VENERDI' 1.° LUGLIO

ANNO 1859. — N. 148.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Tenente maresciallo Carlo conte Wallmoden-Gimborn, *f. f.* di Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a controllore di Uffizio superiore presso la I. R. Dogana principale della Salute, l'ufficiale d'Uffizio superiore, Alessandro Warda.

La veneta Prefettura delle finanze ha trovato di nominare ufficiali contabili provvisorii delle venete Intendenze, gli assistenti di Cancelleria Jéhan Massimiliano, e Venzo Francesco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° luglio.

N. 10334-3023 Sez. II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO

A termini dell'Avviso municipale a stampa 2 aprile 1851 N. 3969, con cui eransi portate a pubblica conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attuato dal Comune il piano d'ammortizzazione d'alcuni debiti gravitanti la propria azienda,

Si rende noto:

Che nel giorno 11 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, in una delle sale del Palazzo di municipale residenza seguirà la decimasettima estrazione a sorte d'un numero di cartelle, corrispondenti alla ventesima parte dell'importare del debito d'ammortizzarsi a tenore dell'articolo VIII dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi nel giorno 30 dell'andante mese, potranno i singoli possessori delle cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina del ridetto mese di luglio p. v., alla Cassa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione che si faranno previamente a riportare dalla Ragionateria d'Ufficio, ne otterranno il corrispondente effetto.

Venezia, il 25 giugno 1859.

Pel Podestà
L'Assessore anziano, GASPARI.

L'Assessore Conti. — *Il Segretario* A. Gajo.

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 17 giugno:

« Prima di tentar di presentare ai nostri lettori un quadro della battaglia, combattuta il 24 corrente sulla linea di Pozzolengo, Cavriana e Castelgoffredo, troviamo necessario di attendere relazioni più esatte di quelle che avemmo finora.

« Le conseguenze di quella battaglia si fanno già sentire. La dichiarazione della *Gazzetta Prussiana*, organo del suo Governo che oggi il telegrafo ci comunica da Berlino, è tanto precisa e risoluta da far isparire ogni dubbio sulle vere intenzioni del Gabinetto di Berlino. La Prussia non permetterà che l'Austria perda le posizioni fortificate all'Adige ed al Mincio. Nel motto napoleonico: « Dalle « Alpi all'Adriatico l'Italia esser dee liberata da« gli Austriaci », il Governo prussiano scorge lo spostamento dell'equilibrio europeo, sotto il rovinoso influsso del quale la Germania ha già sofferto una volta. La dichiarazione della *Gazzetta Prussiana* dice affatto semplicemente: « Il passaggio della « linea del Mincio da parte dei Franco-sardi è un « attacco alla Germania. » Onde opporvisi, la Prussia ha mobilitato, ed ha già presentato la proposta della mobilitazione alla Dieta federale di Francoforte.

« Uno dei motivi principali degli affrettati procedimenti della Prussia può essere anche la cattiva accoglienza, ch'ebbero a Parigi negli ultimi giorni le proposte della mediazione prussiana. Sulla Senna, quelle proposte furono intitolate il dissotterramento delle sepolte proposte di lord Cowley, e furono rifiutate. Allorchè si udì che la Prussia preparava nuove proposte, si fece dire a Berlino che il Governo prussiano non voglia inutilmente affaccendarsi, giacchè Luigi Napoleone non ritiene essere questo il momento opportuno di trattare per la pace. La Francia non minaccia nè la Prussia, nè la Confederazione germanica; e di ciò sieno esse contente. Per questo motivo, non ebbe luogo la partenza dell'inviato di Prussia, sig. di Pourtalès, pel quartier generale di Napoleone; e quell'inviato difficilmente farà ritorno a Parigi.

« Come vedesi da tutto ciò, la Prussia assume la direzione in Germania. Essa propone a Francoforte la mobilitazione dell'esercito federale, e non ammette che nessuno Stato della Germania isolatamente proceda. Per promuovere, l'azione comune, giungono a quest'ora a Berlino i plenipotenziarii militari dei singoli Stati. Speriamo che vi abbia presto accordo intorno alle quistioni militari. La mobilitazione dell'esercito federale non richiederà molto tempo, giacchè gli Stati della Germania sono tutti pronti, e possono far marciare ad ogni momento i loro contingenti. »

Dalla *Revue Politique* de'due ultimi Numeri dell'*Indépendance belge*, ieri ricevuti, in data del 24 e 25 giugno, togliamo quanto appresso:

« 24 giugno.

« La Camera dei comuni in Inghilterra ha spedito, nella sua tornata di mercoledì, i *writ* necessarii per la rielezione dei membri della nuova Amministrazione, che appartengono all'Assemblea elettiva. La rielezione del sig. Gladstone, il nuovo cancelliere dello scacchiere, sarà la sola impugnata dai *tory*, ed il mandato, ch'ei tiene dall'Università d'Oxford, gli sarà vivamente contrastato.

« Abbiamo già notato che l'entrata di quell'uomo di Stato nel Gabinetto di lord Palmerston, dopo il costante appoggio e l'operoso concorso, ch'egli aveva prestato all'Amministrazione di lord Derby, aveva cagionato una generale sorpresa così tra' conservatori come tra' liberali. Or si chiede per qual titolo ed a quali condizioni l'antico lord Alto Commissario delle Isole Ionie sotto lord Derby, sia stato chiamato dal nuovo primo ministro ad uno dei precipui seggi del Gabinetto.

« Il sig. Gladstone ha indirizzato al prevosto d'Oriel ad Oxford una lettera, nella quale ei cerca di rispondere a quelle domande, giustificando il suo contegno passato e la sua recente determinazione.

« Egli rammenta i dispareri, che l'hanno separato dalla precedente Amministrazione di lord Palmerston, intorno a parecchie questioni di politica esterna, e la parte ch'ei prese nell'abbattere quell'Amministrazione. La sua cooperazione al voto che ebbe per conseguenza la ritirata di lord Palmerston, nel mese di febbraio 1858, gl'imponeva il dovere, egli dice, di sostenere il Gabinetto di lord Derby, ed è perciò che gli die' fino all'estremo punto il suo appoggio.

« Allorchè, alla caduta del Gabinetto *tory*, lord Palmerston gli palesò il desiderio di comprenderlo tra' membri del nuovo Governo, egli non vide veruna incoerenza nell'accettar quell'offerta, perchè, sulla precipua questione all'ordine del giorno, la questione italiana, egli si trova in perfetto accordo d'idee cogli uomini di Stato, i quali sono incaricati attualmente della direzione degli affari esterni.

« Per quanto concerne la riforma elettorale e parlamentaria, il sig. Gladstone crede che quella questione debba esser risolta, ed egli avrebbe voluto vederla regolata, giusta i consigli dei sigg. Walpole ed Henley, i quali si separarono, su questo argomento, dal Gabinetto Derby, al quale appartenevano. Ma il fatto della dissoluzione, seguito dal ritorno d'una maggioranza ostile al Ministero e che non voleva essere ulteriormente indulgente, rendeva impossibile l'aggiustamento di quella questione agli ultimi ministri. « Io mi vol« go dunque naturalmente, egli dice, alla spe« ranza di vederla terminata da un Gabinetto « fortemente costituito e guidato da uomini co' « quali ho condiviso la responsabilità della compi« lazione del *reform-bill* del 1844. »

« Il cancelliere dello scacchiere non si meraviglia però dei sospetti, suscitati dal suo ingresso in un Gabinetto, dove sono chiamati ad aver seggio i sigg. Milner Gibson e Cobden. Egli li trova naturalissimi, e si fa forte coll'esempio di sir William Molesworth, il quale accettò, in condizioni simili, un seggio nel Gabinetto di lord Aberdeen; e dichiara che l'esperienze degli ultimi anni, quelle pure del Gabinetto testè caduto, dimostrano che i Gabinetti non possono, nello stato attuale delle cose, essere costituiti senza riunire opinioni opposte, anche intorno a questioni della più alta importanza. « Il valor vero di tali « differenze, ei soggiunge, non può essere sta« bilito con riferimenti a dichiarazioni anteriori « ed astratte, ma soltanto colla pratica applica« zione de' principii, sotto il peso della respon« sabilità che impone la direzione degli affari. »

« Al cominciamento della sua tornata la Camera dei comuni si occupò d'un articolo del *Times*, il quale assicurava essere stato fatto un tentativo presso il sig. Gilpin, membro del Parlamento per Northampton, a fin d'ottenere il suo voto nell'ultima divisione contro il Governo, facendogli una proposta pecuniaria nella forma più diretta. Il sig. Stanley, dopo di aver indicato tal fatto, ha annunziato ch'egli deporrà tra breve l'articolo, di cui si tratta, sul banco, e proporrà che l'editore del *Times* venga chiamato alla sbarra della Camera. Il sig. Gilpin, entrato dipoi, ha dichiarato ch'egli è assolutamente estraneo alla pubblicazione dell'articolo; ch'è bensì vero che gli vennero indirizzate due lettere, colle quali gli si domandava il suo voto nella congiuntura suddetta, ma ch'egli non ha veruna prova che le offerte in esse contenute procedessero da parte di agenti del partito conservatore. Il sig. Stanley ha soggiunto ch'egli rimaneva fermo nel suo proposito di rivolgere l'attenzione della Camera su questo affare alla prossima opportunità.

« Avvi sempre la medesima incertezza sul partito, che piglierà il sig. Cobden, circa il suo ingresso nel Gabinetto come capo dell'Uffizio del commercio; il suo rifiuto avrebbe certo una funesta influenza sull'Amministrazione attuale; si dice bensì che, in tal caso, egli verrà sostituito dal sig. Wilson, il quale ha preferito la vicepresidenza del *Board of-Trade* ad uno splendido ma spinoso impiego nelle finanze alle Indie, ma non si dee perder di vista, che in mezzo all'agitazione del partito degl'indipendenti, la scomparsa del sig. Cobden dal Ministero sarebbe probabilmente il preludio d'una nuova rottura tra' liberali.

« Se vogliasi giudicare dal contegno del *Morning Star*, il quale ritorna anche oggi sull'ingiustizia, commessa, a parer suo coll'escludere il sig. Bright dal Ministero, la pace che regna nella maggioranza è essenzialmente procellosa e diffidente. Forse saremo tra breve in grado di conoscere il pensiero degl'indipendenti, perchè essi hanno dovuto radunarsi l'altr'ieri a *Fendall's Hotel* per porsi d'accordo sul contegno da tenere verso il Gabinetto.

« Un dispaccio di Londra, che abbiamo ricevuto iersera, pretende che il principe Esterhazy si rechi a Londra senza missione ufficiale. Quell'asserzione non si appoggia a veruna autorità, e ci limitiamo a registrarla senza darvi grande importanza.

« Il medesimo dispaccio annunzia che il Governo inglese ha dato ordine di sospendere tutti i lavori degli armamenti marittimi, che si facevano a Portsmouth. Se questa notizia si conferma, essa ha incontrastabilmente un valore pacifico molto significativo.

« La composizione del nuovo Ministero di Atene, nel quale predomina l'influenza franco-russa, sembra tenere alquanto inquieta la Porta, la quale invia truppe verso la frontiera della Grecia. »

« 25 giugno.

« Un dispaccio di Londra ci annunziava ieri ch'era stato dato ordine dal Governo inglese di sospendere tutt'i lavori d'armamento in corso di esecuzione a Portsmouth.

« Ciò, che dà a tal notizia una grandissima verisimiglianza, è che, a detta del *Times*, il sig. Gladstone avrebbe risoluto d'introdurre risparmii considerevoli nel bilancio della marina, e che lord Palmerston, in un indirizzo a' suoi elettori, ha promesso loro di mantenere l'Inghilterra in una neutralità assoluta. Il programma, cui intende attenersi, nelle questioni straniere, la nuova Amministrazione, fu comunicato da lord John Russell al Gabinetto di Berlino. Il *Times* biasima vivamente la risoluzione del sig. Gladstone, ed il suo articolo lascia scorgere come una guerra tra la Francia e la Prussia gli sembri imminente.

« I giornali inglesi continuano ad occuparsi molto del contegno della Prussia. Il *Morning Post* smentisce il viaggio del barone Werther da Vienna a Verona, ed il *Daily News* assicura che il Gabinetto di Berlino non farà proposte alla Francia prima che una battaglia decisiva sia stata data sul Mincio. Se tal asserzione è esatta, convien aggiugnere che la Prussia nulla trascura per essere in grado di spalleggiare vigorosamente le sue proposte, nel giorno, in cui si risolverà a presentarle. Ell'ha fatto accordi coll'Annover pel passaggio di 30,000 de' suoi soldati, destinati a recarsi sulle sponde del Reno dal 1.° al 5 luglio; e negoziazioni analoghe si fanno colla Baviera. Si disse a questo proposito che il Gabinetto di Monaco non era disposto a lasciar traversare il suo territorio, finchè non conoscesse i disegni politici, che la Prussia ha in mira in questo momento. Quest'asserzione è del tutto infondata.

« I liberali indipendenti del Parlamento inglese hanno assunto, nel loro *meeting* di Fendall, un contegno di riserva in riguardo al nuovo Governo. Le loro adunanze sono segrete, e noi non possiamo in conseguenza se non citare la risoluzione, ch'e' presero ier l'altro; ell'è così concepita: « La Giunta, reputando d'aver ragione di « lagnarsi della rappresentanza sproporzionata de' « liberali indipendenti nel Gabinetto, attende con « ansietà l'adempimento della promessa di lord « John Russell, quanto alla pronta introduzione « d'un buon provvedimento di riforma parlamen« taria, ed è d'opinione che l'aiuto de' liberali « indipendenti sì dentro come fuori della Came« ra de' comuni, debba dipendere dalla qualità « delle disposizioni, che verranno proposte dalla « nuova Amministrazione. »

« Non è forse senza importanza notare, a lato di questo contegno assunto dagl'indipendenti, la compiacenza, colla quale il *Morning Post* fa oggi l'elogio di tutti gli antichi ministri conservatori. Tutti, a' suoi occhi, son uomini di gran merito o di nobile coscienza, ad eccezione, ben inteso, di lord Derby, di lord Malmesbury e di sir John Packington. Qual senso si dee egli dare a tale manifestazione? È ella una semplice critica delle onorificenze, di cui la Corte insignì i tre ultimi membri del Gabinetto? È, per lo contrario, la previdente cerca di nuovi sostegni, se gl'indipendenti avessero a disertare lord Palmerston? Le potrebbero essere ambedue le cose ad un tempo.

« Le ultime notizie d'Haiti annunziano che il Senato haitiano stanziò un decreto, il quale bandisce l'Imperatore Soulouque ed i suoi principali ministri, i generali Delva, Vil, Lubin e Dessalines. Stanno inoltre per essere intentate liti dinanzi ai tribunali regolari, a fine di forzare Soulouque ed il generale Delva a restituire allo Stato le somme ragguardevoli, di cui si dice l'abbiano spogliato. Intanto, sarà mantenuto il sequestro sulle sostanze di Soulouque e del suo ex ministro. »

Abbiamo annunziato l'interruzione dei lavori dell'istmo di Suez. Giusta ordini del Vicerè d'Egitto, la seguente circolare venne indirizzata a quest'oggetto ai consoli generali da Sceriff pascià, ministro degli affari esterni:

« S. A. il Vicerè d'Egitto, accordando la concessione del canale dell'istmo di Suez, ha stabilito le clausole, giusta le quali doveva essere verificata quella grande impresa. I suoi firmani relativi a quest'oggetto esprimono formalmente la riserva della ratifica di S. M. il Sultano e la condizione che i lavori del taglio non saranno eseguiti se non dopo l'autorizzazione della Sublime Porta.

« S. A. ebbe cura di manifestare le sue disposizioni simpatiche e benevole per un'opera d'interesse sì eminentemente universale; ma essa però è decisa di non tollerare che, sotto verun pretesto, si proceda ad operazioni, le quali non dovranno esser fatte se non dopo ottenuta l'approvazione, alla quale sono sottoposte.

« Portando a vostra conoscenza, signor console generale, la risoluzione di S. A. di opporsi ai lavori attualmente in corso di esecuzione sul terreno dell'istmo, i quali, così per la loro natura come per la qualificazione che venne lor data, non hanno in veruna forma il carattere di studii preparatorii, io vi prego di voler invitare coloro tra' vostri nazionali, cui ciò riguarda, a cessare immediatamente dal partecipare ai suddetti lavori, per non mettere il Governo egiziano nel caso di aver ricorso a' provvedimenti, che sarebbero indispensabili per assicurare l'esercizio dei suoi diritti.

« Aggradite, ec.

« *Il ministro degli affari esterni*,
« SCERIFF PASCIÀ.

« Alessandria, 9 giugno 1859. »

Ecco la risposta del console generale di Spagna alla circolare sopra riportata:

« Alessandria 10 giugno 1859.

« Signor ministro,

« Ho ricevuto il dispaccio-circolare che, Vostra Eccellenza mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi, per informarmi che S. A. aveva l'intenzione di opporsi all'esecuzione dei lavori, che venissero intrapresi nell'istmo di Suez senza essere stati autorizzati.

« Avendomi il sig. di Lesseps fatto conoscere da parte sua, nel comunicarmi la risposta indirizzata da lui a Vostra Eccellenza, che le operazioni, intraprese dalla Compagnia nell'istmo, non si allontanano punto da quanto fu convenuto tra S. A. e lui, voglio credere che vi sarà accordo per diffinire, all'uopo, la qualità delle operazioni autorizzate, ed io interporrò di buon grado i miei buoni uffizii per contribuire a codesto esito desiderabile, avendo S. A. favoreggiato altamente finora l'impresa, per la quale ella ha chiamato capitali da tutti i paesi, e particolarmente dalla nazione, ch'egli ha l'onore di rappresentare. Essendo inoltre S. M. la Regina di Spagna, mia augusta Sovrana, uno dei protettori dell'impresa universale del canale marittimo di Suez, trasmetterò con tutta sollecitudine al mio Governo, come pure a S. E. il rappresentante di S. M. Cattolica a Costantinopoli, il dispaccio di Vostra Eccellenza, ed attenderò le loro istruzioni.

« Aggradite, ecc.

« *Il console generale di Spagna in Egitto*,
« *Sott.* — J. BAGUER Y RIBAS. » »

Ecco la lettera del sig. Lesseps in risposta a Sceriff pascià:

A. S. E. Sceriff pascià, ministro degli affari esterni ad Alessandria.

« Alessandria 9 giugno 1859.

« Signor ministro,

« Ho ricevuto la lettera, che voi mi avete indirizzata oggi.

« È necessario, prima di rispondere, di rammentare succintamente i fatti, che si succedettero dai primi giorni di marzo, tempo del mio arrivo in Egitto con una Giunta delegata dal Consiglio d'Amministrazione della Compagnia universale del canale di Suez.

« Il 3 marzo, subito dopo il mio sbarco, ebbi lungo abboccamento con S. A. il Vicerè, al quale diedi lettura, d'una lettera, da me indirizzata da Corfù, il 1.° marzo, a S. A. il granvisir a Costantinopoli; quella lettera, di cui gli lasciai copia, conteneva i brani seguenti:

« « Ho indirizzato il 5 gennaio al Vicerè d'Egitto una lettera, nella quale gli rendeva conto dell'organizzazione della Compagnia finanziaria. Quella lettera, di cui è qui unita la copia, vi darà contezza di quanto abbiam fatto.

« « Trovandosi dunque la Compagnia universale regolarmente costituita, e potendo disporre dei capitali sufficienti per eseguire i lavori, la situazione poteva essere imbarazzante per la Porta, s'io non avessi avuto la cura di proporre al Consiglio d'Amministrazione di limitare, per ora, le sue operazioni alla continuazione degli studii e dei lavori preparatorii, la cui spesa era stata anticipata da quattro anni dal Vicerè d'Egitto medesimo. Noi ci occuperemo dunque semplicemente della prima parte del programma determinato dal Consiglio superiore dei lavori, consistente in un canaletto di servigio da Pelusio a Suez, canaletto che sarà inoltre un saggio destinato ad apparecchiar l'apertura dell'istmo alla grande navigazione. A questo oggetto, io mi reco in Egitto, accompagnato da parecchi membri delegati del Consiglio d'Amministrazione. Per tal modo, non si darà appicco a verun puntiglio straniero, e noi avremo tutto il tempo necessario, perchè questioni, che possono sembrare incerte oggidì ad alcune menti, rimangano pienamente dilucidate. In codesta condizione, voi riconoscerete, spero, ch'io ho agito con tutta prudenza e con tutta la deferenza, che voi potevate desiderare, mantenendo la Compagnia in un periodo provisorio di preparazione e di transizione, il quale, senza far perdere all'impresa la sua forza ed i suoi diritti, vi porrà al coperto da qualunque molestia, e vi lascierà libero di scegliere il punto propizio per intendervi diffinitivamente e direttamente con S. A. Mohamed Said pascià, non avendo la politica esterna ad ingerirsi in una questione di lavori interni, confacente allo sviluppo della prosperità delle popolazioni dell'Impero. » »

« S. A. il Vicerè si mostrò pienamente d'accordo con me, ed acciocchè non rimanesse in appresso verun equivoco, io gli feci consegnare alcuni giorni dopo, dal suo secretario degli ordini, la copia d'una lettera contenente, il ragguaglio di quella prima udienza, e scritta il 7 marzo al sig. duca d'Albufera, vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia. Io diceva: « « Il Vicerè rimane nella medesima disposizione di proseguire risolutamente l'impresa del canale... Io progredirò d'accordo con lui nell'esecuzione delle decisioni del consiglio d'amministrazione, in ciò che concerne la continuazione degli studii e dei lavori preparatorii. » »

« In oltre, la Giunta delegata indirizzava a S. A. una notificazione uffiziale per fargli conoscere l'oggetto della sua missione prima di mettersi in viaggio per esplorar l'istmo.

« Avendomi S. A. fatto conoscere ch'ella desiderava che la parola lavori non venisse adoperata, per riguardo ad alcune delicatezze esterne, ebbi cura in appresso di servirmi soltanto dell'indicazione studii od operazioni preparatorie, benchè S. A. avesse parlato ella medesima di lavori preparatorii nelle istruzioni speciali, munite del suggello vicereale, ch'ella mi diede, come a suo mandatario, il 3 ramadan 1271; istruzioni, nelle quali c'era questo paragrafo essenziale, da notarsi nella congiuntura attuale: « « Allorchè i capitalisti ed il pubblico saranno chiamati a sottoscrivere azioni, i rappresentanti degl'interessati decideranno in ultima istanza su tutte le questioni che si riferiscono all'amministrazione, all'esecuzione ed all'esercizio dell'impresa. » »

« La Giunta aveva terminato la sua esplorazione dell'istmo alla fine d'aprile. Essa venne presentata dal sig. agente e console generale di Francia a S. A., nella sua residenza di Mex il 5 maggio, e durante l'udienza, io consegnai, a suo nome, a S. A. il suo rapporto generale, in data 25 aprile, il quale rendeva conto di tutti gli studii od operazioni preparatorie in corso d'esecuzione, o progettati.

« D'allora innanzi, quelle operazioni proseguirono, ed allorchè gl'ingegneri dimoranti a Porto-Said, nella baia di Pelusio, trovarono di doversi lamentare di alcuni ostacoli, che venivano loro frapposti, circa alla libertà delle loro comunicazioni con Damiata, dalle Autorità subalterne, S. A. fu sollecita di dare gli ordini necessarii acciocchè quegli ostacoli dovessero cessare. In appresso, essendo state fatte minacce dai Beduini contro i nostri ingegneri, credetti di dover fare un'inchiesta, e benchè il Governo francese non avesse ad intervenire politicamente nell'affare commerciale del canale di Suez, nè a prendere veruna iniziativa, pregai il sig. console generale di Francia, dappoichè si trattava di fatti, che poteva nuocere ad interessi ed a cittadini francesi, di unire le sue doglianze alle mie. Nel medesimo tempo, volendo illuminare il Vicerè riguardo agli esagerati racconti, che gli si facevano sulle operazioni di Porto-Said, io scriveva il 19 maggio al sig. Sabatier: « « Allorchè il Vicerè faceva, per conto della Compagnia, le operazioni preparatorie, noi abbiamo avuto fino a 1000 operai; ora che abbiamo ripreso la continuazione di quelle operazioni, dichiaro che non abbiamo bisogno, da questo punto sino al mese di ottobre, d'oltre a 400 o 500 operai del paese. Questo numero è ben lungi dalle esagerazioni dei nostri avversarii; e se si molesta il Vicerè su questo riguardo, sarà agevole di provargli che i grandi lavori del taglio eseguir non si possono con 400 operai. Dunque noi siamo rimasti fedeli al nostro programma, accettato da tutti, di studii e di operazioni preparatorie. » »

« Ora, signor ministro, dopo questa semplice sposizione di fatti incontrastabili, che senza dubbio non v'erano noti, dacchè il vostro Dipartimento è rimasto finora estraneo alle relazioni mantenute mai sempre direttamente tra il Vicerè e me intorno a tutte le questioni che si riferiscono all'impresa del canale di Suez, vi sarà facile di convincervi che le autorizzazioni date da S. A., ed in virtù delle quali gl'ingegneri della Compagnia hanno operato nell'istmo, non hanno servito di pretesto a lavori, la cui esecuzione non potrebbe, secondo l'opinione di S. A., avvenire se non con una nuova approvazione di S. M. I. il Sultano.

« Nulla si fa assolutamente, che non sia già stato formalmente convenuto, che non sia conseguenza d'impegni pubblici ed irrevocabili, che non abbia ottenuto l'adesione della Sublime Porta medesima, colla quale io ho negoziato, in qualità di mandatario di S. A.; e siccome io non posso supporre che si voglia nuocere ciecamente ai rilevanti interessi involti, in virtù dell'ordine di S. A., nell'impresa universale del canale di Suez, io vo' credere che il Governo egiziano non si porrà in una via funesta e compromettente. Io sarò lieto d'intendermi con V. E., la cui lealtà mi è nota, e mi fo sollecito di rimetterle qui annessa, per evitare fin da questo punto, ogni equivoco, la copia d'un *Memorandum* e d'un progetto di decreto, che ieri a sera io aveva inviato a S. A.

« Permettetemi di far osservare a V. E. che, senza dubbio per errore, la lettera, ch'ella mi ha fatto l'onore di scrivermi, porta una soprascritta affatto personale. V. E. ha piena sperienza degli affari per non valutare che, nell'esame degl'interessi di cui tratta la sua lettera, io non agisco se non come presidente del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia universale del canale marittimo di Suez, ed in nome della Giunta di quel Consiglio delegata in Egitto. Essendo la Compagnia regolarmente costituita in virtù degli atti autentici di S. A., io non posso se non in codesta qualità ricevere le comunicazioni di V. E., e rispondervi.

« Aggradite, ecc.

« *Il presidente del Consiglio d'Amministrazione del canale di Suez*,
« *Sott.* — FERDINANDO DI LESSEPS. »

A questo proposito, leggiamo quanto appresso nel *Bulletin du jour* della *Presse* di Parigi del 21 giugno:

« I giornali di Marsiglia annunziano che il pascià d'Egitto ha fatto sospendere i lavori dell'istmo di Suez. Il sig. di Lesseps ha protestato, ed il console generale di Francia ad Alessandria ha offerto la sua mediazione. Se abbiamo a credere all'*Univers*, non avremmo a lodarci dell'Inghilterra in tal congiuntura.

« Da molto tempo, dice quel giornale, un pensiero ambizioso preoccupa lo spirito del Vicerè. Egli ha concepito il progetto di far modificare a pro' del ramo della famiglia di Mehemed Alì pascià, del quale egli è il capo, il firmano del 1841, il quale stabilisce l'eredità in quella famiglia secondo l'ordine di primogenitura, non in linea diretta, ma in forma assoluta; di maniera che il successore non è già il primogenito del pascià, ma il primogenito della famiglia. In virtù di quel firmano, appunto Abbas pascià è succeduto ad Ibrahim pascià, suo zio, e Said pascià venne appresso ad Abbas, suo nipote.

« Il Vicerè vorrebbe cangiare quell'ordine di successione a pro' della sua discendenza diretta. L'Inghilterra avrebbe prestato adesivo ascolto al-

l'entrature del pascià, e gli avrebbe promesso di assisterlo nella verificazione dei suoi desiderii, perorando per la sua causa presso la Porta; ma a condizione che Said pascià s'impegnasse verso il Governo inglese di opporsi con tutte le sue forze all'apertura del canale, e in qualsivoglia caso a non permettere d'incominciare i lavori prima d'aver ricevuto l'autorizzazione espressa e per iscritto da Costantinopoli.

Leggesi (continua la stessa *Presse* di Parigi) nel *Moniteur de l'Armée*:

« Udiamo, per la via di Londra, esser giunte notizie gravissime dell'India. Si assicura che Nana Saib ricomparve sulla frontiera dell'Aud, che l'insurrezione ripiglia in varie Provincie, e che quattro reggimenti europei ricusarono di marciare. »

Codesti atti d'insubordinazione provengono, come fu già detto, da ciò che le truppe della Compagnia si riguardano come sciolte dal loro giuramento, in forza della legge che ha fatto passare l'amministrazione delle Indie nelle mani del Governo inglese. Giusta un dispaccio, pubblicato dai giornali inglesi d'ieri, la valigia di Calcutta del 17 maggio avrebbe però recato la notizia che il malcontento è cessato. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*: « Terminando con questo Numero il secondo trimestre, la *Gazzetta* sospende le sue pubblicazioni; salvo ad altro tempo il compenso, cui è dovuto per associazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica gl'indirizzi di lealtà delle Comuni del Circolo di Hradisch e del Distretto di Borgoprum, della congregazione municipale della città di Spalato in Dalmazia, degli abitanti della città di Baia, e di tutto il Corpo insegnante dell'I. R. Università di Pest.

Il corrispondente viennese della *Hamburger Börsenhalle* le inviò la seguente relazione, di cui sarebbe a desiderarsi che le sue vedute ottimistiche non venissero confutate dai fatti: « Che non solo la Prussia voglia assumere un contegno più decisivo, ma che sia anche per seguire un cangiamento nella politica inglese, ho già indicato giorni sono. Presentemente si manifestano più chiari i sintomi annunzianti che ci troviamo alla vigilia d'una crisi nella politica dell'Inghilterra. Lord Loftus, inviato inglese presso la Corte imperiale di Vienna, il quale pochi giorni sono si disponeva a partire per Londra, ricevette per via telegrafica l'ordine di non abbandonare in verun caso il suo posto. Contemporaneamente il principe Esterhazy, inviato straordinario della Corte di Vienna, ed il Re dei Belgi, arriveranno a Londra onde avviare trattative diplomatiche col Gabinetto Palmerston-Russell. Finora la neutralità della Prussia e dell'Inghilterra era sostenibile, e lo potrebbe anche rimanere dopo un felice successo delle armi austriache sul Mincio. Per altro, una guerra franco-sarda davanti al quadrilatero fortificatorio sul Mincio e sull'Adige dee far uscire l'Inghilterra dalla sua posizione neutrale, giacchè qualora i Franco-sardi fossero vincitori, l'Austria non sarebbe per ciò respinta fino all'Adriatico e la Francia non conchiuderebbe la pace senz'aver prima conquistato tutto il Regno Lombardo-Veneto. Ciò che poi avrebbe da significare per l'Inghilterra, se Venezia ed il litorale veneto si trovassero in mani francesi, lo comprende Palmerston non meno che Derby. »

(O. T.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il 23 giugno, giunsero a Gratz dall'Italia 300 feriti, per essere ricoverati nell'ospitale al *Lazarethfeld*. Pieni di commiserazsone e di operosa simpatia, quelli che trovavansi nella Stazione della ferrovia, andarono incontro a quei prodi guerrieri, e tutti si adoperarono con ogni premura onde raddolcire in tutti i modi la loro sorte. »

Leggesi nel *Fortschritt* del 27 giugno: « Il sig. consigliere ministeriale e direttore centrale delle costruzioni delle ferrovie, cavaliere di Ghega è giunto il 23 da Vienna a Trieste, e la stessa sera è partito per Casarsa. A quanto udiamo, il suo viaggio si riferisce a molto urgenti costruzioni ferroviarie da quella parte. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 28 giugno.*

Iermattina, 27 corrente, alle ore 8, degnavasi S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Carlotta, accompagnata da due dame d'onore, di visitare questo Ospizio dei RR. PP. Mechitaristi, e l'attiguo ospitale infantile sul poggio S. Lucia degli Armeni. Ricevuta ossequiosamente da quei monaci, assistette ad una santa messa, indi passò ad esaminare le singole parti dell'Ospizio e della elegante nuova chiesetta, prendendo sulla costruzione di questa le più speciali informazioni dal pure presente architetto, l'ingegnere e civico ispettore edile, cav. Bernardi.

Trasferitasi poi all'annesso pio Istituto, e doverosamente ossequiata e seguita da quella Direzione, degnossi esaminare ad uno ad uno tutti i piccoli infermi degenti in quel sempre occupato novello Stabilimento. Lasciata quindi la propria augusta firma, tanto nell'Albo dell'Ospizio, quanto in quello dell'Ospitalino, si partì, dopo esservisi trattenuta poco men d'un'ora con quell'affabilità di modi e bontà d'espressioni, che cotanto distinguono una sì illustre e preclara Principessa.

(O. T.)

TIROLO. — *Trento 28 giugno.*

La *Gazzetta di Trento* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, il seguente

AVVISO.

In esecuzione di Ordinanza di S. A. I. R. il serenissimo Luogotenente, in data 24 giugno a. c., si prescrive, di concerto coll'I. R. Comando militare della città di Trento, quanto segue:

« Tutti i possessori di armi da fuoco e munizioni nel Circolo di Trento dovranno depositare le armi e le munizioni stesse, entro tre giorni dopo la pubblicazione del presente Avviso nel rispettivo Distretto.

« Da quest'ordine e rispettivo obbligo restano esenti i bersaglieri immatricolati ed il personale degl'II. RR. Ufficii forestali.

« Tale consegna dovrà farsi, unitamente alla licenza di porto d'armi, presso la rispettiva Pretura, ed in Trento presso il Commissariato superiore di polizia.

« Le dette Autorità, nell'atto di ricevere le armi e munizioni, che ad esse verranno consegnate, rilascieranno alle parti esatte ricevute, e noteranno le armi in apposito regolare inventario, con tutte le indicazioni occorrenti a far sì che in ogni tempo si possano con precisione distinguere i rispettivi proprietarii, e ciò allo scopo che non abbia a nascere confusione al momento in cui dovranno le armi stesse essere restituite.

« I contravventori alle premesse disposizioni non avranno ad attribuire se non a loro medesimi tutte le eventuali conseguenze, e le multe da fior. 20 fino a fior. 100, o l'arresto personale fino ad un mese.

« A quelli, cui per ispeciali circostanze, abbisognasse il possesso di qualche arma da fuoco, resta permesso di fare, entro lo stesso termine, apposita istanza presso la rispettiva Pretura, in Trento presso il Commissariato di polizia, per ottenere la eccezionale licenza per quell'arma, e queste Autorità rimetteranno entro otto giorni tali istanze all'I. R. Capitanato circolare.

« Simili istanze però non sospenderanno minimamente l'obbligo della consegna sopra ordinata, mentre quell'arma, il cui possesso venisse concesso, sarà alla parte riconsegnata colla eccezionale licenza.

« Trento 27 giugno 1859.

« *Dall'I. R. Capitanato circolare,*

« *Il consigliere aulico*, Barone DE STERNECK. »

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Bolzano 17 giugno:

« Oggi finiscono i grandi passaggi di truppe dal Brenner per la nostra città verso il Mezzodì. Si aspettano soltanto alcuni piccoli distaccamenti e supplementi dei reggimenti già passati. Il passaggio di masse di truppe tanto grandi (saranno passati per la nostra città 60,000 uomini) ebbe a lottare naturalmente nel povero nostro paese alpino, che non vi era inoltre per nulla preparato, con qualche difficoltà. Ostacoli però essenziali non ve n'ebbero in nessun luogo, e, malgrado la rapidità del movimento, poco ebbe a soffrire la completa alimentazione delle truppe. Dagli ultimi giorni, nei quali passò per qui il corpo di esercito del tenente-maresciallo conte Degenfeld, osservammo che la maggior parte delle truppe vennero liberate dai loro bagagli, e che questi vennero qui raccolti in un deposito. Le cose più necessarie, contenute in quei bagagli, passarono nel sacco destinato pei viveri. Nello stesso modo anche al presente *schako* verrebbe sostituita la leggiera berretta. Questo sarebbe un cangiamento desiderabile, prodotto dalle esperienze della campagna fatta finora. È facile scorgere in quale svantaggio si trovi, in confronto al soldato francese, che procede leggiero, il soldato austriaco, che andar dee in battaglia carico di un peso di 60 funti. Il tenente-maresciallo conte Degenfeld, il cui corpo prende posizione in Tirolo, ha piantato il suo quartier generale a Trento, ed ha assunto da ieri, dalle mani del generale maggiore conte Huyn, la direzione militare della difesa della Provincia del Tirolo. Quel generale maggiore avrà a Merano il comando della propria brigata.

« I difensori della Provincia gradatamente si radunano. Alcune compagnie di bersaglieri sono già uscite. Altre terranno loro dietro nei prossimi giorni. Gl'impiegati forestali del nostro Dominio si raccolgono, per eccitamento dell'Arciduca nostro Luogotenente, in un corpo speciale, che supererà in eccellenza tutti gli altri. »

STATO PONTIFICIO

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 24 giugno:

« Lettere particolari, giunte da Roma entro la giornata d'ieri, accennano un fatto curioso, e fino ad un certo punto importante, il quale sarebbe accaduto, il 14 giugno, anniversario dell'elezione di Pio IX. In quel giorno, secondo l'antica costumanza, il sacro Collegio, dopo la messa solenne celebrata nella Sistina, offre al Papa, per mezzo del Cardinale decano, i suoi voti e le sue congratulazioni in occasione dell'anniversario della sua esaltazione al Pontificato.

« Immensa turba affollavasi nella vasta sacristia, ove stavano radunati il sacro Collegio, la Magistratura romana, la nobiltà e gran numero di persone, tra le quali notavansi molti stranieri ed uffiziali della guarnigione di Roma. Dopo il discorso del Cardinale Mattei, il Papa, facendosi egli pure a parlare, ha ringraziato i Cardinali e la prelatura delle prove di attaccamento, che gli erano state date, specialmente in congiunture, e' soggiunse, così critiche per la Chiesa e pel sommo Pontificato.

« Poi, innalzando la voce con intenzione che a nessuno sfuggì, il Santo Padre, valendosi di parole esclusivamente attinte ai libri santi, avrebbe biasimato colla maggiore energia il contegno dell'*uomo nemico. Guai*, avrebb'egli esclamato con grande energia, *guai a colui, dal quale viene lo scandalo!*

« L'effetto prodotto fu profondo ed immenso, dicono le lettere che mi stanno dinanzi. La sera al Casino, ove si radunano tutti gli uffiziali francesi, quelle parole del Sommo Pontefice erano il soggetto di tutt'i discorsi. »

Sui fatti di Perugia il *Messaggiere Tirolese* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Abbiamo di Arezzo (Toscana) il seguente bollettino del 21: Gli Svizzeri, ch'erano partiti da Roma, assalirono ieri Perugia. Essi trovarono grande resistenza, sebbene la gioventù si fosse recata presso l'esercito franco sardo. Dopo un combattimento di tre ore, fuori della città, gli Svizzeri entrarono in Perugia, ove la pugna continuò ancora per due ore nelle contrade. Gli Svizzeri saccheggiarono, uccisero donne e persone inermi. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Il giorno dopo avvennero atti di violenza, arresti e fucilazioni. La città fu dichiarata in istato d'assedio. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Intorno al nuovo Ministero del Regno di Napoli, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie quanto appresso ad alcuni carteggi della *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Napoli 7 giugno.

« Nella mia ultima lettera, ho ommesso di fare alcune osservazioni sugli uomini di Stato, chiamati nel Consiglio stretto del Re, e sui nuovi provvisorii incaricati di alcuni Ministeri. Ora le fo. Il tenente generale Filangieri, principe di Satriano e duca di Taormina, è un vecchio guerriero, che pugnò con distinzione negli eserciti di Napoleone I in Spagna. Nel 1848, represse, come è noto, con successo la rivoluzione in Sicilia. Egli è un valente capitano, e per le sue liberali idee e per le sue antiche memorie napoleoniche può essere considerato come una specie di concessione ed al partito liberale ed alla Francia. Gli dovrebbe verisimilmente essere riservata la presidenza del Consiglio dei ministri. Il principe di Cassaro fu presidente di quel Consiglio nel 1840, al tempo dei dissidii coll'Inghilterra per lo scavo delle miniere di zolfo in Sicilia, e sostenne le pretensioni del Gabinetto inglese contro le opinioni del Re con tanta energia, non solo da perdere il portafoglio ministeriale, ma eziandio da cadere in disgrazia di Ferdinando II. La sua chiamata al Ministero non può essere considerata che come una decisa concessione all'Inghilterra. Ambedue, sebbene abbastanza vecchi, sono però vigorosi uomini di Stato. Così il duca di Serra Capriola, le cui simpatie per l'Austria sono note. Il nuovo direttore del Ministero delle pubbliche costruzioni Manderini si è acquistato ragguardevole fama come scrittore, e nel ramo amministrativo specialmente come intendente della Provincia di Bari. Del pari il Galeotti nuovo direttore del Ministero della giustizia, come scrittore legale, come distinto giureconsulto, e specialmente come integro magistrato giudiziario; il che è noto a tutti. Meno conosciuto è per ora il nuovo direttore provvisorio del Ministero della polizia, Casella. Egli è relativamente ancor giovane, ed è figlio di un antico assai benemerito generale. Qual procuratore generale presso la Corte criminale della capitale, ebbe però occasione di distinguersi come uomo d'affari rigorosamente legale, ma al tempo stesso assennato, moderato ed attivissimo. Tutti applaudiscono alla sua chiamata a dirigere un Ministero di tanta importanza. Lo stesso dicasi de'suoi due colleghi. Si vede che il Re sa scegliere la sua gente. Ed egli manifesta eziandio l'intenzione di sodisfare la pubblica opinione. Parlando d'altro, il Principe Luigi Conte di Trani ed il Principe Alfonso conte di Caserta, fratelli del Re, furono nominati aiutanti di lui. Sono imminenti nell'esercito numerose promozioni.

« Napoli 10 giugno.

« In una delle mie ultime lettere, vi scrissi che il tenente generale Filangieri era in prospettiva come presidente dei ministri. Il cangiamento di Ministero è succeduto più presto di quanto s'imaginava. Ciò prova essere il Re disposto ad operare celeremente, e havvene eziandio bisogno. Un uomo di Stato ed un generale, del carattere, della probità e del senno del Filangieri, merita per certo la piena fiducia del Re e del paese. Nelle presenti condizioni non poteva esservi scelta più felice. Egli ha assunto anche il portafoglio della guerra. Il vecchio presidente de'ministri Troja, ed il non giovane e malaticcio ministro per la Sicilia, Cassisi, furono ambedue collocati in istato di riposo. Invece di quest'ultimo, ebbe il portafoglio per la Sicilia il consigliere di Stato Cumbo. Abbandonarono la scena ministeriale anche il ministro delle finanze, Murena, il ministro dell'interno e della polizia, Bianchini, ed il ministro della guerra, Picena. Il licenziamento del Murena è da tutti applaudito. Egli come ministro ebbe il dono di farsi odiare da tutti anche dai suoi anteriori amici. Invece molti deplorano che il Bianchini sia stato licenziato. Lo distinse sempre anche come ministro della polizia l'umano suo modo di pensare. Invece del Murena, assunse la direzione del Ministero delle finanze, soltanto però come direttore, don Raimondo de Liguori, pronipote del beato Alfonso de Liguori. Al consigliere di Stato Rosica è in egual modo stata affidata la direzione del Ministero dell'interno; ed il marchese d'Ayossa, prima intendente di Salerno, divenne direttore del Ministero delle pubbliche costruzioni. Così non manca che la nominazione del ministro degli affari esterni. »

« Napoli 11 giugno.

« La prima misura del nuovo Ministero riguardò i carcerati politici, 168 dei quali furono posti in libertà. Agli esiliati è permesso, quando lo domandino, il ritorno nel Regno. Altre misure si aspettano. Ma non si sa ancora se il Governo si troverà disposto a dare una Costituzione. In quanto alla neutralità, proclamata dal Governo, esso ha l'intenzione di conservarla rigorosamente. Non siamo però senza timore che la quiete venga turbata. Vengono prese misure rigorose di polizia. Parlasi perfino di arresti, che sarebbero stati fatti negli ultimi giorni. In conseguenza di ciò, questo console inglese venne eccitato dal Governo napoletano ad avvertire i proprii connazionali che a Napoli non si soffrirebbero radunanze tumultuose, e che verrebbe severamente proceduto contro di esse. I sudditi inglesi, che per tale motivo venissero arrestati, avrebbero ad ascrivere a sè stessi la colpa dei mali, che loro ne derivassero, ed il Governo non saprebbe esserne risponsabile. »

Lettere da Napoli del 17 giugno, scrive il *Fortschritt*, danno notizie più precise sul decreto di amnistia emanato nel giorno prima. Per esso decreto, ai condannati, per crimini politici del 1848 e 1849, ai ferri, alla reclusione, al bando nelle isole od al carcere, dei quali non fecero menzione i decreti emanati in dicembre e marzo dal defunto Re, fu condonata la pena. Quel decreto non parla dei condannati all'esilio e di quelli, che si salvarono dal processo colla fuga. Sono esclusi dalla suddetta grazia inoltre i condannati alla deportazione in America, e nominatamente Poerio e Settembrini, e così pure quelli che furono condannati per congiure, insurrezioni ed attentati, commessi dopo il 1849. Il decreto non dice nulla nemmeno di quelli, che, in seguito a misure di polizia trovansi in parte da 5 anni in prigione. Il numero di questi è considerevole. Un secondo decreto abolisce le misure solite contro i *sospetti*, adoperate sotto il passato Governo.

IMPERO RUSSO.

Dal Regno di Polonia 19 giugno.

L'ordine della mobilitazione in Prussia, emanato quasi subito dopo alla conosciuta ammonizione del principe Gortschakoff, recherà sorpresa al Gabinetto di Pietroburgo. Ma, se anche la Russia mobilitasse i suoi sei corpi, d'esercito nei quali mancano le due divisioni del Caucaso, e se anche in alcune settimane fosse in grado di concentrarsi in Polonia, essa non avrebbe forze corrispondenti alle forze spiegate dalla Prussia, perchè le truppe molto diminuite dei reggimenti russi non ottennero finora, mediante leva di reclute nemmeno il minimo del necessario aumento. I deboli battaglioni di riserva dei corpi attivi sono molto lontani da Mosca, ed in parte sul Volga. A Mosca, ed in un ampio cerchio intorno ad essa, non istà se non il sesto corpo d'esercito, formato soltanto da due divisioni.

Il quinto corpo, che del pari non ha se non due divisioni, sta in Bessarabia e nel lontano Governo di Cherson. Ma quel corpo, in faccia agli avvenimenti della Turchia, non potrebbe aver altra destinazione. In siffatte circostanze, la Russia non potrebbe trasportare in vicinanza al Regno di Polonia, ed in esso, se non i tre corpi d'esercito, comandati dal principe Gortschakoff, che giungono ora fino ad Orel, Smolensko, Mittau, ec., a fine di poter gittare almeno diplomaticamente con qualche appoggio il proprio peso nella bilancia.

Che la Russia non voglia guerra è certo, com'è vero che in quest'anno non potrebbe farla. Ma se prima, ed in faccia agli armamenti di quasi tutta l'Europa, ha preso alcune misure di precauzione, adesso, a fronte degli armamenti della Germania, se vuol conservare il proprio influsso politico, dee anch'essa imporre con un ragguardevole esercito; ma a ciò non bastano le attuali guarnigioni del Regno di Polonia. Potremo dunque presto parlare delle misure militari, da prendersi quanto prima dalla Russia.

(G. U. d'Aug.)

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio, in data di Costantinopoli 17 giugno:

« Vi aveva annunziato che S. E. sir Henry Lytton Bulwer, ambasciatore d'Inghilterra, proponevasi di opporsi all'infrazione dei trattati coll'arrivo del Granduca Costantino a bordo della fregata a vapore *Gromoboï*. Quella notizia si è verificata, secondochè S. A. I. ha dovuto attendere per ben tre giorni nell'isola di Scio, e premunirsi per ogni caso di uno dei piroscafi della Società commerciale russa, fino a tanto che le pratiche dell'ambasciatore britannico acconsentissero al passaggio della *Gromoboï* per lo stretto dei Dardanelli. In effetto, il Granduca passò i Dardanelli sull'accennata pirofregata, dopo che sir Henry Lytton Bulwer informò la Porta che il Gabinetto di Londra accedeva all'ingresso della *Gromoboï* nei Dardanelli, a patto che all'avvenire i Principi di sangue delle famiglie regnanti potranno, per fare una visita a S. M. il Sultano, recarsi nelle acque del Bosforo a bordo di *una qualunque* nave militare. Questa condizione non piacque all'Ambasciata di Russia, ma non seppe che rispondere.

« Non è d'uopo dirvi che lo scopo dell'escursione del Granduca era ostile all'Inghilterra, e, se volete, ai veri interessi dell'Impero ottomano, dall'istante che S. A. I. veniva per distogliere il Sultano dagli amplessi inglesi per incantarlo coll'amore dell'Autocrata per la Turchia. Voi sapete che il Gabinetto di Pietroburgo non intende abbandonare quell'ortodossa missione d'Ippocrate onde curare quell'ammalato rivelato dalle confidenze di lord Seymour. Adesso che gli Occidentali si combattono e si distruggono sui campi insanguinati dell'Europa meridionale, e che gl'Inglesi ed i Francesi già si guardano con occhi torvi, il Gabinetto moscovita crede arrivato il tempo per esplorare i labirinti dell'ottomano serraglio a fin d'imporre il sistema curativo dell'Autocrata, il cui fine è di asfissiare il prediletto ammalato, che, avendo sconosciuto la scienza medica dell'Imperatore Nicolò, provocò contro la Russia la guerra del 1853 e 54. Le ampie colonne dell'accreditato vostro giornale non potrebbero accogliere i ragguagli del soggiorno di S. A. I. in Costantinopoli nell'imperiale serraglio, dei colloqui segreti da solo a solo ch'esso ebbe col Sultano, e debbo limitarmi a dirvi che forse avrebbe potuto stordire la Corte degli Ottomani se la antiveggenza politica dell'insigne ambasciatore inglese sir Henry Lytton Bulwer non avesse scoperto e combattuto con successo i maneggi russi. S. A. I. non dissimulò il proprio risentimento pel degno rappresentante della Gran Brettagna, ed ecco perchè obliò perfino il galateo diplomatico, e non rispose alle visite uffiziali degli ambasciatori esteri, precisamente per non fare la prima visita a S. E. sir Henry Lytton Bulwer, decano di questo Corpo diplomatico. Ma il sig. ambasciatore inglese serbò un'attitudine inflessibile nei proprii doveri, e si è opposto energicamente all'innovazione di cerimoniale pei banchetti dell'ottomana Corte in onore dei Principi esteri coll'intervento personale di S. M. il Sultano nella mensa, in occasione della comparsa del Granduca. Quell'innovazione, comprendete che verrà introdotta probabilmente colla visita di uno dei Principi figli della Regina d'Inghilterra, come furono gli ambasciatori di questa Potenza che inspirarono alla Corte dei Sultani la convenienza di ricevere i rappresentanti dell'Europa con quegli usi verso essi praticati dai Sovrani dell'Occidente. In conclusione, il banchetto di Corte per il Granduca si è fatto con quelle antiche regole, che ultimamente si osservarono per il banchetto di S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera, nè più nè meno.

« S. E. sir Henry Litton Bulwer occupava il posto alla diritta di S. A. I. il Granduca. S. E. il sig. internunzio, per improvvisa indisposizione, non assistette all'imperiale banchetto. Oltracciò, lunedì sera S. M. il Sultano invitò per lo spettacolo dell'opera italiana nell'imperiale teatro di Corte, il Granduca, la Granduchessa, il Principe loro figlio ed i personaggi della loro Corte, e gli ufficiali dello stato maggiore dei legni da guerra russi. Il Corpo diplomatico, invitato a quello spettacolo, non vi comparve, perchè S. E. Sir Henry Lytton Bulwer, come decano degli ambasciatori, dichiarò che il Corpo diplomatico doveva anch'esso trovarsi nell'imperiale loggia *riservata* per il Granduca.

« S. A. I, per non essere soggetta ad aspettare i riscontri telegrafici di Londra come osservò Sir Henry Lytton Bulwer, per il proseguimento per il Mar Nero della fregata *Gromoboi*, è partita il 14 di soppiatto a bordo di uno dei piroscafi (*Wladimir*) della Società mercantile russa. Il Granduca, come abbiamo spiegato, non ha restituito le visite ai rappresentanti esteri, e neppure ai ministri della Porta, ed ha visitato soltanto il Patriarca fanariota, suo correligionario. S. A. dovrassi fermare per tre o quattro ore in Sebastopoli e si avvierà a Pietroburgo per la via di Nikolajeff.

« Dopo di avervi narrato gli episodii inediti del soggiorno di S. A. I., che probabilmente il *Nord* ed i suoi confratelli avrebbero bramato vedere evitati e non già riprodotti, debbo osservarvi che il Sultano ha fatto tutto per dimostrarsi urbano verso quell'imperiale ospite, che per più volte invitò a colezione particolare nella tavola privata di S. M., e non nell'imperiale banchetto di Corte, come più sopra rilevammo, giacchè la prefata M. S. può invitare alla propria tavola particolare chicchessia. Il soggiorno di S. A. I. in Costantinopoli costò ad essa delle considerevoli somme per le gratificazioni fatte a certi Fanarioti, ai prelati ortodossi, ad alcuni Armeni, come il Barutcibasci Boghos Dadian, che alloggiò il generale Melikoff. Queste gratificazioni furono inspirate per prodigalità, o per incoraggiare lo zelo di rintracciati partigiani russi nell'imperiale serraglio? Checchè ne sia, è certo che gli agenti russi, per la chiaroveggente ed abile attitudine energica dell'ambasciatore inglese, sembrano comprendere la inopportunità per quell'Ippocrate pietroburghese di amministrare presentemente i da esso preparati farmachi all'ammalato Osman. I citati agenti, se sanno che i Russi sono perseveranti nei loro progetti, debbono sapere puranco, come dichiarano alcuni passi dell'importantissimo discorso pronunziato il 24 maggio scorso da S. E. sir Henry Lytton Bulwer, il quale ha scosso lo spirito dell'opinione pubblica, che la Gran Brettagna saprà sempre schiacciare sulle rive danubiane e sui Balcani gli attentati per i piani dei Pietri e delle Caterine, con quell'irresistibile potere, che schiacciò gli stessi attentati nella Grecia, i cui progetti di ostilità contro la Turchia sono resi impotenti per la comparsa di una flotta inglese.

« Il Granduca Costantino lasciò in Atene, come commissario militare *ad hoc*, uno degli uffiziali della Corte di S. A. I. Il sig. Conduriotis, ministro ellenico presso il Santo Padre, è partito mercoledì ultimo per Atene, onde assumervi il portafoglio degli affari esteri. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

La Camera dei lordi si radunò nel 21 giugno poco prima delle 5 pomeridiane, ed erano presenti 60 pari circa. Non v'era nessuno dei membri nè dell'anteriore nè dell'attuale Ministero. Lord *Redesdale* propose l'aggiornamento fino a giovedì.

Nella Camera dei comuni, l'oratore si collocò al suo posto in punto alle 4 pomeridiane. Dopo la sessione della ultima sera, naturalmente i partiti cangiarono i loro posti. I liberali stanno seduti dietro i ministri. I conservatori occuparono le panche dell'opposizione: ma il sig. Roebuck ed il sig. Lindsay rimasero ai loro antichi posti sulla panca la più avanzata dell'opposizione.

Lord *Clarence Paget*, per fiducia nel nuovo ministro dell'Ammiragliato duca di Sommerset, ritira la mozione già annunziata, e relativa ad una Giunta separata pel Dipartimento delle costruzioni navali. Il sig. *Jackson* invece manifesta la intenzione di proporre nella prossima tornata tal Giunta separata. Il sig. Edvin James annunciò per lunedì otto una interpellanza al primo ministro per conoscere se il Governo pensi di presentare ancora nella presente tornata un *bill* di riforma. (*Applausi dell'opposizione*).

Dopo alcune altre cose di piccolo interesse, sir *C. Napier* dice di essere assai inquieto in causa di una comunicazione, fatta da lord Derby questa mattina in un *meeting* de' suoi amici. Egli comunicò in fatti che il nuovo cancelliere dello scacchiere, sig. Gladstone, avea detto all'ex primo ministro di essere spaventato della grandezza delle spese dello Stato, e che pensava a diminuirle. Il cancelliere dello scacchiere diminuisca pure in nome di Dio le spese, quanto è possibile; ma si guardi bene dal ridurre la flotta. (*Esclamazioni ed applausi della opposizione*). Prescindendo dalle forze della Francia, la Russia è in grado di collocare 35 vascelli di fila nel mare del Nord, e se lo facesse sorgerebbe nel paese una confusione, della quale non si ha nessun presentimento. (*Udite! udite!*)

Il sig. *W. Williams* risponde essere il prode ammiraglio l'unico uomo di mare in Inghilterra, che tema sempre attacchi dall'esterno. (*Risa.*) Aspetti però di conoscere le intenzioni del nuovo Governo, e non gridi alla cieca che si facciano spese maggiori. A quel che sembra, nessun Governo, secondo lui, ne farebbe abbastanza, a qualunque partito appartenga. (*Udite! udite!*)

Il sig. *Brand* dichiara poter essere ordinate nuove elezioni solo 14 giorni dopo la riunione del Parlamento; e, spirando oggi quel termine, domanda che domani il Governo voglia prescrivere le nuove elezioni ed aggiorni poi la Camera fino al 30 giugno.

Nel 22, la Camera dei comuni si radunò a mezzodì e sbrigò un numero di *bill* privati. Poscia furono prescritte le necessarie nuove elezioni. Si parlò poscia dell'articolo (*V. sopra*) del *Times* che sostiene essersi tentato di corrompere con una somma di denaro il sig. Gilpin, membro per Northampton, onde votasse a favore del Ministero nella quistione di sfiducia. Il sig. *Gilpin* protestò di non aver colpa se quella notizia fu pubblicata, ma disse di aver ricevuto lettere con proposte, ch'esprimevano benissimo un tentativo di corruzione. Il sig. *Stanley* manifestò l'intenzione di fare una mozione relativa a quel caso, esigendolo la buona fama della Camera.

(G. Uff. di Vienna.)

FRANCIA.

A Parigi, nel 19 giugno, era sparsa voce che gl'inviati di Baviera e di Sassonia avessero avuto ordine dai loro Governi di partire. « Sapete meglio di me, scrive un corrispondente di Parigi del *Dresdne Journal*, che tal voce è infondata. Se però vi racconto tale storia, ch'è oggetto di discorsi nei crocchi imperialisti, nei quali si radunano tutti i notabili e diplomatici napoleonici, il fo per mostrarvi quale sia la tendenza degli animi. Si è d'opinione che gli ultimi avvenimenti d'Italia abbiano modificato totalmente la situazione. I giornali del Governo si affaccendano a provare aver la Prussia conservato sempre il carattere della propria politica. Che la Germania adotti la neutralità armata, ella è questa una cosa, che qui irrita assai, e se ne fanno le meraviglie. Deggio dirvi però che qui calcolano assai sulla lentezza tedesca. Si crede che alzerete la voce, quando i fatti saranno compiuti. S'immaginano che Verona e Mantova non si sosterranno lungamente contro la nuova artiglieria, e che in un mese tutto sarà finito. Allora verranno invocati i fatti compiuti, e si dirà alla Germania: Gli Austriaci ritornar non possono in Italia; facciamo un Congresso per regolare in pace lo Stato federativo italiano. Si seguirebbe allora, quasi alla lettera, il famoso programma dell'opuscolo del sig. di La Guerronière. »

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi, il 24 giugno:

« Le notizie di Germania non hanno, convien dirlo, aspetto pacifico. Oggi si seppe che la Prussia aveva domandato il passaggio al Governo di Annover per 30,000 uomini delle sue truppe.

« Supponendo (ciò che per buona ventura è ancor lungi dall'esser certo) che la guerra scoppi sul Reno, la Francia non sarebbe sorpresa all'impensata: l'esercito del maresciallo Pélissier conterrebbe già settantamila uomini in assetto di guerra, e quel numero sarebbe all'uopo portato istantaneamente a 200,000, con 400 bocche da fuoco. Un generale, che ha un comando importante nell'Est, ha creduto di poter ormai prendere a pigione una casa per la sua famiglia sulle sponde del Reno.

« Avvi tanta incertezza sulla vitalità del nuovo Gabinetto inglese, e le informazioni si succedono riguardo ad esso in sì diversa forma, ch'io oltrepasserei i limiti di questa lettera se volessi ragguagliarvi su questo argomento. L'Inghilterra ha quasi a temere che, nelle condizioni di difficile organizzazione, nelle quali si trova il suo Governo, gli avvenimenti succedano senza che la nazione, ch'egli dee rappresentare, possa esercitarvi la sua parte legittima d'influenza. »

SVIZZERA.

Le seguenti sono le regole del contegno prescrittivo ai comandanti le truppe federali, nel caso in cui truppe delle Potenze belligeranti venissero cacciate in Svizzera:

« 1.° Truppe, che si trovino in tal caso, esser deggiono disarmate. Non adattandosi a ciò volontariamente, saranno, secondo le circostanze, o disarmate per forza, o cacciate fuor dei confini;

« 2.° Truppe, che si sono soltanto smarrite o che non sono inseguite dal nemico, vengono rispinte dal confine, in quanto abbiavi ancora comunicazione tra esse ed il loro esercito. Ciò non essendo si procederà con esse conforme all'articolo 1.°;

« 3.° Alle truppe, che appariscono come parte che insegue, dee proibirsi, ove occorra, colla forza delle armi, di passare sul territorio svizzero;

« 4.° Le truppe disarmate deggiono essere tosto, sotto conveniente scorta, incamminate per Somaden. Le armi loro levate deggiono trasportarsi a Coira, sotto scorta speciale, e separatamente dalla truppa disarmata. Ammalati e feriti, che non possano essere trasportati, deggiono essere trattati come le truppe svizzere;

« 5.° Si procederà al disarmamento, quando la truppa vi si adatti volontariamente, con tutto il possibile riguardo pel sentimento dell'onore militare. Uffiziali e soldati deggiono essere trattati con tutti i riguardi. Se è necessario, ponno essere loro dati alimenti straordinarii, ecc. »

(G. Uff. di Vienna.)

I soldati austriaci sul territorio svizzero sono finalmente giunti a Zurigo, Lenzburgo e Neu-S.-Johann luoghi della temporanea loro destinazione.

… ultimo paese è a Toggenburg, Cantone di S. Gallo, rinchiuso fra monti, a piedi del Sentis. Il motivo del trasferimento di una porzione di quella truppa in quel luogo, si è il trovarsi vuoto il gran convento, ch'era un tempo una filiale della rinomata Abazia di S. Gallo. Dovunque passarono, i soldati austriaci trovarono accoglienza amichevole. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Berna 21 giugno.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 25 giugno.*

La *Berl. Börsezeit.* riferisce: « L'8.° corpo d'armata verrà collocato presso Coblenza e Treviri, il 7.° presso Colonia, il 4.° presso Düsseldorf, il 3.° presso Francoforte s/M., il 5.° presso Magonza, e la guardia fra Wittenberg ed Erfurt. La marcia parziale è già incominciata. » *(O. T.)*

Königsberg 23 giugno.

Negli ultimi giorni, secondo la *Gazzetta di Colonia*, passarono per qui molti corrieri del Gabinetto russo da Pietroburgo, con passaporti per la Germania, Francia ed Italia, e da ultimo il Principe Demidoff, che fece in 60 ore il viaggio da Pietroburgo a qui, e che appena giunto lo continuò sulla ferrovia. Nei lavori della fortezza furono ora occupati altri 2500 uomini circa, ed il numero ne verrà portato a 5000 e più. *(Ost-Deutsche Post.)*

REGNO DI SASSONIA.

Com'è noto, la Prussia invitò gli Stati minori della Germania ad aderire alla sua politica e d'inviare commissarii a Berlino, onde preparare colla loro cooperazione le ulteriori disposizioni. La risposta del Governo sassone è seguita. Intorno al suo contenuto, la semi-ufficiale corrispondenza da Dresda fa la seguente comunicazione:

« Il Governo è pronto ad ordinare al suo inviato in Berlino che riceva eventuali comunicazioni politiche. D'altro lato, non si avrà alcuna difficoltà a spedire un commissario militare a Berlino, onde combinare delle disposizioni militari. Però le determinazioni ed alleanze speciali, le quali potessero inceppare l'attività della Dieta federale, non otterrebbero in nessun modo l'assenso del Governo, nè si potrebbe rinunziare ad una azione federale, *autonoma*, diplomatica o militare, in favore d'una dittatura prussiana.

« Del resto, per quanto si può giudicare intorno alle vedute ufficiali di qui, esse sarebbero presso a poco le seguenti. L'Atto federale stabilisce che il comandante federale venga nominato dal Comitato ristretto, ch'egli presti al Comitato ristretto il giuramento di fedeltà ed ubbidienza, e che la Commissione militare, addetta al Comitato ristretto, diriga l'azione, mentre il Comitato stesso rappresenta la Germania politicamente.

« Partendo dal punto di vista prussiano, si accorda che il Reggente non può subordinare a questo Comitato sè stesso, il suo paese ed il suo esercito. Ciò si comprende. Ma, d'altra parte, la politica degli Stati minori tedeschi non può essere che quella di fare tutto il possibile onde conseguire che la Prussia si *assoggetti* alla Confederazione; spontaneamente e senza bisogno, nessuno Stato tedesco si lascierà strascinare ad un'alleanza separata colla Prussia.

« Solo due casi sono possibili per conseguire altra cosa che sia diversa dal Comitato federale. Essi sono: 1. Se l'Austria si trovasse in una posizione così pericolosa, che non rimanesse verun altro mezzo che unirsi alla Prussia a discrezione; 2.° Se la Prussia agisse energicamente appropriandosi la forza e l'egemonia. In ambi i casi, si procurerà di piegare i fatti così, come se la Prussia abbandonasse la Confederazione ed agisse antigermanicamente. Qualora dovessero essere conchiuse alleanze separate, sarebbe essenziale di stipularle colla condizione di poterle eventualmente sciogliere.

« Queste sarebbero le intenzioni ufficiali sassoni, di fronte alle quali la Prussia ha ora a scegliere la sua posizione. » *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 21 giugno.*

S. A. R. il Granduca si è degnata di dirigere al corpo di esercito del Granducato il seguente ordine del giorno:

« Soldati!

« Con lieto entusiasmo siete venuti dietro la mia chiamata sotto le bandiere, e con premura instancabile avete cercato d'acquistare la tanto necessaria istruzione militare, alla quale fu esclusivamente dedicato il tempo trascorso finora, tempo di preparazione a gravi avvenimenti.

« Con sentimento lieto del pari vi esprimo oggi la piena mia sodisfazione, anche per quanto ho finora veduto da me medesimo, e per quanto mi fu riferito sull'esito del tempo, proporzionatamente tanto breve, della vostra istruzione.

« Diligenza costante, devozione fedele, ed ubbidienza assoluta, vi animarono e tennero uniti finora. Con caldo amore di patria attendeste il giorno di dare prova vigorosa di quelle elevate militari virtù.

« Voi mi avete quindi obbligato ad esservene tanto più grato, in quanto che mi avete riempiuto di novella e ferma fiducia nella vostra inviolabile fedeltà. Ambe queste cose, gratitudine, cioè, e fiducia, voglio dimostrarvi, ridonando mediante più lungo permesso a molti fra voi i beneficii della vita famigliare, che avete abbandonato con annegazione

« Ritornati alle ordinarie vostre occupazioni, vegliate però sempre sul vostro onore, e rammentatevi sempre del giuramento prestato alle vostre bandiere.

« Non è giunto ancora il tempo della tranquillità e della pace. Grandi sagrifizii e gravi prove essere ponno imminenti per noi. Attendete dunque sempre la mia chiamata, e volate poscia con coraggio tedesco sotto le mie bandiere, pronti ad essere garanti della gloria e dell'onore della nostra patria.

« Carlsruhe 21 giugno 1859.

« *Sott.* — FEDERICO. »

DUCATO DI NASSAU. — *Wisbaden 23 giugno.*

Ambe le Camere del Nassau hanno accordato il prestito di guerra, proposto dal Governo, per la somma di 2 milioni di fiorini. La Casa Rothschild si è dichiarata pronta ad assumere questo prestito. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

(Notizie dal Campo.)

Verona 29 giugno.

Nel combattimento, ch'ebbe luogo il 24 corrente al di là del Mincio, da Goito fino a Lonato, tra l'I. R. armata ed i Franco sardi, erano dal canto nostro impegnati sette corpi d'armata nella disposizione seguente:

Della II Armata (gen. di cavall. conte Schlik) l'VIII corpo (T. M. cav. di Benedek) presso Pozzolengo, e la brigata Reichlin (VI corpo) presso S. Giacomo; il V corpo (T. M. conte Stadion) sull'altura di Solferino; il I corpo (T. M. conte Clam-Gallas) presso Cavriana, colla divisione di cavalleria conte Mensdorff; il VII corpo (T. M. barone Zobel) presso Volta.

Della I Armata (gen. d'art. conte Wimpffen), il III e IX corpo (T. M. principe Schwarzenberg, e gen. di cavall. conte Schaaffgotsche), da Guidizzolo sino a Medole; e l'XI corpo (T. M. di Veigl) presso Rescati sino a Ceretta, e la divisione Jellacic, quali riserve.

Il III e IX corpo d'esercito formavano l'ala sinistra e l'VIII la destra. Al centro erano il VII, I e V corpo.

Da parte dei nemici, stavano di rimpetto alla nostra ala sinistra ed al centro i Francesi; nell'ala sinistra nemica, i Piemontesi. Nel centro comandava Baraguay d'Hilliers, sotto Napoleone.

Alle ore 3 del mattino, incominciò l'attacco nemico. Gli avversarii dapprincipio si ritirarono. Solo verso le 10 antimeridiane, essi aprirono l'attacco principale sulle alture dominanti di Solferino, ove si appiccò un ostinato combattimento, che durò circa cinque ore e terminò colla nostra ritirata.

Il nemico conduceva sempre nella pugna nuove forze, veniva ripetutamente all'assalto, e fu del pari da noi ripetutamente respinto, finchè la nostra armata dovette cedere alle forze preponderanti concentrate. A questo combattimento prese parte il nostro V corpo d'esercito, che più tardi fu appoggiato dal III e dal I. Quivi si distinsero particolarmente i reggimenti di fanteria conte Kinski, barone Reischach, barone Wernhardt ed Arciduca Carlo, come pure quello Arciduca Rainieri. Gli aiutanti del conte Kinski presero parte al combattimento a piedi. La nostra artiglieria si coprì parimenti di gloria. In generale, gli uffiziali di tutte le armi precedettero sempre coraggiosamente le loro truppe, per cui appunto è significante il numero degli uffiziali feriti.

Durante il suaccennato combattimento a Solferino, il tenentemaresciallo Benedek, all'ala destra, si avanzò col suo corpo d'esercito, forte di 24,000 uomini contro i Piemontesi, che gli stavano di fronte in numero di 60,000, li respinse sino a S. Martino, e fece molti prigionieri. I Piemontesi si ritirarono nella loro fuga verso il centro del nemico, e sembra che con questo rinforzo abbiano non poco contribuito al suaccennato successo.

Dopo che il nemico s'ebbe stabilito a Solferino, egli attaccò con grandi masse anche Cavriana, che fu eroicamente difesa dal III e IX corpo d'esercito, appoggiato dall'XI. Il nemico si spinse poi con tutte le sue forze verso il centro, sicchè anche il corpo della II Armata ricevette l'ordine di ritirarsi. A tarda sera, le nostre truppe, senza essere inseguite dal nemico, ritornarono nelle posizioni, che avevano prese prima del combattimento.

Il nostro cavalleresco Monarca teneva il comando supremo; e si tenne sempre in mezzo alle brave nostre truppe, ed abbandonò il campo della battaglia solo 5 ore dopo che era già stata ordinata la ritirata.

La perdita da ambe le parti è notevole, e dovrebbe essere più considerevole da parte del nemico; per ora, non si può indicarla numericamente. I generali conte Crenneville, Baltin, Palffy e Blomberg sono feriti leggiermente; il colonnello Loy, del 3.° reggimento d'artiglieria, gravemente. Tra' nemici feriti, che si trovano in cura presso di noi, havvi anche un maggiore dei cacciatori d'Africa.

Il reggimento Arciduca Ernesto, Francesco Carlo, Stefano, Lodovico e Prohaska, inoltre gli usseri conte Haller e Principe di Prussia contano il maggior numero di feriti. A Cilli, (nella Stiria) viene eretto un Ospitale militare pei leggiermente feriti e convalescenti. *(Uff. di corr.)*

(Da' giornali.)

Sulla battaglia lungo il Mincio, l'*Oesterreichische Zeitung* fa le seguenti osservazioni:

« Un'altra battaglia fu combattuta, e di bel nuovo essa riuscì a nostro svantaggio. La dea della guerra è capricciosa, e questa volta pare che ci abbia tolto per lungo tempo il suo favore. Non può negarsi che il nemico ci fu finora sempre superiore, parte per gli astri benigni e parte per abilità più grande nel condurre gli eserciti. Ma, a dir vero, nulla mancò alle nostre truppe, nè valore, nè costanza, nè coraggio. Esse pugnarono da uomini, caddero da eroi. Non sono ancora scoraggiate, rotta non è la loro forza. Il nemico dee ora appena cominciare il suo lavoro, dee adesso cercarci dietro il Mincio.

« La linea del Mincio ed i pregi di essa sono noti, e non è piccolo l'assunto di forzarla. Esisteva quindi la doppia possibilità, o di aspettare il nemico entro al noto quadrilatero, o di andargli incontro. Se quest'ultima cosa fu preferita, vuol dire che a ciò v'ebbero molti motivi. Se il colpo ardito riusciva, il nemico sarebbe stato astretto a sgomberare la Lombardia, invece di apprestarsi, come ora fa, ad approfittare delle sue risorse. È noto che gli vengono inviati rinforzi dalla Francia, e che eziandio il Principe Napoleone si avanza dalla Toscana con un corpo. Se anche la prodezza di quell'uomo non è troppo a temersi, le sue truppe aumentano però le schiere del nemico, e le masse sono quelle che vincono le battaglie. Non le masse considerate assolutamente, ma le masse guidate in modo, che si trovino nel vero tempo al vero luogo. L'impazienza di rifarsi dalle anteriori percosse era quindi sostenuta da buone ragioni; ma l'esito pur troppo non corrispose all'impresa. Spiegazioni uffiziali ci particolareggieranno ciò che finora ci è noto sull'andamento e sul fine della battaglia. Intanto, per darci, in quanto sia possibile, spiegazione degli avvenimenti, dobbiamo fissare lo sguardo sul terreno, e cercar dobbiamo al rappresentarci l'accaduto dietro le ottenute laconiche comunicazioni autentiche.

« La guerra in Italia ha moltissime particolarità, che ridondano a grande vantaggio dell'essenza e dell'organizzazione dell'esercito francese. Per la coltura e per la forma vitale e politica dell'Italia, anche la superficie di quel paese ha conformazione del tutto particolare. La divisione infinita del suolo ha creato una moltitudine di piccole e diverse coltivazioni. Il paese è frastagliato da siepi e fosse, ed il sistema delle irrigazioni rende necessarii numerosi canali. I villaggi sono poco uniti, e gran numero di piccoli terreni chiusi danno alla stessa pianura forma tanto varia e frastagliata, da render possibile un movimento di masse soltanto sulle strade, a dir vero, molto numerose. Soltanto molto di rado può essere spiegata la cavalleria; e quest'arma, alla cui istruzione tanta cura impiegammo, e nella quale siamo eziandio effettivamente superiori all'esercito francese, può venir poco su quel suolo adoperata. È chiaro che si cercò quindi d'ingaggiare battaglia al Sud Ovest di Volta, ove la cavalleria trova terreno abbastanza favorevole, ma dove appunto pare che i Francesi si sieno meno impegnati.

« La guerra in Italia esser dee sempre, più quella della linea dispersa, che della massa compatta. Alla prima, la natura dei Francesi mobili e leggieri li rende adattati. Essa ha inoltre il vantaggio dell'esercizio di quel modo di combattere, acquistato contro i nemici arabi in Africa. I più pericolosi nemici saranno quindi sempre pei Francesi i nostri agili cacciatori ed alpigiani, ed i Tirolesi sono quelli, che si sono sempre presso di essi acquistato nome temuto. Con quel nome, i Francesi chiamano tutti i nostri cacciatori, qualunque essi siano. S'intende da sè che le truppe si sciolgono facilmente su quel terreno, e non è meno chiaro che in quel modo elle vengono più facilmente disperse e si smarriscono, e che chi rimane padrone del terreno fa sempre un sufficiente numero di prigionieri, che si sparpagliano nei vigneti nei frutteti ed in altri orti.

« L'artiglieria può, a dir vero, essere molto adoperata su quel terreno, ma anch'essa è ristretta alle vie di comunicazione. Per essere efficace contro un nemico da tante cose difeso, specialmente se formata di cannoni leggieri e di minore gittata, dee avvicinarsi ad esso; e nelle ritirate, appunto perchè dee percorrere strada obbligata non può uscirne tanto facilmente, e può agevolmente rimaner preda del nemico.

« La conformazione del paese all'alto Mincio, a settentrione di Volta è essenzialmente diversa da quella della pianura della Lombardia, in causa del principiar ivi i monti del Tirolo. Una moltitudine di ammassi di monti, più o meno dispersi, rende anche qui il paese ancor più frastagliato.

« Il rapporto uffiziale ci dirà quali perdite abbia cagionato la battaglia davanti il Mincio. In ogni caso, pare che quelle dei Francesi non siano state piccole. Ciò risulta dalla circostanza che gli Austriaci, la sera dopo la battaglia, avevano in mano tutti i punti, che dominano i passaggi ed erano anche padroni del *Rideau*, che può essere considerato testa di ponte pel Mincio, come lo dimostra eziandio il trasferimento del quartiere generale di S. M. nella sua primiera posizione di Villafranca. Stando ad un dispaccio francese, pare che la M. S. stesse e comandasse vicino a Cavriana ed al centro della battaglia. I dispacci francesi parlano bensì di molti prigionieri, cannoni e bandiere. Ma il non indicarne il numero fa conchiudere che questo non sia stato troppo grande.

« Se osserviamo esattamente l'andamento della battaglia, vediamo che le predisposizioni ad essa cominciarono col passaggio del Mincio su quattro punti. Secondo i dati, che già abbiamo, e secondo i passaggi segnati sulle carte geografiche, pare che que' punti sieno stati, per l'ala destra vicino a Monzambano, pel centro vicino a Valeggio, e per l'ala sinistra tra Pozzolo e Volta e presso Goito. L'ala destra, formata dalla II Armata, sotto il comando del conte Schlik, avanzò fino a Pozzolengo, ma qui si trovò su un terreno molto frastagliato da monti.

« La via da Monzambano a quel punto non può essere raggiunta se non per una linea contorta, ed il passaggio può aver luogo per un piccolo fiumicello. Il declino dei monti fece sì che il nemico poco si accorgesse di quel movimento. Da Pozzolengo, una strada va a Volta, ed un'altra per Cavriana a Guidizzolo, che sta sulla strada che mena da Goito a Brescia, dove avanzò la II Armata sotto il conte Wimpffen, che si spinse sempre più innanzi verso il Chiese, verisimilmente per prevenire di essere circondato. Da Cavriana, il centro si spinse verso Solferino, che fu occupato dal V corpo, comandato dal conte Stadion.

« La linea di battaglia formò quindi un angolo ottuso, la cui punta era a Cavriana, ed uno dei cui lati terminava a Pozzolengo, mentre l'altro giungeva a Castelgoffredo, e la cui concavità era presso Solferino riempiuta dal corpo del conte Stadion. Alle 10 cominciò la battaglia. Il nemico fu respinto su tutti i punti. Pare ch'egli abbia notato che l'ala sinistra austriaca si estendeva troppo. Ivi stavano il III, IX ed XI corpo d'esercito, comandati dal principe Schwarzenberg, dal conte Schaaffgotsche e dal tenentemaresciallo di Weigl, colla cavalleria di riserva, per la quale v'ebbe colà terreno, e che combattè molto prodemente.

« Il nemico collocò alla propria ala sinistra i Piemontesi, pensando che, coperti del terreno, sarebbero stati forti abbastanza da sostener l'urto degli Austriaci, e tenne raccolte le proprie masse sull'ala destra e nel centro. Attesa la grande estensione della nostra ala sinistra, il suo urto non dee essere stato abbastanza forte, mentre i Francesi colle loro masse attaccarono Solferino, e dopo battaglia di molte ore s'impadronirono di quel punto. Tenne dietro a quest'urto altro urto a Cavriana, ove il I corpo di esercito (Clam) sostenuto dal VII (Zobel) perdurò fino a notte.

« Manifestamente, l'ala sinistra, che si era avanzata troppo, non potè essere richiamata abbastanza rapidamente. Un tentativo sul fianco del nemico era impossibile, veduta la sua posizione in masse. L'ala sinistra austriaca tentò allora di fare strada al centro. Benedek trovò qui gli antichi suoi conoscenti di Mortara, i Piemontesi, e li rovesciò. Ma la posizione al centro era perduta. Se riusciva al nemico di penetrare a Volta, le due ale sarebbero state disgiunte, e sarebbe stato possibile batterle separatamente. Wimpffen dovette dunque ritirarsi, protetto dalla cavalleria di riserva, e ciò non era facile in causa della sua linea tanto avanzata. Ma anche Schlik dovette trovar opportuno di cessare dall'attacco, di appoggiare il centro, e di trattenere l'avanzarsi del nemico su Volta. Con ciò fu mantenuta la congiunzione dei due eserciti, e venne reso possibile al Wimpffen di ritirarsi a Volta e Goito. »

Il corpo del Principe Napoleone, che si trova attualmente in Massa, ed ha eseguita la sua congiunzione colla divisione d'Autemarre (in Piacenza), è, secondo il *Pays* composto nel modo seguente:

1.ª divisione: generale d'Autemarre d'Erville, comandante, 1.ª brigata, generale Neigre, 3.° reggimento di zuavi, 75.° e 89.° reggimento di fanteria di linea; 2.ª brigata, generale Correard, 93.° e 99.° di linea;

2.ª divisione: generale Uhrich, comandante; 1.ª brigata: generale Grandchamp, 14.° battaglione di cacciatori, 18.° e 26.° di linea; 2.ª brigata, generale Cauvin di Bourguet, 80.° e 82.° di line .

Capo dello stato maggiore: il generale di brigata Beaufort d'Hautpoul, il quale ha al suo fianco il colonnello Henry, aiutante del Principe Girolamo; il genio e l'artiglieria stanno sotto i generali di brigata Coffinière e Fiereck. *(Ost-Deutsche Post.)*

Notizie recentissime, pervenuteci dall'Albania turca, assicurano che i navigli francesi si vanno giornalmente aumentando nel porto di Antivari. Vuolsi che il loro numero ascenda ora a 56 navigli, comprese le barche di trasporto, varie scialuppe cannoniere, e varie batterie galleggianti. Il numero dei vascelli ascende a 4 o 5. Dicesi che l'ammiraglio non conosca ancora la sua precisa destinazione, e ch'egli attenda solo che la flotta si completi, per poi aprire i dispacci sigillati e rilevare da essi gli ordini per le ulteriori operazioni. A bordo del vascello *Napoléon*, trovasi il console francese Hecquard, il quale aveva finora la sua sede a Scutari. Stando a comunicazioni pervenuteci direttamente dal Montenegro, quel console è in continua corrispondenza col Principe Danillo. *(Il Diav.)*

Venezia 1.° luglio.

L'*Ost-Deutsche Post* ha il seguente carteggio da Berlino, in data del 25 giugno:

« La notizia della sfortunata battaglia sul Mincio ha qui fatto una impressione indescrivibile. Avvezzi alle esagerazioni del *Moniteur*, si credeva da principio che si trattasse di un combattimento come quello di Montebello, di un combattimento contro un corpo austriaco. Solo quando la notizia della *Corrispondenza austriaca litografata*, confermò che si trattava di una completa battaglia, tutti si allarmarono. Mi affretto di comunicarvi quanto udii in circoli influenti. La sfortuna delle armi austriache sul Mincio, lungi dallo scoraggiare la Prussia, non serve se non a rinvigorire i propositi del Governo. Più cresce la fortuna di Napoleone, più grande considerasi il pericolo per la Prussia, più urgente si reputa l'intervento della Germania, finchè le forze francesi sono tuttora occupate e divise. Parlasi di un imminente abboccamento del Principe reggente coll'Imperatore d'Austria. Questa comunicazione ha però ancora bisogno di conferma.

« Pur troppo gli sforzi del nostro Governo presso il Gabinetto inglese non furono coronati dal desiderato successo, quantunque, alla Corte di Windsor, l'interesse per la causa dell'indipendenza dell'Europa, minacciata dai disegni incalcolabili di Napoleone sia vivo. La Regina Vittoria, quantunque propensa a principii *whigisti*, per quanto mi assicurano, non è troppo contenta della formazione del Ministero *whig*, tanto più che lord John Russell, negli affari esterni, ha poca acutezza e nessuna esperienza, ed è troppo geloso della sua nuova posizione per tollerare che se n'immischi lord Palmerston. Quest'ultimo è bensì anch'esso neutralista, e più amico di Napoleone che non sia lord John Russell, ma è più astuto, più elastico, e nell'attuale momento più facile ad essere indotto ad un grande rivolgimento politico, che il dottrinario, tenace e bizzarro Russell. Alla presenza del Re dei Belgi, alla Corte inglese si attribuisce grande importanza, non solo per la sua influenza sulla Regina Vittoria e sul Principe Alberto, ma anche perchè è assai venerato dai capi-partito dei *whig*, dei quali il suo trono è notoriamente una creazione.

« Ritornando da queste congetture alla politica germanica, godiamo di poter annunziare che tra la Prussia ed il terzo Stato tedesco sono tolte tutte le credute male intelligenze, ed il Governo bavarese è sodisfatto delle dichiarazioni della Prussia. L'azione germanica si svolgerà in modo affatto diverso da quello onde si lusingavano gl'intrighi russo-francesi. »

Dispacci telegrafici.

Londra 25 giugno.

Il *Times* sostiene che la Prussia ha deciso di fare alla Francia proposte, il cui rifiuto importerebbe l'immediata attuazione di dati provvedimenti militari. *(Presse di V.)*

Marsiglia 23 giugno.

Notizie d'Alessandria del 14 annunziano che il sig. di Lesseps persiste nel continuare i lavori preparatorii di Pelusio pel taglio dell'istmo di Suez. *(I. B.)*

Marsiglia 24 giugno.

Notizie di Roma, in data del 21, annunziano che il legato d'Ancona si è ritirato nella fortezza colle truppe pontificie. Domenica, al vedere la guarnigione francese, il popolo voleva spiegare la bandiera tricolore, e proclamare la dittatura di Vittorio Emanuele. Il generale Goyon ha impedito quella manifestazione. Forti pattuglie percorrono la città. Il 20, il Papa, in un Concistoro, ha indirizzato un'allocuzione sulla separazione della Romagna, ed ha comunicato al Concistoro una lettera dell'Imperatore Napoleone, che garantisce la sua indipendenza. Scrivono da Massa che il Principe Napoleone ha fatto il suo ingresso in quella città. *(I. B.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 giugno.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	»	61 30
del Prestito nazionale	»	67 50

2. Azioni

	Corso med. in v. a.
della Banca nazionale	788 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	159 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 122 50
Londra per 10 lire sterline	— 140 —
Parigi per 100 franchi	— — —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° luglio. — È arrivato da Falconera il bragozzo austr. *Gradiscano*, pad. Pastrovichio, con vino all'ordine.

Punto non variavano le mercanzie, sempre inclinate a ribasso, e tanto si dica ancor degli zuccheri, che mancano d'ogni domanda, per cui a f. 23 non trovano sfogo i VZ per effettivo, solo per mancanza di compratori.

Le valute non variavano, con maggiore richiesta soltanto nei da 20 franchi, che si pagavano persino da f. 8.38 a 40; le Banconote vennero pagate anche con piccola frazione sopra il prezzo di 70; i nuovi Assegni oscillarono da 77 ad 80, con qualche domanda; d'affari in altre pubbliche carte non si parlava. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 30 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Oblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

	F. S.
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 63	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 38	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	33 23		
» di Roma	7 16	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. ture.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	3	103 25
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 15
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 25
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 giugno.*

Arrivati da Vicenza i signori: de Knorring Elisabetta, consorte d'un cap. di cavall. russo, S. Gallo Caffehaus. — *Da Treviso:* Pelizzari Giacomo, poss.

Partiti per Padova i signori: Quadri Enrico, dott. in legge e poss. — *Per Trieste:* Gardner Tommaso, inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 giugno — Arrivati 39; Partiti 71

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 11 a tutto 17 giugno 1859.

	Da 11 a 17 giugno 1859 F. S.	Settimana corrispond. del 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.	Da 1.° genn. a 17 giugno 1859 F. S.	Da 1.° genn. a 17 giugno 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.
Passeg. N. 3,652	5,588 83	58,411 13	• •	52,822 30	733,006 30	1,013,540 89	• •	280,533 72
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	54,749 16	2,129 39	52,619 77	• •	1,112,919 02	74,198 53	1,038,720 10	• •
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,372 75	1,560 —	• •	187 25	38,350 20	26,349 30	12,000 90	• •
Trasporti celeri	1,556 19	11,942 35	• •	10,386 16	105,676 11	100,094 23	5,581 53	• •
Merci T. 4,189	20,791 53	27,166 88	• •	6,375 35	629,694 40	567,629 70	62,064 82	• •
			52,619 77	69,771 06			1,118,367 35	280,533 72
Totali	84,058 46	101,209 75	• •	17,151 29	2,619,646 [illegible]	1,781,812 40	837,833 63	• •

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 giug. e 1.° luglio in *S. Giuseppe di Castello* e nel 1.° luglio, anche in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe di Murano*. Il 2 e 3, in *S. Nicolò dei Mendicoli*.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 28 giugno 1859, uscirono i seguenti numeri:

78, 62, 32, 47, 63.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 9 luglio 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 giugno. — Venturini Luigi di Domenico, d'anni 1. — Malipiero vedova Roncali Maria fu Alvise, di 57, civile. — Sarmede Celestina di N., d'anni 9. — Semenzato Antonio fu Angelo, di 72. — Pilon Tommaso di N., di 52, domestico. — D'Este detto Santon Sante fu Iacopo, di 74, pescivendolo. — Pegorer Gio. fu Angelo, di 71, manuale. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì 1.° luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Francesca da Rimini*. Con farsa. — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 giugno 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 giug. - 6 ant.	337''', 80	21°, 6	20°, 5	78	Sereno	S.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 30 giugno alle 6 a. del 1.° lugl.: T. mass. + 23°, 4, » min. 15°, 5
2 pom.	337, 90	23, 3	18, 3	77	Nubisparse	S. S. E.¹		6 pom 6	Età della luna: giorni 1
10 pom.	338, 30	16, 7	15, 2	79	Nuvoloso	S. O.²			Fase: Novil. ore 3. 20 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2986 - P. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

In seguito a veneratissima Sovrana Risoluzione 2 mese corrente, comunicata con Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze 3 mese stesso N. 3421 - F. M., ed in coerenza alla comunicazione del sig. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto 14 m. c. N. 688 - A, si dispone quanto segue:

1. Le pubbliche Casse del Regno Lombardo-Veneto emetteranno assegni (Vaglia) fino all'ammontare di 50 milioni di fiorini in valuta austriaca, i quali assegni terranno le veci della moneta legale d'argento.

2. Tali assegni sono di tre categorie, cioè di fiorini 10, 100 e 1000 v. a.

3. Nel Regno Lombardo Veneto ognuno è obbligato di ricevere tali assegni al loro valore nominale, come mezzo legale di pagamento, tanto dalle pubbliche Casse che dai privati, qualora l' importo da pagarsi raggiunga fiorini 10, e per somme maggiori fino a quell' importo che possa pareggiarsi con assegni.

4. Le pubbliche Casse effettueranno quindi i pagamenti in moneta sonante per gl' importi al di sotto di fiorini 10, sia che l' importo totale del pagamento non arrivi a fiorini 10, sia che si tratti del pareggio di un importo non divisibile per 10, senza rimanenza.

5. I versamenti del Prestito, contemplato dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 14 maggio p. p. N. 2421-P., dovranno effettuarsi esclusivamente con tali assegni, ad eccezione della prima rata colla scadenza 30 giugno corrente, per la quale i versamenti dovranno farsi in moneta sonante.

6. Per altri pagamenti, fuorchè pel Prestito di cui sopra, tali assegni non verranno accettati dalle pubbliche Casse, qualunque sia il titolo del debito.

7 Gli assegni affluiti nelle Casse dello Stato dipendentemente dai versamenti non si esiteranno più; sicchè, chiuse le operazioni del Prestito, saranno posti fuori di circolazione, e si provvederà per il ritiro di quelli, che ancora si trovassero in circolazione.

Le presenti disposizioni entrano tosto in attività.

Venezia 15 giugno 1859.

***L' I. R. Luogotenente*, BISSINGEN.**

N. 18982. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R A., con Sovrana Risoluzione 25 maggio 1859, si è graziosissimamente degnata di concedere che a coloro, i quali entrarono pel tempo della durata della guerra nei corpi volontarii o nelle truppe di Linea dell' I. R. Armata, e che posteriormente per l' estrazione a sorte vengono chiamati al militare servizio, o che, finita la guerra, assumono volontariamente l' obbligo legale di servigio militare, vengano valutati nel servigio posteriore due anni di servigio utile per ogni anno, nel quale, come volontarii pel tempo della durata della guerra, ebbero parte ad un combattimento. E questo tratto di supremo grazioso favore, di cui sarà fatto cenno speciale tanto nel Libro di prenotazione del volontario arruolamento, che nell' atto di congedo, viene recato a comune conoscenza, in seguito al Dispaccio Ministeriale N. 14441, 8 corrente.

Venezia, 15 giugno 1859.

***L' I. R. Luogotenente*, BISSINGEN.**

N. 18274 AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Si rende noto, che nel giorno 5 luglio p. v. sarà tenuto presso quest' Intendenza, un esperimento d' asta per l' affittanza del diritto di attiraglio sul Lemene, da S. Gaetano a Portogruaro per anni otto, che avranno principio col 1.° novembre 1859 e termine col 31 ottobre 1867 ferme le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L' asta starà aperta dalle ore 10 di mattina alle 3 pomer., il dato fiscale si determina in fiorini 175 val. austr. all' anno.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo giusta il dato fiscale determinato a base dell' asta del diritto al quale intendesse di aspirare, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 9942. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito del pubblicato Avviso 5 maggio ultimo scorso N. 7501, onde eseguire la vendita di due corpi di terreno con case coloniche, posti in questa Provincia, Distretto di Adria, Comune di Papozze, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 5 del prossimo venturo luglio, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un secondo esperimento, sul dato fiscale di vendita precedentemente stabilito di fior. 5642 : 57, ferme, del resto, tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopraindicato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 15467. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta, di cui l' Avviso 16 aprile 1859 N. 643, per la riaffittanza dei diritti nella qui sottoposta descrizione specificati, si rende pubblicamente noto, che nelle giornate nella descrizione stessa indicate, verrà, dalle 10 ant. alle 3 pom., tenuto un secondo esperimento, ai patti e condizioni tutte contenute nel succitato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Denominazione dei Diritti che si vogliono appaltare.

Nel giorno 6 luglio 1859, Attiraglio da Conca di Brondolo a Cavanella d' Adige sul canal di Valle, attuale appaltatore Zaro Gio. Battista. Dato regolatore fior. 1033 : 20;

Milizia da mar sull' Adige, Adigetto, Castagnaro, altre acque del Polesine, Gorzon e Fiume novo Padoana, attuali appaltatori Zaro Gio. Batt. e Dall' Armi Gio. Dato regolatore fior. 6510;

Porte a Cavanella d' Adige, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 4700:

Porte a Brondolo, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 1570;

Palata alle Bebbe, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 240.

Nel giorno 7 luglio 1859. Porte grandi sul Sile, attuale appaltatore Zaro Gio. Battista. Dato regolatore fior. 1418 : 55;

Palata Dolce, appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 1174 : 60;

Palata Dese, appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 50 : 40;

Passo a Mira Vecchia sul Naviglio Brenta, appaltatore Nalon Girolamo. Dato regolatore fior. 50 : 40. Le scorte sono di proprietà erariale;

Passo al Menai sul Canale Novissimo, appaltatore Gallina Pietro. Dato regolatore fior. 105. Le scorte come sopra.

N. 1482. AVVISO. (3. pubb.)

Predisposta essendo da parte delle singole Autorità politiche distrettuali della Provincia la pubblicazione delle liste di classificazione dei coscritti a base del reclutamento per la seconda leva militare nel corrente anno, secondo la Notificazione 5 giugno corr. N. 18172 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, si prevengono gl' interessati:

a) che alle pretese di esenzione dalla leva accampate più tardi, e prodotte dopo il termine utile fissato, che sarà stabilito in detta pubblicazione, non si avrà più alcun riguardo, eccettuato però il caso provato dalla impossibilità di averle fatte valere prima della scadenza di quel termine;

b) che l' esame delle liste suddette per parte dell' Autorità provinciale e le decisioni sulle domande d' esenzione e sui gravami dei singoli coscritti, col mezzo dell' apposita Commissione avrà luogo in questa residenza, alle ore 8 ant. dei giorni rispettivamente accennati per ogni Distretto nella sottoposta tabella colla facoltà di presenza agl' interessati per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni, e con obbligo di comparsa personale di que' congiunti de' coscritti, di cui occorresse provare l' inabilità fisica ad appoggio del titolo di esenzione pel sostentamento della famiglia;

c) che dal giorno della ulteriore pubblicazione delle liste rivedute e completate decorrerà il termine utile (giorni quattordici) per la insinuazione degli eventuali reclami al Dicastero politico del Dominio contro le esenzioni concesse o denegate, senza però sospendere gli effetti delle pronunciate decisioni.

Ricordasi a' coscritti assenti il dovere del ritorno in patria a tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell' Avviso 5 giugno corrente N. 7842-1418, ed alle famiglie, presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune qualche coscritto forestiero al medesimo, l' obbligo della denuncia prescritta dall' articolo 9 della legge, attivata colla surriferita Sovrana Patente.

Il presente avviso sarà tosto pubblicato, letto dall' altare ed affisso nei luoghi e colle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

Giorni fissati per l' esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami.

Sabato 16 luglio 1859, Distretto di Agordo
Lunedì, 18 detto, Distretto di Longarone
Martedì, 19 detto, Distretto di Fonzaso
Giovedì, 21 detto, Distretto di Auronzo
Sabato, 23 detto, Distretto di Pieve di Cadore
Martedì, 26 detto, Distretto di Feltre
Venerdì, 29 detto, R. città e Comune di Belluno
Sabato, 30 detto, Distretto di Belluno

N. 15541. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Essendo andata deserta l' asta proclamata coll' Avviso a stampa del 2 maggio p. p. N. 10744 ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 26 detto mese, nonchè coll' altro Avviso del 2 giugno corrente Numero 13980, per la vendita al miglior offerente dei prodotti legnosi, derivati dal taglio delle due Prese VI e I dei RR. boschi Bando e Sacile del riparto forestale di Palma e Latisana, divisi in due Lotti, contenenti: il I Lotto, legna morello passa 654 : 51 e fascine 102 : 175 del valore di grida di fiorini 5861 : 20, ed il II Lotto, legna morello passa 696.57 e fascine 52 : 440, del valore di grida di fior. 5489 : 63, risultati in questa quantità dai protocolli verbali del 28 marzo e del 12 aprile, di misurazione e contamento; si previene con ciò che nel giorno 4 luglio, dalle 12 antim. alle 3 pom., verrà tenuto negli Ufficii di questa Intendenza un terzo esperimento d' asta per la vendita dei suddetti prodotti legnosi, alle stesse condizioni portate dal primo dei sopracitati AVVISI.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 20 giugno 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 13381. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel di 4 luglio venturo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, posto in parrocchia del SS. Redentore al civico N. 1252, si terrà un esperimento d' asta per deliberare al minore pretendente, se così parerà e piacerà, la ricostruzione del portone a due volate che dà ingresso al cortile della casa in Gradisca di Sedegliano all' anagrafico N. 17, e di mappa 128-129, tenuta, con altri beni, in affitto dal dott. Paolo Billia.

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 173:915 di val. austr.

2. Non verrà ammesso a dare voce all' asta, chi non avrà effettuato il deposito in effettivo contante di fior. 18.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità ed onestà.

4. L' asta e la delibera, non che la successiva esecuzione dei lavori, si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento del relativo progetto e Capitolato normale, ostensibile fin d' ora presso la Sezione II dell' Intendenza.

5. Resta riservata alla Stazione appaltante la facoltà di protrarre l' asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l' ultima migliore offerta.

6. Chiusa l' asta, e seguita la delibera, non saranno accettate migliorie a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816.

7. Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta e al successivo contratto, rimangono a carico del deliberatario.

8. In fine sono tenute in pieno vigore le discipline solite usarsi in proposito di aste pubbliche.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3507. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia in confronto della sig. Domenica Antonia Bortoluzzi per sè e quale madre e tutrice delli minori Francesco, Maria, Elisabetta, Luigia ed Elena del fu Francesco Darè, domiciliate in Biancade, nonchè in confronto del signor Giuseppe Moro, fu Antonio, domiciliato in Venezia, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d' asta, per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, cioè il 1.° nel giorno 19 luglio p. v., il 2.° nel 2 agosto, ed il 3.° il 9 agosto p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili, di che si tratta, saranno venduti in un sol Lotto, ma nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati a prezzo inferiore della stima giudiziale, che è di lire 19523 : 40 e della quale gli aspiranti potranno aver ispezione.

II. Nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito del 10 per cento dell' importo di stima, importo che dovrà depositare in moneta sonante a tariffa a garanzia della offerta. Questo deposito sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Nel terzo esperimento soltanto gli immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sia bastante a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in moneta a tariffa come sopra, meno il deposito cauzionale da lui verificato, e ciò al più tardi entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante regolare deposito presso codesto I. R. Tribunale, per la successiva graduatoria, senza di che non potrà essergli accordata la aggiudicazione degli immobili esecutati e deliberatigli.

V. Ove si facesse oblatore l' esecutante sarà egli esentato dall' obbligo di depositare il decimo della stima, di cui l' art. 2, e nel caso che la delibera seguisse a suo favore sarà pure esentato dall' obbligo del versamento del prezzo, fino a che sia intimata la graduatoria, e avrà diritto sempre a trattenersi l' importo del proprio credito di capitale, interessi e spese.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si attrovano gli immobili da subastarsi, non prestando l' esecutante riguardo agli stessi nessuna garanzia.

VII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, decaderà dall' asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili da subastarsi, Provincia di Treviso, Comune di Treviso, parrocchia di Biancade.

I beni immobili, di cui si tratta, esistono nel Colmello detto Casal di Biancade, e sono costituiti in un solo corpo di terra aratoria, arborata, vitata, prativa e paludiva con gelsi, e con annessa casa colonica.

Sono descritti nel Censo stabile di Biancade come segue:

N. 12, prato, di pert. cens. 4 . 59, rendita di L. 7 : 35. — N. 13, palude, di pert. censuarie 19 . 59, rendita di L. 15 : 48. — N. 148, palude, di pert. cens. 6 . 02, rendita L. 4 : 76. — N. 149, arat. arb. vit., di pert cens. 6 . 90, rendita L. 24 : 01. — N. 150, arat. arb. vit., di pert. cens. 43 . 22, rendita lire 150 : 41. — N. 151, arat. arb. vit., di pert. cens. 29 . 75, rendita L. 108 : 33. — N. 160, arat. arb. vit., di pert. cens. 13.30, rendita L. 62 : 38. — N. 167, casa colonica, di pert. cens. 2.59, rendita L. 49 : 47. — N. 168, aratorio, di pert. cens. 0 . 96, rendita L. 3 : 50. — N. 169, orto, di pert. cens. 0 . 46, rendita lire 2 : 25. — N. 170, prato, di pert. cens. 1.65, rendita L. 3:14. — N. 176, prato sortumoso, di pert. cens. 2.03, rendita L. 3:31. — N. 178, prato, di pert. cens. 1 . 25, rendita L. 3 : 74. — Numero 179, arat. arb. vit., di pert. cens. 10 . 35, rendita L. 46 : 99. — N. 180, prato, di pert. cens. 2 . 56, rendita L. 7 : 24. — Numero 181, palude da strame, di pert. cens. 15.15, rendita L. 11:97. — N. 534, palude, di pert. cens. 10 . 24, rendita L. 8 : 09. — N. 786, arat. arb. vit. di pert. cens. 7 . 10, rendita L. 15 : 19. — N. 787, arat. arb. vit. di pert. cens. 26 . 50, rendita L. 120:51. — N. 790, Prato, di pert. cens. 2 . 03, rendita L. 5 : 75. — Numero 791, arat. arb. vit., di pert. cens. 9 . 74, rendita L. 33 : 90. — N. 800, arat. arb. vit., di pert. cens. 14 . 52, rendita L. 50 : 93. — N. 802, Prato, di pert. cens. 0 . 38, rendita L. 0 : 71. — Numero 804, prato sortumoso, di pertiche cens. 1 . 69, rendita lire 2 : 70. — N. 1149, prato sortumoso, di pert. cens. 0 . 36, rendita L. 0 : 59. — N. 1151, palude, di pert. cens. 1 . 90, rendita L. 1 : 50.

Totale, pert. cens. 234 . 83, rendita L. 744 : 20.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.
Treviso 27 maggio 1859.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva, Dirett.

N. 4762. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomer., il terzo sperimento d' asta del sottodescritto stabile, esecutato ad istanza di Giacomo Rudella, contro Gioachino Tirintana alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di Fior. 1400.

II. Ogni aspirante meno il Rudella dovrà cautare l' offerto con Fior. 140 in danaro sonante, che saranno restituiti a chi non si rendesse maggior offerente.

III. Lo stabile s' intenderà deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell' asta, per cui nè l' esecutante nè i creditori inscritti saranno responsabili per qualsiasi differenza che si riscontrasse dopo quel giorno.

IV. Il deliberatario avrà l' obbligo di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora talun creditore graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito perchè non affrancabile, o perchè non ancora scaduto.

V. Il deliberatario oltre il prezzo offerto sottostarà senza poter pretendere compenso, alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e dal giorno della delibera in poi dovrà pagarne le imposte di qualsiasi specie.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo decreto, procedere alla espulsione di persone e cose che vi si trovassero all' ingombro, ma sempre a sua cura e spese, e senza che l' esecutante od i creditori assumano per questo una responsabilità.

VII. Riterrà il deliberatario il prezzo che rimane, dedotto il deposito, sino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, o gli sia reso noto quello convenzionale che fosse per seguire, e sarà poi da lui entro i subito successivi 14 dì continui pagato a chi di ragione, in valuta d' oro o d' argento di giusto peso, a tenore della tariffa che vigerà in allora, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, comunque una legge futura obbligasse al ricevimento. Frattanto corrisponderà esso deliberatario l' annuo interesse di 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, e depositabile a tutte sue spese ad ogni annua scadenza presso questo R. Tribunale in monete d' oro e d' argento alla tariffa in quel tempo vigente, esclusa anche per questi interessi la carta monetata, e qualsiasi surrogabile al denaro metallico.

VIII. Le spese incontrate e che sosterrà l' esecutante dall' ultima istanza di stima in poi, e sino al riparto queste comprese, dietro liquidaz.° giudiziale saranno prelevate ante omnes dal prezzo di delibera, e così pure ogni somma che fosse stata pagata da terzi, in causa d' imposte prediali scadute sopra l' immobile esecutato. Il deliberatario poi sottostarà alle altre e successive oltre il prezzo offerto, senza diritto di rimborso, compresa la tassa di trasferimento di proprietà e della voltura in Censo.

IX. Sino a tanto che non sia pagato l' intero prezzo di delibera e gli accessorii, il deliberatario non potrà fare nello stabile veruna innovazione che ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi le riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso manutenzione e non avrà l' aggiudicazione in proprietà, ma il solo possesso materiale e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in Censo quale semplice possessore ed utente dello stabile. Pagato l'intero prezzo ed adempite le altre condizioni potrà il deliberatario domandare ed ottenere a sua cura e spese l' aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile e farlo trasportare ne' registri censuarii alla condizione di lui come proprietario.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte, anche in parte, quella compresa di supplire in iscadenza alle pubbliche imposte relative allo stabile si procederà ad istanza di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso, a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto se il deposito fosse insufficiente, ed esclusa la di lui partecipazione alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se, al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla maggiore offerta da lui fatta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa, in Vicenza, recinto interno, in contrà S. Ambrogio, in angolo delle contrà di S. Ambrogio e di S. Rocco, con varie adiacenze fra le quali un piccolo orto, ora al civico N. 251 celeste, in mappa provv. al N. 1151, coll'estimo di L. 0 : 1 : 6 : 3 : 0, confina a levante con strada comunale di S. Ambrogio, mezzodì ora Matteo Capraro col N. 250 celeste, ponente con Giulia Calvi Milesi col N. 253 celeste, e tramontana con strada comune di S. Rocco.

Essa casa in Censo stabile porta il N. 1400 di mappa, ed ha la superficie di pertiche censuarie 0 . 19, colla rendita di Lire 98 : 56.

Il presente sarà pubblicato all' Albo e ne' soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3655. 1. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura di Dolo rende noto a tutti quelli che vi possono avere interesse che è stato aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze esistenti in Lova di questo Distretto, Provincia di Venezia, Comune censuario di Campagna di ragione di Andrea Agapito di Trieste.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato ad insinuarla, assegnato il termine a tutto il 25 luglio p. v., a questa I. R. Pretura in confronto dell' avvocato Antonio dott. Bigaglia deputato curatore della massa concursuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso esistente in Lova di questo Distretto, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suaccennato termine si saranno insinuati a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 3 agosto p. v., alle ore 9 ant. per la scelta dei delegati e per la nomina dell'Amministratore stabile, o per la conferma dell' interinale nominato Giuseppe Lazzaro Riccoboni di Dolo, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' Amministratore e la delegazione, saranno nominati da questa R. Pretura d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Distretto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, li 13 giugno 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.

N. 7417. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova diffida coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Gio. Piccolo industriante qui domiciliato, morto nel 4 aprile 1859, con testamento, a comparire nel 21 luglio p. v. alle ore 10 ant. in questo Consesso XI per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure ciò verificare mediante istanza in iscritto entro il detto giorno, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno: ciò a termini e per gli effetti de' §§ 813 814 Cod. civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 giugno 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 2581. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Maniago invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giuseppe Bearzatto detto Cecchin fu Antonio, di Arba, morto con testamento nel 2 maggio 1858, a comparire il giorno 20 luglio 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., innanzi questo Uffizio, a fine d' insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che competesse loro per pegno.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Maniago 9 maggio 1859.
Il R. Pretore
TINTI.
P. Romano.

N. 4735. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente nob. Girolamo Sforza Bissari, che dalli Tommaso, don Giuseppe, Anna e Girolamo Munari fu Bortolo, possidenti domiciliati in Isola di Malo, coll' avvocato Tonini, venne prodotta nel 23 maggio corr., al Num. 4735, petizione esecutiva contro di esso Bissari in punto di pagamento entro giorni 14, sotto pena dell' esecuzione, di a. L. 6179 : 33, pari a Fior. 2162 : 76 : 5 val. austr., a dipendenza della privata carta 15 aprile 1852, coll' interesse del 5 per 100 da 15 ottobre 1858 fino al pagamento, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe d.r De Muri, a cui fu ordinata l' intimazione di detta petizione, sulla quale venne prefisso il giorno 14 luglio p. f. ore 9 antim., per la relativa attitazione verbale, ed affinchè la causa possa proseguirsi secondo il vegliante Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 6002. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Venzo di qui, assente d' ignota dimora, avere Paolo Mocellin di Valstagna, prodotta l' istanza 28 maggio p. p., N. 5569, per quarto esperimento d' asta, di alcuni beni stabili, e che con decreto pari data e numero, venne fissata l' Aula Verbale 8 luglio p. v., ore 9 ant., per la convocazione dei creditori, a termini del § 140 Giudiziario Regolamento. Lo si avverte altresì essergli stato deputato in curatore questo avvocato Jacopo dott. Bosi, perchè lo rappresenti, dovendo munirlo degli eventuali documenti, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 11 giugno 1859.
Il R. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 3321. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Carlo fu Matteo Clerici, di Cimolais, essendo d' ignota dimora, la petizione 9 corrente giugno, N. 3321, di Marc' Antonio Morossi, di Cimolais, per pagamento di fiorini nuovi 664 : 37 dipendenti da liquidazione di conti 29 novembre 1858, e conferma della già ottenuta prenotazione; l'Aula Verbale su detta petizione è fissata pel giorno 19 luglio p. v., alle 9 antimeridiane; gli fu destinato a curatore quest' avvocato dott. Antonio Businelli, acciò lo rappresenti, abilitato l' assente di munirlo dei mezzi opportuni alla difesa, o ad indicare al Giudizio altro procuratore di sua scelta, dovendo attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga e si pubblichi nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 9 giugno 1859.
Il Reg. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 12449. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova si rende noto, che sopra istanza della nobile Elisabetta Diedo vedova Gambara, rimaritata Bianchi, in confronto di Angelo e Bortolo Coronato, e di Angela Donadello Coronato qual tutrice dei suoi figli minorenni Giacomo, Antonio e Rosa fu Giuseppe Coronato, il primo di Curtarolo, e gli altri d' Isola di Carturo, verrà tenuta nella sala del proprio Uffizio nei giorni 16 luglio, 20 agosto e 24 settembre p. v. alle ore 10 antim., l' asta dell' utile proprietà dei beni sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Sarà aperta la subasta e sarà deliberato al maggior offerente.

II. Ogni offerente, meno la esecutante, sarà tenuto di garantire l' asta col deposito del decimo del valore di stima della cosa subastabile, come pure di depositare entro 15 giorni, dopo la delibera, il prezzo corrispondente agli immobili deliberatigli in tanti fiorini correnti, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato a denaro.

III. I deliberatarii dovranno comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione, e come condizione per ottenerla di aver soddisfatte le spese della procedura esecutiva cominciando dall' atto di pignoramento e fino alla delibera; spese che dovranno pagarsi dal deliberatario oltre al prezzo di delibera.

IV. Ciascun deliberatario avrà obbligo di pagare dal giorno della delibera in avvenire le pubbliche imposte riferibili alla cosa deliberatagli, come pure quel qualunque altro peso pubblico e privato di cui fosse aggravato, meno gli ipotecarii. Saranno poi divisi dietim i frutti del fondo deliberato, come frutto civile fra l' antico ed il nuovo proprietario.

V. Il deliberatario dovrà ritenere tutti i debiti inerenti alla cosa deliberata per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il pagamento avanti la sua scadenza.

VI. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti a prezzo inferiore alla stima, cioè al di sotto delle austr. L. 1026:40, al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare i creditori sullo stabile prenotati sino al valore di stima.

VII. Mancando il deliberatario ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo a termini del § 438 del Regolamento.

VIII. Restando deliberataria la esecutante non sarà obbligata di depositare il prezzo di delibera, se non dietro la graduatoria, e e per quella sola parte che nella graduatoria stessa, passata che sia in giudicato, non venisse coperta del suo credito. Tuttavolta il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni dal giorno della delibera, e sarà tenuto di sostenere i pesi pubblici e privati, e di pagare l' interesse del 5 per cento da quel giorno, sul prezzo della delibera stessa.

Descrizione delle ragioni utili da subastarsi.

Le ragioni utili di campi 4 . 2 circa con casa, siti nel Comune censuario di Presina, distinti nell' estimo stabile come segue, intestati alla Ditta degli esecutati, quali livellarii a Diedo nob. Elisabetta Bianchi ed a Nani Mocenigo Agostino,

N. 216 di mappa, prat. arb. vit., pert. metr. 1 . 44, rendita austr. L. 5 : 60.

N. 238 di mappa, prat. arb. vit., pert. metr. 11 . 20, rendita austr. L. 34 : 50.

N. 240 di mappa, casa, di pert. metr. 1 . 38, rendita austr. L. 41 : 73.

N. 241 di mappa, orto, di pert. metr. 0 . 62, rendita austr. L. 2 : 84.

Somma pert. metr. 14 . 64, rendita L. 84 : 67.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questa Città, e nel Comune di Piazzola, nonchè nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 2846. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, sopra istanza del rever. don Giovanni Berna arciprete di Zero coll' avv. Francesco d.r Ferro, venne con odierno decreto accordato il quarto esperimento d' asta a pregiudizio delli Giuseppe Marchiori e Teresa Durante jugali, di Montebelluna, per la vendita giudiziale da tenersi nel luogo di residenza di questa I. R. Pretura degli immobili sotto indicati, e che fu all' uopo prefisso il giorno 15 luglio p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., in cui saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima, ma non però al disotto dell' importo delle iscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all' asta, se non abbia in prevenzione depositato in mano della Commissione il decimo almeno dell' importo di stima, cioè austr. L. 1169 : 16, in valuta sonante d' oro o d' argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell' asta verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario, entro giorni dieci successivi all' intimazione del decreto approvativo la delibera, depositare giudizialmente l' intero prezzo della stessa in valuta austriaca, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all' atto dell' asta, e meno l' importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte istante, sotto comminatoria mancando, in tutto o in parte, del reincanto immediato dei beni senza nuova stima, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, restando d' altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Versato nel modo di cui sopra l' intero prezzo di delibera, l' ultimo maggior offerente ottiene l' aggiudicazione degli immobili deliberatigli, ricevendoli nello stato e condizione in cui si attrovano, e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell' esecutante.

V. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera, e dell'aggiudicazione sono a carico del deliberatario.

VI. Il certificato censuario, quello dell' I. R. Uffizio delle ipoteche, ed il protocollo di stima restano ostensibili agli aspiranti presso questa Pretura ogni giorno in ore d' Uffizio.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Treviso,
Comune amministrativo
di Montebelluna,
e censuario di Pederiva.

1. Corpo di fabbrica ad uso locanda, segnato in mappa del suddetto Comune censuario di Pederiva col N. 816, della superficie di cens. pert. — . 11, e colla rendita censuaria di a. L. 30 : 80, marcata al censuario N. 31, tra i confini, a levante-mezzodì Mercato delle biade, a mezzodì-levante suddetto mercato e di questa ragione, ponente Galanti Pietro, tramontana botteghe di ragione dell' Amministrazione de' poveri. Del rilevato valore, come dal protocollo di stima, di a. L. 6354.

2. Corpo di fabbrica ad uso di pubblico stallo, e due casette ad uso di abitazione civile, descritto in mappa del suddetto Comune censuario di Pederiva al N. 941, colla superficie di cens. pert. N. — . 10, e colla rendita censuaria di a. L. 33 : 88, fra i confini a levante-mezzodì Mercato delle biade, mezzodì-ponente suddetto Mercato e Galanti Pietro, tramontana di questa ragione. Del rilevato valore, giusta il suddetto protocollo di stima, di a. L. 5337 : 65.

In totale a. L. 11691 : 65.

Ed il presente si affigga all' Album Pretorio, nel Comune di Montebelluna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 28 maggio 1859.
Il R. Pretore
MELATI.
Pisenti, Canc.

N. 984. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Giovanni Antonio ed Achille Craller figli della fu Teresa Mazzariol, che li sigg. Giovanni ed Antonio fu Angelo Zampieri presentarono a questo Tribunale il giorno 24 maggio p. p. sotto il Num. 984 contro di essi ed altri consorti istanza, per decretazione di subasta dello stabile situato sulle ghiaie dell' Ardo al fondo Ravizzola di questa città, per versare sulla quale istanza furono richiamate le parti all' Aula Verbale del giorno 18 luglio p. v. ore 10 ant., stante una non esatta identificazione dello stabile da subastarsi, e che per non essere noto il luogo di dimora di essi Craller venne loro deputato in curatore a loro pericolo e spese l' avv. d.r Cesare Marin di questo foro, onde l' affare abbia ad essere proseguito secondo le norme del vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciato come di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Gio. Antonio ed Achille Craller a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire essi medesimi altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 1.° giugno 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 10150. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza 22 maggio corr. N. 10150, delli rever. don Antonio Gastaldello e Lucia Gastaldello fu Gio. Battista, ed Anna Cerato quale tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Gio. Battista Gastaldello possidenti domiciliati in Lonigo, ed in seguito al decreto 26 aprile 1857 N. 1249, evasivo il protocollo d' udienza tenutosi in detto giorno riguardo al capitolato d' asta, nel locale di questo Uffizio ed a mezzo di apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta a piedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio delli Girolamo, Chiara, Santa, Teresa e Giovanna fu Giacopo Scaramuzza, nonchè di Tommaso Zigioto quale rappresentante i minori suoi figli Adamo ed Angela di Montecchio Maggiore, restando fissati i giorni 4 e 25 agosto e 15 settembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti per la metà spettante agli esecutanti prò indiviso cogli eredi del fu Benvenuto Scalabrin, e come trovansi descritti nella relazione peritale 25 agosto 1856.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei crediti inscritti sino alla stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà imputato al deliberatario in conto del prezzo, se non occorra altrimenti di essere erogato a garanzia degl' impegni dell' asta e restituiti gli altri.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice.

V. Nel termine di 30 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa Depositi di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo imputandovi il fatto deposito e le spese.

VI. Lo stabile viene venduto senza garanzia della parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VII. Ogni versamento dovrà seguire in monete d' oro ed argento a tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VIII. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte e l' aggiudicazione del dominio adempiute a tutte le condizioni dell' incanto.

IX. Mancando ad alcuna delle dette condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento di incanto ed a qualunque prezzo.

X. Nel caso che più persone si rendessero deliberatarie, ognuna di esse sarà tenuta solidariamente.

XI. Ogni offerente per persone da dichiararsi sarà tenuto come deliberatario in nome proprio se al chiudersi dell' asta non avrà dimesso speciale mandato della persona per cui dicharasse di essersi reso deliberatario.

XII. Le spese tutte per ed in causa della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da vendersi posto nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore.

Pert. met. 3 . 46 di terreno aratorio arborato vitato e parte zappativo in colle con casa colonica annessa, composta di varii locali, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai NN. 1031, 1032, 1033 e 1851, colla rendita di a. L. 40 : 78, coerenziato a levante e mezzodì Cunico Giacomo, a ponente strada comune e transito consortivo, a tramontana Ballestra Silvestro. Prezzo di stima a. L. 1814 : 60.

Pertiche metr. 6 . 42 di terreno arat. arbor. vit. nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano al N. 1606, colla rendita di L. 52 : 07, coerenziato a levante Muttoni nob. Gabriele ed Apollonio Scaramuzza e consorti, ed in parte transito consortivo, a mezzodì Cecchio, a ponente e tramontana Freschi. Prezzo di stima austr. Lire 1475 : 20.

Pertiche metr. 11 . 18 di terreno arat. arb. vit., nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai NN. 1552, 1553, 1554, 1555, 1572, colla rendita di a. L. 45 : 60, coerenziato a levante con Sandri, Freschi e Scaramuzza, a mezzodì con eredi Freschi, a ponente col torrente Poscola, a tramontana col torrente Poscola e Sandri Antonio. Prezzo di stima a. L. 1642 : 80.

Pertiche metr. 3 . 19 di terreno arat. arb. vit., nella mappa stabile del Comune cens. Guà, al N. 726, colla rendita di L. 8 : 93, coerenziato a levante Provinciali, a mezzodì Domenico Cozza, a ponente beni comunali, a tramontana strada comunale. Prezzo di stima a. L. 722 : 80.

Pertiche met. 4 . 43 di terreno arat. arb. vit., in mappa stabile del Comune cens. Guà, ai numeri 1104, 1105 e 1106, colla rendita di a. L. 34 : 49, coerenziato a levante torrente Guà, a mezzodì Falco e beni comunali, a ponente Sacchiero, a tramontana Collegio Cordellina. Prezzo di stima a. Lire 976 : 20.

Valore totale, austriache Lire 6621 : 60.

Valore della metà, austr. Lire 3310 : 80.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città ed in Montecchio Maggiore, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4045. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Feltre notifica la morte di Maria Giaus, fu Giuseppe, vedova di Lorenzo Cecchin, avvenuta nel Comune di Pedevena il 2 novembre 1857, senza testamento.

Essendo ignoto a questa Regia Pretura se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuarsi a questa stessa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, per cui altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato curatore Giuseppe Muner fu Gioachino, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno dichiarati eredi, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 16 giugno 1859.
L' I. R. Pretore
CETTI.
G. Mussoni, Canc.

N. 3649. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l' I. R. Tribunale provinciale Sezione Civile di Venezia, con deliberazione 6 giugno 1859, numero 10833, dichiarò interdetto per imbecillità Pietro Rotta, fu Antonio, di Dolo, e che questa I. R. Pretura con Decreto 12 corrente, N. 3649, gli deputò in curatore l' avvocato di Padova nob. Bernardino dott. Morosini.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 12 giugno 1859.
Il Reg. Pretore
DE STROBEL.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 2 LUGLIO

ANNO 1859. — N. 149.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Verona il 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico del Capitolo metropolitano di Udine, l'arcidiacono e parroco di Tolmezzo, Giuseppe Kiussi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il tenente colonnello e comandante la fortezza di Verona, Ignazio Teimer, venga trasferito nel ben meritato stato di riposo, e che gli venga espressa la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi e zelanti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al sergente del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, Antonio Pepperny, in ricognizione del salvamento, coraggiosamente e con pericolo della propria vita da lui operato, di un fanciullo, che stava per morire tra le fiamme.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale del 16.° reggimento di gendarmeria, Adolfo Maracchi, in ricognizione del salvamento, con coraggiosa risolutezza e col cimento della propria vita da lui operato, di una creatura umana dal pericolo di morire abbruciata.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenentemaresciallo e divisionario Carlo barone Urban, provvisoriamente, a comandante la fortezza di Verona;

Nel reggimento fanti Re di Annover n. 42, il maggiore Vincenzo Fontaine di Felsenbrunn a tenentecolonnello e comandante il battaglione di granatieri, ed il capitano di I classe Carlo Blesnovic a maggiore; il capitano di I classe del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, Eduardo Suchanek, addetto al V corpo di esercito, qual comandante i treni, a maggiore nel reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, lasciandolo nell'attuale suo posto.

Nell'arme del genio, il maggiore Ferdinando conte Belrupt a tenentecolonnello; i capitani di I classe, Gustavo nobile di Hermann e Michele cavaliere Fustenberger di Vallau, a maggiori, lasciati tutti e tre nello stato maggiore del genio;

Nella gendarmeria, il tenentecolonnello Enrico Hummel, comandante il 13.° reggimento di gendarmeria, a colonnello; il maggiore Massimiliano conte Bergh di Trips, del 6.° reggimento di gendarmeria, a tenenentecolonnello, ambedue nell'attuale loro riparto; ed il caposquadrone di prima classe del 9.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe Wichtrich, a maggiore nel 6.°; il generalmaggiore Giovanni Woinovic continuerà a comandare il 15.° reggimento di gendarmeria;

Nel corpo degli aiutanti, il caposquadrone di prima classe del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, Francesco conte Lamberg, a maggiore ed aiutante d'ordinanza del comandante la III Armata;

Nel Commissariato di guerra, il commissario superiore di guerra di seconda classe, Antonio Rottenari, a commissario superiore di guerra di prima classe; a commissarii di guerra, gli aggiunti di Commissariato di guerra di prima classe, Gustavo Fibinger, Annibale Mayerweg, Eduardo Gottscheer, Fridolino Keller di Schleitheim, Lodovico Eisfenlohr, ed Andrea Eckhardt di Eckardsburg.

N. 20059.

L'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, provvedendo alla formazione delle Commissioni provvisorie per gli esami teorici di Stato degli scolari, i quali sono iscritti all'I. R. Università di Padova, e stanno per compiere il II e III corso dello studio politico-legale, ha costituito le Commissioni stesse nel modo seguente:

a) *per l'intera materia degli esami*

Primo presidente, dott. e professore Giovanni nob. Cicogna;

b) *per l'esame storico-giuridico*

Presidente dott. e professore Gio. Battista Pertile;

Vicepresidente, dott. e professore Giuseppe Burlini.

Commissarii esaminatori: dott. e professore Lodovico Bellavite; dott. e professore Alessandro De Giorgi; dott. e professore Antonio Pertile.

c) *per l'esame giudiziale*

Presidente dott. e professore Giovanni nob. Cicogna, suddetto;

Vicepresidente, dott. e professore Giovanni Paolo Tolomei, e contemporaneamente commissario esaminatore.

Altri commissarii esaminatori: dott. e professore Barnaba Vincenzo Zambelli; dott. e professore Giuseppe Antonio Dalluschegg; dott. e professore Filippo Salomoni, dott. e professore Angelo Messedaglia.

Venezia 29 giugno 1859.

Il dì 25 corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXX del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 110, la Notificazione del ministero di finanza del 13 giugno a. c., concernente l'innalzamento degli Uffizii doganali di prima classe di Capodistria e Lussinpiccolo a dogane di seconda classe;

Sotto il N. 111, l'Ordinanza del Ministero della giustizia di data 14 giugno a. c., intorno l'attivazione del Regolamento notarile nel circondario amministrativo dei Tribunali d'Appello di Cracovia e Leopoli.

Sotto il N. 112, il Decreto del Ministero di finanza del 22 giugno a. c., concernente l'emissione di Obbligazioni dello Stato pegli interessi scaduti del prestito volontario dell'anno 1854.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 luglio.

La *Gazzetta Prussiana*, in data del 26 giugno, pubblicava il seguente articolo:

« La *Gazzetta di Voss*, che dopo la risoluzione della mobilitazione assunse contro il Governo un contegno d'opposizione, per proteggere a fronte del Governo stesso gl'interessi del paese, dichiara « essere l'equilibrio europeo parola avente « molti significati, colla quale non si avanza di un « passo. Essere essa una parola, che nulla vuol di« re, e che, se anche avesse senso, lo spiegherebbe « molto insufficientemente. » Dopo che la memoria del Ministero degli affari esterni del 4 maggio, e le dichiarazioni del ministro di Stato di Schleinitz, qualificarono l'equilibrio europeo come il pensiero dirigente la politica della Prussia; dopo che il discorso del trono, alla chiusura della Dieta del Regno, ha solennemente confermate quelle dichiarazioni ed annunziata la risoluzione della Prussia di mantenere l'equilibrio dell'Europa, la *Gazzetta di Voss* aveva il dovere di occuparsi profondamente dell'idea dell'equilibrio europeo e di usare più prudenza nelle proprie espressioni, quando le fosse sembrato conveniente trattare quell'argomento. La sua definizione dell'equilibrio, *dell'effettivo equilibrio*, è in ogni caso difficilmente intelligibile. Quello ch'è soltanto chiaro si è ch'essa prescinde dal far cenno degli elementi morali e legali della vita dei popoli e della comunanza degli Stati.

« L'indipendenza delle nazioni ha bisogno, così all'interno come all'esterno, di alcune garantie. Nell'interno di ogni singolo popolo danno quelle garantie lo Stato e la costituzione di esso; all'esterno il riconoscimento da parte di tutti gli Stati di principii determinati, relativamente alle loro relazioni tra essi. Quei principii riconosciuti formano il *gius* delle genti, com'esso si è storicamente svolto nella vita delle nazioni dell'Europa cristiana. Nessuno Stato può sottrarsi ai precetti di esso, senza porre a pericolo la propria esistenza. Ma il diritto delle genti ha bisogno di garantia più vigorosa della buona volontà degli Stati, ch'esistono sulla base di esso, giacchè la storia conosce altresì una politica maligna e diretta ad annullare il pubblico diritto. Quella garantia bastante è l'equilibrio fra le potenze. Non è già che una ripartizione meccanica di Potenza assicurar possa l'esistenza d'un contrappeso perfetto per ogni turbazione dello stato legale. La volontà morale degli Stati di riconoscere reciprocamente la loro indipendenza, di lasciar reciprocamente svolgere e di rispettare la loro coltura, completar dee quanto manca all'equilibrio in realtà meccanica. Se non si vuole che continue oscillazioni nelle proporzioni della effettiva potenza conducano ad incessanti revisioni della carta d'Europa; se non si vuole che ogni momentanea probabilità dei singoli Stati di acquistare supremazia in Europa ponga in questione la pace di essa, fa d'uopo mantenere come principio quell'equilibrio. L'equilibrio è per l'Europa quello che la costituzione è per un singolo Stato; il riconoscimento reciproco di autorizzate esistenze. La costituzione sostituisce all'arbitrio, ed al farsi giustizia da sè, il diritto. L'equilibrio, per un complesso di Stati, significa la pace; la pace non è altro che lo stato legale internazionale, e quindi estender non può i proprii benefici effetti sui popoli, se non quando sia fondata sul sentimento della sicurezza, e quando la comunanza degli Stati non sia minacciata dalla posizione preponderante di una sola Potenza nella propria libera azione, nei proprii interessi, nella sua integrità; minacce, che, se non potessero venir tolte, alla perfine dovrebbero porre in questione la esistenza di tutti i popoli indipendenti. Tale stato non conosce vera pace; conosce al più le pause affannose di breve armistizio, in mezzo alle lotte disperate contro i progredienti progetti di una insaziabile ambizione.

« L'Europa, e la Germania prima di tutti, provarono la gravità dei tempi, nei quali l'equilibrio dell'Europa era spostato ed era supplito dalla dittatura di una sola Potenza. Quei tempi sono ancor freschi nella memoria della vivente generazione, sicchè non si dovrebbe creder possibile che taluno vegga nell'equilibrio europeo null'altro che una parola senza senso. »

Intorno agli affari di Toscana, di Parma e di Roma, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie ai documenti diplomatici, prodotti al Parlamento inglese, i seguenti ulteriori ragguagli:

« Il Granduca aveva protestato contro la presa di possesso della Toscana, fatta dal Re di Sardegna. Alla sua protesta si associò il Gabinetto di Vienna. Nel 23 maggio, il conte Walewski negò al conte Cowley la verità della voce che la bandiera toscana dovesse esser posta sotto la protezione della Francia e del Piemonte, ed osservò di avere uffizialmente, ed in tutta forma, dichiarato all'inviato sardo che l'autorità, esercitata dalla Sardegna in Toscana, non veniva riconosciuta dal Governo francese. Però, intorno a quella osservazione, non trovasi in tutti gli esistenti dispacci veruna spiegazione. Intorno ai fatti di Firenze, quell'inviato britannico, sig. Scarlett, si esprime, del resto, in un dispaccio a lord Malmesbury, nel modo seguente:

« Firenze 21 maggio.

« « Milord!

« « Ho l'onore di acchiudervi l'estratto di una « lettera del sig. Macbeau, console di S. M. a Li« vorno. Egli, con quella lettera, mi avverte dell' « atteso arrivo del rimanente delle truppe desti« nate pel Principe Napoleone. Risulta da essa « che 2,000 Francesi sono destinati ad occupare « Livorno, ed altrettanti Firenze. Il resto, a quan« to si conghiettura, marcerà contro gli Austriaci.

« « Colgo tale occasione per comunicarvi da « buona fonte, avere il marchese Gualterio otte« nuto un gran credito sopra un banchiere fio« rentino, per promuovere la organizzazione di « un separato corpo d'esercito italiano, che ver« rà comandato dal generale Mezzacapo, uffiziale « piemontese, e che sarà composto di 25,000 uo« mini di ogni arma. Quel corpo verrà inviato « nell'Italia centrale, e senza dubbio sarà pronto « ad operare, col corpo d'esercito del Principe « Napoleone, contro gli Austriaci. Nulla, in nes« sun luogo, ho udito d'indizii di scopi separati « repubblicani, onde rigenerare l'Italia. Il partito « repubblicano si è accordato per ora coi libera« li moderati, sperando di trarre vantaggio da « eventuali futuri avvenimenti, favorevoli alle sue « particolari opinioni; quando, cioè, in appresso « l'Austria, come la Francia, abbandonassero a sè « stessa l'Italia, o nel caso, nel quale quest'ulti« ma Potenza ripugnasse meno di adesso ad una « forma di Governo repubblicana.

« « Ho l'onore ec. » »

« Nel 2 giugno, il sig. Scarlett scrisse di nuovo a lord Malmesbury di aver notificato in via privata al ministro degli affari esterni della Toscana che volea andare a Parma. Poscia questo (il marchese Ridolfi) gli fece visita, ed udì da lui che egli (lo Scarlett) non voleva far abbassare lo stemma della Legazione inglese, sebbene l'inviato prussiano lo avesse fatto. Sulla sua ulteriore osservazione, essere cosa sgradita che la Toscana sia stata quasi annessa al Piemonte, e che abbia ottenuto un commissario piemontese, il marchese Ridolfi lo assicurò non trattarsi d'una incorporazione della Toscana alla Sardegna, sibbene del temporaneo concentramento delle forze del Governo. Egli disse inoltre che, secondo la sua opinione, esisteva bensì nel paese un forte partito piemontese, ma che la maggioranza degli abitanti inclinava per la famiglia granducale, e vedrebbe volontieri la futura sua ristorazione, e che appunto questo partito deplorava amaramente che il Granduca si trattenesse in Austria. Pare che la Duchessa reggente di Parma, sostenuta da lord Malmesbury, si fosse molto industriata per far riconoscere la neutralità del proprio Stato e che in un tempo (nel 2 giugno) avesse desiderato di porsi sotto la protezione della Francia. Massa e Carrara, secondo le asserzioni del tutto inesatte di sir J. Hudson, non era stata nè annessa, nè incorporata alla Sardegna.

« In quanto agli Stati pontificii, il Cardinale Antonelli, a' primi di maggio, aveva annunziato all'inviato d'Austria a Roma, in una Nota, la neutralità dello Stato della Chiesa; e da Vienna era giunta l'assicurazione « « che il Governo au« striaco voleva rispettare il territorio pontificio, « presupposto che le altre parti belligeranti fac« ciano lo stesso. » » Nel 17 maggio, il sig. Odone Russell aveva avuto da quel Cardinale l'assicurazione che il Pontefice era straordinariamente sodisfatto delle ripetute assicurazioni della Francia « « che nessun futuro avvenimento avrebbe turbato « « la pace e la tranquillità di Roma. » » In quella occasione, S. Em. osservò altresì che il Governo pontificio, prescindendo dalla propria neutralità, era forzato praticamente, « « ad ignorare gli avve« « nimenti, che minacciavano l'Italia. » » Nel 27 maggio, il conte Walewski aver anche detto al co. Cowley, nulla essergli noto del rifiuto della Sardegna di riconoscere la neutralità del Papa, e che lo deplorerebbe assai. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 giugno.

L'inviato di Prussia a questa Corte, barone di Werther, ebbe ier l'altro e ieri lunghe conferenze col Ministro degli affari esterni conte di Rechberg. *(Ost-Deutsche Post.)*

Una Notificazione del Luogotenente dell'Austria inferiore, principe di Lobkowitz, del 24 giugno contiene nel suo essenziale quanto appresso:

« L'I. R. Comando superiore dell'esercito, ha nella saggia previdenza che, col troppo addensare i feriti negli ospitali, non iscoppino devastatrici epidemie, ha volonterosamente accordato che soldati leggiermente feriti, e quelli, che si vanno risanando da gravi ferite o da altre malattie, possano essere inviati in campagna onde perfettamente ristabilirsi. Lo stesso Comando ha permesso inoltre che i sudditi feriti e convalescenti possano venir distribuiti in modo che, per quanto sia possibile, vengano mandati di preferenza ai Comuni soltanto soldati del loro distretto di reclutamento, anzi soldati soltanto ad essi appartenenti. Tocca ora ai Comuni manifestare all'Uffizio distrettuale di essere pronti ad accogliere i soldati della suddetta specie ed a renderli, mediante cura fedele, di bel nuovo sani ed atti a combattere. Eccito quindi tutti gli abitanti di questo Dominio, e specialmente quelli che temer deggiono per uno dei loro cari che sta in guerra, a prendere in cura, ognuno secondo le proprie circostanze, uno o più soldati leggiermente feriti o che si vanno risanando. Se si deve aspettarsi che quelli, che sono dotati di beni temporali, assumano gratuitamente tale opera di misericordia e di vero amore del prossimo, ciò non dee però nuocere a quelli, che non ne hanno i mezzi. Ad ognuno quindi, che prenda in cura un soldato ferito o convalescente, l'Erario militare pagherà l'intera competenza accordata pei soldati di passaggio, commisurata ora per l'Austria in 16 soldi, valuta austriaca. Per quei soldati, che vengano assunti da una parte in cura gratuita, verrà pagata egualmente quella competenza dall'Erario militare, ed essa andrà a vantaggio del Comune come tale, che sarà per tal modo in grado di supplire a talune spese accessorie, che ponno andar unite alla cura dei feriti.

« Calcolo, nella esecuzione della cosa, specialmente sulla vigorosa cooperazione dei capi dei Comuni, che invito a rendere noto al più presto al loro Uffizio distrettuale quanti feriti e convalescenti passano essere inviati ai loro Comuni per la relativa cura e per la perfetta guarigione. »

(Ost Deutsche Post.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Napoli 16 giugno:

Quando ieri l'inviato piemontese divisato aveva di recarsi a Capodimonte, ad udienza solenne dal Re, cosa questa che non avea ommesso di far conoscer prima a tutti gli esaltati suoi partigiani, questi schierarsi dovevano in lunghe file sulla strada di Toledo, onde manifestargli le proprie simpatie, levandosi ossequiosamente il cappello. Ma il Re ricevette quell'inviato al Palazzo reale a Napoli, e ciò mandò a vuoto la manovra dei cappelli.

« Parlasi con sicurezza di un'amnistia molto estesa. Tale misura non mancherà di produrre effetto benefico. Vi ebbero numerose promozioni nell'esercito. Altre se ne attendono. Infrattanto parlo solo dei posti superiori delle truppe svizzere, che sono il vero nerbo dell'esercito. I colonnelli Wolff, e di Wyttenbach, del 3.° e 4.° reggimento svizzero, furono promossi a generali di brigata, ed il generale di brigata di Riedmatten, a generale di divisione. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nell'*Indépendance belge* in un carteggio di Pietroburgo 4/16 giugno:

« Non so se la circolare del principe Gorschakoff, di cui l'*Indépendance* ha fatto conoscere il contenuto a' suoi lettori, abbia ottenuto grand'effetto in Germania; ma essa ha pienamente giustificato, ed anzi ha confermato una parte di ciò, ch'io vi diceva ultimamente, circa i due partiti, formatisi qui in alcune regioni: uno, rappresentato dal ministro attuale degli affari esterni, il partito francese; e l'altro, dall'antico ministro dei medesimi affari, il partito tedesco.

« Gli apparecchi di precauzione militare continuano qui a procedere alacremente. Ho udito che vannero inviati ordini pressanti a Sisterbeck, una delle più grandi officine d'armi dell'Impero, e dove si costruisce tutto ciò che riguarda la marina, acciocchè si approntino, entro il più breve termine, 200,000 fucili, certamente per la riserva, e non so quanti pezzi d'artiglieria, senza contare le scialuppe cannoniere. Ebbi questa notizia di seconda mano; però, la credo molto esatta, fuorchè nel numero.

« Cronstadt è armata, fortificata, munita di marinai e di soldati di marina, come in tempo di guerra, ed ho udito uffiziali della guardia, i quali dicevano che si pensava di mettere Pietroburgo in assetto di Governo militare, come pure le Provincie del Baltico e del Granducato di Finlandia. Non saprei dirvi qual grado di fiducia si meriti codesta ultima voce; comunque ciò sia, ella può essere giustificata dagli apparecchi, di cui vi ho già parlato; e che dinotano nel Governo un grande spirito di prudenza, il che non toglie che si occupino qui molto dell'opera pel teatro di Krasnoe-Selo, dove si reca annualmente il campo della guardia imperiale, durante la bella stagione. Ciò che v'ha di curioso è che quelle rappresentazioni liriche saranno accompagnate da un'orchestra militare, composta di parecchi corpi della banda della guardia. Si sta provando adesso il *Rigoletto*; verranno appresso il *Trovatore*, l'*Ernani*, ecc.

« *PS.* — Il principe Bariatinsky, luogotenente dello Czar nel Caucaso, è giunto da otto giorni; egli venne ricevuto con somma benignità dall'Imperatore, il quale volle ch'egli albergasse nel suo palazzo, a Tsarkoe-Selo. Il principe rimarrà qui per assistere all'inaugurazione del monumento del defunto Imperatore Nicolò, per ripigliare dipoi il viaggio per le Provincie transcaucasee.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 12 giugno:

« Il 12 corr., ebbe luogo l'ufficiale partenza di Wali pascià, capo conduttore della carovana di pellegrini per la Mecca; il che si fece con tutte le consuete solennità: oltredichè essendo il suddetto Emir Hadgi un generale militare, alla comitiva assisteva Tahir pascià, comandante di piazza e tutto lo stato maggiore di questo presidio.

« La cerimonia della consegna del sacro stendardo all'Emir Hadgi si adempì coll'assistenza del serraschiere stesso, in presenza del Defterdar e di diversi principali funzionarii dell'Eyalet.

« Il numero de' pellegrini quest'anno era di poca entità, specialmente degli Ottomani, che appena arrivava a 200, oltre i Damasceni ed altri Siriani, che vi partecipano piuttosto per commerciali speculazioni e per particolari imprese, che per oggetto di devozione. Il quantitativo dei Persiani era comparativamente assai più importante, essendovene circa 1200, fra' quali una decina d'islamiti di Nachscirawan con passaporti russi, e come tali si presentarono all'Agenzia russa per averne l'assistenza nel procurarsi mezzi di trasporto, che quest'anno erano scarsi a causa che i capi-cammellieri di Sochne non vollero in questo fornire i loro cammelli.

« Il firmano, in virtù del quale il serraschiere Ahmed pascià viene investito anche delle funzioni civili, fu letto con grandi formalità il 7 corrente, in presenza de' notabili di tutti i riti, che furono espressamente invitati. Oltredichè i diversi Consolati ne furono avvertiti con apposite circolari.

« Da Naplusa scrivono che, dacchè il Governo ebbe data una ben severa lezione ai facinorosi dei villaggi Arabe ed Attabe, colla cattura del capo sedizioso Mahmud Abdel Hadi e varii principali sceicchi, che furono tradotti a Bairut, la tranquillità pubblica non fu più turbata.

« In Rasceya vi fu ultimamente qualche disordine per l'opposizione, fatta da alcuni Drusi alla riscossione delle tasse arretrate, di cui fu dato l'incarico al Dipartimento militare. Il serraschiere Sauhta, che incontrò quell'opposizione, vi mandò un maggior numero di soldati per vincerla e per punire i recalcitranti.

« Due settimane fa giunsero qui due nobili viaggiatori austriaci, l'uno il sig. console Brunswick di Vienna, che ripartì dopo tre giorni per Bairut a fine di recarsi a Costantinopoli; l'altro è il militare ungherese, sig. conte Wurmbrand, che si fermò quivi diversi giorni, indi si diresse per Balbeck ai Cedri del Libano.

« Sentesi che un serio conflitto ebbe luogo nella Mesopotamia fra gli Arabi della tribù Sciammar e gli Anisi, stanziati al di qua dell'Eufrate, e che i primi ebbero un'intiera sconfitta, non potendo far fronte al numero superiore degli aggressori. Dicesi che anche alcuni cammellieri, con carichi di merci di questa città, che viaggiavano sotto la protezione degli Sciammar, abbiano perduto le mercanzie e la vita in quello scontro.

« La notizia delle imminenti ostilità fra l'Austria e la Francia, e la conseguente sospensione delle linee di vapori del Lloyd austriaco, produssero qui la più tetra costernazione, e la maggiorità della popolazione emette fervide preci per un pronto risultato favorevole all'Austria. »

INGHILTERRA.

Londra 23 giugno.

Il *Times* risponde al *Journal des Débats*, il quale, in un recente articolo, ha intimato all'Inghilterra di far conoscere che voglian dire le fortificazioni erette a Perim, isoletta situata all'ingresso dello stretto di Bab-el-Mandel.

Il *Times* dichiara che il *Journal des Débats* si è lasciato uccellare dal più volgare zimbello, dacchè non v'hanno, nel senso europeo della parola, fortificazioni a Perim, più che non v'abbiano diamanti e rubini nelle caverne di Monte Cristo. Non si è fatto verun provvedimento, nè per fortificare quell'isola, nè per istabilirvi un'occupazione militare. I lavori, che vi si fecero, non avevano altro oggetto che di mantenervi il faro e di procacciare ricovero ed acqua ad un picciol numero d'uomini, che dimoreranno nell'isola colla missione d'invigilare alla manutenzione del faro. Vi sarà pure a Perim una Stazione pel telegrafo del mar Rosso, ed alcuni impiegati ed artigiani della Compagnia attendono presentemente ad innalzare gli edificii richiesti da quella Stazione.

Il giornale inglese dice di veder con rammarico che la stampa francese apra di tratto in tratto le sue colonne alla pubblicazione di simili accuse, atte ad influire svantaggiosamente sulle relazioni diplomatiche.

Il *Times*, valuta dal punto di vista del diritto e della conciliazione, le doglianze dei reggimenti di cipai, i quali hanno manifestato, giusta le ultime notizie dell'India, sentimenti di grave scontentezza a Mirut, Lahore, Allahabad, ed in alcune parti del Gualior. Quei cipai trovavansi precedentemente al servigio della Compagnia delle Indie; soppressa quella Compagnia, una clausola del *bill* delle Indie gli ha trasferiti alla Corona.

Ora, i cipai non hanno compreso in questa forma il valore del provvedimento, che abolisce la Compagnia. Avendo essa cessato d'esistere, i cipai si considerarono liberi, e dovendo per avventura entrare al servizio della Regina, credettero aver diritto al premio, dovuto ad ogni nuovo soldato, che si arroli sotto le bandiere della Corona britannica.

Il Governo generale delle Indie, nell'udire i disordini, ch'erano successi, ha immediatamente deferito la quistione all'esame d'una Giunta inquirente, e pare che quel provvedimento abbia tranquillato i cipai malcontenti.

Il *Times* opina che, in istretto diritto, le Autorità hanno potuto ordinare il trasferimento puro e semplice di quelle truppe; ma egli manifesta la speranza che il Governo non vorrà, in una questione controversa, la quale potrebbe produrre disastrose conseguenze, persistere in una via illiberale verso uomini, che resero sì grandi servigi nell'ultima insurrezione, e che, al postutto, possono avere adesso, a torto sì, ma con apparenza di verità, la convinzione d'essere stati danneggiati dalle Autorità britanniche.

Lord Palmerston ha inviato il seguente indirizzo agli elettori di Tiverton:

« Piccadily 20 giugno 1859.

« Signori, avendomi S. M. confermato il mandato di primo lord della Tesoreria, il mio seggio alla Camera dei comuni divenne vacante, ed io domando nuovamente l'onore di continuare ad essere uno dei vostri rappresentanti al Parlamento. Ebbi l'onore di trovarmi fra voi da sì poco tempo, che credo inutile di svolgere a lungo i motivi, sui quali mi appoggio per domandarvi la vostra fiducia.

« Fui incaricato dalla nostra Sovrana di formare un'Amministrazione, ed ho la fiducia d'aver potuto adempiere alla mia missione in forma, che tornerà sodisfacente a S. M., al Parlamento ed al paese.

« Sarà uno dei grandi intenti del Governo di conservare a questo paese i beneficii della pace, e di trar partito da ogni propizia opportunità, che potesse presentarsi, per esercitare l'influenza morale della Gran Brettagna, in vista di concorrere a ristabilire la pace del continente d'Europa. Noi avremo eziandio ad esaminare l'importante questione del miglioramento delle leggi, che regolano la rappresentanza del popolo al Parlamento; e spero che potremo trattare codesta questione in forma da avvalorare le istituzioni del

paese, appoggiandole a basi più larghe e più salde.

« Ho l'onore d'essere, signori, vostro obbediente e riconoscente servitore,

« PALMERSTON. »

Ci gode l'animo di udire (dice il *Morning Chronicle*) che un distinto membro del partito liberale abbia intenzione di sollevar la questione generale della politica esterna dell'Amministrazione di lord Derby alla Camera dei Comuni, nell'intenzione di ottenere per lord Malmesbury la giustizia, ch'ei si merita, ma che non gli venne concessa per servire ai disegni temporanei d'un partito. »

Altra del 24 giugno.

Il sig. Gladstone indirizza al *Times*, in risposta al suo articolo d'ieri, una lettera, nella quale dichiara che quell'articolo lo accusa a torto d'aver diminuito le spese durante la guerra della Crimea e d'aver forzato il Governo, al ritorno della pace, a scemare le forze militari o navali del paese. Il sig. Gladstone dice dipoi:

« Si parla pure di diminuzioni delle spese attuali. Debbo dire, a questo proposito, ch'io non so di veruna misura che sia stata presa, atta ad attenuare l'efficacia dei nostri mezzi di difesa, ed ho fiducia che, quando saranno presentati i bilanci, coloro, i quali sono maggiormente inquieti sui nostri mezzi di difesa, vi troveranno di che rimaner sodisfatti.

« Posso soggiungere che verun ordine, inteso a diminuire le forze in qualsivoglia forma, non venne dato dalla nuova Direzione dell'Ammiragliato, la quale non venne ancora costituita, e che, se qualche ordine nel senso indicato viene eseguito attualmente, esso dee emanare dal precedente Governo. »

Leggesi nell'*Indépendance belge* il seguente carteggio di Londra, 24 giugno:

« Benchè i capi del partito conservatore non abbiano intenzione di pigliare l'iniziativa di veruna opposizione energica, atta ad impedire il disbrigo degli affari pubblici, i loro amici politici non sono legati dalle medesime considerazioni. Il sig. Gladstone sarà dunque vigorosamente avversato ad Oxford dal marchese di Chandos.

« È naturale che il partito dei conservatori si dichiari anticipatamente sicuro di trionfare; ma io considero le sue assicurazioni per meno significative delle grida paurose alzate dagli amici del sig. Gladstone.

« Il *Post* indirizza egli pure un vigoroso appello agli elettori, ed il *Times*, il quale mai non isdegna di dare l'ultimo calcio al vinto, fa quanto può per rendere odioso il sig. Gladstone al paese.

« Uno dei provvedimenti più favorevoli alla popolarità del Gabinetto Derby fu certamente l'aumento delle nostre forze navali. Il sig. Gladstone, oltre all'esser l'apostolo d'una politica di pace, è pure cancelliere dello scacchiere. Si può immaginare se il sig. Disraeli debba ridere, vedendo in qual critica situazione si trovi il suo successore ed antico rivale. Il sig. Gladstone è costretto a sopprimere l'*income-tax* nel 1860, ed è noto ch'egli è avverso a' prestiti; tuttavia gli sta dinanzi un enorme disavanzo ed una somma crescente di spese.

« Il nuovo cancelliere scelse, come il più sicuro mezzo a diminuire gl'imbarazzi finanziarii, lo spediente di scemare le spese, il che pur sarebbe ottima cosa, s'egli potesse farlo senza destare la pubblica scontentezza. La nazione inglese dà grande importanza alla conservazione della pace, ma non si potrebbe negare il suo ardore guerriero.

« Oltre al sig. Gladstone, havvi il sig. Headlam, altro membro del Governo, la cui elezione sarà avversata; ed è pure probabile che il sig. B. Ferrand, antico membro del Parlamento, il quale professa egualmente opinioni conservatrici, si porrà nelle file avverse al sig. James Wilson, vicepresidente del *Board of Trade*.

« Non v'ha che l'unione, la quale possa salvare un Governo, che ha contro a sè un partito così forte, com'è quello de' conservatori, il quale può, dal più al meno, fare assegnamento sul gran numero di malcontenti compresi nelle file dei *whig* e dei radicali.

« La situazione del Gabinetto è certamente difficile. A non parlare della questione della riforma, sulla quale i membri del Governo sono lungi dall'andare d'accordo, avvi di più la politica esterna del paese.

« La metà almeno dei membri del Gabinetto ha proso impegni a pro' delle economie e della pace. Ma i medesimi uomini hanno palesato le più vive simpatie per l'Italia, mentr'essi poco fa davano addosso a tutt'uomo al campione attuale dell'Italia, la Francia. Che cosa uscirà da tal caos?

« L'esperienza ci fe' conoscere essere impossibile agli uomini di Stato inglesi d'impedire che, a un dato punto, la Gran Brettagna si dia alla guerra. Le ultime notizie della Prussia hanno prodotto tale impressione, che il *Daily News*, giornale che si dovrà considerare per l'avvenire, io credo, come organo del *Foreign-Office*, ha creduto necessario di pubblicare oggi un articolo tranquillante. D'altra parte, il popolo si mostrò agitato alla notizia della sospensione degli armamenti marittimi. La nostra sola probabilità di salvezza consiste nella battaglia morale, che si combatte nel cuore d'ogni Inglese tra' suoi sentimenti ed i suoi interessi, tra le sue idee fisse, vale a dire i suoi pregiudizii, e la sua ragione.

« In tanta confusione il sig. Roebuck annunzia ch'egli domanderà alla Camera dei comuni un voto di ringraziamento per la politica tenuta dal Ministero Derby negli affari esterni. »

Leggesi in un altro carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Londra 21 giugno:

« Il progetto di collocare un telegrafo sottomarino attraverso l'Atlantico, non è abbandonato in Inghilterra, malgrado il mal esito del primo sperimento. Per lo contrario, dacchè venne collocata una corda, ed essa servì per quasi un mese, rimangono due fatti a pro' di quel tentativo, benchè sfortunato, e sono: che una corda lunga più di 5,000 chilometri, può essere facilmente immersa a profondità di 2 500 braccia; e che subito dopo l'immersione possono perfettamente e rapidamente scambiarsi corrispondenze telegrafiche. Di più, non fu un *impreveduto* accidente che abbia renduto inutile il filo attualmente immerso, ma bensì i difetti di costruzione e d'isolamento, il che la sola esperienza poteva dar a conoscere.

« Una nuova impresa si sta formando attualmente per compier l'opera cominciata, la quale non può non sortire buon esito, perch'è ricca dell'esperienza acquistata, e perchè avrà a superare difficoltà, che ormai le son note.

« La corda, che s'impiegherà questa volta, è diversa da tutte le altre corde sottomarine fabbricate finora. Il filo conduttore di rame, coperto di gutta perca sarà avvolto da fili di canape intrecciati, invece che da un'armatura di ferro, ad oggetto di ottenere tutte le condizioni desiderabili di leggierezza, di forza e cedevolezza. Una corda, così apparecchiata, pesa il terzo d'una corda della medesima grossezza, coperta di ferro, ed è, in proporzione, molto più forte.

« La prima corda atlantica pesava 1000 chilogrammi per miglio inglese, e si rompeva alla tensione di tre tonnellate e mezzo, e talvolta a tensione minore; mentre quella, che si sta costruendo, la quale non pesa più di 400 chilogrammi per miglio, resistette a più di tre tonnellate, o più di 6 miglia della sua propria lunghezza.

« Essa corda pesa in punto abbastanza per giungere al fondo nelle maggiori profondità, senza tensione o violenza, ma gradatamente. Per ciò si può dispensarsi da ogni congegno per far la calata; si lascherà la corda a mano, come ogni altra corda comune.

« I fili di canape essendo intrecciati intorno alla corda, invece di avvolgervisi a spira, come sono disposte le armature di ferro, non avvi veruna possibilità che si sciolgano o che possano formarvisi viluppi o nodi, che hanno frequentemente posta a repentaglio la sicurezza dell'ultima corda atlantica.

« Quanto alla durata, il canape è preferibile al ferro; poichè nell'acqua salsa l'ossidazione distrugge in breve un'armatura di ferro della grandezza di due millimetri, laddove il canape bene incatramato resiste lunghissimamente all'azione dell'acqua di mare. Oltracciò, l'involucro di cui si avvolge una corda oceanica, non ha altro oggetto fuorchè di proteggerla durante l'immersione, e diventa affatto inutile allorchè la corda posi in profondità di 1000 o 2,500 braccia, dove non v'hanno nè onde, nè correnti, nè variazioni atmosferiche. Quando l'azione dell'acqua avrà distrutto l'esterna invoglia, la gutta perca può conservarsi in buono stato per più secoli.

« Le condizioni elettriche della corda sono migliorate d'assai, per l'abolizione dell'armatura di ferro, poichè il fenomeno dell'induzione, che tanto nuoce al passaggio regolare delle correnti elettriche, si manifesta appena sopra un filo isolato, avvolto di canape o d'altra sostanza non metallica qualunque. Codesto vantaggio non è tra' meno importanti che si ottengano adoperando un involucro di filo, potendo la celerità della trasmissione dei dispacci venire aumentata di quasi 50 p. %.

« Questo sistema di corde fu proposto da molto tempo dal luogotenente della marina reale Maury, il quale scoperse il grande altipiano sottomarino, che si estende dall'Est all'Ovest attraverso l'atlantico settentrionale; scoperta che richiamò l'attenzione dei dotti sulla possibilità di collocarvi una corda telegrafica.

« Se si avesse ascoltato, due anni fa, i consigli del sig. Maury, è probabile che dodici milioni di franchi non sarebbero stati inghiottiti dal mare in uno sperimento infruttuoso.

« Gl'ingegneri telegrafici hanno conosciuto il loro errore, ed oggi tutti sono di parere che la nuova corda da collocarsi sia la sola adoperabile per l'Atlantico.

« Questa volta la linea si estenderà direttamente dall'Inghilterra al continente americano. Essa incomincierà a Land's End, ch'è il punto più occidentale della Cornovaglia, e terminerà a Blanc-Sablon, nello stretto di Belle-Isle, sulla costa del Labrador.

« Quella via è bensì 300 miglia più lunga di quella percorsa dall'ultima corda; ma essa ha il vantaggio di esimere i dispacci dagl'imbarazzi, dai ritardi e dalle tasse onerose, alle quali erano soggetti sulle linee d'Irlanda e di Terra Nuova.

« Da Land's End a Londra, si comunica *direttamente*; ed a Londra, tutte le linee inglesi si congiungono alla rete telegrafica continentale per parecchie vie.

« Da Blanc-Sablon, due linee sottomarine vanno direttamente, una a Quebec pel servigio del Canadà, l'altra verso la Nuova Scozia, ove si congiunge alle linee degli Stati Uniti.

« Da Londra a Nuova Yorck, i messaggi non saranno ripetuti se non 3 o 4 volte, mentre per l'antica via conveniva ripeterli non meno di 10 o 12 volte.

« La Compagnia, che si è posta all'opera per dare al mondo una comunicazione istantanea tra' due continenti, è formata degli uomini più competenti nella scienza della telegrafia, e che quasi tutti appartennero alla prima impresa. Alla loro testa trovasi l'eminente elettricista, sig. dott. Whitehouse ed il sig. Fl. N. Gisborne, due promotori del telegrafo atlantico, e i cui noti studii maggiormente contribuirono a darlo compiuto.

« Il dott. Whitehouse intraprese di provare al mondo scientifico la possibilità di telegrafare per un circuito isolato di 5,000 chilometri, mentre tutti i dotti, a cui si parlava di telegrafo atlantico, lo dichiaravano ineseguibile perchè non sarebbe stato giammai possibile di far passare i segnali per un filo di quella lunghezza.

« La Compagnia prende il nome di *British-Transatlantic Telegraph*, e si forma col capitale di 500,000 lire, in azioni da 5 lire ciascuna.

« La corda sarà eseguita e collocata da imprenditori, i quali dovranno consegnarla in buona condizione elettrica un mese dopo la sua immersione; in caso di mala riuscita, essi non riceveranno se non una parte del loro salario. Gli azionisti saranno chiamati a pagare la metà soltanto dell'intero importo delle loro azioni prima dell'esito finale e completo; il rimanente non verrà domandato se non quando gl'imprenditori avranno condotto a buon termine il loro lavoro.

« Per tal modo, benchè il capitale della nuova impresa sia il medesimo che per la prima, essa non può perdere se non la metà di quanto l'altra ha perduto, se si fosse trovata nelle medesime condizioni.

« Tutto sembra promettere il più buon esito ad un'impresa sì prudentemente e maestrevolmente organizzata, e noi possiamo finalmente sperare di vedere il problema della telegrafia transatlantica risolto da qui a pochi mesi. »

SPAGNA.

Ecco gli atti relativi al giuramento di fedeltà dell'Infante D. Sebastiano di Borbone, de' quali già abbiamo parlato:

I.

La Regina ha ordinato l'inserzione nella *Gazzetta Uffiziale* del processo verbale della prestazione del giuramento di fedeltà alla Regina nostra Sovrana ed alla Costituzione della Monarchia da parte dell'Infante D. Sebastiano di Borbone a Napoli il 4 di questo mese, come pure degli altri documenti annessi.

Madrid, 11 giugno 1859.

LEOPOLDO O' DONNELL.

II.

Legazione di Spagna a Napoli.

Io sottoscritto, Salvatore Bermudez di Castro, marchese di Lema, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica presso S. M. il Re delle Due Sicilie, ec., certifico che il serenissimo D. Sebastiano Gabriele di Borbone e Braganza, avendomi anticipatamente fatto conoscere la sua irrevocabile risoluzione di riconoscere, senza veruna condizione, S. M. la Regina Isabella II per sua legittima Sovrana, e di prestare nelle mie mani il giuramento in debita forma di fedeltà e di obbedienza alla Regina, di rispetto e sommessione alla Costituzione della Monarchia, mi recai, giusta suo invito e coll'espressa autorizzazione del Governo di S. M., all'abitazione dell'augusto signore, nel Palazzo reale di codesta città di Napoli.

Io era accompagnato dal segretario della Legazione, che mi è affidata, il sig. Pedro Sorela, e dall'addetto soprannumerario, Juan Osborne. Nella stanza di S. A. trovavansi il suo gentiluomo di servigio, sig. Francesco Borja di Varona, ed il suo contabile generale incaricato del secretariato, sig. Nemerio Redondo. Il serenissimo D. Sebastiano, avendomi reiterato la sposizione del suo desiderio, io passai a ricevere il suo giuramento, nella forma seguente: « Giurate voi, gli dissi, fedeltà ed obbedienza alla Regina legittima delle Spagne, Donna Isabella II? Giurate voi di rispettare e far rispettare la Costituzione della Monarchia spagnuola? »

Il serenissimo D. Sebastiano, posando la mano sul libro del Vangelo, rispose con voce chiara e sonora: « Sì, io lo giuro. — Ciò facendo, Altezza io soggiunsi, Dio vi assista, e, succedendo il contrario, ve ne domandi ragione. » Dopo tale cerimonia, stesi in duplo il presente processo verbale, sottoscritto da me e insieme dal serenissimo D. Sebastiano Gabriele di Borbone e Braganza, e dalle altre persone nominate di sopra.

Napoli 4 giugno 1859.

Sott. — *il marchese* DI LEMA; SEBASTIANO GABRIEL; PEDRO SORELA; FRANCESCO BORJA DI VARONA, JUAN OSBORNE; NEMERIO REDONDO.

III.

Signora, dopo di aver obbedito alle prescrizioni della legge col prestar giuramento a V. M., come a mia Regina e Sovrana, ed obbedienza alla Costituzione dello Stato, è mio dovere, sopra tutto, di presentarmi a' vostri reali piedi per offerirvi il mio omaggio ed i miei sentimenti del più alto e profondo rispetto. Si degni V. M. di accogliere queste espressioni colla benignità che la distingue, in attesa ch'io abbia l'onore di farlo personalmente e di baciare la sua augusta mano.

Dio nostro Signore serbi l'importante vita di V. M. per lunghi anni, a felicità della Monarchia.

Signora, ai reali piedi di V. M., il vostro più devoto zio, cugino e suddito, che vi bacia le mani.

Napoli 4 giugno 1859.

SEBASTIANO GABRIEL.

IV.

Il marchese di Lema al primo secretario di Stato degli affari esterni.

Eccellentissimo signore, ieri ho ricevuto da D. Sebastiano di Borbone l'annunzio che, proponendosi, egli di qui recarsi da Capodimonte, ove ha passato i giorni di lutto col Re, egli desiderava di prestare immediatamente giuramento di fedeltà ed obbedienza alla Regina nostra Sovrana, e di rispetto e sommessione alla Costituzione della Monarchia. In conseguenza di ciò, io mi sono recato alla sua abitazione, come risulta dal processo verbale, che ho l'onore d'indirizzarvi qui unito.

D. Sebastiano ha giurato senza condizione alcuna ciò ch'egli deve alla sua sovrana ed alla costituzione del suo paese, ripetendomi essere suo unico desiderio di vivere sommesso agli ordini di S. M., ed attendendo che gli sia dato di deporre personalmente a' suoi reali piedi l'omaggio di sua fedeltà, del suo rispetto e della sua sommessione, egli m'ha incaricato di trasmettere alla Regina nostra Sovrana, ed al Re suo augusto sposo i tre documenti, che parimenti vi trasmetto, scritti nel tenore e nella forma ch'io vi annunziava col mio dispaccio del 9 aprile scorso, e che S. A. R. ebbe la bontà di leggermi prima di suggellarli.

D. Francesco Borja di Varona e Nemerio Redondo hanno pure prestato giuramento nelle mani del secretario di questa Legazione.

Dio guardi V. E. per molti anni.

Napoli 4 giugno 1859.

Il serenissimo D. Sebastiano Gabriele Maria di Borbone e Braganza è nato il 4 novembre 1811, ed ha 48 anni. Il 26 maggio 1832, egli sposò la Principessa Maria Amalia, nata il 25 febbraio 1818, figlia di Francesco I, Re delle Due Sicilie, sorella del fu Re Ferdinando II e zia del Re attuale di Napoli. Egli è figlio dell'Infante D. Pedro, fratello di Carlo IV e dell'Infanta Maria Teresa di Borbone e Braganza, la quale, rimasta vedova il 4 luglio 1812, sposò il 20 ottobre 1838 D. Carlo Maria Isidoro di Borbone, padre di D. Carlo Luigi, Conte di Montemolin. Egli è gran priore dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. È probabile che gli si restituiranno gli onori d'Infante di Spagna, di cui fu spogliato durante l'ultima guerra civile. (*Espana.*)

PAESI BASSI.

Scrivono all'*Indépendance belge* dall'Aia, in data del 23 giugno:

« La prima Camera ha approvato, quasi a voti unanimi, il progetto di legge sulla chiamata delle leve del 1856 e 1857 alle bandiere, come pure il progetto di legge sulla mobilitazione del contingente limburghese. I soli deputati del Limburgo si opposero al secondo progetto. Le loro lagnanze contro il trattato del 1839 sono giuste, ma uno Stato di second'ordine non può sottrarsi ad obbligazioni solennemente contratte. I Limburghesi avrebbero dovuto far valere i loro argomenti nel 1849 e 1850, allorchè la Dieta germanica più non esisteva; a quel tempo sarebbe stato facile di modificare le loro relazioni colla Germania.

« Del rimanente, il sig. van Meurs fa tutto il possibile per alleggerire il peso risultante dall'obbligazione federale, arrolando il maggior numero possibile di volontarii pel 5.° reggimento di dragoni, destinato pel contingente. Premii assai forti sono accordati da lui a tutti coloro, che vogliono ascriversi a quel reggimento.

« La seconda Camera è convocata pel 5 luglio. Il sig. ministro degli affari esterni ha comunicato al presidente della Camera la nuova convenzione, conchiusa col Portogallo, relativamente a' confini dell'isola di Timor nelle Indie orientali. Nel 1856, la Camera ha scartato una convenzione conchiusa al medesimo intento, perchè essa non conteneva il principio d'una perfetta reciprocanza circa la libertà di coscienza. È più che probabile che il sig. barone di Goltstein abbia avuto cura di raccomandare particolarmente questo punto al negoziatore neerlandese. V'ho detto a suo tempo che la conchiusione di quel trattato aveva provato un ritardo, in conseguenza del deplorabile affare del *Charles-et-Georges*.

« Il nostro ministro della marina ebbe la felice idea di accelerare, per quanto è possibile, la costruzione delle nuove scialuppe cannoniere e procacciare qualche lavoro ai nostri cantieri, che per la maggior parte stanno ora inoperosi. Ieri egli ha fatto intraprendere la costruzione di otto bastimenti per la difesa delle nostre coste, e nella prossima settimana si farà un nuovo appalto per bastimenti di maggiore grandezza.

« Il *Moniteur de la Flotte*, rendendo conto d'un lieve ammutinamento successo sopra un bastimento neerlandese, l'*Alcor*, errò nel farne cader la colpa sul capitano. Una parte d'un distaccamento di soldati stranieri si è ribellata; uno di essi fu posto in prigione per insubordinazione. Essi furono assaliti dai loro proprii compagni, i quali non avevano voluto far causa comune con loro.

« Il Principe Enrico dei Paesi Bassi si è recato ieri a Lucemburgo. La Principessa Enrico e sua sorella andranno in Germania, col Duca di Sassonia-Weimar. La Principessa Federico si recherà ad Ems per rimettervisi in salute.

« L'alta Corte dei Paesi Bassi ha rigettato il ricorso in cassazione del generale Gunkel, condannato recentemente alla pena di morte pel crimine d'avvelenamento. Si spera che il Re farà grazia della pena capitale a quel misero vecchio.

« La signora Ristori comincierà il 2 luglio una serie di rappresentazioni.

« I fieni sono a sì basso prezzo, ch'oggi si acquista per 5 fiorini la medesima quantità, che ne costava 35 l'anno scorso.

BELGIO.

Brusselles 26 giugno.

Scrivono da Rochefort: « Il borgomastro e gli scabini del Comune di Rochefort (capoluogo di Cantone) hanno presentato a S. M. la dimissione dalle loro funzioni. Se siamo bene informati, un'inchiesta è aperta sui fatti, che hanno prodotto quella determinazione. »

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 26 giugno.

In riassunto di quanto vi scrissi al soggetto delle nuove elezioni, vi dirò che il partito liberale è rappresentato alle Camere da 70 membri, mentre il cattolico non ne conta che 40. Rimase quindi al primo una maggioranza significante.

Il viaggio di S. M. il Re Leopoldo in Inghilterra, annunziato da tutti i fogli del Belgio ed eseguito da due giorni, lascia un largo campo alle interpretazioni, non solo in codesto paese, ma eziandio, nelle estere contrade. I luttuosi avvenimenti che corrono, e che tengono sospesi tutti gli animi, lascian credere che la gita del Sovrano dei Belgi non abbia altro scopo, fuorchè quello politico di far la parte di mediatore nel gran conflitto europeo.

I più pacifici, e direi quasi impassibili, spettatori della strage umana, che si fa sui campi della Lombardia, non vedono altro scopo nelle mosse del Re, fuorchè quello d'una visita famigliare, e solita in questa stagione, alla Regina Vittoria.

In ogni modo, come vi accennai nei precedenti carteggi, il Belgio è armato da capo a piedi, ed Anversa ha gli onori delle fortificazioni, con tutt'i suoi accessorii, come se si trattasse di guerreggiare da un giorno all'altro.

S. A. R. la Duchessa di Brabante gode d'una perfetta salute nel suo stato di puerperio: e l'augusto neonato Conte di Hainaut è vigorosamente costituito.

Dopo la capitale, tutte le città del Regno festeggiarono solennemente l'evento, e ciò sia prova dell'affetto universale dei suddti verso un Sovrano, ch'è benedetto da tutti.

A tempi più opportuni vi parlerò delle riforme utili, dei nuovi incoraggiamenti alle arti, dei progetti di pubbliche mostre, de' ricolti, delle feste annuali, e di tante altre cose, che ora passerebbero inosservate dalla maggior parte de' vostri lettori.

FRANCIA.

I prigionieri austriaci ponno sulla loro parola d'onore liberamente girare per le città, loro assegnate a dimora. Ponno anche ottenere dall'Autorità militare permesso di uscire dalla città, ma non per più di un giorno: ad ottenere più lungo permesso occorre l'approvazione del ministro. Abitano in città, e mangiar possono quando e dove vogliono. Gli uffiziali austriaci bevono la mattina il caffè, pranzano alle 1 pomeridiane e la sera prendono il tè. I generali di divisione ricevono franchi 4000, quelli di brigata 3000, gli uffiziali superiori 2400, i capitani e tenenti 1200 all'anno. Gli uffiziali ammogliati possono far venire le loro mogli, alle quali vengono accordati franchi 400 all'anno. (*G. U. d'Aug.*)

Essendo state indirizzate molte domande all'Amministrazione, nell'intento d'ottenere che i prigionieri austriaci venissero posti a disposizione delle persone private, per essere adoperati così nei lavori d'agricoltura, come in que' di manifattura, noi crediamo, (dice la *Presse* di Parigi) dover indicare le condizioni, alle quali si potranno ammettere quelle domande:

Regolamento ministeriale del 6 maggio 1859 per la direzione, la polizia ed il collocamento dei prigionieri di guerra.

« Art. 46. I privati, che desiderassero adoperare prigionieri di guerra nei lavori di agricoltura o delle manifatture, ne indirizzeranno domanda al podestà del Comune od alle Autorità civili superiori del loro Dipartimento.

« Essi si obbligheranno a somministrar loro alloggio, alimento, strumenti ed una *blusa* pel lavoro, ed in oltre un assegnamento giornaliero.

« Quell'assegnamento non sarà, possibilmente, minore di 40 centesimi.

« Art. 47. I podestà o sottoprefetti trasmetteranno immediatamente quelle domande ai prefetti, i quali s'indirizzeranno al generale comandante la divisione militare, per domandare il numero di prigionieri lavoranti, che potranno trovare sicuro collocamento. Quei prigionieri verranno somministrati, all'uopo, e dopo approvazione del ministro, dai depositi della divisione o delle divisioni vicine.

« Art. 48. I distaccamenti di prigionieri lavoranti provenienti da qualsivoglia Dipartimento, saranno consegnati con uno stato nominale e descrittivo al capitano di gendarmeria, il quale li scompartirà giusta le istruzioni, ch'egli riceverà dal prefetto, e comunicherà a' suoi dipendenti lo stato ed i connotati di coloro, che verranno stanziati ne' loro circondarii rispettivi.

« Art. 49. I podestà, ne' Comuni de' quali saranno stanziati prigionieri lavoranti, saranno obbligati qualora ne ricevano l'ordine dai prefetti, di farne l'appello tutte le domeniche, alla presenza di coloro che gl'impiegano o della persona da essi inviata.

« Art. 50. I coltivatori o manifattori, che impiegano prigionieri di guerra, dovranno indicare subito, e nel medesimo giorno, al Podestà o suo aggiunto, ed al brigadiere di gendarmeria del suo circondario, que' prigionieri che si fossero assentati da lor domicilii. I prigionieri, accordati a coloro che contravverranno a questa disposizione, verranno loro immediatamente ritolti per ordine del prefetto.

« Art. 51. Allorchè un prigioniero, impiegato presso un abitante, si comporterà sconvenientemente, o darà argomento a temere ch'egli tenti di fuggire, verrà inviato, per domanda del podestà e per ordine del prefetto, di brigata in brigata al deposito al quale apparteneva. Un rapporto, indirizzato al comandante del deposito, farà conoscere i motivi del rinvio. Se ne darà immediata partecipazione al ministro della guerra, ed i prigionieri renitenti saranno puniti giusta l'art. 25 del presente Regolamento.

« Art. 52. Ogni prigioniero così staccato porterà una carta, sottoscritta dall'uffiziale di gendarmeria del circondario e dal podestà del Comune, nel quale ei lavora. I prefetti daranno i modelli di quelle carte.

« Art. 53. I prefetti sorveglieranno e *faranno* sorvegliare dai podestà, d'accordo coll'Autorità militare, l'esecuzione delle convenzioni liberamente pattuite fra' prigionieri di guerra e coloro che gl'impiegheranno, in guisa da prevenire le controversie, cui potessero dar argomento vicendevoli querele.

« Essi sopravveglieranno affinchè una porzione del prodotto del lavoro giornaliero dei prigionieri di guerra venga posto in disparte, per formar loro una massa individuale, che rimarrà di lor proprietà.

« Art. 54. I prigionieri di guerra, che saranno, come lavoranti, impiegati a domicilio presso i privati, saranno compresi, nelle riviste dei depositi, per la sola paga.

« Que' che lavoreranno senza essere domiciliati presso i privati, od esercitino la loro industria nel deposito, o vi si rechino soltanto a dormire, saranno compresi, nelle riviste, per la paga e pel pane; ma non riceveranno che il pane.

« Tutti i prigionieri lavoranti, senza distinzione, cesseranno di ricevere la paga dal deposito; essa verrà trattenuta per formare una massa di abbigliamento.

« Art. 55. La paga di stazione nei depositi, e quella di assenza all'ospitale, sono fissate dalla tariffa n. 2., annessa al presente Regolamento.

« Art. 56. I prigionieri impiegati come lavoranti, sia dallo Stato, sia dai privati, continueranno ad essere compresi nei registri del deposito, da cui vennero estratti; in que' registri verrà fatta annotazione, al loro nome, della destinazione che sarà stata lor data. »

Da alcuni giorni (così l'*Indépendance belge*, in data di Parigi 22 giugno) gli uffiziali austriaci traversano Lione, avviati alle città, ch'eglino scelsero per dimora.

« Quegli uffiziali, dice il *Salut Public*, si lodano molto dell'accoglienza, che ricevono in Francia. Parecchi fra essi, che parlano francese correttissimo, risposero con molta premura alle domande, che lor furono indirizzate.

« Se il loro amor proprio nazionale non consente loro di ammettere la superiorità del nostro esercito, riconoscono però che i nostri soldati sono sul campo di battaglia veri leoni, il cui coraggio è superiore ad ogni elogio.

« Quegli uffiziali godono, sulle nostre ferrovie, della riduzione sul prezzo de' posti, conceduta agli uffiziali francesi. Inoltre, il soggiorno di Parigi, che altra volta era proibito a' prigionieri, fu loro permesso. Gli uffiziali superiori, il maggior numero de' quali appartengono a famiglie ricche e nobili, si affrettarono di approfittare di tal favore, scegliendo per dimora la capitale della Francia.

« Ogni uffiziale austriaco, sbarcando o a Tolone o a Marsiglia, indica la città, ch'egli sceglie per residenza, e sottoscrive l'impegno d'onore di non lasciarla senza esservi abilitato, sotto pena di perdere i benefizii, che gli dà il suo titolo d'uffiziale e d'esser trattato come un semplice soldato. »

Il *Moniteur* annunzia, in data di Marsiglia 20 giugno, che il *Panama* era colà giunto da Genova, alle 5 della sera, con 409 prigionieri austriaci, fra cui 14 uffiziali.

Alcuni giorni fa, seguì il matrimonio civile d'un antico cacciatore d'Africa, oggidì capo d'officina accasato a Lione, con una giovane Araba, appartenente ad una delle tribù de' Deffettens, frazione de' Beni-Uragh, ch'egli stesso, in una razzia fatta nel 1845, aveva raccolta sul campo di battaglia ed inviata in Francia, ov'era stata allevata cristianamente e battezzata per cura di sua madre.

SVIZZERA.

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Berna, li 24 giugno:

« La Duchessa di Parma, alla quale venne attribuita l'intenzione di recarsi a soggiornare in Inghilterra, prese a pigione per l'estate un palazzo presso Rapperswill, piccola città del Cantone di San Gallo, sulle amene sponde del lago di Zurigo; ella non dee tardare a trasferirvi la sua residenza co' suoi figli; però sua figlia rimane ancora in un Collegio religioso vicino a Bregenz.

« Il decreto proposto alle Camere dall'Autorità esecutiva superiore federale, circa i Vescovati di Como e Milano, concerne pure il Vescovato savoiardo di Annecy, dal quale dipendono, come diocesi, due Comuni del Cantone del Vallese (Bouveret e Saint-Gingolph), appartenenti alla parrocchia di quest'ultimo nome.

« I soldati austriaci della guarnigione di Laveno, che trovansi a Zurigo, osservano un contegno lodevolissimo, per la qual cosa *vengono* loro usate molte cortesie, di cui si mostrano molto riconoscenti, e che consistono in *doni* di tabacco, di sigari, ecc. Gli uffiziali vivono di bonissimo accordo cogli uffiziali svizzeri. La cosa più interessante è che non si sa come occupare que' trecento uomini. Un gran numero di essi si offersero per lavorare nella costruzione degli edificii del gran bersaglio federale, che si aprirà a Zurigo il 12 luglio, e la loro offerta venne accettata, bene inteso verso un conveniente compenso. »

GERMANIA.

Udiamo quanto appresso sugli acquartieramenti e sui comandanti dei singoli corpi dell'esercito federale germanico: Il 7.° corpo, sotto il maresciallo Principe Carlo di Baviera, si colloca presso Wirzburgo; l'8.° (Wirtemberg, Baden, Granducato d'Assia), sotto il Principe Federico di Wirtemberg, presso Manheim: colà avanzansi, come è noto, anche truppe prussiane del 3.° e 5.° corpo d'esercito; il 9.° (Sassonia, Assia elettorale, Nassau), sotto il Principe ereditario di Sassonia, si colloca vicino ad Hanau; il 10.° (Annover, Brunswick, Mecklemburgo, Oldemburgo, Holstein e città anseatiche), sotto il Duca Guglielmo di Brunswick, prende posizione vicino ad Annover. I Granduchi di Baden e Mecklemburgo-Schwerin comanderanno in persona le loro divisioni. Il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha ed il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen comanderanno truppe prussiane. Anche il Principe Carlo Federico di Prussia assumerà un gran comando. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Augusta 24 giugno.*

Una lettera da Monaco ci reca or ora notizia che questa mattina, colla prima corsa della ferrovia, il ministro della Casa reale e degli affari esterni, barone di Schrenk, è partito per Rosenheim onde parlare col co. Rechberg, ministro degli affari esterni d'Austria, che da Verona ritorna per Innsbruck a Vienna. È infondata la voce, diffusa a Monaco, che sia stato richiamato con dispaccio telegrafico, che lo raggiunse a Lipsia, il generale von der Thann, inviato a Berlino. Egli è arrivato in quella capitale, come annunciano le lettere di ieri. (*G. U. d'Aug.*)

GRANDUCATO DI BADEN. — *Baden 22 giugno.*

La fraterna e patria simpatia per la giusta causa, che l'Austria difende in Italia, e pel valoroso esercito austriaco, è da noi generalmente diffusa ed aumenta sempre. La circostanza che un giovane Principe della nostra famiglia granducale, del pari che gran numero di altri figli del nostro paese, militano sotto le bandiere austriache, contribuisce ad aumentare di più quel sentimento. Testimonianza di quelle simpatie danno le numerose Società patriottiche di soccorso per guerrieri austriaci e pei loro attinenti, che si sono formate in tutte le parti del nostro paese, ed il cui numero crescerà probabilmente ancora, dopo che Manheim, alcune settimane fa, ne diede l'esempio. Quell'esempio fu ben presto seguito in altri paesi, o piuttosto il sentimento, che anche ivi esisteva, si manifestò in egual modo. Notevole si è che tale simpatia per l'esercito austriaco manifestasi in tutte le classi della società in egual modo, qualunque ne sia il partito politico o religioso. In tal modo, quelle manifestazioni sono prova e pegno di una fedeltà e di un amore per la comune patria tedesca, che hanno sommo pregio. Che la causa dell'Austria sia causa della Germania, tanto perchè si tratta del diritto, quanto perchè trattasi della sicurezza della Germania, è questo un pensiero, che, oltre a' sentimenti come confederati, viene francamente espresso nei proclami per costituire nel nostro paese Società patriottiche di soccorso. Così, nel proclama d'una di quelle Società, formatasi da poco a Freyburg nella Brisgovia, alla quale presero parte uomini di varie condizioni, leggiamo quanto appresso: « Uno « dei popoli, tedeschi, nostri fratelli, non può « essere attaccato, senza che gli altri popoli ne « rimangano offesi. Un grande Stato della Confederazione germanica non può essere minacciato e scosso, senza che ne soffrano pregiudizio tutte le Potenze della Germania. Quel pericolo, quel danno, non si localizzano, come un « egoismo, che ci divida, leder non dee il dovere « e la fedeltà nostra verso la comune patria tedesca. » (*G. Uff. di Vienna.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 26 giugno.*

Ieri è stata consegnata all'Assemblea federale, dal sig. di Usedom, l'aspettata dichiarazione della Prussia. Per quanto moderata e riservata sia la motivazione della mobilitazione, le ulteriori comunicazioni e proposte, ch'ebbe istruzione di fare il plenipotenziario prussiano, danno la prova consolante che la Prussia, di pieno accordo cogli altri Governi, è risoluta a procedere energicamente. Ma, nella Commissione militare dell'Assemblea federale, alla quale toccherà dar parere su quelle proposte, verranno domandate spiegazioni maggiori di quelle, che ieri il sig. di Usedom fu disposto a dare o potè dare in seguito ad interpellazioni, che in parte furono molto vive. Il resto della sessione fu proporzionatamente insignificante. Può meritare di essere notato essere stato fatto rapporto sulla questione della severità maggiore della polizia nelle fortezze federali; tema questo, la trattazione del quale ottenne forse urgenza speciale, in causa di alcuni fatti rilevati nell'ultimo tempo. A quanto udiamo da altra parte, la Prussia propose la collocazione di un corpo di osservazione nella Germania meridionale, ed indicò che divisava di collocare un corpo prussiano al Meno. (*Ost-Deutsche Post.*)

AMERICA.

Leggesi in una corrispondenza particolare dell'*Indépendance belge*, in data di Nuova Yorck 28 maggio:

« Poichè l'arrivo simultaneo del *Moses Taylor* nel nostro porto e del *Tennessée* alla Nuova Orléans ne pone in possesso di alcune notizie importanti, preferisco, in questo momento sì difficile per le corrispondenze di Nuova Yorck, coglier di volo codeste notizie, e scrivervi coll'*Orange* anzichè col *Canadà*, il quale non avrà probabilissimamente nulla d'interessante da farvi sapere.

« Il *Moses Taylor* ci reca l'enorme somma di circa dieci milioni di franchi, la quale giunge opportuna per riempiere il vuoto, che le ultime spedizioni di numerario in Europa hanno lasciato nelle casse dei nostri Banchi.

« Le notizie della California mancano d'ogni interesse; ma non così quelle dell'America centrale e dell'America del Sud.

« Alla data delle ultime notizie, il Guatimala godeva perfetta calma, mentre a San Salvador era imminente una nuova rivoluzione, essendochè il Presidente attuale, Barrios, era divenuto affatto impopolare. A causare il pericolo, un decreto ordina che la prima domenica di dicembre il popolo sarà convocato per eleggere un nuovo Presidente, i cui uffizii incominceranno il 1.° febbraio 1860, e termineranno il 31 gennaio 1866. Si dubitava, alla partenza del piroscafo, se tal tardivo provvedimento potesse antivenire il temuto scoppio.

« Al Nicaragua, avvi continua agitazione intorno a' trattati inglesi ed americani. Il Governo fu uffiziosamente avvertito che il Gabinetto di Washington non ratificherà il trattato Cass-Irissari, come venne emendato dal Nicaragua, e ch'egli insisterà perentoriamente perchè venga accettato nella forma primitiva.

« Il contratto Belly fu diffinitivamente confermato dal Congresso, mediante lievi modificazioni, le quali non ne alterano il senso e il valore.

« Se dobbiamo credere a' diversi corrispondenti di giornali americani, i quali sono unanimi su questo riguardo, il sig. Belly avrebbe ottenuto dal Presidente Martinez molto maggiori vantaggi; vale a dire il privilegio esclusivo di stabilire una via di transito da un Oceano all'altro, mediante un testatico per ogni viaggiatore. Il sig. Belly si sarebbe obbligato inoltre a pagare una somma mensile di 1,700 piastre (8,500 franchi) pel diritto di servirsi della via Stebbins-White, tra Virgin-Bay e S. Juan del Sur, s'ei si decide a valersene. Soggiungeremo che, con legge approvata dal Congresso il 21 marzo, e ratificata dal potere esecutivo, il contratto colla medesima Compagnia Stebbins fu dichiarato caduco.

« Però, siccome quel privilegio, sì ostile agli Stati Uniti, dovrà essere confermato dal Congresso, e che quell'Assemblea, a' termini della Costituzione, non si radunerà se non tra due anni, converrà, o che il sig. Belly aspetti fino a quel tempo, o che il Presidente convochi il Congresso espressamente in sessione straordinaria.

« Il sig. Belly ha lasciato S. Carlos il 27 aprile per recarsi a Granata, dove si sarà incontrato col Presidente Martinez; essi partiranno insieme per Rivas, ove debbono essere raggiunti dal Presidente Mora, il quale è stato rieletto dal Costarica, e giungerà da Punta Arenas a bordo della fregata francese l'*Andromède*. S'ignora affatto l'oggetto di quell'abboccamento, il quale dà molto da pensare al Gabinetto di Washington.

« Ci giunge dalla Nuova Granata una notizia molto straordinaria: non trattasi niente meno che d'un vero colpo di Stato. Il Governo ha pubblicato, di sua sola autorità, una legge elettorale, che annulla le disposizioni della Costituzione in tal proposito, e che ha per oggetto di concentrare la sovranità dei varii Stati della Confederazione neo-granatina nelle mani del potere centrale. È molto dubbio se tal temerario provedimento, imitato dalle famose ordinanze di luglio 1830, otterrà miglior esito di quelle.

« Lo Stato di Santander rimane tuttavia in piena insurrezione, e probabilmente avverrà tra breve lo stesso per lo Stato di Cauca (limitrofo di quello di Panama), di cui il generale Mosquera è stato nominato governatore mercè maneggi poco costituzionali. Un incendio, che distrusse il villaggio di San Miguel nell'isola del medesimo nome, è attribuito ad uno od altro dei partiti politici, che laceravano quella sventurata Repubblica.

Per economizzarvi lo spazio, passo sotto silenzio i ragguagli, giuntici da altri Stati del Sud. Mi limiterò a farvi sapere: 1.° che i rivoluzionarii dell'Equatore ebbero la peggio, e che i principali agitatori tra essi furono giustiziati; 2.° che al Perù, il Presidente Castilla rimase vincitore della lotta appiccatasi tra le Camere peruviane e lui; 3.° che l'insurrezione del Chilì non è repressa, ed è lungi dall'esserlo; 4.° finalmente, che la vittoria di Linares, Presidente della Bolivia, sopra il generale Agreda, ha determinato l'ex Presidente Cordova, il quale guerreggiava dalla sua parte, a fuggirsene nel Perù. Egli venne internato ad 80 miglia dalla frontiera.

Il riassunto telegrafico delle ultime notizie del Messico, recate dal *Tennessée*, e che pel Messico giungono fino al 19 corrente, per Veracruz fino al 22, c'informa che si apparecchiava a pro' della ristorazione di Santanna un quasi *pronunciamento*: ma questa cosa è molto inderminata; che il generale clericale Wall si avviava sopra Tampico, con un migliaio di uomini; che una *conducta* di parecchi milioni di piastre doveva partire, il 24, da Messico per Veracruz, senza dubbio in verghe d'argento delle miniere, destinati per l'Inghilterra; e che i residenti inglesi hanno denunziato al loro Governo il contegno del sig. Otway, ministro britannico, nel deplorabile affare di Tacubaya.

« Nulla sappiamo di Walker col *Tennessée*; ma per lettere, giunte col *Moses Taylor*, abbiamo la conferma del suo arrivo ad Acapulco. Se non che, alcuni pretendono ch'egli non sia accompagnato se non da due de' suoi uffiziali; altri, ch'egli sia realmente sbarcato con trecento uomini, e che ne attenda in maggior numero. Non si conoscono i suoi ulteriori disegni.

« Scrivono da Washington che il sig. Cobb, il secretario della Tesoreria, ha indirizzato una circolare ai direttori delle dogane dei varii porti dell'Unione, all'oggetto di raccomandare ai capitani di bastimenti americani d'inalberare la loro bandiera, tosto che veggano un bastimento da guerra straniero, se essi vogliano evitare una visita e ritardi: « atteso, soggiunge la circolare, che « tutte le Potenze marittime hanno riconosciuto « il principio, in virtù del quale i bastimenti mercantili, quando noi siamo in istato di pace, sono « immuni dal diritto di visita da parte d'un bastimento da guerra appartenente ad un'altra « nazione. » Vedremo.

« Un telegramma della Nuova Orléans annunzia, questa mattina, che un decreto del Governo di Miramon ristabilisce Santanna in tutti i suoi diritti e titoli al Messico, e l'invita a ritornarvi per Tampico, ove il generale Wall (?) si è recato ad incontrarlo.

« Va bene; ma da quando in qua Tampico è in potere dei clericali? »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 1.° luglio.

La *Corrispondenza austriaca* contiene quanto segue:

« Notizie autentiche assicurano che S. M. l'Imperatore si trova nel desiderato ottimo stato di salute.

« Dal 24 in poi non ebbero luogo se non piccole scaramucce di avamposti. »

Il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* contiene il dettaglio delle perdite della battaglia del 24 giugno p. p.

(Da' giornali.)

Leggesi nella *Triester Zeitung*, del 30 giugno passato:

« Ad onta dell'esito sfortunato della battaglia sul Mincio, rimane ancora a decidersi se la vittoria avrà conseguenze dirette pei Francesi. Se il nostro prode esercito avesse vinto, una delle prime conseguenze ne sarebbe stato lo sgombramento della Lombardia da parte dei Franco-sardi. L'essersi le sorti della guerra rivolte contro di noi costringe i nemici a venirci a cercare nel raggio stesso delle fortezze. Se anche per ciò perde del suo valore la vittoria dei Francesi, non dobbiamo però dimenticare che la loro posizione nella Lombardia è divenuta pel momento più forte e che è riservato a nuovi combattimenti il respingerli.

« « Noi abbiamo tentato l'offensiva, dice la *Gazzetta Militare*, perchè una vittoria sarebbe stata d'immensa importanza, ed una sconfitta non poteva render vana l'originaria collocazione difensiva dietro il Mincio, i cui passi si possono facilmente difendere, perchè il nemico, che viene dall'Occidente, nell'unico breve tratto tra Peschiera e Goito, ove sono fattibili i passaggi, ha la scelta solo fra' due punti di Goito e Salionze, i quali però possono essere facilmente difesi con una diretta occupazione, in congiunzione colla posizione centrale presa più indietro dal nostro esercito. Il possessore della sponda sinistra ha liberi i suoi passaggi, ed essi probabilmente furono eseguiti nei noti luoghi di Monzambano e Borghetto colla II Armata, di Pozzolo e Goito colla I, senza incontrarvisi col nemico.

« « Nel giorno, in cui abbiamo intrapreso il passaggio, Luigi Napoleone e Vittorio Emanuele ispezionavano la loro ala sinistra presso Lonato, e fecero fare una ricognizione sino a Desenzano. Un corpo di essi si spinse persino sotto le mura di Peschiera. Questi possono essere stati i combattimenti e le scaramucce, che, precedendo la battaglia, incominciarono già alle ore 4 del mattino, ed i quali non poterono impedire che il I, V, VII ed VIII corpo, — la II Armata sotto il generale di cavalleria Schlik, — occupassero Pozzolengo, Solferino e Cavriana; il III, IX e XI, — la I Armata sotto il tenentemaresciallo Wimpffen, occupassero Guidizzolo e Castelgoffredo. Il nemico fu aspettato da Montechiari per Castiglione delle Stiviere, ma più tardi non proseguì per la strada maestra da Guidizzolo a Goito, ma venne per le vie delle alture di Solferino e Cavriana. A mezzodì del 24, eravamo in vantaggio; però le nostre due ale stavano, da una parte in Pozzolengo, dall'altra in Castelgoffredo. Un attacco nemico in massa, manovra usata quasi ogni volta da Napoleone I, contro il nostro centro, fu quello che decise, e determinò l'esercito alla ritirata. » »

« L'Imperatore Francesco Giuseppe condusse egli stesso l'esercito al di là del Mincio. Il quartier generale imperiale, al principio della battaglia, era in Cavriana, che fu occupata la sera dai Francesi. Secondo il *Moniteur*, Luigi Napoleone avrebbe passato la notte in quella medesima stanza, nella quale la mattina si trattenne l'Imperatore Francesco Giuseppe. Si aveva tentato di cogliere all'imprevista i Franco-sardi, ed in principio pareva che la cosa riuscisse. Ma, com'è noto, le spie servono meglio ai nemici che a noi. Questi erano stati informati di tutto, ma non avevano insieme abbastanza truppe. Quando tutte le forze disponibili austriache, alle ore 3 del mattino, avevano valicato il Mincio, ed avevano incominciato ad assalire sull'alba, i Francesi si ritirarono lentamente verso il Chiese, finchè si svilupparono completamente tutte le forze austriache, ch'erano state in piedi tutta la notte. Solo alle 10 del mattino, quando il sole mandava raggi infocati, essi tennero fermo, e si combattè la vera battaglia, finchè il possesso di Solferino, sì lungamente ed ostinatamente difeso, decise sulla sera la pugna a favore degli alleati. Quivi a Solferino, combattè principalmente il V corpo d'esercito, e precisamente dalle 10 antim. sino alle otto della sera. Il luogo fu difeso casa per casa si agì colla baionnetta e col calcio del fucile, perchè erano consumate le munizioni, e le truppe aveano di fronte per lo meno un triplice numero di assalitori. Solferino, situato sopra un'altura, offre dal campanile la più estesa vista, e già alle ore 2 pom., si scorgevano le colonne dell'esercito nemico, che si movevano da Castiglione per Grole. I nostri bravi soldati tennero fermo, dicesi in una lettera della *Gazzetta Militare*, perchè conoscevano l'importanza del punto, e calcolavano d'essere appoggiate. La nostra perdita è grande; il comandante di quel corpo e quasi tutt'i capi, furono feriti leggiermente o gravemente.

« Da quel villaggio i Francesi nomineranno probabilmente la battaglia; ed in fatto il *Moniteur* del 27 annunzia, che la battaglia del 24 avrà il nome di *battaglia di Solferino*. »

Intorno alla forza degli eserciti, che si stanno a fronte, la *Militär. Zeitung* scrive:

« Nei fogli esterni è stata sovente discussa la questione sulla forza delle due parti belligeranti. Specialmente la *Indépendance belge* ed il *Frankfurter Journal* discussero tal tema, e cercarono di scioglierlo sodisfacentemente abbastanza. Sarà permesso anche a noi di fare qualche osservazione in via di rettificazione. Ritenghiamo, col *Frankfurter Journal*, inesatto il dire che i Francesi abbiano in Italia 21 divisione, cioè all'incirca 210,000 uomini. È più esatto quello che dice la *Indépendance*, che, cioè, l'esercito in Italia dovea essere portato a 200,000 uomini. Le parole del proclama di L. Napoleone ai soldati, che allo scoppio della guerra mancavano i soldati, ecc., e che si dovette passare in fretta le Alpi con piccoli corpi, dissero qualche cosa di vero. L'esercito in Italia doveva originariamente essere formato da 4 corpi. Stavano in esso 10 divisioni di fanti, ognuna di 10,000 uomini, e 5 brigate di cavalleria, ognuna di 3000 uomini: dunque all'incirca 115,000 uomini. Quindici mila uomini delle guardie giunsero dopo. Intorno alla forza del 5.° corpo d'esercito, non vi hanno dati sicuri. Egli finora si è fatto poco osservare. L'esercito piemontese è composto di 5 divisioni d'infanteria (10 brigate), 10 battaglioni di bersaglieri, una divisione di cavalleria di 9 reggimenti, e 5200 uomini d'artiglieria. Non si può considerare di più che 70,000 uomini tutto l'esercito regolare del Piemonte, in quanto fin qui fu adoperabile in campagna. I corpi franchi sommano poco più di 6000 uomini. Ammettendo dunque che l'esercito nemico abbia in pieno qualche cosa di più di 200,000 uomini, fa d'uopo sottrarre da quella somma le guarnigioni delle fortezze. Il numero sommo, adoperabile finora in campagna, fu di uomini 160,000. I rinforzi, giunti finora, non hanno che riparato le perdite sofferte. All'affare di Magenta combatterono 3 corpi e la guardia: dunque almeno dai 120 ai 130,000 uomini.

« In quanto alle nostre forze, noi stemmo finora sul teatro della guerra attivamente con 7 corpi. L'originaria II Armata d'Italia, sotto il generale d'artiglieria Gyulai, era formata dal V, VII ed VIII corpo (sotto Stadion, Zobel, Benedek). Fu mandato dopo il III corpo (della I Armata) sotto Schwarzenberg, il II (della II Armata) sotto Liechtenstein, ed il IX (della I Armata) sotto Schaaffgottsche; e recentemente anche il I corpo Clam Gallas. Calcolando da 30 in 35,000 uomini un corpo di esercito completo, con cavalleria, artiglieria, ecc., ciò dà una forza di 200,000 uomini, dalla quale fa d'uopo detrarre un numero assai considerabile per le molte guarnigioni nelle fortezze e nelle grandi città di Lombardia, ed in Ancona, Bologna, Ferrara, Piacenza e Modena; sicchè il suddetto numero è diminuito almeno di 60,000 uomini. Siccome poi, dal 10 corrente, quelle numerose guarnigioni furono riunite all'esercito operante, e questo fu rinforzato dal X ed XI corpo, si può, malgrado le non insignificanti perdite, ammettere senza esitare che tutte quelle forze siano adoperabili prima che giunger possano ai Francesi ragguardevoli rinforzi. »

(*Presse di V.*)

Notizie marittime.

L'*Osservatore Triestino* ha, nelle sue *Notizie marittime*, quanto appresso:

« Trieste 30 giugno.

« Il capitano Sims, dello scuner inglese *Foxhound*, arrivato qui ieri in 37 giorni da Londra, rapporta che al 26 corr. presso lo scoglio Pomo (dirimpetto l'isola di Lissa) fu visitato dalla fregata francese *Impétueuse*, e lasciato poi in libertà, dopo chiesta la sua provenienza e destinazione. Quella fregata aveva a rimurchio una nave austriaca, con carico leggiero, e gli fu detto essere le *Due Sorelle*. » (N. B. Se è precisamente questa nave, essa era partita al 2 aprile da Newcastle per Venezia, ed all'11 detto si trovava a Deal.)

« Gibilterra 18 giugno.

« Il capitano Tomicich, della polacca austriaca *Mercede*, arrivato qui al 14 da Tunisi, riferisce che al 30 aprile p. p. fu inseguito da un legno pirata del Riff, dal Capo Tres Forcas, per lungo spazio di tempo, ma, avendo rinforzato il vento, potè allontanarsi dalla costa e salvarsi. »

Vienna 29 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica l'indirizzo di lealtà del clero greco non unito del Decanato di Lupsa e Zalath in Transilvania, e degl'Israeliti boemi. (*O. T.*)

Secondo notizie da Firenze, fu indirizzata ai prefetti della Toscana una circolare, che ordina loro di non frapporre alcun impedimento alla manifestazione del desiderio del paese, per quanto riguarda l'incorporazione. La circolare respinge qualunque pensiero del ritorno dell'anteriore dinastia, dichiarando che la divisione territoriale vigente sinora non fa che indebolire l'Italia, e che il nome del Re Vittorio Emanuele simboleggia l'unità e la libertà.

Si vuol forse desumere da ciò che la circolare ministeriale si dichiari per l'incorporazione della Toscana al Piemonte? Noi crediamo che in ciò si sbaglierebbe di molto. « Il nome del Re Vittorio Emanuele è soltanto un simbolo », è detto espressamente, cioè adunque, nel senso della circolare, un simbolo soltanto pel tempo del « passaggio », finchè il « Congresso » posto in prospettiva dal *Moniteur* ponga innanzi il principio del *suffrage universel*, adottandolo per l'Italia, come tre anni sono pei Principati danubiani, secondo la massima *beati possidentes*.

Del resto, ognuno già vede che la « libera » manifestazione dell'opinione in Toscana viene limitata e violentata dalla circolare stessa nel senso ch'essa non dee esprimersi per la dinastia legittima, ma soltanto per l'incorporazione.

(*G. Uff. di Vienna* e *O. T.*)

Il Governo degli Stati Uniti, com'è noto, dichiarò di voler osservare dal suo canto, durante la guerra, le più rigorose neutralità. Come osserva l'*Austria*, il *Monitore di Nuova Yorck* annunzia, pare da buona fonte, che l'inviato americano a Parigi ha ricevuto istruzioni, secondo le quali gli Stati Uniti, in caso che la Germania avesse ad essere involta nella guerra, non tollererebbero alcuna interruzione del servigio postale dei vapori di Amburgo e di Brema, qualora però non facessero contrabbando di guerra. L'inviato francese a Nuova Yorck avrebbe dichiarato di assentirvi. (*Corr. austr. lit.*)

Trieste 30 giugno.

L'*Osservatore Triestino* pubblica la seguente

NOTIFICAZIONE.

Inerentemente alla ricerca dell'I. R. Autorità militare, viene, per la durata delle attuali circostanze, sospeso, tanto in questa città quanto lungo le coste del Litorale, l'uso di accendere dei fuochi all'aperto, nell'occasione di pubbliche solennità o di feste popolari.

Rimane egualmente proibito di esplodere armi da fuoco o mortaletti nelle vicinanze di batterie e di posti militari, onde evitare falsi allarmi.

I contravventori verrebbero puniti a tenore dell'Ordinanza imperiale 20 aprile 1854.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Trieste 30 giugno 1859.

Dispacci telegrafici.

Londra 26 giugno.

A quanto si sente, il principe Paolo Esterhazy ha preso a pigione per parecchi mesi una casa privata; dal che apparisce ch'egli non intende partire così presto. (*O. T.*)

Parigi 25 giugno.

Il conte Paolo Schuwaloff, aiutante dell'Imperatore Alessandro di Russia, si reca al quartier generale dell'Imperatore dei Francesi. Esso gli reca un autografo dello Czar Alessandro II. (*O. T.*)

Parigi 26 giugno.

La *Patrie* annunzia che le truppe pontificie ristabilirono in Ancona l'autorità pontificia. (*Triest. Zeit.*)

Berlino 25 giugno.

Si aspetta la formale adesione dei Governi. Il riguardo per ciò fu causa della protrazione. Si spera fra pochi giorni. Contegno invariato. (*G. U. d'Aug.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1.° luglio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche		63 —
del Prestito nazionale		68 30

2. Azioni

	Corso med. in v. a.
della Banca nazionale	778 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	160 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1.° luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 122 50
Londra per 10 lire sterline	— 141 —
Parigi per 100 franchi	— — —

VARIETA'.

Troviamo in uno degli ultimi Numeri degli *Annales de la Société d'horticolture de l'Allier*, un rimedio contro le punture delle vespe: « Conviene strofinare vivamente ed immediatamente la parte ferita, prime colla mano, e, tosto che sia possibile, con un poco d'erba sottile e morbida, ed anche con foglie d'albero fruttifero; si va nel medesimo tempo a cercare nella casa più vicina un po'd'olio d'oliva, lasciandone cadere alcune gocce sulla ferita. Il dolore cessa immediatamente, e non sopraggiunge tumefazione. Tuttavia è necessario, dopo di aver applicato l'olio di oliva, di esaminare se il pungiglione dell'insetto sia rimasto nella ferita; in tal caso, conviene levarlo con pinzette da strappar peli o con un ago. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 luglio. — Nell'attuale situazione, possono sorgere complicazioni ed avvenimenti d'una gravità immensa, per cui hanno le fantasie arbitrio di lasciar senza briglia le immaginazioni sull'avvenire. Se si osservano alle Borse le cifre delle operazioni, del commercio e dell'industria, si ha la prova di una grande preoccupazione. Si fermerà a questo punto il deprezzamento delle pubbliche carte? Si continuerà ad astenersi dall'operare, oppure havvi lusinga che sia cessato il timore d'una sciagura più estesa? Queste domande fa da per tutto il commercio, che limita anche le operazioni di Borsa ai soli acquisti di rimesse per obbligazioni prima contratte, nel dubbio che in seguito questi prezzi più non si possan trovare. L'industria, il commercio, fanno grande calcolo delle domande, ma ora lo studio maggiore è di restrignere il più possibile le operazioni. Se tale è il generale sistema, molto è più proprio del caso nostro, per le specialità di circostanze, da cui risulta più grave il danno della inoperosità; ma siamo poi convinti ben anco che non possono farsi lungamente aspettare giorni migliori, e questi tranquillamente aspettiamo. Il commercio di consumo non variava nelle granaglie, negli olii, nei coloniali, nei salumi, ferme le pretese nei possessori; ma gli acquisti non hanno avuto alcuna importanza, e davano indizio che per la cassa sonante si sarebbero ottenute significanti facilitazioni. Lo sconto fu meno facile anche a 6 p. %, malgrado alla mancanza di affari; rifiutavasi anzi talvolta per noncuranza indifferente, ancora meno giustificata, stante le attuali circostanze. Maggiore correntezza ed interesse de' capitalisti pegli onesti e solidi, che non mancano, gioverebbe molto di più che il promuovere disposizioni di proroghe generali, che, non reclamate, demoralizzano, anzichè vantaggiare il commercio; e su ciò la Camera di commercio diede prova di pieno convincimento, rifiutandone la proposta, come la nostra piazza si contenne sempre in modo dignitoso e sodisfacente nel dar passo a' suoi impegni.

Le valute d'oro hanno goduto di costante ricerca, ognora dintorno $^1/_3$ a $^1/_8$ p. % di dis.; il da 20 franchi persino f. 8.36 a 40; fiaccavano le Banconote fino a 70, e gli affari in altre pubbliche carte furono affatto inconcludenti. I nuovi Assegni si esitavano a seconda dell'entità delle partite, finora scarsissime, e delle domande, dal 77 fino all'83; ieri furono molto richiesti; se ne cercavano impegni; anzi ci si assicura che dall'interno vengano anche più domandati. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 1.° luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 61	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 38	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	33 18		
» di Roma	7 15	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		— —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	103 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 15
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 25
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° luglio.*

Arrivati da Treviso i signori: Sartorelli Tommaso, negoz., al Cappello nero. — *Da Rovigo:* Sgarzi Gio., poss., al Pellegrino. — *Da Pordenone:* Marini dott. Edoardo, legale e poss., S. Gio. Grisostomo N. 5776.

Partiti per Vicenza i signori: de Knorring Elisabetta, consorte d'un cap. di cavall. russo. — Dal Ferro Fracanzani co. Teodoro, poss. — *Per Casarsa:* Schönborn-Buchheim co. Ervino, I. R. ciamb. — *Per Pordenone:* Furlanetto Rocco, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° luglio	Arrivati	42
	Partiti	77

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2 e 3, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 giugno. — Perdoa Gius. di Giacomo, d'anni 4. — Canziani-Poli Anna fu Girolamo, di 34, industriante. — Mangilli ved. Valmarana co. Lugrezia fu nob. Gius., di 77, possidente. — Tartagini Gio. fu Matteo, di 70, marinaio. — Nalin Camillo fu Lorenzo, di 71, I. R. impiegato quiescente. — Vianello Sante fu Francesco, di 75, marinaio. — Cattani Antonio fu Iacopo, di 50, venditor di legna. — Totale, N. 7.

Nel giorno 28 giugno. — Candiani Federico di G. B., d'anni 5. — De Pra Francesco di Antonio, d'anni 20, industriante. — Paolazzo Marina fu Gius., di 39, lavoratrice ai tabacchi. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Sabato 2 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Adriana Lecouvreur e Maurizio di Sassonia.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° lugl. - 6 ant.	338‴, 50	16°, 1	14°, 6	78	Nuvoloso	O. S. O.¹		6 ant. 7°
2 pom.	339, 10	22, 4	17, 7	77	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	339, 60	19, 8	17, 8	76	Sereno	S.¹		

Dalle 6 a. del 1.° luglio alle 6 a. del 2: Temp mass. + 23°, 3
» min. 16°, 1
Età della luna: giorni 2
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 19566. (3 pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Per ordine superiore, si porta a pubblica notizia che le quitanze, rilasciate da Casse ed Ufficii, che trovansi in potere del nemico, per imposte dirette, tasse di commisurazioni ed altre pubbliche prestazioni per versamenti del Prestito ordinato colla Sovrana Risoluzione del 7 decorso mese, oppure per pagamenti inerenti a crediti privati dello Stato, non possono per i debitori, rimpetto all' I. R. Governo, formar prova del sodisfacimento del loro debito d' imposta, nè di qualsiasi altro loro obbligo.

Qualora singoli individui, per forza fisica del nemico, venissero costretti di effettuare a tali Casse od Ufficii pagamenti dell' accennata specie, le relative quitanze troverebbero soltanto quei riguardi, che in generale a quitanze del nemico, sopra effettuate contribuzioni di guerra, prestazioni forzate, ec. ec., potessero a suo tempo venire accordate.

L' obbligo di pagamento per le menzionate persone, relativamente alle imposte pubbliche, al prestito ed a crediti privati dello Stato, rimane nel pieno suo vigore.

Venezia, 14 giugno 1859.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 12395. RICHIAMO. (1. pubb.)

Sendosi arbitrariamente assentato dalla propria residenza quale Ispettore delle Regie fonti minerali in Recoaro, il dottor Iacopo Bologna senza lasciar traccia dell' attuale sua dimora, viene diffidato a restituirvisi entro sei settimane dalla data del presente, sotto comminatoria che non comparendovi sarà senz' altro ritenuto dimissionario.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 22 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 9811. AVVISO. (1. pubb.)

Giusta le disposizioni del § 35 delle istruzioni provvisorie pel completamento dell' armata, ed in obbedienza ai Decreti 5 e 9 andante NN. 18172-18475 dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, si rende noto, che la Commissione provinciale per la rettificazione delle liste degli individui chiamati per la leva anticipata del 1860, cioè dei giovani nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, 1835, per le decisioni sulle domande di esenzione, e sui gravami, si radunerà nel palazzo di residenza di questa I. R. Delegazione nei giorni sotto indicati.

Si avvertono pertanto gl' individui interessati nella presente leva, essere in loro facoltà di presentarsi alla detta Commissione per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni sulle domande di esenzione; prevenendosi che l' Eccelso I. R. Ministero dell' interno, di concerto coll' Eccelso I. R. supremo Comando dell' armata, permette, che nella presente seconda leva militare sieno tenute ferme tutte le decisioni, sieno queste favorevoli o negative alle domande di esenzione pronunciate dalle competenti Autorità per la prima leva 1859.

Non sono poi escluse e devesi avere opportuno riguardo alle domande di esonero appoggiate a nuovi titoli di esenzione, ed ai ricorsi contro esenzioni mantenute in vigore per circostanze cangiate nel frattempo.

Sono perciò avvertiti i coscritti della I classe, che avessero insinuata domanda di esenzione, e quelli delle altre classi che avessero pure insinuate domande di esonero appoggiate a nuovi titoli, giusta le disposizioni del § 13 della legge 29 settembre 1858, e che appoggiassero le domande medesime alla circostanza che i loro genitori, avi, fratelli o moglie, in causa di difetti di mente o di corpo sono inetti ad ogni guadagno, essere loro obbligo, oltre la produzione dei prescritti documenti, far verificare la suaccennata circostanza colla personale comparsa alla Commissione provinciale di quei congiunti dei coscritti, dei quali occorresse provare l' inabilità fisica ad appoggio del titolo di esenzione pel sostentamento della famiglia.

Ricordasi poi ai coscritti assenti il dovere del ritorno in patria in tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell' Avviso 8 corr. N. 8859-1615, ed alle famiglie presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune qualche coscritto forestiero al medesimo, l' obbligo della denuncia prescritta dal § 9 della legge suaccennata.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall' altare, ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per l' esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami

Lunedì, 11 luglio, Regia Città e Distretto di Rovigo
Martedì, 12 detto, Distretto di Ariano
Mercordì, 13, Distretto di Polesella
Giovedì, 14, Distretto di Lendinara
Sabato, 16, Distretto di Massa
Lunedì, 18, Distretto di Badia
Martedì, 19, Distretto di Occhiobello
Mercordì, 20, parte del Distretto di Adria, cioè i Comuni di Adria città, Bottrighe e Fasana.
Giovedì, 21, l' altra parte del Distretto di Adria, cioè i Comuni di Loreo, Papozze, Pettorazza, Contarina, Donada e Rosolina. Sempre alle ore 8 antimeridiane.

N. 437. EDITTO. (1. pubb.)

In relazione all' ossequiato decreto dell' eccelso I. R. Tribunale di Appello veneto 13 giugno corrente N. 9394, si diffida il sospeso Notaio in Padova dott. Carlo Mingoni, a dover entro il termine di tre mesi decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ritornare nel luogo della sua residenza, dal quale si è illegalmente assentato, sotto comminatoria di essere altrimenti dichiarato dimissionario.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 24 giugno 1859.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Ciprico.

N. 11940. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Si deduce a comune notizia che nel giorno 14 luglio 1859 alle ore 10 antimer. verrà tenuta presso l' I. R. Direzione distrettuale di finanza a Gorizia, un' asta pubblica per allogare l' impresa del trasporto dei sali per la via di terra, dai magazzini erariali di Trieste a quelli di Udine.

La quantità da trasportarsi ascenderà presumibilmente a circa 20,000 quintali.

Il prezzo fiscale è di fiorini 4 per quintale compresa in esso ogni spesa e la delibera seguirà definitivamente a favore del minor esigente sotto il prezzo suindicato.

All' asta si accetteranno tanto offerte a voce, che in iscritto, ma a parità di circostanze avrà la preferenza la miglior offerta vocale. Presso le II. RR. Direzioni distrettuali di finanza di Gorizia e di Trieste, presso le RR. Intendenze di finanza di Venezia, Padova, Treviso, Belluno ed Udine, come pure presso l' Agenzia sali a Venezia, potrà prendersi ispezione del dettagliato Avviso d' asta, contenente eziandio i capitoli e le condizioni d' appalto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 23 giugno 1859.

N. 7852. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Accessista coll' annuo soldo di fiorini 420 val. austr., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare le loro suppliche a questa Presidenza col mezzo delle rispettive Autorità, entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le prescrizioni sul bollo e colla dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela od affinità che avessero con taluno degl' impiegati, avvocati e personale carcerario al medesimo addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 29 giugno 1859.
GREGORINA.

N. 1382. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di ufficiale d' Ufficio superiore presso taluna delle II. RR. Dogane delle Provincie venete colla classe X di diete, e l' annuo soldo di fior. 1050 od eventualmente di fior. 945 ed 840 di valuta austriaca, e coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente ad un posto di ufficiale d' Ufficio superiore col soldo di fior. 945 ed 840 valuta austriaca, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo gli esami sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati doganali delle Provincie venete, per la via dell' Autorità preposta, al più tardi entro il 28 luglio 1859 all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 28 giugno 1859.

N. 12526. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Gaspari Francesco di Giovanni, tipografo, d' anni 21, di Lonigo, siasi arbitrariamente allontanato da questi II. RR. Stati, lo si richiama col presente a farvi ritorno per giustificare la sua illegale assenza sotto comminatoria delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà inserito nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè nella città di Lonigo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 15529. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Casarsa, rimasto vacante per la morte del postaro Giovanni Fabris, ed affigliato per le leve di sale e del tabacco all' I. R. Dispensa delle privative di Pordenone, e per le leve delle marche da bollo alla Dispensa delle marche da bollo in S. Vito, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una nuova pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	48260	valore	fior.	1823 : 87
Sale	9380	»	»	1360 : 10
Marche da bollo	. . .	»	»	68 : 81
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta			fior.	268 : 96
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori			»	65 : 66
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore			»	— : 69
			Totale fior.	335 : 31

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 luglio p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 21 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante in Casarsa, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 21 giugno 1859, N. 15529, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Casarsa.

N. 1632. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Cassiere presso la Cassa centrale portuale sanitaria in Trieste, cui va congiunto il salario di annui fior. 1050 e di fior. 210 a titolo d' indennizzo di alloggio, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo di un' annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino il 15 luglio p. v. al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata condotta morale politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto optato, nonchè le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro i quali non trovansi di già impiegati presso qualche Cassa erariale dovranno comprovare di aver subito con buon successo, oltre il prescritto esame di Cassa, anche l' esame di contabilità.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con un altro impiegato portuale sanitario marittimo in Trieste.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 12 giugno 1859.

N. 18274 AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Si rende noto, che nel giorno 5 luglio p. v. sarà tenuto presso quest' Intendenza, un esperimento d' asta per l' affittanza del diritto di attiraglio sul Lemene, da S. Gaetano a Portogruaro per anni otto, che avranno principio col 1.° novembre 1859 e termine col 31 ottobre 1867 ferme le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L' asta starà aperta dalle ore 10 di mattina alle 3 pomer., il dato fiscale si determina in fiorini 175 val. austr. all' anno.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo giusta il dato fiscale determinato a base dell' asta del diritto al quale intendesse di aspirare, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 9942. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito del pubblicato Avviso 5 maggio ultimo scorso N. 7501, onde eseguire la vendita di due corpi di terreno con case coloniche, posti in questa Provincia, Distretto di Adria, Comune di Papozze, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 5 del prossimo venturo luglio, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un secondo esperimento, sul dato fiscale di vendita precedentemente stabilito di fior. 5642 : 57, ferme, del resto, tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopraindicato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 15467. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta, di cui l' Avviso 16 aprile 1859 N. 643, per la riaffittanza dei diritti nella qui sottoposta descrizione specificati, si rende pubblicamente noto, che nelle giornate nella descrizione stessa indicate, verrà, dalle 10 ant. alle 3 pom., tenuto un secondo esperimento, ai patti e condizioni tutte contenute nel succitato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Denominazione dei Diritti che si vogliono appaltare.

Nel giorno 6 luglio 1859, Attiraglio da Conca di Brondolo a Cavanella d' Adige sul canal di Valle, attuale appaltatore Zaro Gio. Battista. Dato regolatore fior. 1033 : 20;

Milizia da mar sull' Adige, Adigetto, Castagnaro, altre acque del Polesine, Gorzon e Fiume novo Padoana, attuali appaltatori Zaro Gio. Batt. e Dall' Armi Gio. Dato regolatore fior. 6510;

Porte a Cavanella d' Adige, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 4700;

Porte a Brondolo, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 1570;

Palata alle Bebbe, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 240.

Nel giorno 7 luglio 1859. Porte grandi sul Sile, attuale appaltatore Zaro Gio. Battista. Dato regolatore fior. 1418 : 55;

Palata Dolce, appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 1174 : 60;

Palata Dese, appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 50 : 40;

Passo a Mira Vecchia sul Naviglio Brenta, appaltatore Nalon Girolamo. Dato regolatore fior. 50 : 40. Le scorte sono di proprietà erariale;

Passo al Menai sul Canale Novissimo, appaltatore Gallina Pietro. Dato regolatore fior. 105. Le scorte come sopra.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2333. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza di Mandolino Ravenna fu Lustro, di Rovigo, al confronto della eredità del fu Giov. Battista Barucchello fu Domenico, di Costa, e creditori inscritti, avranno luogo nella residenza d' Uffizio della Pretura medesima, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 20 luglio, 3 e 17 agosto pr. venturi, dalle ore 9 a. alle 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l' immobile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ma al terzo incanto a qualsiasi prezzo anche inferiore, purchè risulti sufficiente a coprire tutti i crediti già inscritti sull' immobile.

II. Nessuno verrà ammesso in qualità di offerente in quanto non abbia verificato il previo deposito per l' importo del decimo del valore di stima, onde cautare li effetti dell' asta, ritenuto che tale obbligo non andrà esente n[illegible] esecutante nè qualunque dei cr[illegible] ri iscritti.

[illegible] quita la delibera gli oblatori p[illegible] nno ritirare il rispettivo deposito, [illegible]eno il deliberatario che dovrà rilasciarlo a cauzione degli assunti impegni.

III. Il deliberatario sarà obbligato di depositare in Giudizio il resto prezzo di delibera, oltre il decimo già depositato, entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera.

IV. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario in effettiva valuta legale d' argento, esclusa qualsivoglia altra specie di moneta ed in particolare la carta monetata e qualunque altro surrogato alla contemplata specie nobile.

V. Il deliberatario otterrà il possesso e materiale godimento del fondo subastato col principio dell' anno rustico 1859-60 e cioè dell' anno rustico prossimo venturo, e per conseguenza resteranno a carico dell' esecutante tutte le imposte relative all' anno camerale in corso, nonchè il canone di effettive a. L. 2254 : 48 relativo all' anno 1859 (pari a Fior. 789:06 di nuova valuta) ottenuto alla sopra detta epoca il possesso, il deliberatario supplirà a tutte le imposte ed altri pesi, alle epoche nelle quali si verificheranno le scadenze.

VI. Soltanto dopo depositato l' intiero prezzo ed adempite tutte le altre condizioni dell' asta potrà il deliberatario riportare dal Giudice l' aggiudicazione del subastato dominio utile, e verificare il traslato nei pubblici libri attivati ed attivabili e nelle mappe censuarie.

VII. L' esecutante non presta garanzia di sorte alcuna per l' ente posto all' incanto.

VIII. Le spese tutte di esecuzione, comprese quelle di asta, resteranno a carico del deliberatario, giusta la relativa specifica che verrà all' uopo liquidata dal Giudice, ed egli dovrà pagare l' importo nelle mani dell' esecutante o del suo procuratore, entro il termine di giorni 14 da quello della delibera.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento anche parziale delle condizioni surriferite, sarà facoltativo sì all' esecutante che a qualunque altro interessato di chiedere che venga nuovamente subastato l' immobile a di lui rischio e danno.

Immobile da vendersi.

Utile dominio e miglioramento della possessione con fabbriche, denominata I Gorghi, situata in Comune di Fratta, della superficie di campi 105, circoscritta dagli odierni confini: a levante ragioni Callegari, Pasello, Delaiti e Rosati, a mezzodì Cimitero comunale di Fratta, strada consortiva e ragioni Delaiti Davi; a ponente strada comunale di Campagna vecchia; a tramont. strada comunale, Callegari e Delaiti; allibrata nelle mappe censuarie alla ditta Barucchello fu Giov. Batt. q.m Domenico eredità giacente amministrata da Galletto Angelo, livellario a Ravenna Mandolino; sotto i Num. 1500, 796, 797, 799, 800, 801, 1494, 1503, 1504 e 2007, colla superficie di pertiche cens. 461 : 17, colla rendita di L. 1875 : 96, aggravata dell' annuo canone di A. L. 2254 : 48, corrispondente a Fiorini 789 : 06, della nuova valuta austriaca, a favore del direttario sig. Ravenna Mandolino fu Lustro di Rovigo.

Stimato l' utile dominio austriache Lire 36,558 : 84, pari a Fiorini 12,795 : 60.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà affisso all' Albo Pretorio, nella Città di Lendinara e nel Comune di Fratta.

Dall' I. R. Pretura, Lendinara, 3 giugno 1859.
L' I. R. Pretore
B. BOTTARI.
Per il Canc., G. Rossi.

N. 3542. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende noto, all' assente d' ignota dimora Emilio Levi di Isacco, di qui, che dietro istanza 23 giugno corr. N. 3542, prodotta da Caterina Lavezzi fu Angelo, di qui, venne con odierno decreto accordato al confronto del di lui curatore speciale avvocato Antonio Zoppellari:

I. La prenotazione immobiliare;

II. Il sequestro precauzionale dei mobili in dipendenza al vaglia 24 novembre 1852 per l' importo di Fior. 391 val. austr. di capitale, oltre altri Fiorini 12 di interessi e le spese da liquidarsi.

Potrà quindi esso Emilio Levi dirigersi per le eventuali sue eccezioni, al deputatogli curatore fornendolo dei necessarii documenti e prove o nominare in suo luogo altro legale rappresentante, procedendo nei modi tracciati dal Giudiziario Regolamento civile.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Lendinara, 23 giugno 1859.
Il R. Pretore
B. BOTTARI.
Per il Canc., G. Rossi.

N. 7432. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierna deliberazione N. 7432, si dichiarò finito il concorso dei creditori aperto sulle sostanze di Francesco dal Medico di qui, mediante l' Editto 31 gennaio 1854 N. 1376.

Si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 giugno 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 13022. 1. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 8 luglio p. v. alle ore 11 della mattina in Murano nella Fabbrica Conterie di Widmann e Graziati, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 12 luglio pr. v. alle ore 11 nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al prezzo di stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in moneta d' oro a corso di listino od argento a tariffa.

Effetti da vendersi:
Nitron d' Egitto.
Legna bora.
Mazzi canna forte da varii colori.
Canna smalto.
Stampi da padelle.
Tritta nero.

Il tutto del complessivo stimato valore di a. L. 17666 : 95.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.
Venezia 28 giugno 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 11423. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Alessandrina nob. Uberti-Rosaglio, essere stata presentata a questo Tribunale da Nicolò Rossi amministratore giudiziale, una petizione nel giorno 10 giugno 1859, al N. 11423, contro di essa, quale rappresentante l' eredità della nob. Elena Martini-Zurla fu Luigi, ed altri coimpetiti, in punto di liquidità di credito di Fior. 2555 : 36 V. A., in dipendenza del decreto 7 aprile N. 1400, e di conferma di prenotazione e di pagamento fra 14 giorni dei detti Fiorini 2555 :36 oltre gl' interessi di legge.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, è stato nominato ad essa l' avv. Leone d.r Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso per le verbali deduzioni l' Aula del giorno 30 agosto pr. f., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiz. Regol., e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838; e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 2962. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto, che in esito ad istanza di Elisabetta Venzo vedova Cattazzo di Castelvero, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 16 agosto 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l' unico esperimento d' asta pel reincanto degl' immobili sottodescritti, stimati complessivamente in austr. L. 15,928 : 86, e da deliberarsi anche a qualunque prezzo, al confronto ed a tutto danno di Giuseppe Panarotto fu Francesco, di S. Giovanni Ilarione, deliberatario dei medesimi nell' 8 febbraio 1853 a giudiziale subasta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, esclusa ogni garanzia da parte della esecutante.

II. I beni saranno venduti al primo incanto, ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente, meno la esecutante, nel farsi oblatore, dovrà depositare l' importo del decimo della stima; il deposito fatto dall' ultimo offerente, sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

IV. Entro 14 giorni dal dì che sarà intimato al deliberatario il decreto di delibera, dovrà esso depositare presso questa R. Pretura in danaro contante d' oro, e d' argento in corso, di giusto peso, l' intero prezzo della delibera, computando in questo il fatto deposito solo dietro la prova dell' intiero pagamento, e dietro sua nuova istanza potrà ottenere il possesso e la proprietà dello stabile.

V. Restano a carico del deliberatario le pubbliche imposte insolute pei fondi a lui deliberati, nonchè la tassa di commisurazione.

VI. Dovrà il deliberatario pagare nelle mani dell' avvocato della esecutante tutte le spese del reincanto, dietro la liquidazione giudiziale, contandone l' importo sul prezzo della delibera, e rimettendo la relativa quitanza nell' istanza che dovrà fare, giusta la condizione quarta.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, si potrà procedere a nuovo reincanto, tutto a suo rischio, pericolo e spese, rispondendo dei danni col deposito, e con ogni sorta de' suoi beni.

Descrizione degl' immobili da reincantarsi.

Edifizio di molino a due ruote, con casa d' abitazione, e poca terra prativa annessa, in contrà Coari, in mappa provvisoria al N. 1986 e stabile, Rampi, e Banche ai NN. 1160, 1242; confina il tutto a levante Paolo Righetto, e Giov. Battista Panarotto mediante strada, a mezzodì Girolamo Righetto e per risalto con fabbricato di Giov. Battista Roncari, a ponente parte da Roncari, e torrente Alpone, a tramontana Giuseppe Sgagio, di pert. cens. 0.89, stimati austr. L. 2960.

Corpo di terreno arativo arborato vitato con gelsi e parte boschivo, con casa sopra posta in contrà Perdanzi o Cattignano, in mappa provvisoria ai NN. 2856, 2857, e nella stabile di Cattignano ai NN. 1019, 1020, 1021, 1022, 1744, 1745, 1746 e 1747, denominati Campi sopra la Fontana dietro e davanti casa, il pian, La Striggia, Sotto casa e la Biava, confina a levante da Fochesato Domenico, Fochesato Carolina, a mezzodì da Fochesato Carolina suddetta, e valle, a ponente da Fochesato Carolina e Sartori Ermenegildo e don Lodovico, a settentrione dalla valle della superficie di pertiche cens. 45 . 21, pari a campi 11 . 2 . 1 . 67, stimati austr. L. 11,212.

Pezza di terra zappativa con frutti, parte viti ed olivi, e parte boschiva, posta come sopra, detta Gli olivi ed il Paderno, in mappa provvisoria al N. 2475, e stabile di Cattignano ai NN. 954, 955, confinante, a levante da valle, a mezzodì pure dalla valle che serve anco di strada, a ponente da Flavio Cengia, Valentino Rossetto e fratelli, da Sartori Ermenegildo e don Lodovico, ed a settentrione dai suddetti fratelli Sartori, della superficie di pert. cens. 19 . 44, pari a campi 5 . 2 . 1 . 62, stimati austr. L. 1251 : 70.

Pezza arativa con pochi frutti, posta nelle suddette pertinenze, e contrada detta il Campetto, in mappa provvisoria al N. 2450, e stabile al N. 959, confina, a levante Righetto Vincenza, mezzodì da Righetto Angelo e fratelli, come pure a sera ed a settentrione, della superficie di pert. cens. 4.08, pari a campi 1 . 0 . 0 . 46, stimati austr. L. 505 : 16.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 20 maggio 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 4650. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nel giorno 20 luglio pr. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., avrà luogo il 4.° esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dello stabile sotto descritto, esecutato in pregiudizio delli Angelo, Giacomo, Pietro e Faustino Ruzza fu Faustino, minori, tutelati i due primi da G. B. Danieli e gli altri due dalla loro madre Maddalena Favero, di Vicenza, dietro istanza delli Francesco e Maria Scanferla fu Luigi, minori, tutelati dal loro avo Francesco Scanferla, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (meno la parte esecutante) dovrà garantire l' offerta, mediante il deposito in danaro sonante, del decimo del prezzo di stima dell' immobile da vendersi. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in deconto del prezzo, pel caso che fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario dovrà corrispondere fino alla totale affrancazione di esso, dal giorno della intimazione del decreto di delibera l' interesse al 5 per cento annuo sopra del medesimo, depositandolo a tutte sue spese annualmente, presso l' I. R. Trib. Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d' interessi, dovrà effettuarsi in monete d' oro o d' argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato, s' intenderà trasfuso nel deliberatario, col giorno dell' intimazione del decreto di delibera. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non allorquando giustificherà l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte di qualsiasi nome, ogni carico ordinario e straordinario, ogni ristauro e riparazione dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia. Sarà inoltre dovere del deliberatario di tenere assicurato contro i danni dagli incendii lo stabile deliberato per una somma non minore d' A. L. 4000, e ciò fino alla di lui definitiva aggiudicazione.

VII. Ogni tassa, imposta e spesa per la delibera, per la graduazione dei creditori e pel riparto del prezzo e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà solidariamente di tutti gli obblighi su accennati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà al protocollo stesso, in forma autentica, il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni.

X. Le imposte prediali d' ogni specie relative allo stabile esecutato che fossero state pagate da terzi, nonchè le spese di procedura dovute alla parte esecutante, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di ogni altro creditore.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all' eseguimento degli obblighi predetti, si procederà sopra istanza di qualunque interessato al reincanto degli immobili deliberati, a termini del § 438 del Giud. Regol., ed il deposito che fosse fatto dal deliberatario o deliberatarii a cauzione della loro offerta, verrà impiegato a rifusione delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando dovranno rifondere il di più in ogni guisa.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa d' affitto di più luoghi con bottega, sita in questa città, in contrà Pedemuro S. Biagio, al civico N. 481, censita nella mappa provvisoria al Num. 1306 e nella stabile al N. 968, confina a mattina colla strada di Cornoleo, tramontana contrada Pedemuro San Biagio, mezzodì case erano degli eredi di Carlo Fontana, ed a sera nob. Girolamo Morosini.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nell' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza 27 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4647. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 20 luglio, 3 e 10 agosto p. f., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto fondo esecutato in pregiudizio delli Girolamo, Angelo, Francesco e Pancrazio Righi fu Antonio, li due ultimi minori, e Teresa Pandolfo anche quale tutrice di detti minori, tutti domiciliati a Pont' alto, dietro istanza della signora Clementina Bianchi quale tutrice dei minori Filippo e Davide Dalla Pozza fu Francesco di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore di stima in austr. lire 1140, pari a fior. 399 di valuta austriaca e verrà deliberato il fondo al miglior offerente a prezzo eguale o superiore di stima.

II. Qualunque offerente eccettuata la parte esecutante dovrà depositare all' atto dell' asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva aggiudicazione dei creditori, coll' obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale gl' interessi del 5 per cento, sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi, di pagare con puntualità le pubbliche imposte, per cui dovrà portar il fondo deliberato nel Censo alla sua Ditta, colla indicazione di semplice deliberatario entro il termine prescritto.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo nello stato ed essere in cui si troverà nel giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopochè avrà pagato per intero il prezzo per cui si rese acquirente, con ogni relativo accessorio.

V. Fino a che il deliberatario non avrà pagato l' intero prezzo di delibera, non potrà fare alcuna demolizione di fabbrica, nè alcuna operazione che alteri e minori la sua struttura attuale, sarà in obbligo però di tenerla in perfetto stato di riparazione onde non abbia a perire.

VI. Tanto il deposito, quanto il prezzo ed interessi dovranno essere fatti con monete d' oro e d' argento fino a tariffa di pieno corso, esclusa la moneta erosa, la carta monetata di ogni specie e denominazione, e qualunque altro surrogato.

VII. Starà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura, e tassa di commisurazione, che dovrà soddisfarle nel termine di legge.

VIII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante, entro giorni 14 dopo la seguita delibera, le spese di procedura esecutiva dietro specifica liquidata.

XI. Mancando il deliberatario, anche ad alcuno degli obblighi come sopra incombenti potrà essere proceduto, dietro dimanda di qualunque interessato, immediatamente al reincanto, a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario che sarà responsabile di qualunque danno o perdita, che potrà essere reintegrata tanto col fatto deposito, quanto con ogni sorta dei suoi beni, restando a solo benefizio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Descrizione del fondo da subastarsi, nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato, contrada Ponte Alto.

Casa con orto, della superficie complessiva di pertiche 0 . 71, colla rendita cens. di L. 31 : 25, marcato nella mappa stabile alli NN. 673 674 corrispondenti alli NN. 4156, 4160 della mappa provvisoria, descritto il tutto per dettaglio e per confini al N. 1 del protocollo di stima.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 27 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 4659. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 20 luglio, 10 e 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile sottodescritto, dietro istanza di Pietro Roncato fu Angelo, negoziante di Vicenza, coll' avv. Fontana, in pregiudizio di Andrea Zanotto fu Giovanni, pure di Vicenza, sotto le seguenti Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto a prezzo non minore della stima nei due primi esperimenti, ed a prezzo anche minore nel terzo, sempre che basti a garantire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà presentarsi deponendo sotto l' asta il decimo del valore della stima, esente da questo deposito il Roncato. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni ed in conto di prezzo se non occorra altrimenti.

III. Il possesso sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera sopra sua istanza.

IV. Dal giorno della delibera in poi gl' incomberanno le pubbliche imposte, restauri e l' interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, e dovrà soddisfarvi esattamente.

V. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del residuo prezzo capitale da farsi in esito ed a norma della futura graduatoria.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei patti, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

VII. Più deliberatarii si riterranno solidariamente obbligati.

VIII. Per qualunque vertenza procedente dalla delibera o relativa ad essa sarà competente il foro di Vicenza.

Immobile da vendersi.

Una casa in Vicenza interno, contrà San Lorenzo, con bottega di pistore e forno, con altre stanze in primo, secondo e terzo piano, della superficie di pert. nulla centesimi undici, colla rendita cens. di L. 141 : 75, in mappa stabile al N. 946, col civico Num. 542, tra i confini a levante beni Barrera, mezzogiorno Marcotto, ponente strada comune, tramontana beni Giordano, stimata a. L. 5500 pari a Fior. 1925 val. austr.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12337. 2. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto, che il giorno 15 p. v. luglio, alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 20 successivo, alle ore 12 merid., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo i crediti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa.

Da vendersi.

Azioni creditorie dipendenti da cambiali accettate da Antonio Fattutta e tratte da M. Guekuich all' ordine proprio e dal medesimo girate a Giacomo Karrer, gli originali delle quali trovansi presso l' avv. dott. Rocca.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 17 giugno 1859.
Il Nob. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale**
TOMASO Dott. LOCATELLI ***proprietario e compilatore.***

LUNEDI' 4 LUGLIO

ANNO 1859. — N. 150

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al consigliere di Luogotenenza e capo del Comitato di Neograd, Eduardo Kapy di Kapivar.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicepresidente della Luogotenenza di Temesvar, Vittore barone di Schmidburg, l'Ordine della Corona di ferro di II classe; al consigliere della Luogotenenza di Temesvar, Sigismondo Hueber, ed al consigliere di Luogotenenza e capo del Circolo di Lugos, Casimiro Jazoiski, l'Ordine della Corona di ferro di III classe; ed ai capi distrettuali, Paolo di Trifunacz, a Werschetz, e Martino Preschl, a Modos, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Verona il 9 giugno, si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di patologia, terapia, e delle malattie sifilitiche e cutanee a Praga, dott. Giovanni Walter, a professore ordinario di patologia e terapia generale, di farmacologia e del ricettare, all'Università di Praga, e di conferire al professore straordinario di pediatrica, termologia e storia della medicina a Praga, dott. Giuseppe Löschner, il titolo di consigliere imperiale, colla esenzione dalle tasse, in riguardo alle sue continuate benemerite prestazioni nel ramo della istruzione.

Il Ministro dell'interno ha nominato il 3.° commissario circolare in Transilvania, Ottone barone di Humbracht, commissario circolare di seconda classe in quella Provincia.

N. 3032. NOTIFICAZIONE.

Essendosi passato alla definitiva chiusa dei conti e degli affari della III grande Lotteria in denaro a scopi di beneficenza pubblica, ordinata da S. M. I. R. A., eseguita nel giorno 29 dicembre 1857, la Direzione generale del Lotto trova di recare a pubblica notizia il molto corrispondente risultato di questa impresa.

Il reddito netto di questa grande Lotteria in denaro importava fior. 321,863 car. 45, moneta di convenzione.

Questo reddito netto era destinato da S. M. I. R. A. per l'erezione di un Manicomio nella Transilvania, e, pel caso che si mostrassero dei civanzi, eseguita la prima destinazione, d'impiegare questi anche per la fondazione d'altro Manicomio in Ungheria.

Siccome un risultato così favorevole non potè ottenersi che mercè la viva partecipazione del pubblico a questa impresa, e la spontaneità, con la quale contribuiva all'ottenimento degli scopi filantropici proposti da S. M. I. R. A., così l'I. R. Direzione generale del Lotto sente il dovere di esprimere pubblicamente la sua gratitudine pel vivo appoggio trovato nell'effettuazione di detta impresa.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna il 14 giugno 1859.

GIUSEPPE cavaliere di SPAUN, *m. p.*
I. R. Consigliere aulico e Direttore del Lotto.
FEDERICO SCHRANK, *m. p.*
I. R. Consigliere di Reggenza
Aggiunto della Direzione del Lotto.

N. 12245-1616

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROV. VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 8 giugno a. c. N. 27,955-1125 ha trovato di permettere che venga introdotta per lo smercio nel Regno Lombardo-Veneto, oltre alle quattro qualità di Zigarri di fabbrica nazionale ora in vendita, anche un'altra qualità, che nella Tariffa pegli altri Dominii della Corona, inserita nel *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete* (anno 1858, Puntata X, N. 187), è denominata *Zigarri d'Avana*, lett. *B*, al prezzo di fiorini 5 soldi 50 per 100 pezzi, e di soldi sei al pezzo.

Ciò si notifica, coll'aggiunta che lo smercio dei detti zigarri per ora verrà aperto soltanto nei luoghi, ove si trovano forti guarnigioni militari, in riserva di darvi in appresso una maggiore estensione, ove fosse ciò necessario per sodisfare a' desiderii e richieste del pubblico.

Venezia, 26 giugno 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura dirigente
D.r MARESCH.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 luglio.

N. — Quando un nuovo segno di valore qualsiasi viene a diffondersi in commercio, per quanto evidenti ne appariscano a primo aspetto le opportunità ed i vantaggi, pure è ben raro che, in sulle prime, non ne riesca malagevole la circolazione, perchè in generale il commerciante timoroso di ciò che ancora non conosce, preferisce per ordinario di attendere istruzione dalle risultanze della pratica, e lo speculatore più avveduto ne fa intanto suo pro'.

A mano a mano per altro che l'esperienza riesce a porre in miglior luce i rapporti ed i fatti, vanno scomparendo le prime difficoltà, e, colla più giusta valutazione delle cose, subentra quell'universale prontezza e famigliarità di calcolo, ch'esclude la possibilità d'ogni men giustificata speculazione. Egli è quindi che non ci recò veramente molta sorpresa il fatto che i primi Assegni emessi dalle pubbliche Casse, in seguito alla Notificazione luogotenenziale 15 giugno p. d. N. 2986, non abbiano potuto farsi strada nelle transazioni commerciali se non a prezzo di un digrado di qualche entità; ben ci sorprenderebbe all'incontro se un tale digrado non avesse prontamente a mitigarsi ed anzi a rendersi quasi insensibile. Crediamo che il lettore sarà certamente del nostro avviso, qualora esso voglia seguirci in alcune facili e brevi considerazioni. La scarsezza in queste Provincie delle specie d'argento monetate è generalmente riconosciuta, e lo era anche prima delle presenti condizioni eccezionali. È superfluo il ricordare come il corso dell'oro, in parte per effetto d'inveterate popolari abitudini, ed in parte per le manovre della speculazione, si mantenesse, qui specialmente, elevato così, da costituire quasi un prezzo di affezione, e da avere per necessaria conseguenza una continua esportazione dell'argento. Nel mentre l'oro era il mezzo ordinario di quasi tutte le contrattazioni private, la minor parte soltanto dell'argento, coniato dalle Zecche dello Stato, poteva mantenersi in circolazione: quella parte, cioè, che, presso a poco, corrispondeva all'ammontare delle pubbliche imposte, e che veniva qui trattenuta appunto dalla necessità del pagamento delle imposte nella valuta legale basata unicamente all'argento. È chiaro però che gli obbligati alle imposte non riuscivano ad impedire la esportazione di quest'ultima indispensabile quantità di moneta di argento, se non accordando alla medesima un premio (aggio) bastante a paralizzare la speculazione, cioè a contrabbilanciare i guadagni, che avrebbero potuto ricavarsi nel concambio dell'argento coll'oro, e nella diffusione del secondo al corso esagerato di queste piazze. In tale stato di cose è facile comprendere, che se, per aumentata occorrenza di valuta legale, sorgerà il bisogno di maggior copia di argento, non sarà più bastante l'aggio ordinario, ma converrà naturalmente portarlo a tal misura che valga eziandio a compensare le spese di ricupero all'estero del desiderato metallo, di trasporti, di riconii, e simili. Ora il caso di una significante maggiore occorrenza di moneta legale sarebbesi precisamente verificato, coll'apertura del Prestito contemplato dalla Notificazione luogotenenziale 14 maggio p. d. N. 2421, pei versamenti del quale si sarebbe resa necessaria una ricomprita di argento per l'importo di oltre cinquanta milioni di fiorini, ricomprita che avrebbe domandato il sagrifizio di un premio importante in complesso forse due o tre milioni. A risparmiare al paese tale sagrifizio, e prevenire gl'imbarazzi, che vi sarebbero stati inevitabilmente congiunti, venne provveduto appunto colla emissione dei nuovi Assegni o Vaglia in un importo complessivo di poco inferiore alla somma totale occorrente pel prestito. Dopo queste premesse, non tornerà difficile il veder giustificata la primitiva nostra asserzione: quella, cioè, che non possa ragionevolmente presumersi una continuazione di corso men favorevole pei nuovi Assegni.

Potrebbe temersi da taluno, che, senza un qualche sensibile deprezzamento, nessun guadagno e quindi nessun movente sussista per determinare i contribuenti all'acquisto dei Vaglia da sostituirsi al denaro nei versamenti pel Prestito. In ogni caso, noi teniamo per fermo che il tenue disaggio dell'uno od al più del due per cento sarebbe sufficiente incentivo agli acquisti. Ma, anche se gli Assegni dovessero cambiarsi a valor nominale (purchè solo verso valuta differente dalla legale), il contribuente al prestito avrebbe sempre un guadagno, coll'essersi affrancato dall'obbligo di pagare esso medesimo un'aggio per ricomprare l'argento, di cui avrebbe d'uopo, e che, almeno in parte, dovrebbe esser ritirato da altri paesi, come venne accennato più sopra. Ci sembra adunque che i possessori dei nuovi Assegni abbiano in vero buon motivo di sostenere le proprie pretese sul prezzo di tali effetti, e di non cederli tanto facilmente a chi li ricercasse con loro sacrifizio. Non sarà loro inutile il ricordare la dizione dell'art. V della citata Notificazione 15 giugno p. d. N. 2986, d'onde apparisce che le rate di Prestito, successive alla prima, non solo possano, ma debbano esclusivamente venir sodisfatte in Assegni. Non sarà egualmente inutile il soggiungere, non esser vietato che due o più contribuenti si unischino per sodisfare le rispettive tangenti di prestito, in modo che, per tutte le somme versate in cumulo, non debbano impiegare più di nove fiorini in argento; quando invece le singole quote, prese separatamente, avrebbero domandato l'impiego di altrettanti importi di denaro metallico, dai quali sarebbe stata costituita una somma non insignificante.

Gioverà inoltre por mente alla sproporzione dell'utile, che verrebbe realizzato dal contribuente al Prestito, qualora gli venisse fatto, anche in progresso di acquistare i vaglia al corso depresso dei primi giorni. È noto che per ogni settanta fiorini versati in assegni, viene rilasciata una Obbligazione di prestito dell'importo di fiorini cento, fruttante il cinque in argento, e rimborsabile pure in argento al valor nominale; il tutto come avviene per le Obbligazioni del Prestito 1850. Ora, se non siamo male informati, vi fu taluno, che nei giorni scorsi potè procurarsi l'importo di fiorini settanta in Assegni, con soli fiorini 50 in metallo. Egli avrebbe dunque precisamente radoppiato il suo capitale, a spese in gran parte della pavida fretta di chi gli cedette gli Assegni.

Desideriamo che i possessori di Assegni sappiano rendersi famigliari queste considerazioni, e non dimentichino, che, siccome le Obbligazioni del Prestito lombardo veneto del 1850, anche nei maggiori panici di Borsa, non discesero mai sotto al 65, ed in via ordinaria godettero sempre d'un corso assai superiore, così vi ha tutto fondamento a presumere che, versando gli Assegni nelle Casse di prestito, ed alienandone anche immediatamente le Obbligazioni, si possa realizzare subito un guadagno, ed in ogni più dannata ipotesi non si abbia a temere una perdita maggiore del cinque o sei per cento sul valor nominale degli Assegni versati, mentre una tal differenza è appunto la massima, che possa regionevolmente temersi tra il corso di Borsa delle nuove Obbligazioni di Prestito, sostanzialmente eguali a quelle del 1850, ed il corso della relativa emissione stabilito al 70.

Chiudiamo questi cenni, colla osservazione che lo scopo di supplire (nelle operazioni del Prestito) alla scarsa moneta legale d'argento, dovette conciliarsi coll'altro scopo importantissimo (ed arduo per solito a raggiungersi nelle emissioni di carte monetate) di non dar motivo alla fuga od alla scomparsa della moneta già in circolazione. A questo difficile cómpito ci sembra sia stato molto saggiamente sodisfatto col determinare il minimo valore dei Vaglia in un importo superiore alle somme, che ordinariamente s'impiegano nelle contrattazioni di dettaglio, con che restando quasi estranei gli Assegni alla circolazione nel commercio minuto, vi resta impegnata invece la moneta d'argento. Anche di tal vista superiore vogliamo lusingarci sarà debitamente apprezzata l'opportunità, almeno fino a tanto che la più diffusa valutazione degli avvantaggi dei nuovi effetti, o gli speciali istantanei bisogni della circolazione, non abbiano a rendere desiderabile che, per servire ai conguagli, venga, per qualche tenue partita degli Assegni ancora da emettersi, ulteriormente abbassato il prestabilito limite minimo.

Il *Giornale di Dresda* pubblica il seguente articolo:

« Il *Nord* di Brusselles porta un lungo articolo, nel quale viene svolta l'idea espressa nella circolare del principe Gortschakoff sul carattere difensivo della Confederazione germanica. Il *Nord* nota tutti i passi dell'Atto federale e dell'Atto finale di Vienna, che esprimono non dover la Confederazione esercitare il proprio diritto di far guerra se non a propria difesa e per conservare la sicurezza, indipendenza, inviolabilità e libertà degli Stati, che la compongono (art. 2 dell'Atto federale e 35 dell'Atto finale). Quel giornale dice inoltre essere nell'art. 37 dell'Atto finale accordato alla Confederazione il diritto di trattenere i proprii membri dal fare ingiusta guerra, ed essere, per l'art. 46, estranea alla Confederazione la guerra, che una grande Potenza della Germania cominci in tale sua qualità.

« Tutto ciò è ben noto a noi Tedeschi. Nessuno nega che la Confederazione non possa far guerra per fini egoisti, rivoluzionarii o di conquista, o per adempiere ad una missione così detta *civilizzatrice*. In tutta la Germania invece, colui, che sappia un poco di politica, di storia e di diritto pubblico, sa chiaramente essere stata la Confederazione fondata come l'essenziale complesso ed il sostegno potente dello stato legale dell'Europa, organizzato nel 1815, e dover corrispondere a tale suo scopo. Tutti noi però non possiamo andar d'accordo col *Nord*, quando dai suddetti passi dello Statuto federale, deduce dovere la Confederazione corrispondere a quella sua legale ed istorica missione solo per assicurare immediatamente i proprii confini. È vero che, nelle disposizioni dello Statuto federale, predomina la tendenza di assicurare il territorio federale e di proteggerlo, e che tale protezione fu fissata in modo che, se quel territorio viene violato, cessa perfino nell'Assemblea federale ogni deliberazione e subentra subito lo stato di guerra. Ma mostrerebbe idee molto limitate d'indipendenza e d'inviolabilità di uno Stato chi credesse che queste possano essere offese soltanto violando i confini, e che la Germania sia sicura ed indipendente quando il suo territorio non sia esposto ad attacco immediato. Da tutte le disposizioni degli articoli 36, 37, 38, 39, 43, 45 e 47 dell'Atto finale, risulta invece che la Confederazione, come Potenza pienamente indipendente, possiede il diritto di giudicare da sè sul punto se debba procedere in caso di pericoli, complicazioni e confusioni. Essa promette di esercitare giustizia, e, se trova la causa giusta, fa per essa ciò che vuole. La Confederazione dichiara guerra (articolo 40.) Lo Statuto federale in nessun luogo dispone che la Confederazione non possa estendere fino alla dichiarazione di guerra le misure necessarie per la propria sicurezza.

« È vero che il *Nord* assicura non essere in verun modo minacciata la sicurezza della Germania; non essere esposto a pericolo il territorio federale germanico: e ch'egli deduce da ciò non avere la Confederazione nemmeno il più leggiero motivo di prendere misure difensive in riguardo al proprio territorio: altre misure non dover essa prendere. La prima assicurazione può essere assai preziosa. Ma, se la Confederazione germanica si permettesse di essere di differente opinione? Ciò le è libero in diritto. In quanto riguarda poi il rimettere, che fa l'articolo del *Nord* nel suo ultimo periodo, la Confederazione a rappresentare la parte di passiva spettatrice, da quanto abbiamo detto di sopra, ed anche anteriormente, su tal punto, risulta essere la Confederazione, secondo il diritto pubblico e delle genti, tutt'altro che *neutralizzata*, come il sono la Svizzera ed il Belgio. Che se il *Nord* avesse effettivamente espresso il pensiero di una delle Potenze europee, minacciando finalmente « che le grandi Potenze, nel caso « in cui la Confederazione si facesse attiva, do- « vrebbero pensare ai mezzi di farla rientrare « nella parte assegnatale dai trattati », questo sarebbe un altro motivo di prendere una politica federale, che difendesse contro tentativi di oppressione la sicurezza, indipendenza e libertà della Confederazione stessa nel sistema degli Stati d'Europa. »

L'*Osservatore Triestino* toglie all'*Ost-Deutsche Post* quanto segue:

« Il seguente estratto d'una lettera da Parigi offre, sotto molti aspetti, materia a gravi riflessioni. Possiamo guarentire che le notizie date in essa vengono da fonte sicura; non possiamo però vantare che siano d'indole consolante:

« Parigi 25 giugno.

« Schramm non si reca all'esercito d'Italia, il duca di Malakoff non va ai bagni, la cavalleria della Lorena non darà alcun contingente all'esercito d'Italia, ma all'opposto viene rinforzata, perchè la cavalleria tedesca è la sola arma, alla quale si attribuisce superiorità, particolarmente perchè si conosce che l'Austria dee somministrare due terzi della sua cavalleria (che in Italia non può impiegarsi) alla guerra federale tedesca. Il pensiero della guerra contro la Germania comincia ora a divenir popolare anche nelle classi medie. Quanti portano uniforme parlano di essa da due mesi come d'una festa da non protrarsi, e s'aspettano la nomina di due marescialli in un giorno (ora persin tre in tre settimane. — La Red. dell'*Ost Deutsche Post*); or come ciò non dovrebbe adescare!... La posizione delle Ambasciate tedesche diviene ogni giorno più penosa, e notizie come l'odierna contribuiscono meno ancora a renderla piacevole. Fortunatamente, le comunicazioni col Ministero degli esteri non sono molto urgenti, nè molto ricercate. Pourtalès viene invidiato per la sua bella assenza.

« Il contegno del conte Walewski rimpetto alla diplomazia tedesca si è cangiato sensibilmente da quattordici giorni. Evidentemente egli non si dà più la briga di ripetere ai Governi tedeschi le anteriori assicurazioni di benevole intenzioni in nome dell'Imperatore, e fa sentire ch'ei non le ripete. Egli mostra di essere offeso ed irritato, e la parola d'ordine sembra essere di lasciar estendere il malumore, di promuoverlo, anzi di provocarlo. Dopo la battaglia di Magenta (come si può conchiudere da molti indizii) è venuta dal quartier imperiale d'Italia una nuova parola d'ordine, che impone di sospendere le belle parole verso i Governi tedeschi. Se al principio della campagna fu posto in opera ogni mezzo per tener lontana la cooperazione della Prussia e della Confederazione germanica alla guerra, ora è subentrato l'opposto, e sembra si consideri già maturo il momento di trapiantare la guerra sul Reno.

« La Prussia, disse ultimamente il co. Walewski, ha frapposto impedimenti da per tutto alla nostra politica fin dalla guerra di Crimea; la Confederazione germanica ha respinto l'alleanza colla Francia. Nondimeno l'Imperatore si mostrò generoso, ed ammise la Prussia ai protocolli finali della Conferenza di Parigi. Anzichè esserci grata dell'averle restituita (*ipsissima verba*) la sua posizione di grande Potenza, ch'essa aveva perduta (?), noi la troviamo nuovamente sulla nostra via nella seconda guerra, che la Francia intraprende nel modo più disinteressato; la troviamo malevogliente, perturbatrice, intrigante contro di noi a Londra, del par che a Pietroburgo (!).... Come nella guerra contro la Russia, essa cerca di minare la nostra legittima (!) influenza presso le Corti tedesche amiche. Essa segue verso di noi la stessa politica, che l'Austria serbò a nostro riguardo da due anni, e della quale l'Imperatore si dolse apertamente con leale franchezza il primo giorno dell'anno...

.... « Walewski ha parlato in questo senso anche a..., al quale egli si espresse anche intorno alla Baviera ed all'Annover, e riguardo a quest'ultimo in modo ancor più acerbo che sulla politica di Monaco. Egli imita il discorso del capo d'anno in piccola estensione.... È fuor di dubbio che dietro a ciò si nasconde l'intenzione di procurarsi un maneggio diplomatico per una guerra contro la Germania, pel caso che la Prussia tardasse col suo *ultimatum* più a lungo, che qui non si voglia attendere. Perocchè in un punto sono concordi tutt'i militari, ed è che in una guerra contro l'Austria, il rispetto delle frontiere del territorio federale è ridicolo e insostenibile. Si può bensì risparmiare Trieste come un riguardo e una transazione per rabbonire l'Inghilterra: ma fare a meno d'approfittare del Tirolo per una diversione alle spalle dell'Austria sarebbe una sentimentalità, che un soldato francese non conosce, fosse pure soltanto il nipote e non lo zio. In fatti, il maresciallo M. disse, tosto che fu conosciuto l'ordine di mobilitazione: *Cela nous force d'enfoncer l'Autriche!* La collocazione d'un esercito sul Reno non indurrà mai l'Imperatore (Napoleone) a retrocedere, ma all'opposto lo spingerà a gettarsi con maggior veemenza addosso all'Austria, e ad aprirsi con doppio pondo una via per il Tirolo, o dove che sia, per manovrare alle spalle dell'esercito tedesco del Reno. *C'est ainsi que Napoléon a fait, et c'est ainsi que Napoléon fera.* Siccome tali frasi non son grate ad udirsi, neppure per il più giovane addetto ad un'Ambasciata tedesca, potete indovinare facilmente di qual umore siano gli altri signori. La miglior cosa è l'andarsene. Il soggiorno a Parigi diviene di giorno in giorno più insopportabile ad ogni Tedesco. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta un lungo articolo intorno alle condizioni degl'Israeliti in Austria, smentisce alcune voci assurde, ch'erano state sparse, e li tranquilla sul loro avvenire, promettendo una sollecita regolazione della condizione loro « nello spirito del progresso e dell'umanità, che esige la moderna civiltà. » Lo daremo quanto prima per esteso.

Dietro notizia del 30 corrente, che ci giunge da Cracovia, sul ponte della ferrovia sull strada imperiale, alla Stazione di Tarnow, è uscito dalle rotaie un treno con un battaglione di fanti Nugent. Per fortuna, nemmeno un uomo rimase danneggiato, e solo andò in pezzi il parapetto del ponte. (*Corr. austr. lit.*)

Altra del 1.° luglio.

In seguito a Sovrana approvazione, possono entrare nei corpi dei volontarii, in qualità di cadetti, i giovani colti, senza aver uopo di sostenere gli esami prescritti pei cadetti. (*E. di Fiume.*)

La forze totale dei distaccamenti di volontarii ungheresi ammonta a circa 12,000 uomini, 6 battaglioni di fanteria ed 8 divisioni di usseri, non compreso il gran numero di volontarii, che si arrolarono nei reggimenti di linea, onde approfittare delle facilitazioni ultimamente rilasciate, relative all'epoca di servigio. (*Idem.*)

Riassunto della Specifica N. 14 degl'introiti verificati dalla Società patriottica di soccorso durante la guerra, nei 20, 21, 22, 23, 24 e 25 giugno 1858:

In contanti	fior.	11,590	soldi	22 ½
In carte di valore . .	»	20,660	»	
Totale	»	32,250	»	22 ½
Aggiungendo la somma delle anteriori Specifiche	»	288,253	»	67 ¾
Totale	»	320,503	»	90 ¼

oltre a 29 II. RR. zecchini; 14 pezzi da 20 franchi; 1 pezzo da 10 franchi; 42 talleri, moneta di convenzione; 2 fior. M. di C.; 20 talleri dell'Unione e un terzo; 112 fior. dell'Unione e mezzo; 133 svanziche; 1 pezzo da 5 franchi in argento; 3 cedole da tallero prussiane; 13 cedole da fiorino dell'Assia. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 30 giugno.*

La *Gazzetta di Verona* pubblica quanto segue:

I.

PROCLAMA.

Gli abitanti della città di Verona vengono avvertiti di provvedersi di mezzi di sussistenza, per più mesi, dappoichè, nelle circostanze attuali la città ed il suo raggio fortificatorio potrebbero essere chiusi.

Il Municipio e l'Autorità di polizia sono incaricati e deggiono immediatamente provvedere all'allontanamento dalla fortezza di quelle famiglie e di singoli individui, i quali non sono in grado di dimostrare i mezzi del proprio mantenimento.

Verona 28 giugno 1859.

L'I. R. Comandante la città e fortezza di Verona Tenentemaresciallo, CARLO barone URBAN.

II.

BENEDETTO DE RICCABONA, *per la grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica, Vescovo di Verona, Prelato domestico di S. S. Papa Pio IX ed Assistente al Soglio pontificio, Conte romano, Cavaliere di II classe dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro.*

Al dilettissimo clero e popolo della città e diocesi.

In vista delle attuali circostanze, e fino al nuovo nostro ordine, e principalmente per la totale mancanza di pesce, e caro prezzo dei condimenti di olio e butirro, interpreti della benignissima volontà della Santa Sede, permettiamo l'uso delle carni nelle vigilie e venerdì e sabati.

È poi nostro desiderio che i fedeli compensino questa accondiscendenza di S. Chiesa, con infervorose preghiere alla B. V. del Popolo, acciò interceda da Dio Signore la cessazione del flagello, e ci doni giorni tranquilli. Al qual effetto impartiamo ai diletti nostri figli la pastoral benedizione.

Verona, dalla Curia vescovile, 28 giugno 1859.

✝ BENEDETTO, *Vescovo.*
G. B. Biadego, *Pr. Can. Vesc.*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 30 giugno.*

Il Comitato filiale della Società patriottica di soccorsi durante la guerra, è in piena attività. Al suo appello, fatto alla carità dei Triestini, risposero e rispondono questi operosamente, offerendo cospicui doni al santissimo scopo di alleviare i patimenti dei miseri, che caddero feriti sotto al flagello terribile della guerra. Nobilissimo campo d'azione è ora aperto al nostro Comitato dal passaggio di feriti a Nabresina. Il soccorso, di cui abbisognano urgentemente, verrà loro prestato, per eccitamento dell'eccelsa Presidenza luogotenenziale, e per cura del Comitato stesso, immediatamente alla Stazione ferroviaria di Nabresina. Prendonsi a tal uopo le disposizioni meglio opportune, e cercasi il modo più acconcio di esibire ai poveri sofferenti l'aiuto più pronto, più generoso, più efficace. In questo, siam certi, la carità di Trieste non verrà meno, s'accrescerà anzi a più doppi, e sosterrà potentemente gli sforzi eminentemente filantropici del Comitato. Arrivano quotidianamente a Nabresina convogli di feriti, di ogni rango, d'ogni nazione, austriaci, francesi ed italiani, non più nemici ma compagni di sventure, fratelli nel dolore, che tutti anelano a misericordioso soccorso, e lo aspettano nel nome di Dio, che è padre di tutti gl'infelici, e lo invocano dalla fraterna carità, che avrà largo compenso nella coscienza d'aver alleviato in qualche modo le pene atroci delle vittime sciagurate d'una guerra fatale. (*O. T.*)

Ci scrivono da Sira che quella Società inglese dei telegrafi annunziava, il giorno 30 di maggio, essersi aperta alla corrispondenza privata

la linea telegrafica fra Costantinopoli e Sira. Per tal modo è stabilita la congiunzione telegrafica tra la Grecia e l'Austria per la via di Costantinopoli. *(O. T.)*

TIROLO. — *Bolzano 26 giugno.*

Oggi nel pomeriggio, giunse tra noi S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente, Carlo Lodovico, proveniente da Innsbruck, intenzionato di trattenersi lungo tempo in questa città per affari concernenti la difesa della Provincia. *(G. di Trento.)*

Trento 1.° luglio.

La *Gazzetta di Trento* pubblica il seguente Avviso:

« Gli stringenti bisogni, in cui versa la parte più miserabile dei nostri concittadini, resi più sensibili dai tempi, che corrono, possono solo trovare un alleviamento nella carità cittadina, giacchè i fondi pii elemosinieri, per le difficoltà delle passate annate, trovansi in grave sbilancio.

« Ed alla carità cittadina si rivolge confidente la Congregazione, nella certezza ch'essa saprà calcolare la gravità del momento, e prestare al languente fratello quel sussidio, ch'esso non chiese mai invano a' suoi concittadini.

« Le Commissioni si presenteranno alle famiglie, nei prossimi giorni, ad accogliere le offerte dei benefattori.

« Dalla Congregazione di carità, Trento 21 giugno 1859.

« *Il Consigliere*, S. MANCI. »

Tra' forestieri, arrivati in Trento il 30 giugno, notiamo: S. E. il duca Scotti, con famiglia, da Milano; sig. Francesco conte Patuglia con famiglia, da Milano. *(G. di Trento.)*

Altra del 2 luglio.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*: « Nella nostra parte ufficiale rechiamo una lunga lista di doni patriottici pei feriti della valorosa nostra Armata, giunti da tutte le parti del nostro Circolo a questo I. R. Comando di piazza. Questa lista, unita alle molte altre che pubblicammo anteriormente ed a quelle che verremo pubblicando in seguito, servano di risposta alle calunnie, che qualche corrispondente si compiace di pubblicare su giornali accreditati, quale sarebbe la *Gazzetta Universale d'Augusta*, relativamente allo spirito pubblico dominante nel Tirolo meridionale. »

DALMAZIA. — *Zara 28 giugno.*

L'*Osservatore Dalmato* pubblica il seguente

AVVISO.

Col giorno d'oggi, l'I. R. Stazione telegrafica in Xutalocqua resta autorizzata di ricevere oltre la corrispondenza dello Stato, anche quella dei privati.

Dall'I. R. Ispettorato telegrafico, Zara 25 giugno 1859.

G. SCHNEIDER, *ispettore.*

STATO PONTIFICIO.

Un dispaccio telegrafico di Roma, in data del 25 giugno, ci reca un'importante notizia; essa annunzia che le truppe, inviate dal Governo pontificio a Ferrara, a Ravenna, a Forlì e nelle altre città della Romagna, hanno riposto quelle città sotto l'autorità del Papa. *(J. des Déb.)*

Leggesi a questo proposito nella *Patrie*: « La telegrafia privata ci trasmette da Roma un'importante notizia, second'essa, Ferrara, Ravenna, Forlì, Ancona, sarebbero state ricollocate dalle truppe pontificie sotto l'autorità della Santa Sede. Secondo le nostre informazioni particolari, per lo contrario, l'autorità del Papa sarebbe stata ristabilita ad Ancona, e nelle altre parti de' suoi Stati, salvo Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna. »

Scrivevano da Bologna all'*Indépendance*, colla maggiore precisione, che Vittorio Emanuele non aveva esitato un momento ad accettare la dittatura in Romagna; soltanto il suo agente, Massimo d'Azeglio, rappresenterà il Governo, non come commissario o governatore civile, ma in qualità di governatore militare. Giornali di Genova del 25 annunciano che le Autorità pontificie abbandonarono la città di Cesena, e che anche Sinigaglia si era dichiarata per la causa nazionale; inoltre che 100 uffiziali e sottuffiziali piemontesi erano partiti per organizzare con volontarii, in Romagna, 2 reggimenti di linea, che porteranno i numeri 21 e 22 dell'esercito nazionale, non che un reggimento di cavalleria. Il conte di Cavour ha indirizzato ai commissarii straordinarii, che in nome di Vittorio Emanuele assunsero il governo nei paesi italiani, i quali si unirono nella lotta nazionale, una circolare, nella quale, fra altre cose, vien fatta notare la differenza, che una porzione di quelle Provincie dee soltanto considerarsi come paese protetto, mentre altra porzione dee riguardarsi come paese unito di fatto alla Sardegna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Roma, il 21 giugno, al *Journal des Débats*: « Ieri il Santo Padre tenne un Concistoro per provvedere a sedi vacanti nell'Episcopato; egli ha, fra gli altri, preconizzati tre Vescovi lombardi, quelli di Milano, di Pavia e di Crema. Nella sua allocuzione, che fu brevissima, S. S. ha soltanto annunziato che il suo Governo protestò contro le manifestazioni, di cui la Romagna è campo. Sin dal dì innanzi, in fatti, il Cardinale secretario di Stato indirizzò al Corpo diplomatico una protesta, in cui S. Em., dopo una lunga sposizione de' fatti, riserva per l'avvenire tutti i diritti della Santa Sede. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Nizza, il 22 giugno: « Ieri, ad un'ora del pomeriggio, si sentì nella nostra città una scossa di tremuoto abbastanza forte. il *Polkan*, fregata a vapore russa, di 40 cannoni, è giunta ieri a Villafranca. » *(I. B.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Times* reca il seguente telegramma da Napoli 26 giugno: « Un decreto, emanato ieri sera, accorda il ritorno in patria a 137 rifuggiti, nonchè a tutti gli altri Siciliani che lo domandassero e promettessero di ubbidire alle leggi. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Riceviamo, dice l'*Union*, le seguenti notizie sulla condizione delle Reggenze barbaresche:

« La peste continuava le sue stragi a Bengasi. Dal 1.° al 6 maggio, si noverarono 12 morti, e 17 casi, non seguiti da morte. I casi sono più gravi che nel 1858, e quasi fulminanti. A Derna, il contagio infierisce con nuova forza.

« La tratta dei negri, vietata dall'Inghilterra, si fa a poche leghe da Malta, a Tripoli di Barberia. Basta comperar negri, vestirli da soldati ed inviarli a Costantinopoli. Il più singolare è che la maggior parte di que' pretesi soldati sono negre, poichè queste vengono più facilmente vendute che gli uomini del loro colore. »

INGHILTERRA.

L'*Indépendance belge*, ha il seguente carteggio di Londra, 25 giugno:

« Il dispaccio, che annunziò la nuova vittoria degli alleati, ha qui cagionato sodisfazione, principalmente perchè si crede ch'essa apra le porte alla pace.

« L'idea dominante tra gl'Inglesi è che a quella battaglia seguiranno immediatamente negoziazioni, e che la Prussia, appoggiata dall'influenza morale dell'Inghilterra cercherà di effettuare un aggiustamento, il quale concilii ed appaghi tutt'i riguardi.

« Siccome il sabato si fanno pochi affari alla Borsa di Londra, perchè la maggior parte dei membri dello *Stock Exchange* si recano quel giorno in campagna, non si può giudicare da' listini d'oggi dell'effetto reale, che quella notizia debbe produrre.

« Sarà intento del Governo inglese d'agevolare i tentativi a pro' della pace, se le proposizioni della Prussia sono tali da poter essere accettate dall'Austria e dalla Francia. Inoltre, la politica dell'Inghilterra, è d'impedire la guerra continentale, qualora la Gran Brettagna non vi possa rimanere estranea, il che sembra impossibile. La politica del Ministero attuale debbe adunque essere una politica di pace.

« Lord Palmerston, con un Gabinetto di *commessi*, guiderebbe trionfalmente gli affari dell'Inghilterra durante un periodo di guerra. Ma egli ha a lottare contro le indecisioni, avendo a colleghi uomini, i quali si sono irrevocabilmente impegnati a ricondurre la pace. Sarebbe impossibile a quel Gabinetto di vivere lungamente nelle condizioni attuali, se la guerra dovesse continuare; ed è assai dubbio che i derbisti, i quali avrebbero accettato, tre mesi fa, una colleganza con lord Palmerston, vi si adattino ancora attualmente.

« A darvi un esempio della sensibilità dell'opinione pubblica, vi dirò che la dichiarazione del *Times*, la quale assicurava che il sig. Gladstone aveva ordinato la sospensione dei lavori pegli armamenti marittimi, avrebbe renduto impossibile la rielezione del cancelliere dello scacchiere ad Oxford, se questi non avesse opposto una smentita formale. Anche adesso, quella smentita non ha tutta l'influenza che aver dovrebbe, perchè, riguardo il sig. Gladstone, v'hanno realmente alcune precedenze, le quali s'accordano colla supposizione ch'egli anteponga le considerazioni del bilancio a quelle dell'amor proprio nazionale.

« In questo momento avvi ogni motivo di credere ch'egli non sarà rieletto ad Oxford. Ma se, per effetto dell'ultima vittoria degli alleati, si avesse a credere alla possibilità della pace, il vento potrebbe girare, e il marchese di Chandos potrebbe perdere i vantaggi, di cui gode presentemente.

« Intanto, l'opinione, giusta la quale il nuovo Governo non è destinato ad avere una lunga esistenza, guadagna terreno. Le molte lagnanze degl'indipendenti e dei *whig*, le cui speranze non si sono avverate, incominciano a produrre il loro effetto.

« È fuor di dubbio che, sulla questione delle finanze, il Ministero attuale trionferà più difficilmente che sopra ogni altra. La sconfitta del sig. Gladstone non potrebbe se non aumentare le difficoltà, giacchè s'egli, ch'è il campione per eccellenza dell'abolizione dell'*income-tax*, si vedesse forzato da proporne la rinnovazione, il paese non si adatterebbe. Dopo una sconfitta, s'egli pur rimanesse nel Gabinetto, il suo prestigio sarebbe diminuito. I conservatori non curansi affatto di sobbarcarsi al fardello delle finanze; ed ecco perchè, se si appiccassero negoziazioni per la pace con qualche probabilità di buona riuscita, le difficoltà attuali del Governo troverebbersi superate.

BELGIO

Brusselles 27 giugno.

Una decisione reale, in data del 21, reca quanto appresso:

« Volendo, in occasione della nascita del nostro amato nipote, il conte d'Hainaut, dare al conte O'Sullivan di Grass di Séovaud, nostro inviato plenipotenziario a Vienna, una nuova testimonianza particolare dell'alta nostra benevolenza;

« Il conte O'Sullivan di Grass di Seovaud è nominato gran cordone dell'Ordine di Leopoldo. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha da Brusselles 24 giugno:

« Allorchè il Re, dopo lunga conferenza col principe Esterhazy, gli tenne dietro partendo per Londra, ei sapeva quanto poca speranza esista d'impedire la guerra generale ed essere per lui tempo supremo di prestarsi a raffermare con tutto il peso della propria autorità il legame fra l'Inghilterra e la Germania, che solo può salvare il Belgio. Per questo, prima ancora della sua partenza, diede ordini importanti relativi alla difesa del paese. Quel che ora succede, il Re lo vide ben prima, quando il duca di Malakoff fu chiamato da Londra a comandare l'esercito di Nancy, ora esercito d'Alemagna. Sino d'allora, ei rivolse l'attenzione del Consiglio di difesa del paese sulla necessità di prendere le più vigorose misure per assicurare all'esercito del Belgio una base solida di operazioni al confluente della Sambra e della Mosa.

« Da pochi giorni, venne uffizialmente annunziato al Governo che il Governo francese manda al Reno e verso il Nord la maggior parte delle truppe, viveri ed oggetti, già destinati per l'Italia; che l'Imperatore Napoleone ha ordinato di portare con ogni fretta l'esercito del Reno a meno a 300,000 uomini, e che nelle supreme regioni militari di Parigi si pensa d'occupare Mons, Namur e Charleroi, sotto il pretesto di proteggere il Belgio contro un'invasione. Il Governo ebbe inoltre dai proprii agenti all'esterno notizie sul complesso della politica bonapartista. Napoleone ritiene necessario alla potenza ed alla sicurezza della Francia di avere, mediante l'incorporazione del Belgio, un forte avamposto contro l'Inghilterra, e di assicurarsi, mediante la conquista di Landau, Saarlouis e Saarbruck una forte linea contro la Germania. Invece, la Russia ingrandirà il proprio territorio al basso Danubio ed in Oriente.

« Il Governo ritiene giunto il tempo di destare il paese dall'ingannevole sicurezza, nella quale si compiacque di cullarsi finora, e di preparare la pubblica opinione agl'inevitabili avvenimenti. Siate convinto che il popolo del Belgio si leverà come un uomo solo per la sua neutralità e per la sua nazionale esistenza. »

FRANCIA.

Parigi 26 giugno.

La notizia della *Patrie*, che dovessero esser trasportati per mare dall'Algeria 40,000 uomini per operare contro Venezia, viene ora rettificata dal *Pays* coll'osservazione che l'indicazione numerica è soverchiamente alta; in generale quelle truppe debbon essere impiegate soltanto per empiere i vuoti già avvenuti nell'esercito. *(O. T.)*

In data di Parigi 27 giugno, l'*Osservatore Triestino* ha quanto appresso:

« Nelle regioni ben informate si assicura che durante la presenza del Granduca Costantino fu conchiuso a Costantinopoli un trattato segreto fra la Turchia e la Russia.

« Secondo una voce qui sparsa, Luigi Napoleone si recherebbe a Parigi alla fine di luglio per salutare l'Imperatore di Russia, che avrebbe intenzione di visitare in quel torno la capitale francese. »

Leggesi nell'*Océan*, di Brest: « Trattasi alacremente a Brest da qualche tempo della formazione d'una squadra dell'Oceano. Si vuol sapere che quella squadra sarà composta di sei vascelli e di tre o quattro fregate. Tra' vascelli, avvi il *Saint-Louis* ed il *Tourville* e la fregata la *Souveraine*, del porto di Cherburgo. Si parla pure del vascello a tre ponti, la *Ville de Paris*, del porto di Tolone. Del porto di Brest, si nominano i vascelli il *Duguesclin*, il *Tage*, il *Wagram*, il *Duguay-Trouin* od il *Turenne*, ed anche il *Jean-Bart* ed il *Louis XIV*, a' quali dovrebbesi aggiungere la fregata l'*Ardente* e la batteria galleggiante la *Congrève*. » *(I. B.)*

Il sig. generale di divisione Cotte, aiutante di campo dell'Imperatore Napoleone, è morto improvvisamente per rottura d'un aneurisma. L'onorevole generale trovavasi al quartier generale dell'esercito in Italia. Il corpo del defunto debb' essere imbalsamato e trasportato a Parigi, ove si faranno i funerali. *(Idem.)*

È noto che i fili del telegrafo percorrono in tre direzioni la città di Parigi, sospesi a' più alti piani delle case. Trattasi di sostituire a quel sistema il telegrafo sotterraneo, essendosi riconosciuto che, negli ultimi temporali, il fulmine aveva frequentemente colpito i fili, e cagionato guasti agli apparati.

Il 24 giugno, a Parigi, si proseguirono le esperienze sulla luce elettrica, fatte dall'alto della torre del telegrafo. La luce si propagava fino al viale dei Campi Elisi, e mercè gl'intensi raggi di quella luce, chi passeggiava nel viale poteva leggere come di bel giorno.

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 27 giugno.*

La prima impressione prodotta qui dalla notizia della vittoria degli alleati al Mincio, si fu che ora era inevitabile la guerra generale. In questo senso anche il corrispondente diplomatico del *Giornale di Ginevra* scrive da Parigi: « Tutte le teste coronate si « convinsero aver Luigi Napoleone preso una ri- « soluzione irrevocabile, che aver dee a necessaria « conseguenza una guerra al Reno. Il Re de' Bel- « gi fu forse il Principe, che credette più a lun- « go che fosse possibile localizzare la guerra e « venir ad accordi coll'Austria e seppe confer- « mare in tale credenza anche il Principe reg- « gente di Prussia. Ora cadde ai Monarchi l'uno « dopo l'altro la benda dagli occhi. Anche a Ber- « lino sono giunti a conoscere la verità. Persino « a Parigi credono aver la ufiziale *Gazzetta Prus-* « *siana* esattamente indicata la situazione in cui « si porrà la Prussia, quando disse non voler « questa un Congresso, nel quale venga forzata ad « accettare le condizioni della pace; non voler quin- « di nè potere la Prussia starsene in posizione « neutrale; voler prendere parte attiva alla lotta, « della quale non vuol essere più oziosa spetta- « trice. Essa dice a tutta l'Europa ed alla Francia « che, volendo questa modificare i trattati, dee pri- « ma intendersela colla Prussia. » *(G. U. d'Aug.)*

GERMANIA.

Sotto il titolo: *Armamenti in Germania* leggiamo nel *Fortschritt* quanto appresso:

« Konigsberga 22 giugno.

« I lavori provvisorii di fortificazione vengono spinti con gran premura; furono chiamati più di 2,500 lavoranti ed a questi ne terranno dietro altri 3,000. »

Düsseldorf 20 giugno.

« Il 7.° corpo d'esercito starà a Colonia, e a 15 ore nel giro di essa. L'8.° corpo a Coblenza e dintorni. Il 4.° (il sassone, sotto il generale di Schack) sarà situato da Düsseldorf a Wesel. »

« Naumburgo 24 giugno.

« Parrebbe quasi di essere trasportati al tempo della grande emigrazione dei popoli, quando si osservi accorrere da tutte le parti file sterminate di soldati per respingere possibili attacchi alla patria minacciata. È una particolarità della nostra costituzione militare quella di chiamare sotto le bandiere il contadino dall'aratro, l'operaio dall'officina, il mercante dal suo scrittoio, l'impiegato dal suo uffizio; ognuno abbandonar dee casa, focolare, moglie e figli, quando il Re, come supremo capitano, lo abbia ordinato. Sta nella natura delle cose che, ciò essendo, non manchino tragiche scene. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 giugno.*

Le pratiche, che qui hanno luogo sulle ulteriori misure, onde proteggere gl'interessi della Germania, progrediscono favorevolmente. Pare che tutti sempre più si convincano della necessità di procedere energicamente. Le voci, da alcuni giorni in giro, di ritardi negli armamenti della Prussia, sono del tutto infondate. Si attende con massima premura a compiere la mobilitazione. Cura speciale è dedicata a molte nuove istituzioni nel ramo sanitario militare. Esse saranno fra due settimane circa organizzate. Subito dopo principierà la marcia delle truppe. *(G. Uff. di Vienna.)*

In un carteggio da Berlino 26 giugno, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso:

« L'invito, fatto dalla Prussia agli Stati della Germania, d'inviar qui plenipotenziarii militari, onde accordarsi sugli oggetti relativi all'esercito federale, e specialmente sulla direzione dei corpi delle truppe, fu secondato con ogni volonterosità da quegli Stati. Trovansi qui a quest'ora, per la Baviera il generale maggiore von der Tann, per la Sassonia il maggiore di Fabrice, per l'Annover il generale maggiore di Sichat, pel Wirtemberg, il tenente colonnello Wiederhold, per Mecklemburgo Strelitz, il colonnello di Rosenberg-Gruszcinski. A quanto dicesi, il Gabinetto prussiano desiderava da principio di procedere, anche in nome della Confederazione germanica, ai divisati passi di mediazione armata. Attesa la gravità ogni giorno maggiore della situazione, alcune difficoltà saranno più facilmente superabili. Il timore che i movimenti sediziosi nazionali possano assumere vaste dimensioni, è provato vero, da alcuni giorni, dai fatti.

« Naturalmente la Prussia non poteva in nessun caso rimanersene tranquilla spettatrice di tale estensione della *civiltà* francese, quale espressione del dilatarsi della rivoluzione, giacchè anch'essa la Prussia ne verrebbe immediatamente colpita. Su questo punto è certo l'accordo della Prussia colla Russia, che ha eguale interesse di por freno a tale lotta delle nazionalità.

« La protrazione temporanea del termine pel trasporto delle truppe al Reno, non potè dunque esclusivamente dipendere dalla qualità delle risposte dei Governi della Germania alle aperture della Prussia, ma eziandio dalla possibilità, anzi dalla necessità di stabilire l'invio temporaneo di truppe all'Est.

« Secondo gli ordini emanati, i corpi di esercito mobilitato dovevano essere collocati, l'8.° a Coblenza e dintorni, il 7.° nei dintorni di Colonia, il 4.° vicino a Dusseldorf, il 3.° presso Francoforte, ed il 5.° presso e d'intorno Magonza. »

Scrivono all'*Indépendance belge*, in data di Berlino 25 giugno:

« La mobilitazione dei sei corpi d'esercito prussiano ha naturalmente dato argomento a commenti nella società diplomatica. Il provvedimento venne spiegato in que' crocchi sotto parecchi punti di vista. Si è fatto primieramente osservare che la Prussia doveva domandare garantie, affinchè l'aggiustamento della questione italiana non sia abbandonato alla volontà d'una sola Potenza. Ciò si lega ai progetti di mediazione, di cui avrò or ora riparlarvi.

« Il secondo motivo è che la sede della guerra, in Italia, si avvicina ognor più alle frontiere della Germania. La formazione dell'esercito prussiano, che implica la chiamata della *landwehr*, era dunque di per sè una necessità della situazione. La Prussia e la Germania dovevano trovarsi apparecchiate ad ogni avvenimento, che potesse minacciare il Tirolo od altra parte della Confederazione.

« Quanto ai progetti di mediazione, i particolari, che si pubblicano su questo proposito, sono forse immaturi. Il programma non sarà probabilmente approvato in maniera diffinitiva, e non verrà comunicato se non quando i corpi d'esercito tedeschi avranno preso le loro posizioni. Le aperture, che si riferiscono a quest'oggetto, vennero fatte a Londra ed a Pietroburgo.

« Il grande interesse della situazione si riassumeva nella questione di sapere come la mediazione sarebbe accolta dall'Austria. Fu detto che l'Austria non voleva alcuna mediazione attualmente. Il fatto è inesatto, e qui nulla si sa d'una recente circolare dell'Austria, in cui sponevasi quel rifiuto. Ciò che sembra esatto è che l'Austria abbia fatto significare ch'essa non potrebbe accettare proposizioni di mediazione da tre Potenze, che non sono finora involte nella lotta, vale a dire l'Inghilterra, la Russia e la Prussia unite. Ma l'Austria si mostrò disposta ad esaminare le proposizioni, che le facesse la Prussia sola. Quella disposizione dell'Austria è senza dubbio ispirata dal desiderio d'impegnare anche la Prussia a pro' delle proposizioni, che il Gabinetto di Berlino avesse fatto isolatamente.

« Tutto ciò prova che la mediazione è ancora nella prima sua fase, e che le voci diffuse su quell'intervento sono, il ripeto, immature.

« La questione tedesca impone pur essa un qualche indugio. Trattasi, lo sapete, di affidare alla Prussia la direzione degli affari militari. Parecchi giorni or sono, io vi dissi che l'abbandono di quella direzione alla Prussia doveva farsi in forma regolare e legale. Di fatti, la Dieta dovrà dichiararsi su questo argomento. La Prussia debbe aver fatto oggimai la proposizione, concernente quell'oggetto importante. Il sig. d'Usedom è partito ieri per Francoforte. Io ritornerò su ciò che riguarda le deliberazioni della Dieta. Rimangono a superarsi alcune difficoltà.

« Sapete già che il sig. Werther non si è recato a Verona, e che il conte Pourtalès non ha lasciato Berlino. Tutto ciò che fu detto sul viaggio di quel diplomatico era completamente inesatto. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 26 giugno.*

Il barone di Usedom, R. inviato prussiano alla Dieta federale, è qui di ritorno già da ieri mattina. Immediatamente dopo il suo arrivo, egli prese parte alla seduta, in cui l'Assemblea federale si riunì al mezzogiorno. L'Assemblea ricevette da lui alcune comunicazioni sulla mobilitazione de' sei corpi d'esercito, ordinata dal suo Governo; in pari tempo ei fece, in nome di esso, la proposta di formare un corpo d'osservazione sull'Alto Reno. Questo corpo dev'essere composto de' due corpi d'armata federali della Baviera, del Wirtemberg, del Baden e dei Granducato d'Assia, del 3° ed 8.° corpo d'armata federali.

Profonda impressione produssero qui le comunicazioni, giunte ieri dal teatro della guerra d'Italia, intorno alla battaglia avvenuta ier l'altro sulla sponda destra del Mincio. Con un sentimento misto di dolore e d'ira si sentì che al valoroso esercito dell'Austria non potè riuscir di conseguire gli scopi dell'offensiva da esso presa. L'avvenimento non fece che inalzare la disposizione degli animi della popolazione; ed esso contribuirà soltanto ad eccitare il sentimento della nazione tedesca contro l'autore di tutta la sventura dei nostri giorni. I campi d'Italia, abbeverati del sangue dei valorosi figli dell'Austria, sono un'ammonizione per la Germania, la quale ridesta lo spirito d'una grand'epoca anteriore. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente carteggio di Nuova Yorck, 4 giugno:

« Anche questa volta preferisco il *Vanderbilt* all'*Asia*, e anticiperò di tre giorni la mia corrispondenza, per approfittare di alcune notizie, che pur ci consente questo tempo di carestia.

« Riceviamo, co' giornali del Messico recatici dalla valigia, i particolari, di cui il telegrafo non ci aveva dato se non un magro riassunto, sufficiente però, poichè accade di rado che si possa raggranellar qualche cosa di più, oltre a ciò ch'egli ha detto, nelle vaste colonne, così de' fogli messicani, come de' fogli americani. Tuttavolta ci porremo alla prova.

« Per urgente domanda del clero, il Governo di Miramon ristabilì per decreto Santanna ne' suoi titoli, dignità ed averi, invitandolo instantemente a ritornare nella sua patria. Ma ho argomento di credere che quell'eccellentissimo signore penserà ben bene prima d'avventurare la sua preziosa persona, ed i suoi tesori ancor più preziosi, alle vicende delle rivoluzioni. Giusta le ultime lettere da S. Tomaso, l'illustre esiliato si disponeva a recarsi nel suo delizioso soggiorno di Turbaco, nella Nuova Granata. Quanto a combattimenti, oppresso com'egli è dagli anni e dalle malattie, mi sembra probabile ch'ei si contenterà di combattimenti di galli.

« D'altra parte, su qual punto della costa sbarcherebbe l'ex dittatore? Si parla bensì di Tampico, ma col migliaio d'uomini, cui comanda, il generale Woll, benchè sia Francese, non s'impadronirà certo di quel porto, posto dai liberali in buono stato per la difesa. Comunque sia, egli s'incontrerà col bastimento da guerra il *Saratoga*, inviato dal Governo federale a proteggere i suoi nazionali, e probabilmente per aiutare, in una od in altra forma, il partito costituzionale.

« In mancanza del ministro britannico Olway, l'incaricato d'affari della Repubblica dell'Equatore aveva acconsentito, per domanda del console Black, spogliato dell'*Exequatur*, di prendere sotto la sua protezione i cittadini americani dimoranti a Messico; ma il sig. Bonilla, il ministro delle relazioni esterne di Miramon, si rifiutò di accedere a quell'accomodamento, ed ha dichiarato d'incaricarsi egli medesimo della protezione di que' cittadini. Egli mantenne così bene la sua parola, che già due di essi vennero assassinati.

« Ebbevi grande agitazione a Washington, così per quell'avvenimento, come pel rifiuto del sig. Olway, ed il segretario di Stato si lamentò con lord Lyons sul contegno del suo collega. Sua signoria ha dichiarato che il sig. Otway aveva certamente oltrepassato le sue istruzioni, e che, se il sig. Cass voleva scrivere a Londra, egli poteva esser certo che il sig. Ottway verrebbe richiamato.

« Facendoci a parlare ancora del Messico, dal quale ho fretta di uscire, correva a Veracruz, la voce che il signor Lerdo di Tejada stava per surrogare, come Presidente costituzionale, il sig. Juarez, per domanda di questo, il quale è fisicamente e moralmente stanco del potere. Felicissima scelta, poichè il sig. Lerdo è, senza contrasto, un uomo di molto merito.

« Inasprito per le atrocità commesse contro i feriti dai soldati di Marquez, nel fatto di Tacubaya, il generale Degollado ha pubblicato un ordine del giorno, nel quale dichiara che, d'or innanzi, farà fucilare tutti gli uffiziali del partito conservatore, che cadranno nelle sue mani.

« Qui io voleva arrestarmi; ma ho fatto una riflessione, e debbo comunicarvela. Come si può sperare che si stabilisca a Messico l'armonia, allorchè, per confessione d'un foglio clericale medesimo, il partito conservatore si suddivide così: fazionisti, reazionarii, moderati, conservatori, centralisti, clerico-militari, santannisti e monarchici? Che se quel partito, cui giova qualunque alleato, trionfi domani, un'altra guerra civile scoppierà posdomani tra quelle fazioni, le quali non istanno unite se non per opprimere il liberalismo.

« Lasciamo ora andar a suo capriccio la penna, e pigliamo le notizie come ci si presentano.

« Notizie di Venezuela, in data del 7 maggio, ci dicono che quella Repubblica procede a gran passi verso una pacificazione completa. Le varie forze del Governo hanno da per tutto trionfato degl'insorti, e non v'hanno se non piccoli distaccamenti, che tengono ancora la campagna. Il sig. Bingham, l'ex ministro britannico fu imprigionato a Caracas per aver introdotto e nascosto armi destinate agl'insorti. Il Tesoro possiede ormai i fondi necessarii pel pagamento degl'interessi del debito esterno, che scadono nel mese di luglio.

« Ad Haiti, il Presidente Geffrard, avvegnachè uomo mite, trovasi circondato da pericoli, per cui credette di domandare provvedimenti di proscrizione, non solo contro Soulouque, ma eziandio contro la sua famiglia ed i principali suoi partigiani. Sembra che, per riuscire a ciò, sia stato necessario ch'ei si mostrasse determinato a scacciare i membri delle due Camere, s'essi non aderivano alla sua volontà. È da aspettare nuovi disordini, e fors'anco una seconda rivoluzione.

« Si annunzia che le armi e le munizioni da guerra, le quali trovavansi a bordo del brick, *Filibustiere*, partito da Nuova Yorck per conquistare l'isola di Cuba, siano state vendute al Governo haitiano. Non si ha ancora notizia degli altri due bastimenti della spedizione.

« A proposito di filibustieri, corre voce che Walker sia giunto a Nuova Yorck. Finora però egli non fu veduto da alcuno di mia conoscenza.

« I nuovi disordini, di cui era minacciato il territorio mormone, saranno probabilmente antivenuti dai saggi provvedimenti, tes'è ordinati dal Gabinetto di Washington. Una lettera dell'*attorney* generale Bluck, indirizzata ai due giudici Cradlebaugh e Sinclair, censura il loro contegno e quello del generale Johnston, e dichiara che il diritto di domandare la forza armata appartiene esclusivamente al governatore civile.

« A Washington, il contratto pel trasporto delle valigie attraverso il Nicaragua, voglia o non voglia, non è ancora sottoscritto. Vuolsi che, prima di approvare quell'energico provvedimento, il Presidente voglia attendere un nuovo dispaccio del sig. Mirabeau Lamar.

« Non mi resta se non a raccontarvi due piccoli aneddoti, e terminerò col toccare la questione finanziaria.

« A Boston, una donna ottenne il divorzio, perchè... non imagínereste mai il perchè: perchè suo marito le ha fatto cambiar di casa ben nove volte nel primo anno del suo matrimonio, ed undici volte nel secondo anno.

« L'altro aneddoto accadde in una città del Sud. Un bianco aveva sposato una bianca; niente di più naturale. Ma, al termine del tempo richiesto, quella signora mette al mondo un tenero *quarteron*. Chiamano con questo nome il prodotto ibrido d'un mulazzo e d'una bianca, o viceversa. Dopo un primo istante di sorpresa, il marito corre da un avvocato, e gli racconta la cosa.

« — La vostra causa è vinta, questi esclama. Comprendo il vostro dolore ed il vostro sentimento; ma voi otterrete il divorzio immediato, poichè l'art. 47 della Sezione III del Codice...

« — Ma non si tratta di questo, lo interruppe il marito; io desidero di sapere soltanto s'io ho il diritto di vendere il fanciullo.

« Questi due piccoli tratti di costumi americani sono, a rigor di parola, storici.

« Passiamo ad idee d'altro ordine.

« Le rilevanti spedizioni di numerario, che vennero fatte per l'Europa, influirono finalmente sulla condizione dei nostri Banchi. Avvi diminuzione su tutt'i capitoli del bilancio di lunedì; vale a dire: di quasi otto milioni di franchi pei prestiti e sconti; di quasi otto e mezzo pel deposito metallico; e di quindici milioni pei conti correnti. Avvi difficoltà a trovar denaro; e la carta di commercio, malissimo accolta da' Banchi, non si accetta dagli scontatori se non dal 7 al 9 p. c.

« Come accadde nella peripezia del 1857, allora appunto che il commercio ha bisogno de' Banchi, questi chiudono le casse. Se la condizione della piazza non fosse eccellente, e se i nostri raccolti non promettessero d'esser magnifici, le precauzioni dei nostri Stabilimenti di credito, prese ad oggetto d'impedire l'esportazione del numerario, produrrebbero il pericolo, invece di evitarlo.

« I nostri cambi sono senza variazioni, ma meno fermi.

« Le ultime notizie d'Europa hanno fatto ribassare i cotoni; si negoziarono dei *middling uplands* da 10 e $^1/_2$ a 10 e $^3/_4$. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

(Notizie dal Campo.)

Verona 1.° luglio.

I particolari finora conosciuti sulla battaglia di Solferino ci danno nuove numerose prove del valore, dell'eroico coraggio e della tenace perseveranza del nostro prode esercito.

Così il reggimento di fanteria bar. Reischach n. 21, sotto il valente suo condottiere tenentecolonnello Fröhlich, andò tre volte all'assalto del forte del castello di Solferino, e dopo di ciò ancora colla sua eroica perseveranza vi coprì la ritirata. Il reggimento Arciduca Carlo n. 3, combattè con coraggio, e non voleva retrocedere. Del pari l'Hartmann n. 9, lodato dall'Imperatore. Il reggimento Principe ereditario di Sassonia n. 21, che aveva

già sofferto notevoli perdite a Melegnano, si coprì di gloria anche a Solferino; la sua nuova perdita in uffiziali ammonta a 25. Da ultimo lo comandavano capitani a cavallo. I fanti Imperatore Francesco Giuseppe, reggimento che perdette presso Magenta 34 uffiziali e circa 1,200 uomini tra morti e feriti, ebbe presso Cavriana un ulterior perdita di 17 uffiziali e 500 uomini. Tra gli uffiziali stabali, ha il comando il valoroso maggiore Kusevich, unico rimasto atto al servizio. Questo reggimento ha di più il merito particolare di aver tolto al nemico un cannone. Il reggimento barone Wernhardt n. 16, perdette presso Magenta 24 uffiziali; questa volta 26. Il barone Culoz n. 31, questa volta 22. Il reggimento barone Hess conta anch'esso molti feriti. Lo stesso è dei reggimenti Arciduca Leopoldo n. 53, Arciduca Ernesto n. 48 e Prohaska n. 17.

Oltre a ciò, anche gli altri reggimenti di fanteria e di artiglieria, ch'ebbero parte al combattimento, ed in particolare i battaglioni di cacciatori, come pure anche i reggimenti di cavalleria dragoni Horvath, usseri Re di Prussia e Haller, si distinsero per bravura e per valore. Il 13.° battaglione di cacciatori conquistò anch'esso un cannone nemico.

La perdita complessiva, tra morti e feriti, dovrebbe ascendere dai 10,000 ai 12,000 uomini; di ufficiali soltanto ve ne hanno di feriti più di 300, la quale notevole perdita dà il migliore attestato del loro valore. Di prigionieri ne furono condotti qui circa 400. Col coraggio da leoni, col quale le nostre truppe andavano nel fuoco e vi perseveravano, non si potrà qui, come a Magenta, premiare se non i più valorosi tra i prodi.

Ieri ebbe luogo una solennità relativa nel campo sotto Verona. L'Imperatore aveva destinato medaglie del Merito per la brava truppa dei reggimenti italiani bar. Wernhardt ed Arciduca Sigismondo, in premio della loro fedeltà e valore, la cui distribuzione fu fatta dal tenente-maresciallo barone Kellner. In quest'atto solenne egli tenne un discorso commovente e consegnò ai premiati le medaglie. Del Wernhardt furono fregiati di medaglia 62 soldati, dell'Arciduca Sigismondo 50. Agli uffiziali saranno dei pari impartite onorificenze.

L'I. R. esercito, per essere assicurato contro ogni eventualità, ha abbandonato, per riguardi militari la sua posizione sul Mincio, e si ritira nel quadrilatero delle fortezze e dietro l'Adige, che costituiscono la vera linea del Mincio.

(Ufficio di Corrispondenza.)

Verona 1.° luglio.

(Pg.) — Ieri il tenentemaresciallo barone di Kellner, secondo aiutante di S. M. l'Imperatore, distribuiva le medaglie del valor militare a due reggimenti italiani, Wernhardt ed Arciduca Sigismondo, in premio della valorosa loro condotta nelle due sanguinose battaglie di Magenta e Solferino.

Al reggimento Wernhardt toccavano 62 medaglie; 50 al reggimento Sigismondo.

L'Imperatore prendeva nello stesso tempo la risoluzione di spedire quelle truppe nell'interno della Monarchia, non già perchè temesse della loro fedeltà, di cui avevano date prove bastanti, ma bensì per non esporle, essendo quasi tutte veneti, al pericolo di aver l'anima afflitta dalle lacrime dei parenti e degli amici.

È una idea questa tutta paterna, che caratterizza la bella anima dell'augusto nostro Monarca. Difatti le lacrime, spremute dall'amicizia e dall'amore, sono più fatali dell'armi al soldato.

I reggimenti italiani al servizio dell'Austria meritarono bene infatti dell'Impero. Essi non ascoltarono le parole dei traditori, non patteggiarono colla ribellione, non offesero il loro benefattore e padrone, come tanti altri, ma lieti corsero a far sacrifizio della vita in difesa del trono e della giustizia.

Il tenentemaresciallo barone di Kellner tenne a quei soldati la seguente concisa ed energica allocuzione, in lingua italiana:

« Da S. M. l'augusto nostro Monarca m'ebbi l'onorevole incarico di fregiare colla medaglia del valor militare quelli fra voi, o soldati, che si distinsero in faccia al nemico; come pure di esprimere a tutto il reggimento la Sovrana sua sodisfazione, per la fede serbata, ad onta delle infami seduzioni d'un partito ribelle.

« Devo inoltre comunicarvi che S. M., in riguardo alle attuali circostanze di questo Regno, si è graziosamente deciso di traslocarvi nelle Provincie interne dell'Impero, contando anche in questo incontro sulla esemplare vostra condotta e provata fedeltà. »

(Da' giornali.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca una comunicazione da Verona 26 giugno, in cui si dà un breve ragguaglio della battaglia di Solferino.

In essa leggiamo che S. M. l'Imperatore trovavasi presso Cavriana per parecchie ore in mezzo al più gagliardo fuoco d'artiglieria. Il coraggio personale, il sangue freddo e l'intrepidezza del Monarca destarono l'ammirazione generale, ed aumentarono ancor più l'entusiasmo delle valorose nostre truppe. Solo allorchè il nemico si avanzava sempre più vicino, potè S. M. essere indotta dalle più pressanti istanze dei suoi generali ad abbandonare il sito pericoloso perseverantemente sostenuto.

In un altro carteggio sulla stessa battaglia, pubblicato dalla *Presse* di Vienna, si legge: « L'Imperatore era in mezzo alla più fitta pioggia di palle, e la sua vista aveva animato in modo più vivo le truppe. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano era sempre al fianco dell'amato fratello; l'ammiraglio della flotta austriaca ha ricevuto bensì sulla terra il suo primo battesimo di fuoco, ma il sangue freddo, da lui dimostrato, sarà ai nostri marinai lieta guarentigia per l'avvenire. Anche l'Arciduca Leopoldo divise i pericoli degli eccelsi congiunti. Le truppe si sono battute, come sempre, con un coraggio eroico, ch'è degno dei loro padri delle giornate d'Aspern.

Come episodio, curioso accenniamo il seguente: due fratelli, appartenenti all'alta nobiltà, uno degli ulani nell'ala destra, l'altro dei cacciatori nell'ala sinistra, furono feriti alla stessa ora, allo stesso braccio ed allo stesso dito. »

L'*Indépendance* dice intorno all'esito della battaglia di Solferino:

« La ritirata degli Austriaci non fu altrimenti una rotta. Al contrario, l'armata potè ritirarsi nel miglior ordine e far saltare in aria perfino il ponte di Goito. Essa disfece anche i ponti di barche, ch'erano stati gettati per passare il fiume. I Franco-Sardi erano estenuati dal sanguinoso combattimento, e non si trovavano in grado d'inseguire le truppe austriache, nè tampoco d'impedire i loro movimenti. Prima di passare dal canto loro il Mincio, i Franco-Sardi avranno a superare ancora moltissime difficoltà. »

Del resto tutt'i corrispondenti dell'accennato giornale riferiscono concordemente che l'armata austriaca si è battuta con istraordinario valore. Uno fra essi scrive:

« Parigi 26 giugno.

« Il dispaccio telegrafico pubblicato questa mattina dal *Moniteur* comprova un solo fatto: cioè, che l'esercito francese, dopo la grande e sanguinosa giornata del 24, è rimasto padrone del campo di battaglia.

« Ma tutto annunzia che la resistenza fu delle più energiche, che la lotta fu terribile, che convenne alle nostre truppe fare un ultimo sforzo di prodigioso valore, per cacciare finalmente il nemico dalle posizioni sì a lungo contrastate, e che, insomma, la vittoria fu assai caramente comperata. Non conviene illudersi: gli Austriaci sono avversarii forti e solidi.

« La *Patrie* s'ingannava, quand'essa ieri annunziava che noi abbiamo passato il Mincio inseguendoli. Il dispaccio uffiziale dice ch'essi hanno ripassato quel fiume la notte. Tutto accenna ch'essi abbiano potuto fare quell'operazione importante senza essere inseguiti da presso e senza la precipitazione che avrebbe potuto renderla difficile e pericolosa per essi. Quella posizione non poteva esser più da essi tenuta, dopo di aver perduto la battaglia sulla riva destra. Ei si trovavano troppo premuti fra l'esercito francese ed il fiume.

« Il passaggio del Mincio, da essi eseguito durante la notte, fu la forzata conseguenza della vittoria dei Francesi; ma pare ch'esso indichi pure, per le condizioni nelle quali venne eseguito, la qualità e gli effetti immediati di quella vittoria, la quale sarebbe stata bensì una battaglia perduta, ma non una rotta per l'esercito austriaco, il quale non potè essere inseguito e ributtato dai nostri nel fiume, dopo sedici ore di combattimento.

« A proposito di codesta critica situazione tra il campo di battaglia, del quale eravamo rimasti padroni, ed il fiume, ho a fare un'osservazione. I giornali, nei loro computi, collocano variamente Cavriana da 8 a 11 chilometri dalla riva destra del Mincio. Io ho una carta, assai particolareggiata, e la credo esattissima. In essa Cavriana è situata a 4 chilometri e mezzo dal Mincio. Quanto era più angusto lo spazio tra le posizioni ch'erano state tolte agli Austriaci ed il fiume, il quale offriva loro un mezzo di ritirarsi, e doveva appresso proteggerli, tanto più urgente diveniva per essi di eseguire il movimento, ch'eseguirono nella notte. Essi avevano, a quanto sembra, molti ponti di barche sul Mincio.

« Giunse oggi un nuovo dispaccio telegrafico, ma esso si limita ancora ad informazioni sommarie e generali; esso non dà verun ragguaglio preciso. Tutte le voci che si vanno spargendo sul numero dei feriti e degli uccisi, dei prigionieri dei cannoni e delle bandiere prese al nemico, non sono ancora se non mere supposizioni.

« Ciò che posso dirvi positivamente è che ieri non si è combattuto, e che neppur oggi non si combatte, come n'era corsa la voce. Oggi si ricevettero dispacci telegrafici dal quartier generale, e dall'Imperatore medesimo, scritti da Cavriana. S. M. tratta affari di altro genere, occupandosi di essi con un'attenzione, che sarebbe stata altrove richiesta, s'egli avesse dovuto occuparsi degli ordini da darsi pel suo grande comando militare.

« Nel suo primo dispaccio all'Imperatrice, l'Imperatore diceva a S. M. che niuna delle persone, da lei conosciute, era rimasta uccisa o ferita. Perciò l'Imperatrice ha potuto far tranquillare immediatamente le famiglie dei marescialli e degli aiutanti di campo dell'Imperatore. »

L'*Osterreichische Zeitung* ha quanto appresso, in data di Verona 27 giugno:

« Ieri mattina, vi fu una scaramuccia a Monzambano, nella quale furono fatti prigionieri circa venti Francesi. Naturalmente siffatte avvisaglie non sono di particolare importanza, ed è indifferente quale delle due parti rimanga vittoriosa; basterà però accennare che quella piccola parte del nostro esercito operante aveva ridotto in brevissimo tempo al silenzio i cannoni del nemico.

Un simile combattimento ebbe luogo contemporaneamente, e con uguale successo, all'opera fortificatoria fuori di Peschiera, segnata col N. 3; questo merita però qualche attenzione, perchè fa riconoscere l'intenzione del nemico di assediare Peschiera.

« S. M. si è recata questa mattina a Villafranca. »

Leggesi nel *Fortschritt*: « In una lettera di un corrispondente dal campo troviamo le seguenti notizie sul principe Windischgrätz, caduto nella battaglia del Mincio. Nulla si sapeva del principe dopo la battaglia. La mattina si mandò al campo nemico, e si domandò se potessero dar notizia di lui. Negativa fu la risposta. Solo nel 26 si ebbe al quartiere generale comunicazione essere stato trovato il principe sotto un monte di cadaveri sul campo di battaglia di Cavriana, ed esse stato riconosciuto per le carte che aveva addosso. L'uffiziale, che portò questa notizia, narrò che Luigi Napoleone, al suddetto annunzio, disse: *tal tomba hanno soltanto gli eroi.* »

Scrivesi da Vienna il 1°. alla *Gazzetta di Breslavia*: « Una predica, tenuta ieri dal dott. Jellinek nel grande tempio israelitico della Leopoldstadt, ha occupato molto il pubblico, per quanto il suo interesse fosse rivolto a notizie molto più importanti. Parlando dei fatti del giorno, ed in proposito del comando in capo dell'esercito preso da S. M. l'Imperatore, fece conoscere il fatto sorprendente che ora non meno di 12,000 Israeliti fanno parte dell'esercito austriaco, e che fu un Israelita, il tenente-colonnello de Salemsfeld, il quale riuscì, mediante il suo valore presso Magenta, a strappare al nemico una bandiera, che era caduta nelle sue mani. » *(O. T.)*

La *Klagenfurter Zeitung* desume da un telegramma privato, pervenutole da fonte rispettabile in data di Vienna 24 giugno, che del reggimento carintiano Prohaska rimasero feriti nella battaglia del 24 p. p. il capitano Müller, il capitano Karaisel, il capitano Rajkovic, il primo tenente Willig ed il tenente Nüth. *(O. T.)*

Il *Moniteur* francese annunzia che la battaglia del 24 giugno sarà chiamata *battaglia di Solferino.* Annunziavano nel 27 giugno da Parigi essere stato ammazzato il cavallo, montato dall'archiatro dell'Imperatore Napoleone, che lo aveva seguito nella battaglia. Furono uccisi anche due cavalli della scorta delle Centoguardie. Secondo un dispaccio da Torino, il Principe Napoleone è giunto il 25 giugno a Parma.

(Ost-Deutsche Post.)

Si ha da Parigi 28 giugno: « Nella battaglia di Solferino rimasero leggiermente feriti i generali Forey, Ladmirault e Dieu. » *(O. T.)*

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 29 giugno.

Il *Moniteur* porta il primo rapporto particolareggiato sulla battaglia di Solferino, ed annuncia da Cavriana che i Franco sardi incominciarono a passare il Mincio.

(G. Uff. di Vienna.)

Il *Moniteur* del 29 giugno contiene un telegramma da Cavriana, in data della sera prima, in cui annunzia che gli alleati passano il Mincio senza trovar resistenza, essendosi il nemico ritirato più addietro. *(V. sopra.)* *(O. T.)*

Il corpo del Principe Napoleone, il 28 p. p., e quindi il quarto giorno dopo la battaglia di Solferino, ha operato la sua congiunzione col grosso dei Franco sardi. Sembra che siasi aspettato l'arrivo di questo corpo, forte di 40,000 uomini, per incominciare le operazioni contro la linea del Mincio. *(Presse di V.)*

Notizie marittime.

Nelle acque della Dalmazia giunsero di nuovo 2 piroscafi da guerra sardi, con un viceammiraglio. A Ragusi vecchia una fregata francese predò quattro navigli mercantili. Fu inviata un'imbarcazione francese al piccolo porto di Masonta, vicino a Ragusi, per prendere e portar via tre barche peschereccie ed un gaetto (?). L'equipaggio si salvò a terra. Venti marinai dei trabaccoli, predati dirimpetto a Venezia, furono posti in libertà.

(G. Uff. di Vienna.)

Una lettera del 14 giugno da Antivari alla *Gazzetta d'Agram* contiene gl'importanti dati seguenti: « Il commodoro della flottiglia francese, ivi arrivata, portò a quel console di Francia ragguardevole somma di denaro, che pare destinata a far insorgere l'Albania ed il Montenegro. Si aspetta che i Francesi si uniscano a Danilo per violare il territorio ottomano. Vengono inviate pel lago di Scutari munizioni al Montenegro. Fra pochi giorni, i Francesi entreranno a viva forza nelle Bocche di Cattaro. » *(Ost-Deutsche Post.)*

L'*Osservatore Triestino* ha nelle sue *Notizie marittime* quanto segue:

« Trieste 28 giugno.

« Il *Moniteur* di Parigi del 23 corr., pubblica due avvisi, in data del 22 corr., del Segretariato del Consiglio imperiale delle prede, che interessano la nostra marina, e che sono del seguente tenore:

« I. — Una decisione del Consiglio imperiale delle prede, di data, 22 giugno 1859, accorda alle persone interessate nel bastimento o nel carico del naviglio austriaco l'*Esultanza* una nuova remora di 15 giorni per produrre i loro atti di difesa.

« Inoltre il Consiglio imperiale delle prede, nell'istessa data ha fissato alle persone interessate nei bastimenti o nei carichi dei navigli austriaci, qui sotto segnati, una remora di 15 giorni per produrre i loro atti di difesa:

« L'*Erminia*, capitano Matteo Thian; il *Picknick*, capitano Stuparich; il *Costantino*, capitano Giurovich; la *Giusta*, cap. Gerolimich; il *Genio Speculatore*, cap. Doglianizza Spiridione; la *Maria Baccarcich*, cap. Lusina Nicolò.

« Una remora di 15 giorni è anche stata fissata, con decisione dello stesso giorno, alle persone interessate nel corpo del naviglio la *Marizza*, cap. Crivellari; l'oggetto, che riguarda i caricatori di questo bastimento, è stato separato da quello degli armatori.

« Trascorso questo termine, sarà passato alla decisione delle prede enumerate nel presente avviso. »

« II. — Alcuni negozianti, interessati nelle prede fatte sulla marina austriaca, si indirizzano giornalmente al presidente del Consiglio imperiale delle prede per essere informati degli atti giustificativi, che devono produrre in appoggio alle loro domande di restituzione. Non si potrebbe dar seguito a queste domande, che non sono regolari. Spetta agl'interessati di sapere con quali mezzi e con quali atti possano stabilire i loro diritti. Se non si credono bastantemente istruiti in tale riguardo, possono ricorrere al Ministero degli avvocati al Consiglio di Stato e alla Corte di cassazione, i quali soltanto sono ammessi a trattare dinanzi al Consiglio. »

« Il cap. Rosocù, del brig. ottomano il *Bel Moro*, arrivato qui ieri da Durazzo in 15 e da Antivari in 7 giorni, riferisce d'aver lasciato al 20 corrente in quest'ultimo luogo la squadra turca, composta d'un vascello, due fregate, una corvetta, un brick ed una scuna, più sei navigli da guerra francesi ed una fregata inglese. I Francesi nulla avevano ancora disbarcato. »

PARTE UFFIZIALE.

N. 899 C. S.

NOTIFICAZIONE.

Da questo momento, e fino ad ulteriore disposizione, viene assolutamente proibita la sortita delle barche peschereccie dai porti lungo l'intiera spiaggia della laguna veneta.

I contravventori saranno puniti con tutto il rigore delle leggi marziali.

Venezia, 3 luglio 1859.

Dall'I. R. Governo militare delle Provincie venete.

N. 907.

NOTIFICAZIONE.

Ogni comunicazione fra Venezia e Chioggia, e viceversa, durante il tempo di notte, resta d'ora in poi assolutamente vietata.

Di giorno essa potrà aver luogo solo verso una Carta di passo, emessa dall'I. R. Direzione di polizia o Comando di piazza di Venezia, o dall'I. R. Comando di piazza in Chioggia, e che dovrà presentarsi a richiesta ad ogni pattuglia militare.

Venezia, li 3 luglio 1859.

Dall'I. R. Governo militare delle Provincie venete.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 1.° luglio.

Il signor Ministro degli affari esterni, conte Rechberg, si reca in questi giorni nuovamente a Verona. *(Tr. Zeitung.)*

Berlino 27 giugno.

A quanto dicesi, la proposta, presentata ier l'altro dalla Prussia alla Confederazione, porta avanti a tutto l'annuncio della ordinata mobilitazione di sei corpi dell'esercito prussiano onde poter passare a collocare eserciti per sostenere la politica della Prussia e per assicurare la posizione della Germania come Potenza. A ciò tennero dietro le seguenti tre proposte:

1.° di collocare all'alto Reno un corpo di osservazione, formato dal 7.° ed 8.° corpo dell'esercito federale, in corrispondenza ai desiderii antecedentemente manifestati dai Governi della Confederazione, e ciò in modo ch'esista connessione fra il suddetto collocamento e quello, che divisa di fare la Prussia al Reno centrale; di aderire alle collocazioni, da farsi dalla Prussia; in quanto tocchino territorio non prussiano; e di riservarsi accordi speciali, in quanto alla connessione coi collocamenti di truppe prussiane;

2.° di dare alla Corona di Baviera il comando del corpo di osservazione all'alto Reno;

3.° di ordinare tariffe concordi pel mantenimento dei varii corpi di truppe.

Intanto, in queste conferenze militari coi plenipotenziarii dei Governi germanici, sono preparati i rispettivi accordi sulla connessione delle truppe da collocarsi all'alto Reno coi collocamenti di truppe prussiane.

La proposta della Prussia fu dall'Assemblea federale rimessa alla Commissione militare, la quale oggi tenne sessione.

Prima, erano state date ai Governi della Germania, mediante diffuso dispaccio circolare, spiegazioni sulle misure della Prussia e sulle intenzioni, ch'essa vi ha annesso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 28 giugno.

La mobilitazione dei tre corpi d'esercito, non ancora resi mobili, avrà luogo quanto prima. Si aspetta che venga chiamata alle armi porzione della *landwher* di seconda classe. Verranno formati tre corpi combinati: un esercito del Sud sotto Bonin; un esercito dell'Ovest sotto Hirschfeld; ed un esercito del Nord sotto Wrangel. L'Imperatore d'Austria si abboccherà col Principe Reggente. *(Ost Deutsche Post.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 1.° luglio.

Cobden è qui giunto nella scorsa notte; egli è ancora indeciso se abbia ad accettare il portafoglio. Le rendite trimestrali, ad onta della guerra e della riduzione dell'imposta sulla rendita, sono riuscite sodisfacenti. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 1.° luglio.

(Sessione d'ieri della Camera dei comuni.) Lord Palmerston annunzia la composizione del Gabinetto, ed invoca per esso la fiducia del Parlamento e del paese. Dice che, per quanto arriva il giudizio umano, non havvi per l'Inghilterra alcun motivo di prender parte alla guerra; anzi essere suo dovere di avviare più presto che sia possibile una pace onorevole. Non essere fattibile il produrre ancora in questa sessione il *bill* sulla riforma, e non essere ancora deciso se vi sarà una sessione parlamentare nell'autunno.

(Camera dei lordi.) Lord Granville si esprime all'incirca come lord Palmerston, ed aggiunge che l'Inghilterra non dovrebbe esercitare le sue influenze mediatrici con altri Stati o da sè sola se non quando vi fosse probabilità di successo. La causa delle complicazioni guerresche doversi cercare nella Francia e nel Piemonte, e non nell'Austria. Lord Rulland aveva incolpato lord Russell di simpatie francesi; il duca di Newcastle lo difende in quest'argomento. Lord Malmesbury difese la politica del Ministero caduto come fondata sulla più rigorosa neutralità. Lord Stratford parlerà il 9 nella Camera dei lordi, Elcho il 12 nella Camera dei comuni sui documenti del *Libro azzurro*, che concernono l'Italia.

(Corr. austr. lit.)

Berna 29 giugno.

Il Consiglio federale ha indirizzato una circolare agli agenti svizzeri in Italia, in cui si protesta contro il nome di reggimenti svizzeri, dato ai reggimenti stranieri di Roma e di Napoli. I suoi agenti vengono abilitati a valersi di questa circolare per chiarire l'opinion pubblica. Il popolaccio di Milano ha maltrattato alcuni Svizzeri, ch'erano in quella città. *(O. T.)*

Berna 30 giugno.

Il Consiglio federale, d'accordo colle Potenze belligeranti, ha deciso di rimandare nella loro patria quei corpi e quei singoli soldati, che passano sul territorio svizzero, verso promessa dei relativi Governi che non saranno più impiegati nella guerra attuale. Le armi e le munizioni debbono essere però restituite al finire della guerra; alla Svizzera saranno abbonate le spese di mantenimento. I vapori sul Lago Maggiore sono restituiti alla circolazione sotto condizione di non servire più a scopi di guerra. *(Corr. austr. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 2 luglio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» » »	64 —
del Prestito nazionale	» » »	70 75

2. Azioni

	Corso med. in v. a.
della Banca nazionale	798 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	168 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 2 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 121 —
Londra per 10 lire sterline	— 138 60
Parigi per 100 franchi	— —

Scrivono da Malè (Tirolo) che, ad onta dell'incendio, il quale nell'autunno decorso consumò lo Sabilimento Bagni in Rabbi, verrà decentemente provvisto anche nell'anno corrente al servigio dei forestieri, che desiderassero fare la cura di quelle acque, la cui efficacia si è veramente portentosa. A tale fine i forestieri potranno mandare ad effetto la cura dei bagni nella locanda del sig. Michele Pangrazi e nell'altra del sig. Bernardino Pangrazi, ove troveranno tutte le comodità desiderabili. Le acque di Rabbi sono d'altronde tanto e sì favorevolmente conosciute, da non essere qui necessario di tessere un elogio sulla loro efficacia. *(G. di Trento.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 luglio. — Gli affari in mercanzie non offersero varietà; fino da sabato il prezzo dei nuovi Viglietti venne spinto, per le domande, oltre ad 86; ieri, per altro, ne parvero un poco più offerti; se ne disse anzi fatta alcuna vendita poco sopra dagli stessi ch'eransi mostrati compratori il giorno innanzi. Le Banconote hanno avuto maggior ricerca intorno 72 1/4 a 1/8; il Prestito nazionale, ed ogni altra pubblica carta trovasi in miglior vista, dopo gli ultimi telegrafi della capitale. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 1.° luglio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	103 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 15
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 25
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 61
Zecc. imp.	4 88
» in sorte	4 84
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 38
Dopp. d'Amer.	— —
» di Gen.	33 18
» di Roma	7 15
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04

	F. S.
Talleri di M. T.	2 10
Talleri di Fr. I.	2 10
Crocioni	2 30
Da 5 franchi	2 05
Francesconi	2 24
Colonnati	2 24
Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75

Trieste 1.° luglio. — Il mercato settimanale riusciva inconcludente d'affari, per decisa mancanza di domande in tutto, per cui i prezzi non ebbero cambiamenti, e tanto pure si notava in Banca e nelle pubbliche carte.

Londra 2 luglio. (disp. telegr.) Cotoni calma senza cambiamento di prezzo. Middl. Orl. 6 7/8. Vendite 56,700, importaz. 47,000. Zucchero calma, e sulla piazza mezzo ad un scell. più basso. Venduti alla vela per Plymouth due carichi Avana N. 10 e 13 da 26 1/2 a 28 1/2 per Amburgo; uno Pernambuco bruno a 21 3/8, ed uno per la Svezia bruno a 2[illegible]. Caffè più calma: Ceylan 52 a 5[illegible] colorato un sc. più basso. Sego 55 1/2. Frumento calma ai prezzi di lunedì; venduto in viaggio frumento Tangarok Ghirka 44 p. 492 condizione garantita; Marianopoli 46 egualmente; granone Galatz 29 a 2[illegible] 1/2 p. 492. Orzo Odessa 24 p. 400. Vienna 14.45 a 55, Trieste 14.50 a 60. Consol. 92 7/8 a 93 1/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 luglio.*

Arrivati da Udine i signori: Grainz Antonio, neg., al Cappello nero. — Matiussi Giacomo, neg., al Vapore. — *Da S. Daniele:* Concina cav. Giacomo, poss.

Partiti per Padova i signori: Barzilai Gabriele - Sgarzi Gio., poss.

Nel 3 luglio

Arrivati da Treviso i signori: Battistella Andrea, poss., S. Marco N. 1224. — Mioni Bernardo, poss., al Vapore. — *Da Padova:* Colognese Gio., poss., al Cappello nero. — *Da Cervignano:* Valentinis co. Marco, poss. di Udine.

Partiti per Este i signori: Vitali Angelo, poss. — *Per S. Daniele:* Concina cav. Giacomo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 luglio	Arrivati	37
	Partiti	57
Il 3 luglio	Arrivati	33
	Partiti	52

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5, in *S. Antonino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 giugno. — Alfier Francesco di Giuseppe, d'anni 1 mesi 3. — Poli Elena di Pietro, d'anni 2 mesi 3. — Zane Gioseffa di Francesco, d'anni 1 mesi 9. — Manossi-Querini Maria fu Antonio, di 25, cucitrice. — Pelanda ved. Giacon Maria fu Giov., di 77, povera. — Brombati Angela fu Francesco, di 36, Rev. M. superiora dell'Istituto Penitenti (suor Giacinta.) — Vanin Paolo fu Bortolo, di 68. — Folin ved. Succhiato Teresa fu Antonio, di 73. — Vianello-Zennaro Marianna fu Bortolo, di 38, cucitrice. — Busetto Santa fu Domenico, di 40. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Lunedì 4 luglio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Il conte di Montecristo.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notificazione sul buon esito della III grande Lotteria di Stato. Altra sulla vendita de' sigari d'Avana. Su' nuovi assegni di Cassa. Risposta della* Gazzetta di Dresda *al* Nord *sul carattere della Confederazione germanica. Indizii della guerra universale.* — Impero d'Austria; *condizione degl' Israeliti e nuova regolazione di essa. Disastro. Privilegio de' volontarii. Forza dei distaccamenti de' volontarii ungheresi. Introiti della Società patriottica. Allontanamento delle persone non provvedute da Verona. Indulto pe' cibi. Società patriottica di Trieste. S. A. I. R. l'Arciduca Luogotenente del Tirolo. Soccorso ai poveri di Trento. Arrivi colà. Doni pe' feriti. Stazione telegrafica.* — Stato Pontificio; *città rioccupate dalle truppe. Dittatura di Vittorio Emanuele. Concistoro.* — R. di Sardegna; *tremuoto; il* Polkan. — R. delle Due Sicilie; *ritorno in patria.* — Impero Ottomano; *pestilenza a Bengasi. Tratta de' negri.* — Inghilterra; *tentativi a pro' della pace.* — Belgio; *onorificenza. Timori del Governo riguardo la Francia.* — Francia; *i rinforzi d'Algeri. Voci d'un trattato e d'una visita dell'Imperatore di Russia a Parigi. Squadra dell'Oceano. Il generale Cotte* †. *Variazione a' fili telegrafici. Luce elettrica.* — Svizzera; *illusioni cadute.* — Germania; *armamenti. Prussia: necessità di procedere energicamente. I plenipotenziarii de' varii Stati a Berlino. La mobilitazione e la mediazione. Francoforte: comunicazione della Prussia alla Dieta.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 lugl. - 6 ant.	340‴, 30	19°, 8	18°, 9	78	Sereno	S. S. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 2 luglio alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 24°, 7, » min. 19, 7. Età della luna: giorni 3. Fase: —
2 pom.	340, 50	24, 6	20, 3	79	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	340, 50	21, 7	18, 9	78	Sereno	S.¹			
3 lugl. - 6 ant.	340‴, 70	22°, 3	20°, 8	79	Sereno	S.¹ [partly illegible]		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 3 luglio alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 26°, 3, » min. 20, 5. Età della luna: giorni 4. Fase:
2 pom.	310, 50 [sic; possibly 340]	26, 2	22, 2	81	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 6	
10 pom.	340, 10	22, 3	20, 6	80	Sereno	S. E.¹			

ATTI UFFIZIALI.

N. 3195 - P. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A migliore intelligenza ed a parziale modificazione delle disposizioni relative all' emissione degli Assegni (Vaglia), di cui alla Notificazione di questa Luogotenenza 15 giugno 1859, N. 2986, in seguito a disposizione del sig. Ministro delle finanze 22 corrente, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L' obbligo dell' accettazione di tali Assegni al loro valore nominale, come mezzo legale di pagamento, di cui all' articolo 3 della Notificazione succitata, si estende a tutt' i pagamenti, senza distinzione se il titolo del debito siasi costituito prima o dopo la pubblicazione della Notificazione più menzionata. Tali Assegni pertanto si adopereranno in tutt' i pagamenti, che, senza la loro esistenza, si avrebbero dovuto o potuto effettuare in monete d' argento, valuta austriaca, di cui i medesimi tengono le veci, giusta l' articolo 1.° della Notificazione 15 corr. mese.

2. I venditori di generi di privativa delle marche da bollo, e delle marche da lettere, e così pure gli appaltatori delle imposte, sono parificati alle pubbliche Casse, di cui all' articolo 6 della Notificazione più citata.

Essi non sono quindi tenuti all' accettazione degli Assegni.

3. Si permette che anche i versamenti per la prima rata del Prestito, contemplato dalla Notificazione di quest' I. R. Luogotenenza 14 maggio p. p. N. 2421, possano effettuarsi in tutto od in parte con Assegni.

Venezia, 24 giugno 1859.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 19090. AVVISO. (3. pubb.)

Nella Notificazione 26 ottobre 1858, N. 33709, portante la nuova Tariffa in valuta austriaca del dazio consumo addizionale per le città murate, tra i numeri progressivi 38 e 39, alla denominazione *Strame*, non fu indicato alcun importo di dazio per la città di Treviso. Ora, di concerto con la I. R. Prefettura delle finanze, si rende noto che sullo *Strame* si deve esigere, a favore della città suddetta, il dazio addizionale nell' importo di *soldi austriaci* 10 1/2 *(dieci e mezzo) per ogni quintale metrico.*

Ciò dalla pubblicazione del presente Avviso.

Dall' Imp. R. Luogotenenza,

Venezia 18 giugno 1859.

N. 9811. AVVISO. (2. pubb.)

Giusta le disposizioni del § 35 delle istruzioni provvisorie pel completamento dell' armata, ed in obbedienza ai Decreti 5 e 9 andante NN. 18172-18475 dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, si rende noto, che la Commissione provinciale per la rettificazione delle liste degli individui chiamati per la leva anticipata del 1860, cioè dei giovani nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, 1835, per le decisioni sulle domande di esenzione, e sui gravami, si radunerà nel palazzo di residenza di questa I. R. Delegazione nei giorni sotto indicati.

Si avvertono pertanto gl' individui interessati nella presente leva, essere in loro facoltà di presentarsi alla detta Commissione per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni sulle domande di esenzione ; prevenendosi, che l' Eccelso I. R. Ministero dell' interno, di concerto coll' Eccelso I. R. supremo Comando dell' armata, permette, che nella presente seconda leva militare sieno tenute ferme tutte le decisioni, sieno queste favorevoli o negative alle domande di esenzione pronunciate dalle competenti Autorità per la prima leva 1859.

Non sono poi escluse e devesi avere opportuno riguardo alle domande di esonero appoggiate a nuovi titoli di esenzione, ed ai ricorsi contro esenzioni mantenute in vigore per circostanze cangiate nel frattempo.

Sono perciò avvertiti i coscritti della I classe, che avessero insinuata domanda di esenzione, e quelli delle altre classi che avessero pure insinuate domande di esonero appoggiate a nuovi titoli, giusta le disposizioni del § 13 della legge 29 settembre 1858, e che appoggiassero le domande medesime alla circostanza che i loro genitori, avi, fratelli o moglie, in causa di difetti di mente o di corpo sono inetti ad ogni guadagno, essere loro obbligo, oltre la produzione dei prescritti documenti, far verificare la suaccennata circostanza colla personale comparsa alla Commissione provinciale di quei congiunti dei coscritti, dei quali occorresse provare l' inabilità fisica ad appoggio del titolo di esenzione pel sostentamento della famiglia.

Ricordasi poi ai coscritti assenti il dovere del ritorno in patria in tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell' Avviso 8 corr. N. 8859-1615, ed alle famiglie presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune qualche coscritto forestiero al medesimo, l' obbligo della denuncia prescritta dal § 9 della legge suaccennata.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall' altare, ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 giugno 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per l' esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami

Lunedì, 11 luglio, Regia Città e Distretto di Rovigo
Martedì, 12 detto, Distretto di Ariano
Mercordì, 13, Distretto di Polesella
Giovedì, 14, Distretto di Lendinara
Sabato, 16, Distretto di Massa
Lunedì, 18, Distretto di Badia
Martedì, 19, Distretto di Occhiobello
Mercordì, 20, parte del Distretto di Adria, cioè i Comuni di Adria città, Bottrighe e Fasana.
Giovedì, 21, l' altra parte del Distretto di Adria, cioè i Comuni di Loreo, Papozze, Pettorazza, Contarina, Donada e Rosolina. Sempre alle ore 8 antimeridiane.

N. 437. EDITTO. (2. pubb.)

In relazione all' ossequiato decreto dell' eccelso I. R. Tribunale di Appello veneto 13 giugno corrente N. 9394, si diffida il sospeso Notaio in Padova dott. Carlo Mingoni, a dover entro il termine di tre mesi decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ritornare nel luogo della sua residenza, dal quale si è illegalmente assentato, sotto comminatoria di essere altrimenti dichiarato dimissionario.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 24 giugno 1859.

Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Ciprico.

N. 12395. RICHIAMO. (2. pubb.)

Sendosi arbitrariamente assentato dalla propria residenza quale Ispettore delle Regie fonti minerali in Recoaro, il dottor Iacopo Bologna senza lasciar traccia dell' attuale sua dimora, viene diffidato a restituirvisi entro sei settimane dalla data del presente, sotto comminatoria che non comparendovi sarà senz' altro ritenuto dimissionario.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 22 giugno 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 12277. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che
Banfi Felice di Antonio, d' anni 20, di Padova ;
Benfatto Domenico Germanico di Tommaso, d' anni 24, di Saonara (Padova) ;
Benedetti Marcello di Gio. Batt., d' anni 24 ;
Donato Alessandro di Pietro, d' anni 25 ;
Facchinetti Carlo fu Giovanni, d' anni 22 ;
Barbes Antonio fu Giuseppe, d' anni 19 ;
Vedovi dott. Luigi fu Giovanni, d' anni 50 ;
Venturini Francesco di Cesare, d' anni 23 ;
Gavan Felice fu Domenico, d' anni 21 ;
Marcolin Luigi Antonio di Giovanni, d' anni 20, tutti e otto di Piove,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 15 giugno 1859.

L' I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 340. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso Dolce Carlo, Danieli Francesco, Simoni Giovanni, Miari nob. Cesare, Frescura Luigi, Genova Filomeno, Bertoldi cav. Giovanni, Doglioni nob. Benedetto, Miari nob. Andrea, Cisotti nob. Lodovico, Tasso Antonio, Pagani nob. Pietro, Pagani nob. Virginio, D' Alpaos Liberale, di Belluno ; Marsiai Eugenio, Dal Covolo nob. Pasquale Antonio, di Feltre ; e De Boni Luigi, di Pedevena di Feltre, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno 25 giugno 1859.

Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Vicedelegato, TESSARI.

N. 11305. EDITTO. (2. pubb.)

Constando dagli atti che il dott. Andronico Piacentini del fu Pietro, legale, di Rivignano, si è illegamente trasferito all' estero, viene diffidato a presentarsi entro tre mesi a questa I. R. Delegazione onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertito che non comparendo o non giustificandosi in attendibile forma, verrà sottoposto alle penalità stabilite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 20 giugno 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, D' ALTHAN.

N. 7852. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Accessista coll' annuo soldo di fiorini 420 val. austr., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare le loro suppliche a questa Presidenza col mezzo delle rispettive Autorità, entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni sul bollo e colla dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela od affinità che avessero con taluno degl' impiegati, avvocati e personale carcerario al medesimo addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 29 giugno 1859.

GREGORINA.

N. 12526. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Gaspari Francesco di Giovanni, tipografo, d' anni 21, di Lonigo, siasi arbitrariamente allontanato da questi II. RR. Stati, lo si richiama col presente a farvi ritorno per giustificare la sua illegale assenza sotto comminatoria delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè nella città di Lonigo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 giugno 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 17365. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 21 maggio p. pass. N. 9741-1729 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 12 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di tre casette con interposto fondo inutilizzato, sito il tutto in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civ. NN. 583 usque 589, anagr. 600 a 602 e nei registri dell' estimo stabile allibrato nel Comune censuario di Castello, ai NN. della nuova Mappa

3668 colla sup. di pert.	—.02	e rend. cens. di L.	21 : 12
3669	—.07	»	1 : 12
3670	—.06	»	31 : 46.

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 12 luglio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 700 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1859.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 17364. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 21 maggio p. p. N. 9743-1731 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 14 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle due case site in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e Calle delle Furlane, ai civ. N. 663-664, anagr. 1067-1068, 1091-1092 coerenziate dal N. 3614 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pert. —.05 e rendita cens. di L. 83 : 60, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 14 luglio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale ribassato di fior. 900 della nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1859.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18274 AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Si rende noto, che nel giorno 5 luglio p. v. sarà tenuto presso quest' Intendenza, un esperimento d' asta per l' affittanza del diritto di attiraglio sul Lemene, da S. Gaetano a Portogruaro per anni otto, che avranno principio col 1.° novembre 1859 e termine col 31 ottobre 1867 ferme le avvertenze e condizioni seguenti :

1. L' asta starà aperta dalle ore 10 di mattina alle 3 pomer., il dato fiscale si determina in fiorini 175 val. austr. all' anno.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo giusta il dato fiscale determinato a base dell' asta del diritto al quale intendesse di aspirare, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1859.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 9942. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito del pubblicato Avviso 5 maggio ultimo scorso N. 7501, onde eseguire la vendita di due corpi di terreno con case coloniche, posti in questa Provincia, Distretto di Adria, Comune di Papozze, si deduce a pubblica notizia : che nel giorno 5 del prossimo venturo luglio, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un secondo esperimento, sul dato fiscale di vendita precedentemente stabilito di fior. 5642 : 57, ferme, del resto, tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopraindicato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 giugno 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 15467. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta, di cui l' Avviso 16 aprile 1859 N. 643, per la riaffittanza dei diritti nella qui sottoposta descrizione specificati, si rende pubblicamente noto, che nelle giornate nella descrizione stessa indicate, verrà, dalle 10 ant. alle 3 pom., tenuto un secondo esperimento, ai patti e condizioni tutte contenute nel succitato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 giugno 1859.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Denominazione dei Diritti che si vogliono appaltare.

Nel giorno 6 luglio 1859, Attiraglio da Conca di Brondolo a Cavanella d' Adige sul canal di Valle, attuale appaltatore Zaro Gio. Battista. Dato regolatore fior. 1033 : 20 ;

Milizia da mar sull' Adige, Adigetto, Castagnaro, altre acque del Polesine, Gorzon e Fiume novo Padoana, attuali appaltatori Zaro Gio. Batt. e Dall' Armi Gio. Dato regolatore fior. 6510 ;

Porte a Cavanella d' Adige, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 4700 :

Porte a Brondolo, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 1570 ;

Palata alle Bebbe, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 240.

Nel giorno 7 luglio 1859. Porte grandi sul Sile, attuale appaltatore Zaro Gio. Battista. Dato regolatore fior. 1418 : 55 ;

Palata Dolce, appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 1174 : 60 ;

Palata Dese, appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 50 : 40 ;

Passo a Mira Vecchia sul Naviglio Brenta, appaltatore Nalon Girolamo. Dato regolatore fior. 50 : 40. Le scorte sono di proprietà erariale ;

Passo al Menai sul Canale Novissimo, appaltatore Gallina Pietro. Dato regolatore fior. 105. Le scorte come sopra.

AVVISI DIVERSI.

N. 541. 367

A tutto 31 luglio p. v., è aperto il concorso nel Comune di Buja, distretto di Gemona, Provincia del Friuli, alla Condotta ostetrica. L' annuo soldo è di fiorini 140 v. a.

Il diametro del Comune dell' abitato, è *fino* **a miglia due e mezzo, quasi tutto in piano.** *La maggior* **parte delle strade buone. La popolazione è di N. 4565 abitanti. La residenza nel Borgo S. Stefano. Le aspiranti presenteranno all' Uffizio comunale le loro istanze corredate dei documenti di metodo, entro il detto termine.**

Dall' Uffizio comunale di Buja, il 23 giugno 1859.

I Deputati { PIETRO BERNA. / GIO. BATT. TONDOLO. / GIO. BATT. TONINO.

Piemonti *Segretario*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4958. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 10, 17 e 24 agosto p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente delle sottodescritte due case esecutate dietro istanza della Commissione aureliana di Vicenza riunita nell' Ospizio dei Proti-Vajenti, coll' avvocato Volebele, in pregiudizio del sig. Giulio Breganze, fu Giovanni, possidente in Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili nei due Lotti sottodescritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempre che basti a soddisfare i creditori ipotecarii sino al valore della stima.

II. Ogni acquirente, ad eccezione della Commissaria esecutante e del creditore ipotecario signor Gaetano Costantini, dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima attribuita a cadaun Lotto.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed altri relativi, salva la divisione delle rendite degli oneri colla parte esecutata.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl' immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera, e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l' interesse in ragione dell' annuo 5 per cento. Il prezzo sarà soddisfatto dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. Le spese della cauzione dovranno essere liquidate dal Giudice ed assoggettate all' esito della graduatoria e del riparto.

VIII. Il deliberatario dovrà a diffalco del prezzo pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con fior. metallici sonanti, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempite le condizioni di asta, e specialmente al pagamento del prezzo offerto, nei modi e termini sopra espressi, ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione. Il deliberatario dovrà inoltre tenere costantemente assicurate le case dagl' incendii, presso una delle Società approvate, subentrando nei diritti ed obblighi della parte esecutata già assicurata, e dichiarando presso l' Assicuratrice il vincolo dell' eventuale indennizzo in favore della parte esecutata e dei suoi creditori.

XI. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danni e spese.

Descrizione degl' immobili di cui si chiede la subasta.

Lotto I.

Casa in Vicenza, recinto interno, in contrà del Copparie, marcata ora coll' anagrafico N. 2191, descritta nel cessato Censo provvisorio al N. 2180, coll' istimo di L. 0 . 8 . 9 . 0 . 0, e nella mappa del Censo stabile delineata al numero 1645 della superficie di pertiche censuarie 0 . 14 colla rendita di L. 460 : 96 confinante a levante colla strada detta del Gambaro, a mezzodì colla strada delle Copparie, a sera con casa, e corte del nob. Muzzan Antonio, ed a tramontana col Lotto seguente.

E stimata del capitale valore depurato di fiorini 4189 : 20.

Casa in Vicenza, recinto interno, contrà delle Frasche detta del Gambaro, marcata ora all' anagrafico N. 2192 decritta nel cessato Censo provvisorio al numero 2204, coll' estimo di lire 0 . 3 . 1 . 1 . 0 e nella mappa del Censo stabile delineata al N. 1646, della superficie di pert. c. 0 . 10, colla rendita di L. 194 confinante a levante colla strada del Gambaro in parte, e parte colla corticella Muzzan nob. Antonio, a mezzodì col Lotto I, e colla corticella Muzzan, a sera con casa di Cola Anna, maritata Maran, ed a tramontana con casa del conte Enrico Tornieri.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 giugno 1859.

Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2030. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alfonso Negri di Stienta, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questa Pretura da Giuseppe Stefani negoziante di Ficarolo, rappresentato da questo avvocato dott. Pietro Ganassini, la petizione 13 giugno corrente, N. 2030, contro Antonio Modenesi di Stienta ed esso Negri, per pagamento solidale di austr. L. 658 : 15, pari a fiorini 230 : 15, valuta austriaca, a saldo somministrazioni di generi di negozio dall' ottobre 1858 a 17 maggio anno corrente, ed essergli stato nominato in curatore questo avvocato dott. Francesco Dari pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, con intimazione a lui della suddetta petizione sulla quale venne fissata l' udienza pel 7 settembre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento e della Circolare appellatoria 25 maggio 1847, N. 7879.

Incomberà quindi ad esso Negri di fornire al deputatogli patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare a questo Giudizio altro procuratore, mentre mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio e nel Comune di Stienta.

Dall' I. R. Pretura,
Occhiobello, 13 giugno 1859.

Pel R. Pretore in permesso,
L' Agg., ZILLI.
L. Dionese, Canc.

N. 2031. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alfonso Negri di Stienta, assente d' ignota dimora, essere stata prodotta a questa Pretura, da Bolognesi Luigi negoziante di Stienta rappresentato da questo avvocato dottor Pietro Ganassini, la petizione 13 giugno corrente, N. 2031, contro Antonio Modenesi pur di Stienta ed esso Negri, per pagamento di fiorini 48 : 30, in dipendenza alla carta di obbligo 18 gennaio 1859 col prò del 4 per cento annuo, ed essergli stato nominato in curatore questo avvocato dott. Francesco Dari per gli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, con intimazione a lui della suddetta petizione, sulla quale venne fissata l' udienza pel 7 settembre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dell' Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850 e della Circolare Appellatoria 25 maggio 1847, numero 7879.

Incomberà quindi ad esso Negri di fornire al deputatogli patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare a questo Giudizio altro procuratore, mentre mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio, e nel Comune di Stienta.

Dall' I. R. Pretura,
Occhiobello, 13 giugno 1859.

Pel R. Pretore in permesso,
L' Agg., ZILLI.
L. Dionese, Canc.

Al N. 2829. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendosi col precedente Editto 30 aprile p. p., N. 2829, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 21, 23 e 30 maggio a. c., a' NN. 116, 117 e 123, fu fissato per errore il 13 corr. giugno, giorno festivo, pel 1.° esperimento d' asta giudiziale degli ivi descritti immobili, esecutati da Fiori Gio. fu Gaetano, in odio di Pozza Costante e consorti, si redeputano per l' asta stessa i giorni 2, 9 e 16 agosto p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno, ferme le condizioni portate dall' Editto suddetto.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 19 giugno 1859.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 3403. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l' I. Reg. Tribunale Provinc. in Padova con suo decreto 8 aprile p. p., Num. 3393, ha interdetto per incapacità d' amministrare le proprie sostanze Antonio Greggio detto Bellin del fu Bellino, di Monselice, cui fu da questa Pretura nominato a curatore il di lui figlio Luciano Greggio dispensato dalla minore età.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Monselice 25 giugno 1859.

Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Callegari.

N. 20648. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 25 agosto 1858 è mancato a' vivi in Venezia Alvise Gaetano Quatrari del fu Serafino senza disposizioni d' ultima volontà. Ignorandosi quali persone abbiano diritti ereditarii sopra i beni del suddetto defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla terza pubblicazione del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti la eredità sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 24 maggio 1859.

Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 4653. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Luigi fu Francesco di Candido, che Candido di Candido ha contro di lui prodotto d' innanzi a questa Pretura una petizione sommaria per pagamento di Fior. 51 : 10 ed accessorii in base ad istromento 10 ottobre 1810.

Gli venne perciò nominato a curatore l' avv. d.r Francesco Belgrado onde la causa prosegua a termini delle veglianti leggi, fissata essendosi l' Aula 4 agosto p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di nominare un procuratore ed a prendere quelle determinazioni di suo interesse, poichè in difetto attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 17 giugno 1859.

Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 13022. 2. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto :

Che il giorno 8 luglio p. v. alle ore 11 della mattina in Murano nella Fabbrica Conterie di Widmann e Graziati, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 12 luglio pr. v. alle ore 11 nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al prezzo di stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in moneta d' oro a corso di listino od argento a tariffa.

Effetti da vendersi :
Nitron d' Egitto.
Legna bora.
Mazzi canna forte da varii colori.
Canna smalto.
Stampi da padelle.
Tritta nero.

Il tutto del complessivo stimato valore di a. L. 17666 : 95.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.
Venezia 28 giugno 1859.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3542. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende noto, all' assente d' ignota dimora Emilio Levi di Isacco, di qui, che dietro istanza 23 giugno corr. N. 3542, prodotta da Caterina Lavezzi fu Angelo, di qui, venne con odierno decreto accordato al confronto del di lui curatore speciale avvocato Antonio Zoppellari :

I. La prenotazione immobiliare ;

II. Il sequestro precauzionale dei mobili in dipendenza al vaglia 24 novembre 1852 per l' importo di Fior. 391 val. austr. di capitale, oltre altri Fiorini 12 di interessi e le spese da liquidarsi.

Potrà quindi esso Emilio Levi dirigersi per le eventuali sue eccezioni, al deputatogli curatore fornendolo dei necessarii documenti e prove o nominare in suo luogo altro legale rappresentante, procedendo nei modi tracciati dal Giudiziario Regolamento civile.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Lendinara, 23 giugno 1859.

Il R. Pretore
B. BOTTARI.
Per il Canc., G. Rossi.

N. 7432. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierna deliberazione N. 7432, si dichiarò finito il concorso dei creditori aperto sulle sostanze di Francesco dal Medico di qui, mediante l' Editto 31 gennaio 1854 N. 1376.

Si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 giugno 1859.

Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 2962. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto, che in esito ad istanza di Elisabetta Venzo vedova Cattazzo di Castelvero, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 16 agosto 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l' unico esperimento d' asta pel reincanto degl' immobili sottodescritti, stimati complessivamente in austr. L. 15,928 : 86, e da deliberarsi anche a qualunque prezzo, al confronto ed a tutto danno di Giuseppe Panarotto fu Francesco, di S. Giovanni Ilarione, deliberatario dei medesimi nell' 8 febbraio 1853 a giudiziale subasta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, esclusa ogni garanzia da parte della esecutante.

II. I beni saranno venduti al primo incanto, ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente, meno la esecutante, nel farsi oblatore, dovrà depositare l' importo del decimo della stima ; il deposito fatto dall' ultimo offerente, sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

IV. Entro 14 giorni dal dì che sarà intimato al deliberatario il decreto di delibera, dovrà esso depositare presso questa R. Pretura in danaro contante d' oro, e d' argento in corso, di giusto peso, l' intero prezzo della delibera, computando in questo il fatto deposito solo dietro la prova dell' intiero pagamento, e dietro sua nuova istanza potrà ottenere il possesso e la proprietà dello stabile.

V. Restano a carico del deliberatario le pubbliche imposte insolute pei fondi a lui deliberati, nonchè la tassa di commisurazione.

VI. Dovrà il deliberatario pagare nelle mani dell' avvocato della esecutante tutte le spese del reincanto, dietro la liquidazione giudiziale, contandone l' importo sul prezzo della delibera, e rimettendo la relativa quitanza nell' istanza che dovrà fare, giusta la condizione quarta.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, si potrà procedere a nuovo reincanto, tutto a suo rischio, pericolo e spese, rispondendo dei danni col deposito, e con ogni sorta de' suoi beni.

Descrizione degl' immobili da reincantarsi.

Edifizio di molino a due ruote, con casa d' abitazione, e poca terra prativa annessa, in contrà Coari, in mappa provvisoria al N. 1986 e stabile, Rampi, e Banche ai NN. 1160, 1242 ; confina il tutto a levante Paolo Righetto, e Giov. Battista Panarotto mediante strada, a mezzodì Girolamo Righetto e per risalto con fabbricato di Giov. Battista Roncari, a ponente parte da Roncari, e torrente Alpone, a tramontana Giuseppe Sgagio, di pert. cens. 0.89, stimati austr. L. 2960.

Corpo di terreno arativo arborato vitato con gelsi e parte boschivo, con casa sopra posta in contrà Perdanzi o Cattignano, in mappa provvisoria ai NN. 2856, 2857, e nella stabile di Cattignano ai NN. 1019, 1020, 1021, 1022, 1744, 1745, 1746 e 1747, denominati Campi sopra la Fontana dietro e davanti casa, il pian, La Striggia, Sotto casa e la Biava, confina a levante da Fochesato Domenico, Fochesato Carolina, a mezzodì da Fochesato Carolina suddetta, e valle, a ponente da Fochesato Carolina e Sartori Ermenegildo e don Lodovico, a settentrione dalla valle della superficie di pertiche cens. 45 . 21, pari a campi 11 . 2 . 1 . 67, stimati austr. L. 11,212.

Pezza di terra zappativa con frutti, parte viti ed olivi, e parte boschiva, posta come sopra, detta Gli olivi ed il Paderno, in mappa provvisoria al N. 2475, e stabile di Cattignano ai NN. 954, 955, confinante, a levante da valle, a mezzodì pure dalla valle che serve anco di strada, a ponente da Flavio Cengia, Valentino Rossetto e fratelli, da Sartori Ermenegildo e don Lodovico, ed a settentrione dai suddetti fratelli Sartori, della superficie di pert. cens. 19 . 44, pari a campi 5 . 2 . 1 . 62, stimati austr. L. 1251 : 70.

Pezza arativa con pochi frutti, posta nelle suddette pertinenze, e contrada detta il Campetto, in mappa provvisoria al N. 2450, e stabile al N. 959, confina, a levante Righetto Vincenza, mezzodì da Righetto Angelo e fratelli, come pure a sera ed a settentrione, della superficie di pert. cens. 4.08, pari a campi 1 . 0 . 0 . 46, stimati austr. L. 505 : 16.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 20 maggio 1859.

Il R. Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 4647. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 20 luglio, 3 e 10 agosto p. f., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto fondo esecutato in pregiudizio delli Girolamo, Angelo, Francesco e Pancrazio Righi fu Antonio, li due ultimi minori, e Teresa Pandolfo anche quale tutrice di detti minori, tutti domiciliati a Pont' alto, dietro istanza della signora Clementina Bianchi quale tutrice dei minori Filippo e Davide Dalla Pozza fu Francesco di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore di stima in austr. lire 1140, pari a fior. 399 di valuta austriaca e verrà deliberato il fondo al miglior offerente a prezzo eguale o superiore di stima.

II. Qualunque offerente eccettuata la parte esecutante dovrà depositare all' atto dell' asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva aggiudicazione dei creditori, coll' obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale gl' interessi del 5 per cento, sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi, di pagare con puntualità le pubbliche imposte, per cui dovrà portar il fondo deliberato nel Censo alla sua Ditta, colla indicazione di semplice deliberatario entro il termine prescritto.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo nello stato ed essere in cui si troverà nel giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopochè avrà pagato per intero il prezzo per cui si rese acquirente, con ogni relativo accessorio.

V. Fino a che il deliberatario non avrà pagato l' intero prezzo di delibera, non potrà fare alcuna demolizione di fabbrica, nè alcuna operazione che alteri e minori la sua struttura attuale, sarà in obbligo però di tenerla in perfetto stato di riparazione onde non abbia a perire.

VI. Tanto il deposito, quanto il prezzo ed interessi dovranno essere fatti con monete d' oro e d' argento fino a tariffa di pieno corso, esclusa la moneta erosa, la carta monetata di ogni specie e denominazione, e qualunque altro surrogato.

VII. Starà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura, e tassa di commisurazione, che dovrà soddisfarle nel termine di legge.

VIII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante, entro giorni 14 dopo la seguita delibera, le spese di procedura esecutiva dietro specifica liquidata.

XI. Mancando il deliberatario, anche ad alcuno degli obblighi come sopra incombenti potrà essere proceduto, dietro dimanda di qualunque interessato, immediatamente al reincanto, a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario che sarà responsabile di qualunque danno o perdita, che potrà essere reintegrata tanto col fatto deposito, quanto con ogni sorta dei suoi beni, restando a solo benefizio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Descrizione del fondo da subastarsi, nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato, contrada Ponte Alto.

Casa con orto, della superficie complessiva di pertiche 0 . 71, colla rendita cens. di L. 31 : 25, marcato nella mappa stabile alli NN. 673 674 corrispondenti alli NN. 4156, 4160 della mappa provvisoria, descritto il tutto per dettaglio e per confini al N. 1 del protocollo di stima.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 27 maggio 1859.

Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 4659. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 20 luglio, 10 e 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile sottodescritto, dietro istanza di Pietro Roncato fu Angelo, negoziante di Vicenza, coll' avv. Fontana, in pregiudizio di Andrea Zanotto fu Giovanni, pure di Vicenza, sotto le seguenti Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto a prezzo non minore della stima nei due primi esperimenti, ed a prezzo anche minore nel terzo, sempre che basti a garantire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà presentarsi deponendo sotto l' asta il decimo del valore della stima, esente da questo deposito il Roncato. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni ed in conto di prezzo se non occorra altrimenti.

III. Il possesso sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera sopra sua istanza.

IV. Dal giorno della delibera in poi gl' incomberanno le pubbliche imposte, restauri e l' interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, e dovrà soddisfarvi esattamente.

V. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del residuo prezzo capitale da farsi in esito ed a norma della futura graduatoria.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei patti, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

VII. Più deliberatarii si riterranno solidariamente obbligati.

VIII. Per qualunque vertenza procedente dalla delibera o relativa ad essa sarà competente il foro di Vicenza.

Immobile da vendersi.

Una casa in Vicenza interno, contrà San Lorenzo, con bottega di pistore e forno, con altre stanze in primo, secondo e terzo piano, della superficie di pert. nulla centesimi undici, colla rendita cens. di L. 141 : 75, in mappa stabile al N. 946, col civico Num. 542, tra i confini a levante beni Barrera, mezzogiorno Marcotto, ponente strada comune, tramontana beni Giordano, stimata a. L. 5500 pari a Fior. 1925 val. austr.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 maggio 1859.

Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12337. 3. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto, che il giorno 15 p. v. luglio, alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 20 successivo, alle ore 12 merid., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo i crediti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa.

Da vendersi.

Azioni creditorie dipendenti da cambiali accettate da Antonio Fattutta e tratte da M. Guekuich all' ordine proprio e dal medesimo girate a Giacomo Karrer, gli originali delle quali trovansi presso l' avv. dott. Rocca.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 17 giugno 1859.

Il Nob. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 5 LUGLIO

ANNO 1859. — N. 151.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagllerl, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 21 corrente giugno N. 9706, ha nominato il dott. Bartolommeo Giusto in notaio, con residenza in Asiago.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 21 corrente giugno N. 9605, ha nominato il dott. Angelo Matteazzi in notaio colla residenza in Breganze.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 21 corrente N. 11,677, ha trovato di accordare a Zane Giuseppe, di Venezia, un privilegio esclusivo, della durata d'un anno, per l'invenzione d'un nuovo depuratore delle acque, applicabile specialmente ai pozzi artesiani, chiamato *Nuovo depuratore Zane.*

N. 1890-P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In forza di riverito Decreto dell'I. R. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto 27 giugno p. p. N. 808 *a*, la rappresentanza dell'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto è demandata interinalmente all'I. R. Prefettura veneta delle finanze in Venezia.

Ciò si porta a pubblica notizia, a parziale modificazione della Notificazione di questa stessa Prefettura 22 giugno corr. N. 1795-P.

Venezia, 1.° luglio 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura, Dirigente
D.r MARESCH.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 luglio.

Dall'I. R. Direzione di polizia furono, nel decorso mese di giugno, inflitte N. tre punizioni, per contravvenzione ai regolamenti di polizia per la santificazione delle feste e sugli esercizii soggetti a politica sorveglianza.

Ecco l'articolo intorno agl'Israeliti, contenuto nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, di cui abbiamo fatto cenno nel nostro foglio d'ieri:

« La regolazione dei rapporti degl'Israeliti quali cittadini dello Stato ebbe d'uopo, come l'esperienza insegna, in quasi tutti gli Stati d'Europa, di lungo tempo, e richiese molteplici preparazioni, e l'eliminazione degl'impedimenti, che vi si opponevano, basati su varie circostanze.

« Non dee dunque sorprendere se non sia ancor giunto a finale conclusione un tale ordinamento, adattato ai tempi, nell'Impero austriaco, in cui, per la composizione dell'Impero, e per le multiformi disposizioni, ed i varii usi legali delle singole Provincie della Corona, si sollevano speciali difficoltà per ogni questione generale legislativa, malgrado tutte le serie premure dirette a questo scopo.

« Mentre però l'immensa maggioranza degl'Israeliti d'Austria, fiduciosa nella saggezza, nell'amore della giustizia, e nell'umanità del suo imperiale Signore, attende tranquillamente le disposizioni legislative, che regolino i rapporti degl'Israeliti quali cittadini dello Stato, viene da certuni lavorato in senso contrario, e con ostili tendenze, appunto in questa parte del pubblico diritto, onde, col pretesto di decisioni avvenute in casi speciali, o sfigurando fatti o sentenze basate su leggi esistenti, trarne delle conseguenze di massima, che sono atte a porre in falsa luce il contegno del Governo austriaco contro i professanti la menzionata religione.

« Così, poco tempo fa, si sparse d'improvviso la voce, e fece il giro dei giornali, d'una pretesa ordinanza del Governo, tendente a rinnovare la prescrizione, per la quale era proibito agl'Israeliti di tenere servitù cristiana, e la popolazione israelitica fu per ciò inquieta e agitata, sebbene quella voce mancasse d'ogni fondamento di fatto.

« Così fu detto, anche di recente, che quind'innanzi si procederebbe con maggior rigore nelle permissioni degli Ufficii circolari necessarie per contrarre valido matrimonio fra Israeliti, e che tutti i matrimonii, contratti in questi ultimi anni senza il suddetto permesso, sarebbero considerati non validi dalle Autorità.

« Noi siamo in grado di dichiarare anche questa voce priva di fondamento, e di negare nel modo più decisivo che vi sia una tale intenzione nel Governo.

« Ciò, che diede motivo a tali dicerie, fu una questione puramente scientifica contenuta nel *Giornale austriaco per l'intera amministrazione*, intorno ad una speciale decisione dell'I. R. Ministero dell'interno; e l'avvenuto malinteso derivò dalla circostanza che la discussione teoretica, esposta nell'accennato scritto, sui motivi addotti pro e contro la validità d'un matrimonio fra israeliti contratto negli ultimi anni, senza il permesso dell'Uffizio circolare, fu erroneamente considerata come interprete autentica di norme decisive, e come regola direttiva per la trattazione di casi uguali, che si presentassero in seguito.

« Queste illazioni erano del tutto ingiuste. Il caso, di cui si trattava, consisteva semplicemente in ciò, che un israelita, il quale aveva ottenuto una condanna criminale di sua moglie, per causa d'adulterio, voleva che i suoi due figli, avuti da questo matrimonio, fossero inscritti nel registro dei nati come illegittimi, e per tale scopo domandò, in via amministrativa, che fosse in tale senso modificato il registro stesso, allegando che il suo matrimonio non era valido per non aver egli chiesto il permesso dell'Ufficio circolare per contrarlo, e non averlo quindi ottenuto.

« Costui fu rigettato dalla sua domanda dalla competente Autorità provinciale, perchè i riguardi per la santità dei diritti e dei legami di famiglia furono maggiormente apprezzati che l'adempimento d'una semplice formalità, ommesso di buona fede; e quindi fu deciso che i figli, di cui si trattava, dovessero essere considerati legittimi. E questa decisione fu mantenuta dall'I. R. Ministero dell'interno, in seguito ad appello presso di lui interposto contro di essa.

« Ne emerge da ciò che non furono già le autorità, ma la parte israelitica, la quale chiese l'applicazione di tale prescrizione ai suoi rapporti di famiglia, e che il matrimonio contratto senza il consenso dell'Ufficio circolare (malgrado il desiderio contrario della parte) fu dichiarato *valido* dalle Autorità, ed i figli, che ne nacquero, furono protetti nel loro diritto di figli legittimi.

« Dalla natura dei rapporti emerge (e ciò giustizia vorrebbe non si dimenticasse) che le Autorità imperiali devono, durante l'attuale periodo di transizione, mantenersi strettamente in tutte le decisioni su cose d'Israeliti nei limiti del singolo caso, e non pregiudicare menomamente, colle loro decisioni in casi speciali, alla regolazione legale della questione, che trovasi in corso.

« Così fu adoperato anche nel trattamento dell'accennata questione.

« Si tranquillino dunque gl'Israeliti austriaci, e i loro correligionarii fuori dello Stato, che la regolazione dei loro rapporti quali cittadini dello Stato, per la quale già sono ultimati i necessarii lavori preparatorii, seguirà in tempo non lontano, ed in quello spirito di progresso e d'umanità, che contraddistingue la civiltà del nostro secolo. Si tranquillino specialmente in ciò, che il Governo imperiale, mentre è occupato seriamente dei lavori per la regolazione definitiva di tali rapporti, non procederà alla rinnovazione, e meno poi all'aggravamento di misure antiquate ed eccezionalmente restrittive. »

La *Presse* di Vienna scriveva nel 30 giugno prossimo passato:

« Quando l'organo del Governo prussiano annunziò di recente la mobilitazione, e parlò d'altri passi, che sarebbero stati incamminati, tutta la Germania aspettò con tensione le risoluzioni, che venissero prese a Berlino. La mobilitazione fu notificata nel 14 giugno. Nel 25, la Prussia fece un altro passo, ed i rappresentanti di essa presentarono alla Dieta di Francoforte le conosciute proposte. Nella sessione odierna della Dieta, la Commissione militare farà rapporto sulle proposte della Prussia, e forse domani il telegrafo ci annunzierà avere la Dieta a voti unanimi adottato le proposizioni del sig. di Usedom. Se è vero quanto annunciano da Berlino, che gli uffiziali, ivi radunati, dello stato maggiore dei quattro corpi dell'esercito germanico, abbiano rapidamente e nel modo più concorde esaurito le cose, aventi ad oggetto di adottare energiche misure militari d'accordo colla Prussia, non havvi dubbio ch'eziandio l'Assemblea federale germanica approverà, nello spirito stesso di concordia, le proposte della Prussia. Infatti, è tempo supremo di prendere energiche risoluzioni, perchè lo storico *troppo tardi* non si vendichi di nuovo terribilmente colla Germania.

« L'esercito federale germanico è formato da 10 corpi, 3 austriaci, 3 prussiani e 4 degli altri Stati della Confederazione. Di questi ultimi 4 corpi, è proposta ora la mobilitazione del 7.° e dell'8.° corpo, ed è prossima la proposta della mobilitazione del 9.° La Prussia, dal suo lato, ha di proprio moto mobilitato 6 fra' suoi 9 corpi di esercito, e ne ha dato in generale annunzio alla Dieta, onde apporvi il passaggio di quei corpi pel territorio di altri Stati della Confederazione, a fine di collocarli. Dee notarsi non avere la Prussia ancora mobilitato i 3 corpi di esercito, che formar deggiono parte dell'esercito federale. Non qual membro della Confederazione germanica, ma come grande Potenza europea, la Prussia si avanza con 6 corpi al Reno, e combina il collocamento di essi con quello del 7.° ed 8.° corpo dell'esercito federale germanico. Prima, cioè, che la Prussia dia il proprio contingente federale, deggiono venir risolute secondo la opinione regnante a Berlino molte quistioni preliminari. Tale affare non è tanto semplice, quanto taluni possono credere. Secondo lo Statuto militare della Confederazione dell'anno 1822, il comandante supremo viene eletto in Assemblea ristretta. Quel comandante ha colla Dieta i rapporti, che ogni altro comandante generale ha col proprio Sovrano. L'Autorità federale è quindi l'unica, la quale, mediante una Commissione da essa scelta, sta in relazioni con lui. Il comandante supremo presta giuramento all'Assemblea federale. Riceve da questa tutt'i poteri ed ordini, ed, in casi speciali, anche particolari istruzioni. Egli indirizza immediatamente ad essa i proprii rapporti. Prestato dal comandante supremo il giuramento, e ricevute dall'Assemblea federale le proprie generali istruzioni, sta su lui solo estendere secondo le proprie idee, eseguire e cangiare il piano delle operazioni, secondo le esigenze delle circostanze. Solo dopo prese le disposizioni per la effettiva esecuzione, è in obbligo di presentare all'Assemblea federale il disegno del suo piano di operazione. Il comandante supremo ha facoltà di stipulare accordi per sospendere le ostilità. Non può però stipulare formali generali trattati di armistizio se non sotto la riserva dell'approvazione della Confederazione. Egli è personalmente responsabile verso la Confederazione per progetti difettosi o pegli errori nelle grandi combinazioni. La Confederazione può assoggettarlo ad un Consiglio di guerra, il quale, dopo rilevato il fatto, dee giudicarlo secondo le leggi dello Stato al quale appartiene. I sei generali, che formano quel Consiglio di guerra, sono uno austriaco, uno prussiano, uno bavarese ed uno per ognuno dei tre corpi misti di esercito.

« Sembra che in Germania vi abbia sufficiente accordo per affidare al Principe reggente di Prussia il comando supremo dell'esercito federale. Sorge poi la quistione se quel Principe, in tal caso, assoggettarsi possa alle suddette disposizioni dello Statuto militare della Confederazione. Il Principe di Prussia è duce supremo dell'esercito prussiano, ed è reggente. Non può quindi tanto facilmente, e senza derogare, adattarsi alle suaccennate disposizioni. Ove il Principe di Prussia assumer debba il comando supremo dell'esercito federale germanico, fa d'uopo che ciò abbia luogo sotto condizioni meno complicate. Dacchè sussiste lo Statuto militare della Confederazione germanica, la Germania non fece mai guerra. Le sue disposizioni dunque intorno al comando supremo deggiono essere ancora sperimentate. Al tempo in cui furono compilate quelle prescrizioni, non si poteva presentire l'odierno stato di cose, ed una occhiata ai singoli loro §§ basta a rendere impossibile il pensare con esse a far guerra accompagnata da vittoria. In tale circostanza, non vi sarebbe, a dir vero, attualmente altro ripiego che quello di affidare al Principe reggente di Prussia, mediante risoluzione federale e lasciando da parte lo Statuto militare della Confederazione, la direzione militare e diplomatica fino al ristabilimento della pace.

« Tale quistione fu negli ultimi giorni agitata da tutta la stampa germanica, e verrà presto presentata all'Assemblea federale. Se si conferma quanto si ode sullo spirito di unione che domina fra tutti i Governi germanici, anche tale questione capitale verrà decisa senza che vi si cacci in mezzo il *particolarismo*. In ogni caso, non si perda più tempo, se si vuole che l'insorgere armato della Germania sia efficace e che la sua parola abbia peso decisivo, giacchè, trascorrendo ancora altre settimane, le cose ponno prendere facilmente una piega, che nessuno deplorar dovrebbe di più di quelli, che, col loro indugiare, avrebbero dato motivo a danno tanto immenso. »

Il *Globe*, giornale del Palmerston, dice quanto appresso sulla nota del principe Gortschakoff:

« Non era da aspettarsi che i Tedeschi aderissero tacendo alle asserzioni della circolare del Gortschakoff, o che si astenessero dal protestarvi contro. Venne, nella circolare russa, significato ai Tedeschi che la Russia avea riconosciuto la esistenza della Confederazione, a condizione soltanto ch'essa al di fuori si limitasse esclusivamente a difendere il territorio federale. Rispondendo a ciò, è stato osservato che, per un articolo addizionale dell'Atto federale, ch'è in vigore da 39 anni, sapendolo perfettamente la Russia, un attacco ai territorii non tedeschi di qualche membro può essere dichiarato caso di guerra da un voto della maggioranza della Confederazione. Ma, prescindendo dalla circostanza ch'è inesatto il modo, col quale la Russia spiega il diritto pubblico europeo, avrebbe dovuto comparir chiaro che una minaccia indiretta, come quella, fatta ad un popolo che ha una patria, sia poi, buono o no il suo complessivo ordinamento, dovea essere un gittare, non olio sulle onde agitate, ma olio sul fuoco. Se non ammettessimo avere la Russia contemplato di produrre tale effetto, attribuir dovremmo al Governo russo tatto ed abilità minori di quanto per solito ne possiede. Dovea prevedersi con sicurezza che la mobilitazione prussiana, ed i motivi addotti a favore di essa, avrebbero servito di risposta all'ammonizione della Russia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 luglio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Vienna*:

« I capi ed i rappresentanti delle comunità israelitiche tedesche in Palestina, appena conosciuto il Manifesto imperiale del 28 aprile scorso, ordinarono tosto preghiere pel felice successo delle armi imperiali, preghiere, che da allora in poi, vengono recitate solennemente in tutte le sinagoghe, e seguiteranno per tutta la durata della guerra.

« Nello stesso tempo fu stabilito dal Collegio dei rabbini maggiori di diramare una circolare ai loro correligionarii d'Europa, colla quale si eccitano a contribuire in ogni guisa e con tutte le loro forze a pro' degli scopi dell'I. R. Governo.

« Contemporaneamente fu destinato un importo di tremila piastre in oro dai denari della Società per istraordinarii, bisogni dello Stato, e posto a disposizione del ministro dell'interno, mediante il curatore delle comunità israelitiche tedesche di Palestina, sig. J. Deutsch, I. R. cambiavalute aulico.

« Queste consolanti manifestazioni di leali sentimenti, e d'operoso amor patrio, vengono portate a pubblica conoscenza colla piena e meritata riconoscenza. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 2 luglio.*

Ciascuno rimane lietamente commosso dall'attività, che si manifesta in tutte le parti della nostra patria, per alleviare il più possibile con generose largizioni la trista sorte dei nostri guerrieri feriti; e quindi tutti si sentiranno tanto maggiormente confortati da una istituzione, di cui dobbiamo l'origine all'eminente prontezza ad ogni sagrificio, all'energia ed all'abnegazione d'un'eccelsa Signora.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Carlotta ha deciso di fondare un ospitale in Trieste per gli ufficiali feriti e pei sottufficiali e gregarii dell'esercito e della marina, insigniti di distintivi onorifici pel loro valore, e di consacrare a questo scopo la somma annua di ventimila fiorini.

Quest'ospitale verrà stabilito nel Palazzo del Comando superiore di marina, antica *Villa Necker*, col giardino chiuso e cogli edifizii annessi.

La serenissima signora Arciduchessa in persona n'eserciterà l'efficace ispezione, e dalla sua attigua residenza visiterà ogni giorno l'ospitale, per convincersi coll'osservazione propria dello stato e dei bisogni di esso.

L'assistenza degl'infermi viene appoggiata alle Sorelle della Misericordia. La contessa Lützow, gran maggiordoma di S. A. I., unitamente alla dama di Corte di servizio, principessa Maria Auersperg, eserciterà alternativamente l'ispezione. La cura medica viene affidata all'I. R. medico dello stato maggiore di marina e archiatro di S. A. I., dott. Jilek, e ad un chirurgo di marina; per il consiglio ed il soccorso ecclesiastico è destinato monsignor Racich, elemosiniere di S. A. I. la signora Arciduchessa.

Alla direzione amministrativa presederà il direttore della Specola di marina, professore dott. Schaub, a cui sono da rivolgersi ora tutte le domande relative, ed il quale è pure abilitato a ricevere contributi, sia in biancheria, sia in filacce, ecc.

Uno spirito vivo, animatore, deve regnare nel ricinto di quest'istituto, il quale, diretto dalla provvida e devota cura della sua eccelsa fondatrice, è destinato a procurare largo conforto e lenimento ai nostri valenti uffiziali e prodi soldati. *(O. T.)*

Arrivò ieri a Nabresina un convoglio di feriti, i quali, la mercè delle strenue cure delle II. RR. Autorità distrettuali del Circolo di Gorizia, opportunamente istruite ed eccitate dall'eccelsa Presidenza luogotenenziale, fecero il viaggio da Casarsa a Nabresina sopra veicoli ottimamente condizionali e protetti possibilmente contro la sferza del sole.

A Nabresina, i feriti furono medicati sollecitamente per provvida disposizione dell'Autorità militare, e di più ristorati dietro eccitamento del del sig. f. f. di Luogotenente barone di Pascotini, per cura ed a spese del *Comitato triestino di soccorso*.

Oggi, alle 10 del mattino, arrivò a Nabresina un convoglio di 700 prigionieri, che furono tosto inoltrati con un treno speciale della ferrovia

Saputasi ieri a Trieste la magnanima risoluzione di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, di stabilire a sue spese un ospitale per uffiziali e distinti sottuffiziali e soldati, nella *Villa Necker*, s'offersero parecchie rispettabili famiglie della città ad accettare nelle proprie abitazioni, fin tanto che l'ospitale sarà organizzato, quei feriti, che verranno ammessi, e di prodigar loro intanto le sollecitudini, che dalle loro condizioni sono richieste.

Venne già ieri da Nabresina condotto a Trieste, e ricevuto in una caritatevole famiglia, un valoroso sergente, che da una palla di cannone ebbe mozzo il braccio destro nell'ultima battaglia. Egli conta già molti anni di utile servizio alla patria, ed ha fregiato il petto del distintivo dei prodi suoi difensori.

Il *Comitato filiale triestino* seguiterà a recare soccorsi ai feriti, che transitano per Nabresina, disponendo di tutt'i mezzi, che la carità de' suoi concittadini gli vanno offrendo quotidianamente e non gli verranno meno in questi supremi momenti. Il *Comitato* prepara ai feriti assistenza medica e ristoro di zuppe, caffè, vino, pane bianco e sigari. Anche il sigaro diviene al povero soldato, uso al tabacco, oggetto di pungente desiderio, e gli riesce talvolta più gradito d'ogni altracosa.

Il *Comitato* si rivolge quindi nuovamente, per l'organo nostro, all'animo caritatevole dei buoni Triestini, e li supplica quanto meglio sa e può a contribuire generosamente a pro' de' fratelli sofferenti, a pro' dei valenti soldati, che fecero sacrifizio del loro sangue sull'altare della patria. *(O. T.)*

Come nella maggior parte delle città della Monarchia, anche nella vicina Gorizia si è formato un Comitato di signore, sul modello di quello di Vienna, per la colletta di filacce, telerie, biancheria ed altri effetti, ad uso degli ospitali militari. Questa filantropica impresa, promossa dalla nobile signora Claricini, nata baronessa Locatelli, e dalla signora baronessa di Buffa, nata contessa Coronini, ed effettuata dai pii e patriottici sentimenti delle signore più distinte della nobiltà goriziana, ebbe in tutto il Circolo la più fervida accoglienza, cosicchè già a quest'ora fu raccolta grande quantità di articoli sommamente necessarii per la cura dei feriti, nonchè degl'importi a tal uopo destinati. *(O. T.)*

Sentiamo che l'I. R. fregata *Novara* non visiterà Lima, e che giungerà in patria probabilmente nel prossimo agosto. Gli ufficiali e la ciurma si trovano in perfetto stato di salute. *(E. di Fiume.)*

DALMAZIA. — *Zara 20 giugno.*

Sotto questa data, leggiamo quanto segue nell'*Osservatore Dalmato*:

« Nel N. 80 del nostro foglio abbiamo riportato la notizia, pervenutaci dal Circolo di Spalato, sul buon risultato dell'ingaggio dei marinari volontarii per la I. R. Marina di guerra, giusta la quale, fra 136 individui presentati alla Commissione di leva, furono ritenuti idonei e definitivamente arrolati n. 79. Ora ci vien riferito che da quell'epoca in poi si presentarono nel detto Circolo altri 24 individui, di cui furono accettati 16 come perfettamente abili al servizio militare.

« Nel Circolo di Ragusi s'insinuarono 29, ed in quello di Cattaro 15 volontarii, dei quali furono definitivamente accettati 15 nel primo e 6 nel secondo.

« Negli accennati tre Circoli vennero quindi, fra 204 presentatisi alla Commissione di leva, ritrovati in complesso 116 abili al servizio militare, ed iscritti nell'I. R. Corpo marinai.

« Oltre a questi, furono in Dalmazia anche 4 fabbri ed un altro individuo arrolati alla truppa di terra, e la nostra piccola Provincia fornì così finora, a quanto consta, 121 volontarii all'armata per difesa dell'incontrastabile diritto dell'augusto nostro Monarca. »

TIROLO. — *Trento 2 luglio.*

L'affluenza considerevole dei doni patriottici, che da tutte le parti di questo Circolo, con cura e sollecitudine veramente pietose, pervengono a questo Comando di piazza, gl'impongono anzitutto l'obbligo gratissimo di esprimere i più vivi ringraziamenti a tutti gl'II. RR. Uffizii ed agli abitanti del Circolo di Trento, che con tanta volonterosità e con tanto patriottismo si affrettano di rispondere alla voce dei loro curatori d'anime e delle Autorità, cui sono subordinati. *(Estr. dalla G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, in data del 21 giugno: « Questa mattina gli Austriaci hanno sgombrata la fortezza di Ferrara. Truppe pontificie han seguito gli Austriaci oltre il Po. »

Un carteggio da Rimini 19 giugno nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice quanto appresso:

« Il 12 corrente, alle 2 antimeridiane, l'I. R. guarnigione abbandonò Bologna. Subito dopo, fecesi un Governo provvisorio, capo del quale si fece annunciare dai giornali Gioachino Pepoli. Inoltre, era preparata perfino l'assisa per la guardia nazionale. Nel 13, anche nella città, un tempo imperiale, di Ravenna, Gioachino Napoleone Rasponi annunciò che principiava il suo Governo. Sin da fanciullo, quell'uomo era stato nel 1831 proposto come Re d'Italia da sua madre, figlia di Murat e zia del M. Pepoli. Questi rivolgimenti nelle città della Romagna succedettero senza difficoltà, giacchè la guarnigione ed i soldati della polizia erano in piccolo numero, ed erano in parte membri della congiura. Singole truppe rimasero fedeli al loro giuramento. Così p. e. la guarnigione di Lugo una compagnia, partì colle armi e cogli onori militari, ed in molti luoghi vennero salvate le munizioni. A Ravenna furono disarmate la gendarmeria e le truppe, che non vollero prestar giuramento alla bandiera tricolorata. Un capitano perdette a Cervia la vita, molti uffiziali furono derubati. A Forlì stava un battaglione di cacciatori pontificii, ed occupò la città fino al 17, successivamente rafforzato da soldati delle circostanti guarnigioni, rimasti fedeli almeno in apparenza. A Cesena, stavano Svizzeri del 2.° reggimento straniero. Essi arrestarono due persone che volevano piantare di notte una bandiera tricolorata. Anche a Rimini, ove stanzia lo stato maggiore del 2.° reggimento straniero, con artiglieria, tutto rimase tranquillo. La piccola città di Fano si è sollevata, e tien chiuse le porte. Secondo il *Monitore di Bologna*, anche Perugia, capitale dell'Umbria ha innalzato la bandiera tricolorata. *(V. le precedenti Gazzette.)* Ancona finora rimase tranquilla, e fu occupata dal 2.° battaglione di cacciatori pontificii e dal 1.° squadrone di dragoni, quando le II. RR. truppe erano partite il 12 giugno. Non è noto se il 1.° reggimento svizzero che ha lasciato Roma sia destinato per Ancona o per Perugia. In ogni caso, il generale Goyon trovò la maniera di liberarsi di esso. »

(Queste notizie, come si vede, sono ormai antiche, e i dispacci telegrafici le hanno già in parte modificate, in parte chiarite. Ma l'interruzione delle comunicazioni non ci permette più ora di seguir i fatti passo a passo e di giorno in giorno; e ci conviene registrarli, quand'e' ci giungono e come possiamo.)

REGNO DI SARDEGNA.

Ci giugne, per accidente, un Numero del *Corriere Mercantile* di Genova, che porta la data del 25 giugno. Da esso raccogliamo le seguenti notizie dei paesi, con cui sono interrotte le comunicazioni dirette:

La *Lombardia*, nuovo giornale di Milano, del 22 pubblica la seguente circolare ai ministri, ai governatori ed ai commissarii straordinarii:

« Il Governo di S. M. creando, per le nuove sue relazioni colle Provincie italiane annesse e protette, una Direzione generale presso il Ministero degli affari esterni, ha inteso di far cosa meramente temporanea, com'è detto nello stesso decreto di S. A. R. il Luogotenente del Regno.

« Il regio Governo si trova in presenza di Stati italiani, ch'ebbero fin qui leggi e amministrazione separata; di essi, taluni sono semplicemente protetti, altri sono di fatto annessi ai RR. Stati.

« La formazione d'una Direzione speciale ha per iscopo, per quanto concerne i paesi protetti, di facilitare il disimpegno della massa d'affari, di molto aumentata in seguito alle mutate relazioni tra' medesimi ed il R. Governo; e, per quanto spetta agli Stati annessi, essa tende a preparare il trapasso dalla condizione attuale a quella di vera e totale unione, giacchè l'unione per tutti i rami della cosa pubblica non potendosi fare immediatamente, e molti affari dovendosi trattare a seconda di legge e con forme differenti da quelle vigenti negli altri antichi Stati di S. M., il mandare codesti affari a ciascuno dei Ministeri speciali poteva facilmente produrre nocevole ritardo e discrepanza di determinazioni.

« La spedizione degli affari relativi alle Provincie annesse sarà pertanto regolata come segue:

« I governatori locali saranno investiti di poteri eccezionali, quindi la maggior parte degli affari sarà trattata e risolta sul luogo.

« Per quegli affari poi, su cui i governatori crederanno di consultare il Governo, i relativi rapporti dovranno essere mandati alla Direzione generale presso il Ministero degli affari esterni. Ove si tratti di cose di rilievo, e che cadano nella competenza di qualche Dicastero speciale, i provvedimenti saranno prima concertati col Dicastero stesso.

« Mano a mano che un ramo della pubblica amministrazione delle Provincie annesse venga sottoposto a norme comuni cogli antichi Stati di S. M., la Direzione farà consegna delle relative pratiche all'Uffizio speciale, da cui dipendono.

« Tutto ciò, che appartiene alle cose militari, sia negli Stati annessi, sia nei protetti, volendosi unificato fin d'ora, passa immediatamente al Ministero della guerra.

« Torino, il 15 giugno 1859.

« *Sott.* — Cavour. »

È cessato l'obbligo di sottoporre i giornali, che si pubblicano in Lombardia, al diritto di bollo.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Napoli 20 giugno:

« Ieri il conte Kisseleff, come inviato straordinario di Russia, presentò a Capodimonte la lettera di congratulazione dell'Imperatore Alessandro, per l'assunzione del Re al trono.

Se il decreto d'amnistia non può avere grande effetto in quanto ai carcerati politici del 1848 e 1849, perchè non v'ha più quasi nessuno di quei carcerati, egli ha però importanza tanto maggiore in quanto ai sorvegliati della polizia. Il numero di questi era assai grande. I sorvegliati appartenevano, per lo più, alle classi migliori, ed in parte anche ai ceti più elevati. La sorveglianza della polizia, in certe circostanze, può essere molto vessatoria, ed è sempre atta ad aprire largo campo alla cabala ed all'arbitrio di maligni impiegati subalterni; campo in singoli casi assai fruttuoso alla loro avidità. Ciò adesso è cessato del tutto.

« Dee rallegrarsi di tutto cuore dell'atto Sovrano di grazia chiunque era stato fatto dalla polizia oggetto della sua attenzione. »

Togliamo al *Journal des Débats* le seguenti notizie da Napoli, in data del 21 giugno:

« Il Vesuvio, l'eruzione del quale dura senza interruzione dal mese di dicembre 1855, con accidenti diversi e con fenomeni sconosciuti finora, continua ad offrire uno spettacolo sublime, ma terribile.

« Nuove bocche di fuoco, d'onde sgorga con abbondanza e come torrente una materia bituminosa, s'apersero nel fianco della montagna ignivoma, nel luogo detto *Piano delle Ginestre*, e quella lava, passando i limiti dell'eruzioni precedenti, porta la strage e la desolazione in nuovi poderi, nella direzione della *Torre del Greco*. Infine, altre due correnti di fuoco o di lava incandescente si fecero strada per accrescer la distruzione in diversi punti.

« Non si potrebbe dire con quale tristezza e con quale stringimento di cuore si guardi e consideri il corso e gli effetti di tal desolante eruzione, la più lunga di cui siasi serbata memoria, pensando all'irreparabile sventura delle povere famiglie, i cui averi sono distrutti o sommamente danneggiati da quello spaventoso flagello. »

DUCATO DI MODENA

Scrivevasi in data di Modena nel giugno, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Ai primi atti della dittatura piemontese nel Ducato di Modena, appartiene il sequestro dei beni della Casa regnante di Modena.

« Non sarà inutile di fare alcune osservazioni sulla portata di tale arbitraria misura.

« Come in tutti gli Stati, vi sono anche in Modena beni camerali, che sono proprietà dell'erario dello Stato; altri beni, il cui prodotto è destinato alla dotazione del Monarca; finalmente beni privati della Casa regnante.

« Noi sorpasseremo alla prima categoria dei beni summenzionati, i quali nel Ducato di Modena sono sottoposti ad una speciale e pubblica amministrazione, indipendente dal Ministero delle finanze; quanto a quelli della seconda categoria, notiamo soltanto che rappresentano un valore molto limitato, dai quali l'erario trae un'annua rendita assai piccola pei bisogni e per lo splendore della Corte; la Casa di Modena sostiene la maggior parte delle spese, appartenenti a questa partita, con mezzi proprii, affatto indipendenti dallo Stato.

« Veniamo ora all'ultima categoria, a quella, cioè, che abbraccia i beni privati, ovvero sia possedimenti allodiali. Questi formano vere proprietà acquistate con fondi proprii, amministrate in via affatto privata, e che sono soggette alle leggi generali dello Stato e alle pubbliche imposte. Il Sovrano regnante di Modena, il quale, in quanto a' suoi beni privati, è il primo possidente privato del Ducato, fa uso, com'è noto, delle sue ricchezze nel modo più generoso, e più utile alla popolazione. Senza far calcolo degl'immensi lavori intrapresi ne' suoi beni al solo scopo di procurare lavoro onorato e lucroso alle classi più povere, vi porta pure dei miglioramenti, che non potrebbero essere intrapresi dai piccoli possidenti, in ispecie nelle regioni montane. Imboscamenti, canalizzazioni, miglioramenti di pascoli, tutto ciò viene a vicenda intrapreso per generale utilità.

« Il sequestro, posto in nome di Vittorio Emmanuele su tutti questi beni della Casa regnante di Modena, è quindi un attacco diretto contro il sacrosanto diritto di proprietà, che deve venire sempre rispettato, in ogni tempo, ed in qualsiasi circostanza.

« Questo sequestro è uno di quegli atti brutali, contro i quali grida la giustizia e l'incivilimento protesta, e che debbono essere condannati dalla pubblica opinione. » (O. T.)

IMPERO RUSSO.

Varsavia 24 giugno.

Oggi è comparsa la nuova legge sull'arrolamento militare pel Regno di Polonia. Essa ordina la leva secondo il sistema francese; cosicchè gli obbligati al servizio militare verranno scelti mediante la sorte. Con ciò viene eliminata la *Branka*, ch'era in gran discredito. (*Presse di V.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il *Pester Lloyd* annunzia che una Commissione, composta di membri dell'anteriore *Skuptsina* di Sant'Andrea, cioè di due deputati d'ognuno dei 17 Circoli, 2 arcipreti, 2 presidenti giudiziarii e 2 deputati della città di Belgrado, fu convocata a Belgrado pel giorno de'SS. Pietro e Paolo, 29 giugno (11 luglio), onde esaminare gl'iniziati lavori della *Skuptsina*, eseguiti da varie Commissioni, nonchè la parte generale del nuovo Codice criminale e la nuova legge intorno alla procedura giudiziaria pubblica, breve ed orale, onde poi, per la sollecita approvazione, presentare il risultato, colle relative osservazioni, alla prossima *Skuptsina* dell'8 (20) settembre di quest'anno. (O. T.)

INGHILTERRA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Londra 24 giugno:

« L'ammiraglio Napier lagnossi nell'ultima sessione della Camera dei comuni che il nuovo Ministero avesse intenzione di diminuire le spese per la flotta di guerra. Lo stesso Gladstone, disse il Napier, ha manifestato a lord Derby tale intenzione. Ora il *Times* parla perfino della voce che sieno sospesi gli armamenti marittimi dell'Inghilterra, e ne fa al Governo gravi rimproveri ed ammonizioni alle quali, come annuncia il telegrafo, venne già data risposta.

« « Dicesi, scrive il *Times* nel relativo articolo, che la prima cosa, fatta dal Governo nel suo entrare in uffizio, sia stata di sospendere gli armamenti cominciati dai suoi antecessori. Dalle nostre notizie della marina, il pubblico avrà veduto aver diminuito l'attività nei cantieri, ed ora viene riferito, volere il cancelliere dello scacchiere ragguardevolmente ristringere le spese della marina. Gli sforzi straordinarii, fatti da alcuni anni onde formare una flotta sufficiente a difendere le nostre flotte, cesseranno. Non indugiamo nemmeno un momento a condannare siffatta non saggia politica. Come stanno le cose sul Continente? I Francesi e gli Austriaci si apparecchiano ad una gran pugna al Mincio; la flotta francese si avvicina, immensamente forte, a Venezia, ove, a quanto dicesi, verrà sbarcato un esercito per prendere gli Austriaci alle spalle. La conseguenza ne è che la Prussia ora minaccia di prender parte attiva alla guerra. A quanto udiamo, il Principe reggente ha dichiarato dover essere considerata la linea del Mincio come una fortificazione della Germania, e tutti gli Stati minori della Germania aderirono a tale dichiarazione. Senza dubbio verranno fatte presto proposte alla Francia, che riposano su tale principio, e, se la Francia le rigetta, l'incendio della guerra può estendersi a tutto il Continente, giacchè la Russia si apparecchia a combattere, ed aumentò di recente la propria flotta del Baltico. La prima conseguenza ne sarà che la flotta mercantile della Germania, che dopo la inglese è la più grande dell'Europa, diverrà preda delle flotte della Francia e della Russia. Amburgo, Lubecca, Danzica e Trieste verranno attaccate; le coste dell'Europa verranno bloccate per centinaia di leghe; ed i diritti dell'Inghilterra verranno pregiudicati in ogni porto del territorio federale germanico. È questo ora il tempo di sospendere, per falsa economia, l'armamento di una flotta poderosa? Il risparmio di un milione nel bilancio del 1859 può allora essere comperato a ben caro prezzo, perchè costar può centinaia di milioni in ostinate e disperate ostilità.

« Non possiamo imaginarci che il paese approvi tale inesplicabile politica. Esso desidera ardentemente la neutralità, ma non la neutralità della debolezza e della nullità. L'Inghilterra, nelle crescenti complicazioni, non desidera di essere da meno della Spagna o di Napoli. Se la Germania entra in lizza, ciò darà sull'istante alla guerra il carattere di marittima. Ed allora altro non rimarrà all'Inghilterra che tutelare i proprii diritti con quegli armamenti nazionali, che appunto in questo momento erano stati ben cominciati. »

Nella Gazzetta di sabato scorso, abbiamo già riferito la risposta del sig. Gladstone alle accuse dategli dal *Times*.

Leggesi nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 29 giugno:

« È probabile che, malgrado il mal contento di alcuni liberali indipendenti, il Ministero sia assicurato di mantenersi fino al prossimo inverno.

« Le sole difficoltà, che potrebbero minacciare la sua esistenza, sarebbero, da una parte la sconfitta del sig. Gladstone ad Orford, e d'altra parte il rifiuto del sig. Cobden di accettare la presidenza del *Board of trade*. Un articolo dell'*Observer*, pubblicato domenica scorsa, indica abbastanza che lord Palmerston teme di vedere che l'antico capo della lega si lasci dominare dagl'incessanti assalti del *Morning Star* contro il Gabinetto; assalti, i quali autorizzano la supposizione che il sig. Bright medesimo non condivida interamente le viste del suo amico, sig. Milner Gibson, e che a quel chiaro oratore abbia appunto fatto allusione il rappresentante d'Asthon, allorchè in un suo discorso egli rispose al rimprovero d'essersi unito al Governo attuale. È inutile, egli disse a questo proposito, che ci lamentiamo di tendenze esclusive ed aristocratiche dei Governi, se, allorchè e' ci aprono la porta, noi non vogliamo entrare. Quelle parole furono coronate d'applausi; ed esse sono, in realtà, una giustificazione irrecusabile del contegno dei liberali indipendenti, rannodati a lord Palmerston.

« Ignorasi ancora chi potrebbe venir sostituito da questo ministro al sig. Cobden, se questi rifiutasse di seguire l'esempio del sig. Milner Gibson. Quanto al sig. Gladstone, s'egli venisse scartato ad Oxford, i suoi ardui uffizii verrebbero forse affidati a sir C. Lewis, al quale agevolmente troverebbesi un successore pel Ministero dell'interno.

« Il ministro degli affari esterni di Spagna ha indirizzato una nuova circolare a tutti i rappresentanti della Regina Isabella II all'esterno; egli raccomanda loro di osservare una politica di neutralità assoluta e completa sulla questione italiana. »

SPAGNA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Madrid 19 giugno:

« La sfortuna, ch'ebbero sinora le armi austriache in Italia, ha provocato a Madrid, e nella Spagna in generale, più simpatia per la causa austriaca e tedesca, che io stesso non avrei creduto, perocchè era da supporsi che tutto il partito liberale si mostrasse di sentimenti favorevoli all'Italia, mentre in realtà, non solo il partito monarchico e costituzionale moderato è decisamente favorevole all'Austria, ma anche una gran parte dei liberali assennati le desidera la vittoria, per odio contro il sistema di Napoleone. Quel che potrebbe contribuire ancora a rendere popolare in Spagna la causa dell'Austria sarebbe l'attuazione delle idee del signor About, riguardo al Papa; giacchè qui si considererebbe in modo estremamente sfavorevole qualunque tentativo di rovesciare la Santa Sede, ovvero la sua dipendenza dalla Francia.

« D'altro canto, i successi francesi hanno raffreddato alcun poco la neutralità proclamata dal nostro Gabinetto. Questo sente che, accentuandola in modo troppo forte, s'attirerebbe lo sdegno degli agenti francesi, e comincia ad occhieggiare colla Francia. Ma, in ultima istanza, il contegno della Spagna si regolerà secondo la posizione reciproca della Francia e dell'Inghilterra. Finchè queste non isfoderino la spada l'una contro l'altra, la Spagna può starsene tranquilla spettatrice. Ma, tostochè si venisse ad una rottura fra queste due Potenze, si dovrebbe scegliere; ed allora comincierebbe l'impaccio, ed infine ogni esitazione riuscirebbe a nulla.

« Finalmente, la nostra Corte s'inquieta sempre più per l'andamento degli affari pubblici d'Europa. Essa comprende benissimo che, una volta che la rivoluzione fosse divenuta padrona dell'Italia, la Francia medesima, anche contro voglia, dovrebbe fare propaganda per essa; e siccome fra la dinastia regnante in Spagna e la famiglia Bonaparte regna freddezza ed alienamento, la Regina teme che Luigi Napoleone tenterà di rovesciare il suo trono. Per riuscire a ciò, egli non considererebbe forse neppur necessario di procedere ad un'invasione. Ei tenterebbe senza dubbio di far lavorare pei suoi scopi « gli avanzi degli antichi partiti », e almeno troverebbe certamente uno stromento volonteroso eziandio nel partito rivoluzionario. Questa confessione è dolorosa; ma, siccome io non amo illudervi, non debbo dissimularvi le apprensioni, che c'inquietano sul nostro avvenire. » (O. T.)

FRANCIA.

Parigi 28 giugno.

Il sig. Bresson, segretario di Legazione, è partito in questi ultimi giorni per Pietroburgo, latore di dispacci importanti del Governo francese. (I. B.)

Le spoglie mortali del generale Espinasse furono imbarcate a Genova a bordo della *Loire*, con tutti gli onori militari. Gli ufficiali superiori austriaci, caduti prigionieri di guerra, che dovevano passare in Francia sul medesimo bastimento, si unirono ai francesi per celebrare le esequie. A Marsiglia, ove fu sbarcato il corpo, tre ufficiali austriaci accompagnarono la salma a capo scoperto, e assistettero alla cerimonia con molto raccoglimento. Uno di questi conosceva la lingua francese: il comandante del naviglio li ringraziò della loro cortesia, e disse: « Avanti al feretro, scompariscono i nemici; tutti siamo fratelli d'arme. » (G. di Trento.)

SVIZZERA.

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendanc belge*, in data di Berna 27 giugno:

« La *Gazzetta di Milano* pubblica una dichiarazione d'un uffiziale della legione di Garibaldi, il luogotenente Gastalchi, il quale era stato fatto prigioniero, con cinque cacciatori delle Alpi, gravemente feriti, dalla guarnigione di Laveno, nell'assalto che fu dato al forte San Michele. In quella dichiarazione, l'uffiziale certifica che i suoi camerati ed egli pure furono curati colla più attenta sollecitudine dai medici austriaci, e furono trattati nella forma più umana, ed anzi cordialissima, da parte degli uffiziali e soldati, i quali condividevano coi prigionieri il tabacco ed i sigari, benchè poco provvisti per sè medesimi.

« Quella dichiarazione, resa pubblica, produsse l'effetto di raddoppiare i buoni uffizii, adoperati in Svizzera verso i rifuggiti della guarnigione di Laveno. Tutti coloro, che ne risentono il beneficio, dimostransi riconoscentissimi, e assicurano che godranno di poter palesare pubblicamente la loro gratitudine, allorchè la sorte li riconduca nel loro paese. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 25 giugno.*

Mediante rescritto, fu ordinata una nuova formazione dei reggimenti di cavalleria, che verrà tosto eseguita. Dal 1.° e 2.° reggimento di corazzieri ne verrà levato un nuovo, che sarà il 3.°, e dai quattro fra'sei reggimenti di cavalleggieri, ne verranno levati due nuovi, il 7.° e l'8.°, in modo che ognuno dei relativi reggimenti dia due squadroni pei nuovi. (G. Uff. di Vienna.)

Altra del 27 giugno.

La proposta, fatta conoscere dal telegrafo, che la Prussia fece alla Confederazione, di collocare al Reno il 2.° corpo dell'esercito federale germanico, ha fatto qui molto buona impressione. Vedesi che la Prussia progredisce sulla via, sulla quale si è messa. La impressione è più grande, in quanto che il corpo bavarese andrà uno dei primi contro il comune nemico. La Commissione militare darà presto rapporto su tale proposta. Alla nostra guarnigione è stato oggi significato che i bagagli non vengano più aperti. Ad ogni momento dunque tutti i corpi ponno essere pronti alla partenza e marciar tosto. (G. Uff. di Vienna.)

Nella *Nuova Gazzetta di Monaco*, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, troviamo la seguente dichiarazione:

« La *Gazzetta della Borsa* di Berlino del 21 giugno annunzia, qual fatto da considerarsi guarentito, avere il Governo bavarese formalmente protestato contro il passaggio e rispettivo collocamento di truppe prussiane sul territorio della Baviera, fino a che la Prussia non dia spiegazioni precise sullo scopo del divisato collocamento. Aggiunge che da tal fatto, che non era creduto possibile, derivò pel momento la sospensione delle divisate operazioni; e che coincideva con ciò la sospensione di molti già convenuti trasporti di truppe sulle ferrovie.

« Noi veramente non siamo precisamente informati sui movimenti di truppe, divisati dal Governo prussiano; ma siamo bensì in grado di dichiarare essere una invenzione priva di ogni fondamento l'asserzione che la Baviera abbia in siffatto argomento protestato, sebbene dal nostro lato ci sembri spiegabile che un Governo, sul territorio del quale si vuole radunar truppe, desideri di essere illuminato sullo scopo di quella misura. »

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 27 giugno.*

Nel corso di questa settimana, verrà chiesto dai nostri Stati un nuovo credito di 1,300,000 talleri per iscopi di guerra; giacchè i 900,000 talleri, accordati alla metà d'aprile, sono consumati. (O. T.)

AMERICA.

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data di Nuova Yorck 11 giugno:

« Al bel tempo delle corrispondenze di Nuova Yorck, allorchè le agitazioni del nuovo mondo offrivano un compenso alla tranquilla monotonia degli affari del mondo antico; a quel tempo, diciamo, sarebbe stato una bella fortuna e pel corrispondente di qui e pe' suoi lettori esterni, di poter dare il pittoresco ragguaglio della Convenzione del Maryland, radunatasi in questi giorni, per provvedere al mezzo di liberare lo Stato, colla minore possibile inumanità, da' 74,000 negri affrancati, i quali, in una od in altra forma, imbarazzano la speculazione, *sui generis*, de' 90,000 negri schiavi, posseduti dai bianchi del Maryland.

« Quanto a me, avrei trovato materia in questo racconto per due pagine almeno, ed ho la vanità di credere che non se ne avrebbe tralasciato una riga; altri tempi, altre cure: e, per adattarmi al ribasso momentaneo, che le notizie d'America provano sul vostro mercato, taglierò tre quarti delle mie due pagine. Sia fatta grazia dunque al povero quarto, cui risparmio il naufragio.

« Quella Convenzione, che i giornali del Nord si ostinano ad indicare col nome di adunanza de' proprietarii di schiavi del Maryland, benchè tutti i cittadini dello Stato siano stati convocati senza veruna distinzione, fu tenuta a Baltimora, ch'è la capitale; ma, strana cosa! quella città non vi ha inviato verun delegato.

« Due risoluzioni ed una proposizione vennero presentate. La risoluzione, offerta dalla minoranza del Comitato di redazione, imponeva ai negri affrancati la caritatevole alternativa, o di esiliarsi dello Stato, o di rimettersi in ischiavitù; ma quella risoluzione venne per buona sorte scartata a gran maggioranza. La proposizione, messa da un solo membro, mirava ad ottenere gradatamente l'abolizione dell'affrancamento; di maniera che, in capo ad un dato tempo, non ci avessero nel Maryland se non bianchi liberi e negri schiavi. Quella proposizione non ebbe esito più felice della prima risoluzione.

« Il rapporto della maggioranza del Comitato sponeva le viste della porzione conservatrice dei membri della Convenzione, il cui numero era di molto superiore a quello dei membri più avanzati, ossia più retrogradi; e venne approvato. In esso è dichiarato che la soppressione nella Stato dell'elemento negro libero era inopportuna ed impolitica; ma ch'è urgente di regolare quell'elemento, in forma che più non offra i pericoli, ch'egli presenta attualmente. Ora que' pericoli, giova dirvelo, si riducono a questo: che i negri affrancati favoreggiano con ogni mezzo la fuga degli schiavi. In quell'adunanza si dissero cose molto curiose; ma ho dovuto gettarle in mare per salvar il restante del carico.

« Il piroscafo l'*Edinburg* si è salvato, egli, nave e carico, senza essersi trovato costretto a sì dura necessità. Quel bastimento era partito il 1.° di questo mese da Nuova Yorck per Glascovia, e udiamo da un telegramma, in data di San Giovanni di Terranuova 8 giugno, ch'egli era entrato in quel porto, la sera del giorno innanzi, con due de' suoi scompartimenti pieni d'acqua. Lunedì scorso, a 180 miglia circa all'Est di San Giovanni, egli urtò, mentre faceva gran nebbia, contro una montagna di ghiaccio, che gli cagionò gravi avarie sotto la linea d'immersione. Per 30 ore consecutive, dice il dispaccio, fu estremo il pericolo; ma, mercè l'energia del capitano Cumming e gli sforzi uniti e incessanti dell'equipaggio e dei passeggeri, si potè opporsi all'acqua, ch'entrava in gran copia nel bastimento, finch'egli ha potuto giungere a S. Giovanni. Le barche di salvamento, gli attrezzi, tutto era disposto in buon ordine; le signore erano pronte a scendere nelle lancie al primo segnale; era stato assegnato anticipatamente il posto ad ogni uomo. S'ignora ancora a qual somma giungano i danni; ma l'*Edinburg* dovrà probabilmente sbarcare il suo carico per esser riattato. Senza quella felice combinazione di scompartimenti separati, l'*Edinburg* sarebbe senza dubbio perito, come l'*Arctic*, il *Pacific*, e tanti altri piroscafi.

« Il Presidente, dacchè egli è di ritorno dalla sua gita nella Carolina dal Nord, dove, tra parentesi, fu calorosamente accolto, molto si preoccupa dell'attuale condizione del Messico. Egli è determinato a fare il più che gli sarà possibile per aiutare Juarez; ma ad ogni passo egli urta in nuovi imbarazzi, i quali sparirebbero quasi tutti, se, come fa prevedere lord Lyons, il Gabinetto inglese si decidesse a riconoscere, come noi, il Governo costituzionale, ed a richiamare il sig. Otway. Se ciò non succede, è probabile che il sig. Buchanan si contenterà d'inviare tre bastimenti di più nelle acque del golfo, i quali in tutti saranno tredici, e di attendere, per operare, che il nuovo Congresso sia radunato.

« Sembra certo che il contratto col signor Johnson pel trasporto delle valigie per la via di transito del Nicaragua, sia stato finalmente sottoscritto dal direttore generale delle Poste. Il servigio dee incominciare il 1.° agosto. L'Amministrazione crede di aver trovato con ciò un mezzo sicuro di sciogliere amichevolmente l'imbroglio nicaraguano. Io non partecipo al suo ottimismo.

« Erasi diffusa la voce che la contraffazione dei bolli postali avessero cagionato al Tesoro un danno d'oltre un milione di dollari all'anno. Scrivono da Washington che ciò non è vero; e che su questo punto, le perdite sono irrilevanti.

« La corrispondenza di Washington ci assicurava ieri con tutta gravità che il nostro Ministero ha ricevuto l'ordine di ripetere alla Corte di Madrid che noi siamo disposti più che mai ad acquistare l'isola di Cuba, e che il denaro è pronto. Codesto scherzo si prolunga un po' troppo. Chi si vuol dunque ingannare? ».

ASIA.

La *Presse* di Parigi, del 19 giugno, ha il seguente carteggio di Canton, in data del 22 aprile:

« La grande preoccupazione d'oggi sta nel sapere qual accoglienza farà la Corte dei Tsing al nuovo ministro britannico, sir F. W. Bruce, il quale dee qui giungere col prossimo piroscafo, e proseguire immediatamente la sua via verso Pekino.

« Quando il cannone rimbombava alle porte della sua capitale, l'Imperatore non vide ostacolo a sottoscriver l'articolo, che autorizza gli ambasciatori esterni a risedere presso di lui; ma dopo che le flotte barbare lasciarono il Pei-ho, le antiche ripugnanze han ripigliato vigore, ed hanno cercato di eludere gl'impegni contratti a Tientsin.

« Gl'Inglesi, dal canto loro, convien dirlo, non mostrano più la medesima tenacità su quella questione, e benchè sir F. Bruce sia deciso di recarsi a fare lo scambio delle ratificazioni precisamente a Pekino, si ha certezza che vi rimarrà pochi giorni soltanto, per ritorcare a prendere la sua residenza a Sciangai, ove l'antico palazzo consolare è già tenuto a sua disposizione.

« Il ministro francese non farà di più, anzi forse farà ancora meno, risparmiando il viaggio alla capitale, ov'egli non sarebbe ammesso a risedere meglio del suo collega.

« La Russia sola ha trovato il mezzo, senza sparare una schioppettata, di fondare su basi durevoli la sua influenza esclusiva sulla Cina, facendo ammettere un ambasciatore residente alla Corte di Pekino. Anzi pare che il personaggio, uffiziale superiore dell'esercito, che tiene quel posto importante, spieghi nella capitale dell'Impero del Mezzo un fasto ed una grandezza, che hanno offuscato i ministri di Stato e fatto temere un'usurpazione d'autorità, che la Cina non vuol ammettere, almeno per ora. Ma dopo codesto sperimento, forse a bel disegno tentato, i Russi faranno alle delicatezze cinesi tutte le concessioni richieste, e continueranno la loro conquista pacifica sull'estrema parte dell'Asia, senza ch'altra nazione qualunque possa mai porsi con essi in valida concorrenza.

« La nostra città è sempre occupata dalle truppe anglo francesi, le quali si annoiano grandemente, non avendo altre distrazioni se non le passeggiate militari, ormai impossibili a farsi, a cagione del caldo e delle pioggie. Le popolazioni si sono talmente avvezzate a vederci, e comprendono sì bene l'utilità della nostra presenza per la conservazione dell'ordine e della sicurezza nel paese, che la semplice voce diffusa d'un prossimo sgombro, or fa otto giorni, ha bastato a spargere il timore nel pubblico e produrre un notevole aumento su parecchi articoli, specialmente sul tè.

« È di fatto che, se le nostre forze si ritirassero in questo momento, le orde di masnadieri, che, sotto il falso nome di ribelli, devastano il Nord della Provincia, non lascierebbero di gettarsi sopra Canton, e annullerebbero il suo commercio coll'interno.

« I veri ribelli, coloro che tengonsi ancora a Nankin, hanno perduto, si dice, un corpo di 2000 uomini, il quale si sottomise alle Autorità imperiali. Vi risovvenite, senza dubbio, che, al tempo della spedizione di lord Elgin nell'Yang-tze-Kiang, uno dei capi Tai ping domandò segnatamente agl'Inglesi di aiutarlo a disertare, con alquanto numero di ribelli, che servivano sotto i suoi ordini. Lord Elgin fece conoscere quelle disposizioni ai mandarini, suggerendo loro di usare indulgenza, alla qual cosa probabilmente è dovuto quello smembramento parziale dell'insurrezione.

« D'altra parte, i Governi di Francia e d'Inghilterra hanno dato ordine ai loro consoli a Sciangai di cooperare, mediante la forza, colle Autorità imperiali, contro qualunque attacco fatto colle armi da parte degl'insorti Tai-ping od altri. Se codesto provvedimento fosse stato dato sei anni prima, l'insurrezione non avrebbe acquistato sul litorale l'importanza, che s'ebbe per troppo tempo.

« Egli è ormai quasi certo che le nuove fattorie verranno innalzate nelle paludi di Scia-min, all'Ovest del terreno occupato dalle antiche, un quarto di lega più nell'interno.

« L'organizzazione delle dogane, giusta un sistema misto, che lascierebbe l'esazione dei diritti nelle mani d'una Giunta europea, è la più grave questione all'ordine del giorno. Il solo ostacolo, che si trovi alla sua soluzione, è la venalità insaziabile dei mandarini, i quali trovano maggiore profitto a proteggere il contrabbando, che ad impedirlo.

« Per un motivo analogo, il governatore generale Pe Kwi, ha derogato ad una delle più antiche leggi della Cina, coll'autorizzare l'emigrazione dei Cinesi in paese straniero, purchè essa venga eseguita d'accordo colle Autorità locali, e senza veruna violenza fisica o morale verso gli emigranti.

« In sostanza, è meglio di regolare codesta qualità di tratta, anzichè abbandonarla al capriccio di que' mercanti d'uomini, i quali erano giunti ultimamente a rapire coll'aperta forza i poveri Cinesi del litorale, inviandoli clandestinamente all'Avana. Codesto ratto, largamente organizzato da padroni di lorche macaiste, aveva dato argomento a vivissimi reclami uffiziali da parte dei mandarini. La vigorosa intervenzione del Governo portoghese di Macao, ed il proclama di Pe-Kwi, vi posero freno ed oggimai non si avrà più a deplorare quell'indegno traffico di carne umana. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Dal teatro della guerra, riferisce la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Nella relazione delle perdite nella battaglia di Magenta fu indicato fra gli smarriti anche il tenente barone Ehrenberg, del 2° battaglione di cacciatori. Il nome esatto di quell'uffiziale è quello di barone Ehrenburg. Il barone Ehrenburg venne, con una truppa di circa 40 uomini, tagliato fuori nella battaglia di Magenta: quindi fu collocato fra gli smarriti. Ma egli giunse dopo felicemente all'I. R. esercito.

« In generale molti di quelli, che subito dopo la battaglia di Magenta furono dispersi, non vennero fatti prigionieri di guerra, ma furono soltanto dispersi, e dopo rientrarono nella loro truppa. »

Leggiamo inoltre quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

Verona 27 giugno.

Il seguente è il prospetto delle perdite, finora riferite, nella battaglia del 24 giugno. Comunicheremo colla maggiore possibile sollecitudine quanto ancora manca, nonchè i nomi degli uffiziali qui sommariamente indicati:

Fra' generali e nello stato maggiore dell'armata: Feriti, i tenentimarescialli conte Crenneville, barone Blomberg e conte Palffy (leggiermente, avendo già ripreso il servigio); il generale maggiore Baltin; i capitani di Appel, Merkel, Ettner e barone di Vaux, del quartier generale.

Nella II Armata;

Infanteria Imperatore n. 1: Morti, il capitano Federico di Kuhn; il primo tenente Oscarre Falkenstein; i tenenti Kleiber e Lehneri; e 42 uomini: feriti, i capitani Opitz e Schmidt; il primo tenente Brenner; i tenenti Ohnesorg, Dubiczky, Posaint e Kusse; e 181 uomini.

Infanteria Grueber n. 54: Morti, il primo tenente barone Sternegg; il tenente Kurz; ed 11 uomini: feriti, il tenente Zimmermann; e 68 uomini.

Infanteria Arciduca Ernesto n. 48: Morti, i primi tenenti Klepsch e Kieder; i tenenti Seeling ed Heller; e 90 uomini: feriti, il comandante del reggimento, Osmolski; il maggiore Mederer; i capitani Lutzenbacher, Mihalik, Korren, Falk, Huschek, Carlo conte Cerrini e Mazza; i primi tenenti Quary, Jovicich, Piskor e Löw; i tenenti Paskor, Leb, conte Sternberg, Prohaska, Penther, Stariripka, Farkas e Walther; e 300 uomini.

Infanteria Wernhardt n. 16: Morti, il maggiore Microys, e suo figlio, il tenente Microys; e 50 uomini: feriti, i capitani Penater e Conte; il primo tenente Cosel; i tenenti Guretsch, Stoss e Zweck; e 92 uomini.

Infanteria Culoz n. 31: Morti, i tenenticolonnelli Caconé e Lodovico Czant; i tenenti Kiss, Fangor e Kozar; e 216 uomini: feriti, i capitani Gangl, bar. Uracca, Walleczek ed Amon; i primi tenenti Doblitzky, Klimke, Krauss e Stöhr; i tenenti Kraft, Zima, Dembicky, Meisse, Molnar, Walleczek, Kretschmayer, Farkas e Krauer; e 445 uomini.

Infanteria Kinsky n. 47: Morti, il primo tenente Braum; il tenente Hibaum; e 40 uomini: feriti, il maggiore Starcvesnig; i capitani Ballabene, Kockl, Ing, Czernhaus, Redopil e di Bongard; i primi tenenti Vogler, Pottertsch e Prinz; i tenenti Wallner, Benesch, barone Cirheimb, Braun, Sternadt, Malli, Starz, Eckardt ed Ihrly; e 407 uomini.

Infanteria Reischach n. 21: Morti, i capitani Jaburek e Smettana; i tenenti Sügner (Lügner?) e Kurzfeld; e 71 uomini: feriti, il tenentecolonnello Principe di Sassonia-Weimar; i capitani Zaremba, bar. Riese, Wirth, Kellner, Ehrler e conte Erbach; i tenenti Latterer, Schwarz, Kramona, Heller, Althaus, Kichtera e Strohal; i tenenti Piskur, Wondraczek, Jeracek, Straub, Babic, Preckh e Ptaczek; e 447 uomini.

Infanteria Arciduca Ferdinando d'Este n. 32: Morti, i tenenti Augusto Völkel, Giovanni Pollay e Francesco Siegert; e 32 uomini: feriti, i capitani Giovanni Csortusz, Alessandro di Molnar, Giovanni Kopp e Francesco Polgar; i tenenti Toth e Valentino Daporta; e 216 uomini.

Infanteria Wimpffen n. 22: Morti, 9 uomini: feriti, il maggiore Giulio di Sonnenstein; il capitano Emilio di Lichtenberg; il tenente Emanuele Schischkovsky; e 173 uomini: il primo te-

nente Eduardo Kapello, gravemente ferito, prigioniero di guerra.

Infanteria Arciduca Leopoldo n. 53: Morti, il primo tenente Giovanni Marton; e 42 uomini: feriti, il maggiore Augusto König; il primo tenente Enrico Böttner; i tenenti Antonio Oehl, Carlo Bosio, Colomano Cacskovich, Carlo Dubsky, Ferdinando Steiskal e Carlo Lueff; e 154 uomini.

Reggimento cacciatori Imperatore: Morti, il primo tenente Federico di Steiger e 25 uomini: feriti, i capitani Hafner, di Weinsberg e Knöpfler; i primi tenenti Perthaler, Marterzi (bar. Marenzi?) Isser e Zini; i tenenti Beste, barone Breidbach, Oberkirch, Linje, Pellegrini, Weishofen e principe Solms, e 145 uomini.

Battaglione cacciatori n. 19: Morti, 9 uomini: feriti, il tenentecolonnello Eduardo Eckert; il tenente Adolfo Kössler; e 60 uomini.

Battaglione cacciatori n. 24: Morti, 1 uffiziale e 5 uomini: feriti, 1 uffiziale e 20 uomini.

Reggimento fanti confinario Liccani n. 1, *battaglione* 1.°: Morti, il tenentecolonnello Zagitsek; e 20 uomini: feriti, i capitani Peinovic e Filipovic; il primo tenente Milvevich; i tenenti Peic, Kovacevic, Orlovic e Canak; e 108 uomini.

Reggimento fanti confinario Ugolini n.3: Morti, il capitano Kraguliac; e 27 uomini: feriti, il maggiore Lovric; i capitani Pavicic e Knezevic; il primo tenente Jessenko; i tenenti Manok, Skakic e Civianovic; e 249 uomini.

Reggimento fanti confinarii Ottocani n. 2, *battaglione* 1.°: Morti, il primo tenente Daniel, Blaisavlievic; e 3 uomini: feriti, il primo tenente Demetrio Nicksic; e 51 uomini.

Dragoni Savoia n. 5: Morti, il caposquadrone Melas; e 18 uomini: feriti i capisquadrone Gaess e conte Herberstein (ambedue leggiermente); il tenente During; e 22 uomini.

Dragoni Horvath n. 6: Morti, 17 uomini: feriti, i capi squadrone Russ (leggiermente), Kamptz, barone Augustinets e Hässler (leggiermente); il primo tenente Geltz ed il tenente barone Skribensky (leggiermente); e 29 uomini.

Ulani Civalart n. 1: Morti, il capo squadrone conte Festetits ed il tenente Josefczuk; e 3 uomini: feriti, il primo tenente barone Münch; e 4 uomini.

Usseri Imperatore n. 1: feriti, 2 uomini.

Reggimento ulani n. 12: feriti, il colonnello barone Sturmfeder, il maggiore d'Appe; ed il primo tenente Noe: il resto della perdita ancora sconosciuto.

Nell' artiglieria: Morti, 4 uomini: feriti, il capitano Klofetz, il tenente Giovanni Massin; e 40 uomini: un pezzo smontato di una batteria da 12, del quale furono uccisi 4 cavalli, dovett' essere abbandonato.

Nella I Armata:

Infanteria Arciduca Lodovico n. 8: Morti, il capitano Mayerhofer; i primi tenenti Russwurm ed Adelmann; il tenente conte Dubsky; e 64 uomini: feriti, i capitani Riegl, Freund, Weigl, Troppe, Baumann, Frendl, Jansky e Matil; i primi tenenti Datkiewicz, Beck, Schlesinger e Zablatzky; i tenenti Slupsky, Richly, Klepeczka, Habermayer, Deimel, Dressler, Ebert, Kaislern Smerczek e Pössl; e 557 uomini.

Infanteria Principe ereditario n. 19: Morti, il maggiore Baumgarten; e 39 uomini: feriti, il tenente colonnello conte Coudenhove; il maggiore Mayr; i capitani Raab, Weil, Bogoevic e Serdic; i primi tenenti Pokorny, Steviczek, Karric e Schnabel; i tenenti Lantey, Kernitz, Russ, Pauli e Roskoschuy; e 235 uomini.

Infanteria Principe reggente di Prussia n. 34: Morti, il capitano Kehrer; il primo tenente Urs; e 80 uomini: feriti, il tenente colonnello Gintowt; il maggiore Slawicki; i capitani Czappert Pawlikowsky e Villecz; i tenenti Hensel, Adolfo Müller, Derekassy, Szabiender, Rozek e Scholz; e 239 uomini.

Infanteria Rossbach n. 40: Morti, i tenenti Hasslinger ed Ellger; e 42 uomini: feriti, il capitano Rehmann; i tenenti Wolf e Tuschei; e 137 uomini.

Infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52: Morti, i capitani Bittner, Butterweck e Fetzer; i tenenti Hahn, principe d'Isenburg e Badanti; e 122 uomini: feriti, i capitani Trejar e Hauser: i primi tenenti Schmettan ed Hasslinger; i tenenti Mankar, Kernitz, Armbrust, conte Strachwitz, Barth e Triff; e 152 uomini.

Infanteria Khevenhüller n. 35: Morti, il comandante del reggimento, colonnello principe Windiscngrätz; il tenentecolonnello Zamagna; il capitano Dallak; il primo tenente Larante; e 63 uomini: feriti, i capitani Imhof, Bückl, Beier e Rande; i primi tenenti Dumbecker, Wagner, Promber, Hartmann e Rathberger; i tenenti Ventour, Rampelt, Steinberger, barone Trautenberg, Mosch e Kopetzky; e 374 uomini.

Infanteria Arciduca Giuseppe n. 37: Morti, 9 uomini: feriti, 62.

Infanteria Hartmann n. 9: Morti, 6 uomini: feriti, i primi tenenti Bazaria, di Gärtler, di Bordolo; i tenenti Bilecki, Kreucla, Kobak ed Unzeitig; e 110 uomini.

Infanteria Re d' Annover n. 42: Morti, il comandante del reggimento, colonnello di Pidoli; il tenente Zollmann; e 220 uomini: feriti, i maggiori Wallröfer, Hergeth, Bailasko; i capitani barone Eynatten, Döbler, Taschner, Häfner, Ende, Nicke; i primi tenenti Göben, Mallitzky, Luft, Ullmann, Meichelbeck e Seifert; i tenenti Steppan, Haneisen, Adam, Zornberg, Stern, Müller, barone Trott, Borchert, barone Spielmann, Jäger e barone König; e 180 uomini.

Infanteria Granduca di Mecklemburgo n. 57: Morti, 5 uomini: feriti, 32.

Infanteria Assia n. 14: Morti, il comandante del reggimento, colonnello di Mumb; il primo tenente di Langerer; i tenenti Schäfer, Clodi ed Hackl; e 31 uomini: feriti, il capitano barone Stetten; i primi tenenti Hund e conte Neuhaus; i tenenti Wurst, Mayer, Zimmermann, Brukmüller, Wielander, Dössy, Hinterberger, Sartorius, Castaldo e Meissl; e 297 uomini.

Infanteria Liechtenstein n. 5: Morti, il tenente Rosnowitz; e 70 uomini: feriti, i capitani barone Ende, Heidler, Ogrodowicz e Gal; i primi tenenti di Plönnies, Lupulowics, Kalap e Fromm; i tenenti Brannisch, Schneider, Grottker, Smettana ed Ungard; il chirurgo superiore Steinbach; e 359 uomini.

Infanteria Re dei Belgi n. 27: Morti, il capitano Huff; il primo tenente Dück; il tenente Veselic; e 40 uomini: feriti, i capitani Stöklegger, di Schluet, di Sabatowicz e Trost; i primi tenenti di Liebe, Trescher, Racher, Stähr, Fialka, Silberberg, Froschauer e Morschutt; i tenenti David, Damian, Petko, Gstöttner, Wimmer, Grill, Barmann, Knoll, Ruess, Iszer e barone Schluga; e 492 uomini.

Infanteria Arciduca Stefano n. 58: Morti, 27 uomini: feriti, il maggiore conte Beckers; i capitani Krzaudalsky, Schäck, Neuwirth, Bommer e Massony; i primi tenenti Gruber, Prohaska, Acht, Zacharıewicz e Busch; i tenenti Boniewsky, Pallian, Prochaska, Gabrysi e Rapf; e 320 uomini.

Infanteria Hess n. 49: Morti, il primo tenente Oehric; 52 e uomini: feriti, il maggiore conte Thun (assai leggiermente, già rientrato al servigio); i capitani conte Goëss e Schumann; i tenenti Grünzweig, Heindel, Schröders e Wenzel; e 104 uomini.

Battaglione dei cacciatori n. 21: Morti, 50 uomini: feriti, il colonnello Streel, il primo tenente Schrobanek; e 60 uomini.

Battaglione dei cacciatori n. 4: Morti, 15 uomini: feriti, i capitani Stürmer e Pohl; i tenenti Pollak ed Eisenstein; ed 87 uomini.

Battaglione dei cacciatori n. 16: Morti, 8 uomini: feriti, i capitani Kastel ed Hellemann; il tenente Gsund; e 38 uomini.

Battaglione dei cacciatori n. 23: Morti, 12 uomini: feriti, 32.

Battaglione dei cacciatori n. 13: Feriti, 5 uomini.

Battaglione dei cacciatori n. 15: Morti, il tenente Dezente; e 4 uomini: feriti, i tenenti Jäger e di Khiebach; il tenente Schneider; e 49 uomini.

Reggimento infanteria confinario Ottocani n. 2., *battaglione* 2.°: Morti, il capitano Dollic; e 12 uomini; feriti, il tenentecolonnello Mestrovic; i capitani Csigahazy e Sikic; i tenenti Bukicievic e Hinic; e 129 uomini.

Reggimento fanti confinarii Gradiscani n. 8: Morti, 8 uomini: feriti, il tenente Mihokowic; e 75 uomini.

Battaglione confinario di Titl: Morti, 10 uomini: feriti, il maggiore Scharic; i capitani Messarowic e cav. di Mainer, i primi tenenti Dobanowisky e Petrovics; i tenenti Savin, Zelenkai e Gaischin; e 117 uomini.

Reggimento confinario Varasdinese-Kreuzeriano n. 5: Morti, il tenente Christ; e 15 uomini: feriti, il capitano Hernburger; il primo tenente Rohak; i tenenti Bauer e Gruicic; e 147 uomini.

Dragoni Imperatore n. 3: feriti, il primo tenente Mäckel; e 2 uomini.

Usseri di Baviera n. 3: Morti, il tenente Fiath; e 6 uomini.

Usseri di Prussia n. 10: Morti, il caposquadrone di Friedenfels; il primo tenente barone Henneberg; e 57 uomini: feriti, i capisquadroni di Töyök e barone Majthenyi; i tenenti di Mastay e Zottan; e 47 uomini.

Nell'artiglieria: Morti, il primo tenente Plochberger; e 25 uomini: feriti, il colonnello Loy; i primi tenenti Hess, Francesco Staudniger e Sikora; il tenente Bayer; e 100 uomini.

L' *Ost-Deutsche Post* accompagna il surriferito prospetto colle seguenti osservazioni:

« Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica una lista dei morti e feriti, finora conosciuti, nella battaglia del 24 giugno. La lista non può per altro pretendere d'essere completa, come risulta anche dal foglio uffiziale.

« Intanto, siffatta indicazione, se anche incompleta, ci dà un prospetto delle forze, che da parte nostra furono condotte alla battaglia, e delle proporzioni, nelle quali i singoli corpi di truppe vi presero parte.

« Secondo quel prospetto, vi furono impegnati 25 reggimenti di fanteria di linea, 3 reggimenti confinarii, e 4 battaglioni staccati di confinarii; poi un reggimento di cacciatori, 8 battaglioni di cacciatori, inoltre 8 reggimenti di cavalleria. I reggimenti di fanteria erano i nn. 1, 5, 8, 9, 14, 16, 19, 21, 22, 27, 31, 32, 34, 35, 37, 40, 42, 47, 48, 49, 52, 53, 54, 57, 58; i reggimenti confinarii 3, 5, 8; due battaglioni del 2, un battaglione dell' 1, ed il battaglione confinario Titler; poi il reggimento cacciatori n. 1, ed i battaglioni di cacciatori nn. 4, 13, 15, 16, 19, 21, 23, 24; della cavalleria, il 3.° 5.° e 6.° reggimento di dragoni, il 1.° e 12.° reggimento di ulani, ed il 1.° 3.° e 10.° reggimento di usseri. Non si rileva il numero de' cannoni.

« Dello stato maggiore generale, sono feriti 4 generali e 4 capitani. La perdita della fanteria ammonta a 67 ufficiali morti e 354 feriti, tra i quali 7 ufficiali stabali morti e 23 feriti; 1662 soldati morti, 7539 feriti. La cavalleria soffrì una perdita di 10 ufficiali morti, e 15 feriti; 101 soldati morti, e 106 feriti. L'artiglieria ha 1 ufficiale morto, e 12 feriti; 92 soldati morti, e 189 feriti. La perdita totale di morti e feriti, secondo questa lista incompleta, è di 78 ufficiali morti, e 381 feriti; 1855 soldati morti, e 7834 feriti: in tutto 10,156 uomini.

« Quelli che soffersero di più furono il reggimento di fanteria bar. Culoz, n. 31 e Re d'Annover n. 42. Il primo ha 226 morti, e 462 feriti l'ultimo 222 morti, e 206 feriti. Nel reggimento Re d' Annover, fu ucciso il comandante e tutti 3 i capi di battaglioni. Dopo di questo, i nn. 5, 8, 21, 27, 35, 47 e 48 soffrirono di più.

« Un esempio veramente tragico ebbe luogo nel reggimento Wernhardt, ove padre e figlio incontrarono l'uno a fianco dell' altro la morte degli eroi; il maggiore Microys, e suo figlio tenente.

« Sono notevoli le minime perdite sofferte dalla cavalleria, mentre pure (come già annunziò la prima relazione uffiziale) la cavalleria di riserva eseguì varii grandi ed arditi attacchi, per coprire la ritirata serrata della I Armata. E realmente noi abbiamo letta la lettera di un testimonio oculare, il quale annovera gli attacchi, eseguiti da quei magnifici reggimenti sotto il conte Mensdorf, il 24 giugno, tra gli spettacoli più belli e grandiosi, che si possano vedere nella guerra. L'urto era ogni volta sì grande, che cadevan l'una sull' altra intiere file di battaglioni nemici. Quanto poco sia riuscito al nemico il difendersi contro la cavalleria, che accorreva all' assalto, lo prova il fatto che tutti gli otto reggimenti di cavalleria non ebbero che 232, tra morti e feriti, in soldati ed uffiziali.

« Questa volta non è indicato il numero degli smarriti. Non dubitiamo che sarà indicato in seguito. I fogli stranieri riconoscono tutti che questa volta il bullettino delle battaglie austriaco è comparso prima e più dettagliato del francese, e più di tutto ch' esso fu più leale e franco. Anche la lista dei feriti e dei morti, comparsa oggi, fu pubblicata prima della francese; e nella prontezza, degna in sommo grado di gratitudine, con cui il Comando superiore dell' esercito dà notizia al paese sulla sorte dei reggimenti e degli uffiziali, per quanto se ne conosce fino ad ora, ognuno troverà naturale che questa lista debba avere qualche lacuna, e che tale inesattezza tien soltanto una conseguenza della lodevole rapidità, con cui si volle rassicurare gli animi, e non già dell' intenzione di voler impiccolire le perdite, come sempre avviene nei bullettini francesi. »

La *Gazzetta di Trento* toglie al *Constitutionnel* la seguente viva descrizione della battaglia di Marignano:

« Marignano, notato sulle carte geografiche col nome di Melegnano, sta quindici miglia in circa distante da Milano. La pianura, nel cui mezzo giace questo borgo, fu il campo di battaglia, ove Francesco I, Re di Francia, riportò la splendida vittoria contro gli Svizzeri nel 1515.

« Melegnano presentemente è un grosso villaggio di circa 2,000 case. È circondato all' ingresso, partendo da Milano, dal Lambro, piccola riviera che alimenta due canali, larga tre metri: a sinistra giacciono campi per lunga riga fiancheggiati da alberi; a destra si spianano pingui pascoli ombreggiati da salici, irrorati da acque immesse, i così detti prati a marcita.

« L'antico Marignano, di cui resta qualche fortificazione; fu scelto a posizione dagli Austriaci, che lo occuparono assieme a Mezzano onde proteggere la ritirata del corpo di Gyulai. Tutte le case nello spazio di due giorni si fortificarono, tutte le vie si barricarono, in tutte le crociere gli Austriaci erano apparecchiati a un assalto.

« Senza tener conto di queste case, mutate in *case matte*, delle barricate e dei terrapieni guardati da baionette, gli Austriaci occupavano un fortilizio, che serviva a uso di carcere, posto alla estremità d'un villaggio nella direzione di Lodi, luogo opportuno a sostenersi contro un regolare assedio, quasi una piccola cittadella.

« Fu appunto in questo villaggio, più difficile a prendersi che uno de' nostri sobborghi parigini in tempo di rivolta, che i soldati della divisione Bazaine, cogli zuavi alla testa, si spinsero all' attacco sul far della sera. Il cielo era coperto di nubi, i tuoni ed i lampi presagivano uno spaventoso uragano.

« Sorgeva una barricata al di là d'un piccolo ponte all' ingresso del villaggio. Colla solita loro agilità, i zuavi si arrampicarono sulla barricata, assaltando alla baionetta. Il nemico si ritirò presso le prime case; ma dal cimitero, che trovavasi a sinistra della via, si scaricavano le armi con un fuoco ordinato in modo che costrinsero gli zuavi a sospendere l'attacco del campo santo.

« La porta del cimitero era barricata, i muri difesi da feritoie, e gli Austriaci appuntavano a bell' agio i loro fucili contro i Francesi; ma non pertanto il decimo reggimento dei cacciatori, e il trentesimoterzo della linea contrapponevano i più esperti bersaglieri: l'inimico fu costretto a cedere. Sulle tombe dei morti si accumulavano i cadaveri dei freschi spenti, e questo attacco sostenuto nel cimitero fu molto micidiale; vidi io stesso i cadaveri ammonticchiati, e la lunga serie delle fosse apparecchiate per la sepoltura.

« Forzato che fu l'ingresso del villaggio s'impegnò un combattimento nelle vie e nell' interno delle case, per quattro ore sostenuto dalla divisione Bazaine, rinforzata da due reggimenti della divisione Ladmirault. Descrivere il coraggio e l' accanimento dei combattenti è impossibile: i nostri soldati non retrocessero mai; affrontavano il nemico a petto scoperto avanti le case, sfondavano le porte e si battevano corpo a corpo cogli Austriaci con un impeto violentissimo. Molti uffiziali mi dissero non potersi comprendere come un soldato possa uscire illeso da una pioggia di palle, che zufolavano da tutte le parti. La resistenza degli Austriaci fu eroica; compagnie intere furono decimate, e pure si pugnò fino all' ultimo uomo.

« E quando le principali vie furono occupate, quando la chiesa, l'albergo della città caddero in nostro potere, l'avanguardia degli zuavi e i cacciatori a piedi si trovavano in faccia ad un fabbricato, che serviva di carcere. Giravano intorno a questo colossale fabbricato delle fosse: era una vera prigione del medio evo. Gli zuavi assalirono la porta principale, e s' internarono in un labirinto di anditi, di segrete e corridoi, senza sapere dove si capitasse: potevano incontrarsi ad ogni passo in un fucile, in un cannone; calava la notte e un terribile rovescio d'acqua allagava la vie, e pure il combattimento continuava.

« Alla fine, le trombe diedero il segnale, la terra fu occupata dai nostri. Si proseguì a inseguire il nemico: la divisione Forey fulminava colle artiglierie; non si può formarsi un' idea del miserando spettacolo, che presentavano le vicinanze di Melegnano: vie, fosse, campi erano zeppi di cadaveri, e la pioggia gonfiava i rivi, che simili a torrenti trasportavano nelle rovine cadaveri e feriti. Per tal modo, la inondazione accrebbe le perdite dell' inimico, e sventuratamente insieme cogli Austriaci perirono affogati molti Francesi.

« Osservai un valoroso capitano, che sopportava l'amputazione, e non seppi trattenermi dal piangere. Mi disse con tutta calma: « Ben posso qui lasciare una gamba, quando il mio reggimento perdette 100 o 200 de' migliori soldati. » Nell' atto che mi furono volte queste parole, passavano tre zuavi, che portavano palme di bianco spino per deporle sulla fossa di qualche ufficiale. In questo incontro mi sono viemeglio convinto che un reggimento è una vera famiglia, e l'ufficiale è il padre dei soldati. Ah! sì, questi uomini di aspetto sì fiero, questi visi abbronzati, pure piangevano sull'avello del loro capo, che più non era! Con quante pie cure lo seppellivano! Non saprei dirvi se i nostri soldati abbiano più caritatevole l'animo o animoso il cuore. »

Notizie marittime.

Leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Triestino* e nel *Diavoletto*:

« Trieste 1.° luglio.

« Ci è grato di poter in oggi far conoscere ai nostri lettori i nomi dei cinque marinai austriaci del brigantino nazionale *Eolo*, i quali hanno assistito il capitano Antonio Celestino Ivancich nell' accorto e coraggioso stratagemma, col quale salvò il sunnominato, da lui comandato, naviglio dalle mani nemiche, facendo prigioniero il presidio francese, che doveva condurre il già catturato brigantino *Eolo* a Tolone. (*V. il N.* 138).

« I detti cinque bravi marinai austriaci, che sentiamo con vero piacere aver ciascuno già ricevuto dall' I. R. Governo centrale marittimo una rimunerazione di 50 fiorini, quale preliminare ricognizione del suddetto lodevole loro comportamento, sono i seguenti:

« *Scrivano*: Silvio Ivancich, di Antonio, da Lussinpiccolo;

« *Nocchiere*: Antonio Falessich, fu Antonio, da Portorè;

« *Marinaio*: Stefano Pocovich, di Pietro, da Cunne di Sabioncello;

« *Detto*: Lazzaro Cossich, qm. Stanislao, da Mokrine, Circolo di Cattaro;

« *Detto*: Martino Marghettich, di Giorgio, da S. Giuseppe, presso Buccari. » (*O. T.*)

« Trieste 28 luglio.

« Il vapore turco, *Baronessa Tecco*, arrivato ieri sera da Costantinopoli e Corfù, riferisce di aver veduto la flotta francese (6 vascelli 5 fregate e molte lancie cannoniere) nelle acque di Curzola. La flotta francese, non conoscendolo, tirò in grande distanza contro di lui una ventina di colpi, che però non lo danneggiarono.

« Cinque giorni prima del suo arrivo a Corfù, si trovavano ivi 6 legni da guerra inglesi, i quali ne aspettavano altri 5 per recarsi nell' Adriatico.

« La fregata a vapore americana *Wabash* è partita iersera alle 7 da qui direttamente per Messina. » (*Diavol.*)

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 2 *luglio*.

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio da Valeggio del 1.°. Tutto l'esercito ha passato il Mincio. I Piemontesi si apparecchiano ad assediare Peschiera. Colla congiunzione dell' esercito del Principe Napoleone, forte di 35,000 uomini, l'armata francese è rinforzata: un corpo d'esercito si trova a Goito, per osservare Mantova; ed un altro corpo fu raccolto a Brescia per osservare i passi del Tirolo.

Il *Moniteur* pubblica inoltre una relazione sulla battaglia di Solferino. Le perdite francesi tra morti e feriti importano 12,000 uomini; 720 ufficiali furono messi fuori di combattimento. I generali Ladmirault, Forey Auger, Dieu, Donay, sono feriti; 6 tenenticolonnelli morti. I Piemontesi, tra morti, feriti e smarriti contano 5525 uomini. (*Corr. austr. lit.*)

PARTE UFFIZIALE.

N. 19726. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito all' approvazione, impartita dall'eccelso I. R. Governo militare e civile del Regno Lombardo-Veneto con telegramma 19 corrente, N. 5214, ed analoga proposta della Commissione di approvvigionamento di Venezia,

Si rende noto:

1. Dal giorno 21 giugno corrente inclusivo, fino a nuovo ordine resta proibita l'esportazione dalla città ed estuario di Venezia d'ogni sorta di grani, riso, legumi, farine ed altri prodotti della macinazione, per qualunque destinazione si volesse spedirli.

2. I generi colti in contravvenzione a questo divieto saranno confiscati a vantaggio dei poveri, salva pure l'applicazione della legge penale di finanza, se ne fosse il caso.

Venezia, 21 giugno 1859.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 1892-P.

AVVISO

Sciogliendo la riserva, contenuta nelle Notificazioni 22 giugno corrente delle II. RR. Prefetture lombarda e veneta di finanza, si previene che la Sezione dell' I. R. Prefetura del Monte Lombardo Veneto per la gestione del Prestito Lombardo-Veneto 1859 è già costituita ed entrerà nell' esercizio delle proprie funzioni col 1.° luglio p. v.

Tale Sezione viene per ora unita all' I. R. Intendenza di finanze in Verona.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza, Venezia 27 giugno 1859.

Dott. CALVI, *Segretario*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 3 *luglio*.

S. M. l'Imperatore ha prolungato il suo soggiorno a Verona, in seguito a che S. E. il Ministro conte Rechberg è partito al 1.° corr. da Vienna pel quartier generale. (*Diavol.*)

Nell' estrazione del *Crédit Mobilier*, la Serie 2064 Numero 79, vinse 250,000 fiorini; la Serie 861 Numero 52, vinse fiorini 40,000; la Serie 151 Numero 93, vinse fiorini 20,000. (Daremo domani le altre vincite.) (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 2 *luglio*.

(*Sessione d' ieri della Camera dei lordi.*) I ministri dichiararono che il Governo appoggerà nel miglior modo la formazione di capi di bersaglieri. Lord Ellenborough parla fortemente contro i piani ambiziosi di Napoleone, il cui scopo finale è l'invasione dell' Inghilterra; dice essere urgenti ampie fortificazioni nelle coste. Nessuno de' ministri risponde. La Camera si aggiorna.

(*Sessione della Camera de' comuni.*) Lord Russell rifiutò di presentare il rapporto dei commissarii di guerra inglesi dall' Italia, prevedendo proteste in tale riguardo da parte dei relativi Governi. Saranno però presentate le istruzioni date ai commissarii.

Secondo l' *Evening Star*, Cobden rifiutò di accettare il portafoglio offertogli, ma appoggerà energicamente il Governo. Gladstone fu rieletto. (*Corr. austr. lit.*)

Londra 2 *luglio*.

Il *Morning Post* d' oggi indica Gibson quale futuro ministro del commercio. (*Corr. austr. lit.*)

Berna 2 *luglio*.

Il Consiglio federale ha reclamato presso il Governo piemontese per essere stata insultata la Svizzera, mediante maltrattamento de' suoi nazionali a Milano. (*Corr. austr. lit.*)

Marsiglia 28 *giugno*.

Lettere di Roma del 25 annunziano che la città di Ancona fu ripresa, senza combattimento, dal generale delle truppe pontificie Allegrini, colla guarnigione della cittadella. Sinigaglia e Fano furono egualmente sottomesse dalle truppe del Papa. Le truppe pontificie marciano sopra Rimini, Forlì e Cesena. (*I. B.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 *luglio*.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato*.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche		63 50
del Prestito nazionale		70 50

2. Azioni

della Banca nazionale	795 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	171 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 *luglio*.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 122 —
Londra per 10 lire sterline	— 139 75
Parigi per 100 franchi	— — —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 *luglio*. — Il mercato non ci offriva nessun cambiamento.

Le valute d' oro non variavano punto da $^1/_2$ a $^3/_4$ di dis.; vi ebbe un movimento di entità negli Assegni nuovi, che hanno provato un sensibile declinio, e venduti da 85 ad 84 sul principio, gradatamente discesero persino ad 80 ed 81, in seguito alle maggiori partite, che al cambio venivano offerte. Si mantenne il sostegno nelle Banconote, e vennero vendute intorno 72 $^1/_8$ ad $^1/_4$; così nei pubblici fondi, ma con pochissime transazioni, per mancanza di venditori; chiudevano però più deboli, in seguito al telegrafo arrivato ieri da Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 1.° *luglio*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 61	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 38	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	33 18		
» di Roma	7 15	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	103 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 15
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 25
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

Adria 2 *luglio*. — Senza affari all' odierno mercato, e per consumo i frumenti senza variazione in confronto della scorsa. All' incontro, i frumentoni venivano offerti e dettagliati pei consumi da l. 9 a 9.50. Bene si sostenne il riso, che pei bisogni delle forniture veniva acquistato da l. 42 a 50.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 3 *luglio*.

Arrivati da Casarsa i signori: Schrikell Edoardo, poss. di Strassfurth, al S. Marco. — *Da Feltre:* Masi Gio., possid., S. Marco 1224. — *Da Pordenone:* Galvani Gius., poss., al Vapore.

Partiti per Padova i signori: Andriotti Aless., poss. — *Per Dolo:* Pizzo Luciano, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 luglio	Arrivati	34
	Partiti	60

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5, in *S. Antonino*.

Il 6 e 7, in *S. Bartolommeo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 *giugno*. — Robassa Gaetano di Francesco, d'anni 1 mesi 5. — Costantini Gio. di Antonio, d' anni 1 mesi 5. — Macatto Maria di Gius., d' anni 2 mesi 3. — Mussitelli Maria di Maffio, d' anni 1 mesi 2. — Cassegon Adelaide di Antonio, d' anni 3. — Nardi Vincenzo di Pietro, d' anni 9. — Spitz Pietro di N., di 26, macellaio. — Totale, N. 7.

Nel giorno 1.° *luglio*. — Veruda Teresa di Antonio, d' anni 1 mesi 2. — Tognana Lorenzo di Gio., d' anni 1 mesi 2. — Chiesura-Lenardon Giovanna di Pasquale, di 30, industriante. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Martedì* 5 *luglio*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Paolo e Virginia*. — *La donna di cinque facce*. — *Un matrimonio in latino*. (Beneficiata della prima amorosa Enrichetta Cutini-Zocchi.) — Alle ore 5 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Privilegio. Rappresentanza dell' I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto. Punizioni dell' I. R. Direzione di polizia. Prossime disposizioni legislative sugl' Israeliti: false voci sulla loro condizione. Le proposte della Prussia alla Dieta federale; l'esercito della Confederazione; suo comandante. Osservazione del* Globe *sulla Nota del principe Gortschakoff.* — Impero d' Austria, *preghiere degl' Israeliti di Palestina pel successo delle armi austriache. Pia opera di S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta. Convoglio di feriti a Nabresina: soccorsi ad essi. Comitato per la colletta di filacce a Gorizia. L' I. R. fregata la* Novara. *Ingaggio di marinai volontarii. Doni patriottici nel Circolo di Trento.* — Stato Pontificio; *sgombramento della fortezza di Ferrara. Fatti delle città insorte.* — R. di Sardegna; *circolare del conte Cavour ai ministri, governatori e commissarii straordinarii. Tolto il bollo a' giornali.* — R. delle Due Sicilie; *l' inviato straordinario di Russia. Il decreto d' amnistia. Il Vesuvio.* — Ducato di Modena; *atti della dittatura piemontese.* — Impero Russo; *nuova legge sull' arrolamento militare in Polonia.* — Impero Ottomano; *commissione della Skuptsina in Servia.* Inghilterra; *lagni dell' ammiraglio Napier. Difficoltà del Ministero.* — Spagna; *la pubblica opinione favorevole all' Austria.* — Francia; *missione a Pietroburgo. Onori funebri al generale Espinasse.* — Svizzera; *i prigionieri della legione Garibaldi.* — Germania; Baviera: *reggimenti di cavalleria. Proposta della Prussia favorevolmente accolta. Diceria smentita. Cassel: nuovo credito per la guerra.* — America; *varie notizie.* — Asia; *il ministro britannico alla Corte di Pekino. Influenza russa. Masnadieri e ribelli.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 luglio 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	IGROM.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 lugl. - 6 ant.	340‴, 07	21°, 5	19°, 7	76	Ser. fosco	S.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 4 luglio alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 26°, 9, min. 21°, 3.
2 pom.	340, 07	26, 0	21, 8	75	Ser. fosco	S. E.¹	0‴,0,2	6 pom. 7	Età della luna: giorni 5.
10 pom.	339, 70	22, 8	20, 6	75	Semiser.	S. S. E.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 118. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Ad un posto sistematizzato di Consigliere in pianta stabile, vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Mantova, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 1400 val. austr., col diritto di avanzamento alle classi superiori di soldo di annui fiorini 1680 e 1890 valuta medesima.

Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza coi documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti gli studii percorsi e la qualificazione al detto posto, mediante l'appellatorio decreto d'idoneità alle funzioni di Giudice; nonchè della tabella di qualifica sulla modula pubblicata nel Bollettino provinciale delle leggi per la Lombardia dell'anno 1855, Puntata VI, N. 77.

Dovranno inoltre indicare nelle rispettive suppliche se ed in quale grado siano consanguinei od affini con impiegati, avvocati od inservienti del suddetto Tribunale.

Tali istanze verranno prodotte nelle vie regolari all'I. R. Tribunale provinciale in Mantova entro quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 25 giugno 1859.
Il Segretario, FURGA GORNINI.

N. 403. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Soave è a conferirsi un posto sistemizzato di Cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 420 val. austr., e perciò si diffidano quelli che volessero aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale provinciale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formolario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 20 giugno 1859.
FONTANA.

N. 9811. AVVISO. (3. pubb.)

Giusta le disposizioni del § 35 delle istruzioni provvisorie pel completamento dell'armata, ed in obbedienza ai Decreti 5 e 9 andante NN. 18172-18475 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, si rende noto, che la Commissione provinciale per la rettificazione delle liste degli individui chiamati per la leva anticipata del 1860, cioè dei giovani nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, 1835, per le decisioni sulle domande di esenzione, e sui gravami, si radunerà nel palazzo di residenza di questa I. R. Delegazione nei giorni sotto indicati.

Si avvertono pertanto gl'individui interessati nella presente leva, essere in loro facoltà di presentarsi alla detta Commissione per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni sulle domande di esenzione; prevenendosi, che l'Eccelso I. R. Ministero dell'interno, di concerto coll'Eccelso I. R. supremo Comando dell'armata, permette, che nella presente seconda leva militare sieno tenute ferme tutte le decisioni, sieno queste favorevoli o negative alle domande di esenzione pronunciate dalle competenti Autorità per la prima leva 1859.

Non sono poi escluse e devesi avere opportuno riguardo alle domande di esonero appoggiate a nuovi titoli di esenzione, ed ai ricorsi contro esenzioni mantenute in vigore per circostanze cangiate nel frattempo.

Sono perciò avvertiti i coscritti della I classe, che avessero insinuata domanda di esenzione, e quelli delle altre classi che avessero pure insinuate domande di esonero appoggiate a nuovi titoli, giusta le disposizioni del § 13 della legge 29 settembre 1858, e che appoggiassero le domande medesime alla circostanza che i loro genitori, avi, fratelli o moglie, in causa di difetti di mente o di corpo sono inetti ad ogni guadagno, essere loro obbligo, oltre la produzione dei prescritti documenti, far verificare la suaccennata circostanza colla personale comparsa alla Commissione provinciale di quei congiunti dei coscritti, dei quali occorresse provare l'inabilità fisica ad appoggio del titolo di esenzione pel sostentamento della famiglia.

Ricordasi poi ai coscritti assenti il dovere del ritorno in patria in tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell'Avviso 8 corr. N. 8859-1615, ed alle famiglie presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune qualche coscritto forestiero al medesimo, l'obbligo della denuncia prescritta dal § 9 della legge succennata.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall'altare, ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per l'esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami

Lunedì, 11 luglio, Regia Città e Distretto di Rovigo
Martedì, 12 detto, Distretto di Ariano
Mercordì, 13, Distretto di Polesella
Giovedì, 14, Distretto di Lendinara
Sabato, 16, Distretto di Massa
Lunedì, 18, Distretto di Badia
Martedì, 19, Distretto di Occhiobello
Mercordì, 20, parte del Distretto di Adria, cioè i Comuni di Adria città, Bottrighe e Fasana.
Giovedì, 21, l'altra parte del Distretto di Adria, cioè i Comuni di Loreo, Papozze, Pettorazza, Contarina, Donada e Rosolina. Sempre alle ore 8 antimeridiane.

N. 437. EDITTO. (3. pubb.)

In relazione all'ossequiato decreto dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello veneto 13 giugno corrente N. 9394, si diffida il sospeso Notaio in Padova dott. Carlo Mingoni, a dover entro il termine di tre mesi decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ritornare nel luogo della sua residenza, dal quale si è illegalmente assentato, sotto comminatoria di essere altrimenti dichiarato dimissionario.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 24 giugno 1859.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Ciprico.

N. 12395. RICHIAMO. (3. pubb.)

Sendosi arbitrariamente assentato dalla propria residenza quale Ispettore delle Regie fonti minerali in Recoaro, il dottor Iacopo Bologna senza lasciar traccia dell'attuale sua dimora, viene diffidato a restituirvisi entro sei settimane dalla data del presente, sotto comminatoria che non comparendovi sarà senz'altro ritenuto dimissionario.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 22 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 340. EDITTO. (2 pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso Dolce Carlo, Danieli Francesco, Simoni Giovanni, Miari nob. Cesare, Frescura Luigi, Genova Filomeno, Bertoldi cav. Giovanni, Doglioni nob. Benedetto, Miari nob. Andrea, Cisotti nob. Lodovico, Tasso Antonio, Pagani nob. Pietro, Pagani nob. Virginio, D'Alpaos Liberale, di Belluno; Marsiai Eugenio, Dal Covolo nob. Pasquale Antonio, di Feltre; e De Boni Luigi, di Pedevena di Feltre, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno 25 giugno 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato, TESSARI.

N. 11305. EDITTO. (3. pubb.)

Constando dagli atti che il dott. Andronico Piacentini del fu Pietro, legale, di Rivignano, si è illegamente trasferito all'estero, viene diffidato a presentarsi entro tre mesi a questa I. R. Delegazione onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertito che non comparendo o non giustificandosi in attendibile forma, verrà sottoposto alle penalità stabilite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 20 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 1382. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di ufficiale d'Ufficio superiore presso taluna delle II. RR. Dogane delle Provincie venete colla classe X di diete, e l'annuo soldo di fior. 1050 od eventualmente di fior. 945 ed 840 di valuta austriaca, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente ad un posto di ufficiale d'Ufficio superiore col soldo di fior. 945 ed 840 valuta austriaca, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo gli esami sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali delle Provincie venete, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 28 luglio 1859 all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 28 giugno 1859.

N. 12526. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Gaspari Francesco di Giovanni, tipografo, d'anni 21, di Lonigo, siasi arbitrariamente allontanato da questi II. RR. Stati, lo si richiama col presente a farvi ritorno per giustificare la sua illegale assenza sotto comminatoria delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè nella città di Lonigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 11940. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si deduce a comune notizia che nel giorno 14 luglio 1859 alle ore 10 antimer, verrà tenuta presso l'I. R. Direzione distrettuale di finanza a Gorizia, un'asta pubblica per allogare l'impresa del trasporto dei sali per la via di terra, dai magazzini erariali di Trieste a quelli di Udine.

La quantità da trasportarsi ascenderà presumibilmente a circa 20,000 quintali.

Il prezzo fiscale è di fiorini 4 per quintale compresa in esso ogni spesa e la delibera seguirà definitivamente a favore del minor esigente sotto il prezzo suindicato.

All'asta si accetteranno tanto offerte a voce, che in iscritto, ma a parità di circostanze avrà la preferenza la miglior offerta vocale. Presso le II. RR. Direzioni distrettuali di finanza di Gorizia e di Trieste, presso le RR. Intendenze di finanza di Venezia, Padova, Treviso, Belluno ed Udine, come pure presso l'Agenzia sali a Venezia, potrà prendersi ispezione del dettagliato Avviso d'asta, contenente eziandio i capitoli e le condizioni d'appalto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 23 giugno 1859.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4028. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto che ad istanza di Fortunato Tiozzo, ed in odio di Cherubina Sfriso fu Angelo, nei giorni 5 e 30 agosto e 24 settembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nell'Aula di questa Pretura, ed avanti apposita Commissione, sarà tenuto un triplice esperimento di asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare in Fiorini effettivi il decimo del prezzo della stima dello stabile da subastarsi.

II. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo in Fiorini effettivi, entro 15 giorni dopo la delibera, facoltizzato ad imputare in esso la somma del deposito fatto.

IV. Qualora però si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo che dopo esauriti gli atti della esecuzione, imputando in esso il proprio credito di capitale, interessi e spese.

V. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno rimanere a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VI. Egualmente staranno a di lui carico tutte le spese di asta, compresa la imposta per trasferimento di proprietà.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Chioggia, Rione S. Giacomo, Calle S. Caterina, al civico N. 1054 e mappale 1186, con pertiche —. 11, e colla rendita censuaria di L. 60 : 50. Stimata del valore depurato di Fiorini 501 : 53.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 24 giugno 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 3206. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura, viene col presente Editto notificato a tutti quelli che possono avervi interesse, essersi da essa decretato l'aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla stabile situata nel Regno-lombardo Veneto di ragione del cedente i beni Antonio Baso fu Lorenzo di Pernumia.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse avere qualche pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare a tutto il 31 agosto p. v., in forma di regolare petizione contro il sig. dott. Giacomo Uganin, avvocato di questo foro, che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza del quale intenda di essere posto nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato, e quelli anzi che non si saranno insinuati a tutto il detto giorno, 31 agosto p. v., verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del suddetto oberato in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse diritto di compensazione, proprietà, o pegno. Contemporaneamente restano avvertiti tutti i creditori di comparire all'Aula del 10 settembre p. v., ore 9 ant. per procedere alla elezione dell'amministratore della massa, o alla conferma di quello che viene interinalmente nominato nella persona del dott. Bernardo Bertana, come pure per procedere alla nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei voti dei comparsi, e non comparendo alcuno tanto l'amministratore, che la delegazione saranno nominati d'Uffizio.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo pretorio, ed a quelli comunali di Monselice e di Pernumia, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice 9 giugno 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 5376. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende pubblicamente noto, che in esito a requisitoria dell'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, nelli giorni 26 agosto, 9 e 23 settembre p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., nel locale di questa Pretura sarà tenuta l'asta degl'immobili e delle ragioni comproprietarie qui sotto descritte sul dato della perizia di austr. L. 35100 : 25, pari a Fior. 12285 : 8 val. austr., in pregiudizio del sig. conte Andrea Montalban, sull'istanza del sig. Giuseppe De Marchi di Venezia, e ciò sotto alle seguenti

Condizioni.

I. Tanto gl'immobili di assoluta proprietà dell'esecutato, quanto le sue ragioni comproprietarie, verranno vendute al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi, e quali appariscono dalla perizia giudiziale 19 ottobre 1858, con alcuni obblighi di riparazione e separazione, quanto alle fabbriche, con obblighi di servitù e di uso promiscuo per alcune fabbriche e per alcuni terreni.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo, al procuratore della parte instante le spese della procedura esecutiva, dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusiva dietro liquidazione del Giudice, nonchè austr. L. 50 : 75, così liquidate da tre Decreti dell'I. R. Tribunale provinciale di Venezia di reiezione di purghe, di contumacia e di restituzione in intiero.

IV. Entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario, ad elezione dell'esecutante Giuseppe De Marchi, depositare in Cassa dell'I. R. Tribunale provinciale di Venezia il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma di spese pel superior capitolo III, e il deposito del decimo effettuato per l'altro capitolo II, che saranno pur ritenuti a deconto del prezzo.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in valuta legale.

VI. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpir potesse l'ente da alienarsi, e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte a datare dall'intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili acquistati, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Le tasse di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario stesso.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori, potrà farsi rivendere l'ente esecutato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto nel pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

XI. La vendita seguirà nei due primi esperimenti d'asta a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

Descrizione degl'immobili, Provincia di Treviso, Distretto di Conegliano, Comune censuario di Monticella.

N. di mappa 1244, orto, di pertiche 0 . 33, colla rendita censuaria di Lire 1 : 31.

N. di mappa 1252, prato, di pert. 8 . 19, colla rend. cens. di L. 5 : 57.

N. di mappa 1607, luogo terreno, di pert. 0 . 10, colla rend. cens. di L. 8 : 40.

N. di mappa 1653, casa colonica con porzione di corte al N. 1644, di pert. 1 . 12, colla rend. cens. di L. 36 : 96.

N. di mappa 1686, ronco arb. vit. di pert. 21 . 76, colla rend. cens. di L. 74 : 64.

N. di mappa 1687, prato, di pert. 2 . 94, colla rendita cens. di L. 6 : 47.

N. di mappa 1688, prato, di pert. 3 . 83, colla rend. cens. di L. 8 : 43.

N. di mappa 1689, ronco arb. vit., di pert. 3 . 94, colla rend. cens. di L. 17 : 93.

N. di mappa 1690, ronco arb. vit., di pert. 3 . 98, colla rend. cens. di L. 13 : 65.

N. di mappa 1693, prato, di pert. 4 . 14, colla rend. cens. di L. 9 : 11.

N. di mappa 1696, ronco arb. vit., di pert. 5 . 45, colla rend. cens. di L. 24 : 80.

N. di mappa 1697, simile, di pert. 6 . 87, colla rend. cens. di L. 31 : 26.

N. di mappa 1698, prato arb. vit., di pert. 0 . 27, colla rend. cens. di L. 1 : 23.

N. di mappa 1699, simile, di pert. 2 . 55, colla rend. cens. di L. 11 : 60.

N. di mappa 1701, casa colonica, di pert. 0 . 16, colla rend. cens. di L. 26 : 88.

N. di mappa 1703, casa di villeggiatura, di pert. 0 . 32, colla rend. cens. di L. 57 : 12.

N. di mappa 1707, prato, di pert. 11 . 65, colla rend. cens. di L. 13 : 05.

N. di mappa 1709, simile, di pert. 10 . 85, colla rend. cens. di L. 7 . 04.

N. di mappa 1710, simile, di pert. 2 . 62, colla rend. cens. di L. 1 : 78.

N. di mappa 1799, prato sortumoso, di pert. 1 . 67, colla rend. cens. di L. 1 : 59.

N. di mappa, 1800, prato, di pert. 20 . 32, colla rend. cens. di L. 22 : 76.

N. di mappa 1810, arat. arb. vit., di pert. 4 . 73, colla rend. di L. 15 : 70.

N. di mappa 1812, simile, di pert. 4 . 10, colla rend. cens. di L. 16 : 74.

N. di mappa 1813, arat. arb. vit., di pert. 1 . 51, colla rend. cens. di L. 5 : 69.

N. di mappa 1825, simile, di pert. cens. 2 . 04, colla rend. di L. 8 : 08.

N. di mappa 1854, arat. arb. vit., di pert. 0 . 81, colla rend. cens. di L. 3 : 21.

N. di mappa 1980, arat. arb. vit., di pert. 0 . 84, colla rend. cens. di L. 3 : 33.

N. di mappa 1981, prato, di pert. 0 . 60, colla rend. cens. di L. 1 : 89.

N. di mappa 1982, arat. arb. vit., di pert. 2 . 28, colla rend. di L. 11 : 28.

N. di mappa 2977, prato, di pert. 2 . 52, colla rend. cens. di L. 7 : 94.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Città, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Conegliano 14 giugno 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 1890. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere aperto il concorso generale dei creditori sopra i beni mobili ed immobili di ragione dell'interdetto Franceschi Ferdinando, di Barbarano, rappresentato dal curatore d.r Alessandro, ed essere libero a chiunque vantasse pretesa contro l'oberato, d'insinuarla a tutto 31 agosto p. v., a questa R. Pretura in confronto dell'avv. di questo foro d.r Luciano Pizzati, nominato in curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma il diritto eziandio per cui domanda di essere collocato nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto scorso il termine stabilito non sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita in pagamento dei crediti insinuati, anco se loro competesse un diritto di proprietà o pegno.

Resta fissato ai creditori utilmente insinuati di comparire a questa R. Pretura nel giorno 13 settembre p. v. ore 9 ant. per la nomina di un amministratore stabile e conferma dell'interinale Giuseppe Ferrigato, e nomina della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità de'comparsi, e che in caso di non comparsa saranno nominati d'Uffizio l'amministratore e la delegazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Piazza, ed in Vicenza.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 18 giugno 1859.
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G. Mattelichio, Canc.

N. 1915. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che l'I. R. Tribunale in Vicenza, con deliberazione 14 corr. N. 5355, ha interdetto, siccome ebete, Gaetano Chiodi fu Amadeo di Grancona; e che questa R. Pretura gli deputò in curatore il dott. Franc. Grandesso notaio in Barbarano.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 21 giugno 1859.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 3562. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 23 maggio p. p. morì in S. Polo Elena Fracasso, vedova Mioni, lasciando una disposizione di ultima volontà. Essendo ignoto ove dimori il di lei figlio Giovanni Mioni fu Giorgio, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno, dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Alessandro dott. Frattina a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 21 giugno 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N. 3507. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia in confronto della sig. Domenica Antonia Bortoluzzi per sè e quale madre e tutrice delli minori Francesco, Maria, Elisabetta, Luigia ed Elena del fu Francesco Darè, domiciliate in Biancade, nonchè in confronto del signor Giuseppe Moro, fu Antonio, domiciliato in Venezia, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta, per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, cioè il 1.° nel giorno 19 luglio p. v., il 2.° nel 2 agosto, ed il 3.° il 9 agosto p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili, di che si tratta, saranno venduti in un sol Lotto, ma nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati a prezzo inferiore della stima giudiziale, che è di lire 19523 : 40 e della quale gli aspiranti potranno aver ispezione.

II. Nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito del 10 per cento dell'importo di stima, importo che dovrà depositare in moneta sonante a tariffa a garanzia della offerta. Questo deposito sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Nel terzo esperimento soltanto gli immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sia bastante a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in moneta a tariffa come sopra, meno il deposito cauzionale da lui verificato, e ciò al più tardi entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante regolare deposito presso codesto I. R. Tribunale, per la successiva graduatoria, senza di che non potrà essergli accordata la aggiudicazione degli immobili esecutati e deliberatigli.

V. Ove si facesse oblatore l'esecutante sarà egli esentato dall'obbligo di depositare il decimo della stima, di cui l'art. 2, e nel caso che la delibera seguisse a suo favore sarà pure esentato dall'obbligo del versamento del prezzo, fino a che sia intimata la graduatoria, e avrà diritto sempre a trattenersi l'importo del proprio credito di capitale, interessi e spese.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si attrovano gli immobili da subastarsi, non prestando l'esecutante riguardo agli stessi nessuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili da subastarsi, Provincia di Treviso, Comune di Treviso, parrocchia di Biancade.

I beni immobili, di cui si tratta, esistono nel Colmello detto Casal di Biancade, e sono costituiti in un solo corpo di terra aratoria, arborata, vitata, prativa e paludiva con gelsi, e con annessa casa colonica.

Sono descritti nel Censo stabile di Biancade come segue:

N. 12, prato, di pert. cens. 4 . 59, rendita di L. 7 : 35. — N. 13, palude, di pert. censuarie 19 . 59, rendita di L. 15 : 48. — N. 148, palude, di pert. cens. 6 . 02, rendita L. 4 : 76. — N. 149, arat. arb. vit., di pert cens. 6 . 90, rendita L. 24 : 01. — N. 150, arat. arb. vit., di pert. cens. 43 . 22, rendita lire 150 : 41. — N. 151, arat. arb. vit., di pert. cens. 29 . 75, rendita L. 108 : 33. — N. 160, arat. arb. vit., di pert. cens. 13.30, rendita L. 62 : 38. — N. 167, casa colonica, di pert. cens. 2.59, rendita L. 49 : 47. — N. 168, aratorio, di pert. cens. 0 . 96, rendita L. 3 : 50. — N. 169, orto, di pert. cens. 0 . 46, rendita lire 2 : 25. — N. 170, prato, di pert. cens. 1.65, rendita L. 3:14. — N. 176, prato sortumoso, di pert. cens. 2.03, rendita L. 3:31. — N. 178, prato, di pert. cens. 1 . 25, rendita L. 3 : 74. — Numero 179, arat. arb. vit., di pert. cens. 10 . 35, rendita L. 46 : 99. — N. 180, prato, di pert. cens. 2 . 56, rendita L. 7 : 24. — Numero 181, palude da strame, di pert. cens. 15.15, rendita L. 11:97. — N. 534, palude, di pert. cens. 10 . 24, rendita L. 8 : 09. — N. 786, arat. arb. vit. di pert. cens. 7 . 10, rendita L. 15 : 19. — N. 787, arat. arb. vit. di pert. cens. 26 . 50, rendita L. 120:51. — N. 790, Prato, di pert. cens. 2 . 03, rendita L. 5 : 75. — Numero 791, arat. arb. vit., di pert. cens. 9 . 74, rendita L. 33 : 90. — N. 800, arat. arb. vit., di pert. cens. 14 . 52, rendita L. 50 : 93. — N. 802, Prato, di pert. cens. 0 . 38, rendita L. 0 : 71. — Numero 804, prato sortumoso, di pertiche cens. 1 . 69, rendita lire 2 : 70. — N. 1149, prato sortumoso, di pert. cens. 0 . 36, rendita L. 0 : 59. — N. 1151, palude, di pert. cens. 1 . 90, rendita L. 1 : 50.

Totale, pert. cens. 234 . 83, rendita L. 744 : 20.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Treviso 27 maggio 1859.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva, Dirett.

N. 4762. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomer., il terzo sperimento d'asta del sottodescritto stabile, esecutato ad istanza di Giacomo Rudella, contro Gioachino Tirintana alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di Fior. 1400.

II. Ogni aspirante meno il Rudella dovrà cautare l'offerto con Fior. 140 in danaro sonante, che saranno restituiti a chi non si rendesse maggior offerente.

III. Lo stabile s'intenderà deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell'asta, per cui nè l'esecutante nè i creditori inscritti saranno responsabili per qualsiasi differenza che si riscontrasse dopo quel giorno.

IV. Il deliberatario avrà l'obbligo di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora taluno creditore graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito perchè non affrancabile, o perchè non ancora scaduto.

V. Il deliberatario oltre il prezzo offerto sottostarà senza poter pretendere compenso, alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e dal giorno della delibera in poi dovrà pagarne le imposte di qualsiasi specie.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo decreto, procedere alla espulsione di persone e cose che vi si trovassero all'ingombro, ma sempre a sua cura e spese, e senza che l'esecutante od i creditori assumano per questo una responsabilità.

VII. Riterrà il deliberatario il prezzo che rimane, dedotto il deposito, sino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, o gli sia reso noto quello convenzionale che fosse per seguire, e sarà poi da lui entro i subito successivi 14 dì continui pagato a chi di ragione, in valuta d'oro o d'argento di giusto peso, a tenore della tariffa che vigerà in allora, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, comunque una legge futura obbligasse al ricevimento. Frattanto corrisponderà esso deliberatario l'annuo interesse di 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, e depositabile a tutte sue spese ad ogni annua scadenza presso questo R. Tribunale in monete d'oro e d'argento alla tariffa in quel tempo vigente, esclusa anche per questi interessi la carta monetata, e qualsiasi surrogabile al denaro metallico.

VIII. Le spese incontrate e che sosterrà l'esecutante dall'ultima istanza di stima in poi, e sino al riparto queste comprese, dietro liquidaz.e giudiziale saranno prelevate ante omnes dal prezzo di delibera, e così pure ogni somma che fosse stata pagata da terzi, in causa d'imposte prediali scadute sopra l'immobile esecutato. Il deliberatario poi sottostarà alle altre e successive oltre il prezzo offerto, senza diritto di rimborso, compresa la tassa di trasferimento di proprietà e della voltura in Censo.

IX. Sino a tanto che non sia pagato l'intero prezzo di delibera e gli accessorii, il deliberatario non potrà fare nello stabile veruna innovazione che ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi le riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso manutenzione e non avrà l'aggiudicazione in proprietà, ma il solo possesso materiale e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in Censo quale semplice possessore ed utente dello stabile. Pagato l'intero prezzo ed adempite le altre condizioni potrà il deliberatario domandare ed ottenere a sua cura e spese l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile e farlo trasportare ne'registri censuarii alla condizione di lui come proprietario.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte, anche in parte, quella compresa di supplire in iscadenza alle pubbliche imposte relative allo stabile si procederà ad istanza di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso, a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto se il deposito fosse insufficiente, ed esclusa la di lui partecipazione alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se, al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla maggiore offerta da lui fatta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa, in Vicenza, recinto interno, in contrà S. Ambrogio, in angolo delle contrà di S. Ambrogio e di S. Rocco, con varie adiacenze fra le quali un piccolo orto, ora al civico N. 251 celeste, in mappa provv. al N. 1151, coll'estimo di L. 0 : 1 : 6 : 3 : 0, confina a levante con strada comunale di S. Ambrogio, mezzodì ora Matteo Capraro col N. 250 celeste, ponente con Giulia Calvi Milesi col N. 253 celeste, e tramontana con strada comune di S. Rocco.

Essa casa in Censo stabile porta il N. 1400 di mappa, ed ha la superficie di pertiche censuarie 0 . 19, colla rendita di Lire 98 : 56.

Il presente sarà pubblicato all'Albo e ne' soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3655. 2. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura di Dolo rende noto a tutti quelli che vi possono avere interesse che è stato aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze esistenti in Lova di questo Distretto, Provincia di Venezia, Comune censuario di Campagna di ragione di Andrea Agapito di Trieste.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato ad insinuarla, assegnato il termine a tutto il 25 luglio p. v., a questa I. R. Pretura in confronto dell'avvocato Antonio dott. Bigaglia deputato curatore della massa concursuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso esistente in Lova di questo Distretto, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suaccennato termine si saranno insinuati a comparire a quest'Aula Verbale nel giorno 3 agosto p. v., alle ore 9 ant. per la scelta dei delegati e per la nomina dell'Amministratore stabile, e per la conferma dell'interinale nominato Giuseppe Lazzaro Ricoboni di Dolo, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'Amministratore e la delegazione, saranno nominati da questa R. Pretura d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Distretto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, li 13 giugno 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.

N. 7417. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova diffida coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio. Piccolo industriante qui domiciliato, morto nel 4 aprile 1859, con testamento, a comparire nel 21 luglio p. v. alle ore 10 ant. in questo Consesso XI, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure ciò verificare mediante istanza in iscritto entro il detto giorno, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno: ciò a termini e per gli effetti de' §§ 813 814 Cod. civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 giugno 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 2333. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza di Mandolino Ravenna fu Lustro, di Rovigo, al confronto della eredità del fu Giov. Battista Barucchello fu Domenico, di Costa, e creditori inscritti, avranno luogo nella residenza d'Uffizio della Pretura medesima, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 20 luglio, 3 e 17 agosto pr. venturi, dalle ore 9 a. alle 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ma al terzo incanto a qualsiasi prezzo anche inferiore, purchè risulti sufficiente a coprire tutti i crediti già inscritti sull'immobile.

II. Nessuno verrà ammesso in qualità di offerente in quanto non abbia verificato il previo deposito per l'importo del decimo del valore di stima, onde cautare gli effetti dell'asta, ritenuto che da tale obbligo non andrà esente l'esecutante nè qualunque dei creditori iscritti.

Seguita la delibera gli oblatori potranno ritirare il rispettivo deposito, meno il deliberatario che dovrà rilasciarlo a cauzione degli assunti impegni.

III. Il deliberatario sarà obbligato di depositare in Giudizio il resto prezzo di delibera, oltre il decimo già depositato, entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera.

IV. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario in effettiva valuta legale d'argento, esclusa qualsivoglia altra specie di moneta ed in particolare la carta monetata e qualunque altro surrogato alla contemplata specie nobile.

V. Il deliberatario otterrà il possesso e materiale godimento del fondo subastato col principio dell'anno rustico 1859-60 e cioè dell'anno rustico prossimo venturo, e per conseguenza resteranno a carico dell'esecutante tutte le imposte relative all'anno camerale in corso, nonchè il canone di effettive a. L. 2254 : 48 relativo all'anno 1859 (pari a Fior. 789:06 di nuova valuta) ottenuto alla sopra detta epoca il possesso, il deliberatario supplirà a tutte le imposte ed altri pesi, alle epoche nelle quali si verificheranno le scadenze.

VI. Soltanto dopo depositato l'intiero prezzo ed adempite tutte le altre condizioni dell'asta potrà il deliberatario riportare dal Giudice l'aggiudicazione del subastato dominio utile, e verificare il traslato nei pubblici libri attivati ed attivabili e nelle mappe censuarie.

VII. L'esecutante non presta garanzia di sorte alcuna per l'ente posto all'incanto.

VIII. Le spese tutte di esecuzione, comprese quelle di asta, resteranno a carico del deliberatario, giusta la relativa specifica che verrà all'uopo liquidata dal Giudice, ed egli dovrà pagare l'importo nelle mani dell'esecutante o del suo procuratore, entro il termine di giorni 14 da quello della delibera.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento anche parziale delle condizioni surriferite, sarà facoltativo sì all'esecutante che a qualunque altro interessato di chiedere che venga nuovamente subastato l'immobile a di lui rischio e danno.

Immobile da vendersi.

Utile dominio e miglioramento della possessione con fabbriche, denominata I Gorghi, situata in Comune di Fratta, della superficie di campi 105, circoscritta dagli odierni confini: a levante ragioni Callegari, Pasello, Delaiti e Rosati, a mezzodì Cimitero comunale di Fratta, strada consortiva e ragioni Delaiti Davì; a ponente strada comunale di Campagna vecchia; a tramont. strada comunale, Callegari e Delaiti; allibrata nelle mappe censuarie alla ditta Barucchello fu Giov. Batt. q.m Domenico eredità giacente amministrata da Galletto Angelo, livellario a Ravenna Mandolino; sotto i Num. 1500, 796, 797, 799, 800, 801, 1494, 1503, 1504 e 2007, colla superficie di pertiche cens. 461 : 17, colla rendita di L. 1875 : 96, aggravata dell'annuo canone di A. L. 2254 : 48, corrispondente a Fiorini 789 : 06, della nuova valuta austriaca, a favore del direttario sig. Ravenna Mandolino fu Lustro di Rovigo.

Stimato l'utile dominio austriache Lire 36,558 : 84, pari a Fiorini 12,795 : 60.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà affisso all'Albo Pretorio, nella Città di Lendinara e nel Comune di Fratta.

Dall'I. R. Pretura, Lendinara, 3 giugno 1859.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
Per il Canc., G. Rossi.

N. 11423. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Alessandrina nob. Uberti-Rosaglio, essere stata presentata a questo Tribunale da Nicolò Rossi amministratore giudiziale, una petizione nel giorno 10 giugno 1859, al N. 11423, contro di essa, quale rappresentante l'eredità della nob. Elena Martini-Zurla fu Luigi, ed altri coimpetiti, in punto di liquidità di credito di Fior. 2555 : 36 V. A., in dipendenza del decreto 7 aprile N. 1400, e di conferma di prenotazione e di pagamento fra 14 giorni dei detti Fiorini 2555 : 36 oltre gl'interessi di legge.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, è stato nominato ad essa l'avv. Leone d.r Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso per le verbali deduzioni l'Aula del giorno 30 agosto pr. f., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiz. Regol., e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838; e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 3403. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. Reg. Tribunale Provinc. in Padova con suo decreto 8 aprile p. p., Num. 3393, ha interdetto per incapacità d'amministrare le proprie sostanze Antonio Greggio detto Bellin del fu Bellino, di Monselice, cui fu da questa Pretura nominato a curatore il di lui figlio Luciano Greggio dispensato dalla minore età.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice 25 giugno 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Callegari.

N. 13022. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 8 luglio p. v. alle ore 11 della mattina in Murano nella Fabbrica Conterie di Widmann e Graziati, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 12 luglio pr. v. alle ore 11 nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al prezzo di stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in moneta d'oro a corso di listino od argento a tariffa.

Effetti da vendersi:
Nitron d'Egitto.
Legna bora.
Mazzi canna forte da varii colori.
Canna smalto.
Stampi da padelle.
Tritta nero.

Il tutto del complessivo stimato valore di a. L. 17666 : 95.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.
Venezia 28 giugno 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO Dott. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO

ANNO 1859. — N. 152.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagilieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al capitano del reggimento fanti di linea bar. Alemann n. 45, Vladimiro cav. Gniewosz di Olerow.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Verona nel 12 giugno, si è graziosissimamente degnata di nominare Vescovo di Carlstadt, di rito greco non unito il già Metropolita di Belgrado, Pietro Joannovics.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonici onorarii nella chiesa cattedrale di Seckau, il decano circolare e parroco di S. Floriano sulla Lassnitz, Antonio Enesto Jovan, e il consigliere concistoriale e cancelliere della Cancelleria dell'Ordinariato di Seckau, Ignazio Weinhandl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 giugno a. c. si è graziosissimamente degnata di permettere d'accettare e portare: all'I. R. consigliere aulico in Trieste, barone di Pascotini, la croce di commendatore del R. Ordine siciliano di Francesco I; al possidente di Chioggia, Carlo Vianelli, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; ed al medico dei bagni in Gastein, dott. Benedetto di Hönigsberg, la croce di cavaliere del R. Ordine bavarese del Merito di S. Michele.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenente-maresciallo Lodovico barone di Sztankovicz, a divisionario nelle truppe; il colonnello Rodolfo barone di Schmidburg, del corpo degli aiutanti, a primo aiutante generale presso la II Armata; il capitano titolare di vascello in pensione, Gustavo di Zaccaria, fu collocato di nuovo nella Marina in qualità di capitano di vascello.

Nella Marina di guerra: Il capitano di vascello, Giovanni cavaliere di Scopinich, capitano di vascello, a contrammiraglio; il capitano di corvetta, Adriano Morelli, a capitano di fregata; il tenente di vascello, Nicolò Duca di Wirtemberg, a capitano di corvetta; il maggiore Giorgio cavaliere di Leitgeb, comandante il corpo d'artiglieria della Marina, a tenente colonnello; il capitano di settima classe, Filippo Verticuz, dello stesso corpo, a maggiore.

Fu pensionato: Il contrammiraglio Giuseppe cavaliere di Pöltl, della Marina di guerra.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 21 giugno N. 9704, ha nominato il dott. Annibale Pomello notaio, con residenza in Noventa Vicentina.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza col Ministro della giustizia, ha nominato capi di Distretto, nel Circondario amministrativo di Lemberg, il commissario circolare, Lodovico principe Poninski, e l'aggiunto distrettuale, Giuseppe Lenczowski.

Il Ministro dell'interno ha nominato il commissario circolare di terza classe, Alessandro Stojacskovics, a commissario circolare di II classe nel Voivodato serbico e nel Banato di Temes.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato capo di Distretto, nel Ducato di Salisburgo, l'aggiunto distrettuale, Carlo Benedikt.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 luglio.

Stato delle Casse di risparmio venete alla fine dell'anno 1858.

✕ Nel Numero 283 dello scorso anno di questo giornale abbiamo dato il quadro del movimento di esse Casse, durante gli anni solari 1856, 1857 e il primo semestre 1858. Ci è dato ora di offrire eziandio quello del secondo semestre dello stesso anno 1858, attignendolo a fonti egualmente sicure.

Alla fine di giugno 1858, lo stato delle nostre Casse di risparmio, capitalizzati gl'interessi, era come segue:

Venezia	L. 2,528,791:93
Verona	1,364,227:66
Padova	920,061:00
Treviso	381,445:20
Rovigo	101,319:55
Castelfranco	16,172:10
Belluno	5,379:45
Sacile	3,126:35
Somma	L. 5,320,523:24

Alla fine di dicembre 1858, si trovavano nello stato che segue:

Venezia	L. 2,677,973:70
Verona	1,280,774:30
Padova	897,753:00
Treviso	304,257:65
Rovigo	71,469:20
Castelfranco	7,311:14
Belluno	3 273:50
Sacile	3,068:30
Somma	L. 5,245,880:79

Confrontata questa somma con quella di	5 320 523:24
che giaceva nelle Casse di risparmio alla fine del primo semestre 1858, si ha per il secondo una diminuzione di L.	74,642:45

Calarono, qual più qual meno, le giacenze di tutte le Casse, tranne quella di Venezia, ch'ebbe invece un aumento sensibile, e che diede così una nuova prova della sua solidità e floridezza.

Nel primo semestre 1858, il numero delle investite, fatte presso le varie nostre Casse di risparmio, fu di . . . 1728,
e per . . . L. 1,157,621:56

Nel secondo semestre, le nuove investite furono:

Venezia	L. 962
Verona	» 196
Padova	» 52
Treviso	» 25
Rovigo	» 26
Castelfranco	» —
Belluno	» —
Sacile	» —
	1261

Nel secondo semestre 1858, vi fu adunque la sensibile diminuzione di 467 investite, in confronto del primo. Solo a Venezia e Rovigo ebbevi in questo un aumento. Fa senso poi il vedere che a Belluno, Castelfranco e Sacile non siasi fatta, per un semestre intero, alcuna nuova messa; il che mostra quanto poco si valuti colà l'istituto delle Casse di risparmio.

Le 1261 investite, fatte nel secondo semestre 1858, importarono:

Venezia	L. 415,595:55
Verona	» 45,034:30
Padova	» 44 598:—
Treviso	» 22 987:50
Rovigo	» 20 055:45
Castelfranco	» ————
Belluno	» ————
Sacile	» ————
Totale	L. 548,270:80

In confronto delle L. 1,157 621:56, investite nel primo semestre 1858, si ha che nel secondo ne furono depositate di meno L. 609,350:76, ossia neppure la metà. La diminuzione si estese a tutte indistintamente le Casse. È questo un risultato sconfortante, e contrario a quanto d'ordinario succede; perchè, presso quasi tutte le Casse di risparmio, la esperienza insegna che, nel secondo semestre di ciascun anno, le somme investite, anzichè diminuire, aumentano e sensibilmente.

Le restituzioni, fatte nel semestre, di cui trattasi, furono:

Venezia	444
Verona	418
Padova	80
Treviso	40
Rovigo	43
Castelfranco	—
Belluno	—
Sacile	—
	1025

Nel primo semestre, furono operate 913 restituzioni; e quindi nel secondo ve n'ebbe 112 di più. È da notare altresì che, mentre nel primo semestre i depositi fatti superarono le restituzioni di N. 815, nel secondo le avanzarono solo di N. 236.

Le somme, restituite dalle singole Casse, furono:

Venezia	L. 366,413:75
Verona	162,280:00
Padova	66,909:00
Treviso	99,764:05
Rovigo	51,035:80
Castelfranco	————
Belluno	————
Sacile	————
	L. 746,402:60

Dedotta da questa somma quella di	L. 548 270:80
che importarono le investite, si ha che, nel secondo semestre 1858, l'importo delle restituzioni superò quello dei depositi di	L. 198 131:80

laddove, nel primo semestre, i depositi superarono le restituzioni, di L. 553,749:56; essendochè, come fu detto, i primi ascesero a L. 1,157,621:56, e le seconde importarono L. 603,878:90.

Come si desume dai dati offerti, la condizione delle nostre Casse di risparmio, durante il secondo semestre 1858, non fu delle più floride. Forse il cambiamento del sistema monetario, avvenuto nello scorso anno, ne fu una delle cause principali; perchè è indubitato ch'esso portò, come non poteva essere altrimenti, un inceppamento momentaneo alle operazioni di quelle. Se lo stato presente dei tempi non può a meno di recare qualche imbarazzo alla gestione di esse Casse, è di conforto per altro il vedere che nessuna finora se fu sconcertata; ed è da prevedere che tutte usciranno dalla crisi attuale senza sospendere il loro movimento, come non lo sospesero eziandio in consimili circostanze di altri tempi non lontani.

Frattanto è grato il sapere che i nostri Municipii e le Autorità rivolgono le cure loro più zelanti al prosperamento di quegl'Istituti. È noto con quanta sollecitudine ed intelligenza il Municipio e il Consiglio comunale di Venezia si sono ripetutamente occupati di questo argomento. Fu già preso di autorizzare questa Cassa di risparmio a ricevere depositi oltre 3 milioni di lire, limite questo, ch'era stato a quella dapprima fissato. Un'altra provvida misura fu adottata, ed è quella di facilitare i depositi, con permetterli in più larghe misure di quello che stabilisce lo Statuto primitivo. Fu pure fissato di aumentare il numero dei membri componenti il Consiglio di amministrazione, sotto cui sta la nostra Cassa di risparmio. Tutti questi provvedimenti non possono non esercitare una benefica influenza sull'andamento di quella.

Anche la Cassa di risparmio di Verona sta per essere riformata, e quelle Autorità municipale ne hanno già compilato ed assoggettato il nuovo Statuto. Per quanto ci è noto, esso è uno dei più liberali; e se ancora non fu approvato, ciò è da ascrivere unicamente a formalità secondarie, ch'è da ritenere che saranno alla fine risolte nel senso di un bene inteso progresso.

I tempi, che corrono, non sono certamente i più favorevoli alle Casse di risparmio; ma, tornati che saranno giorni più tranquilli, abbiamo ferma fiducia che quelle riprenderanno nuova lena, poichè la convinzione della necessità e dell'eminente utilità di simili Istituti ha già incominciato a penetrare nelle masse, e ciò col tempo produrrà quell'effetto che deve.

L'*Ost-Deutsche Post* scriveva, in data di Vienna 1.° luglio:

« Durante la pausa, subentrata sul teatro della guerra ai terribili sforzi del 24 giugno, si rivolge più fissamente lo sguardo alle Potenze neutrali. Non si nota però sul terreno diplomatico nessun cangiamento nella situazione. La Prussia, l'Inghilterra e la Russia persistono ancora nella dichiarazione di ritenere come loro assunto di ricondurre prontamente la pace, senza però partecipare alla guerra. Però tutte e tre quelle Potenze si armano per la guerra.

« A Berlino sta il centro di gravità delle pertrattazioni, le quali, se dobbiamo credere alle ultime assicurazioni, incominciano ad esercitare gran forza di attrazione a Londra ed a Pietroburgo. Cogl'incessanti e premurosi armamenti vanno di pari passo in Prussia gli sforzi diplomatici. La Prussia vuol guadagnare l'Inghilterra e la Russia al programma della sua mediazione. Sarebbe spianata la via ad un accordo, ma l'oggetto di esso è ancora intieramente avvolto nel mistero. Tutto quello, che varii fogli dissero circa un *ultimatum* già consegnato dalla Prussia, fondossi su mere supposizioni. Dopo la battaglia al Mincio, scorgesi nella stampa prussiana un tuono assai cangiato. Ma il Governo del Principe reggente non ha dato adito, nemmeno colla più piccola manifestazione, alla congettura ch'ella sia divenuta, in causa degli avvenimenti, oscillante nei principii, che ha espresso tanto solennemente.

« In Inghilterra, il nuovo Ministero, ora compiutamente costituito, si è anch'esso dichiarato per la neutralità. Lord Palmerston opina non esistere, per quanto si possa umanamente giudicare, nessun motivo perchè l'Inghilterra partecipi alla guerra. Rispettiamo il convincimento del nobile lord; ma egli, d'altro lato, accordar dee che, per quanto si possa istoricamente giudicare, fa d'uopo sostenere che l'Inghilterra si trovi in un caso di eccezione del tutto singolare, se può osservare con flemma passiva la dittatura militare, che la Francia esercita su più della metà d'Italia e sul mare Adriatico. Lord Palmerston però dichiarò essere dovere dell'Inghilterra di schiudere al più presto la via ad una pace onorevole. Accettiamo tale assicurazione, e prendiamo in parola il nobile lord ch'egli negoziar non vorrà altra pace che una pace onorevole per l'Austria. Ci sembra che in quella parola *onorevole* stia un grande programma dell'avvenire, le cui conseguenze potrebbero forse condurre il nobile lord a scoprire, secondo il giudizio umano ed inglese, un'occasione di partecipare alla guerra. Lord Granville ha già fatto a quest'ora una scoperta assai consolante. Infatti, ei dichiarò alla Camera dei lordi che il motivo della complicazione guerresca si dee cercare, non in Austria, ma in Piemonte ed in Francia. Prendiamo con piacere notizia di quella dichiarazione, provando essa che, per ora almeno, le convinzioni politiche del Governo britannico non sono neutrali, ma sono per l'Austria.

« La Russia finora nulla sa dire, che non sia già stato detto dalla circolare del principe Gortschakoff. La stampa russa fa variazioni su quel tema in molto volonterosa maniera, benchè soltanto in due tuoni: in quelli, cioè, dell'ammirazione per Luigi Napoleone, e della gioia pei danni dell'Austria; ma anch'essa si esprime a favore di una pronta pace, e prende anch'essa dal suo lato Luigi Napoleone in parola, che non darà arbitrariamente forma alle condizioni d'Italia, ma coll'aiuto di un Congresso e del suffragio universale. Ecco la sapienza politica, che con tutta credulità la stampa russa inculca all'Imperatore dei Francesi.

« Pare però che la Russia rivolga la propria attenzione, più che all'Occidente, all'Oriente. I giornali di Pietroburgo lo manifestano in modo sommamente franco, ed improvvisamente collocano anche l'Egitto sulla scena degli avvenimenti futuri. Il Granduca Costantino fu, com'è noto, a Costantinopoli, e fu splendidamente ospitato dal Sultano. Ora la stampa di Pietroburgo è tanto poco delicata, da sostenere essere stato il Sultano tanto gentile verso il Principe russo, solo per paura del Viceré di Egitto, che arma 120,000 uomini. E qui l'*Invalido* dice avere il Sultano fatto inutilmente spese, e minaccia che non comparirà un Murawieff sul Bosforo per salvare la Porta. Così il Viceré d'Egitto, che nella guerra d'Oriente eseguì fedelmente i proprii doveri di vassallo verso il Sultano, verrebbe denunciato come prossimo ribelle della Porta. Ma l'*Invalido* potrebbe assai pericolosamente ingannarsi. I 120,000 Egiziani verranno adoperati molto più facilmente a favore dell'islamismo che contro. Assai infelice è eziandio il rammentare i tempi di Mehemed Alì. Se allora la Russia inviò un esercito ed una flotta per proteggere la Porta, ciò avvenne perchè allora tentar si volle di diventar padroni della Turchia, adoperando modo inverso, vale a dire proteggendola. Il Sultano Mahmud cadde allora in rete per disperazione. L'Austria e l'Inghilterra annullarono quell'alleanza protettrice, e salvarono colla loro azione comune il Sultano da Mehemed Alì e dalla Russia. La Francia poi, alleata segreta di ambedue, lasciò da ultimo l'una e l'altra in abbandono. »

Il sig. di Lesseps scrive da Alessandria al *Journal des Débats*, in data del 15 giugno, per domandargli l'inserzione del seguente documento:

« La responsabilità di S. A. il Viceré non può esistere se non in due forme: o per le questioni finanziarie, o per le questioni politiche.

« Per ciò che concerne la responsabilità finanziaria risultante dagli atti della Società, quella responsabilità non può risalire fino a S. A. se non pel fatto medesimo delle controversie che insorgessero in riguardo all'approvazione sì formale, ch'essa ha già dato alla costituzione regolare della Società.

« S. A. ha in fatto riconosciuto ed approvato formalmente quella costituzione:

« 1.° Dando, nell'atto di concessione, il mandato speciale ed imperativo al sig. Lesseps di procedere alla costituzione della Compagnia;

« 2.° Dando inoltre al suo mandatario, con decreto speciale, istruzioni particolareggiate, che vennero osservate di punto in punto, e che gli hanno servito di regola nel far appello alla pubblica soscrizione;

« 3.° Approvando gli Statuti, che confermano l'atto di concessione nella forma seguente:

« Sono approvati gli Statuti qui annessi del « la Società, creata sotto la denominazione di « Compagnia universale del canale marittimo di « Suez. *La presente approvazione ha forza di au* « *torizzazione a costituirsi* nella forma delle So « cietà anonime, incominciando dal giorno in cui « il capitale sociale sarà interamente soscritto; » »

« 4.° Autorizzando ed accettando il pubblico appello, fatto dal suo mandatario ai capitali di tutti i paesi, ed ingiungendogli di riservare al mandante medesimo una parte rilevante delle soscrizioni;

« 5.° Ricevendo la notificazione dell'atto conchiuso presso il sig. Mocquard, notaio a Parigi, contenente la sottoscrizione delle totalità delle azioni, comprese le sottoscrizioni riservate a S. A., ed attestando egualmente la decisione del Consiglio d'amministrazione della Compagnia, che dichiara, in virtù di quell'atto, la Società diffinitivamente costituita;

« 6.° Entrando in liquidazione di conti colla Società, che agiva nella sua qualità di Compagnia universale del canale di Suez;

« 7.° Autorizzando l'entrata in franchigia, conforme alle clausole e condizioni dell'atto di concessione, degli apparati e materiali necessarii per la continuazione delle operazioni preparatorie del taglio;

8.° Cedendo, giusta autentico processo verbale, alla Compagnia un materiale considerevole, il cui valore, anticipato in altro tempo dal Viceré medesimo per quelle stesse operazioni preparatorie, sta a credito di S. A. nella liquidazione de' suoi conti colla Società.

« Impugnare, dopo atti così formali ed espliciti, il riconoscimento della costituzione regolare e legale della Società; promuover dubbi sulla piena validità delle sue operazioni sociali, e' sarebbe negare la buona fede e la legalità degli atti del Viceré medesimo; sarebbe costringere la Compagnia a protestare pubblicamente contro una vera ingiustizia, rendendo S. A. responsabile, primieramente verso i socii, i quali dai suoi atti di concessione, dal suo pubblico appello a' capitali europei, dagl'impegni espliciti di proteggere l'impresa, e dagl'incoraggiamenti d'ogni forma dati da essa per quattro anni a' suoi fondatori, vennero determinati a concorrere co' loro capitali.

« Col sancire, invece, il fatto acquisito e incontrastabile del riconoscimento e dell'approvazione della costituzione della Società, sarebbe sciolta immediatamente la responsabilità di S. A.; giacchè, fuor delle sottoscrizioni, ch'ella si è riservata, e per le quali la Compagnia è dispostissima di venire agli aggiustamenti che le possano convenire, non le rimane altra possibile responsabilità se non quella che risulterebbe dalla inesecuzione dell'impegno, preso da essa di far compimento alla formazione legale e completa della Società.

« Lo stesso è a dirsi per ciò che concerne la responsabilità politica, se pure codesta responsabilità può esistere in argomento di una impresa puramente industriale, contro l'esecuzione del-

APPENDICE.

L'INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

Continuazione del Capitolo IV.

§ IV.

ORDINAMENTO ELETTORALE.

Allorquando un Parlamento è disciolto, ed un novello ne vien convocato mediante reale proclama, il lord cancelliere spedisce il proprio *warrant* (1) al commesso della Corona in Cancelleria (*Clerk of the Crown*), affinchè egli scriva e spedisca *writs* agli sceriffi onde procedere alla elezione, nelle contee sottoposte alla giurisdizione loro, dei membri, i quali debbono *servire* (tale è il termine impiegato nel *warrant*) nella Camera bassa.

Se una vacanza ha luogo mentre un Parlamento sussiste tuttora, invece del lord cancelliere, è lo *speaker* dei Comuni che emana il *warrant*. Questo potere dello *speaker* di emanar *warrants* è subbietto, secondo lo stile inglese, ad una grande quantità di formalità e di cerimoniali. Ne citerò alcuni esempi. Se un membro muore, o se esso diviene pari della Gran Brettagna durante la proroga di un Parlamento, lo *speaker* emana il *warrant* per la sua sostituzione, dietro il ricevimento d'un certificato per mano di due membri della Camera. Però, affinchè lo *speaker* possa emettere un tal *warrant*, occorre che il membro o defunto o inalzato alla parìa sia stato eletto almeno 15 giorni prima dell'ultima seduta, precedente a quella, in cui vien fatta la domanda della sostituzione. In caso che un membro dei Comuni sia dichiarato fallito dolosamente, lo *speaker* fa inserire nella *Gazzetta Uffiziale* del Governo (*The London Gazette*) una tale circostanza, dietro notizia legalizzata, avuta dai commissarii del fallimento. Ma egli non può procedere alla emissione del *warrant* per l'elezione d'un nuovo membro invece del fallito (il fallimento motivando la radiazione d'un rappresentante dal ruolo dei Comuni) se non che quattordici giorni dopo l'inserzione accennata nella *London Gazette*. Al principio d'ogni novello Parlamento, lo *speaker* è tenuto a nominare un certo numero di rappresentanti, non più di 7 nè meno di 3, i quali, in caso di sua morte, o che il suo posto divenga vacante, o ch'egli sia assente all'estero, hanno potestà di emanare i *warrants* occorrenti durante le ferie (o *recess*, come dicesi nel gergo costituzionale inglese) del Parlamento.

Per legge parlamentare, quaranta giorni soltanto sono concessi fra la data d'un *writ* (tale data, nel gergo accennato, chiamasi *teste*) ed il ritorno di esso all'Ufficio della Corona, ritorno il quale significa essersi adempiuto all'ordine da esso imposto, cioè la nomina di un rappresentante. Questo *ritorno* del *writ* è cagione, cred'io, che all'elezione stessa diasi il nome di *return* nel linguaggio inglese. La forma, attualmente adoperata nella redazione del *writ*, è quella ancora, barbara e male intelligibile, che veniva impiegata nei più vetusti *writs* parlamentari conosciuti, tanto sono grandi la forza dell'abitudine, in Inghilterra, e la *routine*. Solo alcune lievi modificazioni vennero introdotte per adattare i *writs* alle esigenze del *reform act* del 1832. I *writs* sono trasmessi dall'ufficiale, ch'è incaricato della loro compilazione, all'Uffizio postale, pel cui mezzo vengono recati alla loro destinazione. Perciò, pei postieri di Londra, il dì che i *writs* giungono loro, a fine d'esser portati alle varie Stazioni di ferrovie, è di grande affaccendamento e di grande responsabilità. I *writs* per gli sceriffi di Londra (e Londra, occorre rammentarselo sempre, in fatto di giurisdizione municipale e parlamentare, vuol dir soltanto la *City*) e per Middlesex, Westminster, Southwark, nel circuito di cinque miglia in ciascun di questi distretti, non vengono trasportati dalla Posta, ma sono consegnati ai respettivi Ufficii dal messaggiero del gran sigillo.

È d'uopo tener a mente che i distretti elettorali si classificano in contee, città e borghi, e che in ciascuna di queste classi di distretti elettorali vigono regolamenti speciali. Anco pei *writs*, questa diversa applicazione sussiste giusta i diversi distretti. Nelle contee, lo sceriffo dee fissare l'elezione e dee questa incominciare dentro due giorni dopo il ricevimento del *writ*, nè può ritenere questo, vale a dire far durare la elezione, non prima del sesto giorno nè più tardi del duodecimo dopo la dichiarazione dell'apertura di essa.

Nelle città (*towns* e *cities*, secondo la distinzione inglese) gli sceriffi debbono dar avviso della elezione tre giorni innanzi ch'essa abbia luogo, e han l'obbligo di farla eseguire dentro otto giorni dopo il ricevimento del *writ*.

Nei borghi (secondo l'uso introdotto dalla legge di riforma parlamentare) il *writ* è ora spedito direttamente agli ufficiali municipali, incaricati dell'elezione, ed essi debbono farla avvenire dentro sei giorni dal dì dell'ordine ricevuto, coll'obbligo che tre giorni decorrano fra l'affissione del proclama e l'esecuzione delle operazioni elettorali.

Appena sono conosciuti il tempo ed il luogo dell'elezione, per legge del paese tutti i soldati di qualsiasi arma debbono esser rimossi, almeno il dì innanzi alla elezione, alla distanza di due o più miglia dalla località, ove essa ha luogo, nè debbono tornare se non che un giorno dopo il compimento delle elezioni. Questa savia misura sta a garantire gli elettori da qualunque pressione, timore od influenza governativa o militare. Una eccezione a questa legge vien fatta per l'Irlanda, in cui sovente le operazioni elettorali sono così tempestose, da render necessario l'intervento della soldatesca. Anco in quest'anno (1859), nella città di Limerick, dovette leggersi il *riot act*, e venne fatto fuoco sul popolo. Questa legge non vige neppure pei distretti londoniani di West-

(*) V. le Appendici de' NN. 12, 13, 44, 48, 132, 136, 138 e 146.

(1) *Warrant* è termine legale, che ha parecchi significati. In senso generale, esso esprime *un ordine ufficiale*. In materia di polizia significa un *mandato d'arresto*, o, più propriamente, come dicono i Francesi, *d'amener*. Quando si tratti di conferire un grado, un impiego, chiamasi spesso *warrant l'ordine* con cui il conferimento vien fatto manifesto. Un *warrant of attorney* è un atto di procura. La differenza che passa dal *summons* (*sommation* fr.) al *warrant* è quella della citazione a comparire alla comparizione forzata.

la quale non fu indirizzato a S. A. verun reclamo ufficiale da quattro anni, nè dalla Sublime Porta, nè da veruna delle Potenze straniere, il cui intervento non potrebbe a rigore essere legalmente esercitato se non per regolare l'uso internazionale della nuova via di comunicazione aperta alla grande navigazione.

« Si pretende che il programma, approvato dalla Compagnia per la continuazione delle operazioni preparatorie, non si accordi colle riserve, fatte da S. A., di ottenere l'autorizzazione della Sublime Porta prima d'incominciare i lavori relativi al taglio dell'istmo.

« Benchè legalmente la Compagnia non abbia ad occuparsi della forma di quell'autorizzazione, ch'essa considera come già conseguita, tuttavia essa ebbe cura di risparmiare tutte le delicatezze; e l'attento esame del suo programma farà riconoscere invece ch'esso rispetta assolutamente quella questione, e ch'ei si circoscrive strettamente all'esecuzione di operazioni preparatorie, che non si riferiscono alla questione dell'istmo, non potendosi considerare in sul serio qual taglio quando non si tratti di un'apertura servibile alla grande navigazione. Quel programma è d'altra parte conforme alle convenzioni provvisorie, fatte verbalmente tra il Viceré ed il fondatore dell'impresa, ed alle autorizzazioni tacite, ma formali, date al mandatario di S. A. dal medesimo granvisir.

« Coll'impugnar quel programma si nega la concessione medesima: si sospendono le operazioni della Compagnia, dopo di averle incoraggiate ed autorizzate: la si colpisce d'incapacità e la si costringe a lasciare i suoi capitali infruttuosi; finalmente, s'incorre, e verso di lei e verso il mondo incivilito, la più grave d'ogni responsabilità, poichè su questo punto la Compagnia si trova in dovere di protestare contro una negazion di giustizia, e di rendere responsabile il Viceré dell'inadempimento di sacre convenzioni.

« Le riserve, fatte dal Viceré riguardo a' lavori diffinitivi del taglio dell'istmo per la grande navigazione, sono riserve affatto personali a S. A., le quali non riguardano se non relazioni di deferenza verso il suo Sovrano, col quale egli ha dovuto intendersi, come fece nella questione affatto identica della strada ferrata attualmente compiuta tra il Cairo e Suez; ma quelle riserve non possono recare verun nocumento a' diritti formali, che la Compagnia riconosce dalle sue concessioni, ed alle necessarie conseguenze della sua costituzione finanziaria, convenientemente autorizzata ed anzi ordinata da S. A.

« La Compagnia, a tutelare gl'interessi, che le sono affidati, trovasi dunque nella necessità di chiedere a S. A.:

« 1.° Una nuova sanzione del riconoscimento, già fatto da essa, della costituzione regolare e legale della Società e dell'approvazione da essa data alle sue prime operazioni;

« 2.° La verificazione delle sottoscrizioni, che S. A. si è riservata nello scompartimento del capitale sociale, e per le quali il suo mandatario ha fatto, in suo nome e per suo ordine espresso, una sottoscrizione regolare;

« 3.° La conferma dell'approvazione, data al programma adottato dal Consiglio per la continuazione delle operazioni preparatorie, incominciate da S. A. medesima quattro anni fa.

« Codesta regolazione di convenzioni già fatte, d'impegni solennemente contratti, è la sola che possa ormai sciogliere la responsabilità di S. A., cui la Compagnia sarà sempre sollecita di evitare imbarazzi.

« Il Governo egiziano potrà allora, senza mancare alla fede dei contratti, declinare pubblicamente, s'ei lo desidera, ogni responsabilità ne' fatti ed atti della Società, la quale, in verun caso, non potrebbe di fatto risalire fino ad esso; poichè la Società, rassicurata sulla sicurezza de' suoi diritti, potrà procedere con fiducia, ed a suo rischio e pericolo, nell'esecuzione della sua opera d'incivilimento e di progresso.

« In riassunto, il Viceré non è responsabile di niente, se la Compagnia, già regolarmente costituita, prosegue senza ostacoli da sua parte la via conciliativa, da essa presa e battuta.

« Egli è responsabile di tutto, se gli azionisti, regolarmente chiamati dal suo mandatario, in suo nome, possono imputargli il danno risultante dall'inadempimento degl'impegni, in virtù dei quali essi vennero radunati in Società.

« Alessandria, 7 giugno 1859.

« *Il fondatore, presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia universale del canale marittimo di Suez,*

« *Sott.* FERD. DI LESSEPS.

« *L'amministratore membro del Comitato di direzione delegato in Egitto,*

« *Sott.* — DE CHANCEL. »

Il *Journal des Débats* crede inoltre di dover riprodurre il seguente brano della lettera, che il sig. di Lesseps gli ha indirizzato inviandogli il documento sopra riportato:

« Malgrado la circolare di S. A. a tutti i consoli generali, i lavori non vennero interrotti, e tutt'i giorni partono operai per recarsi a Pelusio, ove i lavori preparatorii proseguono incessantemente. Il sig. F. di Lesseps si limita a' lavori, pe' quali fu autorizzato; egli non dee dunque inquietarsi pe' provvedimenti, che prende il Governo egiziano, a fine di far atto di sommessione verso la Sublime Porta, e di appagare eziandio i nemici del canale. Il sig. di Lesseps prosegue dunque l'opera sua, e non si arresterà se non quando egli si troverà sul terreno del canale rimpetto a' suoi nemici. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 3 luglio.

S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia ha fatto a' soldati dell'I. R. esercito, che stanno a fronte del nemico in Italia, un donativo di 221,000 sigari, in due partite di pezzi 85,000 e 136,000. *(G. Uff. di Vienna.)*

Un patriotta, che rimaner vuole ignoto, ha conseguato l'importo di fior. 50,000, v. a., in note di Banca, alla Presidenza del supremo Dicastero della polizia, domandando che quell'importo venga deposto ai piedi S. M. I. R. A., pregandola a degnarsi graziosissimamente di ordinarne la opportuna destinazione.

Dopo che S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione data da Verona, il 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che vengano espressi i pieni Sovrani ringraziamenti al patriottico donatore, e che l'importo stesso venga impiegato a formare corpi di volontarii, tale atto di lealtà e di fedele devozione al Monarca viene portato a pubblica notizia, aggiungendosi che la suddetta somma viene contemporaneamente trasmessa alla Presidenza del Comando superiore dell'esercito. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Il colonnello comandante militare di Perugia, sig. commendatore Antonio Schmid, ha pubblicato il proclama seguente:

« Abitanti di Perugia!

« Un pugno di faziosi, cui si congiunsero alquante persone sedotte, ha osato attentare alla sovranità della Santa Sede. Inviato dall'augusto Sommo Pontefice Pio IX per ristabilire tra voi il suo Governo legittimo, avrei desiderato di evitare ogni collisione. Ma coloro, che s'erano impadroniti del pubblico potere, hanno voluto spinger l'audacia fino a resistere armata mano, e da quel punto le mie truppe hanno dovuto mostrarsi fedeli ad un dovere imperioso insieme e increscevole.

« Ormai è mio ufficio di ristabilire e di proteggere l'ordine pubblico. A questo oggetto, valendomi dei poteri che mi sono affidati, dichiaro ed ordino quanto segue:

« 1.° È ristabilita in tutta la sua integrità l'autorità legittima del Governo pontificio.

« 2.° Tutti gli atti del Governo provvisorio intruso sono nulli e di nessun effetto.

« 3.° È istituito un Governo militare, che durerà fino a nuove disposizioni.

« Abitanti di Perugia, rispettate le leggi, ed io rispondo della disciplina delle mie truppe.

« Perugia, 21 giugno 1859.

« *Il colonnello comandante, comm.* ANTONIO SCHMID. »

La stessa Autorità militare ha pubblicato la Notificazione seguente:

« *Governo militare.*

« Entro 24 ore, si dovrà consegnare al comandante militare tutte le armi bianche od armi da fuoco, e le munizioni d'ogni specie.

« È vietato l'uso di ogni distintivo militare.

« È pure vietato ogni segno o dimostrazione sediziosa.

« I contravventori saranno puniti col rigore delle leggi militari.

« La consegna delle armi e munizioni si farà nella sala detta dei Notai.

« Perugia, 21 giugno 1859.

« *Il colonnello comandante, comm.* ANTONIO SCHMID. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 21 giugno passato:

« Non s'ignora che, nella giornata del 14 di questo mese, un picciol numero di faziosi aveva usurpato il legittimo potere in Perugia, ed aveva proclamato un Governo provvisorio. Il Governo giudicò opportuno d'inviare persona di fiducia per reprimere quell'atto di ribellione, per intimar l'ordine di far ritorno al dovere, e per adoperare la forza, in caso di resistenza.

« Riuscite vane le ammonizioni, una colonna di truppe, comandata dal colonnello Schmid, giusta gli ordini che gli erano stati dati, si pose in cammino, e dopo un combattimento di tre ore penetrò da tre parti, nella città ove ripristinò il Governo legittimo, con sodisfazione di tutti i buoni cittadini.

« Il Santo Padre, volendo dimostrare la sua sodisfazione al colonnello sopra nominato, si è degnata d'innalzarlo al grado di generale di brigata; e, prendendo in considerazione i rapporti speciali, per ricompensare coloro, che più si distinsero, ha ordinato d'inserire nell'ordine del giorno i nomi di coloro, ch'ebbero parte in quel fatto e che si sono distinti. »

Leggesi inoltre nel medesimo giornale, in data del 24:

« Dispacci telegrafici, giunti iersera, ci fanno sapere che l'Autorità del Governo pontificio fu ristabilita nelle città di Fano e di Sinigaglia, al solo avvicinarsi delle truppe pontificie. A Fano, le nostre truppe furono accolte con vero entusiasmo.

« Ieri mattina, appena si conobbe a Sinigaglia l'arrivo delle truppe pontificie a Fano, si ricollocarono a loro sito le insegne pontificie, e la Giunta provvisoria, che si era sostituita alle Autorità legittime, rimise il Governo nelle mani dei magistrati municipali.

« Ieri, ad otto ore e mezzo della sera, le truppe entrarono in Sinigaglia, tra gli applausi della popolazione. I magistrati eransi recati ad incontrarle fuori della città. Animate da uno spirito eccellente, quelle truppe si sono avviate per Ancona, la quale, fin da quel punto domandava di sottomettersi. In riassunto, un dispaccio inviato questa mattina, a dieci ore, dal generale Allegrini, dice:

« « Ho occupato militarmente la città d'Ancona. Le insegne pontificie furono rialzate. Ho ristabilito l'ordine senza spargimento di sangue. La colonna del generale Kalbermatten e gli altri rinforzi non sono ancora giunti. » »

« A Perugia, l'autorità del Governo pontificio fu pienamente ristabilita, l'ordine più perfetto regna in quella città. Giova avvertire che una grande quantità d'armi era stata inviata a Perugia dalla Toscana, la cui frontiera è ad essa vicina. Lo stesso accadde a Bologna, dove parecchie migliaia di fucili erano stati inviati pure dalla Toscana. »

Infine, il *Giornale di Roma* ha quanto segue: « In conseguenza di notizie pervenute all'Autorità superiore, da sorgenti degne di fede, siamo in grado di dare assicurazione che, ne' diversi punti delle Provincie insorte, le varie armi al servigio della Santa Sede si contennero giusta le leggi della fedeltà e dell'onore. Daremo ulteriori ragguagli, ed eziandio i nomi dei valorosi soldati, che si distinsero; e faremo conoscere le ricompense, che sarranno state lor date. »

La Prussia ha fatto un'azione d'alta cortesia verso la Santa Sede. Essa ha nominato ministro plenipotenziario a Roma un Cattolico, il barone Causty, il quale trovavasi a Napoli nella medesima qualità. Questi ha presentato al Santo Padre, ne' giorni scorsi, le sue lettere credenziali. *(Presse.)*

INGHILTERRA.

Londra 28 giugno.

I liberali indipendenti delle contee di Cardigan, Pembroke e Carmathe hanno indirizzato un memoriale al Governo della Regina, con cui palesano il vivo desiderio che la Gran Brettagna « si tenga in disparte dalla lotta italiana, ed « eviti atti di ostilità verso le parti belligeranti; come pure impegni compromettenti. » A quel memoriale, il sig. Barrington, primo segretario di lord Palmerston, ha fatto la seguente risposta:

« Signori, lord Palmerston m'invitò ad accusarvi la ricevuta del memoriale della radunanza annuale degl'indipendenti delle contee di Cardigan, Pembroke e Carmathen, memoriale che insiste sulla necessità del non intervento di questo paese nella guerra tra la Francia, la Sardegna e l'Austria, e d'informarvi che il Governo di S. M. non ha intenzione di consigliare alla Regina di pigliar parte alla guerra attuale, e che i ministri non preveggono la probabilità di verun avvenimento, che potesse indurli ad allontanarsi dalla politica di neutralità. » *(I. B.)*

Sulla condizione sociale dell'Irlanda, leggesi nel *Northern Whig*:

« In verun periodo della storia, l'Irlanda non ebbe a noverare un sì piccol numero di pubblici delitti come oggidì. Le prossime Assise avranno assai scarsa faccenda. I giudici, per così dire, ozieranno durante le loro tornate provinciali. Il corrispondente d'un giornale, parlando dello stato della contea di Monaghan, ch'era, non è molto, il Tipperary del Nord, dice:

« « Strana cosa! Non havvi attualmente neppur prigioniero registrato per le prossime Assise; ned havvi pure un solo inquisito libero con cauzione, il quale debba presentarsi, quando la Giunta si adunerà. Se ne può fare un avventurato confronto cogli anni 1852 e 1853, allorchè l'omicidio e il tentativo d'omicidio erano spaventosamente frequenti nell'estremità superiore della contea, sì che le Autorità giudicarono necessario d'inviare una Giunta speciale per esaminare le persone accusate dell'omicidio del sig. T. D. Bateson, in congiunture già note al pubblico. Dopo la sentenza pronunziata in quel processo, la tranquillità ha regnato per buona sorte in tutto il paese, nè più fu commesso delitto di natura agraria.

« « Nelle prigioni di Armagh, Tyrom, Derry e Dowy v'hanno pochissimi prigionieri, sotto inquisizione, e crediamo che il numero dei delitti, che saranno giudicati alla Corte d'Autrim, sia numericamente tenue; oltracciò la qualità delle accuse è poco grave. Da tutte le Provincie lontane si hanno egualmente rapporti sodisfacenti circa le liste delle prigioni della contea. In quelle Provincie c'erano trent'anni fa gli uomini più indisciplinati e terribili pegli abitanti tranquilli; in paragone, regna attualmente grande tranquillità. » »

« Il furto armata mano è attualmente un delitto affatto sconosciuto in Irlanda. La guerra per le decime più non desta le basse passioni tra' contadini. L'emancipazione della proprietà, che ha prodotto grandi vendite di terreni, altra volta appartenenti a poche famiglie, ha, d'altra parte, essa pure contribuito a far cessare le risse pei fitti, e fatto sparire quell'abbondante sorgente di delitti agrarii.

« Molto fu detto e scritto su' notevoli miglioramenti di alcune colonie appartenenti alla Corona d'Inghilterra; ma, tutto ben ponderato, la grande rivoluzione sociale, operata in que' lontani paesi, è di poco rilievo in confronto a quella avvenuta in Irlanda da trent'anni in qua. Si potrebbe attaccar l'appigionasi su molte Case di correzione. I tre quarti di tutte le celle, in molte prigioni delle contee, sono vuote; e se gli affari di Iack Ketch (il giustiziere) continuano di tal passo, come tutto fa credere, e' potrà esser posto tra' giubilati e darsi bel tempo. »

Il *Daily News* del 23 giugno contiene la sposizione d'un processo per rapimento e sequestro, trattato, il 22, dinanzi al Tribunale di polizia di Liverpool. Ecco i fatti, che presentano una certa gravità dal punto di vista del diritto internazionale marittimo:

« I sigg. Manuel Antonio Matta ed Angel Custodio Gallo, amendue membri del Parlamento chiliano; i sigg. Grulline Matta e Benjamin Vichiliano; ed il sig. Renes, editori d'un giornale pubblicato a Santiago, citarono in giudizio il capitano Leslie, del bastimento *Louisa Braginta*, per averli illegalmente detenuti a bordo del suo bastimento. Uno degli editori del giornale precitato ha esposto i fatti seguenti:

« L'8 dicembre precedente, si tenne un *meeting* pubblico, ad oggetto di discutere i provvedimenti, intesi a riordinare il Governo del Chilì. I suoi due amici ed egli assistevano a quel *meeting*, e durante la tornata videsi accerchiati da una torma di soldati e strascinati in prigione, ove rimasero per tre mesi. I suoi amici Matta e Gallo erano membri della legislatura, rappresentanti, l'uno di Valparaiso, l'altro di Caderas. Dopo d'essere rimasti in prigione tutto il tempo indicato, vennero trasportati in una carrozza cellulare a Valparaiso, sotto la scorta d'una compagnia di 25 soldati. Di là furono condotti al molo ed imbarcati a bordo della *Louisa Braginta*. Una compagnia di soldati li ricevette sul cassero, e tre ore dopo ch'ei furono a bordo, il bastimento partì sotto la scorta d'un piroscafo da guerra, che lo accompagnò per circa quindici miglia. I ricorrenti non protestarono se non quando il piroscafo e la truppa abbandonarono il bastimento. Dissero allora al capitano Leslie ch'egli si era reso colpevole d'una violazione della legge internazionale, e che per quel fatto essi potrebbero dargli una grave accusa dinanzi alla giustizia.

« Il capitano rispose ch'egli aveva contratto un impegno col Governo chiliano, e ch'era obbligato ad osservarlo. Essi gli dissero che i 3000 dollari, ch'egli doveva ricevere per quel tragitto, e ch'erano il quadrupio della somma ordinariamente pagata dai passeggieri, gli verrebbero garantiti, e più 1500 dollari per sè medesimo s'egli volesse sbarcarli ad Arica. Il capitano ricusò, ed essi dovettero rimanere a bordo. Dopo due giorni di navigazione, trovandosi rimpetto all'isola di Juan Fernandez, il capitano domandò loro se volevano esser posti a terra colà; essi ricusarono perchè l'isola era deserta. Il sig. Renna disse allora al capitano ch'essi non gli farebbero altre rimostranze, ma che, giunti in Inghilterra, lo accuserebbero a' Tribunali, come fu fatto.

« Il capitano fu inviato dinanzi alle Assise, e die' due cauzioni di 300 lire, ed una di 600 per sè medesimo. »

Il quasi dimenticato *Leviathan* (*Great-Eastern*), è nuovamente visibile dalle Pentecoste in qua verso un tenue prezzo d'ingresso. I progressi, che hanno fatto i lavori d'armamento, sono veramente degni di nota, e fanno onore alla nuova Società per azioni, che seppe procurarsi i necessarii capitali. Le cose di maggior importanza, come sarebbero le macchine ecc. ecc., sono già compiute, ed il grandioso naviglio uscirà probabilmente nel venturo settembre dal Tamigi per battere il mare. Gli alti cammini sono già posti a luogo, tre alberi completamente armati, i due cassoni delle ruote terminati, le macchine pressochè a luogo, le coperte complete, ed un numero infinito di lavoranti si occupa degli ulteriori armamenti. L'imprenditore sig. Seate Russel stipulò il 4 aprile p. p. un contratto con la nuova Società, con cui si obbligò di compiere l'armamento per 120,000 l. di sterlini il 4 settembre venturo. Se lo termina prima, riceve un premio di 1000 l. di st. per ogni settimana guadagnata; all'incontro egli va soggetto ad una multa di 10,000 l. di st. se non dà compiuto il suo lavoro nel termine sopra accennato. Il sig. Russell ha dal canto proprio conchiuso due contratti con altri singoli imprenditori. Le sole vele richieggono 12,000 giarde quadrate di tela. Oltre i due piroscafi suppletorii di ferro, lunghi ciascuno 109 piedi e della forza di 40 cavalli, il *Leviathan* sarà fornito di 20 imbarcazioni munite di alberi e vele, 16 àncore di 20 a 140 centinaia, 1000 klafter di grossissima catena, ecc. ecc. È stato posto riflesso anche alla circostanza che il naviglio possa servire agli usi di guerra, per cui l'intiera parte anteriore della chiglia venne foderata pel tratto di 120 piedi con dopple lastre massicce di ferro; potendo con ciò il naviglio, mentre cammina a tutta forza, investire e spezzare in due parti qualsivoglia vascello di primo rango. Sulle dimensioni delle singole sue parti furono già comunicati a suo tempo i relativi dettagli, a compimento dei quali diremo soltanto che, a pitturare una sola volta il suo interno, occorrono 120 centinaia di colore a olio, e 160 centinaia per le parti esterne. Desta la meraviglia degli esperti il grand'albero di maestra. È un pezzo dell'altezza di 130 piedi digrossato da un pino del Canadà. V'hanno ancora due alberi di legno; gli altri sono costruiti in ferro. *(E. di Fiume.)*

FRANCIA.

Leggesi nel *Siècle*: « I rev. PP. Gesuiti hanno fatto innalzare nelle attinenze dell'immensa area, contigua alla loro casa, in via di Sèvres, una nuova Cappella magnificentissima. Lo stile è archiacuto, e ricorda, in ogni sua parte, le belle forme dell'arte antica cristiana, che i nostri architetti sanno imitare con esattezza mirabile. Crediamo esser questo il primo edificio sacro, costruito a Parigi da quella possente Compagnia, la cui architettura non appartenga al tempo della decadenza dell'arte cattolica. »

Abbiamo annunciato la morte dell'illustre Arcivescovo di Bourges, il Cardinale Celestino Du Pont; ora intorno al medesimo pubblichiamo ciò che scrive il giornale ufficiale della Francia:

« La Chiesa di Francia ha perduto uno de' suoi prelati più illustri, l'em. Card. Arciv. di Bourges. Egli trasse i suoi natali ai 2 febbraio del 1792 nel Regno di Sardegna, da onorevole famiglia, di origine francese, dove attinse i sentimenti di viva fede e ardente pietà, che lo spinsero per tempo all'ecclesiastico ministero. La sua educazione fu coronata da importanti risultati: a' 17 anni, era nominato membro dell'Accademia dell'Arcadia, e dedicossi a scrivere versi latini e italiani, di cui alcuni furono allora fatti di pubblica ragione. A' 22 anni, il 24 settembre del 1814, veniva ordinato sacerdote, mediante speciale dispensa apostolica, dopo di avere passati quattro anni nel Seminario di Nizza e un anno in quello di Lione. Ai 10 aprile del 1815, egli veniva solennemente laureato in ambe le leggi nella Università di Torino.

« Indi a qualche tempo, il Cardinale De La Fare chiamollo a sè, e passato al governo della diocesi di Sens, prima lo nominò canonico, indi vicario generale, arcidiacono, ed ufficiale. Nel 1822, Du Pont fu eletto canonico onorario del regio Capitolo di S. Dionigio, e di lì poco, dopo di avere accompagnato il Cardinale De La Fare al conclave, in cui fu creato Pontefice Leone XII, per domanda del Re Luigi XVIII venne nominato Vescovo di Samosata *in partibus*, essendo consacrato il 29 giugno del 1824, senza abbandonare la diocesi di Sens, ove stette come Vescovo ausiliare. Il Cardinale De La Fare lasciò a lui interamente la cura della sua diocesi: e non fuvvi mai fiducia meglio collocata. Il giovane Vescovo diede pruova di tutte le eccellenti qualità, di cui era fornito, di abilità, prudenza, senno e tatto squisito.

« Il merito di sua amministrazione ed i suoi trionfi oratorii, morto il cardinale De La Fare, lo portarono alla sede episcopale di Saint-Dié, di cui non prese possesso che un anno dopo, nel luglio del 1831. Egli non vi stette che quattro anni, consacrandoli in gran parte a visite pastorali, e nel 1835 veniva chiamato alla sede arcivescovile di Avignone. Il suo soggiorno nella città dei Papi non fu gran fatto più lungo di quello di Saint-Dié; tuttavia lasciovvi memorie e tracce durevoli di sua dimora: ristaurò la cattedrale, vi fece molti abbellimenti, e l'arricchì, a sue spese, di magnifici dipinti a fresco.

« La sua carità brillò di puro splendore nelle terribili innondazioni del 1840; allora egli non fu pago di dare ricovero, vitto e vestito agl'infelici rifugiatisi nel suo palazzo: ma fu veduto su fragile barca percorrere tutti i quartieri inondati per recare soccorsi nelle case; calmò il fermento delle passioni, riunì gli animi divisi, stabilì saggi regolamenti, ricompose in certo modo la diocesi, e dopo sì breve governo lasciovvi dispiaceri di sua partenza, tali che non ancora sono cessati, e di cui potrebbero addursi le più commoventi pruove.

« A' 6 marzo del 1842, monsig. Du Pont prese possesso della sede di Bourges, dove morir doveva. A mezzo le eccezionali difficoltà, in che allora trovavasi quella diocesi, a buon diritto contossi sullo spirito misurato e conciliativo, di cui tante pruove avea dato il nuovo pastore a Sens, a Saint-Dié e in Avignone. Le prime sue cure furono consacrate al clero, il quale non tardò ad ammirare con gratitudine il governo di lui, fermo, paziente e paterno. Nuova vita ebbero le Conferenze ecclesiastiche; mediante un Concilio provinciale celebrato a Clermont, ed un Sinodo tenuto a Bourges, fu ristaurata la disciplina. Nel tempo stesso, le chiese uscivano dalle loro rovine; e mentre le più umili parrocchie ricostruivano le loro cappelle, importanti ristauri venivano fatti alla cattedrale.

« Niente eguagliava la dolcezza, l'amabilità del venerabile prelato: semplice, modesto, affabile, sempre sereno; superiore ad ogni tempesta, come ad ogni passione, egli non ha conosciuto altra vendetta che quella di beneficare chi cattivo contegno mostrò a suo riguardo. Egli non possedeva che per dare, e la sua carità estendevasi su tutto ed a tutti.

« Ma l'opera più importante di monsig. Du Pont, quella che fu tutta sua, ed a cui consacrò ogni sua fortuna, si è il piccolo Seminario di S. Celestino. Un milione di franchi fu consacrato a questa grandiosa opera, che fu il pensiero, ora quasi attuato, della vita del santo Arcivescovo. Dio solo può sapere a prezzo di quanti sacrifizii e di quante privazioni ha potuto il degno prelato trarre a buon fine un'impresa, che tutti avevano considerata umanamente impossibile.

« Tante opere e tante virtù destinavano monsignor Du Pont alla eminente dignità della sacra porpora. Creato Cardinale nel 1846, egli, nel 1849, portò al Sommo Pontefice Pio IX, a Gaeta lo spontaneo omaggio di sua venerazione: ed appena ritornato in Francia, venne spedito a Portici, con una missione speciale del Principe, che avea riaperte al Santo Padre le porte di Roma. E quando Pio IX fece ritorno nella eterna città, sotto la protezione dei guerrieri francesi, avea alla sua destra la Francia, rappresentata dal Cardinale Du Pont.

« Tale missione pose in personale relazione il Cardinale Du Pont coll'Imperatore, il quale aveva per lui concepito un affetto speciale: ed il Cardinale, da parte sua, mostrava pel Principe sentimenti, de' quali ultima e solenne manifestazione si ha nell'ammirabile pastorale del 6 maggio.

---

minster e di Southwark, nè in qualsivoglia luogo ove si trovano guardie, che servono di scorta alla famiglia reale, nè per le città di guarnigione. Inoltre, siccome hannovi soldati, i quali hanno diritto di votare, questi sono naturalmente esclusi dall'ordine di espulsione, ovunque eglino si trovino. Altre leggi costituzionali dispongono che nessun pari del Regno può mischiarsi nelle elezioni, abbenchè il fatto venga quotidianamente a contraddire la legge, una grande parte dei distretti elettorali essendo sotto la loro influenza. Se qualunque ufficiale o impiegato governativo nel Dipartimento dell'accisa, delle dogane, dei franco-bolli (*stamps*), od in qualunque altro ramo della entrata pubblica, viene scoperto colpevole di essersi mischiato alle elezioni, col persuadere un elettore a votare per un particolar candidato, o col dissuaderlo di far ciò, esso è passibile d'una multa di cento lire di sterlini e della inabilitazione a qualsivoglia impiego governativo.

La elezione consta, a così dire, di parecchie fasi, o, per impiegare altra espressione, è una commedia in varii atti. La prima fase consiste nel *canvassing* (letteralmente *tesser la trama*) una candidatura, a promuover la quale vien formato un Comitato elettorale. Da questo emanano i programmi, gl'inviti agli elettori, e, sovente altresì, le corruttele e le compre e vendite delle coscienze. Il Comitato spende e spande, ed alla conclusione della commedia, il candidato, o eletto o non eletto, paga il *bill of fare*, il conto delle spese, il quale ascende dalle mille lire di sterlini a somme tre, quattro e sei volte tanto, seppur non eccedono tal cifra. Il Comitato fissa i luoghi, in cui il candidato farà le sue professioni di fede dinanzi agli elettori. Ardua bisogna, imperciocchè, nelle contee non subbiette ad influenze aristocratiche, onde persuadere coloro da cui dipende l'elezione, il candidato è astretto a spolmonarsi in tre o quattro *meetings* nello istesso giorno, durante parecchi giorni di seguito. Questa serie di esercitazioni oratorie, sovente terminanti in esercitazioni di pugillato fra gli elettori di diverso colore politico, forma ciò che chiamasi gli *hustings*, ai quali, siccome una speciale caratteristica dei costumi inglesi, dovetti dedicare un lungo paragrafo nelle pagine susseguenti di questo Capitolo, alla sezione: *Elezioni*. Adesso mi limito a descrivervi la parte, per così dire ufficiale, della elezione, cioè il *poll*.

Al dì fissato per la elezione, lo sceriffo (o, come dicesi in linguaggio parlamentare, il *returning officer*, l'ufficiale eleggente, termine più appropriato, imperocchè non sempre è lo sceriffo quel che presiede alla elezione), presentasi al luogo indicato per la cerimonia, che, per lo più, è una piazza, uno *square* od un pubblico locale. Colà è eretto un palco di legno, simile in tutto a quelli, che in certe città d'Italia sono innalzati pei giudici d'un palio di barberi, o per l'estrazione dei numeri del giuoco del lotto. I candidati, e tutto il personale dei loro Comitati, sono presenti, commisti in amichevole disordine sullo stesso palchettone. Dinanzi ad essi è la folla. Nessuno s'inquieta di sapere in qual cifra sieno in mezzo ad essa gli elettori. Il *returning officer* comincia dal leggere il *writ*, che lo insignisce di tale qualità. Quindi ei prende giuramento di fedeltà alla Costituzione, alla Regina ed ai suoi doveri come funzionario eleggente, e dipoi legge, o fa leggere ad un commesso la legge, che condanna e specifica i varii delitti di corruttela elettorale (*bribery act*). Compiute queste formalità, i candidati vengono proposti dal capo del loro Comitato, e la proposta è appoggiata (*seconded*) da altro componente il medesimo. Allora i candidati eseguiscono il loro *speech*, e ciascuno individuo presente, sia pure a tutti palese non esser questo elettore, è libero di muovergli le interpellanze più delicate circa la sua condotta e le sue opinioni politiche. Così, nelle ultime elezioni di Tiverton, abbiam visto il Bernard fare una serie d'imbarazzanti quistioni a lord Palmerston, alle quali questi non potè declinar di rispondere. Se l'elezione consta d'un solo rappresentante, e se un solo candidato si offre ai suffragii degli elettori, non havvi bisogno d'ulteriore cerimonia, all'infuori dell'alzata di mano di tutte le persone presenti, affinchè l'elezione sia dichiarata valida. Felice il candidato cui tocca sì buona fortuna! Egli non ha d'uopo di mendicare i voti di ciascun elettore, di correre di porta in porta, di pagare le vetture, che debbono portare gli elettori al luogo della votazione. Insomma, i due terzi o i tre quarti delle spese della elezione sono allora risparmiate. Se havvi un altro competitore, e se questo non si tiene sodisfatto del risultato degli *hustings* e vuole appellarsene, in ultima istanza, al voto per iscrizione, il *returning officer* fissa il giorno del *poll* ed ognuno si separa per recarsi, all'epoca fissata, ad un altro casotto improvvisato, specie di baracca mal coperta, costruita di assi sconnesse, cui vien dato il nome di *polling booth*. Ivi è un rozzo tavolo, su cui è aperto il registro degli elettori, sotto la custodia del *returning officer*, e su quel registro ogni elettore viene ad inscrivere il nome proprio, ed accanto a questo, il nome del candidato, a cui egli dà il proprio voto.

Il *polling*, ossia l'iscrizione degli elettori per la nomina d'un rappresentante, ha una varia durata, giusta i varii distretti elettorali. In Inghilterra, esso dura soltanto un giorno, tanto per le contee che pei borghi; bensì, per le contee, il *polling* comincia il terzo giorno dopo gli *hustings*, altrimenti detti la **nomina** (*nomination*): si apre alle ore 8 antim. e si chiude alle 5 pomeridiane, pei borghi, esso comincia il dì dopo la **nomina**: si apre alle ore 8 di mattina e chiudesi alle ore 5 di sera.

Il *polling*, in Scozia, dura due giorni, tanto per le contee che pei borghi.

In Irlanda e nelle Università inglesi, il *poll* può restare aperto durante cinque giorni.

Allorquando accade che due candidati per la stessa costituenza abbiano avuto un numero di voti eguali, se tal fatto ha luogo in Inghilterra il *returning officer* suole rimandare il *writ*, colla constatazione della duplice elezione. Quello che è abitudine in Inghilterra è stretto obbligo in Scozia pel *returning officer*. In Irlanda, invece, è strettamente proibito di constatare la doppia elezione e lo sceriffo, abbia o no il diritto di votare, dà il voto decisivo.

In Inghilterra, il *returning officer* dee dichiarare lo stato del *poll*, e proclamare i membri scelti nelle contee, il giorno susseguente alla chiusura del *poll*, salvo che codesto giorno non cada in domenica; nel qual caso le elezioni si notificano il lunedì. Nelle città e nei borghi, è al beneplacito dello sceriffo di proclamare il resultato del *poll* immediatamente o il dì appresso.

In Scozia, i nomi dei rappresentanti debbono esser resi noti il giorno susseguente alla chiusura del *poll* in tutt'i distretti.

In Irlanda, tale notificazione ha luogo immediatamente dopo la chiusura del *poll*.

(Sarà continuato.)

la quale non fu indirizzato a S. A. verun reclamo uffiziale da quattro anni, nè dalla Sublime Porta, nè da veruna delle Potenze straniere, il cui intervento non potrebbe a rigore essere legalmente esercitato se non per regolare l'uso internazionale della nuova via di comunicazione aperta alla grande navigazione.

« Si pretende che il programma, approvato dalla Compagnia per la continuazione delle operazioni preparatorie, non si accordi colle riserve, fatte da S. A., di ottenere l'autorizzazione della Sublime Porta prima d'incominciare i lavori relativi al taglio dell'istmo.

« Benchè legalmente la Compagnia non abbia ad occuparsi della forma di quell'autorizzazione, ch'essa considera come già conseguita, tuttavia essa ebbe cura di risparmiare tutte le delicatezze; e l'attento esame del suo programma farà riconoscere invece ch'esso rispetta assolutamente quella questione, e ch'ei si circoscrive strettamente all'esecuzione di operazioni preparatorie, che non si riferiscono alla questione dell'istmo, non potendosi considerare in sul serio quel taglio quando non si tratti di un'apertura servibile alla grande navigazione. Quel programma è d'altra parte conforme alle convenzioni provvisorie, fatte verbalmente tra il Vicerè ed il fondatore dell'impresa, ed alle autorizzazioni tacite, ma formali, date al mandatario di S. A. dal medesimo granvisir.

« Coll'impugnar quel programma si nega la concessione medesima; si sospendono le operazioni della Compagnia, dopo di averle incoraggiate ed autorizzate; la si colpisce d'incapacità e la si costringe a lasciare i suoi capitali infruttuosi; finalmente, s'incorre, e verso di lei e verso il mondo incivilito, la più grave d'ogni responsabilità, poichè su questo punto la Compagnia si trova in dovere di protestare contro una negazion di giustizia, e di rendere responsabile il Vicerè dell'inadempimento di sacre convenzioni.

« Le riserve, fatte dal Vicerè riguardo a' lavori diffinitivi del taglio dell'istmo per la grande navigazione, sono riserve affatto personali a S. A., le quali non riguardano se non relazioni di deferenza verso il suo Sovrano, col quale egli ha dovuto intendersi, come fece nella questione affatto identica della strada ferrata attualmente compiuta tra il Cairo e Suez; ma quelle riserve non possono recare verun nocumento a' diritti formali, che la Compagnia riconosce dalle sue concessioni, ed alle necessarie conseguenze della sua costituzione finanziaria, convenientemente autorizzata ed anzi ordinata da S. A.

« La Compagnia, a tutelare gl'interessi, che le sono affidati, trovasi dunque nella necessità di chiedere a S. A.:

« 1.° Una nuova sanzione del riconoscimento, già fatto da essa, della costituzione regolare e legale della Società e dell'approvazione da essa data alle sue prime operazioni;

« 2.° La verificazione delle sottoscrizioni, che S. A. si è riservata nello scompartimento del capitale sociale, e per le quali il suo mandatario ha fatto, in suo nome e per suo ordine espresso, una sottoscrizione regolare;

« 3.° La conferma dell'approvazione, data al programma adottato dal Consiglio per la continuazione delle operazioni preparatorie, incominciate da S. A. medesima quattro anni fa.

« Codesta regolazione di convenzioni già fatte, d'impegni solennemente contratti, è la sola che possa ormai sciogliere la responsabilità di S. A., cui la Compagnia sarà sempre sollecita di evitare imbarazzi.

« Il Governo egiziano potrà allora, senza mancare alla fede dei contratti, declinare pubblicamente, s'ei lo desidera, ogni responsabilità ne' fatti ed atti della Società, la quale, in verun caso, non potrebbe di fatto risalire fino ad esso; poichè la Società, rassicurata sulla sicurezza de' suoi diritti, potrà procedere con fiducia, ed a suo rischio e pericolo, nell'esecuzione della sua opera d'incivilimento e di progresso.

« In riassunto, il Vicerè non è responsabile di niente, se la Compagnia, già regolarmente costituita, prosegue senza ostacoli da sua parte la via conciliativa, da essa presa e battuta.

« Egli è responsabile di tutto, se gli azionisti, regolarmente chiamati dal suo mandatario, in suo nome, possono imputargli il danno risultante dall'inadempimento degl'impegni, in virtù dei quali essi vennero radunati in Società.

« Alessandria, 7 giugno 1859.

« *Il fondatore, presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia universale del canale marittimo di Suez,*
« *Sott.* FERD. DI LESSEPS.

« *L'amministratore membro del Comitato di direzione delegato in Egitto,*
« *Sott.* — DE CHANCEL. »

Il *Journal des Débats* crede inoltre di dover riprodurre il seguente brano della lettera, che il sig. di Lesseps gli ha indirizzato inviandogli il documento sopra riportato:

« Malgrado la circolare di S. A. a tutti i consoli generali, i lavori non vennero interrotti, e tutt'i giorni partono operai per recarsi a Pelusio, ove i lavori preparatorii proseguono incessantemente. Il sig. F. di Lesseps si limita a' lavori, pe' quali fu autorizzato; egli non dee dunque inquietarsi pe' provvedimenti, che prende il Governo egiziano, a fine di far atto di sommessione verso la Sublime Porta, e di appagare eziandio i nemici del canale. Il sig. di Lesseps prosegue dunque l'opera sua, e non si arresterà se non quando egli si troverà sul terreno del canale rimpetto a'suoi nemici. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 3 luglio.

S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia ha fatto a' soldati dell'I. R. esercito, che stanno a fronte del nemico in Italia, un donativo di 221,000 sigari, in due partite di pezzi 85,000 e 136,000. *(G. Uff. di Vienna.)*

Un patriotta, che rimaner vuole ignoto, ha consegnato l'importo di fior. 50,000, v. a., in note di Banca, alla Presidenza del supremo Dicastero della polizia, domandando che quell'importo venga deposto ai piedi S. M. I. R. A., pregandola a degnarsi graziosissimamente di ordinarne la opportuna destinazione.

Dopo che S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione data da Verona, il 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che vengano espressi i pieni Sovrani ringraziamenti al patriottico donatore, e che l'importo stesso venga impiegato a formare corpi di volontarii, tale atto di lealtà e di fedele devozione al Monarca viene portato a pubblica notizia, aggiungendosi che la suddetta somma viene contemporaneamente trasmessa alla Presidenza del Comando superiore dell'esercito. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Il colonnello comandante militare di Perugia, sig. commendatore Antonio Schmid, ha pubblicato il proclama seguente:

« Abitanti di Perugia!

« Un pugno di faziosi, cui si congiunsero alquante persone sedotte, ha osato attentare alla sovranità della Santa Sede. Inviato dall'augusto Sommo Pontefice Pio IX per ristabilire tra voi il suo Governo legittimo, avrei desiderato di evitare ogni collisione. Ma coloro, che s'erano impadroniti del pubblico potere, hanno voluto spinger l'audacia fino a resistere armata mano, e da quel punto le mie truppe hanno dovuto mostrarsi fedeli ad un dovere imperioso insieme e increscevole.

« Ormai è mio ufficio di ristabilire e di proteggere l'ordine pubblico. A questo oggetto, valendomi dei poteri che mi sono affidati, dichiaro ed ordino quanto segue:

« 1.° È ristabilita in tutta la sua integrità l'autorità legittima del Governo pontificio.

« 2.° Tutti gli atti del Governo provvisorio intruso sono nulli e di nessun effetto.

« 3.° È istituito un Governo militare, che durerà fino a nuove disposizioni.

« Abitanti di Perugia, rispettate le leggi, ed io rispondo della disciplina delle mie truppe.

« Perugia, 21 giugno 1859.

« *Il colonnello comandante, comm.* ANTONIO SCHMID. »

La stessa Autorità militare ha pubblicato la Notificazione seguente:

« *Governo militare.*

« Entro 24 ore, si dovrà consegnare al comandante militare tutte le armi bianche od armi da fuoco, e le munizioni d'ogni specie.

« È vietato l'uso di ogni distintivo militare.

« È pure vietato ogni segno o dimostrazione sediziosa.

« I contravventori saranno puniti col rigore delle leggi militari.

« La consegna delle armi e munizioni si farà nella sala detta dei Notai.

« Perugia, 21 giugno 1859.

« *Il colonnello comandante, comm.* ANTONIO SCHMID. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 21 giugno passato:

« Non s'ignora che, nella giornata del 14 di questo mese, un picciol numero di faziosi aveva usurpato il legittimo potere in Perugia, ed aveva proclamato un Governo provvisorio. Il Governo giudicò opportuno d'inviare persona di fiducia per reprimere quell'atto di ribellione, per intimar l'ordine di far ritorno al dovere, e per adoperare la forza, in caso di resistenza.

« Riuscite vane le ammonizioni, una colonna di truppe, comandata dal colonnello Schmid, giusta gli ordini che gli erano stati dati, si pose in cammino, e dopo un combattimento di tre ore penetrò da tre parti, nella città ove ripristinò il Governo legittimo, con sodisfazione di tutti i buoni cittadini.

« Il Santo Padre, volendo dimostrare la sua sodisfazione al colonnello sopra nominato, si è degnata d'innalzarlo al grado di generale di brigata; e, prendendo in considerazione i rapporti speciali, per ricompensare coloro, che più si distinsero, ha ordinato d'inserire nell'ordine del giorno i nomi di coloro, ch'ebbero parte in quel fatto e che si sono distinti. »

Leggesi inoltre nel medesimo giornale, in data del 24:

« Dispacci telegrafici, giunti iersera, ci fanno sapere che l'Autorità del Governo pontificio fu ristabilita nelle città di Fano e di Sinigaglia, al solo avvicinarsi delle truppe pontificie. A Fano, le nostre truppe furono accolte con vero entusiasmo.

« Ieri mattina, appena si conobbe a Sinigaglia l'arrivo delle truppe pontificie a Fano, si ricollocarono a loro sito le insegne pontificie, e la Giunta provvisoria, che si era sostituita alle Autorità legittime, rimise il Governo nelle mani dei magistrati municipali.

« Ieri, ad otto ore e mezzo della sera, le truppe entrarono in Sinigaglia, tra gli applausi della popolazione. I magistrati eransi recati ad incontrarle fuori della città. Animate da uno spirito eccellente, quelle truppe si sono avviate per Ancona, la quale, fin da quel punto domandava di sottomettersi. In riassunto, un dispaccio inviato questa mattina, a dieci ore, dal generale Allegrini, dice:

« « Ho occupato militarmente la città d'Ancona. Le insegne pontificie furono rialzate. Ho ristabilito l'ordine senza spargimento di sangue. La colonna del generale Kalbermatten e gli altri rinforzi non sono ancora giunti. » »

« A Perugia, l'autorità del Governo pontificio fu pienamente ristabilita, l'ordine più perfetto regna in quella città. Giova avvertire che una grande quantità d'armi era stata inviata a Perugia dalla Toscana, la cui frontiera è ad essa vicina. Lo stesso accadde a Bologna, dove parecchie migliaia di fucili erano stati inviati pure dalla Toscana. »

Infine, il *Giornale di Roma* ha quanto segue: « In conseguenza di notizie pervenute all'Autorità superiore, da sorgenti degne di fede, siamo in grado di dare assicurazione che, ne' diversi punti delle Provincie insorte, le varie armi al servigio della Santa Sede si contennero giusta le leggi della fedeltà e dell'onore. Daremo ulteriori ragguagli, ed eziandio i nomi dei valorosi soldati, che si distinsero; e faremo conoscere le ricompense, che saranno state lor date. »

La Prussia ha fatto un'azione d'alta cortesia verso la Santa Sede. Essa ha nominato ministro plenipotenziario a Roma un Cattolico, il barone Causty, il quale trovavasi a Napoli nella medesima qualità. Questi ha presentato al Santo Padre, ne' giorni scorsi, le sue lettere credenziali. *(Presse.)*

INGHILTERRA.

Londra 28 giugno.

I liberali indipendenti delle contee di Cardigan, Pembroke e Carmathe hanno indirizzato un memoriale al Governo della Regina, con cui palesano il vivo desiderio che la Gran Brettagna « si tenga in disparte dalla lotta italiana, ed « eviti atti di ostilità verso le parti belligeranti; come pure impegni compromettenti. » A quel memoriale, il sig. Barrington, primo segretario di lord Palmerston, ha fatto la seguente risposta:

« Signori, lord Palmerston m'invitò ad accusarvi la ricevuta del memoriale della radunanza annuale degl'indipendenti delle contee di Cardigan, Pembroke e Carmathen, memoriale che insiste sulla necessità del non intervento di questo paese nella guerra tra la Francia, la Sardegna e l'Austria, e d'informarvi che il Governo di S. M. non ha intenzione di consigliare alla Regina di pigliar parte alla guerra attuale, e che i ministri non preveggono la probabilità di verun avvenimento, che potesse indurli ad allontanarsi dalla politica di neutralità. » *(I. B.)*

Sulla condizione sociale dell'Irlanda, leggesi nel *Northern Whig*:

« In verun periodo della storia, l'Irlanda non ebbe a noverare un sì piccol numero di pubblici delitti come oggidì. Le prossime Assise avranno assai scarsa faccenda. I giudici, per così dire, ozieranno durante le loro tornate provinciali. Il corrispondente d'un giornale, parlando dello stato della contea di Monaghan, ch'era, non è molto, il Tipperary del Nord, dice:

« « Strana cosa! Non havvi attualmente neppur prigioniero registrato per le prossime Assise; ned havvi pure un solo inquisito libero con cauzione, il quale debba presentarsi, quando la Giunta si adunerà. Se ne può fare un avventurato confronto cogli anni 1852 e 1853, allorchè l'omicidio e il tentativo d'omicidio erano spaventosamente frequenti nell'estremità superiore della contea, sì che le Autorità giudicarono necessario d'inviare una Giunta speciale per esaminare le persone accusate dell'omicidio del sig. T. D. Bateson, in congiunture già note al pubblico. Dopo la sentenza pronunziata in quel processo, la tranquillità ha regnato per buona sorte in tutto il paese, nè più fu commesso delitto di natura agraria.

« « Nelle prigioni di Armagh, Tyrom, Derry e Dowy v'hanno pochissimi prigionieri, sotto inquisizione, e crediamo che il numero dei delitti, che saranno giudicati alla Corte d'Autrim, sia numericamente tenue; oltracciò la qualità delle accuse è poco grave. Da tutte le Provincie lontane si hanno egualmente rapporti sodisfacenti circa le liste delle prigioni della contea. In quelle Provincie c'erano trent'anni fa gli uomini più indisciplinati e terribili pegli abitanti tranquilli; in paragone, regna attualmente grande tranquillità. » »

« Il furto armata mano è attualmente un delitto affatto sconosciuto in Irlanda. La guerra per le decime più non desta le basse passioni tra' contadini. L'emancipazione della proprietà, che ha prodotto grandi vendite di terreni, altra volta appartenenti a poche famiglie, ha, d'altra parte, essa pure contribuito a far cessare le risse pei fitti, e fatto sparire quell'abbondante sorgente di delitti agrarii.

« Molto fu detto e scritto su' notevoli miglioramenti di alcune colonie appartenenti alla Corona d'Inghilterra; ma, tutto ben ponderato, la grande rivoluzione sociale, operata in que' lontani paesi, è di poco rilievo in confronto a quella avvenuta in Irlanda da trent'anni in qua. Si potrebbe attaccar l'appigionasi su molte Case di correzione. I tre quarti di tutte le celle, in molte prigioni delle contee, sono vuote; e se gli affari di Iack Ketch (il giustiziere) continuano di tal passo, come tutto fa credere, ei potrà esser posto tra' giubilati e darsi bel tempo. »

Il *Daily News* del 23 giugno contiene la sposizione d'un processo per rapimento e sequestro, trattato, il 22, dinanzi al Tribunale di polizia di Liverpool. Ecco i fatti, che presentano una certa gravità dal punto di vista del diritto internazionale marittimo:

« I sigg. Manuel Antonio Matta ed Angel Custodio Gallo, amendue membri del Parlamento chiliano; i sigg. Gruiline Matta e Benjamin Vicara, ed il sig. Renes, editori d'un giornale pubblicato a Santiago, citarono in giudizio il capitano Leslie, del bastimento *Louisa Braginta*, per averli illegalmente detenuti a bordo del suo bastimento. Uno degli editori del giornale precitato ha esposto i fatti seguenti:

« L'8 dicembre precedente, si tenne un *meeting* pubblico, ad oggetto di discutere i provvedimenti, intesi a riordinare il Governo del Chilì. I suoi due amici ed egli assistevano a quel *meeting*, e durante la tornata videsi accerchiati da una torma di soldati e strascinati in prigione, ove rimasero per tre mesi. I suoi amici Matta e Gallo erano membri della legislatura, rappresentanti, l'uno di Valparaiso, l'altro di Caderas. Dopo d'essere rimasti in prigione tutto il tempo indicato, vennero trasportati in una carrozza cellulare a Valparaiso, sotto la scorta d'una compagnia di 25 soldati. Di là furono condotti al molo ed imbarcati a bordo della *Louisa Fraginta*. Una compagnia di soldati li ricevette sul cassero, e tre ore dopo ch'ei furono a bordo, il bastimento partì sotto la scorta d'un piroscafo da guerra, che lo accompagnò per circa quindici miglie. I ricorrenti non protestarono se non quando il piroscafo e la truppa abbandonarono il bastimento. Dissero allora al capitano Leslie ch'egli si era reso colpevole d'una violazione della legge internazionale, e che per quel fatto essi potrebbero dargli una grave accusa dinanzi alla giustizia.

« Il capitano rispose ch'egli aveva contratto un impegno col Governo chiliano, e ch'era obbligato ad osservarlo. Essi gli dissero che i 3000 dollari, ch'egli doveva ricevere per quel tragitto, e ch'erano il quadruplo della somma ordinariamente pagata dai passeggieri, gli verrebbero garantiti, e più 1500 dollari per sè medesimo s'egli volesse sbarcarli ad Arica. Il capitano ricusò, ed essi dovettero rimanere a bordo. Dopo due giorni di navigazione, trovandosi rimpetto all'isola di Juan Fernandez, il capitano domandò loro se volevano esser posti a terra colà; essi ricusarono perchè l'isola era deserta. Il sig. Renna disse allora al capitano ch'essi non gli farebbero altre rimostranze, ma che, giunti in Inghilterra, lo accuserebbero a' Tribunali, come fu fatto.

« Il capitano fu inviato dinanzi alle Assise, e die' due cauzioni di 300 lire, ed una di 600 per sè medesimo. »

Il quasi dimenticato *Leviathan* (*Great-Eastern*), è nuovamente visibile dalle Pentecoste in qua verso un tenue prezzo d'ingresso. I progressi, che hanno fatto i lavori d'armamento, sono veramente degni di nota, e fanno onore alla nuova Società per azioni, che seppe procurarsi i necessarii capitali. Le cose di maggior importanza, come sarebbero le macchine ecc. ecc., sono già compiute, ed il grandioso naviglio uscirà probabilmente nel venturo settembre dal Tamigi per battere il mare. Gli alti cammini sono già posti a luogo, tre alberi completamente armati, i due cassoni delle ruote terminati, le macchine pressochè a luogo, le coperte complete, ed un numero infinito di lavoranti si occupa degli ulteriori armamenti. L'imprenditore sig. Seate Russel stipulò il 4 aprile p. p. un contratto con la nuova Società, con cui si obbligò di compiere l'armamento per 120,000 l. di sterlini il 4 settembre venturo. Se lo termina prima, riceve un premio di 1000 l. di st. per ogni settimana guadagnata; all'incontro egli va soggetto ad una multa di 10,000 l. di st. se non dà compiuto il suo lavoro nel termine sopra accennato. Il sig. Russell ha dal canto proprio conchiuso due contratti con altri singoli imprenditori. Le sole vele richieggono 12,000 giarde quadrate di tela. Oltre i due piroscafi suppletorii di ferro, lunghi ciascuno 109 piedi e della forza di 40 cavalli, il *Leviathan* sarà fornito di 20 imbarcazioni munite di alberi e vele, 16 àncore di 20 a 140 centinaia, 1000 klafter di grossissima catena, ecc. ecc. È stato posto riflesso anche alla circostanza che il naviglio possa servire agli usi di guerra, per cui l'intiera parte anteriore della chiglia venne foderata pel tratto di 120 piedi con doppie lastre massicce di ferro; potendo con ciò il naviglio, mentre cammina a tutta forza, investire e spezzare in due parti qualsivoglia vascello di primo rango. Sulle dimensioni delle singole sue parti furono già comunicati a suo tempo i relativi dettagli, a compimento dei quali diremo soltanto che, a pitturare una sola volta il suo interno, occorrono 120 centinaia di colore a olio, e 160 centinaia per le parti esterne. Desta la meraviglia degli esperti il grand'albero di maestra. È un pezzo dell'altezza di 130 piedi digrossato da un pino del Canadà. V'hanno ancora due alberi di legno; gli altri sono costruiti in ferro. *(E. di Fiume.)*

FRANCIA.

Leggesi nel *Siècle*: « I rev. PP. Gesuiti hanno fatto innalzare nelle attinenze dell'immensa area, contigua alla loro casa, in via di Sèvres, una nuova Cappella magnificentissima. Lo stile è archiacuto, e ricorda, in ogni sua parte, le belle forme dell'arte antica cristiana, che i nostri architetti sanno imitare con esattezza mirabile. Crediamo esser questo il primo edificio sacro, costruito a Parigi da quella possente Compagnia, la cui architettura non appartenga al tempo della decadenza dell'arte cattolica. »

Abbiamo annunciato la morte dell'illustre Arcivescovo di Bourges, il Cardinale Celestino Du Pont; ora intorno al medesimo pubblichiamo ciò che scrive il giornale uffiziale della Francia:

« La Chiesa di Francia ha perduto uno de' suoi prelati più illustri, l'em. Card. Arciv. di Bourges. Egli trasse i suoi natali ai 2 febbraio del 1792 nel Regno di Sardegna, da onorevole famiglia, di origine francese, dove attinse i sentimenti di viva fede e ardente pietà, che lo spinsero per tempo all'ecclesiastico ministero. La sua educazione fu coronata da importanti risultati: a' 17 anni, era nominato membro dell'Accademia dell'Arcadia, e dedicossi a scrivere versi latini e italiani, di cui alcuni furono allora fatti di pubblica ragione. A' 22 anni, il 24 settembre del 1814, veniva ordinato sacerdote, mediante speciale dispensa apostolica, dopo di avere passati quattro anni nel Seminario di Nizza e un anno in quello di Lione. Ai 10 aprile del 1815, egli veniva solennemente laureato in ambe le leggi nella Università di Torino.

« Indi a qualche tempo, il Cardinale De La Fare chiamollo a sè, e passato al governo della diocesi di Sens, prima lo nominò canonico, indi vicario generale, arcidiacono, ed ufiziale. Nel 1822, Du Pont fu eletto canonico onorario del regio Capitolo di S. Dionigio, e di lì a poco, dopo di avere accompagnato il Cardinale De La Fare al conclave, in cui fu creato Pontefice Leone XII, per domanda del Re Luigi XVIII venne nominato Vescovo di Samosata *in partibus*, essendo consacrato il 29 giugno del 1824, senza abbandonare la diocesi di Sens, ove stette come Vescovo ausiliare. Il Cardinale De La Fare lasciò a lui interamente la cura della sua diocesi: e non fuvvi mai fiducia meglio collocata. Il giovane Vescovo diede pruova di tutte le eccellenti qualità, di cui era fornito, di abilità, prudenza, senno e tatto squisito.

« Il merito di sua amministrazione ed i suoi trionfi oratorii, morto il cardinale De La Fare, lo portarono alla sede episcopale di Saint-Dié, di cui non prese possesso che un anno dopo, nel luglio del 1831. Egli non vi stette che quattro anni, consacrandoli in gran parte a visite pastorali, e nel 1835 veniva chiamato alla sede arcivescovile di Avignone. Il suo soggiorno nella città dei Papi non fu gran fatto più lungo di quello di Saint-Dié; tuttavia lasciovvi memorie e tracce durevoli di sua dimora: ristaurò la cattedrale, vi fece molti abbellimenti, e l'arricchì, a sue spese, di magnifici dipinti a fresco.

« La sua carità brillò di puro splendore nelle terribili innondazioni del 1840; allora egli non fu pago di dare ricovero, vitto e vestito agl'infelici rifugiatisi nel suo palazzo: ma fu veduto su fragile barca percorrere tutti i quartieri inondati per recare soccorsi nelle case; calmò il fermento delle passioni, riunì gli animi divisi, stabilì saggi regolamenti, ricompose in certo modo la diocesi, e dopo sì breve governo lasciovvi dispiaceri di sua partenza, tali che non ancora sono cessati, e di cui potrebbero addursi le più commoventi pruove.

« A' 6 marzo del 1842, monsig. Du Pont prese possesso della sede di Bourges, dove morir doveva. A mezzo le eccezionali difficoltà, in che allora trovavasi quella diocesi, a buon diritto contossi sullo spirito misurato e conciliativo, di cui tante pruove avea dato il nuovo pastore a Sens, a Saint-Dié e in Avignone. Le prime sue cure furono consacrate al clero, il quale non tardò ad ammirare con gratitudine il governo di lui, fermo, paziente e paterno. Nuova vita ebbero le Conferenze ecclesiastiche; mediante un Concilio provinciale celebrato a Clermont, ed un Sinodo tenuto a Bourges, fu ristaurata la disciplina. Nel tempo stesso, le chiese uscivano dalle loro rovine; e mentre le più umili parrocchie ricostruivano le loro cappelle, importanti ristauri venivano fatti alla cattedrale.

« Niente eguagliava la dolcezza, l'amabilità del venerabile prelato: semplice, modesto, affabile, sempre sereno; superiore ad ogni tempesta, come ad ogni passione, egli non ha conosciuto altra vendetta che quella di beneficare chi cattivo contegno mostrò a suo riguardo. Egli non possedeva che per dare, e la sua carità estendevasi su tutto ed a tutti.

« Ma l'opera più importante di monsig. Du Pont, quella che fu tutta sua, ed a cui consacrò ogni sua fortuna, si è il piccolo Seminario di S. Celestino. Un milione di franchi fu consacrato a questa grandiosa opera, che fu il pensiero, ora quasi attuato, della vita del santo Arcivescovo. Dio solo può sapere a prezzo di quanti sacrifizi e di quante privazioni ha potuto il degno prelato trarre a buon fine un'impresa, che tutti avevano considerata umanamente impossibile.

« Tante opere e tante virtù destinavano monsignor Du Pont alla eminente dignità della sacra porpora. Creato Cardinale nel 1846, egli, nel 1849, portò al Sommo Pontefice Pio IX, a Gaeta lo spontaneo omaggio di sua venerazione: ed appena ritornato in Francia, venne spedito a Portici, con una missione speciale del Principe, che avea riaperte al Santo Padre le porte di Roma. E quando Pio IX fece ritorno nella eterna città sotto la protezione dei guerrieri francesi, avea alla sua destra la Francia, rappresentata dal Cardinale Du Pont.

« Tale missione pose in personale relazione il Cardinale Du Pont coll'Imperatore, il quale aveva per lui concepito un affetto speciale: ed il Cardinale, da parte sua, mostrava pel Principe sentimenti, de' quali ultima e solenne manifestazione si ha nell'ammirabile pastorale del 6 maggio.

---

minster e di Southwark, nè in qualsivoglia luogo ove si trovano guardie, che servono di scorta alla famiglia reale, nè per le città di guarnigione. Inoltre, siccome hannovi soldati, i quali hanno diritto di votare, questi sono naturalmente esclusi dall'ordine di espulsione, ovunque eglino si trovino. Altre leggi costituzionali dispongono che nessun pari del Regno può mischiarsi nelle elezioni, abbenchè il fatto venga quotidianamente a contraddire la legge, una grande parte dei distretti elettorali essendo sotto la loro influenza. Se qualunque ufficiale o impiegato governativo nel Dipartimento dell'accisa, delle dogane, dei franco-bolli (*stamps*), od in qualunque altro ramo della entrata pubblica, viene scoperto colpevole di essersi mischiato alle elezioni, col persuadere un elettore a votare per un particolar candidato, o col dissuaderlo di far ciò, esso è passibile d'una multa di cento lire di sterlini e della inabilitazione a quaisivoglia impiego governativo.

La elezione consta, a così dire, di parecchie fasi, o, per impiegare altra espressione, è una commedia in varii atti. La prima fase consiste nel *canvassing* (letteralmente *tesser la trama*) una candidatura, a promuover la quale vien formato un Comitato elettorale. Da questo emanano i programmi, gl'inviti agli elettori, e, sovente altresì, le corruttele e le compre e vendite delle coscienze. Il Comitato spende e spande, ed alla conclusione della commedia, il candidato, o eletto o non eletto, paga il *bill of fare*, il conto delle spese, il quale ascende dalle mille lire di sterlini a somme tre, quattro e sei volte tanto, seppur non eccedono tal cifra. Il Comitato fissa i luoghi, in cui il candidato farà le sue professioni di fede dinanzi agli elettori. Ardua bisogna, imperciocchè, nelle contee non subbiette ad influenze aristocratiche, onde persuadere coloro da cui dipende l'elezione, il candidato è astretto a spolmonarsi in tre o quattro *meetings* nello istesso giorno, durante parecchi giorni di seguito. Questa serie di esercitazioni oratorie, sovente terminanti in esercitazioni di pugillato fra gli elettori di diverso colore politico, forma ciò che chiamasi gli *hustings*, ai quali, siccome una speciale caratteristica dei costumi inglesi, dovetti dedicare un lungo paragrafo nelle pagine susseguenti di questo Capitolo, alla sezione: *Elezioni*. Adesso mi limito a descrivervi la parte, per così dire ufficiale, della elezione, cioè il *poll*.

Al dì fissato per la elezione, lo sceriffo (o, come dicesi in linguaggio parlamentare, il *returning officer*, l'ufficiale eleggente, termine più appropriato, imperocchè non sempre è lo sceriffo quel che presiede alla elezione), presentasi al luogo indicato per la cerimonia, che, per lo più, è una piazza, uno *square* od un pubblico locale. Colà è eretto un palco di legno, simile in tutto a quelli, che in certe città d'Italia sono innalzati pei giudici d'un palio di barberi, o per l'estrazione dei numeri del giuoco del lotto. I candidati, e tutto il personale dei loro Comitati, sono presenti, commisti in amichevole disordine sullo stesso palchettone. Dinanzi ad essi è la folla. Nessuno s'inquieta di sapere in qual cifra sieno in mezzo ad essa gli elettori. Il *returning officer* comincia dal leggere il *writ*, che lo insignisce di tale qualità. Quindi ei prende giuramento di fedeltà alla Costituzione, alla Regina ed ai suoi doveri come funzionario eleggente, e dipoi legge, o fa leggere ad un commesso la legge, che condanna e specifica i varii delitti di corruttela elettorale (*bribery act*). Compiute queste formalità, i candidati vengono proposti dal capo del loro Comitato, e la proposta è appoggiata (*seconded*) da altro componente il medesimo. Allora i candidati eseguiscono il loro *speech*, e ciascuno individuo presente, sia pure a tutti palese non esser questo elettore, è libero di muovergli le interpellanze più delicate circa la sua condotta e le sue opinioni politiche. Così, nelle ultime elezioni di Tiverton, abbiam visto il Bernard fare una serie d'imbarazzanti quistioni a lord Palmerston, alle quali questi non potè declinar di rispondere. Se l'elezione consta d'un solo rappresentante, e se un solo candidato si offre ai suffragii degli elettori, non havvi bisogno d'ulteriore cerimonia, all'infuori dell'alzata di mano di tutte le persone presenti, affinchè l'elezione sia dichiarata valida. Felice il candidato cui tocca sì buona fortuna! Egli non ha d'uopo di mendicare i voti di ciascun elettore, di correre di porta in porta, di pagare le vetture, che debbono portare gli elettori al luogo della votazione. Insomma, i due terzi o i tre quarti delle spese della elezione sono allora risparmiate. Se havvi un altro competitore, e se questo non si tiene sodisfatto del risultato degli *hustings* e vuole appellarsene, in ultima istanza, al voto per iscrizione, il *returning officer* fissa il giorno del *poll* ed ognuno si separa per recarsi, all'epoca fissata, ad un altro casotto improvvisato, specie di baracca mal coperta, costruita di assi sconnesse, cui vien dato il nome di *polling booth*. Ivi è un rozzo tavolo, su cui è aperto il registro degli elettori, sotto la custodia del *returning officer*, e su quel registro ogni elettore viene ad inscrivere il nome proprio, ed accanto a questo, il nome del candidato, a cui egli dà il proprio voto.

Il *polling*, ossia l'iscrizione degli elettori per la nomina d'un rappresentante, ha una varia durata, giusta i varii distretti elettorali. In Inghilterra, esso dura soltanto un giorno, tanto per le contee che pei borghi; bensì, per le contee, il *polling* comincia il terzo giorno dopo gli *hustings*, altrimenti detti la *nomina* (*nomination*): si apre alle ore 8 antim. e si chiude alle 5 pomeridiane, pei borghi, esso comincia il dì dopo la *nomina*: si apre alle ore 8 di mattina e chiudesi alle ore 5 di sera.

Il *polling*, in Scozia, dura due giorni, tanto per le contee che pei borghi.

In Irlanda e nelle Università inglesi, il poll può restare aperto durante cinque giorni.

Allorquando accade che due candidati per la stessa costituenza abbiano avuto un numero di voti eguali, se tal fatto ha luogo in Inghilterra, il *returning officer* suole rimandare il *writ*, colla constatazione della duplice elezione. Quello che è abitudine in Inghilterra è stretto obbligo in Scozia pel *returning officer*. In Irlanda, invece, è strettamente proibito di constatare la doppia elezione e lo sceriffo, abbia o no il diritto di votare, dà il voto decisivo.

In Inghilterra, il *returning officer* dee dichiarare lo stato del *poll*, e proclamare i membri scelti nelle contee, il giorno susseguente alla chiusura del *poll*, salvo che codesto giorno non cada in domenica; nel qual caso le elezioni si notificano il lunedì. Nelle città e nei borghi, è al beneplacito dello sceriffo di proclamare il resultato del *poll* immediatamente o il dì appresso.

In Scozia, i nomi dei rappresentanti debbono esser resi noti il giorno susseguente alla chiusura del *poll* in tutt'i distretti.

In Irlanda, tale notificazione ha luogo immediatamente dopo la chiusura del poll.

(Sarà continuato.)

« Fu questo l'ultimo suo scritto e l'atto supremo di sua pastorale carriera. All'indomani, una nuova crisi della malattia, che lo trasse al sepolcro, gettollo sul letto di dolore; ed egli, durante le lunghe angosce di una eroica agonia faceva manifesta agli occhi di tutti la dolce serenità d'animo e la pietà ammirabile, che avevano animata tutta la sua vita. La Santa Sede, la Chiesa, la Francia furono il suo pensiero fino agli estremi, e le raccomandava anche negli ultimi momenti alla protezione di Dio. Sostenuto fino all'ultimo dall'affetto delle Autorità, dalla unanime venerazione del clero e del popolo, egli spirava nel bacio di Dio il 26 maggio p. p., pieno di calma e di speranza, lasciando, per unico retaggio, un monumento utile e la venerata memoria di un santo porporato. »

(G. di R.)

Scrivevano da Parigi il 12 giugno: « Le esequie di Marie Aycard fecersi giovedì a S. Vincenzo di Paoli. Gran numero di letterati si fe' un dovere di assistervi. Il Comitato della Società, che si onorava di annoverare, da quindici anni, Marie Aycard tra' suoi membri, intervenne in pien numero. Il Ministero dell'interno era rappresentato dai sigg. Salles, Jaillerat e Grimond; il Ministero di Stato, dal sig. Camillo Doucet.

« Sulla tomba di quell'uomo di cuore, di quell'uomo d'ingegno, il dolore della cui perdita stava impresso in tutte gli animi, il sig. Francis Wey ha tenuto un discorso, improntato della commozione, che tutti provavano. Dopo di aver parlato del noto suo ingegno, il sig. Wey parlò della bontà, della devozione, delle virtù d'Aycard, che la sua modestia lasciava appena trasparire. Egli ha rammentato un'azione delle più commoventi.

« È noto che Aycard era povero, e che viveva della sua penna. Aveva per amico un confratello meno agiato di lui, perchè padre di famiglia, malato, e in procinto di lasciare a'suoi figli il nome d'un uomo, che non poteva pagare i fatti debiti. Conveniva lenire i suoi istanti supremi. — « Tranquillati, gli dice Aycard, io m'incarico di ogni cosa. »

« Per tal motivo, egli si condannò ad un assiduo lavoro fino a' suoi ultimi giorni; sacrificò tutta la sicurezza, tutto il benessere della sua età matura, perchè morisse in pace un amico. Marie Aycard, sì poco ambizioso per sè medesimo, trovò la forza di ammassare, a goccia a goccia, per quindici anni, e per adempiere a tal opera sublime, quasi ventimila franchi... I suoi amici più antichi conosceranno oggi soltanto quest'azione magnanima, ch'io medesimo ignorava pur ieri. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 giugno.*

La polizia ha questa mane sequestrato il *Publicista*, per un articolo odioso contro la proposta, fatta dalla Prussia alla Dieta federale, di collocare un corpo di osservazione al Reno ed al Meno, proposta per la quale la Prussia cessò di essere padrona della situazione.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono da Berlino il 28 giugno all'*Indépendance belge*:

« La proposta, fatta dalla Prussia il 25 a Francoforte, fu preceduta da un dispaccio circolare agl'inviati della Prussia presso i Governi tedeschi. Mi giungono alcune indicazioni sommarie sul contenuto di quel documento.

« Il Governo prussiano spiega in esso la sua politica, la missione del generale Willisen nello scorso maggio, ed i motivi, che l'hanno cagionata. Il Governo dice dipoi, ch'egli ha dovuto combattere, in Germania, alcune tendenze separatiste, ed indica i motivi di quell'azione diplomatica. Egli ha desiderato e desidera ancora la conservazione della pace.

« Per conseguir questo intento, il Governo si appiglia ad una mediazione, per la quale egli spera di ottener l'adesione dell'Inghilterra e della Russia.

« Nell'interesse della sicurezza e della potenza della Germania, e per appoggiare l'intervento comune a pro' della pace, la Prussia ha giudicato necessaria una mobilitazione de' corpi d'esercito tedeschi e prussiani.

« La contingenza della guerra dovrà maisempre esser presa in considerazione; e, in vista di tal contingenza, la unione dei corpi d'esercito tedeschi con quelli della Prussia, resa necessaria, d'altra parte, dall'interesse e dalla sicurezza della Germania, dovrà succedere con un complesso di provvedimenti militari, ch'or si tratta di concertare.

« Sarebbe questo il senso generale di quel dispaccio, il quale serve, per così dire, di sposizione dei motivi alla proposta prussiana a Francoforte.

« Il corpo d'esercito tedesco, sotto il comando della Baviera, avrà 100,000 uomini, il corpo d'esercito prussiano, sul Reno centrale, avrà 150,000 uomini. L'esercito tedesco rappresenterà quanto prima un effettivo di 350,000 uomini.

« Le comunicazioni a Londra ed a Pietroburgo, in vista della mediazione, dovevano essere spedite iersera od oggi; in ogni caso, sono imminenti.

« Il conte Münster-Meinhovel, ed altri generali prussiani, si recheranno in deputazione d'onore a Pietroburgo, per assistere all'inaugurazione della statua dell'Imperatore Nicolò.

« Il Principe reggente, il quale s'era recato a Weimar, oggi fu di ritorno a Berlino.

« La Granduchessa Maria è ritornata da Weimar fino da ieri. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 29 giugno.*

Nel 28 giugno, è giunto a Monaco da Verona il pittore di battaglie, Francesco Adam, dopo avere assistito alla battaglia di Solferino, per rimanere qualche tempo a Monaco, e per ritornar poscia al quartier generale austriaco. Anche l'Hackländer trovasi a Monaco di passaggio, e voleva recarsi a Stuttgart. *(G. Uff. di Vienna.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 25 giugno.*

In una lunga analisi della Nota del principe Gortschakoff, la *Gazzetta di Cassel*, co' §§ del diritto federale alla mano, protesta vivamente contro l'interpretazione dello scopo della Confederazione germanica, la quale il principe si permise, per la sua instituzione di limitare alla sola guerra difensiva. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

(Notizie dal Campo.)

Verona 4 luglio.

Il giorno 2, l'I. R. capitano Urban fu spedito, con una lettera del primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, tenentemaresciallo conte Grünne, al quartier generale nemico a Valeggio, pel maresciallo Vaillant, allo scopo di farsi consegnare il cadavere del colonnello principe di Windischgrätz, caduto sul campo di battaglia di Solferino. Urban fu accolto assai amichevolmente, venne secondata spontaneamente la domanda indirizzata dal conte Grünne per incarico Sovrano; e così pure egli ebbe personalmente da Luigi Napoleone l'incarico di esprimere contemporaneamente all'Imperatore d'Austria la sua gratitudine pel trattamento cavalleresco dei prigionieri francesi.

Ieri, in una sortita dalla fortezza di Peschiera, sarebbero stati fatti prigioniere due compagnie di Piemontesi e presi 7 cannoni. In una ricognizione, avvenuta oggi, cadde nelle nostre mani una pattuglia francese di 21 uomini ed un ufficiale.

Come odesi da fonte degna di fede, le perdite dei Francesi a Solferino sarebbero state di 8 generali, 5 colonnelli, 14 comandanti di battaglione e 13,000 soldati. Quelle dei Piemontesi si fanno ascendere a 5,000. Fatto il confronto colle nostre perdite, le quali sono tutt'al più di 12,000, havvi una notevole maggioranza da parte del nemico. Dei nostri, come fu già accennato, furono leggiermente feriti solo 4 generali, rimasi morti 3 colonnelli, ed uno gravemente ferito.

Dei due eserciti, che si stavano di fronte sul Mincio, il numero dei Francesi dovrebbe essere stato di 110,000 uomini, quello dei Piemontesi di 60,000, quindi in tutto 170,000; l'I. R. esercito ne contava 140,000.

Destò molta meraviglia a questa Stazione della strada ferrata l'arrivo di 4 vaggoni con viveri, ch'erano rimasti alla Stazione di Sommacampagna nel raggio nemico, ed ivi dimenticati. Per tal fatto si sparse tosto la voce che un macchinista, il quale veniva da Milano con casse nemiche e viveri, aveva oltrepassato Peschiera ed era qui giunto. Quella brava gente, che ricondusse i suaccennati vaggoni, fu corrispondentemente ricompensata.

L'Arciduca Carlo Ferdinando, tenentemaresciallo, è qui giunto ieri, ed ha assunto il comando del IV corpo d'esercito. Il ministro degli affari esterni, conte Rechberg, si trova pure da ieri al quartier generale dell'Imperatore.

Oggi ebbero luogo i solenni funerali del generale di Burdina, che soccombette alle ferite ricevute a Magenta: S. M. l'Imperatore, unitamente all'Arciduca Carlo Ferdinando ed ai Principi stranieri, qui dimoranti, assistette con numeroso seguito a quell'atto funebre. Ieri fu portato al sepolcro anche il figlio del generale Stankowicz, capitano nel reggimento di fanteria barone Culoz.

Questi ospitali militari formano un altro oggetto speciale delle cure paterne e della continua attenzione del nostro amato Monarca. Essi furono assai di frequente visitati in ogni lor parte da S. M., la quale indirizzò ai feriti parole commoventi di consolazione e di compassione. In essi dominano il miglior ordine e pulizia; pel soccorso medico ed assistenza agli ammalati è bastantemente provveduto. In quest'ultimo riguardo, più di 50 Suore della carità, venute da Praga e Grätz, prestano servigi essenziali ed assai proficui.

Fu data la disposizione che, collo spedir via continuamente i convalescenti ed i leggiermente feriti rimangano sempre vuoti nuovi letti, sicchè attualmente in Verona ce ne sono ormai 2500 di disponibili. *(Uff. di Corrisp.)*

(Da' giornali.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente Secondo prospetto delle perdite nella battaglia di Solferino.

Verona 2 luglio.

Nello stato maggiore generale: Morti, il capitano Holzkammer, ed il capitano Ettelberger, quest'ultimo del reggimento fanti conte Thun n. 29, assegnato a quello stato maggiore.

Infanteria Arciduca Carlo n. 3: Morti, i capitani Antonio Fuchs e barone Breitbach; il tenente Götttícher; e 12 uomini: feriti, i capitani Federico Haeckel e Francesco Pichler; i primi tenenti Vittore di Rinc, Oreste Bisenoff e Giuseppe Gylek; i tenenti Merliczek, Novak e Friedel; e 126 uomini.

Infanteria Wasa n. 60: Morti, il maggiore Kezell, il capitano Heinzl; e 48 uomini: feriti, il colonnello di Mariassy; il capitano Pusch; i primi tenenti Köhler ed Hulgerth; i tenenti Szakal e Gutbecher; e 69 uomini: il maggiore Dobrowollny; i capitani barone Schnehen e conte Strachwitz; i primi tenenti Göller, Roth e Guttmann; il tenente Rieger, prigionieri.

Infanteria conte Thun n. 29: Morti, il capitano di Mainone; il primo tenente Fischer; il tenente Zipser; e 59 uomini: feriti, il capitano di Falkenberg; i primi tenenti Pittlinger, Schauer e Mardini; i tenenti Tunker, Peikerspek, Weiss, Draugesz e Horrak; e 231 uomini: il tenentecolonnello di Falkenberg; i capitani Leinner e conte Thun; i primi tenenti Schitkowitz e Montschik; i tenenti Hulgerth, Thurn e Krzivan, prigionieri.

Battaglione cacciatori n. 14: Morto, il capitano Nechmann: ferito, il primo tenente Francesco Gabler. La perdita d'uomini fu indicata nel primo prospetto.

Reggimento confinario n. 11, *Banale n.* 2: Morti, il tenente Mergynovics; e 6 uomini: feriti, il capitano Venceslao Dittrich; i tenenti Grubics, Kermellich, Butkovics e Minhardt; e 91 uomini.

Reggimento confinario Liccani n. 1: Morti, 5 uomini: feriti, il capitano Lonesar; e 56 uomini.

Reggimento confinario Ogulini n. 3: Da aggiungersi, il capitano Pietro di Okplotsia, ferito.

Usseri di Haller n. 12: feriti, 4 uomini.

Il primo tenente d'artiglieria, Carlo Schatzl; e 10 uomini feriti.

Nome degli uffiziali smarriti:

Infanteria Arciduca Leopoldo n. 53: Il primo tenente Giuseppe Dingl; il tenente Pietro Oreskovic.

Infanteria Wernhardt n. 16: I capitani Pirker, Dudich, Grünwald e Heilinger; i primi tenenti Hübl, Jansky, Hutze, Fleischer e Semler; i tenenti Lane, Stern e Nitsch.

Infanteria Arciduca Ernesto n. 48: Il primo tenente Laswitz.

Battaglione cacciatori n. 24: Il capitano Callenberg; il primo tenente Schloissnigg; il tenente Kemb.

Battaglione dei cacciatori n. 9: Il capitano Antonio barone Marenzi.

Infanteria Khevenhüller n. 35: Il capitano Wolfram.

Infanteria Arciduca Lodovico n. 8: I tenenti Fitsche, Krauss e Kostka.

Infanteria Principe ereditario n. 19: I tenenti Marchhardt e Nagy.

Infanteria Principe reggente di Prussia n. 34: I capitani Gärtner e Karger; il primo tenente Ulmann.

Infanteria Rossbach n. 40: Il maggiore Lhotak; i capitani Jakl e Rosa; i tenenti Gostwicky ed Haderlein.

Infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52: Il maggiore Grivicsics; i capitani Landenbacher, Mayerhöfer, bar. Stwrtnik, Fekete, Berenyi e Porak; i primi tenenti Sostaritz, Belobraidich, Michel, Dzbanzky, Mtschlechner e Tergmann; i tenenti Magyar, Sessler, Grossinger, Dlak, Petri, Büschel, Kurtz, Kibli, bar. Coudenhove, Hübner, Enrico Hahn, Bluerlein e bar. Blumenkron.

Infanteria d'Assia n. 14: Il capitano di Holle.

Infanteria Liechtenstein n. 5: Il primo tenente Fleischhaker; i tenenti Maxirian e Stanikievicz; ed il cappellano del reggimento, Soltes.

Infanteria Re dei Belgi n. 27: Il capitano Heyd; i tenenti Alt e Fenz.

Usseri di Prussia n. 10: Il caposquadrone di Poronkay; il tenente conte Geldern; il tenente d'artiglieria Eichler.

Il numero degli uomini smarriti verrà al più presto possibile indicato, e con esso verranno pubblicate le perdite totali.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 2 luglio, ha dal teatro della guerra quanto segue:

« Anche alla *Gazzetta Militare*, venne scritto da Villafranca e da Verona che l'esercito, nel 23 giugno aveva, passato il Mincio, e che i corpi, secondo le disposizioni tenute secrete, dovevano andare alle loro posizioni.

« Pel 24, in generale, non era stata raccomandata se non cautela, ed era stato osservato di non impegnarsi in nessun combattimento serio. Come poscia si rese noto, si pensava di attendere il nemico in posizione forte, e di procedere il 24, secondo le circostanze, offensivamente o difensivamente.

« Ma il nostro proponimento venne senza dubbio tradito. L'avversario, solo dopo una lotta di molte ore contro il nostro centro, potè adoperare la preponderanza delle forze, che per certo avrebbe adoperato in una delle ale, se non fosse stato esattamente informato delle circostanze. Mentre il tenentemaresciallo Benedek, coll'VIII corpo, all'estrema ala destra, cacciava avanti a sè i Piemontesi ed avanzava fino a Pozzolengo, e mentre il generale d'artiglieria Wimpffen guidava con vantaggio l'ala sinistra, coi III, IX ed XI corpo, il V corpo dovette sostenere l'urto principale a Solferino, ed il I e VII corpo a Cavriana. Come sia stato sostenuto, lo provano i cadaveri, che copersero da ambe le parti il campo. La lotta, che qui infuriò per molte ore, resta nella terribilità sua impossibile a descriversi, ed appunto a Cavriana stava S. M. l'Imperatore, che si espose a tutti i pericoli. Come abbiamo detto, secondo le disposizioni, pel 25 si doveva calcolare sull'appoggio della riserva. Nel 24, il suo arrivo sul campo di battaglia era impossibile. I vuoti divennero d'ora in ora sempre più grandi: i soldati, benchè pel terribile caldo e sforzo, sempre più stanchi, pure non volevano udir parlare di ritirata.

« Il terreno, sul quale fu combattuta la battaglia, è una vasta pianura, che si estende otto leghe dal Nord al Sud. Offre una quantità di buone posizioni; è favorevole ai movimenti di tutte le armi, ed anche della cavalleria, ed i nostri usseri ed ulani eseguirono ripetute volte brillanti attacchi. L'artiglieria poi mantenne la propria antica fama. Solferino era la chiave della nostra posizione. Quando essa, alle 3 pomeridiane, cadde in mano al nemico, si doveva ritirarsi, se non si voleva esporsi al pericolo di essere sfondati nel centro su Volta, e di essere minacciati nella linea di ritirata. La ritirata stessa fu eseguita senza ostacoli. Il nemico contentossi di mantenersi nelle posizioni, da noi abbandonate, e non fece veruno sforzo per contenderci Volta, Pozzolengo e Goito, luoghi che conservammo la notte, distruggendo in parte, dopo terminato il passaggio, le comunicazioni, ed in parte ponendone in salvo i mezzi.

« S. M. rimase, dalle 8 del mattino fino alle 6 della sera, sul campo di battaglia; ispezionò il 25 le truppe a Villafranca, e trasferì il 26 il quartier generale a Verona, dove naturalmente tutto è pieno di feriti. »

Il bullettino, col quale il generale piemontese della Rocca fece conoscere a Milano i risultati della battaglia del 24 giugno, termina colle parole: « Le nostre perdite sono pur troppo considerabili. »

A Parigi, dopo l'arrivo dei primi dispacci sulla battaglia al Mincio, giravano numeri inuditi intorno alle perdite degli Austriaci. Il *Constitutionnel* vuole spiegare il segreto di que'numeri, dicendo che qualcuno, sotto i dispacci affissi al palazzo del Senato e nei dintorni, scrisse i numeri stessi, e diede loro apparenza che fossero stati uffizialmente comunicati al Senato. Molti passanti copiarono que' falsi numeri, e così furono diffusi. Gli autori di quella falsificazione furono arrestati. Pare che avessero soltanto intenzione di fare la parodia alle indicazioni numeriche dei bullettini anteriori.

Il generale francese Auger, al quale una palla nel 21 giugno portò via un braccio, è morto. Era stato amputato; ma, malgrado ogni sforzo, non riuscì di salvargli la vita.

Tra' feriti dell'esercito francese trovasi eziandio il duca d'Abrantès, capo dello stato maggiore della divisione di Failly. La sua vita è in pericolo. I Piemontesi hanno sofferto rilevanti perdite; furono loro uccisi il generale Mollard, il generale Perier, comandante la brigata Savoia, il generale Arnaldi, comandante le guardie, nonchè due colonnelli, Beretta e Pernot.

Il duca di La Rochefoucauld-Doudeauville, fatto prigioniero nella battaglia di Solferino, fu condotto a Verona; e, secondo ciò ch'egli dice in una sua lettera, ricevuta dalla sua famiglia, egli ha molto a lodarsi delle cure prestategli. L'Imperatore d'Austria fu sollecito d'inviargli un aiutante di campo ed il suo chirurgo. Il duca di La Rochefoucauld aveva riportato tre ferite.

(G. Uff. di Vienna ed Ind. Belge.)

Un Bollettino sardo, riferito dalla *Gazzetta Universale d'Augusta* reca:

« Torino 1.° luglio.

« L'esercito piemontese ha accerchiata Peschiera dal Lago di Garda fino al Mincio. »

Leggesi a questo proposito nell'*Ost Deutsche Post*, di Vienna del 2 luglio:

« La cosa più notevole, dopo il passaggio del Mincio da parte dei Francesi, è il principio della circuizione di Peschiera. Dell'assedio di quella fortezza è incaricato l'esercito piemontese, appoggiato da una manovra di scialuppe cannoniere francesi sul Lago di Garda. Quelle scialuppe vengono ora messe insieme presso Desenzano da 800 carpentieri francesi.

« L'assedio di Mantova, ove si adopereranno parimenti scialuppe cannoniere, fu assegnato al corpo del Principe Napoleone. »

Vienna 3 luglio.

Mentre nei crocchi finanziarii si parla di un imminente armistizio e di una vicina pace, sentiamo d'altra parte che il maresciallo principe Windischgrätz, accompagnato dal generale Ruf e da altro seguito militare, si reca a Berlino. Essi sono già partiti iersera. Fra le diverse notabilità, che negli ultimi giorni si recarono da Vienna al quartier generale imperiale, si nomina anche il consigliere dell'impero Salvotti.

(Ost-Deutsche Post.)

Innsbruck 2 luglio.

Al Magistrato della città d'Innsbruck pervenne il seguente grazioso Rescritto:

« L'alloggio, dato nelle ultime settimane decorse alle II. RR. truppe, che attraversarono questa città, e che, in vista delle condizioni locali, seguì in modo sodisfacente in ogni rapporto, è da attribuirsi principalmente alle opportune disposizioni di questo Magistrato civico.

« M'è di sommo aggradimento di esprimere al medesimo la mia piena riconoscenza pello zelo speciale e per l'attività, da esso spiegata. Mi è anche di sommo aggradimento lo scorgere con quale partecipazione tutte le classi della popolazione si diedero ogni premura di rendere, col mezzo di rinfreschi o di altri soccorsi, più lieve il peso delle loro fatiche a'soldati, che si dirigevano al campo, alla difesa dei più sacrosanti diritti.

« Innsbruck, il 17 giugno 1859.

« ARCIDUCA CARLO. »

In questa occasione, il Magistrato trovasi mosso ad esprimere i più vivi ringraziamenti all'eccelse Autorità militari, che colla loro veramente amichevole premura resero possibile il risultamento suddetto.

Innsbruck, il 30 giugno 1859.

Dal Magistrato civico.

(G. di Trento.)

Trento 4 luglio.

Continua, ed è anzi presso alla sua ultimazione, la formazione di poche compagnie di bersaglieri, rimaste ancora incomplete. Fra pochi giorni tutte si troveranno a' loro posti, pronte a mostrare all'inimico quanto valgano le loro braccia e quanto possa nell'animo dei Tirolesi l'amore all'augusta Casa imperante ed alla loro patria.

(G. di Trento.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 5 luglio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	• • •	63 40
del Prestito nazionale	• • •	71 30

2. Azioni

della Banca nazionale	798 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	173 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 5 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 122 —
Londra per 10 lire sterline	— 141 —
Parigi per 100 franchi	— —

VARIETA'.

Nel libro intitolato *Rimembranze mediche della guerra d'Oriente*, del dott. Quesnay, si loda la consuetudine, che hanno i soldati russi, di portare, quando sono in guerra, delle fasce e delle filacce, onde poter medicarsi alla meglio da sè stessi, appena sono feriti. Il sullodato dottore dice che i chirurghi francesi si meravigliarono nel ritrovare sovente fasciate le braccia e le gambe dei loro nemici, e molto più quando videro che quelle fasce coprivano sovente membra integre, e seppero che erano destinate alla prima medicazione dei feriti sul campo di battaglia. Noi pensiamo, dice il dott. Quesnay, che quest'uso sarebbe da imitarsi, perchè, mercè questo, in caso di bisogno si avrebbe una riserva considerabile di suppellettili chirurgiche, che sarebbe veramente preziosa.

(Riv. Friul.)

Il *Voleur* di Parigi parla di una strana speculazione degl'Inglesi. Organizzarono una compagnia, che attende a incettare palle di cannone, che si dissotterrano sui campi di battaglia; se ne rinvennero molte sulle pianure di Waterloo e a Balaclava. Nello stesso tempo raccolgono le ossa umane in Crimea per formare il *nero animale*. Presto raccoglieranno anche quelle di Magenta. Povera umanità! *(G di Trento.)*

Finiva il passato mese di giugno, e con esso spegnevasi la vita preziosa del celebre nostro poeta Camillo Nalin. La tristezza delle condizioni, in cui ci troviamo, forse avrà impedito finora che alcuno de' molti suoi amici si occupasse ad annunziarne la perdita dolorosa, ed a parlare del suo merito specialissimo nel trattare la poesia vernacola, sua occupazione prediletta. Riservando questa parte a chi, più perito, può darne competente un giudizio, ci faremo solo ad encomiare in lui l'ottimo padre di famiglia, l'amico leale, il magistrato esperto ed integerrimo, in somma il distinto cittadino. Questo è un giusto tributo alla memoria di lui, che ha onorato la terra che gli diede i natali.

A. S.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 luglio. — Del commercio non vi ha cosa a ridire; poche botti zuccheri VZ si pagavano a f. 72 ½.

Le valute si mantennero agli stessi limiti; il da 20 franchi sempre richiesto a f. 8.38; nuovo ribasso notammo nei nuovi Viglietti, che gradatamente discesero per sino a 70, prezzo a cui rimasero offerti; le Banconote stanno sempre da 72 a 72 ½; d'altre pubbliche carte non si sentono affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 5 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 61	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 38	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 34	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 38	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 18		
» di Roma	7 15	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	-	— —
Amsterd.	» »	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	» »	100 scudi r.	-	— —
Augusta	» »	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	» »	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v. »	100 talleri	-	— —
Costant.	» »	100 p. ture	-	— —
Firenze	3 m. d. »	100 lire	-	— —
Francof.	» »	100 f. v. un.	-	— —
Genova	» »	100 lire	-	— —
Lione	» »	100 franchi	4	40 15
Lisbona	» »	1000 reis	-	— —
Livorno	» »	100 l. tosc.	-	— —
Londra	» »	10 lire sterl.	3	103 50
Malta	31 g. v. »	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d. »	100 franchi	4	40 15
Messina	» »	100 onzie	-	— —
Milano	» »	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	» »	100 ducati	-	— —
Palermo	» »	100 onzie	-	— —
Parigi	» »	100 franchi	4	40 25
Roma	» »	100 scudi	-	— —
Torino	» »	100 lire	-	— —
Trieste	» »	100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	» »	100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v. »	100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 luglio.*

Arrivati da Padova i signori: Camerini cav. Silvestro, poss. di Ferrara, al Pellegrino. — *Da Verona:* Rossetti Antonio, possid. di Milano. — *Da Conegliano:* Zuzzi dott. Enrico, poss. di Codroipo, al Vapore. — *Da Treviso:* Ronchi Giacomo, poss., alla Città di Trento. — *Da Motta:* Fonda Francesco, possid., al Vapore.

Partiti per Treviso i signori: Ronchi Giacomo, poss. — *Per Casarsa:* de Berchtold Strachan co. Matilde, poss. di Presburgo. — Geiser Federico, neg. d'Innsbruck. — *Per Motta:* Fonda Francesco, poss. — *Per Feltre:* Masi Gio., neg. — *Per Udine:* Mattiuzzi Giacomo, neg.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 18 a tutto 24 giugno 1859.

	Da 18 a 24 giugno 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 24 giugno 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 24 giugno 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 1,079	2,671	30	51,420	41	•	•	48,749	11	735,677	69	1,064,960	43	•	•	329,282	83
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	6,854	96	2,153	55	34,701	41	•	•	1,149,773	98	76,352	47	1,073,421	51	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,604	79	1,449	68	155	02	•	•	39,954	90	27,798	98	12,155	92	•	•
Trasporti celeri	389	66	10,708	05	•	•	10,318	39	106,065	77	110,802	63	•	•	4,736	86
Merci T. 5,325	16,786	93	30,137	01	•	•	13,350	08	546,481	33	597,765	59	48,714	74	•	•
					34,856	43	72,417	58					1,134,292	17	334,019	69
Totali	58,307	55	95,868	70	•	•	37,561	15	2,677,953	58	1,877,681	10	800,272	48	•	•

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 luglio — Arrivati 59 — Partiti 74

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6 e 7, in *S. Bartolommeo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 luglio. — Zuanichi Gius. fu Michele, d'anni 20 mesi 1, studente. — Buranella ved. Zorzi Angela fu Giacomo, di 87. — Pembo nob. Leone IX detto Pietro fu nob. Gio. Maria, di 74, I. R. impiegato quiescente. — Bettoni Margherita di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Oniga Angelo di Andrea, d'anni 1 mesi 6. — Bonotto Atanasio fu Francesco, di 88, macchinista idraulico. — Paolin Maria di Giacomo, d'anni 2. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Mercordì 6 luglio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *L'assassinio dell'usuraio Giorgio Bazar.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Nominazioni. Stato delle Casse di risparmio venete alla fine dell'anno 1858. Contegno delle Potenze neutrali. Lettera del sig. Lesseps al J. des Débats sulla responsabilità del Vicerè d'Egitto nell'impresa dell'istmo. I lavori continuano.* — Impero d'Austria; *dono di S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia all'esercito. Un'anima veramente generosa.* — Stato Pontificio; *proclama del comandante di Perugia agli abitanti. Governo militare della città. Fatti narrati dal* Giornale di Roma. *Il Governo pontificio restaurato in altre città. Azione cortese della Prussia.* — Inghilterra; *memoriale dei liberali indipendenti alla Regina. Condizione sociale dell'Irlanda. Processo per rapimento e sequestro di persone. Il* Leviathan *o* Great-Estern. — Francia; *nuova chiesa de' PP. Gesuiti. Biografia dell'Arcivescovo di Bourges, il Cardinale Dupont. Esequie a Marie Aycard.* — Germania; *Prussia: sequestro d'un giornale. Dispaccio circolare agl'inviati presso i Governi tedeschi. Baviera: Fr. Adam. Cassel: protesta contro una falsa interpretazione.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *L'Inghilterra spiegata.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 lugl. - 6 ant.	339''', 88	21°, 7	20°, 1	79	Ser. fosco	N. N. E.[1]		6 ant. 3°
2 pom.	340, 20	27, 3	25, 8	81	Ser. fosco	S. E.[1]		6 pom. 7
10 pom.	340, 20	22, 6	21, 0	80	Nuvoloso	E.[1]		

Dalle 6 a. del 5 luglio alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 27°, 3, min. 21°, 2

Età della luna: giorni 6

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 19106. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 maggio 1858 ha disposta l'attivazione presso la Scuola di amministrazione militare in Vienna di un nuovo corso d'insegnamento per la formazione di ufficiali per il ramo amministrativo dei Confini Militari. La sua attuazione ha principio col 1.° ottobre anno corrente; è della durata di due anni, ed accoglierà dai trenta ai quaranta allievi.

Sono ammessi quai allievi oltre gli ufficiali e sergenti di amministrazione confinaria, anche allievi civili, purchè giustifichino:

a) di avere assolto con buon successo il Ginnasio superiore, o le Scuole reali superiori, od una Scuola militare; o di artiglieria o tecnica ovvero di un'Accademia militare;

b) di essere sudditi austriaci, e di non avere oltrepassata l'età di anni 24;

c) di avere una costituzione fisica atta al servigio militare, da comprovarsi mediante certificato di medico militare superiore dell'esercito;

d) di conoscere, oltre la lingua tedesca, anche la lingua rumena, od una lingua slava;

e) di assumere l'obbligo di servire per otto anni nel ramo amministrativo dei Confini Militari mediante Reversale del Ricorrente, sottoscritta dal di lui padre o tutore.

A tali allievi viene corrisposto l'*adiutum* di annui fiorini 312. Devono poi essi provvedere al proprio mantenimento, vestiario e mezzi d'istruzione. Hanno comune l'alloggio gratuito sotto la sorveglianza di un ufficiale dello Stato degli allievi della Scuola amministrativa. È ad essi assegnato in comune un sufficiente numero di servi. Indossano l'Uniforme dei confinarii con *spallini* e mostre rosso scarlatto, con sciabola senza porte épée, ed in parata, cappello con pennacchio nero.

Gli allievi civili che assolvono con sodisfacente successo il prescritto corso, vengono promossi, secondo il risultato dei loro studii, al rango di sottotenenti di seconda classe nel ramo amministrativo dei confini militari; e poscia, sino al loro passaggio allo stato dei reggimenti confinarii od al battaglione Titler, saranno addetti tanto al servigio delle Cancellerie amministrative di reggimento, quanto a quello delle compagnie del territorio.

Le istanze di aspiro coi documenti giustificativi gli estremi e requisiti superiormente accennati, dovranno dai concorrenti essere insinuate all'I. R. Comando superiore dell'armata, col tramite delle Autorità politiche, da cui dipendono, a tutto il 15 agosto p. v. al più tardi.

Venezia, 16 giugno 1859.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 3117 P. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Secondo i principii stabiliti nei paragrafi 1295, 1301, 1302 del vigente Codice civile generale, ciascuno ha il diritto di esigere dal danneggiante la riparazione del danno, che gli fosse recato con colpa.

Del danno ingiustamente arrecato possono essere responsabili più persone, quando insieme, immediatamente o mediatamente, con lusinghe, minacce, con comando, aiuto, occultazione, o con altro somigliante modo, od anche colla ommissione soltanto del loro obbligo particolare d'impedire il male, vi abbiano contribuito. In questo caso poi, sono obbligati solidariamente tutti per ciascuno e ciascuno per tutti.

Non potrebbe esser revocata in dubbio la applicabilità di questi principii fondamentali di diritto privato, anche a favore dell'I. R. Erario, quando il medesimo avesse a soffrir danni per colpa di taluno, ed in quei casi, nei quali il danno fosse stato inferito mediante i crimini di alto tradimento, di ribellione o sollevazione; e ciò tanto più, in quanto che nel § 360 del Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853, attivato nel Regno Lombardo Veneto coll'Ordinanza ministeriale 7 gennaio 1855, viene esplicitamente fatto obbligo ai Giudizii penali, nei succennati casi, di pronunciare anche riguardo alle pretensioni di risarcimento, fatte valere dallo Stato, o da persone private. Ivi è pure espressamente dichiarato che, nel calcolo del danno derivato da questi crimini, si imputeranno, non solo tutti i danneggiamenti cagionati dagli stessi, immediatamente o mediatamente, ma ben anche tutte le spese incontrate per reprimere la criminosa impresa, o per ripristinare l'ordine e la sicurezza, e che, intorno alla qualità ed all'importo delle spese sostenute dall'I. R. Erario a questi scopi, il Giudizio penale attribuirà forza di piena prova ai prospetti d'Ufficio ed ai conti delle Autorità amministrative, esaminati e riconosciuti esatti dalla competente Contabilità dello Stato, e, secondo le circostanze, a tali prospetti e conti per sè soli.

In seguito a Dispaccio 18 corr. N. 715 dell'eccelso I. R. Governo generale, inesivo a Dispaccio 10 corr. N. 3557 di S. E. il sig. Ministro delle finanze, vengono ricordate, a pubblica norma, tali disposizioni generali di legge, con avvertenza che, negli evenibili casi, non potrebbesi prescindere dalla rigorosa applicazione delle medesime, del che per altro amasi ritenere non abbia ad essere dato motivo.

Venezia, 22 giugno 1859.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 19406. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Per sopperire ad urgenti arretrate passività verso i Comuni e privati, che aggravano il fondo territoriale, dipendenti da debiti insoluti a tutto il 1858, e per creare un mezzo qualsiasi nelle attuali circostanze eccezionali, l'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con Dispaccio N. 11,335 21 maggio p. p., di concerto coll'I. R. Ministero delle finanze, ha autorizzato l'attivazione d'una sovraimposta nelle seguenti proporzioni:

a) di soldi 01 . 477 per ogni lira di rendita censuaria;

b) di soldi 11. — per ogni fiorino di esazione sul contributo arti e commercio, sulla tassa sulla rendita, e sugli emolumenti fissi.

La scadenza di tale sovraimposta è determinata in una sola volta, e come segue:

per le Provincie di Udine, Treviso e Rovigo pel 16 luglio p. v.,

per quelle di Venezia, Vicenza e Belluno pel 16 agosto p. v., e

per quelle di Verona e Padova pel 16 settembre anno corrente.

Venezia, il 18 giugno 1859.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 1795-P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Si porta a pubblica notizia che, in seguito a Dispacci dell'I. R. Ministero delle finanze in data 15 corr. e del Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto 18 corr. N. 720-A, viene interinalmente demandata la rappresentanza dell'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto all'I. R. Prefettura di finanza lombarda, ora residente a Mantova.

Una Sezione apposita della Prefettura del Monte viene istituita a Verona per gli affari risguardanti il Prestito contemplato dalla Notificazione luogotenenziale 14 maggio p. p. N. 2421-p.

Il giorno, in cui incomincieranno le operazioni regolari, tanto della Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, quanto dell'anzidetta Sezione verrà notificato con speciale Avviso.

Venezia, 22 giugno 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura, Dirigente

D.r MARESCH.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5486. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 17 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., un settimo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente del sotto descritto utile dominio, esecutato dietro istanza del nob. Girolamo De Salvi del fu Antonio, in pregiudizio di Maria Teresa Cattaneo vedova ed erede beneficiaria del fu Antonio Boggiani, di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo determinato di austr. Lire 4000, e la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima de'beni esecutati. Il deposito del maggior offerente sarà imputato in acconto del prezzo totale, e pel caso che sia dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, sopra del medesimo, l'interesse nella ragione annua del 5 per 100, facendone a tutte sue spese il deposito presso quest'I. R. Tribunale Provinc.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interesse, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento della realità esecutata si intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1859, ma pel caso che la delibera non avesse effetto prima di quel giorno, verrà conseguito dal deliberatario dopo 15 giorni dalla delibera. La proprietà poi gli verrà aggiudicata soltanto allorchè avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di subasta.

VI. Dal giorno 11 novembre 1859 in poi, tutte le imposte prediali e sovraimposte comunali, e qualsiasi carico ordinario e straordinario, erariale o provinciale, inerente all'utile dominio venduto, nonchè i ristauri e riparazioni occorribili, dovranno stare ad esclusivo carico del deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso.

VII. La realità in discorso si riterrà venduta e rispettivamente acquistata nello stato in cui si troverà il giorno dell'incanto, ed il deliberatario dovrà mantenerla assicurata contro i danni degli incendii sino alla definitiva aggiudicazione.

VIII. Le tasse di qualunque specie per la delibera e per la aggiudicazione in proprietà, incomberà all'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell'asta non dimetterà al protocollo autentico mandato di procura per l'oblazione e per l'assunzione degli obblighi di delibera.

XI. Le imposte di ogni specie inerenti al dominio utile da subastarsi, qualora venissero soddisfatte da terzi, il di loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore per il rimborso sul prezzo di delibera, come egualmente dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte di procedura incontrate dalla parte esecutante, limitatamente però soltanto a quelle di esecuzione, cioè a partire da quelle dell'oppignoramento, queste comprese.

XII. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all'esecuzione dei preavvisati obblighi, si procederà al reincanto dei beni deliberati a termini del § 438 Giud. Reg., ed il deposito verificato per la cauzione dell'offerta verrà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dalla mancanza, non bastando il fatto deposito, il di più dovrà dal deliberatario o deliberatarii rifondersi in altra guisa.

Descrizione della realità da subastarsi:

L'utile dominio d'un corpo di casa divisa in tre piani, compreso il terreno, avente stallaggio, bottega da maniscalco, calzolaio, ed altra ad uso di vendita vino, posta nell'interno della R. Città di Vicenza, in contrà del Guanto, marcata coi civici Numeri 1804, 1805, 1806 e 1807, descritta nella mappa del Censo provvisorio al N. 324, e nella mappa stabile di Vicenza città al N. 238, per pert. metr. 0.46, colla rendita cens. di L. 236:25, confinante a mattina con Stengole, a mezzodì colla Ceriola, a ponente colla strada pubblica, ed a tramontana con successi alla nob. Paolina Porto-Godi-Pigafetta-Bissari, salvi i più precisi e recenti confini.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 21 giugno 1859.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 3990. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nel giorno 2 agosto p. v, ore 9 ant., seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente, degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze del sig. Francesco Varè di Portogruaro, coll'avvocato Zoccolari, a carico dei Agostino Barbaro fu Antonio, erede del proprio padre, minorenne tutelato dalla madre Augusta Brussolo di Stalis, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 15 dicembre 1857 al N. 8326, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto a corpo e non a misura però limitatamente a 22|48 parti di ogni singolo corpo, e la vendita seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima il quale andrà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in effettivi fiorini austriaci od in valuta d'oro o d'argento di giusto peso, a listino, non proclamate, nè in sospetto di proclamazione, e sarà salvo all'esecutante al momento dell'apertura dell'asta di escludere qualche terreno, condizionando in conformità la vendita.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno i beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di conoscerne l'esistenza, e di farne l'indiminuto pagamento, da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante, le spese della procedura esecutiva, a partire, e compresa l'istanza per pignoramento 14 settembre 1847, N. 6324, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita seguirà senza garanzia, e senza responsabilità dell'esecutante, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, delle spese supplite all'avvocato della parte istante, e delle imposte arretratte che giustificasse aver pagate nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale civile di prima istanza in Udine, entro il termine di giorni quattordici dalla delibera.

VIII. Come dal deposito del decimo a cauzione dell'asta, così anche del resto del prezzo, resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

IX. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in sua proprietà de'beni acquistati ed il relativo possesso di diritto e di fatto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl'immobili che eransi a lui deliberati, a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del generale Regolamento, senza che possa approffittare de'vantaggi di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui all'articolo secondo, e soggetto altresi ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, ed altre realità che fossero da lui possedute.

Seguono i beni da vendersi in Morsano.

1. 22|48 parti della casa d'abitazione civile, in mappa al N. 113, di pert. cens. 1.03, rendita austr. L. 51 : 93. Stimata la porzione da vendersi austriache lire 1650.

2. Idem dell'orto in mappa al N. 114, di pert. 0.35, rendita austr. L. 1:23. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 22.

3. Idem della casetta ad uso colonico, in mappa al N. 115, di pert. 0.24, rendita a. L. 9 : 75. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 183 : 32.

4. Idem della casa d'affitto, in mappa al N. 194, di pertiche 0.15, rendita austr. L. 7 : 80. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 229 : 14.

5. Idem del terreno arat. vit. in mappa al N. 342, di pertiche 4.53, rendita austr. L. 11:55. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 124 : 57.

6. Idem del terreno arat. con gelsi ai NN. 1118 e 93, di pert. 0.96, rendita austr. lire 2 : 54. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 69 : 85.

7. Idem del terreno arat. vit. con gelsi al N. 88, di pert. 16.56, rendita austr. L. 4299. Stimata la porzione da vendersi austr. lire 613 : 05.

8. Idem del terreno arat. vit. al N. 3333, di pert. 7.50, rendita austr. L. 8 : 85 Stimata la porzione da vendersi a. L. 171:86.

9. Idem del terreno arat. vit. al N. 3307, di pert. 2.93, rendita austr. L. 3 : 46. Stimata la porzione da vendersi a. L. 67:14.

10. Idem del terreno arat. vit. al N. 2014, di pert. 6.13, rendita austr. L. 7 : 23. Stimata la porzione da vendersi a. L. 140:47.

11. Idem del terreno arat. vit. al N. 639, di pert. 7.59, rendita austr. L. 8 : 96. Stimata la porzione da vendersi a. L. 139:15.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

S. Vito, 25 giugno 1859.

Il R. Pretore

G. MACCA'.

Fogolini, Canc.

N. 6164. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Mattia fu Antonio Causigh, di Stregna, con istanza odierna a questo Numero ha revocato il mandato 13 agosto 1858 o qualunque altro che potesse aver rilasciato al di lui fratello Michiele Causigh, di detto luogo.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Stregna, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Cividale, 17 giugno 1859.

Il R. Pretore

LORIO.

Zuecca, Canc.

N. 1975. 1. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 3, 10 e 24 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., saranno tenuti in questa residenza gli esperimenti d'asta esecutiva dei fondi sotto descritti, colle condizioni allegato D, facoltativo a chiunque averne ispezione anche prima in questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi in Calto.

Casa colonica in mappa sotto il N. 631, pert. cens. 0.30, rendita L. 9 : 15.

Terreno aratorio sotto il N. 1017, pert. cens. 0.56, rendita L. 3 : 06.

Terreno aratorio sotto il N. 634 B, pert. cens. 4.87, rendita L. 26 : 64, aggravati dal livello di L. 16 : 67 verso il sig. Fioravanti fu Valentino.

Il tutto del complessivo valore di stima di Fiorini v. austr. 532 : 98.

Dall'I. R. Pretura,

Massa, 20 giugno 1859.

Il R. Pretore

SCAPPINI.

N. 3887. 1. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia con sua deliberazione 16 giugno corr., N. 11376, ha dichiarato interdetto come mentecatto don Girolamo Zambaldi fu Antonio, di qui, al quale fu da questa Pretura destinato in curatore il signor Antonio Giusti, di qui.

Dall'Imp. R. Pretura, Portogruaro, 22 giugno 1859.

Il R. Pretore

FABRIS.

N. 4958. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 10, 17 e 24 agosto p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente delle sottodescritte due case esecutate dietro istanza della Commissione aureliana di Vicenza riunita nell'Ospizio dei Proti-Vajenti, coll'avvocato Volebele, in pregiudizio del sig. Giulio Breganze, fu Giovanni, possidente in Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei due Lotti sottodescritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempre che basti a soddisfare i creditori ipotecarii sino al valore della stima.

II. Ogni acquirente, ad eccezione della Commissaria esecutante e del creditore ipotecario signor Gaetano Costantini, dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima attribuita a cadaun Lotto.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù si attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione delle rendite degli oneri colla parte esecutata

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento. Il prezzo sarà soddisfatto dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. Le spese della cauzione dovranno essere liquidate dal Giudice ed assoggettate all'esito della graduatoria e del riparto.

VIII. Il deliberatario dovrà a diffialco del prezzo pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con fior. metallici sonanti, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempite le condizioni di asta, e specialmente al pagamento del prezzo offerto, nei modi e termini sopra espressi, ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione. Il deliberatario dovrà inoltre tenere costantemente assicurate le case dagl'incendii, presso una delle Società approvate, subentrando nei diritti ed obblighi della parte esecutata già assicurata, e dichiarando presso l'Assicuratrice il vincolo dell'eventuale indennizzo in favore della parte esecutata e dei suoi creditori.

XI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danni e spese.

Descrizione degl'immobili di cui si chiede la subasta.

Lotto I.

Casa in Vicenza, recinto interno, in contrà del Copparie, marcata ora coll'anagrafico N. 2191, descritta nel cessato Censo provvisorio al N. 2180, coll'istimo di L. 0.8.9.0.0, e nella mappa del Censo stabile delineata al numero 1645 della superficie di pertiche censuarie 0.14 colla rendita di L. 460:96 confinante a levante colla strada detta del Gambaro, a mezzodì colla strada delle Copparie, a sera con casa, e corte del nob. Muzzan Antonio, ed a tramontana col Lotto seguente.

E stimata del capitale valore depurato di fiorini 4189 : 20.

Casa in Vicenza, recinto interno, contrà delle Frasche detta del Gambaro, marcata ora all'anagrafico N. 2192 decritta nel cessato Censo provvisorio al numero 2204, coll'estimo di lire 0.3.1.1.0 e nella mappa del Censo stabile delineata al N. 1646, della superficie di pert. c. 0.10, colla rendita di L. 194 confinante a levante colla strada del Gambaro in parte, e parte colla corticella Muzzan nob. Antonio, a mezzodì col Lotto I, e colla corticella Muzzan, a sera con casa di Cola Anna, maritata Maran, ed a tramontana con casa del conte Enrico Tornieri.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 10 giugno 1859.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 2030. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alfonso Negri di Stienta, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questa Pretura da Giuseppe Stefani negoziante di Ficarolo, rappresentato da questo avvocato dott. Pietro Ganassini, la petizione 13 giugno corrente, N. 2030, contro Antonio Modenesi di Stienta ed esso Negri, per pagamento solidale di austr. L. 658 : 15, pari a fiorini 230 : 15, valuta austriaca, a saldo somministrazioni di generi di negozio dall'ottobre 1858 a 17 maggio anno corrente, ed essergli stato nominato in curatore questo avvocato dott. Francesco Dari pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, con intimazione a lui della suddetta petizione sulla quale venne fissata l'udienza pel 7 settembre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento e della Circolare appellatoria 25 maggio 1847, N. 7879.

Incomberà quindi ad esso Negri di fornire al deputatogli patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare a questo Giudizio altro procuratore, mentre mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e nel Comune di Stienta.

Dall'I. R. Pretura,

Occhiobello, 13 giugno 1859.

Pel R. Pretore in permesso,

L'Agg., ZILLI.

L. Dionese, Canc.

Al N. 2829. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendosi col precedente Editto 30 aprile p. p., N. 2829, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de'giorni 21, 23 e 30 maggio a. c., a'NN. 116, 117 e 123, fu fissato per errore il 13 corr. giugno, giorno festivo, pel 1.° esperimento d'asta giudiziale degli ivi descritti immobili, esecutati da Fiori Gio. fu Gaetano, in odio di Pozza Costante e consorti, si redeputano per l'asta stessa i giorni 2, 9 e 16 agosto p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno, ferme le condizioni portate dall'Editto suddetto.

Dall'Imp. R. Pretura,

Valdagno, 19 giugno 1859.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 20648. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 25 agosto 1858 è mancato a'vivi in Venezia Alvise Gaetano Quatrari del fu Serafino senza disposizioni d'ultima volontà. Ignorandosi quali persone abbiano diritti ereditarii sopra i beni del suddetto defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla terza pubblicazione del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti la eredità sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 24 maggio 1859.

Il Consigl. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 4653. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi fu Francesco di Candido, che Candido di Candido ha contro di lui prodotto d'innanzi a questa Pretura una petizione sommaria per pagamento di Fior. 51 : 10 ed accessorii in base ad istromento 10 ottobre 1810.

Gli venne perciò nominato a curatore l'avv. d.r Francesco Belgrado onde la causa prosegua a termini delle veglianti leggi, fissata essendosi l'Aula 4 agosto p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di nominare un procuratore ed a prendere quelle determinazioni di suo interesse, poichè in difetto attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 17 giugno 1859.

Il R. Pretore

PISENTI.

Barbaro, Canc.

N. 2997. 3. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza dei sigg. Ferdinando del fu Giacomo Angeli, e Lucia Lestani del fu Pietro, tanto in sua specialità quanto qual tutrice dei minori suoi figli Gio. Battista, Dionisio, Ermanno, Sebastiano e Giuditta del fu Giacomo Angeli di Udine, rappresentati dall'avv. Putelli, ha prefisso il giorno 11 luglio p. v. per il primo esperimento d'asta, il giorno 8 agosto per il secondo, ed il giorno 12 settembre pr. f. pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle pubbliche Udienze, per la vendita dei beni sotto descritti, situati in Morsano ed Ontognano, di ragione degli esecutati sigg. Domenico del fu Pietro Lestani, e Giuseppe Simonuti qual tutore della minorenne Anna del fu Valentino Lestani, domiciliati il primo ad Ontognano, ed il secondo in Claujano colla scorta del relativo protocollo di stima, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, esclusi gli istanti, dovranno cautare, l'offerta depositando il decimo della stima, in monete nobili d'oro o d'argento a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. Gl'immobili verranno deliberati o tutti insieme o partitamente, a seconda che il risultato torni più vantaggioso all'asta. Per altro, i fondi arat. arb. vit. in mappa di Ontognano ai NN. 394, 396, 505, e quelli in mappa di Morsano a'Numeri 4512, 4528, 4535, saranno venduti o in uno o in più Lotti separatamente dagli altri fondi da subastarsi.

III. Gl'immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, sempre che basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al valore di essa stima.

IV. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni 30 a datare da quello dell'incanto depositare in seno a questa I. R. Pretura il residuo prezzo in monete nobili di oro od argento a tariffa.

V. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, ed alle servitù inerenti agli immobili subastati.

VI. Sarà obbligo altresì dell'acquirente di ritenere i debiti infissi sui beni venduti, per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VII. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, dal giorno della immissione in possesso in poi, saranno a carico dell'acqurente.

VIII. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del G. R.

Descrizione dei beni da subastarsi.

In mappa di Ontognano.

N. di mappa 199, casa, di ragione metà degli esecutati e metà del sig. Leonardo Lestani, di pertiche —.29, rendita a. L. 14: 40. In complesso, pertiche —. 14 1|2, rendita L. 7 : 20.

N. di mappa 200, orto, di ragione metà degli esecutati e metà del sig. Leonardo Lestani, di pertiche 0.09, rendita L. 1 : 40. In complesso pert. —. 4 1|2, rendita L. — : 70.

Valore di stima d'ambidue L. 489 : 70.

N. di mappa 171, casa, di pert. 1.37, rendita L. 150: 96.

N. di mappa 173, orto, di pert. —.29, rendita L. 1 : 31.

Valore di stima d'ambidue L. 9713 : 60.

N. di mappa 394, arat. arb. vit., di pert. 1.81, rendita Lire 5 : 85. Valore di stima L. 154.

N. di mappa 396, arat. arb. vit., di pert. 5.76, rend. L. 18 :60. Valore di stima L. 616 : 20.

N. di mappa 505, arat. arb. vit., di pert. 2.59, rend. L. 5: 75. Valore di stima L. 442.

In mappa di Morsano.

N. 5381 di mappa, 3|5 del fondo parte prativo e parte pascolivo, il quale nel suo totale è di pert. 4.46, rendita Lire — :94. Suo valore di stima L. 84 : 60.

N. di mappa 4416, arat. arb. vit., di pert. 2.75, rend. L. 4: 84. Valore di stima L. 201.

N. di mappa 4406, arat., di pert. 7.73, rendita Lire 9 : 81. Valore di stima L. 348.

N. di mappa 4512, arat., di pert. 2.65, rendita Lire 4 : 66. Valore di stima L. 106 : 80.

N. di mappa 4528, arat., di pert. 5.32, rendita Lire 13 : 35. Valore di stima L. 411 : 40.

N. di mappa 4535, arat., di pert. 4.29, rendita Lire 7 : 53. Valore di stima L. 272.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, ne'soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, nonchè nelle Comuni di Ontognano e Morsano, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Palma, 7 giugno 1859.

Il R. Pretore

G. NARDI.

N. 2814. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel dì 14 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., sarà tenuto nel locale di sua residenza un quarto esperimento d'asta, per la vendita dello stabile sottoindicato, ad istanza della creditrice Teresa Zanardini-Fabris, di Sesto, in confronto di Luigi Pujati, di Portogruaro, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in base alla perizia 24 novembre 1856, dei periti Grando e Del Prà, ed il dominio utile subastato si vende con tutte le servitù, ed i pesi ad esso inerenti.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 20 per cento sul prezzo di stima in monete d'argento a valor legale o d'oro a valor di listino, solo esonerata da tal obbligo la esecutante.

III. L'incanto sarà aperto sul valore di stima, e la delibera seguirà al maggiore degli offerenti anche ad un prezzo inferiore della stima.

IV. Il prezzo offerto sarà pagato dal deliberatario in monete d'argento a valore legale, e dovrà essere depositato in Giudizio al momento stesso della delibera.

V. Il deliberatario immediatamente dopo la fattagli delibera otterrà il possesso civile e materiale del dominio utile subastato, e da quel giorno in avanti saranno a suo carico gli aggravii del medesimo.

VI. Sono ad esclusivo carico del deliberatario le spese di trasferimento di proprietà, e di voltura, di cancellazione d'ipoteche, e del decreto di aggiudicazione.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Utile dominio del fondo in Portovecchio, descritto nella mappa censuaria di Portogruaro al numero 3347, arat. arb. vit., di pert. 26.10, colla rendita di L. 40:46, stimato dietro deduzione oltre alle passività ordinarie, anche del canone annuo verso la direttaria Teresa Zanardini-Fabris, austr. L. 488 : 80, pari a fior. 171 : 08.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venez a.

Dall'I. R. Pretura,

Protogruaro, 7 maggio 1859.

Il Pretore

FABRIS.

Lotto, Canc.

N. 4650. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nel giorno 20 luglio pr. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., avrà luogo il 4.° esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dello stabile sotto descritto, esecutato in pregiudizio delli Angelo, Giacomo, Pietro e Faustino Ruzza fu Faustino, minori, tutelati i due primi da G. B. Danieli e gli altri due dalla loro madre Maddalena Favero, di Vicenza, dietro istanza delli Francesco e Maria Scanferla fu Luigi, minori, tutelati dal loro avo Francesco Scanferla, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (meno la parte esecutante) dovrà garantire l'offerta, mediante il deposito in danaro sonante, del decimo del prezzo di stima dell'immobile da vendersi. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in deconto del prezzo, pel caso che fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario dovrà corrispondere fino alla totale affrancazione di esso, dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse al 5 per cento annuo sopra del medesimo, depositandolo a tutte sue spese annualmente, presso l'I. R. Trib. Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi, dovrà effettuarsi in monete d'oro o d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato, s'intenderà trasfuso nel deliberatario, col giorno dell'intimazione del decreto di delibera. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non allorquando giustificherà l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte di qualsiasi nome, ogni carico ordinario e straordinario, ogni ristauro e riparazione dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia. Sarà inoltre dovere del deliberatario di tenere assicurato contro i danni dagli incendii lo stabile deliberato per una somma non minore d'A. L. 4000, e ciò fino alla di lui definitiva aggiudicazione.

VII. Ogni tassa, imposta e spesa per la delibera, per la graduazione dei creditori e pel riparto del prezzo e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà solidariamente di tutti gli obblighi su accennati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà al protocollo stesso, in forma autentica, il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni.

X. Le imposte prediali d'ogni specie relative allo stabile esecutato che fossero state pagate da terzi, nonchè le spese di procedura dovute alla parte esecutante, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di ogni altro creditore.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all'eseguimento degli obblighi predetti, si procederà sopra istanza di qualunque interessato al reincanto degli immobili deliberati, a termini del § 438 del Giud. Regol., ed il deposito che fosse fatto dal deliberatario o deliberatarii a cauzione della loro offerta, verrà impiegato a rifusione delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando dovranno rifondere il di più in ogni guisa.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa d'affitto di più luoghi con bottega, sita in questa città, in contrà Pedemuro S. Biagio, al civico N. 481, censita nella mappa provvisoria al Num. 1306 e nella stabile al N. 968, confina a mattina colla strada di Cornoleo, tramontana contrada Pedemuro San Biagio, mezzodì case erano degli eredi di Carlo Fontana, ed a sera nob. Girolamo Morosini.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza 27 maggio 1859.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 3542. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, all'assente d'ignota dimora Emilio Levi di Isacco, di quì, che dietro istanza 23 giugno corr. N. 3542, prodotta da Caterina Lavezzi fu Angelo, di quì, venne con odierno decreto accordato al confronto del di lui curatore speciale avvocato Antonio Zoppellari:

I. La prenotazione immobiliare;

II. Il sequestro precauzionale dei mobili in dipendenza al vaglia 24 novembre 1852 per l'importo di Fior. 391 val. austr. di capitale, oltre altri Fiorini 12 di interessi e le spese da liquidarsi.

Potrà quindi esso Emilio Levi dirigersi per le eventuali sue eccezioni, al deputatogli curatore fornendolo dei necessarii documenti e prove o nominare in suo luogo altro legale rappresentante, procedendo nei modi tracciati dal Giudiziario Regolamento civile.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Lendinara, 23 giugno 1859.

Il R. Pretore

B. BOTTARI.

Per il Canc., G. Rossi.

N. 4864. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Belluno, colla deliberazione 15 corr. N. 1064, ha interdetti per cretinismo i fratelli Gio. Maria e Paolo Da Canal fu Bortolo, di Carve, e che questa Reg. Pretura ha deputato a curatore dei medesimi il di essi fratello Giovanni.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Belluno, 17 giugno 1859.

Il Cons. Dirigente

BORTOLAN.

De Piuri, Al.

N. 7432. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierna deliberazione N. 7432, si dichiarò finito il concorso dei creditori aperto sulle sostanze di Francesco dal Medico di qui, mediante l'Editto 31 gennaio 1854 N. 1376.

Si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 18 giugno 1859.

Il Presidente

GREGORINA.

Zambelli, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore*

GIOVEDI' 7 LUGLIO — ANNO 1859. — N. 153.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 luglio.

La *Presse* di Vienna scriveva in data del 1.° luglio corrente:

« Le notizie politiche d' oggi sono poco rilevanti. Il Governo prussiano non ha fatto verun altro passo, che facesse chiaramente conoscere la definitiva sua posizione nella questione tedesco-italiana. La versione più diffusa si è che la Prussia faccia ora pratiche a Londra e Pietroburgo per guadagnare que' Gabinetti alla mediazione. Vedremo se ciò riuscirà. Il viaggio del Re de' Belgi a Londra vien posto con ciò in relazione, e le dichiarazioni, fatteci conoscere dal telegrafo, di lord Palmerston e lord Granville al Parlamento, fanno ammettere che il progetto di mediazione, presentato dalla Prussia, sia stato favorevolmente accolto a Londra.

« La *National Zeitung* di Berlino, la qual pare che in questi ultimi tempi sappia molto bene qual vento spiri nelle regioni governative, è d' opinione che le proposte della Prussia verranno approvate dalle altre due Corti neutrali, ed ammette ch' esse non istaranno ligie a' trattati del 1815, ma che cercheranno una soluzione, la quale corrisponda agli effettivi bisogni, ed a' risultamenti ch' ebbe finora la guerra, partendo esse dal punto di vista che non trattasi già di ristabilire le condizioni antiche, ma di non assicurare alla Francia durevole preponderanza mediante le condizioni da crearsi di nuovo. Sembra dunque che a Berlino sieno ritornati in sull' oscillare. I giornali prussiani dichiararono sempre che la Prussia non rimaneva neutrale, ed adesso imputano al Governo d' operare come se fosse neutrale del pari che la Russia e l' Inghilterra.

« Contemporaneamente alla proposta della mobilitazione, fu inviato a' rappresentanti della Prussia all' estero un dispaccio circolare, avente per iscopo d' impedire malintesi sulle attuate misure militari. Dee essere stato quindi dichiarato che gli armamenti della Prussia hanno in vista, non l' estensione della guerra, ma il ristabilimento della pace. Ed in armonia con ciò viene fatto cenno del carattere puramente difensivo delle ordinate misure di sicurezza. S' intende poi da per sè non essere quella difensiva ristretta a ripulsare un effettivo attacco da parte del nemico, ma essere riservato in tutta l' estensione il diritto di difesa che per ogni Stato indipendente forma la base necessaria a mostrare co' fatti la libertà della propria decisione nella scelta de' mezzi per render sicuri i proprii minacciati interessi. I preparativi guerreschi della Prussia, da' quali non è minimamente escluso un procedere preventivo, per avventura comandato dalle circostanze, sono, stando al suddetto dispaccio, giustificati dalla forma pericolosa, che vanno prendendo le cose in Italia, come pure dalla derivatane necessità d' aver cura efficace perchè vengano allontanati i pericoli, che dalla natura della complicazione italiana sorger possono per la Germania e pel futuro valore dello stato legale dell' Europa. »

In un carteggio da Berlino 28 giugno, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso, intorno alle voci di un nuovo progetto di mediazione:

« Nella nostra città si diffondono le voci di un nuovo progetto di mediazione dell' Inghilterra. Si sostiene occuparsi il Gabinetto inglese dell' idea di tentare, d'accordo colla Prussia e colla Russia, di comporre pacificamente la questione italiana. Relativamente a tal tentativo, sarebbero state da Londra già promosse pratiche a Berlino. Parlasi di proposte di accomodamento, preparate a Londra. Specialmente pare che in esse si faccia calcolo sulla condiscendenza dell' Austria, ed esse avrebbero specialmente in vista di mutare il Lombardo-Veneto in un Regno indipendente, da darsi ad un Arciduca d' Austria. Non sappiamo ancora con precisione qual parte prenda in tutto questo affare il Governo prussiano. Sembra però essere dovere, anche prescindendo dal contenuto, non ancora pienamente guarentito, di tali proposte, d' indicare i pericoli, che nelle presenti circostanze produr dee anche il semplice ingerirsi in qual si voglia progetto di mediazione, che non sia accompagnato dalle più indubbie garantie di successo.

« La Prussia considera proprio assunto quello di far sicura la Germania, di tutelarne gl' interessi e di difendere lo stato legale dell' Europa. Unita agli altri membri della Confederazione germanica, ha riconosciuto in faccia agli avvenimenti d' Italia, la necessità di prendere, per allontanare i pericoli, dei quali il muoversi della Francia minaccia l' indipendenza degli Stati e l' equilibrio fra le Potenze europee, misure militari, che vanno molte oltre alla sua posizione nella Confederazione. Questa situazione è forse quella dell' Inghilterra, la quale si trinciera in un' assoluta neutralità? e tale scopo è forse quello della Russia, la quale non fa segreto delle sue simpatie per le imprese della Francia? E se inoltre queste due Potenze non sono che le rappresentanti spiegate di una meschina politica separata, e se sono conosciute come deboli amiche dell' importanza politica della Germania, quai punti di contatto esister possono per giungere ad un accordo, che fosse proficuo per noi?

« E siccome non havvi, veduta la grande differenza dei punti di vista, nessuna prospettiva che la Prussia possa guadagnarsi, per le sue mire e pei suoi sforzi, la Russia e l' Inghilterra, è assai verisimile che un accordo, nel suo essenziale non verrebbe ottenuto se non a spese della politica, che la Prussia è forzata a seguire secondo i precetti della propria conservazione, e secondo le esigenze de' suoi doveri e germanici ed europei. Ed infatti, ogni compromesso presuppone in ultima analisi che si sacrifichi la libertà dei proprii movimenti.

« Tale sacrifizio poi, nel caso presente, è doppiamente pericoloso, quando si rifletta che la condizione delle cose richiede rapide risoluzioni ed energiche operazioni, mentre i tentativi di accordo, non solo cagionano ritardi, ma eziandio la indipendenza delle risoluzioni vien pregiudicata dalla solidarietà nel guarentire un progetto raccomandato in comune. E per certo, nel corso dei negoziati, l'azione della Prussia rimarrebbe rallentata, se non fosse altro pei riguardi verso i contraenti con essa; senza che, veduto il difetto di guarentigie della sicurezza di una politica leale per parte degli adoratori dichiarati dell' opera della liberazione d' Italia, esistesse in generale veruna guarentigia di ottenere giuste ed oneste proposte di componimento.

« Ma, ammesso eziandio che riuscisse di ridurre gl' interessi in contrasto ad una formola che potesse venir considerata da tutte le Potenze mediatrici come la espressione delle loro idee e convinzioni, la Prussia troverebbesi essa nella libertà piena delle proprie risoluzioni, anche quando le proposte venissero rigettate, da una delle Potenze belligeranti? Naturalmente, qui non pensiamo alla possibilità del caso, che la non riuscita di un atto volontario d' ingerenza in un' altrui quistione, dar potesse occasione di considerare cangiata la posizione della Prussia in tutta la presente complicazione, e per riguardo al diritto e dovere di combattere un pericolo comune; ma resta sempre a ponderarsi che concessioni fatte, in un compromesso, alle vedute altrui, rendono non poco difficile il ritorno alla purezza dell' originaria propria posizione. Sembraci quindi che la Prussia faccia meglio, per la propria causa e per quella della Germania, se evita di agire diplomaticamente in comune colla Russia e coll' Inghilterra, fino a che il contegno di queste due Potenze dia diritto a supporre che gli uomini di Stato, che dirigono i loro affari, pensino che l' Austria possa far cose, alle quali una Potenza della Germania non possa dare appoggio.

« In quanto riguarda poi Luigi Napoleone, lord Palmerston ed il principe Gortschakoff adempiono in ultima analisi un dovere di amicizia, dandogli consigli. Ma la Germania considera diversamente quell' uomo, e dee parlargli con altro linguaggio. »

Sotto il titolo: *Conferenza sanitaria internazionale*, la *Presse* di Parigi pubblica il seguente articolo:

« La questione delle quarantene, avvegnachè oggetto da ben cent' anni delle più illuminate preoccupazioni, rimane, com' era dapprima, un ammasso di questioni insolubili. Qual è il limite preciso tra le malattie epidemiche e le malattie puramente endemiche, che non si acclimano se non in un ambiente determinato? E per le prime, dove incomincia e dove finisce il contagio?

« Si può egli arrestare il contagio? Ammesso una volta su questo punto il fatto, od il semplice dubbio, fino a qual grado sarà ragionevole di sacrificare ai timori ed ai pregiudizii locali l' interesse delle transazioni internazionali e quello dei viaggiatori? Per ciascuna di queste domande, v' hanno almeno due risposte contraddittorie.

« La peste è riguardata come eminentemente contagiosa: codesta opinione si appoggia a migliaia di fatti; e tuttavia, malgrado il contatto quotidiano di quasi tutte le nazioni europee coll' Oriente, sua culla tradizionale, la peste divenne quasi nel nostro Occidente una reminiscenza storica. Dobbiamo attribuire questo effetto ai rigori del sistema sanitario? Que' rigori hanno, a lungo andare, ceduto a tal segno, sotto la pressione degl' interessi commerciali, che la durata attuale delle quarantene, aggiunta al numero di giorni di navigazione del bastimento sospetto, rimane di molto inferiore alla durata possibile e comprovata del periodo d' incubazione dei germi contagiosi. D' altra parte, non si è forse veduto, in una delle pesti d' Italia, che la città di Milano rimase impunemente in libera pratica colle altre città nel Milanese, dove l' epidemia infieriva su tutte le classi della popolazione? In una delle pesti di Basilea, tutti i forestieri non rimasero forse preservati, mentre i cittadini soccombevano a migliaia?

« Le medesime incertezze si producono in senso inverso, quanto alla febbre gialla. Nelle regioni intertropicali, dond' è originaria, la febbre gialla ha tutt' i caratteri d' una malattia sporadica e locale, sviluppa in maggiori o minori proporzioni, sotto il triplice influsso d' una temperatura altissima, dei turbini, e de' vapori delle paludi. Ella non si contrae per contatto, e la si evita quasi con sicurezza, facendosi a dimorare pochi metri all' insù dello strato d' aria infetto. Ma allora come spiegare ch' essa sparisca per venti o trent' anni di seguito, da un dato punto delle Antille, malgrado la persistenza di quelle tre cause riconosciute d' infezione? Come spiegare soprattutto che alcuni colli, provenienti dal Brasile, siano stati sufficienti a trasportarla ultimamente in Europa, e che, dalla parte bassa di Lisbona, dov' essa incontrava fino ad un certo punto le medesime condizioni native per isvilupparsi, ella siasi estesa, non solo fino alla città alta, dove trovava condizioni contrarie, ma perfino a' luoghi più salubri del Portogallo? Altro fatto ancora più strano; la febbre gialla, che spopolò, nel 1823, Barcellona, città salubre e ventilata per eccellenza, risparmiò precisamente 400 pescatori, i quali s' erano rifuggiti, chi mai l' immaginerebbe? presso gli sbocchi delle fogne! E perchè la contrapparte fosse completa, perchè la dottrina del contagio non potesse prevalersi dell' isolamento relativo di quelle quattrocento persone, cinque di esse erano già infette all' uscire dalla città. Il medesimo fatto smentiva dunque e la teorica degli ambienti insalubri e quella del contagio.

« Il cholera non è men capriccioso nel suo cammino, men comprensibile nella sua natura. S' ei fosse contagioso, si propagherebbe gradatamente, da luogo a luogo; ma noi lo vediamo invece procedere a salti di cento o ducento leghe. Dove ricercar dunque la causa, od almeno l' ambiente necessario dell' epidemia cholerica? Consisterà essa nelle grandi agglomerazioni umane? Ma, or sono quattro o cinque anni appena, i villaggi ed i casali più solitarii de' Pirenei centrali furono più crudelmente devastati, che non fossero state giammai Londra o Parigi. Nell' insalubrità delle abitazioni, e nella miseria degli abitanti? Se il cholera del 1831 si rivolse precipuamente a' poveri e malsani quartieri di Parigi, il cholera del 1849 infierì di preferenza ne' quartieri agiati e salubri. Nella qualità delle professioni? L' uomo di penna, il pastore delle montagne, il taglialegne de' boschi non furono più risparmiati dell' operaio delle filature e de' lavoranti ne' porti. Nella forma di alimentarsi? Il cholera colpisce indistintamente, così le schiatte che si nutrono di carne cruda e di latte fermentato, come quelle che si nutrono di banani e di tafia. Nelle condizioni termometriche od igrometriche particolari? L' Equatore ed il Polo, le nebbie invernali e le siccità della state, le paludi ed i colli, le basse ed alte vallate, l' erta e la china delle montagne, tutti i climi, tutte le stagioni, tutte le latitudini, tutti i siti hanno successivamente o simultaneamente pagato il tributo a quel formidabile visitatore, inaspettato come il fulmine, imparziale come la falce.

« Perciò, a non parlare se non delle tre malattie, di cui si occupano soprattutto i partigiani delle quarantene, i fatti pro e contro le varie teoriche sulla forma, con cui si sviluppa il contagio, si equilibrano quasi esattamente. I misteri non ancora approfonditi dell' elettricità animale ci daran forse un giorno la spiegazion dell' enigma. Intanto, la cosa più sicura, che noi possiam fare, è di guardarci da ogni partito, che riuscir ci possa dannoso. Basterebbe un solo esempio bene comprovato d' importazione epidemica ad autorizzare provvedimenti di precauzione; ma rimane a sapere se la precauzione favorita da' contagionisti, quella delle quarantene di osservazione, cagioni per avventura il pericolo più di frequente che non lo allontani.

« Che cosa è un lazzeretto? Un centro, nel quale concorrono tutte le provenienze considerate sospette. Per quanto si assegnino separati quartieri agli arrivi di data e di provenienza diverse, avverrà sempre ch' e' si trovino stanziati a pochi metri gli uni dagli altri. Ora, chi oserà asserire che que' germi morbifici, illanguiditi pel cangiamento di latitudine, e che si sarebbero annichilati mediante la dispersione e l' isolamento individuale della libera pratica, non sieno per attignere, al contatto forzato di parecchi giorni, un carattere di malignità epidemica? Chi nega questa possibilità, ripudia assolutamente la teorica del contagio, vale a dire il principio medesimo dei lazzeretti. Ciò posto, dovrà succedere una di queste due cose: o que' germi, ravvivati dal vostro sistema di quarantena, germineranno, dopo che i passeggieri saranno riposti in libertà, e le vostre precauzioni non avranno quindi servito se non a trapiantare direttamente la malattia nel paese, che da voi si vuol preservare; ovvero germineranno nel recinto medesimo del lazzeretto, ed altro non avrete ottenuto se non di piantare, all' ingresso del territorio protetto, un centro d' infezione. Nel primo caso, avverate la minaccia; nel secondo, la ravvicinate. Nell' uno e nell' altro caso, i vostri lazzeretti avranno operato, riguardo all' epidemia, come veri apparati d' incubazione artifiziata.

« Rimane l' interesse degli sciagurati quarantenarii, contro a' quali si invertono brutalmente i due termini di quell' assioma: è meglio correre il rischio di risparmiare cento colpevoli, che di condannare un innocente. Rimane ancora l' interesse della navigazione, per la quale quel sistema annulla i beneficii del moderno progresso. Pe' tragitti mezzani, come per esempio tra il Levante e l' Europa, la quarantena, se si tratti d' un piroscafo, può raddoppiare e triplicare di fatto la durata normale della traversata; ed altra stravaganza, altro anacronismo: poichè il periodo d' osservazione varia in ragione inversa della durata delle traversate, la quarantena sarà men lunga per un bastimento a vela che per un bastimento a vapore, il quale perciò avrà fatto con pura perdita costosi sacrificii alla celerità. La quarantena diviene ormai un vero premio offerto all' inferiorità nautica.

« Ecco l' insieme dei fatti, de' pregiudizii e degl' interessi contraddittorii, che la Conferenza sanitaria internazionale ha il difficilissimo incarico di conciliare. Essa ha già dedicato a quest' oggetto una decina di tornate; noi terremo informato il lettore delle sue decisioni. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Leggiamo nell' *Ost-Deutsche Post*, in data del 1.° luglio:

« La dichiarazione della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* sulla futura posizione degl' Israeliti come cittadini dello Stato, è atta a dissipare, non solo nella confessione religiosa israelitica immediatamente accennata, ma eziandio in tutti i cittadini dello Stato austriaco, non appartenenti alla Chiesa cattolica romana, certi timori, che angustiavano in modo tanto più penoso, in quanto riguardavano il dominio intimo della coscienza, in cui l' uomo dev' esser libero, se non si vuole che la coscienza ed il sentimento religioso vengano in pernicioso conflitto col civile e col politico.

« Quantunque la dichiarazione sia comparsa nella *Parte non Uffiziale* del foglio imperiale, e generalmente non abbia alcuna forma uffiziale, pure si può ritenere, con isperanza, ch' essa esprima il sentimento e l' intenzione reale del Governo, il quale si sentì spinto ad andare incontro, con un'

APPENDICE.

L' INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

Continuazione del Capitolo IV.

§ V.

GLI ELETTORI.

La popolazione del Regno britanno unito (inclusa l' Irlanda), è di 27,478,181 abitanti (1). Di questi, soli 1,224,193 sono privilegiati dei diritti elettorali.

Il seguente quadro mostra il riparto sì della popolazione generale di ciascuna parte del Regno, che della popolazione elettorale, insieme ai suoi eletti:

Parti del Regno britanno unito.	Popolazione.	Elettori.	Rappresentanti.
Inghilterra. .	16,921,888	896,248	467
Galles. . . .	1,005,721	48,789	29
Scozia. . . .	2,888,742	100,472	53
Irlanda. . .	6,661,830	178 987	105

Le contee posseggono circa 720,000 elettori, le città ed i borghi 510,000, e le Università 7,000.

È da notarsi che l' isola di Wight manda un rappresentante al Parlamento inglese, mentre quelle di Jersey, di Guernesey, ec., non ne inviano alcuno, ed hanno una Costituzione diversa da quella, che regola l' Inghilterra.

I rappresentanti per molti secoli variarono continuamente in numero; per conseguenza il numero delle contee e dei borghi elettorali, dovette variare all' infinito. Sotto Enrico III, fu emanato un *writ*, il quale ordinava agli sceriffi delle varie contee d' Inghilterra, d' intimar la elezione di due *knights* in ciascuna Contea, e due *burgesses* in ciascuna città e borgo. È probabile che il numero dei rappresentanti, siccome quello dei distretti elettorali, variasse d' anno in anno, secondo che le comunità dei borghi trovavansi in grado, o no, di pagare le spese occorrenti pel mantenimento dei loro rappresentanti a Londra. Sir J. Bernard Burke, *Ulster-king at-Arms* (2), cita, come conferma di tale supposizione, il fatto che, sotto il regno di Riccardo II, di 236 località, che avevano mandato rappresentanti al Parlamento, 88 borghi, i quali avrebber dovuto spedire 176 membri, furono omessi nei *writs*. Il Principato di Galles s' ebbe rappresentanti sino dal 15.° anno del Regno di Eduardo II, il quale intimò la elezione di 48 membri in quella Provincia. Non è noto, però, s' eglino furono eletti in combutto od in ispeciali distretti. Enrico VIII, ne' suoi *writs* pel Principato di Galles, nomina pel primo 12 contee e 12 borghi, i quali debbono eleggere rappresentanti. Sotto il regno d' Enrico VIII, alla lista sino allora cognita dei borghi elettorali, ne furono aggiunti altri 33, e durante i successivi regni di Eduardo, Maria, Elisabetta, Giacomo I, Carlo I e Carlo II, tale accrescimento andò progredendo: 121 nuovi borghi vennero aggiunti a quelli esistenti, ed a 70 altri, cui erano state tolte le franchigie elettorali, vennero queste restituite. Giacomo I assegnò all' Università di Oxford e di Cambridge due rappresentanti per ciascuna.

L' unione della Scozia all' Inghilterra, correndo l' anno 1707, sotto la Regina Anna, introdusse in Parlamento altri 45 rappresentanti, e, nel 1800, allorquando l' Irlanda fu incorporata all' Inghilterra, un ulteriore accrescimento di 100 membri, eletti in quel paese, si operò nella rappresentanza parlamentare eletta dalla nazione.

Sommando tali separate cifre, abbiamo un totale di 558 rappresentanti, che rimase inalterato sino all' introduzione del *Reform-Act* del 1832, il quale, occorre notarlo sin d' ora, invece di accrescere, scemò i distretti elettorali, togliendo le loro franchigie ai borghi di Sudbery e di Sant' Albano, che inviavano ciascuno due rappresentanti al Parlamento. Di tal modo, dal 1832 in poi, i membri della Camera dei comuni per l' Inghilterra, da 500 discesero a 406, cosicchè il vero numero totale è, attualmente, di 654. Se ulteriori dettagli sul riparto dei rappresentanti possono tornare di sodisfazione ai dilettanti di statistica, aggiungerò che le contee inglesi e di Galles forniscono 158 membri, le contee scozzesi 30, le contee irlandesi 64, le Università di Oxford, di Cambridge e di Dublino, 6: totale 258. I borghi (oltre a poche città), nei quali gl' interessi aristocratici e territoriali prevalgono quasi esclusivamente, nominano la restante più ragguardevole porzione di 396 rappresentanti.

Prima ch' io scenda a più minuti particolari circa le costituenze ed i costituenti, quali attualmente esistono, è utile gittare un' occhiata rapidissima sullo stato sì delle une come degli altri, prima della riforma del 1832. Se frequentemente mi verrà fatto di appuntare quest' ultima di non perfetta buona fede, di mostruosità, di abusi, d' irregolarità offensive al buon senso ed alla giustizia, questa stessa giustizia vuole non si nascondano le enormità, che l' incompleto *Reform-Act* fece per sempre sparire dal sistema elettorale inglese.

Prima che la riforma avesse luogo, non solo i distretti elettorali erano in grande parte diversi da quello, che ora sono, e le costituenze anco più inegualmente distribuite; ma le stesse formalità e le cerimonie d' un' elezione differivano grandemente da quelle adesso veglianti, e di cui già tentai darvi un cenno, che sarà completato più innanzi.

Lo spirito di parte, eccitato dalle gelosie dei capi o *leaders* delle varie fazioni, in che divide i l' Inghilterra politica, produceva scene tumultuose, disordini sanguinosi, vere e proprie ribellioni, che adesso sono eccezioni rarissime, e da tutti deplorate, mentre allora erano regola quasi indeclinabile e costume abituale. L' inimicizia dei partiti giungeva a tale, che un *tory* ben si sarebbe guardato dal sedere a mensa con un *whig*, e le famiglie e le mogli degli uni e degli altri si astenevano con tutta cura di ricambiarsi il menomo atto di civiltà, ove un caso qualunque le mettesse in immediato scambievole contatto. Oggi queste divisioni sono appena sensibili nei *clubs*, le grandi fucine delle fazioni parlamentari in Inghilterra. Infatti, più di un membro del *Reform Club* è conservatore, e non pochi *whigs* sonosi andati introducendo nel *Carlton*. In società, colle ultime vestigia d' un' indole barbara, sparirono, in apparenza, i rancori di parte. Un *tory*, che si accapigli con un *whig*, in buona società, per soli motivi politici, è fenomeno anco più raro di quello che sia il vedere un membro della *fine fleur* dell' aristocrazia cadere ubriaco fradicio sotto le panche d' una taverna, a tutte le ore del giorno, come avveniva, ad ogni pie' sospinto, men di mezzo secolo addietro.

L' ineguaglianza nella distribuzione delle rappresentanze e delle costituenze è tuttavia grandissima, e soprattutto dannosa alle città ed insultante per le classi più istruite e più operose della popolazione; ma, innanzi il 1832, l' ingiustizia toccava all' assurdo. Città di grande importanza commerciale, come Manchester, che conta 401,330 anime, Birmingham, che ne conta più di 300,000, per tacere di molte altre, non avevano rappresentante alcuno. Parecchie vaste contee, come il Cheshire, il Lancashire, il Surrey, quella di Cornovaglia, le quali oggi eleggono ciascuna quattro rappresentanti, avevano allora diritto a nominarne due soltanto. Dall' opposto lato, una quantità grandissima di villaggi, di borgate, un mucchio di miserabili casolari, di nessuna importanza politica o commerciale, e taluni dei quali contenevano tutt' al più venti o trenta elettori, e qualche volta anco meno, fruivano il diritto di eleggere uno e perfino due membri del Parlamento. Tali villaggi appartenevano per intiero a personaggi aristocratici campagnuoli, i quali, in ultima analisi, erano soli e veri elettori, bastando con costoro un cenno acciò gli umili coltivatori de' loro poderi, o gli affittuarii delle loro case, dessero il proprio voto a quel tale, che più pareva e piaceva a cotesta specie di feudatarii *au petit pied* il nominare. Questi borghi si chiamavano allora, e si chiamano adesso pur sempre, *rotten boroughs (bourgs-pourris)* borghi marci; e quantunque la riforma molti di codesti fracidumi togliesse di mezzo, parecchi ancor ne sussistono, che più oltre verranno menzionati.

Un altro benefizio del *Reform-Act* è stato quello di fissare la votazione dentro uno spazio limitato di tempo. Per lo innanzi, se eravi contestazione sugli *hustings*, cioè se gli elettori trovavansi astretti a recarsi al *polling-booth*, il *poll* aprivasi la mattina alle ore 9, e rimaneva aperto sino alle 4 pomeridiane, prolungandosi così indefinitamente, sinchè tutti gli elettori avessero votato. Perchè la iscrizione proseguisse, bastava che, nell' accennato spazio di ore consacrato alla votazione, un' intiera ora non iscorresse senza che almeno un elettore si presentasse ad iscrivere il proprio voto. Giusta tale disposizione, avveniva che in parecchie vaste costituenze, i cui elettori sommavano a varie migliaia, la elezione durasse mesi intieri. In tali casi, non era giammai il più degno che vinceva la palma, ma sibbene colui, che avea maggior copia di danaro da spendere onde perdurare nella lotta. La più profonda corruttela mostravasi in tutta la sua cinica nudità alla faccia del sole. Gli elettori vendeano, siccome merce del loro magazzino, il voto di che la legge gratificavali: i meno discreti, invece di una somma di danaro sborsata ad un tratto, metteano il lor voto a prezzo d' un impiego più o meno lucroso, e questi impieghi, creati dalla circostanza, eran quelli di agenti, membri di Comitati elettorali, messaggieri, porta-bandiere, ec., pagati con salarii non rispondenti alla tenuità delle funzioni esercitate. Gli elettori, che già avevano inscritto il loro voto, venivano ospitati più e più volte dal candidato, o dal membro già eletto, a fine di mantenere e fortificare in es-

(*) V. le Appendici de' NN. 12, 13, 44, 48, 132, 136, 138, 146 e 152.

(1) Comunque nulla sia più esatto delle cifre, occorre, acciò elleno dieno un chiaro senso, che la cosa da esse definita venga con precisione indicata. La cifra esatta della popolazione d' un paese è soggetta ad una infinità d' esclusioni e di ammissioni, che la rendono varia ed incerta. Per esempio, in quella sopra enunciata, non sono comprese le truppe ed i marinai all' estero. Inoltre, essa data dall' ultimo censimento, avvenuto nel 1851, ed in otto anni la popolazione britanna non può a meno d' essersi aumentata considerevolmente. Se si comprendono, nel calcolo, tutti i possedimenti inglesi, le Indie, l' Australia, la Polinesia, ec., la popolazione dell' Impero britanno non ascende a meno di 183 milioni.

(2) Questo singolare personaggio, ch' è un vero magazzino d' araldica, fatto uomo, è *keeper* (custode) delle Memorie del castello di Dublino, città ov' egli risiede, ed è Cavaliere attendente dell' Ordine di San Patrizio. Fra le principali sue opere, sono da rammentarsi: *The Peerage — The Landed Gentry — General Armoury — Anecdotes of the aristocracy — Visitation of Great Britain and Ireland* ec. Incominciò coll' essere semplice *barrister* (procuratore) al *Middle Temple*.

aperta parola tranquillante, alla corrente dei dubbi, delle apprensioni e delle triste predizioni, che da molto tempo era divenuta ognor più poderosa, riguardo ai rapporti delle confessioni dell' Austria.

« La dichiarazione proclama un principio generale. Come s' intende da sè, quel che viene assicurato agl' Israeliti non può essere negato agli altri non cattolici. Quindi dobbiamo attenderci il prossimo effettuamento della parificazione nei diritti di tutte le confessioni religiose, in base alla legge fondamentale, giacchè essa corrisponde soltanto « a quello spirito di progresso e d'umanità, che contraddistingue la civiltà del nostro secolo. »

« Colla parificazione nei diritti, non solo gli acattolici si sentiranno sodisfatti in quanto l'uomo possiede di più sacro, ma eziandio la preponderante maggioranza dei colti Cattolici si rallegrerà di ciò, e vedrà tolto di mezzo uno dei rimproveri, che l'estero rivolge contro di noi, e tanto più volentieri allorquando sembra fuggire la fortuna dell' Austria. » *(O. T.)*

Abbiamo già parlato, dice il *Fortschritt*, degli armamenti del **Belgio**. Ora udiamo che il Governo, senza attendere il voto delle Camere, fa dar principio ai lavori di terra necessarii per formare vicino ad Anversa un gran campo trincerato. L'intiero grandioso piano delle fortificazioni d'Anversa, che quanto prima verrà presentato alle Camere, esigerà almeno tre anni per essere compiutamente eseguito. Invece basteranno sei settimane a formare il campo trincerato. Dicesi che il Governo di Washington voglia prodursi con una diffusa esposizione dei diritti dei neutrali sul mare, e che voglia insistere perchè venga da tutti riconosciuto il principio che navigli, venduti da una parte belligerante a' neutrali, vengano rispettati sotto ogni riguardo come neutrali. Ciò sarebbe di grande vantaggio ai navigli austriaci che giacciono confinati in porti stranieri.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 4 luglio.*

Leggesi nella *Parte Uffiziale* dell' *Osservatore Triestino* del 4 corrente:

« Francesco Pobega, guida della guardia di finanza, Giovanni Laurencich ed Angelo Fulvio, guardie di finanza, Santo Surian e Vincenzo Siguoretti, marinai, tutti cinque del bragozzo di finanza *S. Maurizio*, nonchè il pescatore Giovanni Varisco, del bragozzo *Risorta Giuditta* ebbero a salvare con sommo coraggio e con pericolo della propria vita, il dì 22 giugno 1858, nelle acque di Sirugnano, l'equipaggio del naufragato bragozzo pescareccio *Gradisano*, composto di tre persone.

« Per questo coraggioso e filantropico atto, venne accordato dall' I. R. Direzione provinciale delle finanze in Gratz al suddetto Francesco Pobega uno stabile aumento di paga, e dall' I. R. Luogotenenza in Trieste agli altri cinque salvatori un premio pecuniario. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* pubblica la seguente lettera indirizzata al suo Redatore, sig. Antonio Antonaz:

Onorevole signore,

Avendo inteso che V. S., nella qualità di vice presidente di questo *Comitato patriottico*, si reca a Nabresina, la prego istantemente di osservare se tra i feriti di passaggio si trovi qualche ufficiale gravemente ferito (*a qualunque nazione appartenga*), e in tal caso di guidarlo a Trieste, ove troverà ricetto nell'Ospitale eretto da S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Carlotta.

Con distinta stima e considerazione,

Di V. S.
Devotissimo
Dott. Jilek
Medico di stato-maggiore
dell' I. R. Marina.

Trieste 3 luglio 1859.

Passarono anche ieri per Nabresina due convogli di feriti. Verificammo sul luogo la valida assistenza che vien loro offerta dalle II. RR. Autorità e dai privati, che vi accorrono con copiosi doni. Il *Comitato triestino* vi porta continuamente il soccorso dei caritatevoli Triestini, soccorso che dai poveri pazienti viene accettato con effusione di animo grato, con benedizioni ai generosi donatori.

Siamo lieti di poter annunziare che il magnanimo pensiero di quell' angelo della beneficenza, che fra noi s' appella Arciduchessa Carlotta, di fondare a Trieste uno Spedale a proprie spese, incontrò da per tutto la più viva ammirazione, e fu nello stesso tempo eccitamento a nobili atti di carità. Apprendiamo che già in alcune famiglie triestine vennero accolti dei feriti, cui si prodigan le cure più affettuose. Ogni giorno si reca a Nabresina un distinto ufficiale di Marina, già aiutante di S. A. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, il sig. de Coopmans-Yoldi, il quale, incaricato dell' ispezione del palazzo dell' Ospitale, che sta erigendosi, e della manutenzione dell' ordine nel medesimo, va alla ricerca di quei feriti, che devono aver l'onore e l'insigne benefizio di esservi ammessi. Il sig. di Coopmans-Yoldi disimpegna l'onorevole suo ufficio con tutta intelligenza, e con distinto zelo, e contribuirà, crediamo, non poco al conseguimento del nobilissimo scopo, prefissosi dall' Altezza Imperiale della serenissima Arciduchessa.

A proposito dell'Ospitale nella *Villa Necker*, ci viene comunicato che in pochi giorni esso sarà attivato, che già furono prese tutte le disposizioni concernenti la parte medica dall' egregio dott. Jilek, medico di stato maggiore, che sono già allestiti i letti pei feriti, ed ordinato il servizio sanitario. Per quanto sappiamo, l'Ospitale non patisce mancanza se non di mobilie da camera e da giardino, le quali, a comperarle, consumerebbero troppa parte dei fondi; per ciò crediamo che offerte di mobilie, o a dono o a semplice prestito, sarebbero dall' amministrazione accettate colla più sentita riconoscenza.

I gentili signori offerenti potranno rivolgersi a tal uopo al signor Fr. Sohaun, nella I. R. Specola marittima, di rimpetto alla *Villa Gossleth*.

Ci viene comunicato da Gratz che in quella città trovarono già ben 300 feriti ospitale ricetto in case particolari. *(O. T.)*

Col treno d'ieri sera, è partito da qui S. E. il sig. presidente dell' eccelso Tribunale d' Appello di Milano alla volta di Lubiana, dove prenderanno sede temporaria, com' è già noto, i principali Dicasteri della Lombardia. *(Diav.)*

L' altro ieri giunse fra noi un considerevole numero di militari pontificii e parmensi, che veggonsi girare per la nostra città; tutti uomini di bell' aspetto e d' un contegno esemplare. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento 4 luglio.*

La *Gazzetta di Trento* reca la seguente

Pubblicazione sul trattamento delle corrispondenze e delle spedizioni diligenziali per l' Italia e la Svizzera.

« A motivo delle attuali circostanze, le corrispondenze per la Lombardia, ad eccezione della Provincia di Mantova, come pure quelle per l'intiera Italia non austriaca, non possono essere instradate per il Regno Lombardo Veneto, ma devono venire inoltrate via di Svizzera.

« Tali corrispondenze devono essere impostate affrancate fino a Feldkirch, mediante bolli da lettere.

« L' affrancazione al di là di Feldkirch non può avere luogo, come neppure la partenza di queste corrispondenze, qualora non siano affrancate.

« Spedizioni diligenziali per la Lombardia, ad eccezione della Provincia di Mantova, e per l'intiera Italia non austriaca, non vengono accettate dagl' II. RR. Ufficii postali.

« Le lettere, gruppi di danaro, ecc., devoluti alle cure dell' I. R. Ufficio di posta di campagna presso la II Armata in Italia, vogliono essere trattati dietro le norme portate dalla Notificazione del 15 maggio a. c. N. 3133.

« Corrispondenze e spedizioni di diligenza per la Svizzera non possono esser fatte transitare per il Regno Lombardo-Veneto.

« L' inoltro di quelle corrispondenze, destinate per la Svizzera, che finora si faceva via del Regno suddetto, deve attualmente farsi, come se si trattasse di corrispondenze colla destinazione di Berna. Di conformità dee operarsi la tassazione di queste corrispondenze.

« In quanto alle spedizioni diligenziali per la Svizzera, cui finora spettava il transito pel Regno Lombardo-Veneto, devono essere inoltrate esclusivamente pel Tirolo, servendo per punto di confine di tassazione: « Centro Feldkirch — Haag — Oberried. »

« Locchè si deduce a pubblica conoscenza.

« Dall' I. R. Direzione delle Poste pel Tirolo e Vorarlberg,

« Innsbruck li 28 giugno 1859. »

La stessa *Gazzetta di Trento* ha quanto appresso sotto la data del 4 luglio:

Ieri l' altro assistemmo ad una scena commoventissima e pietosa, quanto caritatevole ed esprimente i sensi generosi di questa popolazione. Per cura delle Autorità locali, fu resa avvertita la città che, circa l' ora undecima, giunto sarebbe alla Stazione della via ferrata un convoglio di ottocento feriti. Sebbene l' avviso non fosse pervenuto ai più che pochi istanti prima dell' arrivo, ciò non di meno fu in un attimo provvisto ciò che l' arte medica suggeriva, i cittadini spontaneamente con premurosa sollecitudine apparecchiando quelle convenienze, che giovassero a mitigare la compassionevole condizione degl' infermi. Il civico Magistrato, con quella prontezza che gli valse, anche negli ultimi tempi, ben lusinghieri elogii da parte di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente e di eminenti personaggi militari, interprete de' generosi sensi di questa popolazione, apprestava per ogni ferito brodi ristoranti, una porzione di carne, pane e limonate in quantità. Le madri di famiglia, prendendo consiglio dal loro cuore, i possidenti, i farmacisti, i caffettieri, gli albergatori e molti negozianti, prodigarono larghe offerte, sicchè le largizioni dei cittadini corrisposero pienamente all' opportunità del momento. Non appena giunto il convoglio, trovaronsi apprestate vivande d' ogni maniera; e i poveri feriti, colle lagrime agli occhi benedicevano le pietose mani, che, dopo avere loro lavate con materna cura le ferite riportate sul campo dell' onore, dopo avervi sovrapposte filacce e bende, porgevano a sollievo della sete, che li divorava, gelati, bibite rinfrescative, vini prelibati. L' intero corpo sanitario della città avea profferta l' opera sua. Con modi i più insinuanti, i medici e chirurghi cittadini si accostavano agl' infermi, in compagnia dei sanitarii della guarnigione, con ogni possibile zelo e con non minore capacità disimpegnando il loro caritatevole ufficio. Più d' una operazione fu eseguita valentemente dai nostri professori di chirurgia, più d' una palla venne estratta, e signore di rango elevato vedemmo seguire con pietoso intendimento i passi de' nostri medici, e colle loro mani lavare le piaghe dei feriti, aiutare il personale sanitario nell' applicazione delle filacce e delle bende. « In meno di un' ora, sono parole, che udimmo pronunziare da un capo medico di reggimento, e che tornano di sommo onore al nostro corpo sanitario, in meno di un' ora tutt' i nostri feriti erano lavati, provvisti di nuove filacce, e bendati di fresco, grazie alle cure pietose ed allo zelo principalmente dei signori medici e chirurghi del ceto civile. » Era uno spettacolo tenerissimo l' osservare i più cospicui graduati della guarnigione dispensare cibi e sigari in compagnia de' cittadini, e tutti prestarsi con zelo ed amore veramente eminenti. Nè possiamo trattenerci dall' accennare a tre benemeriti sacerdoti, i cappellani don Giovanni Zanella, don Pattis e don Dall' Armi, che presti accorrono tosto, che l' occasione si porga di esercitare la cristiana carità. Impossibile cosa sarebbe citare i nomi de' generosi, che a tant' opera di carità vollero associarsi. Fu tutta la città di Trento, che, unita in un solo pensiero, mossa da un solo principio, sentì il bisogno di uno sfogo a' suoi sentimenti benefici e generosi. La gratitudine de' beneficati che, colle lagrime agli occhi, gittando da' vaggoni baci alla città ed a' presenti, nelle diverse lingue natie invocavano le celesti benedizioni sui loro benefattori, si è un premio esuberante per le benefiche prestazioni dei cittadini, compensati pur anche di quel soave conforto, che dona la coscienza, dopo esercitata una buona azione.

« Ieri, al passaggio di un secondo convoglio di feriti, si ripeterono le medesime scene commoventissime. Noi abbiam veduto a più di un veterano, ornato il petto di ordini comprovanti il suo imperterrito coraggio, inumidirsi il ciglio all' aspetto di tanta e sì viva partecipazione della nostra Trento ai dolori di quegl' infelici. Anche ieri, come il dì innanzi, il corpo sanitario tutto si distinse nel soccorrere quella porzione dell' umanità sofferente, intanto che i cittadini d' ogni ceto e condizione si affrettavano a porgere a' feriti ogni desiderabile ristoro. Curati con amore veramente paterno, confortati dalle ristoranti bibite e da cibi allestiti a cura del nostro civico Magistrato, provveduti dalla carità cittadina di confetture, ghiaccio, sigari, denaro, e di quanto loro poteva abbisognare per la durata del viaggio, quegl' infelici riponevansi in via, con ogni sorta di commoventi dimostrazioni, esprimendo la più viva loro gratitudine, l' eterna loro riconoscenza. »

STATO PONTIFICIO

L'*Ami de la Religion* annunzia che il Papa ha indirizzato a tutti i Governi dell' Europa una protesta intorno agli avvenimenti degli Stati Romani. Quel giornale non aggiunge a questa notizia veruna indicazione sul contenuto di quel documento, il cui testo, egli dice, non gli è ancor noto Un corrispondente di Berlino dell' *Indépendance belge* gli scrive, in data del 29 giugno: « Parlasi d' un' allocuzione assai energica del Papa circa gli avvenimenti della Romagna. Gli viene attribuita l' intenzione di ritirarsi in Spagna » Quel corrispondente soggiunge che « il Governo francese, in un diffuso dispaccio, consegnato a Londra ed a Pietroburgo, e che fu comunicato altresì a Berlino, a guisa di circolare, si schermisce di favorire la rivoluzione in Italia. »

Dopo molti giorni d' interruzione, ci giunsero due Numeri del *Piceno*, giornale d' Ancona, uno del 15 p. p., colla relazione della partenza delle II. RR. truppe, e l' altro in data del 30, da cui togliamo la seguente Notificazione:

« Per disposizione di S. S. Papa Pio IX, felicemente regnante, viene dal sig. generale Allegrini in me trasferito il comando e la presidenza governativa di questa città. Prevalendomi quindi dei conferitimi ampli poteri, veggo necessario, a tutela dell' ordine pubblico, emanare le seguenti disposizioni:

« 1. La città di Ancona e suoi borghi si dichiarano in istato d' assedio.

« 2. Tutti gli atti dell' intruso Governo s' intendono interamente annullati.

« 3. Tutti gl' impiegati del legittimo Governo riprenderanno il rispettivo loro esercizio, fino a che non venga dal superiore Governo disposto altrimenti.

« 4. Si ordina un completo disarmo, per cui ognuno sarà tenuto depositare nel Palazzo delegatizio (entro l' ulteriore termine di 24 ore a decorrere dalla pubblicazione della presente) le armi da fuoco e da taglio, ritenute anche con regolare licenza, documento che dovrà essere egualmente esibito.

« § 1. La contravvenzione al presente articolo sarà punita, se l' arme non sia della classe delle proibite, *con detenzione da uno a tre anni, e con multa da scudi cento ai cinquecento.*

« § 2 Se l' arme sia vietata a senso degli articoli 117 e 120 del vigente Regolamento penale comune, la pena sarà quella di *cinque anni di opera pubblica, e della multa di scudi cento ai cinquecento.*

« 5. Dovranno egualmente depositarsi, nell' indicato periodo di ore 24, tutte le munizioni da guerra, di qualunque specie e quantità esse siano, come i fornimenti militari.

« § 1. L' abusiva ritenzione delle suddette munizioni sarà punita *con uno ai tre anni di detenzione, e con multa di scudi cento ai cinquecento.*

« § 2 L' abusiva ritenzione dei fornimenti militari sarà punità *con detenzione da sei mesi ad un anno, e con multa di scudi cinquanta ai duecento cinquanta.*

« 6. Si ordina egualmente il versamento, entro le ore 24, nel locale del Lazzeretto, di tutti gli oggetti provenienti dai magazzini del Governo e delle truppe di occupazione, sottratti durante il tempo della sedizione.

« § 1. Il contravventore incorrerà nella pena *di uno a tre anni di detenzione, e nella multa di scudi cento ai cinquecento*, ed ove si riconoscesse autore della sottrazione andrà soggetto pure anche alla sanzione stabilita pei furti.

« § 2. Trattandosi di armi militari, la pena sarà quella di *tre ai cinque anni di opera pubblica, e della multa di scudi cento ai cinquecento.*

« 7. Si prescrive il deposito di tutte le insegne ed emblemi della rivoluzione, che verranno distrutti, sotto pena ai ritentori di *uno ai tre anni di opera pubblica e della multa di scudi cento ai cinquecento.*

« 8. Viene anche proibita la conservazione di qualunque personale contrassegno sedizioso, ed il colpevole andrà soggetto alla pena *di uno ai trenta giorni di carcere, e della multa di scudi cinque ai venticinque.*

« 9. Sono vietati di notte gli attruppamenti di persone nelle pubbliche contrade, sotto pena del *carcere dai quindici giorni ai trenta, e della multa di scudi cinque ai venticinque*

« 10. Niun cittadino potrà allontanarsi dal territorio di Ancona senza un permesso della polizia, da rilasciarsi gratuitamente, e da vidimarsi dal locale comandante di piazza, altrimenti sarà punito col *carcere da quindici ai trenta giorni e colla multa di scudi cinque ai venticinque.*

« 11. Qualunque opposizione e resistenza alla forza pubblica, nell' atto di eseguire le proprie incombenze di servizio, sarà punita con *tre ai cinque anni di opera pubblica, e con multa di scudi cento ai cinquecento.*

« Se si aggiungano percosse, ferite o imbrandimento d' arme, la pena è cumulata con quella ch' è propria a siffatti addebiti, secondo la legge ordinaria, applicandosi sempre il massimo del grado.

« 12. Gl' insulti e le ingiurie alla forza pubblica fuori dell' esercizio delle sue incombenze di servizio, saranno puniti col *carcere da uno a sei mesi e con multa dai scudi cinque ai venticinque.*

« 13. Si richiamano alla più stretta osservanza le antecedenti governative disposizioni sull' obbligo ai locandieri, albergatori, e particolari di dar conto alla polizia delle persone, che alloggiano o pernottano nelle loro case, come della partenza delle medesime, sotto pena ai contravventori *della multa di scudi dieci*, che, in caso di recidiva, verrà aumentata fino a *scudi cinquanta.*

« 14 La trasgressione dei menzionati articoli sarà verificata, mediante una procedura sommaria e spedita, da sottoporsi al giudizio inappellabile di un Consiglio di guerra permanente.

« 15. Le multe verranno versate nella Cassa camerale a favore del Governo. Se però alcuno manchi di mezzi a sodisfarle, si commuteranno colla detenzione per tanti giorni quanti sono gli scudi della multa inflitta, da non eccedere però mai la durata di un anno.

« Ancona il 28 giugno 1859.

« *Il generale comandante il corpo di operazione governatore civile e militare,*

« G. DE KALBERMATTEN. »

INGHILTERRA.

Londra 29 giugno.

La Regina ieri tenne un capitolo dell' Ordine della Giarrettiera. In quella cerimonia, il cancelliere, per ordine della Regina, lesse uno Statuto, nel quale è dichiarato che, essendo il conte Derby stato eletto cavaliere del nobilissimo Ordine della Giarrettiera, non ostante ogni Statuto contrario che limita il numero de' cavalieri, « viene « però dichiarato, esser volere e beneplacito della Regina, che alla prima vacanza, cagionata « dalla morte d' un cavaliere, non sarà sopperito, « finchè il numero dei cavalieri si riduca a venticinque, non compreso il Principe di Galles, « ch' è parte costituente dell' Ordine. » Il conte di Derby fu introdotto dipoi, e ricevette dalla Regina il nastro, la piastra e la Giarrettiera. In quella medesima tornata, il conte di Harrowby fu pure eletto cavaliere e decorato delle insegne dell' Ordine.

Scrivono, in data di Londra 29 giugno, nell' *Indépendance belge*:

« S' egli è vero che i capi dei conservatori abbiano approvato le lotte elettorali, appiccate su parecchi punti, è certo ch' essi non hanno mostrato in tal congiuntura la loro prudenza ordinaria, poichè altro non hanno fatto se non apparecchiare a sè stessi solenni sconfitte.

« A Newcastle-on-Tyne, il sig. Headlam ha sconfitto il suo antagonista conservatore in ragguaglio di due voti contro uno, in 1000 elettori o poco più.

« A Sandwich, benchè il numero dei votanti sia minore, la sproporzione è più grande ancora, poichè il sig. Hugessen, il nuovo lord della Tesoreria fu eletto a maggioranza di 463 voti contro 180.

« I risultamenti di Norwich e di Bedford non sono ancor noti a Londra, nel punto, in cui vi scrivo.

« Può sembrare strano, a prima vista, che le maggioranze siano a tal segno più numerose che nell' ultima elezione generale; ma questa differenza è spiegata dal fatto che i membri più rispettabili del partito conservatore evitano la lotta, riguardandola come un mezzo di cagionare inutilmente imbarazzo al Governo, e come un' infrazione del patto di ritenere l' ultimo voto della Camera dei comuni come una sconfitta irrevocabile pel momento.

« La lotta, appiccata contro il sig. Gladstone, viene riguardata da un altro punto di vista, e come un' eccezione, a motivo delle variazioni, che si produssero nelle opinioni di quell' uomo di Stato, il quale diede il voto nel venerdì per lord Derby, e divenne alcuni giorni dopo collega di lord Palmerston.

« Il sig. Gladstone ha finora la maggioranza, a cagione del suo influsso su coloro, che dir si possono gli elettori *residenti*; ma la forza numerica è dalla parte di coloro, che sono dispersi in tutte le parti del paese, e rimane a vedere quale sarà la sua influenza sovr' essi. Non lo sapremo innanzi di venerdì a sera (*).

« Gli altri ministri, vale a dire sir J. Lewis, sir Carlos Wood, sir G. Grey ed il sig. Wilson furono rieletti senza opposizione. L' ultimo nominato era stato minacciato dapprima dalla concorrenza del sig. Ferrand, ma consigli più saggi hanno prevaluto dipoi.

« Il fatto è che una ripresa delle lotte di partito da qui al termine della sessione, sarebbe malissimo veduta dal pubblico; già i precipui membri del partito conservatore condannano l' opposizione, di cui il sig. Massey sarà oggetto martedì prossimo, nella Camera de' comuni, da parte degl' indipendenti, in occasione dell' elezione del presidente dei sussidii finanziarii.

« Indarno cerchiamo ne' discorsi elettorali de' ministri rivelazioni di qualche rilievo intorno

(*) Sappiamo già dal telegrafo che il sig. Gladstone venne rieletto egli pure. *(Nota della Comp.)*

---

si la buona disposizione di adoperare in guisa consimile il voto loro nelle future occasioni: coloro, che non peranco aveano votato, erano festeggiati ancora più caldamente, ospitati più lautamente, affinchè non portassero il loro voto alla parte avversa.

In talune remote contee, o borghi isolati, ricorreasi a violenze e ad assassinii degni de' tempi più truci del feudalismo. I candidati assoldavano bande di pugillatori di mestiero (*pugilists*), i quali sostenevano coll' eloquenza del pugno la causa del loro capitano, meglio che questi non valesse a propugnarla colla eloquenza de' polmoni; e i deboli di forza fisica, i quali pur si ostinassero a dar prova di forza morale, pretendendo votare alla propria guisa, vedeansi astretti a chinar la testa ed a far di necessità virtù. L' ubbriachezza, accompagnata dalle più sregolate orgie, era l' accessorio obbligato d' ogni elezione generale. Spesse volte, tali orgie degenerarono, nei tempi andati, in saccheggi, in istupri, in incendii, in vere invasioni ed assedii di case, di villaggi, di borghi.

Quasi ad ogni elezione, accadeva che un gran numero di elettori fossero, con ogni sorta d' agguati, impediti, dal partito opposto, di recarsi alla votazione. L' impedimento più usitato consisteva nella sequestrazione. Durante una elezione, parecchi capi di famiglia sparivano, nè più se ne aveva novella, finchè l' elezione non fosse compiuta. Spesso, nel timore d' un ratto, gli amici di taluno elettore, e la sua stessa famiglia, imprigionavalo nelle domestiche mura, per toglierlo a peggior malanno.

Le spese di consimili elezioni erano immense. Migliaia e migliaia di lire di sterlini vi andavano dilapidate, e le risorse pecuniarie di parecchie nobili famiglie furono inghiottite da siffatta voragine. Una celebre elezione nella contea di Leicester, della quale trovasi una brillante narrazione nel giornale di Carlo Dickens: *House hold Words*, risultò in un debito permenente di 15,000 lire di sterlini all' anno (375,000 fr.), di cui il candidato favorito dovette gravare i proprii beni! . . . .

Non è mica che il *Reform-Act* abbia posto fine a tante vergogne. Ahime! Gli omeopatici riformatori parlamentari, alla cui testa, da venticinque anni e più, sta lord John Russell, non già perchè ei sia un liberale sincero e appassionato, ma perchè la propria posizione aristocratica, le sue attinenze di parentela, la sua eloquenza, la sterminata ricchezza di suo fratello, lord Bedford, il suo ingegno intrigante, versatile, diplomatico, lo destinarono alla privilegiata parte di *leader*; gli omeopattici riformatori parlamentari, dicevo, non possono esclamare, come Sganarello, nel *Medico suo malgrado*: « *Nous avons changé tout cela.* » La catapecchia è stata diradata, il suolo è stato dissodato: ma i miasmi venefici sussistono ancora, ed i malvagi germi non sono estirpati.

Se gli odii di parte sonosi assopiti, e se il livello di quello, che chiamasi incivilimento o progresso, tolse via le asperità onde era reso ispido e duro al commercio sociale il carattere dell' uomo politico inglese, ciò non impedisce che in talune località dell' Inghilterra, al momento delle elezioni, quegli odii non si ravvivino con novello vigore; e, quel ch' è peggio, anzichè trovar origine nella coscienza e nel credo politico, sieno fomentati dalle ghinee del ceto ricco, di quello che ha l' appoggio della nobiltà e del clero; del solo ceto, il quale, finchè il sistema elettorale inglese non sia scosso e cambiato dalle fondamenta, usufruirà il diritto di rappresentare la popolazione elettorale. All' epoca delle elezioni, in ispecie quelle generali, i mezzi più immorali e volgari sono posti in opera per sollevare ed eccitare le malvage passioni del popolo. Le muraglie delle vie, le colonne destinate agli *advertisements* nei giornali, sono piene di quelli che chiamansi *squibs* elettorali, vale a dire professioni di fede derisorie, nelle quali s' insinuano calunnie o si diffama più o meno direttamente l' uno o l' altro candidato: appelli al popolo di falsi patrioti: caricature grossolane, sia ch' elleno appariscano tracciate dal disegnatore, o sieno l' opera d' un *humourist* da trivio. Di questi *squibs* e di altre particolarità delle elezioni inglesi parlai a lungo in una serie di lettere, pubblicate nel 1857 col titolo: *Gli Hustings* (1), e la quale fu motivata dalle elezioni generali avvenute in quell' anno. Ad essa potrà ricorrere il lettore, vago di aneddoti e di più minuti ragguagli. Più acconciamente calzano le elezioni generali del 1859 ad illustrare il mio dire. Oltre ai cartelli infamatorii, portati in processione nei luoghi più popolosi dei distretti elettorali, oltre alle bandiere, alle scritte infisse sui cappelli, tracciate perfino sulle vetture noleggiate dai candidati per trasportare ai *polling-booths* gli elettori, in parecchi distretti sonosi viste bande di mascalzoni, armati di nodosi randelli, i quali han condotto a fine prematuro gli *hustings* con una generale scaldatura di spalle a danno dell' avversario di colui, che avevali stipendiati. In taluni *hustings*, la licenza del linguaggio passò tutt' i limiti, e, per citare un esempio, il sig. Bernal Osborne, vedendosi opposto in guisa assai formidabile a Douvres dal candidato *tory* non solo vomitò scurrili ingiurie contro il Governo, il quale, senza dubbio, influenzò per quanto potè le elezioni, ma proruppe in ischifosi insulti contro gl' istessi elettori, in guisa ch' ei dovette dagli amici esser divelto dalla sala, ove s' indirizzava agli abitanti di Douvres, per non ricevere da essi una manesca correzione. A Finsbury, invece, una onorevole e degna persona, sir Morton Peto, comunque certo che la sua candidatura tornasse gradita a siffatta frazione di elettori, che agevolmente avria potuto addimostrarsi, al *poll*, una trionfante maggioranza, venne per tal modo vilipeso, fischiato, insultato in qualunque luogo ei si presentò per fare la propria professione di fede nel perimetro di quel distretto, da aver dovuto rinunciare ad ogni specie di *speech* in Finsbury. Eppure, sir Morton Peto, in ultima analisi, è stato eletto con forte maggioranza di voti; il che prova, o che i danari del ricco ingegnere han vinto tutte le coscienze ed i polmoni dei clamorosi abitanti di quel distretto metropolitano, o che l' accanita e disonesta opposizione mossagli non proveniva che da qualche centinaio di sbarazzini, noleggiati a giornate, onde impedire, se non la libertà d' azione, almeno la libertà di parola ad un uomo, che generalmente passa per un filantropo, e che, dopo aver per sette anni lavorato come operaio muratore, falegname e mattonaio, potè, pei suoi talenti, elevarsi alla cospicua posizione, di cui presentemente gode.

Se, nelle elezioni del 1857, uno dei più originali *squibs* in azione si furono i battaglioni di sardine che gli oppositori del visconte Chelsea faceano penzolare in cima a lunghi bastoni, agli *hustings* di Middlesex, per rammentargli le sue prodezze di Douvres (il porto, in cui pescasi in maggior copia quella interessante specie di vertebrati acquatici), le elezioni generali del 1859 han visto i battaglioni di pipe di gesso, al quale istrumento fumatorio associavasi, non so per quale analogia, il nome o la condotta politica d' uno dei candidati di Lambeth, il sig. Roupell, cred' io, il quale ha una piombiera (*leadsmelter*), ed è ricco speculatore in chincaglie . . . ed in democrazia.

I mezzi di corruttela elettorale, posti in opera per le elezioni testè compiutesi, sono stati formidabili forse in quest' anno più che nelle generali elezioni precedenti. Almeno, non udissi allora il *Times*, come fu udito giorni addietro, asserire che in ogni dì delle elezioni è stato speso non meno di mezzo centinaio di lire di sterlini, per intenti, certamente, tutt' altro che leciti ed onesti. Nè fu allora udito ripetere che i nuovi pari, creati da lord Palmerston, avessero, come si è assicurato circa i quattro, fatti eleggere da lord Derby, sborsato ciascuno 5,000 lire di sterlini, per impinguare la lista delle contribuzioni, in parte volontarie, in parte forzate, apertesi al *Carlton* sotto gli auspicii dell' allora *lord premier*, lista in capo alla quale vuolsi abbia figurato il conte di Derby stesso, per l' ingente somma di 25,000 lire di sterlini, ed il duca di Northumberland per altrettanto.

Gli episodii elettorali sono saliti, in talune occasioni dal grottesco sino al tragico. I giornali hanno narrato il processo, avviato da un tale elettore a certi agenti segreti d'un candidato, contro il quale egli recavasi a votare, e contro il quale ei non votò, perchè, fermatosi in una osteria a rifocillarsi, quegli agenti gli amministravano un sonnifero, che gli fece mancar l' ora della elezione. I fogli quotidiani inglesi han pur narrato il curioso episodio elettorale, occorso in Lyme Regis, ed il quale, già entrato nel dominio della Corte del Banco della Regina, terminerà, probabilmente, con una forte multa inflitta al *returning officer* di quel piccolo borgo liberale. Ecco il fatto sufficientemente originale e perfettamente illustrativo dei costumi elettorali inglesi.

Il dì 16 aprile scorso nel borgo di Lyme Regis, il quale, sovra una popolazione di 3516 anime, ha 309 elettori, era il giorno fissato per il *poll* dei due candidati, l' uno dei quali, sir Federico Smith, veniva con pertinacia opposto dai *tories* (il che val quanto dire dal Governo) contro l' antico membro liberale del borgo, colonnello Pinkey. Il *returning officer* aveva stabilito col campanaro del Comune di regolare il principio e la fine del *poll* al suono della campana. Il sagrestano (*beadle*) doveva avvertire il *mayor* che l' ora era spirata collo sparare un fucile al momento, in cui la campana del villaggio sonava le ore 4 pomeridiane. Il *mayor*, che era il *returning officer*, cumulava le funzioni di legale, di mercante di vino e d' intendente del colonnello Pinkey. Tre o quattro minuti mancavano alle 4, ed il sagrestano stava origliando al di fuori del *polling booth* per ascoltare i primi tocchi della campana, ed annunciare, collo sparo del suo fucile, a tutti i distretti circonvicini, la chiusura del *poll*, quando un gran rumore fu inteso a capo d' una via: « Ecco Tommaso Miller; gridava una frotta di villici fra plaudenti e ridenti; ed eccolo sempre in ritardo, secondo il suo solito. » Tom Miller, è il proverbio incarnato del villaggio. *Venir sempre tardi come Tom Miller*, è l' adagio (adagio è qui parola doppiamente calzante) dei Lymeregisiani. Tom Miller, dunque, veniva adagio e tardi secondo il solito, e per di più veniva barcollando, spinto da un patriottico elettore per di dietro, e da due altri non meno patriotticamente sostenuto per le braccia. « Non ispignete, dicea il buon Tom; già gli è inutile » Ed infatti era inutile, giacchè, nel punto medesimo in cui ei poneva il mal fermo piede sul limitare del casotto elettorale, l' orologio sonava le quattro, la campana dava il segnale, il sagrestano sparava il fucile per dare il segnale agli altri *polling booths*, ed il *mayor* s' alzava; il che era il più sicuro segnale del termine delle operazioni e della chiusura del *poll*. Ma il colonnello Pinkey era colà, ed ei fu inteso dire al suo intendente: « Se non ricevete il voto di Miller, perdete la mia elezione. » Ed il *mayor* ricevette il voto, abbenchè il sagrestano, che è un forte politico, dicesse, come Miller: « Gli è inutile: è troppo tardi. » Intanto *mister serjeant* (1) Bellantine ottenne un *affidavit* contro il *mayor*, ed il *lord chief justice* Campbell, accordandoglielo, disse che dal canto suo la Camera ci penserà bene prima d' ammettere nel suo seno il colonnello Pinkey dopo un tal fatto.

(Sarà continuato.)

(1) Codesta serie di lettere fu inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

(1) Titolo, che dassi ad un *solicitor* decano e di primo ordine.

alla loro futura politica. Il fatto sta che, durante i due prossimi mesi, i nostri uomini di Stato saranno costretti da dedicarsi interamente all' amministrazione del paese, la quale fu troppo negletta negli ultimi tempi, a cagione delle lotte de' partiti. Rimarrà il tempo appena necessario per approvare il bilancio. Ma è a temersi pur sempre che insorgano discussioni tra' ministeriali e i liberali indipendenti, che serbano rancore contro lord Palmerston, per la poca parte, ch' ei loro ha fatto nel Governo. Qualora emergesse da ciò qualche movimento ostile, la bilancia trabboccherebbe a pro' de' conservatori. »

Fra' membri del Gabinetto, che assoggettarsi dovettero a nuova elezione, e che in tale occasione si espressero più o meno sulla politica del Governo attuale della Gran Brettagna, sir Carlo Wood, segretario di Stato per l' Indie, fu l' unico, che discusse esattamente la possibilità di una compartecipazione dell' Inghilterra alla guerra. Egli ne prese occasione dalle disposizioni della Germania, e disse fra altre cose in tale riguardo:

« Se la Germania dovesse entrare in guerra, « verranno tratti nel vortice altri Stati, che noi « dovremmo difendere, e pei nostri interessi, e pei « nostri nazionali trattati. Siamo obbligati a di« fendere alcuni di quei paesi, se venissero attac« cati. Esistono trattati, che a ciò ci obbligano; « e sono convinto che nessuno raccomanderà di « violarli. »

Sir Carlo Wood, il quale, non occorre dirlo, ebbe principalmente in vista il Belgio, provò nel progresso del suo discorso, mediante numeri, che la flotta, sotto l' ultimo Ministero Palmerston, non era stata trascurata; che, fin d' allora, l' Inghilterra avea circa 240 piroscafi più della Francia, e che il Governo, ora uscito, non avea fatto varare se non i navigli, fatti costruire da quello che lo precedette. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sir C. Napier pubblica oggi nell' *Advertiser* una lettera, nella quale fa cenno dei pericoli, che nascer potrebbero per l' Inghilterra dalla congiunzione delle flotte francese e russa, ed insiste perchè l' Inghilterra tenga pronti degli altri vascelli di fila. Nessuno dimentichi, scrive il vecchio ammiraglio, che la Russia ha 35 vascelli di fila, e 80 barche cannoniere di prima forza a Cronstadt, vale a dire al nostro fianco sinistro; che quei legni ponno uscire secondo le circostanze dal Baltico, e che invece di ritornarvi ponno svernare a Cherburgo; che la Francia con quella flotta può tenere in iscacco l' Inghilterra, adoperando la propria nelle acque italiane, e che la Francia diventar dee troppo piccola per l' ambizione dell' attuale suo Imperatore, tosto che sia riuscito a questo di togliere agli Austriaci l' Italia. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Corfù 28 giugno.

La settimana decorsa afferrò a questo porto, proveniente da Malta, il vascello ammiraglio a elice il *Marlborough* (di 131 cannone), con 4 vascelli di linea a vela ed il vapore di avviso il *Laproing*. Questi legni dovevano rimanere a Corfù per 4 o 5 giorni, e poi partire per Atene; ma giunto qui il regio vapore inglese il *Caradoc*, con dispacci importantissimi per l' Ammiragliato, si posero la stessa notte alla vela, prendendo tutt' altra direzione che quella per la Grecia. L' indomani arrivò qui anche la bellissima fregata inglese l' *Euryalus* (di 51 cannone), con a bordo il Principe reale Alfredo; però, avendo trovato qui ordini, partì immediatamente, senza che il Principe scendesse a terra. Tutto fa presumere che l' Inghilterra uscirà quanto prima dalla sua posizione di neutralità, cioè allorquando sarà tutto preparato. *(O. T.)*

PAESI BASSI.

Leggesi in data di Lucemburgo 25 giugno nell' *Indépendance belge*:

« S. A. R. il Principe Enrico dei Paesi Bassi, giunto a Lucemburgo da alcuni giorni, aperse oggi la sessione straordinaria degli Stati del Granducato col discorso seguente:

« « Signori,

« « Il bilancio delle spese da voi approvate nell' ultima vostra sessione ordinaria, non risponde appieno ai principii piantati dalla Costituzione. Oltracciò è incompleto.

« « Inoltre, i provvedimenti che, giusta le risoluzioni dell' alta Dieta germanica, vengono eseguiti in tutta la Confederazione per mettere in assetto di guerra gli eserciti degli Stati della Germania, esigono sacrifizii straordinarii.

« « Rifondere e completare il bilancio delle spese, nonchè approvare le somme indispensabili per la manutenzione del contingente federale, tale è dunque l' oggetto della vostra sessione straordinaria.

« « Signori,

« « L' esito dell' ultima vostra sessione, che provava mancanza d' accordo tra voi e il Governo, fu proclamato, a così dire, nello stesso punto che si facevano udire voti di conciliazione.

« « Per coloro, che desiderano codesto accordo, esso dovrà, esso potrà farsi sulla base dell' osservanza leale e completa della Costituzione.

« « S. M. saprà assicurare quell' osservanza della Costituzione da parte del suo Governo; ma il Re Granduca spera inoltre da parte vostra una prova, ch' essa sia garantita dalla vostra fedeltà, dalla vostra devozione e dal vostro patriottismo.

« « Signori,

« « Le circostanze attuali sono gravi; allorchè i mali della guerra si diffondono sopra una parte dell' Europa, noi possiamo ancora qui occuparci delle cose che la pace soltanto può assicurare agli uomini. Dio voglia serbarci questa condizione felice; egli è queste il voto, che forma attualmente ogni buon Lucemburghese, mentre pur volge un inquieto sguardo in lontano, ove piombano le calamità della guerra.

« « Ho la ferma fiducia che, in queste difficili congiunture, tutte le opinioni si collegheranno intorno al trono, che le vostre deliberazioni, tranquille e ponderate, otterranno un esito avventurato, e varranno ad incoraggiare ed a rassodare i buoni sentimenti della leale popolazione del paese.

« « Signori, in nome del Re Granduca, dichiaro aperta la vostra sessione straordinaria. » »

« Il Re Granduca ha, questa volta, rinunziato a valersi del suo diritto di nominare il presidente degli Stati. L' Assemblea ha fatto ella medesima quella nomina, e la sua scelta cadde sopra il sig. barone di Tornaco.

« La dimissione del sig. Augustin, direttore generale della giustizia e delle finanze, essendo stata accettata dal Re Granduca, il Governo non conta provvisoriamente se non due membri, i sigg. Simons, ministro di Stato, presidente, ed Ulveling, direttore generale dell' interno, i quali si divisero le attribuzioni del sig. Augustin. Vedremo se la sua ritirata produrrà l' accordo tra il Governo e gli Stati. »

BELGIO.

Il *Journal de Charleroi* annunzia che il sig. Thiers trovavasi il 28 giugno in quella città. Leggesi pure nella *Gazette de Mons* del 29: « Il signor Thiers è giunto ieri a Charleroi; e' si propone di passarvi alquanti giorni, in compagnia del sig. J. C., suo compatriotta, per istudiare, su' luoghi medesimi, le giornate, che precedettero la battaglia di Waterloo. I vecchi di Charleroi, di Gilly, di Fleurus, ec., si faranno un dovere, qualora se n' offra l' opportunità, di raccontare all' illustre storico i fatti, di cui furono testimonii. »

FRANCIA.

Parigi 30 giugno.

Il *Moniteur* reca la seguente Nota nella sua parte non uffiziale: « Siccome due distaccamenti, partiti dai depositi dei loro corpi, erano arrivati all' esercito d' Italia senz' essere muniti degli effetti ed utensili d' accampamento necessarii, il ministro della guerra punì con 16 giorni d' arresto gli ufficiali superiori, che avevano organizzato questa partenza, e fu diretto un biasimo agli ufficiali generali, che non avevano vegliato abbastanza all' esecuzione de' suoi ordini ripetuti. »

Una rilevante scoperta fu fatta al Monte Saint-Michel. Il direttore, il quale attende insieme ed a sanificare ed a ristaurare l' antica badia ridotta a prigione, ha dissotterrato, nello scavare una fossa appiè della Merveille, un vero ossuario, i cui teschi, che conservano quasi tutti i loro denti, annunziano esser quella una sepoltura d' uomini ancora giovani. Essa è, senza dubbio, la sepoltura dei novantanove soldati di Montgomery, uccisi in un assalto sommamente drammatico, che ci è raccontato dall' abate Huynes. Quell' annalista, principale del monastero, dice positivamente che que' soldati furono sepolti appiè de' Poulains, i quali a quel tempo, vale a dire alla fine del secolo decimoquinto, giacevano alle falde della Merveille.

Ci viene comunicata la notizia che la corda elettrica tra Boulogne e Folkestone fu collocata ieri a sett' ore, con pieno buon esito. La corda è a sei fili. Quella di Douvres verrà levata e racconciata, e tra quindici giorni potrà nuovamente servire. Le comunicazioni telegrafiche coll' Inghilterra sono dunque pienamente garantite. *(Presse.)*

GERMANIA.

Leggesi ne' giornali, in data di Berlino 28 giugno passato:

« Il Principe reggente ricevette oggi mattina in particolare udienza i plenipotenziarii militari del 7.°, 8.°, 9.° e 10.° corpo d' armata federale, i signori generali von der Tann, di Siebart, de Wiederholt, e il maggiore sassone di Fabrice. Per parte della Prussia, si faranno le trattative intorno alle prossime misure militari della Confederazione dal capo dello stato maggiore generale, tenente-generale di Moltke, coll' assistenza di alcuni ufficiali di stato maggiore di questo corpo, e saranno probabilmente oggi stesso terminate.

« La formazione dei battaglioni suppletorii è stata incominciata. Questi devono stanziare nelle fortezze, e saranno adoperati per l' esercizio delle reclute, la cui chiamata si farà prossimamente, e non già, come per solito, soltanto durante l' autunno. Come uffiziali nei suddetti battaglioni saranno impiegati vecchi uffiziali, come pure militari in disponibilità, per cui il corpo degli uffiziali più giovani potrà rimanere completo per l' esercito attivo.

« Si lavora poi alacremente pel completamento della mobilitazione, e in due settimane sarà completato pienamente anche lo stato medico dell' armata.

« Il presidente della Camera dei deputati, conte Schwerin, fu chiamato a conferenza col Ministero dello Stato. Si parla pure da alcuni giorni nel pubblico di conversazioni ufficiose col conte Arnim-Boytzenburg.

« Dei molti operai di Berlino, che si lagnavano al principio di questo mese di mancanza di pane, il Governo inviò i più bisognosi ed atti al lavoro nelle Provincie orientali, dove trovano buon salario, lavorando alle fortificazioni. » *(O.T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 30 giugno.*

L' Assemblea federale non tenne oggi sessione. La prossima sessione avrà luogo posdomani. In essa verranno esaurite le ultime proposte della Prussia. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Il pacchebotto il *Tyne*, della linea di Rio Janeiro, è giunto nelle acque di Lisbona, il 28 giugno. Egli reca la notizia dell' incominciamento delle ostilità tra Buenos-Ayres e la Confederazione argentina, mediante l' irruzione d' un corpo di 2,000 Buenos-Ayriani sul territorio della Confederazione. Il Governo di Buenos Ayres aveva acquistato i quattro piroscafi, il *Camille*, l' *Urquiza*, il *Meurai* ed il *Pampero*. Il Paraguai aveva promesso ad Urquiza il soccorso di quattro piroscafi. Il Brasile conservava la neutralità, ed aumentava le sue forze navali nella Plata. Le notizie politiche del Brasile non hanno importanza.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 corrente, si è graziosamente degnata di conferire al dottore in medicina e chirurgo primario dell' Ospitale civile in Verona, Francesco Gelmi, l' Ordine della Corona ferrea di III classe, con esenzione delle tasse; ed al priore dell' Istituto Fate bene Fratelli in Verona, Giovanni Alfieri, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe; e ciò in ricognizione delle filantropiche, premurose e provvide cure, da ambidue prestate agl' II. RR. uffiziali e soldati.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 luglio.

P. — Se ovunque, in questo Dominio, si manifestò nobile gara nell' alleviare gl' incomodi del trasporto ai feriti della prode nostra armata, oltremodo opportuno si palesò, e si palesa continuamente in Casarsa, ove quegl' infelici debbono, non di rado con sommo spasimo, cambiare le carrozze ferroviarie coi carri di soliti trasporti.

Occorrendo a ciò una lunga fermata, ivi vedesi sempre zelantemente impegnata la Deputazione comunale non solo ed il personale ferroviario, ma sibben anche molti pietosi privati, che con vera carità cristiana tutti si prestano nel prodigare ai feriti ogni sorte di assistenza, non esclusa la fornitura di bibite e cibarie, bene meritando così della patria.

Lode e riconoscenza siano rese a questi sentimenti patriottici, che non mancheranno certo di aumentare sempre più il numero degl' imitatori.

Scrivevasi da Padova il 27 giugno alla *Presse* di Vienna:

« Ieri, alle ore 4 di mattina, giunse qui colla strada ferrata una parte dei feriti dell' ultima sanguinosa battaglia di Solferino. Siccome non erano attesi così per tempo, essi dovettero aspettare quattro ore nella Stazione, finchè vi giunsero i carri per trasportarli in città. Una gran quantità di gente si era recata alla Stazione, per offrire vino e rinfreschi ai disgraziati, lavare le loro ferite e cambiarne la fasciatura. La più attiva compassione manifestavasi in tutti i ceti della popolazione di Padova.

« Dopo le ore 8, i feriti furono trasportati in città, e collocati nelle diverse stanze preparate per essi in fretta. Ma siccome le relative località non potevano capire tutti i feriti, così ne fu trasportata una parte nella chiesa di Santa Giustina, donde venne però tosto allontanata, essendo la chiesa troppo umida e fredda.

« Una gran parte dei feriti fu condotta davanti alla mia casa. Qual vista! io non la dimenticherò mai. Vi erano soldati d' ambedue le armate e di tutti i corpi di truppe; fra i quali: Francesi, Piemontesi, zuavi, *turcos*, coi loro visi neri e berretti rossi. Tutti si trovavano insieme tranquilli. Le vie erano zeppe di gente, la quale parlava coi feriti ed offriva loro rinfreschi d' ogni specie.

« Sopra un carro, giaceva un soldato austriaco, il quale guardava attorno tranquillamente, fumando il suo sigaro; il suo fucile gli stava appresso, e lo stringeva di quando in quando al seno con amore. Parlai con lui, e mi narrò che il suo reggimento si battè per tre ore alla baionetta, e che la sua era tinta del sangue nemico, ed egli stesso fu gravemente ferito. Non poteva separarsi dalla sua arma, divenutagli cara dopo la sanguinosa pugna, per cui ottenne il permesso, non avendola abbandonata mai, sebbene ferito, di poterla portar seco all' ospitale.

« Tutti i nostri medici e chirurghi s' affrettarono tosto a portarsi volontariamente agli ospitali, e furono occupati per tutta la notte a fare amputazioni. Anche molte signore offerirono i loro servigi per gli ospitali, e si dedicarono colla maggiore annegazione all' assistenza di quegl' infelici.

« La sera alle 9 giunse un altro trasporto di feriti; un più grande trasporto fu diretto a Treviso. Anche al Ponte di Brenta fu stabilito in tutta fretta un ospitale; ma tutto ciò non basterà, perchè odo che si attendono ancora più grandi trasporti di feriti. »

Trieste 4 luglio.

Il capitano del piroscafo inglese, arrivato iersera, riferisce che a Messina erano approdati bastimenti da guerra sardi, e che dalla popolazione vi erano accolti con gridi sediziosi. Ad Ancona aveva lasciato una squadra inglese, composta di 5 vascelli e 4 fregate. *(O. T.)*

L' *Osservatore Triestino* ha, nelle sue *Notizie Marittime* quanto segue:

« Trieste 4 luglio.

« Ieri, alle ore 4 pomerid., arrivò il vapore inglese *Boetia*, capitano Simpson, da Liverpool e porti intermedii, in 22 giorni; e da questo si rilevò che fuori Messina si erano veduti 4 navigli da guerra sardi, 3 dei quali diretti pel golfo Adriatico, e presso Ancona 4 vascelli e 3 vapori inglesi.

« Il *Moniteur* del 30 giugno porta il seguente avviso del segretario del Consiglio imperiale delle prede:

« « Il Consiglio imperiale delle prede, in data del 29 giugno 1859, ha fissato alle persone interessate nei navigli o carichi dei seguenti navigli austriaci una remora di 15 giorni per produrre i loro atti di difesa:

« *Bella Adelaide*, capitano Marovich;
« *Ardita*, capitano Vianello;
« *Tonina*, capitano Marco Costantini;
« *Guido*, capitano Mancini;
« *Buona Sorte* 2, capitano Carlo Ghezzo.

« « Trascorso il termine, si procederà all' aggiudicazione di queste prede. » »

« Ragusi 27 giugno.

« Oggi di buon mattino, alla distanza di circa 6 miglia, colla direzione per levante, passò una fregata ad elice francese, avente in rimurchio una nave mercantile austriaca carica, che vuolsi sia stata catturata questa stessa mattina nel canale di Meleda. (Questa, da tutti i dati, sembra sia la stessa nave *Due Sorelle*, di cui parlammo nell' *Osservatore* N. 146, e sabato nel costituto del capitano Rogers). »

Trento 5 luglio.

La *Gazzetta di Trento* contiene le due pubblicazioni seguenti:

I.

« Molte persone di questa città, animate di nobile filantropia, vollero amorevolmente somministrare esuberante copia di cibi e di bevande ristoranti a' soldati, rimasti feriti in difesa della patria, e che passaron per questa città nei giorni 2, 3 e 4, prendendo esse medesime affettuosa parte alla distribuzione dei soccorsi suddetti.

« I signori medici e chirurghi del ceto civile poi, di lor proprio e spontaneo impulso portatisi alla stazione del ferroviario, presterono col massimo zelo la loro indefessa ed abile opera al sollecito soccorso dei sofferenti.

« È per me ben grato dovere, cui adempio colla massima sodisfazione, l' esprimere pubblicamente in mio nome ed in quello dei feriti beneficati, i più vivi e sentiti ringraziamenti a tutti e ad ogni singolo degli abitanti di questa città, che con tanto amore, con tanta e sì pietosa sollecitudine, accorsero ad alleviare le sofferenze di que' valorosi, feriti in difesa della patria.

« Trento, il 4 luglio 1858.

« Barone PAUMGARTTEN, *m. p. tenentemaresciallo.* »

II.

« A mezzo del Magistrato civico di Trento e delle II. RR. Preture inquirenti di Cavalese, Borgo, Primiero e Cles, furono raccolte e trasmesse a questo I. R. Tribunale circolare di Trento significanti quantità di tele di lino usate, per servire ad uso dei feriti dell' I. R. Armata. Essendo ora stata parte di tale materiale, coll' assistenza di queste benemerite Suore della carità, e coll' opera di questi detenuti criminali, confezionata e ridotta in istato adoperabile, l' I. R. Tribunale circolare di questa città affrettavasi rimettere al sottoscritto Comando di piazza il materiale qui appresso indicato:

a)	filacce fine legate in pacchi	libbre	70
b)	» ordinarie collocate in sacchi	»	17
c)	un sacchetto di bindelli	»	13
d)	4 involti contenenti fasce e bindelli	»	183 ½
	« Totale	libbre	283 ½

« Nel recare a conoscenza del pubblico queste patriottiche e generose offerte, si esprimono ai donatori i più sentiti ringraziamenti.

« Trento, il 4 luglio 1859.

« Dall' I. R. Comando di piazza

« FIALKA, *Tenentecolonnello.* »

La *Gazzetta di Trento* riferisce quindi la lista di varii doni, pervenuti al Comando di piazza, da varie parti a pro' de' feriti.

Berlino 30 giugno.

Il progetto di una mediazione diplomatica fu comunicato ai Gabinetti di Londra e di Pietroburgo, col desiderio di ottenere la loro cooperazione ed adesione perchè venga finalmente posto freno alla rivoluzione. Il conte Bernstorff, inviato di Prussia alla Corte d' Inghilterra, ritorna questa sera al suo posto a Londra. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta il seguente carteggio del 30 giugno da Berlino:

« Le voci, delle quali fu già fatto cenno, di un tentativo di pace da farsi in comune dall' Inghilterra, dalla Russia e dalla Prussia, si confermano. A quanto si sa da buona fonte, sono a quest' ora in corso pratiche per un intervento di mediazione delle tre Potenze non involte nella guerra. L' impulso ne venne da Londra. Pare che la Prussia ne abbia ulteriormente trattato colla Russia. Centro dei negoziati sarà Berlino. Parlasi di progetti di componimento da parte dell' Inghilterra e da parte della Prussia. Quei due progetti sono fra essi essenzialmente divergenti. A quanto ci viene assicurato, nelle preliminari intelligenze, l' assunto dalla Prussia si è, prima di tutto, di rilevare con esattezza se ed in quanto le altre Potenze siano inclinate a porger la mano ad una regolazione della pendente questione, che sia giusta, leale e che assicuri gl' interessi dell' ordine europeo. Mentre qui gli amici della tranquillità ad ogni costo accolgono con gioia il nuovo passo per dar soluzione alle complicazione italiana, si manifestano però da molti gravi dubbi sulla possibilità che la Prussia agisca d' accordo coll' Inghilterra e colla Russia. Anche noi nudriamo quei dubbi, specialmente avuto riguardo ai diversi punti di vista, dai quali partono la Prussia e le altre due Potenze, tanto verso le parti belligeranti, quanto circa all' importanza in massima della questione. Non possiamo finora convincerci che la Prussia possa evitar di fare, a danno dell' indipendenza della propria politica e dello scopo di utilità generale, ch' essa si è prefisso come meta, alcune concessioni alle vedute ed agli sforzi di due Gabinetti, l' uno de' quali, nelle sue relazioni col dominatore della Francia, e l' altro, nella sua posizione in faccia al punto di diritto della quistione italiana, diedero prove perniciose di parzialità per una delle parti. È vero che si dice con grande asseveranza che la Prussia non aderirà se non a proposte leali, e che, non riuscendo il presente tentativo di concordia, essa non renderà in verun modo dipendente l' azion sua dal contegno dell' Inghilterra e della Russia. Conforme a ciò, non verrà nemmeno interrotta l' esecuzione delle ordinate misure militari per essere pronti in ogni contingenza.

« Secondo noi, si tratterà sempre, e principalmente, di non lasciar acquistare ai particolari fini stranieri verun influsso decisivo su una politica, che si è prefisso lo scopo di difendere gl' interessi comuni della Prussia e della Germania. »

Berna 30 giugno.

Gli Austriaci hanno eseguito un passaggio a Stelvio, dalla parte del Tirolo, in numero di 13 compagnie d' infanteria, 2 compagnie di carabinieri, ed occupano posizioni tra Glurns e Trafoi. Una batteria fu piantata sopra un' altura che domina la strada dello Stelvio: si eressero barricate. La notizia dell' arrivo a Lugano di 40 medici austriaci, licenziati dagli ospitali di Milano, è confermata; essi verranno indirizzati alla loro patria. *(I. B.)*

Fino all' ora di cominciar la tiratura del foglio, non ricevemmo stamane nessun giornale, nè veruna notizia dal campo.

Dispacci telegrafici.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 luglio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» » »	63 50
del Prestito nazionale	» » »	71 —

2. Azioni

della Banca nazionale	801 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	172 80

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 122 75
Londra per 10 lire sterline	— 14! 60
Parigi per 100 franchi	— —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE. — Mese di aprile 1859.

	Mese di aprile 1859 F.	S.	Mese corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a tutto aprile 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a tutto aprile 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 145,730	154,593	90	216,347	32	•	•	61,753	42	619,698	85	666,415	55	•	•	46,716	70
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	299,571	14	21,919	73	277,651	41	•	•	629,628	20	52,557	89	577,070	31	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	8,840	60	5,488	37	3,352	23	•	•	23,568	21	17,006	18	6,552	03	•	•
Trasporti celeri	27,591	28	18,519	28	9,072	—	•	•	89,501	03	59,156	50	30,344	53	•	•
Merci T. 22,437	122,525	96	102,660	48	19,865	48	•	•	469,595	63	385,225	47	84,370	16	•	•
					309,941	12	61,753	42					698,347	[illegible]	46,716	70
Totali	613,122	88	364,935	18	248,187	70	•	•	1,831,991	92	1,180,361	59	651,630	33	•	•

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 luglio. — L' ultima vendita, che si conosce in granaglie, fu di pochi frumenti del Polesine a l. 15 lo staio, e di st. 1200 fagiuoli bianchi vecchi parimenti a l. 15 lo staio; nulla nei frumentoni. Gli olii rimangono invariati con domande scarsissime: a Corfù erano aumentati a tall. 9 ¾. Nullità negli affari dei coloniali, malgrado agli scarsi depositi. Si reputa, in generale, che questa atonia commerciale non possa durare.

Le valute d' oro non hanno cambiato; le Banconote continuano mancanti a 72 ½; i nuovi Assegni si pagavano con nuovo ribasso, ed anche al disotto di 70, massime in dettaglio di piccole partite. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 6 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 61	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 38	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 18		
» di Roma	7 15	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	-	— —
Amstord.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. ture	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	3	103 25
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 15
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 25
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 luglio.*

Arrivati da Verona i signori: S. E. il marchese Luigi de Buoi, possid. di Modena, S. Gallo, Caffehaus. — *Da Oderzo:* Tomitano nob. Pompeo, avv. e poss., alla Belle-Vue. — *Da Trivignano:* Pasqualetti Francesco, poss. — *Da S. Vito:* Morassutti dott. Francesco, poss. ed ingeg. civile, S. Marco N. 784. — *Da Ricarotta:* Furlanetto Rocco, poss. — *Da Lendinara:* Masero Domenico, poss., S. Marco N. 1102. — *Da Trieste:* Scharl Ermanno, neg. — *Da Vienna:* di Clary-Aldringen principe Edmondo, I. R. ciamb. — Steinert Davide, ingegn., da Danieli.

Partiti per Padova i signori: Colognese Gio., poss. — Camerini cav. Silvestro, poss. di Ferrara. — *Per Verona:* Stein Maurizio, viagg. di comm. di Praga. — *Per Casarsa:* di Porcia co. Francesca, poss. — *Per Lendinara:* Masero Domenico, poss. — *Per Codroipo:* Zussi dott. Enrico, avv. e poss. — *Per Pordenone:* Galvani Gius., neg. — *Per S. Vito:* Morassutti dott. Francesco, possid. ed ingegn. civile.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 luglio	Arrivati	41
	Partiti	55

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6 e 7, in *S. Bartolommeo.*
L' 8 e 9, in *S. Samuele.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 7 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice F. Barracani-Mozzi. — *Il fabbro del villaggio S.t-Paul.* — *Il poeta stracciapane.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Pratiche della Prussia a Londra e Pietroburgo.* La Gazzetta Uffiziale di Vienna *intorno alle voci di un nuovo progetto di mediazione. Conferenza sanitaria internazionale a Parigi.* — Impero d' Austria; *futura posizione degl' Israeliti, come cittadini dello Stato. Armamenti nel Belgio. Premii di salvamento a Trieste. Lettera al Compilatore dell' O. T. Accoglienze in Nabresina ai feriti. Dicasteri di Lombardia a Lubiana. Militari pontificii e parmensi. Itinerario postale per l' Italia del Tirolo. Scena commovente e pietosa a Trento.* — Stato Pontificio; *protesta di Sua Santità a tutte le Potenze. Stato d' assedio in Ancona: Notificazione.* — Inghilterra; *ordine della Giarrettiera al conte Derby. Lotte elettorali. Discorso elettorale di C. Wood. Lettera di C. Napier sui pericoli della potenza navale d' Inghilterra. Movimento del porto di Corfù. Il Principe reale Alfredo.* — Paesi Bassi; *sessione straordinaria degli Stati di Lucemburgo.* — Belgio; *il sig. Thiers.* — Francia; *nota di biasimo ad uffiziali superiori. Una sepoltura antica. Corda elettrica tra Boulogne e Folkstone.* — Germania, *udienza del Principe reggente a' plenipotenziarii militari. Disposizioni militari. Francoforte: l' Assemblea federale.* — America; *guerra tra Buenos Ayres e la Confederazione Argentina.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *L' Inghilterra spiegata.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 luglio 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 lugl. - 6 ant.	340''', 10	21°, 8	18°, 2	80	Nuvoloso	N.¹		6 ant. 7°
2 pom.	339, 90	26, 2	22, 2	82	Quasi ser.	S. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	340, 30	22, 6	19, 7	81	Nuvoloso	N. N. E.³		

Dalle 6 a. del 6 luglio alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 26°, 4, » min. 19°, 7.
Età della luna: giorni 7
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 899 C. S. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Da questo momento, e fino ad ulteriore disposizione, viene assolutamente proibita la sortita delle barche pescherecce dai porti lungo l'intiera spiaggia della laguna veneta.

I contravventori saranno puniti con tutto il rigore delle leggi marziali.

Venezia, 3 luglio 1859.

Dall'I. R. Governo militare delle Provincie venete.

N. 907. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Ogni comunicazione fra Venezia e Chioggia, e viceversa, durante il tempo di notte, resta d'ora in poi assolutamente vietata.

Di giorno essa potrà aver luogo solo verso una Carta di passo, emessa dall'I. R. Direzione di polizia o Comando di piazza di Venezia, o dall'I. R. Comando di piazza in Chioggia, e che dovrà presentarsi a richiesta ad ogni pattuglia militare.

Venezia, li 3 luglio 1859.

Dall'I. R. Governo militare delle Provincie venete.

N. 11489. AVVISO. (1. pubb.)

Avendo l'I. R. Luogotenenza con riverito Dispaccio 1.° andante N. 20666 comunicato, che l'eccelso I. R. Ministero dell'interno ed il supremo Comando dell'Armata hanno ordinato, che vengano sollecitate le operazioni della seconda leva militare a. c., in guisa che col termine del p. v. agosto abbia infallantemente ad essere ultimato l'assento, si deduce a comune notizia quanto segue:

Giusta il § 28 della legge sul completamento dell'Armata 29 settembre 1858, la Commissione provinciale mista pel presente reclutamento, si unisce presso questa I. R. Delegazione provinciale alle ore 9 antimerid. dei giorni e pei Distretti sotto indicati, onde decidere sulle domande di esenzione di quei coscritti che fossero necessarii al sostentamento delle loro famiglie, quali unici figli, abiatici, fratelli ed ammogliati, come pure sui gravami prodotti contro le decisioni delle Autorità distrettuali relativamente all'inabilità notoria ed alle esenzioni d'Ufficio.

Tanto gli uni, che gli altri coscritti dovranno comparire personalmente alla detta Commissione nei giorni fissati pel rispettivo Distretto politico.

Quelli poi che hanno prodotte domande di esenzione dovranno presentarsi in unione ai membri della propria famiglia, dei quali abbisognasse l'ispezione fisica per riconoscere se sieno inetti all'esercizio di ogni professione o mestiere, specialmente i genitori od avi del coscritto che non per anco avessero raggiunto i 70 anni, ed i fratelli del coscritto che avendo toccato i 15 anni di età, per difetti di mente o di corpo incurabili, fossero impotenti a procurarsi il vitto giornaliero.

Ove taluno dei detti parenti del coscritto fosse nella impossibilità di presentarsi alla Commissione, lo dovrà giustificare con attendibili documenti.

In tale proposito si previene che gli eccelsi Dicasteri sullodati permettono che nella presente seconda leva militare sieno tenute ferme tutte le decisioni sieno queste favorevoli o negative alle domande di esenzione pronunciate dalle competenti Autorità pel primo reclutamento 1859.

Non sono poi escluse, e devesi avere opportuno riguardo alle domande di esonero appoggiate a nuovi titoli di esenzione, ed ai ricorsi contro esenzioni mantenute in vigore per circostanze cangiate nel frattempo.

Per la pubblicazione delle liste colle decisioni delle Commissioni di esenzione fu superiormente assegnato il termine di giorni quattro, ed eguale termine perentorio venne pure assegnato per la produzione dei reclami all'I. R. Luogotenenza.

Finalmente si previene, che la estrazione a sorte deve seguire nei giorni 1, 2 e 3 agosto p. v., e col giorno 5 detto avrà principio l'assento dei coscritti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 3 luglio 1859.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
VALMARANA.

Giorni nei quali si adunerà la Commissione provinciale di esenzione per la seconda leva militare a. c.

Martedì, 12 luglio, Venezia senza la città e Mestre.
Mercordì, 13, Mirano.
Giovedì e venerdì, 14 e 15, Dolo.
Sabato, 16, S. Donà.
Lunedì e martedì, 18 e 19, Portogruaro.
Mercordì e giovedì, 20 e 21, Chioggia.
Venerdì, 22 luglio, e successivi, Venezia città,
sempre alle ore 9 antimeridiane.

N. 12792. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che Suichelotto Luigi di Carlo, di Sossano, d'anni 20, siasi illegalmente trasferito all'estero, lo si richiama col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati onde giustificare la sua assenza illegale a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo ed in Comune di Sossano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 12683. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Strolin Giuseppe Emilio fu Luigi, di Schio, siasi illegalmente trasferito all'estero, lo si richiama col presente a ritornare negl'II. RR. Stati entro tre mesi onde giustificare la sua illegale assenza a scampo delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832

Ed il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo e nella città di Schio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 12726. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che
Beltramelli Angelo di Domenico, di Padova, d'anni 17;
Bicelli Giordano di Felice, d'anni 26, di Padova;
Rossi Domenico di Antonio, d'anni 20, di Padova;
Fantoni Stefano di Francesco, d'anni 28, di Padova;
Fioravanti Giulio di Alessio, d'anni 20, di Padova;
Dal Muto Mario, d'anni 29, ammogliato con figli, di Padova;
Oliviero Eugenio di Antonio, d'anni 21, di Padova;
Vergani Emilio Giuseppe di Camillo, d'anni 24, di Padova;
Franceschi Pietro di Girolamo, d'anni 21, di Padova;
Salomone Abramo di Samuele, d'anni 22, di Padova;
Ulmann Marco di Giuseppe, d'anni 33, di Padova;
Levi Marco di Salomone, d'anni 25, di Padova;
Panziera Alfonso di Gio. Batt., d'anni 23, di Padova;
Lenner Francesco fu Carlo, d'anni 21, di Padova;
Fuga dott. Luigi fu Giuseppe, d'anni 29, di Padova;
Milani Andrea di Pietro, d'anni 20, di Padova;
Vinacesi Fortunato fu Paolo, d'anni 20, di Padova;
Panzoni Lodovico, di Gio. Batt., d'anni 28, di Padova;
Colpi Gio. Batt. di Giovanni, d'anni 20, di Padova;
Violini dott. Marcantonio, di Giacomo, d'anni 26, di Padova;
Saggini dott. Francesco di Giuseppe, d'anni 27, di Padova;
Bianchessi dott. Annibale di Angelo, d'anni 24, di Padova;
Greppi Alcibiade del fu Nicolò, d'anni 20, di Piove;
Cipolli Antonio di Pietro, d'anni 23, di Brugine;
Xodo Antonio detto Contarini di Gio. Maria, d'anni 20, di Brugine;
Gobbo Antonio detto Bellato di Antonio, d'anni 17, di Piove;
Donato Antonio di Pietro, d'anni 17, di Piove;
Rossi Giovanni detto Canocchio di Pietro, d'anni 17, di Piove;
Baron Ambrosio Luigi di Pietro, d'anni 18, di Cittadella;
Cristofoletti Ferdinando di Gio. Batt., d'anni 20, di Cittadella;
Bertoldi Eugenio di Michele, d'anni 17, di Cittadella;
Tombolan Baldassare fu Gio. Batt., d'anni 22, di Cittadella;
Baccin Gio. Batt. di Giuseppe, d'anni 20, di Cittadella;
Fanalti Michele fu Gio. Batt., d'anni 21, di Cittadella;
Farinazzo Leonardo di Bernardo, d'anni 25, di Cittadella;
Bertelatto Giacomo di Giuseppe, d'anni 22, di Cittadella;
Tomio Lelio di Antonio, d'anni 22, di Cittadella;
Zanon Domenico fu Valentino, d'anni 17, di Cittadella;
Marchetti Luigi di Carlo, d'anni 23, di Cittadella;
Marchiori Antonio di Luigi, d'anni 20, di Cittadella;
Visentin Adriano di Francesco, d'anni 20, di Cittadella;
Resfo Ferdinando fu Angelo, d'anni 24, di Cittadella;
Fabbro Antonio di Domenico, d'anni 20, di Cittadella;
Bernardi Giovanni di Sebastiano, d'anni 21, di Cittadella;
Bonetti Antonio di Angelo, d'anni 20, di Cittadella;
Trevisan Mauro Giuseppe fu Domenico, d'anni 21, di Cittadella;
Canz Domenico di Antonio, d'anni 20, di Cittadella;
Campagnolo Marco Antonio fu Luigi, d'anni 22, di Cittadella;
Zavon Gio. Maria fu Valentino, d'anni 19, di Cittadella;
Zanon Federico di Luigi, d'anni 20, di Cittadella;
Biasioli Giovanni di Giuseppe, d'anni 21, di Este,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 271. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito alle abilitazioni impartite dall'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello generale in Venezia, col rispettato suo Decreto 31 maggio p. p. N. 8814, si rende pubblicamente noto che resta aperto il concorso ad un posto di notaio, con residenza in Bussolengo al quale è annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione della somma di austriache L. 2873:56, pari a fiorini nuovi 1005:75, da essere effettuato od in danaro od in Obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero di aspirare al posto predetto, dovranno, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, corredandole dei ricapiti prescritti dalle vigenti disposizioni e della tabella delle qualifiche personali, a senso del disposto dalla legge 3 maggio 1853.

Dall'I. R. Camera notarile,
Verona, 10 giugno 1859.
Il R. Vice-conservatore, Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il R. Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 312. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In seguito alle abilitazioni impartite dall'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'ossequiato Decreto 21 giugno corr. N. 10732, si rende noto che resta aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Soave, al quale va annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione, della somma di aust. L. 2298:85, pari a nuovi fior. 804:60, da essere effettuato od in denaro ovvero in Obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero di aspirare al detto posto dovranno, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, corredandole dei recapiti prescritti dalle veglianti disposizioni, e della tabella delle personali qualifiche.

Dall'I. R. Camera notarile,
Verona, 27 giugno 1859.
Il R. Vice-conservatore, Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il R. Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 20798. AVVISO. (1. pubb.)

È aperto, sino al 15 di agosto p. v., il concorso ad una cattedra vacante presso l'I. R. Ginnasio di Olmütz per l'insegnamento delle lingue latina e greca, alla quale va congiunto lo stipendio di fior. 945, ed eventualmente di fiorini 1050 in v. a., col diritto all'aumento decennale dalla legge stabilito.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Luogotenenza di Brünn, per mezzo di questa, la loro istanza regolarmente corredata dei necessarii documenti, e, in particolare, dell'attestato d'idoneità per tutto il Ginnasio, della tabella di qualificazione e della prova di buona condotta morale e civile.

Venezia, 4 luglio 1859.

N. 15799. AVVISO. (1. pubb.)

Caduta deserta l'asta che era stata disposta presso il R. Commissariato distrettuale in S. Daniele nel giorno 24 marzo p. p. per la vendita della casa con corte ed orto in mappa stabile di Ragogna ai NN. 2378, 2376, si rende noto al pubblico che nel giorno di sabato 30 luglio p. v. presso lo stesso R. Commissariato in S. Daniele si terrà un nuovo esperimento d'asta per la vendita di quella proprietà erariale sul dato di stima di fiorini 126 v. a. pari ad austr. L. 360 e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso d'asta 10 dicembre 1858 N. 33623.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 25 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 8293. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio di Capodistria sono vacanti quattro posti di maestri, col soldo di 735 fior. v. austr. annui, aumentabile ad 840 fior. v. a.

I rami di cui si tratta sono, la filologia antica e proprio la latina, poi le lingue tedesca ed italiana.

Ogni concorrente avrà da provare la cognizione di queste due lingue del paese; la lingua d'istruzione e l'italiana.

Le suppliche regolarmente documentate sono da presentarsi pel tramite della propria Autorità superiore all'I. R. Luogotenenza di Trieste, e ciò entro il 20 agosto p. v.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 6 giugno 1859.

N. 11724. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che,
Malfatti Luigi Leopoldo di Costante, d'anni 33;
Zavanise Luigi di Paolo, d'anni 17;
Visentini Gio. Batt. di Francesco, d'anni, 22;
Tombolato Gaetano Giuseppe di Giacomo, d'anni 22;
Bernardi Antonio di Sebastiano, d'anni 22;
Fabris Luigi fu Giacomo, d'anni 21;
Messirca Luigi Osvaldo di Carlo, d'anni 22;
Sabbadin Michele fu Antonio, d'anni 18, tutti di Cittadella,
si sono allontanati senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 10071. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che,
Pacifico Napoleone, di Venezia, d'anni 17;
Girardi Alessandro, di Venezia, d'anni 23;
Dal Prà Gajo, di Portogruaro, d'anni 26;
Walras Edoardo, di Venezia, d'anni 25;
Mel Isidoro di S. Fior, Distretto di Conegliano, accessista di II classe presso l'I. R. Direzione delle Poste in Venezia, siansi evasi illegalmente da queste Provincie;

Visti §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano a far ritorno negl'II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
VALMARANA.

N. 11888. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che
De-Lorenzi Pasquale, ingegnere di Schio e
Pasini dott. Valentino, giureconsulto, di Vicenza, con moglie e figlio
si trovino illegalmente all'estero con passaporto scaduto di valitura, li si richiamano a rientrare negl'II. RR. Stati onde giustificare nel termine di tre mesi l'incorsa contravvenzione, a scanso delle penalità portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città e di quella di Schio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 10 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Con altri simili Editti sotto i NN. 11854, in data dell'11 e 11935, in data del 12 giugno, si richiamano i seguenti individui:
Melchiorazzo Lorenzo di Francesco, agente di negozio, d'anni 21, di Bassano;
Mosele Andrea, di Asiago, domiciliato a Vicenza, d'anni 23, chierico.

N. 18983. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 28 maggio p. p. permette, che al servigio sanitario dell'I. R. armata, per la durata della guerra siano assunti anche medici e chirurghi stranieri tedeschi.

Le condizioni alle quali è vincolata la loro accettazione sono le stesse ricordate colle Notificazioni NN. 14738, 1694[illegible] 4 e 25 maggio p. p., inserite nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 10 e 30 detto mese NN. 106, 124.

Oltre gli emolumenti loro riservati, sarà ad essi corrisposto un assegno corrispondente alle spese di viaggio dal luogo di loro domicilio a quello in cui saranno chiamati.

A que' medici e chirurghi che, dopo un buon servigio di guerra finita desiderassero di rimanere nell'I. R. servigio militare medico del Dominio austriaco, ciò verrà loro accordato a condizione che essi, secondo le leggi vigenti nell'I. R. Monarchia si assoggettino alle legali prescrizioni o presso l'Accademia Giuseppina medico-chirurgica, o presso qualche altro Istituto medico-chirurgico per l'abilitazione od il libero esercizio negli Stati austriaci.

Le loro istanze d'aspiro dovranno essere prodotte od al l'I. R. Comando superiore dell'esercito in Vienna, od alle II. RR. Sezioni sanitarie dei rispettivi II. RR. Comandi generali territoriali.

Venezia, 16 giugno 1859.

N. 197. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura in Occhiobello un posto di Aggiunto di concetto, coll'annuo soldo di fiorini 630 val. austr. aumentabile a fiorini 840 val. stessa, se ne dichiara aperto il concorso. Quelli pertanto che volessero aspirarvi dovranno regolarmente far pervenire a questa Presidenza entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche munite di bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla detta Pretura.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 21 giugno 1859.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 7852. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Accessista coll'annuo soldo di fiorini 420 val. austr., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro suppliche a questa Presidenza col mezzo delle rispettive Autorità, entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni sul bollo e colla dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela od affinità che avessero con taluno degl'impiegati, avvocati e personale carcerario al medesimo addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 29 giugno 1859.
GREGORINA.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11110. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende noto, che in seguito a requisitoria 24 maggio p. p. N. 4653, del R. Tribunale Provinciale di detto luogo, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione giudiziale avrà luogo nei giorni 18 agosto, e 22 settembre a. c., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili, esecutati dietro istanza di Giovanna Boso fu Pietro di Vicenza, in pregiudizio di Vincenzo Dal Lago fu Francesco domiciliato a Pianezze del Lago, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima ad ogni singolo Lotto attribuita.

II. Qualunque offerente, eccettuata la esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo dell'importo della stima di cadaun Lotto in moneta a tariffa, deposito che sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed in conto di prezzo, e restituito agli altri oblatori.

III. Sulla rimanente somma il deliberatario corrisponderà, mediante giudiziale deposito, l'interesse del 5 per 100 annuo decorribile dalla delibera.

IV. Avrà obbligo il deliberatario di ritenere i debiti inerenti agli stabili medesimi, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso, avanti il termine fosse stipulato per la restituzione del medesimo.

V. Il possesso di diritto, e di fatto di detti stabili avrà luogo dall'intimazione del decreto di delibera, dal cui giorno godrà il deliberatario i frutti, e supplirà le pubbliche imposte.

VI. Il residuo prezzo sarà pagato ai creditori utilmente graduati appena passata in giudicato la graduatoria.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque patto, avrà luogo il reincanto a tutto suo danno, pericolo e spese.

Descrizione
dei beni stabili da vendersi.
In Villabalzana.

Lotto I.

Pert. cens. 0 . 0 . 4, suolo di casa colonica colla relativa fabbrica, marcata al comunale N. 29, con orto in colle, in contrada Grancare, nella mappa del Censo stabile al N. 350, colla rendita di Lire 4:68, stimati L. 204.

Lotto II.

Pert. cens. 0 . 82, di terreno arat. arb. in colle, in contrada Broli, nella mappa del Censo stabile al N. 345, colla rendita di L. 2:79, stimati L. 114:76.

Lotto III.

Pert. cens. 7 . 47 di terreno arat. arb. vit. in colle, in contrada Broli, in mappa del Censo stabile al N. 292, colla rendita di L. 8:75, stimato L. 192:50.

Lotto IV.

Pert. cens. 0 . 48 di terreno arat. arb. vit. in colle, in contrada Groppo, in mappa del Censo stabile al N. 1102, colla rendita di L. 0:53, stimato Lire 52:20.

Lotto V.

Pert. cens. 2 . 07 di terreno boschivo ceduo misto in colle, in contrada Groppo, nella mappa stabile al N. 1095, colla rendita di L. 1:14, stimato L. 60:25.

Lotto VI.

Pert. cens. 1 . 78 di terreno boschivo ceduo misto in colle, in contrada Valle alta, nella mappa del Censo stabile al N. 580, colla rendita di L. 0:98, stimato Lire 51:80.

Lotto VII.
In Lapio.

Pert. cens. 1 . 59 di terreno in piano, in contrada del Buso, dei quali per pert. 0 . 51, nella mappa del Censo stabile al numero 1457, colla rendita di lire 1:83, è arat. vacuo, e per pert. 1 . 08, nella mappa del Censo stabile al N. 1458, colla rendita di L. 3:63, è arat. arb. vit., stimato L. 80:15.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 7 giugno 1859.
Il R. Cons. dirig.
BRUGNOLO.
Falda, agg.

N. 2237. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 30 maggio p. p., N. 9860, dell'inclito Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, ad istanza di Giov. Battista Reva, amministratore del concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina, si provvederà in questa sala delle udienze nei giorni 1.° ed 8 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., alle condizioni inserite nel presente, a due esperimenti di pubblica asta degli immobili sottodescritti, stati stimati dagli ingegneri Giov. Fuin e Cesare Candiani, la quale potrà essere ispezionata in originale presso questa Regia Pretura, ed in copia di Uffizio, presso il sig. amministratore Reva, in Venezia.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nella Piazza di Mirano, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento saranno deliberati gl'immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima, in fiorini nuovi moneta austriaca relativa, pel 1.° Lotto in austr. L. 27500:50, pari a fiorini nuovi 9625:17 1|2, e per la metà spettante alla massa suddetta fior. 4812:58 3|4; pel 2.° Lotto in a. L. 12140, pari a fiorini nuovi 4229, e per la metà spettante alla massa suddetta fior. 2124:50.

Somma fior. 6937:8 3|4.

III. Gl'immobili suddetti saranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Nel caso che non possano nesere alienati al 1.° e 2.° esperimento, si procederà prima della pubblicazione della terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi a senso del § 140 del Giud. Regol.

V. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in fiorini nuovi moneta austriaca.

VI. Nel termine di giorni 10, a datare dal giorno della delibera, dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo di acquisto in fiorini nuovi moneta austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, ancorchè venisse superiormente autorizzato, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VII. Le spese della delibera, della immissione in possesso, ed ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte, quartese sui frutti pendenti e qualunque siasi peso eventuale futuro esistente sugli immobili dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente.

IX. Verranno rispettate le attuali affittanze verbali scadibili ai 13 giugno 1860 per le terre, ed al 7 ottobre del 1860 pei fabbricati.

X. In caso di mancanza anco parziale, a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di diffida o di denuncia al reincanto degli immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, se così parerà e piacerà ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

XI. Eseguito l'intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Metà possessione lavorata da Antonio Vescovo, di campi 88 . 3 . 79, con cason e casa colonica, divisa in 4 parti, cioè:

A.) Ai NN. di mappa 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592 e 593 e porzione del 595; pert. 81 . 98, rend. L. 417:50; confinano: a levante co. Widiman Rezzonico e Pozzati Giovanni, al N. 600, nonchè questa proprietà col N. 598 di mappa; a mezzodì scolo Volpin e Pozzati suddetto, col N. 494, a ponente Pozzati suddetto collo stesso numero; a tramontana strada comunale di Vetrego;

B.) Ai Numeri di mappa porzione del suddetto, 595, 597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 666, 667 e 1311, pertiche 128 . 37, rend. L. 369:72; confinano: a levante Widmann Rezzonico col N. 676 e 677 e Perazzolo Francesco col N. 675 e 673; a mezzodì scolo Volpin; a ponente scolo suddetto e continuazione di questa proprietà col N. 573; a tramontana questa ragione col numero 625 e Pozzati Giovanni, coi NN. 627 e 608 e Widmann suddetto.

C.) Ai NN. di mappa 624, 625, 626, 915 e 623, di pertiche 80 . 49, rendita L. 227:59; confinano; a levante Pozzati, col N. 710; a mezzodì questa proprietà, col N. 681; a ponente Pozzati, col N 627; a tramontana strada consorziale di Cà Rezzonico.

D.) Ai NN. 621, 622, 910 e 538, di pertiche 52 . 33, rendita L. 224:37; confinano: a levante Pozzati, col N. 720, 721 e 724 e scolo cons.° Volpin; a mezzodì Strada consortiva Cà Rezzonico; a ponente Pozzati Giovanni, col N. 609; a tramontana scolo consorziale.

Somma pertiche 343 . 17, rendita L. 1239:18.

Stima complessiva austriache Lire 27500:50, pari a fiorini 9625:17 1|2 e per una metà fior. 4812:58 3|4.

Lotto II.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Meritan ed Antonio Bellini con casone e casa dominicale ad uso di osteria, complessivamente di fior. 29 . 1 . 28, divisa come segue:

A.) Ai NN. di mappa 522, 523, 524, 525, 561, 562, 563, 564, di pertiche 52 . 06, rendita L. 234:79; confinano: a levante e mezzodì strada di Vetrego; a ponente Pozzati, coi NN. 814 e 845; a tramontana Pozzati suddetto col N. 513.

B.) Ai NN. di mappa 551, 552 e 553, di pertiche 61 . 05, rendita L. 122 . 42; confinano: a levante Pozzati Giovanni, col numero 724; a mezzodì scolo consorziale; a ponente Pozzati suddetto; a tramontana Pozzati suddetto coi NN. 543 e 598.

C.) Al N. di mappa 592, di pert. —. 70, rendita L. 41:13.

D.) Al N. di mappa 585, di pertiche 1 . 58, rendita L. 6:27.

Somma pertiche 115 . 39, rendita L. 404:61.

Stima complessiva L. 12,140, pari a fior. 4249, e per una metà fior. 2124:50.

Totale prezzo di stima sulla metà spettante al concorso delle pert. 458 . 56, rendita L. 1643:79.

Fiorini 6937:08 3|4.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 6 giugno 1859.
Il R. Pretore
GRIMANI.
Ghedini, Al.

N. 3664. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che nel giorno 23 agosto 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, avrà luogo il quarto esperimento per la vendita giudiziale, mediante asta di otto decimi degli immobili qui sotto specificati esecutati dietro istanza 25 luglio 1858 N. 5272, di Orazio Rancan quale amministratore della eredità fu Paolo Rancan, in odio di Luigi, Gio. Battista e Giuseppe fu Vincenzo Biolo, alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni subastati saranno venduti a qualunque prezzo.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore se previamente non abbia depositato a cauzione della offerta, nelle mani del Delegato giudiziale il decimo delle austr. Lire 10729:20.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, pagarsi e ciò con valute metalliche d'oro o d'argento, a tariffa, escluse le erose e la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati: il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di avere adempiute tutte le obbligazioni del capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera, saranno divise tra l'acquirente e lo spogliato, come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso, commisurato sull'anno agrario incipiente coll'11 novembre, ed i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo, da lui ritenuta l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno, nelle valute come sopra, versandolo d'anno in anno in seno a questa Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario, circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario, le altre esecutive saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi,
posti in Chiampo.

1. Pezza di terra arat. arb. vit., denomin. Sotto casa, ai mappali N. 895, 896, 897, 2008 e 2009, quale è descritta al progressivo N. 3 del protocollo di stima 26 novembre 1853, per l'importo ivi calcolato di a. L. 2478.

2. Casa d'abitazione con rusticali e corte al N. 901 di mappa, descritta al progr. N. 4 del protocollo sudd., pel ritenuto valore di a. L. 1434.

3. Pezza di terra ortiva, al mappale N. 900, descritta al N. 5 del protocollo medesimo, pel valore di a. L. 68.

4. Pezza di terra arat. vitata con gelsi, detta Campo segala, posta come le precedenti, marcata in mappa stabile di Carrozze al N. 1068, confinata a levante dalla porzione esclusa al N. 1069, a mezzodì dalla valle, a ponente da Francesco Biolo, a settentrione da strada consortiva, della quantità di pert. 3 . 17, colla rendita di L. 23:65, stimata del capitale valore di a. L. 1254:40.

5. Piccolo ritaglio di terra arat. con pochi fruttari e gelsi, denom. Davanti casa, in mappa al N. 1070, confinata a levante da eredi fu Domenico Biolo, tra mezzodì e ponente il fondo escluso al N. 1069, ed a tramont. stradella consortiva, della superficie di pertiche cens. 0 . 14, colla rendita di L. 0:52, stimato del capitale valore di a. L. 55:40.

Importo totale dei fondi sopra descritti a. L. 5289:80.

Della qual somma, in relazione alla nominata istanza dell'attore 16 dicembre 1856, Numero 9701, si deve dedurre l'importo di due decime parti, le quali corrispondono ad a. L. 1057:96.

Residua quindi l'importo dei fondi sopra descritti, a base della nuova asta, in a. L. 4231:84.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 25 maggio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
G. B. Bordoni.

N. 3507. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia in confronto della sig. Domenica Antonia Bortoluzzi per sè e quale madre e tutrice delli minori Francesco, Maria, Elisabetta, Luigia ed Elena del fu Francesco Darè, domiciliate in Biancade, nonchè in confronto del signor Giuseppe Moro, fu Antonio, domiciliato in Venezia, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta, per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, cioè il 1.° nel giorno 19 luglio p. v., il 2.° nel 2 agosto, ed il 3.° il 9 agosto p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili, di che si tratta, saranno venduti in un sol Lotto, ma nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati a prezzo inferiore della stima giudiziale, che è di lire 19523:40 e della quale gli aspiranti potranno aver ispezione.

II. Nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito del 10 per cento dell'importo di stima, importo che dovrà depositare in moneta sonante a tariffa a garanzia della offerta. Questo deposito sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Nel terzo esperimento soltanto gli immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sia bastante a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in moneta a tariffa come sopra, meno il deposito cauzionale da lui verificato, e ciò al più tardi entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante regolare deposito presso codesto I. R. Tribunale, per la successiva graduatoria, senza di che non potrà essergli accordata la aggiudicazione degli immobili esecutati e deliberatigli.

V. Ove si facesse oblatore l'esecutante sarà egli esentato dall'obbligo di depositare il decimo della stima, di cui l'art. 2, e nel caso che la delibera seguisse a suo favore sarà pure esentato dall'obbligo del versamento del prezzo, fino a che sia intimata la graduatoria, e avrà diritto sempre a trattenersi l'importo del proprio credito di capitale, interessi e spese.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si attrovano gli immobili da subastarsi, non prestando l'esecutante riguardo agli stessi nessuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili da subastarsi, Provincia di Treviso, Comune di Treviso, parrocchia di Biancade.

I beni immobili, di cui si tratta, esistono nel Colmello detto Casal di Biancade, e sono costituiti in un solo corpo di terra aratoria, arborata, vitata, prativa e paludiva con gelsi, e con annessa casa colonica.

Sono descritti nel Censo stabile di Biancade come segue:

N. 12, prato, di pert. cens. 4 . 59, rendita di L. 7:35. — N. 13, palude, di pert. censuarie 19 . 59, rendita di L. 15:48. — N. 148, palude, di pert. cens. 6 . 02, rendita L. 4:76. — N. 149, arat. arb. vit., di pert cens. 6 . 90, rendita L. 24:01. — N. 150, arat. arb. vit., di pert. cens. 43 . 22, rendita lire 150:41. — N. 151, arat. arb. vit., di pert. cens. 29 . 75, rendita L. 108:33. — N. 160, arat. arb. vit., di pert. cens. 13.30, rendita L. 62:38. — N. 167, casa colonica, di pert. cens. 2.59, rendita L. 49:47. — N. 168, aratorio, di pert. cens. 0 . 96, rendita L. 3:50. — N. 169, orto, di pert. cens. 0 . 46, rendita lire 2:25. — N. 170, prato, di pert. cens. 1.65, rendita L. 3:14. — N. 176, prato sortumoso, di pert. cens. 2.03, rendita L. 3:31. — N. 178, prato, di pert. cens. 1 . 25, rendita L. 3:74. — Numero 179, arat. arb. vit., di pert. cens. 10 . 35, rendita L. 46:99. — N. 180, prato, di pert. cens. 2 . 56, rendita L. 7:24. — Numero 181, palude da strame, di pert. cens. 15.15, rendita L. 11:97. — N. 534, palude, di pert. cens. 10 . 24, rendita L. 8:09. — N. 786, arat. arb. vit. di pert. cens. 7 . 10, rendita L. 15:19. — N. 787, arat. arb. vit. di pert. cens. 26 . 50, rendita L. 120:51. — N. 790, Prato, di pert. cens. 2 . 03, rendita L. 5:75. — Numero 791, arat. arb. vit., di pert. cens. 9 . 74, rendita L. 33:90. — N. 800, arat. arb. vit., di pert. cens. 14 . 52, rendita L. 50:93. — N. 802, Prato, di pert. cens. 0 . 38, rendita L. 0:71. — Numero 804, prato sortumoso, di pertiche cens. 1 . 69, rendita lire 2:70. — N. 1149, prato sortumoso, di pert. cens. 0 36, rendita L. 0:59. — N. 1151, palude, di pert. cens. 1 . 90, rendita L. 1:50.

Totale, pert. cens. 234 . 83, rendita L. 744:20.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Treviso 27 maggio 1859.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva, Dirett.

N. 2333. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza di Mandolino Ravenna fu Lustro, di Rovigo, al confronto della eredità del fu Giov. Battista Barucchello fu Domenico, di Costa, e creditori inscritti, avranno luogo nella residenza d'Uffizio della Pretura medesima, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 20 luglio, 3 e 17 agosto pr. venturi, dalle ore 9 a. alle 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ma al terzo incanto a qualsiasi prezzo anche inferiore, purchè risulti sufficiente a coprire tutti i crediti già inscritti sull'immobile.

II. Nessuno verrà ammesso in qualità di offerente in quanto non abbia verificato il previo deposito per l'importo del decimo del valore di stima, onde cautare gli effetti dell'asta, ritenuto che da tale obbligo non andrà esente nè l'esecutante nè qualunque dei creditori iscritti.

Seguita la delibera gli oblatori potranno ritirare il rispettivo deposito, meno il deliberatario che dovrà rilasciarlo a cauzione degli assunti impegni.

III. Il deliberatario sarà obbligato di depositare in Giudizio il resto prezzo di delibera, oltre il decimo già depositato, entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera.

IV. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario in effettiva valuta legale d'argento, esclusa qualsivoglia altra specie di moneta ed in particolare la carta monetata e qualunque altro surrogato alla contemplata specie nobile.

V. Il deliberatario otterrà il possesso e materiale godimento del fondo subastato col principio dell'anno rustico 1859-60 e cioè dell'anno rustico prossimo venturo, e per conseguenza resteranno a carico dell'esecutante tutte le imposte relative all'anno camerale in corso, nonchè il canone di effettive a. L. 2254:48 relativo all'anno 1859 (pari a Fior. 789:06 di nuova valuta) ottenuto alla sopra detta epoca il possesso, il deliberatario supplirà a tutte le imposte ed altri pesi, alle epoche nelle quali si verificheranno le scadenze.

VI. Soltanto dopo depositato l'intiero prezzo ed adempite tutte le altre condizioni dell'asta potrà il deliberatario riportare dal Giudice l'aggiudicazione del subastato dominio utile, e verificare il traslato nei pubblici libri attivati ed attivabili e nelle mappe censuarie.

VII. L'esecutante non presta garanzia di sorte alcuna per l'ente posto all'incanto.

VIII. Le spese tutte di esecuzione, comprese quelle di asta, resteranno a carico del deliberatario, giusta la relativa specifica che verrà all'uopo liquidata dal Giudice, ed egli dovrà pagare l'importo nelle mani dell'esecutante o del suo procuratore, entro il termine di giorni 14 da quello della delibera.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento anche parziale delle condizioni surriferite, sarà facoltativo si all'esecutante che a qualunque altro interessato di chiedere che venga nuovamente subastato l'immobile a di lui rischio e danno.

Immobile da vendersi.

Utile dominio e miglioramento della possessione con fabbriche, denominata I Gorghi, situata in Comune di Fratta, della superficie di campi 105, circoscritta dagli odierni confini: a levante ragioni Callegari, Pasello, Delaiti e Rosati, a mezzodì Cimitero comunale di Fratta, strada consortiva e ragioni Delaiti Davi; a ponente strada comunale di Campagna vecchia; a tramont. strada comunale, Callegari e Delaiti; allibrata nelle mappe censuarie alla ditta Barucchello fu Giov. Batt. q.m Domenico eredità giacente amministrata da Galletto Angelo, livellario a Ravenna Mandolino; sotto i Num. 1500, 796, 797, 799, 800, 801, 1494, 1503, 1504 e 2007, colla superficie di pertiche cens. 461:17, colla rendita di L. 1875:96, aggravata dell'annuo canone di A. L. 2254:48, corrispondente a Fiorini 789:06, della nuova valuta austriaca, a favore del direttario sig. Ravenna Mandolino fu Lustro di Rovigo.

Stimato l'utile dominio austriache Lire 36,558:84, pari a Fiorini 12,795:60.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà affisso all'Albo Pretorio, nella Città di Lendinara e nel Comune di Fratta.

Dall'I. R. Pretura, Lendinara, 3 giugno 1859.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
Per il Canc., G. Rossi.

N. 3214. 3. pubbl.

AVVISO.

Con odierno decreto pari N. questa Pretura dichiarò finito il concorso dei creditori aperto con Editto 19 giugno 1852 N. 4232, al confronto dei fratelli Girolamo e Giuseppe Bortoluzzi di Oderzo.

Locchè si pubblica all'Albo, nei soliti luoghi della Città, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 30 maggio 1859.
Il R. Pretore BRESSAN.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenente maresciallo Lodovico barone di Sztankoviez a divisionario di truppe; il general-maggiore Giovanni barone Vernier di Rougemont-Orchamp, direttore dell'artiglieria da campo della III armata, a tenente-maresciallo, colla conservazione dell'attuale suo ufficio; il colonnello del corpo degli aiutanti, Rodolfo barone di Schmidburg, a primo aiutante generale presso la II armata; nel reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria barone di Rossbach n. 40, Giovanni Longard, a colonnello e comandante di reggimento, ed il capitano di prima classe Rodolfo Jacob di Hermiuenthal a maggiore; nel reggimento d'infanteria conte Hartmann n. 9, il maggiore del reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49, Francesco conte Thun-Hohenstein, a tenente-colonnello e comandante interinale di reggimento, nonchè i capitani di prima classe, Carlo Esch Adolfo Hergeth e Edoardo Wittmann di Neuborn a maggiore; nel reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, il capitano di prima classe, a maggiore; nel reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39, il tenente colonnello del corpo degli aiutanti, Carlo Poeckh, a colonnello e comandante di reggimento, ed il maggiore Demetrio Neskovits a tenente colonnello; nel reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, il capitano di prima classe Pietro, Csikos, a maggiore; nel reggimento d'infanteria barone di Zobel n. 61, il tenente colonnello del reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39, Luigi conte Pötting-Persing, a secondo colonnello; nel reggimento d'infanteria Hoch und Deutschmeister n. 4, il capitano di prima classe, Federico barone di Schweickhardt, a maggiore; nel reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37, il capitano di prima classe, Giovanni Wilczek, a maggiore; nel reggimento dragoni principe Windischgratz n. 7, il tenente colonnello Augusto conte Bellegarde a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Rodolfo cavaliere di Lipka a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe del reggimento d'ulani conte Wallmoden n. 5, Ernesto principe Windischgrätz, a maggiore; nel reggimento usseri barone di Simbschen n. 7, il tenente-colonnello Edmondo conte Belcredi a colonnello, il maggiore Gustavo barone d'Ottinger a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe, Sigismondo conte Kalnoky di Köröspatak a maggiore; nel reggimento ulani conte Civalart n. 1, il tenente-colonnello Gustavo conte Messey di Bielle a colonnello soprannumerario, colla conservazione dell'ufficio presso il generalmaggiore signor Arciduca Rainieri; nel reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, il capitano di prima classe, Ferdinando de Molnar, a maggiore; nel vacante reggimento ulani n. 12, il tenente colonnello Carlo barone di Sturmfeder a colonnello, e comandante di reggimento, il maggiore Federico Beres nobile di Perez a tenente-colonnello ed il capitano di prima classe Lodovico Müller a maggiore; nella Marina di guerra, il maggiore Giorgio cavaliere di Leitgeb, comandante del corpo d'artiglieria marina, a tenente colonnello, ed il capitano di prima classe del corpo medesimo, Filippo Vertouz, a maggiore.

Furono pensionati: Il colonnello Augusto cavaliere Nitsche di Waliwehr, comandante dell'artiglieria marina n. 15; il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Francesco Bischinsky; il maggiore del reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39, Giovanni Monte di Montenau, ed il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 55, Ferdinando cavaliere di Larenotière di Kriegsfeld.

Furono nominati: Il generale maggiore e brigadiere, Antonio Scudier, a capo dello stato maggiore della II armata, trasferendolo contemporaneamento nello stato maggiore generale; il colonnello Francesco barone Kulin di Kuhnenburg, dello stato maggiore generale, a Qua-brigadiere.

S. E il sig. Luogotenente delle Provincie venete ha nominato il praticante di Cancelleria, Andrea nobile Franco, ad accessista di Registratura presso questa Luogotenenza.

Il dì 2 corr. fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXI del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 113, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, del 14 giugno a. c., mediante la quale, in seguito a Sovrana Risoluzione 29 maggio 1859, viene stabilito un nuovo ordine di studii e di esami pel Magistero e per il grado di dottore in farmacia, per tutti gl'Istituti d'istruzione farmaceutici dello Stato.

Sotto il N. 114, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 22 giugno 1859, valevole per tutt'i paesi della Corona, in cui è in vigore il sistema doganale, sopra la limitata esenzione dai dazli per li servi, cocchieri e palafrenieri dei generali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 luglio.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* del 5 luglio, ieri giunto:

All'*Indépendance belge* fu comunicato da Dresda il testo d'una circolare, con cui il conte Walewski, come fece il principe Gortschakoff, si pronuncia intorno ai rapporti della Confederazione germanica colla guerra attuale. Com'è facile imaginare, il documento è un'ammonizione ed un eccitamento ai Governi tedeschi di serbarsi neutrali. Eccone il tenore:

« Parigi 20 giugno.

« Signore, voi conoscete la circolare indirizzata dal Gabinetto russo a' suoi agenti in Germania, e voi avrete apprezzato tutta la giustezza delle vedute, ch'esso vi sottomette con tanta opportunità alla riflessione dei Governi confederati. Non si potrebbe definir meglio la posizione rispettiva delle Potenze nella questione d'Italia, ed esprimere una più verace giudizio sulla situazione generale. Il Governo russo rende piena giustizia alla sincerità delle assicurazioni, da noi date alla Germania fin dal principio della guerra, ed egli vi scorge a buon dritto motivi sufficienti per la Confederazione di considerare con piena fiducia gli svolgimenti della lotta, che noi sosteniamo in Italia.

« Non è punto mia intenzione di riparlare d'un'esposizione, di cui, del resto, voi avete compreso agevolmente le conclusioni. Tuttavia io addito alla vostra attenzione particolare in quel documento le considerazioni, che si collegano più specialmente ai rapporti della Confederazione germanica nella questione pendente. Secondo l'opinione del Governo russo, non solo non c'è motivo per la Germania d'intervenire perchè non sono in questione nè i suoi interessi, nè i suoi diritti; ma, immischiandosi nel conflitto, essa uscirebbe dall'ufficio, che i trattati le assegnarono. Non solo, nel presente stato di cose, non potrebbe arguire la necessità di proteggere l'equilibrio europeo, che non è minacciato, ma essa medesima lo porrebbe a repentaglio, se pretendesse stabilire ch'ella sia necessariamente parte interessata in una guerra suscitata dall'Austria come Potenza europea, e che l'azione del Corpo federale, considerato come tale, debba esercitarsi fuori dei limiti della Confederazione; simile dottrina tenderebbe in effetto a niente meno che all'incorporazione di fatto delle Provincie non tedesche dell'Austria al territorio federale, ed a questo titolo essa sarebbe altrettanto opposta agl'interessi medesimi degli altri Stati tedeschi, che allo spirito dei trattati europei, che consacrarono le condizioni della loro esistenza.

« Gli organi dell'Austria obbiettano, lo sappiamo, che il possesso del Regno Lombardo-Veneto nelle sue mani sarebbe necessario per la sicurezza delle frontiere federali; ma, senz'entrare in alcuna controversia in tale riguardo, posso appellarmi agli atti ufficiali della Dieta stessa, nella circostanza più decisiva.

« Allorchè quell'Assemblea ebbe ad occuparsi dell'organamento militare della Confederazione germanica, i membri dell'Associazione, che hanno possedimenti tedeschi, furono chiamati a far conoscere per nome quelle delle loro Provincie, per le quali essi intendevano partecipare agli aggravii ed agli obblighi comuni. Come ne fa fede il processo verbale delle deliberazioni, in data del 6 aprile 1818, l'Austria, dopo aver enumerato i suoi territorii tedeschi, parlò di quelli d'Italia, e dichiarò in termini positivi che non entrava punto nelle sue vedute di estendere al di là delle Alpi la linea di difesa della Confederazione. Si trattava, ripetiamo, di stabilire le basi del sistema militare germanico. La discussione aveva assunto in quel momento stesso tutta l'importanza, che conveniva ad un soggetto legato tanto strettamente agl'interessi più essenziali della Germania. Non si alzò alcuna voce per pretendere che il Regno Lombardo Veneto, nè il Po, nè alcuno de'suoi affluenti, nè l'Adige stesso, fossero necessarii alla sicurezza della Confederazione, e fu alle Alpi che, secondo la proposta dell'Austria, la Dieta convenne di stabilire la frontiera e la linea di difesa della Germania.

« Io non insisterò più oltre sopra un fatto, che risponde con tanta autorità ad ogni obbiezione, e contro il quale non potrebbe prevalere una tesi fondata su falsi giudizii e suscitata unicamente pel bisogno delle circostanze.

« I nuovi provvedimenti militari, che furono adottati in Prussia, non c'ispirano alcun'inquietudine in tal riguardo. Il Governo prussiano, mobilitando una parte importante del suo esercito, dichiara non aver altro oggetto fuor quello di proteggere la sicurezza della Germania e di porsi in grado d'esercitare un giusto influsso sui componimenti ulteriori, d'accordo colle altre due grandi Potenze. In questo noi non possiamo trovarci in dissenso col Gabinetto di Berlino. Il Governo dell'Imperatore, il quale avrebbe desiderato che la vertenza d'Italia fosse discussa in Congresso, ben lungi dal ricusare che tutte le Potenze cooperino con lui ad assicurarne l'ordinamento, farebbe appello, al bisogno egli stesso alla loro partecipazione nel momento opportuno.

« La circolare del Governo russo indica abbastanza altamente in qual senso la sua azione non mancherà di esercitarsi, allorchè sarà venuta l'ora. Come ricorda quel documento, e come io stesso vi aveva fatto sapere, il Governo inglese, al principio delle ostilità, aveva tenuto già dal canto suo il miglior linguaggio ai Governi tedeschi, sforzandosi di distoglierli dal pensiero di far causa comune coll'Austria contro di noi. Senza conoscere ancora uffizialmente le disposizioni de' nuovi ministri di S. M. britannica, noi siamo abilitati a trarre dai loro discorsi nella discussione, che li condusse al potere, le conclusioni più favorevoli all'indipendenza d'Italia, e noi vi attigniamo la ferma persuasione che i voti del Governo inglese, del pari che l'appoggio della sua influenza, sono assicurati a favore della soluzione, a cui tendiamo noi stessi.

« *Sott.* — WALEWSKI. »

La Francia è da qualche tempo in contrasto col Brasile circa la determinazione de' confini rispettivi della Guiana. In tal riguardo, leggiamo nella *Presse* di Parigi del 29 giugno il seguente articolo:

Abbiam parlato degli sforzi recentemente tentati per determinare le frontiere della Francia e del Brasile nella Guiana. Soggiungevamo, dietro una corrispondenza di Madrid, che alcuni documenti autentici, scoperti, negli Archivii di Siviglia, non lasciavano verun dubbio sulla giustizia delle pretensioni francesi.

« Il sig. Da Silva, incaricato d'affari del Brasile all'Aia, ci ha pregato d'annunziare che quella notizia era inesatta. I documenti, che ci erano stati accennati come autentici, altro non sono, egli dice, se non la concessione reale, accordata a Vincenzo Pinzon, il 5 settembre 1501. » Il sig. Da Silva si propone di pubblicare quel documento, il quale, lungi dal giustificare l'interpretazione francese del trattato d'Utrecht, porrebbe il suggello alle pretensioni brasiliane.

« Non abbiamo veruna obbiezione da fare, per ora, a quell'asserzione, poichè non conosciamo il testo, di cui si tratta; ma, in attesa della pubblicazione di quel documento importante, non sarà inutile di presentare una rapida sposizione della questione de' confini.

« Il Maragnan, situato a cento leghe circa all'Est dell'Amazzone, era il vero confine del Brasile. Girolamo d'Albuquerque, che non si può accusare d'imparzialità e di errore, poichè era Portoghese, alto magistrato, e scriveva sui luoghi, riconosce uffizialmente quel confine nel 1614. I Francesi, anche prima, navigavano sull'Amazzone e sul Tocantin, uno de' suoi affluenti, ove facevano un commercio vivissimo; sì che avevano dato il nome di Brest ad un'isola dell'Amazzone. I Portoghesi pensarono bentosto ad estendersi sino a quel fiume, od almeno fino a quello ch'essi indicavano allora con questa denominazione, vale a dire il fiume di Para.

« Filippo IV, il quale univa in sè le corone di Spagna e di Portogallo, fece fare a quelle pretensioni un gran passo innanzi. Egli istituì, nel 1637, un nuovo Capitanato generale, che comprendeva il territorio situato tra l'Amazzone o fiume di Para e il fiume di Vincenzo Pinzon. Ma qual era codest'ultimo fiume? Esso era il medesimo, in cui Vincenzo Pinzon aveva gettato l'àncora nel 1500, e dove corse così grave pericolo per l'improvvisa marea; esso era, secondo il sig. d'Avezac, l'Amazzone de' nostri giorni od almeno l'Arauari od Araguari del Capo Nord. I Portoghesi trassero immenso profitto, non già precisamente dalla concessione di Filippo IV, ma da' termini, ne' quali essa era concepita. Essi riguardarono il Vincenzo Pinzon, che vi si trova accennato come un fiume molto più settentrionale dell'Amazzone e dell'Arauari, benchè l'improvvisa marea non faccia sentire i suoi effetti ne' fiumi situati più al Nord.

« Quello spostamento topografico non poteva farsi isolatamente. Conveniva pure estendere sulle coste della nostra Guiana il Capo Nord, che sembrava aver appartenuto primieramente all'isola di Marajo, tra l'Amazzone e il fiume di Para. Il Capo Nord, fattosi muovere dunque dalla parte di Caienna, venne successivamente fissato alla punta Pedreira, alla punta Jupati, alla punta meridionale dell'Arauari o Ponta Grossa, alla punta più inoltrata dell'isola Piratuba, dove giace il Capo Nord attuale, alla punta dell'isola di Maraca, e finalmente al Capo d'Orange, che però non potè conservarlo. Il nome d'Oyapoc si prestava mirabilmente esso pure a tale specie di fantasmagoria geografica, poichè non essendo se non una forma della parola japoc, yapoc, iapeca, ec., che indicava la qualità delle contrade allagate del gran delta amazzonico, e' si trovava naturalmente riprodotto in varii punti del litorale, non eccettuata l'isola di Marajo, bagnata dal primo Vincenzo Pinzon e dominata dal più antico Capo Nord.

« L'ignoranza dei viaggiatori contribuì, indubbiamente, ad aumentare quella strana confusione; le carte portoghesi la sancirono, prese com'erano a modello da' geografi di buona fede degli altri paesi; e dicesi che la politica troppo previdente del Portogallo abbia saputo approfittare di quell'incertezza, la quale, essendo penetrata nelle regioni della diplomazia, trovò un ultimo asilo nei trattati de' confini, conchiusi tra la Francia ed il Portogallo.

« Si additarono da lungo tempo le usurpazioni dei Portoghesi nella Guiana. Uno storico, un tempo famoso, il barone di Puffendorf, dichiarava che, a forza di passar fiumi, essi finalmente si sarebbero impadroniti di tutta l'America, ove le loro forze avessero pareggiato la loro avidità. Il capitano, poi ammiraglio Penaud, esclamava trent'anni fa, in un'opera sulla Guiana, « che non si potrebbe abbastanza ammirare la facilità, colla quale i Portoghesi hanno la destrezza di acconciare le loro carte giusta le previsioni della loro politica, facendo navigare un nome geografico da un fiume all'altro. »

« Questi sono gli argomenti, invocati dai nostri dotti e dai nostri diplomatici, a spiegare le usurpazioni successive dei Portoghesi, cagionate, ma però non giustificate dalla confusione della nomenclatura geografica. Proseguiamo a sporre, dietro ad essi, i fatti principali, che si riferiscono all'interminabile controversia, chiamata la *questione dell' Oyapoc e del Vincenzo Pinzon*.

« La Francia, come abbiam detto, riguardava l'Amazzone come sua frontiera. Le lettere di privilegio, accordate nel 1633, nel 1638 e nel 1640, da Luigi XIII alle Compagnie francesi di commercio, non lasciano insorgere verun dubbio su questo punto, poichè esse autorizzano le Compagnie ad utilizzare tutte le terre, situate tra l'Orenoco e l'Amazzone, « questo compreso. » Ma i Portoghesi, fondandosi sulla concessione di Filippo IV, posteriore a quelle lettere di privilegio, e la cui interpretazione, quand'anche esatta, non costituirebbe un diritto positivo i Portoghesi, diciamo, si fecero a rivendicare tutta la parte della Guiana, che si estende dall'Amazzone al Vincenzo Pinzon, arbitrariamente respinto verso il Nord. Varcando adunque, verso il 1686, l'Amazzone, ove i Francesi avevano fermato dimora da lungo tempo, ei li perseguitarono; e cominciando dal 1638, innalzarono sulla riva sinistra del fiume parecchi forti, che dovettero abbandonare più d'una volta.

« Luigi XIV diede al signor di Ferrolles, che comandava nella Guiana, l'ordine di mantenere il confine francese sull'Amazzone, malgrado le pretensioni del governatore portoghese d'uno dei forti, nuovamente costrutti. Quel governatore dichiarava, però, che il Vincenzo Pinzon della concessione reale di Filippo IV era l'Oyapoc del Capo d'Orange. Non sapremmo dire se il Governo francese avesse conoscenza di quella dichiarazione, allora per la prima volta formulata. Ma egli è certo almeno che, se essa fu trasmessa a Luigi XIV, quel Monarca non la credette degna d'esser presa in seria considerazione, perchè egli giunse fino a prescrivere l'occupazione delle isole Caviana e Mexiana, situate all'imboccatura dell'Amazzone. Ferrolles obbedì, e nel 1697, egli s'impadronì dei forti portoghesi, i quali, dopo la sua partenza, furono ripresi da Albuquerque. Il trattato del 1700 ne ordinò la demolizione; ma lasciò indecisa la questione di sovranità su' paesi contrastati dai Portoghesi. Luigi XIV fece l'anno appresso una concessione più grande; egli rinunciò ai territorii in litigio, ma il trattato vietava agli Spagnuoli d'innalzare veruna fortezza, ed assicurava alla Francia la libera navigazione dell'Amazzone. Il sole di Luigi XIV incominciava ad impallidire; esausto da guerre sanguinose, dovette finalmente risolversi a domandare la pace. L'ambasciatore portoghese a Londra si adoperò ad ottenere l'appoggio dell'Inghilterra per obbbligare la Francia a rinunziare affatto al paese situato tra l'Amazzone ed il Vincenzo Pinzon.

« Quella pretensione fu sancita, nel 1713, dal trattato d'Utrecht, il quale assicurò inoltre ai Portoghesi l'esclusiva navigazione dell'Amazzone. Nel trattato del 1700, il nome d'Oyapoc trovavasi congiunto per la prima volta a quello di Vincenzo Pinzon; in quello del 1713, vi si aggiunse il nome di Japoc, e « si può dubitare, dice il sig. Avezac, se que' nomi di Japoc e d'Oyapoc siano stati appositamente introdotti ne' trattati, in vista d'una usurpazione premeditata. » Ma il trattato d'Utrecht, dove per tre volte è parlato dal Vincenzo Pinzon ed una volta soltanto del Japoc, fa per ciò appunto comprendere che « le dichiarazioni intorno ai confini, contenute nei trattati, si riferiscono virtualmente al nome di Vincenzo Pinzon, e non già al nome equivoco di Japoc od Oyapoc. »

« Per amore e per forza la Corte di Lisbona dovette rimettere delle sue pretensioni, le quali appoggiavansi evidentemente sopra una base troppo fragile. Il trattato del 1797, il quale però rimase senza effetto, determinò i confini al fiume Carswene, trasformato in Vincenzo Pinzon. Un nuovo trattato, sottoscritto a Badajoz il 6 giugno 1801, ingrandendo il territorio francese, lo portava fino all'Arauari. Il 29 settembre del medesimo anno, se ne conchiuse un altro a Madrid, e la nostra frontiera, allargandosi ancora, giungeva fino all'Amazzone ed al Carapana Tuba, affluente di quel fiume. Ciò ebbe corta durata, poichè il trattato d'Amiens (27 marzo 1802) rinnovò i patti di quello del 6 giugno 1801.

« I portoghesi, appoggiati dall'Inghilterra, invasero la Guiana, e si resero padroni di Caienna nel 1809. Era questa una bella opportunità per rivendicare e rioccupare la riva sinistra dell'Amazzone; ma Napoleone aveva da attendere a troppe cose per occuparsi dei nostri interessi nell'America. I disastri del 1815 riuscirono propizii, come quelli di Luigi XIV, alle esagerate pretensioni del Portogallo. Le Potenze alleate si attennero dunque semplicemente al trattato d'Utrecht, poichè, così in America come in Europa, la Francia doveva coricarsi sul letto di Procuste.

« Il nuovo trattato dichiarava che, *provvisoriamente*, e fino alla determinazione diffinitiva dei confini, la Francia dovesse arrestarsi al corso dell'Oyapoc ed al Capo d'Orange. Una Giunta doveva essere eletta per regolare finalmente il nostro lungo litigio col Portogallo. Luigi Filippo, dopo un tentativo riuscito indarno per ampliare il territorio, e dopo una solenne protesta contro ogni occupazione brasiliana al di là del Vincenzo Pinzon, fece appiccare negoziazioni nel 1841. I plenipotenziarii, posti a fronte della formidabile questione dell'Oyapoc e del Pinzon, non riuscirono ad accordarsi, poichè i Brasiliani ostinavansi ad identificare il Vincenzo Pinzon coll'Oyapoc del Capo d'Orange, ed i Francesi ostinavansi ad ammettere che il Vincenzo Pinzon giaccia 50 leghe più basso, vale a dire al capo Nord.

« Un ultimo tentativo di accomodamento venne fatto nel 1855. Il visconte dell'Uruguai, inviato a Parigi dal Gabinetto di Rio Janeiro, ed il barone His di Butenval, plenipotenziario francese, tentarono di sciogliere la questione in venti faticose tornate; ma il 1.° luglio 1856, e' dovettero separarsi, come i loro antecessori, senz'aver nulla conchiuso. Il plenipotenziario brasiliano non era autorizzato a fare alla Francia una concessione più larga di quella della convenzione fallita del 1797, la quale fissava la frontiera al Carswene, ed il sig. His di Butenval, attenendosi ad autorità imponenti, non aveva potuto trovare il Vincenzo Pinzon in situazione più settentrionale del ramo Nord del fiume Arauari, vale a dire il Carapapuri, che si scarica in mare tra l'isola di Maraca e il Capo Nord.

« Egli è evidente che la questione dei confini franco-brasiliani è insolubile. La diplomazia s'è ammelmata finora nelle torbide acque dell'Oyapoc e del Pinzon, e stentiamo a credere che i dotti di Parigi e di Rio Janeiro riescano giammai ad intendersi in codesta questione, che ha mille aspetti, e ch'è complicata da tante delicatezze nazionali. La Società di geografia assistette testè ad una lunga ed ostinata lotta, appiccata in questo argomento tra' sigg. d'Avezac e da Silva. Ambidue quegli aspri lottatori si diedero, di punta e di taglio, colpi di maravigliosa destrezza. Il sig. d'Avezac ha vinto, a nostro giudizio, in Francia; ma il Brasile batte le mani al sig. da Silva per applaudire alla sua vittoria.

« Or quando vedremo noi sciolta questa lite semisecolare? La generazione attuale tramanderà essa questa litigiosa eredità alle generazioni del secolo futuro? Non lo temiamo. La soluzione però sarebbe facile, se i Governi potessero risolversi, almeno ne' paesi deserti, a prender per base delle loro negoziazioni i confini indicati dalla natura, perchè i confini non sono in verun luogo più schiettamente indicati, che nelle contrade di cui ci occupiamo.

« La Francia dovrebbe aver per sua frontiera, all'Est ed al Sud, il Rio-Blanco, il Rio Negro e l'Amazzone. Un uomo, il quale si die' in quei luoghi ad uno studio profondo della questione, il sig. Eveillard, la cui tragica fine ha testè profondamente commosso l'Europa, pensava che la Francia non fosse realmente tenuta nè al trattato d'Utrecht, nè a quello del 1815, conchiusi amendue in un tempo, nel quale il Brasile non era ancora se non una colonia portoghese. Comunque sia, un fiume com'è l'Amazzone avrebbe ricevuto, sotto la possente protezione della Francia, belle e fiorenti colonie, che il Brasile non ha avuto la ventura di richiamare colà. Il commercio del mondo vi avrebbe pur guadagnato, non meno della civiltà, ed il Brasile, impercettibilmente ristretto nella sua immensa e sproporzionata estensione, avrebbe del pari trovato, in tale stato di cose, profitti più preziosi e più solidi degli splendidi sogni, che schiudono alla sua imaginazione sì belle vedute nei secoli avvenire. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 5 *luglio.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, presidente del Consiglio dell'Impero, è ieri ritornato da Verona a Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Fu ordinato che tutti i corpi di volontarii debbano essere provveduti d'armi da fuoco dello stesso calibro. Fino ad ora vennero arrolati complessivamente circa 40,000 volontarii, divisi in 26 battaglioni d'infanteria, 8 battaglioni cacciatori, ed 8 divisioni di cavalleria. (*E. di Fiume*)

La Direzione della Banca nazionale ha prorogato il termine pel ritiro delle banconote da fior. 1000 in m. di c. presso tutte le Casse della Banca, per le singole parti private sino al 31 agosto, per le pubbliche Casse sino al 31 ottobre a. c. Il termine pel ritiro delle banconote da 100, 50, 10, 5, 2 ed 1 fior. m. di c. venne prorogato per tutte le Casse provinciali sino al 30 novembre a. c., presso la Cassa principale a Vienna fino al 31 dicembre a. c. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Il celebre istoriografo Cesare Cantù, ha dato a Milano la sua dimissione dal posto di segretario dell'Istituto. (*E. di Fiume.*)

La *Gazzetta di Milano* ha ricevuto un'ammonizione per un articolo, inserito nel Supplimento del suo N. 26, intitolato: *Neutralità del Papa*. *(I. B.)*

Oltre *La Lombardia*, nuovo giornale uffiziale, oltre *il Lavoro*, si pubblica a Milano un nuovo foglio, intitolato *La Gente latina*, giornale politico quotidiano, ed altri parecchi. Tutti que' giornali sono naturalmente favorevoli al movimento attuale. (*Idem.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 5 *luglio.*

Siamo lieti di poter annunziare che il battaglione di cacciatori volontarii del Litorale e della Carniola raggiunse già la somma considerevole di 750 uomini, non compresa l'ufficialità e le cariche. Lo stato degli ufficiali è quasi completo. L'esercitazione dei militi volontarii, che già distinguonsi per contegno bene disciplinato e per eccellente spirito militare, procede a Gorizia con ottimi risultati, e promette vicina assai l'entrata in campagna del battaglione. A quest'occasione dobbiamo ricordare qualmente la Provincia tutta concorresse con zelo commendevole alla formazione del corpo dei volontarii. La somma complessiva delle oblazioni, fatte nei due Circoli dell'Istria e di Gorizia a tale oggetto, ammonta a circa 25,000 fiorini. In questi non vanno compresi, s'intende, i ragguardevoli importi offerti dai Triestini. (*O. T.*)

Un anonimo fece pervenire alla Società d'orticoltura del Litorale un libretto della Cassa di risparmio di Trieste recante il N. 17121, di fior. 10 V. A., intestato *Premio uva*, coll'intenzione che venga destinato quale premio a quel proprietario campagnuolo coltivatore del propro terreno o campagna del territorio di Trieste, che alla prossima Esposizione della Società presenterebbe il grappolo d'uva convenientemente matura, del maggior volume e peso, e di granelli più grossi, esclusa la così detta pergola bianca ad acini lunghi. Se l'Esposizione seguisse prima o dopo il periodo della maturazione dell'uva, il donatore lascia libero alla Direzione di stabilire per la presentazione dei grappoli un lasso di tempo più lungo e diverso, cioè anche prima o dopo l'Esposizione. *(Idem.)*

S. Em. il Cardinale Milesi trovasi da ier l'altro a Trieste, provenuto da Bologna. (*Idem.*)

Altra del 6 luglio.

È qui arrivato il ministro pontificio del commercio, mons. Amici. (*T. Z.*)

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* dice che in qualche giornale si è annunciato che anche la città di Gubbio avesse aderito ad un pronunciamento rivoluzionario. Siamo autorizzati a dichiarare che detta città si è costantemente serbata fedele al legittimo Governo pontificio.

Le città di Spoleto, Macerata, Fermo, Ascoli, Camerino, Rieti, Orvieto, Viterbo, Civitavecchia, Velletri, Frosinone e la Provincia di Roma e Comarca, con segni di pubblica esultanza maggiori dell'usato, hanno festeggiato l'anniversario della creazione e della incoronazione del Sommo Pontefice Pio IX, felicemente regnante. (*Piceno.*)

Ricevemmo un altro Numero del *Piceno*, che porta la data del 25, ed è perciò anteriore all'ultimo dei due, giuntici l'altr'ieri. Togliamo da esso le seguenti notizie, che precedevano quelle ieri pubblicate, e le spiegano:

Ancona 25 giugno.

Alle ore 10 e 1/2 antim. del giorno di ieri, S. E. il sig. generale di brigata pontificio, com. Allegrini, dalla cittadella scendeva nella piazza maggiore di questa città alla testa delle sue truppe, e fatti occupare i varii posti di guardia, quello della piazza e delle porte, in mezzo al più perfetto ordine, faceva innalzare l'arma del Sommo Pontefice, che veniva salutata dal cannone della cittadella con 21 colpo.

In sulle ore 7 p.m. dello stesso giorno, leggevasi affissa la seguente

NOTIFICAZIONE.

Per disposizione del legittimo Governo pontificio, vengo rivestito del comando civile e militare di questa città.

A tutelare quindi l'ordine pubblico, credo frattanto emanare le seguenti disposizioni:

1. Viene istallato in questa città un Governo militare.

2. Nel termine di ventiquattr'ore, a datare dalla pubblicazione della presente, dovrà aver luogo un completo disarmo, per cui tutti saranno tenuti depositare le armi da fuoco e da taglio, anche non proibite alla delazione, in un locale apposito presso questo Palazzo delegatizio; ed un ufficiale le riceverà, rilasciandone riscontro.

3. Sono vietati gli attruppamenti di persone.

4. Verrà severamente repressa qualunque opposizione ed offesa alla truppa e forza politica.

5. La contravvenzione ai menzionati articoli sarà conosciuta e punita da un Consiglio di guerra.

Ancona 24 giugno 1859.

Il Comandante la città e fortezza
F. ALLEGRINI, *generale di brigata.*

Questa mattina è giunta una brigata comandata da S. E. il sig. generale Kalbermatten. (*Piceno.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 28 giugno.

Il barone Brenier fu insignito della gran croce dell'Ordine di S. Gennaro. I principi Ischitella e Concitini sono partiti per la Lombardia, a fin di ricambiare le missioni di Salmour e Brenier. (*O. T.*)

Scrivono da Napoli 25 giugno al *Nord* che il generale Filangieri, presidente del Consiglio dei ministri, incaricò il duca di Bovini, suo genero, d'un'ambasciata straordinaria presso il Re di Piemonte. (*O. T.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il console svizzero a Livorno pubblicò la dichiarazione seguente:

« Il console della Confederazione svizzera a Livorno rende noto a tutti i suoi compatriotti dimoranti in Toscana un dispaccio dell'alto Consiglio federale, di cui possono prendere conoscenza alla Cancelleria del Consolato stesso, il quale ha per iscopo di rettificare l'opinione, erroneamente sparsa negli altri Stati relativamente alle capitolazioni militari all'estero.

« L'art. 11 della nuova Costituzione svizzera, ed i decreti della legislazione federale del 20 giugno 1849 e del 24 luglio 1855, contengono delle disposizioni rigorose, che proibiscono simili capitolazioni. Il Codice penale punisce gli arrolamenti con prigionia e multe, e tali pene furono di già applicate con tutta severità.

« In quanto alla capitolazione col Regno di Napoli, essendo spirata l'ultima col 15 del mese corrente, si sono prese di già le necessarie misure perchè i militari appartenenti alla nazione svizzera, che rimasero al soldo del Re, cessino di portare il nome ufficiale di Svizzeri, e che gli Uffizii ed i depositi di reclutamento, stabiliti negli Stati circonvicini, siano soppressi.

« In quanto ai reggimenti, chiamati parimenti svizzeri, al soldo degli Stati pontificii, dessi si compongono di diverse nazioni, fra cui gli Svizzeri vi sono in piccolissimo numero; questi ultimi si arrolano di propria volontà, non già in virtù di capitolazioni, che sono cessate con quello Stato da lungo tempo in qua; per conseguenza egli è per abuso e per errore che quelle truppe vengono denominate svizzere. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono dal confine russo, in data del 28 giugno, all'*Oesterr. Zeitung*: « Intento ad aprire sempre maggior terreno alla civiltà ed a rendere generale la coltura, il Governo russo ha deciso d'aumentare il numero degl'Istituti d'insegnamento, ch'era dapprima assai limitato, e ad istituire una scuola in ogni luogo alquanto grande. A fine poi d'indurre gl'Israeliti (per la cui moderna educazione pare che il Governo s'interessi moltissimo) a frequentare le scuole, fu deciso che gli scolari, i quali frequenteranno un pubblico Istituto d'istruzione, andranno esenti dalla coscrizione militare, e che i genitori, i quali manderanno i loro figli in una scuola circolare, saranno esonerati dalle tasse, mentre i giovani, che avranno assolto i loro studii in una Università, potranno entrare al servizio dello Stato. Le scuole private sono abolite; vengono ammessi libri e istruttori dall'estero con grande liberalità. » (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Leggiamo nell'*Indépendance belge*, del 2 luglio corrente, quanto appresso:

« Il discorso profferito dal sig. Cobden in risposta alle dimostrazioni, colle quali fu accolto mentre sbarcava a Liverpool, aveva fatto generalmente ammettere l'opinione ch'egli accettasse la presidenza del *Board of Trade*. Le idee, da lui manifestate, si avvicinano così alla politica, dichiarata dagli altri ministri, da conchiudersene che l'illustre capo della lega non proverebbe veruna ripugnanza di contribuire alla conservazione di ciò ch'egli considera come il primo dovere del Governo inglese: una stretta e leale neutralità. Da ciò si comprende perchè il *Daily News* abbia potuto palesar la speranza, fondata sulle ragioni da noi riassunte, che il sig. Cobden entrasse nell'Amministrazione liberale. E dava maggior peso a questa probabilità il fatto che il *Morning Star*, del quale abbiam dovuto far osservare il contegno ostile al Governo, ha cangiato tenore. Ieri, egli dava lunghe spiegazioni intese a dimostrare che i suoi attacchi contro lord Palmerston non furono mossi se non dall'amore degl'interessi liberali, e che in sostanza egli trova nella combinazione del Gabinetto elementi bastevoli a proseguire in una politica, la cui parola d'ordine suona pace, economia e riforma. In codeste condizioni, il *Morning Star* si dichiara sodisfatto, ed è a supporre che il partito rappresentato da lui non avverserà troppo presto il corso degli affari.

« Tuttavia, malgrado tutti que' sintomi propizii, il sig. Cobden non ha accettato il portafoglio, che gli era offerto. Non conosciamo ancora i motivi del suo rifiuto, ma è probabile ch'esso si fondi sopra considerazioni, che niente hanno di comune colla politica. Benchè abbia rifiutato, il sig. Cobden ha promesso il suo appoggio alla nuova amministrazione, promessa, la quale si accorda collo spirito del suo discorso. Il sig. Milner Gibson fu subito nominato al posto vacante di presidente dell'Uffizio del commercio. S'ignora tuttavia chi gli succederà nella direzione dell'Uffizio de' poveri. »

Parlamento inglese.

Ecco, con qualche maggior diffusione, il discorso tenuto da lord *Palmerston* nella sessione dei Comuni del 30 da noi brevemente accennato nel N. di lunedì.

« Allorchè acconsentii a formare un'Amministrazione, fu convenuto tra lord John Russell e me che saremmo proceduti di conserva nell'interesse generale del pubblico. In seguito a quest'accordo, il nobile lord accettò il difficile assunto, ch'esso adempie in questo momento, e noi abbiamo avuto la fortuna di circondarlo di colleghi, il cui carattere è atto a giustificare la fiducia del paese.

« La prima quistione grande, che abbiamo ad esaminare, si aggirerà intorno alle nostre relazioni esterne, in riguardo alla guerra d'Italia, poi verrà la riforma parlamentare.

« Per quanto concerne la prima questione, è intenzione del Governo di S. M. di persistere nel sistema di condotta adottato da' suoi predecessori, cioè una stretta neutralità nella lotta d'Italia. Per quanto le nostre simpatie pei belligeranti possano esser vive, i nostri interessi son troppo estranei alla lotta perchè interveniamo.

« Quanto alla riforma parlamentare, la sessione è troppo inoltrata perchè possiamo sperare di occuparcene con frutto. Ma, durante le vacanze, il Governo preparerà un *bill*, che sarà presentato al principio della prossima sessione. Secondo gli avvenimenti, questa sessione comincierà più o men presto; non è possibile dare indicazioni positive su questo soggetto. Intanto il Governo si occuperà a regolare gli affari consueti dell'ordine del giorno. Proporrei di cominciare le discussioni su questi oggetti giovedì a quindici. »

BELGIO.

Brusselles 2 luglio.

Per la morte di S. M. il Re delle Due Sicilie, Ferdinando II, il Re ha pigliato il lutto per 10 giorni, incominciando dal 1.° luglio. (*I. B.*)

S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia, dice la *Flandre Maritime*, giungerà ad Ostenda verso la fine di questo mese; ella ha già preso a pigione un appartamento presso il sig. P. Vanduyfhuys. (*Idem.*)

FRANCIA.

Leggesi nel *Nord*: « Si attende da un giorno all'altro la notizia dell'arrivo del contrammiraglio Bouët-Villaumez e della sua flotta davanti Venezia. Contro quanto fu pubblicato da varii giornali, egli non ha più di 8 o 10 mila uomini di truppe da sbarco. Nell'Adriatico, le operazioni saranno più esclusivamente marittime. (*O. T.*)

Il corrispondente di Parigi dell'*Herald* scrive: « Sento da fonte sicura che si fanno grandi apprestamenti marittimi a Cherburgo. Più significante di tutto è l'accumulamento di depositi di carbon fossile. Al principio di maggio n'erano colà raccolte in magazzino 18,000 tonnellate. Posteriormente ne furono importate altre 17,000 tonnellate, di cui 12,000 dall'Inghilterra e 5,000 da altre parti. Anche a Rochefort vennero riunite grandi masse di carbon fossile, di cui somministrarono la maggior parte le miniere di Descazeville nel Dipartimento della Gironda. »

Scrivono da Parigi il 30 giugno all'*Indépendance belge*:

« Sciaguratamente si ha a deplorare una delle più evidenti testimonianze della gravità della battaglia di Solferino, e dell'importanza della vittoria: voglio dire il numero totale delle nostre perdite, oggi meglio conosciuto, e che sorpassa, non c'è ormai dubbio, tutti i computi approssimativi, che noi potevamo formare. Il numero totale sarebbe di niente meno che 14,000 uomini, e di 6,000 per l'esercito sardo. Questo doloroso computo non può essere impugnato, se facciasi l'addizione dei numeri totali, che mi vengono dati per autentici. Il corpo d'esercito del maresciallo di Mac-Mahon, il quale avrebbe sofferto meno degli altri, (non parlo di quello del maresciallo Canrobert, di cui non ebbe ad affrontare il nemico se non una divisione) pagò di sua parte un tributo non minore di 2,800 uomini posti fuori di combattimento; quello del maresciallo Baraguay-d'Hilliers (giusta privati ragguagli) ha perduto 4,850 uomini, uccisi o feriti; e il numero sarebbe fatalmente maggiore pel corpo d'esercito del maresciallo Niel, il quale, come sapete, sostenne la parte principale nella battaglia: ascenderebbe a quasi 6,000. Si vede che colle perdite dei corpi speciali, il numero totale, ch'io v'indicava debb'essere raggiunto.

« Ad entrare in qualche ragguaglio sui dolorosi riscontri della vittoria, non ho sciaguratamente a temere il rimprovero d'indiscretezza, annunciandovi che il generale Auger soggiacque alla terribile operazione della disarticolazione della spalla; il generale Dieu è pur morto a Castiglione, ove si trasportarono molti feriti. Sette colonnelli hanno cessato di vivere. Al nome del colonnello Jourjon, eminente uffiziale, giusta la generale asserzione, debbo aggiungere que' de' sigg. Laure, colonnello de' bersaglieri indigeni (non so anzi s'egli fosse stato recentemente promosso al grado di generale di brigata della guardia imperiale); Douai, fratello del generale di questo nome, il quale rimase soltanto ferito; di Malleville, ecc. Il 61.° di linea ebbe i suoi sei uffiziali superiori posti fuori di combattimento; il suo tenente colonnello e due capi di battaglione uccisi, il suo colonnello e due capi di battaglione feriti. Finalmente, il lutto è generale nell'esercito per la morte del sig. Mennessier, capo di battaglione, due fratelli del quale, uno tenente colonnello e l'altro capitano, erano morti delle ferite gloriosamente riportate a Montebello e a Magenta; la battaglia di Solferino ha compiuto l'illustre martirologio di quell'onorata e sfortunata famiglia. Ben si comprende che, in mezzo a perdite sì eroicamente numerose, l'Imperatore non abbia voluto risparmiare la sua persona. Aggiungo che si ha grande apprensione pel generale Ladmirault, ferito a Solferino, e pel sig. di Grammont, colonnello di cavalleria, ferito in uno dei primi scontri, e trasportato a Torino.

« Si parla d'una protesta del Santo Padre circa gli ultimi movimenti, succeduti negli Stati della Chiesa; e d'una seconda circolare del conte Cavour, la quale farebbe travedere in più chiara forma l'annessione di tutta l'Italia settentrionale al Regno di Sardegna.

« Si attende pure tra breve, nelle sfere diplomatiche, una nuova circolare del Gabinetto russo indirizzata alla Germania, circolare intesa ad attenuare, rispetto alla Confederazione germanica, l'effetto alquanto irritante, prodotto dal primo documento emanato dal principe Gortschakoff. Si parla pure d'un grande sforzo, tentato dal Gabinetto britannico per acquietare alcune Corti della Germania troppo sistematicamente ostili alla Francia. E però si vede che il complesso delle informazioni (almeno per ciò che procede dal Nord) non distrugge ogni speranza d'una pace, più o meno lontana.

« Malgrado tutte le presunzioni propizie, gli apprestamenti e gli armamenti non rallentano in Francia, e specialmente nella marina. Noi avremo tra breve 29 vascelli armati, che potranno esser messi in linea, il che non ci lascierà in condizioni inferiori a petto di verun'altra Potenza d'Europa.

« S'indugia, a quanto sembra, a rendere uffiziale l'organizzazione della nuova Direzione, di cui il sig. di La Guerronière è il capo al Ministero dell'interno, finchè vengano accordati compensi legittimi, e più ch'equivalenti, agl'impiegati superiori, i quali hanno domandato di poter render proficuo in altre condizioni il loro zelo e la loro incontrastabile capacità. »

I rapporti dei prefetti e delle Autorità militari fanno grandi elogi a' prigionieri austriaci. Il colonnello Jourjon, testè ucciso, era un uffiziale assai distinto ed il favorito particolare del maresciallo Niel, col quale erasi recato a Bomarsund e Sebastopoli. (*G. Uff. di Vienna.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 luglio.*

L'Imperatrice vedova di Russia giunse qui ieri dopo pranzo, verso le 5, con apposito treno da Stettino. S. M. fu ricevuta in Stettino da' suoi serenissimi fratelli, il Principe reggente e il Principe Carlo, e da essi fu qui accompagnata. Il Principe Adalberto aveva inchinato l'Imperatrice a Swinemünd e accompagnatala fino a Stettino sull'iacht a vapore il *Grille*. (*O. T.*)

Da molto tempo si parla a Berlino sulla probabile ritirata del sig. di Flottwell dal Ministero dell'interno, per essere innoltrato negli anni e di mal ferma salute. Oggidì quella ritirata è imminente, e voci accreditatissime danno a successore di quel ministro (il quale ripiglierebbe il Governo della Provincia di Brandemburgo), uno dei capi più stimati del partito liberale, il signor conte Schwerin, presidente della Camera dei rappresentanti. Quella scelta sarebbe incontrastabilmente accolta con tutto favore dall'opinion pubblica in Prussia. (*I. B.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 29 giugno.*

Oggi il Ministero della guerra ordinò a' diversi reggimenti di prendere le disposizioni, che fossero ancora necessarie per mettersi in marcia. Per effettuare la marcia, pare che si voglia attendere ancora soltanto la relativa deliberazione dell'Assemblea federale di Francoforte. Oggi passarono per Monaco le prime truppe austriache, destinate a rinforzare la guarnigione della fortezza federale d'Ulma. Quelle truppe, pressochè esclusivamente italiane, si trovavano finora ne' dintorni di Salisburgo. (*O. T.*)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 1.° luglio.*

Il ministro degli affari esteri, signor barone di Beust, rende noto che l'Imperatore d'Austria fece esprimere agli abitanti di Sassonia il suo ringraziamento per l'accoglienza, fatta dai medesimi alle truppe austriache passate per la Sassonia. Nella relativa Nota dell'incaricato d'affari austriaco è detto: « In tutta l'Austria la gioia per le prove di nobile simpatia per una causa giusta, e di partecipanza patria alla lotta assunta dall'Impero, fu sentita generalmente e profondamente. Quelle prove resero ancora più forte e più vivo il sentimento d'amicizia del popolo austriaco pegli abitanti sassoni di schiatta comune. » (Un'uguale scritta di ringraziamento fu consegnata anche a Monaco.) (*O. T.*)

REGNO DI ANNOVER. — *Annover 30 giugno.*

La *Nuova Gazzetta d'Annover* (organo del Governo) reca un articolo, in posto distinto, in cui si cerca provare come sia più che tempo che la Germania accorra in aiuto dell'Austria sanguinante. Se non si vuole farlo, si dichiari almeno apertamente, « che lo Stato fratello non possa contare sopra nessun altro aiuto che sulla propria forza e sul proprio coraggio. »

AMERICA.

IMPERO DEL BRASILE. — *Rio Janeiro 10 maggio.*

Ecco il discorso, profferito dall'Imperatore del Brasile nell'aprire la terza sessione della decima legislatura del Parlamento:

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione,

« Vi saluto maisempre colla maggior compiacenza in questa circostanza solenne, nella quale vi radunate intorno a me.

« Chiamati dalla legge fondamentale dello Stato ad esercitare la vostra alta missione, ho fiducia, e tutto il paese con me, nel sapere e nel patriottismo, che vi distinguono.

« Compreso dal più vivo dolore, vi annunzio la perdita immatura fatta testè dalla mia famiglia. Il 14 febbraio, soggiacque a Napoli la mia amata nipote, la Principessa D. Maria Isabel, figlia della mia amata sorella, la Principessa Juanarita, Contessa d'Aquila. Sono sicuro che voi condividerete il dolore, che mi cagiona tal tristo avvenimento.

« Non cesso di ringraziare l'Onnipotente della calma e tranquillità, di cui abbiamo goduto.

« La giustizia e la moderazione continuano ad essere le condizioni caratteristiche della politica propostasi dal mio Governo.

« Abbiamo coltivato colle Potenze esterne le migliori relazioni, e, per mantenerle, non ommetterò veruno sforzo comportabile colla dignità e cogl'interessi nazionali.

« Il 2 giugno 1858, ho conchiuso con S. M. la Regina della Gran Brettagna una convenzione, destinata a regolare reclami, da sì lungo tempo rimasti in sospeso tra' due Governi.

« In virtù di quella convenzione, venne formata in questa capitale una Giunta mista brasiliano-inglese, la quale ha già incominciato i suoi lavori.

« I miei plenipotenziarii hanno sottoscritto con quelli dei Presidenti della Confederazione argentina e della Repubblica orientale dell'Uruguay, il 2 gennaio di quest'anno, il trattato diffinitivo, al quale si riferisce la convenzione preliminare di pace del 27 agosto 1828.

« Il trattato stabilisce sopra solide basi l'indipendenza dello Stato orientale, e garantisce le buone relazioni di quello Stato coll'Impero e colla Confederazione argentina.

« Le attribuzioni, che aver devono i consoli all'apertura delle eredità dei loro nazionali defunti nell'Impero, furono oggetto d'una lunga discussione, nella quale non è stato ancora possibile di riuscire ad un accordo sodisfacente.

« Richiamo la vostra attenzione su codesta questione, della quale il mio Governo si occupa con zelo particolare.

« Il caro delle derrate alimentari continua ancora a pesar sopra il popolo, le cui privazioni desolano profondamente il mio cuore.

« L'ostinata siccità in alcuni luoghi, in altri l'eccessiva abbondanza delle pioggie, hanno aggravato il male.

« Il popolo attende con fiducia l'effetto dei provvedimenti, che devono addolcire la peripezia, che lo affligge, le cagioni della quale non si possono togliere se non col tempo e colla perseveranza.

« Nell'intento di alleviar queste sofferenze, è conveniente di proteggere contro qualsivoglia illecita speculazione la libera concorrenza degli oggetti di prima necessità.

« Il mio Governo, valendosi dei mezzi e delle rendite, che voi avete posto a sua disposizione, attese ad incoraggiare l'immigrazione di coloni utili ed industri, i quali suppliscano alla mancanza di braccia, di cui tanto si risente l'agricoltura.

« La prosperità della nazione dipende da un pronto rimedio a questo male, e il zelo, gl'incoraggiamenti del mio Governo, produrranno certamente benefici effetti, coll'efficace concorso dei nostri agricoltori.

« L'incremento delle colonie esistenti, e lo stabilimento di nuovi coloni nei luoghi prossimi a' mercati, l'apertura di nuove vie di comunicazioni, e il miglioramento di quelle, che sono aperte, sono stati e saranno l'oggetto de' suoi sforzi costanti, i quali corrisponderanno al vostro ardente desiderio di far prosperare questo vasto Impero, così favoreggiato dalla natura.

« La navigazione a vapore, mercè il Tesoro pubblico, si è ampliata, ed ha agevolato l'interno commercio.

« Parecchi contratti, conchiusi con alcune Compagnie, attendono ancora la vostra approvazione.

« La salute pubblica ha meritato egualmente la sollecitudine del mio Governo, e, mercè la divina Provvidenza, non abbiamo avuto a deplorare, l'anno scorso, il ritorno delle epidemie, che hanno cagionato tante stragi fra noi.

« L'importanza ed il numero dei lavori di qualità sì diverse, che riguardano il Dipartimento dell'Impero, consigliano, come provvedimento desiderabilissimo, la divisione di quel Ministero.

« La protezione, dovuta all'agricoltura, richiede provvedimenti speciali, che modifichino la nostra legislazione ipotecaria, ed incoraggino la formazione di Banchi di credito territoriale, che somministrano capitali, con isconto ragionevole.

« Il mio Governo si occupa dei mezzi più acconci alla diffusione delle cognizioni utili all'agricoltura: essi meriteranno senza dubbio la vostra attenzione.

« La morale pubblica e l'avvenire della colonizzazione esigono che si diano provvedimenti per assicurare gli effetti de' matrimonii, che non sono regolati dalla legislazione attuale.

« Conviene stabilire e diffinire, in forma più precisa e più efficace, le vicendevoli obbligazioni e i diritti fra' coloni e i possidenti di terreni.

« La legislazione, relativa all'inquisizione criminale, domanda alcune riforme, senza ledere i principii d'ordine e la forza dell'autorità, dando maggiori garantie alla libertà ed alla sicurezza individuali.

« L'esecuzione della legge elettorale ha fatto conoscere incongruenze ed abusi ch'è urgente di esaminare e di far isparire.

« L'istituzione delle Municipalità non ha ancora prodotto tutti i vantaggi e i beneficii, che si aveva diritto di attenderne. Rendere l'azione di quelle corporazioni più operosa ed efficace, com'è richiesto dalle necessità ognora crescenti di amministrazione e di polizia delle nostre capitali, città e borghi, egli è un provvedimento, che sommamente si raccomanda al vostro esame.

« Malgrado l'attenzione speciale, che voi avete posto, del pari che il mio Governo, nelle questioni, che riguardano l'esercito e l'armata, v'hanno ancora miglioramenti, che devono esservi introdotti.

« Sopra tutto è a lamentarsi che non v'abbia Codice penale e di procedura più confacente ai lumi del secolo, nè disposizioni che mitighino il reclutamento, senza renderlo però inefficace, nè legge che stabilisca nuove regole per l'avanzamento degli uffiziali dell'armata navale.

« La rendita pubblica ha scemato durante l'esercizio presente; il bilancio del prossimo esercizio presenterà nulladimeno un sopravanzo d'introiti.

« Il mio Governo si è imposto la più severa economia nell'impiego dei proventi dello Stato.

« La questione finanziaria e l'ondeggiamento dei valori, che rendono difficili le transazioni commerciali, e apportano disordine, richiedono tutta la vostra sollecitudine.

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione,

« Il Brasile fa assegnamento sulla vostra devozione per superare con me le difficoltà del presente, procedendo mai sempre verso il grandioso avvenire, che la Provvidenza ci serba, perchè la grandezza e la gloria della nostra patria sono l'unico nostro scopo, com'esse sono la ricompensa più preziosa, che la benedizione di Dio possa accordare al mio zelo coscienzioso per la cosa pubblica.

« La sessione è aperta. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

(Notizie dal Campo.)

Verona 6 luglio.

La sortita dalla fortezza di Peschiera, testè accennata come voce, può ora essere riferita come fatto, coll'aggiunta che in essa furono fatti prigionieri, più di due compagnie di Piemontesi, anzi quasi un intiero battaglione, e vennero conquistati varii cannoni nemici ed inchiodato un pesante cannone da posizione.

Secondo la ricognizione intrapresa questa mattina, non si vedeva alcun nemico sul Mincio e sembra ch'esso dalla pianura siasi ritirato sulle pendici bresciane e verso il Tirolo.

Ieri arrivarono due battaglioni di volontarii viennesi, e si sono recati al campo sotto Verona, ove sono lieti e contenti, ed al pari dei soldati pratici sanno procurarsi l'ombra, sì benefica, coll'appendere i loro mantelli ai rami d'albero, e ad arbusti. Il loro tratto libero e risoluto li fa tosto riconoscere; forse avranno assai presto occasione di comprovare nuovamente il loro coraggio ed il loro valore.

Il generale d'artiglieria, conte Gyulai, si trova attualmente presso il suo reggimento in Rovigo, ed ha già assunto il comando del battaglione di granatieri lasciando però alla testa del reggimento il colonnello conte Rothkirch, e quindi essendo in tale riguardo a lui subordinato.

Grande impressione destò ieri in Verona la comparsa di un aiutante generale del Re di Piemonte, quale parlamentario, il quale era venuto per trattare dello scambio dei prigionieri. Egli fu condotto nel quartiere generale imperiale cogli occhi bendati.

Come raccontano prigionieri e disertori francesi, l'approvigionamento nell'esercito nemico non sarebbe del tutto sodisfacente. Si lagnano specialmente della cattiva qualità, e della temporaria mancanza di carne e di vino; anzi alcuni di essi sostengono di non averne negli ultimi tempi nemmeno veduto. Dopo di essere stati mantenuti per otto giorni a biscotto secco, hanno un giorno pane fresco o zuppa e caffè, ma però nè carne nè vino. Inoltre i Tedeschi della legione straniera si lagnano di essere stati costretti, contro la loro volontà, a combattere per una causa ingiusta, e dichiarano apertamente che a Magenta una gran parte di essi voleva passare agli Austriaci; ma il progetto fu scoperto e mandato a vuoto; perciò adesso non vengono più condotti senza sorveglianza alla pugna, e si adopera la legione straniera per la massima parte a servigi locali.

La principessa Colloredo-Mansfeld, nata contessa Clam-Gallas, secondata dai nobili filantropici sforzi della contessa Wallmoden sì venerata in Verona, ha già posto in opera il suo patriottico divisamento, e con fatiche personali è arrivata ad erigere nella casa Ridolfi, N. 428, in S. Pietro Incarnario, a proprie spese un ospitale per 40 uffiziali feriti, nel quale attualmente si trovano 36 ammalati. La cura di essi avviene a mezzo di Suore della carità. Pel soccorso medico è destinato un apposito medico.

(*Comitato militare filiale in Verona.*) L'Associazione patriottica, sorta in Vienna per tutta la durata della guerra, ha destato la più viva partecipazione in tutte le parti della Monarchia, ed anche al di fuori, come nella Baviera e nella Svizzera.

Per agevolare i relativi filantropici doni di filacce, fasciature e biancherie, ed anche di danaro, fu eretto presso l'I. R. Comando generale un Comitato militare filiale, il quale ha l'assunto di separare questi benefici doni, ed a misura del bisogno farli pervenire con tutta sollecitudine ai relativi ospitali militari e di campo, inoltre alle ambulanze ed agli ospitali da campo di prima fasciatura. Fino ad oggi sono arrivati 400 colli e casse, del peso d'un centinaio circa, come pure danaro per fior. 8,000; 250 delle quali, bene ripartite ed assortite, furono già mandate al luogo di destinazione.

Così pure furono ripartite filacce, fasce, e biancherie, ed anche danaro, a questi ospitali militari (ospitale principale militare, e tre filiali, e l'ospitale da campo n. 1, con due filiali) come pure all'ospitale civile e quello dei Fatebenefratelli, nei quali Istituti parimenti si curano uffiziali feriti. Oltre alle accennate grandiose spedizioni da Vienna, Praga, Linz, Gratz, dall'Ungheria, da Berna nella Svizzera, da Monaco, ec., se ne aspettano ancora altre considerevoli pei soldati feriti. (*Uff. di Corr.*)

(Da' giornali.)

L'*Oesterreichische Correspondenz* ha il seguente dispaccio da Berna 3 luglio: « I cacciatori delle Alpi, sotto il comando di Garibaldi, hanno preso quartiere a Tirano e Madonna. Quest'ultimo luogo è distante dieci minuti dagli avamposti svizzeri. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna: L'unica notizia d'importanza, che riceviamo, è contenuta nel seguente telegramma dell'*Indépendance belge*:

« Torino 2 luglio.

« Un dispaccio da Milano, in data d'ieri, annunzia che Garibaldi e la divisione Cialdini manovrano per chiudere la valle dell'Adige, dominare il lago di Garda, e tagliar fuori Verona dal Tirolo.

L'*Indépendance* stessa ci fa la seguente osservazione: « Fino ad ora, si credeva che Garibaldi stesse presso Tirano. Per chiudere la valle dell'Adige presso Verona, bisogna girare il lago di Garda al settentrione, il che è possibile solo pel Tirolo, cioè violando il territorio federale germanico, oppure attraversare il lago stesso, occupandone la sponda veneta, verisimilmente ben difesa. Noi siamo curiosi di vedere come Garibaldi potrà eseguire una tale operazione, dato che le indicazioni del dispaccio di Milano siano veritiere. »

Sullo stesso argomento si legge nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Monaco 3 corr.:

« La notizia della *Gazzetta d'Augusta*, che Garibaldi, unito alla divisione Cialdini, composta principalmente di volontarii di tutte le parti d'Italia, cerchi d'impadronirsi del lago di Garda, e di là penetrare nella valle dell'Adige verso Trento e Bolzano, per troncare la congiunzione tra Verona ed il Tirolo, non ha mancato di fare profonda impressione qui, ove ci sentiamo immediatamente minacciati da questo attacco diretto contro il territorio federale germanico. Quando riuscisse questo tentativo del nemico, sarebbe aperta a Napoleone la possibilità di penetrare ad ogni momento, pei passi così apertisi del Tirolo, nel nostro paese, nella Baviera, e così attuare un piano, che già nel 1796 aveva in vista il generale Bonaparte. « Quanto sarebbe bello, scriveva egli a Carnot, dopo la battaglia di Lodi, quanto conforme al nostro decoro il sottoscrivere la pace in mezzo alla Baviera, nel cuore della Germania sorpresa! Io avrò il Tirolo dietro le mie spalle prima ancora che l'Imperatore d'Austria abbia alcun sentore del nostro passaggio. » Così il primo Napoleone, il quale però fu trattenuto dal Direttorio dall'eseguire un tal piano. Ma Napoleone III non ha alcun Direttorio al di sopra di sè, che lo trattenga dal porlo in atto. La Germania, e per la prima la Baviera, è quindi direttamente minacciata.

« Ora, si domanderà, dobbiamo noi stare tranquilli colle mani alla cintola, e guardare inoperosi come ogni giorno più serio e più grave ci si avvicini il pericolo? Qui si tratta (a quel che ci pare) di un interesse puramente tedesco, pel quale la Prussia, dal 1.° gennaio, ha dichiarato di volersi prestare con tutta intiera la sua forza. Tocca ora alla Confederazione dar opera pronta e senza esitanza, e procedere al fatto salvatore, prima che sia troppo tardi; e così dare l'unica degna risposta alla pretensione, che hanno ora a Pietroburgo ed ora a Parigi, di volerci istruire delle facoltà, che ci competono in forza del diritto federale. »

Ci viene comunicato che alcuni navigli francesi approdarono, nella notte dal 2 al 3 corrente, a Lussinpiccolo, e vi sbarcarono della truppa. Questa distrusse la mattina del 3, il ponte sul canale detto Cavanella presso Ossero. Così l'*Osservatore Triestino*. La stessa notizia è data ne' seguenti termini dall'*Eco di Fiume*:

« Da notizie private, giunteci questa mane (che diamo con tutta riservatezza), rileviamo che

ieri mattina, 3 corr., truppe francesi, che alcuni vogliono far ascendere a 10,000 uomini, possano essere sbarcate a Lussinpiccolo, ed abbiano distrutto il ponte di Cavanella, che unisce e mantiene le comunicazioni fra l'isola di Lussin e quella di Cherso, verso la punta di Ossero. »

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* del 5 corr.: « La nostra predizione che sulle coste dell'Adriatico fossero imminenti importanti avvenimenti, si è tosto verificata; i Francesi, dell'asserita forza di 10,000 uomini, sono sbarcati a Lussin piccolo, sull'isola di Lussin. Questo attacco, sorprendente pel luogo ove seguì, è manifestamente il principio di una operazione, che si connette a quella, che viene preparata da Antivari al punto più meridionale del nostro territorio adriatico. Verisimilmente, i Francesi occupano punti forti sulla isola del Quarnero, per giovarsene quali stazioni di ponti per una impresa contro Fiume. Così il teatro della guerra si è improvvisamente trasportato sopra un territorio affatto estraneo alla vera questione, e con ciò fu mostrata affatto la falsità del localizzamento della guerra.

« Il gruppo d'isole austriache appartiene ai luoghi meno conosciuti dell'Impero, e perciò non sarà inopportuno dare alcuni cenni su quei luoghi, che richiamano ora la nostra attenzione.

« Lussin piccolo è una città di 7,000 abitanti; ha un porto eccellente, ed è fiorente per fabbriche di rosolio, commercio di vino e viva navigazione. L'isola di Lussin, chiamata anche Ossero, è grande una lega quadrata, lunga quattro leghe, e larga appena mille passi nel luogo più stretto. Essa è separata dalla grande isola di Cherso, soltanto da uno stretto braccio di mare, detto Cavanella d'Ossero, il quale può essere transitato sopra un ponte o passo, il quale ora fu distrutto. La terza grande isola è Veglia, separata dal litorale croato, soltanto dallo strettissimo canale di Maltempo. Queste tre isole maggiori, con varie più piccole, si chiamano le isole del Quarnero, del golfo Quarnero, in fondo al quale sta Fiume. Esse sono tagliate da monti pittoreschi, e coperte da magnifici boschi di quercia, oliveti, vigneti e fecondi campi.

« Le isole del Quarnero appartengono al Regno d'Illiria, il quale fino ad una parte dell'Istria, è territorio della Confederazione germanica. Più ancora, le isole appartengono al Circolo dell'Istria ed una parte di questo Circolo appartiene alla Confederazione germanica.

« Per oggi, noi abbandoniamo il giudizio politico di questo recente attacco de' Francesi ai politici, i quali devono vegliare alla sicurezza della Germania, ed inoltre anche ai ministri della Regina dei mari. »

Così pure si legge nel *Fortschritt*: « La notizia, arrivata oggi da Fiume, sullo sbarco di truppe francesi su un punto della costa orientale dell'Adriatico, è importante in quanto finora dominava da per tutto l'opinione che l'Inghilterra non avrebbe permesso alcun attacco della Francia su punti, che non appartengono alla penisola italiana. Inoltre, con ciò è leso il principio della localizzazione della guerra.

« L'isola occupata dai Francesi dovrebbe servir loro solo di deposito e quale punto di riposo per le truppe terrestri non abituate a lunghi viaggi di mare. Siccome le truppe da sbarco della flotta non sono forti abbastanza per operare contro le Provincie orientali dell'Austria, è ad ammettersi che i Francesi abbiano occupato questo punto solo perchè la neutralità dello Stato pontificio non permette loro di formare colà un punto di partenza delle loro imminenti operazioni tuttora avvolte nel mistero.

« In Inghilterra questo sbarco farà certamente grande impressione; secondo le ultime notizie, comincia già a formarsi nel pubblico un'agitazione contro il Ministero Palmerston, perchè questo non adempiè le speranze di vedere por fine alla guerra. S'incomincia a domandarsi perchè veramente sia stato cangiato il Ministero, dacchè anche il nuovo non mostra di battere una miglior via, quanto alla riforma, ed i sospetti contro la neutralità del precedente Ministero furono dissipati affatto dalla pubblicazione del *Libro azzurro*. »

Da una lettera di un impiegato forestale, che fa parte della compagnia di bersaglieri, la quale si portò ai confini del Tirolo, la *Gazzetta di Trento* toglie quanto appresso:

« Dal Caffaro 26 giugno.

« Il 23 marciammo su Condino, ove fummo acquartierati in una chiesa ridotta ad uso di caserma. La mattina addietro, alle ore 6, ci mettemmo in marcia alla volta del Caffaro, ove arrivammo felicemente dopo quattro ore e mezzo di viaggio. Qui trovammo altre truppe, consistenti in divisioni dei reggimenti d'infanteria Deutschmeister ed Hess, nonchè una divisione di cacciatori ed una batteria di razzi. Non appena avevamo cucinato il nostro pranzo, che fu dato il segnale dell'allarme, e noi dovemmo rimetterci tosto in marcia, avendo l'inimico con grandi forze attaccati i nostri dall'alto sul Montesuele. La divisione Deutschmeister die' prova del più distinto valore; dovette però, a cagione della preponderante forza nemica ritirarsi dal fortino superiore, fatto di grosse travi, che fu occupato dai Piemontesi fra replicati viva. La loro gioia durò per altro ben poco, chè non era peranco scorso un quarto d'ora, che un razzo lanciato dalla nostra batteria cadde sul fortino, mettendolo in fiamme. Il combattimento durò infrattanto fino verso le tre e mezzo del pomeriggio, alla quale ora il nemico credette prudente cosa di ritirarsi. Noi prendemmo parte all'azione, e, sebbene le palle piovessero a noi d'intorno, grazie al Cielo andammo tutti illesi. Dalla nostra parte, la divisione Deutschmeister ebbe a deplorare 10 morti e 15 feriti; un cannoniere rimase pure ferito. La perdita dell'inimico si fà ascendere a 150 fra morti e feriti.

« Alle 4 ore del pomeriggio, ci sorprese un tremendo uragano, ed alle 7 rientrammo nelle nostre posizioni del Caffaro. »

Sulla battaglia al Mincio i carteggi inglesi dal campo degli alleati (30 giugno) non recano che notizie staccate, le quali non danno una chiara descrizione di quella giornata.

Esse si contraddicono fra loro, in quanto che, secondo una, il quartier generale francese aveva avuto, prima che spuntasse il giorno, nel 24, notizie che l'esercito austriaco si avanzava, mentre, giusta altre di quelle corrispondenze, quel quartier generale fu del tutto sorpreso dall'attacco. Tutt'i corrispondenti però sono concordi nell'affermare essersi l'esercito austriaco mirabilmente battuto. Così il corrispondente del *Morning Post* scriveva nel 24 giugno da Castiglione:

« Nel piano di campagna degli Austriaci tutto « è calcolato prima, dal principio sino al fine. Il « loro esercito è una macchina tanto perfetta, da « potere i comandanti prendere con piena fiducia « le loro disposizioni. Alle truppe manca forse lo « slancio, proprio al soldato francese; ma, appunto « per questo, resistono più vigorosamente dopo u« na sconfitta, e ne sentono gli effetti in propor« zione delle perdite numeriche, che hanno fatto. « Anche oggi si ritirarono lentamente, e fecero « fuoco fino a che divenne oscuro. Non vi ebbe « fuga. »

Ed il corrispondente dell'*Herald* scriveva nel 28 giugno da Parigi: « Son lieto nello « scorgere che i giornali francesi rendono giusti« zia ad un esercito, come l'austriaco, che, vinci« tore o vinto, si distinse sempre per valore. « Tanto più ne sono lieto, in quanto che porzione « della stampa di Londra, e specialmente l'*Exa« miner* ed il *Morning Post*, mandarono in giro « circa quell'esercito tante sciocchezze. Non solo « l'esercito austriaco, nella campagna attuale, nul« la perdette del proprio militare prestigio, ma la « battaglia di Solferino ha più di tutto mostrato « che la resistenza ostinata assicura sempre all' « esercito austriaco posto onorevole fra le truppe « più valenti del mondo. » (*Gazz. Uff. di Vienna.*)

Quanto sanguinosa sia stata la battaglia presso Solferino, lo si può dedurre da una comunicazione del *Nord*, secondo la quale, presso la prima brigata della seconda divisione del II corpo d'esercito francese, di 4,000 uomini, che furono al fuoco, vennero messi fuori di combattimento 40 uffiziali, e 700 tra sottuffiziali e soldati. Al colonnello Caveaucoupet, il quale ricevette presso Palestro un colpo di baionetta, presso Magenta una palla nel braccio, a Solferino furono ammazzati sotto due cavalli. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.)

Parigi 5 luglio.

Il *Moniteur* annunzia da Valeggio, in data del 4, che l'esercito francese fu rinforzato dal corpo del Principe Napoleone, e si muove nella direzione di Verona. Una parte dell'esercito piemontese, avere incominciato l'assedio di Peschiera. Luigi Napoleone avere rispedito al campo austriaco gli ufficiali feriti austriaci, senza scambio, ed espresso il desiderio dello scambio di prigionieri; in seguito a ciò, avere un parlamentario portato la notizia che anche gli Austriaci intendevano di rispedire gli ufficiali prigionieri feriti, ed erano pronti a scambiare i prigionieri.

(*Corr. austr. lit.*)

Notizie marittime.

Trieste 6 luglio.

Con il vapore greco la *Caterina*, cap. Angelicara, giunto questa mane da Costantinopoli e porti intermedii in 12 giorni, si rilevò che in Corfù vi era una fregata a vapore inglese ad un altro piccolo legno; che in Antivari si trovavano quattro legni da guerra ottomani, il vascello francese il *Napoléon*, una fregata, una corvetta, ed un vapore; e che fuori le Bocche si vide un vapore francese, lasciato presso l'Isola Grossa, poi presso Lussino un altro vapore francese. Durante il viaggio del detto vapore greco, non venne incontrato alcun altro legno inglese o d'altre nazioni. (*O. T.*)

PARTE UFFIZIALE.

PROCLAMA.

Le attuali circostanze m'inducono di dichiarare col presente Proclama sottoposte le Provincie Lombardo-Venete al più rigoroso stato d'assedio, che entrerà in pieno vigore col giorno d'oggi.

Allo scopo di uniformità nella relativa procedura resta stabilito quanto segue quale unica norma da seguirsi d'ora in avanti:

Le seguenti azioni punibili, senza riguardo al foro competente dell'autore, eccettuate le persone appartenenti all'Armata mobile, vengono assegnate ai Giudizii di guerra per l'inquisizione e la punizione secondo le leggi militari:

a) L'alto tradimento.

b) L'offesa alla Maestà Sovrana ed ai membri della Casa imperiale.

c) La perturbazione della pubblica tranquillità.

d) La sollevazione.

e) La ribellione.

f) Tutti i casi di pubblica violenza contro le Autorità civili o militari, o loro funzionarii in affari d'Ufficio.

g) Malizioso danneggiamento od impedimento alle strade ferrate e telegrafi.

h) L'ingaggio illecito, la seduzione o l'aiuto prestato alla violazione di giurati doveri di servizio militare, lo spionaggio e tutte le altre azioni dirette a danno dell'I. R. Armata, fra quali tutti i casi di aiuto prestato alla diserzione.

i) L'illecito possesso od occultamento di armi o munizione.

k) Il tumulto.

l) La partecipazione a Società Segrete o ad Associazioni proibite.

m) Il vilipendio delle disposizioni delle Autorità o l'istigazione contro le Autorità o loro funzionarii.

n) L'incitamento ad ostilità contro nazionalità.

o) La diffusione di notizie o di predizioni false ed allarmanti.

p) L'offesa verbale o reale di funzionarii delle Autorità civili o militari in servizio, o delle persone militari o degl'impiegati dello Stato in uniforme anche fuori di servizio: così pure ogni vilipendio del carattere militare.

q) L'intrusione non autorizzata nell'esercizio di pubblico servizio allo scopo d'impedirne l'esecuzione.

Per quelli dei crimini sopra indicati, i quali dalle leggi militari sono colpiti colla pena di morte, come per la ribellione, per l'illecito possesso od occultamento d'armi o munizione, e per il malizioso danneggiamento alle strade ferrate o telegrafi, viene già col presente Proclama promulgato il Giudizio statario, colla pena di morte mediante fucilazione.

Nei casi, nei quali non concorressero i legali requisiti per l'applicazione della pena di morte, si dovrà anche nel Giudizio statario pronunciare la pena del carcere a termini del Codice penale militare.

A seconda delle circostanze, anche altre azioni punibili potranno, con ispeciali proclami del Governo generale, essere assegnate ai Giudizii di guerra per l'inquisizione e la punizione, ed in seguito ad apposita pubblicazione anche essere assoggettate al Giudizio statario.

Verona 5 luglio 1859.

Il Generale di cavalleria, f. f. di Governatore generale
WALLMODEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Stato pontificio.

Annunziano da Trieste, in data del 4 luglio: « Il *Giornale di Roma* del 28 porta un'allocuzione del Papa. Essa è diretta contro gli insorti nelle Provincie, e vi è espressa la speranza che i Principi d'Europa difenderanno l'integrità del potere temporale del Papa. » (*Corr. austr. lit.*)

Torino 5 luglio.

Una lettera del conte di Cavour alla deputazione di Bologna rende noto che il Re ha rifiutato la dittatura; egli assume invece la direzione delle forze del paese allo scopo della cooperazione della Romagna alla guerra, come anche per impedire che il movimento nazionale degeneri in anarchia. D'Azeglio è nominato commissario sardo in Bologna. (*Corr. austr. lit.*)

Francoforte 2 luglio.

È qui arrivato da Pietroburgo il ministro conte di Nesselrode. (*G. U. d'Aug.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 4 luglio.

(*Uffiziale.*) Da Suez viene riferito, in data del 25 corr: « Il malcontento delle truppe europee nell'India è calmato. Numerose turbe d'insorti accettano l'amnistia offerta. Nana Saib non fu ancor fatto prigioniero. Il Pengiab è tranquillo. (*O. T.*)

Londra 5 luglio.

Annunziano da Nuova Yorck, in data del 22: « Il generale Cass, a quanto dicesi, ha emanato una circolare sui diritti dei neutrali: egli combatte le opinioni inglesi, secondo le quali non sarebbero contrabbando di guerra che le armi, la polvere, il piombo ed il salnitro. » (*Oesterr. Zeit.*)

Berlino 4 giugno.

Il principe Windischgrätz è arrivato qui ieri sera, e si è recato oggi a Potsdam, ove risiede attualmente S. A. il Principe reggente. Il *Monitore prussiano* pubblica la nomina del conte di Schwerin a ministro dell'interno. (*G. Uff. di Vienna.*)

Monaco 3 luglio.

È convocata pel 14 luglio una Dieta straordinaria del Regno per accordare denaro pei bisogni dell'esercito. (*G. Uff. di Vienna.*)

Carlsruhe 5 luglio.

La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia la conclusione delle pratiche del Governo granducale con Roma, ed essere seguita la sottoscrizione, il 28 giugno. (*Corr. austr. lit.*)

Francoforte 4 luglio.

A quanto si sente, l'Assemblea federale, nella sua seduta di sabato, ha approvato le proposte della Prussia riguardo alla collocazione del 7.° ed 8.° corpo d'armata federale sull'alto Reno, sotto il comando superiore della Baviera. Oltracciò seguirà la collocazione indipendente delle prussiane. (*O. T.*)

Francoforte 5 luglio.

Nella sessione straordinaria della Dieta federale, la Prussia fece proposte ampliate quanto alla collocazione, estensione, e comando in capo del deliberato corpo d'osservazione. Usedom è tosto ripartito per Berlino. (*Oesterr. Zeit.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 7 luglio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	»	63 40
del Prestito nazionale	»	70 70

2. Azioni

della Banca nazionale	800 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	174 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 7 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 122 10
Londra per 10 lire sterline	— 141 75
Parigi per 100 franchi	— — —

VARIETA'.

Istituto Manin.

Da quando l'indefesse applicazioni e studii dell'avvocato dott. Giuseppe Malvezzi, membro della Commissione Generale di pubblica beneficenza, dal luglio 1849, in cui n'esponeva i risultamenti e le proposte al patrio Ateneo, poteronsi convertire in frutto di pratica applicazione, ed utilità nel Regolamento 10 giugno 1857; l'Istituto Manin e Sceriman mosse tantosto animoso alla meta della sua benefica e sapientissima fondazione; ed in quest'oggi appunto soddisfece per la prima volta al debito di quell'annuo esame, cui nel primo anno 1857 58 non ha potuto che assai lievemente prestarsi, dappoichè li primi dodici mesi bastavano appena all'ordinazione interna, ed all'attuazione del nuovo ordinamento di esercitazioni, e di studio.

Oggi all'incontro la Commissione contemplata dall'art. 22 del mentovato Regolamento (composta da S. E. Mons. Patriarca, preside della Commissione generale di pubblica beneficenza, dai deputati della medesima conte Venceslao Martinengo, e dott. Malvezzi, dal Padre Rettore dell'Istituto, e dal professor tecnico sig. Allegri, non che dal professore, e maestro dell'Istituto sig. Giovambattista Moretti) ebbe a convincersi, a prova di pubblico esperimento ed alla presenza di persone invitate ad assistervi, che tanto nelle materie di studio, quanto in opere d'arti, mestieri e lavori proprii dei maschi, (e precisamente di fabbro ferraio, di tornitore, di falegname, di rimessaio, di sarto, e di calzolaio) i progressi sono sì manifesti, e non dubbi, che le risposte negli esami verbali, e le operazioni sulla tabella in fatto di conteggio e disegno, ottennero la più confortante e completa dimostrazione d'ottenuti profitti anche nelle fatture di tutta squisitezza esibite alla Commissione in ognuna delle scuole ed officine sopraindicate.

Che se parlasi dello studio di religione, e di scuole elementari, i MM. RR. PP. Somaschi, cui è affidato il regime morale ed economico dello Stabilimento, s'adoperano sempre più a tutt'uomo per soddisfare alle pastorali sollecitudini dell'ottimo Patriarca, ed ottenere che in quelle tenere menti l'insegnamento si converta piuttosto in intima e propria cognizione di ognuno, che non in materiale esercizio meccanico di memoria; e se trattasi del progresso nell'arti e mestieri, fu piena contentezza della Commissione esaminatrice l'andar convinta che, dall'Istituto Manin e Sceriman Venezia sarà per avere artisti ed operai tanto meglio istituiti, e fatti capaci d'insegnamento, e di esempio, quanto più condotti, per la prima volta fra noi, ad intendere prima di tutto la teoria, e le ragioni delle proporzioni e del bello, relativo all'opera che assumono di eseguire, e poscia farne sicuri la pratica applicazione.

Tutto ciò, ben s'intende, senza uscir mai dalla modesta sfera di un'istituzione, scientifica sì, ma elementare soltanto, e ristretta alle condizioni e sorti future di allievi, destinati a migliorare la classe degli esecutori operai, non altrimenti quella dei capi d'arte, padroni di officina e maestri; condizione alla quale collo studio, e coll'ingegno proprio potranno in progresso di tempo sollevarsi da sè stessi.

Basti per ora, che la Commissione esaminatrice, nell'atto di sciogliersi, si trovò nel grato dovere di attestare al Padre Rettore dell'Istituto, al sig. prof. Moretti, ed a tutti i capi maestri dell'officine, la propria soddisfazione; non senza animarli a perseverare ognor più nella nobile impresa di assicurare a Venezia il frutto prezioso delle splendidissime largizioni, vanto non ultimo del veneto patriziato.

Venezia 5 luglio 1859. E. T. P. A.

Il 25 maggio, il *club* de' giocatori di scacchi a Nuova Yorck, ha presentato al sig. Paolo Morphy il magnifico scacchiere, eseguito per colletta privata, a fin di perpetuare l'ammirazione degli Americani pel loro giovane compatriotta, vincitore dei più valenti strategisti d'Europa.

Quella cerimonia prese l'aspetto di solennità nazionale; oltre a duemila persone, il fiore della società di Nuova Yorck, stavano radunate nella Cappella vescovile dell'Università, parata a stemmi, in cui si leggevano i nomi dei più famosi giocatori di scacchi, e le date delle battaglie vinte dal signor Morphy. V'ebbero pezzi di musica eseguiti da parecchie orchestre disposte nelle tribune, e parecchi discorsi di smisurata lunghezza. Durante ognuna di quelle arringhe, il trionfatore avrebbe potuto a suo grand'agio dare scacco matto al più terribile de' suoi avversarii; egli ebbe il buon discernimento d'essere conciso e modesto nelle sue risposte, piene di cortesia per l'Europa, arena delle sue geste, e di riconoscenza per l'accoglimento, di cui fu oggetto nella città imperiale.

Si dice che lo scacchiere, che gli venne offerto, non abbia l'eguale in tutto il mondo, così pel valore del materiale, come per la perfezione del lavoro. Quello, che più gli si avvicina, è posseduto dalla Regina d'Inghilterra; ma i pezzi sono più piccoli. La tavola dello scacchiere è di legno rosa, ricoperto d'ebano e d'argento; essa è cinta di un doppio filo di perle. Gli scacchi sono, altri d'argento, altri d'oro, per distinguerne i colori; le pedine sono alte tre pollici, e i pezzi maggiori, come il re, la regina, i cavalli e le torri, hanno cinque pollici.

Tutto il giuoco rosso (oro) rappresenta la Corte d'un Principe visigoto, con maravigliosa esattezza nelle vestimenta; il giuoco bianco (argento) è il campo d'un Principe barbaro, calato dal Nord per ottenere la sua porzione nello sfasciamento della società occidentale, alla caduta del Basso Impero. L'esattezza storica è similmente osservata dall'una e dall'altra parte; ogni pezzo ha il zoccolo di cornalina, e tutto lo scacchiere ha costato 600 dollari, la metà della qual somma è contenuta nell'intrinseco dell'oro e dell'argento. Il tutto è rinchiuso in una bella cassetta, ornata di brillanti, nel cui coperchio v'hanno le iniziali di Paolo Morphy, sormontate da una corona e da iscrizioni di lode.

Morphy doveva ricevere il domani a Boston un altro presente meno superbo, ma esso pur lusinghiero, una corona d'oro; ed intendeva partire dipoi per l'Ovest. Non vedeva l'ora, egli ha detto più volte, di ritornare in seno alla sua famiglia, e di prender riposo. (*Ind. belge.*)

Finalmente riceviamo per la via del Piemonte e della Svizzera notizie positive, benchè ritardate, che la nuova opera del giovane maestro Giuseppe Sinico, col titolo: *I Moschettieri*, conseguì al Teatro della Pergola, di Firenze, il più splendido successo. Aveva essa a principali interpreti la prima donna, signora Brignoli-Ortolani, divenuta artista del bel numero una, il tenore Agresti ed il baritono Guicciardi, tutti e tre da noi ben conosciuti. Le dimostrazioni festose, fatte al bravo nostro compatriotta dal colto ed intelligente pubblico fiorentino, non furon da meno, ci scrivono, di quelle ch'egli ebbe da' suoi concittadini. Non un pezzo dell'opera bella passò inosservato, e i punti salienti di essa furono accolti con deciso entusiasmo. Un esito così brillante del nuovo componimento musicale del Sinico confermò pienamente il giudizio fattone in patria, e gli valse, come ci si afferma, la scrittura pel principale teatro di Roma. (*Diavoletto.*)

Una pubblicazione importante per lo studio di Dante, è l'opera: « The first four Editions of « the Divine Comedy, literally reprinted (Le prime « quattro edizioni della Divina Commedia) by G. J. « Warren, lord Vernon. (London, Boone.) » Autore ne è il più profondo conoscitore di Dante in Inghilterra, che molti anni fa pubblicò a Firenze tre scritti su quel poeta, per cui fu nominato membro dell'Accademia della Crusca. Le prima quattro edizioni della Commedia, ora ristampate con fedeltà diplomatica, sono la edizione principe di Fuligno, di Numeister, 1472; l'edizione di Jesi, di Federigo Veronese, dello stesso anno; quella di Mantova, dei Tedeschi Giorgio e Paolo, pure del 1472, e la edizione di Napoli di Francesco del Tuppo, stampata da Neussinger, anch'egli Tedesco, negli anni 1475 e 1476. (*G. U. d'Aug.*)

Il riso, che si è finora coltivato in Europa, è una pianta semi-acquatica, che spunta col piede in acqua ed il capo al sole, di maniera che le risaie sono paludi febbrifere, veri flagelli pe' contadini, che le coltivano. A fine di porre un termine a tale stato di cose, la Società francese d'acclimazione fece venir dalla Cina un'altra specie di riso, a cui ella diede il nome di *riso secco*, e di cui ella cerca propagar la coltura con tutt'i mezzi possibili. Quel riso, il quale si semina, si coltiva e si comporta assolutamente come il frumento, ha tanto sapore quanto il riso di palude. La sua introduzione in Europa è dunque un vero benefizio per l'umanità.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 luglio. — Ieri arrivavano due bragozzi, che si ritengono carichi di mercanzie, derivanti da Trieste, ma finora non si ha alcuna precisione.

Qualche affare venne fatto nel riso, senza aumento alcuno di prezzo, quantunque dall'interno sentiamo che aumentassero da per tutto. Anche le farine qui continuano ad essere neglette, e trovansi offerte. Si è combinato alcuna vendita nei vini per approvvigionamenti; i prezzi reggono gli stessi, in relazione alle qualità; i depositi si vanno depauperando sensibilmente. Le uve abbondano nelle nostre Provincie, ma la crittogama prende sempre una maggior estensione, e di conseguenza si aggravano i timori sul nuovo raccolto.

Le valute si mantengono con ricerca; le Banconote erano ieri più offerte intorno 72; la ricerca negli Assegni nuovi ebbe una maggior vivacità, per cui il prezzo medio può calcolarsi a 70, quantunque venissero anche pagati a 71 e 71 1/2, per qualche particolare ricerca. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 7 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 61	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 38	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	33 18		
» di Roma	7 15	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 20
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	3	103 25
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 20
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 30
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 luglio.*

Arrivati da Padova i signori: Barzilai Gabriele, neg., S. Moisè N. 1381. — *Da Casarsa:* Sartori Francesco, poss. di Sacile.

Partiti per Padova i signori: Fantinati Gioachino, poss. — *Per Casarsa:* Hoffmann Sigismondo, neg. di Klagenfurt. — Valentinis co. Marco, poss. di Cervignano. — Scharl Enrico, neg. di Trieste.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 luglio	Arrivati	39
	Partiti	48

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L' 8 e 9, in *S. Samuele*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 luglio. — Marin Gio. di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Deca Spiridione fu Gio., di 78, cuoco. — Tussardi ved. Vanzato Giovanna fu Marco, di 77. — Massaron Antonio fu Francesco, di 53, venditore di tabacchi. — Gandellini-Galanti nob. Rosa di Faustino, di 27, civile. — Fabris Giovanna di Marco, d'anni 1 mesi 1. — Artoni Francesca di Gaetano, di 15, nell'Istituto Penitenti. — Livan Anna Maria di Martino, d'anni 8 mesi 6. — Carcena fu Borzan Apollonio fu Pietro, di 66, cucitrice. — Commelli Angelo di Antonio, di 16, fornaio. — Gianniotti Caterina di Costantino, di 18, civile. — Totale, N. 11.

Nel giorno 4 luglio. — Beltrame Margherita di Luigi, d'anni 7 mesi 2. — Povoledo Vincenzo fu Domenico, di 30, calzolaio. — Pauliurk ved. Hable Maria fu Giorgio, di 90, domestica. — Rosada Barnaba fu Nicolò, di 54, spazzino. — Baso-Frigaro Anna fu Benedetto, di 31, villica. — Bossa ved. Favro Maddalena fu G. B., di 60. — Zandò Giacomo fu G. B., di 48, materassaio. — Andreotta Antonio fu Gio., di 60, impiegato al Monte di Pietà, quiescente. — Hernko Maria di Paolo, d'anni 1 mesi 4. — Busetto-Pozzo Colomba di Sante, di 37, possidente. — De Chiara Giovanni di Gius., di 49, industriante. — Zanon Davide fu Tiziano, di 38, fabbro-ferraio. — Turban ved. Provedan Anna fu G. B., di 86. — Livan Maddalena di Martino, d'anni 3 mesi 6. — Totale, N. 14.

SPETTACOLI. — Venerdì 8 luglio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Giulietta e Romeo.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 7 luglio alle 6 a. dell'8
7 lugl. - 6 ant.	340''', 38	20°, 5	17°, 7	79	Nubisparse	N. N. E.[1]		6 ant. 7°	Temp. mass. + 25°, 2, min. 20°, 5.
2 pom.	340, 20	25, 2	19, 3	81	Sereno	S. S. E.[1]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 8.
10 pom.	339, 60	21, 5	17, 9	80	Sereno	S. S. E.[1]			Fase: P. Q. ore 6. 32 ant.

SOMMARIO — *Cambiamenti nell'I. R. esercito. Nominazione. Bollettino delle leggi dell'Impero. Circolare del conte Walewski intorno a' rapporti della Confederazione germanica colla guerra attuale. Contrasto della Francia col Brasile pe' confini della Guiana. Storia di quella questione geografica.* — Impero d'Austria; *arrivo in Vienna. Armi de' volontarii. Disposizione della Banca nazionale. Cesare Cantù. Ammonizione alla* Gazzetta di Milano. *Altri giornali milanesi. I volontarii del Litorale. Premio agricolo. Il Cardinale Milesi. Monsignor Amici.* — Stato Pontificio; *la città di Gubbio. Feste per l'anniversario della creazione e incoronazione del Sommo Pontefice. Fatti d'Ancona.* — R. delle Due Sicilie; *onorificenza. Ambasciatore straordinario in Piemonte.* — Granducato di Toscana; *dichiarazione del console svizzero a Livorno.* — Impero Russo; *Istituti di pubblico insegnamento.* — Inghilterra; *discorso del sig. Cobden: suo rifiuto d'entrare nel Ministero. Parlamento: discorso di lord Palmerston.* — Belgio; *lutto di Corte. Arrivo.* — Francia; *la flotta di B. Villaumez: provvedimenti marittimi a Cherburgo. Gravità della battaglia di Solferino. Elogii a' prigionieri austriaci.* — Germania; *Prussia: l'Imperatrice vedova di Russia. Ritiro del ministro dell'interno. Baviera: disposizioni militari. Sassonia: onorevole attestato agli abitanti. Annover: esortazione a' Governi tedeschi.* — America; *discorso d'apertura del Parlamento brasiliano.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1892 P. **AVVISO.** (2. pubb.)

Sciogliendo la riserva, contenuta nelle Notificazioni 22 giugno corrente delle II. RR. Prefetture lombarda e veneta di finanza, si previene che la Sezione dell'I. R. Prefetura del Monte Lombardo-Veneto per la gestione del Prestito Lombardo-Veneto 1859 è già costituita ed entrerà nell'esercizio delle proprie funzioni col 1.° luglio p. v.

Tale Sezione viene per ora unita all'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza, Venezia 27 giugno 1859.

Dott. Calvi, *Segretario.*

N. 1890-P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In forza di riverito Decreto dell'I. R. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto 27 giugno p. p. N. 808 *a*, la rappresentanza dell'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto è demandata interinalmente all'I. R. Prefettura veneta delle finanze in Venezia.

Ciò si porta a pubblica notizia, a parziale modificazione della Notificazione di questa stessa Prefettura 22 giugno corr. N. 1795-P.

Venezia, 1.° luglio 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura, Dirigente
D.r Maresch.

N. 118. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Ad un posto sistematizzato di Consigliere in pianta stabile, vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Mantova, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 1400 val. austr., col diritto di avanzamento alle classi superiori di soldo di annui fiorini 1680 e 1890 valuta medesima.

Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza coi documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti gli studii percorsi e la qualificazione al detto posto, mediante l'appellatorio decreto d'idoneità alle funzioni di Giudice; nonchè della tabella di qualifica sulla modula pubblicata nel Bollettino provinciale delle leggi per la Lombardia dell'anno 1855, Puntata VI, N. 77.

Dovranno inoltre indicare nelle rispettive suppliche se ed in quale grado siano consanguinei od affini con impiegati, avvocati od inservienti del suddetto Tribunale.

Tali istanze verranno prodotte nelle vie regolari all'I. R. Tribunale provinciale in Mantova entro quattro settimane, dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 25 giugno 1859.
Il Segretario, Furga Gornini.

N. 340. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso Dolce Carlo, Danieli Francesco, Simoni Giovanni, Miari nob. Cesare, Frescura Luigi, Genova Filomeno, Bertoldi cav. Giovanni, Doglioni nob. Benedetto, Miari nob. Andrea, Cisotti nob. Lodovico, Tasso Antonio, Pagani nob. Pietro, Pagani nob. Virginio, D'Alpaos Liberale, di Belluno; Marsiai Eugenio, Dal Covolo nob. Pasquale Antonio, di Feltre; e De Boni Luigi, di Pedevena di Feltre, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno 25 giugno 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato, Tessari.

N. 1382. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di ufficiale d'Ufficio superiore presso taluna delle II. RR. Dogane delle Provincie venete colla classe X di diete, e l'annuo soldo di fior. 1050 od eventualmente di fior. 945 ed 840 di valuta austriaca, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente ad un posto di ufficiale d'Ufficio superiore col soldo di fior. 945 ed 840 valuta austriaca, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo gli esami sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali delle Provincie venete, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 28 luglio 1859 all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 28 giugno 1859.

N. 6957. EDITTO. (3. pubb.)

Assentatisi dalla loro patria senza alcun ricapito di viaggio:
Ferrarese Adolfo di Pasquale, scrittore contabile, d'anni 22, di Adria;
Sacchetto Luigi di Antonio, tipografo, d'anni 29, di Adria;
Gobbato Luigi Gaetano fu Domenico, sarto, d'anni 21, di Adria;
Guarnieri Paolo, detto Pajon, di Giov. Batt., industriante, d'anni 26, di Adria;
Donà Giuseppe fu Alessandro, barbiere, d'anni 42, di Adria;
Voltan Fausto, detto Patela, fu Natale, domestico, d'anni 39, di Adria;
Incontri Marco fu Bortolo, meccanico, d'anni 38, di Adria;
Pacanaro Marco, garzone di negozio, d'anni 16, di Padova, domiciliato in Adria;
Naccari Pietro di Ferdinando, meccanico, d'anni 21, di Adria;
Munerati dott. Silvano, medico, d'anni 32, di Adria;
Radi Antonio, merciaio, d'anni 23, di Adria;
Crepaldi Eliseo di Francesco, diurnista carcerario, d'anni 37, di Adria,
sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertiti che non comparendo, o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 8 giugno 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. Giustiniani Recanati.

Con altro simile Editto, N. 8703, pari data, si diffidano a presentarsi i seguenti individui:
Buzzi Pacifico di Ermenegildo, suonatore, d'anni 22, di Occhiobello;
Lugli Pietro di Antonio, veterinario, d'anni 23, di Occhiobello;
Romagnoli Giovanni fu Agostino, carradore, d'anni 24, di Occhiobello;
Mucchiatti Palmiro di Gaspare, guardia di finanza in Occhiobello, d'anni 20;
Lugli Gaetano di Antonio, farmacista, d'anni 31, di Occhiobello;
Ferrari Aniceto fu Giulio, giornaliero, d'anni 36, di Occhiobello;
Merlo Federico, guardia di finanza, di Canaro;
Chiarelli Giovanni di Costante, civile, d'anni 18, di Garofolo;
Buccelli Pacifico fu Celeste, villico, d'anni 19, di Garofolo;
Bonfatti Alessandro fu Giorgio, villico, d'anni 23, di Ficarolo;
Bacchiega Alfonso, detto Negri, industriante, d'anni 21, di Stienta;
Nicoletti Luigi di Cristino, villico, d'anni 22, di Stienta;
Carnevale Francesco di Antonio, villico, d'anni 18, di Stienta;
Tassinari Antonio di Angelo, scrittore privato, d'anni 29, di Stienta;
Cavazzini Luigi di Vincenzo, possidente, d'anni 27, di Fiesso;
Cavazzini Alessandro di Camillo, possidente, d'anni 20, di Fiesso;
Zerbinati Valentino, possidente, d'anni 20, di Fiesso;
Cavazzini Pietro di Bellino, fabbro-ferraio, d'anni 20, di Fiesso;
Luise Angelo fu Antonio, domestico, d'anni 21, di Fiesso;
Squajella Luigi di Domenico, carrettiere, d'anni 25, di Fiesso;
Zerbinati Francesco, domestico, d'anni 18, di Fiesso;
Ghedini Giulio di Paolo, fornaio, d'anni 24, di Occhiobello;
Modenesi Matteo fu Carlo, fornaio, d'anni 21, di Occhiobello;
Bordina Carlo fu Francesco, falegname, d'anni 23, di Occhiobello;
Saladini Alessandro di Eutimio, scrittore privato, d'anni 19, di Occhiobello;
Cattaneo Adriano, di Padova, ingegnere civile in Canaro.

N. 13255. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che,
Marzolo Giovanni Antonio di Sebastiano, d'anni 24;
Cortese Giovanni Baldassare di Giovanni, d'anni 24;
Segato Carlo di Fermo, d'anni 24;
Bertolini Carlo del fu Francesco, d'anni 24;
Bertolini Antonio Adolfo fu Francesco, d'anni 21, tutti di Padova;
Faccioli Antonio di Lodovico, d'anni 22;
Faccioli Tito di Lodovico, d'anni 19, ambedue di Conselve,
si sono allontanati senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 5 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Luogot. dirigente, Guicciardi.

N. 99. EDITTO. (1. pubb.)

A senso e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si richiamano a presentarsi entro il perentorio termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto i seguenti individui, che abbandonarono arbitrariamente il loro posto senza lasciar traccia sull'attuale loro domicilio:
Seffer Emilio fu Giovanni Battista;
Tasso Antonio fu Iacopo;
Maschietti Giovanni fu Pietro;
Salomon Giovanni fu Angelo,
i primi tre, alunni d'Ufficio di questa Intendenza, e l'ultimo guardia di finanza della Sezione XII.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 6 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Questiaux.

N. 12672. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Dalbianco Giacomo di Antonio, d'anni 18, Molini Antonio di Vittore, d'anni 19, di Thiene, e Fracasso Ferdinando, di Domenico, d'anni 19, di Marano, siensi allontanati clandestinamente dalla loro patria e passati all'estero, si richiamano i medesimi a far ritorno negl'II. RR. Stati entro il termine di tre mesi onde giustificarsi della loro assenza illegale, a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Ed il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè a Thiene e Marano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 27 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 11940. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Si deduce a comune notizia che nel giorno 14 luglio 1859 alle ore 10 antimer. verrà tenuta presso l'I. R. Direzione distrettuale di finanza a Gorizia, fin'asta pubblica per allogare l'impresa del trasporto dei sali per la via di terra, dai magazzini erariali di Trieste a quelli di Udine.

La quantità da trasportarsi ascenderà presumibilmente a circa 20,000 quintali.

Il prezzo fiscale è di fiorini 4 per quintale compresa in esso ogni spesa e la delibera seguirà definitivamente a favore del minor esigente sotto il prezzo suindicato.

All'asta si accetteranno tanto offerte a voce, che in iscritto, ma a parità di circostanze avrà la preferenza la miglior offerta vocale. Presso le II. RR. Direzioni distrettuali di finanza di Gorizia e di Trieste, presso le RR. Intendenze di finanza di Venezia, Padova, Treviso, Belluno ed Udine, come pure presso l'Agenzia sali a Venezia, potrà prendersi ispezione del dettagliato Avviso d'asta, contenente eziandio i capitoli e le condizioni d'appalto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 23 giugno 1859.

N. 312. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In seguito alle abilitazioni impartite dall'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'ossequiato Decreto 21 giugno corr. N. 10732, si rende noto, che resta aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Soave, al quale va annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione, della somma di aust. L. 2298:85, pari a nuovi fior. 804:60, da essere effettuato od in denaro, ovvero in Obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero di aspirare al detto posto dovranno, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, corredandole dei ricapiti prescritti dalle veglianti disposizioni, e della tabella delle personali qualifiche.

Dall'I. R. Camera notarile,
Verona, 27 giugno 1859.
Il R. Vice-conservatore, Presidente, Giulio dott. Pontedera.
Il R. Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 17365. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2 pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 21 maggio p. pass. N. 9741-1729 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 12 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di tre casette con interposto fondo inutilizzato, sito il tutto in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civ. NN. 583 usque 589, anagr. 600 a 602 e nei registri dell'estimo stabile allibrato nel Comune censuario di Castello, ai NN. della nuova Mappa

3668 colla sup. di pert.	—.02 e rend. cens. di	L. 21:12
3669 »	—.07 »	1:12
3670 »	—.06 »	31:46.

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 12 luglio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 700 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 17364. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 21 maggio p. p. N. 9743-1731 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 14 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alenazione delle due case site in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e Calle delle Furlane, ai civ. N. 663-664, anagr. 1067-1068, 1091-1092 coerenziate dal N. 3614 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pert. —.05 e rendita cens. di L. 83:60, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 14 luglio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale ribassato di fior. 900 della nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 15529. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Casarsa, rimasto vacante per la morte del postaro Giovanni Fabris, ed affigliato per le leve di sale e del tabacco all'I. R. Dispensa delle privative di Pordenone, e per le leve delle marche da bollo alla Dispensa delle marche da bollo in S. Vito, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una nuova pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	48260	valore	fior.	1823:87
Sale »	9380	»	»	1360:10
Marche da bollo		»	»	68:81
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta			fior.	268:96
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori			»	65:66
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . .			»	—:69
			Totale fior.	335:31

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 luglio p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 21 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante in Casarsa, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 21 giugno 1859, N. 15529, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Casarsa.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15435. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, sopra istanza di Antonio Maritani, difeso dell'avv. Ballestra Giovanni, ha prefisso i giorni 20 agosto, 24 settembre e 29 ottobre p. v., sempre alle ore 9 ant., per il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti di ragione degli esecutati Domenico, Antonio e Giovanni Scalco, quest'ultimo rappresentante le minori di lui figlie Teresa ed Angela, domiciliati li due primi a S. Maria di Camisano, ed il terzo a Campolongo di Padova. Seguirà la medesima nel locale stesso di questa Pretura e sarà presieduta da apposita Giudiziale Commissione.

Gli aspiranti poi potranno volendo avere ispezione e copia del protocollo di stima dei Beni da subastarsi.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti al maggior offerente, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale della stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante, od uno speciale suo procuratore sarà tenuto a verificare il previo deposito in pezzi da 20 franchi effettivi sonanti, presso la Commissione giudiziale, del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta, altrimenti non vi sarà ammesso.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo il rimanente, dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo, fino al definito giudizio di graduazione e riparto, ritenuto che nel frattempo debba egli corrispondere sopra questo residuo prezzo sempre in pezzi effettivi d'oro da 20 franchi, l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà, e possesso, per operazioni censuarie od altro.

V. Dovrà egli inoltre soddisfare entro giorni 14 decorribili dalla delibera, nelle mani dell'esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dall'istanza di oppignoramento fino alla vendita, e ciò a base della specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesimo.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso degli immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi dovrà egli sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al quale effetto gli correrà il dovere di volturarli alla sua ditta, come deliberatario, ne' competenti registri censuarii.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità dell'attore Antonio Maritani.

VIII. La proprietà degli immobili non passerà nel deliberatario se prima non sarà verificato l'intero pagamento del prezzo, nella specie di monete superiormente indicata, oltre ai relativi interessi ed alle spese, e non avrà pienamente adempito alle condizioni della presente vendita.

IX. Mancando esso deliberatario di eseguire nei termini stabiliti i detti pagamenti ed obblighi, decaderà tosto dal fatto deposito, che sarà convertito a beneficio dei creditori inscritti, ed inoltre sopra domanda da alcuno dei creditori si procederà tosto e senza premettere convocazione giudiziale, ad una nuova vendita degli immobili in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

X. Anche le spese successive alla delibera saranno a tutto carico dell'acquirente.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Nel Comune di Villafranca, Distretto di Piazzola, Provincia di Padova.

Ventiuna ventiquattresime parti

A) Di pertiche cens. 20.65 di terreno aratorio arborato vitato con sovrapposta casa colonica, censito in mappa stabile a' NN. 376, 377, 378, 1786 e 1887, colla rendita cens. di L. 91:58, confinante a levante Prebenda arcipretale di S. Marco in Venezia, parte con linea e parte con fosso, mezzodì con beni Lobia e Meloni Valentino, ponente cogli stessi Lobia e Meloni ambedue a metà fosso, tramontana con strada consortiva detta delle Belle e fosso.

B) Di pertiche cens. 6.45 di terreno aratorio arborato vitato, censito in mappa stabile al Num. 363, colla rendita censuaria di L. 22:25, confinante a levante col nob. Francesco Lazzara, parte con fosso e parte con linea, mezzodì Ditta stessa e Lenguazza, ambidue a metà fosso, ponente Lenguazza a metà fosso e Lobia con linea, tramontana Lobia con linea e nob. Lazzara con metà fosso.

Lotto II.

Nel Comune di Campolongo, Distretto di Piazzola, Provincia di Padova.

Ventiuna ventiquattresime parti

A) Di pertiche cens. 1.16 di terreno ortolivo con fabbriche coloniche, censito in mappa stabile ai Num. 493, 587 e 1093, colla rendita censuaria di Lire 26:99, confinante a levante con Boschieri Andrea a metà fosso, in parte stradella consortiva ed in parte col Num. 588 di mappa de' consorti Scalco, a mezzodì strada comunale detta di Villafranca divisa da fosso, ponente Busetto Domenico con linea e Gasparini Prosdocimo parte con muro e parte con linea ed il N. di mappa 588.

B) Di pertiche cens. 12.35 di terreno aratorio arborato vitato e prativo, censito in mappa stabile ai NN. 1564 1565, colla rendita censuaria di L. 27:57, confinante a levante strada consortiva, mezzodì Ratti Luigi con linea, ponente eredità della fu Negrin Giustina, tramontana Mozzato Antonio a metà fosso.

C) Di pertiche cens. 31.91 di terreno coltivato a risaia, a vicenda e poca parte a prato, censito in mappa stabile ai numeri 503, 504, 505, 1549, 1554, colla rendita censuaria di Lire 118:42, confinante a levante eredità Rebustello Giuseppe con arginello e così detto Terraglio, mezzodì suddetta Ditta e Boschieri Andrea pure con arginello e Terraglio, ponente Boschieri Andrea, a metà fosso e Breda fratelli, fu Stefano, mediante la Roggia d'investiture così dette Negrin, tramontana eredità Rosa Negrin, a metà fosso.

D) Di pertiche cens. 6.21 di terreno aratorio arborato vitato con sovrapposta casa colonica, censito in mappa stabile ai Numeri 444, 445, 446, 447 e 448, colla rendita censuaria di L. 35:07, confinante a levante Widmann Rezzonico nob. fratello e sorelle, con stradella consortiva, mezzodì strada consorziale della strada vecchia per Villafranca, ponente Bordin Pietro e Ronzani Francesco consorti con linea, tramontana Boschieri Andrea e Giaretta Angelo.

E) Di pertiche cens 5.35 di terreno aratorio arborato vitato e prativo, censito in mappa stabile ai NN. 1196, 1200 e 1235, colla rendita censuaria di Lire 15:27, confinante a levante Cappellari Luigi a metà fosso, mezzodì strada comunale di Campolongo, ponente Gasparini maritata Villanova, tramontana investiture Contarina dal Safo ed oltre Ferretti.

F) Di pertiche cens. 8.4 di terreno prativo arborato vitato, censito in mappa stabile ai numeri 1199, 1201 e 1244, colla rendita censuaria di Lire 19:40, confinante a levante Cappellari Luigi a metà fosso, mezzodì Widmann Rezzonico fratello e sorelle, ed eredità Giustiniana Reccanati, ambi a metà fosso, ponente eredità Negrin Angela a metà fosso, tramontana strada comunale da Campolongo a Villafranca con fosso.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, li 3 luglio 1859.
Il Consigliere dirig.
Pognici.
Franchi, Agg.

N. 11110. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende noto, che in seguito a requisitoria 24 maggio p. p. N. 4653, del R. Tribunale Provinciale di detto luogo, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione giudiziale avrà luogo nei giorni 18 agosto, e 22 settembre a. c., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili, esecutati dietro istanza di Giovanna Boso fu Pietro di Vicenza, in pregiudizio di Vincenzo Dal Lago fu Francesco domiciliato a Pianezze del Lago, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima ad ogni singolo Lotto attribuita.

II. Qualunque offerente, eccettuata la esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo dell'importo della stima di cadaun Lotto in moneta a tariffa, deposito che sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed in conto di prezzo, e restituito agli altri oblatori.

III. Sulla rimanente somma il deliberatario corrisponderà, mediante giudiziale deposito, l'interesse del 5 per 100 annuo decorribile dalla delibera.

IV. Avrà obbligo il deliberatario di ritenere i debiti inerenti agli stabili medesimi, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso, avanti il termine fosse stipulato per la restituzione del medesimo.

V. Il possesso di diritto, e di fatto di detti stabili avrà luogo dall'intimazione del decreto di delibera, dal cui giorno godrà il deliberatario i frutti, e supplirà le pubbliche imposte.

VI. Il residuo prezzo sarà pagato ai creditori utilmente graduati appena passata in giudicato la graduatoria.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque patto, avrà luogo il reincanto a tutto suo danno, pericolo e spese.

Descrizione dei beni stabili da vendersi.

In Villabalzana.

Lotto I.

Pert. cens. 0.0.4, suolo di casa colonica colla relativa fabbrica, marcata al comunale N. 29, con orto in colle, in contrada Grancare, nella mappa del Censo stabile al N. 350, colla rendita di Lire 4:68, stimati L. 204.

Lotto II.

Pert. cens. 0.82, di terreno arat. arb. in colle, in contrada Broli, nella mappa del Censo stabile al N. 345, colla rendita di L. 2:79, stimati L. 114:76.

Lotto III.

Pert. cens. 7.47 di terreno arat. arb. vit. in colle, in contrada Broli, in mappa del Censo stabile al N. 292, colla rendita di L. 8:75, stimato L. 192:50.

Lotto IV.

Pert. cens. 0.48 di terreno arat. arb. vit. in colle, in contrada Groppo, in mappa del Censo stabile al N. 1102, colla rendita di L. 0:53, stimato Lire 52:20.

Lotto V.

Pert. cens. 2.07 di terreno boschivo ceduo misto in colle, in contrada Groppo, nella mappa stabile al N. 1095, colla rendita di L. 1:14, stimato L. 60:25.

Lotto VI.

Pert. cens. 1.78 di terreno boschivo ceduo misto in colle, in contrada Valle alta, nella mappa del Censo stabile al N. 580, colla rendita di L. 0:98, stimato Lire 51:80.

Lotto VII.

In Lapio.

Pert. cens. 1.59 di terreno in piano, in contrada del Buso, dei quali per pert. 0.51, nella mappa del Censo stabile al numero 1457, colla rendita di lire 1:83, è arat. vacuo, e per pert. 1.08, nella mappa del Censo stabile al N. 1458, colla rendita di L. 3:63, è arat. arb. vit., stimato L. 80:15.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 7 giugno 1859.
Il R. Cons. dirig.
Brugnolo.
Falda, agg.

N. 5376. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende pubblicamente noto, che in esito a requisitoria dell'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, nelli giorni 26 agosto, 9 e 23 settembre p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., nel locale di questa Pretura sarà tenuta l'asta degl'immobili e delle ragioni comproprietarie qui sotto descritte sul dato della perizia di austr. L. 35100:25, pari a Fior. 12285:8 val. austr., in pregiudizio del sig. conte Andrea Montalban, sull'istanza del sig. Giuseppe De Marchi di Venezia, e ciò sotto alle seguenti

Condizioni.

I. Tanto gl'immobili di assoluta proprietà dell'esecutato, quanto le sue ragioni comproprietarie, verranno vendute al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi, e quali appariscono dalla perizia giudiziale 19 ottobre 1858, con alcuni obblighi di riparazione e separazione, quanto alle fabbriche, con obblighi di servitù e di uso promiscuo per alcune fabbriche e per alcuni terreni.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo, al procuratore della parte instante le spese della procedura esecutiva, dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusiva dietro liquidazione del Giudice, nonchè austr. L. 50:75, così liquidate da tre Decreti dell'I. R. Tribunale provinciale di Venezia di reiezione di purghe, di contumacia e di restituzione in intiero.

IV. Entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario, ad elezione dell'esecutante Giuseppe De Marchi, depositare in Cassa dell'I. R. Tribunale provinciale di Venezia il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma di spese pel superior capitolo III, e il deposito del decimo effettuato per l'altro capitolo II, che saranno pur ritenuti a deconto del prezzo.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in valuta legale.

VI. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpir potesse l'ente da alienarsi, e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte a datare dall'intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili acquistati, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Le tasse di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario stesso.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori, potrà farsi rivendere l'ente esecutato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto nel pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

XI. La vendita seguirà nei due primi esperimenti d'asta a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

Descrizione degl'immobili, Provincia di Treviso, Distretto di Conegliano, Comune censuario di Monticella.

N. di mappa 1244, orto, di pertiche 0.33, colla rendita censuaria di Lire 1:31.

N. di mappa 1252, prato, di pert. 8.19, colla rend. cens. di L. 5:57.

N. di mappa 1607, luogo terreno, di pert. 0.10, colla rend. cens. di L. 8:40.

N. di mappa 1653, casa colonica con porzione di corte al N. 1644, di pert. 1.12, colla rend. cens. di L. 36:96.

N. di mappa 1686, ronco arb. vit. di pert. 21.76, colla rend. cens. di L. 74:64.

N. di mappa 1687, prato, di pert. 2.94, colla rendita cens. di L. 6:47.

N. di mappa 1688, prato, di pert. 3.83, colla rend. cens. di L. 8:43.

N. di mappa 1689, ronco arb. vit., di pert. 3.94, colla rend. cens. di L. 17:93.

N. di mappa 1690, ronco arb. vit., di pert. 3.98, colla rend. cens. di L. 13:65.

N. di mappa 1693, prato, di pert. 4.14, colla rend. cens. di L. 9:11.

N. di mappa 1696, ronco arb. vit., di pert. 5.45, colla rend. cens. di L. 24:80.

N. di mappa 1697, simile, di pert. 6.87, colla rend. cens. di L. 31:26.

N. di mappa 1698, prato arb. vit., di pert. 0.27, colla rend. cens. di L. 1:23.

N. di mappa 1699, simile, di pert. 2.55, colla rend. cens. di L. 11:60.

N. di mappa 1701, casa colonica, di pert. 0.16, colla rend. cens. di L. 26:88.

N. di mappa 1703, casa di villeggiatura, di pert. 0.32, colla rend. cens. di L. 57:12.

N. di mappa 1707, prato, di pert. 11.65, colla rend. cens. di L. 13:05.

N. di mappa 1709, simile, di pert. 10.85, colla rend. cens. di L. 7.04.

N. di mappa 1710, simile, di pert. 2.62, colla rend. cens. di L. 1:78.

N. di mappa 1799, prato sortumoso, di pert. 1.67, colla rend. cens. di L. 1:59.

N. di mappa, 1800, prato, di pert. 20.32, colla rend. cens. di L. 22:76.

N. di mappa 1810, arat. arb. vit., di pert. 4.73, colla rend. di L. 15:70.

N. di mappa 1812, simile, di pert. 4.10, colla rend. cens. di L. 16:74.

N. di mappa 1813, arat. arb. vit., di pert. 1.51, colla rend. cens. di L. 5:69.

N. di mappa 1825, simile, di pert. cens. 2.04, colla rend. di L. 8:08.

N. di mappa 1854, arat. arb. vit., di pert. 0.81, colla rend. cens. di L. 3:21.

N. di mappa 1980, arat. arb. vit., di pert. 0.84, colla rend. cens. di L. 3:33.

N. di mappa 1981, prato, di pert. 0.60, colla rend. cens. di L. 1:89.

N. di mappa 1982, arat. arb. vit., di pert. 2.28, colla rend. di L. 11:28.

N. di mappa 2977, prato, di pert. 2.52, colla rend. cens. di L. 7:94.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Città, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Conegliano 14 giugno 1859.
Il R. Pretore
De Martini.
Paoli, Canc.

N. 4028. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto che ad istanza di Fortunato Tiozzo, ed in odio di Cherubina Sfriso fu Angelo, nei giorni 5 e 30 agosto e 24 settembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nell'Aula di questa Pretura, ed avanti apposita Commissione, sarà tenuto un triplice esperimento di asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare in Fiorini effettivi il decimo del prezzo della stima dello stabile da subastarsi.

II. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo in Fiorini effettivi, entro 15 giorni dopo la delibera, facoltizzato ad imputare in esso la somma del deposito fatto.

IV. Qualora però si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo che dopo esauriti gli atti della esecuzione, imputando in esso il proprio credito di capitale, interessi e spese.

V. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno rimanere a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VI. Egualmente staranno a di lui carico tutte le spese di asta, compresa la imposta per trasferimento di proprietà.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Chioggia, Rione S. Giacomo, Calle S. Caterina, al civico N. 1054 e mappale 1186, con pertiche —.11, e colla rendita censuaria di L. 60:50. Stimata del valore depurato di Fiorini 501:53.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 24 giugno 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. de Bresciani.
G. Naccari.

N. 2031. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alfonso Negri di Stienta, assente d'ignota dimora, essere stata prodotta a questa Pretura, da Bolognesi Luigi negoziante di Stienta rappresentato da questo avvocato dottor Pietro Ganassini, la petizione 13 giugno corrente, N. 2031, contro Antonio Modenesi pur di Stienta ed esso Negri, per pagamento di fiorini 48:30, in dipendenza alla carta di obbligo 18 gennaio 1859 col prò del 4 per cento annuo, ed essergli stato nominato in curatore questo avvocato dott. Francesco Darì per gli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, con intimazione a lui della suddetta petizione, sulla quale venne fissata l'udienza pel 7 settembre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850 e della Circolare Appellatoria 25 maggio 1847, numero 7879.

Incomberà quindi ad esso Negri di fornire al deputatogli patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare a questo Giudizio altro procuratore, mentre mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nel Comune di Stienta.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 13 giugno 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
L'Agg., Zilli.
L. Dionese, Canc.

N. 3206. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura, viene col presente Editto notificato a tutti quelli che possono avervi interesse, essersi da essa decretato l'aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla stabile situata nel Regno-lombardo Veneto di ragione del cedente i beni Antonio Baso fu Lorenzo di Pernumia.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse avere qualche pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare a tutto il 31 agosto p. v., in forma di regolare petizione contro il sig. dott. Giacomo Uganin, avvocato di questo foro, che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza del quale intenda di essere posto nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno, nessuno verrà più ascoltato, e quelli anzi che non si saranno insinuati a tutto il detto giorno, 31 agosto p. v., verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del suddetto oberato in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse diritto di compensazione, proprietà, o pegno. Contemporaneamente restano avvertiti tutti i creditori di comparire all'Aula del 10 settembre p. v., ore 9 ant. per procedere alla elezione dell'amministratore della massa, o alla conferma di quello che viene interinalmente nominato nella persona del dott. Bernardo Bertana, come pure per procedere alla nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei voti dei comparsi, e non comparendo alcuno tanto l'amministratore, che la delegazione saranno nominati d'Uffizio.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo pretorio, ed a quelli comunali di Monselice e di Pernumia, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice 9 giugno 1859.
Il R. Pretore
Cavazzani.
Scarso, Canc.

N. 1975. 2. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 3, 10 e 24 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., saranno tenuti in questa residenza gli esperimenti d'asta esecutiva dei fondi sotto descritti, colle condizioni allegato D, facoltativo a chiunque averne ispezione anche prima in questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi in Calto.

Casa colonica in mappa sotto il N. 631, pert. cens. 0.30, rendita L. 9:15.

Terreno aratorio sotto il N. 1017, pert. cens. 0.56, rendita L. 3:06.

Terreno aratorio sotto il N. 634 B, pert. cens. 4.87, rendita L. 26:64, aggravati dal livello di L. 16:67 verso il sig. Fioravanti fu Valentino.

Il tutto del complessivo valore di stima di Fiorini v. austr. 532:98.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 20 giugno 1859.
Il R. Pretore
Scappini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Tomaso Dott. Locatelli *proprietario e compilatore.*

SABATO 9 LUGLIO

ANNO 1859. — N. 155

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza del Ministero delle finanze del 1.° luglio 1859, (*) valevole per tutto l'Impero, con cui si fissa il corso della corona *e* mezza corona *presso le Casse erariali.*

« In base dell'articolo 16 della Sovrana Patente in data 19 settembre 1857 (N. 169 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*) si concede che, cominciando dal 1.° luglio a. c. fino a disposizione ulteriore, in tutti i pagamenti da farsi presso le II. RR. Casse ed Ufficii di esazione la *corona* possa essere impiegata nel valore di fior. 13:50 v. a., e la *mezza corona* nel valore di fior. 6:75 v. a.

« *Sott.* — bar. DE BRUCK. »

N. 11423-1284 IV.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 luglio corrente, cessano le II. RR. Ricevitorie sussidiarie di *Villanova Marchesana*, *Guarda-Veneta*, *Stienta* e *Caselle sul Po*. Le parti di circondario confinante, ch'erano assegnate a quelle Ricevitorie per la sorveglianza, a senso del § 175 delle Norme 31 gennaio 1836 per l'esecuzione del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, vengono invece assegnate per lo stesso scopo come segue:

a) Il Comune di Villanova Marchesana, meno la frazione di Canal Novo, alla Ricevitoria sussidiaria di *Papozze*;

b) La frazione di Canal Novo alla Ricevitoria principale di *Crespino*;

c) I Comuni di Guarda-Veneta e Pontecchio alla Ricevitoria principale di *Polesella*;

d) Il Comune di Stienta, colla sua frazione di S. Genesio, alla Ricevitoria sussidiaria di *Occhiobello*;

e) Il Comune di Gaiba, colle frazioni di Bonello, Caselle e Tomaselle, alla Ricevitoria principale di *Ficarolo*.

Venezia 4 luglio 1859.

L' I. R. primo Consigliere di Prefettura dirigente
Dott. MARESCH.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 luglio.

Incaricata la Camera di commercio, con Circolare Num. 7273 dell'eccelso Governo centrale marittimo del 2 corrente, oggi ricevuta, di procurarsi, in base a modula trasmessa, i dati *per la prenotazione dei navigli austriaci mercantili catturati o sequestrati dal nemico nella presente guerra fra l'Austria, la Francia e la Sardegna*, invita gli armatori interessati ad insinuare senza dilazione tutte le indicazioni richieste che valer devono a precisare dettagliatamente il legno catturato o sequestrato coll'equipaggio e capitano, il proprietario di esso e suo domicilio, il carico, la provenienza, la data e luogo della cattura o sequestro, il naviglio od Autorità che operò la cattura o sequestro, il luogo dove il legno attualmente si trova, il valore del legno, del carico e del nolo, non che l'indicazione se o no assicurato dai pericoli di guerra.

Queste indicazioni saranno o insinuate in iscritto, od anche a voce presso gli Ufficii della Camera, nelle ore d'ufficio.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia,

Venezia l'8 luglio 1859.

Nella *Revue politique* dell'*Indépendance belge* del 3 luglio, ricevuta ieri, leggesi quanto appresso:

« La *Patrie* annunzia, giusta una lettera particolare da Torino, che la partenza per Bologna del sig. d'Azeglio e de' commissarii straordinarii, che avevano a recarsi in Romagna, è differita.

« Si ricorda, senza dubbio, che la Porta ottomana aveva indirizzato a' Governi, soscrittori della convenzione relativa all'ordinamento de' Principati danubiani, una Nota, colla quale ella si dichiarava pronta ad aderire al protocollo della Conferenza di Parigi, concernente l'elezione del Principe Cuza agli Ospodarati di Moldavia e di Valacchia, ma a certe condizioni, la principal delle quali era che, in avvenire, il Sultano potesse intervenire isolatamente nelle Provincie, in caso di qualche violazione della convenzione del 19 agosto. Tal pretensione non venne ammessa dalle Potenze garanti, e ci viene scritto da Costantinopoli, in data del 22 giugno, che il Governo del Sultano s'è risoluto a modificare la prima sua Nota, ed a sostituire alle condizioni inammissibili, ch'ella accampava, domande, che potrebbero per lo meno essere prese in considerazione dagli altri Governi interessati.

« La *Presse d'Orient* va più oltre, e crede poter annunziare che questa seconda Nota della Porta sia stata assoggettata alle Legazioni delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi; ch'ell'abbia ricevuto il loro assenso, e che per tal modo le ultime nubi, che oscuravano la questione dell'investitura del Principe Cuza, sieno sparite. Noi non oseremmo guarentire che le cose siano tanto avanzate. Ciò che anzi ci fa dubitare che tutte le difficoltà fossero appianate alla data, in cui la *Presse d'Orient* dava tale notizia, è il richiamo de' commissarii rumuni, che il Principe Cuza aveva incaricati d'andar sollecitare per lui l'investitura del Sultano. I termini, ne' quali è concepito l'ordine di richiamo (di cui pubblichiamo più innanzi il testo) indicano, per lo contrario, che a Bucarest ed a Jassy non prevedevano una prossima conclusione della faccenda.

« Si hanno notizie d'Alessandria d'Egitto del 18 passato. Il sig. di Lesseps ebbe una conferenza col Vicerè, in conseguenza della quale gl'impiegati pubblici ricevettero istruzioni per secondare la continuazione de' lavori preliminari del canale di Suez. I governatori di Damiata e d'Alessandria ricevettero l'ordine d'ammettere in franchigia le navi, cariche delle materie per le operazioni del canale. »

I fogli di Vienna pubblicano la seguente protesta di S. A. R. la Duchessa reggente, contro l'usurpazione piemontese:

NOI ELISA MARIA *di Borbone, Reggente pel Duca Roberto I gli Stati parmensi.*

« Egli è col più vivo dispiacere che, allontanata dal paese che noi reggevamo con vero affetto in nome dell'orfano nostro figlio, veniamo a sapere i più gravi cangiamenti politici, avvenuti contro le disposizioni da noi lasciate, e contro i diritti e gl'interessi del Duca di Parma.

« Noi dobbiamo dunque, a nostro malgrado, volgere lagnanze verso una parte de' sudditi nostri, e verso un Governo vicino, che intese a soppiantarci, e, senza giusti motivi, ha voluto considerarci come nemici.

« Per vero, noi non dovevamo attenderci a simili avvenimenti. Nell'interno, avevamo avuto, nella Ristorazione spontanea del 3 maggio ultimo, un pegno rassicurante dei buoni sentimenti de' nostri sudditi. Quanto all'esterno, erano incessanti le dimostrazioni di una cordiale amicizia da parte di tutte le Potenze, comprese le belligeranti, la quale amicizia rispondeva perfettamente alla politica da noi costantemente seguita.

« E pure gli avvenimenti succedutisi nei dominii di nostra famiglia, prima in Pontremoli, poi nella capitale, indi a Piacenza, ci presentano lesioni recate ai diritti di nostro figlio, il Duca di Parma Roberto I; e però noi possiamo ristarci di protestare pubblicamente e solennemente, come pel presente atto protestiamo, *contro* gli atti di ribellione, co' quali i Municipii di Parma, di Piacenza e di Pontremoli, erigendosi ad interpreti delle popolazioni, hanno preteso di scioglierle dalla sudditanza ducale, ed hanno proclamato l'annessione del paese al Regno sardo; *contro* il procedere del Governo piemontese, prima verso la Provincia di Pontremoli, poscia verso le altre parti dei Ducati, sia fomentando e appoggiando la rivoluzione, sia accogliendone la dedizione, contro ogni diritto, in onta alle stipulazioni dei trattati europei, e de' più speciali col Piemonte, e senza provocazione o causa giusta di guerra; e coerentemente rifiutiamo ogni argomento, che voglia farsi valere come ragione o pretesto di diritto o di fatto, per renderci solidali coll'Austria, negli atti di ostilità, che questa Potenza ha esercitati verso il Piemonte, partendo dalla fortezza di Piacenza; *contro* tutti coloro, che nel corso delle vicissitudini politiche abbiano recato o recassero, per qualunque modo, lesione ai diritti di nostro figlio, diritti che, pel presente atto, intendiamo e dichiariamo di conservare in tutta la loro integrità.

« *Protestiamo* poi, e *dichiariamo*, di considerare tutti gli atti verificati, e che si verificassero contrarii ai diritti dell'amatissimo nostro figlio nei Ducati di Parma, per ogni effetto irriti e come non avvenuti; protestiamo contro le loro conseguenze, e ci riserbiamo di far valere, in qualsiasi tempo e in ogni modo che sia di ragione, i diritti tutti sopraenunziati.

« E queste proteste noi facciamo dinanzi a Dio ed agli uomini, non solo nell'interesse di nostro figlio, ma in quello ancora dei sudditi di lui; e intendiamo che siano significate alle Potenze, sulle quali riposa il diritto pubblico europeo.

« Facciamo poi appello alle stesse Potenze, confidando che, nella loro alta giustizia, nell'interesse de' trattati, dell'inviolabilità dei diritti dei Sovrani e degli Stati, e nella loro magnanimità, vorranno prendere a cuore, ed efficacemente sostenere la causa del giovinetto orfano e Sovrano di Parma.

« Dato a San Gallo, in Svizzera, questo giorno venti di giugno mille ottocento cinquantanove.

« *Sottoscrita* — LUISA.

« *Per copia conforme.*

« *Sott.* — G. Pallavicino
« Segretario intimo di Gabinetto.

« *Per copia conforme l'originale a Vienna*
« Fr. Thomassin.

Uno dei corrispondenti dell'*Indépendance belge*, come diciamo più sopra, le trasmise copia della lettera, colla quale il colonnello Cuza richiama le deputazioni, inviate a Costantinopoli per ricevere, giusta la convenzione del 19 agosto, dalla Sublime Porta, la sua investitura come Principe de' Principati uniti di Valacchia e di Moldavia. Ecco quel documento:

« Voi foste inviati co' vostri colleghi a Costantinopoli, per ottenere dal Sultano l'investitura relativa alla doppia elezione, che venne fatta della mia persona dalle Assemblee di Moldavia e di Valacchia. Voi siete stati incaricati, in quell'occasione, di presentare alla Sublime Porta l'indirizzo delle due Assemblee, come pure le mie lettere autografe, scritte a S. M. ed a S. A. il granvisir.

« Tutte le formalità, prescritte dalla convenzione del 19 agosto, trovavansi dunque adempiute da parte vostra, e noi avevamo ogni motivo di sperare che il termine d'un mese, prescritto dall'art. 12 di quella convenzione, non dovesse scorrere senza che venisse accordata l'investitura. Tuttavia, sono omai scorsi oltre quattro mesi senza che vi sia stata fatta veruna risposta, e soprattutto, senza che nulla possa far prevedere il termine della vostra aspettativa.

« Le Camere sopportarono a malincuore i ritardi frapposti alle sanzioni del voto, ch'esse hanno manifestato ad unanimità; il paese si è maravigliato della lunga durata della vostra assenza, ed io medesimo ho dovuto deplorare che le mie lettere siano rimaste senza risposta.

« Ciò non ostante, avendo la grande maggioranza delle Potenze garanti riconosciuto, nella Conferenza di Parigi, la validità della mia doppia elezione, ho dovuto, pieno di fiducia nella loro decisione e nell'equità della Sublime Porta, reprimere l'impazienza delle Assemblee e del paese, ed attendere, per quanto mi fu possibile, l'esito delle vostre pratiche. La crisi difficile, per cui dobbiamo passare nel punto della trasformazione radicale delle nostre istituzioni, imponeva per primo bisogno alla Rumunia l'ordine e la calma. Non volli dunque che verun emergente immaturo, e che avesse potuto, benchè a torto, essere male interpretato, turbasse il nostro lavoro di riforme. Ciò vi spiega perchè io abbia prolungato la vostra missione ben oltre al termine fissato dalla convenzione.

« Ma è giunto l'istante, in cui il paese ha bisogno che tutti i suoi figli concorrano all'opera comune della sua riorganizzazione. Voi avete in parecchie congiunture, dato troppe prove del vostro patriottismo e della vostra valentia, perchè io voglia e possa privarmi più lungamente del concorso de' vostri lumi. D'altra parte, il numeroso personale, che compone le due deputazioni cagiona spese che alla fine tornarono gravose al nostro Tesoro, e che daranno argomento ad osservazioni da parte delle Camere.

« In conseguenza, vi compiacerete, signori, ricevuta che abbiate questa lettera, riguardare come terminata la vostra missione. Tuttavia, non lascierete Costantinopoli senza manifestare a' sigg. ambasciatori delle Potenze garanti la mia piena riconoscenza per la benignità, con cui essi vi hanno accolto e sostenuto. I Sovrani, da essi rappresentati sì degnamente, hanno già tanto fatto per la Rumunia, ch'io era anticipatamente sicuro dell'accoglienza, che vi fu fatta. Ma non fui meno riconoscente per la sollecitudine, con cui essi vi prodigarono il loro appoggio ed i loro consigli, come me ne avete dato contezza voi stessi. Insisto dunque particolarmente che vi facciate presso di essi gl'interpreti dei sentimenti di tutti i Rumuni, pregandoli che vogliano compiacersi di trasmettere alle loro Corti la testimonianza della nostra gratitudine.

« Nè pure trascurerete di ringraziare, a nome mio, del pari che a nome vostro, ed in forma affatto speciale, S. A. il granvisir ed i ministri della Sublime Porta per l'accoglienza, che quegli alti dignitarii non dovettero ommetter di farvi.

« Ritornerete allora nel vostro paese colla coscienza di aver degnamente impiegato le vostre fatiche per ottenere il buon esito della vostra missione. Noi potrem dire che, da parte nostra, nulla sarà stato pretermesso, acciocchè la convenzione del 19 agosto ottenesse la sua esecuzione. Allora, adoperandoci solertemente dei miglioramenti da introdursi nelle nostre istituzioni, altro non ci rimarrà se non attendere dalla instancabile benevolenza delle grandi Potenze la soluzione, ch'eravate andati a cercare.

« Ricevete, signori, ecc.

« *Sott.* — ALESSANDRO GIOVANNI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 luglio

Come annunzia la *Gazzetta di Praga*, S. A. I. l'Arciduca Alberto, comandante la III Armata, ha trovato di proclamare il Giudizio statario in tutto il Circondario della III Armata (Ungheria e Transilvania) per quelle persone della giurisdizione civile, e così pure per le persone militari soggette alla giurisdizione del Comando dell'armata, le quali si rendessero ree del crimine contro la potenza di guerra dello Stato, contemplato dal § 314 del Cod. pen. mil. e § 222 del Cod. pen. civ., col cercar di sedurre un uomo, obbligato con giuramento all'I. R. servigio di guerra, alla diserzione od a qualunque lesione della fedeltà, dell'obbedienza o della vigilanza, da trattarsi come crimine. (*Volksfreund.*)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5: « Un distaccamento di prigionieri di guerra francesi e piemontesi, di quasi tutte le armi, più di 700 uomini, arrivò qui, ieri colla strada ferrata del Sud, e fu trasportato stamane in Boemia colla strada ferrata del Nord. Davanti la caserma Francesco Giuseppe, in cui essi furono collocati, si trovavano fino a sera inoltrata molti curiosi, i quali fecero loro molti doni. »

Secondo una notizia, pervenuta alla *Frankf. Postzeitung*, il Principe ereditario Bruno d'Ysenburg e Büdingen rimase ferito alla gamba da un tiro, e fu fatto prigioniero dei Francesi. Questa notizia è attinta da una lettera autografa del Principe ereditario, pervenuta a Büdingen da Castiglione il 2 corrente. (*O. T.*)

Il principe Carini, primo ciambellano di S. A. I. il Granduca di Toscana, è partito per Londra, e di là si reca a Berlino ed altre Corti tedesche. (*Eco di Fiume.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO.

La Casa succursale di Rothschild in Milano, C. F. Brot, ha indirizzato la seguente circolare a' suoi corrispondenti fuori d'Italia:

« Milano 25 giugno.

« Le note di Banca piemontesi ebbero corso forzato nella Lombardia e nei Ducati di Parma e Modena (Decreto dell'11 giugno 1859). Presto sarà eretta in Milano, com'è a Torino ed a Genova, una filiale della Banca nazionale. In aspettazione dell'imminente introduzione del sistema monetario piemontese nella Lombardia, fu qui provvisoriamente tariffata in valuta austriaca la nuova lira piemontese o il franco (Decr. del 22 giugno 1859): 100 lire nuove sono pari a fior. 40:50; il pezzo da 20 franchi vale adunque fiorini 8:10.

« Siccome tutti i miei conti sono reciprocamente garantiti in effettivo, s'intende da sè che essi dovranno essere liquidati in effettivo sino a tanto che la valuta in carta possa servire di base ai nostri affari. Avrò quindi cura di porvi a cognizione dell'imminente attivazione del mutato sistema monetario, ed allora bilancieremo i nostri conti completamente col pagamento in contanti dei saldi, per aprirli in seguito nella valuta piemontese, cioè in carta.

« Ricevete, ecc.

« C. F. BROT. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 luglio.*

La ricorrenza del giorno natalizio di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano venne festeggiata ieri, nella villa Arciducale, con una messa celebrata da mons. canonico Racich, elemosiniere di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, che assisteva alla solennità, unitamente alle dame di Corte ed al suo seguito. (*Diavoletto.*)

L'iacht imperiale *Fantasia* giunse questa mattina nella nostra rada, proveniente da Venezia. Ha potuto eludere la vigilanza della flotta nemica, e sottrarsi colla sua straordinaria velocità ad ogni persecuzione. Sembra che attualmente dinanzi Venezia non siano che due vascelli ed un piroscafo da guerra francesi. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

La mattina del 21 giugno, S. E. il sig. senatore di Roma, e l'intiera Magistratura, si sono recati in formalità al Palazzo del Vaticano, dove, accolti in particolare udienza dalla Santità di Nostro Signore, hanno umiliato ai piedi del trono, a nome della capitale, i sentimenti della figliale e sincera devozione, che espressero per l'anniversario della fausta sua esaltazione alla Cattedra di S. Pietro. E il S. Padre degnavasi gradire un tale omaggio con parole di speciale benevolenza inverso il senatore e la Magistratura, e inverso la intera città, di cui essi sono i rappresentanti.

Bologna 25 giugno.

Con decreto della Giunta provvisoria di Governo, è adottato il Codice penale militare piemontese. Tutti i reati saranno giudicati secondo quel Codice, e le pene stabilite nella misura di quello. (*Corr. Merc.*)

INGHILTERRA.

Londra 1.° luglio.

Ieri, la Regina ed il Principe consorte, in compagnia del Re dei Belgi e del Conte di Fiandra, si recarono ad Adelphi Théâtre. (*I. B*)

Ieri, S. M. presedette ad una tornata d'investitura dell'Ordine del Bagno. La Regina, sovrana dell'Ordine, ed il Principe consorte, che n'è il grande maestro, furono ricevuti dagli uffiziali dello Stato nella Sala bianca. S. M. e S. A. R. portavano il mantello e la collana del Bagno. Il conte Elgin, il contrammiraglio sir Michael Seymour, il conte di Malmesbury, l'onorevolissimo sir Somerset Packington Bart, hanno ricevuto il nastro e la stella di cavaliere grancroce (divisione civile.) Si fecero poi alcune nomine nell'Ordine militare. Prima della tornata, il visconte Bury era stato ricevuto in udienza dalla Regina ed aveva ricevuto le insegne del suo uffizio di tesoriere della Casa della Regina. (*Idem.*)

Leggesi nell'*Evening Star*, in data di Londra 1.° luglio:

« Siamo in grado di annunziare, appoggiandoci ad ottima autorità, che il sig. Cobden, ha fatto conoscere a lord Palmerston la sua decisione di declinare la fattagli offerta di un seggio nel Gabinetto.

« Quell'offerta fu ricusata, come abbiamo argomento di credere, col medesimo spirito di franchezza e di cordialità, col quale venne fatta, come il sig. Cobden ebbe a dire a Liverpool.

« Siamo persuasi che il sig. Cobden, prendendo quella decisione, non fu mosso se non da considerazioni d'interesse pubblico, e che ad essa è estraneo ogni sentimento d'antagonismo verso il Governo.

« Se codesto sentimento avesse pure esistito, esso debb'essersi dileguato innanzi al desiderio, manifestato dai principali membri del Gabinetto, di assicurarsi la cooperazione del sig. Cobden.

« Avvi sì grande identità d'opinione tra il sig. Gibson ed il sig. Cobden, che, per tutto il tempo in cui il primo di essi continuerà ad occupare un posto nel Governo, lord Palmerston potrà, a nostro credere, far assegnamento sull'appoggio indipendente del sig. Cobden.

« Se il sig. Cobden fosse entrato nel Gabinetto, e' sarebbe stato forzato d'abbandonare la sua posizione nel momento, in cui avesse giudicato che la politica seguita fosse in opposizione co' suoi fermi convincimenti; e finchè non accada tal contingenza, siamo sicuri ch'ei gli darà il suo appoggio indipendente.

« Non ci sembra che la nuova combinazione del partito liberale risenta veruna perdita pel suo rifiuto; mentre la sua indipendenza e il suo disinteresse lo solleveranno maggiormente nella stima de' suoi concittadini, ed aumenteranno il valore de' suoi futuri servigi al paese.

« Giudicando l'opportunità del contegno osservato dal sig. Cobden, dobbiamo ammetter la verità di ciò ch'egli ha detto a Liverpool; cioè che, in simil caso, la persona interessata è la sola che possa valutare sanamente la decisione; ad essa sola, di fatti, ne incombe tutta la responsabilità.

Parlamento inglese.

Il programma del Gabinetto *whig* fu comunicato in ambe le Camere nella seduta del 30 giugno. Abbiamo già riferito ieri il discorso, tenuto in quest'incontro alla Camera dei comuni da lord Palmerston, primo ministro. Diam ora un sunto della relativa seduta della Camera dei lordi:

Lord *Granville* fa conoscere i principii che verranno seguiti dal Governo. Il più importante fra questi, riguardo alla politica interna, è che nella presente sessione non verrà proposto alcun *bill* di riforma. Quanto all'ordinamento della difesa del paese (disse), furono sparse relazioni infondate sulle intenzioni del Governo intorno alla flotta da guerra. (*Udite! Udite!*) Una interpellanza di lord Brougham, annunciata per la seduta del 1.° luglio, porgerà al Governo la desiderata occasione di pronunciarsi sulle sue intenzioni. Nulla è più deplorabile del sistema di reciproci armamenti continui delle Potenze europee, ma nessuna Potenza può far eccezione in ciò, e l'Inghilterra non è abbastanza separata dal resto dell'Europa, nè commercialmente nè politicamente, e neppur geograficamente, da potersi sottrarre alla spesa, ch'è necessaria, non solo per porsi in istato di difesa conveniente contro un'invasione, ch'io non ho alcun motivo di temere (*applausi*), ma per rendere un'invasione assolutamente impossibile (*applausi*), e per procurare all'Inghilterra la posizione, ch'essa dee occupare, quando giunga il tempo delle trattative diplomatiche. La guerra d'Italia richiede l'attenzione del Governo in prima linea e in sommo grado. L'assunto più difficile consiste, per ora, ad evitare ogni falso passo, che fosse accompagnato da conseguenze funeste per l'Europa e l'Inghilterra. Gli statisti di ambi i partiti e la gran maggioranza del popolo riconobbero come dovere del Governo una severa e sincera neutralità.

L'Inghilterra dee, non solo rimaner estranea alla guerra essa medesima, ma in pari tempo cercar di ripristinare la pace sul Continente, per quanto è possibile, e più presto che far si possa. (*Udite! Udite!*) Ma la vera via per giungere a ciò non è già d'intervenire troppo presto o di fare proposte, che sarebbero respinte dall'una o dall'altra delle parti belligeranti o da tutte e due, ma d'osservare vigilantemente il corso degli avvenimenti e d'approfittare della prima occasione favorevole per entrar mediatori, soli, ovvero, che sarebbe meglio ancora, in unione ad altre Potenze europee, e di cooperar a stabilire una pace durevole. (*Udite! Udite!*) Il nobile lord che mi sta dirimpetto (lord Derby) ha dichiarato in un'anteriore occasione ch'egli ha in mente tutt'altro che un'opposizione faziosa contro il Governo. L'esperienza insegna bensì che ogni Governo dee guardarsi dall'edificare la sua casa su tali promesse; pure io debbo riconoscere il nobile e degno linguaggio, che il nobile lord usò in ogni circostanza, ed è sperabile che tutt'i partiti opereranno d'accordo per gl'interessi e l'onore della patria. (*Applausi.*)

Il *duca di Rutland* ringraziò l'anterior Governo per le sue premure, biasimò l'opposizione, che in momento tanto pericoloso aveva ridotto per qualche tempo il paese ad essere senza Governo, e riparlò d'un discorso anteriore di lord Palmerston, il quale aveva asserito essere la guerra proceduta dall'Austria. Ciò è inconciliabile con una leale neutralità. La guerra fu mossa dalla Sardegna. Lo stesso conte Cavour ha confessato che l'Austria non ha violato alcun trattato. Se si giungesse al punto di non rispettare più i trattati, desidero sapere come sarebbe possibile la pace, un buon Governo o la libertà. I trattati debbon proteggere il forte e il debole l'un contro l'altro; ma in questo caso la Sardegna era interessata a conservare la pace, perocchè sono i trattati del 1815 quelli pe' quali il Monarca piemontese governa il suo popolo.

Lord *Malmesbury* giustificò la sua attività ufficiale, accennando al *Libro azzurro*.

Il *duca di Newcastle, ministro delle colonie*, ripetè in nome del Governo ch'esso è fermamente risoluto, non solo a continuare i lavori iniziati per porre in istato di difesa e fortificare il paese, ma eziandio a condurli più energicamente che sinora.

Lord *Howden* riprese a parlare d'una frase, di cui si valse Luigi Napoleone nel suo proclama (l'Italia dev'esser libera sino all'Adriatico.) Può darsi (diss'egli) che tal frase sia stata usata perchè il suono n'è aggradevole, e questo è un motivo generale di molte cose che si dicono, si fanno e si scrivono nel paese vicino (cioè in Francia.) Dal Ministero passato non ebbi alcuna informazione su tale oggetto, e spero che la darà il presente Ministero. Ogni Inglese ha a cuore il bene dell'Italia; ma lo scopo non santifica i mezzi, e i mezzi, che si adoperano non sono santi: l'impresa fu incominciata per dare maggior lustro alle armi francesi, per deprimere l'influsso dell'Inghilterra, e quindi il progresso.

Non so comprendere come lord Palmerston abbia potuto credere che la Francia non era preparata alla guerra. La risoluzione di Luigi Napoleone era maturata molto prima del febbraio; se si presenta Luigi Napoleone come il liberatore d'Italia, io ne ho i miei modesti dubbi: dal *Libro azzurro* apparisce che la Francia non volle cooperare ad introdurre riforme nello Stato pontificio; anche a Napoli si scandagliò s'esistessero simpatie murattiste, ma, essendosi acquistato pre-

(*) Contenuta nella Puntata XXX del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

sto il convincimento ch'esse erano di poca importanza, si pensò di appigliarsi all'alta Italia. Aspettarsi riforme nello Stato pontificio per opera della Francia, non si può, giacchè l'impedisce la riconoscenza, onde il Governo francese va debitore verso un corpo, che contribuì non poco ai noti sette milioni di voti. Certo, esistono segretamente alcuni intrighi, alcune mene ed istigazioni tenebrose, per indurre alla rivoluzione i sudditi del Papa; ma tuttavia non avverrà alcun cangiamento nello Stato pontificio, e la così detta liberazione dell'Italia settentrionale non farà che precipitare quel bel paese in isventura ancor maggiore, nella disperazione. L'Inghilterra offrirà apertamente e liberamente i suoi buoni ufficii; s'essa non riesce in quest'impresa, porrà a repentaglio il prestigio di grande Potenza; e se riesce, si griderà da un capo all'altro della Penisola contro la egoistica e fredda Albione, che sagrifica la libertà d'Italia alle sue balle di cotone e manda a vuoto tutti i bei disegni delle Tuilerie.

Un sincero Governo sardo non avrebbe desiderato quel che non gli appartiene; un Governo costituzionale della Francia avrebbe assistito, non istigato un Governo libero in Sardegna; e così la Francia e l'Inghilterra avrebbero potuto dare al mondo la libertà: ma ciò non piacerebbe alla selvaggia ambizione e ai desiderii impazienti di coloro, che sono contrarii, tanto ai veri interessi, quanto all'opinione di tutta l'Europa. *(O. T.)*

BELGIO

Brusselles 3 *luglio*.

Il *Moniteur* contiene oggi un decreto reale del 29 giugno, il quale convoca le Camere legislative pel 12 luglio, a mezzodì.

Lo stesso *Moniteur* annunzia che, in occasione della morte di S. A. R. la Principessa Sofia di Sassonia-Weimar Eisenak, Duchessa di Sassonia, il Re prese il lutto per dieci giorni, cominciando dal 1.° luglio.

Il *Journal de Bruges* riferisce in un Supplimento straordinario, pubblicato il 1.° corrente, che un dispaccio, pervenuto da Londra, recò ad Anversa l'ordine di armare immediatamente quei forti. Il genio e l'artiglieria sarebbero occupati giorno e notte per eseguire quest'ordine. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso, in data di Parigi 1.° luglio:

« La notizia che il così detto esercito francese di osservazione dovesse venir portato, secondo recenti ordinanze, a 200,000 uomini, fu rivocata in dubbio da molti. Nondimeno, scrivevano nel 29 giugno al *Corrispondente di Norimberga* del Meno, che quella notizia derivava da fonti molto sicure, e venne ora di bel nuovo confermata da altre relazioni giunte da Parigi. È cosa di fatto che gli armamenti dell'esercito furono, specialmente nell'ultimo tempo, spinti in vaste misure. Specialmente, a quanto viene assicurato, furono raccolte grandi quantità di munizioni da guerra, e numero corrispondente di cannoni, su punti, che sembrano scelti a concentramenti di truppe, lungo i confini della Germania. Che se non vi furono ancora collocate grandi masse di truppe, non bisogna obbliare che i corpi di truppe, destinati a formare quell'esercito, sono situati in luoghi da poter essere rapidamente trasportati ai luoghi della loro riunione, mediante i mezzi di trasporto sulle ferrovie, tenuti a loro disposizione.

« Intorno a tutte queste predisposizioni, vi hanno, a quanto odesi, notizie indubbie; ed assicurasi che la Prussia, nelle aperture fatte all'Assemblea federale germanica, intorno alla proposta del collocamento di un gran corpo di osservazione, abbia espressamente fatto cenno della sud detta circostanza, per dimostrare la necessità che anche la Germania prenda misure militari. » *(G. Uff. di Vienna)*

Da una lettera diretta alla *Gazzetta Militare* da un I. R. ufficiale prigioniero, togliamo quanto segue:

« Attualmente trovansi prigionieri a Tours i seguenti ufficiali dell'I. R. armata: del 2.° reggimento Banale confinario, tenente colonnello Imbrissevic; (il maggiore Haass, lasciato a Marsiglia leggiermente ferito, viene atteso fra breve); i tenenti Carlo Signjar e conte Castell; del 2.° battaglione cacciatori, colonnello barone Hauser, capitano Carlo Schulz, primi tenenti Venceslao Hovorka ed Antonio Mudroch, e tenente Lenz; del 10.° battaglione cacciatori, tenenti Giovanni Jordan, Antonio Haman ed Antonio Kurzwernhard. Il luogo di dimora degli altri camerati prigionieri non mi è noto. Abbiamo motivo di essere contenti del modo, con cui siamo trattati; le Autorità francesi ci accolgono con tutta umanità, e procurano di alleggerire la nostra trista posizione. Siccome i nostri bagagli andarono smarriti durante la battaglia, non ci rimase che l'abito, che avevamo addosso in quel dì; quindi si presentò tosto l'occasione di doverci provvedere del più necessario. A quanto sentiamo, il Governo francese ci anticiperà 100 franchi per equipaggiamento. A coprire le spese di vitto, quartiere, ecc., ogni ufficiale stabile riceverà mensilmente 200 franchi, ogni capitano ed ufficiale subalterno 100 franchi; noi possiamo passeggiare liberamente per la città, ma le nostre corrispondenze devono essere consegnate dissigillate al Comando militare, il quale le fa spedire al suo destino per mezzo del Ministero della guerra a Parigi. »

Da ulteriori notizie da Tours del 17 giugno, rileviamo che anche i seguenti ufficiali ebbero ivi assegnata la loro dimora: del reggimento fanti Imperatore n. 1, capitani di prima classe Luigi Tihn, Arnoldo Seeling, Federico Holghausen; primo tenente Francesco Albrecht; tenenti Arnoldo Nagel, Giuseppe Wolf, Giulio Piret, Giovanni Schubert, Alessandro Höhler: del reggimento fanti Grueber n. 54, capitano di prima classe Ernesto Skallitzky; primo tenente Carlo Comoli; tenenti Vittorio Steinbrecher, Alessandro Jüngling, Tommaso Seyschab. Del 14.° reggimento di gendarmeria, tenente Giuseppe Wagenmeister: del reggimento fanti barone Bianchi n. 55, primo tenente Giuseppe Punschert: del reggimento fanti n. 54; ambi i chirurghi Dworzaczek e Otahal. » *(Eco di Fiume.)*

SVIZZERA.

Scrivono, in data di Berna 30 giugno, all'*Indépendance belge*:

« La sorte dei rifugiati austriaci della guarnigione di Laveno è decisa. L'Autorità esecutiva superiore della Confederazione svizzera fu oggi informata che i Governi d'Austria e di Sardegna hanno aderito alla proposizione, ch'essa aveva lor sottoposto. Da ciò consegue che i soldati austriaci, i quali hanno cercato asilo sul territorio svizzero, e che attualmente giungono al numero di quasi seicento, potranno rientrare nel loro paese, a condizione, come se ne fa garante il Governo austriaco, ch'e' non verranno più adoperati nella guerra attuale. Lo stesso è a dirsi di cinque rifugiati della truppa di Garibaldi, i quali potranno ricondursi alla loro patria, dando parola d'onore, di cui si fa pure garante il Governo piemontese, di non prender parte alla guerra attuale.

« Quanto alle negoziazioni per ripigliare la navigazione a vapore sul Lago Maggiore, neutralizzato dai trattati, esse non sono ancora mature, ma sembrano abbastanza inoltrate perchè si possa sperare di veder girare su quel lago i tre bastimenti sardi, che fin dalle prime ostilità hanno cercato rifugio nei porti svizzeri, e dovettero essere provvisoriamente sequestrati per ordine dell'Autorità federale.

« La Duchessa di Parma è giunta a Rapperswyl, sulle sponde del lago di Zurigo, con seguito di circa venti persone. Ella si fa distinguere per la semplicità del vestire, e pel suo contegno. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 1.° luglio.*

Ier l'altro cominciò nuovamente il passaggio d'II. RR. truppe austriache, che da Salisburgo si recano ad Ulma per Rosenheim, Monaco ed Augusta. Un battaglione del reggimento di fanteria Airoldi è di qui passato ier l'altro.

L'impressione, che produsse fra noi la notizia della battaglia di Cavriana fu da principio molto trista; ma posciachè se ne seppero a poco a poco i particolari, e segnatamente oggi che fu conosciuta la relazione teatrale e soprammodo sommaria del *Moniteur*, che evita accuratamente tutte le indicazioni delle perdite dell'esercito franco-sardo, si è ripristinata decisamente l'antica fiducia nell'esercito austriaco.

La notizia del perfetto accordo, avvenuto fra la Prussia ed il resto della Germania, ha dissipato eziandio le apprensioni sorte in tale riguardo, e per tal modo si guarda con coraggio e fiducia l'ulteriore svolgimento del secondo atto del dramma sanguinoso. *(O. T.)*

Sotto la data di Baviera leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La Sovrana risoluzione, concernente la convocazione della Dieta, è comparsa la sera del 3 corr. ad ora tarda, ed è così concepita:

« « Nell'intenzione di procurare per via costituzionale il coprimento della spesa straordinaria, cagionata dalle presenti condizioni dei tempi pel bisogno dell'esercito, abbiamo deciso di convocare pel 14 corr. la Dieta ad una sessione straordinaria, esclusivamente per lo scopo accennato. Il giorno in cui deve seguire l'apertura della Dieta verrà reso noto con risoluzione speciale.

« « Nymphenburg 2 luglio 1859. » »

« In pari tempo, il consigliere di Stato ereditario Schenk barone di Stauffenberg fu nominato di nuovo primo presidente della Camera dei consiglieri di Stato, per la durata della Dieta straordinaria. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma, il 24 giugno, all'*Indépendance belge*:

« V'ebbe, negli scorsi giorni, un movimento nella nostra diplomazia, non ancora uffizialmente annunziato, ma di cui ho buone ragioni di non dubitare. Assicurasi che il sig. di Mansbach, antico secretario di Legazione alla Corte di Berlino, il quale sostenne, a più riprese e per lunghissimo tempo, in qualità d'incaricato d'affari, la Missione di Svezia e Norvegia presso quella Corte, sia stato nominato ministro a Brusselles, posto vacante, dacchè fu inviato a Berlino, nello scorso gennaio, l'ultimo ministro, colà residente. Mi si dice che il sig. Mansbach fu accreditato egualmente presso la Confederazione germanica.

« Da molto tempo si parlava di ristabilire una Missione della nostra Corte a Francoforte; ma, essendo la Svezia e la Norvegia rappresentate presso le grandi Potenze della Germania, come pure presso i Granduchi di Meklemburgo e le Città anseatiche, colle quali, vista la situazione geografica, le nostre relazioni sono più frequenti, l'esecuzione di quel progetto era stata ritardata. Adesso, però, vista la tensione degli animi in Germania e le controversie, che sembrano dover insorgere in conseguenza della guerra d'Italia, parve urgente d'avere un agente diplomatico a Francoforte; e perciò il sig. Mansbach ha ricevuto l'ordine di recarvisi in principalità. Il Governo del Principe reggente ha annunziato a tutte le Corti il suo desiderio di conservare una stretta ed imparziale neutralità, e a quel desiderio sincerissimo del Governo partecipano vivissimamente le nostre popolazioni. Tutto ciò, che potesse riuscire a complicazioni tra la Germania e la Francia, colla quale il nostro Governo mantiene sempre le migliori e le più amichevoli relazioni, sarebbe qui veduto con rammarico, e non senza apprensione per le sue conseguenze. È naturale adunque che si desideri d'ottenere a Francoforte esatte informazioni intorno a ciò che potrà succedere, e che si voglia farvi udire una voce amica insieme e conciliativa.

« Il posto d'incaricato d'affari in Italia, vacante fino dalla partenza da Torino, nei mese scorso, del sig. conte Wachtmeister, che si è recato ad occupare il posto d'inviato a Copenaghen, fu pure rioccupato e destinato al sig. conte Piper, il quale da tre anni è segretario della Legazione di Svezia e Norvegia a Parigi. Nelle congiunture attuali, egli non è accreditato se non a Torino ed a Napoli, dove egli dovrà recarsi dapprima, per recare le congratulazioni del Principe reggente in occasione dell'avvento al trono del Re Francesco.

« In conseguenza di quella promozione, il sig. barone di Stedingk, segretario di Legazione a Pietroburgo, passa nella medesima qualità a Parigi; il sig. Kock, altravolta addetto a Brusselles, gli succede, ed il sig. di Burenstain si reca, come segretario di Legazione, a Vienna, da dove il barone Ackerl jelen ritornerà a Stoccolma.

« Si assicura eziandio che il sig. Collett, antico incaricato d'affari a Pietroburgo ed a Londra, fu pure nominato inviato a Costantinopoli, in sostituzione al sig. di Sibbern, richiamato per sostenere l'alto uffizio di ministro di Stato di Norvegia; ma ignoro se questa nomina, che si riguarda come certa, sia stata fatta effettivamente. »

Leggesi in data d'Amburgo, 30 giugno, nell'*Indépendance belge*:

« Le lettere di Stoccolma, del 26, giunte ieri a Travemunde, annunziano sciaguratamente un gagliardo peggioramento nella malattia, di cui soffre da ben due anni il Re Oscarre. La debolezza di S. M. è sì grande, che da più mesi egli ha perduto la favella, e le sue membra più non si prestano a verun movimento. La Regina Giuseppina Eugenia gli prodiga giorno e notte le più tenere cure.

« Non si pensa in Svezia che la morte del Re, la quale si prevede dover succedere tra breve, abbia a produrre verun cangiamento nella politica del Governo, che il Principe reale dirige, dacchè la malattia ha costretto il Re ad astenersi dalla cura degli affari.

« Le relazioni del Principe reggente co' Governi esterni sono generalmente buone, benchè colla Russia le sue relazioni rimangano tuttavia alquanto tese, in conseguenza del trattato del 14 novembre 1855, il quale annulla il patto di famiglia, conchiuso nel 1812 tra l'Imperatore Alessandro I ed il Re Carlo Giovanni Bernadotte di Svezia. Quanto alla politica interna, le idee veramente liberali non hanno ancora potuto procedere di molto nelle amministrazioni civili ed ecclesiastiche, fuori d'ogni misura complicate.

« Le elezioni per la Camera della borghesia si faranno il 15 luglio a Stoccolma. Verrà osservato per la prima volta il nuovo sistema elettorale, sancito dalla legge del 1857: il numero dei rappresentanti del terzo Stato, si tenue in paragone a quello degli altri tre Stati, dovrà essere aumentato, giusta la nuova legge; ma con ciò non si aumenterà la sua influenza sull'andamento del Governo, poichè i quattro ordini o Camere di cui è composta la rappresentanza nazionale, discutono e votano separatamente, e niun progetto presentato dal Governo può essere sancito se non col concorso adesivo de' tre ordini, pegli affari amministrativi, o colla maggioranza delle quattro Camere adunate simultaneamente in *plenum*, per tutto ciò che concerne qualche cangiamento al Patto fondamentale del 1815. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

I.

Il Ministero dell'interno
Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 8 luglio, ore 1 min. 5 pom.

Secondo un telegramma privato dell'*Oesterreichische Correspondenz*, un Supplimento al *Moniteur* d'ieri annunziava la stipulazione di un armistizio *(suspension d'armes)*, sulla di cui durata ed altre modalità furono sentiti commissarii delle armate.

Il *Moniteur* d'oggi annuncia questo fatto (sulla di cui portata non bisogna illudersi) soltanto come un armistizio fra le armate belligeranti, il quale apre il campo a trattative di pace, lasciando già fin d'ora prevedere la fine della guerra.

II.

Il Ministero dell'interno
Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 8 luglio, ore 7 min. 45 pom.

Notizie ufficiali da Verona portano, in data dell'8 corrente:

« In seguito a scritto, spedito dall'Imperatore Napoleone a S. M. I. R. A., vennero incamminate trattative per la conclusione di un armistizio, ed il risultato ne fu la sospensione delle ostilità per 5 settimane. »

Da Zara viene annunziato, in data 8 corrente: « Ieri, sulle ore 7 del mattino, si presentò la fregata francese l'*Impétueuse*, con bandiera parlamentaria, e domandò la estradazione del catturato bastimento francese mercantile, il *Raoul*, nonchè del vapore da guerra francese, *Eugenio*, altrimenti l'intera flotta francese sarebbesi rivolta contro Zara. Dietro rifiuto alla duplice domanda, la fregata, sulle 8 ore, aprì contro la fortezza il fuoco, che da nostra parte venne così bene contraccambiato, che la fregata alle ore 9 desistette, e fece vela verso il Nord. Essa ha sofferto dei danni, mentre da nostra parte nessuna perdita.

« Le II. RR. truppe erano giubilanti di potersi impegnare coll'inimico. Successivamente, pervenne l'ordine Sovrano di S. M. I. R. A. della sospensione delle ostilità. Venne quindi spedito a Lussin-piccolo al comandante della flotta francese un parlamentario colla dichiarazione che l'i. R. generale comandante era pronto ad estradare il *Raoul*, non già in seguito all'intimazione nemica, ma in base all'ordine Sovrano. »

Ordine d'Armata N. 35.

In seguito alle relazioni pervenutemi intorno ai combattimenti presso Magenta e Turbigo, conferisco, in riconoscimento delle encomiate e valorose prestazioni:

La granercce del Mio Ordine di Leopoldo: Al comandante del corpo d'armata, tenente maresciallo Edmondo principe di Schwarzenberg.

Il Mio Ordine della Corona ferrea di prima classe: al comandante di corpo d'armata, tenente-maresciallo Filippo conte Stadion, e al direttore dell'artiglieria di campo della II Armata, tenente-maresciallo Augusto barone di Swotnik.

La croce di commendatore del Mio Ordine di Leopoldo: Al tenente-maresciallo barone di Reischach.

Il Mio Ordine della Corona ferrea di seconda classe: Al tenente-maresciallo Adolfo Schönberger; ai generali maggiori Guglielmo barone di Raming, Ernesto Hartung, Lodovico barone di Gablenz e Francesco Bardina di Löwenkampf; al colonnello Guglielmo Duca di Wirtemberg e al colonnello Giovanni cavaliere di Herle.

La croce di cavaliere del Mio Ordine di Leopoldo: Al tenente maresciallo Giuseppe Herdy; ai generali maggiori, Gustavo barone di Wetzlar, Carlo di Baltin, Leopoldo cavaliere di Lebzeltern, ed Antonio Bils; quest'ultimo per la sua previdenza ed energia come comandante di truppe in Pavia e Pizzighettone; ai colonnelli e comandanti di reggimento, Ferdinando Mumb de Muhlheim, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, Leopoldo nob. di Edelsheim del reggimento, usseri Re di Prussia n. 10, Carlo Appiano, del reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5, Carlo Streel, comandante del 21.° battaglione cacciatori, Michele cavaliere di Thom, dello stato maggiore generale, Giuseppe barone di Ceschi, comandante il reggimento fanti barone di Grueber n. 54;

Ai tenenti-colonnelli, Adolfo barone Schütte di Warensberg, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, Giuseppe nobile di Döpfner e Adolfo Catti, dello stato maggiore generale, e Lodovico Pulz, del corpo degli aiutanti:

Ai maggiori, Edmondo barone di Haan, e Giorgio Drasenovich, del reggimento fanti n. 1, portante il Mio nome, Carlo Petit di Königstern, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, Giacobbe Sieberer, del reggimento cacciatori tirolesi portante il Mio nome, e Federico di Fischer dello stato maggiore generale;

Ai capitani: Maurizio Brukner, del reggimento cacciatori tirolesi, portante il Mio nome, Giovanni di Tamasy e Giovanni Klein, del 10.° battaglione cacciatori;

Ai primi tenenti, Federico Kleinert e Roberto Scholz, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 2, e a Mattia Wagner, del reggimento d'artiglieria di campagna principe Luitpoldo di Baviera n. 7: quest'ultimo per essersi distinto presso Palestro; e

Al sottotenente Edmondo Dani, dello stesso 7.° reggimento d'artiglieria. *(Sarà continuato).*

Parte non uffiziale.

Le comunicazioni autentiche, fatteci intorno a' combattimenti seguiti, il 24 giugno fra il Mincio ed il Chiese, ci mettono in grado (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nel suo foglio serale del 4 luglio) di poter riferire più particolarreggiatamente, intorno all'andamento dei medesimi, quanto segue:

« L'I. R. armata aveva occupato, nel giorno 21, le posizioni ad essa assegnate dietro il Mincio. L'VIII corpo d'armata trovavasi all'estrema ala destra fra Peschiera e Ca Nuova, il V fra Brentina e Salionze, il I ed il VII di riserva presso Quaderni e San Zenone di Mozzo, la riserva di cavalleria ed artiglieria presso Rosegaferro, vicino a Villafranca, dove era stato trasferito fin dal 20 giugno il quartier generale di S. M. l'Imperatore.

« Della I Armata, trovavasi il III corpo presso Pozzolo, il IX in Goito e dintorni, l'XI, giunto nel frattempo, presso Roverbella, la divisione di cavalleria, tenentemaresciallo conte Zedwitz, presso Mozzecane.

« L'esercito austriaco era adunque riunito coi rinforzi disponibili arrivati, e quindi posto in grado di poter eseguire contro un nemico tuttora preponderante, almeno con qualche prospettiva di successo, un vigoroso colpo offensivo.

« Oltre a ciò, le recenti notizie ricevute intorno ai movimenti e presumibili intendimenti del nemico, facevano apparire come desiderabile che si sollecitasse possibilmente l'attacco. Per conseguenza, il 23 giugno fu destinato pel passaggio del Mincio.

« Il nemico si era per intanto limitato ad occupare fortemente la linea del Chiese, senza seguire l'armata imperiale nella sua ritirata oltre il Mincio. Uno squadrone d'usseri Imperatore ed uno d'ulani delle Due Sicilie, con due cannoni, sotto il comando del maggiore Appell del nominato reggimento d'ulani, incaricati di riconoscere gli altipiani fra' due fiumi, non incontrarono in verun sito colonne considerevoli, ma solo singoli distaccamenti.

« Presso Chiodino e Castel Venzago si venne a scaramucce, che finirono colla ritirata dell'avversario, ma che ebbero però per risultato la perdita di due ufficiali, cinque soldati e nove cavalli.

« Anche da parte della I Armata furono spediti distaccamenti scorridori verso il Chiese; per altro essi non trovarono in verun sito il nemico.

« Nel giorno 23 di mattina, cominciò l'avanzamento dell'esercito austriaco. L'estrema ala destra era formata dalla brigata Reichlin, del VI corpo, la quale, arrivata da Roveredo, si spinse pel campo trincierato di Peschiera verso Ponti, onde riunirsi colà all'VIII corpo, il quale passò il Mincio presso Salionze, e raggiunse Pozzolengo senza incontrarvi resistenza.

« Il V corpo d'armata eseguì il passaggio del fiume presso Valeggio, ed avanzò a Solferino. Il I corpo seguì il V, e si spinse a Cavriana.

« Il VII corpo d'armata e la divisione di cavalleria di riserva, tenentemaresciallo conte Mensdorf, passarono il Mincio sopra un ponte di guerra presso Ferri, fra Massinbona e Pozzolo, e si spinsero, il primo fino a Foresto, e la seconda ancora oltre Pozzolo, fino alle Tezze presso Cavriana.

« Tutte le truppe della II Armata, posta sotto il comando del generale di cavalleria co. Schlik, raggiunsero nel corso del pomeriggio i punti loro assegnati, senza incontrare il nemico, e nella sera furono stabiliti gli avamposti da Casa Zapaglia, Contrada Mescolara e Madonna della Scoperta, fino alle Grolle.

« La I Armata, sotto il comando del generale d'artiglieria conte Wimpffen, formava l'ala sinistra dell'avanzamento; essa passò il Mincio presso Ferri col III corpo d'armata, e presso Goito, col IX ed XI corpo, nonchè colla divisione di cavalleria, tenentemaresciallo conte Zedwitz. Questa divisione di cavalleria, appoggiata da distaccamenti d'infanteria del IX corpo d'armata, avanzò fino a Medole; il III ed il IX corpo d'armata si accamparono intorno a Guidizzolo, e l'XI corpo, come riserva, presso Castel Grimaldo.

« Del II corpo d'armata, la divisione tenentemaresciallo conte Jellacic fu spedita da Mantova a Marcaria, a fine di prender parte alle operazioni dell'armata principale, e poter operare per Castelgoffredo contro il fianco nemico.

« Il comandante di corpo, tenentemaresciallo principe Edoardo Liechtenstein, assunse personalmente il comando di quella divisione. Il VI corpo d'armata aveva l'ordine di appoggiare secondo le circostanze, l'ulteriore avanzamento dell'armata mediante distaccamenti dal Tirolo meridionale.

« Mentre adunque il grosso dell'esercito austriaco aveva preso, nella sera del 23, una posizione da Pozzolengo fino a Guidizzolo, onde poi operare concentratamente contro il Chiese ed attaccare l'esercito nemico nelle sue posizioni principali presso Carpenedolo e Montechiari, il nemico, o informato delle nostre intenzioni od eseguendo un piano già stabilito, aveva, nel frattempo, intrapreso ugualmente un avanzamento generale, e raggiunto il 23 con tutta l'armata piemontese ed alcuni distaccamenti francesi (60 in 70 000 uomini) i luoghi di Essenta, Desenzano e Rivoltella, nonchè le posizioni avanzate di Castel-Venzago e San Martino, mentre il grosso dell'esercito francese occupò fortemente Castiglione delle Stiviere, Carpenedolo e Montechiari, ed avanzò alcuni distaccamenti verso Solferino e Medole.

« I due eserciti s'incontrarono.

« Collo spuntare del giorno 24, il nemico imprese, con forze imponenti, un attacco generale contro la linea delle posizioni austriache.

« Sull'ala destra riuscì alle truppe dell'VIII corpo sotto il comando del tenentemaresciallo Benedek, di far vigorosa resistenza fin da principio contro il violento urto dell'armata piemontese, e non solo di respingere decisamente il loro attacco, ma anche di spingersi innanzi fino a S. Martino, di sostenere quella favorevole posizione, e di sospendere ivi il combattimento.

« Le truppe piemontesi furono respinte con considerevoli perdite fino a Rivoltella e Desenzano.

« Nel centro della posizione austriaca, la chiave della quale formavano le dominanti alture di Solferino, fu egualmente di bonissimo mattino attaccata violentemente, nella sua posizione avanzata, ed avvolta in vivo combattimento, l'avanguardia, brigata Bils del V corpo d'esercito. L'attacco nemico sviluppossi presto con importante superiorità di forze su tutta la linea del V corpo d'esercito.

« Valorosamente e con rara costanza, le due brigate Bils e Puchner (fanti Kinsky e Culoz, un battaglione di ogulini ed il 4.° battaglione dei cacciatori Imperatore) si mantennero in prima linea, respingendo ogni attacco colla baionetta e senza vacillare, fino alle 11, contro il nemico tre volte superiore, che conduceva sempre fresche riserve, che portava nuove batterie al fuoco, e che da quasi 3,000 passi di distanza lanciava con successo granate sul luogo di Solferino.

« Allorchè il nemico però penetrò anche nella valle al Nord di quel luogo ed in Val di Quadri con una forte divisione d'esercito, e per tal modo minacciava di oltrepassare la posizione delle suddette due brigate, non bastò nemmeno la resistenza delle brigate Koller e Gàal del V corpo d'esercito, chiamate nel frattempo, per poter ristabilire con buon successo il combattimento, che fin da verso mezzogiorno aveva cominciato a prendere piega sfavorevole.

« Non sostenute dal I corpo di esercito con sufficiente efficacia le truppe del V corpo, dopo che, ripetutamente respinte e di nuovo andando all'assalto colle riserve, aveano riprese le anteriori posizioni, furono finalmente forzate ad abbandonare le dominanti alture anteriori, ed a ritirarsi, prima sulle cime del Monte Mezzana, e poscia, avanzandosi forti colonne nemiche sulla strada, che conduce da Castiglione per le Grole a Solferino, a sgombrare il luogo di Solferino, a limitarsi ad occupare il castello e la rocca, e finalmente ad abbandonare anche quei siti, dopo eroica resistenza.

« Soltanto dopo il più sanguinoso combattimento, e dopo sagrificii immensi, il nemico strappar potè al prode reggimento Reischach quel punto dominante; reggimento, che pieno di annegazione protesse e coperse la ritirata delle truppe del suo corpo e di quelle del I corpo d'esercito, non senza soffrire le perdite più rilevanti. Le prime si ritirarono verso Mescolato e Pozzolengo, le seconde retrocedettero sino a Cavriana, e da questo luogo verso Volta e Valeggio.

« Il VII corpo di esercito, avanzatosi intanto da Foresto, parte nella pianura per S. Cassiano verso Solferino, parte per le eminenze situate al Sud di Cavriana, verso quest'ultimo luogo, non giunse pur troppo più a tempo per impedire la perdita di Solferino, e per dare su quel punto al combattimento piega favorevole. Invece eseguì con successo l'assunto di coprire, occupando Cavriana e le circostanti file di colline e sommità, la ritirata del centro, fino a che anche quell'ultimo luogo non potè più essere conservato, a fronte del nemico, che spingevasi innanzi dalle alture dominanti di Solferino, ed a fronte della forte artiglieria nemica.

« La divisione di cavalleria Mensdorf, composta di 3 brigate, avea la mattina avanzato nella pianura per Val del Termine, onde guadagnare il terreno aperto, ed atto alla cavalleria, fra Ca Mariana e S. Cassiano; ed attaccò le batterie nemiche ed i corpi di cavalleria, che stavano a cavaliere della strada. Trovossi però in un gagliardo fuoco incrociato nemico di 4 o 5 batterie, e dovette ritirarsi. Mentre il VII corpo di esercito avanzava, quella divisione di cavalleria tentò di appoggiarne i movimenti colla propria artiglieria; ma non potè nulla fare, atteso il fuoco nemico molto superiore.

« Sull'ala sinistra, le parti della I Armata già spinte a Medole, la sera del 23, cioè due battaglioni del reggimento fant. Arciduca Francesco Carlo, furono allo spuntare del giorno violentemente attaccate, e, dopo ostinato combattimento, furono respinte verso Guidizzolo. Il nemico, che le seguiva, impadronissi del villaggio di Rebecco, situato fra Guidizzolo e Medole, e vi si stabilì con molte forze.

« Il IX e III corpo d'esercito avanzaronsi però da Guidizzolo. L'ultimo, spintosi sulla strada maestra fino alla Quaglie..., non potè andar oltre a quel punto, perchè, malgrado ogni sforzo, non era riuscito al IX corpo d'esercito di sloggiare il nemico da Rebecco.

« Per molte ore durò il combattimento intorno a questo luogo ove venivano inviate al nemico da Medole sempre riserve fresche, mentre dal nostro lato venne disposto che l'XI corpo d'armata sopraggiunto nel frattempo da Castel Grimaldo adoperasse tosto la divisione Blomberg (brigate Dobrzenski e Host) per appoggiare il IX corpo d'armata e la brigata Balteri, a fin di coprire il III corpo d'armata. Il luogo di Rebecco fu più volte preso e perduto. Ripetute volte fermossi il combattimento, ma ogni volta fu ordinato di riprendere e si riprese l'offensiva.

« Ma, sebbene sostenute da energico attacco del III corpo di esercito a Medole, le truppe del IX ed XI corpo, malgrado grandi sforzi e rilevanti perdite, ottener non poterono successi durevoli. Così fu trattenuto anche l'avanzamento del III corpo, che con maravigliosa costanza resistette ai gagliardi e sempre più forti attacchi nemici.

« Mancò l'appoggio indispensabile onde disimpegnare l'ala sinistra, e sempre aspettato, della divisione Zedwitz, giacchè questa, in seguito al combattimento che avea avuto luogo la mattina presso Medole, era retroceduta fino a Ceresara e Goito.

« L'ordinato movimento di fianco di due brigate del II corpo d'esercito, che esercitar poteva influsso decisivo in fianco ed alle spalle del nemico, non venne del pari eseguito, giacchè notizie che un corpo principale nemico marciasse da Cremona e Pradana (dove per certo trovavasi la divisione d'Autemarre) fecero che quella divisione si fermasse presso il passaggio dell'Oglio a Marcaria.

« Per comando Sovrano, l'ala sinistra tentò un'altra volta, verso le 3 pom., di riprendere l'offensiva.

« Dopo che la brigata Gretschke, dell'XI corpo d'esercito, erasi prima avanzata a Guidizzolo, onde raccogliere le parti già scosse del proprio e del IX corpo, furono fatte uscire le due ultime batterie di riserva, protette da due battaglioni e da due divisioni di cavalleria, onde colpire la cavalleria nemica, mentre, sperando sempre di essere sostenute dalla cavalleria di riserva, le truppe dovevano unite scagliarsi un'altra volta sul nemico. Ma invano. Sempre gagliardamente strette sul fianco sinistro, quelle truppe nemmeno questa volta poterono ottenere favorevoli risultati.

« Intorno a quel tempo, anche Cavriana, dopo valorosa resistenza, era caduta in poter del nemico, dopo che due brigate del VII corpo di esercito, incoraggiate dalla personale presenza di S. M. l'Imperatore, eransi sostenute in quel luogo e nelle sommità circostanti per lungo tempo e con varia vicenda, giacchè l'ala sinistra di quel corpo, sostenuto dalla divisione di cavalleria Mensdorf, avanzatasi per la terza volta, avea fatto un ultimo tentativo onde difendersi contro il corpo, con superiorità di forze irrompenti da S. Cassiano verso Cavriana.

« Avendo così il centro retroceduto a Solferino e Cavriana, e non potendo l'ala sinistra più farsi strada, fu risoluta, alle 4 pom., la generale ritirata.

« Essa fu protetta all'ala sinistra con grande bravura dai due ultimi battaglioni intatti del reggimento fanti Arciduca Giuseppe e dal prode 10.° battaglione di cacciatori personalmente guidati dal comandante il corpo d'esercito, tenente maresciallo Veigl, ed il luogo di Guidizzolo venne ab-

bandonato solo alle 10 pom., dopo che tutte le truppe avevano sgombrato quel luogo, dopo che erano stati trasportati i feriti, e dopo che le batterie furono condotte al sicuro.

« Al centro, la ritirata fu protetta con costanza e devozione dalle truppe del VII corpo di esercito, e si passò per Bosco Scuro, combattendo nell' ordine migliore.

« Dopo avere un violento temporale interrotto il combattimento d' ambe le parti per mezz' ora, il nemico, nel suddetto bosco, tralasciò totalmente di avanzarsi. Le brigate Brandenstern e Wussin (i prodi reggimenti Arciduca Leopoldo e fanti Imperatore, il 19.° battaglione di cacciatori, ed un battaglione Liccani) si ritirarono condotti dal tenente maresciallo Principe d' Assia, bene ordinati, a Volta; punto questo, che raggiunsero verso le 8 pom., e che convenientemente occuparono onde coprire la ritirata del treno dell' esercito pel difficile *defilé* di Borghetto e Valeggio.

« La brigata Gablenz, della suddetta divisione, tenne occupato con due battaglioni dei fanti Grueber e col 3.° battaglione dei cacciatori Imperatore le alture immediatamente in faccia a Cavriana, fino alle 10 pomeridiane. Si ritirò poscia, dopo aver raccolto tutti i piccoli distaccamenti, che retrocedevano, a tarda notte, a Volta, e passò soltanto allo spuntare del giorno, sul ponte di Ferri il Mincio.

« All' ala destra l' VIII corpo di esercito si era sempre mantenuto nelle più favorevoli condizioni di combattimento. Solo quando il V corpo di esercito intraprese la propria ritirata per Pozzolengo, anche il tenente maresciallo Benedek ritornò a Salionze, dopo aver respinto due preponderanti attacchi nemici, e dopo aver fatto 400 prigionieri.

« Pozzolengo rimase, fino alle 10 pomeridiane, occupato da truppe dell' VIII corpo di esercito Così fu resa possibile la ritirata in ordine delle truppe del V e I corpo. Anche in questo combattimento, le II. RR. truppe si batterono con valore mirabile. Fu superiore ad ogni elogio specialmente il contegno delle truppe del V ed VIII corpo di esercito, condotte con gran senno, operosità ed annegazione personale.

« Il reggimento italiano dei fanti Wernhardt, del I corpo di esercito, che si battè molto valorosamente, ha menzione onorevole nella particolareggiata relazione del comandante dell' esercito. Nella cavalleria merita menzione onorevole principalmente il reggimento usseri Re di Prussia, che con raro ordine eseguì, in mezzo al fuoco più gagliardo delle batterie nemiche, un attacco contro il reggimento francese dei cacciatori d' Africa, che gli recò danni rilevanti, e che fece molti prigionieri al nemico

« La nostra perdita, specialmente di uffiziali, è assai ragguardevole. In alcuni corpi di truppe, arriva al quarto dello stato totale. Le perdite particolareggiate, con indicazione dei nomi, furono già pubblicate dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. Ma anche il nemico, specialmente negli assalti a Cavriana e Solferino, ha sofferto perdite immense.

« Esso, in nessun punto, osò nemmeno nel più piccolo modo d' inquietare la ritirata delle nostre truppe.

« Nel centro, esso non penetrò oltre Cavriana. In ambedue le ali non potè guadagnare terreno sulle nostre truppe.

« Dal lato nostro, presero parte al combattimento il I, III, V, VII, VIII e IX corpo di esercito, e una brigata del VI corpo. Da parte dei nemici, a detta dei prigionieri, stavano in battaglia 5 reggimenti di cavalleria e i corpi di esercito del Niel e del Mac-Mahon, all' ala destra, in faccia all' ala sinistra degli Austriaci; nel centro, i corpi di esercito del Canrobert e del Baraguay d' Hilliers, e le guardie; finalmente tutto l' esercito piemontese, all' ala sinistra: dunque, fu in battaglia tutto l' esercito nemico.

« L' esercito austriaco sta intiero ed anelante alla pugna nelle posizioni, ad esso assegnate dal suo duce supremo. Se anche questa volta, per la superiorità del nemico e pel concorso di contrarie circostanze, gli fu tolta la palma della vittoria, è però incoraggiato e sollevato dalla coscienza non solo di aver dato all' orgoglioso assalitore ripetute prove del proprio valore e costanza, ma eziandio di avergli arrecato in questo scontro gravi perdite, di avere essenzialmente scosso la sua forza, e di avere per tal modo, almeno in parte, contribuito a raggiungere il successo finale. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la seguente nuova appendice al prospetto delle perdite nella battaglia del 24 giugno:

« Nello stato maggiore generale: feriti, il tenentecolonnello cavaliere di Litzelhofen (leggiermente), e il capitano Schmidt, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, addetto a quello stato maggiore

« Nel corpo degli aiutanti: ferito, il capo squadrone, Adamo Werner.

« Nel reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59: morti, il tenente Giuseppe conte Kuenburg; e 70 uomini: feriti: i capitani barone Baselli, Kirppel e Lodovico barone Stankovics, i primi tenenti, di Lospichl, Hörwarther; Alessandro Baumgarten, Kleinhaus e Lodovico Kautsch (aiutante di brigata); i tenenti Oberhuber, Keyon, Leitinger, Scheidel, Carlo di Pauer, Giuseppe Loizenbauer, Alfredo barone Rottmann e Massimiliano di Göller; e 290 uomini.

« Nel reggimento fanti Hohenlohe n. 17: morti, i primi tenenti Prussning e Svritlicic; e 63 uomini: feriti, il comandante del reggimento, colonnello Dorninger di Dornstrauch; i capitani Leonardo Berg di Falkenberg, Vittore Plöbst di Flammenburg, Eduardo Strobach, Adamo Paic, Augusto Debellak e Francesco Knobloch; i primi tenenti, Krail, Fransch, Sauter, Eischen e Ghedina; i tenenti Lokoser, Salamon, Kronberg ed Adolfo Dehne; e 316 uomini.

« Nel reggimento fanti Don Miguel n. 39: feriti, i primi tenenti Gissübel (aiutante di reggimento), Edmondo Reininger (aiutante di divisione) il tenente Wallitschek; e 108 uomini.

« Nel reggimento fanti Prohaska n. 7: morti 10 uomini: feriti, i capitani barone Karaisl, Giovanni Müller e di Rajkovic, i tenenti Willigh e Rodolfo Roth; e 77 uomini.

« Nel reggimento fanti Principe ereditario di Sassonia n. 11: morti, il capitano Bayer di Bayersburg, il tenente Francesco Csermak; e 69 uomini: feriti, il comandante del reggimento, colonnello di Novey; il maggiore Heiler; i capitani Seewald e Thille; i primi tenenti; Klein, Antonio Reiskamm, Wanka e Pollmann; i tenenti Kanterzky e Dunst di Adelsheim; e 240 uomini.

« Battaglioni 2.° e 5.° dei cacciatori Imperatore: morti, il capitano Gustavo di Putzlacher, e 18 uomini: feriti, il capitano Mikschik; i primi tenenti Mack, cavaliere di Gruber e Spagnoli; i tenenti Fink, di Soist, conte Normann, conte Herberstein; e 147 uomini.

« Battaglione 9.° di cacciatori: morti, 11 uomini: feriti, il comandante del battaglione, tenentecolonnello Mennainger; il capitano Gerstorf; e 67 uomini: prigionieri di guerra: il tenente Laiml di Dedina; e 26 uomini.

« Battaglione 14.° di cacciatori: morti, 6 uomini, feriti 32.

« 4.° battaglione dei fanti Hartmann n. 9: morti, 16 uomini: feriti, 17.

« 4.° battaglione dei fanti Granduca Costantino n. 15: morti, 21 uomini: feriti, i capitani Czibulka e Kostka; il tenente Hatzek; e 79 uomini.

« 4.° battaglione dei fanti Re dei Belgi n. 27: morti, il capitano Schmidt; e 12 uomini: feriti, il capitano Filz; il primo tenente Grainer; il tenente Schwenner; e 76 uomini.

« 2.° battaglione del reggimento fanti confinarii Szluini n. 4: morti, 16 uomini: feriti, il capitano Milkovic; il tenente Ballaban; e 109 uomini.

« Nell' artiglieria: morti, 4 uomini, feriti, 36.

« Nomi degli uffiziali sommariamente soltantanto indicati nel prospetto principale:

« Nel battaglione cacciatori n. 24: morto, il capitano Burkhardt: ferito, il tenente Auffenberg.

« Nel combattimento, sostenuto da una sezione del reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, inviata in escursione a Castel Venzago nel 22 giugno, furono uccisi di quel reggimento, il capo squadrone barone Veesey, il primo tenente conte de la Motte, e 4 uomini. Un uomo rimase ferito. »

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*, in data di Vienna 4 luglio corrente:

« Le liste, pubblicate ieri ed oggi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, di aggiunte al prospetto delle perdite nella battaglia del 24 giugno, completano il numero delle truppe, che si trovarono nella battaglia, con altri otto reggimenti di fanteria di linea, cioè i NN. 3, 7, 11, 17, 29, 39, 59 e 60, sicchè non vi presero parte 25 reggimenti di fanteria di linea, come avevamo annunziato (*V. la Gazzetta N. 151*), ma bensì 33 da tre battaglioni (oltre ai quattro battaglioni del 6.° 18.° e 27.° reggimento di fanteria di linea). Oltre ai già mentovati tre reggimenti e quattro battaglioni di confinarii, furono nel fuoco anche il 1.° e l' 11.° reggimento e ed il 2.° battaglione del 4.° reggimento confinario; e così pure, oltre al reggimento cacciatori Imperatore e ad otto battaglioni di cacciatori, presero parte al combattimento il 2.° e 5.° battaglione del reggimento cacciatori Imperatore ed il 9.° ed 11.° battaglione di cacciatori.

« Premesso che le liste siano attualmente complete furono adunque in linea di battaglia 102 battaglioni di fanteria di linea, 10 battaglioni confinarii e 12 battaglioni di cacciatori; sicchè la nostra fanteria consisteva di 134 battaglioni. Al primo prospetto delle perdite vanno adunque aggiunti 10 ufficiali morti, 83 feriti e 15 smarriti, 130 soldati morti e 797 feriti del secondo prospetto; poi: 7 ufficiali morti, 72 feriti ed un prigioniero, e 329 soldati morti, 1603 feriti e 26 fatti prigionieri: sicchè si hanno 95 ufficiali morti, 484 feriti, ed 87 fatti prigionieri e smarriti; e 2261 soldati morti, 10,151 feriti e 26 fatti prigionieri. Il complesso delle perdite, finora conosciute, è adunque di 2352 morti e 10,635 feriti; in tutto 12,987.

« Quantunque il numero delle nostre perdite siasi così accresciuto fino a quasi 13,000 uomini, quello delle perdite nemiche rimane pur sempre più alto. Secondo l' *Indépendance belge*, i Francesi non perdettero meno di 14,000 uomini, ed i Piemontesi 6,000. Questo tremendo fatto, che viene scritto a quei fogli di Parigi, non può essere posto in controversia, quando si calcolino le indicazioni parziali, che ora si hanno in forma autentica. Il corpo d' esercito di Mac-Mahon, che soffrì meno di tutti, ebbe circa 3,000 uomini posti fuori di combattimento; il corpo di Baraguay d' Hilliers conta 4850 tra morti e feriti; il corpo di Niel circa 6,000. (Il corrispondente parigino del *Times* fa persino ascendere le perdite dei Francesi dai 16,000 a' 18,000 uomini). Oltre il generale francese Auger, soccombette alle riportate ferite anche il generale Dieu. » (*V. nella Gazzetta d' ieri, il qui citato carteggio dell'* Indépendance belge.)

Da una corrispondenza particolare della *Presse* di Parigi, sulla battaglia di Solferino, togliamo il passo seguente: « La mischia fu aspra, mio caro amico, e vi assicuro che i nostri nemici si sono battuti bene. Anzi parecchie volte, a forza d' impetuosità hanno fatto indietreggiare i nostri, i quali però ritornavano a la carica col più grande valore. La loro artiglieria ci ha fatto molto male, ed ho potuto riconoscere, in parecchie ore di combattimento, che i loro artiglieri puntavano benissimo, senza sgarrare più d' un metro dal punto, ch' essi pigliavan di mira. Da parte nostra, l' artiglieria produsse nelle file nemiche una strage spaventosa. »

Le perdite sofferte dall' armata piemontese nella battaglia di Solferino sono le seguenti:

Morti	49 ufficiali
»	462 soldati
Feriti	167 ufficiali
»	3405 soldati
Smarriti	1258 uff. e soldati
In complesso quindi	5341 uomini

(*G. di Trento.*)

Quartier generale di Verona 30 *giugno*. — Gli uffiziali francesi, ch' erano qui prigionieri, furono da qui trasportati più oltre, dopo aver trovato il più amichevole accoglimento. S. M. l' Imperatore ne invitò alcuni a pranzo, e fece dare ad ognuno degli uffiziali prigionieri 200 franchi, per provvedere ai primi urgenti bisogni. Si ha in pregio il valore anche nel nemico.
(*Oesterr. Zeit.*)

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*: « A Peschiera, le truppe nemiche circondarono da un lato la fortezza, e già varie volte la cannoneggiarono coll' artiglieria di campagna. Napoleone condusse seco al campo il famoso areonauta Godard, che, innalzandosi col suo pallone areostatico su Peschiera, indaga i movimenti della guarnigione, ed accenna col segnale di certe sue banderuole, dove debbono dirigersi i colpi. »

Milano 3 luglio.

Il colonnello Guglielmo Polcorni, secondo aiutante generale della I Armata, è morto questa mattina, alle ore 8, nell'Ospitale di S. Francesco. Egli fu ferito a Magenta nella mano destra, e fu colto da infiammazione di petto. Per ordine del generale Beville, comandante di Milano, fu seppellito con tutti gli onori militari, come colonnello austriaco. Il tenente colonnello di Wiedemann, che fu gravemente ferito presso Melegnano, sta meglio. (*G. U. d'Aug.*)

Notizie marittime.

Sulla flotta nemica dell' Adriatico.

Al 1.° corrente, alle 7 di mattina, erano in vista presso Budua, in Dalmazia, 4 grandi legni da guerra francesi, e 5 cannoniere, dirigendosi verso ponente. Più tardi, furono visti, nella stessa direzione, altri 6 vapori da guerra francesi e sardi, indi 2 vascelli, 2 corvette e 10 cannoniere. Presso Ragusi, era in vista verso sera, alla distanza di 20 miglia, una squadra composta di 4 vapori a tre alberi, 4 legni minori a tre alberi, ed un brick. (*E. di Fiume.*)

Trieste 7 luglio.

Notizie di Fiume recano che iersera la squadra francese allarmò quella città. Credesi che volesse vettovagliarsi. Un telegramma di questa mattina assicura che l' I. R. guarnigione è tuttavia al suo posto. La squadra nemica sta in crociera nella rada. (*O. T.*)

Il padrone del trab. pont. *Bell' Elvira*, giunto ieri dopo mezzogiorno da Megline, riferisce che, al suo passaggio al di fuori del Quarnero al 3 corr. vide davanti Lussinpiccolo la flotta francese composta di 3 vascelli, diverse fregate, vapori ed altri legni minori, in tutto 16 legni. (*O. T.*)

Innsbruck 5 luglio.

Il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg* d' oggi reca, nella sua *Parte Uffiziale* una Notificazione; annunziante che l' eccelso I. R. Presidio di Luogotenenza, d' intelligenza coll' I. R. Comando locale delle truppe, trovò d' instituire ad Innsbruck una permanente Commissione sanitaria, composta d' impiegati politici e militari, avente lo scopo di prendere le necessarie disposizioni relative agli alloggi ed alla cura dei soldati malati e feriti, che venissero condotti nel Tirolo settentrionale.

Ad Innsbruck progrediscono alacremente i lavori per l' attivazione dell' illuminazione a gas che si crede vedere effettuata ancora nell' autunno prossimo. (*G. di Trento.*)

Gries 1.° luglio.

La mattina del 29 decorso, la compagnia di bersaglieri, formata da' Comuni di Gries, Tiers, Steineck e Malgrè, partì alla volta del Tonale.
(*G di Trento.*)

Atene 1.° luglio.

Il generale Calergi fu nominato ministro ellenico a Parigi. Il tenentecolonnello Demetrio Bozzari fu nominato ministro della guerra. (*O. T.*)

Germania.

L' inviato federale austriaco, barone di Kübeck, ha dato, in una recente sessione della Dieta la seguente dichiarazione:

« Questo inviato sostituito ha l'onore di presentare il prospetto dello stato e della formazione del contingente austriaco, messo a disposizione dell' esercito federale, in seguito al conchiuso federale del 28 aprile a. c., coll' osservazione che le truppe così approntate superano il contingente sistemato di circa 32,000 uomini di fanteria e truppe tecniche, di 4000 uomini di cavalleria e di 150 cannoni da campo. L' esercito formato dal contingente federale austriaco, prescindendo dalla guarnigione di guerra delle fortezze federali, composto del 6.°, 10.° e 12.° corpo d' esercito di fanteria e del 1.° corpo di cavalleria, è affidato al comando di S. A. I. il generale di cavalleria Arciduca Alberto, e sta pronto a marciare con tutto il materiale di guerra entro 24 ore, dacchè ne abbia ricevuto l' invito; fu provveduto anche in ogni riguardo pel suo trasporto a mezzo della strada ferrata. » (*Presse di V.*)

Circa la nomina, ieri annunziata, del nuovo ministro dell' interno di Prussia, leggesi nel *Fortschritt* di Vienna:

« La nomina del conte Schwerin a ministro prussiano dell' interno è un notevole passo del Principe reggente sulla via, da lui calcata, dell' interno sviluppo. Il conte Schwerin, che si acquistò gran fama nel Parlamento riunito del 1847, fu nominato ministro nel marzo 1848. In tutti i Parlamenti successivi, il conte fu sempre presidente della seconda Camera prussiana, e seppe acquistarsi il rispetto di tutti i partiti colla rigorosa sua imparzialità.

« La sua amabile personalità, il suo nobile carattere, la sua derivazione dal celebre generale di Federico il Grande, i suoi principii politici moderati, la sua perseveranza in mezzo alle generali oscillazioni politiche, lo resero uno degli uomini più popolari. Il sig. di Flottwell, che lascia quel Ministero, era un severo burocrata, della vecchia scuola, e poco adatto al corso dei tempi. »

Dispacci telegrafici.

Londra 6 luglio.

Sessione d' ieri della Camera dei lordi. Lord Stratfort vuole che sia votato un indirizzo di ringraziamento alla Corona per l' imparziale neutralità, comprovata dal *Libro azzurro*, e raccomanda armamenti e mediazione all' occasione favorevole. I lordi Hardwicke e Ellenborough insistono per istraordinarii rinforzi della flotta a motivo della Francia e della Russia. Granville deplora siffatte discussioni provocanti, e parla in senso tranquillante riguardo alla Francia ed alla Russia; egli assicura, del resto, che il Governo arma per ogni eventualità. (*G. U. d'Aug.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 8 luglio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche		65 25
del Prestito nazionale		73 70

2. Azioni

della Banca nazionale	850 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	190 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 8 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 119 —
Londra per 10 lire sterline	— 137 25
Parigi per 100 franchi	— — —

VARIETA'.

« Notizie peregrine di numismatica e d' archeologia »; è il titolo d' un' opera pubblicata per cura del signor F. Schweitzer (Trieste, tipografia G. Stallecker, editore E. S. Mittler e figlio in Berlino.) L' autore, lodevolmente conosciuto per le sue profonde cognizioni scientifiche, e particolarmente nel ramo di numismatica, diede alla luce nel succitato libro la quarta decade di numismatica ed archeologia, in cui trovansi nuovamente interessantissimi risultati di coscienziose investigazioni. La *Gazzetta di Vienna*, in un suo articolo su quest' opera, fa risaltare specialmente gli articoli intorno ad un danaro doppio di Tomaso, Re della Bosnia, nonchè alle monete coniate dai Veneziani in Spalato, con interessanti notizie intorno a Hervoja Horvath, che era stato inalzato da Ladislao di Napoli a Duca di Spalato.

Meritan molta attenzione gli articoli concernenti l' imitazione del fiorino d' oro in Spalato, prima della dominazione veneta. Questi articoli corrispondono ad un desiderio lungamente sentito dai dotti italiani, giacchè finora nulla esisteva di completo sulla numismatica dalmatina dei primi tempi. E qui convien notare che questi articoli non sono stati pubblicati che dopo dieci anni di speciali studii. Il primo articolo racchiude le esperienze dell' autore e le esperienze altrui, ma è di somma importanza. Gli articoli V e X vengono pure molto encomiati. Interessante è un articolo sui danari di Ugone, Re d' Italia, e quelli di Berengario II, co' suoi figli Lotario e Adalberto; finalmente l' elenco delle zecche italiane, rettificato dal cavaliere Promis, unitamente all' elenco delle immagini di Santi, che trovansi impresse sulle monete italiane. Un' appendice contiene sei lettere inedite di uomini illustri, tratte dalla raccolta di autografi del signor Schweitzer. A rendere più chiara la spiegazione, l' autore fece imprimere tre tavole coll' immagine di 40 fra le più rare monete: tavole che possiamo chiamare a buon dritto capi d' arte.

Esse furono incise in Trieste, sotto la personale direzione e sorveglianza dell' autore. Un dotto italiano ebbe a chiamare questa decade *uno scrignetto con dieci gemme*. Peccato che quest' opera non sia stata stampata che in sole 50 copie. Certo è però che troverà ben più lettori nelle rispettive biblioteche, e gli studii indefessi dell' autore troveranno riconoscenza ed apprezzamento fra' dotti di ogni nazione. (*Diavoletto.*)

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta di Trento*, in data di Fondo 25 giugno:

« Attesa l' elevatezza di questo Distretto, solo nei paesi di Dambel, Cloz e Brez vi prospera il gelso; nei paesi di Fondo e Sarnonico vi alligna assai raro, solo nei luoghi aprici, e difesi da tramontana.

« Nei tre primi paesi, l' allevamento dei bachi è abbastanza diffuso, e si può dire che costituisca un ramo di entrata non indifferente; in minime proporzioni lo è a Fondo e Sarnonico.

« A Dambel, Cloz e Brez, nel corrente anno, si può dire in genere che riuscirà meno che mediocre il raccolto; molte partite, che promettevano bene, dopo la quarta muta andarono a male.

« Ve ne sono però alcune, che progrediscono assai bene, parte delle quali hanno superata di già la quarta muta, e parte sono mature. Le sementi sono per la massima parte nostrane; una partita di sementi levantine andò a male.

« In Dambel si ebbe ad osservare qua e là qualche gelso, le cui foglie sono coperte di nere macchie, simili a piccoli punti, ed altre di colore giallognolo. Si provò a dare di questa foglia, in via di esperimento, ad alcuni bachi di una partita sana affatto, ma la rifiutarono.

« In Brez e Cloz non si ebbe a rimarcare nei gelsi nulla, che accenni a stato morboso.

« Dove fino ad ora prosperano in tutto il vigore di una sana vitalità, e dove progrediscono regolarmente in tutte le mute, si è a Fondo e Sarnonico. Anche qui le sementi sono nostrane, ed i bachi hanno omai superata la quarta muta. Di due partite di queste sementi, confezionate qui nel decorso anno, e vendute a Castelfranco, Bolzano, Trento, Lavis, Taio ed altrove, da per tutto si ebbero relazioni di un'ottima riuscita.

« Sembra che la natura voglia colla salubrità ricompensare questi paesi di quanto fu loro avara nella mitezza del clima. E noi, vergini di ogni personale interesse, e stranieri a questi paesi, cui non ci lega che il dovere ed un sentimento di simpatia per questi buoni abitanti, non possiamo a meno d' invitare gli intelligenti a visitare al più presto queste partite, e vedere se forse qui non possa rinvenirsi un seme prezioso, scevro affatto dalla dominante atrofia; semente, che con grave dispendio e pericolo si va da molti a cercare in lontane contrade. »

Leggesi nell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 1.° luglio:

« Vennero accennati parecchi punti, sui quali è piombato il fulmine durante il temporale, che scoppiò l' altr' ieri di notte sopra la capitale, però senza cagionare gravi sinistri. Il solo luogo che ne abbia sperimentato gli stravaganti e perigliosi effetti, è la casa N. 7, in via di Vanves, a Plaisance, presso Vaugirard. Nell' istante d' una delle più forti scariche, il fluido elettrico penetrava per un cammino in una camera, ove dormiva tranquillamente una famiglia, composta d' un uomo, d' una donna e di due fanciulli.

« L' uomo, il quale, dormendo, teneva le braccia scoperte sopra la testa, ebbe le due mani bruciate; sua moglie, che giaceva vicina a lui, perdette tutti i capelli, e la sua testa rimase nuda come se l' avesse fatta radere col rasoio. I due fanciulli, che dormivano in quel medesimo letto, rimasero capovolti in guisa, che si trovarono colla testa dove prima tenevano i piedi, ma non provarono verun male.

« Il fulmine ha solcato poi in ogni direzione una tavola di marmo, e l' ha spezzata a spinopesce; quindi, dopo d' aver rovesciato tutte le masserizie della cucina, uscì violentemente per una finestra, infrangendola e trasportandola, a così dire, con sè.

« La seguente mattina, sia dalle prime ore, e per una parte del giorno, la gente affollata non cessava di guardar quella casa. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 luglio. — Siamo sempre allo stesso punto, che ne parve di scorgere la settimana trascorsa; regnano eguali incertezze. L' industria ed il commercio vengono posti da per tutto nella inquietudine, e ciò impedisce che si possano intraprendere affari considerevoli, nè di lunga durata. A Parigi si giudicavano i sensali della *coulisse* severamente, e si pensa ivi ancora regolare gli abusi delle Borse, ed anco degli agenti di cambio. Pare che vogliansi assolutamente impedire le vendite a termine, siccome dannose al credito pubblico, a meno che non venga fatto in pari tempo il deposito di altrettanti titoli venduti, che guarentiscano la esposizione dell' obbligante. La quistione ne sembra molto delicata e d' un generale interesse; degno di riflesso il conoscerne la soluzione. Qui gli affari, in quest' ordinario periodo, non hanno cambiato, e fu ben poca l' attività. Riesce sorprendente vedere, nei generi di consumo e di maggior bisogno, disposizione a ribasso, piuttosto che a rialzo. La diminuzione di consumo è per buona porzione la causa d' un tal effetto, mentre scorgesi prevalente maggiore tranquillità per la opinione che le condizioni di blocco non abbiano a soffrire strettezza maggiore di quanto s' è provato finora. Pochissimi furono gli affari nelle granaglie: vendevansi pochi frumenti a l. 15 lo staio; non si parlava d' affari in granoni; vendevansi senza rialzo alcuno le farine; partita fagiuoli vecchi bianchi venne venduta a l. 15. Questa debolezza dei prezzi sussiste, sebbene le voci generali non sieno molto favorevoli ai raccolti, e qualche lagno o dubbio si esterni sull' aspetto dei frumentoni. Il prezzo degli olii non soffriva cambiamenti, e non se ne faceva che meschino dettaglio; offresi a d.i 200 l' olio discreto di Puglia, colle solite larghezze di sconto, ma per la cassa sonante. Anche da Corfù parlasi d' aumento in questo, perchè il nuovo raccolto viene ormai calcolato che non arriverà alla metà dell' ordinario. Trieste continua ad offerire in tutto vantaggio agli acquisti; ancora difficoltà nei trasporti; calma assoluta nei coloniali. Ciò qui pure influiva all' offerta maggiore, quantunque scarsi i depositi nei caffè e negli zuccheri, che si pagavano da f. 22 ½ a 22 ¾ in dettaglio nei VZ. Nullità d' affari delle sete, che però non possono discender dai prezzi attuali, giacchè il raccolto in quest' anno si calcola appena un sesto dell' ordinario. La pace potrebbe portarne grandi ricerche ed aumenti. Vendevansi quasi tutti i vini, ch' erano in barca, a prezzi varii e ben sostenuti per approvvigionamenti militari: senza questi i prezzi non si sarebbero mossi. Anche in quest' anno si manifestava nelle viti la fatale malattia, mentr' eransi concepite le più belle speranze per la quantità del frutto.

Le valute si contennero ognora nei limiti stessi: maggior la ricerca nel da 20 franchi fino a fior. 8.40. Sempre scarse le Banconote: si cercavano, ieri specialmente, da 72 ½ a 73. I nuovi Assegni, da 86 cui vennero portati al punto di maggior ricerca, discesero anche al disotto di 70; ieri furono più ricercati da 71 a 71 ½; come il Prestito nazionale si pagava persino a 52, perchè erasi presentito fino dalla mattina l' aumento portato dal telegrafo di Vienna, che non giunse se non a sera. Lo sconto si aggirò dal 5 al 6 p. %.
(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 7 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 61	Crosoni	2 20
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti		Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 38	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	34
Dopp. d' Amer.	—	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 18		
» di Roma	7 15		
» di Savoia			
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med F. S.
Amburgo	3 m. d	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un	-	— —
Bologna	»	»	100 scudi r	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turc	-	— —
Firenze	3 m. d	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 20
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	103 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 20
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 30
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell' 8 luglio.*

Arrivati da Padova i signori: Fontana G. B., neg. di Verona, alla Luna. — *Da Treviso:* Caotorta nob. Aless., possid., S. Gallo, Caffehaus. — Groppo dott. Bernardo, poss., al Pellegrino. — *Da Casarsa:* Kogl Bernardo, viagg. di comm. di Lubiana, all' Europa. — *Da Feltre:* Guarnieri G. B., possid., al Vapore. — *Da Rovigo:* Ravenna Mandolino, poss., S. Marco N. 1578.

Partiti per Treviso i signori: Groppo dott. Bernardo, poss. Battistella Andrea, poss. di Serravalle. — *Per Oderzo:* Tomitano nob. Pompeo, avv. e poss. — *Per Trieste:* Arbib Vita, neg. di Tripoli. — *Per Vienna:* Croker Bland Gugl., ingl. — Schrikell Edoardo, poss. di Strassfurth.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 luglio	Arrivati	41
	Partiti	61

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 8 e 9, in *S. Samuele*.

Il 10 e 11, in *S. M. Elisabetta del Lido* e nel 10, anche in *S. Raffaele Arcangelo*.

SPETTACOLI. — *Sabato 9 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Adalberta la strega e la donna del popolo.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Ordinanza ministeriale sul corso della Corona e mezza Corona. Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete sulla cessazione di alcune Ricevitorie sussidiarie. Circolare della Camera di commercio e d' industria veneta. Differimento della missione di d' Azeglio a Bologna. Il Principe Cuza richiama i suoi inviati a Costantinopoli. Protesta della Duchessa di Parma. Lettera di Cuza* — Impero d' Austria; *Giudizio statario nel circondario della III Armata. Prigionieri francesi. Un ferito. Missione del principe Carini. Corso forzato in Lombardia delle note di Banca piemontesi. Il giorno natalizio di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano. L' iacht imperiale la* Fantasia. — Stato Pontificio; *udienza sovrana. Codice penale militare piemontese a Bologna.* Inghilterra; *notizie di Corte. Tornata d' investitura dell' Ordine del Bagno. Il sig. Cobden. Il Parlamento.* — Belgio; *convocazione delle Camere. Lutto di Corte. Armamento d' Anversa.* — Francia; *l' esercito francese d' osservazione. Prigionieri in Francia.* — Svizzera; *i rifugiati della guarnigione di Laveno.* — Germania; *Baviera: passaggio di truppe austriache. Convocazione della Dieta.* — Svezia e Norvegia; *movimento diplomatico. Malattia del Re. Relazioni co' Governi esterni. Elezioni per la Camera della borghesia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 luglio 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 lugl. - 6 ant.	339''', 80	21°, 7	20°, 7	79	Nubisparse	N. O.¹	0''',0,4	6 ant. 5°	Dalle 6 a. dell' 8 luglio alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 25°, 7, » min. 18° 6.
2 pom.	339, 11	25, 7	19, 9	80	Nubisparse	S. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 9
10 pom.	338, 90	22, 0	19, 9	79	Nuvoloso	N. O.²			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

371

In morte

Di Caterina dal Piero Bonicelli

SONETTO.

Sfogo di un' alma sconsolata ahi quanto!
Tu, a veritade in sen, o benedetta,
Deh! di quest' alma, che ben vedi, il pianto,
Scarso tributo a tue virtudi, accetta.
Null' altro no, di chi t' amava tanto,
E a cui ritorti 'l ciel si volle in fretta,
Che il ricordar quale gli fosti accanto,
Che a te sempre il pensier, null' altro alletta.
Io sono, che ti piango, e a' miei lamenti
Lascia che, in terra se mertavi, intenda
Qualch' una almen tra le pietose genti.
Poi benigna mi guardi, e insiem m' aiti
Sino a che vegna il dì, che a te mi renda
Con quel finir, che il tuo finir imiti.

Il consorte
LUIGI BONICELLI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12245-1616 (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROV. VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 8 giugno a. c. N. 27,955-1125 ha trovato di permettere che venga introdotta per lo smercio nel Regno Lombardo-Veneto, oltre alle quattro qualità di Zigarri di fabbrica nazionale ora in vendita, anche un' altra qualità, che nella Tariffa pegli altri Dominii della Corona, inserita nel *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete* (anno 1858, Puntata X, N. 187), è denominata *Zigarri d' Avana*, lett. *B*, al prezzo di fiorini 5 soldi 50 per 100 pezzi, e di soldi sei al pezzo.

Ciò si notifica, coll' aggiunta che lo smercio dei detti zigarri per ora verrà aperto soltanto nei luoghi, ove si trovano forti guarnigioni militari, in riserva di darvi in appresso una maggiore estensione, ove fosse ciò necessario per sodisfare a' desiderii e richieste del pubblico.

Venezia, 26 giugno 1859.

L' I. R. primo Consigliere di Prefettura dirigente
D.r MARESCH.

N. 13013. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso senza effetto per mancanza di obblatori l' esperimento d' asta pubblicato coll' Avviso intendentizio 19 maggio a. c. N. 10532 per la fornitura della carta e lavori di cartolai ad uso dell' Intendenza stessa e dipendenti II. RR. Ufficii non dotati di assegno fisso; si avverte che nel giorno 21 luglio p. v. sarà tenuto presso la Sezione II della scrivente un secondo esperimento di pubblica asta per la fornitura medesima, sotto le condizioni tutte e modalità portate dall' Avviso suddetto. Si ripete per maggiore istruzione che l' asta procede sul dato fiscale dei prezzi unitarii attualmente in corso col fornitore Giulio Cesare Sega, i quali qui sotto vengono nuovamente descritti.

Dimostrazione dei prezzi che si pagano alla Ditta Giulio Cesare Sega per la somministrazione della carta ed altro alla R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona convenuti col contratto 17 agosto 1858 in protocollo al N. 16424.

Qualità della carta.

1. Carta imperiale fior. 15 : 50 1/2.
2. Carta sotto imperiale fior. 12 : 74.
3. Carta reale fior. 7 : 56.
4. Carta mezzana fior. 5 : 53.
5. Carta manganer fior. 4 : 13.
6. Carta tre lune bianca fior. 2 : 66.
7. Carta tre lune cerulea fior. 4 : 06.
8. Carta leon bianca fior. 4 : 06.
9. Carta tre cappelli fior. 2 : 62 1/2.
10. Carta comune fior. 2 : 03.
11. Carta tre lune di concetto fior. 2 : 66.
12. Carta sughera fior. 1 : 15 1/2.

Qualità de' lavori.

1. Rigatura semplice ogni 100 fogli, fior. — : 35.
2. Rigatura doppia, fior. — : 52 1/2.
3. Legature semplici ogni 100, fogli dei campioni NN. 1, 2, 3, 4, fior. — : 78 1/2.
4. Legature di tutti gli altri, fior. — : 52 1/2.
5. Legature doppie dei NN. 1, 2, 3, 4, fior. 1 : 13 1/2.
6. Legature tutti gli altri, fior. — : 70.
7. Alfabetature semplici ogni 100 fogli, fior. — : 28.
8. Alfabetature doppie, fior. — : 42.
9. Buste di carton con cordelle all' una, fior. — : 31 1/2.
10. Buste per Ragioneria con cassetta, fior. — : 45 1/2.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, G. Pertile.

N. 99. EDITTO. (2. pubb.)

A senso e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si richiamano a presentarsi entro il perentorio termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto i seguenti individui, che abbandonarono arbitrariamente il loro posto senza lasciar traccia sull' attuale loro domicilio:

Seffer Emilio fu Giovanni Battista;
Tasso Antonio fu Iacopo;
Maschietti Giovanni fu Pietro;
Salomon Giovanni fu Angelo,

i primi tre, alunni d' Ufficio di questa Intendenza, e l' ultimo guardia di finanza della Sezione XII.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 6 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 312. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In seguito alle abilitazioni impartite dall' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, coll' ossequiato Decreto 21 giugno corr. N. 10732, si rende noto, che resta aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Soave, al quale va annesso l' obbligo del deposito a titolo di cauzione, della somma di aust. L. 2298 : 85, pari a nuovi fior. 804 : 60, da essere effettuato od in denaro, ovvero in Obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero di aspirare al detto posto dovranno, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, corredandole dei ricapiti prescritti dalle veglianti disposizioni, e della tabella delle personali qualifiche.

Dall' I. R. Camera notarile,
Verona, 27 giugno 1859.
Il R. Vice-conservatore, Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il R. Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 15529. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Casarsa, rimasto vacante per la morte del postaro Giovanni Fabris, ed affigliato per le leve di sale e del tabacco all' I. R. Dispensa delle privative di Pordenone, e per le leve delle marche da bollo alla Dispensa delle marche da bollo in S. Vito, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una nuova pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	48260	valore	fior.	1823 : 87
Sale »	9380	»	»	1360 : 10
Marche da bollo		»	»	68 : 81

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . fior. 268 : 96
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . » 65 : 66
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore . . » — : 69

Totale fior. 335 : 31

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 luglio p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 21 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante in Casarsa, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 21 giugno 1859, N. 15529, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Casarsa.

N. 17364. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 21 maggio p. p. N. 9743-1731 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 14 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle due case site in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e Calle delle Furlane, ai civ. N. 663-664, anagr. 1067-1068, 1091-1092 coerenziate dal N. 3614 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pert. — . 05 e rendita cens. di L. 83 : 60, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 14 luglio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale ribassato di fior. 900 della nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 17365. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 21 maggio p. pass N. 9741-1729 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 12 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di tre casette con interposto fondo inutilizzato, sito il tutto in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civ. NN. 583 usque 589, anagr. 600 a 602 e nei registri dell' estimo stabile allibrato nel Comune censuario di Castello, ai NN. della nuova Mappa

3668	colla sup. di pert.	—.02	e rend. cens. di L.	21 : 12
3669	»	—.07	»	1 : 12
3670	»	—.06	»	31 : 46.

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 12 luglio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 700 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

372

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7692. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente di ignota dimora Emilio Levi negoziante di Lendinara che in seguito alla petizione cambiaria 22 giugno 1859, N. 7692, di Andrea Plentl negoziante di qui, coll' avv. d.r Gio. Battista Fanzago, prodotta in di lui confronto, fu nominato l' avv. d.r Alfredo Cervini in curatore di esso assente, che venne precettato a pagare in detta sua qualità entro giorni tre ed al domicilio dell' attore, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria quanto ad esso Levi a. L. 767 : 45 pari a Fiorini di nuova valuta 268 : 61 in oro, esclusa qualsiasi carta monetata a saldo della cambiale 25 febbraio 1859, allegato A, gli interessi del 6 per 100 da 1.° giugno corr. in avanti, e Fior. N. 3 : 40 di moderate spese giudiziali, oltre la imposta per il decreto di precetto e l' importo per la pubblicazione del presente Editto, ovvero ad addurre entro giorni tre le eventuali credute sue eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Levi Emilio di far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 giugno 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 7693. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente e di ignota dimora Emilio Levi negoziante di Lendinara, che in seguito alla petizione cambiaria 22 giugno 1859, N. 7693, di Andrea Plentl negoziante di qui coll' avv. d.r Gio. Battista Fanzago, prodotta in di lui confronto, fu nominato l' avv. d.r Cervini Alfredo in curatore di esso assente, che venne precettato in detta sua qualità a pagare entro giorni tre ed al suo domicilio dell' attore, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria quanto ad esso Levi a. L. 200 pari a fior. 70 nuova valuta, in oro, esclusa la carta monetata qualsiasi, quale residuo importo della cambiale 1.° dicembre 1858 all. A, nonchè gl' interessi del 6 per 100 da 1.° maggio p. p. in avanti, e Fiorini 5 : 80 di nuova valuta per spese giudiziali così liquidate oltre l' importo della spesa per la pubblicazione del presente Editto; ovvero ad addurre entro giorni le eventuali credute sue eccezioni.

Viene eccitato esso Levi Emilio di fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 giugno 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3989. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nelli giorni 4, 11 e 17 agosto p. v., ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati sulle istanze del sig. Francesco Daina fu Pietro di S. Vito, coll' avvocato Barnaba a carico di Pietro fu Sebastiano Pitton, di S. Giovanni, ora dimorante a Rorai, Distretto di Pordenone, e stimati giusta il relativo protocollo 2 marzo 1859 al N. 1282, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l' ispezione e copia presso quest' Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I sottodescritti fondi verranno venduti in tre Lotti separati e s' intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quale apparisce dal protocollo di stima 2 marzo 1859, N. 1282.

II. Pel primo adempimento di questi Capitoli e per le spese occorribili ciascun oblatore dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima attribuito a ciascheduno degli immobili, e l' aggiudicatario entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà pagare all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto di oppignorazione sino alla delibera inclusive, e tali spese saranno in ogni caso liquidate in via d' Uffizio dal Giudice dietro semplice istanza.

III. Entro giorni 30 da quello della intimazione del Decreto di delibera, l' aggiudicatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera diffalcato però dalla somma di spese pagate, come dal superiore cap. II.° e del deposito che si riterranno in conto prezzo.

IV. Il deliberatario, oltre il prezzo, assume in sè qualunque peso o diritto reale che avesse a colpire gl' immobili subastati e sempre a datare dall' intimazione della delibera, egli assume pur anche il pagamento di tutte le pubbliche imposte, e finalmente assume a suo esclusivo vantaggio o danno qualunque aumento o qualunque diminuzione delle cifre censuarie d' estimo e di scutato potessero essere od avvenire pei fondi subastati.

V. Sarà imputato a diminuzione del prezzo il pagamento che si obbliga di fare il deliberatario per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, dietro la quale intimazione riconoscendone esso l' esistenza, immediatamente farà il pagamento come sopra che gli sarà imputato a diminuzione di prezzo. Quando poi il deliberatario avrà provato il pieno adempimento di tutte le condizioni impostegli come sopra, allora egli potrà conseguire la definitiva aggiudicazione.

VI. Nel primo e secondo incanto si venderanno gli immobili a prezzo non minore della stima. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè serva a sodisfare tutt' i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

VII. Ove si rendesse deliberatario l' esecutante, sarà esonerato dall' obbligo di depositare il decimo della stima, di cui all' art. II.°, e così pure di depositare l' importo della delibera sino all' ammontare del suo credito e spese.

Descrizione de' fondi da subastarsi.

1. Fabbricato con cortile, in mappa di S. Giovanni al N. 742 B, di cens. pert. 0 . 06, rendita L. 1 : 20, a cui confina a levante il Num. 742 C, ed a ponente il N. 742 A, composto al pian terreno di cucina con focolare sporgente, ed al piano superiore fenile sotto coperto di travi e coppi. — Stimato fior. 91.

2. Terreno nella stessa mappa al N. 741 C, parte ad uso d'orto e parte ad uso di casale, in complesso di cens. pert. 1 . 35, rendita L. 4 : 64. La porzione ad uso di orto confina a Nord col N. 741 B, a mezzodì col N. 741 D; e quella ad uso di casale ha per confini a levante il N. 741 D, ed a ponente il N. 741 B; contiene un filare di viti, N. 209 gelsi del diametro di oncie 12. — Stimato fior. 88.

3. Terreno ar. vit. con mori, nella stessa mappa al N. 377 A, di pert. 5 . 14, rendita L. 11 : 98, che confina a levante col N. 377 B, ed a settentrione stradella consortiva. Contiene tre filari di viti e N. 75 gelsi del diametro da oncie 05 a 0. 10. — Stimato fior. 91.

Sommano fior. 270.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 25 giugno 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini.

N. 1890. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere aperto il concorso generale dei creditori sopra i beni mobili ed immobili di ragione dell' interdetto Franceschi Ferdinando, di Barbarano, rappresentato dal curatore d.r Alessandro, ed essere libero a chiunque vantasse pretesa contro l' oberato, d' insinuarla a tutto 31 agosto p. v., a questa R. Pretura in confronto dell' avv. di questo foro d.r Luciano Pizzati, nominato in curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma il diritto eziandio per cui domanda di essere collocato nell' una o nell' altra classe, mentre in difetto scorso il termine stabilito non sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita in pagamento dei crediti insinuati, anco se loro competesse un diritto di proprietà o pegno.

Resta fissato ai creditori utilmente insinuati di comparire a questa R. Pretura nel giorno 13 settembre p. v. ore 9 ant. per la nomina di un amministratore stabile e conferma dell' interinale Giuseppe Ferrigato, e nomina della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità de' comparsi, e che in caso di non comparsa saranno nominati d' Uffizio l' amministratore e la delegazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Piazza, ed in Vicenza.

Dall' I. R. Pretura, Barbarano, 18 giugno 1859.
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G. Mattelichio, Canc.

N. 1915. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che l' I. R. Tribunale in Vicenza, con deliberazione 14 corr. N. 5355, ha interdetto, siccome ebete, Gaetano Chiodi fu Amadeo di Grancona; e che questa R. Pretura gli deputò in curatore il dott. Franc. Grandesso notaio in Barbarano.

Dall' I. R. Pretura, Barbarano, 21 giugno 1859.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 3887. 2. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia con sua deliberazione 16 giugno corr., N. 11376, ha dichiarato interdetto come mentecatto don Girolamo Zambaldi fu Antonio, di qui, al quale fu da questa Pretura destinato in curatore il signor Antonio Giusti, di qui.

Dall' Imp. R. Pretura, Portogruaro, 22 giugno 1859.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 5486. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 17 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., un settimo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente del sotto descritto utile dominio, esecutato dietro istanza del nob. Girolamo De Salvi del fu Antonio, in pregiudizio di Maria Teresa Cattaneo vedova ed erede beneficiaria del fu Antonio Boggiani, di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo determinato di austr. Lire 4000, e la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima de' beni esecutati. Il deposito del maggior offerente sarà imputato in acconto del prezzo totale, e pel caso che sia dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera, sopra del medesimo, l' interesse nella ragione annua del 5 per 100, facendone a tutte sue spese il deposito presso quest' I. R. Tribunale Provinc.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interesse, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento della realità esecutata si intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1859, ma pel caso che la delibera non avesse effetto prima di quel giorno, verrà conseguito dal deliberatario dopo 15 giorni dalla delibera. La proprietà poi gli verrà aggiudicata soltanto allorchè avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni di subasta.

VI. Dal giorno 11 novembre 1859 in poi, tutte le imposte prediali e sovraimposte comunali, e qualsiasi carico ordinario e straordinario, erariale o provinciale, inerente all' utile dominio venduto, nonchè i ristauri e riparazioni occorribili, dovranno stare ad esclusivo carico del deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso.

VII. La realità in discorso si riterrà venduta e rispettivamente acquistata nello stato in cui si troverà il giorno dell' incanto, ed il deliberatario dovrà mantenerla assicurata contro i danni degli incendii sino alla definitiva aggiudicazione.

VIII. Le tasse di qualunque specie per la delibera e per la aggiudicazione in proprietà, incomberà all' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell' asta non dimetterà al protocollo autentico mandato di procura per l' oblazione e per l' assunzione degli obblighi di delibera.

XI. Le imposte di ogni specie inerenti al dominio utile da subastarsi, qualora venissero soddisfatte da terzi, il di loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore per il rimborso sul prezzo di delibera, come egualmente dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte di procedura incontrate dalla parte esecutante, limitatamente però soltanto a quelle di esecuzione, cioè a partire da quelle dell' oppignoramento, queste comprese.

XII. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all' esecuzione dei preavvisati obblighi, si procederà al reincanto dei beni deliberati a termini del § 438 Giud. Reg., ed il deposito verificato per la cauzione dell' offerta verrà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dalla mancanza, non bastando il fatto deposito, il di più dovrà dal deliberatario o deliberatarii rifondersi in altra guisa.

Descrizione della realità da subastarsi:

L' utile dominio d' un corpo di casa divisa in tre piani, compreso il terreno, avente stallaggio, bottega da maniscalco, calzolaio, ed altra ad uso di vendita vino, posta nell' interno della R. Città di Vicenza, in contrà del Guanto, marcata coi civici Numeri 1804, 1805, 1806 e 1807, descritta nella mappa del Censo provvisorio al N. 324, e nella mappa stabile di Vicenza città al N. 238, per pert. metr. 0 . 46, colla rendita cens. di L. 236 : 25, confinante a mattina con Stengole, a mezzodì colla Ceriola, a ponente colla strada pubblica, ed a tramontana con successi alla nob. Paolina Porto-Godi-Pigafetta-Bissari, salvi i più precisi e recenti confini.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 giugno 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3990. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nel giorno 2 agosto p. v., ore 9 ant., seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente, degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze del sig. Francesco Varè di Portogruaro, coll' avvocato Zoccolari, a carico dei Agostino Barbaro fu Antonio, erede del proprio padre, minorenne tutelato dalla madre Augusta Brussolo di Stalis, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 15 dicembre 1857 al N. 8326, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l' ispezione e copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto a corpo e non a misura però limitatamente a 22|48 parti di ogni singolo corpo, e la vendita seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, eccettuato l' esecutante, per concorrere all' asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima il quale andrà a defalcare il prezzo di delibera, e sempre in effettivi fiorini austriaci od in valuta d' oro o d' argento di giusto peso, a listino, non proclamate, nè in sospetto di proclamazione, e sarà salvo all' esecutante al momento dell' apertura dell' asta di escludere qualche terreno, condizionando in conformità la vendita.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno i beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di conoscerne l' esistenza, e di farne l' indiminuto pagamento, da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all' avvocato della parte istante, le spese della procedura esecutiva, a partire, e compresa l' istanza per pignoramento 14 settembre 1847, N. 6324, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d' Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita seguirà senza garanzia, e senza responsabilità dell' esecutante, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l' importo del fatto deposito, delle spese supplite all' avvocato della parte istante, e delle imposte arretratte che giustificasse aver pagate nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale civile di prima istanza in Udine, entro il termine di giorni quattordici dalla delibera.

VIII. Come dal deposito del decimo a cauzione dell' asta, così anche del resto del prezzo, resta dispensato l' esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

IX. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione in sua proprietà de' beni acquistati ed il relativo possesso di diritto e di fatto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl' immobili che eransi a lui deliberati, a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del generale Regolamento, senza che possa approffittare de' vantaggi di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui all' articolo secondo, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, ed altre realità che fossero da lui possedute.

Seguono i beni da vendersi in Morsano.

1. 22|48 parti della casa d' abitazione civile, in mappa al N. 113, di pert. cens. 1 . 03, rendita austr. L. 51 : 93. Stimata la porzione da vendersi austriache lire 1650.

2. Idem dell' orto in mappa al N. 114, di pert. 0 . 35, rendita austr. L. 1 : 23. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 22.

3. Idem della casetta ad uso colonico, in mappa al N. 115, di pert. 0 . 24, rendita a. L. 9 : 75. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 183 : 32.

4. Idem della casa d' affitto, in mappa al N. 194, di pertiche 0 . 15, rendita austr. L. 7 : 80. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 229 : 14.

5. Idem del terreno arat. vit. in mappa al N. 342, di pertiche 4 . 53, rendita austr. L. 11:55. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 124 : 57.

6. Idem del terreno arat. con gelsi ai NN. 1118 e 93, di pert. 0 . 96, rendita austr. lire 2 : 54. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 69 : 85.

7. Idem del terreno arat. vit. con gelsi al N. 88, di pert. 16.56, rendita austr. L. 4299. Stimata la porzione da vendersi austr. lire 613 : 05.

8. Idem del terreno arat. vit. al N. 3333, di pert. 7 . 50, rendita austr. L. 8 : 85. Stimata la porzione da vendersi a. L. 171:86.

9. Idem del terreno arat. vit. al N. 3307, di pert. 2 . 93, rendita austr. L. 3 : 46. Stimata la porzione da vendersi a. L. 67 : 14.

10. Idem del terreno arat. vit. al N. 2014, di pert. 6 . 13, rendita austr. L. 7 : 23. Stimata la porzione da vendersi a. L. 140:47.

11. Idem del terreno arat. vit. al N. 639, di pert. 7 . 59, rendita austr. L. 8 : 96. Stimata la porzione da vendersi a. L. 139:15.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 25 giugno 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 6164. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Mattia fu Antonio Causigh, di Stregna, con istanza odierna a questo Numero ha revocato il mandato 13 agosto 1858 o qualunque altro che potesse aver rilasciato al di lui fratello Michiele Causigh, di detto luogo.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, in Stregna, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 17 giugno 1859.
Il R. Pretore
LORIO.
Zuecca, Canc.

N. 4958. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 10, 17 e 24 agosto p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente delle sottodescritte due case esecutate dietro istanza della Commissione aureliana di Vicenza riunita nell' Ospizio dei Proti-Vajenti, coll' avvocato Volebele, in pregiudizio del sig. Giulio Breganze, fu Giovanni, possidente in Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili nei due Lotti sottodescritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempre che basti a soddisfare i creditori ipotecarii sino al valore della stima.

II. Ogni acquirente, ad eccezione della Commissaria esecutante e del creditore ipotecario signor Gaetano Costantini, dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima attribuita a cadaun Lotto.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione delle rendite degli oneri colla parte esecutata

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl' immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera, e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l' interesse in ragione dell' annuo 5 per cento. Il prezzo sarà soddisfatto dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. Le spese della cauzione dovranno essere liquidate dal Giudice ed assoggettate all' esito della graduatoria e del riparto.

VIII. Il deliberatario dovrà a diffalco del prezzo pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con fior. metallici sonanti, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempite le condizioni di asta, e specialmente al pagamento del prezzo offerto, nei modi e termini sopra espressi, ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione. Il deliberatario dovrà inoltre tenere costantemente assicurate le case dagl' incendii, presso una delle Società approvate, subentrando nei diritti ed obblighi della parte esecutata già assicurata, e dichiarando presso l' Assicuratrice il vincolo dell' eventuale indennizzo in favore della parte esecutata e dei suoi creditori.

XI. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danni e spese.

Descrizione degl' immobili di cui si chiede la subasta.

Lotto I.

Casa in Vicenza, recinto interno, in contrà del Copparie, marcata ora coll' anagrafico N. 2191, descritta nel cessato Censo provvisorio al N. 2180, coll' istimo di L. 0 . 8 . 9 . 0 . 0, e nella mappa del Censo stabile delineata al numero 1645 della superficie di pertiche censuarie 0 . 14 colla rendita di L. 460 : 96 confinante a levante colla strada detta del Gambaro, a mezzodì colla strada delle Copparie, a sera con casa, e corte del nob. Muzzan Antonio, ed a tramontana col Lotto seguente.

E stimata del capitale valore depurato di fiorini 4189 : 20.

Casa in Vicenza, recinto interno, contrà delle Frasche detta del Gambaro, marcata ora all' anagrafico N. 2192 decritta nel cessato Censo provvisorio al numero 2204, coll' estimo di lire 0 . 3 . 1 . 1 . 0 e nella mappa del Censo stabile delineata al N. 1646, della superficie di pert. c. 0 . 10, colla rendita di L. 194 confinante a levante colla strada del Gambaro in parte, e parte colla corticella Muzzan nob. Antonio, a mezzodì col Lotto I, e colla corticella Muzzan, a sera con casa di Cola Anna, maritata Maran, ed a tramontana con casa del conte Enrico Tornieri.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 giugno 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4237. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 luglio, 3 ed 11 p. v. agosto, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà triplice esperimento d' asta dei sottodescritti stabili, ad istanza del dottor Aurelio Ferrari, contro l' eredità giacente del fu Marino Marangoni, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato della giudiziale perizia 27 febbraio 1858, eseguita dall' I. R. Pretura, cioè di a. L. 850.

II. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante all' asta, ad eccezione della parte esecutante, dovrà depositare previamente il decimo della stima in moneta di oro o d' argento al corso legale, e ciò in mano della Commissione subastante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere versato per una quinta parte nella Cassa depositi di questa Pretura, entro giorni 10 dalla delibera stessa, in effettivi pezzi da 20 franchi a corso di piazza, all' epoca del versamento, e per le altre quattro parti dovranno essere pagate in Bassano nella suindicata specie di moneta, meno l' importo delle spese esecutive, da pagarsi come nel successivo articolo 6.° in mano dell' esecutante, o degli altri creditori eventualmente iscritti, nella misura che verrà stabilita dal Giudice, entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di assegno o del riparto, dovendo frattanto il deliberatario corrispondere d' anno in anno l' interesse del 5 per cento.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili, comprese le prediali, imposte comunali, provinciale e consorziale, come dal giorno stesso egli otterrà il diritto all' interinale possesso e godimento dei beni stessi.

VI. Entro 14 giorni decorribili dall' intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo, nelle mani dell' avvocato, della parte esecutante, le spese della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudiziale liquidata.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni che stanno a suo carico, saranno venduti gl' immobili a di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni che ne derivassero all' esecutante, oltre alla perdita del fatto deposito.

VIII. L' esecutante non assume alcuna responsabilità pei fondi da subastarsi.

Beni da subastarsi.

Una casa di muro con orticello attorniato di muro, ed altro orto a detta casa adiacente, pure cinto di muro, sito il tutto in Bassano, contrà de' Faveri, al civ. N. 83, ed in Censo provvisorio ai NN. del 418 e 542, fra i confini, a levante Martini, Girardi e Baroni, a mezzodì Bertini e Galvan, ponente strada comune, monte Agostinelli, Bortolazzi, e descritti ai censuarii numeri mappali 879, 880, 935, 936 e 978.

Il tutto stimato del valore capitale di austr. L. 850.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 20 giugno 1859.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 5065. 3. pubb.

EDITTO.

Non avendo potuto effettuarsi nel giorno 1.° corrente il primo esperimento d' asta, di cui l' Editto 29 marzo p. p. N. 2839, per difetto d' intimazioni, si rende noto che i tre esperimenti avranno luogo invece nei giorni 13 luglio, 3 e 17 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni dell' Editto succitato.

Il presente sarà pubblicato all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 giugno 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 7417. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova diffida coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Gio. Piccolo industriante qui domiciliato, morto nel 4 aprile 1859, con testamento, a comparire nel 21 luglio p. v. alle ore 10 ant. in questo Consesso XI, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure ciò verificare mediante istanza in iscritto entro il detto giorno, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno: ciò a termini e per gli effetti de' §§ 813 814 Cod. civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 giugno 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3655. 3. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura di Dolo rende noto a tutti quelli che vi possono avere interesse che è stato aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze esistenti in Lova di questo Distretto, Provincia di Venezia, Comune censuario di Campagna di ragione di Andrea Agapito di Trieste.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberato ad insinuarla, assegnato il termine a tutto il 25 luglio p. v., a questa I. R. Pretura in confronto dell' avvocato Antonio dott. Bigaglia deputato curatore della massa concursuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso esistente in Lova di questo Distretto, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suaccennato termine si saranno insinuati a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 3 agosto p. v., alle ore 9 ant. per la scelta dei delegati e per la nomina dell' Amministratore stabile, e per la conferma dell' interinale nominato Giuseppe Lazzaro Riccoboni di Dolo, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' Amministratore e la delegazione, saranno nominati da questa R. Pretura d' Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Distretto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, li 13 giugno 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.

N. 18472. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 16 luglio 1858, morì in questa Città senza testamento Giovanna Adami, fu Gio. Battista, in stato di interdizione.

Ignoti i successibili della defunta, si citano tutti coloro che intendessero far valere il loro diritto ereditario ad insinuare le loro pretese a questo Giudizio entro un anno, dalla terza pubblicazione del presente Editto, perchè altrimenti questa eredità per la quale venne costituito in curatore il nob. Girolamo Pizzamano, verrà ventilata in concorso di quelli soltanto che si saranno insinuati, con avvertenza che la parte non adita, o l' intera eredità nel caso che nessuno si insinuasse, verrà devoluta al R. Fisco.

Locchè si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Milano.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 25 maggio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO Dott. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 11 LUGLIO — ANNO 1859. — N. 156.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compresi nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la bandiera rossa marittima d'onore, e la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al capitano della marina mercantile Antonio Celestino Ivancich da Lussin piccolo, in ricognizione del suo risoluto contegno nel liberare il proprio naviglio l'*Eolo*, e l'equipaggio di esso, dal potere del nemico.

N. 21129.

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Inerentemente a Sovrana Risoluzione 18 giugno decorso, il Regno Lombardo-Veneto deve assumere, a carico del fondo territoriale, le spese per approvvigionamento di tappa della I e II Armata. L'importo relativo fu determinato dall'I. R. Governo generale, con Decreto 26 successivo N. 796, in fiorini 1.200,000 al mese, da contribuirsi per ora dalle Provincie venete e da quella di Mantova, salvo il futuro conguaglio all'evenienza del caso.

Tale sovraimposta, la cui scadenza decorrerà indistintamente per ciascuna Provincia alla fine di ogni mese; viene attivata nelle seguenti proporzioni:

a) di soldi 1 . 9 per ogni lira di rendita censuaria;

b) di soldi 13 . — per ogni fiorino di essazione del contributo arti e commercio, come pure dell'imposta rendita e degli emolumenti fissi, esclusi da questi ultimi quelli che, in forza della Sovrana Risoluzione 25 novembre 1858 e successive declaratorie, vanno esenti da addizionali provinciali.

Venezia 6 luglio 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

La veneta Prefettura delle finanze ha nominati ufficiali di Cancelleria presso le II. RR. Autorità dirigenti del veneto Dominio, il quiescente dispensiere delle privative, Pietro Marcello, nonchè i proprii assistenti di Cancelleria, Biasini Augusto e Domenico Garizzo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 luglio.

Prospetto dimostrante le punizioni, inflitte per contravvenzioni in genere dalla Congregazione municipale di Venezia nel mese di giugno 1859

Annona; per defraudi nella qualità	N.	3.
Polizia stradale	»	5.
Sanità; per inosservanza delle discipline sui Macelli	»	2.
Totale delle contravv. punite	N.	10

Ecco, giusta il *Giornale di Roma*, l'allocuzione, che il Papa Pio IX ha profferito nel Concistoro secreto, tenuto il 20 giugno scorso:

« Venerabili fratelli,

« Al vivo dolore, da cui, come tutti gli uomini dabbene, ci sentiamo compresi, a cagione della guerra, che scoppiò fra nazioni cattoliche, un altro assai grande se ne aggiunse; e di esso sono causa i deplorabili disordini, fomentati in alcune Provincie de' nostri Stati pontificii dalla rea e sacrilega audacia d'uomini empii.

« Comprendete, venerabili fratelli, che noi qui gemiamo della scellerata congiura e ribellione di faziosi contro la nostra sovranità civile, santa e legittima della Santa Sede. Uomini d'una estrema iniquità, dimoranti in quelle Provincie, osarono tentare, fomentare ed attuare quella congiura e ribellione con adunanze clandestine ed inique, con vergognosi maneggi con persone di Stati limitrofi, con pubblicazioni calunniose, con armi venute dal di fuori, e con un gran numero d'altri perversi artifizii. »

(Segue il racconto di quanto è avvenuto a Bologna il 12 giugno. I ribelli rispinsero l'impudenza fino a non temer di cangiare il Governo e di chiedere la dittatura del Re di Sardegna. A questo fine, essi inviarono i loro deputati al detto Re. L'allocuzione rammenta quindi i fatti colpevoli, che successero a Ravenna e Perugia, ove la dittatura del Re di Sardegna fu egualmente invocata. Indebolendo e ruinando la potenza temporale del Sommo Pontefice, i nemici della santissima religione cercano soprattutto di muovere guerra ad essa.)

« . . . Obbligati dal dovere del nostro Ministero apostolico, per giuramento solenne, a provvedere con estrema vigilanza alla difesa della religione e de' diritti e de' possedimenti della Chiesa romana nella loro integrità ed inviolabilità totale, come pure a sostenere e conservare la libertà della S. Sede, libertà senza niun dubbio rivolta al vantaggio di tutta la Chiesa cattolica, e tenuti in conseguenza a difendere la sovranità, concessa dalla divina Provvidenza a' Pontefici romani pel libero esercizio del primato ecclesiastico su tutto l'universo, e dovendolo trasmettere intero ed intatto a' nostri successori, non possiamo dunque se non condannare altamente e detestare gli sforzi ed attentati empii e colpevoli de' sudditi ribelli, e resistere loro fortemente.

« Per questi motivi, dopo avere, con Nota del nostro Cardinale secretario di Stato, inviata a tutti gli ambasciatori, ministri ed incaricati d'affari delle Corti, accreditate appresso di noi e della Santa Sede, riprovato e detestato le violenze di que' ribelli, ora, in presenza della vostra rispettabilissima assemblea, venerabili fratelli, innalzando la nostra voce con tutta la forza dell'anima nostra, protestiamo contro tutto ciò, che i ribelli osarono fare ne' detti luoghi, e colla nostra autorità suprema condanniamo, riproviamo, cassiamo ed aboliamo tutti e ciascuno degli atti, che a Bologna, Ravenna e Perugia, e in qualsiasi altro luogo, e per qualsiasi ragione sia che saranno stati commessi da que' ribelli contro la nostra sovranità sacra e legittima contro quella della Santa Sede, e dichiariamo e decretiamo che i detti atti sian nulli, illegittimi e sacrileghi.

« Di più, rammentiamo a tutti la scomunica di primo ordine, e le altre pene e censure ecclesiastiche, lanciate da parecchi canoni, dalle costituzioni apostoliche, e da' decreti de' concilii generali (e segnatamente da quello di Trento, 22 sez. cap. 11 *De Reform.*), che saranno incorse, senza che sia bisogno d'altre dichiarazioni, da coloro, che, in qualsivoglia maniera, oseranno ledere il poter temporale del Pontefice romano; e dichiariamo ch'elle furono già sciaguratamente incorse da tutti coloro, i quali, a Bologna, Ravenna, Perugia, ed altrove, osarono, con l'atto, il consiglio, il consenso, o in altra maniera qualsiasi, violare, turbare od usurpare la nostra potenza e giurisdizione civile, e quella della Santa Sede, ed il patrimonio di S. Pietro . . . »

(Dopo aver manifestato la speranza che la cecità de' suoi figli cesserà e ch'essi torneranno nel loro dovere, dopo aver forzato il suo cuore paterno ad usar rigore contr'essi, il Santo Padre aggiunge):

« . . . Sostenuto da questa fiducia in Dio, siamo consolati dalla speranza che i Sovrani d'Europa, come per lo passato, vorranno anche adesso, di comune accordo e con sollecitudine, porre tutta la lor cura a difendere e serbare intera la nostra sovranità temporale e quella della Santa Sede, atteso che importa al più alto segno a ciascuno di essi che il Sommo Pontefice goda della più perfetta libertà, affinchè possa essere debitamente sodisfatto alla tranquillità della coscienza de' Cattolici, che dimorano ne' loro Stati.

« Tale speranza, certamente, è viepiù accresciuta dal fatto che gli eserciti francesi, attualmente in Italia, secondo le dichiarazioni del nostro carissimo figlio in Gesù Cristo, l'Imperatore de' Francesi, non solamente nulla faranno contro la nostra potenza temporale e quella della Santa Sede, ma ancora le difenderanno e manterranno. »

Il *Giornale di Roma* aggiunge che, fin dal 18 giugno 1859, il Santo Padre aveva significato presso a poco i medesimi pensieri e le medesime speranze in una lettera enciclica a tutto l'Episcopato.

Ecco ora, giusta il *Morning Post*, la Nota inviata il 15 giugno, per ordine del Papa e per cura del Cardinale Antonelli, a tutt'i rappresentanti stranieri, accreditati presso la Corte di Roma, dopo i primi disordini successi negli Stati del Papa:

« È ormai noto, dopo la ribellione accaduta nello Stato vicino della Toscana, quali intrighi abbiano per alcun tempo agitato Bologna, ove una setta rivoluzionaria attese ad apparecchiare un movimento, noto all'esterno ed istigato da esterne suggestioni.

« Alla partenza delle truppe austriache, partenza avvenuta nella notte del 12, si colse l'opportunità di produrre la combustione. I primi segnali furono grida sediziose, l'insurrezione del popolo in armi, le bandiere e le coccarde tricolori.

« La moltitudine si affollò dinanzi il Palazzo del legato e strappò le armi pontificie ad onta della disapprovazione di persone onorevoli, la cui voce fu soffocata dalle grida de' faziosi.

« In mezzo a quel popolare tumulto, una deputazione, scelta in nome del popolo di Bologna tra' principali ribelli, dichiarò audacemente a Sua Eminenza il cardinale Legato ch'era stato deciso di conferire la dittatura al Re Vittorio Emanuele, e di partecipare alla guerra dell'indipendenza.

« L'autorità pontificia trovandosi così oltraggiata, il legato protestò solennemente, alla presenza di coloro che gli stavano dintorno, contro quegli atti di violenza, e si ritirò in Ferrara, dopo di aver protestato una seconda volta per iscritto.

« Quell'esempio di fellonia fu in breve imitato, e quasi nelle medesime forme, a Ravenna e sua Provincia, come pure a Perugia, in conseguenza delle mene e delle istigazioni d'altre persone notissime. Costoro non si arretrarono dinanzi a' mezzi più artifiziosi, e in pari tempo più efficaci, per indurre successivamente altre Provincie, mercè l'influsso straniero, ad insorgere similmente, malgrado tutti gli sforzi, fatti dal Governo per arrestare il torrente col concorso delle truppe rimaste fedeli.

« Simili avvenimenti, accaduti a vista e con orrore di tutti, non possono altrimenti che ricolmare di amarezza il cuore paterno di S. S., la quale ha veduto con quali mezzi frodolenti ed artifiziosi si cercò di staccare dalla sua autorità e dal suo Governo legittimo alcune Provincie, che furono oggetto speciale della sua maggiore e della sua più tenera benevolenza.

« Astretto, tuttavia, da' doveri della sua coscienza ed in virtù de' suoi giuramenti solenni, di custodire il sacro deposito del patrimonio della Chiesa, alle sue cure affidato, e di tramandarlo intatto a' suoi successori, il Santo Padre, nel dar ordine al Cardinale secretario di Stato qui sottoscritto di portare a conoscenza di V. E. gli atti di ribellione, commessi in una parte de' suoi Stati a pregiudizio della sua autorità e della sua indipendenza sovrana, riconosciute da tutte le Potenze dell'Europa, lo ha incaricato eziandio di dichiarare ch'egli non può riconoscere verun atto nè verun provvedimento del Governo illegittimo instituitosi, e che, in conseguenza di ciò, egli fa appello a' sentimenti di giustizia del Governo, che voi avete l'onore di rappresentare.

« S. S. si riserva di ordinare i necessarii provvedimenti per mantenere intatti, con tutt'i mezzi che la Provvidenza gli ha affidati, i sacri ed inviolabili diritti della Santa Sede.

« Intanto, il sottoscritto si pregia di assicurare V. E. dell'alta sua considerazione.

« ANTONELLI. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 luglio.

Il serenissimo sig. Arciduca Stefano è atteso qui fra breve. S. A. I. non si fermerà che poco tempo a Vienna, e si recherà poi immediatamente nelle sue tenute in Ungheria. *(O. T.)*

L'*Osservatore Triestino* toglie a' giornali di Vienna le seguenti notizie, in data del 6 luglio:

« In vista della seria posizione, in cui si trova presentemente la patria, il capo della comunità israelitica di qui si risolse di esprimere nel modo più opportuno l'annegazione della medesima, aprendo un ospitale pei guerrieri feriti ed ammalati di qualunque religione essi sieno. Egli attende, con fiducia che, mediante abbondanti contributi, si troverà quanto prima in grado di effettuare in modo condegno l'umano e patriottico suo còmpito.

« I prigionieri di guerra, arrivati qui ier l'altro, furono trasportati ieri mattina, con un treno speciale della ferrovia del Nord, nella Boemia. Proveniente da Verona, attendesi qui fra breve, di passaggio per la Moravia e la Boemia, un secondo trasporto di prigionieri di guerra, composto per la massima parte di usseri francesi.

« Per la seconda compagnia di bersaglieri tirolesi si annunziarono già tanti Tirolesi qui dimoranti, che la compagnia potrà essere formata completamente ancora in questo mese.

« Nella prossima domenica partiranno processioni da parecchie chiese di Vienna, onde implorare la vittoria per le armi austriache.

« A Zara fu formato un I. R. tribunale austriaco delle prede; la seconda istanza di esso venne stabilita a Trieste. »

REGNO LOMBARDO-VENETO.

La *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente decreto, che sospende tutte le operazioni concernenti il prestito austriaco:

« Il Governo della Lombardia;

« Veduto l'art. 2 del decreto reale dell'8 giugno corrente, pel Governo temporaneo della Lombardia, ha decretato e decreta:

« Art. 1.° Tutte le operazioni, concernenti il prestito detto *nazionale austriaco*, imposto colla Patente Sovrana del 26 giugno 1854, sono immediatamente sospese. Non si esigerà quindinnanzi veruna porzione di quel prestito, e le Casse pubbliche e gli Uffizii di Lombardia non accetteranno più in pagamento di contribuzioni i *coupons* staccati dalle Obbligazioni, che fossero state già consegnate ai soscrittori del suddetto prestito nazionale austriaco.

« Art. 2.° I possessori delle Obbligazioni suddette, o delle polizze o certificati comprovanti il pagamento di qualunque parte del medesimo prestito, conserveranno i loro titoli per valersene allorquando fossero chiamati a registrare i loro reclami, o comprenderli nel conto dei crediti del Regno Lombardo-Veneto verso le finanze austriache.

« Art. 3.° Tutti gl'impiegati dell'Amministrazione delle finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

« Dato a Milano, dal Palazzo del Governo, il 27 giugno 1859.

« *Sott.* — VIGLIANI. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 luglio.*

Oggi, alle ore 8 e mezzo di mattina, gettò l'àncora nel nostro porto il regio piroscafo napoletano *Maria Teresa*, comandato dal tenente di vascello Don Odoardo D'Amico, procedente da Messina in giorni 9 e da Brindisi in ore 60, con 52 persone d'equipaggio ed 8 cannoni. Fece la consueta salva alla città, corrispondendo il castello. *(O. T.)*

Una corvetta romana dee venir qui a questi giorni per prendere S. E. il Cardinale Milesi ed i carabinieri del Papa, che qui si trovano, e trasportarli in Ancona. (*Diav.*)

STATO PONTIFICIO

Leggesi nella *Ost-Deutsche Post*: « La Giunta rivoluzionaria in Bologna ha emanato un proclama, che chiama la popolazione del paese, atta alle armi, ad ordinarsi militarmente, onde opporsi alle truppe del S. Padre. »

IMPERO RUSSO.

L'*Indépendance belge* contiene il seguente carteggio da Pietroburgo 11/23 giugno:

« Sapete che il Granduca Costantino dee giungere quanto prima a Pietroburgo, dopo un'assenza, la quale non avrà durato meno d'un anno. Possiamo dire a questo proposito, e senza timore di prendere abbaglio, che l'augusto Principe è atteso con eguale impazienza da tutte le classi della società, e da tutte le gradazioni della opinione, se possiamo così esprimerci. Avvi chi desidera il suo ritorno, perchè considera il Granduca come il più acconcio stimolo ad affrettare l'esecuzione de' grandi provvedimenti, attualmente pendenti in Russia, quello precipuamente dell'emancipazione; altri il desidera per vedere da lui ripresa la direzione del suo Ministero, quello della marina, la cui organizzazione ha ancor uopo della sua presenza.

« La fiducia in lui è universale: non avvi persona, ad esempio, nella classe del popolo, che nol consideri come l'interprete più attivo e più intelligente della volontà imperiale, riguardo alle migliorie già intraprese. Codesta classe è compresa dell'idea che il Granduca Costantino abbia domandato, mentr'era fuori di paese, allo Czar, l'istituzione a pro' di essa d'una giustizia di pace, quella appunto, che fu introdotta da alquanti mesi, e con tanto profitto, pegli artigiani, e ch'egli ottenuta malgrado l'opposizione di alcuni fra' principali magistrati i quali persistono a non essere propizii a' miglioramenti.

« È veramente impossibile di non riconoscere al pari del popolo, il quale in ciò ha istinti maravigliosi, il zelo illuminato del Granduca Costantino per tutte le riforme richieste dal paese, per quelle fra le varie parti dell'Amministrazione, che furono a lui affidate dal suo augusto fratello. Quel Principe si è dichiarato personale ed irreconciliabile nemico di tutti i furti, di tutte le esazioni, di tutte le ingiustizie, di tutti gli abusi, ed ei li perseguita a tutta lena; ei s'è dato a conoscere per nemico di tutti coloro, che non conoscono nè dovere, nè probità di servizio.

« Le riforme già applicate alla marina, di cui S. A. I. è doppiamente capo, e come ministro e come grande ammiraglio, hanno avuto ad oggetto speciale l'amministrazione burocratica. Egli aveva a tagliare nel vivo, e l'ha fatto. Non erano trascorsi quattro anni, dacchè il Granduca era stato incaricato di quel Ministero, che un grande cangiamento v'era stato introdotto. Primieramente, tutt'i vecchi generali ed ammiragli, la cui debolezza o trascuranza avevano lasciato radicarsi gli abusi, scomparvero dai quadri della marina. Il Principe però, per ispirito di giustizia e d'umanità, conservò ad essi l'intero stipendio di pensione, acciochè, al termine della loro carriera, quei vecchi servitori dello Stato non cadessero nella miseria. Di poi, il numero delle Cancellerie e degli Uffizii venne considerevolmente diminuito; ma, sempre in virtù del medesimo sentimento di paterna giustizia, quegl'impiegati continuarono a ricevere per intero i loro stipendii. L'amministrazione dell'Ammiragliato venne pur essa semplificata, purgata, organizzata secondo un migliore sistema, senza che il salario degli antichi impiegati avesse a soffrirne. Ognuno dee convenire che questa forma d'operare indica nel Granduca grande discernimento, congiunto alla generosità ed alla beneficenza.

« Non parlerò dei perfezionamenti, introdotti da quel Principe nella medesima amministrazione, al suo ritorno dal primo viaggio in Francia, e di cui a suo tempo parlarono tutti i giornali. Con tutto il zelo di primo suddito dell'Imperatore, e coll'energia di giovane Principe, cui la naturale acutezza di mente, l'educazione, gli studii e i viaggi hanno reso facile la teorica e la pratica della sua specialità, egli ha solidamente incominciato le riforme, alle quali ho accennato. Io passo adunque sotto silenzio cose già note; ma ciò ch'è men noto, e ch'io vo' qui avvertire, è il possente concorso, che quel Principe liberale presta a tutte le assemblee, formate per accudire a' più gravi affari dell'Impero. Per la qual cosa, egli s'adopera efficacemente in parecchi Comitati, alla testa de' quali egli era stato posto dall'Imperatore, e precisamente nell'alto Comitato per l'emancipazione; da per tutto il Granduca dà prove di gran vigore di mente e d'iniziativa.

« Prima della sua partenza per l'estero, or fa un anno, molto si parlava fra noi, e forse non senza ragione, dell'opposizione, che le idee leali e coraggiose del Principe dicevasi aver trovato in quel Comitato; si riportarono severe parole, attribuite al fratello dell'Imperatore, che avrebbero offeso gelose delicatezze fra gli alti personaggi, membri di quel Comitato; si giunse persino ad attribuire la partenza di S. A. I. a quegli esagerati risentimenti dell'amor proprio. Voi avete udito parlar di questo a suo tempo, e avete potuto osservare in quella congiuntura come si valutasse dal pubblico lo spirito del Granduca. Egli è un fatto, e dobbiamo avvertirlo a suo encomio, che tutto ciò, ch'ei predisse allora intorno a quel grande provvedimento, si è su ogni punto verificato; vale a dire che le controversie nascerebbero le une dalle altre, e che per lunga stagione si faticherebbe indarno.

« Non ho d'uopo di farvi osservare che si è ancor lungi dal conseguire l'intento. Attualmente, il pubblico è persuaso che, appena giunto, il Principe sarà riposto dall'Imperatore alla testa di quell'affare difficile e complicato, perch'ei ne incalzi i lavori e li conduca a buon termine. Si assicura pure che durante il suo viaggio, egli abbia comunicato allo Czar alcune idee, acconce ad agevolare lo scioglimento del gran problema trattato dalla Russia; e si aggiunge che tutte quelle idee sono piene di criterio e di giustezza.

« Tutto ciò vi dimostra che qui l'opinione non ha cangiato intorno al Granduca Costantino, e che quel Principe continua a godere piena ed intera la pubblica fiducia. Eccovi intorno a ciò il riassunto di ciò che ho udito recentemente in un crocchio, i cui frequentatori appartengono a' varii rami amministrativi della capitale.

« Si parlava del prossimo arrivo del fratello dello Czar, e dei lavori di cui S. M., a quanto si dice, ha intenzione d'incaricarlo. Una persona, che occupa un posto importante nel Ministero delle finanze, ci parlò di quelle riforme, dicendo che le idee del Principe, del quale ell'aveva letto i disegni, avevano mirabile chiarezza, alta ed avveduta importanza; ma ci vorrebbe un'enorme energia per farle trionfare, imperciocchè non si tratta soltanto di modificare sistemi, ma di rifondere affatto le parti principali di quel Ministero, tra cui la Camera delle finanze e la Dogana, che sono noverate tra le più importanti, e la cui insufficienza è nota pubblicamente. »

IMPERO OTTOMANO.

La seguente ammonizione uffiziale fu data dal Governo imperiale al giornale inglese: *The Levant Herald*:

« Atteso che il giornale inglese *The Levant Herald*, nel suo Numero del 15 giugno, ha pubblicato un articolo ingiurioso contro la persona di S. M. l'Imperatore dei Francesi;

« Atteso che il direttore di quel foglio fu avvertito ch'egli doveva osservare nel suo linguaggio la più stretta neutralità;

« Atteso che il contegno di quel giornale è contrario ai regolamenti sulla stampa, e che il Governo imperiale non può in veruna forma permettere che la persona d'un Sovrano venga insultata da un giornale del paese;

« Per ordine superiore, il giornale *The Levant Herald* è ammonito per la seconda volta. Il direttore del giornale *The Levant Herald* inserirà la presente ammonizione in capo del suo prossimo Numero. » *(I. B.)*

Le lettere della *Presse d'Orient* in data d'Erzerum, 10 giugno, valutano in sette ottavi le case crollate o minaccianti di crollare in quella sciagurata città, in conseguenza del grande tremuoto dell'8. Una lista uffiziale, pubblicata dal *Journal de Constantinople*, riduce quel numero a 200 case crollate, 1450 screpolate, e 31 edifizio pubblico distrutto; vale a dire: 6 moschee, 17 *khan*, 5 bagni, ed altri 3 edificii. Il Governo ha inviato ad Erzerum, per ricoverare i poveri, gran numero di tende, ch'erano destinate per Salonicchio. Tuttavia si fa gran lagno della trascuranza del pascià e della scarsezza dei soccorsi. Quasi tutti i Consolati sono inabitabili. Una nuova e forte scossa si è fatta sentire il 10. Molti abitanti pensano ad abbandonare quella città, parecchie volte devastata, ed a stabilire in un altro punto l'emporio del commercio della Persia. *(Idem.)*

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Circa la lettera del Cuza, che abbiamo riferito nel foglio di sabato, l'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto segue, in data di Bucarest 29 giugno:

« La *Dimbowitza* pubblica una lettera del Principe Cuza alla deputazione, inviata a Costantinopoli per ricevere la investitura. Con quella lettera, i deputati vengono invitati a far ritorno in patria, non avendo loro la Porta, dopo un soggiorno di quattro mesi, dato nessuna sodisfacente risposta. La conferma del Sultano non è considerata in quella lettera se non come una formalità, credendosi il Principe Cuza nel suo pieno diritto, poichè fu eletto dal popolo e fu riconosciuto da cinque Potenze europee.

« I giornali di qui, della trascorsa settimana, parlando del processo sul supposto attentato, dicono essere esso stato un tiro della polizia per rendere interessante il nuovo Principe, e forse per far cadere nella rete qualche malcontento boiaro.

« Il campo di Plojeschkti, preparato per 20,000 uomini ne ha finora appena 3000. Forse quel progetto è stato abbandonato, ma è certo che gran parte dei soldati si oppone all'ordine di marciare. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, il 2 luglio all'*Indépendance belge*:

« Stiamo per entrare in una settimana agitata, poichè in essa il Governo assoggetterà al Parlamento il bilancio dell'anno, bilancio incompletamente approvato, in forza dei gravi disordini avvenuti nelle regioni del potere; secondo ogni probabilità, le spese furono aumentate in rilevante proporzione, ned havvi veruna apparenza ch'esse abbiano ad essere diminuite nelle condizioni in cui ci troviamo: anzi pare, all'opposto, che la febbre degli armamenti siasi appiccata a tutte le classi della società, ed un Ministero, il quale esitasse ad appagare le esigenze bellicose del popolo, si porrebbe a rischio di soccombere sotto le più violenti accuse.

« La situazione finanziaria dell'Inghilterra, che si è rivelata in questa settimana, da una parte colla pubblicazione mensile dei prospetti d'importazione e d'esportazione, dall'altra col prospetto trimestrale della rendita pubblica, è lungi dall'incoraggiare le speranze, di cui si fa grande schiamazzo ne' giornali. Si cerca di raccozzare alcuni numeri per comprovare la crescente prosperità del paese; ma quando si studii di buono la situazione, non si può far a meno di trovarsi di fronte a due fatti irrecusabili: la diminuzione progressiva nelle relazioni del commercio internazionale, e l'aumento del disavanzo prodottosi nel Tesoro per l'accrescimento delle spese. »

Leggesi nel *Daily News* sull'insalubrità del Tamigi: « Si medita di trattare colla calce le materie che il Tamigi travolge, ma ci vorrà ben altra influenza che quella puramente palliativa delle calce per disinfettare e render salubre il Tamigi. La calce, gettata agli sbocchi delle fogne, può arrestare bensì per alquanto tempo la putrefazione, ma il precipitato così ottenuto, ed appiccatosi alle pareti, ricade ben tosto in uno stato di decomposizione attiva; e con ciò non si oppone al male un radicale rimedio. »

FRANCIA.

Parigi 4 luglio.

Con decreto imperiale, in data del 30 giugno, gli elettori della 3.ª circoscrizione del Dipartimento della Meurthe sono convocati pel 24 e 25 luglio prossimo, ad oggetto di scegliere un deputato, in sostituzione al sig. barone Viard, defunto.

Il ministro della pubblica istruzione ha ordinato che i bullettini dell'esercito d'Italia, pub-

blicati dal *Moniteur*, vengano letti agli alunni dei Licei e dei Collegii e vengano affissi nelle Scuole di quegli Stabilimenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

I giornali di Parigi pubblicano il seguente *Comunique*, a cui diede motivo un articolo del *Siècle* sugli avvenimenti di Perugia:

« Il giornale il *Siècle*, attaccando oggi il Papato nel suo potere politico e nel dogma, di cui esso è l'augusta personificazione, confonde la nobile causa dell'indipendenza italiana con quella della rivoluzione.

« Il Governo dell'Imperatore deve protestare contro questa confusione, ch'è atta ad eccitare le passioni prave, a turbare le coscienze, e ad ingannare l'opinion pubblica sui veri principii della politica francese.

« Il rispetto e la protezione del Papato fan parte del programma, che l'Imperatore è andato a far prevalere in Italia « per istabilirvi l'ordine sugl'interessi legittimi sodisfatti. »

« I giornali, che cercano di falsare questo carattere della gloriosa guerra che sosteniamo, mancano a ciò cha v'ha di più obbligatorio nel sentimento nazionale.

« Se una lotta, dolorosamente deplorabile, s'è impegnata a Perugia, la risponsabilità dee ricaderne su coloro, che hanno obbligato il Governo pontificio a far uso della forza per la sua legittima difesa.

« L'indipendenza politica e la sovranità spirituale congiunte nel Papato lo rendono doppiamente rispettabile, e condannano moralmente degli attacchi, contro i quali il Governo avrebbe potuto invocare la repressione legale; ma preferì d'abbandonarli alla giustizia dell'opinione. »

Scrivevano all'*Indépendance belge* da Parigi, in data del 3 luglio:

« Non si ricevettero, ch'io sappia, notizie più decisive dal teatro della guerra. Si parla soltanto d'una lettera particolare dell'Imperatore, in cui egli continua a presentare la situazione in ottimo aspetto. Il corpo del Principe Napoleone debbe avere investito Mantova.

« Una divisione dell'esercito di Lione ha ricevuto l'ordine di partenza per l'Italia; un'altra brigata s'avvierà la prossima settimana a quella destinazione. Un nuovo reggimento di *turcos* ed il 4.° reggimento di zuavi, testè formato, partiranno con quelle truppe. Occorre, in fatti, di empiere i vuoti gloriosamente fattisi nel nostro esercito; il 1.° reggimento di zuavi particolarmente è scemato d'oltre una metà dal cominciamento della campagna, e il ragguaglio è terribile pegli uffiziali: 60, in 65, furono posti fuori di combattimento, e 31 sono morti. L'85.° fu pure crudelmente assottigliato, dacchè dura la lotta; l'86.° solo ha perduto 500 uomini a Solferino.

« Altri due colonnelli soggiacquero alle loro ferite; uno di essi è il sig. Capin, del 53.°; un giornale di Parigi ci ha dato anche il nome del colonnello Broutta, del 43.°; ed io posso aggiungere quelli del tenente colonnello Kermann e d'un capitano, il sig. Guillaume, il quale si era fatto distinguere a Montebello.

« Il corpo del generale Wimpffen sta formandosi alacremente; egli si comporrà almeno d'una decina di migliaia d'uomini, e si sa ch'egli è destinato ad operare isolatamente. In conseguenza di ciò, e tenendo conto di quanto abbiam detto, si vede che le nostre perdite saranno ampiamente compensate. Testè furono inviati 300,000 proietti all'esercito, e si assicura che qui si fece inoltre un contratto dal Ministero della guerra per approntarne un milione. Vedesi che si fanno tutti i provvedimenti con prudente operosità, per condurre a termine la campagna colla più energica sollecitudine. Ma indizii, sui quali sarebbe forse troppo immatura l'insistere ulteriormente, mi fanno credere alla continuazione d'un accordo diplomatico tra le grandi Potenze neutrali per arrestare l'effusione del sangue, e mi fanno sperare che le basi discusse non sembreranno, in massima inaccettabili dai Governi belligeranti. Possa questa nuova èra por fine tra breve ai crudeli sacrificii, da cui non vale a consolarci del tutto la gloria eroica, che gli accompagna.

« Il bullettino della battaglia di Solferino fu letto con grande interesse. Alcuni hanno creduto di scorgere nell'espressione concernente il maresciallo Canrobert un rincrescimento implicitamente dichiarato (e che in tal caso avrebbe potuto essere verbalmente manifestato dall'Imperatore) pel contegno alquanto riservato del comandante del III corpo d'esercito. Nella giornata di Solferino, senza che si possa in veruna forma porre in dubbio il coraggio proverbiale, la leale e cavalleresca annegazione del maresciallo Canrobert, era forse a desiderarsi una di quelle improvvise ispirazioni, che interpretano e trasformano gli ordini, e di cui il nome di Magenta ricorda un luminoso esempio.

« Questa mattina fu cantato a Nôtre Dame il *Te Deum*, annunziato da alcuni giorni. S. M. l'Imperatrice, per la prima volta, ha condotto seco il Principe imperiale a quella solennità. Lungo la via di Rivoli, oltre alle clamorose acclamazioni, furono sparsi molti fiori sulla carrozza di S. M. L'Imperatrice portava un cappellino bianco, ornato di tre piume, una bianca, una rossa ed una azzurra: il Principe imperiale era vestito di bianco, e teneva il capo scoperto. In chiesa, accanto al giovane Principe, il quale stava con sua madre sotto il baldacchino, c'era il Principe Murat. Alla sinistra dell'Imperatrice, stavano le LL. AA. II. le principesse Clotilde, Matilde e Murat. La Principessa Carlotta e Maria Bonaparte stavano in una ringhiera.

« Sarebbe soverchiamente lungo enumerare gli alti magistrati e i dignitarii dello Stato, la cui presenza a quella solennità era obbligatoria, e che intervennero a pien numero. S. A. I. il Principe Girolamo, il quale assistette all'ultimo *Te Deum* coll'Imperatrice, non accompagnava questa mattina S. M. È a credersi che il caldo eccessivo abbia trattenuto a Meudon il zio dell'Imperatore.

« Dubito pure che il Principe Girolamo abbia potuto assistere ieri all'inaugurazione dei bagni di mare di Fécamp, di cui S. A. I. aveva accettato il patronato. Quelle feste, però, dovettero essere molto splendide. »

SVIZZERA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Berna, 1.° luglio:

« Si assicura che il Consiglio federale, indignato dell'abuso, che si fa del nome svizzero riguardo a' mercenarii di Roma e di Napoli, domanderà alle Camere, che stanno per radunarsi, l'autorizzazione d'indirizzare a tutt'i Gabinetti una dichiarazione, in cui, indicando le idee erronee, che si diffusero circa il servigio degli Svizzeri all'esterno, egli protesterà contro le enormità, che lor vennero attribuite.

« I bersaglieri della città di Brema hanno risposto all'invito del Comitato centrale del tiro federale, che sta per aprirsi a Zurigo, ch'essi si recheranno in gran numero a quella festa nazionale; e saranno accompagnati da alcuni bersaglieri di Amburgo e di Oldenburgo. Osserverete che non si fece verun invito a città del mezzogiorno della Germania, nelle quali la passione politica si è talmente impadronita degli animi, ch'era a prevedersi infallibilmente qualche scortese risposta.

« Alcuni de' nostri ufficiali superiori, ottenuto l'assenso del Dipartimento militare federale, stanno per recarsi al quartiere generale degli alleati, per assistere alla continuazione delle grandi operazioni della campagna d'Italia. Dicesi che già si trovi a Milano da parecchi giorni un capitano di stato maggiore federale. »

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 2 luglio.*

Dacchè è cominciata in Italia la sanguinosa lotta, e dacchè l'esercito austriaco diede le prove più splendide del proprio valore, si aumentano di giorno in giorno le simpatie per esso.

Prova consolante di simpatia pei prodi guerrieri dell'Austria sono, non solo in generale i favorevoli risultamenti delle collette pei feriti, predisposte dalle nostre signore; ma lo è eziandio quello che avvenne il 30 giugno. Il direttore del Giardino geologico predispose un concerto in quel Giardino, il prodotto netto del quale fu destinato pei feriti dell'esercito austriaco in Italia. La banda musicale del reggimento co. Degenfeld venne da Magonza e sonò nella parte anteriore del Giardino e la banda musicale del qui stanziato battaglione di cacciatori sonò nella parte posteriore. Il Giardino zoologico, dacchè esiste, non vide giornata tanto vivace. Tutti i ceti vi furono rappresentati, e le disposizioni erano molto animate. La marcia *Radetzky* fu accolta con applausi, e quando, alle 10 ½ della sera, alla chiusa, venne sonato l'inno dell'Impero austriaco, ebbevi ovazione piena, e l'inno dovette essere sonato di nuovo. Sebbene gli abbonati al Giardino zoologico avessero potuto approfittare del loro diritto d'ingresso *gratis*, quella serata diede un introito, in offerte per lo più volontarie, di più di 2000 fior.

Un altro pubblico giardino, la *Neue Anlage*, darà quanto prima per lo stesso scopo un concerto. L'ultimo concerto della Società di Rühl diede un ricavato netto di fior. 500. Le collette, aperte cinque settimane fa dalle nostre signore, diedero finora quasi 3400 fiorini. Furono spedite a Vienna quasi 8 centinaia di oggetti da ospitale, pervenuti per una metà da Colonia, Münster ed Ufingen (Nassau). Oggi ne pervenne da Amburgo una partita di 187 funti; prove queste parlanti della simpatia per la giusta causa, per la quale i guerrieri austriaci combattono e spargono il loro sangue. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 4 luglio.

La risoluzione federale del 2, finora tenuta segreta, dà al futuro comandante de' due corpi federali di osservazione (ch'esser dee un militare di corrispondente alto grado), istruzione espressa di tenersi, per andar d'accordo, in comunicazione continua col generale comandante prussiano; di far rapporto all'Assemblea federale su ogni avvenimento politico e militare; e di avere specialmente cura perchè vengano eventualmente ordinati i rinforzi di truppe, che le circostanze esigessero. I motivi di quella risoluzione danno chiaramente a divedere che la Confederazione non è troppo sodisfatta della situazione che la Prussia agirà senza risponsabilità verso la Confederazione; e che questa avrà bensì notizie dei movimenti ed operazioni del corpo di osservazione, da essa destinato, ma non del prussiano. Pare però, d'altro lato, che la Confederazione comprenda la necessità di far concessioni alla Prussia. Per questo, i soli Paesi Bassi negarono il loro voto alla suddetta risoluzione. *(Fortschritt.)*

AMERICA

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 18 giugno.*

L'inviato sardo ebbe il 16 a Washington una lunga conferenza col segretario di Stato. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI.

I.

Il Ministero dell'interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 10 luglio, ore 2 pom.

Verona 9 luglio. — **Il numero complessivo delle perdite nella battaglia del 24 giugno somma a morti 91 uffiziali, 2261 soldati, feriti 4 generali, 485 ufficiali, 10,160 soldati, smarriti 59 ufficiali e 9229 soldati. Da questa ultima somma però sono da detrarsi quei soldati del IX corpo, dei quali non si aveva contezza, e che dal giorno della battaglia rientrarono nei loro corpi di truppa.**

II.

Vienna 10 luglio, ore 6 min. 5 pom.

Verona 10 luglio. — **Il 6, verso mezzogiorno e sera, furono attaccate le II. RR. truppe della brigata Huyn sullo Stelvio, presso Spondalunga, ma senza esito. In onta del pendente armistizio, il nemico, rinforzato con cinque battaglioni da Bormio, rinnovò la mattina dell'8 il suo attacco; venne però verso sera rispinto su tutti i punti.**

Le nostre perdite insignificanti. Da parte nostra, presero parte al combattimento tre battaglioni, sette compagnie di bersaglieri difensori del paese, alcune racchette e cannoni da montagna.

Ordine d'Armata N. 35.

Seguito delle distinzioni accordate da S. M. I. R. A.

(Continuazione — V. il N. di sabato.)

Il Mio Ordine della Corona ferrea di III classe: ai generali maggiori, Giuseppe cav. di Reznicek e Maurizio barone di Sebottendorf:

Ai colonnelli e comandanti di reggimento, Leopoldo nobile di Kreyssern, del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12; Gustavo cav. Depaix, del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45; Giuseppe Dormus, del reggimento d'infanteria barone Culoz n. 31; Ignazio di Leippert, comandante del 15.° battaglione cacciatori; Ferdinando Poschacher di Poschach, dello stato maggiore generale; e Vincenzo Abele, del corpo degli aiutanti;

Ai tenenti-colonnelli, Carlo cav. di Czetsch, del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco-Ferdinando d'Este n. 32; Giuseppe cav. di Mehoffer, del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45; Enrico Widenmann, del reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54; Colomanno conte Hunyady, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10; Eduardo Netzer di Sillthal, comandante il 10.° battaglione di cacciatori; e Carlo Poeckh, del corpo degli aiutanti;

Ai maggiori, Giovanni Töply di Hohenvest, del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14; Teodoro Stadel, del reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58; Giovanni Jonak nob. di Freyenwald e Carlo Merl, del reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54; Lodovico Lendwich, del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45; Antonio barone di Kleudgen, del reggimento d'infanteria Principe Alessandro d'Assia e *bei Rhein* n. 46; poi tenentecolonnello Antonio Thill, del reggimento d'infanteria n. 1, portante il Mio nome; Carlo Möraus, del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22; Eduardo Mediero, del reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54; Villibaldo Wachwest, comandante del 13.°, e Martino Hennenogel nobile di Ebenburg, comandante il 23.° battaglione di cacciatori; Carlo di Mainone, e Sigismondo di Görtz, dello stato maggiore generale; Federico di Berres del vacante reggimento d'ulani n. 12, poi tenentecolonnello; Alberto di Klokocsán, allora comandante il 28.° battaglione cacciatori; Francesco conte Falkenhayn, del reggimento di ulani conte Civalart n. 1; e Lodovico Müller del vacante reggimento d'ulani n. 12;

Ai capitani, Marco Gasteiger nobile di Rabenstein, ora maggiore, e Lodovico di Pinter, ambidue del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27; Guglielmo Schmidt del reggimento d'infanteria conte Hartmann n. 9; Luigi Souvent, e Giuseppe Giller, del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12; Giuseppe Titteldorf, del reggimento d'infanteria Principe Alessandro d'Assia e *bei Rhein* n. 46; Filippo Lettinger, ora maggiore, Rodolfo di Schwarzenschild, e Federico di Kuhn, del reggimento d'infanteria n. 1, portante il Mio nome; Giovanni Zach, del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53; Eriberto Höffern, cavaliere di Saalfeld, del battaglione di cacciatori tirolesi portante il Mio nome; Adolfo Wolfersdorf, del 13.°, Alessandro Rácz, del 23.°, Giuseppe Gumpenberger, del 10.°, ed Enrico conte Wurmbrand, del 21.° battaglione di cacciatori (quest'ultimo per essersi distinto presso Palestro); Francesco Langer, del vacante reggimento d'artiglieria di campagna n. 3; Giuseppe Müller, e Antonio Kindermann, del reggimento d'artiglieria di campagna barone di Stwrtnik n. 5; Carlo Ecke di Rosenstern, del reggimento dei racchettieri; Eduardo Dutczynski, Antonio nobile di Nagy, Alfredo cav. di Kalmucki, Federico Beck, Carlo Schmedes, Ferdinando Franz, Alberto di Pacor, Giovanni barone di Waldstätten, e Antonio nobile di Hilleprandt, dello stato maggiore generale;

Ai capi-squadrone, Alessandro Schmidt, e Alessandro di Lipovnitzky di Lipovnok del reggimento d'usseri Re di Prussia n. 10, e Turibo Siatecki, del reggimento ulani conte Civalart n. 1;

Ai primi-tenenti, Antonio Spinler, del reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54; Giuseppe Schilhavsky, del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12; Venceslao Meder, del 10.°; e Maurizio Frenzel, del 21.° battaglione di cacciatori; Adolfo David nobile di Rhonfeld, del reggimento artiglieria di campagna barone de Stwrtnik n. 5; Martino Jungwirth, del reggimento artiglieria di campo Arciduca Lodovico n. 2, e Francesco Hajeck, del reggimento artiglieria di campagna Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; Adolfo Ollert, del reggimento d'infanteria principe Liechtensein n. 5; e Giuseppe Schlappak, del 13. battaglione di cacciatori;

Ai sotto-tenenti, Carlo Pingitzer, del reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54; Maurizio Klenz, del 14.° battaglione di cacciatori; e Antonio Lantschner, del reggimento cacciatori tirolesi, portante il Mio nome.

La stessa distinzione riconosco pure ai seguenti ufficiali, rimasti sul campo, o morti in seguito alle ricevute ferite: tenente-colonnello Enrico Hauschka, del reggimento d'infanteria principe Liechtenstein n. 5; tenente-colonnello Francesco Friedrich di Stromfeld; capitano Ferdinando Bonjeau di Mondenheim, del reggimento d'infanteria conte Auersperg, del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45; e quindi

La croce di cavaliere del Mio Ordine di Leopoldo: al colonnello Carlo Hubatsheck, comandante il reggimento d'infanteria conte Hartmann n. 9; tutti coi titoli di nobiltà annessi pei legittimi successori, da essi lasciati.

Tutte le sopraddette decorazioni le conferisco esenti da tasse.

La croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe, conferisco:

Al medico di reggimento, dott. Wolfgango Derblich, delle truppe sanitarie.

È conferita inoltre la croce del Merito militare ai generali maggiori Antonio Szabò e Leopoldo Kinzel, a quattro colonnelli, 15 maggiori, 60 capitani e capi-squadrone e 130 primi tenenti e sotto-tenenti; la croce d'oro del Merito ad un cappellano di reggimento ed 8 medici; e la Sovrana sodisfazione è espressa ai tenenti-marescialli Giorgio conte Jellacich, e Rodolfo barone di Koudeika, nonchè a 118 fra ufficiali di stato maggiore, capitani e tenenti.

Verona 27 giugno 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Ordine d'armata N. 36.

In riconoscimento delle disposizioni assai previdenti, risolute e prudenti, prese per salvare l'equipaggio ed il piroscafo da guerra *Thurn und Taxis* della mia flottiglia delle acque continentali, Io conferisco: al comandante, primo tenente Augusto Chandelier, del corpo di flottiglia, la croce del Merito militare; al macchinista Rodolfo Füredy, la croce d'argento del Merito, colla corona; al caporale timoniere Francesco Heiss, al carpentiere Mattia Hagleithner, al fochista viceccaporale Francesco Millich, ai soldati semplici Giovanni Krauss, Luigi Mazzari e Michele Brühl, nonchè al viceccaporale Giuseppe Defranceschi ed ai soldati semplici Cristiano Siomp, Felice Schmid e Pietro Invernici, la medaglia d'argento del Valore di seconda classe.

Verona 30 giugno 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Parte non uffiziale.

(Notizie dal Campo.)

Verona 9 luglio.

Come il telegrafo avrà già annunziato in tutte le direzioni, ieri fu conchiuso un armistizio fra l'Imperatore de' Francesi e quello d'Austria.

L'iniziativa parte da Napoleone, il quale ha volonterosamente accettato tutte le condizioni poste dal nostro Imperatore.

La convenzione abbraccia sette punti. Completo armistizio, colla durata fino al 15 d'agosto, senza bisogno di denunzia. Le ostilità sono sospese su tutto intiero il teatro della guerra, e possono ricominciare il 16 d'agosto a mezzogiorno.

Inoltre, fu destinata per ambedue le parti una linea di demarcazione, cioè:

a) per la parte francese: la linea di Pastrengo da una parte fino al lago di Garda, dall'altra per Sommacampagna, Goito, Castellucchio, fino a Scorzarolo;

b) per la parte austriaca: la linea da Lazise sul lago di Garda sino a Ponton sull'Adige, poi da Bussolengo, Dossobuono, Borgoforte, e sulla sponda sinistra del Po fino alla costa del mare Adriatico.

Il terreno fra queste due linee, con Villafranca e Roverbella, è dichiarato neutrale. Quindi è aperta la comunicazione di Verona con Peschiera per Lazise ed il lago di Garda, e con Mantova per Isola della Scala e Nogara. Del pari, può essere adoperata la ferrovia da Verona a Peschiera e Mantova per approvvigionare quelle fortezze. I lavori d'assedio sotto Peschiera rimangono nello stato attuale.

Inoltre, ai bastimenti di commercio, senza distinzione di bandiera, è permessa la libera circolazione nel mare Adriatico per la durata dell'armistizio. *(Uff. di Corrisp.)*

(Da' giornali.)

Si legge nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: Facciamo seguir qui la relazione francese sulla battaglia del 24 giugno, in tutta la sua integrità, riportandola dal *Moniteur*. Nelle comunicazioni già riferite, è contenuto materiale sufficiente per valutarne le inesattezze, i travisamenti e le esagerazioni:

Bollettino della battaglia di Solferino.

« Quartier generale di Cavriana, « 28 giugno 1859.

« Dopo la battaglia di Magenta e il combattimento di Melegnano, il nemico aveva precipitato la sua ritirata sul Mincio, abbandonando successivamente le linee dell'Adda, dell'Oglio e del Chiese. Si doveva credere che avrebbe concentrato tutta la sua resistenza dietro il Mincio, ed era cosa importante che l'esercito alleato occupasse al più presto possibile i punti principali delle alture, che si estendono da Lonato sino a Volta, e che formano al mezzodì del lago di Garda un'agglomerazione di erti rialti. Gli ultimi rapporti, ricevuti dall'Imperatore, indicavano infatti che il nemico aveva abbandonato quelle alture e s'era ritirato dietro il fiume.

« In seguito all'ordine generale dato dall'Imperatore il 23 giugno di sera, l'esercito del Re doveva portarsi sopra Pozzolengo, il maresciallo Baraguay d'Hilliers sopra Solferino, il maresciallo duca di Magenta su Cavriana, il generale Niel su Guidizzolo, e il maresciallo Canrobert sopra Medole. La guardia imperiale doveva dirigersi sopra Castiglione, e le due divisioni di cavalleria di linea dovevano portarsi sul piano di Solferino e Medole. Era stato deciso che i movimenti comincierebbero a 2 ore del mattino, onde evitare l'eccessivo calore della giornata. Intanto, nel giorno 23, varii distaccamenti nemici s'erano mostrati su differenti punti e l'Imperatore n'era stato avvertito; ma siccome gli Austriaci hanno l'abitudine di moltiplicare le ricognizioni, S. M. non vide in tali dimostrazioni che un esempio di più della cura e dell'abilità, con cui adoperano a conoscere bene le cose ed a guardarsi.

« Il 24 giugno, alle 5 del mattino, l'Imperatore, che si trovava a Montechiari, sentì il romore del cannone nella pianura, e si diresse in tutta fretta verso Castiglione, ove doveva unirsi la guardia imperiale.

« Durante la notte, l'esercito austriaco, che s'era deciso a prendere l'offensiva, aveva passato il Mincio a Goito, Valeggio, Monzambano e Peschiera, occupando di nuovo le posizioni, che s'era deciso ad abbandonare. Era questo il risultato del piano, di cui il nemico aveva proseguito l'esecuzione da Magenta, ritirandosi successivamente da Piacenza, da Pizzighettone, da Cremona, da Ancona, da Bologna e da Ferrara, abbandonando insomma tutte le posizioni per unire tutte le sue forze sul Mincio. Aveva inoltre accresciuto il suo esercito colla maggior parte delle truppe formanti le guarnigioni di Verona, di Mantova e di Peschiera, e così potè unire nove corpi d'esercito forti nell'insieme di 250 in 270,000 uomini, che s'avanzavano verso il Chiese, coprendo il piano e le alture. Questa forza immensa pareva essere divisa in due armate; la destra, per quanto si conobbe dalle note trovate dopo la battaglia sopra un uffiziale austriaco, doveva impadronirsi di Lonato e di Castiglione, e la sinistra portarsi sopra Montechiari. Gli Austriaci supponevano che tutta la nostra armata non avesse passato il Chiese e la loro intenzione era di respingerci sulla riva destra di questo fiume.

« I due eserciti, che marciavano l'uno contro l'altro, s'incontrarono dunque senza aspettarselo. Appena i marescialli Baraguay d'Hilliers e di Mac-Mahon ebbero passato Castiglione si trovarono in presenza di forze considerevoli, che disputarono loro il terreno.

« Nello stesso momento il generale Niel s'incontrava coll'inimico dinanzi di Medole.

« L'esercito del Re, in via per Pozzolengo, incontrava pure gli Austriaci dinanzi a Rivoltella e il maresciallo Canrobert trovava il villaggio di Castelgoffredo occupato dalla cavalleria nemica.

« Tutti i corpi dell'esercito alleato essendo allora in marcia a distanza abbastanza grande gli uni dagli altri, l'Imperatore s'occupò innanzi tutto d'unirli onde potessero sostenersi a vicenda. A tal fine, S. M. si portò immediatamente presso il maresciallo duca di Magenta, ch'era a destra nella pianura, e che s'era spiegato perpendicolarmente alla strada, che conduce da Castiglione a Goito.

« Siccome il generale Niel non compariva ancora, S. M. fece affrettare la marcia della cavalleria della guardia imperiale, e la pose sotto gli ordini del duca di Magenta, come riserva, per operare nel piano sulla destra del secondo corpo. L'Imperatore inviò nello stesso tempo l'ordine al maresciallo Canrobert di appoggiare, per quanto gli fosse possibile, il generale Niel, raccomandandogli però di guardarsi a destra contro un corpo austriaco, il quale, dietro gli avvisi dati a S. M., doveva portarsi da Mantova sopra Asola.

« Prese tali disposizioni, l'Imperatore si portò sulle alture, al centro della linea di battaglia, dove il maresciallo Baraguay d'Hilliers, troppo lontano dall'esercito sardo per potersi unire ad esso, doveva lottare, in un terreno dei più difficili, contro le truppe nemiche, che si rinnovavano sempre.

« Il maresciallo nondimeno era giunto fino al piede della erta collina, sulla sommità della quale è posto il villaggio di Solferino, e ch'era difesa da forze considerevoli, trincerate in un vecchio castello e in un grande cimitero, circondati l'uno e l'altro da grosse mura merlate. Il maresciallo aveva già perduto molta gente, e aveva dovuto arrischiarsi più volte egli stesso portandosi innanzi colle divisioni Bazaine e Ladmirault. Estenuate dalla fatica e dal caldo, ed esposte ad un vivo fuoco di moschetteria, quelle truppe non guadagnavano terreno che con molte difficoltà.

« In quel punto, l'Imperatore ordinò alla divisione Forey di avanzare con una brigata dalla parte della pianura, e coll'altra sull'altura, contro il villaggio di Solferino, e la fece sostenere dalla divisione Camou dei volteggiatori della guardia. Fece marciare con queste truppe l'artiglieria della guardia, la quale, condotta dal generale di Sevelinges e dal generale Le Bœuf, andò a prendere posizione allo scoperto, a 300 metri distante dal nemico. Questa manovra decise del successo al centro.

« Mentre la divisione Forey s'impadroniva del cimitero ed il generale Bazaine lanciava le sue truppe nel villaggio, i volteggiatori e i cacciatori della guardia imperiale s'arrampicavano fino a pie' della torre, che domina il castello e se ne impadronivano.

« I rialti delle colline, che sono presso Solferino, furono presi l'un dopo l'altro, e a 3 ore e mezzo gli Austriaci abbandonavano la posizione sotto il fuoco della nostra artiglieria, posta sulle sommità, lasciando in nostro potere 1500 prigionieri, 14 cannoni e 2 bandiere. La parte di questo trofeo glorioso, toccata alla guardia imperiale, fu di 13 cannoni ed una bandiera.

« Durante questa lotta, e nel più forte del fuoco quattro colonne austriache, avanzando fra l'armata del Re e il corpo del maresciallo Baraguay d'Hilliers, avevano cercato di circuire la destra dei Piemontesi. Sei pezzi d'artiglieria, diretti con abilità dal generale Forgeot, avevano aperto un vivissimo fuoco sul fianco di quelle colonne, forzandole a ritornarsene in disordine.

« Mentre il corpo del maresciallo Baraguay d'Hilliers sosteneva la lotta a Solferino, il corpo del duca di Magenta s'era dispiegato sulla pianura di Guidizzolo, dinanzi il podere Casa Marino, e la sua linea di battaglia, tagliando la strada di Mantova, dirigeva la sua destra verso Medole. Alle 9 del mattino e'fu attaccato da una forte colonna austriaca, preceduta da numerosa artiglieria, che andò a porsi in batteria a 1000 o 1200 piedi dinanzi la nostra fronte. L'artiglieria delle due prime divisioni del 2.° corpo, avanzandosi immediatamente sulla linea dei bersaglieri, aprì un fuoco vivissimo contro la fronte degli Austriaci, e nello stesso tempo le batterie a cavallo delle divisioni Desvaux e Partouneaux, portandosi rapidamente sulla destra, presero in isghembo i cannoni nemici, che furono così fatti tacere, e ben presto forzati a ritirarsi. Immediatamente appresso, le divisioni Desvaux e Partouneaux caricarono gli Austriaci, e fecero loro 600 prigionieri.

« Intanto, una colonna di due reggimenti di cavalleria austriaca aveva tentato di girare la sinistra del 2.° corpo, e il duca di Magenta aveva diretto contro di essa sei squadroni di cacciatori. Tre cariche fortunate della nostra cavalleria respinsero quella del nemico, che lasciò in nostro potere buon numero d'uomini e di cavalli.

« A due ore e mezzo, il duca di Magenta prese alla sua volta l'offensiva, e diede ordine al generale di La Motterouge di portarsi sulla sua sinistra dal lato di Solferino, per prendere San Cassiano e le altre posizioni occupate dall'inimico.

« Il villaggio fu circuito da due parti e preso con vigore irresistibile dai bersaglieri algerini e dal 45.° I bersaglieri furono scagliati tosto dopo sul contrafforte principale che unisce Cavriana a San Cassiano, ed era difeso da forze considerevoli. Un primo rialto, coronato da una specie di ridotto, cadde rapidamente in mano dei bersaglieri; ma il nemico, ripresa vigorosamente l'offensiva, giunse a sloggiarneli. Essi se ne impadronirono di nuovo coll'aiuto del 45.° e del 72.°, e ne furono di nuovo respinti. Onde sostenere questo attacco, il generale di La Motterouge dovette far avanzare la sua brigata di riserva, e il duca di Magenta fece avanzare tutto il suo corpo.

« Nello stesso tempo, l'Imperatore dava ordine alla brigata Manèque dei volteggiatori della guardia, appoggiata dai granatieri del generale Mellinet, di portarsi da Solferino contro Cavriana.

« Il nemico non potè resistere più a lungo a tal doppio attacco sostenuto dal fuoco dell'artiglieria della guardia, e, verso 5 ore della sera, i volteggiatori ed i bersaglieri algerini entravano in pari tempo nel villaggio di Cavriana.

« In questo momento, uno spaventevole temporale, che scoppiò su' due eserciti, oscurava il cielo e sospendeva la lotta; ma, appena cessata la bufera, le nostre truppe ripresero l'opera incominciata, e cacciarono l'inimico da tutte le alture, che dominano il villaggio. Poco dopo, il fuoco dell'artiglieria della guardia cangiava la ritirata degli Austriaci in precipitosa fuga.

« Durante questa fazione, i cacciatori a cavallo della guardia che fiancheggiavano l'ala destra del duca di Magenta, caricarono la cavalleria austriaca, che minacciava di circuirlo.

« Alle 6 ½ il nemico era in ritirata su tutti i punti.

« Ma, sebbene la battaglia fosse vinta al centro, ove le nostre truppe non cessavano di progredire, la diritta e la sinistra rimanevano ancora addietro. Intanto, le truppe del 4.° corpo avevano preso anch'esse larga e gloriosa parte alla battaglia di Solferino.

« Partite da Carpenedolo a tre ore del mattino, si dirigevano sopra Medole, appoggiate dalla cavalleria delle divisioni Desvaux e Partouneaux, quando, a due chilometri distante da Medole, gli squadroni di cacciatori, che precedevano il corpo, incontrarono gli ulani. Essi li caricarono con impeto, ma furono trattenuti dall'infanteria e dall'artiglieria del nemico che difendevano il villaggio.

« Il generale di Luzy prese tosto le sue disposizioni per l'attacco. Mentr'egli faceva girare Medole a destra ed a sinistra da due colonne, egli stesso s'avanzava di fronte, preceduto dalla sua artiglieria che cannoneggiava il villaggio. Questo attacco, eseguito con grande vigore, ebbe pieno successo; a 7 ore, il nemico si ritirava da Medole, e noi gli togliemmo due cannoni, facendogli buon numero di prigionieri.

« La divisione Vinoy, che seguiva la divisione di Luzy, si recò, all'uscire da Medole, verso una casa isolata, detta Casanova, situata nella pianura sulla via di Mantova, a due chilometri da Guidizzolo. Il nemico trovavasi in forze considerevoli da quella parte, e si appiccò un accanito combattimento, mentre la divisione di Luzy marciava verso Ceresara da una parte, e verso Robecco dall'altra.

« In quel momento, il nemico tentò di girare la sinistra della divisione Vinoy per l'intervallo frapposto al 2.° ed al 4.° corpo; ei si avvicinò fino a 200 metri dalla fronte delle nostre truppe, ma venne allora arrestato dal fuoco di 42 pezzi d'artiglieria, diretti dal generale Soleille. L'artiglieria nemica accorse a pigliar parte alla lotta, e la sostenne per buona pezza della giornata, benchè con inferiorità manifesta.

« La divisione Failly giunse pur essa, ed il generale Niel, riservando la seconda brigata di quella divisione, spinse la prima tra Casanova e Robecco, verso il casale di Baete, per unire il generale di Luzy al generale Vinoy. Era intento del generale Niel di recarsi verso Guidizzolo, tosto che il duca di Magenta si fosse impadronito di Cavriana, ed ei sperava di tagliare così al nemico la via di Volta e di Goito; ma conveniva per eseguire tal disegno, che le truppe del corpo del generale Canrobert surrogassero a Robecco quelle del generale di Luzy.

« Il 3.° corpo, partito da Mezzane a due ore e mezzo della mattina, aveva passato il Chiese a Viseno, ed era giunto, a 7 ore, a Castelgoffredo, piccola città cinta di mura, ed occupata ancora dalla cavalleria nemica. Mentre il generale Jannin

girava la posizione al Sud, il generale Renault l' investiva di fronte, faceva sfondare la porta dai zappatori del genio, e penetrava nella città, scacciandone la cavalleria nemica.

« Verso 9 ore della mattina, la divisione Renault, giunta davanti Medole, si univa colla sua sinistra al generale di Luzy, dalla parte di Ceresara, e colla sua destra stava di rimpetto a Castelgoffredo, in guisa da sorvegliare i movimenti del corpo staccato, la cui partenza da Mantova era stata annunziata.

« Tale apprensione paralizzò, per la maggior parte della giornata, il corpo d'esercito del maresciallo Canrobert, il quale non giudicò prudente di prestare al 4.° corpo l'appoggio, chiestogli dal gen. Niel. Tuttavia, verso tre ore del pomeriggio, rassicurato sulla sua destra, e avendo giudicato di per sè stesso la situazione del generale Niel, il maresciallo Canrobert fece appoggiare la divisione Renault a Robecco, e diè ordine al generale Trochu di far avanzare la sua prima brigata tra Casanova e Baete, nel punto cui venivano indirizzati i più formidabili assalti del nemico. Quel rinforzo di truppe fresche permise al generale Niel di spingere nella direzione di Guidizzolo una parte delle divisioni di Luzy e di Failly. Quella colonna si avanzò fino alle prime case del villaggio, ma, trovando dinanzi a sè forze superiori collocate in buona posizione, ella fu costretta d'arrestarsi.

« Il generale Trochu si avanzò allora per sostenere l'attacco colla brigata Bataille, della sua divisione. Egli mosse contro il nemico per battaglioni in massa, a scacchiera, coll'ala destra innanzi, e con tanto ordine e tanta calma, come fosse sul campo degli esercizii. Egli prese al nemico una compagnia d'infanteria e due pezzi di cannone, e già era giunto a mezza via tra Casanova e Guidizzolo, allorchè scoppiò il temporale che pose fine a quella tremenda lotta, che il concorso del 3.° e del 4.° corpo minacciava di rendere funesta al nemico.

« Tra le peripezie di quel combattimento di dodici ore, la cavalleria fu possente aiuto per arrestare gli sforzi del nemico dalla parte di Casanova. Parecchie volte le divisioni Partouneaux e Desvaux caricarono l'infanteria austriaca e ruppero i suoi quadrati. Ma i più terribili effetti sul nemico furono prodotti precipuamente dalla nostra nuova artiglieria. I suoi colpi lo raggiungevano a distanze, dalle quali i pezzi del maggior calibro erano impossenti a rispondere, e seminavano di cadaveri la pianura.

« Il 4.° corpo ha preso al nemico 1 bandiera, 7 pezzi di cannone e 2,000 prigionieri.

« Da parte sua, l'esercito del Re, posto alla nostra estrema sinistra, ebbe esso pure un'aspra e bella giornata.

« Ei si avanzava, forte di quattro divisioni, verso Peschiera, Pozzolengo e Madonna della Scoperta, allorchè, verso le sette della mattina, la sua avanguardia incontrò gli avamposti nemici tra San Martino e Pozzolengo.

« Si appiccò il combattimento, ma grossi rinforzi austriaci accorsero, e fecero indietreggiare i Piemontesi fino al di là di San Martino, e minacciarono perfino di tagliare la loro linea di ritirata. Una brigata della divisione Mollard giunse allora in tutta fretta sul luogo del combattimento, e mosse all'assalto di alcune alture, ove il nemico s'era piantato. Due volte essa ne occupò le vette, impadronendosi di parecchi pezzi di cannone, ma pur due volte dovette cedere al numero ed abbandonare la sua conquista.

« Il nemico guadagnava terreno, malgrado alcune cariche brillanti della cavalleria del Re, quando la divisione Cucchiari, sboccando sul campo di battaglia per la strada di Rivoltella, mosse a sostenere il generale Mollard. Le truppe sarde si lanciarono una terza volta sotto un fuoco micidiale: la chiesa e tutte le cascine della destra furono espugnate, ed otto pezzi di cannone furono presi; ma il nemico riuscì di nuovo ed impossessarsene ed a riprendere le sue posizioni.

« In quel momento, la 2.ª brigata del generale Cucchiari, che si era formata in colonna d'attacco a sinistra della via di Lugano, mosse contro la chiesa di S. Martino, riguadagnò il terreno perduto, ed espugnò le alture per la quarta volta, senza tuttavia riuscire e mantenervisi; poichè, tempestata dalla mitraglia e posta a fronte d'un nemico, il quale, continuamente rinforzato, ritornava continuamente alla carica, non potè attendere il soccorso, che gli recava la seconda brigata del generale Mollard, ed i Piemontesi, sfiniti, si ritirarono in buon ordine sulla strada di Rivoltella.

« Allora, la brigata d'Aosta, della divisione Fanti, la quale erasi da prima recata verso Solferino per dar mano al maresciallo Baraguay d'Hilliers, fu inviata dal Re a spalleggiare le divisioni Mollard e Cucchiari nell'attacco di S. Martino. Ella fu un momento arrestata dal temporale; ma, verso 5 ore, quella brigata e la brigata Pinerolo, sostenute da una forte artiglieria, marciarono al nemico, sotto un fuoco terribile, e giunsero alle alture. Elle se ne impadronirono a palmo a palmo, cascina per cascina, e riuscirono a mantenervisi, combattendo accanitamente.

« Il nemico incominciò a piegare, e l'artiglieria piemontese, occupando le vette potè in breve guernirle di 24 cannoni, che gli Austriaci cercarono invano di prendere. Due brillanti cariche della cavalleria del Re li dispersero; la mitraglia recò il disordine nelle lor file, e le truppe sarde rimasero finalmente padrone delle formidabili posizioni, che il nemico aveva difese per una giornata intera con tanto accanimento.

« D'altro canto, la divisione Durando era rimasta alle prese cogli Austriaci, dalle 5 ore e ½ della mattina. A quell'ora, il suo antiguardo aveva incontrato il nemico a Madonna della Scoperta, e le truppe sarde vi avevano sostenuto, fino a mezzodì, gli sforzi d'un nemico superiore in numero, che gli aveva obbligati finalmente a piegare; ma, rinforzato allora dalla brigata di Savoia, esse ripresero l'offensiva, e rispingendo gli Austriaci alla lor volta, s'impadronirono di Madonna della Scoperta.

« Dopo questo primo successo, il generale La Marmora spedì la divisione Durando presso San Martino, ove non potè giungere a tempo per contribuire alla presa della posizione, poichè in ontrò sulla strada una colonna austriaca, colla quale ebbe a lottare per aprirsi il passo; e quand'ella ebbe trionfato di quell'ostacolo, il villaggio di S. Martino era in potere de' Piemontesi.

« Il generale La Marmora aveva diretto, d'altra parte, la brigata di Piemonte, della divisione Fanti, verso Pozzolengo. Quella brigata espugnò con gran vigore le posizioni del nemico in su del villaggio, ed essendosi impadronita di Pozzolengo dopo un vivo assalto, rispinse gli Austriaci e gl'inseguì fino ad una certa distanza, facendo loro provar grandi perdite.

« Quelle dell'esercito sardo furono pur troppo considerevolissime, e non giunsero a meno di 49 uffiziali uccisi, 167 feriti, 642 sottuffiziali e soldati uccisi, 3405 feriti, 1258 uomini dispersi: in tutto, 5525 uomini mancanti all'appello. Cinque pezzi di cannone erano rimasti in mano dell'esercito del Re, come trofeo di quella sanguinosa vittoria, ch'egli aveva riportato contro un nemico superiore in numero, le cui forze pare non siano state minori di 12 brigate.

« Le perdite dell'esercito francese ascesero alla somma di 12,000 uomini di truppa, fra uccisi e feriti, e di 720 uffiziali fuor di combattimento, fra cui 150 uccisi. Tra' feriti, si noverano i generali di Ladmirault, Forey, Auger, Dieu e Douay; 7 colonnelli e 6 tenenti-colonnelli furono uccisi.

« Quanto alle perdite dell'esercito austriaco, elle non poterono essere ancora valutate; ma dovettero essere considerabilissime, a giudicare dai numero de' morti e de' feriti, che lasciarono su tutta l'estensione d'un campo di battaglia, che non ha meno di cinque leghe di fronte. E' lasciarono in man nostra 30 cannoni, un gran numero di cassoni, 4 bandiere e 6000 prigionieri.

« La resistenza, che il nemico oppose alle nostre truppe per sedici ore, può essere spiegata dal vantaggio, che gli davano la superiorità del numero e le posizioni quasi inespugnabili, che occupava.

« Per la prima volta d'altra parte, le truppe austriache combattevano sotto gli occhi del loro Sovrano, e la presenza de' due Imperatori e del Re, rendendo la lotta più accanita, doveva altresì renderla più decisiva.

« L'Imperatore Napoleone non cessò un solo istante di diriger l'azione, portandosi su tutt'i punti, ove le sue truppe avevano a fare i maggiori sforzi ed a trionfare degli ostacoli più difficili. Parecchie volte, i proietti del nemico percossero nelle schiere dello stato maggiore e della scorta, che seguivano S. M.

« A 9 ore della sera udivasi ancora in lontano il fragor del cannone, che accelerava la ritirata del nemico, e le nostre truppe accendevano i fuochi del bivacco sul campo di battaglia, che avevano sì gloriosamente conquistato.

« Il frutto di tal vittoria è l'abbandono, da parte del nemico, di tutte le posizioni, ch'egli aveva apparecchiate sulla riva destra del Mincio per contenderne gli approcci. Giusta le ultime informazioni ricevute, pare anzi che l'esercito austriaco, scorato, rinunzii a difendere il passaggio del fiume, e si ritiri sopra Verona. »

Scrivevano dal giogo dello Stelvio, nel 27 giugno, alla *Militär. Zeitung*: « Il capitano Kione, del 1.° battaglione dei cacciatori Imperatore, ebbe ieri vicino a Tola un piccolo combattimento coi corpi franchi. Il capitano erasi avanzato verso le 2 pom., con 60 cacciatori, da Pagni Nuova, presso Bormio, fino al Ponte del Diavolo dietro Tola, onde fare una escursione nella valle dell'Adda. Qui incontrò un corpo franco di 200 uomini, che si erano trincerati al ponte con pietre, e distruggendo i parapetti del ponte. In pochi minuti, il ponte fu preso dai cacciatori, che si erano sparpagliati, e ch'erano condotti dal tenente Regele; le loro baracche da campo furono abbruciate, e tutte le cose adoperate a trincerarsi distrutte. Molte assise e viveri vennero in potere dei nostri cacciatori, che uccisero 6 uomini, e ne ferirono molti. La escursione rese certo che, oltre ai corpi franchi, non vi era nessun soldato nella valle dell'Adda. »

(Oesterr. Volksfreund.)

Il primo bollettino, pubblicato sulla battaglia di Solferino, disse avere i Piemontesi perduto 1000 uomini. Il rapporto del *Moniteur* eleva quel numero a 5525. Finalmente, la *Gazzetta Piemontese* confessa una perdita totale di 9500 uomini, fra morti, feriti e prigionieri. *(Ost-deutsche Post.)*

Dispacci telegrafici.)

Coira 6 luglio.

Fra' difensori del Tirolo e i volontarii italiani, ebbervi presso Bormio alcune vive scaramucce. A Locarno, nel 5 luglio, i piroscafi sardi ricominciarono le loro corse. *(Oesterr. Zeit.)*

Berna 7 luglio.

I Franco-sardi, a Bormio, continuano a ricevere rinforzi; pattuglie francesi arrivano sino al confine svizzero. *(Corr. austr. lit.)*

Notizie marittime.

L'*Eco di Fiume* narra nel seguente modo il fatto, accennato nella Gazzetta di sabato:

« Fiume 7 luglio.

« Ieri, verso le ore 4 pom., venne avvistata presso l'isola di Cherso una fregata francese da guerra, seguita a qualche distanza da altro minore piroscafo a ruote. Dopo fatto il giro del bacino del Quarnero, lungo le isole di Cherso e di Veglia, verso Portorè e Buccari, la fregata francese, che si riconobbe essere l'*Isly*, armata di 34 cannoni, si avvicinò sino all'imboccatura del nostro porto nuovo, a poca distanza dalla città, tirando un colpo di cannone a polvere, affinchè taluno si recasse a bordo onde parlamentare con essa.

« Tosto dopo, il nostro borgomastro, sig. Francesco cav. di Troyer, unitamente al console di Russia, al console generale pontificio, ed ai viceconsoli inglese e spagnuolo, si recarono in una imbarcazione con bandiera bianca a bordo, ove il comandante della fregata, capitano di vascello Roze, comunicò loro, fare egli parte del distaccamento navale, che trovasi attualmente a Lussino, ed essere incaricato dall'ammiraglio di rintracciare se a Fiume, Buccari e Portorè vi fossero legni da guerra austriaci, onde appropriarseli con la forza. Richiese oltre ciò lo stato numerico della guarnigione di Fiume, e se vi fossero navigli da guerra austriaci.

« Avuta dal sig. borgomastro e dai predetti signori consoli risposta negativa sulla seconda richiesta, e l'assicurazione che la guarnigione era si allontanata dalla città, dopo la comparsa innanzi ad essa dei navigli francesi, il comandante Roze, dopo aver fatto replicare quelle dichiarazioni, ne fece prender atto in apposito protocollo, che volle pure firmato da tutti i predetti signori, facendo in questo mentre prendere una cima alla boa all'imboccatura del porto, mentre il piroscafo si ancorava a piccola distanza.

« Invitava di poi il signor borgomastro a rassicurare la popolazione, mentre esso non intendeva molestarla minimamente, essendo la sua missione puramente militare, ed assicurando infine di ripartire all'alba del giorno appresso.

« Non appena ritornati a terra i più detti signori, gli Ufficii politici, ad eccezione della finanza e della dogana, coi capi impiegati, le loro casse ed i più importanti documenti, compresa la posta ed il telegrafo, si allontanarono da Fiume, com'era stato loro anteriormente prescritto, e la sicurezza interna della città venne affidata al Municipio, il quale dispose tosto che un numero di cittadini ed impiegati municipali, con a capo i capi contrada, perlustrassero durante la notte la città, a mantenimento dell'ordine pubblico, sebbene tutte le classi della popolazione si comportassero tranquillamente ed in modo lodevole oltre ogni dire.

« Questa mattina, alle ore 4, una lancia con bandiera parlamentare, dell'*Isly*, condusse a terra presso il nuovo molo un ufficiale, che richiese nuovamente del borgomastro. Sopraggiunto questi, unitamente al vice console spagnuolo sig. Giovanni Francovich, venne richiesto se sapesse dare alcuna indicazione sopr'un naviglio mercantile francese, stato catturato nelle acque della Dalmazia da un piroscafo da guerra austriaco, e se questo naviglio fosse stato condotto a Fiume. Ricevuta però assicurazione che il citato naviglio non si trova nè qui nè a Portorè, nè a Buccari, la lancia francese fe' ritorno, e poco dopo, tanto la fregata che il minor piroscafo, si allontanarono dal nostro porto, disparendo in breve dietro l'isola di Cherso.

« Verso le ore 7, fecero poi ritorno fra noi l'I. R. guarnigione, non meno che tutti gli Ufficii ed impiegati, che si erano allontanati ieri a sera con i rispettivi atti correnti, e fu riaperto al pubblico l'Ufficio delle poste e del telegrafo.

« Durante la breve sosta dei navigli francesi nel nostro porto, tutti i consoli delle Potenze estere, qui dimoranti, avean issato nelle rispettive loro abitazioni le loro bandiere; lo stesso fecero i bastimenti mercantili esteri qui ancorati. »

L'*Eco di Fiume* stampa le seguenti *Notizie sull'occupazione dell'isola di Lussino, da parte della flotta nemica*:

« Su i fatti di Lussinpiccolo, siamo in grado di dare quest'oggi i seguenti più estesi ragguagli, che dobbiamo alla gentilezza d'una rispettabile persona, allontanatasi da Lussinpiccolo, giunta questa mane a Fiume da Cherso, e che partecipiamo con le debite riserve.

« Domenica scorsa, 3 del corrente, verso le ore 6 di mattina, entrarono nel porto di Lussinpiccolo 17 navigli da guerra francesi e sardi, inviando a terra poco dopo una imbarcazione, con due ufficiali (l'uno francese e l'altro sardo), incaricati di recare un piego sigillato alla direzione del comandante militare austriaco dell'isola.

« Non essendovi però a Lussino guarnigione austriaca ad eccezione di un picchetto di gendarmeria, che, a senso di ordini precedentemente avuti erasi già allontanato, unitamente al Pretore e ad alcuni impiegati, dirigendosi su diverse barche a *Punta Croce* sull'isola di Cherso; il piego venne aperto perciò dal sig. Giovanni Scopinich, f. f. di Podestà, il quale vi rinvenne un documento in lingua italiana, di cui riportiamo letteralmente il seguente *brano*, pure comunicatoci.

Escadre de la Méditerranée — Vaisseau La Bretagne
Le commandant en Chef. — *Lussino il 3 luglio* 1859.

« All'I. R. Comandante militare di Lussino, per parte di S. M. l'Imperatore.

« *Signor comandante!*

« Io vengo a prendere possessione dell'isola di Lussino, in nome dell'Imperatore Napoleone, mio augusto Sovrano. Vi giungo con forze imponenti, delle quali voi non vedete che l'avanguardia, quindi devo concludere che non esiterete a cedere senza un'inutile resistenza.

« Ecco le condizioni di questa reddizione, alle quali sono risoluto di non apportare la menoma modificazione:

« 1.° La guarnigione si costituirà prigioniera di guerra a discrezione;

« 2.° Nella mattinata, i Francesi prenderanno possessione dell'isola, e la popolazione si sottometterà all'autorità, benevole sì ma ferma, dell'uffiziale francese, incaricato di governarla.

« 3.° Gli abitanti dell'isola saranno disarmati. Quelli che vorranno abbandonare Lussino coi loro averi, per vivere altrove, saranno liberi di farlo, entro delle 24 ore, dandone preventiva dichiarazione allo stato maggiore generale della flotta francese, che rilascierà loro dei salvocondotti. . . . .

« Romain-Desfossés. »

« Verso le ore 2 ½ della stessa giornata, la squadra nemica mise a terra circa 1200 uomini d'infanteria marina, e prese possesso della città, inalberando, al suono delle bande militari e tra le salve d'artiglieria, sull'asta di Piazza grande le bandiere francese e sarda, cucite assieme; di maniera che da un lato vedevasi la francese, dall'altro la sarda.

« Le truppe nemiche vennero acquartierate nei locali delle Scuole maschili e femminili; ed il comandante della squadra fece erigere sul monte *Coludraz* un telegrafo a segnali, e nominò in pari tempo un governatore dell'isola nella persona dell'ufficiale stabale A. I. Navier, che poi presentò, con analogo discorso, alla popolazione sulla pubblica piazza; dopo di che, parte della truppa si ricondusse a bordo mentre l'altra si accasermava nei destinati quartieri.

« Verso sera, comparve un secondo manifesto, segnato dal comandante della squadra nemica, in cui ringraziava la popolazione per la quiete e tranquillità serbata, ed asseriva che la dimora delle truppe alleate sull'isola sarebbe stata soltanto temporanea, e limitata unicamente alla durata della guerra d'Italia. Faceva pur conoscere d'aver bisogno di alloggi militari e mano d'opera per ristaurare i navigli, verso pronto pagamento da convenirsi; ordinava che la moneta, francese, e quella austriaca, tanto in argento che in carta, dovesse avere corso legale, e che ogni 15 giorni verrebbe pubblicato un listino indicante i prezzi degli articoli di prima necessità; assicurando infine per la stretta disciplina delle sue truppe.

« Il giorno appresso, il 4 corr., entrarono in porto altri 42 legni nemici, di modo che ascendevano in complesso a 58, tra' quali scorgeansi i vascelli di linea *Brétagne*, *Arcole*, *Impétueuse*, molte fregate, cannoniere, batterie galleggianti, e varii legni da trasporto, fra cui pure una nave inglese. Della squadra nemica sarda vi era la fregata *Carlo Alberto* ed il piroscafo *Veloce*.

« Dalla persona, che volle gentilmente fornirci i dati qui esposti, ci fu comunicato pure il relativo salvocondotto, da esso ricevuto dal comandante francese, onde recarsi da Lussino all'isola di Cherso, e che riportiamo nella sua integrità:

« Sauf Conduit pour l'Ile de Cherso et autorisation de passer sur un navire neutre, ou autrichien du petit cabotage à Trieste, et revenir à Lussinpiccolo par un navire neutre, accordé à Monsieur......

« *Lussinpiccolo 5 juillet* 1859.

« Le Vice Amiral sénateur, commandant en chef les forces navales françaises de la Mediterranée.

« Romain-Desfossés. »

« Speriamo di esser in grado di poter riportare in breve per intero i due manifesti, pubblicati a Lussinpiccolo dal comandante nemico, e riportati più sopra soltanto in parte.

« Dobbiamo pur ricordare con lode come tutti gl'II. RR. impiegati di Lussinpiccolo d'ogni rango e categoria, si fossero sollecitati ad allontanarsi, non appena videro avanzarsi i legni nemici, anzichè rimanere in un luogo, ove non isventola l'imperiale austriaco vessillo. »

« Cherso 5 luglio (*).

« Vi partecipo l'arrivo dei Francesi; cioè, il giorno 3, alle 6 di mattina, si è presentata ad Ossero una fregata francese ad elice, di 34 cannoni, comandata dal capitano Roze, che ha dato fondo circa a 300 klafter dalla città, mandando a terra due imbarcazioni armate. L'ufficiale che, le comandava, dichiarò in bel modo che non si sarebbe data molestia alla popolazione, e che non volevano ingerirsi nel paese; ma erano venuti soltanto per abbattere il Ponte della Cavanella, onde interrompere la comunicazione coll'isola dei Lussini, la quale veniva contemporaneamente occupata da 10,000 Francesi.

« A colpi di scure e col fuoco appiccatovi, fu distrutto il ponte di legno; e con 110 cannonate dalla fregata, venne atterrato il muro ed il terrapieno, che sosteneva il ponte da ponente sull'isola dei Lussini. Alle 2 pomeridiane, la fregata si allontanò, asserendo di ritornare. Gente poi, venuta da Lussin piccolo, porta che il giorno 3 corrente, alle 6 di mattina, entrava in quel porto una flotta franco-sarda di 15 a 17 basimenti, tra vascelli, fregate, e piroghe cannoniere, con alla testa il vascello *Brétagne* di 144 cannoni, e che nell'istesso giorno, o nel giorno dopo, se ne aspettavano degli altri, aggiungendo che, ad 1 ora e mezza pom., si era stabilito di sbarcare a terra, ed occupare il paese provvisoriamente a nome della Francia. Notizie posteriori della sera portano che una divisione di bastimenti entrava in quel porto, e formava tutta assieme una flotta di 44 legni, e che s'erano sbarcati 4000 uomini d'infanteria per assistere all'inalberamento delle bandiere unite francese e sarda, salutate con gran colpi di cannone.

« Altra del 6 luglio, ore 7 antim.

« Altri bastimenti, arrivati la notte, fanno ascendere la flotta a 50 vele, tra le quali 30 lancie cannoniere. Altri ancora se ne attendono tra oggi o domani. Si dice essere destinati per assalire Venezia. »

(*) Rileviamo da ulteriori notizie private che, la mattina del 6 corrente, essendo corsa voce che truppe francesi moveano da Ossero verso Cherso e vedendosi contemporaneamente a breve distanza legni nemici, che pareano diretti verso quell'isola, tutte le Autorità abbandonarono la città, ritirandosi a Veglia. *(Nota dell'E. di F.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 7 luglio.

S. M. il Re dei Belgi è partito oggi pel Continente. Il Governo richiede un aumento del bilancio dell'esercito di lire 1,261,000. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 8 luglio.

Nella seduta d'ieri sera della Camera dei lordi, lord Derby domanda se la mozione di Stratfort, sull'Italia, che dee farsi domani, ha luogo di concerto col Gabinetto: Granville, negandolo, dice che il Governo non vi si opporrà. Nella Camera dei comuni, Wood, sopra una interpellazione di Fitzgerald, dichiara che il Governo non ha spedito alle Corti tedesche alcuna Nota concernente la politica italiana. Lord Russell sopra una interpellazione di Kinglake si dichiara pronto a presentare il dispaccio di Crampton, che si riferisce all'accordo franco-russo; ma, all'incontro, rifiuta di comunicare il rapporto relativo a Perugia, perchè è incompleto. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 8 luglio.

Nella tornata della Dieta federale di ieri, l'Austria propose che venga mobilitato tutto il contingente federale, e venga invitata S. A. R. il Principe reggente di Prussia ad assumersi il comando supremo. *(Corr. austr. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 luglio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	—
Metalliche	»	69 5
del Prestito nazionale	»	78 2

2. Azioni

della Banca nazionale	910
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	206

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 luglio.

3 mesi	Corso med. in v.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 113
Londra per 10 lire sterline	— 130
Parigi per 100 franchi	— —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *luglio.* — L'armistizio e le crescenti lusinghe di pace hanno paralizzato anche più ogni affare di mercanzie, tanto più che telegrafi particolari ne portavano la notizia della libera comunicazione per la via di mare.

Gli affari in valute ed in pubblici fondi furono attivissimi negli ultimi due giorni, in causa specialmente delle ricerche e degli aumenti della capitale. Le Banconote aumentavano da 73 ½ fino ad 81, tanto per consegna che pronte; il Prestito naz., da 52, s'è pagato persino 64, ed ora trovasi in maggiore pretesa; i nuovi Assegni sono stati pagati da 75 a 76, quantunque in questi minore d'assai ne sia stato il lavoro. Nelle valute d'oro il ribasso dei napoleoni venne segnato da f. 8.40 gradatamente ad 8.28, prezzo al quale rimanevano offerti, e così in relazione ribassava ogni altra specie, sebbene si trovino meno abbondanti. Le divise sono state molto offerte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 9 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire steri.	3	103 25
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 30
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 40
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	71 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	71 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 61	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 38	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	33 18		
» di Roma	7 15		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

Trieste 8 *luglio.* — Poche transazioni avemmo in Banca ed in pubblici effetti; in questi però un poco più attivi. Inazione assoluta nelle mercanzie: i prezzi si possono dire gli stessi; soltanto nelle pelli un poco più sostenuti.

Londra 9 *luglio. (disp. telegr.)* Cotoni ieri più domandati ed ¼ più cari vend. 6950; Middl. Orl. 7 ⅛. Zucchero dopo un ribasso di 6 denari, ieri ricercato ed attualmente fermo al prezzo di sabato passato; venduto per questo paese un carico Bahia bianco a 29. Caffè egualmente più fermo: venduto per Costantinopoli un carico Rio regolare primo a 49. Sego 54. Frumento molto negletto: si avrebbe accettato ieri dei prezzi più bassi sulla piazza venduto alla vela; frumento Galatz 39 ½ per 480, arrivato Tangarok Ghirka 44 per 492 in viaggio. Frumentone Ismail ed Odessa 30 per 492 in viaggio. Vienna 13.50 a 65, Trieste 13.55 a 70. Consol. per agosto 94 ⅜ a ⅝.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 lugl. - 6 ant.	338''', 70	19°, 0	16°, 4	78	Nuvoloso	N. O.[1]		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 9 luglio alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 24°, 3, » min. 18, 5. Età della luna: giorni 10. Fase: —
2 pom.	338, 70	23, 1	16, 3	79	Sereno	N. N. E.[1]		6 pom. 7	
10 pom.	339, 21	21, 0	20, 2	78	Nuvoloso	N. E.[1]			
10 lugl. - 6 ant.	339''', 63	19°, 2	15°, 6	79	Nuvoloso	N. N. E.[3]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 10 luglio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 23°, 6, » min. 17, 2. Età della luna: giorni 11. Fase:
2 pom.	339, 82	23, 6	20, 7	81	Sereno	E. S. E.[1]		6 pom. 7	
10 pom.	340, 10	20, 1	16, 0	80	Sereno	E. S. E.[1]			

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 luglio.*

Arrivati da Padova i signori: Grandini Scandola Domenico, poss. di Verona, al Pellegrino. — Ceresole Sebastiano Vittore, poss. di Vevey. — *Da S. Vito:* Tramontini Gio., ingegnere, al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Fontana G. B., neg. — *Per S. Vito:* Tramontini Gio., ingegn. — *Per Trieste:* Gilbert Gio. - Swing Nataniele, ambi americani.

Nel 10 luglio

Arrivati da Verona i signori: Marini nob. Angelo, prof. dell'I. R. Scuola tecnica. — *Da Conegliano:* Fioretti Francesco, possid., al Vapore.

Partiti per Padova i signori: Scandola Grandini Domenico, poss. — *Per Verona:* S. E. il march. Luigi de Buoi, poss. di Modena. — *Per Treviso:* Caotorta nob. Aless., poss. — *Per Vicenza:* Barba Gius., neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 luglio	Arrivati	34
	Partiti	52
Il 10 luglio	Arrivati	44
	Partiti	63

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10 e 11, in *S. M. Elisabetta del Lido*
Il 12 e 13, in *S. Maria dei Miracoli.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 9 luglio 1859, uscirono i seguenti numeri:

45, 18, 86, 42, 48.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 20 luglio 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *luglio.* — Zennaro Luigia di Leonildo, d'anni 1 mesi 3. — Soranié Michele di Pietro, di 25, rimessaio. — Tonazzi Maria di Daniele, d'anni 21 mesi 8, civile. — Citton Marc'Antonio di Andrea, di 30, ortolano. — De Antoni ved. Pippa Lucia fu Gio. Maria, di 81, sarta. — Bernardi Pietro fu G. B., di 23, terrazzaio. — Folin-Miotti Maria fu Gio., di 24. — Zanandrea Gio. fu Angelo, di 45, barcaiuolo. — Girolin Luigi di Angelo, di 16. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 11 *luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Ildegonda.* Con farsa. — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Notificazio[ne] Sovraimposta per le spese di approvvigion[a]mento di tappa della I e II Armata. No[mi]nazioni. Punizioni civiche. Allocuzione di S[ua] Santità nel Concistoro del 20 giugno. N[ota] del Cardinale Antonelli a tutti i rappres[en]tanti stranieri.* — Impero d'Austria; *l'A[r]ciduca Stefano. Pia opera. I prigionieri [di] guerra. Seconda compagnia di bersaglieri [ti]rolesi. Processioni. Tribunal delle prede. N[uo]vi ordinamenti a Milano. Arrivi marittim[i a] Trieste.* — Stato Pontificio; *chiamata alle [ar]mi a Bologna.* — Impero Russo; *il Gran[du]ca Costantino: sua influenza; suo pot[ere].* — Impero Ottomano; *ammonizione a un g[ior]nale. Ruine del tremuoto d'Erzerum. S[u] lettera di Cuza a' deputati.* — Inghilter[ra;] *bilancio. Situazione finanziaria dell'Ing[hil]terra. Insalubrità del Tamigi* — Francia; [...] *zione. Disposizione del ministro della pub[bli]ca istruzione. Avvertenza del Governo s[ugli] avvenimenti di Perugia. Disposizioni mil[ita]ri. Il corpo del generale Wimpffen. Cri[tica] al maresciallo Canrobert.* Tedeum a No[tre] Dame. — Svizzera; *proposta d'una prot[esta] del Consiglio federale. Tiro federale.* — [Ger]mania; *Francoforte: simpatie per l'ese[rcito] austriaco. Istruzioni del comandante de' corpi federali.* — America; *conferenza d[iplo]matica.* — Notizie Recentissime. — Gaz[zetti]no Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3032. NOTIFICAZIONE (2. pubb.)

Essendosi passato alla definitiva chiusa dei conti e degli affari della III grande Lotteria in denaro a scopi di beneficenza pubblica, ordinata da S. M. I. R. A., eseguita nel giorno 29 dicembre 1857, la Direzione generale del Lotto trova di recare a pubblica notizia il molto corrispondente risultato di questa impresa.

Il reddito netto di questa grande Lotteria in denaro importava fior. 321,863 car. 45, moneta di convenzione.

Questo reddito netto era destinato da S. M. I. R. A. per l'erezione di un Manicomio nella Transilvania, e, pel caso che si mostrassero dei civanzi, eseguita la prima destinazione, d'impiegare questi anche per la fondazione d'altro Manicomio in Ungheria.

Siccome un risultato così favorevole non potè ottenersi che mercè la viva partecipazione del pubblico a questa impresa, e la spontaneità, con la quale contribuiva all'ottenimento degli scopi filantropici proposti da S. M. I. R. A., così l'I. R. Direzione generale del Lotto sente il dovere di esprimere pubblicamente la sua gratitudine pel vivo appoggio trovato nell'effettuazione di detta impresa.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna il 14 giugno 1859.

GIUSEPPE cavaliere di SPAUN, *m. p.*
I. R. Consigliere aulico e Direttore del Lotto.
FEDERICO SCHRANK, *m. p.*
I. R. Consigliere di Reggenza Aggiunto della Direzione del Lotto.

N. 20509. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 11, 12, 13 e 15 luglio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni;

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, al N. 466-395. Annua pigione fior. 54:60. Deposito fior. 5:50. Decorrenza da 1.° luglio 1859 a 30 giugno 1862.

2. Casetta terrena nel Sestiere di Dorsoduro, parrocchia S. Gregorio, Calle della Crea, al N. 291. Annua pigione fior. 5. Deposito soldi 50. Decorrenza come sopra.

3. Casetta nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Muneghe, al N. 3277. Annua pigione fior. 38. Deposito fior. 3:80. Decorrenza da 15 luglio 1859 a 14 luglio 1862.

4. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, al N. 143. Annua pigione fior. 76. Deposito fior. 7:60. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1 seguirà il giorno 11 luglio p. v.; quello al N. 2, nel 12 dello stesso mese; quello al N. 3, nel 13 luglio; e quello al N. 4, nel giorno 15 luglio stesso.

N. 14969. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Palma, ed affigliato per le leve di sale e del tabacco e delle marche da bollo a quella Dispensa verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	663:33	valore	fior.	244:06
Sale »	1800:—	»	»	270:—
Marche da bollo		»	»	150:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . fior. 244:06

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . » 13:50

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . . » 1:50

Totale fior. 259:06

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 luglio p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 17 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante in Palma, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 17 giugno 1859, N. 14969, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Palma.

N. 15107. AVVISO. (1 pubb.)

Non avendo avuto effetto il secondo esperimento d'asta che era stato disposto pel giorno 18 maggio a. c. presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone per la vendita dei beni demaniali in Mappa stabile di Castions ai NN. 1522-949, si rende noto al pubblico che nella giornata di mercoledì 3 agosto p. v. si terrà presso il R. Commissariato suddetto un terzo esperimento d'asta sul dato ficale di fiorini 120:47 v. a. e sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'Avviso 5 gennaio a. c. N. 8.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 13013. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso senza effetto per mancanza di obblatori l'esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso intendentizio 19 maggio a. c. N. 10532 per la fornitura della carta e lavori di cartolai ad uso dell'Intendenza stessa e dipendenti II. RR. Uffici non dotati di assegno fisso; si avverte che nel giorno 21 luglio p. v. sarà tenuto presso la Sezione II della scrivente un secondo esperimento di pubblica asta per la fornitura medesima, sotto le condizioni tutte e modalità portate dall'Avviso suddetto. Si ripete per maggiore istruzione che l'asta procede sul dato fiscale dei prezzi unitarii attualmente in corso col fornitore Giulio Cesare Sega, i quali qui sotto vengono nuovamente descritti.

Dimostrazione dei prezzi che si pagano alla Ditta Giulio Cesare Sega per la somministrazione della carta ed altro alla R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona convenuti col contratto 17 agosto 1858 in protocollo al N. 16424.

Qualità della carta.

1. Carta imperiale fior. 15:50 ½.
2. Carta sotto imperiale fior. 12:74.
3. Carta reale fior. 7:56.
4. Carta mezzana fior. 5:53.
5. Carta manganer fior. 4:13.
6. Carta tre lune bianca fior. 2:66.
7. Carta tre lune cerulea fior. 4:06.
8. Carta leon bianca fior. 4:06.
9. Carta tre cappelli fior. 2:62 ½.
10. Carta comune fior. 2:03.
11. Carta tre lune di concetto fior. 2:66.
12. Carta sughera fior. 1:15 ½.

Qualità de' lavori.

1. Rigatura semplice ogni 100 fogli, fior. —:35.
2. Rigatura doppia, fior. —:52 ½.
3. Legature semplici ogni 100, fogli dei campioni NN. 1, 2, 3, 4, fior. —:78 ½.
4. Legature di tutti gli altri, fior. —:52 ½.
5. Legature doppie dei NN. 1, 2, 3, 4, fior. 1:13 ½.
6. Legature di tutti gli altri, fior. —:70.
7. Alfabetature semplici ogni 100 fogli, fior. —:28.
8. Alfabetature doppie, fior. —:42.
9. Buste di carton con cordelle all'una, fior. —:31 ½.
10. Buste per Ragioneria con cassetta, fior. —:45 ½.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 197. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Resosi vacante presto l'I. R. Pretura in Occhiobello un posto di Aggiunto di concetto, coll'annuo soldo di fiorini 630 val. austr. aumentabile a fiorini 840 val. stessa, se ne dichiara aperto il concorso. Quelli pertanto che volessero aspirarvi dovranno regolarmente far pervenire a questa Presidenza entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche munite di bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla detta Pretura.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 21 giugno 1859.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 20798. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto, sino al 15 di agosto p. v., il concorso ad una cattedra vacante presso l'I. R. Ginnasio di Olmütz per l'insegnamento delle lingue latina e greca, alla quale va congiunto lo stipendio di fior. 945, ed eventualmente di fiorini 1050 in v. a., col diritto all'aumento decennale dalla legge stabilito.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Luogotenenza di Brünn, per mezzo di questa, la loro istanza regolarmente corredata dei necessarii documenti, e, in particolare, dell'attestato d'idoneità per tutto il Ginnasio, della tabella di qualificazione e della prova di buona condotta morale e civile.

Venezia, 4 luglio 1859.

N. 99. EDITTO. (3. pubb.)

A senso e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si richiamano a presentarsi entro il perentorio termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto i seguenti individui, che abbandonarono arbitrariamente il loro posto senza lasciar traccia sull'attuale loro domicilio:

Seffer Emilio fu Giovanni Battista;
Tasso Antonio fu Iacopo;
Maschietti Giovanni fu Pietro;
Salomon Giovanni fu Angelo,

i primi tre, alunni d'Ufficio di questa Intendenza, e l'ultimo guardia di finanza della Sezione XII.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 6 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

368

I Fratelli GIORGETTI
Proprietarii del Grande Stabilimento presso le RR. Fonti
IN RECOARO

e che fecero acquisto dell'Albergo che denominavasi Facchini, trovano di smentire nel modo più formale la divulgatasi diceria che i disertori rechino molestie ai forestieri. A tranquillare quindi coloro, che coltivassero l'intenzione di allontanarsi dai tumulti, e recarsi nelle quietissime valli di RECOARO, valga la loro franca smentita. All'uopo e le famiglie, che quivi già si trovano, e la competente Autorità potranno farne pienissima fede.

RECOARO, 30 giugno 1859.

287

GRANDE EMPORIO VENTAGLI

e foglie per gli stessi, in ogni qualità, a prezzi fissi e sì convenienti, da rendere sodisfatti anche i più intelligenti.

Nel negozio di Pietro Tuzza, in Merceria S. Salvatore, rimpetto la Calle dei Stagneri, N. 4840 1, 2, Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1714. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che questa I. R. Pretura, quale Autorità requisita dalla R. Pretura di Ariano, procederà nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione nei giorni 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom., ai due esperimenti di subasta dello stabile qui sotto descritto, alle pur soggiunte condizioni.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Un corpetto di terreno con casa sovrapposta nel Comune censuario di Contarina, fra li confini a levante la strada detta del Portesin, a ponente Laurenti Angelica ed a mezzodì e tramontana li Pregnolato Michiele, Pietro ed Anna, in mappa sotto i numeri 1189 e 1191 di cens. pert. 00.50 e la rendita di austr. L. 6:68 del valore depurato di austriache Lire 788:83.

Capitolato di subasta.

I. Nessuno degli aspiranti sarà ammesso alle offerte d'asta, se desso non abbia prima fatto un deposito in contante per un decimo del valore di stima del fondo da subastarsi, eccettuati i creditori iscritti sul medesimo.

II. Il prezzo di delibera sarà effettuato sull'istante ed in moneta a corso di tariffa esclusa la carta monetata.

III. Tutte le spese pella delibera, tassa di trasferimento ed altre staranno a carico del deliberatario, come a di lui carico staranno i pesi gravitanti l'immobile suddetto che si verificheranno dal giorno della delibera in poi.

IV. Il fondo viene venduto come stà e trovasi senza garanzia per parte dell'amministrazione subastante.

V. La delibera dell'immobile seguirà a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo li 30 maggio 1859.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Al.

N. 2781. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che ad istanza di Girolamo Pittarello, altro dei creditori iscritti sull'immobile di cui in calce, già deliberato e venduto in seguito all'incanto tenutosi nel 1.° settembre 1858, avrà luogo nel 31 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella sala d'udienza di questa R. Pretura ed in confronto delli deliberatarii Donato Antonio faciente per sè, e pei fratelli Domenico, Catterina e Marianna Donato di Angelo, un ulteriore incanto dello stabile suddetto, e ciò sotto le condizioni di cui il precedente Editto N. 3317, dei 18 maggio 1855. Editto riportato nella veneta Gazzetta al N. 144 e Supplimento ai NN. 5 6, de' 21, 25 e 30 giugno suddetto anno, alla cui lettura vengono gli aspiranti rimessi, modificata la prima condizione come segue:

Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo inferiore di austr. L. 4600, pari a Fior. 1610, per il quale seguiva la precedente delibera, e sarà aperto l'incanto sul dato di cui sopra.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Campi quattro, quarti due, tavole centoquarantaotto, arb. prat. vit., con casa di muro, adiacenze e corte all'anagrafico N. 337 in Comune di Bovolenta, distretto di Piove, contrada S. Francesco, fra confini, levante stradella consortiva al di là della quale beni Carraro Marco e Da Zara Giuseppe, mezzogiorno Da Zara suddetto e Foscarini-Vanaxel co. Maria, tramontana Da Zara ripetuto, descritti nei catasti censuarii in corso ai numeri di mappa 1345, 1346, 1469, 1525 e 2251, per pertiche cens. 18.06 e colla rendita di lire 123:71.

Si pubblichi, e si affigga all'Album, in questa piazza, ed in quella di Bovolenta, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, il 6 giugno 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 3172. 1. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Bonaventura Dalla Porta fu Giovanni era di Bassano, che Alessandro Baroni di Bassano produsse in suo confronto, nonchè contro altri la petizione 31 maggio 1859 N. 3172 ne' punt.: 1.° competere all'attore l'uso e il godimento perpetuo di ore N. 32 continuate ogni otto giorni di un intero quadretto d'acqua a misura veneta da estrarsi dalla Roggia detta la Balbi mediante apertura, o Bocchetto in Parrocchia di Bessica; 2.° dovere i convenuti permettere la riattivazione di detto Bucchetto da operarsi nei modi di arte mediante periti.

Si previene inoltre esso assente che pel contraddittorio sulla detta petizione venne fissata l'Aula Verbale del giorno 8 agosto p. v. ore 9 ant., che gli venne nominato in curatore ad actum quest'avvocato Jacopo d.r Trevisan, avvertito di munirlo degli opportuni titoli e prove, ovvero di rendere noto a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi mediante triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 31 maggio 1859.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron Canc.

N. 3173. 1. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Bonaventura Dalla Porta fu Giovanni era di Bassano, che la nob. Antonietta Parolin di Venezia, produsse in suo confronto, nonchè contro altri consorti, la petizione 31 maggio 1859, Num. 3173, ne' punti: 1.° competere all'attrice l'uso e il godimento in perpetuo di ore N. 16 continuate ogni otto giorni di un quadretto intiero di acqua a misura veneta da estrarsi dalla Roggia detta la Balbi mediante apertura o Bocchetto in Parrocchia di Bessica; 2.° dovere i convenuti permettere la riattivazione di detto Bocchetto da operarsi nei modi d'arte mediante periti.

Si previene inoltre esso assente che pel contraddittorio sulla detta petizione venne fissata l'Aula Verbale del giorno 8 agosto p. v. ore 9 ant., e che gli venne nominato in curatore ad actum questo avv. d.r Jacopo Trevisan, avvertito di munirlo degli opportuni titoli e prove, ovvero di rendere noto a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi mediante triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 31 maggio 1859.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron Canc.

N. 4762. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomer., il terzo sperimento d'asta del sottodescritto stabile, esecutato ad istanza di Giacomo Rudella, contro Gioachino Tirintana alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di Fior. 1400.

II. Ogni aspirante meno il Rudella dovrà cautare l'offerto con Fior. 140 in danaro sonante, che saranno restituiti a chi non si rendesse maggior offerente.

III. Lo stabile s'intenderà deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell'asta, per cui nè l'esecutante nè i creditori inscritti saranno responsabili per qualsiasi differenza che si riscontrasse dopo quel giorno.

IV. Il deliberatario avrà l'obbligo di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora talun creditore graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito perchè non affrancabile, o perchè non ancora scaduto.

V. Il deliberatario oltre il prezzo offerto sottostarà senza poter pretendere compenso, alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e dal giorno della delibera in poi dovrà pagarne le imposte di qualsiasi specie.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo decreto, procedere alla espulsione di persone e cose che vi si trovassero all'ingombro, ma sempre a sua cura e spese, e senza che l'esecutante od i creditori assumano per questo una responsabilità.

VII. Riterrà il deliberatario il prezzo che rimane, dedotto il deposito, sino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, o gli sia reso noto quello convenzionale che fosse per seguire, e sarà poi da lui entro i subito successivi 14 di continui pagato a chi di ragione, in valuta d'oro o d'argento di giusto peso, a tenore della tariffa che vigerà in allora, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, comunque una legge futura obbligasse al ricevimento. Frattanto corrisponderà esso deliberatario l'annuo interesse di 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, e depositabile a tutte sue spese ad ogni annua scadenza presso questo R. Tribunale in monete d'oro e d'argento alla tariffa in quel tempo vigente, esclusa anche per questi interessi la carta monetata, e qualsiasi surrogabile al denaro metallico.

VIII. Le spese incontrate e che sosterrà l'esecutante dall'ultima istanza di stima in poi, e sino al riparto queste comprese, dietro liquidaz.^e giudiziale saranno prelevate ante omnes dal prezzo di delibera, e così pure ogni somma che fosse stata pagata da terzi, in causa d'imposte prediali scadute sopra l'immobile esecutato. Il deliberatario poi sottostarà alle altre e successive oltre il prezzo offerto, senza diritto di rimborso, compresa la tassa di trasferimento di proprietà e della voltura in Censo.

IX. Sino a tanto che non sia pagato l'intero prezzo di delibera e gli accessorii, il deliberatario non potrà fare nello stabile veruna innovazione che ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi le riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso manutenzione e non avrà l'aggiudicazione in proprietà, ma il solo possesso materiale e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in Censo quale semplice possessore ed utente dello stabile. Pagato l'intero prezzo ed adempite le altre condizioni potrà il deliberatario domandare ed ottenere a sua cura e spese l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile e farlo trasportare ne' registri censuarii alla condizione di lui come proprietario.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte, anche in parte, quella compresa di supplire in iscadenza alle pubbliche imposte relative allo stabile si procederà ad istanza di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso, a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto se il deposito fosse insufficiente, ed esclusa la di lui partecipazione alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se, al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla maggiore offerta da lui fatta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa, in Vicenza, recinto interno, in contrà S. Ambrogio, in angolo delle contrà di S. Ambrogio e di S. Rocco, con varie adiacenze fra le quali un piccolo orto, ora al civico N. 251 celeste, in mappa provv. al N. 1151, coll'estimo di L. 0:1:6:3:0, confina a levante con strada comunale di S. Ambrogio, mezzodì ora Matteo Capraro col N. 250 celeste, ponente con Giulia Calvi Milesi col N. 253 celeste, e tramontana con strada comune di S. Rocco.

Essa casa in Censo stabile porta il N. 1400 di mappa, ed ha la superficie di pertiche censuarie 0.19, colla rendita di Lire 98:56.

Il presente sarà pubblicato all'Albo e ne' soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 11110. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende noto, che in seguito a requisitoria 24 maggio p. p. N. 4653, del R. Tribunale Provinciale di detto luogo, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione giudiziale avrà luogo nei giorni 18 agosto, e 22 settembre a. c., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili, esecutati dietro istanza di Giovanna Boso fu Pietro di Vicenza, in pregiudizio di Vincenzo Dal Lago fu Francesco domiciliato a Pianezze del Lago, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima ad ogni singolo Lotto attribuita.

II. Qualunque offerente, eccettuata la esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo dell'importo della stima di cadaun Lotto in moneta a tariffa, deposito che sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed in conto di prezzo, e restituito agli altri oblatori.

III. Sulla rimanente somma il deliberatario corrisponderà, mediante giudiziale deposito, l'interesse del 5 per 100 annuo decorribile dalla delibera.

IV. Avrà obbligo il deliberatario di ritenere i debiti inerenti agli stabili medesimi, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso, avanti il termine fosse stipulato per la restituzione del medesimo.

V. Il possesso di diritto, e di fatto di detti stabili avrà luogo dall'intimazione del decreto di delibera, dal cui giorno godrà il deliberatario i frutti, e supplirà le pubbliche imposte.

VI. Il residuo prezzo sarà pagato ai creditori utilmente graduati appena passata in giudicato la graduatoria.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque patto, avrà luogo il reincanto a tutto suo danno, pericolo e spese.

Descrizione
dei beni stabili da vendersi.
In Villabalzana.

Lotto I.

Pert. cens. 0.0.4, suolo di casa colonica colla relativa fabbrica, marcata al comunale N. 29, con orto in colle, in contrada Grancare, nella mappa del Censo stabile al N. 350, colla rendita di Lire 4:68, stimati L. 204.

Lotto II.

Pert. cens. 0.82, di terreno arat. arb. in colle, in contrada Broli, nella mappa del Censo stabile al N. 345, colla rendita di L. 2:79, stimati L. 114:76.

Lotto III.

Pert. cens. 7.47 di terreno arat arb. vit. in colle, in contrada Broli, in mappa del Censo stabile al N. 292, colla rendita di L. 8:75, stimato L. 192:50.

Lotto IV.

Pert. cens. 0.48 di terreno arat. arb. vit. in colle, in contrada Groppo, in mappa del Censo stabile al N. 1102, colla rendita di L. 0:53, stimato Lire 52:20.

Lotto V.

Pert. cens. 2.07 di terreno boschivo ceduo misto in colle, in contrada Groppo, nella mappa stabile al N. 1095, colla rendita di L. 1:14, stimato L. 60:25.

Lotto VI.

Pert. cens. 1.78 di terreno boschivo ceduo misto in colle, in contrada Valle alta, nella mappa del Censo stabile al N. 580, colla rendita di L. 0:98, stimato Lire 51:80.

Lotto VII.
In Lapio.

Pert. cens. 1.59 di terreno in piano, in contrada dei Buso, dei quali per pert. 0.51, nella mappa del Censo stabile al numero 1457, colla rendita di lire 1:83, è arat. vacuo, e per pert. 1.08, nella mappa del Censo stabile al N. 1458, colla rendita di L. 3:63, è arat. arb. vit., stimato L. 80:15.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 7 giugno 1859.
Il R. Cons. dirig.
BRUGNOLO.
Falda, agg.

N. 5376. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende pubblicamente noto, che in esito a requisitoria dell'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, nelli giorni 26 agosto, 9 e 23 settembre p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., nel locale di questa Pretura sarà tenuta l'asta degl'immobili e delle ragioni comproprietarie qui sotto descritte sul dato della perizia di austr. L. 35100:25, pari a Fior. 12285:8 val. austr., in pregiudizio del sig. conte Andrea Montalban, sull'istanza dei sig. Giuseppe De Marchi di Venezia, e ciò sotto alle seguenti

Condizioni.

I. Tanto gl'immobili di assoluta proprietà dell'esecutato, quanto le sue ragioni comproprietarie, verranno vendute al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi, e quali appariscono dalla perizia giudiziale 19 ottobre 1858, con alcuni obblighi di riparazione e separazione, quanto alle fabbriche, con obblighi di servitù e di uso promiscuo per alcune fabbriche e per alcuni terreni.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo, al procuratore della parte instante le spese della procedura esecutiva, dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusiva dietro liquidazione del Giudice, nonchè austr. L. 50:75, così liquidate da tre Decreti dell'I. R. Tribunale provinciale di Venezia di reiezione di purghe, di contumacia e di restituzione in intiero.

IV. Entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario, ad elezione dell'esecutante Giuseppe De Marchi, depositare in Cassa dell'I. R. Tribunale provinciale di Venezia il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma di spese pel superior capitolo III, e il deposito del decimo effettuato per l'altro capitolo II, che saranno pur ritenuti a deconto del prezzo.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in valuta legale.

VI. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpir potesse l'ente da alienarsi, e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte a datare dall'intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili acquistati, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Le tasse di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario stesso.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori, potrà farsi rivendere l'ente esecutato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto nel pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

XI. La vendita seguirà nei due primi esperimenti d'asta a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

Descrizione degl'immobili, Provincia di Treviso, Distretto di Conegliano, Comune censuario di Monticella.

N. di mappa 1244, orto, di pertiche 0.33, colla rendita censuaria di Lire 1:31.

N. di mappa 1252, prato, di pert. 8.19, colla rend. cens. di L. 5:57.

N. di mappa 1607, luogo terreno, di pert. 0.10, colla rend. cens. di L. 8:40.

N. di mappa 1653, casa colonica con porzione di corte al N. 1644, di pert. 1.12, colla rend. cens. di L. 36:96.

N. di mappa 1686, ronco arb. vit. di pert. 21.76, colla rend. cens. di L. 74:64.

N. di mappa 1687, prato, di pert. 2.94, colla rendita cens. di L. 6:47.

N. di mappa 1688, prato, di pert. 3.83, colla rend. cens. di L. 8:43.

N. di mappa 1689, ronco arb. vit., di pert. 3.94, colla rend. cens. di L. 17:93.

N. di mappa 1690, ronco arb. vit., di pert. 3.98, colla rend. cens. di L. 13:65.

N. di mappa 1693, prato, di pert. 4.14, colla rend. cens. di L. 9:11.

N. di mappa 1696, ronco arb. vit., di pert. 5.45, colla rend. cens. di L. 24:80.

N. di mappa 1697, simile, di pert. 6.87, colla rend. cens. di L. 31:26.

N. di mappa 1698, prato arb. vit., di pert. 0.27, colla rend. cens. di L. 1:23.

N. di mappa 1699, simile, di pert. 2.55, colla rend. cens. di L. 11:60.

N. di mappa 1701, casa colonica, di pert. 0.16, colla rend. cens. di L. 26:88.

N. di mappa 1703, casa di villeggiatura, di pert. 0.32, colla rend. cens. di L. 57:12.

N. di mappa 1707, prato, di pert. 11.65, colla rend. cens. di L. 13:05.

N. di mappa 1709, simile, di pert. 10.85, colla rend. cens. di L. 7.04.

N. di mappa 1710, simile, di pert. 2.62, colla rend. cens. di L. 1:78.

N. di mappa 1799, prato sortumoso, di pert. 1.67, colla rend. cens. di L. 1:59.

N. di mappa, 1800, prato, di pert. 20.32, colla rend. cens. di L. 22:76.

N. di mappa 1810, arat. arb. vit., di pert. 4.73, colla rend. di L. 15:70.

N. di mappa 1812, simile, di pert. 4.10, colla rend. cens. di L. 16:74.

N. di mappa 1813, arat. arb. vit., di pert. 1.51, colla rend. cens. di L. 5:69.

N. di mappa 1825, simile, di pert. cens. 2.04, colla rend. di L. 8:08.

N. di mappa 1854, arat. arb. vit., di pert. 0.81, colla rend. cens. di L. 3:21.

N. di mappa 1980, arat. arb. vit., di pert. 0.84, colla rend. cens. di L. 3:33.

N. di mappa 1981, prato, di pert. 0.60, colla rend. cens. di L. 1:89.

N. di mappa 1982, arat. arb. vit., di pert. 2.28, colla rend. di L. 11:28.

N. di mappa 2977, prato, di pert. 2.52, colla rend. cens. di L. 7:94.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Città, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Conegliano 14 giugno 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 4542. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della sig. Margherita Rinaldi vedova Nalato, domiciliata in Padova, ed in pregiudizio delli Felice, padre, ed Antonio, figlio, Benato, domiciliati in Zovon, nei giorni 1.° agosto, 1.° settembre e 13 ottobre a. c., alle ore 10 ant., si terrà all'Udienza di questa Pretura un triplice esperimento per la vendita giudiziale dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul prezzo eguale al valore di stima, e nessuno potrà aspirarvi senza il previo deposito del decimo.

II. Al 1.° e 2.° esperimento i beni saranno venduti ad un prezzo superiore od eguale al valore di stima, ed al terzo ad un prezzo anche minore sempre che basti a soddisfare i creditori inscritti.

III. I beni saranno venduti in separati Lotti nello stato in cui si trovano e senza alcuna responsabilità della esecutante.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il prezzo, imputandovi il fatto deposito, e dovrà soddisfare le spese esecutive, da liquidarsi od amichevolmente o dal Gudice.

V. Oltre il prezzo staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti al fondo.

VI. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione dei beni se non avrà provato l'adempimento di tutte le condizioni, e mancando egli a qualcuna si procederà al reincanto a tutte sue spese e a tutto suo danno.

VII. La esecutante aspirando all'asta non sarà obbligata al previo deposito, e rendendosi deliberataria non sarà obbligata di depositare il prezzo entro i successivi otto giorni. Essa però dovrà depositare giudizialmente questo prezzo, tosto che sarà passato in giudicato il Giudizio di graduazione per la relativa distribuzione e nella parte soltanto alla quale per lo stesso Giudizio essa non vi avesse diritto.

Beni da vendersi,
posti in Comune di Vò.

Lotto I.

Metà di campi 1 1/4 circa, con casa, posti in contrada Degora, fra confini a levante proprietà utile di questa ragione, a mezzodì Zattarin livellario a Trevisan, a ponente Cazzaro livellario a Parutta ed a tramontana strada comunale detta di Carbonara, descritti in mappa ai NN. 141, 142, 143 e 144 con pert. 4.07 e colla rendita di a. l. 37:24, stimata questa metà a. l. 710:70.

Lotto II.

Metà di campi 1 circa, senza fabbriche, arat. arb. vit., in contrada Ronco della costa, fra confini, a levante e mezzodì Gasparini, a ponente contrada Giovanelli-Venier loco Contarini ed a tramontana Sinigaglia, in mappa al N. 242, con pert. 3.35 e colla rendita di a. l. 18:96, stimata a. l. 237:80.

Lotto III.

Metà della proprietà utile sopra campi 1 circa, arat. arb. vit detto Cappello, posto in contrada Montesello, tra confini, a levante, mezzodì e tramontana Gasparini ed a ponente eredi Sinigaglia loco Benato, in mappa al N. 41, con pert. 3.77 e colla rendita di l. 21:07, e con marca livellaria a favore del canonicato di S. Felice.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.2 circa, arat. arb. vit., posti in contrada Diane, fra confini, a levante strada comunale, a mezzodì Gasparini e Lazzarini ed a ponente e tramontana Gasparini, in mappa al N. 54, con pert. 1.52, e colla rendita di l. 8:60, marca livellaria come sopra.

Metà della proprietà utile sopra campi 1.2 circa, arat. arb. vit., denominati Degoretta di sopra, posti in contrada della Degora, tra confini, a levante Beneficio arcipretale di Zovon, a mezzodì Tessari Giuseppe, a ponente strada comunale ed a tramontana contessa Giovanelli-Venier, loco Contarini, in mappa al N. 181, con pert. 5.06 e colla rendita di l. 28:64, marca livellaria come sopra.

Metà della proprietà utile sopra campi 1.1, arat. arb. vit., detti Zuccolette, posti in contrada Degoretta, tra confini, a levante strada comunale, a mezzodì eredi Sinigaglia, a ponente beneficio parrocchiale di Teolo e Gasparini ed a tramontana consorti Veronese, loco Rinaldi dott. Giovanni, in mappa al N. 191, con pert. 4.82, colla rendita di l. 27:28, marca livellaria come sopra.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.3 circa, arat. arb. vit., posti in contrada delle Mattiete, fra confini, a levante, mezzodì e ponente Gasparini ed a tramontana Beneficio arcipretale di Zovon, in mappa al N. 227, con pert. 2.50 e colla rendita di lire 14:15, marca livellaria come sopra, stimate a. l. 643:90.

Lotto IV.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.3 circa, arat. arb. vit., detti Dolfin, posti in contrada Marianne, fra confini, a levante Gasparini, a mezzodì Sinigaglia Antonio, a ponente eredi Sinigaglia Felice, ed a tramontana Pasetti, loco Demanio, in mappa al N. 40, con pert. 2.63 e colla rendita di a. l. 14:70 e con marca livellaria a favore Pegoraro, stimata a. l. 118:80.

Lotto V.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.2 circa, arat. arb. vit., con casa, posti in contrada Degora, fra confini, a levante Benato Antonio, a mezzodì Zattarin livellario Trevisan, a ponente l'appezzamento con casa di libera proprietà di queste ragioni, in mappa ai NN. 145, 146, 147 e 3188, con pert. 1.80 e colla rendita di l. 14:62, marca livellaria a favore di Sinigaglia Pietro, stimata a. l. 211:40.

Lotto VI.

Metà della proprietà utile sopra campi 2 circa, arat. in colle e zappativi, con casa, posti in contrada Bagnara, fra confini: levante e mezzodì Antonio Sinigaglia, a ponente queste ragioni ed a tramontana Calto del Drago, in mappa ai NN. 752, 770, 1176 e 1268, con pert. 8.06 e colla rendita di l. 19:30 e con marca livellaria a favore di Sinigaglia Antonio.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.2.0.0 in colle con viti e frutti, posti in contrada Bagnara, fra confini, a levante l'appezzamento di queste ragioni ed Antonio Sinigaglia, a mezzodì e ponente Giovanelli-Venier, loco Contarini ed a tramontana Calto del Drago, in mappa al N. 749, con pert. 2.35 e colla rendita di l. 9:05, marca livellaria come sopra, stimate a. l. 239:70.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 9 giugno 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Mazzocca.

N. 11037. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ai sigg. Barbò nob. Giulio, Scotti Duca di S. Pietro, Finzi Giuseppe, Zappa Marietti Angela e Luigi Crippa, rappresentato quest'ultimo dall'avv. Pianizza, tutti di Milano, essere stata presentata a questo Tribunale dalle Ditte di Verona Luigi Biasi, Carlo Martinelli e L. C., una petizione nel giorno 19 settembre 1856, al Num. 17346, contro di essi oltrechè di più altri, in punto di prelativo diritto a pagamenti da eseguirsi coi prodotti dello Stabilimento vetrario in Murano, della massa concorsuale dei creditori Marietti.

Essendo assenti d'ignota dimora i primi quattro de' prenominati, ed essendosi reso defunto il Pianizza per cui non poterono essere intimati della rispettiva rubrica della petizione predetta, venne sopra istanza 4 corr., Numero 11037, della parte attrice, nominati all'effetto di tale intimazione e che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario, in curatori gli avvocati di questo foro Ruffini pel nob. Barbò, Fortis pel Duca Scotti, Deodati per Finzi e Calucci per la Zappa Marietti, e Buonamico per Crippa.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto 30 maggio decorso, N. 10537, redeputato il contraddittorio pel giorno 2 agosto p. vent., ad ore 11 antimer., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 giugno 1859.
Il Nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 4028. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto che ad istanza di Fortunato Tiozzo, ed in odio di Cherubino Sfriso fu Angelo, nei giorni 5 e 30 agosto e 24 settembre pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. nell'Aula di questa Pretura, ed avanti apposita Commissione, sarà tenuto un triplice esperimento di asta dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare in Fiorini effettivi il decimo del prezzo della stima dello stabile da subastarsi.

II. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo in Fiorini effettivi, entro 15 giorni dopo la delibera, facoltizzato a imputare in esso la somma del deposito fatto.

IV. Qualora però si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo che dopo esauriti gli atti della esecuzione, imputando in esso il proprio credito di capitale, interessi e spese.

V. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno rimanere a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VI. Egualmente staranno a di lui carico tutte le spese di asta compresa la imposta per trasferimento di proprietà.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Chioggia, Rione S. Giacomo, Calle S. Caterina, al civico N. 1054 e mappale 1186 con pertiche —.11, e colla rendita censuaria di L. 60:50. Stimata del valore depurato di Fiorini 501:53.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 24 giugno 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 12 LUGLIO

ANNO 1859. — N. 157.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è degnata per Sovrana grazia d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. generale maggiore Alfredo cavaliere di Henikstein, ed i suoi due fratelli, Federico, colonnello in pensione, e Guglielmo, capo della Casa bancaria viennese *Henikstein e Comp.*, e R. console generale dei Paesi Bassi a Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 giugno a. c., si è, in ricognizione di fedeli e proficui servigi prestati, graziosissimamente degnata di conferire al consigliere aulico presso la Luogotenenza di Croazia e Slavonia, Sigismondo Corrado di Eybesfeld, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, ed al capo del Comitato di Essegg, Pietro conte Pejacevic, il titolo e carattere di consigliere aulico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al vicecaporale del 18.° reggimento di gendarmeria, Giorgio Schönhuber, in ricognizione d'avere salvato con pericolo della propria vita un uomo dalle fiamme.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato capo di Uffizio distrettuale nel Tirolo e nel Vorarlberg, l'aggiunto distrettuale Giovanni Hassel.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Nel reggimento d'infanteria principe Liechtenstein n. 5, il maggiore Carlo di Wohlleben a tenentecolonnello, ed il capitano di prima classe, Costantino barone di Fiedler, a maggiore; nel reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, il capitano di prima classe, Eberardo barone di Stetten, a maggiore; nel reggimento d'infanteria Re de' Belgi n. 27, il maggiore Carlo Walter a tenentecolonnello, e comandante del battaglione di granatieri, e il capitano di prima classe, Marco Casteiger nob. di Rabenstein, a maggiore; nel reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58, il capitano di prima classe, Giuseppe Bosch, a maggiore.

Nello stato maggiore generale: A colonnelli, i tenenticolonnelli Pietro Preradovic, e Carlo di Nagy; a tenenticolonnelli, i maggiori Enrico Mündel, Giuseppe nob. di Döpfner, Adolfo Kerner e Francesco Schmidt; a maggiori, i capitani di prima classe, Federico nob. di Pitz, Lodovico cavaliere di Pilsticker, Eduardo van der Schlott, Lodovico di Pisztory, Francesco cav. di Latterer, Francesco Gammel, Guglielmo barone di Stenglin, Giuseppe Adler di Adlerskampfs, e Giovanni Ganahl.

Conferimenti: Al capitano di prima classe Francesco Farkas di Homenau, ed al caposquadrone di prima classe, Felice cav. di Rogoyski, pensionati, il grado di maggiore *ad honores*; e all'aggiunto di Commissariato di guerra, in servizio quale interprete presso il Comando generale di Zagabria, il grado e gli emolumenti di commissario di guerra.

Pensionati: Il generalmaggiore Venceslao Niemetz di Elbenstein, direttore dell'artiglieria di campagna della IV Armata; il colonnello Francesco Peter, dello stato maggiore d'artiglieria; ed i maggiori Antonio Heylmann, del secondo reggimento d'infanteria confinaria banale N. 11, e Teodoro barone di Schirnding, del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 luglio.

Il nostro Municipio, con la Circolare 2 corr. N. 10630 3124, fissava la giornata di ieri per una ulteriore straordinaria adunanza del Consiglio comunale, onde si concretasse la terna pel nuovo Podestà, e ciò perchè, per mancanza di numero legale, non aveva potuto aver luogo nel 25 giugno altra convocazione dello stesso Consiglio per la trattazione dello stesso affare.

Quantunque il Municipio officiasse vivamente i signori consiglieri comunali ad intervenirvi, non si raggiunse neppur questa volta il numero legale, ed il Consiglio venne sospeso.

Venezia, il 12 luglio 1859.

Ecco, secondo l'*Univers*, la traduzione dell'enciclica, indirizzata dal Papa a tutti i Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi ed agli altri Ordinarii de' luoghi, che sono in grazia ed in comunione colla Sede apostolica:

« Pio IX, Papa.

« Venerabili fratelli, salute e benedizione apostolica.

« I movimenti sediziosi, che scoppiarono di recente in Italia contro l'autorità de' Principi legittimi nelle regioni più vicine agli Stati della Chiesa, invasero alcune delle nostre Provincie, come la fiamma d'un incendio. Sollevate da quel funesto esempio, incitate da' raggiri esterni, elleno si sottrassero al nostro reggimento paterno, e, malgrado il loro piccolo numero, gli aderenti della rivolta domandano ch'elle siano sottomesse a quello de' Governi italiani, il quale, in questi ultimi anni, si fece l'avversario della Chiesa, de' suoi diritti legittimi e de' suoi sacri ministri.

« Riprovando e deplorando gli atti della ribellione, co' quali una porzione solamente del popolo, in quelle Provincie turbate, disconosce con tanta ingiustizia il nostro zelo e le nostre cure paterne, e dichiarando pubblicamente che la sovranità temporale, che si sforzano di toglierle i più perfidi nemici della Chiesa di Cristo, è necessaria a questa Santa Sede, perch' ella possa esercitare senza nessun impedimento la potenza sacra pel bene della religione, v'indirizziamo le presenti lettere, venerabili fratelli, a fin di cercare, in mezzo a sì gran turbamento della pace pubblica, qualche consolazione al nostro dolore.

« In tal occasione, altresì vi esortiamo, in ragione della vostra dichiarata pietà verso la Sede apostolica e del vostro zelo singolare per la sua libertà, d'invigilare all'adempimento della prescrizione, che troviamo essere stata fatta altra volta da Mosè ad Aronne, Sommo Pontefice degli Ebrei (*Numeri, C. XVI.*) « Prendi l'incensiere, ed « il fuoco dall'altare, e spargivi sopra l'incenso, « e corri in fretta verso il popolo a pregare per « essi; poichè l'ora del Signore è inviata e il « flagello fa strage. » Parimente vi esortiamo acciocchè voi innalziate preghiere come que' santi fratelli, Mosè ed Aronne, i quali, prostrati, dissero: « Onnipossente Iddio degli spiriti d'ogni « carne, forse che pei peccati di pochi la vostra « collera si scatenerà sopra tutti? » (*Numeri, C. XVI.*) Per la qual cosa, venerabili fratelli, vi inviamo le presenti lettere, dalle quali ci attendiamo grande conforto, perchè abbiamo fiducia che risponderete sovrabbondantemente a' nostri desiderii ed alle nostre cure. D'altra parte, lo dichiariamo, altamente rivestiti della superna virtù, che Dio, impietosito dalle preghiere de' fedeli, infonderà alla nostra debolezza, affronteremo tutt'i pericoli, subiremo tutte le prove, anzichè mancare in veruna cosa al nostro dovere apostolico o far chechessia contro la santità del giuramento, col quale ci siamo avvinti, allorchè, malgrado la nostra indegnità, siamo stati innalzati, concedendolo Iddio, a questa suprema Sede del principe degli Apostoli, rocca e propugnacolo della fede cattolica. A compimento del vostro uffizio pastorale chiamando sopra di voi, venerabili fratelli, ogni allegrezza ed ogni felicità, impartiamo amorosamente a voi ed al vostro gregge l'apostolica benedizione, arra della celeste beatitudine.

« Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno decimottavo dell'anno 1859, del nostro pontificato anno decimoquarto. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 luglio

S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia destinò graziosamente al Comitato centrale militare per doni patriottici, presso il Comando superiore dell'armata, 500 camicie pegli uffiziali dell'armata, che trovansi dinanzi al nemico, e 400 camicie, da distribuirsi fra' soldati feriti dell'I. R. Armata d'Italia, trasportati negli ospitali militari di Vienna; i quali doni furono tosto inviati alla loro destinazione.

(*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO.

La *Gazzetta di Milano* fu denunciata alla Questura per la pubblicazione di una notizia relativa ad un combattimento. Era mente del governatore che quel foglio fosse sospeso per 8 giorni, ma alla sospensione fu sostituita una multa di lire 200, da offrirsi al Comitato delle signore, che si sono assunte la pietosa cura di acquistare biancherie per gli spedali militari. (*Corr. Merc.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 luglio.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente

AVVISO.

D'ora in poi, la partenza del vapore greco avrà luogo, non più ogni secondo lunedì, ma bensì ogni secondo venerdì. L'impostazione delle lettere, da spedirsi con simile mezzo, potrà seguire fino alle 3 pom. del giorno della partenza.

Trieste 8 luglio 1859.

Dall' I. R. Uffizio postale.

TIROLO. — *Trento 8 luglio*

Nel Distretto di Cavalese, tanto copiose sono le offerte a sussidio dei soldati del patrio reggimento cacciatori, caduti feriti o malati sui campi di battaglia, da raggiungere ormai l'ingente somma di fior. 1228 : 80, V. A. Crediamo debito di gratitudine anticipare a' generosi donatori, a nome de' beneficati, i più vivi ringraziamenti.

Ci affrettiamo a pubblicare, con vera sodisfazione, la seguente lettera, inviataci ieri dal reverendo parroco di questa Comunità alemanna:

« Signor Redattore!

« Le offerte, fatte pervenire al sottoscritto nel breve termine di un mese dagli abitanti di questa città, di ambo le nazioni, in denaro ed in altri oggetti, a sollievo dell'I. R. militare qui di passaggio o degente negli ospitali di questa città, importano la considerevole somma di 600 fiorini circa.

« Questa somma lascia indovinare l'innumerevole schiera de' benefattori, che in questi giorni di miseria si gloriano di poter esercitare la più bella delle virtù, la cristiana carità, tanto più lodevole perchè esercitata nel mistero, e taluna fiata non senza sacrifizi sensibili. Più d'una povera serva portò non indifferente importo; altre piangevano arrossendo nel porgere il loro obolo, e deploravano la misera loro condizione, che non permetteva ad esse offrire di più; molte persone bisognose esse medesime vollero prendere parte a tant' opera caritatevole; in breve tutti fecero più di quanto permettevano le loro forze.

« E tali pietose offerte debbono portare benedizioni al donatore ed al beneficato. Le lagrime di gratitudine, che solcano le guance dimagrite dalle fatiche e impallidite dal morbo, sono un compenso ben commovente.

« Voglia adunque ella, signor Redattore, rendersi l'interprete de' miei più sentiti ringraziamenti, che rendo a nome di molti beneficati, i quali mi sollecitarono a farlo pubblicamente. E giacchè sarebbe superflua cosa l'eccitare ancor più il sentimento innato ed esemplare di beneficenza di queste popolazioni, mi sia permesso di dirigere loro la preghiera di continuare in un' opera tanto caritatevole, assicurandole che, da parte mia, non mancherò di far pervenire colla massima sollecitudine le generose offerte alla indicata loro destinazione.

« Accolga, signor Redattore, ecc.

« Trento il 7 luglio 1859.

« Sacerdote GIUSEPPE PATTIS. »

« *Sig. V. Nani, Redattore della Gazzetta.*

« *Trento.* »

Alla quale lettera aggiungeremo che le offerte, fatte agli altri benemeriti parrochi e cappellani di questa città, non son meno generose e continue, e che non un solo degli abitanti di Trento, lo possiamo dire con vero orgoglio, mancò di porgere, ognuno a seconda delle proprie forze, soccorso ai sofferenti fratelli.

Servano questi fatti, constatati da parte uffiziale, come ne fa prova il grazioso ringraziamento di S. E. il signor tenentemaresciallo barone di Paumgartten, inserito nella nostra *Gazzetta* di martedì scorso (*V. il N. 153.*), di ultima risposta alle calunniose imputazioni, lanciate sul nostro paese da certo corrispondente di città vicina nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, al quale con tutta ragione potrebbe dirsi ch' egli vede la pagliuccia nell'occhio del fratello e non la trave, che ha nel suo. (*G. di Trento*)

CROAZIA. — *Fiume 9 luglio.*

Ieri, alle ore 6 pomerid., partì per Zagabria, per unirsi colà al battaglione nazionale, la nostra compagnia di bersaglieri fiumani, accompagnata per lungo tratto di strada dalle primarie Autorità militari, civili e municipali, e da buon numero di cittadini. Faceva bella mostra di sè, per la bella tenuta e l'aspetto marziale, in modo da sorprendere ognuno come, nel breve spazio di poco più d'un mese, avesse potuto essere così perfettamente istruita. Risultati così sodisfacenti si debbono certamente alle cure assidue delle Autorità politiche e municipali, ed all'egregio giovine sig. N. Giacich, che n'è il capitano.

(*E. di Fiume.*)

STATO PONTIFICIO

Il *Pays* contiene la seguente dichiarazione semiufficiale sugli avvenimenti di Perugia: « Noi abbiamo inserito col massimo ritegno la narrazione intorno agli avvenimenti di Perugia. Oggi siamo in grado di comunicare la verità su tal proposito. Il Governo romano aveva creduto necessario di mandare a Perugia un reggimento svizzero, per ricondurre all'obbedienza codesta città, che aveva sconosciuto l'autorità pontificia. All'arrivo di quel reggimento davanti Perugia, alcune torme armate si opposero al suo ingresso ed incominciarono a far fuoco; gli Svizzeri risposero, e s'impegnò un combattimento, che durò tre ore, dopo il quale, le truppe poterono occupare la città. Ambe le parti ebbero perdite. Gli Svizzeri, sui quali si tirò dalle case presso la porta di Perugia, ebbero quaranta morti e feriti. La tranquillità pubblica fu tosto ristabilita, e le relazioni, ricevute fino ad oggi, non confermano punto la notizia che le truppe abbian commesso eccessi dopo l'occupazione; ad ogni modo, non è vero che la città sia stata saccheggiata. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* aggiunge a queste parole del foglio di Parigi le seguenti osservazioni: « Noi non vogliamo qui investigare ulteriormente i motivi del ritegno del *Pays*, ma non possiamo a meno di osservare che parecchi fogli dello Stato, i quali riprodussero narrazioni di giornali piemontesi e francesi, che per la loro singolarità si fanno conoscere come ragguagli menzogneri, avrebbero fatto bene ad osservare un ugual ritegno. Segnatamente, quand' essi danno relazione del preteso tradimento dei Domenicani, che avrebbero reso possibile alle truppe pontificie di entrare nella città, noi, prescindendo dall'esattezza che resta tuttora a provarsi, e sulla quale si dovrebbe attendere il risultato dell'investigazione pendente, vorremmo rivolgere a quei giornali la domanda verso chi avrebbero i Domenicani commesso il tradimento, se verso il dominio legittimo del Papa, o verso la rivoluzione, che aveva stabilito la sua sede in Perugia. »

Si è annunziato che negli avvenimenti di Perugia, i privilegii della bandiera americana furono disconosciuti dagli Svizzeri. Una lettera di Firenze ci dice che, in conseguenza di quegli avvenimenti, il rappresentante degli Stati Uniti presso la Corte pontificia ha fatto togliere dalla sua casa lo stemma dell'Unione americana, ed è partito da Roma. Ei giunse il 29 a Livorno. (*I. B.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Indépendance belge* il seguente carteggio, in data di Costantinopoli 22 giugno:

« Le notizie del teatro della guerra continuano qui ad assorbire tutta l'attenzione. I ragguagli, che l'ultimo corriere ci recava sul combattimento di Magenta, agitarono vivamente tutti, e precipuamente i Turchi, i quali non sono i meno solleciti nel tener dietro alle peripezie della terribile lotta appiccata sul continente. Di buona indole, com'e' sono, essi fanno astrazione da qualunque spirito di partito, e non deplorano se non il sangue versato.

« La Nota della Sublime Porta intorno agli affari dei Principati, di cui v'ho parlato in una delle mie precedenti lettere, non ha prodotto verun risultato. Le Potenze, cui ella s'indirizzava, hanno giudicato opportuno di non metterla in discussione, poichè essa parve loro inammissibile fino dal primo istante. Quelle Potenze hanno invitato la Corte sovrana a modificare almeno quanto c'era di troppo assoluto nelle condizioni da essa poste alla sua adesione al protocollo della Conferenza di Parigi. Ciò che ha prodotto il rifiuto di codesta Nota, com'essa era concepita, fu precipuamente, com'io vi aveva predetto, il punto concernente il diritto, che voleva riservarsi la Sublime Porta, d'intervenire colle armi ed isolatamente nella Moldo Valacchia, in caso d'una nuova violazione della convenzione del 19 agosto. La Sublime Porta, riconoscendo essa pure la necessità di por fine a quell' interminabile lite, mediante una soluzione atta a conciliare, per quanto fosse possibile, le esigenze della sua politica col desiderio degl'interessati, promise ad essi di prendere in considerazione le loro obbiezioni, e d'indagare altro mezzo di sciogliere quella controversia. Presentemente, il Consiglio dei ministri discute il progetto d'una nuova Nota, che sarà, dicesi, consegnata agl' interessati ne' primi giorni della prossima settimana, e che conterrà proposizioni più accettabili.

« Quanto all'accettazione pura e semplice, da parte della Corte sovrana, del fatto compiuto della doppia elezione del Principe Cuza, com'esso risulta dal protocollo di Parigi, la Sublime Porta allega tuttora lo stato incerto ed inquieto, nel quale si trovano i Principati, fino dall'istituzione del nuovo ordine di cose; e in questo i fatti comprovano le sue ragioni. In oltre, essa è mantenuta nelle sue esitazioni da una Potenza, la quale, pur dimostrando di far causa comune colle Corti propizie alla conservazione della doppia elezione del Principe Cuza, opera di soppiatto, dacchè è scoppiata la guerra, a far trionfare in codesta quistione la politica opposta.

« Circa al soggiorno in Costantinopoli del Granduca Costantino di Russia, soggiungerò che, nel giorno della sua udienza di congedo presso il Sultano, S. M. ha presentato al Granduca Aziz effendi, l'erede presuntivo del trono. Fu questa la prima volta, in cui comparisse alla Corte in un ricevimento uffiziale un fratello del Sultano, e in cui e' fosse presentato dal Sultano medesimo ad un Principe straniero. Codesto fatto, finora senza esempio, venne molto osservato; perciò credo di non doverlo passare sotto silenzio.

« Il Granduca Costantino ha fatto consegnare, nel giorno della sua partenza, il gran cordone di Sant'Andrea a Muktar pascià, ministro del tesoro privato, il quale era stato incaricato di presedere agli apparecchi del ricevimento del Granduca e della Granduchessa, e quello di San Stanislao a Kiamil bei, introduttore degli ambasciatori. Il gran cordone di quell'Ordine era già stato consegnato a Sunega pascià, governatore di Gerusalemme, il quale aveva accolto il Principe nella città santa. Una quindicina di decorazioni di varii Ordini e di varie classi furono parimenti consegnate ad impiegati subalterni del Palazzo imperiale.

« Il principe Labanoff, incaricato d'affari in Russia, ha ricevuto, in occasione del passaggio del Granduca per Costantinopoli, il titolo di ciambellano e di consigliere intimo; onorificenza, di cui quel giovane diplomatico è degno per ogni riguardo, e che ha cagionato viva sodisfazione a' numerosi suoi amici. Il principe Labanoff, giusta ordine ricevuto l'altr' ieri da Pietroburgo col telegrafo, si è recato al Palazzo imperiale per ringraziare il Sultano, in nome dell'imperatore Alessandro, dell'accoglienza qui fatta al Granduca Costantino.

« Il co. Goltz, ministro di Prussia, che qui si trova da parecchi mesi, fu testè richiamato a Berlino, ove il Reggente, del quale si dice ch' egli sia amico personale, gli riserva un posto di fiducia. Il conte Goltz ottenne già l'udienza di congedo dal Sultano, ed oggi s'imbarcherà per recarsi in Prussia per la via del Danubio. Il signor Réfus, consigliere di Legazione, rimane come incaricato d'affari.

« Un altro ministro ci lascia pur oggi, ma per poco tempo. Egli è il sig. Solvyns, rappresentante del Belgio presso la Sublime Porta, e si reca in Atene a presentare le sue credenziali al Re Ottone, presso il quale è pure accreditato. Il sig. Solvyns s'imbarcherà sul piroscafo delle Messaggerie imperiali coll'addetto di Legazione, sig. Horickx; il barone Greindl, secretario di Legazione, tratterà gli affari durante l'assenza del ministro.

« Il lavoro, relativo alla riorganizzazione del Corpo diplomatico e del Corpo consolare ottomano, ch'io v'ho annunziato alcuni mesi fa, è compiuto, ed attualmente trovasi sottoposto all'approvazione del Sultano. Quel lavoro ha il doppio intento d'introdurre economie nel bilancio del Ministero degli affari esterni, e di purgare le Legazioni ottomane all'esterno di tutti gli uomini inetti, che vi s'introdussero per favore o broglio, la presenza de' quali in que' posti alti ed importanti, ed assai delicati, nuoce evidentemente alla rappresentanza della Sublime Porta all'esterno. L'iniziativa di tal disegno di riorganizzazione è dovuta a Fuad pascià; ed ella sarà posta in esecuzione tosto che il Sultano l'avrà sanzionata. Trattasi pure di riformare gli Uffizii della Sublime Porta, e que' de' Ministeri della guerra e della marina. Codesto ultimo Dipartimento ha già subito alcune modificazioni nel personale degl'impieghi superiori.

« Ieri il Sultano si è recato all'arsenale, ed è rimasto quasi un'ora con suo cognato, il capudan pascià.

« Il sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia, assente per congedo da qualche mese, è qui atteso pei primi giorni del mese prossimo. »

Scrivono da Costantinopoli, in data del 22 giugno passato:

« Il Gabinetto imperiale, che sta da parecchi mesi negoziando le basi, sulle quali egl'intende dare la doppia investitura al Principe Cuza, è giunto a porsi d'accordo co' suoi alleati, nè altro si attende se non l'accettazione della forma, per terminare finalmente tale vertenza con generale sodisfazione.

« Il principe Michele Obrenovich ha indirizzato al granvisir un uffizio, con cui protesta contro le voci, diffuse in Europa circa i suoi disegni sovversivi e sulle sue viste d'influenza sugli altri Slavi dell'Impero. Egli dichiara di voler rimanere sempre fedele ed obbediente servitore di S. M. I. il Sultano, e di educare suo figlio nei medesimi principii. Egli si duole amaramente della stampa, che gli attribuisce mire ambiziose ed irragionevoli. (*V. i NN. precedenti.*)

« I capi delle più forti Case bancarie a Costantinopoli, ed i sigg. Falconnet ed Hanson, i due commissarii del prestito, tengono frequenti radunanze per provvedere alla consolidazione del credito dell'Impero; i loro lavori, vivamente proseguiti, si spera che saranno coronati da esito felice. Essi hanno già terminato il lavoro per l'emissione dei consolidati, e si occupano attualmente dell'esame dei provvedimenti da attuarsi per far cessare la circolazione della moneta di cattiva lega. »

INGHILTERRA.

Londra 5 luglio.

Il posto di presidente dell'assistenza pubblica, occupato dapprima dal sig. Milner Gibson, e divenuto vacante pel rifiuto del sig. Cobden di assumere la direzione del commercio, fu conferito al sig. Carlo Williers, con seggio nel Gabinetto. Il *Times* approva vivissimamente tal nomina. Il sig. C. Villiers appartiene alla frazione de' *whig*, e fu uno dei primi promotori del libero cambio.

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data di Londra 2 luglio:

« Il rifiuto del sig. Cobden di accettare un posto nel nuovo Ministero era stato preveduto fin dal punto, in cui si conobbe l'irritazione, provata dal sig. Bright per essere escluso dal Gabinetto. L'accordo del sig. Bright e del sig. Cobden non avrebbe potuto sussistere se questi fosse entrato nel Gabinetto, e sapete, senza ch'io il dica, quanto influiscano le considerazioni personali nelle risoluzioni degli uomini pubblici.

Il *Times* non sa celare il gran dispetto, che gli cagiona la decisione del sig. Cobden, perchè essa è un colpo fatale alla politica *tory* di lord Palmerston, come capo del partito liberale. Il *Post* non si mostra così risentito, ma ei si consola colla speranza che il sig. Cobden darà al Ministero un appoggio indipendente.

« È ciò possibile? Il sig. Cobden è l'apostolo della dottrina della pace e d'un *bill* di riforma radicale. Lord Palmerston non può sperare di rimanere popolare, se non qualora proceda d'accordo col sentimento pubblico, il quale subirà l'effetto delle vicende della guerra. Quanto alla riforma, il nobile lord ha opinioni affatto opposte a quelle de' radicali. Egli accattò a lord Canning la sua politica esterna e la sua politica interna. Or come il sig. Cobden potrà a lungo appoggiare lord Palmerston, e conservare d'altra parte la sua alleanza col sig. Bright?

« Il sig. Cobden ed il sig. Bright l'hanno molto col sig. Gibson per essere immaturamente entrato nel Gabinetto. Il sig. Gibson doveva aspettarsela.

« Ma il rifiuto del sig. Cobden reca egli realmente qualche lesione al Gabinetto del sig. Palmerston? Sì, senza dubbio. Quel rifiuto, per quante spiegazioni se ne diano, è sempre una dichiarazione di mancanza di fiducia e di simpatia. Posto a confronto colla rabbia del sig. Bright, esso equivale ad una dichiarazione, contenente che la maggioranza, la quale ha trabalzato il precedente Ministero, or più non esiste. È mia opinione che lord Palmerston abbia preveduto appieno la situazione, in cui si trova attualmente, e che per questo motivo siasi egli mostrato esitante, allorchè si trattava di rovesciare il Gabinetto Derby. Se lord John Russell fosse stato il capo del Gabinetto, il sig. Cobden non avrebbe rifiutato di entravi ma in tal caso lord Palmerston ed i suoi amici sarebbero stati gettati in braccio de' conservatori.

« Lo *Star*, interprete del sig. Bright, dice che vi avranno nuove combinazioni ministeriali nel mese di novembre o di febbraio, e che allora i veri liberali surrogheranno i palmerstoniani nel Gabinetto. Ma qui si affaccia un altro elemento da valutarsi. I conservatori rimarranno essi inoperosi, allorchè i loro avversarii politici ricominceranno i loro maneggi?

« Tutto ciò addurrà probabilmente la conseguenza, ch'io v'ho predetto da lungo tempo: vale a dire, la fusione, uffiziale o no, della frazione Palmerston e dei derbisti, il cui corpo è sì numeroso, che il più lieve rivolgimento può togliere l'equilibrio dei partiti. »

Il *Times* parla della risposta del ministro degli affari esterni della Sassonia, barone di Beust alla circolare del 15 (27) maggio del principe Gortschakoff. Ne parla in un lungo articolo, nel quale osserva, fra le altre cose, che i Governi della Baviera e della Sassonia, fra tutti quelli della Germania, si mostrarono i più risoluti contro le straniere pretensioni. Il *Times* loda specialmente il pieno accordo regnante in Sassonia fra Governo e popolo, popolo che sempre si fece notare come il più Tedesco fra' Tedeschi. Due delle sue principali città sono rinomati centri intellettuali della patria; e, qual rappresentante della nazione, la Sassonia occupa quasi lo stesso posto che la Toscana in Italia. Il *Times* osserva inoltre essere il ministro degli affari esterni, barone di Beust, che rappresenta una parte eminente nella politica europea, l'uomo perfettamente adattato a parlare in siffatti argomenti. La stessa sua Nota, quel giornale la chiama un documento germanico. Al finire del suddetto lungo articolo vien detto, fra le

altre cose: « Il modo, col quale la Nota della Sassonia rispose a quanto sostenne il principe Gortschakoff (che, cioè, l'Austria sola sia stata colpa della guerra), sembra convincente. » Ciò però appartiene di già al passato; ed il mondo dee prima di tutto pensare al presente. « La quistione attuale si è, continua il *Times*, se la Germania star debba con tutte le sue forze per l'Austria, e se debba combattere al Reno od in Italia. Il principe Gortschakoff ha sostenuto essere la Confederazione un corpo di Stati esclusivamente difensivo, e non poter l'Europa riconoscerlo se non in tale qualità. Il barone di Beust risponde, con forza stringente di prove, essere la Confederazione una Potenza come ogni altra, e possedere ella il diritto di dichiarar guerra, quando creda minacciati i proprii interessi. Essere quistione, ch'essa dee risolvere, se voglia aspettare di essere attaccata o prendere l'iniziativa. Ma essere, nel presente caso, l'azione della Germania puramente difensiva. Essere l'Austria uno Stato della Confederazione. Se viene attaccata in qualunque parte de' suoi possedimenti, potere gli altri membri della Confederazione consultare se ed in quanto sia esposta per quel fatto la sicurezza delle sue Provincie tedesche. Il barone di Beust porta ad esempio la condotta della Confederazione nella guerra russa del 1854. Il *Times* reca il passo relativo della Nota della Sassonia, e finisce così: « In questo modo, il barone di Beust giustifica la parte, che la Germania prende per l'Austria, e tutela il diritto della Germania di entrare in guerra per l'Austria. Ma il tuono di quel dispaccio è improntato di accurata moderazione, e non ha tracce dell'agitazione, che dominò per lungo tempo nell'Alemagna centrale. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Parlamento inglese.

Nella seduta della Camera dei lordi del 1.°; il *duca di Newcastle* dichiarò che il Governo appoggerà volontieri la formazione di corpi di bersaglieri, e che a quest'uopo esso fornirà una certa quantità di armi, purchè i corpi medesimi si assoggettino ad una ispezione militare periodica, ed osservino certe prescrizioni governative.

Lord *Brougham* fece un'interpellanza intorno alla voce che il Governo avesse sospeso i suoi armamenti marittimi. In questo incontro, lord *Brougham* fece alcune osservazioni intorno alla guerra italiana, criticando e biasimando tutto il mondo. « In Italia, dice il nobile lord, si commette un esecrando delitto, sia pel desiderio di conquiste, per vanità o per politica. È una vergogna pel nostro secolo che il sangue innocente scorra a torrenti. Il macello non arrecherà verun vantaggio nè alla Francia nè agl'Italiani. Io desidero di veder cessare le condizioni pessime dell'Italia; ma i mezzi, che a quest'uopo si adoperano, mi fanno rammemorare l'anno 1792, ed il tuono di certi proclami rassomiglia molto al linguaggio della Convenzione francese di quell'epoca. Quell'epoca sanguinosa prometteva libertà, ma non fece che iniziare uno spargimento di sangue, che durò vent'anni. Io non parlo della Francia, ma se l'alleato della Francia tenta di accendere lo spirito guerresco, io vedo con ribrezzo predicare nei suoi giornali governativi le dottrine d'un Saint-Just. » Lord *Brougham* accennò poi alla mediazione del Governo inglese; spera che la parte perdente non insisterà ostinatamente sulla propria volontà, e teme che la Germania, quantunque non minacciata, prenda parte alla lotta. « La grande maggioranza del popolo francese, seguita a dire il nobile lord, è favorevole di tutto cuore ad una politica di pace; ed una rottura coll'Inghilterra renderebbe l'Imperatore impopolare; ma questo non è un motivo per non prepararci ad essere armati per tutte le contingenze. La sicurezza dell'Inghilterra esige una forza marittima così imponente, che perfino le riunite flotte di Russia e di Francia non sieno in grado di dominar il Canale. »

Lord *Hardwicke* espone la crescente prosperità della flotta di guerra francese. « L'Inghilterra, dic'egli, non può reputarsi sicura, s'essa non tiene una flotta da guerra nel mare Mediterraneo, una nel Canale ed una nel mare del Nord. Queste tra flotte dovrebbero contare in tutto almeno 70 vascelli di linea. « (Adunque lord Hardwicke è più esigente di sir C. Napier, il quale voleva contentarsi di 50 vascelli di linea.) »

Lord *Ellenborough* aderisce pienamente a questa opinione. « Per altro, dic'egli, verun aumento o miglioramento della flotta da guerra è in grado d'impedire un'invasione, se il nemico avesse intenzione di tentarla. Brest e Cherburgo, unitamente ai miglioramenti introdotti nella navigazione a vapore, danno al nemico tanti vantaggi, che nel corso d'un mezzo anno egli sarebbe in grado di gettare 60 od 80,000 uomini su qualunque punto della costa meridionale inglese. Com'è naturale, un nemico previdente non eseguirebbe uno sbarco, senz'avere la speranza di poter mantenere la comunicazione colla sua base d'operazione. Egli è perciò che si deve armare istantaneamente tutt'i porti e le rade, dove un nemico potrebbe porre al sicuro la sua flotta e formare delle teste di ponte per appoggiare la futura sua operazione. Io raccomando specialmente che venga fortificato Portland, quel porto cui l'anteriore ambasciatore francese, maresciallo Pélissier, verso la fine dell'anno decorso, si diede la cura di visitare minutamente. E non solo alla flotta, ma anche all'esercito, si deve dedicare la massima attenzione, giacchè verrà giorno, in cui dovremo temere che Napoleone III tenti di effettuare l'ultimo disegno del defunto Napoleone I, i cui divisisamenti tutti l'attuale Imperatore dei Francesi dichiarò di voler effettuare in conformità alla sua missione. Se non approfittiamo del tempo, accordatoci dalla guerra attuale della Francia, noi esponiamo a pericolo ciò che abbiamo di più caro, l'indipendenza, l'onore e la costituzione della nostra patria. »

SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Madrid 28 giugno:

« In tutti i circoli politici d'altro non parlasi che della nuova vittoria, riportata dagli eserciti alleati; i giornali di tutti i colori ne fanno il soggetto delle loro valutazioni, e la politica interna continua ad essere quasi affatto priva d'interesse.

« Il processo, recentemente giudicato dal Senato, aveva già recato un colpo abbastanza aspro al partito moderato od almeno alla grande frazione di quel partito, che si è spogliata di qualunque velleità liberale per professare apertamente i principii assolutisti; un nuovo emergente, la cui gravità è incontrastabile, darà a quel partito il colpo mortale.

« Vi sovverrete che gli avvocati del sig. Esteban Collantes hanno fatto pesare le più terribili accuse sull'antico direttore generale dei lavori pubblici, il sig. Mora, il quale fu condannato, in contumacia, a vent'anni di lavori forzati. Ora, questi ha protestato, con lettera indirizzata a tutti i giornali, contro il verdetto del Senato. Quella lettera è destinata a produrre conseguenze abbastanza serie perchè io ve ne faccia conoscere i passi principali.

« « Dopo d'aver vivamente rimproverato agli avvocati del sig. Collantes il fatto delle gravi accuse lanciate contro di lui, il sig. Mora si esprime così:

« « Non poteva figurarmi, non poteva neppur sospettare per verun modo, un atto di tradimento e di slealtà, ch'io non posso qualificare con più durezza perchè non trovo più duri termini nel dizionario. Nè m'attendeva che si rispondesse in tal forma alla generosità senza limiti, colla quale io aveva agito.

« « La notizia della mia condanna sciaguratamente mi prova ch'io non conobbi a sufficienza gli uomini, e che, pieno di buona fede e di benevoli sentimenti, io mi lasciai ingannare come un fanciullo.

« « Quell'avvenimento mi libera da tutti gli impegni e da tutte le considerazioni, cui dapprima ho obbedito; e, costretto a difendere il mio onore, e di rendere ad altri la macchia, di cui hanno voluto insozzarlo, io mi dispono a dire la nuda verità ed a raccontare il fatto de' 130,000 carichi di pietra con tutte le antecedenze, di cui il pubblico non ha ancora se non un'idea affatto vaga.

« « Se comprometto persone, che finora sfuggirono al meritato castigo, questo mi affligge, ma l'ingiustizia, della quale fui vittima, mi autorizza a tutto. È probabile ch'io trapasserò di molto il punto, ch'altri s'imagina; nel cammino ch'oggi intraprendo.

« « Ho bisogno di giustificarmi completamente, e lo farò in forma chiara, franca e precisa. Spero d'inviare tra pochi giorni a Madrid la storia vera de' fatti, e prego le poche persone, che hanno potuto credermi in colpa, di sospendere il loro giudizio sino a quel punto . . . .

« « Supplico il sig. Collantes a non lasciare Madrid. Mi venne annunziato da parte sua ch'egli pensava di recarsi a darmi sodisfazioni per la situazione, nella quale ei m'ha posto. Spero che, dopo codesta pubblicazione, e dopo d'averlo dispensato, com'io fo, di darmi sodisfazione, egli muterà disegno, e attenderà, presso la giurisdizione dei tribunali spagnuoli, le rivelazioni, ch'io produrrò in questo ed in altri processi. Potrà accadere ch'egli abbia ancora a presentarsi dinanzi al Senato. » »

« Come naturalmente s'imagina, questa lettera produsse a Madrid un'immensa impressione; essa fu un colpo di fulmine pel partito, cui appartiene il sig. Esteban Collantes. Giudicatene, in fatto, dalla situazione dei giornali ultra-moderati, i quali stampavano a grandi lettere, il giorno appresso alla sentenza di assoluzione dell'antico ministro dei lavori pubblici, queste imprudenti parole:

« « Il Gabinetto fu colpito di morte; *ei cadde appiè del sig. Collantes*. Il verdetto del Senato è la condanna della sollevazione nazionale del 1854, e la prova dell'integrità del Ministero violentemente rovesciato a quel tempo. » »

« Qual siasi, in ultimo termine, l'esito di questo processo, certo è che, dalle rivelazioni fatte durante le discussioni, e da quelle che il signor Mora annunzia nella sua lettera, dee necessariamente uscire la giustificazione più assoluta dell'insurrezione militare del 28 giugno 1854, e della rivoluzione, che n'è conseguita.

« La famiglia reale ha divisato di lasciare Aranjuez ne' primi giorni di luglio per recarsi a risedere alla Granja durante i grandi calori della state. Il sig. ministro di Stato ritornerà a Madrid, ed il presidente del Consiglio dei ministri, come pure il ministro dei lavori pubblici, si recheranno alla Granja per accompagnare la Regina.

« S. M. sta per entrare nel quinto mese di sua gravidanza. Questa notizia non tarderà ad essere annunziata ufficialmente dalla *Gazzetta*.

« Il sig. ministro dei Paesi Bassi, il quale erasi recato a San Lucar di Barrameda in Andalusia, per rappresentare il Corpo diplomatico al parto della Duchessa di Montpensier, è ritornato a Madrid. Ieri egli fu ricevuto ad Aranjuez in udienza particolare dalla Regina Isabella.

« Un personaggio negro, inviato dal nuovo Presidente d'Haiti, è giunto questa mattina; lo si dice incaricato d'una missione presso le Corti di Spagna, di Francia e d'Inghilterra.

« Ho percorso le Provincie basche, ed ho riconosciuto con sodisfazione, contrariamente a ciò ch'era stato detto, che i lavori della strada ferrata del Nord procedono, nella Provincia di Guipuscoa, con grande operosità; il foramento di parecchi tunnel è a bonissimo punto, ed il sig. Pereire avrebbe assicurato, a quanto mi si dice, che tutta la linea sarà compiuta entro tre anni.

« I molti viaggiatori, che si recano da Baionna a Madrid, ne ritrarranno grande vantaggio costretti, com'e' sono presentemente, a passare tre giorni e tre notti in diligenza, e ciò pure quando non sorga qualche accidente, che ritardi il viaggio.

« I raccolti sono da per tutto bellissimi. »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, il 2 luglio, all'*Indépendance belge*:

« Le dimostrazioni contro gli Svizzeri dimoranti in Italia, in conseguenza di ciò che si asserì accaduto a Perugia, continuano a preoccupare le Autorità e le popolazioni svizzere tanto più dolorosamente, dacchè si è udito testè che, anche in Inghilterra, si cerca di far pesare su tutta la nazione svizzera la responsabilità di eccessi, a' quali, s'e' furon commessi, ella è affatto straniera. Per la qual cosa, avvi ferma determinazione, nelle alte regioni federali, di raccogliere tutti i documenti atti ad illuminare l'opinione dell'Europa circa tal punto; non andrà molto che si possederanno ragguagli autentici sulla proporzione, con cui parecchie nazioni compariscono negli stati nominali delle truppe esterne al servigio della Santa Sede. Ci avranno curiosissime rivelazioni. Intanto il Consiglio federale ha indirizzato i più energici reclami al Governo sardo, dal quale attualmente dipende la Lombardia, pe' maltrattamenti, di cui parecchi Svizzeri hanno a dolersi.

« I rifugiati della guarnigione di Laveno debbono oggi essere ricondotti sul territorio tedesco, in virtù della convenzione, di cui v'ho parlato. Intanto, giunsero da Milano nel Cantone del Ticino, muniti di salvocondotto del comandante di Milano, sei uffiziali, quaranta medici, parecchie donne e fanciulli, i quali chiesero di toccare il territorio svizzero per ritornare alle loro case, la qual cosa venne loro accordata senza difficoltà. Quella comitiva dovette passare per Coira. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 luglio.*

S. A. R. il Principe reggente si è degnata d'indirizzare il seguente decreto al ministro di Stato di Flottwell:

« Mentre, in conformità a ripetuta sua proposta, la sollevo graziosamente dalla direzione del Ministero dell'interno e le affido di nuovo la presidenza superiore della Provincia di Brandemburgo, non posso far a meno di esprimerle la mia grata ricognizione per la devozione fedele, colla quale ella, in ottobre del passato anno, assunse per mio desiderio l'uffizio, che ha finora sostenuto e colla quale lo ha esercitato. In segno di tale mia ricognizione, le conferisco la croce di gran commendatore dell'Ordine della famiglia Hohenzollern, che le verrà consegnata dalla Commissione generale dell'Ordine. Al tempo stesso le rendo noto di aver inviato al Ministero di Stato copia del presente mio decreto.

« Potsdam 3 luglio 1859.

« In nome di S. M. il Re,

« Sott. { GUGLIELMO, *Principe di Prussia, Reggente.*
{ Conte di HOHENZOLLERN SIGMARINGEN. »

I collocamenti di truppe per parte della Prussia al Reno ed al Meno, cominciano nella presente settimana. Una gran parte della cavalleria va ai siti, pe' quali è destinata, non sulle ferrovie, ma per le strade ordinarie di marcia. Nei battaglioni della *landwehr* furono negli ultimi giorni licenziati i soldati soprannumerarii, ed in parte furono assegnati alla *landwehr* di seconda leva. Dà spiegazione di questa misura la circostanza che le reclute, levate a Pasqua, sono già esercitate, e poterono essere incorporate ai reggimenti di linea. Gli antichi soldati della riserva, divenuti per tal modo soprannumerarii, perchè altrimenti sarebbero entrati nella *landwehr* pel S. Michele, passarono a quest'ora nella *landwehr* di I classe, e per l'aumento, che cagionarono nei reggimenti, resero possibile che venisse restituita alla *landwehr* di II classe la più antica categoria dei soldati chiamati. I comandanti generali nelle Provincie vennero, per ordine superiore, eccitati a secondare in ogni possibile modo nei loro sforzi le Società provinciali e locali, che vanno formandosi onde assistere le famiglie degli appartenenti alla *landwehr*; Società, la prima delle quali venne fondata da S. M. la Regina. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Altra del 4 luglio.

La Prussia comincierà in questi giorni a collocare un esercito al Reno. Il Principe reggente ne ha già dato l'ordine. A ciò è designato prima il corpo di esercito, che sta in Sassonia, ed esso domani si pone in marcia pel Reno. Il Principe di Hohenzolern comanderà il corpo da raccogliersi, e partirà da qui per Düsseldorf martedì o mercoledì. Furono già stipulati con fornitori contratti pel mantenimento delle truppe da inviarsi al Reno. Quei fornitori a quest'ora fecero, qui ed in altri luoghi, i loro acquisti. Così alcuni macellai del Reno acquistarono gran quantità di bovi, circa 100 dei quali fra' più belli andarono da Düsseldorf a Coblenza. Da ciò si conchiude essere molto buoni i fatti prezzi. Sembra invece che nulla sia stato ancora disposto circa il collocamento del corpo delle guardie.

(*Ost-Deutsche Post.*)

In un carteggio da Berlino 4 luglio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* leggesi quanto appresso:

« A quanto odesi, nel 27 giugno, partirono da qui per Londra e Pietroburgo i dispacci, nei quali la Prussia espone precisamente, onde ottenere un accordo coll'Inghilterra, e colla Russia, le proprie vedute sulla questione italiana, e le proprie proposte per un tentativo comune di accodamento. Alcuni giorni dopo, com'è noto, il nostro inviato alla Corte d'Inghilterra barone di Bernstorff, lasciò Berlino per attendere personalmente a Londra alle pratiche ulteriori. Il generale conte Münster-Meinhövel, che andò a Pietroburgo per la festa della inaugurazione del monumento dell'Imperatore Nicolò, ricevette istruzioni relative a quell'argomento.

« Siffatti passi del nostro Governo non istanno in relazione immediata cogli sforzi recentissimi del Gabinetto d'Inghilterra, onde incamminare pratiche di pace. Quegli sforzi furono intrapresi dalla Prussia indipendentemente, e tendono avanti a tutto, come già fu detto, al fine di ottenere indagando i sentimenti delle due grandi Potenze neutrali, piena certezza sul punto se ed in quanto sieno dal loro lato disposte a dar in modo leale mano a conseguire una pace giusta ed onorevole. La Prussia, che in ciò si è riservata, per ogni contingenza, libertà piena di azione, e che vuole al tempo stesso, coll'eseguire non interrottamente le proprie misure militari, far vedere che non renderà dipendente dalle decisioni dell'Inghilterra e della Russia il proprio ulteriore procedere, pare che ritenga opportuno di non entrar tosto di proprio moto colla Germania nella via della mediazione armata. Si muove qui dalla opinione che lo stato delle cose d'Italia, abbia a quest'ora essenzialmente mutato, tanto a Londra quanto a Pietroburgo, il modo assai unilaterale di vedere la quistione, e che abbia destato qualche timore in riguardo ai progressi dell'opera della rivoluzione. E su ciò sembra fondarsi la speranza che, eziandio nel caso d'inutili sforzi per ottenere l'accordo, al quale ora si tende, riuscir possa di convincere l'Inghilterra e la Russia, mediante stringenti rappresentanze, del carattere della complicazione italiana, tanto minaccioso specialmente pegl'interessi della Germania, e di disporre quelle due Potenze ad essere più favorevoli all'intervento, riconosciuto necessario da parte della Germania stessa. Opinioni di tal fatta si fanno qui ora molto manifeste. Ma in altri crocchi, al tempo stesso, aumentano i timori, che derivano, per la indipendenza della politica della Prussia, specialmente dalla circostanza che il nostro Governo fu quello, che prese l'iniziativa di procedere d'accordo coll'Inghilterra e colla Russia.

« Iersera, giunse qui per Dresda, da Vienna, il feldmaresciallo principe Windischgrätz. Esso fu ricevuto alla Stazione della ferrovia dell'Anhalt, e fu condotto al proprio alloggio, all'Albergo reale, dall'inviato imperiale bar. di Koller. Per ordine di S. A. R. il Principe reggente, fu addetto a S. Serenità il primo tenente di Winterfeld, del reggimento dragoni n. 2, proprietario del quale è, com'è noto, il Principe.

« S. M. l'Imperatrice madre di Russia lascierà venerdì prossimo il castello di Sanssouci per continuare il suo viaggio pei bagni di Ems. »

Altra del 5 luglio.

Sotto questa data la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente carteggio:

« Malgrado il progetto di mediazione, comunicato a Londra e Pietroburgo, si continuano qui senza interruzione gli apparecchi militari. Specialmente verranno senza remora compiutamente eseguiti i divisati vasti collocamenti di truppe al confine occidentale della Germania. Il 3.° corpo di esercito (Brandemburgo) ha avuto ordine di partire il 15 corrente colla ferrovia per Francoforte. Quell'esercito prussiano sarà collocato nel paese di Darmstadt e di Nassau, ed avrà il quartiere generale a Francoforte. La guardia partirà più tardi, come corpo di riserva. I comandanti dei singoli corpi di truppe, da collocarsi dalla Prussia, verranno nei prossimi giorni nominati. Ora è qui rivolta l'attenzione ai pericoli, che nascer possono da una minaccia al confine della Germania meridionale. Il ponderare le misure da prendersi in tale riguardo sarà oggetto essenziale delle consulte militari, che ieri cominciarono qui con un serenissimo personaggio. Negli alti crocchi, specialmente militari, havvi ora risoluta avversione di conchiuder pace.

« Il Governo diede a lavoratori privati grandiose forniture pe' bisogni dell'esercito, per assise e biancherie dei soldati. Secondo una disposizione molto opportuna, quelle forniture cader non debbono in mano di speculatori, che inalzano i prezzi con isvantaggio degli oggetti da fornirsi.

« Gli studenti della città di Bonn presentarono qui domanda di poter formare un corpo franco. Le altre Università sono, dicesi, pronte ad associarvisi.

« Il nuovo ministro dell'interno conte Schwerin, nato nel 1804 ed ammogliato con una figlia di Schleiermacher, fu prima consigliere provinciale nel distretto governativo di Stettino; direttore degli Stati dell'antica Pomerania anteriore; nel 1847, al Sinodo evangelico di qui, fu uno dei presidenti; da marzo a giugno 1848 fu ministro degli affari ecclesiastici nel Ministero Camphausen; poi, sino al finir di settembre, membro del Parlamento di Francoforte e precisamente del *Caffè Milani*, come il suo immediato antecessore nell'uffizio. »

Altra del 6 luglio.

Ieri, a mezzodì, Sua Serenità il principe Windischgrätz fu ricevuta un'altra volta a Babelsberg da S. A. R. il Principe Reggente.

(*Oesterr. Zeit.*)

Il corrispondente da Berlino dell'*Ost-Deutsche Post* gli spediva le seguenti notizie, in data di Berlino 6 luglio:

« Tutto sta per decidersi. La Prussia è decisa a passare dallo stadio infruttuoso della mediazione armata a quello dell'azione. Ma la condizione, che impone *sine qua non*, si è quella di avere la direzione suprema di tutti i contingenti federali. In quanto ai contingenti dei Regni di Sassonia e di Annover, e degli altri piccoli Stati, formanti il 9.° e 10.° corpo federale, sperasi che non vi avranno difficoltà. Più difficile è la questione pel 7.° ed 8.° corpo. Qui temesi, non solo il rifiuto della Baviera, che, com'è noto, dà sola il 7.° corpo, ma eziandio del Wirtemberg, che, co' due Granducati della Germania meridionale (Baden ed Assia-Darmstadt), forma l'ottavo corpo. Il Re Guglielmo, com'è noto, è uomo assai ostinato, e che si adatta difficilmente a far concessioni politiche, specialmente alla famiglia Hohenzollern. Nondimeno, veduta la propria posizione, veduta la circostanza che contro la Francia centralizzata, e che obbedisce ad una sola volontà, non può esser fatta guerra con buon successo se non quando anche le forze militari della Germania sieno centralizzate, e stieno come un corpo unito sotto una sola direzione, si crede qui che quella condizione verrà accettata. Il sig. di Usedom farà la relativa proposta nell'Assemblea della Dieta federale, che avrà luogo domani a Francoforte.

« Relativamente all'Austria, la proposta della Prussia mirerà soltanto ad aver la direzione superiore dei quattro corpi, che formano gli Stati medii. Non si estenderà formalmente anche al contingente austriaco, sebbene, per la natura della cosa si ritenga ineseguibile, e quindi inammissibile una divisione della suprema direzione. Ma, se non si vuole offender l'Austria con una proposta positiva di assoggettare il proprio contingente alla direzione suprema del Principe reggente, in qualità di duce della Confederazione, si conserva però il pensiero che l'Austria lo offrirà da sè stessa. In tal caso sarebbero tolte tutte le difficoltà, e le eventuali suscettività di altri Principi della Confederazione, sarebbero tolte dall'esempio dell'Austria.

« A quanto assicurasi, quest'oggetto diede motivo al conte Rechberg di recarsi di nuovo al quartier generale imperiale a Verona, e con naturale tensione si attende da colà la decisione, la quale, in caso favorevole, verrà comunicata e qui ed a Francoforte per telegrafo, giacchè è riconosciuto da tutti essere urgente di procedere rapidamente. »

REGNO DI BAVIERA. — *Augusta 2 luglio.*

Stamane giunse qui lo stato maggiore del generale cavaliere di Hartmann destinato a comandante della 3.ª divisione d'infanteria del 7.° corpo d'armata federale. (*O. T.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 5 luglio.*

Il Comitato militare dell'Assemblea federale è occupato a discutere le modalità per l'eseguimento della decisione federale del 2 luglio sulla collocazione d'un esercito d'osservazione sull'alto Reno, ed esso dovrebbe presentare la sua comunicazione già nella prossima seduta dell'Assemblea federale. Ieri mattina fu annunciata per un'ora pomeridiana una seduta straordinaria dell'Assemblea federale, che fu pure tenuta nell'ora indicata. Il sig. di Usedom, regio inviato prussiano, doveva fare all'Assemblea federale ulteriori comunicazioni su oggetti militari, le quali andavan congiunte a proposte, che furono rimandate al Comitato militare perchè ne desse relazione.

Le nuove proposizioni della Prussia sono in parte un'aggiunta alla proposta del 16 giugno, in quanto esse sottopongono la destinazione e l'impiego futuro del 9.° e 10.° corpo d'armata alla ponderazione della Confederazione, in base a proposte della Prussia. A quanto si sente inoltre, la Prussia sosterrebbe l'opinione che, per conseguire una perfetta uniformità delle prestazioni militari di tutti gli Stati confederati, si debba decidere un tale aumento del numero dei contingenti, che accrescerebbe le prestazioni militari di tutti nella stessa linea di quelle della Prussia. Non tutti gli Stati della Confederazione sarebbero colpiti da siffatta disposizione, giacchè ve n'ha parecchi fra loro, il cui stato effettivo militare nel suo complesso, co' soldati suppletivi e la riserva, non costituisce il limite federale d'1 e 1/2 per cento, ma di 2 per cento.

« Il barone d'Usedom, inviato di Prussia alla Dieta, si è recato ieri di nuovo a Berlino. »

Altra del 6 luglio.

Le proposte della Prussia, nella sessione straordinarie della Dieta federale del 4 corrente consistono a quanto si dice 1.° nell'unione del 9.° e 10.° corpo federale all'esercito prussiano; 2.° nell'affidare la direzione superiore di tutti i quattro corpi federali non prussiani e non austriaci; 3.° nell'approntare alla marcia i contingenti di riserva. (*G. Uff. di Vienna.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

La malattia di S. M. il Re di Svezia si è di molto peggiorata. Le forze di S. M. vanno di continuo scemando. Un telegramma del 30 giugno dice: « Nella notte d'ieri il sonno del Re fu turbato. S. M. fu molestata dalla tosse; le sue espettorazioni furono frequenti e penose; e le sue estremità inferiori sono paralizzate. In tutte le chiese, furono ordinate preghiere per la sua guarigione. » (*O. T.*)

DANIMARCA.

Copenaghen 6 luglio.

Su domanda precisa, fatta da una Società di navigazione, il Governo rispose che, eziandio nel caso, in cui il contingente dell'Holstein partecipare dovesse alla guerra, il Governo voleva mantenere la neutralità della Danimarca e dello Schleswig, e che le grandi Potenze lo avevano riconosciuto. Tendere però il Governo ad ottenere da queste su tal proposito una più vigorosa conferma. (*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

Ordine d'armata N. 37.

In appendice al Mio ordine d'armata N. 33 del 15 giugno 1859, Io conferisco, pel valore dimostrato nel combattimento di Palestro: la croce di cavaliere del Mio Ordine di Leopoldo al capitano Teodoro Dabic, dello stato maggiore generale; il Mio Ordine della Corona ferrea di terza classe al capitano di prima classe del reggimento d'infanteria conte Hartmann n. 9, Antonio Ingerl; al capitano Lodovico Bandian ed al sottotenente Vittore barone di Kopal, del 21.° battaglione di cacciatori da campo: a tutti coll'esenzione dalle tasse; la croce del Merito al maggiore Csaffalvay, ai capitani Gustavo Ik'ody e Guglielmo Ruff, al primo tenente Carlo Kreil, al sottenente del reggimento d'infanteria Principe Alessandro d'Assia e *bei Rheim* N. 46, Abramo Kaszan ai primi tenenti Giovanni Mammer di Mammern e Francesco Peyer, al sottotenente del 7.° battaglione di cacciatori da campo, Romualdo Hochberger, al capitano del reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Lodovico n. 2, Giovanni Hafka, al capitano del reggimento d'infanteria Principe d'Assia e *bei Rheim* n. 46, Stefano Czikos; al primo tenente del reggimento d'infanteria Duca di Parma n. 24, Federico Goretzky; al primo tenente del 7.° battaglione di cacciatori da campo, Ottone di Diskau. Ai capitani Alfredo Matz di Waldabrunn e Giuseppe Harrer, nonchè al primotenente Ferdinando Schkrobanek, del 21.° battaglione di cacciatori da campo, i quali furono pure proposti per la croce del Merito militare ma che già la posseggono, Io trovo di esprimere il riconoscimento d'encomio. Da ultimo conferisco al sottomedico del 7.° battaglione di cacciatori da campo, Cristoforo Dietz, la croce d'oro del Merito.

Verona 30 giugno 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Ordine d'armata N. 38.

In riconoscimento della condotta valorosa, annunciatami successivamente, osservata nel combattimento di Montebello, Io conferisco al primo tenente del 3.° battaglione di cacciatori da campo, Giovanni Keller, il Mio Ordine della Corona ferrea di III classe, coll'esenzione dalle tasse; ai sottotenenti del battaglione medesimo, conte Bellegarde e Lodovico Manhardt di Mannstein, la croce del Merito militare.

Verona 30 giugno 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Parte non uffiziale.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 7 luglio riferisce dal teatro della guerra quanto appresso togliendolo da una data dal Tirolo meridionale nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« La notizia che Medici abbia occupato il Tonale si ristringe all'essersi egli avanzato verso Ponte di legno. Due ore dietro quel villaggio, sta sulla strada nuova un forte *blockhaus*, ben difeso da valente guarnigione, che riceve rinforzi di bersaglieri da Lana e dalla Chiusa. Il forzare quel passo, e l'avanzare per la Sulz e Ronthal, non potrebbe avere altro vantaggio che quello d'ander di fianco ad un corpo, che marciasse rimontando il Chiese, e poi per Doblin, e che cercasse di unirsi con quel corpo per Monte di Compiglio. Il giogo dello Stelvio non è per ora in pericolo. È facile a difendersi, e la sua conquista, nella situazione presente delle cose, non arrecherebbe vantaggio nè strategico nè tattico. Lodrone è occupato dal personale de' boschi del Tirolo, che, in quanto ad abilità degli uomini, forma per certo la compagnia scelta del Tirolo stesso. Si unisce ad essa la compagnia dei *Turner* e *Standschützen* d'Innsbruck, gente anche questa gagliarda. Scopo d'un ingresso in Tirolo sarebbe verisimilmente Trento come centro delle strade, una delle quali conduce per Pergine in ischiena del rinomato trapezio di fortezze.

« Gli studenti d'Innsbruck stanno a Riva. Un pelottone di essi, sotto Daum, prese parte presso il lago di Loppio a costruire opere di terra. E' sono bei giovani, pieni d'entusiasmo di difendere il confine della Germania, che qui si estende al di là di quello della Confederazione germanica, contro gli attacchi d'insolente nemico. Ove nell'esercito mancassero uffiziali, quello sarebbe un eccellente corpo di cadetti per reclutarne. La posizione vicino a Loppio può, del resto, sostenersi solo quando venga difeso da bersaglieri l'ingresso per Brentonico, pel quale, nel 1703, entrarono i Francesi, e Montebaldo, che manifestamente fa parte del raggio strategico del Tirolo.

« Meritano particolare considerazione i siti di sbarco sul lago di Garda, giacchè, se le barche cannoniere francesi lo percorrono, e per tal modo la nostra flottiglia è paralizzata, il corpo del Garibaldi può essere facilmente gittato su uno di quei punti. L'opera a muro di Monte Pastello, che co' suoi pesanti cannoni domina l'altipiano di Rivoli, allora non basta, come non basta la Chiusa, che rende inefficace colui, che domina la via per Caprino e Ferrara. Del resto, i Francesi attenderanno a superare Monte Pastello, non solo perchè, per l'altipiano di Rivoli, mediante il passo d'Incanale, è aperta la via del Tirolo, e per le rimembranze storiche; ma perchè a Rivoli ed Affi havvi una forte posizione difensiva contro un corpo che sboccando dal Tirolo per liberare la fortezza di Peschiera sul Mincio, esser potrebbe pericoloso. »

Sul passaggio del Mincio, il *Fortschritt* ha dal campo nemico, in data di Monzambano 30 giugno, alle 10 antimeridiane, quanto segue:

« Ieri udimmo di nuovo il cannone. Gli Austriaci aveano fatto una sortita da Peschiera, per attaccare gli avamposti piemontesi di due divisioni. Quelle due divisioni doveano passare il Mincio, ed incominciare il blocco o l'assedio di Peschiera.

« Esse trovavansi a Ponti, lontane una lega dal fiume, dirimpetto alle opere avanzate della fortezza. Il cannoneggiamento durò da mezzanotte fino alle 4 del mattino.

« I Francesi ristabilirono il ponte di legno e ne piantarono due di barche. Sul pilastro alla sponda destra, leggonsi le parole: « Strada della vittoria; Viva l'Imperatore! 27 giugno. Reggimento 17.° di cacciatori: battaglione Leblanc. » Fu dunque il 17.° battaglione di cacciatori, che passò il primo il Mincio, e che si stabilì sulla sponda sinistra. L'artiglieria ha testè passato il Mincio sotto i nostri occhi. Quel fiume, vicino al ponte di Monzambano, è largo 80 passi e profondo, termine medio, 7.

« Nella chiesa di Monzambano sono ricoverati feriti austriaci.

« Gli Austriaci sgombrarono questa mattina Villafranca, Sommacampagna e Castelnuovo. Essi rivolgono la loro attenzione alla linea dell' Adige, ove fortemente si trincierano.

« Monzambano è come Cavriana una borgata orribile ed inospitale. Ha però un castello magnifico che, domina la pianura. Le divisioni francesi prendono posto lungo la sponda del Mincio. Questa notte tutto l'esercito passerà il fiume. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna in data di Parigi 4: « Le operazioni alla sinistra sponda del Mincio sono pel momento sospese. Ciò spiegasi, e pei grandiosi preparativi per l'ultimo attacco, ed in parte eziandio pel caldo, accresciutosi immensamente. Temesi generalmente che quel caldo eserciti influsso dannoso sulle molte migliaia di feriti, che in parte sono mal ricoverati ed alimentati. Assicurasi questa sera, senza che ne esista però conferma uffiziale, che anche il generale Ladmirault sia morto in conseguenza alla sua ferita. Vennero già annodate pratiche per lo scambio del sig. Larochefeucauld. »

Quartiere generale di Verona 1.° luglio.

Dagli ultimi rapporti della guerra, sapete che il reggimento fanti d'Assia n. 14, operoso quasi in ogni combattimento, si è sempre distinto pel suo valore. Anche nell'ultima battaglia esso ebbe occasione di dimostrare il proprio coraggio. Unito all'ala destra, fu quasi il primo nel combattimento. In mezzo alla più fitta grandine di palle, esso avanzò due volte a passo di carica, sempre respingendo il nemico. Molti valorosi ufficiali trovarono in tale occasione la morte. Molti furono feriti e resi inabili a combattere. Ma con tanto maggiore disperato coraggio pugnarono i rimasti per vendicare il sangue dei loro compagni. Alcuni si distinsero specialmente, e troveranno verisimilmente nel prossimo ordine del giorno dell'esercito la ricompensa del loro valore.

Così, un primo tenente, colla sua squadra, prese d'assalto una piccola eminenza, ov'era collocata una batteria nemica. Gli riuscì di cacciare in fuga il nemico, e di conquistare due cannoni. Pur troppo quel valoroso trovò la morte nello stesso giorno sul campo di battaglia. Un ufficiale, andando all'assalto, fu ferito all'orecchio destro. Pare che da principio non se ne fosse accorto, o che non vi avesse badato. Un soldato comune ne lo avvertì dicendogli: « Vi fu portato via l'orecchio. » Il tenente rispose: « Mi basta una mano per combattere; potrò udire abbastanza con un orecchio solo », e continuò ad avanzare combattendo con eguale coraggio.

Un capitano gridò a' suoi soldati: « Avanti, avanti, camerati, seguitemi. » Un gregario gli rispose: « Non abbiamo mai retroceduto senza ordine; sig. capitano, noi siamo Austriaci. »

E così potrei raccontarvene molte altre. Non posso però far a meno di accennare una cosa. Ne fui espressamente richiesto da un prode ufficiale. Questa cosa si è il patriottismo degli abitanti di Linz. Quella brava gente si è di libero moto obbligata, nel 24 del passato mese, col reggimento fanti d'Assia, di provvederlo per tutta la durata della guerra di vino ed altre bevande, di biancherie e scarpe.

Non può descriversi la gioia del reggimento quando, lo seppe. Spuntò su qualche occhio le lagrime e molti rammentarono la cara loro patria. Linz, co' suoi dintorni, è il distretto di reclutamento del reggimento d'infanteria d'Assia n. 14.

(*Oesterr. Zeit.*)

Sotto la rubrica *Dal teatro della guerra* la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive quanto appresso: « Il *Moniteur* porta dopo il bullettino particolareggiato, anche i rapporti pure particolareggiati de' marescialli comandanti i corpi d'esercito, che furono in battaglia nel 24. Questi rapporti nulla contengono, che sia di molto interesse. Lo stesso dicasi del rapporto dal quartiere generale piemontese, pure riportato dal *Moniteur*. A quei rapporti non vanno da per tutto unite le liste delle perdite. Esse verranno date dopo. Il 1.° corpo ha i generali Ladmirault e Dieu gravemente feriti, e leggiermente il generale Forey. I colonnelli di Taxis, Brincourt, Pinard e Barry furono feriti; e così pure i tenenti colonnelli Vatet, Moire, Hemar e Servier. Il tenentecolonnello Ducoin, ed i capi battaglione Kleber, di Saint-Paer, Anguine e Guillaume, furono uccisi; i capi battaglione Brun, Meuviche, di Pontgibaud, Lebreton, Laguerre, Leseble, Mocquery, Gouzy, Lespinasse e Foy furono feriti. Il numero degli uffiziali, resi inabili a combattere, è di 234: quello dei soldati è di 4000, fra morti e feriti. Mac-Mahon dice avere il 2.° corpo perduto 19 ufiziali uccisi, 95 feriti, 192 soldati uccisi, 1266 feriti e 300 smarriti: ma viene osservato che l'ultima somma va continuamente diminuendosi, giacchè molti e molti individui, ch'erano rimasti giacenti per istanchezza andavano comparendo e rientravano nei loro reggimenti. Il Canrobert, in riguardo al 3.° corpo, non annuncia che 250 fra morti e feriti. Niel riferisce che la battaglia fu lunga ed ostinata, e che in tutto il 4.° corpo d'esercito (da lui comandato) non vi ha battaglione, che non vi partecipasse. Le perdite di questo corpo sono di 632 morti, fra' quali 46 uffiziali; di 3624 feriti, fra' quali 207 uffiziali e 548 smarriti, in tutto dunque di 4804 uomini. Il rapporto del Re Vittorio Emanuele conferma aver mancato all'appello in tutto 5525 soldati piemontesi. In molti corpi, la quarta parte della forza effettiva fu resa inabile a combattere. Un battaglione di bersaglieri, in 13 uffiziali, ne perdette 7, fra morti e feriti; e nella divisione, alla quale esso apparteneva, rimasero uccisi tre colonnelli. »

La *Militar-Zeitung* fa le seguenti osservazioni sulle liste delle nostre perdite alla battaglia di Solferino: « Esaminando i particolari di quelle perdite giungiamo a molti risultati. In primo luogo, scorgiamo avere la cavalleria e l'artiglieria sofferto molto poco, in confronto alla infanteria. Eppure la prima caricò molte volte con isplendido successo, e la seconda conservò l'antica sua fama. Le grandi perdite dell'infanteria deggiono manifestamente cercarsi nell'ostinazione e ferocia del combattimento, e, per quanto sieno per noi dolorose, sono però le prove più gloriose di costanza e di desio di combattere. Abbiamo a deplorare: morti, 8 uffiziali di stato maggiore, 86 uffiziali superiori e 2,292 soldati; feriti, 4 generali, 23 uffiziali di stato maggiore, 466 superiori, e 10,141 soldati: in tutto, fra morti e feriti, 13,020 uomini, senza i smarriti. La perdita degli uffiziali in confronto ai soldati è di 1 a 20; proporzione questa immensa, se si rifletta che havvi in regola un uffiziale per ogni 45 uomini. Se ammettiamo inoltre che i 7 corpi di esercito, impegnati in battaglia, formassero 160,000 uomini, e se calcoliamo in alcune migliaia gli smarriti, abbiamo, malgrado le 12 ore di combattimento, a risultato che la perdita arrivò al 12 per cento delle forze adoperate, e che per confessione del nemico la sua fu eguale. Quando il *Moniteur* annuncia aver l'esercito francese avuto, fra morti e feriti, 720 uffiziali e 12,000 uomini, e l'esercito piemontese 5,525 uomini, fra morti, smarriti e feriti, si può essere sicuri che quei numeri non furono tenuti troppo alti. »

Leggesi nel *Fortschritt* dell' 8 luglio: « Un dispaccio della *Corrispondenza austriaca litografata* ci annunciò che i difensori della Provincia del Tirolo sostennero ieri presso Bormio una viva scaramuccia. Alcuni dati più precisi ne troviamo nel seguente dispaccio della *Gazzetta Prussiana*.

« « *Berna mercoledì 6 luglio nel pomeriggio.* — Un dispaccio del giorno d'oggi qui giunto da Coira annuncia essere giunta a Tirano una staffetta da Bormio colla notizia che un corpo di 3000 a 3500 bersaglieri tirolesi avea minacciato la Valtellina, e ch'esso da alcune colonne del Garibaldi e del Cialdini era stato respinto da Bormio fino al primo accantonamento al passo dello Stelvio. Il corpo del Garibaldi ebbe 10 feriti gravemente e quello del Cialdini 3 morti e 4 feriti. » »

« Secondo un altro dispaccio da Berna i Piemontesi avanzano verso il passo dello Stelvio. »

Il *Times* reca, in data di Verona 25 giugno, una relazione sulla battaglia del 24. Il corrispondente, che aveva preso posizione sopra un'altura presso Volta, e di quivi era stato spettatore del terribile combattimento, scrive: « Tanto poderose linee di battaglia, una schiera così immensa di uomini in lotta mortale, io non avevo veduto mai. Le nuvolette di fumo, prodotte dal fuoco di moschetteria, si perdevano nell'immensità della campagna. Solo quando una salva d'artiglieria succedeva rapidamente all'altra, il vapore della polvere assumeva una sembianza distinta. Ma anch'esso si dileguava in vapore di forma nebbiosa, che veniva perforato dai razzi bianchi, che venivan tirati colà in forma d'arco, dei quali gli Austriaci si valsero molto. Le figure degli uomini sfuggivano alla vista, in seguito alle immense proporzioni della battaglia, e solo quando masse gravi stavano insieme e pigliavano una forma complessiva, si poteva farsi un'idea della loro esistenza. Col cannocchiale, si poteva vedere da ambe le parti miriadi di combattenti; su tutti i punti cadaveri, che coprivano il terreno, uniformi lacerate e membra sparse. Ma, ad occhio nudo, il tutto compariva come il brulichio d'un gigantesco formicaio. Gli uomini divenivano pigmei, e tali sono pure senza dubbio in battaglie di tanta estensione. » (*O. T.*)

Il corrispondente del *Times* al quartier generale austriaco gli scriveva quanto appresso sulla battaglia del 24: « D'onde venne che i Francesi, alle 6 del mattino, erano pronti ad un attacco combinato contro gli Austriaci, i quali, dal loro lato, avevano occupato le loro posizioni solo nella precedente sera? A tale domanda facile è la risposta. Il primo battaglione austriaco aveva nel 23 lasciato appena Valeggio, quando dalle vicinanze di Monzambano si vide ascendere un pallone senza dubbio segnale pe' Francesi di Castiglione. Sono fermamente convinto che i Francesi la sera del 23 erano informati di ogni posizione degli Austriaci. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Parecchi zuavi, che fecero la campagna di Crimea e contribuirono alla presa di Malakoff, dissero a' soldati sardi che la posizione di Solferino era molto più difficile da prendersi. Ciò da un'idea delle difficoltà, che si dovettero superare per ottener la vittoria, e spiega la gravità delle perdite sofferte da' combattenti. (*I. B.*)

Siamo lieti, d'essere incaricati emendare una notizia, che aveva afflitto un illustre famiglia, o, a meglio dire, un'intera contrada. Il giovane principe ereditario d'Ysenburg-Büdingen non rimase ucciso a Solferino, come era stato annunziato per errore. Egli fu ferito ad una gamba, e fatto prigioniero. (*Idem.*)

Notizie marittime.

Trieste 8 luglio.

Il piroscafo di S. M. il *Curtatone*, comandante tenente di vascello Zaccaria, ebbe ieri dopo pranzo, nel canale di Zara, un combattimento di due ore colla fregata francese l'*Impétueuse*, che, per mezzo della protezione delle fortezze, gli riuscì favorevolissimo. Ciò rileviamo da buona fonte privata. (*Diavoletto.*)

Leggesi in una corrispondenza dell' *Eco di Fiume*, in data di Fianona 7 luglio:

« Dopo due lunghissimi giorni di viaggio, eccomi al fine giunto al sicuro da Lussinpiccolo, d'onde il 5 corrente mi allontanai, unitamente a diversi II. RR. impiegati con salvocondotto dell' ammiraglio francese. I due giorni, passati sotto il dominio nemico, ci parvero un'eternità. Non vi darò dettagli sull'occupazione franco-sarda, poichè spero che a quest'ora vi saranno già pervenuti; mi limiterò quindi ad accennarvi lo spettacolo toccante, offertoci dalla popolazione di Lussinpiccolo, che volle accompagnarci al nostro dipartire fino alla riva, colmandoci di mille cure ed attenzioni, che non dimenticheremo giammai. Non potemmo trattenere le lagrime al vedere con quale affetto ed interesse quella buona popolazione si dimostrasse affannata per l'eccezionale posizione degl'II. RR. impiegati, che per ordine superiore si allontanarono da quell'isola.

« Questo bel tratto non dee però recar meraviglia, quando si rifletta alla indifferenza e freddezza, con cui quella brava gente assistette la scorsa domenica sulla Piazza di Lussinpiccolo all'inalberamento delle bandiere nemiche, avuto luogo in mezzo a grande apparato di forze, al suono della banda, al rimbombo delle artiglierie della possente flotta nemica, ed agli urià di migliaia di marinai schierati su' pennoni dei tanti navigli di varia grandezza.

« Nell'uscire dall'isola per intraprendere la nostra emigrazione, passammo in mezzo alla flotta, ancorata lungo il gran porto di Lussinpiccolo, che è certamente il più bello, che abbia formato natura nell'Adriatico; e a dire il vero fu uno spettacolo ben imponente quello di veder riunita una flotta sì numerosa. La cosa, che maggiormente attirò la nostra attenzione, si furono però le lancie cannoniere e le batterie galleggianti, dipinte affatto di colore del mare, assai basse e ricoperte a mo' dei tetti delle case, per cui non iscorgemmo, circa nel loro mezzo, che un piccolo tubo, che rilevammo esser quello per cui ha sfogo il fumo della macchina ad elice. A poppa v'è un foro, che ci venne detto servire ad uso del timoniere, che di là si affaccia appena con la testa onde dare la direzione alla cannoniera.

« Immersi in siffatte osservazioni, ci accorgemmo però d'essere usciti dal porto non senza palesarci il vicendevole raccapriccio, allo scorgere come gli uomini possano indursi ad invenzioni cotanto terribili per la distruzione de' proprii simili.

« In questo punto, partiamo per Pisino, da dove vi comunicherò altri episodii sull'occupazione straniera di Lussinpiccolo, che avemmo campo di osservare nei due giorni, che restammo colà. »

Leggiamo quanto appresso nelle *Notizie Marittime* dell' *Osservatore Triestino*:

« Marsiglia 2 luglio.

« La settimana scorsa non presentò verun interesse, in punto affari di noleggio; il Governo, non solo cessò d'assumere nuovi legni, ma dicesi persino imbarazzato di quelli noleggiati in passato: ed in quanto ad affari privati, non se ne menziona pel momento. Tutti i nostri navigli, che trovavansi ancora liberi nel nostro porto, furono spediti nella precedente ottava, e non rimangono qui che i legni catturati, già indicativi, cioè: *Buona Sorte 2*, *Costantino S.*, *Giusta*, *Ardita*, *Tonina*, *Marizza*, *Placida*, *Luigia Xigga*, *Giovanni G.*, *Dobra Kostrenika*. Il porto di Tolone, ove trovansi pure sotto sequestro i legni nazionali: *Esultanza*, *Picknick*, *Erminia*, *Guido*, *Bella Adelaide*, *Romolo*, *Giovanna d'Arco*, ricevette questi giorni due nuovi legni; cioè: *Vites*, partito da Cipro carico di generi diversi pel nostro porto, catturato presso Fano; ed *Emanuele*, carico d'orzo, il cui capitano rimase prigioniero sulla squadra francese di crociera. Si conoscono finalmente ancora sotto sequestro: *Genio Speculatore* e *Maria Baccarcich*, in Orano; ed il bark *Triade* in Bona.

« Non si sa in che porti saranno stati diretti gli altri legni austriaci catturati, annunziati da diverso tempo nel *Moniteur*, (e riprodotti nella *Gazzetta*) motivo, per cui ho stimato di rimettervi la presente ricapitolazione generale, riservandomi di continuarvi i miei avvisi in proposito, a misura che mi giungeranno nuove informazioni. Si continua ad occuparsi qui della sorte de' nostri capitani mercantili, durante il loro soggiorno forzato, e sarà fra poco fissata la loro pensione mensile. »

Venezia 12 luglio.

Colla corsa di un convoglio speciale, alle ore 9 e $^1/_2$ pom., ieri qui giunse da Verona S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante supremo dell' I. R. Marina di guerra, ec., con seguito.

Parigi 6 luglio.

Il *Moniteur* annunzia dalla Cocincina che l'ammiraglio Rigault, il 22 aprile, assalì e battè l'esercito annamita, che stava presso Saigon, forte di 10 000 uomini, e poscia prese il forte, difeso da 19 cannoni. La perdita nemica fu di 500 morti, quella dei Francesi di 14 morti e 30 feriti. (*Corr. austr. lit.*)

Berlino 6 luglio.

La risposta del Gabinetto russo alla comunicazione prussiana, che contiene in tratti generali le basi della mediazione, è, dicesi, arrivata, e riuscì appunto quale si aspettava. Il Governo russo divide il desiderio del prussiano di concertarsi colla Prussia e coll'Inghilterra, sulle basi di una mediazione accettabile da tutte le parti, ed è pronto ad entrare in proposito in pratiche, durante le quali saranno, come s'intende, proseguite le operazioni di guerra. Da Londra risponderanno probabilmente nello stesso modo. Il 27 corr., vi era avvenuta la comunicazione del Governo prussiano; secondo l'uso dominante, la risposta arriverà qui per la metà del mese. (*G. U. d'Aug.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 9 luglio.

Sessione della Camera de' comuni d'ieri. Ad una interpellazione di Fitzgerald, Russell rispose che l'Inghilterra, in una Nota, la cui comunicazione al Parlamento ora non è conveniente, ha rimostrato alla Prussia come sarebbe deplorabile ogni circostanza, la quale potesse servire ad estendere la guerra. L'Inghilterra non trattò la questione pendente come la Francia e la Russia, ed ha quindi raccomandato innanzi tutto neutralità. Il Governo avere comunicato alla Russia le voci, che circolano riguardo ad un'eventuale partecipazione di essa alla guerra; la risposta della Russia essere stata del tenore ch'essa non era inclinata ad estendere la guerra, ed era pronta ad associarsi ad ogni mediazione. Disraeli osservò che formali consigli alla Prussia non erano conciliabili colla neutralità. Ad una interpellazione di Cochrane, lord J. Russell rispose che un dispaccio circolare del co. di Cavour del 14 giugno dichiara che un ingrandimento territoriale del Piemonte dipende dalle sorti della guerra e dall'imminente trattato di pace. Nella Camera de' lordi, lord Stratford ha ritirato la sua mozione, a motivo dell' armistizio; egli spera che l'Inghilterra prenderà parte alle trattative di pace. Lord Normanby dubita che la pace sia una conseguenza dell'armistizio. Lord Granville si espresse che, con trattative di pace sotto l'influenza dell'Inghilterra, la questione italiana sarà nel miglior modo sciolta pacificamente. (*Corr. austr. lit.*)

Marsiglia 5 luglio.

Le lettere di Napoli del 2 luglio annunziano che il principe Ottajano è inviato in missione presso la Regina Vittoria, in reciprocanza della missione di lord Elliot. Il *Giornale di Roma*, nel suo Numero del 2 luglio, protesta contro i pubblici racconti sugli avvenimenti di Perugia, e promette di darne i ragguagli. (*I. B.*)

Marsiglia 6 luglio.

Secondo notizie dalla Persia, 60,000 Russi si sono diretti dal mar Caspio contro Chiva per sottomettere, d'accordo colla Persia, i Turcomani. (*Corr. austr. lit.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 luglio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche		70 50
del Prestito nazionale		77 80

2. Azioni

della Banca nazionale	900 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	218 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 108 50
Londra per 10 lire sterline	— 122 —
II. RR. ducati	— 5 69

VARIETA'.

Ingresso alla sua sede del nuovo Vescovo di Adria.

Se degno è di lode non comune colui, il quale applaude alla virtù ed a quel felice, che ne va adorno, di certo merita onorata menzione la vetusta città di Adria per quello spontaneo suo muovere incontro, in sull'ore pomeridiane del giorno 2 del corrente mese di luglio, al novello suo Vescovo, monsignore illustrissimo e reverendissimo Camillo dei conti Benzon, patrizio veneto. Sebbene il nobile prelato avesse già fatto sapere essere suo vivissimo desiderio di giugnere privatamente alla sua sede; pure, perchè amore non può rimanere ascoso, si estimò non doversi agire del tutto conforme a quel caldo voto. Preceduto monsignore dalla non menzognera fama di una esimia bontà di cuore, di una preclara dottrina, di una dolcezza di eloquio, di una squisita nobiltà di modi, che di mezzo a' suoi figli lo guidavano, com'egli giunse, tre miglia lontano dalla città, al Passetto, rinvenne le dignità del suo Capitolo, lo spettabile Municipio, da cui, ossequiato e riverito, veniva accompagnato decorosamente fino alla città. La quale, gremita di popolo, plaudiva festosa al novello suo padre e pastore; ed esultava di vedere per la prima volta benedetta da lui, che, commosso, alzando sempre sopra ai suoi cari la destra, nella episcopale sua residenza scendeva. In essa lo attendevano il venerando senato de' suoi canonici, buona parte del suo clero, le politiche e giudiziarie Autorità ed i più ragguardevoli personaggi di ogni ordine, i quali, presentatogli il doveroso tributo di filiale riverenza, tutti fissavano in quelle nobili e fresche sembianze, in cui pareva stesse scritta la gravità non disgiunta dalla più cara amabilità.

Nel vegnente mattino, alle ore otto, dal suo palazzo, nella carozza di gala, in tutta pompa, moveva monsignore alla chiesa parrocchiale di Tomba, dove, ascoltata la santa messa, ed indossati i pontificali arredi, si avviava alla sua cattedrale. Prima precedeva la I. R. banda militare, la quale, siccome, per singolare gentilezza dell'I. R. generale comandante, in quell'istante delle soavi sue melodie facendo l'aura echeggiare, rallegrava la festa, così in appresso ne allietava la mensa. Immediatamente ad essa il clero curato, da poi il reverendissimo Capitolo dei monsignori canonici, ultimo sotto ricco baldacchino il novello infulato. Fra i cantici di giubilo, entrava monsignore nella splendida sua cattedrale, stipata di fedeli; nella quale stavano attendendolo le Autorità, sì civili che militari, schierate per ordine nella maestosa tribuna. Alla sinistra, l'I. R. stato maggiore, l'I. R. consigliere Pretore e l'inclita Congregazione municipale, alla destra l'I. R. Delegato della Provincia, conte Giustiniani Recanati, e l'I. R. Commissario distrettuale; dappresso ai quali, in luogo appositamente preparato, stava mons. Giuseppe Weovich Lazzari, canonico onorario della basilica patriarcale metropolitana di S. Marco, parroco ed arciprete della Congregazione di s. Luca in Venezia, cavaliere e cappellano dell'Ordine di s. Giorgio di Parma. Ed alla vista di lui, in quel giorno, fu detto: Comechè non abbia egli nessuno speciale mandato, pure, senza che nè meno se 'l sappia, egli rappresenta i tre spettabili corpi, cui in patria l'insigne prelato decorava; il metropolitano Capitolo, il clero delle nove Congregazioni, ed il patriarcale Seminario, al quale anche il Lazzari per lo spazio di anni parecchi apparteneva.

Come fu letto il sunto delle apostoliche lettere, e fornite le cerimonie d'uso, il venerando arciprete, prima dignità dell'adriese Capitolo, mons. Davanzo, tenne una eloquentissima orazione in italiano, in cui, rivolto al novello pastore, gli additò bellamente ed eruditamente quale esso si sia quel gregge, cui a pascere gli affidò il Signore, e rivolto al gregge gli fe' conoscere con eletti modi, quale e quanto sia quel pastore, che a reggerlo Iddio gli ha mandato. Per la robusta ed elegante maniera, ond'è tessuta questa orazione, egli è a desiderarsi vivamente che non tardi molto a vedere la pubblica luce.

Ritornato monsignore alla sua residenza, insieme all'ecclesiastiche, civili e militari dignità, in mezzo alle benedizioni ed alla pura gioia dei suoi, e trascorso alcun intervallo, nella magna sala dell'Episcopio, al cospetto di tutti, l'I. R. conte Delegato, nel trasmettere a monsignore gli atti dimostrativi l'amministrazione dei proprii temporali beni, gli rivolgeva dignitose parole, alle quali il prelato rispondendo, ben dava a divedere agli astanti come foss'egli intimamente compreso dell'altezza e della dignità del ministero eccelso e malagevole, che assumeva; e come a fungerlo degnamente avesse sempre d'uopo di essere sorretto da una continua grazia speziale del supremo Pastore dei pastori; ed insieme coadiuvato dal braccio del supremo suo Imperante, e di tutti che lui nelle varie magistrature rappresentano. Queste parole furono pronunziate con tale una franchezza ed una soavità, che così agevolmente non si cancelleranno dal cuore di quelli, che di ascoltarle ebbero la ventura.

In sulla sera, a festeggiare un così fausto giorno, a cura speciale del solerte Municipio, nella sala dell'Istituto filarmonico, elegantemente addobbata e sfarzosamente illuminata, si diede un'accademia letteraria, la quale, accolta da monsignore coll'innata sua bontà, non potè non essere con unanimi voti applaudita. Quegli splendidi versi dai più culti ingegni del patrio vescovile Ginnasio dettati, tanto nell'italiana che nella latina favella, fatti già di pubblico diritto, vennero presentati a monsignore dal municipale Collegio. Essi, e per gli argomenti intorno a cui si aggirano, e per la poetica foggia onde sono vestiti, e per la splendidezza ed eleganza della edizione, ci sembrano degni e del prelato a cui venivano offerti, e della città, che gli offeriva.

Di tal forma terminava quella giornata, che certamente non ultima rimarrà fra gli adriesi fasti. E noi, prima di deporre la penna, innalziamo fervidi voti al cielo perchè l'illustre prelato, che in così breve tempo e in così verde età percorse cotanto luminosa carriera fino a poggiare così sublime, a guisa di vigile ed amoroso colono, irrigando de' suoi sudori la eletta vigna che a coltivare gli fu donata, cingendola di folta siepe di spini, divellendo gli arbusti nocivi, diradicando l'erbe malvage, gittandovi ottima semente, corre ne possa mai sempre ubertosissime frutta, degne di essere presentate al supremo padrone della vigna nel giorno dell'universale ricolta.

V. G. P. V.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *luglio*. — Ieri, in porto di Lido, entrava un piccolo legno con mercanzie.

Nessun affare citavasi in mercanzie; tutti stanno in attenta osservazione; nei coloniali mostrasi maggior disposizione a ribasso.

Attivissimo fu il traffico nelle pubbliche carte, ne le quali si presentiva il nuovo aumento di Vienna, che ci portava, sulla sera, il telegrafo. Le Banconote vennero pagate ad 82 per consegna, ed 82 $^1/_2$ a $^3/_4$, pronte; il Prestito naz. a 66 pronto, ed anche di più per consegna; i nuovi Assegni da 76 a 77, e tutto con pochissimi venditori, per la lusinga di nuovo aumento. Ha continuato il ribasso nelle valute d'oro: il da 20 franchi era molto offerto a f. 8.25, con pochissimi compratori, e con la stessa proporzione ogni altra specie era facile a ritrovarsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 11 *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	per 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 40	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 26	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	33 05		
» di Roma	7 14	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. ture.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire steri.	3	103 25
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 30
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 40
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	81 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	81 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell'* 11 *luglio.*

Arrivati da Padova i signori: Grioni Antonio, dott. in legge di Sondrio, S. Zaccaria, N. 4133. — *Da Trieste:* Pozzati Angelo, neg.

Partiti per Casarsa i signori: di Clary Aldringen princ. Edmondo, I. R. ciamb. — *Per Conegliano:* Fioretti Francesco, poss. — *Per Rovigo:* Ravenna Mandolino, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 luglio	Arrivati	36
	Partiti	59

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 12 e 13, in *S. Maria dei Miracoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *luglio.* — Varisco Federico di Nicolò, d'anni 1 mesi 8. — Ponzetta Margherita fu Bortolo, di 69, servente della Casa di Ricovero. — Barich ved. Trevisiol Margherita fu Gius., di 80. — Epis N. Maria fu Antonio, di 42, civile. — Canella Francesco fu Gio., di 54, barbiere. — Bonussi-Pavoni Giulia fu Antonio, di 60, sarta. — Beneau Francesca di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Lacchin Domenico di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Mayer Maria di Domenico, d'anni 1 mesi 3. — Rosa Antonio fu Lodovico, di 64, calzettaio. — Mioni Giov. fu Andrea, di 55, R. uff. superiore di finanza. — Gilli ved. Benedetti Anna fu N., di 80. — Alcaini-Battaggia Lucrezia fu Francesco, di 75, possidente. — Totale, N. 13.

Nel giorno 7 *luglio.* — Marigo Enrico di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Broi Antonio fu Antonio, di 69, muratore. — Pisanello Enrico di Pietro, d'anni 2. — Scarpa ved. Boscolo Natalina fu Sante, di 67, civile. — Baldo ved. Novello Maria fu Giacomo, di 80, domestica. — Catullo Antonio fu Pietro, di 74, R. impiegato ai tabacchi pensionato. — Rsegari ved. Sasso Marianna fu Andrea, di 80, civile. — Pagan-Mosante Domenica fu Francesco, di 68, povera. — Mora Caterina fu G. B., di 48, domestica. — Corazza ved. Stefanello Maria fu Pasquale, di 72. — Gavagnin Antonio fu Francesco, di 82, velaio. — Totale, N. 11.

Nel giorno 8 *luglio.* — Colletti Maria di Dionisio, d'anni 1 mesi 6. — Berlin Giusto di Antonio, d'anni 1. — Padovani-Da Facco Elena fu Abramo, di 80, civile. — Veronese-Zen Domenica fu Giacomo, di 50, civile. — Crovato Antonio di Gius., d'anni 1 mesi 3. — Russenente ved. Generini Elisa fu Antonio, di 75, cucitrice. — Campanato Giacinto fu Antonio, di 71, vetturino. — Massasin Antonio di Vincenzo, di 27, muratore. — Collati ved. Rota Marianna fu Bortolo, di 65. — Lucchesi-Basani Angela fu Lorenzo, di 80, civile. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì* 12 *luglio*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi — *Angelo Battisti*. Con farsa. — Alle 5 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Onorificenza. Nominazione. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Consiglio comunale del Municipio di Venezia sospeso. Enciclica del Papa a' Primati, Patriarchi, ec.* — Impero d'Austria; *nuova largizione di S. A. I. l' Arciduchessa Sofia. La Gazzetta di Milano denunziata alla Questura. Partenza del vapor greco da Trieste. Offerte in Tirolo pe' soldati feriti. Bersaglieri pumani.* — Stato Pontificio; *dichiarazione su' fatti di Perugia.* — Impero Ottomano; *agitazione per le notizie della guerra. Effetti della Nota della Porta alle Potenze sugli affari de' Principati. Sul soggiorno del Granduca Costantino in Costantinopoli. Il principe Labanoff. Partenza di rappresentanti delle Potenze. Riordinamento diplomatico e consolare. Questione dell' investitura del Principe Cuza. Proteste del Principe Michele. Commissarii del prestito.* — Inghilterra; *presidente dell' assistenza pubblica. Il rifiuto del sig. Cobden. Sulla risposta del sig. Beust alla circolare del principe Gortschakoff. Parlamento inglese; discorsi di lord Brougham e lord Ellenborough a' lordi.* — Spagna; *partecipazione alle nuove della guerra. Una nuova fase del processo Collantes. Notizie della Corte. Il ministro dei Paesi Bassi. Inviato d' Haiti. Lavori della strada ferrata.* — Svizzera; *le dimostrazioni contro gli Svizzeri. I rifugiati della guarnigione di Lucerna.* — Germania; Prussia; *decreto al ministro Flottwell. Collocamento delle truppe al Reno. Pratiche di mediazione. Questione della direzione suprema de' contingenti federali. Baviera; comandante della 3.ª divisione del 7.° corpo d'armata federale. Francoforte; Comitato militare dell' Assemblea federale. Proposte della Prussia.* — Svezia e Norvegia; *la malattia del Re.* — Danimarca; *dichiarazione di neutralità.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 luglio 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 lugl. - 6 ant.	340''', 63	18°, 3	16°, 1	79	Nuvoloso	E. N. E.[3]		6 ant. 7°
2 pom.	340, 80	23, 0	17, 4	81	Sereno	E. S. E.[1]		6 pom. 7
10 pom.	341, —	20, 2	17, 5	80	Quasi ser.	E. S. E.[1]		

Dalle 6 a. dell' 11 luglio alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 23°, 4
» min. 18°, 3.
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3032. **NOTIFICAZIONE.** (3. pubb.)

Essendosi passato alla definitiva chiusa dei conti e degli affari della III grande Lotteria in denaro a scopi di beneficenza pubblica, ordinata da S. M. I. R. A., eseguita nel giorno 29 dicembre 1857, la Direzione generale del Lotto trova di recare a pubblica notizia il molto corrispondente risultato di questa impresa.

Il reddito netto di questa grande Lotteria in denaro importava fior. 321,863 car. 45, moneta di convenzione.

Questo reddito netto era destinato da S. M. I. R. A. per l'erezione di un Manicomio nella Transilvania, e, pel caso che si mostrassero dei civanzi, eseguita la prima destinazione, d'impiegare questi anche per la fondazione d'altro Manicomio in Ungheria.

Siccome un risultato così favorevole non potè ottenersi che mercè la viva partecipazione del pubblico a questa impresa, e la spontaneità, con la quale contribuiva all'ottenimento degli scopi filantropici proposti da S. M. I. R. A., così l'I. R. Direzione generale del Lotto sente il dovere di esprimere pubblicamente la sua gratitudine pel vivo appoggio trovato nell'effettuazione di detta impresa.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna il 14 giugno 1859.

GIUSEPPE cavaliere di SPAUN, *m. p.*
I. R. Consigliere aulico e Direttore del Lotto.
FEDERICO SCHRANK, *m. p.*
I. R. Consigliere di Reggenza
Aggiunto della Direzione del Lotto.

N. 9804. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In ordine a Decreto 15 aprile prossimo passato N. 4625-574 dell'I. R. Prefettura di finanza, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà il giorno 19 luglio 1859, dalle ore 12 alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare, sotto riserva della Superiore approvazione

a) il trasporto per via d'acqua del passo doppio dal punto detto la Palà presso Ceregnano sul Canal Bianco, ove presentemente trovasi, a quello dei Rosati presso Arquà sul Canale stesso, ed il riatto del passo medesimo da eseguirsi al detto punto dei Rosati, nei modi tracciati nella perizia e Capitolato d'appalto 3 giugno corrente, redatti dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni;

b) la vendita delle scorte dell'altro passo doppio sito nella mentovata località dei Rosati, le quali consistono in due barche, paiuolo o tavolato, un casello di tavole ed altri oggetti descritti nella stima 2 maggio p. p., compilata da un ingegnere del suddetto Ufficio tecnico, escluso però il fanale di vetro e l'alzana di metri 100, indicati sotto le lettere *g* ed *o* della stima stessa, e tutto ciò sotto le seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore dell'asta pel trasporto e riordino del Passo di Palà è di fior. 232 e soldi 27, e quello per la vendita del Passo ai Rosati è di fior. 234 e soldi 15.

2. Ogni offerente dovrà premettere all'offerta il deposito di fior. 20 per l'asta del Passo ad *a*, e di fior. 24 per quella pel passo ad *b*, da elevarsi quest'ultimo, alla chiusa dell'asta, al decimo del prezzo di delibera.

3. Sarà libero ad ogni esponente di fare anche offerte segrete in iscritto, sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

a) dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venire consegnate suggellate a questa R. Intendenza prima dell'ora sopra stabilita per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto, a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illeterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda che dichiari se ad entrambi od a quale delle imprese contemplate dal presente Avviso s'intenda adire;

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali, dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte in iscritto verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta, fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto;

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e di delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 giugno 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 14969. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Palma, ed affigliato per le leve di sale e del tabacco e delle marche da bollo a quella Dispensa verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	663 : 33	valore	fior.	244 : 06
Sale »	1800 : —	»	»	270 : —
Marche da bollo		»	»	150 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	244 : 06
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	13 : 50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore	»	1 : 50
Totale	fior.	259 : 06

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 luglio p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 17 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante in Palma, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 17 giugno 1859, N. 14969, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Palma.

N. 20509. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 11, 12, 13 e 15 luglio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni;

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, al N. 466-395. Annua pigione fior. 54 : 60. Deposito fior. 5 : 50. Decorrenza da 1.° luglio 1859 a 30 giugno 1862.

2. Casetta terrena nel Sestiere di Dorsoduro, parrocchia S. Gregorio, Calle della Crea, al N. 291. Annua pigione fior. 5. Deposito soldi 50. Decorrenza come sopra.

3. Casetta nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Muneghe, al N. 3277. Annua pigione fior. 38. Deposito fior. 3 : 80. Decorrenza da 15 luglio 1859 a 14 luglio 1862.

4. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, al N. 143. Annua pigione fior. 76. Deposito fior. 7 : 60. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1 seguirà il giorno 11 luglio p. v.; quello al N. 2, nel 12 dello stesso mese; quello al N. 3, nel 13 luglio; e quello al N. 4, nel giorno 15 luglio stesso.

N. 13013. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi reso senza effetto per mancanza di oblatori l'esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso intendentizio 19 maggio a. c. N. 10532 per la fornitura della carta e lavori di cartolai ad uso dell'Intendenza stessa e dipendenti II. RR. Ufficii non dotati di assegno fisso; si avverte che nel giorno 21 luglio p. v. sarà tenuto presso la Sezione II della scrivente un secondo esperimento di pubblica asta per la fornitura medesima, sotto le condizioni tutte e modalità portate dall'Avviso suddetto. Si ripete per maggiore istruzione che l'asta procede sul dato fiscale dei prezzi unitarii attualmente in corso col fornitore Giulio Cesare Sega, i quali qui sotto vengono nuovamente descritti.

Dimostrazione dei prezzi che si pagano alla Ditta Giulio Cesare Sega per la somministrazione della carta ed altro alla R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona convenuti col contratto 17 agosto 1858 in protocollo al N. 16424.

Qualità della carta.

1. Carta imperiale fior. 15 : 50 1/2.
2. Carta sotto imperiale fior. 12 : 74.
3. Carta reale fior. 7 : 56.
4. Carta mezzana fior. 5 : 53.
5. Carta manganer fior. 4 : 13.
6. Carta tre lune bianca fior. 2 : 66.
7. Carta tre lune cerulea fior. 4 : 06.
8. Carta leon bianca fior. 4 : 06.
9. Carta tre cappelli fior. 2 : 62 1/2.
10. Carta comune fior. 2 : 03.
11. Carta tre lune di concetto fior. 2 : 66.
12. Carta sughera fior. 1 : 15 1/2.

Qualità de' lavori.

1. Rigatura semplice ogni 100 fogli, fior. — : 35.
2. Rigatura doppia, fior. — : 52 1/2.
3. Legature semplici ogni 100, fogli dei campioni NN. 1, 2, 3, 4, fior. — : 78 1/2.
4. Legature di tutti gli altri, fior. — : 52 1/2.
5. Legature doppie dei NN. 1, 2, 3, 4, fior. 1 : 13 1/2.
6. Legature di tutti gli altri, fior. — : 70.
7. Alfabetature semplici ogni 100 fogli, fior. — : 28.
8. Alfabetature doppie, fior. — : 42.
9. Buste di carton con cordelle all'una, fior. — : 31 1/2.
10. Buste per Ragioneria con cassetta, fior. — : 45 1/2.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12372. 1. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Paolo d.r Fambri che venne prodotta da Mauro Celeste Bonzio de Reatti la petiz. 31 maggio 1859 N. 10823 al confronto di Elena Correnti e di esso dott. Fambri quali eredi del fu Paolo Correnti, e del d.r Riccardo De Ferrari, esecutore testamentario nei punti:

I. Di stipulazione dei contratti di compra-vendita di una casa.

II. Di dimostrazione mediante documenti della libertà e proprietà della casa stessa e consegna dei medesimi.

Che gli venne deputato in curatore a termini del § 498 Giudiziario Regolamento a tutte sue spese, rischio e pericolo il predetto avv. Riccardo d.r De Ferrari, al quale potrà far conoscere i mezzi di prova che avesse a proprio favore, od altrimenti notificare al giudice un altro procuratore, essendosi infrattanto prefinito il termine di 90 giorni per la produzione della risposta.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 21295 a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'Imp. Reg. Pretura Urbana Civile s'invitano tutti quelli che vantano azioni di credito od altri diritti verso l'eredità abbandonata da Lodovico Buffetti resosi defunto in questa Città nel giorno 24 aprile 1858, di presentarsi coi relativi documenti nel giorno 30 p. v. settembre, onde insinuarli in Camera I.ª o di produrli fino a quel giorno in iscritto giacchè in difetto non avranno alcun diritto verso l'eredità che risultasse assorbita da altri crediti insinuati, qualora non fossero coperti da pegno.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia 15 giugno 1859.
Il Cons. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 1698. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chi ne avesse interesse, e per ogni effetto di legge, che con petizione sommaria 16 giugno 1859 N. 1698 Giacomo Rizzi di Raccolana, chiede all'eredità giacente del fu Antonio q.m Vincenzo Martina di detto luogo fiorini 89 : 03 val. austr., per somministrazioni; che a quella eredità fu destinato a curatore l'avvocato dott. Antonio Salimbeni, di Moggio, e che pel contraddittorio fu fissata l'Aula Verbale del dì 16 agosto p. v., ad ore 9 a.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 16 giugno 1859.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.
L. Missoni, Al.

N. 11487, a. 59. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Marco d'Andrea, che Antonio Floreanini, di Udine, ha prodotto contro di esso la petizione 7 febbraio 1859, N. 2450, in punto di pagamento entro 14 giorni, di fior. di convenzione 198, pari a fiorini nuovi 207 : 90 in estinzione del debito portato dalla confessionale in A coll'interesse relativo nell'annua misura del 4 per cento da 15 dicembre 1858 in avanti, rifuse le spese.

Che per essersi esso d'Andrea reso assente e d'ignota dimora, gli fu con odierno Decreto N. 11487, da questa R. Pretura deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Giacomo Levi, e fissata l'udienza pel giorno primo settembre p. v., ore 9 ant.

Viene pertanto diffidato esso Marco d'Andrea a comparire nel giorno sopra prefisso, o a far tenere all'elettogli curatore i creduti mezzi di difesa od a nominare altra persona in suo procuratore, e a rendere ciò noto a questa Pretura, altrimenti dovrà imputare soltanto a sè le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 giugno 1859.
Il Cons. Dirig.
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 3639. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 31 maggio p. p. N. 4204-59, ha trovato di interdire Antonio fu Domenico Copetti, detto Nole, di Gemona, per essere sordo-muto dalla nascita ed anco imbecille, e perciò gli fu deputato da questa Pretura in contutore il fratello Giovanni Copetti.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 3 giugno 1859.
Il Reg. Pretore
MATTIUSSI.
De Puppi, Canc.

N. 1702, a. 59. 3. pubbl.

EDITTO.

Ad evasione dell'istanza N. 3530, 17 settembre 1858, dell'Amministrazione degli Ospizii, Orfanotrofii di Vicenza, coll'avv. Curti, contro Frealdo Girolamo fu Alessio e creditori iscritti, l'I. R. Pretura in Barbarano, procederà nel locale di sua residenza, ed innanzi ad apposita Commissione all'asta degli immobili qui appresso descritti, nei giorni 8, 9 e 12 agosto, tra le ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà separatamente nei quattro Lotti qui sotto specificati, e l'asta sarà aperta per ciaschedun Lotto a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degl'immobili di cui si tratta, non potrà seguire che al prezzo non inferiore di stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo, purchè l'offerta venga approvata dai creditori iscritti.

II. Ogni aspirante (eccettuata la parte esecutante) dovrà depositare a cauzione dell'asta il decimo del prezzo di stima del Lotto pel quale si farà oblatore. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi dovrà verificarsi in monete metalliche al corso legale, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno della intimazione del decreto di delibera, autorizzato ed ottenuto occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo.

La proprietà poi non si sarà aggiudicata, se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Tutte le imposte prediali e gettiti consorziali inerenti agli immobili deliberati, i pesi di decima e quartese cui potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia, dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera.

VII. Gl'immobili si riterranno acquistati nello stato in cui si trovano, e quanto ai fondi a corpo e non a misura. Sarà poi obbligo dell'acquirente d'assicurare i fabbricati contro i danni degl'incendii, fino alla totale estinzione del prezzo di delibera.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico del deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state soddisfate da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria, prima di qualunque creditore, per ottenere a preferenza il rimborso sul prezzo di delibera, e così pure le spese dalla procedura di esecuzione.

XII. Nel caso di mancanza, anche parziale, per parte del deliberatario all'esecuzione dei premessi obblighi potrà procedersi sopra istanza di qualunque interessato al reincanto degl'immobili deliberati, nei sensi ed a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Seguono
gl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Campi 66, quarti tre, tavole novantaquattro, arativi arborati e vitati ed in parte prativi, con due case sopra, situati per la maggior parte nella Comune di Barbarano ed in poca parte nella Comune di Mossano, denominati Bremola, descritti nella mappa del Censo stabile del Comune censuario di Barbarano Orientale a' Num. 1094, 1093, 1096, 1097, 1098, 1099, 1024, 1025, 1026, 1027, 1059, 1100, 1101, 1103, 1104, 1112, 1113, 1122, 1109, 1087, 1088, 1095, 1102, 1073, 1075, 1068, 1070, 1085, 1092, 1091, 1065, 659 e 665, e nella mappa del Censo stabile del Comune censuario di Mossano Orientale ai Numeri 729 e 730, per la quantità di pertiche metr. 288 . 26, colla complessiva rendita di L. 690: 18. — Stimati a. L. 17,208 : 60.

Lotto II.

Campi 18, quarti tre, tavole cento quattordici, arativi arborati vitati ed in poca parte prativi, con casa sopra, denominati i Sedici, situati nella detta Comune di Barbarano, descritti nella mappa del Censo stabile del Comune censuario di Barbarano Orientale, per pertiche metriche 72 . 95, colla compless. rendita di L. 160 : 89, a' Num. 994, 995, 996, 1090, 1043, 1052, 1053, 997, 1015, 1033 e 1034. — Stimati austr. L. 3835 : 60.

Lotto III.

Campi 80, quarti tre, tavole dieci, arativi arborati vitati con poca parte prativi e poco argine, con case sopra, denominati la Casona, situati in detta Comune di Barbarano, descritti nella mappa del Censo stabile del Comune censuario di Barbarano Orientale, per pertiche censuarie vicentine metriche 311 . 95, colla complessiva rendita di a. L. 635 : 55, ai Numeri 1003, 1004, 1011, 1012, 1013, 1022, 1014, 1005, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1027, 1029, 1028, 1030, 1031, 1032, 1035, 1038, 1039, 1036, 1119, 1118, 1037, 1041, 1042, 110, 1116, 1044, 1045, 1115, 1117, 30, 137, 1131, 1135, 1130, 1134, 1123, 1129, 1134, 1128, 1125, 1127, 1110, 1111, 1046, 1047, 1106, 1107, 1105, 1108, 1114, 1121, 1126 e 1120. — Stimati a. L. 20,015 : 80.

Lotto IV.

Campi 28, quarti tre, tavole ottantaotto, arativi vitati, con una casa diroccata al N. 680, situati nella Comune di Mossano, descritti nella mappa del Censo stabile del Comune censuario di Mossano Orientale, per pertiche metriche 111 . 41, colla complessiva rendita di L. 255 : 68, ai Numeri 680, 681, 583, 584, 594, 659, 660, 663, 666, 667, 668 e 669. — Stimati a. L. 6802 : 20.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi all'Albo ed in questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 31 maggio 1859.
Il Reg. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelicchio, Canc.

N. 1701. 3. pubbl.

EDITTO.

L'asta degli immobili che seguir dovea nei giorni 9, 10 e 13 maggio, avrà luogo invece nei dì 25, 26 e 29 agosto tra le ore 9 ant. alle 2 pom., ferme del resto in tutto le condizioni pubblicate nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 8, 9 e 11 aprile sotto il N. di questa Pretura 729, 12 marzo 1859.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 28 maggio 1859.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelicchio, Canc.

N. 4144. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Tommaso Galante del fu Paolo, già domiciliato in Piacenza di questo Distretto, essere state in di lui confronto presentate dal sig. Antonio Melati di qui la istanza 12 maggio corrente mese N. 3742, per prenotazione ipotecaria, a cauzione di Fior. 223, in dipendenza a cambiale 20 aprile precedente, e la petizione di quest'oggi Num. 4144, in punto liquidità del credito suddetto ed accessorii, e giustificazione della relativa ottenuta prenotazione; essere stata destinata al contraddittorio sulla petizione medesima questa udienza del 12 agosto p. v., ore 9 ant., ed essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo foro Salom d.r Benvenisti.

Tanto si rende noto all'assente medesimo, affinchè possa munire il deputato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 26 maggio 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
A. Mazzocca.

N. 3019. 3. pubbl.

AVVISO.

Vengono citati tutti i creditori di Antonio Bozzini fu Ermenegildo negoziante di qui, a comparire a questa Aula Verbale nel giorno 2 agosto p. v. alle ore 9 ant., per versare a senso e per gli effetti del disposto dal Capitolo XXXII del Giudiziario Regolamento, sul patto pregiudiziale dal suddetto Bozzini proposto con odierna istanza a questo numero in confronto di Maurizio Zaccagna ed altri creditori, con avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Dall'I. R. Pretura, Montagnana, 2 giugno 1859.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Vicentini, Al.

N. 1415. 3. pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che che con deliberazione 5 aprile p. p. N. 301, l'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, dichiarava interdetto per monomania Bellino Zaffoni fu Antonio, di Corbola, e che gli veniva deputato a curatore M. Aurelio Zaffoni fu Pietro, pure di Corbola.

Dall'I. Reg. Pretura,
Ariano, 28 maggio 1859.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 6527. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Ferdinando Milani, caffettiere di Padova, che la Ditta Giacomo Fasolo fu Agostino, coll'avvocato Berti, produsse in di lui confronto la petizione 29 aprile 1859, N. 5295, per precetto di pagamento entro tre giorni, di Fior. 166 : 35 v. a. in oro a corso abusivo, in dipendenza alla cambiale 28 gennaio d. a., scaduta a tutto 28 aprile successivo, cogli interessi del 6 per 100 dal 29 aprile d. in poi, e che questo Tribunale coll'attergato decreto 3 maggio stante, N. 5295, vi fece luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso assente gli venne deputato in curatore il sig. avvocato Morosini col decreto 27 andante, N. 6527.

Incomberà pertanto ad esso Milani di far pervenire al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o di istituire altro procuratore e di prendere quelle determinazioni che crederà del caso, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, ed inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 maggio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3990. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nel giorno 2 agosto p. v., ore 9 ant., seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente, degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze del sig. Francesco Varè di Portogruaro, coll'avvocato Zoccolari, a carico dei Agostino Barbaro fu Antonio, erede del proprio padre, minorenne tutelato dalla madre Augusta Brussolo di Stalis, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 15 dicembre 1857 al N. 8326, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto a corpo e non a misura però limitatamente a 22|48 parti di ogni singolo corpo, e la vendita seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima il quale andrà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in effettivi fiorini austriaci od in valuta d'oro o d'argento di giusto peso, a listino, non proclamate, nè in sospetto di proclamazione, e sarà salvo all'esecutante al momento dell'apertura dell'asta di escludere qualche terreno, condizionando in conformità la vendita.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno i beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di conoscerne l'esistenza, e di farne l'indiminuto pagamento, da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante, le spese della procedura esecutiva, a partire, e compresa l'istanza per pignoramento 14 settembre 1847, N. 6324, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita seguirà senza garanzia, e senza responsabilità dell'esecutante, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, delle spese supplite all'avvocato della parte istante, e delle imposte arretratte che giustificasse aver pagate nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale civile di prima istanza in Udine, entro il termine di giorni quattordici dalla delibera.

VIII. Come dal deposito del decimo a cauzione dell'asta, così anche del resto del prezzo, resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

IX. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in sua proprietà de' beni acquistati ed il relativo possesso di diritto e di fatto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl'immobili che eransi a lui deliberati, a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del generale Regolamento, senza che possa approffittare de' vantaggi di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui all'articolo secondo, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, ed altre realità che fossero da lui possedute.

Seguono i beni da vendersi
in Morsano.

1. 22|48 parti della casa d'abitazione civile, in mappa al N. 113, di pert. cens 1 . 03, rendita austr. L. 51 : 93. Stimata la porzione da vendersi austriache lire 1650.

2. Idem dell'orto in mappa al N. 114, di pert. 0 . 35, rendita austr. L. 1:23. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 22.

3. Idem della casetta ad uso colonico, in mappa al N. 115, di pert. 0 . 24, rendita a. L. 9 : 75. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 183 : 32.

4. Idem della casa d'affitto, in mappa al N. 194, di pertiche 0 . 15, rendita austr. L. 7 : 80. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 229 : 14.

5. Idem del terreno arat. vit. in mappa al N. 342, di pertiche 4 . 53, rendita austr. L. 11:55. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 124 : 57.

6. Idem del terreno arat. con gelsi ai NN. 1118 e 93, di pert. 0 . 96, rendita austr. lire 2 : 54. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 69 : 85.

7. Idem del terreno arat. vit. con gelsi al N. 88, di pert. 16.56, rendita austr. L. 4299. Stimata la porzione da vendersi austr. lire 613 : 05.

8. Idem del terreno arat. vit. al N. 3333, di pert. 7 . 50, rendita austr. L. 8 : 85. Stimata la porzione da vendersi a. L. 171:86.

9. Idem del terreno arat. vit. al N. 3307, di pert. 2 . 93, rendita austr. L. 3 : 46. Stimata la porzione da vendersi a. L. 67 : 14.

10. Idem del terreno arat. vit. al N. 2014, di pert. 6 . 13, rendita austr. L. 7 : 23. Stimata la porzione da vendersi a. L. 140:47.

11. Idem del terreno arat. vit. al N. 639, di pert. 7 . 59, rendita austr. L. 8 : 96. Stimata la porzione da vendersi a. L. 139:15.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 25 giugno 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 3206. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura, viene col presente Editto notificato a tutti quelli che possono avervi interesse, essersi da essa decretato l'aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla stabile situata nel Regno-lombardo Veneto di ragione del cedente i beni Antonio Baso fu Lorenzo di Pernumia.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse avere qualche pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare a tutto il 31 agosto p. v., in forma di regolare petizione contro il sig. dott. Giacomo Uganin, avvocato di questo foro, che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza del quale intenda di essere posto nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno, nessuno verrà più ascoltato, e quelli anzi che non si saranno insinuati a tutto il detto giorno, 31 agosto p. v., verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del suddetto oberato in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse diritto di compensazione, proprietà, o pegno. Contemporaneamente restano avvertiti tutti i creditori di comparire all'Aula del 10 settembre p. v., ore 9 ant. per procedere alla elezione dell'amministratore della massa, o alla conferma di quello che viene interinalmente nominato nella persona del dott. Bernardo Bertana, come pure per procedere alla nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei voti dei comparsi, e non comparendo alcuno tanto l'amministratore, che la delegazione saranno nominati d'Uffizio.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo pretorio, ed a quelli comunali di Monselice e di Pernumia, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice 9 giugno 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 5486. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 17 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., un settimo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente del sotto descritto utile dominio, esecutato dietro istanza del nob. Girolamo De Salvi del fu Antonio, in pregiudizio di Maria Teresa Cattaneo vedova ed erede beneficiaria del fu Antonio Boggiani, di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo determinato di austr. Lire 4000, e la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima de'beni esecutati. Il deposito del maggior offerente sarà imputato in acconto del prezzo totale, e pel caso che sia dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, sopra del medesimo, l'interesse nella ragione annua del 5 per 100, facendone a tutte sue spese il deposito presso quest'I. R. Tribunale Provinc.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interesse, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento della realità esecutata si intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1859, ma pel caso che la delibera non avesse effetto prima di quel giorno, verrà conseguito dal deliberatario dopo 15 giorni dalla delibera. La proprietà poi gli verrà aggiudicata soltanto allorchè avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di subasta.

VI. Dal giorno 11 novembre 1859 in poi, tutte le imposte prediali e sovraimposte comunali, e qualsiasi carico ordinario e straordinario, erariale o provinciale, inerente all'utile dominio venduto, nonchè i ristauri e riparazioni occorribili, dovranno stare ad esclusivo carico del deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso.

VII. La realità in discorso si riterrà venduta e rispettivamente acquistata nello stato in cui si troverà il giorno dell'incanto, ed il deliberatario dovrà mantenerla assicurata contro i danni degli incendii sino alla definitiva aggiudicazione.

VIII. Le tasse di qualunque specie per la delibera e per la aggiudicazione in proprietà, incomberà all'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell'asta non dimetterà al protocollo autentico mandato di procura per l'oblazione e per l'assunzione degli obblighi di delibera.

XI. Le imposte di ogni specie inerenti al dominio utile da subastarsi, qualora venissero soddisfatte da terzi, il di loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore per il rimborso sul prezzo di delibera, come egualmente dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte di procedura incontrate dalla parte esecutante, limitatamente però soltanto a quelle di esecuzione, cioè a partire da quelle dell'oppignoramento, queste comprese.

XII. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all'esecuzione dei preavvisati obblighi, si procederà al reincanto dei beni deliberati a termini del § 438 Giud. Reg., ed il deposito verificato per la cauzione dell'offerta verrà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dalla mancanza, non bastando il fatto deposito, il di più dovrà dal deliberatario o deliberatarii rifondersi in altra guisa.

Descrizione della realità
da subastarsi:

L'utile dominio d'un corpo di casa divisa in tre piani, compreso il terreno, avente stallaggio, bottega da maniscalco, calzolaio, ed altra ad uso di vendita vino, posta nell'interno della R. Città di Vicenza, in contrà del Guanto, marcata coi civici Numeri 1804, 1805, 1806 e 1807, descritta nella mappa del Censo provvisorio al N. 324, e nella mappa stabile di Vicenza città al N. 238, per pert. metr. 0 . 46, colla rendita cens. di L. 236 : 25, confinante a mattina con Stengole, a mezzodì colla Ceriola, a ponente colla strada pubblica, ed a tramontana con successi alla nob. Paolina Porto-Godi-Pigafetta-Bissari, salvi i più precisi e recenti confini.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 giugno 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2030. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alfonso Negri di Stienta, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questa Pretura da Giuseppe Stefani negoziante di Ficarolo, rappresentato da questo avvocato dott. Pietro Ganassini, la petizione 13 giugno corrente, N. 2030, contro Antonio Modenesi di Stienta ed esso Negri, per pagamento solidale di austr. L. 658 : 15, pari a fiorini 230 : 15, valuta austriaca, a saldo somministrazioni di generi di negozio dall'ottobre 1858 a 17 maggio anno corrente, ed essergli stato nominato in curatore questo avvocato dott. Francesco Dari pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, con intimazione a lui della suddetta petizione sulla quale venne fissata l'udienza pel 7 settembre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento e della Circolare appellatoria 25 maggio 1847, N. 7879.

Incomberà quindi ad esso Negri di fornire al deputatogli patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare a questo Giudizio altro procuratore, mentre mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e nel Comune di Stienta.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 13 giugno 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
L'Agg., ZILLI.
L. Dionese, Canc.

N. 11423. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Alessandrina nob. Uberti-Rosaglio, essere stata presentata a questo Tribunale da Nicolò Rossi amministratore giudiziale, una petizione nel giorno 10 giugno 1859, al N. 11423, contro di essa, quale rappresentante l'eredità della nob. Elena Martini-Zurla fu Luigi, ed altri coimpetiti, in punto di liquidità di credito di Fior. 2555 : 36 V. A., in dipendenza del decreto 7 aprile N. 1400, e di conferma di prenotazione e di pagamento fra 14 giorni dei detti Fiorini 2555 : 36 oltre gl'interessi di legge.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, è stato nominato ad essa l'avv. Leone d.r Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso per le verbali deduzioni l'Aula del giorno 30 agosto pr. f., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiz. Regol., e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838; e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 20648. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 25 agosto 1858 è mancato a' vivi in Venezia Alvise Gaetano Quatrari del fu Serafino senza disposizioni d'ultima volontà. Ignorandosi quali persone abbiano diritti ereditarii sopra i beni del suddetto defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla terza pubblicazione del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti la eredità sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 24 maggio 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3562. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 23 maggio p. p. morì in S. Polo Elena Fracasso, vedova Mioni, lasciando una disposizione di ultima volontà. Essendo ignoto ove dimori il di lei figlio Giovanni Mioni fu Giorgio, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno, dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Alessandro dott. Frattina a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 21 giugno 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 13 LUGLIO — ANNO 1859. — N. 158

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è degnata per grazia Sovrana d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. generale maggiore, Francesco Saverio Reichardt.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dato da Verona il 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al telegrafista in capo, Giovanni Haschka, in ricognizione del coraggio dimostrato a Magenta e dell'annegazione nell'adempiere i doveri del proprio incarico.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il Vescovo di Novi e vicario generale della cattedrale di Gran, Michele Fekete di Galantha, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, conforme agli Statuti di quell'Ordine, e di permettere contemporaneamente che quel grado passi al suo nipote Giovanni Fekete di Galantha, aggiunto segretario di Consiglio presso la I. R. Corte suprema di giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al fornitore di cavalli di Corte, Maurizio Strass in ricognizione delle benemerite sue prestazioni per la fornitura del contingente di cavalli dell'Austria inferiore per l'esercito.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto agli Uffizii d'ordine, vacante presso il Tribunale d'Appello della Dalmazia, all'uffiziale di quel Tribunale, Vincenzo Lana.

Il Ministero della giustizia ha accordato agli avvocati dott. Gio. Battista Duse di Verona, e dott. Sante Bullo di Adria, l'implorato cambio delle rispettive loro residenze.

Il dì 4 corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 115, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 25 giugno 1859, concernente l'attivazione del Regolamento notarile in Croazia e Slavonia.

Sotto il N. 116, l'Ordinanza del Ministero delle finanze di data 1.º luglio 1859, valevole per tutti i Dominii della Corona, con cui si fissa il corso della *corona* e *mezza corona* presso le Casse erariali.

Sotto il N. 117, l'Ordinanza del Ministero delle finanze di data 3 luglio 1859, con cui il divieto di esportare ferro nella Servia e Bosnia, nonchè nei Principati danubiani, viene ristretto al ferro greggio in lastroni e masse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 luglio.

La *Ost-deutsche Post* scrive quanto appresso, in data di Vienna 8 luglio:

« La sessione di ieri della Dieta federale germanica a Francoforte brillerà splendidamente nella storia dell'Alemagna, ed è atta a dimostrare e all'Oriente ed all'Occidente qual sia la vera natura ed importanza della Confederazione. L'Austria, ancora ier l'altro sospettata dai seminatori di discordie come ostile e sfavorevole alla Prussia, fece proposta che tutto l'esercito federale venga mobilitato, e che venga ricercato il Principe reggente di Prussia ad assumerne il supremo comando.

« L'Austria, com'è noto, ha ella sola da dare all'esercito federale tre corpi completi di esercito, forti di più che 90,000 uomini, ed essa di proprio moto gli aumenta di altri 36,000 d'infanteria e di cavalleria. Essa affida questo esercito al Reggente di Prussia, che proclama capitano federale. Tale proposta, che si può presupporre che diverrà senza dubbio decisione della Confederazione, manifesta una unione della Germania non mai veduta nella storia dell'Impero e della Confederazione. Ai politici delle piccole gelosie e della discordia è tolta perfino la possibilità di censurare malignamente la risoluzione da fedele confederata dell'Austria, giacchè la proposta austriaca non fu fatta dopo la battaglia di Solferino, ma coincide colla stipulazione dell'armistizio, domandato, non dall'Imperatore Francesco Giuseppe, ma dall'Imperatore dei Francesi. L'effetto politico della proposta dell'Austria sarà grande e durevole e all'interno ed all'esterno. La militare opportunità di essa è poi chiara di per sè. Nessuno dubita che in guerra, in generale, e specialmente in un grande esercito, variamente composto, la unità nella direzione è una necessità tanto più grande, quando si abbia a fare con un avversario, che ha in sue mani tutte le forze di un grande Impero centralizzato.

« Qualunque cosa poi si asconda in seno al prossimo avvenire, conduca o no il Principe reggente di Prussia effettivamente l'esercito germanico contro il nemico, nel 7 luglio, a Francoforte, ebbe luogo un fatto, del quale ogni Tedesco dee rallegrarsi, e che annienterà, lo speriamo, per sempre la funesta e rovinosa opinione che la gelosia e la discordia fra la Prussia e l'Austria sieno il destino invariabile dell'Alemagna. »

Leggiamo quanto appresso nell'*Indépendance belge* del 7 luglio corrente:

« Si ricorda che il sig. T. Duncombe ha recentemente domandato al Governo di comunicare al Parlamento una copia delle istruzioni, che vennero date agli ufficiali inviati in Italia a' quartieri generali degli eserciti d'Austria, di Sardegna e di Francia, come pure una copia della corrispondenza, corsa fra l'Inghilterra e que' paesi, intorno a quelle missioni. Il Governo aderì, per quanto far si poteva, alla domanda del sig. Duncombe. Egli ha dichiarato però che a quegli ufficiali non fu data veruna istruzione scritta.

« Ecco in quali termini fu indirizzata al Gabinetto di Vienna la domanda d'inviare il sig. Mildmay, pel Governo inglese, al campo austriaco:

« « *Lord A. Loftus al conte di Buol.*

« « Vienna 3 maggio 1859.

« « Sig. conte,

« « Il conte Malmesbury mi ha incaricato d'informare V. E. che siccome suo fratello, il capitano Harris, ministro di S. M. a Berna, non può per fisica indisposizione, recarsi in Lombardia, come ne aveva manifestato l'intenzione, e' propone d'inviarvi il sig. Mildmay, il quale precedentemente appartenne, per 18 anni, all'esercito imperiale.

« « Attualmente, egli non è più militare, e non avrà verun grado riconosciuto, ma sarà incaricato di tenere il Governo di S. M. esattamente ragguagliato de' pubblici avvenimenti, che succederanno nell'Italia settentrionale.

« « Il Governo di S. M. è sommamente desideroso d'essere fedelmente e regolarmente informato degli avvenimenti, che succederanno in quel paese, e ciò per non essere ingannato da false o infondate voci, pregiudicevoli agl'interessi dell'Austria. Per questi motivi, il conte di Malmesbury mi ha incaricato d'indirizzarmi a V. E., per ottenere al sig. Mildmay la permissione di recarsi in Lombardia, per ivi agire nella qualità soprindicata.

« « Qualora questa permissione venga accordata, io prego V. E. ch'ella voglia informare il generale comandante in capo, e le Autorità che dovranno averne contezza, della qualità dell'incarico del sig. Mildmay, e raccomandarlo a' loro buoni uffizii ed alla lor protezione.

« Colgo la presente occasione, ec.

« « *Sott.* — AUGUSTO LOFTUS. » »

« Dieci giorni dopo, il conte Buol ha indirizzato la lettera seguente al rappresentante dell'Austria presso la Corte britannica:

« « Vienna, 13 maggio 1859.

« « Signor conte,

« « Avendomi lord A. Loftus manifestato il desiderio del Governo britannico d'inviare a' quartieri generali del nostro esercito in Italia un rappresentante, nella persona del signor Mildmay, ho ricevuto gli ordini dell'Imperatore su questo argomento.

« « S. M. I. essendosi degnata di accordare la permissione domandata, il comandante in capo dell'esercito sopra nominato ne ha ricevuto l'avviso. Il sig. Mildmay, informato egli pure per cura dell'inviato britannico, è giunto alla sua destinazione, munito d'una mia lettera di raccomandazione pel conte di Trautmannsdorf, addetto pel ministro degli affari esterni a' quartieri generali del sig. generale conte di Giulay.

« « Prego V. E. d'informare lord Malmesbury di ciò che precede, e colgo, ec.

« « *Sott.* — BUOL. » »

« Le comunicazioni, concernenti la nomina del colonnello Claremont, il quale si è recato a' quartieri generali dell'esercito francese, e quelle concernenti la nomina del sig. colonnello Cadogan, inviato in missione a' quartieri generali dell'esercito sardo, erano dettate nello stesso senso; ma siccome esse furono trasmesse in forma di dispaccio telegrafico in cifra, il Governo inglese non ha potuto farne conoscere il testo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 luglio.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente trovata indotta ad aprire, a proprie spese, a Laxenburg un ospitale per guerrieri feriti, e precisamente per 14 uffiziali e 6 bassi uffiziali.
(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 10 corrente: « Un dispaccio telegrafico, giunto a S. E. l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia, sig. Due, annuncia la morte, seguita la mattina dell'8, di S. M. il Re Oscarre, e l'ascensione al trono di S. A. R. il Principe ereditario, Carlo Luigi Eugenio. »

La Società sottoscritta ha destinato, secondo il bisogno, un importo fino a 10 000 fiorini, allo scopo di dare momentaneo soccorso, fra' medici civili impiegati nell'I. R. esercito e che ritornano, a quelli che, ritornando, sono bisognosi di aiuto.

Vienna 6 luglio 1859.

Dalla Società patriottica di soccorso durante la guerra. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

Il colonnello, ed ora generale Schmid, comandante il pontificio reggimento svizzero, inviò il seguente rapporto sulla presa di Perugia:

« La città di Perugia, com'ebbi già l'onore d'annunziare mediante il telegrafo, è di nuovo assoggettata all'autorità della Santa Sede. Intorno ai particolari dell'operazione, invio il seguente rapporto.

« Nel 20 corrente, alle ore 2 del mattino, avanzai col mio reggimento da Foligno, accompagnato dalla sezione dell'artiglieria pontificia, da un picchetto di circa 60 gendarmi e 30 doganieri, e mi avvicinai con precauzione al ponte di S. Giovanni, che poche ore prima era stato abbandonato dagl'insorti. Passai il Tevere e marciai contro la borgata, che sembrava abbandonata. Appena però i gendarmi, che formavano l'antiguardo, erano entrati in essa, fu sparato un colpo di fucile da una casa chiusa. Senza però più badare a quel luogo, mi avanzai mezza lega sulla strada maestra, quando incontrai il consigliere di Stato, cavaliere Lottanzi, ch'era stato inviato dal Governo in città, a fin d'indurla a sottomettersi pacificamente. Egli mi comunicò che i suoi sforzi per ricondurre al proprio dovere i sollevati erano stati inutili, e ch'essi persistevano ostinatamente a voler difendere la città contro ogni attacco.

« Istruito così delle intenzioni ostili degl'insorti, e sapendo che calcolavano su aiuti dalla Toscana, mi risolvetti a non induziare coll'attacco, sebbene le truppe fossero stanche per la marcia. Ordinai ai soldati di deporre i bagagli, formai tre colonne, ed avanzai, in mezzo alle entusiastiche grida di essi contro la città. La prima colonna procedette comandata dal maggiore Teinerat, e seguita dall'artiglieria, per la strada nuova; la seconda, sotto il maggiore Dupaquier, seguì la strada vecchia; e la terza, formata dalle due compagnie di volteggiatori, occupò lo spazio fra le altre due, passò per le campagne, penetrò in molti giardini, ove incontrò tiraglieri nascosti, e li respinse, dopo alcuni colpi di fucile, dietro i trinceramenti.

« Alle ore 3, giunsero le tre colonne, dopo aver superato tutte le difficoltà, davanti alla facciata di S. Pietro, ove avevano ordine di andare e presero le loro posizioni, malgrado il fuoco violento dei nemici, nascosti dietro le muraglie e le arcate. Tentai dapprima d'intimorire i ribelli mediante alcune cannonate; ma, avendo veduto l'inanità di tale tentativo, ordinai alle mie truppe, che soltanto a fatica poteva trattenere, di passare all'attacco. Mi è impossibile descrivere il desio di combattere ed il coraggio, con cui i nostri valorosi soldati diedero l'assalto alle alte mura della città ed alle barricate, che ne chiudevano la porta. Avevamo poche scale, e le scuri dei zappatori si ruppero ai primi colpi. Così null'altro rimase ai soldati che ascendere sulle mura, arrampicandosi l'uno sull'altro. In pochi minuti, la bandiera dei sollevati cadde e sventolò la bandiera pontificia.

« Gl'insorti, si ritirarono dietro la porta di S. Pietro, ove avevano formato una seconda linea di difesa, ed occuparono le case nell'interno della strada. Qui dispiegossi, in mezzo a fuoco micidiale, caldo combattimento. Le truppe, irritate dall'ostinata resistenza, non conobbero più freno. Dopo aver rovesciato le barricate, s'impadronirono della posizione e diedero l'assalto alle case, dalle quali veniva sparato contro di esse. In quel momento, il nemico ritirossi a rompicollo, preso da spavento, e vedendo l'impossibilità di ogni ulteriore resistenza, nell'interno della città, ove fece alcuni inutili tentativi di sostenersi. Finalmente, dopo caldo combattimento di tre ore e mezza, ed in mezzo a pioggia dirotta, le truppe s'impadronirono dei forti e piantaronvi, in mezzo ad entusiastiche grida di gioia, la bandiera della S. Sede. La resistenza fu vinta, gl'insorti sparirono come per incanto, e Perugia trovossi pienamente in potere delle truppe.

« Il coraggio, dimostrato dagli uffiziali superiori ed inferiori e dai soldati, non ha smentito la fama militare dei reggimenti stranieri della S. Sede, ed ha provato essere essi degni della fiducia che il Governo in loro ripone. È mio dovere di far cenno egualmente della energica condotta e del coraggioso contegno, dimostrato dalle truppe pontificie di ogni arma, che presero parte all'azione. Fo specialmente cenno del gendarme Paolo Cavalieri, che, sebbene in arresto, domandò la grazia di partecipare al combattimento, ed al quale pur troppo nella mischia una palla fracassò una gamba. Al gendarme Paoletti toccò pure una palla. Mi riservo ulteriore rapporto sui soldati, che maggiormente si distinsero.

« Le nostre perdite sono sensibili. Si estendono a 10 morti, fra' quali il capitano Abuberg, e 35 feriti, fra' quali il capitano Britschgy ed il tenente Cruffer. Le perdite del nemico sono molto più considerabili. Sebbene non possa finora esserne dato il numero preciso, pure non sono al disotto di 50 morti, 100 feriti e 120 prigionieri. La sera le truppe entrarono nelle caserme. L'ordine e la disciplina ristabiliscono da per tutto la quiete.

« Il numero degl'insorti ascende a 5000. Essi erano comandati da un certo colonnello Antonio Cerrotti, venuto a tale oggetto appositamente dalla Toscana, dal conte Cesari e da Giuseppe Dunzetta, di Perugia. Uno di essi sarebbe ferito. La maggior parte dei ribelli se ne sono fuggiti per le diverse porte della città. Essi passarono in tutta fretta sul territorio toscano. Altri si tengono ancora nascosti, e cadono ogni giorno in mano alle Autorità militari, che ho insediato.

« Ora dominano nella popolazione la tranquillità e l'ordine. I circostanti villaggi e paesi, fra gli altri Castello Frate, si sono volontariamente sottomessi al Governo della S. Sede. Una colonna di circa 50 volontarii toscani, ch'era penetrata fino a Passignano, si ritirò sul territorio toscano. Si è raccolta quantità ragguardevole di armi e munizioni. Dopo avere per tal modo fatto il mio rapporto sull'adempimento della mia missione, altro non mi resta che dar sicurezza dell'unico desiderio, che ci riempie tutti, le mie truppe ed io, di provare la devozione e fedeltà nostra per l'augusto Sovrano, e pel Governo, cui abbiamo l'onore di servire. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Moniteur* del 5 pubblica anch'esso il surriferito rapporto del colonnello Schmid, e vi fa la seguente osservazione: « Basta il nome di quell'« ufficiale, che servì la Francia, e che di recente « ricevette una distinzione dall'Imperatore, per « ridurre al nulla la maggior parte delle infon- « date asserzioni colle quali si cercò d'insultare « il contegno delle truppe del S. Padre. »

APPENDICE.

L'INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

§. V.

GLI ELETTORI.

(Continuazione.)

Osservai poco sopra che il grottesco, negli aneddoti forniti dalla recente elezione generale, toccava talvolta al tragico. Noi l'abbiam visto nel fatto di quel *freeman*, di non mi ricordo più qual borgo, che, comunque perigliosamente malato, venne condotto al *polling booth* dal figlio, affinchè il padrone, candidato, non avesse a rammaricarsi della costui assenza. Il povero elettore, appena inscritto il proprio voto, stramazzò tramortito al suolo, e portato ad una vicina osteria, spirò pochi momenti dopo; cosicchè il *coroner*, ufficiale, cui si spetta il presedere all'autopsia dei cadaveri di persone morte per accidente o per causa sospetta, fu d'opinione che i giurati, i quali lo assistono in tali occasioni, dovessero pronunciare un'accusa di *manslaughter* (omicidio) contro l'inumano figliuolo.

E qui pongo fine alle citazioni, che tropp'oltre si estenderebbero. Bensì, prima di smetter di parlare degli inconvenienti che il *reform act* ha lasciato immedicati, conviene registrare in primo luogo la corruttela elettorale, sancita, legalizzata con mille pretesti. Il Parlamento che precedè quello del 1857 59, in aggiunta del *bribery act*, aveva approvato una legge chiamata *delle corrotte pratiche elettorali*, la quale, in parte, forniva un rimedio, abbenchè anodino, a talune delle più grosse magagne. Or bene! Ai rappresentanti del 1857-59 parve che i rappresentanti del 1852-56 avessero rimediato troppo, ed eglino, con apposita legge, autorizzarono le spese di trasporto degli elettori al luogo delle elezioni, per parte dei candidati!.. Questa legge vergognosa sarà probabilmente tolta di mezzo dal Parlamento attuale, ma basta che essa abbia esistito, per qualificare un Parlamento secondo il suo merito!...

Debbo notare, finalmente, che nelle recenti elezioni cominciò a farsi più raro il caso di vedere, alle botteghe di certi macellai di villaggio, per tacere d'altri bottegai, quarti d'agnelli o di maiale, su cui sono inscritte, come indicazione del prezzo di vendita, cifre in apparenza favolose, ma le quali riescono facilmente intelligibili a chiunque sa quel tal beccaio essere elettore, e quel dato cosciotto od altra parte di carne macellata dare la cifra del prezzo, a cui egli è pronto a vendere il proprio voto. Alle elezioni generali del 1859, le compere e le vendite di simil genere si sono fatte più copertamente e senza l'aiuto di cartelloni, il che non toglie ch'elleno sieno egualmente biasimevoli e vergognose.

Prima di scendere a parlare dettagliatamente delle qualifiche occorrenti per godere dei diritti elettorali, e delle qualifiche, che impediscono il godimento di tali qualifiche, stimo opportuno esaurire il tema delle costituenze.

Se i riformatori del 1832 non osarono toccare all'arca santa della rappresentanza basata sul pagamento delle tasse, se il dedalo di tali tasse fu lasciato nella sua integrità, le costituenze, ossia i distretti elettorali, furono subbiette a grandi modificazioni. Vero si è che il *reform act* del 1832 è lungi assai dall'aprir la via ad un riordinamento dei distretti, esclusivamente basato sulla quantità della popolazione, come vedesi nelle altre Costituzioni europee, e come vorrebbe John Bright. Sì radicale riforma parmi per ora impossibile nel sistema elettorale inglese; ed essa, al pari della riforma preconizzata dai radicali nella popolazione elettorale, riforma che renderebbe il censo un accessorio e farebbe della qualifica del domicilio la base della franchigia, non è conquista da potersi realizzare dal Parlamento, ch'ebbe vita col 31 maggio 1859. Pertanto, siccome punto di partenza delle riforme future nelle costituenze, è utile accennare le riforme operate su queste nel 1832. Elleno sono da me registrate, come le si trovano indicate nella Sezione A (chiamata schedula) del *reform act* medesimo.

INGHILTERRA E PRINCIPATO DI GALLES.

Contee

(159 membri, eletti da 53 contee.) (1)

1. Le seguenti contee, che sino al 1832 nominavano due membri, ne nominano tre dal 1832 in poi: Berks, Bucks, Cambridge, Dorset, Hereford, Herts ed Oxon.

2. Le seguenti, che prima nominavano due membri, vennero divise in due sezioni, accennate secondo la loro situazione geografica in rapporto ai punti cardinali, e ciascuna Sezione nomina adesso due membri, il che val quanto dire che ognuna di queste contee, invece di due rappresentanti, ne ha quattro: Chester, Cornwall, Cumberland, Derby, Devon, Durham, Essex, Glottcester, Hants, Kent, Lancastro, Leicester, Lincoln, Norfolk, Northampton, Northumberland, Nottingham, Salop, Somerset, Sheffield, Suffolk, Surrey, Sussex, Warwick, Wilts e Worcester.

3. La contea d'York (ossia, per dirlo colla desinenza inglese denotante la contea, l'Yorkshire), la quale dal 1821 in poi nominava quattro membri, dal *reform act* fu autorizzata a nominarne due per ciascuna delle sue suddivisioni *(ridings)* cioè 6 in tutto.

4. All'isola di Wight venne accordato un rappresentante, diritto, di cui sono prive le isole di Guernsey, di Jersey, di Alderley e di Man, sebbene elleno pure situate nel canale S. Giorgio. Il motivo di tale esclusione sta nell'assurda esistenza di speciali Costituzioni in coteste isole.

5. Alle contee di Carmathen, Denbigh e Glamorgan, che prima nominavano un solo membro ciascuna, ne fu aggiunto uno per ognuna.

Di tal modo, i rappresentanti delle contee, da 94 vennero elevati alla somma di 159.

Borghi.

1. I seguenti 56 piccoli borghi, la cui popolazione elettorale era al disotto di 200 individui, e che pur godevano del privilegio di nominare due rappresentanti al Parlamento, vennero totalmente disfranchigiati: Aldborough, Altdeburgh, Amersham, Appleby, Bedwin, Beeralston, Bishops-Castle, Blechingley, Borough-Bridge, Bossiney, Brackley, Bramber, Callington, Camelford, Castle-Rising, Corfe Castle, Downton, Dunwich, Fowey, Gatton, E. Grinstead, Haslemere, Hedon, Heytesbury, Higham-Ferrers (2), Hindon, Ilchester, Looe Est, Looe-Ovest, Lostwithiel, Ludgershall, Milborne-Port, Minehead, Newport (Cornwall), Newton, Newtown, Okehampton, Old-Sarum, Orford, Plympton, Queenborough, Romney, Saint-Germain, Saint Mawe, Saint-Michael, Saltash, Seaford, Steyning, Stockbridge, Tregony, Wendover, Weobly, Whitchurch, Winchelsea, Wotton, Basset e Yarmouth (isola di Wight.)

2. I borghi seguenti, che sino 1832 avevano nominato due rappresentanti, vennero privi d'un membro: Arundel, Ashburton, Calne, Christchurch, Clitheroe, Dartmouth, Droitwich, Eye, Goimsby, Helston, Horsham, Hythe, Launceston, Liskeard, Lyme, Malmesbury, Midhurst, Morpeth, Northallerton, Petersfield, Reigate, Rye, Saint-Ives, Shaftesbury, Thiersk, Wallingford, Wareham, Westbury, Wilton e Woodstock.

3. I seguenti borghi, che avevano congiuntamente eletto 4 membri, se li videro ridotti a due: Weymouth e Melcolme Regis.

Totale dei rappresentanti tolti a' borghi: 143; riducendo di tal modo la rappresentanza di essi, da 413 membri, a 272.

4. Parecchi nuovi borghi vennero privilegiati della franchigia

§ *a)* Nuovi borghi, dotati d'un rappresentante: Ashton-sotto Lyne, Bury, Chatham, Cheltenham, Dudley, Frome, Gateshead, Huddersfield, Kenddal, Kidderminster, Merthyr-Tiduyl, Rochdale, Salford, Shields, Swansea, Tynemouth, Wakefield, Walsall, Warrington, Whitehaven e Whitby.

§ *b)* Nuovi borghi con due membri: Birmingham, Blackburn, Bolton, Bradford (nell'Yorkshire), Brighton, Devonport, Finsbury, Greenvich, Halifax, Lambeth, Leeds, Macclesfield, Manchester, Marylebone, Oldham, Sheffield, Stockport, Stoke-sul Trent Stroud, Sunderland, Tower-Hamlets e Wolverhampton.

Totale dei nuovi membri di borghi: 145.

5. Ai borghi di Aylesbury, Cricklade, East-Retford e Shoreham, venne aggiunto un vasto distretto agricolo, e nel Principato di Galles, ove nessun cambiamento nella rappresentanza ebbe luogo, furono però unite moltissime piccole città ai borghi già esistenti, per eleggere, congiuntamente a questi, i loro rappresentanti.

SCOZIA.

Contee.

Nessun cambiamento ebbe luogo nel novero delle costituenze conteali, nè nei loro membri. Solo le contee di Bute e di Caithness s'ebbero un membro ciascuna, invece di nominarne uno congiuntamente, mentre altre 6 contee, le quali erano state per lo innanzi accoppiate diversamente, lo furono nel seguente modo: Elgin e Nain, col diritto d'eleggere insieme un rappresentante; Ross e Cremarty, come sopra; e similmente Clackmannen e Kinross.

Borghi.

1. Edimburgo (città) elegge ora due membri, invece di uno.

2. I seguenti nuovi borghi furono creati, ciascuno eleggente un rappresentante: Aberdeen, Dundee, Greenock, Paisley e Perth.

3. Glascovia fu eretta in borgo eleggente due membri.

4. Alcuni altri lievi cambiamenti ebbero luogo negli ordinamenti dei borghi, senza però in nulla alterare la rappresentanza.

Totale dell'aggiunta dei membri pei borghi: 8.

IRLANDA.

Contee.

La riforma del 1832 lasciò intatta la rappresentanza e l'ordinamento delle contee irlandesi.

Borghi.

I seguenti borghi ebbero privilegio di eleggere due membri, invece d'uno: Belfast, Galway, Limerick, Waterford e l'Università di Dublino, cosicchè il *reform act* dotò di 5 membri l'Irlanda.

(Sarà continuato.)

(*) V. le Appendici de' NN. 12, 13, 44, 48, 132, 136, 138, 146, 152 e 153.

(1) L'Inghilterra, propriamente detta, ha 41 contea, che eleggono 144 membri: il Principato di Galles ha 12 contee, che ne eleggono 15.

(2) Questa borgata aveva, prima del 1832, diritto alla nomina di un solo rappresentante.

REGNO DI SARDEGNA.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale di S. M., in udienza del 28 giugno scorso, sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esterni, ha nominato il cav. Massimo Taparelli d'Azeglio, a commissario straordinario nelle Romagne. *(Corr. Merc.)*

Leggiamo nell'*Indépendance belge* in data di Torino 4 luglio:

« Si assicura che la partenza, tante volte annunziata, del cavaliere d'Azeglio per l'Italia centrale, seguirà domani. Il giornale ufficiale fa oggi presentire quella partenza in una piccola nota, nella quale venne molto osservato l'epiteto *militare*, dato alla missione del sig. d'Azeglio. Risulta di fatto, da parecchie informazioni le più positive, che le istruzioni, date dal Governo al sig. d'Azeglio, gl'ingiungono di attenersi strettamente alle cose militari delle Romagne, e di provvedere alla conservazione dell'ordine. Molto si bada a non pregiudicare in veruna forma l'avvenire nelle Romagne in tutto ciò che concerne la questione politica o la questione territoriale.

« Un uffiziale russo, il conte Schouvaloff, è giunto ai quartieri generali degli alleati. »

L'intendente generale della divisione di Novara ha, con decreto del 23 corrente, rimosso dall'impiego il segretario civico di Vigevano, per aver presa parte attiva e principale ad atti riprovevoli pendente l'invasione, e specialmente all'illegale riscossione de' regii tributi. Sentiamo che posteriormente fu destituito anche il sindaco. Così la *Vedetta*. *(Corr. Mer.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente decreto:

« Il Governo della Toscana decreta:

« Art. 1. Chiunque spargerà notizie false o svisate, che cagioneranno turbamento alla pubblica quiete, sarà punito sommariamente dai delegati del Governo, con prigionia da uno a tre giorni.

« Art. 2. Se codesta trasgressione è commessa in luogo ove si trovino adunate parecchie persone, e se essa dà origine ad attruppamento, sarà punita con prigionia da 3 ad 8 giorni.

« Art. 3. Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Dato il 3 luglio 1859.

« *Il Commissario straordinario*, C. BUONCOMPAGNI. — *Il ministro dell'interno*, B. RICASOLI. — *Il ministro di grazia e giustizia*, E. POGGI.

Un altro decreto, della medesima data, contiene essere riservato al solo Governo, mediante il Ministero dell'interno, di determinare il tempo ed il modo della celebrazione delle feste pei grandi avvenimenti politici, e di autorizzare le pubbliche radunanze, la musica e il suono delle campane. Chiunque, senza ordine del ministro dell'interno, farà ed ordinerà feste sacre o profane, radunanze, allegrezze pubbliche, sarà punito colla prigionia da uno a tre giorni.

IMPERO OTTOMANO.

Le perturbazioni della tranquillità nell'Erzegovina, che nell'ultimo tempo resero necessario l'invio di Scefik bei, commissario della Porta, sono, stando agli ultimi rapporti, cessate. Scefik bei ha adempiuto con grande energia la propria missione, e gli riuscì di arrestare la maggior parte dei caporioni per farli condurre a Costantinopoli. Al tempo stesso, scrisse che le truppe imperiali, stanziate nella Erzegovina, bastavano a frenare ogni nuovo tentativo d'insurrezione. *(Oesterr. Zeit.)*

Scrivono da Alessandria (Egitto) in data del 18 giugno scorso, alla *Correspondance Bullier*:

« Il Vicerè è partito di qui il 13 a bordo del suo iacht a vapore, ed è ritornato ad Alessandria, dopo di essersi trattenuto due giorni a Bairut. I consoli inglese, austriaco e prussiano hanno pubblicato una circolare per invitare i loro nazionali a non accettare impieghi ne' lavori dell'istmo di Suez.

« Questa mattina ci fu grande agitazione per un falso dispaccio di Koseir, Stazione del telegrafo da Suez ad Aden, col quale si annunziava che i Beduini eransi ribellati, ed avevano fatto macello degli Europei e dei soldati inglesi, residenti in quella Stazione. Il Governo ha fatto smentire quella notizia; è certo però che il filo telegrafico è interrotto tra Aden e Suez, e che s'ignora la causa di tal interruzione.

« La valigia delle Indie, che doveva giungerci da otto giorni, non è ancora comparsa. Sembra che la barca inglese l'*Alma*, proveniente dalle Indie, sia andata a picco presso l'isola Harnish: avventurosamente, i 120 passeggeri e la valigia furono salvi. C'era a bordo grande quantità di seta e d'altri oggetti di valore per una gran somma.

« Udiamo inoltre la perdita totale della barca ottomana lo *Csar*, proveniente da Costantinopoli, con 150 passeggieri, presso l'isola di Candia. Essendo perite tutte le persone, che trovavansi a bordo, molte famiglie di qui sono in costernazione indicibile.

« Gli affari commerciali continuano ad esser sospesi. La miseria è grandissima, cagionata principalmente dall'enorme caro degli alimenti. La salute pubblica continua ad esser buona. »

INGHILTERRA

Leggesi nel *Times*: « Lord Palmerston prese un'eccellente disposizione, offrendo al sig. Carlo Villiers il seggio, che rimaneva ancora nel Gabinetto, o, a meglio dire, ch'era divenuto vacante in conseguenza del rifiuto del sig. Cobden di entrare nell'Amministrazione.

« Il sig. Milner Gibson è promosso al posto, che fu riservato al sig. Cobden; ed il posto, abbandonato dal sig. Gibson, fu conferito al sig. Villiers.

« Pochi fra coloro, che sventuratamente sono già troppo innanzi cogli anni per sovvenirsi dell'origine del movimento del *free trade*, ricuseranno la loro cordiale sanzione a tal tardo omaggio, renduto a un gran merito. Il sig. Carlo Villiers è di fatto il padre del movimento del libero cambio; e parecchi anni prima che pur si parlasse dei sigg. Cobden e Bright, come uomini politici, egli si presentava, ad ogni sessione, dinanzi al Parlamento con quella questione.

« Ci gode l'animo nell'udire che il sig. Villiers abbia accettato il posto, offertogli da lord Palmerston, e nel pensare che quell'onorevole membro avrà finalmente il mezzo di manifestare i suoi talenti amministrativi, i quali non trovavano applicazione ne' doveri di un giudice avvocato. »

Leggesi in una *Corrispondenza generale* di Londra, del 4 luglio:

« Il rifiuto del sig. Cobden di accettare un posto nel Gabinetto, diretto da lord Palmerston, continua ad essere spiegato per ragioni d'antagonismo personale tra il primo ministro ed il rappresentante di Rochdale; però elle son congetture, e noi non sapremmo il vero se non dopo un *meeting* pubblico, che si terrà quanto prima a Rochdale, e nel quale il sig. Cobden ha promesso di sporre i principii che l'hanno indotto al rifiuto.

« Quanto allo scioglimento ministeriale, della difficoltà mediante la nomina del sig. Milner Gibson all'uffizio di presidente del *Board of Trade*, sembra ch'ei sia a tutti accetta, fuorchè a' radicali, che non si trovano a sufficienza rappresentati con un sedicesimo d'influenza nel Gabinetto attuale. Imperciocchè si annunzia questa sera che il sig. Carlo Villiers, fratello di lord Clarendon, ottenne un seggio nel Gabinetto, colla successione del sig. Milner Gibson al Consiglio della legge de' poveri. Se la sessione non fosse così inoltrata, e se il Tamigi, colle sue fetide esalazioni, non dovesse cacciare i legislatori dal loro infetto Palazzo di Westminster, vedremmo forse sollevarsi temporali politici così frequenti, come i turbini naturali, che desolano l'Inghilterra; ma che fare con una temperatura del Senegal, la quale trasporta a Londra la mal'aria delle Paludi Pontine?

« Il Parlamento ha gran fretta di approvare di corsa il bilancio, per recarsi più presto alla campagna, e sul continente, dimenticando, o cercando dimenticare le gravi preoccupazioni, cui gli avvenimenti dell'Italia e della Germania danno argomento.

« L'Inghilterra si dichiara energicamente per la neutralità in tutti i casi, quello eccettuato d'una invasione nel Belgio; e convien dire che la possibilità d'un fatto di tal gravezza, accennata da prima da lord John Russell agli elettori di Londra, è liberamente commentata dopo l'arrivo del Re Leopoldo. »

SPAGNA.

Scrivono, in data di Madrid 1.° luglio, all'*Indépendance belge*:

« La famiglia reale farà domani, a sera, il suo ingresso in Madrid, ove rimarrà sei giorni prima di recarsi a S. Idelfonso della Granja, nella Provincia di Segovia, a passarvi i tre mesi della state.

« Fu deciso, nell'ultimo Consiglio dei ministri, che tutt'i membri del Gabinetto, eccettuati i ministri dell'interno e delle finanze, si recheranno a risedere alla Granja, durante il soggiorno della famiglia reale in quella residenza.

« Sembra che possenti influenze si agitino a Londra intorno al sig. Mora, per impedire ch'ei faccia le importanti rivelazioni da lui promesse nella sua lettera (*V. il N. d'ieri.*) Il sig. Mora persiste a rispondere, che in conseguenza della condizione, nella quale lo ha posto la sentenza dell'alta Corte di giustizia, nulla può rimuoverlo dalla sua determinazione.

« Vi sovverrete certamente che, sotto l'ultimo Ministero moderato, il colonnello vicalvarista Domingo Verdugo fu pugnalato, di bel mezzogiorno, nella via del Carmen, una delle più centrali e delle più frequentate di Madrid, da un certo Ribera, antico capo della polizia segreta di Maria Cristina. La vittima di quell'odioso ed inqualificabile attentato ebbe trapassato il polmone, e la sua vita rimase per lungo tempo in pericolo.

L'assassino finalmente fu condannato .... a sei mesi di carcere. »

BELGIO

Brusselles 7 luglio.

Giusta lettere di convocazione, indirizzate dal sig. ministro dell'interno ai membri delle due Camere legislative, la sessione straordinaria non sarà aperta con una seduta reale. Le Camere si raduneranno nelle loro sale, e incomincieranno immediatamente i lavori. *(I. B.)*

Ci scrivono da Ostenda, il 6 luglio: « S. A. R. il Conte di Fiandra è atteso per domani giovedì nel pomeriggio. Il Principe sarà accompagnato dal sig. capitano Burnell, ufficiale d'ordinanza. S. A. R. attenderà nella nostra città l'arrivo del Re, annunziata per venerdì. Gli augusti viaggiatori faranno la traversata su piroscafi belgi, che attendono nel nostro porto l'ordine di partire. » *(Idem)*

Altra dell'8 luglio.

Il Re ed il Conte di Fiandra, col seguito degli augusti viaggiatori, sbarcarono ieri ad Ostenda, di ritorno dall'Inghilterra. Il Duca di Brabante era partito iermattina da Brusselles per andar a ricevere S. M. ad Ostenda. Il Re, il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra tornano oggi a Brusselles. *(I. B.)*

Una tremenda sciagura accadde lunedì, verso undici ore, in capo alla Stazione di Jurbise, nel punto, in cui la strada da Mons ad Ath traversa la strada ferrata. Una locomotiva era in movimento per recarsi alla testa del convoglio, che doveva partire per Brusselles; e già il guardiano aveva chiuso una dalle sbarre, allorchè una persona a cavallo si presentò per attraversare la strada ferrata. Il guardiano accorse a fermare il cavallo, ma questo correva a furia; onde il cavaliere fu balzato dinanzi alla locomotiva, e venne diviso in due parti dalle ruote: egli morì quasi istantaneamente. Il guardiano, atterrato dall'urto del cavallo, colpito al fianco ed alla testa, perdette la gamba ed il braccio destro, recisi sotto le ruote della locomotiva. Non è sperabile ch'egli possa sopravvivere alle sue ferite. *(Idem.)*

FRANCIA.

Parigi 6 luglio.

Il numero de' prigionieri, condotti in Francia da bastimenti da guerra, prima della battaglia di Solferino, era di 8 393. Così nel *Moniteur*.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie, in data di Parigi 5 luglio:

« Secondo l'*Echo de l'Est*, il corpo di osservazione del maresciallo Pélissier sarà nel 15 luglio formato e portato ne' suoi accantonamenti. Quel corpo avrà 160,000 uomini d'infanteria, 12,000 di cavalleria e 400 cannoni.

« Un ordine del giorno del contrammiraglio Jurien, letto in tutti i navigli, dice che dal principio del blocco furono predati 39 navigli austriaci, e fatti circa 400 prigionieri, mentre fu proibito l'ingresso a Venezia a 82 navigli neutrali. »

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 6 luglio:

« Altri cinquanta calafati sono partiti pel quartiere generale. Vuolsi di più che un rinforzo d'altri 150 carpentieri gli accompagni. Si presume ch'e' siano destinati a racconciare i guasti, sofferti per viaggio dalle cannoniere, cui il calore, come s'imagina, ha disseccato il legname. Ciò ha dato motivo, da parte dell'Imperatore, alla domanda di fare sperimenti per costruire cannoniere tutte di ferro.

« Corre la voce che la divisione d'Hugues, recentemente partita da Lione, sia destinata pel Veneto. Un'ottava divisione si forma a Lione per l'esercito d'Italia. In quella nuova divisione saranno compresi un reggimento di *turcos* ed il nuovo reggimento di zuavi. Benchè le disposizioni militari, prese dalla Prussia, di concerto colla Confederazione germanica, sembrino presentare un aspetto ognora meno inquietante, tuttavia si attende a compiere alacremente l'organizzazione del nostro esercito del Reno.

« Il tenente-colonnello Mangin, figlio dell'antico prefetto ed eccellente uffiziale, prende il comando del primo reggimento di zuavi, in sostituzione al sig. di Chabron, recentemente promosso a generale di brigata. Dobbiamo deplorare la perdita del tenente-colonnello Herment, non già Herman, come fu detto, senza dubbio per errore tipografico, morto alla battaglia di Solferino.

« S'era qui diffusa una vaga voce che lord Cowley avesse ad essere surrogato nel suo posto d'ambasciatore; codesta congettura, riprodotta più volte, mi sembra più che dubbia. Solo è positivo che lord Chelsea, primo secretario d'Ambasciata a Parigi, è richiamato, e che quel cangiamento dipende dalla modificazione, recentemente successa nel Gabinetto britannico.

« Tra le preoccupazioni della guerra, e malgrado l'incaglio degli affari, alcune grandi pubblicazioni, che formano l'onore e la gloria della libreria francese, proseguono nullameno con fermo e celere passo.

« Vo' parlare della seconda edizione della *Biographie Universelle* (Michaud), della quale furono testè pubblicati due nuovi volumi, i tomi 22 e 23, che comprendono la maggior parte della lettera L. La *Biographie Universelle* fu compilata, com'è noto, dagli scrittori più illustri, dai dotti più distinti che v'abbiano in Francia. Gli editori della 2.ª edizione continuano a circondarsi de' primi maestri in letteratura e nelle scienze.

« Per la qual cosa, noi vediamo comparire tra gli autori, che hanno compilato le notizie comprese ne' tomi 22 e 23, i sigg. Sainte Beuve dell'Accademia francese; Saint-René Taillandier, Brongniart, dell'Istituto; Moquin Tandon, dell'Istituto; di Lafage, Tissot, professore alla Facoltà di Digione; Alfredo Maury, dell'Istituto; Paolo Lacroix (bibliofilo Jacob); Mathieu, Geoffroy Saint Hilaire, Valenciennes, Ernesto Renan, dell'Istituto (quest'ultimo ha compilato un notevolissimo articolo sul sig. di Lamennais); Barthélemy Saint Hilaire, dell'Istituto; Luigi Figuier; Enrico Baudrillart, del Collegio di Francia; Lenormant, dell'Istituto, ecc., ecc.

« Riuscirebbe difficile di radunare per un'altra impresa qualunque maggior numero di nomi conosciuti e stimati dal pubblico. »

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 6 luglio:

« Giusta una lettera, giunta oggi dal quartier generale, e che dà alcuni particolari sulla battaglia di Solferino, la palla, che percosse mortalmente il cavallo del barone Larrey, era presso a poco nella direzione dell'Imperatore, ed avrebbe potuto cogliere S. M., se per fortuna quel projetto non fosse stato intercettato dalla cavalcatura di quel chirurgo.

« Altre lettere personali s'accordano a parlare del coraggio, mostrato dal maresciallo Baraguay d'Hilliers, il quale, marciando alla testa d'una parte del suo esercito, e accolto da una spaventosa metraglia, mentre attendeva rinforzi, aveva fatto coricar boccone le sue truppe, ma aveva voluto rimanere egli stesso a cavallo, malgrado preghiere iterate, finchè l'arrivo delle truppe fresche gli permettesse di ripigliar l'offensiva.

« Il generale Ladmirault è tuttavia in uno stato gravissimo, benchè si possa legittimamente concepire alcune speranze, vedendo così il coraggioso ferito prolungar la lotta col patimento. Il generale non potè ancora essere trasportato da Castiglione, ov'è soltanto un'ambulanza, a Brescia, ov'è l'ospitale. La sig.ª Ladmirault non potè imprendere il viaggio per l'Italia perchè in istato di gravidanza avanzata, ma una sorella del generale è partita per pigliar cura di lui.

« I giornali d'Algeri manifestano tutti il loro rincrescimento per la partenza del contrammiraglio Fourrichon, il quale comandava da un pezzo la marina della colonia, e fu testè chiamato al comando della nuova squadra della Manica. Quella squadra si comporrà decisamente di dodici vascelli di linea, la maggior parte già adunati a Cherburgo ed a Brest. Il compimento è atteso dal Mediterraneo. Si parla segnatamente della *Ville de Paris*, ch'era impiegata a trasportar truppe da Torino a Genova.

« I trasporti disponibili s'apprestano ad imbarcare nuovi rinforzi per l'Italia. In pari tempo, s'imbarcarono ad Algeri truppe per una destinazione, che non è designata. Nella sola giornata del 27 giugno, partirono 3,000 uomini circa, appartenenti al 3.° ed al 9.° reggimento di linea, e ad un battaglione di cacciatori a piedi. S'attende altresì ad aumentare il corpo de' bersaglieri indigeni. L'alta paga, che hanno, del pari che il prestigio onde sono oggidì circondati, contribuiscono ad agevolare gli arrolamenti.

« Gli ultimi rapporti del sig. Brenier sembrano de' più favorevoli alle nostre buone relazioni colla nuova Corte delle Due Sicilie. Il barone Brenier parla specialmente de' disegni di riforma, che dicesi avere il giovine Sovrano. Il principe d'Ischitella fu (come dicemmo) inviato in missione al quartiere generale dell'Imperatore Napoleone per assicurarlo de' sentimenti simpatici del Re delle Due Sicilie.

« Il generale di La None è tornato da Roma, del pari che la contessa di Goyon, moglie del generale, che comanda il corpo d'occupazione.

« Si seppe oggi a Parigi la morte del sig. Landrin, avvocato ed antico procuratore della Repubblica. »

Leggesi nel *Journal du Havre*: « Il Governo affidò all'industria privata la costruzione di dieci nuovi batteIli, d'una qualità speciale, chiamati *battelli da sbarco*. »

L'Accademia francese ha conferito uno dei premii Monthyon di 2,000 fr. al sig. Simeone Pecontal, autore d'una raccolta di poesie, intitolata *Leggende*. *(J. des Déb.)*

SVIZZERA.

L'*Indépendance belge* pubblica il seguente carteggio da Berna, 5 luglio:

« L'apertura della sessione ordinaria dell'Assembiea federale, annunciatavi già dal telegrafo, porse a' presidenti dell'una e dell'altra Camera, sig. Peyer, di Sciaffusa, nel Consiglio nazionale e sig. Niggeler, di Berna nel Consiglio degli Stati, l'occasione di fare un cenno de' grandi avvenimenti, che accadono quasi alle porte della Svizzera. Amendue fecero rilevare a grandi pennellate l'utilità del contegno, che l'Autorità esecutiva superiore federale credette di dover prendere fin da principio e durante le varie fasi della lotta. Essi hanno accennato che quel contegno era in armonia, e coi veri interessi della nazione, e colla parte modesta, che i trattati hanno assegnato ad uno Stato, che si governa con istituzioni uniche nel continente.

« Nulla venne insinuato sul partito, cui s'atterrebbe la Confederazione se la guerra, oggidì circoscritta alla questione italiana, perdesse la sua qualità speciale, e prendesse le proporzioni d'una guerra generale.

« Opportunamente, i presidenti dell'una e dell'altra Camera, e più di tutti il sig. Niggeler, parlarono vigorosamente contro le ingiuste imputazioni, colle quali si pretende di far pesare sulla Svizzera e sui figli della Svizzera la responsabilità degli avvenimenti di Perugia, mentre è dimostrato che i reggimenti, a' quali si dà falsamente il nome di Svizzeri, sono composti d'uomini di tutte le nazioni, e che l'elemento elvetico di que' reggimenti è in minoranza. Essi hanno ricordato le rigorose disposizioni, date per la proibizione degli arrolamenti sul territorio federale, i quali non hanno potuto effettuarsi, se non mercè la tolleranza dei grandi Stati limitrofi della Svizzera.

« Il sig. Peyer, di Sciaffusa, fu rieletto presidente del Consiglio nazionale, attesochè egli non aveva adempiuto a quelle alte funzioni se non durante i quattro giorni della sessione straordinaria del mese di maggio. La vicepresidenza del medesimo Consiglio fu devoluta al sig. Weder, di San Gallo, le cui opinioni liberali sono più spiccate di quelle del sig. Peyer. Nel Consiglio degli Stati, il sig. Brialte, del Cantone di Vaud, fu investito della presidenza, di cui tenne il seggio onorevolmente all'inaugurazione delle istituzioni federali del 1848. Il sig. Brialte è un radicale stimato da tutt'i partiti. La frazione ultramontana del Consiglio degli Stati ha cercato, ma indarno, di far emergere, per la presidenza, il nome del sig. Baumgarten, di San Gallo, magistrato d'alto sapere, ma cui si oppone di aver abbandonato il campo liberale, dov'egli era una delle eminenze, più di vent'anni fa, precipuamente come deputato del suo Cantone alla Dieta; quella presidenza fu conseguita dal sig. Velli, d'Argovia. Il suo concorrente più forte fu il sig. Blumer, rappresentante del Cantone di Glaris al Consiglio di Stato.

« I due precipui oggetti, che occuperanno le Camere durante la prima settimana della loro sessione, sono l'azienda amministrativa dell'anno 1858, ed il bilancio del 1860.

« Il Governo federale ha incaricato il Dipartimento politico di compilare un Messaggio, nel quale sia sposta la situazione politica dell'Europa, dopo l'ultima sessione, come pure i provvedimenti, resi necessarii da quella situazione in ciò che concerne la Svizzera.

« Una corrispondenza del Ticino, indirizzata all'*Eidgenoessische Zeitung*, di Zurigo, annunzia che si fa attualmente girare per quel Cantone una lista di soscrizioni, chiedenti l'annessione di quel Cantone all'Italia. Credo di sapere, d'altra parte, che que' tentativi incontrino generalmente poco favore. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 luglio.*

Oggi il principe Windischgrätz, che alloggia all'Albergo reale, è andato a far visita alla famiglia reale a Potsdam, ed ha colà pranzato nella galleria de' quadri di Sanssouci, giacchè il Re pranza ogni giorno solo colla Regina, e la tavola propriamente di famiglia ha luogo presso la Imperatrice madre. A quanto dicesi il principe, che non esce se non nell'assisa del suo reggimento prussiano di dragoni (il reggimento 2.°, così detto nero), rimarrà qui qualche tempo, onde essere vicino ai negoziati ora indubbiamente in corso. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta di Breslavia* salutò l'ingresso del conte Schwerin nel Ministero prussiano colle seguenti parole:

« La fiducia del Principe reggente ha chiamato il presidente dell'attuale Camera dei deputati, uno de' più noti e più ragguardevoli rappresentanti del partito costituzionale, al Ministero, e precisamente in un tempo, nel quale, diciamolo sinceramente, è assai difficile essere ministri prussiani o più difficile almeno del far sorgere in vita ed organizzare per un'intiera Provincia così dette Società conservative onde proteggere alcuni privilegi, ed avanti a tutte le esenzioni dalle imposte. In fatti, ci vuole più patriottismo nell'obbedire volontariamente e con annegazione alla chiamata del Principe reggente che nel ritirarsi mormorando e nel preparare, con maneggi di ogni fatta difficoltà al Governo in un momento in cui la Prussia ha bisogno di tutte le forze della popolazione, non solo per sostenere da più di un lato l'influsso, che le compete, ma eziandio per ampliarlo.

« Salutiamo l'ingresso del conte Schwerin al Ministero come una guarentigia, se ve ne fosse bisogno, che lo svolgimento della Prussia seguirà il corso, che gli prescrisse una eccelsa volontà. Non vi avrà rottura colle antiche tradizioni dello Stato; ma regnerà pienamente la legge, e sarà mantenuta la Costituzione, che non dee essere più contorta e male interpretata. »

(Ost-Deutsche Post.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

Il Ministero dell'interno
Alla Presidenza della Luogotenenza
in Venezia.

I.

Vienna 12 luglio 1859, ore 12 min. 35 pom.
(Ricevuto il 12 luglio, ore 9 min. 45 pom.)

« A tenore di notizie ufficiali da Verona di data odierna, questa mattina vennero firmati da ambidue i Sovrani i preliminari di un trattato di pace colla Francia. »

II.

Vienna 12 luglio, ore 11 min. 30 pom.
(Ricevuto il 13, ore 4 min. 30 ant.)

« Dietro notizie autentiche da Verona, i firmati preliminari di pace consistono in quanto segue:

« Ambidue i Sovrani favoreggeranno la formazione di una Confederazione italiana.
« L'Austria cede la Lombardia fino alla linea del Mincio; conserva, oltre le Provincie venete, Peschiera, Mantova e Borgoforte, ed accede alla Confederazione italiana.

« Il Granduca di Toscana ed il Duca di Modena ritornano nei loro Stati; ai compromessi negli ultimi avvenimenti viene accordata piena amnistia. »

Ciò recasi a pubblica notizia.

Venezia, 13 luglio 1859.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie venete,
GAETANO conte di BISSINGEN NIPPENBURG.

Parte non uffiziale.

Un dispaccio telegrafico in data dell'11 da Verona, ma che non ci giunse se non ieri dopo pranzo, quando già la Gazzetta era distribuita, e messa alla Posta, ci comunica la seguente importante notizia:

« Sopra invito dell'Imperatore Napoleone, questa mattina il nostro Imperatore, accompagnato dal generale d'artiglieria Hess, dai tenenti marescialli Grünne, Kellner, Raming, Schlitter, e da varii uffiziali di stato maggiore, si è recato a Villafranca ad un abboccamento fra' due Monarchi. »

(Ufficio di Corrispondenza.)

L'*Indépendance belge* dell'8, ieri giunta, ci reca nel suo *Bulletin télégraphique*, il testo preciso de' dispacci, relativi all'armistizio, pubblicati a Parigi ed accennati nel foglio di sabato. E' sono del tenore seguente:

« Parigi, giovedì sera, 7 luglio.

« Un dispaccio uffiziale, indirizzato dall'Imperatore all'Imperatrice, reca:

« « Una sospensione d'arme è convenuta fra l'Imperatore d'Austria e me.

« « Stanno per essere nominati commissarii, a fine d'assicurarne le ultime clausole. » »

« Parigi, venerdì mattina, 8 luglio.

« Dopo aver pubblicato il dispaccio, inviato ieri dall'Imperatore, il *Moniteur* aggiunge la nota seguente:

« « Non bisogna illudersi sull'importanza della sospensione d'armi. Si tratta soltanto d'una tregua fra gli eserciti belligeranti, la quale, pur lasciando libero il campo alle negoziazioni, non potrebbe far prevedere fin da ora il termine della guerra. » » *(V. sopra.)*

(I giornali di Parigi, dell'8, colle notizie del 7, parimenti ricevuti ieri, non contenevano ancora l'annunzio dell'armistizio. L'*Indépendance belge* ne dà spiegazione, avvertendo che il primo dispaccio dell'Imperatore all'Imperatrice dovette essere affisso a' muri di Parigi la sera di quel dì, e probabilmente verso l'ora della partenza del corriere, poichè neppur alcuna delle sue lettere non gliene faceva menzione.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 10 luglio, pubblica l'altro dispaccio seguente:

« Parigi 9 luglio.

« Il *Moniteur* annuncia: « « L'armistizio fu sottoscritto il dì 8 a Villafranca dall'I. R. generale d'artiglieria Hess, e dal maresciallo Vaillant. Esso spira il 15 agosto. In conformità alle sue stipulazioni, legni mercantili senza differenza di bandiera, ponno circolare liberamente nel mare Adriatico. » »

La *Militär. Zeitung* pubblica i seguenti cenni sulla parte, presa dal 4.° battaglione dei cacciatori Imperatore alla battaglia di Solferino:

« Il quarto battaglione accampossi la sera del 23, dietro il reggimento fanti Culoz, brigata del general-maggiore barone Puchner, del V corpo, sulla schiena dei monti ad Ovest dalla terra di Solferino. Alle 4 e 1/2 antimeridiane del 24, il capitano di Weinsberg, colla 8.° divisione, occupò la estrema cima di quel declivio, e mantenne le comunicazioni con distaccamenti del reggimento Kinsky a destra, e con Culoz a sinistra. Già alle 6, il nemico avanzossi con ragguardevoli masse, ed attaccò la posizione con razzi, granate e fuoco di moschetteria. Fu tosto spinto innanzi come rinforzo il capitano Zini, colla 7.ª divisione, e quella posizione fu sostenuta, fino a che i distaccamenti del reggimento Kinsky, che difendevano con grande ostinazione i declivii più bassi, furono astretti a sgombrarli. Soltanto dopo che sul battaglione venne con molta violenza sparato da due parti, esso si ritirò nell'ordine migliore per quasi 200 passi. Si sostenne in quella nuova posizione fino alle 10, e col reggimento Culoz impedì, attaccando molte volte alla baionetta, che il nemico ascendesse sulla schiena del monte. Intanto i Francesi l'avevano presa di fianco. Un violento assalto del 1.° pelottone della 13.ª compagnia, nel quale i più valorosi uffiziali, il 1.° tenente di Steiger, ed i tenenti barone Breidbach e Kunze, rimasero il primo morto, gli altri due gravemente feriti, non valse a resistere alla pressione, ed il battaglione retrocedè gradatamente, insieme a distaccamenti dei fanti Culoz, comandati con distinto valore e prudenza dal capitano Ammon, del reggimento, alcune centinaia di passi dall'anterior posizione, verso il riparo di pietre, formante la chiave della principale posizione del monte, dove si stabilì ed impedì al nemico di avanzarsi. Dopo aver consumato le proprie munizioni, ed aver perduto 12 uffiziali ed una gran parte dei sottuffiziali, dopo aver avuto 71 cacciatori morti e feriti, e non essere stato opportunamente soccorso da un battaglione di confinarii, collocato sulla cima del monte, ritirossi al castello; e, dopo combattimento di 6 ore, dietro Solferino, in riserva. Nella ritirata non prese più parte al combattimento. Specialmente si distinsero i suddetti due capitani ed il 1.° tenente Schüsselbauer. Questi adoperò lo *stutzen* ogni qual volta gli parve necessario animare i cacciatori, e stese al suolo egli solo 20 nemici. Per la sua buona direzione, inducendo un distaccamento del reggimento fanti Kinsky a mettersi avanti all'ala, impedì per un'ora al nemico di avanzarsi, e gli arrecò grandi perdite. Di 15 uffiziali, che presero parte al combattimento, 12 rimasero uccisi o feriti: fra i primi, il noto 1.° tenente di Steiger; fra gli ultimi, il capitano di Weinsberg, i primi tenenti barone Marenzi, Perthaler, di Isser, Zini, ed i tenenti Berte, barone Breidbach e barone Oberkisch, gravemente. Il primo tenente di Isser, che si distinse e a Montebello ed in questa giornata, soggiacque alla sua ferita: una schioppettata al ventre.

« Il 2.° battaglione di quel distinto reggimento di cacciatori, nella brigata Watterolet combattè coll'VIII corpo. Quando esso, alle 7 del mattino, si dispiegò onde difendere la posizione al Monte S. Giacomo, il nemico si era già avvicinato in forti colonne da 800 a 1000 passi. Ricevuto da gagliardo fuoco di quel battaglione, attaccato al fianco destro dalle brigate Kuhn e Philippovic, si ritirò dietro Casetti ed Ottaglia. La brigata Watterolet occupò allora, come riserva, la posizione al Monte S. Giacomo. Dopo le 8, l'ala destra, colle batterie ivi condotte delle brigate, che combattevano davanti, versava in pericolo, e fu coperta dal battaglione. Esso, sotto il suo prode comandante, tenente colonnello di Zigau prese adatta posizione tra Corba di Sotto, e Rovere, adoperando tre compagnie come tiraglieri di soccorso, ed una compagnia qual riserva. Per tale manovra, il nemico dovette desistere dal suo proponimento. Ma qui spiegossi gagliardo e non interrotto fuoco di scaglia e di moschetteria. Alle 11, comparve a sostenere quel battaglione una divisione del reggimento fanti barone Prohaska, condotta dal capitano dello stato maggiore generale Marocutti, in mezzo al fuoco più gagliardo e nel momento, in cui forti distaccamenti nemici sboccavano tra Bilandro e Rovere, ed in cui il tenente colonello Zigau

intendeva a respingerli, attaccandoli alla baionetta. Il battaglione e la divisione Prohaska avanzaronsi assaltando, ma non poterono sostenere il fuoco devastatore del nemico, e si ristabilirono fermamente, coperti dalla catena, 100 passi più indietro. Ben presto, le 6 compagnie, con una compagnia di Prohaska, attaccarono alla estrema ala destra del battaglione, e a tale assalto il nemico non resistette. Avanzossi allora nella posizione dei cacciatori un battaglione del reggimento principe Hohenlohe n. 17, e cacciatori si diressero come superflui su Cerese, ove resero impossibile del tutto una circuizione del fianco e rimasero adoperabili, ed immediatamente disponibili, vicino alla propria brigata. Verso le ore una, giunsero in soccorso ulteriore 4 compagnie del 1.° battaglione Prohaska; e siccome il fianco destro della brigata Philippovic, per le disposizioni da questa prese, rimase sufficientemente assicurato, ed era superfluo un rinforzo, il battaglione verso le 2, si unì alla brigata al Monte S. Giacomo. In tale combattimento di 5 ore, si distinsero specialmente, per senno e calma, i capitani Metz ed Eccher del battaglione, Lastenholz e Karaisl, dei fanti Prohaska, che precedettero le truppe incoraggiandole, e all' assalto ed in ogni occasione, come pure il capitano dello stato maggiore generale. Quando, alla sera, venne intrapresa la ritirata generale, il battaglione coperse, con tre compagnie, Pozzolengo, occupò con una compagnia la strada pel Monte S. Giacomo, accolse tutte le truppe, che si ritiravano, e formò il retroguardo del corpo. Non perdette che 6 uomini, ed ebbe tra' feriti il 1.° tenente Spagnoli, i tenenti conte Herberstein, Fink, conte Normann, e 38 uomini. »

Scrivono da Verona alla *Militär. Zeitung* di Vienna quanto appresso:

« Nella battaglia 24 giugno, presso Cavriana, S. M. il nostro duce supremo, non badando al minaccioso pericolo, si espose alla più violenta grandine di palle, e nel momento decisivo, recossi sulla fronte di un battaglione confinario, disposto all'attacco, e lo incoraggiò colle parole: « Anche io ho moglie e figli da perdere. » La Sovrana presenza, anche senza quelle infiammatrici parole, avrebbe bastato ad entusiastare ed a riempiere della più eroica annegazione i confinarii, ai quali S. M. le rivolse nella materna lor lingua; e così fu in fatto.

« Il 3 luglio, il IV corpo di esercito, comandato da S. A. I. il tenentemaresciallo Arciduca Carlo Ferdinando, entrò in Verona: truppe magnifiche, formate da Ungheresi, Boemi ed Austriaci, e sufficienti a riempiere i vuoti.

« Motivo della occupazione dell' isola di Lussin, secondo le lettere da Parigi della *Indépendance*, si fu quello che supponemmo, appena avutane notizia. Si trattò di una base di operazione per attaccare Venezia.

« La distanza non è che di 8 ore. Si trattò di una stazione sicura, per erigere ospitali, ambulanze, ec.; infine di un luogo di approdo pei navigli da trasporto.

« Si disse perfino che l' Imperatore Napoleone avrebbe abbandonato ai suoi generali l' assedio delle fortezze, e che si sarebbe recato alla flotta per dirigere da essa l' attacco. »

Leggesi nel foglio serale del 9 corr. della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Nei rapporti su' combattimenti del 24 giugno, fra il Mincio ed il Chiese, dee correggersi un essenziale errore di stampa. Invece di: « la divisione di cavalleria Mensdorff, composta di tre brigate, ec., » dee leggersi: « la divisione ec., composta di tre reggimenti. » Ricerchiamo i giornali che hanno ristampato i suddetti rapporti ad accogliere anche la presente correzione. »

Nei prospetti pubblicati in questi fogli (scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*), delle perdite nella battaglia di Magenta, fu collocato fra' rimasti sul campo di battaglia il tenente del 15.° battaglione di cacciatori, Federico Zecheater. Ci rallegriamo di poter rettificare che quell' uffiziale non fu ucciso, ma fu fatto prigioniero, essendo gravemente ferito. Ei trovasi nell' ospitale di Milano, ed havvi ogni speranza della sua completa guarigione.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* pubblica i seguenti ragguagli sugli ospitali di Milano; ragguagli, che vennero comunicati a quel giornale da un medico svizzero:

« Durante la settimana precedente, il numero dei feriti e dei malati ammontava a 8,071, fra cui 4,513 francesi, 682 italiani, e 2,896 soldati austriaci.

« Le ferite necessitarono gran numero di amputazioni, e pare che quest' ultime sian fatte con molta abilità, essendo che ben pochi feriti soccombono alle operazioni.

« Tutti gli ospitali sono provveduti del rispettivo direttore, posto sotto la sorveglianza del generale di Béville, comandante interinale di Milano. I medici sono in maggior parte francesi ed Italiani, che nell' esercizio delle loro funzioni portano abiti lunghi grigi di cotone.

« I feriti, e specialmente i soldati dell' armata austriaca, sono molto contenti dei medici e delle loro cure.

« In ogni ospitale, signore di buona famiglia si sono incaricate di sorvegliare sulla biancheria, sui viveri, e sugli infermieri stipendiati.

« I soccorsi religiosi non mancano dei pari, ed ho trovato parecchi ecclesiastici presso i letti de' feriti, occupati a dar loro consolazioni.

« I visitanti d' ogni specie non hanno neppur mancato durante le prime settimane: ed il bel sesso soprattutto vi fu abbondantemente rappresentato: un buon numero di signore distribuivano ai feriti dei mazzi di fiori e dolci; v' erano persino ore, durante la giornata, in cui gli infermieri duravano fatica ad accudire alle loro funzioni in mezzo alla folla delle crinoline.

« In quanto alla pulizia degli ospitali, si può dire che, meno poche eccezioni, non lascian nulla a desiderare. L' esempio che segue proverà del resto fino a qual punto il generale di Béville spinga la sorveglianza.

« Giorni sono, visitai l' ospitale di S. Angelo, che è ricolmo di feriti austriaci. In quella occasione, vidi per la prima volta il generale di Béville, col suo aiutante ed il direttore dello Stabilimento, che, a quanto sembrava, facevano la loro ispezione. Ciò che mi sorprese, entrando nell' ospitale, fu la poca quantità d' aria fresca, che vi circolava, il soverchio numero dei malati, e la cosa, che faceva contrasto soprattutto con gli altri ospitali, era la biancheria sporca dei letti e le camicie dei feriti.

« Il generale, che non parla tedesco, aveva seco un interprete, e fece richiedere alla maggior parte dei malati se fossero contenti delle cure e del trattamento: il maggior numero di quegli infelici, senza pretensioni di sorta, risposero naturalmente di sì; ma il generale, ufficiale filantropo ed esperimentato, non si contentò di quella risposta. Egli avea fatte le stesse mie osservazioni riguardo alla pulizia, ed ebbi il piacere di sentirlo esprimersi in termini assai severi e molto energici verso il direttore, ordinando sull' istante di cangiare la biancheria di tutti i letti, con l' osservazione che, se non ve ne fosse abbastanza, la si comperasse. « Noi non conosciamo, soggiunse di poi, differenza alcuna nel trattamento dei feriti, siano amici o nemici; e spero che voi, sig. direttore, farete eseguire i miei ordini. » Questi ricevette una lezione ben atta a fargli comprendere i riguardi, che son dovuti all' umanità.

« Le ferite degli ufficiali austriaci sono di tal natura, che gli obbligheranno a rimanere qui ancora per lungo tempo. Parecchi di quei signori furono tolti dal campo di battaglia pressochè senza vita e trasportati all' ospitale. »

(Eco di Fiume.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Secondo notizie telegrafiche del 7 luglio di notte giunte da Verona, l' I. R. medico di reggimento dott. Stark, ritornato dall'essere prigioniero di guerra raccontò che un numero di uffiziali austriaci feriti e fatti prigionieri trovasi a Castiglione delle Stiviere, in cura di medici militari austriaci egualmente prigionieri. I nomi d' essi, alcuni dei quali furono indicati nelle liste delle perdite come morti o come smarriti, vengono tosto qui in appresso pubblicati per tranquillare in parte i loro attinenti. Eccoli: il colonnello di Mariassy ed il maggiore Dobrowollny, del reggimento fanti Wasa n. 60; il maggiore Grihicic; i capitani Bereny e Fekete; il 1.° tenente Mutschlechner; i tenenti Principe Ysenburg (dato come morto) e Kibiy, ed il cadetto Bum, dei fanti Arciduca n. 52; il capitano Bongard; i tenenti Hiebaum (indicato come morto), Mally e Starz, dei fanti Kinsky n. 47; i tenenti barone Breidbac, Riani e Kunze, del reggimento cacciatori Imperatore; i tenenti Fangor e Vossaczek, dei fanti Culoz n. 31; il capitano Conte ed il tenente Richter, dei fanti Wernhardt n. 16; il tenente Veselic (indicato come morto) ed il tenente Isser, dei fanti Re dei Belgi n. 27; il tenente Waleer dei fanti Arciduca Ernesto n. 48; il capitano Freund, dei fanti Arciduca Lodovico n. 8; il 1.° tenente Marion, dei fanti Arciduca Leopoldo n. 53 (dato come morto); il capitano Nachtmann, del 14.° battaglione di cacciatori (qualificato morto); il capitano di cavalleria Boronkay ed il 1.° tenente barone Heaneberg (indicato come morto), del reggimento usseri Re di Prussia n. 10. Il maggiore Microix, dei fanti Wernhardt n. 16, ed il capitano Leinner, dei fanti Thun n. 29 soggiacquero alle loro ferite. »

La *Gazzetta di Trento*, sotto il titolo: *I cacciatori* toglie al *Voleur* quanto segue:

« Nel 1836, un giovane ufficiale d' infanteria sarda domandava udienza a Carlo Alberto, proponendogli la organizzazione d' una compagnia di cacciatori a piedi, sulla forma dei cacciatori tirolesi, che da gran tempo godono fama di valorosi ed abili bersaglieri. La proposta piacque al Re, e l' approvò. Il giovine uffiziale, che si chiamava Alberto La Marmora, pose tutta la cura a organizzare questo corpo. Pochi mesi dopo, i Torinesi osservarono sfilare lungo le vie della città, a suon di tromba, 140 uomini vestiti con pittoresca uniforme. Il Re si chiamò sodisfatto di questo nuovo corpo, ma il giovane ufficiale volle dare un saggio della loro bravura. Un giorno, la compagnia de' bersaglieri presentava le armi al Re in piazza Castello. Di poi, il Re si trasferiva al Castello reale di Stupinigi, tratto da quattro vigorosi cavalli; e appena il cocchio passò avanti la fronte della compagnia, un conciso comando del capitano ordinò loro di correre a passo ginnastico per un' altra via, ed e' giunsero prima del Re al Palazzo, all' apparire del quale presentarono di nuovo le armi, e le trombe sonarono l' inno reale. Carlo Alberto prestava appena fede ai proprii occhi e solo credette alla verità, osservando i cacciatori grondanti di sudore. Come i cacciatori tirolesi, e' vengono specialmente addestrati al tiro di bersaglio. Sovente, il generale La Marmora, che era un uomo de' più agili dell' armata, prometteva cinque franchi di premio a quel tale, che pria di lui giungesse a una meta prefissa. Nessuno mai lo superò, quantunque lo scudo promesso passasse in mano del più veloce che seguiva. Un giorno La Marmora raccolse la compagnia nel primo piano della caserma, e ordinò che si chiudessero le porte. Poco dopo, fu dato il segnale del pranzo, e il capitano gridò: « Chi vuol la merenda, mi segua »; e balzò il primo dalla finestra, e tutti gli altri seguirono lo slancio dell' ardito condottiero. La Marmora moriva in Crimea, colto dal cholera. I cacciatori portano sul capo un cappello rotondo a larghe tese, involto nella parte superiore da tela cerata, cui pendono dal lato penne di gallo; e questa copertura si presta molto bene a preservare il capo ed il collo dalla pioggia. La carabina e la baionetta sono la loro arma. In tempo di guerra portano il peso di 23 chilom. Ogni battaglione conta 1100 uomini. Tutto il corpo, composto al presente di 10 battaglioni, è comandato da un colonnello, che per lo più soggiorna in Ivrea collo stato maggiore.

« Nel 1840 fu proposta anche in Francia l'organizzazione d' un corpo di bersaglieri alla maniera dei Piemontesi, e il Duca d' Orléans fu il creatore dei cacciatori di Vincennes, di cui si conosce la bravura in tempo di guerra, e l' elegante assisa in tempo di pace. Per tal modo, dai cacciatori tirolesi fu tolto l' esempio dei cacciatori piemontesi e francesi, e tutti questi corpi si distinguono per fede e coraggio marziale. »

Un giovane soldato, originario di Lione, ha indirizzato alla sua famiglia la seguente lettera laconica. Essa è insieme una lettera di prode soldato e d' ottimo figlio:

« Castiglione 25 giugno.

« Cara madre,

« *Je suis encore vivant, très vivant et bon vivant.* Soltanto non sono più *completo*, come un omnibus ne' giorni di pioggia.

« Il chirurgo del reggimento mi ha tagliato una gamba.

« M' era avvezzato ad averla, ed il separarmi da lei mi fu doloroso.

« Il sergente maggiore mi dice, per consolarmi, che avrò quindinnanzi una gamba fatta al tornio.

« Via, mamma, non piangere; pensa che io poteva rimaner morto, come un gran numero de' miei camerata. Essi, vedi, o meglio la famiglia di que' poveri amici, sono da piangere.

« Rallegrati dunque, all' opposto, mia buona madre; chi ne guadagna, sei tu: quanto prima sarò con te per non lasciarti mai più, poichè la mia gamba di legno mi forza a starti vicino; io farò tutto quel che vorrai: la tua cara partita a picchetto.

« To', m' è caduta sulla carta una lagrima; non già di dolore, ma di consolazione, perchè presto ti abbraccerò. « *Tuo figlio*, X. »

Come annunziano da Bregenz, in data dell'8, il 6 vi arrivò da Laveno per Zurigo una parte della guarnigione di Laveno, e fu accolta dalla popolazione con molte dimostrazioni di gioia.

(Corr. austr. lit.)

Notizie marittime.

Scrivono da Trieste in data del 9: « L' isola di Cherso fu occupata solo temporariamente dai Francesi. Ora, essi tengono occupato soltanto Lussin. Le truppe di marina sbarcate furono alloggiate nelle scuole e nell' edifizio comunale. Vennero sbarcati 200 buoi e collocati al pascolo.

« La squadra francese, forte di circa 57 bastimenti, abbandonò ieri la sua stazione presso Lussin. Un vascello di linea si avvicinò alla costa presso Veruda; ma, quando fu cannoneggiato dalle batterie della costa si allontanò, avendo probabilmente sofferto qualche danno. »

(Corr. austr. lit.)

PARTE UFFIZIALE.

Trento 10 luglio.

S. M. I. R. A. si è degnata di dirigere a S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente il seguente autografo:

CARO SIGNOR FRATELLO
ARCIDUCA CARLO LODOVICO!

Colla sodisfazione la più viva ricevetti il rapporto di Vostra Dilezione, nel quale Ella mi descrive l' amorosa accoglienza, fatta alle truppe, che trovavansi in marcia, e le cure prestate da' bravi Tirolesi ai feriti di ritorno dalla campagna d' Italia.

Nè altro avrei potuto attendermi che il paese, fedele alla sua storia, avrebbe anche in questa occasione mostrato con fatti il suo inconcusso attaccamento a Me ed alla Mia Casa. Io incarico perciò Vostra Dilezione di esprimere a' Miei valorosi e sempre fedeli Tirolesi la Mia speciale riconoscenza.

Verona il 29 giugno 1859.
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il primo posto di vicepresidente del Tribunale provinciale di Vienna al presidente del Tribunale provinciale di Salisburgo, Francesco Scharschmid nobile di Adlestreuc, in ricognizione dei suoi distinti servigi, col titolo di secondo presidente, lasciandogli il carattere di servigio finora coperto; e contemporaneamente di nominare il terzo vicepresidente Andrea Weixelbaum a secondo, ed il procuratore di Stato in Vienna, Adolfo Schwarz, a terzo vicepresidente del suddetto Tribunale provinciale di Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 luglio.

Ieri, è di qui partito per Trieste S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante supremo dell' I. R. Marina, ec. ec.

Innsbruck 8 luglio.

Il *Bothe für Tirol und Vorarlberg* reca oggi, nella sua *Parte Uffiziale*, la seguente

NOTIFICAZIONE.

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, generale di cavalleria e comandante la III Armata, in vista di speciali circostanze, si è trovata indotta di proclamare, con Ordine di Armata in data 25 giugno a. c., N. 39, la legge marziale, in conformità al § 317 del Codice penale militare, in tutto il territorio occupato dalla III Armata, per quelle persone di condizione civile, nonchè per i militari, sottoposti alla giurisdizione del Comando di Armata, che si rendessero colpevoli dei crimini contro la forza dello Stato, contemplati nel § 314 del Codice penale militare e nel § 222 del Codice penale civile, eccitando alla diserzione un individuo obbligato, con giuramento all' I. R. servizio militare, ovvero spingendolo a mancare di fedeltà, subordinazione, vigilanza, il che tutto viene trattato quale crimine.

« Quest' Ordine di Armata viene regolarmente pubblicato, tanto presso le truppe mobili, che presso quelle stabili, che trovansi sul territorio occupato dalla III Armata per l' osservanza negli eventuali casi; ed i rispettivi auditori di quelle truppe, presso alle quali abbia a succedere un tale fatto, vengono nel tempo medesimo autorizzati di confermare e di far eseguire le sentenze della legge marziale contro persone del ceto civile, che in tali casi, giusta il § 305 del Codice penale militare, sono soggette alla giurisdizione militare.

« Un tanto portasi a pubblica notizia.

« Dall' I. R. Presidio dell' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg. »

Un' altra Notificazione dell' eccelsa I. R. Luogotenenza avvisa che, col giorno 6 luglio dell' anno in corso, venne aperta al servizio dello Stato e del pubblico la Stazione telegrafica di Landeck.

(G. di Trento.)

Nauders 5 luglio.

A quanto si scrive al *Bothe für Tirol und Vorarlberg*, il giorno 5 luglio si diede il segnale d'allarme a Brad, Glurns e Mals, e in un istante le II. RR. truppe ed i bersaglieri trovavansi pronti a fare una calda accoglienza all' inimico, che, dicevasi, si andava avanzando dalla parte di Bormio.

(G. di Trento.)

Dispacci telegrafici.

Londra 9 luglio.

Nella sessione d' ieri della Camera alta, lord Stratford fra altre espresse la fiducia che l' Inghilterra coopererà con influsso nelle pratiche di pace, ed impedirà che i trattati di Vienna vengano posti da un canto. Secondo il *Times* ed il *Morning Post* di oggi, l' Imperatore Napoleone avrebbe offerto l' armistizio, onde aprire possibilmente la via alla pace. Il segretario della Legazione britannica a Pietroburgo, sir N. Lowther, fu trasferito a Berlino.

(G. Uff. di Vienna.)

Londra 9 luglio.

Seguito delle ultime sessioni del Parlamento. Lord Brougham reputa pregiudizievole qualunque discussione sugli affari esterni. Lord Granville sostiene lo stesso; assicura però che l' Inghilterra eserciterà la competente influenza nelle pratiche di pace. Sopra una interpellazione di Walpole nella Camera dei comuni, lord Russell dice che l' armistizio non fu ancora comunicato uffizialmente.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 9 luglio.

Si crede che l' Imperatore Napoleone tornerà tra breve a Parigi.

(Corr. austr. lit.)

Marsiglia mercoledì 6 luglio.

Abbiamo lettere da Costantinopoli del 29 giugno. Il Divano ha deciso che ragioni di stato richiedevano che il Sultano si recasse in Egitto. S. M. partirà immediatamente dopo il Bairam. Grandi apparecchi si fanno palesemente per quel viaggio. Il Sultano si recherà poi a Candia, ma il fermento, che regna in quell' isola, rese necessario d' inviarvi nuovi rinforzi. Grande entusiasmo si è manifestato ne' Principati danubiani alla notizia delle vittorie riportate in Italia dagli eserciti francese e piemontese. La Porta teme una dimostrazione a pro' dell' unione completa. L' ultima Nota relativa all' investitura del Principe Cuza, ha sollevato nuove difficoltà. Il rappresentante della Francia non l' ha accettata se non che *ad referendum*. Il principe Labanoff è assolutamente nominato ambasciatore di Russia a Costantinopoli.

Berlino 10 luglio.

La *Gazzetta Prussiana* d' oggi dice: « Una corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta* pubblica sulle relazioni della Prussia colla Russia e colla Francia ed Inghilterra, come pure sulle reciproche convenzioni delle pratiche di questi Stati, una serie di notizie, che portano l' impronta dell' inverisimiglianza. Non occorre nemmeno smentirle. Tuttavia, la *Gazzetta Prussiana* è in caso di poter dichiarare espressamente che le pretese notizie da buona fonte di quel giornale sono una invenzione dalla prima all' ultima parola. È da attendersi che la stessa *Gazzetta d' Augusta* pubblichi questa dichiarazione. »

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 luglio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	»	69 50
del Prestito nazionale	»	76 25

2. Azioni

della Banca nazionale	870 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	206 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 109 2
Londra per 10 lire sterline	— 123 5

VARIETA'.

La Commedia di Dante Allighieri, per uso della studiosa gioventù, conforme la più chiara lezione desunta da ottime stampe, e da preziosi codici esistenti in Italia, ed in Francia. PURGATORIO. — *Padova, per cura di Angelo Sicca tipografo*, 1859, in 8.° di p. 152.

Nell' affrettarci a porger l' annunzio della seconda Canzone del Poema sacro, colle nuove lezioni abbracciate dal ch. tipografo sig. Angelo Sicca, testè pubblicata in Padova, non dimentichiamo di raffermare la riserva, che ci siam fatta nell' *Appendice* al nostro foglio N. 38 del 15 febbraio p. p.; quella, cioè, di prender in esame, compiuta che sia la stampa della Divina Commedia, se non tutte, alquante almeno tra le principali lezioni, che il soprallodato editore non dubitò di raccomandare al suffragio dei professori, cui è demandata l' istituzione letteraria della gioventù studiosa, al cui profitto la nuova edizione è indiritta. Ma, nell' atto di ripetere la sopraddetta riserva, non possiamo questa volta non assoggettarla al desiderato compimento di due ardentissimi voti.

Il primo, che piaccia alla divina bontà di reintegrare, e ben avvalorare, le forze di un uomo, che, già inoltrato negli anni, e carico di allori nell' arringo luminoso dell' italiana tipografia, ha lottato, non ha guari, coi pericoli più estremi di vita. Il secondo, che possa per tal maniera non defraudare gli studiosi di Dante di quelle note e commento storico, di cui sin dalle mosse diedeci lusinghiera speranza, e che non solamente andranno a costituire la parte più sostanziale del suo lavoro; ma daran modo a tutti di ponderare, ed ammettere, o rigettare, a confronto della comune, e di altre avvisate finora, le affatto nuove lezioni da lui proposte. Che se ripetere correttissimamente la stampa di un testo è tal parte della tipografia, in cui mettiam pegno che assai difficilmente possa alcun altro, od agguagliare, o superare, l' esattezza del sig. Angelo Sicca; l' entrar invece nel confronto e nella scelta delle lezioni diverse, che sono presentate dai codici, è tale e tanto ufficio d' arte critica, e di alta letteratura, che ben saremo lieti di poter aggiudicare anche questa nobile palma a sì distinto e famigerato tipografo.

Venezia l' 11 luglio 1859.

E. T. P. A.

È un fatto curiosissimo, dice la *Presse médicale*, che la pratica della chirurgia sia affatto ignota ai Cinesi. È incomprensibile come ciò possa darsi in un paese, in cui i medici furono sempre sì numerosi, e dove l' esperienza di tanti secoli ha dovuto aumentare il sapere della generazione attuale.

Qualsivoglia ne sia la cagione, non v' hanno chirurghi indigeni nel vasto Impero della Cina (quelli eccettuati, che vennero educati in paese straniero); un medico non sa fare la più piccola operazione, che richieda l' uso del bistorino. Non v' hanno strumenti chirurgici; la medicatura delle fratture e delle lussazioni è affatto ignota.

Per cavare un dente, conviene ch' e' sia quasi staccato, in guisa che bastino le dita ad estrarlo. I chirurghi stranieri, che fanno l' operazione della cateratta, tagliano tumori, operano la litotomia, o fanno l' amputazione d' una gamba, sono paragonati agli dei od a' medici della tradizione mitologica. Tutto ciò che concerne i parti è affidato da tempo immemorabile alle levatrici, e le donne indigene innalzano le mani al cielo, comprese di meraviglia e d' orrore, alla sola idea di vedersi assistite da un uomo nel loro parto.

Fino dal 1827, gli Europei hanno fondato qualche ospitale a Canton ed a Macao. I risultamenti, che se ne dovevano attendere, vennero conseguiti: i Cinesi accorsero da tutte le parti per ottenere una medicatura più ragionevole di quella ch' e' trovano tra' loro compatriotti.

Venne osservato a Fécamp, il sabato 2 luglio, a due ore, un fenomeno meteorologico curiosissimo. Fu veduto improvvisamente partire dal Nord Est verso i fari, situati sulle alture che cingono la pianura, un globo di fuoco de' più luminosi, che si mosse assai lentamente verso il Sud Ovest, dopo di aver descritto una curva spiccatissima. Quella meteora, il cui diametro apparente era di 10 in 12 centrimetri, produceva nella sua corsa un rumore simile a quello del tuono lontano; essa lasciò su tutto il suo passaggio una striscia luminosa, che diffondeva un vivo chiarore. Quella striscia, la cui lunghezza apparente era molto considerevole, aveva la forma d' un cono allungatissimo, dalla base del quale non si staccò il globo se non all' istante della sua caduta, che avvenne al disopra della spiaggia, verso il Sud-Ovest. Così nella *Patrie*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *luglio.* — Il commercio ne offeriva maggiore l' inerzia, perchè a quella delle mercanzie si aggiugneva l' altra pure della Borsa nelle pubbliche carte. Nè ci sorprese la freddezza, che impadronivasi dei nostri operatori in questo importantissimo ramo, essendosi prevista la reazione, sebbene leggiera, giunta più tardi col telegrafo della capitale, giacchè, dopo tre giorni d' aumento significante, questo era ben facile prevedere. Approfittarsi delle utilità è opportuno e prudente, anche a chi si aspetta maggiori interessi. Le Banconote si sostennero però da 82 ad 82 ½; nulla s' è fatto, che ben si conosca, nel Prestito, che al disotto di 63 non vorrebbesi rilasciare; i nuovi Assegni erano offerti da 75 a 73, ed ancora le valute d' oro; il da 20 franchi per sino a f. 8.20. Le divise subivano maggior ribasso: offrivasi Londra a 10.20. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 12 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. ture.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	103 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 15
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 20
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	79 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	79 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 40	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 23	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	33 05		
» di Roma	7 14		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 luglio.*

Arrivati da Verona i signori: Lando conte Aless., poss., al Cavalletto. — Lupi Ercole, poss. di Milano. — Ferrari co. Sigismondo, colonn. estense.

Partiti per Verona i signori: James Giorgio P. G., console gen. di S. M. britannica in Venezia. — Armytage Gugl., cap. ingl. — Kogl Bernardo, neg. di Lubiana. — *Per Maniago:* Rossi Valerio, poss. — *Per Feltre:* Guarnieri G. B., poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 luglio: Arrivati 48; Partiti 54

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 luglio 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 lugl. - 6 ant.	340''', 63	18°, 8	16°, 6	79	Quasi ser.	N.¹		6 ant. 6°
2 pom.	340, 80	24, 2	17, 7	81	Sereno	E. S. E.¹		6 pom. 5
10 pom.	341, —	20, 6	17, 2	80	Quasi ser.	E. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 12 luglio alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 24°, 3, » min. 18°, 1
Età della luna: giorni 13
Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12 e 13, in *S. Maria dei Miracoli.*

Il 14 e 15, in *S. M. delle Penitenti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 luglio. — Gobbo Pietro di Pietro, d' anni 1 mesi 3. — Gandaglia-Moranese Angela fu Francesco, di 50, civile. — Ongaro Aurora di Gaetano, d' anni 1 mesi 3. — Meneguzzi-Mettarolo Paola fu Gius., di 46, civile. — Scantanburlo-De Nicolò Angela fu Domenico, di 26, domestica. — D' Este-Rossetto Maria fu Antonio, di 38, ortolana. — Gastaldella Anna fu Antonio, di 30, domestica. — Romani Gius. fu Francesco, di 55, sarto. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Mercordì 13 luglio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Angelo Battisti.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Onorificenze. Nominazioni. Bullettino delle leggi dell' Impero. Proposta dell' Austria alla Dieta federale. Atti diplomatici tra' Governi d' Austria e d' Inghilterra circa a' corrispondenti del campo.* — Impero d' Austria; *nuovo ospitale pe' guerrieri feriti. Morte del Re Oscarre. Largizione della Società patriottica di soccorso.* — Stato Pontificio; *rapporto del generale Schmid su' fatti di Perugia. Osservazione del* Moniteur. — R. di Sardegna; *missione del cav. M. d' Azeglio. Dimissione.* — Granducato di Toscana; *decreti del Governo.* — Impero Ottomano; *ritorno della tranquillità nell' Erzegovina. Viaggio del Vicerè d' Egitto. Agitazione in Alessandria. Valigia delle Indie.* Inghilterra; *il sig. Villiers. Motivi del rifiuto di Cobden.* — Spagna; *notizie della Corte. Timori per le rivelazioni del sig. Mora.* — Belgio; *lettere di convocazione delle Camere. Ritorno del Re e del Conte di Fiandra. Tremenda sciagura.* — Francia; *prigionieri austriaci. Il corpo del maresciallo Pelissier. Disposizioni militari. Seconda edizione della* Biographie Universelle. *Particolari della battaglia di Solferino. Nuovi battelli da sbarco. Nominazione accademica.* — Svizzera; *presidenti dell' Assemblea federale.* — Germania; *Prussia: il principe di Windischgrätz. Il ministro conte Schwerin.* — Notizie Recentissime — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *L' Inghilterra spiegata.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 18313. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si rena a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino in questa città in parrocchia di S. Silvestro, Circondario Riva del Vino, al civ. N. 203, anagrafici 731 e 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. 06 e rendita censuaria di L. 109 : 70.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2450 di valuta austriaca, e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 2 maggio p. p. N. 13979, regolarmente pubblicato. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'I. R. Intendenza fino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 19 luglio p. v.

Si fa infine avvertenza, che ove il predisposto esperimento fosse per tornare meno sodisfacente, se ne terrebbe un terzo nel giorno 21 luglio suddetto, alle stesse ore, nel qual ultimo caso le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 merid. del ridetto giorno.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18668. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 giugno a. c. N. 8667-1554 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si rena a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 26 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di due casette site in questa città in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Calle dell'Avogaria, agli anagr. NN 1610, 1614, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1347, colla sup. di pert. —.04 e rendita cens. di L. 10 : 08, e 1345 colla sup. di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 7 : 56, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 26 luglio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 636 : 23 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 9804. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In ordine a Decreto 15 aprile prossimo passato N. 4625-574 dell'I. R. Prefettura di finanza, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà il giorno 19 luglio 1859, dalle ore 12 alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare, sotto riserva della Superiore approvazione

a) il trasporto per via d'acqua del passo doppio dal punto detto la Palà presso Ceregnano sul Canal Bianco, ove presentemente trovasi, a quello dei Rosati presso Arquà sul Canale stesso, ed il riatto del passo medesimo da eseguirsi al detto punto dei Rosati, nei modi tracciati nella perizia e Capitolato d'appalto 3 giugno corrente, redatti dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni;

b) la vendita delle scorte dell'altro passo doppio sito nella mentovata località dei Rosati, le quali consistono in due barche, paiuolo o tavolato, un casello di tavole ed altri oggetti descritti nella stima 2 maggio p. p., compilata da un ingegnere del suddetto Ufficio tecnico, escluso però il fanale di vetro e l'alzana di metri 100, indicati sotto le lettere *g* ed *o* della stima stessa, e tutto ciò sotto le seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore dell'asta pel trasporto e riordino del Passo di Palà è di fior. 232 e soldi 27, e quello per la vendita del Passo ai Rosati è di fior. 234 e soldi 15.

2. Ogni offerente dovrà premettere all'offerta il deposito di fior. 20 per l'asta del Passo ad *a*, e di fior. 24 per quella pel passo ad *b*, da elevarsi quest'ultimo, alla chiusa dell'asta, al decimo del prezzo di delibera.

3. Sarà libero ad ogni esponente di fare anche offerte segrete in iscritto, sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

a) dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venire consegnate suggellate a questa R. Intendenza prima dell'ora sopra stabilita per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto, a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda che dichiari se ad entrambi od a quale delle imprese contemplate dal presente Avviso s'intenda adire;

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali, dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte in iscritto verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta, fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto;

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e di delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 giugno 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 20509. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 11, 12, 13 e 15 luglio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni;

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, al N. 466-395. Annua pigione fior. 54 : 60. Deposito fior. 5 : 50. Decorrenza da 1.° luglio 1859 a 30 giugno 1862.

2. Casetta terrena nel Sestiere di Dorsoduro, parrocchia S. Gregorio, Calle della Crea, al N. 291. Annua pigione fior. 5. Deposito soldi 50. Decorrenza come sopra.

3. Casetta nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Muneghe, al N. 3277. Annua pigione fior. 38. Deposito fior. 3 : 80. Decorrenza da 15 luglio 1859 a 14 luglio 1862.

4. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, al N. 143. Annua pigione fior. 76. Deposito fior. 7 : 60. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1 seguirà il giorno 11 luglio p. v.; quello al N. 2, nel 12 dello stesso mese; quello al N. 3, nel 13 luglio; e quello al N. 4, nel giorno 15 luglio stesso.

N. 13490. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno di giovedì 28 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un esperimento di pubblica asta pel riappalto del Diritto di pesca sul Tagliamento a Latisana, per un novennio da 1.° novembre 1859 al 31 ottobre 1868, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom. del suddetto giorno, sul dato fiscale di fior. 200 : 55 v. a. pari ad a. L. 573, canone annuo attualmente in corso.

2. I capitoli normali per l'affitto delle rendite camerali per quanto sieno applicabili a questa specie di Diritto formano parte integrante del contratto, e sono sin d'ora ostensibili presso la Sezione I dell'Intendenza.

3. La delibera sarà fatta al miglior offerente od in via definitiva o sotto riserva della Superiore approvazione, secondo le risultanze avutesi dall'asta, e dopo la delibera non saranno più accettate proposizioni ed offerte di miglioria.

4. Non verrà ammesso all'incanto alcun aspirante se prima non abbia cautata la sua offerta con un deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale, nonchè dichiarato il proprio domicilio in questa città.

5. Chi si presentasse, all'incontro, per nome da dichiarare e rimanesse deliberatario, dovrà, entro 24 ore, dopo firmato il processo verbale di delibera, dichiarare il nome, cognome e domicilio della persona per la quale si fece l'offerta.

6. Nel caso in cui la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'incanto a differirne la continuazione nel successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all'atto dell'incanto, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta.

7. Nel termine di giorni 20 successivi a quello dell'avuto Avviso di approvata delibera, dovrà il deliberatario produrre immancabilmente, a garanzia del contratto, una sicurtà fondiaria od eseguire nell'I. R. Cassa di finanza in Udine un deposito in danaro corrispondente al canone di un anno.

La sicurtà prestata da un terzo sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento di tutte le condizioni dipendenti dal contratto, avvertendo che i documenti di sicurtà saranno accolti allora soltanto che dall'I. R. Ufficio fiscale siano stati dichiarati idonei secondo il disposto dal § 1374 del Codice civile; e che anche in pendenza del contratto debba essere facoltativo all'Intendenza di disporre per la registrazione della prestata cauzione fondiaria nei libri ipotecarii.

8. Mancando il deliberatario ai premessi obblighi ed ai patti derivanti dalla delibera, potrà l'Intendenza procedere a nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario e della sua sicurtà, non meno che alla confisca del deposito, di cui all'articolo 4.

9. Sono egualmente, e s'intendono a carico del deliberatario e sua sicurtà le spese tutte inerenti e conseguenti all'incanto e contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 11668. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per vendita di due fondi aratorii l'uno detto Cleva di Tomba, in Mappa stabile di Medun, al N. 1066 di pert. 13.15, rendita censuaria L. 10 : 26, l'altro detto Tomba o Braiduzza nella stessa Mappa al N. 2650, di pert. 1.69, colla rendita cens. di L. 3 : 43, entrambi di procedenza dell'estinto feudo Colossis.

Nel giorno 23 luglio p. v. presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo avrà luogo una pubblica asta per la vendita dei suddescritti fondi demaniali, sul dato fiscale di fior. 196 : 49 v. a. e sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, avvertendo che

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale di fior. 19 : 65 o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) Devono venir consegnate suggellate all'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo prima dell'ora stabilita dal presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro, far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta Num. « 11668 del 24 maggio 1859. »

e) Queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo;

i) Nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) Ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 11489. AVVISO. (2. pubb.)

Avendo l'I. R. Luogotenenza con riverito Dispaccio 1.° andante N. 20666 comunicato, che l'eccelso I. R. Ministero dell'interno ed il supremo Comando dell'Armata hanno ordinato, che vengano sollecitate le operazioni della seconda leva militare a. c., in guisa che col termine del p. v. agosto abbia infallantemente ad essere ultimato l'assento, si deduce a comune notizia quanto segue:

Giusta il § 28 della legge sul completamento dell'Armata 29 settembre 1858, la Commissione provinciale mista pel presente reclutamento, si unisce presso questa I. R. Delegazione provinciale alle ore 9 antimerid. dei giorni e pei Distretti sotto indicati, onde decidere sulle domande di esenzione di quei coscritti che fossero necessarii al sostentamento delle loro famiglie, quali unici figli, abiatici, fratelli ed ammogliati, come pure sui gravami prodotti contro le decisioni delle Autorità distrettuali relativamente all'inabilità notoria ed alle esenzioni d'Ufficio.

Tanto gli uni, che gli altri coscritti dovranno comparire personalmente alla detta Commissione nei giorni fissati pel rispettivo Distretto politico.

Quelli poi che hanno prodotte domande di esenzione dovranno presentarsi in unione ai membri della propria famiglia, dei quali abbisognasse l'ispezione fisica per riconoscere se sieno inetti all'esercizio di ogni professione o mestiere, specialmente i genitori od avi del coscritto che non per anco avessero raggiunto i 70 anni, ed i fratelli del coscritto che avendo toccato i 15 anni di età, per difetti di mente o di corpo incurabili, fossero impotenti a procurarsi il vitto giornaliero.

Ove taluno dei detti parenti del coscritto fosse nella impossibilità di presentarsi alla Commissione, lo dovrà giustificare con attendibili documenti.

In tale proposito si previene che gli eccelsi Dicasteri sullodati permettono che nella presente seconda leva militare sieno tenute ferme tutte le decisioni sieno queste favorevoli o negative alle domande di esenzione pronunciate dalle competenti Autorità pel primo reclutamento 1859.

Non sono poi escluse, e devesi avere opportuno riguardo alle domande di esonero appoggiate a nuovi titoli di esenzione, ed ai ricorsi contro esenzioni mantenute in vigore per circostanze cangiate nel frattempo.

Per la pubblicazione delle liste colle decisioni delle Commissioni di esenzione fu superiormente assegnato il termine di giorni quattro, ed eguale termine perentorio venne pure assegnato per la produzione dei reclami all'I. R. Luogotenenza.

Finalmente si previene, che la estrazione a sorte dovrà seguire nei giorni 1, 2 e 3 agosto p. v., e col giorno 5 detto avrà principio l'assento dei coscritti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 3 luglio 1859.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
VALMARANA.

Giorni nei quali si adunerà la Commissione provinciale di esenzione per la seconda leva militare a. c.

Martedì, 12 luglio, Venezia senza la città e Mestre.
Mercordì, 13, Mirano.
Giovedì e venerdì, 14 e 15, Dolo.
Sabato, 16, S. Donà.
Lunedì e martedì, 18 e 19, Portogruaro.
Mercordì e giovedì, 20 e 21, Chioggia.
Venerdì, 22 luglio, e successivi, Venezia città,
sempre alle ore 9 antimeridiane.

N. 15799. AVVISO. (2. pubb.)

Caduta deserta l'asta che era stata disposta presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Daniele nel giorno 24 marzo p. p. per la vendita della casa con corte ed orto in mappa stabile di Ragogna ai NN. 2378, 2376, si rende noto al pubblico che nel giorno di sabato 30 luglio p. v. presso lo stesso R. Commissariato in S. Daniele si terrà un nuovo esperimento d'asta per la vendita di quella proprietà erariale sul dato di stima di fiorini 126 v. a. pari ad austr. L. 360 e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso d'asta 10 dicembre 1858 N. 33623.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 25 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 12792. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che Snichelotto Luigi di Carlo, di Sossano, d'anni 20, siasi illegalmente trasferito all'estero, lo si richiama col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati onde giustificare la sua assenza illegale a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo ed in Comune di Sossano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 12683. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Strolin Giuseppe Emilio fu Luigi, di Schio, siasi illegalmente trasferito all'estero, lo si richiama col presente a ritornare negl'II. RR. Stati entro tre mesi onde giustificare la sua illegale assenza a scampo delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Ed il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo e nella città di Schio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3503. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende pubblicamente noto che nei giorni 5 e 19 agosto p. v., sempre dalle 9 antim. alle 2 pom., procederà essa nel locale di sua residenza ai due esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti, esecutati sulle istanze di S. E. il marchese Girolamo Riccini, in odio a Carlo Bertoloni di Venezia, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento non potrà aver luogo alcuna delibera se non a prezzo superiore a quello di stima di austr. L. 12,880 pari a fior. 4200 di val. austr.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la sua offerta col previo deposito nelle mani del Commissario delegato del decimo del valore di stima, cioè di austr. lire 1288, pari a fior. 450 : 80 di val. austr.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera versare nei depositi dell'I. R. Tribunale provinciale sezione civile di Venezia il prezzo di delibera sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Qualora si facesse offerente e deliberatario il marchese Girolamo Riccini sarà dispensato dal deposito cauzionale e dal successivo versamento del prezzo che tratterà presso di sè fino alla concorrenza del di lui credito di austr. L. 12,000 di capitale e di L. 1450 d'interessi del 5 per cento da 11 novembre 1856 a 11 aprile 1859, versando l'eventuale soprapiù nei suddetti depositi giudiziali.

V. Il godimento de' beni competerà al deliberatario dal giorno della delibera e da quel giorno incomberanno al medesimo le pubbliche imposte relative a' beni deliberati.

VI. L'aggiudicazione de' beni potrà chiedersi ed ottenere subito dopo la delibera, se il deliberatario sarà l'esecutante marchese Girolamo Riccini, e soltanto dal giorno dell'eseguito versamento del prezzo nei depositi giudiziali, se la delibera seguirà a favore di un terzo.

VII. I pagamenti dovranno farsi in effettiva valuta sonante austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante a fronte di qualunque legge in contrario.

VIII. Le spese della delibera e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.
Comune di Mira, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.

Casino padronale di villeggiatura, e pert. 24 . 54 di terreno, il tutto descritto nel libro delle partite del Comune censuario di Mira come segue:

N. di mappa 1459, prato, di pert. 2 . 33, colla rend. cens. di L. 8 : 97.

N. di mappa 692, argine prativo, e N. 1319 prato; il tutto di pert. 3 . 26, colla rendita cens. di L. 8 : 43.

N. di mappa 1363, arat. arb. vit., al N. 1364 casa, e al N. 1365 arat. arb. vit.; il tutto di pert. 3 . 14, colla rendita cens. di L. 29 : 46.

N. di mappa 1392, arat. arb. vit., al N. 1394 casa di villeggiatura, e al N. 1400 arat. arb. vit.; di pert. 15 . 81, colla rendita cens. di L. 152 : 60.

Somma totale, pert. 24 . 54, rendita Lire 199 : 46.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti e nel Comune di Mira, nonchè per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 6 giugno 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
Riccoboni, Canc.

N. 3302. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo, si rende noto che nel giorno 12 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. procederà essa al quarto esperimento d'asta degl'immobili qui in calce descritti esecutati sulle istanze di Maurizio Heimann, contro l'avv. Agostino d.r Dalla Verde curatore dell'assente Gio Renier e di Giuseppe Greggio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale delegata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, con avvertenza che il creditore istante Maurizio Heimann e gli altri creditori Giuseppe Volemburg e Consorzio de' monsignori canonici di Padova, saranno, pel caso che si rendessero oblatori, dispensati dal previo cauzionale deposito, come pure saranno, in quanto rimanessero deliberatarii, esonerati dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria e non oltre; ritenuto che fino dal giorno del deposito del prezzo sarà a loro concessa la semplice utilizzazione dei beni e non già la definitiva aggiudicazione de' medesimi, colla decorrenza inoltre a loro carico degli annui interessi del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

III. Ogni altro deliberatario dovrà poi entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera eseguire in Giudizio il deposito del prezzo di delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo già previamente depositato a cauzione dell'offerta, sotto pena di reincanto a qualunque prezzo a tutto suo rischio.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento de' livelli inerenti al fondo, e che sono già stati detratti dal prezzo e relativamente ai beni che si vendono per metà e da' quali è stato per metà detratto l'importo del livello che li aggrava, assumerà la respondenza per l'intero canone attesa l'inscindibilità del diritto del proprietario diretto, colla facoltà però di regresso verso il possessore dell'altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte pubbliche, livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte, in preferenza ad ogni altro, le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo ne' Giudiziali depositi esistente.

Beni da subastarsi.
Comune censuario di Vigonovo.
Metà dei seguenti beni.

Chiusura arat. arb. vit. prat., con casa colonica ai mappali numeri 611, 612 e 615, di pert. cens. 10 . 79, corrispondenti a campi padovani 2 . 3 . 37, colla rendita di L. 71 : 49.

Altro terreno arat. arb. vit., ai mappali NN. 616 e 1387 di pert. cens. 140 . 67 corrispondenti a campi padovani 36 . 1 . 146, colla rendita di L. 490 . 28, stimati giudizialmente austriache lire 15,000.

Quindi il prezzo della loro metà in austr. L. 7,500 che, detratto l'importo dei livelli come al N. IV, lascia la metà depurata in austr. Lire 3436 : 70.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro, ed in Vigonovo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 28 maggio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
Riccoboni, Canc.

N. 22206. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a notizia essersi nel 26 maggio a. c., resa defunta in questa città Rosa Pontirolli vedova del fu Giuseppe Minot. Essendo ignoto a questa Magistratura chi siano gli eredi si citano tutti quelli che ritengono avere qualche diritto, titolo o pretesa soper tale eredità ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni d'erede comprovando il diritto che credono avere, perchè altrimenti questa eredità, cui fu deputato in curatore il sig. cav. Ugo Salvioli, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati come eredi, comprovando il loro titolo e verrà loro aggiudicata. La parte e l'intero asse non adito si devolve allo Stato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 28 maggio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 25466. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, quale erede della nobile Elena Martini-Zurla fu Luigi, nob. Maria Virginia Martini-Garzoni, ed Enrico Penso qual legittimo rappresentante dei nascituri suoi figli, assenti d'ignota dimora, che in seguito a petizione 25 giugno 1859, N. 25466, prodotta in loro confronto da Nicolò Rossi in punto pagamento di austr. L. 400, pari a fior. 140 val. austr., in saldo spese e competenze, gli venne nominato in curatore l'avv. di questo foro dott. Perissinotti a tutto loro pericolo e spese, affinchè li difenda nella causa stessa alla quale fu indetta l'Aula Verbale del giorno 27 agosto p. v, alle ore 9 ant.

Potranno poi munirlo dei necessarii documenti titoli e prove o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 giugno 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 4223. 1. pubbl.

EDITTO.

Per la vendita all'asta giudiziale de' fondi sotto descritti e spettanti alla massa concorsuale dell'oberato Francesco De Cao fu Orazio, di Trissino, si redeputano i giorni 1.° e 10 agosto pr. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., di ciascun giorno, ferme le condizioni contenute nel precedente Editto 4 maggio 1859, N. 2994, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 20, 25 e 30 maggio pross. pass.

Descrizione de' fondi.

Lotto I.

Pert. cens. 0 . 10 di terreno in parte ortolivo ed in parte con sovrapposta casa colonica, in contrà Casoni, in mappa stabile del Comune censuario di San Rocco ai Num. 200 e 201, e colla rendita censuaria di Lire 6 : 12. Stimati fior. austr. 106 : 15.

Lotto II.

Pert. cens. 1 . 87 di terreno arat. arb. vit., in contrà S. Rocco detto S. Rocco, in mappa stabile del Comune censuario suddetto al N. 290 B, colla rendita censuaria di L. 11 : 05. Stimato fior. austr. 175 : 35.

Pert. cens. 2 . 49 di terreno arb. vit. posto come sopra, detto S. Rocco, in mappa stabile del Comune censuario suddetto a' NN. 235 e 289, colla rendita censuaria di L. 14 : 42. Stimato fiorini austr. 243 : 18.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 16 giugno 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 6017. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova in Lombardia, porta a pubbica notizia che nel 2 marzo p. p. è morto in Mantova nell'età d'anni 25 Gatti Francesco fu Luigi, senza lasciare disposizione d'ultima volontà, ed abbandonando una sostanza stabile in Mantova.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto sull'eredità del defunto alla quale è deputato in curatore l'avv. Silvio Tazzoli di qui, e risultando esistere due fratelli maggiorenni, e cioè Raffaele e Luigi Gatti di Siracusa Regno di Napoli, Provincia di Nolo, ai quali pure è deputato curatore lo stesso avvocato Tazzoli, si citano tutti coloro che intendono far valere qualsiasi titolo o pretesa come eredi legatarii o creditarii del suddetto defunto Francesco Gatti q.m Luigi, ad insinuare il loro diritto entro un anno dalla data del presente Editto, ed i primi a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando ciascuno il diritto che credesse avere, perchè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intera, nel caso che nessuno si dichiarasse erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Mantova, dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Li 6 luglio 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
F. Gentili, Dir.

N. 1874. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Costante, ed Amilcare Ancona di Zaccaria come la pubblica amministrazione, e per essa questa I. R. Delegazione Provinciale coll'avv. d.r Cervesato ha prodotto nel 5 corr. sotto questo N. una petizione in confronto di Mandolino Ravenna fu Lustro di qui, ed altri, fra i quali essi Costante, ed Amilcare Ancona, in punto competere in confronto del 1.° nominato quale ricevitore Provinciale, nonchè delli correi sunnominati quali confideiussori solidali il diritto di garanzia pel complessivo capitale importo di a. L. 584,941 : 05, pari a Fiorini 204,729 : 36 $^1/_2$ di nuova v. a. ai riguardi dell'esercizio stesso pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, e doversi perciò ritenere confermate le prenotazioni rispettivamente conseguite dalla attrice medesima al confronto dei convenuti presso le diverse Preture, ed inscritte presso i competenti Uffizii delle ipoteche e convertite in effettive iscrizioni, protestate le spese, e che questo Tribunale ha nominato in loro curatore l'avv. Zanuso di Loreo a loro pericolo e spese, onde li rappresenti nella causa come sopra incoata; avvertiti che potranno munire il detto avv. dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare, ed indicare a questo Giudizio altro patrocinatore.

Locchè si affigga nei luoghi, e modi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 7 luglio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 4578. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 11 e 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti immobili esecutati dai signori Facchin Annibale, fu Matteo, Giuseppe, Francesco e Margherita fu altro Giuseppe, in odio dei Ceranto Angelo per sè, e qual tutore della minore sua sorella Antonia, e Ceranto Luigia, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo sempre che basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva o passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferite col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439, Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione di 5 per centro.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza.

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metalica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da fiorini nuovi valuta austriaca, col ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento di giusto peso pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 0 20, di terreno con sopraposta casa colonica colla rendita censuaria di L. 9 : 60, in mappa stabile al N. 2539. Stimata Fiorini 140.

Pert. cens. 0 . 20, terreno arativo colla rendita di L. 1 . 45, in mappa stabile al N. 2540. Stimata Fiorini 16 : 24.

Pert. cens. 2 . 40, terreno arat. arb. vit. in colle ed in parte zerbivo, cespugliato colla rendita di L. 9 : 30 in mappa stabile ai NN. 2376, 2577, 2581. Stimati Fiorini 141.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 30 giugno 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1714. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che questa I. R. Pretura, quale Autorità requisita dalla R. Pretura di Ariano, procederà nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione nei giorni 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom., ai due esperimenti di subasta dello stabile qui sotto descritto, alle pur soggiunte condizioni.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Un corpetto di terreno con casa sovrapposta nel Comune censuario di Contarina, fra li confini a levante la strada detta del Portesin, a ponente Laurenti Angelica ed a mezzodì e tramontana li Pregnolato Michiele, Pietro ed Anna, in mappa sotto i numeri 1189 e 1191 di cens. pert. 00.50 e la rendita di austr. L. 6 : 68 del valore depurato di austriache Lire 788 : 83.

Capitolato di subasta.

I. Nessuno degli aspiranti sarà ammesso alle offerte d'asta, se desso non abbia prima fatto un deposito in contante per un decimo del valore di stima del fondo da subastarsi, eccettuati i creditori iscritti sul medesimo.

II. Il prezzo di delibera sarà effettuato sull'istante ed in moneta a corso di tariffa esclusa la carta monetata.

III. Tutte le spese pella delibera, tassa di trasferimento ed altre staranno a carico del deliberatario, come a di lui carico staranno i pesi gravitanti l'immobile suddetto che si verificheranno dal giorno della delibera in poi.

IV. Il fondo viene venduto come stà e trovasi senza garanzia per parte dell'amministrazione subastante.

V. La delibera dell'immobile seguirà a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo li 30 maggio 1859.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Al.

N. 3173. 2. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Bonaventura Dalla Porta fu Giovanni era di Bassano, che la nob. Antonietta Parolin di Venezia, produsse in suo confronto, nonchè contro altri consorti, la petizione 31 maggio 1859, Num. 3173, ne'punti: 1.° competere all'attrice l'uso e il godimento in perpetuo di ore N. 16 continuate ogni otto giorni di un quadretto intiero di acqua a misura veneta da estrarsi dalla Roggia detta la Balbi mediante apertura o Bocchetto in Parrocchia di Bessica; 2.° dovere i convenuti permettere la riattivazione di detto Bocchetto da operarsi nei modi d'arte mediante periti.

Si previene inoltre esso assente che pel contraddittorio sulla detta petizione venne fissata l'Aula Verbale del giorno 8 agosto p. v. ore 9 ant., e che gli venne nominato in curatore ad actum questo avv. d.r Jacopo Trevisan, avvertito di munirlo degli opportuni titoli e prove, ovvero di rendere noto a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi mediante triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 31 maggio 1859.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron Canc.

N. 3172. 2. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Bonaventura Dalla Porta fu Giovanni era di Bassano, che Alessandro Baroni di Bassano produsse in suo confronto, nonchè contro altri la petizione 31 maggio 1859 N. 3172 ne' punti: 1.° competere all'attore l'uso e il godimento perpetuo di ore N. 32 continuate ogni otto giorni di un intero quadretto d'acqua a misura veneta da estrarsi dalla Roggia detta la Balbi mediante apertura, o Bocchetto in Parrocchia di Bessica; 2.° dovere i convenuti permettere la riattivazione di detto Bucchetto da operarsi nei modi d'arte mediante periti.

Si previene inoltre esso assente che pel contraddittorio sulla detta petizione venne fissata l'Aula Verbale del giorno 8 agosto p. v. ore 9 ant., che gli venne nominato in curatore ad actum questo avvocato Jacopo d.r Trevisan, avvertito di munirlo degli opportuni titoli e prove, ovvero di rendere noto a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi mediante triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 31 maggio 1859.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron Canc.

N. 2031. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alfonso Negri di Stienta, assente d'ignota dimora, essere stata prodotta a questa Pretura, da Bolognesi Luigi negoziante di Stienta rappresentato dal questo avvocato dottor Pietro Gavassini, la petizione 13 giugno corrente, N. 2031, contro Antonio Modenesi pur di Stienta ed esso Negri, per pagamento di fiorini 48 : 30, in dipendenza alla carta di obbligo 18 gennaio 1859 col prò del 4 per cento annuo, ed essergli stato nominato in curatore questo avvocato dott. Francesco Darl per gli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, con intimazione a lui della suddetta petizione, sulla quale venne fissata l'udienza pel 7 settembre p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850 e della Circolare Appellatoria 25 maggio 1847, numero 7879.

Incomberà quindi ad esso Negri di fornire al deputatogli patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare a questo Giudizio altro procuratore, mentre mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nel Comune di Stienta.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 13 giugno 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
L'Agg., ZILLI.
L. Dionese, Canc.

N. 3887. 3. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia con sua deliberazione 16 giugno corr., N. 11376, ha dichiarato interdetto come mentecatto don Girolamo Zambaldi fu Antonio, di qui, al quale fu da questa Pretura destinato in curatore il signor Antonio Giusti di qui.

Dall'Imp. R. Pretura, Portogruaro, 22 giugno 1859.
Il R. Pretore
FABRIS.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 14 LUGLIO — ANNO 1859. – N. 159

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 luglio.

Nel N. 153 di questa *Gazzetta Uffiziale* leggevasi una corrispondenza da Padova, tratta dalla *Presse* di Vienna, in cui, parlando dei militi feriti, giunti in Padova dal campo la mattina del 26 p. p. giugno, si diceva ch' essi dovettero attendere per ben 4 ore alla Stazione della ferrovia prima d' essere levati e trasportati in città.

Notizie degne di fede, che ci giungono direttamente da quella città, ci fanno sapere che tale asserzione è del tutto falsa, giacchè non mancarono le più pronte ed efficaci disposizioni per l' immediato trasporto e collocamento dei feriti ne' luoghi di cura; il qual trasporto e collocamento seguì con sorprendente celerità e buon ordine, mercè anche la zelante ed utile cooperazione delle Autorità civili e d' ogni ordine di cittadini.

Che se taluni feriti giacquero per qualche tempo alla Stazione, ciò non fu per mancanza di mezzi di trasporto, ma soltanto perchè lo stato loro richiedeva operazioni, la cui esecuzione non poteva senza pericolo essere ritardata.

La corrispondenza dunque di Padova, nell' esposizione del fatto, applicò erroneamente all' intero convoglio quella giacenza sul luogo di una parte dei militi, ch' era anzi reclamata dallo stato di questi; e quindi era nostro dovere di fare simile rettificazione per rendere il debito onore alla verità.

Il rev. arciprete d' Este don Agostino Zanderigo, seguendo gl' impulsi di vera cristiana filantropia, offerse 100 fior. di valuta austriaca in favore dei soldati feriti.

Il nobile tratto merita applauso, e vien fatto pubblicamente conoscere a lode dell' offerente, e ad emulazione d' ogni cittadino, che senta nell' animo vera commiserazione dell' umanità sofferente.

Padova 11 luglio 1859.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

L' *Osservatore Triestino* toglie a' giornali di Vienna le seguenti notizie, in data del 9 luglio:

« Il tenentemaresciallo conte Crenneville, ferito nella battaglia di Solferino, giunse a Vienna, e si recò a Pest, dove si fermerà fino alla perfetta sua guarigione.

« Il tenentemaresciallo conte Clam-Galias, giunto qui da Verona, ebbe l'onore di essere invitato ieri alla tavola di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto. Il sig. tenentemaresciallo si recherà fra breve a Praga.

« Il sig. Ministro degli affari esteri, conte Rechberg, ch' era atteso qui per domani, si tratterrà, a quanto si dice, in seguito del convenuto armistizio, ancora per alcuni giorni nel quartier generale di S. M. l' Imperatore.

« È qui giunto mons. Amici, ministro del commercio pontificio.

« Anche la Società della ferrovia del Tibisco è pronta ad innoltrare gratuitamente le spedizioni di doni patriottici, destinati per l' armata imperiale.

« In riguardo all' imminente reclutamento, il Ministero dell' interno, di concerto col Comando superiore d' armata, ha accordato, in via di eccezione, che tutte le esenzioni, accordate pel primo reclutamento dell' anno 1859, restino in vigore anche per la seconda leva di quest' anno, non escludendo i gravami contro le esenzioni mantenute, nè le domande di esenzione, che nelle circostanze, frattanto cangiate, venissero fatte in base di nuovi titoli di esenzione. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 11 luglio.*

Sabato sera, venne condotto da Nabresina a Trieste, per essere ammesso nell' Ospitale fondato da S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Carlotta, il capitano di stato maggiore Maurizio Ettner, ferito presso Medole alla battaglia del Mincio. Di questo valoroso uffiziale ci piace citare il fatto seguente, che troviamo riferito dalla *Gazzetta Militare* di Vienna. Un battaglione del reggimento Arciduca Carlo, che aveva combattuto con sommo valore presso Solferino, veniva condotto dal suo comandante, che portava lo stendardo, contro una posizione nemica, quando, mortalmente colpito, cade il maggiore, e con lui la bandiera, con pericolo di essere conquistata dal nemico. Allora s' avanza ardito il capitano Ettner, rialza il vessillo, e con esso sprona il battaglione a seguirlo contro una batteria del nemico, frammezzo a una grandine di proietti micidiali. Il prode uffiziale perde il suo cavallo, ne monta un altro, gli viene ucciso anche questo, seguita non di meno a piedi ad assalire la batteria, finchè, côlto da una palla nella regione superiore del petto cade. Allora il battaglione si ritirò, portando seco in salvo l' eroico uffiziale, che trovasi ora a Trieste. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

La Giunta centrale provvisoria di Governo in Bologna, ha emanato il seguente decreto:

« Tutti i militari di qualunque arma, iscritti nei ruoli dell' armata al giorno d' oggi, e che ricevono il soldo e competenze da questo Governo, non potranno, per qualunque siasi titolo, allontanarsi dal corpo ed abbandonare il servizio senza legale motivo, e senza permesso superiore.

« Vengono sospesi i congedi temporanei od assoluti. Chiunque contravverrà a questo Decreto sarà considerato disertore di guerra, e come tale punito con tutto il rigore delle leggi militari.

« Bologna il 1.° luglio 1859.

Il Municipio di Ferrara ha deciso di far demolire la cittadella. La demolizione delle opere di fortificazione è in piena attività, ed il Consiglio comunale ha fatto venire ora lavoranti anche da Bologna per terminare sollecitamente la cosa. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 luglio.

Un decreto governativo ordina, come imposta di guerra, un decimo di addizionale sulla maggior parte delle imposte dirette ed indirette, sussistenti nelle vecchie Provincie ed in quelle di nuova occupazione. *(Corr. austr. lit.)*

È pubblicato il seguente decreto:

Il Governatore della Lombardia.

Considerando che la differenza, esistente in Lombardia in forza delle leggi del cessato Governo, tra' cittadini in ragione del culto religioso che professano, è contraria a quella perfetta uguaglianza di diritto che si osserva nelle altre parti dei regii Stati, e non è compatibile co' principii della civiltà odierna;

In eseguimento delle determinazioni a questo riguardo prese dal Consiglio dei ministri di S. M;

Ha decretato e decreta:

Art. 1.° Nelle Provincie lombarde tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, qualunque sia il culto religioso che professano, come già si osserva nelle antiche Provincie del Regno, essi godono ugualmente di tutti i diritti civili e politici.

Art. 2.° Ogni contraria disposizione così del Codice civile e di procedura, come dalle altre leggi e provvedimenti sì civili che politici è abrogata.

Art. 3.° Nulla è innovato in quanto concerne le disposizioni che regolano l' esercizio del culto sì degli Acattolici che degl' Israeliti.

Dato a Milano, dal Palazzo di Governo, il 4 luglio 1859.

VIGLIANI.

Il 4 luglio coll' ultimo convoglio è giunto a Genova da Torino, il cav. Massimo d'Azeglio, commissario regio per la guerra e per l'ordine pubblico a Bologna, accompagnato dal segretario cav. Giuseppe Torelli. Il 5 egli continuò il suo viaggio per la Toscana. *(Corr. Merc.)*

Il giornale *La Gente Latina* ebbe un *avvertimento* dalla Questura per aver data approvazione ad un fatto scandaloso, avvenuto in Milano, cioè all' abbruciamento di due fantocci rappresentanti il generale Schmid e un frate domenicano. *(Idem.)*

DUCATO DI PARMA.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 4: « Siamo lieti di poter annunziare che nella corrente settimana verrà promulgata una legge sull' organizzazione comunale, fondata sul principio elettivo. Sappiamo pure che quanto prima verrà pubblicata una legge compiuta sulla guardia nazionale. »

IMPERO RUSSO.

I corpi di esercito 1.°, 2.°, 3.° e 5.°, posti sul piede di guerra, furono, come ora viene scritto da Berlino, mobilitati, ma non già in seguito alla mobilitazione dei corpi di esercito prussiano. Quella misura era stata lungo tempo prima risoluta pegli stessi motivi, che fecero principalmente ordinare la mobilitazione prussiana. La Russia, la Prussia e l' Inghilterra dovevano porsi in grado di offrire, al momento opportuno, alle Potenze belligeranti una mediazione energicamente sostenuta, onde ricondurre la pace, e di resistere ad eventuali movimenti rivoluzionarii. *(G. Uff. di Vienna.)*

In seguito a proposta del ministro dell' interno, e d' accordo col parere del Comitato degli affari israelitici, l' Imperatore ha ordinato di fondare nell' Istituto tecnologico di Pietroburgo cinque stipendii per alunni israeliti di quelle Provincie, ov' è loro permesso d' aver domicilio. Questi alunni debbon essere scelti fra' più meritevoli delle Scuole pubbliche per gl' Israeliti, e possibilmente fra gli orfani indigenti o i figli di famiglie numerose d' artigiani poco favoriti dalla fortuna. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Per ordine del Governo, le fortificazioni all' imboccatura del Tay verranno nuovamente accresciute, e vi si procederà immediatamente alla costruzione d' una forte batteria. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta il seguente carteggio di Londra 4 luglio:

« Vedesi sempre più che, malgrado la caduta di lord Derby, non cangiò per nulla il diffidente contegno dell' Inghilterra; ed i giornali francesi, che da principio aveano accolto con gioia la formazione del Ministero Palmerston, cominciano ad esprimere intorno ad esso opinioni del tutto diverse. Anche il Cobden, l' uomo della pace ad ogni costo, che in ogni occasione di discussioni sul bilancio cercò di diminuire ogni partita di esso, e che di recente rifiutò di entrare nel Ministero Palmerston perchè questo modificar non volle alcuni capitoli del bilancio, dichiarò, nell' ultimo suo discorso, che voleva veder raddoppiato l' intiero colossale debito nazionale dell' Inghilterra, piuttosto che vedere i Francesi, anche per un mese solo, ed anche come amici, in Inghilterra. Tali parole, in bocca d' un uomo della pace e di Manchester, sono caratteristiche per le relazioni dei due paesi. Ma più importanti delle parole sono i fatti; ed in questo riguardo, specialmente gli straordinarii armamenti marittimi.

« Già nell' ultimo sabato, gli operai a Woolwich furono trattenuti nel pomeriggio, che d' ordinario viene considerato come una mezza festa, per continuare gli urgenti imbarchi marittimi. L' Inghilterra, in pochi mesi, ha quasi raddoppiato, almeno per quanto sostiene oggi il *Times*, la propria flotta; e tutte le posizioni, che vanno prendendo i suoi navigli, provano ch' essa va preparandosi ad un conflitto colla Francia. Dirimpetto a Shernees, stanzia oggi la flotta seguente del Canale, che è il commento in pratica delle assicurazioni di amicizia verso la Francia: il *Mars*, di 80 cannoni, della forza di 400 cavalli; il *Trafalgar*, di 91 cannone, della forza di 500 cavalli; l' *Edgar*, di 91 cannone, della forza di 600 cavalli; lo *Scout*, di 21 cannone, della forza di 400 cavalli; la *Clio*, di 20 cannoni, della forza di 250 cavalli. Tutti questi navigli vengono presentemente armati. Il *Majestic*, di 80 cannoni, e della forza di 400 cavalli, è compiutamente armato. La *Queen*, di 86 cannoni, e della forza di 500 cavalli, e la *Malacca*, di 17 cannoni, e della forza di 200 cavalli, vanno armandosi. Il *Renard*, di 4 cannoni, colla forza di 200 cavalli, e lo *Snake*, di 4 cannoni, colla forza di 160 cavalli, sono compiutamente armati. Il gran numero di batterie galleggianti e di navigli, che trovansi nella sezione superiore del fiume Medway; non si comprendono nei suindicati navigli, e nemmeno un gran numero di navigli, che trovansi in riparazione, ed il cui equipaggiamento ed armamento per la flotta del Canale vengono continuati. Dicasi lo stesso della flotta di riserva all' insù di Sheerness. Ma, per avere una idea della colossale importanza della flotta del Canale, basta dire che la sola porzione di essa, che appartener dee alla divisione di Sheerness, secondo un prospetto uffiziale oggi pubblicato, riceverà 1115 cannoni, e che la nominale sua forza totale di cavalli arriva a 10520.

« Si continua incessantemente a fondere cannoni alla Armstrong. Inoltre, la flotta del Canale sarà provveduta del nuovo naviglio di distruzione, detto *Steam Ram*, il quale, secondo gli esperimenti fattine e che riuscirono perfettamente, quando il risultamento ne sia eguale all' atto della pratica esecuzione, può distruggere i più grandi navigli moderni. S' immagini una mostruosa batteria galleggiante a prova di fuoco e di bomba, ch' è in grado di lanciare proietti di 100 libre alla distanza di 6 leghe inglesi, di mandar a picco ogni naviglio, di annientare in tre minuti un vascello di fila, e la quale, secondo il *Times*, distruggere potrebbe in un' ora e un quarto tutta l' attuale flotta inglese. Lo stesso giornale assicura che quel misterioso e terribile istrumento di distruzione è egli stesso indestruttibile, e che, ammettendo eziandio che dovesse venir rovinato dalle palle, che fosse ridotto in pezzi in guisa da essere in apparenza un carcame, tanto e tanto conserverebbe la intiera sua forza e potenza di distruzione. Questo recente prodotto della scienza della distruzione, viene costruito con ispese immense e colla maggior cura di non lasciarne osservare la costruzione, e prima di un' anno esso sarà collocato qual guardia terribile del Canale.

« È vero che tutti questi armamenti non mostrano esservi per ora tendenza nel nostro Governo di entrare nell' attual guerra, ed essi hanno per ora carattere puramente difensivo. Ma due cose sono certe: la prima, che tutte quelle misure ponno essere dirette soltanto contro la Francia; la seconda, che l' Inghilterra considererebbe non solo una invasione meditata contro il proprio territorio, ma eziandio ogni tendenza della Francia di aumentare il proprio possesso territoriale, o di mutare in qualunque modo le condizioni fondamentali dell' equilibrio europeo, come una lesione degl' interessi, inglesi e che in tal caso si condurrebbe come se venisse meditata la sua invasione. Dopo l' attual guerra, l' Austria troverà da parte del nostro Governo più amicizia e protezione, che durante essa. La maggior parte dei nostri uomini di Stato, a qualunque frazione appartengano, sono guidati dallo stesso principio fondamentale di politica, che l' esistenza di un' Austria potente e non indebolita sia quistione vitale per la grandezza della Gran Brettagna, perchè senza quell' Austria sarebbe distrutta la diga potente contro le macchinazioni della Russia in Oriente, ed il mare Adriatico diverrebbe un lago francese, e perchè questi due fatti separerebbero l' Inghilterra dai proprii possedimenti delle Indie, indebolirebbero il suo influsso in Oriente e le rapirebbero la propria importanza come signora dei mari. Nè dee temersi che l' Inghilterra non resista alla prova di una offerta di partecipare ad una rapina. L' Inghilterra conosce molto bene che le condizioni presenti dell' equilibrio europeo, che sono risultamento delle più sterminate peripezie dell' Europa, le sono assai più vantaggiose di qualunque ingrandimento di territorio. Quando l' Inghilterra prese nelle Indie il Regno immenso d' Aud, l' intiera opinion pubblica fu contraria a quell' aumento di territorio, come se fosse un indebolimento dell' Inghilterra stessa. L' Imperatore Nicolò non conosceva per nulla quella fondamentale condizione della moderna politica inglese di non aumentare di più il proprio territorio, ma d' impedire al tempo stesso ad ogni costo che venissero radicalmente mutate le condizioni territoriali delle altre Potenze, quando un bel giorno, durante una *soirée*, condusse sir Henry Seymour nel vano di una finestra e gli propose durante la musica delle danze di dividere la Turchia fra la Russia e l' Inghilterra. Anche Luigi Napoleone dee essersi espresso ridendo con un diplomatico inglese molto arguto, ma che sa rimaner serio agli scherzi degli altri, che se i Francesi avessero voglia di vedere le rarità di Napoli, nulla impedirebbe agl' Inglesi di fare

APPENDICE.

L' INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

Continuazione del Capitolo IV.

§. V.

GLI ELETTORI.

(Continuazione.)

In questi ultimi tempi, un tale sig. R. G. Welford pubblicò un interessante opuscolo, nel quale si rilevano le incongruenze, tuttora sussistenti nelle costituenze elettorali del Regno britanno unito, prendendo per punto di mira la discrepanza fra le cifre della popolazione in generale, comparate con quelle degli elettori e dei rappresentanti. L' autore dell' opuscolo si prese l' ardua cura d' indicare ciascuna di queste tre cifre, secondo l' ultimo censimento, allato di ciascun distretto elettorale, e siccome è questo uno dei più interessanti ed utili documenti statistici elettorali, a cui sia dato ricorrere per giudicare del torto o del diritto dei varii avversarii sì nelle passate come nelle future discussioni e della stampa e del Parlamento circa la riforma elettorale, credo indispensabile il riferire nella sua integrità tale importante lavoro.

È d' uopo osservare che la lista delle costituenze comincia da quel distretto elettorale, il quale ha una più grande popolazione, e va gradatamente scendendo sino al distretto, che novera il minor numero di abitanti. La lista abbraccia l' intiero Regno britanno unito. Dietro al rispettivo nome di ciascun distretto è la lettera C quando questo è una contea o una città. Le lettere E, O, N, S, stanno a significare i punti cardinali, in cui parecchie costituenze vennero repartite dal *reform act*. La lettera B, denotante borgo, fu apposta solo nel caso in cui occorresse distinguere il *borgo* dalla *città* del medesimo nome, giacchè quasi ogni ragguardevole città suddividesi in un borgo. Ogni qualvolta la lettera designatrice manca dietro al nome del distretto, deesi ritenere esser questo un borgo:

Nome delle costituenze.	Popolazione	Elettori	Rappresentanti
Aiding O	794,888	37 319	2
Tower Hamlets	539,111	23,834	2
Cork C	506 026	13,476	2
Lancastro, S	500,711	21,196	2
Liverpool	375,955	17,435	2
Marylebone	370,957	19,710	2
Antrim, C	359,636	8,206	2
Glasgovia	329,097	6,424	2
Finsbury	323,772	20,025	2
Lancastro, N	316,804	12,297	2
Manchester	316,213	13,921	2
Tipperary, C	307,356	7,262	2
Down, C	305.234	10,690	2
Galway, C	288,202	3,344	2
Middlesex	283,256	14,610	2
Mayo, C	274,830	1,738	2
Dublino, B	265,161	10,172	2
Donegal, C	255,160	4,054	2
Tyrone, C	251 915	7,423	2
Lambeth	251,345	18,131	2
Westminster	241.611	14,883	2
Birmingham	232,841	7,936	2
Kent, O	227,637	9,379	2
Kerry, C	224 483	4 960	2
Devon, S	217,884	9,569	2
Stafford, S	206 305	10,116	2
Clare, C	201,949	3 144	2
Limerick, C	192,403	6 249	2
Lincoln, N	192 074	11,677	2
Armagh, C.	182,778	5,154	2
Chester, S	178 849	8,117	2
Cavan, C	174 071	4 909	2
Essex, S	178 819	5,819	2
Riding N	173 690	11 319	2
Southwark,	172 863	9 458	2
Leeds,	172 270	6,406	2
Somerset, E	172,189	10,140	2
Roscommon, C	171,787	2,490	2
Norfolk, O	168,979	7,827	2
Londonderry,	165 698	4 670	2
Essex, N	165 541	5,715	2
Cornwall, O	165,531	4,649	2
Lanark, C	165 485	3,471	2
Somerset, O	160,520	8,210	2
Edimburgo	160,302	6,230	2
Devon, N	159,759	8 064	2
Cambridge, C	157,590	6,989	3
Wexford, C	157,151	5,582	2
Chester, N	155,177	7,494	2
Herts,	153,693	5,268	3
Suffolk, E	152,483	6,343	2
Kent, E	151,666	7,119	2
Norfolk, E	151,231	8,216	2
Surrey, E	151,091	6,618	2
Lincoln, C	148,025	8,554	2
Ayr, C	143 257	3,823	2
Monaghan	141,758	4 924	2
Dublino, C	139,881	6,657	2
Meath, C	139,184	4,307	2
Stafford, N	138,921	9 546	2
Glocester, O	137,514	8,635	2
Bristol,	137,328	12,548	2
Durham, N	136 843	6,631	2
Sheffield	135,310	5,322	2
Kilkenny, C	134,180	5,113	2
Dorset, C	131,716	5,690	3
Monmouth C	130,968	4,973	2
Suffolk, O	130 256	4,379	2
Derby, N	130 067	5,315	2
Aberdeen, C	130,021	4,547	1
London	127,869	20,728	4
E. Riding, C	126,235	7,538	2
Oxford, C	125,822	5,198	3
Derby, S	125 408	7,099	2
Berkshire	124,995	5,129	3
Sussex, E	120,629	5,298	2
Wolverhampton, B	119,748	3,587	2
Waterford, C	119,715	3 245	2
Durham, S	118 907	5,216	2
Buckingham, C	114,989	5,659	3
Cork, C	114 217	3,152	2
Sligo, C	113 991	2,546	2
Worcester, E	112,845	6,515	2
Bedford, C	112,785	4,513	2
Leitrim, C	111,915	2,753	2
Hampshire, N	111,304	3,596	2
King's C	111,065	2,764	2
Fermanagh, C	109,918	4,365	2
Salop, N	108,481	4 685	2
Perth	107,804	4,938	1
Queen's C,	107,527	2,993	2
Westmeath, C	106 081	3 484	2
Greenwich	105,784	6,308	2
Warwich, N	105,611	7,002	2
Bradford	103.778	2,683	2
Glamorgan, C	103,222	6 424	2
Glocester, E	99,784	7 986	2
Wicklow, C	98 978	3,258	2
Hampshire, S.	98 935	5 694	2
Fife, C	98,172	3 211	1
Hereford C	98,162	6,972	3
Surrey, O	96,116	3 897	2
Northumb., S	94 689	5,369	2
Carmarthen, C	91 398	4,791	2
Leicester, N	91,308	4 097	2
Northampton, S	88,922	4 568	2
Warwick, S	88,776	3,980	2
Northampton, N	88,129	3,900	2
Newcastle	87,784	5,209	2
Nottes, N	86 825	3 801	2
Wilts, N	86,024	4 955	2
Salford	85,108	2,950	1
Kingston	84 690	5,221	2
Stoke	84,027	1,778	2
Inverness, C	83,172	908	1
Longford, C	82,350	2,448	2
Belfast	80,081	3,282	2
Argyll, C	79 612	2,156	1
Louth, C	79,094	2,117	2
Dundee	78,931	3,190	1
Leicester, S	78 416	5,131	2
Cumberland, E	76,699	5,352	2
Denbigh, C	75,896	3,901	2
Wilts, S	75,816	3,256	2
Ross	75 532	832	1
Oldham,	72 357	1 890	2
Portsmouth	72 096	3 332	2
Aberdeen, B	71 973	4 547	1
Limerick, B	69.733	1 920	2
Brighton	69 673	3 675	2
Preston	69,542	2 854	2
Notts, S	69 037	3 801	2
Norwich	68.195	5 390	2
Pembroke, C	67 711	3,132	1
Salop, S	67 605	3 571	2
Sunderland	67,894	1,973	2
Northumberland, N	66,758	3,111	2
Renfrew, C	66 519	2,450	1
Cumberland, O. C	66 292	4,144	2
Carnarvon, C	65,660	1,913	1
Forfar, C	64,161	2,873	1
Merthyr	63,080	938	1
Stirling	66,444	2,431	1
Bolton	61,171	1,671	1
Worcester,	61 110	4,135	2
Leicester, B	60,584	3,853	2
Cardigan, C	59,036	2,235	2
Orkney	59,082	418	1
Carlow, C	58,617	2,039	2
Dumfries, C	58,085	2 520	1
Huntingdon C	57,964	2 852	2
Edimburgo, C	57,625	2,017	1
Nottingham	57,407	5,260	2
Sussex, O	56,526	3,257	2
Brecon C	55,163	2 779	1
Bath	54,240	3,278	2
Stockport	53,835	1 341	2
Plymouth	52,221	2,482	2
Devonport	50,159	2 407	2
Montgomery, C	49,505	2,986	1
Flint, C	49,342	2,812	1
Montrose	49,106	1,586	1
Roxburgh, C	48,027	2,001	1
Paisley	47,920	1,342	1
Blackburn	46,536	1,258	2
Banff, C	46,474	813	1
Westmoreland	46,458	4,062	2
Retford E	46,054	2,710	2
Swansea	45,123	1,694	1
Anglesea, C	44,575	2 577	1
Kilmarnach	43 565	1,380	1
Isola di White	42,277	1,877	1
Falkirk	42,038	1,905	1
Leith	41,508	2,027	1
Clackmannan, C	41,495	1,658	1
Exter, B	40 688	2 501	2
Derby, B	40.609	2,448	2
York, B	40,359	4 133	2
Kirkoudbright, C	39,987	1,326	1
Dumbarton, C	39 658	1 314	1
Macclesfield	39 048	1,058	2
Mertoneth, C	38 843	1,056	1
Dudely	37,962	912	1
Coventry	36 812	4,502	2
Greenock	36 689	1,164	1
Stroud	36,535	1 328	2
Elgin, B	36 133	683	1
Cricklade	35,503	1,647	2
Southampton B	35 305	2,419	2
Berwick C	35,192	1 073	1
Cheltenham, B	35,051	2,400	1
Ayr, B	34,844	1,039	1

(*) V. le Appendici de' NN. 12, 13, 44, 48, 132, 136, 138, 146, 152, 153 e 158.

una passeggiata a Palermo, e rimase assai sorpreso che quelle sue parole non avesser tratto l'Inglese nemmeno a un sorriso. »

Scrivono da Londra, il 5 luglio, all'*Indépendance belge*:

« Di chi è la colpa, se il secondo Ministero Palmerston non comprende un'equa rappresentanza delle numerose classi mezzane, che sono precipuamente associate colle idee liberali e collo spirito del progresso?

« I *whig* rispondono che lord Palmerston ha pienamente adempiuto agl'impegni assunti nella radunanza di Villis's Rooms, serbando seggi nel Gabinetto al sig. Cobden ed al sig. Milner Gibson, e dando uffizii ministeriali di second'ordine al sig. Headlam, al sig. Gilpin e ad altri. Aggiungono che lord Palmerston non è risponsabile del rifiuto del sig. Cobden e che, essendo il sig. Bright affatto inammissibile, i liberali indipendenti non debbono pigliarsela se non con sè medesimi, s'essi non hanno nelle loro file maggior numero d'uomini eletti.

« Gli amici del sig. Cobden obbiettano che lord Palmerston, e per sistema politico e per principio, ha ricusato a quell'onorevole rappresentante di fargli concessioni nel riguardo della riforma e della politica esterna, e che per conseguenza, se il sig. Cobden fosse entrato nel Gabinetto, ciò non sarebbe avvenuto se non a prezzo del sacrificio de' suoi convincimenti, o rassegnandosi anticipatamente all'impotenza, poichè egli sapeva ch'egli non avrebbe giammai potuto conseguire la maggioranza dei ministri in favor delle proprie idee.

« Avvi una terza ragione che nessuno apertamente confessa, e che tuttavia è atta a scolpar tutti. Fra' nostri uomini di Stato appartenenti all'aristocrazia, e quelli d'origine plebea, avvi un abisso insuperabile. La loro educazione, le loro idee, le loro alleanze, tutto è diverso; e tale differenza sussisterebbe quand'anche, il che non è ci avesse identità d'opinione.

« Il sig. Milner Gibson ed il sig. Carlo Villiers appartengono, in apparenza soltanto, alla medesima scuola dei sigg. Cobden e Bright. Il sig. Williers è fratello di lord Clarendon, ed ha una certa antipatia contro il sig. Cobden perchè questi lo ha surrogato come capo dell'agitazione contro la legge su'cereali. Il sig. Gibson è aristocratico, uomo ricco per diritto di nascita ed alleato dell'aristocrazia.

« Oltracciò, il sig. Cobden ed il sig. Bright hanno opinioni inconciliabili con quelle degli uomini, che stanno al potere. Io non pretendo che quelle opinioni non trionfino, quando che sia; ma è certo che avvi per ora una barriera tra coloro che le professano e le classi aristocratiche. Anzichè rannodarsi, per esempio, alle viste dei sigg. Cobden e Brigt sulla riforma, i due partiti aristocratici si adatterebbero ad un'unione tra essi, e rinuncierebbero alle loro dissensioni secolari. Il sig. Cobden conosce benissimo tutto ciò, e comprese ch'egli non poteva altrimenti entrare nel Gabinetto che coll'annichilarsi completamente.

« Egli crede, nè dirò ch'egli abbia torto, al futuro trionfo della sua opinione. Egli è convinto che, non solo ogni influenza elettorale, ma lo stesso potere, sfuggiranno un giorno di mano all'aristocrazia. Egli preferisce di attendere che giunga naturalmente la sua volta, piuttostochè sacrificare la sua popolarità e la sua influenza, associandosi ad un Gabinetto, le cui disposizioni sarebbero in contraddizione co'suoi principii.

« I medesimi argomenti si applicano alla polica esterna del paese. I sigg. Cobden e Bright vogliono uno stretto non intervento, e in ciò trascorrono forse nelle congiunture attuali, al di là del pubblico sentimento. Perciò fanno bene, a mio parere, nel tenersi per ora in disparte dal potere, e potranno essere molto più utili al loro partito nel Parlamento, che nel Gabinetto. »

Parlamento inglese.

Il 5, alla Camera dei lordi, lord *Redcliffe* annunziò pel giorno 8 la mozione, tendente ad esprimere a S. M. la gratitudine dell'Assemblea, per la comunicazione degl'interessanti documenti riguardo all'Italia, ed a riconoscere gli sforzi, fatti dal Governo per conservare la pace, come pure a manifestare l'opinione della Camera che, mentre si lavora a tutta possa per completar gli armamenti marittimi e terrestri dell'Inghilterra, si debbano osservare attentamente le operazioni delle Potenze belligeranti, per poter fare eventualmente proposte di mediazione, che contribuiscano a conchiudere fra breve una pace, fondata su giuste ed ampie condizioni.

Lord *Lyndhurst* tenne un lungo ed energico discorso, sullo stato di difesa del paese. Un partito (diss'egli), la cui influenza va ognor crescendo, si oppone ad un aumento dell'esercito e della marina. Bisogna fare una gran distinzione fra la condizione d'un tempo e la presente. La superba fiducia degl'Inglesi sulla loro patria sicurezza risale ai tempi antichi, e fondavasi tanto sulla coscienza del dominio dell'Inghilterra sui mari, quanto sulle difficoltà di trasportare sulla costa inglese un considerevole corpo di truppe dal lido opposto. Ma ora viviamo nell'epoca del vapore, il quale infranse la tirannide dei venti; e nessuno può predire qual influenza avrà esso sulle guerre marittime. Alcuni ufficiali della flotta e dell'esercito, interrogati su ciò, rivelarono la massima incertezza. Ma, secondo il parere di sir H. Douglas, e d'alcuni militari francesi, sembra certo che il vapore abbia tolto all'abilità marittima dell'Inglese gran parte del suo pregio e della sua importanza. Ad ogni modo, apparisce sempre più necessario di perfezionare più che sia possibile quanto appartiene al meccanismo della guerra marittima.

Or come si trova lo stato effettivo della flotta? L'anno scorso, l'Inghilterra era superata in qualche parte dai Francesi ne' vascelli, ma nelle piro-fregate immensamente. Quest'anno, l'Inghilterra ha un numero molto maggiore di vascelli, ma assai meno fregate a vapore, e nella prossima primavera essa sarà inferiore ancora alla Francia in codeste navi da guerra d'altissima importanza. Più rilevante ancora che il numero e la grandezza dei bastimenti, è il sistema d'equipaggiamento; e questo fu sinora tristamente negletto. Il confronto assoluto fra le due Potenze decide poco, giacchè l'Inghilterra abbisogna d'una flotta più forte che non la Francia. La forza marittima inglese è essenzialmente difensiva, la francese piuttosto aggressiva. Senza una poderosa flotta inglese nel Mediterraneo, Malta, e Gibilterra cadrebbero infallibilmente in potere della Francia, e il Mediterraneo diventerebbe un lago francese, secondo il disegno di Napoleone I, che non è punto abbandonato da Napoleone III.

E se la Francia domina il Mediterraneo, può entrare ed uscire a suo talento, prender di fianco la nostra flotta del Canale, troncarci la comunicazione di terra colle Indie, spazzare le nostre navi dall'Oceano, e toglierci una colonia dopo l'altra. Inoltre noi abbiam bisogno d'una flotta, ancorchè non rilevante, per proteggere le nostre isole delle Indie occidentali. Ci occorre altresì una riserva di marinai, ed i nostri arsenali e il sistema di costruzione dei nostri cantieri lasciano ancora non poco a desiderare.

L'oratore accennò poi alla facilità, che avrebbero ora i Francesi, di preparare segretamente e di eseguire con sollecitudine uno sbarco in Inghilterra. Perciò è necessario, a parer suo, di formare un esercito regolare e una milizia di almeno 100,000 uomini. Chi sa (osservò egli) che dall'altra parte del Canale non si annoveri anche l'Irlanda fra le *nazionalità oppresse?*

Si domanderà (continuò lord *Lyndhurst*:) « A che tutto questo? Non siam noi gli alleati della Francia? Non siamo in amicizia colla Russia? Qual altro Stato può inquietarci? » A ciò mi basti rispondere che io non posso vivere dipendendo dall'amicizia o dall'indulgenza di alcun altro paese. Come l'individuo, e così le nazioni, debbono vivere da sè. E mi duole dover dire che noi nel Continente non siamo in buoni rapporti coi popoli, nè credo che i nuovi avvenimenti abbiano migliorato gran fatto la nostra situazione in tale riguardo. Anzi una guerra contro di noi colmerebbe d'entusiasmo, non pure l'esercito di Francia, ma la massa del popolo francese.

Accennato infine ai grandi armamenti marittimi e terrestri della Francia nella presente guerra, raccomandò di nuovo con calore gli armamenti e finì dicendo: So esservi alcuni che dicono: Aspettiamo finchè si venga a questa necessità. Ma, signori, quando sopravvenisse la sventura, quando scoppiasse l'incendio, quale imaginativa troverebbe i colori, qual eloquenza troverebbe parole per dipingere la rovina, che ci colpirebbe? Due parole dicono tutto: *Vae victis!*

Lord *Stratford* approvò appieno il discorso del preopinante, benchè non creda imminente il pericolo d'un'invasione in Inghilterra. Tuttavia opina che sarebbe vergognoso dover fondarsi sulla clemenza d'altri Stati, e nessuno è in grado di sapere di quali complicazioni possa esser foriero l'avvenire.

Lord *Granville* sconsigliò da discorsi tanto irritanti, perchè, secondo lui, potrebbero porre realmente a repentaglio la pace. Già la febbre guerresca è giunta ad un alto grado, e quindi non occorre alimentarla. Un'invasione in questo momento è, non pure improbabile, ma impossibile affatto, giacchè la Russia non è pronta alla guerra, e la Francia ha molto che fare altrove. Del resto, egli assicurò in nome del Gabinetto che non si trascura nulla per consolidare la difesa del paese.

Lord *Hardwicke* raccomandò pure gli armamenti. Egli crede indispensabile una flotta da guerra di 400 vele.

Il *duca di Newcastle* diede alcune dichiarazioni tranquillanti sullo stato degli arsenali e dei cantieri; ma lord *Ellenborough* si espresse con grande diffidenza riguardo alla politica dell'Imperatore dei Francesi.

Dopo alcune brevi osservazioni di lord *Brougham* e del duca d'Argyll, la seduta fu levata.

POSSEDIMENTI INGLESI.

La valigia delle Indie e della Cina è giunta sull'*Ellora*, con notizie di Bombay del 4 giugno, di Calcutta del 19 maggio, di Hongkong del 5 maggio. Leggesi nella corrispondenza di Bombay, indirizzata al *Times*:

« Non s'hanno notizie dell'India centrale, eccetto quella dell'apparizione, il 10 maggio, d'un corpo di cipai, forte di 800 in 1000 uomini, presso Lahore, nella vicinanza del fiume dello Scinde, a tramontana di Ihansi; essi erano comandati da Burjan Sing.

« La campagna nell'Aud non presenta nulla di nuovo. Parecchie torme di ribelli si arresero; e alcuni distaccamenti furono disfatti o dispersi. Corre voce altresì che la Begum, colle donne del suo seguito e quelle del Nana, sia in un forte presso Betaul, nel Nepal, e sia bene trattata da' Nepalesi. Il Nana stesso teneva la campagna. Fu pubblicato un dispaccio, che annunzia la disfatta d'800 cipai, il 13, presso Gondah, e i distretti di Gondah e di Baraitch sono dichiarati liberi. Il 13 maggio, 400 ribelli furono sorpresi e sconfitti nella gola di Keronia-Sota, nel Nepal. Bukt-Khan, che s'intitolava generalissimo dell'esercito di Dehli, fu ucciso.

« Giusta un dispaccio uffiziale, sir Hope Grant attaccò il 23 i ribelli, coll'infanteria del Pengiab. Il nemico, comandato dal Nana e da Bala-Rao, era in una forte posizione con due cannoni. Le alture ed i cannoni furono presi: molti nemici furono uccisi.

« Dicesi che tutt'i capi fossero uniti: Mummar-Khan, Darbur-Bun, il ragià di Gondah, Bala-Rao ed il Nana. »

Lo stesso *Times* deplora vivamente che l'India, sfuggita appena a' più gravi pericoli per la ribellione de' cipai, sembri ora destinata ad essere agitata dagli ammutinati europei.

Ei dice che il Governo locale faceva tutto il possibile per guadagnar tempo, attendendo le istruzioni, ch'egli aveva domandato all'Inghilterra, ma che le Autorità locali temevano che l'esercito non si sarebbe mantenuto tranquillo fino all'arrivo di quelle istruzioni. Fra le antiche truppe della Compagnia, le quali furono trasferite alla Corona britannica, e che considerandosi, in conseguenza di ciò, come passate sotto di un'altra autorità, esigono per tal motivo il premio dovuto a' nuovi arrolati, avvene un gran numero, che riuscirono poco proficue durante l'insurrezione. Il *Times* pensa che il Governo non potrebbe far cosa migliore che di concedere a quelle truppe la libertà di rinunziare alla vita militare e di ritornare in Inghilterra, se lo desiderano. Con tal mezzo egli dice, si verrebbe a sottrarsi ad una grande spesa, e di più a liberarsi da uomini, sui servigi ed anche sulla fedeltà dei quali non sembra che si possa fare grande assegnamento. Il *Times* è di parere che il Governo inglese dovrebbe investire lord Clyde de' più ampi poteri, per valersi all'uopo di mezzi rigorosi o conciliativi; e coglie questa opportunità per manifestare il rammarico che non v'abbiano ancora comunicazioni telegrafiche coll'India, precipuamente dacchè la mancanza di codesta comunicazione fu sì vivamente sentita durante l'ultima insurrezione.

Il *Times* pubblica poi la lettera seguente, ch'egli ha ricevuto dal suo corrisdondente di Calcutta. Ella si rifesisce, come si vedrà, alla disposizione d'animo delle truppe europee, che sono passate dal servizio della Compagnia delle Indie sotto il vessillo del Governo:

« Calcutta 18 maggio.

« M'incresce di non potervi dare buone notizie in riguardo agli Europei. Non dubito che riceverete una decina di relazioni con questo corriere, che vi rappresenteranno la controversia come terminata. Quelle relazioni non hanno verun fondamento: i soldati *non sono* sodisfatti; essi *non* ritornarono al loro dovere; la questione *non è* terminata, *nè* lo sarà fra breve. È forse prudente di non ispecificare fatti gravissimi, da me conosciuti; mi contenterò dunque di accennarveli semplicemente. I vostri lettori però possono non dubitare sui fatti seguenti: A Mirut la Corte d'inquisizione esercita il suo uffizio, ma non riesce se non ad avere la pruova della scontentezza d'ogni uomo, che si presenta dinanzi ad essa.

« Gli uomini si astengono da ogni violenza, ma tengono assembramenti, che sembrano inasprire gli uffiziali oltre ogni dire. A Delhi, il 2.° de' fucilieri è tranquillo, ma egli attende una decisione finale. A Berhampon, il 5.° europeo e la cavalleria leggiera hanno fatto una specie di dimostrazione, e attendono, come gli altri, una decisione uffiziale. Secondo alcune lettere particolari, essi avrebbero, in una rivista, mandato tre grugniti per la Regina, e tre applausi per John Bull e C. Ma sono in grado di asserire che tal fatto fu completamente negato. Ad Hazaribagh, le reclute del 6.° hanno mostrato due volte il medesimo spirito. Non senza difficoltà si arrestarono i pochi agitatori, e gli uomini furono precipuamente tenuti in calma dall'ordine d'una inquisizione.

« Non sappiamo ancora che cosa sia accaduto a Bombay, ove pretendesi, ma, com'io spero, a torto, che i reggimenti siano animati dal medesimo spirito. In tali circostanze, la politica del Governo è, ne sono certo, di attendere. Si desidera di tirar in lungo le cose, finchè le truppe giungano a conoscere che l'opinione di tutta l'Inghilterra è contro di esse, e di lasciar tempo a' più moderati di ritirarsi dalla colleganza. Gli ordini più precisi furono dati a tutt'i maggiori generali d'evitare una collisione tra' soldati della Regina e quelli dell'India; e, in caso di bisogno, di non servirsi degl'indigeni per repressione.

« Quest'ultimo punto è il più pericoloso di tutti. L'uso imprudente della sferza per un solo ordine troppo pronto verso un reggimento seik potrebbe cagionare uno scoppio da un capo all'altro dell'India.

« La politica abbracciata sembra approvata da tutti gli Europei nell'India e la stampa è unanime per sostenere lord Clyde. I soli dissidenti sono alcuni uffiziali, i quali trovansi naturalmente offesi dalle impertinenze, che hanno dovuto sopportare. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

I giornali di Parigi riproducono un proclama del Senato delle Isole Ionie, in data dell'11 giugno, con cui è dichiarata la neutralità di quel paese nella guerra tra la Francia e la Sardegna da una parte, e l'Austria dall'altra, e sono indicate le conseguenze, cui gli Ionii si esporrebbero per ogni fatto, che li rendesse violatori di qualunque dei doveri, che sono imposti ai neutri.

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica, nella sua *Parte non Uffiziale*, la nota seguente:

« Il corriere della Cina, giunto testè, ha recato notizie del corpo di spedizione della Cocincina. Al 16 d'aprile, il viceammiraglio Rigault di Genouilly era di ritorno a Turana. Lo stato sanitario dei nostri marinai e dei nostri soldati era sodisfacente, e, tranne qualche scaramuccia sul fiume prima del loro arrivo, essi non avevano avuto a Turana veruno scontro col nemico.

« Pochi giorni dopo la partenza da Saigon del viceammiraglio Rigault di Genouilly, le nostre truppe assalirono il nemico e il fecero sottostare a perdite considerevoli. Ecco il rapporto del comandante superiore su questo fatto:

« Fiume di Goa, 22 aprile 1859.

« Ammiraglio,

« Conforme a' vostri ordini, l'*Allarme* parte oggi per recarsi a Turana.

« Consegno a quel bastimento una bandiera, dieci petrieri di bronzo e tre prigionieri di guerra, tolti ieri al nemico; dicesi che uno di quei prigionieri occupi nell'esercito il grado di secondo mandarino.

« La *Marne* è giunta qui il 18. Ho approfittato della presenza delle truppe recate da quel bastimento, per attaccare ieri l'esercito annamita, i cui capi impedivano agl'indigeni ed ai Cinesi di somministrarci vettovaglie fresche.

« Una battaglia guadagnata in rasa campagna, un forte difeso da 19 cannoni o petrieri gagliardamente espugnato, cinquecento uomini e parecchi mandarini, alcuni de' quali d'alto grado uccisi, furono il risultamento di quella giornata.

« Avrei probabilmente espugnato un secondo forte di maggiore importanza del primo, se lo stato de' soldati, stanchi da *due ore di marcia* ed un'ora e mezzo di combattimento, non m'avesse obbligato di rinunziare al secondo attacco, che aveva intenzione di eseguire nel pomeriggio.

« La vittoria ci ha costato più caro del solito: abbiamo avuto 14 uccisi e 30 feriti, sette de' quali assai gravemente.

« Tutti, uffiziali, marinai e soldati, hanno mirabilmente fatto il loro dovere. L'esercito nemico contava 3,000 uomini di truppe regolari e 7000 militi. Noi ci abbiamo veduto tre elefanti. »

Il giornale uffiziale di Francia contiene inoltre la seguente necrologia dell'ultimo governatore di Canton, Peh Kwei, il cui nome fu frequentemente citato al tempo della presa di quella città dagli Anglo-francesi:

« Il governatore di Canton Peh Kwei, fisicamente indebolito da alquanto tempo, soggiacque il 25 aprile scorso, in età di settantun anno, colpito d'apoplessia sierosa. Sotto la pressione di que' che lo circondavano, egli non si era deciso che troppo tardi a porsi sotto la cura dei medici francesi. Le batterie delle linee e quelle de' bastimenti, hanno renduto gli ultimi onori alla spoglia mortale di quell'alto mandarino.

« Nato ed educato a Pekino, Peh Kwei era d'origine mongolla ed apparteneva alla bandiera gialla. Ottenne il grado di licenziato nel 1819, e venne impiegato come sotto-prefetto nel Kiang se e nello Sz-Clmen. Dopo di aver sostenuto i medesimi impieghi in parecchi distretti del Kwang-Tong per adempiervi gli uffizii di collettore de' grani, d'intendente del sale, di giudice criminale e di tesoriere, chiamato al Governo di Honan, Peh-Kwei fu innalzato, nel 1854, a governatore della Provincia di Kwang-Tong, dove aveva percorso la maggior parte della sua carriera amministrativa, e ch'egli non doveva più abbandonare. Quel personaggio lascia una sostanza di 200,000 piastre, ed una nominanza d'integrità generalmente riconosciuta.

« Nella spinosa parte, ch'egli sostenne per patriottismo o per ambizione, durante sedici mesi, Peh-Kwei, munito di poteri, conferiti primieramente dagli alleati e confermati appresso dalla Corte di Pekino, dovette regolarsi con sorprendente maestria per non dare ne' molteplici scogli sparsi sul suo sentiero. Accettando liberamente la successione d'Yeh, il nuovo governatore, il quale già scorgeva nella sua alta intelligenza il prossimo istante, in cui la Cina uscirebbe dal suo isolamento, faceva assegnamento sulla sua conoscenza delle idee europee e sulla sua pratica degli affari, per apparecchiare gli animi de' suoi amministrati a quella inevitabile transazione, e giungere senza trabalzi alla soluzione delle pendenti difficoltà; ma la spedizione del Peho, e l'esecuzione degli ordini violenti, secretamente dati dal potere centrale, per fare una diversione su Canton, ma andarono a vuoto i suoi calcoli, e lo costrinsero a regolare il suo contegno conforme da una situazione affatto diversa da quella, ch'egli aveva sperato di dominare.

« Fra tali complicazioni Peh-Kwei, che presentiva la vittoria degli alleati nel Nord, e il mal esito delle imprese, indirizzate contro il corpo d'occupazione di Canton, mediante le torme indisciplinate delle campagne, adoperò tutte le sue facoltà ad arrestare uno stato di cose pregiudicevole pel Governo cinese ed atto ad accrescere le esigenze delle Potenze alleate. Con ciò egli serviva, in certo modo, l'Imperatore malgrado suo; Peh-Kwei ne accettò la risponsabilità, e con prodigii di destrezza riuscì a render vana una parte degli sforzi degli agitatori, e ad arrestare per molto tempo le rappresaglie, che i comandanti in capo erano in diritto di esercitare. Quella specie di *status quo* appagò, sino ad un certo segno, l'orgoglio della Corte di Pekino, la quale ricevette l'assicurazione che gli alleati, lungi dall'essere padroni della città, erano accerchiati nelle loro linee.

« Non contento di tal esito, il governatore intraprese di far considerare il potere centrale come estraneo agli atti d'ostilità, a' quali gli alleati erano esposti; atti consistenti, per la maggior parte, in assassinii, che si prolungarono molto dopo la sottoscrizione del trattato di Tien-tsin. Quell'impresa era difficile; tuttavia Peh Kwei, dimostrando la sua indignazione verso il Comitato del movimento, ch'egli accusava d'usurpazione di poteri, mostrando disprezzo pel nuovo Vicerè Hwang, la cui chiamata alle armi e'diceva non essere stata fatta se non sotto la pressione degli agitatori, biasimando i selvaggi proclami delle vicine Autorità, e dando talvolta severe disposizioni, le quali non potevano colpire se non pochi sciagurati: Peh Kwei, diciamo, riuscì a far nascere e a mantenere alcuna dubbiezza sul vero promotore di tutti i disordini, e fu necessaria la scoperta dell'editto imperiale secreto dello scorso novembre per porre in chiaro la verità su quel punto.

« In tale situazione violenta, il governato-

Galway, B	34,057	1,286	2
Wigtown, C	33,878	1,272	1
Kincardine, C	33,664	951	1
Halifax, B	33,582	1,200	2
Ipswich, B	32,914	1,838	2
Waterford, B	32,604	1,124	2
Caithness, C	31,987	642	1
Wigan, B	31,941	718	2
Bury, B	31,262	959	1
Huddersfield	30 880	1,364	1
Great Yarmouth	30,879	1,865	2
Shoreham B	30,553	1,865	2
Ashton	29,791	937	1
Rochdale	29,195	1,160	1
Tynemouth	29,170	883	1
Shield, S. B.	28,974	925	1
Haddington, C.	28 602	716	1
Chatham, B.	28,424	1,371	1
Oxford, B.	27,943	2,818	2
Cambridge, B.	27,815	1,984	2
Chester, B.	27,766	2,524	2
Worcester, B.	27,528	2 290	2
Aylesbury, B	26,794	1,417	2
Northampton, B	26,657	2,263	2
Monmouth, B	26,512	1,676	1
Carlisle	26,301	1,134	2
Walsall, B	25,680	1,026	1
Gateshead	25,568	711	1
Sutherland	25,194	207	1
Linlithgow	24,727	502	1
Elgin, B	24,072	988	1
Perth, B	23,835	1,034	1
Warrington	23,363	701	1
Rutland	22,983	1,876	2
Kirkcaidy	22 808	786	1
Dumfries, B	22,752	881	1
Douvres	22,244	2,064	2
Carnarvon, B	22,210	861	1
Wakefield	22,057	850	1
Reading	21,456	1,399	2
Maidstone	20,801	1,751	2
Wenlock	20,588	905	2
Cardiff, B	20,424	968	1
Inverness, B	20,386	825	1
Shrewsbury, B	19,681	1,666	2
Colchester	19,443	1,258	2
Carmarthen, B	19 234	849	1
King's Lynn	19 355	1,176	2
Whitehaven	18 916	535	1
Flint, B	18 814	817	1
Kidderminster	18,462	495	1
Canterbury	18,498	1,874	2
Glocester, B	17,542	1,621	2
Radnor, C	18,304	1,802	1
Montgomery, B	17,887	1,003	1
Lincoln, B	17,536	1 363	2
Boston	17,518	987	2
Hastings	17,011	1,090	2
St. Andrew's	16,878	680	1
Wick, B	16,799	699	1
Pembroke, B	16,706	951	1
Bute, C	16,608	491	1
Denbigh	16,614	858	1
Lancastro	16,168	1 393	2
Berwick	15,994	781	2
Rochester	14,938	1,269	2
Taunton	14 176	790	2
Bury	13,900	741	2
Winchester	13,704	788	2
Penryn, B	13 292	907	2
Durham	13,188	1,157	2
Hythe	13,164	856	1
Scarborough	12,915	885	2
Beaumaris	12,752	459	1
Sandwich	12,710	960	2
Haddington	12,504	642	1
Great Grimsby	12,263	861	1
Hereford, B	12 113	1,013	2
Kendal	11,829	382	1
Stafford, B	11 829	1,246	2
Cardigan, B	11 760	849	1
Bedford, B	11 693	910	2
Salisbury	11 657	680	2
Pontefract	11 515	684	2
Clitheroe	11,479	448	1
Barnstaple	11 371	771	2
Newark	11,000	867	2
Tiverton	11,144	461	2
Whitby	10,989	454	1
Warwick, B	10,073	723	2
Grantham	10,073	774	2
Peebles, O	10,738	542	1
Truro	10,733	607	2
Newcastle-sotto-Lyne	10.569	1,097	2
Bridgwater	10 317	688	2
Frome	10 148	383	1
Beverley	10,058	1,187	2
Morpeth	10,012	415	1
Wigtown, B	9 958	400	1
St. Ives	9,872	578	1
Selkirk, C.	9,809	497	1
Haverfordwest	9,728	682	1
Windsor	9,596	712	2
Lewes	9 533	713	2
Weymouth	9,458	679	2
Shaftesbury	9,404	509	1
Poole	9,255	508	2
Stamford	8,953	566	2
Banbury	8,715	491	1
Peterborough	8,672	518	2
Chichester	8,662	757	2
Tamworth	8,655	382	2
Wilton	8 607	219	1
Rye	8,541	562	1
Tavistock	8,086	349	2
Buckingham, B	8,069	349	2
Wallingford	8,064	428	1
Newport	8,047	707	2
Woodstock	7,983	347	1
New-Malton	7,661	539	2
Bridgnorth	7,610	717	2
Bridport	7,566	524	2
Eye	7,531	356	1
Christchurch	7,475	313	1
Helston	7,328	317	1
Bewdley	7,318	390	1
Cochermouth	7,275	355	2
Wareham	7,218	418	1
Wycombe	7,179	346	2
Droitwich	7,096	367	1
Westbury	7,029	314	1
Midhurst	7,021	279	1
Malmesbury	6,998	309	1
Guildford	6 740	648	2
New Radnor	6 653	484	1
Hertford, B	6,605	685	2
Lichfield	6,573	836	2
Devizes	6,554	373	2
Marlow	6 523	354	2
Dorchester	6 394	432	2
Bodmin	6 337	367	2
Chippenham	6 283	300	2
Huntingdon	6 219	890	2
Liskeard	6,204	343	1
Cirenchester	6,096	434	2
Ripon	6,080	353	2
Brecknock	6,070	336	0
Launceston	5,005	361	1
Abingdon	5,954	312	1
Horsham	5,947	350	2
Maldon	5,888	845	1
Tewkesbury	5,878	370	2
Petersfield	5,550	353	1
Knaresborough	5 536	242	2
Andover	5,395	241	2
Ludlow	5,376	450	2
Thirsk	5,319	357	1
Lymington	5,282	338	2
Leominster	5,214	551	2
Calne	5,195	160	1
Marlborough	5,135	271	2
Northallerton	4,995	281	1
Richmond	4 969	340	2
Reigate	4,927	228	1
Well	4,736	325	2
Evesham	4 605	349	2
Dartmouth	4,508	302	1
Harwich	4 451	272	2
Totnes	4,419	371	2
Thetford	4,075	200	2
Lyme Regis	3,516	309	1
Ashburton	3,432	236	1
Honiton	3,427	273	2
Arundel	2,748	208	1

A completare quanto di più utile ed interessante è da sapersi dal lettore italiano circa le costituenze, rimane a darsi la nota dei borghi-marci (*rotten-boroughs*), a cui sovente fu fatta allusione in queste pagine. Troppo lungo sarebbe il menzionare tutti quei borghi, e soprattutto le contee, in cui i lordi esercitano una influenza importantissima e diretta, ma in parte contrabbilanciata da una frazione d'elettori indipendenti. La seguente lista di 40 borghi, inglesi racchiude i veri e proprii *rotten-boroughs*, compiutamente dominati da uno o più pari d'Inghilterra.

Nomi dei borghi	Nomi del pari, che esercita diretta influenza sulle elezioni del borgo.
Arundel.	Duca di Norfolk.
Ashburton.	Lord Clinton.
Calne.	Marchese di Lansdowne.
Chatham.	Lordi dell'Ammiragliato e ministri.
Cheltenham.	Conte Fitzhardinge.
Chester.	Marchese di Westminster.
Chichester.	Duca di Richmond.
Cirenchester.	Lord Bathurst.
Devonport.	Lordi dell'Ammiragliato e ministri.
Douvres	*Warden of the Cinque Ports* (Custode dei Cinque Porti) generalmente un pari.
Dudley.	Lord Ward.
Frome.	Conte di Cork ed Orrery e marchese di Bath.
Helstone.	Duca di Leeds.
Hertford.	Marchese di Salisbury e conte Cowper.
Launceston.	Duca di Northumberland.
Lichfield.	Conte di Lichfield.
Ludlow.	Conte di Powis.
Malmesbury.	Conte di Suffolk e conte di Radnor.
Multon.	Conte Fitzwilliam.
Marlborough.	Marchese di Ailesbury.
Morpeth.	Conte di Carlisle.
Newark.	Duca di Newcastle.
Newcastle-sotto-Lyne.	Duca di Sutherland.
Penryhn e Falmouth.	Lordi dell'Ammiragliato e ministri.
Reigate.	Conte Somers e conte Hardwicke.
Richmond (nell'Yorkshire)	Conte di Zetland.
Ripon.	Conte Grey.
Sandwich.	*Warden of the Cinque Ports* (generalmente un pari).
Shaftesbury.	Marchese di Westminster.
Stamford.	Marchese di Exeter.
Stroud.	Conte Ducie.
Tavistock.	Duca di Bedford.
Thetford.	Duca di Grafton e lord Ashburton.
Warwick.	Conte di Warwick.
Whitehaven.	Conte di Lonsdale.
Wilton.	Conte di Pembroke.
Woodstock.	Duca di Marlborough.

Coloro, che tengono dietro alle discussioni parlamentari inglesi, avranno osservato come i lordi, nominati in questa lista, appartengano, in grande porzione, al partito *whig*; e la spiegazione di tal mistero apparirà chiara a chiunque si faccia a riflettere il *reform act* del 1832 essersi ottenuto soprattutto per influenza dei *whigs*, i quali, se furono ansiosi di togliere ai *tories* i loro strumenti di corruttela, non lo furono punto a proprio riguardo, e si riservarono quanta maggiore influenza, lecita od illecita, poterono. Tale è la morale dei partiti! Se la riforma ventura avrà luogo per opera dei *tories* è sperabile che questi rendano la pariglia ai loro avversarii, ed il pubblico interesse e la massa del popolo di tal modo si avvantaggino delle rivalità delle fazioni aristocratiche.

(Sarà continuato.)

re, pressato dalle esigenze dei due partiti, spesso all'uno ed all'altro sospetto, tenne un contegno frequentemente marchiato di duplicità e che indusse i comandanti supremi ad assicurarsi della sua persona; ma era difficile che la cosa procedesse altramente; e d'altra parte, ritornata la calma, Peh-Kwei ripigliò la sua missione di progresso, momentaneamente interrotta per forza delle congiunture. Gli alleati debbono riconoscere da lui un gran numero di provvedimenti propizii alla mistione degl' interessi esterni ed indigeni; l'ultimo precipuamente, concernente l'emigrazione cinese, è d'un valore inestimabile. »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna all' *Indépendance belge*, il 6 luglio:

« Mentre a Berna l'Assemblea federale inaugura i suoi lavori sotto l'impero di circostanze esterne, atte a preoccuparla più fortemente delle questioni medesime, ch'essa deve risolvere, la città di Zurigo raccoglie nelle sue mura il fiore de' carabinieri svizzeri accorsi a migliaia per prender parte al tiro federale, grande festa nazionale, che si celebra ogni due anni in un capoluogo dei Cantoni svizzeri. Le lettere private sono inesauribili sulla grandiosità, con cui si celebra quella festa, e sull'immenso concorso di persone, ch'essa attrae sulle sponde della Limmat. Tra gli altri v'hanno settanta bersaglieri della città di Brema, cui venne fatta la più cortese accoglienza.

« I rifugiati austriaci della guarnigione di Laveno hanno ormai abbandonato il territorio svizzero, in virtù della convenzione, che permise alla Confederazione di cedere quegli ospiti d'insolita qualità senza pregiudizio delle relazioni amichevoli con ambedue le parti belligeranti. Quelli, ch'erano a Zurigo, non hanno voluto abbandonare quella città senza palesare pubblicamente la loro profonda gratitudine alla popolazione per la forma, colla quale furono trattati.

« D'altra parte, dobbiam convenire che, in tutto ciò che concerne le complicazioni esterne, il Consiglio federale fu finora non solo bene ispirato, ma eziandio favoreggiato dagli avvenimenti. L'affare delle truppe d'ambe le parti, che avevano cercato un asilo in Svizzera, presentava gravissime difficoltà, ed esso è ormai accomodato con tutte le Potenze belligeranti. È a notarsi però che quell'esito deriva in gran parte dall'aver degnamente e con fermezza osservato la neutralità svizzera: il che ispira generale fiducia ed agevola grandemente le buone relazioni con tutt' i vicini.

« Quanto all'affare dei tre piroscafi sardi, che navigano sul Lago Maggiore, i quali si rifuggirono fin dal cominciamento delle ostilità nel porto ticinese di Magadino, il colonnello federale capo della brigata di occupazione nel Cantone Ticino ha ricevuto l'ordine di rilasciare que' bastimenti, dacchè il Governo piemontese aveva dichiarato di non volerli adoperare ad oggetto di guerra; per la qual cosa ricomincieranno le corse regolari sul Lago Maggiore.

« Il Governo cantonale ticinese, avendo avuto conoscenza dei proclami emanati da Milano, i quali eccitano il Cantone italiano a staccarsi dalla Svizzera per congiungersi alla Lombardia, ha scritto al colonnello federale per protestare contro quella dimostrazione, manifestando, nei termini più calorosi, la sua fedeltà alla patria svizzera. »

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Baden 4 luglio.*

Per sicure notizie, qui giunte da Roma, è stata sottoscritta colà, negli ultimi giorni del mese passato, dai plenipotenziarii di ambe le parti la convenzione, intesa a regolare nel Granducato di Baden gli affari ecclesiastici. Se ne aspetta la ratificazione, della quale si ha piena fiducia. Così è finito felicemente uno stato di cose, ch'era doloroso e svantaggioso per ambedue le parti, lo Stato e la Chiesa; e ciò, che in un anterior periodo, sia per errore, sia per non rispettare pienamente il diritto, venne intrapreso contro la cattolica Chiesa, è ora migliorato e regolato dalla giustizia e dalla saggezza dell'ora regnante Granduca. I frutti, che verranno ritratti da tal modo di operare del nobile e giovane Principe, saranno la tranquillità del paese, la gratitudine e l'amore aumentato de' suoi sudditi cattolici, e la ricognizione di tutti i bene intenzionati, che giudicano delle quistioni, come la presente, non con ispirito di parte, ma secondo il diritto ed i principii di una saggia politica. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Leggesi nell' *Indépendance belge*, in data di Nuova Yorck 22 giugno:

« Voleva attendere il *Tennessée* per darvi la spiegazione dell'enigma telegrafico, riguardante gli affari messicani, indirizzatoci dalla Nuova Orléans; ma ieri abbiamo udito per la via di Tehuantepec che il *Tennessée* attendeva per lasciar Veracruz, una *conducta* di quattro milioni di piastre d'argento in verghe, che la Compagnia inglese invia a Londra, come prodotto delle miniere, di cui essa ha l'usufrutto. Miramon le aveva fatto proporre, mediante la bagattella dell'8 per 100, di far iscortare quel prezioso convoglio fino alle vicinanze di Veracruz; ma la Compagnia, o che quella protezione le abbia ispirato mediocre fiducia, o che abbia creduto di non doverla pagare sì caro, l'ha rispettosamente declinata.

« Non abbiamo per quella via veruna notizia diretta di Messico, e dobbiamo starci a' ragguagli, non meno vaghi che contraddittorii, recatici dalle parecchie corrispondenze di Veracruz. Non mi tratterrò che sulle più rilevanti.

« Sembra esserci stato a Messico un tentativo di *pronunciamento* a pro' di Zuloaga; che doveva succedere nella notte del 21 maggio. I reverendi padri Jaureguy e Miranda stavano alla testa del movimento. Miramon, avvertito a tempo, ha fatto arrestare que' due sacerdoti, come pure i principali loro complici, e gli ha inviati a Veracruz, dice il corrispondente dell' *Herald*, acciocchè i liberali facciano con essi a lor modo. Un altro corrispondente vuole ch'e' siano ancora in prigione, il che mi sembra molto più probabile. Ma egli è certo che il clero è stanco dell'amministrazione di Miramon, il quale domanda incessantemente denaro, e non fa niente.

« L'eccellentissimo generale Marquez, del quale non m'è uopo rammentarvi il generoso contegno verso i feriti di Tacubaya, diede a Morella una nuova prova della sua magnanimità. Avendo trovato quella città abbandonata dai liberali, egli le ha dato valorosamente il sacco, ed ha fatto pubblicamente sforzare le donne, che ricusavano d'indicare i luoghi, dove i loro mariti avevano nascosto il denaro.

« Il generale Woll ha rinunciato alla sua impresa contro Tampico, dopo d'essersi avanzato fino a sei ore da quel porto. I liberali stavano all'erta, e nella baia c'erano due bastimenti da guerra americani, che non sarebbero certamente rimasti neutri. Ecco una porta, che non si aprirà dinanzi Santanna.

« Ma la notizia più importante, se si potesse apporvi piena fiducia, sarebbe la spedizione, che Cobos apparecchia contro l'istmo di Tehuantepec, per impadronirsi dei due porti di Ventosa e di Minatitlan. Se così fosse gli Stati Uniti interverrebbero infallibilmente, poichè il sig. Mac-Lane, loro ministro, negozia attualmente un trattato col Governo di Juarez per ottenere così la cessione dell'istmo, come il diritto di passaggio su quella via di transito.

« Degollado, divenuto ministro della guerra di Juarez, viene sostituito da Zuazua nel comando supremo dell'esercito costituzionale. È a desiderarsi ch'ei si mostri miglior amministratore che non si sia dato a conoscere per buon generale.

« Per terminare con un fatterello piacevole questa vagabonda rivista, vi dirò che l'ammiraglio Mario, il quale ha l'onore di comandare le forze navali di Miramon, benchè non abbia in suo potere nè una scialuppa, nè un porto, ha bravamente dichiarato Tampico in istato di blocco.

« A Washington, il presidente è sempre assorto nel comporre una lettera circolare, destinata a far conoscere chiaramente alle varie Corti d'Europa il contegno, che gli Stati Uniti si propongono di prendere, come Potenza neutra, nelle congiunture attuali. Credo di sapere che, riguardo agli articoli da considerarsi come contrabbando di guerra, il sig. Buchanan approvi il modo di vedere della Francia, preferibilmente a quello dell'Inghilterra, e che, specialmente, ei si rifiuta di classificare il carbon fossile in quella categoria. »

Il sig. Belly ha effettivamente dato mano ai primi lavori pel canale di Nicaragua; ma dicesi che tutto vada assai lentamente, e ci è molto scoraggiamento fra' seguaci dell'intraprendente impresario. *(Corr. Merc.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

Il Ministero dell'interno
Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 13 luglio 1859, ore 9 min. 48 pom.
(Ricevuto il 14 luglio, ore 7 ant.)

Ordine del giorno di S. M. all'Armata

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Appoggiato al Mio buon diritto, Io ho sguainata la spada per la santità dei trattati, contando sul coraggio de' Miei popoli, sulla prodezza del Mio esercito e sulle naturali alleanze dell'Austria. Ho trovato i Miei popoli pronti a qualunque sacrifizio; i campi cruenti hanno ripetutamente dimostrato al mondo l'eroico ardire ed il disprezzo della morte della Mia brava armata, la quale, combattendo in minoranza numerica, dopochè migliaia di uffiziali e soldati hanno sigillato colla morte il loro attaccamento al proprio dovere, aspetta lietamente, con inconcusso animo e forza, la continuazione della lotta.

Senza alleati, Io cedo soltanto alle sfavorevoli circostanze della politica, in faccia alle quali diventa Mio primo dovere di non esigere senza risultanze il sangue de' Miei soldati ed i sacrifizii de' Miei popoli.

Io conchiudo la pace, basandola alla linea del Mincio.

Ringrazio di pienissimo cuore la Mia armata; essa mi ha nuovamente dimostrato, come Io possa incondizionatamente contare sopra di essa nelle guerre avvenire.

Verona 12 luglio 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Parte non uffiziale.

(Notizie dal Campo.)

Verona 11 luglio.

Dietro invito dell'Imperatore Napoleone, questa mattina il nostro Imperatore, accompagnato dal generale d'artiglieria barone Hess, e dai tenenti marescialli conte Grünne, barone Kellner, Ramming, Schlitter, e da varii uffiziali di stato maggiore, si recò a Villafranca ad una conferenza dei due Monarchi. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

Avanti Villafranca, s'incontrarono i due Imperatori col loro seguito. Napoleone vi aveva aspettato il nostro Imperatore. Nell'avvicinarsi, i due Imperatori fecero sosta alla distanza di trenta passi; i due Monarchi cavalcarono poscia l'uno incontro all'altro, si salutarono, scambiarono alcune parole, e si porsero tosto la destra. Dopo questo primo saluto, ambedue gl'Imperatori si recarono a Villafranca, ove smontarono innanzi a quella casa, ch'era stata abitata dal nostro Imperatore durante l'ultimo soggiorno colà del suo quartier generale. In quella casa seguì allora l'ulteriore colloquio dei due Monarchi, che durò tre quarti d'ora, ed al quale nessun altro fu presente. Innanzi Villafranca, v'erano, da parte francese le Centoguardie ed uno squadrone di guide, da parte nostra una divisione di ulani e gendarmeria della guardia. Queste guardie e truppe seguirono le LL. MM. nel villaggio di Villafranca, e presero la loro posizione innanzi alla casa suaccennata. A destra stavano i Francesi, a sinistra gli Austriaci.

Dopo che le LL. MM. ebbero terminato il loro colloquio, furono scambievolmente presentati ad uno ad uno i membri del seguito, e poscia furono passate in rivista le guardie e truppe.

Nel seguito dell'Imperatore Napoleone, trovavasi, anche il maresciallo Vaillant, il quale si trattenne breve tempo col generale d'artiglieria Hess. Dopo la rivista, ambedue gl'Imperatori salirono a cavallo. Napoleone, col suo seguito, si diresse verso Valeggio, nel che il nostro Imperatore l'accompagnò ancora per cento passi, e poscia ritornò, col suo seguito, a Verona, dove giunse al mezzogiorno.

Oggi, dopo il mezzodì, il nostro Imperatore fu sorpreso da una visita del Principe Napoleone, il quale si trattenne per alcune ore nel quartier generale imperiale, e conferì lungo tempo da solo coll'Imperatore. A questo colloquio fu più tardi fatto intervenire anche il conte Rechberg. *(Uff. di Corrisp.)*

(Da' giornali.)

Verona, quartier supremo, 9 luglio.

Ieri vennero fatti prigionieri due soldati, due sottufficiali e sette cavalli, che dal campo nemico s'erano recati per foraggiare.

Non ha nessun fondamento la notizia delle compagnie e dei sette cannoni tolti, ai Piemontesi dalla guarnigione di Peschiera. *(O. T.)*

Mentre, nel giorno 24 giugno, si combatteva fra il Mincio ed il Chiese, eransi intraprese dalla parte del Tirolo alcune ricognizioni e scorrerie nella vicina Lombardia, occupata dal nemico, e specialmente nella Valtellina e Val Camonica. Intorno ad una tale scorreria, intrapresa nella Val Camonica dal maggiore conte Vetter, del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo, con tre compagnie di questo reggimento, la 29.ª compagnia dei cacciatori Imperatore e due cannoni, viene riferito da Veruniglia, 28 giugno, alla *Militär. Zeitung*:

« La spedizione mosse il 25, alle ore 9 di sera da Fosine nel Tirolo, e si diresse pel Tonale, Ponte di legno, Pontana e la valle dell'Oglio verso Edolo, cui si supponeva occupato dalle truppe garibaldiane. La 29.ª compagnia di cacciatori, comandata dal capitano Leonhard, formava l'avanguardia ed era avanzata senza difficoltà fino ad Iducine, fra Vezzo ed Edolo, dove s'incontrò un terrapieno lunghesso tutta la strada. Erano le ore 2 di mattina del 25, e siccome non era possibile di scoprire la posizione del nemico, i cacciatori attaccarono colla baionetta in canna. La barricata non essendo stata difesa, l'avanguardia proseguì la via fin presso il ponte vicino alla Cappella di Santa Brigida.

« Nel frattempo, si fece giorno e si vide che il nemico, composto di truppe garibaldiane con alcuni Francesi e Piemontesi, in numero di parecchie centinaia di uomini, teneva occupata quella posizione ad ambedue i lati della strada fino alle più alte colline. Non appena ci scorse, egli mise in allarme tutta la Val Camonica facendo segnali di fuoco e sonando a stormo, e cominciò a tirare contro i nostri cacciatori. Il valoroso primo tenente Mayer gli rispose colla mezza compagnia con tale successo, ch'egli venne respinto dall'altura a sinistra fino a Mu, mentre l'altra mezza compagnia, comandata dal capitano Leonhard, attaccò con uguale successo l'altura a destra. Dopochè il nemico, lasciando sul campo 6 morti e parecchi feriti, si ritirò nella montagna, i nostri sospesero il combattimento, tanto più che avevano raggiunto lo scopo di rilevare il numero e la posizione del nemico in Val Camonica. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso in data di Verona 9 luglio:

« Degli uffiziali nominati come smarriti, ritornarono ai loro corpi i seguenti: capitano di Holle, dei fanti Granduca d'Assia n. 14; primo tenente Hischbacher, i tenenti Maxilian e Hadnikiewicz, ed il cappellano di reggimento Soltes, dei fanti principe Liechtenstein n. 5; tenente Fenz, dei fanti Re dei Belgi n. 27; i tenenti Krauss e Kostka, dei fanti Arciduca Lodovico n. 8; il tenente Marchhardt, dei fanti Principe ereditario n. 19; il primo tenente Ullmann, dei fanti Principe reggente di Prussia n. 34; tenente Sodlak, dei fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52.

« La somma totale delle perdite nella battaglia tra il Mincio ed Chiese, importa quindi, in morti: 91 uffiziali, 2261 soldati; in feriti, 4 generali, 485 uffiziali, 10,160 soldati; in smarriti: 50 uffiziali, 9229 soldati, dalla quale ultima somma però, sono a dedursi quelle truppe non ancora computate del IX corpo, che dopo il giorno della battaglia ritornarono ai loro corpi di truppa. »

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 11 luglio.

Il *Moniteur* pubblica uno schiarimento, quanto alle circostanze, nelle quali è seguito l'armistizio. Le Potenze neutrali avevano scambiato comunicazioni per offrire la loro mediazione alle Potenze belligeranti, il cui primo atto doveva essere un armistizio. Ma coll'accordo, che dovevasi ottenere in proposito, non era possibile venire ad un risultato prima che scorressero alcuni giorni. Intanto dovevano incominciare le ostilità della nostra flotta contro Venezia, un nuovo combattimento poteva appiccarsi ad ogni momento sotto Verona. A fronte di questa situazione, l'Imperatore, fedele ai sentimenti di moderazione, e sollecito innanzi a tutto di evitare inutile spargimento di sangue, non indugiò di assicurarsi immediatamente delle disposizioni dell'Imperatore d'Austria, nell'opinione che, qualora fossero conformi alla sua, era sacro dovere dei due Sovrani di sospendere immediatamente le ostilità. Avendo l'Imperatore d'Austria dimostrato intenzioni analoghe, furono stabilite l'8 luglio le clausole dell'armistizio. Domani, aggiunge il *Moniteur*, l'11 luglio, avrà luogo un abboccamento dei due Monarchi a Villafranca. Un ordine del giorno dell'Imperatore Napoleone, da Valeggio, dell'8 luglio, annunzia all'esercito l'armistizio, dice che questo permette loro di riposare e di attignere nuove forze, in quanto fosse necessario di proseguire l'opera della pace; che l'Imperatore ritorna a Parigi, e affida il comando al capo dello stato maggiore Vaillant; che per altro ei ritornerà per dividere i pericoli dell'esercito, ove fosse necessario. *(Corr. austr. lit.)*

Notizie marittime.

Trieste 11 luglio.

Questa mattina, con l'arrivo d'un pielego da Lussin piccolo, partito ieri mattina, si venne a rilevare che in quel porto v'erano 14 legni da guerra francesi. Durante il viaggio, detto pielego non incontrò altri navigli nè francesi nè d'altre nazioni. *(O. T.)*

Altra del 12 luglio.

Ci scrivono da Cattaro: « Il 29 giugno p. p., la pirofregata francese *Chaptal* rimurchiava verso Antivari la nave mercantile a tre alberi *Due Sorelle*, capitano Camelic, presa due giorni prima, carica di 540 tonnellate di carbone. Nello stesso giorno alcune ore prima che il *Chaptal* passasse fra Punta d'Ostro ed Antivari, presso la batteria denominata Porto Traste, appartenente alla periferia della fortezza di Cattaro, il vascello *Napoléon*, senza sospettare minimamente la vicinanza dei nostri cannoni da 48 di lunga portata, si avvicinava alla distanza di circa 5000 passi dalla nostra batteria, senza dubbio nell'intento di farvi una ricognizione. Eccitato da un colpo di cannone senza palla a riconoscere la nazionalità, egli issò tostò audacemente la bandiera francese. Lo si prese immediatamente di mira con 4 pezzi di 48, e se i primi due colpi si perdettero nell'acqua a destra ed a sinistra presso il naviglio, dei due ultimi, uno gli colpì gli attrezzi e l'altro lo scafo, in modo che le palle sfondarono tutta la coperta, danneggiarono una macchina, fecero al naviglio una falla, e, dopo aver risposto con un solo colpo, che non toccò neppure la nostra costa, il *Napoléon* prese sollecitamente il largo, trascinandosi stentatamente ad Antivari per sanarvi le sue ferite. Poco tempo dopo giunse in Antivari il *Chaptal*, colla preda. Ai due marinai della nave mercantile predata, Giorgio Radanowich ed Ivan Milin, adoperati per pompare sul *Napoléon*, essendo loro riuscito nella notte susseguente di scappare e di rifuggirsi a Cattaro, andiamo debitori di questi particolari autentici, che furono assunti dalle Autorità locali. Ridonda ad onore della nostra artiglieria che, alla distanza di 5,000 passi, le giovani nostre truppe, fra 4 tiri ne fecero 2 felicissimamente riusciti, mentre la palla nemica non toccò neppure la spiaggia. »

Venezia 14 luglio.

I tiri di cannone, che s'udirono questa mattina, furono il saluto della flotta francese, che da alcuni giorni tenevasi alle viste del nostro porto, ed ebbe ora l'ordine di abbandonare queste acque.

Domani mattina alle ore 6 si riattivano le corse ordinarie tra Venezia e Trieste per la via di mare co' piroscafi del Lloyd.

Verona 12 luglio.

La *Gazzetta di Verona* pubblica il seguente

PROCLAMA.

Durante l'armistizio, non è lecito di deviare dalle norme prescritte per la sicurezza sul territorio della fortezza.

Come per l'addietro, il pubblico, passando per le porte, non verrà molestato, però chiunque venisse fermato, e domandato dalle guardie, dovrà dare adeguata risposta.

Il passar celeremente delle carrozze ed altri veicoli è già vietato dai vigenti Regolamenti, e chi contravverrà a tal ordine ascriverà a sè stesso le spiacevoli conseguenze.

Il pubblico è dell'erronea opinione che il Comando della fortezza sii autorizzato a rilasciare passi per passare gli avamposti; tali domande non possono da lui venir esaudite, e sono da tralasciarsi.

Gli albergatori, osti ed i proprietarii delle case trascurano ancora la notificazione dei forestieri presso loro albergati (siano essi militari o civili), e chi in avvenire ommetterà tal notificazione verrà severamente punito.

Avendo riguardo ai tanti Stabilimenti sanitarii nell'interno della fortezza, e del caldo ch'ognor continua, rendesi necessaria, per ovviare malattie perniciose, la massima pulitezza delle piazze, contrade e delle case; i proprietarii di case dovranno, nel lor circondario, invigilare e secondare le misure prese in proposito dagl'Istituti sanitarii e dalla Comune.

Verona, 11 luglio 1859.

L'I. R. Comandante la città e fortezza di Verona
Tenente Maresciallo CARLO barone URBAN.

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 luglio.

Si ha da Napoli 8 corrente: « Iersera 200 soldati, di cui 50 Svizzeri, sollevatisi, uscirono armati dal forte del Carmine, a fin di trascinare le truppe svizzere alla ribellione. Ma essi fallirono nel loro intento, allorchè giunsero al Campo di Marte, giacchè tutte le truppe svizzere e indigene ne fecero giustizia a colpi di cannone. Quaranta ne furono uccisi, gli altri disarmati. Venerdì saranno giudicati. La città di Napoli è tranquilla. » *(O. T.)*

Stoccolma 8 luglio.

Questa mattina, alle ore 8, è spirato tranquillamente S. M. il Re di Svezia e Norvegia, Oscarre I. Il Principe ereditario ascese il trono sotto il nome di Carlo XV. (Il defunto Re era nato il 4 luglio 1799, e successe a suo padre Carlo XIV Giovanni addì 8 marzo 1844. L'attuale Re nacque il 3 maggio 1816, ed è ammogliato fin dal 19 giugno 1850, colla Principessa Luigia d'Orange figlia di Guglielmo Federico dei Paesi Bassi.) *(Diavoletto.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 13 *luglio.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	• • •	72 25
del Prestito nazionale . . .	• • •	78 30

2. Azioni

della Banca nazionale	900 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	216 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 13 *luglio.*

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 101 —
Londra per 10 lire sterline	— 119 —

VARIETA'.

Scrivono dall'Aia: « Assicurasi che la sig. Ristori, avendo udito che s'era formato il disegno d'erigere un monumento alla memoria d'Ary Scheffer, il celebre pennello del quale ha riprodotto le fattezze dell'illustre tragica, dichiarò che desidera prender parte all'omaggio, reso al gran pittore, cola somma di 1000 franchi. La sig.ª Ristori visitò a Rotterdam il bel gabinetto di quadri del sig. Nottebohm. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *luglio.* — Ieri è arrivato da Trieste il vapore austr. del Lloyd *Trieste*, che ora è al servigio di guerra.

S'è fatto un affare di entità d'olii di Paxò e Corfù in tina, di cui non si conoscono con precisione gli estremi, ma siamo certi essere stato conchiuso ai prezzi ordinarii di piazza senz'alterazione: credesi a d.ⁱ 208, sc. 17. Nulla ci risulta, nel resto: ognora poca l'attività; maggiore soltanto nei pubblici effetti, che rianimavansi gradatamente nel Prestito naz. da 62 ½ fino a 66 ¼; le Banconote salivano ad 84, anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna; e così pure gli Assegni nuovi a 75, si trovavano con pochissimi venditori. Le valute d'oro vennero ancora più offerte; il da 20 franchi a f. 8.20. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 13 *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. .		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezza Corona .	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrana	14 38	Crocioni	2 30
Zecc. imp. . . .	4 88	Da 5 franchi . .	2 05
» in sorte .	4 84	Francesconi . .	2 24
» veneti . .	— —	Colonnati . . .	2 24
Da 20 franchi .	8 20	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . . .	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen. .	33 —		
» di Roma	7 13	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa . .	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari .	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo .	3 m. d. per	100 marche	2 ½	76 50
Amsterd. .	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona . .	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta . .	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna . .	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfu . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. . .	»	» 100 p. ture.	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova . .	»	» 100 lire	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	40 10
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra . .	»	» 10 lire sterl.	3	102 —
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 10
Messina . .	»	» 100 oncie	-	— —
Milano . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli . . .	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo . .	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	4	40 15
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino . . .	»	» 100 lire	-	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	-	79 50
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	-	79 50
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 13 *luglio.*

Arrivati da Verona i signori: Pellegrini nob. co. Carolina nata Girardi, poss. — Bassani Giacomo, poss. — Bianchi Gaetano, poss., al Vapore. — Hermann Adolfo, neg. di Clausemburgo, S. Moisè N. 2149. — Knafft Lenz Felice A., poss. amer. — *Da Vazzola:* Manfren dott. Pietro, poss. e legale, al Cavalletto. — *Da Conegliano:* Vascellari Luigi - Vascellari Isidoro, ambi poss., al Cavalletto. — *Da Padova:* Giustiniani co. Sebastiano, poss. — Scandola Grandini Domenico, poss. di Verona, al Cavalletto. — Venturini Leopoldo, poss. estense. — Ancona Ferdinando, dott. in legge di Bozzolo, S. Marco N. 982. — *Da Treviso:* Boldarini Valentino, poss. di Sacile - Ronchi Gius., poss. di Cordignano, ambi alla Città di Trento. — *Da Mirano:* Rocchi Filippo, I. R. commiss. distrett., al Vapore. — *Da Castelfranco:* Loro dott. Giov., avv., al Cappello Nero.

Partiti per Verona i signori: Lando conte Aless., poss. — Lupi Ercole, poss. di Milano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 luglio	Arrivati	57
	Partiti	49

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 25 giugno a tutto 1.° luglio 1859.

	Da 25 giugno a 1.° luglio 1859		Settimana corrispond. del 1858		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a 1.° luglio 1859		Da 1.° genn. a 1.° luglio 1858		Aumento		Diminuzione	
	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.
Passeg. N. 1,076	2,683	74	52,573	73	•	•	49,934	99	738,316	34	1,117,534	16	•	•	379,217	82
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	25,718	97	1,958	57	23,760	40	•	•	1,175,492	95	73,311	04	1,097,181	91	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,085	91	1,458	73	•	•	372	82	41,040	81	29,257	71	11,78[illegible]	10	•	•
Trasporti celeri . .	2,887	84	5,892	12	•	•	3,004	28	108,953	61	116,694	75	•	•	7,741	14
Merci T. 5,080 . .	21,664	64	26,225	12	•	•	4,560	48	6[illegible]8,145	97	623,991	71	44,154	26	•	•
					23,760	40	57,872	57					1,153,119	27	386,958	96
Totali	53,996	10	88,108	27	•	•	34,112	17	2,731,949	68	1,965,789	[illegible]	766,160	31	•	•

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14 e 15, in *S. M. delle Penitenti.*

SPETTACOLI. — *Giovedì* 14 *luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barraceani-Mozzi. — *Angelo Battisti.* — Alle 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 lugl. - 6 ant.	341''', 15	18°, 1	16°, 8	79	Nubisparse	E. S. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 13 luglio alle 6 a. del 14: Temp. mass. + —°, — ; » min. —°, —. Età della luna: giorni 14. Fase: —
2 pom.	341, 69	24, 4	22, 9	78	Sereno	S. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	340, 63	21, 1	20, 4	78	Sereno	S. O.¹			

SOMMARIO. — *Rettificazione. Offerta ai feriti.* — Impero d'Austria; *il conte Crenneville, e il conte Clam Gallas. Il ministro degli affari esterni a Verona. Tratto benefico. Esenzioni nel prossimo reclutamento. Il capitano Ettner.* — Stato Pontificio; *decreto della Giunta centrale provvisoria di Governo a Bologna. Demolizione della cittadella di Ferrara.* — R. di Sardegna; *addizionale d'imposta. Decreto del Governo della Lombardia sull'eguaglianza de' cittadini rispetto a' culti. M. d'Azeglio. Avvertimento a un giornale.* — Ducato di Parma; *legge sull'organizzazione comunale.* — Impero Russo; *disposizioni militari. Favori agl'Israeliti.* — Inghilterra; *fortificazioni all'imboccatura del Tay. Diffidenze del Ministero verso la Francia ed armamenti navali. L'opinion pubblica per l'equilibrio europeo. Ancora su' motivi del rifiuto del sig. Cobden. Parlamento: discorso di lord Lyndhurst alla Camera de' lordi. Notizie delle Indie. Agitazione di soldati europei. Neutralità delle Isole Ionie.* — Francia; *spedizione della Cocincina: ritorno del vice-ammiraglio a Turana. Nuovo combattimento contro l'esercito annamita. Necrologia dell'ultimo governatore di Canton.* — Svizzera; *tiro federale. I rifugiati austriaci. I piroscafi sardi. Protesta contro le dimostrazioni militari.* — Germania; *Baden: il Concordato.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *L'Inghilterra spiegata.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 21129. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Inerentemente a Sovrana Risoluzione 18 giugno decorso, il Regno Lombardo-Veneto deve assumere, a carico del fondo territoriale, le spese per approvvigionamento di tappa della I e II Armata. L'importo relativo fu determinato dall' I. R. Governo generale, con Decreto 26 successivo N. 796, in fiorini 1.200,000 al mese, da contribuirsi per ora dalle Provincie venete e da quella di Mantova, salvo il futuro conguaglio all'evenienza del caso.

Tale sovraimposta, la cui scadenza decorrerà indistintamente per ciascuna Provincia alla fine di ogni mese; viene attivata nelle seguenti proporzioni:

a) di soldi 1 . 9 per ogni lira di rendita censuaria;

b) di soldi 13 . — per ogni fiorino di esazione del contributo arti e commercio, come pure dell'imposta rendita e degli emolumenti fissi, esclusi da questi ultimi quelli che, in forza della Sovrana Risoluzione 25 novembre 1858 e successive declaratorie, vanno esenti da addizionali provinciali.

Venezia 6 luglio 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 1890-P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In forza di riverito Decreto dell'I. R. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto 27 giugno p. p. N. 808 *a*, la rappresentanza dell'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto è demandata interinalmente all'I. R. Prefettura veneta delle finanze in Venezia.

Ciò si porta a pubblica notizia, a parziale modificazione della Notificazione di questa stessa Prefettura 22 giugno corr. N. 1795-P.

Venezia, 1.° luglio 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura, Dirigente D.r MARESCH.

N. 899 C. S. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Da questo momento, e fino ad ulteriore disposizione, viene assolutamente proibita la sortita delle barche peschereccie dai porti lungo l'intiera spiaggia della laguna veneta.

I contravventori saranno puniti con tutto il rigore delle leggi marziali.

Venezia, 3 luglio 1859.

Dall'I. R. Governo militare delle Provincie venete.

N. 907. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Ogni comunicazione fra Venezia e Chioggia, e viceversa, durante il tempo di notte, resta d'ora in poi assolutamente vietata.

Di giorno essa potrà aver luogo solo verso una Carta di passo, emessa dall'I. R. Direzione di polizia o Comando di piazza di Venezia, o dall'I. R. Comando di piazza in Chioggia, e che dovrà presentarsi a richiesta ad ogni pattuglia militare.

Venezia, li 3 luglio 1859.

Dall'I. R. Governo militare delle Provincie venete.

N. 1892 P. AVVISO. (3. pubb.)

Sciogliendo la riserva, contenuta nelle Notificazioni 22 giugno corrente delle II. RR. Prefetture lombarda e veneta di finanza, si previene che la Sezione dell'I. R. Prefetura del Monte Lombardo Veneto per la gestione del Prestito Lombardo Veneto 1859 è già costituita ed entrerà nell'esercizio delle proprie funzioni col 1.° luglio p. v.

Tale Sezione viene per ora unita all'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza, Venezia 27 giugno 1859.

Dott. CALVI, *Segretario*.

N. 18313. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si rende a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino in questa città in parrocchia di S. Silvestro, Circondario Riva del Vino, al civ. N. 203, anagrafici 731 e 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. 06 e rendita censuaria di L. 109 : 70.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2450 di valuta austriaca, e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 2 maggio p. p. N. 13979, regolarmente pubblicato. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'I. R. Intendenza fino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 19 luglio p. v.

Si fa infine avvertenza, che ove il predisposto esperimento fosse per tornare meno sodisfacente, se ne terrebbe un terzo nel giorno 21 luglio suddetto, alle stesse ore, nel qual ultimo caso le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 merid. del ridetto giorno.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12407. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 31 luglio corrente viene attivata in questa Provincia una sovrimposta di soldi 1.477 per ogni lira di rendita censuaria per sopperire ad urgenti arretrate passività verso i Comuni e privati che aggravano il fondo territoriale, dipendenti a debiti insoluti a tutto 1858, e per creare un mezzo qualunque per le attuali circostanze eccezionali, e ciò in senso alla luogotenenziale Notificazione 18 giugno 1859 N. 19406, e successivo Dispaccio telegrafico 30 stesso mese N. 20486 che autorizzò la protrazione della scossa dal giorno 16 al 31 luglio.

Con la stessa scadenza viene attivata, dietro deliberazione presa dal provinciale Collegio nella seduta 7 corr., altra sovrimposta a favore della Provincia nella ragione di soldi uno per ogni lira di rendita censuaria, onde costituire un fondo urgentemente necessario per far fronte alle straordinarie spese militari.

Di ciò si avvertono i censiti per loro norma, ritenuto che il versamento seguirà a mezzo degli esattori comunali, colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 8 luglio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 14169. AVVISO. (1. pubb.)

In aggiunta ai carichi sul censo fondiario attivabili in questa Provincia col corrente mese di luglio, giusta l'Avviso delegatizio 8 corrente N. 12407-2564 VIII, devesi pure attivare con la stessa scadenza pei contribuenti del 31 luglio corrente la prima rata mensile della sovrimposta di guerra per le spese di mantenimento della I e II armata a tenore della Notificazione Luogotenenziale 6 luglio 1859 N. 21129.

Tale sovrimposta viene attivata nelle seguenti proporzioni:

a) di soldi 1.9 per ogni lira di rendita censuaria;

b) di soldi 13 per ogni fiorino di esazione del contributo arti e commercio, come pure dell'imposta rendite e degli emolumenti fissi, esclusi da questi ultimi quelli che, in forza della Sovrana Risoluzione 25 novembre 1858 e successive declaratorie, vanno esenti da addizionali provinciali.

Di ciò si avvertono i contribuenti per loro norma, ritenuto che il versamento seguirà a mezzo degli esattori comunali colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 luglio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 5970. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Portorose si è reso vacante un posto di piloto portuale di II classe, cui va congiunto il salario d'annui fior. 210 in v. a., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare fino a tutto il 20 luglio p. v. al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al posto optato, le cognizioni della lingua italiana ed illirica, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 giugno 1859.

N. 5491. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Agenzia di porto e sanità marittima in Capodistria, si è reso vacante un posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 210 in valuta austriaca, nonchè l'indennità di montura di annui fiorini 25 soldi 20.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare le loro suppliche debitamente corredate a questo Governo centrale marittimo fino al giorno 20 luglio p. v., comprovando l'età, l'incensurata condotta politica morale, l'idoneità pel posto in discorso, i servigi finora prestati, nonchè la cognizione perfetta della lingua italiana e di qualche dialetto slavo.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità col capo della suddetta Agenzia portuale sanitaria.

Trieste, 20 giugno 1859.

N. 271. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito alle abilitazioni impartite dall'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello generale in Venezia, col rispettato suo Decreto 31 maggio p. p. N. 8814, si rende pubblicamente noto che resta aperto il concorso ad un posto di notaio, con residenza in Bussolengo al quale è annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione della somma di austriache L. 2873 : 56, pari a fiorini nuovi 1005 : 75, da essere effettuato od in danaro od in Obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero di aspirare al posto predetto, dovranno, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, corredandole dei ricapiti prescritti dalle vigenti disposizioni e della tabella delle qualifiche personali, a senso del disposto dalla legge 3 maggio 1853.

Dall'I. R. Camera notarile,
Verona, 10 giugno 1859.

Il R. Vice-conservatore, Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il R. Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 18668. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 giugno a. c. N. 8667-1554 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 26 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di due casette site in questa città in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Calle dell'Avogaria, agli anagr. NN 1610, 1614, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1347, colla sup. di pert. — .04 e rendita cens. di L. 10 : 08, e 1345 colla sup. di pert. — .05 e rendita censuaria di L. 7 : 56, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 26 luglio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 636 : 23 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7738. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che dietro istanza dell'Istituto Centrale degli Esposti in Padova in confronto di Giovanni Venezze si terrà nel 1.° settembre 1859 dalle ore 9 alle 12 mer. nella residenza di questo Tribunale al consesso XIII dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita in Lotti, degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessun Lotto sarà deliberato a prezzo minore della stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta, senz'aver versato il decimo del valore di stima del Lotto su cui cadrà l'offerta da imputarsi ai deliberatarii nel prezzo di delibera.

III. In giorni 14 dalla delibera dovrano i deliberatarii solidariamente pagare all'avv. della parte istante le spese della procedura dall'atto di pignoramento in poi giusta la debita specifica da ripartirsi tra loro in parti eguali.

IV. Li prezzi di delibera resteranno presso i deliberatarii sino a che sia passata in giudicato la graduatoria da pagarsi allora subito ai creditori, utilmente graduati in denaro sonante d'oro o d'argento al corso della legale tariffa esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta metallica, colla decorrenza dell'interesse annuo del 5 per 100 dal giorno di delibera, stando a loro carico qualunque spesa relativa al pagamento.

V. Colla delibera conseguiranno i deliberatarii il possesso degli stabili, dovendo d'allora in avanti pagare le relative pubbliche imposte, ma non potranno volturarli alla loro ditta, che dopo passata in giudicato la graduatoria, e sempre che provino l'adempimento delle attuali condizioni, ad ognuna delle quali mancando sarà tosto provveduto a nuovo reincanto a spese e pericolo dei deliberatarii colla perdita del deposito fatto all'atto dell'asta e delle spese pagate.

VI. Le imposte e tasse pel trasferimento della proprietà saranno a carico dei deliberatarii.

VII. A nessuna garanzia e respondenza della vendita sarà l'esecutante tenuto.

Descrizione
degli stabili in vendita,
in questa Città,
Borgo Portello.

Lotto I.

Casa marcata ai civici NN. 3067, 3068, 3069, anagrafici 33, 34, e coi NN. di mappa 1894, 1895, descritta nella perizia giudiziale 21 marzo 1859. Stimata austr. L. 2257 : 40 pari a Fiorini 790 : 9.

Lotto II.

Casa ai civici numeri 3070, 3071, 3072, anagrafici 35, 36, in mappa ai NN. 1896, 1897, descritta dalla perizia suddetta. Stimata a. L. 2257 : 40 pari a Fiorini 790 : 9.

Lotto III.

Casa ai civici NN. 3073, 3074, 3075, anagrafici 37, 38, in mappa ai NN. 1898, 1899, descritta dalla suddetta perizia. Stimata a. L. 2257 : 40 pari a Fiorini 790 : 9.

Lotto IV.

Casa ai civici NN. 3076, 3077, 3078, anagrafici 39, 40, mappali 1900, 1901, descritta dalla suddetta perizia. Stimata a. L. 2257 : 40 pari a Fior. 790 : 9.

Lotto V.

Casa ai civici NN. 3079, 3080, 3081, anagrafici 41, 42, mappali 1902, 1903, descritta nella suddetta perizia. Stimata austriache Lire 2257 : 40, pari a fiorini 790 : 9.

Lotto VI.

Casa ai civici NN. 3082, 3083 e 3084, anagrafici 43, 44, mappali 1904, 1905, descritta nella suddetta perizia. Stimata austriache Lire. 2257 : 40, pari a fior. 790 : 9.

Lotto VII.

Casa ai civici NN. 3085, 3086 e 3087, anagrafici 45, 46, mappali 1906, 1907, descritta nella suddetta perizia. Stimata austr. L. 2257 : 40, pari a fiorini 790 : 9.

Lotto VIII.

Casa ai civici NN. 3088, 3089 e 3090, anagrafici 48, 49, mappali 1908, 1909, descritta nella suddetta perizia. Stimata austr. Lire 2257 : 40, pari a fiorini 790 : 9.

Lotto IX.

Casa ai civici NN. 3091, 3092 e 3093, anagrafici 50, 51 e 52, mappali 1910, 1911, descritta nella perizia suddetta. Stimata austr. L. 2257 : 40, pari a fior. 790 : 9.

Lotto X.

Casa ai civici NN. 3094, 3095 e 3096, anagrafico 53, mappali 1912, 1913, descritta dalla suddetta perizia. Stimata austriache Lire 2157 : 40 pari a fiorini 755 : 9.

Lotto XI.

Casa ai civici NN. 3097, 3098 e 3099, anagrafici 54, 55, mappali 1914, 1915, descritta nella perizia suddetta. Stimata austriache L. 2157 : 40, pari a fiorini 755 : 9.

Lotto XII.

Casa ai civici NN. 3100, 3101 e 3102, anagrafico 56, mappali 1916, 1917, descritta nella perizia suddetta. Stimata austriache L. 2157 : 40, pari a fiorini 755 : 9.

Lotto XIII.

Casa al civico N. 3103, anagrafico 57, mappali 1918 1919 e cortile al N. 3061, con porzione N. 1920, descritta nella suddetta perizia. Stimata austriache Lire 5822 : 60, pari a fiorini 2037 : 91.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova 1.° luglio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dirett.

N. 1698. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chi ne avesse interesse, e per ogni effetto di legge, che con petizione sommaria 16 giugno 1859 N. 1698 Giacomo Rizzi di Raccolana, chiede all'eredità giacente del fu Antonio q.m Vincenzo Martina di detto luogo fiorini 89 : 03 val. austr., per somministrazioni; che a quella eredità fu destinato a curatore l'avvocato dott. Antonio Salimbeni, di Moggio, e che pel contradditorio fu fissata l'Aula Verbale del di 16 agosto p. v., ad ore 9 a.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 16 giugno 1859.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.
L. Missoni, Al.

N. 12372. 2. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Paolo d.r Fambri che venne prodotta da Mauro Celeste Bonzio de Reatti la petiz. 31 maggio 1859 N. 10823 al confronto di Elena Correnti e di esso dott. Fambri quali eredi del fu Paolo Correnti, e del d.r Riccardo De Ferrari, esecutore testamentario nei punti:

I. Di stipulazione dei contratti di compra-vendita di una casa.

II. Di dimostrazione mediante documenti della libertà e proprietà della casa stessa e consegna dei medesimi.

Che gli venne deputato in curatore a termini del § 498 Giudiziario Regolamento a tutte sue spese, rischio e pericolo il predetto avv. Riccardo d.r De Ferrari, al quale potrà far conoscere i mezzi di prova che avesse a proprio favore, od altrimenti notificare al giudice un altro procuratore, essendosi infrattanto prefinito il termine di 90 giorni per la produzione della risposta.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 21295 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'Imp. Reg. Pretura Urbana Civile s'invitano tutti quelli che vantano azioni di credito od altri diritti verso l'eredità abbandonata da Lodovico Buffetti resosi defunto in questa Città nel giorno 24 aprile 1858, di presentarsi coi relativi documenti nel giorno 30 p. v. settembre, onde insinuarli in Camera I.° o di produrli fino a quel giorno in iscritto giacchè in difetto non avranno alcun diritto verso l'eredità che risultasse assorbita da altri crediti insinuati, qualora non fossero coperti da pegno.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia 15 giugno 1859.
Il Cons. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 11487, a. 59. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Marco d'Andrea, che Antonio Floreanini, di Udine, ha prodotto contro di esso la petizione 7 febbraio 1859, N. 2450, in punto di pagamento entro 14 giorni, di fior. di convenzione 198, pari a fiorini nuovi 207 : 90 in estinzione del debito portato dalla confessionale in A coll'interesse relativo nell'annua misura del 4 per cento da 15 dicembre 1858 in avanti, rifuse le spese.

Che per essersi esso d'Andrea reso assente e d'ignota dimora, gli fu con odierno Decreto N. 11487, da questa R. Pretura deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Giacomo Levi, e fissata l'udienza pel giorno primo settembre p. v., ore 9 ant.

Viene pertanto diffidato esso Marco d'Andrea a comparire nel giorno sopra prefisso, o a far tenere all'elettogli curatore i creduti mezzi di difesa od a nominare altra persona in suo procuratore, e a rendere ciò noto a questa Pretura, altrimenti dovrà imputare soltanto a sè le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 giugno 1859.
Il Cons. Dirig.
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 2781. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che ad istanza di Girolamo Pittarello, altro dei creditori iscritti sull'immobile di cui in calce, già deliberato e venduto in seguito all'incanto tenutosi nel 1.° settembre 1858, avrà luogo nel 31 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella sala d'udienza di questa R. Pretura ed in confronto delli deliberatarii Donato Antonio faciente per sè, e pei fratelli Domenico, Catterina e Marianna Donato di Angelo, un ulteriore incanto dello stabile suddetto, e ciò sotto le condizioni di cui il precedente Editto N. 3317, dei 18 maggio 1855, Editto riportato nella veneta Gazzetta al N. 144 e Supplimento ai NN. 5 6, de' 21, 25 e 30 giugno suddetto anno, alla cui lettura vengono gli aspiranti rimessi, modificata la prima condizione come segue:

Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo inferiore di austr. L. 4600, pari a Fior. 1610, per il quale seguiva la precedente delibera, e sarà aperto l'incanto sul dato di cui sopra.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Campi quattro, quarti due, tavole centoquarantaotto, arb. prat. vit., con casa di muro, adiacenze e corte all'anagrafico N. 337 in Comune di Bovolenta, distretto di Piove, contrada S. Francesco, fra confini, levante stradella consortiva al di là della quale beni Carraro Marco e Da Zara Giuseppe, mezzogiorno Da Zara suddetto e Foscarini-Vanaxel co. Maria, tramontana Da Zara ripetuto, descritti nei catasti censuarii in corso ai numeri di mappa 1345, 1346, 1469, 1525 e 2251, per pertiche cens. 18 . 06 e colla rendita di lire 123 : 71.

Si pubblichi, e si affigga all'Album, in questa piazza, ed in quella di Bovolenta, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, il 6 giugno 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 3823. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano notifica col presente, all'assente Benedetto fu Pietro Ronconi, di Vicenza, ora dimorante a Sestri Ponente nel Genovesato, che sopra istanza 28 cadente mese, del d.r Alessandro Villanova amministratore della sostanza della massa dei creditori dell'oberato Paolo Gemo, per deputa di curatore, ed intimazione del decreto 19 aprile 1859, N. 2785, emesso in seguito a proposta, per la vendita giudiziale della sostanza mobile e stabile della massa stessa, venne con decreto odierno pari Numero, deputato in curatore ad esso assente questo avvocato dottor Giuseppe Villanova, a cui viene personalmente intimato il suddetto decreto, ed al quale farà pervenire ogni opportuna istruzione in argomento, oppure, volendo, potrà nominare altro procuratore da notificarsi al Giudizio, con avvertenza, che in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in Arzignano.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 28 maggio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.

N. 4475. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia del nobile Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco, era domiciliato in Vicenza, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, che sopra istanza 14 maggio corr., pari N., prodotta dal sig. Marco Da Zara del fu Giuseppe di Padova, fu da questo Tribunale con odierno decreto, accordata in di lui confronto, la prenotazione sopra varii stabili di sua proprietà siti in Vicenza interno, e ciò a cauzione della capitale somma di fior. abusivi 7875, e di talleri levantini 250, in dipendenza della lettera di cambio datata da Padova li 18 dicembre 1858, e che a suo pericolo e spese fu ad esso deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe d.r De Muri, cui fu ordinata la personale intimazione della suddetta istanza, onde l'affare possa avere il regolare suo corso secondo le norme della vigente civile procedura.

E di ciò gli si dà avviso perchè possa a tempo debito, volendo, o comparire personalmente, o far giungere al curatore le credute istruzioni, ed i mezzi di difesa, o istituire altro procuratore, od adottare quelle misure che credesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 16 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 10195. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che al dott. Francesco Pinzani di Mortegliano, assente d'ignota dimora, è stato nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Francesco Ribano, onde lo rappresenti nella causa contro di esso promossa dal sig. Giovanni Brunich q.m Giovanni negoziante e possidente di Udine, con petizione 6 aprile a. c. N. 6508, nelli punti: 1.° di liquidità del credito di austriache L. 3176 . 90 pari a fiorini austr. 1111 . 92; 2.° di pagamento della somma stessa, cogl'interessi relativi di mora dal giorno dell'intimata petizione; 3.° di convertire in ipoteca la prenotazione 29 marzo p. p. N. 1038, rifuse le spese, sopra della quale è stato fissato il contraddittorio pel giorno 4 agosto p. v. ore 9 della mattina.

Viene col presente citato esso Pinzani, a comparire all'udienza nel dì come sopra prefisso, od a far tenere al curatore elettogli le credute istruzioni, od a nominare altro procuratore e notiziarlo a questo Giudizio, ritenute a suo danno le conseguenze in caso di mancanza.

Il presente si affigga ai soliti luoghi, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 27 maggio 1859.
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 4566. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia del nobile Girolamo Sforza Bissari del fu co. Francesco, era domiciliato in Vicenza ed ora assente d'ignota dimora, che sopra istanza 18 corr. pari N., della nobile Teresa Bissari vedova Casari, fu con odierno decreto accordata la prenotazione sopra un palazzo di sua proprietà sito in Vicenza interno, e ciò a cauzione della capitale somma di austr. Lire 3300, pari a f. 1153, val. austr., oltre agl'interessi dell'annuo 5 per cento, da 11 novembre 1858 in poi, a dipendenza dell'istromento 20 gennaio 1859, N. 473, atti Grandesso Silvestri, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r De Muri, cui fu ordinata la personale intimazione dell'istanza suddetta.

E di ciò gli si dà avviso perchè possa, volendo, a tempo debito o comparire personalmente, o far giungere ad esso curatore le credute istruzioni, o istituire altro procuratore, o prendere ogni altra misura, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi, ed affigga all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè per tre volte sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4595. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia del nobile Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d'ignota dimora, che sopra istanza 18 corr. pari N., del sig. Antonio Biego Mantovani del fu Alvise, di Vicenza, con decreto odierno fu accordata in di lui confronto la prenotazione, sopra varii stabili di sua proprietà, siti in Vicenza interno, e ciò a cauzione della capitale somma di a. L. 6000, pari a fiorini 2100, valuta austriaca, in dipendenza della lettera di cambio datata da Vicenza li 31 marzo 1859; e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore l'avv. di questo foro d.r G. De Muri cui fu ordinata l'intimazione personale dell'istanza suddetta.

E di ciò gli si dà avviso, perchè possa a tempo debito o comparire personalmente, o far giungere al curatore le credute istruzioni o nominare altro procuratore, o adottare qualunque altra misura, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2338. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel di 4 novembre 1858 morì in Trecenta, in stato celibe e senza testamento Venerando Fortunato-Pietro delli furono Gio. Andrea ed Anna Zennaro.

Non essendo noti tutti i successibili dal lato paterno, si diffidano tutti quelli che credessero di aver diritto a tale eredità, ad insinuare a questa Pretura entro un anno da oggi, i loro titoli, poichè in caso diverso l'eredità verrà aggiudicata agli eredi che si sono finora insinuati.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Badia, 4 giugno 1859.
Il R. Pretore
MORETTI.

N. 10181. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto, all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari, del fu conte Francesco, che Giovanni nob. Dal Bovo fu Gaspare di Verona, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi la istanza, Numero 10181, contro di esso nob. Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di fior. 3621 : 22, e che nel mentre coll'odierno decreto, pari Numero, venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe dott. Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4452. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente nob. Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco, possidente era domiciliato in Vicenza, che dal nob. co. Alvise IV Ottaviano Mocenigo fu Alvise I.°, possidente di Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi, al Num. 4452, istanza per prenotazione dei beni stabili di ragione di esso nobile Bissari, a cauzione del suo credito di N. 210 (duecento dieci) pezzi d'oro da 20 franchi effettivi, parificati a Fiorini 1764 valuta austriaca, importare della cambiale 30 dicembre 1858, scaduta li 3 febbraio 1859, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora, gli fu deputato in curatore a tutto di lui pericolo e spese l'avv. di questo foro d.r Giuseppe De Muri, a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e del decreto odierno che accorda la chiesta prenotazione.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente ovvero, a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del R. Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 9871. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu co. Francesco, che la sig. Angela Marcante fu Giacomo vedova del nob. co. Marzio Capra per sè e come tutrice dei minori di lei figli, domiciliata in Padova, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza N. 9871, contro di esso nob. Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di a. L. 6000 in oro a corso abusivo di questa piazza pari a fior. 2100, e che nel mentre coll'odierno decreto pari N., venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4731. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nob. Girolamo Sforza Bissari fu Francesco, era domiciliato in Vicenza, che il nob. Gio. Dal Bovo fu Gaspare di Verona, presentò il 23 maggio corr. al N. 4731, istanza per prenotazione, sopra stabili di ragione di esso nob. Bissari, a cauzione del proprio credito di austriache Lire 10,346 : 33, corrispondenti a Fiorini 3621 : 22, cogl'interessi dell'annuo 6 per 100 da 29 agosto 1858 sino ad oggi, ed il 5 per 100 da questo giorno in poi, a dipendenza del rogito 9 ottobre 1851, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. De Muri, a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e dell'odierno decreto pari Numero, che accorda la chiesta prenotazione.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza Bissari, a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè si inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2315. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia invita tutti quelli che hanno qualche pretesa da far valere, contro l'eredità di Giuseppe Chieregato fu Amadeo, morto in questa città l'11 corr., a comparire nel dì 10 p. v. agosto alle ore 9 ant., presso questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Badia, 31 maggio 1859.
Il R. Pretore
MORETTI.

N. 3955. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Giuseppe Zennaro detto Paja, ed in pregiudizio del sig. Francesco Roviglio di Pordenone, avranno luogo nei giorni 6, 13 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., in questa sala pretoriale gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I terreni infradescritti saranno venduti in due Lotti separati ed in ciascuno dei primi esperimenti non potranno essere deliberati, che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo esperimento invece la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire l'importo dei crediti inscritti e le spese esecutive.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione alla vendita il decimo del valore dell'immobile, meno l'esecutante se si facesse oblatore.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei Giudiziali depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dello stabile acquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto, sarà decaduto o soggetto alla conseguenza di un nuovo incanto per la delibera, a qualunque prezzo, ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito, così anche il residuo prezzo dovrà, meno se l'esecutante fosse deliberatario, farsi in pezzi sonanti da 20 carantani, od in oro a tariffa, esclusa la carta monetata, obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato al danaro sonante.

V. Sarà libera ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella Cancelleria della regia Pretura in Pordenone, non assumendo l'esecutante alcuna responsabilità o garanzia.

VI. Ogni tassa, imposta e spese della delibera compresa quella di trasferimento, non che ogni altra successiva, sarà a carico del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da alienarsi
delineati nella mappa
del Censo stabile di Pordenone.

Terreno aratorio vitato con gelsi in mappa al N. 1992, di censuarie pertiche 6 . 16, colla rendita di L. 4 : 21. Stimato Lire 543 : 70.

Terreno pure aratorio vitato con gelsi, in mappa al N. 1998, di censuarie pertiche 19 . 52, colla rendita di L. 16 : 21. Stimato Lire 1081 : 10.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone 17 maggio 1859.
Il R. Pretore
RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 4531. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia del nob. conte Girolamo Sforza Bissari, era domiciliato in Vicenza, ed ora indicato assente d'ignota dimora, senza che consti dove attualmente si trovi, che il nob. conte Alvise IV Ottaviano Mocenigo pure di Vicenza, coll'avv. Tomj, produsse in di lui confronto la petizione 16 maggio corr. pari N., per precetto al pagamento dentro giorni 3, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, della somma di N. 210 pezzi d'oro da 20 franchi effettivi pari a fior. 1764, valuta austriaca e dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 100 da 3 febbraio 1859, sino al giorno 14 corr. maggio e del 5 per 100 posteriormente sino al saldo, oltre alle spese giudiziali da liquidarsi, in dipendenza alla lettera di cambio datata da Vicenza 30 ottobre 1858, che il Tribunale fece luogo al decreto medesimo con ingiungergli il chiesto pagamento, e con abilitarlo alla produzione di ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni 3 e che inoltre mediante il decreto stesso ne venne ordinata per l'effetto e sotto comminatoria in esso decreto espressa la personale intimazione, col simplo della petizione suddetta ed unitivi allegati in copia, all'avv. di questo foro d.r Giuseppe De Muri già nominatogli a suo pericolo e spese in curatore, per rappresentarlo, allorchè trattossi della precedente prodotta istanza di prenotazione.

Incomberà quindi ad esso nob. Sforza Bissari come venne diffidato col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, o comparire personalmente, o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore od adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21129. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Inerentemente a Sovrana Risoluzione 18 giugno decorso, il Regno Lombardo-Veneto deve assumere, a carico del fondo territoriale, le spese per approvvigionamento di tappa della I e II Armata. L'importo relativo fu determinato dall'I. R. Governo generale, con Decreto 26 successivo N. 796, in fiorini 1.200,000 al mese, da contribuirsi per ora dalle Provincie venete e da quella di Mantova, salvo il futuro conguaglio all'evenienza del caso.

Tale sovraimposta, la cui scadenza decorrerà indistintamente per ciascuna Provincia alla fine di ogni mese; viene attivata nelle seguenti proporzioni:

a) di soldi 1 . 9 per ogni lira di rendita censuaria;

b) di soldi 13. — per ogni fiorino di esazione del contributo arti e commercio, come pure dell'imposta rendita e degli emolumenti fissi, esclusi da questi ultimi quelli che, in forza della Sovrana Risoluzione 25 novembre 1858 e successive declaratorie, vanno esenti da addizionali provinciali.

Venezia 6 luglio 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 1890-P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In forza di riverito Decreto dell'I. R. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto 27 giugno p. p. N. 808 *a*, la rappresentanza dell'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto è demandata interinalmente all'I. R. Prefettura veneta delle finanze in Venezia.

Ciò si porta a pubblica notizia, a parziale modificazione della Notificazione di questa stessa Prefettura 22 giugno corr. N. 1795-P.

Venezia, 1.° luglio 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura, Dirigente D.r MARESCH.

N. 899 C. S. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Da questo momento, e fino ad ulteriore disposizione, viene assolutamente proibita la sortita delle barche pescherecce dai porti lungo l'intiera spiaggia della laguna veneta.

I contravventori saranno puniti con tutto il rigore delle leggi marziali.

Venezia, 3 luglio 1859.

Dall'I. R. Governo militare delle Provincie venete.

N. 907. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Ogni comunicazione fra Venezia e Chioggia, e viceversa, durante il tempo di notte, resta d'ora in poi assolutamente vietata.

Di giorno essa potrà aver luogo solo verso una Carta di passo, emessa dall'I. R. Direzione di polizia o Comando di piazza di Venezia, o dall'I. R. Comando di piazza in Chioggia, e che dovrà presentarsi a richiesta ad ogni pattuglia militare.

Venezia, li 3 luglio 1859.

Dall'I. R. Governo militare delle Provincie venete.

N. 1892 P. AVVISO. (3. pubb.)

Sciogliendo la riserva, contenuta nelle Notificazioni 22 giugno corrente delle II. RR. Prefetture lombarda e veneta di finanza, si previene che la Sezione dell'I. R. Prefetura del Monte Lombardo Veneto per la gestione del Prestito Lombardo Veneto 1859 è già costituita ed entrerà nell'esercizio delle proprie funzioni col 1.° luglio p. v.

Tale Sezione viene per ora unita all'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza, Venezia 27 giugno 1859.

Dott. CALVI, *Segretario*.

N. 18313. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino in questa città in parrocchia di S. Silvestro, Circondario Riva del Vino, al civ. N. 203, anagrafici 731 e 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. 06 e rendita censuaria di L. 109 : 70.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2450 di valuta austriaca, e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 2 maggio p. p. N. 13979, regolarmente pubblicato. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'I. R. Intendenza fino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 19 luglio p. v.

Si fa infine avvertenza, che ove il predisposto esperimento fosse per tornare meno sodisfacente, se ne terrebbe un terzo nel giorno 21 luglio suddetto, alle stesse ore, nel qual ultimo caso le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 merid. del ridetto giorno.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12407. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 31 luglio corrente viene attivata in questa Provincia una sovrimposta di soldi 1.477 per ogni lira di rendita censuaria per soppetire ad urgenti arretrate passività verso i Comuni e privati che aggravano il fondo territoriale, dipendenti a debiti insoluti a tutto 1858, e per creare un mezzo qualunque per le attuali circostanze eccezionali, e ciò in senso alla luogotenenziale Notificazione 18 giugno 1859 N. 19406, e successivo Dispaccio telegrafico 30 stesso mese N. 20486 che autorizzò la protrazione della scossa dal giorno 16 al 31 luglio.

Con la stessa scadenza viene attivata, dietro deliberazione presa dal provinciale Collegio nella seduta 7 corr., altra sovrimposta a favore della Provincia nella ragione di soldi uno per ogni lira di rendita censuaria, onde costituire un fondo urgentemente necessario per far fronte alle straordinarie spese militari.

Di ciò si avvertono i censiti per loro norma, ritenuto che il versamento seguirà a mezzo degli esattori comunali, colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 8 luglio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 14169. AVVISO. (1. pubb.)

In aggiunta ai carichi sul censo fondiario attivabili in questa Provincia col corrente mese di luglio, giusta l'Avviso delegatizio 8 corrente N. 12407-2564 VIII, devesi pure attivare con la stessa scadenza pei contribuenti del 31 luglio corrente la prima rata mensile della sovrimposta di guerra per le spese di mantenimento della I e II armata a tenore della Notificazione Luogotenenziale 6 luglio 1859 N. 21129.

Tale sovrimposta viene attivata nelle seguenti proporzioni:

a) di soldi 1.9 per ogni lira di rendita censuaria;

b) di soldi 13 per ogni fiorino di esazione del contributo arti e commercio, come pure dell'imposta rendite e degli emolumenti fissi, esclusi da questi ultimi quelli che, in forza della Sovrana Risoluzione 25 novembre 1858 e successive declaratorie, vanno esenti da addizionali provinciali.

Di ciò si avvertono i contribuenti per loro norma, ritenuto che il versamento seguirà a mezzo degli esattori comunali colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 luglio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 5970. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Portorose si è reso vacante un posto di piloto portuale di II classe, cui va congiunto il salario d'annui fior. 210 in v. a., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare fino a tutto il 20 luglio p. v. al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al posto optato, le cognizioni della lingua italiana ed illirica, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 giugno 1859.

N. 5491. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Agenzia di porto e sanità marittima in Capodistria, si è reso vacante un posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 210 in valuta austriaca, nonchè l'indennità di montura di annui fiorini 25 soldi 20.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare le loro suppliche debitamente corredate a questo Governo centrale marittimo fino al giorno 20 luglio p. v., comprovando l'età, l'incensurata condotta politica morale, l'idoneità pel posto in discorso, i servigi finora prestati, nonchè la cognizione perfetta della lingua italiana e di qualche dialetto slavo.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità col capo della suddetta Agenzia portuale sanitaria.

Trieste, 20 giugno 1859.

N. 271. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito alle abilitazioni impartite dall'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello generale in Venezia, col rispettato suo Decreto 31 maggio p. p. N. 8814, si rende pubblicamente noto che resta aperto il concorso ad un posto di notaio, con residenza in Bussolengo al quale è annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione della somma di austriache L. 2873 : 56, pari a fiorini nuovi 1005 : 75, da essere effettuato od in danaro od in Obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero di aspirare al posto predetto, dovranno, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, corredandole dei ricapiti prescritti dalle vigenti disposizioni e della tabella delle qualifiche personali, a senso del disposto dalla legge 3 maggio 1853.

Dall'I. R. Camera notarile,
Verona, 10 giugno 1859.

Il R. Vice-conservatore, Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il R. Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 18668. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 giugno a. c. N. 8667-1554 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 26 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di due casette site in questa città in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Calle dell'Avogaria, agli anagr. NN 1610, 1614, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1347, colla sup. di pert. —.04 e rendita cens. di L. 10:08, e 1345 colla sup. di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 7:56, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 26 luglio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 636 : 23 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7738. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che dietro istanza dell'Istituto Centrale degli Esposti in Padova in confronto di Giovanni Venezze si terrà nel 1.° settembre 1859 dalle ore 9 alle 12 mer. nella residenza di questo Tribunale al consesso XIII dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita in Lotti, degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessun Lotto sarà deliberato a prezzo minore della stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta, senz'aver versato il decimo del valore di stima del Lotto su cui cadrà l'offerta da imputarsi ai deliberatarii nel prezzo di delibera.

III. In giorni 14 dalla delibera dovrano i deliberatarii solidariamente pagare all'avv. della parte istante le spese della procedura dall'atto di pignoramento in poi giusta la debita specifica da ripartirsi tra loro in parti eguali.

IV. Li prezzi di delibera resteranno presso i deliberatarii sino a che sia passata in giudicato la graduatoria da pagarsi allora subito ai creditori, utilmente graduati in denaro sonante d'oro o d'argento al corso della legale tariffa esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta metallica, colla decorrenza dell'interesse annuo del 5 per 100 dal giorno di delibera, stando a loro carico qualunque spesa relativa al pagamento.

V. Colla delibera conseguiranno i deliberatarii il possesso degli stabili, dovendo d'allora in avanti pagare le relative pubbliche imposte, ma non potranno volturarli alla loro ditta, che dopo passata in giudicato la graduatoria, e sempre che provino l'adempimento delle attuali condizioni, ad ognuna delle quali mancando sarà tosto provveduto a nuovo reincanto a spese e pericolo dei deliberatarii colla perdita del deposito fatto all'atto dell'asta e delle spese pagate.

VI. Le imposte e tasse pel trasferimento della proprietà saranno a carico dei deliberatarii.

VII. A nessuna garanzia e respondenza della vendita sarà l'esecutante tenuto.

Descrizione
degli stabili in vendita,
in questa Città,
Borgo Portello.

Lotto I.

Casa marcata ai civici NN. 3067, 3068, 3069, anagrafici 33, 34, e coi NN. di mappa 1894, 1895, descritta nella perizia giudiziale 21 marzo 1859. Stimata austr. L. 2257 : 40 pari a Fiorini 790 : 9.

Lotto II.

Casa ai civici numeri 3070, 3071, 3072, anagrafici 35, 36, in mappa ai NN. 1896, 1897, descritta dalla perizia suddetta. Stimata a. L. 2257 : 40 pari a Fiorini 790 : 9.

Lotto III.

Casa ai civici NN. 3073, 3074, 3075, anagrafici 37, 38, in mappa ai NN. 1898, 1899, descritta dalla suddetta perizia. Stimata a. L. 2257 : 40 pari a Fiorini 790 : 9.

Lotto IV.

Casa ai civici NN. 3076, 3077, 3078, anagrafici 39, 40, mappali 1900, 1901, descritta dalla suddetta perizia. Stimata a. L. 2257 : 40 pari a Fior. 790 : 9.

Lotto V.

Casa ai civici NN. 3079, 3080, 3081, anagrafici 41, 42, mappali 1902, 1903, descritta nella suddetta perizia. Stimata austriache Lire 2257 : 40, pari a fiorini 790 : 9.

Lotto VI.

Casa ai civici NN. 3082, 3083 e 3084, anagrafici 43, 44, mappali 1904, 1905, descritta nella suddetta perizia. Stimata austriache Lire. 2257 : 40, pari a fior. 790 : 9.

Lotto VII.

Casa ai civici NN. 3085, 3086 e 3087, anagrafici 45, 46, mappali 1906, 1907, descritta nella suddetta perizia. Stimata austr. L. 2257 : 40, pari a fiorini 790 : 9.

Lotto VIII.

Casa ai civici NN. 3088, 3089 e 3090, anagrafici 48, 49, mappali 1908, 1909, descritta nella suddetta perizia. Stimata austr. Lire 2257 : 40, pari a fiorini 790 : 9.

Lotto IX.

Casa ai civici NN. 3091, 3092 e 3093, anagrafici 50, 51 e 52, mappali 1910, 1911, descritta nella perizia suddetta. Stimata austr. L. 2257 : 40, pari a fior. 790 : 9.

Lotto X.

Casa ai civici NN. 3094, 3095 e 3096, anagrafico 53, mappali 1912, 1913, descritta dalla suddetta perizia. Stimata austriache Lire 2157 : 40 pari a fiorini 755 : 9.

Lotto XI.

Casa ai civici NN. 3097, 3098 e 3099, anagrafici 54, 55, mappali 1914, 1915, descritta nella perizia suddetta. Stimata austriache L. 2157 : 40, pari a fiorini 755 : 9.

Lotto XII.

Casa ai civici NN. 3100, 3101 e 3102, anagrafico 56, mappali 1916, 1917, descritta nella perizia suddetta. Stimata austriache L. 2157 : 40, pari a fiorini 755 : 9.

Lotto XIII.

Casa al civico N. 3103, anagrafico 57, mappali 1918 1919 e cortile al N. 3061, con porzione N. 1920, descritta nella suddetta perizia. Stimata austriache Lire 5822 : 60, pari a fiorini 2037 : 91.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova 1.° luglio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dirett.

N. 1698. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chi ne avesse interesse, e per ogni effetto di legge, che con petizione sommaria 16 giugno 1859 N. 1698 Giacomo Rizzi di Raccolana, chiede all'eredità giacente del fu Antonio q.m Vincenzo Martina di detto luogo fiorini 89 : 03 val. austr., per somministrazioni; che a quella eredità fu destinato a curatore l'avvocato dott. Antonio Salimbeni, di Moggio, e che pel contraddittorio fu fissata l'Aula Verbale del di 16 agosto p. v., ad ore 9 a.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 16 giugno 1859.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.
L. Missoni, Al.

N. 12372. 2. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Paolo d.r Fambri che venne prodotta da Mauro Celeste Bonzio de Reatti la petiz. 31 maggio 1859 N. 10823 al confronto di Elena Correnti e di esso dott. Fambri quali eredi del fu Paolo Correnti, e del d.r Riccardo De Ferrari, esecutore testamentario nei punti:

I. Di stipulazione del contratti di compra-vendita di una casa.

II. Di dimostrazione mediante documenti della libertà e proprietà della casa stessa e consegna dei medesimi.

Che gli venne deputato in curatore a termini del § 498 Giudiziario Regolamento a tutte sue spese, rischio e pericolo il predetto avv. Riccardo d.r De Ferrari, al quale potrà far conoscere i mezzi di prova che avesse a proprio favore, od altrimenti notificare al giudice un altro procuratore, essendosi infrattanto prefinito il termine di 90 giorni per la produzione della risposta.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 21295 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'Imp. Reg. Pretura Urbana Civile s'invitano tutti quelli che vantano azioni di credito od altri diritti verso l'eredità abbandonata da Lodovico Buffetti resosi defunto in questa Città nel giorno 24 aprile 1858, di presentarsi coi relativi documenti nel giorno 30 p. v. settembre, onde insinuarli in Camera I.° o di produrli fino a quel giorno in iscritto giacchè in difetto non avranno alcun diritto verso l'eredità che risultasse assorbita da altri crediti insinuati, qualora non fossero coperti da pegno.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia 15 giugno 1859.
Il Cons. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 11487, a. 59. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Marco d'Andrea, che Antonio Floreanini, di Udine, ha prodotto contro di esso la petizione 7 febbraio 1859, N. 2450, in punto di pagamento entro 14 giorni, di fior. di convenzione 198, pari a fiorini nuovi 207 : 90 in estinzione del debito portato dalla confessionale in A coll'interesse relativo nell'annua misura del 4 per cento da 15 dicembre 1858 in avanti, rifuse le spese.

Che per essersi esso d'Andrea reso assente e d'ignota dimora, gli fu con odierno Decreto N. 11487, da questa R. Pretura deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Giacomo Levi, e fissata l'udienza pel giorno primo settembre p. v., ore 9 ant.

Viene pertanto diffidato esso Marco d'Andrea a comparire nel giorno sopra prefisso, o a far tenere all'elettogli curatore i creduti mezzi di difesa od a nominare altra persona in suo procuratore, e a rendere ciò noto a questa Pretura, altrimenti dovrà imputare soltanto a sè le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 giugno 1859.
Il Cons. Dirig.
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 2781. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che ad istanza di Girolamo Pittarello, altro dei creditori iscritti sull'immobile di cui in calce, già deliberato e venduto in seguito all'incanto tenutosi nel 1.° settembre 1858, avrà luogo nel 31 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella sala d'udienza di questa R. Pretura ed in confronto delli deliberatarii Donato Antonio faciente per sè, e pei fratelli Domenico, Catterina e Marianna Donato di Angelo, un ulteriore incanto dello stabile suddetto, e ciò sotto le condizioni di cui il precedente Editto N. 3317, dei 18 maggio 1855, Editto riportato nella veneta Gazzetta al N. 144 e Supplimento ai NN. 5 6, de' 21, 25 e 30 giugno suddetto anno, alla cui lettura vengono gli aspiranti rimessi, modificata la prima condizione come segue:

Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo inferiore di austr. L. 4600, pari a Fior. 1610, per il quale seguiva la precedente delibera, e sarà aperto l'incanto sul dato di cui sopra.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Campi quattro, quarti due, tavole centoquarantaotto, arb. prat. vit., con casa di muro, adiacenze e corte all'anagrafico N. 337 in Comune di Bovolenta, distretto di Piove, contrada S. Francesco, fra confini, levante stradella consortiva al di là della quale beni Carraro Marco e Da Zara Giuseppe, mezzogiorno Da Zara suddetto e Foscarini-Vanaxel co. Maria, tramontana Da Zara ripetuto, descritti nei catasti censuarii in corso ai numeri di mappa 1345, 1346, 1469, 1525 e 2251, per pertiche cens. 18 . 06 e colla rendita di lire 123 : 71.

Si pubblichi, e si affigga all'Album, in questa piazza, ed in quella di Bovolenta, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, il 6 giugno 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 3823. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano notifica col presente, all'assente Benedetto fu Pietro Ronconi, di Vicenza, ora dimorante a Sestri Ponente nel Genovesato, che sopra istanza 28 cadente mese, del d.r Alessandro Villanova amministratore della sostanza della massa dei creditori dell'oberato Paolo Gemo, per deputa di curatore, ed intimazione del decreto 19 aprile 1859, N. 2785, emesso in seguito a proposta, per la vendita giudiziale della sostanza mobile e stabile della massa stessa, venne con decreto odierno pari Numero, deputato in curatore ad esso assente questo avvocato dottor Giuseppe Villanova, a cui viene personalmente intimato il suddetto decreto, ed al quale farà pervenire ogni opportuna istruzione in argomento, oppure, volendo, potrà nominare altro procuratore da notificarsi al Giudizio, con avvertenza, che in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in Arzignano.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 28 maggio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.

N. 4475. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia del nobile Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco, era domiciliato in Vicenza, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, che sopra istanza 14 maggio corr., pari N., prodotta dal sig. Marco Da Zara del fu Giuseppe di Padova, fu da questo Tribunale con odierno decreto, accordata in di lui confronto, la prenotazione sopra varii stabili di sua proprietà siti in Vicenza interno, e ciò a cauzione della capitale somma di fior. abusivi 7875, e di talleri levantini 250, in dipendenza della lettera di cambio datata da Padova li 18 dicembre 1858, e che a suo pericolo e spese fu ad esso deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe d.r De Muri, cui fu ordinata la personale intimazione della suddetta istanza, onde l'affare possa avere il regolare suo corso secondo le norme della vigente civile procedura.

E di ciò gli si dà avviso perchè possa a tempo debito, volendo, o comparire personalmente, o far giungere al curatore le credute istruzioni, ed i mezzi di difesa, o istituire altro procuratore, od adottare quelle misure che credesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 16 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 10195. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che al dott. Francesco Pinzani di Mortegliano, assente d'ignota dimora, è stato nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Francesco Ribano, onde lo rappresenti nella causa contro di esso promossa dal sig. Giovanni Brunich q.m Giovanni negoziante e possidente di Udine, con petizione 6 aprile a. c. N. 6508, nelli punti: 1.° di liquidità del credito di austriache L. 3176 . 90 pari a fiorini austr. 1111 . 92; 2.° di pagamento della somma stessa, cogl'interessi relativi di mora dal giorno dell'intimata petizione; 3.° di convertire in ipoteca la prenotazione 29 marzo p. p. N. 1038, rifuse le spese, sopra della quale è stato fissato il contraddittorio pel giorno 4 agosto p. v. ore 9 della mattina.

Viene col presente citato esso Pinzani, a comparire all'udienza nel di come sopra prefisso, od a far tenere al curatore elettogli le credute istruzioni, od a nominare altro procuratore e notiziarlo a questo Giudizio, ritenute a suo danno le conseguenze in caso di mancanza.

Il presente si affigga ai soliti luoghi, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 27 maggio 1859.
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 4566. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia del nobile Girolamo Sforza Bissari del fu co. Francesco, era domiciliato in Vicenza ed ora assente d'ignota dimora, che sopra istanza 18 corr. pari N., della nobile Teresa Bissari vedova Casari, fu con odierno decreto accordata la prenotazione sopra un palazzo di sua proprietà sito in Vicenza interno, e ciò a cauzione della capitale somma di austr. Lire 3300, pari a f. 1153, val. austr., oltre agl'interessi dell'annuo 5 per cento, da 11 novembre 1858 in poi, a dipendenza dell'istromento 20 gennaio 1859, N. 473, atti Grandesso Silvestri, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r De Muri, cui fu ordinata la personale intimazione dell'istanza suddetta.

E di ciò gli si dà avviso perchè possa, volendo, a tempo debito o comparire personalmente, o far giungere ad esso curatore le credute istruzioni, o istituire altro procuratore, o prendere ogni altra misura, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi, ed affigga all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè per tre volte sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4595. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia del nobile Girolamo Sforza Bissari del fu conte Francesco era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d'ignota dimora, che sopra istanza 18 corr. pari N., del sig. Antonio Biego Mantovani del fu Alvise, di Vicenza, con decreto odierno fu accordata in di lui confronto la prenotazione, sopra varii stabili di sua proprietà, siti in Vicenza interno, e ciò a cauzione della capitale somma di a. L. 6000, pari a fiorini 2100, valuta austriaca, in dipendenza della lettera di cambio datata da Vicenza li 31 marzo 1859; e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore l'avv. di questo foro d.r G. De Muri cui fu ordinata l'intimazione personale dell'istanza suddetta.

E di ciò gli si dà avviso, perchè possa a tempo debito o comparire personalmente, o far giungere al curatore le credute istruzioni o nominare altro procuratore, o adottare qualunque altra misura, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2338. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel di 4 novembre 1858 morì in Trecenta, in stato celibe e senza testamento Venerando Fortunato-Pietro delli furono Gio. Andrea ed Anna Zennaro.

Non essendo noti tutti i successibili dal lato paterno, si diffidano tutti quelli che credessero di aver diritto a tale eredità, ad insinuare a questa Pretura entro un anno da oggi, i loro titoli, poichè in caso diverso l'eredità verrà aggiudicata agli eredi che si sono finora insinuati.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Badia, 4 giugno 1859.
Il R. Pretore
MORETTI.

N. 10181. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto, all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari, del fu conte Francesco, che Giovanni nob. Dal Bovo fu Gaspare di Verona, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi la istanza, Numero 10181, contro di esso nob. Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di fior. 3621 : 22, e che nel mentre coll'odierno decreto, pari Numero, venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe dott. Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4452. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente nob. Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco, possidente era domiciliato in Vicenza, che dal nob. co. Alvise IV Ottaviano Mocenigo fu Alvise I.°, possidente di Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi, al Num. 4452, istanza per prenotazione dei beni stabili di ragione di esso nobile Bissari, a cauzione del suo credito di N. 210 (duecento dieci) pezzi d'oro da 20 franchi effettivi, parificati a Fiorini 1764 valuta austriaca, importare della cambiale 30 dicembre 1858, scaduta li 3 febbraio 1859, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora, gli fu deputato in curatore a tutto di lui pericolo e spese l'avv. di questo foro d.r Giuseppe De Muri, a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e del decreto odierno che accorda la chiesta prenotazione.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente ovvero, a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del R. Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 9871. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Girolamo Sforza Bissari del fu co. Francesco, che la sig. Angela Marcante fu Giacomo vedova del nob. co. Marzio Capra per sè e come tutrice dei minori di lei figli, domiciliata in Padova, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza N. 9871, contro di esso nob. Girolamo Sforza Bissari, in punto di prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di a. L. 6000 in oro a corso abusivo di questa piazza pari a fior. 2100, e che nel mentre coll'odierno decreto pari N., venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso nob. Girolamo Sforza Bissari, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4731. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nob. Girolamo Sforza Bissari fu Francesco, era domiciliato in Vicenza, che il nob. Gio. Dal Bovo fu Gaspare di Verona, presentò il 23 maggio corr. al N. 4731, istanza per prenotazione, sopra stabili di ragione di esso nob. Bissari, a cauzione del proprio credito di austriache Lire 10,346 : 33, corrispondenti a Fiorini 3621 : 22, cogl'interessi dell'annuo 6 per 100 da 29 agosto 1858 sino ad oggi, ed il 5 per 100 da questo giorno in poi, a dipendenza del rogito 9 ottobre 1851, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. De Muri, a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e dell'odierno decreto pari Numero, che accorda la chiesta prenotazione.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza Bissari, a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o ad istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè si inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2315. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia invita tutti quelli che hanno qualche pretesa da far valere, contro l'eredità di Giuseppe Chieregato fu Amadeo, morto in questa città l'11 corr., a comparire nel di 10 p. v. agosto alle ore 9 ant., presso questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Badia, 31 maggio 1859.
Il R. Pretore
MORETTI.

N. 3955. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Giuseppe Zennaro detto Paja, ed in pregiudizio del sig. Francesco Roviglio di Pordenone, avranno luogo nei giorni 6, 13 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., in questa sala pretoriale gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I terreni infradescritti saranno venduti in due Lotti separati ed in ciascuno dei primi esperimenti non potranno essere deliberati, che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo esperimento invece la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire l'importo dei crediti inscritti e le spese esecutive.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione alla vendita il decimo del valore dell'immobile, meno l'esecutante se si facesse oblatore.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei Giudiziali depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dello stabile aquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto, sarà decaduto o soggetto alla conseguenza di un nuovo incanto per la delibera, a qualunque prezzo, ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito, così anche il residuo prezzo dovrà, meno se l'esecutante fosse deliberatario, farsi in pezzi sonanti da 20 carantani, od in oro a tariffa, esclusa la carta monetata, obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato al danaro sonante.

V. Sarà libera ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella Cancelleria della regia Pretura in Pordenone, non assumendo l'esecutante alcuna responsabilità o garanzia.

VI. Ogni tassa, imposta e spese della delibera compresa quella di trasferimento, non che ogni altra successiva, sarà a carico del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da alienarsi
delineati nella mappa
del Censo stabile di Pordenone.

Terreno aratorio vitato con gelsi in mappa al N. 1992, di censuarie pertiche 6 . 16, colla rendita di L. 4 : 21. Stimato Lire 543 : 70.

Terreno pure aratorio vitato con gelsi, in mappa al N. 1998, di censuarie pertiche 19 . 52, colla rendita di L. 16 : 21. Stimato Lire 1081 : 10.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone 17 maggio 1859.
Il R. Pretore
RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 4531. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia del nob. conte Girolamo Sforza Bissari, era domiciliato in Vicenza, ed ora indicato assente d'ignota dimora, senza che consti dove attualmente si trovi, che il nob. conte Alvise IV Ottaviano Mocenigo pure di Vicenza, coll'avv. Tomj, produsse in di lui confronto la petizione 16 maggio corr. pari N., per precetto al pagamento dentro giorni 3, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, della somma di N. 210 pezzi d'oro da 20 franchi effettivi pari a fior. 1764, valuta austriaca e dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 100 da 3 febbraio 1859, sino al giorno 14 corr. maggio e del 5 per 100 posteriormente sino al saldo, oltre alle spese giudiziali da liquidarsi, in dipendenza alla lettera di cambio datata da Vicenza 30 ottobre 1858, che il Tribunale fece luogo al decreto medesimo con ingiungergli il chiesto pagamento, e con abilitarlo alla produzione di ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni 3 e che inoltre mediante il decreto stesso ne venne ordinata per l'effetto e sotto comminatoria in esso decreto espressa la personale intimazione, col simplo della petizione suddetta ed unitivi allegati in copia, all'avv. di questo foro d.r Giuseppe De Muri già nominatogli a suo pericolo e spese in curatore, per rappresentarlo, allorchè trattossi della precedente prodotta istanza di prenotazione.

Incomberà quindi ad esso nob. Sforza Bissari come venne diffidato col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, o comparire personalmente, o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore od adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 15 LUGLIO — ANNO 1859. — N. 160.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarî: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al secondo vicepresidente del Tribunale provinciale di Vienna, Andrea Weixelbaum, in ricognizione de' suoi lunghi e distinti servigi, il titolo e carattere di consigliere aulico, colla esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presidente del Tribunale provinciale di Salisburgo il Preside del Tribunale circolare di Wiener-Neustadt, Giuseppe Weis.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: A tenenti-marescialli e divisionarii di truppe, i generali maggiori Carlo Teuchert, Luigi Pokorny, nobile di Fürstenschild, ed Alfredo barone di Henikstein; a tenente-maresciallo il general maggiore Guglielmo barone di Ramming, colla destinazione presso lo stato maggiore generale, e la nomina a sotto-capo dello stato maggiore presso il supremo Comando dell' armata;

A generali-maggiori e brigadieri, i colonnelli Andrea di Pichler, comandante il reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3; Federico barone di Sternegg, comandante il reggimento d'infanteria barone Airoldi n. 23; Nicolò cav. di Weymann, comandante il reggimento d'infanteria confinarii Sluini n. 4; Giovanni barone di Bittner, comandante il reggimento d'infanteria barone Zobel n. 61; Carlo principe Sohns-Braunfels, comandante il reggimento dragoni Re Lodovico di Baviera n. 2; e Prospero di Docteur, comandante il reggimento d'infanteria conte Kinsky n. 47; il colonnello Rodolfo barone di Schmidburg, del corpo degli aiutanti, aiutante generale della 2.ª armata, a generale maggiore nel corpo degli aiutanti, rimanendo nel suo attuale posto di servizio.

Nel corpo degli aiutanti: a colonnello, il tenente-colonnello Carlo Pirner; a tenenti-colonnelli, i maggiori Francesco Treka e Carlo cav. di Crouy; a maggiori, il capitano Francesco Stranski, nob. di Dresdenberg, dello stato maggiore generale, e l'aiutante di S. M. I. R. A., capo-squadrone Adolfo principe di Schwarzenberg, del corpo degli aiutanti.

Nel reggimento d'infanteria conte Thun n. 29; il capitano di prima classe, Carlo Schwertführer, a maggiore; il maggiore Lodovico di Wocher, pensionato, verrà addetto al reggimento d'usseri Granprincipe Nicolò di Russia n. 2; e i due ultimi maggiori sunnominati sono destinati presso il corpo degli aiutanti; il capitano di prima classe, Alessandro Marussy di Nagy-Vaidafalva, dello stato maggiore del genio, a maggiore.

Fu pensionato: Il colonnello Pietro nob. de Pittinger, comandante del Comando dell' artiglieria n. 4.

L'I. R. Luogotenenza Veneta ha approvato la elezione del signor Pasquale Foratti in assessore presso la Congregazione municipale della città di Montagnana.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato al posto di provvisorio cancellista di I classe presso l'I. R. Direzione veneta del Censo, il computista della medesima, Fonda Girolamo.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato il controllore doganale di Crespino, Francesco Schiesari, al posto di controllore doganale in Polesella, ed il ricevitore doganale di Stienta, Antonio Chilese, al posto di controllore doganale in Crespino.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominato ricevitore doganale sussidiario in Occhiobello, il controllore doganale di Lido, Pietro Ferrarese.

N. 6534. AVVISO.

Fra le Amministrazioni delle Poste dei Regni di Prussia e di Gran Brettagna è stata stipulata una convenzione postale addizionale, di cui le seguenti disposizioni sono applicabili anche alle corrispondenze scambiate fra l'Austria e la Gran Brettagna, quando tengano la via della Prussia e del Belgio.

Codeste disposizioni entreranno indilatamente in vigore:

1. Il porto totale d'una lettera affrancata nella Gran Brettagna a direzione dell'Austria ammonta a sei pence, e quello di una lettera affrancata in Austria a direzione della Gran Brettagna, a soldi 25, per ogni lotto.

2. Il porto totale delle lettere non franche britanniche per l'Austria resta stabilito in 8 pence, e quello delle lettere non franche austriache per la Gran Brettagna in s. 35.

3. La tassa di ricapito, di un soldo, stabilita a favore degli Ufficii postali non erariali, non potrà essere esatta per le lettere procedenti dalla Gran Brettagna.

4. Per le lettere raccomandate, dirette dall'Austria nella Gran Brettagna, oltre al porto ordinario, sarà esatta la tassa di raccomandazione di soli soldi 10, a favore dell'Amministrazione delle Poste austriache, e non più la tassa di raccomandazione Inglese di S, 25.

5. Tutte le altre disposizioni sul trattamento delle corrispondenze, scambiate fra l'Austria, e la Gran Brettagna, e specialmente quelle che risguardano il trattamento dei sottofascia, rimarranno invariate.

6. Le suindicate nuove disposizioni, del resto, non sono applicabili se non alle corrispondenze scambiate fra l'Austria e la Gran Brettagna, e non già alle corrispondenze, scambiate fra l'Austria e gli Stati esteri, di transito per la Gran Brettagna.

A riguardo delle dette disposizioni rimarranno in vigore le disposizioni attuali.

Il che si porta a comune notizia per norma del pubblico, ed in relazione al Decreto 30 p. p. giugno, N. 2443 H M, di S. E. il Ministro del commercio e dell'industria e delle opere pubbliche.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo venete, Verona 11 luglio 1859.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 luglio.

N. 11144 3280 Sez. II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Rende noto:

Che, in seguito all'Avviso municipale 25 giugno 1859, N. 10334 3023, essendosi oggi pubblicamente verificata la XVII estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa d'ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie A da A. L. 50 pari a F. 17:50.
N. 5, 31, 58, 69, 78, 91, 114, 120, 143, 175, 182, 195, 199, 237.

Serie B da A. L. 100 pari a F. 35.
N. 11, 47, 71, 88, 90, 142, 177, 194, 197, 204, 271, 273, 276, 298, 315, 399, 404, 411.

Serie C da A. L. 200 pari a F. 70.
N. 53, 67, 96, 124, 135, 159, 169 180.

Serie D da A. L. 300 pari a F. 105
N. 38, 54, 79, 95, 157, 163, 171, 202.

Serie E da A. L. 400 pari a F. 140.
N. 55, 72, 121, 138, 146, 166, 233, 239, 246, 255, 267, 279, 293, 297, 307, 380, 391, 393, 398, 409.

Serie F da A. L. 500 pari a F. 175
N. 1, 3, 38, 39, 43, 44, 64, 104, 107, 186, 189, 209, 210, 223, 247, 259, 292, 330, 374, 409, 440, 441, 444, 476,

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Uffizio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di A. L. 26,500, pari a F. 8275, resta da affrancarsi, nelle seguenti tre estrazioni, l'importo di A. L. 83,400, pari a F. 29,190.

Venezia 11 luglio 1859.

L'Assessore anziano, cav. GASPARI.

L'Assessore Conti. — *Il Segretario* A. Gajo.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Intorno all'armistizio conchiuso fra il generale d'artiglieria barone de Hess, ed il maresciallo Vaillant, il *Pays* fa le seguenti considerazioni: « « L'opinione pubblica accolse con grande sodisfazione la notizia dell'armistizio, conchiuso fra l'Imperatore Napoleone e l'Imperatore d'Austria. Siccome la Francia non provocò la guerra, essa accoglierà sempre con sodisfazione il ritorno alla pace. Il *Moniteur* operò saviamente, quando, nell'annunziare l'armistizio, esso ammonì il pubblico di non abbandonarsi a congnietture immature. Ma l'opinione pubblica, senza credere ad una pace immediata, considererà nullameno l'armistizio come un indizio di prossima pace. Noi crediamo che l'opinione pubblica non vada errata; la sua prima sensazione la illuminò completamente. La pace è certa, giacchè le nostre vittorie espugnarono irrevocabilmente due cose: un fatto ed una dottrina. Il fatto è l'impotenza, in cui si trova l'Austria, di difendersi più a lungo (?). La sua resistenza e le sue forze sono esauste (?). La dottrina, che sarà pure prossimamente un fatto, è la liberazione dell'Italia che fu accettata e riconosciuta dall'Europa (?), e contro cui nessuno può più pretendere cosa alcuna (?). » »

« La *Patrie*, dal suo canto, fa su ciò la seguente osservazione: « « Se siamo bene informati, fu l'Austria che domandò l'armistizio, e l'Imperatore Napoleone, aderendo a questa preghiera, si conservò sempre fedele a sè stesso. Allorchè la Russia proponeva il Congresso, la Francia vi aderì la prima. Ed invero, allorchè una politica è basata sulla ragione ed il diritto, ella deve esaurire sempre tutti i mezzi di conciliazione, prima di far appello alle armi. Il Governo ch'è il più risoluto nel combattimento, dev'essere anche il più ritenuto nella discussione. La Francia accolse la proposta d'un Congresso, e l'Austria passò il Ticino. Adesso l'Austria domanda un armistizio e la Francia vi aderisce. » »

« A queste osservazioni dei giornali parigini, risponderemo semplicemente che la notizia ufficiale di data Verona 8 corrente, recata nel nostro foglio mattinale del 9, annunziava come « in seguito d'una lettera autografa, indirizzata dall'Imperatore Napoleone a S. M. I. R. A., fossero state avviate trattative per la conchiusione, d'un armistizio. » Con ciò cade da sè l'asserzione con cui si cerca d'*ingannare* la Francia: che, cioè, l'Austria, per la sua *impotenza* ed *esaurimento*, fosse costretta a conchiudere l'armistizio. » *(O. T)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 luglio.

L'ordine dei Fate Bene Fratelli di Vienna invia 10 de' suoi membri agli ospitali di campo in Italia, per esercitarvi l'arte medica, ed assistere i malati come infermieri. *(FF. di V.)*

S. E. il Ministro dell'interno, con Sovrana approvazione di S. M. I. R. A., ha destinato il dono patriottico di 20,000 fiorini del reverendissimo sig. Principe Arcivescovo di Olmütz e quello di 5,000 fiorini del reverendissimo Capitolo metropolitano di Olmütz, per l'erezione del corpo dei volontarii di Moravia. Siccome poi le spese per la formazione dei battaglioni di volontarii moravi furono dai grandi possidenti di Moravia incontrate con patriottica annegazione, così l'accennata somma di fiorini 25,000 potè essere dedicata al Fondo pegl'invalidi dei volontarii moravi; quindi, ad uno scopo che sta in immediata relazione colla destinazione principale, per cui l'importo degli interessi di quella somma, in perenne memoria dei donatori, resta riservato ad una delle più nobili destinazioni. *(Idem.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 10 luglio:

« Il Giudizio statario, comminato da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, qual comandante della III Armata in tutta l'estensione del raggio di quell'Armata contro il crimine di seduzione di persone militari giurate a mancar di fedeltà. Giudizio statario testè pubblicato dai giornali governativi provinciali de' relativi Dominii della Corona, è stato in parte erroneamente inteso.

« Prendiamo dunque da ciò, a fin di togliere equivoci, motivo di osservare che il suindicato crimine, quand'anche commesso da persone del ceto civile, soggiace, secondo le disposizioni del Codice penale generale del 27 maggio 1852 (§ 222), alle speciali prescrizioni militari ed alla giurisdizione militare; e che quindi l'attuazione della procedura stataria in tal caso, non è una nuova disposizione, ma ha il suo fondamento nelle leggi vigenti. La comminatoria del Giudizio statario contro persone del ceto civile, che si rendono colpevoli del suindicato crimine, non deriva in nessun modo da sfiducia nel complesso della popolazione, alla cui lealtà ed al cui nobile patriottico slancio esser dee tributata la più grande ricognizione. La presa misura altro non è che un puro atto di necessità politica contro il fatto malagurato, ma più volte riscontrato, che emissarii delle Potenze, che trovansi in guerra contro l'Austria, e del partito rivoluzionario, a quelle Potenze unito, fanno ogni sforzo per ismuovere con tutte le arti della seduzione la fedeltà delle prodi nostre truppe delle nazioni italiana ed ungherese.

« Il rigore della legge è rivolto contro quegli emissarii e le scellerate lor mene. »

L'Istituto lombardo delle scienze prese il nome di *Accademia nazionale*. I suoi membri rinunziarono sino alla fine della guerra ai relativi emolumenti, non meno che agli ordini equestri, accordati loro dall'Austria. La *Gazzetta di Milano* cita la nomina del sig. Giuseppe Finzi a commissario straordinario dei luoghi evacuati dagli Austriaci nella Provincia mantovana. *(E. di Fiume.)*

STATO PONTIFICIO.

L'*Ami de la Religion* ha da Roma 2 corrente che nessuno dei Governi europei, che hanno rappresentanti presso la S. Sede, aspettò la protesta del Pontefice contro la insurrezione della Romagna per assicurare S. S. che quella insurrezione non fu mai dagli accennati Governi riconosciuta, nè di fatto nè di diritto. *(O. T.)*

In data di Roma 2 luglio la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riporta quanto appresso:

« La *Gazzetta Universale d'Augusta* reca i motivi, che hanno indotto il Governo austriaco a ritirare le proprie truppe dallo Stato pontificio. Lo scopo dell'occupazione austriaca d'alcune parti dello Stato pontificio si fu quello di proteggere nell'interno di quello Stato l'ordine e lo stato legale, non bastandovi, secondo la fatta esperienza, nè il Governo pontificio, nè le truppe, che stavano a disposizione di esso. Due Potenze si presero quell'assunto d'accordo, ed in conformità a' trattati, che ognuna di esse aveva stipulato colla S. Sede. Risulta da ciò che fu anche detto, che, se si voleva raggiungere il divisato scopo, ambedue le Potenze evitar dovevano di continuare nello Stato della Chiesa qualunque conflitto sorgere o scoppiare potesse fra esse, e di rendere possibile che quel conflitto ivi nascesse. Riconoscendo perfettamente siffatta condizione fondamentale, era stato considerato già in tempo di pace come assolutamente necessario, ed era stato stipulato col Governo pontificio, di evitare che vi fossero guarnigioni miste d'Austriaci e di Fran-

APPENDICE.

IGIENE PUBBLICA.

Memoria V,

Sull' acqua bevereccia per Venezia.

(Lettera al Compilatore della *Gazzetta di Venezia*).

Onorevole sig. Compilatore,

Quantunque di presente i tempi corrano difficilissimi ed altrove sia rivolta l'attenzione, pure non credo sia lecito transigere intorno a qualunque altra cosa riguardante il salubre vivere civile e sociale di ogni città considerabile, e molto meno della vetusta Venezia; fede me ne faccia il concorso unanime dei nostri concittadini, per invito a stampa (1) in S. Rocco, il giorno di giovedì 12 del mese di maggio 1859 nella rinomata fonderia del sig. Neville, per assaggiare un'acqua bevereccia, in che venne trasformato il liquido marino, e di questo subbietto appunto voglio di presente alquanto intrattenermi.

Mi dirigo a lei, come persona dei patrii interessi amorevolissima, e come uomo, che fino dal 1843, allorquando trattossi dei pozzi artesiani, accolse cortesemente nel suo riputatissimo giornale, gli elaborati dei preclari signori Grimaud de Caux e G. Minotto, nonchè i miei.

È noto a lei, ed a Venezia tutta, che fino da quell'epoca sostenni animosamente la necessità, convenienza e possibilità facilissima di somministrare alla veneta poveraglia copiosa acqua bevibile (cui i pozzi artesiani non darebbero), mediante un acquidotto dal fiume Sile a Venezia, a preferenza dei pozzi artesiani, che stavasi per istituire. Nessuno scritto, o privato, o pubblico, smentì nè allora, nè poi, le mie asserzioni, ed il fatto dell'acqua imperfetta delle fontane erettesi in Venezia, mi diede vinta la causa. Alzai quindi più forte la mia voce con altre due Memorie, lette nel veneto Ateneo, nelle tornate 14 agosto 1856 e 3 luglio 1857; scritti tutti, che, insieme uniti, ripubblicai nel 1857, donandone l'edizione agli Asili infantili, e che trovansi vendibili a pro' di quegl'Istituti dal libraio Milesi al Ponte di S. Moisè.

Io non le narrerò, pregiato amico, i dispendii, le fatiche, le amarezze, le ripulse, che m'ebbi a patire in tutto il corso di questi sedici anni, che sostengo tale indispensabile provvedimento, come cose non interessanti il pubblico; bensì le soggiungo che niuna difficoltà deve sfiduciare il medico nella sua sacra missione di filantropo, e molto meno poi in questa santissima, di salvare la nobilissima Venezia da pubblica e perenne sciagura, che tale già dimostrai essere la diffalta in essa di acqua bevibile.

Dopo sì lungo tempo, che io intrattengo il pubblico coi miei dettami intorno a siffatto importantissimo subbietto, contrassi, direi quasi, obbligo coi miei concittadini di tenerli ragguagliati di quanto si va facendo qui a pro' di sì gravissimo argomento; ed eccomi quindi ad esporre ciò che ne avvenne in questi ultimi giorni, non senza corredarlo di alcuni miei ulteriori pensamenti; e lo faccio poi con deliberato animo, per la ragione che non rimanga in ciò manchevole la nostra cronaca cittadinesca.

Non nascondo essere per me disgustoso lo scendere di nuovo in sì dilicato arringo; ma pure mi conviene particolarmente favellare intorno a due nuovi mezzi di somministrarci quell'indispensabile elemento, cioè uno dello Zane, e l'altro del dott. Normandy, qui propalato dal sig. Neville.

Già veramente dopo il 1840, il nostro illustre Municipio, di proposito ed alacremente si occupò di siffatto indispensabile provvedimento, ed oltre istituire i pozzi artesiani (di cui presto ebbe a sgannarsi) mise tutta la sua attenzione al riordinamento delle cisterne pubbliche decadute, ad erigerne di nuove, nonchè a raccomandare caldamente ai privati il ristauro delle proprie; commise pure al suo egregio ingegnere, sig. Bianco, di praticare qualche assaggio intorno ai *pozzoni* del Lido, ed altro.

Ma tale era la verità dei miei dettami intorno a questo supremo bisogno di Venezia, e tanta la premura e lo zelo per ciò destatosi nei Veneti, che molti si occuparono del modo di sodisfare in ciò il pubblico, e specialmente l'infima plebe. Si fecero quindi da molti non pochi cimenti, esperienze e prove.

Ma quei ritrovati, che più menarono fama e speranza intorno ad aversi copiosamente buon'acqua, sono principalmente due, uno del dott. Normandy, Inglese, l'altro del sig. Giuseppe Zane, Veneziano.

Nel discutere i quali metodi, lascierò ai bravissimi chimici, di cui abbondiamo, occuparsi delle analisi loro proprie, da istituirsi sopra le due qualità di acque beverecce così ottenute, come già fecero; chè, in quanto a me, mi bastano le loro qualità fisiche.

Guardimi il cielo che io spregi quelle sublimi e benefiche indagini, ma egli è che dessi trovano assai volte eccellenti componenti in cose perfidissime e micidialissime, come sarebbe l'aria apportatrice di esiziali pestilenze, e viceversa; nè mi garba gran fatto quel loro eterno circolo vizioso di azoto, carbonio, idrogeno ed ossigeno. In seguito, il lettore troverà forse abbastanza giustificata questa mia maniera di pensare, per quanto strana di presente possa sembrargli.

Metodo di Normandy.

Dolente questo medico navale di trovarsi assai volte, in viaggi marittimi di lungo corso, gli equipaggi in procinto di perire per mancanza di acqua bevibile, limbiccossi il proprio cervello per cercar modo di riparare a tanta iattura. L'acqua dolce, invero, di cui fassi larga provvigione a bordo dei vascelli per que' viaggi, difficilmente conservasi buona e non corrotta, ned è dato assai volte rinvenirne di tale, per le lontananze dai continenti, nè puossi eziandio assumerne in tanta copia da averne per lunghissimo tempo. Si appigliò quindi Normandy a depurare l'acqua marina, anche per guadagnare moltissimo spazio a bordo dei vascelli, che venivano dal carico di acqua dolce immensamente ingombrati, e si giovò di quel mezzo, prima per mancanza di meglio, poi perchè reperibile sotto qualunque longitudine e latitudine.

Uno degli scopi, se non il principale, del dott. inglese per rendere bevibile l'acqua del mare, è di toglierle il sale, che contiene; ma ciò è quanto meno importava per le seguenti ragioni:

1.ª Varia moltissimo la quantità del sale contenuto nell'acqua marina; eccone le proporzioni principali secondo Inghenhousz:

Oceano equinoziale $^1/_{12}$, od anche $^1/_8$ del suo peso.
Mare di Spagna $^1/_{16}$.
Mare di Alemagna $^1/_{32}$.
Mari del Nord $^1/_{64}$.

Humboldt, nella sua attraversata per l'America, rinvenne presso le isole del Capo Verde menomata d'assai la salsezza dell'acqua oceanica.

Nè ciò basta, ma evvi grande differenza nella quantità del sale, secondo la profondità a cui la si attinge, giacchè alla superficie del mare n'è meno saturata. Nè fu poca la meraviglia di Bergmann, quando, analizzando l'acqua dell'Oceano attinta presso il picco di Teneriffa a 300 piedi di profondità, trovò che il sale in essa contenuto ascendeva appena ad $^1/_{70}$ del suo peso.

2.ª La facilità, con cui puossi privare l'acqua marittima del suo proprio sale, rende inutile l'occuparsene; sapendosi già da tutti, quanto ciò sia agevole, e quanti modi sianvi onde pervenirvi.

3.ª È noto altresì a ciascuno che la somma difficoltà di rendere bevibili le acque del mare, non consiste già soltanto nel levarvi il sale, ciocchè farebbesi di leggieri colla semplice distillazione, ma sibbene nel toglervi tant'altri principii vegeto-animali in disfacimento e soluzione, che vi compartiscono certo sapore amaro e nauseoso. Molti fisici, inoltre, vogliono che sianvi permiste alcune particelle di petrolio. È poi certo esistervi per entro parecchi sali a base di magnesia, ed alcune terre calcaree, cui la sola azione del fuoco scompone, sicchè il loro acido ascende coi vapori, e trovasi mescolato nell'acqua distillata.

L'acqua del mare invero è composta di:

Idroclorato di soda, peso metrico		59 23189
» calce,	»	1 60706
» magnesia	»	2 99189
» potassa,	»	0,85068
Solfato di soda,	»	3,23892
» magnesia,	»	1 82532
Carbonato di calce,	»	0.19444
Acido silicico,	»	0,38888
Materia estrattiva organica } Jodio } Bromo }	»	8,88782

Le stesse materie oleose e bituminose, che compartiscono all'aqua marittima sapore tanto nauseoso, possono in gran parte sublimarsi, e passare nel recipiente.

Ecco motivi, pei quali in ogni tempo, quando si fu *stretti da estrema necessità*, cercossi modo di correggere tali difetti, per avere dall'acqua salsa, aqua bevibile. A quest'uopo Halles lasciava putrefare interamente il fluido navigabile prima di distillarlo. Appleby aggiungeva al liquido salso, da depurarsi colla distillazione, potassa caustica ed ossi calcinati. Poissonnier gettava in ogni barile di acqua salsa da distillarsi sei oncie di soda, ed altri usarono altri correttivi. Io non so di quale tra questi, o di altri artifizii giovisi il Normandy, oltre alla distillazione per ottenere il suo elemento dissetante; giacchè la sola distillazione, a mio credere, non varrebbe neppure a ridurlo quale lo spaccia, quantunque imperfettissimo; questo poi so che il liquido così artefatto, per lui ottenuto, è ben lontano dall'avere le qualità e la bontà del naturale.

L'acqua depurata del Normandy, che mi si diede a bere il giorno 12 maggio 1859, la rinvenni opalina, grossa al deglutirla, nauseante, di sapore ferruginoso, e mi pesò non poco sullo stomaco; feci presente queste cose a quei signori, che mi dimostravano l'apparato (della cui bontà e gentilezza devo altamente lodarmi), ed il principale di essi mi disse « ciò dipende dall'aversi da qualche giorno lasciata in riposo la macchina, sicchè ossidossi, e l'acqua contiene un po' di ferro. » Poco appagato da tale risposta, soggiunsi tuttavia al signor direttore: « E perchè scegliere un giorno di tal fatta per presentarla ad assaggiare al pubblico? Ciò dimostra poca avvedutezza. » E come mai, pensai fra me, dopo codesto invito a stampa di permesso municipale, dopo varii giorni di manipolazione di codesto fluido, lasciarsi cogliere in difetto di sue qualità! Se potevano ritrarne di migliore, avrebbero avvisato il popolo esserne sospeso l'assaggio per colpa della macchina, e doversene riportare la pubblica prova a tempo più opportuno.

L'acqua raffinata del Normandy, in riguardo alle sue qualità bevibili, combina in sè, per mio avviso, due massimi, e diametralmente opposti difetti, di acqua *troppo pura*, e di acqua *infetta*; troppo pura, perchè, mediante la distillazione, viene privata di quei pochi elementi, che la rendono sana, nutritiva e scorrevole pel corpo umano, e di cui parlerò altrove; infetta, stantechè la distillazione non la spogliò di altri princi-

AVVISO

(1) Riconosciuta, da parte della Commissione sanitaria luogotenenziale, la salubrità dell'acqua dolce ridotta dalla salsa, secondo il metodo del dott. Normandy, la ditta E. G. Neville e Compagni fu autorizzata dal Municipio ad esporre, come esporrà al pubblico assaggio, l'acqua, di cui qui sopra, in apposito recipiente, che sarà collocato in Campo S. Rocco.

Tali assaggi avranno luogo per giorni sette consecutivi, cominciando dal 10 maggio corrente, alle ore 8 antim. fino alle 4 pom.

Siccome poi importa che il pubblico possa opportunamente convincersi dell'identità dell'acqua esposta con quella che esce dall'apparato, sarà libero a chiunque l'accesso nell'ivi prossima fonderia Neville, nel giorno di giovedì 12 maggio corrente, dalle ore 12 antim. alle 4 pom.

Venezia, 2 maggio 1859. — Tip. Munic. Longo.

cesi, e di fissare una linea di separazione fra' territorii occupati dalle truppe de' due Stati. Soltanto osservando tale condizione, poteva essere assicurato lo scopo, ch'era stato l'unica causa dell' occupazione d' alcuni punti dello Stato della Chiesa da parte delle truppe austriache.

« Il Governo francese, malgrado le eccezioni del Cardinale Antonelli, non ha voluto osservare in modo assoluto i suddetti obblighi incontrati colla S. Sede. La Francia, e la Sardegna sua alleata, dichiararono di non voler riconoscere la neutralità dello Stato della Chiesa, se non sotto certe condizioni, che la rendono pienamente illusoria. Non basta che i navigli francesi entrano liberamente per approvigionarsi ne' forti pontificii e precisamente in quelli che stanno al di fuori del raggio riconosciuto della occupazione francese; il Governo francese insiste inoltre nel voler collocare i suoi legni da guerra anche nel porto di guerra, occupato dalle truppe austriache, nel voler ivi approvvigionarli, e fare quel porto base delle sue operazioni guerresche. Ciò è espressamente contrario a' principii della Nota del 24 maggio, del duca di Grammont, secondo i quali nessuna parte delle forze militari occupanti lo Stato pontificio poteva essere diretta al di là dei confini di quello Stato, nè veruna parte di quelle forze, esistente fuori di quei confini, poteva entro i medesimi fare approvigionamenti. A siffatti motivi, indubbiamente legali, se ne aggiungono altri, che si opponevano a tale domanda della Francia.

« Da quella presenza di navigli da guerra francesi, dovevano indubbiamente nascere perturbazioni della tranquillità, sia pel riscaldo della pubblica opinione, sia in conseguenza agli avvenimenti guerreschi. Quelle perturbazioni avrebbero complicato lo stato delle cose in Ancona, ed avrebbero fatto nascere le condizioni, ch'era scopo dell' occupazione austriaca di tener lontane dagli Stati pontificii. A ciò si aggiunse la intenzione manifestata dai nemici dell' Austria, di non rispettare la neutralità delle truppe austriache in Bologna e di attaccare la guarnigione austriaca a Ferrara.

« Volontarii e disertori armati, che abbandonarono in massa e pubblicamente gli Stati della Chiesa, per combattere negli eserciti nemici all'Austria, trovarono appoggio nella loro impresa dagli agenti francesi e sardi, malgrado la protesta delle Autorità romane. In siffatte circostanze, e giacchè i Franco-sardi non vollero eseguire le assunte obbligazioni, che sole assicuravano che venisse conservata la neutralità, e non essendo le Autorità pontificie in grado di far rispettare quella neutralità, ed il tentativo dell' Austria, di ottenere colla forza che venisse adempiuto a quelle obbligazioni, dovendo avere a conseguenza i conflitti più penosi e pericolosi per lo Stato della Chiesa, il Governo austriaco s' indusse a ritirare totalmente le proprie truppe da quello Stato, dopo avere esposto al Governo del Papa i motivi, che inducevano a quel passo, ed averne reso responsabili delle conseguenze quelli, che ne furono causa. »

IMPERO RUSSO.

La *Corrispondenza Havas* ha quanto appresso, in data di Pietroburgo 28 giugno:

« L' Imperatore ha nominato il consigliere di Stato, principe Labanoff Rostowski, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Costantinopoli. *(V. i dispacci d' ieri)*. Quel posto era rimasto vacante, dacchè fu richiamato il sig. di Butenieff. Il consigliere della Corte Novikow è addetto all' Ambasciata, in qualità di consigliere di Legazione.

« Il Granduca Costantino, dopo un anno d' assenza, ricevette da parte della famiglia imperiale la più cordiale accoglienza. Egli ha l' intenzione di dedicarsi interamente agli affari di Stato. Oltre la marina, affidata particolarmente alla sua direzione, il grand' argomento dell' emancipazione de' contadini occuperà principalmente l' attenzione di lui. La sua alacrità, secondata dal generale Rostoffzoff, uomo anch' esso pien d' energia, contribuirà alla sollecita attuazione di tale riforma.

« Fra tutte le Giunte dell' Impero, quattro soltanto non hanno per anco inviato proposizioni, ma non tarderanno ad inviarle. Allora, i materiali saranno tutti in mano della Giunta centrale, e si potrà procedere all' ordinamento diffinitivo. L' Imperatore vuole ch' ei sia prontamente terminato, poichè questo incerto stato di transizione esercita un tristo influsso su quasi tutti gli affari.

« L' Imperatore, informato del grand' incendio di Kasan, inviò un suo aiutante di campo, il colonnello Potapow, sul luogo del sinistro; ei porta 10,000 rubli, come primo soccorso, il quale sarà seguito da altri.

« La strada ferrata di Saratow, intrapresa dall' aiutante di campo del generale Amenkoff, ha ottenuto l' approvazione imperiale. Ella passa per Tanchow, ove si costruisce un ponte sospeso sull' Oxa, giusta il disegno dell' ingegnere inglese Balley.

« Benchè si scorga qualche miglioramento nelle condizioni difficilissime della nostra carta monetata, il contante è ancora sì scarso e sì caro, ch' è pagato con un premio di 5 per % almeno. Anche il commercio al minuto non prende la carta monetata se non con tale diminuzione. »

Scrivevano da Pietroburgo: « Con grande attenzione il nostro Governo tien dietro ai progressi, che fa nella Cina l' influsso dell' Inghilterra. L' Imperatore Hiensung aveva in antecedenza mostrato maggior favore pei Russi che per gl' Inglesi, ed aveva trattato i primi come amici, i secondi come intrusi, che faceva d' uopo tollerare, fino a che non si poteva sbarazzarsi di essi. Ci eravamo acquistati la benevolenza di S. M., specialmente per non aver preso veruna parte alle ostilità degl' Inglesi e dei Francesi nell' anno passato. Il territorio dell' Amur ci venne facilmente lasciato, perchè non venne data veruna importanza, dal punto di vista della politica cinese, alla perdita di quel paese. Lord Elgin, che da febbraio è giunto nella capitale, pare però che abbia rinvenuto mezzi per far cessare la ripugnanza della Corte pegl' Inglesi e la predilezione pei Moscoviti. Il Governo tende dunque avanti a tutto a sostenere lo stabilimento dei Russi nel Celeste Impero, ed a rendere più frequenti che sia possibile le comunicazioni colla Russia. È stata quindi ora attivata regolare comunicazione postale, ogni 14 giorni, fra Pekino e Pietroburgo; e presso la Legazione di Pekino fu aperto un Uffizio centrale, in modo che quell' Uffizio assume carattere d' Uffizio russo di commercio e di navigazione. La sua importanza ne verrà molto presto riconosciuta. Le Autorità subalterne imperiali accordano ai Russi ogni agevolezza, e sono con essi condiscendenti, e se non riesce per avventura agl' Inglesi di operare che dall' alto venga frapposto impedimento ai dilatarsi dei Russi, verrà stabilito fra la Russia e la Cina un cordiale accordo, i cui frutti verranno presto raccolti dal commercio. »

IMPERO OTTOMANO.

Il *Nord* ha telegraficamente da Alessandria 30 giugno: « Il piroscafo il *Silistria*, della Compagnia ottomana, recandosi a Costantinopoli con 350 passeggieri, naufragò in alto mare il 25 giugno; 77 passeggieri perirono. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Un dispaccio telegrafico, in data d' Atene, 22 giugno, reca al *Journal de Constantinople* gravi notizie:

« In conseguenza di gravi disordini, il sig. Spiro Milio, ministro della guerra, sarebbe stato costretto di dare la sua dimissione, e sarebbe sostituito dal sig. Bozzari, aiutante di campo del Re. *(V. i NN. precedenti.)*

« Giusta un altro dispaccio della medesima data, ci avrebbe avuto, ne' giorni 20 e 21, una rissa sanguinosa, in cui parecchie persone sarebbero rimaste ferite od uccise.

« Si aggiunge che uno de' ministri venne insultato ed anche percosso. » *(Pays.)*

INGHILTERRA.

Londra 7 luglio.

Il bilancio suppletivo dell' esercito, pubblicato stamane, presenta un aumento d' 1 milione 261,000 lire di sterlini sul bilancio, anteriormente comunicato alla Camera, e che giungeva ad 11 milioni 598,000 lire. Il soprappiù è di 410,000 lire per le milizia mobilitata; di 108,000 lire ne' salarii degli operai, ec.; di 50,000 lire di sterlini per l' abbigliamento e gli articoli accessorii; di 93,000 lire per le provvigioni, i foraggi, ec.; di 414,000 lire per le munizioni da guerra; di 123,000 lire per le fortificazioni; di 23,000 lire per gli edifizii civili; di 30,000 lire per le caserme; di 1,800 lire pe' servigi d' istruzione e scientifici. L' effettivo degli uomini non è accresciuto. Così nel *Globe*.

Il *Journal des Débats* riproduce dal *Times* di Londra il seguente articolo:

« Quando ci facciamo a considerare i corpi europei, sì indispensabili alla conservazione del nostro impero dell' India, p. e. l' artiglieria a Mirut, la quale si dice che abbia tenuto faziosi *meeting*, che abbia parlato di muovere sopra Delhi, che abbia ricusato di recarsi alla parata, che abbia fatto sulle mura della caserma iscrizioni sediziose, la cosa si fa veramente seria. Di più, ad Allahabad, il 4.° di Europei del Bengala ricusò di prestare il servizio, uscì della caserma in disordine, ed ha sparato parecchie fucilate. Il fatto dell' artiglieria è gravissimo. E' sono uomini più intelligenti del reggimento di linea; e, senza manifestar ripugnanza al servizio della Corona, dicono di non essere schiavi, e si oppongono a passare da un padrone ad un altro, come fossero vile bestiame. Ci sembra che convenga seriamente ascoltare i reclami d' uomini com' e' sono. Dicesi che il linguaggio dei generali con essi accoppii insieme la conciliazione e la fermezza; ma la moderazione nelle espressioni o le forme varrà nulla od assai poco, qualora non venga appoggiata da una schietta politica, e pare che una politica di codesta qualità faccia diffalta in questo momento al Governo dell' India.

« Invitiamo vivamente il governatore dell' India a lasciare a lord Clyde la maggior libertà d' azione. »

Le soscrizioni di danaro a pro' degli esiliati napoletani, rifugiatisi in Inghilterra, sono da riguardarsi ormai per terminate. Esse produssero oltre 10,000 lire di sterlini, e posero in grado la Commissione di aiutare i 60 profughi in modo, da potersi preparare in Italia una nuova esistenza. Nella distribuzione, si ebbe di mira l' età, la posizione sociale, la capacità al lavoro ed il numero dei figli di ciascun individuo. La più parte dei profughi sono già partiti da tempo per la Sardegna. Napoli è loro chiusa tuttora, essendo che l' amnistia, accordata testè dal giovane Re, non si estende su essi. *(E. di F.)*

Parlamento inglese.

Nella seduta del 5 luglio della Camera de' lordi lord *Ellenborough* fece il seguente discorso:

« Ho poche parole a dire, ma non posso uscir dalla Camera, senza render vive grazie per essere cessata la illusione, in cui da molti anni stava volontariamente il paese. Siamo avvezzi a pensare sempre più al passato che al presente, e a non badare all' avvenire. Si rammenta sempre la gloria del tempo anteriore, e si sogna sempre alla vigilia di Waterloo o di Trafalgar. Ma io non penso così, e sono già dodici anni dacchè ebbi occasione di far osservare i grandi cangiamenti avvenuti dal 1815 nelle condizioni d' Europa, avendo eccitato la Camera a pensare ad ulteriori misure, oltre al collocamento delle milizie, nel caso in cui queste dar non dovessero la desiderata sicurezza. Una cosa somigliante ho pubblicamente proposto in varie occasioni. Fra tutte le nazioni d' Europa, noi siamo la più vulnerabile sul mare, perchè dobbiamo difendere, non solo il nostro territorio, ma anche le nostre colonie ed il nostro grande commercio. E se anche fossimo meno vulnerabili in mare, lo siamo in terra più delle altre nazioni, perchè abbiamo confini molto meno difesi. Dove non ci difende la preponderanza sul mare, siamo esposti ad attacco da tutte le parti. Ci fu richiesto qui oggi di tenere linguaggio diverso da quello, che tengono coloro, che vogliono armamenti e buoni consigli; fummo incolpati di osservare un contegno non conforme a' nostri doveri di membri di un' Assemblea legislativa. E dove dovrebbe rifuggirsi la libertà della parola se non trova più asilo in questa Camera? Quali sono dunque le condizioni della guerra attuale, e come fu essa qualificata da ambi i lati della Camera dopo la nuova riunione del Parlamento? Essa fu chiamata scellerata. Essa è per certo senza giustificazione. Quand' anche buono fosse lo scopo di essa, ciò ch' è buono non giustifica i mezzi cattivi. Non credo però, nè penso che qualcuno creda, che lo scopo supposto sia anche l' effettivo scopo della guerra. Ci vien detto essere stata dichiarata la guerra per cangiare la distribuzione della potenza ch' esiste in Europa, dopo che essa non fu toccata dai trattati del 1815 in poi. Quindi scorgiamo fatta la guerra con forze tanto straordinarie da dover sentirsene inquieto ogni Inglese. La Francia in questa guerra comparisce quasi come una nuova Potenza. Se è vero che l' Imperatore dei Francesi non avesse fatto preparativi, e voglio ammetterlo, ne sono per questo appunto inquieto di più. Se l' Imperatore de' Francesi, senza precedenti preparativi, ha potuto in 6 od 8 settimane condurre 200,000 uomini compiutamente armati incontro all' Italia superiore, s' egli è in grado d' inviare 80,000 uomini per mare colla massima celerità, con munizioni e viveri, tutto tanto accuratamente disposto, come se vi avesse pensato lungo tempo prima; se, oltre a ciò, è in grado d' inviare nell' Adriatico, con una potente flotta, altri 30 in 40,000 uomini per eseguirvi uno sbarco, per dar appoggio e compimento alla sua invasione: quando osservo tutte queste cose, e quando veggo minori le forze dell' Inghilterra in confronto a quelle della Francia, mi sento angustiato, e ritengo essere dovere del Governo e del Parlamento di porre questo paese in condizioni di sicurezza inattaccabile e non posso dichiararmi sodisfatto che vengano impiegati i soli mezzi ordinarii.

« Ciò che desidero si è che il paese ottenga il grado d' inattaccabile sicurezza, che ridoni forza alla nostra diplomazia, e che ci metta in istato di procedere efficacemente per far terminare la presente guerra e per impedirne una nuova. Fino a che ciò non succede, la nostra diplomazia resta senza importanza.

« Ho udito sovente parlare d' influsso morale. L' influsso cangia secondo il grado della forza fisica, della quale dispone. Chi pensa prettamente inglese, non parlerà dell' attuale Sovrano della Francia come d' un uomo, che sia chiamato ad esercitare grande influsso morale in Europa; ma pure nessun uomo esercita maggiore influsso di lui perchè nessuno comanda più grandi forze fisiche.

« I nobili lordi dell' altro lato della Camera sieno convinti che, sino a che non dieno a questo paese un grado di sicurezza, che faccia comparire disperato ogni attacco alle nostre coste da parte della Francia o di qualunque altra Potenza, sarà del tutto inutile ogni sforzo per terminare la guerra con intervento e negoziati.

« Durante gli ultimi 11 anni dopo il 1848, tutte le Potenze d' Europa furono sollecite di aumentare le proprie forze militari. Esse raggiunsero quello scopo con grandi sacrifizii finanziarii. Temo tanto la loro debolezza finanziaria, quanto la loro forza militare, perchè so che, relativamente a' pesi, dei quali si sono aggravate, la loro unica speranza di sollievo sta in una guerra unita contro il nostro paese. Non è quindi buon consiglio pel nostro paese di rimaner disarmato in mezzo a nazioni armate, che sempre sono rivali e che sovente si combattono. Quando una nazione adopera tutta la sua energia nel far denari, ed un' altra nell' apparecchiarsi alla guerra, si può facilmente predire a quale di esse infine toccherà il denaro. Spero che il Governo si atterrà fedelmente alle sue prime parole; confesso però di non potermi dichiarare pienamente sodisfatto delle espressioni, che oggi furono fatte. Sento esser successo un leggiero cangiamento dacchè venne detto che il Governo seguirà pienamente determinato una via risoluta. Spero che si atterrà a tal via, giacchè essa sola può dargli la fiducia del Parlamento e può assicurare il paese. » *(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 6 luglio.*

Il sig. *Dilwyn* propose la seconda lettura del *bill*, che ha per iscopo di legalizzare l' elezione dei dissenzienti a curatori di quegl' Istituti scolastici, i cui fondatori non abbiano avuto in mira espressamente scopi della Chiesa dominante. Vi sono, a quanto asserì il sig. *Dilwyn* nella sua motivazione, circa 3000 fondazioni scolastiche, di cui alcune rimontano ai tempi di Eduardo VI. In molti luoghi, la Chiesa dello Stato ha lasciata senza influenza alcuna da 150 anni la scelta dei curatori; negli ultimi tempi invece, ha cercato di avere l' alta mano su tutte le fondazioni. Meno un caso eccezionale, cita l' oratore molte decisioni di Corti di giustizia inglesi in oggetto di fondazioni scolastiche; decisioni, che fanno stupire la Camera. Onde giudicarono il vicecancelliere Bruce e sir Page Wood, che non sia possibile di pensare ad altra istruzione religiosa che a quella della Chiesa anglicana (vale a dire la Chiesa dello Stato); finalmente, che si cerchi di escludere i figli dei dissenzienti in modo indiretto da molti di tali Istituti.

Sir *S. Northcote* propose l' emenda di rimandare la lettura a sei mesi (vale dirla di rigettarla) perchè il *bill* implicherebbe di trattare un numero immenso di questioni legali.

Sir *G. Cornwall Lewis*, (segretario di Stato per gl' interni) raccomanda al proponente di non portare il *bill* a votazione, ma di far esaminare l' oggetto da apposita Commissione.

Il sig. *Walpole* risguarda il *bill* come un attacco contro la Chiesa, e non comprende come la Camera possa prestare attenzione neppure un istante a tale proposta, ovvero l' *attorney-general* (sir R. Bethell) possa difenderla.

Il sig. *Bright* all' incontro dice che alla Chiesa non sarà per tale misura torto neppure un capello; ma che essa invece cerca di togliere ai dissenzienti i loro diritti politici.

La seconda lettura fu accordata con 210 contro 192 voti, cioè ad una maggioranza di 18 voti.

Tornata del 7 luglio.

Il sig. *Kinglake* domanda se le necessità del servigio pubblico impediscano la pubblicazione delle risposte, che vennero fatte dal sig. J. Crampton ai dispacci del 25 e del 29 aprile, co' quali lord Malmesbury incarica quell' agente di prendere informazioni intorno alla pretesa esistenza degl' impegni tra la Russia e la Francia.

Lord *J. Russell:* Ho fatto indagini, intorno a ciò, al *Foreign-Office*, e non ho potuto scoprire se non un dispaccio dell' 8 maggio, che potrà essere comunicato al Parlamento.

Il sig. *Kinglake* domanda se il Governo abbia ricevuto dispacci intorno agli avvenimenti successi a Perugia, e se, in caso affermativo, niente si opponga alla loro pubblicazione.

Lord *J. Russell:* Il Governo ha ricevuto due lettere, che riguardano quegli avvenimenti, ma credo necessario ch' ei debba procacciarsi informazioni per assicurarsi dell' esattezza dei ragguagli contenuti in quelle lettere. Io penso che non possiamo comunicare que' documenti alla Camera prima di aver ricevuto informazioni ulteriori.

Il sig. *Fitzgerald:* Ho l' onore d' avvertire la Camera che domanderò domani al nobile lord segretario di Stato pegli affari esterni, s' egli possa comunicare alla Camera la copia d' un dispaccio, il quale, secondo l' onorevole baronetto, secretario del Dipartimento delle Indie fu indirizzato dal Governo di S. M. alle Corti tedesche, per raccomandare ad esse il contegno da tenersi riguardo alla guerra d' Italia.

Sir *Carlo Wood, secretario delle Indie.* Domando alla Camera di poter dichiarare che non ho detto mai nulla di simile.

La Camera si occupa appresso di questioni d' interesse locale.

BELGIO

Brusselles 9 luglio.

Il Re, il Duca di Brabante, il Conte di Fiandra ed il seguito di S. M. e delle LL. AA. RR. hanno lasciato Ostenda ieri nel pomeriggio; verso due ore, e giunsero a Laeken a 4 ore ed alquanti minuti., col convoglio reale *express train*, il quale si fermò alla Stazione speciale della strada ferrata da Dendre-e Waes a Laeken. *(I. B.)*

FRANCIA.

In data di Parigi 9 scrive il *Nord*: « La notizia della tregua, segnata l' 8 a Villafranca, ha prodotto la più viva e la più favorevole impressione. La Borsa l' ha salutata con un rialzo considerevole; e già coll' impazienza propria del carattere francese si discutono le condizioni della pace. Gli organi ufficiosi si sforzano indarno di moderare questo slancio, onde prevenire disillusioni, e rappresentare l' armistizio come un avvenimento puramente militare. L' opinione non si persuade che la risoluzione di Napoleone III, che ha sbalordito il mondo, non sia ispirata da motivi politici dell' ordine più elevato. Si crede che i consigli della Russia non siano stati estranei a questo passo. » *(O. T.)*

Scrivono all' *Indépendance belge* da Parigi l' 8 luglio:

« Allorchè vi scriveva ieri che ripigliavano voga le idee pacifiche a Parigi, io non avrei per certo potuto garantire che quelle previsioni e quelle speranze dovessero ricevere nel medesimo istante una conferma così manifesta. Il solo indizio del rilevante aumento alla Borsa dovette farvi conoscere il grande effetto, prodotto a Parigi dalla sospensione d' armi.

« Non è a creder però che qui i criterii fossero concordi ed unanimi, chè nol permette la mobilità dello spirito francese. Molte persone, quelle eziandio che più si erano spaventate della dolorosa gravezza delle nostre perdite a Solferino, parevano rammaricarsi della sosta in codesta via, dove però la gloria è sempre accompagnata dallo spargimento del sangue. Certamente, voi non parteciperete a quelle strane impressioni, e stimerete che l' Imperatore dei Francesi avrà più meritato della Francia e dell' Europa non facendo svanire le offerte probabilità d' una pronta pace, che cercando di accrescere ancora, con ispaventosi sacrificii, l' onore delle nostre armi. Codesta pruova di moderazione del Sovrano francese è della massima opportunità, nel punto in cui il Parlamento d' Inghilterra echeggia di profezie pessimiste, ed allorchè i membri di quella grande Assemblea spingono le loro prevenzioni contro la Francia, e la valutazione diffidente della situazione, a tal grado, che eccede i limiti della verisimiglianza.

« Dicesi che la sospensione d' armi sia conchiusa provvisoriamente per venti giorni; ma è a sperarsi che i commissarii, che saranno nominati, trasformeranno quella tregua provvisoria in un armistizio a tempo indefinito, il quale lasci, giusta l' espressione del *Moniteur*, libero campo alle negoziazioni. Si assicurava questa sera che il conte Walewski, nominato commissario generale in nome della Francia, stesse per partire per l' Italia, e che, da parte sua, l' Imperatore dei Francesi sarebbe di ritorno a Parigi fra otto giorni al più tardi. Codesti ultimi fatti sembrano, se non autentici, almeno probabilissimi.

« Si può supporre che gl' imbarazzi, cagionati all' Imperatore Napoleone dalle emergenze alquanto rivoluzionarie della guerra attuale, entrino fra' motivi, che hanno fatto cogliere a S. M. le opportunità offertesi per la pace; e che la situa

---

pii, che non dovrebbe contenere, e che riescono molesti all' organismo vivente, come ben lo dimostrano le sue pessime qualità fisiche di sapore, ed altre.

È inutile ch' io dica aver praticato alcune esperienze fisiche intorno a queste acque del Normandy, senza però addentrarmivi di troppo, giacchè, fin dalle prime, rinvenni sconvenevole codesto liquido alla umana sanità. Mi compiaccio infinitamente di poter asserire che il giudizio di tali acque, portato dagl' illustri chimici G. B. Fasoli, e G. Dalla Torre, miei pregiati amici e clienti, dedotto dalle loro sapientissime elucubrazioni analitiche, si combina a coppella col mio, come può vedersi dall' eccellente opera, che essi regolarmente pubblicano, intitolata *Gazzetta di Chimica* ecc. (Tom. V, n.° 20).

E quantunque cert' altra analisi, per ordine superiore istituitane, avesse a dichiararle buone, pure anche la voce pubblica le sentenziò pessime; sicchè il metodo di Normandy non conviene che in casi affatto eccezionali, come appunto nei viaggi marittimi di lungo corso, nelle gravi e strettissime ossidioni, ove, in mancanza di meglio, si mangia il pane nero, ammuffito, animali schifosi, e peggio; ma in condizioni possibilmente normali, potendosi avere il buono, non è da preferirsi il cattivo.

Nel giorno 24 maggio 1859, mi recai di nuovo alla ferriera del signor Neville in S. Rocco, per averne acqua di sua elaborazione, e farne ulteriori cimenti. Fui ricevuto dal sig. ingegnere Bas, che mi accolse con quella cortesia, che sogliono dimostrare le persone di perfetta educazione. Mi disse che la macchina non lavorava più; segno evidente che il prodotto di essa non sodisfà neppure i suoi possessori, poi mi ebbi da lui le seguenti nozioni:

« La macchina fu istituita in settembre 1858, cioè sono già otto mesi; (nè si scelse giorno migliore del 12 maggio 1859, per farla provare al pubblico!)

« Questa macchina depuratrice dell' acqua marina costa a. l. 6000; somministra 2,500 chilogr. di acqua ogni giorno.

« Con una libbra di carbone si ottengono 16 in 18 libbre di acqua. »

Ove pure quest' acqua fosse buona, converrebbe che un ragioniere facesse i suoi calcoli sopra i suespressi dati, per sapere di quante macchine si abbisognerebbe per satollare la veneta popolazione di acqua bevibile, quanto dispendio apporterebbero e cose simili; però siccome risulta dessa inutile, così devesi ommettere qualunque considerazione ulteriore sovra di essa.

Metodo del signor Giuseppe Zane, Veneziano.

Fra le varie maniere adoprate a depurare le acque imperfette, acciocchè valgano agli usi economici e domestici, il primo, e più naturale, trovasi costituito dal *riposo*, insegnatone dalla stessa natura, coll' usarne dessa in grande sopra quantità di liquido incommensurabile.

Dappoi vi si aggiunse la *filtrazione*, e questa pure si ebbe a maestra la natura, conciossiachè scorgevansi acque torbidissime depurarsi maravigliosamente bene, passando per lunghi e grossi strati di ghiaia.

Per ultimo, scopertasi l' azione disinfettante del *carbone*, lo si associò alla ghiaia in siffatto importantissimo ufficio, tutto dedito alla salubrità dell' uomo.

Il sig. Giuseppe Zane, ammaestrato da codesti esempii, depura l' acqua artesiana, facendola scorrere per vasche ripiene di ciottoli e ghiaia, cadere eziandio dall' alto di vasca in vasca, ove esiste invece un misto di ghiaia, pietra pomice e carbone, indi raggirandola per tubi di zinco, che hanno certi sventatori composti di tubi più piccoli, i quali partono verticalmente dai maggiori, che sono orizzontali e declivi; quelli stanno aperti superiormente, comunicano inferiormente coi tubi maggiori pei quali fluisce l' acqua, e compartiscono a questa l' aria, che potrebbe avere perduta. Termina l' acqua di perfezionarsi, scorrendo per uno strato di sabbia.

Mercordì, 19 maggio 1859, mi recai in campo S. Francesco della Vigna, dove evvi un recinto di legno presso la fontana artesiana, uno dei cui zampilli viene ricevuto, onde depurarlo, nella macchina del sig. Giuseppe Zane. Ne bevetti un bicchiere sulla stessa località, ned arrecommi verun disgusto; me ne portai a casa con qualche abbondanza per farne esperimenti, e nel pranzo tutti i miei commensali, che ne bevettero, ed io stesso, la trovammo buona. Solo destò loro dapprincipio qualche ribrezzo sapendola manipolata, anzichè naturale, ma poi se ne contentarono.

Ecco l' esito delle osservazioni sovra di essa istituite:

1. Possiede un colore che ricorda lontanamente l' opalino.

2.° Nessun odore.

3.° Dibattuta fortemente, svolge bollicine d' aria.

4.° Il suo sapore, un po' scipito, sembra in parte mancante di quelle piccolissime quantità di sali, o di gas acido carbonico, che compartiscono quella squisita piacevolezza all' acqua piovana.

Questa invero, che è la sensibilmente pura, contiene, oltre l' aria, alcuni atomi di muriato e nitrato di calce. Le terrestri hanno in sè varii sali terrosi ed alcalini, cioè per solito carbonato e solfato di calce, muriato di soda, ed altri.

5.° Lasciata per lungo tempo in quiete, non s' intorbidò, non diede verun sedimento, nessun odore, infine non si putrefece, nè si alterò minimamente. E, nota bene, i vasi in cui la si conservò non erano già *suggellati*, ma *aperti*, sicchè il fluido era del continuo a contatto coll' aria.

6.° Si scalda e si fredda facilmente, e bollita non dà alcun sedimento.

7.° I barbieri che ne fecero saponata pel loro mestiere, trovarono di averla ottenuta con grande agevolezza, ed al pari che con ogni altra acqua migliore.

8.° Si cuoce benissimo con essa qualunque alimento, ed in particolare i legumi; e se ne fa eccellente caffè.

9.° Ripulisce ottimamente i pannolini.

10. Non difficulta la digestione.

11. Non annerisce i denti.

12. Allungandone il vino, non cambia le qualità di questo.

13.° Facendone tè, con qualsivoglia erba aromatica, non altera il sapore di questa.

Se non che, gli stessi onorevolissimi chimici Pasquale Cappelletto ed Antonio Pivetta, i quali, col proprio voto, la diedero vinta all' acqua dello Zane, in confronto di quella del Normandy, accusarono la prima di continuare a contenere certa sua alcalinità, per cui non è forse di tuttissima perfezione, sicchè da alcuni palati sensibilissimi e schizzinosi può non essere trovata interamente ad essi convenevole, e bramarne altra di maggior perfezione.

Quei due espertissimi chimici, superiormente menzionati, nel chiudere il loro bellissimo lavoro analitico sulle acque depurate dello Zane, escono con queste parole:

« Quindi non esitiamo, colla scorta di tante « e tali autorità, a pronunziare il nostro voto fa- « vorevole, e fino a tanto che perduri l' alcalini- « tà in quest' acqua, lascieremo alla scienza medica « il decidere quali effetti produr possa sull' orga- « nismo il carbonato di soda, introdotto alla dose « di circa mezzo decigrammo per ogni litro d' ac- « qua, corrispondente da $^{1}/_{20000}$, ossia poco più di $^{1}/_{4}$ « di grano per ogni libbra medicinale. Se lo Za- « ne, col suo apparecchio, non è giunto alla per- « fezione, ecc. » (*Gazzetta di farmacia e di chimica*, T. V. pag. 137, col. 2, lin. 38).

Per farci degnamente incontro a tale quesito, avremmo amato che gli esperti analizzatori ci avessero detto se trattasi del carbonato neutro o bicarbonato, oppure del sotto-carbonato, essendo alquanto diversa la loro azione.

Il primo invero si adopera come stomachico contro le agrezze dello stomaco, e specialmente se ne compongono acque gazose, rinfrescative, esilaranti, ecc.

Il secondo si reputa fondente, diuretico, antiscrofoloso; entrambi poi quali litontritici, antigottosi, e specialmente utili contro la renella di acido urico. Sicchè bene scorgesi, non potersi decidere nulla su tale proposito, senza prima fissare esattamente la specie di sale di soda.

Ma, prescindendo pure da ciò, non è mai conveniente usare di medicine in istato sano, e quantunque la quantità di codesto sale sia minima, non crediamo (sapendosi che si prescrivano anche le dosi minimissime od omeopatiche dei farmachi) torni indifferente a qualunque stomaco, essendovene pure taluno di sensibilissimo e delicatissimo, intollerante di ogni mutamento, oppure qualche costituzione, escludente affatto l' uso di questo sale.

Intanto però sia resa lode al sommo Iddio che ora si tratti di scoperta veneziana, nè dobbiamo riportarla ad esteri, che non siamo costretti prolungare l' antifona di andare debitori del gas illuminante ai Francesi, dei ponti di ferro sospesi agl' Inglesi, del progetto di esecuzione dell' acquidotto ad un Francese, dei pozzi artesiani ai Francesi, della distillazione dell' acqua marina ad Inglesi, del buon baco da seta ai Cinesi, ecc.

Ad ogni modo rimarrebbe qui pure da quiditarsi la quantità di apparati necessarii per somministrare l' aqua bevereccia quotidianamente se pure sia fattevole, ad una popolazione di circa 120 000 individui; il tempo a ciò necessario, la somma che richiederebbero tanti apparati, nonchè alcuni altri elementi di economia, comodità, agevolezza, ed analoghi.

Paralello

Fra il metodo di Normandy e quello dello Zane.

Forma essenziale assioma nella meccanica di combinare sempre in essa (colla maggior possibile semplicità, e col relativo risparmio di ciascuno) i tre suoi essenziali elementi, *tempo*, cioè, *potenza* e *resistenza*; ora questi vantaggi, e specialmente quello della semplicità, si rinvengono in singolar modo nell' apparato dello Zane, e mancano nell' altro di Normandy.

È dapprima uno svantaggio del metodo di quest' ultimo il dover operare sopra sei volumi di liquido per ottenerne uno di bevibile; mentre col meccanismo dello Zane, si ritrae all' incirca tanto prodotto buono, quanto è il materiale brutto sopra cui si opera.

Io mi credo poi che, in linea di economia eziandio, il metodo dello Zane sia preferibile; prescindendo dal maggior costo della macchina distillatoria di Normandy, ma dappoi, la spesa perenne del combustibile!

A tutto questo, per mio avviso, vanno aggiunte altresì le seguenti ragioni:

1.° L' acqua adoperata dallo Zane, è già, per sè stessa, senza preparazioni sufficientemente bevibile, non contiene sostanze nocevoli, nè disgustose, e sebbene non affatto buona, però risulta più atta ad essere perfezionata.

2.° È sempre, invero, più convenevole istituire la depurazione, per renderla bevereccia, di un' acqua, che sia di poco lontana da siffatta qualità, come è l' artesiana, di quello che operare sopra un liquido, che da ciò distà enormemente, com' è il fluido marino. E, pel fatto, con semplicissimo processo, lo Zane rende bevibile la sua, mentre il Normandy, con complicatissimo meccanismo, non valse a ridurre tale il secondo.

3.° Normandy si occupò dell' acqua di mare, perchè non aveva alla mano altro consimile elemento. Noi, che ne abbiamo uno migliore, dovremo preferire questo a quello.

4.° Il metodo dello Zane è il più antico, e il più comunemente approvato.

5.° Desta minor ribrezzo nell' usarne il prodotto, conoscendosene semplicissima e nitidissima

zione delicata, in cui quelle complicazioni pongono il Governo imperiale riguardo al Santo Padre, del quale Napoleone III si è sempre dichiarato il partigiano, in pari tempo che il consigliere rispettoso, abbiano potuto far sentire il bisogno di arrestare il progresso degli avvenimenti,

« La notizia dell'armistizio giunse ieri a Saint-Cloud a quattro ore; ella sarà stata accolta con somma gioia da S. M., sempre risoluta e coraggiosa nel sostenere le gravi cure, di cui ha accettato il peso; ma a cui inevitabili inquietudini turbavano perfino, dicesi, anche il sonno.

« Al ritorno dell'Imperatore seguirà, secondo pretendono persone bene informate, un gran movimento nell'alta amministrazione dei Dipartimenti; e già dicesi che il lavoro pel riordinamento d'una dozzina almeno di Prefetture e sottoprefetture sia stato inviato al quartiere generale di S. M. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Parigi 8 luglio:

« Le lettere che giungono dal teatro della guerra, danno sempre i più terribili particolari delle perdite sofferte nell'ultima battaglia, che sembrano assai più rilevanti di quelle che confessa il *Moniteur*. Ho letto una lettera di un sottotenente dell'8.° reggimento, che annuncia a suo padre che di 1500, che trovavansi sotto le bandiere, 547 furono posti fuor di combattimento, e che di 50 uffiziali, 26 rimasero uccisi o feriti. Fra gli uccisi havvi il colonnello, il tenente colonnello e due capi battaglione.

« E nell'esercito, che finora avanzossi su campi di battaglia impregnati di sangue e coperti di miasmi pestiferi il tifo e la dissenteria menano orribili stragi, sì che i successi, ottenuti finora dalle armi francesi, sono sotto duplice aspetto pagati a ben caro prezzo. »

SVIZZERA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Berna, in data del 7 luglio:

« Il Consiglio degli Stati svizzero non s'è radunato nè ieri nè oggi; invece il Consiglio nazionale si è occupato del rapporto della Giunta, incaricata di esaminare l'amministrazione del Governo federale per l'anno 1858. Tra le proposizioni approvate, parecchie delle quali si riferiscono a rigorosi provvedimenti contro gli arrolamenti stranieri, avvi un paragrafo, che riguarda i nostri interessi col Belgio e colle Due Sicilie. Quel paragrafo è il seguente: « Il Consiglio federale è nuovamente invitato a condurre a buon termine le negoziazioni, appiccate coi Governi del Belgio e delle Due Sicilie, ad oggetto di far sopprimere i diritti differenziali a scapito della Svizzera. »

« Uno dei deputati d'Argovia, il sig. Feer-Herzog, ha manifestato l'opinione che, in presenza degli ostacoli, che si frapposero finora alle negoziazioni tra que' due Stati, sarebbe forse conveniente di appigliarsi a misure di rappresaglia. Il sig. Fornerod, membro del Governo federale, ha fatto osservare che conveniva fare una distinzione tra il Regno delle Due Sicilie ed il Belgio; che, per quanto concerneva il secondo di que' paesi, le negoziazioni erano benissimo avviate, e ch'egli aveva la certezza ch'esse riuscirebbero a buon termine, senza che si rendesse necessario di ricorrere ad un mezzo così violento come quello raccomandato dal sig. Feer-Heerzog. Quanto al Governo napoletano, converrà vedere all'opera il nuovo Ministero. »

GERMANIA.

Scrivevano nel 9 luglio da Francoforte alla *Oesterreichische Zeitung*:

« Relativamente alla importanza e al valore della risoluzione federale del 2 luglio, da un lato, e per far conoscere, dall'altro lato, le disposizioni e le vedute, che daranno norma alle ulteriori disposizioni da provocarsi in senso eguale, dati, che non sono senza interesse, sono contenuti nel rapporto della Commissione militare, che servì di base alla suddetta risoluzione del 2 luglio.

« Non sarà dunque male accetta una fedele analisi di quel rapporto. Esso incomincia col rammentare che la Confederazione, coll'ordinare che i contingenti federali si approntassero a marciare, col preparare l'armamento delle fortezze federali, e col guernire, qual compimento di quest'ultime disposizione, di guarnigioni di guerra le suddette fortezze, aveva già preso alcune misure di precauzione, quando, da un lato l'Austria, con una sua comunicazione, avea rivolto l'attenzione dell'Assemblea federale sulla quistione in generale se potesse, per avventura, apparir necessario che la Confederazione procedesse più oltre, e quando poco dopo l'Annover avea formulato una proposta determinata, che dava impulso al collocamento di un corpo di osservazione, ed alla nominazione di un duce supremo federale. La Commissione militare, continua il suddetto rapporto, ebbe però difficoltà di presentare relazione sull'una e sull'altra di quelle cose, perchè le pertrattazioni relative avevano fatto nascere il convincimento che mancasse la concordia d'idee, senza la quale una risoluzione federale, in quistioni di tanta importanza, promuovere non può l'interesse comune. Tale stato di cose essersi però in consolante modo cangiato. La Prussia, colla mobilitazione di sei corpi di esercito, e colle proposte che vi ha aggiunto, ha cominciato, in modo meritevole di gratitudine, ad adempiere la propria promessa di essere risoluta a guarentire con tutte le proprie forze la sicurezza, la potenza della Germania. È vero che tale misura fu contemporaneamente motivata colla necessità di sostenere la propria politica prussiana, e che havvi il caso di domandare che cosa ciò significhi. La Commissione credette però di lasciare tal punto di vista fuori delle proprie considerazioni, perchè ha fiducia pienissima che la politica propria della Prussia procederà sempre in armonia colla sicurezza della Germania e de' suoi comuni interessi. Non poter dunque trattarsi che di vedere se il tenore delle presentate proposte sia da considerarsi consigliabile ed opportuno. Ora, in faccia alla estensione ed all'andamento degli avvenimenti guerreschi e politici in Italia, che si estendono a quest'ora presso al confine del territorio della Confederazione germanica, la Commissione non trovò difficoltà di dare risposta affermativa a quella domanda; e le rimase un unico dubbio: se, cioè, quelle proposte possano essere considerate sufficienti, e specialmente se non dovesse fin d'ora venir risoluta la mobilitazione di tutti i contingenti della Confederazione. Dopo mature ponderazioni, la Commissione credette però di dover prescindere per ora da tale proposta, onde non difficultare la esecuzione più pronta che sia possibile della presente risoluzione, tanto più, in quanto che, in ultima analisi, havvi necessità di completare colla mobilitazione anche del 9.° e del 10.° corpo dell'esercito federale quanto finora fu risoluto ed eseguito. Il collocamento del resto di un corpo di osservazione, ed il trasferimento del comando di esso alla Corona di Baviera, è giustificato, tanto dagli articoli 37 e 46 dello Statuto militare riveduto, quanto dal precedente di una risoluzione federale, del tutto analoga del 26 maggio 1848. Che se la Commissione raccomanda che vengano accettate le presenti proposte, essa lo fa, partendo dalla supposizione che fra' due comandanti in capo venga tosto stabilito un piano unito pel collocamento delle truppe, e che operino continuamente in comune. Inoltre, l'Assemblea federale dee essere sempre, mediante continuati rapporti, in grado di decidere intorno alla mobilitazione del 9.° e 10.° corpo dell'esercito federale, e sulla nominazione del generale supremo della Confederazione.

« E qui seguono le note proposte della Commissione, elevate a decisione, per lo scopo di assicurare la Germania e gl'interessi di essa. »

REGNO DI BAVIERA. — *Rosenheim 6 luglio.*

Dal reggimento d'infanteria austriaca Sigismondo (italiano), destinato alla fortezza di Ulma, contingente federale, disertarono a Traunstein 18 ed a Weisham 26 uomini, fra' quali un caporale e tre sergenti. Essi presero, verisimilmente sedotti e condotti dai lavoratori piemontesi della ferrovia, la strada pei monti e per Hohenaschau. I bersaglieri alpini di Prim ed Aschau, la gendarmeria e le guardie di finanza al confine tagliarono loro la strada pei monti verso il Tirolo, ed essi si fermarono da prima sui monti presso Frassdorf. In seguito alla molto opportuna posizione, presa dai bersaglieri, quei disertori si ritirarono sul pendio meridionale del Saumberg, per Rossholzen, nella così detta Geitsche, sull'Hochriess, verisimilmente per passare di notte l'Enno e giungere per Bayerischzell in Tirolo. La gendarmeria di tutto il paese gl'insegue assistita da 12 gendarmi e da un brigadiere della guarnigione di Monaco. In questo punto, ore 2 pomeridiane, giunge notizia ch'essi si trovano nel bosco vicino a Windshausen, al confine tra la Baviera e l'Austria. Alle 2 e ½ giunsero qui circa 2000 cacciatori bavaresi, condotti da due tenenti e da due ufficiali di gendarmeria, i quali vanno, in seguito a dispaccio telegrafico or ora giunto a Brannenburg, per passar l'Enno, nella Sailenau. Ora, siccome da Kufstein a Windshausen, la sponda dell'Enno è guardata da truppe austriache, entro qualche ora avremo notizia che quei disertori furono arrestati (*G. U. d'Aug.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Per Ordine Sovrano, sarà portato il lutto di Corte per la defunta Maestà di Oscarre, Re di Svezia e di Norvegia, principiando dal 12 luglio, per dodici giorni, senza variazione, sino al 23 luglio inclusivo.

N. 22130.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione comunicata col telegramma 14 andante dell'I. R. Ministero dell'interno, sospende il reclutamento per la leva militare anticipata 1860, disposta colla Notificazione di questa Luogotenenza N. 18172 5 giugno p. p.

Il che si porta a comune conoscenza, ad opportuna intelligenza e norma.

Venezia 15 luglio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Granducato di Toscana.

Scrivono, in data di Firenze 8 luglio: « Il generale francese Wimpffen è arrivato ieri a Firenze; egli si reca a Rimini con istruzioni per la flotta. La Consulta è convocata per domani. I ministri presenteranno un rapporto sulla loro gestione, una nuova legge municipale, una legge elettorale, una legge quanto all'istituzione di una guardia nazionale, un progetto di prestito ed altre questioni amministrative. »

(*Ost-deutsche Post.*)

Germania.

A Berlino, come annunzia la *Gazzetta di Breslavia*, vi fu un Consiglio di ministri, dopo giunta la notizia dell'armistizio. Fu in esso deciso di non fare alcun mutamento nei provvedimenti militari, e specialmente di non ritirare gli ordini di marcia.

Vi si aspettavano inviati straordinarii d'Inghilterra e di Russia, per tenere in certo qual modo un anti-Congresso. Dicesi che a tali conferenze prenderà parte anche il principe Windischgrätz.

La *Gazzetta di Breslavia* cercava poi di dissipare il timore che l'Austria e la Francia potessero conchiudere una pace separata, sostenendo che l'Imperatore Napoleone si era formalmente obbligato verso l'Inghilterra di non concludere in nessun caso una pace separata coll'Austria.

(*Fortschritt.*)

Un corrispondente da Berlino di un foglio renano dice: « All'armistizio in Prussia erano del tutto impreparati; nessuno lo sospettava. Il principe Windischgrätz, ad onta delle giornaliere sue comunicazioni con alti ed altissimi personaggi, nulla ha accennato di un tale divisamento. Quel progetto è partito tutt'affatto da Napoleone. »

(*Oesterr. Zeit.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 11 luglio.

Tutti i giornali inglesi più notevoli si aspettano proficue pratiche di pace.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 11 luglio.

Ad una interpellazione di Disraeli, lord Russell risponde che l'armistizio, conchiuso tra la Francia e l'Austria, sembra fatto solo per iscopi militari; sperare egli che le parti belligeranti, durante l'armistizio, o accetteranno i consigli delle Potenze neutrali o troveranno esse medesime condizioni idonee per la pace da conchiudersi. Aspettar egli fra breve un dispaccio sull'abboccamento dei due Imperatori a Villafranca. Disraeli domanda inoltre se il Governo abbia ricevuto dal Governo francese altre comunicazioni oltre a quelle sull'armistizio. Russell risponde che il Ministero non aveva ricevuto in genere alcuna comunicazione del Governo francese, ma soltanto un dispaccio di lord Cowley sulla conchiusione dell'armistizio.

(*Oesterr. Zeit.*)

Londra 12 luglio.

Lord Malmesbury vuol proporre giovedì che sia presentata l'ultima Nota circolare di Cavour, unitamente alla risposta dell'Inghilterra.

(*Presse di V.*)

Parigi 11 luglio.

Si ha da Napoli che il principe Filangieri ha dato la sua dimissione, e che Conanti (?) riprende il portafoglio.

(*O. T.*)

Berlino 11 luglio.

La *Gazzetta Prussiana* pubblica un articolo, nel quale alle precedenti proposte della Prussia viene contrapposta la recente proposta dell'Austria alla Dieta federale. Esso dice fra le altre cose: « Secondo la proposta dell'Austria, dev'essere invitato il Principe reggente ad assumere il posto di comandante supremo federale. Quegli, che ha in mano il potere sovrano in Prussia non può essere fatto personalmente responsabile verso la Confederazione. » Da ultimo vi si dice: « Non è facile a comprendersi come un membro della Confederazione, che è ad un tempo Potenza belligerante, potesse presentare una proposta, la cui accettazione pone in questione ogni libertà d'azione, ed impone alla Germania una guerra, che dovrebbe mandarla in rovina. L'Assemblea federale ha la scelta fra le proposte della Prussia e dell'Austria. Essa può accettare le prime, o accogliendo quest'ultima, privare la Germania di ogni azione, anche di quella ad energiche pratiche di pace. Ciò sarebbe un abbassare le forze militari degli Stati tedeschi all'organismo del vecchio esercito dell'Impero. La nazione tedesca non esiterà un momento a vedere da qual parte stia il riconoscere e volere quanto ora più di tutto fa bisogno alla patria tedesca. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 luglio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	• • •	73 60
del Prestito nazionale	• • •	78 60

2. Azioni

della Banca nazionale	898 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	210 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 luglio

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 102 —
Londra per 10 lire sterline	— 118 —

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti che, dietro autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione di Parigi, verrà eseguita la liquidazione e pagamento degl'interessi del primo semestre 1859, dal 1.° gennaio decorso a 1.° luglio corrente, sopra i Certificati nominativi d'azione di fr. 100, 150 e 200 di versato.

Restano quindi invitati i signori Azionisti a presentarsi presso il sottoscritto, muniti dei relativi titoli, per la liquidazione ed esazione contemplata.

Le ricevute, emesse ai sottoscrittori al momento della sottoscrizione in novembre 1858, e sulle quali non v'hanno che fr. 50 di versato, non hanno diritto a nessun interesse.

Venezia 14 luglio 1859.

GIUSEPPE CAV. DI REALI.

Rappresentante pel Lomb-Veneto della Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *luglio*. — Questa mattina aprivansi le corse ordinarie del vapore del Lloyd da qui per Trieste, come abbiamo avvertito.

Nelle mercanzie continua un movimento inconcludente, perchè si aspettano gli effetti di una introduzione, che prestissimo potrebbe farsi copiosa in alcuni generi; d'altri di questi s'attende il permesso di libera esportazione; cessavano o sospendevansi alcune forniture, da cui nasceva in alcuni l'abbondanza; l'assieme ne porta, pel momento, mancanza di ricerche, ma si ha la certezza ben anco d'una sollecita e tanto maggiore ripresa degli affari.

Le valute d'oro sono sempre molto esibite: il da 20 franchi offrivasi a f. 8.16; le Banconote progredivano ad 86; il Prestito naz. a 69; i nuovi assegni, a 75, erano in Borsa più offerti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 14 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	76 50
Amsterd.	•	• 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	•	• 100 scudi r.	-	— —
Augusta	•	• 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	•	• 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	-	— —
Costant.	•	• 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire	-	— —
Francof.	•	• 100 f. v. un.	-	— —
Genova	•	• 100 lire	-	— —
Lione	•	• 100 franchi	4	40 05
Lisbona	•	• 1000 reis	-	— —
Livorno	•	• 100 l. tosc.	-	— —
Londra	•	• 10 lire sterl.	3	101 50
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	4	40 05
Messina	•	• 100 oncie	-	— —
Milano	•	• 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	•	• 100 ducati	-	— —
Palermo	•	• 100 oncie	-	— —
Parigi	•	• 100 franchi	4	40 10
Roma	•	• 100 scudi	-	— —
Torino	•	• 100 lire	-	— —
Trieste	•	• 100 f. v. a.	-	80 50
Vienna	•	• 100 f. v. a.	-	80 50
Zante	31 g. v.	• 100 talleri	-	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 34	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
• in sorte	4 84	Francesconi	2 24
• veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 17	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
• di Gen.	32 57		
• di Roma	7 12		
• di Savoia	— —		
• di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 14 *luglio.*

Arrivati da Casarsa i signori: Reuter Carlo, dirett. della Banca provinc. nel Ducato di Nassau, alla Luna. — *Da Verona:* Conti Girolamo, poss., al Cavalletto. — *Da Ceneda:* Franceschini Antonio, possid., al Vapore. — *Da Castelfranco:* Bragato Giacomo, possid., al Pellegrino. — *Da Padova:* Balbi-Valier-Fava co. Marietta, possid., all'Italia. — *Da Trieste:* Rosenkart Carlo Sebastiano, neg. — *Da Vienna:* Löwenstein Samuele, neg. ungh., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Conti Girolamo - Bassani Giacomo, ambi poss. — *Per Mirano:* Rocchi Filippo, I. R. commiss. distrett. — *Per Conegliano:* Vascellari Luigi - Manfren dott. Pietro, ambi poss. — *Per Treviso:* Grioni Antonio, dott. in legge di Sondrio. — *Per Cologna:* Pini Luigi, poss. — *Per Trieste:* Hermann Adolfo, neg. di Clausemburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 luglio	Arrivati	43
	Partiti	67

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14 e 15, in *S. M. delle Penitenti.*

Il 16 e 17, al *SS. Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *luglio*. — Pattaello Margherita di Angelo, d'anni 1 mesi 5. — Filamarco ved. Giuratovich Maria fu Francesco, di 65. — Zanovello Gaetano fu Domenico, di 46, barcaiuolo. — Moretti-Scattolin Domenica fu G. B., di 56, industriante. — Totale, N. 4.

Nel giorno 11 *luglio*. — Rizzo ved. Santolin Rosa fu Antonio, d'anni 48. — Negro-Palladin Angela fu Giacomo, di 27, domestica. — Totale, N. 2.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 15 *luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Angelo Battisti.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Nominazione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Nominazioni. Convenzione postale. Estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa di ammortizzazione del Comune di Venezia.* La Gazzetta Uffiziale di Vienna *intorno all'armistizio.* — Impero d'Austria; *i Fate bene Fratelli al campo. Impiego dei doni patriottici. Spiegazioni sul giudizio statario, comminato da S. A. I. R. l'Arciduca comandante la III Armata. L'Istituto lombardo.* — Stato Pontificio, *i rappresentanti stranieri presso la Santa Sede. Motivi della partenza delle II. RR. truppe.* — Impero Russo; *il principe Labanoff. Ritorno del Granduca Costantino: sua operosità; l'emancipazione de' contadini. Relazioni cinesi.* — Impero Ottomano; *naufragio.* — R. di Grecia; *gravi disordini. Rissa sanguinosa.* — Inghilterra; *bilancio suppletivo dell'esercito. Mali umori delle milizie europee nelle Indie. La colletta per gli esiliati napoletani. Parlamento: discorso di lord Ellenborough nella Camera de' lordi. Sessioni del 6 e 9 luglio a' comuni.* — Belgio; *la reale famiglia a Laeken.* — Francia; *impressione prodotta a Parigi dalla notizia della tregua. Diversità d'opinioni. Perdite sofferte nell'ultima battaglia.* — Svizzera; *Consiglio nazionale.* — Germania; *rapporto della Commissione militare federale alla Dieta sulla mobilitazione. Baviera: disertori.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Igiene pubblica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 lugl. - 6 ant.	340''', 40	21°, 2	20°, 3	79	Ser. fosco	O. N. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 14 luglio alle 6 a. del 15: Temp mass. + 26°, 6; • min. 20°, 0
2 pom.	339, 80	26, 2	25, 2	82	Sereno	S. S. E.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 15
10 pom.	339, 08	22, 6	19, 3	81	Sereno	S. S. O.¹			Fase: —

la manipolazione; mentre, nell'altro caso, devesi bere acqua bollita, che non a tutti piace.

6.° Finalmente (cosa decisiva a preferenza di qualunque altra), il mezzo dello Zane somministra un fluido piacevole, omogeneo, ed opportunissimo, mentre quello di Normandy ne presta uno di aborribile.

I cimenti, per me istituiti sulle acque dello Zane con felice risultamento, furono in gran parte effettuati anche sopra le altre di Normandy, ma i risultati riuscirono affatto opposti.

Protestai altamente, fino dal principio di questo mio scritto, contro le esagerate pretensioni della chimica intorno al decidere sulle buone o pessime qualità degli alimenti e delle bevande, in quanto che essa rinviene quasi gli elementi stessi, tanto nel prelibato manicaretto, quanto nello schifosissimo pan mescolo.

Ed ecco qui un'altra prova della giustezza di mia diffidenza. Chimici valentissimi analizzarono l'acqua del Normandy, e l'approvarono, dannando quella dello Zane, mentre il gusto del pubblico ebbe ad esecrarla; chimici valentissimi studiarono l'acqua dello Zane, e l'approvarono, dannando l'altra del Normandy, e si ebbero gli applausi della comune. Evvi però questa differenza: il lavoro dei secondi sta bellamente, ed estesamente stampato, ed esposto al giudizio universale, mentre il lavoro dei primi giace sepolto ed impenetrabile.

Da quanto venni finora esponendo, parmi a fior d'evidenza dimostrato che, per riguardo alla semplicità del metodo, all'economia dello spendio ed alla bontà del prodotto, la filtrazione delle acque artesiane sia da preferirsi alla distillazione del fluido marino.

Conclusione.

Dopo tutto ciò, non credo che coi metodi discussi, nè con altri che forse si potrebbero sostituire, si avrà mai perfettissima, copiosissima, e perenne aqua bevereccia, così ottima, quale Domeneddio ce la manda. E chi è così forastiero in medicina che non sappia essere le acque minerali naturali assai migliori delle artificiali? Eppure, qui si tratta di piccolissima sintesi chimica, facile a simularsi nei laboratorii, mentre, nell'altro argomento di acqua buona da ottenersi coi due metodi qui sopra accennati, si esigono infinite decomposizioni e ricomposizioni, da operarsi in grandissime dimensioni, e quindi impossibile quasi, per dispendio di danaro e di tempo, senza che neppur mai ottengasi un essere, che perfettamente imiti l'omologo naturale.

Io non comprendo innanzi tutto quale decoro od abbellimento, in ambidue i casi, riceverebbe la vetusta, avvistata e monumentale Venezia, da vedersela trasformata in vasto locale distillatorio, o di filtrazione; nè so quale concetto se ne formerebbe di botto il forestiero, il quale probabilmente crederebbe essere giunto in vasto laboratorio farmaceutico, od almeno in estesissima fabbrica di liquori, anzichè in città culla e cultrice d'ogni arte bella, trovandone ingremite le vie di macchine, lambicchi, storte e barattoli a quegli ufficii adattati! E la cosa diverrebbe ancora più ridicola, qualora la si raffrontasse colla sontuosa idea d'un magnifico e monumentale acquidotto.

Narrano tutti gli storici di Venezia di gravissime innondazioni di questa città, per cui l'acqua del mare ascese ad indicibile altezza, sicchè guastò orrendamente tutt'i pozzi nostri; e l'ultima particolarmente del 1774 (Cappelletti G. *Storia della Repubblica di Venezia* T. 12, pag. 219, lin. 8) più delle altre ebbe in ciò a danneggiarci.

Ora ciò che avvenne può tornare, alterando eziandio in adesso i pozzi artesiani, il che probabilmente non accadrebbe dell'acquidotto, il quale d'altronde potrebbe essere costrutto con avvedimenti tali, da preservarlo assolutamente da codesta sventura.

Daranno poi i pozzi artesiani tant'acqua depurata col metodo dello Zane, da supplire bene e copiosamente a tutt'i relativi bisogni del popolo di Venezia? Ecco un problema pure importantissimo, ch'io lascio sciorre a cui spetta (2).

Per me fu sempre mio voto che la poveraglia di qui non istenti ad aversi acqua dolce in grandissima abbondanza, senza fatica, nè penuria, non debba sacrificare tempo od azzuffarsi onde procurarsene, poco importandomi poi il come ciò si ottenga; per la qual cosa desidererei che i serbatoi dell'acqua artesiana depurata fossero sempre aperti al pubblico, non esistessero custodi che la racchiudessero qual tesoro, per distribuirla parcamente, in ore a tal uopo stabilite, ma fosse libero a chiunque, e specialmente ai miseri, prendersene quanta, e quando vogliono.

Siccome poi di siffatto benefico liquido non ce n'è mai abbastanza, nè troppo, così credo che, ritenuto pure il metodo dello Zane, anche per certi casi eccezionali, non si dovrebbe tuttavia escludere l'erezione dell'acquidotto, giacchè così si sodisfarebbero i varii gusti, e gli opulenti potrebbero pagare questa, mentre lascierebbesi l'altra gratuitamente ai poveri. Non a tutti, invero, garba bersi un'acqua manipolata.

D'altronde, chi di noi Veneziani non fu pur una volta a Treviso, e non assaggiò quelle mirabili onde del Sile? Freschezza, limpidità, purezza, sapore, tutte tutte le più eccelse qualità, atte a rendere mirificamente salubre e nutritivo tal liquido, colà bellamente si congiungono, per attestazioni di terrazzani e foranei.

Chi ne beve un bicchiere sente un tal benessere, un esilaramento, una vita nuova, che fa benedire quella fonte, sicchè, a mio credere, reggerebbe sempre da anteporsi questa naturale ed eccellentissima acqua ad ogni altra manufatta.

E per vero, se tu devi scerre, per uso di tua famiglia, un vino da farne bevanda quotidiana, preferirai forse l'*artefatto al naturale?* Già si sa che il laboratorio della natura è ben diverso da quello dell'artista! Arrogi a questo che l'acqua pure dello Zane, per opinione dei chimici stessi che la favorirono, non è perfettissima; si consideri lo schifo, che naturalmente molti provano nel bere un'acqua, cui sanno essere artefatta, e vedrassi quanto tuttavia ragionevole sarebbe l'erezione dell'acquidotto.

Tutte le altre infinite ragioni, militanti a pro' di siffatto indispensabile provvedimento sanitario per Venezia, furono già da me esposte per esteso nelle altre quattro mie Memorie su tale proposito, nè posso, nè conviene qui ripeterle.

Nè questo mio voto per l'acquidotto di Venezia è già un sogno filosofico, un'utopia, ma cosa realizzabile ogni qualvolta vogliasi.

Già nei suddetti miei scritti narrai la copia, la magnificenza, l'immenso costo d'infiniti acquidotti esistenti nel mondo, e fin nelle più piccole città e borgate; colà accennai gli studii praticati sopra siffatto argomento dagli ingegneri Ximenes ed Artico, per ordine della vecchia Repubblica di Venezia; indicai i lavori volontarii del non mai abbastanza compianto ingegnere Benvenuti, il bellissimo libro dell'ingegnere civile di Torino, Ignazio Michela, che nel 1842 pubblicava la sua Memoria sull'origine e sullo sviluppo del progetto di condurre l'acqua potabile dal continente a Venezia, consistente appunto nella costruzione di un acquidotto, con superbo castello idraulico, e sontuosa fontana in mezzo alla Piazza di S. Marco; ora aggiungerò narrarsi dal Gallicciolli G. B. (*Memorie Venete*, T. 1, pag. 102, lin. 6) che nel 1680, scavandosi il canale o Rio di Canaregio, si trovò un tubo, che menava un'acqua dolce e che forse sotterraneamente corrispondeva col vicino continente; avere Angelo Artico, ingegnere idraulico della Repubblica vecchia, esteso, per ordine di questa, un ragionato e lungo progetto di erezione d'acquidotto per Venezia, indicandone i lavori, le spese, la ubicazione di sua origine, ecc., progetto che trovasi al presente, riposto nell'Archivio del veneto Municipio; finalmente, sapersi dai colti Veneziani che il sig. ingegnere Milani, nel dare il disegno ed il progetto del ponte per la ferrovia sulla laguna, vi delineò lateralmente i conduttori per l'acquidotto, che furono poi eseguiti dal capo-mastro imprenditore sig. Petich, cose tutte delle quali niuno sarebbesi occupato, se fossero state mere fantasticherie.

E se un tempo, giù da Mestre veniva a sboccare a Marghera picciol fiume detto *Flumen Mestre*, ed anche *Oselino* o *Marzenego*, e, nelle ore di bassa marea, passava la sua corrente dinanzi alla torre di S. Giuliano e l'isola di S. Secondo, e per Venezia correa, cioè per quel bel canale di essa, che Canaregio ora si chiama (Filiasi, *Memorie storiche dei Veneti*, t. III, pag. 391, lin. 13) potrassi di presente eziandio trovar modo di far procedere fin qui le acque di un fiume.

Che se taluno mi rinfacci la inopportunità di siffatte occupazioni in epoca cotanto procellosa e critica, gli risponderò non doversi mai arrestare il corso dell'aurato cocchio, apportatore d'avanzamenti nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, e di ogni progresso civile e morale; molto meno proverbiare gli aurighi, che a ciò accudiscono, ma serbarli, codesti avanzamenti, per utilizzarsene in epoche confacevoli. E queste verranno, non ne dubito punto, per cui, meravigliati i miei concittadini della mancanza d'un oggetto cotanto indispensabile, comodo, decoroso, e così facile ad ottenersi, si daranno tutta fretta per erigere in un batter di ciglio il sospirato acquidotto, nè abbiasi più ad esclamare con Sidonio (*Epist.*)

In medio undarum sitiebamus.

Venezia 30 giugno 1859.

MOSÈ GIUSEPPE D.r LEVI.
Medico pratico.

(2) Era già composta la presente Memoria, quando martedì 5 luglio 1859, lessi nella *Gazzetta di Venezia* N. 151, pag. 1.ª col. 1.ª, il seguente rescritto:

« L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 21 corrente N. 11677, ha trovato di accordare a Zane Giuseppe di Venezia, un privilegio esclusivo della durata di un anno, per l'invenzione d'un nuovo depuratore delle acque, applicabile specialmente ai pozzi artesiani, chiamato *Nuovo depuratore Zane.* »

Mentre faccio le mie più sincere congratulazioni al sig. Zane, pel ben meritato privilegio da esso ottenuto, devo pur aggiungere che ciò non cambia minimamente la mia opinione intorno al suo modo di procurarci acqua bevibile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21030. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio cattolico di Lentschau sono vacanti due cattedre di filologia classica, con lingua d'insegnamento tedesca, alle quali è annesso l'annuo stipendio di fiorini 945 in moneta austriaca.

I concorrenti a tali cattedre dovranno indirizzare le loro istanze all'Ecc. I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e nel caso che già fossero in pubblico servigio trasmetterle, al più tardi, entro il corr. mese di luglio, a questa I. R. Sezione luogotenenziale per mezzo della propria Luogotenenza, corredate degli allegati comprovanti:

1. l'età, la religione, il luogo di nascita, la condizione ed eventualmente il numero dei figli;

2. gli studii percorsi, gli esami sostenuti e le lingue conosciute;

3. i servigi finora prestati, e ciò mediante la tabella di qualificazione, che dovrà essere compilata dai preposti immediati;

4. la buona condotta morale e politica, soggiuntavi la dichiarazione se essi abbiano consanguinei od affini fra i professori del Ginnaio di Lentschau.

Dalla Sezione luogotenenziale,
Kaschau, 22 giugno 1859.

N. 6675. CIRCOLARE DI ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale in Venezia col conchiuso 6 corrente luglio, ha posto in istato di accusa il latitante Annibale Cassini Salvotti fu Angelo, di Gravedona, domiciliato in Vicenza, d'anni 34, ammogliato, fabbricatore di carte da giuoco, per crimine di attentata falsificazione di carte estere del pubblico credito, a termini dei §§ 106 107 Codice penale, punibile giusta il successivo § 110, ultimo periodo.

S'invitano le competenti II. RR. Autorità e Comandi dell'I. R. Gendarmeria per l'arresto del medesimo e consegna a questo Tribunale; e ciò in relazione alle circolari contenute nei fogli centrali di polizia 19 marzo e 24 maggio decorsi NN. 22 e 41.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 6 luglio 1859.
Il Vice-Presidente, DALL'OSTE.

N. 18315. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 3 agosto v., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., pubblica asta onde deliberare, in secondo esperimento e sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa e bottega sita in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagrafici 1548-1636 e 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pertiche —.14 e rend. cens. di L. 45:36.

L'asta si aprirà sul dato di fior. 750 di nuova valuta austriaca, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 4 maggio p. N. 14494, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo di questa I. R. Intendenza non più tardi delle ore 12 merid. del suddetto giorno 3 agosto venturo.

Laddove cadesse deserto il secondo esperimento ne avrà luogo un terzo nel successivo giorno 4 agosto p. v., alle stesse ore ed agli stessi patti e condizioni, e le offerte in iscritto pure dovranno essere prodotte sino alle ore 12 meridiane, al più tardi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1785. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si apre il concorso ad un posto di provvisorio computista di I classe, colla classe X e col soldo di annui fior. 525 presso l'I. R. Direzione veneta del Censo, ed anche a quelli di provvisorio computista di II e III classe coi soldi di fiorini 472:50 e 420 v. a., o di accessista colla classe XII ed il soldo di fior. austr. 315.

Le istanze dovranno farsi pervenire, nelle vie regolari, alla Direzione del Censo, non più tardi del giorno 15 agosto p. v., e gli aspiranti dovranno, fra gli altri requisiti dimostrare d'essere al possesso di cognizioni contabili, e d'una bella calligrafia, ed indicare inoltre il grado di parentela o di affinità in cui si trovassero con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 luglio 1859.

N. 15191. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione al rispettato Dispaccio 11 corr. giugno N. 10926-1990 dell'eccelsa I. R. Prefettura veneta delle finanze dovendosi procedere ad una nuova asta per la vendita in due Lotti separati od anche in un solo dei beni sottodescritti procedenti dall'estinto feudo Garzolini, si rende noto al pubblico che tale asta avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di finanza nel giorno di giovedì 18 agosto p. v. dalle ore 10 mattina alle 3 pomer. sul dato fiscale di fiorini 177:30 pel Lotto primo, e di fiorini 1621:05 pel Lotto secondo, oppure di fiorini 1798:35 pel caso di un solo Lotto; e ciò sotto l'osservanza delle condizioni già contemplate dal primitivo Avviso d'asta 3 novembre 1858 N. 30395.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 18 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I. Aratorio in Mappa al N. 510, di pert. 3.48, rendita L. 4:11;

Aratorio in Mappa al N. 517, di pertiche 4.58, rendita L. 3:44.

Lotto II. Aratorio in Mappa al N. 10, di pertiche 3.54, rendita L. 4:50;

Aratorio in Mappa al N. 75, di pertiche 3.24, rendita L. 3:73;

Aratorio in Mappa al N. 20, di pertiche 3.33, rendita L. 4:23;

Aratorio in Mappa al N. 33, di pertiche 3.84, rendita L. 5:28;

Aratorio in Mappa al N. 124, di pertiche 3.—, rendita L. 2:40:

Prato in Mappa al N. 1024, di pertiche 9.86, rendita L. 6:51;

Aratorio in Mappa al N. 214, di pertiche 5.01, rendita L. 6:36;

Aratorio in Mappa al N. 1026, di pertiche 5.98, rendita L. 7:59;

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1507, di pertiche 2.20, rendita L. 2:99;

Prato in Mappa al N. 1508, di pertiche 1.47, rendita L. —:97;

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1515, di pertiche 4.05, rendita L. 7:53;

Prato in Mappa al N. 2211, di pertiche 12.58, rendita L. 8:30.

NB. I due immobili contenuti nel Lotto I sono ubicati in Villanova, Comune di S. Daniele, e quelli componenti il Lotto II, sono situati in Carpacco, Comune di Dignano.

N. 18313. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino in questa città in parrocchia di S. Silvestro, Circondario Riva del Vino, al civ. N. 203, anagrafici 731 e 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. 06 e rendita censuaria di L. 109:70.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2450 di valuta austriaca, e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 2 maggio p. p. N. 13979, regolarmente pubblicato. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'I. R. Intendenza fino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 19 luglio p. v.

Si fa infine avvertenza, che ove il predisposto esperimento fosse per tornare meno sodisfacente, se ne terrebbe un terzo nel giorno 21 luglio suddetto, alle stesse ore, nel qual ultimo caso le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 merid. del ridetto giorno.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5970. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Portorose si è reso vacante un posto di piloto portuale di II classe, cui va congiunto il salario d'annui fior. 210 in v. a., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare fino a tutto il 20 luglio p. v. al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al posto optato, le cognizioni della lingua italiana ed illirica, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 giugno 1859.

N. 5491. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Agenzia di porto e sanità marittima in Capodistria, si è reso vacante un posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 210 in valuta austriaca, nonchè l'indennità di montura di annui fiorini 25 soldi 20.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare le loro suppliche debitamente corredate a questo Governo centrale marittimo fino al giorno 20 luglio p. v., comprovando l'età, l'incensurata condotta politica morale, l'idoneità pel posto in discorso, i servigi finora prestati, nonchè la cognizione perfetta della lingua italiana e di qualche dialetto slavo.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità col capo della suddetta Agenzia portuale sanitaria.

Trieste, 20 giugno 1859.

N. 271. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito alle abilitazioni impartite dall'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello generale in Venezia, col rispettato suo Decreto 31 maggio p. p. N. 8814, si rende pubblicamente noto che resta aperto il concorso ad un posto di notaio, con residenza in Bussolengo al quale è annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione della somma di austriache L. 2873:56, pari a fiorini nuovi 1005:75, da essere effettuato od in danaro od in Obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero di aspirare al posto predetto, dovranno, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, corredandole dei ricapiti prescritti dalle vigenti disposizioni e della tabella delle qualifiche personali, a senso del disposto dalla legge 3 maggio 1853.

Dall'I. R. Camera notarile,
Verona, 10 giugno 1859.
Il R. Vice-conservatore, Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il R. Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 9804. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In ordine a Decreto 15 aprile prossimo passato N. 4625-574 dell'I. R. Prefettura di finanza, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà il giorno 19 luglio 1859, dalle ore 12 alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare, sotto riserva della Superiore approvazione

a) il trasporto per via d'acqua del passo doppio dal punto detto la Palà presso Ceregnano sul Canal Bianco, ove presentemente trovasi, a quello dei Rosati presso Arquà sul Canale stesso, ed il riatto del passo medesimo da eseguirsi al detto punto dei Rosati, nei modi tracciati nella perizia e Capitolato d'appalto 3 giugno corrente, redatti dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni;

b) la vendita delle scorte dell'altro passo doppio sito nella mentovata località dei Rosati, le quali consistono in due barche, paiuolo o tavolato, un casello di tavole ed altri oggetti descritti nella stima 2 maggio p. p., compilata da un ingegnere del suddetto Ufficio tecnico, escluso però il fanale di vetro e l'alzana di metri 100, indicati sotto le lettere *g* ed *o* della stima stessa, e tutto ciò sotto le seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore dell'asta pel trasporto e riordino del Passo di Palà è di fior. 232 e soldi 27, e quello per la vendita del Passo ai Rosati è di fior. 234 e soldi 15.

2. Ogni offerente dovrà premettere all'offerta il deposito di fior. 20 per l'asta del Passo ad *a*, e di fior. 24 per quella pel passo ad *b*, da elevarsi quest'ultimo, alla chiusa dell'asta, al decimo del prezzo di delibera.

3. Sarà libero ad ogni esponente di fare anche offerte segrete in iscritto, sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

a) dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venire consegnate suggellate a questa R. Intendenza prima dell'ora sopra stabilita per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto, a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda che dichiari se ad entrambi od a quale delle imprese contemplate dal presente Avviso s'intenda adire;

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali, dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte in iscritto verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta, fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto;

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e di delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 giugno 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 12792. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che Snichelotto Luigi di Carlo, di Sossano, d'anni 20, siasi illegalmente trasferito all'estero, lo si richiama col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati onde giustificare la sua assenza illegale a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo ed in Comune di Sossano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4228. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 agosto p. v., a. c., avrà luogo in questo Ufficio, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il terzo esperimento d'incanto degli infrascritti stabili di ragione del concorso di Felice Pagan, accordato con Decreto 1.° luglio corr., N. 13036, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia sopra istanza di Pietro Chiereghin amministratore, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili verranno deliberati a qualunque prezzo e quindi anche a prezzo inferiore alla stima degli ingegneri Sfriso, e Cavallini ostensibili in Cancelleria agli oblatori.

II. L'incanto procederà per Lotti separati, ma sarà preferito l'oblatore, che per entrambi offra un prezzo eguale alla stima, quand'anche per uno offra meno d'altro aspirante.

III. Nessuno può essere ammesso all'asta se prima non depositi il decimo del valore di stima d'entrambi i Lotti, o di quello cui aspira.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quattordici dalla delibera versare in Giudizio il prezzo, altrimenti gli stabili saranno reincantati a tutto suo pregiudizio, ritenuto il deposito a garanzia.

V. Il pagamento del prezzo di delibera, nonchè il deposito da farsi a termini dell'art. 3.° dovranno verificarsi in pezzi effettivi da 20 franchi, calcolati ad austriache lire 24 il pezzo.

VI. Siccome sugli immobili tutti Teresa Penzo detta Penzetta di Chioggia apparisce aver diritto di comproprietà per una nona parte, così il deliberatario assume, senza respondenza dei creditori, il peso e vincolo eventuale da liquidarsi, e senza diritto a verun indennità, obbligato inoltre il deliberatario, a non opporre alla Penzo quandochè sia l'ammessa insinuazione del suo diritto in concorso.

VII. Il deliberatario del Lotto 2.° assume inoltre sopra di sè la divisione della casa, civico numero 19, A, anagrafico 19, sia che vi si proceda per sua volontà che dei comproprietarii, ed assume l'assunzione dell'usufrutto vitalizio alla Luigia Nordio nei modi di legge, e senza diritto ad alcuna indennizzazione.

VIII. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano, e senza alcuna garanzia per parte dei creditori.

IX. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici che gravitano le case cadenti in subasta, e per quanto alla metà della casa descritta al Lotto 2.° nella modalità di legge.

X. Tutte le spese di delibera, asta, volture al Censo, tassa di trasferimento, ed altre, staranno tutte a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Casa in Chioggia, posta in Rione Duomo, al civico N. 19 B, ora anagrafico N. 10, porzione dell'intera casa, era al civ. N. 19 descritta in Censo stabile al mappale N. 1951, per pertiche 0.06, rendita austr. Lire 46:33, la quale si estende sopra parte dei Numeri 5964, 5966.

Lotto II.

Metà della casa posta in Chioggia Rione Duomo, civico numero 19 A; anagrafico N. 19, porzione dello stabile superiormente descritto al Lotto 1.° e del quale si formarono le due case N. 19 B, e 19 A, anagrafici numeri 10 e 19.

La metà di casa spettante al concorso e cadente in subasta, è soggetta all'usufrutto vitalizio a favore di Luigia Nordio di Chioggia.

A comodo dei concorrenti resta depositata in questa Cancelleria la stima che ascende ad austriache Lire 3823:40, della prima, e ad austr. Lire 2283:80, della seconda casa.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, li 6 luglio 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 15435. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, sopra istanza di Antonio Maritani, difeso dell'avv. Ballestra Giovanni, ha prefisso i giorni 20 agosto, 24 settembre e 29 ottobre p. v., sempre alle ore 9 ant., per il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti di ragione degli esecutati Domenico, Antonio e Giovanni Scalco, quest'ultimo rappresentante le minori di lui figlie Teresa ed Angela, domiciliati li due primi a S. Maria di Camisano, ed il terzo a Campolongo di Padova. Seguirà la medesima nel locale stesso di questa Pretura e sarà presieduta da apposita Giudiziale Commissione.

Gli aspiranti poi potranno volendo avere ispezione e copia del protocollo di stima dei Beni da subastarsi.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti al maggior offerente, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale della stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante, od uno speciale suo procuratore sarà tenuto a verificare il previo deposito in pezzi da 20 franchi effettivi sonanti, presso la Commissione giudiziale, del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta, altrimenti non vi sarà ammesso.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo il rimanente, dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo, fino al definito giudizio di graduazione e riparto, ritenuto che nel frattempo debba egli corrispondere sopra questo residuo prezzo sempre in pezzi effettivi d'oro da 20 franchi, l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà, e possesso, per operazioni censuarie ed altro.

V. Dovrà egli inoltre soddisfare entro giorni 14 decorribili dalla delibera, nelle mani dell'esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dall'istanza di oppignoramento fino alla vendita, e ciò a base della specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesimo.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso degli immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi dovrà egli sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al quale effetto gli correrà il dovere di volturarli alla sua ditta, come deliberatario, ne' competenti registri censuarii.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità dell'attore Antonio Maritani.

VIII. La proprietà degli immobili non passerà nel deliberatario se prima non sarà verificato l'intero pagamento del prezzo, nella specie di monete superiormente indicata, oltre ai relativi interessi ed alle spese, e non avrà pienamente adempito alle condizioni della presente vendita.

IX. Mancando esso deliberatario di eseguire nei termini stabiliti i detti pagamenti ed obblighi, decaderà tosto dal fatto deposito, che sarà convertito a beneficio dei creditori inscritti, ed inoltre sopra domanda da alcuno dei creditori si procederà tosto e senza premettere convocazione giudiziale, ad una nuova vendita degli immobili in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario

X. Anche le spese successive alla delibera saranno a tutto carico dell'acquirente.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Nel Comune di Villafranca,
Distretto di Piazzola,
Provincia di Padova.

Ventiuna ventiquattresime parti

A) Di pertiche cens. 20.65 di terreno aratorio arborato vitato con sovrapposta casa colonica, censito in mappa stabile a' NN. 376, 377, 378, 1786 e 1887, colla rendita cens. di L. 91:58, confinante a levante Prebenda arcipretale di S. Marco in Venezia, parte con linea e parte con fosso, mezzodì con beni Lobia e Meloni Valentino, ponente cogli stessi Lobia e Meloni ambedue a metà fosso, tramontana con strada consortiva detta delle Belle e fosso.

B) Di pertiche cens. 6.45 di terreno aratorio arborato vitato, censito in mappa stabile al Num. 363, colla rendita censuaria di L. 22:25, confinante a levante col nob. Francesco Lazzara, parte con fosso e parte con linea, mezzodì Ditta stessa e Lenguazza, ambidue a metà fosso, ponente Lenguazza a metà fosso e Lobia con linea, tramontana Lobia con linea e nob. Lazzara con metà fosso.

Lotto II.

Nel Comune di Campolongo,
Distretto di Piazzola, Provincia di Padova.

Ventiuna ventiquattresime parti

A) Di pertiche cens. 1.16 di terreno ortolivo con fabbriche coloniche, censito in mappa stabile ai Num. 493, 587 e 1093, colla rendita censuaria di Lire 26:99, confinante a levante con Boschieri Andrea a metà fosso, in parte stradella consortiva ed in parte col Num. 588 di mappa de' consorti Scalco, a mezzodì strada comunale detta di Villafranca divisa da fosso, ponente Busetto Domenico con linea e Gasparini Prosdocimo parte con muro e parte con linea ed il N. di mappa 588.

B) Di pertiche cens. 12.35 di terreno aratorio arborato vitato e prativo, censito in mappa stabile ai NN. 1564 1565, colla rendita censuaria di L. 27:57, confinante a levante strada consortiva, mezzodì Ratti Luigi con linea, ponente eredità della fu Negrin Giustina, tramontana Mozzato Antonio a metà fosso.

C) Di pertiche cens. 31.91 di terreno coltivato a risaia, a vicenda e poca parte a prato, censito in mappa stabile ai numeri 503, 504, 505, 1519, 1554, colla rendita censuaria di Lire 118:42, confinante a levante eredità Rebustello Giuseppe con arginello e così detto Terraglio, mezzodì suddetta Ditta e Boschieri Andrea pure con arginello e Terraglio, ponente Boschieri Andrea, a metà fosso e Breda fratelli, fu Stefano, mediante la Roggia d'investiture così dette Negrin, tramontana eredità Rosa Negrin, a metà fosso.

D) Di pertiche cens. 6.21 di terreno aratorio arborato vitato con sovrapposta casa colonica, censito in mappa stabile ai Numeri 444, 445, 446, 447 e 448, colla rendita censuaria di L. 35:07, confinante a levante Widmann Rezzonico nob. fratello e sorelle, con stradella consortiva, mezzodì strada consorziale della strada vecchia per Villafranca, ponente Bordin Pietro e Ronzani Francesco consorti con linea, tramontana Boschieri Andrea e Giaretta Angelo.

E) Di pertiche cens. 5.35 di terreno aratorio arborato vitato e prativo, censito in mappa stabile ai NN. 1196, 1200 e 1235, colla rendita censuaria di Lire 15:27, confinante a levante Cappellari Luigi a metà fosso, mezzodì strada comunale di Campolongo, ponente Gasparini maritata Villanova, tramontana investiture Contarina dal Safo ed oltre Ferretti.

F) Di pertiche cens. 8.4 di terreno prativo arborato vitato, censito in mappa stabile ai numeri 1199, 1201 e 1244, colla rendita censuaria di Lire 19:40, confinante a levante Cappellari Luigi a metà fosso, mezzodì Widmann Rezzonico fratello e sorelle, ed eredità Giustiniana Reccanati, ambi a metà fosso, ponente eredità Negrin Angela a metà fosso, tramontana strada comunale da Campolongo a Villafranca con fosso.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, li 3 luglio 1859.
Il Consigliere dirig.
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 7692. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente di ignota dimora Emilio Levi negoziante di Lendmara che in seguito alla petizione cambiaria 22 giugno 1859, N. 7692, di Andrea Plentl negoziante di qui, coll'avv. d.r Gio. Battista Fanzago, prodotta in di lui confronto, fu nominato l'avv. d.r Alfredo Cervini in curatore di esso assente, che venne precettato a pagare in detta sua qualità entro giorni tre ed al domicilio dell'attore, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria quanto ad esso Levi a. L. 767:45 pari a Fiorini di nuova valuta 268:61 in oro, esclusa qualsiasi carta monetata a saldo della cambiale 25 febbraio 1859, allegato A, gli interessi del 6 per 100 da 1.° giugno corr. in avanti, e Fior. N. 3:40 di moderate spese giudiziali, oltre la imposta per il decreto di precetto e l'importo per la pubblicazione del presente Editto, ovvero ad addurre entro giorni tre le eventuali credute sue eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Levi Emilio di far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 giugno 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 7693. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora Emilio Levi negoziante di Lendinara, che in seguito alla petizione cambiaria 22 giugno 1859, N. 7693, di Andrea Plentl negoziante di qui coll'avv. d.r Gio. Battista Fanzago, prodotta in di lui confronto, fu nominato l'avv. d.r Cervini Alfredo in curatore di esso assente, che venne precettato in detta sua qualità a pagare entro giorni tre ed al suo domicilio dell'attore, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria quanto ad esso Levi a. L. 200 pari a fior. 70 nuova valuta, in oro, esclusa la carta monetata qualsiasi, quale residuo importo della cambiale 1.° dicembre 1858 all. A, nonchè gl'interessi del 6 per 100 da 1.° maggio p. p. in avanti, e Fiorini 5:80 di nuova valuta per spese giudiziali così liquidate oltre l'importo della spesa per la pubblicazione del presente Editto; ovvero ad addurre entro giorni le eventuali credute sue eccezioni.

Viene eccitato esso Levi Emilio di fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 giugno 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3503. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende pubblicamente noto che nei giorni 5 e 19 agosto p. v., sempre dalle 9 antim. alle 2 pom., procederà essa nel locale di sua residenza ai due esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti, esecutati sulle istanze di S. E. il marchese Girolamo Riccini, in odio a Carlo Bertoloni di Venezia, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento non potrà aver luogo alcuna delibera se non a prezzo superiore a quello di stima di austr. L. 12,880 pari a fior. 4200 di val. austr.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la sua offerta col previo deposito nelle mani del Commissario delegato del decimo del valore di stima, cioè di austr. lire 1288, pari a fior. 450:80 di val. austr.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera versare nei depositi dell'I. R. Tribunale provinciale sezione civile di Venezia il prezzo di delibera sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Qualora si facesse offerente e deliberatario il marchese Girolamo Riccini sarà dispensato dal deposito cauzionale e dal successivo versamento del prezzo che tratterà presso di sè fino alla concorrenza del di lui credito di austr. L. 12,000 di capitale e di L. 1450 d'interessi del 5 per cento da 11 novembre 1856 a 11 aprile 1859, versando l'eventuale soprapiù nei suddetti depositi giudiziali.

V. Il godimento de' beni competerà al deliberatario dal giorno della delibera e da quel giorno incomberanno al medesimo le pubbliche imposte relative a' beni deliberati.

VI. L'aggiudicazione de' beni potrà chiedersi ed ottenere subito dopo la delibera, se il deliberatario sarà l'esecutante marchese Girolamo Riccini, e soltanto dal giorno dell'eseguito versamento del prezzo nei depositi giudiziali, se la delibera seguirà a favore di un terzo.

VII. I pagamenti dovranno farsi in effettiva valuta sonante austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante a fronte di qualunque legge in contrario.

VIII. Le spese della delibera e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Comune di Mira, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.

Casino padronale di villeggiatura, e pert. 24.54 di terreno, il tutto descritto nel libro delle partite del Comune censuario di Mira come segue:

N. di mappa 1459, prato, di pert. 2.33, colla rend. cens. di L. 8:97.

N. di mappa 692, argine prativo, e N. 1319 prato; il tutto di pert. 3.26, colla rendita cens. di L. 8:43.

N. di mappa 1363, arat. arb. vit., al N. 1364 casa, e al N. 1365 arat. arb. vit.; il tutto di pert. 3.14, colla rendita cens. di L. 29:46.

N. di mappa 1392, arat. arb. vit., al N. 1394 casa di villeggiatura, e al N. 1400 arat. arb. vit.; di pert. 15.81, colla rendita cens. di L. 152:60.

Somma totale, pert. 24.54, rendita Lire 199:46.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti e nel Comune di Mira, nonchè per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 6 giugno 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
Riccoboni, Canc.

N. 3302. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo, si rende noto che nel giorno 12 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. procederà essa al quarto esperimento d'asta degl'immobili qui in calce descritti esecutati sulle istanze di Maurizio Heimann, contro l'avv. Agostino d.r Dalla Verde curatore dell'assente Gio Renier e di Giuseppe Greggio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale delegata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, con avvertenza che il creditore istante Maurizio Heimann e gli altri creditori Giuseppe Volemburg e Consorzio de' monsignori canonici di Padova, saranno, pel caso che si rendessero oblatori, dispensati dal previo cauzionale deposito, come pure saranno, in quanto rimanessero deliberatarii, esonerati dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria e non oltre; ritenuto che fino dal giorno del deposito del prezzo sarà a loro concessa la semplice utilizzazione dei beni e non già la deffinitiva aggiudicazione de' medesimi, colla decorrenza inoltre a loro carico degli annui interessi del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

III. Ogni altro deliberatario dovrà poi entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera eseguire in Giudizio il deposito del prezzo di delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo già previamente depositato a cauzione dell'offerta, sotto pena di reincanto a qualunque prezzo a tutto suo rischio.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento de' livelli inerenti al fondo, e che sono già stati detratti dal prezzo e relativamente ai beni che si vendono per metà e da' quali è stato per metà detratto l'importo del livello che li aggrava, assumerà la respondenza per l'intero canone attesa l'inscindibilità del diritto del proprietario diretto, colla facoltà però di regresso verso il possessore dell'altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte pubbliche, livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte, in preferenza ad ogni altro, le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo ne' Giudiziali depositi esistente.

Beni da subastarsi.

Comune censuario di Vigonovo.

Metà dei seguenti beni.

Chiusura arat. arb. vit. prat., con casa colonica ai mappali numeri 611, 612 e 615, di pert. cens. 10.79, corrispondenti a campi padovani 2.3.37, colla rendita di L. 71:49.

Altro terreno arat. arb. vit., ai mappali NN. 616 e 1387 di pert. cens. 140.67 corrispondenti a campi padovani 36.1.146, colla rendita di L. 490.28, stimati giudizialmente austriache lire 15,000.

Quindi il prezzo della loro metà in austr. L. 7,500 che, detratto l'importo dei livelli come al N. IV, lascia la metà depurata in austr. Lire 3436:70.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro, ed in Vigonovo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 28 maggio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
Riccoboni, Canc.

N. 22206. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a notizia essersi nel 26 maggio a. c., resa defunta in questa città Rosa Pontirolli vedova del fu Giuseppe Minot. Essendo ignoto a questa Magistratura chi siano gli eredi si citano tutti quelli che ritengono avere qualche diritto, titolo o pretesa soper tale eredità ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni d'erede comprovando il diritto che credono avere, perchè altrimenti questa eredità, cui fu deputato in curatore il sig. cav. Ugo Salvioli, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati come eredi, comprovando il loro titolo e verrà loro aggiudicata. La parte e l'intero asse non adito si devolve allo Stato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 28 maggio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 25466. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, quale erede della nobile Elena Martini-Zurla fu Luigi, nob. Maria Virginia Martini-Garzoni, ed Enrico Penso qual legittimo rappresentante dei nascituri suoi figli, assenti d'ignota dimora, che in seguito a petizione 25 giugno 1859, N. 25466, prodotta in loro confronto da Nicolò Rossi in punto pagamento di austr. L. 400, pari a fior. 140 val. austr., in saldo spese e competenze, gli venne nominato in curatore l'avv. di questo foro dott. Perissinotti a tutto loro pericolo e spese, affinchè li difenda nella causa stessa alla quale fu indetta l'Aula Verbale del giorno 27 agosto p. v., alle ore 9 ant.

Potranno poi munirlo dei necessarii documenti titoli e prove o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 giugno 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 4223. 2. pubbl.

EDITTO.

Per la vendita all'asta giudiziale de' fondi sotto descritti e spettanti alla massa concorsuale dell'oberato Francesco De Cao fu Orazio, di Trissino, si redeputano i giorni 1.° e 10 agosto pr. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., di ciascun giorno, ferme le condizioni contenute nel precedente Editto 4 maggio 1859, N. 2994, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 20, 25 e 30 maggio pross. pass.

Descrizione de' fondi.

Lotto I.

Pert. cens. 0.10 di terreno in parte ortolivo ed in parte con sovrapposta casa colonica, in contrà Casoni, in mappa stabile del Comune censuario di San Rocco ai Num. 200 e 201, e colla rendita censuaria di Lire 6:12. Stimati fior. austr. 106:15.

Lotto II.

Pert. cens. 1.87 di terreno arat. arb. vit., in contrà S. Rocco detto S. Rocco, in mappa stabile del Comune censuario suddetto al N. 290 B, colla rendita censuaria di L. 11:05. Stimato fior. austr. 175:35.

Pert. cens. 2.49 di terreno arb. vit. posto come sopra, detto S. Rocco, in mappa stabile del Comune censuario suddetto a' NN. 235 e 289, colla rendita censuaria di L. 14:42. Stimato fiorini austr. 243:18.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 16 giugno 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4578. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 11 e 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti immobili esecutati dai signori Facchin Annibale, fu Matteo, Giuseppe, Francesco e Margherita fu altro Giuseppe, in odio dei Ceranto Angelo per sè, e qual tutore della minore sua sorella Antonia, e Ceranto Luigia, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo sempre che basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva o passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferite col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439, Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione di 5 per centro.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza.

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metalica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da fiorini nuovi valuta austriaca, col ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento di giusto peso pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 0.20, di terreno con sopraposta casa colonica colla rendita censuaria di L. 9:60, in mappa stabile al N. 2539. Stimata Fiorini 140.

Pert. cens. 0.20, terreno arativo colla rendita di L. 1.45, in mappa stabile al N. 2540. Stimata Fiorini 16:24.

Pert. cens. 2.40, terreno arat. arb. vit. in colle ed in parte zerbivo, cespugliato colla rendita di L. 9:30 in mappa stabile ai NN. 2376, 2577, 2581. Stimati Fiorini 141.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 30 giugno 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1874. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Costante, ed Amilcare Ancona di Zaccaria come la pubblica amministrazione, e per essa questa I. R. Delegazione Provinciale coll'avv. d.r Cervesato ha prodotto nel 5 corr. sotto questo N. una petizione in confronto di Mandolino Ravenna fu Lustro di qui, ed altri, fra i quali essi Costante, ed Amilcare Ancona, in punto competere in confronto del 1.° nominato quale ricevitore Provinciale, nonchè delli correi sunnominati quali confideiussori solidali il diritto di garanzia pel complessivo capitale importo di a. L. 584,941:05, pari a Fiorini 204,729:36 ½ di nuova v. a. ai riguardi dell'esercizio stesso pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, e doversi perciò ritenere confermate le prenotazioni rispettivamente conseguite dalla attrice medesima al confronto dei convenuti presso le diverse Preture, ed inscritte presso i competenti Uffizii delle ipoteche e convertite in effettive iscrizioni, protestate le spese, e che questo Tribunale ha nominato in loro curatore l'avv. Zanuso di Loreo a loro pericolo e spese, onde li rappresenti nella causa come sopra incoata; avvertiti che potranno munire il detto avv. dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare, ed indicare a questo Giudizio altro patrocinatore.

Locchè si affigga nei luoghi, e modi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 7 luglio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 16 LUGLIO

ANNO 1859. — N. 161.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 3 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare commissario circolare di I classe nel Tirolo e nel Vorarlberg, il commissario circolare di II classe, Alessandro di Attlmayer.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore dell' Archivio degli Stati della Moravia, segretario di Luogotenenza, Pietro cavaliere di Clumetzky, ed all'archivista degli Stati della Moravia, dott. Giovanni Chytil, in ricognizione della benemerita loro uffiziosa e letteraria operosità, al primo la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, ed al secondo la croce d'oro del Merito colla corona.

N. 288.

Dovendo, per ordine superiore, avere luogo in questa I. R. Università gli esami finali pel corrente anno scolastico 1858 59, si prevengono i signori studenti dello Studio medico-chirurgico-farmaceutico che tali esami saranno tenuti dal giorno 25 corrente a tutto 27 agosto p. v., coll' avvertenza che nei primi giorni, ossia fino al giorno 10 del p. v. agosto, vi saranno esaminati quei giovani che si ritrovano in Padova, o che appartengono alla Provincia di Padova, e nei successivi dall' 11 al 27 agosto si darà luogo agli esami dei giovani provenienti dalle altre Provincie.

Ciascun giovane sarà tenuto nell' epoche suddette di presentarsi all' Ufficio di questa Direzione, la quale, verificata la regolarità dell' immatricolazione, fisserà al medesimo, entro il più breve spazio di tempo, i giorni, nei quali sarà obbligato di subire gli esami, trascorsi i quali chi non ha stabile domicilio in Padova dovrà immediatamente allontanarsi da questa città.

Quello poi, che fosse impedito da causa attendibile di trasferirsi all' Università per compiere i suoi esami, dovrà constatare con legali documenti nel p. v. novembre l'avuto impedimento, senza di che non verrà ammesso ad ulteriori esami, e l'anno quindi sarà per lui perduto.

Dall' I. R. Direzione dello Studio medico presso l' Università di Padova, il 14 luglio 1859.

Il ff. di R. Direttore, FABENI.

N. 153.

Dovendo, per ordine Superiore, avere luogo in questa I. R. Università gli esami finali pel corrente anno scolastico 1858 59, si prevengono i signori studenti dello Studio matematico che tali esami saranno tenuti dal giorno 25 corrente a tutto 27 agosto p. v., coll' avvertenza che nei primi giorni, ossia sino al giorno 10 del p. v. agosto, vi saranno esaminati quei giovani che si ritrovano in Padova o che appartengono alla Provincia di Padova, e nei successivi dall' 11 al 27 agosto si darà luogo agli esami dei giovani provenienti dalle altre Provincie.

Ciascun giovane sarà tenuto nell' epoche suddette di presentarsi all' Ufficio di questa Direzione, la quale, verificata la regolarità dell' immatricolazione, fisserà al medesimo entro il più breve spazio di tempo i giorni, nei quali sarà obbligato di subire gli esami, trascorsi i quali chi non ha stabile domicilio dovrà immediatamente allontanarsi da questa città.

Quello poi, che fosse impedito da causa attendibile di trasferirsi all' Università per compiere i suoi esami, dovrà constatare con legali documenti nel p. v. novembre l' avuto impedimento, senza di che non verrà ammesso ad ulteriori esami, e l' anno quindi sarà per lui perduto.

Dall' I. R. Direzione dello Studio matematico presso l' Università di Padova, il 14 luglio 1859.

Il R. Direttore, F. SANTINI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 luglio.

Sulla posizione dell' Inghilterra, l' *Oesterreichische Zeitung* scrive il seguente articolo:

« Il sentimento, che ci desta la lettura delle lunghe colonne dei giornali, ripiene dei discorsi dei membri del Parlamento inglese, può paragonarsi a quello, che riempie il viandante, il quale va vagabondo fra gli archi spezzati del Coliseo. Ci si presentano allo spirito i tempi dell' antica gloria; all' occhio quelli della decadenza: ***Fuimus Troas***, ecco l' intero lungo discorso, che il Nestore della Camera alta, lord Lyndhurst fa alla nazione, la quale, scosse da ciò che vede in lontano, non sa confusa se debba lasciarsi andare a seconda del destino o se debba dar di piglio alle armi e mostrare al mondo non esserle ancora caduto di mano il tridente di Nettuno. La voce, che otto giorni fa uscì dalle sale della Camera de' lordi, non è altro che il grido di dolore di un vecchio, che rammenta ancora la massima floridezza del suo paese, ed il treno parlamentario di un Geremia, che vive nell' ora della decadenza, e che presente nel suo spirito la distruzione. I giorni di Trafalgar e di Waterloo, que' giorni brillanti, sono bensì rammentati ancora dall' Inghilterra, ma essa non pensa più a scacciare l' aquila francese dai mari, nè a restringere i confini di essa sul Continente. Il leopardo inglese trema nella sua propria caverna, ed ai padri delle isole britanniche si presenta dinanzi agli occhi il giorno, in cui la ***Magna Carta*** può essere lacerata da un senatoconsulto ed in cui la gran libertà può essere distrutta da un plebiscito.

« Ma donde ciò dipende? chieggono a sè stessi gl' Inglesi. Trent' anni fa ancor tanto potenti, siamo giunti a tremare in casa propria. Essi hanno il sentimento di non contare per nulla nel Consiglio delle grandi Potenze e si domandano meravigliati perchè siano ridotti a zero, essi che contavano tanto? Ne rendono responsabili il Watt ed il Fulton: n' è cagione il nuovo ponte, che il vapore costrusse sul mare. È vero che il vapore fu quello, che abbassò l' Inghilterra dalla sua posizione, ma non il vapore delle caldaie di ferro, sibbene quello dei cervelli, che ha posto la confusione ne' suoi uomini di Stato. Non mancano all' Inghilterra navigli sommamente velieri, nè cannoni di lunga gittata, nè masse ammucchiate d' oro. Le mancano splendidi uomini di Stato, come i Chatam ed i Pitt. Essa è stanca di occupare una grande posizione: n' è discesa da per sè stessa, e non sa come principiare per racquistarla di nuovo. I filatori di cotoni ed i politici sentimentali le hanno fatto abbandonare le sue antiche alleanze, e non le diedero i mezzi d' indennizzarsene.

« Quello, che in tempi anteriori fece cotanto grande l' Inghilterra, non fu soltanto la sua posizione insulare, difficilmente accessibile e nemmeno la propria energia, portata al più alto grado dalla forza della libertà. Se quella aumentò la sua sicurezza, se questa aumentò ancor più la sua energia, un terzo elemento si aggiunse però a' due primi, e questo potentemente influì a suo vantaggio. Tal terzo elemento furono i suoi legami col Continente. L' Inghilterra va in gran parte debitrice della sua potenza e perfino della sua salvezza, alle guerre, fatte dall' Austria nel passato e nel presente secolo. Se le guerre della successione austriaca tennero occupate le forze della Francia in modo, che questa non potè rinnovare le distrutte sue flotte, l' Austria nel 1805 impedì la spedizione di Boulogne, e nel 1809 salvò l'esercito britannico nella penisola spagnuola.

« Nell' anno 1840, l' Inghilterra potè opporsi ancora alle politiche tendenze del sig. Thiers, collegandosi colle grandi Potenze del Continente. Ma dopo morti Wellington e sir Roberto Peel, pare estinta in Inghilterra la razza dei vecchi uomini di Stato. Questi, e le loro tendenze, furono perfino resi ridicoli, invece di andar a scuola da essi.

« Durante la confusione degli ultimi dieci anni sul Continente europeo, l' Inghilterra si contenne bensì in modo, da far ribrezzo ai Gabinetti, ma poco potè giovare alla causa della libertà, che fa credere essere sempre propria tendenza di promuovere. Il consiglio benevolo di amici sperimentati, ed in possesso da secoli di una legale libertà, sarebbe stato bene accolto dai Gabinetti d' Europa nella nuova loro posizione. Invece di ciò, l' Inghilterra assunse in faccia ad essi atteggiamento ostile e burbero, e disprezza il consiglio dell' avversario, quand' anche sia eccellente. I ministri inglesi galanteggiarono cogli uomini, che volevano rovesciare gli Stati, ed i Governi del Continente videro in ogni viaggiatore inglese un agente della rivoluzione. Ben que' Governi furono, ove fu possibile, tormentati dalle reclamazioni inglesi, ma il Governo inglese non diede mai loro un consiglio benevolo. Da ciò venne che l' Inghilterra, per non rimanere isolata, fu spinta a stringere alleanza col suo ereditario nemico, giacchè l' Inghilterra e la Francia sono nemiche per lo svolgimento storico e per la forza degl' interessi.

« Ma l' alleanza francese ha arrecato più danno all' Inghilterra della nimistà della Francia. L' Inghilterra, per quell' alleanza, si è immersa con leggierezza in una guerra, che dimostrò al mondo la militare sua impotenza. Ella si lasciò condurdurre ad una pace, che fu la base di un' alleanza contraria. Essa più tardi abbandonò debolmente e timidamente l' unica Potenza, che finalmente le si avvicinava, e quando sorse il pericolo, prese a pretesto i più vaghi motivi per avvolgersi in una neutralità, ch' è atta a cancellarla dal numero delle grandi Potenze. Conoscerà essa, l' Inghilterra, il vero motivo de' suoi errori? Volterà faccia o s' isolerà ulteriormente con un' alleanza, esistente in apparenza, che non vale nemmeno ad occultare il più sperticato contrapposto? L' Inghilterra è ancora in tempo di mutare strada. Ma, se indugia lungamente il fatale *troppo tardi* echeggerà terribile anche nelle rupi di Albione. »

Il *Journal des Débats* del 9 luglio conteneva il seguente articolo:

« Gli ultimi giornali della Riunione contengono notizie importanti da Madagascar. Giusta lettere private, pubblicate da essi, e confermate in parte da' rapporti uffiziali, già si sarebbe piantata la bandiera francese in quell' isola, sul territorio di Bali, ad esecuzione d' un trattato, conchiuso co' capi del paese, in congiunture, che giova di rammentare sommariamente.

« Fu raccontata alcuni mesi fa, in questo giornale, la sommossa, scoppiata il 31 dicembre dell' anno scorso, a bordo del brick francese la ***Maria Angelica***, capitano Bertin, carico di 150 Africani reclutati sulla costa occidentale del Madagascar. Mentre quel bastimento stava ancorato nella baia di Bali, apprestandosi a far vela per la Riunione, gl' ingaggiati, obbedendo, come si presume, ad un segnale dato a terra dalle Autorità sakalave, s' impadronirono delle armi, uccisero il delegato Dauban, incaricato di sopravvegghiare alla regolarità delle operazioni, ferirono il secondo e due uomini. Il resto dell' equipaggio potè salvarsi in una barca, inviata dal bastimento l' *Angelina*, che ancorato in quella baia, udì le grida disperate. La ***Maria Angelica*** venne allora spinto alla spiaggia dagli ammutinati e data al più spaventoso saccheggio, cui presedette Soldani, il figlio della Regina di Bali, malgrado le proteste del capitano e le preghiere de' sacerdoti, che hanno colà fondato una Missione cattolica. Il 4 gennaio soltanto, il capitano Bertin potè a fatica, e pagando un riscatto di 200 piastre, riavere il suo bastimento e recarsi a Nossi-Be, per far la denunzia di quel fatto al capitano militare del posto francese. Il sig. Morel, comandante superiore di Mayotte, giungeva contemporaneamente in quell' isola, e, giusta il rapporto a lui fatto, ei si proponeva d' inviar la goletta la *Turquoise*, ad infliggere a' barbari il meritato castigo, allorchè l' arrivo della corvetta la *Cordelière*, che portava la bandiera del signor capitano di vascello Fleuriot di Langle, comandante della stazione navale della Riunione, ha avventurosamente recato un possente aiuto alla divisata spedizione. Il sig. Fleuriot di Langle risolse di recarsi egli stesso col suo bastimento a Bali. Il 12 febbraio, la sua corvetta trovavasi già nella baia di quel medesimo nome, e i suoi delegati facevano un' inchiesta presso i sacerdoti intorno al saccheggio, di cui erano stati testimonii. I due missionarii, il P. Péras ed il P. Gorée trovavansi essi pure in condizioni assai critiche, poichè gl' indigeni, temendo la loro testimonianza accusatrice, gli avevano prima minacciati e poi impiccati in effigie. Avendo quelle informazioni confermato il sig. Fleuriot di Langle ne' suoi disegni, egli ordinò il giorno appresso uno sbarco per levare di là e salvare i missionarii, il che successe con pieno esito, malgrado l'opposizione dei Sakalavi. Dal 13 al 19 febbraio, parecchi piccoli Re della costa, intimoriti da quella prima dimostrazione, vennero a fare la loro sommessione e a domandare un trattato di alleanza; Soldani solo, e sua madre, continuarono ad apprestarsi alla difesa, e ricusarono perfino di presentarsi agli uffiziali inviati come parlamentarii. Per farla finita con quel contegno, la *Cordelière* e la ***Turquoise*** si ormeggiarono successivamente quanto più da presso poterono al villaggio di Bali. In due ore i loro cannoni ed i loro obizzi abbatterono ed incendiarono tutte le case, e ruinarono completamente il villaggio.

« Le corrispondenze non sanno conoscere che sia accaduto di Soldani e di sua madre; esse dicono soltanto che si esigette un risarcimento di 70,000 fr., pagabile in buoi, e che il paese fu posto sotto il protettorato della Francia. Oltracciò, si conchiusero trattati coi principali capi delle coste vicine. Quella spedizione non ha costato alla Francia se non un uomo ucciso ed uno ferito.

« I giornali della colonia applaudiscono vivamente all' inaugurazione d' un' èra di giuste rappresaglie contro i saccheggiatori e gli assassini di Madagascar, e sperano che il valoroso ed accorto uffiziale, che si è testè distinto a Bali per la sua energia, non tarderà molto a vendicare, coi medesimi mezzi, il saccheggio della ***Jeune-Laure***, della ***Fauvette*** e del ***Fulton***, investitisi nello scorso febbraio nella baia di Sant Agostino, sulla medesima costa di Madagascar, come pure l' assassinio del capitano Leroux, caduto sotto la zagaglia de' selvaggi, mentre difendeva il suo bastimento naufragato. Il diritto su' relitti di naufragii, invocato da que' barbari, non potrebb' essere rispettato dalla civiltà, specialmente in una terra, su cui la Francia non ha cessato di rivendicare la sovranità.

« I giornali della Riunione hanno imaginato un' ipotesi affatto nuova, e veramente ingegnosa, per ispiegare a sè stessi, e specialmente all' Europa, quelle sì frequenti sommosse d' uomini, i quali pur hanno, come si assicura, liberamente acconsentito al loro ingaggio ed alla loro partenza. I Re d' Africa e del Madagascar, e' pensano, dimostrano apparentemente di favoreggiare quel reclutamento, ma e' sarebbe inteso fra essi e i loro sudditi che questi, una volta montati a bordo, abbiano a cercare d' impadronirsi dei bastimenti, e di spingerli sulla costa, per dividerne le spoglie coi loro complici, che prestano loro man forte. Stentiamo a credere che i capitani siano tanto semplici, da lasciarsi gabbare da tal maneggio infernale, e i sudditi indigeni lo siano tanto da avventurare in tal forma la loro libertà e la loro vita. Ma, d' altra parte, come spiegare que' terribili avvenimenti, che succedono in alto mare, lungi da qualunque eccitamento, da qualunque segnale, che provenga da terra? Qual siasi la vera causa, uomini capaci di que' delitti non possono essere se non pessimi alleati pei piantatori; essi costituiscono per le nostre colonie un elemento di popolazione così pervertito, ch' esse debbono risentire poco rammarico per la decisione uffiziale, che al cominciar di quest' anno ha posto in interdetto la costa africana dell' Est. Sarebbe molto più saggio di volgere a sperimenti per sottrarre al vagabondaggio e condurre al lavoro i vecchi schiavi ed i loro figli, una parte degli sforzi e delle spese, che vengono dedicati a lontani e pericolosi reclutamenti.

« Una seconda e più grave sciagura autorizza ad insistere su questo consiglio. Un bastimento carico di emigranti, raccolti tra Zanzibar e Mozambico, ha introdotto il cholera nell' isola della Riunione, verso la metà del mese di marzo; e sino alla fine d' aprile, data delle ultime notizie, il flagello non cessava d' infierire assai crudelmente. Benchè tale sventura sembri superiore ad ogni previdenza umana, è lecito di rammentare che, prima del sistema delle immigrazioni africane ed asiatiche, Borbone e Maurizio n' erano andate mai sempre immuni. A quelle due isole, riguardate un tempo come le più salubri del mondo, gl' ingaggiati apportarono, non solo una grave e generale perturbazione della salute pubblica, riconosciuta da tutti gli abitanti, ma il cholera medesimo.

« In queste dolorose congiunture, la colonia francese ricevette dalla sua vicina un commovente attestato di fratellanza. Il Consiglio municipale di Porto Luigi, capitale di Maurizio, ha deciso di aprire immediatamente una colletta a pro' delle famiglie povere dell' isola sorella, com' esse continuano ad intitolarsi. « « Niuno tra noi, scrive il podestà di quell' isola, nell' inviare una prima spedizione di 15,000 franchi e di medicamenti, ha dimenticato la premurosa assistenza, che gli abitanti dela Riunione ci hanno sì generosamente prestato a' nostri giorni luttuosi. Ma non ci è d' uopo di rammentarcene: i sentimenti di fraterna simpatia, che avvincono le due isole, e che fanno battere i nostri cuori all' unisono, basterebbero a produrre l' impulso, con cui tutta la popolazione mauriziana, associandosi a' vostri dolori ed unanime ne' suoi voti per affrettarne il termine, ha risposto all' appello del Municipio di Porto Luigi. » »

« Il ***Moniteur de la Réunion*** manifesta la ferma speranza che la metropoli verrà in soccorso ad una sventurata popolazione per riparare i disastri del cholera. Molte famiglie hanno perduto i loro membri più utili; lo scoraggiamento degli animi, la sfiducia nelle imprese, la sospensione degli affari, la disorganizzazione del lavoro, la mancanza del credito, le spese imposte da' preservativi contro l' epidemia, tutti codesti elementi di pubblico esaurimento e di perturbazione morale traggonsi dietro patimento e miseria, e recano profonde piaghe alla società. Una colonia, che abbia soggiaciuto a replicate percosse, non si rialza se non lentamente; essa non può rinascere e rifiorire, se non pel generoso e possente concorso della madre patria.

« Questo appello al cuore della Francia merita d' essere udito. »

Parecchi mesi fa, abbiamo riprodotto un primo articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, concernente l' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. A quel primo articolo, la stessa *Gazzetta* ne fece seguire altri due, che le scorse vicende c' impedirono finora di pubblicare. E' sono i seguenti:

I.

« Gli scritti, finora pubblicati dall' Istituto (17 volumi in 8.°, e 7 raccolte di tabelle, di cui devesi lodare la bella esecuzione tipografica), i quali contengono i protocolli delle sue sessioni e le relazioni fatte nelle adunanze e le dissertazioni da esso stampate, sono pieni di studii ed esposizioni interessanti ne' rami della economia nazionale, della matematica, della medicina, della storia, ec. Il contenuto di essi è degno di tale uditorio. La maggior parte di quelle opere distinguesi inoltre per indirizzo preponderantemente pratico, sia che abbia dato occasione a discorso, ad esame od a disquisizione una quistione della giornata, predominante nel mondo scientifico, od un fatto manifestatosi nella pubblica vita.

« Per quanto tali quistioni sieno in generale interessanti, per quanto invitino a proporle od a parlarne particolareggiatamente, credo però di dover qui immediatamente passar a discorrere dei quesiti pei premii, come di cosa che mostra chiarissimamente in qual modo l' Istituto abbia compreso l' affidatagli missione di conciliare la scienza colla vita.

« Il primo quesito, proposto nel 30 maggio 1840 e ripetuto nel 1.° giugno 1841, riguardò la particolareggiata sposizione delle condizioni agricole delle Provincie venete, la indicazione dei loro difetti e l' indicazione di proposte per toglierli.

« Il secondo quesito, proposto nel 30 maggio 1843, che diede occasione a grande ed ampia opera, fondata sullo studio delle fonti, ebbe ad oggetto la questione del pauperismo. Quel quesito, nel suo essenziale, intese a far discutere come i prodotti del sentimento della beneficenza potessero promuovere il bene dei singoli individui, congiuntamente al vantaggio della società.

« Due quesiti, dati inoltre nel 30 maggio 1845, si riferirono al ramo della medicina e della fisica.

« Il quinto quesito, dato nel 30 maggio 1847, fu di natura agricolo-chimica. Per esso si doveva sporre la qualità del suolo delle Provincie venete, esaminare i modi di coltivazione in uso, a mostrare se deviassero dai risultamenti della scienza, e come fosse possibile avvicinarli alle esigenze di questa.

« Un altro quesito promosse una dissertazione critica sui lavori più distinti della letteratura italiana nel nostro secolo.

« Il quesito proposto nel 10 febbraio 1856 e ripetuto nel 30 maggio 1857, si riferì ai cambiamenti nel commercio, da attendersi verisimilmente in seguito al taglio dell' istmo di Suez, ed alla sposizione delle misure raccomandabili in riguardo a quel taglio.

« Finalmente, l' ultimo quesito, importantissimo per l' economia rurale dell' Italia superiore, si riferì alle irrigazioni.

« Tutti questi quesiti, ai quali fa d' uopo aggiungere quello, proposto per un premio stabilito dal Vescovo di Mindo (mons. Sartori-Canova), e che si riferì allo stato attuale ed al miglioramento della pastorizia nelle Provincie venete, hanno principalmente ad oggetto lo sviluppo del paese e la prosperità di esso, ma sono concepiti in modo da non poter ottenere compiuta risposta se non scientificamente.

« Ommetto la storia di que' quesiti, ommetto il numero, e non parlo della qualità de' presentati lavori e dell' ampia e fondata loro disamina per parte dell' Istituto. Mi contento di parlare di due degli scritti premiati, che sono di tenore del tutto diverso. L' andamento de' pensieri di essi, sebbene da me esposto colla massima concisione, basterà pur sempre a sparger luce sul punto di vista, dal quale partì chi propose que' quesiti, ed a mostrare in quanto la soluzione datane abbia sodisfatto alle imposte condizioni.

« *Istruzioni ai possessori delle terre, ed ai reggitori della coltivazione di esse nelle Provincie venete*, di Dom. Rizzi, è il titolo modesto d' uno scritto premiato dall' Istituto. In quello scritto di mediocre lunghezza è offerta vasta materia per giudicare delle condizioni agricole delle Provincie venete. Si parla in esso con cognizione e franchezza de' difetti di esse, e vi si trovano buone proposte per toglierli.

« Mentre mi permetterò di fare oggetto d' una particolare sposizione un quadro delle condizioni dell' agricoltura delle Provincie venete, col fondamento de' dati, che trovansi in quello scritto, credo per ora di poter limitarmi ad indicare il tenore dello scritto stesso, in corrispondenza al suddetto scopo. Dopo aver l' autore fatto cenno nell' introduzione della statistica dell' agricoltura, come scienza indispensabile e per lo Stato e pe' singoli individui, e dopo aver ciò dimostrato con breve discorso, egli vi fa seguire una sposizione delle condizioni del suolo e della popolazione, del modo dominante di condurre la economia, delle specie di coltivazione, e dell' allevamento degli animali domestici nelle Provincie venete. Il complessivo quadro, che ne risulta, è fortemente delineato e reso visibile, mediante la sposizione, che vi tien dietro, di tutte le relative condizioni nelle singole Provincie in tutte le loro parti. Se l' autore, nello sporre la cosa nel suo complesso, e mediante le sue osservazioni (fatte bensì in modo intelligibile al popolo, ma che pure esauriscono l' argomento) sulle diverse esigenze delle diverse specie di terreni, relativamente al lavorarli, al concimarli, all' irrigarli ed al farvi costruzioni, ha dimostrato la sua vocazione per tali lavori, ciò emerge in modo ancor più sagliente dall' ultima parte del suo scritto, contenente l' insieme delle spese di coltivazione per ottenere un ricolto medio, secondo che la parte di terreno sia collocata sul monte, in pianura, o in terreno di mezzo, con dati che verisimilmente dovrebbero risultare adottando i proposti miglioramenti. Le proposte si riferiscono, per far almeno di esse menzione, alla maggiore divisione del complesso da coltivarsi, al miglioramento del concime od almeno all' accurata custodia di esso, al più abbondante avvicendamento de' prodotti, ma specialmente al migliorare ed aumentare la pastorizia, all' aumentare i foraggi. Quello scritto, in riguardo al suo contenuto, manifesta conoscenza piena delle produzioni scientifiche del tempo moderno, modo di vedere acuto e spregiudicato, e nella parte della forma poi vi troviamo un modo di sporre le cose, che allettar deve anche gli scienziati, sebbene perfettamente accessibile anche alle persone meno colte.

« Destar dee però più alto interesse, in cerchia più vasta di lettori, il destino di un altro quesito, desunto dal ramo della letteratura italiana. Prescindendo dall' attrattiva dell' argomento, in sè stesso, lo scritto, del quale faremo cenno, acquista più ampia importanza, in riguardo allo scopo della presente sposizione, pel giudizio, che ne diede l' Istituto. Ma ne faremo soggetto d' un articolo speciale. »

II.

« Quali conseguenze, dice il proposto quesito, possono dedursi da un esame degli attuali più distinti lavori, e di quelli degli ultimi decennii del nostro secolo nel campo della letteratura italiana, in quanto al carattere di essa? Scorgesi in quei lavori progresso o regresso, e quali sono le conchiusioni, che possono derivarsene, in quanto al verisimile suo atteggiamento nel prossimo avvenire? »

« Dobbiamo confessare volerci molto a sciogliere felicemente, anche se soltanto formalmente, tale quesito. Oltre a conoscenza piena della materia, ne sono condizioni indispensabili quelle di partire da un punto fisso, di conoscere i fini della letteratura, d' intendere le sue relazioni cogli altri fatti della pubblica vita. D' altro lato, chi propose il quesito può fare pretensione al merito di aver promosso indagini su uno dei più importanti argomenti, e di aver destato l' attenzione su uno dei fatti più significanti della vita nazionale.

« Fra' molti lavori, che intorno a ciò gli pervennero, l' Istituto non ne trovò nessuno perfettamente corrispondente. Se, malgrado a ciò, aggiudicò il premio al lavoro di A. Dall' Acqua-Giusti, qui in appresso accennato, a ciò s' indusse a motivo della cognizione dell' argomento, manifestatasi in esso, dell' amore, con cui fu esaminato, dell' incensurabile forma esteriore di quel lavoro, e dello stile conciso ed eletto di esso. Altro motivo, per certo lodevole, fu quello d' incoraggiare, attesa la mancanza di soluzioni perfette del quesito, gli sforzi onde giungere a siffatta soluzione, e di premiare il tentativo di giungervi, intrapreso con serietà degna della natura della cosa. Più dunque di qualunque altro degli scritti premiati, il suddetto lavoro è atto a mostrare di quale spirito sia compreso l' Istituto, e com' esso, bene intendendo in qual modo debba essere promosso il movimento intellettuale, nè si abbandoni a soverchia indulgenza, approvando lavori superficiali, nè con eccessive esigenze spaventi gl' ingegni operosi e stimabili.

« L' andamento dei pensieri in quel lavoro è, brevemente esposto, il seguente: Vediamo le belle lettere italiane, al finir del passato ed al principiare del presente secolo, sollevarsi dallo stato deplorabile in cui trovavansi nel secolo scorso, e tendere a posizione più decorosa, battendo due diverse strade. A taluni parve possibile far rivivere la letteratura nazionale, facendo rivivere lo studio degli scrittori greci e romani, lo studio dell' antico maestro della poesia, Dante, e facendo ritorno allo spirito, che animò gli scrittori del secolo XIII. Altri ritennero possibile far rivivere quel ch' era morto, rompendola del tutto col metodo finora tenuto, introducendo elementi nuovi e stranieri, e cercando nuove adatte forme. Su ambedue quelle vie, troviamo sforzi più o meno riusciti, ed almeno scorgiamo nei capi del movimento lavori, che saranno ornamento imperituro della letteratura italiana. Così, per delineare con pochi tratti di penna il movimento intellettuale ed alcuni dei suoi campioni, vediamo A. Varano, G. Gozzi, G. Parini, Cesarotti, ec. intenti a salvare la poesia dalla sua decadenza col mezzo dei classici romani e greci. L' Alfieri creò le sue tragedie nello spirito di Dante. Nello spirito degli antichi scrisse il Monti la sua tragedia il *Caio Gracco*; scrisse la bella poesia ***La Mitologia***, e rianimò lo studio degli an

tichi e di Omero avanti a tutti colla maestra traduzione dell'*Iliade*. Cesari e Botta trasportarono nella prosa l'impulso dato nella poesia: la tendenza, cioè, ad una maggiore perfezione nella sostanza, ed alla purità delle forme, il primo col mettere innanzi gli scritti del secolo XIII il secondo quelli del XV. Gargallo, Borghi, C. Ugoni, resero accessibili alla loro nazione le opere dei classici antichi con traduzioni degne per la forma e per la sostanza dei loro scritti originali.

« Con quello svolgimento della bella letteratura, fondato sullo studio degli antichi e sullo studio del XIII e XV secolo, coincide quasi il tempo, in cui si mirò a bandire le poesie di circostanza e gli aborti prosaici delle inoperose Società del trascorso secolo, a ravvivare, mediante nuovi elementi, la letteratura disanimata e resa deforme, anche nella sua esterna apparenza, sia coll'estendere il dominio della poesia su nuovi campi, per lungo tempo non coltivati, sia col trarre profitto dai più eminenti lavori letterarii delle straniere nazioni. Nei nomi di Ugo Foscolo, di G. Leopardi, del Manzoni, di S. Pellico, troviamo i più importanti rappresentanti d'un'epoca e d'un indirizzo, che, a ragione od a torto, non vogliamo esaminarlo, si chiama col nome di romanticismo. All'impulso dato dal Manzoni, cantore dei celebri *Inni* ed autore del romanzo I *Promessi Sposi*, della cui gloria è superfluo parlare, obbedirono, con maggiore o minore buon successo, l'Azeglio, il Zorzi, il Guerrazzi, il Levati, il Bresciani, N. Tommaseo, ec. Mentre, nella lirica, L. Carrer, Prati, ec. colsero allori, il Maffei, G. Nicolini, il Carcano ed il Rusconi fecero cittadini della loro nazione Schiller, Byron, Shakespeare, destossi di bel nuovo il piacere delle indagini ed esami estetici, filosofici e storici, e fu data maggiore attenzione specialmente alla coltura della materna lingua. C. Cattaneo, T. Locatelli, C. Tenca, V. Gioberti, N. Tommaseo, C. Cantù, per parlar solo di questi, acquistarono meriti verso la loro patria su questo terreno.

« Se si percorre la lista, abbastanza abbondante, dei nomi degli uomini, ch'emergono nel campo della bella letteratura, i lavori di parecchi de'quali sono conosciuti ed applauditi anche fuor dei confini della loro patria; se si esaminano poscia i lavori del presente, e si domanda se il presente porti in sè tracce dell'operare di quegli uomini, e s'ei siasi approssimato, conforme agli sforzi dei grandi ingegni, al glorioso lontano passato, e se, prima di tutto, la poesia sia di nuovo divenuta nazionale, pur troppo, malgrado le importanti creazioni di quelli, fa d'uopo rispondere negativamente. I grandi lavori d'alcuni si sollevano come scogli solitarii in mezzo al mare di medioci ed insignificanti produzioni. Grazie alla ricchezza ed all'agilità delle forme della lingua, si fanno versi in massa, ma essi giovano ben poco alla vera poesia. Il cercar precipitoso d'argomenti arricchisce bensì il mercato de'libri, ma non promuove la letteratura nazionale.

« Una delle cause di tal poco lieto fatto sta nel disconoscersi il principio (pienamente giustificato dall'aver la poesia tralignato, nel secolo scorso, in un sistema malagurato di forme) di cercar di rappresentare il mondo, che l'uomo si crea e ch'egli muove, con forme e con poesia elette ed eleganti, rappresentandolo invece in argomenti terribili, che lacerano il cuore, e senza alcun freno, per assicurarsi così lode e produrre effetto sugli animi. Un altro motivo, che spiega quel fatto, sta nell'intendersi male lo studio raccomandato della letteratura delle altre nazioni, e nella malaccorta imitazione di quella letteratura. Mentre i più potenti intelletti calcarono quelle due vie senza pericolo, protetti ora dalla legge del bello, che li signoreggia, ed ora dallo spirito del loro popolo, che li riempie, la torma degl'imitatori vagò per l'apertole ampio mare senza principii. Lo studio degli stranieri fece cadere nella imitazione servile: l'ampliamento delle forme, divenute anguste per le nuove idee, condusse alla sfrenatezza. Quegl'imitatori, non conoscendo lo spirito del tempo moderno, non tocchi dal soffio potente di esso, non ebbero altro che un oscuro presentimento delle diverse esigenze del tempo, ed un modo falso di vedere fece della rozzezza delle forme e del solletico dei sensi un ideale.

« Altro motivo di spiegazione si è la vocazione male intesa di scrivere pel popolo, giacchè, invece della semplice forma e della intelligibile esposizione, lo scrittore, che manca di vocazione, sostituisce la sposizione disadorna dell'argomento alla sensibilità comune, che giunge al cuore.

« Ma, per quanto il carattere della massa dei lavori colmi di dispiacere, conforta pure una speranza, alla quale danno diritto diverse congiunture: la speranza, cioè, di un cangiamento. L'autore scorge dinanzi a sè la propria nazione, chiamata anch'essa a partecipare al grande procedimento della vita dei popoli. Egli scorge essere divenuto possibile di sodisfare a quella vocazione e di parteciparvi qual membro indipendente e creatore, col ritornare alle fonti del proprio essere, mediante il severo studio della propria storia, mediante un'amorevole coltura della propria lingua, mediante il culto non mai da raccomandarsi abbastanza del grande ed immortale poeta della *Divina Commedia*, e mediante lo studio zelante e la nobile emulazione delle creazioni dei secoli XII e XV.

« Vengano pur mosse eccezioni contro il lavoro, del quale ci occupiamo, e di queste ne ponno esser fatte; abbia pure lo stesso Istituto approvato soltanto condizionatamente quel lavoro: esso però in ogni caso merita piena considerazione. L'impulso, da esso dato alla conoscenza di sè stessi, e l'amore pel proprio paese, che visibilmente vi si manifesta, gli danno diritto a ricognizione anche da parte dei non nazionali.

« Chi osserva poi, tenendo dietro a questi nostri sfuggevoli cenni, i lavori dell'Istituto in complesso ed in grande; la onesta sua cooperazione onde far prosperare le scienze; la compartecipazione a questioni, toccanti supremi interessi, destata da esso in ampie cerchie: il zelante cooperare di esso agli sforzi del Governo, indirizzati ad aumentare la prosperità del paese: quegli, al quale non sono cose indifferenti i destini della propria patria, le condizioni di essa nel presente, ed il preparare il suo avvenire; quegli, che sinceramente va lieto del prosperoso svolgimento di essa, scorger dee indubbiamente nel suddetto Istituto uno dei vitali suoi organi, e dee per certo accompagnare coi migliori desiderii del proprio cuore il suo operare ed il suo prosperare.

« Venezia, gennaio 1859.

« Dott. MIGERKA. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 13 luglio.*

Il Comitato patriottico, per soccorrere i feriti, non ha emanato certamente invano il suo appello ai generosi cuori triestini, imperocchè in pochi giorni affluirono e danari e oggetti d'ogni specie a sollievo degli ospitali militari.

Uno dei feriti nella battaglia del Mincio, giunto ieri alla Stazione di Nabresina, nativo di Cervignano, e destinato a recarsi ad uno degli ospitali interni dell'Impero, mostrò il desiderio di portarsi in patria presso i suoi amati genitori. *Questa sarebbe per me la massima felicità*, egli disse. Il presidente del Comitato, che con un altro membro trovavasi ieri a Nabresina, ottenuto il permesso dall'I. R. Comando militare, fece trasportare tosto quel ferito con apposita vettura a Cervignano, a spese del Comitato, e diede a lui anche il necessario danaro pel viaggio. La contentezza di quel giovane guerriero è indescrivibile. Egli non terminava di ringraziare e baciare le mani al suo benefattore, mandando mille benedizioni al cielo pei generosi e ottimi Triestini, i quali contribuiscono coll'opera loro a rendere meno infelici tanti miseri infermi.

Giorni sono, fu spedito in patria nel modo stesso anche un altro ferito del nostro patrio reggimento, a spese del Comitato. Oggi verranno spedite a Nabresina un centinaio di libre di sciloppo di lampone ed una grande quantità di polveri spumanti, dono del farmacista signor cav. Miniussi.

Diremo finalmente che il Comitato patriottico fece distribuire finora a Nabresina del vino fra i feriti, spendendo un importo di fior. 211 soldi 20, per 6,056 razioni. *(Diavoletto)*

TIROLO. — *Innsbruck 11 luglio.*

L'eccelso I. R. Presidio di Luogotenenza rende noto, a mezzo del *Bothe für Tirol und Vorarlberg* che S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, con telegramma datato Bolzano 9 luglio, trovò di graziosamente ordinare che alle famiglie povere, le quali, nel recente incendio di Absam, videro distrutte le loro case e le loro suppellettili, venga immediatamente distribuito, in proporzione del danno da loro sofferto, l'importo di fiorini mille val. austr., dal fondo di approvvigionamento della Provincia; il quale importo verrà ripartito, a misura del danno, dall'I. R. Pretura, d'intelligenza col capo Comune e col parroco locale. *(G. di Trento.)*

NOTIFICAZIONE.

Si porta a pubblica notizia, che il giorno 6 corrente mese venne aperta la Stazione telegrafica di Landek, tanto per ufficiose come per private corrispondenze.

Innsbruck, il 7 luglio 1859.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg.

Trento 13 luglio.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg, il quale si era recato domenica mattina da Bolzano a Verona, fece ieri sera ritorno nella prima di queste città. Al passaggio di S. A. s'erano raccolti a questa Stazione S. E. il sig. tenente maresciallo di Paumgartten, il sig. consigliere aulico e Capitano circolare barone di Sterneck, il comandante di città, sig. generale barone de Burlo, S. A. rev. il venerando nostro Principe Vescovo, e gran numero di cittadini, desiderosi di salutare l'eccelso fratello di S. M. I. R. A. Il serenissimo Arciduca, partito da Verona alle ore 7, pervenne qui verso le 10, discese dal vaggone, intrattenendosi con quella rara affabilità che lo distingue, coi personaggi portatisi a complimentarlo; e dopo, breve fermata, proseguì il viaggio alla volta di Bolzano. *(G. di Trento.)*

Continuano a giungere in questa città, di passaggio per il Tirolo settentrionale, convogli di feriti e malati. Senza voler qui ripetere quanto ebbimo occasione di scrivere giorni sono sulla pietosa e caritatevole assistenza, loro prestata dai cittadini d'ogni classe e condizione, ci limiteremo unicamente a congratularci colla città nostra, i cui figli in questa circostanza seppero mostrare quanto radicato e profondo sia nell'animo loro il sentimento della pietà e della beneficenza. *(Idem.)*

Abbiamo da buona fonte che, col giorno d'oggi 13 corrente, saranno riattivate le solite due corse della ferrovia Verona-Bolzano, N. 61 e 64, come per lo passato, colle quali si spediranno una volta al giorno regolarmente le lettere ed i gruppi. *(Idem.)*

Rovereto 11 luglio.

Il tenero e commovente spettacolo, che offriva stamane la stazione della ferrovia per l'arrivo di una quantità di feriti, m'obbliga a dover rendere di pubblica ragione quello che ivi successe.

Non appena arrivato il convoglio, proveniente da Verona, d'ogni parte vedeansi, dirò quasi, invasi i vaggoni da caritatevoli persone, che disputavansi il piacere di soccorrere di conserve, focacce, brodi, sigari, limonate ed agrumi i poveri feriti o malmessi di salute; d'altra parte, medici e chirurghi, che, aiutati da pietosi assistenti, visitavano, curavano e medicavano le piaghe di que'soldati, che sul campo de'prodi furono feriti; perfino il povero artiere, vuotando il suo borsellino, comperava qualche frutto od altro, che distribuiva tosto a chi primo affacciatosi gli chiedeva ristoro.

Lode pertanto a chi cure, denari ed assistenza prodigava a sollievo dei miseri feriti; lode a chi le proprie fatiche prestava alla sofferente umanità: ma le lodi non bastano, dove l'Angelo del Signore registra, nelle pagine delle buone azioni, le opere della misericordia, che, senza ambire di propagarle, non mossi da falsa ed ambiziosa filantropia, noi operiamo.

Sieno queste brevi parole eccitamento a coloro, che non poterono concorrere a quest'atto di sublime carità, e possano d'ora in poi i feriti qui trovare quelle cure, che l'affettuosa madre lontana non può all'egrotante suo figlio compartire, ma che da noi richiedono fratellanza, umanità, religione. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Si legge nel *Monitore di Bologna*, del 1.° luglio: « Truppe piemontesi occuparono Forte Urbano. » *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Dal Capitolo di Alessandria siamo invitati (dice la *Gazzetta Piemontese*) a pubblicare quanto segue:

« Mentre l'Imperatore Napoleone III si tratteneva in Alessandria, recavasi in ogni giorno festivo alla chiesa cattedrale per ascoltarvi la messa, e come ogni ordine di cittadini, così il clero studiavasi di fargli quel migliore accoglimento, che si potesse. La M. S. I. degnavasi di lasciare alla chiesa alessandrina un insigne pegno della sua pia munificenza, donando al Capitolo un calice colle ampolline e bacino per le messe. In questi vasi sacri di squisito lavoro sono vagamente combinati varii metalli e smalti e pietre preziose e mezze figure a niello e rilievo in perfetta imitazione delle più pregiate opere antiche; le armi imperiali e l'iscrizione: « *Donné par S. M. l'Empereur Napoléon III*, 1859 », che si legge incisa nel piede del calice, attestano il regal dono.

« Le primarie Autorità e numeroso popolo accorrono in folla nell'aula capitolare per ammirare questo magnifico ricordo, che il generoso Imperatore ha voluto lasciare del suo soggiorno in Alessandria. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto del Governo della Toscana, in virtù del quale la convenzione internazionale sanitaria, e l'annesso Regolamento, firmati a Parigi il 3 febbraio 1852, e ratificati con Decreto del 21 aprile 1853, debbono aver piena ed intiera esecuzione in Toscana. A datare dal 1.° agosto prossimo venturo, resta abolito il Dipartimento di sanità marittima in Livorno, e vengono soppresse le attribuzioni degli attuali consiglieri al Dipartimento anzidetto.

Il Governo toscano permise ai capitani austriaci di prendere nuovamente possesso dei loro bastimenti. Essi non debbono però partire sino ad ordini ulteriori. *(Diavoletto.)*

IMPERO RUSSO.

Annunziano dal Caucaso che, nel mese di maggio, Iscari, unico distretto della Cecenia ancora indipendente dopo la presa di Veden, si assoggettò spontaneamente al general maggiore russo Kämpfert, il cui arrivo quel distretto dovette attendere, essendo stato tenuto in freno con una forte schiera da Kasi-Mahoma, figlio di Sciamil. Kasi Mahoma, non essendo stato in grado di far fronte agl'insorti ed ai Russi, si vide costretto a seguire colla sua gente il suo padre ad Andi. Ora è verisimile che subentri una pausa nella guerra, giacchè il proseguimento nella Cecenia richiede molto tempo, e le truppe soffersero molti strapazzi. Le spedizioni, che finirono colla presa di Veden, durarono con qualche interruzione non meno di 18 mesi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Intorno alle condizioni della Servia, leggesi nella *Oesterreichische Zeitung*, in data di Temesvar 7 luglio:

« I rapporti politici del Governo del Principato della Servia coll'Austria, assumono, sembra, carattere più amichevole. Nondimeno, a tale disposizione daremo peso quando si mostrerà in realtà quel che sembra in apparenza; deggiono parlare i fatti perchè si possa convincersi che la Servia abbia veramente intenzione d'avere non solo le simpatie dell'Austria, ma eziandio quelle della Porta. Sinora il Governo della Servia non lasciò sfuggirsi, per quel che riguarda l'Austria, se non cenni indiretti, che fanno credere che la Servia agogni alla pace, e che voglia rimanere co'suoi vicini, e massimamente coll'Austria, in rapporti amichevoli. Ma che cosa significano gli armamenti, che fa sollecitamente la Servia? Quale scopo può inoltre avere, per la Servia, un armamento forzato? Non può ella essere sicura della protezione del Sultano, e rispettivamente della vicina Austria, che onestamente rispetta ogni trattato che sia fondato in diritto? A che dunque armamenti e dimostrazioni, come quelle di non accettare la moneta turca nelle casse della Servia? Poteva essere accordato alla moneta russa credito maggiore di quello di circolare liberamente in Servia? È troppo recente il modo, col quale venne proceduto a Belgrado contro sudditi austriaci, perchè possiamo essere sicuri, senza ulterior esame e senza prove dell'amicizia, con cui il Governo della Servia incomincia a guardar l'Austria. Desideriamo che la Servia si volga amichevolmente e sinceramente verso l'Austria. Essa per certo udrà sempre in ogni circostanza una voce, che difende il diritto ed ogni condizione avente base legale.

« La nominazione del già metropolita della Servia, Joannovits, a Vescovo di Carlstadt in Croazia ha, in generale, prodotto sodisfazione in questa popolazione serviana. »

INGHILTERRA

Londra 8 luglio.

La Corte ha abbandonato ogni pensiero, di far quest'anno una gita in Irlanda.

Il *Globe*, giornale semiuffiziale, pubblica la nota seguente:

« Lord Chelsea fu richiamato da'suoi uffizii di secretario d'Ambasciata a Parigi. Le particolarità della nominazione del nobile lord da parte del conte Malmesbury, che gli fece scavalcare tutti gli agenti di second'ordine nel Corpo diplomatico, rimasero nella memoria del pubblico. Gl'importanti uffizii di secretario d'Ambasciata a Parigi saranno sostenuti dall'onorevole Guglielmo Grey, attualmente secretario di Legazione a Berlino, la cui valentia diè parecchie volte argomento a speciali menzioni da parte di coloro, a' quali ei venne uffizialmente associato. Il sig. Grey verrà surrogato a Berlino dal sig. Lowther, attualmente segretario di Legazione a Pietroburgo; il sig. Lumley, secretario di Legazione a Madrid, è sostituito al sig. Lowther a Pietroburgo; e l'onorevole signor Edwards passa da Francoforte a Madrid. »

Il *Daily News* annunzia, da parte sua, che l'onorevole sig. Elliot rimarrà ministro d'Inghilterra a Napoli, e che sir Arturo Magennis rappresenterà la Regina a Lisbona.

Il bilancio del Banco di Londra, per la settimana spirata il 6 luglio, indica la circolazione di biglietti in 21,475,210 lire di sterlini: aumento, 206,770; e l'introito metallico di lire di sterlini 18,088,865: diminuzione, 232,498.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata dell'8 luglio.*

Lord *Stratford di Redcliffe*: Io era risoluto di svolgere la mozione, che ieri ho annunziato sugli affari d'Italia, perchè pensava esser cosa utile che il paese conoscesse, circa i grandi avvenimenti del giorno, l'opinione degli uomini, che non formano parte del Governo.

Ho annunziato quella mozione sotto la mia personale responsabilità, ma farò pur osservare che questa mattina giunse una notizia di grande importanza a conoscenza dell'Europa. Uno de'primi effetti di codesta notizia sarà quello di por termine all'effusione del sangue in Italia. In tali congiunture, ed operando giusta il parere di persone di grande autorità, mi sono deciso di abbandonare per ora la mia prima intenzione, riservandomi il diritto di lasciar la mozione all'ordine del giorno e di svolgerla ad altra opportunità, se crederò conveniente.

Sono disposto ad operare così in conseguenza di ciò che ho detto, e desidero soggiungere che ho preso la decisione, cui accenno, sotto la mia piena responsabilità, e senza subire pressione da veruna parte della Camera.

Benchè io non sia politicamente legato con verun partito, sarò sempre dispostissimo a dare il mio appoggio ai nobili lordi, che stimo altamente.

Ho fiducia che l'armistizio sarà convertito in una pace durevole, e che il Governo di S. M. non trascurerà gl'interessi del paese in qualunque negoziazione, che interverrà pel ristabilimento della pace. *(Ascoltate! ascoltate!)*

Eviterò accuratamente di toccar questioni, che potessero sollevare discussioni atte ad imbarazzare nel minimo grado così gravi interessi. Dirò tuttavia alcune parole sulla questione d'Italia...

Lord *Brougham*: Spero che il nobile lord non entrerà in una discussione degli affari esterni, perchè tutto ciò, ch'ei dirà, verrà riprodotto in tutti i paesi d'Europa, e spero, per conseguenza, ch'ei non si porrà su quel terreno di discussione.

Lord *Stratford di Redcliffe*: M'incresce che il nobile lord possa temere ch'io dica cosa che sia atta a compromettere la pace dell'Europa. Il nobile lord non dee avermi compreso.

Lord *Normanby*: Non voglio impegnarmi a non più ripigliare, per alcune settimane, il discorso sugli affari esterni. Ma vorrei che in questo punto nulla fosse detto, che rendesse più difficili le negoziazioni.

Lord *Granville*: Ringrazio il nobile lord perchè egli ha ritirato la sua mozione, ma spero ch'egli crederà suo dovere, ad altra opportunità, di far conoscere la sua opinione nella politica esterna. In questo punto, ogni discussione non potrebbe avere, a mio parere, altra conseguenza da quella in fuori di nuocere all'avvenire della pace.

La tornata è levata.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata dell'8 luglio.*

Il sig. *Walpole* domanda se il Governo abbia ricevuto notizie uffiziali intorno all'armistizio.

Lord *John Russell*: Il Governo non fu uffizialmente informato dell'armistizio; ma credo che l'avviso, pubblicato nel *Moniteur*, abbia un'origine uffiziale.

Il sig. *Fitzgerald* domanda a lord Russell s'egli abbia intenzione di deporre sul banco la copia d'un dispaccio, che dicesi essere stato indirizzato al Governo prussiano ed al ministro inglese a Berlino, contenente le viste del Governo della Regina sul contegno, che avrebbe ad osservare quella Potenza riguardo alla guerra d'Italia. Egli pensa che sarebbe cosa conveniente e leale di fare quella comunicazione; inoltre, si lamenta d'una risposta ch'egli ricevette dal sig. Wood, in una precedente occasione riguardo a quel medesimo documento.

Sir *Carlo Wood* dà spiegazioni sul senso della sua risposta.

Il sig. *Cochrane* domanda schiarimenti intorno ad una circolare del conte di Cavour.

Lord *John Russell*: In risposta alla domanda fatta dall'onorevole membro intorno ad un dispaccio o ad una circolare del conte di Cavour, in data dell'11 giugno, debbo dire che quel documento non venne comunicato uffizialmente al Governo britannico. Avvi un dispaccio di sir J. Hudson, il quale dà a conoscere la sostanza d'una circolare, scritta dal conte di Cavour, in cui è fatto allusione all'annessione di alcuni Stati al Piemonte; nè sono pure ben certo che ciò si trovi in quel dispaccio. La risposta del Governo al sig. J. Hudson è che noi non potevamo riconoscere veruna di quelle annessioni d'altri Stati; che il sistema di occupazione doveva venire determinato finalmente da'voti degli abitanti, dalle sorti della guerra, e dal trattato generale di pace che potesse esser fatto. Sir J. Hudson fu invitato a comunicare quella risposta al sig. conte di Cavour. Non avvi dunque, da parte del Governo, verun riconoscimento delle annessioni, che possono essere state fatte. *(Ascoltate!)*

Ora risponderò alla domanda fatta dall'onorevole sig. Fitzgerald, già sottosegretario di Stato al Dipartimento degli affari esterni. Egli mi domanda se avessi difficoltà di deporre sul banco della Camera un dispaccio, indirizzato o al Governo prussiano od al ministro di Sua Maestà a Berlino, riguardo al contegno che la Prussia dovrebbe tenere in ciò, che concerne la guerra d'Italia.

Ciò che ho a dire in risposta a questa domanda è che il deposito di quel dispaccio avrebbe grandi inconvenienti pel servizio pubblico. Trattasi d'un dispaccio, cui venne fatta una risposta dalla Prussia, mentre un altro dispaccio venne inviato ieri soltanto dal Governo della Regina per continuazione della corrispondenza. Penso dunque che l'onorevole membro sentirà che sarebbe molto inconveniente il render pubblica una parte soltanto di quella corrispondenza. *(Ascoltate!)*

Per quanto riguarda la qualità della corrispondenza, l'onorevole membro cadde naturalmente in qualche errore. Egli parla d'una circolare, indirizzata dalla Corte di Russia alla Confederazione germanica, e d'un'altra circolare sottoscritta dal ministro degli affari esterni in Francia, sig. Walewski. La circolare russa, e credo pur quella del ministro francese, parlarono dei diritti della Confederazione germanica, e del contegno che più conveniva osservare a quella Confederazione verso le nazioni straniere. Era questo un genere di discussione assai naturale per gli Stati della Germania. Quanto a noi, non abbiam fatto niente di simile. Non abbiamo in veruna forma discusso i diritti e i doveri della Confederazione, nè quelli de'varii Stati; non ci siamo occupati di ciò che doveva determinare le loro relazioni colle altre Potenze. Ma, per ciò che riguarda la Prussia, in conseguenza di alcune voci confermate da notizie uffiziali, abbiamo indirizzato un dispaccio al suo Governo.

Ora, s'io esamino i documenti italiani, depositati sul banco, trovo un dispaccio di lord Malmesbury a lord Bloomfield, nostro ministro a Berlino, nel quale, dopo di aver detto che il Governo inglese ha intenzione di restar neutro, soggiunge: « Il Governo di S. M., in conseguenza, disapprova qualunque atto, che producesse l'effetto di allargare senza necessità il teatro della guerra, ed è pronto ad approfittare d'ogni propizia opportunità, che potesse offrirsi e gli permettesse di servire di mediatrice pel ristabilimento della pace. » *(Ascoltate!)*

Orbene! lo scopo del nostro dispaccio alla Corte di Berlino fu pur quello « di disapprovare ogni atto che producesse l'effetto di allargare la guerra! » *(Ascoltate!)* Parmi che il rigoroso dovere imponga al Governo della Regina, per quanto è possibile, d'intendersi cogli altri Governi neutri, per antivenire l'allargamento del teatro della guerra. *(Ascoltate!)*

Non ho d'uopo di far osservare alla Camera, nè all'onorevole membro, sì pratico degli affari esterni, che se è una grande sciagura di aver la guerra in Italia, sarebbe una molto maggiore sciagura di vederla diffusa alla Germania, e dalla Germania a tutta l'Europa. *(Ascoltate!)*

Egli è per ciò che noi siamo stati indotti ad esaminare quali fossero le ragioni, allegate per trarre la Prussia a prender parte alla lotta, ed a discutere amichevolmente con essa intorno a' suoi interessi in quella guerra.

Riguardo all'ultima parte della domanda fatta dall'onorevole membro, debbo dire esser cosa particolarmente necessaria che non si pubblichi immaturamente veruna corrispondenza. Di fatti, senza saper ancora quanto tempo debba durar l'armistizio, siamo uffizialmente informati dal *Moniteur* che quell'armistizio lascia libero campo alle negoziazioni. *(Ascoltate!)* Codesto annunzio è di tanta importanza, che il Governo sarebbe assai malaccorto, ed un membro qualunque di questa Camera mostrerebbe assai poco senno ad entrare attualmente in discussione su questo punto. *(Ascoltate!)*

Ciò che rimane a farsi da noi, è operare come il Governo precedente; vale a dire, porre a profitto la prima opportunità, che ci si presenti, « farci mediatori pel ristabilimento della pace. » *(Ascoltate!)* Possiamo dissentire da'nostri predecessori nella valutazione dell'istante più opportuno a ristabilire la pace, ma siamo perfettamente d'accordo con essi nell'intento. *(Ascoltate!)*

L'onorevole membro ha parlato, certamente fuor di proposito, d'un dispaccio, scritto da me alquanti anni fa, e comunicato alla Corte di Russia. Il fatto è, che il precedente Imperatore di Russia pensava che fosse desiderabile l'accordo tra il suo paese e l'Inghilterra in riguardo allo stato futuro della Turchia, nella supposizione che il Sultano avesse ad essere rovesciato. Noi non giudicammo opportuno di entrare in quella via, e l'Imperatore di Russia ne fu avvertito con un dispaccio, che venne dipoi comunicato in sostanza al ministro russo presso la nostra Corte. In conseguenza l'Imperatore abbandonò interamente la sua proposta. Non so dunque comprendere come, anche con tutta la mala fede dello spirito di partito, si possa pretendere che quel contegno da parte mia abbia avuto la più lieve influenza sull'origine della guerra di Russia. *(Ascoltate!)*

Per ciò che concerne il Messico, soggiunse il nobile lord nel terminare, è vero che i sudditi britannici soggiacquero ad oltraggi; tutto ciò, che sarà possibile di fare, verrà fatto per ottenere risarcimento: ma la questione di sapere quale sia il miglior mezzo per giungere a tal risultamento, merita seria considerazione.

Dopo alcune osservazioni del sig. *Bowyer*, il sig. *Disraeli* dice credere che i consigli, dati da lord John Russell a Potenze straniere, non siano scevri da un certo carattere inquietante. L'onorevole lord, soggiunge l'oratore, si riferì ad un brano d'un dispaccio di lord Malmesbury; io mi riferirò, io, ad un altro brano, nel quale lord Malmesbury dice che il Governo di S. M. non si credette chiamato a dissuadere gli Stati della Germania dai provvedimenti, ch'e' credevano conveniente di dare, secondo il loro proprio interesse, perchè non poteva guarentirli, neppur moralmente, contro le contingenze d'una guerra in Italia. L'oratore termina dicendo che la Camera deve persistere in una stretta neutralità.

La mozione per l'aggiornamento è approvata.

Lord *John Russell*, rispondendo al sig. Disraeli, fa osservare, riportando un brano d'un dispaccio di lord Malmesbury, che il Governo ha consigliato alla Dieta di non intervenire nella guerra.

Dopo alcune nuove risposte di lord *Palmerston* e del sig. *Disraeli*, la tornata è levata e rinviata a lunedì.

FRANCIA.

Parigi 9 luglio.

Il ministro della marina fu informato dal console di S. M. I. a Padang (costa all'Ovest di Sumatra) che l'*aviso* a vapore di S. M. neerlandese il *Montrado* ha sbarcato il 18 aprile scorso sulla costa Nord dell'isola Se Pora, dell'Arcipelago di Mantawi (costa occidentale di Sumatra), un distaccamento composto di 50 uomini d'infanteria e di 30 marinai, per vendicarsi dell'uccisione di uno de'suoi uffiziali, l'alfiere di vascello Uyttenhooven, ucciso a tradimento cinque giorni innanzi dai selvaggi abitanti di quell'isola, nell'istante in cui approdava per fare osservazioni astronomiche.

Di sette uomini, che formavano l'equipaggio della lancia, due perirono al suo fianco, colpiti, com'egli, da frecce avvelenate; gli altri cinque rimasero tutti chi più chi meno gravemente feriti, nello sforzarsi, benchè senz'armi, di riavere il suo cadavere per portarlo nella loro lancia.

Benchè il canale di Sea Flower, compreso fra le isole di Se Pora e di Se Birù non si trovi sulla via ordinariamente seguita dalle nostre navi, ci parve utile però di portare questi fatti a conoscenza dei naviganti, per metterli in guardia contro i pericoli di prender porto sulle coste di quelle inospiti isole. Gl'isolani di Poggy e d'Engano non sono, d'altra parte, nè meno selvaggi nè meno pronti all'omicidio ed al saccheggio di que' di Se Pora, e i naviganti, che frequentano quelle acque, non saprebbero mai essere abbastanza guardinghi. *(Moniteur)*

La *Gironda* così racconta un grave disastro, che sparse la costernazione nella città di Bordeaux:

« Martedì sera, verso le 5, un orrido scroscio, accompagnato da forte scoppio, si fe'sentire nella parte Sud-Ovest della nostra città, e pose in trambusto gli abitanti de'quartieri Mériadeck e Saint-Seurin. Il serbatoio di Saint-Martin s'era spaccato per tre quarti della sua lunghezza. In pari tempo, l'acqua irrompeva, come una terribile e furiosa valanga, distruggendo le case, che le facevano ostacolo, dopo aver abbattuto, quasi senza sfasciarla, la facciata meridionale del bacino.

« La nuova di tal sinistro corse con rapidità straordinaria da un capo all'altro della città; e siccome e' succedeva nell'ora dell'uscita degli alunni dalla Scuola comunale, si diffuse la voce che un gran numero di que' fanciulli fossero stati sorpresi in mezzo a' lor giuochi. Un gran numero di donne facevano rimbombar l'aria delle disperate lor grida. Per buona sorte, un testimonio di veduta potè affermare che, nel momento della disgrazia, la strada dell'Union era deserta.

« Intanto, essendosi la massa liquida sparsa per tutti gli aditi, che le erano aperti fu in breve possibile recar soccorso alle vittime. Il caso aveva condotto sul luogo del disastro il sig. Vigé ed il sig. Delamarre, tenente de' zappatori pompieri, nel momento, in cui gli abitanti delle strade più vicine al serbatoio esitavano, costernati, sul metodo da seguire per operare con utilità. Quei cittadini procedevano all'ordinamento de' lavori di sgombero, quando il sig. Grillières, commissario di polizia del 1.° circondario, sopraggiunse con due sergenti municipali e parecchi agenti.

« La presenza di quel magistrato, e l'iniziativa delle persone, che abbiamo nominato, rilevarono il coraggio della gente. Subito, un gran numero d'artieri si lanciarono sul masso enorme, spiccato dal serbatoio, e cominciarono le indagini loro sulle otto o dieci case, in parte demolite dall'acqua.

« Tutti gli angoli furono in fretta rovistati, ed un certo Cénac, cappellaio, ebbe la fortuna di strappare alla morte una donna e due uomicini. Ma l'opera vera di salvamento fu pienamente ed alacremente organizzata verso 6 ore, quando le principali Autorità giunsero sopralluogo.

« Già otto vittime erano state levate d'infra le macerie, sotto la direzione de' sig. Grillières, Delamarre e Vigé, secondati da coraggiosi artieri, di cui c'increscè non poter citare tutt'i nomi.

« Nella casa N. 47, si trovò il cadavere d'una vecchia, che aveva il petto schiacciato. Nella casa situata al centro della via dell'Union, si scoperse, in fondo ad un'officina d'ebanista, il cadavere d'una fanciullina, che aveva le gambe strette fra due massi di pietra. La povera fanciulla non era ferita; ell'era morta d'asfissia.

« Un altro fanciullo era stato stritolato da

un masso enorme: non appariva di esso se non la testa soltanto; un lavorante sartore aveva avuto le gambe rotte; due giovani di 25 in 30 anni erano orribilmente storpiati.

« Una povera donna, che pareva essere stata colta da subitanea demenza, voleva assolutamente cercar suo figlio tra gli sfasciumi, benchè le fosse affermato che quel fanciullo era soltanto ferito ed era stato raccolto e curato in una casa vicina, ov' ella poteva andare a vederlo.

« Mentre si raccoglievano i morti e i feriti, il clero di S.t Seurin profondeva le supreme consolazioni alle vittime.

« Più tardi, in mezzo alla notte, a quella notte piena di sì orrida ansietà per le famiglie, il sig. abate Gausseas, curato di S.t Seurin, dirigeva le investigazioni di due sergenti municipali, Mazoteau e Dantan, e scopriva sotto le macerie della casa N. 20, in via Mériadeck, un fanciullo di dieci giorni, miracolosamente sfuggito alla morte.

« Il sig. Chauvin, commissario centrale, fu ferito nella gamba destra, sin dal principio de' lavori, da un masso di pietra.

« Il numero delle vittime dell' orrendo caso, che abbiamo in fretta narrato, giunge a 15, fra cui 5 morte e 10 ferite gravemente. Si ha speranza che tal somma non sarà aumentata, poichè un appello degli abitanti delle vie dell' Union e di Meriadeck, non fe' riscontrare nessuna assenza. »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, l' 8 luglio, all' *Indépendance belge:*

« Avendo il Comitato centrale del tiro federale, aperto a Zurigo il 3 luglio, e la cui durata è di 15 giorni, indirizzato con fervide parole un invito all' Assemblea federale di onorare della sua presenza quella magnifica festa, il Consiglio nazionale decise di non adunarsi per tre giorni consecutivi, affinchè i suoi membri avessero agio di recarsi a Zurigo, ove, in fatto, la maggior parte di essi oggi si sono lasciati vedere.

« Poichè vi parlo del tiro federale, mi si offre l' opportunità di accennarvi due particolarità d' alto interesse, che si collegano a quella festa. L' una è che i bersaglieri del Cantone di Turgovia giunsero a Zurigo, preceduti dalla bandiera, che il Principe Luigi Napoleone, attualmente Imperatore dei Francesi, donò ad essi, e che fu portata da lui medesimo al tiro federale ventun anno fa; particolarità, cui naturalmente venne fatta allusione ne' discorsi, tenuti all' atto della consegna di quella bandiera al Comitato centrale zurighese.

« L' altra particolarità, degna d' essere ricordata, è che la Duchessa di Parma, figlia del Duca di Berry, la quale, dopo d' essere stata costretta ad abbandonare i suoi Stati, ha preso a pigione un palazzo presso Rapperswyll, sulle sponde del lago di Zurigo, non isdegnò di assistere all' apertura della gran festa svizzera, e ch' ella ha pur pregato il Comitato del tiro di accettare un presente, da tramutarsi in premii pe' bersaglieri.

« Raccontasi per positivo che quella Principessa, al vedere i sentimenti che si manifestavano nella popolazione all' inaugurazione del tiro, come pure, l' ordine perfetto e l' armonia che non cessano di regnarvi, e rammentando senza dubbio i suoi proprii destini, che per la terza volta le impongono i dolori dell' esilio, non abbia potuto trattenere le lagrime, e ch' essa abbia ripetuto più volte a coloro, che le stavano dintorno, che gli Svizzeri non potevano mai apprezzare abbastanza la felicità, della quale godevano. E qui cade in acconcio di avvertire che tutte le sventure, a qualsivoglia categoria esse appartengano, hanno maisempre trovato sul suolo elvetico ospitale accoglienza.

« La navigazione a vapore sul Lago Maggiore ha ricominciato il 4 luglio, sotto bandiera svizzera, con grande sodisfazione di tutte le popolazioni rivierasche. I cannoni della flottiglia sarda rimarranno nel porto svizzero di Magadino fino al termine della guerra. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 luglio.*

È qui un segreto, che va per la bocca di tutti, che il conte Schwerin, assumendo il Ministero degli affari interni, ha imposto condizioni determinate, che, come si aggiunge, gli furono finalmente accordate. A quanto si dice, fra quelle condizioni stanno non solo le domande della ristaurazione dell' antico Regolamento per le città dell' anno 1808, di un altro modo per l' elezione dei consiglieri provinciali, del riconoscimento del suo Ministero dell' anno 1848, per modo ch' egli abbia grado, come più vecchio ministro, immediatamente dopo il Principe di Hohenzollern, ma eziandio la domanda di non operare unito ai due ministri del Ministero anteriore. Relativamente a quest' ultimo punto, accenniamo essere oggi molto diffusa la voce che il sig. di Beckerath fra breve tempo assumer debba il Ministero del commercio invece del sig. von der Heydt, ed il presidente d' appello Wenzel il Ministero della giustizia, invece del sig. Simons. *(Ost Deutsche Post.)*

Intorno al contegno della Russia, la *Gazzetta delle Poste*, di Francoforte, recava la seguente lettera del 2 luglio da Posen, scritta dal noto suo corrispondente, d' ordinario bene informato:

« Secondo le ultime notizie del Regno di Polonia, cessarono d' improvviso le marcie di truppe, che per alcune settimane preso aveano grandi proporzioni, e persino i reggimenti diretti per Kalisch dovettero rivolgersi verso il confine della Gallizia, ove vengono riuniti due corpi d' esercito, sebbene non in compiuto stato di guerra. Nel resto del Regno, non hannovi più soldati che in tempo di pace, e la linea del confine prussiano è sprovveduta affatto di truppe. Da ciò siamo in diritto di conchiudere che la Russia, pel momento, non ha intenzioni ostili contro la Prussia. Sembra che questa opinione sia anche quella del nostro Governo, giacchè, se si eccettui il rapido approntamento delle nuove fortezze nella Prussia orientale, non iscorgiamo in nessun luogo misure militari prese per proteggere i nostri confini ad Oriente. Più ancora, l' intiero quinto corpo d' esercito ci abbandona fra otto giorni, per recarsi a Magonza e dintorni. Però anche questa notizia non è sicura, giacchè udiamo in questo punto, avere qui la *landwehr* ricevuto viveri per altri otto giorni. I nostri soldati, che andrebbero volentieri alla guerra e che ardono di desiderio di misurarsi col nemico, sono inconsolabili per la presente intermedia, incerta situazione. Ei vogliono sapere in Polonia avere l' Imperatore Alessandro aderito con tutta serietà alle proposte di mediazione del Principe reggente di Prussia, sicchè gli accordi, stipulati colla Francia, non vanno tant' oltre, da essersi la Russia obbligata a prendere parte attiva alla guerra.

« Dopo gli splendidi successi delle armi francesi in Italia, l'accordo non sarebbe, in generale, tanto intimo quanto era prima della guerra. Come le cose ora stanno, l'Austria nulla dovrebbe temere di ostile da parte dei due corpi dell' esercito russo al confine orientale dei Dominii austriaci. Quei due corpi sembrano soltanto destinati a reprimere moti popolari, giacchè, a quanto si dice, il Gabinetto di Pietroburgo si sarebbe espresso nel modo più risoluto di non voler tollerare in prossimità ai proprii confini nessuno di quei moti. È quindi eziandio grave errore quello di sostenere che agenti russi girino per la Turchia a fin d' eccitare le popolazioni slave a sollevarsi. Invece si dice essere un capo d' opera della diplomazia russa quello d' avere indotto il Sultano a gittarsi di nuovo in braccio allo Czar, come a proprio protettore. »

GRANDUCATO DI BADEN.

Sopra il contenuto del Concordato badese, non si conosce ancora gran cosa. È certo però che l' Arcivescovo ha il diritto di nomina a molte centinaia di prebende, ed ha gran parte nella direzione superiore dell' istruzione, e nell' amministrazione del patrimonio della Chiesa. I membri scomunicati (da anni), del Consiglio superiore ecclesiastico granducale cattolico, sono ricevuti di nuovo nel grembo della Chiesa cattolica, dopo aver diretto analoga istanza a S. S. il Papa, nelle forme prescritte dalla Chiesa, come pure altre persone scomunicate in seguito al conflitto ecclesiastico, fra' quali il consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno, sig. Burger, il quale, siccome direttore allora della città di Friburgo, fu posto dal Governo granducale a lato del sig. Arcivescovo. Da sei anni non fu accordata nessuna prebenda cattolica, e circa 400 parrocchie sono rette da supplenti ai parrochi. Col principiare del Concordato, sarà sciolto il Consiglio superiore ecclesiastico granducale cattolico. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Un giornale di Vienna dà le seguenti notizie del nuovo Re e della reale famiglia di Svezia:

« Il Re Carlo XV è nato nel 3 maggio 1826 (*), ed è ammogliato dal 19 giugno 1850 colla Principessa Luigia d' Orange, figlia del Principe Federico de' Paesi Bassi. Il Re Oscarre non morì nel possesso di tutte le sue forze, ma da quasi 19 mesi viveva lontano dagli affari dello Stato, essendo tormentato da lunga, ostinata e penosa malattia. Avuto riguardo all' intensità di essa ei morì tranquillo e senza dolori. Il padre del Re Oscarre fu, come è noto, Carlo XIV Giovanni, già maresciallo Bernadotte, Principe di Pontecorvo. La vedova di Carlo XIV Giovanni, e madre del del Re ora defunto, nata Clary, vive ancora. Dal matrimonio del Re Oscarre con Giuseppina, figlia del defunto Duca di Leuchtenberg, nacquero quattro figli, tre dei quali, Carlo Principe ereditario, il Principe Oscarre Duca di Ostgothland, ed il Principe Augusto Duca di Dalarne, vivono ancora; ed una figlia, la Principessa Eugenia. Il figlio primogenito del Re, Carlo Luigi Eugenio Duca di Scania, ora Re, fu, con decreto reale dell' 11 settembre 1857, nominato Principe ereditario reggente, per la durata della malattia del regale suo genitore.

« Come, in linea ascendente, sono ancora in vita, le sole femmine della famiglia reale, cioè la Regina vedova di Carlo XIV Giovanni, e quella di Oscarre I, così anche il Re Carlo XV non ha finora eredi maschi, ma soltanto un figlia, mentre a suo fratello, il Duca di Ostgothland, ammogliato da soli due anni, nacque un figlio, il Duca di Wermland. » *(Oesterr. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 luglio.

Leggiamo quanto appresso nel *Fortschritt* di Vienna, ricevuto stamane:

« La Prussia, l' Inghilterra e la Russia non possono pretendere ad alcuna voce nel nuovo ordinamento delle cose in Italia, dacchè hanno accettato il principio della localizzazione della guerra, cioè hanno abbandonato alle sorti della guerra le parti belligeranti.

« Se si fa un Congresso, ciò può avvenire unicamente per desiderio dell' Austria e della Francia, per dare al nuovo ordinamento la garantia dell' Europa. »

Il presidente dell' I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere, ed arti, o come ora chiamasi dell' Accademia nazionale, Vaccani, e lo storico milanese Cesare Cantù, segretario dell' Istituto medesimo, hanno data la loro dimissione. A presidente fu nominato l' illustre autore degli *Inni*, del *Carmagnola* e dei *Promessi sposi*, Alessandro Manzoni, suocero di Azeglio. A segretario, fu eletto l' esiliato lombardo Cattaneo, che si tratteneva a Lugano qual professore di filosofia; è un federalista, che ha poche simpatie pel Piemonte. *(Tr. Zeit.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*, del 14 luglio: « L' ex uffiziale *Gazzetta di Milano*, ora *Lombarda*, reca la seguente dichiarazione: « « Il *Giornale di Roma* del 25 giugno annunzia che il S. Padre, nel Concistoro tenuto la mattina del giorno medesimo, propose la chiesa metropolitana di Milano pel rev. D. Paolo Ballarini, la chiesa cattedrale di Pavia per mons. Ferrè, la chiesa cattedrale di Crema pel rev. D. Carlo Macchi. Noi sappiamo che il Governo del Re non riconosce come legali queste nomine di Vescovi in diocesi riunite ai regi Stati, fatte dietro proposizione d' un Principe, che, all' epoca della nomina, non esercitava i diritti di sovranità in quelle Provincie. Noi sappiamo oltracciò che il Governo del Re ha la ferma idea d' impedire che tali nomine si abbiano qualsiasi effetto. » »

Vienna 13 luglio.

L' 11 S. M. la graziosissima nostra Imperatrice, seguita dalla signora gran maggiordoma contessa Esterhazy, si degnò di felicitare con una visita l' Ospitale eretto in Penzing pegl' II. RR. uffiziali e soldati feriti sul campo di battaglia. Con una premura veramente materna, l' Imperatrice parlò con tutti gli uffiziali ivi albergati, e passando da un lato all' altro s' informò presso ogni singolo soldato dello stato di salute di quei prodi. S. M. si recò poi nell' I. R. Ospitale militare di Mauer, in cui trovansi circa 100 soldati feriti. S. M. vi fu ricevuta alla porta d' ingresso da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto e dall' I. R. tenente-maresciallo barone Csorich. Quivi pure S. M., da vero angelo di conforto, diresse ai feriti consolanti parole, si degnò di assaggiare in cucina dei cibi destinati pei medesimi, e lasciò poi l' Ospitale, dopo esservisi trattenuta più che un' ora ed avervi fatto distribuire abbondantemente danaro e sigari. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sotto la data del 12, scrivono quanto appresso all' *Osservatore Triestino*:

« Oggi è arrivato da Londra il sig. Kennedy, addetto alla R. Ambasciata britannica, in unione ad un corriere; essi recarono importanti dispacci, relativi alle incamminate trattative di pace.

« S. A. R. il Duca di Modena è qui aspettato questi giorni; la signora Duchessa è già ritornata da Weilburg presso Baden, ove abitava finora.

« A Laxenburg fu festeggiato quest' oggi il terzo giorno natalizio di S. A. I. l' Arciduchessa Gisella. »

Il principe Paolo Esterhazy e il feldmaresciallo principe di Windischgrätz hanno, secondo la *Oester. Corr.*, prolungato il loro soggiorno a Londra e a Berlino a tempo indeterminato, in seguito alle trattative di mediazione, che devono essere intraprese durante l' armistizio. *(O. T.)*

Il ministro del commercio pontificio, monsignore Amici, è partito per Dresda, accompagnato da un oculista. *(Idem.)*

Lubiana 12 luglio.

Quest' oggi, alle ore 4 1/2, arrivò da Vienna, con un treno separato, l' amatissima Imperatrice Elisabetta e scese al Palazzo degli Stati. S. E. il Luogotenente, conte Chorinsky, il generale maggiore di Habel, il colonnello dell' 11.° reggimento di gendarmeria di Yohn, ed il comandante di piazza, maggiore di Giberti complimentarono S. M. alla Stazione, con profonda riverenza; un numeroso pubblico, tra cui una grande quantità di signore, si era colà raccolto, e sterminate grida di gioia attestarono la gioia, che riempiva tutti i cuori nel poter nuovamente salutare nella nostra città l' eccelsa Imperatrice. *(G. di Lub.)*

Altra del 13 luglio.

S. M. l' Imperatrice si degnò di recarsi questa mattina, alle ore 8, alla chiesa delle Orsoline, e dopo udita la messa felicitò d' una sua visita il convento delle Orsoline, l' Ospitale principale militare ed il palazzo dei cavalieri dell' Ordine teutonico, parimenti acconciato ad ospedale, e volse la più viva attenzione al modo, con cui sono albergati, mantenuti e curati i soldati ammalati e feriti, porgendo loro le più delicate consolazioni, e indirizzando le parole più graziose di sovrano riconoscimento ed incoraggiamento, tanto al personale medico, quando alle dame di quest' Associazione femminile, della cui opera patriottica e filantropica aveva potuto personalmente persuadersi alla Stazione della strada ferrata, all' atto del passaggio di un trasporto di feriti. S. M. regalò i feriti negli ospitali militari di una grande quantità di biancheria, e ordinò di far loro una copiosa distribuzione di sigari. L' Ospitale civile, affidato alle cure delle Suore di carità, ebbe parimenti nel corso della giornata la fortuna della visita sovrana; e la sera S. M. fece una passeggiata sul monte di Rosenbach. *(Idem.)*

Altra del 14 luglio.

S. M. l' Imperatrice, in occasione della visita al convento delle Orsoline e delle Suore della carità, si degnò di regalare a ciascuno di quei conventi l' importo di 200 fiorini. *(Idem.)*

Trieste 14 luglio.

S. M. I. R. A., partita questa notte da Verona, giunse verso le due ore pomeridiane a Nabresina, da dove partì, dopo breve sosta, alla volta di Vienna. Il sig. f. f. di Luogotenente bar. Pascotini s' era recato incontro alla M. S. fino al confine delle venete Provincie. *(O. T.)*

Stato pontificio.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Da Bologna viene riferito, in data del 6 corrente, che quella Giunta rivoluzionaria di Governo affidò al generale Mezzacapo il comando superiore di tutte le truppe regolari della città e degli altri distretti insorti. Una colonna di truppe, appartenenti all' esercito centrale italiano, era già arrivata il 5 nella città; pel 7 si aspettava l' arrivo d' un battaglione di soldati piemontesi; la qual circostanza sta in istrana contraddizione coll' assicurazione di Vittorio Emanuele ch' ei vuole assumer soltanto la direzione delle forze della Romagna per la guerra contro l' Austria. » *(O. T.)*

Lo stato delle cose nella Romagna diviene ogni giorno più avviluppato. La Corte d' Appello, ed il Tribunale di prima istanza di Bologna, hanno dato in massa la loro dimissione. Il Cardinale segretario di Stato manda continuamente ordini ed istruzioni agli impiegati, come se tutto fosse ancora in istato normale. L' amministratore camerale è in dissidio colla Giunta, ed ha chiuso la Cassa. V' hanno difficoltà anche coi ricevitori nelle diverse Provincie. Le città dell' Umbria e delle Marche continuano a pronunciarsi ed a spedire deputazioni alla Giunta centrale a Bologna. *(Ost-Deutsche Post.)*

Parigi 9 luglio.

Il sig. di Thouvenel, che parte lunedì pel suo posto a Costantinopoli, ebbe oggi una udienza di congedo dall' Imperatrice, la quale presiedette nel mattino al Consiglio dei ministri. Si dice (e che cosa non dicesi?) che quel Consiglio siasi occupato delle riforme liberali, che l' Imperatore Napoleone vuol dare al suo paese, oltre alla pace. *(Fortschritt.)*

Scrivesi da Parigi alla *Kölnische Zeitung*: « La partenza dell' Imperatore dalla sede della guerra seguirà ora molto presto, dacchè la convenzione è sottoscritta da ambe le parti. Si assicura già da fonte molto ben informata ch' egli abbandonerà il 15 luglio il quartier generale. Però il suo soggiorno a Parigi, o piuttosto a Saint-Cloud, durerebbe soltanto breve tempo, ed egli si recherebbe a Plombières, ove già si dispone tutto pel suo soggiorno. Per gli eserciti, che si stanno di fronte fra il Mincio e l' Adige, l' armistizio, prescindendo da tutti gli altri motivi che lo hanno provocato, fu un vero benefizio. Il caldo s' accrebbe negli ultimi tempi a 30 sino a 38 gradi (centig.), e, fatta astrazione dai molti feriti, avvennero molti casi di malattia. Il tifo miete le sue vittime. » *(V. la Gazzetta d' ieri.)* *(O. T.)*

Il generale Goyon, comandante in capo delle truppe francesi a Roma, si recherà in questi giorni a Parigi, dove avrà una conferenza coll' Imperatore. *(O. T.)*

Berlino 11 luglio.

Le opinioni sono diverse quanto all' armistizio in Italia: se, cioè, fu conchiuso dietro risoluzione delle due Potenze belligeranti soltanto, oppure se a quella conclusione contribuirono anche esteri fattori. Secondo la *Gazzetta di Slesia*, vi sono alcuni punti, per cui parrebbe che la proposta d' armistizio per parte dell' Imperatore de' Francesi sia stata fatta in conseguenza delle misure militari, prese o progettate dalla Prussia.

All' *Allgemeine Zeitung* si scrive invece: « Posso darvi ora la positiva comunicazione che la proposta per conchiudere un armistizio partì direttamente dall' Imperatore Napoleone, e la risposta dell' Imperatore Francesco Giuseppe portava di essere pronto ad annodare trattative, se fossero proposte condizioni accettabili. Non si parlò d' intervento o mediazione d' una terza Potenza, e Napoleone stesso dichiarò che non accetterebbe mediatore (*intermédiaire.*) »

Le *Hamburg. Nachrichten* si esternano intorno al significato della sospensione d' armi come segue: « Lasciamo stare se sia giustificato il giubilo, che vi scorge già la guarentigia d' una prossima pace, e se le trattative non faranno forse che offrire al napoleonismo una grata occasione per mettere in mostra a spese dell' ostinazione dell' Austria la sua *moderazione*, tante volte proclamata da Parigi, e per paralizzare in pari tempo la divisata mediazione armata della Germania. In nessun modo però, l' attuale armistizio potrà essere per la Germania un motivo di distrarre neppure per un istante, mediante questioni secondarie, la sua attenzione dall' unica questione principale. » *(O. T.)*

Regno di Baviera.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Monaco in data dell' 8 luglio:

« Oggi giunse qui per via telegrafica la notizia che tra l' Austria e la Francia fu conchiuso un armistizio. Questa notizia si diffuse colla rapidità del lampo per tutta la città. Sta in contrasto colla medesima la marcia di tutta la nostra guarnigione, marcia fissata a domattina. Qui non rimangono che alcune compagnie. L' ordine di marcia, quantunque atteso da molto tempo, sorprese nullameno parecchi, per cui vedevansi oggi uffiziali e soldati d' ogni arma percorrere sollecitamente le vie, in parte per congedarsi dai parenti ed amici, in parte per disbrigare ancora gli ultimi affari più urgenti. Le truppe marceranno sullo stradale comune, senza far uso della ferrovia. Esse s' accantoneranno sull' Iller. Anche le altre guarnigioni della Baviera si metteranno in marcia domattina. Stamane giunse da Anspach uno squadrone del 1.° reggimento di cavalleggieri. Esso è destinato a coprire il quartier generale. La truppa ed i cavalli ebbero molto a soffrire per la polvere ed il caldo.

« L' odierna *Gazzetta Uffiziale per la Baviera superiore* stabilisce la coscrizione delle classi del 1836 e 1837 pel 15 e 16 corr. »

Dispacci telegrafici.

Londra 12 luglio.

I ministri hanno annunciato alle Camere la pace. Lord John Russell ha dichiarato esser lieto di constatare che l' Imperatore Napoleone non domandava alcun' estensione di territorio per la Francia, come ne correva la voce. Il *Times* dice che l' Inghilterra non dovrebbe partecipare al Congresso sull' Italia. *(O. T.)*

Parigi 12 luglio.

Alla Borsa era affisso il seguente dispaccio da Valeggio, del 12 luglio:

« Furono sottoscritti i preliminari di pace fra l' Austria e la Francia. Viene eretta una Confederazione italiana, sotto la presidenza di S. Santità il Papa. L' Austria cede i suoi diritti sulla Lombardia all' Imperatore dei Francesi, il quale li rimette al Re di Piemonte. L' Austria conserva il Veneto, che formerà una parte integrante della Confederazione italiana. In pari tempo sarà emanata un' amnistia generale. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 13 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « L' *Univers* ha ricevuto una seconda ammonizione per un articolo di Luigi Veuillot, pubblicato domenica. » *(O. T.)*

Amburgo 9 luglio.

Una decisione del Re di Danimarca, in data del 7, convoca gli Stati dell' Holstein pel 25, per approvare i crediti straordinarii, destinati agli armamenti federali dei Ducati. *(I. B.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 15 luglio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	»	75 50
del Prestito nazionale	»	79 80

2. Azioni

della Banca nazionale	896 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	214 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 15 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 101 50
Londra per 10 lire sterline	— 117 —

VARIETA'.

Ieri, alle ore 3 e mezzo pom. circa, scoppiava violenta bufera con dense tenebre, pioggia dirotta e vento così impetuoso, che svelse oltre la metà del tetto di piombo, che copre la fabbrica delle Procuratie Novissime, situate di fronte alla facciata della basilica di S. Marco. Le lamine di piombo, sollevate dal vento, fracassavano, cadendo, i sottoposti fanali, e guastarono i tubi del gas, di tal maniera che, per alquante notti, la Piazza di S. Marco non potrà essere completamente illuminata.

Il turbine durava poco più di mezz' ora, cagionava lievi danni in altri luoghi della città, ed a' bastimenti ormeggiati nel canale; però non si ha a deplorare veruna vittima.

(*) E non 1816, come dava ieri la prima notizia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *luglio.* — La situazione generale del commercio si è incontestabilmente migliorata, massime in questi ultimi giorni. Il bisogno della pace sembra che sia stato sentito da tutta l' Europa. Un favore deciso in tutti i pubblici effetti prevalse alle Borse. I rialzisti hanno ottenuto grande vittoria sopra i ribassisti, e questa venne loro retribuita da cifre decisive. Non valsero le solite arti loro per condurre al ribasso, nè l' astenersi da l' operare; prevalse pienamente il favore e l' aumento. Anche il commercio e l' industria da per tutto manifestavano maggior attività, ed il convincimento di essere alla vigilia della ripresa degli affari, e di grandi movimenti commerciali. Qui vennero riaperte le vie del mare; anzi sentesi che i navigli catturati dalla Francia saranno restituiti; che se, per le particolari nostre circostanze, ancora non poterono svilupparsi gli affari, venne però secondato l' aumento delle Borse principali nelle pubbliche carte con transazioni di qualche conto, e così ancora nelle valute d' oro. In queste, come nelle divise, notavansi ribassi sensibilissimi. La Londra restò a 10.20, con pochissimi compratori; il napoleone rimase offerto ad 8.15; e di conformità le altre valute, se non forse di più. Le Banconote gradatamente salivano ad oltre l' 85 1/2 le pronte; il Prestito naz., ch' erasi pagato fino a 49 la scorsa settimana, da 69 a 70 cedevasi in questa, e non abbondavano neppure a tal limite i venditori. La conversione dei Viglietti si vendeva a 70, con più gl' interessi. I nuovi Assegni oscillavano da 73 a 75.

Qualche affare si faceva negli olii da tina, tanto per consumi, quanto ancora per ispeculazione. Il prezzo non risentiva variazioni, perchè, se da un lato mancavano le ricerche dall' interno, dall' altro si sa che non tarderanno molto gli arrivi, e volendosi forzarne allora le vendite, il genere potrebbe sofferire quei degradi, che, pel momento, non sono prevedibili. La posizione di questo genere ne sembra incerta molto, e ne occorre orizzontarci con regolarità di corrispondenze coi luoghi produttivi e di consumo per metterci in buona via. I prezzi nelle qualità buone si possono dire da d.¹ 200 a 210, e gli sconti a seconda delle partite, da 12 fino a 17 p. %. La calma è più decisa nei coloniali, più che per le aspettative, per trovarsi qualche partita in mano di alcuno, che credeva troppo alla speculazione, o leggermente calcolava potersene sbarazzare con piccole differenze. Gli ultimi prezzi negli zuccheri VZ furono di f. 22 1/2, ma ne mancano i compratori anche a questo confine. Nelle granaglie non si citano affari: il riso comincia ad avere qualche domanda; sarà maggiore quando si possa esportare. Dall' interno non si parla molto a favore del raccolto de' frumenti; si speravano e domandansi piogge pei frumentoni. Male si dice ognor più delle viti. Qui molte vendite s' erano fatte dei vini per approvvigionamenti militari, che l' armistizio faceva tramontare, per cui restano invendute partite che dal mercato credevansi tolte. Il prezzo per le buone qualità venne portato persino a l. 120; non potrebbesi ora più conseguire, sebbene le buone qualità veramente continuino a scarseggiare; perciò, quantunque attendere ora si possano arrivi, per questa qualità si può ritenere il sostegno, anche in seguito, giacchè scarseggiava pure in Dalmazia. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 14 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		68 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I	2 10
Sovrane	14 30	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 86	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 82	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 16	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 48		
» di Roma	7 11		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 3/4	— —
Amsterd.	»	100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	— —
Costant.	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire	-	— —
Francof.	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	100 lire	-	— —
Lione	»	100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	10 lire sterl.	3	101 —
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	40 —
Messina	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	100 franchi	4	40 05
Roma	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	-	80 50
Vienna	»	100 f. v. a.	-	80 50
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 15 *luglio.*

Arrivati da Verona i signori: James Giorgio P. G., console gen. di S. M. britannica in Venezia. — *Da Padova:* Maroni dott. Gius., poss. ed avv., S. Marco N. 1317. — Breda Gius., neg., al Vapore. — *Da Portogruaro:* Marchi Vincenzo, poss., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Ferrari conte Sigismondo, colonn. estense. — *Per Castelfranco:* Bragato Giacomo, possid. — Loro dott. Gio., avv. — *Per Conegliano:* Vascellari Isidoro, poss. — *Per Ceneda:* Franceschini Antonio, possid. — *Per Trieste:* Wood Giorgio, ingegn. ingl. — Wilkinson Leonardo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 luglio	Arrivati	63
	Partiti	79

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, al *SS. Redentore.*
Il 18, 19 e 20, in *S. Barnaba.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 16 *luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Angelo Battisti.* — Alle 5 e 1/4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 luglio 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	IGROM.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 lugl. - 6 ant.	338''', 43	20°, 0	18°, 5	79	Nuvoloso	O.¹	3''',8,1	6 ant. 6°
2 pom.	338, 30	24, 6	20, 2	81	Nubisparse	E.²		6 pom. 7
10 pom.	338, 70	18, 3	16, 3	83	Nubisparse	N. N. E.²		

Dalle 6 a. del 15 luglio alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 24°, 6, min. 14°, 6
Età della luna: giorni 16
Fase: Plenil. ore 1. 30 ant.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11423-1284 IV. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 luglio corrente, cessano le II. RR. Ricevitorie sussidiarie di *Villanova Marchesana*, *Guarda-Veneta*, *Stienta* e *Caselle sul Po*. Le parti di circondario confinante, ch'erano assegnate a quelle Ricevitorie per la sorveglianza, a senso del § 175 delle Norme 31 gennaio 1836 per l'esecuzione del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, vengono invece assegnate per lo stesso scopo come segue:

a) Il Comune di Villanova Marchesana, meno la frazione di Canal Novo, alla Ricevitoria sussidiaria di *Papozze*;

b) La frazione di Canal Novo alla Ricevitoria principale di *Crespino*;

c) I Comuni di Guarda-Veneta e Pontecchio alla Ricevitoria principale di *Polesella*;

d) Il Comune di Stienta, colla sua frazione di S. Genesio, alla Ricevitoria sussidiaria di *Occhiobello*;

e) Il Comune di Gaiba, colle frazioni di Bonello, Caselle e Tomaselle, alla Ricevitoria principale di *Ficarolo*.

Venezia 4 luglio 1859.

L' I. R. primo Consigliere di Prefettura dirigente Dott. MARESCH.

N. 12245-1616 (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROV. VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 8 giugno a. c. N. 27,955-1125 ha trovato di permettere che venga introdotta per lo smercio nel Regno Lombardo-Veneto, oltre alle quattro qualità di Zigarri di fabbrica nazionale ora in vendita, anche un'altra qualità, che nella Tariffa pegli altri Dominii della Corona, inserita nel *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete* (anno 1858, Puntata X, N. 187), è denominata *Zigarri d' Avana*, lett. *B*, al prezzo di fiorini 5 soldi 50 per 100 pezzi, e di soldi sei al pezzo.

Ciò si notifica, coll'aggiunta che lo smercio dei detti zigarri per ora verrà aperto soltanto nei luoghi, ove si trovano forti guarnigioni militari, in riserva di darvi in appresso una maggiore estensione, ove fosse ciò necessario per sodisfare a' desiderii e richieste del pubblico.

Venezia, 26 giugno 1859.

L' I. R. primo Consigliere di Prefettura dirigente D.r MARESCH.

N. 6534. AVVISO. (2. pubb.)

Fra le Amministrazioni delle Poste dei Regni di Prussia e di Gran Brettagna è stata stipulata una convenzione postale addizionale, di cui le seguenti disposizioni sono applicabili anche alle corrispondenze scambiate fra l'Austria e la Gran Brettagna, quando tengano la via della Prussia e del Belgio.

Codeste disposizioni entreranno indilatamente in vigore:

1. Il porto totale d'una lettera affrancata nella Gran Brettagna a direzione dell'Austria ammonta a sei pence, e quello di una lettera affrancata in Austria a direzione della Gran Brettagna, a soldi 25, per ogni lotto.

2. Il porto totale delle lettere non franche britanniche per l'Austria resta stabilito in 8 pence, e quello delle lettere non franche austriache per la Gran Brettagna in s. 35.

3. La tassa di ricapito, di un soldo, stabilita a favore degli Uffici postali non erariali, non potrà essere esatta per le lettere procedenti dalla Gran Brettagna.

4. Per le lettere raccomandate, dirette dall'Austria nella Gran Brettagna, oltre al porto ordinario, sarà esatta la tassa di raccomandazione di soli soldi 10, a favore dell'Amministrazione delle Poste austriache, e non più la tassa di raccomandazione Inglese di S, 25.

5. Tutte le altre disposizioni sul trattamento delle corrispondenze, scambiate fra l'Austria, e la Gran Brettagna, e specialmente quelle che risguardano il trattamento dei sottofascia, rimarranno invariate.

6. Le suindicate nuove disposizioni, del resto, non sono applicabili se non alle corrispondenze scambiate fra l'Austria e la Gran Brettagna, e non già alle corrispondenze, scambiate fra l'Austria e gli Stati esteri, di transito per la Gran Brettagna.

A riguardo delle detta disposizioni rimarranno in vigore le disposizioni attuali.

Il che si porta a comune notizia per norma del pubblico, ed in relazione al Decreto 30 p. p. giugno, N. 2443 H M, di S. E. il Ministro del commercio e dell'industria e delle opere pubbliche.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 11 luglio 1859.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 5970. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Portorose si è reso vacante un posto di piloto portuale di II classe, cui va congiunto il salario d'annui fior. 210 in v. a., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare fino a tutto il 20 luglio p. v. al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al posto optato, le cognizioni della lingua italiana ed illirica, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio di porto e sanità marittima.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 giugno 1859.

N. 5491. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Agenzia di porto e sanità marittima in Capodistria, si è reso vacante un posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 210 in valuta austriaca, nonchè l'indennità di montura di annui fiorini 25 soldi 20.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare le loro suppliche debitamente corredate a questo Governo centrale marittimo fino al giorno 20 luglio p. v., comprovando l'età, l'incensurata condotta politica morale, l'idoneità pel posto in discorso, i servigi finora prestati, nonchè la cognizione perfetta della lingua italiana e di qualche dialetto slavo.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità col capo della suddetta Agenzia portuale sanitaria.

Trieste, 20 giugno 1859.

N. 14969. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Palma, ed affigliato per le leve di sale e del tabacco e delle marche da bollo a quella Dispensa verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	663 : 33	valore	fior.	244 : 06
Sale »	1800 : —	»	»	270 : —
Marche da bollo. . . .		»	»	150 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	244 : 06
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	13 : 50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore . .	»	1 : 50
Totale	fior.	259 : 06

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 luglio p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 17 giugno 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante in Palma, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 17 giugno 1859, N. 14969, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Palma.

N. 14169. AVVISO. (2. pubb.)

In aggiunta ai carichi sul censo fondiario attivabili in questa Provincia col corrente mese di luglio, giusta l'Avviso delegatizio 8 corrente N. 12407-2564 VIII, devesi pure attivare con la stessa scadenza pei contribuenti del 31 luglio corrente la prima rata mensile della sovrimposta di guerra per le spese di mantenimento della I e II armata a tenore della Notificazione Luogotenenziale 6 luglio 1859 N. 21129.

Tale sovrimposta viene attivata nelle seguenti proporzioni:

a) di soldi 1.9 per ogni lira di rendita censuaria;

b) di soldi 13 per ogni fiorino di esazione del contributo arti e commercio, come pure dell'imposta rendite e degli emolumenti fissi, esclusi da questi ultimi quelli che, in forza della Sovrana Risoluzione 25 novembre 1858 e successive declaratorie, vanno esenti da addizionali provinciali.

Di ciò si avvertono i contribuenti per loro norma, ritenuto che il versamento seguirà a mezzo degli esattori comunali colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti a comune notizia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 luglio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 12407. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 31 luglio corrente viene attivata in questa Provincia una sovrimposta di soldi 1.477 per ogni lira di rendita censuaria per sopperire ad urgenti arretrate passività verso i Comuni e privati che aggravano il fondo territoriale, dipendenti a debiti insoluti a tutto 1858, e per creare un mezzo qualunque per le attuali circostanze eccezionali, e ciò in senso alla luogotenenziale Notificazione 18 giugno 1859 N. 19406, e successivo Dispaccio telegrafico 30 stesso mese N. 20486 che autorizzò la protrazione della scossa dal giorno 16 al 31 luglio.

Con la stessa scadenza viene attivata, dietro deliberazione presa dal provinciale Collegio nella seduta 7 corr., altra sovrimposta a favore della Provincia nella ragione di soldi uno per ogni lira di rendita censuaria, onde costituire un fondo urgentemente necessario per far fronte alle straordinarie spese militari.

Di ciò si avvertono i censiti per loro norma, ritenuto che il versamento seguirà a mezzo degli esattori comunali, colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti a comune notizia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 8 luglio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

AVVISI DIVERSI.

364

A toglimento di male interpretazioni, riguardo alla revoca della procura 28 aprile 1857, rilasciata a mio zio il sig. Giuseppe Andreoli fu Pietro, e pubblicata in questa Gazzetta li 20, 21 e 24 maggio p. p., dichiaro io sottoscritto che la revoca stessa avvenne in seguito a spontanea rinuncia del detto mio zio, al suindicato mandato: rinuncia che venne da me accettata, onde sollevarlo da quel penoso incarico da esso gratuitamente sostenuto.

Tanto mi trovo in dovere di fare pubblicamente noto, mediante inserzione per tre volte in questa Gazzetta della presente dichiarazione.

Palmanova, 24 giugno 1859.

ATENAIDE FRANCESCONI VATTA.

---

3 5

MUTUA SOCIETA' VENETA

per l'assicurazione contro gl' incendii.

L'ingegnere civile Gaetano dott. Zilio di Vicenza, si pregia di pubblicare l'interessante notizia, che l'eccelsa Luogotenenza veneta con suo riverito Dispaccio 21 maggio 1859, N. 15840, ebbe a comunicargli che l'eccelso Ministero, si è degnato di accordargli la preliminare concessione per la formazione di una Società di mutuo soccorso, contro i danni del fuoco nelle Provincie venete.

Tanto il sottoscritto si affretta di comunicare a notizia di tutti, ed a guarentigia dei proprii diritti, riservandosi di procedere quindi alle ulteriori pratiche, come avrà esaurite le condizioni portate dal succitato luogotenenziale dispaccio.

Vicenza, 12 luglio 1859.

GAETANO ZILIO, *Ing.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12646. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto, pari numero venne chiuso il concorso dei creditori dell'oberata Angela Marini Fedrighi, ch'era stato aperto coll'Editto 14 marzo 1859, Numero 5309, da quest' I. R. Tribunale, e ciò per componimento avvenuto fra' creditori.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale in loco.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 13247. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto, pari numero, venne chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 21 febbraio 1859, N. 3779, sulle sostanze di Angelo Fedrighi.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Al N. 6501. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica, che nel giorno 12 giugno 1857, morì in Comune di Bevilacqua il conte Guglielmo Ernesto Bevilacqua Grazia duca di Tornano del fu conte Alessandro senza testamento.

Mancato di vita successivamente nel giorno 29 dicembre 1857 l'infante di lui figlio Massimiliano Guglielmo Ernesto, poscia nel giorno 9 gennaio 1858 la di lui vedova cont. Ernestina Guglielmina de Neuenfels; avendo S. A. Granducale il Margravio Massimiliano di Baden, erede istituito da quest'ultima accettante la di lei eredità, ripudiata l'eredità sì dell'infante che del di lui padre; non avendo la contessa Felicita Bevilacqua La Masa sorella del conte Guglielmo Ernesto prodotte le sue dichiarazioni ereditarie entro i termini statile assegnati, ed essendo ignoto a questo Giudizio se, ed a quali altre persone competa un diritto ereditario sulla sostanza abbandonata dal defunto suddetto.

S'invitano tutti quelli che credessero pretendere alla eredità allodiale del conte Guglielmo Ernesto Bevilacqua Grazia, duca di Tornano ad insinuare presso questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti l'eredità, a cui fu intanto deputato curatore il cons. nob. Gio. Battista da Mosto di Venezia, verrà ventilata con quelli che l'avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, e ad essi aggiudicata; la parte poi dell'eredità non adita, e tutta intiera l'eredità ove nessuno siasi insinuato sarà avocata allo Stato come vacante.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 luglio 1859.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 6089. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova notifica col presente Editto, a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Rosa Bertolini moglie a Giuseppe Marchini, di qui, abitante in contrada Cantarana al N. 1635.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta oberata Bertolini Marchini ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo a questo I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avv. Monti Alessandro deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avv. Ferdinando Bellotti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti questa Camera di Commissione in affari civili N. 1, la mattina del giorno di lunedì 14 novembre alle ore 10 per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso avvertendo, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 luglio 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 4228. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 agosto p. v., a. c., avrà luogo in questo Ufficio, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il terzo esperimento d'incanto degli infrascritti stabili di ragione del concorso di Felice Pagan, accordato con Decreto 1.° luglio corr., N. 13036, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia sopra istanza di Pietro Chiereghin amministratore, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili verranno deliberati a qualunque prezzo e quindi anche a prezzo inferiore alla stima degli ingegneri Sfriso, e Cavallini ostensibili in Cancelleria agli oblatori.

II. L'incanto procederà per Lotti separati, ma sarà preferito l'oblatore, che per entrambi offra un prezzo eguale alla stima, quand'anche per uno offra meno d'altro aspirante.

III. Nessuno può essere ammesso all'asta se prima non depositi il decimo del valore di stima d'entrambi i Lotti, o di quello cui aspira.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quattordici dalla delibera versare in Giudizio il prezzo, altrimenti gli stabili saranno reincantati a tutto suo pregiudizio, ritenuto il deposito a garanzia.

V. Il pagamento del prezzo di delibera, nonchè il deposito da farsi a termini dell'art. 3.° dovranno verificarsi in pezzi effettivi da 20 franchi, calcolati ad austriache lire 24 il pezzo.

VI. Siccome sugli immobili tutti Teresa Penzo detta Penzetta di Chioggia apparisce aver diritto di comproprietà per una nona parte, così il deliberatario assume, senza respondenza dei creditori, il peso e vincolo eventuale da liquidarsi, e senza diritto a verun indennità, obbligato inoltre il deliberatario, a non opporre alla Penzo quandochè sia l'ammessa insinuazione del suo diritto in concorso.

VII. Il deliberatario del Lotto 2.° assume inoltre sopra di sè la divisione della casa, civico numero 19, A, anagrafico 19, sia che vi si proceda per sua volontà che dei comproprietarii, ed assume l'assunzione dell'usufrutto vitalizio alla Luigia Nordio nei modi di legge, e senza diritto ad alcuna indennizzazione.

VIII. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano, e senza alcuna garanzia per parte dei creditori.

IX. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici che gravitano le case cadenti in subasta, e per quanto alla metà della casa descritta al Lotto 2.° nella modalità di legge.

X. Tutte le spese di delibera, asta, volture al Censo, tassa di trasferimento, ed altre, staranno tutte a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Casa in Chioggia, posta in Rione Duomo, al civico N. 19 B, ora anagrafico N. 10, porzione dell'intera casa, era al civ. N. 19 descritta in Censo stabile al mappale N. 1951, per pertiche 0.06, rendita austr. Lire 46 : 33, la quale si estende sopra parte dei Numeri 5964, 5966.

Lotto II.

Metà della casa posta in Chioggia Rione Duomo, civico numero 19 A; anagrafico N. 19, porzione dello stabile superiormente descritto al Lotto 1.° e del quale si formarono le due case N. 19 B, e 19 A, anagrafici numeri 10 e 19.

La metà di casa spettante al concorso e cadente in subasta, è soggetta all'usufrutto vitalizio a favore di Luigia Nordio di Chioggia.

A comodo dei concorrenti resta depositata in questa Cancelleria la stima che ascende ad austriache Lire 3823 : 40, della prima, e ad austr. Lire 2283 : 80, della seconda casa.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, li 6 luglio 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1975. 3. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 3, 10 e 24 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., saranno tenuti in questa residenza gli esperimenti d'asta esecutiva dei fondi sotto descritti, colle condizioni allegato D, facoltativo a chiunque averne ispezione anche prima in questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi in Calto.

Casa colonica in mappa sotto il N. 631, pert. cens. 0 . 30, rendita L. 9 : 15.

Terreno aratorio sotto il N. 1017, pert. cens. 0 . 56, rendita L. 3 : 06.

Terreno aratorio sotto il N. 634 B, pert. cens. 4 . 87, rendita L. 26 : 64, aggravati dal livello di L. 16 : 67 verso il sig. Fioravanti fu Valentino.

Il tutto del complessivo valore di stima di Fiorini v. austr. 532 : 98.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 20 giugno 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 12372. 3. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Paolo d.r Fambri che venne prodotta da Mauro Celeste Bonzio de Reatti la petiz. 31 maggio 1859 N. 10823 al confronto di Elena Correnti e di esso dott. Fambri quali eredi del fu Paolo Correnti, e del d.r Riccardo De Ferrari, esecutore testamentario nei punti:

I. Di stipulazione dei contratti di compra-vendita di una casa.

II. Di dimostrazione mediante documenti della libertà e proprietà della casa stessa e consegna dei medesimi.

Che gli venne deputato in curatore a termini del § 498 Giudiziario Regolamento a tutte sue spese, rischio e pericolo il predetto avv. Riccardo d.r De Ferrari, al quale potrà far conoscere i mezzi di prova che avesse a proprio favore, od altrimenti notificare al giudice un altro procuratore, essendosi infrattanto prefinito il termine di 90 giorni per la produzione della risposta.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 7692. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente di ignota dimora Emilio Levi negoziante di Lendinara che in seguito alla petizione cambiaria 22 giugno 1859, N. 7692, di Andrea Plentl negoziante di qui, coll'avv. d.r Gio. Battista Fanzago, prodotta in di lui confronto, fu nominato l'avv. d.r Alfredo Cervini in curatore di esso assente, che venne precettato a pagare in detta sua qualità entro giorni tre ed al domicilio dell'attore, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria quanto ad esso Levi a. L. 767 : 45 pari a Fiorini di nuova valuta 268 : 61 in oro, esclusa qualsiasi carta monetata a saldo della cambiale 25 febbraio 1859, allegato A, gli interessi del 6 per 100 da 1.° giugno corr. in avanti, e Fior. N. 3 : 40 di moderate spese giudiziali, oltre la imposta per il decreto di precetto e l'importo per la pubblicazione del presente Editto, ovvero ad addurre entro giorni tre le eventuali credute sue eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Levi Emilio di far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 giugno 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 7693. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora Emilio Levi negoziante di Lendinara, che in seguito alla petizione cambiaria 22 giugno 1859, N. 7693, di Andrea Plentl negoziante di qui coll'avv. d.r Gio. Battista Fanzago, prodotta in di lui confronto, fu nominato l'avv. d.r Cervini Alfredo in curatore di esso assente, che venne precettato entro giorni tre ed al suo domicilio dell'attore, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria quanto ad esso Levi a. L. 200 pari a fior. 70 nuova valuta, in oro, esclusa la carta monetata qualsiasi, quale residuo importo della cambiale 1.° dicembre 1858 all. A, nonchè gl'interessi del 6 per 100 da 1.° maggio p. p. in avanti, e Fiorini 5 : 80 di nuova valuta per spese giudiziali così liquidate oltre l'importo della spesa per la pubblicazione del presente Editto; ovvero ad addurre entro giorni le eventuali credute sue eccezioni.

Viene eccitato esso Levi Emilio di fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 giugno 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3503. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende pubblicamente noto che nei giorni 5 e 19 agosto p. v., sempre dalle 9 antim. alle 2 pom., procederà essa nel locale di sua residenza ai due esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti, esecutati sulle istanze di S. E. il marchese Girolamo Riccini, in odio a Carlo Bertoloni di Venezia, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento non potrà aver luogo alcuna delibera se non a prezzo superiore a quello di stima di austr. L. 12,880 pari a fior. 4200 di val. austr.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la sua offerta col previo deposito nelle mani del Commissario delegato del decimo del valore di stima, cioè di austr. lire 1288, pari a fior. 450 : 80 di val. austr.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera versare nei depositi dell'I. R. Tribunale provinciale sezione civile di Venezia il prezzo di delibera sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Qualora si facesse offerente e deliberatario il marchese Girolamo Riccini sarà dispensato dal deposito cauzionale e dal successivo versamento del prezzo che tratterà presso di sè fino alla concorrenza del di lui credito di austr. L. 12,000 di capitale e di L. 1450 d'interessi del 5 per cento da 11 novembre 1856 a 11 aprile 1859, versando l'eventuale sopprapiù nei suddetti depositi giudiziali.

V. Il godimento de' beni competerà al deliberatario dal giorno della delibera e da quel giorno incomberanno al medesimo le pubbliche imposte relative a' beni deliberati.

VI. L'aggiudicazione de' beni potrà chiedersi ed ottenere subito dopo la delibera, se il deliberatario sarà l'esecutante marchese Girolamo Riccini, e soltanto dal giorno dell'eseguito versamento del prezzo nei depositi giudiziali, se la delibera seguirà a favore di un terzo.

VII. I pagamenti dovranno farsi in effettiva valuta sonante austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante a fronte di qualunque legge in contrario.

VIII. Le spese della delibera e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Comune di Mira, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.

Casino padronale di villeggiatura, e pert. 24 . 54 di terreno, il tutto descritto nel libro delle partite del Comune censuario di Mira come segue:

N. di mappa 1459, prato, di pert. 2 . 33, colla rend. cens. di L. 8 : 97.

N. di mappa 692, argine prativo, e N. 1319 prato; il tutto di pert. 3 . 26, colla rendita cens. di L. 8 : 43.

N. di mappa 1363, arat. arb. vit., al N. 1364 casa, e al N. 1365 arat. arb. vit.; il tutto di pert. 3 . 14, colla rendita cens. di L. 29 : 46.

N. di mappa 1392, arat. arb. vit., al N. 1394 casa di villeggiatura, e al N. 1400 arat. arb. vit.; di pert. 15 . 81, colla rendita cens. di L. 152 : 60.

Somma totale, pert. 24 . 54, rendita Lire 199 : 46.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti e nel Comune di Mira, nonchè per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 6 giugno 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
Riccoboni, Canc.

N. 3302. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo, si rende noto che nel giorno 12 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. procederà essa al quarto esperimento d'asta degl'immobili qui in calce descritti esecutati sulle istanze di Maurizio Heimann, contro l'avv. Agostino d.r Dalla Verde curatore dell'assente Gio Renier e di Giuseppe Greggio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale delegata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, con avvertenza che il creditore stante Maurizio Heimann e gli altri creditori Giuseppe Volemburg e Consorzio de' monsignori canonici di Padova, saranno, pel caso che si rendessero oblatori, dispensati dal previo cauzionale deposito, come pure saranno, in quanto rimanessero deliberatarii, esonerati dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria e non oltre; ritenuto che fino dal giorno del deposito del prezzo sarà a loro concessa la semplice utilizzazione dei beni e non già la definitiva aggiudicazione de' medesimi, colla decorrenza inoltre a loro carico degli annui interessi del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

III. Ogni altro deliberatario dovrà poi entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera eseguire in Giudizio il deposito del prezzo di delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo già previamente depositato a cauzione dell'offerta, sotto pena di reincanto a qualunque prezzo a tutto suo rischio.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento de' livelli inerenti al fondo, e che sono già stati detratti dal prezzo e relativamente ai beni che si vendono per metà e da' quali è stato per metà detratto l'importo del livello che li aggrava, assumerà la respondenza per l'intero canone attesa l'inscindibilità del diritto del proprietario diretto, colla facoltà però di regresso verso il possessore dell'altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte pubbliche, livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte, in preferenza ad ogni altro, le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo ne' Giudiziali depositi esistente.

Beni da subastarsi.

Comune censuario di Vigonovo.

Metà dei seguenti beni.

Chiusura arat. arb. vit. prat., con casa colonica ai mappali numeri 611, 612 e 615, di pert. cens. 10 . 79, corrispondenti a campi padovani 2 . 3 . 37, colla rendita di L. 71 : 49.

Altro terreno arat. arb. vit., ai mappali NN. 616 e 1387 di pert. cens. 140 . 67 corrispondenti a campi padovani 36 . 1 . 146, colla rendita di L. 490 . 28, stimati giudizialmente austriache lire 15,000.

Quindi il prezzo della loro metà in austr. L. 7,500 che, detratto l'importo dei livelli come al N. IV, lascia la metà depurata in austr. Lire 3436 : 70.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro, ed in Vigonovo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 28 maggio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
Riccoboni, Canc.

N. 22206. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a notizia essersi nel 26 maggio a. c., resa defunta in questa città Rosa Pontirolli vedova del fu Giuseppe Minot. Essendo ignoto a questa Magistratura chi siano gli eredi si citano tutti quelli che ritengono avere qualche diritto, titolo o pretesa sopra tale eredità ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni d'erede comprovando il diritto che credono avere, perchè altrimenti questa eredità, cui fu deputato in curatore il sig. cav. Ugo Salvioli, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati come eredi, comprovando il loro titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte e l'intero asse non adito si devolve allo Stato.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 28 maggio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 25466. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, quale erede della nobile Elena Martini-Zurla fu Luigi, nob. Maria Virginia Martini-Garzoni, ed Enrico Penso qual legittimo rappresentante dei nascituri suoi figli, assenti d'ignota dimora, che in seguito a petizione 25 giugno 1859, N. 25466, prodotta in loro confronto da Nicolò Rossi in punto pagamento di austr. L. 400, pari a fior. 140 val. austr., in saldo spese e competenze, gli venne nominato in curatore l'avv. di questo foro dott. Perissinotti a tutto loro pericolo e spese, affinchè li difenda nella causa stessa alla quale fu indetta l'Aula Verbale del giorno 27 agosto p. v., alle ore 9 ant.

Potranno poi munirlo dei necessarii documenti titoli e prove o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 giugno 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 4223. 3. pubbl.

EDITTO.

Per la vendita all'asta giudiziale de' fondi sotto descritti e spettanti alla massa concorsuale dell'oberato Francesco De Cao fu Orazio, di Trissino, si redepulano i giorni 1.° e 10 agosto pr. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., di ciascun giorno, ferme le condizioni contenute nel precedente Editto 4 maggio 1859, N. 2994, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia de' giorni 20, 25 e 30 maggio pross. pass.

Descrizione de' fondi.

Lotto I.

Pert. cens. 0 . 10 di terreno in parte ortolivo ed in parte con sovrapposta casa colonica, in contrà Casoni, in mappa stabile del Comune censuario di San Rocco ai Num. 200 e 201, e colla rendita censuaria di Lire 6 : 12. Stimati fior. austr. 106 : 15.

Lotto II.

Pert. cens. 1 . 87 di terreno arat. arb. vit., in contrà S. Rocco detto S. Rocco, in mappa stabile del Comune censuario suddetto al N. 290 B, colla rendita censuaria di L. 11 : 05. Stimato fior. austr. 175 : 35.

Pert. cens. 2 . 49 di terreno arb. vit. posto come sopra, detto S. Rocco, in mappa stabile del Comune censuario suddetto a' NN. 235 e 289, colla rendita censuaria di L. 14 : 42. Stimato fiorini austr. 243 : 18.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 16 giugno 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4578. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 11 e 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti immobili esecutati dai signori Facchin Annibale, fu Matteo, Giuseppe, Francesco e Margherita fu altro Giuseppe, in odio dei Ceranto Angelo per sè, e qual tutore della minore sua sorella Antonia, e Ceranto Luigia, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo sempre che basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva o passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferite col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439, Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione di 5 per centro.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza.

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metalica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da fiorini nuovi valuta austriaca, col ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento di giusto peso pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 0 . 20, di terreno con sopraposta casa colonica colla rendita censuaria di L. 9 : 60, in mappa stabile al N. 2539. Stimata Fiorini 140.

Pert. cens. 0 . 20, terreno arativo colla rendita di L. 1 . 45, in mappa stabile al N. 2540. Stimata Fiorini 16 : 24.

Pert. cens. 2 . 40, terreno arat. arb. vit. in colle ed in parte zerbivo, cespugliato colla rendita di L. 9 : 30 in mappa stabile ai NN. 2376, 2577, 2581. Stimati Fiorini 141.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 30 giugno 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1874. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Costante, ed Amilcare Ancona di Zaccaria come la pubblica amministrazione, e per essa questa I. R. Delegazione Provinciale coll'avv. d.r Cervesato ha prodotto nel 5 corr. sotto questo N. una petizione in confronto di Mandolino Ravenna fu Lustro di qui, ed altri, fra i quali essi Costante, ed Amilcare Ancona, in punto competere in confronto del 1.° nominato quale ricevitore Provinciale, nonchè delli correi sunnominati quali confideiussori solidali il diritto di garanzia pel complessivo capitale importo di a. L. 584,941 : 05, pari a Fiorini 204,729 : 36 1/3 di nuova v. a. ai riguardi dell'esercizio stesso pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, e doversi perciò ritenere confermate le prenotazioni rispettivamente conseguite dalla attrice medesima al confronto dei convenuti presso le diverse Preture, ed inscritte presso i competenti Uffizii delle ipoteche e convertite in effettive iscrizioni, protestate le spese, e che questo Tribunale ha nominato in loro curatore l'avv. Zanuso di Loreo a loro pericolo e spese, onde li rappresenti nella causa come sopra incoata; avvertiti che potranno munire il detto avv. dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare, ed indicare a questo Giudizio altro patrocinatore.

Locchè si affigga nei luoghi, e modi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 7 luglio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 11423-1284 IV. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 luglio corrente, cessano le II. RR. Ricevitorie sussidiarie di *Villanova Marchesana*, *Guarda-Veneta*, *Stienta* e *Caselle sul Po*. Le parti di circondario confinante, ch'erano assegnate a quelle Ricevitorie per la sorveglianza, a senso del § 175 delle Norme 31 gennaio 1836 per l'esecuzione del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, vengono invece assegnate per lo stesso scopo come segue:

a) Il Comune di Villanova Marchesana, meno la frazione di Canal Novo, alla Ricevitoria sussidiaria di *Papozze*;

b) La frazione di Canal-Novo alla Ricevitoria principale di *Crespino*;

c) I Comuni di Guarda-Veneta e Pontecchio alla Ricevitoria principale di *Polesella*;

d) Il Comune di Stienta, colla sua frazione di S. Genesio, alla Ricevitoria sussidiaria di *Occhiobello*;

e) Il Comune di Gaiba, colle frazioni di Bonello, Caselle e Tomaselle, alla Ricevitoria principale di *Ficarolo*.

Venezia 4 luglio 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura dirigente
Dott. MARESCH.

N. 12245-1616 (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROV. VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 8 giugno a. c. N. 27,955-1125 ha trovato di permettere che venga introdotta per lo smercio nel Regno Lombardo-Veneto, oltre alle quattro qualità di Zigarri di fabbrica nazionale ora in vendita, anche un'altra qualità, che nella Tariffa pegli altri Dominii della Corona, inserita nel *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete* (anno 1858, Puntata X, N. 187), è denominata *Zigarri d'Avana*, lett. *B*, al prezzo di fiorini 5 soldi 50 per 100 pezzi, e di soldi sei al pezzo.

Ciò si notifica, coll'aggiunta che lo smercio dei detti zigarri per ora verrà aperto soltanto nei luoghi, ove si trovano forti guarnigioni militari, in riserva di darvi in appresso una maggiore estensione, ove fosse ciò necessario per sodisfare a' desiderii e richieste del pubblico.

Venezia, 26 giugno 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura dirigente
D.r MARESCH.

N. 6534. AVVISO. (2. pubb.)

Fra le Amministrazioni delle Poste dei Regni di Prussia e di Gran Brettagna è stata stipulata una convenzione postale addizionale, di cui le seguenti disposizioni sono applicabili anche alle corrispondenze scambiate fra l'Austria e la Gran Brettagna, quando tengano la via della Prussia e del Belgio.

Codeste disposizioni entreranno indilatamente in vigore:

1. Il porto totale d'una lettera affrancata nella Gran Brettagna a direzione dell'Austria ammonta a sei pence, e quello di una lettera affrancata in Austria a direzione della Gran Brettagna, a soldi 25, per ogni lotto.

2. Il porto totale delle lettere non franche britanniche per l'Austria resta stabilito in 8 pence, e quello delle lettere non franche austriache per la Gran Brettagna in s. 35.

3. La tassa di ricapito, di un soldo, stabilita a favore degli Ufficii postali non erariali, non potrà essere esatta per le lettere procedenti dalla Gran Brettagna.

4. Per le lettere raccomandate, dirette dall'Austria nella Gran Brettagna, oltre al porto ordinario, sarà esatta la tassa di raccomandazione di soli soldi 10, a favore dell'Amministrazione delle Poste austriache, e non più la tassa di raccomandazione Inglese di S, 25.

5. Tutte le altre disposizioni sul trattamento delle corrispondenze, scambiate fra l'Austria, e la Gran Brettagna, e specialmente quelle che risguardano il trattamento dei sottofascia, rimarranno invariate.

6. Le suindicate nuove disposizioni, del resto, non sono applicabili se non alle corrispondenze scambiate fra l'Austria e la Gran Brettagna, e non già alle corrispondenze, scambiate fra l'Austria e gli Stati esteri, di transito per la Gran Brettagna.

A riguardo delle detta disposizioni rimarranno in vigore le disposizioni attuali.

Il che si porta a comune notizia per norma del pubblico, ed in relazione al Decreto 30 p. p. giugno, N. 2443 H M, di S. E. il Ministro del commercio e dell'industria e delle opere pubbliche.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 11 luglio 1859.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 5970. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Portorose si è reso vacante un posto di piloto portuale di II classe, cui va congiunto il salario d'annui fior. 210 in v. a., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare fino a tutto il 20 luglio p. v. al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al posto optato, le cognizioni della lingua italiana ed illirica, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 giugno 1859.

N. 5491. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Agenzia di porto e sanità marittima in Capodistria, si è reso vacante un posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 210 in valuta austriaca, nonchè l'indennità di montura di annui fiorini 25 soldi 20.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare le loro suppliche debitamente corredate a questo Governo centrale marittimo fino al giorno 20 luglio p. v., comprovando l'età, l'incensurata condotta politica morale, l'idoneità pel posto in discorso, i servigi finora prestati, nonchè la cognizione perfetta della lingua italiana e di qualche dialetto slavo.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità col capo della suddetta Agenzia portuale sanitaria.

Trieste, 20 giugno 1859.

N. 14969. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Palma, ed affigliato per le leve di sale e del tabacco e delle marche da bollo a quella Dispensa verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	663 : 33	valore	fior.	244 : 06
Sale »	1800 : —	»	»	270 : —
Marche da bollo. . . .		» . . .	»	150 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	244 : 06
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	13 : 50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . .	»	1 : 50
Totale	fior.	259 : 06

L'esercizio sarà deliberato a qual concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 luglio p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 17 giugno 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante in Palma, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 17 giugno 1859, N. 14969, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Palma.

N. 14169. AVVISO. (2. pubb.)

In aggiunta ai carichi sul censo fondiario attivabili in questa Provincia col corrente mese di luglio, giusta l'Avviso delegatizio 8 corrente N. 12407-2564 VIII, devesi pure attivare con la stessa scadenza pei contribuenti del 31 luglio corrente la prima rata mensile della sovrimposta di guerra per le spese di mantenimento della I e II armata a tenore della Notificazione Luogotenenziale 6 luglio 1859 N. 21129.

Tale sovrimposta viene attivata nelle seguenti proporzioni:

a) di soldi 1.9 per ogni lira di rendita censuaria;

b) di soldi 13 per ogni fiorino di esazione del contributo arti e commercio, come pure dell'imposta rendite e degli emolumenti fissi, esclusi da questi ultimi quelli che, in forza della Sovrana Risoluzione 25 novembre 1858 e successive declaratorie, vanno esenti da addizionali provinciali.

Di ciò si avvertono i contribuenti per loro norma, ritenuto che il versamento seguirà a mezzo degli esattori comunali colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 luglio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 12407. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 31 luglio corrente viene attivata in questa Provincia una sovrimposta di soldi 1.477 per ogni lira di rendita censuaria per sopperire ad urgenti arretrate passività verso i Comuni e privati che aggravano il fondo territoriale, dipendenti a debiti insoluti a tutto 1858, e per creare un mezzo qualunque per le attuali circostanze eccezionali, e ciò in senso alla luogotenenziale Notificazione 18 giugno 1859 N. 19406, e successivo Dispaccio telegrafico 30 stesso mese N. 20486 che autorizzò la protrazione della scossa dal giorno 16 al 31 luglio.

Con la stessa scadenza viene attivata, dietro deliberazione presa dal provinciale Collegio nella seduta 7 corr., altra sovrimposta a favore della Provincia nella ragione di soldi uno per ogni lira di rendita censuaria, onde costituire un fondo urgentemente necessario per far fronte alle straordinarie spese militari.

Di ciò si avvertono i censiti per loro norma, ritenuto che il versamento seguirà a mezzo degli esattori comunali, colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 8 luglio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

AVVISI DIVERSI.

364

A toglimento di male interpretazioni, riguardo alla revoca della procura 28 aprile 1857, rilasciata a mio zio il sig. Giuseppe Andreoli fu Pietro, e pubblicata in questa Gazzetta li 20, 21 e 24 maggio p. p., dichiaro io sottoscritto che la revoca stessa avvenne in seguito a spontanea rinuncia del detto mio zio, al suindicato mandato: rinuncia che venne da me accettata, onde sollevarlo da quel penoso incarico da esso gratuitamente sostenuto.

Tanto mi trovo in dovere di fare pubblicamente noto, mediante inserzione per tre volte in questa Gazzetta della presente dichiarazione.

Palmanova, 24 giugno 1859.

ATENAIDE FRANCESCONI VATTA.

3 5

MUTUA SOCIETA' VENETA

per l'assicurazione contro gl' incendii.

L'ingegnere civile Gaetano dott. Zilio di Vicenza, si pregia di pubblicare l'interessante notizia, che l'eccelsa Luogotenenza veneta con suo riverito Dispaccio 21 maggio 1859, N. 15840, ebbe a comunicargli che l'eccelso Ministero, si è degnato di accordargli la preliminare concessione per la formazione di una Società di mutuo soccorso, contro i danni del fuoco nelle Provincie venete.

Tanto il sottoscritto si affretta di comunicare a notizia di tutti, ed a guarentigia dei proprii diritti, riservandosi di procedere quindi alle ulteriori pratiche, come avrà esaurite le condizioni portate dal succitato luogotenenziale dispaccio.

Vicenza, 12 luglio 1859.

GAETANO ZILIO, *Ing.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12646. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto, pari numero venne chiuso il concorso dei creditori dell'oberata Angela Marini Fedrighi, ch'era stato aperto coll'Editto 14 marzo 1859, Numero 5309, da quest'I. R. Tribunale, e ciò per componimento avvenuto fra' creditori.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale in loco.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 13247. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto, pari numero, venne chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 21 febbraio 1859, N. 3779, sulle sostanze di Angelo Fedrighi.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Al N. 6501. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica, che nel giorno 12 giugno 1857, morì in Comune di Bevilacqua il suddetto conte Guglielmo Ernesto Bevilacqua Grazia duca di Tornano del fu conte Alessandro senza testamento.

Mancato di vita successivamente nel giorno 29 dicembre 1857 l'infante di lui figlio Massimiliano Guglielmo Ernesto, poscia nel giorno 9 gennaio 1858 la di lui vedova cont. Ernestina Guglielmina de Neuenfels; avendo S. A. Granducale il Margravio Massimiliano di Baden, erede istituito da quest'ultima accettante la di lei eredità, ripudiata l'eredità sì dell'infante che del di lui padre; non avendo la contessa Felicita Bevilacqua La Masa sorella del conte Guglielmo Ernesto prodotte le sue dichiarazioni ereditarie entro i termini statile assegnati, ed essendo ignoto a questo Giudizio se, ed a quali altre persone competa un diritto ereditario sulla sostanza abbandonata dal defunto suddetto.

S'invitano tutti quelli che credessero pretendere alla eredità allodiale del conte Guglielmo Ernesto Bevilacqua Grazia, duca di Tornano ad insinuare presso questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti l'eredità, a cui fu intanto deputato curatore il cons. nob. Gio. Battista da Mosto di Venezia, verrà ventilata con quelli che l'avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, e ad essi aggiudicata; la parte poi dell'eredità non adita, e tutta intiera l'eredità ove nessuno siasi insinuato sarà avocata allo Stato come vacante.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 luglio 1859.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 6089. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova notifica col presente Editto, a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Rosa Bertolini moglie a Giuseppe Marchini, di qui, abitante in contrada Cantarana al N. 1635.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta oberata Bertolini Marchini ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo a questo I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avv. Monti Alessandro deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avv. Ferdinando Bellotti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti questa Camera di Commissione in affari civili N. 1, la mattina del giorno di lunedì 14 novembre alle ore 10 per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso avvertendo, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 luglio 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 4228. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 agosto p. v., a. c., avrà luogo in questo Ufficio, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il terzo esperimento d'incanto degli infrascritti stabili di ragione del concorso di Felice Pagan, accordato con Decreto 1.° luglio corr., N. 13036, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia sopra istanza di Pietro Chiereghin amministratore, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili verranno deliberati a qualunque prezzo e quindi anche a prezzo inferiore alla stima degli ingegneri Sfriso, e Cavallini ostensibili in Cancelleria agli oblatori.

II. L'incanto procederà per Lotti separati, ma sarà preferito l'oblatore, che per entrambi offra un prezzo eguale alla stima, quand'anche per uno offra meno d'altro aspirante.

III. Nessuno può essere ammesso all'asta se prima non depositi il decimo del valore di stima d'entrambi i Lotti, o di quello cui aspira.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quattordici dalla delibera versare in Giudizio il prezzo, altrimenti gli stabili saranno reincantati a tutto suo pregiudizio, ritenuto il deposito a garanzia.

V. Il pagamento del prezzo di delibera, nonchè il deposito da farsi a termini dell'art. 3.° dovranno verificarsi in pezzi effettivi da 20 franchi, calcolati ad austriache lire 24 il pezzo.

VI. Siccome sugli immobili tutti Teresa Penzo detta Penzetta di Chioggia apparisce aver diritto di comproprietà per una nona parte, così il deliberatario assume, senza respondenza dei creditori, il peso e vincolo eventuale da liquidarsi, e senza diritto a verun indennità, obbligato inoltre il deliberatario, a non opporre alla Penzo quandochè sia l'ammessa insinuazione del suo diritto in concorso.

VII. Il deliberatario del Lotto 2.° assume inoltre sopra di sè la divisione della casa, civico numero 19, A, anagrafico 19, sia che vi si proceda per sua volontà che dei comproprietarii, ed assume l'assunzione dell'usufrutto vitalizio alla Luigia Nordio nei modi di legge, e senza diritto ad alcuna indennizzazione.

VIII. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano, e senza alcuna garanzia per parte dei creditori.

IX. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici che gravitano le case cadenti in subasta, e per quanto alla metà della casa descritta al Lotto 2.° nella modalità di legge.

X. Tutte le spese di delibera, asta, volture al Censo, tassa di trasferimento, ed altre, staranno tutte a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Casa in Chioggia, posta in Rione Duomo, al civico N. 19 B, ora anagrafico N. 10, porzione dell'intera casa, era al civ. N. 19 descritta in Censo stabile al mappale N. 1951, per pertiche 0.06, rendita austr. Lire 46 : 33, la quale si estende sopra parte dei Numeri 5964, 5966.

Lotto II.

Metà della casa posta in Chioggia Rione Duomo, civico numero 19 A; anagrafico N. 19, porzione dello stabile superiormente descritto al Lotto 1.° e del quale si formarono le due case N. 19 B, e 19 A, anagrafici numeri 10 e 19.

La metà di casa spettante al concorso e cadente in subasta, è soggetta all'usufrutto vitalizio a favore di Luigia Nordio di Chioggia.

A comodo dei concorrenti resta depositata in questa Cancelleria la stima che ascende ad austriache Lire 3823 : 40, della prima, e ad austr. Lire 2283 : 80, della seconda casa.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, li 6 luglio 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1975. 3. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 3, 10 e 24 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., saranno tenuti in questa residenza gli esperimenti d'asta esecutiva dei fondi sotto descritti, colle condizioni allegato D, facoltativo a chiunque averne ispezione anche prima in questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi in Calto.

Casa colonica in mappa sotto il N. 631, pert. cens. 0.30, rendita L. 9 : 15.

Terreno aratorio sotto il N. 1017, pert. cens. 0.56, rendita L. 3 : 06.

Terreno aratorio sotto il N. 634 B, pert. cens. 4.87, rendita L. 26 : 64, aggravati dal livello di L. 16 : 67 verso il sig. Fioravanti fu Valentino.

Il tutto del complessivo valore di stima di Fiorini v. austr. 532 : 98.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 20 giugno 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 12372. 3. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Paolo d.r Fambri che venne prodotta da Mauro Celeste Bonzio de Reatti la petiz. 31 maggio 1859 N. 10823 al confronto di Elena Correnti e di esso dott. Fambri quali eredi del fu Paolo Correnti, e del d.r Riccardo De Ferrari, esecutore testamentario nei punti:

I. Di stipulazione dei contratti di compra-vendita di una casa.

II. Di dimostrazione mediante documenti della libertà e proprietà della casa stessa e consegna dei medesimi.

Che gli venne deputato in curatore a termini del § 498 Giudiziario Regolamento a tutte sue spese, rischio e pericolo il predetto avv. Riccardo d.r De Ferrari, al quale potrà far conoscere i mezzi di prova che avesse a proprio favore, od altrimenti notificare al giudice un altro procuratore, essendosi infrattanto prefinito il termine di 90 giorni per la produzione della risposta.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 7692. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente di ignota dimora Emilio Levi negoziante di Lendinara che in seguito alla petizione cambiaria 22 giugno 1859, N. 7692, di Andrea Plentl negoziante di qui, coll'avv. d.r Gio. Battista Fanzago, prodotta in di lui confronto, fu nominato l'avv. d.r Alfredo Cervini in curatore di esso assente, che venne precettato a pagare in detta sua qualità entro giorni tre ed al domicilio dell'attore, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria quanto ad esso Levi a. L. 767 : 45 pari a Fiorini di nuova valuta 268 : 61 in oro, esclusa qualsiasi carta monetata a saldo della cambiale 25 febbraio 1859, allegato A, gli interessi del 6 per 100 da 1.° giugno corr. in avanti, e Fior. N. 3 : 40 di moderate spese giudiziali, oltre la imposta per il decreto di precetto e l'importo per la pubblicazione del presente Editto, ovvero ad addurre entro giorni tre le eventuali credute sue eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Levi Emilio di far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 giugno 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 7693. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora Emilio Levi negoziante di Lendinara, che in seguito alla petizione cambiaria 22 giugno 1859, N. 7693, di Andrea Plentl negoziante di qui coll'avv. d.r Gio. Battista Fanzago, prodotta in di lui confronto, fu nominato l'avv. d.r Cervini Alfredo in curatore di esso assente, che venne precettato in detta sua qualità a pagare entro giorni tre ed al suo domicilio dell'attore, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria quanto ad esso Levi a. L. 200 pari a fior. 70 nuova valuta, in oro, esclusa la carta monetata qualsiasi, quale residuo importo della cambiale 1.° dicembre 1858 all. A, nonchè gl'interessi del 6 per 100 da 1.° maggio p. p. in avanti, e Fiorini 5 : 80 di nuova valuta per spese giudiziali così liquidate oltre l'importo della spesa per la pubblicazione del presente Editto; ovvero ad addurre entro giorni le eventuali credute sue eccezioni.

Viene eccitato esso Levi Emilio di fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 giugno 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3503. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende pubblicamente noto che nei giorni 5 e 19 agosto p. v., sempre dalle 9 antim. alle 2 pom., procederà essa nel locale di sua residenza ai due esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti, esecutati sulle istanze di S. E. il marchese Girolamo Riccini, in odio a Carlo Bertoloni di Venezia, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento non potrà aver luogo alcuna delibera se non a prezzo superiore a quello di stima di austr. L. 12,880 pari a fior. 4200 di val. austr.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la sua offerta col previo deposito nelle mani del Commissario delegato del decimo del valore di stima, cioè di austr. lire 1288, pari a fior. 450 : 80 di val. austr.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera versare nei depositi dell'I. R. Tribunale provinciale sezione civile di Venezia il prezzo di delibera sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Qualora si facesse offerente e deliberatario il marchese Girolamo Riccini sarà dispensato dal deposito cauzionale e dal successivo versamento del prezzo che tratterà presso di sè fino alla concorrenza del di lui credito di austr. L. 12,000 di capitale e di L. 1450 d'interessi del 5 per cento da 11 novembre 1856 a 11 aprile 1859, versando l'eventuale sopravanzo nei suddetti depositi giudiziali.

V. Il godimento de' beni competerà al deliberatario dal giorno della delibera e da quel giorno incomberanno al medesimo le pubbliche imposte relative a' beni deliberati.

VI. L'aggiudicazione de' beni potrà chiedersi ed ottenere subito dopo la delibera, se il deliberatario sarà l'esecutante marchese Girolamo Riccini, e soltanto dal giorno dell'eseguito versamento del prezzo nei depositi giudiziali, se la delibera seguirà a favore di un terzo.

VII. I pagamenti dovranno farsi in effettiva valuta sonante austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante a fronte di qualunque legge in contrario.

VIII. Le spese della delibera e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Comune di Mira, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.

Casino padronale di villeggiatura, e pert. 24 . 54 di terreno, il tutto descritto nel libro delle partite del Comune censuario di Mira come segue:

N. di mappa 1459, prato, di pert. 2 . 33, colla rend. cens. di L. 8 : 97.

N. di mappa 692, argine prativo, e N. 1319 prato; il tutto di pert. 3 . 26, colla rendita cens. di L. 8 : 43.

N. di mappa 1363, arat. arb. vit., al N. 1364 casa, e al N. 1365 arat. arb. vit.; il tutto di pert. 3 . 14, colla rendita cens. di L. 29 : 46.

N. di mappa 1392, arat. arb. vit., al N. 1394 casa di villeggiatura, e al N. 1400 arat. arb. vit.; di pert. 15 . 81, colla rendita cens. di L. 152 : 60.

Somma totale, pert. 24 . 54, rendita Lire 199 : 46.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti e nel Comune di Mira, nonchè per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 6 giugno 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
Riccoboni, Canc.

N. 3302. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo, si rende noto che nel giorno 12 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. procederà essa al quarto esperimento d'asta degl'immobili qui in calce descritti esecutati sulle istanze di Maurizio Heimann, contro l'avv. Agostino d.r Dalla Verde curatore dell'assente Gio Renier e di Giuseppe Greggio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale delegata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, con avvertenza che il creditore stante Maurizio Heimann e gli altri creditori Giuseppe Volemburg e Consorzio de' monsignori canonici di Padova, saranno, pel caso che si rendessero oblatori, dispensati dal previo cauzionale deposito, come pure saranno, in quanto rimanessero deliberatarii, esonerati dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria e non oltre; ritenuto che fino dal giorno del deposito del prezzo sarà a loro concessa la semplice utilizzazione dei beni e non già la definitiva aggiudicazione de' medesimi, colla decorrenza inoltre a loro carico degli annui interessi del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

III. Ogni altro deliberatario dovrà poi entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera eseguire in Giudizio il deposito del prezzo di delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo già previamente depositato a cauzione dell'offerta, sotto pena di reincanto a qualunque prezzo a tutto suo rischio.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento de' livelli inerenti al fondo, e che sono già stati detratti dal prezzo e relativamente ai beni che si vendono per metà e da' quali è stato per metà detratto l'importo del livello che li aggrava, assumerà la respondenza per l'intero canone attesa l'inscindibilità del diritto del proprietario diretto, colla facoltà però di regresso verso il possessore dell'altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte pubbliche, livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte, in preferenza ad ogni altro, le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo ne' Giudiziali depositi esistente.

Beni da subastarsi.

Comune censuario di Vigonovo.

Metà dei seguenti beni.

Chiusura arat. arb. vit. prat., con casa colonica ai mappali numeri 611, 612 e 615, di pert. cens. 10 . 79, corrispondenti a campi padovani 2 . 3 . 37, colla rendita di L. 71 : 49.

Altro terreno arat. arb. vit., ai mappali NN. 616 e 1387 di pert. cens. 140 . 67 corrispondenti a campi padovani 36 . 1 . 146, colla rendita di L. 490 . 28, stimati giudizialmente austriache lire 15,000.

Quindi il prezzo della loro metà in austr. L. 7,500 che, detratto l'importo dei livelli come al N. IV, lascia la metà depurata in austr. Lire 3436 : 70.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro, ed in Vigonovo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 28 maggio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
Riccoboni, Canc.

N. 22206. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a notizia essersi nel 26 maggio a. c., resa defunta in questa città Rosa Pontirolli vedova del fu Giuseppe Minot. Essendo ignoto a questa Magistratura chi siano gli eredi si citano tutti quelli che ritengono avere qualche diritto, titolo o pretesa sopra tale eredità ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni d'erede comprovando il diritto che credono avere, perchè altrimenti questa eredità, cui fu deputato in curatore il sig. cav. Ugo Salvioli, sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati come eredi, comprovando il loro titolo e verrà loro aggiudicata. La parte e l'intero asse non adito si devolve allo Stato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 28 maggio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 25466. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, quale erede della nobile Elena Martini-Zurla fu Luigi, nob. Maria Virginia Martini-Garzoni, ed Enrico Penso qual legittimo rappresentante dei nascituri suoi figli, assenti d'ignota dimora, che in seguito a petizione 25 giugno 1859, N. 25466, prodotta in loro confronto da Nicolò Rossi in punto pagamento di austr. L. 400, pari a fior. 140 val. austr., in saldo spese e competenze, gli venne nominato in curatore l'avv. di questo foro dott. Perissinotti a tutto loro pericolo e spese, affinchè li difenda nella causa stessa alla quale fu indetta l'Aula Verbale del giorno 27 agosto p. v., alle ore 9 ant.

Potranno poi munirlo dei necessarii documenti titoli e prove o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 giugno 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 4223. 3. pubbl.

EDITTO.

Per la vendita all'asta giudiziale de' fondi sotto descritti e spettanti alla massa concorsuale dell'oberato Francesco De Cao fu Orazio, di Trissino, si redeputano i giorni 1.° e 10 agosto pr. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., di ciascun giorno, ferme le condizioni contenute nel precedente Editto 4 maggio 1859, N. 2994, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia de' giorni 20, 25 e 30 maggio pross. pass.

Descrizione de' fondi.

Lotto I.

Pert. cens. 0 . 10 di terreno in parte ortolivo ed in parte con sovrapposta casa colonica, in contrà Casoni, in mappa stabile del Comune censuario di San Rocco ai Num. 200 e 201, e colla rendita censuaria di Lire 6 : 12. Stimati fior. austr. 106 : 15.

Lotto II.

Pert. cens. 1 . 87 di terreno arat. arb. vit., in contrà S. Rocco detto S. Rocco, in mappa stabile del Comune censuario suddetto al N. 290 B, colla rendita censuaria di L. 11 : 05. Stimato fior. austr. 175 : 35.

Pert. cens. 2 . 49 di terreno arb. vit. posto come sopra, detto S. Rocco, in mappa stabile del Comune censuario suddetto a' NN. 235 e 289, colla rendita censuaria di L. 14 : 42. Stimato fiorini austr. 243 : 18.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 16 giugno 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4578. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 11 e 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti immobili esecutati dai signori Facchin Annibale, fu Matteo, Giuseppe, Francesco e Margherita fu altro Giuseppe, in odio dei Ceranto Angelo per sè, e qual tutore della minore sua sorella Antonia, e Ceranto Luigia, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo sempre che basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva o passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferite col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439, Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione di 5 per centro.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza.

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metalica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da fiorini nuovi valuta austriaca, col ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento di giusto peso pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 0 20, di terreno con sopraposta casa colonica colla rendita censuaria di L. 9 : 60, in mappa stabile al N. 2539. Stimata Fiorini 140.

Pert. cens. 0 . 20, terreno arativo colla rendita di L. 1 . 45, in mappa stabile al N. 2540. Stimata Fiorini 16 : 24.

Pert. cens. 2 . 40, terreno arat. arb. vit. in colle ed in parte zerbivo, cespugliato colla rendita di L. 9 : 30 in mappa stabile ai NN. 2376, 2577, 2581. Stimati Fiorini 141.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 30 giugno 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1874. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Costante, ed Amilcare Ancona di Zaccaria come la pubblica amministrazione, e per essa questa I. R. Delegazione Provinciale coll'avv. d.r Cervesato ha prodotto nel 5 corr. sotto questo N. una petizione in confronto di Mandolino Ravenna fu Lustro di qui, ed altri, fra i quali essi Costante, ed Amilcare Ancona, in punto competere in confronto del 1.° nominato quale ricevitore Provinciale, nonchè delli correi sunnominati quali confideiussori solidali il diritto di garanzia pel complessivo capitale importo di a. L. 584,941 : 05, pari a Fiorini 204,729 : 36 ½ di nuova v. a. ai riguardi dell'esercizio stesso pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, e doversi perciò ritenere confermate le prenotazioni rispettivamente conseguite dalla attrice medesima al confronto dei convenuti presso le diverse Preture, ed inscritte presso i competenti Uffizii delle ipoteche e convertite in effettive iscrizioni, protestate le spese, e che questo Tribunale ha nominato in loro curatore l'avv. Zanuso di Loreo a loro pericolo e spese, onde li rappresenti nella causa come sopra incoata; avvertiti che potranno munire il detto avv. dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare, ed indicare a questo Giudizio altro patrocinatore.

Locchè si affigga nei luoghi, e modi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 7 luglio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 18 LUGLIO

ANNO 1859. – N. 162.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Il Ministero dell'interno
Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 16 luglio 1859, ore 11 min. 20 pom.
(Ricevuto il 16 luglio, ore 11 min. 50 pom.)

S. M. I. R. A. arrivò ieri sera a Laxenburg.

La *Gazzetta di Vienna* contiene un Manifesto imperiale del 15 corrente.

Viene ivi espresso il riconoscimento dell' unanime volonterosità dei popoli ad ogni sagrifizio, come pure del provato eroico coraggio e della perseveranza dell' Armata, la quale, per amore dell' Imperatore e della patria, ha assicurato così fortemente, ha conservato così puro l' onore della bandiera austriaca. L' inimico ha ottenuto soltanto vantaggi, non vittorie decisive; e forse, stante l' irremovibile energia ed il coraggio dell' Armata, sarebbe stato possibile di riprendere sul nemico vantaggi. Ciò per altro avrebbe richiesto nuovi sacrifizii di sangue, e nuovi sforzi de' fedeli paesi della Corona; e tuttavia l' esito ne sarebbe rimasto dubbioso, mentre l'Austria sarebbe restata nell'isolamento, essendole fallite le più fondate speranze. A malgrado dell' interessamento vivo e degno di gratitudine, che il buon diritto dell' Austria ha trovato nella maggior parte della Germania presso i Governi ed i popoli, pure i più antichi e naturali alleati sonosi ostinatamente astenuti dal riconoscere l' alta importanza delle gravi questioni. Pertanto, giacchè l' onore delle armi austriache era incolume, l' Imperatore, cedendo a politici riguardi, si è risolto di fare un sagrifizio al ristabilimento della pace, nel riflesso che mediante dirette trattative coll' Imperatore dei Francesi, potrebbero in ogni caso ottenersi condizioni meno sfavorevoli di quello che per l' ingerenza della mediazione delle Potenze neutrali. Pur troppo, la maggior parte della Lombardia dovette esser ceduta, d'altra parte è gradito al cuore dell' Imperatore di nuovamente guarentire ai popoli conservati le benedizioni della pace, le quali hanno per l' Imperatore un doppio pregio, permettendo ormai di consecrare tutta l' attenzione e la cura al più proficuo adempimento del còmpito di basare durevolmente l' interno benessere e l' esterna potenza dell' Austria, mediante conveniente sviluppo delle sue ricche forze morali e materiali, e mediante un miglioramento adattato ai tempi nella legislazione e nell' amministrazione. Possano i popoli, i quali fedelmente si strinsero all' Imperatore nei serii giorni di prova, assisterlo nel porre ad atto le benevoli intenzioni.

Infine, l' Imperatore ringrazia un' altra volta il prode esercito, ricordando con dolore i compagni d' armi non più ritornati.

Trento 15 luglio.

S. M. I. R. A., si è compiaciuta di dirigere il seguente Autografo a S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico:

CARO SIGNOR FRATELLO
ARCIDUCA CARLO LODOVICO!

Gli abitanti del Tirolo, seguendo con entusiasmo la Mia chiamata, hanno abbandonato i loro focolari per difendere i confini del loro paese contro gli assalti del nemico. Questo fatto risplenderà gloriosamente negli annali della storia quale commovente esempio d'amore di patria e di fedele sudditanza, in cui i Miei bravi Tirolesi non furono mai superati da altri. Ora però che Mi sono determinato a conchiudere la pace, sciolgo per ora i bersaglieri del paese, che trovansi sotto le armi, da ogni ulteriore obbligazione, invito Vostra Dilezione ad appalesare loro, nonchè a tutta la popolazione del Tirolo e del Vorarlberg, la Mia piena riconoscenza, e l' assicurazione della Mia Sovrana grazia per la dimostrata annegazione, per l' attaccamento alla Mia Persona.

Verona, il 12 luglio 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 luglio.

L' *Osservatore Triestino* contiene il seguente articolo:

« Trieste 15 luglio.

« **S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Sovrano giunse ieri, precedente da Verona per la via di Casarsa, alla Stazione di Nabresina, alle ore 3** e mezzo pomeridiane, preceduto dal sig. consigliere aulico, f. f. di Luogotenente, barone de Pascotini, il quale era mosso incontro all' augusto Signore fino al confine della Provincia.

« S. M. era accompagnata da S. E. l' aiutante generale tenente-maresciallo conte de Grünne, e da altri aiutanti ed ufficiali dello stato maggiore.

« Già due ore innanzi, era giunta a Nabresina S. M. I. R. l' augustissima Imperatrice Elisabetta, per incontrare l' amato Sposo, e fargli grata sorpresa; e vi era stata ricevuta da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo, arrivato nel corso della mattina.

« Attendeva a Nabresina il sovrano arrivo S. E. il sig. comandante della IV armata, T. M. conte de Degenfeld, col suo stato maggiore.

« Il Corpo municipale di Trieste, col sig. Podestà cavaliere de Tommasini, la Camera di commercio, col suo presidente cav. de Vicco, e gran numero di abitanti di questa città, si erano recati a Nabresina per rassegnare all' augusto Imperante l' omaggio e i sensi della più devota lealtà di questa fedelissima popolazione. I rappresentanti di Trieste ebbero l' alto onore d' essere ricevuti colla consueta degnazione dalla Maestà della graziossima Imperatrice, la quale si compiacque di trattenersi affabilmente secoloro per buona pezza di tempo.

« Giunta S. M. l' Imperatore a Nabresina, ebbe luogo l' incontro più teneramente affettuoso dell' augustissima Coppia imperiale, pel quale furono dolcemente commossi tutti gli astanti.

« Il signor f. f. di Luogotenente depose a' piedi del Sovrano gli omaggi e le proteste di devozione e suddita fedeltà degl' II. RR. impiegati della Provincia, da essi dimostrate col fatto negli ultimi difficilissimi tempi; alla qual cosa S. M. rispose esternando il suo sovrano aggradimento.

« Ammesse quindi al sovrano cospetto le unite corporazioni di Trieste, e accoltene benignamente da S. M. le espressioni di sincero giubilo per l' augurato ritorno felice tra' suoi fedelissimi sudditi, e per la conservata sua preziosissima salute nei disagi della guerra e nei pericoli delle battaglie, la M. S. degnossi manifestare la sovrana sua sodisfazione pel contegno esemplarmente leale e patriottico della popolazione di Trieste, detta a giusto titolo la città fedelissima.

« A queste parole graziosissime per Trieste, la M. S. si degnò pure d' aggiungere che, nelle considerazioni, dalle quali ella fu determinata a porre un termine alla guerra, entrò essenzialmente quella degl' interessi della classe commerciale e marittima e degli abitanti delle coste, ai quali la continuazione delle ostilità minacciava i danni più sensibili; e che, nel pattuire la pace, ella dedicò particolare riflesso alla liberazione dei navigli catturati durante la guerra. Espresse infine S. M. la lusinga che, ripristinata la pace, la nota attività commerciale di Trieste e dei porti dell' Adriatico riprenderà lena e slancio, e saranno in breve compensati largamente i danni patiti nelle malaugurate complicazioni politiche.

« A queste benigne e consolantissime assicurazioni dell' augusto Sire, risposero i rappresentanti di Trieste coi più vivi ringraziamenti, e colla promessa che Trieste non ometterà di porre in opera ogni sforzo per mostrarsi sempre degna della sovrana protezione, e di quel nome invidiato, che le meritarono le tante peripezie sofferte per la devozione all' augusta Casa imperiale.

« Alla mensa imperiale, che venne imbandita a Nabresina, furono ammessi, col signor f. f. di Luogotenente barone de Pascotini, il sig. Podestà cav. de Tommasini, e il sig. presidente della Camera di commercio cav. de Vicco.

« Le LL. MM. partirono alle ore 5, accompagnate dalle benedizioni e dai più entusiastici evviva dei numerosi astanti. Le stesse dimostrazioni di schietta esultanza e del più sincero attaccamento s' ebbe l' augusto viaggiatore lungo tutto lo stradale percorso da Casarsa a Nabresina, dalle popolazioni che s' erano accalcate sulla via. »

Il contegno della Prussia forma argomento del seguente articolo della *Oesterreichische Zeitung*:

« L' articolo ufficioso della ***Gazzetta Prussiana***, annunciato già dal telegrafo, sulla differenza insorta alla Dieta federale fra l'Austria e la Prussia, in riguardo alla direzione dell'esercito della Confederazione, ci sta ora dinanzi. Sebbene le ultime notizie della sottoscrizione di preliminari di pace facciano comparire tardo e superfluo il collocamento di un esercito federale germanico in generale, e la nominazione del duce supremo di esso in particolare, pure comunicar vogliamo quella prussiana uffiziosa dichiarazione perchè rimanga nella memoria degli uomini con qual giuoco sottilissimo di parole venne in tempo di comune pericolo trovato un pretesto per dividere internamente e lacerare in via di fatto la Confederazione germanica, vero sostegno dell' equilibrio e della tranquillità dell' Europa.

« Il seguente è il letterale tenore dell' articolo del suddetto foglio ministeriale:

« « Allorquando il Governo dello Stato andava « approntandosi a prendere la iniziativa degl' imminenti collocamenti di truppe al Reno, esso « dovette fare a sè stesso la domanda se le disposizioni dello Statuto federale militare fossero « atte a dare all' azione della Germania, e ad assicurarle per ogni contingenza, l' unità, ch' è « condizione di ogni successo politico e militare. « La insufficienza e la ineseguibilità di quello « Statuto sono tali, da rendere inopportuno ed « inutile darne particolareggiata relazione. Basta « rammentare la disposizione sola di esso, che affida la direzione suprema ad una Commissione « della Dieta federale. Un' azione vincolata a quella direzione sarebbe, in ogni congiuntura, un rischio che rovescierebbe sulla Germania i più « gravi pericoli. Il Governo prussiano non fu il « solo nel vedere in tal modo la cosa. Essa venne riconosciuta in tutti i paesi della patria al « Nord ed al Sud, e perfino da alcuni giornali « austriaci.

« « Mentre era cosa inevitabilmente comandata quella di far prevalere la voce della Germania, mentre gli avvenimenti stringevano, « era al Governo prussiano impossibile di assumere alle condizioni dello Statuto federale militare la risponsabilità di passi, gravidi di serie « conseguenze. Animato dal desiderio di non abbandonare il terreno legale, e nell' intenzione di « aderire alle proposte dei proprii confederati solo in quanto lo esigevano onninamente la gravità della situazione e la natura dello scopo, « il Governo prussiano si risolvette ad adottare « il ripiego offerto dallo stesso Statuto federale « militare.

« « Quello Statuto dell' 11 luglio 1822 ordina « nell' articolo 46 che nei casi, nei quali sia ritenuto « necessario di unire una sola porzione dell' esercito federale, è riservato all'Assemblea federale di prendere disposizioni particolari in riguardo al Comando supremo.

« « Quell' articolo permette quindi, sotto certe « presupposizioni, di allontanarsi dalle regole dello Statuto militare federale. Mentre la Prussia « proponeva di collocare il 7.° ed 8.° corpo dell' esercito federale, erasi avverato il caso preveduto nell' articolo 46. Prescindendo dall' I. R. « contingente federale austriaco, anche i corpi « posti in assetto di marcia e marcianti del reale esercito prussiano non vennero mobilitati per « disposizione della Dieta federale. Essi formano « un corpo unito e non separabile di truppe. « Quando l'Assemblea federale, aderendo alle proposte della Prussia, autorizzò il Governo bavarese a nominare il comandante del 7.° ed 8.° « corpo dell' esercito federale, essa si pose sul « terreno dell' articolo 46, e fece uso del diritto « riservatole da quell' articolo di prendere, in « quanto alla direzione, disposizioni divergenti.

« « Nel 4 luglio, la Prussia propose un ulteriore collocamento di porzioni dell' esercito « federale, da unirsi ai corpi dell' esercito prussiano, e propose che l' Assemblea federale prendesse le disposizioni a lei competenti, riguardo « al comando supremo dei quattro corpi federali « mobilitati, e che ne trasferisse la suprema direzione alla Prussia. Siccome la Prussia era già, « per decisione della Confederazione, autorizzata a « collocare il proprio esercito sul territorio federale non prussiano, venne per tal modo ottenuta unità perfetta in ogni azione, che per avventura potesse essere richiesta dall' andamento degli avvenimenti.

« « Mentre le proposte della Prussia tendono « a porre l' Assemblea federale, in modo perfettamente legale, in grado di prendere, quanto « alla direzione suprema, disposizioni più opportune di quelle, che sono permesse dalle impraticabili prescrizioni dello Statuto federale militare, l' Austria propone (nel 7 luglio) la mobilitazione dell' esercito federale, vale a dire l' « applicazione assoluta dello Statuto federale militare, con esclusione del legale ripiego dell' articolo 46. Prescindendo da tutti gli altri inconvenienti, la conseguenza più prossima di quell' applicazione del suddetto Statuto sarebbe il « danno irremediabile che il contingente federale « prussiano (3 corpi di esercito), coi 4 corpi « della Confederazione germanica, mobilitati, sarebbero soggetti a norme, cui non sarebbero gli « altri 6 corpi dell' esercito prussiano.

« « L' Austria propone inoltre di ricercare « S. A. R. il Principe Reggente ad assumere l' « uffizio di duce supremo federale. Chi esercita « il potere sovrano in Prussia, non può essere personalmente risponsabile verso la Confederazione. Un' Assemblea composta, di plenipotenziari di altri Sovrani eguali, e delle Città libere, « plenipotenziarii fra' quali sta un inviato di S. « A. R., non può essere la sua autorità superiore « (§ 14). Il Reggente di Prussia non può contenersi verso la Confederazione come ogni comandante generale verso il proprio Sovrano (§ 47). « Il Reggente di Prussia finalmente non può essere sottoposto ad un Tribunale di guerra, formato da un generale austriaco, da uno prussiano « e da altri generali (§ 66). Se la proposta austriaca, per quanto si dice, tendesse ad apportare modificazioni di quei punti, tale deviazione « dalle forme prescritte la renderebbe inaccettabile.

« « La proposta prussiana e l' austriaca sono « contrarie, in quanto che la prussiana offre il « ripiego legale per impedire i dubbi ed i pericoli dell' applicazione dello Statuto militare federale, mentre la proposta austriaca tenta di escludere quel ripiego, e domanda la piena applicazione del suddetto inapplicabile Statuto.

« « Non si capisce facilmente come un membro della Confederazione, ch' è al tempo stesso « parte belligerante, potesse presentare una proposta, la cui accettazione porrebbe in precedenza « in quistione ogni unità d' azione, ed imporrebbe agli Stati della Germania una direzione della guerra, che dovrebbe rovinare la Germania.

« « L' Assemblea federale ha a scegliere fra le « proposte della Prussia e dell' Austria. Può adottare il legale ripiego, proposto dalla Prussia, o « può spogliare la Germania di ogni azione, anche di quella di negoziati energici per la pace, « adottando una proposta, che, se fosse eseguibile, « ricondurrebbe le eccellenti forze militari degli « Stati della Germania all' organizzazione dell' antico esercito dell' Impero. La nazione germanica, ne siamo certi, non dubiterà un solo momento nel riconoscere da qual parte stia il conoscere ed il volere ciò, di cui avanti a tutto abbisogna nel tempo presente la patria tedesca. » »

« In tale ampolloso ed oscuro discorso, non troviamo se non il solo pensiero fondamentale, che la Prussia non era esclusivamente animata dalla generosa intenzione di proteggere, col finale suo intervento nella peripezia attuale, la Germania attaccata e minacciata nell' Austria, e di ovviare ai pericoli, che assai visibilmente si avvicinavano, raccogliendo vigorosamente tutte le forze della Germania stessa. Dapprima non volle prendere il tratto avanti all' Austria angustiata. Non vuole nemmeno assoggettarsi ulteriormente alle leggi della Confederazione germanica. Essa dunque si sottrae ai proprii confederati, ora che trattasi appunto del fine, pel quale fu creata la Confederazione. Tutto il resto nel suddetto articolo, fuori di tale pensiero fondamentale, non è che un ammasso di parole inconcludenti.

« La storia giudicherà il contegno della Prussia, in tal grave momento. Essa mostrerà aver la Prussia ommesso di seguire la via retta, chiaramente segnata, e che col suo continuo indugiare, indusse finalmente l' Austria ad una pace separata, sulla importanza della quale non vogliamo adesso fare osservazioni. Possa il poco accorgimento, dimostrato dalla Prussia in questa peripezia europea, non divenir fatale, quando che sia, ad essa ed alla Germania! La Prussia, a quanto assicurano i suoi giornalisti, volle conservare la propria indipendenza. Ora l' ha conservata in guisa che, se futuri pericoli esigessero che tutte le forze della Germania si radunassero, le mancherà il patriottico slancio, che a ciò è tanto necessario. Noi consideriamo questo ultimo punto come la più funesta conseguenza della ultima fase della politica prussiana. Il bello e nobile entusiasmo, che poco fa infiammava tutt' i paesi tedeschi, e che facea presentire di nuovo che un intimo legame fermamente stringeva tutte le razze germaniche, si consumò senz' approfittarne. La potenza, sulla quale erano rivolti tutti gli sguardi, e che si fa tanto volontieri chiamare la spada ed il rifugio della Germania, non corrispose ai desiderii ed alle speranze del popolo tedesco; ed invece della lieta fiducia, con cui veniva giulivamente accolto ogni apparente passo della Prussia nel desiderato indirizzo, è sorta ora una profonda diffidenza contro di essa, un malumore generale, ed il dubbio ben fondato ch' essa non abbia giustamente conosciuta la propria missione, relativamente alla Germania, e che non sia atta a compierla.

« Innalzino pure giornali come la ***Gazzetta di Colonia*** e la ***Gazzetta di Voss***, l' isolato loro grido di gioia, per la separazione dell' Italia dall' Austria, per la inerzia della Prussia, ec., assicurino pure arditamente che la Germania non prussiana vada sempre più convertendosi alla loro opinione, i fatti danno una smentita a quanto sostengono, e la loro propria impopolarità, che cercano invano scherzando di nascondere, li castiga delle loro presuntuose parole. Sì, esiste ancora nel popolo germanico sentimento veramente patriottico di appartenenza comune; esso si manifestò nel modo più nobile e più commovente, nell' ora del pericolo, in tutte le classi della società; e la Prussia lo ha respinto da sè con disprezzo. Questo è un fatto, che non può più cancellarsi dalle pagine della storia. »

Leggesi intorno allo stesso argomento nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Facciamo seguire qui sotto il testo dell' articolo della ***Gazzetta Prussiana***, che già si conosce da un sunto telegrafico. La ***Gazzetta di Colonia*** dà in certo modo la spiegazione di quest' articolo. Essa dice: « « All' Austria i confini della Germania sembrano minacciati, a lei pare che una guerra della Confederazione contro la Francia sia giustificata e che perciò l' esercito federale mobilitato sia da porsi sotto un comandante federale. Pel Gabinetto di Berlino, all' incontro, non vi è finora alcun motivo per una guerra federale; egli vuol entrare mediatore della pace, e domanda dal suo alleato tedesco un'assistenza militare per *quest'* azione politica. ***Per lui l' Austria è parte interessata, non meno che la Francia;*** perciò l' assunzione del comando della Prussia sul contingente austriaco dovrebbe toglier di fatto qualunque abilitazione all' esercizio dell' ***uffizio di mediatore.*** » »

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*, in data di Vienna 14 del mese corrente:

« La maggioranza dei giornali francesi e tedeschi, che contengono oggi le prime notizie dei preliminari di pace, le accompagnano di brevi giudizii, dai quali si scorge chiaramente il loro stupore.

« Il ***Journal des Débats***, il ***Nord***, e la maggior parte dei fogli tedeschi, partono dal pensiero che ora si abbia a radunare un Congresso per regolare la questione italiana. Non possiamo convenire in questa opinione. I due Monarchi, che conchiusero personalmente la pace a Villafranca, e s' intesero così prontamente sulle condizioni di essa, sono in ciò partiti manifestamente dal punto di vista di sottrarre alle Potenze, coll' affrettare il trattato, la possibilità d' immischiarsi nelle loro trattative, dopochè si tennero lontane dalla guerra. Tanto la nota del ***Moniteur***, quanto anche l' ordine d' armata austriaco, mostrano chiaramente che nessuna di quelle due Potenze belligeranti è troppo edificata del contegno delle Potenze neutrali o semineutrali. Ambedue hanno combattuto, col sangue dei loro popoli, il grande duello; esse sole hanno quindi il diritto di determinare le condizioni della vittoria e della condiscendenza.

« Il programma inglese segnò condizioni per l' Austria peggiori di quelle, a cui aderì l' Imperatore Napoleone. Per ciò che concerne la Prussia, nessuno finora conosce che cosa precisamente essa intendesse. Difficilmente, anche nelle sue ore più magnanime, si sarà disposta a preparare condizioni più favorevoli della linea del Mincio. Quando era già rotta la linea del Mincio, essa rifiutò pure di ammettere il contingente austriaco perchè comprometteva gli sforzi mediatori della Prussia, perchè poneva in compromesso ogni libertà d' azione, ed imponeva alla Germania una guerra che doveva rovinarla!!!

« L' Inghilterra e la Prussia (non possiamo giudicare l' enigmatica Russia) non hanno adunque il minimo diritto a frammettersi nell' appianamento di questa lotta. Che cosa potranno opporre? Se esse domandano condizioni meno favorevoli per l' Austria, se vogliono esteso il dominio di Vittorio Emanuele fino all' Adria, cacciati i Principi dalla Toscana, da Parma e da Modena, e date le loro eredità al Piemonte, allora devono risolversi ad assumere esse la guerra, dove l' ha troncata il Monarca francese; se invece, pensandovi bene, trovano che fu fatto torto all'Austria, che dovevano rimanere intatti i trattati del 1815, ora sarebbe in ogni caso troppo tardi; giacchè la spada rimase nella vagina, quando abbisognavano fatti risoluti, non si ha più diritto di giocare la protezione sul tappeto verde.

« La Lombardia al Piemonte, il Veneto e le fortezze all' Austria, Modena, Toscana, e speriamo anche Parma, ritornate ai legittimi Principi, queste sono le condizioni, che i contraenti la pace presenteranno a' Gabinetti europei come fatto compiuto. La carta d' Europa sostanzialmente non è cangiata; l' Austria ha ceduto una Provincia perchè le Potenze dichiararono che la guerra localizzata non le interessava. La pace localizzata non dà loro del pari alcun diritto d' intervenirvi. Noi reputiamo perciò superfluo, anzi inammissibile, un Congresso europeo. I contraenti la pace notificheranno alle Potenze europee le disposizioni stipulate, e queste ne prenderanno atto. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 15 luglio.

Il 10 luglio, alle 7 del mattino, è partito per Stockerau (come annunciava la ***Gazzetta Uffiziale di Vienna***), proveniente dall' Italia, un battaglione del reggimento italiano, tenentemaresciallo barone di Wernhardt, col mezzo della ferrovia settentrionale. Prima della sua partenza, fu passato in rivista alla Stazione della ferrata del Nord dal sig. governatore generale Arciduca Alberto, ch' era accompagnato da uno splendido seguito. Dopo la rivista, S. A. I. radunò il corpo degli uffiziali intorno a sè, fece avanzare i soldati decorati delle medaglie del Valore, ed espresse loro la riconoscenza, in presenza del numeroso pubblico ivi presente, per la fedeltà, attaccamento e valore dimostrati innanzi al nemico per l' Imperatore e per la patria. » *(O. T.)*

Scrivevano da Vienna all'***Osservatore Triestino***, in data 12 a 13 luglio:

« La notizia comunicata nell'ultima mia lettera, che l' Imperatore Napoleone abbia avviato l' armistizio senza verun impulso estraneo, anzi senza la saputa o successiva cooperazione di qualsiasi Potenza neutrale, si conferma pienamente. Il Gabinetto di Londra fu informato di questo importante avvenimento da una copia telegrafica della comunicazione del ***Moniteur***. Anche a Berlino vennero sorpresi dall' accaduto. Da quanto si rileva, anche successivamente, nel fissare i preliminari di pace, ora soscritti, non ne fu fatta veruna comunicazione telegrafica, nè a Berlino, nè a Londra, nè tampoco vi si domandò alcun parere. Assicurasi che le due parti belligeranti stabilirono da per sè le basi, sulle quali poter effettuare un accomodamento. Anche gli articoli relativi specialmente all' ordinamento delle condizioni italiane sarebbero stati convenuti nella loro essenza dall' Austria e dalla Francia, prima che venissero sottoposti alla sanzione d'un Congresso europeo. Per conseguenza, l' areopago della pentarchia non avrebbe propriamente che a riconoscere come un fatto compiuto le determinazioni, prese in comune dall' Austria e dalla Francia. Un' energica protesta contro la conchiusione della pace non si può attendersi, e ciò tanto meno ch' esso non protestò con fatti contro la guerra.

« Il bar. di Hübner è arrivato da Napoli a Verona, e dovrebbe aspettare colà la sua ulteriore destinazione; si dice ch' egli avrà probabilmente a discutere col co. Walewski, il quale pure (com' è noto) si recò da Parigi al quartier generale francese, i singoli punti del trattato di pace. Anche S. E. il conte Rechberg, ministro degli affari esterni, prolungherà il suo soggiorno in questa città. Questi fatti servono a confermare la voce d' un Congresso preliminare, che si riunirebbe in uno dei punti neutrali del quadrilatero del Mincio.

« A quanto si sente, il marchese Pompeo Provenzali, incaricato d' affari granducale presso questa Corte, accompagnerà fra breve S. A. il Granduca Leopoldo a Verona; di quivi poi egli si recherà in missione speciale a Firenze. »

Leggiamo quanto appresso nel ***Diavoletto*** del 15 luglio corrente:

« I giornali della capitale si mostrano molto sorpresi degli ultimi avvenimenti. In fatti, se si getta uno sguardo alla cronaca degli ultimi 6 giorni, non si può che ammutolire dalla sorpresa. Al 6, un corpo austriaco va perlustrando la linea del Mincio, e la trova sgombra da Francesi; l' esercito nemico si era ritirato al di là del fiume. Al 7, comparisce a Verona l' aiutante dell' Imperatore Napoleone, con un autografo del suo Sovrano, nel quale si chiede un armistizio da parte francese. All' 8, si sottoscrive un armistizio di 5 settimane. Al 9, si parla che il mare Adriatico viene dichiarato libero. Al 10, l' Imperatore de' Francesi esprime il desiderio di avere un colloquio personale coll' Imperatore d' Austria. All' 11, il colloquio ha luogo; al 12, si segnano i preliminari di pace; oggi, 15, tutta la squadra fran-

cese abbandona il mare Adriatico, e domani, 16, si riaprono le sospese corse di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, e questa gigantesca Società, che infonde tanta vita a Trieste ed ai porti del Levante, estenderà nuovamente le sue linee con sempre maggiore utilità del commercio.

« Tutti questi avvenimenti passano dinanzi a noi come un sogno. Ciò che pareva dovesse essere un' opera di molti mesi, succede rapidamente in pochi giorni. Chi può dunque pretendere di pronunciare, in mezzo a tanta rapidità, il suo giudizio intorno a questi avvenimenti?

« Quanti interessanti argomenti avrà ora da discutere la stampa? Le nuove organizzazioni, le discussioni diplomatiche, i varii pensamenti delle popolazioni, i desiderii, i pentimenti di esse tutto darà argomento a serie riflessioni. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 14 luglio.*

Ci scrivono da Spalato che il Litorale dalmato offerse allo Stato, al principiar della guerra, non solo buon numero di militi volontarii pel servizio dell' I. R. Marina, ma ben anco pel servizio di terra. Citansi fra gli altri due adolescenti di Spalato, di buone ed agiate famiglie, i quali, arrolatisi volontariamente nel reggimento conte Wimpffen, pugnarono e si distinsero nelle ultime battaglie. *(O. T.)*

Altra del 15 luglio.

Sotto la data d' ieri, da parte dell' eccelso Ministero di commercio in Vienna, perveune a quest' eccelso Presidio del Governo centrale marittimo, il seguente dispaccio telegrafico, della più grande importanza pei nostri armatori e pel ceto mercantile: « La cessazione delle prede e la liberazione dei navigli catturati sono assicurate nei preliminari della pace. » *(O. T.)*

Altra del 16 luglio.

Da fonte attendibile ci viene comunicato che debba istantanamente sospendersi ogni ulteriore arruolamento ed armamento di militi volontarii. *(O. T.)*

S. A. R. il Duca di Modena è giunto la scorsa notte da Verona a Monfalcone, ed è partito questa mattina (16 luglio) per la volta di Vienna. (*Diavoletto.*)

TIROLO. — *Trento 14 luglio.*

Il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg* annunzia, nella sua *Parte Uffiziale*, che S. A. I. R. il serenissimo nostro Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico donò 20,000 sigari, da venire distribuiti tra' guerrieri feriti della nostra Provincia. *(G. di Trento.)*

Altra del 15 luglio.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente si è degnata, dietro rapporto ossequiosamente abbassatole dal Capitano circolare sull' incendio di Absam, d' inviare dalla sua cassa privata l' importo di fiorini 200 per i più poveri tra i colpiti dall' infortunio, il quale grazioso dono venne ormai fatto pervenire alla sua destinazione. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Il *Giornale di Roma* pubblicò un racconto assai particolareggiato di quanto successe a Perugia al tempo dell' assalto e della presa di quella città dal colonnello Schmidt. Mancandoci ancora il *Giornale di Roma*, e per conseguenza il testo originale, ne traduciamo il testo francese, dato dall' *Indépendance belge*:

« Le menzogne e le calunnie, che furono pubblicate, e che si continua a spargere nel pubblico rivoluzionario, circa i fatti di Perugia, ci obbligano a farli conoscere in tutta la lor verità, poichè tutti comprenderanno qual fiducia si possa avere in quanto scrivono il *Monitore Toscano*, il *Corriere Mercantile*, il *Monitore di Bologna*, ed altri giornali della medesima specie.

« Intanto, il Governo non trascura di fare nuove indagini, a fin di prendere le disposizioni convenienti, nel caso che non si fosse operato conforme alle leggi della disciplina militare.

« Abbiamo già detto come, nella giornata del 14 del mese scorso, alcuni faziosi avessero usurpato il potere legittimo, e come, spinti da Giunte, che dirigevano da per tutto la rivoluzione, essi avessero proclamato un Governo provvisorio, alla cui testa avevano collocato uomini notissimi durante le rivoluzioni del 1830 e del 1848.

« Il Governo pontificio non poteva mostrarsi indifferente a quest' atto di ribellione: essendo obbligato a reprimerlo, egli ebbe ricorso a mezzi necessarii e convenienti; e, desiderando non trovarsi condotto ad usar mezzi di rigore, ei volle anzi tutto inviare a Perugia il sig. cavaliere Lattanzi, consigliere di Stato, perchè, mettendo a profitto il grave influsso, ch' egli esercita in quella città, dove per più anni aveva sostenuto l' uffizio di giudice, e poi quello di presidente del tribunale, ei cercasse di ricondurre i ribelli all' ordine ed all' obbedienza verso il loro Governo, prima di esporli alle conseguenze dell' azione d' una forza armata.

« Il sig. Lattanzi, pigliando soltanto la qualità di patrizio di Perugia, a fine di dar soprattutto alla sua missione un carattere amichevole, si presentò, la mattina del 20, alla Giunta sedicente Governo provvisorio, a fine d' indurla a non fare nessuna resistenza alle truppe, che stavano per essere inviate dal Governo ed a riceverle amicamente; annunziandole che ogni resistenza contro una forza agguerrita e risoluta sarebbe inutile e funesta. Ei non dimenticò di rappresentarle quali vittime si farebbero in caso di resistenza, ed i mali che ne risulterebbero per la città.

« Ma, sciaguratamente, tali consigli non vennero ascoltati. Guardabassi, Faina e Berardi, che componevano la Giunta provvisoria, risposero che il paese voleva resistere, che tutti, donne, vecchi e fanciulli, getterebbero dalle finestre e da' tetti delle case tutto ciò, che potessero avere, a fin di rispingere la forza colla forza.

« Dopo aver invano impiegato tutt' i mezzi, il cavaliere Lattanzi dovette lasciar la città, e rimettere ogni azione al colonnello Schmidt, il quale, alla testa della sua truppa, si teneva appresso il Ponte S. Giovanni.

« Appena la truppa si pose in marcia, le furono tirati contro colpi di fucile; ecco perchè il comandante giudicò inutile di fare ogni altra intimazione, nel timor che i faziosi, calpestando tutte le leggi e le usanze, e non avendo alcun centro di subordinazione, non rispettassero di vantaggio il parlamentario, che fosse stato loro inviato. Tal è il racconto vero de' fatti, che precedettero l' assalto della città, e che i membri del sedicente Governo provvisorio vollero alterare al momento, in cui si rifuggivano in Toscana.

« Nel rapporto del colonnello Schmidt, che fu inserito nel *Giornale di Roma*, ognuno potè conoscere i ragguagli particolari della lotta, sostenuta dalla truppa per domare i ribelli e ripristinar l' ordine nella città. Un conflitto a mano armata, e soprattutto fra soldati e ribelli, è sempre un fatto deplorabile, perchè si trae seco tristi conseguenze; e la malleveria di coloro, che pongono il Governo legittimo nella necessità dolorosa di sostenere i suoi diritti colla forza, debb' esser dunque più grave.

« I medesimi racconti, pubblicati da' fautori e da' difensori della rivolta di Perugia, fanno sapere che i cittadini furono chiamati alle armi; che, dopo alcune ore, 3000 uomini erano accorsi da' diversi quartieri di Perugia, determinati a rispingere la forza colla forza; ch' essi furono prontamente armati, e che tre uffiziali (si disse per errore nel rapporto che il colonnello Cerotti ne faceva parte, mentr' era, per lo contrario, il sedicente comandante di piazza Carlo Bruschi) vennero dalla Toscana, e preser la direzione della difesa, collocando gli uomini armati ne' siti convenienti.

« È tuttavia noto che que' difensori si componevano del minuto popolo raccozzato nelle campagne circostanti, accorso dalla Toscana e sedotto col danaro e colle promesse; è egualmente noto che la resistenza fu disperata; che nella sera del 19 giunsero a Perugia 400 fucili di munizione, inviati dal commissario cavaliere Buoncompagni; e che coloro, i quali non avevano armi, lanciavano sulla truppa dalle porte e dalle finestre, o da' tetti, acqua bollente, sassi, pugnali ed altri strumenti di distruzione.

« Ora, qual meraviglia che i soldati, assaliti con tanto accanimento, si siano scagliati con impeto per difendersi e vendicare la morte de' lor camerati, ch' erano caduti al lor fianco? E, in simigliante lotta, ove il maggior numero era dal lato de' ribelli (di cui si porta il numero a 5000), qual maraviglia che siano avvenuti incendii, guasti di case, e che sventuratamente persone non colpevoli siano perite?

« Ogni persona, che conosca i fatti della rivoluzione di Parigi nel 1848, il bombardamento di Genova seguito nell' anno seguente, che non ignori le conseguenze deplorabili, che risultarono nel 1848 dalla lotta fra le truppe del Governo ed i rivoltosi di Berlino, di Vienna e d' altre città, come pure i fatti di Novara dopo la battaglia di marzo 1849, non può impedirsi di risalire al principio di questo secolo per trovarne una sufficiente spiegazione.

« I faziosi di Perugia, cominciando dal monastero di S. Pietro, lungo tutto il sobborgo fino a Sant' Ercolano, fecero una resistenza accanita. In molti siti, si gettavano dall' alto delle case pietre ed altri agenti di distruzione sopra i soldati. Nella strada di S. Pietro, 30 ribelli erano saliti sul tetto dell' Ospizio degli Orfani della Provvidenza per combattere con armi da fuoco ed a sassate i soldati, che si avanzavano; e salvandosi, essi abbandonarono 7 fucili nella casa.

« Essi erano saliti sul tetto del monastero della Colomba, ove avevano portato pietre ed altri proietti. Avevano attaccata la porta del monastero della Maddalena, ch' era contiguo, ma non erano riusciti a sfondarla. Nella strada S. Pietro avevano ordinato con minacce che si tenessero aperte le porte delle case, a fin di potervi entrare liberamente, e fin dalla mattina avevano adunato pietre, che dovevano esser gettate dalle finestre.

« Da per tutto i sollevati si trovarono a fronte de' soldati. Dinanzi tal resistenza, i soldati furono costretti ad operare militarmente, d' onde risultarono conseguenze certamente deplorabili, ma ch' era impossibile evitare in tal congiuntura.

« La resistenza fu soprattutto grande al monastero di S. Pietro, ove alcuni ribelli furono uccisi ed altri feriti. In quella mischia, il convento non andò esente da guasti; i religiosi furono rispettati. Dopo l' occupazione del monastero, un soldato svizzero, mentre beeva in cantina con altri suoi compagni, fu ucciso d' una schioppettata tirata dagl' insorti, ch' erano nascosti.

« Nel sobborgo di S. Pietro, si vide ardere il casino d' un certo Vignaroli, la casa e la tintoria de' fratelli Santarelli, e la casa del tabaccaio Francesco Borromei, che fu ucciso (non con sua moglie, come dissero i giornali che abbiamo citati) da una palla, mentr' ei stava dietro una persiana.

« La casa del magnano Mauro Passerini fu invasa e saccheggiata: ei fu ucciso, del pari che sua moglie Carolina e sua sorella Candida; i soldati vi trovarono un loro compagno ucciso. Si guastarono le case de' possidenti Giacomo Rossi, Antonio Tommassoni, Salvator Rosa, Giacomo Temperini, conte Valenti e Adamo Ceccarelli.

« Le case tutt' affatto inoffensive, e le cui porte eran chiuse, non ebbero a patire da parte della truppa. Lo stesso sarebbe stato delle altre, s' elle avessero fatto sparire ogni cagion di sospetto. Il servente del monastero della Colomba, su' tetti del quale stavano molti ribelli, cadde vittima nel momento in cui usciva della casa. La stessa cosa avvenne a Feliciano Corsi, giovine di Caffè rimpetto all' Ospitale di Sant' Ercolano.

« Fu ucciso l' oste Francesco Morizi per essersi imprudentemente affacciato alla finestra, e sulla piazzetta fu ucciso un vecchio ciabattino. L' ebanista Emilio Lancella fu ucciso nel momento, in cui da una finestra si faceva fuoco sulla truppa. Il sig. Temperini fu ferito in una mano.

« Il *Corriere Mercantile* di Genova dice che gli furono rubati 2000 scudi, ed il *Monitore Toscano* parla del doppio. Eccoci alle contraddizioni di coloro, che sono pur sempre d' accordo, quando si tratta d' esagerare. Noi non abbiamo la certezza nè dell' una, nè dell' altra asserzione. Non è neppure provato che Adamo Ceccarelli sia stato ucciso con sua moglie, come assicura il *Corriere Mercantile*.

« L' uccisione d' un tamburo dinanzi la porta del salumaio Bellucci inspirò un tal furore a' soldati, che, entrati in bottega, misero tutto a guasto, minacciando di morte il Bellucci stesso; ma, essendosi accorti che il colpo era partito da una finestra di fronte, non gli fecero nessun male. Tuttavia, il *Monitore di Bologna*, interprete della Giunta rivoluzionaria, la quale s' impossessò di quella città, dà ad intendere che il Bellucci fu ucciso.

« Rimpetto alla Porta Santa Croce, essendo state lanciate alcune pietre dal tetto d' una casa, i soldati v' entrarono furibondi, e sventuratamente, nello scompiglio, in cui non è sempre dato poter distinguere il reo dal cittadino tranquillo, Irene Gisia Poldori, sartora, fu uccisa, e le sue due lavoranti furono ferite.

« I soldati entrarono parimenti furiosi nell' albergo di Giuseppe Storti, d' onde eransi tirate schioppettate, che avevano ucciso un soldato e ferito il tenente Crufei. Dalle finestre, eransi scagliate pietre ed ogni maniera di mobilie. Colà, alcune persone si gettarono colle armi in pugno addosso a' soldati; fra gli aggressori, era l' ex postiglione Luigi Bindocci, armato d' un fucile.

« Nella mischia, furono uccisi l' albergatore Storti, il giovine Luigi Genevesi e l' ex postiglione. La sera del dì dell' assalto, a 7 ore e $^1/_2$, i soldati erano ritirati nelle caserme, ma parecchi erano sparpagliati per la città, e durante la notte entrarono nelle case d' ond' erano usciti proietti, per vedere se mai vi fossero armi nascoste.

« Forse di tal numero era l' albergo Storti, ov' era alloggiata una famiglia americana, che fu guarentita nelle sue persone dall' intervento di parecchi di que' soldati medesimi. Parecchie robe trafugate furono restituite a quella famiglia.

« I membri della Giunta, alla fine del combattimento, secondo il loro costume, che consiste nell' incitare alla rivolta e sparire alla vista del pericolo, si presentarono al Municipio, abdicando il potere usurpato. Ei fuggirono tosto, cogli altri principali compromessi, passando per la Porta del Balaguio, e, pigliando la collina del Cardinale, s' avviarono verso la Toscana.

« I capi della rivolta di Perugia si vantano d' aver dato gloria all' Italia, perchè riuscirono a raccogliersi intorno una moltitudine di faziosi o d' imprudenti, traviati con promesse o sedotti con danaro. Essi immersero per lo contrario la patria nella sventura! La depravazione degli animi giunse a tal segno che, molte persone non trovano più l' infamia, ma veggon l' onore e la gloria nel rivoltarsi contro il loro Sovrano e nell' incoraggiare e spalleggiare la rivolta con ragioni speciali.

« Dopo la dichiarazione de' membri della Giunta, il gonfaloniere ed un anziano della città, che si trovavano nel Palazzo municipale, nel desiderio di fare il solo bene, che lor fosse possibile fare in tale peripezia, inalberarono la bandiera bianca sulla torre della Piazza. Nondimeno i ribelli, da' tetti e dalle finestre, in via S. Pietro, continuarono a far resistenza, il che inasprì i soldati. Di qua maggiori mali per la città, e più numerose vittime da una parte e dall' altra.

« Così, il secretario del Comune, Porta, involto nel moto rivoluzionario, fu ucciso nel momento, in cui correva la città agitando un fazzoletto bianco. La sorte medesima ebbero i due impiegati del Dazio, ch' eransi trovati sciaguratamente sul luogo della lotta.

« Nella mattina, un ordine severo del comandante rammentò alla truppa la più rigorosa disciplina per impedire disgrazie. Si debbe molto all' integrità degli uffiziali, i quali, pieni di zelo, contribuirono al mantenimento dell' ordine, in guisa da meritare gli elogi del Municipio pel contegno tenuto dopo il loro ingresso a Perugia.

« Questa semplice sposizione de' fatti prova la fede, che meritano le relazioni de' giornali sopraccitati. Non contenti d' aggiungere al numero degli uccisi alcuni portieri, un Fabretti, una figlia del capitano Polidori, alcuni monaci di S. Pietro, certi coniugi Basti e Checcarello, aggiungono che i fratelli Del Monte si spassavano a sparare contro la povera gente. Aggiungono ancora che una figliolina, allattata da sua madre, fu strappata dalle braccia di questa e gettata nel Tevere.

« Tanto basta a caratterizzare corrispondenti, sì bene informati delle cose. La bandiera nera, inalberata sull' Ospitale, fu rispettata da' militi; i detrattori gridano che fu fatto fuoco fin su quella bandiera. Non contenti di declamare contro la truppa, gli apologisti ed i difensori della rivolta accusano il Governo pontificio d' esser l' autore delle disgrazie di Perugia, e per suscitare contro esso l' opinion pubblica, osano inventare financo ordini superiori, intesi a permettere gli atti di violenza e di barbarie.

« E, come se poco fosse tale invenzione, a fine di provocare contr' esso l' odio, i suoi sistematici detrattori fecero porre alla Posta, in Perugia, fogli in bianco, incaricandosi eglino stessi di scrivervi menzogne, esagerazioni e calunnie, per mandarle in giro, dando loro un suggello di verità col mezzo del marchio della Posta, che avevano fatto apporre a que' fogli. C' è gente, che non risparmia nessun mezzo immorale per riuscire al suo scopo. Le relazioni che vedemmo pubblicate, furono scritte in gran parte in Toscana dagli autori faziosi della rivolta.

« Il Governo pontificio deplora, egli primo, l' avvenimento di Perugia; ma una malleveria terribile pesa su coloro, i quali, dopo avere spinto le cose all' estremo, fuggirono, accompagnati dall' esecrazione de' loro onesti concittadini.

« Il Santo Padre, intento, per sovvenire a' più stringenti bisogni degl' infelici, che soffersero in quegli avvenimenti, diede loro una ragguardevole somma. »

Bologna 12 luglio.

Il cav. Massimo d' Azeglio è arrivato ieri sera; è stato accolto dalla popolazione con molto entusiasmo. I suoi poteri si estendono sulle quattro Legazioni di Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì, sino a Cattolica. Il Governo pontificio ha stabilito una nuova linea doganale tra Cattolica e Pesaro. (*Diavoletto.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Milano: « Parecchi impiegati tedeschi qui rimasti, e che non poterono unirsi all' armata austriaca, vennero provveduti dei necessarii mezzi onde ripatriare senza alcun impedimento. » *(Eco di Fiume.)*

Per ciò che riguarda la posizione degli uffiziali austriaci in Milano, i rispettivi parenti ed amici possono rimanere rassicurati. L' intiera popolazione prende il più vivo interesse alla loro sorte. La Municipalità di Milano non li fa mancare di nulla, ed i Tedeschi qui dimoranti li consolano spesso con le loro visite, e si danno ogni cura per raddolcire la sorte a pressochè 1800 feriti austriaci, che trovansi nell' Ospitale di S. Francesco. *(Idem.)*

Lettere di Milano del 4 luglio annunziano che v' hanno circa quaranta ospitali militari nella capitale della Lombardia; avvene pure un gran numero a Bergamo, Brescia, Chiari, Treviglio e ne' migliori villaggi. I feriti degli eserciti alleati, o dell' esercito austriaco, vengono trattati colle medesime cure, col medesimo zelo. Così la *Patrie*.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggesi nel *Monitore Toscano*, in data di Firenze 7 luglio:

« Questa mattina seguì la prima radunanza della Consulta di Stato. Il commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele, protettore della Toscana, ha letto il discorso d' apertura. Il ministro ha letto un rapporto sull' amministrazione dello Stato. Il commissario ed il ministro si sono ritirati.

« La Consulta ha incominciato il suo uffizio. Essa approvò il suo interno Regolamento, ed ha nominato due vicepresidenti, il sig. abate Raffaello Lambruschini ed il cavaliere Ubaldino Peruzzi. La Consulta si è divisa in Uffizii per l' esame delle leggi, dietro proposta del presidente marchese Gino Capponi. Essa ha deliberato sulla risposta ai commissarii straordinarii, ed ha approvato due indirizzi, uno a S. M. il Re di Sardegna, e l' altro a S. M. l' Imperatore dei Francesi.

« La compilazione della risposta e dei due indirizzi fu affidata ad una Giunta, composta dei signori Raffaello Lambruschini, avv. Tomaso Corsi, avv. Giovanni Fabrizi, professore; Carlo Matteucci, professore; Gio. Battista Giorgoni.

« Il Governo ha sottoposto all' esame della Consulta tre progetti di decreti: uno sulla guardia urbana; uno sulla legge municipale; ed uno sulla riforma del Codice penale. Que' progetti vennero inviati allo studio degli Uffizii per essere sottoposti dipoi all' approvazione della Consulta. »

INGHILTERRA.

Londra 11 luglio.

Ier l' altro arrivò a Londra Tussum pascià, figlio del Viceré d' Egitto.

Il sig. Milner Gibson, nuovo presidente del Dicastero del commercio, e il sig. C. P. Villiers, presidente dell' Ufficio dei poveri, furono eletti ier l' altro ad Ashton-under-Lyne ed a Wolverhampton senza opposizione.

Un carteggio da Londra 8 luglio nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice quanto appresso:

« La *City*, e tutti i crocchi degli affari, mostrarono questa mattina vivacità ed agitazione non mai più vedute. Uno narrava all' altro la nuova ch' era stato stipulato un armistizio, e sebbene gl' Inglesi, come è noto, siano più di sangue freddo di quelli del Continente, pure tanto grande fu la sorpresa ch' essa, malgrado il caldo africano che ci opprime, dal principio della presente settimana, portò da per tutto vita ed attività negli affari. L' effetto naturalmente ne fu ancora più efficace nello *Stock-Exchange*. Più tardi, quando fu conosciuto l' odierno dispaccio del *Moniteur*, l' entusiasmo diminuì alquanto, ed anche i fondi alcun poco ribassarono; ma, al chiudersi della Borsa, essi erano abbastanza fermi, e le disposizioni erano molto favorevoli. Intanto, il nuovo Gabinetto si ritiene abbastanza sicuro per procedere senza riguardo contro il vecchio. Il sig. Gladstone disse ieri, nella Camera dei comuni, di voler far assoggettare ad esame, da parte di una Commissione, i contratti Galway. Lord Derby, cioè, avrebbe promesso, a favore della comunicazione a vapore coll' America del Galway, un sussidio di annue lire di sterlini 72 o 75,000, pel trasporto della posta delle lettere, dopo che il quartiermastro generale si era, in un rapporto, dichiarato contro quel progetto. S' attribuiscono motivi politici al Gabinetto Derby nell' aver ciò fatto. Inoltre, lord Chelsea, che lord Malmesbury aveva mandato come primo segretario di Legazione a Parigi, posponendo molti segretarii di Legazione, che avevano diritto a quel posto, sarebbe stato testè richiamato. Pare però che motivo ne sia l' essersi lord Chelsea troppo francamente spiegato ed il non aver mutate simpatie dopo la fortuna delle armi.

(Di questi e d' altri cambiamenti diplomatici abbiamo già parlato nel foglio di sabato.)

BELGIO

Brusselles 11 giugno.

Il Re ed i Principi della famiglia reale recaronsi ieri a passare alcune ore del pomeriggio a Brusselles. S. M. assistette al servizio divino nella Cappella del Palazzo, e ricevette parecchie distinte persone. Il Re ritornò verso quattro ore al castello di Laeken. *(I. B.)*

FRANCIA.

Parigi 10 luglio.

I giornali di Parigi dell' 8 pubblicarono il seguente *Communiqué*, trasmesso loro dal Ministero dell' interno:

« A parecchie riprese, l' Amministrazione domandò ai giornali di usare il massimo riserbo nella pubblicazione delle notizie e delle corrispondenze relative all' esercito d' Italia. Sgraziatamente non si tenne conto abbastanza di que' consigli ufficiosi, e alcuni giornali diedero una pubblicità deplorabile a giudizii dell' indole più compromettente.

« Per conseguenza, il Governo si vede nella necessità di ricordare ancora una volta ai giornali i doveri, che sono imposti alla pubblicità dallo stato di guerra. Essi debbono adunque astenersi dal pubblicare particolarità sprovvedute di qualunque carattere serio, che non hanno il più spesso altro effetto che d' inquietare le famiglie o d' ingannar l' opinione sulla situazione del nostro esercito, per più forte motivo, essi debbono evitar di dare informazioni, che potrebbero esser utili al nemico. Essi comprenderanno pure l' inconveniente di compartire arbitrariamente il biasimo e l' elogio, e di sostituire all' autorità de' bullettini ufficiali giudizii ingiusti o preconii ridicoli.

« Il Governo spera che quest' appello al patriottismo intelligente del giornalismo francese basterà per prevenire nuovi traviamenti, che, del resto, contrastano in guisa strana colle manifestazioni unanimi del sentimento nazionale, di cui è per esso tanto nobile di esser interprete. »

L' *Almanach Impérial* del 1859, che sta per essere pubblicato, farà conoscere l' organizzazione diffinitiva del Ministero dell' Algeria e delle colonie. Facilmente si potrà rilevare quale spirito d' ordine e di economia v' abbia introdotto il sig. conte di Chasseloup-Laubat. Egli ha soppresso parecchi Uffizii, particolarmente due del Gabinetto del ministro, ed uno nella Direzione degli affari militari e marittimi. Per la qual cosa, concentrando le attribuzioni, egli ha potuto ottenere risparmii, che gli hanno concesso d' istituire, senza aumentare il bilancio generale delle spese del Ministero, l' Uffizio di controlleria, istituzione generalmente approvata dalla stampa, e da cui non si possono attendere se non utili e rilevanti servigi.

Un grave incendio scoppiò la notte del 9 alla Villette. Vasti magazzini situati sulla sponda della Senna, e che contenevano grande quantità di botti di spirito, d' olio e d' altri liquidi spiritosi, rimasero quasi interamente distrutti. I pompieri del Comune, que' di Parigi e del contado, e parecchi distaccamenti di varii reggimenti, accorsero ad estinguere quell' incendio, il quale non fu appieno domato se non alle 5 della mattina. Il danno è grande. Quel sinistro viene attribuito ad accidentale cagione.

Altra dell' 11 luglio.

Leggesi nella *Gazette de France*: « Si fecero parecchie visite domiciliari in più Dipartimenti, e precipuamente nella Vandea, al castello della Béaatonnière (vicino alle Sables d' Olonne), appartenente al sig. conte Arturo di Beaumont. Le investigazioni più minuziose rimasero senza effetto. »

L' uffiziale di stato maggiore, che fu inviato dall' Imperatore Napoleone come parlamentario al quartier generale austriaco, per ragguagliare l' Imperatore d' Austria intorno alla salma del principe Windischgrätz, ucciso alla battaglia di Solferino fu il sig. Corbin. Egli è partito accompagnato da un trombettiere. Giunto a' posti avanzati austriaci, gli furono bendati gli occhi, e fu condotto al quartier generale austriaco. Ivi egli adempì alla sua missione, e vennergli offerti rinfreschi; ma egli non accettò che un bicchiere di tokai. Rimessagli la benda agli occhi, fu ricondotto colle medesime precauzioni fino a' posti avanzati francesi, ed ei si recò a render conto della sua missione all' Imperatore, che lo tenne a colazione con sè. Il sig. capitano Corbin è uno de' nostri più giovani uffiziali di stato maggiore. *(Patrie.)*

Il *Pays* pubblica la seguente sua corrispondenza dal campo:

« Valeggio 5 luglio.

« Ieri mattina, verso nove ore, passando sulla piazzuola dove si trova il Palazzo imperiale, vidi giungere un calesse tirato da due bei cavalli e guidato da un cocchiere in livrea, cui sedeva vicino un trombettiere che portava bandiera bianca. Nella carrozza c' era un giovane capitano in tunica bianca a mostre verdi, con tre stelle al colare. Egli era un parlamentario, giunto da Verona, per recarsi presso l' Imperatore. Quella carrozza poteva appena aprirsi il passaggio tra la moltitudine, che ingombrava la via, e che la curiosità faceva aumentar sempre più. Contro il solito, quel parlamentario non aveva gli occhi bendati. Lungo la via, dagli avamposti fino al quartier imperiale, egli ha dunque potuto vedere le nostre gran guardie e le nostre linee. Non avvi d' altra parte verun inconveniente a lasciar vedere un esercito di aspetto marziale, e che ha già sufficientemente mostrato quanto esso valga.

« Voi potete farvi un' idea delle voce che si diffusero sulla venuta di quel parlamentario. Ma dovete pensare eziandio che nessuno conosce ciò ch' egli portava nelle pieghe, della sua veste. Tutto ciò che si sa è ch' egli è figlio del generale Urban, e ch' è persona molto compita.

« Dicesi che debba seguirne uno scambio di prigionieri; alcuni uffiziali di cavalleria, i quali dopo di aver penetrato ne' quadrati austriaci a Solferino, vi rimasero prigionieri, ci sarebbero restituiti. »

La *Patrie* ha dal canto suo, pure dal campo, il seguente carteggio:

« Valeggio 8 luglio.

« Una grande notizia, una notizia inaspettata, di cui avrete avuto conoscenza molto prima che vi giunga questa lettera, oggi qui si è diffusa. Trattasi della conchiusione d' una sospensione d' armi. Niente la faceva presentire, benchè da parecchi giorni alcune persone parlassero di negoziazioni tentate dalle Potenze per far cessare la guerra. Que' discorsi pacifici non incontrarono se non incredulità.

« L' altr' ieri, in sul far della notte, si credeva che il giorno seguente si darebbe una grande battaglia. Gli uffiziali credevano di doversi alzare per tempissimo. Gli Austriaci, dicevasi, avevano ripassato l' Adige, e, spingendo tutte le loro forze, si avanzavano tra Peschiera e Valeggio per assalire l' esercito alleato. Ieri, prima dell' alba, la guardia imperiale, infanteria e cavalleria, usciva in silenzio da Valeggio, e prendeva posizione fuori della città di fronte alle linee austriache.

« Niente in vero di meno pacifico che tutti quegli apprestamenti, e niente accennava che il cannone dovesse tacere per lasciar parlare la diplomazia. Tutto il giorno d' ieri passò nelle incertezze. Verso mezzogiorno, la parola armistizio fu per la prima volta profferita. Essa si sparse ben presto per Valeggio, e giunse fino alle truppe accampate in que' dintorni. Or ecco ciò che ci dice essere accaduto.

« L' altr' ieri, mercordì, il sig. generale Fleury, ed il suo aiutante di campo, sig. capitano di Verdière, lasciavano il quartier generale, e s' indirizzavano per le poste verso la città di Verona. Alla vista della bandiera parlamentaria, le porte della grande fortezza austriaca si aprirono: il generale ed il suo aiutante di campo entrarono senza che venissero loro bendati gli occhi, abbassate soltanto le tendine della loro carrozza. Noi avevamo usato pochi giorni prima la medesima cortesia verso il generale Urban. Inviato a Valeggio come parlamentario, egli aveva liberamente percorso la città, senza prendere riguardo alla sua lealtà nessuna delle precauzioni usate in simili circostanze. Il generale Fleury venne tosto introdotto presso l' Imperatore d' Austria; il quale accolse con molta sollecitudine l' inviato dell' Imperatore Napoleone, e l' invitò alla sua tavola, come pure il capitano di Verdière.

« Ieri mattina, giovedì, tra le dieci ore e le undici, il generale Fleury ritornava al quartier generale, e verso due ore un parlamentario austriaco si presentava alle porte di Valeggio. Era quegli un capitano, aiutante del generale Zobel. Poich' egli consegnò all' Imperatore il messaggio di cui era stato incaricato, venne invitato alla tavola del maggior generale. Verso otto ore l' ho veduto ripigliare la via di Villafranca. Egli è un uomo giovane, di nobile e bell' aspetto; maneggiava maestrevolmente un cavallo di razza; il suo cappello era sormontato da un folto pennacchio di piume verdi; portava ad armacollo una sciarpa gialla, che faceva grande spicco sull' assisa grigia e corta. Dinanzi ad esso avanzavansi due usseri francesi colla carabina montata; lo seguiva un altro ussero francese, colla sciabola sguainata, poi due cavalieri austriaci, un ussero ed un ulano; due o tre usseri francesi chiudevano la sua scorta. Egli traversò di passo la moltitudine, rispondendo a' silenziosi saluti fattigli da' nostri uffiziali e da' nostri soldati.

« Intanto s' era radunato un Consiglio di guerra in *Casa Maffei*. L' Imperatore aveva colà radunato il Re di Sardegna, il Principe Napoleone, i marescialli capi de' corpi.

« Questa mattina, venerdì, a cinque ore, il maresciallo Vaillant, maggiore generale dell' esercito, e il suo aiutante maggiore generale, il sig. Martimprey, amendue in grande assisa, fregiati delle loro decorazioni, e seguiti da uno squadrone di magnifici cacciatori della guardia, recavansi a Villafranca in una delle carrozze dell' Imperatore. Ritornarono a mezzogiorno meno un quarto, e recaronsi presso S. M., e nulla sappiamo ancora sull' esito della loro missione.

« Tutto ciò, che si può credere in questo punto, è che l' armistizio sia stato accettato in massima, e sottoscritto. »

L' *Indépendance belge* contiene il seguente carteggio di Parigi, esso, come indica la sua data, è tuttavia anteriore alla soscrizione de' preliminari di pace, che noi già conosciamo, e s' arresta ancora alla conchiusione dell' armistizio; ma ci par opportuno di riferirlo, perchè mostra le previsioni, alle quali l' armistizio medesimo già dava motivo, e che poi si verificarono:

« Parigi 10 luglio.

« Nel primo momento, la sospensione d' arme non fu interpretata a un modo da tutti. Alcuni non ci vedevano se non un fatto militare, come diceva il *Constitutionnel* in una nota comunicata dal Governo, che intendeva a propalare quest' opinione; il maggior numero considerava la sospension d' armi come un primo passo, fatto con intenzione, da una parte e dall' altra, verso la pace. Quest' ultima opinione prevalse diffinitivamente; ell' è ora generalmente ammessa, e sembra spiegar meglio la sospensione d' armi.

« Come fatto militare, tal sospensione avrebbe una sola causa: l' estremo caldo, che abbatte e fa crudelmente patire i nostri soldati. Lettere private dicono che i corpi, accampati fra Peschiera e Mantova, presso Valeggio, vale a dire a tre in quattro chilometri dal Mincio, mancano d' acqua; e che gli uffiziali esitano, malgrado sì breve distanza, a mandar i soldati a cercarne, tanto sono sopraffatti dal caldo. La vita sotto la tenda arsa al sole, con un caldo di quaranta gradi, debb' esser terribile.

« Ma, se l' armistizio non avesse dovuto aver ad effetto che di sospendere i fatti di guerra, i patimenti, che cagionano il caldo e il difetto d' acqua, l' avrebbero fatto bramar sì all' esercito francese, ma non all' esercito austriaco, il quale non vi è esposto del pari. Le quattro piazze for-

ti, in cui questo è ricoverato, Peschiera, Mantova, Legnago e Verona, stanno a cavaliere, le due prime del Mincio, le due seconde dell' Adige. Esse vi hanno l'acqua in abbondanza, e ricetti sicuri contro il gran caldo. Nel campo trincerato presso Verona, le truppe austriache conservano tal doppio vantaggio. Siccome l'ordinamento di quel campo era stato da gran tempo oggetto speciale delle cure del Governo austriaco, vi sono certamente apprestati alloggi pe' soldati, ch'ei può contenere.

« La ragione del caldo, che avrebbe indotto noi a proporre la sospensione d'armi, avrebbe dunque indotto gli Austriaci a rifiutarla, qualora non vi avesser trovato altri e grandissimi vantaggi. Infatti, la flotta francese stava per operare contro Venezia; un corpo di sbarco era organizzato; le comunicazioni dell' esercito austriaco colla Germania potevano essere intercettate: l'armistizio dava quindi all' Austria il tempo di far venire rinforzi considerevoli, d' aumentare i suoi mezzi di difesa, di stabilirsi più solidamente ne' punti, ov' era minacciata.

« E però, la sospensione d'armi, s'ella fosse stata soltanto un fatto militare, necessario a sollevare momentaneamente l' esercito francese, sopraffatto dal gran caldo, avrebbe avuto maggiori vantaggio per l' esercito austriaco, ch' egli avrebbe così posto in istato di apparecchiarsi alla continuazione della guerra: s' avrebbe avuto, in somma, dal lato nostro, più a dolersene che a rallegrarsene.

« Così non è, s' egli può essere considerato come la prima espressione d' un pensiero di pace. Le penose difficoltà della guerra, durante tal caldo eccessivo, poterono contribuirvi; ma, almeno, in vista d' un grande e fortunato risultamento.

« Bisogna mettere affatto da banda l' iniziativa della Prussia. Il Gabinetto di Berlino era senza dubbio desideroso di sostenere una parte; ma egli vi si preparava ancora: negoziava coll' Inghilterra e colla Prussia per una mediazione da offrire in comune. Si sa, per la dichiarazione di lord John Russell, che il Gabinetto di Londra non aveva udito parlare della sospensione d' armi, prima di conoscere il dispaccio del *Moniteur*, che l' annunziava. In mezzo alle sue negoziazioni coll' Inghilterra e colla Russia, e prima d'essersi posto d' accordo con esse, e sul momento della mediazione, e sulle condizioni di pace che quella mediazione doveva avere in vista, la Prussia sarebb' ella intervenuta isolatamente, per proporre, alla bella prima, una sospensione d' armi? Ciò non è ammissibile. Inoltre, una simigliante proposta, proveniente dalla Prussia sola, sarebbe stata probabilissimamente rispinta dalle due parti belligeranti.

« Ciò che par certo è che la prima entratura fu fatta dall' Imperatore Napoleone; ed i motivi, che vel poterono indurre, sono molti e gravi. Prima di tutto, io credo che l' Imperatore sia stato profondamente commosso alla vista de' sanguinosi sacrifizii, ammucchiati su' campi di battaglia di Magenta e di Solferino. Ha, nell' animo suo, un grave fondo d' idee filosofiche, che inspirarono i suoi primi scritti, che spesso ancor si riscontrano ne' suoi atti e nelle sue parole, e che il debbono render sensibile a' mali della guerra. I funesti effetti di quel caldo, che uccide i feriti e fa patire anche i più validi, dovettero essere per lui un doloroso spettacolo. Il pensiero di porre un termine ad una guerra, che aveva già menati sì terribili colpi, e ch' egli aveva d'altra parte condotta ad un punto, in cui importanti risultanze gli erano assicurate, dovette facilmente entrare e fermarsi nell' animo suo.

« Altri sentimenti ancora, e diverse considerazioni politiche, erano nunci a favorire questo buon pensiero. L' Imperatore Francesco Giuseppe, abbandonato dagli alleati, che aveva sperato, li vedeva disposti ad unirsi col suo vincitore per imporgli una pace dolorosa. Ma, dal canto suo, l' Imperatore Napoleone non poteva egli vedere con qualche dispetto Potenze, le quali non avevano sguainata la spada, annunziare anticipatamente l' intenzione loro di segnare elleno stesse il termine della guerra, e non d' offrire, ma d' imporre la lor mediazione, nel momento che giudicassero conveniente? La pretensione della Prussia, in ispecie, la quale si preparava palesemente a venire, come il *deus ex machina* a por fine al conflitto ed a troncare le difficoltà, com' ella intendeva, non era ella propria a cagionare qualche irritazione in ambedue i Sovrani? Tal sentimento, comune a' due Imperatori, non potè egli indurre quello, che poteva più nobilmente prender l' iniziativa, a proporre all' altro un componimento diretto, senz' attender que' mediatori, che pareva pretendessero di decidere della guerra e di disporre delle condizioni della pace, più ancora delle parti belligeranti? E non era egli evidente che una proposizione, in tal modo fatta, sarebbe stata con sollecitudine accolta?

« Non basta. Io non invento, e registro soltanto ipotesi promosse, discussioni fatte nel pubblico. L' Imperatore Napoleone aveva egli motivo d' essere pienamente sodisfatto del contegno del Governo sardo? Gli atti e le parole di quel Governo si mantenevano essi sempre d' accordo colla politica di lui? L' Imperatore faceva dichiarare, nel *Moniteur*, che tutto ciò che si faceva, nell'alta Italia, durante la guerra e pe' bisogni della guerra, aveva solo un carattere transitorio; che il Congresso delle grandi Potenze, d' accordo colle popolazioni, farebbe solo, dopo la guerra, gli aggiustamenti diffinitivi: il sig. di Cavour scriveva una circolare, la qual dichiarava che certi Stati erano sottomessi soltanto alla dittatura del Re di Sardegna, ma che altri erano fin d' ora, annessi al Piemonte.

« L' Imperatore prometteva di rispettare la neutralità degli Stati romani e la sovranità del Santo Padre: il sig. di Cavour inviava commissarii per organizzare militarmente alcune parti di quegli Stati. Era ciò mantenere la loro neutralità? Era rispettare l' integrità della sovranità del Papa? Non giudico questi atti in sè stessi; noto soltanto ch' essi erano in contraddizione colla politica e colle intenzioni dichiarate dell' Imperatore.

« Certo, è impossibile sapere in qual misura tali considerazioni politiche sull'atteggiamento delle Potenze neutrali e sul contegno del Piemonte, abbiano potuto, coll' impressione prodotta dallo spettacolo de' mali della guerra, trarre l'Imperatore Napoleone ad offrire all' Imperatore d' Austria una sospensione d' armi, che apre la porte alle negoziazioni di pace. Ma il pubblico vede tra questi fatti, di cui era da qualche tempo preoccupato, e la sospensione d' armi, un legame logico. E ciò rafforza in lui questa doppia idea: che la proposizione dell' armistizio è venuta dall' Imperatore Napoleone, e che l' armistizio dee condurre alla pace.

« Bisogna aggiungere che, nell' opinione del pubblico, l' accordo diretto de' due Imperatori dee, non surrogare, ma solamente precedere il Congresso, e preparar la sua opera. La Francia e l' Austria vi si presenterebbero con condizioni, circa le quali si sarebbero poste d' accordo, anzichè attendere che altre Potenze venissero, come mediatrici, a prenderne l' iniziativa. Non dico che così sarà; ma quest' è senza dubbio ciò che il pubblico crede e spera. »

Da altri carteggi della medesima *Indépendance belge* togliamo quanto appresso:

« Parigi 10 luglio.

« Un giornale della sera menziona oggi una corrispondenza, pubblicata il 3 luglio da un foglio d' Amburgo, secondo la quale le grandi Potenze avrebbero proposto, ne' due quartieri generali, una sospensione d' armi.

« Ma che mai non si troverebbe nelle innumerevoli corrispondenze delle migliaia di giornali sparsi in Europa? Tutte le ipotesi non vi son esse previste? Tutte le supposizioni, vere o non vere, fondate o infondate, probabili o radicalmente impossibili, non vi trovano esse luogo? Benchè il giornale d' Amburgo abbia dato nel segno circa il fatto della sospension d' armi, credo potervi accertare ch' ei s' ingannava a partito circa l' origine, ch' egli attribuiva a tal fatto. Tutto attesta che le grandi Potenze mediatrici non proposero la sospension d' armi, e ch'elle furono anzi sorprese, al pari del pubblico, dalla notizia, che un Supplimento straordinario del *Moniteur* ne' die ier l'altro di sera.

« Sono dispostissimo, per parte mia, a mantener l' opinione, che ho manifestata ieri: che la sospensione d' armi è dovuta all' iniziativa dell' Imperatore Napoleone. Troverete, per altra parte, quest' opinione in tutt' i giornali inglesi. Quanto all' iniziativa delle grandi Potenze, lord John Russell, avendo avuto iersera a spiegarsi nella Camera de' comuni, nulla disse, che permettesse d' attribuire la sospensione d' armi a tale iniziativa. In fine, il *Constitutionnel*, che aveva pubblicato ieri una nota comunicata, la quale non vedeva nella sospensione se non un fatto militare, e non altrimenti un fatto diplomatico, s' allontana oggi di molto da tal opinione. Attribuendo l' armistizio all' Imperatore Napoleone, ei scorge in tal atto un carattere molto più grave e più importante di quel che avrebbe un semplice tempo di sosta nelle operazioni militari. »

« Parigi 10 luglio.

« La pace è all' ordine del giorno nel mondo diplomatico. Un dispaccio, che si ebbe la gentilezza di comunicarmi, assicura che un Congresso si adunerà in breve, e che l' Imperatore sarà a Parigi dal 15 al 20. Sembra che le pratiche, relative ad una sospensione d' armi, siano state condotte da alcuni giorni con tal secretezza che al quartier generale nessuno se lo immaginava; solo pochi giorni fa, l' Imperatore aveva detto a' suoi uffiziali dello stato maggiore: « Signori, tutto induce a credere che celebreremo la festa di S. Napoleone, il 15 agosto prossimo, a Parigi. » È certo che, se la posizione de' Francesi sulla riva del Mincio era fortissima nel riguardo militare, l' aridità del suolo e soprattutto la mancanza d' acqua durante i calori intollerabili di questi ultimi giorni, incomodavano l' esercito. Le nostre forze potranno ora retrocedere in parte, per prendere, durante la tregua, alloggiamenti più freschi ed ombrosi. »

« Parigi 11 luglio.

« Le notizie di Germania fanno conoscere che l' armistizio or conchiuso non produce verun cangiamento nelle disposizioni di mobilitazione e concentrazione dei corpi d' esercito federali; il che certamente non ha d' uopo d' essere spiegato, poichè nulla ancora annunzia uffizialmente la fine della guerra. Il mantenere quelle disposizioni militari non potrà dunque servire d' argomento a' pessimisti, i quali veggono già uscire dall' abboccamento di Villafranca un' alleanza austro-franco-russa, le cui conseguenze sarebbero di far pagare alla Prussia nel Reno e le inquietudini ch' ella avesse potuto inspirare al Governo francese, e la mancanza di appoggio trovata in essa dal Gabinetto di Vienna.

« D' altra parte, non solo non si disarma in Francia, ma gli armamenti marittimi specialmente proseguono colla più grande operosità; otto nuovi vascelli stanno sui cantieri, o ci saranno tra poco, e tre di essi porteranno i nomi di *Magenta*, *Marignano* e *Solferino*. »

Col titolo: *Napoleone III al campo*, scrivevano al *Pays* ciò che segue:

« Napoleone si trovava il 17 a Travagliato, ed era la vigilia del suo ingresso in Brescia. Prese alloggio in una cascina abitata da un fattore. Figuratevi un vasto cortile, con a fianco un orto. Il cortile era ingombro di birocci e di carri. Il corteggio e i domestici della fattoria giravano di qua e di là. Stava a fianco dell' Imperatore il maresciallo Vaillant, ed e' sedevano sopra d' una rozza cassa. All' arrivo d' una spia Napoleone si alza, ascolta quello che riferisce, e poi, chiamato un colonnello, gli consegna dieci luigi, destinati a rimunerare il relatore. Poi giungono al suo cospetto molti generali, e finalmente il Re Vittorio; si danno una stretta di mano, e nulla più. Volete conoscere il Re Vittorio? Figuratevi un semplice soldato di cavalleria, di tinta molto bruna, che fa risaltare i marziali lineamenti della faccia, un vero soldato da campo. In compagnia dell' Imperatore, si ritirarono amendue in un angolo della corte, fumando sigari, si appoggiarono a un carro rurale, conversando con molta gaiezza, e protraendosi il colloquio, finirono collo sdraiarsi sul carro.

« Continuavano intanto i generali a portar novelle, e fu parlamentato fino a notte avanzata, colla carta geografica davanti. A mezzanotte, l' Imperatore congedò gli astanti, e alle ore 4 prese riposo. Napoleone mangia poco, e preferisce di dormire piuttosto di giorno che di notte. »

(G. di Trento.)

L' *Indépendance belge*, e parecchi giornali francesi dietro ad essa, presero abbaglio, annunziando per certa la morte del generale Dieu, gravemente ferito all' assalto di Solferino. Il valoroso generale scrive di suo pugno, in una lettera da Brescia, in data del 5 luglio, che il suo stato di salute, benchè tuttora in grave burrasca, va sensibilmente migliorando. Così la *Patrie*.

Un uffiziale d' artiglieria, che si trovò alla battaglia di Solferino, ha scritto ad uno de' suoi amici che si può assicurare, coll' oriuolo in mano, che, tra' Francesi ed Austriaci, venne sparato, durante la battaglia, da mezzogiorno a due ore, sessanta colpi di cannone al minuto.

La moglie del generale Ladmirault, benchè incinta in otto mesi, è partita per l' Italia, per raggiungere suo marito, ferito a Solferino.

Secondo la *Gazette de Lyon*, Kossuth avrebbe avuto una lunga conferenza a Parma col Principe Napoleone. *(O. T.)*

Marsiglia 5 *luglio.*

Secondo una risoluzione presa a Tolone, e posta in attività al 2 corrente, i capitani e tenenti (quelli muniti di brevetto soltanto) dei navigli austriaci catturati, sono trattati come tenenti e sottotenenti prigionieri dell' armata di terra, e ricevono quindi una paga mensile di franchi 100, decorribile dal giorno della cattura del legno, e pagabile allo spirare d' ogni mese. I capitani hanno inoltre il permesso di dormire a bordo dei rispettivi loro navigli, i quali vengono custoditi da 2 o 3 marinai, alimentati al pari dei marinai francesi, che hanno un salario di 10 centesimi al giorno. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente maresciallo e comandante del 2.° corpo d' armata, Edoardo principe di Liechtenstein, per essersi specialmente distinto nella battaglia di Magenta, l' Ordine della Corona ferrea di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' alfiere di vascello della Marina da guerra, Eduardo Radonetz, la croce del Merito militare, per la risolutezza ed avvedutezza nautica, con cui eseguì coll' iacht a vapore *Fantasia* il viaggio da Venezia a Trieste, in mezzo a bastimenti nemici.

N. 1051 C. S.

NOTIFICAZIONE.

Si porta a pubblica notizia che, essendo stato levato il blocco di Venezia, l' entrata e l' uscita dei bastimenti mercantili dai porti del circondario viene nuovamente dichiarata libera, sotto l' osservanza però delle disposizioni in proposito vigenti anteriormente al blocco stesso.

Venezia, 15 luglio 1859.

Dall' I. R. Governo militare, e Comando di fortezza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 *luglio.*

Leggesi nel *Fortschritt*: « L' opera della pace viene compiuta prontamente. A quello che dicesi, il trattato definitivo tra la Francia e l' Austria è già sottoscritto, e sarebbe ratificato nei prossimi giorni. Dell'attuazione completa di quell'atto sarebbe stato incaricato il sig. di Rechberg stesso, quale plenipotenziario straordinario. Il ritiro delle truppe francesi dalla Lombardia seguirà solo dopo avvenuta la ratificazione del trattato di pace. »

Lubiana 15 *luglio.*

S. M. l'Imperatrice, dopo di aver assistito nuovamente ieri alla santa messa nella chiesa delle Orsoline, si degnò di continuare la visita degli ospitali militari.

Verso le ore 9 e $1/2$ antimeridiane, S. M. si recò con un convoglio separato a Nabresina incontro a S. M. l' eccelso nostro Monarca, il quale ritornava alla capitale, dopo conchiusa la pace in Italia. Verso le 10 di sera, arrivò qui il convoglio con ambedue le loro MM., e fu accolto entro e fuori della Stazione dal giubilo più espansivo ed insistente della popolazione. Le strade, che furono percorse dalle LL. MM., fino al Palazzo degli Stati, ove si compiacquero di smontare, erano riempiute da un numeroso pubblico, la cui gioia pel ritorno dell' amato Monarca si manifestò in molte migliaia di viva, che non avevano mai fine.

Questa mattina alle 7 le LL. MM. proseguirono il loro viaggio alla volta di Laxenburg.

(G. di Lub.)

Dispacci telegrafici.

Torino 13 *luglio.*

Il conte Cavour ha presentato la sua dimissione, ed il Re l' ha accettata. Il conte Arese è incaricato delle funzioni del già presidente del Consiglio. L' *Opinione* crede di poter assicurare che il conte Cavour ha presentata la sua dimissione perchè i preliminari della pace non corrispondono al manifesto di guerra imperiale.

(Corr. austr. lit.)

Napoli 10 *luglio.*

1,800 uomini delle truppe svizzere, congedati e indirizzati al loro paese, partiranno per Marsiglia, coll' assenso del ministro di Francia.

(FF. di P.)

Marsiglia 10 *luglio.*

Lettere da Roma del 5 affermano che quattro vascelli inglesi sono entrati in Ancona. Dicesi che l' Inghilterra ha guarentita la neutralità del Regno delle Due Sicilie. Non c' è stata veruna nuova operazione di truppe pontificie. Il generale Kalbermatten ha imposto una contribuzione di guerra alla città di Fano ed ai capi del movimento. A Napoli, il generale Filangieri aveva data la sua dimissione domenica scorsa, ma il Re lo ha fatto decidere a riprendere la presidenza del Consiglio. S. M. e il suo ministro hanno adottato insieme le basi di misure importanti. *(O. T.)*

Parigi 14 *luglio.*

Il *Moniteur* reca un proclama dell' Imperatore all' esercito. Vi è detto che le basi della pace sono stabilite. « Lo scopo principale della guerra è raggiunto. Gl' Italiani diverranno per la prima volta una nazione. La Confederazione riunirà in un fascio i membri della stessa famiglia. Venezia rimane sotto lo scettro d' Austria, ma sarà tuttavia una parte integrante dell' Italia. L'unione della Lombardia col Piemonte ci ha creato un potente alleato, che deve a noi la sua indipendenza. I Governi rimasti estranei al movimento comprenderanno la necessità di riforme salutari. L' Italia è in avvenire padrona dei proprii destini; essa avrebbe ad attribuire soltanto a sè stessa se non progredisse regolarmente nelle vie dell' ordine e della libertà. Voi ritornerete presto in Francia. La patria saluterà con riconoscenza soldati, che dopo due mesi liberarono il Piemonte e la Lombardia, e fecero sosta solamente perchè la guerra cominciava già a prendere proporzioni, che non erano in armonia cogl' interessi della Francia in questa guerra formidabile. Siate alteri dei vostri successi, de' risultati ottenuti, come pure di esser figli di questa Francia, che rimarrà sempre la grande nazione, finch' essa avrà un cuore per comprendere le cause nobili ed uomini come voi per difenderle. » *(FF. di V.)*

Parigi 15 *luglio.*

Il *Moniteur* ha da Desenzano, in data del 14 corr., la rettificazione d' un articolo della *Gazzetta d' Augusta*, il quale diceva che lo stato di salute dell' esercito francese fu la causa principale della conclusione dell' armistizio. Il *Moniteur* sostiene con precisione che lo stato di salute dell' esercito è eccellente, e, viste le fatiche ed il caldo, supera perfino l' aspettazione. *(Corr. austr. lit.)*

Brusselles 14 *luglio.*

Giornali di qui sono dell' opinione che, quanto agli affari italiani, non sarà in nessun caso tenuto un Congresso, ma tutto sarà appianato soltanto collo scambio di Note diplomatiche.

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 14 *luglio.*

La *Gazzetta Prussiana* annunzia che, nelle attuali circostanze, fu dal Governo ritirata la proposta, fatta il 4 dal R. inviato prussiano federale alla Dieta, e che è già partita la relativa istruzione per Francoforte. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 14 *luglio.*

La *Preussische Zeitung* riferì ieri: « In seguito alla conchiusione della pace, fu spedito oggi l' ordine alle truppe dell' esercito mobile, che si trovavano in marcia, di far sosta nelle posizioni occupate. S. Serenità il principe Windischgrätz è partito ieri a mezzogiorno alla volta di Potsdam per fare una visita di congedo, e deve partire domani colle persone che l' accompagnano per far ritorno a Vienna. » *(FF. di V.)*

Berna 14 *luglio.*

Il Consiglio federale fu incaricato dall' Assemblea federale della riorganizzazione della legge sugli arrolamenti, e fu deciso un progetto di legge riguardo alla punizione tanto degli ingaggiatori quanto di quelli che si lasciano arrolare. Il Consiglio federale ha congedato tutte le truppe chiamate sotto le armi, e deciso la restituzione dei cannoni dei vapori austriaci e delle armi; ha ritirato inoltre il divieto di esportazione di munizioni e di cavalli. *(Corr. austr. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 16 *luglio.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche		76 75
del Prestito nazionale		79 80

2. Azioni

della Banca nazionale	903 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	217 30

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 16 *luglio.*

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 101 50
Londra per 10 lire sterline	— 117 —
Ducati	— 5 45

VARIETA'.

Un caso stravagantissimo agitò la sera del 9 il pubblico raccolto nel teatro della *Folies-Dramatiques* a Parigi. Un lepre, inseguito da' cani lunghesso i *boulevards*, si precipitò nella platea senza pagare il biglietto d' ingresso. Anelante, sfinito, giunse fino all' orchestra. Tutti si alzarono, e presero parte ad una caccia improvvisata. Era fra un atto e l' altro della rappresentazione; allora in orchestra avrebbero potuto sonare il corno, e se la scena avesse rappresentato un bosco, l' illusione sarebbe stata perfetta. Il lepre spiccava salti di tre o quattro file di scanni per volta. Era uno spettacolo curiosissimo il vederlo evitar le insidie di tutti coloro, che lo inseguivano. La platea risonava delle grida de' cacciatori. Finalmente l' agile animale giunse a ripigliare la porta, per la quale era entrato, e si rifugiò in un angolo del vestibolo ove la guardia municipale Delmont lo fece suo prigioniero. Quel lepre pesava due chilogrammi e mezzo; s' ignora dond' egli sia provenuto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *luglio.* — Finora, oltre all' ordinario vapore di Trieste, non avemmo altri arrivi, che di qualche trabaccolo.

Il mercato delle mercanzie trovasi sempre depresso, solo per mancanza di domande; nè fu molto attivo nemmeno il lavoro nelle pubbliche carte, le quali, quantunque i prezzi si possano dire fermi, erano solo un poco più offerte. Le Banconote ad 86 $1/2$, il Prestito naz. a 69, i nuovi Assegni a 73. Le valute d' oro trovansi molto offerte, anche sopra il 3 p. % di disaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 15 *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Oblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	68 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	$2^3/_4$	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	3	101 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	80 50
Vienna	»	» 100 f. v. a	-	80 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I	2 10
Sovrane	14 30	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 86	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 82	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 16	Da 20 carant. di vecchia conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 48		
» di Roma	7 11		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

Trieste 15 *luglio.* — Il nostro mercato settimanale subiva grandi ribassi nelle valute e nei cambi; aumentavano all' incontro con eguale proporzione della capitale i pubblici effetti. In mercanzie, gli affari continuano ad essere inconcludenti, ed i prezzi in tutto ognora più fiacchi. Prima causa dei ribassi devesi ritenere il rialzo quotidiano della nostra valuta. Lo sconto di piazza aggiravasi dal 5 al 4 p. %.

Londra 16 *luglio.* (*disp. telegr.*) Cotoni $1/8$ ad $1/4$ più cari, ma ieri più calma; vendite 107,000, Middl. Orl. 7 $3/8$. Zucchero più calma che al principio della settimana; venduti per questo paese 6 carichi Avana N. 9 $1/2$ a 13 da 25 $1/4$ a 28. Caffè un scellino più caro; Ceylan 53 a 54; carico Rio tenuto a prezzo più elevato. Sego 54 sulla piazza. Frumento calma: venduto alla vela Tangarok Gnirka alla costa a 42 p. 4 $1/2$. Frumentone Venezia 29 $1/4$ per 480. Orzo Odessa 22 $1/2$ per 400. Vienna 11.95 a 12.05, Trieste 12 a 12.10. Consolid. per agosto 95 $1/2$ a $3/4$. Sconto ridotto avanti ieri a 2 $1/2$ p. %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 16 *luglio.*

Arrivati da Casarsa i signori: Scalettaris Enrico, dott. in legge, S. Marco N. 1578. — *Da Verona:* S. E. la co.ª Jellacic di Buzim nata co. Strockau, I. R. dama di Palazzo - Kesselstadt co.ª Ida, nata co.ª Wickenburg, dama dell' ordine della Croce stellata, ambi da Danieli. — Alpi cav. Virginio, possid. di Forlì, S. Gallo, Caffehaus. — Weiss Maurizio, neg., alla Stella d' oro. — Ugolotti Virgilio - Rinaldi Ruggero, ambi cap. parmensi, al Vapore. — Armytage Gugl., cap. inglese. — Seymour, lord ingl. — *Da Pordenone:* Galvani Antonio, poss. — *Da Fonzaso:* Bonsembiante Claudio, poss., S. Marco N. 1141. — *Da Vicenza:* Marcello Pietro, poss. di Thiene, S. Gallo N. 1122. — *Da Rovigo:* Lampronti Isaia, poss., S. Marco N. 1578. — *Da Trieste:* di Gleispach co. Giov., di Vienna, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Furegatto Gio., poss. — *Per Padova:* Ancona Ferdinando, dott. in legge. — *Per Pordenone:* Marini dott. Edoardo, legale e poss. — *Per Trieste:* Knaffl Lenz Felice A., poss. amer.

Nel 17 *luglio.*

Arrivati da Padova i signori: Maroni Gius., avv., S. Marco N. 1341. — *Da Verona:* Fontana G. B., neg. - de Redern, magg. pruss. - Neumann Otto, neg. bav., tutti e tre alla Luna. — *Da Udine:* de Valentinis Antonio, poss. di Monfalcone - Conti-Valentinis nob. Teresa, poss. — *Da Casarsa:* Clark lord Edoardo, amer., alla Ville. — *Da Treviso:* Nardelli Gio., poss., alla Città di Trento. — *Da Vicenza:* Tomba G. B., poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Michielli Pietro - Dannecker Gius., ambi neg., al Vapore. — Morgante Francesco, poss. di Scia. — Borgati-Capra Cesare, poss. di Ostiglia, al Cappello nero. — *Da Corfù:* Musatti Abramo, propr. di Ancona, S. Maria del Giglio N. 2476.

Partiti per Padova i signori: Giustiniani co. Sebastiano, poss. — *Per Verona:* Weiss Maurizio, neg. — *Per Pordenone:* Galvani Antonio, neg. — *Per Vicenza:* Marcello Pietro, poss. di Thiene. — *Per Portogruaro:* Marchi Vincenzo, poss. — *Per Trieste:* Alpi cav. Virginio, poss. di Forlì.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 luglio	Arrivati	76
	Partiti	53
Il 17 luglio	Arrivati	154
	Partiti	107

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20, in *S. Barnaba.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 18 *luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *La falsaria, la tradita e l' angelo di virtù.* — Alle 5 e $1/2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 luglio 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 lugl. - 6 ant.	339'', 30	16°, 9	14°, 3	—	Nubisparse	N. N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 16 luglio alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 21°, 7, » min. 16, 5.
2 pom.	340, 10	20, 8	20, 0	—	Nubisparse	E.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 17.
10 pom.	340, 10	18, 3	14, 5	—	Sereno	N. E.²			Fase: —
17 lugl. - 6 ant.	340'', 83	18°, 8	15°, 2	—	Nuvoloso	N. N. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 17 luglio alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 23°, 5, » min. 18, -.
2 pom.	340, 30	22, 0	16, 5	—	Sereno	S. S. E.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 18.
10 pom.	340, —	18, 6	15, 0	—	Sereno	S. O.¹			Fase:

ATTI UFFIZIALI.

N. 288. (2. pubb.)

Dovendo, per ordine superiore, avere luogo in questa I. R. Università gli esami finali pel corrente anno scolastico 1858-59, si prevengono i signori studenti dello Studio medico-chirurgico-farmaceutico che tali esami saranno tenuti dal giorno 25 corrente a tutto 27 agosto p. v., coll'avvertenza che nei primi giorni, ossia fino al giorno 10 del p. v. agosto, vi saranno esaminati quei giovani che si ritrovano in Padova, o che appartengono alla Provincia di Padova, e nei successivi dall'11 al 27 agosto si darà luogo agli esami dei giovani provenienti dalle altre Provincie.

Ciascun giovane sarà tenuto nell'epoche suddette di presentarsi all'Ufficio di questa Direzione, la quale, verificata la regolarità dell'immatricolazione, fisserà al medesimo, entro il più breve spazio di tempo, i giorni, nei quali sarà obbligato di subire gli esami, trascorsi i quali chi non ha stabile domicilio in Padova dovrà immediatamente allontanarsi da questa città.

Quello poi, che fosse impedito da causa attendibile di trasferirsi all'Università per compiere i suoi esami, dovrà constatare con legali documenti nel p. v. novembre l'avuto impedimento, senza di che non verrà ammesso ad ulteriori esami, e l'anno quindi sarà per lui perduto.

Dall'I. R. Direzione dello Studio medico presso l'Università di Padova, il 14 luglio 1859.

Il ff. di R. Direttore, FABENI.

N. 153. (2. pubb.)

Dovendo, per ordine Superiore, avere luogo in questa I. R. Università gli esami finali pel corrente anno scolastico 1858-59, si prevengono i signori studenti dello Studio matematico che tali esami saranno tenuti dal giorno 25 corrente a tutto 27 agosto p. v., coll'avvertenza che nei primi giorni, ossia sino al giorno 10 del p. v. agosto, vi saranno esaminati quei giovani che si ritrovano in Padova o che appartengono alla Provincia di Padova, e nei successivi dall'11 al 27 agosto si darà luogo agli esami dei giovani provenienti dalle altre Provincie.

Ciascun giovane sarà tenuto nell'epoche suddette di presentarsi all'Ufficio di questa Direzione, la quale, verificata la regolarità dell'immatricolazione, fisserà al medesimo entro il più breve spazio di tempo i giorni, nei quali sarà obbligato di subire gli esami, trascorsi i quali chi non ha stabile domicilio dovrà immediatamente allontanarsi da questa città.

Quello poi, che fosse impedito da causa attendibile di trasferirsi all'Università per compiere i suoi esami, dovrà constatare con legali documenti nel p. v. novembre l'avuto impedimento, senza di che non verrà ammesso ad ulteriori esami, e l'anno quindi sarà per lui perduto.

Dall'I. R. Direzione dello Studio matematico presso l'Università di Padova, il 14 luglio 1859.

Il R. Direttore, F. SANTINI.

N. 11668. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per vendita di due fondi aratorii l'uno detto Cleva di Tomba, in Mappa stabile di Medun, al N. 1066 di pert. 13.15, rendita censuaria L. 10:26, l'altro detto Tomba o Braiduzza nella stessa Mappa al N. 2650, di pert. 1.69, colla rendita cens. di L. 3:43, entrambi di procedenza dell'estinto feudo Colossis.

Nel giorno 23 luglio p. v. presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo avrà luogo una pubblica asta per la vendita dei suddescritti fondi demaniali, sul dato fiscale di fior. 196:49 v. a. e sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, avvertendo che

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale di fior. 19:65 o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) Devono venir consegnate suggellate all'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo prima dell'ora stabilita dal presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro, far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta Num. 11668 del 24 maggio 1859. »

e) Queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo;

i) Nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) Ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 maggio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 13490. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno di giovedì 28 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un esperimento di pubblica asta pel riappalto del Diritto di pesca sul Tagliamento a Latisana, per un novennio da 1.° novembre 1859 al 31 ottobre 1868, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom. del suddetto giorno, sul dato fiscale di fior. 200:55 v. a. pari ad a. L. 573, canone annuo attualmente in corso.

2. I capitoli normali per l'affitto delle rendite camerali per quanto sieno applicabili a questa specie di Diritto formano parte integrante del contratto, e sono sin d'ora ostensibili presso la Sezione I dell'Intendenza.

3. La delibera sarà fatta al miglior offerente od in via definitiva o sotto riserva della Superiore approvazione, secondo le risultanze avutesi dall'asta, e dopo la delibera non saranno più accettate proposizioni ed offerte di miglioria.

4. Non verrà ammesso all'incanto alcun aspirante se prima non abbia cautata la sua offerta con un deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale, nonchè dichiarato il proprio domicilio in questa città.

5. Chi si presentasse, all'incontro, per nome da dichiarare e rimanesse deliberatario, dovrà, entro 24 ore, dopo firmato il processo verbale di delibera, dichiarare il nome, cognome e domicilio della persona per la quale si fece l'offerta.

6. Nel caso in cui la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'incanto a differirne la continuazione nel successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all'atto dell'incanto, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta.

7. Nel termine di giorni 20 successivi a quello dell'avuto Avviso di approvata delibera, dovrà il deliberatario produrre immancabilmente, a garanzia del contratto, una sicurtà fondiaria od eseguire nell'I. R. Cassa di finanza in Udine un deposito in danaro corrispondente al canone di un anno.

La sicurtà prestata da un terzo sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento di tutte le condizioni dipendenti dal contratto, avvertendo che i documenti di sicurtà saranno accolti allora soltanto che dall'I. R. Ufficio fiscale siano stati dichiarati idonei secondo il disposto dal § 1374 del Codice civile; e che anche in pendenza del contratto debba essere facoltativo all'Intendenza di disporre per la registrazione della prestata cauzione fondiaria nei libri ipotecarii.

8. Mancando il deliberatario ai premessi obblighi ed ai patti derivanti dalla delibera, potrà l'Intendenza procedere a nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario e della sua sicurtà, non meno che alla confisca del deposito, di cui all'articolo 4.

9. Sono egualmente, e s'intendono a carico del deliberatario e sua sicurtà le spese tutte inerenti e conseguenti all'incanto e contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 maggio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 15799. AVVISO. (3. pubb.)

Caduta deserta l'asta che era stata disposta presso il R. Commissariato distrettuale in S. Daniele nel giorno 24 marzo p. p. per la vendita della casa con corte ed orto in mappa stabile di Ragogna ai NN. 2378, 2376, si rende noto al pubblico che nel giorno di sabato 30 luglio p. v. presso lo stesso R. Commissariato in S. Daniele si terrà un nuovo esperimento d'asta per la vendita di quella proprietà erariale sul dato di stima di fiorini 126 v. a. pari ad austr. L. 360 e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso d'asta 10 dicembre 1858 N. 33623.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 25 giugno 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 14169. AVVISO. (3. pubb.)

In aggiunta ai carichi sul censo fondiario attivabili in questa Provincia col corrente mese di luglio, giusta l'Avviso delegatizio 8 corrente N. 12407-2564 VIII, devesi pure attivare con la stessa scadenza pei contribuenti del 31 luglio corrente la prima rata mensile della sovrimposta di guerra per le spese di mantenimento della I e II armata a tenore della Notificazione Luogotenenziale 6 luglio 1859 N. 21129.

Tale sovrimposta viene attivata nelle seguenti proporzioni:

a) di soldi 1.9 per ogni lira di rendita censuaria;

b) di soldi 13 per ogni fiorino di esazione del contributo arti e commercio, come pure dell'imposta rendite e degli emolumenti fissi, esclusi da questi ultimi quelli che, in forza della Sovrana Risoluzione 25 novembre 1858 e successive declaratorie, vanno esenti da addizionali provinciali.

Di ciò si avvertono i contribuenti per loro norma, ritenuto che il versamento seguirà a mezzo degli esattori comunali colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 luglio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 12407. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 31 luglio corrente viene attivata in questa Provincia una sovrimposta di soldi 1.477 per ogni lira di rendita censuaria per sopperire ad urgenti arretrate passività verso i Comuni e privati che aggravano il fondo territoriale, dipendenti a debiti insoluti a tutto 1858, e per creare un mezzo qualunque per le attuali circostanze eccezionali, e ciò in senso alla luogotenenziale Notificazione 18 giugno 1859 N. 19406 e successivo Dispaccio telegrafico 30 stesso mese N. 20486 che autorizzò la protrazione della scossa dal giorno 16 al 31 luglio.

Con la stessa scadenza viene attivata, dietro deliberazione presa dal provinciale Collegio nella seduta 7 corr., altra sovrimposta a favore della Provincia nella ragione di soldi uno per ogni lira di rendita censuaria, onde costituire un fondo urgentemente necessario per far fronte alle straordinarie spese militari.

Di ciò si avvertono i censiti per loro norma, ritenuto che il versamento seguirà a mezzo degli esattori comunali, colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 8 luglio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 18315. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 3 agosto v., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., pubblica asta onde deliberare, in secondo esperimento e sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa e bottega sita in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagrafici 1548-1636 e 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pertiche —.14 e rend. cens. di L. 45:36.

L'asta si aprirà sul dato di fior. 750 di nuova valuta austriaca, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 4 maggio p. N. 14494, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo di questa I. R. Intendenza non più tardi delle ore 12 merid. del suddetto giorno 3 agosto venturo.

Laddove cadesse deserto il secondo esperimento ne avrà luogo un terzo nel successivo giorno 4 agosto p. v., alle stesse ore ed agli stessi patti e condizioni, e le offerte in iscritto pure dovranno essere prodotte sino alle ore 12 meridiane, al più tardi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 giugno 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

376

L'esattore distrettuale di Dolo, rende noto a tutte le Ditte che solitamente pagavano le imposte dirette riferibili al Distretto di Dolo, nelle mani del sig. Angelo Chielin, Negozio di cambio valute S. Zaccaria in Venezia, che anco per l'avvenire potranno pagare allo stesso, e specialmente le rate di sovraimposta e prestito scadenti con questo mese, allorquando esse Ditte si compiacciano ordinarle l'innoltro delle relative bollette, a tutto il giorno 24 corrente.

Dalla Esattoria distrettuale della Diretta, Dolo li 14 luglio 1859.

Per l'esattore,
Gio. Battista Nardin.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2066. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Costante ed Amilcare di Zaccaria Ancona di Rovigo, che sopra istanza odierna N. 2066, prodotta dalla pubblica amministrazione, e per essa dall'I. R. Delegazione Provinciale di Rovigo al confronto di essi assenti d'ignota dimora, nonchè di Isachetto Ancona q.m Israele e di altri, venne accordata prenotazione sulla porzione superiore della possessione detta Grimana con fabbriche di pert. 4430 . 09, e rendita L. 11478:18 fino alla concorrenza di a. L. 584941.05, pari a fiorini di nuova valuta 204729:36 1|2, e che fu nominato ad essi assenti in curatore questo avvocato dott. Girolamo Zanuso, che li rappresenterà nella presente vertenza in quanto essi non elegano altro loro procuratore e non lo facciano noto a questa Pretura, ed a cui pertanto dovranno dare le necessarie istruzioni per la eventuale difesa dei loro diritti, senza di che dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, li 22 giugno 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI. Gennari.

N. 6079. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza colla sua deliberazione 7 giugno corr., N. 5157, pronunciò la interdizione per mania vaga di Domenico Sandro detto Tabarro, fu Antonio di Mussolente, e che questa Pretura deputò allo stesso in curatore il di lui fratello Lorenzo Sandro dei Casoni di detto Comune.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sarà affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 25 giugno 1859.
Il R. Pretore
NORDIS.

N. 3890. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque che nei giorni 17 e 24 agosto 1859, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., potrà aver luogo in questa residenza la subasta in via esecutiva degl'immobili in seguito descritti sopra istanza della signora Antonia Salvaterra vedova Sailer di Venezia, rappresentata da questo avv. dott. Ferro contro i minori Clementina, Antonio, Amabile e Adeodato Vivian, fu Giacomo, di Trebaseleghe, rappresentati dalla loro madre e tutrice Carlotta Benedetti quali debitori, e Giuseppe Moro, e Ferdinando Vivian per sè, e quale tutore ai proprii fratelli Giuseppina, Francesco ed Angelo quali creditori iscritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà sui soli due Lotti più sotto descritti.

II. Nessuno sarà ammesso alle oblazioni senza il previo deposito in mano alla Commissione giudiziale che vi sarà delegata del decimo del prezzo di stima relativa al Lotto cui aspirasse, somma da versarsi con pezzi da 20 carant. di conio austriaco, ragguagliati a soldi 34, o 35 a seconda del vecchio o nuovo loro conio, o con fiorini della corrente valuta, escluso qualunque surrogato alla moneta sonante.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente, ed in ambi gli esperimenti a prezzo almeno eguale a quello della stima al rispettivo Lotto applicata.

IV. La sola parte esecutante potrà concorrere all'asta senz'obbligo del deposito, di cui l'articolo secondo.

V. I deliberatarii dovranno depositare fra giorni otto dalla delibera l'intero prezzo dei Lotti, imputato in questo a loro credito il preventivo deposito, fermo quanto alla specialità e condizione dei valori il tenore dell'articolo secondo.

VI. Rendendosi deliberataria la parte esecutante, essa sarà abilitata a trattenersi l'importo del proprio credito a base della sentenza 21 ottobre 1857, N. 8109, di questa Pretura, fermo a di lei riguardo quant'altro si è convenuto nel protocollo verbale 28 corr. pari numero, fermo il versamento della somma ulteriore nel termine e nel modo dell'articolo precedente.

VII. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento, restano a carico degli acquirenti.

VIII. Tutti i pesi inerenti agl'immobili in subasta, e come nella relazione peritale sotto il N. 7805 dal giorno della delibera in poi stanno a carico dei deliberatarii, e dovranno soddisfarsi da essi.

IX. Non potranno i deliberatarii ottenere l'aggiudicazione delle proprietà licitate, se non giustifichino il pieno adempimento delle condizioni edittali.

X. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni, ai miglioramenti o deterioramenti che possono esser seguiti dopo la stima giudiziale, e senza veruna responsabilità dal lato della parte esecutante coi pesi ad essi inerenti oltre le pubbliche imposte erariali, comunali e consorziali, ferme a vantaggio degli acquirenti le rendite dal giorno della delibera, salvi i conguagli.

XI. Mancandosi dai deliberatarii a taluna delle condizioni ad essi imposte col presente capitolato, il reincanto si terrà a loro spese obbligato a queste in prelazione il tratto del deposito.

XII. È permessa agli aspiranti la ispezione, e la copia dell'atteggio di subasta presso questa Cancelleria, osservate le disposizioni di Legge.

Fondi da subastarsi, in Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, Comune amministrativo e censuario di Trebaseleghe.

Lotto I.

Campi 19 . 1 . 219 circa, corrispondenti a campi padovani 22.—.155, situati presso il centro di Trebaseleghe all'angolo di ponente e confinanti a levante metà fosso con fondi del Seminario di Treviso, mezzodì e ponente strada castellana, tramontana metà fosso, e stradella allibrati alla ditta degli esecutati Vivian livellarii alla prebenda parrocchiale di Trebaseleghe e censuariamente descritti come segue:

N. di mappa 195, arat. arb. vit., di pert. cens. 23 . 69, coll'estimo di L. 114:19.

N. di mappa 196, arat. arb. vit., di pert. cens. 41 . 0, coll'estimo di L. 158:67.

N. di mappa 906, arat. arb. vit, di pert. cens. 21 . 0, coll'estimo di L. 101:22.

Somma totale di pert. cens. 85 . 69, coll'estimo di L. 374:08.

Lotto II.

Casa dominicale con corte in Trebaseleghe a destra della strada castellana, ai NN. 5 e 5 A, tra confini, levante strada comunale, ponente, mezzodì e tramontana Seminario Vescovile, allibrata come al Lotto 1. e censuariamente descritta:

N. di mappa 154 B, casa, di pert. cens. 0 . 77, coll'estimo di L. 49:21.

N. di mappa 672 B, corte, di pert. cens. 0 . 07, coll'estimo di L. 0:32.

Somma totale di pert. cens. 0 . 84, coll'estimo di L. 49:53.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero 29 giugno 1859.
Il R. Pretore
TOALDI.
Macola, Al.

N. 2400. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto che nelli giorni 16, 23, e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. nella propria residenza saranno tenuti gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascritti pignorati sulle istanze di Carlo Martino Pasqualini di Portoguaro, a Giovanni Rosani di Villanova, stati giudizialmente stimati in a. L. 13569:60, di cui il protocollo in atti rimanendo libero ad ognuno di averne ispezione, sotto le condizioni d'asta pure in calce trascritte.

Condizioni dell'asta:

I. Gli stabili di cui si tratta saranno venduti come sono sotto descritti, e non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ciascun aspirante ad eccezione dell'esecutante dovrà prima di offrire depositare nelle mani del Commissario giudiziale all'asta il decimo del prezzo di stima del Lotto che verrà esposto in vendita e tale deposito trattenuto al deliberatario per versarlo nei giudiziali depositi e sarà restituito a tutti gli altri che lo avessero fatto.

III. Chiunque rimarrà deliberatario ad eccezione dell'esecutante dovrà sul momento pagare al delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro 15 giorni dalla medesima depositare in giudizio l'altra metà.

IV. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta quanto il prezzo della delibera dovranno essere pagati in moneta austriaca avente corso legale nel giorno dell'asta ed a ragguaglio legale colla lira austriaca come valore di stima, esclusa la carta monetata o surrogato anche in corso legale.

V. L'esecutante subito dopo la delibera o chiunque altro deliberatario dopo pagato l'intero prezzo potranno domandare al giudice l'immissione in possesso e l'aggiudicazione della quota dei stabili comprati.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo nelle forme stabilite sarà in facoltà dell'esecutante ed anche degli esecutati di chiedere il reincanto degl'immobili venduti a tutte spese, rischio, pericolo e danno del deliberatario moroso rimanendo a garanzia di tutto ciò a favore degli aventi diritto la somma versata nel giorno dell'asta ed il credito stesso dell'esecutante se egli stesso mancasse a qualche obbligo.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravanti la cosa acquistata scadente dopo il giorno della delibera, e parimenti da questo giorno in avanti saranno a lui dovute le rendite.

VIII. Le spese pel deposito del prezzo pel decreto d'immissione in possesso per la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Possesso I.

A. Appezzamento di terreno ubicato a San Giovanni di Motta, loco detto Cornè, lavorato a mezzadria dal colono Cuzzolin Luigi, in mappa distinto

Al Num. 785, a. a. v., di pert. 7 . 24, rendita L. 16:36.

Al N. 786, prato, di pertiche 5 . 62, rendita L. 6:97.

Al N. 2713, prato, di pertiche 1 . 08, rendita L. 1:30.

Totale: pertiche 13 . 94, rendita a. L. 24:63.

Fra i confini a levante Gorgato Pietro ed eredi Ortica Prete Giov. Batt., a mezzodì Revedin e Gorgato suddetto, a ponente e tramontana fiume Livenza ed eredi Ortica. Il tutto stimato austr. Lire 914:60.

B. Terreno situato in vicinanza al suddescritto, lavorato a metodia da Cuzzolin, in mappa distinto coi

N. 780, a. a. v., di pertiche 23 . 60, rendita a. L. 52:39.

N. 781, prato, di pert. 8.10, rendita L. 9:64.

N. 783, prato, di pert. 8.15, rendita L. 9:70.

Totale: pertiche 39:85, rendita a. L. 71:73.

Fra i confini a levante eredi Ortica fu Gio. Batt., Sotti Carlo e Revedin conte Luigi; a mezzodì Sotti Carlo; a ponente stradella consortiva, Parpinelli-Saccomani Francesco, Gorgato Pietro ed eredi Ortica suddetti; a tramontana questa ragione col possesso I., Parpinelli Saccomani suddetto, Gorgato Pietro. Stimato austr. Lire 3989:20.

C. Appezzamento in prossimità al suddetto lavorato a metadia da Cuzzolin Luigi, intermediato dalla strada comunale detta Della Croce, con sopra esposta casa colonica, in mappa ai

N. 606, prato, di pertiche 4 . 15, rendita L. 5:06.

N. 607, a. a. v., di pertiche 32 . 60, rendita L. 75:88.

N. 608, casa colonica, di pert. 1 . 60, rendita L. 20:16.

N. 609, orto, di pert. 1. 20, rendita L. 4:68.

N. 3117, a. a. v., di pertiche 12, rendita L. 27:86.

Totale: pert. 51 . 55, rendita a. L. 133:64.

Fra i confini a levante Sotti Carlo, Revedin co. Luigi e Sotti Maria; a mezzodì strada comunale della Croce e di Cornè; a ponente Revedin mediante strada consortiva in parte; a tramontana Sotti Carlo, eredi Ortica e strada comunale.

Il tutto stimato austr. Lire 6273:20.

D. Appezzamento di terreno in vicinanza al predescritto, lavorato dal suddetto Cuzzolin, in mappa al N. 597. ar. a. pr., di pert. cens. 26 . 70, e colla rendita di a. L. 37:11; fra i confini a levante strada comunale, a mezzodì Tonicello fratelli di Antonio ed eredi Ortica, ponente eredi Ortica e Revedin, a tramontana Tonicello suddetto. Stimato a. Lire 2392:60.

I suddetti quattro appezzamenti compongono una campagna aratoria arb. e vitata con gelsi e prato, il tutto lavorato a mezzadria dal suddetto Cuzzolin Luigi.

Totale valore di stima: A. Lire 13,569:60.

Il presente sarà pubblicato per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 20 giugno 1859.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 1539. 1. pubbl.

EDITTO.

In evasione all'odierno P. V. al N. 1539, si rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio De Marco, in odio di Angelo e LL. CC. Vallada fu Antonio e creditori inscritti, sarà tenuto nel giorno 30 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento di subasta dell'immobile sotto descritto, nella residenza di questa Pretura, presso la quale ad ora d'Uffizio è libera l'ispezione de' certificati di censo e di ipoteca e della stima; alle seguenti

Condizioni.

I. Si delibererà a qualunque prezzo, anche non bastante a coprire i creditori inscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, senza il previo deposito di 1|20 del prezzo di stima.

III. Dovrà essere esborsato entro 15 giorni, meno dall'esecutante e creditori inscritti che potranno trattenerlo fino all'esito della graduatoria limitatamente alla somma del loro credito, esclusa la carta monetata.

IV. Le spese di esecuzione dalle convenzioni in poi, di delibera e posteriori, saranno pagate al momento dal deliberatario dietro liquidazione.

Descrizione dell'immobile da subastarsi,

In Comune di Agordo.

N. di mappa 31, casa che si estende anche sopra il Num. 32, superficie pertiche —.04, rendita L. 18:20.

N. 52, aratorio ora casa colonica costrutta di nuovo, sup. pert. —.08, rendita L. —:28.

Stimato il tutto in A. Lire 3716:04.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 22 giugno 1859.
L'I. R. Pretore
DE POL.
Facciotto.

N. 5021. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla assente d'ignota dimora Maria Zancani fu Leonardo, di Travesio, od agl'ignoti suoi rappresentanti pel caso fosse morta, che la R. Procura di Finanza per l'Intendenza in Udine, ha contro di lei e consorti prodotto a questo protocollo una petizione per divisione ed assegno di varii beni in Travesio.

Venne perciò ad essa Zancani o rappresentanti nominato a curatore l'avvocato dott. Luigi Ongaro, onde la causa prosegua a termini di legge, fissata essendosi l'Aula 25 agosto p. v. ore 9 a.

Si eccitano pertanto gl'interessati a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovassero di nominare un procuratore, ed a prendere tutte quelle determinazioni di loro interesse, perchè in difetto attribuiranno a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 6 luglio 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 1579. 1. pubbl.

EDITTO.

Per nuovo difetto d'intimazione si redeputano a' giorni 25 agosto, 5 e 15 settembre pr. vv., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degli immobili esecutati da Pozza Gaetano, di Cornedo, in odio di Maule Clemente, di Cereda, e descritti nel primo Editto 16 marzo a. c., N. 1802, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 15, 12 e 22 aprile 1859, ferme le condizioni contenute in esso Editto medesimo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 giugno 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4613. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che per difetto d'intimazione viene redeputato al giorno 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., il quarto esperimento fissato col precedente Editto 17 maggio p. p., N. 3541, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de'giorni 1.°, 9 e 16 giugno ultimo scorso, per la vendita all'asta giudiziale dei fondi esecutati da Dal Tin Antonio, di qui, in odio delli Luigi e Costantina Zattera, di Cornedo, e descritti nel primo Editto 2 febbraio a. c., N. 647, pubblicato nella mentovata Gazzetta di Venezia de'giorni 4, 10 e 12 marzo 1859, ferme le condizioni contenute in questo ultimo Editto, e le modificazioni portate dal posteriore 17 marzo p. p., N. 3541, sopra citato.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 2 luglio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 13698. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Tonato, assente d'ignota dimora, che Nicolò Bergamini coll'avv. Damin produsse in suo confronto la petizione 1.° luglio a. c. N. 13233, per pagamento di austr. L. 430 in oro ed accessorii, e che sopra riferta cursoriale della rilevata sua irreperibilità con Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Cigolotti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma.

Incomberà quindi ad esso Tonato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 26881. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'indicato assente d'ignota dimora Gio. Battista Rova, che sopra istanza odierna di Daniel Barbaro, fu in suo confronto a cauzione di un credito di L. 700 cedutogli da Giorgio Fovel accordato il sequestro:

1. del credito di L. 500 da esso Rova professato, per resto specifica nella curatela di Pietro Pressato.

2. del credito di circa lire 1000 verso Giuseppe Rota, coreografo, a cui fu nominato, siccome assente in curatore l'avvocato Manetti, erano dette lire 1000, dovute al concorso Erizzo e date in pagamento al Rova;

3. del credito di eventuali L. 144:50 dalla Commissione ai depositi del Tribunale Civile per asseriti meno ricevuti nell'estradazione ordinata col Decreto numero 8493-59.

Incomberà pertanto ai suddetti curatelati di provvedere al rispettivo interesse col far tenere ai nominati curatori le occorrenti istruzioni o col nominare o sostituire altri procuratori altrimenti staranno a loro carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 luglio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 6089. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova notifica col presente Editto, a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Rosa Bertolini moglie a Giuseppe Marchini, di qui, abitante in contrada Cantarana al N. 1635.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta oberata Bertolini Marchini ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo a questo I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avv. Monti Alessandro deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avv. Ferdinando Bellotti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti questa Camera di Commissione in affari civili N. 1, la mattina del giorno di lunedì 14 novembre alle ore 10 per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso avvertendo, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 luglio 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 12646. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto, pari numero venne chiuso il concorso dei creditori dell'oberata Angela Marini Fedrighi, ch'era stato aperto coll'Editto 14 marzo 1859, Numero 5309, da quest'I. R. Tribunale, e ciò per componimento avvenuto fra' creditori.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale in loco.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 13247. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto, pari numero, venne chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 21 febbraio 1859, N. 3779, sulle sostanze di Angelo Fedrighi.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3989. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nelli giorni 4, 11 e 17 agosto p. v., ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati sulle istanze del sig. Francesco Daina fu Pietro di S. Vito, coll'avvocato Barnaba a carico di Pietro fu Sebastiano Pitton, di S. Giovanni, ora dimorante a Rorai, Distretto di Pordenone, e stimati giusta il relativo protocollo 2 marzo 1859 al N. 1282, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia presso quest'Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I sottodescritti fondi verranno venduti in tre Lotti separati e s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quale apparisce dal protocollo di stima 2 marzo 1859, N. 1282.

II. Pel primo adempimento di questi Capitoli e per le spese occoribili ciascun oblatore dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima attribuito a ciascheduno degli immobili, e l'aggiudicatario entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di oppignorazione sino alla delibera inclusive, e tali spese saranno in ogni caso liquidate in via d'Uffizio dal Giudice dietro semplice istanza.

III. Entro giorni 30 da quello della intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera diffalcato però dalla somma di spese pagate, come dal superiore cap. II.° e del deposito che si riterranno in conto prezzo.

IV. Il deliberatario, oltre il prezzo, assume in sè qualunque peso o diritto reale che avesse a colpire gl'immobili subastati e sempre a datare dall'intimazione della delibera, egli assume pur anche il pagamento di tutte le pubbliche imposte, e finalmente assume a suo esclusivo vantaggio o danno qualunque aumento o qualunque diminuzione delle cifre censuarie d'estimo e di scutato potessero essere od avvenire pei fondi subastati.

V. Sarà imputato a diminuzione del prezzo il pagamento che si obbliga di fare il deliberatario per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, dietro la quale intimazione riconoscendone esso l'esistenza, immediatamente farà il pagamento come sopra che gli sarà imputato a diminuzione di prezzo. Quando poi il deliberatario avrà provato il pieno adempimento di tutte le condizioni impostegli come sopra, allora egli potrà conseguire la definitiva aggiudicazione.

VI. Nel primo e secondo incanto si venderanno gli immobili a prezzo non minore della stima. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè serva a sodisfare tutt'i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

VII. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante, sarà esonerato dall'obbligo di depositare il decimo della stima, di cui all'art. II.°, e così pure di depositare l'importo della delibera sino all'ammontare del suo credito e spese.

Descrizione de' fondi da subastarsi.

1. Fabbricato con cortile, in mappa di S. Giovanni al N. 742 B, di cens. pert. 0 . 06, rendita L. 1:20, a cui confina a levante il Num. 742 C, ed a ponente il N. 742 A, composto al pian terreno di cucina con focolare sporgente, ed al piano superiore fenile sotto coperto di travi e coppi. — Stimato fior. 91.

2. Terreno nella stessa mappa al N. 741 C, parte ad uso d'orto e parte ad uso di casale, in complesso di cens. pert. 1 . 35, rendita L. 4:64. La porzione ad uso di orto confina a Nord col N. 741 B, a mezzodì col N. 741 D; e quella ad uso di casale ha per confini a levante il N. 741 D, ed a ponente il N. 741 B; contiene un filare di viti, N. 209 gelsi del diametro di oncie 12. — Stimato fior. 88.

3. Terreno ar. vit. con mori, nella stessa mappa al N. 377 A, di pert. 5 . 14, rendita L. 11:98, che confina a levante col N. 377 B, ed a settentrione stradella consortiva. Contiene tre filari di viti e N. 75 gelsi del diametro da oncie 05 a 0. 10. — Stimato fior. 91.

Sommano fior. 270.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 25 giugno 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini.

N. 4228. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 agosto p. v., a. c., avrà luogo in questo Ufficio, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il terzo esperimento d'incanto degli infrascritti stabili di ragione del concorso di Felice Pagan, accordato con Decreto 1.° luglio corr., N. 13036, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia sopra istanza di Pietro Chiereghin amministratore, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli?stabili verranno deliberati a qualunque prezzo e quindi anche a prezzo inferiore alla stima degli ingegneri Sfriso, e Cavallini ostensibili in Cancelleria agli oblatori.

II. L'incanto procederà per Lotti separati, ma sarà preferito l'oblatore, che per entrambi offra un prezzo eguale alla stima, quand'anche per uno offra meno d'altro aspirante.

III. Nessuno può essere ammesso all'asta se prima non depositi il decimo del valore di stima d'entrambi i Lotti, o di quello cui aspira.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quattordici dalla delibera versare in Giudizio il prezzo, altrimenti gli stabili saranno reincantati a tutto suo pregiudizio, ritenuto il deposito a garanzia.

V. Il pagamento del prezzo di delibera, nonchè il deposito da farsi a termini dell'art. 3.° dovranno verificarsi in pezzi effettivi da 20 franchi, calcolati ad austriache lire 24 il pezzo.

VI. Siccome sugli immobili tutti Teresa Penzo detta Penzetta di Chioggia apparisce aver diritto di comproprietà per una nona parte, così il deliberatario assume, senza respondenza dei creditori, il peso e vincolo eventuale da liquidarsi, e senza diritto a verun indennità, obbligato inoltre il deliberatario, a non opporre alla Penzo quandochè sia l'ammessa insinuazione del suo diritto in concorso.

VII. Il deliberatario del Lotto 2.° assume inoltre sopra di sè la divisione della casa, civico numero 19, A, anagrafico 19, sia che vi si proceda per sua volontà che dei comproprietarii, ed assume l'assunzione dell'usufrutto vitalizio alla Luigia Nordio nei modi di legge, e senza diritto ad alcuna indennizzazione.

VIII. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano, e senza alcuna garanzia per parte dei creditori.

IX. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici che gravitano le case cadenti in subasta, e per quanto alla metà della casa descritta al Lotto 2.° nella modalità di legge.

X. Tutte le spese di delibera, asta, volture al Censo, tassa di trasferimento, ed altre, staranno tutte a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Casa in Chioggia, posta in Rione Duomo, al civico N. 19 B, ora anagrafico N. 10, porzione dell'intera casa, era al civ. N. 19 descritta in Censo stabile al mappale N. 1951, per pertiche 0.06, rendita austr. Lire 46:33, la quale si estende sopra parte dei Numeri 5964, 5966.

Lotto II.

Metà della casa posta in Chioggia Rione Duomo, civico numero 19 A; anagrafico N. 19, porzione dello stabile superiormente descritto al Lotto 1.° e del quale si formarono le due case N. 19 B, e 19 A, anagrafici numeri 10 e 19.

La metà di casa spettante al concorso e cadente in subasta, è soggetta all'usufrutto vitalizio a favore di Luigia Nordio di Chioggia.

A comodo dei concorrenti resta depositata in questa Cancelleria la stima che ascende ad austriache Lire 3823:40, della prima, e ad austr. Lire 2283:80, della seconda casa.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, li 6 luglio 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale**
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 19 LUGLIO — ANNO 1859. – N. 163

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagilieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarî: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

MANIFESTO IMPERIALE.

A' miei popoli!

Quando fu esaurita la misura di ammissibili concessioni, compatibili colla dignità della Corona del pari che coll'onore e col bene del paese, e andarono a vuoto tutti i tentativi di un accordo pacifico, non v'ha più alcuna scelta e ciò che è inevitabile diventa dovere.

Questo dovere Mi pose nella cruda necessità di chiamare i Miei popoli a nuovi e gravi sacrifizii per potere scendere in campo a tutela de' più sacri loro beni.

I Miei fedeli popoli corrisposero al Mio eccitamento, si schierarono unanimi intorno al trono, e offrirono i sacrifizii d'ogni genere, imposti dalle circostanze con una volonterosità che merita il Mio grato riconoscimento, che accrebbe ancor più, se possibile, il Mio intimo affetto per essi, e che Mi doveva ispirare la fiducia che la giusta causa, per la cui difesa i Miei valorosi eserciti erano scesi con entusiasmo alla battaglia, sarebbe anche vittoriosa.

Pur troppo l'esito non corrispose alle aspettazioni generalmente nudrite, e la sorte delle armi non fu a noi favorevole.

Il prode esercito dell'Austria ha dimostrato anche questa volta in modo sì splendido il provato eroico suo coraggio e la sua impareggiabile perseveranza, che si acquistò l'ammirazione generale, perfino quella dell'avversario; Mi torna di giusto orgoglio l'essere il duce di un tale esercito, e la patria gli dev'esser grata per avere assicurato così potentemente e conservato sì puro l'onore della bandiera austriaca.

Altrettanto indubbiamente è stabilito il fatto che i Nostri avversarii, ad onta degli estremi sforzi, e dell'impiego dei loro ricchissimi sussidii, preparati già da tanto tempo al colpo divisato, perfino a costo di enormi sacrifizii, non valsero ad ottenere che vantaggi, ma nessuna vittoria decisiva; mentre l'esercito austriaco, ancora inconcusso di forze e coraggio, mantenne una posizione, il cui possesso gli lasciava aperta la possibilità di poter forse ritogliere al nemico gli ottenuti vantaggi.

Il tentar ciò avrebbe per altro richiesti nuovi sacrifizii, e certo non meno sanguinosi di quelli, che già erano stati fatti e riempivano il Mio cuore di profonda tristezza.

In queste circostanze, il Mio dovere di regnante m'imponeva ad un tempo di prendere in coscienziosa considerazione le fattemi offerte di pace.

La posta, che sarebbe stata richiesta per la continuazione della guerra, avrebbe dovuto essere tanto più grande, che Io sarei stato costretto a richiedere dai fedeli Dominii della Monarchia ulteriori sacrifizii di sostanze e di sangue, notevolmente più grandi dei precedenti. E l'esito ne sarebbe rimasto tuttavia dubbioso, dacchè Io era rimasto sì amaramente disingannato nelle Mie fondate speranze di non rimanere isolato in questa lotta, intrapresa pel buon diritto non dell'Austria soltanto.

Ad onta dell'interessamento vivo e degno di gratitudine, che la Nostra giusta causa ha trovato nella maggior parte della Germania presso i popoli, i Nostri più antichi e naturali alleati persistettero ostinatamente nel disconoscere quale alta importanza in sè racchiudeva la grande questione del giorno.

L'Austria avrebbe quindi dovuto andare incontro isolata ai venturi avvenimenti, la cui gravità poteva ancora accrescersi ogni giorno.

Dacchè l'onore dell'Austria era uscito incolume dai combattimenti di questa guerra, per opera degli eroici sforzi del suo valoroso esercito, Mi sono quindi determinato, cedendo a riguardi politici, a fare un sacrifizio pel ristabilimento della pace, e ad approvare i preliminari concertati per preparare la sua stipulazione, dopo che ebbi ritratto il convincimento che, con un diretto accordo coll'Imperatore dei Francesi, il quale rimovesse qualunque ingerenza di terzi, si potevano in ogni caso ottenere condizioni meno sfavorevoli di quelle, che sarebbero state ad aspettarsi dall'intervento nelle trattative delle tre grandi Potenze, che non avevano preso parte alla lotta, colle proposte di mediazione tra di esse concertate ed appoggiate dalla pressione morale del loro accordo.

Pur troppo fu inevitabile il separare dal complesso dell'Impero la massima parte della Lombardia.

All'incontro, dev'essere gradito al Mio cuore il vedere nuovamente assicurate ai Miei amati popoli le benedizioni della pace, le quali hanno per Me un doppio pregio perchè Mi concederanno l'agio di ormai dedicare senza ostacoli la mia intiera attenzione e cura al proficuo adempimento del propostomi assunto:

Di basare durevolmente l'interno benessere e l'esterna potenza dell'Austria mediante conveniente sviluppo delle sue ricche forze morali e materiali, come pure mediante miglioramenti adattati ai tempi nella legislazione e nell'amministrazione.

Come i Miei popoli, in questi giorni di gravi prove e sagrifizii, si schierarono fedeli attorno a Me, possano essi anche adesso aiutare l'opera di pace, col concorrervi fiduciosi, e così agevolare l'attuazione delle Mie benevole intenzioni.

Al mio valoroso esercito ho già espresso in uno speciale Ordine dell'Armata il Mio riconoscimento e la Mia gratitudine, come suo duce.

Gli rinnovo oggi l'espressione di questi sentimenti, mentre, parlando a' Miei popoli, ringrazio i figli di questi popoli scesi alla battaglia per Dio, per l'Imperatore e per la patria, del dimostrato eroismo, e ricordo con mestizia gl'indimenticabili compagni d'arme, che pur troppo più non ritornarono da questa pugna.

Laxenburg, il 15 luglio 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Ordine d'armata N. 40.

In seguito ai rapporti, che Mi furono presentati successivamente, in riguardo a coloro che si distinsero specialmente nei combattimenti di Castenedolo e Montebello, Io conferisco: la croce di cavaliere del Mio Ordine di Leopoldo al general maggiore Enrico di Rupprecht, per le valorose sue prestazioni presso Castenedolo; il Mio Ordine della Corona ferrea di terza classe ai maggiori Stanislao barone di Bourguignon, dello stato maggiore generale, ed Ottone conte Welsersheimb, del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59; al capitano del reggimento d'usseri conte Haller n. 12, Carlo conte Hardenberg; al sottotenente del reggimento d'infanteria barone di Kellner n. 41, Giovanni Kasprycki: a tutti per essersi distinti presso Castenedolo; ed al maggiore del vacante reggimento d'ulani n. 12, Giovanni cavaliere d'Appel, pel suo valore e previdenza come comandante d'un corpo di scorridori: a tutti gli accennati coll'esenzione dalle tasse. La croce del Merito militare conferisco al maggiore del reggimento d'infanteria barone di Zobel n. 61, Michele Schmidt; ai capitani Ferdinando conte Ysenburg, del reggimento d'infanteria barone di Kellner n. 41, e Giuseppe cavaliere di Latterer, dello stato maggiore generale; ai primi tenenti Antonio Schwarz, del 19.° battaglione di cacciatori da campo, ed Adalberto di Melczer del reggimento d'usseri conte Haller n. 12, nonchè al sottotenente Francesco Burian, del 19.° battaglione di cacciatori da campo, i quali si distinsero presso Castenedolo; inoltre, ai capitani Carlo barone di Skrbenski, del vacante reggimento d'ulani n. 12, e Giuseppe Seidl, del reggimento d'usseri n. 1 portante il Mio nome, nonchè al sottotenente Edoardo Zylewicz, del reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5, pel loro merito acquistatosi presso Rivoltella e Castelgoffredo; da ultimo al sottotenente del 3.° battaglione di cacciatori da campo, Luigi di Khiebach, per essersi distinto presso Montebello. La croce d'oro del Merito, colla corona, conferisco al medico di reggimento dott. Pietro Prosek, del 3.° battaglione di cacciatori da campo, per le risolute e previdenti sue prestazioni presso Montebello, e la croce d'oro del Merito al chirurgo superiore Luigi Kremliczka, del vacante reggimento d'ulani n. 12, per le sue prestazioni presso Rivoltella e Castelgoffredo. Al tenente-colonnello Edoardo Eckert, comandante del 19.° battaglione di cacciatori da campo, il quale si distinse presso Castenedolo, ed al capitano dello stato maggiore del genio, Augusto Sonntag, il quale dimostrò in Ferrara speciale previdenza ed energia, Io trovo di esprimere il riconoscimento di encomio.

Verona 7 luglio 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il colonnello dello stato maggiore del genio, Francesco conte Corti, a generalmaggiore e comandante della fortezza di Palmanova; il colonnello Gustavo barone de Rummerskirch, Comandante del reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58, a general maggiore e brigadiere.

Nel reggimento d'infanteria Principe ereditario di Sassonia n. 11, il maggiore Lodovico Daguen a tenente colonnello, ed il capitano di prima classe, Ermanno Thour de Fernburg, a maggiore; nel reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, il tenente colonnello Adolfo barone Schütte de Warensberg a colonnello e comandante del reggimento, ed il capitano di prima classe, Alessandro Josa, a maggiore; nel reggimento d'infanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, il maggiore Carlo Reznicek a comandante del battaglione di granatieri, ed i capitani di prima classe, Francesco Zollern e Carlo nobile de Rath, a maggiori; nel reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39, i capitani di prima classe, Alessandro Kocziczka nobile de Freibergwall, e Giuseppe Krautwald, a maggiori; nel reggimento d'infanteria confinario Ottocani n. 2, il capitano di prima classe, Natale Bach, del reggimento d'infanteria confinario Ogulini n. 3, a maggiore; nel reggimento d'infanteria confinario Gradiscano n. 8, il tenente-colonnello Federico Franz a secondo colonnello; nel 2.° reggimento d'infanteria confinario Banale n. 11, il maggiore del reggimento d'infanteria Ottocani n. 2, Carlo Degoricia de Freyenwald, a tenente colonnello, ed il capitano di prima classe, Adamo Mirilovic, a maggiore; nella truppa di cacciatori il capitano di prima classe del 5.° battaglione di cacciatori da campo, Edmondo di Stauduar, a maggiore e comandante del 7.° battaglione di cacciatori da campo; il capitano di prima classe del 2.° battaglione di cacciatori da campo, Augusto Kuhn, a maggiore e comandante del 18.° battaglione di cacciatori da campo; il maggiore Carlo de Ballarini, comandante del 18.° battaglione di cacciatori da campo, passò nell'istessa qualità nel 2.° battaglione di cacciatori da campo; nel reggimento d'usseri n. 1, portante l'augusto nome di S. I. R. A., il capitano di prima classe, Carlo Stamborsky, a maggiore: nel reggimento d'usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, il capitano di prima classe, Vittore barone de Ramberg, a maggiore; nel corpo dei pontonieri e delle flottiglie, il tenente-colonnello Carlo Mayerhofer de Grünbühl a colonnello; nel corpo degl'ingegneri geografi militari, il maggiore Edoardo Pechmann a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe, Carlo Grünner, a maggiore; il tenente-colonello al servizio ducale estense, Leopoldo cavaliere de Wiederkhern, viene riassunto come maggiore nell'I. R. armata.

Furono pensionati: Il general maggiore Carlo Veranneman cavaliere de Waterviiet; il colonello Giuseppe Bakowsky, comandante della fortezza di Palmanuova; il fu colonnello di piazza in Milano, Teodoro barone de Buirette, ed il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, Giovanni Zuccarolli.

Il Ministro della giustizia ha nominato segretario di Consiglio, presso il Tribunale provinciale di Presburgo, il sostituto procuratore di Stato del Tribunale circolare di Neutra, Giuseppe Grossmann.

Il Ministro della giustizia ha nominato nell'Uffizio dei depositi giudiziali di Vienna: a revisori, i liquidatori Giacomo Hermann e Giovanni Arspringer; a liquidatori, il direttore degli Uffizii d'ordine del Tribunale circolare di Korneuburg, Francesco Fischer, e l'aggiunto revisore, Antonio Bergmüller, quest'ultimo in qualità provvisoria; ed aggiunto revisore provvisorio, l'uffiziale dell'Uffizio dei depositi, Giovanni Nowak.

Il Ministro della giustizia ha nominato direttore dell'Uffizio dei depositi giudiziali in Vienna il conservatore dei depositi, Matteo Wuchty.

S. E. il signor conte Bissingen, Luogotenente delle Provincie venete, ha conferito un posto di III computista di Ragioneria provinciale al I scrittore contabile, pur di Ragioneria provinciale, Luigi nobile Morosini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il testo dell'armistizio conchiuso a Villafranca l'8 luglio. Lo pubblichiamo come documento storico:

Convenzione.

Art. 1.° Vi sarà sospensione d'armi fra gli eserciti di S. M. l'Imperatore d'Austria da una parte e gli eserciti alleati di S. M. l'Imperatore de' Francesi e di S. M. il Re di Sardegna dall'altra.

Art. 2.° Questa sospensione d'armi durerà a decorrere da questo giorno fino al 15 d'agosto, senza denuncia.

Per conseguenza le ostilità, se vi fosse luogo, ricomincierebbero senz'avviso preliminare il 16 agosto a mezzogiorno.

Art. 3.° Tostochè le stipulazioni di questa sospensione d'armi saranno state stabilite e firmate, le ostilità cesseranno in tutta l'estensione del teatro della guerra, tanto per terra, quanto per mare.

Art. 4.° Gli eserciti rispettivi osserveranno strettamente le linee di demarcazione, che furono definite per tutta la durata della sospensione d'armi.

Lo spazio, che separa le due linee di demarcazione, è dichiarato neutrale, di modo ch'esso sarà interdetto alle truppe dei due eserciti. Allorchè un villaggio sarà attraversato dal limite, il complesso di questo villaggio sarà ad uso delle truppe che l'occupano.

Le frontiere del Tirolo lungo lo Stelvio ed il Tonale formano una delimitazione comune agli eserciti belligeranti.

La linea di demarcazione franco-sarda parte dalla frontiera del Tirolo, passa per Bagolino, Lavenone ed Idro, attraversa la vetta che separa la Val Degagna dalla Val di Toscolano, e mette capo a Maderno sulla sponda occidentale del lago di Garda.

Le truppe piemontesi, stanziate nelle località di Rocca d'Anfo, conserveranno le posizioni ch'esse occupano presentemente. Tra la riva orientale del lago di Garda e l'Adige ci sarà una linea di demarcazione tracciata al Sud di Lazise, da Ballona per Saline fino a Pastrengo.

Questa linea segnerà il limite delle posizioni franco-sarde.

Da Pastrengo in poi, la linea di demarcazione franco sarda seguirà la via che conduce a Sommacampagna, e di quivi passerà per Pozzo-Moretto, Prabiano, Quaderni e Massimbona a Goito.

Partendo da Goito, la linea di demarcazione franco-sarda, restando sempre sulla riva destra del Mincio, passerà per Rivalta, Castellucchio, Gabbiana, Cesole e toccherà il Po a Scorzarolo.

La linea di demarcazione austriaca si estenderà dalla frontiera del Tirolo presso il ponte del Caffaro sino a Rocca d'Anfo, ove le truppe conserveranno le posizioni, ch'esse occupano presentemente, e comprenderà la via che comunica fra questi due punti. Staccandosi poi dalla punta Nord-Est del lago d'Idro, la linea di demarcazione austriaca seguirà la frontiera del Tirolo e il ruscello chiamato Toscolano, fino al luogo dello stesso nome situato sulle rive del lago di Garda.

La strada, che conduce da Lazise a Ponton, servirà di delimitazione alle truppe austriache fra la riva orientale del lago di Garda e l'Adige. I battelli della flottiglia austriaca del lago di Garda comunicheranno liberamente fra Riva e Peschiera.

Tuttavia, nella parte meridionale del lago, al disotto di Maderno e di Lazise, essi non potranno approdare se non a Peschiera, e, in questa parte del tragitto, eviteranno di staccarsi dalla costa orientale.

Appoggiandosi sull'Adige a Bussolengo, la linea di demarcazione austriaca si dirigerà poi sopra Mantova per Dossobuono, Isolalta, Nogarole, Bagnol, Canedole e Drasso.

La linea di demarcazione austriaca si dirigerà da Mantova per Curtatone e Montanara, e poi lungo gli Avalli a Borgoforte.

Villafranca, e tutto il terreno compreso fra le due linee di demarcazione, sono dichiarati neutrali.

All'ingiù di Borgoforte, il Po forma una linea di demarcazione naturale fra gli eserciti belligeranti fino a Ficarolo, e di quivi sino alla sua imboccatura a Porto di Goro. Al di là del Po, la linea di demarcazione è naturalmente tracciata dalle coste austriache dell'Adriatico, compresevi le isole, che ne dipendono, e fino all'ultima punta meridionale della Dalmazia, salvo le isole occupate fin d'ora dalle truppe francesi.

Art. 5.° Le strade ferrate da Verona a Peschiera ed a Mantova potranno servire, durante la sospensione d'armi, all'approvvigionamento delle piazze forti di Peschiera e di Mantova, all'espressa condizione che l'approvvigionamento di Peschiera sia terminato nello spazio di due giorni.

Art. 6.° I lavori d'attacco e di difesa di Peschiera rimarranno, durante la sospensione d'armi, nello stato, in cui si trovano attualmente.

Art. 7.° I bastimenti mercantili, senza distinzione di bandiera, potranno percorrere liberamente l'Adriatico.

Fatto e stabilito, salvo ratifica, fra noi sottoscritti, incaricati di pieni poteri dai nostri Sovrani rispettivi: il generale d'artiglieria barone di Hess, capo di stato maggiore dell'esercito austriaco, e il conte di Mensdorff Pouilly, generale di divisione nell'esercito austriaco, da una parte, e il maresciallo Vaillant, maggiore generale dell'esercito francese, il generale di divisione di Martimprey, aiutante maggiore generale dello stesso esercito, il tenente generale conte della Rocca, capo di stato maggiore generale dell'esercito sardo, dall'altra parte.

Villafranca 8 luglio 1859.

Hess, m. p. generale d'artiglieria. — Maresc. *Vaillant*, m. p.

Conte di *Mensdorff*, m. p. tenentemaresciallo. — Gen. di *Martimprey*, m. p.

Gen. *Della Rocca*, m. p.

Per ratifica

Francesco Giuseppe, *m. p.* **Napoleone**, *m. p.*

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung* il seguente articolo:

« L'Inghilterra non ha rappresentato nella guerra italiana una splendida parte. La sua nullità si fece piucchè mai manifesta, dacchè il Ministero *whig* è al potere. Ai *tory*, Parigi almeno rispondeva, se sempre non gli rendeva sodisfatti. A Parigi si cercavano verso di essi pretesti, o loro si nascondeva la verità. Si sapeva che questa volta non avrebbero fatto guerra: a ciò s'opponevano le disposizioni della popolazione; ma si temevano sempre in essi intenzioni segrete. Si sapeva da qual lato inclinavano, e, se anche non erano temuti, pure facevano soggezione. I *tory* conservarono qualche cosa dei loro grandi predecessori. Derivati dall'antica nobiltà del paese, essi sentono l'onore e la posizione della Gran Brettagna più dei filatori di cotone e degli armatori di bastimenti. Se anche osservarono stretta neutralità, in cuore furono dal lato dell'Austria, e cercarono a poco a poco di piegare verso di essa. Quindi i *whig*, che scientemente od inscientemente seguono un impulso straniero, nulla avevano di più premuroso da fare che produrre la caduta dei *tory*. Diedero loro volentieri la mano i filatori e tessitori di Manchester.

« Motivi, che non istanno nella nostra politica, c'impedirono di parlare sulla natura del Gabinetto *whig* e dei capi di esso. Ma è cosa di fatto che quegli, il quale dirige gli affari esterni dell'Inghilterra, incominciò ad esercitare il proprio uffizio con passi, che, ostili all'Austria, non potevano riuscir di vantaggio all'Inghilterra. I *whig* fanno sempre ai *tory* il rimprovero di non essere abbastanza popolari. Se però un Ministero manifesta la propria popolarità, col manifestare apertamente il proprio operare, la preferenza spetta senza alcun dubbio a *tory*. Finora, lord Clarendon non ha detto parola delle pratiche, da lui fatte durante la guerra d'Oriente, ed il primo atto del nuovo Ministero degli affari esterni, il suo discorso alla Germania, si asconde nel mistero. Prova chiara di coscienza colpevole.

« Non si commette forse una ingiustizia, nell'attribuire a quel falso passo un peso, che accelerò la stipulazione separata della pace. Vi hanno infatti in Germania animi sentimentali di ministri, ch'erano troppo disposti ad attaccarsi ad ogni filo di paglia, presentato dal Gabinetto di S.t-James, onde salvarsi dal vortice della politica dei professori, della sapienza dei letterati, e delle stringenti circostanze. Il sentimento più intimo ci spinge a passar oltre questa oscura macchia della storia della Germania, che sta abbastanza in armonia con un altro atto del secolo passato. Speriamo che non ne deriveranno simili conseguenze, e che da quella politica vergognosa non uscirà un prodotto vergognoso. Ci sforzeremo di badare a noi, ed eziandio di rispondere con moderazione alle parole sconvenienti degli altri. Da noi non dipenderà che le relazioni colle stirpi germaniche diventino aspre ed amare.

« Il Gabinetto inglese ha ottenuto la ricompensa della fedeltà, che ha dimostrata, ed il modo sprezzante, col quale ora viene trattato, provar dee a lord John Russell che non viene rispettato chi fa gitto di sè. Il primo lord dell'Uffizio degli affari esterni, che non sa niente di più, anzi sa meno d'ogni più piccolo giornale di Londra fa miserabile comparsa. Havvi parte più miserabile di quella di un ministro, che rappresenta la grande politica di uno Stato, nei territorii del quale mai tramonta il sole, a cui il Parlamento imperiale della Gran Brettagna domandi che cosa facciano i nemici, che si combattono in Italia, ed il quale modestamente risponda: di non saperne altro che quanto ne dice il *Moniteur*? La Borsa di Parigi ed il *Times* di Londra sono più al fatto degli avvenimenti del mondo, che non siano i ministri di S. M. britannica. Si potrebbe riderne se la condizione delle cose non fosse tanto inquietante per lo stato dell'Europa.

« Per nascondere tale vergognosa posizione è rimasto agl'Inglesi un altro mantello, la libera stampa inglese, la quale presta anche i suoi servigi. I giornali inglesi trattarono, guardandole dall'alto, le Potenze del Continente, colle maniere di un milionario, il quale già sa quanto il *dare* del bilancio mercantile superi l'*avere*. Se specialmente si ode parlare il giornale della *City*, si potrebbe credere che l'Austria non potesse più esistere, che abbia sospirato l'armistizio, e che giaccia prostesa al suolo, domandando grazia all'Imperatore dei Francesi. Bisogna predicare al popolo inglese la sua nullità. Eppure il leopardo inglese non dovrebbe aver perdute le forze, e quando venga a conoscere la parte, alla quale coloro che lo guidano lo condannano, farà loro sentire la potenza de' suoi artigli. I piccoli cittadini di una borgata, asservita da un dinasta, credevano nei vecchi tempi di essere qualche cosa di raro, perchè loro era permesso di tirare gl'Israeliti per la barba e di gridar loro *Hep*, *Hep*. Nello stesso modo, i signori del *Times* credono di nascondere la vergogna della Gran Brettagna parlando con mordenti parole della posizione dell'esercito austriaco, e qualificando perduto e dipendente dalla generosità dei zuavi lo Stato del Danubio.

« È vero, siamo stati sfortunati; siamo per gran parte colpa della nostra sfortuna: abbiamo perduto, ma dopo aver lottato da uomini. Il lottatore, che cade, dee compiangersi, ma merita disprezzo l'eunuco politico, che, sempre voglioso di combattere e di vincere, non ha però forza di farlo.

« La Francia e l'Austria ebbero sanguinoso duello, ma s'inspirarono vicendevolmente rispetto. La Russia si è tenuta in una riserva, che fa prova della sua tradizionale diplomazia; ma perdettero l'altrui estimazione i pugillatori e gli smargiassi che fecero pompa solo di parole e che parlarono a bocca piena della loro forza. I duellanti si porsero la mano; ed ora è, a dir vero, amara cosa che una Potenza, la cui parola, durante un secolo regolò i distini del mondo, ora sia esclusa, e veder debba altri disporre di popoli e di paesi. Ma vi si reca rimedio con amare parole e si esercita il proprio meschino coraggio colmando d'insulti il vinto.

« Il destino compie il suo giro: e chi può dire che, nei prossimi anni studiate non vengano le questioni ionia od indiana? I signori del *Foreign Office* possono essere certi che allora noi non saremo i pazzi del 1805 o del 1809. Abbiamo imparato qualche cosa: non sacrificheremo più le nostre forze a stranieri interessi, ma cercheremo di stringere sempre più l'alleanza trovata sempre sana del nostro popolo. Abbiamo per ora terminato la nostra missione all'esterno. Ma all'interno è ora da sciogliersi il grande problema. Il Principe ed il popolo austriaco hanno lottato uniti: uniti deggiono ora godere giorni migliori. Il sole sanguinoso ha tramontato al Mincio fra burrascose nubi, per sorgere al Danubio con prosperoso sviluppo sul terreno della libertà legale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 luglio.

Le LL. MM. sono giunte ieri a Laxenburg e furono salutate con entusiasmo. *(Diav.)*

La *Gazzetta di Trento* pubblica le relazioni sulla parte, presa da' battaglioni de' cacciatori tirolesi, nella battaglia del 24 giugno. Lasciando quel che concerne il 2.° ed il 4.° battaglione, perchè riferito nella Gazzetta di marcoledì, ne caviamo quel che riguarda il 3.°:

« Il 3.° battaglione mosse il giorno 24 giugno, non prima delle ore 10 di mattina, dal campo presso Volta, ed alla testa della brigata general maggiore barone Gablenz, si avanzò verso Cavriana, ove prese una posizione di riserva.

« A mezzo di un battaglione del reggimento fanti barone Hess, di ritorno dal combattimento, rilevò il comandante provvisorio di battaglione, capitano Bruckner, che l'inimico si avanzava nel centro, e che non avevansi sufficienti truppe da poterglisi opporre, per cui egli fece immediatamente formare dalla 9.ª e 10.ª compagnia una catena di bersaglieri, onde opporsi all'avanzantesi inimico, intanto che l'11.ª e 12.ª compagnia si tennero in pronto per un attacco a baionetta. L'inimico però non si avanzò, mantenendo esso invece un violentissimo fuoco di granate nella direzione verso il piede della collina, verso Cavriana.

« Il sig. general maggiore barone Gablenz impartì quindi al battaglione l'ordine di eseguire un attacco di fianco contro quella batteria nemica, il cui fuoco era per noi più dannoso.

« L'inimico però mantenne un fuoco di granate sì vivo contro l'avanzantesi nostro battaglione, che tanto la catena quanto la riserva vennero verbalmente coperti da una grandine di granate, le quali rendevano ogni passo innanzi impossibile.

« Il sig. generale maggiore barone Gablenz diede quindi l'ordine di condurre il battaglione

a settentrione verso la collina, ove incontrò il 1.° battaglione confinarii Sluini e si riunì al medesimo.

« Infrattanto il sig. general maggiore principe Holstein erasi avanzato colla sua cavalleria all'attacco, la quale, dopo un quarto d'ora, fece ritorno, raccogliendosi presso il battaglione.

« La lotta più accanita scoppiò intorno alle alture poste al Sud-Est di S. Cassiano, che alla perfine dovettero venire abbandonate in mano dell'inimico, il quale vi si spinse con colonne d'infanteria ed alcuni squadroni di cavalleria.

« Vedendosi le alture quasi del tutto da noi abbandonate, e tutte le truppe in ritirata, il battaglione cacciatori, insieme al battaglione confinario sluino, diede principio alla ritirata, la quale fu eseguita nel miglior ordine desiderabile.

« Per ordine del sig. comandante d'armata, generale di cavalleria conte Schlik, il battaglione si collocò sulle alture situate dinanzi Volta, ed allorchè il comandante del battaglione, capitano Bruchner, ebbe rilevato che il signor generale maggiore Gablenz si trovava un miglio più innanzi sulle colline, con cannoni, e chiedeva soccorso, egli condusse anco una volta il suo battaglione dal general maggiore Gablenz, ritirandosi appena verso notte nella direzione di Volta.

« Alle ore 2 e mezzo del mattino, la brigata del general maggiore Gablenz abbandonò Volta, formando il battaglione il retroguardo.

« Il terzo battaglione non ebbe in questo combattimento che una perdita insignificante. »

Fra' generali austriaci, quegli che più sorprende, dice il *Times*, è il conte Nugent, in età di 82 anni. Il 24 giugno egli stava in mezzo al fuoco di Solferino, dirigendo le operazioni, e dando gli ordini. Soltanto le preghiere de' suoi aiutanti di campo lo determinarono, al termine di quella battaglia, a montare sul suo piccolo cavallo, e lasciare il campo di battaglia. Egli non riposò in quella notte. Ieri, scrivono da Verona il 1.° luglio, egli impiegò otto ore a far ricognizioni sulle alture di Rivoli. Il generale Radetzky dovette al conte Nugent, nel 1849, gli ottenuti rinforzi. Egli è un gracile Irlandese, di statura mezzana, di capelli bianchi, di voce forte, sonora, e che ancora possiede l'attività di un uomo di trent'anni. Malgrado il suo lungo servizio in Austria, e la facilità colla quale parla la maggior parte dei dialetti dell'Impero, ha conservato uno spiccato accento irlandese.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 17 *luglio.*

Riapertura della navigazione a vapore.

La Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, pubblicò in data d'ieri il seguente Avviso:

Si previene il pubblico che i piroscafi della *Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco* riprenderanno le corse nel seguente modo:

per *Venezia* in linea celere, ogni giorno, dal giorno 16 corrente alle ore 9 ant;
» *Venezia* con piroscafi ad elice, senza giorni fissi di partenza, spedendoli a carico completo:
» l'*Istria* ogni martedì e sabato, ore 6 ant., dal giorno 19 corrente;
» la *Dalmazia* ogni martedì alle ore 4 pom. dal giorno 19 corrente;
» la linea *Dalmato-Albanese*, ogni sabato, ore 12 merid., dal giorno 23 corrente;
» *Costantinopoli* in linea celere, ogni sabato alle 2 pom., dal giorno 23 corrente;
» *Smirne in linea Greco Orientale*, ogni martedì, ore 4 pom., dal giorno 26 corrente, in congiunzione quindicinalmente, dal giorno 26 corrente, colla linea da Smirne per Alessandria, e col giorno 2 agosto da Smirne per Soria;
» *Alessandria diretta*, l'11 e 27 del mese, alle ore 10 ant., dal giorno 11 agosto p. v.

NB. — Il piroscafo che partirà da qui per *Costantinopoli* il 23 mese corrente, prenderà anche passeggieri, merci, ec. per *Alessandria* e per *Smirne*, con trasbordo a *Corfù*, da dove due battelli appositi li recheranno direttamente alle rispettive destinazioni. Via di Smirne si potrà progredire colla stessa occasione per gli scali della Soria.

Restano per ora sospese le seguenti linee:
Corfù-Malta,
Corfù Lutraki, cioè le toccate di *Missolungi*, *Patrasso*, ec.,
Pireo-Calamaki,
quella di *Caramania*,
» » *Ponente*, ed in fine
» » del *Po*.

Per maggiori informazioni da dirigersi all'Ufficio spedizioni della Società.

TIROLO. — *Trento* 16 *luglio.*

Continuano a pervenire all'I. R. Comando di piazza in Trento numerose offerte a beneficio dei feriti della prode nostra armata.

(G. di Trento.)

Siamo in caso di poter pubblicare una circolare diretta dalla Direzione provvisoria dell'esercizio delle strade ferrate meridionali a tutt'i suoi impiegati superiori, la quale è un documento irrefragabile del patriottismo e dei generosi sensi, che animano i membri rispettabili della Direzione generale in Vienna e l'onorevole direttore dell'esercizio, signor Boehm. Ecco l'atto:

I. R. priv. Società delle strade ferr. meridionali dello Stato, lomb.-vete e dell'Italia centrale.

Verona 1.° luglio 1858.

Direzione dell'esercizio.

Circolare N. 211.

Per determinazione del Consiglio d'Amministrazione, i trasporti dei militari ammalati e feriti, fino a nuovo ordine, dovranno farsi gratuitamente.

Si raccomanda ai signori capi Stazione ed al personale, da loro dipendente, di usare ogni attenzione, e di prestare il possibile socorso agli ammalati e feriti, durante la fermata dei convogli e pel loro trasporto agli ospitali.

Il Direttore dell'esercizio ad int.
BOEHM *m. p.*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 luglio.

L'Imperatore Napoleone ed il Re Vittorio Emanuele sono arrivati a Torino, e furono ricevuti con plauso. Arese ha assunto il portafoglio di primo ministro. *(Diavoletto.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Un dispaccio telegrafico dell'*Indépendance belge* dà le seguenti notizie da Napoli in data del 9:

« Durante la notte, un certo numero di Svizzeri si ammutinarono nelle caserme, uccisero il colonnello del 4.° reggimento, come pure parecchi ufficiali e si diressero verso il palazzo reale.

« Ma un battaglione di cacciatori ed un reggimento di usseri li fece retrocedere sino al Campo di Marte. Quivi accerchiati dal generale comandante la divisione, gli Svizzeri, a cui fu intimato di rendersi, risposero con una scarica, che ferì il generale ed una ventina di uomini.

« Il generale li fece mitragliare. Essi ebbero 75 uomini uccisi, e 233 feriti.

« Oggi i reggimenti svizzeri sono consegnati. I colpevoli furono arrestati, ed i malcontenti imbarcati. »

I giornali di Parigi contengono, dal canto loro, il telegramma seguente:

« Napoli 11 luglio.

« Nella sommossa di due reggimenti testè scoppiata, circa 1000 uomini si recarono nel Campo di Marte per protestare contro un cangiamento di bandiera, che si voleva impor loro. Essendo le intimazioni fatte loro dal generale Filangieri, riuscite indarno, altri reggimenti ed alquanta artiglieria fecero fuoco: 20 uomini rimasero uccisi, e 70 feriti. Il Re si è recato a risedere a Napoli; la città è tranquilla, e non pigliò veruna parte a quel movimento. » *(FF. di P.)*

IMPERO OTTOMANO.

Ecco, secondo il *Journal des Débats*, il testo della dichiarazione della Porta alle Potenze soscrittrici della convenzione del 19 agosto, che regola l'organizzazione dei due Principati di Moldavia e di Valacchia:

« Le Potenze soscrittrici della convenzione del 19 agosto, radunate in conferenza a Parigi, hanno deciso e dichiarato ad unanimità, nella tornata del 13 aprile di quest'anno, che la doppia elezione del colonnello Cuza non è conforme alle prescrizioni chiare ed esplicite di quella convenzione. Ma i plenipotenziarii di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia e di Sardegna hanno, d'altra parte, proposto alla Sublime Porta la conferma del colonnello Cuza all'Ospodarato di Moldavia e di Valacchia in forma affatto eccezionale, ad oggetto di antivenire le complicazioni, che, giusta la loro opinione, risulterebbero da una nuova elezione.

« La Sublime Porta piglia vivo interesse allo svolgimento della prosperità dei due Principati; essa desidera non meno sinceramente di mettersi sempre in buon accordo colle alte Potenze, sue alleate. La dolorosa impressione prodotta sul suo animo dalle complicazioni atte ad impedire l'organizzazione diffinitiva dei due Principati, non fu per lei nè meno viva nè meno profonda del rammarico, che le ha cagionato la differenza di giudizio da parte delle Potenze in codesta questione.

« Il Governo imperiale ha due ragioni di domandare l'esecuzione integrale d'una convenzione, conchiusa e sottoscritta colle grandi Potenze dell'Europa: 1.° l'intera conservazione de' suoi diritti; 2.° il ristabilimento dell'ordine legale, destinato a guarentire la conservazione delle immunità, di cui godevano i Principati.

« Il Governo del Sultano non può dunque naturalmente permettere che venga commesso verun atto contrario alla convenzione, e ciò nella sua doppia qualità di Potenza soscrittrice di quell'atto e di Potenza sovrana, chiamata ad ordinare l'esecuzione. Mosso però dal costante desiderio di procedere d'accordo colle Potenze garanti, ei fu sollecito di richiamare la loro seria attenzione sulle illegalità, che avevano intaccato le elezioni in Moldavia, e si era riservato il diritto di rifiutare la sua investitura al candidato per l'Ospodarato che uscisse da uno squittino illegale. Niuno contrasterà alla Sublime Porta il diritto di fare quella riserva: e la mancanza di qualunque obbiezione, da qualsiasi parte, su questo argomento, prova ad evidenza che quella riserva fu completamente approvata.

« Il Governo imperiale attendeva dunque di vedere qual fosse l'esito finale di quello stato di cose, allorchè un avvenimento come fu quello della ripetuta elezione del colonnello Cuza, ha rovesciato in tutti i suoi principii la convenzione del 19 agosto.

« Le numerose illegalità, commesse nell'applicazione della legge elettorale nei due Principati, sono comprovate. È parimente notorio ed avverato che in Valacchia le elezioni vennero fatte sotto l'impero dell'intimorimento esercitato da una violenta fazione, contrariamente alla libertà elettorale preveduta dalla convenzione.

« Se la Conferenza avesse fatto un'inquisizione su tutte quelle illegalità, essa avrebbe senza dubbio rilevato, negli avvenimenti dei due Principati, molti fatti contrarii alla sua opera comune. Fatta astrazione da quelle considerazioni, l'organizzazione dei due Principati, com'essa fu statuita dalla convenzione, ha per basi l'istituzione delle due Amministrazioni distinte, poste ciascuna sotto un capo separato, salvo l'uniformità amministrativa in alcuni casi preventivamente determinati.

« Gli articoli 3, 6, 9, 14, 17, 27, 32, 42, 43 e 44 di quella convenzione, relativi alle disposizioni di cui si tratta, stabiliscono chiaramente che i due Principati saranno governati da due Ospodari, separatamente. Dunque, non v'ha dubbio che la nomina del colonnello Cuza ai due Ospodarati riuniti è una infrazione manifesta della lettera e dello spirito della medesima convenzione.

« Il Governo del Sultano, sempre pronto ad adempiere in tutta la loro estensione i doveri, che derivano per lui dai trattati esistenti, desidera e domanda naturalmente che i diritti, guarentitigli da que' trattati, siano del pari integralmente mantenuti e rispettati. Siccome egli dedica i suoi sforzi più costanti a preservare da ogni lesione la fede di quegli atti internazionali, ei non deve incontrare sul terreno di quel sacro principio se non il leale concorso di tutti i suoi alleati.

« La Sublime Porta, perseverando nella sua domanda intorno alla manutenzione ed all'eseguimento d'una convenzione, da lei sottoscritta *bona fide*, sarebbe disposta di dare la sua adesione alla proposta delle alte Potenze, sue consegnatarie, intesa ad adottare un provvedimento eccezionale ed affatto provvisorio riguardo all'applicazione d'un articolo *solo* di quella convenzione. Codesta adesione del Governo imperiale piglierebbe la sua origine nel suo desiderio di dare alle alte Potenze soscrittrici dell'atto 19 agosto una nuova prova della sua deferenza verso di esse, come pure nelle circostanze affatto particolari del momento attuale; ma sarà subordinata alle condizioni seguenti, le quali guarentiranno per l'avvenire l'inviolabilità della convenzione:

« 1.° Visto che l'elezione del colonnello Cuza è un'infrazione de' principii, sui quali è fondata la convenzione; veduta altresì la necessità, in cui si troverà posta la Sublime Porta, di agire oppostamente a' patti di quell'atto, sarà espressamente convenuto che tale derogazione non viene fatta se non per raccomandazione delle alte Potenze, e che non si potrà nulla inferirne contro il resto di quella convenzione; e ad oggetto di rivestire, per quanto è possibile, d'un carattere di legalità quel fatto eccezionale e derogatorio, il colonnello Cuza sarà nominato, in virtù di due firmani separati del Sultano, agli Ospodarati di Moldavia e di Valacchia.

« Il nuovo Ospodaro poi dei Principati riceverà l'investitura, come in passato, giusta il tenore della convenzione, e, come i suoi predecessori, egli si recherà a Costantinopoli immediatamente dopo d'aver ricevuto i suoi *berat* d'investitura. Gli alti co-segnatarii della convenzione dichiareranno, in conseguenza, che, a termini di quell'atto, non potrà in verun caso, per l'avvenire, essere eletta e confermata una sola e medesima persona ai due Ospodarati uniti.

« 2.° Non dovendo per conseguenza codesta eccezione provvisoria ledere in veruna forma la convenzione, e dovendo i principii da essa sanciti essere mantenuti in tutta la loro integrità, l'Ospodaro, il quale sarà nominato per questa volta soltanto ai due Principati, avrà un caimacan a Bucarest, s'egli risiede e Jassy, e viceversa in quest'ultima città, quand'egli avrà la sua residenza a Bucarest. La scelta, la nomina e la rivocazione di quel caimacan sono devolute all'Ospodaro. Tuttavia, la persona ch'egli nominerà a caimacan non potrà essere scelta dall'Ospodaro se non tra quelle, che posseggono le qualità richieste, a termini della convenzione, per essere eletti membri dell'Assemblea legislativa.

« Le persone che quella convenzione esclude dagli uffizii di deputato a quell'Assemblea, non potranno essere chiamate ad occupare il posto di caimacan. La scelta e la nomina di quel luogotenente del Principe saranno partecipate alla Sublime Porta.

« 3.° Se nell'uno o nell'altro dei due Principati l'Ospodorato divenisse vacante, sia in conseguenza di dimissione, sia per qualsivoglia altra causa, due Ospodari indigeni saranno eletti e confermati per la Moldavia e per la Valacchia, separatamente, giusta il tenore della convenzione del 19 agosto.

« 4.° Nel caso di violazione della convenzione nei Principati, la Sublime Porta indirizzerà per la prima volta all'Amministrazione principesca un appello all'ordine legale, e comunicherà ai rappresentanti delle Potenze garanti a Costantinopoli l'atto della violazione commessa, come pure l'appello all'ordine legale, che ne consegue. Qualora i Principati non si conformassero a quell'appello, il Governo imperiale invierà un commissario, che sarà accompagnato dai delegati de' sei rappresentanti a Costantinopoli.

« Se le due Provincie rifiutassero, nella loro opposizione, di arrendersi alla seconda intimazione, la Sublime Porta interverrà armata mano per ristabilire l'ordine legale turbato. La forma della sua azione militare sarà determinata di concerto co' rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli, e le truppe imperiali si ritireranno tostochè il motivo del loro intervento sarà cessato.

« L'approvazione, da parte della Sublime Porta, del provvedimento provvisorio ed eccezionale, che le è proposto, dipenderà dall'adesione delle Potenze alle condizioni, che precedono, e che saranno comprese in un atto separato, rivestito della sottoscrizione di quelle medesime Potenze, e annesso all'atto generale della convenzione del 19 agosto.

« Per tal modo, il Governo del Sultano non domanda altra cosa che l'esecuzione d'un atto internazionale, di cui egli è già in possesso; e se, per semplice deferenza, egli accondiscende al desiderio manifestatogli dalle Potenze garanti, questo avviene perchè egli non dubita punto che, nella loro alta equità, esse non riconoscano il suo diritto a domandare garantie, che sono conformi a' principii della convenzione, e che lo giustificano ampiamente di non aderire all'eccezione, che gli viene proposta, prima ch'esse gli vengano accordate. »

EGITTO.

Intorno al sinistro di un piroscafo, da noi già annunciato in base ad un dispaccio del *Nord*, riceviamo i seguenti ragguagli, in data d'Alessandria d'Egitto 25 giugno:

« Un avvenimento orribile, spaventevole, ha sparso la costernazione in mezzo alla popolazione Europea della nostra città. Il piroscafo il *Silistria*, della Compagnia ottomana, partito da Alessandria per Costantinopoli il 25 corrente, con circa 350 passeggieri turchi o cristiani, è naufragato in seguito ad una via d'acqua apertasi dopo alcune ore di cammino: 77 persone perirono, 273 furono salvate da una piccola nave oneraria del Governo egiziano, che li raccolse a bordo.

« Noi aspettiamo informazioni più precise su tutte le peripezie di quest'orrenda catastrofe. Però, quello che sappiamo fin d'ora da parecchi testimonii oculari ci rivela sgraziatamente alcuni atti crudeli, commessi dal capitano e dai marinai turchi. I fatti, che s'imputano a questi uomini, sono talmente gravi, che dobbiamo protrarne la narrazione fino a che gli avremo veduti consegnati nella relazione ufficiale stesa da' principali passeggieri.

« Si accusa quegl'individui di aver voluto impedire, colla violenza e coll'assassinio, agl'infelici Cristiani naufragati di approfittare del naviglio, che la Provvidenza mandava loro per salvarsi.

« Durante le poche ore, che precedettero la scomparsa del piroscafo nel mare, avvenivano scene di desolazione e di eccidio sul ponte fra gli uomini dell'equipaggio, obbedienti al loro capitano, e gli Europei, ch'erano in piccolo numero. Un Veneziano ebbe la testa mozzata da un colpo di scure, ed anche altri individui morirono nella lotta.

« I Cristiani, oltre alla perdita delle loro robe, che scomparvero unitamente al piroscafo, ebbero pur la sventura di essere derubati del danaro e degli oggetti preziosi, che avevano con sè.

« Si accenna fra' più colpevoli un pascià, che ritornava da Gedda, dov'era stato mandato dalla Porta come commissario all'epoca della sentenza contro gli autori delle stragi d'alcuni anni sono.

« Se così è, sembra che l'esempio non gli abbia giovato punto.

« All'arrivo delle persone sospette in Alessandria, il Governo egiziano le fece mettere sotto buona custodia. È già istituita una Giunta per l'istruzione del processo intorno a questo grave fatto. L'esito n'è indubbio, giacchè abbiamo prove irrefragabili dell'equità e della giustizia di S. A. il Vicerè, e possiamo assicurare l'Europa tutta che, se quegli uomini sono colpevoli dei delitti onde vengono incolpati, la Società ne otterrà luminosa vendetta.

« Mentre attendiamo i particolari delle circostanze, ci rechiamo a debito di proclamare altamente il nobil contegno di 28 marinai austriaci, che andavano a Costantinopoli a bordo del piroscafo naufragato. Al raro coraggio ed alla virile energia di questi egregii marini molte persone vanno debitrici della vita. Anche un Francese, chiamato Giuseppe Marcelin, già cocchiere del sig. Sabatier, agente e console generale di Francia, si comportò in questa perigliosa circostanza da uomo di cuore e dotato di grande abnegazione. Egli contribuì potentemente a salvare i superstiti.

« Il piroscafo il *Kars*, appartenente pure alla Compagnia ottomana, partì da Alessandria or sono 32 giorni, con a bordo più di 300 passeggieri per Costantinopoli o i porti intermedii. Questo viaggio doveva compiersi fra alcuni giorni, e pure siamo ancora senza notizie su quel bastimento, che non fu veduto in alcuno dei porti, ove doveva lasciare passeggieri.

« In questo momento sentiamo che una lettera, giunta ieri, comunica essersi trovati sulla riva del mare parecchi cadaveri, un'imbarcazione e una piccola bandiera di segnale, sulla quale è scritto *Kars*.

« Questa notizia fa presentire un'altra grandissima sventura, che immergerebbe nel lutto molte famiglie d'Alessandria.

« Si aspettano fra breve altre informazioni.

« Riguardo al fatto del *Silistria*, il console austriaco domandò la formazione d'un Tribunale misto per giudicarne, non potendosi rimettere nella giustizia ottomana. I consoli d'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America appoggiarono la proposta del console austriaco. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono da Belgrado, in data del 12 luglio, alla *Gazzetta di Temesvar*: « L'arresto di cinque senatori il giorno 10, l'arresto fatto ieri di gran numero d'altre persone, tien viva la generale attenzione. Sento da fonte degna di fede essere tra i primi Geremia Gaja, Geremia Stanojevic, Balalaka, il figlio ammalato di Atanasio Nenadovic ed il fratello di Efraimo Nenadovic Atzika, e che tutti furono condotti a Topschider in arresto rigorosissimo. Come causa di questi arresti numerosi, tanto a Belgrado, quanto nell'interno del paese, odo indicarsi generalmente la scoperta di una congiura contro il Principe Milosch. Del vecchio Wucic, già affralito dalle sofferenze del carcere, dicesi che sia stato assoggettato a costituti inaspriti, nei quali perfino sarebbe stata applicata la tortura. » *(G. Uff. di V.)*

INGHILTERRA.

Londra 12 luglio.

Dopo la Borsa, ed alla notizia della conclusione della pace, i Consolidati aumentarono a 96 e 96 1/8; gli spagnuoli a 43 1/2 ed a 32 1/4. *(I. B.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Patrie* del 13 corrente luglio:

« È noto che noi non dividiamo le opinioni del sig. Disraeli, e che le abbiamo avversate ad ogni opportunità. Essa è una ragione di più per dare pubblicità al fatto seguente, che onora il suo carattere.

« Il sig. Disraeli, a tenore delle leggi finanziarie della Gran Brettagna, dopo di aver esercitato per quattordici mesi gli uffizii di cancelliere dello scacchiere, aveva diritto ad una pensione di 2,000 lire di sterlini. Dicesi ch'ei l'abbia rifiutata, non volendo fare la dichiarazione richiesta, vale a dire che quella pensione gli è necessaria a mantenere la sua condizione politica. Codesta ragione giustificherebbe nobilmente il suo rifiuto; ma egli ne aveva forse un'altra migliore. Si era detto, con poca generosità, come pure con poca verisimiglianza, che il sig. Disraeli avesse prolungato di alquante settimane l'esistenza dell'ultimo Gabinetto per raggiungere il tempo legale, che gli avrebbe dato diritto ad una pensione.

« Egli non poteva confutar meglio tal accusa che col rifiutare la pensione, alla quale ha diritto. »

Parlamento inglese.

Il 12 sera i ministri comunicarono ad ambedue le Camere la conclusione della pace. Nella Camera dei lordi, ciò fu fatto dal sottosegretario di Stato degli affari esteri, lord *Wodehouse*, che lesse un dispaccio telegrafico su quell'avvenimento pervenutogli dall'ambasciatore inglese a Parigi (È il dispaccio da Valeggio dell'11, che fu già comunicato, ma che ne diversifica nell'espressione, che qualifica di *onoraria* la presidenza del Papa sulla Confederazione italiana). Lord *Lyndburst* si alzò e domandò: Ho io inteso bene? Fu usata la parola di presidenza onoraria? Lord *Wodehouse* disse di sì. — Nella Camera dei comuni, lord *Russell* fece la stessa comunicazione ed aggiunse: « Mi reputo fortunato di poter dirvi che l'Imperatore dei Francesi non ha promossa alcuna pretensione sulla Savoia e non ha chiesto alcun ingrandimento territoriale per la Francia. *(Grandi applausi)*. Ogni aumento di territorio della Francia, per quanto fosse piccolo, desterebbe sospetto, ed io sono ben contento di poter fare questa dichiarazione. » Ripetuto applauso succedette a tale comunicazione. *(G. Uff. di Vienna).*

BELGIO

Brusselles 13 giugno.

Il Senato s'adunò ieri, sotto la presidenza del sig. d'Omalius d'Halloy, presidente per età. In quella tornata l'Assemblea si occupò della verificazione de' poteri de' senatori, eletti dal 14 giugno scorso in qua; e, ammettendo le conclusioni de' diversi rapporti, che le furono assoggettati dalle sue Giunte, validò l'elezione di ventidue fra essi. Il seguito delle operazioni di verificazione fu differito ad oggi. Alcune petizioni, intese a protestare contro le elezioni di Lovanio, furono indirizzate al Senato, che le rinviò alla sua terza Sezione per esame. *(I. B.)*

Ieri, a mezzodì, la Camera de' rappresentanti aperse i lavori della tornata straordinaria, colla verificazione de' poteri de' rappresentanti, nominati il 14 giugno scorso.

Ell'ha prima ammesso a dare il giuramento costituzionale i sigg. Carlier, eletto a Mons, e Grandgagnage eletto a Liegi; quanto al signor Koeler, il secondo rappresentante di Liegi, la sua ammissione dovett'essere ritardata, non essendo stato ancora prodotto in atti uno de' documenti indispensabili.

Dopo l'interruzione d'un'ora, la Camera s'è di nuovo adunata, e udì i rapporti fatti su parecchie altre elezioni, le quali furono validate.

La tornata fu levata a 5 ore. Oggi, la Camera s'occuperà delle elezioni di Brusselles e di quelle di Lovanio. *(Idem.)*

FRANCIA.

Parigi 11 luglio.

Mille prigionieri austriaci, provenienti da Tolone, furono trasportati alle isole del Frioul, presso Marsiglia; fra essi erano trenta uffiziali. *(I. B.)*

Tra gli uffiziali superiori gloriosamente feriti sul campo di battaglia di Solferino, abbiamo il dolore, dice l'*Echo de Vésone*, di noverare uno dei nostri compatriotti, che porta uno dei grandi nomi del Perigord, il sig. di Maleville, colonnello del 55.°, uno de' nostri più valorosi soldati dell'esercito d'Italia. Egli rimase ferito mentre stava alla testa del suo reggimento.

Una lettera, scritta da un sotto-uffiziale del reggimento a' suoi parenti, avente la data di Volta 27 giugno, racconta nel modo seguente le circostanze, nelle quali il colonnello di Maleville ha ricevuto la ferita, alla quale non potè sopravvivere.

« Il nostro valoroso colonnello venne ferito a cinque ore della sera; il suo coraggio fu cagione della sua ferita. Vedendo il reggimento in impiccio, prese la bandiera dalle mani dell'uffiziale, che la portava, e cacciò il cavallo tra gli Austriaci gridando: « 55.° salviamo la nostra bandiera! » ma sciaguratamente quel valoroso cadde di cavallo dopo aver percorsa una distanza di 200 metri: una palla gli aveva trapassata la coscia. fu trasportato al più vicino villaggio, ove gli vennero immediatamente prestati soccorsi. »

Il sig. di Maleville apparteneva ad una delle prime famiglie del Périgord; aveva raggiunto l'età di 45 anni.

Il marchese Luciano di Maleville, antico deputato di Sarlat, consigliere alla Corte di Parigi, è partito per Medole tosto che seppe ferito suo fratello; ma la morte fu più sollecita di lui, ed il corpo del colonnello giungeva a Tolone il 5 luglio.

Le reliquie mortali del colonnello di Maleville furono imbalsamate per essere trasportate in Francia per la strada ferrata del Mezzogiorno. Esse sono attese a Périgueux, da dove saranno inviate nel Sarlatese per essere depositate in una sepoltura di quella famiglia. *(J. des Déb.)*

La *Patrie* dà, nella sua *Chronique*, la seguente notizia biografica del generale Auger, morto, com'è noto, in conseguenza della ferita riportata alla battaglia di Solferino:

« Il generale Auger era nato nel 1809; aveva dunque cinquant'anni appena. Egli era alla Scuola politecnica, quando successero gli avvenimenti di luglio 1830, e fu, durante le tre giornate, uno di que' *vecchi generali di vent'anni*, di cui parla l'inno popolare. Nel 1831, ei lasciò la Scuola per entrare nell'artiglieria. Era un uffiziale di raro merito, e di modestia ancora più rara. Nessuno faceva meglio il suo servigio, e nol facea meno valere. Era stimato, e basta, ei non avanzava mai.

« Nel 1848, era ancora capitano soltanto, ma tutti il sapevano d'una capacità molto superiore al suo grado; onde nessuno maravigliò di vedergli affidare uffizii, esercitati per consueto da comandanti, da colonnelli, e fin da generali; ei fu nominato *direttore del servigio dell'artiglieria al Ministero della guerra.*

« Da quel momento, rientrato nel servigio attivo, ebbe molte occasioni di farsi distinguere in Africa, e non ne lasciò sfuggire pur una. Quando scoppiò la guerra d'Oriente, era colonnello, e militò con quel grado durante la prima parte dell'assedio di Sebastopoli; al momento del bombardamento, occupava il posto di capo di stato maggiore dell'artiglieria, e vi compieva terribili maraviglie. Il 14 luglio 1856, fu fatto generale di brigata.

« Nessuno possedeva meglio, ed in pratica ed in teorica, tutta la scienza della sua arma; quindi e' fu mandato a dirigere la Scuola d'artiglieria di Besanzone, e quando il Governo ebbe risoluto di pubblicare il *Journal des opérations de l'artillerie au siège de Sébastopol*, venne incaricato della parte più importante di quella pubblicazione.

« L'ultimo posto considerevole, ch'egli abbia occupato prima di partire per l'Italia, fu quello di comandante dell'artiglieria dell'esercito di Parigi.

« Si sa tutto ciò ch'egli aveva fatto a Magenta per assicurar la vittoria, e tutto ciò ch'ei faceva a Solferino, quando fu colto dalla palla mortale. L'Imperatore stava per nominarlo generale di divisione; com'ebbe contezza della spaventosa ferita del generale, si recò in tutta fretta appo lui.

« Il sig. Auger non aveva ricuperato i sensi, e non potè intendere l'Imperatore, che gli parlava. Pur finalmente riaperse gli occhi, e S. M. volle fargli comprendere con un segno qual fosse la ricompensa, che gli riserbava: egli spiccò uno de' suoi spallini, e lo fece splendere a' suoi occhi. Il generale, a quella vista, sembrò ravvivarsi, ma per mala sorte e' fu solo un rapido lampo.

« Quando l'Imperatore ripartì per lanciarsi di nuovo nella battaglia, ei dimenticò di riprendere il suo spallino, e ciò fe' supporre che una palla gliel'avesse portato via. Benchè S. M. non si risparmi ne' pericoli, la Provvidenza gli aveva risparmiato questo. »

La sospensione d'armi, la cui inattesa notizia ci giunse improvvisa (così il *Journal des Débats* dell'11 luglio), fa rammentare gli avvenimenti quasi conformi, che terminarono la campagna del 1796, e precedettero il trattato di Campoformio.

Dopo Arcole, dopo Rivoli, dopo la presa di Mantova e il trattato di Tolentino, Bonaparte moveva contro Vienna, e non era discosto da essa più di 25 leghe. A quel punto, il 31 marzo 1797, egli indirizzò al Principe Carlo questa lettera tanto caratteristica:

« Al quartier generale di Clagenfurt, l'11 germinale anno V.

« Signor generale in capo,

« I valorosi soldati fanno la guerra e desiderano la pace; la presente guerra non dura già da sei anni? Non abbiamo noi ucciso abbastanza gente, e recato abbastanza mali alla misera umanità? Ella si lamenta da tutte le parti. L'Europa, che aveva preso le armi contro la Repubblica francese, le ha deposte. La vostra nazione rimane sola; e tuttavia il sangue scorrerà più che mai. La sesta campagna si annunzia con sinistri presagi; qua'unque ne sia per essere l'esito, uccideremo dall'una e dall'altra parte alquante migliaia d'uomini di più, e converrà finalmente intendersi, poichè tutto ha termine, anche le astiose passioni.

« Il Direttorio esecutivo della Repubblica francese aveva fatto conoscere a S. M. l'Imperatore il desiderio di por fine alla guerra, che desola i due popoli: l'intervento della Corte di Londra vi si oppose.

« Non avvi dunque veruna speranza d'intenderci fra noi, e dovremo, pegl'interessi o per le passioni d'una nazione straniera ai mali della guerra, continuare a sgozzarci a vicenda? Voi, signor generale in capo, il quale per la vostra nascita siete vicino al trono, e state al di sopra di tutte le meschine passioni, che animano spesso i ministri e i Governi, siete voi disposto a meritare il titolo di benefattore di tutta l'umanità e di vero salvatore della Germania? Non crediate, signor generale in capo, che io intenda di dire con ciò che non vi sia possibile di salvarla colla forza delle armi; ma, nella supposizione che le vicende della guerra vi siano pur propizie, la Germania non cesserà per questo d'essere devastata.

« Quanto a me, sig. generale in capo, se l'entratura, che ho l'onore di farvi, può salvare la vita d'un solo uomo, mi sentirei più altero per aver meritato la corona civica, che per la gloria luttuosa, che me potesse derivare da militari trionfi.

« Vi prego di credere, signor generale in capo, a' sentimenti di stima e di alta considerazione, co' quali sono, ec. ec. »

L'Arciduca rispose soltanto ch'egli non aveva verun potere per negoziare. Avvertitone l'Imperatore, il 7 aprile due generali recaronsi a Bonaparte per chiedergli una sospensione d'armi di dieci giorni.

Il generale Bonaparte rispose:

« Signori,

« Nella condizione militare dei due eserciti, una sospensione d'armi è affatto contraria all'esercito francese; ma se essa debb'essere un avviamento alla pace tanto desiderata e sì utile ai

due popoli, acconsento di buon grado a' vostri desiderii, ec. ec. »

« La sospensione d'armi fu conchiusa, e doveva durare dal 7 al 13 aprile; nel qual giorno appunto furono sottoscritti i preliminari di pace, chiamati i preliminari di Leoben.

Vedesi, scorrendo la storia moderna, che gli armistizii più celebri sono:

L'armistizio di Leoben nel 1797, sottoscritto pochi giorni dopo la vittoria del Tagliamento, riportata da Napoleone I contro il Principe Carlo. *(V. sopra).*

L'armistizio di Stayer, conchiuso il 25 dicembre 1800, avvenne dopo la battaglia d'Hohenlinden. Esso fu sottoscritto da Moreau.

Il 16 gennaio 1801, Brune sottoscrisse l'armistizio di Treviso, con cui fu ceduta a' Francesi la linea dell'Adige, colle piazze di Ferrara, Peschiera e Legnago. Gli si rimprovera di non aver domandato Mantova.

Nel 1805, Murat conchiuse ad Hollebrun un armistizio, che salvò l'esercito russo, e che fruttò al duca di Berg una severa lettera dell'Imperatore.

Nella sera medesima della battaglia d'Austerlitz, l'Imperatore d'Austria domandò ed ottenne un armistizio, che fu il preliminare della pace di Presburgo.

Un altro armistizio, egualmente celebre, fu sottoscritto dopo Friedland, e produsse la pace di Tilsit.

A Wagram venne conchiuso l'armistizio di Znaire, preludio della pace di Vienna nel 1809.

Finalmente, il 4 giugno 1813, dopo Bautzen, v'ebbe l'armistizio di Pleiswitz, che l'Imperatore Napoleone I considerava egli medesimo come un errore.

Questi sono, dice l'*Observateur belge*, gli armistizii più celebri del nostro tempo.

Altra del 12 luglio.

Non s'ebbero nuove perdite da deplorare in conseguenza dell'accidente, avvenuto al serbatoio di S. Martino a Bordeaux. *(V. la Gazzetta di sabato.)* I feriti entravano in convalescenza. Un primo soccorso di 1000 franchi fu concesso dal ministro dell'interno, ed una colletta, aperta a Bordeaux, aveva già prodotto un 40,000 franchi. Per decreto del podestà di Bordeaux, dell'8 luglio, motivato sull'azione giudiziaria, intentata dalla città agl'ingegneri ed imprenditori del serbatoio di S. Martino, il sig. Devanne fu sospeso dal suo ufficio di direttore delle acque di Bordeaux. Con altro decreto del podestà, del dì appresso, la direzione della soprintendenza al servigio fu interinalmente affidata al sig. Droeling, capo ingegnere del Dipartimento. *(I. B.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 15 luglio:

« L'*Univers*, nella sua contesa colla *Patrie* e col *Siècle* sui fatti di Perugia, si serve di un piccante confronto. Per provare qual fede meritino le inquisizioni, incamminate dai partiti su fatti della natura di quelli di Perugia, cita lunghi estratti di un opuscolo proibito in Francia, e scritto, a quanto dice esso *Univers*, da rifuggiti francesi amici del *Siècle*, opuscolo che ha per titolo: « Inquisizioni sul 2 dicembre e sui successivi « fatti; Puntata I. Il colpo di Stato di Parigi. « Brusselles, 1852. » L'*Univers* non ne possiede che la prima puntata, e leva da essa descrizioni, che fanno rizzare i capelli, degli orrori, che gli uffiziali ed i soldati francesi avrebbero commesso ne' giorni 2, 3 e 4 dicembre: orrori, in confronto dei quali sono un nulla i supposti disordini delle truppe pontificie a Perugia. Quell'articolo dell'*Univers* dice quanto appresso:

« « Lo stesso partito, che scrisse tali satire « vergognose ora incomincia una inquisizione « sulla propria sconfitta a Perugia, o piuttosto ac- « cumula di bel nuovo bugie e calunnie allo stes- « so scopo. Tutto in quel partito è vergognoso. « Esso nutre odio antico contro tutti i Governi, « e non onora se non i soldati, che tradiscono i « loro Principi. Non sappiamo che cosa la *Patrie*, « la quale nel 2 dicembre non ebbe guarnigione « nel suo Uffizio, pensi adesso del diritto dei pre- « sidenti sulle istituzioni repubblicane. Credia- « mo ch' ella sia in ciò di opinione diversa da « quella del *Siècle*. In ogni caso essa accorderà « che il diritto del Papa su Perugia era almeno « tanto certo quanto quello del quale s'impadro- « nì il Presidente. Il Papa poteva dunque rista- « bilire con pieno diritto la propria autorità. Lo « fece colla forza, giacchè a nulla valse la dol- « cezza. Speriamo che la *Patrie* non parlerà più « degli orrori di Perugia. Se il *Siècle* volesse an- « cora parlarne gli rammenteremmo le inquisizioni « incamminate da' fogli socialisti, dopo le gior- « nate di giugno, da Cavaignac il *macellatore*. » »

(È questo l'articolo, pel quale, come ci annunziò il telegrafo, l'*Univers* ha ricevuto una seconda ammonizione.)

A Nimes, il 6 luglio, il termometro, all'ombra, giunse, in parecchi punti della città, a 38 gradi, e nella maggior parte delle vie l'aria, che si respirava, pareva uscire da una fornace.

Leggesi nel *Journal de Toulouse* dell'8 luglio: « La temperatura s'è d'assai alzata in questi ultimi giorni; ieri, ella raggiunse quasi 39 gradi. Tal forte caldo, sottentrato, quasi senza transizione, ad una temperatura rinfrescata, per quasi tutto il mese di maggio, da piogge, cagionò accidenti gravi fra' lavoratori della campagna, intenti alla messe. Nel Cantone d'Auterive, segnatamente, un uomo ed una donna morirono su' campi stessi; altre persone dovettero essere portate a casa in uno stato molto inquietante.

I caldi, che continuano a farsi sentire a Marsiglia in maniera davvero opprimente, diedero motivo ad un grande spaccio d'ombrelli ad uso degli uomini. Durante la giornata d'ieri, dice il *Sémaphore* dell'8, abbiamo veduto parecchi nostri negozianti trattare de' loro affari, provvisti d'un ombrello bianco.

L'eccessivo caldo, che fa adesso, fu in procinto di produrre ieri un grave disastro. Un impiegato, dimorante in via Richer N. 2, era uscito la mattina per attendere a' suoi soliti affari, lasciando, senza badarvi, alcuni zolfanelli fosforici nella cassetta d'una tavola, esposta a' raggi del sole. Il caldo non tardò ad infiammarli, ed il fuoco s'apprese alla tavola. Alcuni agenti di servizio nella contrada, scorgendo venir fuori dalle finestre un denso fumo, non esitarono a penetrar nella stanza, sforzando l'ingresso: i pompieri furono tosto avvertiti, e quel principio d'incendio fu subito spento, mercè la prontezza de' soccorsi recati. Le perdite sono di pochissimo rilievo.

Abbiamo ora nella nostra città, dice il *Dinanais*, un caso di longevità assai raro. La viscontessa di Marigny, sorella di Châteaubriand, entrò nel suo centesimo anno.

SVIZZERA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Berna il 10 luglio:

« Le due Sezioni dell'Assemblea federale, il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati, si raduneranno domani simultaneamente, per procedere in comune ad alcune nomine d'alta impotenza, e specialmente alla nomina del Presidente e Vicepresidente della Confederazione per l'anno 1860.

« Il successore del sig. Stämpfli sarà, secondo ogni apparenza, il Vicepresidente attuale, sig. Frey Herosée, d'Argovia, benchè abbia avverso un assai forte partito. Riservo le mie valutazioni, dopo che lo squittino avrà profferito, attesochè non dobbiamo dissimularci che gli eminenti uffizii di capo della Confederazione elvetica attingono alle congiunture attuali un'importanza, ch'e' sono lungi dall'avere ne' tempi ordinarii.

« Avendo il Consiglio federale giudicato opportuno d'indirizzare alcune rimostranze al Governo sardo, intorno all'appello tendente a provocare la separazione del Cantone del Ticino dalla Svizzera, appello che venne affisso sulle mura di Milano, il Governo piemontese rispose ch'egli rigetta qualunque solidarietà cogli autori anonimi di quel manifesto, il quale non ha potuto essere affisso se non in forma surrettizia.

« Il tiro federale prosegue a Zurigo tra l'entusiasmo delle popolazioni e l'esuberanza de' visitatori svizzeri e stranieri. I doni ascendono attualmente alla somma di 110,000 fr., convertiti per la maggior parte in oggetti lavorati in oro ed argento, armi di lusso, ecc. Ciò che contribuirà ad aggiungere splendore a quella festa è la coincidenza della radunanza annuale a Zurigo delle Società di ginnastica di tutta la Svizzera, in cui compariranno i più forti lottatori de' Cantoni.

« L'ambasciatore di Francia, sig. marchese di Turgot, il cui contegno verso la Svizzera e le sue Autorità continua a palesare la più gran cortesia, ha lasciato il soggiorno provvisorio, ch' egli aveva preso, appena giunto, in un luogo attinente all'*Hôtel du Faucon*, per fermare la sua dimora in una campagna situata alle porte del capoluogo. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 luglio.*

La proposta, fatta il 4 corrente alla Dieta federale dal R. inviato prussiano, la quale era che fosse conchiusa l'unione del 9.° e 10.° corpo federale alle truppe dell'esercito prussiano collocate sul medio e basso Reno, che il comando in capo anche sul 7.° ed 8.° corpo federale da ordinarsi fosse pure trasferito alla Prussia, e da ultimo che il contingente di riserva di questi quattro corpi federali e la divisione di fanteria di riserva fossero posti in assetto di marcia, viene dal regio Governo ritirata nelle attuali circostanze, e perciò fu dato il necessario ordine a Francoforte. *(Gazz. Pruss.)*

La seguente corrispondenza di Berlino 10 corrente della *Gazzetta Uffiziale di Praga* getta qualche luce sull'avvenimento del giorno:

« La notizia della conchiusione d'un armistizio giunse qui pure inaspettata. Sembra fuori d'ogni dubbio che la missione del principe Windischgrätz avesse per iscopo di far un ultimo tentativo per indurre la Prussia a prendere una parte attiva e vigorosa nell'andamento degli avvenimenti. Varii indizii fanno supporre che i rapporti del principe Windischgrätz intorno alla momentanea inutilità delle sue premure provocassero a Verona la risoluzione di avviare dirette trattative coll'Imperatore Napoleone.

« Com'è noto, l'I. R. Ministro degli affari esterni, signor conte Rechberg, recavasi presso il suo Monarca a Verona, nel tempo stesso che il principe Windischgrätz partiva per Berlino. Nella settimana decorsa, avrebbe avuto luogo un animatissimo scambio di dispacci telegrafici fra Berlino ed il quartier generale austriaco. Per certo, considerando spregiudicatamente le condizioni, si comprenderà facilmente come a trattative inutili l'Austria preferisse una decisione sollecita, indipendente. Non potendo attendere verun aiuto efficace, è difficile che, secondo lo stato delle cose, l'Austria possa aspettarsi meno da un accomodamento immediato col suo avversario che da un intervento delle Potenze mediatrici, intervento determinato da parecchi interessi stranieri e scopi speciali.

« In considerazione di ciò, si opina qui generalmente che stia nell'interesse dell'Austria di tenere possibilmente lontana dall'appianamento pacifico della controversia italiana ogn'ingerenza straniera. Le Potenze neutrali, dal canto loro, non potranno pretendere di veder assoggettata al loro foro, come questione esclusivamente europea, una vertenza, che nelle sue decisioni di fatto fu finora trattata come una questione austro-francese. »

La voce che il conte di Schwerin, nell'assumere il Ministero dell'interno, abbia posto condizioni precise, che gli sarebbero state pure accordate definitivamente, viene dichiarata dalla *Gazzetta Prussiana* un'invenzione priva di senso.

A proposito dell'articolo della *Gazzetta Prussiana*, da noi comunicato ieri, la *Kreuzzeitung* osserva quanto segue:

« Noi siamo d'accordo col foglio ministeriale nel senso che lo Statuto militare della Confederazione è tale, che, sulla base di esso, un'azione unitaria sarebbe quasi impossibile; era dunque affatto naturale che la Prussia richiedesse in tale riguardo una posizione più libera. Pure la vera via era quella che la Prussia si *accordasse* col Gabinetto di Vienna intorno a tal questione; la semplice frase: « « L'Austria è momentaneamente impegnata » », non bastava tuttavia a toglier di mezzo le grandi difficoltà; l'esito lo ha già dimostrato. Inoltre è per noi fuor d'ogni dubbio che la maggior parte degli altri Stati tedeschi si pronuncieranno per l'Austria in tal questione, e, per quanto riguarda la nazione tedesca, la Prussia non ha veramente in questo momento un'abbondanza di simpatie. Da molto tempo, ma specialmente dopo l'armistizio, si possono leggere e udire le più triste cose su tal proposito. È chiaro che la Prussia doveva condurre, e condurre realmente; ma finora il partito di Gotha non fece che parlare. » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 9 luglio.*

Sotto questa data, leggesi quanto segue nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Malgrado la bonissima ora, oggi, alle 4 antimeridiane, la nostra guarnigione è partita, in mezzo ad una folla di migliaia d'abitanti. L'infanteria lasciò indietro gli elmi. Giunta fuor di città, depose anche il bagaglio, che venne caricato su carri. Il Principe Luitpoldo accompagnò quelle truppe, seguito da numeroso e splendido stato maggiore. Alle 5 e mezza, partì il reggimento di corazzieri. Una buona pioggia avea iersera fatto cessare la incomoda polvere, ed ha alquanto fatto rinfrescar l'aria. L'artiglieria a cavallo partirà lunedì o martedì. E qui dobbiamo narrare un fatto assai commovente, benchè veduto da pochissimi. Oggi, verso le 10 e mezza antimeridiane, S. M. la Regina si fece condurre il carro della farmacia di campo del 3.° reggimento d'artiglieria a cavallo nel cortile anteriore della real residenza ed ivi, in compagnia del Principe ereditario e del Principe Ottone, esaminò colla massima accuratezza quanto conteneva. Il conte Bothmer, colonnello del reggimento, ed il medico di battaglione, dott. Hirschinger, ebbero l'onore di dare alla M. S. le necessarie spiegazioni. S. M. stette un'ora intiera presso al carro, e nessun oggetto sfuggì alla sua attenzione. Il medico dovette aprire perfino la cassa degl'istrumenti, e spiegare il modo di adoperare ognuno di essi. Non vi fu quasi pezzo di fascia ecc., che S. M. non avesse attentamente provato colle dita. Poche persone, al più due dozzine, fra le quali lo scrittore di queste righe, furono presenti alla commovente premura dell'augusta, donna e non possiamo far a meno di dire che accanto a noi un vecchio giornaliero, che veniva dal lavoro, scoppiò in calde lagrime, tanto rimase commosso dalla singolare e finora unica scena. Egli era stato un tempo soldato ed avea fatto campagne. Omettiamo ogni commento, che sarebbe inutile.

« Il conte Hartig, inviato d'Austria, richiamato da qui, ha presentato ieri a S. M. il Re le sue lettere di richiamo; ed il suo successore, principe Schönburg, ebbe oggi l'onore di presentare alla M. S. in udienza speciale le sue credenziali. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt 7 luglio.*

La *Gazzetta di Darmstadt* porta un dispaccio telegrafico di S. E. il conte Rechberg da Verona, del 6 luglio ore 2 pom. e minuti 35, secondo il quale S. M. l'Imperatore ha convocato il Capitolo dell'Ordine di Maria Teresa, acciocchè decida di ricevere nell'Ordine il Principe Alessandro d'Assia, per l'eroico suo contegno, ammirato da tutto l'esercito, nella battaglia al Mincio. Il Principe, dice quel giornale, combattè colla prode sua divisione (le brigate Brandenstein, Wussic e Gablenz) su uno dei punti più esposti della sterminata linea di battaglia. I Francesi, che cercavano di rompere il centro austriaco, diressero una divisione dopo l'altra contro Cavriana. Già s'impadronivano delle eminenze, sulle quali stavano S. M. l'Imperatore ed il conte Schlik in mezzo alla grandine delle palle. Allora il Principe Alessandro riprese Cavriana, collocò la propria divisione al di là della città, e vi si sostenne contro i violenti attacchi dei Francesi, che rispinse in un assalto alla baionette. Quel cavalleresco eroe, vero figlio dei Principi d'Assia, impugnò la bandiera dei granatieri del reggimento Imperatore, si pose alla testa di quei valorosi, e nel momento, in cui l'imperiale loro Signore aveva su essi fissi gli sguardi, gli arringò con energiche parole, ed in mezzo al poderoso loro grido di battaglia li fece avanzare in mezzo alla grandine più tremenda delle palle nemiche. Con eguale eroico valore, il Principe, coprendo la ritirata dell'esercito, difese Cavriana fino alle 5 pomeridiane. È un miracolo che quell'eroe valoroso sia uscito senza offesa da quella sanguinosa ed accanita battaglia, e dee deplorarsi assai che tanto valore ed eroismo non siano stati coronati da felice successo. *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Togliamo dal *Dictionnaire des Contemporains*, del sig. Vappereau, la seguente notizia sul Re di Svezia, morto testè:

« Oscarre I (Oscarre Giuseppe Francesco Bernadotte), Re di Svezia e Norvegia, de' Goti e de' Vendi, figlio unico del generale Francesco Bernadotte, Re di Svezia sotto il nome di Carlo XIV Giovanni, e d'Eugenia Clary, nacque a Parigi, il 4 luglio 1799. Ebbe a padrino il generale Bonaparte, il quale, ammiratore d'Ossian, gl'impose il nome d'uno degli eroi di quel poeta. Il giovane Oscarre entrò, in età di 9 anni, nel Liceo imperiale, attualmente di Luigi il Grande, dove leggevasi non è molto il suo nome scritto in una parete sotto a questo verso latino:

Vivitur hic trippis, lentillis atque carottis.

« Egl'interruppe gli studii per seguire in Svezia suo padre, eletto erede presuntivo del Re Carlo XIII (1810), e ricevette educazione conforme alla nuova condizione. Bernadotte, il quale non seppe mai parlare lo svedese, ebbe cura di far apprendere quella lingua a suo figlio; gli diede per aio il conte Aderstroem, e per precettori il signor Transtroem ed il poeta Atterbom. Il Principe abiurò il cattolicismo per abbracciare il luteranismo, e fu creato Duca di Sudermania. Egli ricevette il titolo di cancelliere dell'Università d'Upsala nell'anno medesimo, in cui vi entrò (1818.) Le scienze militari, l'economia politica, il diritto e la musica, furono precipuo oggetto de' suoi studii. Compose con buon esito inni, marcie, valz, e scrisse inoltre lo spartito d'una grand'opera. Pubblicò in francese una Memoria *Sull'educazione da darsi al popolo* (Stoccolma 1828), e in isvedese, un *Saggio sulle leggi penali e sugli Stabilimenti di pena* (ivi, 1841), tradotto immediatamente in tedesco, e l'anno appresso in francese (1842, in 8.°) quelle opere contengono utili avvedimenti pratici.

« Entrato nell'esercito nel 1811 col grado di luogotenente colonnello, ebbe naturalmente rapidi avanzamenti. Fu successivamente nominato grande ammiraglio di Svezia e Norvegia, luogotenente generale e comandante genera e del 4.° corpo d'artiglieria. Nel 1824, fu nominato Vicerè di Norvegia, e nel 1828 tenne la reggenza durante la malattia di suo padre. Sposò, nel 1823, Giuseppina Massimiliana Eugenia, figlia del Principe Eugenio di Beauharnais, Duca di Leuchtenberg, nata il 14 marzo 1807. L'avere scelto una Principessa, la quale, avvegnachè adorna di tutte le qualità personali, non era di ceppo antico, diede a supporre che la famiglia reale di Svezia non fosse ancora trattata in termini di parità cogli altri Sovrani. Le cose però hanno cangiato dipoi. Il Principe Federico d'Orange non ha creduto di derogare, maritando una delle sue figlie al Principe reale di Svezia, Carlo Luigi Eugenio, ed il Re Federico VII di Danimarca domandò in matrimonio la Principessa Carlotta Eugenia.

« Carlo XIV Giovanni morì il 14 marzo 1844, lasciando a suo figlio il trono ed una ricchezza di 80 milioni, risparmiati da lui sulla sua lista civile, od accumulati con fortunate speculazioni. Il nuovo Sovrano, nel quale tutti i liberali avevano collocate le loro speranze, deluse alquanto la loro aspettativa. Presentò, per altro, alla Dieta del 1845 parecchi progetti di riforme, l'abolizione del diritto di primogenitura nelle famiglie nobili, la revisione del Codice criminale; e nel 1846, egli nominò una Giunta per apparecchiare un progetto di Costituzione. Egli si applicò alacremente a' miglioramenti materiali, aperse al transito la strada ferrata da Cristiania ad Eidsvold, e ne fece incominciare altre ancora in Svezia. Quest'ultimo Regno ricevette il contraccolpo del movimento del 1848; ma malgrado alcuni disordini scoppiati a Stoccolma, e che cagionarono la morte d'una trentina di persone, il trono del Re non ebbe a vacillare. La Dieta, che si radunò precisamente in quell'anno, ebbe ad esaminare un progetto radicale di riforma sulla rappresentanza nazionale. La distinzione degli Ordini doveva essere abolita, e la Dieta non doveva comporsi di più che due Camere elettive e temporanee. Il Comitato di Costituzione approvò quel progetto, il quale, sottoposto alla Dieta successiva, nel 1851, fu respinto da tre Ordini. In conseguenza di quel voto, il Re, sciolse il Ministero liberale, ch' egli aveva posto alla testa degli affari nel 1848.

« Il suo regno fu sempre pacifico. Nel 1848, ei conchiuse un trattato d'alleanza colla Danimarca, ed inviò truppe in Fionia, ma più come mediatore che come ausiliario. Benchè, nel 1854, il Governo svedese avesse dichiarato la sua neutralità nella guerra d'Oriente, egli manifestò la sua simpatia per la causa delle Potenze occidentali, ed il 21 novembre 1855, conchiuse colla Francia un trattato, col quale si obbligava di non cedere alla Russia veruna parte del suo territorio. La salute del Re, gravemente alterata da parecchi anni, lo costrinse, nel 1857, a cessar d'occuparsi degli affari del suo Regno. Egli ha viaggiato in Danimarca, in Germania, in Svizzera, in Italia (1822-1852), ed in Russia (1830). La sua vita e il suo regno furono descritti di G. H. Mellin: *Oscar I historia* (Stoccolma, in 8.° gr.). »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 16 luglio.

(Sessione di ieri della Camera dei comuni). Elcho ritira la sua proposta quanto al *Libro azzurro* e si esprime con ischerno contro i lordi Russell e Palmerston per la pace sì favorevole all'Austria, con cui ne fu manifestamente accresciuta l'influenza in Italia. In ugual modo parlò Fitzgerald, rimproverando al Governo di non dimostrare una politica esterna propria. Lord Russell rispose sostener egli anche oggi che nè la Francia, nè l'Austria erano autorizzate ad invocare l'aiuto dell'Inghilterra; dovere però ora aggiungere che Napoleone non consolida la libertà in Italia.

(Camera dei lordi). Lord Normanby si esprime aspramente contro la circolare di Cavour, approvando la risposta di lord Russell. Lord Brougham deplora che la pace del mondo dipenda dalla volontà di un uomo, che non è controllato da alcun Consiglio di ministri. Lord Derby dice aver la Francia ammesso di scendere in campo come alleato del Piemonte, non come parte principale, perciò desiderar egli di sapere se abbiano fatto la pace l'Austria e il Piemonte. Lord Granville risponde che il Governo sa soltanto della conclusione di una pace franco-austriaca. I lordi Rutland e Stratford domandano urgentemente che si perseveri nella neutralità, e si ommetta di dare consigli quanto alle condizioni della pace. Lord Stratford disapprova l'anteriore ingerenza dell'Inghilterra, come pure i passi rivoluzionarii nella Toscana. Per domanda di Wodehouse fu interrotta la discussione. Lord Malmesbury ritirò la sua proposta perchè fossero presentati i dispacci del conte Cavour e di lord Russell. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 16 luglio.

Nella sua risposta ad una interpellazione di Graham, Russell sostiene che nel porto di Cherburgo non furono punto fatti armamenti straordinarii. In una risposta ad una interpellazione di Horstmann, e'dice che non fu fatta al Governo alcuna comunicazione uffiziale sulla pace. Tostochè la pace fu conchiusa, il Governo inglese, col mezzo di lord Cowley, domandò al conte Walewski una dichiarazione sui singoli punti del trattato di pace, e sul modo nel quale sarà eseguito. Il conte Walewski però rispose che gli era impossibile di fare alcuna comunicazione prima del ritorno dell'Imperatore, che viene aspettato lunedì. Una dichiarazione consimile fu data anche alla Prussia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 16 luglio.

Ad una interpellazione di Fitzgerald, Russel, risponde che esso e Palmerston desideravano la piena libertà d'Italia. Non voler egli pronunziare immaturamente la sua opinione, ma soltanto osservare che l'Inghilterra, se prendesse parte ad un Congresso, eserciterebbe la sua influenza pel consolidamento della pace. L'Inghilterra però non essere obbligata a intervenire nella conclusione di un trattato di pace, che non corrisponde alla sicurezza d'Europa, ed all'onore ed alla dignità del paese. *(Osterr. Zeit.)*

Marsiglia 12 luglio.

Lettere di Roma, in data del 9, affermano che la Spagna, il Portogallo ed il Regno delle Due Sicilie abbiano offerto il soccorso delle loro truppe per pacificare le Legazioni. Il Cardinale Antonelli voleva spedire i suoi passaporti all'incaricato d'affari di Sardegna; ma, pe' consigli di parecchi Cardinali, il provvedimento fu differito. *(I. B.)*

Madrid 11 luglio.

Sixto-Camara ha tentato, sabato, di far sollevare la guarnigione di Olivenza: egli ha preso la fuga; ma, essendo inseguito, morì asfissiato dal caldo ad una lega dal punto di partenza. *(FF. di P.)*

Berna 11 luglio.

Le due Camere del Parlamento svizzero elessero oggi i sigg. Frey Herosée a Presidente, e Knusel a Vicepresidente della Confederazione per l'anno 1860. *(FF. di P.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 luglio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» » »	76 25
del Prestito nazionale	» » »	79 40

2. Azioni

della Banca nazionale	900 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	215 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 100 50
Londra per 10 lire sterline	— 117 —
Ducati	— 5 43

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 luglio. — Ieri entravano in porto alcuni trabaccoli ed un brigantino.

Gli affari non hanno punto ripreso; continuano gli olii ad essere offerti con iscarsissimi consumi; nulla si è fatto in granaglie; gli zuccheri pesti VZ vennero anche pagati a f. 22 con isconti, sebbene meglio tenuti a Trieste, e poche le aspettative dell'Olanda.

Le valute d'oro ribassavano di più: il da 20 franchi a f. 8.12 rimase offerto; le Banconote ad 86; il Prestito naz. a 68; i nuovi Assegni da 72 a 73: questi prezzi vennero verificati; ma le transazioni non hanno avuto alcuna importanza; mancava il telegrafo della capitale. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 18 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2¾	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	2¾	101 25
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	80 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	80 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 85	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 81	Francesconi	2 21
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 12	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 40	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	7 09		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	68 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 luglio.*

Arrivati da Verona i signori: Mildmay S.t-John Edmondo, addetto alla Legaz. di S. M. britannica presso l'I. R. Corte di Vienna, all'Europa. — Luccarelli Filippo, maggiore estense, alla Luna. — Portaluppi-Bevilacqua nob. Teresa, poss. — *Da Codroipo:* Valozzi Ambrogio, poss., al Cavalletto. — *Da Trieste:* Wagner Luigi, neg., alla Luna. — Arbib Vita, neg. di Tripoli. — de Bibra bar.ª Antonia, poss. di Presb. — *Da Vienna:* Zeis Edoardo, dott. in med. di Dresda, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Reuter Carlo, dirett. della Banca provinciale nel Ducato di Nassau. — di Gleispach co. Giov., di Vienna. — *Per Casarsa:* Scalettaris Enrico, dott. in legge. — *Per Treviso:* Nardelli Gio., poss. — *Per Fonzaso:* Bonsemblante Claudio, poss. — *Per Trieste:* Neumann Otto, negoz. bav. — Borgati-Capra Cesare, poss. di Ostiglia. — *Per Ferrara:* Levi Salomone, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 luglio { Arrivati 156 / Partiti 91 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20, in *S. Barnaba.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 luglio. — Debettin Ermenegilda di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Scrivante Luigia di Gius., d'anni 2. — Triffoni nobile Luigi fu Antonio, di 52, I. R. consigliere del Trib. provinciale. — Totale, N. 3.

Nel giorno 13 luglio. — Bastianutto Angela di Giacomo, d'anni 6 mesi 8. — Rossi-De Col Caterina di Bortolo, di 31, cucitrice. — Furian Pietro di Giacomo, d'anni 2 mesi 3. — Martina Gio. di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Panà Maddalena fu Gio. Batt., di 84, civile. — Zuanelli Lucia di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Venerando ved. Calegari Gioseffa fu Rocco, di 82. — Folin Osvaldo fu Domenico, di 40, muratore. — Schiavon Teresa fu Gio., di 55. — Biasotti Angela di Giacomo, di 16, sarta. — Soldera Gio. di Gio. Maria, di 35, villico. — Totale, N. 11.

Nel giorno 14 luglio. — Montan Amalia di Marco, d'anni 2 mesi 2. — Peggioroni Angelo fu Maurizio, di 48, barcaiuolo. — Scassiato-Bigazzi Giovanna di Gius., di 29. — Borghi Luigi di Gio., d'anni 4. — Zuanella Luigia di Antonio, d'anni 4 mesi 9. — Facchin Cecilia di Antonio, d'anni 1. — Carminati-Zanchi Caterina fu G. B., di 69. — Zanardi Carlo fu Girolamo, di 53, tappezziere. — Fin Antonio di N., di 38, mugnaio. — Gai Bortolo di Francesco, di 36, pizzicagnolo. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 19 luglio*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Il coraggio di Meneghino ciabattino.* — *Paolo e Giovanni.* (Beneficiata del brillante Gustavo Capella.) — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Manifesto imperiale. Ordine d'Armata N. 40: onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Nominazioni. Convenzione dell'armistizio conchiuso a Villafranca. Politica e contegno dell'Inghilterra nella guerra or cessata.* — Impero d'Austria; *arrivo delle LL. MM. a Laxenburg. Il 3.° battaglione de' cacciatori tirolesi alla battaglia del 24 giugno. Il conte Nugent. Riapertura della navigazione a vapore a Trieste. Circolare della Direzione provvisoria dell'esercizio delle strade ferrate meridionali.* — R. di Sardegna; *Napoleone e Vittorio Emanuele a Torino.* — R. delle Due Sicilie; *particolari della insurrezione militare.* — Impero Ottomano; *dichiarazione della Porta alle Potenze sull'organizzazione dei Principati di Moldavia e Valacchia. Naufragio del piroscafo* Silistria. *Arresti a Belgrado.* — Inghilterra; *fondi pubblici. Disinteresse del sig. Disraeli. Parlamento inglese.* — Belgio; *il Senato e la Camera de' rappresentanti.* — Francia; *prigionieri austriaci. Il colonnello Malecille. Il generale Auger. Lettera storica. Gli armistizii della storia moderna più celebri. Il disastro di Bordeaux. Polemica su' casi di Perugia. Disgrazie prodotte dal caldo. Longevità.* — Svizzera; *Assemblea federale. Il successore del sig. Stampfli.* — Germania; *Prussia: ritiro della proposta fatta alla Dieta. La conchiusione dell'armistizio. Baviera: movimento di truppe. Assia Darmstadt: il Principe Alessandro.* — Svezia e Norvegia; *notizie sul Re Oscarre I.* — Notizie Recentissime. — Gazzet. Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20,21 sopra il livello del mare. — Il 18 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 lugl. - 6 ant.	340‴, 50	18°, 5	14°, 6	76	Sereno	S. O.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 18 luglio alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 23°, 4, » min. 18°, 0.
2 pom.	339, 88	23, 0	17, 3	77	Sereno	S. E.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 19.
10 pom.	3.0, 70	19, 5	18, 6	76	Sereno	S.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

377

Chiara Vascon nata Ponzetti, di Noventa Padovana, venne, nei primi giorni del passato giugno, attaccata da gravissima congestione cerebrale, che a minacciarne vieppiù la vita s'accompagnava ad affezione cardiaca, e da aborto nell'ottavo mese di gravidanza.

Soprappresa dal male agonizzò oltre ventisette ore, lasciando ben poca speranza nonchè di guarigione, ma eziandio di durare qualche giorno ancora.

Ne assumeva non pertanto la cura il dott. signor Felice Marconi, medico-chirurgo al Ponte di Brenta, e sì felicemente, sì sapientemente la conduceva, da vedere la sua operosità e assistenza infaticata coronata da ottimo riuscimento.

Infatti la malata rivenne dalla morte alla vita, oltre tutte speranze, riconoscendo dopo Dio, il medico a salvatore: così da volergliene dato assieme alla propria famiglia questo segno di gratitudine.

Accolga il dott. Felice Marconi lietamente questa testimonianza di riconoscenza ben meritata, e consenta che il di lui operato sia noto a' suoi compatriotti e concittadini, e a quanti stimano ed amano gli ottimi fatti, acciocchè sia almeno dalla pubblica estimazione riconosciuto e rimeritato in lui, uno dei benefattori dell'umanità.

La famiglia, VASCON.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11423-1284 IV. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 luglio corrente, cessano le II. RR. Ricevitorie sussidiarie di *Villanova Marchesana*, *Guarda-Veneta*, *Stienta* e *Caselle sul Po*. Le parti di circondario confinante, ch'erano assegnate a quelle Ricevitorie per la sorveglianza, a senso del § 175 delle Norme 31 gennaio 1836 per l'esecuzione del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, vengono invece assegnate per lo stesso scopo come segue:

a) Il Comune di Villanova Marchesana, meno la frazione di Canal-Novo, alla Ricevitoria sussidiaria di *Papozze*;

b) La frazione di Canal-Novo alla Ricevitoria principale di *Crespino*;

c) I Comuni di Guarda-Veneta e Pontecchio alla Ricevitoria principale di *Polesella*;

d) Il Comune di Stienta, colla sua frazione di S. Genesio, alla Ricevitoria sussidiaria di *Occhiobello*;

e) Il Comune di Gaiba, colle frazioni di Bonello, Caselle e Tomaselle, alla Ricevitoria principale di *Picarolo*.

Venezia 4 luglio 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura dirigente
Dott. MARESCH

N. 18668. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 giugno a. c. N. 8667-1554 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 26 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di due casette site in questa città in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Calle dell'Avogaria, agli anagr. NN 1610, 1614, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1347, colla sup. di pert. —.04 e rendita cens. di L. 10:08, e 1345 colla sup. di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 7:56, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 26 luglio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 636:23 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 6675. CIRCOLARE DI ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale in Venezia col conchiuso 6 corrente luglio, ha posto in istato di accusa il latitante Annibale Cassini Salvotti fu Angelo, di Gravedona, domiciliato in Vicenza, d'anni 34, ammogliato, fabbricatore di carte da giuoco, per crimine di attentata falsificazione di carte estere del pubblico credito, a termini dei §§ 106 107 Codice penale, punibile giusta il successivo § 110, ultimo periodo.

S'invitano le competenti II. RR. Autorità e Comandi dell'I. R. Gendarmeria per l'arresto del medesimo e consegna a questo Tribunale; e ciò in relazione alle circolari contenute nei fogli centrali di polizia 19 marzo e 24 maggio decorsi NN. 22 e 41.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 6 luglio 1859.
Il Vice-Presidente, DALL'OSTE.

N. 21030. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio cattolico di Lentschau sono vacanti due cattedre di filologia classica, con lingua d'insegnamento tedesca, alle quali è annesso l'annuo stipendio di fiorini 945 in moneta austriaca.

I concorrenti a tali cattedre dovranno indirizzare le loro istanze all'Ecc. I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e nel caso che già fossero in pubblico servigio trasmetterle, al più tardi, entro il corr. mese di luglio, a questa I. R. Sezione luogotenenziale per mezzo della propria Luogotenenza, corredate degli allegati comprovanti:

1. l'età, la religione, il luogo di nascita, la condizione ed eventualmente il numero dei figli;

2. gli studii percorsi, gli esami sostenuti e le lingue conosciute;

3. i servigi finora prestati, e ciò mediante la tabella di qualificazione, che dovrà essere compilata dai preposti immediati;

4. la buona condotta morale e politica, soggiuntavi la dichiarazione se essi abbiano consanguinei od affini fra i professori del Ginnaio di Lentschau.

Dalla Sezione luogotenenziale,
Kaschau, 22 giugno 1859.

N. 1322. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base dei §§ 162 e 557 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale di S. Lucia asta pubblica nel giorno 25 luglio 1859 dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, siccome esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e levare la merce dalla Dogana, previo l'adempimento delle prescritte condizioni daziarie, secondo la destinazione dell'oggetto.

6. Mentre gli oggetti da alienarsi dipendono da contesti invenzionali avvenuti in questa Provincia, si avvertono i rispettivi proprietarii che, presentandosi a questa Dogana prima dell'aprimento dell'asta, potranno ottenere il ricupero di tali oggetti verso l'immediato pagamento del loro prezzo fiscale, sotto le condizioni accennate nell'art. 5.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero, caffè greggio, merci di cotone e di lana, ferro da chiodi, ed altri articoli pel prezzo fiscale complessivo di fior. 540:35.

Dall'I. R. Dogana principale di S. Lucia,
Venezia, 14 luglio 1859.
Il R. Direttore, DALL'ACQUA.
Il R. Ricevitore Fusari. *Il R. Controllore* G. Cordenonsi.

N. 16487. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo andata deserta l'asta ch'era stata disposta nel giorno 4 andante presso questa I. R. Intendenza per l'appalto del lavoro di ricostruzione di un portone a due volate all'ingresso della casa in Gradisca di Sedegliano, all'anagrafico N. 17, si rende noto al pubblico che nella giornata di martedì 9 agosto p. v. presso questa stessa R. Intendenza si terrà un nuovo esperimento d'asta sul medesimo dato fiscale di fiorini 173:91 ½ v. austr., sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 5 giugno p. p. N. 13381.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 12641. EDITTO. (1. pubb.)

Per libera rinuncia del sacerdote Giuseppe Formenton si rese vacante il beneficio semplice di S. Giovanni Battista del Laghetto nel Circondario esterno della parrocchia di S. Marco di questa città, di asserito diritto patronale della nob. Giovanna Barbaran De-Lardi di Adria.

Chiunque credesse avervi vocazione attiva e passiva, resta invitato ad insinuare le proprie ragioni debitamente provate a questa Delegazione provinciale nel termine d'un mese dalla data del presente Editto, con avvertenza che scorso questo termine sarà provveduto senza riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 13887. AVVISO. (1. pubb.)

Gli eredi Libanti q. Paolo hanno chiesto la licenza di coltivare a risaia alcuni appezzamenti di terreno vallivo descritti nel Comune di Gazzo coi mappali NN. 161, 164, 171 e 493, della superficie di pert. 58, 73, usando delle acque esistenti nel fondo stesso e con facoltà, ove occorra, di attivare una macchina per elevare le acque stesse sul rispettivo piano della risaia.

Prima di assecondare la domanda degli eredi suddetti, s'invita chiunque si tenesse pregiudicato dall'istituzione di detta risaia, particolarmente riguardo alla derivazione, uso e scolo dell'acqua stessa, ad insinuare le rispettive eccezioni direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale a tutto il giorno 10 agosto p. v., dopo il quale periodo, saranno i ricorsi considerati come non presentati.

Il relativo tipo e la descrizione delle opere da farsi sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso l'I. R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 21394. EDITTO. (1. pubb.)

A senso e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 si richiama il sig. Ignazio Martini, alunno di concetto presso questa Intendenza, a presentarsi entro il perentorio termine d'un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto, avendo lo stesso arbitrariamente abbandonato il suo posto quale dirigente dell'I. R. Ufficio di commisurazione in Chioggia e senza lasciar traccie dell'attuale suo domicilio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 433. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al rispettato Decreto 21 giugno 1859 N. 11047 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello, inesivo a Dispaccio dell'I. R. Ministero della giustizia 13 giugno stesso N. 9293, che accordava la riattivazione del posto sistemato di notaio, con residenza in Mestre, si fa noto: essere aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio in Mestre suddetto, cui va unito di obbligo il cauzionale deposito d'italiane lire 3000 pari a fior. 1200 soldi 90.

Chiunque aspirasse a siffatto posto dovrà produrre la documentata sua istanza, corredata anco con tabella delle proprie qualifiche, a questa I. R. Camera notarile, entro il termine consueto di quattro settimane, da computarsi dal giorno della seguita terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 15 luglio 1859.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 15107. AVVISO. (2 pubb.)

Non avendo avuto effetto il secondo esperimento d'asta che era stato disposto pel giorno 18 maggio a. c. presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone per la vendita dei beni demaniali in Mappa stabile di Castions ai NN. 1522-949, si rende noto al pubblico che nella giornata di mercoledì 3 agosto p. v. si terrà presso il R. Commissariato suddetto un terzo esperimento d'asta sul dato ficale di fiorimi 120:47 v. a. e sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'Avviso 5 gennaio a. c. N. 8.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 509. 378

AVVISO DI CONCORSO.

Inerentemente al rispettato Decreto di Appello 5 luglio corrente, N. 11723, è aperto il concorso al posto di notaio resosi vacante in Occhiobello, alla cui residenza è annesso l'obbligo del deposito cauzionale d'italiane lire 2400, pari a fiorini 965:52 di v. a.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Camera, entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, le loro suppliche corredate della fede di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità, non che di quegli altri recapiti dai quali si credessero assistiti, e della tabella delle qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, per le Provincie di Padova e del Polesine.
Padova, 14 luglio 1859.
***Il Presidente*, SCHINELLI.**
***Il Cancelliere*, Ciprico.**

N. 322. 379

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Valentino Carbonaro, notaio in Cividale, già sospeso dall'esercizio notarile, coll'avviso 25 novembre 1858, N. 646, per alienazione mentale, essendosi riamesso perfettamente in salute, ora in ordine al Decreto 6 luglio corrente, N. 10550, dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, è riamesso all'esercizio della professione notarile, colla residenza in Cividale.

Udine, 15 luglio 1859.
***Pel Presidente*, LUIGI GIANNATI, *Caneelliere*.**
P. Bertoli, *Coad*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6079. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza colla sua deliberazione 7 giugno corr., N. 5157, pronunciò la interdizione per mania vaga di Domenico Sandro detto Tabarro, fu Antonio di Mussolente, e che questa Pretura deputò allo stesso in curatore il di lui fratello Lorenzo Sandro dei Casoni di detto Comune.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sarà affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 25 giugno 1859.
Il R. Pretore
NORDIS.

N. 2066. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Costante ed Amilcare di Zaccaria Ancona di Rovigo, che sopra istanza odierna N. 2066, prodotta dalla pubblica amministrazione, e per essa dall'I. R. Delegazione Provinciale di Rovigo al confronto di essi assenti d'ignota dimora, nonchè di Isachetto Ancona q.m Israele e di altri, venne accordata prenotazione sulla porzione superiore della possessione detta Grimana con fabbriche di pert. 4430.09, e rendita L. 11478:18 fino alla concorrenza di a. L. 584941.05, pari a fiorini di nuova valuta 204729:36 1/2, e che fu nominato ad essi assenti in curatore questo avvocato dott. Girolamo Zanuso, che li rappresenterà nella presente vertenza in quanto essi non elegano altro loro procuratore e non lo facciano noto a questa Pretura, ed a cui pertanto dovranno dare le necessarie istruzioni per la eventuale difesa dei loro diritti, senza di che dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, li 22 giugno 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI. Gennari.

N. 3890. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque che nei giorni 17 e 24 agosto 1859, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., potrà aver luogo in questa residenza la subasta in via esecutiva degl'immobili in seguito descritti sopra istanza della signora Antonia Salvaterra vedova Sailer di Venezia, rappresentata da questo avv. dott. Ferro contro i minori Clementina, Antonio, Amabile e Adeodato Vivian, fu Giacomo, di Trebaseleghe, rappresentati dalla loro madre e tutrice Carlotta Benedetti quali debitori, e Giuseppe Moro, e Ferdinando Vivian per sè, e quale tutore ai proprii fratelli Giuseppina, Francesco ed Angelo quali creditori iscritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà sui soli due Lotti più sotto descritti.

II. Nessuno sarà ammesso alle oblazioni senza il previo deposito in mano alla Commissione giudiziale che vi sarà delegata del decimo del prezzo di stima relativa al Lotto cui aspirasse, somma da versarsi con pezzi da 20 carant. di conio austriaco, ragguagliati a soldi 34, o 35 a seconda del vecchio o nuovo loro conio, o con fiorini della corrente valuta, escluso qualunque surrogato alla moneta sonante.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente, ed in ambi gli esperimenti a prezzo almeno eguale a quello della stima al rispettivo Lotto applicata.

IV. La sola parte esecutante potrà concorrere all'asta senz'obbligo del deposito, di cui l'articolo secondo.

V. I deliberatarii dovranno depositare fra giorni otto dalla delibera l'intero prezzo dei Lotti, imputato in questo a loro credito il preventivo deposito, fermo quanto alla specialità e condizione dei valori il tenore dell'articolo secondo.

VI. Rendendosi deliberataria la parte esecutante, essa sarà abilitata a trattenersi l'importo del proprio credito a base della sentenza 21 ottobre 1857, N. 8109, di questa Pretura, fermo a di lei riguardo quant'altro si è convenuto nel protocollo verbale 28 corr. pari numero, fermo il versamento della somma ulteriore nel termine e nel modo dell'articolo precedente.

VII. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento, restano a carico degli acquirenti.

VIII. Tutti i pesi inerenti agl'immobili in subasta, e come nella relazione peritale sotto il N. 7805 dal giorno della delibera in poi stanno a carico dei deliberatarii, e dovranno soddisfarsi da essi.

IX. Non potranno i deliberatarii ottenere l'aggiudicazione delle proprietà licitate, se non giustifichino il pieno adempimento delle condizioni edittali.

X. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni, ai miglioramenti o deterioramenti che possono esser seguiti dopo la stima giudiziale, e senza veruna responsabilità dal lato della parte esecutante coi pesi ad essi inerenti oltre le pubbliche imposte erariali, comunali e consorziali, ferme a vantaggio degli acquirenti le rendite dal giorno della delibera, salvi i conguagli.

XI. Mancandosi dai deliberatarii a taluna delle condizioni ad essi imposte col presente capitolato, il reincanto si terrà a loro spese obbligato a queste in prelazione il tratto del deposito.

XII. È permessa agli aspiranti la ispezione, e la copia dell'atteggio di subasta presso questa Cancelleria, osservate le disposizioni di Legge.

Fondi da subastarsi, in Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, Comune amministrativo e censuario di Trebaseleghe.

Lotto I.

Campi 19.1.219 circa, corrispondenti a campi padovani 22.—.155, situati presso il centro di Trebaseleghe all'angolo di ponente e confinanti a levante metàfosso con fondi del Seminario di Treviso, mezzodì e ponente strada castellana, tramontana metàfosso, e stradella allibrati alla ditta degli esecutati Vivian livellarii alla prebenda parrocchiale di Trebaseleghe e censuariamente descritti come segue:

N. di mappa 195, arat. arb. vit., di pert. cens. 23.69, coll'estimo di L. 114:19.

N. di mappa 196, arat. arb. vit., di pert. cens. 41.0, coll'estimo di L. 158:67.

N. di mappa 906, arat. arb. vit, di pert. cens. 21.0, coll'estimo di L. 101:22.

Somma totale di pert. cens. 85.69, coll'estimo di L. 374:08.

Lotto II.

Casa dominicale con corte in Trebaseleghe a destra della strada castellana, ai NN. 5 e 5 A, tra confini, levante strada comunale, ponente, mezzodì e tramontana Seminario Vescovile, allibrata come al Lotto 1. e censuariamente descritta:

N. di mappa 154 B, casa, di pert. cens. 0.77, coll'estimo di L. 49:21.

N. di mappa 672 B, corte, di pert. cens. 0.07, coll'estimo di L. 0:32.

Somma totale di pert. cens. 0.84, coll'estimo di L. 49:53.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero 29 giugno 1859.
Il R. Pretore
TOALDI.
Macola, Al.

N. 2400. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto che nelli giorni 16, 23, e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. nella propria residenza saranno tenuti gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascritti pignorati sulle istanze di Carlo Martino Pasqualini di Portoguaro, a Giovanni Rosani di Villanova, stati giudizialmente stimati in a. L. 13569:60, di cui il protocollo in atti rimanendo libero ad ognuno di averne ispezione, sotto le condizioni d'asta pure in calce trascritte.

Condizioni dell'asta:

I. Gli stabili di cui si tratta saranno venduti come sono sotto descritti, e non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ciascun aspirante ad eccezione dell'esecutante dovrà prima di offrire depositare nelle mani del Commissario giudiziale all'asta il decimo del prezzo di stima del Lotto che verrà esposto in vendita e tale deposito trattenuto al deliberatario per versarlo nei giudiziali depositi e sarà restituito a tutti gli altri che lo avessero fatto.

III. Chiunque rimarrà deliberatario ad eccezione dell'esecutante dovrà sul momento pagare al delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro 15 giorni dalla medesima depositare in giudizio l'altra metà.

IV. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta quanto il prezzo della delibera dovranno essere pagati in moneta austriaca avente corso legale nel giorno dell'asta ed a ragguaglio legale colla lira austriaca come valore di stima, esclusa la carta monetata o surrogato anche in corso legale.

V. L'esecutante subito dopo la delibera o chiunque altro deliberatario dopo pagato l'intero prezzo potranno domandare al giudice l'immissione in possesso e l'aggiudicazione della quota dei stabili comprati.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo nelle forme stabilite sarà in facoltà dell'esecutante ed anche degli esecutati di chiedere il reincanto degl'immobili venduti a tutte spese, rischio, pericolo e danno del deliberatario moroso rimanendo a garanzia di tutto ciò a favore degli aventi diritto la somma versata nel giorno dell'asta ed il credito stesso dell'esecutante se egli stesso mancasse a qualche obbligo.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravanti la cosa acquistata scadente dopo il giorno della delibera, e parimenti da questo giorno in avanti saranno a lui dovute le rendite.

VIII. Le spese per deposito del prezzo pel decreto d'immissione in possesso per la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Possesso I.

A. Appezzamento di terreno ubicato a San Giovanni di Motta, loco detto Cornè, lavorato a mezzadria dal colono Cuzzolin Luigi, in mappa distinto

Al Num. 785, a. a. v., di pert. 7.24, rendita L. 16:36.

Al N. 786, prato, di pertiche 5.62, rendita L. 6:97.

Al N. 2713, prato, di pertiche 1.08, rendita L. 1:30.

Totale: pertiche 13.94, rendita a. L. 24:63.

Fra i confini a levante Gorgato Pietro ed eredi Ortica Prete Giov. Batt., a mezzodì Revedin e Gorgato suddetto, a ponente e tramontana fiume Livenza ed eredi Ortica. Il tutto stimato austr. Lire 914:60.

B. Terreno situato in vicinanza al suddescritto, lavorato a metodia da Cuzzolin, in mappa distinto coi

N. 780, a. a. v., di pertiche 23.60, rendita a. L. 52:39.

N. 781, prato, di pert. 8.10, rendita L. 9:64.

N. 783, prato, di pert. 8.15, rendita L. 9:70.

Totale: pertiche 39:85, rendita a. L. 71:73.

Fra i confini a levante eredi Ortica fu Gio. Batt., Sotti Carlo e Revedin conte Luigi; a mezzodì Sotti Carlo; a ponente stradella consortiva, Parpinelli-Saccomani Francesco, Gorgato Pietro ed eredi Ortica suddetti; a tramontana questa ragione col possesso I., Parpinelli Saccomani suddetto, Gorgato Pietro. Stimato austr. Lire 3989:20.

C. Appezzamento in prossimità al suddetto lavorato a metadia da Cuzzolin Luigi, intermediato dalla strada comunale detta Della Croce, con sopra esposta casa colonica, in mappa ai

N. 606, prato, di pertiche 4.15, rendita L. 5:06.

N. 607, a. a. v., di pertiche 32.60, rendita L. 75:88.

N. 608, casa colonica, di pert. 1.60, rendita L. 20:16.

N. 609, orto, di pert. 1.20, rendita L. 4:68.

N. 3117, a. a. v., di pertiche 12, rendita L. 27:86.

Totale: pert. 51.55, rendita a. L. 133:64.

Fra i confini a levante Sotti Carlo, Revedin co. Luigi e Sotti Maria; a mezzodì strada comunale della Croce e di Cornè; a ponente Revedin mediante strada consortiva in parte; a tramontana Sotti Carlo, eredi Ortica e strada comunale.

Il tutto stimato austr. Lire 6273:20.

D. Appezzamento di terreno in vicinanza al predescritto, lavorato dal suddetto Cuzzolin, in mappa al N. 597. ar. a. pr., di pert. cens. 26.70, e colla rendita di a. L. 37:11; fra i confini a levante strada comunale, a mezzodì Tonicello fratelli di Antonio ed eredi Ortica, ponente eredi Ortica e Revedin, a tramontana Tonicello suddetto. Stimato a. Lire 2392:60.

I suddetti quattro appezzamenti compongono una campagna aratoria arb. e vitata con gelsi e prato, il tutto lavorato a mezzadria dal suddetto Cuzzolin Luigi.

Totale valore di stima: A. Lire 13,569:60.

Il presente sarà pubblicato per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 20 giugno 1859.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 1539. 2. pubbl.

EDITTO.

In evasione all'odierno P. V. al N. 1539, si rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio De Marco, in odio di Angelo e LL. CC. Vallada fu Antonio e creditori inscritti, sarà tenuto nel giorno 30 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento di subasta dell'immobile sotto descritto, nella residenza di questa Pretura, presso la quale ad ora d'Uffizio è libera l'ispezione de' certificati di censo e di ipoteca e della stima; alle seguenti

Condizioni.

I. Si delibererà a qualunque prezzo, anchè non bastante a coprire i creditori inscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, senza il previo deposito di 1/20 del prezzo di stima.

III. Dovrà essere esborsato entro 15 giorni, meno dall'esecutante e creditori inscritti che potranno trattenerlo fino all'esito della graduatoria limitatamente alla somma del loro credito, esclusa la carta monetata.

IV. Le spese di esecuzione dalle convenzioni in poi, di delibera e posteriori, saranno pagate al momento dal deliberatario dietro liquidazione.

Descrizione dell'immobile da subastarsi,

In Comune di Agordo.

N. di mappa 31, casa che si estende anche sopra il Num. 32, superficie pertiche —.04, rendita L. 18:20.

N. 52, aratorio ora casa colonica costrutta di nuovo, sup. pert. —.08. rendita L. —:28.1

Stimato il tutto in A. Lire 3716:04.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 22 giugno 1859.
L'I. R. Pretore
DE POL.
Facciotto.

N. 5021. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla assente d'ignota dimora Maria Zancani fu Leonardo, di Travesio, od agl'ignoti suoi rappresentanti pel caso fosse morta, che la R. Procura di Finanza per l'Intendenza in Udine, ha contro di lei e consorti prodotto a questo protocollo una petizione per divisione ed assegno di varii beni in Travesio.

Venne perciò ad essa Zancani o rappresentanti nominato a curatore l'avvocato dott. Luigi Ongaro, onde la causa prosegua a termini di legge, fissata essendosi l'Aula 25 agosto p. v. ore 9 a.

Si eccitano pertanto gl'interessati a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovassero di nominare un procuratore, ed a prendere tutte quelle determinazioni di loro interesse, perchè in difetto attribuiranno a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 6 luglio 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4579. 2. pubbl.

EDITTO.

Per nuovo difetto d'intimazione si redeputano a' giorni 25 agosto, 5 e 15 settembre pr. vv., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degli immobili esecutati dalla Pozza Gaetano, di Cornedo, in odio di Maule Clemente, di Cereda, e descritti nel primo Editto 16 marzo a. c., N. 1802, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 15, 12 e 22 aprile 1859, ferme le condizioni contenute in esso Editto medesimo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 giugno 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4613. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che per difetto d'intimazione viene redeputato al giorno 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., il quarto esperimento fissato col precedente Editto 17 maggio p. p., N. 3541, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de'giorni 1.°, 9 e 16 giugno ultimo scorso, per la vendita all'asta giudiziale dei fondi esecutati da Dal Tin Antonio, di qui, in odio delli Luigi e Costantina Zattera, di Cornedo, e descritti nel primo Editto 2 febbraio a. c., N. 647, pubblicato nella mentovata Gazzetta di Venezia de'giorni 4, 10 e 12 marzo 1859, ferme le condizioni contenute in questo ultimo Editto, e le modificazioni portate dal posteriore 17 marzo p. p., N. 3541, sopra citato.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 2 luglio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 13698. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Tonato, assente d'ignota dimora, che Nicolò Bergamini coll'avv. Damin produsse in suo confronto la petizione 1.° luglio a. c. N. 13233, per pagamento di austr. L. 430 in oro ed accessorii, e che sopra riferta cursoriale della rilevata sua irreperibilità con Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Cigolotti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma.

Incomberà quindi ad esso Tonato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6164. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Mattia fu Antonio Causigh, di Stregna, con istanza odierna a questo Numero ha revocato il mandato 13 agosto 1858 o qualunque altro che potesse aver rilasciato al di lui fratello Michiele Causigh, di detto luogo.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Stregna, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 17 giugno 1859.
Il R. Pretore, LORIO.
Zuecca, Canc.

Al N. 2829. 3. pubbl.

EDITTO.

Essendosi col precedente Editto 30 aprile p. p., N. 2829, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de'giorni 21, 23 e 30 maggio a. c., a'NN. 116, 117 e 123, fu fissato per errore il 13 corr. giugno, giorno festivo, pel 1.° esperimento d'asta giudiziale degli ivi descritti immobili, esecutati da Fiori Gio. fu Gaetano, in odio di Pozza Costante e consorti, si redeputano per l'asta stessa i giorni 2, 9 e 16 agosto p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno, ferme le condizioni portate dall'Editto suddetto.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 19 giugno 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 6089. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova notifica col presente Editto, a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Rosa Bertolini moglie a Giuseppe Marchini, di qui, abitante in contrada Cantarana al N. 1635.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta oberata Bertolini Marchini ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo a questo I. R. Tribunale Provinciale, in confronto dell'avv. Monti Alessandro deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avv. Ferdinando Bellotti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti questa Camera di Commissione in affari civili N. 1, la mattina del giorno di lunedì 14 novembre alle ore 10 per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso avvertendo, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 luglio 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 12646. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto, pari numero venne chiuso il concorso dei creditori dell'oberata Angela Marini Fedrighi, ch'era stato aperto coll'Editto 14 marzo 1859, Numero 5309, da quest'I. R. Tribunale, e ciò per componimento avvenuto fra' creditori.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale in loco.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 13247. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto, pari numero, venne chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 21 febbraio 1859, N. 3779, sulle sostanze di Angelo Fedrighi.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3989. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nelli giorni 4, 11 e 17 agosto p. v., ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati sulle istanze del sig. Francesco Daina fu Pietro di S. Vito, coll'avvocato Barnaba a carico di Pietro fu Sebastiano Pitton, di S. Giovanni, ora dimorante a Rorai, Distretto di Pordenone, e stimati giusta il relativo protocollo 2 marzo 1859 al N. 1282, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia presso quest'Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I sottodescritti fondi verranno venduti in tre Lotti separati e s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quale apparisce dal protocollo di stima 2 marzo 1859, N. 1282.

II. Pel primo adempimento di questi Capitoli e per le spese occorribili ciascun oblatore dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima attribuito a ciascheduno degli immobili, e l'aggiudicatario entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà pagare all'avvocato della parte instante le spese della procedura esecutiva dall'atto di oppignorazione sino alla delibera inclusive, e tali spese saranno in ogni caso liquidate in via d'Uffizio dal Giudice dietro semplice istanza.

III. Entro giorni 30 da quello della intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera diffalcato però dalla somma di spese pagate, come dal superiore cap. II.° e del deposito che si riterranno in conto prezzo.

IV. Il deliberatario, oltre il prezzo, assume in sè qualunque peso o diritto reale che avesse a colpire gl'immobili subastati e sempre a datare dall'intimazione della delibera, egli assume pur anche il pagamento di tutte le pubbliche imposte, e finalmente assume a suo esclusivo vantaggio o danno qualunque aumento o qualunque diminuzione delle cifre censuarie d'estimo e di scutato potessero essere od avvenire pei fondi subastati.

V. Sarà imputato a diminuzione del prezzo il pagamento che si obbliga di fare il deliberatario per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, dietro la quale intimazione riconoscendone esso l'esistenza, immediatamente farà il pagamento come sopra che gli sarà imputato a diminuzione di prezzo. Quando poi il deliberatario avrà provato il pieno adempimento di tutte le condizioni impostegli come sopra, allora egli potrà conseguire la definitiva aggiudicazione.

VI. Nel primo e secondo incanto si venderanno gli immobili a prezzo non minore della stima. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè serva a sodisfare tutt'i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

VII. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante, sarà esonerato dall'obbligo di depositare il decimo della stima, di cui all'art. II.°, e così pure di depositare l'importo della delibera sino all'ammontare del suo credito e spese.

Descrizione de' fondi da subastarsi.

1. Fabbricato con cortile, in mappa di S. Giovanni al N. 742 B, di cens. pert. 0.06, rendita L. 1:20, a cui confina a levante il Num. 742 C, ed a ponente il N. 742 A, composto al pian terreno di cucina con focolare sporgente, ed al piano superiore fenile sotto coperto di travi e coppi. — Stimato fior. 91.

2. Terreno nella stessa mappa al N. 741 C, parte ad uso d'orto e parte ad uso di casale, in complesso di cens. pert. 1.35, rendita L. 4:64. La porzione ad uso di orto confina a Nord col N. 741 B, a mezzodì col N. 741 D; e quella ad uso di casale ha per confini a levante il N. 741 D, ed a ponente il N. 741 B; contiene un filare di viti, N. 209 gelsi del diametro di oncie 12. — Stimato fior. 88.

3. Terreno ar. vit. con mori, nella stessa mappa al N. 377 A, di pert. 5.14, rendita L. 11:98, che confina a levante col N. 377 B, ed a settentrione stradella consortiva. Contiene tre filari di viti e N. 75 gelsi del diametro da oncie 05 a 0.10. — Stimato fior. 91.

Sommano fior. 270.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 25 giugno 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fegolini.

N. 3507. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, quale Giudizio concorsuale dell'oberato Giacomo Gismano, questa Pretura ne'giorni 17 e 24 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., terrà nella propria residenza due esperimenti per la vendita all'asta dei seguenti

Beni, nel Distretto
Comune amministrativo e censuario di Oderzo.

NN. di mappa 1867 e 1869, casa con porzione della corte al N. 415, ed orto per pert. —.59, e con la rendita complessiva di a. L. 52:12, di proprietà esclusiva dell'oberata ditta Gismano Giacomo.

N. di mappa 402, casa con porzione di corte al Num. 415, e NN. 416 e 1868 orto e casa, di pert. 1.62, colla rendita complessiva di a. L. 115:26, e di proprietà comune dei coniugi Giacomo Gismano e Teresa Dalla Balla.

Del valore complessivo di a. L. 7002:60; ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammessa alcuna offerta se non previo deposito del decimo del valore di stima.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima parificato a Fiorini 2450:91 V. A., ed il relativo protocollo sarà offerto all'ispezione degli aspiranti.

III. La vendita in entrambi gli esperimenti non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario esborsare il prezzo in Fiorini V. A. od in effettive austr. L. a tariffa.

V. Dovrà il deliberatario dall'immissione in possesso sostenere tutti i pubblici e privati aggravii inerenti agli stabili e di qualsiasi natura.

VI. Mancando il deliberatario di versare il prezzo, si rinnoverà l'incanto a tutto danno, spese e pericolo del medesimo.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 18 giugno 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N. 1714. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che questa I. R. Pretura, quale Autorità requisita dalla R. Pretura di Ariano, procederà nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione nei giorni 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom., ai due esperimenti di subasta dello stabile qui sotto descritto, alle pur soggiunte condizioni.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Un corpetto di terreno con casa sovrapposta nel Comune censuario di Contarina, fra li confini a levante la strada detta del Portesin, a ponente Laurenti Angelica ed a mezzodì e tramontana li Pregnolato Michiele, Pietro ed Anna, in mappa sotto i numeri 1189 e 1191 di cens. pert. 00.50 e la rendita di austr. L. 6:68 del valore depurato di austriache Lire 788:83.

Capitolato di subasta.

I. Nessuno degli aspiranti sarà ammesso alle offerte d'asta, se desso non abbia prima fatto un deposito in contante per un decimo del valore di stima del fondo da subastarsi, eccettuati i creditori iscritti sul medesimo.

II. Il prezzo di delibera sarà effettuato sull'istante ed in moneta a corso di tariffa esclusa la carta monetata.

III. Tutte le spese pella delibera, tassa di trasferimento ed altre staranno a carico del deliberatario, come a di lui carico staranno i pesi gravitanti l'immobile suddetto che si verificheranno dal giorno della delibera in poi.

IV. Il fondo viene venduto come stà e trovasi senza garanzia per parte dell'amministrazione subastante.

V. La delibera dell'immobile seguirà a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo li 30 maggio 1859.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 20 LUGLIO

ANNO 1859. — N. 164.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½, al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 2134 P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROV. VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A senso dell'ossequiato Dispaccio 3 corrente luglio N. 31179-381 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto, che gli affari della Procura di finanza per la Lombardia vengono affidati all'I. R. Procura di finanza in Venezia.

Venezia, 14 luglio 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura, Dirigente D.r MARESCH.

N. 4125-p. r.

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

Abbenchè la conclusione della pace offra ai buoni cittadini occasione e campo a raccoglierne già a questa ora i frutti, pure alcuni nemici dell'ordine e della quiete (che sono le basi principali per raggiungere in avvenire la prosperità comune), continuano ad agitare il pubblico meno esperto, con notizie false, allarmanti ed altrettanto assurde, pel solo scopo di contrastare l'interesse pubblico, col mantenere vive delle vane ed illusorie speranze, e forse anche col promuovere dei disordini, i quali non potrebbero produrre altro effetto, che quello di rivolgere contro i colpevoli (siano poi seduttori o sedotti) il rigore delle leggi marziali.

Mentre esorto, dietro autorizzazione superiore, il pubblico a non lasciarsi ingannare da siffatti malevoli; rammento che lo *stato d'assedio* vige tuttora, e che in base di questo si procederà col maggior rigore contro i disseminatori di false ed allarmanti notizie, in quantochè la ostinata perseveranza di taluno dei detti forsennati esige la più severa repressione, onde non solo mantenere il pubblico buon ordine, ma anche garantire i sudditi fedeli e tranquilli dalle fatali conseguenze di simili mene perverse.

A raggiungere questa meta saprò adoperare tutti i mezzi che sono a mia disposizione.

Venezia, 19 luglio 1859.

L'I. R. Consig. di Reggenza, Direttore di Polizia, ADOLFO cav. DI STRAUB.

N. 558. AVVISO.

In conformità delle disposizioni dall'eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, abbassate mediante ossequiato dispaccio del 18 giugno p. p. N. 9561-504, si fa noto quanto segue:

Il termine generale superiormente stabilito pegli esami cui, giusta l'Ordinanza ministeriale 26 febbraio decorso, promulgata colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 11 marzo successivo N. 8381, debbono quest'anno sottoporsi gli scolari di tutt'i quattro corsi di legge, inscritti presso l'I. R. Università di Padova, incomincia col 25 luglio corrente, e finisce col 27 agosto prossimo successivo.

Attese però le attuali circostanze, e per maggior comodo degli stessi signori studenti, il predetto termine viene distribuito partitamente, ed assegnato a varii gruppi di essi studenti, secondo l'ordine alfabetico del loro cognome.

I. Dal giorno 25 luglio al giorno 3 agosto inclusivamente, saranno esaminati gli studenti dalla *A* alla *D*.

II. Dal giorno 4 al 13 agosto quelli dalla *E* alla *N*.

III. Dal 16 al 19 agosto quelli dalla *O* alla *G*.

IV. Dal 23 al 26 quelli dalla T alla Z.

Ciò vale per tutti in generale gli studenti inscritti nello studio politico-legale, cioè tanto per quelli del II e III corso, che debbono subire i prescritti esami di Stato, quanto per quelli del corso I e IV, che debbono invece assoggettarsi a' consueti esami annuali. Rispetto poi agli studenti del I corso, vuolsi inoltre avvertire che pegli esami di diritto romano le classificazioni prescritte sono: *non sufficiente*, *sufficiente e distinto*, e il *non sufficiente* ha per conseguenza irreparabile la perdita dell'anno.

E quanto agli altri due corsi II e III pei quali sono prescritti gli esami teoretici di Stato, essi rimangono soggetti alle norme stabilite dalla ministeriale Ordinanza 12 luglio 1858 N. 11621-676. Quindi i giovani che intendono di assoggettarsi all'uno od all'altro dei detti esami, dovranno produrre anticipatamente la loro domanda corredata dai richiesti documenti che sono: *a)* la matricola; *b)* l'attestato di maturità od altro equivalente documento; *c)* gli attestati degli esami subiti con buon successo in tutte le materie obbligatorie nel corso del primo anno; *d)* l'attestato dell'esame di Stato sostenuto in precedenza, trattandosi degli studenti del terzo corso; *e)* finalmente il libretto d'inscrizione regolarmente munito delle firme dei professori per tutti gli oggetti d'istruzione obbligatoria, così pel secondo che per il terzo corso di studio.

Dall'I. R. Direzione dello studio politico-legale presso l'Università di Padova, il 18 luglio 1859.

Il ff. di R. Direttore, CICOGNA.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 luglio.

In un carteggio da Francoforte 11 luglio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggiamo quanto appresso:

« Le notizie, che da quattro giorni si seguono colla rapidità del lampo, ci fanno sbalordire. Non potrei qualificare in modo diverso l'impressione prodotta da esse. Armistizio per desiderio di Napoleone; negoziati di pace, escluse le Potenze mediatrici; abboccamento personale dei due Imperatori: e tutto ciò nel momento in cui il mondo commosso aspettava la notizia d'un'altra battaglia, d'una battaglia decisiva. Fa d'uopo confessarlo: il grande mistero del 2 dicembre mostrò anche questa volta in meraviglioso modo la sua incomprensibile natura di Proteo. L'acume di tutta l'Europa si smarrisce pel miracolo che ora si compie davanti ai nostri occhi, ed un mar di pensieri si accumulano e si scacciano onde avere il filo di tale e tanto improvviso cangiamento. Gli ottimisti ed i pessimisti vanno a gara nel far profezie felici od infelici, e la impaziente ragione cerca a quest'ora di conoscere e di porre in ordine storico ciò che forse diverrà chiaro e lucido fra alcuni anni, se nasceranno fatti analoghi. Che l'esercito francese abbia molto sofferto, che le sue vittorie non possano riempiere di sodisfazione e di gioia che la sola vanità dei Francesi, che quelle vittorie, atteso il fermo contegno degli Austriaci, potessero in un momento mutarsi in disfatte; tutto ciò, per certo, non fu il pensiero che guidò Napoleone nella sorprendente sua risoluzione. Nemmeno la posizione, ora alquanto più minacciosa, della Prussia, nemmeno l'equivoco contegno dell'Inghilterra ponno aver recato tanto presto a maturità quella risoluzione. Napoleone non è l'uomo delle improvvise risoluzioni. I suoi progetti sono lungamente nutriti: ei li tien fermi con logica di ferro, e li conduce più sicuramente alla meta con mosse ora diagonali ed ora incrociate, che, in apparenza, sono contraddittorie. Noi ci troviamo ora perfettamente sulla via di vedere nella più sorprendente realtà ciò che il popolo dell'Alemagna meridionale presentì chiaramente fin dal 1.° di gennaio, e ciò che gli apostoli della sapienza diplomatica di Gotha non seppero nè sentire nè pensare. La *Gazzetta Universale d'Augusta*, fin dal principio, disse con tutto l'ardore di profondo convincimento che Napoleone non isguainava la spada, nè per la libertà d'Italia, nè per umiliare propriamente l'Austria; ch'egli non approfittava di quella libertà e di quella umiliazione se non come d'un pretesto per potere più liberamente e più facilmente avvinghiare l'unica preda da lui desiderata al Reno. Ancora tre settimane fa, in questi fogli venne ripetuta la seguente verità, che potentemente ed a forza si fa strada in chi osservi spassionatamente le cose. « Noi Tedeschi della Germania meridionale» esclamai io stesso a quelli che andavano fantasticando la neutralità della Prussia, « noi sappiamo che Napoleone non vuole tanto liberare l'Italia dall'Austria, quanto acquistarsi con una pace onorevole l'alleanza austriaca, come si acquistò nella guerra di Crimea l'alleanza russa. Guai allora alla Prussia, guai alla Germania! » Ora si sarebbe già avverato tale sinistro presentimento? Con cuore tremante confesso questo timore: con mano tremante lo depongo sulla carta. L'Austria venne abbandonata da tutti quelli, che avevano vitale interesse di allontanare da essa la violenza, che la minacciava. L'Inghilterra rappresentò una parte miserabile e spregevole colla sua antica alleata, colla Potenza, i cui interessi, nel vero significato della parola, coincidono quasi perfettamente cogl'interessi inglesi. La Prussia non potè, fin dal primo momento, decidersi a nulla, oscillò in una malaugurata indecisione tra il fare ed il non fare (essere veramente o non essere, per una grande Potenza.) Essa offese colla sua precipitata protesta e colla sua sospettosa riserva l'Austria. Colle sue proposte di mediazione e co' suoi apparecchi militari, offese la Francia, ed indebolì così la propria posizione a fronte di ambedue quelle Potenze militari. L'Austria adesso, per adoperar una espressione prussiana, della quale è stato troppo abusato, ha intieramente *mano libera*. Essa può avere ogni riguardo pei separati presenti o futuri suoi interessi, sia poi ciò favorevole o sfavorevole al resto dell'Europa. Napoleone, che da maestro conosce il vero momento di operare o di restarsene inattivo, ha offerto la mano all'Austria, che può accettarla senza vergogna, giacchè la vittoria di Napoleone non ha umiliato l'Austria, e l'effetto di quella vittoria perde ogni peso in faccia alla iniziativa presa da Napoleone nell'opera della pace. La pace costerà apparentemente un sagrifizio all'Austria. Ma gli articoli segreti (1)? Per quegli articoli segreti è quasi troppo chiaro aver l'Europa e la Germania ogni motivo di essere ben pensierose. Si può appena frenare lagrime amare, vedendo calpestate tutte le stringenti lezioni della storia, e perfino le più recenti, come fecero da mezzo anno i diplomatici e quelli che hanno voto in Inghilterra ed in Germania. Che cosa dice ora la sapienza ereditaria berlinese delle ammonizioni degli « appassionati, stringenti, piccoli e limitati Tedeschi della meridionale Alemagna? » Forse è ancor tempo di allontanare dalla patria l'immensa sventura di una pace fradicia. Diversamente farebbe d'uopo credere che il vecchio Orazio duemila anni fa abbia profeticamente pensato alle nostre condizioni germaniche, quando scrisse le parole: *Quidquid delirant Reges plectuntur Achivi.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 luglio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

Siccome la relazione del *Moniteur* di Parigi intorno alla battaglia di Solferino asserisce che i Franco-Sardi, contrariamente alle nostre comunicazioni, espugnarono in quel giorno 30 cannoni, unitamente a 4 bandiere ed una grande quantità di carri da munizione, così furono raccolte in questo riguardo le più esatte informazioni, e noi siamo in grado d'indicare, conforme alla verità, le perdite fatte in quella battaglia:

I. Artiglieria e materiale.

L'I. R. prima armata lasciò sul campo di battaglia un cannone da 6 del tutto smontato, un obice da 7 del tutto smontato, 2 cannoni da 6 del tutto smontati e 3 cannoni da 6. La detta armata lasciò inoltre sul campo un affusto d'obice ordinario da 7 del tutto smontato.

L'I. R. seconda armata vi perdette 4 cannoni ordinarii da 6, uno dei quali affatto smontato, 7 cannoni da 6, dei quali uno del tutto smontato, ed un cannone da 12. La perdita totale consiste adunque in 13 cannoni ed in 6 altri del tutto smontati.

In ispecialità l'VIII corpo d'armata, che stava di fronte all'armata sarda, non perdette che 2 cannoni smontati, compresi nell'accennato numero complessivo. Quindi l'armata piemontese non espugnò 5 cannoni, com'era stato stato detto. Può essere anche asserito che i cannoni espugnati continuarono a gettare contro il nemico fino all'ultimo istante il micidiale loro fuoco di mitraglia.

Il numero dei carriaggi perduti consiste in 15 carri da munizione e 4 carri a due ruote. Quattro ne erano del tutto smontati.

II. Perdite di bandiere.

Contrariamente all'asserzione di quattro bandiere espugnate, non ne andò perduta che una sola in questa battaglia. Siccome le bandiere vengono portate davanti alle truppe, e siccome ogni battaglione ne possiede una sua propria, così questa perdita può essere facilmente spiegata, considerando che si venne a battersi di sovente ad arma bianca. A quanto narrano i soldati francesi, sarebbero state rinvenute sul campo di battaglia parecchie fodere di bandiere di tela cerata, le quali sarebbero state annunziate per bandiere. Ci viene pure assicurato che le truppe francesi, di cui ogni reggimento non possiede che un'aquila, rimandano questa al principio d'ogni combattimento; è quindi assai di rado che le aquile cadano in mano dell'avversario.

III. Perdita di ufficiali e soldati.

Ora che molti degli smarriti ritornarono ai rispettivi loro distaccamenti, la perdita totale subita dall'I. R. armata nella battaglia del 24 giugno risulta come appresso: 4 generali, tre dei quali sono già atti al servizio; 630 ufficiali, 19,311 soldati e 891 cavallo.

Secondo il *Moniteur*, l'armata franco-sarda perdette 8 generali, 936 ufficiali e 17,305 soldati. Sei degli accennati generali soccombettero alle loro ferite. Per giudicare convenientemente il successo del nemico, si aggiunge ancora che l'I. R. VIII corpo d'armata, che si batteva all'ala destra, respinse l'armata sarda da Pozzolengo fin oltre a San Martino. Questa posizione fu tenuta fino a notte, cioè, finchè venne ordinato di ritirarsi per non aver avuto successo sugli altri punti. Pozzolengo poi era stato occupato dal detto corpo d'armata fino alle ore 10 di notte.

Nel centro della linea di battaglia, il nemico espugnò Solferino e Cavriana. Quivi, e contro la nostra ala sinistra, il nemico sospese già verso le ore 6 pomeridiane ogni ulteriore avanzamento. I nostri tennero occupata Volta fin dopo le ore 10 di sera.

Davanti alla nostra ala sinistra, il nemico, col corpo di Niel e due divisioni di cavalleria, presero nella mattina il luogo di Medole difeso da due battaglioni del reggimento Arciduca Francesco Carlo, i quali si trovavano agli avamposti.

Nel corso di tutte le 16 ore di combattimento, non gli riuscì più di sostenere che i due siti di Rebecco e Canova, dopo essere stati parecchie volte perduti e conquistati. Questi due luoghi si trovano situati alla distanza d'un tiro di cannone da Medole. L'altro sito, Guidizzolo, distante 2000 passi da Rebecco e Canova, non fu dal nemico attaccato, e rimase in nostro potere fino alle ore 10 di sera.

La ritirata dietro il Mincio fu da noi effettuata senza alcuna molestia, sotto la difesa dei luoghi di Pozzolengo, Volta e Guidizzolo, da noi occupati fino a tarda notte. Delle truppe, che presero parte al combattimento, vi erano 120,000 Francesi e 60,000 Sardi; in tutto 180,000 uomini. Da parte austriaca, le truppe, che presero parte al combattimento, ascendevano, giusta comunicazioni ufficiali, a 140,000 uomini. Quindi il *Moniteur*, annunziando che l'I. R. armata comparve con 250 in 270,000 uomini sul campo di battaglia, sembra che abbia calcolato troppo sulla immaginazione dei lettori.

Possano queste indicazioni vere, fondate sopra comunicazioni ufficiali, servir a rettificare le asserzioni erronee, ed impedire che le esposizioni esagerate, come ciò accade pur troppo spesso. si introducano pure nella storia militare! *(O. T.)*

Nel primo trimestre di quest'anno furono presentati agli Stabilimenti telegrafici erariali in tutto 145,976 dispacci di 4,053,011 parole. Confrontandoli coi 78,300 di 2,181,618 parole, che si presentarono nel trimestre dell'anno decorso, ne risulta un aumento di 67,676 dispacci ed 1,876 393 parole. Alla consegna contavansi nell'anno decorso 123,548 dispacci di 3,566 029 parole (di più 158,126 dispacci e 1,673 858 parole); all'arrivo 22,428 dispacci di 485,982 parole (di più 9550 dispacci e 196,535 parole). *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 18 *luglio.*

Il capitano Grund, del brigantino inglese *William Reed*, arrivato ieri da Newcastle in 80 giorni, narra d'aver veduto al 10 corrente davanti il golfo di Manfredonia, 4 vascelli e 2 vapori inglesi che uscivano fuori dell'Adriatico, e sabato sul far del giorno, circa a 20 miglia da Rovigno, una flotta francese composta di 16 legni, con la direzione a Scirocco. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Dopo l'annessione della Lombardia al Piemonte, questo Regno comprenderà una superficie di 99,280 chilometri quadrati, con una popolazione di 7,800,000 abitanti. Sotto l'aspetto territoriale, egli occuperà in Europa il decimo posto; egli succederà immediatamente al Regno delle Due Sicilie, e supererà il Portogallo e la Baviera. Sotto l'aspetto della popolazione, la Sardegna occuperà il nono posto, parimenti dopo Napoli, e supererà quindi il Regno Unito di Svezia e Norvegia, il Belgio e la Baviera.

REGNO DI GRECIA.

In un carteggio da Parigi, 13 luglio, dell'*Indépendance belge* si legge:

« La Grecia è in uno di que' periodi di creazione e rinnovazione, i quali sono segnati nella vita delle nazioni.

« Non si tratta più per essa di guerre, di conquiste, di lotte per ricuperare la sua indipendenza o per ampliare il suo territorio. Ell'ha compreso che tutta la sua azione doveva esercitarsi di dentro, e ch'ella doveva riporre tutto il suo studio, come il suo orgoglio, nello svolgere i benefizii della pace, nell'incoraggiare il commercio, l'industria, l'agricoltura, nel diffondere l'istruzione fra le classi popolari, nell'alzare così il livello delle intelligenze, nel migliorare soprattutto la sorte delle popolazioni nelle città e nelle campagne.

« Quali sien esse le preoccupazioni del momento, non si può disconoscere l'importanza, che si connette a tal nobile missione, a cui il Governo del Re Ottone attende con notevole perseveranza. Un opuscoletto, che mi viene fra mano, conferma nel più solenne modo quest'opinione, la quale comincia a diffondersi in Europa: che, cioè, la Grecia, attenta a' miglioramenti ed alle riforme, che si producono ne' diversi Stati ed in tutte le parti dell'ordine sociale, è in procinto di non aver più nulla da imparare, tanto celeremente ell'avrà camminato nella via della civiltà pratica.

« Una fra le questioni più importanti è senza dubbio quella del libero cambio. I principii liberali, in materia mercantile, debbono rinnovare il mondo, e se la Francia non compiè ancora tal rivoluzione in casa sua, si può aver per sicuro che la prudente lentezza, con cui l'Imperatore Napoleone III procede, non arresterà l'applicazione delle idee larghissime e fecondissime, ch'egli ha intorno a questa teorica economica. La Grecia comprese ch'ella poteva andare più presto, perch'era meno impegnata in una via contraria. Illuminata dallo spettacolo di quanto succedeva a lei intorno, in Inghilterra ed in Francia, ella risolvette il problema abbordandolo, e nel marzo 1858 fu stanziato dalle Camere greche un progetto di legge, inteso ad abolire affatto la scala mobile de' dazii su' cereali. Sarebbe ingiusto non rammentare che l'onore d'aver fatto trionfare il principio della libertà mercantile e d'avere, in tal occasione, dotato il suo paese d'un grande provvedimento, spetta al sig. Cumunduris, ministro delle finanze. Ell'era, del rimanente, l'attuazione delle idee del Re stesso, e chiunque conosce l'elevatezza di quella mente gravissima, e al sommo meditativa, non può rivocare in dubbio che tutt'i benefizii della libertà si svolgeranno senza posa in Grecia pel bene delle popolazioni e per l'esempio delle nazioni legate ancora alle antiche dottrine.

« L'opuscolo, che ho letto, e che riproduce due discorsi del sig. Cumunduris, è un vero manifesto delle teoriche economiche, che dominano di presente in Grecia; per questo riguardo, e' merita d'essere additato all'attenzione di tutti gli uomini gravi. »

INGHILTERRA.

Londra 12 luglio.

Leggesi nel *Daily News*: « La Regina fece una gran rassegna sabato al campo d'Aldershott. Erano sul campo 15 reggimenti di fanteria, 6 di cavalleria, 7 batterie ed un distaccamento d'artiglieria; in tutto 42 cannoni. La forza totale di quella divisione è di 20,000 uomini. S. M. fece la rassegna in abito scarlatto e in cappello colle penne. Il Principe Alberto era in assisa da colonnello de' carabinieri, ed il Principe di Galles portava quella di colonnello della guardia. Il Duca di Cambridge aveva l'assisa di comandante supremo. »

L'articolo più importante della stampa di Londra è evidentemente quello del *Times* del 12 luglio. Quel giornale dichiara (vero è che non si trattava ancora se non dell'armistizio) che sarebbe saggia cosa, per le Potenze neutrali, e specialmente per l'Inghilterra, di lasciare che la Francia e l'Austria regolassero esse sole la questione italiana. Le sue obbiezioni contro l'idea d'un Congresso per aggiustare gli affari d'Italia, sono gravi, e faranno evidentemente alquanta impressione sull'opinion pubblica dell'Inghilterra: « Quanto accadde quarantacinque anni fa, dice il *Times*, nel Congresso di Vienna, debbe dissuaderci dal pigliar parte a simile radunanza. Malgrado la possente influenza, di cui a buon diritto godiamo, dopo di essere intervenuti come parte principale nella guerra, ne uscimmo senza altro pro' che una sterile dichiarazione contro la tratta dei negri. Se oggi siamo ammessi al Congresso, noi vi compariremo, a così dire, come intrusi. Non abbiamo preso parte alla guerra, e non abbiamo diritto di discutere le condizioni della pace. » *(Patrie.)*

Leggesi nella *Wiener Zeitung*: « In un foglio renano troviamo il contenuto di un dispaccio, diretto da lord John Russell, ministro degli affari esteri, al rappresentante d'Inghilterra alla Corte di Berlino, lord Bloomfield, in data del 22 dello scorso giugno.

« Esso aveva per iscopo di rattenere la Prussia, e quindi la Germania, dal prender parte alla guerra, a lato dell'Austria. Non troviamo nulla di nuovo nelle sue ragioni, giacchè tutto quanto Russell dice in esso già lo sapevamo da' suoi discorsi, fatti al Parlamento, agli elettori, ed in altre pubbliche occasioni. Ed ora e prima lord John Russell, non sappiamo se ingannato egli stesso, o nell'intenzione d'ingannare altrui, dice che la guerra nacque pel *mal governo* dei varii Stati italiani.

« Ed ora e prima, si serve di quella frase comune che l'Austria trasse la spada soltanto per un sistema di *oppressione e di violenza*; frase comune, che sarebbe sorprendente nella bocca di qualsiasi uomo di Stato serio; ma che appunto fu usata da lord Russell, perchè egli conosce i vantaggi e le conseguenze della menzogna. E prima e poi volle far conoscere alla Germania, che le fortezze del Mincio e dell'Adige non sono di nessuna protezione per la Germania; ma non essere se non vaghi timori quelli di far supporre alla Germania che la Francia, dopo aver vinto al Po e al Brenta, possa procedere in modo aggressivo contro il Reno.

Nella chiusa del dispaccio, esterna il convincimento, e non sappiamo con quale pensiero, che, se la voce delle Potenze mediatrici e bene intenzionate, si farà sentire con successo nella questione italiana, la pace sarà perpetua in Europa. » *(O. T.)*

La *Patrie* ha la seguente corrispondenza di Londra del 9 luglio:

« L'armistizio, annunziato ieri, ha qui prodotto un'impressione di gioia da non potersi descrivere. Si profusero i più grandi elogii alla moderazione dell'Imperatore Napoleone, per aver egli conchiuso un armistizio nell'attual condizione delle operazioni militari. Quell'armistizio è generalmente giudicato come un primo passo verso la pace.

« Ecco nuovamente il Tamigi trasformato nello Stige (*anglice*, *Stink*, infezione) da'calori della state. Quella vasta superficie nera, dalla quale s'innalzano e si diffondono a grandi distanze vapori pestilenziali, è il Tamigi, pel quale ci *giungono* tante ricchezze. Attualmente, ciò che a noi *giunge* è la febbre, e forse il cholera.

« Tre giorni fa, nell'ora della marea, gli effluvii deleterii empirono una sala del Parlamento, ove tenevasi un Comitato; i membri, ivi presenti, dovettero chiudere le finestre, ed alcuni, non potendo resistere a quell'insopportabile odore, dovettero abbandonare la sala per evitare il pericolo, che può minacciare la vita dei legislatori. Venne fatta proposta di tenere la sessione del Parlamento, non più di state, da febbraio alla fine d'agosto, ma d'inverno, da novembre a maggio.

« A Caluce, borgo appartenente al marchese di Lansdowne, per antivenire l'opposizione, che si prevedeva dover esser fatta all'elezione del sig. Lowe, centoventi artigiani, debitamente, stimolati co' prodotti della taverna, ed istrutti circa la forma, nella quale esercitare il loro uffizio, furono collocati in vicinanza al Palazzo municipale per vietare, armati di bastoni, di avvicinarvisi a chiunque vi s'indirizzasse, e fosse noto com'uomo non disposto a dare il voto pel sig. Lowe.

« Per quanto ognuno qui sia abituato a non considerare come cosa libera e seria le operazioni elettorali, quella forza armata, palesemente fautrice d'un candidato, fu cagione di scandalo.

« Da un anno a questa parte, la marina reale si accrebbe delle forze seguenti: 8 vascelli di linea ad elice, 4 fregate, 1 corvetta, 1 sloop.

« Lord Palmerston compie il suo settantacinquesimo anno, ch'è pure l'età di lord Brougham; quella dei lordi Lyndhurst e Lansdowne è di ottant'anni. E sono i più eminenti politici ed oratori dei loro paesi da cinquant'anni.

« La notizia della guerra attuale, dice il *Bombay Times*, sparse grande sgomento nei nostri possedimenti indiani. Le nostre coste, i nostri porti non hanno verun mezzo di difesa. Una squadra nemica ridurrebbe Bombay a rendersi a discrezione in dieci minuti.

« Il sig. Gladstone ha dato una nuova prova della sua indipendenza d'opinione e di partito. Egli solo tra' suoi nuovi colleghi del Ministero, ha dato il voto contro la seconda lettura del *bill* del sig. Dillwyn, che ha per oggetto di lasciare ai dissidenti l'amministrazione dei beni appartenenti alle pie fondazioni della loro Chiesa, e che ingiustamente s'arroga il clero anglicano.

« Sorprende il silenzio rassegnato del sig. Bright sull'aggiornamento indefinito della riforma elettorale, ch'egli domandava testè sì impetuosamente a nome dell'intera nazione. Che è mai avvenuto de' vostri mandatarii e del vostro mandato? domandano i *tory* all'eloquente quacchero.

« Un atto d'insubordinazione, singolare così per la sua cagione, come per la forma, con cui ebbe fine, successe nella rada di Plymouth, a bordo della *Liffey*, fregata della marina reale. Il capitano aveva dichiarato ch'egli non darebbe congedo a veruno, neppure a suo fratello; l'equipaggio rispose a quella dichiarazione con tumulto e ammutinamento. Le brande furono staccate, i marinai dichiararono che non avrebbero fatto il servizio di notte. Le brache de' cannoni furono tagliate, e sparpagliate con gran fracasso sul ponte le palle, alcune delle quali andarono a battere sul camerino del capitano Preedy.

« La sommossa divenne sì minacciosa, ch'egli fe' battere a raccolta, e domandò alla ciurma radunata la cagione di quell'ammutinamento. Un mastro dell'equipaggio, chiamato Doran, rispose che l'equipaggio voleva vedere le proprie famiglie. « Ch'esse vengano a bordo, rispose il capi-

(1) Non v'hanno articoli segreti. L'Imperatore d'Austria non farà pagare alla Germania il fio delle colpe di un unico ministro. (Nota della *G. U. d'Aug.*)

tano. — Le nostre donne sono *troppo grosse* e *troppo pesanti*, rispose Doran, per potersi arrampicare sopra la fregata. » Avuta questa bella risposta, si ordina all'equipaggio di scendere nella stiva, ed è posto un soldato, armato di coltellaccio, a guardia d'ogni cannone. Si esaminano tutte le brande, si guarda tutta notte i boccaporti, colla sciabola in una mano, colla lanterna nell'altra, e così passa la notte nel timore d'una rivolta.

« Il giorno seguente, domenica, il capitano va a terra, si abbocca, dicesi, coll'ammiraglio del porto, e l'esito di quell'abboccamento è che gli ammutinati ricevono la metà della loro paga ed un congedo di ventiquattr'ore a terra. Dannoso esempio per la disciplina navale!

« Il bilancio della marina per quest'anno è di 315 milioni. Il sig. Lyndsay, uno de' più ricchi armatori del Regno e deputato del Sunderland, esprime l'opinione che le forze navali possono essere mantenute con molto minore dispendio. Egli dimostra che le somme, spese dall'Ammiragliato ne' cantieri di costruzione dello Stato, eccedono tre tanti quelle dei cantieri privati, data parità di lavori; che le macchine a vapore costano un terzo di più, e le ancore tre volte di più, che se venissero somministrate da buoni appaltatori. »

I discorsi ulteriormente profferiti alla Camera alta, e da noi già comunicati a' lettori, davano occasione al seguente articolo del *Daily News*;

« Se la politica, proposta da alcuni aristocratici demagoghi, fosse accettata dalla Camera dei comuni, essa equivarrebbe da parte dell'Inghilterra ad una completa rinunzia d'ogni credenza nell'influsso della moralità in questo mondo. Noi non dobbiamo quindinnanzi far assegnamento se non sulla forza. Nient'altro assolutamente avvi di più nelle declamazioni, fatte alla Camera alta. Poco importa, secondo lord Lyndhurst, lord Howden, lord Hardwicke e lord Stratford, che due nazioni siano in pace da oltre quarant'anni, che i loro interessi comuni siansi da quel tempo vie più congiunti.

« In mezzo ad un'amicizia non interrotta, si richiama improvvisamente il popolo inglese a considerare la nazione francese come animata dal desiderio di saccheggiare, d'insultare e di abbandonarsi al macello. E per opporvisi, si viene a predidicarci di spendere non sappiam quanti milioni per aver forze in numero sufficiente a respingere un attacco per terra e per mare.

« Senza 100,000 uomini di truppe regolari, 100,000 uomini di milizie, oltre a' corpi di fucilieri volontarii, noi non possiamo dormire tranquilli, e se non manteniamo nella Manica e nel Mediterraneo una flotta superiore a quella della Russia e della Francia, non godremo prosperità, felicità, libertà, se non per beneplacito degli Imperatori Alessandro e Napoleone.

« Il confessiamo, ci gode l'animo che siasi spinto tant'oltre così mostruoso linguaggio. Se quegli adulatori di sentimenti egoistici avessero cercato d'ingannare il Governo, dapprima con un pretesto, e poi con un altro si fossero adoperati a far aumentare le nostre forze navali e militari, ci sarebbe stato più difficile di mandare a vuoto la loro tattica. Avventurosamente, e' sono impazienti. Si vuol farci credere che non si dà salute per noi se non nella forza. Se ciò fosse vero, noi saremmo rimasti nell'errore da più secoli, la nostra stampa libera ed il nostro Governo costituzionale non sarebbero oltre che un'esca.

« Facilmente si scorge l'intento della carica, fatta contro il Gabinetto. Se i ministri resistono, come speriamo, a tale domanda di aumentare le spese per difesa del paese, verranno accusati di trascurare il dovere, ch'essi devono adempiere verso il paese sopravvegghiando alla sua sicurezza. Se, per avventura, il Ministero cede, si fa assegnamento sulla difficoltà finanziarie. Avvi già quest'anno, per la marina soltanto, un'eccedenza di spese d'oltre 2 milioni di lire di sterlini. Se si dovesse badare a' consigli irresponsabili della Camera alta, se ne aggiungerebbero tre o quattro di più, nè sappiamo quant'altri ancora, per le fortificazioni e per l'esercito. Che cosa significa tutto ciò? un aumento di tasse.

« Finchè il partito conservatore stava al potere, esso non era inquieto; appena rovesciato e sostituito dal partito *whig* e peelista, s'innalza il grido: « la patria è in pericolo. » Il paese non si lascierà spaventare. Sconviene al nostro onore nazionale vivere inquieti per timore che il nostro immediato vicino proditoriamente introducasi in casa nostra. Più non sarebbevi buona fede, nè pace, nè progresso possibile, se noi tollerassimo codesta politica di meschino sospetto. »

BELGIO

Brusselles 14 luglio.

Il Senato continuò ieri la verificazione de' poteri di que' suoi membri, che furono eletti nel mese scorso. Sei videro validata la loro elezione, furono ammessi al giuramento, e furono proclamati senatori.

Rimane a validar due elezioni: quelle de'sigg. d'Overschie e di Lacoste, eletti pel circondario di Lovanio. Que' due signori ottennero un centinaio di voti più della maggioranza assoluta, pagano il censo d'eligibilità, hanno l'età necessaria a far parte del Senato, e nulla quindi s'opporrebbe alla validazione dell'elezion loro, se non fosse stata indirizzata all'Assemblea una petizione, sottoscritta da trentadue nomi, la qual domanda l'annullamento dell'elezione, per causa di maneggi illegali e di corruzione.

Incaricata di fare un rapporto e sull'elezione e sulla petizione, che abbiamo menzionato, la terza Commissione si ristrinse a riferire i patti ed a riepilogare la petizione, dichiarando ch'ella non aveva potuto formar nel suo grembo una maggioranza nè pro' nè contro; ch'ella non faceva veruna proposta; e che finalmente assoggettava la questione alla discussione del Senato.

Tale proposta fu accettata. Il Senato ha quindi risoluto di non procedere alla formazione della sua presidenza diffinitiva se non quando quella discussione fosse terminata. (*I. B.*)

Aperta a 2 ore e $1/2$, la tornata della Camera de' rappresentanti dovette esser sospesa a 3 ore, non essendo ancora tornati dal Senato i processi verbali delle elezioni di Brusselles e di Lovanio. A 3 ore e $3/4$, il sig. Dautrebande, presidente per età, fece conoscere all'Assemblea che nessun rapporto non gli era ancor giunto, e propose di rimettere la tornata ad oggi a mezzodì, il che fu approvato. Nella prima parte della tornata, la Camera validò alcune altre elezioni. (*Idem.*)

FRANCIA.

Parigi 12 luglio.

A 1 ora $1/2$, una salva di 101 colpo di cannone fu tirata agl'Invalidi per annunziare la conclusione della pace. (*I. B.*)

Un gran numero di bandiere furono inalberate nelle strade di Parigi e su' *boulevard*, non appena il cannone degl'Invalidi salutò la conclusion della pace. Si notarono fra esse anche bandiere austriache. Questa sera vi sarà illuminazione generale. (*Idem.*)

Dopo la sottoscrizione de' preliminari di pace a Villafranca, l'Imperatore Napoleone si recò a Castelnuovo, presso il lago di Garda. S. M. si è recata in quel luogo, pieno di frescura e d'ombra, per vedervi lanciare le scialuppe cannoniere, che un estremo soccorso danneggia, e che bisogna mettere in acqua. Si crede che gli ultimi istanti, che l'Imperatore sta per passare in Italia, saranno dedicati da S. M. a ricevere i principali capi del suo esercito. (*Idem.*)

Togliamo quanto appresso da' carteggi parigini dell'*Indépendance belge*:

« Parigi 13 luglio.

« Parigi era splendidamente illuminata ieri, massime ne' grandi quartieri. Le frazioni dell'opinione, che la notizia della pace, nelle condizioni che sappiamo, non aveva appien sodisfatte, sembrano oggidì meglio valutare i vantaggi, che incontrastabilmente ne risulteranno.

Fra' quali convien porre in prima riga l'impossibilità provata d'una colleganza europea contro la Francia, poichè ormai non ne potrebbero più far parte nè la Russia, che Napoleone III seppe amicarsi dopo la guerra di Crimea, nè l'Austria, che l'Imperatore si è del pari amicata con concessioni.

« Le sole grandi Potenze, colle quali il Governo francese potrebbe d'or innanzi trovarsi in antagonismo, sono la Prussia e l'Inghilterra; non è nemmeno da aggiungervi la Germania, la quale sarebbe troppo divisa, in conseguenza dell'astenersi dell'Austria, per dare un aiuto molto efficace alla Prussia.

« Fra le Potenze secondarie, non se ne scorge alcuna, del resto, che la sua situazione debba porre in lotta colla Francia, e, in ogni caso, se la guerra è spostata, nulla certo annunzia che ciò possa essere prossimo; nessuna delle condizioni, pattuite fra' due Sovrani, non può sollevare richiami o necessitare intervento contraddittorio da parte dell'Europa. Si mostra anzi qui, nelle sfere semi-ufficiali, di non considerare ciò che fu conchiuso a Villafranca se non come i preliminari della pace, e non come la pace medesima, di cui si lascierà verisimilmente la consacrazione a' consueti Consigli dell'Europa.

« Mi è del pari affermato che non si debbono menomamente toccare le circoscrizioni territoriali degli Stati italiani, i cui Sovrani furono più o meno spossessati dalla guerra. Tutto si ristringerebbe all'abolizione de' trattati coll'Austria ed a riforme negli Stati pontificii.

« Giusta una lettera di Berlino, in data dell'11 di sera, non si conosceva ancora la notizia della pace, e le condizioni, che le congetture ponevano in giro, erano presunte un po' più sfavorevoli all'Austria.

« Il ritorno dell'Imperatore Napoleone III in Francia fu ritardato dall'importanza degli avvenimenti, che si produssero a Villafranca; S. M., che doveva ritornare verso la metà della settimana, ove il colloquio non avesse avuto se non un carattere preparatorio, rimase due o tre giorni di più in Lombardia (S. M. era ieri a Milano), per meglio assicurare senza dubbio gli effetti della gran determinazione, presa reciprocamente da' due Sovrani. Non si attende quindi più l'Imperatore a Saint-Cloud prima di domenica o lunedì. È probabile che l'Imperatore si recherà in quella residenza senza pompa, e par anzi fuor di dubbio, come già si annunziava, ch'ei non passerà per la capitale.

« Il ritorno solenne dell'esercito, alla testa del quale andrà certamente a porsi questa volta S. M., seguirà, dicesi, pel 15 agosto. Si crede che le nostre truppe d'Italia non tarderanno ad avviarsi, per frazioni, verso la Francia.

« In occasione della pace, S. M. l'Imperatrice dovette ricevere oggi a Saint-Cloud, fra le quattro e le cinque della sera, i membri del Corpo diplomatico; ma solamente i capi di Missione. I primarii magistrati ed i gran dignitarii saranno parimenti ricevuti da S. M. I Consigli generali apparecchiano da tutte le parti indirizzi.

« Si nota che il Teatro della Porta Saint-Martin cessò subitamente le rappresentazioni del componimento scenico, che riproduceva le ultime vittorie dell'esercito d'Italia. Il teatro fa riposo. Non ha dubbio che ciò sia per invito amministrativo, poichè un piccolo teatro, che dava esso pure uno spettacolo militare d'occazione, dovette pur esso chiuder le porte.

« Si raccontava questa sera che, sul fastigio dell'Arco trionfale della Stella, s'era trovata una bandiera bianca, lasciatavi da un visitatore; ma non occorre aggiungere che questo non può essere se non l'atto innocente d'una semplice o d'un pazzo.

« Furono oggi celebrate quattro messe nella Cappella di S. Ferdinando per l'anniversario della morte del compianto Duca d'Orléans; esse avevano attirato un gran numero di pie simpatie. »

« Parigi 13 luglio.

« Ecco alcuni particolari, ch'io credo pienamente autentici, sulla missione del generale Fleury a Verona.

« Sapete che nella diplomazia sono persuasi che siano corse fra gl'Imperatori di Francia e d'Austria alcune comunicazioni secrete. Non posso nè affermare nè smentir tali voci; il certo è che, da due giorni, l'Imperatore Napoleone pareva molto preoccupato. Egli aveva ricevuto molti dispacci dalla Germania, e ben si vedeva che qualche cosa covava nel secreto del suo pensiero.

« Nel corteggio dell'Imperatore, ed al quartier generale, credevano ad una mossa ardita sopra Verona, allorchè, levandosi di tavola (non mi fu detto il giorno), verso le 7 della sera, l'Imperatore fece chiamare il generale Fleury. « « Mio caro, e' gli disse, in presenza del Re di Piemonte, che pareva molto pensoso, ma che tuttavia, un poco dopo, approvò col gesto e col capo le parole dell'Imperatore; ho bisogno in questo momento d'un soldato diplomatico: m'occorre un uomo dolce, cortese ed affabile. Ho pensato a voi. Eccovi una lettera, che indirizzo all'Imperatore d'Austria; la porterete a Verona. Leggetela; compreudetevi del suo spirito. Io chieggo una sospensione d'armi; bisogna che l'Imperatore Francesco Giuseppe l'accetti. Fo capitale sulla vostra sagacia per isvolgere le idee, che sono in germe in questa lettera. » Indi, gli diede alcune spiegazioni, che ricevettero del pari l'approvazione del Re di Piemonte.

« Il generale prese una carrozza, e, accompagnato dal sig. Verrière, suo aiutante di campo, partì per Verona. Benchè la distanza non fosse grande, le difficoltà per giugnere a' posti avanzati furono estreme. Il generale Fleury non entrò a Verona se non a 10 ore e $1/2$ della sera. L'Imperatore d'Austria era coricato, e dormiva profondamente; ma, quando fu detto all'aiutante di campo di servizio che il generale portava una lettera dell'Imperatore de' Francesi, s'andò a svegliare l'Imperatore. Ei si vestì in fretta, indi il generale Fleury fu introdotto. Leggendo la lettera di Napoleone, la sorpresa e la commozione si pinsero sul viso di S. M. « « La vostra comunicazione è gravissima, ei disse, e talmente grave, che ho bisogno di riflettere. Rimanete qui sino a domattina; a ott'ore vi darò la risposta.

— Sono agli ordini di Vostra Maestà, riprese il generale; le chieggo tuttavia la permissione di assoggettarle alcune considerazioni, che spiegheranno a Vostra Maestà il passo dell'Imperatore. » » Il generale Fleury prese allora a parlare, e fece valere tutte le considerazioni, che dovevano indurre S. M. ad accettare la proposta, che le era fatta. La mattina appresso, l'Imperatore d'Austria ebbe di nuovo col generale Fleury un colloquio lunghissimo; indi passò in una stanza vicina, e gli consegnò la sua risposta. Tre ore dopo, il generale era di ritorno appresso l'Imperatore.

« In conseguenza di tali comunicazioni, ebbe luogo la conferenza fra il maresciallo Vaillant ed il generale di Hess. Ma Napoleone aveva le sue idee perfettamente stabilite: ei pensava che un Congresso produrrebbe lungaggini; che, dove le basi della pace fossero tra' due Sovrani fermate, tutto sarebbe facile. Era interesse dell'Imperatore di farlo. L'argomentazione di Napoleone era questa: « « Siamo premuti dalla rivoluzione; io non la voglio più di voi. Tutti e due vogliamo la conservazione dell'autorità pontificia, poichè tutti e due siamo cattolici. Intendiamoci. » » L'Imperatore comprese il valore delle idee imperiali, vi ha pienamente acconsentito, e credo che adesso il più perfetto accordo corra fra due Sovrani.

« Ho inoltre udito profferire il nome di Brusselles, come della città, ove potrebbe adunarsi il Congresso. »

La sera del 12 luglio, a cura de' signori amministratori della Società elettrica di Parigi, si fe' a' Campi Elisi un nuovo sperimento d'illuminazione, mediante la pila del sig. Grenet ad un liquido solo ed insufflazione d'aria.

La pila, collocata sopra una carrozza, venne situata sotto l'Arco della Stella; un conduttore metallico di gran dimensione la metteva in comunicazione coll'apparato illuminatore e col riverbero collocati in cima del monumento.

L'esperienza incominciò poco prima di dieci ore. I raggi luminosi, indirizzati dapprima sul grande viale de' Campi Elisi, erano abbastanza intensi per poter leggere un giornale alla distanza di 400 in 500 metri.

Dopo d'aver mantenuto per quasi un'ora il fascio luminoso sul grande viale, il sig. Grenet rivolse successivamente il riverbero verso tutti i punti dell'orizzonte, e specialmente sul viale dell'Imperatrice. In quell'istante abbiamo potuto riconoscere, dalla sommità dell'Arco di trionfo, dove stavamo, che alla distanza di almeno 500 metri si poteva facilmente distinguere la forma ed anche il colore delle vesti di coloro che vi passeggiavano.

Non siamo ancora autorizzati a precisare quando la luce elettrica potrà essere applicata all'illuminazione delle città; ma ci sembra certo fin da oggi che, se i navigatori vorranno servirsene a bordo dei bastimenti in tempo di nebbia, quella illuminazione potrà impedire quasi tutti gli abbordaggi, sì frequenti e sì disastrosi, che cagionano ogni anno la morte di molti valorosi e pratici marinai. (*Patrie.*)

SVIZZERA.

L'*Indépendance belge* pubblica i seguenti carteggi dalla Svizzera:

« Berna 11 luglio.

« Il Consiglio nazionale ha già toccato indirettamente, a proposito dell'esame dell'azienda amministrativa dell'anno 1858, ciò che concerne gli arrolamenti.

« Il rapporto dell'Autorità esecutiva superiore centrale addita non senza amarezza gli ostacoli, che alcuni Cantoni frappongono all'eseguimento delle disposizioni legislative sugli arrolamenti per l'estero. Precipuamente le Autorità del Cantone del Vallese danno argomento a doglianze su questo punto. Il Consiglio federale, a mezzo delle Autorità piemontesi, le quali mostrarono notevole sollecitudine nell'assecondare i provvedimenti ordinati dalla Confederazione, per opporsi a quegli arrolamenti, ricevette parecchie volte i più positivi ragguagli sul trasporto delle reclute, che venivano organizzate nel Vallese da persone attinenti a quel Cantone, e che erano indirizzate in Italia pel Sempione. « Il Governo del Vallese, cui si parteciparono quelle comunicazioni, affinchè i colpevoli fossero tradotti dinanzi a' tribunali (così è detto nel rapporto del Consiglio federale), rifiutò dapprima assolutamente il suo concorso, e, se vi si assoggettò in appresso, lo fece dando contemporaneamente a conoscere a' tribunali indipendenti in qual forma ei riguardava la situazione. Malgrado parecchi avvertimenti, alcuni dei quali erano concepiti in termini molto severi, il Consiglio federale non aveva potuto, alla fine dell'anno scorso, e neppure al cominciamento di giugno dell'anno corrente, ottenere ragguagli sul risultamento delle incominciate procedure. »

« Le spiegazioni del Messaggio dell'Autorità esecutiva superiore federale hanno determinato quell'Autorità a fare al Consiglio nazionale una proposizione che venne approvata ad enorme maggioranza. Essa mira a far sottoporre senza indugio alle Camere disposizioni suppletorie in tal argomento.

« D'altra parte, risulta, per isventura, dalle inchieste, fatte dal Dipartimento federale di giustizia intorno agli arrolamenti pel servigio esterno, che v'hanno parecchi Uffizii di reclutamento, istituiti in Francia pel servigio di Roma, e ch'esiste particolarmente a Pontarlier, vale a dire a due leghe dalla frontiera neusciatellese, un Uffizio di reclutamento, sulle operazioni del quale si hanno le più precise informazioni, da cui risulta che i reclutatori sono autorizzati dal Governo imperiale, e che i gendarmi francesi inseguono fin anco i disertori di que' reggimenti.

« I membri delle due Camere, i quali eransi recati in gran numero a Zurigo per assistere al tiro federale, sono tutti di ritorno. Uno degl'istanti più belli della festa fu il ricevimento dei bersaglieri dei Cantoni primitivi. Quella colonna, composta di più centinaia di carabinieri, era preceduta dalla banda musicale della città di Lucerna, e da un personaggio di statura colossale, rappresentante Guglielmo Tell, che teneva suo figlio per mano; poi venivano i tori d'Uri e i sonatori di corno delle Alpi, vestiti alla foggia del secolo decimoquinto.

« I bersaglieri di Brema lasciarono Zurigo il 7 luglio, dopo di aver consegnato il presente, ch'essi ed i loro compatriotti avevano destinato al tiro federale, vale a dire, il modello mirabilmente eseguito del bastimento l'*Helvetia*, varato l'anno scorso durante il soggiorno dei bersaglieri svizzeri nella Città anseatica. »

« Berna 11 luglio.

« Oggi l'Assemblea federale (le due Camere unite) elessero il Presidente ed il Vicepresidente del potere esecutivo federale per l'anno 1860, elezione che attigne speciale interesse dalle congiunture eccezionali in cui si trova l'Europa.

« La scelta dell'Assemblea per la dignità di Presidente della Confederazione cadde sul signor colonnello federale Frey Herosée, attualmente Vicepresidente del potere esecutivo; egli ottenne nel primo squittino 66 voti in 125 votanti. Questa nomina era presagita, dacchè è quasi di regola che il Vicepresidente sia rivestito della qualità di Presidente per l'anno seguente.

« Il sig. Frey-Herosée, capo del Dipartimento della guerra, appartiene al Cantone d'Argovia. Prima di formar parte dell'Autorità esecutiva superiore centrale, ei fu la persona più importante del suo Cantone, rappresentato frequentemente da lui all'antica Dieta. Come militare, egli ha diretto con vigore, nel 1841, la spedizione contro il Freiamt, dove un'insurrezione, fomentata dal partito ultramontano, era scoppiata in conseguenza della soppressione dei conventi dell'Argovia. Nel 1857, al tempo della guerra del *Sonderbund*, il sig. Frey fu capo dello stato maggiore generale dell'esercito federale, comandato in capo dal generale Dufour, e certamente e' si mostrò pari all'altezza dell'opera, cui doveva adempire in un tempo, in cui la Confederazione aveva circa centomila uomini sotto le armi.

« La nomina del Vicepresidente della Confederazione pel 1860 fu alquanto disputata, poichè essa procaccia a colui che ne rimane investito speciali probabilità di conseguire l'anno seguente la Presidenza. La scelta cadde finalmente nel secondo squittino, con 62 voti in 133 votanti, sul sig. Knusel, di Lucerna, il quale non siede nel Governo federale se non da tre anni, e che appartiene, al pari del sig. Frey, al campo liberale. Il sig. Knusel ebbe a precipuo concorrente il sig. Fornerod, del Cantone di Vaud, il quale ha ottenuto una quarantina di voti, appartenenti per la maggior parte alla Svizzera francese.

« Il Consiglio federale ha deciso di licenziare quasi tutto il corpo radunato nel Cantone del Ticino; ma, quanto a quello che trovasi ne' Grigioni, vale a dire nelle vicinanze della Valtellina e del Tirolo, esso debb'essere piuttosto aumentato che diminuito. » (*I. B.*)

GERMANIA.

La notizia dell'armistizio fu generalmente accolta in Germania come certo indizio di pace. Ecco con quali parole si esprime intorno a questo argomento una corrispondenza di Berlino, indirizzata, il 10, alla *Gazzetta di Colonia*:

« La notizia così inaspettata dell'armistizio venne qui accolta colla più grande sodisfazione, poichè essa presagisce il termine della guerra, che avrebbe finalmente posto la Germania nella necessità di sacrificare il fiore delle sue forze per interessi esterni ed antipatici (?) Si crede generalmente che dall'armistizio uscirà la pace, ma non è noto ancora a quali condizioni essa potrà esser fatta. »

In Baviera, la notizia dell'amnistia fu, a quanto sembra, accolta con non minore sodisfazione; ma gli esaltati serbano rancore alla Prussia per la sua inerzia, e predicono a quella Potenza che, per aver voluto isolar l'Austria dalla Confederazione, essa medesima rimarrà isolata in Germania, allorchè sarà conchiusa la pace. La seguente corrispondenza di Monaco, pubblicata dalla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, contiene una dichiarazione schiettissima su questo argomento:

« Monaco 8 luglio.

« La notizia dell'armistizio riempie di giubilo i partigiani della pace ad ogni costo; quelli però, che valutano giustamente la situazione, comprendono appieno che l'Austria, isolata e spossata(?) dovette accettare l'armistizio ed acconciarsi a conchiudere la pace direttamente colla Francia, senza verun mediatore. Tale esser doveva, d'altra parte, l'esito del contegno della Prussia, la quale non seppe agire a tempo opportuno, ned altro fece che frasi volgari. Ora, non solo la Prussia non ha fatto niente, ma, di più, essa ha impedito di agire agli altri Stati della Germania centrale, i quali erano disposti a tutti i sacrifizii a pro' dell'Austria. Per giusta vicenda di quaggiù, ormai tocca alla Prussia di restar sola in Germania. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 luglio.*

La *Nuova Gazzetta Prussiana* ragiona intorno alle ultime proposte, fatte alla Dieta nella loro relazione colle trattative di pace, e consiglia, nello stato attuale delle cose, che il Governo prussiano, almeno da parte sua, nel caso che non lo faccia anche l'Austria, ritiri le sue proposte intorno al superiore comando. (*V. il N. d'ieri*).

Le circostanze essere divenute affatto diverse in seguito all'armistizio ed alla pace, per cui non è necessario di discutere in Francoforte su questa *questione teorica*. Essa chiude l'esposizione dei motivi, che la inducono a dare questo consiglio, colle seguenti parole:

« Tutto ciò diciamo, non già coll'idea che sia giunto per la Germania un tempo di perpetua pace, oppure come se la Prussia abbia riportato in questi giorni una vittoria. Al contrario! E se noi troviamo nei fogli prussiani od inglesi tante frasi, come se l'azione e l'energia dei Gabinetti di Berlino e di S. Giacomo avessero ora ottenuto un grande e solido risultato, temiamo che questa illusione porterà soltanto deplorabili frutti. »

D'accordo con ciò, il *Giornale di Dresda* chiama la conclusione della pace « una naturale conseguenza dello stato generale delle cose, dell'isolamento dell'Austria, in guerra contro due Potenze, e dei tentativi di mediazione imprevidenti e inconcludenti. »

« E mentre questo fatto si compie così sollecitamente, aggiunge il *Giornale di Dresda*, leggiamo ancora in gran parte dei giornali tedeschi grandi frasi sopra l'eminente valore, che darebbe la politica tedesca all'andamento delle cose, sulla necessità d'incamminare una solida pace con forti preparativi, amare accuse contro l'Austria perchè vuole, mediante la sua proposta di mobilitazione, tentare nuovamente di costringere la Prussia e la Germania al « servizio di vassallo, onde ottenere col loro aiuto migliori condizioni di pace nelle imminenti trattative. »

La *Wiener Zeitung* ha da Berlino 12 corrente: « Da quanto si rileva, sono qui attesi il ministro russo degli affari esteri, principe Gortschakoff, ed un plenipotenziario inglese, onde intendersi col Governo prussiano intorno ad un comune programma, o dargli almeno una sufficiente informazione, in riguardo al contegno, cui la Russia e l'Inghilterra sono intenzionate di osservare al Congresso. Ma è probabile che nel frattempo tali intenzioni sieno state prevenute dagli ultimi avvenimenti. » (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 11 luglio.*

La partenza del quartier generale, stata annunziata per oggi, fu prorogata indeterminatamente. S. A. R. il Principe Luitpoldo, che accompagnò per un tratto di strada il 3.° reggimento d'artiglieria a cavallo, messosi oggi in marcia, seguirà, a quanto si dice, posdomani le truppe. (*O. T.*)

DUCATO DI ANHALT DESSAU. — *Dessau 8 luglio.*

La *Magdeburger Zeitung* annunzia, che nei prossimi giorni, i congedi militari saranno così numerosi, da ridurre quasi l'armata all'ordinario piede di pace. Furono però prese le opportune disposizioni onde richiamare i militari, occorrendo, sollecitamente sotto le bandiere. (*O. T.*)

AMERICA.

La *Patrie* ha la seguente sua corrispondenza, in data di Nuova Yorck 25 giugno:

« Ronzano per aria alcune voci intorno ad una nuova spedizione del generale Walker, la quarta, io credo, o la quinta. Valeva egli la spesa che quel capo di filibustieri si convertisse al Cattolicismo per vivere nell'impenitenza finale? Giusta le persone bene informate, gli apprestamenti sarebbero questa volta in proporzione più grande del solito, e Walker si sarebbe assicurato del concorso di tutti i suoi antichi luogotenenti.

« I colonnelli Bruno von Natzman, Franck Anderson, Lockridge, Titus, ed i generali Wheat ed Henningsen, si sarebbero distribuite le parti; chi recherebbe gli uomini, chi farebbe acquisto di munizioni e di vettovaglie; la casa Luigi Hesse, di Mobile, somministrerebbe i capitali; il commodoro Garrisson avrebbe offerto due piroscafi; e mentre il tutto verrebbe organizzato negli Stati dell'Atlantico per una nuova invasione dell'America centrale, il sig. Herbert, quel senatore di San Francesco che, or fa due anni, uccise con una pistolettata un servitore d'albergo a Washington, avrebbe promesso il concorso degli Stati del Pacifico per prendere così il Nicaragua tra due fuochi. Tutti codesti eroi bucanieri pensano che sia giunto l'istante opportuno per comporre le loro torme, e fanno assegnamento sulle disillusioni e sulla miseria, da cui furono sopraffatti gl'intrepidi pionieri del Frazer River e di Pike's Peak.

« A proposito di Pike's Peak, ci giungono dal Kansas e dall'Illinese spaventosi ragguagli. Le vie, che conducono a quella pretesa California dell'Ovest, furono teatro di orribili fatti. Quanti viaggiatori sono morti di freddo e di fame! e quanti non sopravvissero se non divorando i loro simili! Rifugge la penna dal ripetere i racconti d'antropofagia, fatti da alcuni minatori, che ritornarono da quel lungo e faticoso viaggio. Si nomina un abitante dell'Ohio, raccolto dal corriere della valigia di Leavenworth, dopo di essersi nutrito per quindici giorni della carne de' suoi fratelli. Quegli sventurati avevano fatto promettere al superstite di divorarli, affinch'ei potesse giungere alle miniere, e arricchire a pro' delle loro famiglie.

« Ritornano attualmente da quelle contrade torme fameliche, che predano tutto ciò che trovano; esse hanno assunto l'impegno di bruciare e distruggere i villaggi delle frontiere dove furono inventati i racconti delle grandi scoperte aurifere nel Kansas. Quelle vittime delle menzognere narrazioni sulle ricchezze minerali di quel territorio compiono la loro opera di vendetta. Cinquecento de' più furibondi hanno formato una colonna, che mette a morte tutti gli autori conosciuti de' telegrammi e delle corrispondenze, che gli hanno indotti in errore. Un colono dell'Iowa, conosciuto per aver indirizzato alcune lettere ad un giornale del suo Stato, fu preso da essi e condannato ad essere squartato da quattro muli. Quell'orrenda sentenza venne eseguita; ed altri tre coltivatori vennero fucilati. Gli abitanti d'Omaha City, da dove provennero le relazioni più esagerate, temono di provare la medesima sorte; e quasi tutti codesti *chauffeurs* di nuova specie vivevano un tempo miti, pacifici, onesti nelle loro famiglie. Si comprende fino ad un certo segno quale esser debba il loro risentimento. Che buoni soldati per Walker!

« Le notizie dell'esterno si limitano ad informazioni sull'eccellente stato commerciale ed aurifero della California, ad un aumento della tariffa delle dogane delle isole Sandwich, approvato dalla legislatura d'Honolulu, e ad alcuni irrilevanti vantaggi riportati al Messico da' conservatori. Tutte le notizie dell'interno si compendiano in un manifesto politico, pubblicato in forma di lettera dal senato Douglas, in cui egli dichiara energicamente che non accetterà la candidatura presidenziale del 1860, se la convenzione di Charleston rigetta gli antichi principii del partito democratico per sostituire ad essi la dottrina del ripristinamento della tratta ed un codice *congressionale* di schiavitù pel territorio, senza tener conto della volontà de' loro cittadini.

« Egli intende di voler essere il vessillo della conservazione dell'atto di Nebraska, non già il campione d'una *plate forme* così ambigua, com'è quella di Cincinnati, accettata dal sig. Buchanan. Il sig. Douglas è il primo de' candidati, ch'entri in iscena, ed è questo il primo programma pubblicato pel 1860. Egli almeno ha il vantaggio d'essersi collocato sopra un terreno veramente nazionale, il che è molto scaltro da parte del focoso tribuno. »

ASIA.

Scrivono da Hong Kong, in data del 21 maggio alla *Patrie*:

« Il sig. Bourboulon, ministro francese in Cina, partirà per Pekino, tosto che qui giunga un piroscafo per trasportarlo verso il Nord. Il sig. Bruce, ministro inglese, partirà entro la prossima settimana. Il sig. Ward, ministro americano, ha noleggiato un piroscafo mercantile, ed è già in viaggio. Il ministro russo è da gran tempo partito, ed attualmente è a Pekino.

« Si teme che i ministri francesi, inglesi ed americani non siano ammessi senza difficoltà a Pekino, malgrado il testo del trattato di Tien-tsin. Nè è pure impossibile, si dice, che i Cinesi adoprino la forza a Pei-Ho per impedir loro di proseguire il viaggio. È certo che hanno reso molto formidabili le fortificazioni, ch'erano state prese nella recente guerra dagli alleati.

« Abbiamo ricevuto il *Moniteur* di Pekino, del 9 aprile. Esso annunzia ch'è nato un figlio a S. M. Celeste. Egli fa sapere inoltre che, avendo il generale Sciang Kivoliang ucciso parecchi battaglioni di ribelli da'capelli lunghi, l'Imperatore gli ha donato una veste gialla ed un carro. »

La *Patrie* dà ne' suoi carteggi particolari le seguenti notizie della Cocincina:

« Turana 25 aprile.

« Mi gode l'animo di avere ad annunziarvi col presente corriere parecchie buone notizie.

« In primo luogo, il nostro stato sanitario è considerevolmente migliorato da qualche tempo. Sulla rada, le morti divengono sempre più rare; non se ne conta pur una da quarantacinque giorni. Alla grande ambulanza del Plateau, dov'è il nostro principale stabilimento sanitario, non si conta verun morto da quasi due settimane.

« Ivi non abbiamo più di tre uffiziali, cioè due febbricitanti (uno sta per guarire), ed un ferito, il sig. luogotenente d'infanteria di marina Broutin, il quale ebbe nelle precedenti battaglie una palla alla coscia, e sarà completamente risanato fra due o tre giorni. Sciaguratamente, la dissenteria non ci ha ancora diffinitivamente abbandonato; ma i casi gravi sono divenuti rarissimi.

« Nè potrebbe altramente succedere sotto il cielo di Turana, ed in un esercito di spedizione, che da tre anni sostenne straordinarie fatiche. Considerate che il nostro esercito, dopo lunga traversata dalla Francia, si recò da Hongkong a Manilla, da Manilla ad Hongkong di là al Pei-Ho, dal campo del Pei-Ho a Tient-tsin, poi è ritornato a Turana, ed ha fatto la spedizione di Saigon, in un paese affamato. Indubbiamente, quando si leggerà in avvenire il racconto della campagna della *Némésis*, si loderà il piccolo e-

sercito ed il valoroso capitano, l'animo de' quali non avrà vacillato per tante prove.

« Altro prospero avvenimento è l'arrivo della *Marne*, che ci ha recato rilevanti rinforzi, e l'arrolamento, da parte dell'ammiraglio Rigault di Genouilly, d'un corpo ausiliario spagnuolo, ottocento *tayal* de' diatorni di Manilla.

« Quell'aumento numerico de' suoi soldati permette all'ammiraglio di dare una nuova battaglia. La *Marna* si trova tra noi soltanto dal 18, cioè da 7 giorni, e già i passeggieri, ch'essa ci ha recato, hanno veduto il fuoco. È inutile dire che abbiamo riportato una nuova vittoria; ma essa ci ha costato più caro delle precedenti: quaranta e più uomini sono fuori di combattimento, quattordi de' quali uccisi, e parecchi gravemente feriti. Abbiamo combattuto, sotto un torrido sole, contro diecimila nemici, nè eravamo di più che un pugno di uomini, spossati de due ore di marcia.

« La *Marne* è in questo punto a Saigon. Si aumenta ognor più il nostro stabilimento, così in questa città, come a Turana, nella quale si sta costruendo una cappella.

« Andremo noi tra breve a Turana? Niuno lo sa positivamente, fuorchè il comandante in capo. Ma nessuno s'illude sulla difficoltà di quell'impresa. Non abbiamo verun bastimento di sì poca immersione, da avvicinarsi a tiro di cannone alla capitale annamita. Le nostre cannoniere non potrebbero neppur esse risalire il fiume se non fino a tre miglia discosto da Huè. Converrebbe dunque traversare per terra il tratto frapposto; ma sembra che tutto quel paese sia un terreno basso e paludoso: risaie sommerse, senz'argini, senza strade.

« Or come traversar quel terreno con un corredo d'assedio, come accamparvisi fino alla presa delle mura? Come nutrirsi e sottrarsi alle malattie? Senza dubbio, l'ammiraglio si valse finora d'una rara fecondità di mezzi e d'un'invincibile energia; ma troverà egli il mezzo di superare codeste nuove difficoltà? Comunque sia, conosceremo probabilmente tra breve le sue risoluzioni.

« Da qualche tempo è giunto tra noi a Turana un missionario, la cui situazione è per tutti un soggetto di curiosità e di commenti. Egli non esercita uffizii ecclesiastici, e niuno sa dirne il perchè. Si assicura ch'ei sia incorso nell'interdetto, per essere stato cagione che una dozzina di Annamiti venissero fucilati a Saigon sotto varii pretesti.

« Prima di quel missionario, un altro personaggio attrasse tutta la nostra attenzione per un istante. Questi era stato introdotto da monsignor Pellerin, che aveva riposto in lui grandi ed alte speranze. Egli si proponeva di farlo ascendere sul trono d'Annam, quando noi avessimo rovesciato l'Imperatore attuale. Egli non ha intelletto corrispondente a codesti destini; è una specie di famiglio, educato tra' bassi impiegati delle Missioni. Ma egli è pronipote, per via di femmine, del famoso Gya Hong. Fu salvato da' missionarii, quando si fe' macello di tutti i discendenti di quell'intelligente amico dei Francesi. Le sue azioni ribassarono molto, come si dice in Borsa, dopo la partenza del sig. Pellerin, ed egli sarà costretto di rinunziare a' suoi disegni impossibili. »

* « Rada di Turana 15 maggio

« Allorchè vi scrissi da Singapore, vi annunziava la nostra partenza per Canton; ma dipoi un contrordine ci indirizzava a Turana, facendoci passare per Saigon.

« Partiti da Singapore domenica 10 aprile, a 5 ore della mattina, gettavamo l'ancora il 18 a Saigon, a lato della *Durance*. I primi giorni del nostro arrivo furono dedicati nell'apparecchiarci ad una spedizione alquanto addentro fra terra. Giovedì 21, alle 3 della mattina, lancie, scialuppe e giunche risalivano il fiume per isbarcare le nostre truppe e i nostri marinai.

« Il nemico era fortissimamente trincerato e si difese questa volta molto più vigorosamente del solito. Erano, del resto, dieci o dodici contro uno, armati di cannoni di grosso calibro, mentre noi non avevamo che la nostra sciabola e il nostro fucile. Ma l'avversario più terribile, che dovevamo combattere, era un sole rovente, un calore più che tropicale, ed oltracciò una sete ardente, di cui tutti si lamentavano.

« Abbiamo dapprima occupato una vasta pagoda, che il nemico ebbe la goffaggine di abbandonare. Ella fu grande ventura per noi, poichè, cessato il combattimento, l'esercito ha trovato in essa l'acqua, che fu la sua salvezza.

« Presa quella pagoda, si mosse all'assalto d'un primo forte. Il sig. Freycinet, comandava i *tagali* ed alcuni distaccamenti francesi. Il forte fu presto espugnato. Tuttavia, quella vittoria fu per noi dolorosa. Il comandante della *Marne* vide cadersi a' suoi piedi il sig. Beaulieu, sottocommissario, che gli serviva d'interprete presso gli Spagnuoli. Alla prima scarica dei Cocincinesi, il povero sottocommissario fu colpito da una palla nel ventre, ed ebbe un'agonia di circa venti minuti. Egli morì pregando il sig. di Freycinet di raccomandare sua moglie e i suoi figli alla bontà dell'Imperatore.

« Espugnato quel forte, si volle impadronirsi d'un secondo più lontano. Ma siccome mancavano gli obizzi da montagna, le granate, le scuri e le scale, fummo costretti di tornar addietro. E fu nostra ventura poichè, giungendo alla pagoda, tutti morivano di sete e d'insolazioni. Non so se avessimo potuto marciare un quarto d'ora di più senza soccombere.

« Le nostre perdite ascendono a circa dodici uccisi e quaranta o quarantacinque feriti. Non si potè trasportare se non quattro dei nostri morti, il sotto-commissario, un luogotenente, un soldato ed un marinaio. Essi vennero sotterrati tutti quattro, con tutti gli onori funebri militari e religiosi, nel cimitero di Saigon, il giorno del venerdì santo.

« Non vi parlo di Saigon. Da molto tempo, i giornali hanno già dovuto informarvi sulla ricchezza e sulla bellezza di quel paese. Che bella colonia non sarebb'essa per noi! Si assicura che gl'Inglesi provano adesso il più vivo rincrescimento di non averci preceduto in Cocincina. E' possederebbero ciò che noi possediamo attualmente, ed è certo che il conserverebbero per sempre: e' non ne fanno mistero.

« Abbiamo lasciato il fiume martedì, 26, e il venerdì seguente, di sera, entravamo nella rada di Turana.

« Dacchè giunsi, mi recai parecchie volte a visitare il sig. X., e siccome egli mi annunzia di avervi inviato un ragguagliato racconto del combattimento dell'8 maggio, io lo passo sotto silenzio.

« E ciò tanto più volentieri, dacchè non senza grave fatica io posso scrivervi. Da tre giorni provo una stanchezza eccessiva; il calore di questo clima mi opprime, mangio appena, nè sto bene se non coricato. Il cielo della Cocincina impone questo tributo a chiunque vi giunga dall'Europa.

« Dicesi nel campo e nella rada da un paio di giorni, che l'ammiraglio abbia domandato il suo richiamo in Francia, e, malgrado il vivo rincrescimento che ognuno di noi proverebbe al vedere ch'ei ci lasciasse, però egli ha sì gran bisogno di ritemprare la sua salute in Europa, che noi desideriamo sinceramente ch'egli venga richiamato dall'Imperatore.

« Si annunzia che il *Duchayla* partirà quanto prima per eseguire, in Cina e al Giappone, un'importante campagna. »

OCEANIA.

Per la via di S. Francisco, si ricevettero notizie di Taiti, che giungono fino al 3 aprile.

Le Autorità francesi ed indigene continuano a vivere di bonissimo accordo. La Regina Pomarè ed il governatore avevano preso una decisione importantissima circa la procedura delle contestazioni, che insorgono tra' Francesi e gl'Indigeni.

Finora, si aveva tollerato che quelle contestazioni venissero giudicate da' tribunali indigeni. Quindinanzi saranno portate dinanzi a' tribunali francesi, i quali, in tal caso, si assoceranno un egual numero di giudici sudditi degli Stati del protettorato. Se i voti saranno pari, prevarrà quello del giudice.

Codesta decisione doveva esser posta in esecuzione il 1.° luglio.

Il sig. governatore Saisset si apparecchiava alla partenza per un viaggio di esplorazione nella Nuova Caledonia, e doveva essere accompagnato da venticinque volonterosi Tahitiani. A questo proposito, il sig. governatore ha ricevuto da un capo importante la domanda di formar parte della spedizione. Ecco in quali termini gli venne risposto:

« *In nome di Dio, la cui misericordia è infinita.*

« Capo Tariirii,

« Tu domandi venire con me nella Nuova Caledonia; io assento. Vieni dunque con noi. Tu seguirai le aquile invincibili del nostro Imperatore dalle vette di Morare alle pianure del Diahot.

« Io ti nomino, cominciando dal 1.° aprile 1859, capitano comandante il contingente indigeno delle truppe stanziate nella Nuova Caledonia.

« Tu avrai ducento franchi al mese e le vettovaglie.

« Dio ti protegga.

« *Il governatore*, SAISSET. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di consigliere di Tribunale provinciale, vacante presso il Tribunale circolare di Ragusi, al consigliere di Tribunale circolare presso il Tribunale provinciale di Zara, dott. Raimondo Parisini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 *luglio.*

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*, in data del 16 luglio:

« La guerra italiana è terminata, e la Germania non vi ebbe parte. L'Austria ha perduto una intiera Provincia, la Germania non ha perduto un palmo di terra. E tuttavia il danno, che ha sofferto in fine del conto la Germania, è infinitamente più notevole, più permanente e più gravido di conseguenze, che la perdita dell'Austria. Quello che abbiamo perduto, era un membro esteriore dello Stato: ad un capo dell'Impero, fu tagliato via un numero di miglia quadrate; un numero di abitanti paganti imposte sarà ora levato dalle liste delle imposte e dell'anagrafi; le linee doganali non saranno ora più tanto estese come prima. Tutto questo è doloroso. Ma è solo un dolore esteriore. Quello, che abbiamo perduto, era una parte del nostro Stato, non indispensabilmente necessaria; la connessione organica di esso non fu minimamente turbata.

« Quello, che la Germania ha perduto in questa lotta, da lei non combattuta, è infinitamente più grande. È la confidenza in sè stessa, è la fiducia del vicino nel vicino, il rassicurato sentimento di un assicurato avvenire, il nimbo di un corpo compatto, che imponeva rispetto allo straniero. La voragine, che la fatale politica della Prussia ha aperto nella Confederazione germanica, è un conquasso del suo organismo, una decomposisione del sangue, che importerà numerosi fenomeni morbosi. La stampa prussiana mostra aver essa il sentore della catastrofe, che ha provocato una politica fiacca, irresoluta, una politica, che voleva essere astuta senza averne il talento, che fece slanci senza avere l'energia di rimanere fedele a sè stessa, una politica che, voleva mietere senza seminare, che lasciò trascorrere un grande momento, quale più non ritorna, un momento che avrebbe innalzato la Prussia, rinvigorito la Germania, salvato l'Austria. »

Leggesi nella *Militärische Zeitung*: « Dicesi che nei reggimenti lombardi siano stati sospesi gli avanzamenti, giacchè, in conseguenza dei sopravvenuti avvenimenti, nascerà un mutamento nella loro attuale posizione. Sono essi il 23.° reggimento di fanteria barone Airoldi, conte Haugwitz n. 38, barone Alemann n. 43, Arciduca Alberto n. 44 e barone Bianchi n. 55. L'Airoldi veniva finora formato nelle Provincie di Lodi, Crema, Cremona ed una parte di quella di Pavia; l'Haugwitz nei Distretti di Brescia e Mantova; l'Alemann a Bergamo e Sondrio; l'Arciduca Alberto a Milano; e il barone Bianchi nella Provincia di Como. Inoltre il 6.° battaglione di cacciatori, completato col 38.° e 43.° reggimento di fanteria, l'11.°, completato col 23.° e 44.°, ed il 18.°, completato col 48.° e 55.° reggimento di fanteria; da ultimo il 1.° reggimento di dragoni e l'11.° reggimento di ulani, che si rese celebre nelle guerre d'Ungheria, e che allora chiamavasi ancora cavalleggieri. » *(T. Z.)*

Dicesi che le spoglie mortali del defunto duca di Reichstadt saranno trasportate in Francia. *(T. Z.)*

Stato pontificio.

Scrivono da Roma in data del 9 luglio alla *Triester Zeitung*:

« Tra l'ambasciatore piemontese ed il Cardinale Antonelli ebbero luogo vive dichiarazioni e verbali e scritte pel contegno politico, tenuto da varii agenti consolari sardi nel festeggiare le vittorie degli alleati, venendo in conflitto colle Autorità pontificie. Alla notizia dell'esito della battaglia di Solferino, il console sardo a Fermo, oltre la propria bandiera, fece sventolare anche la tricolore nazionale. Un soldato di polizia si presentò in sua assenza, domandò che si ritirasse la bandiera, il cui inalberamento in un paese neutrale era una dimostrazione, e siccome i servi colà presenti si rifiutavano, la ritirò egli stesso. L'ambasciatore chiede ora sodisfazione, che per altro si crede di non dovergli dare. All'incontro, il Cardinale Antonelli ha presentato al conte della Minerva una lista di reclami sugli attentati politici contro il Governo pontificio, diretti nelle Romagne da sudditi sardi, e domandò che vi si procedesse contro immediatamente; il conte della Minerva si preparava già ieri alla partenza.

« Il generale francese Goyon a Roma, dacchè il suo Monarca ha nuovamente rigettata la bandiera *nazionale*, inalza ora di nuovo quella dell'*ordine*, finora trattata come cosa secondaria. Il *Journal des Débats* sarebbe stato proibito nello Stato pontificio per le sue corrispondenze da Roma. Al corrispondente di Roma di quel giornale fu, per ordine del generale Goyon, vietato l'ingresso nel *Cercle français*.

Regno delle Due Sicilie.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* dà i seguenti maggiori particolari dell'insurrezione di Napoli:

« Napoli 8 luglio.

« Se anche la tranquillità, di cui qui si gode non è idillica, però essa è tuttavia sodisfacente. Un avvenimento assai deplorabile è venuto tuttavia a turbarla. In 600 individui dei tre reggimenti svizzeri, che sono qui di guarnigione, cioè del 2.° 3.° e 4.°, parte sottufficiali e parte soldati, è scoppiata una tremenda sommossa. Il pretesto ne fu la circostanza che le capitolazioni, finora sussistite coi Governi cantonali, avevano cessato, e vi si sostituirono capitolazioni coi temporarii comandanti di reggimento. Ma questo cangiamento di capitolazione non è più nuovo. Perchè non se ne sono mai lagnati prima? Forse che vi sia sotto la mano di emissarii murattisti? Ho già accennato più volte che siffatte mene esistono; forse il Governo non ci ha posto attenzione abbastanza. Ieri sera, ad ora alquanto tarda, i sollevati di tutti tre i reggimenti ad un tempo abbandonarono, armati ed usando violenze, le loro caserme per recarsi al Campo di Marte. Uffiziali, che vollero opporsi al loro divisamento, furono ammazzati o gravemente feriti. Ivi, questa mattina, si rifiutarono di consegnare le armi e di arrendersi. Anzi essi avrebbero perfino fatto fuoco contro i loro proprii reggimenti, usciti contro di essi. Alcuni colpi a mitraglia della mezza batteria svizzera, che aveva parimenti dovuto uscire, ed un assalto alla baionetta del battaglione di cacciatori svizzeri, misero tosto un fine alla pazza resistenza. Dicesi che una quantità di morti e feriti copra il misero campo di battaglia, ove fu sparso il sangue fraterno. Altri vennero fatti prigionieri, ed altri cercarono di salvarsi con precipitosa fuga: una divisione di cavalleria gl'inseguono in tutte le direzioni. Il fatto, tristo per sè stesso, apparisce di enorme importanza. In truppe sì fidate, come manifestamente sono gli Svizzeri, si palesarono sintomi sì sommamente gravi di demoralizzazione. »

« Altra del 9 luglio.

« Considerando le cose col lume della sana ragione, manca ogni verisimiglianza che abbiano avuto parte nella sommossa agenti murattisti od altri di diverso genere. La sommossa derivò da sentimento nazionale svizzero malinteso. Finchè sussistevano le capitolazioni coi diversi Governi cantonali, ogni reggimento portava sulle sue bandiere, da una parte lo stemma napoletano, dall'altra l'arma del Cantone. Ciò sussistette fino a questi giorni, forse abusivamente. Sopra proposta del Consiglio federale, alcuni giorni fa, vennero tolte dalle bandiere le armi dei Cantoni. Ciò condusse i soldati all'erronea opinione ch'essi avessero cessato d'essere cittadini svizzeri. Ridomandarono adunque le loro bandiere svizzere. Dee essere seguito un accordo fra quelli che appartenevano ai tre reggimenti qui stanziati; la massima parte dei malcontenti apparteneva però principalmente al secondo reggimento, Friburgo e Soletta. Tutti, circa seicento, uscirono ieri l'altro di sera, prima verso Capodimonte per sostenere presso il Re la loro domanda, e poi si accamparono la notte sul Campo di Marte. Ivi il Re, ieri mattina, fece intimare ai rivoltosi di ritornare alla bandiera napoletana per servirla fedelmente, oppure di consegnare le armi per essere trasportati in patria per la via di Genova. Essi rifiutarono ostinatamente l'una cosa e l'altra. Anzi essi passarono pei primi all'offensiva. Quegl'infelici furono triste vittime del presente loro accecamento. Il numero de' morti si fa ascendere a più di quaranta, mentre quello dei feriti è maggiore del doppio. Anche gli assalitori ebbero però gravi perdite. Un uffiziale è morto, e quattro o cinque altri sarebbero più o meno gravemente feriti. Mancano più precisi ragguagli perchè tutte le truppe svizzere sono consegnate nelle loro caserme ed il Governo difficilmente pubblicherà qualche cosa di uffiziale sull'accaduto. A quanto dicesi, il Re lascierà libertà ad ogni Svizzero di prendere il suo congedo, qualora non voglia continuare a servire esclusivamente la bandiera napoletana. Ieri giunsero qui da Caserta due reggimenti di guardia, e probabilmente saranno traslocati colà alcuni reggimenti di Svizzeri.

« Ieri la Corte ha abbandonato Capodimonte per tornare a piantar la residenza in questo castello. »

Belgrado 12 luglio.

Fu scoperta una congiura. Ieri, durante la festività, i due Principi, padre e figlio, dovevano cader vittima di assassini; il Principe Milosch a Toptschider, il Principe Michele a Schabaz. Si fecero molti arresti, e se ne faranno molti ancora. I compromessi sono ex ministri e senatori. Vi ricordate quale contegno abbia osservato verso di essi il Principe Milosch, dopo il ritorno degl'internati a Rustsciuck. Com'è noto, essi erano convinti di aver voluto ammazzare il Principe Karageorgiewich, e tuttavia, almeno in parte, ebbero a godere della piena grazia del Principe Milosch. Sta nella natura delle cose e delle persone che, in tali condizioni, si abbia la maggiore ansietà di conoscere il risultato dell'inquisizione e le sue conseguenze pei compromessi. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) *(T. Z.)*

Portogallo.

Da Lisbona ci giunge per via telegrafica l'affliggente notizia che S. M. la Regina di Portogallo è morta il 16 luglio per un violento attacco d'angina. *(Corr. austr. lit.)*

Svezia e Norvegia.

S. M. il Re Carlo XV ha emanato il seguente proclama:

« Noi *Carlo XV*, per la grazia di Dio Re di Svezia e Norvegia, dei Goti e Vendi, impartiamo a voi tutti fedeli sudditi, che avete domicilio e dimora in Svezia, coll'aiuto di Dio, il nostro particolar favore, e graziosa benevolenza.

« Piacque all'Altissimo il chiamare ad un miglior mondo il nostro amatissimo padre Oscarre I, Re di Svezia e Norvegia, dei Goti e dei Vendi, che per 15 anni tenne pacificamente e felicemente lo scettro dei Regni uniti della penisola scandinava. Voi, nel dividere il nostro profondo dolore, piangerete con grata partecipazione la perdita di un Principe, il quale, penetrato dalla viva coscienza dell'importanza del grande assunto assegnatogli dalla Provvidenza, cercava la sua massima sodisfazione ed il suo massimo onore nel coscienzioso adempimento della responsabilità a lui incombente. Quello ch'egli, il primo fra tutti, con vero sentimento, nel rispetto per la legge, nell'amore per la giustizia ed umanità, ha operato e voluto pel progresso della cultura generale, per lo sviluppo delle leggi e istituzioni sociali, in concordanza colle idee raffinate di moralità e di diritto, dell'industria e del benessere, viene già riconosciuto con cuore grato adesso che si chiuse la sua mortale carriera, e ne daranno attestazione ancora più incontrovertibile gli annali della storia, quando registreranno la luminosa pagina del saggio e felice Governo di Oscarre I, e trasmetteranno alle stirpi venture la cara memoria di questo giusto e mite Re. Lo scettro, il cui grave pondo non fu potuto sopportare fino alla fine dalla mano del defunto Re, spossata dagli sforzi fatti nell'adempimento de' suoi doveri, fu da noi ora accettato, quale gloriosa eredità, allorquando, data la promessa di Re, abbiamo assunto il dominio sui Regni uniti, a tenore delle leggi fondamentali sussistenti, e degli atti del Regno.

« Oltre che nella potente benedizione della Provvidenza, la qual noi, con umiltà e fiducia, imploriamo su noi e sul nostro Governo, noi confidiamo nel vostro amore e nella vostra fiducia. In essi noi cercheremo gli appoggi del nostro trono; nella vostra felicità e nel vostro amore lo scopo ed il premio dei nostri sforzi. Noi rimaniamo a voi tutti, in complesso ed in particolare, affezionati con tutta grazia e favore, e ci raccomandiamo alla grazia speciale dell'onnipotente Iddio.

« Stoccolma, l'8 luglio 1859.

« CARLO.

(G. Uff. di Vienna.) « Almquist. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 luglio.

L'Imperatore arriverà domattina alle 4 a St.-Cloud. *(G. Uff. di Vienna.)*

Bruxelles 16 luglio.

Giornali di qui annunziano che 50,000 Francesi rimarranno ancora in Italia fino al definitivo ordinamento per mantenervi l'ordine. Secondo un'altra voce, i plenipotenziarii francesi ed austriaci si radunerebbero a Zurigo per conchiudere il trattato di pace. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berna 17 luglio.

Il Consiglio federale ha mandato il consigliere nazionale Latour in missione straordinaria a Napoli, col preciso incarico di terminare quello stato di cose sì penoso per la Svizzera, e rendere possibile il ritorno alle truppe svizzere, che ancora si trovano a Napoli; egli va per la via di Marsiglia, per verificarvi la nazionalità degli Svizzeri congedati in conseguenza degli ultimi avvenimenti. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 17 luglio.

Nella sessione d'ieri nella Dieta federale, furono comunicati dall'Austria i preliminari della pace e proposto di rimettere sul piede di pace i contingenti e le fortezze federali. Inoltre l'Austria ha ritirato la sua proposta del 7, e la Prussia quella del 4 corrente. La Prussia propose inoltre di levare il conchiuso federale relativo alla collocazione del corpo d'osservazione. *(Corr. austr. lit.)*

Ems 11 luglio.

L'Imperatrice madre di Russia, accompagnata da un seguito numeroso, è giunta iersera ad Ems. *(FF. di P.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 19 luglio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche		75 25
del Prestito nazionale		78 70

2. Azioni

della Banca nazionale	897 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	215 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 19 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 100 50
Londra per 10 lire sterline	— 117 —
Ducati	— 5 47

VARIETA'.

A Parigi avrà luogo una riffa stranissima. L'oggetto è una giovane di anni 18, bella come una ninfa. Il biglietto è di mille franchi. Di modo che il fortunato mortale, che sarà il vincitore, non solo avrà in moglie una sirena, ma 89,000 fr. di dote. Vedete a che vanno a pensare i Parigini! Un altro, il sig. X, fa circolare questa specie d'avviso: « Il sig. X, domiciliato in via Richelieu N. 17, fa noto al rispettabile pubblico che dalle 9 alle 3 pom. egli è sempre pronto a ricevere le visite compassionevoli, che gli verranno fatte. » Vedi che altra maniera di chieder l'elemosina! *(Eco di Fiume.)*

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti che, dietro autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione di Parigi, verrà eseguita la liquidazione e pagamento degl'interessi del primo semestre 1859, dal 1.° gennaio decorso a 1.° luglio corrente, sopra i Certificati nominativi d'azione di fr. 100, 150 e 200 di versato.

Restano quindi invitati i signori Azionisti a presentarsi presso il sottoscritto, muniti dei relativi titoli, per la liquidazione ed esazione contemplata.

Le ricevute, emesse ai sottoscrittori al momento della sottoscrizione in novembre 1858, e sulle quali non v'hanno che fr. 50 di versato, non hanno diritto a nessun interesse.

Venezia 14 luglio 1859.

GIUSEPPE c. v. DI REALI.

Rappresentante pel Lomb-Veneto della Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *luglio.* — Gli ultimi arrivi furono di alcuni trabaccoli con proviande, legna e carbone da Trieste e da Fiume. Si notava che il primo brig. arrivato, tosto liberati dal blocco di mare, è stato l'austr. *Allegrezza*, il cui nome relativo alla circostanza dev'essere di buon augurio: proviene questo da Marsiglia, diretto dal cap. Gavagnin.

Seguita il mercato poco operoso nelle granaglie, di cui non ancora venne svincolato il commercio dalle inibizioni, prima emanate pel blocco, locchè ne inceppa anche il commercio di transito. Si disse fatto qualche affare del riso: anche una partita di novarese si è detto a buon prezzo, quando si possa, presto, spedire. I coloniali sono sempre più fiacchi anche a Trieste; gli olii non hanno variato.

Le valute d'oro sono fiacchissime, le Banconote vennero cedute ad 86, il Prestito da 68 a 68 ¼ si è venduto anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 19 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	2¾	101 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	83 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	83 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	67 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	69 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 18	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 83	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 12	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 23		
» di Roma	7 07	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 78
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 19 *luglio.*

Arrivati da Vicenza i signori: Graziani monsig. dott. Antonio, rettore del Seminario vescovile. — Marsilio Pietro, possid., al Vapore. — *Da Castelfranco:* Grassi Angelo, neg., al Vapore. — *Da Mussolengo:* Baccega Luigi, dott. in med., al Cappello nero. — *Da Conegliano:* dalla Balla nobile Antonio, poss. — *Da Trieste:* de Gyertyanffy Lodovico, poss. di Buda, S. Croce N. 1289. — Cattaneo-Galvani co. Felicita, poss. di Pordenone, al Vapore.

Arrivati da Casarsa i signori: Ugolotti Virgilio, cap. parmense. — *Per Padova:* Maroni dott. Gius., avv. — *Per Verona:* Clark nob. Edoardo, amer. — *Per Trieste:* Mildmay S.-t John Edmondo, addetto alla Legaz. di S. M. britannica presso l'I. R. Corte di Vienna. — de Redern, magg. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 luglio . . . . { Arrivati . . . . 367; Partiti . . . . 189 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 18, 19 e 20, in *S. Barnaba.*

Il 21 e 22, in *S. Maria Maddalena.*

SPETTACOLI. — *Mercordì* 20 *luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zecchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *La falsaria, la tradita e l'angelo di virtù.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Notificazione dell'I. R. Prefettura di finanza: estensione della Procura di finanza in Venezia. Avviso dell'I. R. Direzione di Polizia contro le notizie false. Termine per gli esami dello studio politico legale all'Università di Padova. Scopo di Napoleone nella guerra or cessata.* — Impero d'Austria; *la verità sulle perdite dell'Austria a Solferino. Statistica telegrafica. Flotte inglese e francese.* — R. di Sardegna; *estensione e popolazione del nuovo Regno.* — R. di Grecia; *riforme. La questione del libero scambio.* — Inghilterra; *rassegna militare. Dichiarazione del* Times *sull'armistizio. Dispaccio di lord J. Russell al rappresentante dell'Inghilterra a Berlino. Corrispondenza della* Patrie *da Londra: l'armistizio; il Tamigi; operazioni elettorali, atto d'insubordinazione. Il* Daily-News *su' discorsi tenuti alle Camere.* — Belgio; *il Senato e la Camera.* — Francia; *il cannone degl'Invalidi. Bandiere d'allegrezza. Le cannoniere sul Lago di Garda. Carteggi parigini dell'* Indépendance belge; *allegrezze per la pace; politica dell'Imperatore; suo ritorno; missione del generale Fleury. Sperimento d'illuminazione elettrica.* — Svizzera; *questione degli arrolamenti. Elezione del Presidente e Vicepresidente del potere esecutivo federale.* — Germania; *la notizia dell'armistizio. Prussia: ritiro delle ultime proposte fatte alla Dieta. Prossimo arrivo a Berlino del principe Gortschakoff, e d'un plenipotenziario inglese. Baviera e Dessau: disposizioni militari.* — America; *varie notizie.* — Asia; *notizie della Cina e della Cocincina.* — Oceania; *fatti d'Haiti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 lugl. - 6 ant.	340''', —	2°, 6	18°, 7	74	Sereno	S.¹		6 ant. 7°
2 pom.	340, 08	24, 2	18, 7	73	Sereno	E. S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	339, 84	20, 0	19, 3	75	Sereno	S. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 19 luglio alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 24°, 4, » min. 21°, 0.
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1051 C. S. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Si porta a pubblica notizia che, essendo stato levato il blocco di Venezia, l'entrata e l'uscita dei bastimenti mercantili dai porti del circondario viene nuovamente dichiarata libera, sotto l'osservanza però delle disposizioni in proposito vigenti anteriormente al blocco stesso.

Venezia, 15 luglio 1859.

Dall' I. R. Governo militare, e Comando di fortezza.

N. 6534. AVVISO. (3. pubb.)

Fra le Amministrazioni delle Poste dei Regni di Prussia e di Gran Brettagna è stata stipulata una convenzione postale addizionale, di cui le seguenti disposizioni sono applicabili anche alle corrispondenze scambiate fra l'Austria e la Gran Brettagna, quando tengano la via della Prussia e del Belgio.

Codeste disposizioni entreranno indilatamente in vigore:

1. Il porto totale d'una lettera affrancata nella Gran Brettagna a direzione dell'Austria ammonta a sei pence, e quello di una lettera affrancata in Austria a direzione della Gran Brettagna, a soldi 25, per ogni lotto.

2. Il porto totale delle lettere non franche britanniche per l'Austria resta stabilito in 8 pence, e quello delle lettere non franche austriache per la Gran Brettagna in s. 35.

3. La tassa di ricapito, di un soldo, stabilita a favore degli Ufficii postali non erariali, non potrà essere esatta per le lettere procedenti dalla Gran Brettagna.

4. Per le lettere raccomandate, dirette dall'Austria nella Gran Brettagna, oltre al porto ordinario, sarà esatta la tassa di raccomandazione di soli soldi 10, a favore dell'Amministrazione delle Poste austriache, e non più la tassa di raccomandazione Inglese di S, 25.

5. Tutte le altre disposizioni sul trattamento delle corrispondenze, scambiate fra l'Austria, e la Gran Brettagna, e specialmente quelle che risguardano il trattamento dei sottofascia, rimarranno invariate.

6. Le suindicate nuove disposizioni, del resto, non sono applicabili se non alle corrispondenze scambiate fra l'Austria e la Gran Brettagna, e non già alle corrispondenze, scambiate fra l'Austria e gli Stati esteri, di transito per la Gran Brettagna.

A riguardo delle dette disposizioni rimarranno in vigore le disposizioni attuali.

Il che si porta a comune notizia per norma del pubblico, ed in relazione al Decreto 30 p. p. giugno, N. 2443 H M, di S. E. il Ministro del commercio e dell'industria e delle opere pubbliche.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 11 luglio 1859.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 288. (3. pubb.)

Dovendo, per ordine superiore, avere luogo in questa I. R. Università gli esami finali pel corrente anno scolastico 1858 59, si prevengono i signori studenti dello Studio medico-chirurgico-farmaceutico che tali esami saranno tenuti dal giorno 25 corrente a tutto 27 agosto p. v., coll'avvertenza che nei primi giorni, ossia fino al giorno 10 del p. v. agosto, vi saranno esaminati quei giovani che si ritrovano in Padova, o che appartengono alla Provincia di Padova, e nei successivi dall' 11 al 27 agosto si darà luogo agli esami dei giovani provenienti dalle altre Provincie.

Ciascun giovane sarà tenuto nell'epoche suddette di presentarsi all'Ufficio di questa Direzione, la quale, verificata la regolarità dell'immatricolazione, fisserà al medesimo, entro il più breve spazio di tempo, i giorni, nei quali sarà obbligato di subire gli esami, trascorsi i quali chi non ha stabile domicilio in Padova dovrà immediatamente allontanarsi da questa città.

Quello poi, che fosse impedito da causa attendibile di trasferirsi all'Università per compiere i suoi esami, dovrà constatare con legali documenti nel p. v. novembre l'avuto impedimento, senza di che non verrà ammesso ad ulteriori esami, e l'anno quindi sarà per lui perduto.

Dall' I. R. Direzione dello Studio medico presso l'Università di Padova, il 14 luglio 1859.

Il ff. di R. Direttore, FABENI.

N. 153. (3. pubb.)

Dovendo, per ordine Superiore, avere luogo in questa I. R. Università gli esami finali pel corrente anno scolastico 1858-59, si prevengono i signori studenti dello Studio matematico che tali esami saranno tenuti dal giorno 25 corrente a tutto 27 agosto p. v., coll'avvertenza che nei primi giorni, ossia sino al giorno 10 del p. v. agosto, vi saranno esaminati quei giovani che si ritrovano in Padova o che appartengono alla Provincia di Padova, e nei successivi dall' 11 al 27 agosto si darà luogo agli esami dei giovani provenienti dalle altre Provincie.

Ciascun giovane sarà tenuto nell'epoche suddette di presentarsi all'Ufficio di questa Direzione, la quale, verificata la regolarità dell'immatricolazione, fisserà al medesimo entro il più breve spazio di tempo i giorni, nei quali sarà obbligato di subire gli esami, trascorsi i quali chi non ha stabile domicilio dovrà immediatamente allontanarsi da questa città.

Quello poi, che fosse impedito da causa attendibile di trasferirsi all'Università per compiere i suoi esami, dovrà constatare con legali documenti nel p. v. novembre l'avuto impedimento, senza di che non verrà ammesso ad ulteriori esami, e l'anno quindi sarà per lui perduto.

Dall' I. R. Direzione dello Studio matematico presso l'Università di Padova, il 14 luglio 1859.

Il R. Direttore, F. SANTINI.

N. 1322. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base dei §§ 162 e 557 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale di S. Lucia asta pubblica nel giorno 25 luglio 1859 dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, siccome esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e levare la merce dalla Dogana, previo l'adempimento delle prescritte condizioni daziarie, secondo la destinazione dell'oggetto.

6. Mentre gli oggetti da alienarsi dipendono da contesti invenzionali avvenuti in questa Provincia, si avvertono i rispettivi proprietarii che, presentandosi a questa Dogana prima dell'aprimento dell'asta, potranno ottenere il ricupero di tali oggetti verso l'immediato pagamento del loro prezzo fiscale, sotto le condizioni accennate nell'art. 5.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero, caffè greggio, merci di cotone e di lana, ferro da chiodi, ed altri articoli pel prezzo fiscale complessivo di fior. 540:35.

Dall' I. R. Dogana principale di S. Lucia,
Venezia, 14 luglio 1859.

Il R. Direttore, DALL' ACQUA.

Il R. Ricevitore Fusari. *Il R. Controllore* G. Cordenonsi.

N. 18315. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 3 agosto v., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., pubblica asta onde deliberare, in secondo esperimento e sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa e bottega sita in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagrafici 1548-1636 e 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pertiche —.14 e rend. cens. di L. 45:36.

L'asta si aprirà sul dato di fior. 750 di nuova valuta austriaca, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 4 maggio p. N. 14494, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo di questa I. R. Intendenza non più tardi delle ore 12 merid. del suddetto giorno 3 agosto venturo.

Laddove cadesse deserto il secondo esperimento ne avrà luogo un terzo nel successivo giorno 4 agosto p. v., alle stesse ore ed agli stessi patti e condizioni, e le offerte in iscritto pure dovranno essere prodotte sino alle ore 12 meridiane, al più tardi.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 giugno 1859.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13336. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Dal Lago Bortolo di Luigi, di Nanto, d'anni 18, alunno di farmacia a Cittadella, siasi illegalmente allontanato dagl' II. RR. Stati, lo si richiama col presente a farvi ritorno nel termine di tre mesi ed a giustificare la sua assenza illegale a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi soliti nonchè nel Comune di Nanto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 luglio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 11629. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che,
Marin Domenico, d'anni 23, di Dolo, studente;
Maglia Carlo, di Venezia, agente;
Balbi nob. Valier Alberto, d'anni 20, di Venezia, possid.;
Rossi Giacomo, d'anni 20, di Venezia, agente,
siansi illegalmente evasi da queste Provincie;

Visti §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano a far ritorno negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 9 luglio 1859.

L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale, VALMARANA.

N. 9021. EDITTO. (3. pubb.)

Assentatisi dalla loro patria, senza alcun ricapito di viaggio:
Croato Ferdinando, detto Zago, macellaio, di Rovigo, d'anni 28;
Marzola Antonio, detto Boccazza, macellaio, di Rovigo, di anni 31;
Piva Francesco di Antonio, detto Pavan, macellaio, di Rovigo, d'anni 19;
Giuin Ferdinando, calzolaio, di Rovigo, d'anni 37;
Cassaro Giuseppe, calzolaio, di Rovigo, d'anni 22;
Trevisan Giulio, sarto, di Rovigo, d'anni 20;
Culocchi Valentino, cuoco, di Rovigo, d'anni 22;
Brancaleone Giuseppe, cuoco, di Rovigo, d'anni 22;
Spolladore Pietro, calzolaio, di Rovigo, d'anni 20;
Rondina Carlo, merciaio, di Rovigo, d'anni 19;
Padovani Giovanni, caffettiere, di Rovigo, d'anni 19;
Rosa Clemente, alunno di finanza, di Rovigo, d'anni 20;
Brottino Giovanni, armaiuolo, di Rovigo, d'anni 20;
Pasini, capo di finanza, di Rovigo, d'anni 25;
Zamboni guardia guida di finanza, di Rovigo;
Sbaldelin Domenico, guardia guida di finanza;
Cracon Angelo, cameriere, di Rovigo, d'anni 26;
Grigolato Luigi, macellaio, di Rovigo, d'anni 25;
Rizzardi Antonio, libraio, di Rovigo, d'anni 27;
Cavallaro Giovanni, scrittore privato, di Rovigo, d'anni 20;
Ballan Pietro, servo ed industriante, di Rovigo, d'anni 20;
Coen Abramino, detto Majer, israelita, di Rovigo, d'anni 32;
Rizzo Vincenzo, servo e facchino, di Rovigo, d'anni 26;
Marangoni Angelo, detto Recchia, macellaio, di Rovigo, di anni 29;
Verza Paolo, studente di seconda classe reale, di Rovigo, d'anni 17;
Filippi Ferdinando fu Riccardo, muratore, di Borsea, d'anni 21;
Zullato Enrico Alcibiade di Luigi, detto Spera, fabbro, di Borsea, d'anni 25;
Rossi Federico, sensale, di Grignano;
Periotto Gaetano fu Giacomo, civile, di Arquà;
Bellino Gaetano Francesco, di Giovanni Battista, civile, di Arquà;
Voghera Adolfo di Girolamo, agente di cambio, d'anni 25, di Rovigo;
Usigli Giulio, negoziante e mediatore, d'anni 30, di Rovigo;
Usigli Ferdinando, fratello del suddetto, d'anni 22, di Rovigo;
Magagnato Sante di Antonio, alunno all' I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo, d'anni 20;
Stievano Alessandro di Antonio, di Buso;
Cavazzani Vito, studente, d'anni 22, di Rovigo;
Danieli Antonio di Luigi, maniscalco, d'anni 22, di Rovigo;
Righetti Pietro, commesso fiscale, di Rovigo, d'anni 51;
Girardini Ferdinando, perito, d'anni 44, di Rovigo,
sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che non comparendo o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 11 giugno 1859.

L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 12726. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che
Beltramelli Angelo di Domenico, di Padova, d'anni 17;
Bacelli Giordano di Felice, d'anni 26, di Padova;
Rossi Domenico di Antonio, d'anni 20, di Padova;
Fantoni Stefano di Francesco, d'anni 28, di Padova;
Fioravanti Giulio di Alessio, d'anni 20, di Padova;
Dal Muto Mario, d'anni 29, ammogliato con figli, di Padova;
Oliviero Eugenio di Antonio, d'anni 21, di Padova;
Vergani Emilio Giuseppe di Camillo, d'anni 24, di Padova;
Franceschi Pietro di Girolamo, d'anni 21, di Padova;
Salomone Abramo di Samuele, d'anni 22, di Padova;
Ulmann Marco di Giuseppe, d'anni 33, di Padova;
Levi Marco di Salomone, d'anni 25, di Padova;
Panziera Alfonso di Gio. Batt., d'anni 23, di Padova;
Lenner Francesco fu Carlo, d'anni 21, di Padova;
Fuga dott. Luigi fu Giuseppe, d'anni 29, di Padova;
Milani Andrea di Pietro, d'anni 20, di Padova;
Vinacesi Fortunato fu Paolo, d'anni 20, di Padova;
Panzoni Lodovico, di Gio. Batt., d'anni 28, di Padova;
Colpi Gio. Batt. di Giovanni, d'anni 20, di Padova;
Violini dott. Marcantonio, di Giacomo, d'anni 26, di Padova;
Saggini dott. Francesco di Giuseppe, d'anni 27, di Padova;
Bianchessi dott. Annibale di Angelo, d'anni 24, di Padova;
Greppi Alcibiade del fu Nicolò, d'anni 20, di Piove;
Cipolli Antonio di Pietro, d'anni 23, di Brugine;
Xodo Antonio detto Contarini di Gio. Maria, d'anni 20, di Brugine;
Gobbo Antonio detto Bellato di Antonio, d'anni 17, di Piove;
Donato Antonio di Pietro, d'anni 17, di Piove;
Rossi Giovanni detto Canocchio di Pietro, d'anni 17, di Piove;
Baron Ambrosio Luigi di Pietro, d'anni 18, di Cittadella;
Cristofoletti Ferdinando di Gio. Batt., d'anni 20, di Cittadella;
Bertoldi Eugenio di Michele, d'anni 17, di Cittadella;
Tombolan Baldassare fu Gio. Batt., d'anni 22, di Cittadella;
Baccin Gio. Batt. di Giuseppe, d'anni 20, di Cittadella;
Fanalti Michele fu Gio. Batt., d'anni 21, di Cittadella;
Farinazzo Leonardo di Bernardo, d'anni 25, di Cittadella;
Bertelatto Giacomo di Giuseppe, d'anni 22, di Cittadella;
Tomio Lelio di Antonio, d'anni 22, di Cittadella;
Zanon Domenico fu Valentino, d'anni 17, di Cittadella;
Marchetti Luigi di Carlo, d'anni 23, di Cittadella;
Marchiori Antonio di Luigi, d'anni 20, di Cittadella;
Visentin Adriano di Francesco, d'anni 20, di Cittadella;
Resfo Ferdinando fu Angelo, d'anni 24, di Cittadella;
Fabbro Antonio di Domenico, d'anni 20, di Cittadella;
Bernardi Giovanni di Sebastiano, d'anni 21, di Cittadella;
Bonetti Antonio di Angelo, d'anni 20, di Cittadella;
Trevisan Mauro Giuseppe fu Domenico, d'anni 21, di Cittadella;
Canz Domenico di Antonio, d'anni 20, di Cittadella;
Campagnolo Marco Antonio fu Luigi, d'anni 22, di Cittadella;
Zavon Gio. Maria fu Valentino, d'anni 19, di Cittadella;
Zanon Federico di Luigi, d'anni 20, di Cittadella;
Biasioli Giovanni di Giuseppe, d'anni 21, di Este,
si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 giugno 1859.

L' I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3890. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque che nei giorni 17 e 24 agosto 1859, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., potrà aver luogo in questa residenza la subasta in via esecutiva degl'immobili in seguito descritti sopra istanza della signora Antonia Salvaterra vedova Sailer di Venezia, rappresentata da questo avv. dott. Ferro contro i minori Clementina, Antonio, Amabile e Adeodato Vivian, fu Giacomo, di Trebaseleghe, rappresentati dalla loro madre e tutrice Carlotta Benedetti quali debitori, e Giuseppe Moro, e Ferdinando Vivian per sè, e quale tutore ai proprii fratelli Giuseppina, Francesco ed Angelo quali creditori iscritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà sui soli due Lotti più sotto descritti.

II. Nessuno sarà ammesso alle oblazioni senza il previo deposito in mano alla Commissione giudiziale che vi sarà delegata del decimo del prezzo di stima relativa al Lotto cui aspirasse, somma da versarsi con pezzi da 20 carant. di conio austriaco, ragguagliati a soldi 34, o 35 a seconda del vecchio o nuovo loro conio, o con fiorini della corrente valuta, escluso qualunque surrogato alla moneta sonante.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente, ed in ambi gli esperimenti a prezzo almeno eguale a quello della stima al rispettivo Lotto applicata.

IV. La sola parte esecutante potrà concorrere all'asta senz'obbligo del deposito, di cui l'articolo secondo.

V. I deliberatarii dovranno depositare fra giorni otto dalla delibera l'intero prezzo dei Lotti, imputato in questo a loro credito il preventivo deposito, fermo quanto alla specialità e condizione dei valori il tenore dell'articolo secondo.

VI. Rendendosi deliberataria la parte esecutante, essa sarà abilitata a trattenersi l'importo del proprio credito a base della sentenza 21 ottobre 1857, N. 8109, di questa Pretura, fermo a di lei riguardo quant'altro si è convenuto nel protocollo verbale 28 corr. pari numero, fermo il versamento della somma ulteriore nel termine e nel modo dell'articolo precedente.

VII. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento, restano a carico degli acquirenti.

VIII. Tutti i pesi inerenti agl'immobili in subasta, e come nella relazione peritale sotto il N. 7805 dal giorno della delibera in poi stanno a carico dei deliberatarii, e dovranno soddisfarsi da essi.

IX. Non potranno i deliberatarii ottenere l'aggiudicazione delle proprietà licitate, se non giustifichino il pieno adempimento delle condizioni edittali.

X. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni, ai miglioramenti o deterioramenti che possono esser seguiti dopo la stima giudiziale, e senza veruna responsabilità dal lato della parte esecutante coi pesi ad essi inerenti oltre le pubbliche imposte erariali, comunali e consorziali, ferme a vantaggio degli acquirenti le rendite dal giorno della delibera, salvi i conguagli.

XI. Mancandosi dai deliberatarii a taluna delle condizioni ad essi imposte col presente capitolato, il reincanto si terrà a loro spese obbligato a queste in prelazione il tratto del deposito.

XII. È permessa agli aspiranti la ispezione, e la copia dell'atteggio di subasta presso questa Cancelleria, osservate le disposizioni di Legge.

Fondi da subastarsi, in Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, Comune amministrativo e censuario di Trebaseleghe.

Lotto I.

Campi 19 . 1 . 219 circa, corrispondenti a campi padovani 22.—.155, situati presso il centro di Trebaseleghe all'angolo di ponente e confinanti a levante metà-fosso con fondi del Seminario di Treviso, mezzodì e ponente strada castellana, tramontana metà-fosso, e stradella allibrati alla dita degli esecutati Vivian livellarii alla prebenda parrocchiale di Trebaseleghe e censuariamente descritti come segue:

N. di mappa 195, arat. arb. vit., di pert. cens. 23 . 69, coll'estimo di L. 114:19.

N. di mappa 196, arat. arb. vit., di pert. cens. 41 . 0, coll'estimo di L. 158:67.

N. di mappa 906, arat. arb. vit, di pert. cens. 21 . 0, coll'estimo di L. 101:22.

Somma totale di pert. cens. 85 . 69, coll'estimo di L. 374:08.

Lotto II.

Casa dominicale con corte in Trebaseleghe a destra della strada castellana, ai NN. 5 e 5 A, tra confini, levante strada comunale, ponente, mezzodì e tramontana Seminario Vescovile, allibrata come al Lotto 1. e censuariamente descritta:

N. di mappa 154 B, casa, di pert. cens. 0 . 77, coll'estimo di L. 49:21.

N. di mappa 672 B, corte, di pert. cens. 0 . 07, coll'estimo di L. 0:32.

Somma totale di pert. cens. 0 . 84, coll'estimo di L. 49:53.

Dall' I. R. Pretura,
Camposampiero 29 giugno 1859.
Il R. Pretore
TOALDI.
Macola, Al.

N. 2400. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Pretura in Motta si rende noto che nelli giorni 16, 23, e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. nella propria residenza saranno tenuti gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascritti pignorati sulle istanze di Carlo Martino Pasqualini di Portoguaro, a Giovanni Rosani di Villanova, stati giudizialmente stimati in a. L. 13569:60, di cui il protocollo in atti rimanendo libero ad ognuno di averne ispezione, sotto le condizioni d'asta pure in calce trascritte.

Condizioni dell'asta:

I. Gli stabili di cui si tratta saranno venduti come sono sotto descritti, e non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ciascun aspirante ad eccezione dell'esecutante dovrà prima di offrire depositare nelle mani del Commissario giudiziale all'asta il decimo del prezzo di stima del Lotto che verrà esposto in vendita e tale deposito trattenuto al deliberatario per versarlo nei giudiziali depositi e sarà restituito a tutti gli altri che lo avessero fatto.

III. Chiunque rimarrà deliberatario ad eccezione dell'esecutante dovrà sul momento pagare al delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro 15 giorni dalla medesima depositare in giudizio l'altra metà.

IV. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta quanto il prezzo della delibera dovranno essere pagati in moneta austriaca avente corso legale nel giorno dell'asta ed a ragguaglio legale colla lira austriaca come valore di stima, esclusa la carta monetata o surrogato anche in corso legale.

V. L'esecutante subito dopo la delibera o chiunque altro deliberatario dopo pagato l'intero prezzo potranno domandare al giudice l'immissione in possesso e l'aggiudicazione della quota dei stabili comprati.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo nelle forme stabilite sarà in facoltà dell'esecutante ed anche degli esecutati di chiedere il reincanto degl'immobili venduti a tutte spese, rischio, pericolo e danno del deliberatario moroso rimanendo a garanzia di tutto ciò a favore degli aventi diritto la somma versata nel giorno dell'asta ed il credito stesso dell'esecutante se egli stesso mancasse a qualche obbligo.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravanti la cosa acquistata scadente dopo il giorno della delibera, e parimenti da questo giorno in avanti saranno a lui dovute le rendite.

VIII. Le spese pel deposito del prezzo pel decreto d'immissione in possesso per la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Possesso I.

A. Appezzamento di terreno ubicato a San Giovanni di Motta, loco detto Cornè, lavorato a mezzadria dal colono Cuzzolin Luigi, in mappa distinto

Al Num. 785, a. a. v., di pert. 7 . 24, rendita L. 16:36.

Al N. 786, prato, di pertiche 5 . 62, rendita L. 6:97.

Al N. 2713, prato, di pertiche 1 . 08, rendita L. 1:30.

Totale: pertiche 13 . 94, rendita a. L. 24:63.

Fra i confini a levante Gorgato Pietro ed eredi Ortica Prete Giov. Batt., a mezzodì Revedin e Gorgato suddetto, a ponente e tramontana fiume Livenza ed eredi Ortica. Il tutto stimato austr. Lire 914:60.

B. Terreno situato in vicinanza al suddescritto, lavorato a metodia da Cuzzolin, in mappa distinto coi

N. 780, a. a. v., di pertiche 23 . 60, rendita a. L. 52:39.

N. 781, prato, di pert. 8.10, rendita L. 9:64.

N. 783, prato, di pert. 8.15, rendita L. 9:70.

Totale: pertiche 39:85, rendita a. L. 71:73.

Fra i confini a levante eredi Ortica fu Gio. Batt., Sotti Carlo e Revedin conte Luigi; a mezzodì Sotti Carlo; a ponente stradella consortiva, Parpinelli-Saccomani Francesco, Gorgato Pietro ed eredi Ortica suddetti; a tramontana questa ragione col possesso I., Parpinelli Saccomani suddetto, Gorgato Pietro. Stimato austr. Lire 3989:20.

C. Appezzamento in prossimità al suddetto lavorato a metada da Cuzzolin Luigi, intermediato dalla strada comunale detta Della Croce, con sopra esposta casa colonica, in mappa ai

N. 606, prato, di pertiche 4 . 15, rendita L. 5:06.

N. 607, a. a. v., di pertiche 32 . 60, rendita L. 75:88.

N. 608, casa colonica, di pert. 1 . 60, rendita L. 20:16.

N. 609, orto, di pert. 1. 20, rendita L. 4:68.

N. 3117, a. a. v., di pertiche 12, rendita L. 27:86.

Totale: pert. 51 .55, rendita a. L. 133:64.

Fra i confini a levante Sotti Carlo, Revedin co. Luigi e Sotti Maria; a mezzodì strada comunale della Croce e di Cornè; a ponente Revedin mediante strada consortiva in parte; a tramontana Sotti Carlo, eredi Ortica e strada comunale.

Il tutto stimato austr. Lire 6273:20.

D. Appezzamento di terreno in vicinanza al predescritto, lavorato dal suddetto Cuzzolin, in mappa al N. 597. ar. a. pr., di pert. cens. 26 . 70, e colla rendita di a. L. 37:11; fra i confini a levante strada comunale, a mezzodì Tonicello fratelli di Antonio ed eredi Ortica, ponente eredi Ortica e Revedin, a tramontana Tonicello suddetto. Stimato a. Lire 2392:60.

I suddetti quattro appezzamenti compongono una campagna aratoria arb. e vitata con gelsi e prato, il tutto lavorato a mezzadria dal suddetto Cuzzolin Luigi.

Totale valore di stima: A. Lire 13,569:60.

Il presente sarà pubblicato per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 20 giugno 1859.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 15435. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto, che in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, sopra istanza di Antonio Maritani, difeso dell'avv. Ballestra Giovanni, ha prefisso i giorni 20 agosto, 24 settembre e 29 ottobre p. v., sempre alle ore 9 ant., per il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti di ragione degli esecutati Domenico, Antonio e Giovanni Scalco, quest'ultimo rappresentante le minori di lui figlie Teresa ed Angela, domiciliati li due primi a S. Maria di Camisano, ed il terzo a Campolongo di Padova. Seguirà la medesima nel locale stesso di questa Pretura e sarà presieduta da apposita Giudiziale Commissione.

Gli aspiranti poi potranno volendo avere ispezione e copia del protocollo di stima dei Beni da subastarsi.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti al maggior offerente, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale della stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante, od uno speciale suo procuratore sarà tenuto a verificare il previo deposito in pezzi da 20 franchi effettivi sonanti, presso la Commissione giudiziale, del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta, altrimenti non vi sarà ammesso.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo il rimanente, dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo, fino al definito giudizio di graduazione e riparto, ritenuto che nel frattempo debba egli corrispondere sopra questo residuo prezzo sempre in pezzi effettivi d'oro da 20 franchi, l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà, e possesso, per operazioni censuarie ed altro.

V. Dovrà egli inoltre soddisfare entro giorni 14 decorribili dalla delibera, nelle mani dell'esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dall'istanza di oppignoramento fino alla vendita, e ciò a base della specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesimo.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso degli immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi dovrà egli sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al quale effetto gli correrà il dovere di volturarli alla sua ditta, come deliberatario, ne' competenti registri censuarii.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità dell'attore Antonio Maritani.

VIII. La proprietà degli immobili non passerà nel deliberatario se prima non sarà verificato l'intero pagamento del prezzo, nella specie di monete superiormente indicata, oltre ai relativi interessi ed alle spese, e non avrà pienamente adempito alle condizioni della presente vendita.

IX. Mancando esso deliberatario di eseguire nei termini stabiliti i detti pagamenti ed obblighi, decaderà tosto dal fatto deposito, che sarà convertito a beneficio dei creditori inscritti, ed inoltre sopra domanda da alcuno dei creditori si procederà tosto e senza premettere convocazione giudiziale, ad una nuova vendita degli immobili in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario

X. Anche le spese successive alla delibera saranno a tutto carico dell'acquirente.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Nel Comune di Villafranca, Distretto di Piazzola, Provincia di Padova.

Ventiuna ventiquattresime parti

A) Di pertiche cens. 20 .65 di terreno aratorio arborato vitato con sovrapposta casa colonica, censito in mappa stabile a' NN. 376, 377, 378, 1786 e 1887, colla rendita cens. di L. 91:58, confinante a levante Prebenda arcipretale di S. Marco in Venezia, parte con linea e parte con fosso, mezzodì con beni Lobia e Meloni Valentino, ponente cogli stessi Lobia e Meloni ambedue a metà fosso, tramontana con strada consortiva detta delle Belle e fosso.

B) Di pertiche cens. 6 . 45 di terreno aratorio arborato vitato, censito in mappa stabile al Num. 363, colla rendita censuaria di L. 22:25, confinante a levante col nob. Francesco Lazzara, parte con fosso e parte con linea, mezzodì Ditta stessa e Lenguazza, ambidue a metà fosso, ponente Lenguazza a metà fosso e Lobia con linea, tramontana Lobia con linea e nob. Lazzara con metà fosso.

Lotto II.

Nel Comune di Campolongo, Distretto di Piazzola, Provincia di Padova.

Ventiuna ventiquattresime parti

A) Di pertiche cens. 1 . 16 di terreno ortolivo con fabbriche coloniche, censito in mappa stabile ai Num. 493, 587 e 1093, colla rendita censuaria di Lire 26:99, confinante a levante con Boschieri Andrea a metà fosso, in parte stradella consortiva ed in parte col Num. 588 di mappa de' consorti Scalco, a mezzodì strada comunale detta di Villafranca divisa da fosso, ponente Busetto Domenico con linea e Gasparini Prosdocimo parte con muro e parte con linea ed il N. di mappa 588.

B) Di pertiche cens. 12.35 di terreno aratorio arborato vitato e prativo, censito in mappa stabile ai NN. 1564 1565, colla rendita censuaria di L. 27:57, confinante a levante strada consortiva, mezzodì Ratti Luigi con linea, ponente eredità della fu Negrin Giustina, tramontana Mozzato Antonio a metà fosso.

C) Di pertiche cens. 31 . 91 di terreno coltivato a risaia, a vicenda e poca parte a prato, censito in mappa stabile ai numeri 503, 504, 505, 1549, 1554, colla rendita censuaria di Lire 118:42, confinante a levante eredità Rebustello Giuseppe con arginello e così detto Terraglio, mezzodì suddetta Ditta e Boschieri Andrea pure con arginello e Terraglio, ponente Boschieri Andrea, a metà fosso e Breda fratelli, fu Stefano, mediante la Roggia d'investiture così dette Negrin, tramontana eredità Rosa Negrin, a metà fosso.

D) Di pertiche cens. 6.21 di terreno aratorio arborato vitato con sovrapposta casa colonica, censito in mappa stabile ai Numeri 444, 445, 446, 447 e 448, colla rendita censuaria di L. 35:07, confinante a levante Widmann Rezzonico nob. fratello e sorelle, con stradella consortiva, mezzodì strada consorziale della strada vecchia per Villafranca, ponente Bordin Pietro e Ronzani Francesco consorti con linea, tramontana Boschieri Andrea e Giaretta Angelo.

E) Di pertiche cens. 5 . 35 di terreno aratorio arborato vitato e prativo, censito in mappa stabile ai NN. 1196, 1200 e 1235, colla rendita censuaria di Lire 15:27, confinante a levante Cappellari Luigi a metà fosso, mezzodì strada comunale di Campolongo, ponente Gasparini maritata Villanova, tramontana investiture Contarina dal Safo ed oltre Ferretti.

F) Di pertiche cens. 8 . 4 di terreno prativo arborato vitato, censito in mappa stabile ai numeri 1199, 1201 e 1244, colla rendita censuaria di Lire 19:40, confinante a levante Cappellari Luigi a metà fosso, mezzodì Widmann Rezzonico fratello e sorelle, ed eredità Giustiniana Reccanati, ambi a metà fosso, ponente eredità Negrin Angela a metà fosso, tramontana strada comunale da Campolongo a Villafranca con fosso.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, li 3 luglio 1859.
Il Consigliere dirig.
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 1890. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere aperto il concorso generale dei creditori sopra i beni mobili ed immobili di ragione dell'interdetto Franceschi Ferdinando, di Barbarano, rappresentato dal curatore d.r Alessandro, ed essere libero a chiunque vantasse pretesa contro l'oberato, d'insinuarla a tutto 31 agosto p. v., a questa R. Pretura in confronto dell'avv. di questo foro d.r Luciano Pizzati, nominato in curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma il diritto eziandio per cui domanda di essere collocato nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto scorso il termine stabilito non sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita in pagamento dei crediti insinuati, anco se loro competesse un diritto di proprietà o pegno.

Resta fissato ai creditori utilmente insinuati di comparire a questa R. Pretura nel giorno 13 settembre p. v. ore 9 ant. per la nomina di un amministratore stabile e conferma dell'interinale Giuseppe Ferrigato, e nomina della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità de'comparsi, e che in caso di non comparsa saranno nominati d'Uffizio l'amministratore e la delegazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Piazza, ed in Vicenza.

Dall' I. R. Pretura, Barbarano, 18 giugno 1859.
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G. Mattelichio, Canc.

N. 2781. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che ad istanza di Girolamo Pittarello, altro dei creditori iscritti sull'immobile di cui in calce, già deliberato e venduto in seguito all'incanto tenutosi nel 1.° settembre 1858, avrà luogo nel 31 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella sala d'udienza di questa R. Pretura ed in confronto delli deliberatarii Donato Antonio faciente per sè, e pei fratelli Domenico, Catterina e Marianna Donato di Angelo, un ulteriore incanto dello stabile suddetto, e ciò sotto le condizioni di cui il precedente Editto N. 3317, dei 18 maggio 1855, Editto riportato nella veneta Gazzetta al N. 144 e Supplimento ai NN. 5 6, de' 21, 25 e 30 giugno suddetto anno, alla cui lettura vengono gli aspiranti rimessi, modificata la prima condizione come segue:

Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo inferiore di austr. L. 4600, pari a Fior. 1610, per il quale seguiva la precedente delibera, e sarà aperto l'incanto sul dato di cui sopra.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Campi quattro, quarti due, tavole centoquarantaotto, arb. prat. vit., con casa di muro, adiacenze e corte all'anagrafico N. 337 in Comune di Bovolenta, distretto di Piove, contrada S. Francesco, fra confini, levante stradella consortiva al di là della quale beni Carraro Marco e Da Zara Giuseppe, mezzogiorno Da Zara suddetto e Foscarini-Vanaxel co. Maria, tramontana Da Zara ripetuto, descritti nei catasti censuarii in corso ai numeri di mappa 1345, 1346, 1469, 1525 e 2251, per pertiche cens. 18 . 06 e colla rendita di lire 123:71.

Si pubblichi, e si affigga all'Album, in questa piazza, ed in quella di Bovolenta, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, il 6 giugno 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 9903. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza delli Francesco Prosdocimo e Caterina dall' Ongaro coniugi di Chiarano, vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità del fu Sante Prosdocimo, mancato a' vivi nel 25 marzo p. p. in Chiarano, ad insinuare le loro pretese dinanzi questa Pretura nel giorno 4 agosto p. v. ore 9 ant., che a tal uopo viene prefisso, e ciò per gli effetti e sotto comminatoria del disposto dai §§ 813, 814.

Locchè s'intimi nell'Albo Pretorio, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 3 giugno 1859.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Beltrame.

N. 3173. 3. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Bonaventura Dalla Porta fu Giovanni era di Bassano, che la nob. Antonietta Parolin di Venezia, produsse in suo confronto, nonchè contro altri consorti, la petizione 31 maggio 1859, Num. 3173, ne'punti: 1.° competere all'attrice l'uso e il godimento in perpetuo di ore N. 16 continuate ogni otto giorni di un quadretto intiero di acqua a misura veneta da estrarsi dalla Roggia detta la Balbi mediante apertura o Bocchetto in Parrocchia di Bessica; 2.° dovere i convenuti permettere la riattivazione di detto Bocchetto da operarsi nei modi d'arte mediante periti.

Si previene inoltre esso assente che pel contraddittorio sulla detta petizione venne fissata l'Aula Verbale del giorno 8 agosto p. v. ore 9 ant., e che gli venne nominato in curatore ad actum questo avv. d.r Jacopo Trevisan, avvertito di munirlo degli opportuni titoli e prove, ovvero di rendere noto a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi mediante triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 31 maggio 1859.
Il R. Pretore
RANA. Lazzaron Canc.

N. 4653. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi fu Francesco di Candido, che Candido di Candido ha contro di lui prodotto dinanzi a questa Pretura una petizione sommaria per pagamento di Fior. 51:10 ed accessorii in base ad istromento 10 ottobre 1810.

Gli venne perciò nominato a curatore l'avv. d.r Francesco Belgrado onde la causa prosegua a termini delle veglianti leggi, fissata essendosi l'Aula 4 agosto p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di nominare un procuratore ed a prendere quelle determinazioni di suo interesse, poichè in difetto attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 17 giugno 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3172. 3. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Bonaventura Dalla Porta fu Giovanni era di Bassano, che Alessandro Baroni di Bassano produsse in suo confronto, nonchè contro altri la petizione 31 maggio 1859 N. 3172 ne' punti: 1.° competere all'attore l'uso e il godimento perpetuo di ore N. 32 continuate ogni otto giorni di un intero quadretto d'acqua a misura veneta da estrarsi dalla Roggia detta la Balbi mediante apertura, o Bocchetto in Parrocchia di Bessica; 2.° dovere i convenuti permettere la riattivazione di detto Bucchetto da operarsi nei modi di arte mediante periti.

Si previene inoltre esso assente che pel contraddittorio sulla detta petizione venne fissata l'Aula Verbale del giorno 8 agosto p. v. ore 9 ant., che gli venne nominato in curatore ad actum quest'avvocato Jacopo d.r Trevisan, avvertito di munirlo degli opportuni titoli e prove, ovvero di rendere noto a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi mediante triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 31 maggio 1859.
Il R. Pretore
RANA. Lazzaron Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 21 LUGLIO

ANNO 1859. — N. 165.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che i vicedelegati di Belluno e di Padova, Domenico Tessari e Giovanni dall'Oglio, vengano messi nel ben meritato stato di riposo, e di graziosamente conferire ad ambidue, in riconoscimento dei lunghi, molto zelanti e fedeli loro servigi, la croce di cavaliere dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe, e di graziosamente nominare in loro vece i segretarii di Luogotenenza, Bartolommeo nobile Rinaldi e dott. Giuseppe Forabosco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corr., si è degnata di approvare che il consigliere di Luogotenenza in Venezia, Francesco Triffoni, venga posto in permanente stato di riposo, attestandogli graziosamente la Sovrana sodisfazione pei lunghi e proficui suoi servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Verona nell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente del Tribunale provinciale di Granvaradino, Giovanni Halzl, a vicepresidente del Tribunale d'appello di Presburgo, ed il vicepresidente del Tribunale d'appello di Granvaradino, Carlo Lemayer, a presidente del Tribunale provinciale di Granvaradino.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Verona nel 6 luglio a. c., si è degnata per grazia Sovrana di conferire al consigliere d'appello in Presburgo, Venceslao Hikisch, il titolo e carattere d'I. R. consigliere aulico, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. segretario di Legazione, Francesco bar. di Metzburg, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigi, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, colla esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, colla esenzione dalle tasse, al consigliere presso il Tribunale d'Appello in Boemia, consigliere aulico Giuseppe Aull.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Nel reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, il capitano di prima classe Francesco Pichler nobile de Deeben, a maggiore; nel reggimento d'infanteria conte Hartmann n. 9 il tenente-colonnello e comandante di reggimento Francesco conte Thun-Hohenstein a colonnello; il maggiore Carlo Petit de Königstern a comandante del battaglione di granatieri, ed il capitano di prima classe Carlo Zelbr a maggiore; nel reggimento d'infanteria barone de Reischach n. 21, il tenente-colonnello Gustavo Principe di Sassonia-Weimar Eisenach a secondo colonnello, ed il capitano di prima classe Giovanni Meduna a maggiore; nel reggimento d'infanteria barone d'Airoldi n. 23, il tenente-colonnello Rodolfo conte Kottolinsky a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Augusto Fautz a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe Adalberto Drasenovic de Posertve a maggiore; nel reggimento d'infanteria barone de Culoz n. 31, il maggiore Giovanni Schwarz a tenente colonnello, ed il capitano di prima classe Massimiliano Schwarz a maggiore; nel reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35, il comandante del 10.° reggimento di gendarmeria, colonnello Giuseppe Kamptner, a comandante del detto reggimento n. 35, il maggiore Giovanni cavaliere de Stefanovic a comandante del battaglione di granatieri, ed il capitano di prima classe Ignazio Daniel a maggiore; nel reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42, il tenente colonnello Vincenzo Fontaine de Felsenbrunn a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Augusto Walnöfer a tenente-colonnello, il maggiore Uberto Wagner a tenente-colonnello e comandante del battaglione di granatieri, ed i capitani di prima classe Giovanni nobile d'Herget e Giovanni nobile de Gerber a maggiori; nel regg. d'infanteria conte Kinsky n. 47, il tenente-colonnello Ottocaro bar. de Prohaska a colonnello e comandante di regg., il maggiore Norberto Catty a tenente-colonnello, il tenente-colonnello al servizio ducale estense, Leopoldo cav. di Wiederkhera, assunto come maggiore; i capitani di prima classe, Federico Bongard d'Ebersthal ed Ignazio Thum, nominati a maggiori; nel reggimento d'infanteria barone de Hess n. 46, il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria conte Hartmann n. 9, Carlo de Bassy, a maggiore; nel reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, il capitano di prima classe Girolamo nobile di Salerno a maggiore; nel reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58, il maggiore Giorgio Igalffy a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe Tomaso di Grodzicki a maggiore; nel reggimento d'infanteria Principe Wasa n. 60, i capitani di prima classe di questo reggimento, Edoardo Tschik ed Aurelio Moritz, nonchè il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria barone di Zobel n. 61, Stefano Viragh, a maggiori; nel reggimento d'infanteria barone di Zobel n. 61, il colonnello Luigi conte Pötting-Persing a comandante; nel reggimento d'infanteria confinario Sluiano n. 4, il tenente-colonnello del corpo degli aiutanti, Gedeone cavaliere di Zastavnikovic, a colonnello e comandante di reggimento; nella truppa dei cacciatori, il capitano di prima classe del 21.° battaglione, Lodovico Bandian, a maggiore e comandante del 24.° battaglione; nel reggimento di dragoni Re Lodovico di Baviera n. 2, il colonnello Alberto barone Bülow de Wendhausen, a comandante, il maggiore Ernesto barone de Bothmer a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe Osvaldo barone de Coburg a maggiore; nel reggimento di dragoni Granduca ereditario di Toscana n. 8, il colonnello del reggimento usseri conte Haller n. 12, James Baertling, a comandandante; nel regg. usseri Re di Prussia n. 10, il capitano di prima classe Felice Danoer a maggiore; nel reggimento d'ulani Arciduca Carlo n. 3, l'aiutante di S. M. I. R. A., tenente-colonnello Giuseppe co. Waldstein, del corpo degli aiutanti, a colonnello e comandante, il maggiore Giuseppe Berres nob. de Perez a tenente-colonnello, ed il capitano di prima classe Alessandro bar. de Bothmer a maggiore; inoltre, il tenente colonnello del reggimento d'ulani Arciduca Carlo n. 3, Francesco di Kostyan, a colonnello e comandante della seconda divisione d'usseri volontarii di Debreczin; il capitano di prima classe del reggimento di corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, Giovanni Horvath di Szalaber, a maggiore e comandante della seconda divisione d'usseri volontarii di Zala Egerszeg; ed il colonnello Giuseppe Friedrich de Stromfeld, comandante del reggimento di dragoni Granduca ereditario di Toscana n. 8, fu addetto alla III sezione del Comando superiore d'armata.

Il generale maggiore Gustavo bar. de Laningen rinunciò alla carica, senza conservare il carattere militare.

Furono pensionati: Il colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Giuseppe Bahr; il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria bar. de Culoz n. 31, Ferdinando cav. d'Arthofen; i maggiori Francesco Pokorny nob. de Fürsteuschild, del reggimento d'infanteria bar. di Reischach n. 21; e Francesco Kier, comandante del 24.° battaglione di cacciatori da campo.

S. E. il sig. co. di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, ha nominato aggiunto distrettuale di II classe, in via provvisoria, il praticante di concetto presso questa Luogotenenza, Giovanni Pfaffstaller.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 luglio.

Colla Corsa di Verona, ore 10 pom., ieri qui giunse da Verona S. E. il sig. barone Carlo di Urban, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenentemaresciallo, Comandante della città e fortezza ec. ec.

Colla Corsa di Verona, ore 4 min. 55, ieri partì da qui per Verona, S. E. il sig. Giovanni Rohu di Rohacau, cavaliere di più Ordini, I. R. tenentemaresciallo ec. ec.

Y. — Dopo un periodo di vive ansietà e timori, in cui ogni cittadino ed ogni suddito fedele trepidarono per la patria e pel Principe, noi sentiamo rinascere nel nostro cuore le speranze della pace, e andiamo rinfrancati incontro a quell'avvenire, che presentavasi, or fa un mese, ai nostri sguardi in così incerto e torbido aspetto. Il nostro primo saluto sia dunque a te, o Venezia, cui le sorti della guerra non furono tanto avverse da separarti dalla grande famiglia, nel cui consorzio vivesti anni floridi e fortunati, dopochè il più antico potere che ti reggeva cadde sotto il peso della vetustà e della gloria. Oggi quest'inclita famiglia, con cui dividesti i lieti giorni e gli amari, si rialzerà agevolmente dalla crisi, in cui gittolla l'anormalità della guerra, dai lutti che una guerra sanguinosa adduce sempre nel grembo della società civile. Componiamo le salme nei campi desolati, facciam sacrificio a Dio delle vittime e dei beni reclamati dall'onore e dalla salute dell'Austria, e inchiniamoci a quella Provvidenza, che volgerà sempre gli avvenimenti umani al trionfo completo del diritto e della giustizia. Le sconfitte in vero di questi principii, quando avvengono, non sono che momentanee, e più onorande e durabili son le corone che si preparano ai vinti. Bensì a torto questa volta l'Austria si direbbe vinta; quando a palmo a palmo si contende il terreno ad un nemico, ch'è costretto a passare per mucchi di cadaveri e torrenti di sangue; quando questo nemico confessa altamente la vostra costanza e il vostro valore; quando finalmente si cede alle vicende di una politica sciagurata, e con esempio d'annegazione troppo raro nella istoria, si sacrificano i proprii agi' interessi generali, si è ben lungi dall'umiliazione d'udirsi chiamar vinti. In questo caso il mondo rispetta le cadute magnanime, e la coscienza pubblica indaga senza passione il risultato morale dei fatti compiuti.

Perocchè, sebbene il risultato non sia ancora abbastanza chiaro, prima che l'edificio della pace appaia già saldo sulle basi prefisse, tutti, sin dai preliminari che aprirono la via all'armistizio, indovinarono una specie di mutamento della situazione, e videro come diradarsi quelle nubi, che adombravano un'avvenire di spaventi e di strage. Un nemico formidabile, e che con tutte le apparenze sembrava essersi spinto sino al Mincio guidato dalla vittoria, si arresta ad un tratto e chiede una sospensione d'armi. Quindi i due potenti Duci delle armate belligeranti convengono a colloquio secreto, e quando l'Europa commossa presentiva l'annunzio di nuovo sangue versato, e di nuovi flagelli rovesciati dalla guerra sulla povera umanità, vien gittata ai quattro venti con la rapidità dell'elettrico la parola di pace, che, come l'iride, rasserena il cielo tempestoso, ed è presaga dei giorni di gioia dopo i giorni del dolore. Al primo istante gli intelletti si trovarono confusi, come chi viene abbagliato da una luce improvvisa, ma a poco a poco, confrontando il passato col presente, compresero che s'avverava quel detto della Scrittura, secondo il quale la Divina Sapienza procede con forza e possanza da un termine all'altro e con soavità le cose tutte dispone (1). È certo che la rivoluzione, da orgogliosa e provocatrice, si mostrò dimessa e scorata, e cosa singolare! non furono gli amici dell'ordine e della conservazione sociale a maledire alla guerra intrapresa e terminata. Da un giorno all'altro, questi parvero quasi accorgersi, tutte le guarentigie del futuro essere per l'ordine contro la rivoluzione, mentre era pure la rivoluzione che si trincierava dietro le file degli eserciti regolari. Le destre strettesi a Villafranca, e quelle lotte eventuali, di cui toccano nei loro proclami entrambi i Monarchi, non ci sembrano certamente alludere a probabili ostilità tra i due potentati, che hanno i confini al Mincio e alle Alpi. Anzi, o noi c'inganniamo, o in un tempo più o meno lontano l'Austria è destinata a cogliere abbondevoli frutti della sua generosità e della sua annegazione.

Noi presentiamo i seguenti fatti alla meditazione dei sognatori pertinaci. L'Austria dichiara la guerra in nome del suo diritto, e lo difende con un eroismo, di cui tutti, non esclusi gli avversi, la onorano; combattendo contro una forza maggiore, la fortuna delle armi le manca, e il prode suo esercito retrocede fulminando la morte; accede ad un armistizio, non lo domanda; alle prime trattative di pace, non si esita a lasciarle tutte le fortezze del Lombardo Veneto, e la libertà dell'Adriatico, ch'è quanto dire la chiave dell'Alta Italia; l'idea rivoluzionaria, che voleva sterminarla, abbassa le sette teste e soffoca il suo ruggito; l'Austria rinunzia però a parte della Lombardia, commettendo all'esperienza ed al tempo di dare un equo giudizio sui risultati finali della sua condotta, e di quella de' suoi calunniatori. E il tempo forse non è lontano, in cui l'Austria verrà riconosciuta quale nel fatto è, altrice sincera di civiltà e di progresso, senza i clamori di chi, come leggiamo assai spesso nella storia, snervò le Provincie, smembrandole dall'equilibrio generale, e riducendole all'ultima conseguenza delle false libertà, non basate sull'ordine, la servitù e lo scontentamento.

Altri fatti presentiamo: disconosciute le ribellioni di Toscana, dei Ducati e della Romagna, che mostrarono chiaramente il carattere sempre eguale a sè stesso di una parte politica smascherata, il Ministero sardo, che con una trama pazientemente ordita aveva raggiunto l'ambito scopo di ridur l'Austria alla guerra, volontariamente dimesso, e quindi il suo programma mancato; gl'indifferenti sebben naturali alleati dell'Austria confusi dalle dignitose ed indipendenti dichiarazioni di Francesco Giuseppe, la cui toccante parola negli ultimi proclami penetra il cuore ben più che le reiterate proteste di guerra localizzata per parte di chi con l'Austria divide i destini, e di chi ancora a poco più di mezzo secolo, fu salvato dalle armate dell'Austria. L'Austria ciò non pertanto ha bastato a sè stessa per segnare, dopo una guerra onorata, una nobile pace; ha mostrato come il motto, che forma la sua novella divisa, non è una vana frase, ma che nel fatto, quando suona l'ora del pericolo, tutt'i popoli dell'Austria concorrono ad offrire al Sovrano ed al padre le ricchezze, come l'obolo, e il sangue di tutti.

Noi peccheremmo di temerità e di indelicatezza, pretendendo ora far profezie sull'avvenire; ben non dimentichiamo che l'Austria, nelle lotte antiche e recenti, fu sempre destinata a crescere piuttosto che a perdere in influenza ed in gloria, e il passato potrebbe esserci in ogni evento mallevadore dell'avvenire. Or prepariamoci fidenti ai beneficii della pace, che saranno forse tali per noi da fare un'altra volta apprendere come non sia mai l'Austria a disconoscere i bisogni dei tempi ed i voti dei suoi popoli.

Un carteggio da Monaco 11 luglio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta,* reca quanto appresso:

« I dati seguenti, della cui esattezza credo potervi fare sicurtà, vi spiegheranno perfettamente come vi sia stato tanto presto tra la Francia e l'Austria armistizio, e poi pace. Nei primi giorni di luglio, da parte dell'Imperatore Napoleone, erano state fatte, prima indirettamente con lettera del maresciallo Vaillant, e poscia mediante l'invio del generale Fleury all'Imperatore Francesco Giuseppe, le prime proposte di armistizio; ma queste allora non trovarono favorevole accoglimento. Si attendevano allora notizie da Berlino sul successo dell'ultimo tentativo, fatto dall'Austria colla missione del principe Windischgrätz, per indurre finalmente la Prussia ad intervenire risolutamente. Alcuni giorni dopo, non posso con precisione dirvi se ciò fosse nel giorno 6, come alcuni sostengono, giunse a Verona la notizia, per telegrafo, che il principe Windschgrätz nulla poteva ottenere a Berlino. Napoleone, che anch'egli era informato da Berlino di tale stato di cose, rinnovò, con lettera all'Imperatore Francesco Giuseppe, ancora più stringentemente le sue proposte; e soltanto allora, essendosi ottenuta piena certezza che l'Austria nulla aveva più da attendersi dalla Prussia, e per conseguenza dalla Germania, soltanto allora trovarono ascolto le proposte di Napoleone, e fu rapidamente conchiuso l'armistizio, dopo che i Francesi aveano accettato tutte le condizioni fatte dall'Austria. Per invito di Napoleone, ebbevi nell'11 luglio personale abboccamento e colloquio dei due Imperatori a Villafranca, il che condusse tosto alla sottoscrizione della pace. Dappoichè l'Imperatore Francesco Giuseppe, anche dopo che col suo esercito avea ripassato il Mincio, si vide abbandonato da quelli, che dovea considerare come suoi naturali alleati, cioè dall'Inghilterra ed anche dalla Prussia, malgrado le vive simpatie, che si erano in isplendido modo manifestate per la giusta causa dell'Austria, l'Imperatore stesso credette, come dice chiaramente anche il suo Manifesto da Verona del 12, di non dovere in tal circostanza, e per riconquistare la Lombardia, arrischiare più lungamente il sangue de' suoi prodi soldati, e di non dover imporre sacrifizii ancora più grandi alla devozione de' suoi popoli. Conchiuse quindi una pace onorevole, per la quale Venezia, con tutto il suo territorio, anche con porzione della Lombardia, e più di tutto la forte posizione, assicurata dal possesso delle fortezze sul Mincio e sull'Adige alla difesa dell'Austria e della Germania, furono conservate all'Impero d'Austria. Napoleone, per tal modo, ha rinunciato all'esecuzione del programma, che si era proposto. E fa d'uopo anche notare che la Confederazione italiana, eretta in forza al trattato di pace, inclusavi l'Austria, è in tutto e per tutto diversa dall'unione italiana, patrocinata anche nel noto scritto del Laguerronière ed ideata prima della guerra; unione dalla quale l'Austria doveva essere esclusa. Da quanto abbiamo detto di sopra, si vedrà poi chiaramente chi sia colpa che la situazione abbia preso la forma attuale. La disgraziata politica del sig. di Schleinitz ha mandato in fumo a Berlino l'entusiasmo della Germania. Ma nei cuori dei Tedeschi è rimasta confitta la spina, e questa non mancherà di produrre i suoi cattivi effetti per l'avvenire. »

(1) Sap. VIII, 11.

La *Rivista Friulana*, in data del 17 luglio, annunzia che S. E. monsignor Arcivescovo di Udine, per la prima volta dopo pericolosa malattia, assistette il 12 corrente nella metropolitana alla solennità de' SS. Ermagora e Fortunato, patroni dell'arcidiocesi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 luglio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice arrivarono venerdì 15 corr. di sera a Laxenburg. I ministri ed altre persone cospicue si recarono nel pomeriggio a Wiener-Neustadt, per ricevere le LL. MM., le quali arrivarono quivi verso le ore 5. Ieri, sabato, alle 10 ant., le LL. MM. II. onorarono Vienna d'una loro visita e rimasero qualche tempo nell'I. R. Palazzo di Corte. (*O. T.*)

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie in data di Vienna 16 e 17 luglio:

« Le LL. AA. II. gli Arciduchi Guglielmo e Leopoldo giunsero qui il 15 da Verona.

« S. E. il Ministro degli esteri, signor conte Rechberg, ebbe, immediatamente dopo il suo arrivo, un'udienza presso S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto.

« Il 15 tutto il Corpo diplomatico qui presente, si recò incontro alle LL. MM. fino a Wiener-Neustadt.

« Il generale d'artiglieria barone de Hess si fermerà ancora per qualche tempo in Italia. Il tenente-maresciallo Benedek si recò nella sua tenuta di Scheintal in Stiria. Il principe Riccardo Metternich si recherà fra pochi giorni a visitare i suoi beni in Boemia. (Il detto Principe ed il conte Blome erano qui ritornati da Verona il 14.)

« La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca nel suo foglio serale un avviso, secondo cui il movimento personale sulla ferrovia del Sud fra Vienna e Gloggnitz viene riattivato nel solito modo. Sulla ferrovia medesima verrà riattivato fra breve nel solito modo anche il trasporto delle merci. Le merci a spedizione celere vengono assunte fin d'ora.

« Le truppe, che si trovavano in marcia verso l'Italia, ricevettero contrordine, e rimangono per ora dove presentemente si trovano. Sembra quindi che la pace sia assicurata.

« Parecchi giornalisti di qui proposero che si fondasse fra loro una Società di mutuo soccorso pel caso di malattia e mancanza dei mezzi di sussistenza. La Luogotenenza, dietro analoga istanza presentatale, dichiarò di voler approvare la Società, che porterebbe il nome *Concordia*, ed è da attendersi che, dopo l'esaurimento di alcune formalità, la Società medesima verrà immediatamente attivata.

« La signora Duchessa di Modena è giunta qui da Weilburg, per ricevere il Duca di Modena, che arriva oggi, 17, da Verona.

« La salma del colonnello Carlo principe di Windischgrätz, morto nella battaglia di Solferino, fu trasportata il 16 dall'Italia a Vienna per essere sepolta nella tomba di famiglia. »

Leggiamo nel carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Vienna 16 luglio:

« Il grande avvenimento della giornata è il manifesto di S. M. Questa prima conferma ufficiale della conchiusione della pace, avvenuta realmente, fu salutata colla più lieta sensazione; la promessa d'un pronto compimento dell'edifizio organico della nostra Monarchia destò grandi e moltiplici speranze.

« Riguardo all'ordinamento delle cose d'Italia, si ripete in modo assai più positivo di prima che quest'opera non dev'essere fatta dipendere dalle lunghe discussioni d'un Congresso, che potrebbe provocare facilmente nuove complicazioni e sturbare la pacificazione procedente dai due Imperatori. Posciachè furono stabiliti dagli autori della pace di Villafranca i punti fondamentali della futura costituzione federale dell'Italia, essi punti verranno sottoposti, per quanto si sente, ad una speciale Conferenza italiana, che dovrà elaborarne i particolari. Però non si attende, per parte degli altri Stati d'Europa, una sanzione o una ricognizione formale della costituzione federale, formata in tal guisa; se le eventuali obbiezioni avranno luogo nell'ordinaria via diplomatica, o in un Congresso formale, è quanto dipenderà dalle circostanze. Presentemente, a quanto sento assicurare in modo positivo, non fu presa ancora alcuna risoluzione definitiva su questo punto.

« L'*Indépendance belge*, parlando d'una Conferenza di Brusselles, muove da vedute, che forse potevano servire di punto d'appoggio alle deduzioni dei pubblicisti otto giorni sono, ma non punto oggi. La situazione si è cangiata essenzialmente in poco tempo; quant'oltre possa andare questo mutamento della condizione delle cose, si saprà appena più tardi sul Tamigi e sulla Sprea. Per ora, si coltiva sempre colà presso a poco l'antica idea di dire una parola nel ricomponimento delle cose d'Italia, senz'aver prima partecipato alla guerra. »

TIROLO.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta di Trento*, in data di Borgo 15 luglio:

« A dì 13 andante, nelle ore pomeridiane, giungeva qui, previo annunzio, un convoglio di 400 feriti, provenienti da Bassano.

« Secondo la marcia rotta, dopo breve sosta, avrebbero dovuto progredire verso codesta centrale, Trento; ma il calore sofferto nel viaggio rincrudì le lor piaghe talmente, da allarmare i chirurghi che li accompagnavano, non meno che i medici civili, i quali accorsero in assistenza, per cui questo benemerito signor pretore, Panizza, credette suo sacro dovere di impegnarsi presso l'ufficiale che comandava il trasporto, onde, decampando, in vista della imperiosità delle circostanze, dalla marcia rotta, permettesse che pernottassero in questo capoluogo, per poi proseguire il viaggio nella sera del 14.

« Aderì egli, e ieri sera, verso le ore otto del pomeriggio, il convoglio di feriti, meno 6 che, essendo assai aggravati vennero collocati in questo nosocomio, si rimise in viaggio.

« Se da un canto la vista di quegli infelici feriva vivamente il cuore, dall'altro procurava una delle più dolci compiacenze, offerendo l'occasione di osservare come non solo tutte le autorità civili ed ecclesiastiche, ma ben anche ogni ceto di persone, fino quelle di servizio, i bisognosi ed i fanciulli, si adoperassero con tutto l'impegno, e quanto più potevano, spontaneamente, onde alleviare la misera condizione di quegli sgraziati. »

La stessa *Gazzetta di Trento* ha pure in suo carteggio particolare in data di Pergine 16 luglio quanto appresso:

« Non posso a meno dal notificare cosa che fa veramente onore a questa parte del Tirolo, e non può mancare di destar in ogni cuore un sentimento di viva gratitudine per gli abitanti di questa borgata.

« Non appena si seppe che militari feriti doveano passare pello stradale della Valsugana, che pronti e numerosi accorrevano gli abitanti tutti, senza distinzione di classe, ad offerire alla apposita Commissione di approvvigionamento la fornitura d'ogni sorta di rinfreschi e di conforti per questi prodi.

« La sera di giovedì ultimo decorso che era indicata come quella dell'arrivo, quest'esimio signor I. R. pretore Menghin, e gl'Il. RR. impiegati della Pretura, i membri della Commissione di approvvigionamento, il medico condotto, e molti dei principali signori attendevano fin oltre la mezzanotte alla locanda del Cavallo bianco l'arrivo dei feriti, e non si ponevano al riposo se non dopo avere avuta certa notizia che il loro arrivo veniva protratto alla susseguente mattina e solo dopochè era stato dall'I. R. Pretore disposto, che la prenominata locanda restasse per l'eventualità aperta tutta la notte, e provveduto a persone, di cui servirsi per avvertire all'evenienza il pubblico dell'arrivo.

« Già alle 4 del mattino il prelodato signor Pretore, gl'impiegati della Pretura, il podestà, i membri del Consiglio comunale, l'ispettore, i membri della Commissione di approvvigionamento, il Corpo sanitario, il M. R. sig. parroco, i M. R. PP. Francescani di questo convento, molte dame e molti signori attendevano con impazienza il momento di prodigare ai miseri feriti le pietose lor cure.

« Arrivati alle ore 5 in 85 carri da Borgo, questi militi ebbero larga copia di rinfreschi e conforti in brodo, zuppe, caffè, vino, limonee, conserve, pane, ghiaccio, tabacco e sigari, mentre i signori farmacisti di qui aveano offerto al bisogno, l'uso gratuito dei loro farmachi.

« E se i nobili cuori dei Perginesi hanno a dolersi di cosa alcuna, quella si è che il signor tenente, comandante il trasporto, probabilmente per la ragione, che dovendo portarsi ancor quella mattina a Trento, voleva giungervi prima delle ore del grande caldo, rifiutò di fermarsi, sicchè la somministrazione successe in fretta tale, che grandissima quantità degli apprestati conforti rimase non consumata nelle mani dei generosi offerenti. »

UNGHERIA. — *Szeghedino 5 luglio.*

Ieri dopo pranzo è qui scoppiato un uragano, che ha costato la vita a parecchi individui, ed ha cagionato grandi disastri. Dieci mulini sul Tibisco sono stati portati via, colle persone e cogli approvvigionamenti, che vi si trovavano; dieci individui son morti. Dieci cavalli di trasporto, col loro conduttore, affogarono nelle onde. I ponti di battelli furono portati via, e solo il ponte della ferrovia ha resistito. Sul mercato nella città, sono stati rovesciati alcuni carri dalla violenza dell'uragano. La grandine ha fatto enormi devastazioni nei campi. In città migliaia d'invetriate furono spezzate, e nei sobborghi molti tetti delle case vennero scoperchiati. (*Diavoletto*.)

CROAZIA. — *Fiume 18 luglio.*

S. E. il tenentemaresciallo conte Degenfeld, arrivato qui ieri, dopo aver passato in rassegna le

II. RR. truppe di guarnigione, proseguì iersera alle ore 7 circa, collo stesso piroscafo, il suo viaggio alla volta di Trieste. *(Eco di F.)*

Colla riattivazione delle corse dei piroscafi del Lloyd austriaco va a cessare la Mallepost Agram-Zara; quindi la Mallepost Fiume-Zutoloqua, ch'era in congiunzione colla medesima, si estenderà da qui innanzi solo fino a Segna, e partirà da qui ogni mercoledì mattina alle 8. Sabato p. v. 23 corr., avrà luogo da qui la prima corsa del piroscafo per Zara. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 luglio.

Domenica, 4 corrente, Sua Em. rev. il sig. Cardinale d'Andrea, abbate commendatario perpetuo ed ordinario di Subiaco, fece nella chiesa di S. Maria sopra Minerva la solenne consacrazione di Monsignor Milella, dell'Ordine dei Predicatori, eletto Vescovo di Teramo. Mons. Ferlisi, Patriarca di Antiochia, e Mons. Rotundo, Arcivescovo di Taranto, assistettero nella consacrazione l'Em. Porporato.

La domenica antecedente, Sua Em. rev. il signor Cardinale Ferretti, Vescovo di Sabina e penitenziere maggiore consacrò nella chiesa dei Ss. XII Apostoli, Monsig. Giuseppe Teta, eletto Vescovo di Oppido, Monsig. Luigio Riccio eletto Vescovo di Monopoli, monsig. Siciliani dei Minori conventuali, eletto Vescovo di Capaccio-Vallo, e monsig. Francesco d'Ambrosio da S. Erasmo, dell'Ordine dei Cappuccini, Vescovo eletto di Muro.

Nella chiesa di S. Andrea della Valle, la stessa mattina, Sua Em. rev. il signor Cardinale Asquini consacrava Vescovi monsig. Alfonso Maria Cappetta, eletto di Gravina e Monte-Peloso, e monsig. Giovanni Montuoro, eletto di Bovino.

Il primo Em. Porporato fu assistito nella consacrazione da monsig. Ligi Bussi, Arcivescovo di Iconio, e da monsig. Vitelleschi Arcivescovo di Seleucia: il secondo da monsig. Bizzarri, Arcivescovo di Filippi, e da monsig. Castellacci, Arcivescovo di Petra. *(G. di R. e Piceno.)*

Altra dell'11 luglio.

Non potè non essere di viva amarezza al cuore paterno della Santità di Nostro Signore il vedere una parte de' suoi amatissimi sudditi abbandonarsi, cedendo ad esterni suggerimenti, ad una via riprovevole e sleale per abbandonare il legittimo Governo della Santa Sede, in alcune Provincie, che furono sempre lo scopo delle sue più amorevoli sollecitudini. Però Sua Beatitudine ebbe un conforto nel sapere che, mentre la massima parte delle distinte Magistrature giudiziarie e governative, non che de' segretarii generali e degli altri distinti funzionarii ed impiegati di ogni ramo, hanno ricusato con costante fermezza di servire un potere intruso ed illegale, eziandio moltissimi Municipii diretti dai loro magistrati e gonfalonieri, o si sono dimessi per non avere alcuna parte in sì funesto attentato, o hanno prestato efficace ed attiva cooperazione all'Autorità governativa per mantenere saldo il legittimo Governo della Santa Sede, allontanando dai proprii amministrati qualunque perturbazione.

Sua Santità perciò si è benignamente degnata, col mezzo di monsignor ministro dell'interno, di significare la sua sovrana approvazione a tutti quelli, ch'ebbero parte in sì nobile e doveroso ufficio, e di accordare:

Al sig. marchese Francesco Ranghiasci Brancaleoni, gonfaloniere di Gubbio, la croce di cavaliere dell'Ordine Piano.

Al sig. marchese Nicolò Serafini gonfaloniere di Fabriano, la croce di cavaliere dello stesso Ordine.

Al sig. dott. Gaudenzio Conti, gonfaloniere di Camerino, la croce di cavaliere di S. Gregorio Magno nella classe civile.

Al sig. Emidio Arpini, gonfaloniere di Ascoli, la croce di cavaliere di S. Gregorio Magno nella classe civile.

Al sig. Ulisse Antonini, gonfaloniere di Montalboddo, la croce di cavaliere di S. Gregorio Magno nella classe civile. *(G. di R. e Piceno.)*

Mentre alcuni cospiratori, il giorno 14 giugno p. p., ardivano di rovesciare nella città di Perugia il legittimo Governo della Santa Sede, quella Magistratura municipale, col suo gonfaloniere, si dimise immantinente dall'ufficio, e protestava di non voler riconoscere l'intruso Governo, che si formò da sè stesso in piazza, ricusandosi di far affiggere Notificazioni ed atti del medesimo, per conservare in tal guisa indirettamente la legittima Autorità pontificia, cooperando, per quanto gli fu permesso, alla sua restaurazione.

Informato di ciò pienamente il S. Padre, a mezzo di S. E. rev. mons. ministro dell'interno, Sua Beatitudine, volendo dare un attestato manifesto di gradimento, e della Sovrana sua sodisfazione alla sullodata Magistratura e suo capo, ed onorarne il fermo contegno, si degnava conferire a quest' ultimo la Commenda dell Ordine Piano nell'udienza del giorno 6 corrente luglio.

Il lodato sig. gonfaloniere, marchese Alessandro Antinori, in unione ai signori conte Gio. Carlo Connestabile, cav. Silvestro Friggeri, e prof. Sebastiano Purgotti, hanno avuto l'onore di essere ammessi all'udienza di S. S. il giorno 9 corrente, per esprimere a un tempo stesso il dispiacere vivissimo provato dalla massima parte degli abitanti, per le tristi vicende avvenute nella loro patria per opera de' rivoltosi, tra quali molti estranei alla città di Perugia, e per esprimere i voti della loro fedeltà. In questa occasione hanno assicurato che, tranne quanto fu esposto nel *Giornale di Roma*, del 4 luglio N. 148, le voci sparse per denigrare l'onore della truppa svizzera comandata dal generale Schmidt, non che dei PP. Domenicani sono menzogne e calunnie, che disgraziatamente hanno potuto ingannare o sorprendere anche parecchie oneste persone. *(Idem.)*

La *Patrie* annunzia che il ministro degli Stati Uniti presso la S. Sede, in seguito agli avvenimenti di Perugia, ove la bandiera americana fu offesa dalle truppe svizzere, abbassò le armi, riparando in Livorno.

Se il corrispondente di quel periodico si fosse data per poco la pena di verificare i fatti, avrebbe trovato lo stemma tuttora apposto al Palazzo di residenza del rappresentante suddetto; avrebbe potuto conoscere che per solo diporto allontanavasi questo diplomatico da Roma; ed avrebbe potuto infine sapere che niuna offesa poteva ricevere nel conflitto la bandiera americana, poichè giammai si vid' essa sventolare entro le mura di Perugia.

Ciò che avvenisse in questa città, fu già esposto nel lungo rapporto inserito dal *Giornale di Roma* nel N. 148; ogni altro particolare deve ritenersi qual menzogna e calunnia. Non sarà poi inopportuno lo aggiungere che non mancano indicazioni, secondo le quali la stessa famiglia americana, di cui si menò tanto rumore, avrebb' espresso essersi agito dalla truppa svizzera con una moderazione non corrispondente alle ricevute gravi provocazioni. *(Idem.)*

Nel numero d'ieri del nostro Giornale dovevasi far menzione anche di alcuni gonfalonieri e capi di Magistrature, che si sono ben condotti nelle presenti perturbazioni dell'ordine pubblico, e che ritiraronsi dai rispettivi ufficii, perchè impotenti a resistere all'altrui audacia e sfrenatezza. Fra costoro avvene ancora di quelli, che non si ristettero dal manifestare per iscritto sentimenti di devozione e di rispetto verso la sacra ed augusta persona del Sommo Pontefice e verso il Governo della Santa Sede. Ci asteniamo per altro dal citarne qui i nomi, sembrandoci tale riserbo come un riguardo consigliato verso loro dalla prudenza propria nelle attuali difficili circostanze. *(Idem.)*

A fronte del deplorabile esempio ricevuto dai luoghi finitimi, e dei pressanti eccitamenti adoperati da emissarii appositamente spediti a Sant'Angelo in Vado, quella popolazione ricusò di aderire alle mene dei faziosi, che tentavano di abbattere il legittimo Governo della Santa Sede, e l'Autorità governativa, in mancanza assoluta di forza armata, avendo riunito la benemerita Magistratura, comunale, il clero, ed i migliori cittadini, oppose la più decisa fermezza e resistenza, rigettando le maliziose insinuazioni e le minacce de' rivoltosi, che dovettero cedere all'unanime pronunciato attaccamento di quella città verso l'amatissimo Pontefice e Padre Pio IX felicemente regnante. *(Idem.)*

Altra del 13 luglio.

Ieri mattina alle 3, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna lasciava questa capitale per recarsi in Francia. Partita con treno speciale della via ferrata, andava ad imbarcarsi a Civitavecchia a bordo di una fregata spagnuola. *(G. di R. e Piceno.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma* riferito dalla *Presse*, che dimenticò di citarne la data:

« Martedì il Sommo Pontefice si recò a visitare alla Stazione provvisoria della strada ferrata di Civitavecchia, fuori Porta Portese, il vaggone speciale destinato a' suoi viaggi ed alle sue gite.

« Il Santo Padre fu ricevuto all'ingresso della Stazione dal sig. duca di Rianzares, presidente del Consiglio d'Amministrazione; dal sig. conte Filippo Antonelli, vicepresidente; dal sig. barone di Pontaiba e dal sig. Solar, delegati; e dal sig. principe Del Drago.

« Sua Santità ha esaminato il vaggone pontificio in ogni più minuta sua parte. Quel vaggone eseguito a Parigi è opera di rara eleganza e di gusto squisito. È composto di sala, oratorio, gabinetto di abbigliamento e sala a terrazza; il tutto acconcio con isplendore degno del Sovrano, cui è destinato.

« Uno dei membri del Consiglio d'Amministrazione, il sig. Solar, ha indirizzato al S. Padre il seguente discorso:

« « Santissimo Padre,

« « Ringraziamo Vostra Santità dell'interesse, « col quale essa ha giovato a codesta impresa, e « di cui la sua presenza qui è una preziosa te« stimonianza.

« « Sarà una gloria del Pontificato di Vostra « Santità l'aver introdotto negli Stati della Chiesa « le strade ferrate, meravigliosi istrumenti di pro« gresso e di civiltà.

« « Il Cristianesimo, che ha recato la salute « alle anime, non può fare altrimenti che inco« raggiare l'industria, la quale frutta il benesse« re a' corpi, e scioglie i ceppi della miseria.

« « Il Santo Padre, Sovrano spirituale e tem« porale, avrà conseguito la doppia gloria di di« spensare contemporaneamente agli uomini due « beni, quello dell'anima e quello del corpo; e la « Chiesa, che ha la missione di guidare i popoli al « vero progresso, vale a dire a Dio, avrà provato « una volta di più ch'ella non vuole e non può « rimanere quaggiù estranea a verun saggio pro« gresso. » »

« Il Santo Padre si degnò di rispondere nei termini più benevoli al discorso del sig. Solar, ed ha palesato il suo gradimento di vedere finalmente compiuta quella strada ferrata per le cure di tutti coloro che parteciparono all'opera; Sua Santità ha soggiunto ch'essa sperava tempi migliori, i quali le permettessero di occuparsi, non solo de' miglioramenti morali, ma eziandio dello svolgimento degli utili materiali de' suoi sudditi, colla tranquillità necessaria, acciocchè ei possano fruirne pacificamente.

« Sua Santità si recò dipoi nella sala d'aspetto ove ammise al bacio del piede i membri del Consiglio d'Amministrazione.

« Per quasi mezz'ora il Santo Padre si degnò di trattenersi conversando, così in italiano come in francese, con somma benignità e con notevole altezza di mente: tutti gli astanti ne provarono vivissima commozione.

« Impartita la benedizione apostolica, Sua Santità partì dalla Stazione col suo seguito. »

Ancona 6 luglio.

Nella notte del 25 al 26 scorso giugno, proveniente da Roma, giungeva S. E. rev. monsig. Camillo Amici, ministro del commercio, industria e lavori pubblici, diretto per Berlino, onde curarsi da una grave infermità agli occhi. *(Piceno.)*

Il vice ammiraglio della squadra inglese ancorata all'altezza della nostra Lanterna, sig. Arturo Fausan, in sulle ore 3 pom. del giorno 3, recavasi a visitare il sig. generale comandante il corpo d'operazione, governatore militare di questa città, S. E. G. di Kalbermatten, il quale, nelle ore 6 pom. del suddetto giorno, restituivagli la visita, recandosi sul vascello ammiraglio, sul quale veniva ricevuto con tutti gli onori militari dovuti al suo grado. La suddetta squadra salpava l'ancora in sulle prime ore del successivo giorno 4, facendo rotta per levante. *(Idem.)*

Altra del 13 luglio.

La mattina del giorno 10, proveniente da Trieste, approdava in questo porto il piroscafo ottomano *Baronessa Tecco*, di 500 ton., cap. Henry Newbolt, con a bordo l'em. principe sig. Cardinale Giuseppe Milesi Pironi Gonzaga, e di lui seguito. *(Il Piceno.)*

Il generale comandante la brigata d'operazione pubblica una Notificazione, con cui sono comminate le più severe punizioni contro coloro che cercassero d'indurre i militari pontificii alla diserzione. Un'altra notificazione deduce a pubblica notizia che Sua Ecc. rev. monsignor Lorenzo Randi, delegato apostolico, rientra nelle sue ordinarie attribuzioni e potere sul Governo civile di Ancona. *(Idem.)*

Monsignor delegato pubblicò il seguente proclama:

« Anconitani!

« I deplorabili avvenimenti del 17 e 18 giugno mi obbligarono a partire da questa città, e trasferire in Osimo la mia residenza. Quell'atto di ribellione avrebbe avuto conseguenze assai più tristi, se il vostro buon senso non avesse saputo in gran parte evitarle, ritornando volontariamente all'obbedienza del legittimo Sovrano. Lo stato d'assedio, e la concentrazione de'poteri civili e militari nel Comando del corpo di operazione, ebbero il fine di consolidare la pubblica tranquillità, guarentire la sicurezza de' pacifici cittadini, e d'imporre ai faziosi, che vi avevano ingannato. Il sig. generale di Kalbermatten vi corrispose egregiamente. Ora io ritorno fra voi per riassumere il Governo, nè mi dipartirò da quello scopo. Continueranno ad avere vigore le leggi marziali, ed il Tribunale militare. Il vostro buon contegno potrà affrettarne la cessazione ed aprire maggiormente l'adito alla Sovrana clemenza.

« Ancona, dalla residenza delegatizia il 12 luglio 1859.

« *Il Delegato apostolico*, L. RANDI. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 25 giugno pubblica il seguente decreto del 16:

« Art. I. È permesso di poter ripatriare ai nostri sudditi emigrati allo straniero, qui appresso indicati; cioè:

« Paolo Amari, Giuseppe Arnoldi, Giuseppe Ayala, Diego Arancio, Pietro Alella, Mario Alfisi, Gregorio Arnò, sacerdote Luigi Basile, Antonio Bruno, Michele Bottari, Pietro Bongiorno, Autonino Boncousiglio, Antonino Bonaccorsi, Felice Bonaccorsi, Giuseppe Branciforte, ingegnere di Leonforte, Francesco Butario, Francesco Burgio, Vincenzo Buscemi, Girolamo Buscemi, Saverio Bacchi, Giuseppe Bracco, Antonio Callari, Francesco Campo, Achille Campo, Lorenzo Carà, Francesco Paolo Cianciolo, Giovanni Batt. Cianciolo, Pasquale Colajazzi, Aless. Ciaccio, Salvatore Calvino, Stanislao Cannizzaro, Saverio Cappello, Giuseppe barone Corvaja, Camillo Colona, Antonio Chirchiner, Antonio Campanella, Lorenzo Cottù marchese di Roccaforte, Ceraulo Antonio Oddo, Vincenzo Cianciolo, Giuseppe Cottone, Vincenzo Cordaro, Luigi Condurelli, Vito Casaramona, Emmanuele Cracampi, Vincenzo Colletti, Filippo Corpora, Pasquale Cardile, Camarda (parroco greco), Vito barone d'Oades, Giovanni del Castillo, Domenico Denaro, Gaetano di Pasquale, Girolamo di Stefano, Giuseppe di Stefano, Francesco de Caro, sacerdote, Vincenzo Malta, Rosario d'Angelo, Nicola de Palma, Vincenzo Errante, Carlo Falconieri, Giuseppe Fiorenza, sacerdote, Francesco Ferrara, Giovanni Battista Fontana, Rocco Frazzetto, Pietro Fernandez, Giuseppe Fontanino, Antonio Forno, Salvatore Furnari, Mariano Fiorentini, Giovanni Gentile, Pietro Guccione, Giuseppe Giunta, Salvatore Giunta, Domenico Gagliani, Salvatore Giaconia, Francesco Germano, Michele Giuffrida, Giuseppe Guasta, cavalier Giuseppe Gravina, Giovanni Giaimo, Giuseppe Giaimo, Marcantonio Lomonaco, Raffaele Lanza, Sebastiano Lella, Tommaso Landi, Carmelo Lentini, Gabriele Langillotto, Castelli principe di Toremuzza, Antonio Lanzetta, Salvatore La Rosa, Pietro Landi, Francesco Laquidara, Pasquale Mastricchi, Lorenzo Mastricchi, Paolo Morello, Luigi Meli, Giorgio Miloro, Giuseppe Arrò, Ferdinando Monroy, principe di S. Giuseppe, Tommaso conte Manzoni, Giuseppe Natoli, Federico Napoli, Rocco Piccolo, Giuseppe Paternò Spedalotto, Domenico Piraino, Gio. Battista Platania, Giuseppe Passalacqua, Michele Rutigliano, Antonio Riccobono Carlo Stabile, Giacinto Scelzi, Francesco Sanmartino, principe di Pardo, Giacomo Saccaro, Gaspare Spadaro, Gaetano Sorito, Gaetano Scalia, Alfonso Scaglia, Pasquale Sozzi, Michele Siciliano, Gaetano Scuderi, Francesco Scolaro, Giuseppe Stussi, Emmanuele Tuccari, Giuseppe Teripotti, cav. Francesco Trigone, Francesco Terrasona, Paolo Terranova, Carlo Ventimiglia, principe di Grammonte, Abramo Fagalà Vasta, Stefano Vacca, Benedetto Zuccarello, Vincenzo Zuccaro, Francesco Veneti, Gerardo Bonomo, Giacomo Candioto, Achille Varvessis, Giuseppe Gaetano Cianciolo, Antonino Mastricchi.

« Art. 2. Ci riserbiamo pertanto di provvedere per gli altri nostri sudditi emigrati allo straniero, non compresi in questo nostro atto Sovrano, che faranno a noi pervenire le loro suppliche, e che prometteranno di vivere all'ombra delle nostre leggi, come ad ogni onesto suddito si conviene. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

In un lungo articolo da Firenze 8 maggio, portato nell'Appendice del 15 maggio dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, e relativo alle condizioni finanziarie del Granducato di Toscana, vien detto, fra altre cose, con secche parole: « « Cessano egualmente le corrisponsioni pe« cuniarie annuali, che il Governo della Toscana « pagava agli eredi dell'Imperatore Francesco I. » Se ci sentiamo obbligati a parlare ulteriormente di questo argomento, ed a dimostrare quanto manchi d'ogni fondamento legale l'arrischiata asserzione, lo facciamo soltanto per avvertire che in un tempo, nel quale le basi del diritto internazionale vengono nel più deplorabile modo poste in quistione, non deggiono però essere considerati del tutto estinti anche diritti incontrastabili, fondati nel diritto privato, perchè quelli, che hanno siffatti diritti, sono membri di una famiglia Sovrana d'Europa. Trattasi, cioè, nel presente caso, non già di « corrisponsione annua pecuniaria, paga« ta dal Governo toscano agli eredi dell'Impera« tore Francesco I. » Trattasi invece degl'importi annui di rendita di un debito, derivante da titolo di diritto privato, e specialmente ipotecato sui possedimenti allodiali della famiglia granducale, in possesso dei quali trovansi per regolare successione ereditaria i serenissimi eredi dell'Imperatore Francesco I. L'origine di quel titolo legale risale al tempo, in cui l'Imperatore Leopoldo II, chiamato a regnare in Austria e negli annessivi Domini della Corona, cedette il Granducato di Toscana al proprio secondogenito Ferdinando III. Quel nobile figlio di Maria Teresa, durante il tempo in cui governò il Granducato, era accorso in aiuto dello Stato col suo privato patrimonio, specialmente ad oggetto di regolare e minorare il debito pubblico della Toscana. Per cautare tal debito attivo, vennero dati viglietti di rendita e *luoghi di Monte*, ch'egli cedette al suo successore nel Granducato, mediante convenzione del 4 maggio 1791, sollevando esso ed i suoi eredi dall'obbligo di restituire il capitale, e stabilendosi, per una rimanenza di quel capitale ridotta a scudi 275 000 circa, una rendita al 3 per % per la quale venne accordata ipoteca su' possedimenti fondiarii allodiali del Granduca. Nell'anno 1844, ebbevi nuova convenzione fra gli eredi dell'Imperatore Francesco, e rispettivamente l'Imperatore Ferdinando e la Corte di Toscana; convenzione, che accordò a quest'ultima altre grandi agevolezze, ma che conservò espressamente l'ipoteca stipulata nell'atto del 1791. Questo breve cenno, fondato sugli atti relativi, prova a sufficienza che in quest'occasione non si tratta per nulla di corrisponsione annua pecuniaria, che fosse pagata agli eredi dell'Imperatore Francesco dal Governo della Toscana, per un titolo per avventura di *pubblico diritto*; ma che trattasi invece, e soltanto, di rendite ipotecarie, fondate su valido titolo privato, che, in forza di successione ereditaria, secondo le leggi civili, passarono a quest'ora alla terza generazione della famiglia imperiale d'Austria, e la cui durevole validità e sussistenza legale stanno fuor d'ogni dubbio.

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 4 luglio.

Con ordinanza testè emanata, si accorda agl'Israeliti di approfittare degli Stabilimenti d'istruzione pubblica. Gl'Israeliti che assolvono gli studii come candidati di maestri e di rabbini, sono esenti dalla coscrizione. *(O. T.)*

Riferiscono dal Caucaso che, dopo la presa di Veden, gli abitanti d'Icicheria, tranne il solo *aul* di Benoia, si sottomisero ai Russi. In seguito a ciò, Kasi Mahom, figlio di Sciamil, abbandonò la Cecenia superiore, e si ritirò in Andia. Nell'occupare Icicheria, i Russi ebbero tre feriti, fra'quali un uffiziale. *(V. i NN. precedenti.)* *(Idem.)*

INGHILTERRA.

Londra 14 luglio.

Il *Morning Post* crede sapere che l'Austria abbia ricusato di aderire alla riunione d'un Congresso.

Il Consiglio dei direttori del Banco ha deciso, nella sua adunanza d'oggi, di abbassare lo sconto a 2 ½ per %. *(I. B.)*

Parlamento inglese.

Tornata delle due Camere del 12 luglio.

Nella tornata della Camera alta, lord *Shaftesbury* presenta un'altra massa di petizioni per l'introduzione dello studio della Bibbia nelle scuole delle Indie, e contro la legalizzazione dei matrimonii colla sorella d'una moglie defunta. Il *marchese di Normanby* annunzia che giovedì proporrà che venga presentato un dispaccio di lord J. Russell a sir. J. Hudson, relativo alle pretensioni della Sardegna su Parma e Modena. (La conversazione sulla stipulazione della pace, l'abbiamo già comunicata.)

Nella Camera dei comuni, lord *J. Russell* dichiara venir il Governo eccitato, tanto dai fabbricatori di cotoni, quanto dagli amici delle Missioni, a consigliare alla Corona di prendere la sovranità delle isole di Feejee, e venir ancora ponderata tale quistione.

Il sig. *Bright* spera che il Governo nulla deciderà su quell'affare senza il Parlamento. Anch'egli s'interessa non poco per la coltivazione del cotone, ma protesta contro la supposizione ch'ei per tale motivo voglia le isole di Feejee.

Il sig. *Edwin James* propone che vengano presentati diversi atti, dimostranti la corruzione a Hongkong. Tale mozione è occasionata dall'inesplicabile licenziamento del sig. Chisholm Anstey dal suo posto d'*attorney-general* della colonia di Hongkong. Ei dovea in tale qualità dirigere contro un pirato americano un processo, nel corso del quale risultò che il sig. Cardwell, registratore generale della colonia, stava in società d'affari con un pirato cinese, Machow-Wang, e che possedeva ad eguali porzioni con questo una *lorcha*. Il Cinese fu bensì condannato alla deportazione, ma la sentenza non fu eseguita durante un anno per l'influsso del sig. Cardwell. Anche il segretario della colonia, il dott. Bridges, apparve involto in questo ed in altri intrighi. Veduta la somiglianza dell'affare della *lorcha* con quello della supposta *lorcha* inglese, che aveva provocato la seconda guerra per l'oppio, quello scandalo fece gran rumore, ed il *Friend of China*, che parlò di tal caso, fu tratto in giudizio per calunnia, ma venne assolto dal giurì perchè provò la verità di quello che aveva sostenuto. Prima che il Governo incominciasse il processo contro il *Friend of China*, il sig. Anstey fu sospeso.

Il sig. *C. Fortescue* (sotto segretario di Stato all'Uffizio delle colonie) osservò rispondendo che sir J. Bowring (finora governatore di Hongkong) era giunto in Inghilterra, e che il futuro governatore incamminerebbe una imparziale inquisizione. Sperarsi in tali congiunture che il proponente s'indurrà a ritirare la sua mozione, tanto più che il Governo spera di poter quanto prima presentare alcuni dei documenti domandati.

Il sig. *Edwin James* si dichiara sodisfatto.

Nella tornata del 13 della Camera dei comuni, il sig. *Baillie* chiamò l'attenzione del Governo sulle difficoltà, che deriverebbero dal conservare l'esercito inglese sul piede di guerra, col sistema attuale di arrolamenti volontarii. Egli aggiunse che l'Inghilterra non sarebbe in grado di difendersi, se la guerra venisse dichiarata e se la Germania rimanesse neutrale. Sir *C. Wood* e il *generale Peel* risposero ch'essi non partecipavano a questi timori e che l'esercito inglese era abbastanza forte. Alla Camera dei lordi, lord *Somerset*, interpellato da lord *Airlie*, disse che il Governo inglese prese disposizioni d'accordo co' proprietarii delle navi mercantili, per impiegarle, occorrendo, nella difesa del litorale dell'Inghilterra.

L'*Indépendance belge* del 15, facendo, nella sua *Revue politique*, menzione di quest'ultima tornata osserva: « Questa conversazione parlamentaria non poteva avere, nè infatti ebbe, alcun risultato; e ne facciamo nota soltanto per additare il ridestamento delle idee bellicose, ch'è provocato in Inghilterra dalla soscrizione de'preliminari di pace. »

SPAGNA.

Scrivevano all'*Indépendance belge*, in data di Madrid 9 luglio:

« Ormai più non si parla d'un' insurrezione, che doveva scoppiare nell'Andalusia e nelle Provincie di Murcia, di Alicante e di Valenza. Senza dubbio, i provvedimenti dati dal Governo hanno mandato a vuoto tutti que' disegni, oppure v'ebbe esagerazione nelle relazioni comunicate all'Autorità. Il Ministero dell'interno ha creduto di dover sospendere i Comitati, organizzati nelle Provincie in occasione d'una colletta a pro' della famiglia del sig. Bru, democratico assassinato, non si sa da chi, al tempo delle elezioni generali. È probabile che gl'indizii di disordine, manifestatisi in questi ultimi giorni, non siano stati estranei a quel provvedimento. D'altra parte, dobbiam dire che il Governo non frappose verun ostacolo alla colletta, finchè parve che ell'avesse uno scopo di beneficenza.

« I giornali, interpreti dell'antico partito moderato, attualmente in dissoluzione, volendo senza dubbio distrarre l'opinion pubblica dalle rivelazioni quanto prima attese dal sig. Mora, attaccano vivamente il ministro della marina, e gli domandano conto d'una somma di 40 milioni di reali, assegnata a' varii obblighi del suo uffizio per l'anno corrente. Si rinfaccia al generale Macrohon di aver fatto riscuotere quella somma per intero al Tesoro, e d'aver conchiuso varii contratti senza adempire alle formalità legali.

« Tali rimproveri non possono essere più infondati; i miglioramenti introdotti da poco tempo nella marina spagnuola, l'acquisto di parecchi piroscafi, ed i lavori intrapresi nei precipui arsenali, hanno assorbito una somma maggiore di quella assegnata nel bilancio.

« Certamente, il generale Macrohon, come tutti gli altri suoi colleghi del Gabinetto, può avere maggiore o minore perizia nel dirigere il suo Dipartimento; ma la sua probità deve rimanere in salvo da qualsivoglia attacco della malevoglienza. Se v'ha Ministero affatto immune da ogni sospetto di concussione, egli è il Ministero preseduto oggidì dal co. di Lucena.

« L'opinion pubblica, la quale sa far giustizia degli uomini, cui è affidata la direzione degli affari, e che raramente s'inganna sul giudizio da lei profferito, sa benissimo a che debba attenersi in questo proposto; ella sa benissimo che non avrà giammai ad accusare i ministri attuali di essersi arricchiti mediante il potere.

« Codesta giustizia dell'opinione pubblica sarà una delle precipue cagioni della lunga durata del Ministero O'Donnell.

« Il dispaccio telegrafico che annunzia una sospensione d'armi in Italia, fece qui un'eccellente impressione; ognuno vede in quel fatto il presagio di prossima pace, ed un'avventurata ripresa degli affari di soverchio arenati da qualche mese.

« Il sig. Barrot, ambasciatore di Francia, ha aperto una colletta a pro' de' feriti dell'esercito d'Italia, ed ha fatto, a tal oggetto, un appello a tutti i Francesi residenti o di passaggio a Madrid.

« La politica è nulla, è la città rassomiglia a un vero deserto: i forti calori fanno che tutti fuggano. In alcune ore del giorno il termometro Réaumur s'innalza, all'ombra, a 36 gradi.

« La Regina è occupatissima e assorta ne' doveri religiosi a lei imposti dal suo stato interessante; ella assiste, ogni giorno, in una chiesa diversa, ad una cerimonia, che dura da tre a quattro ore, cosa assai meritoria con questo intollerabile caldo. La sua partenza per la Granja è diffinitivamente fissata al 12 di questo mese.

« Abbiamo qui la signora Ugalde ed altri artisti dell'*Opéra Comique* e del *Théâtre Lyrique* di Parigi; iersera v'ebbe la prima rappresentazione del *Caïd*. La signora Ugalde fu applauditissima, ma gli artisti che l'accompagnano, eccettuatine uno o due, sono men che mediocri. »

Nello stesso Numero, in cui pubblica il precedente carteggio, l'*Indépendance belge* fa menzione d'un dispaccio di Madrid del 13, il quale parla d'arresti, fatti il dì innanzi a Siviglia. L'Autorità, dice il dispaccio, era stata informata che l'ordine doveva essere turbato durante la notte. Dicesi che si trattasse d'una cospirazione democratica.

BELGIO

Brusselles 15 luglio.

Il Senato dedicò la maggior parte della sua tornata d'ieri alla discussione sull'elezione de' sigg. d'Overschie e di Lacoste, senatori pel circondario di Lovanio. Ciò che non avea fatto la terza Giunta, fece il sig. Lonhienne, domandando d'aprire un'inchiesta sui fatti rapportati nella petizione indirizzata da Lovanio al Senato, e che, fondandosi sull'esistenza d'atti di corruzione ed altri maneggi illegali, domandava l'annullazione dell'elezione.

Una lunga discussione, cui presero parte successivamente i sigg. Pirmez, di Scys-Longchamps, di Tornaco, di Renesse-Breidbach e Dellafaille, non lasciò verun dubbio sulla necessità d'ammettere, come unica soluzione conveniente, la proposta fatta dal sig. Lonhienne. I discorsi uditi dall'Assemblea hanno mostrato che si tratta in questa occorrenza di fatti, che divengono tanto più gravi, in quanto che alcuni si possono attribuire ad uomini, il cui carattere parrebbe dover essere una garantia contro simili traviamenti.

Il Senato doveva, per riguardo a sè medesimo, prendere quella risoluzione. Questa è la prima volta, come ha detto uno de' suoi membri, che gli vengono indicati atti così riprensibili, ed era suo dovere strettissimo di cercare il mezzo d'impedire ch'e' si producessero in avvenire. L'inchiesta può somministrare quel mezzo; speriamo ch'essa produrrà ciò che da essa si attende.

La destra non voleva saperne, per cui essa diè il voto con accordo perfetto. L'inchiesta fu approvata da 26 voti contro 22.

Presa questa risoluzione, l'Assemblea si occupò della formazione del suo banco diffinitivo. Quarantotto membri parteciparono al suffragio: il sig. principe di Ligne fu proclamato presidente da quarantasette suffragii. Con quell'unanimità, il Senato fece omaggio una volta di più alla perfetta dignità, alla costante imparzialità, di cui l'onorevole presidente non ha cessato giammai di dar prova. Il sig. di Renesse-Breidbach fu dipoi nominato primo vicepresidente, vincendo con quattro voti il sig. d'Omalius d'Halley, il quale fu pur nominato secondo vicepresidente, ad unanimità di suffragii, dopo che il sig. di Tornaco dichiarò di non accettare i voti, che i suoi amici erano determinati di dargli. Il Senato attese poi alla nomina de' suoi secretarii e secretarii aggiunti. Furono nominati: i sigg. Spitaels e di Thuin, du Trieu di Terdonck e di Rasse.

La tornata ebbe fine colla nomina d'una Giunta, incaricata di compilare un indirizzo di congratulazione al Re, in occasione della nascita del Conte d'Hainaut. L'Assemblea ha designato i sigg. d'Omalius, d'Anethan, di Tornaco e Van Schoor. *(I. B.)*

Malgrado la risoluzione eroica, presa mercordì dalla Camera dei rappresentanti, d'aprire ieri la sua tornata a mezzogiorno, non fu ancora possibile a quell'Assemblea di terminare la verificazione dei poteri de' suoi membri nuovamente eletti. Essa ha approvato le conchiusioni del rapporto, fatto dal sig. David, sulle elezioni di Nivelles, di Dixmude e di Furnes, e quelle del rapporto del sig. Vervoort per le elezioni di Brusselles. I membri, eletti da que' varii luoghi, furono immediatamente ammessi a prestare il giuramento costituzionale.

Per quanto concerne le elezioni di Lovanio intorno alle quali furono fatti gravi reclami, il sig. Deliége, relatore, espose dalla bigoncia il sunto della discussione, avvenuta nella Giunta di verificazione, e le conchiusioni, cui essa si attenne. Essa propone, a maggioranza di quattro voti contro tre, che i fatti di corruzione, indicati dai petenti, siano soggetto d'inchiesta da parte della legislatura. Una discussione piccantissima s'appiccò tra il sig. Barthélemy Dumortier ed il signor relatore, sui termini stessi e sulla compilazione del rapporto; il sig. Dechamps si lamentò che non vi fossero stati riferiti tutti gli argomenti addotti dai membri della minoranza. Questi emergenti non ebbero ulteriore conseguenza.

Per domanda del sig. di Theux, la Camera ha ordinato la stampa e la distribuzione del rapporto del sig. Deliége, come pure di tutti i documenti, che vi si riferiscono. La discussione continuerà oggi a due ore. *(Idem.)*

FRANCIA.

Parigi 13 luglio.

Si annuncia che il ministro della guerra ha rivocato, per dispaccio telegrafico, la partenza di tutti i distaccamenti delle truppe destinate per l'Italia. *(Patrie.)*

Alcuni disordini accaddero in alcune città, e nelle Stazioni delle strade ferrate, in occasione della partenza o del passaggio delle truppe destinate all'esercito d'Italia; alcuni soldati, obbedendo ad eccessivo ardore, si sono scostati dalle loro abitudini di tranquillità e di disciplina. Il

ministro della guerra, informato di que' deplorabili fatti, ne ha fatto conoscere il suo rincrescimento, ed ha dato severi ordini, acciocchè non abbiano a riprodursi. Le truppe non debbono dimenticare che, ne' vaggoni come nelle file, esse sono obbligate alle regole del contegno militare; il loro entusiasmo non deve manifestarsi con tumulto e clamore; il portare le armi per l'Imperatore e pel paese è nobile e grave dovere; que' che l'adempiono non debbono, per veruna cagione, smettere il contegno e la calma, che si convengono a' difensori dell'onore nazionale.

(Moniteur.)

Il calore è opprimente a Parigi; i termometri indicavano il 13 all'ombra ed a tramontana 37 gradi a quattr'ore. Le più alte temperature vennero osservate a Parigi nelle stati del 1753 e del 1793: v'ebbero 38 gradi all'ombra; nel 1803, 37 gradi; nel 1825 e 1830, 36 gradi. *(I. B.)*

Scrivono da Mirabeau al *Mercure artésien*, che il 2 di questo mese, a 3 ore della mattina, si fe' sentire un tremuoto sul territorio di quel Comune. La scossa durò da 5 in 6 secondi, e fu molto sensibile; tuttavia essa non ha cagionato verun danno.

Altra del 14 luglio.

Nella corrispondenza particolare della *Patrie*, in data di Valeggio 11 luglio, leggiamo i seguenti particolari sull'abboccamento di Villafranca:

« L'abboccamento dei due Sovrani era fissato a nove ore, a Villafranca, terreno neutrale.

« A nove ore meno un quarto, Napoleone III giungeva a Villafranca. Non a caso S. M. aveva anticipato. Ella ne approfittò per muovere incontro all'Imperatore d'Austria, e si scostò dalla città per cinquecento o seicento metri.

« Francesco Giuseppe non tardò a comparire, ed accorgendosi che Napoleone veniva sì nobilmente ad incontrarlo, fece affrettare la corsa al suo cavallo. Incontratisi, i due Sovrani si porsero vicendevolmente la mano.

« Francesco Giuseppe parve commosso della sorridente accoglienza, delle maniere franche ed aperte dell'Imperatore Napoleone, e corrispose con tutta cortesia.

« I due Sovrani rimasero un istante soli in mezzo alla via, e si dissero alcune parole. Dalle due parti la scorta aveva eseguito un movimento retrogrado: quella dell'Imperatore Napoleone era composta degli uffiziali della sua Casa e del suo stato maggiore, dello squadrone delle Centoguardie, e d'uno squadrone di guide, vestite delle loro splendide assise di gran cerimonia. L'Imperatore d'Austria portava un *kepi* ed una tunica azzurra: egli era seguito dal suo stato maggiore, da uno squadrone di guardie nobili, e da uno squadrone di ulani.

« Dopo brevi istanti di colloquio particolare, i due Imperatori si presentarono vicendevolmente gli uffiziali del loro stato maggiore: si vide allora i capi dei due eserciti rivali avvicinarsi e confondere le loro file, ed il maresciallo Vaillant, ad esempio, conversare col barone di Hess.

« Intanto Napoleone III e Francesco Giuseppe, cavalcando allato verso Villafranca, entrarono insieme nella città, e scomparvero ambedue nel cortile d'una casa di mediocre apparenza, stabilita per tenervi l'abboccamento.

« Che cosa successe in quel segreto colloquio? Altri nol sa per anco, tolto i due augusti interlocutori.

« E' si rinchiusero a nove ore e un quarto, e si separarono verso undici ore. A undici ore e tre quarti, ho veduto l'Imperatore Napoleone rientrare nella casa Maffei, sua residenza a Valeggio. »

La *Triester Zeitung* porta il seguente carteggio da Parigi 14 luglio:

« I particolari della pace vanno conoscendosi uno dopo l'altro. Così p. e. si sa che la Confederazione italiana vrrrà formata sul modello della germanica (ce ne congratuliamo propriamente, nota la *Triester Zeitung*.) Anche la presidenza onoraria del Papa trova la sua spiegazione nell'avere Sua Santità perentoriamente rifiutato di occupare qualunque posizione attiva nello Stato federale da crearsi. Non si sa ancora se tutt'i potentati italiani sieno obbligati ad entrare nella Confederazione. Però il Re di Napoli avrebbe condizionatamente aderito di entrarvi.

« Luigi Napoleone avrebbe invitato l'Imperatore Francesco Giuseppe a visitarlo a Parigi. Varie persone, che si espressero con troppo poca prudenza sulla pace, vennero arrestate.

« La notizia più importante, la quale, del rimanente, era ognuno già preparato è la ritirata del sig. di Cavour. Egli non fu ricevuto amichevolmente al quartiere generale dell'Imperatore: Napoleone III gli ha dichiarato, così odesi da buona fonte, che la recente sua politica (del Cavour) lo obbligava alla pace. Il sig. di Cavour motivò la propria dimissione con parole, le quali sono tutt'altro che il riconoscimento della pace, convenuta a Villafranca, e le quali contengono tutt'altro che un'approvazione dell'accettazione fattane dal Re di Sardegna. Il conte Arese, antico rifuggito lombardo, che venne scelto a successore del Cavour, è un antico ed intimo amico di Napoleone III. Se ne deduce che, col suo ingresso al Ministero, si scorgerà che il futuro Governo sardo inclinerà in certo modo verso il sistema dominante in Francia. Il Principe Napoleone è aspettato ben presto a Meudon, dove pensa di dimorare lungamente ritirato. Motivo principale ne sarebbe, non essere affatto identiche a quelle dell'imperiale suo cugino le sue opinioni sull'eccellenza della pace, conchiusa a Villafranca. Egli, a quanto si dice, inclinava più a consentire col conte Cavour circa il modo di considerare la situazione dell'Italia.

« Le notizie dall'Italia sono inquietanti. Regna colà scontentezza. La dimissione del Cavour fu il primo segno di essa, e, a quanto dicesi, scoppiarono disordini a Firenze, ove regna grande agitazione. Vi ebbero adunanze tumultuose, e fu strappato dai muri il proclama dell'Imperatore dei Francesi. Temesi che scoppino altre turbolenze in Italia.

« Il conte Arese è l'uomo del movimento in senso italiano, e fu operoso, per idee, che, a quanto sembra, adesso si effettueranno. Nel corso della sua vita incontrossi, con tendenze eguali, in Napoleone III: stretto legame gli unì ambedue. Sarebbe stato promesso di liberare l'Italia. Essi più tardi seguirono vie diverse. Il co. Arese si sarebbe ingannato sull'uomo, che sa nascondere i proprii pensieri e le proprie risoluzioni sotto un velo impenetrabile. L'Arese visse in Francia, ma evitò ogni contatto col presidente. Il 2 dicembre accrebbe la disunione fra essi, malgrado gli sforzi del primo uomo della Francia di avvicinarsi l'antico amico, il quale menava vita tranquilla e modesta come emigrato. Non si rinunciò al tentativo di operare un avvicinamento. Il matrimonio dell'Arese con una ragguardevole figliuola di Francia fu opportunissima occasione per porre nell'abile e dilicata mano della donna la difficile mediazione. L'Imperatrice Eugenia inviò alla giovane contessa un regalo, e la invitò a sè. Anche il marito comparve a Corte, e non potè più sottrarsi alle seduzioni del compagno degli sforzi della sua gioventù. Egli ebbe il coraggio di rammemorare l'antica e, come credeva, da lungo tempo obbliata promessa. La risposta gli provò quanto si fosse ingannato. Essa sarebbe stata: « Io penso all'Italia; presto te ne convincerai. » Ciò avvenne non molto avanti il primo gennaio, giorno nel quale fu fatto il saluto del capo d'anno, cotanto importante nella storia d'Austria. »

Leggesi ne' carteggi di Parigi dell'*Indépendance belge*, in data del 14 luglio:

« I generali Ladmirault e Dieu, ridotti a sì grave stato, che, del secondo precipuamente, era stata annunziata come positiva la morte, trovansi in condizione alquanto migliore, e mi gode l'animo di poterlo annunziare. Ma, d'altra parte, ogni giorno ci fa conoscere le conseguenze funeste ed imprevedute delle ferite, ricevute da uffiziali, così a Solferino come a Magenta; ferite, che, dopo di aver dato lusinga di guarigione, divengono mortali per effetto del caldo o dell'assembramento negli ospitali.

« Certamente domenica, o lunedì al più tardi, l'Imperatore sarà di ritorno a St.-Cloud, dove S. M. dee recarsi direttamente. Il colonnello di Franconnière, aiutante di campo del Principe Napoleone, è ritornato a Parigi, latore del rapporto di S. A. I. Il Principe, cui la notizia della pace dovette riuscir molesta per più cagioni, si recherà direttamente a Meudon, presso il Principe suo padre, tosto ch'egli abbia toccata la capitale.

« L'Imperatrice ha ricevuto ieri, com'io vi annunziava, i membri del Corpo diplomatico; i ricevimenti furono personali, e il tutto si è limitato, da quanto apparisce, a semplici complimenti. Il nunzio del Santo Padre parlò, dicesi, a S. M. in termini di viva riconoscenza per le disposizioni manifestate e confermate anche adesso dall'Imperatore dei Francesi riguardo al Sommo Pontefice.

« Parlasi sempre più del richiamo dell'ambasciatore d'Inghilterra. Si accusa dall'altra parte dello stretto lord Cowley di non avere sufficientemente saputo por sull'avviso il Governo britannico circa la serie d'avvenimenti testè accaduti.

« Il sig. Thayer, antico direttore delle poste, e senatore, trovasi attualmente in tale stato di salute, da inspirare qualche inquietudine. »

Leggesi, in data di Parigi 15 luglio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« In generale, l'entusiasmo è assai grande. Il vero Francese, vano e leggiero, va oggi superbo del suo Imperatore. Ciò che si ammira maggiormente in lui è la sua abilità. *Il a joué tout le monde*, dicono gli uni, fregandosi contenti le mani. Di ciò vanno i Francesi più superbi, se fosse possibile, che dei salti da tigre dei *Turcos*. Persone, che non simpatizzano per nulla coll'imperialismo, dicono: *Il est d'une force qui nous fait baisser la tête!* Esse, sorprese da tanta abilità e fortuna, cadono nella polvere. Da ora in poi i Francesi credono superstiziosamente nella superiorità intellettuale, nella fortuna e nella stella del loro Imperatore, e lo seguiranno su ogni via, ritenendo essere il successo da lui inseparabile ed essendo il successo la loro legge morale suprema, tanto nella vita civile, quanto nella politica.

« Anzi prende profonde radici, tanto nella massa del popolo quanto nei crocchi colti, il convincimento, essere quell'uomo soltanto al principio della sua carriera, e dover far nascere in Europa altri grandiosi avvenimenti, gloriosi per la grande nazione. »

Il colonnello di Franconnière, aiutante di campo del Principe Napoleone, è ritornato a Parigi, ove ha recato la relazione di S. A. I.

Secondo l'*Indépendance belge*, ne' quartieri popolari di Parigi sarebbero stati lacerati o lordati i proclami imperiali che annunziavano la pace; per cui l'Autorità avrebbe operato alcuni arresti.

Scrivono al *Nord* da Parigi, che il primo risultato della dimissione del conte Cavour, sarà il richiamo di Massimo d'Azeglio dalle Legazioni.

(O. T.)

Giusta le notizie della squadra dell'Adriatico, c'erano ancora negli ultimi giorni di giugno circa 240 prigionieri austriaci, a bordo della divisione del contrammiraglio Jurien. Il 27 giugno se ne misero in libertà 140, e il seguente ordine del giorno ha fatto conoscere quel provvedimento: « In virtù degli ordini del sig. ministro della marina, che l'autorizza a sbarcare 140 prigionieri, il contrammiraglio, comandante la divisione dell'Adriatico, permette a' mozzi degli equipaggi prigionieri, ed agli uomini, che hanno oltrepassato quarant'anni, di ricondursi alle loro famiglie. » *(FF. di P.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 15 *luglio.*

La Nota monitoria di lord John Russell a lord Bloomfield in Berlino del 22 giugno fa poca fortuna nella capitale prussiana. La *Nuova Gazzetta Prussiana* la dice un documento rozzo oltre misura; la *Gazzetta Nazionale* uno strano documento di saggezza politica, che espone i consigli più limitati collo stile più impudente, e ciò in un tempo, nel quale tutta l'Inghilterra, come il mostrano le ultime sessioni del Parlamento, si attendeva angosciosamente una invasione francese.

(G. Uff. di Vienna.)

Königsberg 9 *luglio.*

Da qualche tempo si era sparsa voce per la città che vicino a Willenberg, al confine della Polonia, fosse stato fermato un trasporto di polvere, ch'era stata annunciata per caffè. Il telegrafo portò quella voce, e la *Gazzetta di Hartung* la conferma ed aggiunge che un impiegato del Governo era stato inviato colà da questa città a farne inquisizione. Giusta accertate informazioni si era incaricato di quel trasporto di polvere un Israelita polacco, ed essa era destinata pel Regno di Polonia. Quell'Israelita congedò nei dintorni di Willenberg uno dei conduttori di quel trasporto, e contrattò come conduttore un oste per trasportare ulteriormente la suddetta polvere. Nacquero quindi controversie coll'originario conduttore, e questi palesò la cosa e promosse il sequestro della polvere sur un terreno del secondo conduttore. Chi sa che la Polonia è quasi intieramente disarmata, e che i soli proprietarii di tenimenti aver possono schioppo, e perfino che il contadino non può portare coltelli più lunghi di 6 pollici, si spiegherà difficilmente l'importazione di 30 centinaia circa di polvere, colla quale possono essere provvedute per anni tutte le armi da fuoco in Polonia, registrate alla polizia. *(G. Uff. di Vienna.)*

ASIA.

Giusta i giornali di Batavia, un grandissimo numero di Europei furono trucidati al Sud Ovest di Borneo, in conseguenza d'una sommossa della popolazione fanatica del Regno di Banjernassing.

Il governatore, avvertito, nello scorso gennaio, che si tramava una sollevazione a Banjernassing, inviò un piroscafo in quella parte, il quale ritornò un mese appresso con notizie rassicuranti. Ma un nuovo messaggio chiese soccorso a Batavia. Immediatamente, venne inviato il piroscafo l'*Arjuno* col colonnello Andersen, munito di pieni poteri.

Sventuratamente, era troppo tardi: un dispaccio di Surabaya, giunto il 17 maggio a Batavia, comprovava che la ribellione era simultaneamente scoppiata ne' possedimenti del Sultano e in parecchi punti del territorio occupato dagli Europei; numerose uccisioni erano state commesse.

Appena ricevuto quel messaggio, venne inviato in tutta fretta da Batavia il piroscafo *Celebes*, con truppe destinate a rinforzare la guarnigione di Banjernassing. Ma, prima di aver avuto contezza dell'arrivo di quel bastimento, si ricevettero, il 20 maggio, nuovi dispacci disastrosi. Ecco i principali fatti in essi accennati.

Gli ammutinati hanno assalito le miniere di carbon fossile di Pergaron, il 28 aprile, ma vennero respinti con perdite. Un appaltatore, chiamato Andrea Jacob, fu messo a morte da' ribelli.

Il 1.° maggio, le miniere di carbon fossile di Kalagan vennero egualmente attaccate dagl'insorti, e tutti gli Europei, accasati in quel luogo, furono sgozzati colle loro famiglie.

L'uffiziale del Governo a Tabemo rimase ucciso; e si assicura che tra' Diak, quattro missionarii soggiacquero alla medesima sorte, come pure le loro mogli e le loro famiglie. Una cannoniera giunse in tempo per trarre in salvo l'uffiziale del Governo, ed altri quattro missionarii colle loro famiglie.

Tre fanciulli, sfuggiti al macello di Kalagan, si rifuggirono, come si assicura, tra la popolazione di Cunong, la quale li protegge, unitamente alla signora Haperts, cogli otto suoi figli, ed alla signora Boodt, il cui marito fu ucciso a Kalagan, riuscendo ella però a salvare suo figlio.

Truppe e bastimenti furono inviati da Giava per ripristinar l'ordine a Banjernassing. Il colonnello Andersen diè energici provvedimenti, e tutto fa sperare che l'insurrezione ormai sia repressa. Si dà per cagione della sommossa le prediche d'un vecchio, il quale si diceva inviato dal cielo per ispodestare il Sultano, di cui la popolazione era malcontenta.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 18 *luglio.*

Non solo nei giornali inglesi, ma anche qui, parlasi di una visita delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi alla Corte di Vienna. *(Presse di V.)*

S. A. I. il Duca di Modena è qui arrivato ieri sera col suo seguito da Verona, e scese nel Palazzo ducale sulla Landstrasse. S. A. la Duchessa di Modena era qui giunta pure il giorno prima per ricevere il consorte. In compagnia del Duca di Modena si trova anche il generale conte Forni. *(Oesterr. Zeit.)*

Secondo una comunicazione del *Foglio di Ordinanze del Ministero del commercio* fu tolto il trasporto postale in tutti gl'II. RR. Stati al giornale di Parigi *Le Siècle*; al giornale *Nazionalulu*, che si pubblica in Bucarest in lingua valacca; alla *Gazzetta tedesca dei Principati uniti*, che pure si pubblica a Bucarest; e al giornale ebdomadario *Berlin*, che si pubblica a Berlino, da Adolfo Glassbrenner. *(Corr. austr. lit.)*

Da una sua corrispondenza da Parigi del 15 corr., il *Fortschritt* estrae le seguenti notizie:

« Nei circoli della diplomazia francese si assicura che la Francia non permetterà alcuna riforma della Confederazione germanica.

« A Parigi si aspetta pel prossimo lunedì un proclama dell'Imperatore al popolo francese, il quale conterrà estese dichiarazioni sulla pace.

« Il marchese d'Azeglio, commissario straordinario piemontese, fu chiamato dalle Romagne.

« I Governi italiani saranno quanto prima invitati a raccogliersi ad una Conferenza a Roma, per costituire la Confederazione della penisola. »

Torino 17 *luglio.*

Oggi è qui arrivato il marchese d'Azeglio. Rattazzi, presidente della Camera dei deputati è incaricato della formazione di un nuovo Gabinetto. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 14 *luglio.*

Ieri sera venne affisso a Milano il seguente proclama del Re di Sardegna:

« Popoli della Lombardia! Il cielo ha benedetto le nostre armi. Con l'aiuto del nostro magnanimo e valoroso alleato, l'Imperatore Napoleone, ci portammo in pochi giorni, di vittoria in vittoria, sulle rive del Mincio.

« Oggi ritorno fra voi per darvi la felice notizia che Dio ha esaudito i nostri voti.

« Un armistizio, seguito da preliminari di pace, ha assicurato ai popoli della Lombardia la loro indipendenza, a seconda dei desiderii da essi tante volte espressi.

« Voi formerete da ora innanzi, coi nostri antichi Stati, una sola famiglia libera. Io prenderò la vostra sorte sotto la mia direzione, sicuro di trovare in voi quel concorso, di cui abbisogna un capo dello Stato per creare una nuova amministrazione.

« Io vi dico: Popoli della Lombardia! fidatevi del vostro Re; io provvederò a stabilire su basi imperiture di felicità, le nuove contrade che il cielo ha confidate al mio Governo. »

(Eco di F.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 *luglio.*

L'Imperatore è arrivato questa mattina a S.t-Cloud. Dopo la messa egli ricevette i ministri. *(Corr. austr. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 20 *luglio.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	»	74 75
del Prestito nazionale	»	79 30

2. Azioni

della Banca nazionale	899 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	217 40

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 20 *luglio*

3 mesi		Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	99 50
Londra per 10 lire sterline	—	116 30
Ducati	—	5 46

VARIETA'.

Il 24 giugno scorso, giorno della fiera alla Ferté-sous-Jouarre, una giovanetta della campagna trovò, nella strada principale della città, una borsa contenente 140 franchi in oro. Quella giovanetta si chiama Clotilde Michaut, di 21 anno, dimorante nel villaggio di Crouttes, cantone di Charly.

Benchè povera, essa non provò veruna tentazione di appropriarsi quel denaro, che la fortuna poneva nelle sue mani; ella fu sollecita di recarsi presso il commissario di polizia e di consegnargli la borsa.

Avendole questi domandato se essa accetterebbe una ricompensa quando si presentasse il padrone della borsa, ella rispose di no, perchè non aveva fatto nulla di più del proprio dovere.

Ed usciva; quando, a breve distanza, ella ode lo stridatore della città che pubblicava essersi perduta una borsa. L'ho trovata io, ella dice. A quelle parole, un giovane, chiamato Delahaye, dimorante a Bezu-le-Guerry, cui apparteneva la borsa, si accosta vivamente alla giovane e nella sua gioia, senz'altre cerimonie, l'abbraccia. Ella lo conduce presso il commissario di polizia, dove, fatte le necessarie verificazioni, gli venne restituita la borsa.

— Siete maritata? domandò quel giovane a Clotilde, alla presenza del magistrato

— No, signore.

— Or bene! io ho ventott'anni, sono proveduto a sufficienza, non ho voluto ammogliarmi finora, ma, se volete, voi sarete mia moglie.

Clotilde non si lasciò sedurre dalla prospettiva d'un'agiata esistenza, più che non si fosse lasciate abbagliare dall'oro. Ella era promessa ad un buon giovanotto, guardia campestre del suo paese; ned esitò un istante a fargli il sacrificio di più ambiziose speranze.

Delahaye insistette invano per farle accettare una moneta da 20 fr., poi un abito da 40 franchi, ch'ei voleva comperare per essa; nè potè finalmente indurla a prendere se non un paio di modesti orecchini, a titolo di memoria, e in ricambio dell'invito alle nozze, che debbono farsi tra pochi giorni. *(I. B.)*

Il distinto accademico Legouvé, amico dell'Italia, osserva: Il primo poeta epico moderno è italiano — *Dante.* Il primo poeta lirico è italiano — *Petrarca.* Il primo poeta cavalleresco è italiano — *Tasso.* Il primo poeta d'immaginazione leggiera è italiano — *Ariosto.* Il primo novelliere moderno è italiano. — *Boccaccio.* Il più gran pittore del mondo è italiano — *Raffaello.* Il primo scultore è italiano — *Michelangelo.* Il primo vigoroso politico ed il primo storico del rinascimento è italiano — *Macchiavelli.* Il primo filosofo storico è italiano — *Vico.* Lo scopritore del nuovo mondo è italiano — *Cristoforo Colombo.* Il primo a dimostrare le leggi del mondo celeste fu un italiano — *Galileo.* L'inventore della pila, per la quale fu scoperto un nuovo mondo alle scienze fisiche, fu un italiano — *Volta.*

(Piceno.)

Di tutti i mezzi immaginati a Londra per opporsi all'ubbriachezza, il migliore senza contrasto è l'erezione di fontane, che in ogni quartiere offrono *gratis*, perennemente e ad ognuno che si presenti, una salutare bevanda. Nella state precipuamente, ella è una vera benedizione pe' lavoranti e pei piccioli venditori, che vanno e vengono entro un circuito di poca estensione. Quelle fontane hanno struttura semplice, che non esclude però l'eleganza; presso lo zampillo è attaccata ad una catena la tazza di ferro, che viene riempiuta e vuotata a vicenda da' bevitori assetati, con doppio profitto e per la loro salute e pel loro borsello. Un ricco filantropo di Londra, il sig. Gurney, fa erigere a sue spese gran numero di quelle fontane, ed il suo esempio incomincia ad essere imitato nelle Provincie.

È testè morto a Darmstadt un dottore in medicina di rinomanza europea. Quel dottore era una donna, la sig. Carlotta Heidenreich, nata di Siebold. Ella dedicava precipuamente le sue cure alle giovani madri. Nel 1819, venne chiamata in Inghilterra, allorchè nacque la Regina Vittoria. Numerose Corti ducali e sovrane di Germania ricorsero all'arte sua.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *luglio.* — Ieri, altre barche giunsero da Trieste.

Manifestavasi uno storno di migl. 60 olii di Puglia, ed anco una vendita d'olio finissimo di Corfù, che per la rara sua qualità si potè sostenere a d.i 225. Seguitano dall'interno i lagni per mancanza di pioggia, che, se avesse a prolungarsi, riuscirebbe fatale al raccolto dei frumentoni, che a quest'ora ha sofferto.

Le valute d'oro sono state anche più offerte persino a 3 ½ di dis.; le Banconote pronte si pagavano da 86 ad 86 ¼, e per consegna a tutto settembre e 15 ottobre da 83 ½ ad 84, con transazioni di qualche rilievo; il Prestito a 68 rimase con pochi compratori; i nuovi Assegni si cercavano a 77, ed erano anche in pretesa di 80. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 19 *luglio*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		67 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		69 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 18	Crosoni	2 30
Zecc. imp.	4 83	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 12	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 24
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 23		
» di Roma	7 07	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. ture.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	2½	101 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 l. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	83 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	83 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

Rovigo 20 *luglio.* — Tanto negli scorsi giorni che oggi si manifestò abbastanza attività nei frumentoni, e si calcolano venduti 12,000 sacchi da l. 9.25 a 9.75 il friulotto al gialloncino, e da l. 10 a 10.25 il pignoletto. Pochissime e minute vendite di frumenti nuovi da l. 15 a 16; i vecchi senza acquirente ai prezzi pretesisi da l. 17 a 18. Avene l. 7.25 a 7.50 per pronto ricevimento, e l. 8 a qualche comodo.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 20 *luglio.*

Arrivati da Verona i signori: Fellner Enrico cav. di Feldegg, già direttore dell'I. R. Contab. di Stato in Milano. — Guicciardi nob. Diego, cav. della Corona ferrea, I. R. consigl. di Luogot., alla Vittoria. — Pincherle Abramo, poss. e banch., alla Luna. — Grancini Felice, neg. di Milano, al Vapore. — *Da Udine:* Bilia dott. Paolo, avv. — *Da Sacile:* Carli Antonio, poss., S. M. Formosa N. 5398. — *Da Trieste:* de Gurjeff co. Aless., ten. colonn. russo, S. Barnaba N. 3228. — Lombardi Antonio, poss. di Salò, al Cappello nero. — Gleyre Costantino, neg. di Cossonay.

Partiti per Verona i signori: Seymour Ferdinando, lord ingl. — Fontana G. B., neg. — Zeis Edoardo, dott. in med. di Dresda. — *Per Castelfranco:* Grassi Angelo, neg. — *Per Padova:* Balbi-Valier-Fava co. Marietta, poss. — *Per Trieste:* Fellner Enrico, cav. di Feldegg, già dirett. dell'I. R. Contab. di Stato lombarda. — S. E. co.ª Jellacic di Buzim, nata co. Stokau, I. R. Dama di Palazzo. — Kesselstadt co. Ida, nata co. Wickenburg, dama dell'Ordine della Croce stellata. — Sorer Gugl., neg. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 luglio	Arrivati	130
	Partiti	191

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21 e 22, in *S. Maria Maddalena.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 20 luglio 1859, uscirono i seguenti numeri:

87, 71, 14, 57, 6.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 30 luglio 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *luglio.* — Silvestrelli Elisa di Pietro, d'anni 1. — Tarabocchia Maria Anna fu Matteo, di 81. — Pozzato Francesco fu Andrea, di 40, villico. — Scanferla-Cimetta Perina fu Gio., di 38. — Caratti ved. Vaziero Vincenza fu Giacomo, di 69, cenciaiuolo. — Wiel Bernardo di Antonio, d'anni 2. — Cavallaro Caterina di Michele, d'anni 3 mesi 6. — Darbo-Franco Antonia fu N., di 65, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 16 *luglio.* — Bortoni Pietro di Bonuomo, d'anni 1. — Fontana Andrea fu Antonio, di 70, finestraio. — Zais-Ceolin Anna di Gio., di 28. — Merlo Antonio fu Gio. Antonio, d'anni 54 mesi 7, cordaiuolo. — Peser Margherita di Giacomo, d'anni 3 mesi 3. — Totale, N. 5.

Nel giorno 17 *luglio.* — Goglieri Giovanna di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Sandon Teresa fu Antonio, di 60, domestica. — Taboga Sebastiano fu Antonio, di 43, rimessaio. — Pugnalin G. B., fu Bortolo, di 41, possidente. — Conti Gaetano fu Pasquale, di 22. — Pocivaniche Angela di Ferdinando, d'anni 1 mesi 9. — Zuecca Gio. fu Giacomo, di 33, lattaio. — Pasquali Luigia fu Gio., d'anni 8 mesi 6. — Nordio ved. Faron Antonia fu G. B., di 59. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 21 *luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi — *Il vagabondo e la sua famiglia.* — Alle ore 5 e ½

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 lugl. - 6 ant.	339‴, 81	22°, 4	21°, 3	79	Ser. fosco	S. S. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 20 luglio alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 26°, 2, » min. 20°, 0.
2 pom.	339, 50	24, 9	21, 6	82	Ser. fosco	S. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 21.
10 pom.	339, 30	21, 2	19, 3	80	Nuvoloso	S. S. E.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2134 P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROV. VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A senso dell'ossequiato Dispaccio 3 corrente luglio N. 31179-381 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto, che gli affari della Procura di finanza per la Lombardia vengono affidati all'I. R. Procura di finanza in Venezia.

Venezia, 14 luglio 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura, Dirigente D.r MARESCH.

N. 558. AVVISO. (2. pubb.)

In conformità delle disposizioni dell'eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, abbassate mediante ossequiato dispaccio del 18 giugno p. p. N. 9561-504, si fa noto quanto segue:

Il termine generale superiormente stabilito pegli esami cui, giusta l'Ordinanza ministeriale 26 febbraio decorso, promulgata colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 11 marzo successivo N. 8381, debbono quest'anno sottoporsi gli scolari di tutt'i quattro corsi di legge, inscritti presso l'I. R. Università di Padova, incomincia col 25 luglio corrente, e finisce col 27 agosto prossimo successivo.

Attese però le attuali circostanze, e per maggior comodo degli stessi signori studenti, il predetto termine viene distribuito partitamente, ed assegnato a varii gruppi di essi studenti, secondo l'ordine alfabetico del loro cognome.

I. Dal giorno 25 luglio al giorno 3 agosto inclusivamente, saranno esaminati gli studenti dalla *A* alla *D*.

II. Dal giorno 4 al 13 agosto quelli dalla *E* alla *N*.

III. Dal 16 al 19 agosto quelli dalla *O* alla *G*.

IV. Dal 23 al 26 quelli dalla T alla *Z*.

Ciò vale per tutti in generale gli studenti inscritti nello studio politico-legale, cioè tanto per quelli del II e III corso, che debbono subire i prescritti esami di Stato, quanto per quelli del corso I e IV, che debbono invece assoggettarsi a' consueti esami annuali. Rispetto poi agli studenti del I corso, vuolsi inoltre avvertire che pegli esami di diritto romano le classificazioni prescritte sono: ***non sufficiente***, ***sufficiente e distinto***, e il ***non sufficiente*** ha per conseguenza irreparabile la perdita dell'anno.

E quanto agli altri due corsi II e III pei quali sono prescritti gli esami teoretici di Stato, essi rimangono soggetti alle norme stabilite dalla ministeriale Ordinanza 12 luglio 1858 N. 11621-676. Quindi i giovani che intendono di assoggettarsi all'uno od all'altro dei detti esami, dovranno produrre anticipatamente la loro domanda corredata dai richiesti documenti che sono: *a)* la matricola; *b)* l'attestato di maturità od altro equivalente documento; *c)* gli attestati degli esami subiti con buon successo in tutte le materie obbligatorie nel corso del primo anno; *d)* l'attestato dell'esame di Stato sostenuto in precedenza, trattandosi degli studenti del terzo corso; *e)* finalmente il libretto d'inscrizione regolarmente munito delle firme dei professori per tutti gli oggetti d'istruzione obbligatoria, così pel secondo che per il terzo corso di studio.

Dall'I. R. Direzione dello studio politico-legale presso l'Università di Padova, il 18 luglio 1859.

Il ff. di R. Direttore, CICOGNA

N. 1051 C. S. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Si porta a pubblica notizia che, essendo stato levato il blocco di Venezia, l'entrata e l'uscita dei bastimenti mercantili dai porti del circondario viene nuovamente dichiarata libera, sotto l'osservanza però delle disposizioni in proposito vigenti anteriormente al blocco stesso.

Venezia, 15 luglio 1859.

Dall'I. R. Governo militare, e Comando di fortezza.

N. 18669. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 giugno a. c. N. 8668-1555 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di otto casette poste in questa città in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Calle Balastro, agli anagr. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561 e 1562, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1336, colla sup. di pert. —. 11 e rendita censuaria di L. 29:70, 1334 colla sup. di pert. —. 05 rendita censuaria di L. 10:08, 1332 colla sup. di pertiche —. 05 e rend. cens. di L. 10:08, 1330 colla sup. di pertiche —. 05 e rend. cens. di L. 10:08, 1328 colla sup. di pertiche —. 05 e rend. cens. di L. 15:12, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 27 luglio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2414:65 della nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13399. EDITTO. (1. pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e constando che i sottonominati individui siensi assentati dagl'II. RR. Stati Austriaci senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della loro assenza illegale sotto comminatoria, nel caso che non comparissero o non si giustificassero, dell'inflizione della pena portata dal § 25 della Sovrana Patente sopra citata.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, Verona e Venezia ed affisso all'albo di questa I. R. Delegazione e luoghi soliti nella città e Provincia.

Bembo Paolo di Gaetano, d'anni 17, agente spedizioniere, di Verona;
Sorio Carlo di Gaetano, d'anni 17, pittore, di Verona;
Barca Francesco di Federico, d'anni 17, gioielliere, di Verona;
Barca Ferdinando di Federico, d'anni 23, agente di commercio, di Verona;
Emaldi Antonio di Giovanni, d'anni 17, oriuolaio, di Verona;
Signoretto Michele di Domenico, d'anni 30, falegname, di Angiari;
Dal Ferro Ambrogio, detto il Moro, di Galeazzo, d'anni 36, sensale, di Bardolino;
Dellaini Stefano di Gaetano, d'anni 18, studente, di Verona;
Coni dott. Gio. del fu Gaetano, d'anni 32, praticante d'avvocatura, d'Isola Porcarizza;
Calderato dott. Giovanni Battista di Bartolommeo, d'anni 25, praticante d'avvocatura, di S. Bonifacio;
Zaffin Luigi di Bartolommeo, d'anni 19, scrittore privato, di Cologna;
Dal Fabbro Giacomo di Antonio, d'anni 22, studente di filosofia, di Verona;
Pini Pancilotto fu Antonio, d'anni 24, farmacista, di Cologna;
Pasetti Rosenno di Paolo, d'anni 24, possidente, di Cologna;
Chiarotto Francesco di Paolo, d'anni 26, diurnista pretoriale, di Cologna;
Tiene Francesco di Luigi, d'anni 30, armaiuolo, di Cologna;
Bressan Ermenegildo di Carlo, d'anni 24, farmacista, di Pressana;
Mazzi Bortolo d'innocente, d'anni 26, garzone di caffettiere, di Verona;
Pellegrini Giovanni del fu Antonio, d'anni 19, possidente, di Verona;
Brigo Isidoro di Francesco, d'anni 28, cuoco d'osteria, di Verona;
Marinelli Giovanni fu Giacomo, d'anni 21, agente di negozio, di Verona;
Chiamenti Alessandro di Benedetto, d'anni 18, studente ginnasiale, di Verona;
Marchiori Luciano di Luigi, d'anni 22, licenziato in legge, di Verona;
Grigoletti Giovanni di Filippo, d'anni 38, di professione oliaro, di Marcellise.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 luglio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 22433. DIFFIDA. (1. pubb.)

Il vicesegretario di Luogotenenza Gonippo Rossi destinato con decreto 3 giugno p. p. N. 640-a dell'eccelso I. R. Governo generale a prestare servigio presso questa Luogotenenza, non essendosi mai presentato nè avendo giustificata in alcuna guisa la di lui arbitraria assenza dall'Ufficio, viene colla presente diffida richiamato a comparire a questa Logotenenza entro il perentorio termine di giorni venti, ovvero a produrre attendibili giustificazioni sulla propria assenza e ciò sotto comminatoria che scorso infruttuosamente questo termine si procederà senz'altro alla di lui dimissione dal servigio dello Stato colla perdita del suo stipendio a senso delle norme portate dalla veneratissima Risoluzione Sovrana 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 19 luglio 1859.

N. 1322. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base dei §§ 162 e 557 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale di S. Lucia asta pubblica nel giorno 25 luglio 1859 dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, siccome esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e levare la merce dalla Dogana, previo l'adempimento delle prescritte condizioni daziarie, secondo la destinazione dell'oggetto.

6. Mentre gli oggetti da alienarsi dipendono da contesti invenzionali avvenuti in questa Provincia, si avvertono i rispettivi proprietarii che, presentandosi a questa Dogana prima dell'aprimento dell'asta, potranno ottenere il ricupero di tali oggetti verso l'immediato pagamento del loro prezzo fiscale, sotto le condizioni accennate nell'art. 5.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero, caffè greggio, merci di cotone e di lana, ferro da chiodi, ed altri articoli pel prezzo fiscale complessivo di fior. 540:35.

Dall'I. R. Dogana principale di S. Lucia,
Venezia, 14 luglio 1859.

Il R. Direttore, DALL'ACQUA.

Il R. Ricevitore Fusari. *Il R. Controllore* G. Cordenonsi.

N. 11629. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che,
Marin Domenico, d'anni 23, di Dolo, studente;
Maglia Carlo, di Venezia, agente;
Balbi nob. Valier Alberto, d'anni 20, di Venezia, possid.;
Rossi Giacomo, d'anni 20, di Venezia, agente,
siansi illegalmente evasi da queste Provincie;

Visti §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano a far ritorno negl'II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 9 luglio 1859.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
VALMARANA.

N. 12726. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che
Beltramelli Angelo di Domenico, di Padova, d'anni 17;
Bacelli Giordano di Felice, d'anni 26, di Padova;
Rossi Domenico di Antonio, d'anni 20, di Padova;
Fantoni Stefano di Francesco, d'anni 28, di Padova;
Fioravanti Giulio di Alessio, d'anni 20, di Padova;
Dal Muto Mario, d'anni 29, ammogliato con figli, di Padova;
Oliviero Eugenio di Antonio, d'anni 21, di Padova;
Vergani Emilio Giuseppe di Camillo, d'anni 24, di Padova;
Franceschi Pietro di Girolamo, d'anni 21, di Padova;
Salomone Abramo di Samuele, d'anni 22, di Padova;
Ulmann Marco di Giuseppe, d'anni 33, di Padova;
Levi Marco di Salomone, d'anni 25, di Padova;
Panziera Alfonso di Gio. Batt., d'anni 23, di Padova;
Lenner Francesco fu Carlo, d'anni 21, di Padova;
Fuga dott. Luigi fu Giuseppe, d'anni 29, di Padova;
Milani Andrea di Pietro, d'anni 20, di Padova;
Vinacesi Fortunato fu Paolo, d'anni 20, di Padova;
Panzoni Lodovico, di Gio. Batt., d'anni 28, di Padova;
Colpi Gio. Batt. di Giovanni, d'anni 20, di Padova;
Violini dott. Marcantonio, di Giacomo, d'anni 26, di Padova;
Saggini dott. Francesco di Giuseppe, d'anni 27, di Padova;
Bianchessi dott. Annibale di Angelo, d'anni 24, di Padova;
Greppi Alcibiade del fu Nicolò, d'anni 20, di Piove;
Cipolli Antonio di Pietro, d'anni 23, di Brugine;
Xodo Antonio detto Contarini di Gio. Maria, d'anni 20, di Brugine;
Gobbo Antonio detto Bellato di Antonio, d'anni 17, di Piove;
Donato Antonio di Pietro, d'anni 17, di Piove;
Rossi Giovanni detto Canocchio di Pietro, d'anni 17, di Piove;
Baron Ambrosio Luigi di Pietro, d'anni 18, di Cittadella;
Cristofoletti Ferdinando di Gio. Batt., d'anni 20, di Cittadella;
Bertoldi Eugenio di Michele, d'anni 17, di Cittadella;
Tombolan Baldassare fu Gio. Batt., d'anni 22, di Cittadella;
Baccin Gio. Batt. di Giuseppe, d'anni 20, di Cittadella;
Fanalti Michele fu Gio. Batt., d'anni 21, di Cittadella;
Farinazzo Leonardo di Bernardo, d'anni 25, di Cittadella;
Bertelatte Giacomo di Giuseppe, d'anni 22, di Cittadella;
Tomio Lelio di Antonio, d'anni 22, di Cittadella;
Zanon Domenico fu Valentino, d'anni 17, di Cittadella;
Marchetti Luigi di Carlo, d'anni 23, di Cittadella;
Marchiori Antonio di Luigi, d'anni 20, di Cittadella;
Visentin Adriano di Francesco, d'anni 20, di Cittadella;
Resfo Ferdinando fu Angelo, d'anni 24, di Cittadella;
Fabbro Antonio di Domenico, d'anni 20, di Cittadella;
Bernardi Giovanni di Sebastiano, d'anni 21, di Cittadella;
Bonetti Antonio di Angelo, d'anni 20, di Cittadella;
Trevisan Mauro Giuseppe fu Domenico, d'anni 21, di Cittadella;
Canz Domenico di Antonio, d'anni 20, di Cittadella;
Campagnolo Marco Antonio fu Luigi, d'anni 22, di Cittadella;
Zavon Gio. Maria fu Valentino, d'anni 19, di Cittadella;
Zanon Federico di Luigi, d'anni 20, di Cittadella;
Biasioli Giovanni di Giuseppe, d'anni 21, di Este,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 giugno 1859.

L'I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

AVVISI DIVERSI.

N. 9939-1099 Sez. I. 382

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

È rimasto senza effetto, per mancanza di offerte nel termine prestabilito, l'avviso 9 maggio p. p., N. 7773-812 per vendita, mediante pubblica concorrenza, del letame, scolature, ec., che si raccolsero e si raccoglieranno ne' pubblici macelli a S. Giobbe, in questa città, da 1.° maggio suddetto a tutto aprile 1862.

Ora quindi il termine alla produzione delle dette offerte, viene protratto a tutto luglio corrente, ritenute ferme le condizioni e le modalità notificate col precitato avviso 9 maggio decorso.

Venezia, 14 luglio 1859.

L'Assessore anziano. Cav. GASPARI.

L'Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

381

La Direzione del Teatro Grande di Trieste, pubblica il seguente

AVVISO.

La Direzione del Teatro Grande di Trieste, dichiara col presente aperto il concorso pel conferimento dell'appalto del detto Teatro, cioè per le opere e balli da darsi nelle stagioni di autunno e carnovale-quaresima, degli anni 1859-60 e 1860-61.

Le condizioni, in base delle quali sarà deliberato il futuro appalto, risultano dal capitolato già ostensibile in Trieste nell'Uffizio della Direzione; in Milano presso l'editore di musica sig. Tito di Giovanni Ricordi, nonchè presso l'agenzia del sig. Albino Marini; in Venezia presso l'onorevole redazione della Gazzetta uffiziale, ed in Bologna presso l'agenzia del sig. Antonio Magotti.

La concorrenza rimane aperta a tutto il dì 20 agosto p. v., presentando con lettere suggellate la propria offerta, sempre sulle basi delle condizioni che la stazione appaltante ha proposte nei capitoli, esibendo pure tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servizio pubblico.

Le offerte dovranno nel modo suindicato essere presentate all'Uffizio della Direzione teatrale in Trieste, la quale passerà immediatamente a trattare la definitiva condizione d'appalto.

La delibera verrà fatta a chi presenterà maggior sicurezza per l'esatto adempimento dei patti, e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni; e gli offerenti che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in essa città e munito di pieni poteri, ed al quale possa essere intimata l'accettazione dell'offerta per tutt'i conseguenti effetti, dietro di che dovrà egli prodursi entro tre giorni dalla fattagli intimazione, all'Uffizio della Direzione per la stipulazione del relativo contratto.

Trieste, 14 luglio 1859.

La Direzione teatrale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12656. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, essere stata presentata a questo Tribunale da Laura e Paolina sorelle Guidozzi, coll'avvocato Manetti, una petizione nel giorno 2 aprile 1859, al N. 6667, contro la nob. Giovanna Martini ed altri Consorti in lite, fra' quali essa nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, in punto di solidale pagamento di a. Lire 7859:17, pari a Fiorini 2750:70 Val. A., per liquidate spese e competenze dell'ora defunto avvocato Guidozzi, oltre agli accessorii di legge.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, è stato nominato ad essa l'avv. d.r Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni novanta per la risposta, e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 12730. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione del cedente i beni Domenico Binghinotto, di Bolzano, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 30 settembre pr. vent., al confronto dell'avvocato Giov. Batt. dott. Sale, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Marc'Antonio d.r Volebele, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda de' chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 15 ottobre pross. vent., alle ore 9 antimer., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 8259. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Adrianno Alessio fu Andrea che Paolo Turchetto, fu Paolo, presentò a questo Tribunale la petizione cambiaria 4 giugno prossimo venturo, N. 6950, in di lui confronto per pagamento di N. 23 napoleoni d'oro in dipendenza alla cambiale 1.° febbraio a. c. per fior 27.22. di spese, e poco più per interessi, petizione che fu accolta dal Decreto 7 giugno, pari data e numero di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato sig. Antonio dott. Favaron.

Di ciò lo si notizia onde faccia pervenire al predetto avvocato, gli eventuali suoi mezzi di difesa od istituisca altro procuratore, e prenda quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 luglio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 13568. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Mayer negoziante di Venezia, assente di ignota dimora, che il sig. Demetrio Prencoli, coll'avvocato Mattei, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 4 giugno p. p., N. 11695, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1225 V. A. metallica, in dipendenza a cambiale 26 febbraio 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 7 giugno facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione con odierno decreto pari Numero in seguito a constatata sua irreperibilità e sopra domanda, all'avvocato di questo foro d.r Bottoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 8 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 13090 a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Rova, era qui domiciliato, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Bernardi, rappresentato dall'avvocato nob. Stefano dott. Bia, una petizione nel giorno 9 corrente, al Num. 13090, contro di esso, in punto di pagamento Fiorini V. A. 1000: —, come da confessionale 18 maggio p. p.

Essendo assente e di ignota dimora il suddetto Giov. Battista Rova, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Marco Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 27544. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giov. Battista Rova essere stato accordato sopra odierna istanza dell'avv. Francesco Pasqualigo deputato in curatore speciale del minore Antonio Costantini, il sequestro cauzionale dei mobili di casa, effetti cambiarii e azioni creditorie di ragione di esso Rova a cauzione di un credito di a. L. 2040:52, da esso minore in suo confronto professato per altrettante esatte per di lui conto, ed essergli stato deputato in curatore l'avv. Zanadio.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 luglio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 12583. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nob. cont. Caterina Sagredo-Malaguzzi, avente domicilio in Reggio di Modena, essere stata presentata a questo Tribunale da Matteo Puppo del fu Antonio, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 12583, contro di essa oltrecchè de' nobili conti Gerardo ed Agostino Sagredo, in punto di cancellazione di una iscrizione ipotecaria.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta nobile contessa Catterina Sagredo-Malaguzzi, è stato nominato ad essa l'avvocato Antonio dott. Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la contestuale loro risposta; e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6088. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, in Senato di Commercio, notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Marchini fu Domenico, negoziante in oggetti di cancelleria in Mantova, in contrada Magistrato.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Giuseppe Marchini, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo a questo I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avv. Monti Alessandro deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avv. Ferdinando Bellotti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti questa Camera di Commissione in affari civili N. 1, la mattina del giorno di lunedì 14 novembre p. v. alle ore 10 per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso, avvertendo, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 luglio 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

Al N. 13381. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giov. Battista Rova, era qui abitante a S. Geremia, ed ora assente d'ignota dimora.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 25 settembre prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato signor Marco dottor Diena, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 settembre p. f., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1539. 3. pubbl.

EDITTO.

In evasione all'odierno P. V. al N. 1539, si rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio De Marco, in odio di Angelo e LL. CC. Vallada fu Antonio e creditori inscritti, sarà tenuto nel giorno 30 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento di subasta dell'immobile sotto descritto, nella residenza di questa Pretura, presso la quale ad ora d'Uffizio è libera l'ispezione de' certificati di censo e di ipoteca e della stima; alle seguenti

Condizioni.

I. Si delibererà a qualunque prezzo, anche non bastante a coprire i creditori inscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, senza il previo deposito di 1|20 del prezzo di stima.

III. Dovrà essere esborsato entro 15 giorni, meno dall'esecutante e creditori inscritti che potranno trattenerlo fino all'esito della graduatoria limitatamente alla somma del loro credito, esclusa la carta monetata.

IV. Le spese di esecuzione dalle convenzioni in poi, di delibera e posteriori, saranno pagate al momento dal deliberatario dietro liquidazione.

Descrizione dell'immobile da subastarsi,

In Comune di Agordo.

N. di mappa 31, casa che si estende anche sopra il Num. 32, superficie pertiche —. 04, rendita L. 18:20.

N. 52, aratorio ora casa colonica costrutta di nuovo, sup. pert. —. 08. rendita L. —: 28.

Stimato il tutto in A. Lire 3716:04.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 22 giugno 1859.
L'I. R. Pretore
DE POL.
Facciotto.

N. 2066. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Costante ed Amilcare di Zaccaria Ancona di Rovigo, che sopra istanza odierna N. 2066, prodotta dalla pubblica amministrazione, e per essa dall'I. R. Delegazione Provinciale di Rovigo al confronto di essi assenti d'ignota dimora, nonchè di Isachetto Ancona q.m Israele e di altri, venne accordata prenotazione sulla porzione superiore della possessione detta Grimana con fabbriche di pert. 4430. 09, e rendita L. 11478:18 fino alla concorrenza di a. L. 584941.05, pari a fiorini di nuova valuta 204729:36 1|2, e che fu nominato ad essi assenti in curatore questo avvocato dott. Girolamo Zanuso, che li rappresenterà nella presente vertenza in quanto essi non eleggano altro loro procuratore e non lo facciano noto a questa Pretura, ed a cui pertanto dovranno dare le necessarie istruzioni per la eventuale difesa dei loro diritti, senza di che dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, li 22 giugno 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI. Gennari.

N. 4613. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che per difetto d'intimazione viene redeputato al giorno 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., il quarto esperimento fissato col precedente Editto 17 maggio p. p., N. 3541, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 1.°, 9 e 16 giugno ultimo scorso, per la vendita all'asta giudiziale dei fondi esecutati da Dal Tin Antonio, di qui, in odio delli Luigi e Costantina Zattera, di Cornedo, e descritti nel primo Editto 2 febbraio a. c., N. 647, pubblicato nella mentovata Gazzetta di Venezia de' giorni 4, 10 e 12 marzo 1859, ferme le condizioni contenute in questo ultimo Editto, e le modificazioni portate dal posteriore 17 marzo p. p., N. 3541, sopra citato.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 2 luglio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 13698. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Tonato, assente d'ignota dimora, che Nicolò Bergamini coll'avv. Damin produsse in suo confronto la petizione 1.° luglio a. c. N. 13233, per pagamento di austr. L. 430 in oro ed accessorii, e che sopra riferta cursoriale della rilevata sua irreperibilità con Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Cigolotti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma.

Incomberà quindi ad esso Tonato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

NN. 4419, 4421, 4421. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, notifica l'assente d'ignota dimora Angelo Cicogna-Romano q.m Gio. Battista, di Villaorba, che sulle istanze di Luigi Moro di Udine, venne accordata la prenotazione ipotecaria per la somma di Fior. 3450 v. a., portati dalle tre cambiali 11 aprile 1859; e che gli venne destinato a curatore questo avv. Giacomo d.r Marchi, al quale farà pervenire le istruzioni opportune alla sua difesa; altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 giugno 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Petracco, Agg.

N. 5021. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla assente d'ignota dimora Maria Zancani fu Leonardo, di Travesio, od agl'ignoti suoi rappresentanti pel caso fosse morta, che la R. Procura di Finanza per l'Intendenza in Udine, ha contro di lei e consorti prodotto a questo protocollo una petizione per divisione ed assegno di varii beni in Travesio.

Venne perciò ad essa Zancani o rappresentanti nominato a curatore l'avvocato dott. Luigi Ongaro, onde la causa prosegua a termini di legge, fissata essendosi l'Aula 25 agosto p. v. ore 9 a.

Si eccitano pertanto gl'interessati a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovassero di nominare un procuratore, ed a prendere tutte quelle determinazioni di loro interesse, perchè in difetto attribuiranno a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 6 luglio 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 11487, a. 59. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Marco d'Andrea, che Antonio Floreanini, di Udine, ha prodotto contro di esso la petizione 7 febbraio 1859, N. 2450, in punto di pagamento entro 14 giorni, di fior. di convenzione 198, pari a fiorini nuovi 207:90 in estinzione del debito portato dalla confessionale in A coll'interesse relativo nell'annua misura del 4 per cento da 15 dicembre 1858 in avanti, rifuse le spese.

Che per essersi esso d'Andrea reso assente e d'ignota dimora, gli fu con odierno Decreto N. 11487, da questa R. Pretura deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Giacomo Levi, e fissata l'udienza pel giorno primo settembre p. v., ore 9 ant.

Viene pertanto diffidato esso Marco d'Andrea a comparire nel giorno sopra prefisso, o a far tenere all'elettogli curatore i creduti mezzi di difesa od a nominare altra persona in suo procuratore, e a rendere ciò noto a questa Pretura, altrimenti dovrà imputare soltanto a sè le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 giugno 1859.
Il Cons. Dirig.
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 4579. 3. pubbl.

EDITTO.

Per nuovo difetto d'intimazione si redeputano a' giorni 25 agosto, 5 e 15 settembre pr. vv., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degli immobili esecutati da Pozza Gaetano, di Cornedo, in odio di Maule Clemente, di Cereda, e descritti nel primo Editto 16 marzo a. c., N. 1802, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 15, 12 e 22 aprile 1859, ferme le condizioni contenute in esso Editto medesimo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 giugno 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 21295 a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'Imp. Reg. Pretura Urbana Civile s'invitano tutti quelli che vantano azioni di credito od altri diritti verso l'eredità abbandonata da Lodovico Buffetti resosi defunto in questa Città nel giorno 24 aprile 1858 di presentarsi coi relativi documenti nel giorno 30 p. v. settembre, onde insinuarli in Camera I.° o di produrli fino a quel giorno in iscritto giacchè in difetto non avranno alcun diritto verso l'eredità che risultasse assorbita da altri crediti insinuati, qualora non fossero coperti da pegno.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia 15 giugno 1859
Il Cons. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 19593. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sez. Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che nel giorno 18 febbraio 1856 morì in questa Città il nob. Michele Morosini, q.m Marino, lasciando una codicillare disposizione in data 24 gennaio 1846.

Essendo ignoto a questa Imp. Reg. Pretura ove dimori il di lui fratello nob. Giovanni Morosini, q.m Marino, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore avvocato dott. Sacerdoti.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 10 maggio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1915. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che l'I. R. Tribunale in Vicenza, con deliberazione 14 corr. N. 5355, ha interdetto, siccome ebete, Gaetano Chiodi fu Amadeo di Grancona; e che questa R. Pretura gli deputò in curatore il dott. Franc. Grandesso notaio in Barbarano.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 21 giugno 1859.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 6079. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza colla sua deliberazione 7 giugno corr., N. 5157, pronunciò la interdizione per mania vaga di Domenico Sandro detto Tabarro, fu Antonio di Mussolente, e che questa Pretura deputò allo stesso in curatore il di lui fratello Lorenzo Sandro dei Casoni di detto Comune.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sarà affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 25 giugno 1859.
Il R. Pretore
NORDIS.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 22 LUGLIO

ANNO 1859. — N. 166.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 13:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
La linea si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordine dell' Armata N. 42.

Sulla relazione presentatami sul combattimento di Melegnano, conferisco, in riconoscimento delle valorose prestazioni:

La croce di cavaliere del Mio Ordine di Leopoldo

Al tenentemaresciallo e divisionario, Giuseppe nob. di Berger, poi al primo tenente Enrico di Sedlaczeck del reggimento di fanteria Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11;

Il Mio Ordine della Corona ferrea di III classe

Al tenente colonnello Ernesto di Wiedemann, ed ai primi tenenti Teodoro nobile di Salenfels e Vittore di Rau, dal reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, poi al maggiore Carlo Winterstein, del reggimento d' artiglieria da campo di Branttem n. 8: tutti col condono delle tasse;

La croce del Merito militare

Al colonnello Luigi conte Pötting, del reggimento fanti barone di Zobel n. 61, qual comandante *pro interim* del reggimento fanti Don Miguel n. 39;

Al maggiore Giuseppe Heller;

Ai capitani Arminio di Thour, Ignazio Seewald, Ignazio di Taüber, Antonio Steiger ed Enrico Fischer;

Ai sottotenenti Antonio di Standeisky e Massimiliano Götz, del reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11;

Inoltre:

Ai capitani Giuseppe Krautwald, Samuele Haschko, Ugo Gerlach e Lodovico conte Wallis;

Ai primi tenenti Gustavo Reisinger e Dionigi di Ghika; poi

Ai sottotenenti Carlo Wörlein, Ottone Pohl e Ignazio Schimatzek: tutti del reggimento fanti Don Miguel n. 39;

Ai primi tenenti Giovanni Keller, del 3.° battaglione dei cacciatori da campo, Lodovico Haun, del reggimento usseri n. 4, che porta il Mio nome, Alessandro di Stremayer; e

Al sottotenente Giuseppe Staudinger, del reggimento artiglieria da campo di Branttem n. 8; poi

Ai capitani Giulio Neumann e Alessandro Czveits, dello stato maggiore del quartiermastro generale.

Sarà espresso il riconoscimento con lode:

Al primo tenente Federico Wanka, del reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11;

Al primo tenente Francesco Harting; e

Al sottotenente Giulio di Szilágyi, del reggimento fanti Don Miguel n. 39; poi

Al capitano Pietro Nebrovic;

Al primo tenente Paolo Jugath; e

Al sottotenente Antonio Muic, del reggimento fanti confinarii Sluini n. 4.

Inoltre conferisco, per l'attività con sacrifizio di sè stesso e risolutezza dimostrata:

Al cappellano di reggimento Dionisio Czerweny, del reggimento fanti Don Miguel n. 39, la croce del Merito d' oro, *pro piis meritis*:

Al medico di reggimento dott. Siegel, del reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, la croce d' oro del Merito, colla corona; e

Al sottomedico Carlo Bobuslawik, dello stesso reggimento fanti n. 11, la croce d' oro del Merito.

Verona, il 10 luglio 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare alla nobiltà dell' Impero austriaco, col predicato *di Weidenek*, il maggiore dell' I. R. reggimento usseri Re di Prussia n. 10, Alessandro Jäger.

Decreto dell' I. R. Ministero delle finanze del 7 luglio 1859 (1), valevole per tutta la estensione dell' Impero, col quale viene protratto sino alla fine di dicembre 1859, il termine pel richiamo dei pezzi da carantani due M. di C.

Il Ministero delle finanze trovasi indotto a prolungare sino alla fine di dicembre 1859 il termine fissato, a tenore del Decreto ministeriale del 10 gennaio 1859 (*Bullettino delle leggi dell' Impero N.* 12) sino, alla fine di luglio, pel richiamo dei pezzi da carantani due M. di C., nel valore attuale di tre soldi (*Gazzetta di Vienna*, 22 gennaio 1859).

Quelle monete deggiono dunque riceversi senza difficoltà da tutte le Casse ed Uffizii sino alla fine di dicembre 1859, e per pagamenti e per cambi. Invece, da parte delle Casse ed Uffizii, non ha luogo una emissione ulteriore di esse.

Spirato il mese di dicembre 1859, le suddette monete di rame non verranno accettate che come materiale di rame, secondo il peso, a prezzi spezialmente da stabilirsi, presso le Casse ed Uffizi indicati nel suaccennato Decreto.

Barone di BRUCK, *m. p.*

Il dì 9 corr. fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIII del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 118, l'Ordinanza imperiale, del 25 giugno 1859, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, e pel Voivodato serbico col Banato di Temes, concernente l'accomodamento dei crediti legittimi privati, verso le esistite Casse domesticali dei Comitati negli accennati Dominii della Corona.

Sotto il N. 119, l'Ordinanza del Comando superiore di armata, e del Ministero della finanza, del 30 giugno 1859, valevole pel Confine militare, con cui l'esenzione delle competenze, che alle comunità del Confine fu, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 25 febbraio 1859 (*Bollettino delle leggi dell' Impero N.* 40), accordata nelle divisioni, viene estesa eziandio ai consorzii, matrimonii e coscrizioni.

Sotto il N. 120, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, di data 2 luglio 1859, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, con cui viene regolata la procedura in riguardo alla comunicazione delle Ordinanze giudiziarie emanate alle pubbliche Casse, ed alle Autorità loro preposte, relativamente al pignoramento od altro di obbligazioni pubbliche, e agl'interessi delle medesime.

Sotto il N. 121, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 3 luglio 1859, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, con cui viene regolata la procedura, in riguardo alla fissazione delle condizioni d'un'asta pubblica esecutiva di quei beni, sui quali gravita un credito dell'Istituto di credito galliziano, o della Sezione di credito ipotecario, istituita presso la privilegiata Banca nazionale austriaca.

Sotto il N. 122, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 5 luglio 1859, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, intorno alla necessità della firma d'un avvocato sugli esibiti, nei casi destinati alla procedura orale.

Il dì 16 corrente, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna la Puntata XXXIV del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 123, l'Ordinanza dei Ministeri dell' interno, della giustizia e delle finanze, di data 24 giugno a. c., valevole per tutt' i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, del Regno di Dalmazia e del Confine militare, concernente il regolamento esecutivo e le istruzioni per l'effettuazione dell'investimento cumulativo dei beni di orfani, investimento ordinato colla Sovrana Ordinanza del 9 novembre 1858, (N. 205 del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*)

(1) Contenuta nella Puntata XXXV N. 124 del *Bollettino delle leggi dell' Impero* dispensata nel 18 luglio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 luglio.

Colla Corsa di Verona, ore 9 pomerid., ieri è qui giunto S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Leopoldo, I. R. tenentemaresciallo, direttore generale del Genio presso il Comando superiore dell' Armata.

Colla Corsa di Verona, alle ore 2 e mezza pomerid., ieri è qui giunto S. E. il signor barone Antonio Bourgnignon di Baumberg, cavaliere di più Ordini, contrammiraglio della Marina, ec. ec.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Quest' Accademia, nei giorni 26 giugno e 17 luglio tenne le due ultime adunanze del corrente anno.

Nella prima delle quali, il socio ordinario dott. Giambattista Mattioli lesse la prima parte d' una Memoria: *Sopra il glaucoma, curato coll' iridectomia del Graeffe.*

Nella seconda, il socio ordinario professore Giuseppe De Leva lesse la parte d' un suo lavoro storico, la quale tratta *Sui funerali anticipati di Carlo V.*

Terminato l'anno accademico, hanno ora incominciamento le solite ferie.

Il *Journal des Débats* del 14 luglio scriveva quanto appresso nella sua rivista politica:

« La sorpresa degl' Inglesi per l'armistizio e i preliminari di pace, perdura tuttavia, ma incomincia a spuntare tra essi un sentimento tutto naturale d' umiliazione. Il *Times* è estatico per quella pace, ma soggiunge: « « Non abbiamo avuto « la briga d' ingerircene. Della nostra mediazione « non si seppe che fare. Ci venne risparmiata « tutta la fatica della diplomazia, l'ingratitudine di « coloro che avevamo a riconciliare, gli abbagli « degl' inviati straordinarii e dei ministri plenipo- « tenziarii. Verun nome inglese, non comparirà in « quella pagina della storia, e quel trattato non en- « trerà se non indirettamente nei nostri *Blue book.* « Non avrem uopo questa volta di omeine per ga- « stigare la nostra vanità nazionale, che in tal fac- « cenda non ha argomento d'inorgoglire. » » Il *Times* si conforta, d' altra parte, della modesta parte serbata al suo paese in questo grande avvenimento della storia contemporanea, enumerando tutte le controversie, che a suo vedere dovranno insorgere al porre in atto il trattato di Villafranca. Ma il *Morning Post*, la cui opinione è in ciò di molto rilievo, poichè esprime i sentimenti del Ministero, si mostra senza riserva sodisfatto della pace, e la trova proficua a tutta l'Europa, ed equa per le Potenze, ch' entrarono nel conflitto. »

La *Patrie*, dal canto suo, dà, nel suo *Bulletin* del 15, il seguente estratto de' giornali inglesi:

« A proposito della pace, sottoscritta a Villafranca, il *Morning Post* fa un severo esame della politica inglese. Secondo quel giornale, che certo non si sospetterà di mal volere verso l'Inghilterra, ciò che successe in Italia è la condanna assoluta del contegno assunto negli ultimi avvenimenti dal Governo della Gran Brettagna. Il *Morning Post* fa ricadere sul Ministero Derby la malleveria dell' *umiliazione presente* dell' Inghilterra.

« Noi non oseremmo certamente dire verità sì dure a' nostri vicini; ma, poichè il *Morning Post* registra tali verità, abbiamo il diritto di riprodurle:

« « Non è superfluo (dice il *Morning Post*) « chiedere al pubblico inglese che cosa egli pensi « in questo momento della situazione dell' Inghil- « terra, in quanto riguarda la questione italiana. « Quale spettacolo offriamo noi a' nostri vicini « nel Continente? Ove sono la dignità, la fer- « mezza di linguaggio, la purità d' intenzioni, l'in- « flusso preponderante, ch' eravamo soliti dimo- « strare, ogni qual volta si trattava d' un grande « interesse europeo? L' Inghilterra non si vede « letteralmente in nessun sito.

« « Noi, i primi all' antiguardo del progres- « so; noi, senza i quali nessuna gran questione « europea non si poteva in addietro trattare; senza « i quali nessuna pace poteva concludersi: noi, « che ci siamo vantati quasi fino alla giattanza, « della nostra prepotenza, della nostra grandezza, « che siam noi divenuti?

« « Qual parte abbiam noi nella rinnovazione « della carta dell'Europa, noi, che avevamo lo spirito « pieno di terrori chimerici in riguardo alla guer- « ra, che stava per mettere un' altra volta in fiam- « me tutta l' Europa? Che abbiamo noi fatto per « ovviare a tutte queste cose? Noi, a' quali eran « dovute tutte queste sinistre predizioni, che siam « noi divenuti, ora che nessuna di quelle predi- « zioni s' è avverata? Di qual occhio l' Europa « può ella vederci? I servitori di David, colle lor « barbe tagliate e le lor vesti più corte della gon- « na d' un *highlander*, erano meno abbattuti di « quel che siam noi; ed in verità, avevano la metà « meno ragione di noi d' essere vergognosi. » »

« Il *Times* fa un articolo violento e stravagante, com' ei sa farne, intorno al termine della guerra in Italia. Le sono ingiurie, miste a goffe barzellette; ed a questo proposito si può dire al *Times* ciò ch' egli medesimo dice al Parlamento in un altro articolo:

« « Fa troppo caldo per parlare e ragionar « giusto; astenetevi. Quando il termometro Fah- « renheit segna 85 gradi a mezzanotte in luglio, « bisogna ben guardarsi di sottoporre importanti « questioni ad uomini stanchi, collerici ed impa- « zienti; non ne può venir niente di buono. Il « cielo preservi ogni provvedimento liberale dal- « l' essere sottoposto al Parlamento. » »

« Se il termometro Fahrenheit è un buon argomento nella penna del *Times*, per chiedere che il Parlamento entri al più presto in vacanza, egli è altresì una scusa, riconosciamolo, per le stravaganze di quel giornale, alle quali abbiam fatto allusione. Sarà molto perdonato al *Times*, a cagione del termometro Fahrenheit. »

Tornando al *Journal des Débats*, ecco com' egli discorreva, il 14 luglio, sugli effetti della conchiusione della pace in Germania:

« Abbiamo ricevuto questa mattina notizie di Berlino, che portano la data del 12 luglio. Si era ormai saputo in quella città che la pace era stata conchiusa tra l' Imperatore d' Austria e l' Imperatore dei Francesi, in seguito all' abboccamento di que' Sovrani a Villafranca, e si conoscevano presso a poco le basi di quella pace. I nostri corrispondenti ci scrivono che quell' avvenimento aveva cagionato nel pubblico grande consolazione, ma eziandio grande sorpresa.

« Si riguardava però come terminata la guerra, e' ci dicono, dacchè si era saputo essersi sottoscritta una convenzione d'armistizio, che doveva prolungarsi sino al 15 agosto; ma si era lungi dall' attendersi una sì pronta conchiusione della pace, una conchiusione prodotta dall' immediato accordo dei due Imperatori. Precipuamente n' ebbe sorpresa il Governo: i ministri stavano ancora discutendo su' termini della mediazione, ch' ei volevano proporre più tardi alle parti belligeranti, e per la quale desideravano di porsi d' accordo col Gabinetto britannico; e sul valore delle ultime proposizioni, sottoposte dall' Austria alla Dieta di Francoforte intorno al comando generale dell' esercito federale. Mentre si stava deliberando a Berlino, si trattava a Valeggio, a Vienna e a Villafranca. Il Governo è ancora attonito; egli non sa comprendere come si possa aver conseguito sì grand' esito in poche ore, senza lunghi discorsi, senza una serie di Note diplomatiche; e che siasi fatta la pace com' erasi fatta la guerra.

« La pace giunge opportuna per tutta la Germania, e specialmente per la Prussia; essa risolve grandi questioni, che si facevano ognora più imbarazzanti; essa appiana enormi difficoltà, delle quali s' incominciava a sentire il peso. Il bollore delle popolazioni s' è, a poco a poco calmato, sia perchè la chiamata della *landwehr* ha cagionato un grave disordine nelle campagne, nel punto in cui i lavori agricoli domandavano numero maggiore di braccia, sia a cagione delle splendide vittorie dell' esercito francese sulle armi dell' Austria, che vengono considerate generalmente come le più forti della Confederazione germanica, come le più esercitate e le meglio provviste. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 18 luglio.

Ieri S. M. I. R. A. arrivò da Laxenburg a Vienna e vi diede parecchie udienze. *(O. T.)*

S. A. il Duca di Modena giunse qui ieri da Verona. *(Idem.)*

Altra del 19 luglio.

Leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Con un' Ordinanza del Ministero della giustizia, oggi pubblicata, vengono dichiarati ammissibili i precetti di pagamento, quali hanno luogo in base a cambiali, anche per quei crediti che sono comprovati da documenti pubblicamente legalizzati od inscritti nei libri fondiarii, ed inoltre esteso il diritto del creditore di chiedere l'esecuzione cauzionale, in pendenza della procedura sull' eccezione, che avesse prodotto il debitore. Con ciò viene in duplice modo ovviato alle cause, per le quali spesso veniva finora ritardato l'incasso a mezzo giudiziale di crediti indubbi. Infatti, ora può essere pronunziato subito sulla petizione il riconoscimento giudiziale del credito, mentre finora ci voleva prima almeno una comparsa, e doveva precorrere la decorrenza d' un termine; inoltre, il creditore può subito ottenere l'esecuzione cauzionale, non solo col pignoramento, ma anche colla sequestrazione e quindi è evitato l'inconveniente che il debitore per avventura accampi eccezioni solo per poter ispeculare ancora qualche tempo col danaro del creditore; infatti, ora il debitore, se vuole evitare la sequestrazione, deve pagare il danaro dovuto, od almeno depositarlo giudizialmente.

« Sentiamo pure che sia già compilata in progetto un' Ordinanza, colla quale vengono istituiti Giudizii di pace presso i Comuni, ed una procedura innanzi ad essi altrettanto semplice, quanto pronta e poco dispendiosa, per le liti di tenue importo e per l'esecuzione per tali importi, e che sia già prossima al termine la sua deliberazione; inoltre, che siano in corso lavori preparatorii per abbreviare notevolmente, rendere meno costosa e gradatamente uniforme la finora lenta procedura esecutiva, ed il riparto dei prezzi di delibera.

« È manifesto che tanto coll' Ordinanza, oggi pubblicata, quanto colle suaccennate da emanarsi, viene sodisfatto ad un vero bisogno pratico, che l'amministrazione della giustizia sia resa più semplice, più celere e più a buon mercato. »

Altra della stessa data.

Il *Fortschritt* estrae da una sua corrispondenza di Parigi le seguenti notizie:

« Il conte Cavour vuol pubblicare un memoriale, che indichi i motivi della sua uscita dal Ministero.

« Dicesi che anche Garibaldi abbia data la sua dimissione.

« Dicesi che i Toscani vogliano opporsi al ritorno del Granduca.

« A Milano, i venditori di oggetti d' arti furono costretti a ritirare dalle vetrine i ritratti dell' Imperatore Napoleone. »

Leggesi nel carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 18 corrente:

« A quanto sembra, il telegrafo ci prepara quasi ogni giorno nuove sorprese; le conseguenze della conchiusione della pace, avvenuta con sì inaspettata rapidità, si manifestano a sbalzi or qua, or là, come fenomeni apparentemente isolati. Il giornalismo dee limitarsi a registrare fedelmente tali fenomeni, riserbandosi a darne un giudizio complessivo in un' epoca posteriore. Come sarebbe possibile, per esempio, di pronunciare un giudizio sicuro sulla dimissione di Cavour e di Garibaldi dal servigio pubblico piemontese, sulla nomina del conte Arese a primo ministro di Sardegna, e sulla notizia che Ratazzi ebbe l' incarico di formare un Gabinetto? Ancorchè i due primi fatti sian molto agevoli a comprendersi in quanto danno contezza di una rottura dell' alleanza non naturale fra il bonapartismo e il partito degl' *italianissimi* pronunciati, e così confermano un avvenimento già noto a tutti dopo la conchiusione della pace del 12 corrente, pure la posizione di Ratazzi, rispettivamente ad Arese, rimane incomprensibile.

« Una versione, in corso a Vienna, crede sapere che l' amico e favorito dell' Imperatore Napoleone non sia riuscito a raccogliere colleghi per un Ministero tra le schiere del partito costituzionale dichiarato, e perciò sia ricorso ad una coalizione col Ratazzi, presidente della Camera. Ma il relativo telegramma non parla affatto di ciò; esso è concepito in modo da far credere che il conte Arese sia fin d' ora posto da un canto, e che quindi la scissura tra la Sardegna e la Francia sia adesso venuta in chiaro palesemente; e questa è a Vienna l' opinione di molti. Io credo che questa spiegazione sia per lo meno assai prematura; il Governo sardo si guarderà bene dall' entrare in aperta opposizione contro il suo alleato pel momento, e in generale, finchè un suo esercito rilevante si trovi sul suolo italiano. Bensì può esser vero che tacitamente si cerchi di liberarsi nel miglior modo possibile dall' incomoda influenza del protettorato francese. »

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* pubblica, nella sua *Parte Ufficiale*, quanto appresso:

I.

S. M. I. R. A. si compiacque d' inviare a S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente, Carlo Lodovico, il seguente Sovrano Autografo in data di Verona 12 luglio:

CARO SIGNOR FRATELLO
ARCIDUCA CARLO LODOVICO!

Io trovo di modificare nel modo seguente la legge forestale pel Tirolo e Vorarlberg, sanzionata colla Mia Risoluzione 19 aprile 1856.

La Direzione provinciale forestale in Innsbruck è da sciogliersi. In sua vece sarà presso la Luogotenenza da istituirsi un Dipartimento forestale composto di uomini versati nella scienza forestale, in quel Dipartimento sarà anche da comprendersi la Direzione montanistica forestale, che sussisteva presso la Direzione delle miniere e saline in Hall.

Appartenendo quindi anche l' esercizio dell' economia e l' amministrazione delle foreste dello Stato alla sfera di questo Referato, rispettivamente della Luogotenenza, dipenderà quest' ultima in tale riguardo dal Ministero delle finanze.

Sciolti saranno pure i 17 Ufficii forestali, ed in loro vece sarà da istituirsi presso il Capitanato circolare un Ispettore forestale circolare, come referente.

Il medesimo sarà soggetto immediatamente al Capitano circolare; in affari concernenti i boschi dello Stato riferirà semplicemente col visto capitanale alla Luogotenenza provvista del Dipartimento tecnico. All' Ispettore forestale circolare verrà addetto un Aggiunto, in qualità di sostituto, com' era il caso presso gl' Ispettori forestali, quando il primo, per viaggi o per altri motivi, è impedito nel disimpegno delle sue attribuzioni presso il Capitanato circolare.

La medesima subordinazione dell' Ispettore forestale circolare di rimpetto al Capitano circolare sarà osservata anche dagli Agenti forestali di rimpetto al Pretore, però anche coll'eccezione relativa agli affari concernenti le foreste dello Stato.

Nei Distretti molto estesi, in cui un solo Agente forestale non potrebbe supplire, verrà eccezionalmente istituito un Agente forestale esposto, subordinato egualmente al Pretore, come l' Agente forestale, che trovasi nella sede della Pretura.

Nei casi, in cui per la posizione dei boschi, rendesi necessario il collocamento dell' Agente forestale fuori della sede pretoriale, ed in cui ad un Agente forestale, viene per la poca estensione del proprio Distretto e dei boschi, assegnato anche un altro Distretto, dovrà questo Agente forestale fungere le proprie incombenze, come esposto della Pretura lontana.

A seconda del bisogno, sarà all' Agente forestale esposto da accordarsi un assistente forestale per le mansioni di Cancelleria. Per gli Agenti forestali, che trovansi nella sede pretoriale, non potrà essere conservato l' attuale assistente forestale perchè le mansioni di Cancelleria saranno da assumersi dal personale di Cancelleria della Pretura.

Gli attuali guardiani forestali e le guardie boschive comunali saranno da licenziarsi e saranno invece da organizzarsi custodi forestali.

Il numero dei custodi forestali, nonchè il loro salario in ogni singolo Distretto, sarà stabilito dal Capitano circolare coll' Ispettore forestale, dietro proposta della Rappresentanza comunale in concorso dei maggiori possessori di boschi, e dietro adesione del Pretore coll' Agente forestale, come pure cogli Agenti forestali esposti, se ve ne fossero.

I custodi forestali sono da assumersi verso contratto, di regola non hanno diritto a pensione o provvisione, e potrà ai medesimi essere affidata anche una mansione secondaria compatibile col loro servizio.

Quest' ultima specialmente per poter diminuire il salario di custode forestale.

Per questi posti saranno da nominarsi soltanto uomini perfettamente abili, di illibati costumi, e che sanno leggere e scrivere.

La nomina dei custodi forestali sarà da farsi dal Pretore dietro proposta del capo Comune e dei possessori di boschi, e saranno nel loro impiego vincolati a giuramento dal Pretore, a cui compete anche la dimissione dei medesimi.

I custodi forestali sono in tutti gli affari di tutela e polizia forestale soggetti immediatamente al Pretore ed agli Agenti forestali.

Per la energica manutenzione della tutela e polizia forestale nel Distretto comunale, saranno da nominarsi in ogni Comune uno o due deputati, che dovranno occuparsi colla sorveglianza ed essere alla mano dei custodi forestali.

Gli affari di cassa, annessi fino adesso alle Autorità forestali, avranno da cessare, e saranno disimpegnati dagli Ufficii del Censo e dalle Casse relative.

L' amplificazione di queste misure di organizzazione la rimetto a Vostra Dilezione, di concerto coi Ministri dell' interno e delle finanze.

Pel collocamento degli impiegati forestali ed organi forestali, i quali, a motivo di questa semplificazione si rendono superflui, attendo da Vostra Dilezione le rispettive proposte. I salarii degli Agenti forestali e degli assistenti forestali, addetti agli Agenti esposti, saranno assunti a carico del Tesoro dello Stato. A parziale coprimento dell' annuale complessivo importo di questi salarii, saranno da impiegarsi i risparmii, che si ottengono da questo nuovo organismo.

Le spese per salarii dei custodi forestali, qualora non fosse possibile una convenzione fra tutti gl' interessati, saranno da assumersi dal Distretto, ossia dai Comuni e dai possessori di boschi, su di che si dovrà insistere a tutta possa.

La Pretura, di concerto cogli Agenti forestali, stabilirà in prima istanza la concorrenza alle spese suddette, avuto riguardo alla estensione dei boschi ed al bisogno di tutela, riservato l' adito pel ricorso presso il Capitanato circolare.

In via di speciale grazia, trovo anche di rilasciare la rifusione delle anticipate fatte dall' Erario fino dal giorno dell' attivazione della legge forestale, per coprire le spese di economia forestale in mancanza di mezzi per farvi fronte, come anche di condonare tutti gli arretrati degli anni antecedenti relativi all' azienda forestale.

Questi nuovi principii di organizzazione saranno da attivarsi quanto prima. Fino a tanto che non sarà in corso questa nuova istituzione, e per poter introdurre le modalità di pagamento diverse dall' attuale sistema, come pure per collocare altrove i superflui impiegati ed organi forestali, concedo che, a seconda del bisogno, vengano fatte ulteriori anticipazioni erariali, a coprimento delle spese di economia forestale.

In seguito a ciò, rilascio l' occorrevole al Mio Ministro delle finanze, e ne rendo contemporaneamente consapevole il Mio Ministro dell' interno.

Verona, 12 luglio 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

II.

N. 8140-Militare.

Per diminuire possibilmente i molti inconvenienti che, risultano da trasporti troppo grandi di militari feriti od ammalati, venne dall' Autorità militare disposto onde in ogni Stazione, ove si trova un Ospitale militare, venga provveduto in modo che di ogni trasporto vi possano venir collocati circa 50 in 60 dei feriti od ammalati più gravemente. Per meglio però assicurare una sollecita cura, rendesi necessario che quei trasporti non si estendano a distanze troppo lunghe, e che di volta in volta gli ammalati e feriti, dopo migliorato lo stato di salute, vengano spediti avanti in altri Ospitali più distanti nell' interno

delle Provincie, come pure, in vista dell'immenso numero, anche in cura e mantenimento presso *Comuni*, e *famiglie o parti private*.

Di conformità a quanto, in seguito a disposizione dell'I. R. supremo Comando d'Armata, fu di già provveduto in altri paesi, e specialmente nel Tirolo, con ottimo successo ed a sommo vantaggio dei feriti ed ammalati, questo Capitanato circolare fa appello ai sentimenti leali e di filantropia della popolazione del Circolo di Trento; onde in ogni Distretto, e principalmente in quelli delle vallate principali, venga con tutta sollecitudine provveduto pel collocamento e mantenimento di militari feriti od ammalati; sia ciò in appositi locali, per cura dei Comuni o rispettivamente del Distretto, quanto pure in casa presso le famiglie.

Ognuno quindi, che a tale benefico scopo vorrà contribuire, viene invitato ad insinuare la sua offerta presso l'Autorità comunale, ed a mezzo di questa a quella politica distrettuale, sia per accogliere uno, od un dato numero di feriti od ammalati in casa propria; o per fare offerte di utensili (e specialmente di paglioni, capezzali, lenzuola e coperte, o di denaro per provvederne o di vino e viveri in genere, ec.)

S'intende che, secondo le disposizioni prese, i feriti ed ammalati più gravemente restano negli Ospitali militari, e secondo il bisogno in quei civili, specialmente in Roveredo, Trento, Bolzano, Bressanone, ecc., e che quindi quelli da accogliersi nei Comuni, o presso privati, non sono che feriti od ammalati leggiermente.

L'Autorità militare disporrà poi onde in quei luoghi o capoluoghi, ove verrà in tale guisa collocato un numero di circa 100 soldati, venga spedito un uffiziale, od altro graduato, per ogni buon fine ed ordine, ed onde nessuno si trattenga oltre il bisogno.

In Trento e Roveredo i civici Magistrati, negli altri Distretti le Preture, vorranno dirigere quest'oggetto nel modo, che ovunque sarà indicato dalle speciali circostanze; e non si dubita che colla cooperazione dei preposti comunali, del venerabile clero secolare e regolare, dei signori medici e di altre persone premurose e caritatevoli d'ambo i sessi, si riuscirà ad ottenere in brevissimo tempo lo scopo.

Si vorrà pure provvedere onde, nei singoli trasporti, sieno i carri preparati in modo da difendere dal sole e dalla pioggia.

In ogni Distretto si formerà apposito Comitato. Questo terrà pure esatta nota delle singole offerte, dei locali, ed in ispecie delle insinuazioni dei privati, che vorranno assumere uno o più militari in casa.

Resterà il più grato dovere del Capitanato circolare di portare quanto prima a conoscenza delle preposte Autorità il successo, che indubitatamente il presente eccitamento troverà anche presso la popolazione di questo Circolo.

Trento 16 luglio 1859.

Dall'I. R. Capitanato circolare.

Il Consigliere aulico, bar. DE STERNECK

III.

N. 833-Militare.

AVVISO

In seguito a dispaccio telegrafico del Comando di reggimento, si notifica che cessa ora ogni richiamo di soldati della riserva.

Dall'I. R. Capitanato circolare, Trento il 19 luglio 1859.

Il Consigliere aulico, barone di STERNECK.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 20 *luglio*.

Questa mane giunsero qui da Lussino, in 15 ore, i piroscafi inglesi *Marmora*, *Chathum*, *Seaton* e *Taylor*, in cerca di nolo. Rileviamo da essi che a Lussino si trovano ancora circa 100 legni francesi, comprese le lancie, le cannoniere ed i trasporti. Una divisione di quella grande flotta doveva partire oggi per la Francia. *(Diavol.)*

STATO PONTIFICIO.

La *Corrispondenza Bullier* pubblica i seguenti suoi carteggi di Roma:

« Roma 7 luglio.

« Monsignor principe di La Tour d'Auvergne, auditore di Rota per la Francia, ricevette l'ordine di tenersi pronto a partire pel campo di S. M. l'Imperatore Napoleone. Dicesi ch'egli sia incaricato di consegnare una lettera autografa del Santo Padre a S. M. I.; e di annunziare, in nome di S. S., che il Governo pontificio è determinato a domandare l'intervento armato delle Potenze cattoliche. È certo che la Spagna ed il Portogallo hanno offerto soccorsi al Papa, ove se ne presenti il bisogno.

« Ieri a sera, v'ebbe, al Vaticano, una radunanza dei Cardinali Antonelli, Mattei, Patrizi, Ferretti, Altieri, Santucci e Di Pietro. Era intento di quel Consiglio l'esaminare le questioni attuali. Il Governo della Santa Sede è determinato a difendere i suoi diritti ne' proprii Stati colla forza. Egli sta dunque per concentrare tutte le sue forze ad Ancona, e, quando giungeranno i rinforzi ch'egli attende da alcune Potenze cattoliche, ordinerà loro di entrare nelle Legazioni e di ripigliare almeno Rimini e le città vicine. Ei si attende però di trovare forte resistenza; sa che una divisione di 8,000 uomini, organizzata in Toscana, sta per entrare nelle Provincie ribelli, sotto il comando del general Mezzacapo. Il primo reggimento di quel piccolo esercito è comandato dal colonnello Masi, il quale, nel 1849, era generale d'una legione della Repubblica di Mazzini a Roma.

« I 300 carabinieri, che trovavansi nella Provincia di Ferrara, allo scoppiare della rivoluzione, sono ormai giunti ad Ancona per la via di Trieste.

« Il principe Salviati, il duca Grazioli, il marchese Patrizi, ebbero l'onore d'essere ricevuti in udienza particolare dal Papa, e di proporgli l'istituzione d'una guardia civica, che doveva essere diretta da essi medesimi, e da altri personaggi della nobiltà romana. Si avrebbe l'idea di organizzare quella guardia come nel 1831, dopo le rivoluzioni della Romagna. La nobiltà romana è generalmente affezionata alla S. Sede.

« Il sig. Russell, incaricato d'affari d'Inghilterra, fu ricevuto, alcuni giorni fa, in udienza dal Papa. Egli fu bene accolto e Sua Santità gli ha detto sorridendo: « « Ecco l'Inghilterra in mano « di vostro zio (lord John Russell), il quale, per « giungere al potere, si è unito a lord Palmerston. « Tutti due sono nemici di Roma, e col loro Mi« nistero il Governo della Santa Sede avrà certa« mente qualche dispiacere; ma vi assicuro che, in « mezzo alle rivoluzioni, alle guerre e a tanto scon« volgimento di poteri, il Papa rimarrà sempre il « Papa. La Provvidenza e la storia di tanti secoli « me ne stanno garanti. Che monta se il Papato « è molestato e perseguitato? Forse, ne' momenti « presenti, tal molestia e tale persecuzione entra« no ne' disegni di Dio. » »

« *P.S.* — La partenza di monsignor di La Tour-d'Auvergne fu aggiornata, come pure la partenza del sig. conte della Minerva: queste sono almeno le voci, che corrono questa sera. »

« Roma 9 luglio.

« Tutti si occupano in questo punto della notizia della sospensione d'armi, conchiusa tra l'Imperatore Napoleone e l'Imperatore d'Austria. Questa notizia fu data al sacro Collegio del Papa, ieri mattina, nell'istante, in cui entrava nella Cappella Sistina per assistere al servigio solenne, che si celebrava pel riposo dell'anima del Re defunto di Napoli. Il Santo Padre se ne mostrò contentissimo.

« Nel servigio solenne, celebrato ieri mattina alla Sistina, fu osservato, tra' membri del Corpo diplomatico, il sig. marchese Bargagli, ministro plenipotenziario del Granduca di Toscana.

« Il Governo pontificio aveva risolto di consegnare i passaporti al sig. conte della Minerva, incaricato d'affari del Piemonte a Roma; ma egli volle consultar prima l'ambasciatore di Francia, il quale ne diede immediata relazione al suo Governo. Per la qual cosa, ogni risoluzione è prorogata. Sembra attualmente che il contegno del Governo di Sardegna verso le Legazioni sia modificato d'alquanto.

« La Giunta centrale del Governo provvisorio di Bologna ha annunziato, in un ultimo proclama, che il marchese Massimo d'Azeglio giungerà a Bologna, non più come commissario del Piemonte, ma soltanto come inviato per mantenervi l'ordine. I colonnelli Masi, Picci e Galletti, ed altri capi militari della rivoluzione romana del 1849, sono entrati nelle Legazioni, alla testa di volontarii degli Stati pontificii, che furono organizzati in Toscana.

« La medesima Giunta provvisoria di Bologna ha proibito l'introduzione dell'allocuzione del Santo Padre, fatta nel Concistoro segreto del 20 giugno, come pure l'enciclica indirizzata a tutti i Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi cattolici. Essa ha ordinato una perquisizione in tutte le stamperie di Bologna, per impedirne la pubblicazione; sicchè que' due documenti non sono apertamente conosciuti dalla popolazione.

« Sembra certo che la partenza di monsignor di La Tour d'Auvergne pel campo dell'Imperator dei Francesi sia stata prorogata fino a che giunga un dispaccio dal campo. Si crede che non partirà più.

« Il Governo del Papa si è deciso a licenziare il reggimento di dragoni, per riorganizzarlo immediatamente. Continuano le diserzioni in quel corpo. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 *luglio*.

L'Imperatore ed il Re sono arrivati alle 5 e mezzo, e sono stati accolti dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione.

Il principe di Carignano ed il conte Cavour si son recati incontro delle LL. MM.; il conte Cavour è stato acclamatissimo. Le truppe piemontesi, la guardia nazionale e il 19.° di linea francese, giunto da Milano, erano scaglionati lungo il passaggio dei Sovrani.

L'Imperatore è smontato al Palazzo reale. Oggi ci sarà gran pranzo di Corte di 80 coperte, al quale furono invitati i dignitarii e gli alti funzionarii di Stato. *(Diavoletto.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivevano da Damasco, in data del 23 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Verso la prima metà di questo mese è venuto dalla capitale l'ordine d'estradare i quattro battaglioni della guardia imperiale, che da circa due anni erano stati incorporati all'armata della Soria. Il serraschiere Ahmed pascià comunicò quest'ordine al Gran consiglio, ove, ponderata bene l'attuale posizione del paese, si è deliberato di sospendere l'estradazione prescritta, e d'implorare dalla Sublime Porta di rivocare l'appello delle dette truppe, essendo queste necessarie pel mantenimento del buon ordine; per meglio esporre le locali circostanze, S. E. mandò un suo aiutante a Costantinopoli: mentre quindi si aspetta una risposta d'acconsentimento o meno, ecco che, coll'ultimo corriere, è giunto un altro ordine, che non solo conferma il primo, ma prescrive di più l'invio d'altri due battaglioni, in modo che questa guarnigione dovrebbe restare quasi esausta. Non si sa ancora se il serraschiere eseguirà la spedizione avanti la risposta; però da ieri s'occupa della formazione di quattro reggimenti di cavalleria semi-regolare, dando ad ogni cavaliere p. 136 al mese oltre le razioni, da servire come forza ausiliare pei bisogni delle località, ove una certa forza è sempre indispensabile. Già s'intende che queste militari disposizioni provengono dal bellicoso stadio, in cui si trova l'Europa, che mette la Porta nel bisogno di concentrare un buon numero di truppe per formarne anch'essa de' corpi d'osservazione, ed è per conseguenza di questo che il serraschiere dee agire con assai meno energia per evitare possibilmente delle compromettenti collisioni.

« La presenza di Said pascià, Vicerè d'Egitto, nelle acque di Bairut, avea prodotto fra questa popolazione un'agitata impressione, e fu oggetto di diversi commenti, e della generale conversazione. Tale stato di cose però non durò che due o tre giorni, cioè finchè s'ebbe la notizia della sua partenza, e si seppe che la comparsa assolutamente inaspettata di S. A. e della sua flottiglia non proveniva se non da un viaggio di diporto, su di che però vi sono ancora molti increduli.

« Ultimamente si trovavano qui tre Padri Gesuiti, della cui missione non si è potuto nulla traspirare di preciso. Due di essi, apparentemente Italiani, alloggiarono presso il Vescovo melchita di Nebk, monsignor Gregorio, e l'altro (Svizzero) presso questi Francescani.

« Il Consolato generale russo voleva nominare un indigeno cristiano di Zaina per agente, o assistente pe' pellegrini cristiani ed islamiti, che passano da quella parte. Il serraschiere, trovando questa misura tutt'affatto nuova, non volle riconoscerla senza un ordine preventivo del suo Governo. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Annunziano da Bucarest, in data del 12 luglio: « Il Principe Cuza è sofferente da alcuni giorni, e vive in grande ritiratezza nella sua casa di campagna. Questa circostanza ha lasciato sorgere un partito, il quale, a tenore d'una disposizione dell'ultimo Statuto organico, vorrebbe far succedere una nuova elezione. Sul campo di Ploieschti giravano molte voci; fogli stranieri recavano persino che ci fossero raccolti 150,000 uomini; in realtà, vi si trovano tutt'al più da 4 a 5000 uomini, la cui mancanza è vivamente sentita altrove, cosicchè p. e. a Jassy i cittadini devono fare la gua dia. Gli affari commerciali si vanno sempre più arenando; specialmente gli emporii di Galacz e di Braila se ne risentono vivamente. » *(Corr. austr. lit.)*

Una lettera da Jassy del 10 dipinge con oscuri colori la condizione della Moldavia. In tutte le classi regna profonda scontentezza; tutti sono malcontenti del Principe. I consoli si videro costretti a muovere serii reclami al Governo, perchè esso non accorda quasi nessuna protezione ai sudditi stranieri nella Moldavia. *(Fortschritt.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 15 *luglio*.

Ieri Wucsics morì improvvisamente in prigione, dicesi di violento vomito, e fu seppellito in tutta segretezza nella stessa sera. *(Osterr. Zeit.)*

Nella congiura, annunziata dalla *Srbske Nowine*, non sembra esservi nulla di vero: altre cagioni di natura politica più alta sarebbero stati i motivi degli arresti. Arseniewits e Jeremits sono già messi in libertà, e si spera lo stesso presto degli altri. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

Il *Journal des Débats* toglie ad un articolo del *Times* i seguenti passi:

« Che speranza possiamo noi avere di giovare all'umanità in un Congresso, o qual interesse potrebbe indurci a parteciparvi? Quarant'anni addietro, noi fummo presenti al Congresso di Vienna tra le Potenze, che avevano intrapreso di riordinare l'Europa. Vi ci recammo con enorme influenza, dopo di aver sostenuto la più gran parte nella guerra, e ne uscimmo senz'altro vantaggio che una semplice dichiarazione contro la tratta dei negri. Se noi c'introducessimo nel Congresso, che sto per aprirsi (?), vi staremmo a guisa d'intrusi, tollerati soltanto per la nostra potenza. Non abbiamo partecipato alla guerra, e non abbiamo voce nella discussione delle condizioni di pace. Non ne usciremmo se non responsabili di provvedimenti, riguardo a' quali mancheremmo d'ogni influenza. Noi saremmo naturalmente gli avvocati del Governo costituzionale; ma avremmo forse la speranza di farci ascoltare? La Francia sarebbe contro di noi, l'Austria non ci ascolterebbe, la Russia ci riderebbe in faccia: sono queste le Potenze, cho hanno combattuto, o si sono apparecchiate a combattere, ed i loro voti sarebbero preponderanti.

« Quando toccherà regolare l'affare degli Stati della Chiesa, noi dovremo naturalmente starcene zitti sotto pena di sentirci trattare da impertinenti. Avremmo potuto dar mano a scacciare il Papa, e a disporre altramente del suo Regno; ma nella nostra avventurata condizione di neutri non possiamo dare convenientemente consigli all'Austria ed alla Francia sulla forma di far giustizia al loro padre spirituale.

« Siccome rappresentiamo in Europa il protestantismo, il quale non ha aderenti fra' combattenti, e il Governo costituzionale; siccome inoltre non abbiamo finora raccolto da' nostra consigli se non il mal umore delle due parti, crediamo non esser confacente nè all'onore nè alla dignità dell'Inghilterra d'intervenire ad una radunanza, ov'essa dovrà tacersi od essere in minoranza.

« Qualora non ci si dimostri che abbiamo maggiore interesse in quelle decisioni, che non crediamo per ora, faremo bene a lasciare l'appianamento di tali questioni continentali alle cure delle Potenze continentali. »

POSSEDIMENTI INGLESI.

Scrivono da Calcutta, il 3 giugno, al *Times* quanto appresso:

« Il Governo dell'India ha preso, a quanto si dice, una decisione riguardo al malcontento dell'esercito europeo. Tutti gli uomini, che vorranno abbandonare il servigio nelle tre Presidenze, saranno congedati e ricondotti gratuitamente in Inghilterra. Correrà forse assai tempo prima che quella decisione venga annunziata, ma si assicura che il risultato finale sarà pur questo. L'ordine sarà esecutorio in tutte le Presidenze, e permetterà a 14,000 uomini di domandare il loro congedo. Si pensa che ne rimarrà oltre la metà; ma le partenze, principalmente nella cavalleria leggiera, saranno numerose.

« Non può negarsi che, con tal aggiustamento, un atto del Parlamento è stato annullato da' nostri soldati; ma, per quanto sia deplorabile il fatto, non si poteva in pratica fare altrimenti. È impossibile, e al postutto sarebbe inescusabile, di adoperare la forza contro grandi masse di Europei. Il 4.° reggimento di cavalleria a Lucknow, benchè faccia valere i suoi diritti, si dichiara pronto a conformarsi agli ordini della Regina; ed il 1.° reggimento d'Europei a Dugshai ha indirizzato una rispettosa petizione al comandante in capo.

« Un dispaccio del comandante in capo parla ragguagliatamente delle operazioni eseguite al di là della frontiera. Si ha da quel dispaccio che Jung-Bahadur diè al generale il consiglio di cacciare i cipai verso l'Est fino alle gole di Yunduch, che dividono il Nepal dal Tirhut, promettendogli di circuirle colà co' suoi Garki. Lord Clyde, dopo d'aver provveduto alla difesa di Tirhut, mise in pratica quel consiglio, ma non comparve verun Gurka al luogo divisato, e Jung-Bahadur diè avviso ch'egli non poteva riuscire ad impadronirsi de' cipai. Il colonnello Kelly ricevette allora l'ordine d'entrare nel Nepal, e di scacciarne i ribelli; il che egli fece, predando quanti cannoni lor rimanevano. Gli avanzi di quelle torme fuggirono ne' distretti al di là della Gogra.

« Lord Clyde diè agli uffiziali l'ordine di attaccare immediatamente ogni punto, e i distaccamenti separati furono rapidamente dispersi. L'ultimo scontro successe il 18 maggio. Tuttavolta, finchè i Nepalesi rifiuteranno di darci aiuto, non potremo continuare in codesto giuoco a mosca cieca senza nostro svantaggio. Le truppe ritornano a' loro quartieri, e si lascia per ora proseguir la faccenda, per quanto è possibile, alla polizia.

« Si attende non poco allo stato delle nostre difese. L'India, colla sua immensa estensione di coste, non può essere difesa da opere e da forti, ma da una flotta soltanto. Si dovrebbero innalzare uno o due forti a Bombay, a Rangun ed a Madras, che sono senza difesa; ma lavori dispendiosi non riuscirebbero se non a spreco di denaro. Quanto al Bengala, esso è imprendibile. In un'ora, gli *James and Marys Sands* diverrebbero impraticabili fuorchè per le barche, ed una semplice batteria sulla costa basterebbe a distruggere una flotta nemica. Ci occorre dunque una squadra nel mare delle Indie. »

FRANCIA.

Parigi 15 *luglio*.

Nella grande illuminazione, fatta a Parigi per la pace, il Collegio dei Gesuiti di Parigi era illuminato festosamente. Ciò non era avvenuto in alcuna delle illuminazioni anteriori. *(O.T.)*

A Parigi, sembra dominare, circa la pace, un sentimento diverso, secondo le varie classi della popolazione. Apparisce che il popolo non ne sia molto sodisfatto; ne' crocchi, se ne criticano forse le condizioni, ma si mostrano contenti del fatto in sè stesso. *(I. B.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Si annunzia che l'Imperatore, partito da Torino, dee tornare domenica a Saint Cloud. *(V. i dispacci telegrafici d'ieri)*. Sembra che l'Imperatore abbia manifestato la sua intenzione formale di non avere ricevimento uffiziale, volendo riservare per l'esercito, il giorno in cui e' farà la sua entrata a Parigi, tutte le manifestazioni, che si preparavano per accogliere degnamente il Sovrano, che l'ha sì gloriosamente comandato. »

Leggesi nel *Messager de la Manche* del 13 « Nell'istante di porre in torchio, ci viene comunicato il seguente dispaccio telegrafico:

« Parigi 22 luglio 1859, ore 6 min. 30 pom.

« *Il ministro della guerra al sig. comandante del deposito della rimonta a Saint Lo.*

« Sospendete immediatamente la compera di cavalli d'artiglieria e del treno di cavalleria di riserva, e di cavalleria leggiera. »

Si assicura (aggiunge l'*Indépendance belge*) che, cominciando dal 15 luglio, i forni militari cesseranno di fabbricare biscotto per l'esercito d'Italia, e ripiglieranno sabato 16 a confezionare il pane per la guarnigione di Parigi.

Leggesi quanto appresso in una corrispondenza indirizzata al *Pays*:

« A Villafranca, era stata apparecchiata una casa per ricevere i due Sovrani, la casa del sig. Carlo Gandini Morelli, situata nella via principale della città, e nella quale l'Imperatore d'Austria aveva già passato una notte, prima della battaglia di Solferino.

« Quella casa è semplice: la sua facciata è delle più comuni; e nell'interno è decentemente arredata, ma senza lusso. Io l'aveva visitata nella mattina, ed aveva veduto, oltre la camera da letto dell'Imperatore Francesco Giuseppe, la stanza dipinta a fresco, apparecchiata per l'abboccamento di quel giorno.

« Ho esaminato in tutti i suoi particolari quella stanza, ormai storica. Le pitture delle pareti non sono delle più pregiate: esse rappresentano paesi inverisimili sotto tappezzerie impossibili. V'hanno due sofà, seggioloni in iscarso numero, sedie in abbondanza. La tappezzeria de' mobili è verde.

« In mezzo alla stanza, avvi una tavola quadrata coperta di tappeto verde. Su quella tavola, mentre io visitava la stanza, fu recato un vaso di fiori freschi.

« Ivi, intorno a quella tavola, dinanzi a quel mazzo di fiori, Napoleone III e Francesco Giuseppe rimasero soli per circa un'ora. »

Da' carteggi di Parigi dell'*Indépendance belge* togliamo i passi seguenti:

« Parigi 15 luglio.

« Siamo tuttora nella maggiore incertezza sulla grande questione dell'adunanza del Congresso. Nell'attuale situazione di cose, e benchè apparisca che il Governo francese non ricusi quest'ultimo arbitrato, un Congresso sembra impossibile, dacchè si annunzia che l'Austria vi si rifiuta, e che la Gran Brettagna non se ne cura menomamente. Ma è probabile che alcune complicazioni inevitabili in Italia, e di cui già si manifestano i sintomi, rendano necessario il concorso diplomatico delle grandi Potenze europee.

« Sembra dunque che la necessità d'un Congresso emerga per la forza delle cose, da tutte le contingenze, che già si vanno delineando nella penisola. Si assicura che trattisi di occupare fuor del Piemonte, in condizioni utili ed onorevoli, due illustri individualità, la cui presenza è per divenirvi anzichè no imbarazzante: il conte di Cavour ed il generale Garibaldi.

« Il sig. Massimo d'Azeglio dà la sua dimissione di commissario del Governo sardo nelle Legazioni romane, e, a più forte ragione, egli ricuserà il titolo di generale, che si voleva conferirgli a Bologna perchè comandasse l'esercito patriottico, composto di soldati piemontesi, di volontarii e di veliti

« Corse voce che il nuovo Re delle Due Sicilie abbia ricusata la sua adesione alla Confederazione italiana. Quella voce è evidentemente immatura; e, comunque sia, la decisione del successore di Ferdinando II non può essere ancora conosciuta uffizialmente.

« L'iniziativa della convocazione del Corpo diplomatico per le visite, fatte individualmente l'altr'ieri a Saint-Cloud a S. M. l'Imperatrice, appartiene al nunzio del Santo Padre. Tale iniziativa spetta, di fatto, al rappresentante della Corte pontificia; ma talvolta egli è arbitro, come in questa congiuntura, dell'opportunità. È noto come la sua riconoscenza siesi mostrata espansiva verso di S. M.

« Il Corpo diplomatico fu sollecito di aderire all'invito del nunzio; ma non credette di dover osservare unanimemente lo stretto rigore dell'assisa.

« Si sa che il Re di Sardegna accompagnerà l'Imperatore dei Francesi fino a Susa. Il ritorno di Napoleone III, nelle condizioni non uffiziali che v'ho accennato, oggi è confermato.

« Non avvi finora verun provvedimento intorno al disarmamento nel nostro esercito e nell'armata navale. La notizia della pace sembra produrre in generale più buon effetto ne' Dipartimenti che a Parigi.

« Ecco un detto, attribuito ad un uomo di Stato alto locato in Francia, ed il quale prova che nel nostro paese lo spirito non perde giammai i suoi diritti: Ah! avrebbe detto quell'uomo di Stato, noi abbiam fatto una bella guerra; ma l'Austria ha fatto una bella pace! »

« Altra della stessa data.

« Se la ritirata del signor Cavour era preveduta, la scelta del suo successore ha cagionato viva sorpresa. Quella nomina ha bisogno d'essere spiegata.

« Il conte Arese appartiene all'aristocrazia lombarda. Egli è prossimo parente de' Borromeo, di cui porta anche il nome.

« Il conte Arese è il più antico e, dirò quasi, il più fido amico dell'Imperatore Napoleone III, ch'egli accompagnò per devozione fino in America al tempo del suo esilio. Quasi ogni anno, egli si recava a visitare l'Imperatore, il quale gli dava albergo alle Tuilerie, in un quartiere prossimo al suo, per poter trattenersi seco ad ogni istante. Esiliato in Piemonte in conseguenza delle vicende del 1849, il conte Arese si ritirò dapprima a Genova, poi a Torino, vivendo modestamente, poichè la sua immensa ricchezza era stata posta sotto sequestro. L'Imperatore Napoleone gli aveva offerto di domandare eccezionalmente la restituzione de' suoi beni. Il conte Arese ricusò dichiarando all'Imperatore ch'egli non voleva privilegii. Egli era evidentemente l'uomo del momento.

« Dopo l'ingresso dei Francesi a Milano, l'Imperatore aveva ricusato di aderire alla nomina del sig. Ratazzi a governatore generale. Il sig. di Cavour offerse allora il conte Arese. Napoleone non aderì neppure a questo, dicendo che aveva altre viste sopra di lui. Egli prevedeva già quanto utile gli sarebbe il conte Arese, se il sig. di Cavour si ritirasse dal Ministero. Senatore in Piemonte, il conte Arese rappresenta l'unione della Lombardia e la fusione degl'interessi piemontesi. Sventuratamente, le passioni sono così eccitate, le rivalità e le gelosie così ardenti, che tutto dà a credere che il nuovo ministro incontrerà grandi ostacoli per formare un Ministero che abbia l'adesione della Camera (*).

« Non si parla più di Congresso, ed ho argomento di credere che una divisione dell'esercito francese ritornerà in Toscana, per imbarcarsi a Livorno, ed in realtà, per proteggere il ritorno del Granduca ne' suoi Stati. Trattasi di diminuire, e forse di licenziare, l'esercito toscano. Le finanze di quel paese non possono sostenere la spesa d'un effettivo così numeroso, come quello ch'era stato formato in vista delle contingenze di guerra.

« Gl'Inglesi hanno parecchi vascelli da guerra dinanzi Ancona. Essi invieranno altre forze navali dinanzi Livorno.

« Una delle persone più importanti del partito legittimista ha ricevuto una lettera d'una persona addetta alla Duchessa di Parma. Codesta lettera, in data del 4 luglio, diceva che la Principessa riteneva di ritornare ne' suoi Stati prima che sian trascorsi tre mesi. Si crede ch'ell'avesse rivuto segrete assicurazioni dal Governo francese. »

(*) Le ultime notizie annunziarono in fatti che il conte Arese non riuscì neppur a formare il Ministero, e che ne fu incaricato il sig. Ratazzi, il quale ebbe miglior fortuna. *(V. sopra e i dispacci telegrafici.)* *(Nota della Comp.)*

La distribuzione delle ricompense agli artisti, le cui opere stanno esposte nella Sala di pittura, a Parigi, fu fatta il 15, a 9 ore precise della mattina.

S. E. il sig. ministro di Stato e della Casa dell'Imperatore presiedeva a quella cerimonia.

Secondo il consueto, l'adunanza fu tenuta nella Sala d'onore, decorata ancora delle opere principali dell'Esposizione di pittura. Abbiamo osservato fra gli astanti la maggior parte delle celebrità dell'arte francese. Esse vi si erano recate per applaudire al trionfo dei concorrenti, alcuni dei quali furono loro allievi.

A 9 ore precise, il sig. ministro di Stato ha dichiarato aperta la tornata, ed ha profferito un discorso analogo, che venne unanimemente applaudito.

Il sig. conte di Nieuwerkerque si fe' appresso a parlare, e lesse con sonora voce il preambolo delle promozioni nell'Ordine imperiale della Legion d'onore. Quel preambolo, in nome di S. M. l'Imperatrice reggente Eugenia, fu susseguito dalla distribuzione delle decorazioni. Si osserva che non venne conferita nessuna grande medaglia d'onore.

Abbiam noverato diciannove cavalieri. Ogni cavaliere, recandosi presso il palco all'appello del suo nome, riceveva la decorazione dalle mani del sig. ministro di Stato, e si ritirava tra gli applausi della moltitudine.

All'appello del sig. Daubigny, scoppiarono vivissimi applausi, che continuarono sino al ritorno dell'eminente artista al suo posto.

I sigg. Baron, Palizzi, Knaus, Fromentin, Soulange, Tixier ed Aimé Millet furono, come il sig. Daubigny, salutati con dimostrazioni di simpatia universale.

All'appello delle croci, successe la proclamazione meno commovente delle medaglie di I, II e III classe. Alcuni nomi, tra cui quelli de' sigg. Daubigny, Knaus, Breton, Fromentin (prime medaglie) di Curzon (seconda medaglia), porsero alta simpatia degli artisti l'occasione di mostrarsi fragorosamente fraterna.

Una giovane artista, madamigella Thévenin, si recò a ricevere ella stessa, tra le dimostrazioni non equivoche di approvazione dell'adunanza, il diploma della medaglia, ch'ella si meritò pel suo ingegno.

Il nome della signora Enrichetta Brown fu lungamente applaudito. È noto che questo pseudonimo nasconde una signora della più alta società di Parigi.

Le signore Thévenin, Enrichetta Brown, Delfina Bernard, i sigg. Laurent, d'Herbelin, Lefèvre-Deumier, tengono un posto distinto nell'arte contemporanea, e continuano le tradizioni della signora Lebrun-Vigée, di Mirbel e d'Haudenbourg-Lescot.

A dieci ore precise, il sig. ministro di Stato ha levato la tornata.

La numerosa adunanza si sciolse in pieno ordine; i decorati ed i premiati ricevettero le congratulazioni de' lor confratelli, il che fa prova che la gelosia non entra nel cuore degli artisti. *(Patrie.)*

Il 15 luglio, a undici ore, si celebrò nella chiesa degl'Invalidi il servigio funebre d'un'eroica donna, le cui geste risalgono al tempo della prima Repubblica e del primo Impero.

La signora vedova Brulon, nata Maria Angelica Duchemin, cavaliere della Legion d'onore, decorata della medaglia di Sant'Elena, uffiziale al Palazzo imperiale degl'Invalidi, è morta l'altr'ieri in quel Palazzo, in età di 88 anni. Quella donna coraggiosa, della quale i forestieri e i numerosi visitatori, ammessi nel Palazzo, si compiacevano di ammirare il venerabile aspetto, si estinse dopo breve agonia.

Un gran numero di uffiziali invalidi, antichi compagni d'armi della defunta accompagnarono le sue spoglie mortali alla Cappella, ove il clero della parrocchia ha celebrato il sacro rito. Un distaccamento d'infanteria attendeva, all'ingresso del Palazzo, il funebre carro, e lo scortò fino al cimitero di Montparnasse, dove furono resi alla defunta gli onori militari. *(Patrie.)*

Gli ardori canicolari giunti improvvisamente il 1.° luglio, ad un grado non consueto nel nostro clima temperatissimo, lungi dal mitigarsi, aumentano di giorno in giorno e divengono sempre più inquietanti. Il calorico svolto dal sole ha un'intensità veramente straordinaria. Codesto eccesso di temperatura si fa sentire in tutta la Francia. Tutti i giornali de' dipartimenti si accordano su questo punto. Ad Aix, in Provenza, soffia un vento caldo, che pare esca dalla bocca d'un forno. Ciò ch'è da notarsi è che quel vento non è lo *scirocco*, detto in Provenza il *marin blanc*; esso è in direzione di maistro o Nord-Ovest. Martedì, all'ombra, il termometro segnava a mezzogiorno 41 grado. A Mompellieri, la temperatura ascese a 42 gradi. *(I. B.)*

Il Tribunale di prima istanza della Senna ha fatto una grave perdita. Il sig. Durand (di Romorantin) è morto, lunedì a sera, dopo lunga e dolorosa malattia. Il sig. Durand ebbe seggio nelle assemblee legislative dal 1836 al 1849. *(I. B.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 15 *luglio*.

Sua Serenità il principe Windischgrätz, accompagnata dal generale maggiore di Ruff, dal primo tenente principe Windischgrätz e dal capitano di cavalleria conte Gravenitz, partì ieri, alle 11 pomeridiane, per ritornare a Vienna. L'inviato d'Austria a questa Corte, barone di Koller, accompagnò Sua Serenità fino alla Stazione della ferrovia della bassa Slesia e Moravia. Il primo tenente di Winterfeld, posto ai servigi di Sua Serenità durante la sua dimora a Berlino, ritornò oggi, alle 10 antimeridiane, al castello di Babelsberg. *(G. Uff. di Vienna.*

Breslavia 16 *luglio*.

Nell'alta Slesia s'ebbero varie perturbazioni della tranquillità. A Silesiahütte, vicino a Lipine, si era voluto regolare le mercedi dei lavoranti, portandole alla misura, che corrisponde a tutte le presenti circostanze, di 13 grossi e mezzo e di 11 grossi e mezzo, per ogni filone minerale. Ma quella mercede non contentò i lavoranti. Circa

200 di essi si radunarono dopo il pagamento delle mercedi, loro fatto nelle ore pomeridiane del 9 luglio, e domandarono, strepitando, e minacciando di ammazzare gl' impiegati, mercede più alta. Ogni persuasiva fu inutile. Essi penetrarono nei forni e nelle fucine, e con minacce e percosse forzarono gli operai, che in esse lavoravano, ad unirsi ad essi ed a rifiutare ogni lavoro.

La moltitudine tumultuante divenne così di 5 in 600 individui. Neppure la polizia non bastò a sedarli, ed i mineranti della miniera Matilde, sui quali si fidava per fare che dessero aiuto a fine di ristabilir l'ordine, dichiararono ch'erano pronti a dar appoggio ai loro compagni. In tali circostanze, altro non rimase che requisire la forza militare. Nella sera dello stesso giorno, entrò da Gleiwitz uno squadrone di ulani a Lipine, ove già trovavasi il regio consigliere provinciale. Non senza violenta resistenza di alcuni, occasione questa, nella quale un operaio furioso morsicò il naso ad un ulano, e toccò l'egual destino anche al capo dei forni e delle fucine della Silesiahütte, riuscì il giorno dopo di arrestare i caporioni del tumulto e di ristabilire la tranquillità.

Simili disordini ebbero luogo nei forni e nelle fucine Guglielmine, vicino a Schoppinitz, quasi allo stesso tempo. Ivi la mercede dei lavoranti era stata pagata un grosso di più di quella della Silesiahütte. Riuscì qui però d'impedire ai lavoranti di procedere a vie di fatto.

Più grandi furono i disordini nei forni e nelle fucine di Hohenlohe, nello stesso giorno, in cui era stata pagata la mercede ai lavoranti. Quando l'oste, per l'ordine della polizia locale, non distribuì più, verso le 10 pomeridiane, bevande, i lavoranti delle miniere, de' forni e delle fucine si erano quasi tutti allontanati. Ma l'osteria era piena di lavoranti stranieri, ch'eranvi giunti poco prima, annunziando di voler tumultuare. Essi furono allontanati a forza dalla polizia, coll' aiuto di alcuni mineranti. Ma l'amministratore della polizia Schmidt cadde gravemente ferito alla testa. L'inserviente della polizia sfuggì eguale destino soltanto per l'aiuto energico di due lavoranti nelle miniere.

I tumultuanti, che parvero essere lavoranti forestieri sulle ferrovie, e non abitanti del Circolo, resero ancora per lungo tempo la strada inquieta, giacchè agli spari, che furono fatti, non vogliamo attribuire altra intenzione che quella di fare strepito, sebbene alcuni lunghi coltelli fermi in manico, che nella confusione furono abbandonati nella osteria, possano essere indizio che vi avesse intenzione determinata di procedere a fatti più gravi. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

***Monaco** 18 luglio.*

Le vicende belliche hanno sospeso per alcune settimane le mie corrispondenze, ma ora che le cose sono arrivate, la Dio mercè, allo stato di pace, riprendo la penna per iscrivervi qualche cosa di noi, che forse non manca d'interesse.

Ad onta della pace conclusa in Italia, ad onta che la Dieta di Francoforte, o, per meglio dire, il rappresentante dell'Austria abbia proposto di porre i contingenti e le fortezze federali, stante la pace conclusa, sul piede di pace, le nostre truppe tuttavia continuano le loro marce, incominciate in grandi proporzioni, il 10 del corr., sul perfetto piede di guerra, verso i nostri confini; S. A. R. il Principe Carlo, feldmaresciallo e comandante in capo delle truppe nostre, partirà nella corrente settimana col quartiere generale per ispezionarle, e per anco non si conosce se, dopo una tale ispezione, parte delle truppe, lasciando i rispettivi corpi ne' loro accantonamenti strategici, avranno un permesso, oppure se l'intera nostra armata resterà sul piede di guerra sino alla sottoscrizione definitiva della pace; in ogni modo, qui, a dirvela chiara, si crede generalmente che la guerra, terminata in Italia, abbia da cominciare in Germania, e con tutta la fretta possibile si vanno addestrando le nuove reclute dell'ultima leva straordinaria, che per appunto cominciarono negli ultimi giorni della scorsa settimana. Qui, come in ogni parte della Germania, sono molto contristati ed indispettiti della politica prussiana, e credo che sarà questa fonte di gravi e non indifferenti contrasti, che riusciranno, senz'altro, a danno di quest'ultima. Essa vorrebbe la supremazia germanica, ed ambisce da anni la corona germanica. I Reami ed i piccoli Stati tedeschi conoscono benissimo questi pravi sentimenti della Prussia, e stanno parati per menarle un colpo decisivo. Meno l'ufficiale e l'uffiziosa prussiana, tutta la stampa germanica d'ogni Stato, sì governativa come indipendente, si scaglia contro alla politica prussiana; i nostri fogli tutti fanno pur essi il medesimo. P. e. il ministeriale ***Bayerischer Kurier***, in un suo articolo di fondo, parlando del reggente prussiano, lo chiama *il dittatore della Germania*. Se leggeste poi il foglio dell'opposizione, il famoso *Volksbote*, restereste sorpreso, stantechè egli dice cose tali, come se fossimo in perfetto stato di guerra con quella Potenza. Da tutto ciò voi potrete benissimo arguire quale condizione di cose noi possiamo aspettare, e una modificazione della Confederazione sarà un primo passo, se per disgrazia non volesse prevenirci la guerra intestina. Frattanto, chi in questa lotta ne guadagna è l'Austria, le simpatie per la quale vanno all'apice, e voi ne avete prove dai volontarii, che trovansi nella sua armata, e da quanto qui si fece e si fa pe' suoi feriti. S. A. R. il Principe Luitpoldo, fratello del Re, trovasi colla prima nostra armata ai confini; così pure i due fratelli della vostra ottima Imperatrice.

Domani S. M. in persona aprirà nella Sala del Trono le nostre Camere per una sessione straordinaria, e pare, fra le altre cose, che si voglia domandare un nuovo credito straordinario militare di 32 milioni di fiorini, ed introdurre altri provvedimenti per la sicurezza del paese. Le future tornate parlamentarie ho motivo di credere che saranno assai burrascose sotto ogni rispetto, e il Governo di S. M. sarà obbligato di presentare la corrispondenza diplomatica, od almeno di dare spiegazioni a molte e veementi interpellazioni intorno alla politica della giornata, e a ciò che si pensa di fare. Il paese è stanco d'essere quasi stato obbligato di dover seguire i capricci della Prussia; egli vuol emanciparsi, ed uno Stato, che ha alle frontiere quasi 200,000 baionette, può parlar alto. La Baviera è il secondo Stato tedesco; ad esso ed alla sua politica già si conosce che si associarono l'Annover, la Sassonia, il Wirtemberg, il Granducato d'Assia, ed altri Stati inferiori. Se la politica prussiana non cangia, lo dico con dolore, preveggo sciagure.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 16 luglio.*

A quanto odesi da buona fonte, esiste a quest'ora un nuovo dispaccio circolare della Prussia, ch' espone più diffusamente le opinioni del Governo prussiano sulla controproposta austriaca del 7 luglio. Esso dispaccio è accompagnato da una Memoria, nella quale è esposta la differenza fra la proposta austriaca e la prussiana. La Prussia protesta risolutamente contro l'accettazione della proposta austriaca. Siccome questa presuppone un *casus belli* per la Confederazione, e siccome tal caso di guerra non esiste, la Prussia contrasta all'Assemblea federale ogni diritto di decidere secondo quella proposta. Tutto l'affare sarebbe però esaurito per essere state ritirate le due proposte. *(Oesterr. Zeit.)*

Scrivono da Fancoforte l'11 luglio alla *Corrispondenza Havas*:

« È ormai noto che le ultime proposizioni austriache alla Dieta non emanarono dalla sola iniziativa della Cancelleria imperiale: esse furono concertate tra la maggior parte dei Governi secondarii della Germania, i quali vedevano, non senza rammarico, le pretensioni della Prussia all'esclusivo dominio degli affari militari della Confederazione aumentarsi gradatamente coi pericoli della guerra.

« I quattro Governi di Dresda, di Annover, di Stuttgart e di Monaco si domandarono, forse non senza qualche ragione, se la Prussia avesse opportunamente scelto l'istante di annientare una delle disposizioni più essenziali del Patto federale: quella concernente il comando in capo dei corpi componenti l'esercito germanico.

« Niuno in Germania ha mai impugnato che quella nomina appartenesse alla Dieta *in plenum*; or perchè dunque il Gabinetto di Berlino voleva attribuirsene il diritto esclusivo? La Costituzione federale non è ancora una lettera morta. Codesta controversia, ch'è in sostanza gravissima, così in presente come per l'avvenire, diventa un nuovo pomo di discordia gettato inaspettatamente tra le due grandi Potenze germaniche; e i germi, ch'ella porta seco, produrranno a suo tempo effetti, di cui la Confederazione germanica potrà a grave stento cansare i pericoli. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Secondo dispacci del 10 corrente da Stoccolma, nel dì prima, alle 9 antimeridiane, l'araldo del Regno, ciambellano Leyonmark, accompagnato dagli araldi della Cancelleria reale e da due squadroni di guardie e del corpo a cavallo, lesse su tutte le piazze il proclama reale, che annuncia l'ascensione al trono di Carlo XV. Alle 11 gl'impiegati, alle 2 la guarnigione, prestarono al Re il giuramento di fedeltà. Erano già giunte, per via telegrafica, le condoglianze della Francia, Russia, Inghilterra, Austria e Danimarca per la morte dell'anterior Re. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Il pacchebotto l'*Europa* è giunto nella Mersey con notizie di Nuova Yorck, del 28 giugno.

Un dispaccio di Washington, del 27 giugno, contiene quanto appresso:

« Si ricevette da sorgente autentica la notizia d'una calata di filibustieri nel Nicaragua. Si annunzia che quella spedizione partirà alla metà del mese d'agosto, e che il punto di unione sarà la Florida. Siano questi ragguagli esatti, o no, il nostro Governo si adopererà a tutta possa per arrestare quelle imprese illegali.

« Si ricevettero i ragguagli d'un fatale disastro, accaduto sulla strada ferrata centrale di Michigan. Un piccolo fiume, trasformato dalle pioggie in torrente, logorando la strada, cagionò un accidente al passaggio d'un treno contenente 150 viaggiatori: 33 persone rimasero uccise, e 50 o 60 ferite. »

Il corrispondente di Washington del *New York Herald* scrive che il Governo ha ricevuto dispacci dal generale Lamar. Questi parla con iscoraggiamento sugli affari del Nicaragua. La questione verrà esaminata domani dal Gabinetto. Leggesi in una corrispondenza del *Panama Herald*:

« Il generale Lamar non fe' visita al Presidente od al ministro, ma ha loro inviato copia d'un dispaccio del generale Cass, che domandava: 1.° l'accettazione del trattato Cass-Yrissari; 2.° la ratificazione della convenzione mosquita, proposta da sir W. Gore Ouseley; 3.° il riconoscimento del trattato di transito White; 4.° un risarcimento pel sequestro de' battelli; 5.° riparazione e scuse per l'insulto di aver offerto agli Stati Uniti il trattato Ouseley. La risposta del Nicaragua è presso a poco concepita nei termini seguenti:

« Il Nicaragua, come Potenza sovrana, crede di avere il diritto di accettare o di respingere un trattato. Egli fece antecedentemente cogli Stati Uniti tre trattati, che furono ratificati dal Congresso e scartati a Washington; quanto al trattato attuale, il Nicaragua non domanda se non emende, ed avendolo il Congresso esaminato l'anno scorso, fu inviato al generale Jerez, il quale aveva pieni poteri per far quelle emende, mentre il Gabinetto americano, benchè accettando alcune modificazioni, non le ha poi fatte; il ministro degli Stati Uniti al Nicaragua non aveva poteri intorno a quel punto. Quanto al trattato mosquito, esso non fu scartato; rimane ancora sotto esame e sarà probabilmente accettato. Il Nicaragua domanda che gli venga consegnato il territorio senza condizione. Ei ricusa di riconoscere un Re, e preferisce di lasciare la questione nello *statu quo*, anzichè operare contro il suo onore.

« La flotta inglese ha ricevuto l'ordine di recarsi alla Vera Cruz. »

Una questione di molta importanza così per la California, dice il *New York Herald*, come pure per tutto il paese, verrà decisa dagli elettori della California del Sud alla prossima elezione. Un atto dell'ultima legislatura autorizza la formazione d'un Governo separato per le contee meridionali di quello Stato. Oggetto di tal provvedimento è di costituire le sei contee in un territorio sotto il nome di Colorado. I tre quarti degli abitanti di quel territorio sono d'origine spagnuola.

La *Presse* di Parigi contiene le seguenti notizie della Repubblica domingana:

« Insorsero dissensioni tra il Governo della Repubblica domingana ed i rappresentanti delle Potenze europee a San Domingo. Ecco in quali congiunture:

« Un decreto, pubblicato il 5 maggio dal Presidente della Repubblica Domingana, ha fissato a 32,000 *papelette* il valore dell'oncia pel rimborso della carta monetata emessa dal Presidente Baez. Gli Europei, accasati sul territorio domingano, reclamarono energicamente presso i loro consoli contro il decreto; e il console di Francia, a nome dei Francesi, Danesi e Sardi posti sotto la sua protezione, i consoli d'Inghilterra, di Spagna e de' Paesi Bassi, hanno indirizzato al ministro degli affari esterni una Nota collettiva, nella quale essi dichiarano che l'interdizione arbitraria della carta monetata costituisce una grave lesione alla proprietà degli stranieri dimoranti nella Repubblica, e protestano contro il provvedimento ordinato dal Governo domingano, il quale vuol forzare i creditori ad accettare un valore irrilevante in pagamento di ciò ch'è loro dovuto.

« Insomma, la Nota dei consoli tiene la Repubblica risponsabile, non solo delle *papelette* emesse dal Governo di Baez, ma ancora di tutti i buoni sottoscritti a quel tempo. Essa dichiara finalmente che ai rappresentanti stranieri non rimane a far altro che provocare provvedimenti, atti ad assicurare il rimborso di ciò ch'è legittimamente dovuto agli stranieri posti sotto la loro protezione.

« Il ministro degli affari esterni, sig. Lavastida, non trovò mezzo migliore per levarsi d'impiccio che rinviare a' consoli la loro Nota collettiva. Questi la presentarono nuovamente, ed il sig. Lavastida si decise finalmente ad indicare uffizialmente di averla ricevuta, ma per la seconda volta, e restituendola ad essi in forma di ammonizione, sotto il pretesto ch'essa contiene un attacco contro il diritto pubblico interno della nazione.

« Essendo quindi divenuta inutile ogni insistenza da parte degli agenti consolari europei, essi indirizzarono una nuova lettera collettiva al ministro degli affari esterni di S. Domingo, pregandolo di voler loro consegnare i passaporti. Il sig. Lavastida rispose a quella lettera, rifiutandosi di consegnare a' consoli i passaporti, da loro domandati, ed invitandoli a consegnargli, per apporvi il visto, que' passaporti, che i loro Governi rispettivi hanno dovuto consegnar loro, per esercitare i loro uffizii a S. Domingo.

« L'affare è rimasto a tal punto, nè si prevede attualmente qual esito possa avere. Conviene sperare però che il Governo domingano non porterà le cose all'estremo, e ch'egli comprenderà che i consoli non sono mantenuti all'estero, se non per sopravvegghiare alla sicurezza della persona de' lor nazionali, come pure a' loro materiali interessi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 19 luglio.

Da qualche tempo venne sparsa la voce da molti giornali che l'Arciduca Stefano intraprenderebbe prossimamente un viaggio in Austria. Secondo riferiscono fogli prusssiani da Wisbaden, tale notizia manca d'ogni fondamento, ed ebbe forse origine dalla circostanza che una parte del servizio di Corte viene rimandato a casa. *(O. T.)*

Trieste 21 luglio.

Ieri, col vapore greco l'*Emonia*, è giunto qui da Corfù il nobile signor dott. Giovanni Damaschinò, figlio di S. A. il presidente del Senato ionio, diretto per Parigi con missione ufficiale del Governo ionio. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 19 luglio.

Il Ministero è composto. Ne fanno parte La Marmora, Dabormida e Ratazzi. *(O. T.)*

Londra 18 luglio.

I rappresentanti d'Austria, di Francia e di Sardegna si raduneranno quanto prima a Zurigo per conchiudere il trattato di pace. Non avrà luogo alcun Congresso. I due Imperatori avrebbero deciso di appianare le difficoltà senza l'intervento delle Potenze neutrali. *(Wanderer e O. T.)*

Londra 19 luglio.

Rispondendo ad una interpellazione di Malmesbury, Woodehouse dichiara che il dispaccio di Russell pubblicato dai giornali è autentico. Malmesbury si lagna che il dispaccio tenga un linguaggio minaccioso. Granville trova che il dispaccio di Malmesbury alla Prussia era stato più aspro di quello di Russell. *(Osterr. Zeit.)*

Londra 19 luglio.

Rispondendo ad una interpellazione del sig. Peto, lord John Russell dichiara che il trattato daziario dello Stade fu rinnovato per sei mesi. Gladstone comunica sul *budget* che le rendite importano l. 64,340,000, le spese l. 69,207,000, sicchè il disavanzo è di l. 4,867,000; egli propone che a tale differenza venga supplito coll'affrettare il pagamento dell'imposta sull'orzo tallito e coll'accrescere progressivamente l'imposta sulla rendita, con che si avrebbero l. 253,000 di civanzo. Queste proposte vengono accolte favorevolmente, e saranno discusse giovedì.

(Oesterr. Zeit. e Corr. austr. lit.)

Parigi 20 luglio

(Dal ***Moniteur***). — L'Imperatore ricevette i Corpi costituiti. S. M. spiegò i motivi, che lo determinarono alla pace. Disse che si trovava in faccia all'Europa in armi, pronta a disputare i nostri successi o ad aggravare i nostri rovesci. Egli era obbligato ad accettare la lotta sul Reno come sull'Adige, a farsi forte da per tutto francamente del concorso della rivoluzione, e ad arrischiare ciò che ad un Sovrano è permesso soltanto quando si tratta dell'indipendenza del suo paese. Ei si arrestò solamente in faccia all'interesse della Francia, ma non abbandonò la nobile causa, cui voleva servire. L'idea della nazionalità italiana è ora ammessa per ogni dove. Tutt'i Sovrani della penisola comprendono il bisogno imperioso di riforme. L'avvenire rivelerà i favorevoli risultati della pace per la felicità dell'Italia, per l'influenza della Francia e la tranquillità dell'Europa. *(O. T.)*

Berlino 17 luglio.

Posdomani è atteso qui l'arrivo del sig. di Bismarck Schönhausen, inviato prussiano a Pietroburgo. I signori di Pourtalès ed Usedom si recano quanto prima ai loro posti a Parigi e Francoforte. *(Diavoletto.)*

Berlino 18 luglio.

È qui comparso il seguente ordine del giorno dell'armata:

« Nel momento, in cui scoppiò la guerra fra due Potenze vicine, ho ordinato che l'esercito si mettesse in assetto di guerra per tutelare la posizione di quella potenza che compete alla Prussia. Il minacciante pericolo passò oltre. Mentre eravate ancora in marcia, le Potenze belligeranti hanno improvvisamente conchiuso la pace. Il vostro avanzarsi ha mostrato la nostra ferma risoluzione di mantenere inviolati i nostri confini ed il territorio della Germania, qualunque fossero le sorti della guerra. Voi avete dimostrato l'attesa volonterosità, avete in genere mantenuto un contegno degno del nome prussiano, e fatto molti sacrifizii personali, per lo che vi esprimo il pieno mio riconoscimento.

« IL PRINCIPE DI PRUSSIA, *Reggente*. »

La *Gazzetta Prussiana* annunzia che, in forza dell'avvenuta conclusione della pace, il feldmaresciallo Wrangel fu sollevato dalla direzione suprema dell'esercito da concentrarsi sul Reno. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 luglio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» »	74 30
del Prestito nazionale	» »	78 80

2. Azioni

della Banca nazionale	895 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	213 80

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 101 —
Londra per 10 lire sterline	— 117 —
Ducati	— 5 48

Da più parti ci giungono lagnanze sulla irregolarità dell'arrivo e della consegna del nostro giornale nelle varie Provincie. Ciò ne reca tanto maggior dispiacere, che non è in nostro arbitrio riparare al disordine, affatto indipendente da noi, e derivante soltanto dalle momentanee disposizioni prese dall' I. R. Ufficio postale, finchè sieno regolati stabilmente con l'usata esattezza gli orarii, come in passato.

VARIETA'.

Nelle Venezie si contano in oggi 15 miniere; 1 di rame, 4 di piombo e di zinco, 1 di mercurio e 9 di lignite. La prima è lavorata dal Governo, le altre da Società private. Sul finire del 1857, la superficie di dette miniere estendevasi a 37,838,952 klafter quadrati. A quell'epoca poteansi calcolare 1,024 persone impiegate in tale industria, la quale nell'ultimo anno aveva reso 201,850 fiorini. Il rame d'Agordo è generalmente apprezzato per le costruzioni navali. La miniera di mercurio di Vallalta era conosciuta dall'antichità, ma fu soltanto in questi tempi che una Compagnia di Veneziani ne intraprese la lavorazione; il minerale contiene circa il 2 p. % di mercurio. I forni distillatori vennero posti in opera nel novembre 1856, e nel 1857 si erano già ottenute 360 centinaia di mercurio. Nel presente anno pare se ne otterrà il doppio. *(Riv. Friul.)*

Leggesi nell'*Océan*: « Gli sperimenti recentemente ordinati dal ministro della marina, sul sistema di *ganci a scappamento* del sig. capitano di vascello Kynaston, vennero eseguiti nella rada di Brest. Crediamo di poter dire anzitutto che quegli sperimenti s'ebbero generale approvazione, e riuscirono perfettamente come ci attendevamo. La Giunta, nominata dall'ammiraglio prefetto marittimo, sotto la presidenza del sig. capitano di vascello Guesnet, comandante della fregata l'*Ardente*, si radunò successivamente ne' due bastimenti designati, prima sull'*Ardente*, poi sull'avviso il *Souffleur*, a bordo de' quali erano stati disposte alcune lance, munite dell'apparato Kynaston.

« L'esperienza di lanciare in acqua istantaneamente una grande barcaccia di 10 metri, della fregata l'*Ardente*, fu ripetuta più volte, e sempre riuscì a perfezione. Le sperienze, che dovevano farsi a bordo del *Souffleur*, spinto a tutta forza di vapore, promettevano d'essere ancor più interessanti; per lo che parecchi uffiziali de' bastimenti della squadra, ed altre persone, recaronsi ad essere spettatori di quella manovra affatto nuova, alquanto ardita in apparenza, ma che, mercè tal sistema, riesce pienamente sicura.

« Di fatto, abbiamo veduto che, mentre il bastimento andava a tutta forza di vapore ed aveva acquistato una velocità di 10 in 11 nodi, le lance furono calate a fior d'acqua, poi, al dato comando, i due ganci s'apersero istantaneamente, e la lancia rimase libera in mare, ed in bando.

« Quest'esperienza fu ripetuta più volte, e sempre col medesimo esito, senza veruno sconcerto od accidente qualunque.

« Egli è questo un risultato che ci stava a cuore di annunciare tra' primi; esso ci fa sperare che la nostra marina ammetterà generalmente fra breve tal sistema, che ha già reso, da un anno a questa parte, tanti servigi alla marina britannica.

« In Inghilterra quel sistema divenne già comune, e si ha in esso tanta fiducia, che pochi giorni fa leggemmo nell'*United Service Gazette*, essersi calata in mare una lancia del *Cadmus*, contenente sedici persone, tra cui parecchie signore, mentre il bastimento correva colla celerità di 10 ad 11 nodi. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 luglio. — Ieri, alle viste del porto stava un qualche legno, ed alcune barche da Trieste.

Manifestavasi una vendita negli zuccheri BH primi a f. 22 sc. 2 in effettivo; offresi il VZ a f. 21; partita olii di Corfù buoni in tina pagavansi a d.^{i} 210 sc. 10; da Corfù abbiamo aumento fino a tall. 10 1/4. Frumenti del Veneto si vendevano da l. 16.25 a 16.50; anche i granoni sono in crescente opinione per la siccità persistente; il riso non si mosse punto. A Padova le granaglie ieri erano sostenutissime.

Le valute d'oro continuavano ad essere molto offerte; le Banconote eransi pagate anche al disopra di 87 1/2 ed i nuovi Assegni gradatamente salivano da 77 fino a qualche frazione sopra di 80; il Prestito si rimase a 68. Giunto l'ordinario telegrafo della capitale ne apportava ieri qualche ribasso, per cui le Banconote cedevansi ad 86 1/2, ed il Prestito ancora veniva un poco più offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 21 luglio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	67 50
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 18	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 83	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 12	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 23		
» di Roma	7 07		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 3/4	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 20
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 3/4	101 25
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40.20
Messina	»	» 100 onzie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 30
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	83 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	83 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 luglio.*

Arrivati da Verona i signori: Kogl Bernardo, neg. di Lubiana, all'Europa. — *Da Padova:* Balbi-Valier-Fava co. Marietta, poss., all'Italia. — *Da Rovigo:* Bombarda Giacomo, poss., al Cappello nero. — *Da Codroipo:* Zuzzi dott. Enrico, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Majthényi bar. Lodovica - Majthényi bar. Ladislao, ambi poss. ungh., al S. Marco. — Sonnenthal Sigimondo, neg. di Dessau, alla Luna. — Mercier Luigi Giulio, neg. di Ginevra, alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Rossini Eugenio, neg. di Brescia. — Raina Gius., neg. di Milano. — Luccarelli Filippo, maggiore estense. — Locatelli Luigi, neg. di Bergamo. — Lombardi Antonio, poss. di Salò. — *Per Padova:* Guicciardi nob. Diego, cav. della Corona ferrea, I. R. consigl. di Luogot. — *Per Trieste:* Pincherle Abramo, poss. e banch. — Grancini Felice, neg. di Milano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 luglio { Arrivati 211; Partiti 176

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21 e 22, in *S. Maria Maddalena*.
Il 23 e 24, in *S. Pantaleone*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *luglio.* — Dalle ore Sante di Paolo, d'anni 3. — Chiereghin Andriana di Vincenzo, d'anni 2 mesi 4. — Mazzarol-Nicoletti Marina fu Angelo, di 53, industriante. — Hug Maria di Gius., d'anni 1 mesi 8. — Tiengo Gius. di Domenico d'anni 1. — Totale, N. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 lugl. - 6 ant.	339", —	22°, 5	18°, 5	79	Quasi ser.	N.^{1}		6 ant. 7°
2 pom.	338, 90	26, 2	20, 6	81	Sereno	E. S. E.^{4}		6 pom. 7
10 pom.	338, 30	22, 2	20, 7	80	Quasi ser.	S. E.^{1}		

Dalle 6 a. del 21 luglio alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 28°, 3, » min. 20°, 7.
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 2 a tutto 8 luglio 1859.

	Da 2 a 8 luglio 1859 F. S.	Settimana corrispond. del 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.	Da 1.° genn. a 8 luglio 1859 F. S.	Da 1.° genn. a 8 luglio 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.
Passeg. N. 841	2,004 77	48,875 02	• •	46,870 25	740,321 11	1,666,409 18	• •	426,088 07
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	36,506 29	1,890 13	34,616 16	• •	1,211,999 24	80,201 17	1,131,798 07	• •
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,706 68	1,249 55	457 13	• •	42,747 49	30,507 26	12,240 23	• •
Trasporti celeri	529 39	4,156 19	• •	3,626 80	109,483 —	120,850 94	• •	11,367 9[illegible]
Merci T. 5,469	23,928 66	29,579 30	• •	5,650 64	692,074 63	653,571 01	38,503 62	• •
			35,073 29	56,147 69			1,182,541 92	437,456 01
Totali	64,675 79	85,750 19	• •	21,074 40	2,796,625 47	1,051,539 56	745,085 91	• •

SPETTACOLI. — *Venerdì 22 luglio*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Angelo, tiranno di Padova.* — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Ordine all'Armata N. 42. Onorificenze. Diploma di nobiltà. Decreto sul protratto richiamo dei pezzi da due carantani. Bullettino delle leggi dell'Impero. Arrivi in Venezia. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. La sorpresa degl'inglesi per l'armistizio. Estratto de' giornali di Londra sulla pace. Effetto della notizia di essa in Germania.* — Impero d'Austria; *udienza sovrana. Il Duca di Modena. Estensione del precetto di pagamento a' crediti legalizzati ed iscritti. Progetto di Giudizii di pace. Voci d'un memoriale del conte Cavour, della dimissione di Garibaldi, dell'opposizione della Toscana, e del ritiro dei ritratti di Napoleone da' librai di Milano. Legge forestale in Tirolo. Disposizioni pe' feriti. Richiamo delle riserve cessato. La flotta francese a Lussino.* — Stato Pontificio; *missione di monsignor di Latour d'Auvergne. Radunanza di Cardinali. Udienza sovrana. Il conte del Minerva. Disposizioni della Giunta del Governo provvisorio di Bologna.* — R. di Sardegna; *l'Imperatore ed il Re a Torino.* — Impero Ottomano; *disposizioni militari. Viaggio del Vicerè di Egitto Missione di Gesuiti. Rifiuto al Consolato russo. Il Principe Cuza; agitazioni e mali umori in Moldavia e Valacchia. Wucsics muore in prigione. Cau... degli ultimi arresti in Servia.* Inghilterra; *qual parte avrebbe l'Inghilterra in un Congresso. L'esercito europeo nelle Indie.* — Francia; *particolari della illuminazione di Parigi. Diversi sentimenti sulla pace. Sul ritorno dell'Imperatore. Disposizioni militari. La ... sa dell'abboccamento dei due Sovrani a Villafranca. Carteggi dell'* Indpéndance belge. *Distribuzione delle ricompense agli arti... Una guerriera. Il caldo a Parigi e nelle Provincie. Il sig. Durand* †. — Germania; *Prussia: il principe Windischgrätz. Moti in S...sia. Baviera:* Nostro carteggio: *movimenti di truppe; mali umori contro la Prussia; ... Camere. Francoforte: dispaccio circolare della Prussia. Le proposte austriache.* — Svezia e Norvegia; *lettura pubblica del proclama reale.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2134 P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROV. VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A senso dell' ossequiato Dispaccio 3 corrente luglio N. 31179-381 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto, che gli affari della Procura di finanza per la Lombardia vengono affidati all' I. R. Procura di finanza in Venezia.

Venezia, 14 luglio 1859.

L' I. R. primo Consigliere di Prefettura, Dirigente D.r MARESCH.

N. 4125-p. r. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

Abbenchè la conclusione della pace offra ai buoni cittadini occasione e campo a raccoglierne già a questa ora i frutti, pure alcuni nemici dell' ordine e della quiete (che sono le basi principali per raggiungere in avvenire la prosperità comune), continuano ad agitare il pubblico meno esperto, con notizie false, allarmanti ed altrettanto assurde, pel solo scopo di contrastare l' interesse pubblico, col mantenere vive delle vane ed illusorie speranze, e forse anche col promuovere dei disordini, i quali non potrebbero produrre altro effetto, che quello di rivolgere contro i colpevoli (siano poi seduttori o sedotti) il rigore delle leggi marziali.

Mentre esorto, dietro autorizzazione superiore, il pubblico a non lasciarsi ingannare da siffatti malevoli; rammento che lo *stato d' assedio* vige tuttora, e che in base di questo si procederà col maggior rigore contro i disseminatori di false ed allarmanti notizie, in quantochè la ostinata perseveranza di taluno dei detti forsennati esige la più severa repressione, onde non solo mantenere il pubblico buon ordine, ma anche garantire i sudditi fedeli e tranquilli dalle fatali conseguenze di simili mene perverse.

A raggiungere questa meta saprò adoperare tutti i mezzi che sono a mia disposizione.

Venezia, 19 luglio 1859.

L'I. R. Consig. di Reggenza, Direttore di Polizia, ADOLFO CAV. DI STRAUB.

N. 558. AVVISO. (3. pubb.)

In conformità delle disposizioni dall' eccelso I. R. Ministero del culto e dell' istruzione, abbassate mediante ossequiato dispaccio del 18 giugno p. p. N. 9561-504, si fa noto quanto segue:

Il termine generale superiormente stabilito pegli esami cui, giusta l' Ordinanza ministeriale 26 febbraio decorso, promulgata colla Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 11 marzo successivo N. 8381, debbono quest' anno sottoporsi gli scolari di tutt' i quattro corsi di legge, inscritti presso l' I. R. Università di Padova, incomincia col 25 luglio corrente, e finisce col 27 agosto prossimo successivo.

Attese però le attuali circostanze, e per maggior comodo degli stessi signori studenti, il predetto termine viene distribuito partitamente, ed assegnato a varii gruppi di essi studenti, secondo l' ordine alfabetico del loro cognome.

I. Dal giorno 25 luglio al giorno 3 agosto inclusivamente, saranno esaminati gli studenti dalla *A* alla *D*.

II. Dal giorno 4 al 13 agosto quelli dalla *E* alla *N*.

III. Dal 16 al 19 agosto quelli dalla *O* alla *G*.

IV. Dal 23 al 26 quelli dalla T alla *Z*.

Ciò vale per tutti in generale gli studenti inscritti nello studio politico-legale, cioè tanto per quelli del II e III corso, che debbono subire i prescritti esami di Stato, quanto per quelli del corso I e IV, che debbono invece assoggettarsi a' consueti esami annuali. Rispetto poi agli studenti del I corso, vuolsi inoltre avvertire che pegli esami di diritto romano le classificazioni prescritte sono: *non sufficiente*, *sufficiente e distinto*, e il *non sufficiente* ha per conseguenza irreparabile la perdita dell' anno.

E quanto agli altri due corsi II e III pei quali sono prescritti gli esami teoretici di Stato, essi rimangono soggetti alle norme stabilite dalla ministeriale Ordinanza 12 luglio 1858 N. 11621-676. Quindi i giovani che intendono di assoggettarsi all'uno od all' altro dei detti esami, dovranno produrre anticipatamente la loro domanda corredata dai richiesti documenti che sono: *a)* la matricola; *b)* l'attestato di maturità od altro equivalente documento; *c)* gli attestati degli esami subiti con buon successo in tutte le materie obbligatorie nel corso del primo anno; *d)* l' attestato dell' esame di Stato sostenuto in precedenza, trattandosi degli studenti del terzo corso; *e)* finalmente il libretto d' inscrizione regolarmente munito delle firme dei professori per tutti gli oggetti d' istruzione obbligatoria, così pel secondo che per il terzo corso di studio.

Dall' I. R. Direzione dello studio politico-legale presso l' Università di Padova, il 18 luglio 1859.

Il ff. di R. Direttore, CICOGNA.

N. 12320. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 31 del mese corrente va a scadere la seconda rata della tangente attribuita alle Comuni di questa Provincia pel Prestito lombardo-veneto ordinato da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 7 maggio scorso, resa nota dall' eccelsa I. R. Luogotenenza mediante Notificazione N. 2421-prest. del 14 detto mese.

Non avendo ancora potuto aver luogo il caricamento sopra tutti gli enti ritenuti soggetti alla tassazione del Prestito stesso, fu forza anche per questa seconda rata di limitare, per quasi tutte le Comuni, la relativa imposizione alla sola rendita censuaria, salvo opportuno conguaglio nelle rate successive.

Nella sottoposta tabella pertanto si descrivono i dati di carico attivati per formare il fondo occorrente al pagamento della preaccennata seconda rata di Prestito, ad eccezione delle Comuni del Distretto di S. Donà per le quali verrà supplito da quel Regio Commissariato distrettuale mediante speciale avviso, invitando i singoli tassati a dover sodisfare il carico loro attribuito nelle Casse degli esattori pure sotto indicati, i quali saranno poi tenuti di versare la complessiva quota della tangente comunale nella Cassa del Ricevitore provinciale sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Selvatico Ercole.

Ad ogni buon fine si ricorda a comune norma, che i relativi pagamenti possono esser eseguiti con Assegni (Vaglia), meno gl' importi che non raggiungono i fior. 10, a termini dell' art. 5 della posteriore luogotenenziale Notificazione 15 giugno p. p. N. 2986-P.

Non si dubita che tanto i contribuenti come pure gli esattori comunali ed il ricevitore provinciale si presteranno al pagamento del loro debito in tempo utile, onde così non incorrere nelle penalità e procedure determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dai successivi regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 luglio 1859.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale, VALMARANA.

(Segue la tabella dei dati di carico, attivati pel pagamento della II rata del Prestito lombardo-veneto 1859.)

N. 18669. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 giugno a. c. N. 8668-1555 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di otto casette poste in questa città in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Calle Balastro, agli anagr. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561 e 1562, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1336, colla sup. di pert. —.11 e rendita censuaria di L. 29:70, 1334 colla sup. di pert. —.05 rendita censuaria di L. 10:08, 1332 colla sup. di pertiche —.05 e rend. cens. di. L. 10:08, 1330 colla sup. di pertiche —.05 e rend. cens. di L. 10:08, 1328 colla sup. di pertiche —.05 e rend. cens. di L. 15:12, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 27 luglio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2414:65 della nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1859.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12683. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Strolin Giuseppe Emilio fu Luigi, di Schio, siasi illegalmente trasferito all' estero, lo si richiama col presente a ritornare negl' II. RR. Stati entro tre mesi onde giustificare la sua illegale assenza a scampo delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Ed il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo e nella città di Schio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 giugno 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 13336. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Dal Lago Bortolo di Luigi, di Nanto, d' anni 18, alunno di farmacia a Cittadella, siasi illegalmente allontanato dagl' II. RR. Stati, lo si richiama col presente a farvi ritorno nel termine di tre mesi ed a giustificare la sua assenza illegale a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi soliti nonchè nel Comune di Nanto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 luglio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 12672. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Dalbianco Giacomo di Antonio, d' anni 18, Molini Antonio di Vittore, d' anni 19, di Thiene, e Fracasso Ferdinando, di Domenico, d' anni 19, di Marano, siensi allontanati clandestinamente dalla loro patria e passati all' estero, si richiamano i medesimi a far ritorno negl' II. RR. Stati entro il termine di tre mesi onde giustificarsi della loro assenza illegale, a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Ed il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè a Thiene e Marano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 27 giugno 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 13255. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che,
Marzolo Giovanni Antonio di Sebastiano, d' anni 24;
Cortese Giovanni Baldassare di Giovanni, d' anni 24;
Segato Carlo di Fermo, d' anni 24;
Bertolini Carlo del fu Francesco, d' anni 24;
Bertolini Antonio Adolfo fu Francesco, d' anni 21, tutti di Padova;
Faccioli Antonio di Lodovico, d' anni 22;
Faccioli Tito di Lodovico, d' anni 19, ambedue di Conselve,
si sono allontanati senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 5 luglio 1859.

L' I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 6675. CIRCOLARE DI ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale in Venezia col conchiuso 6 corrente luglio, ha posto in istato di accusa il latitante Annibale Cassini Salvotti fu Angelo, di Gravedona, domiciliato in Vicenza, d' anni 34, ammogliato, fabbricatore di carte da giuoco, per crimine di attentata falsificazione di carte estere del pubblico credito, a termini dei §§ 106 107 Codice penale, punibile giusta il successivo § 110, ultimo periodo.

S' invitano le competenti II. RR. Autorità e Comandi dell' I. R. Gendarmeria per l' arresto del medesimo e consegna a questo Tribunale; e ciò in relazione alle circolari contenute nei fogli centrali di polizia 19 marzo e 24 maggio decorsi NN. 22 e 41.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 6 luglio 1859.

Il Vice-Presidente, DALL' OSTE.

N. 21030. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio cattolico di Lentschau sono vacanti due cattedre di filologia classica, con lingua d' insegnamento tedesca, alle quali è annesso l' annuo stipendio di fiorini 945 in moneta austriaca.

I concorrenti a tali cattedre dovranno indirizzare le loro istanze all' Ecc. I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e nel caso che già fossero in pubblico servigio trasmetterle, al più tardi, entro il corr. mese di luglio, a questa I. R. Sezione luogotenenziale per mezzo della propria Luogotenenza, corredate degli allegati comprovanti:

1. l' età, la religione, il luogo di nascita, la condizione ed eventualmente il numero dei figli;

2. gli studii percorsi, gli esami sostenuti e le lingue conosciute;

3. i servigi finora prestati, e ciò mediante la tabella di qualificazione, che dovrà essere compilata dai preposti immediati;

4. la buona condotta morale e politica, soggiuntavi la dichiarazione se essi abbiano consanguinei od affini fra i professori del Ginnaio di Lentschau.

Dalla Sezione luogotenenziale,
Kaschau, 22 giugno 1859.

N. 21394. EDITTO. (2. pubb.)

A senso e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 si richiama il sig. Ignazio Martini, alunno di concetto presso questa Intendenza, a presentarsi entro il perentorio termine d' un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto, avendo lo stesso arbitrariamente abbandonato il suo posto quale dirigente dell' I. R. Ufficio di commisurazione in Chioggia e senza lasciar traccie dell' attuale suo domicilio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 luglio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 433. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al rispettato Decreto 21 giugno 1859 N. 11047 dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello, inesivo a Dispaccio dell' I. R. Ministero della giustizia 13 giugno stesso N. 9293, che accordava la riattivazione del posto sistemato di notaio, con residenza in Mestre, si fa noto: essere aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio in Mestre suddetto, cui va unito di obbligo il cauzionale deposito d' italiane lire 3000 pari a fior. 1200 soldi 90.

Chiunque aspirasse a siffatto posto dovrà produrre la documentata sua istanza, corredata anco con tabella delle proprie qualifiche, a questa I. R. Camera notarile, entro il termine consueto di quattro settimane, da computarsi dal giorno della seguita terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 15 luglio 1859.

Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merio.

N. 22433. DIFFIDA. (2. pubb.)

Il vicesegretario di Luogotenenza Gonippo Rossi destinato con decreto 3 giugno p. p. N. 640-a dell' eccelso I. R. Governo generale a prestare servigio presso questa Luogotenenza, non essendosi mai presentato nè avendo giustificata in alcuna guisa la di lui arbitraria assenza dall' Ufficio, viene colla presente diffida richiamato a comparire a questa Logotenenza entro il perentorio termine di giorni venti, ovvero a produrre attendibili giustificazioni sulla propria assenza e ciò sotto comminatoria che scorso infruttuosamente questo termine si procederà senz' altro alla di lui dimissione dal servigio dello Stato colla perdita del suo stipendio a senso delle norme portate dalla veneratissima Risoluzione Sovrana 24 giugno 1835.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 19 luglio 1859.

N. 11629. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che,
Marin Domenico, d' anni 23, di Dolo, studente;
Maglia Carlo, di Venezia, agente;
Balbj nob. Valier Alberto, d' anni 20, di Venezia, possid.;
Rossi Giacomo, d' anni 20, di Venezia, agente,
siansi illegalmente evasi da queste Provincie;

Visti §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano a far ritorno negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nell' Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 9 luglio 1859.

L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale, VALMARANA.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6048. 1. pubbl.

EDITTO.

Ne' giorni 22 (ventidue) agosto, 12 (dodici) e 26 (ventisei) settembre p. v., mai sempre alle ore 9 ant., all' Aula II.ª Verbale di quest' I. R. Tribunale Provinciale si procederà all'asta esecutiva dello stabile casamentivo sotto descritto, con avvertenza che lo stabile non verrà deliberato ne' primi due esperimenti che a prezzo non inferiore della stima, in Lire austr. 16448:26, pari a F. 5756:89, e nel terzo anche a prezzo minore, sempre che basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sotto l' osservanza del corrispondente capitolato d' asta, del quale come dell' atto di stima e de' certificati censuarii ed ipotecarii resta fin d'ora, agli aventi interesse, libera l' ispezione presso quest' Uffizio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova, vicolo stretto al N. 1302, in mappa N. 87 e del 88 in unito scudi 116:4:3, che confina a levante le ragioni Dovati, a mezzodì vicolo stretto, a ponente vicolo delle lavandaie e ragioni Rocca, a monte via comune, ragioni di Andrea Rocca e la via della Ronda, e come alla relazione 17 marzo 1859 N. 2834, degl'ingegneri Sacchetti e Furlani.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 luglio 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 15790. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che fra le carte del defunto don Marco Faccanon della Parrocchia di S. Francesco in questa Città fu trovato un plico suggellato a cera lacca, colla soprascritta: *Ultima volontà di me Anna Fabris*, senza che siasi potuto rilevare chi sia la testatrice, e se e quando sia decessa; e perciò si fissa il termine di un anno affinchè chiunque ne avesse interesse si presenti a questa Pretura Urbana alla camera N. 4, onde giustificato l' interesse medesimo, possano essere regolate le pratiche di ventilazione ereditaria colla pubblicazione di quell' atto se sia mancata a' vivi quella che lo lasciò, o restituito alla persona se fosse ancora fra vivi così intatto come trovasi depositato frattanto in giudiziale custodia, scorso il qual termine verrà aperto, per meglio conoscere dal suo contesto a chi veramente appartenga.

Si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 15 luglio 1859.
Il Consigliere dirig.
POGNICI.
Franchi, Agg.

Al N. 6501. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica, che nel giorno 12 giugno 1857, morì in Comune di Bevilacqua il conte Guglielmo Ernesto Bevilacqua Grazia duca di Tornano del fu conte Alessandro senza testamento.

Mancato di vita successivamente nel giorno 29 dicembre 1857 l' infante di lui figlio Massimiliano Guglielmo Ernesto, poscia nel giorno 9 gennaio 1858 la di lui vedova cont. Ernestina Guglielmina de Neuenfels; avendo S. A. Granducale il Margravio Massimiliano di Baden, erede istituito da quest' ultima accettante la di lei eredità, ripudiata l' eredità sì dell' infante che del di lui padre; non avendo la contessa Felicita Bevilacqua La Masa sorella del conte Guglielmo Ernesto prodotte le sue dichiarazioni ereditarie entro i termini statile assegnati, ed essendo ignoto a questo Giudizio se, ed a quali altre persone competa un diritto ereditario sulla sostanza abbandonata dal defunto suddetto.

S' invitano tutti quelli che credessero pretendere alla eredità allodiale del conte Guglielmo Ernesto Bevilacqua Grazia, duca di Tornano ad insinuare presso questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti l' eredità, a cui fu intanto deputato curatore il cons. nob. Gio. Battista da Mosto di Venezia, verrà ventilata con quelli che l' avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, e ad essi aggiudicata; la parte poi dell' eredità non adita, e tutta intiera l' eredità ove nessuno siasi insinuato sarà avocata allo Stato come vacante.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 luglio 1859.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 7738. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che dietro istanza dell' Istituto Centrale degli Esposti in Padova in confronto di Giovanni Venezze si terrà nel 1.° settembre 1859 dalle ore 9 alle 12 mer. nella residenza di questo Tribunale al consesso XIII dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d' asta per la vendita in Lotti, degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessun Lotto sarà deliberato a prezzo minore della stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta, senz' aver versato il decimo del valore di stima del Lotto su cui cadrà l' offerta da imputarsi ai deliberatarii nel prezzo di delibera.

III. In giorni 14 dalla delibera dovrano i deliberatarii solidariamente pagare all' avv. della parte istante le spese della procedura dall' atto di pignoramento in poi giusta la debita specifica da ripartirsi tra loro in parti eguali.

IV. Li prezzi di delibera resteranno presso i deliberatarii sino a che sia passata in giudicato la graduatoria da pagarsi allora subito ai creditori, utilmente graduati in denaro sonante d' oro o d' argento al corso della legale tariffa esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta metallica, colla decorrenza dell' interesse annuo del 5 per 100 dal giorno di delibera, stando a loro carico qualunque spesa relativa al pagamento.

V. Colla delibera conseguiranno i deliberatarii il possesso degli stabili, dovendo d' allora in avanti pagare le relative pubbliche imposte, ma non potranno volturarli alla loro ditta, che dopo passata in giudicato la graduatoria, e sempre che provino l' adempimento delle attuali condizioni, ad ognuna delle quali mancando sarà tosto provveduto a nuovo reincanto a spese e pericolo dei deliberatarii colla perdita del deposito fatto all' atto dell' asta e delle spese pagate.

VI. Le imposte e tasse pel trasferimento della proprietà saranno a carico dei deliberatarii.

VII. A nessuna garanzia e respondenza della vendita sarà l' esecutante tenuto.

Descrizione
degli stabili in vendita,
in questa Città,
Borgo Portello.

Lotto I.

Casa marcata ai civici NN. 3067, 3068, 3069, anagrafici 33, 34, e coi NN. di mappa 1894, 1895, descritta nella perizia giudiziale 21 marzo 1859. Stimata austr. L. 2257:40 pari a Fiorini 790:9.

Lotto II.

Casa ai civici numeri 3070, 3071, 3072, anagrafici 35, 36, in mappa ai NN. 1896, 1897, descritta dalla perizia suddetta. Stimata a. L. 2257:40 pari a Fiorini 790:9.

Lotto III.

Casa ai civici NN. 3073, 3074, 3075, anagrafici 37, 38, in mappa ai NN. 1898, 1899, descritta dalla suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40 pari a Fiorini 790:9.

Lotto IV.

Casa ai civici NN. 3076, 3077, 3078, anagrafici 39, 40, mappali 1900, 1901, descritta dalla suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40 pari a Fior. 790:9.

Lotto V.

Casa ai civici NN. 3079, 3080, 3081, anagrafici 41, 42, mappali 1902, 1903, descritta nella suddetta perizia. Stimata austriache Lire 2257:40, pari a fiorini 790:9.

Lotto VI.

Casa ai civici NN. 3082, 3083 e 3084, anagrafici 43, 44, mappali 1904, 1905, descritta nella suddetta perizia. Stimata austriache Lire. 2257:40, pari a fior. 790 9.

Lotto VII.

Casa ai civici NN. 3085, 3086 e 3087, anagrafici 45, 46, mappali 1906, 1907, descritta nella suddetta perizia. Stimata austr. L. 2257:40, pari a fiorini 790:9.

Lotto VIII.

Casa ai civici NN. 3088, 3089 e 3090, anagrafici 48, 49, mappali 1908, 1909, descritta nella suddetta perizia. Stimata austr. Lire 2257:40, pari a fiorini 790:9.

Lotto IX.

Casa ai civici NN. 3091, 3092 e 3093, anagrafici 50, 51 e 52, mappali 1910, 1911, descritta nella perizia suddetta. Stimata austr. L. 2257:40, pari a fior. 790:9.

Lotto X.

Casa ai civici NN. 3094, 3095 e 3096, anagrafici 53, mappali 1912, 1913, descritta dalla suddetta perizia. Stimata austriache Lire 2157:40 pari a fiorini 755:9.

Lotto XI.

Casa ai civici NN. 3097, 3098 e 3099, anagrafici 54, 55, mappali 1914, 1915, descritta nella perizia suddetta. Stimata austriache L. 2157:40, pari a fiorini 755:9.

Lotto XII.

Casa ai civici NN. 3100, 3101 e 3102, anagrafico 56, mappali 1916, 1917, descritta nella perizia suddetta. Stimata austriache L. 2157:40, pari a fiorini 755:9.

Lotto XIII.

Casa al civico N. 3103, anagrafico 57, mappali 1918 1919 e cortile al N. 3061, con porzione N. 1920, descritta nella suddetta perizia. Stimata austriache Lire 5822:60, pari a fiorini 2037:91.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova 1.° luglio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dirett.

N. 6017. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova in Lombardia, porta a pubblica notizia che nel 2 marzo p. p. è morto in Mantova nell' età d' anni 25 Gatti Francesco fu Luigi, senza lasciare disposizione d' ultima volontà, ed abbandonando una sostanza stabile in Mantova.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto sull' eredità del defunto alla quale è deputato in curatore l' avv. Silvio Tazzoli di qui, e risultando esistere due fratelli maggiorenni, e cioè Raffaele e Luigi Gatti di Siracusa Regno di Napoli, Provincia di Nolo, ai quali pure è deputato curatore lo stesso avvocato Tazzoli, si citano tutti coloro che intendono far valere qualsiasi titolo o pretesa come eredi legatarii o creditarii del suddetto defunto Francesco Gatti q.m Luigi, ad insinuare il loro diritto entro un anno dalla data del presente Editto, ed i primi a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando ciascuno il diritto che credesse avere, perchè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, o l' eredità intera, nel caso che nessuno si dichiarasse erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Mantova, dall' I. R. Tribunale Provinciale,
Li 6 luglio 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
F. Gentili, Dir.

N. 12656. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, essere stata presentata a questo Tribunale da Laura e Paolina sorelle Guidozzi, coll' avvocato Minetti, una petizione nel giorno 2 aprile 1859, al N. 6667, contro la nob. Giovanna Martini ed altri Consorti in lite, fra' quali essa nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, in punto di solidale pagamento di a. Lire 7859:17, pari a Fiorini 2750:70 Val. A., per liquidate spese e competenze dell' ora defunto avvocato Guidozzi, oltre agli accessorii di legge.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, è stato nominato ad essa l' avv. d.r Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta per la risposta, e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 12730. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione del cedente i beni Domenico Binghinotto, di Bolzano, esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 30 settembre pr. vent., al confronto dell' avvocato Giov. Batt. dott. Sale, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Marc' Antonio d.r Volebele, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizi legali, venne prefisso il giorno 15 ottobre pross. vent., alle ore 9 antimer., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 8259. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente Adrianno Alessio fu Andrea che Paolo Turchetto, fu Paolo, presentò a questo Tribunale la petizione cambiaria 4 giugno prossimo venturo, N. 6950, in di lui confronto per pagamento di N. 23 napoleoni d' oro in dipendenza alla cambiale 1.° febbraio a. c. per fior 27.22, di spese, e poco più per interessi, petizione che fu accolta dal Decreto 7 giugno, pari data e numero di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato sig. Antonio dott. Favaron.

Di ciò lo si notizia onde faccia pervenire al predetto avvocato, gli eventuali suoi mezzi di difesa od istituisca altro procuratore, e prenda quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 luglio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 13568. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Mayer negoziante di Venezia, assente di ignota dimora, che il sig. Demetrio Prencoli, coll' avvocato Mattei, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 4 giugno p. p., N. 11695, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1225 V. A. metallica, in dipendenza a cambiale 26 febbraio 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 7 giugno facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione con odierno decreto pari Numero in seguito a constatata sua irreperibilità e sopra domanda, all' avvocato di questo foro d.r Bottoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 8 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 13090 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Rova, era qui domiciliato, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Bernardi, rappresentato dall' avvocato nob. Stefano dott. Bia, una petizione nel giorno 9 corrente, al Num. 13090, contro di esso, in punto di pagamento Fiorini V. A. 1000:—, come da confessionale 18 maggio p. p.

Essendo assente e di ignota dimora il suddetto Giov. Battista Rova, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Marco Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 27544. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giov. Battista Rova essere stato accordato sopra odierna istanza dell' avv. Francesco Pasqualigo deputato in curatore speciale del minore Antonio Costantini, il sequestro cauzionale dei mobili di casa, effetti cambiarii e azioni creditorie di ragione di esso Rova a cauzione di un credito di a. L. 2040:52, da esso minore in suo confronto professato per altrettante esatte per di lui conto, ed essergli stato deputato in curatore l' avv. Zanadio.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 luglio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 12583. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nob. cont. Caterina Sagredo-Malaguzzi, avente domicilio in Reggio di Modena, essere stata presentata a questo Tribunale da Matteo Puppo del fu Antonio, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 12583, contro di essa oltrecchè de' nobili conti Gerardo ed Agostino Sagredo, in punto di cancellazione di una iscrizione ipotecaria.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta nobile contessa Catterina Sagredo-Malaguzzi, è stato nominato ad essa l' avvocato Antonio dott. Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la contestuale loro risposta; e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6088. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, in Senato di Commercio, notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Marchini fu Domenico, negoziante in oggetti di cancelleria in Mantova, in contrada Magistrato.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Giuseppe Marchini, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo a questo I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell' avv. Monti Alessandro deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d' impedimento nell' avv. Ferdinando Bellotti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d' essere graduato nell' una o nell' altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti questa Camera di Commissione in affari civili N. 1, la mattina del giorno di lunedì 14 novembre p. v. alle ore 10 per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso, avvertendo, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 luglio 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

Al N. 13381. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giov. Battista Rova, era qui abitante a S. Geremia, ed ora assente d' ignota dimora.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 25 settembre prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato signor Marco dottor Diena, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 settembre p. f., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 23 LUGLIO | ANNO 1859. — N. 167.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per le Provincie: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine. I pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Da più parti ci giungono lagnanze sulla irregolarità dell'arrivo e della consegna del nostro giornale nelle varie Provincie. Ciò ne reca tanto maggior dispiacere, che non è in nostro arbitrio riparare al disordine, affatto indipendente da noi, e derivante soltanto dalle momentanee disposizioni prese dall'I. R. Ufficio postale, finchè sieno regolati stabilmente con l'usata esattezza gli orarii, come in passato.

PARTE UFFIZIALE.

Per Ordine Sovrano, sarà portato per la defunta Maestà della Regina Stefania, di Portogallo il lutto di Corte, principiando dal mercoledì, 20 luglio, per quattordici giorni, contemporaneamente al lutto di Corte sussistente per la defunta Maestà del Re Oscarre di Svezia e Norvegia, colle seguenti variazioni; cioè, pei primi otto giorni, dal 20 fino al 27 luglio inclusivo, il lutto profondo; e per gli ultimi sei giorni dal 28 luglio fino al 2 agosto inclusivo, il leggiero.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 12 luglio corr., si è graziosamente degnata di nominare feldmaresciallo, il capo dello stato maggiore generale e quartiermastro generale, generale d'artiglieria Enrico barone di Hess, lasciandolo nell'attuale posto di suo servigio; e di trasferirgli, colla Risoluzione Sovrana del 14 luglio corr., il comando superiore della I e II Armata, del VI corpo d'armata, e di tutti i corpi ed Istituti militari stanziati in Italia, nel Litorale, nella Carniola, nella Carintia e nel Tirolo, e di graziosamente assegnargli, per la direzione degli affari di aiutante generale, il sovrano suo aiutante generale, tenente maresciallo barone di Schlitter.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 13 luglio corr., si è graziosamente degnata di ordinare che S. A. I. il tenentemaresciallo Arciduca Guglielmo abbia a riassumere la direzione del Comando superiore dell'armata in Vienna, il tenente maresciallo barone di Eynatten la quarta direzione generale presso di esso, e che il tenentemaresciallo barone di Mertens abbia a rimanere provvisoriamente posto a disposizione.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 10 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce del Merito militare all'alfiere di vascello di linea, Giuseppe Zaccaria, per la gita diretta con avvedutezza del vapore da guerra il *Curtatone* da Ancona a Zara, e per l'aiuto dato collo stesso bastimento al cannoneggiamento della fregata francese l'*Impétueuse* dalla fortezza di Zara.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo in data di Verona 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al telegrafista Adolfo Galleta, in riconoscimento della sua annegazione e fedeltà di servizio, dimostrata in circostanze difficili, la croce d'oro del Merito, colla corona.

Il Ministro dell'interno ha nominato il commissario circolare di seconda classe, Carlo Mayer, a segretario di Luogotenenza in Stiria

AVVISO.

Il giudizio arbitramentale, istituito per giudicare, a termini dell'Avviso di concorso 21 luglio 1858 (inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 186, anno suddetto) i modelli prodotti pel monumento Schwarzenberg, da erigersi dietro Sovrana Risoluzione di S. M. l'Imperatore, ha compiuto il suo lavoro.

Effettuata la separazione degli elaborati meno felicemente riusciti, e comparativamente più deboli, ha trovato, a preferenza, degni di esame i modelli muniti delle divise:

1. « Lass gahn, wie's Kahn. »
2. « Beati possidentes »;
3. « Mein Streben will ich bei Dir verwahren, denn Du o Gott bist's, der mich aufnimmt. » Psa: 50. — 59, V. 10.
4. (ohne devise aus Berlin eingesendet)
5. « Unter Franz Joseph Kaiser von Oesterreich »;

e, dopo esatta e coscienziosa ponderazione e disamina dei meriti e dei difetti di ognuno, e dopo matura discussione, ha dichiarato:

Che veramente nessuno dei modelli prodotti ha composizione corrispondente alle esigenze del I punto del Programma, unendo un aspetto sufficientemente artistico, e di vero effetto monumentale, quale richiedesi per caratterizzare il fu feldmaresciallo principe Schwarzenberg, di beata memoria, quanto è possibile raffigurato nelle sue più eminenti qualità, e nella sua espressione storica; perlocchè nessuno dei modelli suddetti potrebbe dirsi in fatto sufficientemente riuscito, nè potrebbe in conseguenza esser raccomandato per la effettiva esecuzione in grandi proporzioni, e perciò nessuno, a rigore, merita il premio.

Che nullameno i lavori prodotti ai NN. 2 e 4 emergono sopra gli altri tre, mentre nessuno di questi (sub 1, 3 e 5) potrebbe essere posto sulla stessa linea con quelli, e molto meno avere una preferenza sugli altri due, essendochè i meriti innegabili d'ognuno di questi vengono però bilanciati da decisi difetti.

Che quindi i modelli di concorso 1, 3, 5, colle divise

« Lass gahn, wies Kahn
» Mein Streben, etc.
» Unter Franz Joseph etc.

sono meritevoli di una *menzione onorevole*, ma nessuno di essi è proponibile per l'*onorario*; che piuttosto sono proponibili per l'*onorario* i suddetti ai NN. 2 e 4, cioè quello colla divisa *Beati possidentes*, e l'altro spedito da *Berlino senza Divisa*, ma anche questi (in ispecialità perchè, non solo non corrispondono a sufficienza al tema contemplato dall'art. 1.° del Programma suddetto, cioè di caratterizzare distintamente il feldmaresciallo principe Schwarzenberg, ma ben anche mancano in questo riguardo) possono proporsi solamente nel senso d'un conveniente compenso, promesso anche dall'Avviso di concorso, per la fatica e il lavoro impiegati.

In considerazione quindi:

Che l'incarico del Giudizio arbitramentale per il punto 3.° del Programma ch'è di indicare progressivamente i tre modelli (*meglio riusciti*) inchiude pure apertamente la supposizione che tali tre modelli possano in generale riguardarsi appunto come *riusciti*;

Che il giudizio arbitramentale quindi, dietro il senso del Programma di concorso, per il caso che non vi sia numero sufficiente, è abilitato a proporre per l'*onorario* anche meno di tre lavori, ed anche a non proporne alcuno;

In considerazione inoltre:

Che, allo stato delle cose, due soli modelli possono essere proposti pel premio, e questi pure condizionatamente;

Il Giudizio arbitramentale ha tralasciata del tutto la proposta per l'aggiudicazione del *primo premio*, il quale inchiuderebbe in certa guisa l'apparenza di una perfetta soluzione del tema del concorso, e si è limitato a pronunciare per il secondo e terzo onorario, proponendo il secondo di 250 zecchini pel modello da Berlino spedito senza divisa, il terzo di 200 zecchini pel modello colla divisa *Beati possidentes*, quantunque quest'ultimo mostri innegabile talento e sentimento nell'insieme monumentale, ma difetti più del primo nel tema dell'Avviso di concorso, che è di caratterizzare il feldmaresciallo Schwarzenberg, e stia indietro anche in ciò che riflette l'esecuzione artistica; ed ammessa anche la perfetta rassomiglianza, pure non rappresenterebbe mai il fu feldmaresciallo principe Schwarzenberg nella sua qualità storica, e nelle sue proprietà individuali.

Fu quindi a termini dell'articolo 4.° del Programma, aperta la scheda appartenente alla divisa *Beati possedentes*, e vi si riscontrò il nome di Vincenzo Pilz, di Vienna, Wieden N. 759, mentre l'altro modello, pervenuto da Berlino senza divisa, si riconobbe appartenere senza dubbio, dietro la lettera di presentazione, allo scultore in quella città, professore Kiss.

S. M. l'Imperatore, giusta dichiarazione di S. E. il tenentemaresciallo conte di Grünne, datata Verona 16 giugno 1859, si è degnata di approvare siffatte proposizioni del Giudizio arbitramentale.

Nel mentre si rendono intesi di queste risultanze i signori concorrenti, a senso dell'Avviso di concorso sovraccitato, vengono in pari tempo interessati di far ritirare presso la Cancelleria di questa I. R. Accademia di belle arti, i loro lavori di concorso, e ciò colla maggior possibile sollecitudine, ed in ogni caso avanti l'ultimo di questo mese, verso restituzione delle riportate ricevute.

Vienna 21 giugno 1859.

Pel Giudizio arbitramentale, istituito, dietro Sovrano comando, onde giudicare i lavori di concorso pel monumento Schwarzenberg.

FRANCESCO conte di THUN, *Consigliere ministeriale e Referente pegli oggetti di arte presso l'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione,*

CH. RUBEN, *Direttore d'Accademia, quale Presidente.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 luglio.

La *Corrispondenza austriaca litografata* reca ne' termini seguenti il dispaccio, contenente il discorso dell'Imperatore Napoleone, dato ieri in succinto nelle *Recentissime*:

« Parigi 20 luglio.

« Ieri vi fu ricevimento a S.t-Cloud. Ad un discorso dei signori Troplong e Baroche, l'Imperatore rispose:

« « Nel trovarmi in mezzo a voi, che, durante la mia assenza, avete circondato con tanto attaccamento l'Imperatrice e mio figlio, sento il bisogno di ringraziarvi e di spiegarvi i motivi del mio contegno, allorchè dopo una campagna felice di due mesi, l'esercito franco-sardo arrivò innanzi Verona. Il combattimento incominciò a cangiare la sua natura, tanto nel riguardo militare, che nel politico. Io era fatalmente costretto ad attaccare nella fronte un nemico, trincierato dietro grandi fortezze, e protetto contro ogni diversione di fianco dalla neutralità di territorii limitrofi. Ora, se io avessi incominciata una lunga ed infruttuosa guerra d'assedio, trovava al nostro cospetto l'Europa in armi, pronta a contrastarci i nostri successi o ad aggravare i nostri disastri. Ciò nulla ostante, la difficoltà dell'impresa non avrebbe nè fatto vacillare la mia risoluzione, nè impedito lo slancio del mio esercito, qualora i mezzi non fossero stati fuori di proporzione coi risultati da attendersi. Bisognava decidersi a frangere arditamente gli ostacoli frapposti dai territorii neutrali, e poscia accettare il combattimento sul Reno come sull'Adige; bisognava rinforzarsi da per tutto apertamente coll'assistenza della nazione si doveva spargere ancora più di quel nobile sangue, di cui ne era corso già tanto; in breve, per vincere, bisognava osar quello che ad un sovrano è lecito di arrischiare solo per l'indipendenza del suo paese. Se feci sosta, ciò non avvenne per ispossamento o sfinimento, nè per lasciar cadere una nobile causa, ma perchè, nel mio cuore, l'interesse della Francia è quello che val di sopra di tutto. Credete che non abbia dovuto far forza a me stesso nel frenare l'entusiasmo dei soldati, restringere apertamente in faccia a Europa il mio programma, quanto al territorio dal Mincio fino al mare Adriatico, e distruggere varie nobili illusioni e patriottiche speranze nell'interesse dell'indipendenza d'Italia? Io ho fatto la guerra contro la volontà dell'Europa; dal momento in cui potevano correr pericolo le sorti del mio paese, ho conchiuso la pace. Vuol questo dire che i nostri sforzi e sacrifizii siano andati completamente perduti? No! Come io dissi nel mio saluto di congedo ai soldati, noi abbiamo ragione di andar superbi di questa breve campagna. In quattro combattimenti e due battaglie fu superato un numeroso esercito, che non è minimamente al di sotto di alcun altro per bravura ed organizzazione. Il Re di Piemonte, già chiamato il custode delle Alpi, vede liberato il suo paese ed ha raggiunto la linea del Mincio; l'idea della nazionalità italiana viene ora ammessa anche da quelli, che la combattevano; e più che tutto, da ultimo, tutti i Sovrani italiani comprendono l'imperiosa necessità di salutari riforme.

« « Dopochè, in tal maniera, la Francia ha dato una nuova prova della sua potenza militare, la pace conchiusa (l'avvenire lo mostrerà ogni giorno di più) sarà ferace di felici risultati pel benessere dell'Italia, per l'influenza della Francia e per la tranquillità del mondo. » »

Sotto il titolo: *Della pace fradicia*, la *Gazzetta Universale d'Augusta* porta, in data di Baviera, quanto appresso:

« Non si può rimproverare all'Alemagna meridionale di aver disconosciuto l'importanza della lotta in Italia. Sebbene sia stato tentato di condurre alla ragione i nostri popoli, perfino minacciandoli di adoperar contro essi le armi, pure, ad eccezione di alcune passeggiere oscillazioni, alle quali, nelle profonde sventure, il cuore umano è soggetto, essi fino alla pace di Villafranca nutrirono la convinzione che l'Austria non doveva essere lasciata sola, e che noi dovevamo combattere al suo fianco pegl'interessi veramente nostri, cioè tedeschi. In nessun luogo quanto da noi si sentì vivamente che al Po veniva difeso il Reno. Un entusiasmo pari a quello del 1813 infiammò il popolo. Le Camere, espressione legale del popolo, accordarono volonterose ed unanimi danaro. Lieti volarono sotto le bandiere i soldati, sperando di far guerra. Sperando di essere intesi, e che si passerebbe ai fatti, dimenticammo sentimenti personali e convinzioni nutrite finora. Fu quasi pregata, sebbene invano, la Prussia di condurci, ma ad operare. Si lasciò che il fratello versasse il sangue, ed abbandonato esso da' suoi naturali alleati, l'opera della pace comandò ai Tedeschi di fermarsi. In questo mezzo anno memorabile, la stampa fece anch'essa il dover suo. Essa lo farà di bel nuovo. Essa lascia in disparte l'amarezza pel disinganno delle nostre speranze, ed è di cuore oggi in lutto per la sventura nazionale, per predicare domani la dimenticanza e l'unione, che veramente sono necessarie. Abbiamo dinanzi a noi una quantità di discorsi della stampa dell'Alemagna meridionale, ai quali togliamo quanto appresso.

« La *Gazzetta di Carlsruhe* esprime sinceramente i sentimenti della Germania quando dice: « « La prima impressione, prodotta nel pubblico « dalla notizia tanto inaspettata della pace, si è, « oltre alla sorpresa, quella del più profondo do- « lore patriottico per avere la disunione della Ger- « mania, nelle più luttuose sue forme, fatto di « bel nuovo, in modo clamoroso, mostra di sè in- « nanzi al mondo. Da principio, lo slancio più « vivo dello spirito nazionale germanico: in fine, « generale amarezza e miseria. Ed oltre a ciò « anche il torbido aspetto del futuro. L'Austria, « abbandonata dalla Prussia, trattata con indif- « ferenza dall'Inghilterra, ostilmente dalla Russia, « è ora più vicina alla Francia di tutte le altre « grandi Potenze. La Prussia sta in termini di ten- « sione coll'Austria, è isolata in Germania, e tro- « vasi colla Francia in rapporti simili a quelli, « in cui trovossi l'Austria colla Russia dopo la « guerra d'Oriente; con ciò, che la nimicizia del- « la Francia contro la Prussia vuol dire qualche « cosa di più che la inimicizia della Russia per « l'Austria. Gli Stati della Germania stanno in « relazioni rallentate colla Confederazione, colle « loro simpatie per l'Austria, profondamente scos- « sa dalla guerra. Dovunque si guardi, tutto in « somma è sconforto. Se fu il capo d'opera del- « la sapienza napoleonica distruggere, colla guer- « ra d'Oriente, gli ultimi avanzi della Santa Al- « leanza, adesso non le riuscì niente di meno. « Solo speriamo e desideriamo che i frutti non « sieno tanto cattivi, quanto fa temere la se- « mente. »

Il *Mercurio di Svevia*, che combatte fedelmente pel diritto dell'Austria, per l'onore e pegli interessi della Germania, dice: « « Impreveduta e « grave importanza dell'11 luglio 1859 si è la « compiuta negazione materiale e formale dei « principii dei trattati del 1815. Ma la scena dei « trionfi più grandi di Napoleone sta nei paesi, « donde vennero i vincitori di Waterloo. Il colpo, « dato al Nord ed al Nord Est, può riuscire, quan- « do l'Austria non anteponga i suoi interessi al « suo sdegno e non rompa la sua nuova pace « colla Francia. L'avvenire comparisce oscuro. « Il primo dovere de' Tedeschi, che amano la pa- « tria, si è ora di non perdere moralmente sè stessi « e di non lacerarsi fra loro per odio fraterno, « qualunque sia stato l'errore, e chiunque ab- « bia errato. » » In un altro sito, il *Mercurio di Svevia* offre un mezzo, per certo, giusto onde poter di nuovo guardare fermamente in faccia l'avvenire: « « È precetto, dice, della più semplice pru- « denza, anzi dettato dalla necessità, di non ab- « bandonar più all'accidente ed all'arbitrio la « crescente gioventù, in quanto riguarda il ren- « derla forte di corpo, ma di accoglierla in una « scuola pacifica, che la prepari alla guerra. Quella « scuola è la ginnastica. Dai luoghi, ove s'insegna- « va la ginnastica, partì una volta l'impulso del « popolo germanico. Dipoi per altro ci avvez- « zammo e trovammo piacere ad avvilire quella « parte della istruzione della gioventù, ed a so- « spettarne le istituzioni, come pericolose per lo « Stato. La gravità del momento dee farci ob- « biare quell'infondato timore. Abbiamo bisogno, « non solo di raccogliere tutte le nostre forze, « ma eziandio di aumentare più che possiamo l' « esistente nostro capitale. Dunque sorgiamo! Non « teniamo più le mani vilmente alla cintola. Tutti « ponno prender parte alla difesa della patria. « Anche voi, giovani e fanciulli, rendendo forti « le membra e fermo il cuore, resistendo al caldo « ed al freddo, alla fame ed alla sete, dimentica- « te ogni altro giuoco, ogni altro spasso. E voi, « padri e maestri, conducete i vostri figli e di- « scepoli là dove possono imparar ciò: nelle scuo- « le di ginnastica. » »

Il *corrispondente di Norimberga* dice, fra altre cose: « « Da principio non ci stancammo nei « nostri sforzi di avvertire i pericoli, che l'ille- « gittimo attacco di Luigi Napoleone contro l'Au- « stria minacciava alla Germania ed all'Europa. « Giorno per giorno sollevammo, avvertendo, la « nostra voce. Eccitammo incessantemente popoli « e Governi, e più di tutti la Prussia, esitante e « ripugnante, ad ovviare a quei pericoli, dando a « tempo e vigorosamente appoggio all'Austria, « non per essa, ma per noi stessi. Fra pochi « mesi, sarà forse deciso chi aveva ragione: « se avevano ragione i partiti, che combatterono « le nostre tendenze, e che le resero in parte so- « spette, il partito, cioè, di Gotha, ed una frazio- « ne del partito democratico, che s'industriarono « d'isolare l'Austria, perchè nel suo indebolimen- « to, se non nella sua totale distruzione, videro « una garantia onde raggiungere i loro speciali e « separati fini politici; o se avevano ragione quelli, « che avevano contrarie vedute sulla importanza « della guerra nell'Alta Italia, e sul dovere, ch' « essa imponeva alla Germania ed alla Prussia, e « che queste non hanno adempiuto. » »

Quanto agli altri piccoli fogli della Baviera, che sono pieni di dolore e furore per *tanta miseria della Germania*, la *Gazzetta del Palatinato* dice: « « La Germania, vale a dire la Germania non « prussiana, e massime la Baviera, che dal pri-

APPENDICE.

L'INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

Continuazione del Capitolo IV.

§. V.

GLI ELETTORI.

(Continuazione

Dopo avere esposto le divisioni elettorali inglesi, ed accennato, prima per cifre generali, quindi con quelle fornite da ogni borgo, da ogni città e da ogni contea, il numero dei rispettivi elettori; dopo aver dato un cenno preliminare delle operazioni elettorali, e posto sott'occhio del lettore una lista edificante, sebbene incompleta, dei *borghi fradici* (*rotten boroughs*), tacendo dei *pocket boroughs* e delle contee dipendenti dai pari, imperciocchè troppo lunga (e fu già lunga abbastanza) sarebbe stata in questo caso la lista: ad esaurire la sezione attuale, conviene accennare le qualifiche occorrenti al suddito inglese per godere i diritti elettorali, e quali sono le disqualificazioni, che privano di cotesti diritti.

Ecco, in primo luogo, la lista troppo prolissa delle persone, a cui, dalle leggi inglesi, riviste e mal corrette dalla riforma elettorale del 1832, è rifiutato il suffragio elettorale.

Donne, fanciulli e forestieri non possono votare, gli ultimi essendo eccettuati dal divieto solo nel caso in cui vengano fatti cittadini (*denizens*) per lettere patenti della Corona, o naturalizzati per atto del Parlamento.

I pazzi (per eufemismo sono chiamati in Inghilterra *lunatici*) possono votare solo allorquando godano di lucidi intervalli; il che vuol dire, in molti casi, quando non sono assolutamente furiosi.

Le persone, che vennero condannate per delitto di fellonia, non possono votare se non che dopo avere espiata la loro pena, od essere stati amnistiati, non esistendo in Inghilterra la legge, che toglie ad un delinquente l'esercizio dei civici diritti anco per un dato tempo dopo l'espiazione della pena.

Sono esclusi da tale diritto, altresì, le persone condannate per ispergiuro, subornazione allo spergiuro e corruttela elettorale: i lordi, eccetto quei tali pari irlandesi, chiamati elettorali, i quali, essendo eleggibili come rappresentanti, possono, per logica conseguenza, esercitare altresì le elettorali funzioni. Bensì i pari irlandesi possono votare in qualità di elettori solo durante l'epoca in cui sono membri della Camera bassa. Vietato è il votare alle elezioni ai facienti-funzioni ed ai commessi di sceriffi, negli *shires* in cui esercitano tali funzioni; e così è decretato pei *towns clerks*, commessi comunali ec., nei rispettivi borghi: agli ufficiali preposti alla percezione delle entrate dello Stato, non solo finchè sono in funzioni, ma anco per un intiero anno, dopochè le abbandonarono. Le persone impiegate in qualsiasi elezione, o nello spazio di sei mesi prima della elezione, e di quindici giorni dopochè essa ebbe luogo, le quali persone agirono in questa nelle funzioni di agenti, di procuratori (*attorneys*), di consiglieri legali (*counsels*), di commessi assistenti al *poll*, di porta stendardi ec., sono dalla legge squalificate di votare in tale elezione, quando risulti ch'eglino ricevettero danaro o qualunque altra ricompensa per la parte da essi esercitata. Tale inibizione, stabilita dalla legge è, per altro, nella massima parte dei casi, cassa, ed il Comitato elettorale d'un candidato è quasi sempre il primo a dar l'esempio agli elettori d'una pronta votazione, *an early polling*, che raccomandano i candidati nei loro *speechs* ai *hustings*, allorquando verificasi la dispendiosa circostanza d'una contestazione nella rappresentanza.

I magistrati di polizia, i ricevitori di gratificazioni (*fees*) agli Uffizii di polizia, i constabili in ufficio, e per sei mesi dopo esserne usciti, rendonsi passibili d'una penale di 100 lire di sterlini (2,500 franchi) se essi votano nei distretti londoniani di Middlesex, Surrey, Westminster o Southwark. Magistrati di giustizia (*justices*) ed altre persone spettanti alla polizia, se sono in ufficio, o per sei mesi dopo non esserlo più, si espongono ad una multa consimile se eglino votano nei distretti di Middlesex, Surrey, Hertford, Essex o Kent, o qualsiasi città e borgo dentro alla periferia metropolitana. Se taluni individui, legalmente registrati come elettori, ricevettero soccorsi pecuniarii o di qualsiasi genere, per causa di povertà, dalla parrocchia, sì nei borghi che nelle città, entro un anno, prima della fine di luglio nell'anno della iscrizione sui registri elettorali, vengono privati del diritto di votare. In nessun distretto è concesso il votare ai così detti *Alm men*, a persone che vivono d'elemosine od abitano *Alm-houses* (1).

Una disqualificazione ai diritti elettorali è pure il ricevimento di caritatevoli prestazioni, tale da implicare lo stato d'indigenza nei beneficati, e perciò una dipendenza, che li rende incapaci di libera volontà nella scelta d'un rappresentante. Da questa regola sono eccettuati i così detti pensionarii di Chelsea e di Greenwich (i due *Hôtels des Invalides* di Londra), quantunque gl'invalidi, che colà abitano, sieno facilmente influenzati dal Ministero, che si trova al potere.

Oltre agl'impieghi e alle funzioni citate, tolgono l'uso dei privilegii elettorali tutti gl'impieghi dipendenti dai commissarii del bollo, o relativi alla esazione e collezione dei diritti doganali, d'accisa, e d'altre tasse familiari (*house duties*), e, finalmente, qualunque impiego dipendente dagli Uffizii postali. Una eccezione stabilisce la legge in favore dei 15 misuratori di carbone (*coal-meters*) e dei 10 misuratori di grano (*corn-meters*), addetti al porto di Londra, imperciocchè, quantunque in qualche modo dipendenti dall'Amministrazione delle dogane, non ricevono da essa alcun salario.

Per comprendere adeguatamente quale specie di qualifica abiliti i sudditi inglesi, non minorenni (cioè giunti a 21 anno) al godimento dei diritti elettorali, è d'uopo, specialmente in quanto concerne gli elettori delle contee, possedere una cognizione, ancorchè superficiale, delle leggi di proprietà territoriale. È questo il momento meglio opportuno ad esaurire, una volta per tutte, così importante argomento.

In Inghilterra, i cinque sesti del suolo appartengono appena a trentamila proprietarii. In Francia, la ventesima parte dei beni immobili cambia ogni anno di proprietarii, mediante le vendite, le eredità, le donazioni, i cambi, ec. Ogni vent'anni, conseguentemente, tutta la proprietà fondiaria francese si muta. In Inghilterra, tale mutazione non ha luogo, annualmente, che per una cinquecentesima parte del suolo. Anzi, la proprietà fondiaria, invece di accrescersi, va, dal 1780 in qua, restringendosi in Inghilterra, ed il numero dei proprietarii diminuisce in singolar modo. A questo fenomeno, che appare in sì mostruoso contrasto con quanto verificasi nella massima porzione del mondo incivilito, ove la proprietà si sminuzza e si accresce tutti i dì maggiormente, contribuisce precipuamente la legislazione inglese. Dal 1760 al 1832, venne fatto un riparto, mediante leggi parlamentarie, di circa cinque milioni ed ottocentomila acri di terre comunali. Invece di ripartirli, però, nelle classi povere o nella bassa borghesia, elleno vennero allogate a' più grandi proprietarii. Perciò mille acri furono concessi a chi ne possedeva già mille, cento a chi già ne aveva cento; e così via dicendo. Le leggi sulla proprietà fondiaria, oggi vigenti, sono sempre quelle emanate sotto Guglielmo il Conquistatore.

La loro base è affatto feudale. Lo storico e

(*) V. le Appendici de' NN. 12, 13, 44, 48, 132, 136, 138, 146, 152, 153 158 e 159.

(1) *Alm-houses* sono nate le agglomerazioni di casette, per lo più elevate a spese delle parrocchie nelle località più sane e meno centrali della città, in cui hanno alloggio gratuito, oltre una piccola prestazione pecuniaria settimanale, le persone, le quali, giunte ad un dato periodo di vecchiaia, ponno provare d'aver dimorato o di aver posseduto casa, per una quantità di anni, in talune delle più ricche parrocchie della metropoli. Le *Alm-houses* sono palagi lussureggianti in paragone delle *Work-houses*, ultimo asilo delle persone completamente indigenti. Nelle *Alm-houses* il lavoro non è obbligatorio, gl'inquilini non van soggetti ad alcuna sorveglianza per parte degli ufficiali e dei constabili della parrocchia, all'infuori dell'obbligo di residenza. Elleno sono fornite d'ogni *comfort*. Ogni inquilino ha una camera ed un salotto. Hannovi *Alm-houses* per gli uomini ed *Alm-houses* per le donne. Ne parleremo al Cap. VII, trattando del Governo locale (PARROCCHIE E MUNICIPIO.)

« mo momento prese la posizione indicata dall' « onore e dal dovere verso la patria, la Germa- « nia è in lutto, ed a ragione. È in lutto per le « sue svanite speranze, che avevano germi tanto « belli e vigorosi. È in lutto per la sconfitta del « diritto, e pel trionfo della ingiustizia. È in lut- « to per vedere indebolito un fratello, e reso più « forte un potente nemico. È in lutto per la ge- « losia e per la discordia, che regnano nel suo « seno, che impedirono ogni ardita risoluzione, e « che resero impossibile ogni generoso fatto. È « in lutto, diciamolo francamente, per la parte « miserabile, rappresentata dal Ministero prussia- « no, che nell'ultimo momento licenziò l'inviato « dell'Imperatore Francesco Giuseppe, che voleva « diplomatizzando escludere l'Austria dalla Ger- « mania, e che per tal modo, secondo ogni veri- « simiglianza, ha spinto l'Impero austriaco ad « una pace, della quale nessun cuore tedesco può « rallegrarsi. Possa la Prussia non avere a pen- « tirsi del suo contegno. Solo ai deboli ed ai « pusillanimi accomoda tal pace. Sia pur essa « fradicia, ci ritardi di una sola ora la rovina, « che cosa importa? Potremo coprirci di nuovo « a nostro bel l'agio la testa sino alle orecchie, « colla berretta da notte, e potremo tranquilla- « mente dormire e sognare. Anche la Borsa se « la gode. Le carte aumentano. Che cosa impor- « ta dell'Austria e della Germania? » »

La *Rhein-Lahn-Zeitung* osserva: « « Si ralle- « grino anche coloro, che, nella protrazione della « nostra rovina mediante la nuova pace, vivono « solo alla giornata, e coprono con compiacenza « la piccolezza del proprio cuore coi peccati del- « l'Austria. Anch'essi hanno trionfato. Noi, che « volevamo a tempo giusto aiuta e i percossi a fin « di rendere impossibile tal esito, siamo soggiaciuti « e con noi la *spada della Germania*, nella quale « avevamo riposto pieni di fiducia le nostre spe- « ranze. A dir vero, coloro, che avrebbero dovuto « spingerci, non seppero nemmeno quando fosse « tempo d'operare, e non appena e' posero la ma- « no sulla spada, udissi d'improvviso il grido di « *troppo tardi*. »

Il *Giornale di Dresda* rammenta le parole del ministro di Beust nella sessione della prima Camera del 3 giugno, nella quale egli si espresse sui pericoli di una pace separata nel seguente modo: « Conviene eziandio riflettere che la Germania, « se da un lato si sente chiamata a non lasciar « perire l'Austria in guerra, ma a darle aiuto « efficace, dall'altro lato ha interesse di vedere come « l'Austria faccia la pace, e come in generale si at- « teggino le cose dopo la guerra. Ed in questo ri- « guardo non soggiace a dubbio che, da un lato, « la Prussia e la Confederazione germanica avran- « no in quel momento ad esercitare influsso mol- « to più efficace e durevole, quando abbiano dato « all'Austria aiuto sensibile, efficace, e quindi tale « da non poterne facilmente far senza, men- « tre, dall'altro lato, se l'Austria, e la cosa non « è del tutto impossibile, dovesse trovarsi nel ca- « so, forse in conseguenza di accidentale disposi- « zione del nemico, di conchiudere prontamente « una pace, che non fosse per essa troppo gravo- « sa, prima che la Germania fatto avesse qual- « che cosa, che avesse imposto obbligazione all' « Austria stessa, questa allora non avrebbe suffi « ciente ragione di aver essenziale riguardo per « la Germania all'atto della conchiusione della « pace. E non dee essere dimenticata l'esperien- « za, fatta alla pace di Parigi, nella quale abbia- « mo veduto quanto presto i più amari nemici « divengano, dopo la pace, amici. Rivolgo un' « ultima osservazione, non già ai membri di « questa Camera, bensì fuor di questa sala a co- « loro, che sono alquanto preoccupati dal pensie- « ro che la Germania, coll'intervenire rapidamen- « te, possa esporsi a lasciar mano libera all'Au- « stria anche negl'interni affari germanici. Al con- « trario! Quanto più presto la Germania inter- « viene, quanto più prezioso è l'aiuto, che dà al- « l'Austria, tanto più dee attendersi che, all'atto « della nuova forma delle cose, che tien dietro « ad ogni trattato di pace, l'Austria abbia in o- « gni senso riguardo pe' suoi confederati tede- « schi. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 19 luglio

In dilucidazione dell'Ordinanza 4 marzo 1854 e del § 17 dell'Ordinanza 28 marzo 1854, il Ministero delle finanze, di concerto con quelli della giustizia e del commercio, trovò opportuno di dichiarare che la contraffazione e falsificazione delle marche da lettera e da bollo, ed in generale tutti gli atti, dichiarati in quelle Ordinanze come fraudolenti, sottostanno non solo alla pena stabilita dal Regolamento doganale, ma anche alla punizione conforme al Codice penale generale.

(O. T.)

La *Gazzetta Prussiana* toglie la seguente notizia da lettera privata di un uffiziale dal campo di S. Michele presso Verona, del 10 luglio: « Ogni giorno giungono misteriosamente da noi molti disertori, e qualche giorno da 20 a 30. La legione straniera quasi più non esiste, e, da quanto sento confermarsi, molti legionarii volevano passare a noi. Non m'ingannai dunque, quando ciò osservai durante la battaglia del 4 giugno. »

(Ost Deutsche Post.)

REGNO DI SARDEGNA.

Un corrispondente della *National Zeitung* le scrive da Torino quanto appresso, sulla impressione ivi fatta dalle condizioni della pace:

« Torino 14 luglio.

« La notizia della conclusione della pace ha qui prodotto l'effetto di una battaglia perduta. Da molti anni, Torino non fu tanto dolorosamente agitato, come ieri ed oggi. Da per tutto si citano le parole dell'Imperatore Napoleone, che nel suo Manifesto di guerra aveva annunciato la cacciata degli Austriaci dall'Italia, e che ora si ferma a mezza via, senza che nessuno possa formarsi idea chiara dei motivi, che possono avere spinto l'Imperatore a quel passo. Il tenore del proclama imperiale, che oggi il telegrafo fece conoscere, e che tratta il Piemonte come un paese liberato dal giogo nemico, mediante le armi francesi, ha offeso assai il sentimento nazionale. Agl'iniziati alla politica imperiale, sembra però che la cosa non sia riuscita del tutto inaspettata. Alcuni giorni fa, quando Ratazzi, per invito del Re, fece visita al quartiere generale, l'Imperatore Napoleone gli espresse, in confidenziale colloquio, i timori che le condizioni, della politica dell'Europa non gli permettessero di eseguire compiutamente il proprio programma per l'indipendenza d'Italia. E quando Ratazzi fe' cenno della cooperazione della Russia, Napoleone gli avrebbe risposto: *La Russie, elle hésite; oui, elle hésite*. Sembra che anche il conte Cavour si sia accorto che l'Imperatore avea già prima l'intenzione di non ispingere le cose oltre un certo limite, ed infatti, il Cavour, che tutto adoperò per eccitare la Lombardia ed i Ducati a favore della causa nazionale, non estese mai seriamente al Veneto la sua operosità. Riguardo ai Ducati, sembra però che il conte Cavour si fosse aspettato esito diverso da quello, che scorgesi dagli ora conosciuti preliminari, secondo i quali i Principi decaduti verranno ripristinati.

« Nelle mostre delle nostre botteghe da quadri, ecc., è stato da per tutto ritirata l'immagine dell'Imperatore: in alcune, si vide invece di nuovo la testa di Orsini, ma questa vi fu levata ad opera della polizia. »

(Triest. Zeit.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 9 luglio.

Il sig. di Butenieff, inviato russo a Costantinopoli, fu richiamato dal suo posto e nominato consigliere di Stato, rimanendo però membro del Ministero degli affari esterni.

(O. T.)

Scrivono da Tiflis che un tremuoto ha distrutto, il 12 giugno, la città di Schemaka. Le scosse durarono parecchi giorni, e centinaia di persone rimasero sepolte sotto le rovine. Non vi hanno ancora precisi ragguagli sul numero delle persone, che perirono, e sui danni provati.

(J. des Déb.)

Varsavia 15 luglio.

Con un decreto imperiale è stata pubblicata un'altra legge importante pel Regno. Essa porta le disposizioni sul collocamento negl'impieghi civili dello Stato, essendosi, come dice quel decreto, riconosciuto necessario d'introdurre un regolamento compiuto ed unico per tutti i rami dell'Amministrazione civile. Sarà d'ora innanzi principio del collocamento e dell'avanzamento nel servigio dello Stato il solo riguardo alla capacità, all'istruzione ed al merito personale di ogni cittadino. Queste nuove prescrizioni non si riferiscono però ai sudditi israeliti, che sono soggetti in tale riguardo a disposizioni particolari.

(G. Uff. di Vienna.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 14 luglio.*

Lord *Stratford* annuncia di lasciar cadere la sua proposta, relativa al *Libro azzurro* sull'Italia, ch'egli aveva aggiornata alla notizia dell'armistizio e di farlo perchè ora è dichiarata la pace. Che se quella proposta dovesse appresso venir ripresa, converrebbe darle forma affatto nuova.

Lord *Carnorvon* domanda se il Governo pensi di proporre nella presente sessione misure relative ai tratti di territorio prima appartenenti alla compagnia della Baia di Hudson nell'America settentrionale.

Il *ministro delle colonie*, *duca di Newcastle*, risponde non avere il Governo intenzione di rinnovare i privilegi della Compagnia scaduti in maggio anno corrente. Sarà però necessario apposito *bill* per dar regola alle relazioni ed impedire quistioni fra gl'Indiani ed i bianchi. Egli stesso non è favorevole alla idea di eseguire progetti di colonizzazione nei possedimenti della Compagnia della Baia di Hudson, ma essere del resto pronto a favorire colà stabilimenti. Lo stesso dee dirsi per le imprese di ferrovie in que' siti.

Alla domanda se il Governo abbia preso misure onde potere, in caso di bisogno, tramutare navigli privati in navigli da guerra, il *ministro della marina*, *duca di Sommerset*, risponde, avere una Giunta di uffiziali della flotta discusso nel 1852 tale argomento, ed essere stato, come in anteriori Commissioni, parere di essa che navigli di tal fatta possono essere adoperati come legni da guerra soltanto in rarissimi casi, e facendovi grandi spese. Essere essi invece sempre assai utili come legni da trasporto, e poter essere anche adoperati come legni da rimurchio nella difesa dei porti.

La discussione su un *bill* di ferrovia occupò via gran parte della sessione. Poscia la Camera si aggiornò alle 7 ½.

(G. Uff. di Vienna.)

Tornata del 15 luglio.

Il conte *Granville* invita il conte Malmesbury e il marchese di Normanby a rimettere ad un'occasione futura le loro mozioni, concernenti la vertenza italiana, giacchè il Governo di S. M. non possiede alcun'informazione sugli accordi di pace, stabiliti dalla Francia e dall'Austria, e su molti punti non sarà pienamente informato, prima che l'Imperatore de' Francesi non sia ritornato a Parigi.

Lord *Malmesbury* aderisce alla richiesta del presidente del Consiglio, ma crede che sarebbe un atto d'ingiustizia, s'egli non accennasse almeno in brevi parole alla Duchessa di Parma, Principessa, che colla fermezza e dignità del suo contegno, durante la crisi, meritossi la stima e l'ammirazione di tutti. Essa è la più popolare fra tutt'i Sovrani d'Italia, e sarebbe una trista lezione morale pel mondo politico, se, premesso il desiderio del popolo, non venisse ripristinata nella sua sovranità. Siccome il conte Cavour si è dimesso, egli, il nobile lord, non vuole dir altro in questo momento sulle note di quel ministro relative a Parma, se non ch'ei dee protestare contro il loro contenuto. Il di più si riserba per un'altra volta, sperando che il Parlamento non chiuderà la sessione senza discutere la vertenza italiana.

Il *marchese di Normanby* differisce pure la sua mozione, e loda il dispaccio, in cui lord J. Russell biasimò così espressamente il sistema d'incorporazione, condotto con tanta temerità dal conte Cavour. Quantunque il conte Cavour si sia ritirato dal suo posto, pure il suo contegno non dee rimanere incensurato; i suoi documenti contengono più soppressioni della verità, ch'egli (Normanby) non abbia mai veduto in atti di tal genere.

Il *marchese di Clanricarde* non può passare sotto silenzio il modo, con cui fu qui mentovato il nome di quel grand'uomo, così deve chiamarlo, il nome del conte Cavour. Il conte Cavour può aver agito incautamente, ma fu animato da sentimenti elevati e patriottici. Il *Libro azzurro* dimostra che nessun ministro di qualsiasi paese è uscito tanto puro dalla vertenza italiana, come il conte Cavour, ed egli dee deplorare sinceramente la sua dimissione.

Lord *Brougham* dice che, non solo il Governo di S. M., ma, a quanto sembra, anche i Governi di Francia e d'Austria, cioè i ministri di que' paesi, sono affatto all'oscuro sul modo, onde fu conchiusa la pace e sulle condizioni di essa pace. I due Sovrani soltanto combinarono ogni cosa fra loro. (Lord *Brougham* esprime la sua sorpresa su questo modo di conchiudere la pace). In seguito a ciò, da un giorno all'altro, non si ha più alcuna guarentigia per la continuazione della pace, per la validità dei trattati o di qualsiasi accordo. Altrettanto avviene in Russia, in Francia, in Austria, e presumibilmente anche in Piemonte, qualora non si ristabilisca quivi la Costituzione, che fu sospesa al principio di questa abbominevole guerra, guerra incominciata sotto falsi pretesti, nessuno dei quali venne adempiuto, allorch'essa fu terminata vittoriosamente. Fortunatamente, l'Inghilterra, come non ebbe alcuna parte nella guerra, così non n'ebbe alcuna nella pace; ed egli si rallegra col Governo d'essere affatto irresponsabile del contenuto dello straordinario trattato, che ha reso attonito il mondo. *(Applausi.)*

Lord *Derby* si ricorda di aver sentito che la Francia entrò in guerra, non già come parte principale, ma come alleata della Sardegna, e perciò vorrebbe sapere se il Governo abbia avuto notizia che l'Austria e la Sardegna abbiano fatto pace. *(Si ride.)*

Lord *Granville* ripete che il Governo non possiede finora alcun'informazione ulteriore.

Il *marchese di Normanby* propone che venga presentato il dispaccio di lord John Russell a sir J. Hudson sulle incorporazioni alla Sardegna dell'Italia centrale, e siriserva a motivare più estesamente in una occasione futura il suo giudizio sul conte Cavour.

Lord *Ebury* spera di poter vedere il giorno, in cui verrà applicata in modo coerente la politica del non intervento. Purchè l'Inghilterra volesse aspettare e non imporre eternamente i suoi consigli all'esterno, i Governi stranieri dovrebbero finalmente rivolgersi all'Inghilterra, e allora il suo consiglio troverebbe rispettoso ascolto e sarebbe seguito. Questa è l'opinione della maggior parte dei cospicui diplomatici inglesi, coi quali egli ha parlato su questo punto. *(Udite! Udite!)* Il *duca di Rutlas* ricorda esservi alcuni casi, in cui gl'interessi dell'Inghilterra impongono l'intervento. Del resto egli non può comprendere la lode, tributata da un nobile marchese (Clanricarde) al conte Cavour, giacchè a Cavour si deve in gran parte la guerra d'Italia. *(Applausi.)*

Lord *Stratford di Rcliffe* ammette che l'intervento fu talvolta spinto tropp' oltre; ma, se si adottasse il principio di astenersi dall'esprimere qualunque opinione sulle cose di altri Stati, l'Inghilterra potrebbe porre a repentaglio la sua posizione e il suo ascendente in Europa. Spesso riesce urtante piuttosto il modo, con cui l'Inghilterra esprime le sue opinioni, che non l'intervento stesso. Da questo punto di vista, egli condanna l'intervento a Napoli, ove, col richiamare l'ambasciatore, si mise il Re in una posizione falsa rimpetto al popolo napoletano. Un nobile marchese parlò con gran lode d'un uomo di Stato estero. Per quanto gli è noto il carattere personale di esso, la lode può essere meritata; ma, giudicandolo dai suoi ultimi atti, ei trova molto da riprovare nella sua politica. *(Udite!)* Sarebbe una sventura per l'Inghilterra e per la Camera dei lordi se, in un'occasione opportuna, nessun lord si alzasse per esprimere un giudizio intorno ad un contegno, come quello serbato da quel ministro estero. Second'ogni apparenza, il conte Cavour si occupò a suscitare rivoluzioni. Ammesso che, come sembra risultare da certi documenti, egli abbia sostenuto una parte nell'espulsione del Granduca di Toscana, egli avrebbe sfidato le leggi penali della Toscana, e il suo carattere diplomatico non lo avrebbe potuto tutelare. *(Udite! Udite!)*

Viene promessa la comunicazione, domandate da lord Normanby, e la Camera si aggiorna alle ore 6 e 20 minuti di sera.

(J. des Déb. e O. T.)

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 14 luglio.*

Il *ministro dell'interno, sir C. Lewis*, su domanda di sir *J. Shelly*, risponde di avere intenzione di eseguire ancor nella presente sessione il *bill* della Corporazione di Londra (relativo al miglioramento dell'amministrazione della *City*, sebbene, contro ogni aspettativa, si scorga contr'esso forte opposizione.

Il *cancelliere dello scacchiere*, sig. *Gladstone*, dietro molte domande, si dichiara pronto a presentare lunedì venturo il bilancio, in quanto i preventivi per a flotta e per l'esercito vengano esauriti ancora nella presente settimana.

Essendo qui stata fatta proposta che la Camera si formi in Comitato di finanza, il sig. *Baillie* domanda se il Governo abbia intenzione di presentare al Parlamento, nella presente sessione, misure pel migliore ordinamento dell'esercito delle Indie.

Il sig. *Vansittart* si diffonde in minuti particolari per provare come l'esercito indiano debba essere composto, parte da truppe reali e parte da truppe appositamente arrolate per le Indie.

Dopo che il *generale Peel* ed altri fecero su tale argomento loro osservazioni, lord *Stanley* dichiara non essere questo il tempo di discutere in maniera sufficiente tale importante quistione: dover però, a suo avviso, gran parte dell'esercito indiano esser sempre composto da truppe locali, se non fosse altro per risparmiare le gravi spese di trasporto.

Il *colonnello Sykes* fa riflettere non essere le finanze delle Indie in grado di mantenere continuamente un esercito stanziale europeo di 80,000 uomini, ed essere 50,000 uomini il massimo, che possano mantenere.

E qui vengono fatte osservazioni a ciò relative da sir *di Lacy Evans* e da altri; dopo di che la Camera discute in Comitato i preventivi della flotta. Sir *Carlo Napier* torna in tale occasione a parlare del cattivo equipaggiamento della flotta, e si dichiara eziandio contro il progetto, fatto da sir John Packington, anteriore ministro della marina, che ogni uffiziale della flotta, giunto ad una data età, debba essere sollecito di chiedere la propria dimissione o di farsi pensionare. L'oratore scorge in quella misura nientemeno che il primo passo per distruggere le forze navali dell'Inghilterra.

Nel rimanente della sessione, vengono fatte parecchie osservazioni sulla milizia, il cui Stato effettivo il *ministro della guerra* indica essere di 110,000 uomini.

Ne seguono vive contraddizioni, e s'insiste con forza per un migliore ordinamento delle forze difensive, al che si dichiara pronto il Governo.

(G. Uff. di Vienna.)

Tornata del 15 luglio.

Sir *J. Graham* domanda se il Governo abbia sentito parlare della riunione d'una gran flotta del Canale, e se non creda necessario di chiedere spiegazioni su ciò alla Francia.

Lord *John Russell:* Il nostro console a Brest, che si trova ora a Parigi, dichiarò positivamente, in seguito a nostra domanda, che nè a Brest nè a Cherburgo si fanno armamenti straordinarii. Perciò non abbiamo creduto necessario di chiedere spiegazioni.

Ad una domanda del sig. *Horsman* sul contenuto del trattato di pace di Villafranca, lord *John Russell* dà la stessa risposta che lord Granville *(V. sopra la Camera dei lordi)*, aggiungendo che l'Imperatore de' Francesi giungerà probabilmente a Parigi lunedì, e che, dopo il suo arrivo, si potrà avere un'ulteriore informazione.

Lord *Elcho* domanda la parola per dichiarare ch'egli ritira la mozione da lui precedentemente annunziata, e la quale aveva per iscopo, non già d'assalire il presente Governo, ma d'adempiere un atto di giustizia verso il Governo anteriore, e porre nella chiara luce meritata la politica imparziale, seguita da esso. Posteriormente fu conchiusa la pace (continua motteggiando lord *Elcho*), una pace che non dovrebbe produrre gran gioia nè ad Exeter-Hall (ridotto degli anti-papisti) nè a Leicester-Square (luogo, ove abitano molti profughi); ed è molto dubbioso ch'essa piaccia a Downing-Street. Ei compiange il segretario di Stato degli affari esteri, e più ancora il nobile lord ch'è alla testa del Governo. Il sogno della sua vita fu l'allontanamento degli Austriaci dall'Italia, ed ora il nobile primo ministro ha la sodisfazione di veder l'Austria più salda che mai nel famoso quadrilatero, col diritto riconosciuto d'intervenire negli affari di tutta l'Italia. *(Udite! Udite!)* Egli non può negare la sua compassione ai due nobili lordi (Russell e Palmerston.) Perocchè l'Imperatore dei Francesi conchiude la pace senza domandare il loro consiglio, ed essi, per usare un'espressione volgare, ma calzante, furono orrendamente venduti. *(Si ride.)*

Dopo un discorso del sig. *S. Fitzgerald* nel senso della teorica del non intervento, prese a parlare lord *John Russell*. Egli non si vergogna di confessare che i suoi desiderii sono a favore della libertà d'ogni paese, in cui si possano introdurre libere instituzioni. *(Forti applausi.)* Anche il suo nobile amico (lord Palmerston) non si vergognerà mai di tali sentimenti. Ma il desiderare tali risultati, e il porre perciò in moto la forza del paese, sono due cose affatto diverse e separabili. Anche il sig. Canning dichiarò (nell'anno 1823) che l'Inghilterra si serberebbe neutrale in faccia all'invasione della Spagna, e confessò in pari tempo apertamente che desiderava la vittoria agli Spagnuoli. Egli si rallegra molto del ripristinamento della pace. Gli stessi due Imperatori non sono ancora d'accordo fra loro sulla necessità d'un Congresso. L'Inghilterra dee porre in opera la sua influenza qualora in generale essa venga in azione, per consolidare la pace e migliorar il trattato, ma non abbandonare affatto la sua posizione neutrale. Pur troppo, gli avvenimenti sembrano dimostrare che la spedizione di Napoleone al di là delle Alpi non contribuirà a consolidare le libertà d'Italia. Del resto, l'Inghilterra non ha alcun obbligo (nel caso d'un Congresso) di partecipare ad un trattato di pace, che non corrispondesse alle idee inglesi dell'onore, della dignità e della libertà dell'Inghilterra. *(Udite! Udite!)*

Indi la Camera si forma in Comitato per esaminare i preventivi del servigio militare e civile, e lord *Palmerston* (che durante i colloquii sulle cose d'Italia erasi serbato passivo e silenzioso) fa alcune osservazioni su punti accessorii. La Camera approva alcune rubriche, e si aggiorna a un'ora e ¾ del mattino.

(J. des Déb. e O. T.)

FRANCIA.

Parigi 16 luglio.

La *Patrie* del 16 luglio così annunziava il ritorno dell'Imperatore, che già sappiamo avvenuto:

« L'Imperatore tornerà domani. Udiamo intorno a ciò che il treno imperiale ha lasciato Parigi iersera per andar a prendere a San Giovanni di Moriana Sua Maestà, la quale, com'è noto, ritorna per via di terra.

« Il presidente, parecchi membri del Consiglio d'Amministrazione e il direttore della Compagnia della strada ferrata da Parigi a Lione, partirono questa mattina per recarsi a Mâcon a incontrare l'Imperatore.

« S. M. dee giungere, dicesi, domenica mattina, di bonissima ora, e muovere, senza fermarsi, per la ferrovia di cinta, verso la residenza di Saint-Cloud. »

Si annunzia (aggiunge la *Patrie*) che S. A. I. il Principe Napoleone, il quale si trattenne a Torino per visitare la famiglia reale, giungerà lunedì o martedì a Parigi.

Leggiamo infine in una corrispondenza particolare della *Patrie:*

« Desenzano 13 luglio.

« Credo che tra pochi giorni tutta la guardia imperiale sarà di ritorno a Parigi. Se non si trattasse che della sola infanteria, basterebbero pochi treni della strada ferrata; ma si dee pensare a' cavalli, a' parchi d'artiglieria, a tutto ciò che occupa spazio ed esige tempo, a tutto ciò finalmente ch'è cagione di ritardo. È probabile che la guardia imperiale farà il suo ritorno a Parigi coll'Imperatore alla testa. Sua Maestà ci precede però; ma credo ch'ella eviterà ogni ricevimento uffiziale, ogni dimostrazione popolare, giungendo incognita. »

Togliamo da una lettera, scritta da Valeggio 12 luglio, i brani seguenti:

« L'abboccamento tra l'Imperatore Napoleone e l'Imperatore d'Austria produsse i suoi frutti. Nell'incontrarsi, i due Sovrani si porsero la mano, in segno delle intenzioni conciliative, che gli animavano, e dopo l'abboccamento, *allorchè l'Imperatore d'Austria lasciò Sua Maestà sulla via di Valeggio*, i due Imperatori si strinsero di nuovo cordialmente la mano.

« Si assicura che, durante l'abboccamento, avendo l'Imperatore d'Austria fatto una contro-proposta alle condizioni intavolate dall'Imperatore dei Francesi, questi s'impegnò ad inviare una risposta nel corso della giornata.

« Al suo ritorno nel quartier generale, S. M. tenne consiglio col Re di Sardegna e col Principe Napoleone, ch'era giunto a Valeggio. Nel pomeriggio, il Principe si recò a Verona, per annunziare all'Imperatore d'Austria che S. M. trovava le sue proposte onorevoli per le parti belligeranti, e ch'ella le accettava.

---

giurista Meyer afferma essere unanimi tutti i giureconsulti inglesi nel convenire nel principio che la proprietà dei latifondi non è quivi allodiale, ma che tutti i proprietarii la tengono solo a titolo di feudo mediato od immediato della Corona. Rey aggiunge, le terre, in questo paese, non poter essere possedute se non a titolo di *fede ed omaggio* verso il Re, ed a carico di pagare una rendita feudale, o di prestare un servigio qualunque alla Corona; cosicchè, a rigor di termine, rimane sottointeso non potersi godere di una proprietà territoriale se non che pel beneplacito del signore della terra (*lord of the manor*). Su questo argomento giova lasciare la parola all'autore dell'opera *De la décadence de l'Angleterre*: « Il simbolo stesso della traslazione del possesso demaniale è la prova più potente del feudalismo, tuttora vigente sul riparto e sulla possessione del suolo. Strettamente parlando, il *tenant* (tenanziere, *tenancier*, della terra), il quale gode, per cessione del *freeholder*, il possesso d'un terreno, cessione di proprietà che chiamasi *copyhold*, non può, a verun conto, vendere direttamente quella medesima proprietà. Il solo diritto, di cui gode, consiste nel designare il proprio *successore*, rimettendo la terra al primitivo signore. » Questa operazione dà luogo ad una di quelle barocche cerimonie, che sono rimaste negli usi inglesi, come certe monete prive di valore intrinseco rimangono con gran cura custodite in un Gabinetto di numismatica. Il *copyholder* presentasi, adunque, alla Corte fondiaria, costituita dalla *Common Law*, e pone una bacchetta nelle mani del *lord of the manor* o del suo siniscalco (*steward of the manor*), così volendo indicare ch'ei restituisce il dominio. Il signore, allora, dà la bacchetta al nuovo compratore, in segno d'una seconda cessione di proprietà. Queste due gotiche costumanze chiamansi *surrender* (*reddizione*) ed *admission* (*ammissione*). « Di tal modo, esclama Ledru Rollin, non havvi particella di terreno, che non faccia parte d'un feudo, ad eccezione di cento ottantatrè città incorporate; ed anco a proposito di queste, nasce sovente quistione se il suolo, su cui sono fabbricate, non sia proprietà del signore vicino. »

Abbenchè sovente, nel corso di questo lavoro, siensi ripetuti e definiti i termini di *freehold* e di *copyhold*, non so bastantemente raccomandare al lettore, voglioso di rendersi conto compiuto del meccanismo elettorale inglese, l'esatta cognizione del significato di quelle due parole. L'avvocato Faider ne dà una definizione assai chiara ed esatta: « I *freeholders* sono i grandi vassalli del Re. In francese, la loro proprietà chiamasi *franc alleux* o *franc fief* perchè essa dipende soltanto dal Re. Il signore, coll'autorizzazione del Re, aveva il diritto di alienare, in modo assoluto e definitivo, una porzione del suo feudo, e questa porzione diventava essa medesima *freehold* ed il suo acquirente chiamavasi *liber homo* (uomo libero), *tenens in capite* (tenente il feudo sulla propria testa, ossia al proprio nome.) Ei non doveva omaggio e tributo se non al Re, avendo pagato al *lord of the manor* il prezzo del fondo. Ma, allato di queste concessioni definitive, era nei diritti del signore d'abbandonare porzioni del proprio feudo sotto certi patti, servitù e formalità. L'abbandono era definitivo, ma le condizioni, imposte dal signore, dovevano essere osservate. Tale cessione portò il nome di *copyhold*, perchè il titolo del *tenant* consisteva in un estratto del registro dei feudi del signore, in cui inscriveansi atti di tale natura. Il *copyholder* non dee nulla alla Corona; ei dipende direttamente al *landlord* o *freeholder*. Aggiungasi che coloro, i quali posseggono una proprietà a titolo d'ipoteca, pegno, di fidecommesso, di enfiteusi, godono egl'istessi diritti elettorali, come se possedesero terreni sotto gli altri due titoli di *freeholder* di *copyholder*. »

Proseguiamo, per esaurire questa grande quistione, le citazioni di Ledru Rollin:

« Il sistema feudale, in conclusione, è così radicato nell'Inghilterra fatto di proprietà territoriale, che, per decidere una terra è o no antico dominio, il tribunale, innanzi al quale agitasi tal questione, ricorre come ad giudice senza appello, al libro del *Domesday*. » che cos'è questo libro, dal nome così solenne e terribile, il *libro del giudizio finale*? È questo il volume, in cui, sotto il Normanno Guglielmo, i commissarii reali, spediti in ogni distretto o *centuria*, come diceano i Sassoni, faceano dichiarare, sotto giuramento, dagli uomini d'armi francesi d'ogni nome, e dagli abitanti inglesi della centuria, ch'era stato, al tempo del Re Eduardo, ogni dominio, ciò ch'era stato quando Guglielmo avealo donato ad uno de'suoi grandi vassalli, e ciò era al momento presente. Sotto ognuna di queste specie di certificati e censimenti, veniva inserita la formula: « Ecco « ciò che han giurato i Francesi e tutti gl' « Inglesi del Cantone. (*omnes Franci et Angli de hundredo, iuraverunt.* Questo libro, in cui la conquista venne registrata affinchè la ricordanza, dicono gli storici del tempo, non se ne cancellasse, venne chiamato da' Francesi il *Grand Rôle*, il *Rôle Royal* o il *Rôle Vinchester*, perchè esso era deposto nei tesori della cattedrale di quella città, e gl'Inglesi lo dissero *Domesday Book*, perchè conteneva la sentenza d'una irrevocabile espropriazione: *Vocatur Isday, quia nulla parcit sicut nec magnus dies iudicii.*

« La legge inglese, conclude Ledru-Rollin, spinge sino a tal punto l'amore del suolo, o piuttosto del feudalismo, di cui esso è la base inviolabile, che per lei la terra è tutto, l'uomo nulla. In Francia, quando apresi una successione, l'attenzione del pubblico viene suscitata dalla sorte di coloro, infra i quali sta per dividersi l'eredità. In Inghilterra, invece, non è l'erede, che attrae l'attenzione, sibbene l'eredità medesima. Ciò che preme, si è che la terra venga data ad un possessore degno di lei, e capace di conservarla intiera ed indivisa. Da ciò emergono tutte quelle leggi, le quali difendono la proprietà fondiaria come un'area santa e le fanno inespugnabile antemurale: tali sono le sostituzioni, il diritto assoluto di primogenitura, in assenza di disposizioni testamentarie (2) tale; si è il principio che i privilegii feudali seguono ogni proprietario, ancorchè plebeo, d'una terra primitivamente signorile; tali sono quei favori del fisco, il quale non fa pagar *nulla* al figlio che eredita dal padre, mentre opprime e sopraccarica di enormi spese colui che compra, sì da porre un ostacolo insuperabile allo sminuzzamento del suolo. E, indipendentemente dalle leggi rigorose di proibizione, le terre, anco alienabili, sono di difficile cessione, dacchè un novello ostacolo alla mutazione di proprietà nasce dalle tenebre, che di consueto coprono i titoli di trasmissione. Ivi nulla di patente, nulla di ostensibile: il desiderio di considerare il suolo come *immutabile*, il bisogno di molcere, mediante atti privati e segreti, l'amor proprio dei ricchi, fece rispingere, in ogni tempo, la pubblicità dei contratti traslativi di proprietà: il che esclude le migliori garantie. Finalmente, la proprietà fondiaria gode ancora d'altro privilegio; quello, cioè, di essere poco gravata d'imposta, relativamente parlando, e di potere spacciare i suoi debitori in guisa sommaria e quasi turchesca, in mezzo a quella procedura inglese, in tutte le altre materie così lenta, così complicata, da poter esaurire, prima che una decisione sia pronunziata, parecchie esistenze umane. Che cosa risulta da tutto ciò?.. Da un lato, alcune entrate territoriali talmente esorbitanti, scandalose siffattamente, da non aversi idea, sul Continente europeo, di sì sperticate fortune, e dall'altro lato, popolazioni agricole in uno stato d'indescrivibile destituzione. È agevole ritrovare documenti statistici, in Inghilterra, i quali vi provino come circa quattrocento famiglie dividansi fra loro un prodotto annuo d'un miliardo, quattrocentodue milioni, e centosessanta franchi, ed inchieste di terribile esattezza, le quali vi assicurino la mortalità delle popolazioni agricole crescere col crescente ed ognor più tirannico abbassamento dei salarii, nè potersi elleno ricoprire d'un vestito se non mercè la pubblica carità: il furto supplire fatalmente all'insufficienza del cibo, la miseria dare origine a numerosi incendii, e gli omicidii, per veleno od in altra guisa, esser frequentemente originati, in codesta classe sciagurata, dall'irresistibile attrattiva di riscuotere un premio dalle Società d'assicurazione (3).

(Sarà continuato).

(2) Merita ricordo il grande dibattimento parlamentare, avvenuto nell'anno decorso (1858), circa il *bill* sulle volontà testamentarie, il quale veniva a distruggere i diritti assoluti della primogenitura, e che perciò fu rigettato a grande maggioranza.

(3) *De la Décadence de l'Angleterre*, Vol. I, Libro I, Cap. 2.° *Aristocrazia fondiaria.*

rofughi); ed è Downing-Street. to degli affari e- l ch'è alla testa ita fu l'allon- alis, ed ora il fazione di veder famoso quadri- ntervenire negli dite!) Egli non due nobili lor- chè l'Imperato- e senza doman- er usare un'es- furono orrenda-

Fitzgerald nel venuto, prese a non si vergogna sono a favore si possano in- i applausi.) An- almerston) non nti. Ma il desi- rciò in moto la affatto diverse e dichiarò (nell' eberebbe neutra- pagna, e confes- ne desiderava la ilegra molto del esi due Impera- fra loro sulla lterra dee por- lora in generale lidare la pace e bandonare affat- troppo, gli av- che la spedizione non contribuirà Del resto, l'In- (nel caso d'un trattato di pace, inglesi dell'ono- dell'Inghilterra.

Comitato per e- militare e civile, i colloquii sulle vo e silenzioso) di accessorii. La e, e si aggiorna des Déb. e O. T.)

osì annunziava il a sappiamo avve- mani. Udiamo in- le ha lasciato Pa- re a San Giovan- nale, com'è noto, mbri del Consiglio e della Compagnia Lione, partirono icon a incontrare si, domenica mat- ere, senza fermar- so la residenza di Patrie) che S. A. le si trattenne a reale, giungerà orrispondenza par- zano 13 luglio. rni tutta la guar- Parigi. Se non si eria, basterebbero ; ma si dee pen- lieria, a tutto ciò po, a tutto ciò fi- ardo. È probabile il suo ritorno a ta. Sua Maestà ci evitera ogni ri- trazione popolare,

scritta da Valeggio peratore Napoleo- dusse i suoi frutti. porsero la mano, iative, che gli ani- allorchè l'Impe- està sulla via di rinsero di nuovo 'abboccamento, a- fatto una contro- ate dall'Imperato- nò ad inviare una er generale, S. M. egna e col Princi- Valeggio. Nel po- Verona, per an- ria che S. M. tro- per le parti bellige-

grezi, l'amor pro- in ogni tempo, tivi di proprietà ti. Finalmente, la d'altro pro- gravato d'impo- il potere spacciare nacia e quasi tur- cedura più, così complicata, in esso. Che cesa no lato, alcune di scandalose e dall'altre stato d'onore strarre documenti ti vi promino come idansi fra loro un quattrocentodue ed inchieste di crescere del mor- prire d'un vestito il furto suppli- del cibo, la miseria di, pressati dalla esser frequentemen- scarsissima paga dall' ir- un premio dall'e- continuato.) eterre, Vol. I, Libro

« A dieci ore della sera, il Principe Napoleone era di ritorno dalla sua missione, e si udiva con gioia che la pace era fermata e conchiusa se non ancora in tutti i particolari, almeno nelle basi principali.

« La guardia imperiale porrà i suoi alloggiamenti a Milano, e l'Imperatore, dopo essersi trattenuto un giorno a Desenzano, sul lago di Garda, ove si recò questa mattina lo stato maggiore generale dell'esercito, s'indirizzerà verso la Francia.

« L'Imperatore non deve fare il suo ingresso solenne a Parigi se non alla testa della guardia, la quale ha acquistato nella memoranda campagna d'Italia sì larga parte di gloria. »

(Patrie.)

Altra della stessa data.

Si crede che l'esercito d'Italia farà il suo ingresso a Parigi il 15 agosto. L'Autorità ha l'intenzione, si dice, di dare straordinario splendore alla celebrazione di quella festa nazionale.

(Patrie.)

Il *Mémorial des Pyrenées* racconta l'effetto, prodotto ne' prigionieri austriaci allorchè udirono la lieta notizia della conchiusione della pace, loro comunicata uffizialmente dal comandante della gendarmeria.

« Que' prigionieri, dice quel giornale, rifiutavansi di credere a' discorsi de' soldati; ma quando non ebbero più cagione di dubitare della propria felicità, manifestarono la più viva gioia con canti, grida e danze.

« La sera verso le otto ore, nell'istante in cui la gente, secondo l'abitudine invalsa da qualche tempo, passeggiava pe' viali Napoleone, la caserma presentava un aspetto de' più animati. I prigionieri austriaci erano in un vero delirio di gioia, cui partecipavano i nostri soldati. Ad ogni istante, ei facevano udire il grido di *Viva l'Imperatore! viva Napoleone!*

« Fattisi in colonna compatta e accoppiati a' nostri soldati, e' percorsero a passo militare tutto il cortile, cantando arie patriottiche; poi, non bastando più loro i canti, si videro improvvisamente spiccarsi a due a due, un soldato austriaco ed un soldato francese, ed eseguire un galoppo finale, che produsse immensa ilarità fra le numerose persone, ch'erano spettatrici dall'altra parte del fosso. »

(Idem.)

Scrivevano nel 14 luglio, da Parigi, alla *National Zeitung*: « Scorgesi sempre più che la interna discordia fra Napoleone e Vittorio Emanuele, che doveva inevitabilmente scoppiare dopo i fatti orrendi di Perugia, contribuì non poco al recentissimo svolgimento delle cose. La inesorabile dialettica dei fatti ha dato un'altra volta ragione in Italia a' partiti estremi, ed il mazzinismo, rosso, che andava estinguendosi, rivive di nuovo, sostenuto dalle schiere del Garibaldi e dell'Ulloa. L'analogia della pace di Parigi, conchiusa con precipitazione eguale (vale a dire con sagrifizio eguale degli alleati), potrebbe farci credere che gl'interessi francesi vadano a cessare laddove spariscono dall'orizzonte le eventuali vedute d'ingrandimento di territorio. E forse, anche nella quistione italiana, la Francia ha un interesse diverso da quello della nuova dinastia francese. L'interesse nazionale della Francia fu male promosso dalla pace di Villafranca; pace, che in fatto non è se non un armistizio prolungato, e nel suo tenore è anzi uno stato di guerra reso perpetuo. « Abbiamo noi acquistato pei nostri sforzi « la gratitudine e l'alleanza durevole degl'Italia- « ni? » Ecco ciò che domandano a sè stessi i Francesi assennati. Facile è rispondere a tale domanda. Una Dieta italiana quale l'ha abbozzata la pace di Villafranca, nutrirà in ogni caso disposizioni molto ostili contro la Francia e la Sardegna sarà forzata ad unirsi alla Francia, anzi ad assoggettarsi assolutamente ad essa, vedendo tutti i cannoni della linea del Mincio continuamente rivolti contro il suo nuovo possedimento. È vero che qui si voleva immaginare che il quadrilatero del Mincio dovesse cangiarsi in fortezze federali: ma, anche in tal caso, tutto dipenderebbe dalla forma e dal tenore dell'Atto federale. Confrontando il programma della guerra col tenore della pace, si è in diritto di qualificare come una sconfitta del vincitore quella memorabile opera diplomatica. È vero che la dinastia napoleonica vanta un successo, del quale finora non abbiamo fatto cenno. Essa crede d'avere svincolato il Papato dall'Austria, e pensa che un Papato puramente italiano debba appoggiarsi alla Francia. Ma è difficile che il S. Padre sia molto grato per una *presidenza onoraria*, le cui funzioni temporali pregiudicheranno continuamente la spirituale sua autorità. »

(Triest. Zeit.)

Scrivevano da Parigi alla *Rivista berlinese*: « Debbo raccontarvi un incontro. Ho veduto e parlato al Principe ereditario od imperiale di Luigi Napoleone. La cosa avvenne così. Uno de' miei amici d'affari mi presentò ad un ragguardevole signore inglese, che dimora da lungo tempo a Parigi. Egli ebbe la bontà di mostrarci il bello ed ombroso suo parco. D'improvviso, fermossi, guardò intorno, e ci additò un sito coperto d'erba, nel quale sedevano in terra due signore, che aveano in mezzo ad esse un fanciullo. *Ah! le petit Prince*, disse il lord. Io non sono amico dei Buonaparte, ma la curiosità mi stuzzicò a vedere un fanciullo, che aver dee un avvenire o grande o tristo assai. Al tempo stesso, volli convincermi se quel fanciullo fosse sordo, come molti assicurano anche qui a Parigi. Domandai quindi al lord se potessi vedere il piccolo Principe. Sua Signoria, con molta compiacenza, si avviò subito verso le dame, le quali, appena lo videro, si alzarono in fretta dall'erba, sulla quale sedevano, scossero gli ampi loro vestiti, ne distesero le pieghe e gli andarono incontro alcuni passi. Il lord mi presentò a quelle dame. Una era in lutto: è abbastanza giovane e bella, ed è vedova di un colonnello morto all'assalto di Sebastopoli. Non posso rammentarne il nome. Essa è sottozia. Il Principe imperiale è un bello e delicato fanciullo con begli occhi azzurri, che avrà avuto da sua madre. Non ho potuto scoprire nel viso di quel fanciullo nulla nè dei Buonaparte, nè di francese, nè di spagnuolo. Invece, egli ha aspetto veramente tedesco, essendo biondo e di occhi azzurri. Domandai al fanciullo se andasse volontieri a S.t-Cloud, perchè aveva letto ne' giornali che l'Imperatrice vi si sarebbe recata. Egli mi rispose con vivacità e franchezza che sarebbe rimasto più volontieri a Parigi. Posso quindi assicurare colla maggiore certezza non essere monsignore il Principe Imperiale sordo-muto. Dopo, vidi eziandio partire in carrozza quel figlio di Francia. Egli procedette forse come Luigi XIV, nei tempi del maggior suo splendore: due pelottoni di dragoni, che, al comparire del piccolo Principe, lo salutarono, presentando, secondo il costume francese, la sciabola davanti al petto, aprivano il corteggio. Venivano poscia due picchieri, colla livrea verde ed oro di Buonaparte: indi, in cocchio aperto *à la Daumont* il piccolo Principe, sedente fra le due dame. Allo sportello a sinistra stava un cavallerizzo in gran gala e con lunghi stivali su un cavallo bruno inglese, veramente superbo. Altri due pelottoni di dragoni chiudevano il corteggio. Tutto ciò fu molto magnifico e solenne; ma veramente compiansi quel povero fanciullo, che, senza compagni di giuoco, vien educato in tutta quella pompa da vedove di uffiziali. Fino a che l'Imperatrice rimase a Parigi, il piccolo Principe giunse quasi ogni giorno esattamente alla stessa ora, e sempre colla stessa etichetta, giocò solo nel giardino del lord, e fu ricondotto colla stessa pompa alle Tuilerie.

(Ost-Deutsche Post.)

Com'è noto, nelle ultime sei settimane non fu annunziato uffizialmente pressochè cosa alcuna intorno al Principe Napoleone. Ora che i preliminari di pace sono sottoscritti, il *Moniteur* reca un rapporto in data di Golto 4 luglio, indirizzato dal Principe all'Imperatore, in cui si espone innanzi tutto lo scopo ed il risultato del Comando, e si descrive poi la marcia del 5.° corpo d'armata, eseguita in sedici giorni dall'Arno fino al Mincio. Conforme a quel rapporto, la missione del 5.° corpo d'armata, il cui comando in capo fu affidato al Principe, era duplice: politica e militare. Nel rapporto, è sviluppato il felice adempimento di questa missione.

(G. Uff. di Vienna.)

La Regina Maria Cristina è giunta questa mattina a Parigi, colla strada ferrata di Lione.

(Patrie.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 luglio.

§ Ripiglio oggi, colla speranza di non aver più ad interrompere per un buon pezzo, le nostre corrispondenze politiche quotidiane, che l'imbarazzo e le inseparabili difficoltà, derivanti dallo stato dalle relazioni fra l'Impero d'Austria e l'Impero francese, avevano da parecchie settimane sospese.

I lettori della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* avranno, non ne dubito punto, compreso da sè medesimi il sommo riserbo, ed anzi il silenzio, ch'erano imposti al loro corrispondente di Parigi, posto fra due bandiere, ch'egli aveva obbligo di rispettare del pari: una, per un sentimento di patriottismo, di cui non gli sarà certo fatta colpa; l'altra, per un sentimento di convenienza, che costituiva per lui qualcosa più d'un dovere.

In fatti, nelle congiunture solenni, in cui l'autore di queste lettere dolevasi di lasciar oziosa la penna, non gli era più possibile attenersi al contegno politico, cui erasi fermamente attenuto fino al giorno della dichiarazione di guerra, ed anzi fino al principio delle ostilità effettive; vale a dire il contegno della conciliazione, il sistema degli accordi diplomatici: sistema, ch'egli credette a lungo, fino all'ultimo istante, destinato a prevalere, e che forse, in effetto, avrebbe dovuto antivenire l'intervento delle armi.

Oggidì ancora, egli non è del numero di coloro, i quali stimano che la rottura delle negoziazioni e la subita irruzion della guerra, debbano essere rimproverate all'impazienza o a' preconcetti disegni dell'uno o dell'altro de' due Governi. Se la malleveria di tali sventure (poichè la guerra, anche gloriosa, è sventura sempre) dovesse pur cadere su qualcheduno, ei l'attribuirebbe più volentieri alla imperizia, alla lentezza, all'irresoluzione, e forse agli occulti intendimenti, de' Governi negoziatori, i quali, non avendo saputo abbordar di fronte le difficoltà, e intavolare schiettamente il problema, posero la Francia e l'Austria, pel loro onore scambievole, nella necessità di sguainare la spada e venire al paragone dell'armi innanzi d'intendersi. Come due nobili avversarii, male serviti da' loro padrini, sono ridotti a stringersi la mano solo dopo aver combattuto, ed a non sottoscrivere se non col sangue loro il patto di riconciliazione, così i due grandi Imperi pugnarono con tutte le forze loro, e versarono il più puro lor sangue, per iscendere ad un tratto alle concessioni reciproche ed agli accordi, che le Potenze mediatrici, per manco di accorgimento o per manco di zelo, non avevano saputo apparecchiare e far prevalere. La maravigliosa riuscita dell'abboccamento di Villafranca, nel momento quando ciascuno de' due augusti avversarii aveva ancora a sua disposizione le più valide forze; la rapidità, e si può dire la facilità, con cui l'accordo venne conchiuso, dall'uno all'altro, senza intromissione di nessuno, all'insaputa ed anzi con istupefazione di tutte le Potenze, le quali assistevano tranquillamente alla lotta, ed attendevano separatamente l'occasion più propizia di far preponderare i loro influssi scambievoli: tale inaspettato consenso per risparmiare il sangue degli uomini, ed evitare i disordini d'una guerra più generale, non prova egli sovrabbondantemente e la perfetta lealtà e l'estrema moderazione de' due Imperatori? Sì, io persisto nell'idea, nella quale son sempre rimasto. Che che sia avvenuto, e ad onta de' grandi avvenimenti, prodotti dalla forza delle cose; qualunque si fossero le mire dell'Imperatore Napoleone III sull'Italia, e per quanti motivi legittimi di resistenza a quelle mire medesime aver potesse l'Imperatore Francesco Giuseppe, le disposizioni de' due Imperatori erano in sostanza moderate, ed inclinate ad un componimento amichevole: componimento difficile e laborioso, senz'alcun dubbio, ma che i mediatori non valsero a conseguire per manco, il ripeto, d'accorgimento, o per manco di zelo. La pace di Villafranca rimarrà come un monumento glorioso, ma altresì come un rimprovero, nella storia della diplomazia europea.

M'attengo a questo punto di vista, che poche persone hanno scorto, e che nessuno additò ancora, ch'io sappia. La ragione di tal dimenticanza facilmente si trova: ell'è cosa tanto semplice, che gli sguardi de' *politici fini* del giornalismo europeo non si degnarono d'occuparsene. È abitudine, in quasi tutti i pubblicisti da giornali, di considerar le questioni superficialmente, di non vedere ne' fatti se non gli ammiuicoli più recenti e apparenti. Quando una conseguenza esce dalle viscere interne della storia, quand'ella s'appiglia a radici profondamente messe, e, dopo la conclusione d'una serie di fatti, è mestieri, a trarne il vero significato, risalire fino agli esordii di quella serie, e spiccarne i ligamenti delicati, quasi invisibili, che ritengono il frutto nel viluppo fitto e confuso, la gente non ha nè il tempo nè la pazienza per opera sì diligente.

Domani non parleremo di politica. Abbiamo da liquidare conti vecchi col nostro *Corriere* delle domeniche. Ma, da lunedì, intendo ritornare sullo stesso argomento, e tenterò d'interpretarne, secondo il mio vedere, la grande importanza ed i benefizii, che l'Europa intera può sperare dalle convenzioni di Villafranca. Poi la presenza dell'Imperatore, che si ritiene di veder tornare domani, domenica, non tarderà a porgere copiosa materia a' nostri carteggi politici.

Vi dirò pure con quale diversità comica d'impressioni la notizia della pace fu accolta a Parigi. L'immensa maggioranza applaudisce; ma v'hanno sciocchi, maligni e fanatici. Ne discorreremo.

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 15 luglio.*

La Duchessa di Parma ha domenica scorsa desinato con suo figlio nella cantina *(sic)* del bersaglio federale a Zurigo. I sigg. colonnello federale di Muralt e Sulzer Wart fecero, in nome del Comitato della festa, gli onori a quella eccelsa donna, universalmente venerata. L'amichevole e nobile affabilità di quella Principessa, esposta, a prove tanto crudeli, le ha guadagnato da noi tutt' i cuori.

(G. Uff. di Vienna.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 luglio.*

Il *Novellista d'Amburgo* porta il testo del dispaccio circolare del 6 corrente del sig. di Schleinitz agli agenti diplomatici della Prussia presso i Governi della confederazione germanica. Quel dispaccio tenta di giustificare la nota proposta prussiana del 4 luglio.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Nuova Gazzetta Prussiana* fa la seguente osservazione circa la Nota del 22 giugno di lord John Russell al Gabinetto di Berlino: « Ne accusiamo anche dal nostro lato l'esatto ricevimento. In ogni caso, quel dispaccio fa conoscere che non diminuì l'arroganza e non aumentò l'avvedutezza di lord John Russell, e che gli rimase ignota qualche cosa, che il suo nobile amico Palmerston sapeva prima. »

(Idem.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 luglio.

Colla Corsa di Verona, ore 2 e mezzo pomeridiane, ieri è qui giunto S. E. il signor conte Francesco Wimpffen, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, generale d'artiglieria, comandante della I armata, ec. ec. Prese alloggio in casa propria, a S. M. del Giglio.

Colla Corsa di Verona, ore 4 min. 55 pomeridiane, ieri è da qui partito per quella città S. E. il signor conte Augusto di Degenfeld Schonburg, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenentemaresciallo, consigliere intimo, comandante il IV corpo di armata, ec. ec.

Vienna 20 luglio.

In Italia, l'esecuzione delle stipulazioni della pace incontra notevoli difficoltà. Nei Ducati, è probabile la resistenza, anzi l'aperta opposizione. Secondo una voce, il Governo francese ha indirizzato una Nota all'Amministrazione provvisoria della Toscana, con cui le mostra la necessità di sottomettersi. Quella Nota è appoggiata dalla presenza di due bastimenti francesi a Livorno.

(Fortschritt.)

Torino 19 luglio.

Il nuovo Gabinetto è costituito nel modo seguente: il ministro della guerra Lamarmora ha la presidenza; agli affari esteri, il generale Dabormida; Ratazzi, all'interno; alla finanza, Oytana; a' lavori pubblici, il marchese Monticelli, alla giustizia, Miglietti.

(Corr. austr. lit.)

Scrivono da Torino, il 14, all'*Ost-Deutsche Post*: « Il conte Cavour, e con esso tutto il Ministero, hanno dato la loro dimissione. Si dà come causa di tale rinunzia del conte Cavour il fatto che i preliminari della pace non concordano col manifesto di guerra imperiale, e colle promesse, ch'egli fece agl'Italiani. È però certo che vi hanno parte anche cause diplomatiche; non è inverisimile che si abbia capito essere più facile trattare coll'Austria, quando altre persone rappresentino il Piemonte, ed alcuni sostengono perfino che il ritiro di Cavour sia una concessione segreta fatta all'Austria. Una terza voce dice che il conte di Cavour abbia avuto una scena violenta coll'Imperatore nel quartier generale, sicchè in seguito il ministro non fu più ammesso alla sua presenza. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 16 luglio, alla *Gazzetta di Colonia*, sull'impressione prodotta dalla conclusione della pace in Italia:

« Le notizie dall'Italia sono cattive. Non si può più nascondere ed è a temersi che il malcontento di quei circoli liberali (non soltanto rivoluzionarii) tra breve tempo si paleserà con dimostrazioni di maggiore o minore importanza. A Milano, ed anche a Torino, dopo la pubblicazione della pace, ebbero luogo attruppamenti, che percorsero tumultuando la città, facendo evviva a Mazzini ed Orsini (!). Luigi Napoleone ha scatenato il torrente, ed ora che sono rotti gli argini, credette di potervi porre un freno con una pronta risoluzione. È assai quistionabile se esso si lascierà domare pacificamente, coll'aprirgli la chiavica della Confederazione. Però qui non si disconosce il pericolo; almeno mi dicono che guarnigioni francesi rimarranno nei Ducati, come anche nella Lombardia, provvisoriamente, sino all'installazione della Confederazione. (Come annunzia il *Nord*, rimarranno per un certo tempo 40,000 Francesi pel mantenimento della tranquillità in Italia.)

« I Sovrani di Toscana e di Modena, e la Reggente di Parma hanno dato l'incondizionata loro adesione alla formazione della Confederazione; il Re di Napoli però vi si è rifiutato. Si stupisce a buon diritto che il Re Vittorio Emanuele, nel suo proclama ai Lombardi, non parli di quelle nobili libertà, che, fino all'aprirsi della guerra, formarono l'orgoglio del Piemonte. Questo ritegno sarebbe il frutto d'un consiglio, dato da Luigi Napoleone. »

(Ost Deutsche Post.)

Dispacci telegrafici.

Brusselles 19 luglio.

Secondo un foglio di qui, sono giunte notizie tranquillanti dall'Italia; il concitamento degli animi incomincia a calmarsi. Secondo una voce che correva a Parigi, il sig. La Guerronière sarebbe destinato a sostituire il Duca di Padova al Ministero dell'interno.

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 19 luglio.

La *Gazzetta Prussiana* ha un articolo di fondo, in cui difende il contegno della Prussia negli ultimi mesi, e cerca di dimostrare ch'essa impedì la guerra universale. Quell'articolo pone in risalto principalmente che, per fare una guerra comune, mancava una base vera e sostanziale. La Prussia poter isguainare la spada per interessi tedeschi, prussiani, non per la conservazione e pel ristabilimento del possesso d'Italia, che l'Austria stessa, colla conclusione della pace, riconobbe insostenibile; non per tener ferme singole disposizioni dei trattati del 1815. L'articolo sostiene inoltre che le proposte di mediazione della Prussia erano di gran lunga più favorevoli dei preliminari di pace, ora stabiliti. L'articolo conchiude che la Prussia non ha alcun motivo d'essere malcontenta dell'inaspettato cangiamento. Nel sospendere i suoi provvedimenti militari, essa aspetta con tranquillità l'ulteriore svolgimento.

(G. Uff. di Vienna.)

Baden 16 luglio.

S. M. il Re di Wirtemberg è arrivato qui ieri sotto il nome di Conte di Teck. Il soggiorno di S. M. sarà di lunga durata.

(Merc. di Svevia.)

Copenaghen 19 luglio.

È comparsa una patente reale del 18 corr., colla quale viene stabilito che la convocata sessione straordinaria degli Stati dell'Holstein non abbia ad aver luogo.

(Corr. austr. lit.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 22 luglio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» » »	72 25
del Prestito nazionale	» » »	77 80

2. Azioni

della Banca nazionale	887 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	209 80

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 22 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 103 75
Londra per 10 lire sterline	— 119 40
Ducati	— 5 64

VARIETA'.

I giornali pubblicano la seguente lettera in data di Sciangai 9 aprile 1859:

« Sono stato presentato ufficialmente dal console di Francia ai quattro mandarini residenti a Sciangai, i quali mi hanno resa la visita. Il primo di questi, che con nome di Tau-tae governa una popolazione di 12 milioni, trattenutosi meco a lungo, rispose con prontezza alle mie domande, me ne fece, e si mostrò desideroso che il mio scopo fosse raggiunto. Naturalmente non dissi di far seme, ma solo di fare studii comparativi.

« Raccolsi da lui che, a memoria d'uomo, non v'ebbe mai in Cina alcuna malattia di bachi da privare l'Impero delle ordinarie raccolte; che il più importante allevamento è quello, che si fa in primavera; e che, quantunque sia vero in generale che la seta migliore si produce nel Tse-Kian, il luogo, dove questa è più bella, è Uscinu-fu, a 14 leghe da Hancieu-fu.

« Manifestai tosto al Tau-tae il desiderio di recarmi colà; ma egli turbandosi mi diede subito il consiglio, o di fare i miei studii a Sciangai, o di attendere la ratifica dei trattati conclusi, e di contentarmi perciò di vedere un allevamento successivo. Evitai la risposta, e lo pregai a farmi venire dall'interno un bacaio cinese dei più esperti. Acconsentì; lo fece venire dopo alcuni giorni, e mi donò un'opera cinese sulle arti e sulle industrie locali.

« La prudenza imponeva al mandarino di trattenermi a Sciangai; il mio scopo m'impone di partire, e partirò domattina per Utscin-fu. Il console di Francia mi accompagna per collocarmi e per farmi rispettare. Devo portar meco le provvisioni per tre mesi, giacchè nell'interno non si trova che riso.

« Mi seguono tre Italiani e tre Cinesi.

« Ho già il seme di quattro razze diverse; attendo quello del Giappone, e fra quaranta giorni quello del baco di quercia.

« Spero che tutto sia per corrispondere a' miei desiderii; ma nulla potrei fare nell'interno se non avessi l'appoggio dei rappresentanti europei.

« G. B. CASTELLANI. »

A Gand, da anni ed anni, tutt' i macellai, compresi i più piccoli, sanno liberarsi dalla noia delle mosche. Ecco che cosa fanno. Spalmano le porte, le finestre, le tavole, con olio d'alloro; semplicissima cosa, e che basta farla una volta all'anno. Codesto mezzo non giova per le carni soltanto, ma libera dagl'insetti volanti o schifosi le bestie viventi, come cavalli, buoi, vacche, asini, galline e cani.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 luglio. — Le notizie di pace hanno portato, in generale, manifestazioni più esplicite delle Borse cogli aumenti significativi. Ora vedono tutti, che il deprezzamento prima sofferto, aveva oltrepassato ogni ragionevole confine.

In Francia, l'ultimo giudizio della *coulisse* e le misure amministrative adottate a suo danno sembrano condannarla assolutamente a cessare dalle operazioni, e la Borsa di Parigi è contenta di vedersi sbarazzata da una delle cause primarie del deprezzamento nei valori. Ma ciò non basta; pare che si voglia proibire il traffico d'Azioni ad imprese straniere, e l'apertura ben anco di soscrizioni a favore di quelle, giacchè all'estremo erasi portato l'abuso, di cui sarebbero a temersi le conseguenze, proseguendosi in quella via. In fatto, l'impiego in quelle d'immensi capitali potrebbe tornare molto dannoso quel dì, che la pace, il lavoro, le industrie domandassero quei capitali pei loro crescenti bisogni. Il commercio e l'industria, in generale, non hanno seguito di pari passo il movimento delle Borse finora; ma tutti presumono fondatamente, traendolo da chiari indizii, di già ottenuti, che, tra breve, estesissimo sarà lo sviluppo ancora di questo.

La nostra posizione, quantunque non possa dirsi rimessa in istato normale, pure segnava in commercio un qualche miglioramento. Nelle granaglie, sebbene la estrazione sia ancora interdetta, spiegavasi un'opinione più ferma, e ciò specialmente per le notizie dell'interno sui frumenti, che si pagavano da l. 16.25 a 16.50; molto più nei frumentoni di Polesine venduti a l. 10.80. L'avena si pagava a l. 8, misura di Polesine. Gli affari non hanno avuta una importanza, ma l'opinione è più decisa appunto, e pel risultato de' frumenti raccolti, e pei timori sempre più fondati nei frumentoni, persistendo l'estremo calore e la minaccia di siccità. Nullaostante è sorprendente vedere la immobilità nel riso, di cui non manca il consumo: la domanda solo al momento; eppure, nei luoghi di produzione, costa prezzi tanto maggiori di qui; partita di novarese si disse venduta a l. 36. Negli olii s'è fatto qualche vendita nei Corfù buoni da d.[i] 210 a 225, a seconda delle qualità, anche minorando l'esagerazione ordinar a degli sc. Il Dalmazia basso venne ceduto a f. 28, ed uno storno si è fatto di migl. 60 olii di Puglia. Le domande di consumo non furono molte nè per bisogni locali nè dell'interno. Continuò il malumore negli zuccheri, che si vendevano BH a f. 22 primi; il VZ, ch'erasi pagato a f. 22, con isconti, offresi a f. 21. Le esibizioni di Trieste hanno finito di decidere l'opinione al ribasso, che si credeva evitare pel sostegno maggiore in Olanda; i caffè sono pure con poche ricerche, quantunque non abbondanti. L'opinione si fa più forte per le poche sete, che ci rimangono; sentesi parlare dei prezzi di l. 28 a 30, ma si suppone l'avanzamento assoluto dei prezzi, tosto che siano riaperte le relazioni colla Lombardia e tranquillata tutta l'Italia. Arrivano qui vini dalmati, che pure trovansi un poco più offerti, sebbene della malattia in queste Provincie se ne parli con aggravio continuo.

Le valute d'oro furono molto offerte, persino a 3 ½ di dis.; le Banconote salivano invece fino ad 87 ¾, oggi ferme ad 86 ½; gli Assegni nuovi da 77 superavano talvolta il prezzo di 81, ora in pretesa di 82; il Prestito naz. non si potè mantenere a 70, che con condizioni; il pronto si pagava da 68 a 67. Poco importanti furono le transazioni in divise: cercavansi quelle per Francia; Londra fu sempre offerta ed abbondante; lo sconto sarebbe facile anche al 5 p. %, ma le cambiali ne scarseggiano assai.

(A. S.)

Altra della stessa data. — Ieri sono arrivati: da Liverpool il vap. inglese *Frankfort*, cap. Jey, con merci ad Aubin e Barriera; da Newcastle il brig. ingl. *William Reed*, cap. Grundy, con carbone a G. Trauner; varii trabaccoli con vino e legna, e da Trieste con merci all'ordine. Altri due brigantini stavano in vista: si credono con proviande, ed alcuni trabaccoli.

Il telegrafo di Vienna ieri giunse ad ora tarda, con qualche peggioramento, da cui si può argomentare che i pubblici effetti qui pure abbiano a subire modificazioni relative. Si dissero vendute le Banconote ad 85 ½; i nuovi Assegni ad 82. L'oro viene ora un poco meglio tenuto, massime il da 20 franchi.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 22 luglio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	67 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

	F. S.
Azioni dello Stab. mercant. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I	2 10
Sovrane	14 22	Crocioni	2 30
Zecch. imp.	4 83	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 14	Da 20 carant. di vecchio conio imperiale	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 32		
» di Roma	7 09	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 20
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	2½	101 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 20
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	75 50
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 30
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	83 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	83 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 luglio.*

Arrivati da Verona i signori: Gregolatti Gregorio, poss., alla Stella d'oro. — Bonacina Antonio, neg. di Milano, al Vapore. — *Da Padova:* Maroni dott. Gius., poss. ed avv. — *Da Pordenone:* Gropplero Candiani co.[a] Elisabetta, poss. — *Da Treviso:* Zoccoletti dott. Bartolommeo, poss., al Pellegrino. — *Da Serravalle:* Scarpis nob. Fortunato, poss. — *Da Sacile:* Biglia dott. Gius., possid. di Sillico. — *Da Trieste:* Moore Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Majthényi bar. Lodovica - Majthényi barone Ladislao, ambi poss. ungh. — Rinaldi nob. Ruggero, capit. parmense. — *Per Vicenza:* Marsilio Pietro, poss. — *Per Padova:* Guazzo Gaetano, poss. — *Per Rovigo.* Minerbi Sabato Lazzaro, neg. di Ferrara. — *Per Mussolengo:* Baccega Luigi, dott. in med. — *Per Trieste:* Neumann Leopoldo, neg. di Vienna. — Kogl Bernardo, neg. di Lubiana.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 luglio . . . Arrivati . . . 162; Partiti . . . 187

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23 e 24, in *S. Pantaleone.*
Il 25 e 26, in *S. M. Mater Domini.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 luglio. — Franceschi Francesco di Andrea, d'anni 1 mesi 4. — Dal Ben Bernardo fu Silvestro, di 48, agricoltore. — Giarola Bartolommeo di Luigi, di 22, calzolaio. — Donà detto Donati Pietro fu Antonio, di 43, falegname. — Comin-Daltolle Caterina fu Domenico, di 57, cucitrice. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Sabato 23 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zecchi, diretta dall'attrice E. Baracani-Mozzi. — *Il povero Fornaretto.* — Alle 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	IGROM.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 lugl. - 6 ant.	338''', 30	22°, 5	20°, 2	—	Ser. fosco	S. E.[1]		6 ant. 5°
2 pom.	338, 33	27, 0	20, 9	—	Nubi sparse	S. E.[1]		6 pom. 6
10 pom.	338, 08	22, 1	21, 7	—	Nuvoloso	S. S. E.[1]		

Dalle 6 a. del 22 luglio alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 27°, 0, » min. 19°, 2
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4125-p. r. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

Abbenchè la conclusione della pace offra ai buoni cittadini occasione e campo a raccogliere già a questa ora i frutti, pure alcuni nemici dell' ordine e della quiete (che sono le basi principali per raggiungere in avvenire la prosperità comune), continuano ad agitare il pubblico meno esperto, con notizie false, allarmanti ed altrettanto assurde, pel solo scopo di contrastare l' interesse pubblico, col mantenere vive delle vane ed illusorie speranze, e forse anche col promuovere dei disordini, i quali non potrebbero produrre altro effetto, che quello di rivolgere contro i colpevoli (siano poi seduttori o sedotti) il rigore delle leggi marziali.

Mentre esorto, dietro autorizzazione superiore, il pubblico a non lasciarsi ingannare da siffatti malevoli; rammento che lo *stato d' assedio* vige tuttora, e che in base di questo si procederà col maggior rigore contro i disseminatori di false ed allarmanti notizie, in quantochè la ostinata perseveranza di taluno dei detti forsennati esige la più severa repressione, onde non solo mantenere il pubblico buon ordine, ma anche garantire i sudditi fedeli e tranquilli dalle fatali conseguenze di simili mene perverse.

A raggiungere questa meta saprò adoperare tutti i mezzi che sono a mia disposizione.

Venezia, 19 luglio 1859.

***L'I. R. Consig. di Reggenza, Direttore di Polizia,* ADOLFO CAV. DI STRAUB.**

N. 12832. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Cologna è a conferirsi un posto sistemizzato di Cancellista, provveduto dell' annuo soldo di fiorini 525 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento di un egual posto nella classe di soldo di fior. 420 valuta austriaca.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formolario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 19 luglio 1859.
FONTANA.

N. 10589. EDITTO. (1. pubb.)

Avendo Molin Gaspare, alunno di concetto, e Piazza Ferdinando, alunno d' Ufficio di questa Intendenza di finanza, arbitrariamente abbandonato il loro posto, trasferendosi all' estero, vengono, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, richiamati a presentarsi entro il perentorio termine di un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, il 20 luglio 1859.
L' I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.

N. 13657. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che
Busetto Girolamo di Domenico, d' anni 23, del Comune di Villafranca;
Ploner Giovanni di Luigi, d' anni 19;
Ploner Alessandro di Luigi, d' anni 16, ambidue di Padova,
si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 13567. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 9 corr. N. 21311, dovendosi tentare nuovamente l' appalto della novennale manutenzione della strada postale trevisana, che dal termine del Borgo Scroffa fuori di Vicenza per Lisiera, Ospital di Brenta, Fontaniva, Cittadella e Galliera mette al confine della Provincia di Treviso, esclusa la parte selciata attraversante l' abitato di Cittadella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 16 del mese di agosto 1859, alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di venerdì 19 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 22 stesso.

Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annui fiorini 5378 : 72 . 5, dei quali a prezzo assoluto fior. 1751 : 15 . 5 ed a fornitura fior. 3627 : 57.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante di fiorini 630, più con fior. 70 per le spese dell' asta. A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 20 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 12320. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 31 del mese corrente va a scadere la seconda rata della tangente attribuita alle Comuni di questa Provincia pel Prestito lombardo-veneto ordinato da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 7 maggio scorso, resa nota dall' eccelsa I. R. Luogotenenza mediante Notificazione N. 2421-prest. del 14 detto mese.

Non avendo ancora potuto aver luogo il caricamento sopra tutti gli enti ritenuti soggetti alla tassazione del Prestito stesso, fu forza anche per questa seconda rata di limitare, per quasi tutte le Comuni, la relativa imposizione alla sola rendita censuaria, salvo opportuno conguaglio nelle rate successive.

Nella sottoposta tabella pertanto si descrivono i dati di carico attivati per formare il fondo occorrente al pagamento della preaccennata seconda rata di Prestito, ad eccezione delle Comuni del Distretto di S. Donà per le quali verrà supplito da quel Regio Commissariato distrettuale mediante speciale avviso, invitando i singoli tassati a dover sodisfare il carico loro attribuito nelle Casse degli esattori pure sotto indicati, i quali saranno poi tenuti di versare la complessiva quota della tangente comunale nella Cassa del Ricevitore provinciale sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Selvatico Ercole.

Ad ogni buon fine si ricorda a comune norma, che i relativi pagamenti possono esser eseguiti con Assegni (Vaglia), meno gl' importi che non raggiungono i fior. 10, a termini dell' art. 5 della posteriore luogotenenziale Notificazione 15 giugno p. p. N. 2986-P.

Non si dubita che tanto i contribuenti come pure gli esattori comunali ed il ricevitore provinciale si presteranno al pagamento del loro debito in tempo utile, onde così non incorrere nelle penalità e procedure determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dai successivi regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 luglio 1859.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
VALMARANA.

(Segue la tabella dei dati di carico, attivati pel pagamento della II rata del Prestito lombardo-veneto 1859.)

N. 18669. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 giugno a. c. N. 8668-1555 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di otto casette poste in questa città in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Calle Balastro, agli anagr. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561 e 1562, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1336, colla sup. di pert. —. 11 e rendita censuaria di L. 29 : 70, 1334 colla sup. di pert. —. 05 rendita censuaria di L. 10 : 08, 1332 colla sup. di pertiche —. 05 e rend. cens. di L. 10 : 08, 1330 colla sup. di pertiche —. 05 e rend. cens. di L. 10 : 08, 1328 colla sup. di pertiche —. 05 e rend. cens. di L. 15 : 12, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 27 luglio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2414 : 65 della nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 22433. DIFFIDA. (3. pubb.)

Il vicesegretario di Luogotenenza Gonippo Rossi destinato con decreto 3 giugno p. p. N. 640-a dell' eccelso I. R. Governo generale a prestare servigio presso questa Luogotenenza, non essendosi mai presentato nè avendo giustificata in alcuna guisa la di lui arbitraria assenza dall' Ufficio, viene colla presente diffida richiamato a comparire a questa Logotenenza entro il perentorio termine di giorni venti, ovvero a produrre attendibili giustificazioni sulla propria assenza e ciò sotto comminatoria che scorso infruttuosamente questo termine si procederà senz' altro alla di lui dimissione dal servigio dello Stato colla perdita del suo stipendio a senso delle norme portate dalla veneratissima Risoluzione Sovrana 24 giugno 1835.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 19 luglio 1859.

N. 433. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al rispettato Decreto 21 giugno 1859 N. 11047 dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello, inesivo a Dispaccio dell' I. R. Ministero della giustizia 13 giugno stesso N. 9293, che accordava la riattivazione del posto sistemato di notaio, con residenza in Mestre, si fa noto: essere aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio in Mestre suddetto, cui va unito di obbligo il cauzionale deposito d' italiane lire 3000 pari a fior. 1200 soldi 90.

Chiunque aspirasse a siffatto posto dovrà produrre la documentata sua istanza, corredata anco con tabella delle proprie qualifiche, a questa I. R. Camera notarile, entro il termine consueto di quattro settimane, da computarsi dal giorno della seguita terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 15 luglio 1859.
Il Presidente, BEDEN[illegible].
Il Cancelliere, Merlo.

N. 21394. EDITTO. (3. pubb.)

A senso e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 si richiama il sig. Ignazio Martini, alunno di concetto presso questa Intendenza, a presentarsi entro il perentorio termine d' un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto, avendo lo stesso arbitrariamente abbandonato il suo posto quale dirigente dell' I. R. Ufficio di commisurazione in Chioggia e senza lasciar traccie dell' attuale suo domicilio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 13336. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Dal Lago Bortolo di Luigi, di Nanto, d' anni 18, alunno di farmacia a Cittadella, siasi illegalmente allontanato dagl' II. RR. Stati, lo si richiama col presente a farvi ritorno nel termine di tre mesi ed a giustificare la sua assenza illegale a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi soliti nonchè nel Comune di Nanto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 12672. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Dalbianco Giacomo di Antonio, d' anni 18, Molini Antonio di Vittore, d' anni 19, di Thiene, e Fracasso Ferdinando, di Domenico, d' anni 19, di Marano, siensi allontanati clandestinamente dalla loro patria e passati all' estero, si richiamano i medesimi a far ritorno negl' II. RR. Stati entro il termine di tre mesi onde giustificarsi della loro assenza illegale, a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Ed il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè a Thiene e Marano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 27 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 509. 378

AVVISO DI CONCORSO.

Inerentemente al rispettato Decreto di Appello 5 luglio corrente, N. 11723, è aperto il concorso al posto di notaio resosi vacante in Occhiobello, alla cui residenza è annesso l' obbligo del deposito cauzionale d' italiane lire 2400, pari a fiorini 965 : 52 di v. a.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Camera, entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* le loro suppliche corredate della fede di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità, non che di quegli altri recapiti dai quali si credessero assistiti, e della tabella delle qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, per le Provincie di Padova e del Polesine.
Padova, 14 luglio 1859.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Ciprico.

N. 322. 379

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Valentino Carbonaro, notaio in Cividale, già sospeso dall' esercizio notarile, coll' avviso 25 novembre 1858, N. 646, per alienazione mentale, essendosi riamesso perfettamente in salute, ora in ordine al Decreto 6 luglio corrente, N. 10550, dell' eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, è riamesso all' esercizio della professione notarile, colla residenza in Cividale.

Udine, 15 luglio 1859.
Pel Presidente, LUIGI GIANNATI, *Cancelliere.*
P. Bertoli, *Coad.*

381

La Direzione del Teatro Grande di Trieste, pubblica il seguente

AVVISO.

La Direzione del Teatro Grande di Trieste, dichiara col presente aperto il concorso pel conferimento dell' appalto del detto Teatro, cioè per le opere e balli da darsi nelle stagioni di autunno e carnovale-quaresima, degli anni 1859-60 e 1860 61.

Le condizioni, in base delle quali sarà deliberato il futuro appalto, risultano dal capitolato già ostensibile in Trieste nell' Uffizio della Direzione; in Milano presso l' editore di musica sig. Tito di Giovanni Ricordi, nonchè presso l' agenzia del sig. Albino Marini; in Venezia presso l' onorevole redazione della Gazzetta uffiziale, ed in Bologna presso l' agenzia del sig. Antonio Magotti.

La concorrenza rimane aperta a tutto il dì 24 agosto p. v., presentando con lettere suggellate la propria offerta, sempre sulle basi delle condizioni che la stazione appaltante ha proposte nei capitoli, esibendo pure tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servizio pubblico.

Le offerte dovranno nel modo suindicato essere presentate all' Uffizio della Direzione teatrale in Trieste, la quale passerà immediatamente a trattare la definitiva condizione d' appalto.

La delibera verrà fatta a chi presenterà maggior sicurezza per l' esatto adempimento dei patti, e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni; e gli offerenti che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in essa città e munito di pieni poteri, ed al quale possa essere intimata l' accettazione dell' offerta per tutti i conseguenti effetti, dietro di che dovrà egli produrre entro tre giorni dalla fattagli intimazione, all' Uffizio della Direzione per la stipulazione del relativo contratto.

Trieste, 14 luglio 1859.
La Direzione teatrale.

376

L' esattore distrettuale di Dolo, rende noto a tutte le Ditte che solitamente pagavano le imposte dirette riferibili al Distretto di Dolo, nelle mani del sig. Angelo Chielin, Negozio di cambio valute S. Zaccaria in Venezia, che anco per l' avvenire potranno pagare allo stesso, e specialmente le rate di sovraimposta e prestito scadenti con questo mese, allorquando esse Ditte si compiacciano ordinarle l' innoltro delle relative bollette, a tutto il giorno 24 corrente.

Dalla Esattoria distrettuale della Diretta, Dolo li 14 luglio 1859.

Per l' esattore,
Gio. Battista Nardin.

380

Da vendersi dai possessori del tenimento di Hotemesch Post Steinbrück in Stiria, un bene campestre per una distinta famiglia, che desideri un aggradevolissimo e *tranquillo* soggiorno, con un bel possedimento fondiario, con fabbriche d'affatto nuova costruzione, con orto da frutta, viti e legumi intorno al castello ed alla fattoria, vicino alla I. R. strada ferrata dello Stato.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14359. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Biaggio Berti di Venezia ora assente d' ignota dimora, che la ditta Giuseppe Fontana coll' avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 18 luglio corr. N. 14244, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 2667 : 31, in dipendenza a cambiale 20 ottobre 1858 ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 19 detto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò oggi l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Antonio Salviati, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 13212. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nob. Maria Virginia Martini-Garzoni fu Giov. maritata Penzo, e ad Enrico Penzo qual legittimo rappresentante de' minori suoi figli, essere stata presentata a questo Tribunale da Nicolò Rossi amministratore giudiziale, una petizione nel giorno 10 giugno pr. pass., al N. 11423, contro di essi, in punto di: I.° liquidità di credito di Fiorini 2555 : 36 valuta austriaca in dipendenza del decreto 7 aprile pr. p., N. 1400, e di conferma di prenotazione; II.° di pagamento in giorni 14 dei detti 2555 : 36 Fiorini valuta austr., oltre gl' interessi di legge.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti Maria Virginia Martini-Garzoni ed Enrico Penzo, è stato nominato ad essi l' avvocato dott. Perissinotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto 16 giugno pr. p., N. 11423, prefissa l' Aula del giorno 30 agosto p. v., alle ore 9 ant., per le verbali deduzioni, sotto avvertenza de' §§ 386 e 387 del Giud. Reg. e della Sovr. Ris. 29 dicembre 1838; e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 14291. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Valentino Spanio assente d' ignota dimora, che Giuseppe Antonio dott. Leiss, coll' avv. Somma produsse in di lui confronto la petizione 18 luglio 1859, N. 14291, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 600 ed accessorii in dipendenza alla cambiale 2 luglio 1856, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Cigolotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4216. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nel giorno 10 agosto prossimo futuro, dalle ore 10 antim. fino alle una pom., ed oltre occorrendo, nel locale di sua residenza si terrà il IV.° esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente della metà degl' immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze de' nobili signori conti Francesco d' Altan e consorti, a carico delli Antonio Gregoris fu Osvaldo, Luigia, Marianna, Osvaldo e Giovanna, figli minori nati dal detto Antonio Gregoris e nascituri dal medesimo, curatelati da Francesco Daina, nonchè Maria Del Frè, e descritti nel relativo protocollo di stima 2 marzo 1857 N. 1553, di cui resta libera l' ispezione in ogni giorno durante l' orario d' Uffizio, sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto a prezzo qualunque anche inferiore alla stima.

II. Ogni deliberatario tranne gli esecutanti dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera andrà a decontare il prezzo in valute metalliche sonanti di corso, ed al valor legale.

Il resto verrà trattenuto dal deliberatario per pagarlo in eguali valute a graduatoria pronunciata, corrispondendo frattanto di trimestre in trimestre sul residuo medesimo l' interesse alla ragione del 5 per cento che dovrà essere da lui depositato a tutte sue spese nella Cassa dei depositi giudiziali dell' I. R. Tribunale provinciale in Udine.

III. Come dal deposito del decimo predetto, così anche da quello del resto del prezzo saranno dispensati gli esecutanti, divenendo deliberatarii dovendo però pagare come sopra l' interesse sull' intero prezzo di delibera.

IV. Il possesso di diritto si trasfonderà nell' acquirente col giorno che avrà ottenuta l' aggiudicazione dei beni deliberatigli da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo come sopra; quello di fatto o materiale pel godimento dei frutti dal giorno della delibera.

V. La vendita de' beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi inerenti, imposte arretratte ed avvenibili senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, ed a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Regol. senza che possa approfittare dei vantaggi d'una nuova delibera e tenuto invece a soddisfare tutte le spese, e differenze di prezzo ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed errogabile in conto il decimo di cui la condizione 2. e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, od altre realità che fossero da lui possedute.

VII. Se più fossero i deliberatarii s' intenderanno obbligati solidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura, e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà dovranno portarsi a tutto suo carico dall' acquirente.

IX. Le spese della esecuzione dovranno essere pagate al procuratore delli esecutanti avv. Giovanni Battista dott. Zoccolari all' esibizione della relativa specifica giudizialmente liquidata sul deposito del decimo fatto a cauzione dell' asta.

Descrizione degl' immobili da vendersi, tutti posti in S. Vito e descritti in quella mappa censuaria.

Metà dei complessivi seguenti terreni e casa:

A) Terreno a. v. con mori, in mappa N. 324, di pert. 4 . 58, rendita austr. L. 19 : 43.

B) Casa di abitazione, in mappa al N. 343, di pert. 0 . 70, rendita austr. L. 38 : 22.

C) Orto in mappa al N. 342, di pert. 0 .80, rendita austriache L. 3 . 79.

D) Terreno a. v. con mori, in mappa al N. 787, pert. 15 . 18, rendita austr. L. 61 : 09.

E) Terreno a. v. con mori, in mappa al N. 788, detto Braida, di pert. 14 . 90, rendita austriache L. 60 : 51.

F) Terreno a. v. con mori, in mappa al N. 4556, di pert. 4 . 52, rendita austr. L. 23 : 92.

La quale complessiva metà venne stimata fior. 1543 : 29 di val. austr.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 5 luglio 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fegolini, Canc.

N. 7900. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendosi con odierno decreto pari Numero nominato l' avvocato d.r Wolner a curatore del sospeso notaio di Padova dott. Carlo Mingoni per l' intimazione del decreto 24 giugno 1859, N. 437, della Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e Rovigo, col quale viene diffidato al pagamento di fiorini 5264 : 14 a titolo di multa per protesto, non registrati nella Cassa dell' Archivio notarile di questa città, entro il termine di giorni 30 dall' intimazione, sotto comminatoria dell' escussione fiscale, si diffida col presente Editto il sig. Carlo dott. Mingoni a munire il patrocinatore costituitogli dei necessarii mezzi di difesa, o destinare, volendo, ed indicare a questo Tribunale od all' I. R. Camera locale di disciplina notarile altro procuratore, ovvero a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne' soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 12 luglio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 6048. 2. pubbl.

EDITTO.

Ne' giorni 22 (ventidue) agosto, 12 (dodici) e 26 (ventisei) settembre p. v., mai sempre alle ore 9 ant., all' Aula II.° Verbale di quest' I. R. Tribunale Provinciale si procederà all'asta esecutiva dello stabile casamentivo sotto descritto, con avvertenza che lo stabile non verrà deliberato ne' primi due esperimenti che a prezzo non inferiore della stima, in Lire austr. 16448 : 26, pari a F. 5756 : 89, e nel terzo anche a prezzo minore, sempre che basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sotto l' osservanza del corrispondente capitolato d' asta, del quale come dell' atto di stima e de' certificati censuarii ed ipotecarii resta fin d'ora, agli aventi interesse, libera l' ispezione presso quest' Uffizio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova, vicolo stretto al N. 1302, in mappa N. 87 e del 88 in unito scudi 116 : 4 : 3, che confina a levante le ragioni Dovati, a mezzodì vicolo stretto, a ponente vicolo delle lavandaie e ragioni Rocca, a monte via comune, ragioni di Andrea Rocca e la via della Ronda, e come alla relazione 17 marzo 1859 N. 2834, degl'ingegneri Sacchetti e Furlani.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 luglio 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 12656. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, essere stata presentata a questo Tribunale da Laura e Paolina sorelle Guidozzi, coll' avvocato Minetti, una petizione nel giorno 2 aprile 1859, al N. 6667, contro la nob. Giovanna Martini ed altri Consorti in lite, fra' quali essa nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, in punto di solid le pagamento di a. Lire 7859 : 17, pari a Fiorini 2750 : 70 Val. A., per liquidate spese e competenze dell' ora defunto avvocato Guidozzi, oltre agli accessorii di legge.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta nob. Alessandrina Uberti-Rosaglio, è stato nominato ad essa l' avv. d.r Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta per la risposta, e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 12730. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione del cedente i beni Domenico Binghinotto, di Bolzano, esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 30 settembre pr. vent., al confronto dell' avvocato Giov. Batt. dott. Sale, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Marc' Antonio d.r Volebele, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 15 ottobre pross. vent., alle ore 9 antimer., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 8259. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente Adrianno Alessio fu Andrea che Paolo Turchetto, fu Paolo, presentò a questo Tribunale la petizione cambiaria 4 giugno prossimo venturo, N. 6950, in di lui confronto per pagamento di N. 23 napoleoni d' oro in dipendenza alla cambiale 1.° febbraio a. c. per fior 27.22, di spese, e poco più per interessi, petizione che fu accolta dal Decreto 7 giugno, pari data e numero di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato sig. Antonio dott. Favaron.

Di ciò lo si notizia onde faccia pervenire al predetto avvocato, gli eventuali suoi mezzi di difesa od istituisca altro procuratore, e prenda quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 luglio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 13568. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Mayer negoziante di Venezia, assente di ignota dimora, che il sig. Demetrio Prencoli, coll' avvocato Mattei, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 4 giugno p. p., N. 11695, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1225 V. A. metallica, in dipendenza a cambiale 26 febbraio 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 7 giugno facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione con odierno decreto pari Numero in seguito a constatata sua irreperibilità e sopra domanda, all' avvocato di questo foro d.r Bottoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 8 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 13090 a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Rova, era qui domiciliato, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Bernardi, rappresentato dall' avvocato nob. Stefano dott. Bia, una petizione nel giorno 9 corrente, al Num. 13090, contro di esso, in punto di pagamento Fiorini V. A. 1000 : —, come da confessionale 18 maggio p. p.

Essendo assente e di ignota dimora il suddetto Giov. Battista Rova, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Marco Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 27544. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giov. Battista Rova essere stato accordato sopra odierna istanza dell' avv. Francesco Pasqualigo deputato in curatore speciale del minore Antonio Costantini, il sequestro cauzionale dei mobili di casa, effetti cambiarii e azioni creditorie di ragione di esso Rova a cauzione di un credito di a. L. 2040 : 52, da esso minore in suo confronto professato per altrettante esatte per di lui conto, ed essergli stato deputato in curatore l' avv. Zanadio.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 luglio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 12583. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nob. cont. Caterina Sagredo-Malaguzzi, avente domicilio in Reggio di Modena, essere stata presentata a questo Tribunale da Matteo Puppo del fu Antonio, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 12583, contro di essa oltrecchè de' nobili conti Gerardo ed Agostino Sagredo, in punto di cancellazione di una iscrizione ipotecaria.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta nobile contessa Catterina Sagredo-Malaguzzi, è stato nominato ad essa l' avvocato Antonio dott. Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la contestuale loro risposta; e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6088. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, in Senato di Commercio, notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Marchini fu Domenico, negoziante in oggetti di cancelleria in Mantova, in contrada Magistrato.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Giuseppe Marchini, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo a questo I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell' avv. Monti Alessandro deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d' impedimento nell' avv. Ferdinando Bellotti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d' essere graduato nell' una o nell' altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti questa Camera di Commissione in affari civili N. 1, la mattina del giorno di lunedì 14 novembre p. v. alle ore 10 per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggere un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso, avvertendo, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 luglio 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

Al N. 13381. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giov. Battista Rova, era qui abitante a S. Geremia, ed ora assente d' ignota dimora.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 25 settembre prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato signor Marco dottor Diena, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 settembre p. f., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 25 LUGLIO

ANNO 1859. — N. 168.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Da più parti ci giungono lagnanze sulla irregolarità dell' arrivo e della consegna del nostro giornale nelle varie Provincie. Ciò ne reca tanto maggior dispiacere, che non è in nostro arbitrio riparare al disordine, affatto indipendente da noi, e derivante soltanto dalle momentanee disposizioni prese dall' I. R. Ufficio postale, finchè sieno regolati stabilmente con l' usata esattezza gli orarii, come in passato.

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati e promossi: A generali maggiori, i colonnelli Emerico principe Thurn e Taxis, comandante del reggimento d' ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, e Giovanni cav. de Neuwirth, comandante del reggimento d' infanteria Granprincipe Costantino di Russia n. 18;

Nel regg. d' infanteria n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., i capitani di prima classe, Giuseppe nobile de Schmidt e Luigi Bargvalle de Brackenburg, a maggiori; nel reggimento d' infanteria conte Wimpffen n. 22, il capitano di prima classe, Lodovico barone de Diller, a maggiore; nel reggimento d' infanteria conte Khevenhüller n. 35, il maggiore ed aiutante di campo di S. M. I. R. A., Federico Mondel, del corpo degli aiutanti, a tenente colonnello, colla temporaria conservazione dell' attuale posto di servizio; nel reggimento d' infanteria barone de Grueber, n. 54, il capitano di prima classe, Leopoldo Halkovich, a maggiore; nel reggimento d' infanteria Arciduca Stefano n. 58, il tenente colonnello Carlo Czetsch, cavaliere de Lindenwald, del reggimento d' infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d' Este n. 32, a colonnello e comandante di reggimento; nel corpo degli aiutanti, a tenenti colonnelli, il maggiore ed aiutante di campo di S. M. I. R. A., Antonio conte Schönfeld, ed il maggiore Giuseppe Saner; a maggiore, il capitano di prima classe Jovanovich dello stato maggiore generale; il maggiore nell' armata e console generale di Belgrado, Rodolfo Borowiczka, a tenente colonnello nell' armata, colla conservazione dell' attuale suo posto di servizio; ed il consigliere contabile, Carlo Linska, a vicecontabile di guerra.

Il maggiore Carlo Schesztak, del corpo degli aiutanti, fu traslocato al reggimento d' infanteria Arciduca Lodovico n. 8.

Il colonnello Stefano Vittore de Pontis, comandante del reggimento d' infanteria n. 1, portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., fu pensionato.

L' I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare magazziniere dell' Uffizio sali e tabacchi in Verona, il controllore dello stesso Uffizio, Bagatta Carlo.

L' I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare controllore dell' I. R. Uffizio sali e tabacchi in Udine, il controllore del Magazzino dei sali in Portobuffolè, Merlo Ambrogio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 luglio.

Colla Corsa di Verona, ore 4 min. 55 pomeridiane, ieri l'altro è da qui partito per quella città S. A. I il signor Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenentemaresciallo, *ad latus* dei comandante della I Armata, ec. ec.

Colla Corsa di Casarsa, alle ore 8 e min. 8 pomeridiane, ieri l'altro è di qui partito S. A. I. il signor Arciduca Enrico, I. R. general maggiore, ec. ec.

Colla Corsa di Verona, ore 4 e min. 55 pomeridiane ieri l' altro è da qui partito per quella città S. E il signor conte Francesco Wimpffen, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo, I. R. generale d' artiglieria, comandante della I Armata, ec. ec.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* rettifica nel seguente modo un passo del discorso di Luigi Napoleone, riprodotto nella nostra *Gazzetta* di sabato. In luogo di « rinforzarsi da per tutto apertamente coll' assistenza della *nazione* », deve leggersi: « in luogo di rinforzarsi da per tutto apertamente coll' assistenza della *rivoluzione*. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, della sera del 19 luglio, porta, nella sua rivista della giornata, quanto appresso:

« *Prussia.* — Agli organi più o meno ufficiosi della stampa prussiana, che, dopo la conchiusione dell' armistizio e dei preliminari della pace dichiararono con abbastanza di accordo, in quanto al contegno del Gabinetto di Berlino nell' affare della mediazione, essere stata intenzione della Prussia di farsi mediatrice sulla base del mantenimento dello stato di possesso dell' Austria in Italia, si aggiunge ora l'ordine del giorno di S. A. R. il Principe reggente ai corpi delle truppe mobilitate. Lo comunicammo nel nostro odierno foglio del mattino (*V. le Recentissime di venerdì*) e ritorniamo su esso per far notare che, secondo quell' ordine del giorno, la mobilitazione fu ordinata « « per conservare la posizione, spettante alla potenza della Prussia e mantenere inviolati i confini della Prussia, e quelli della Germania. » »

« *Baviera.* — La *Gazzetta Universale d' Augusta*, in un lungo articolo, si esprime nel seguente modo sull' oggetto di una sessione straordinaria, alla quale furono convocati tutti i deputati della Baviera: « « Motivo principale della loro convocazione si fu di procacciare, mediante essi, al Governo nuovi mezzi per difendere la patria germanica, il suo onore, la sua dignità ed i suoi interessi nella guerra generale, che si attendeva ogni giorno che scoppiasse. La pace di Villafranca rende, è vero, inutili sagrifizii per quel fine speciale: ma la situazione è tanto oscura, che senza dubbio i rappresentanti della Baviera prenderanno nella più seria considerazione tanto essa, quanto i doveri che ne derivano pel popolo bavarese. La rappresentanza popolare della Baviera fu la prima, che riconobbe in tutta la sua estensione ed importanza il pericolo, da cui è minacciata la Germania dall' Occidente; fu la prima, che eccitasse il Governo ad opporvi le necessarie mosse; la prima che si dichiarò pronta a concedere, nella più ampia misura, perfino ad un Ministero che non godeva per nulla della sua fiducia, tutti i mezzi necessarii ad allontanare il pericolo ed adempiere i proprii doveri contro la patria speciale e generale. Tale contegno divenne esempio pel resto, della Germania. Tutte le Camere degli Stati germanici, medii e piccoli, fecero eco a quella chiamata. Tutti dichiararono che gli Stati della Germania sono membri di un gran tutto ed hanno interessi comuni. Tutti riconobbero che un attacco all' Austria minacciava anche la Germania e domandarono di opporsi a quell' attacco in lega coll' Austria.

« « Quella voce non fu alzata in vano. Essa echeggiò nella popolazione di tutta le stirpi germaniche. La buona volontà generale manifestossi nel modo più splendido. I successi del nemico furono considerati ottenuti contro ognuna di quelle stirpi. Dovunque ebbevi sollecitudine di guarire le riportate ferite. I Governi degli Stati andarono a gara per sodisfare alle domande dei loro popoli, e proposte di una comune e risoluta iniziativa dimostrano che per essi non si trattava soltanto di scopi difensivi, ma della più efficace offensiva. Tutt' i sagrificii, tutta la buona e pronta volontà, tutto l' innegabile entusiasmo, a nulla condussero. Invece di offrire allo straniero l' imagine di una grande ed unita patria, la Germania ha dato nuova prova della più funesta disunione. La Camera bavarese ha diritto indubitato, anzi ha sacro dovere, di esaminare le cause di tale calamità, e di cercare in qual modo ella possa in avvenire essere impedita, giacchè sagrificare milioni, rinunciare alla pace ed a'suoi beneficii per ottenere quello che è stato ottenuto, ciò è più di quanto può sopportare perfino la pazienza tedesca. » »

« La *Gazzetta Universale d' Augusta* precisa poscia i punti, che sono principalmente da esaminarsi, secondo la sua opinione, come pure a quali risoluzioni condur debbano i fatti già conosciuti. Quanto agli affari esterni, sarebbe da indagare esattamente chi sia colpa che tutti i grandiosi sforzi della Germania e della Baviera in particolare siano tornati in nulla e perchè non si abbia tocco il punto di sguainare la spada e combattere. La Prussia domandò l' iniziativa, fondandosi sulla sua potenza. È mestieri chiarire se il Governo prussiano siasi mostrato degno della domandata e concessagli fiducia.

Inghilterra. — Secondo un dispaccio telegrafico, il ***Morning Post***, organo confidenziale notorio di lord Palmerston, dice: « dover l'Inghilterra domandare l' allontanamento di tutte le truppe straniere d'Italia, e ch'esse non tornino più a calpestare il suolo della penisola. » L'Inghilterra aggiunge il ***Morning Post***, secondo quel telegramma « dee eziandio impedire che l' Austria acquisti troppo grande influsso in Italia. » Quanto alla prima parte di tale dichiarazione del ***Morning Post***, vogliamo osservare ch' essa è la ripetizione esatta d' un' idea, espressa già ripetutamente, prima ancora che scoppiasse la guerra da lord John Russell, manifestamente coll' occulto pensiero che l' attuazione di quell' idea era necessaria per assicurare il successo ad un' opera eguale a quella intrapresa da lord Minto nel 1848. Abbiamo già detto che le espressioni di lord John Russell in Parlamento, al tempo in cui lord Cowley trovavasi a Vienna, produssero l' impressione che fosse opinione di lord John Russell che la Gran Brettagna, durante il conflitto, non avesse altro scopo che quello di porsi in grado di dar realtà, nel momento decisivo, al proverbio, che *fra due litiganti il terzo gode*.

« L' Inghilterra, opina dunque il ***Morning Post***, dee insistere perchè vengano allontanate dall' Italia tutte le truppe straniere. L' intiero tenore di quell' articolo forse spiegherà se, sotto l' espressione di truppe straniere in Italia, esso intenda anche le truppe tedesche, boeme, gallizizne ed ungheresi, che l'Austria, in ogni caso, potrebbe porre in guarnigione nel Veneto. Ed egualmente, aggiungerebbe conchiudendo il ***Morning Post***, l'Inghilterra impedir dee che l' Austria non acquisti troppo grande influsso in Italia. Questa dichiarazione dopo fissati i preliminari della pace, avrebbe in ogni caso per noi qualche cosa di singolare, se ieri il ***Times*** non avesse emesso su quei preliminari un giudizio, il quale può spiegarci quell' espressione del ***Morning Post***. Il ***Times*** trova, ciò, che l' Austria, come membro della Confederazione italiana, verrebbe ad acquistare un diritto, che finora non ebbe; vale a dire, il diritto incontrastabile d'immischiarsi negli affari italiani. Ciò indichiamo soltanto *oggettivamente*.

« Nella tornata del 15 corrente della Camera dei comuni, lord John Russell in risposta ad un'interpellazione, relativa alla partecipazione dell' Inghilterra ad un eventuale Congresso per la pace, si espresse nel seguente modo:

« « Questa è una questione importantissima, sulla quale, però a mio avviso, non si dee esprimere opinione anticipata. A quanto sento, i due Imperatori non sono ancora andati pienamente d' accordo su tale oggetto. In nessun caso poi la questione ci si presenta sotto una forma che potesse far apparire giustificato il tentativo di volerla decidere. Sembrami che l' influsso dell' Inghilterra, se in generale dev' essere esercitato in tale affare, debba essere esercitato per consolidare la pace, e per migliorare qualche trattato, quando in generale sia possibile migliorarlo. Non è poi nostro dovere di rinunciare a quella posizione neutrale ed imparziale per la quale l'onorevole signor (Fitzgerald) tributò tanti elogii al precedente Gabinetto. » »

Nel foglio serale della stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 luglio leggesi quanto appresso sotto la data di Prussia:

« L'articolo della ***Gazzetta Prussiana***, del quale ieri ci recò un' analisi un telegramma da Berlino, ci sta ora dinanzi agli occhi nell' intiero suo tenore. Lo riportiamo più sotto. Qui vogliamo soltanto recarne due passi. Il primo si riferisce all' opera della mediazione, alla quale il Gabinetto di Berlino assoggettossi anche mentre la guerra infuriava nelle pianure della Lombardia. In questo riguardo la ***Gazzetta Prussiana*** dice:

« « Allorchè il Manifesto austriaco accenna che, se le altre Potenze dell' Europa fossero intervenute ne' negoziati, tale mediazione avrebbe prodotto risultamenti meno favorevoli all' Austria, possiamo a ciò opporre il fatto che le presupposizioni, dalle quali partì la Prussia nelle proprie comunicazioni alle altre Potenze, furono di natura molto più favorevole degli ora fissati preliminari della pace. »

« Ci limitiamo per ora alla semplice citazione di queste parole. Il secondo passo dell' articolo della ***Gazzetta Prussiana***, che ci par meritare maggiore attenzione, è il seguente:

« La Prussia può sguainare la spada, tanto per gl' interessi della Germania quanto per quelli della Prussia, e per le basi della tranquillità dell' Europa, ma non mai pel mantenimento di condizioni in Italia, che l' Austria stessa colla presente pace, riconobbe insostenibili, nè per dare stabilità a singole disposizioni dei trattati del 1815. » »

« In faccia a tale asserzione, ritorniamo indietro di alcuni mesi. Fu nel 14 febbraio che la medesima ***Gazzetta Prussiana***, dopo i timori sorti in Europa per la conservazione della pace generale, prese anche dal suo lato, ed in nome del Gabinetto prussiano, la parola per *tranquillare*.

« « I timori generali, disse essa allora, si aumentarono tanto più, in quanto che mancavano al giudizio del pubblico tutt' i punti sicuri d' appoggio sulla vera natura della peripezia e sulla politica delle grandi Potenze. Da poco tempo però, ebbevi sensibile miglioramento per effetto degli schiarimenti, dati dal discorso del trono inglese e francese, tanto sui principii che guidano i Governi di quelle due nazioni, quanto sullo stato delle cose. La Regina Vittoria », è sempre la ***Gazzetta Prussiana*** del 14 febbraio che scrive così, « la Regina Vittoria indicò nel discorso, col quale aperse la tornata del suo Parlamento, essere scopo delle incessanti sue cure quello di mantenere inviolata la fedeltà dei trattati, e di contribuire, per quanto giunga il suo influsso, a conservare la pace generale. Il cenno dei timori di guerra, contenuto in quelle parole, contiene al tempo stesso l' importantissima assicurazione che il Governo della Gran Brettagna fa del rispetto dei trattati internazionali il punto di vista, che lo dirige; e questa è una guarentigia, da valutarsi non poco, della conservazione della pace. »

« Così si espresse la ***Gazzetta Prussiana*** nel 14 febbraio, per giungere colle involute, e sempre più involute dichiarazioni posteriori a rinnegare apertamente nel 18 luglio i trattati del 1815. Ma basta per ora. Avremo forse, o piuttosto senza dubbio, occasione d' intendercela anche su altri punti dell' articolo della ***Gazzetta Prussiana***, che in questo momento ci occupa. »

Ecco nel suo intero tenore, e secondo la traduzione dell' *Osservatore Triestino*, l' articolo della *Gazzetta Prussiana*, di cui è parola qui sopra:

« La sorpresa cui dovettero provocare da principio le improvvise ed inaspettate notizie di pace, ha ora fatto luogo ad una considerazione tranquillante ed assennata; ed a poco a poco si va acquistando generalmente la coscienza qual gran fatto sia che la pace sia stata ripristinata e che i timori d' una gran guerra europea non siansi verificati pur questa volta.

« Che ciò sia stato possibile, dipende in gran parte dal contegno, che la Prussia conservò in questi ultimi mesi. Chi può disconoscere che sarebbe stato essenzialmente in potere della Prussia di dare alla guerra le dimensioni temute, ed entrando essa medesima nella guerra, e traendovi seco la Germania, d' imprimerle il carattere di quelle guerre, che scossero la tranquillità dell' Europa quasi pel corso di generazioni?

« Quanto vivamente avrebbe di ciò applaudito la Prussia l' entusiasmo di una parte del popolo tedesco, è abbastanza noto. Non era innaturale che un antico confederato e commilitone credesse di poter fondare la speranza d' una nuova comunanza in guerra su simpatie di lunghi anni.

« Il Governo di Prussia resistette a questi eccitamenti, e se esso volge ora uno sguardo retrospettivo all' intero sviluppo delle cose, e osserva il risultamento testè effettuato, non può trovare alcun motivo di pentirsi del suo contegno; esso ha su ciò l' adesione completa, quasi senza eccezione, del proprio paese, e può far conto che un giorno anche la Germania non gli ricuserà la sua gratitudine per aver conservato la pace.

« La posizione della Prussia era diversa, e molto più difficile di quella d' ambe le altre grandi Potenze neutrali. I rapporti verso l' Austria entro la Confederazione germanica, la vicinanza della sede della guerra al confine tedesco, potevano imporre in un momento inaspettato tali doveri, di cui il Governo non disconobbe l' importanza, come mostrò coi provvedimenti preparatorii di prudenza e difesa. Tanto più coscienziosamente doveva esso studiarsi di non provocare siffatto momento in modo arbitrario ed illegittimo.

« Appunto per tal posizione, esso doveva pure sentirsi particolarmente eccitato ad una mediazione, mercè la quale poteva desiderare e sperare di risparmiar sagrificii al suo antico alleato, la misura e l' importanza dei quali l' ulteriore sviluppo della sorte della guerra non lasciava prevedere.

« La Prussia poteva e doveva considerare come sua missione quest' opera di pace; non già la partecipazione ad una guerra, ch' era stata incominciata contro il suo amichevole consiglio, contro la sua seria dissuasione: e se il recente Manifesto di pace dell' Imperatore d' Austria esprime il rammarico che l' Austria abbia dovuto combattere questa guerra senza i suoi più antichi e naturali alleati, la Prussia almeno non ha mai lasciato in dubbio il Governo imperiale sul punto che per tal comunanza di guerra mancava il vero ed essenziale fondamento, che può consistere soltanto nella comunanza dei motivi, come pure degli scopi della guerra. La Prussia può sfoderare la spada per interessi tedeschi, come per interessi prussiani, per le basi della quiete dell' Europa; ma non per conservare e ripristinare in Italia una condizione di cose, che l' Austria stessa, mediante la presente conchiusione della pace, riconosce insostenibile; non per istabilire singole disposizioni dei trattati del 1815, — che inoltre furono messe in questione soltanto con quell' iniziamento della guerra stessa, perocchè non si dimenticherà che pel Congresso, il cui effettuamento fu impedito dall' intimazione dell' Austria alla Sardegna, i trattati nel 1815 erano ammessi come base *da tutte le parti*.

« Questi non potevano essere per la Prussia nè scopi nè fini della guerra. Questa non poteva essere una ragione per una guerra federale, della quale era possibile che la Germania stessa divenisse il teatro. Questo non poteva essere un motivo per chiamare l' Europa alle armi.

« In fatti, l' Austria stessa non ha trovato in ciò alcun motivo per porre in opera le estreme sue forze. Dopo una guerra di due mesi, dalla quale era uscita bensì respinta, ma inconcussa, essa si ritira dall' ulteriore conflitto, e invece di chiamare le forze inesauste dei suoi popoli a nuovi sacrifizii, conchiude la pace, sacrificando una Provincia, e riconoscendo che in Italia dee subentrare un nuovo ordine di cose. Il possesso della Lombardia, i suoi anteriori trattati co' Principi italiani, tutta la situazione di cose esistenti finora, non furono per lei meritevoli di quei sagrificii, cui avrebbero costato uno sforzo continuato, l' ultimo combattimento decisivo; — e per tal prezzo, che l' Austria stessa abbandona, non diciamo invero a buon mercato, ma pur senza estrema necessità, la Prussia e la Germania avrebbero dovuto intervenire con tutta la forza e sagrificare il sangue dei loro figli?

« Vaglia il vero. La Prussia non ha disconosciuto l' alta importanza della grande questione del giorno; ed appunto in questo riconoscimento essa si guardò dal rendere la guerra, mediante la sua partecipazione, una lotta di principii; il che, — *come il dimostra l' esito*, — essa non era per l' Austria stessa.

« Essa non ha alcuna ragione di deplorare che sia ormai divenuta non necessaria una mediazione, il cui eseguimento avrebbe potuto imporle ulteriori sagrificii. In ciò essa si trova nella medesima posizione delle altre Potenze europee, delle quali aveva diritto di sperare la cooperazione. Se il Manifesto imperiale accenna che l' intervento di esse nelle trattative sarebbe stato atto a produrre condizioni meno favorevoli per l' Austria, noi dobbiamo opporre a ciò il fatto che le premesse, da cui era partita la Prussia nelle sue comunicazioni alle altre Potenze, erano d' indole di gran lunga più favorevoli che i preliminari di pace ora fermati. E se veniva conseguito un accordo delle tre grandi Potenze, questo, oltre al peso morale riconosciuto dal Manifesto, doveva sicuramente portare in sè anche la guarentigia di rendere giustizia, come agl' interessi dell' Europa ed ai bisogni dell' Italia, così anche all' onore ed alle esigenze legittime delle Potenze belligeranti.

« Il Governo di Prussia, convinto di aver adempito i suoi doveri verso il proprio paese e verso la Germania, e di non aver negletto i riguardi alla sua posizione europea, non ha alcun motivo d' essere scontento della mutazione, veramente inaspettata, e mentre sospende le disposizioni militari, aventi in mira contingenze ora non più probabili, attende l' ulteriore sviluppo con quella calma, che gli viene ispirata, più che da ogni altra cosa, dalla coscienza della piena adesione di tutto il popolo. »

La *Patrie* ha quanto appresso nel suo *Bulletin* del 18 luglio:

« Il nuovo ordine di cose in Italia sarà egli diffinitivamente stabilito da un Congresso delle grandi Potenze, ovvero le Potenze belligeranti regoleranno gli affari della penisola senza intervento degli altri Gabinetti? Tal è la questione, che preoccupa attualmente l' opinione in Inghilterra ed in Germania.

« Giusta un dispaccio telegrafico di Londra, il *Times* pretende che i due Imperatori abbiano risoluto di rinunziare all' adunamento d' un Congresso europeo, e di comporre da soli i termini diffinitivi del trattato di pace, le cui basi vennero poste nell' abboccamento di Villafranca. Il foglio inglese annunzia, d' altra parte, come avevano pur fatto i giornali belgi, che i plenipotenziarii della Francia, dell' Austria e della Sardegna si raduneranno, per quanto si dice, a Zurigo, a fin di conferire sull' attuazione della convenzione di Villafranca.

« A Vienna mostransi disposti a non ammettere le Potenze neutre alle negoziazioni, che stanno per aprirsi. L' *Ost-Deutsche Post* considera un Congresso europeo « come superfluo, ed anzi come inammissibile. » Il foglio viennese domanda che le tre Potenze interessate si accordino tra esse intorno a tutte le disposizioni del trattato di pace, e che poi le notifichino ai Gabinetti, i quali non avrebbero se non a prenderne nota. Per lo contrario, l' *Ost-Deutsche Post* riconosce la necessità di convocare un Congresso degli Stati italiani per estendere il nuovo patto della Confederazione italiana. L' idea di quella Confederazione è, secondo il giornale viennese, il lato più delicato dei preliminari di pace, e quello, la cui attuazione sarà più difficile e lunga.

« Noi ammettiamo che le difficoltà siano grandi e molteplici; ma crediamo eziandio che i Governi dell' Italia abbiano troppo interesse che il punto più importante della convenzione di Villafranca ottenga pronta soluzione, perchè non rechino tutta la lor buona volontà ed un grande spirito di conciliazione nelle prossime negoziazioni. »

Sullo stesso argomento l' *Osservatore Triestino* del 23 luglio dice:

« Sembra convenuto che una conferenza di ministri plenipotenziarii dell' Austria, della Francia e del Piemonte debba riunirsi a Zurigo per dar forma di trattato definitivo ai preliminari di pace di Villafranca. Un telegramma privato di Parigi c' indica già i nomi dei diplomatici, che dovranno prendervi parte per l' Austria e per la Francia. Sarebbero essi il conte Colloredo, ora ambasciatore austriaco a Roma, e il barone di Bourqueney, che fu ambasciatore francese a Vienna prima della guerra. Non è ancora detto da chi vi sarebbe rappresentato il Piemonte. Se la conferenza assumerà proporzioni ed importanza di Congresso, vale a dire se vi saranno ammesse anche le altre maggiori Potenze europee, non si hanno dati positivi per affermarlo o negarlo con fondamento. Stando al *Times*, e a molti altri giornali, che hanno credito di bene istruiti, bisogna credere che, per volontà espressa dei due Imperatori, che s' abboccarono a Villafranca, un congresso propriamente detto non avrà luogo; il *Daily News* pretende invece di sapere da fonte attendibile che Napoleone desidera la partecipazione immediata dell' Inghilterra al trattato di pace.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Da un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 21, togliamo le seguenti notizie:

« Il conte Paar, I. R. inviato a Modena, parte di qui per Salisburgo, d' onde si recherà fra breve a Modena.

« Quale futuro ambasciatore francese presso la Corte di Vienna, viene designato il signor di La Cour, il quale occupava già prima questo posto.

« La Direzione dei beni estensi annunzia che il sequestro dei beni della Casa d' Este fu levato.

« Davud Khan, incaricato d' affari persiano presso la Corte di Vienna, ritornerà fra breve a Teheran, dappoichè il trattato commerciale austro-persiano è conchiuso, e può essere presentato alla ratifica dello Scià.

« Dalla Svezia giunse qui un commissario straordinario, per annunziare nel solito modo l'avvenuta morte del Re Oscarre.

« Si rileva da buon luogo che il Granduca di Toscana emanò una seconda protesta contro il procedere del Governo provvisorio di Firenze, dappoichè questo, com' è noto, non vuol uniformarsi alle disposizioni del trattato di Villafranca.

« Il signor Mildmay, referente governativo britannico nell' imperiale campo austriaco, è passato di qui, proveniente da Verona, e si diresse alla volta di Londra.

« Il sig. Bäuerle, il noto veterano del giornalismo di Vienna, e redattore della *Theater Zeitung*, è da alcuni giorni scomparso, unitamente alla sua consorte. La pubblicazione del suo giornale è interrotta.

« La ferrovia del Nord stipulò con quelle della Slesia superiore e di Guglielmo una convenzione speciale, secondo cui, cominciando dal 1.° agosto, pel commercio diretto fra Stettino d' una parte, Vienna, Gänserndorf (punto di diramazione della ferrovia ungherese), Brünn e Olmütz dall' altra, le merci verranno spedite giusta cinque classi a prezzi modificati per la via di Posnania, Breslavia ed Oedenburg. »

Scrivono da Vienna quanto appresso all' *Osservatore Triestino* del 22 corrente:

« La notizia, recata da principio dal *Times* con grande sicurezza, e riprodotta generalmente, che l' Imperatore de' Francesi coll' Imperatrice si recherà in breve a Vienna, risulta, a quanto sento, totalmente infondata. Fin qui non fu stabilito ancora alcun accordo di qualsiasi genere in tal senso; e non è probabile che siffatta visita abbia luogo durante quest' estate. Con ciò vengono smentite eziandio le molte conseguenze politiche, che venivan connesse a questo convegno.

« Il Duca di Modena partirà fra breve per la via di Monaco per l' Italia; nella capitale della Baviera l' A. S. visiterà, in unione alla sua augu-

sta consorte, i congiunti della Duchessa, che, come si sa, è una Principessa bavarese.

« Il barone Testa, I. R. inviato austriaco in Toscana, partirà fra pochi giorni per Firenze.

« Il Principe di Lippa-Schaumburg è arrivato a Vienna. »

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*: « È interessante il fatto che il quartiere generale francese fu alquanto minacciato a Solferino da un attacco di cavalleria nemica. Usseri della divisione di cavalleria di riserva austriaca Mensdorff, che proteggeva, forte di tre reggimenti, la ritirata della I Armata (Wimpffen) verso Mantova, videro a poca distanza da sè una truppa di cavalleria (il quartiere generale colle sue Centoguardie) rapidissimamente fuggire. Gli usseri erano bensì numerosi abbastanza, ma non abbastanza bene montati per dar la caccia alla preda, giacchè i nemici cavalcavano magnifici cavalli arabi, che correvano come il vento. È noto che l'Imperatore dei Francesi corse, anche a Magenta, per lungo tempo il pericolo d'essere fatto prigioniero dietro i vacillanti granatieri della sua guardia. Anche i nostri dragoni di Horvath dovettero una volta a Solferino dare addosso al nemico, per respingere un distaccamento di lancieri, che scorreva abbastanza vicino al quartier generale imperiale austriaco. »

La *Gazzetta di Brünn* reca: « I prigionieri di guerra abbandonarono Iglau, il 17 corr., essendo stati mandati i Francesi verso Praga e i Piemontesi verso Brünn. Per quanto fossero ricevuti in modo amichevole, e si procurasse di far loro dimenticare la dura sorte, pure ricevettero con grande piacere la notizia della loro partenza. Già alla prima nuova della pace conchiusa brillavano i loro occhi per la dolce speranza di essere ben presto rimandati alla patria. » (*O. T.*)

Il corpo del duca di Reichstadt dovrebbe, secondo un accordo fatto coll' Imperatore Napoleone, essere trasportato da Vienna a Parigi. Non è ancora stabilito nulla sul tempo del trasporto. Così riferisce la *Corrispondenza austriaca*. (*O. T.*)

A Romans venne aperta una Stazione telegrafica pel servizio dello Stato e per oggetti di pubblica utilità. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto, in data del 9 luglio, il quale sopprime, incominciando dal 15 di questo mese, le linee doganali interne tra gli Stati reali Sardi, la Lombardia e le altre Provincie unite. La tariffa generale dei diritti doganali, attualmente in vigore negli Stati sardi, sarà applicata in quelle Provincie incominciando dal 25 di questo mese.

La *Gazzetta Piemontese* annunzia pure che il comando generale dell' esercito, durante l' assenza di S. M. il Re Vittorio Emanuele, fu affidata a S. E. il generale Alfonso di Lamarmora, il quale ha per capo dello stato maggiore il maggior generale conte Pettiti Bagliani di Roreto.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova: « Vuolsi che il conte Arese ed il comendatore Vigliani siano incaricati di formare un nuovo Gabinetto. Si fecero entrature al conte Ponza di San Martino. Il sig. Massimo d' Azeglio, consultato per telegrafo se voleva far parte del nuovo Gabinetto, avrebbe, dicesi, risposto negativamente. La Consulta di Toscana, a quanto ci scrivono da Firenze, ha deciso, nella sua tornata del 12, ad unanimità, l' unione al nuovo Regno della Casa di Savoia, come la migliore e la più desiderata d' ogni soluzione. Due indirizzi all' Imperatore ed al Re furono approvati in tal senso. In qualunque contingenza, la Consulta domanda in quegl' indirizzi che la Toscana non venga riposta sotto il dominio di Principi austriaci. »

Il *Monitore Toscano* ci fa sapere che il generale Ulloa ha ricevuto, il 6 luglio, a Volta, l' avviso che la divisione toscana cessava d' appartenere al 5.° corpo d' esercito francese, e passava sotto gli ordini immediati del Re Vittorio Emanuele.

Siccome l' esercito piemontese è concentrato ne' dintorni di Brescia, non sarebbe impossibile, dice il foglio uffiziale, che la divisione toscana fosse chiamata colà da un istante all' altro. (*Patrie*)

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ha indicazioni assai interessanti intorno a Milano.

Dice quel foglio, secondo telegrammi bernesi, che nel partito italianissimo regna grande avversione pel reggimento piemontese; che a Milano esiste veramente un partito austriaco, e che a suo tempo si vedrà non essere esso il più debole; che Garibaldi, del quale oggi si tace, farà verisimilmente parlare ancora di sè.

Un' altra notizia ci assicura che il cavaliere Vigliani, governatore della Lombardia nel nome di Vittorio Emanuele, chiese ed ottenne la sua dimissione.

Dal Piemonte non abbiamo comunicazioni dirette; per via indiretta, apprendiamo però qualche cosa degli effetti prodottivi dalla inattesa conchiusione della pace. La notizia della pace, dice l' *Unione*, fu un colpo di fulmine. Quel giornale accusa provvisoriamente l' Imperatore Napoleone di tradimento, vuol non di meno sperare ancora tacendo. In altro articolo, la stessa *Unione* sostiene la pace essere di natura effimera, essere piuttosto tregua che pace.

In tuono eguale parla anche l' *Indipendente*, e conchiude col dire che l' Italia e l' Europa vedranno che il Piemonte non è complice della pace, piuttosto una vittima di essa. (*O. T.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La *Patrie* ha il seguente carteggio di Napoli, in data dell' 11 luglio:

« Presentemente, l' affare degli Svizzeri preoccupa qui tutti gli animi. Dicesi che il Governo si mostri assai malcontento de' provvedimenti rigorosi, ordinati senza assoluta necessità; il generale Filangieri ha rimproverato vivamente il generale Siegrist, il quale divide col generale Nunziante la malleveria degli avvenimenti sanguinosi del Campo di Marte.

« Gli uffiziali superiori hanno dimostrato in quelle tristi congiunture un zelo esagerato, che cagionerà indubbiamente reclami da parte della Svizzera; si accusa in oltre il console di quella nazione di non essere intervenuto sufficientemente per proteggere i suoi nazionali.

« Il Governo delle Due Sicilie, per far cessare codesta lotta fra gli Svizzeri, si è deciso ad accordare il congedo ad ognuno, che l' ha domandato. Ieri a sera, il Consolato di Francia aveva già consegnato 556 passaporti per 1,680 soldati, i quali manifestarono il desiderio di recarsi a Marsiglia, e di là nelle loro famiglie. Que' soldati furono immediatamente imbarcati su tre piroscafi della Compagnia napoletana: il *Vesuvio*, l' *Amalfi* e il *Sorrento*. Que' bastimenti a vapore sono scortati dal piroscafo il *Duca di Calabria*. Per affrettare la partenza di que' soldati, si fece loro abbandonar Napoli senza passaporto; fu dato l' ordine di rallentare la corsa de' piroscafi, e di attendere in vista di Gaeta un altro vapore dello Stato, latore di que' passaporti.

« Qui venne accreditata la voce che il console di Genova avesse rifiutato di apporre il *visto* ai passaporti svizzeri per quella città; cosa pienamente inesatta, per la semplice ragione che non venne indirizzata in proposito veruna domanda a quel console.

« Alquanti soldati svizzeri, fuggiti dal Campo di Marte, si sparsero per le campagne: la gendarmeria e la guardia urbana gl' inseguono. E' si rifuggirono ne' dintorni di Pozzuoli e di Baia. Il generale Filangieri ha ordinato alle Autorità di que' villaggi che venga loro somministrato il necessario alimento; contemporaneamente, s' inviarono emissarii per evitare ogni spargimento di sangue, e per assicurarli che verrebbero lor conseguati i passaporti senza veruna condizione.

« Gli Svizzeri hanno rifiutato di consegnare alle truppe napoletane il forte di S. Elmo, guardato da 450 Svizzeri, e che contiene 200 prigionieri. Domina tra essi sommo risentimento contro il generale Siegrist, ed e' lo accusano di averli fatti macellare.

« Da tre giorni, oltre 20,000 soldati napoletani dei varii corpi ingrossarono la guarnigione della città.

« Nel porto della marina reale, i comandanti dei piroscafi hanno ricevuto l' ordine di consegnare tutto il loro equipaggio a bordo.

« Si annunzia che S. M. Francesco II, accompagnato dal Conte di Trapani, suo, zio e dal generale Filangieri, visiterà domani tutte le caserme della capitale.

« Lord Elliot dee lasciar Napoli in questa settimana, e tra pochi giorni la flotta inglese verrà a stanziare nel golfo.

« Nel punto di chiudere la mia lettera, odo che le domande di partenza, fatte dagli Svizzeri, ascendono a più di 3,000; si assicura che a Palermo, tosto che si conobbero gli avvenimenti di Napoli, più della metà degli Svizzeri deposero le armi.

« Numerosi arresti vennero fatti da otto giorni a Palermo. Il disarmamento della popolazione è alacremente continuato. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Un carteggio di Firenze del 12 luglio nel *Journal des Débats*, dà i seguenti ragguagli sulla tornata della Consulta di Stato tenuta il dì prima:

« È noto che la Consulta aveva, nella sua prima tornata, nominato una Giunta di cinque de' suoi membri, incaricata di compilare la risposta al discorso, profferito nella tornata d'apertura dal commissario del Re di Sardegna, e due indirizzi, uno all' Imperatore dei Francesi, l' altro al Re Vittorio Emanuele. Quella Giunta era composta dai sigg. Lambruschini, Corsi, Fabbrizi, Giorgini e Matteucci. La tornata generale era convocata per 11 ore; ma gli Uffizii della Consulta erano convocati prima, acciocchè venissero loro partecipati que' progetti d' indirizzi e per udire gli schiarimenti della Giunta. La discussione fu animatissima negli Uffizii, e verso 2 ore soltanto il presidente Gino Capponi ed il segretario Galeotti entrarono nella sala delle tornate. Pochi membri erano assenti. Il sig. Lambruschini lesse dapprima la risposta al commissario reale; il sig. Corsi lesse il progetto d' indirizzo al Re Vittorio Emanuele, ed il sig. Matteucci l' indirizzò all' Imperatore dei Francesi. I tre progetti furono approvati a voti unanimi.

« La consulta, giusta proposta del presidente, approvò che una deputazione presa dal suo grembo, e composta del marchese di Lajatico, del cavalier Peruzzi e del professore Matteucci, fosse incaricata di presentare quegl' indirizzi all' Imperatore dei Francesi ed al Re Vittorio Emanuele. »

La *Patrie* ha, dal canto suo, la seguente corrispondenza particolare:

« Firenze 14 luglio.

« La notizia della conchiusione della pace ha qui cagionato la più viva agitazione. Ella giunse sì impreveduta, sì inaspettata, che ne' primi momenti si rifiutava di crederla vera. Allorchè non v' ebbe più veruna ragione di tenerla per dubbia, l' agitazione fu generale, e si manifestò con qualche disordine. Il dispaccio, che annunziava la pace, e ch' era stato affisso per tutte le contrade della città, venne stracciato in parecchi luoghi. La Stamperia del *Monitore Toscano* fu invasa, e tutti gli esemplari di quel giornale, che stavano per essere spediti, furono bruciati.

« La moltitudine se la pigliava segnatamente col sig. abate Casali, direttore del giornale, non già per avere stampato il dispaccio, ma per averlo fatto affiggere senza autorizzazione, e con una sollecitudine resa sospetta dalla sua qualità d'antico impiegato del Governo granducale.

L' intervento di cittadini coraggiosi riuscì a sottrarre al furor popolare la Stamperia, che correva pericolo d' esser bruciata. I gendarmi, in quella congiuntura, fecero il loro dovere, ma erano in numero troppo scarso per raffrenare la folla. Avventurosamente, la guardia nazionale, la cui organizzazione stava per essere autorizzata, s' improvvisò, a così dire, in un attimo: più di 300 cittadini presero le armi, si formarono in pattuglie, e corsero la città durante la notte. La loro presenza calmò l' agitazione, ed e' non ebbero a reprimere verun disordine.

« Oggi la città ha ripreso il suo aspetto ordinario; ma il fuoco cova sotto la cenere, e potrebbe accendersi da un punto all' altro. Non ci verrà sicurezza, se non quando si conoscerà il senso esatto di alcune espressioni del dispaccio, e quando saranno empiute le lacune, ch' esso contiene.

« Nelle congiunture attuali, agevolmente comprendete ch' io sospendo il viaggio, che mi proponeva di fare a Bologna. Fu richiamato il battaglione toscano, di cui vi annunziava la partenza; esso è qui atteso per questa sera. L' ordine non sarà turbato, lo spero; ma abbiamo fatto una grande caduta! Dobbiamo raddoppiare il patriottismo, la costanza e la fiducia ne' destini del paese. »

L' *Indipendente* annunzia nel suo Numero del 16, che il generale Luigi Mezzacapo ha dato la sua dimissione di comandante del 2.° corpo dell' esercito dell' Italia centrale, e che le truppe toscane, sotto gli ordini del generale Ulloa, erano state richiamate a Firenze dal Governo toscano. (*Patrie.*)

In Toscana, quasi tutte le notabilità scientifiche sottoscrissero per contribuire alla erezione del monumento per l' Humboldt, progettato in Germania. (*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO RUSSO.

L' inaugurazione del monumento innalzato all' Imperatore Nicolò, fu celebrata il 7 luglio a Pietroburgo, con immenso concorso della popolazione. Intervenne anche la Corte. L' altezza di quel movimento è di 50 piedi russi. Ei costa 750,000 rubli. (*Presse.*)

PORTOGALLO.

La giovane Regina di Portogallo, testè morta nel fiore degli anni, portava i nomi di Stefania, Federica, Guglielmina, Antonia. Nata il 15 luglio 1837, era figlia del Principe Antonio Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen, luogotenente generale al servizio della Prussia, e della Principessa Giuseppina di Baden. Aveva sposato il Re Don Pedro il 18 maggio 1858. (*I. B.*)

PAESI BASSI.

La sessione straordinaria degli Stati del Granducato di Lucemburgo, aperta il 28 giugno scorso, fu chiusa con un decreto del Granduca, in data del 13 luglio. Questa breve adunanza della Camera ebbe una risultanza importante pel paese. Concessioni reciproche poser termine ad una lotta, ch' era scoppiata nella sessione precedente fra il Governo e la maggioranza de' deputati. Avendo l' Amministrazione acconsentito all' abolizione delle ordinanze, ch' ell' aveva aggiunte alla Costituzione, e che, in sostanza, annullavano le principali guarentigie, concesse da quella Carta, la Camera approvò il bilancio, com' egli era dal Governo proposto. L' accordo fu ristabilito su queste basi. (*I. B.*)

Il conte di Chambord ha lasciato l' Olanda, per recarsi in Svizzera a visitare S. A. R. la Principessa di Parma, sua sorella. (*Idem.*)

BELGIO

Brusselles 18 *luglio*.

La deputazione, incaricata di presentare al Re l' indirizzo di congratulazione per la nascita del Conte d' Hainaut, approvato dal Senato nella tornata di venerdì scorso fu ricevuta sabato a mezzogiorno, al castello di Laeken, da S. M. Il sig. principe di Ligne ha fatto al Re lettura dell' indirizzo, cui S. M. rispose con parole piene di benevolenza. A dodici ore e mezzo, la deputazione era di ritorno a Brusselles, ed entrava nella sala delle deliberazioni del Senato, ove si trovò sola. Conveniva però ch' ella rendesse conto della sua missione; il che fece, in suo nome, ed a lei stessa, il sig. presidente, ricordandole la buona accoglienza, ch' essa aveva ricevuto dal suo Sovrano. Adempiuta tale formalità, il sig. principe di Ligne dichiarò che il Senato, nulla più avendo al suo ordine del giorno, s' aggiornava indefinitamente. (*I. B.*)

Dopo una discussione delle più vive, la Camera dei rappresentanti ha approvato, sabato, alla maggioranza di 60 voti contro 35, le conclusioni, presentate dalla Giunta di verificazione dei poteri sull' affare delle elezioni di Lovanio.

L' inchiesta verrà dunque fatta; era impossibile che succedesse altramente, massime dacchè il principio dell' inchiesta era stato ammesso dal Senato medesimo. In quale condizione sarebbesi, difatti, trovata la Camera, se, dopo d' avere scartato le conchiusioni della Giunta, ella avesse trovato nell' inchiesta, fatta a cura del Senato, la certezza materiale che si erano adoperati mezzi di corruzione nelle elezioni di Lovanio? Questa sola considerazione doveva essere sufficiente a determinare l' approvazione della Camera; e così avvenne.

Al cominciamento della tornata, e per interpellanza del sig. Delexhy, il sig. generale Chazal, ministro della guerra, ha annunziato ch' erano stati dati ordini dal suo Dipartimento per congedare un gran numero di militi, e per ridonare in tal modo all' agricoltura le braccia, di cui essa ha bisogno nella presente stagione dell' anno.

La Camera si è aggiornata martedì, a due ore. (*Idem.*)

Il Re ha assistito ieri al servizio divino nella Cappella del Palazzo, ed ha ricevuto parecchie distinte persone. S. M. è ritornata al castello di Laeken nel pomeriggio. S. A. I. e R. la signora Duchessa di Brabante uscì di puerperio. (*Idem.*)

Altra del 19 *luglio*.

S. A. R. la signora Duchessa di Brabante, accompagnata dalla giovane Principessa Luigia Maria Amalia, e da una dama d' onore, si recò a diporto l' altr' ieri, domenica, sui boulevards, in carrozza scoperta. (*I. B.*)

Da otto giorni a questa parte, morirono improvvisamente, nelle circostanti campagne, parecchi contadini, esposti all' ardore del sole nell' accudire a' lavori campestri. (*Idem.*)

FRANCIA.

Parigi 17 *luglio*.

L' Imperatore è ritornato questa mattina a Saint Cloud.

Il treno speciale giunse alla Stazione di Bercy a nove ore, e si fermò colà brevi istanti.

L' Imperatore portava la piccola assisa di generale di divisione e il *kepi*. La faccia di S. M. è abbrunita dal sole d' Italia. Tra le persone, ch' ebbero l' onore di accompagnare S. M. I., abbiamo riconosciuto il sig. generale principe di Moskova ed il sig. generale Fleury, aiutante di campo; parecchi uffiziali sardi trovavansi pure nel treno imperiale.

S. M. I. fu ricevuta dai signori membri de' due Consigli di Amministrazione delle Compagnie di Parigi a Lione e dell' Ovest. Quando il convoglio imperiale fu riformato, il sig. Julien, direttore della Compagnia dell' Ovest, die' l' ordine della partenza, ed il treno mosse per Saint-Cloud, ove giunse a dieci ore.

A mezzogiorno, l' Imperatore ricevette i Principi e le Principesse della Casa imperiale. (*Patrie.*)

Abbiamo annunziato le esequie della signora Angelica Duchemin, morta agl' Invalidi. Ora troviamo nel *Moniteur de l' Armée* la notizia seguente intorno a quella donna coraggiosa:

« Figlia, sorella e moglie di militari, nata e maritata in mezzo agli eserciti, Angelica Duchemin fu ammessa, nel 1792, nel 42.° reggimento d' infanteria, nel quale il generale Casabianca l' autorizzò a servire come soldato, malgrado il suo sesso. Essa meritò in breve di essere innalzata di grado per essersi distinta in parecchie campagne. Al combattimento del forte di Gesco, il 5 pratile anno II, ella sostenne gli uffizii di sergente, e si battè col coraggio d'una eroina: ricevette anzi due ferite, le quali esaltarono ancor più il suo valore. Essendosi accorta che mancava la polvere a' suoi soldati, partì a mezzanotte per Calvi: mezza lega lontano, fece alzare e caricar di munizioni circa 60 donne, ch' ella condusse alle batterie; per la qual cosa, si potè prolungare la difesa d' altre quarant' ott' ore, e conservare il forte.

« Appresso, all' assedio di Calvi, Angelica Duchemin ministrava un cannone da 16 nel bastione da lei difeso, allorchè ricevette una grave ferita, che la costrinse ad abbandonare l' arringo delle armi. Non tardò ad entrare nell' Ospizio degl' invalidi, ove fu nominata sotto-tenente. Ma erale riserbata un' altra splendida ricompensa: l' Imperatore Napoleone III le conferì la croce della Legion d' onore e la medaglia di Sant' Elena, doppio suggello de' suoi antichi servigi militari, la cui gloriosa memoria illuminava ancora il declino de' suoi giorni.

« L' esempio di tale eroismo non poteva essere sterile al nostro tempo. Non senza un sentimento d' orgoglio vediam comparire in un decreto, sottoscritto dall' Imperatore il 17 giugno al quartier generale di Travagliato, ed inserito nel foglio di quel giorno, i nomi d' altre due donne, che ottennero la medaglia militare pel loro contegno alla battaglia di Magenta. Sono esse le signore Rossini, cantiniera nel reggimento degli zuavi della guardia imperiale, e Dagobert (Maddalena), maritata in Trimoreau, cantiniera nel 2.° reggimento degli zuavi, la quale ha riportato due ferite. »

Per tutta la durata della guerra, la telegrafia elettrica fu organizzata con tanta rapidità, ed ha servito con tanta precisione ed esattezza, che i servigi, resi da essa, furono del maggiore momento. Circa ottanta dei nostri più esperti impiegati del telegrafo erano stati inviati sul teatro della guerra. L' Imperatore inviava ogni giorno da venti a venticinque dispacci, brevissimi, all' Imperatrice, al Principe Girolamo, ai ministri degli affari esterni, della guerra, della marina e dell' interno, e ad altre eminenti persone. Il maggiore generale dell' esercito, maresciallo Vaillant, inviava ogni giorno parecchi dispacci, assai lunghi, al ministro della guerra sulle spedizioni militari e sui varii bisogni del servigio. I corpi d' esercito comunicavano tra essi mediante la luce elettrica, la cui applicazione telegrafica, fino a 20 chilometri, riuscì a perfezione. (*Patrie.*)

L' *Ami de la Religion* riferisce che il sig. abate Baujet, precettore dei figli del Re di Sardegna, affogò bagnandosi nel lago del parco di Saint-Salva (?). (*Presse.*)

Altra del 18 *luglio*.

Un decreto imperiale del 30 giugno, inserito oggi nel *Bulletin des Lois*, porta che gl' ingaggi degli stranieri, ne' reggimenti stranieri, saranno ricevuti per la durata di due a cinque anni. I soldati dei reggimenti stranieri saranno ammessi ad ingaggiarsi di nuovo per la durata di uno a cinque anni.

Il ministro della guerra ha indirizzato a' generali comandanti le divisioni militari territoriali l' ordine di sospendere i movimenti di tutti i distaccamenti avviati per Italia, che non hanno passato la frontiera, e di farli ritornare a tappe fino alle loro guarnigioni. Quell' ordine non concerne i distaccamenti, che debbono raggiungere in Francia i battaglioni e squadroni mobilitati dei corpi, a' quali appartengono.

Scrivono all' *Indépendance belge*: « Dicesi che il Ministero inglese chiegga già alla Francia per quanto tempo lascierà le sue truppe in Italia. Credo sapere che il nostro esercito ritornerà in fatto: pure potrebbe darsi che la divisione Autemarre fosse mandata a Roma per rinforzarvi le truppe d' occupazione. La sua strada diretta sarebbe Ferrara, Bologna, Ravenna ed Ancona, e s' indovina che questa marcia avrebbe lo scopo di ripristinare l' Autorità del Papa dovunque è stata scossa. »

Dalle corrispondenze particolari di Parigi dell' *Indépendance belge* togliamo quanto appresso:

« Parigi 16 luglio.

« Le informazioni, che ci giungono simultaneamente dall' Italia, sono lontane dall' essere oggi appien favorevoli; l' opinione titubba ancora circa la significazione del grand' atto, che terminò la lotta mercè l' iniziativa isolata de' due Imperatori. Si durò molta fatica per adattarsi alla guerra; se ne durerà del pari non poca per adattarsi alla pace.

« In sostanza, non bisogna sgomentarsi delle alquante parole, profferite da lord John Russell alla Camera de' comuni; alcune impressioni pessimiste, trasmesse dalla Germania, non hanno neppur esse nessun fondamento ben grave; e quanto all' Italia, se l' orizzonte è ancora assai fosco da quella parte, pure non si produsse di nuovo nessun grave fatto, che convalidi timori abbastanza razionali. Conviene tuttavia tener conto, in una certa misura, del linguaggio del giornalismo straniero, linguaggio in generale assai malevolo, massime quello de' giornali inglesi e di parecchi fogli di Torino, fra cui primo l' *Indipendente*, il quale declina pel Piemonte ogni malleveria in tal nuovo trattato di Campoformio. Scrivesi, infatti, da Torino che i Piemontesi sono scontentissimi della pace; taluni chieggono, non ch' altro, che si lasci fare a lor soli l' assedio di Verona.

« S' ebbe qui notizia che il sig. Pissonet di Bellefond, tenentecolonnello, mortalmente ferito a Montebello, morì il 10 luglio. Tutta la città di Novara assistette, l' 11, a' suoi funerali.

« V' ha in questo momento uno scambio di Note fra il Ministero degli affari esterni d' Austria e quello di Francia, per la compilazione diffinitiva del trattato di pace, che non esiste ancora se non per le basi, sommariamente poste in carta nella conferenza de' due Imperatori.

« Vi ho già annunziato che, per ordine dell' Autorità amministrativa, tutte le caricature offensive per gli Austriaci disparvero dalle mostre de' negozianti di stampe. V' ho altresì fatto sapere che tutti i componimenti scenici, che riproducevano le nostre vittorie su' nostri nemici d' ieri, furono proibiti. Or si annunzia che fu presentata al Ministero di Stato un' istanza di risarcimento, in ispecie dal direttore della *Porte Saint Martin*, il quale aveva fatto, secondo le sue abitudini, grandi spese per lo spettacolo militare, rappresentato col titolo della *Voie sacrée*, e che dava introiti copiosissimi. L' *Hyppodrome* ed i *Bouffes Parisiens* sono nel medesimo caso. Non si sa ancora qual decisione prenderà l' Autorità, la quale, benchè la domanda sia, in sostanza, ragionevole, temerà forse di piantare un esempio.

« Un piccolo colpo di Stato fu oggi fatto alla Borsa: si chiuse d' improvviso lo Stabilimento del portiere di quel monumento; e a buon diritto dico Stabilimento, poichè ivi appunto quasi tutti gli estensori della parte finanziaria de' giornali, a tacere d' una gran quantità di speculatori, scrivevano le lor relazioni. Sembra che l' Autorità sia stata condotta a pigliare tal disposizione in forza del clamoroso spaccio di notizie arrischiate e di discussioni politiche, onde quel sito, accomodato da più anni a tal uso, facevasi arena. »

« Parigi 17 luglio.

« Le difficoltà, che l' attuazione de' patti della pace di Villafranca incontra in Italia stessa, sono certissime. Ne' Ducati soprattutto, l' opposizione, e forse la resistenza aperta, sono pur troppo probabili, giusta le informazioni concordi, che ricevette da varie parti sullo stato degli animi in quel paese; informazioni, che s' accordano colle mie. Alcune persone qui si dicevano certe che una Nota, derivata dal Governo imperiale, aveva dovuto far comprendere al Governo provvisorio di Toscana la necessità di sottomettersi. Tal Nota sarebbe spalleggiata dalla presenza di due vascelli francesi a Livorno. (*V. le Recentissime dell' altr' ieri*).

« Tali difficoltà dunque, si può dirlo, nascono anzichè finire. Si riuscirà a risolverle senza un Congresso? Nessun può saperlo. Nulla in questo momento l' annunzia; ma è certo, in ogni caso, che l' Imperatore Napoleone non rifiuta menomamente alle grandi Potenze europee tal occasione d' intervenire per risolver la situazione. L' Imperatore aveva anzi designato ipoteticamente un luogo per l' apertura di tal nuova adunanza diplomatica — Zurigo —; luogo neutrale, la cui scelta era un altro segno di cortesia verso l' Austria.

« L' invito, fatto dal Re Vittorio Emanuele al conte Arese, pel difficile assunto di comporre il nuovo Gabinetto sardo, volse l' attenzione su quel personaggio. Credo ricordarmi che, due o tre anni fa, l' *Indépendance belge* aveva parlato d' un viaggio del conte Arese a Parigi, e delle relazioni intime, ravviate in conseguenza di esso fra quell' uomo politico e l' Imperatore Napoleone. Il fatto venne smentito, come al solito. Bisogna confessare che i fatti diedero, e danno ancora, a quel viaggio, come a quel ravviamento di relazioni, un gran suggello di probabilità retrospettiva.

« Si ricevette stamane per telegrafo l' annunzio d' un fatto, che produrrà in Europa un' impressione dolorosa: la giovane Regina di Portogallo, ammalata da alcuni giorni d' un' angina cotennosa, ed il cui stato sembrava un po' migliorato, soggiacque però a quel terribile male. Tal perdita sarà tanto più penosamente sentita, che quella giovane Regina, dell' età di vent' anni appena, si faceva del pari distinguere così per la leggiadria del viso e la graziosa persona, come per le doti del cuore. La morte la colse, — altra crudele particolarità, — in uno stato di gravidanza dichiarata.

« Si continua a parlar qui, senza però ch' io abbia nessuna garantia del fatto, della prossima traslazione in Francia degli avanzi del Duca di Reichstadt.

« Sembra presso che risoluto che i teatri, i quali domandavano un risarcimento per la sospensione de' loro spettacoli d' occasione, non l' otterranno. Da una parte, i capitali mancano, e d' altra parte si teme, come vi dissi, di piantare un esempio oneroso. Si dice soltanto che l' opera de' *Bouffes Parisiens*, intitolata: *Les Vivandières de la grande armée*, musica del sig. Offenbach, la bella riuscita della quale sembrava dover sopravvivere alle attualità, riapparirà su quel teatrino d' opera; molto più che il libretto nulla contiene, che sia offensivo per gli Austriaci.

« La lite fra l' Amministrazione dell' *Opéra* ed il coreografo Rota prosegue il suo corso; alla ripresa di *Romeo et Juliette* per gli esordii della signora Westewali, terranno dietro immediatamente, sulla scena dell' *Opéra*, le prove del nuovo spartito del principe Poniatowski. »

« Parigi 17 luglio.

« Una fra le questioni, che più preoccupano adesso i giornali ed il pubblico, è se verrà adunato un Congresso per trasformare in un trattato di pace i preliminari, sottoscritti a Villafranca dall' Imperatore de' Francesi e dall' Imperatore d' Austria. Credo poter risolvere tal questione, annunziandovi per sicuro il prossimo adunamento d' un Congresso o d' una Conferenza.

« Mi sembra, d' altra parte, che non si possano accoglier dubbi su questo particolare. Non parlo soltanto delle dichiarazioni, che l' Imperatore Napoleone aveva fatte prima della guerra, e nelle quali ei s' era impegnato, come lord John Russell ricordava in uno de' giorni scorsi a non far la pace senza chiamar l' Inghilterra, — e per conseguenza le altre grandi Potenze, — a concorrervi. Ma i due Imperatori, sottoscrivendo soltanto preliminari di pace, hanno implicitamente riconosciuto il diritto di quelle Potenze ad intervenire nella regolazione de' nuovi accordi, che debbono sostituire, in Italia, lo stato di cose organizzato da' trattati del 1815. Essi hanno apertamente manifestato la loro intenzione di tener conto di tale diritto.

« Dal canto loro, le Potenze, le quali non cessarono, da sei mesi, di rivendicare tale diritto, non sono probabilmente disposte, di presente, a rinunziarvi. Credo poter dire, d' altra parte, quali si siano le discussioni, che i giornali de' varii paesi hanno già appiccato su' preliminari di pace, de' quali non si ha per anco se non imperfetta contezza, che i Governi d' Inghilterra, di Prussia e di Russia fecero bonissima accoglienza alla prima comunicazione, succintissima, che ne fu loro indirizzata. E' si sono tutti egualmente mostrati paghi del ripristinamento della pace, e tocchi della nobile iniziativa, che l' Imperatore Napoleone ha presa, proponendo al suo augusto avversario di porre immediatamente un termine a' mali della guerra.

« Quanto alle condizioni, o piuttosto alle basi della pace, che furono convenute a Villafranca, non si può altrimenti supporre che, regolate d'accordo dalle due parti belligeranti, elle non siano accettate dalle Potenze rimaste neutrali durante la guerra. Quale di quelle Potenze potrebbe trovare eccessivi per l' Austria i sacrifizii, ne' quali l' Austria medesima riconosce gl' inevitabili effetti della guerra ed a' quali ella acconsente? Quale di esse avrebbe il diritto d' esigere dall' Austria concessioni maggiori di quelle, di cui si contenta il suo avversario, il quale vede in esse un compenso bastevole della guerra, di cui e' portò tutto il peso?

« Credo, inoltre, potervi far osservare che non si scorge troppo bene qual forma potesse prendere, ed a quali conseguenze potesse voler riuscire, una protesta contro la pace, di cui l' Imperatore de' Francesi e l' Imperatore d' Austria poser le basi. Nessuno, certamente, non avrebbe la pretensione d' annullare quelle basi di pace, d' obbligare i due Sovrani, che le sottoscrissero, a considerarle come non fatte, di forzarli a ricominciare la guerra, per giugnere ad un' altra pace, che meglio convenisse alla tale o tale Potenza. Non sembra che nessuna Potenza esser possa disposta ad impugnar l' opera comune della Francia e dell' Austria ed a tentar d' impor loro altre condizioni di pace.

« La pace, di cui i due Imperatori posero a Villafranca le basi, può dunque, fin d' ora, considerarsi come assicurata all' Europa. Quando le comunicazioni de' Governi austriaco e francese avranno fatto conoscere quelle basi in maniera più precisa e particolareggiata, che non avesse potuto fare il dispaccio telegrafico, che le ha annunziate, i Governi d' Inghilterra, di Prussia e di Russia vi troveranno senza dubbio nuove ragioni per esserne ancor più sodisfatte di quel che fossero state al riceverne la prima menzione. Che se que' Governi scorgessero alcuni punti accessorii, che paresse loro importante far regolare nel tale o tal senso, questa sarebbe una nuova ragione per essi d' usare del loro diritto di partecipazione al regolamento delle condizioni diffinitive della pace.

« Si ha dunque ogni motivo di tenere per sicuri e la pace e l' adunamento d' un Congresso, o d' una Conferenza, per dare a quella pace tutto il carattere, ch' ella dee avere, e per far entrare il trattato, che la sancirà, nel nuovo diritto europeo. »

« Parigi 18 luglio.

« I soldati svizzeri, congedati da Napoli e condotti in Francia, vengono internati a Marsiglia, finchè la Confederazione elvetica abbia profferito sul loro destino.

« Il *Moniteur* di questa mattina annunzia che l' Imperatore ricevette ieri, dopo la messa, i membri del Consiglio privato e del Consiglio dei ministri. Prima di quel ricevimento uffiziale, il conte Valewski, ministro degli affari esterni, ebbe l' onore di essere ammesso presso l' Imperatore, al momento del suo arrivo al Palazzo di Saint-Cloud. Il co. Walewski e la contessa Valewska

di comporre
ttenzione su
che, due o
parlato d'un
delle relazioni
sso fra quel-
leone. Il fatto
ogna confes-
cora, a quel
di relazioni,
ospettiva.
legrafo l'an-
Europa un'
gina di Por-
d'un'angina
un po' mi-
rribile male.
ente sentita,
di vent'anni
e così per la
rsona, come
olse, — altra
di gravidan-

za però ch'io
lla prossima
del Duca di

he i teatri, i
per la sospen-
non l'otter-
no, e d'altra
re un esempio
a de' *Bouffes*
de la grande
bella riuscita
ivere alle at-
opera; molto
he sia offen-

e dell'*Opéra*
o corso; alla
rdii della si-
nediatamente,
uovo spartito

17 luglio.

preoccupano
e verrà adu-
i un trattato
a Villafranca
Imperatore d'
questione, an-
o duramento
za.
che on si pos-
articlare. Non
che l'Impera-
della guerra, e
ome lord John
i scorsi a non
ilterra, — e per
nze, — a con-
toscriverlo sol-
implicitmente
otenze ad inter-
vi accordi che
tato di così or-
ssi hanno per-
azione di ber

e, le quali an
care tale diritt,
e, di presente,
altra parte, qual
giornali de' varii
iminari di pace,
e non imperfetta
terra, di Prussia
oglienza alla pri-
, che ne fu loro
lmente mostrati
ce, e tocchi della
re Napoleone ha
o avversario di
ine a' mali della

giuttosto alle basi
e a Villafranca,
ne, regolate d'ac-
i, elle non siano
neutrali durante
ze potrebbe tro-
crifizii, ne' quali
inevitabili effetti
nsente? Quale di
dall'Austria con-
ui si contenta il
esse un compen-
i e' portò tutto il

far osservare che
al forma potesse
nze potesse voler
a pace, di cui l'
eratore d'Austria
le, non avrebbe la
basi di pace, d'ob-
sottoscrissero, a
i forzarli a rico-
e ad un'altra pa-
tale o tale Poten-
za esser possa dis-
une della Francia
mpor loro altre

peratori posero a
fin d'ora, con-
ropa. Quando le
isco e francese a-
i in maniera più
n avesse potu-
le che ha annu-
di Prussia e
di Baviera
a menzione. Che
più regolare e

arigi 18 luglio.

dati da Napoli e
internati a Marsi-
elvetica abbia prof-

mattina adunanza
, dopo la messa, i
del Consiglio dei
mento uffiziale, il
affari esterni, ebbe
sso l'Imperatore,
Palazzo di Saint-
ontessa Valewska

i nvitati dall'Imperatrice, circa tre settimane fa, a recarsi per alcuni giorni alla residenza imperiale, vi furono trattenuti finora da S. M. Non debbono lasciare il Palazzo di S.t-Cloud se non mercoledì.

« Parecchi corpi politici e giudiziarii dello Stato si radunano per far giungere a S. M. indirizzi in occasione della pace. La Corte di cassazione ha già compilato ed approvato il suo.

« Il giornale *La Gironde* ha ricevuto una seconda ammonizione, per un suo articolo, che trattava della pace. »

Si annunza che monsig. Mioland, Arcivescovo di Tolosa, è morto d'apoplessia.

Parlasi di un nuovo prestito per soscrizione nazionale. (*O. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 18 *luglio.*

La *Nuova Gazzetta Prussiana* annunzia che l'inviato prussiano presso la Corte di Parigi, conte di Pourtalès, si recherà nei prossimi giorni al suo posto. Anche il sig. d'Usedom partirà fra breve alla volta di Francoforte. Da quanto rileva quel giornale, questi due diplomatici si adopereranno specialmente affinchè la politica esterna della Prussia non sia più energica contro la Francia. (*O. T.*)

In seguito alla conchiusione della pace, il maresciallo generale barone di Wrangel fu sollevato, in data del 16 corrente, dal comando in capo dell'armata da concentrarsi sul Reno, comando che gli era stato conferito coll'ordine di Gabinetto dell'11 corrente. (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Monaco 20 *luglio.*

La notizia più rilevante è la riapertura delle nostre Camere, la quale fu fatta da S. M. in persona oggi alle ore 2 pomer., nella gran Sala del Trono, ed alla quale intervenero tutti i membri delle due Camere, il Corpo diplomatico in pieno numero, le grandi dignità dello Stato, l'uffizialità, ec.

La nostra situazione, ad onta del discorso pacifico di S. M., va sempre più oscurandosi; i rapporti d'amicizia e di simpatia colla Prussia vanno sempre più rallentandosi, ed un astio indescrivibile è subentrato tra il nostro popolo ed il prussiano.

Domani mattina parte di buon'ora la gendarmeria di campo, ed uno squadrone di cavalleggieri, che fanno parte del quartier generale della nostra armata; alle ore 3 parte pure S. A. R. il Principe Carlo, feldmaresciallo e comandante in capo delle nostre truppe, con tutto lo stato maggiore. Egli si porta a rassegnare le truppe accantonate. Alla sera poi partirà, S. M. il nostro Re per Günzburg, e da quivi pel campo, ove trovansi radunate tre delle nostre armate in pieno assetto di guerra, che dovranno esercitarsi sotto gli occhi di S. M. Ma a che tanta mostra di truppe? e perchè la Germania ha la metà del suo potente esercito sul piede di guerra, e quasi tutto concentrato in un punto? La pace non è stata promulgata? A che dunque tante spese? In cambio di diminuire, gli armamenti continuano sempre più. È vero che gli Stati confederati hanno dato molti permessi: così, p. e., qui da noi i reggimenti d'infanteria della I armata ebbero l'ordine di lasciar andare in permesso 80 uomini per compagnia; ma ciò non è nulla, quando si sa che, mercè la rete delle nostre ferrate, essi possono in poche ore essere di nuovo in fila nei loro reggimenti. Perchè la stampa pubblica è così esacerbata? Teme forse il corpo francese concentrato al Reno? ma questa tema credo che sia vana, se vogliamo credere alle assicurazioni del Gabinetto di Parigi. Perchè il Gabinetto prussiano, col mezzo del suo organo ufficiale, la *Gazzetta Prussiana*, lancia invettive mascherate contro certi Stati confederati, e dice con arroganza che due dei suoi corpi d'armata devono restare in assetto di guerra al Reno, per osservare se la pace sia vera od illusoria, ed i sentimenti germanici?

A che tanta baldanza? Debbono una volta cessare le pretensioni prussiane; noi non vogliamo essere schiavi della Prussia, e non mai ci lascieremo da lei guidare. L'Austria ha dato segno ch'ella non ha nulla che fare colla nostra nascente controversia verso la Prussia, ed ha fatto assai bene, e la ringraziamo. Noi sapremo coi nostri naturali alleati saldare i conti, nel caso che ve ne fossero.

S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera partirà verso la metà del prossimo mese di agosto per Madrid, a fine d'assistere al parto di S. A. R. l'Infanta Amalia di Spagna, augusta sua consorte, che da varii mesi, come sapete, trovasi per oggetto di salute nel natale suo paese; vi ricorderete che il Principe Adalberto è l'erede presuntivo della corona greca.

Per anticipare i giornali, vi mando il R. discorso d'apertura. Egli è del seguente tenore:

« Signori consiglieri del Regno e signori deputati.

« In gravi tempi vi ho radunato intorno a me, per istabilire col vostro consiglio e colla vostra adesione come debbano raccogliersi i mezzi onde eseguire i doveri federali incombenti alla Baviera.

« La situazione politica generale comandò sforzi straordinarii, ma il mio popolo, lo dico con certezza e con orgoglio, non indietreggerà davanti a nessun sagrifizio, che farsi debba per l'onore e pegl'interessi della patria. Dacchè io vi ho chiamato, è stata conchiusa la pace. Così si è diminuito il bisogno di denaro, come vedrete da quanto in proposito vi comunicheranno i miei ministri.

« Per quanto la difficile posizione degli affari esterni occupato abbia finora la mia attenzione, essa non mi trattenne dal dedicare anche agli affari interni del paese le cure, che mi permise lo sfavore dei tempi.

« Ho ordinato che in esecuzione alla legge, intitolata *Grundlagen-Gesetz*, vengano preparati gli occorrenti progetti al più presto possibile, però senza che ne soffra pregiudizio la solida loro compilazione, e giusta principii, che mi facciano attendere utile accordo su essi. Spetta a voi promuovere la soluzione di tale quistione, coll'eleggere tosto le Giunte, secondo la legge 12 maggio 1848.

« Ho inoltre ordinato che vi vengano presentati i prospetti dei conti pel 1856 1857, e che perciò non rimangano inosservate, nemmeno sotto la pressura delle circostanze presenti, le disposizioni del Titolo VII § 10 dello Statuto costituzionale.

« Colla grazia e coll'aiuto di Dio, attendete all'assunto affidatovi, e compietelo pel bene della Baviera. »

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte* 17 *luglio.*

Come attendevasi, il fatto della pace, conchiusa fra l'Austria e la Francia, reagì bentosto sulle pendenti discussioni dell'Assemblea federale. L'Assemblea federale si radunò ieri per ricevere comunicazioni da parte dell'Austria e della Prussia. L'Austria annunziò alla Dieta federale la conchiusione della pace, ed ambedue le Potenze ritirarono, come non più comandate dalle condizioni politiche, le note loro proposte, relativamente alla mobilitazione dell'esercito federale ed alla nomina d'un comandante in capo della Confederazione. Si ritiene che fra breve verranno soppresse tutte le disposizioni guerresche, deliberate dalla Dieta, ed effettuate da tutt'i Governi federali germanici. (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

L'*Indépendance belge*, ha il seguente carteggio di Nuova Yorck, 28 giugno:

« Il doppio arrivo del *Tennessée* alla Nuova Orléans e del *Moses Taylor* a Nuova Yorck, ci ha fatto avere importantissime notizie del Messico, della California e dell'America centrale e meridionale. Incominciamo dal Messico.

« Il *Tennessée*, che ha lasciato Veracruz il 22 di questo mese, ci reca che il generale Robles s'impadronì, a quaranta miglia da quella città della *conducta* di cinque milioni di piastre, accennatavi nell'ultima mia lettera, e che il *Tennessée* doveva prendere a bordo.

« Giusta il telegramma, che ci annunzia succintamente questa notizia, due di que' cinque milioni appartenevano od erano destinati a cittadini americani; per la qual cosa il nostro ministro, sig. Mac-Lane, ha incaricato il capitano Ferragut, il quale comanda la corvetta americana *Brooklyn*, di recarsi a domandare que' due milioni al sig. Robles. Alla partenza del *Tennessée*, s'ignorava ancora l'esito di quella missione.

« Il telegramma soggiunge che la squadra inglese ha ricevuto l'ordine di recarsi a Veracruz, e che le notizie politiche non presentano verun interesse.

« Passiamo al *Moses Taylor*, il quale ci ha portato in venti giorni le valigie di San Francisco, del 6 corrente. Questa è la più rapida traversata che si conosca.

« Il *Golden Age* aveva sbarcato a Panama più di tredici milioni di franchi in numerario.

« Tale esportazione considerevole di numerario ritrae la sua origine, in gran parte, dal richiamo di capitali europei investiti a San Francisco; capitali, che, vista imminente una guerra generale, furono ridomandati da' loro proprietarii. Da ciò è risultato sì gran penuria di danaro a San Francisco, che se ne faceva domanda a 2 1/2 ed anche a 3 per cento al mese, sopra le migliori garantie, e che non era facile trovarne con quello sconto esorbitante.

« I minatori abbandonano a torme il fiume Frazer; essi dicono che gli scarsi strati auriferi, che avevano trovato colà, sono esauriti, e che non v'ha da ripromettersi nulla di più.

« Il piroscafo la *Santa Cruz* è partito da San Francisco per Mazatlan, carico d'armi e di munizioni da guerra pel generale Pesqueira, il quale si è impadronito della dittatura nella regione Nord Ovest del Messico, ed ha un agente in California.

« Udiamo da Panama che il piroscafo l'*Washington*, partito di qui da quattro mesi per recarsi a San Francisco, girando il Capo Horn, e che aveva a bordo i miseri passeggieri, cui il Governo nicaraguano aveva ricusato la permissione di traversar l'istmo, finalmente è giunto a Panama. Ei n'è ripartito il 13 per San Francisco. Lo si credeva perduto.

« Avrei ancora molte cose a dirvi; in tempo ordinario, ne avreste per cinque pagine: ma, come v'ho detto ancora, altri tempi, altre corrispondenze. Facciamone dunque un sunto.

« Fu conchiuso un trattato, il 30 aprile, tra l'Inghilterra ed il Guatimala, relativamente alla circoscrizione delle frontiere dell'Honduras britannico. Una grande animosità domina tra la Repubblica di San Salvador e quella dell'Honduras, cagionata, in parte, da una violazione del territorio della prima di quelle Repubbliche da' cittadini della seconda. Si spera che l'intervento amichevole del Guatimala varrà ad impedire le ostilità tra quelle due Repubbliche.

« Al Chilì, il turbine rivoluzionario è interamente placato. Il general Gallo, il capo degl'insorti, si è rifuggito al Perù.

« Si hanno eccellenti notizie della Bolivia. Il Presidente Linarez, convinto che i Boliviani sono atti a governarsi da sè, ha ristabilito la libertà della stampa, e si disponeva a convocare una Convenzione, per dimettersi dinanzi ad essa da' suoi poteri dittatoriali.

« L'insurrezione, scoppiata nell'Equatore, fu repressa dal Presidente Robles, però non senza sanguinosi combattimenti.

« *PS.* — Ci è giunto questa mattina un secondo telegramma dalla Nuova Orléans, ch'è compimento del primo. Robles, a quanto pare, si sarebbe impadronito de' cinque milioni della *conducta*, in nome di Miramon; poi avrebbe voluto metterli a bordo d'un bastimento di guerra inglese: ma l'uffiziale, che ne aveva il comando avrebbe rifiutato di riceverli, non so dirvi perchè.

« Si potrebbe supporre, secondo tale versione, che Robles non avesse intenzione di confiscare quel tesoro, ma d'impedire soltanto che passasse per Veracruz, ove si avrebbe dovuto pagare il quattro per cento per diritto d'uscita a Juarez. Ei sarebbe, in tal caso, un atto politico, non un atto di brigantaggio. Avvertiamo che questa ipotesi è più probabile dell'altra, benchè il telegrafo non ne faccia verun cenno.

« Quel lucido dispaccio, per intricare maggiormente le idee, ci dice gravemente che il sig. Otway, ministro britannico aderì ad un decreto del Governo clericale, che bandisce dalla capitale del Messico tutt'i sudditi inglesi.

Leggiamo quanto appresso nella corrispondenza particolare della *Patrie*:

« Nuova Yorck 2 luglio.

« Due disastri accaddero in questa settimana; l'uno, in terra, ebbe orribili conseguenze; l'altro, in mare, non ha cagionato se non danni materiali.

« Nella parte Sud dello Stato di Michigan, il conduttore d'un convoglio di viaggiatori si avventurò a tutto vapore sopra un fragile ponte di legno, costrutto sopra un ruscello, cangiato in torrente da grosse piogge e da un'alluvione. Il ponte crollò, e macchine e vaggoni precipitarono nell'abisso. A trentotto cadaveri, che si raccolsero, debbonsi aggiungere nove persone, che morirono delle ferite riportate, e un settanta viaggiatori, che ricevettero contusioni più o meno gravi.

« Il disastro marittimo successe sulla costa di Terranuova, ad otto miglia da San Giovanni e nella baia dei Trapassati. Il piroscafo l'*Argo*, della linea di Galway, partito da Nuova Yorck il 29 giugno, diè ne' rompenti, mentre faceva fitta nebbia. Mercè l'energia degli uffiziali e la disciplina dell'equipaggio, tutti si salvarono, e i 230 passeggieri hanno per la maggior parte potuto mettere a terra le robe loro. Il bastimento ed il carico andarono affatto perduti.

« Altra scena: non v'ha in essa se non un attore, e questi è un nostro compatriotta, il signor Blondin. Quell'intrepido funambolo ha traversato ieri le cascate del Niagara sopra una corda tesa, alla presenza di diecimila persone. Dalla sponda americana alla riva canadiana, ei fece il suo viaggio in diciassette minuti; nel ritorno ne impiegò dodici.

« Ecco un'impresa, che non lascierà più dormire tutti gli Yankee, che vanno in cerca d'impossibilità da eseguire! »

« Nuova Yorck 6 luglio.

« Avvi assoluta mancanza di notizie esterne. Il telegrafo di San Luigi annunzia che la valigia di California del 10 giugno è giunta, e ch'ella dà contezza del progredimento delle ribellioni indiane nella Sonora. Le truppe del Governo messicano furono battute in quattro combattimenti successivi; e siccome i vincitori marciavano sopra Guaymas, gli abitanti di quella città si ricoverarono a bordo de' bastimenti, che si trovavano in porto. La pace non regna di vantaggio nel territorio dell'Utah, dove un giudice federale, il il quale fece colà una visita d'ufficio, ha spiccato novanta mandati d'arresto contro micidiali di diverse categorie. Quel magistrato dichiara che la strada era tutta segnata nel deserto da scheletri umani, e ch'egli ne incontrava ad ogni sosta. Sciaguratamente, è ad aggiungersi che non i soli Indiani e i Mormoni si resero colpevoli di omicidio in quelle solitudini, ma sì ancora molti coloni, i quali dovrebbero essere puniti dalla giustizia, s'ella avesse il regolare suo corso. Gli affari sono sempre in perfetta calma a San Francisco; gli ultimi ragguagli dell'Avana annunziano l'arrivo di cinque bastimenti carichi d'Indiani e di Cinesi. La febbre gialla non fa ancora se non poche vittime nell'isola di Cuba.

« Ben vi diceva nel chiudere la mia ultima lettera, che l'impresa del sig. Blondin al Niagara avrebbe impedito di dormire agli Americani. Giunsero testè da San Luigi, in pallone, tre Yankee, i sigg. Wise, Lamontagne e Gager, i quali hanno formato il disegno di tentare tra pochi giorni la traversata dell'Oceano col loro aerostato. Da San Luigi allo Stato di Nuova Yorck il loro viaggio fu felicissimo e rapidissimo, e la celerità media fu di trentacinque miglia all'ora. Quegl'Icari moderni hanno ricevuto domande per maggior numero di posti in quella pericolosa impresa, ch'essi non possano accordarne nella lor navicella. Così per essi, come nell'interesse di tale scienza ancora nell'infanzia, auguriamo loro un buon viaggio. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 1109-C. S.

NOTIFICAZIONE.

La pesca lungo la spiaggia del mare, entro il raggio di questo I. R. Governo militare, è nuovamente libera, alle condizioni in proposito vigenti anteriormente all'ora cessato blocco di Venezia.

Dall'I. R. Governo militare, Venezia li 23 luglio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 *luglio.*

Ieri, è di qui partito per Trieste il signor comm. Giuseppe Franceschinis di Fidalma, cavaliere di più Ordini, I. R. consigliere aulico.

Regno di Sardegna.

Il governatore di Lombardia ha mandato ai giornali una circolare, nella quale gli avverte di essere moderati, dicendo ch'egli sopprimerà o sospenderà qualunque giornale, il quale si permettesse alcun vilipendio contro gli ultimi avvenimenti, giacchè sarebbe attaccare ad un tempo il Re ed il suo eccelso alleato. (*Fortschritt.*)

Francia.

A Parigi fece sgradita impressione che al co. Arese non abbia potuto riuscire di formare un Ministero. Ad Arese nocquero, e ciò è assai caratteristico, le sue intime relazioni coll'Imperatore de' Francesi. Tutte le offerte, ch'egli fece a personalità notorie, vennero respinte; ed il Re, per tranquillare la pubblica opinione sulle tendenze costituzionali del suo Governo, dovette incaricare della formazione del Ministero il sig. Ratazzi, non troppo ben visto alle Tuilerie. Noi sappiamo già che Ratazzi ha formato il Gabinetto. Egli si riservò il portafoglio degli affari interni, per dare al paese una garantia d'un'amministrazione interna liberale. Com'è noto, Ratazzi è l'autore di quelle leggi, che ebbero per conseguenza in Piemonte l'incameramento dei beni ecclesiastici. (*Presse di V.*)

Dicesi che l'Imperatore Napoleone avesse da principio domandato che il Re di Piemonte avesse a prender parte al colloquio sui preliminari di pace; ma che questa proposta sia stata assolutamente respinta da parte austriaca, sicchè vi si dovette rinunziare, mentre altrimenti sarebbe stato impossibile di effettuare un accordo. (*Ost-Deutsche Post.*)

Come scrivono alla *Nuova Gazzetta Prussiana* da Parigi, i preliminari della pace furono lunedì, 18, comunicati uffizialmente dal co. Walewski, nel Ministero degli affari esterni, ai capi delle Ambasciate prussiana, russa ed inglese. (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 15 *luglio.*

Alì Khan, ministro plenipotenziario di Persia a Parigi, a posto stabile, è qui giunto testè per recarsi a Parigi. (*FF. di P.*)

Londra 20 *luglio.*

Il *Times* s'inquieta dell'assenza delle truppe inglesi, che sono alle Indie, atteso il pericolo d'un'invasione dell'Inghilterra. Il *Morning Post* riferisce da Parigi che parecchi bastimenti ricevettero l'ordine di recarsi a Livorno, per sostenere i Francesi, se questi fossero costretti ad appoggiare colle armi il ritorno del Granduca. Il *Daily News* crede sapere da fonte sicura che l'Imperatore de' Francesi desideri la diretta e immediata partecipazione dell'Inghilterra al trattato di pace. (*Wanderer* e *O. T.*)

Londra 22 *luglio.*

(Sessione della Camera dei comuni di ieri notte.) Disraeli dice che la conclusione della pace è sodisfacente, perchè mantiene l'equilibrio europeo. L'Inghilterra poter essere contenta, ma non dovere in nessun caso mandar rappresentanti ad un Congresso, bensì domandare fiduciosamente alla sua alleata sempre fedele, la Francia, la riduzione dell'esercito francese, quale prova della sua sincerità. Gladstone promette di voler influire in quest'ultimo senso; ma si esprime con ischerno contro l'antipatia di Disraeli per un Congresso, dopochè lord Malmesbury stesso aveva cercato che avesse luogo. Bright pone in risalto la neutralità, e biasima vivamente gli attacchi dei giornali contro Napoleone, come pericolosi alla pace; e indica lord Palmerston come il capo più idoneo per dissipare l'attual complicazione. Lord Russell censura parimenti il giornalismo, e riconosce la lealtà dell'Imperatore Napoleone; tuttavia dichiara indispensabile la continuazione degli armamenti. In senso analogo parla lord Palmerston, aggiungendo che la condizione dell'Italia dimostra come la pace potrebbe essere altrettanto fatale quanto la guerra, che una maggiore attitudine da parte di lord Malmesbury avrebbe potuto prevenire. Dipendere dalle circostanze che, da parte dell'Inghilterra, vengano mandati rappresentanti ad un Congresso. Fitzgerald difende lord Malmesbury, e si dichiara contro il prender parte ad un Congresso. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 22 *luglio.*

Scrive il *Moniteur*: « L'Imperatore ricevette il Corpo diplomatico, il quale recossi a felicitarlo pel suo ritorno e per la pronta conclusione della pace. L'Imperatore rispose: « « L'Europa fu in generale sì ingiusta verso di me al principio della guerra, che fui felice di poter conchiudere la pace, subito che l'onore e l'interesse della Francia furono sodisfatti, e di provare che non istava nelle mie intenzioni di sconvolgere l'Europa e di suscitare una guerra generale. Spero che tutte le cause di dissensione svaniranno, e che la pace sarà di lunga durata. Ringrazio il Corpo diplomatico delle sue felicitazioni. » » (*O. T.*)

Parigi 23 *luglio*

Il *Journal des Débats* pubblicò un articolo sul contegno attuale dell'Inghilterra, che fece qualche impressione. (*Corr. austr. lit*)

Marsiglia 16 *luglio.*

Cinque bastimenti napoletani, scortati da una fregata della medesima nazione, sbarcarono 2,000 Svizzeri congedati, i quali partono oggi per la strada ferrata di Lione. (*FF. di P.*)

Francoforte 22 *luglio.*

Nella sessione di ieri della Dieta federale, furono innalzate, a voti unanimi, a conchiuso le proposte dell'Austria e della Prussia perchè i contingenti e le fortezze federali fossero rimessi nello stato di pace. (*Corr. austr. lit.*)

Francoforte 23 *luglio.*

Secondo un giornale di qui, il sig. di Usedom sarebbe destinato ad ambasciatore presso una gran Corte, ed in tal caso tornerebbe di nuovo a Francoforte il sig. di Bismark.

(*Corr. austr. lit.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 23 *luglio.*

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» » »	72 75
del Prestito nazionale	» » »	77 90

2. Azioni

della Banca nazionale	886 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	205 20

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 23 *luglio.*

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 103 50
Londra per 10 lire sterline	— 120 50
Ducati	— 5 64

VARIETA'.

Togliamo alla *Patrie* del 15 luglio corrente il seguente articolo:

« Gli effetti, che hanno le correnti, di disorientare i marinai ne' loro calcoli, è una cagione di naufragio, nota da lungo tempo, e frequentissima in passato. Attualmente, si evita per lo più quella cagione di pericolo, mercè la conoscenza più estesa, che si va acquistando di giorno in giorno, sulle leggi generali, che governano la formazione delle correnti. Uno de' mezzi più sicuri e più semplici di scoprire le correnti superficiali, è quello che i marinai chiamano l'esperienza della bottiglia. E' si adopera fino dal 1808, ma più frequentemente dagli ultimi anni; e l'Ammiragliato inglese ha giudicato quella esperienza di sì grande importanza, che ingiunse per decreto a tutti i bastimenti di S. M. britannica di gettare in mare bottiglie, contenenti un foglio, sul quale sia scritto la situazione, in cui si trova il bastimento, e la data del giorno, in cui quel fragile messaggio è lanciato nell'acqua.

« La bottiglia, ermeticamente chiusa, attraversa l'Oceano e giunge dove il vento e la deriva superficiale la spingono; e, dopo un tragitto più o meno lungo, può avvenire che venga gettata dalla marea su qualche spiaggia. Molte bottiglie, certamente, si rompono sugli scogli, altre vengono strascinate a fondo dalle erbe, che vi si appiccano intorno; altre ancora periscono ghermite dagli uccelli, o infrante tra le mascelle de' pesci cani affamati; e quelle, che sfuggono a tanti pericoli, possono rimanere indefinitamente condannate all'oblio sovra una spiaggia deserta. Comunque ciò sia, si è calcolato di poterne trovare almeno la decima parte. Avvi all'Ammiragliato inglese una collezione di oltre duecento di quelle bottiglie, inscritte sopra un registro, appellato *registro delle bottiglie di corrente.* »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 *luglio.* — Sono arrivati da Trieste il brig. austr. *Nuovo Giuseppino*, cap. Lorenzini, ed il brig. austr. *Duma*, cap. Cosulic, ambi con proviande.

Vennero venduti migl. 40 olii di Corfù buoni a d.i 210 sc. 17, e tosto porzione si rivendeva a d.i 210 sc. 12 per cassa. Sentiamo qualche altra vendita di granone di Polesine da l. 10.75 a 10.80. Si è fatto anco qualche affare nei caffè S. Domingo del carico giunto a Trieste. Gli zuccheri trovansi sempre offerti.

Le valute d'oro hanno ripresa maggior ricerca: si vendevano i napoleoni persino a f. 8.18, e sono in maggior pretesa; le Banconote si mantennero ad 85 1/2 a 3/4 e ad 86, in pretesa, ed i nuovi Assegni, fino da sabato, gradatamente salivano da 82 ad 84 1/2 ed 85, con pochissimi venditori. Il Prestito naz. si rimase intorno al prezzo di 67, con poche transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 23 *luglio*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri		— —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	2 3/4	101 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 30
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	75 50
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 40
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	82 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	82 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezza Corona	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 25	Crosioni	2 30
Zecc. imp.	4 83	Da 5 franchi	2 03
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 16	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 38		
» di Roma	7 10	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Oblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

Trieste 22 *luglio.* — Continua ognora la poca attività del nostro mercato, e ciò è ben naturale dopo i danni patiti, e non ancora riordinate le comunicazioni, nè rassicurata per tutti qualunque dubbiezza o diffidenza. Un carico di caffè si è venduto a prezzo ignoto di S. Domingo, arrivato quando erano chiuse le relazioni colla piazza di Venezia per dov'era diretto. Negli zuccheri si accordavano lievi facilitazioni. Si mostrarono un poco più attivi i cereali per bisogni locali. Nulla nei cotoni. Pochissimi affari negli olii, in cui si accordavano facilitazioni; calma nelle frutta ed ancor nelle cere, di cui si vendeva una partita di Bosnia.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 23 *luglio.*

Arrivati da Verona i signori: Petsel - Galliani march. Gio., ambi colonn. estensi, all'Europa. — *Da Trieste:* Cusin Fortunato - Basevi Moisè - Hingerle Carlo, tutti e tre neg. - Maycock, cap. ingl. - Wing S. Natanielo, poss. amer., tutti e cinque alla Vittoria. — Bertuzzi Gio. Francesco, ingegn. e poss. di Brescia, al Cavalletto.

Partiti per Verona i signori: Gentili co. - Guidagli Filippo, ambi magg. estensi. — Bassani Mandolino, poss. — *Per Sacile:* Biglia dott. Gius., possid. di Modena. — *Per Serravalle:* Scarpis nob. Fortunato, poss. — *Per Bassano:* Novelletto Nicolò, possid. — *Per Trieste:* Moore Giorgio, poss. ingl.

Nel 24 *luglio.*

Arrivati da Verona i signori: Simeoni G. B., banch. — Bernasconi Cesare, poss., alla Belle-Vue. — *Da Padova:* de Capnist nata co. d'Allonville, consorte d'un colonn. russo. — *Da Lendinara:* Baccaglini nob. Filippo, poss. — *Da Vicenza:* Negri nob. Marcello, poss., al Vapore. — *Da Ceneda:* d'Althan co. Giammatteo, poss. — *Da Pordenone:* Locatelli Gio. Antonio, neg. — Travani dottor Antonio, poss., alla Stella d'oro. — *Da Cordovado:* Marzini dott. Antonio, med. e poss., al Pellegrino. *Da Trento:* de Salvotti bar. Gio. - de Zambelli cav. Ernesto, ambi poss., S. Marco N. 1362. — Ciurletti co. Simeone, dott. in legge. — *Da Trieste:* Fontana Gius., neg. — Vittorelli Enrico, dott. in legge di Bolzano - Miniussi Giacomo, consigl. municipale, ambi alla Luna. — Mereweater Giov. Davide, eccles. ingl.

Partiti per Verona i signori: Basevi Moisè, neg. di Trieste. — Hingerle Carlo, poss. — *Per Pordenone:* Damiani G. B., poss. — *Per Maniago:* Antonini Francesco, poss. — *Per S. Vito:* Tramontini G. B., poss. — *Per Rovigo:* Usigli Pietro, negoz. — *Per Vicenza:* Burba Gius., neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 luglio	Arrivati	247
	Partiti	271
Il 24 luglio	Arrivati	203
	Partiti	282

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25 e 26, in *S. M. Mater Domini.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 25 *luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zecchi, diretta dall'attrice E. Barrecani-Mozzi. — *L'attentato alla vita dei cinque fratelli Salviati.* — *Padrone e cameriera.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 lugl. - 6 ant.	337''', 80	20°, 9	19°, 3	80	Ser. fosco	N. N. E.^{1}		6 ant. 5°
2 pom.	338, 08	26, 9	20, 9	80	Nuvoloso	S. E.^{1}		6 pom. 6
10 pom.	337, 30	22, 2	21, 7	79	Quasi ser.	E.^{1}		
24 lugl. - 6 ant.	337''', 38	20°, 5	19°, 9	80	Nuvoloso	S. S. O.^{2}	5''', 5, 9	6 ant. 7°
2 pom.	337, 50	17, 7	17, 8	81	Pioggia	S. E.^{3}		6 pom. 7
10 pom.	337, —	17, 9	17, 6	81	Nubisparse	N. N. E.^{2}		

Dalle 6 a. del 23 luglio alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 26°, 9, » min. 20, 5.
Età della luna: giorni 24.
Fase: U. Q. ore 4. 2 pom.

Dalle 6 a. del 24 luglio alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 24°, 3, » min. 15, 6.
Età della luna: giorni 25.
Fase:

ATTI UFFIZIALI.

N. 13399. EDITTO. (2. pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e constando che i sottonominati individui siensi assentati dagl' II. RR. Stati Austriaci senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della loro assenza illegale sotto comminatoria, nel caso che non comparissero o non si giustificassero, dell' inflizione della pena portata dal § 25 della Sovrana Patente sopra citata.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, Verona e Venezia ed affisso all' albo di questa I. R. Delegazione e luoghi soliti nella città e Provincia.

Bembo Paolo di Gaetano, d' anni 17, agente spedizioniere, di Verona;
Sorio Carlo di Gaetano, d' anni 17, pittore, di Verona;
Barca Francesco di Federico, d' anni 17, gioielliere, di Verona;
Barca Ferdinando di Federico, d' anni 23, agente di commercio, di Verona;
Emaldi Antonio di Giovanni, d' anni 17, oriuolaio, di Verona;
Signoretto Michele di Domenico, d' anni 30, falegname, di Angiari;
Dal Ferro Ambrogio, detto il Moro, di Galeazzo, d' anni 36, sensale, di Bardolino;
Dellaini Stefano di Gaetano, d' anni 18, studente, di Verona;
Coni dott. Gio. del fu Gaetano, d' anni 32, praticante d' avvocatura, d' Isola Porcarizza;
Calderato dott. Giovanni Battista di Bartolommeo, d' anni 25, praticante d' avvocatura, di S. Bonifacio;
Zaffin Luigi di Bartolommeo, d' anni 19, scrittore privato, di Cologna;
Dal Fabbro Giacomo di Antonio, d' anni 22, studente di filosofia, di Verona;
Pini Pancilotto fu Antonio, d' anni 24, farmacista, di Cologna;
Pasetti Rosenno di Paolo, d' anni 24, possidente, di Cologna;
Chiarotto Francesco di Paolo, d' anni 26, diurnista pretoriale, di Cologna;
Tiene Francesco di Luigi, d' anni 30, armaiuolo, di Cologna;
Bressan Ermenegildo di Carlo, d' anni 24, farmacista, di Pressana;
Mazzi Bortolo d' innocente, d' anni 26, garzone di caffettiere, di Verona;
Pellegrini Giovanni del fu Antonio, d' anni 19, possidente, di Verona;
Brigo Isidoro di Francesco, d' anni 28, cuoco d' osteria, di Verona;
Marinelli Giovanni fu Giacomo, d' anni 21, agente di negozio, di Verona;
Chiamenti Alessandro di Benedetto, d' anni 18, studente ginnasiale, di Verona;
Marchiori Luciano di Luigi, d' anni 22, licenziato in legge, di Verona;
Grigoletti Giovanni di Filippo, d' anni 38, di professione oliaro, di Marcellise.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 1785. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si apre il concorso ad un posto di provvisorio computista di I classe, colla classe X e col soldo di annui fior. 525 presso l' I. R. Direzione veneta del Censo, ed anche a quelli di provvisorio computista di II e III classe coi soldi di fiorini 472 : 50 e 420 v. a., o di accessista colla classe XII ed il soldo di fior. austr. 315.

Le istanze dovranno farsi pervenire, nelle vie regolari, alla Direzione del Censo, non più tardi del giorno 15 agosto p. v., e gli aspiranti dovranno, fra gli altri requisiti dimostrare d' essere al possesso di cognizioni contabili, e d' una bella calligrafia, ed indicare inoltre il grado di parentela o di affinità in cui si trovassero con taluno degl' impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 luglio 1859.

N. 15191. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione al rispettato Dispaccio 11 corr. giugno N. 10926-1990 dell' eccelsa I. R. Prefettura veneta delle finanze dovendosi procedere ad una nuova asta per la vendita in due Lotti separati od anche in un solo dei beni sottodescritti procedenti dall' estinto feudo Garzolini, si rende noto al pubblico che tale asta avrà luogo presso quest' I. R. Intendenza di finanza nel giorno di giovedì 18 agosto p. v. dalle ore 10 mattina alle 3 pomer. sul dato fiscale di fiorini 177 : 30 pel Lotto primo, e di fiorini 1621 : 05 pel Lotto secondo, oppure di fiorini 1798 : 35 pel caso di un solo Lotto; e ciò sotto l' osservanza delle condizioni già contemplate dal primitivo Avviso d' asta 3 novembre 1858 N. 30395.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 18 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione degl' immobili.

Lotto I. Aratorio in Mappa al N. 510, di pert. 3.48, rendita L. 4 : 11;

Aratorio in Mappa al N. 517, di pertiche 4.58, rendita L. 3 : 44.

Lotto II. Aratorio in Mappa al N. 10, di pertiche 3.54, rendita L. 4 : 50;

Aratorio in Mappa al N. 75, di pertiche 3.24, rendita L. 3 : 73;

Aratorio in Mappa al N. 20, di pertiche 3.33, rendita L. 4 : 23;

Aratorio in Mappa al N. 33, di pertiche 3.84, rendita L. 5 : 28;

Aratorio in Mappa al N. 124, di pertiche 3.—, rendita L. 2 : 40:

Prato in Mappa al N. 1024, di pertiche 9.86, rendita L. 6 : 51;

Aratorio in Mappa al N. 214, di pertiche 5.01, rendita L. 6 : 36;

Aratorio in Mappa al N. 1026, di pertiche 5.98, rendita L. 7 : 59;

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1507, di pertiche 2.20, rendita L. 2 : 99;

Prato in Mappa al N. 1508, di pertiche 1.47, rendita L. — : 97;

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1515, di pertiche 4.05, rendita L. 7 : 53;

Prato in Mappa al N. 2211, di pertiche 12.58, rendita L. 8 : 30.

NB. I due immobili contenuti nel Lotto I sono ubicati in Villanova, Comune di S. Daniele, e quelli componenti il Lotto II, sono situati in Carpacco, Comune di Dignano.

N. 10589. EDITTO. (2. pubb.)

Avendo Molin Gaspare, alunno di concetto, e Piazza Ferdinando, alunno d' Ufficio di questa Intendenza di finanza, arbitrariamente abbandonato il loro posto, trasferendosi all' estero, vengono, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, richiamati a presentarsi entro il perentorio termine di un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, il 20 luglio 1859.
L' I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.

N. 12320. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 31 del mese corrente va a scadere la seconda rata della tangente attribuita alle Comuni di questa Provincia pel Prestito lombardo-veneto ordinato da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 7 maggio scorso, resa nota dall' eccelsa I. R. Luogotenenza mediante Notificazione N. 2421-prest. del 14 detto mese.

Non avendo ancora potuto aver luogo il caricamento sopra tutti gli enti ritenuti soggetti alla tassazione del Prestito stesso, fu forza anche per questa seconda rata di limitare, per quasi tutte le Comuni, la relativa imposizione alla sola rendita censuaria, salvo opportuno conguaglio nelle rate successive.

Nella sottoposta tabella pertanto si descrivono i dati di carico attivati per formare il fondo occorrente al pagamento della preaccennata seconda rata di Prestito, ad eccezione delle Comuni del Distretto di S. Donà per le quali verrà supplito da quel Regio Commissariato distrettuale mediante speciale avviso, invitando i singoli tassati a dover sodisfare il carico loro attribuito nelle Casse degli esattori pure sotto indicati, i quali saranno poi tenuti di versare la complessiva quota della tangente comunale nella Cassa del Ricevitore provinciale sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Selvatico Ercole.

Ad ogni buon fine si ricorda a comune norma, che i relativi pagamenti possono esser eseguiti con Assegni (Vaglia), meno gl' importi che non raggiungono i fior. 10, a termini dell' art. 5 della posteriore luogotenenziale Notificazione 15 giugno p. p. N. 2986-P.

Non si dubita che tanto i contribuenti come pure gli esattori comunali ed il ricevitore provinciale si presteranno al pagamento del loro debito in tempo utile, onde così non incorrere nelle penalità e procedure determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dai successivi regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 luglio 1859.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
VALMARANA.

(Segue la tabella dei dati di carico, attivati pel pagamento della II rata del Prestito lombardo-veneto 1859.)

AVVISI DIVERSI.

N. 11727-1421 Annona. 385

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Dal giorno 25 corrente, fino a nuove disposizioni, gli articoli di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore annunziate dai precedenti Avvisi, ricordando che i reclami debbono essere giustificatamente prodotti, perchè si possa procedere in senso di legge.

Venezia, il 22 luglio 1859.
L' assessore anziano Cav. GASPARI.
L' Assess. Co. MOROSINI. *Il Seg.* A. Gajo.

Tabella che indica in valuta austriaca i prezzi dei generi soggetti a meta dal giorno 25 corr., e fino a nuove disposizioni.

Fior di farina bianca di perfetta qualità, a soldi austriaci 9 alla libb. gr. v.

Farina gialla, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletta*, di perfetta qualità, a soldi austriaci $3 \frac{1}{2}$ alla libb. gr. v.

Pane bianco *a taglio, di perfetta qualità, ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso*

da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4	4	2	6
3	3	1	20
2	2	1	3
$1 \frac{1}{2}$	1	3	26
1	1	—	18

Corrispondente a soldi 11 (undici) alla libbra.

Pane semolei *o traverso.*

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4	5	2	—
3	4	—	—
2	2	4	—
$1 \frac{1}{2}$	2	—	—
1	1	2	—

Corrispondente a soldi 9 (nove) alla libbra.

Pane *ad uso di Piave, cotto con legna.*

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4	4	1	2
3	3	—	26
2	2	—	17
$1 \frac{1}{2}$	1	3	13
1	1	—	9

Corrispondente a soldi $11 \frac{1}{2}$ (undici e $\frac{1}{2}$) alla libb.

	s. a.	l. g. v.
Carne di manzo fino (taglio scelto)	25	
detta idem	23	
detta seconda qualità	21	
Carne di vacca di b. q. (tagl. scelto)	19	
detta idem	17	
Vitello fino	30	
Castrato	22	

Si avverte inoltre che ciascuno ha il diritto di ripetere la vendita del pane a peso, nel qual caso e fino alla pubblicazione di nuovo Calmiere, il prezzo viene fissato come sopra.

Pel pane veneziano, a soldi *undici* alla libbra.

Pel pane semolei o traverso, a soldi *nove* alla libbra.

E pel pane ad uso di Piave, a soldi *undici e mezzo* alla libbra.

383

La Commissione generale di beneficenza rende noto:

Che nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l' asta mediante schede secrete, per l' affittanza dell' immobile infrascritto.

Casa in Campo S. Margherita, al N. 3006, per annui fior. 100.

384

Essendosi fatto supporre alla sottoscritta Rachele Caravaglio, vedova di Samuele Pesaro, trovarsi in mano di terzi qualche carta a di lei debito, e da lei sottoscritta, si fa premura di avvertire, ch' essa non ebbe mai a firmar carte di debito, nè di garanzie, e che se ne esistessero sarebbero apocrife, e vengono perciò da essa sino da questo momento disconosciute.

Venezia, 22 luglio 1859.
RACHELE CARAVAGLIO, vedova di Samuele Pesaro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2431. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Carlotta Malin ed Antonia Meneghini, vedova Furioli di Rovigo al confronto di Giuseppina, Vincenzo ed Elvira fu Carlo q.m Giuseppe Furioli, minori, coll' avvocato Parenzo loro curatore speciale, nonchè Maria e Barbara Furioli fu Giuseppe, avranno luogo nella sala di sua residenza innanzi ad apposita Commissione giudiziale nelli giorni 9, 16 e 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti per la vendita all' asta degl' immobili sottodescritti e del complessivo depurato importo di fior. 1235:62, giusta stima peritale 1.° marzo 1858 sotto il N. 5247, che potrà ispezionarsi in questa Cancelleria, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili da subastarsi saranno venduti in un solo Lotto al prezzo superiore od almeno uguale a quello della stima rispetto al primo ed al secondo incanto ed a qualunque prezzo, rapporto al terzo incanto, semprechè basti il prezzo stesso a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima, deposito che sarà restituito nel caso che non seguisse la delibera degl' immobili e verrà trattenuto in deconto del prezzo pel quale sarà avvenuto, qualora l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Le esecutanti non rispondono se non del fatto loro proprio e gl' immobili subastati saranno venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo, o da possesso, coll' onere della decima se a questa fossero soggetti, e con quello di annuo canone di L. 4:12, pari a fior. 1:44:2 dovuto al direttario nob. Spaletti Trivelli.

IV. Il deliberatario pagherà entro giorni dieci da quello della delibera in deconto del prezzo offerto tutte le spese di esecuzione incontrate dalle esecutanti sino, e comprese quelle del protocollo di delibera; previa liquidazione giudiziale, nelle mani del loro procuratore avv. Valsecchi.

V. Dall' atto della delibera in poi, ogni spesa, quella compresa della tassa di trasferimento della proprietà, starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale degl' immobili subastati a tutta sua cura e spese, in appoggio al Decreto di delibera, e la proprietà di essi gli verrà conferita col Decreto di aggiudicazione che seguirà dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. La somma residuante a pagamento del prezzo della delibera dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria dopo 30 giorni dacchè questa sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente ivi collocati, e rispetto all' eventuale civanzo, in mano degli espropriati, o loro rappresentanti, fermo il disposto dal § 439 del Giudiz. Regol.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, e fino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a pagare su di questo l' interesse in ragione del 5 per cento all' anno, da ritenersi presso di lui, e da versarsi contemporaneamente al capitale.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto

A) a pagare in perfetta scadenza le imposte cadenti sugli immobili subastati.

B) a conservare gli stessi immobili da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale come d' interessi dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, al valore fissato dalla legge, e non altrimenti volendosi escluso dal detto pagamento qualunque surrogato alla moneta metallica.

XI. Più deliberatarii si avranno per obbligati solidariamente all' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente Capitolato, od insiti per legge all' offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di provocare di nuovo la subasta degli stessi immobili a spese e danni della parte mancante, senza diritto in lei all' eventuale maggior utile che derivasse dal reincanto.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
siti in Trecenta.

1. Una casa marcata col mappale N. 2353, avente ingresso e regresso per l' attiguo portone al Borgo maggiore, con porzione del sottopostovi cortile portante il mappale N. 2355; e soggetto a servitù di passaggio, dell' area complessiva casa e cortile di pert. metr. 0 . 40 colla rendita cumulativa di L. 31 : 14 e con orto marcato col mappale N. 2357, della quantità superficiale di pert. metr. 1, avente la rendita di lire 5 . 87. Fa parte essa casa di un fabbricato maggiore, ed è costituita.

A). A pian terreno da una sala avente due portoni l' uno di entrata dall' attiguo Borgo, l' altro di accesso al sottopostovi cortile, soggetta a servitù di passaggio a favore di Furioli Pietro, da una stanza detta il Camerone, ed inserviente a bottega con porta sopra la strada; da uno stanzivo ad uso di tinello; da una scala conducente nel piano superiore, e soggetta alla stessa servitù, e dal relativo sottoscala.

B). Al primo piano superiore da metà della sala nel lato respiciente il Borgo maggiore, e da stanza sovrapposta al Camerone e bottega.

C). Al secondo piano superiore ove si ascende per una scala appartenente a Pietro Furioli, è costituita detta parte di casa da metà della sala, e dall' attigua stanza, respicienti questa e quella il detto Borgo.

Confinano casa e cortile a levante colla contrada Borgo maggiore, detta anche strada della Piazza, a mezzogiorno colli consorti Marzari, a ponente coll' orto suddetto e colla casa di Pietro Furioli portante il N. 1354, e a tramontana colle ragioni di Carlo Delitiers. Confina l' orto a levante col suddetto cortile, a mezzogiorno colli consorti Marzari, mediante fabbriche e muro, a ponente con Marzari Cristino, ed a tramontana con Furioli Pietro a semplice linea.

2. Un appezzamento della quantità superficiale di pert. metr. 13 . 18 con muro che lo separa dal Borgo maggiore, marcato col mappale N. 1366, ed avente la rendita censuaria di L. 77 : 37, costituito da cinque trami, con mezza carregiata, al quale si ha ingresso per il Borgo maggiore mediante portone a due partite. Esso appezzamento cui è inerente un diritto di servitù di passaggio sopra terreno di ragione di Pietro Furioli è confinato a levante dal detto Furioli con semplice linea, a mezzogiorno dalli consorti Furioli, e dal Beneficio parrocchiale, a ponente dalla contrada Piazza, o Borgo maggiore, ed a tramontana dal ridetto Furioli, da Marzari del fu Francesco, e da Priviato Enrico.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e verrà affisso all' Album Pretorio nella città di Badia e nel Comune di Trecenta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Badia, 7 giugno 1859.
Il R. Pretore
MORETTI.
Rossi, Canc.

N. 6086. 1. pubbl.

EDITTO.

Viene portato a pubblica notizia che nei giorni 9, 16 e 23 settembre p. v., alle ore 10 antim. nella residenza di questa Pretura avranno luogo tre esperimenti d' asta degli immobili qui appiedi descritti, esecutati ad istanza del nob. Girolamo Brandolini-Rota possidente in Solighetto, rappresentato dall' avv. dott. Andreetta contro Antonio Tomè detto Titella e LL. CC. di Orsago, e ciò alle seguenti

Condizioni dell' asta.

I. L' asta sarà aperta sul depurato valore di stima di austr. L. 208 : 75, pari a fior. 73 : 66.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previo deposito del decimo di valore tranne il creditore esecutante.

III. Al primo, secondo e terzo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l' offerta sia eguale o superiore alla stima.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in effettiva moneta austriaca a tenore del nuovo sistema monetario, imputandovi il fatto deposito.

V. La vendita delle realità verrà fatta nello stato e grado e con il canone e passività in cui si trova, e come apparisce dalla stima giudiziale 10 marzo 1859, N. 1066.

VI. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario, comprese tanto le pubbliche imposte, che il livello di Venete Lire 49, sono austriache lire 28 : 00, verso i rappresentanti Cappelletto, ed l' altro livello verso gli eredi Sardi di Pordenone, di vino nero secchi 3 boccie 3 e 1|2, valutato austr. L. 5 : 50, nonchè la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento dell' intero prezzo, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto degli stabili a tutto di lui rischio e pericolo.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà nè l' immissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l' intiero prezzo di delibera.

IX. Le realità verranno vendute in un sol Lotto.

Realità da vendersi
poste nel Comune censuario
di Orsago.

1. Pert. 1 . 18 di terra arb. arat. vit. con gelsi, detta Nogheraz, in mappa al N. 607, colla rendita di L. 3 : 45.

2. Pert. 0 . 12, casa con corte, posta in Bavaroi, in mappa al N. 1071, colla rendita di lire 7 : 20.

3. Pert. 0 . 95, terra arat. arb. vit. con gelsi, detta Civel, in in mappa al N. 1097, colla rendita di L. 2 : 24.

4. Pert. 1 . 26 di terra arat. arb. vit. con gelsi, detta Livel, in mappa al N. 1113, colla rendita di L. 3 : 68.

5. Pert. 1 . 17 di terra arat. arb. vit., detta Palù, ai NN. di mappa 1141, 1676, colla rendita di L. 1 : 91.

6. Pert. 0 . 95 di terra arat. arb. vit., con gelsi, detta Palù, in mappa al N. 1632, colla rendita di L. 2 : 24.

Importo totale dei stabili suddetti L. 756 : 35.

Aggravati detti stabili verso li rappresentanti Cappelletto di annue venete L. 49, sono austr. L. 28, corrispondenti al capitale di L. 560.

Resta il valore depurato di L. 196.

7. Pert. 1 . 44 di terra arat. arb. vit. con gelsi, detta Palù, in mappa al N. 1137, colla rendita di L. 3 : 65, stimato austriache lire 122 : 40.

Aggravato verso gli eredi Sardi di Pordenone del livello di vino nero secchi 3, boccie 3 1|2, valutato austr. 5 : 50, corrispondente al capitale di L. 110.

Resta il valore depurato di L. 12 : 40.

Pert. 7 . 07, importo complessivo dei detti stabili, lire 208 : 75, pari a fiorini nuovi 73 : 06.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi più frequentati di questa Città e nella piazza di Orsago ed all' Album.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 7 luglio 1859.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 4399. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che in seguito ad istanza di Luigi d.r Romieri, e sopra relativa requisitoria della locale R. Pretura Urbana 28 giugno p. p. N. 9223 sarà tenuta asta giudiziale presso questo Tribunale, nei giorni 20, 23 e 27 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p., per la vendita degli immobili qui in appresso descritti, di ragione di Bortolameo Arioli e Comp., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ne' due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando alla Commissione il decimo del valore di stima, cioè Fior. 201 : [illegible] valuta austr.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare l' intiero prezzo nella Cassa Forte di questo I. R. Tribunale, salva imputazione della somma esborsata al momento dell' asta e ciò sotto le comminatorie di legge, dietro di che potrà chiedere ed ottenere a proprie spese l' aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno dell' eseguito pagamento decorreranno a favore del deliberatario le rendite dello stabile ed a suo carico le pubbliche imposte.

Immobile da subastarsi
nella R. Città di Treviso.

Casa, in Parrochia di Santa Maria Maggiore, censita nell' estimo provvisorio a' NN. 356 e 357, colla cifra in complesso di a. Lire 165 : 7, ora in mappa ai Num. 2189 sub 1, 2189 sub 2, 2189 sub 3, fra' confini a levante strada Comune, a mezzogiorno Chiarabba, a ponente Vassellari, a tramontana Sartori e Bampo.

Valore di stima F. 2012 : 50 valuta austriaca.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 4 luglio 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 3366. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pieve di Cadore invita tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità di Valentino Ciotti Dottoretto fu Gio. Antonio villico di Sottocastello frazione di questo Comune, morto in patria il 16 febbraio p. p. con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 27 agosto venturo alle ore 10 ant. in questo Uffizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la domanda in iscritto, mentre in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che a ciascun competesse per pegno.

Dall' I. Reg. Pretura,
Pieve, 18 luglio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Caberlotto Canc.

N. 4267. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che ad istanza di Gaetano Vianello, in confronto di Elena Nordio e consorti, si terrà presso questa Pretura nel giorno 27 agosto p. v. ore 9 mattina fino alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile infrascritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in questo quarto incanto a prezzo anco inferiore alla stima, sempre che sia sufficiente al sodisfacimento dei creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, e quello fra gli aspiranti che rimanesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro 8 giorni, sotto comminatoria del reincanto, a tutte di lui spese, e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

III. Oltre il versamento del prezzo di delibera l' acquirente dovrà depositare nelle mani del procuratore dell' esecutante tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dalla istanza di pignoramento.

IV. Il versamento del prezzo dovrà farsi in Lire austriache effettive, ossiano pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque altra valuta, e specialmente la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Sono ostensibili in Cancelleria, la stima dell' immobile e lo stato ipotecario del medesimo.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

Metà di tezza con squero, in Rione Duomo, confinata a levante dallo scolo di proprietà Nordio, a ponente da terre ortali di Giovanni Menetto, a settentrione da Casotto di proprietà fratelli Schiavon di Rocco, a mezzodì scolo di detta proprietà, censito nell' estimo stabile sotto il N. 3151, come area per depositi, colla superficie di pert. 0 . 20, e colla rendita di L. 4 : 80, col numero di mappa 5848, come squero, colla superficie di pert. 0 . 20, e colla rendita di L. 19 : 50.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 8 luglio 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 7243. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Feltre notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Pauletti che sulla petizione di Carlo Vicellio 10 dicembre 1857, numero 7243 in punto di pagamento di austriache L. 220 : 42 gli viene deputato a di lui spese e pericolo in curatore l' avvocato nob. Fasio perchè possa la causa proseguirsi secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Pauletti a comparire personalmente il giorno 15 settembre p. v., ore 9 ant., ovvero a far tenere al suo curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, li 19 maggio 1859.
Il R. Pretore
CETTI.

N. 1876. 1. pubbl.

AVVISO.

L' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia con suo rispettato decreto 28 giugno p. p. N. 10882 ha dichiarato interdetto per prodigalità questo Antonio Cazzaro q.m Angelo, e gli fu da questo Tribunale nominato in curatore Antonio Bulgarelli.

Locchè si affigga, e si pubblichi nei luoghi e modi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 12 luglio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 14359. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Biaggio Berti di Venezia ora assente d' ignota dimora, che la ditta Giuseppe Fontana coll' avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 18 luglio corr. N. 14244, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 2667 : 31, in dipendenza a cambiale 20 ottobre 1858 ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 19 detto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò oggi l' intimazione all' avv. di questo foro d.r Antonio Salviati, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 13212. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nob. Maria Virginia Martini-Garzoni fu Giov. maritata Penzo, e ad Enrico Penzo qual legittimo rappresentante de' minori suoi figli, essere stata presentata a questo Tribunale da Nicolò Rossi amministratore giudiziale, una petizione nel giorno 10 giugno pr. pass., al N. 11423, contro di essi, in punto di: I.° liquidità di credito di Fiorini 2555 : 36 valuta austriaca in dipendenza del decreto 7 aprile pr. p., N. 1400, e di conferma di prenotazione; II.° di pagamento in giorni 14 dei detti 2555 : 36 Fiorini valuta austr., oltre gl' interessi di legge.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti Maria Virginia Martini-Garzoni ed Enrico Penzo, è stato nominato ad essi l' avvocato dott. Perissinotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto 16 giugno pr. p., N. 11423, prefissa l' Aula del giorno 30 agosto p. v., alle ore 9 ant., per le verbali deduzioni, sotto avvertenza de' §§ 386 e 387 del Giud. Reg. e della Sovr. Ris. 29 dicembre 1838; e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il presente si affigga all' Albo e si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 14291. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Valentino Spanio assente d' ignota dimora, che Giuseppe Antonio dott. Leiss, coll' avv. Somma produsse in di lui confronto la petizione 18 luglio 1859, N. 14291, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 600 ed accessorii in dipendenza alla cambiale 2 luglio 1856, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Cigolotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4216. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nel giorno 10 agosto prossimo futuro, dalle ore 10 antim. fino alle una pom., ed oltre occorrendo, nel locale di sua residenza si terrà il IV.° esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente della metà degl' immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze de' nobili signori conti Francesco d' Altan e consorti, a carico delli Antonio Gregoris fu Osvaldo, Luigia, Marianna, Osvaldo e Giovanna, figli minori nati dal detto Antonio Gregoris e nascituri dal medesimo, curatelati da Francesco Daina, nonchè Maria Del Frè, e descritti nel relativo protocollo di stima 2 marzo 1857 N. 1553, di cui resta libera l' ispezione in ogni giorno durante l' orario d' Uffizio, sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto a prezzo qualunque anche inferiore alla stima.

II. Ogni deliberatario tranne gli esecutanti dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera andrà a decontare il prezzo in valute metalliche sonanti di corso, ed al valor legale.

Il resto verrà trattenuto dal deliberatario per pagarlo in eguali valute a graduatoria pronunciata, corrispondendo frattanto di trimestre in trimestre sul residuo medesimo l' interesse alla ragione del 5 per cento che dovrà essere da lui depositato a tutte sue spese nella Cassa dei depositi giudiziali dell' I. R. Tribunale provinciale in Udine.

III. Come dal deposito del decimo predetto, così anche da quello del resto del prezzo saranno dispensati gli esecutanti, divenendo deliberatarii dovendo però pagare come sopra l' interesse sull' intero prezzo di delibera.

IV. Il possesso di diritto si trasfonderà nell' acquirente col giorno che avrà ottenuta l' aggiudicazione dei beni deliberatigli da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo come sopra; quello di fatto o materiale pel godimento dei frutti dal giorno della delibera.

V. La vendita de' beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi inerenti, imposte arretratte ed avvenibili senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, ed a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Regol. senza che possa approfittare dei vantaggi d' una nuova delibera e tenuto invece a soddisfare tutte le spese, e differenze di prezzo ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed errogabile in conto il decimo di cui la condizione 2. e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, od altre realità che fossero da lui possedute.

VII. Se più fossero i deliberatarii s' intenderanno obbligati solidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura, e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà dovranno portarsi a tutto suo carico dall' acquirente.

IX. Le spese della esecuzione dovranno essere pagate al procuratore delli esecutanti avv. Giovanni Battista dott. Zoccolari all' esibizione della relativa specifica giudizialmente liquidata sul deposito del decimo fatto a cauzione dell' asta.

Descrizione degl' immobili da vendersi, tutti posti in S. Vito e descritti in quella mappa censuaria.

Metà dei complessivi seguenti terreni e casa:

A) Terreno a. v. con mori, in mappa N. 324, di pert. 4 . 58, rendita austr. L. 19 : 43.

B) Casa di abitazione, in mappa al N. 343, di pert. 0 . 70, rendita austr. L. 38 : 22.

C) Orto in mappa al N. 342, di pert. 0 .80, rendita austriache L. 3 . 79.

D) Terreno a. v. con mori, in mappa al N. 787, pert. 15 . 18, rendita austr. L. 61 : 09.

E) Terreno a. v. con mori, in mappa al N. 788, detto Braida, di pert. 14 . 90, rendita austriache L. 60 : 51.

F) Terreno a. v. con mori, in mappa al N. 4556, di pert. 4 . 52, rendita austr. L. 23 : 92.

La quale complessiva metà venne stimata fior. 1543 : 29 di val. austr.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 5 luglio 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 7900. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendosi con odierno decreto pari Numero nominato l' avvocato d.r Wolner a curatore del sospeso notaio di Padova dott. Carlo Mingoni per l' intimazione del decreto 24 giugno 1859, N. 437, della Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e Rovigo, col quale viene diffidato al pagamento di fiorini 5264 : 14 a titolo di multa per protesto, non registrati nella Cassa dell' Archivio notarile di questa città, entro il termine di giorni 30 dall' intimazione, sotto comminatoria dell' escussione fiscale, si diffida col presente Editto il sig. Carlo dott. Mingoni a munire il patrocinatore costituitogli dei necessarii mezzi di difesa, o destinare, volendo, ed indicare a questo Tribunale od all' I. R. Camera locale di disciplina notarile altro procuratore, ovvero a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne' soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 12 luglio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 6048. 3. pubbl.

EDITTO.

Ne' giorni 22 (ventidue) agosto, 12 (dodici) e 26 (ventisei) settembre p. v., mai sempre alle ore 9 ant., all' Aula II.ª Verbale di quest' I. R. Tribunale Provinciale si procederà all' asta esecutiva dello stabile casamentivo sotto descritto, con avvertenza che lo stabile non verrà deliberato ne' primi due esperimenti che a prezzo non inferiore della stima, in Lire austr. 16448 : 26, pari a F. 5756 : 89, e nel terzo anche a prezzo minore, sempre che basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sotto l' osservanza del corrispondente capitolato d' asta, del quale come dell' atto di stima e de' certificati censuarii ed ipotecarii resta fin d' ora, agli aventi interesse, libera l' ispezione presso quest' Uffizio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova, vicolo stretto al N. 1302, in mappa N. 87 e del 88 in unito scudi 116 : 4 : 3, che confina a levante le ragioni Dovati, a mezzodì vicolo stretto, a ponente vicolo delle lavandaie e ragioni Rocca, a monte via comune, ragioni di Andrea Rocca e la via della Ronda, e come alla relazione 17 marzo 1859 N. 2834, degl' ingegneri Sacchetti e Furlani.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 luglio 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 2822. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore si porta a pubblica notizia che il giorno 16 maggio p. p. è morto in Venas, Frazione del Comune di Valle, Toscani Floriano del fu Giovanni, lasciando una disposizione d' ultima volontà, con la quale instituì suoi eredi i proprii figli Antonio, Giacomo e Gio Battista.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori il Gio. Battista, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. avv. Cristoforo d.r Vecellio a lui deputato.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 13 giugno 1859.
Il Reg. Pretore
VIDA.
Os. Larice,

N. 1698. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chi ne avesse interesse, e per ogni effetto di legge, che con petizione sommaria 16 giugno 1859 N. 1698 Giacomo Rizzi di Raccolana, chiede all' eredità giacente del fu Antonio q.m Vincenzo Martina di detto luogo fiorini 89 : 03 val. austr., per somministrazioni; che a quella eredità fu destinato a curatore l' avvocato dott. Antonio Salimbeni, di Moggio, e che pel contraddittorio fu fissata l' Aula Verbale del dì 16 agosto p. v., ad ore 9 a.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 16 giugno 1859.
L' I. R. Dirigente
SPERTI.
L. Missoni, Al.

N. 3017. 3. pubb.

EDITTO.

Si cita Giovanni fu Simeone De Nardin di Rif d' Agordo, assente e di ignota dimora, a comparire nel termine di un anno coll' avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa a questo Giudizio la sua esistenza nel termine suddetto, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si affigga all' Albo Pretoriale, sulla Piazza di Agordo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 10 giugno 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.
Facciotto, Al.

N. 5550. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con sua deliberazione 6 corr., N. 3832, ha interdetto dall' amministrazione dei proprii affari siccome imbecille il sig. Pietro Da Frè fu Giacomo, di qui, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore il nobile sig. Francesco Fenzi, pure di qui.

Si affigga all' Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 11 giugno 1859.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 3403. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l' I. Reg. Tribunale Provinc. in Padova con suo decreto 8 aprile p. p., Num. 3393, ha interdetto per incapacità d' amministrare le proprie sostanze Antonio Greggio detto Bellin del fu Bellino, di Monselice, cui fu da questa Pretura nominato a curatore il di lui figlio Luciano Greggio dispensato dalla minore età.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Monselice 25 giugno 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Callegari.

N. 2150. EDITTO. 3. pubbl.

Si rende noto che con deliberazione 27 maggio corrente N. 4108, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine venne dichiarata mentecatta Catterina Ragagnin fu Girolamo di questa Città ed esserle stato deputato in curatore il proprio marito Sante Carretta.

Si pubblichi.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 30 maggio 1859.
Pel R. Consigl. Pretore impedito
L' Aggiunto Dott. M. ZORZI.
Bombardella Canc.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale**
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 26 LUGLIO — ANNO 1859. – N. 169.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'addetto di Legazione a Madrid, Massimiliano barone di Dönberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere della Luogotenenza di Moravia quel segretario di Luogotenenza, Pietro cavaliere di Chlumetzky.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere intimo e dell'Impero, Francesco Leodegaro cavaliere di Wildschgo, nella sua qualità di commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al medico superiore del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, dott. Eduardo Kropsch, pel suo contegno pieno di merito e di annegazione nella battaglia di Magenta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la Sovrana sodisfazione al negoziante e possidente di Vienna, Francesco Schaup, per le ragguardevoli largizioni da lui fatte ad oggetto di fondare a Frankenburg, nell'Austria superiore, un'Asilo infantile ed una Scuola per le fanciulle.

N. 22649.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 8 corrente N. 12810-1589, ha accordato al sig. Teofilo Berrens cavaliere, della Legion d'onore, ingegnere in capo e direttore delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, rappresentato dal suo procuratore dott. Brusa, domiciliato in Verona, un privilegio esclusivo per la durata di 5 anni, per invenzione d'un apparecchio portatile per la iniezione dei legnami col solfato di rame ed altre sostanze.

A mezzo dell'I. R. consolato in Galatz, l'I. R. Governo centrale marittimo rilasciò al capitano del brick austriaco *Hanna*, Paolo C. Merlato, un decreto di lode, in ricognizione della bravura ed umanità, con cui, nel giorno 29 aprile p. p., operò col pronto suo soccorso il salvamento di Salih bey, comandante della stazione ottomana del Basso Danubio, del comandante del brick guardaporto ottomano, di due altri uffiziali turchi, nonchè di quattro marinai della stessa nazione, che tutti versavano in imminente pericolo di vita, allorchè un improvviso colpo di vento capovolse l'imbarcazione, in cui trovavansi nelle suddette acque.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvato la elezione dei sigg. dott. Prosdocimo Brozzolo, dott. Giuseppe Gradassi, dott. Luigi Giro e dott. Vincenzo Zuecca, in assessori presso la Congregazione municipale di Badia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 luglio.

Colla Corsa di Verona, alle ore 7 pom., ieri qui giunse S. E. il nobile sig. conte Alessandro di Mensdorff-Pouilly, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenente-maresciallo, ecc. ecc.

Lo Stabilimento Mercantile, con deliberazione odierna, ha fissato lo sconto da domani in poi
pella Venezia al 4 ½ % annuo
pel Milano » *id.* » »
Venezia, il 25 luglio 1859.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle mensuali adunanze de' giorni 24 e 25 corr., l'I. R. Istituto veneto si occupò della propria amministrazione e di varii argomenti scientifici, spettanti ai lavori presentati dai M. E. Turazza e Zantedeschi, e dal socio Ziliotto, non che dal prof. suppl. di fisiologia ed anatomia sublime presso l'Università di Padova, cav. di Vintschgau, secondo l'art. 8. del Regolamento interno.

Togliamo all'*Oesterreichische Zeitung* del 22 luglio il seguente articolo:

Dopo terminata la guerra, le quistioni si aumentarono nella stampa e nella diplomazia. In otto giorni avemmo più manifestazioni uffiziali ed ufficiose che prima in un anno. I Sovrani si parlarono in persona, dopo avere avventurato la loro vita sui campi di battaglia. Ieri il telegrafo ci portò un estratto abbastanza lungo di un discorso dell'Imperatore dei Francesi. Quel discorso è dei più notevoli, che quel Sovrano abbia profferito, dopo asceso al trono. Possono farsi su esso molti ragionamenti. Se ne può scrivere un commentario. Sospendiamo però la nostra opinione fino all'arrivo di una versione più esatta di quella che può darci il telegrafo. Allora la daremo anche noi.

« Una cosa risulta però da quel discorso con precisione, ed è che l'Imperatore ritenne la pace alle condizioni in cui fu fatta come una necessità imposta dalla salute della Francia. Contro ciò nulla valgono tutti i rumori della stampa rivoluzionaria e piemontese: invano i giornali inglesi sono sulle furie. Le furie di questi non ponno aver altra conseguenza che quella di fare che i Francesi considerino la pace per essi vantaggiosa, giacchè sono abituati in Francia ad accogliere con diffidenza tutto quello che dicono gl'Inglesi. Il Gabinetto Palmerston non può non risentirsi di non essere stato interrogato se si dovesse conchiudere un'armistizio o far pace. I due Imperatori hanno veduto ch'era ben fatto operare così. Se gl'Inglesi fossero stati interrogati, un ministro avrebbe detto: « Lasciamo ancora morire alcune miriadi di Francesi; tanti di meno ve ne saranno per invadere l'Inghilterra. » « Un altro ministro avrebbe detto: « « Dobbiamo accordare di più alla Sardegna: il ministro di essa ha fatto la corte ai *whig* ed ha fatto agitazione per noi ne' *club.* » » Un terzo Ministro sarebbe stato di opinione, che si dovesse umiliare ancor di più l'Austria. » Il Sovrano della Francia ha risparmiato sangue e denaro: l'Imperator d'Austria ha risparmiato di udire nemici maligni e pretendenti. I due Sovrani fecero pace. Ad eccezione del partito rivoluzionario, tutti in Francia saranno contenti di veder cessate le morti e le mutilazioni.

« In Inghilterra la cosa è per certo diversa. Ivi tutti i partiti videro mal volontieri la pace. Gli uni però vi si adattano: gli altri vorrebbero accendere di nuovo il fuoco. Gli uomini di Manchester si fecero ancora poco udire: ma essi sono sempre lieti quando si cessa di battersi. È vero ch'essi dicono: « « Vergogna! i Francesi e gli Austriaci diedero troppo poca libertà all'Italia. Ma se non è diversamente, la vada così. » » Quei signori infatti non volevano guerra a nessun patto.

« I *tory* dicono del pari: « « La pace non ci accomoda » ma si rallegrano che i *whig* abbiano toccato una sconfitta, e non vogliono che lord Palmerston e lord Russell se ne immischino ulteriormente. Essi conoscono gl'intrighi dell'uno e le fantasticherie dell'altro. Non vogliono che Palmerston abbia altri affari con Luigi Napoleone. Temono ch'ei torni ad operare a danno dell'Inghilterra; temono perfino alquanto per la libertà di questa, giacchè quel nobile lord ha troppa predilezione pel modo di governare alla francese, e fa volentieri il dittatore.

« La cosa è del tutto diversa pei *whig* ora al potere. Essi sono malcontenti di non aver rappresentato nessuna parte nella pace, e sono risoluti ad ottenere quella parte ad ogni costo. Lord John Russell non può inghiottire che nessun valore abbia avuto il suo progetto di mediazione, ch'era stato accettato dalla Russia, ed al quale la Prussia aveva aderito. Ei vuole farsi valere ad ogni costo; quindi vuole un Congresso europeo, ed in questo spera di avere l'appoggio della Russia e della Prussia. Ei vuole in quel Congreso farla da campione della libertà dell'Italia, e da salvatore della Sardegna. Quindi i giornali dei *whig* gridano continuamente che vi dee essere Congresso. Il *Post* ed il *Daily News*, il primo dei quali non ha guari era pieno di entusiasmo per l'Imperatore dei Francesi, mentre l'altro eragli per lo meno amico, ricevettero ordine di voltar faccia. Ora è chiaro che il bonapartismo del *Post* era propriamente quello di lord Palmerston, e che, tosto che questi cessa d'essere contento dell'imperiale suo amico, anche i suoi giornali negano ad esso le proprie adulazioni. I giornali dei *whig* sono pieni di bile contro l'Imperator dei Francesi. Fogli come l'*Advertiser*, che prima riboccavano di elogii per l'Imperatore Napoleone chiamano la pace una pace infame. Eguale canzone cantano l'*Examiner* e tutte le *Riviste settimanali.* Tutte le loro diatribe finiscono poi col dire che, per render buona quella cattiva pace debba esservi un Congresso, nel quale lord John Russell possa parlare a bocca piena. Ma l'Austria non vuole Congressi. L'Austria è vinta, esclama insolentemente il *Morning Post.* Ma noi abbiamo veduto che l'Austria vinta non è distrutta e che ha più coraggio di quei signori, che inspirano il loro spirito al *Morning Post.* Rifiutare un Congresso si è arrogarsi il potere di disporre, *mero motu* d'interessi, che pel loro carattere e per la loro estensione sono onninamente europei. Che ad uno dei due Imperatori o ad ambedue competa tale potere, non può essere accordato. L'Inghilterra quindi dovrà categoricamente rilevare che cosa significhino quelle basi. Ma che cosa farà lord Russell, quando gli si dirà che lo saprà a suo tempo? Farà egli per questo la guerra? È vero che le quistioni italiane sono di natura europea; ma dunque lo era eziandio la guerra. L'Inghilterra ha poi riconosciuto la guerra come *localizzata*; dunque può essere tale anche la pace. È vero che vi hanno molte difficoltà da vincere; ma esse possono essere tolte meglio fra le parti interessate, che quando c'entrino terzi che quando vi si mescolino interessi e rancori particolari. Lo *Spectator* ed una lettera del *Daily News* difendono il Sovrano della Francia. Il primo mostra quanto abbia oscillato l'Inghilterra e come non abbia saputo quel che voleva. La seconda batte meglio il chiodo, e concorda col discorso, che ieri fu annunciato dal telegrafo. L'Italia, ad eccezione del Piemonte, dice quella lettera, diede piccolo aiuto militare, e la Francia non aveva riserve per riparare le terribili perdite sofferte a Magenta e Solferino. Il movimento prussiano al Reno impedì al Pélissier d'inviare rinforzi, e la caduta di Verona avrebbe condotto nella lotta la Germania, ec. ec. L'Inghilterra poi gridava pace, ed avea giurato rigorosa neutralità. Non toccar ad essa esigere da Luigi Napoleone sagrifizii ancora più grandi.

« Molto ridicole poi sono le diatribe del *Times* contro l'Austria, che non può umiliare abbastanza perchè, come gli sembra, la pace le diede condizioni troppo buone. Il *Times*, si vede manifestamente, riceve sull'Austria le più singolari notizie, che sono un palese passo retrogrado, e per le quali specialmente gli Austriaci tedeschi hanno diritto di averlo cordialmente in uggia. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* porta quanto appresso, in data di Vienna 13 luglio, sulla proposta dell'Austria circa il generale in capo della Confederazione germanica:

« La proposta, fatta dall'Austria alla Dieta, d'invitare il Principe reggente di Prussia ad assumere il comando supremo di tutto il contigente federale, compresovi l'austriaco, è considerata dalla stampa di Berlino quasi senza eccezione, come un *intrigo* austriaco: ma la *Nuova Gazzetta Prussiana*, organo del ministro di Schleinitz, trova in quella proposta un attentato contro la nazione germanica, ed un attacco contro la dignità dell'augusto Principe, che ora dirige i destini della Prussia. Crediamo che tale quistione, per la sottoscrizione dei preliminari della pace, abbia perduto alquanto della sua originaria importanza. Ma non crediamo ben fatto lasciare senza risposta un'accusa tanto grave, come quella che l'Austria operi non germanicamente; e crediamo che con tale accusa ora si commetta una grande ingiustizia contro l'Austria. Non vogliamo che i cuori tedeschi sospettino dell'Austria. Permettete il tentativo di distruggere con alcune parole quell'accusa.

« La proposta, fatta dalla Prussia il 4 corrente alla Dieta, differisce, è vero, da quella fatta il 7 dall'Austria. La Prussia domandò che i corpi dell'esercito germanico non austriaci e non prussiani si unissero all'esercito prussiano, e che il comando supremo di tutti venisse ad essa affidato. L'Austria affidar volle alla Prussia il comando supremo dell'intiero contingente federale, e quindi eziandio dell'austriaco. La Prussia voleva dunque che i relativi corpi dell'esercito federale, il 9.° ed il 10.°, cessassero temporaneamente di essere tali, e si fondessero nell'esercito prussiano. Quegli, ch'esercita il potere sovrano in Prussia, ne avrebbe disposto, non come generale della Confederazione, ma come Sovrano europeo. La Prussia voleva ciò, non a motivo del comando supremo, ma a motivo della direzione suprema. Dunque a motivo dei pieni poteri militari e politici. Ciò non volle l'Austria.

« Sappiamo assai bene, lo notiamo espressamente, non aver la Prussia fatto quella domanda per fini egoistici. La Prussia scelse quel ripiego, perchè lo Statuto militare federale fissa confini cotanto ristretti, da recar pregiudizio alla libertà dell'azione militare e politica della Prussia, a danno della Germania e dell'Austria. Il motivo è giusto, anche a modo di vedere austriaco; ma l'applicazione di esso al presente caso va oltre allo scopo. I difetti e le imperfezioni del federale Statuto militare, specialmente a fronte delle stringenti esigenze del momento, sono un fatto riconosciuto anche dall'Austria. La loro esistenza non è però motivo di ricorrere a ripieghi, che alterino essenzialmente, anzi che tolgano intieramente e neghino tutt'i rapporti federali.

« L'Austria non volle che il Principe reggente di Prussia fosse generale in capo della Confederazione sul modello dello Statuto militare federale. Non volle che la sua azione militare dipendesse dalla Commissione militare di Francoforte. Non volle che questa gli prescrivesse il piano di campagna, che lo vincolasse ad un programma militare, che lo facesse giurare, che lo chiamasse a render conto delle cose fatte. Non volle che la sovranità di chi rappresenta la corona di Prussia s'inchinasse dinanzi alla sentenza d'un Collegio d'inviati alla Dieta federale. Non volle che il Principe reggente fosse risponsabile verso la Confederazione, nè nulla volle, che disonorasse ed indebolisse la corona di Prussia. L'Austria vide molto bene che l'azione militare della Prussia, per essere utile all'Alemagna ed anche all'Austria, esser doveva più che fosse possibile libera, ha piena fiducia nell'azione della Prussia: una cosa soltanto voleva, che la libertà, cioè, di quell'azione venisse decretata sul terreno dello Statuto federale e senza sfuggirlo.

« L'Austria ritenne possibile che l'Assemblea federale svincolasse il Principe reggente da tutti gli obblighi fondati nello Statuto federale, ai quali il Principe reggente trovasse difficoltà d'assoggettarsi, sia per la sua posizione di Sovrano, sia nell'interesse della causa. Della stessa opinione è senza dubbio la maggioranza de' Governi della Confederazione. L'Austria eziandio, a quanto sappiamo, avea cercato che non esistesse la più piccola incertezza su tale sua leale valutazione delle speciali condizioni. E perchè lo sappiamo, ci è incomprensibile che la uffiziosa *Gazzetta Prussiana* esprima i proprii dubbi sulla proposta dell'Austria in forma, da muovere contro questa le più gravi accuse.

« Non solo l'Austria, ma eziandio la Germania non austriaca, non ha mai disconosciuto che, nella presente quistione, la direzione e la libera azione spettavano alla Prussia. Essa si è soltanto lagnata dei ritardi: ha deplorato che la Prussia non presentasse programma di quell'azione; ha finalmente ritenuto desiderabile che alla corona di Prussia venisse impartita autorità d'operare a nome della grande Germania, sul terreno del diritto formale della sussistente Costituzione federale.

« Che l'azione della Prussia, che da varii mesi venne nel modo più urgente sollecitata, sia per giungere ora troppo tardi, è pur troppo verisimile. Non abbiamo finora udito parlare della esistenza di un programma della Prussia. Non è se non logica e giusta l'aspettazione che l'azione, la quale prese l'assunto di ristabilire lo stato legale europeo, non incominci coll'indebolire lo stato legale germanico.

« Crediamo, tutto ciò considerato, che la proposta dell'Austria alla Dieta fosse più che sufficientemente giustificata.

« Ora, secondo le vedute degli uomini di Stato, che di presente dirigono gli affari in Prussia, è ella cosa tanto disonorante per la Prussia stessa di combattere ne' fini della Confederazione alla testa di tutte le forze militari federali, ed anche del contingente austriaco di esse? Quale differenza esiste che i contingenti federali non prussiani vengano incorporati all'esercito prussiano, o che la Prussia, come Stato della Confederazione e ad opera della Confederazione, assuma la direzione militare di tutta la Germania, inclusavi l'Austria?

« Nel suo Manifesto del 28 aprile a. c. ai popoli dell'Austria, l'Imperatore Francesco Giuseppe disse: « « Il terreno sul quale combattiamo è impregnato anche del sangue del popolo fratello dei Tedeschi; fu conquistato e sostenuto fino a questo giorno come un baluardo della Germania. Gli astuti nemici della Germania incominciarono su quel suolo il loro giuoco, quando si trattò di distruggere la sua potenza all'interno. Il sentimento di tale pericolo è anche attualmente dominante in Germania, dalla capanna al trono, da uno all'altro confine. Parlo come Principe nella Confederazione germanica, quando avverto del comune pericolo, e quando rammento i giorni gloriosi, nei quali l'Europa dovette la propria liberazione al generale scoppiato entusiasmo. » »

« Ed in altro luogo. « « La nostra causa è giusta. L'accettiamo con coraggio e fiducia. « *Speriamo in questa lotta di non restar soli.* » »

« Eppure l'Austria, nella lotta contro la Francia e la Sardegna, e la rivoluzione ad esse unita, rimase sola.

« Ella soggiacque. Chi scaglierà la prima pietra contro l'Austria, se ascoltò tollerabili condizioni di pace, offertele dal nemico? Chi la biasimerà, se non ha predilezione per le energiche mediazioni di pace sul gusto dei signori di Gotha? »

Un carteggio da Berlino 15 luglio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, dice quanto appresso:

« L'opera della pace non è ancora compiuta nel modo, ritenuto da principio dal mondo sorpreso e dalla Borsa. Vi convincerete invece che appunto adesso incominciano le vere difficoltà. La dimissione del Cavour è la espressione del mal umore profondo, da cui è colto il partito rivoluzionario in Italia, dopo la conchiusione della pace, quand'anche si voglia affatto tacere del partito nazionale costituzionale. Ambedue quei partiti uniti gitteranno ora un nuovo grido di dolore, e la parola d'intesa della comune loro opposizione sarà: « Siamo stati ingannati. » L'aver forzato il Cavour a ritirarsi, l'essere stato ammonito da lui ad eseguire il primo manifesto, è per Napoleone un aspro colpo, gli effetti del quale sull'opinione non mancheranno di farsi sentire in Francia. Inoltre il ministro dimessosi ha in mano il materiale occorrente per porre in grave imbarazzo l'imperiale suo alleato. Il suo successore, il conte Arese, è amico particolare dell'Imperatore, che sovente dimorò con lui a S.t-Cloud e che ora avrà la missione di porre in armonia la Sardegna con una Confederazione, capo della quale è il Papa, e i cui membri, eccettuatane la Duchessa di Parma, sono tutti avversarii del Piemonte (*). Ma il più potente avversario ne rimane, come prima, l'Austria; anzi non è inverisimile che la potenza di questa in Italia venga consolidata ed aumentata mediante quella Confederazione. L'Austria, colle fortezze al Mincio ed all'Adige, minaccia la nuova conquista della Sardegna, quando non venga espressamente stipulato di formare un esercito nazionale per la Venezia e per le fortezze. La posizione dell'Austria colla Curia romana è inconcussa e lo rimarrà anche se la guarnigione francese ritardasse per molto tempo di abbandonar Roma e tutte le famiglie principesche d'Italia troveranno appoggio nell'Austria contro la Sardegna, e quindi contro la Francia. È vero che sarà legge fondamentale della Confederazione che i membri di essa non debbano farsi guerra, e che l'Austria debba aver pace colla Sardegna. L'Imperatore dei Francesi la farà da protettore della nuova Confederazione, e da guardiano della sua costituzione; ma il naturale contrasto distruggerà, in una data ora, una costituzione tanto contro natura, e senza vitalità. L'ordine imperiale del giorno all'esercito, del 12 corrente, dice dunque ceder l'Austria soltanto alle sfavorevoli circostanze politiche, e, secondo la *Corrispondenza austriaca litografata*, l'Imperatore d'Austria favoreggerà soltanto la formazione della Confederazione; mentre, al contrario, il *Moniteur* presenta come indubitata la erezione di quell'edifizio politico. In ogni caso, i plenipotenziarii dei tre Stati belligeranti, che, a quanto si dice, terranno conferenze a Zurigo, avranno ancora molto da fare; ed il congresso, se le Potenze neutrali trovassero essere loro interesse di convocarlo, avrà da fare ancor più, se vorrà togliere le difficoltà prodotte dalla improvvisata conchiusione della pace. Qui si attende che il Governo prussiano pubblichi i proprii atti diplomatici, per illuminare il paese, e per difendersi da non giustificati rimproveri. Basta che non tardi a farlo.

(*) Il corrispondente della *Gazzetta Universale* non conosceva ancora la mala riuscita del conte Arese nella formazione del Ministero, e l'incarico affidatone al Ratazzi. *(Nota della Comp.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 luglio.

La *Presse* di Vienna cerca di valutare la porzione del debito austriaco che la Lombardia avrà a sopportare, se i preliminari di Villafranca hanno regolato codesta questione a pro' dell'Austria. Se si piglia per base la popolazione della Lombardia, la sua porzione del debito austriaco sarebbe di 159 milioni 500,000 fiorini; se si piglia per base di quel computo la porzione della Lombardia nelle contribuzioni dell'Impero, la Lombardia dovrebbe esborsare 250 milioni di fiorini. *(J. des Déb.)*

Il *Tagespost* pubblica il seguente ordine del giorno del 2.° proprietario di reggimento, tenente maresciallo barone Piret di Bihain, al reggimento fanti Re Leopoldo de' Belgi, dopo la battaglia di Magenta:

« Il mio cuore è ripieno di orgoglio e di dolore. Di orgoglio per l'eroico coraggio, quasi senza esempio, che ogni singolo individuo del mio prode reggimento, dal comandante di esso fino all'ultima recluta, mostrò nella sanguinosa battaglia, in circostanze tanto sfavorevoli, a fronte di un nemico molto superiore di numero ed esercitato alla guerra; di dolore profondo per le perdite, che il reggimento deplora, e che anch'io deggio deplorare.

« Vado superbo di essere proprietario di tanto distinto reggimento, e sono stato sempre convinto non solo che il mio reggimento farebbe il proprio dovere, ma che si distinguerebbe di bel nuovo, mostrandosi degno dell'antica sua fama per valore, fedeltà e costanza. Ma il valore, la calma e l'annegazione senza esempio di ogni singolo individuo hanno superato le mie più ardite aspettative, e mi hanno provato che nelle vene di ogni uomo del mio reggimento scorre sangue eroico.

« Mentre esprimo le mie più calde grazie e la mia ammirazione pel dimostrato eroismo, del quale non solo io, ma eziandio la patria, dobbiamo andare superbi, a S. A. R. il Duca Guglielmo di Wirtemberg, colonnello e comandante quel reggimento, il cui valoroso esempio influì per certo essenzialmente sullo spirito della totalità ed aumentò la calma ed il disprezzo della morte nelle file del reggimento, non che a tutti i signori comandanti di battaglione, uffiziali, e ad ogni singolo uomo del suddetto mio eroico reggimento, rammento al tempo stesso, pieno di dolore, quelli che fedeli alla patria trovarono per essa la morte degli eroi e suggellarono col loro sangue la loro fedeltà. Possa il reggimento trovar occasione di vendicare la morte di quei valorosi!

« Finalmente, esprimo i miei ringraziamenti e la piena mia riconoscenza ai seguenti signori uffiziali, ch'ebbero occasione di distinguersi per fredda calma, per abile direzione dei loro distaccamenti, o per aver combattuto, sebbene feriti:

« A tutti i comandanti di battaglione; ai capitani Theuerkauf, Eutner, Tomic e Stöcklegger; ai primi tenenti Soukup, Haydegg, Rumpold, Trescher; ai tenenti co. Sternberg, Zechmeister, Timer, Tuskan, Pinter e Markmann; ai due tenenti di nuova promozione pel loro valore, Alt e Torgler. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi in una corrispondenza particolare del *Diavoletto*, in data di Lubiana 20 luglio:

« Il numero degl'Italiani a Lubiana va di giorno in giorno aumentandosi; la maggior parte sono II. RR. impiegati della Lombardia, i quali ricevettero ordine di recarsi insieme alle loro famiglie in questa città, e di attendere quivi la futura loro destinazione. Il numero dei feriti dell'ora passata guerra ascende a Lubiana a circa 2000 uomini, i quali sono collocati in diversi ospizii. Un gran numero di cittadini di qui offersero al Magistrato delle stanze per collocarvi dei feriti guerrieri, promettendo nell'istesso tempo di mantenerli a spese loro. Speciale lode meritano le signore di Lubiana, a capo delle quali è S. E. la signora contessa Chorinsky, che si prestano moltissimo, onde rendere meno grave la sorte dei valorosi ed intrepidi sgraziati. Somme vistose, e gran quantità di sigari, cibi, bibite, biancheria, insomma di tutto, viene regalato bastantemente dai patriottici nostri concittadini. La mancanza dei medici e chirurghi è molto risentita a Lubiana; tutti quelli, che prestano l'opera loro ai feriti guerrieri, ricevono mensilmente da 90 a 150 f., e licenziati che saranno, riceveranno per sopra più da fior. 300 a 500. Domenica scorsa furono sepolti 3 militi, fra' quali un sergente francese, di circa 50 anni. Desso era decorato di diverse medaglie, e lasciò 400 zecchini, che dall'Autorità competente vennero inviati ai parenti suoi.

« Gli importi soscritti da noi all'uopo della formazione del corpo dei volontarii della Carniola e del Litorale sorpassano già la somma di f. 21,000, val. austriaca. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 24 luglio.*

Fra le *Notizie Marittime* dell'*Osservatore Triestino* leggiamo quanto appresso:

« Trieste 23 luglio.

« L'abbiamo pubblicato più volte, ed è generalmente noto, che i nostri navigli catturati dai Francesi, secondo i preliminarii di pace, devono essere posti in libertà; quindi non ci recò poca sorpresa il leggere nuovamente nel *Moniteur Universel* del 19 corrente un altro avviso di quel Consiglio delle prede in riguardo a due legni austriaci. Vogliamo lusingarci che, nel mentre scriviamo, saranno già state date le necessarie istruzioni, onde passare all'esecuzione d'un patto dei preliminarii di pace, ch'è di tanto interesse pel nostro ceto degli armatori e negozianti. L'avviso suddetto è del seguente tenore:

« Parigi 18 luglio.

« Per decisione del Consiglio imperiale delle prede del 16 luglio 1859, fu fissato: 1.° Un nuovo termine di 15 giorni per la produzione degli atti di difesa delle persone interessate nel carico del naviglio *Buona Sorte*; 2.° Un termine di 10 giorni per la produzione degli atti di difesa dei proprietari del naviglio *Emanuel*, e di 15 giorni per la produzione degli atti di difesa dei proprietarii del carico. »

TIROLO. — *Trento 22 luglio.*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Vorarl-

berg, degnavasi dirigere a questo Magistrato civico il seguente grazioso rescritto:

« Vennero portate a mia cognizione le numerose prove di nobile filantropia, che esercitarono gli abitanti della città di Trento verso i soldati rimasti feriti in difesa della patria, col somministrare e distribuire ad essi, nel loro passaggio verso il Tirolo settentrionale, cibi e bevande, e col prestare con pietosa sollecitudine la loro opera al soccorso dei sofferenti.

« Tali azioni, degne della massima lode e del pubblico ringraziamento, danno pure a me gradita occasione di esprimere la mia piena riconoscenza, e mi fanno sperare che quei cittadini generosi non vorranno mai cessare d'alleviare la miseria di quegl' infermi, che attraverseranno di bel nuovo codesta città.

« Mi è poi di particolare aggradimento l'esternare a codesto Magistrato civico la mia piena sodisfazione pello zelo speciale e per l'attività da esso spiegata anche in questa occasione, come in quella del passaggio di truppe nelle settimane decorse.

« Bolzano li 14 luglio 1859.

« Arciduca Carlo *m. p.* »

(G. di Trento.)

STATO PONTIFICIO.

Se dobbiam credere all' *Ami de la Religion*, il Papa non ha ancora fatto sapere s'egli accettava o no la presidenza della Confederazione italiana; ma quel giornale crede ch'ei sia disposto ad accettarla. L'*Univers* dichiara da parte sua, che quanto può dirsi intorno a ciò non costituisce se non valutazioni personali, o ciarle gratuite, il tutto senza valore. *(I. B.)*

In Ancona si fanno molti arresti. Il conte Fazioli, che amministrava la città, dovette fuggire a bordo d'un vapore inglese. Dicesi che anche il console francese in Firenze abbia dovuto fuggire travestito. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi in un carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Torino 17 luglio:

« Si assicura che cessata la peripezia e composta la nuova Amministrazione, il Re andrà a passare alquanti giorni a Milano.

« I ministri d'Inghilterra, di Prussia e di Russia recaronsi a presentare i loro omaggi al Re. S. M. ricevette pur ieri in udienza privata il principe d'Ottajano, incaricato d'una missione straordinaria del Re Francesco II delle Due Sicilie.

« Il generale della Rocca, capo dello stato maggiore durante la guerra, ha ricevuto la grande collana dell'Ordine dell'Annunziata. L'Imperatore dei Francesi gli ha dato il gran cordone della Legion d'onore. Gli aiutanti di campo del Re furono nominati grandi uffiziali del medesimo Ordine, e gli uffiziali d'ordinanza, cavalieri.

« Il Re ha pure accordato parecchie decorazioni ai principali uffiziali dell'esercito francese, e a quelli del seguito dell'Imperatore. »

Scrivevano da Torino nel 16 luglio alla *Gazzetta di Colonia*: « Si vuole ora sapere aver l'Imperatrice reggente, comunicando molti documenti sui sentimenti dell'Episcopato francese e sul Papa, contribuito agl'improvvisi pensieri di pace dell'Imperatore. Anche la ristorazione già risoluta dei Duchi, viene attribuita alla iniziativa dell'Imperatrice. Almeno ella s'interessa assai per la Duchessa di Parma. L'Imperatrice si sarebbe espressa nelle sue lettere all'Imperatore con molta forza contro il conte Cavour per la circolare di questo relativa a Parma. Con maggiore sdegno ella si sarebbe espressa su una proposta del Governo sardo, indirizzata a S. Gallo alla Duchessa di Parma, di cedere il suo paese verso indennizzo pecuniario. Lo sdegno qui continua, e le relazioni dalla Toscana sono tanto inquietanti, da scorgersi possibile che vengano inviate truppe francesi in quel Granducato. » *(Oesterr. Zeit.)*

Manzoni non s'è ancora risolto ad accettare la presidenza dell'Istituto nazionale, scusandosene per quella nativa modestia, che in lui fa più venerato il genio. Ma sperasi generalmente che in definitiva egli non ricuserà di dare il proprio nome ad un ufficio, che nessun altri potrebbe rendere, meglio di lui, insigne. *(Nazione.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Si legge nel *Monitore Toscano*: « Il Governo è sollecito di provvedere alla quiete pubblica, ed a tutto quello che gli comandano le presenti condizioni. La Consulta di Governo, fra le provvisioni, che deve esaminare, ha pur quella della guardia cittadina, che verrà ordinata quanto prima sarà possibile. Intanto fino da ieri sera furono prese le disposizioni consigliate dalle circostanze. Si raffidi adunque la popolazione ed aspetti concorde i suoi futuri destini, i quali non potranno essere contrarii ai voti nazionali. Come Vittorio Emanuele e Napoleone III seppero vincere colla spada, così sapranno col senno ordinare la nazione. »

Il *Monitore Toscano* annunzia che la Consulta si è radunata il 14 luglio di mattina, per ricevere parecchie comunicazioni dal Governo, e ch'ella prese la risoluzione seguente:

« La Consulta, dopo di avere udito le comunicazioni del Governo, convinta che il ritorno della dinastia decaduta, o qualunque altra combinazione contraria al sentimento nazionale, sarebbe inconciliabile colla conservazione dell'ordine in Toscana, e spargerebbe in Italia il seme di nuovi sconvolgimenti, opina:

« 1.° Che il Governo debba fare le più pressanti istanze presso S. M. l'Imperatore de' Francesi e, adoperarsi presso le altre grandi Potenze, acciocchè, nel determinare la sorte di questa parte dell'Italia, si abbia riguardo alla libera manifestazione de' suoi voti legittimi;

« 2.° Acciocchè questi voti siano egualmente manifestati in tempo opportuno da un'Assemblea di rappresentanti del paese, ha fatto porre in esecuzione la legge elettorale del 1848, ed ha ordinato la formazione delle liste elettorali;

« 3.° Che conviene indirizzarsi a S. M. il Re Vittorio Emanuele acciocchè egli assenta di conservare il protettorato della Toscana anche dopo la conchiusione della pace, e fino all'organizzazione diffinitiva del paese.

« Il 14 luglio 1859. — Deliberato ad unanimità di voti nell'adunanza di questo giorno.

Pel presidente,

« (*Sott.*) Ubaldino Peruzzi, *vicepresidente.*

« *Il segretario* Galeotti. »

In conseguenza di queste risoluzioni, il Governo emanò il seguente decreto:

« Art. 1.° La legge elettorale del 3 maggio 1848 è applicata per l'elezione dei rappresentanti della Toscana, che debbono dare il voto sulla sorte futura dello Stato.

« Art. 2.° I prefetti procederanno immediatamente ad ordinare alle podesterie di formare senza ritardo le liste elettorali.

« Art. 3. Un decreto ulteriore determinerà tutto ciò che riguarda le condizioni e le regole per una pronta formazione delle liste elettorali. Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Dato il 15 luglio 1859.

« *Sott.* — Buoncompagni, Ricasoli, Poggi. »

Un altro decreto decide che si potrà formare, per ordine del ministro dell'interno, una guardia nazionale, dovunque sarà giudicata necessaria alla sicurezza ed alla tranquillità pubblica.

Il 14 è stato pubblicato il seguente proclama:

« Cittadini,

« Mentre il Governo provvede con ogni suo potere, onde i voti più sentiti e i più vitali interessi della Toscana siano salvi e sodisfatti, alcuni turbolenti agitano il popolo con false ed allarmanti notizie, e lo eccitano a dimostrazioni disordinate e violente.

« L'Autorità si affida nel senno degli onesti e buoni cittadini, i quali debbono comprendere come ogni dimostrazione non faccia che scomporne le forze, e dividere gli animi, per dar potenza ai partiti estremi, il cui solo scopo è il sovvertimento dell'ordine.

« E sicura della coadiuvazione e dell'appoggio dei veri patriotti, porrà in opera ogni suo potere per rendere vane le mene dei tristi e procurare la loro punizione.

« A questo effetto si rammenta che ogni radunata di persone nei pubblici luoghi per le vie e per le piazze, intesa a manifestare disapprovazioni o desiderii, è vietata dal Codice vigente e severamente punita; e la pubblica forza e l'Autorità governativa hanno obbligo di intimarne lo scioglimento.

« La Toscana dee mostrarsi all'Europa degna di essere ascoltata nei suoi Consigli, d'essere esaudita nei suoi voti, nei suoi desiderii. Il Governo conosce e divide questi voti e questi desiderii; e saprà con ogni suo mezzo sostenerli e propugnarli.

« Dalla Prefettura di Firenze, li 14 luglio 1859.

« *Il Prefetto*, A. Bossini. »

(Nazione).

Da Firenze, in data del 16 luglio, scrivono all' *Indépendance belge*:

« Odo che il sig. Celestino Bianchi, inviato in missione a Torino dal Governo di Firenze, ha fatto conoscere ch'ei ricevette la più buona accoglienza dal sig. Cavour, e che promette di ritornare tra breve con buone notizie.

« Il cavaliere Ubaldino Peruzzi ed il professore Matteucci hanno lasciato Firenze per recarsi a Parigi ed a Londra con una missione delle più importanti. Il marchese di Lajatico dee unirsi ad essi a Torino.

« Mi viene annunziato che il corpo d'esercito del generale Mezzacapo è partito da Bologna per Rimini, ad oggetto di arrestare l'esercito pontificio, che marcia sopra le Legazioni.

« Il Governo romano, giusta proposta fatta dal comandante militare a Perugia, generale Schmidt, ha ordinato che i beni appartenenti ai membri della Giunta siano posti sotto sequestro per la somma di 100,000 scudi (500,000 franchi).

« *PS.* — Odo che alcuni bastimenti francesi sono in vista di Livorno, e le informazioni, che ho potuto prendere all'Ambasciata, mi fanno credere ch'essi vengano a proteggere i nazionali. Il ministro di Francia è tuttora qui, e non ha mai abbandonato la sua residenza. »

Annunziamo con vivo dolore che a ore 4 e 3/4 pom. del giorno 13 passò di questa vita il cavalier professore Giorgio Regnoli, insigne operatore e grande ornamento della scuola chirurgica toscana. *(Nazione).*

IMPERO OTTOMANO

La *Presse* ha il seguente carteggio da Costantinopoli, in data del 5 luglio:

« V'ho già annunziato il disegno d'un viaggio del Sultano. Si fanno grandi apprestamenti per quella gita. Il Sultano non conduce seco soltanto la sua Casa, ma verrà accompagnato da Fuad pascià. Tutto il personale di canto, di ballo, i sonatori, gli acrobati del Conservatorio, i macchinisti del teatro, con parecchie delle magnifiche scene di Sechan, e perfino il chirurgo dentista del palazzo, tutta questa gente ha ricevuto l'ordine di apparecchiarsi alla partenza. Ma si potrà eseguire quel disegno? Esso richiede danaro, molto danaro.

« A Galata, si tastarono i banchieri, che prestano ordinariamente al Palazzo, ma i banchieri hanno fatto i sordi. Uno di loro mi ha detto ch'ei si accordarono per non accettar quell'affare. La domanda fu di 60 milioni di piastre in oro, ossia 100 milioni di piastre in caimè, la moneta corrente! Vedete a che siam giunti dopo i bei progetti d'economia, di cui si fece tanto schiamazzo, l'anno scorso, a Parigi ed a Londra, nel punto di negoziare il prestito conchiuso da Fuad pascià.

« Pare che a S. M. stia a cuore quel viaggio. Alcune persone pretendono che Fuad pascià vegga, in un viaggio in Egitto, il mezzo d'incoraggiare il Vicerè nell'inattesa opposizione, ch'egli fa ai lavori del canale di Suez. Ciò è possibile; ma può darsi che quel maneggio riesca a vuoto. Il telegrafo ci dice che il console generale di Francia in Egitto, il sig. Sabatier, ha offerto la sua mediazione *uffiziale* per appianare il litigio insorto fra Said pascià ed il presidente della Compagnia universale del canale marittimo di Suez: ora appare da sicure informazioni, qui giunte, che il sig. Sabatier non opera se non giusta ordini di Parigi. Attualmente, forse, il Vicerè si sarà rimosso dalla presa risoluzione, com'ei già fece tre o quattro mesi fa, riguardo ad un provvedimento del suo ministro degli affari esterni, Scerif pascià, concernente esso pure il canale di Suez.

« Il deposito, o, a meglio dire, il punto di fermata scelto ad Antivari per concentrare i mezzi d'azione e di corrispondenza della flotta francese nell'Adriatico, non aveva ispirato verun sospetto alla Porta. Ma havvi qui un Argo, che veglia, avventurosamente pe' ministri turchi, agl'interessi dell'Impero. Il *Journal de Constantinople* fu sollecito di avvertire quel fatto come sorprendente ed insolito.

« Dell'interno, le corrispondenze di Siria annunziano gravi disordini nel Libano. Musulmani e Cristiani stanno un'altra volta per affrontarsi. Un Metualo uccide un Cristiano d'Hamscid. Fatto ricorso al pascià di Bairut, Khurscid pascià, si domanda l'immediata punizione dell'assassino. Il governatore non si dà fretta, e non risponde. Gli abitanti d'Hamscid si radunano, arrestano il reo, e lo fanno morire. I Metuali pigliano le armi, per vendicarlo; gli Hamsciditi chiamano i Maroniti in loro soccorso, e in breve i Cristiani contano 5000 uomini sotto le armi. Che potranno i 1000 uomini di truppe regolari, e i due cannoni, inviati da Kurschid pascià, uscito finalmente dalla sua appatia?

« A Sur (Tiro), nella medesima Provincia, successe un altro conflitto. A cagione del nostro calendario, che Roma vuol far accettare da tutti i Cristiani d'Oriente, l'Arcivescovo cattolico di Sur fu strappato a viva forza dalla sua chiesa da buon numero delle sue pecorelle, le quali vogliono conservare il calendario greco-russo, e sono per la maggior parte protette dagl'Inglesi e dagli Americani. Il prelato fu battuto, derubato, scacciato dal paese, e costretto a cercar rifugio a San Giovanni d'Acri. L'Arcivescovo mosse querela a Kurschid pascià, il quale non rispose. La popolazione greca cattolica, che non aveva saputo difendere il suo Vescovo, domandò con petizioni il suo ritorno; ma nulla ottenne. Il console di Francia, sig. di Bentivoglio, s'incaricò di presentare un'altra petizione, ma non ottenne se non una risposta evasiva. In somma, gli aderenti dell'Arcivescovo, stanchi di quelle ingiustizie, indirizzarono al pascià un'altra preghiera, che gli venne presentata da due delegati.

« I Cristiani cattolici dichiarano ch'essi esigono ristabilito il loro Vescovo nella sua sede entro il termine di dieci giorni, e che si riserbano di ricorrere alle armi, se non venga loro accordata la domandata sodisfazione. Il sig. Bentivoglio ha invitato i delegati a calmare la popolazione, ed ha fatto un nuovo passo personale presso il pascià.

« Questa volta Kurschid pascià, udito il linguaggio energico del nostro agente, ha risposto ch'egli era pronto a far giustizia a chi ne aveva diritto .... ma ch'egli attendeva istruzioni da Costantinopoli. Ecco, dunque, un Arcivescovo cattolico, che fu vittima dei più odiosi trattamenti, in novembre 1858, la cui casa fu saccheggiata, la cui vita fu minacciata; e, per arrestare i saccheggiatori ed i malfattori, il governatore generale di Bairut attende ancora, dopo sette mesi, istruzioni da Costantinopoli!

« In Anatolia, le cose non procedono niente meglio. Il governatore ha lasciato la città al cominciamento del tremuoto, e andò ad accamparsi con 200 tende, per sè e pe' suoi, senza pensare agli sventurati abitanti. Inoltre, Arif pascià fece loro sapere ch'essi dovevano provvedere a sè stessi, e non fare verun assegnamento sulla polizia. Quindi ha già incominciato il saccheggio. Tutta la polizia custodiva le ricchezze e l'aremme del governatore. I consoli di Francia e di Russia furono i ministri della Provvidenza per quella popolazione: essi distribuirono soccorsi di denaro e di pane. Arif pascià ha fatto dire a que' consoli che consegnassero a lui il denaro, sotto pretesto ch'egli conosceva meglio di essi gl'indigenti. Immaginate ciò che risposero i consoli.

« Lettere del 27 giugno ci dicono inoltre: la popolazione soffre la fame; alcune donne si presentarono al campo del pascià, domandandogli pane, e rimproverandogli di mostrarsi meno caritatevole de' consoli dei *giaurri*, che distribuivano pane. Arif pascià ebbe l'audacia di rimproverare quelle distribuzioni all'agente del Consolato di Francia, e di dirgli che ciò produrrebbe disordini e complicazioni; e soggiunse che il pane doveva essere inviato a lui; ch'egli nulla poteva fare da sè, non sapendo se il Governo lo risarcirebbe delle somme ch'egli distribuisse ai miseri; ma che attendeva tra breve gli ordini della Porta. Ecco un governatore modello!

« Debbo soggiungere che la Porta, alla prima notizia della ruina di Erzerum, inviò grandissimo numero di tende pegli abitanti, le cui case erano rimaste distrutte.

« Il sig. conte di Lallemand, incaricato degli affari di Francia, ha preseduto sabato al collocamento della prima pietra d'una chiesa cattolica, che deve erigersi a Moda-Burnù, presso Cadi-Keui, in Asia, di faccia a Costantinopoli, sulle ruine dell'antica Calcedonia. La cerimonia, nella quale uffiziava monsignor Bremoni, delegato della Santa Sede, fu splendidissima.

« *PS.* — Le notizie di Odessa, del 29, annunziano che truppe russe avviavansi *bel bello e senza schiamazzo*, verso la frontiera austro-turca. »

Leggesi nella *Presse d'Orient*: « Il sig. Stanley, antico secretario della Legazione d'Inghilterra ad Atene, poi secretario della Missione inglese nei Principati danubiani, nel 1857, si è fatto Musulmano a Ceylan. Il sig. Stanley è figlio di lord Stanley. È a lui dovuta una buona traduzione dell'opera dei migliori poeti di Moldavia e di Valacchia. »

Dicesi che il Principe Cuza si disponga a partire per Odessa, dove l'Imperatore Alessandro II è atteso fra breve. *(I. B.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 17 luglio.

Il ricevimento della moglie del successore al trono fu magnifico e cordiale da parte della popolazione. Cannonate e suono di campane annunciarono l'approdo del piroscafo. Masse immense di popolo giravano sul luogo dello sbarco e nelle contrade per le quali passò il corteo. Ricevuta nella metropolitana dal clero in vesti pontificali, la Principessa fu benedetta. Essa indossava il vestito serviano. Il vecchio Principe, dinanzi al quale la Principessa, giunta al Konak, inginocchiossi, la benedisse e la baciò in fronte. Per tutto il giorno le botteghe furono chiuse e vi fu festa per le strade. La sera la città fu illuminata.

La prima sessione della Commissione della *Skuptsina* ebbe luogo nel 13 luglio. Il senatore Andrea Stamenkowitsch ne fu eletto presidente; il *Natschalnik* del Circolo di Waljevo, Aksent Sretjkowitsch, vicepresidente; il primo segretario del Senato, Panta Jowanowitsch, ed il segretario nel Ministero delle finanze, Vladimiro Jowanowisch ne furono nominati segretarii. Nella seconda sessione del 14 luglio, comparve il Principe Milosch, e pronunciò un lungo discorso, nel quale eccitò la Commissione a terminare i lavori non esauriti dalla *Skuptsina* di S. Andrea, conforme al desiderio del popolo ed ai bisogni di esso. Principalmente il Principe desidera che venga trovato rimedio alla generale povertà del paese. Dopo che il Principe si fu allontanato, il presidente profferì breve discorso, eccitando la Commissione ad operare patriotticamente, disinteressatamente, e senza timore. Persone intelligenti delle cose da trattarsi possono essere chiamate nella Commissione, sebbene estranee ad essa. Queste hanno voto informativo. Ogni discussione sarà pubblicata ed esposta alla critica.

È incomprensibile perchè venga ancora sofferto l'istituto della censura, essendosi la *Skuptsina* di S. Andrea tanto energicamente pronunciata contro di essa, ed avendola abolita. Del resto, nell'ultimo tempo, la censura non fece altro che far giungere le gazzette straniere da 12 a 24 ore più tardi al pubblico. Ciò poi non contribuì a farla amare. *(Oesterr. Zeit.)*

INGHILTERRA.

Londra 18 luglio.

Il Governo ha stabilito in una circolare ai lordi luogotenenti delle contee le condizioni ed i favori accordati per la formazione di corpi di bersaglieri volontarii. Furono già pubblicati in passato. Ad ogni modo merita essere osservato che il Governo dà molta importanza alla formazione di corpi volontarii d'artiglieria nei paesi litorali. Nel corso di questo mese e del venturo debbono essere inviati alle Indie 5000 uomini, onde surrogare le truppe della Compagnia reduci di là, le quali desiderarono il congedo. *(O. T.)*

Trecento membri del partito conservatore diedero, il 16 corrente, un banchetto al Ministero anteriore. Lord Derby fu l'oratore principale; dopo aver fatto un'esposizione de' principii de' *tory*, egli parlò della politica estera nel modo seguente:

« La guerra è per ora terminata, ed ogni amico dell'umanità deve rallegrarsi sinceramente che sia stato posto termine allo spargimento di sangue. Sulle condizioni della pace non si può ancora dir nulla di particolareggiato. Ma da tutto ciò che sappiamo finora sul proposito, debbo confessare, ch'io considero le condizioni, quali si sviluppano da questa pace, come di gran lunga più critiche e più pericolose di quante esistettero mai dapprima. *(Applausi.)* Secondo la mia opinione, questa guerra fu incominciata dietro motivi insufficienti, e falsi pretesti; giacchè di tutti gli scopi ch'erano stati addotti per giustificarla, non ne fu conseguito pur uno, mentre d'altro canto varie condizioni furono disposte in modo più precario che prima della guerra. *(Applausi.)* Io che onoro le forme di un Governo costituzionale, e che, in unione a tutti gli amici d'una moderata libertà, ammirava sinceramente la Sardegna nella sua lotta costituzionale, provai dolore nel vedere che quello Stato, non contento delle sue proprie libertà, ordiva intrighi in altri Stati, e sovraccaricava le sue finanze con un esercito straordinariamente grande. Io prevedeva che la Sardegna provocava i più grandi pericoli, tanto per sè, quanto pel rimanente dell'Italia, allorchè domandava l'aiuto del suo potente vicino contro un'imaginaria invasione austriaca. E già oggi posso chiedere: Che cosa ha giovato che 100,000 uomini sian caduti esangui sul campo di battaglia? Che cosa ha guadagnato la libertà d'Italia da quest'eccidio d'uomini? La costituzione della Sardegna è sospesa, voglio sperare solo durante la guerra. L'Austria ha rinunciato il suo legittimo diritto sul possesso di Milano, senza che a questo fosse lasciata la libertà della scelta. Esso venne ceduto alla Francia, e questa lo getta sprezzatamente al Piemonte, al quale non appartiene volentieri. La Sardegna, da canto suo, cerca d'incorporare Modena, la Toscana e Parma. Ma ecco che questi Stati vengono restituiti ai loro anteriori Sovrani. Che cosa fu fatto per migliorare le condizioni dello Stato pontificio? Nulla affatto. In compenso, ci si promette una confederazione di Stati italiani, in cui Venezia sarà rappresentata sotto il dominio austriaco, ed il Papa avrà la presidenza. Questi sono i risultamenti ottenuti.

« Non crediate ch'io voglia esprimere un'opinione sulle conseguenze probabili di quest'armistizio. Una cosa però mi sembra infallibile, cioè che gli ultra-liberali si sentiranno potentemente delusi. Sarebbe stato molto meglio aspettare tranquillamente, che destare speranze, le quali non dovevano essere adempite. *(Applausi.)* Da canto mio, mi rallegro della cessazione della guerra; rendo piena giustizia all'Imperatore dei Francesi pei moltiplici motivi di politica e d'umanità che ve lo determinarono; pure debbo confessare, che la presente situazione delle cose dà motivo a gravi pensieri ed affannose riflessioni al nostro paese. In tutta l'Europa furono eccitate passioni, schierati grandi eserciti. Ciò vale innanzi tutto per la Francia, il cui spirito militare ricevette nuovo alimento, senza che questa guerra, condotta presto a termine, lo abbia soddisfatto. La Francia possiede ora non solo un esercito potente, ma si studia continuamente di accrescere l'attività della sua flotta, grande e minacciosa, senza ch'essa n'abbia bisogno per iscopi di difesa. Io credo e spero che l'Imperatore dei Francesi voglia rimanere in pace coll'Inghilterra. Ma queste relazioni pacifiche saranno minacciate se noi, per essere armati contr'ogni cangiamento dei suoi sentimenti o degli avvenimenti in generale, saremo costretti a sforzi quasi sovrumani per tener la nostra flotta su quell'alto piede ch'è necessario per la nostra conservazione. Queste sono condizioni che malgrado il miglior volere da ambe le parti, possono condurre ad una guerra pericolosa agl'interessi di tutta l'Europa. *(Applausi.)* Io aspetto fiduciosamente che i miei concittadini non permetteranno nè a questa nè ad alcun'altra Amministrazione di rallentare tali sforzi per la difesa del paese, e che in tale riguardo non si tratterà di risparmii e di spilorcerie intempestive. *(Applausi.)* Qualunque sagrifizio sia per chiedere il Governo, il popolo lo farà con gioia, io ne sono convinto fermamente. » *(Applausi.)*

Si trattò nella Camera dei lordi intorno al recente dispaccio indirizzato da lord John Russell al Gabinetto di Berlino, per indurlo alla neutralità nella guerra testè cessata. Lord Malmesbury ha domandato se quel dispaccio, come l'han pubblicato i giornali, era autentico. I ministri convennero sull'autenticità di quel documento, ma sostennero che i dispacci di lord Malmesbury, quand'egli era al potere non erano più incoraggianti per la Prussia e per la Germania. In somma, l'opposizione ed il Ministero ripigliarono, sembra, la loro querela interminabile, e ormai noiosa, intorno al sapere chi abbia osservato più assiduamente la neutralità, e chi s'abbia adoperato più assiduamente a localizzare la guerra. *(J. des Déb.)*

SPAGNA.

Togliamo quanto appresso da un carteggio della *Presse*, in data di Madrid 6 luglio:

« La guerra d'Italia espose a gravi pericoli il maresciallo O'Donnell. Le simpatie della Corte per l'Austria non erano un mistero per veruno, essendo mantenute dal Principe di Baviera, che trovavasi ancora a Madrid, al cominciamento delle ostilità. La neutralità spagnuola, proclamata dal ministero ed approvata dalle Camera, appagava tanto meno la Corte, che i fogli liberali e progressisti proclamarono più altamente la loro ammirazione pegli eserciti franco-sardi. L'insurrezione delle Legazioni e la pretesa rivoluzione, che minacciava la vita del Papa, dava già l'ultimo crollo alla politica di O'Donnell, quando la vittoria e i proclami di Napoleone III distrussero le speranze degli assolutisti moderati.

« Il Gabinetto attuale non l'ha ancora finita co' suoi nemici; ed ecco un nuovo turbine muggire intorno al suo capo. Alcuni disordini, o piuttosto alcuni irrilevanti ammutinamenti successero simultaneamente in parecchi punti della Spagna, e precipuamente a Murcia, ad Alicante ed a Malaga. Le poche torme, che avevano cagionato quell'agitazione, furono in breve disperse dalle truppe, e gl'interpreti semiuffiziali del Governo hanno dichiarato che tutt'i tentativi di disordine verrebbero energicamente repressi.

« Non è probabile, in fatti, che l'insurrezione, scoppiata nel 1856 nelle Provincie meridionali della Spagna, possa rinnovarsi attualmente; ma il rigore, che il Governo non mancherà di usare contro coloro, che qui vengono chiamati democratici, potrebbe riuscirgli fatale. Le costumanze costituzionali in Spagna sono tali, che, qualora un partito non riesca co' suoi raggiri a rovesciare dal potere il suo rivale, fomenta i disordini da tutte le parti, finchè giunga a far credere alla Regina che il Ministero regnante non ha più la fiducia del paese. Allora la è finita pel Gabinetto, poichè la Regina comprende, sopra tutto, di dover conservare la sua corona.

« Codeste gherminelle sono frequentissime in Spagna, e non mi farebbe sorpresa che il maresciallo O'Donnell restasse vittima d'un maneggio di questa specie. I giornali comprendono ciò tanto bene, che già accusano apertamente gli assolutisti moderati d'aver intinto nella congiura, di cui i pretesi democratici sarebbero, a loro dire, i ciechi strumenti; e soggiungono che il Governo conosce le persone, che hanno sborsato il danaro necessario ad organizzare l'insurrezione, e ch'ei tiene in mano tutte le fila della congiura. È difficile a sapersi precisamente quanto v'abbia di vero in tali asserzioni; ma si può spiegarne la verisimiglianza, quando si conosca come sia facile e poco costoso di produrre un movimento rivoluzionario contro un Ministero qualunque: con poche migliaia di franchi il giuoco è fatto.

« I maneggi de' suoi nemici non soverchieranno facilmente O'Donnell; egli ha una rara tenacità e sta sull'avviso. Benchè egli lasci alla Regina la libertà più assoluta negli atti della sua vita privata, ei si propone però di accompagnare S. M. nella sua prossima gita alla Granja, residenza estiva dei Sovrani di Spagna, non meno che l'Escuriale. Ordinariamente accade che, in que' giorni di villeggiatura, le varie consorterie politiche cercano di circuire la Regina e di abusare della sua prerogativa costituzionale contro i loro avversarii. O'Donnell lo sa bene, e sta attento.

« Che che accada, il partito liberale non soccomberà senza aver renduto servigi al paese. La sua titubanza, sinora eccessiva, sulle grandi riforme politiche domandate dai progressisti e dai veri interessi della Spagna, non gl'impedì d'altra parte d'introdurre miglioramenti importanti nell'amministrazione, mercè la vigorosa iniziativa del suo capo attuale, il maresciallo O'Donnell.

« I concussionarii di tutte le categorie incominciano a tremare; ultimamente, il Ministero destituiva inesorabilmente un agente delle dogane, che si mostrava troppo condiscendente verso i contribuenti. Dal giorno di quella punizione, vale a dire in due mesi e mezzo, i prodotti delle dogane di Siviglia e di Cadice aumentarono di *due milioni duecento trentadue mila duecento trenta* reali, in paragone a' prodotti dei due mesi corrispondenti dell'anno scorso.

« Un altro impiegato pubblico venne pure arrestato. Il paese non può evidentemente risentire se non beneficio da tali provvedimenti di alta moralità, e sono ben ciechi gli assolutisti moderati, che fanno di quelle punizioni una questione di partito politico; ei si onorerebbero discacciando apertamente da sè coloro, che furono o sono oggetto di processi giudiziali per concussione.

« Nel timore di veder rinnovata l'invasione del 1808, gli uomini di Stato di Madrid non vollero che la sezione delle strade ferrate nazionali fosse eguale a quella delle strade ferrate di Francia. Le locomotive della linea del Mezzodì francese dovranno necessariamente interrompere le loro corse dinanzi il primo metro del territorio spagnuolo. Ecco come s'intendono da questa parte de' Pirenei le parole di Luigi XIV, e le idee di solidarietà internazionale.

« Col medesimo intento e colla medesima comprensione del moderno progresso, la grande Giunta della difesa nazionale ha proscritto per sempre il magnifico progetto d'una strada ferrata per le gole di Gavarnie. La disposizione de' luoghi è tale che quattro uomini senza caporale basterebbero colà ed arrestare un formidabile esercito di zuavi e di *Turcos*; ma gli uomini di guerra della Spagna pensarono che, non appena vi fosse un *tunnel* ed alquante locomotive, que' valorosi preferirebbero la strada ferrata agli erti clivi dei Pirenei: per la qual cosa, con un tratto di penna, i bei disegni della strada di Gavarnie furono dichiarati minacciosi per la sicurezza della penisola. »

La marina spagnuola conta 244 bastimenti, vale a dire: 2 vascelli, 22 fregate, 24 corvette, 25 brick e 17 golette; il resto si compone di magnifici pacchebotti, cannoniere, ecc. Di que' bastimenti 75 sono a vapore, ad elice o a ruote, della forza di 15,560 cavalli. Essi possono, al pari de' bastimenti a vela, portare 2,100 cannoni. V'hanno 6,000 uomini d'infanteria di marina ed artiglieria. I marinai inscritti ammontano a circa 100,000 uomini. *(J. des Déb.)*

BELGIO

Brusselles 20 luglio.

Per la morte di S. M. la Regina di Portogallo, il Re ha pigliato il lutto per quindici giorni, incominciando del 18 di questo mese inclusivamente. *(I. B.)*

La Camera de' rappresentanti si occupò ieri della costituzione della sua presidenza diffinitiva. Lo squittino per la nomina del presidente ha comprovato la presenza di settantanove membri. In quel numero, si trovarono quindici biglietti bianchi nell'urna; cinquanta voti furono dati pel sig. Orts; dieci pel sig. Loos, due pel sig. d'Autrebande, uno pel sig. di Renesse ed uno pel sig. Dolez. Il sig. Orts fu, per conseguenza, proclamato presidente dell'Assemblea. Come si vede, la destra aveva rinunciato a dare ad uno de' suoi i voti di cui dispone.

Per la prima vicepresidenza, il sig. Dolez ottenne cinquantacinque voti, il sig. di Naeyer tre, il sig. Loos tre, ed il sig. Enrico di Brouckere due. Il sig. Vervcort fu eletto alla seconda vicepresidenza da cinquantaquattro suffragii contro ventiquattro, dati al sig. di Naeyer.

I sigg. Vermeire, Deboe, Crombez e di Moor, furono rieletti a' loro ufizii di secretarii.

Terminate queste operazioni, il rispettabile presidente per età dell'Assemblea, sig. d'Autrebande, ha invitato la presidenza diffinitiva a sedersi al banco. Il sig. Orts si recò al suo seggio, e dopo di aver dato l'abbracciata al sig. d'Autrebande, profferì un'allocuzione, per ringraziare i suoi colleghi dell'onore, ch'eragli stato fatto, e rammentò in essa i servigi, resi dall'uomo eminente, al quale succede.

Il presidente partecipò allora all'Assemblea la costituzione del Senato; poi le comunicò un dispaccio del sig. ministro della giustizia, che annunzia alla Camera la nascita di S. A. R. il Conte d'Hainaut. Per proposta del presidente la Camera ha deciso di nominare una Giunta per compilare un indirizzo di congratulazione a S. M. Quella Giunta, la cui scelta fu affidata alla presidenza, si compone dei signori Loos, Orts, Devaux, Dedecker, H. di Brouckere, d'Hoffschmidt, Muller, di Theux e Moncheur.

Finalmente, l'Assemblea ha rinnovato i poteri del sig. di Baillet, Latour, il quale adempie con illuminato zelo l'uffizio di questore. Il sig. Allard fu eletto al medesimo uffizio in sostituzione al compianto sig. Thiéfry. *(Idem.)*

Se dobbiam credere a voci che corrono negli aditi della Camera, il Governo si proporrebbe di presentare immediatamente alla legislatura,

non più soltanto un progetto destinato a risolvere finalmente la grande ed importante questione della difesa nazionale; ma un vasto insieme di lavori pubblici, che riprodurrebbe nelle sue principali disposizioni quello, che dovett'essere ritirato l'anno scorso, in conseguenza del rifiuto della Camera d'approvare la parte del progetto concernente le fortificazioni d'Anversa. Assicuravasi inoltre che il Gabinetto, dopo di aver presentato il progetto, non si opporrebbe all'aggiornamento della discussione fino alla sessione ordinaria del prossimo mese di novembre. Codesta ultima voce non debb'essere accolta, ci sembra, che col beneficio d'informazione ulteriore. (*Idem.*)

FRANCIA.

Parigi 19 *luglio.*

Dicesi che l'Imperatore dei Francesi e l'Imperatore d'Austria abbiano avuto due abboccamenti. Il primo sarebbe stato secreto, e avrebbe durato tre ore; il secondo, ch'ebbe carattere uffiziale, durò, com'è noto, circa due ore. Ciò non sembra inverisimile, quando si consideri quante cose gravi e molteplici i due Imperatori abbiano dovuto dirsi, per riuscire alla conchiusione della pace. (*I. B.*)

Scrivono da Parigi, in data del 19 luglio, all'*Indépendance Belge*:

« Ci saranno grandi tramutazioni nell'esercito francese, che occupa la Lombardia. I reggimenti, che maggiormente soffersero, ritorneranno in Francia. Gli altri rimarranno fino alla conchiusione della pace, a Milano, Torino, Genova ed Alessandria. Quasi tutta l'artiglieria sarà inviata a Genova. Credesi che il 5.° corpo sarà incaricato, ove occorra, della spedizione nelle Legazioni. L'Imperatore ha offerto le sue truppe al Papa, ed il Santo Padre, accettando sollecitamente, ha fatto una sola riserva, riguardo alla parte che potesse prendere il Piemonte in quella spedizione.

« I Francesi si recheranno dapprima a Forlì Cesena, Rimini, e, probabilmente, dipoi a Bologna. Dico probabilmente, perchè la lettera, da cui attingo codeste notizie, non parla di quella città. La flotta francese rimarrà nell'Adriatico, e seguirà la costa per appoggiare all'uopo la marcia delle truppe francesi. Ho udito profferire il nome del generale di Goyon, come incaricato di pacificare le Legazioni. Egli è uomo molto energico. Quel comando verrebbe dato al generale per domanda del santo Padre medesimo.

« Il conte di Cavour si è adoperato a tutt'uomo per assistere il conte Arese a comporre il suo Ministero; ma è evidente non esser possibile colla Camera di Torino se non che un Ministero del centro sinistro. Il sig. Ratazzi era indicato dalla situazione; sventuratamente, è a temersi che quella scelta non sia accetta all'Imperatore.

« Dicevasi a Torino che Garibaldi stesse per licenziare i suoi volontarii e ritornare in Francia. Soggiungevasi ch'egli sarebbe nominato aiutante di campo del Principe Napoleone. Vi do questa voce per ciò ch'essa vale.

« I grandi calori innasprirono ne' soldati le ferite, che a primo aspetto non apparivano pericolose. Il sig. Velpeau ha comunicato ieri all'Accademia delle scienze un metodo, che toglie quasi istantaneamente i pericoli d'infiammazione e di cancrena. Quella comunicazione produsse vivissima impressione nell'Accademia, e dicesi che un chirurgo del Val-de-Grâce verrà tosto inviato in Italia, per applicare immediatamente a' nostri feriti un rimedio, che agisce con rapidità quasi miracolosa.

« La marina inglese ha fatto nel Mediterraneo e nell'Adriatico due atti politici, che meritano attenzione. Alla notizia dell'agitazione manifestatasi a Palermo, l'ammiraglio inglese in missione ha offerto il suo intervento; ma esso fu ricusato dal Governo della Sicilia. L'ammiraglio Fanshawe, giunto ad Ancona, erasi parimente posto in relazione coll'Autorità pontificia, ed aveva scambiato una visita uffiziale col generale svizzero Kalbermatten, comandante della città e del corpo di operazione. Ma que' fatti erano anteriori alla pace, la quale ha improvvisamente cangiato la politica dell'Inghilterra, e sembra averla trasformata attualmente in protettrice dell'indipendenza italiana. »

Scrivevano, quanto appresso alla *National Zeitung*, da Parigi il 16 luglio:

« Se si vuole prestar fede a rapporti, che non sono uffiziali, l'ingresso dell'Imperator Napoleone a Milano e Torino non sarebbe stato tanto splendido, quanto dicono i dispacci. Dimostrazioni di pericolosissima natura hanno avuto luogo e a Milano e a Firenze. L'Italia *combattente*, ed avanti a tutti il Gabinetto di Torino, deggiono sentirsi profondamente offesi dalla precipitata conclusione della pace, per la quale non fu nemmeno chiesto formalmente il loro consiglio. Non soggisce a verun dubbio che, continuando più lungamente la guerra, il napoleonismo avrebbe ceduto il primo luogo, a misura che l'avessero occupato gli elementi rivoluzionarii, e l'esercito francese, non bisogna dimenticarlo, ha ancora nell'essenziale un ordinamento, che rimonta all'anno 1790.

« Quello che credemmo di leggere, sotto il velo delle ultime ufficiose dimostrazioni, vale a dire l'irritamento contro la Prussia, vi fu, a quanto risultò in appresso, sparso dentro a bella posta. Il Governo salvatore degli Stati e della Società, si mette di nuovo nella posizione, come se il naviglio dello Stato francese dovesse bordeggiare fra' pericoli della rivoluzione e della coalizione, e come se avesse bisogno, per farlo, della Costituzione federale germanica.

« La *Revue des Deux-Mondes*, nella sua dispensa d'ieri, dice affatto ingenuamente che la Germania nulla dee temere dalla Francia per la sua Costituzione, essendo questa troppo favorevole ai vicini ed ai nemici della Germania stessa. Nessuna meraviglia dunque che anche all'Italia venga fatto regalo di una Costituzione, nella quale non manchi nemmeno il desiderato *dualismo*. Nella storia diplomatica delle ultime settimane, non può essere dimenticata la ludificazione perfetta, ed eseguita con tanto amore, degli uomini di Stato inglesi. Nè esser dee dimenticato che il Gabinetto francese, nell'ultimo momento, cominciò a dubitare della sincera cooperazione della Russia, e più ancora che fosse pronta colle armi.

« Nella flotta si lavora sempre operosamente, ed anche il campo di Nancy continua per ora a sussistere. Si congettura qui che il conte Pourtalès avrà un successore. È imitazione nota del primo Impero che l'Imperatore giunga martedì prossimo chetamente affatto alle Tuilerie, per lasciare all'esercito l'onore dell'ingresso trionfale. »

(*Ost Deutsche Post.*)

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il signor Dupin seniore non potè questa volta attendere, secondo la sua usanza, il prossimo comizio agricolo del suo Dipartimento per farci conoscere il suo pensiero sugli avvenimenti pubblici. L'onorevole procurator generale presso la Corte di cassazione, che fondò un premio d'onore al Collegio di Varzy, diede quest'anno per tema di composizione agli scolari di quel Collegio l'elogio della guerra d'Italia e della pace di Villafranca. Il sig. Dupin ebbe, del resto, la cura d'indicare i principali punti di quel tema, e ne abbozzò egli medesimo gli svolgimenti. »

La *Terre Promise*, del sig. Alfonso Karr, annunzia di aver ricevuto un'ammonizione verbale dall'Autorità per un articolo da essa pubblicato sulla nazionalità di Nizza.

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna* 14 *luglio.*

In seguito a molte petizioni contro il servizio all'esterno, e l'emigrazione degli Svizzeri, il Consiglio federale procedette a formare una nuova legge contro il servizio esterno, e la presenterà ai consiglieri, ora appunto riuniti.

Il nuovo progetto contiene le seguenti disposizioni:

È proibito ad ogni cittadino svizzero di prendere servizio all'esterno senza il permesso della rispettiva autorità cantonale, il quale permesso è valido soltanto mediante il consentimento dell'autorità federale. Gli uffiziali generali e di stato maggiore sono obbligati soltanto a quest'ultimo permesso.

Quelli che agiranno in senso contrario a tali disposizioni perdono i loro diritti politici, e non sono atti ad impieghi pubblici per 10 anni, come pure sono all'estero privi della protezione del Governo federale. Al ritorno sono condannati ad un mese d'arresto. Il tutto è applicabile senz'altro giudizio, anche a quegli Svizzeri, ora in servizio esterno, che vi si arruolano di nuovo. Chi si arruola è condannato alla prigione da tre mesi a un anno, e tenuto a pagare una multa di 100 a 1000 franchi. Lo stesso vale pei commessi agli uffizii di reclutamento fuori della Svizzera, e a quelli che danno soccorsi pecuniarii agli arruolati, che danno loro ricetto per ordine degli arruolatori, e li accompagnano al luogo della loro destinazione.

La legge dev'essere posta immediatamente in esecuzione, tanto pegli arruolati, come per gli arruolatori; soltanto agli uffiziali in servigio esterno verrà accordata una dilazione di tre mesi. Questa legge passerà difficilmente, perchè i Cantoni non la eseguiranno. I nostri più valorosi uffiziali, Dufour, Ziegler ec. erano assoldati, e perderebbero, colla nuova legge, il loro diritto politico di cittadini. (*O. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 19 *luglio.*

La *Gazzetta di Spener* scriveva: « Invece di un Congresso per l'Italia, ci sarebbe molto più caro un Congresso per la Germania, nel quale i Principi e gli uomini di Stato, che vogliono vedere, si presentassero dinanzi agli occhi il pericolo, in cui ci troviamo; nel quale andassero d'accordo sulle misure comuni per porre in valido stato di difesa i confini occidentali e le coste settentrionali della Germania e per dare ai nostri eserciti, nel caso di bisogno, un'unica direzione; nel quale si raffermassero reciprocamente nel pensiero che soltanto un popolo unito, ben governato, libero, e non lacerato da partiti, può essere in grado di tenere indietro il nemico dal suolo della Germania e di preservare i Principi dal destino che loro prepararono Napoleone I e la sua Confederazione del Reno. Un Congresso germanico, animato da tal pensiero, c'inspirerebbe forse maggior estimazione che non la nostra partecipazione a regolare la questione italiana. E se certi Governi non comprendessero abbastanza quel che ci fa di bisogno, tutta la stampa germanica ha il magnifico e grato assunto di annunziare unita e forte ogni giorno al popolo della Germania quello, di cui si dee trattare presso di noi, fino a che succeda quello, che noi con grande pericolo andiamo protraendo. » (*Ost-Deutsche Post.*)

GRANDUCATO DI BADEN. — *Freyburgo* 14 *luglio.*

Relativamente alle particolari disposizioni, del Concordato, esse, a quanto dicesi, sono all'incirca eguali a quelle del virtemberghese, ma in nessun caso più favorevoli. A taluni non piacerà troppo il gran potere punitivo dell'Arcivescovo contro i preti. Le più importanti sono le disposizioni sull'amministrazione del patrimonio delle chiese, che finora stette in mano del superiore Consiglio ecclesiastico, e dopo esse quelle sulle Scuole popolari. Nella suddetta autorità succederà un cangiamento, giacchè l'amministrazione effettiva delle sostanze ecclesiastiche passerà in un separato Collegio, i cui membri verranno nominati dal Governo del Granduca, nel che però l'Arcivescovo eserciterà certo influsso. Invece gli oggetti scolastici passeranno ad altra autorità, che dee considerarsi soltanto come autorità dello Stato. (*G. U. d'Aug.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 3843-p.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. si è degnata di approvare con Sovrana Risoluzione 13 luglio a. c., la emissione di due altre categorie di Assegni (Vaglia) da fiorini 5 e da fiorini 1, v. a.

In conseguenza di questa Sovrana determinazione e relativo Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 15 corrente N. 4386 F. M. vengono ad essere modificati l'articolo II della Notificazione 15 giugno a. c., riguardo alle categorie, e gli articoli III e IV di detta Notificazione, in ciò, che quello che ivi è detto dei Vaglia di fiorini 10, è applicabile ai Vaglia di nuova emissione da fiorini 1.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha inoltre determinato, coll'ossequiato Dispaccio sopraccitato che, in conseguenza delle mutatesi circostanze, il Prestito di 75 milioni di fiorini, di cui alla Notificazione 14 maggio a. c., venga ridotto alla cifra di 30 milioni, e la cifra dei Vaglia, di cui alla succitata Notificazione 15 giugno a. c., sia limitata dai 50 ai 20 milioni di fiorini.

Il riparto di detta cifra di Prestito sulle Provincie venete rimane invariato. Resta del pari ferma la divisione in 25 serie; ognuna delle serie però conterrà la cifra di un milione e duecentomila fiorini. Il § 10 della Notificazione 14 maggio a. c., viene modificato in ciò, che il solo corso della Borsa di Venezia sarà normativo per la determinazione del valore. Inoltre ciò, che in detta Notificazione è accennato riferibilmente alla Prefettura del Monte lombardo-veneto in Milano, dovrà applicarsi alla Sezione del Monte istituita in Verona, giusta Avviso 27 giugno a. c., N. 1892.

Nel rimanente, restano inalterate tutte le disposizioni emanate colle sopraccitate Notificazioni.

Venezia, 26 luglio 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Regno di Prussia.

La *Gazzetta Prussiana* annunzia: « Molteplici errori, diffusi negli ultimi tempi sugli scopi della mediazione, divisata dalla Prussia, indussero il regio Gabinetto ad indirizzare il seguente dispaccio circolare rettificativo alle Ambasciate nella Germania:

« « Subito dopo il ritorno da Verona, il conte Rechberg disse all'inviato regio che l'Austria aveva accettato i preliminari di pace, principalmente perchè le condizioni di mediazione, che partivano dalle Potenze neutrali, erano più sfavorevoli per l'Austria, di quelle acconsentite dall'Imperatore de' Francesi. Il Manifesto imperiale del 15 luglio si è espresso in egual modo. In una circolare del conte Rechberg, testè lettami confidenzialmente, era inserito il progetto di mediazione, che dicevasi comunicato dall'Inghilterra alla Francia, alle cui disposizioni avrebbe acceduto la Prussia. Il *Giornale di Magonza* d'oggi pubblica quel progetto. Ella è autorizzato a dichiarare nel modo più assoluto:

« « 1.° Che, da parte della Prussia, non furono formulate disposizioni di sorte qualsiasi d'una mediazione, nè essa ne ha nemmeno accettato di formulate da un altra Potenza.

« « 2.° Che il progetto, inserito nella circolare austriaca, e poi pubblicato nei giornali, ci fu affatto sconosciuto. » » (*Corr. austr. lit.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 23 *luglio.*

Secondo l'odierno *Times*, il trattato di pace verrebbe sottoscritto a Zurigo soltanto dall'Austria e dalla Francia. Il Piemonte potrà unirsi a quel trattato, se vorrà, in un articolo addizionale. Il *Morning-Post* pretende di sapere, che il Piemonte si rifiuti di aderire (a quest'ultima condizione.) (*Diav.*)

Londra 23 *luglio.*

(*Sessione d'ieri della Camera dei comuni.*) Elcho proporrà lunedì una risoluzione riguardo all'intervento dell'Inghilterra ad un Congresso od alle conferenze. Sopra una interpellazione di Horsman, lord John Russell promette di fare, nella ventura settimana, comunicazioni più dettagliate che sia possibile riguardo alla pace. Sopra una interpellazione di Griffith, lord J. Russell osserva non creder egli che a Villafranca sia stata stipulata la restaurazione dei Sovrani di Modena, Toscana e Parma, nè che la Francia sia per attuarla colla forza; l'accordo, quanto ai Principati danubiani, sarà terminato nella prossima settimana.

(*Camera dei lordi*). Lord Granville dichiara di non poter rispondere all'interpellazione di Normanby, intesa a sapere che cosa pensi l'Imperatore Napoleone intorno alla disposizione dei Sovrani italiani a far riforme, e se in Parma sarà restaurata la Duchessa. (*Corr. austr. lit.*)

Berlino 21 *luglio.*

Il *Giornale di Magonza* pubblicò nel suo ultimo Numero il preteso testo delle proposte di mediazione delle grandi Potenze. La *Gazzetta Prussiana* dichiara mancar d'ogni fondamento quella comunicazione, in quanto si riferisca alla Prussia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Monaco 22 *luglio.*

La Camera dei consiglieri del Regno ha votato a voti unanimi l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e vi ha approvato il contegno del Governo, deplorando che siano andate frustrate le speranze della Germania, ma dichiarando che il popolo è per essa, adesso e nell'avvenire, pronto ad ogni sacrifizio. (*Corr. austr. lit.*)

Calais 19 *luglio.*

Oggi è atteso a Calais S. A. R. il Principe Alfredo, secondogenito della Regina Vittoria, proveniente dal Mediterraneo, e di ritorno per Londra. Il Principe d'Aud si è imbarcato questa mattina a Calais. (*I. B.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 25 *luglio.*

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	»	73 50
del Prestito nazionale	»	79 10

2. Azioni

della Banca nazionale	884 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	209 80

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 25 *luglio.*

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 102 50
Londra per 10 lire sterline	— 118 75
Ducati	— 5 61

VARIETA'.

La *Patrie* dà il seguente estratto d'un libro d'Enrico Mürger, intitolato *Propos de ville et propos de théâtre*:

« Occorre frequentemente di leggere il racconto di que' disastri, ne' quali un tapino, ghermito dal dente d'una macchina pel lembo de' panni, è strascinato con tutto il corpo sotto la ruota; or ciò appunto m'accadde col libro del sig. Mürger, immensa macchina di storielle, mossa da una rapida corrente di spirito piacevolissimo. Tocca appena del dito la prima pagina, ne fui preso; quell'indiavolato di volume non mi lasciò più, il lessi da cima a fondo, e, affè mia, giunto all'ultima riga, non mi dolsi punto delle alquante ore, durante le quali il libro ed io ci eravamo divorati a vicenda.

« Si può fare, per mezzo a quelle carte un pieno corso di studii su que' leggiadri e fatali fiori del mondezzaio sociale, che si convenne d'appellare camellie dopo un certo dramma del sig. Dumas figlio, dove fioriva una certa Margherita. Quante ricchezze male spese occorrono a dorare que' freddi idoli, ne' quali l'oro non basta mai a coprire del tutto il marmo; quante sostanze sia mestieri dilapidare, perchè il loro tempio, fabbricato sempre di rovine, sorga finalmente degno di essi, è tal conto, che non può farsi più esattamente quanto leggendo le storielle, raccolte nel libriccino di cui parliamo, ogni parola del quale dice più d'un grosso volume. Egli è sempre alquanto brutale, e talvolta cinico; ma la materia vuole così, e l'insieme ne riesce ancora più vero.

« Che vi pare, ad esempio, di questo frammento di conversazione, caduto giù da un palchetto in una di quelle sere di prima recita, nelle quali la società equivoca s'adopera a far andare alle stelle alcune rappresentazioni, che poi piombano nell'abisso dinanzi alla società buona?

« — Chi è, di grazia, quella signora testè entrata in quel proscenio?

« — La signorina M . . .

« — Colei, che ha mangiato duecentomila franchi al duca di . . . . ?

« — Appunto.

« — E quel giovane pallido, che l'accompagna, chi è?

« — Egli è il suo stuzzicadenti. »

Troviamo più innanzi, in un'altra storiella, lo stesso vampiro, col suo pallido stuzzicadenti.

« Tra gli altri regali dell'ultimo giorno dell'anno, la signorina M . . ., che ha mandato in rovina tanti figli di famiglia, ricevette un magnifico smaniglio d'oro massiccio, foggiato a catena, e con ricco fermaglio, sul quale era incisa la seguente iscrizione: *Alla signorina M . . . le guardie di commercio riconoscenti.*

« Il conte L. di R., il quale ha pure la sua storiella in un cantuccio di quel libro maligno, era indubbiamente un di coloro, che la signorina M. aveva così mangiati, o a meglio dire *vuotati*. Scusate la parola, ma ell'è usata da quelle signore.

« A trent'anni, egli aveva debiti per oltre due milioni. Un giorno, gli venne l'idea di mettere un po' d'ordine nelle sue faccende, e domandò al prefetto della Senna, ch'era allora un suo amico, la permissione di radunare i suoi creditori nel Campo di Marte.

« — Vel concedo, rispose il prefetto, purchè in quel giorno non vi si debba fare altra rivista.

« Dopo i prodighi, gli avari.

« Il sig. Mürger ne trova alcuni di bellissima specie nel personale mascolino de' teatri; ei non ne cerca nel femminino, certo per galanteria, poichè i tipi non gli sarebber mancati. Per un raffinamento di vizio, ch'è speciale al nostro tristo tempo di positivismo e di orgia, di calcolo e di dissipazione, veggonsi molte di quelle signore tesoreggiare sulle rovine, e far l'ordine proprio col disordine altrui. Si potrebbe scrive un'orribile commedia col tipo della *Cortigiana avara*, il più odioso de' nostri tempi. Io lo raccomando al sig. Mürger. Intanto, piglio da lui alcuni tratti, che dipingono il suo direttore ed il suo attore Arpagoni:

« « L'avarizia di costui, egli dice del primo, è una continua sorgente di frizzi nel *foyer* e dietro le scene del suo teatro. Quando ei mette in iscena un'opera nuova, discute per più giorni di seguito le spese d'ogni articolo di corredo, e piange, alla lettera, quando paga le polizze. Egli diceva ad un attore, che doveva comparir sulla scena con due vesti diverse nella medesima rappresentazione:

« « — L'abito, che portate nel primo atto, è ricchissimamente foderato: potete indossarlo rovescio nel secondo atto, e così si risparmierà la spesa del secondo abito. » »

» Ora veniamo all'attore:

« « Costui, dice il sig. Mürger, per risparmiare la spesa del belletto, ha imaginato di stringersi oltremisura il collo, per farsi montar il sangue alla faccia. In luogo della biacca, egli adopera il gesso del bigliardo, o il muro raschiato dalle pareti del suo camerino. S'egli ha da rappresentare un principe generoso, e debba dire ad altro personaggio: *Ti assegno cento luigi sulla mia cassetta*, soggiunge sotto voce: *Me ne farai la ricevuta.*

« « Leggendo un giorno in un foglio teatrale che il pubblico della città di . . . . costumava gettar soldi addosso agli attori, giudicati cattivi, egli scrisse al direttore del teatro di quella città per offerirgli d'andarvi a dare alcune rappresentazioni.

« « Chi dice avaro, dice quasi sempre usuraio. Una volta, tra un atto e l'altro, un suo compagno entra nel suo camerino mezzo vestito:

« « — Si sta per incominciare, ei gli dice, e la mia stiratora non viene innanzi; vuoi prestarmi un colletto?

« « Volentieri, rispose l'avaro; ma, dopo la rappresentazione, mi renderai una camicia. » »

« Vi assicuro che trecento pagine di tali storielle fanno passare alcune ore piacevoli, anche nella canicola. »

Leggesi nella *Gironde*: « Le informazioni, che ci giungono intorno all'oidio, fanno temere che quel flagello non ci rapisca in parte ciò che la colatura delle viti e la siccità hanno risparmiato, s'ei non venga combattuto con vigore e costanza e con tutti i mezzi conosciuti.

« Abbiamo fatto conoscere, tempo fa, un mezzo poco costoso di opporsi all'oidio, che consiste nell'aspergere le uve con calce spenta. Ma avvi un altro mezzo poco noto, che ci permettiamo di raccomandare con sicurezza. Il sig. Le Motheux, possidente a Langoiron, ha preservato le sue vigne dall'oidio, fino dal cominciamento dell'invasione, spargendovi sopra calce viva in polvere o piuttosto fior di calce, che si ottiene, come ognuno sa, coprendo la calce di terra. Dopo otto giorni, la calce può essere spanta con una pala, come si fa del frumento al tempo della seminagione.

« Non solo il sig. Le Motheux ha preservato le sue vigne dall'oidio, ma ritrasse ancora il profitto di distruggere gl'insetti, che le infestavano, e d'ingrassare la terra.

« Non potremmo raccomandare mai abbastanza agli agricoltori di valersi del mezzo che lor abbiamo indicato, e ch'essi possono sperimentare con lieve spesa. La calce viva si vende da 16 a 18 franchi al metro cubo, quantità sufficiente ad operare sopra una vasta superficie. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 *luglio.* — Ieri stavano in vista alcuni legni, diconsi anco entrati in porto, ma non si conoscono i nomi.

Alla Borsa pubblicavasi dalla Camera di commercio essere stato dalla I. R. Luogotenenza tolto il divieto della esportazione delle granaglie, ch'erasi emanato in causa al blocco di mare, e ridonata in tal modo la piena libertà a questo ramo di commercio importantissimo.

Il commercio non ci offeriva nè cambiamenti importanti nè molti affari nelle mercanzie. Caddero opportunamente le pioggie, per cui s'indeboliva il mercato delle granaglie: le ricerche dei frumenti hanno mancato. Molte vendite dei vini, che pagavansi da l. 70 a 100 daziati; si spedivano anche all'interno.

Più attività nelle valute e nelle pubbliche carte: ricercavansi le valute d'oro anche a [illegible]; il da 20 franchi da f. 8:18 a 8:20. Le Banconote si rimasero intorno ad 85 1/4 a 3/4; i nuovi Assegni da 81 1/2 ad 4 rimasero offerti; il Prestito naz. a 67; [illegible] il telegrafo di Vienna d'ieri, in causa dei miglioramenti ottenuti. (*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 25 *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 30	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 83	Da 5 franchi	2 03
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 18	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 49		
» di Roma	7 12	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	[illegible]		
Talleri bavari	2 04		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. %	[illegible]
Prestito nazionale	[illegible]
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	[illegible]
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	[illegible]
Azioni della Stab. merc. per mille	[illegible]
Azioni della strada ferr. per Azione	[illegible]
Secchi	[illegible]

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 3/4	76 50
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	— —
Costant.	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire	-	— —
Francof.	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	100 lire	-	— —
Lione	»	100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	100 lire tosc.	-	— —
Londra	»	10 lire sterl.	2 1/2	[illegible]
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	40 30
Messina	»	100 onze	-	— —
Milano	»	100 lire	-	— —
Napoli	»	100 ducati	4	75 50
Palermo	»	100 onze	-	— —
Parigi	»	100 franchi	4	40 40
Roma	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	-	82 50
Vienna	»	100 f. v. a.	-	82 50
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	— —

Adria 23 *luglio.* — Animato il nostro mercato nei frumentoni, che si acquistarono da l. 10 a 10.50 i napoletani e gialloncini, e sino a l. 11 i pignoletti, e ciò per l'apprensione cagionata dall'attuale siccità, che reca forti danni al pendente raccolto e dai consumi ovunque spiegatisi. Anche nei frumenti vi fu maggior attività, e vennero pagati da l. 14.50 a 17. Avene da l. 7.50 ad 8.10, secondo i comodi al ricevimento. Riso novarese e nostrano da l. 36 a 42, cinese da l. 32 a 37.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 25 *luglio.*

Arrivati da Verona i signori: da Vico nob. Cesare, commend. e cav. di varii Ordini, ciamb. e colonn. pensionato parmense, al Vapore. — Camus Gius., possid., alla Stella d'oro. — *Da Vicenza:* Lampertico dott. Fedele, poss. — Valmarana co. Angelo, poss. — *Da Lonigo:* Contorò dott. Antonio, possid. e legale. — *Da Padova:* Azzi dott. Girolamo, [illegible] — *Da Udine:* [illegible] — *Da Treviso:* Nardelli Gio., poss., alla Città di Trento. — *Da Castelfranco:* [illegible] — *Da Spilimbergo:* Monaco co. Antonio, poss. — *Da Trieste:* Schreiner dott. Gustavo Francesco, prof. presso l'Univ. di Gratz. — *Da Brescia:* [illegible], al Cavalletto.

Partiti per Verona i signori: Bertuzzi Gio. Francesco, poss. di Brescia. — Maycock, cap. ingl. — Bonacina Antonio, neg. di Milano. — [illegible] — Dalla Vecchia dottor Marcello, legale di Fratta. — *Per Vicenza:* Negri nob. Marcello, poss. — Panciera Domenico, poss. di Schio. — Negri Maurizio, poss. — Fabrizzi Antonio, med. — *Per S. Vito:* Marzini dott. Antonio, med. e poss. — *Per Treviso:* Rosmini Gio., neg. — *Per Codroipo:* Zuzzi dott. Enrico, avv. — *Per Abano:* Miniussi Giacomo, consigl. municipale in Trieste. — *Per Trieste:* Cusin Fortunato, neg. — Costantini Teodoro, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 luglio . . . . . Arrivati 169
Partiti 225

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 25 e 26, in *S. M. Mater Domini.*
Il 27, 28 e 29, in *S. Fantino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *luglio.* — Cecchelin Anna di Francesco, di anni 2 mesi 2. — Manzer Federico, [illegible] — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì* 26 *luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *I mosaicisti di S. Marco in Venezia.* — *Checchina la bigolante di Cannaregio.* — (Beneficiata dell'attrice madre nobile Caterina Barracani-Radice.) — Alle 5 e 1/4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 lugl. - 6 ant.	336'', 78	15°, 6	14°, 1	86	Quasi ser.	N. N. O.¹	1'', 4,0	6 ant. 8
2 pom.	336, 60	19, 0	14, 0	80	Quasi ser.	N. N. O.²		6 pom. 8
10 pom.	336, 60	15, 1	13, 1	81	Temporal.	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 25 luglio alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 19°, 6; min. 14°, 0.
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

mercantile I. R. Istituto veneto. Opinioni dei giornali inglesi sulla pace. Sulla proposta dell'Austria circa il generale in capo della Confederazione germanica. Difficoltà della pace. Impero d'Austria; *la parte del debito pubblico spettante alla Lombardia. Ordine del giorno del 2.° proprietario del reggimento fanti Re Leopoldo de' Belgi. Italiani feriti in Lubiana. Notizie marittime dell'I. R. T. Rescritto di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico al Magistrato civico di Trento.* — Stato Pontificio: *la presidenza della Confederazione italiana.* — Regno di Sardegna; *prossima visita del re a Milano. Omaggi al Re. Onorificenza. Pratiche dell'Imperatrice dei Francesi per la pace. Presidenza dell'Istituto nazionale lombardo.* — Granducato di Toscana; *guardia civica. La Consulta. Legge elettorale. Proclama dei Fiorentini.* [illegible] — Impero Ottomano. [illegible] — Inghilterra; [illegible] — Svizzera; *progetto di legge contro il servizio all'esterno.* [illegible] — Germania; Prussia: *un articolo della Gazzetta di Spener. Baden: disposizioni del Concordato.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Diploma di nobiltà. Privilegio. Encomio. Nominazioni. Arrivo in Venezia. Sconto dello Stabilimento*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1109-C. S. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

La pesca lungo la spiaggia del mare, entro il raggio di questo I. R. Governo militare, è nuovamente libera, alle condizioni in proposito vigenti anteriormente all'ora cessato blocco di Venezia.

Dall' I. R. Governo militare, Venezia li 23 luglio 1859.

N. 10662. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 corrente N. 21616, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' arginatura destra del Po di Venezia, nella località Coronella I Vicentini, Ritiro di Corbola, Coronella II Vicentini, Coronella Marangoni e Quirini, Coronella I Cornera, Ritiro presa, Coronella presa, Coronella Vendramin, e Coronella del Campo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 2 agosto, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 3, ed il terzo nel giorno di giovedì 4 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 8159.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 800, più fior. 50 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva, occorrendo, la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 18 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 9947. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Giuseppe Polanzani, avvenuta il 4 del mese corrente, è rimasta vacante la Prebenda Bertaldinis, eretta in questa cattedrale d' asserito diritto patronale delle nobili famiglie Giovanni Bellati fu Francesco e Bartolommeo Bellati fu Ambrogio, e loro dipendenti di Feltre, eredi della famiglia Rampona.

Tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Prebendato, dovranno presentare documentata istanza a questa R. Delegazione entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che siano fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 10069. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Giuseppe Polanzani, avvenuta il 4 del mese corrente, è rimasto vacante il Beneficio ecclesiastico detto Legato all' altare di S. Eustachio nella soppressa chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo di questa città, ora in S. Agnese e SS. Quaranta Martiri, di asserito patronato del sig. direttore di questo Spedale civile.

Tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Prebendato dovranno presentare documentata istanza a questa R. Delegazione entro giorni 30 decorribili dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che siano fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 17064. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto l' esperimento d' asta tenuta nel giorno 11 corrente presso questa Intendenza per la delibera dei lavori occorrenti nel locale ad uso caserma della R. guardia di finanza in Borgo Grazzano in Udine, si dichiara:

Che ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 9 giugno p. p. N. 13433, si terrà un secondo esperimento presso questa Intendenza nel giorno 11 agosto venturo per la delibera al minor pretendente dei detti lavori, sul dato regolatore di fior. 179 : 37.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 14 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 11371. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dagl' II. RR. Stati austriaci Gio. Batt. Ploner di Luigi, alunno d' Ufficio presso questa Intendenza di finanza, si diffida il medesimo a presentarsi all' Intendenza stessa entro il giorno 15 agosto 1859, sotto comminatoria, che non comparendo sarà ritenuto come dimissionario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 4 luglio 1859.
PIACENTINI.

N. 13887. AVVISO. (2. pubb.)

Gli eredi Libanti q. Paolo hanno chiesto la licenza di coltivare a risaia alcuni appezzamenti di terreno vallivo descritti nel Comune di Gazzo coi mappali NN. 161, 164, 171 e 493, della superficie di pert. 58, 73, usando delle acque esistenti nel fondo stesso e con facoltà, ove occorra, di attivare una macchina per elevare le acque stesse sul rispettivo piano della risaia.

Prima di assecondare la domanda degli eredi suddetti, s' invita chiunque si tenesse pregiudicato dall' istituzione di detta risaia, particolarmente riguardo alla derivazione, uso e scolo dell' acqua stessa, ad insinuare le rispettive eccezioni direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale a tutto il giorno 10 agosto p. v., dopo il quale periodo, saranno i ricorsi considerati come non presentati.

Il relativo tipo e la descrizione delle opere da farsi sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso l' I. R. Delegazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 16487. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo andata deserta l' asta ch' era stata disposta nel giorno 4 andante presso questa I. R. Intendenza per l' appalto del lavoro di ricostruzione di un portone a due volate all' ingresso della casa in Gradisca di Sedegliano, all' anagrafico N. 17, si rende noto al pubblico che nella giornata di martedì 9 agosto p. v. presso questa stessa R. Intendenza si terrà un nuovo esperimento d' asta sul medesimo dato fiscale di fiorini 173 : 91 $^{2}/_{3}$ v. austr., sotto l' osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 5 giugno p. p. N. 13381.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 12641. EDITTO. (2. pubb.)

Per libera rinuncia del sacerdote Giuseppe Formenton si rese vacante il beneficio semplice di S. Giovanni Battista del Laghetto nel Circondario esterno della parrocchia di S. Marco di questa città, di asserito diritto patronale della nob. Giovanna Barbaran De-Lardi di Adria.

Chiunque credesse avervi vocazione attiva e passiva, resta invitato ad insinuare le proprie ragioni debitamente provate a questa Delegazione provinciale nel termine d' un mese dalla data del presente Editto, con avvertenza che scorso questo termine sarà provveduto senza riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 15107. AVVISO. (3. pubb.)

Non avendo avuto effetto il secondo esperimento d' asta che era stato disposto pel giorno 18 maggio a. c. presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone per la vendita dei beni demaniali in Mappa stabile di Castions ai NN. 1522-949, si rende noto al pubblico che nella giornata di mercoledì 3 agosto p. v. si terrà presso il R. Commissariato suddetto un terzo esperimento d' asta sul dato ficale di fiorini 120: 47 v. a. e sotto l' osservanza delle condizioni portate dall' Avviso 5 gennaio a. c. N. 8.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 13399. EDITTO. (3. pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e constando che i sottonominati individui siensi assentati dagl' II. RR. Stati Austriaci senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della loro assenza illegale sotto comminatoria, nel caso che non comparissero o non si giustificassero, dell' inflizione della pena portata dal § 25 della Sovrana Patente sopra citata.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, Verona e Venezia ed affisso all' albo di questa I. R. Delegazione e luoghi soliti nella città e Provincia.

Bembo Paolo di Gaetano, d' anni 17, agente spedizioniere, di Verona;
Sorio Carlo di Gaetano, d' anni 17, pittore, di Verona;
Barca Francesco di Federico, d' anni 17, gioielliere, di Verona;
Barca Ferdinando di Federico, d' anni 23, agente di commercio, di Verona;
Emaldi Antonio di Giovanni, d' anni 17, oriuolaio, di Verona;
Signoretto Michele di Domenico, d' anni 30, falegname, di Angiari;
Dal Ferro Ambrogio, detto il Moro, di Galeazzo, d' anni 36, sensale, di Bardolino;
Dellaini Stefano di Gaetano, d' anni 18, studente, di Verona;
Coni dott. Gio. del fu Gaetano, d' anni 32, praticante d' avvocatura, d' Isola Porcarizza;
Calderato dott. Giovanni Battista di Bartolommeo, d' anni 25, praticante d' avvocatura, di S. Bonifacio;
Zattin Luigi di Bartolommeo, d' anni 19, scrittore privato, di Cologna;
Dal Fabbro Giacomo di Antonio, d' anni 22, studente di filosofia, di Verona;
Pini Pancilotto fu Antonio, d' anni 24, farmacista, di Cologna;
Pasetti Rosenno di Paolo, d' anni 24, possidente, di Cologna;
Chiarotto Francesco di Paolo, d' anni 26, diurnista pretoriale, di Cologna;
Tiene Francesco di Luigi, d' anni 30, armaiuolo, di Cologna;
Bressan Ermenegildo di Carlo, d' anni 24, farmacista, di Pressana;
Mazzi Bortolo d' innocente, d' anni 26, garzone di caffettiere, di Verona;
Pellegrini Giovanni del fu Antonio, d' anni 19, possidente, di Verona;
Brigo Isidoro di Francesco, d' anni 28, cuoco d' osteria, di Verona;
Marinelli Giovanni fu Giacomo, d' anni 21, agente di negozio, di Verona;
Chiamenti Alessandro di Benedetto, d' anni 18, studente ginnasiale, di Verona;
Marchiori Luciano di Luigi, d' anni 22, licenziato in legge, di Verona;
Grigoletti Giovanni di Filippo, d' anni 38, di professione oliaro, di Marcellise.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 10589. EDITTO. (3. pubb.)

Avendo Molin Gaspare, alunno di concetto, e Piazza Ferdinando, alunno d' Ufficio di questa Intendenza di finanza, arbitrariamente abbandonato il loro posto, trasferendosi all' estero, vengono, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, richiamati a presentarsi entro il perentorio termine di un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, il 20 luglio 1859.
L' I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.

AVVISI DIVERSI.

386

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Prima Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo il 25 agosto 1859, in Vienna.

I signori Azionisti della I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale, sono invitati ad una Assemblea generale straordinaria a Vienna, Wallner Strasse N. 273, il 25 agosto p. v. alle ore 9 antim., per deliberare sopra diverse modificazioni da introdursi agli Statuti ed alla convenzione, specialmente per quanto concerne: il modo di pagamento del versamento chiamato sulle azioni, ed il modo di percezione delle tariffe.

L' Assemblea generale si compone di tutti gli Azionisti possessori di almeno 40 azioni o certificati provvisori, che dovranno essere depositati, al più tardi 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

a Vienna, presso l' I. R. Istituto priv. austriaco di credito pel commercio, e per l' industria.
» Parigi, » i signori fratelli de Rothschild.
» Londra, » » » N. M. de Rothschild e figli.
» Milano, » il sig. C. F. Brot.
» Ginevra, » i signori Lombard-Odier e C.

In cambio dei titoli depositati, verranno rilasciati dei certificati di deposito, che serviranno quai viglietti di legittimazione onde essere ammessi all' Assemblea generale.

Quei signori Azionisti che fossero impediti d' intervenire in persona, possono farsi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura, che sarà iscritta sul verso del certificato di deposito, dovrà essere presentata agli Uffizii dell' Amministrazione a Vienna, Wallner Strasse, N. 273, non più tardi del giorno 22 agosto 1859.

Le risoluzioni da sottoporre all' Assemblea generale straordinaria, non potendo essere votate valevolmente, a termini dell' art. 28 degli Statuti, che alla maggiorità di due terzi dei voti, ed alla condizione che l' Assemblea generale riunisca 60 membri, almeno, rappresentanti il decimo del fondo sociale, i signori Azionisti sono pregati caldamente a voler assistere a questa Assemblea, od a farvisi rappresentare.

Vienna, dal Consiglio di Amministrazione della I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale, il 20 luglio 1859.

(*) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell' Assemblea generale straordinaria degli Azionisti delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale, che avrà luogo il giorno 25 agosto 1859, a Vienna.

387

I. R. priv. Società delle strade ferrate lombardo-venete, e dell' Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

I signori Azionisti dell' I. R. priv. Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale, sono invitati ad una Assemblea generale ordinaria a Vienna (Austria), il giorno 25 agosto p. v., alle ore 10 antim., negli Uffizii dell' Amministrazione (Wallner Strasse N. 273), onde intendere il rapporto del Consiglio di Amministrazione, e per l' approvazione eventuale dei conti dell' esercizio 1858.

L' Assemblea generale si compone di tutti gli Azionisti possessori di almeno 40 azioni o certificati provvisorii, che dovranno essere depositati, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

a Vienna, presso l' I. R. Istituto priv. austriaco di credito pel commercio, e per l' industria.
» Parigi, » i signori fratelli de Rothschild.
» Londra, » » » N. M. de Rothschild e figli.
» Milano, » il sig. C. F. Brot.
» Ginevra, » i signori Lombard-Odier e C.

In cambio dei titoli depositati, verranno rilasciati dei certificati di deposito, che serviranno quai viglietti di legittimazione onde essere ammessi all' Assemblea generale.

Quei signori Azionisti, che fossero impediti d' intervenire in persona, possono farsi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (**).

Tale procura, che sarà iscritta sul verso del certificato di deposito, dovrà essere presentata agli Uffizii dell' Amministrazione a Vienna, Wallner Strasse N. 273, non più tardi del giorno 22 agosto 1859.

Vienna, dal Consiglio di Amministrazione dell' I. R. priv. Società delle strade ferrate lombardo-venete, e dell' Italia centrale, il 20 luglio 1859.

(**) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell' Assemblea generale degli Azionisti della Società delle strade ferrate lombardo-venete, e dell' Italia centrale, che avrà luogo il giorno 25 agosto 1859, in Vienna.

384

Essendosi fatto supporre alla sottoscritta Rachele Caravaglio, vedova di Samuele Pesaro, trovarsi in mano di terzi qualche carta a di lei debito, e da lei sottoscritta, si fa premura di avvertire, ch' essa non ebbe mai a firmar carte di debito, nè di garanzie, e che se ne esistessero sarebbero apocrife, e vengono perciò da essa sino da questo momento disconosciute.

Venezia, 22 luglio 1859.
RACHELE CARAVAGLIO, vedova di Samuele Pesaro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2431. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Carlotta Malin ed Antonia Meneghini, vedova Furioli di Rovigo al confronto di Giuseppina, Vincenzo ed Elvira fu Carlo q.m Giuseppe Furioli, minori, coll' avvocato Parenzo loro curatore speciale, nonchè Maria e Barbara Furioli fu Giuseppe, avranno luogo nella sala di sua residenza innanzi ad apposita Commissione giudiziale nelli giorni 9, 16 e 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti per la vendita all' asta degl' immobili sottodescritti e del complessivo depurato importo di fior. 1235:62, giusta stima peritale 1.° marzo 1858 sotto il N. 5247, che potrà ispezionarsi in questa Cancelleria, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili da subastarsi saranno venduti in un solo Lotto al prezzo superiore od almeno uguale a quello della stima rispetto al primo ed al secondo incanto ed a qualunque prezzo, rapporto al terzo incanto, sempreché basti il prezzo stesso a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima, deposito che sarà restituito nel caso che non seguisse la delibera degl' immobili e verrà trattenuto in deconto del prezzo pel quale sarà avvenuto, qualora l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Le esecutanti non rispondono se non del fatto loro proprio e gl' immobili subastati saranno venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente dal titolo, o da possesso, coll' onere della decima se a questa fossero soggetti, e con quello di annuo canone di L. 4:12, pari a fior. 1 : 44 : 2 dovuto al direttario nob. Spaletti Trivelli.

IV. Il deliberatario pagherà entro giorni dieci da quello della delibera in deconto del prezzo offerto tutte le spese di esecuzione incontrate dalle esecutanti sino, e comprese quelle del protocollo di delibera; previa liquidazione giudiziale, nelle mani del loro procuratore avv. Valsecchi.

V. Dall' atto della delibera in poi, ogni spesa, quella compresa della tassa di trasferimento della proprietà, starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale degl' immobili subastati a tutta sua cura e spese, in appoggio al Decreto di delibera, e la proprietà di essi gli verrà conferita col Decreto di aggiudicazione che seguirà dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. La somma residuante a pagamento del prezzo della delibera dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria dopo 30 giorni dacchè questa sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente ivi collocati, e rispetto all' eventuale civanzo, in mano degli espropriati, o loro rappresentanti, fermo il disposto dal § 439 del Giudiz. Regol.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, e fino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a pagare su di questo l' interesse in ragione del 5 per cento all' anno, da ritenersi presso di lui, e da versarsi contemporaneamente al capitale.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto

A) a pagare in perfetta scadenza le imposte cadenti sugli immobili subastati.

B) a conservare gli stessi immobili da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale come d' interessi dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, al valore fissato dalla legge, e non altrimenti volendosi escluso dal detto pagamento qualunque surrogato alla moneta metallica.

XI. Più deliberatarii si avranno per obbligati solidariamente all' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente Capitolato, od insiti per legge all' offer a, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di provocare di nuovo la subasta degli stessi immobili a spese e danni della parte mancante, senza diritto in lei all' eventuale maggior utile che derivasse dal reincanto.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
siti in Trecenta.

1. Una casa marcata col mappale N. 2353, avente ingresso e regresso per l' attiguo portone al Borgo maggiore, con porzione del sottopostovi cortile portante il mappale N. 2355; e soggetto a servitù di passaggio, dell' area complessiva casa e cortile di pert. metr. 0 . 40 colla rendita cumulativa di L. 31 : 14 e con orto marcato col mappale N. 2357, della quantità superficiale di pert. metr. 1, avente la rendita di lire 5 . 87. Fa parte essa casa di un fabbricato maggiore, ed è costituita.

A). A pian terreno da una sala avente due portoni l' uno di entrata dall' attiguo Borgo, l' altro di accesso al sottopostovi cortile, soggetta a servitù di passaggio a favore di Furioli Pietro, da una stanza detta il Camerone, ed inserviente a bottega con porta sopra la strada; da uno stanzivo ad uso di tinello; da una scala conducente nel piano superiore, e soggetta alla stessa servitù, e dal relativo sottoscala.

B). Al primo piano superiore da metà della sala nel lato respiciente il Borgo maggiore, e da stanza sovrapposta al Camerone e bottega.

C). Al secondo piano superiore ove si ascende per una scala appartenente a Pietro Furioli, è costituita detta parte di casa da metà della sala, e dall' attigua stanza, respicienti questa e quella il detto Borgo.

Confinano casa e cortile a levante colla contrada Borgo maggiore, detta anche strada della Piazza, a mezzogiorno colli consorti Marzari, a ponente coll' orto suddetto e colla casa di Pietro Furioli portante il N. 1354, e a tramontana colle ragioni di Carlo Delitiers. Confina l' orto a levante col suddetto cortile, a mezzogiorno colli consorti Marzari, mediante fabbriche e muro, a ponente con Marzari Cristino, ed a tramontana con Furio i Pietro a semplice linea.

2. Un appezzamento della quantità superficiale di pert. metr. 13 . 18 con muro che lo separa dal Borgo maggiore, marcato col mappale N. 1366, ed avente la rendita censuaria di L. 77 : 37, costituito da cinque trami, con mezza carregiata, al quale si ha ingresso per il Borgo maggiore mediante portone a due partite. Esso appezzamento cui è inerente un diritto di servitù di passaggio sopra terreno di ragione di Pietro Furioli è confinato a levante dal detto Furioli con semplice linea, a mezzogiorno dalli consorti Furioli, e dal Beneficio parrocchiale, a ponente dalla contrada Piazza, o Borgo maggiore, ed a tramontana dal ridetto Furioli, da Marzari del fu Francesco, e da Priviato Enrico.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e verrà affisso all' Album Pretorio nella città di Badia e nel Comune di Trecenta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Badia, 7 giugno 1859.
Il R. Pretore
MORETTI.
Rossi, Canc.

N. 6086. 2. pubbl.

EDITTO.

Viene portato a pubblica notizia che nei giorni 9, 16 e 23 settembre p. v., alle ore 10 antim. nella residenza di questa Pretura avranno luogo tre esperimenti d' asta degli immobili qui appiedi descritti, esecutati ad istanza del nob. Girolamo Brandolini-Rota possidente in Solighetto, rappresentato dall' avv. dott. Andreetta contro Antonio Tomè detto Titella e LL. CC. di Orsago, e ciò alle seguenti

Condizioni dell' asta.

I. L' asta sarà aperta sul depurato valore di stima di austr. L. 208 : 75, pari a fior. 73 : 66.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previo deposito del decimo di valore tranne il creditore esecutante.

III. Al primo, secondo e terzo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l' offerta sia eguale o superiore alla stima.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in effettiva moneta austriaca a tenore del nuovo sistema monetario, imputandovi il fatto deposito.

V. La vendita delle realità verrà fatta nello stato e grado e con il canone e passività in cui si trova, e come apparisce dalla stima giudiziale 10 marzo 1859, N. 1066.

VI. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario, comprese tanto le pubbliche imposte, che il livello di Venete Lire 49, sono austriache lire 28 : 00, verso i rappresentanti Cappelletto, ed l' altro livello verso gli eredi Sardi di Pordenone, di vino nero secchi 3 boccie 3 e 1½, valutato austr. L. 5 : 50, nonchè la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento dell' intero prezzo, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto degli stabili a tutto di lui rischio e pericolo.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà nè l' immissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l' intiero prezzo di delibera.

IX. Le realità verranno vendute in un sol Lotto.

Realità da vendersi
poste nel Comune censuario
di Orsago.

1. Pert. 1 . 18 di terra arb. arat. vit. con gelsi, detta Nogheraz, in mappa al N. 607, colla rendita di L. 3 : 45.

2. Pert. 0 . 12, casa con corte, posta in Bavaroi, in mappa al N. 1071, colla rendita di lire 7 : 20.

3. Pert. 0 . 95, terra arat. arb. vit. con gelsi, detta Civel, in in mappa al N. 1097, colla rendita di L. 2 : 24.

4. Pert. 1 . 26 di terra arat. arb. vit. con gelsi, detta Livel, in mappa al N. 1113, colla rendita di L. 3 : 68.

5. Pert. 1 . 17 di terra arat. arb. vit., detta Palù, ai NN. di mappa 1141, 1676, colla rendita di L. 1 : 91.

6. Pert. 0 . 95 di terra arat. arb. vit., con gelsi, detta Palù, in mappa al N. 1632, colla rendita di L. 2 : 24.

Importo totale dei stabili suddetti L. 756 : 35.

Aggravati detti stabili verso li rappresentanti Cappelletto di annue venete L. 49, sono austr. L. 28, corrispondenti al capitale di L. 560.

Resta il valore depurato di L. 196.

7. Pert. 1 . 44 di terra arat. arb. vit. con gelsi, detta Palù, in mappa al N. 1137, colla rendita di L. 3 : 65, stimato austriache lire 122 : 40.

Aggravato verso gli eredi Sardi di Pordenone del livello di vino nero secchi 3, boccie 3 1½, valutato austr. 5 : 50, corrispondente al capitale di L. 110.

Resta il valore depurato di L. 12 : 40.

Pert. 7 . 07, importo complessivo dei detti stabili, lire 208 : 75, pari a fiorini nuovi 73 : 06.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi più frequentati di questa Città e nella piazza di Orsago ed all' Album.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 7 luglio 1859.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 4399. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che in seguito ad istanza di Luigi d.r Romieri, e sopra relativa requisitoria della locale R. Pretura Urbana 28 giugno p. p. N. 9223 sarà tenuta asta giudiziale presso questo Tribunale, nei giorni 20, 23 e 27 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p., per la vendita degli immobili qui in appresso descritti, di ragione di Bortolameo Arioli e Comp., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ne' due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando alla Commissione il decimo del valore di stima, cioè Fior. 201 : 25 valuta austr.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare l' intiero prezzo nella Cassa Forte di questo I. R. Tribunale, salva imputazione della somma esborsata al momento dell' asta e ciò sotto le comminatorie di legge, dietro di che potrà chiedere ed ottenere a proprie spese l' aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno dell' eseguito pagamento decorreranno a favore del deliberatario le rendite dello stabile ed a suo carico le pubbliche imposte.

Immobile da subastarsi
nella R. Città di Treviso.

Casa, in Parrochia di Santa Maria Maggiore, censita nell' estimo provvisorio a' NN. 356 e 357, colla cifra in complesso di a. Lire 165 : 7, ora in mappa ai Num. 2189 sub 1, 2189 sub 2, 2189 sub 3, fra' confini a levante strada Comune, a mezzogiorno Chiarabba, a ponente Vassellari, a tramontana Sartori e Bampo.

Valore di stima F. 2012 : 50 valuta austriaca.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 4 luglio 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 3366. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pieve di Cadore invita tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità di Valentino Ciotti Dottoretto fu Gio. Antonio villico di Sottocastello frazione di questo Comune, morto in patria il 16 febbraio p. p. con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 27 agosto venturo alle ore 10 ant. in questo Uffizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la domanda in iscritto, mentre in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che a ciascun competesse per pegno.

Dall' I. Reg. Pretura,
Pieve, 18 luglio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Caberlotto Canc.

N. 4267. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che ad istanza di Gaetano Vianello, in confronto di Elena Nordio e consorti, si terrà presso questa Pretura nel giorno 27 agosto p. v. ore 9 mattina fino alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile infrascritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in questo quarto incanto a prezzo anco inferiore alla stima sempre che sia sufficiente al soddisfacimento dei creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, e quello fra gli aspiranti che rimanesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro 8 giorni, sotto comminatoria del reincanto, a tutte di lui spese, e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

III. Oltre il versamento del prezzo di delibera l' acquirente dovrà depositare nelle mani del procuratore dell' esecutante tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dalla istanza di pignoramento.

IV. Il versamento del prezzo dovrà farsi in Lire austriache effettive, ossiano pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque altra valuta, e specialmente la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Sono ostensibili in Cancelleria, la stima dell' immobile e lo stato ipotecario del medesimo.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

Metà di tezza con squero, in Rione Duomo, confinata a levante dallo scolo di proprietà Nordio, a ponente da terre ortali di Giovanni Menetto, a settentrione da Casotto di proprietà fratelli Schiavon di Rocco, a mezzodì scolo di detta proprietà, censito nell' estimo stabile sotto il N. 3151, come area per depositi, colla superficie di pert. 0 . 20, e colla rendita di L. 4 : 80, col numero di mappa 5848, come squero, colla superficie di pert. 0 . 20, e colla rendita di L. 19 : 50.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 8 luglio 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 7243. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Feltre notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Pauletti che sulla petizione di Carlo Vicellio 10 dicembre 1857, numero 7243 in punto di pagamento di austriache L. 220 : 42 gli viene deputato a di lui spese e pericolo in curatore l' avvocato nob. Fasio perchè possa la causa proseguirsi secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Pauletti a comparire personalmente il giorno 15 settembre p. v., ore 9 ant., ovvero a far tenere al suo curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, li 19 maggio 1859.
Il R. Pretore
CETTI.

N. 1876. 2. pubbl.

AVVISO.

L' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia con suo rispettato decreto 28 giugno p. p. N. 10882 ha dichiarato interdetto per prodigalità questo Antonio Cazzaro q.m Angelo, e gli fu da questo Tribunale nominato in curatore Antonio Bulgarelli.

Locchè si affigga, e si pubblichi nei luoghi e modi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 12 luglio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 4216. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nel giorno 10 agosto prossimo futuro, dalle ore 10 antim. fino alle una pom., ed oltre occorrendo, nel locale di sua residenza si terrà il IV.° esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente della metà degl' immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze de' nobili signori conti Francesco d' Altan e consorti, a carico delli Antonio Gregoris fu Osvaldo, Luigia, Marianna, Osvaldo e Giovanna, figli minori nati dal detto Antonio Gregoris e nasciturі dal medesimo, curatelati da Francesco Daina, nonchè Maria Del Frè, e descritti nel relativo protocollo di stima 2 marzo 1857 N. 1553, di cui resta libera l' ispezione in ogni giorno durante l' orario d' Uffizio, sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto a prezzo qualunque anche inferiore alla stima.

II. Ogni deliberatario tranne gli esecutanti dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera andrà a decontare il prezzo in valute metalliche sonanti di corso, ed al valor legale.

Il resto verrà trattenuto dal deliberatario per pagarlo in eguali valute a graduatoria pronunciata, corrispondendo frattanto di trimestre in trimestre sul residuo medesimo l' interesse alla ragione del 5 per cento che dovrà essere da lui depositato a tutte sue spese nella Cassa dei depositi giudiziali dell' I. R. Tribunale provinciale in Udine.

III. Come dal deposito del decimo predetto, così anche da quello del resto del prezzo saranno dispensati gli esecutanti, divenendo deliberatarii dovendo però pagare come sopra l' interesse sull' intero prezzo di delibera.

IV. Il possesso di diritto si trasfonderà nell' acquirente col giorno che avrà ottenuta l' aggiudicazione dei beni deliberatigli da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo come sopra; quello di fatto o materiale pel godimento dei frutti dal giorno della delibera.

V. La vendita de' beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate ed avvenibili senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, ed a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Regol. senza che possa approfittare dei vantaggi d' una nuova delibera e tenuto invece a soddisfare tutte le spese, e differenze di prezzo ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed errogabile in conto il decimo di cui la condizione 2. e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, od altre realità che fossero da lui possedute.

VII. Se più fossero i deliberatarii s' intenderanno obbligati solidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura, e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà dovranno portarsi a tutto suo carico dall' acquirente.

IX. Le spese della esecuzione dovranno essere pagate al procuratore delli esecutanti avv. Giovanni Battista dott. Zoccolari all' esibizione della relativa specifica giudizialmente liquidata sul deposito del decimo fatto a cauzione dell' asta.

Descrizione degl' immobili da vendersi, tutti posti in S. Vito e descritti in quella mappa censuaria.

Metà dei complessivi seguenti terreni e casa:

A) Terreno a. v. con mori, in mappa N. 324, di pert. 4 . 58, rendita austr. L. 19 : 43.

B) Casa di abitazione, in mappa al N. 343, di pert. 0 . 70, rendita austr. L. 38 : 22.

C) Orto in mappa al N. 342, di pert. 0 .80, rendita austriache L. 3 . 79.

D) Terreno a. v. con mori, in mappa al N. 787, pert. 15 . 18, rendita austr. L. 61 : 09.

E) Terreno a. v. con mori, in mappa al N. 788, detto Braida, di pert. 14 . 90, rendita austriache L. 60 : 51.

F) Terreno a. v. con mori, in mappa al N. 4556, di pert. 4 . 52, rendita austr. L. 23 : 92.

La quale complessiva metà venne stimata fior. 1543 : 29 di val. austr.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 5 luglio 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 13212. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nob. Maria Virginia Martini-Garzoni fu Giov. maritata Penzo, e ad Enrico Penzo qual legittimo rappresentante de' minori suoi figli, essere stata presentata a questo Tribunale da Nicolò Rossi amministratore giudiziale, una petizione nel giorno 10 giugno pr. pass., al N. 11423, contro di essi, in punto di: I.° liquidità di credito di Fiorini 2555 : 36 valuta austriaca in dipendenza del decreto 7 aprile pr. p., N. 1400, e di conferma di prenotazione; II.° di pagamento in giorni 14 dei detti 2555 : 36 Fiorini valuta austr., oltre gl' interessi di legge.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti Maria Virginia Martini-Garzoni ed Enrico Penzo, è stato nominato ad essi l' avvocato dott. Perissinotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto 16 giugno pr. p., N. 11423, prefissa l' Aula del giorno 30 agosto p. v., alle ore 9 ant., per le verbali deduzioni, sotto avvertenza de' §§ 386 e 387 del Giud. Reg. e della Sovr. Ris. 29 dicembre 1838; e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il presente si affigga all' Albo e si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 7900. 3. pubbl.

EDITTO.

Essendosi con odierno decreto pari Numero nominato l' avvocato d.r Wolner a curatore del sospeso notaio di Padova dott. Carlo Mingoni per l' intimazione del decreto 24 giugno 1859, N. 437, della Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e Rovigo, col quale viene diffidato al pagamento di fiorini 5264 : 14 a titolo di multa per protesto, non registrati nella Cassa dell' Archivio notarile di questa città, entro il termine di giorni 30 dall' intimazione, sotto comminatoria dell' escussione fiscale, si diffida col presente Editto il sig. Carlo dott. Mingoni a munire il patrocinatore costituitogli dei necessarii mezzi di difesa, o destinare, volendo, ed indicare a questo Tribunale od all' I. R. Camera locale di disciplina notarile altro procuratore, ovvero a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne' soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 12 luglio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore*

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO — ANNO 1859. — N. 170.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza del Ministero della giustizia, del 18 luglio 1859 (*), (valevole per tutte le Provincie, eccettuate quelle in cui è in vigore il Regolamento di procedura transilvano-ungherese, e ed i Confini militari), sulla più sollecita esazione dei crediti comprovati da documenti pubblici o legalizzati, e di quelli iscritti nei Libri delle tavole provinciali o civiche o nei Libri fondiarii, e sull'esecuzione cauzionale durante il processo pendente nel merito.

Per agevolare l'esazione dei crediti comprovati da documenti pubblici o legalizzati, e di quelli iscritti nei Libri delle tavole provinciali o civiche o nei Libri fondiarii, e regolare debitamente la procedura nell'esecuzione cauzionale durante un processo pendente nel merito, viene ordinato quanto segue, in seguito a Risoluzione Sovrana del 12 luglio 1859:

§ 1. Le disposizioni sulla procedura più sollecita per l'esazione dei crediti comprovati da atti notarili, emanate coll'Ordinanza imperiale del 28 maggio 1855 N. 95 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, saranno applicabili anche quando, su tutti i fatti, coi quali è giuridicamente fondato il credito dell'attore verso il convenuto tanto nel principale quanto negli accessorii, apparisca stabilita la prova con documenti prodotti in originale, di forma esteriore ineccepibile delle specie sottoindicate:

a) con documenti pubblici, legalmente assunti, eretti nello Stato;

b) con documenti privati, i quali siano legalizzati da un Giudizio o notaio dello Stato;

c) con documenti, sulla base dei quali il credito libellato emerga iscritto in un Libro di tavola provinciale o civica o fondiario, qualora contro l'ordinanza giudiziale, in forza della quale avvenne l'iscrizione, nè penda ricorso, nè sia fatta annotazione sul Libro che la partita è controversa.

Simultaneamente però, nella procedura tanto sulle petizioni per credito di tale specie (lettere *a*, *b*, *c*), quanto sulle petizioni, che si appoggiano ad atti notarili, avranno vigore le seguenti prescrizioni.

§ 2 Per l'esazione dei crediti per capitale o per interessi, ai quali si potrebbe opporre l'eccezione della prescrizione, ha luogo l'emissione di un precetto di pagamento, solo quando simultaneamente venga dimostrata con documenti dell'accennata specie, l'interruzione o l'impedimento della decorrenza della prescrizione.

§ 3. Qualora il convenuto creda che non si avrebbe dovuto mettere in suo confronto il precetto di pagamento, egli deve provvedersi entro otto giorni presso il Giudizio di prima Istanza, il quale, in quanto la sua rimostranza non contenga circostanze e mezzi di prova, che non emergevano dalla petizione, la tratterà come ricorso e la assoggetterà al Tribunale di Appello per la decisione. Quei fatti e quei mezzi di prova, coi quali il convenuto crede di poter dimostrare l'insussistenza del credito libellato, saranno da lui addotti nelle eccezioni contro il precetto di pagamento. Nel § 6 viene determinato in quanto il Giudizio di prima istanza, in conseguenza di esse, possa, a sua istanza, recedere dall'emesso precetto di pagamento ancora prima della decisione del merito. Un ricorso interposto contro il precetto di pagamento non ha effetto sospensivo, nè riguardo alla procedura sulle eccezioni, che fossero state prodotte contro il credito, nè riguardo all'accordare l'esecuzione cauzionale.

Nel resto rimangono immutate le disposizioni dei §§ 4 e 5 dell'Ordinanza del 21 maggio 1855, N. 95, *Bollettino delle leggi dell'Impero*, quanto all'evasione della petizione e delle eccezioni contro il precetto di pagamento.

§ 4. L'esecuzione cauzionale può essere fatta sulle sostanze del convenuto per mezzo di pignoramento e stima o sequestrazione delle cose mobili od immobili oppignorate. Questi modi d'esecuzione possono aver luogo anche contemporaneamente, e sono ammissibili perfino nel caso che fosse già stato prima costituito un pegno pel credito libellato e ne sia dimostrata in modo degno di fede l'insufficienza.

§ 5. L'esecuzione cauzionale sarà accordata mediante decreto, senza sentire il convenuto.

Secondo le circostanze, gli oggetti oppignorati vengono assunti in giudiziale custodia, o dati in custodia ad un terzo.

L'attore, nei casi in cui è a costituirsi un sequestratario, deve proporlo a dirittura, ed il Giudizio destinerà quel sequestratario, oppure, qualora gli sorgessero contro di esso eccezioni, un altro a propria scelta, e notizierà ambedue le parti della disposizione presa. Se vengono prodotte eccezioni contro il sequestratario nominato, il Giudizio deve deciderne, dopo sentite ambedue le parti.

§ 6. Se il convenuto, con documenti di quella specie, che sono necessarii per ottenere un precetto di pagamento, prova che il credito dell'attore verso di lui legalmente non sussiste o del tutto od in parte, sarà, sopra sua domanda, ingiunta subito la sospensione totale o parziale dell'esecuzione. Quando poi venga provato che l'esecuzione fu accordata od eseguita in misura maggiore di quello ch'era necessario per la completa assicurazione del credito libellato unitamente agl'interessi, può domandarsi la limitazione dell'esecuzione.

Su di ciò sarà subito ordinata una comparsa a tempo più che sia possibile breve, e poscia sarà deciso mediante decreto.

§ 7. Al convenuto rimane però in qualunque tempo libero di depositare in Giudizio l'importo, occorrente a coprire il credito libellato unitamente agl'interessi, in danaro sonante od in carte pubbliche o di valore notate alla Borsa, su di che sarà subito levata l'esecuzione cauzionale, a misura del deposito fatto. Siffatte carte sono da accettarsi in cauzione solo in quanto col loro valore di corso, risultante al giorno del deposito da un foglio uffiziale, apparisca assicurato il credito libellato, unitamente agli interessi, secondo il § 1374 del Codice civile universale.

Ogni cosa depositata, a tenore di queste disposizioni, dal momento del suo deposito in poi, sarà considerata come pegno giudizialmente costituito pel credito libellato.

§ 8. Qualora per rimuovere un pregiudizio, od anche per ottenere un vantaggio, siano necessarii od utili dei provvedimenti quanto alle cose prese in custodia, si possono essi impartire sopra domanda di una o dell'altra delle parti coll'adesione dell'avversario.

In caso di controversia in proposito, ne deciderà il Giudizio, mediante decreto, col maggiore riguardo, che sia fattibile, ai diritti del proprietario.

In casi particolarmente urgenti però, sopra domanda di una delle parti, si può dare l'occorrente provvedimento anche senza sentire l'avversario.

§ 9. Qualora venga interposto ricorso contro una delle disposizioni emanate in questa procedura, esso dev'essere presentato in iscritto, o dedotto verbalmente presso il Giudizio di prima Istanza.

Nell'assoggettare il ricorso al Giudizio superiore, deve intimarsi all'avversario del ricorrente una rubrica del ricorso o del protocollo assunto.

Nel ricorso possono addursi circostanze, che non siano state dedotte in prima Istanza, solo quando l'evasione sia stata fatta, senza sentire il ricorrente, sopra domanda unilaterale dell'avversario (§§ 6, 8).

§ 10. I ricorsi devono essere prodotti entro otto giorni dall'intimazione dell'evasione, contro della quale sono diretti. I ricorsi prodotti dopo la decorrenza di questo termine, saranno dal Giudizio di prima Istanza respinti d'Ufficio per iscritto.

In questo termine non si calcolano i giorni in cui l'atto fu in corso di posta.

§ 11. L'attuazione dell'esecuzione accordata non viene punto impedita dall'essersi contro di essa prodotto ricorso.

§ 12. Le prescrizioni contenute nei §§ 4, 5, 6, capoverso 2, e §§ 7, 8 ed 11, sono applicabili anche in tutti gli altri casi, nei quali il Regolamento del processo civile dichiara ammissibile, finchè dura un processo pendente, l'esecuzione cauzionale quale provvedimento provvisorio fino al passaggio in giudicato della decisione nel merito. Con ciò nulla viene cangiato alle prescrizioni sussistenti per la procedura cambiaria.

Conte NADASDY *m. p.*

(1) Contenuta nella Puntata XXXVI del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

N. 23241

IMP. REG. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Governo militare e civile di questo Regno, con riverito Dispaccio 22 corr. luglio N. 971, si compiacque di dichiarare, che in vista delle attuali circostanze, cessa intieramente il divieto, portato dalla Notificazione 21 giugno p. p. N. 19726, di esportazione di ogni genere di granaglie, riso, legumi, farine ed altri prodotti della macinazione dalla città ed estuario di Venezia.

Ciò si porta a pubblica notizia, avvertendo che abbia effetto da questo momento.

Venezia, 25 luglio 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare magazziniere dell'Uffizio Sali e Tabacchi in Padova il controllore dello stesso Uffizio, Giovanni Mielli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 luglio.

Dopo aver riferito la dichiarazione della *Gazzetta Prussiana*, che abbiamo inserito nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* soggiunge:

« Secondo il *Mainzer Journal*, accennato nell'articolo della *Gazzetta Prussiana*, le proposte di mediazione contenevano le seguenti disposizioni: 1. L'Italia viene restituita a sè stessa; 2. Confederazione di tutti gli Stati italiani senza eccezione; 3. Ingrandimento della Sardegna, mediante la Lombardia ed i Ducati; 4. Fondazione d'uno Stato indipendente, che comprenda Venezia e Modena, sotto il dominio d'un Arciduca austriaco; 5. La Duchessa di Parma avrebbe la Toscana; 6. Nelle Legazioni verrebbe introdotto un Viceregno con amministrazione laica; 7. Si riunirebbe un Congresso per attuare il ricomponimento dell'Italia su queste basi, avuto riguardo ai diritti acquisiti, come pure ai desiderii delle popolazioni. »

Leggesi a questo proposito, in data di Prussia, nel *Foglio serale* del 22 luglio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Un giornale portò come fatto che il progetto di togliere all'Austria tutt'i possedimenti italiani, di allontanare i Sovrani di Toscana e di Modena, di portar via le Legazioni alla Santa Sede e di collocarle sotto un reame temporale, aveva trovato nella Prussia il più caldo appoggio e ch'essa di proprio moto aveva promesso alla Francia di non assistere l'Austria, nè moralmente, nè di fatto, quando non accettasse tali condizioni. La *Gazzetta Prussiana* è autorizzata a dichiarare inventate tutte quelle notizie.

« Riguardo alla quistione su quali basi operasse la mediazione delle Potenze neutrali, la *Gazzetta di Spener* nota che, nel dispaccio 24 giugno del Gabinetto di Berlino ai Governi della Confederazione, la conservazione dello stato legittimo del possesso dell'Austria era stato qualificato scopo essenziale della politica della Prussia. Preliminari di pace con precisione formulati, aggiunge quel foglio di Berlino non furono per quanto ora si sa, in generale proposti nè a Pietroburgo nè a Londra, ma venne soltanto proposto di andar d'accordo, col mezzo degl'inviati delle grandi Potenze neutrali, o mediante speciali plenipotenziarii, su una base della pace, sotto la premessa della conservazione del legittimo stato di possesso dell'Austria.

« In tal modo pare che la *Gazzetta di Spener* spiegar voglia un passo dell'articolo della *Gazzetta Prussiana* del 18 luglio, che nel nostro *Foglio serale* del 20 corrente (*V. la Gazzetta di lunedì*) abbiamo raccomandato all'attenzione particolare dei nostri lettori e che vogliamo qui riprodurre: « « Se (dice la *Gazzetta Prussiana*) il Manifesto austriaco dice che la ingerenza delle Potenze neutrali nelle trattative avrebbe portato per l'Austria condizioni meno favorevoli, noi possiamo addurre in contrario il fatto che le *premesse*, dalle quali la Prussia parti nelle sue aperture alle altre Potenze, furono di natura molto più favorevole dei preliminarii di pace ora stabiliti. » »

« Noi non ommettemmo di riprodurre l'articolo della *Gazzetta Prussiana* nell'intiero suo tenore, e si rammenterà che pareva che l'organo uffizioso del Gabinetto di Berlino volesse inoltre indicare che, al tempo in cui furono stabiliti fra le tre grandi Potenze neutrali i preliminari della pace, non era stato ottenuto nè accordo sulla base delle *premesse* della Prussia, nè in generale verun altro accordo. Noi non possiamo infatti spiegare in altro modo il seguente passo di quell'articolo della *Gazzetta Prussiana*: « E se fosse stato ottenuto accordo fra le tre grandi Potenze, esso oltre all'importanza morale, per certo portar doveva in sè stesso anche la garantia che venisse data sodisfazione, non solo agl'interessi dell'Europa ed ai bisogni dell'Italia, ma eziandio all'onore ed alle giuste esigenze delle Potenze belligeranti. »

Leggesi nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 21 luglio, giunta ieri:

« L'Imperatore Napoleone ricevette ier l'altro a Saint-Cloud, a 8 ore di sera, i membri de' grandi Corpi dello Stato, profferì in tal occasione un discorso, il quale spone i motivi, che indussero S. M. a concludere sì inopinatamente la pace.

« Risulta da quel discorso (*V. la Gazzetta di sabato*) che, per confessione stessa dell'Imperatore, ei dovette rinunziare ad adempiere fino all'estremo il programma della guerra d'Italia; ma S. M. riversa la malleveria della sua opera incompiuta sul contegno dell'Europa, il quale avevalo posto nell'alternativa, o di contentarsi de' risultamenti già ottenuti, o d'involgere la Francia in un'impresa, i risultamenti della quale non sarebbero stati mai proporzionati a' mezzi da adoperarsi per condurla a buon fine. Fra queste due alternative, l'Imperatore scelse la prima; e, a giustificar la sua scelta, egli enumerò ad un tempo e i pericoli, a' quali sarebbe convenuto cimentare il paese, battendo un'altra via, ed i benefizii, fin da ora conseguiti colla pace.

« L'Imperatore serbò un silenzio assoluto sulle difficoltà, che minacciano l'attuazione d'alcune fra le disposizioni principali, statuite a Villafranca; ma tal silenzio, e la vivacità, con cui il discorso pone in risalto il rincrescimento di Napoleone III di non aver potuto fare per l'Italia più di quel ch'egli ha fatto, contribuiranno ad accreditare il pensiero, che, almeno per quanto concerne i Ducati e la Toscana, la Francia si asterrà dall'intervenire militarmente e dal riedificare così colle sue proprie mani, e contro il desiderio delle popolazioni, una parte dell'edifizio distrutto, se non colla sua cooperazione, almeno col suo consenso.

« Si è pur anco osservato che il discorso dell'Imperatore non disse parola del commercio e dell'industria, per consigliare alla nazione di riprendere i suoi lavori. L'omissione, a rigore, non ha nulla di sorprendente, e non avremmo pensato a notarla, se alcuni spiriti inquieti, svolgendo un tema, già indicato da essi al momento, in cui i primi accordi fatti a Villafranca furono conosciuti, non avesser voluto vedere in tal omissione una prova che, in un prossimo avvenire, nuovi pericoli minacceranno l'Europa, e che la pace attuale sarà soltanto una fermata nella guerra. La moderazione stessa, con cui l'Imperatore ha parlato, le confessioni contenute nel suo discorso, come pure un articolo del *Journal des Débats*, che riproduciamo più innanzi, nel quale quel foglio rimprovera vivissimamente all'Inghilterra le sue diffidenze verso la Francia, contribuirono a rafforzare, in una certa misura, tali deplorabili impressioni. Il menomo lor torto è, almeno, di venir troppo presto, e di guastare, senza utilità alcuna, i buoni effetti, che si poteva ripromettersi dal sollecito compimento della campagna d'Italia.

« Riceviamo da tutte le parti la conferma d'un'adunanza di plenipotenziarii a Zurigo. Diciamo a disegno un'adunanza, ch'è il termine adoperato dalle nostre corrispondenze, poichè infatti pare che quell'unione di tre plenipotenziarii non piglierà il nome di Conferenza. La Francia vi sarà rappresentata dal sig. di Bourqueney, suo ambasciatore a Vienna, e l'Austria dal conte Colloredo, suo ambasciatore a Roma. Quanto alla Sardegna, il suo plenipotenziario non è ancor designato, e ciò aveva fatto anzi correr la voce che la Francia e l'Austria avessero a terminar sole gli accordi, che debbono diffinitivamente suggellare la pace. Codest'adunanza di plenipotenziarii, che non sarà nè un Congresso, nè una Conferenza, sembra avere per iscopo di compiere l'opera preparatoria di Villafranca, facendovi partecipar la Sardegna, piuttosto che di soscrivere un trattato diffinitivo. Ciò confermerebbe l'opinione, manifestata già parecchie volte da un nostro corrispondente di Parigi, sulla necessità d'un Congresso delle grandi Potenze. Il *Morning Post* continua, del resto, a considerar un Congresso come indispensabile per la regolazione delle cose d'Italia; ma è, in pari tempo, d'avviso che solo all'adunarsi di una tale assemblea avranno principio le grandi difficoltà.

« Una lettera, che riceviamo da Bologna, ci dà importanti notizie sulla situazione di quella città e delle Legazioni il dì seguente a quello del richiamo del marchese d'Azeglio. Quell'uomo di Stato ebbe solo il tempo, fra il suo arrivo ed il suo richiamo, di costituire un Governo, ch'è ancora in ufficio, e di rimettere i suoi poteri militari ad un colonnello sardo, da lui incaricato del Ministero della guerra. Per ordine di quelle diverse Autorità, le truppe bolognesi e toscane si avviarono verso Rimini, e si prevedeva uno scontro colle truppe pontificie. Si vede che, in quella parte dell'Italia, lo stato delle cose è tale, che la Francia medesima, per l'utile della sua dignità, dee desiderare che un Congresso europeo accetti la malleveria di regolare tutte le difficoltà della situazione. »

La stessa *Indépendance belge* toglie al *Morning-Post* il seguente brano d'una sua lettera da Parigi, del 18 corrente:

« Odo che l'Imperatore Napoleone ed i suoi consiglieri siano riusciti ad indurre il Gabinetto d'Austria ad aderire ad una « Conferenza per ordinare gli affari d'Italia; » Conferenza, alla quale la Francia desidera, io credo, che le grandi Potenze siano invitate. Il conte Walewski passò tutta la giornata d'ieri presso l'Imperatore, e ha dimostrato ad evidenza a Sua Maestà l'impossibilità di attuare con buon esito certe condizioni del trattato di pace. Il telegrafo agì tra Parigi, Londra e Vienna, e pare quasi certo che ci avrà una Conferenza, benchè niuno sappia esattamente dove. »

Ecco l'articolo del *Journal des Débats*, di cui l'*Indépendance belge* fa cenno nella sua *Revue Politique* sopra riferita; esso è sottoscritto dal secretario della Compilazione, forma usata per gli articoli derivanti da fonte diplomatica:

« Perchè talora sorgon nubi nelle alleanze, noi non le crediamo di necessità poste a ripentaglio. Possono esservi momenti di broncio o raffreddamento nelle migliori famiglie, senza che se ne venga al divorzio. La lealtà, la moderazione e la pazienza, e soprattutto la gentilezza delle maniere, acquietano a lungo andare tali irritazioni incresciose, e lamentiamo allora d'esserci lasciati troppo avventatamente sopraffare dalle passioni inconsiderate del momento, che non hanno più scopo il domani.

« La pace, colle sue conseguenze ormai conosciute, ci permette oggi di tornare pacatamente su quanto successe da tre mesi, così in Germania, come in Inghilterra, in ordine alla questione italiana ed alla politica della Francia. La Germania ci scuserà se ci occupiamo prima dell'Inghilterra; non abbiamo bisogno di dirne le ragioni.

« Noi non siamo sospetti di non amare la pace; ci fu anzi rimproverato d'amarla troppo. Nè mai abbiam preso tale rimprovero per un'ingiuria, perch'eravamo e siamo ognor pronti a ridire che amiamo la pace, purchè la Francia non ne patisca, nè nel suo onore, nè nella sua giusta parte d'influsso, nè ne' suoi legittimi interessi. In questi termini, sì, noi amiamo la pace.

« Non siamo neppur sospetti di non essere partigiani dell'alleanza inglese. Non ci fu del pari talora rimproverato d'esserlo troppo? Se non ne siamo offesi, egli è che abbiamo sempre potuto dire perchè, come, ed in qual misura volevamo e vogliamo l'alleanza inglese. Ciò non può essere se non a certe condizioni, che ci sembra opportuno rammentare con tutta franchezza in questo momento a' nostri vicini.

« L'abbiamo detto spesso: noi consideriamo l'unione intima della Francia e dell'Inghilterra come indispensabile al riposo del mondo, a' progressi dell'umanità tutta intera: progressi, che non potrebbero effettuarsi con sicurezza se non all'ombra della doppia potenza morale e materiale, che risulta da tal unione. Come potenza morale, troviamo nell'indole delle due nazioni, consociate pel bene, ciò che può mancare separatamente all'una od all'altra, e che rende il loro ascendente irresistibile. Come potenza materiale, senza vana presunzione e senza disprezzo per nessuno, tal alleanza ci sembra rappresentare oggidì, e per lungo tempo ancora, la maggior forza congiunta di terra e di mare, che possa prodursi per far il bene e impedire il male. L'alleanza anglo-francese risponde quindi all'interesse più generale dell'Europa e del mondo, come risponde all'interesse particolare de' due popoli. Ecco, in poche parole, perchè l'amiamo. Ma, affrettiamoci a dirlo, ella non può vivere e durare se non a condizione d'esser sincera, reciproca, confidente, insomma veramente cordiale. È egli questo impossibile? Nol crediamo; poichè, se vediamo chiarissimamente tutte le ottime ragioni della pace e del buon accordo fra gl'Inglesi e noi, ci appaiono ancor più chiari, s'è pur possibile, gl'inconvenienti e i pericoli, che nascono immediatamente dall'alterazione o dal raffreddamento di tali buone relazioni.

« Crediamo esprimer qui l'opinione della maggior parte degli uomini politici del nostro paese, a qualsiasi partito appartengano; l'opinione di tutta la parte illuminata della nazione, di quella che seppe in più occasioni dominare gli antichi pregiudizii e far tacere gli antichi rancori.

« È egli il medesimo in Inghilterra? Dopo quanto è avvenuto nelle più alte regioni de' poteri pubblici, ci è lecito dubitarne. Ci sembrò, in questi ultimi tempi, che il buon senso della nazione inglese avesse difeso quasi solo l'alleanza colla Francia contro i rischi, che le facevano correre i suoi uomini di Stato. Senza andar a cercare la pruova delle nostre osservazioni in atti diplomatici, divenuti molto antichi in quindici giorni, potremmo trovarla ancora, e più vicino a noi, nelle recenti discussioni delle due Camere del Parlamento. Non abbiamo in esse scorto il riserbo solito del grande partito, di cui l'Inghilterra a buon diritto si onora.

« Ben sappiamo esser tradizione, dall'altra parte dello Stretto, ogni qual volta si tratta di stanziare i bilanci della guerra e della marina, d'evocare innanzi al paese il fantasima dell'invasione della vecchia Inghilterra; di mostrare attraverso una lente d'ingrandimento Cherburgo, Brest e Tolone pronti a scagliare le loro squadre, cariche di soldati, su tutt'i mari, quanto prima convertiti in laghi francesi, domani certo, se non oggi. Sappiamo che tal artifizio riesce invariabilmente; le lire di sterlini sono concesse. Ma finora avevamo veduto in tale artifizio, un po' frusto, riserbata la principal parte a qualche personaggio eteroclito, e ci avevamo dato un'assai scarsa importanza. Le congiunture, nelle quali furono testè ripetute le medesime scene, il valore politico de' nuovi attori, lo scioglimento, al quale e' potrebbero giugnere, anche loro malgrado, non ci permettono di lasciar passare inosservato un pericolo, che tentar vorremmo di dissipare.

« Se, per uno di que' rivolgimenti previsti, possibili ogni dì ne' Governi parlamentarii, un voto con alcuni suffragii di più o di meno riconducesse domani al potere il partito ieri abbattuto, il suo programma sarebb'egli tracciato ne' discorsi d'opposizione della Camera de' lordi? La sarebbe cosa grave. La diffidenza, la minaccia, quasi l'ingiuria, verso la Francia, ecco quanto troviamo in que' manifesti del partito *tory*: la diffidenza, quando il Governo dell'Imperatore non cessa, colle sue parole come co' suoi atti, di rassicurare l'Europa sulle sue intenzioni; la minaccia, quando la Francia scrupolosamente si astiene da ogni provocazione, quand'ella nulla armò, nulla preparò fuor de' bisogni della guerra d'Italia; infine, l'ingiuria male dissimulata, sotto quello strano invito a passioni anticate. È questo un cattivo procedere verso tutti, pericoloso verso il nostro paese. Che l'Inghilterra abbia creduto dover rimanere neutrale, che, dimentica della sua politica liberale, ella non abbia voluto tentar colla Francia di liberare l'Italia, non ci faremo ad esaminare, dopo la pace, s'ell'abbia avuto torto o ragione prima della guerra; ma che la sua neutralità siasi ostensibilmente armata contro di noi, questo non comprendiamo, perchè nulla lo spiega nè lo giustifica.

« La Francia non accampa la pretensione di dominare in verun sito. Sui mari, come sul continente, ella altro non vuole che la sua parte legittima di libertà e d'azione. Ne vien egli ch'ella debba riconoscere e sopportare tal dominazione da parte d'un'altra Potenza? Al pari dell'Inghilterra, la Francia ha coste ricche e popolose, colonie vicine e lontane, un gran commercio marittimo, interessi religiosi, politici, industriali, un influsso morale in fine, da proteggere su tutta la superficie del globo; ell'ha per ciò un esercito ed una marina proporzionati alla sua popolazione, alla sua ricchezza, alla sua grandezza. Quand'ella vi si vede forzata dal suo onore o da' suoi interessi, la Francia adopera, com'ella intende, contro i suoi nemici le forze, di cui dispone; ma ella non minaccia i suoi amici od i suoi alleati, non dubita della loro lealtà, non li provoca con sospetti indegni d'una grande nazione.

« Noi non crediamo più agli odii ereditarii; non vogliamo più credere a' risentimenti tradizionali fra' popoli: una lunga pace, un lungo ricambio di relazioni d'ogni maniera, in termini d'eguale e reciproca stima, fecero giustizia, il pensavamo almeno, di quegli anacronismi, lasciati per morti, co' nostri gloriosi soldati, su' campi di battaglia dell'Alma e d'Inkermann. Ci saremmo ingannati?

« Alla neutralità sospettosa ed ostile dell'Inghilterra e della Germania, la Francia non oppose se non la calma e la moderazione. L'Imperatore vittorioso rende la pace all'Europa attonita; l'Europa sarebb'ella meno moderata e meno pacifica dell'Imperatore? L'Inghilterra, che s'informa d'un vascello da guerra di più o di meno armato a Brest, e che stanzia 400 milioni per la sua marina; l'Inghilterra, che sì altamente consiglia al continente di disarmare, s'accinge ella a darne l'esempio ed a ritirare dal suo ordine del giorno quel programma della minaccia o della paura, di cui abbiamo dovuto additare il funesto effetto, nel riguardo dell'alleanza, che vorremmo pur tutelare? Quando ci passa sopraccapo una nube, tutto carica di elettricità, a che rischiare di farne scoppiar il fulmine? Chi sa ov'egli andrebbe a cadere? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 luglio.

Al giornale di Colonia, *Kölnische Zeitung*, ed a quello di Amburgo, *Die Reform*, fu vietata la circolazione negli II. RR. Stati austriaci. Per con-

seguenza, non debbono essere accettati gli abbuonamenti a quel giornale, nè è ammissibile il loro innoltro mediante le II. RR. Poste, neppure in transito per l'Austria. *(FF. di V.)*

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 15 luglio:

« Sono attesi qui fra breve il conte Esterhazy da Londra ed il principe Windischgrätz da Berlino.

« L'annunzio ufficiale della sospensione, così della coscrizione militare come dell'ingaggio dei volontarii, è molto tranquillante pel pubblico, il quale scorge in questa disposizione una evidente smentita di tutte le voci, che, fondate sopra un passo franteso del Sovrano ordine del giorno, predicevano imminente un movimento ostile contro uno Stato tedesco vicino.

« La corona ferrea, trasportata da Monza a Verona, verrà innoltrata e conservata a Vienna.

« La ferrovia occidentale boema, conducente da Praga a Pilsen e Norimberga, progettata già da molto tempo, sarebbe finalmente concessa, colla condizione che i mezzi ne vengano forniti senza l'emissione di azioni.

« Credesi generalmente che nei prossimi anni di pace, qualora le nostre condizioni finanziarie in generale lo permettano, la rete ferroviaria austriaca sarà del tutto compita. In questo riguardo, devesi considerare anche l'importanza strategica delle ferrovie, importanza che nell'attuale guerra fu convenientemente apprezzata. La Società della ferrovia erariale austro-lombarda, di concerto col nostro Governo, sta già trattando nel quartier generale franco-sardo, onde, nella successiva cessione di territorio, preservare i proprii interessi.

« Il marchese Gargallo, esimio scrittore ed uno dei più distinti personaggi di Napoli, è qui giunto coll'incarico speciale di presentare alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice il ringraziamento del proprio Sovrano per le felicitazioni presentate al Re di Napoli, nell'incontro della sua ascensione al trono, da parte della Corte imperiale austriaca. Il marchese Gargallo ebbe l'altro ieri l'onore di essere invitato, coll'ambasciatore napoletano principe Petrulla, alla tavola imperiale. Quanto al principe Petrulla, parlasi tuttora dell'imminente suo viaggio per Napoli. Ad ogni modo, la sua presenza in Napoli, dove si abbisogna di uomini energici, sarebbe di grande utilità. A quanto si assicura, il principe Petrulla sarebbe destinato a completare il Ministero napoletano, non ancora del tutto formato. »

Quanto prima comparirà qui, col titolo *Die Gegenwart*, un nuovo giornale politico conservativo. Ne sarà editore il fu redattore in capo dell'*Oesterreichische Volksfreund*, sig. Giuseppe Chowanetz. L'imprenditore dispone di considerevoli forze intellettuali e materiali. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 25 *luglio*.

Coll'I. R. pirofregata l'*Elisabetta*, procedente d'Ancona, giunsero qui questa mattina le LL. EE. il sig. conte Colloredo, ambasciatore di S. M. I. R. A. presso S. S. il Sommo Pontefice, e il sig. barone di Hübner, ambasciatore presso la reai Corte di Napoli. Proseguiranno il viaggio questa sera alla volta di Vienna. *(O. T.)*

Ieri mattina giunse qui il pielego austr. *Maria*, pad. Stef. Morin, procedente da Lussino in ore 24, con a bordo 23 marinai formanti parte degli equipaggi dei catturati navigli austriaci, rilasciati in libertà dall'ammiraglio francese. Il suddetto padrone riferisce d'aver lasciato colà 22 legni da guerra francesi, fra vascelli, fregate, bombardiere e lancie cannoniere, che s'approntavano tutti per la partenza. *(O. T.)*

CROAZIA. — *Fiume* 25 *luglio*.

Riferisce il padrone Antonio Nicolich, della brazzera austriaca *Domandela*, giunto il 23 corrente da Lussinpiccolo, che il giorno 22, alle ore 6 pomeridiane, venne di nuovo inalberata sulla piazza di quella città la bandiera imperiale austriaca, al suono della banda, e salutata da salve d'artiglieria del vascello francese *Bretagne* e da una fregata sarda. La flotta doveva abbandonare quel porto domenica, 24 corrente. La suddetta brazzera condusse a Fiume 22 marinai mercantili austriaci di questi dintorni, che si trovavano a Lussin, in qualità di prigionieri di guerra. *(Eco di Fiume.)*

Il padrone Agostino Buichieivich della gaeta austriaca *Bella Arbesana*, giunto ieri a Fiume da Lussingrande, narra che sabato 23 corrente, alle ore 10 antimeridiane, per disposizione del podestà, venne inalberata di nuovo sulla piazza di Lussingrande l'imperiale bandiera austriaca, in mezzo a concorso di numeroso popolo giubilante, che proruppe in replicati viva. Dopo di che ebbe luogo una solenne messa, seguita da un *Te Deum*. La partenza della rimanente flotta francese da Lussinpiccolo doveva aver luogo domenica, 24. *(Idem.)*

TIROLO. — *Innsbruck* 19 *luglio*.

S. A. I. R., così il *Bothe für Tirol und Vorarlberg*, il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico arrivò ieri, alle ore 9 di sera in questa città, proveniente da Bolzano, nello stato migliore di salute.

Nel corso di questa settimana, i difensori del paese, che si trovano ai confini della nostra provincia, ritorneranno ai loro focolari, pronti ad accorrere ogni qual volta li chiami la voce del loro Imperatore e Signore.

Nel suddetto giornale leggiamo quanto appresso: « Il 19 maggio a. c. in punto a mezzodì, per ignote cagioni scoppiò il fuoco nella casa rustica di Giorgio Achrainer in Hag am Penningberg, Distretto d'Hopfgarten, intanto che gli abitatori, i quali avevano lasciato in casa solo un fanciullino di 21 mese, si trovavano a lavorare i campi lontani. Il fuoco prese in pochi istanti proporzioni sì spaventose, che, al ritorno degl'inquilini, la casa d'abitazione di legno e la stalla erano in fiamme, e non era nemmeno da pensarsi a tentativi di spegnerle. I vicini avevano, è vero, tentato ripetute volte di salvare il fanciullino, ma ne erano sempre stati impediti dal calore e dal fumo. La madre stessa dovette rinunziare all'idea di salvarlo, per cui la morte del povero fanciullino sembrava ormai certa ed inevitabile. Quando una serva di soli 17 anni, Maria Gastl, monta su una vicina catasta di legname, rompe con un colpo la finestra della stanza, vi si precipita, toglie il fanciullino dalla culla, lo depone sulla catasta, donde venne egli tolto e portato in luogo sicuro da Elisabetta Prem, e priva quasi della vista e del respiro abbandona la stanza. Pochi istanti da poi il tetto ardente sfasciavasi, seppellendo la stanza e la culla sotto un monte di ardenti travi e di ceneri.

« Alla coraggiosa e pronta risolutezza di questa brava giovinetta vanno i genitori debitori della salvezza del loro figliuolo, e l'eccelsa I. R. Luogotenenza premiò questa nobile e coraggiosa azione colla taglia legale di fiorini 25; il che crediamo dovere di portare a pubblica notizia ed incoraggiamento degli altri ad a lode della brava giovane. »

Bolzano 20 *luglio*.

Questa Gazzetta annunzia che S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, in occasione della sua dimora in quella città, largì al borgomastro dott. Kappeller la somma di f. 300 V. A., da venire distribuita fra i poveri di quella città. *(O. T.)*

Bregenz 9 *luglio*.

La guarnigione di Laveno sul Lago Maggiore, passata quattro settimane fa in Svizzera, giunse fra noi. Mercordì, alle 10 antimeridiane, si avvicinò il piroscafo il *Zurigo*, che veniva da Romanshorn al porto, stipato di persone. I cannoni gli diedero il saluto. Un urrà interminabile salutò la bandiera giallo-nera e la patria terra, dal bordo del naviglio, che approdava. Il maggiore Dipauli, del reggimento cacciatori Imperatore, qui inviato per l'atto della consegna, il maggiore di piazza Weber, ed il Capitano circolare Froschauer, salutarono gli arrivati, che furono condotti a terra dal maggiore della Confederazione Wegmann, il quale gli accompagnò da Zurigo e li consegnò. Erano in tutto 360 uomini e 16 uffiziali, venuti da Zurigo e Lenzburgo, appartenenti parte al reggimento Arciduca Carlo, parte alla flottiglia, artiglieria e gendarmeria. Altri 230 uomini giunsero sulla ferrovia da Coira, con 3 uffiziali, a tarda sera. Ai soldati fu dato ben da mangiare, e la sera del secondo giorno furono ospitati anche a spese della città. Inoltre fu consegnato al comandante il rilevante importo di una colletta, fatta per essi. Giovedì 7 luglio, un pranzo, dato al corpo degli uffiziali da molti cittadini ed impiegati, raccolse gli ospiti all'Albergo della *Corte austriaca*. Alcune parole di congratulazione per l'arrivo, indirizzate dal capitano del circolo al valoroso difensore di Laveno, capitano di flottiglia Grünewal, finirono con un fragoroso brindisi all'amato nostro Imperatore, al valoroso esercito, ed alla umana ospitalità della Svizzera, il cui rappresentante, maggiore Wegmann, ricevette da parte degli uffiziali i più vivi ringraziamenti. Infatti, fra gli uffiziali e soldati non havvi che una voce sola di lode pel trattamento sul suolo della Svizzera. Non solo i soldati disarmati furono ricevuti sul suolo neutrale, ma agli uffiziali furono tosto restituite le loro armi. Fra gli uffiziali svizzeri ed austriaci sorsero subito relazioni di buona consorteria: non furono risparmiate attenzioni e gentilezze; ed ai soldati fu fatto molto di bene. Così il colonnello Murait, a Zurigo, diede fin da' primi giorni 1100 franchi al comandante austriaco, e pose a disposizione sua influsso e denaro. Così da Basilea giunsero più di due centinaia di tabacco pei soldati, e molti altri doni. Finalmente, i soldati, che lavorarono nel colossale bersaglio federale a Zurigo, furono bene pagati. *(G. Uff. di Vienna.)*

BOEMIA.

I funerali dell'I. R. colonnello principe Carlo di Windischgrätz, eroicamente caduto nella battaglia del 24 giugno, ebbero luogo in solennissimo modo a Praga, nel 18 luglio, avanti mezzodì. La salma mortale era giunta la sera prima colla corsa delle persone da Vienna, ed era stata trasportata, coll'accompagnamento d'una guardia militare d'onore, dalla Stazione della ferrovia nella chiesa della guarnigione a S. Adalberto. In quella chiesa, alle ore 9, con intervento straordinariamente numeroso di tutte le classi della società, ed in presenza de' rappresentanti di tutt'i corpi di truppe, fu celebrato solenne uffizio funebre. Dopo che alla bara fu data nel consueto modo la benedizione ecclesiastica, l'imponente funebre corteo si pose in movimento alle 10. In mezzo al corteo, notaronsi S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ernesto, che seguì la bara fino alla porta, l'I. R. vicepresidente di Luogotenenza, conte Forgach, Sua Serenità il principe Adolfo di Schwarzenberg, ecc. ecc. Intorno al carro funebre eravi triplice cerchia d'uffiziali, bassi uffiziali e soldati del reggimento fanti Haugwitz, con torce a vento ardenti. Chiudevano il lungo corteo un battaglione del reggimento fanti Benedek ed una compagnia di cacciatori. Mentre il funerale passava per la contrada Kollowrat e per la Piazza di S. Venceslao, da ambo i lati e dietro di esso stava moltitudine immensa che assisteva con commozione visibile alla mesta funzione. Sulla Piazza di S. Venceslao, il militare fece fronte e presentò le armi, mentre il carro funebre colla salma un'altra volta benedetta, uscì dalla città. Fatte ad onore del trapassato le solite tre scariche, le truppe furono passate in rivista dagl'II. RR. generali, e sfilarono poscia al suono della banda militare. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Il 14 sono partiti alla volta delle Romagne gli onorevoli avvocato Ara e conte Rorà, nominati intendenti in quelle Provincie. *(La Naz.)*

Il generale Garibaldi, udita la notizia della pace, raccolse i suoi soldati, e dopo aver calmata la loro effervescenza con un'allocuzione, gli ha invitati a rinnovare il giuramento di fedeltà al Re di Sardegna. *(Nord.)*

Leggesi nell'*Eco di Fiume*, in data di Revoltella 15 luglio:

« L'Imperatore de' Francesi è partito, e domani l'armata francese incomincia la sua marcia di ritorno. La guardia imperiale va a Milano, ove il 25 giungerà la prima divisione, ed il 26 la seconda. Anche il primo corpo d'armata farà a Milano soltanto breve sosta, e seguirà la guardia, giungendo in quella città il 29 e 31 corrente. Il 2.° corpo d'armata si unisce a Brescia tra il 19 e 20. La prima divisione del 3.° corpo d'armata abbandona domani Goito, e marcia il 21 da Casalmaggiore a Parma. La seconda divisione di questo corpo rimane sulla riva destra del Po a Casalmaggiore. La terza divisione parte il 19 per Volta, Pozzuolo, Bozzolo e Piacenza. Ambe le divisioni raggiungeranno il 20 i loro nuovi quartieri. Le tre divisioni del 4.° corpo d'armata muovono il 23 per Piacenza, Pizzighettone e Cremona. Il 5.° corpo d'armata (Principe Napoleone), sotto il generale d'Autemarre, giunge il 24 e 25 a Bergamo.

« La cavalleria della guardia imperiale partirà domani per Novi, passando oltre Montechiari, Cremona e Piacenza.

« L'artiglieria parte con le sue rispettive divisioni, mentre il suo parco si dirige verso Pavia.

« Le truppe del genio ed il loro parco partiranno per Canneto. »

Scrivono da Torino, in data del 12 corrente, alla *Gazzetta di Milano*, che ad Alessandro Manzoni verrà offerto un posto cospicuo, e non politico, dal Governo sardo, e che gli verrà conferita la croce del Merito civile di Savoia, Ordine che conta appena 30 cavalieri. *(O. T.)*

Scrivono da Brescia all'*Indépendance*: « Avemmo fino ad ora 13,000 feriti. Anche il duomo è tramutato in un ospitale. Vi fu un giorno, in cui i cittadini recarono tutto il pane agli ospitali e alle truppe, ed essi mangiarono *polenta !!* » *(La Naz.)*

Il numero dei feriti raccolti in Cremona a tutt'oggi 14, somma a circa 5000. *(Idem)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo nella *Nazione*, nuovo giornale di Firenze, il seguente decreto:

Il Governo della Toscana

Visto il decreto de' 15 luglio corrente, che ordina l'attivazione della legge del 3 marzo 1848;

Considerando che l'urgenza di convocare l'Assemblea dei rappresentanti obblighi ad abbreviare i termini, assegnati dalla legge del 3 marzo 1848 per la formazione delle liste elettorali, ed a fare alcune variazioni e disposizioni volute dalle specialità del presente stato delle cose;

Decreta

Art. 1. S'intende attivato con la legge del 3 marzo 1848 anco il decreto del 26 aprile dell'anno stesso.

Art. 2. Il gonfaloniere, che presiede il collegio elettorale ai termini dell'art. 53 della precitata legge del 3 marzo, esercita il diritto di elettore nel collegio stesso.

Art. 3. Entro otto giorni dal presente decreto, i gonfalonieri avranno formato le liste elettorali nei modi prescritti dall'art. 14 all'art. 20 della legge predetta.

Art. 4. Il possessore di beni stabili, che potrà esercitare il diritto elettorale in luogo diverso da quello della sua dimora, dovrà rimettere una dichiarazione in iscritto alla Cancelleria della Comunità, ove intende dare il suo voto, ed un'altra simile alla Cancelleria della Comunità, ove ha la sua dimora, entro sei giorni dal dì della pubblicazione del presente decreto; resta fermo in ogni rimanente il disposto dell'art. 12 della legge elettorale.

Art. 5. Le liste, appena compilate, saranno trasmesse al prefetto del Compartimento, o al sotto-prefetto del rispettivo circondario, nel termine di due giorni, con le osservazioni dei rispettivi gonfalonieri.

Art. 6. Entro quattro giorni, i prefetti e sotto prefetti procederanno alla generale revisione delle liste, a loro trasmesse ai termini dell'art. 21 della detta legge.

Art. 7. I prefetti e sotto-prefetti, compita tale revisione in detto termine, manderanno immediatamente le liste purificate e corrette ai gonfalonieri perchè esse siano affisse alla porta degli Uffizii comunitativi, a norma e per gli effetti voluti dagli art. 23 e 24 della legge elettorale.

Art. 8. Entro tre giorni dall'affissione delle liste, avrà diritto a ricorrere al Consiglio di Prefettura e di Sotto-prefettura chiunque ne fosse stato escluso indebitamente, o inscritto inesattamente; e il Consiglio di Prefettura e Sotto-Prefettura deciderà nel termine di tre giorni dalla presentazione del ricorso.

A questo effetto speciale, sarà formato in ogni circondario di sotto-prefettura un Consiglio composto del sotto-prefetto, del pretore e del delegato del luogo di residenza del sotto-prefetto.

Art. 9. Le decisioni dei Consigli di Prefettura o di Sotto-prefettura saranno immediatamente affisse alla porta della Prefettura o Sotto-Prefettura; e tale affissione terrà luogo di Notificazione.

Art. 10. I giudizii del Consiglio di Prefettura e di Sotto-Prefettura sono appellabili ai Tribunali di prima istanza del luogo, ove risiedono i detti Consigli.

Art. 11. L'appello dovrà esser fatto dentro due giorni, accompagnato dai documenti giustificativi, e dovrà essere notificato dentro tre giorni tanto al prefetto o sotto-prefetto, quanto alla parte interessata.

Art. 12. La sentenza del Tribunale di prima istanza terrà luogo di biglietto personale per essere ammesso alla votazione, secondo l'art. 47 della precitata legge.

Art. 13. Due giorni dopo la spirazione del termine a pronunziare sui ricorsi, il prefetto e sotto prefetto invieranno ai respettivi gonfalonieri la nota dei nomi da aggiungersi o correggersi nelle liste elettorali: dei quali nomi il gonfaloniere formerà ed affiggerà dentro due giorni una lista supplementaria.

Art. 14. Gli articoli della legge elettorale sono abrogati nelle parti, in cui siano contrarii al presente decreto.

Art. 15. I ministri dell'interno e della giustizia e grazia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato il 16 luglio 1859.

Il Commiss. straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza
C. Buoncompagni.

Il ministro dell'interno
B Ricasoli.

Il ministro di giustizia e grazia
E. Poggi.

INGHILTERRA.

Londra 19 *luglio*.

Nel palazzo dell'Ambasciata francese fu dato ier l'altro un gran ballo, a cui intervenne anche l'inviato austriaco con la sua consorte.

Il *Times* seguita a raccomandare con molta insistenza, che il Governo aumenti la forza militare del paese, e che non partecipi minimamente alle imminenti trattative di pace.

Un corrispondente di Parigi del *Morning-Post* scrive che alcune navi da guerra ricevettero l'ordine di proteggere, al bisogno, i Francesi dimoranti in Toscana; ma che la Francia non ebbe mai l'intenzione d'appoggiare colla forza delle armi il ritorno del Granduca.

Il corrispondente parigino dell'*Herald* scrive: « Il console di Brest (al quale si riferiva testè lord John Russell), essendo domiciliato a Parigi, che cosa sa egli degli armamenti francesi? Su tutto il litorale da Tolone al Sud, fino a Dunkerque al Nord, regna la massima attività. In ispecialità poi viene sorprendentemente fortificata la costa del Canale. Fra Cherburgo e Dunkerque, alla distanza di ogni 3000 giarde, viene eretta una batteria di terra. In parecchi siti, il lavoro è già molto inoltrato, e pressochè compito. Le batterie sono così nascoste, che non possono essere vedute dalla parte del mare. »

Il *Times* pensa che ben farebbe il Governo ad organizzare le Indie in tale assetto, che quel possedimento potesse far senza di un esercito formidabile. Le Indie, invece d'essere un tornaconto per l'Inghilterra, dal punto di vista militare, com'è l'Algeria per la Francia, e il Caucaso per la Russia, costituisce attualmente una cagione di debolezza, considerato il numero di truppe colà inviate. Il *Times* spera che codesto stato di cose non tarderà ad essere cangiato, e che, come la Francia invia i suoi soldati a ricevere il battesimo del fuoco in Algeria, e non possiede migliori truppe di quelle che si esercitarono in Africa, gl'Inglesi potranno in avvenire far assegnamento sull'India, per far venire di là i loro migliori soldati; ma il *Times* non trova prudente però che, mentre attualmente vengono inviate numerose truppe in Asia, la costa meridionale dell'Inghilterra sia insufficientemente protetta, e Portsmouth medesima non abbia se non una debole guarnigione. La più lieve cagione di all'arme imporrebbe oggidì all'esercito britannico in Inghilterra doveri impossibili. Perciò, giusta il *Times*, la sollecitudine del Governo inglese non sarà mai soverchia nel rinunziare ad un sistema, che gli toglie per lontani possedimenti, e senza utilità per l'Inghilterra, la maggior parte delle sue forze militari.

L'*Indépendance belge* contiene il seguente carteggio in data di Londra 16 luglio:

« L'estremo calore della temperatura e lo stato del Tamigi vieta a' nostri legislatori di accudire a grandi lavori ed a grandi fatiche: senza di che, le proposizioni del sig. Gladstone avrebbero incontrato ieri a sera un'opposizione molto più viva.

« Vi sovvenite che, nel 1857, il sig. Gladstone si unì al sig. Disraeli per domandare al Gabinetto di lord Palmerston la rinnovazione dell'impegno preso riguardo all'*income-tax*, vale a dire che quell'imposta sarebbe diffinitivamente abbandonata nel 1860. Non dubito che il signor Gladstone non agisse sinceramente allora, come in presente; ma gli era impossibile di prevedere a quel tempo il timor d'invasione, che s'impadroniva in appresso della nazione, e che costringe il Governo ad aumentare considerevolmente i suoi bilanci militari.

« Il sig. Gladstone adunque non fa che arrendersi alla necessità; nè gli si fa lieve complimento, affermando che in questo punto il Parlamento non ha uomo di Stato, che più di lui sia in grado di far accettare al paese un aumento dell'*income-tax*.

« Ad esser giusto col sig. Gladstone, debbo dire che non si potrebbe accusarlo attualmente di una nuova incostanza politica. Il sig. Gladstone è soprattutto un ministro di pace. Egli non trascende come il sig. Bright o come il sig. Cobden, i quali sostengono una teorica magnifica, che ha la pecca d'essere impraticabile; ma egli fa quanto può per reprimere ed infrenare l'ardor bellicoso de' suoi concittadini.

« Non ho d'uopo di rammentare che il signor Gladstone ha cercato di moderare l'impulso dell'Inghilterra per l'estensione della guerra di Russia, costringendo il popolo a pagare egli stesso, d'anno in anno, e senza intaccare la posterità, le spese delle ostilità. La promessa di sopprimere l'*income-tax* nel 1860, bastò a far accettare alla popolazione un peso momentaneo; di cui, altra volta, si avrebbe per la maggior parte aggravata la posterità.

« Voi chiederete perchè abbia rinunziato egli stesso alla sua propria teorica, e perchè, invece di sopprimere l'imposta sulla rendita nel 1860, com'egli aveva promesso, abbia aggravato le imposte del popolo. Dico ch'egli ha così operato in analogia agli stessi principii, che l'hanno guidato al tempo del suo primo ingresso agli affari. Il popolo inglese è profondamente convinto d'aver molto a temere da parte della Francia: egli ha potuto riconoscere gli errori della sua precedente politica; egli sa che le economie, introdotte nel servizio navale e militare, sono la conseguenza delle idee, esposte dal duca di Wellington nel 1829 e nel 1830, ed approvate dai *whig* fino a questi ultimi tempi; egli è adesso convinto che si è fatto male a cedere, come si fece, all'impulso dell'illustre duca, e domanda attualmente l'aumento dei mezzi di difesa del paese col medesimo ardore, con cui chiedeva precedentemente l'abbandono d'un sistema, che manteneva la Gran Brettagna in condizioni di rispettabile difesa.

« Il sig. Gladstone non desidera d'incoraggiare codesto ardore bellicoso, e sa non darsi pei suoi concittadini argomenti più persuasivi di quelli, che s'indirizzano alla loro borsa. Per tal motivo, bench'egli avesse potuto, come aveva intenzione il sig. Disraeli, contrarre un prestito temporaneo, per far fronte ad un disavanzo passeggiero, egli preferì di appigliarsi all'*income-tax*. Questo è il castigo, ch'egli infligge all'Inghilterra per le sue attuali apprensioni.

« Vedete dunque che le contraddizioni nella politica del sig. Gladstone sono puramente apparenti.

« Il *Times* non sempre forse riflette fedelmente l'opinion pubblica in Inghilterra sugli affari esterni. Attualmente, però, il suo linguaggio è la vera espressione del sentimento nazionale. La pace di Villafranca ha scontentato tutti.

« Venne osservato che il sig. Disraeli si astenne, nel suo discorso al recente banchetto dei conservatori, di attaccare, dopo lord Derby, la Sardegna e la Francia. Il sig. Disraeli professa una certa simpatia per la politica dell'Imperatore Napoleone, e non volle mostrarsi discorde, su quel terreno, co' suoi precipui colleghi, i quali sono tutti d'avviso che i grandi fatti contemporanei debbano obbligare l'Inghilterra ad aumentare i suoi armamenti. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del* 19 *luglio*.

Lord *Stratford di Redcliffe*: Dacchè veggo al suo posto il nobile lord sottosecretario pegli affari esterni, desidero d'indirizzargli un'interpellanza intorno ai Principati danubiani.

Venni a conoscere essere insorte alcune controversie sulla parte dell'accomodamento concernente il Governo dei Principati mediante un solo Principe. Desidero che il nobile lord ci dica quale sia lo stato delle negoziazioni in codesto argomento, acciocchè io giudichi se sia necessario che, d'accordo col mio dovere, io chiami l'attenzione della Camera sopra una questione, che interessa in sì alto grado l'Impero turco.

Lord *Wodehouse*: Dopo l'elezione del colonnello Cuza ad Ospodaro dei due Principati, si giudicò necessario di sentire il parere delle varie Potenze, che sottoscrissero il trattato di Parigi. Quelle Potenze hanno esaminato la questione, ed il loro esame ebbe per effetto di far riconoscere il colonnello Cuza, per quest'unica volta soltanto, come Ospodaro dei due Principati. Tale decisione debb'essere però interpretata come intervenuta in affare di carattere eccezionale. La Conferenza diè la sua decisione prima che giungesse al potere il Ministero attuale. La Porta ha mosso alcuni ostacoli circa alla forma, nella quale il colonnello Cuza debb'essere riconosciuto; la questione è ancora in esame, ma non dubito che ci avrà un accomodamento. La base dell'accomodamento è che, in codesto caso eccezionale, il colonnello Cuza sarà riconosciuto come Ospodaro dei due Principati.

Lord *Stratford di Redcliffe*: Ringrazio il nobile lord per la maniera, in cui rispose alla mia domanda, e ripeto che considero la questione come importantissima, perchè essa interessa in alto grado l'Impero turco. Debbo dire però che vivamente m'incresce che siansi perduto di vista gl'importanti principii, che furono stanziati al Congresso di Parigi quanto all'unione dei due Principati. Se l'elezione del colonnello Cuza debb'essere riconosciuta, non si deve considerarla se non come un'elezione eccezionale, e si dovrebbe dare alla Porta l'assicurazione formale che i principii, stanziati dal Congresso di Parigi, rimarranno rispettati per l'avvenire.

Lord *Wodehouse*: Ripeto che il riconoscimento del colonnello Cuza ad Ospodaro dei due Principati non debb'essere considerata se non come un fatto eccezionale.

La tornata è levata.

SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance belge*, in data di Madrid 12 luglio:

« Il sig. Sixto Camara, direttore del giornale la *Soberania Nacional*, il più esaltato interprete della democrazia spagnuola, rifugiato a Lisbona dopo gli avvenimenti del mese di luglio 1856, è morto miseramente nell'Estremadura.

« Il Governo era stato informato ch'egli era improvvisamente e segretamente scomparso da Lisbona; il sig. Sixto Camara aveva di fatto oltrepassato la frontiera in compagnia d'uno de' suoi amici, il sig. Jose Moreno Ruiz, ed erasi recato ad Olivenza, ove tentò di suscitare un'insurrezione militare. Il governatore civile di Badajoz, avendo saputo quanto accadeva, inviò immediatamente sui luoghi un commissario, con ordine d'informarsi del fatto e di procedere all'arresto dei due democratici.

« Questi, avvertiti in tempo, pigliarono la fuga; ma, una lega discosto da Olivenza, il signor Sixto Camara è morto improvvisamente, asfissiato dal calore, ed il suo amico, il sig. Moreno Ruiz, fu arrestato. L'identità del morto fu comprovata dal prigioniero e da parecchie altre persone. Si procede ad un'inchiesta.

« Il sig. Sixto Camara, malgrado l'esagerazione delle sue opinioni politiche, godeva numerose simpatie, e i giornali di parecchie gradazioni dedicano alla sua trista e immatura morte alcune righe improntate di sincero rammarico. Egli era uomo d'azione e molto valente: l'ho veduto, nel 1856, strascinare quasi solo un cannone nelle strade di Madrid, e puntarlo contro le truppe, che combattevano contro la guardia nazionale.

« La Regina Isabella ha lasciato Madrid colla sua famiglia, questa mattina a 4 ore, per recarsi alla sua residenza della Granja. V'ebbe in quella partenza il consueto cerimoniale, e malgrado l'ora insolita, i reggimenti, che dovevano fare spalliera nel passaggio del corteo, passavano, preceduti dalla banda militare, per le strade della città a due ore della mattina.

« Prima della partenza, S. M. ha ricevuto il ministro d'Austria, il quale si è pur recato alla Granja; essa ricevette inoltre gl'inviati della Repubblica d'Haiti, i quali partiranno entro questa settimana per Parigi e per Londra.

« Due giornali dell'opposizione ultra-moderata, *El Parlamento* e *La Fenix*, hanno sospeso le loro pubblicazioni. Il partito *polaco* ha sostituito a que' due suoi interpreti un nuovo giornale, il quale, sotto il titolo del *Conciliador*, s'impone la missione di radunare sotto una stessa bandiera le varie parti del partito reazionario, e di ridare la vita a quel partito, momentaneamente abbattuto dal processo del sig. Estevan Collantes.

« Si attende di giorno in giorno di veder comparire nella *Gazzetta* la nomina del senatore Pastor Diaz, distinto scrittore, oratore eloquente, in qualità di ministro di Spagna a Lisbona. Codesta nomina, ritardata forse a cagione di alcuni ostacoli frapposti dal Palazzo, dà argomento a lunghi commenti, poichè il sig. Pastor Diaz fu tenuto maisempre, per grande partigiano dell'unione della Spagna e del Portogallo. »

PAESI BASSI.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio in data dell'Aia 13 luglio:

« È impossibile di formarsi un'idea dell'effetto, prodotto dalla notizia, giunta ieri nel pomeriggio, e che annunziava la conchiusione della pace. Tutti se ne congratulano, come se ciascuno vi fosse personalmente interessato.

« Si spera che, in conseguenza di tal felice avvenimento, il ministro della guerra licenzierà gli uomini ammogliati, che sono compresi nelle leve del 1856 e del 1857, e trovansi attualmente al campo di Zeist. Il Re vi ha radunato circa diecimila uomini: dodici battaglioni d'infanteria, un reggimento di cavalleria, e tre batterie d'artiglieria, divise in due brigate: una sarà comandata dal Principe d'Orange, e l'altra dal generale maggiore Van Geen. Il comando in capo è affidato al Principe Federico dei Paesi Bassi.

« Non si crede che trattisi ancora seriamente del contingente limburghese, benchè il ministro della guerra sembri disposto a completare e conservare, anche in tempo di pace, il 5.° reggimento di cavalleria, per servire di contingente, ad oggetto di prevenire che sian ripetute le osservazioni, fatte recentemente negli Stati generali.

« La seconda Camera ha ripigliato i suoi lavori, e questa volta, io credo, colla seria intenzione di occuparsi della strada ferrata del Nord. Il ministro delle finanze ha pregato la Camera di por fine al suo sistema d'aggiornamento. Nulla è men certo, però, dell'approvazione del progetto di legge, relativo alla concessione della linea del Nord; poichè, intorno a ciò, la Camera è divisa in parecchie frazioni, le quali tutte sono avverse al progetto. Chi vuole che le strade ferrate appartengano allo Stato; chi fa delle strade ferrate una questione politica pei ministri dell'interno e delle finanze; altri, finalmente, guidati da interesse locale ed anche personale, preferirebbero di veder eseguita la linea da un'altra Compagnia, la quale, improvvisamente, comparve sull'orizzonte, con alla testa un antico concessionario, che ha numerosi amici. È dunque a temersi che si formi una piccola maggioranza contro il progetto ministeriale, e che le strade ferrate vengano nuovamente abbandonate per qualche anno. Malgrado tutte codeste considerazioni, è meglio sapere a che si debba appigliarsi, anzichè veder continuare una incertezza insopportabile per parecchie Provincie, le quali finalmente se la pigliano col Governo.

« Intanto, la Camera ha fissato il suo ordine del giorno per sabato prossimo. Essa incomincierà l'esame del progetto di legge sulla polizia delle strade ferrate, ed immediatamente dopo si avrà la discussione sulla concessione Sloet-Reuchelin.

« Oggi, il sig. van Hoëvell interpellò il ministro delle colonie sulla situazione interna de' nostri possedimenti nell'Arcipelago indiano. Le notizie particolari, che l'onorevole deputato ha ricevuto, a quanto sembra, da Batavia, annunziano che l'Autorità neerlandese alle Indie orientali va sempre più perdendo terreno, a segno tale ch'essa incomincierebbe a mancare dell'influenza morale e della fiducia, che sono le principali condizioni di esistenza alle Indie. Il sig. van Hoëvell crede di poter attribuire tale infelice situazione al Governo coloniale, e l'accusa d'essere debole, quando invece dovrebb'essere energico, e soverchiamente mutabile ne' suoi principii; il che a lui sembra risultare da difetto d'omogeneità di viste tra il ministro delle colonie ed il governatore generale. Il sig. van Hoëvell ha fortemente censurato dipoi le spedizioni militari, ultimamente ordinate dal governatore generale.

« Avvi un fatto, del quale il sig. van Hoëvell non parlò se non di passaggio; ma ch'è di molto maggior gravità che tutto il resto dell'interpellanza: vale a dire, l'orrendo macello degli

Europei nell'Impero di Banjermassing (isola di Borneo), dove cinquanta persone rimasero uccise dagl' indigeni. (*V. i NN. precedenti.*)

« Il sig. Rochussen rispose al sig. van Hoëvell. Egli spose le cagioni che, negli ultimi tempi, resero necessarie le varie spedizioni nell'Arcipelago indiano; ma questo non è segno di debolezza o di poca energia. Il ministro delle colonie attribuisce quanto accadde nelle Indie a parecchie circostanze, e in prima all'influenza, esercitata sugl'indigeni dagli avvenimenti accaduti nell'India inglese; poi gli Stabilimenti neerlandesi fuori di Giava pigliano grande estensione, e la storia c'insegna che simile ingrandimento d'autorità ha prodotto mai sempre qualche resistenza; havvi finalmente un aumento di fanatismo religioso, prodotto dal numero sempre crescente di pellegrini della Mecca, i quali, al loro ritorno, diffondono l'entusiasmo e suscitano disordini.

« Il tristo avvenimento di Banjermassing è pure una conseguenza del fanatismo religioso. Giunge un vecchio decrepito ed annunzia ch'egli è disceso dal cielo, incaricato della missione di restituire il suo paese alla sua antica grandezza, collo sterminio degl' infedeli. Ciò fu sufficiente a far trucidare quasi tutti gli Europei: uomini, donne, fanciulli. Giusta il sig. Rochussen, quell' insurrezione aveva grandi ramificazioni. Il ministro ha dichiarato che la morte degli Europei sarebbe condegnamente vendicata. Una spedizione fu già inviata a Borneo dal governatore generale, il quale *invigila ed opera*, disse il ministro delle Colonie.

« Risulta chiaramente dalla risposta del sig. Rochussen che havvi perfetto accordo fra il Governo della metropoli ed il governatore generale, e che questi nulla sapeva, nel mese di gennaio, intorno alla mala disposizione degli animi in quella contrada, di cui ha parlato il sig. van Hoëvell.

« Le elezioni del terzo dei membri della prima Camera sono terminate. Cinque nuovi membri furono eletti; due antichi deputati non furono rieletti: i sigg. Regout, nella Provincia del Limburgo, e Insinger, nell'Olanda settentrionale. Gli altri tre membri uscenti avevano rinunziato ad ogni candidatura.

« Nel Brabante settentrionale, il sig. Oomen fu nominato deputato alla seconda Camera, in sostituzione al sig. Storm, defunto.

« L'aiutante di campo generale dell'Imperatore di Russia, sig. Manzuroff, accompagnato dal personale della Legazione, assistette oggi ad un *Te Deum*, cantato alla Cappella greca, per l'anniversario di S. M. l'Imperatrice madre di Russia. Il generale russo, barone di Prettvitz, fu inviato dall'Imperatore, a far gli uffizii di condoglianza a S. M. la Regina madre, per la morte della sua augusta sorella, la Granduchessa di Sassonia Weimar.

« Lord Napier, il nuovo ministro britannico, è atteso ne' prossimi giorni.

« Il sig. conte Thun, incaricato d'affari d'Austria, fu ricevuto dalla famiglia reale. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 27 *luglio.*

Voglio sperare che d'or innanzi i miei carteggi vi giungeranno con maggiore regolarità che per lo passato, e che riceverò al tempo stesso la vostra *Gazzetta* senza interruzione od intervalli. Ciò vi dico perchè delle lettere, che v'indirizzai in questi ultimi tempi, poche ne vidi pubblicate nel vostro giornale, il quale anzi attinse dagli altri diarii d'Europa quelle notizie del Belgio, che anzi tutti io vi comunicava.

Or dunque a bomba.

S. M. il Re Leopoldo giunse dall'Inghilterra vegeto, robusto, e sodisfatto della sua visita ai reali congiunti, sia ch'essa abbia avuto uno scopo politico, come opinano i più, o semplicemente domestico ed amichevole, al dire degli altri.

Il benemerito Sovrano del Belgio ricevette dai corpi costituiti dello Stato, dalle Congregazioni speciali, e dai Municipii di ogni località nazionale le unanimi congratulazioni per la nascita di S. A. R. il Conte di Hainaut, figlio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante.

Da due giorni, si riapriron le Camere legislative, e dopo d'aver avverata la validità elettorale dei nuovi rappresentanti, si occuparono immediatamente di una questione della maggiore importanza: quella, cioè, dell'ingrandimento d'Anversa.

L'importanza delle fortezze, a cui si attribuisce una gran parte d'influenza nella conclusione della pace di Villafranca, indusse la rappresentanza nazionale ad occuparsi attivamente ed immediatamente della fortezza d'Anversa. Le condizioni materiali e geografiche di codesta città vi sono abbastanza note, poichè ve ne ho fatto parola a parecchie riprese, e si riducono a questo.

La città è troppo stretta per gli abitanti, che aumentano di giorno in giorno; dunque conviene allargarne i confini, e trasportare ben lungi i bastioni, i ponti e le fosse. Il piano d'un tale ingrandimento, avente per iscopo di fare d'Anversa il baluardo della nazione intera, in caso d'attacco, fu proposto ieri alla Camera legislativa.

Si chieggono venti milioni; la città d'Anversa entrerà nella spesa per la metà, a condizione che le si concedano i terreni delle demolite fortificazioni attuali. E qualora codesto spazio di suolo producesse al di là di dieci milioni, la città si obbliga di dividere l'eccedente, in parti eguali, fra essa ed il Governo.

Sta a vedere se il progetto di legge avrà la sanzione del Parlamento. Per allontanarne la decisione immediata, si dice che alcuni rappresentanti sono disposti a procrastinare i dibattimenti sino al novembre venturo. Ma in alto luogo si tiene che sia urgente lo scioglimento definitivo d'una quistione, tante volte messa sul tappeto, e tante volte discussa, ond'io ne suppongo prossima la decisione.

Oggi si festeggia colle solite forme, in ogni città, villaggio o sobborgo del Belgio, il 28.° anniversario dell'indipendenza nazionale. Non è quindi mestieri che io vi dica che, nel programma generale, figurano le solennità della chiesa, quelle della milizia, i balli, le luminarie, e ogni altra baldoria di simil genere.

Siamo entrati nelle fasi delle *kermesse*, e ciascun paese a sua volta dovrà celebrarle. Le arti belle preparano, dal canto loro, le solite Esposizioni. Le belle lettere rimangono in uno stato piuttosto stazionario. L'industria cammina a passi di gigante, ed il commercio, rimasto alquanto inattivo a causa della guerra, comincia a rianimarsi, specialmente nella nostra città di Anversa.

Il caldo è tropicale, talchè io credo che gli ananas potrebbero maturarsi fra noi senz'altro aiuto, fuorchè quello del *ministro maggior della natura.*

FRANCIA.

Parigi 20 *luglio.*

S. A. I. il Principe Napoleone è giunto a Parigi, ieri a sera, a 9 ore e mezzo, con un treno della strada ferrata di Lione, accompagnato da due dei suoi aiutanti di campo, il sig. comandante Ragon, ed il sig. capitano di fregata Georgette du Buisson.

Il sig. colonnello di Franconnière, primo aiutante di campo del Principe, del quale parecchi giornali annunziarono erroneamente l'arrivo, e gli altri aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza di S. A. I., non sono attesi a Parigi se non fra alquanti giorni.

Questa mattina, il Principe e S. A. I. la Principessa Maria Clotilde Napoleone recaronsi a visitare il Principe Girolamo, al castello di Meudon. *(Patrie.)*

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 20 luglio:

« Ecco alcuni ragguagli sull'udienza solenne, data ieri a Saint-Cloud dall'Imperatore a' grandi Corpi dello Stato. S. M. ha ricevuto i membri del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato (i consiglieri soltanto) nella sala detta di Rubens; il Senato stava alla destra, il Corpo legislativo alla sinistra, e i consiglieri di Stato di faccia, in capo alla sala, ch'è circolare, ed ha nel mezzo un mobile. Tutti i ministri erano pure presenti. L'Imperatore, divenuto molto grasso, ed in perfetta salute, come sapete, ma alquanto abbronzato dal sole d'Italia, portava, oltre alla decorazione della Legion d'onore, ed alla medaglia militare francese, la medaglia del Merito militare di Savoia, la medesima che fu data a Garibaldi.

« I sigg. Troplong e di Morny lessero i lor discorsi; il sig. Baroche ha recitato il suo. L'Imperatore lesse il manifesto inserito questa mattina nel *Moniteur*, ed affisso ai muri della capitale. Non si può rimproverare al Sovrano di dissimulare veruna delle concessioni, ch'egli credette di dover fare, ed i motivi, che ve l'hanno determinato. Non so se tale sincerità, la quale è per certo il più lodevole spediente in tal congiuntura, abbia pienamente aggradito a' primi istinti della nostra popolazione parigina, sempre un po' schiava a certe delicatezze in fatto di punto d'onor nazionale; ma non s'ignora che, se le impressioni in Francia son vive, sono pur mobili, e si valuterà con tranquillità d'animo più propizia la moderazione e la precisione delle dichiarazioni del discorso imperiale.

« Nella tornata solenne di Saint-Cloud d'iersera, l'Imperatrice era accompagnata dal gran maggiordomo della sua casa e dalle dame di servigio; oltre ad esse, intervenne soltanto la signora contessa Walewska.

« L'Imperatore non tarderà a partire per Plombières.

« Qui si pretende che l'agitazione, prodottasi a Torino allorchè si ebbe notizia della pace conchiusa, sia stata più grave di quanto si volle dire generalmente, e che si abbia dovuto adoperare la forza per farla cessare. Si dice inoltre che il Re Vittorio Emanuele dividerà quind'innanzi l'annuo soggiorno fra le sue due capitali, Milano e Torino.

« Un giornale della sera, il *Pays*, annuuzia, come ho udito confermarsi d'altra parte, che il principe Riccardo di Metternich rappresenterà l'Austria presso la Corte di Francia; e inoltre, che il conte di Colloredo, designato per l'Ambasciata di Pietroburgo, cederà il suo posto a Roma al sig. di Hübner.

« Da alcuni giorni, corre voce d'arresti fatti a Parigi; ma credo che vi siano molte esagerazioni in codeste voci, delle quali non ho peranco potuto riscontrare la veracità. »

Il *Journal des Débats* pubblica i seguenti brani d'una lettera, scritta dall'esercito d'Italia da un uffiziale ad un suo camerata della guarnigione di Parigi:

« I nostri feriti, curati provvisoriamente nelle case e nelle masserie vicine al campo di battaglia, vi ricevevano tutt'i soccorsi possibili; poi venivano trasportati negli ospitali della città. Sventuratamente, molte ferite, che non si credevano pericolose, divennero mortali, e più d'una madre accorsa, piangente dalla Francia per prodigare ella medesima le più attente cure a suo figlio, ebbe il dolore di giungere a tempo soltanto di chiudergli gli occhi.

« Uffiziali in gran numero furono colpiti nelle nostre file dal fuoco del nemico. Parecchie cagioni vennero attribuite a tal fatto: si parlò del loro valore, il che, a dir vero, era inutile dire. Avvi nulla che in Francia sia meno raro dell'essere valoroso? E perchè nol dovrà essere l'uffiziale, quando lo è il soldato per eccellenza? Si è anche detto che valentissimi bersaglieri pigliavano di mira soprattutto gli spallini. E questo pure è forse un errore. Sotto un ardente sole, e tra il fumo e la polvere, gli spallini d'oro divengono presto neri, ned è possibile distinguerli a qualche distanza. Quanto al piastrino dell'uffiziale, ell'è un'altra faccenda. Esso brilla assai di lontano, e i Tirolesi ci hanno confessato ch'e' servì loro talvolta di mira. I nostri soldati facevano valorosamente il loro dovere sparando contro le masse nemiche, senza cercare tra esse i distintivi dei capi, che assai difficilmente, d'altra parte, si possono riconoscere nell'esercito austriaco.

« Ora che possiamo veder dappresso i nostri nemici d'ieri, ci è dato di poterli conoscer bene. L'esercito austriaco è un bello e valoroso esercito. Ei seppe provarcelo, e se la fortuna delle battaglie non s'è dichiarato per esso, ciò non fu per sua colpa. Si potè calunniarlo, ma chi non è calunniato quando la passione pregiudica? I suoi reggimenti, schierati sotto le armi, sembrano mura viventi; il loro assetto è regolare, la loro disciplina eccellente, e il loro valore è a tutta prova. È mille volte glorioso per la Francia l'aver vinto tali nemici. » *(J. des Débats)*

Assicurasi, secondo un giornale renano, che l'Inghilterra consigliò il Re di Napoli a non associarsi alla Confederazione italiana. Il Papa sarebbe disposto ad accettare la presidenza onoraria, ma vorrebbe astenersi da qualunque partecipazione attiva. *(O. T.)*

Si aspetta a Parigi il conte Esterhazy, con una missione di S. M. l'Imperatore d'Austria. *(Idem.)*

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna* 15 *luglio.*

Il Consiglio nazionale ha oggi deciso l'argomento dei Vescovati del Ticino e dei Grigioni. La maggioranza della Commissione, mediante il suo relatore dott. Escher, propose la seguente risoluzione:

« Art. 1. È soppressa ogni giurisdizione epi-
« scopale straniera nel territorio della Svizzera.

« Art. 2. Il Consiglio federale è incaricato
« delle pratiche occorrenti relativamente a' Vica-
« riati interinali, al futuro nesso vescovile delle
« rispettive parti del territorio svizzero, ed alla
« riunione dei beni temporali. Le disposizioni ac-
« cessorie, relative al futuro nesso vescovile ed ai
« beni temporali, verranno assoggettate alla ratifi-
« cazione dell'Assemblea federale. »

Questa proposta fu propugnata, oltre che dal relatore, anche dallo Stämpfli, Presidente della Confederazione. Il deputato Müller fece per la minoranza la seguente proposta:

« Viene ordinato al Consiglio federale di da-
« re appoggio anche in avvenire, nel modo miglio-
« re possibile, in quanto a lui spetta, ed in con-
« formità alle prescrizioni della Costituzione fede-
« rale, agli sforzi delle relative Autorità, di Can-
« tone diretti, alla separazione dei Cantoni dei
« Grigioni e del Ticino dal loro nesso con istra-
« nieri Vescovati. »

Propugnarono tale proposta i deputati Charles, di Courten, Lusser e Vuilleret. Dopo viva discussione, la proposta della maggioranza fu adottata con 78 voti contro 16. *(G. Uff. di Vienna.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 22 *luglio.*

Si sostiene avere il Gabinetto prussiano risoluto di pubblicare tutti gli atti diplomatici, ch' esprimono apertamente le idee, che guidarono la politica della Prussia durante il conflitto dell'Austria e della Francia. Specialmente nei prossimi giorni verranno pubblicate le proposizioni, che l' Arciduca Alberto ebbe ordine di fare a questa reale Corte, all'atto della missione affidatagli subito principiate le ostilità contro la Sardegna. Secondo opinione diffusa in questi crocchi diplomatici, i plenipotenziarii d'Austria, Francia e Sardegna si aduneranno in questo mese a Zurigo, però da prima soltanto a fine di far eseguire anche dalla Sardegna i preliminari della pace, finora eseguiti dalle sole Austria e Francia. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 15 *luglio.*

La Camera dei consiglieri del Regno si è oggi costituita, e sotto la presidenza del primo suo presidente, barone di Stauffenberg, ha eletto a secondo presidente il conte di Seinsheim, il sig. di Niethhammer a primo segretario, ed il sig. conte di Montgelas a secondo. La Camera dei deputati elesse di nuovo il conte di Hegnenberg-Dux, con 114 in 115 voti, a primo presidente, ed il dott. Weis, con 111 in 112 voti, a secondo presidente, e colla stessa unanimità i deputati Hirschberger a primo, e dott. Kösterlein a secondo segretario. *(G. Uff. di Vienna.)*

SASSONIA COBURGO GOTHA. — *Gotha* 19 *luglio.*

L'Assemblea, radunatasi di questi giorni in Eisenach, non componevasi esclusivamente di membri della sinistra della fu Assemblea nazionale di Francoforte. Il fatto sta che v'intervennero democratici di tutt'i paesi tedeschi, i quali « in vista della seria situazione della patria » formularono una serie di proposte, cui sperano di veder riconosciute ed approvate generalmente. Quelle proposte possono riassumersi come appresso: La pace conchiusa presenta pericoli per l'indipendenza della patria, pericoli che derivano in ultimo luogo dalla Costituzione complessiva della Germania e non possono essere rimossi se non modificando sollecitamente la Costituzione medesima. Per conseguenza, devesi sostituire alla Dieta federale un Governo centrale tedesco e convocare un'Assemblea nazionale tedesca. Nelle attuali congiunture, le disposizioni più efficaci per conseguire questa meta non potrebbero partire che dalla Prussia, per cui, finchè non sia definitivamente istituito il potere centrale, devesi affidare alla Prussia, così la direzione delle forze militari tedesche, come la rappresentanza diplomatica della Germania nelle sue relazioni coll'estero. *(Dresdner Journal.)*

Intorno a questo Congresso d'Eisenach, la *Leipziger Zeitung* scrive quanto segue: « I rappresentanti del partito democratico della Franconia e Turingia si radunarono in Eisenach per formulare sei proposizioni, che hanno per iscopo nientemeno che di costituire definitivamente un Governo centrale tedesco, coll'iniziativa della Prussia, e di affidare per intanto al Gabinetto di Berlino la rappresentanza diplomatica di tutta la Germania. Sarebbe follia il dire una sola parola per caratterizzare ulteriormente la criminosa leggierezza, con cui si imprende ad aumentare l'interno scompiglio della comune nostra patria, anche suscitando una questione, che condusse già una volta la Germania sull'orlo del precipizio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 25 *luglio.*

In una circolare del Gabinetto di Berlino, resa di pubblica ragione, le RR. Ambasciate in Germania vengono autorizzate a dichiarare nel modo più assoluto che, da parte dalla Prussia, nè furono formulate condizioni di una mediazione, nè approvate condizioni, che provenissero da un' altra Potenza.

Per ora, noi non siamo in grado di poter ispiegare la contraddizione, che sussiste tra la seconda parte del succennato periodo, ed altre comunicazioni autentiche, che abbiamo sott'occhio. Però, noi dobbiamo per intanto far osservare che le parole del Manifesto imperiale, secondo le quali avrebbe avuto ad aspettarsi dalla mediazione delle Potenze neutrali condizioni più sfavorevoli di quelle, cui voleva ammettere l'Imperatore de' Francesi, rimangono ferme in tutta la loro forza, anche quando, riguardo alla relazione della Prussia col progetto di pace originariamente comunicato dalla Francia a Londra (e pubblicato per primo dal *Giornale di Magonza*), fosse corso qualche strano malinteso.

Tutta Europa fu testimonio come da mesi l'azione morale della Prussia fu esercitata piuttosto contro che a favore della integrità del possesso territoriale austriaco in Italia. È pure notorio che a Berlino, ora si parlava della linea del Mincio, ora si faceva capire che anche il distacco del Veneto dall'Impero non avrebbe costituito ancora necessariamente un caso di guerra per la Prussia, ora si era di nuovo pronti a considerare come accomodamento accettabile una secondogenitura austriaca nel Lombardo-Veneto, e quindi la separazione di tutto quel territorio dalla Monarchia.

È vero che la Prussia, allorchè, ad onta delle più urgenti rimostranze dell'Austria, cercò di avviare una mediazione in comunione coll'Inghilterra e colla Russia, si astenne da una iniziativa, che avrebbe preteso dall'Austria una cessione territoriale. Ma la Prussia trattò lo stato di possesso territoriale del 1815 soltanto come una *premessa*, dalla quale si potesse anche prescindere, secondo le circostanze. Essa aveva evitato nel modo più accurato di obbligarsi a combattere per l'integrità dell'Impero, o di fare l'offerta della garantia anche solo per una parte dei possedimenti italiani dell'Austria. In ciò, essa conosceva troppo bene le intenzioni delle Corti di Londra e di Pietroburgo, per non sapere che, ai loro occhi, questo rifiuto della garantia doveva essere considerato come equivalente ad un assenso ad un mutamento territoriale in pregiudizio dell'Austria.

In tali circostanze il Governo imperiale austriaco non aveva, con suo profondo rammarico, se non troppo forti ragioni per ammettere che, se esso avesse rifiutato ogni cessione di territorio e si fosse deciso a proseguire la guerra, la Prussia non gli avrebbe prestato assistenza nè morale nè materiale, anzi forse avrebbe disapprovato anche questa volta il suo procedere. Esso doveva, al contrario, essere preparato a ciò che il Gabinetto di Berlino, in comunione coll'Inghilterra e colla Russia, continuasse a mantenere il punto di partenza di una mediazione sfavorevole al suo chiaro diritto, e che le tre Potenze, dopo nuovi e sanguinosi sagrifizii, avrebbero cercato d'imporgli condizioni più gravose di quelle stipulate a Villafranca.

Noi non abbiamo alcun desiderio di questioni oziose su fatti compiuti, ma c'incombe il dovere di non lasciar revocare in dubbio il fondamento di fatto di parole, che scesero dal trono imperiale austriaco.

(Corr. austr. lit. e *G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Vienna, in data del 20 luglio, alla *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Per quanto dicesi, nell'imminente Conferenza di Zurigo, l'Austria sarà rappresentata da due plenipotenziarii, dal conte Colloredo, finora ambasciatore imperiale nello Stato pontificio, quale primo, e dal consigliere ministeriale barone Maysenburg, quale secondo. Negli alti Circoli diplomatici sono imminenti varii cangiamenti. Il conte Colloredo scambierà il posto di ambasciatore a Roma con quello di Pietroburgo. Il barone di Hübner (prima a Parigi) rappresenterà l'Austria presso la Santa Sede. Il barone di Bourqueney, dopo chiuso il Congresso, riassumerà il suo posto anteriore presso la Corte di Vienna. » *(Tr. Zeit.)*

Da alcuni giorni (scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna, in data del 23 corrente, hanno luogo quotidiane conferenze ministeriali, alle quali prende parte talvolta anche S. M. l'Imperatore. Da quanto si rileva, nelle medesime vengono discusse quelle disposizioni, che sono una naturale conseguenza dei preliminari di pace convenuti a Villafranca.

Torino 23 *luglio.*

Secondo voci qui diffuse, sarebbero quanto prima richiamati i commissarii sardi dalla Toscana, da Modena e da Parma. *(G. Uff. di Vienna.)*

I giornali di Torino, specialmente l'*Opinione* e l'*Unione*, continuano a sfogare il loro malumore sulla conchiusione della pace, colle più acerbe espressioni; a querelarsi contro l'Imperatore Napoleone, perchè non mantenne la sua parola; e ad esprimere la confortante assicurazione che l'Italia, se non è forte abbastanza per proseguire da sola la così detta opera della liberazione, ha però forza e volontà per mettere in iscompiglio, come prima, la tranquillità europea. *(Tr. Zeit.)*

L'Imperatore Napoleone ha ricevuto il 15 il marchese Pepoli, membro del Governo provvisorio di Bologna, e gli rivolse le seguenti parole:

« Ho scritto a S. Santità per eccitarlo ad una nuova organizzazione degli Stati pontificii. Finchè giunga la risposta di Sua Santità, nè la Francia nè l'Austria interverranno nelle Legazioni, fuorchè se avesse ad essere turbato l'ordine pubblico. Se il Papa non ascolterà le mie proposte, la cosa sarà assoggettata ad un Congresso.

Il marchese Pepoli fu autorizzato a far conoscere a Bologna le parole dell'Imperatore. In pari tempo, fu spedito a Roma un uffiziale del seguito dell'Imperatore, con una lettera autografa di questo, la quale contiene le proposte francesi riguardo alle Legazioni.

Il sig. Pietri, già prefetto di polizia, ed intimo dell'Imperatore Napoleone, si trova da alcuni giorni a Torino. *(Ost Deutsche Post.)*

Scrivono da Roma all'*Univers*: « Da due giorni fa, il Governo francese fece offrir truppe al Papa per operare nelle Legazioni in unione alle truppe pontificie, qualora i reggimenti, che la ribellione forma nelle Romagne con uffiziali piemontesi, avessero a turbare la tranquillità delle Provincie rimaste fedeli. In caso di un attacco su Perugia, proveniente dalla Toscana, saranno colà spediti i Francesi da Roma. In caso di un attacco dalla parte di Rimini, la flotta francese sbarcherebbe un sufficiente contingente. Oggi (?) appunto la così detta brigata d'operazione, che sta nelle Marche, si rivolge a Pesaro, ove arriverà il 14. Vi aspetterà ordini, probabilmente per riprendere Rimini, Cesena e Forlì. »

DISPACCI TELEGRAFICI.
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trieste 27 luglio, ore 9 min. 50 ant.
(Ricevuto il 27 luglio, ore 10 min. 20 ant.)

Parigi 26 *luglio.*

Cercasi in Inghilterra di attribuire alla pretesa esagerazione degli armamenti francesi gli aggravii, imposti al popolo inglese per la difesa nazionale. Il confronto dei bilanci militari proverà erroneo tale giudizio. Il bilancio inglese pel 1860 sorpassa i 650 milioni; il francese è di 463. A fronte di tali somme, domandasi se le enormi spese dell'Inghilterra debbansi attribuire agli armamenti francesi, o ad altre cause. *(Moniteur.)*

Londra 25 *luglio.*

Somerset risponde a Lyndhurst che la flotta francese ha a bordo cannoni rigati, che i cannoni Armstrong non sono ancora pronti, e che valeva meglio aggiornare la quistione.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 26 *luglio.*

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	»	74 —
del Prestito nazionale	»	79 50

2. Azioni

della Banca nazionale	885 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	210 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 26 *luglio.*

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 103 —
Londra per 10 lire sterline	— 118 75
Ducati	— 5 62

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 *luglio.* — Il nome dei legni arrivati sono: d'Anversa il brig. austr. *Sincero Antonio*, cap. Beban, con ferro p. Malcolm; da Trieste brig. austr. *Eden*, cap. Scopinich, con proviande; ed un brig. con legna.

Si vendevano olii di Puglia sui d.¹ 200, e di Corfù buono in tina a d.¹ 210, coi soliti sconti. Le granaglie continuano senza affari; il riso, per altro, viene un poco meglio tenuto, dacchè si permette l'esportazione; il bastardone si pagava a l. 41. Gli zuccheri trovansi sempre offerti ai prezzi soliti. Una vendita di vino, in qualità scadente, venne fatta a prezzo assai facile.

Le valute d'oro si mantengono ognora sostenute; le Banconote erano la mattina salite in pretesa di 87, ma non si sono potute mantenere: caddero ad 86; i nuovi Assegni ad 82 ½; il Prestito naz. si pagava da 67 ⅛ a 68. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 26 *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marchi	2½	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	2¾	101 25
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 30
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	75 50
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 40
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	84 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	84 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	66 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 30	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 83	Da 5 franchi	2 03
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 17	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 49		
» di Roma	7 12		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 26 *luglio.*

Arrivati da Padova i signori: Fantoni nob. Francesco, poss., Rio Marin N. 863. — Pullini Andrea, poss. di Monselice, all'Europa. — *Da Asolo:* Loredan Razzolini co. Antonio, poss. — *Da Mantova:* Berla Moisè, dott. in legge e poss., all'Italia. — *Da Vicenza:* Bonin Muzan nob. Laura, poss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Newman Gugl., poss. ingl., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Martinengo co. Marco, possid. di Brescia. — Rossi Francesco, neg. — *Per Battaglia:* de Madonizza dott. Antonio, avv. - de Madonizza Nicolò, poss. e podestà, ambi di Capodistria. — *Per Vicenza:* Valmarana conte Angelo, poss. — Lampertico dott. Fedele, poss. — *Per Pordenone:* Cattaneo-Galvani co. Felicita, poss. — *Per Padova:* Azzi dott. Girolamo, magg. onorario estense, ec. — *Per Trieste:* Camis Gius., possid. di Verona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 luglio { Arrivati 187 / Partiti 214 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Fantino.*

SPETTACOLI. — *Mercordì* 27 *luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *L'onore della famiglia.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Ordinanza ministeriale sulla più sollecita esazione dei crediti comprovati da documenti pubblici. Notificazione dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete sulla esportazione delle granaglie. Nomi-nazioni. Le proposte di mediazione della Prussia, secondo il* Mainzer Journal. *Osservazioni della* Gazzetta Uffiziale di Vienna *sull'articolo della* Gazzetta Prussiana, *che le smentisce. Deduzioni sul discorso dell'Imperatore Napoleone. L'adunanza dei plenipotenziarii a Zurigo. Condizione di Bologna. L'articolo del* J. des Débats *sulle diffidenze e paure dell'Inghilterra verso la Francia.* — Impero d'Austria; *giornali proibiti. Illustri ospiti aspettati. Indizii di pace. La corona ferrea. Ferrovie. Inviato straordinario di Napoli. Nuovo giornale. Arrivi a Trieste. La bandiera austriaca inalberata a Lussinpiccolo e grande. L'Arciduca Carlo Lodovico a Innsbruck. Ritorno di volontarii. Eroismo d'una giovinetta. Largizione. La guarnigione di Laveno. Funerali.* — R. di Sardegna; *intendenti in Romagna. Garibaldi. Tappe delle truppe francesi. Onori a Manzoni. Feriti a Brescia e Cremona.* — Granducato di Toscana; *legge elettorale.* — Inghilterra; *festino all'ambasciata francese. Raccomandazioni del* Times. *Intenzioni del Governo francese in Toscana. Armamenti francesi. Desiderii del* Times *riguardo le Indie. Politica di Gladstone. Parlamento: sessione dei lordi del* 19. — Spagna; *Sixto Camara. La Regina alla Granja. Due giornali cessati. Pastor Diaz.* — Paesi Bassi; *la notizia della pace. Modificazione sperata delle leve militari. Il contingente limburghese. La seconda Camera.* — Belgio; Nostro carteggio: *interruzione del carteggio; il Re; le Camere; fortificazione d'Anversa.* — Francia; *il Principe Napoleone. Ragguagli dell'udienza solenne di St-Cloud. I feriti in Italia; l'esercito austriaco. Consigli dell'Inghilterra al Re di Napoli. Il co. Esterhazy.* — Svizzera; *decisione del Consiglio nazionale su' Vescovi del Ticino e de' Grigioni.* — Germania; *Prussia: pubblicazione d'atti diplomatici. Baviera: la Camera de' consiglieri del Regno. Gotha: Assemblea democratica.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 lugl. - 6 ant.	336‴, 90	14°, 4	12°, 4	78	Temporal.	N. N. E.⁴		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 26 luglio alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 20°, 5, » min. 14°, 4.
2 pom.	337, 30	20, 3	19, 5	79	Nuvolo	S. S. E.³		6 pom. 9	Età della luna: giorni 27
10 pom.	337, 80	17, 4	15, 2	79	Nuvolo	S.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3843-p. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. si è degnata di approvare con Sovrana Risoluzione 13 luglio a. c., la emissione di due altre categorie di Assegni (Vaglia) da fiorini 5 e da fiorini 1, v. a.

In conseguenza di questa Sovrana determinazione e relativo Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 15 corrente N. 4386 F. M. vengono ad essere modificati l'articolo II della Notificazione 15 giugno a. c., riguardo alle categorie, e gli articoli III e IV di detta Notificazione, in ciò, che quello che ivi è detto dei Vaglia di fiorini 10, è applicabile ai Vaglia di nuova emissione da fiorini 1.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha inoltre determinato, coll'ossequiato Dispaccio sopraccitato che, in conseguenza delle mutatesi circostanze, il Prestito di 75 milioni di fiorini, di cui alla Notificazione 14 maggio a. c., venga ridotto alla cifra di 30 milioni, e la cifra dei Vaglia, di cui alla succitata Notificazione 15 giugno a. c., sia limitata dai 50 ai 20 milioni di fiorini.

Il riparto di detta cifra di Prestito sulle Provincie venete rimane invariato. Resta del pari ferma la divisione in 25 serie; ognuna delle serie però conterrà la cifra di un milione e duecentomila fiorini. Il § 10 della Notificazione 14 maggio a. c., viene modificato in ciò, che il solo corso della Borsa di Venezia sarà normativo per la determinazione del valore. Inoltre ciò, che in detta Notificazione è accennato riferibilmente alla Prefettura del Monte lombardo-veneto in Milano, dovrà applicarsi alla Sezione del Monte istituita in Verona, giusta Avviso 27 giugno a. c., N. 1892.

Nel rimanente, restano inalterate tutte le disposizioni emanate colle sopraccitate Notificazioni.

Venezia, 26 luglio 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

AVVISO. (2. pubb.)

Il giudizio arbitramentale, istituito per giudicare, a termini dell'Avviso di concorso 21 luglio 1858 (inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 186, anno suddetto), i modelli prodotti pel monumento Schwarzenberg, da erigersi dietro Sovrana Risoluzione di S. M. l'Imperatore, ha compiuto il suo lavoro.

Effettuata la separazione degli elaborati meno felicemente riusciti, e comparativamente più deboli, ha trovato, a preferenza, degni di esame i modelli muniti delle divise:

1. « Lass gahn, wie's Kahn. »
2. « Beati possidentes »;
3. « Mein Streben will ich bei Dir verwahren, denn Du o Gott bist' s, der mich aufnimmt. » Psa: 50. — 59, V. 10.
4. (ohne devise aus Berlin eingesendet)
5. « Unter Franz Joseph Kaiser von Oesterreich »;

e, dopo esatta e coscienziosa ponderazione e disamina dei meriti e dei difetti di ognuno, e dopo matura discussione, ha dichiarato:

Che veramente nessuno dei modelli prodotti ha composizione corrispondente alle esigenze del I punto del Programma, unendo un aspetto sufficientemente artistico, e di vero effetto monumentale, quale richiedesi per caratterizzare il fu feldmaresciallo principe Schwarzenberg, di beata memoria, quanto è possibile raffigurato nelle sue più eminenti qualità, e nella sua espressione storica; perlocchè nessuno dei modelli suddetti potrebbe dirsi in fatto sufficientemente riuscito, nè potrebbe in conseguenza esser raccomandato per la effettiva esecuzione in grandi proporzioni, e perciò nessuno, a rigore, merita il premio.

Che nullameno i lavori prodotti ai NN. 2 e 4 emergono sopra gli altri tre, mentre nessuno di questi (sub 1, 3 e 5) potrebbe essere posto sulla stessa linea con quelli, e molto meno avere una preferenza sugli altri due, essendochè i meriti innegabili d'ognuno di questi vengono però bilanciati da decisi difetti.

Che quindi i modelli di concorso 1, 3, 5, colle divise

« Lass gahn, wies Kahn
« Mein Streben, etc.
« Unter Franz Joseph etc.

sono meritevoli di una *menzione onorevole*, ma nessuno di essi è proponibile per l'*onorario*; che piuttosto sono proponibili per l'*onorario* i suddetti ai NN. 2 e 4, cioè quello colla divisa *Beati possidentes*, e l'altro spedito da *Berlino senza Divisa*, ma anche questi (in ispecialità, perchè, non solo non corrispondono a sufficienza al tema contemplato dall'art. 1.° del Programma suddetto, cioè di caratterizzare distintamente il feldmaresciallo principe Schwarzenberg, ma ben anche mancano in questo riguardo) possono proporsi solamente nel senso d'un conveniente compenso, promesso anche dall'Avviso di concorso, per la fatica e il lavoro impiegati.

In considerazione quindi:

Che l'incarico del Giudizio arbitramentale per il punto 3.° del Programma, ch'è di indicare progressivamente i tre modelli *(meglio riusciti)*, inchiude pure apertamente la supposizione che tali tre modelli possano in generale riguardarsi appunto come *riusciti*;

Che il giudizio arbitramentale quindi, dietro il senso del Programma di concorso per il caso che non vi sia numero sufficiente, è abilitato a proporre per l'*onorario* anche meno di tre lavori, ed anche a non proporne alcuno;

In considerazione inoltre:

Che, allo stato delle cose, due soli modelli possono essere proposti pel premio, e questi pure condizionatamente;

Il Giudizio arbitramentale ha tralasciata del tutto la proposta per l'aggiudicazione del *primo premio*, il quale inchiuderebbe in certa guisa l'apparenza di una perfetta soluzione del tema del concorso, e si è limitato a pronunciare per il secondo e terzo onorario, proponendo il secondo di 250 zecchini pel modello da Berlino spedito senza divisa, il terzo di 200 zecchini pel modello colla divisa *Beati possidentes*, quantunque quest'ultimo mostri innegabile talento e sentimento nell'insieme monumentale, ma difetti più del primo nel tema dell'Avviso di concorso, che è di caratterizzare il feldmaresciallo Schwarzenberg, e stia indietro anche in ciò che riflette l'esecuzione artistica; ed ammessa anche la perfetta rassomiglianza, pure non rappresenterebbe mai il fu feldmaresciallo principe Schwarzenberg nella sua qualità storica, e nelle sue proprietà individuali.

Fu quindi, a termini dell'articolo 4.° del Programma, aperta la scheda appartenente alla divisa *Beati possidentes*, e vi si riscontrò il nome di Vincenzo Pilz, di Vienna, Wieden N. 759, mentre l'altro modello, pervenuto da Berlino senza divisa, si riconobbe appartenere senza dubbio, dietro la lettera di presentazione, allo scultore in quella città, professore Kiss.

S. M. l'Imperatore, giusta dichiarazione di S. E. il tenentemaresciallo conte di Grünne, datata Verona 16 giugno 1859, si è degnata di approvare siffatte proposizioni del Giudizio arbitramentale.

Nel mentre si rendono intesi di queste risultanze i signori concorrenti, a senso dell'Avviso di concorso sovraccitato, vengono in pari tempo interessati di far ritirare presso la Cancelleria di questa I. R. Accademia di belle arti, i loro lavori di concorso, e ciò colla maggior possibile sollecitudine, ed in ogni caso avanti l'ultimo di questo mese, verso restituzione delle riportate ricevute.

Vienna 21 giugno 1859.

Pel Giudizio arbitramentale, istituito, dietro Sovrano comando, onde giudicare i lavori di concorso pel monumento Schwarzenberg.

FRANCESCO conte di THUN, *Consigliere ministeriale e Referente pegli oggetti di arte presso l'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione*,

CH. RUBEN, *Direttore d'Accademia, quale Presidente.*

N. 22649. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 8 corrente N. 12810-1589, ha accordato al sig. Teofilo Berrens cavaliere, della Legion d'onore, ingegnere in capo e direttore delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, rappresentato dal suo procuratore dott. Brusa, domiciliato in Verona, un privilegio esclusivo per la durata di 5 anni, per invenzione d'un apparecchio portatile per la iniezione dei legnami col solfato di rame ed altre sostanze.

N. 1109-C. S. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

La pesca lungo la spiaggia del mare, entro il raggio di questo I. R. Governo militare, è nuovamente libera, alle condizioni in proposito vigenti anteriormente all'ora cessato blocco di Venezia.

Dall'I. R. Governo militare, Venezia il 23 luglio 1859.

N. 11837. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Albaredo, Provincia di Verona.

Questa Dispensa leva i sali occorrenti al suo esercizio dagli Emporei di Venezia, distante per acqua 100 miglia geografiche, e gli altri generi dal magazzino provinciale in Verona, distante miglia 17.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 1902 : 25 pari a	fior.	27582 : 62 ½
pei tabacchi di	»	27265 : 45 ½
per marche da bollo delle diverse classi	»	683 : 65
sicchè in complesso a denaro	fior.	55531 : 73

La provvigione relativa, calcolata in ragione di

fior. 5 : — — per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,

fior. 4 : 75 — per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e

fior. 1 : 40 per cento sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior.	2683 : 81
Le spese si calcolano in	»	2494 : 82
e perciò la rendita depurata si ritiene in	fior.	188 : 99
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	»	256 : 91 ½
si avrebbe un complessivo reddito netto di	fior.	445 : 90 ½

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	fior.	3450 : —
di tabacchi pel valore di vendita di	»	1120 : —
di marche da bollo delle varie classi	»	30 : —
In totale	fior.	4600 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 72 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, al più tardi nel giorno 10 agosto a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 14 luglio 1859.

TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 1740. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 12 agosto 1859, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa per la vendita di N. 452 pecore, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce: le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni pezzo, in effettivo danaro sonante, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo, od in obbligazioni dello Stato al corso di piazza, o Vaglia, o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire per l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il

a) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere;

b) ritiro del genere entro giorni otto dopo partecipata l'approvazione Superiore.

3. Le offerte che non saranno consegnate sino all'ora prefissa, non saranno considerate.

4. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 26 luglio 1859.

N. 113. EDITTO. (1. pubb.)

Avendo gli alunni di cancelleria di questa I. R. Intendenza provinciale, Danese Luciano e Malagugini Paolo, arbitrariamente abbandonato il loro posto, e non conoscendosi la loro attuale dimora, vengono, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, richiamati a presentarsi entro il perentorio termine di un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza, Vicenza, 25 luglio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

AVVISO. (1. pubb.)

Si sono illegalmente assentati dagl'II. RR. Stati austriaci gli alunni d'Ufficio presso questa Intendenza di finanza, Lotti Ferdinando, Targa Daniele e Ballini Oreste.

Vengono quindi i medesimi diffidati a presentarsi all'Intendenza stessa nel giorno 30 agosto 1859, sotto comminatoria, in difetto, che sarà proceduto in loro confronto a termini della Risoluzione Sovrana 24 giugno 1835, e provocata la loro dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Padova, 18 luglio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PIACENTINI.

N. 6322. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Deputazione portuale sanitaria in Sebenico si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 189, nonchè un'indennizzo di montura di annui fior. 25 soldi 20 in valuta austriaca.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso coll'avvertimento che gli aspiranti dovranno presentare fino a tutto il giorno 15 agosto p. v. al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, la illibata condotta morale-politica, l'idoneità all'indicato posto, la conoscenza della lingua italiana e dalmato-slava, coll'osservazione che il leggere e scrivere nella lingua italiana è un requisito indispensabilmente necessario. A parità di circostanze si darà la preferenza a gente di mare.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario della prefata Deputazione di porto e sanità in Sebenico.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 7 giugno 1859.

N. 10662. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 corrente N. 21616, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'arginatura destra del Po di Venezia, nella località Coronella I Vicentini, Ritiro di Corbola, Coronella II Vicentini, Coronella Marangoni e Quirini, Coronella I Cornera, Ritiro presa, Coronella presa, Coronella Vendramin, e Coronella del Campo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 2 agosto, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 3, ed il terzo nel giorno di giovedì 4 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 8159.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 800, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva, occorrendo, la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 18 luglio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 9947. EDITTO. (2. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Giuseppe Polanzani, avvenuta il 4 del mese corrente, è rimasta vacante la Prebenda Bertaldinis, eretta in questa cattedrale d'asserito diritto patronale delle nobili famiglie Giovanni Bellati fu Francesco e Bartolommeo Bellati fu Ambrogio, e loro dipendenti di Feltre, eredi della famiglia Rampona.

Tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Prebendato, dovranno presentare documentata istanza a questa R. Delegazione entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che siano fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso, 16 luglio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 10069. EDITTO. (2. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Giuseppe Polanzani, avvenuta il 4 del mese corrente, è rimasto vacante il Beneficio ecclesiastico detto Legato all'altare di S. Eustachio nella soppressa chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo di questa città, ora in S. Agnese e SS. Quaranta Martiri, di asserito patronato del sig. direttore di questo Spedale civile.

Tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Prebendato dovranno presentare documentata istanza a questa R. Delegazione entro giorni 30 decorribili dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che siano fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso, 16 luglio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 17064. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto l'esperimento d'asta tenuta nel giorno 11 corrente presso questa Intendenza per la delibera dei lavori occorrenti nel locale ad uso caserma della R. guardia di finanza in Borgo Grazzano in Udine, si dichiara:

Che ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 9 giugno p. p. N. 13433, si terrà un secondo esperimento presso questa Intendenza nel giorno 11 agosto venturo per la delibera al minor pretendente dei detti lavori, sul dato regolatore di fior. 179 : 37.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 14 luglio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 509. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Inerentemente al rispettato Decreto d'Appello 5 luglio corrente, N. 11723, è aperto il concorso al posto di notaio resosi vacante in Occhiobello, alla cui residenza è annesso l'obbligo del deposito cauzionale d'italiane L. 2400, pari a fiorini 965 : 52 di v. a.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Camera, entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro suppliche corredate della fede di nascita, del diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri recapiti dai quali si credessero assistiti, e della tabella delle qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine,

Padova, 14 luglio 1859.

Il Presidente, SCHINELLI.

Il Cancelliere, Ciprico.

AVVISI DIVERSI.

N. 322. 379

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Valentino Carbonaro, notaio in Cividale, già sospeso dall'esercizio notarile, coll'avviso 25 novembre 1858, N. 646, per alienazione mentale, essendosi riamesso perfettamente in salute, ora in ordine al Decreto 6 luglio corrente, N. 10550, dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, è riamesso all'esercizio della professione notarile, colla residenza in Cividale.

Udine, 15 luglio 1859.

Pel Presidente, LUIGI GIANNATI, *Cancelliere.*

P. Bertoli, *Coad.*

384

Essendosi fatto supporre alla sottoscritta Rachele Caravaglio, vedova di Samuele Pesaro, trovarsi in mano di terzi qualche carta a di lei debito, e da lei sottoscritta, si fa premura di avvertire, ch'essa non ebbe mai a firmar carte di debito, nè di garanzie, e che se ne esistessero sarebbero apocrife, e vengono perciò da essa sino da questo momento disconosciute.

Venezia, 22 luglio 1859.

RACHELE CARAVAGLIO, vedova di Samuele Pesaro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14291. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Valentino Spanio assente d'ignota dimora, che Giuseppe Antonio dott. Leiss, coll'avv. Somma produsse in di lui confronto la petizione 18 luglio 1859, N. 14291, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 600 ed accessorii in dipendenza alla cambiale 2 luglio 1856, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Cigolotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 19 luglio 1859.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 2431. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Carlotta Malin ed Antonia Meneghini, vedova Furioli di Rovigo al confronto di Giuseppina, Vincenzo ed Elvira fu Carlo q.m Giuseppe Furioli, minori, coll'avvocato Parenzo loro curatore speciale, nonchè Maria e Barbara Furioli fu Giuseppe, avranno luogo nella sala di sua residenza innanzi ad apposita Commissione giudiziale nelli giorni 9, 16 e 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti e del complessivo depurato importo di fior. 1235:62, giusta stima peritale 1.° marzo 1858 sotto il N. 5247, che potrà ispezionarsi in questa Cancelleria, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno venduti in un solo Lotto al prezzo superiore od almeno uguale a quello della stima rispetto al primo ed al secondo incanto ed a qualunque prezzo, rapporto al terzo incanto, semprechè basti il prezzo stesso a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima, deposito che sarà restituito nel caso che non seguisse la delibera degl'immobili e verrà trattenuto in deconto del prezzo pel quale sarà avvenuto, qualora l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Le esecutanti non rispondono se non del fatto loro proprio e gl'immobili subastati saranno venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo, o da possesso, coll'onere della decima se a questa fossero soggetti, e con quello di annuo canone di L. 4:12, pari a fior. 1 : 44 : 2 dovuto al direttario nob. Spaletti Trivelli.

IV. Il deliberatario pagherà entro giorni dieci da quello della delibera in deconto del prezzo offerto tutte le spese di esecuzione incontrate dalle esecutanti sino, e comprese quelle del protocollo di delibera; previa liquidazione giudiziale, nelle mani del loro procuratore avv. Valsecchi.

V. Dall'atto della delibera in poi, ogni spesa, quella compresa della tassa di trasferimento della proprietà, starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale degl'immobili subastati a tutta sua cura e spese, in appoggio al Decreto di delibera, e la proprietà di essi gli verrà conferita col Decreto di aggiudicazione che seguirà dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. La somma residuante a pagamento del prezzo della delibera dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria dopo 30 giorni dacchè questa sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente ivi collocati, e rispetto all'eventuale civanzo, in mano degli espropriati, o loro rappresentanti, fermo il disposto dal § 439 del Giudiz. Regol.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a pagare su di questo l'interesse in ragione del 5 per cento all'anno, da ritenersi presso di lui, e da versarsi contemporaneamente al capitale.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto

A) a pagare in perfetta scadenza le imposte cadenti sugli immobili subastati.

B) a conservare gli stessi immobili da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale come d'interessi dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, al valore fissato dalla legge, e non altrimenti volendosi escluso dal detto pagamento qualunque surrogato alla moneta metallica.

XI. Più deliberatarii si avranno per obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente Capitolato, od insiti per legge all'offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di provocare di nuovo la subasta degli stessi immobili a spese e danni della parte mancante, senza diritto in lei all'eventuale maggior utile che derivasse dal reincanto.

Descrizione degli immobili da subastarsi, siti in Trecenta.

1. Una casa marcata col mappale N. 2353, avente ingresso e regresso per l'attiguo portone al Borgo maggiore, con porzione del sottopostovi cortile portante il mappale N. 2355; e soggetto a servitù di passaggio, dell'area complessiva casa e cortile di pert. metr. 0 . 40 colla rendita cumulativa di L. 31 : 14 e con orto marcato col mappale N. 2357, della quantità superficiale di pert. metr. 1, avente la rendita di lire 5 . 87. Fa parte essa casa di un fabbricato maggiore, ed è costituita.

A). A pian terreno da una sala avente due portoni l'uno di entrata dall'attiguo Borgo, l'altro di accesso al sottopostovi cortile, soggetta a servitù di passaggio a favore di Furioli Pietro, da una stanza detta il Camerone, ed inserviente a bottega con porta sopra la strada; da uno stanzivo ad uso di tinello; da una scala conducente nel piano superiore, e soggetta alla stessa servitù, e dal relativo sottoscala.

B). Al primo piano superiore da metà della sala nel lato respiciente il Borgo maggiore, e da stanza sovrapposta al Camerone e bottega.

C). Al secondo piano superiore ove si ascende per una scala appartenente a Pietro Furioli, è costituita detta parte di casa da metà della sala, e dall'attigua stanza, respicienti questa e quella il detto Borgo.

Confinano casa e cortile a levante colla contrada Borgo maggiore, detta anche strada della Piazza, a mezzogiorno colli consorti Marzari, a ponente coll'orto suddetto e colla casa di Pietro Furioli portante il N. 1354, e a tramontana colle ragioni di Carlo Delitiers. Confina l'orto a levante col suddetto cortile, a mezzogiorno colli consorti Marzari, mediante fabbriche e muro, a ponente con Marzari Cristino, ed a tramontana con Furioli Pietro a semplice linea.

2. Un appezzamento della quantità superficiale di pert. metr. 13 . 18 con muro che lo separa dal Borgo maggiore, marcato col mappale N. 1366, ed avente la rendita censuaria di L. 77 : 37, costituito da cinque trami, con mezza carregiata, al quale si ha ingresso per il Borgo maggiore mediante portone a due partite. Esso appezzamento cui è inerente un diritto di servitù di passaggio sopra terreno di ragione di Pietro Furioli è confinato a levante dal detto Furioli con semplice linea, a mezzogiorno dalli consorti Furioli, e dal Beneficio parrocchiale, a ponente dalla contrada Piazza, o Borgo maggiore, ed a tramontana dal ridetto Furioli, da Marzari del fu Francesco, e da Priviato Enrico.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e verrà affisso all'Album Pretorio nella città di Badia e nel Comune di Trecenta.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Badia, 7 giugno 1859.

Il R. Pretore

MORETTI.

Rossi, Canc.

N. 6086. EDITTO. 3. pubbl.

Viene portato a pubblica notizia che nei giorni 9, 16 e 23 settembre p. v., alle ore 10 antim. nella residenza di questa Pretura avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili qui appiedi descritti, esecutati ad istanza del nob. Girolamo Brandolini-Rota possidente in Solighetto, rappresentato dall'avv. dott. Andreetta contro Antonio Tomè detto Titella e LL. CC. di Orsago, e ciò alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. L'asta sarà aperta sul depurato valore di stima di austr. L. 208 : 75, pari a fior. 73 : 66.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previo deposito del decimo di valore tranne il creditore esecutante.

III. Al primo, secondo e terzo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l'offerta sia eguale o superiore alla stima.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in effettiva moneta austriaca a tenore del nuovo sistema monetario, imputandovi il fatto deposito.

V. La vendita delle realità verrà fatta nello stato e grado e con il canone e passività in cui si trova, e come apparisce dalla stima giudiziale 10 marzo 1859, N. 1066.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese tanto le pubbliche imposte, che il livello di Venete Lire 49, sono austriache lire 28 : 00, verso i rappresentanti Cappelletto, ed l'altro livello verso gli eredi Sardi di Pordenone, di vino nero secchi 3 boccie 3 e 1|2, valutato austr. L. 5 : 50, nonchè la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto degli stabili a tutto di lui rischio e pericolo.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà nè l'immissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l'intiero prezzo di delibera.

IX. Le realità verranno vendute in un sol Lotto.

Realità da vendersi poste nel Comune censuario di Orsago.

1. Pert. 1 . 18 di terra arb. arat. vit. con gelsi, detta Nogheraz, in mappa al N. 607, colla rendita di L. 3 : 45.

2. Pert. 0 . 12, casa con corte, posta in Bavaroi, in mappa al N. 1071, colla rendita di lire 7 : 20.

3. Pert. 0 . 95, terra arat. arb. vit. con gelsi, detta Civel, in in mappa al N. 1097, colla rendita di L. 2 : 24.

4. Pert. 1 . 26 di terra arat. arb. vit. con gelsi, detta Livel, in mappa al N. 1113, colla rendita di L. 3 : 68.

5. Pert. 1 . 17 di terra arat. arb. vit., detta Palù, ai NN. di mappa 1141, 1676, colla rendita di L. 1 : 91.

6. Pert. 0 . 95 di terra arat. arb. vit., con gelsi, detta Palù, in mappa al N. 1632, colla rendita di L. 2 : 24.

Importo totale dei stabili suddetti L. 756 : 35.

Aggravati detti stabili verso li rappresentanti Cappelletto di annue venete L. 49, sono austr. L. 28, corrispondenti al capitale di L. 560.

Resta il valore depurato di L. 196.

7. Pert. 1 . 44 di terra arat. arb. vit. con gelsi, detta Palù, in mappa al N. 1137, colla rendita di L. 3 : 65, stimato austriache lire 122 : 40.

Aggravato verso gli eredi Sardi di Pordenone del livello di vino nero secchi 3, boccie 3 1|2, valutato austr. 5 : 50, corrispondente al capitale di L. 110.

Resta il valore depurato di L. 12 : 40.

Pert. 7 . 07, importo complessivo dei detti stabili, lire 208 : 75, pari a fiorini nuovi 73 : 06.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi più frequentati di questa Città e nella piazza di Orsago ed all'Album.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 7 luglio 1859.

L'I. R. Pretore

DE MARTINI.

Paoli, Canc.

N. 4399. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che in seguito ad istanza di Luigi d.r Romieri, e sopra relativa requisitoria della locale R. Pretura Urbana 28 giugno p. p. N. 9223 sarà tenuta asta giudiziale presso questo Tribunale, nei giorni 20, 23 e 27 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p., per la vendita degli immobili qui in appresso descritti, di ragione di Bortolameo Arioli e Comp., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ne' due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando alla Commissione il decimo del valore di stima, cioè Fior. 201: 25 valuta austr.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intiero prezzo nella Cassa Forte di questo I. R. Tribunale, salva imputazione della somma esborsata al momento dell'asta e ciò sotto le comminatorie di legge, dietro di che potrà chiedere ed ottenere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento decorreranno a favore del deliberatario le rendite dello stabile ed a suo carico le pubbliche imposte.

Immobile da subastarsi nella R. Città di Treviso.

Casa, in Parrochia di Santa Maria Maggiore, censita nell'estimo provvisorio a' NN. 356 e 357, colla cifra in complesso di a. Lire 165 : 7, ora in mappa ai Num. 2189 sub 1, 2189 sub 2, 2189 sub 3, fra'confini a levante strada Comune, a mezzogiorno Chiarabba, a ponente Vassellari, a tramontana Sartori e Bampo.

Valore di stima F. 2012 : 50 valuta austriaca.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Treviso 4 luglio 1859.

Il Presidente

Conte ECCHELI.

Caneva, Dir.

N. 3366. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore invita tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Valentino Ciotti Dottoretto fu Gio. Antonio villico di Sottocastello frazione di questo Comune, morto in patria il 16 febbraio p. p. con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 27 agosto venturo alle ore 10 ant. in questo Uffizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la domanda in iscritto, mentre in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che a ciascun competesse per pegno.

Dall'I. Reg. Pretura, Pieve, 18 luglio 1859.

Il R. Pretore

VIDA.

G. Caberlotto Canc.

N. 4267. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che ad istanza di Gaetano Vianello, in confronto di Elena Nordio e consorti, si terrà presso questa Pretura nel giorno 27 agosto p. v. ore 9 mattina fino alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile infrascritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in questo quarto incanto a prezzo anco inferiore alla stima, sempre che sia sufficiente al sodisfacimento dei creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, e quello fra gli aspiranti che rimanesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro 8 giorni, sotto comminatoria del reincanto, a tutte di lui spese, e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

III. Oltre il versamento del prezzo di delibera l'acquirente dovrà depositare nelle mani del procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dalla istanza di pignoramento.

IV. Il versamento del prezzo dovrà farsi in Lire austriache effettive, ossiano pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque altra valuta, e specialmente la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Sono ostensibili in Cancelleria, la stima dell'immobile e lo stato ipotecario del medesimo.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Metà di tezza con squero, in Rione Duomo, confinata a levante dallo scolo di proprietà Nordio, a ponente da terre ortali di Giovanni Menetto, a settentrione da Casotto di proprietà fratelli Schiavon di Rocco, a mezzodì scolo di detta proprietà, censito nell'estimo stabile sotto il N. 3151, come area per depositi, colla superficie di pert. 0 . 20, e colla rendita di L. 4 : 80, col numero di mappa 5848, come squero, colla superficie di pert. 0 . 20, e colla rendita di L. 19 : 50.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Chioggia, 8 luglio 1859.

Il R. Pretore

Cav. Bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari.

N. 7243. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Pauletti che sulla petizione di Carlo Vicel lio 10 dicembre 1857, numero 7243 in punto di pagamento di austriache L. 220 : 42 gli viene deputato a di lui spese e pericolo in curatore l'avvocato nob. Fasio perchè possa la causa proseguirsi secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Pauletti a comparire personalmente il giorno 15 settembre p. v., ore 9 ant., ovvero a far tenere al suo curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, Feltre, li 19 maggio 1859.

Il R. Pretore

CETTI.

N. 1876. 3. pubbl.

AVVISO.

L'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia con suo rispettato decreto 28 giugno p. p. N. 10882 ha dichiarato interdetto per prodigalità questo Antonio Cazzaro q.m Angelo, e gli fu da questo Tribunale nominato in curatore Antonio Bulgarelli.

Locchè si affigga, e si pubblichi nei luoghi e modi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 12 luglio 1859.

Il Presidente

SACCENTI.

Reggio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO Dott. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 28 LUGLIO

ANNO 1859. — N. 171

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al commissario superiore di polizia in Venezia, Graziano nobile Rosmini.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *di nobile*, e col predicato di *Mannentreu*, il possidente e consigliere comunale in Trieste, Melchiorre Pietro Alimonda.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, per grazia speciale, l'I. R. general maggiore Adolfo Schiller di Herdern, cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo e dell'Ordine della Corona di ferro di terza classe.

S. M. I. R. A., in ricognizione del lodevole zelo di servigio e dell'operosità straordinaria, di cui diedero prova l'ispettore presso la Direzione dei telegrafi dello Stato, Gustavo di Kallinger, e l'amministratore della Stazione principale telegrafica in Venezia, Giuseppe Kotalik, nell'eseguire le loro incumbenze d'Uffizio, tanto aumentatesi e rese difficili nelle circostanze d'allora, si è, con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg il 17 luglio a. c., graziosissimamente degnata di conferire, a Gustavo di Kallinger la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed a Giuseppe Kotalik la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere d'appello presso il Tribunale d'Appello di Eperies, il consigliere di Tribunale provinciale a Kaschau, Francesco di Alemann.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo, a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell'Impero.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio dell'8 corrente N. 11451, in base alle proposte fatte riferibilmente al più mite trattamento contumaciale di quei navigli, che provengono da porti, ove regna la febbre gialla, ha trovato di stabilire in *via provvisoria* quanto segue, dopo preso concerto coi rispettivi Dicasteri centrali, cioè:

1.° Che alle suddette provenienze, il cui viaggio abbia sorpassati i trenta giorni senza circostanze aggravanti durante la traversata, venga concessa la libera pratica, previa la visita medica, per altro soltanto in quei porti, ove risiede un Uffizio centrale portuale sanitario, un Uffizio portuale sanitario, un Lazzeretto marittimo, oppure una deputazione portuale sanitaria.

2.° Che nei casi, in cui la traversata avesse avuto luogo senza circostanze aggravanti, ed in giorni trenta soltanto o meno, abbia a subentrare la riserva d'osservazione di giorni cinque, ed in caso di traversata con circostanze aggravanti, la riserva contumaciale di giorni sette, per navigli, persone e carico.

Avuto riflesso alle rimanenti vigenti norme sanitarie, che rimangono inalterate, ne risulta quindi il seguente schema contumaciale:

I. Patente netta di febbre gialla

Naviglio, persone e carico, libera pratica.

II. Patente brutta di febbre gialla.

1.° Non succedendo circostanze aggravanti durante il viaggio:

a) qualora la traversata avesse durato più di trenta giorni, naviglio, persone e carico, libera pratica, previa la visita medica di subirsi in taluno dei porti suaccennati;

b) qualora il viaggio avesse avuto luogo in trenta giorni soltanto o meno, naviglio, persone e carico, riserva d'osservazione di giorni cinque, da subirsi in un Lazzeretto marittimo.

2.° Succedendo circostanze aggravanti durante la traversata, naviglio, persone e carico, riserva d'osservazione di giorni sette da subirsi in un Lazzeretto marittimo,

III. Patente brutta aggravata di febbre gialla.

In tale caso, subentra il trattamento contumaciale, accennato nella Notificazione del 7 novembre 1857 N. 11734, cioè i maggiori rigori previsti e prescritti dal nuovo Regolamento sanitario 1851, restando fissato il massimo periodo contumaciale a giorni quindici.

Ciocchè si reca a notizia di tutti gli organi portuali sanitarii, in relazione alla Circolare del 30 p. p. aprile N. 3625, per loro norma e direzione, intendendosi che le premesse disposizioni entrano in attività in via provvisoria col giorno della Notificazione della presente Circolare.

Trieste 17 luglio 1859.

Nel giorno 15 giugno p. p., fu dispensata e spedita la Puntata III del *Bollettino delle leggi, e degli atti uffiziali per le venete Provincie.*

Nella I Parte, sono riportate le leggi Sovrane, e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate IX alla XX del *Bollettino dell'Impero*, anteriormente pubblicate in questa *Gazzetta.*

La Parte II contiene:

Sotto il N. 16, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 3 gennaio 1859 N. 136-10, con cui viene pubblicato lo Statuto e le Istruzioni per la nuova sistemazione dei medici comunali.

Sotto il N. 17, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 1.° aprile 1859 N. 10770, sulle norme da osservarsi per l'ammissione alla cittadinanza austriaca degli emigrati sudditi bavaresi.

Sotto il N. 18, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 3 aprile 1859 N. 11043, sul divieto di esportazione dei cavalli oltre i confini del Regno L. V., del Tirolo e del Voralberg, come pure oltre i confini marittimi.

Sotto il N. 19, la Circolare della Presidenza dell'I. R. Luogotenenza 17 aprile 1859 N. 1865-P. sulle prescrizioni da osservarsi nel rilascio di passaporti a quegl'individui, ai quali venne concessa l'emigrazione.

Sotto il N. 20, la Circolare della Presidenza della I. R. Prefettura di finanza 5 maggio 1859 N. 1178-P. portante le disposizioni relative al pagamento dei *Coupons* di Obbligazioni del Prestito nazionale, decorribilmente dal 1.° luglio 1859.

Sotto il N. 21, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 13 maggio 1859 N. 8704-1012, sulla navigazione d'un tratto del Po.

Sotto il N. 22, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 15 maggio 1859 N. 14880, relativa al *Cyankalium*, considerato come veleno, e soggetto alle disposizioni relative.

Sotto il N. 23, la Notificazione della Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze 21 maggio 1859 N. 1407, sull'attivazione di un'addizionale straordinaria erariale ai dazii di consumo nelle Provincie venete.

Sotto il N. 24, la Notificazione della Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza 21 maggio 1859 N. 1429 P. portante straordinaria addizionale sul prezzo del sale.

Sotto il N. 25, la Notificazione della Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza 23 maggio 1859 N. 1444-P. relativa all'attivazione di un'addizionale straordinaria alle imposte dirette.

Sotto il N. 26, la Notificazione dell'I. R. Prefettura di finanza 6 giugno 1859 N. 10701-1210, con cui vengono esclusi i *Coupons* del Prestito nazionale nei pagamenti d'imposte, a cominciare dal 1.° luglio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 luglio.

L'*Oesterreichische Zeitung* di Vienna contiene il seguente articolo:

« Una quistione istorica occupa di presente in tutta la Germania la stampa e gli animi: la quistione, cioè, sotto quali condizioni la Prussia abbia offerto la sua mediazione. Che si cerchi di sciogliere chiaramente tale quistione, finchè recente n'è la memoria, è prova di sentimento politico risvegliato. In altri tempi, ella sarebbe sparita col cessar della guerra, fino a che qualche scienziato, avendone scoperto le tracce, ed avendo per accidente ottenuto da qualche Governo liberale la permissione di entrare ad esaminar collezioni di atti in qualche Archivio, non l'avesse istoricamente trattata. I nipoti allora si sarebbero meravigliati di quanto era succeduto al tempo degli avi loro. Le cose sono divenute diverse. Quell'ente impareggiabile, che appellasi opinione pubblica, non solo ha acquistato potenza, ma si è eziandio costituito giudice nella storia del mondo, ed ha reso dipendente dalla propria sentenza quella cosa, cotanto preziosa, che s'intitola la fiducia, e senza la quale non può avere durata nessun Governo e nessuna relazione internazionale.

« Il popolo germanico ha dunque udito che di recente, quando si trattò d'assistere l'Austria, le cose non procedettero del tutto regolarmente. L'Austria rimase sola, e perdette una bella Provincia. L'Imperatore d'Austria dichiarò che cedeva alle circostanze politiche, ed il popolo della Germania è assai indignato perchè non venne assistito lo Stato più grande della sua Confederazione. Un Manifesto imperiale dichiarò che i mediatori pensavano d'offrir condizioni meno accettabili di quelle del nemico, ed i popoli dell'Austria e la nazione germanica se ne indignarono. Una voce uffiziosa prussiana, dichiarò che ciò non era vero, almeno riguardo alla Prussia, ed una notizia in un giornale di Francoforte, che dà maggiori particolari su quelle condizioni, viene smentita dall'organo del Governo prussiano. Ma il popolo della Germania vuol sapere la verità, vuol vedere le cose chiare, e ciò non si ottiene se non colla pubblicità.

« Confessiamo che a Vienna, anche prima del Manifesto imperiale, si udì, come riferisce il corrispondente della *Frankfurter ober Postamtszeitung*, qualche cosa di simile. Si volle sapere che la Russia e l'Inghilterra fossero andate d'accordo di proporre che l'Austria rinunciasse immediatamente a tutte le sue Provincie italiane; che la Lombardia e Parma venissero annesse al Piemonte; che la Duchessa di Parma venisse indennizzata colla Toscana, e che la Venezia e Modena venissero ridotte in uno Stato indipendente, in ogni caso sotto un Principe austriaco. Anche delle Legazioni sarebbe stato formato un nuovo Regno. La Prussia avrebbe aderito a ciò, e si sarebbe obbligata a non assistere, in caso di non accettazione, l'Austria, nè moralmente, nè materialmente. Ci rallegriamo assai che la *Gazzetta Prussiana*, colla sua smentita, significar voglia essere falsa anche tale versione. Ce ne rallegriamo, se quella voce è falsa e se noi abbiamo inteso il falso.

« La Germania è una Confederazione di Stati, ed è necessario che gli Stati e le popolazioni di essi abbiano fiducia fra loro. Ponno averne molto presto bisogno, ed è loro necessario sapere se si voglia giocare alla palla con essi. La Prussia inoltre ha domandato la direzione totale politica e militare della Germania, ed alla nazione esser dee assai grato sapere a qual fine la Prussia aspirasse a quella direzione, se ciò fosse conforme al voto manifestato dalle Camere ed altri organi dei singoli Stati, e se con ciò non si volesse offendere l'onore di uno dei membri primarii della Confederazione. È cosa confessata che la Prussia guarentir non volle lo stato di possesso dell'Austria fondato nei trattati. La Prussia voleva, com'ella disse intromettersi: voleva essere mediatrice armata. Da ciò deriva con sicurezza che l'Austria sperar non poteva aiuto dalla Prussia per conservare il proprio stato territoriale. Ora poi si domanda in che cosa propriamente consister dovesse quella mediazione, quando essa non volesse dar appoggio al finora tollerato spogliamento dell'Austria.

« I giornali della Germania domandano franche e semplici spiegazioni su tali questioni. Domandano produzione di atti, ed il Governo prussiano avrebbe l'intenzione di pubblicarli. Dalla onoratezza della Prussia possiamo attenderci che vedranno la luce della pubblicità, non solo alcuni dispacci scritti per essere ostensibili e per lo scopo della pubblicazione, sibbene tutti i dispacci, atti scambiati, e carteggi. Le altre Potenze mediatrici faranno, lo speriamo, lo stesso, e le parti belligeranti le imiteranno.

« Siamo convinti poter l'Austria pubblicare tutti i suoi atti. Essa non ha bisogno di rifuggire da ciò quando altri la precedano e non possano in ciò scorgere verun abuso di confidenza. »

L'*Indépendance belge* del 22 luglio così riassume, nella sua *Revue politique*, i fatti principali della giornata:

« L'Imperatore Napoleone ricevette ieri il Corpo diplomatico tutto intero a Saint-Cloud. In risposta alle congratulazioni, che le furono fatte, S. M. profferì soltanto alcune parole, pubblicate stamane dal *Moniteur*. (*V. dispacci del Numero di lunedì.*) Malgrado il lor laconismo, elle sono importanti per un doppio rispetto. Mostrano, meglio che non il discorso di tre giorni fa, che, se Napoleone III si affrettò di conchiuder la pace, per evitare una guerra generale, le diffidenze dell'Europa, dalle quali ei fu vivamente punto, cooperarono di molto a precipitare le sue determinazioni. Inoltre, l'Imperatore, sempre per rispondere a quelle medesime diffidenze, espresse in termini formatissimi la speranza che oggidì ogni causa di dissensione abbia a cessare e che la pace non abbia più ad essere per lungo tempo turbata. L'Europa ne accetterà l'augurio colla più viva sodisfazione. La Francia può molto per la conservazione della pace; e, s'ell'ha la volontà ferma di mantenerla, le speranze dell'Imperatore, che sono pur quelle di tutto il mondo incivilito, non saranno da' fatti smentite.

« Fino ad ora, bisogna riconoscerlo, il Governo francese nulla trascura per allargare le basi dell'accordo di Villafranca, e di conseguenza per dare maggiore stabilità alla pace interinalmente conchiusa fra' due Imperatori. A' suoi occhi, l'adunanza di Zurigo è incaricata di preparare, in certo modo, l'atteggio d'un Congresso, e pratiche attuosissime si fanno di presente dalla sua diplomazia per ottenere il consenso delle altre grandi Potenze all'esecuzione di tal disegno, inteso ad assicurare una sanzione europea al riordinamento dell'Italia. In pari tempo, la Francia si adopera a Roma appresso il Papa, per indurlo a non rifiutare la sua opera alla costituzione della Confederazione; ma, fino adesso, s'ignora assolutamente quali siano le disposizioni delle altre grandi Potenze, in riguardo al Congresso, e quali risoluzioni sarà per prendere la Corte pontificia. Il Regno di Napoli non sembra dover rispingere in forma assoluta l'idea d'una Confederazione; ma è evidente che il suo consenso dipenderà dalle basi, sulle quali quella Confederazione sarà organizzata.

« Del rimanente, dal lato dell'Italia appunto continuano a dominar tuttavia la maggior confusione e le più vive inquietudini. Le popolazioni de' Ducati, delle Legazioni e della Toscana, persistono con grandissima energia nelle risoluzioni loro di non ritornare allo *statu quo ante bellum*; e si afferma che, salvo in quanto concerne forse gli Stati romani, la Francia non interverrà per ristorare ella medesima condizioni, distrutte colla sua sanzione. Ma interverrà, e si lascierà intervenire, altra Potenza, o converrà attendere l'ordinamento della Confederazione o l'adunanza d'un Congresso, perchè i Sovrani spossessati sappiano qual sarà per essere la sorte loro e possano riprendere i loro troni? Il Granduca di Toscana sarebbe, dicesi, assai disposto ad abdicare in favor di suo figlio, a fine d'agevolar la ristorazione della sua dinastia; ma i suoi antichi sudditi vorranno essi adattarvisi, e che cosa avverrà de' Ducati di Modena e di Parma? Tutte codeste questioni sono ancora pendenti; e tali difficoltà obbligheranno probabilmente l'Imperatore Napoleone a rinunziare alla sua gita a Plombières: ei se ne ricatterà, conducendo l'Imperatrice a Biarritz, dopo il 15 agosto. Questa giornata verrà celebrata a Parigi con molta pompa; ella sarà preceduta dal ritorno solenne delle truppe, che fecero la campagna d'Italia.

« Una conversazione parlamentaria importantissima seguì stanotte alla Camera de' comuni d'Inghilterra, in riguardo alla pace ed alle relazioni dell'Inghilterra colla Francia. Il sig. Disraeli avrebbe voluto conoscere l'opinione del Governo circa l'adunamento d'un Congresso, e sapere se fosse intenzione del Gabinetto di prender parte attiva al regolamento diffinitivo della pace.

« Il Governo, per bocca del sig. Gladstone, rifiutò di dichiararsi su questo punto, allegando l'insufficienza delle comunicazioni, ch'egli ha finor ricevute. Noi non conosciamo ancora il senso di tal dichiarazione, se non per un cenno naturalmente brevissimo, che ci è trasmesso dal telegrafo. (*V. le Recentissime di lunedì.*) Stando a quel cenno, e' non permette di giudicare se l'intenzione del Governo britannico sia di prendere o non prendere parte al Congresso pel regolamento e l'ordinamento della pace.

« Dobbiamo non di meno supporre che il linguaggio de' ministri — lord John Russell e lord Palmerston presero a parlare dopo il sig. Gladstone, — sia stato più esplicito, poichè, alla fine della discussione, il sig. Seymour Fitzgerald ha, senza essere contraddetto, interpretato le dichiarazioni loro nel senso d'una volontà già ferma di prender parte alle conferenze.

« Possiamo tanto meno valutar l'esattezza di tale interpretazione, che, nelle indicazioni sommarie, che abbiamo, sul discorso del ministro degli affari esterni e del primo ministro, non v'ha pur parola, che si riferisca alla questione della pace e d'un Congresso europeo.

« Le parole del capo del Gabinetto e del suo nobile collega del *Foreign-Office*, sembrano concernere soprattutto lo stato delle relazioni della Gran Brettagna colla Francia. Ambidue andaron d'accordo nel guarentire le intenzioni pacifiche dell'Imperatore Napoleone, la sincerità e la durata della sua alleanza colla Regina Vittoria.

« Il sig. Disraeli, intavolando la questione, che diè motivo a tale scambio d'osservazioni e dichiarazioni, aveva impegnato il Governo a chiedere al possente alleato dell'Inghilterra di provare la sincerità del suo desiderio di mantenere la pace, diminuendo i suoi armamenti. Ciò indusse evidentemente i ministri, spalleggiati dal sig. Bright, a dichiarare che l'Imperatore de' Francesi era un buono e fedele alleato, e che non v'era pretesto per dubitare della durata dell'alleanza tra la Francia e la Gran Brettagna.

« Il discorso, indirizzato dall'Imperatore Napoleone a' presidenti de' tre grandi Corpi dello Stato, recatisi a Saint-Cloud per salutare il suo ritorno e complimentarlo dell'esito della guerra, produsse a Londra un'impressione non meno viva che a Parigi. La cosa, che fece maggior colpo sull'opinion pubblica, sono le considerazioni, dalle quali il Sovrano francese dichiarò essere stato tratto a precipitare l'opera sua, ed i suoi sentimenti di rammarico di non averla potuta compiere, senza porre a grave ripentaglio gl'interessi del suo paese. Ma altresì, del par che a Parigi, si volle scorgere in tali rammarichi un rancore contro l'Europa, ed in particolare contro la Prussia e l'Inghilterra, ed un desiderio secreto di non lasciar addormentarsi lo spirito militare della Francia.

« Il *Times*, la cui ostilità all'Imperatore è notissima, si fa l'interprete di tali giudizii, e avverte la Prussia di stare in guardia, e prevede il momento, in cui l'Inghilterra medesima sarà obbligata a chiedere alla Francia spiegazioni sugli aumenti della sua marina militare. Per questo rispetto, l'articolo del *Times* è il più solenne contrapposto, e, in una certa misura, la giustificazione dell'articolo del *Journal des Débats*, che abbiamo già pubblicato. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« Il *Daily News*, occupandosi della questione del Congresso, assicura sapere da fonte sicura che l'Imperatore Napoleone desidera la partecipazione diretta ed immediata dell'Inghilterra al trattato di pace; ma è d'avviso che due fra le condizioni preliminari dell'accordo di Villafranca s'oppongano a tale partecipazione, cioè la trasmissione di popolazioni italiane a nuovi capi e la ricostituzione de' territorii, perchè l'Inghilterra non potrebbe se non accettare o rigettare tali condizioni.

« Il *Morning Post* annunzia, dal canto suo, che il Governo inviterà formalmente le grandi Potenze a discutere in una Conferenza le disposizioni da prendere per recare in atto le condizioni della pace di Villafranca. Si scambiano a tal uopo comunicazioni fra' principali Gabinetti d'Europa.

« Notizie di Costantinopoli del 13 annunziano che il Sultano dovette rinunziare al suo viaggio in Egitto, causa il dispendio, ch'egli stava per cagionare. La penuria dell'erario e l'impossibilità di trovar a prestito una somma sufficiente, obbligarono S. M. a non effettuare la gita, ch'aveva ideata, e che si limiterà senz'altro ad una corsa ne' Dardanelli.

« Lettere particolari dicono essere stati commessi di nuovo da' Turchi odiosi eccessi nella Bulgaria. Vi sarebbero, a quanto s'afferma, state rapite donne, e le famiglie cristiane di quella Provincia sarebbero immerse nella costernazione. » (*V. i dispacci telegrafici*).

La *Gazzetta Universale d'Augusta* porta il seguente carteggio da Londra 19 luglio, su lord J. Russell e sul progetto della mediazione prussiana:

« Il piacere, provato in Inghilterra nel primo momento per la fine della guerra italiana, e che indusse la Camera dei comuni ad accogliere con applausi quell'avvenimento ha ceduto, rapidamente il luogo ad un sentimento profondo di sdegno e di diffidenza. Ogni partito, nello Stato e quasi ogni uomo che pensa nel Regno, considerano per varii motivi con ripugnanza instintiva, con senso di disgusto, la pace di Villafranca. Chi nutriva simpatie per la causa italiana vede le proprie speranze deluse, e smentite le sue predizioni. Chi riponeva fiducia nell'*imperialismo* e nell'alleanza della Francia, si affretta a confessare che con quell'uomo non ci può essere nemmeno ombra di fiducia e di sicurezza. Quelli, che al contrario desideravano la energica unione di tutti i popoli e Governi germanici per frenare il nuovo scoppio e la nuova invasione dello spirito militare francese, sono tentati a disperare della Germania, veduta la disunione cotanto deplorabile, manifestatasi nella Confederazione, e veduto l'influsso negativo esercitato dalla Prussia in una peripezia di tanto immense conseguenze per la Germania. Coloro finalmente, che si sarebbero rallegrati della pace a qualunque condizione, temono che la presente non sia pace nè sana, nè durevole, e che invece da tal pasticcio di pace derivino complicazioni della più pericolosa natura.

« Fra queste varie classi di malcontenti in Inghilterra, emergono ora due uomini di Stato: lord Palmerston, cioè, e lord John Russell. Il primo è abbattuto, il secondo inasprito. Ed infatti la confusione attuale degli affari del Continente, e dei rapporti dell'Inghilterra con esso, è ben atta a manifestare agli occhi di tutti le dannose conseguenze della politica del Palmerston e del Russell, in modo che lo sdegno di lord John dovrebbe avanti a tutto rivolgersi contro lord John. La ingenua politica (per adoperare il titolo più dolce), la ingenua politica di quegli uomini era fondata sulla fiducia nell'Impero di Napoleone e nell'alleanza della Francia. Quella politica ha alienato l'Inghilterra dal suo vero, naturale, provato e fedele alleato, ed ha abbandonato le nostre relazioni esterne al *bon plaisir* di Luigi Napoleone, quando piaccia a questo di vendere la sua alleanza coll'Inghilterra pel prezzo della sua riconciliazione colle grandi Potenze assolutiste.

« Quello, che rende siffatta considerazione più affliggente per lord John Russell, si è che havvi motivo di credere che un atto d'insensata indiscrezione da parte sua sia stato causa immediata dell'improvvisa conchiusione della pace. Il conte Bernstorff, inviato di Prussia alla nostra Corte, ritornò nei primi giorni del mese a Londra, e portò seco un progetto diplomatico, preparato per l'intervento armato della Prussia, che partiva dalla premessa che l'Austria fosse quanto prima nella necessità di accettare alcune date condizioni. Non conosco esattamente quel progetto; ma lord John aveva già prima espresso apertamente di essere convinto e di sperare che l'esercito austriaco sarebbe stato respinto fino al Tagliamento od all'Isonzo. Ora la Prussia aveva finalmente risoluto di prestare il proprio aiuto all'Austria, sotto alcune condizioni, che comprendevano la cessione di grandi porzioni del territorio austriaco, o, come si lusingava, di dettare la pace ai due Imperi. Quel progetto fu comunicato al Governo britannico, ed il segretario di Stato degli affari esterni dell'Inghilterra, il suddetto lord John Russell, così si assicura, lo mostrò in tutta fretta al sig. di Persigny, ambasciatore di Francia a Londra. Il sig. di Persigny, com'era ben naturale, trasmise un abbozzo di quel progetto di mediazione della Prussia al proprio Imperatore, e questa circostanza determinò Luigi Napoleone a proporre all'Imperatore d'Austria l'armistizio e l'abboccamento personale; giacchè, grazie al tiro da pazzo di lord John Russell, Luigi Napoleone si vide padrone della situazione. Col dispaccio del Persigny in mano, egli potè provare all'imperiale suo avversario qual valore avesse l'aiuto, che questi doveva attendere dalla Corte di Berlino. Al tempo stesso, la Francia propose agli Austriaci condizioni, ch'erano molto più favorevoli delle prussiane.

« Non posso, è, vero guarentire del tutto la esattezza di questi fatti; ma ho grande motivo per ritenerli esatti. E siccome nella società di Londra se ne parla da per tutto, si tenterà ben presto nel Parlamento di far uscire la verità.

« Non voglio parlare di vantaggio delle condizioni della conchiusa pace italiana. Basti dire che qui generalmente si crede ch'ella sarà il germe di indissolubili difficoltà, e che verisimilmente sarà necessario che gli eserciti austriaco e francese occupino in comune l'intiera penisola. In ogni caso, l'Inghilterra è lieta di non aver posto mano in tal cosa e nell'esito di essa. (Non vi ha posto mano? Non direttamente, è possibile; ma indirettamente è certo).

« Se, nei preliminari di pace di Villafranca, si fosse trattato del solo stato futuro dell'Italia, l'Inghilterra avrebbe nella cosa interesse soltanto subordinato. Ma è sorta, e va sempre più aumentandosi la convinzione che l'unione delle Corti imperiali tenda ad oggetto molto più vasto. Il primo degli articoli segreti del trattato di pace stabilisce senza dubbio, non solo una stretta ed intima alleanza degl'Imperatori francese ed austriaco, ma promette eziandio i buoni ufizii, della Francia per riconciliare totalmente l'Austria e la Russia. Stretta che sia tale alleanza delle più grandi potenze del Continente, elle saranno padrone assolute di tutte le quistioni, che sorger possano in Europa, e potranno estendere il loro influsso anche su alcune quistioni, che tocchino l'Inghilterra. Qui si crede essere la Turchia e la Prussia gli Stati minacciati i primi; in seconda fila, e per ora meno direttamente, il sarebbero il Belgio e l'Inghilterra. In ogni caso, l'esistenza di tale triplice alleanza sarebbe un pericolo grandissimo per ogni indipendente interesse degli Stati dell'Europa.

« Si avverino poi o no tali timori, è voto dell'Inghilterra, del Governo, cioè, e della nazione d'astenersi del tutto dalle consulte sugli affari del Continente. Ma è eziandio voto di essa di aumentar sempre i nostri armamenti marittimi a fine d'essere apparecchiati per tutt'i casi. »

Una corrispondenza di Parigi della *Nationalzeitung*, riferita dal *Fortschritt* di Vienna, aumenta il numero delle rivelazioni sulla mediazione per la pace colle seguenti notizie:

« L'Imperatore Napoleone, combattuta che fu la battaglia di Solferino, domandò a Londra se non fossero disposti a presentarsi con un progetto di mediazione. Lord Russell diede per risposta che non ne riteneva ancora opportuno il momento. Alcuni giorni dopo, l'Imperatore ripetè la propria domanda, osservando che aveva motivo di ritenere che l'Austria non ripugnasse a la pace. Pare che in quel momento lord Palmerston fosse indisposto di salute, e lord Russell assente. Alle corte, la risposta dell'Inghilterra si fece tanto aspettare, che l'Imperatore risolvette di rivolgersi direttamente all'Imperatore d'Austria.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 luglio

La Società patriottica pel soccorso dei [illegible] pubblicò in data del 23 il seguente appello:

« La guerra è terminata, ma le ferite da essa fatte non sono ancora sanate.

« Mentre milioni d'individui ringraziano il cielo pel felice ritorno dei loro cari, migliaia degli eroici nostri fratelli sanguinano tuttora onorevolmente; migliaia ne languiscono ammalati, e migliaia, che pieni di vigore si recarono al campo, ritornano in patria ammalati ed inetti al lavoro.

« Ora appena comincia una delle missioni principali della Società patriottica.

« Finchè durava la guerra, la sua attività era rivolta principalmente a raccogliere e produrre biancheria, filacce, fasciature ed oggetti d'ospitale d'ogni specie, che, grazie alla generale partecipanza patriottica, furono raccolti in masse straordinarie e spediti indilatamente pei luoghi di loro destinazione, dove sono una vera benedizione pei tribolati.

« I donativi di filacce e fasciature, pervenuti alla Società patriottica, non solo dall'Austria, ma anche da molti siti della Germania, sono abbondantissimi ed ormai più che sufficienti. La Società ringrazia quindi i nobili donatori per questo soccorso così generoso. Un gran benefizio pe' feriti ed ammalati è la biancheria. Per quanto abbondante essa arrivi alla Società, e quantunque questa faccia ordinare settimanalmente la confezione di 3000 camicie e 1000 mutande, pure ciò non è ancora di gran lunga sufficiente.

« Per conseguenza, la Società prega per la continuazione degli invii di biancheria. Anche le spedizioni di vino verranno accolte quindinnanzi con gratitudine. Ma il còmpito principale della Società è ora quello di sussidiare con danaro i pazienti ed inetti al lavoro, e di dotare i molti Ospitali.

« Ora che la vista quotidiana dei feriti ed ammalati guerrieri, ritornati in patria, parla più eloquentemente al cuore che non facciano le parole, noi diciamo ancora una volta ai nostri concittadini: Date! date ai miseri, che sanguinano e patiscono per l'Imperatore e per la patria, e che hanno ora il diritto di attendere l'aiuto ed il ringraziamento della patria e dei suoi figli. Per quanto generosi ed abbondanti sieno i donativi di danaro, pervenuti alla Società da singoli benefattori, Comuni e Corporazioni, pure l'attuale introito complessivo di circa 570,000 fiorini non basta per poter dare al gran numero di bisognosi neppure un soccorso relativamente meschino.

« Molti, temendo una lunga guerra, possono essersi trovati indotti a procrastinare i loro donativi.

« Possano essi, adesso che la quiete e la sicurezza sono ritornate, contribuire anche il loro obolo al fondo eretto dai cuori patriottici nell'ora del bisogno!

« I nostri fratelli patiscono; almeno non li lasciate perire. Dia quindi ciascuno secondo le proprie forze; così si può giovare a molti secondo il bisogno.

« Possano queste parole nel noto senso di beneficenza dei nostri confratelli trovare quell'eco, ch'esse meritano! »

La Direzione della strada ferrata del Sud pubblica, in data del 25 corrente, il seguente Avviso:

« Di concerto coll'I. R. Comando superiore d'armata, l'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni ha approvato la riattivazione dei convogli postali mattinali di Vienna e di Trieste, i quali, cominciando dal 25 corrente, comunicheranno, di nuovo unitamente ai convogli postali serali, secondo l'orario pubblicato il 1.° corrente. Coi convogli medesimi verranno inoltrate eziandio le merci di spedizione celere.

« Il convoglio postale mattinale parte da Vienna alle ore 8 minuti 40, ed arriva a Trieste nel giorno susseguente alle ore 7 antimeridiane. La sera, il convoglio postale parte alle ore 8 minuti 34 di sera.

« Da Trieste il convoglio postale mattinale parte alle ore 6 minuti 15, ed arriva a Vienna nel giorno susseguente alle ore 5 minuti 42. La sera, il convoglio postale parte alle ore 6, ed arriva a Vienna nel giorno susseguente alle ore 5 minuti 47 di sera. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna il 23 luglio:

« 475 prigionieri franco sardi giunsero qui oggi dalla Moravia e furono trasportati direttamente in Italia, dove seguirà immediatamente il loro scambio. Fra il bottino fatto dalle nostre truppe trovansi 24 stalloni barbareschi di razza abbastanza pura, tolti ai cacciatori d'Africa. Essi verranno ripartiti fra le principali Stazioni di monta del paese.

« Il nuovo trattato commerciale, conchiuso fra la Russia e l'Austria, è basato sulla perfetta reciprocità. In esso è specialmente stabilito che ai piroscafi russi ed austriaci vengano accordati nei rispettivi porti gli stessi diritti.

« Appiè del Semmering, nella così detta Valle del Diavolo, dietro Gloggnitz, infuria da alcuni giorni in quel bosco un terribile incendio, il quale minaccia già in modo pericoloso gli Stabilimenti industriali del villaggio di Hirschschwang. »

La *Triester Zeitung* parla d'un altissimo compenso in danaro, che l'Austria riceverebbe dal Piemonte per la cessione della Lombardia.

(G. di Ver.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 26 *luglio*.

Questa notte giunsero qui 541 prigionieri tra francesi e piemontesi, diretti in Italia per essere scambiati. Partirono questa mane per Venezia.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Nella *Gazzetta Universale d'Augusta* troviamo le seguenti corrispondenze:

« Roma 10 luglio.

« La questione dell'intervento delle Potenze cattoliche nello Stato della Chiesa, Potenze alle quali il Papa fece appello nella sua ultima allocuzione concistoriale, viene sempre vivamente discussa nei Consigli del Papa. È certo che la Regina Isabella II offerse al S. Padre truppe e denaro; anche il Re delle Due Sicilie sarebbe disposto a porre a disposizione della Santa Sede due reggimenti. A queste notizie autentiche, deesi aggiungere che quasi tutte le Potenze, anche acattoliche, promisero la loro adesione diplomatica, e la loro cooperazione morale, onde ristabilire l'ordine legale nella Romagna, all'incirca come fecero nelle confusioni politiche del 1848. Sebbene quell'intervento della Spagna e di Napoli potesse venir considerato come una continuazione di quello del 1849, e non come una nuova convenzione, pure la Santa Sede ha risoluto di parlare su quella misura coll'Imperatore Napoleone III, anche nella supposizione ch'ei stesso passerà a sottomettere al Papa i paesi insorti, confermando così coi fatti le sue ripetute assicurazioni intorno alla conservazione della sovranità pontificia, e della integrità dello Stato. »

« Roma 12 luglio.

« Sebbene, nè da Bologna, nè da Perugia, sieno giunte notizie che la gente si svegli dal proprio sogno d'indipendenza, pure qui non vuolsi affrettare la missione a Napoleone del prelato La Tour d'Auvergne. Il Papa spera che le Potenze, dopo fatto l'armistizio, anche senza reclami speciali del Vaticano, s'indurranno a farla finita col cattivo stato delle condizioni nella Romagna. Intanto l'astio dei Perugini contro il Governo aumentò tanto, che questo ier l'altro mandò a Perugia in rinforzo un'altra mezza batteria da campagna, con cavalli da posta. Dal reggimento di dragoni sparirono negli ultimi giorni altri soldati. Le loro assise ed armi furono rinvenute in un vigneto. All'atto dell'appello per por freno alle diserzioni, venne notificato che chi non aveva voglia di rimanere, poteva liberamente andarsene. Non pochi diedero ascolto a quell'eccitamento, e furono rimandati a casa. »

Scrivevano da Bologna, il 15 luglio, al *Monitore Toscano*: « Il commissario straordinario delle Romagne, sig. Massimo d'Azeglio, ha ordinato di compilare, nel più breve termine possibile, una legge elettorale per la formazione dei Consigli municipali, che dovranno di poi consultare i Consigli provinciali, ed una rappresentanza centrale, quando il tempo e lo stato delle cose lo permetteranno. Ma il commissario straordinario, volendo provvisoriamente giovarsi dei lumi d'uomini rappresentanti l'opinione del paese, ha decretato la formazione d'un Consiglio di Stato, il quale si comporrà delle persone indicate nel foglio uffiziale. Le attribuzioni di quel corpo consultivo verranno indicate da un decreto speciale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco intera la lista del nuovo Ministero: Ratazzi, interno; Lamarmora, guerra e presidenza; Miglietti, grazia e giustizia; Monticelli, lavori pubblici; Dabormida, esteri; Oitana, finanze; Casati, Gabrio, istruzione pubblica.

(Italia.)

Togliamo dall'*Indépendance belge* il seguente carteggio, in data di Torino 19 luglio:

« Il generale La Marmora è giunto dal campo ieri a sera, ed ebbe parecchi abboccamenti col Re e col sig. Ratazzi. Si assicura questa sera che l'onorevole generale abbia accettato la presidenza del Consiglio, ma che, invece del portafoglio degli affari esterni, egli preferisca di conservare quello della guerra.

« L'avvocato Miglietti, uno dei sette deputati di Torino al Parlamento nazionale, ha accettato gli uffizii di guardasigilli. Il marchese Monticelli, deputato genovese, piglia il portafoglio dei lavori pubblici. Il generale Dabormida, quello degli affari esterni.

« I portafogli delle finanze e dell'istruzione pubblica erano stati offerti ai sigg. Gori e Mauri, amendue lombardi. Ieri, essi giunsero da Milano, ma credettero di non dover accettare. Sicchè, per ora, il portafoglio dell'istruzion pubblica rimane senza ministro *(V. sopra)*, e quello delle finanze è affidato al commendatore Oytana, finora segretario generale del medesimo Dipartimento.

« Il sig. Ratazzi ritorna ministro dell'interno. Queste nomine sembrano diffinitive.

« Il sig. di Cavour e i suoi antichi colleghi presero oggi congedo da S. M.

« Il cavaliere Ubaldino Peruzzi, vicepresidente della Consulta toscana, ed il marchese di Lajatico, sono giunti a Torino. Ei si recano a Parigi ed a Londra. »

Da Torino 18 luglio viene riferito alla *Kölnische Zeitung*:

« Ratazzi durerà gran fatica a calmare gli animi. In qual modo il Governo intenda considerare il suo assunto, apparisce nel modo più chiaro dalla circostanza che La Marmora e Dabormida, due generali, sostengono gli uffici principali nel nuovo Gabinetto. Ratazzi è una promessa per l'avvenire; i suoi colleghi militari rappresentano l'attualità: la dittatura. I sentimenti dei Piemontesi verso i Francesi si manifestano in modo abbastanza indubbio, e da parte dei Francesi si fa molto per calmare quella gente. Per tal modo, si assicura ai patriotti aver detto l'Imperatore: *Je ferai l'affaire en deux actes, soyez tranquilles!* Per parte dei Francesi, vengono sparse molte asserzioni. Così non è punto fondato che in Sardegna, in Toscana o nello Stato pontificio fosse stato preso alcun provvedimento, che non avesse avuto prima la piena approvazione dell'Imperatore dei Francesi. Nulla, neppur la nomina del Governo provvisorio di Bologna, fu fatto senza il consenso di Napoleone III, ed anche il marchese Pepoli non accettò l'elezione, caduta su lui, se non quando il suo imperiale congiunto l'ebbe incoraggiato a ciò. In Toscana, Modena e Parma, tutto fu disposto appuntino secondo le prescrizioni dell'Imperatore, e il sig. Pietri, già prefetto di polizia di Parigi, aveva l'occhio da per tutto.

La stessa *K. Z.* ha da Torino 20 corr: « Dal campo piemontese si riferisce che, siccome la Lombardia fu lasciata affatto aperta agli Austriaci, mediante le condizioni della pace, il corpo del genio si occupa già di progetti di fortezze, e che non si rifuggirà da enormi spese per erigere estese opere di fortificazione da Lonato a Montechiari e Castiglione.

« La divisione toscana è ripartita per la Toscana, essendo il paese affatto sfornito di truppe. La prima divisione piemontese, comandata dal generale Durando, doveva partire il 15 per Milano, ove è aspettata oggi. La brigata Savoia arriverà il 28 a Torino. Il corpo di Mac Mahon era passato da Brescia il 15. Siccome il generale La Marmora fu chiamato a Torino, il general Fanti venne nominato comandante in capo dell'esercito sardo. I licenziamenti dei soldati sono già incominciati. »

(O. T.)

Allorchè si diffuse a Milano la notizia della dimissione, data dal commendatore Vigliani, que' cittadini volevano attestargli con una solenne dimostrazione il rincrescimento che provavano per la risoluzione da esso presa; ancorchè questa prova di stima e d'affetto giungesse sommamente cara al commendatore Vigliani, tuttavia, o per modestia o perchè la stimasse inopportuna, fece ogni opera per impedire la manifestazione, e la cittadinanza condiscese alle reiterate sue istanze.

(Espero)

Scrivono da Como, 14 luglio, al giornale di Torino *L'Italia*: « La divisione Garibaldi consta in oggi di 5 reggimenti da 2400 uomini caduno, più una compagnia bersaglieri, una del genio ed altra d'artiglieria. Totale 12,600 uomini; oltre 150 guide a cavallo. Tutte queste truppe saranno divise in tre brigate, al comando dei tre colonnelli, Ardoino, Cosenz e Medici. »

Il 17, fu sequestrata l'*Italia* per un articolo, in cui si citavano varii brani dei manifesti di Napoleone, commentandoli e mettendoli a riscontro colle condizioni della pace testè firmata.

(Nazione.)

Genova 16 luglio.

Ieri sera una deputazione, composta dei signori Casareto Michele deputato, Cevasco G. B., Doria Pamphili Domenico, consiglieri municipali, Musso G. B., Olero Paolo, presentò all'intendente generale l'indirizzo a S. M. Vittorio Emanuele II coperto da circa ottomila firme, raccolte nello spazio d'un giorno.

(Corr. Mer.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

La Nazione pubblica un'ordinanza ministeriale, in virtù della quale la guardia nazionale è immediatamente costituita nelle seguenti città dello Stato: Firenze, Livorno, Pisa, Lucca, Siena, Pistoia, Prato, Arezzo, Viareggio, Pescia, Volterra, Cortona, San Sepolcro, Pietrasanta, Colle, Portoferraio, Montepulciano, Orbetello, Modigliana, San Miniato, Grosseto, Montalcino, Massa Marittima, Camaiore. »

In Toscana si preparano formalmente alla guerra. L'arrivo di navi da guerra francesi nel porto di Livorno sembra non aver prodotto alcun'impressione. Il ministro della guerra, P. de Cavero, rende noto che si continua in maggior estensione l'arrolamento de' soldati usciti di servigio, e che, mentre prima era dato ai rispettivi individui un termine di quattordici giorni per presentarsi, ora questo termine viene prolungato a tempo indefinito. Questi sono gli stessi arrolamenti, in cui, come fu riferito prima, si danno fin 200 lire di mancia. Firenze stessa acquista di nuovo un aspetto guerresco. A brevi intervalli vanno e vengono distaccamenti di truppe, in mezzo al suono del tamburo, e apprestati alla guerra. Da molto tempo non si vedevano più arrivare volontarii, ma negli ultimi giorni ne comparvero nuovamente piccoli drappelli, per lo più gente robusta, che venivan condotti da un soldato in caserma o a prender l'uniforme. La legge sulla formazione della guardia nazionale verrà posta ad esecuzione colla massima celerità.

(Ost-Deutsche Post ed O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta* in data di Belgrado 15 luglio:

« In riguardo agli ultimi fatti, si vuol sapere avere l'inviato inglese a Costantinopoli protestato con dispaccio contro la continuazione dell'imprigionamento del Vucic, essendo ciò contrario all'*Ustav* ed alle leggi del paese, per le quali i senatori, incolpati di reati politici, deggiono difendersi a piede libero e coll'aiuto di avvocati, non possono venir incarcerati, e loro dev'esser fatto pubblicamente il processo. Avere il Principe Milosch, imprigionando i già senatori, voluto provare che si curava poco delle leggi e dell'*Ustav*, e meno delle proteste dell'Inghilterra contro il suo modo di procedere. Qui regna convinzione generale che l'asserzione di una trama non sia stata che un pretesto inventato per fare imprigionamenti, e che nella cosa nulla vi abbia di vero. Si spera eziandio che tutti gli arrestati, come fu già fatto per due, verranno riposti in libertà.

« Sulla morte del Vucic, che non è deplorata da nessuno, vien detto qui che l'Inghilterra avesse voluto liberarlo, e che in fatti lo avrebbe fatto presto. Vi hanno persone, che sostengono di aver udito essere il Vucic morto in mezzo a violenti vomiti. Ciò è possibile. Può essergli assai facilmente guastato lo stomaco, che nel suo stato malaticcio può essere stato da lungo tempo indebolito. Egli morì di mattina a buon'ora: alle 5 pomeridiane dello stesso giorno fu in tutto silenzio sepolto. Un altro fatto compiuto nella storia della Servia. »

INGHILTERRA.

Londra 20 luglio.

Lo stato del Tamigi continua a ispirare vive inquietudini, e la mortalità fa prova de' suoi influssi deleterii. Si osserva che, otto giorni fa, la somma dei trapassati aveva aumentato da 1,002 a 1,228. Il rapporto uffiziale, pubblicato oggi, prova che il numero dei morti nella scorsa settimana giunse a 1,400. Paragonando tal somma colla media de' dieci anni precedenti, e tenendo conto dell'aumento della popolazione, la somma media è oltrepassata di 300 morti. Il rapporto comprova eziandio un notevole aumento nelle morti per diarrea; esso fu, di settimana in settimana, di 34, poi 58, e 132. La settimana scorsa, tal somma aumentò a 264, precisamente il doppio della settimana precedente.

(I. B.)

Abbiamo ricevuto, dice l'*Express*, da parecchie parti della contea di Kent, informazioni su gravi sintomi della malattia delle patate, che fa strage di quell'importante prodotto. Nel distretto d'Hoo veggonsi piante ammalate nella proporzione di 25 per 100. Tale disastro pregiudica gravemente gl'interessi dei grandi coltivatori dei dintorni d'Eynsford e di Farmingham, precipuamente nelle vicinanze di Crocken Hill. La comparsa della malattia avvenne quest'anno in istagione straordinariamente precoce, e abbiamo il rammarico di annunziare che sembra essere generale.

(Presse.)

Parlamento inglese.

Nella tornata del 19, la Camera dei lordi si è occupata delle linee telegrafiche, e la conversazione, appiccata sopra quest'argomento, rivela pur essa el preoccupazioni di guerra e d'invasione, che si manifestano in ogni occasione, da alcune settimane, in Inghilterra, e più particolarmente nella Camera alta.

Lord *Stanley d'Alderley*, presentando una petizione di mercadanti, banchieri ed altri a pro' dell'impianto di linee telegrafiche sottomarine dirette fra la Gran Brettagna ed i possedimenti di S. M. al di fuori, insistette sull'importanza di porre sotto la sopravveghianza esclusiva dell'Inghilterra le comunicazioni telegrafiche tra il paese e le sue dipendenze esterne. Il nobile lord ha svolto lungamente la necessità, in caso di guerra tra la Francia e l'Inghilterra, di conservare libere dall'ingerenza delle Potenze esterne le comunicazioni dell'Inghilterra coll'India. Egli accennò pure all'utilità di congiungere l'Inghilterra agli Stati Uniti per la Nuova Scozia e pel Canadà, qualora si dovesse rinnovare il telegrafo atlantico.

Lord *Ellenborough* è pienamente d'accordo con lord Stanley d'Alderley. È intollerabile, a suo parere, di dipendere da un Governo esterno, allorchè si tratta d'inviar ordini alle flotte ed agli eserciti della Gran Brettagna, senza considerare l'immenso pericolo, che ne risulterebbe pel paese, in caso di guerra. Egli mostrò i pericoli, a' quali vanno soggetti i fili telegrafici, ed accennò a quali precauzioni si debba appigliarsi, in caso d'invasione del paese. Egli si congratula delle buone relazioni esistenti tra l'Inghilterra e l'America, ed insiste sulla necessità di far sì che durino; spera ch'esse riusciranno a ripristinare il telegrafo atlantico, e manifesta il vivo desiderio di vedere egualmente attuata una comunicazione diretta tra questo paese e la costa occidentale d'Africa, ad oggetto di procacciarsi rapide corrispondenze colle squadre, che trovassi in que' paraggi.

Lord *Granville* aderisce a tali osservazioni, e insiste soprattutto nel provare la necessità di ripristinare le relazioni telegrafiche tra l'Inghilterra e l'America. Dipoi, spiega i provvedimenti, fatti dal Governo in ordine alla comunicazione telegrafica con Gibilterra: venne conchiuso un contratto per la costruzione d'una corda, ma il lavoro procede lentamente, nè si può sperare che sia terminato entro il presente anno.

Il *duca di Somerset*, il *conte di Donoughmore*, lord *Wodehouse*, e lord *Stratford di Redcliffe*, hanno presentato essi pure osservazioni a pro' dell'urgenza e della necessità di stabilire una linea quanto più diretta è possibile tra l'Inghilterra e le Indie.

(I. B.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 luglio.

Tuoni, fulmini e saette sono all'ordine del giorno . . . e della notte. Non passano, da qualche tempo in qua, ventiquattr'ore, senza che abbiamo qualche scarica generale di elettricità, la quale si diverte ad uccidere innocenti pecore, stupidi carrettieri o ad adeguare al suolo i più begli alberi dei nostri parchi.

In quanto alla tempesta parlamentaria, che si aspettava sulla questione del *budget*, la quale venne promossa dal sig. Gladstone nella sera di lunedì, essa non produsse nè fulmini nè saette, abbenchè la discussione sia stata assai calorosa, soprattutto per una notte estiva. Avrete già saputo che il *deficit* fra le entrate e le uscite, al quale è forza riparare, consiste in circa 5 milioni di lire di sterlini, ossia, in esatta somma, 4 867 000 lire. Il sig. Gladstone, per riempiere tal vuoto, non propone, come si temeva alla Borsa, un nuovo imprestito; esso ricorre alle tasche dei contribuenti, e progetta d'aumentare la sola tassa, che riesce ancora aumentabile: l'*income tax*. Mediante tale aumento, noi abbiamo la sodisfazione di poterci supporre in piena guerra, giacchè la tassa viene portata dai 5 *pence*, a cui era discesa dopo la guerra di Crimea, ai 9 *pence*, cui fu fissata durante gl'inutili macelli in Oriente. Di tal modo sono ottenuti 4 milioni. La somma residuale del *deficit* viene colmata da una misura finanziera, che colpisce i birrai.

Per quanto molte migliaia di famiglie sieno per risentire duramente i provvedimenti del novello cancelliere dello scacchiere, cui non mancherà l'approvazione della Camera, i *gentlemen* dell'*Exchange* si sono riconfortati, ricevendo l'assicurazione che nessun prestito avrebbe luogo. I consolidati, che, dietro tali timori, da qualche giorno, languivano e declinavano, ripresero ieri alquanto vigore. Per altro, il sig. Gladstone comunicò che un altro contrattore d'imprestiti presenterebbesi quanto prima in mercato, e questo sarebbe il Governo indiano, il quale non sembra possibile giunga giammai a rimettersi in palla.

E basti sulle finanze. L'Inghilterra vuol giocare ai soldatini, ed è giustizia ch'ella paghi le spese del giuoco.

L'opinione espressa lunedì sera da lord Brougham alla Camera alta, è quella di ogni uomo ragionevole, e trova la più grande simpatia in tutta Inghilterra. Lord Brougham confida, e la Gran Brettagna spera, che, nel modo medesimo che nulla avemmo da vedere nella ultima guerra e nella susseguente pace, in niun modo saremo per mischiarci in qualsiasi cosa sia per occorrere conseguentemente a tali fatti.

E credo che la sarà così. La preoccupazione dei nostri politicanti è di procurar d'indovinare se, e quando, l'Imperatore dei Francesi si leverà l'uzzolo di attaccar l'Inghilterra. Ed è questa, davvero, una preoccupazione da *Indovinala grillo!* . . .

È aspettato, come forse saprete, di giorno in giorno il conte Cavour; ma ho ragione di suppor falsa la voce ch'egli sia per fissarsi in Inghilterra. Bensì, come uomo di affari commerciali, egli è interessato in molte speculazioni, specialmente concernenti ferrovie, che ponno richiedere una permanenza più o meno prolungata in Londra. Il viaggio dell'ex ministro del Piemonte non mi sembra potere avere alcuno scopo politico, ed esso mi pare in qualche modo simile a quello che Cobden intraprese, varii mesi fa, negli Stati Uniti.

A proposito di Cobden, falsa fu la voce (un vero *hoax!*) della probabile sua nomina a governatore del Canadà. I suoi elettori ed amici gli preparano un gran pranzo a Rochdale, ed appena la nuova di tal manifestazione fu fatta certa, 500 soscrizioni si trovavano preste in un momento.

Oggi, sempre a proposito di *testimonials*, ha luogo il banchetto, da oltre un mese *riscaldato* dalla troppo facile stampa periodica e dagli amici e clienti di Carlo Kean, l'attore ed impresario del *Princess Theatre*, il quale, fra poche settimane, non si ritira già dalla vita teatrale, ma bensì dal ruinoso mestiere dell'impresario fastoso. Il banchettato, per potere senza preoccupazioni di sorta assistere al banchetto, chiude per questa sera il teatro. Il suo segretario ed amico, sig. Cole, sta per pubblicare un'opera in due grossi volumi, intitolata: *La vita ed i tempi di Carlo Kean*, in cui, se mancherà la critica apprezziazione del biografato, troverassi in compenso una storia compiuta della scena drammatica inglese da 50 anni in poi.

Oggi, non essendovi notizie di molto interesse politico, la Borsa istessa mostrandosi cauta, diffidente e *dull*, come mostransi i nostri ministri ed i nostri uomini politici, mi contenterò di registarvi voci e ciarle.

Credesi che il sig. di Persigny, dopo la breve sua reintegrazione nelle funzioni di ambasciatore di Francia a Londra, sia per abbandonare di nuovo tal posto, di propria deliberata volontà. Lord Palmerston, in privato, mi si assicura essere di assai cattivo umore e dividere il cruccio dell'antico amico. Ambidue, il conte francese ed il visconte irlandese, trovansi quasi di continuo insieme, e sovente si recano insieme ed insieme se ne vanno via dalla Camera dei comuni.

Suscita sorpresa il vedere come gli organi ministeriali di maggiore importanza, come il *Globe* di questa sera (giacchè vi scrivo ad ora tardissima, e dopo la pubblicazione delle ultime edizioni di tutt'i fogli serali) ricominci ad emulare l'*Advertiser* nel voler ispaurire l'Inghilterra circa l'invasione francese. Stasera quel foglio inserisce una lettera, in cui si denunziano straordinarii apprestamenti navali in tutt'i porti militari della Francia, ma in ispecie a Brest ed a Cherburgo. Giova rammentare che corre general voce aver l'Imperatore Napoleone risposto a lord Cowley, quando varii mesi fa lo interpellava circa l'attitudine attribuita alla Francia verso l'Inghilterra, essere sommamente imprudente e pericoloso il linguaggio dei giornali e degli uomini parlamentarii d'Inghilterra circa lo stato d'indifesa, in cui questo paese si trova, cosicchè e' sembrano essere unanimi nell'opinione ch'esso cadrebbe agevol preda del nemico. Tale stupido linguaggio, interpretato da individui arditi, intraprendenti e senza scrupoli, e soprattutto da una soldatesca avida di gloria e di bottino, equivale ad un invito lusinghiero ed irresistibile.

Sabato prossimo si dà finalmente la prima rappresentazione della grande opera di Meyerbeer: *Dinora, o Il Pellegrinaggio di Ploermel*. La signora Miocan-Carvalho sostiene la primaria parte.

FRANCIA.

Parigi 21 luglio.

Sono state prese tutte le disposizioni per far ritornare dall'Italia in Francia l'intero esercito al più presto possibile.

Il duca d'Abrantès, ultimo figlio del celebre Junot, è morto a Brescia per ferita alla coscia, avuta nella battaglia di Solferino.

Si assicura che verrà mandata una divisione francese a Roma per rinforzare quel presidio.

Il marchese di Banneville, incaricato d'affari di Francia a Vienna, deve assistere il sig. di Bourqueney nella riunione di Zurigo.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 luglio.

§ Nelle mie lettere dell'altr'ieri e d'ieri, v'ho dato l'analisi, breve ma perfetta, delle teoriche sommamente diverse, che si fecero, ciascuna secondo il modo suo di vedere, le diverse categorie di persone malcontente, arcigne, brigose, o deliberatamente traviate, intorno alla pace conchiusa a Villafranca. (*)

Oggi, per terminare il còmpito, che mi sono imposto, dovrei discorrere l'opinione delle persone sodisfatte, vale a dire dell'immensa maggioranza, poichè convien annoverare fra esse presso che tutto il commercio e l'industria, quasi tutte le famiglie, che hanno su' campi di battaglia figliuoli, padri ed altri prossimi parenti, gli uomini di spirito pacifico, ed infine tutti gli uomini daddovero intelligenti e al fatto della situazione politica, qual essa ci fu fatta dagli avvenimenti. Nè dimentico certo; ma questa enumerazione imperfetta basta a chiarirvi che, come vi diceva, l'immensa maggioranza della popolazione accolse con entusiasmo la conclusion della pace.

Per mala sorte, se eccettuate le persone dell'ultima categoria, vale a dire il piccol numero di coloro, i quali sono in grado di ben comprendere l'andamento degli affari generali, il significato ed il valore degli ultimi avvenimenti, uopo è confessare che la sodisfazione di tal maggioranza è generalmente istintiva, e fondata soltanto su considerazioni d'interessi privati. Per lo più, essi applaudiscono a credenza, e senza rendersi ragione de' grandi e nobili frutti di questa pace, sì caramente acquistata da una parte e dall'altra.

Aggiungiamo che il discorso, profferito dall'Imperatore ier l'altro a Saint Cloud, in presenza de' grandi Corpi dello Stato, non fu abbastanza esplicito, oserò dire abbastanza confidenziale, per illuminarli pienamente, e far loro toccar con mano la sagacia del suo contegno, e le considerazioni diplomatiche altissime, che dettarono le sue risoluzioni.

L'Imperatore, come avete potuto vedere, dopo aver fatto la parte della nostra vanità nazionale, della nostra *gloriola*, assicurando, cosa ch'io credo vera, che molto gli è costato metter un freno all'ardore del suo esercito vittorioso, troncare a mezzo il suo programma e distruggere all'improvvista nobili illusioni e patriottiche speranze (son le sue stesse parole), egl'insiste soltanto sulle necessità, in cui si vedeva, di cominciare una lunga e sterile guerra d'assedii dinanzi formidabili fortezze, a fronte dell'Europa pronta a sorgere contro di lui, e infine sulla sproporzione manifesta fra gli sforzi, che rimanevano a fare, e le risultanze, che si potevano sperarne. Ei s'è, disse, fermato per rispetto all'interesse della Francia.

E più innanzi, egli fa finalmente il conto de' benefizii di tal campagna e di tal pace: la gloria raccolta dal nostro esercito, alle prese con un esercito, *che non cede a nessuno per ordinamento e prodezza*; l'estensione degli Stati del Re di Piemonte fino al Mincio; l'idea d'una nazionalità italiana ormai acquisita; e finalmente la necessità di riforme politiche, inculcata come un dovere a tutt'i Sovrani dell'Italia.

Certo, non ha parola in quel discorso, il quale sarà avidamente letto nel mondo intero; non ha, dico, parola, che non esprima un importante ed incontrastabile verità. Tutto ciò, che l'Imperatore disse, doveva esser detto; ma forse c'era a dire qualche cosa di più.

So che il discorso termina con un paragrafo molto elastico, e gravido di commenti sotto i suoi termini indefiniti, nel quale vediamo che la pace di Villafranca sarà feconda di buoni effetti, che si riveleranno ogni giorno più, *pel bene dell'Italia, per l'influsso della Francia e pel riposo dell'Europa*.

Or per chi conosce l'Imperatore Napoleone III, naturalmente sì riservato e taciturno, talmente padrone del suo pensiero, della sua penna e della sua lingua, ch'ei non arrischia mai una sillaba invano, queste parole hanno un gran senso ed una inestimabile importanza.

L'Imperatore, d'altra parte, parlando a' suoi consiglieri di Stato, al Corpo legislativo, al Senato, dovette supporre che un tal uditorio l'intenderebbe a mezze parole, e non istimò dovere a favor della moltitudine meno sagace, divulgare apertamente conseguenze, idee, disegni, i quali sono sicuramente inchiusi ed i motivi più imperiosi dalla sua risoluzione il domani di Solferino e le risultanze più feconde e desiderabili dell'ultima guerra e dell'ultima pace.

Alcune persone scorgono più o men pienamente i vasti orizzonti, mascherati nel discorso di Saint-Cloud. Noi non abbiamo certamente la pretensione d'essere del numero di quegli spiriti perspicaci; e, in ogni caso, non è delle parti nostre, neppure a nostro rischio e pericolo, svelare ciò che riputiamo nascosto nelle parole dell'augusto oratore. Solo ci sia permesso avventurare una supposizione.

Dopo la presa di Sebastopoli, è avverato che un'amicizia sincera, fondata sopra una stima scambievole ed una comunanza di alte mire civilizzatrici, unisce i due Sovrani di Francia e di Russia. Se, fra' più buoni frutti della pace di Villafranca, l'Imperatore de' Francesi avesse novrato l'acquisto alle medesime idee ed all'amicizia medesima d'uno fra' più potenti Monarchi dell'Europa, membro preponderante delle due grandi Confederazioni di Germania e d'Italia, credete voi che questa considerazione non avrebbe fatto nobil comparsa fra le più verisimili e più ragguardevoli delle confidenze di Saint-Cloud?

SVIZZERA.

Scrivono alla *Patrie* da Berna, in data 19 luglio: « La notizia, recataci dal *Times*, sulla prossima adunanza a Zurigo dei delegati della Francia, dell'Austria e del Piemonte, per l'aggiustamento dei punti litigiosi e delle condizioni diffinitive della pace, conchiusa a Villafranca; questa notizia, diciamo, preoccupa alquanto gli animi tra noi: ma finora, ch'io sappia, il Consiglio federale non ne ha ricevuto avviso, e conferma uffiziale. Tal progetto, del resto, nulla avrebbe in sè di sorprendente. Si comprende benissimo, in fatti, che le parti belligeranti preferiscano una città della Svizzera, che rimase perfettamente neutrale nella grande contesa, ad una

---

(*) Le due lettere, a cui qui accenna il nostro corrispondente, non furono da noi ricevute; e n'eravamo invero maravigliati, dopo le sue promesse, ch'ei suole adempiere, tanto più che ricevemmo ier l'altro il suo *Corriere di Parigi*. Or vediamo che la mancanza non fu sua, ma del caso, o a meglio dir della Posta, che le avrà spedite chi sa dove. Esse ci giungeranno forse di rimando un altro dì, come già occorse più volte con nostro vero discapito e de' lettori. Speriamo, e preghiamo cui spetta, che il disordine cessi.

(Nota della Comp.)

città della Germania, per esempio, poichè quel paese non restò interamente passivo in tal congiuntura, e ciò per ragioni ch'io non debbo valutare. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 luglio.*

Le nuove misure emanate dal Governo, e che si vanno mano mano conoscendo, non s'aggirano già, come s'attendeva, su una completa demobilitazione dell'armata; anzi, per contro hanno l'apparenza come se non si voglia lasciarsi sorprendere da qualsiasi possibile eventualità. Le truppe del 5.° corpo d'armata (di Posen) e del 3.° (Brandemburgo), che si erano poste in marcia verso l'Occidente, tornano bensì alle loro guarnigioni, ed i permessi per la linea e per la *landwher* hanno incominciato; ma i cavalli di tutti i reggimenti di cavalleria della *landwehr*, quindi anche i soldati relativi a quel servigio, rimangono ai loro posti, e nei battaglioni della *landwehr* saranno conservati quanti soldati vogliono rimanere; e non è inverisimile che anche i battaglioni della *landwehr*, siccome la maggior parte degli ufficiali rimane al servizio, siano occupati colla formazione di reclute, le quali fino al primo agosto entreranno in tutti i reggimenti in maggior numero che finora, e di cui sono già arrivati in varii battaglioni forti contingenti. Non si è neppur parlato finora del rinvio di treni, in modo che pare non vi sarà che un permesso in grandi proporzioni. Ei è vivo il pensiero in tutte le classi della società che la Prussia debba far uso ben presto dell'assettamento dell'esercito sul piede di guerra; nè si crede alla lunga durata dell'attuale tranquillità. Sono succedute tante cose inaspettate negli ultimi mesi, che è consigliabile di esser parati ad ogni improvviso avvenimento. *(O. T.)*

Nella seduta del Consiglio di Stato, tenuta il 18 corr. al castello di Christianburg in Copenaghen, sotto la presidenza del Re, fu concluso che sia sospesa l'assemblea straordinaria degli Stati provinciali dell'Holstein, che doveva aver luogo a Itzehoe il dì 25 corr. È noto che quell'assemblea aveva lo scopo di ottenere il permesso degli Stati di poter disporre dalle finanze dell'Holstein-Lauemburgo per le spese necessarie agli apparecchi di guerra straordinarii ordinati dalla Confederazione. Siccome però intanto fu conchiusa la pace fra la Francia e l'Austria, e la demobilitazione del contingente federale tedesco è in parte già incominciata e in parte imminente, così non è necessario pel momento di decidere se le spese di mobilitazione debbono essere sopportate dai soli Ducati, o dall'intera Monarchia danese, alla cui difesa anche i Ducati contribuiscono colla loro parte d'imposte. Intanto la questione rimane pendente; è sperabile però che verrà sciolta ben presto, quando si stabiliranno i rapporti comuni fra la Danimarca e la Germania. La Confederazione germanica ha ora agio che basta, onde occuparsi delle cose dei Ducati. *(O. T.)*

AMERICA.

Coll'ultima valigia delle Antille, riceviamo interessanti notizie d'Haiti. Si lodavano molto in quell'isola del contegno, osservato dal Presidente Geffrard nell'affare de' trentacinque filibustieri, i quali, dopo l'ultimo tentativo riuscito a vuoto contro Cuba, eransi rifuggiti a Porto Principe.

Appena sbarcati in quell'isola, i filibustieri si posero sotto la protezione del console americano. Il giorno appresso, tre fregate a vapore spagnuole, sotto il comando d'un ammiraglio, gettavano l'ancora in quel porto. L'ammiraglio ed il console spagnuolo domandavano la consegna dei rifugiati e del bastimento, che gli aveva colà trasportati; ma, malgrado le più vive istanze, il Presidente Geffrard rifiutò formalmente di consegnare quegli sciagurati.

L'ammiraglio spagnuolo non si tenne per vinto. Nella notte seguente, entrò colla sua fregata nel porto mercantile, determinato di rapire il bastimento americano; ma il cielo era sì oscuro, ch'egli non potè scoprirlo. Il giorno seguente, quell'ammiraglio ebbe un'altra udienza dal Presidente, cui minacciò d'una guerra colla Spagna. Il capo del Governo haitiano è rimasto fermo nel suo rifiuto, e la squadra spagnuola partì. Ma l'ammiraglio ha dichiarato che avrebbe incrociato intorno ad Haiti, e che ben saprebbe impadronirsi dei colpevoli. Egli, del resto, ne informò il suo Governo. Non si sa che cosa succederà di tal conflitto.

Gli Americani, residenti ad Haiti, non si stancano mai di parlare dell'annessione di Cuba agli Stati Uniti, come di cosa naturalissima e prossima. I più arditi parlano pure dell'annessione d'Haiti, della Giammaica, della Trinità, ec. ec., e sognano una trentina di stelle per la bandiera dell'Unione.

L'interno d'Haiti è ancora minacciato dalla rivoluzione. I litigi di casta si ridestarono, e si assicura che un antico ministro di Soulouque, conservato da Geffard, sta alla testa del movimento. Da per tutto si formarono *club*, e l'agitazione è vivissima. Il Governo ha fatto provvedimenti di precauzione, ma essi non saranno forse sufficienti a garantirlo da permanenti congiure.

Da Kingstown (Giammaica), ove riparò, l'Imperatore Soulouque mantiene l'agitazione nel suo antico Impero. La sua residenza è divenuta un centro d'intrighi, ed i fedeli vi si recano in pellegrinaggio.

Informato di tali mene, il governatore della Giammaica ha fatto chiamar Soulouque, e gli ha dichiarato che l'Inghilterra aveva bensì voluto dargli ricovero sotto la sua bandiera, ma a condizione ch'egli vivesse da semplice privato, e che, se il Governo riconosciuto d'Haiti fosse menomamente inquietato da' suoi intrighi, ei lo farebbe arrestare, senza pur rapportarsi al Governo, il quale gli aveva lasciato carta bianca in tal argomento. *(Presse).*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è degnata di concedere la collocazione nel permanente stato di riposo al tenente maresciallo Antonio cav. di Martini, ultimamente inviato accreditato presso la R. Corte siciliana, e di graziosamente conferirgli in tale occasione il carattere di generale d'artiglieria, quale prova della Sovrana sua sodisfazione pei servigi finora prestati.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 9 luglio a. c., si è graziosamente degnata di confermare la rielezione dell'attuale segretario, dott. Giacinto Namias, presso l'Istituto delle scienze in Venezia, per una ulteriore durata di tale funzione, conforme agli Statuti.

N. 4225 p. r.

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

Stante l'avvenuto cambiamento di circostanze, S. E. il sig. Governatore militare permette che gli abitanti delle venete Provincie, per giungere in questa centrale, siano sollevati dall'obbligo di procurarsi quello speciale permesso, a cui erano vincolati in forza dell'Avviso 19 giugno p. p. N. 3642 P. R.; restando però fermo a chiunque il dovere di munirsi della Carta di legittimazione, da rendersi ostensibile agli Uffizii di polizia alle stazioni di terra e di mare, e di presentarsi a questa I. R. Direzione.

Ciocchè si porta a comune notizia.

Venezia il 26 luglio 1859.

I. R. Consig. di Reggenza, Direttore di polizia
ADOLFO cav. di STRAUB.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 luglio.

Colla Corsa di Verona, alle ore 9 e mezzo pomeridiane, ieri è qui giunto S. E. il sig. conte Francesco Schlick di Bassano e Weisskirchen, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, generale di cavalleria, comandante generale in Gallizia e nella Buccovina, ec. ec.

Colla Corsa medesima, ieri è qui giunto S. E. il nobile signor Giovanni di Rohn di Rohnau, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenentemaresciallo, ec. ec.

Colla detta Corsa, è qui giunto pure S. E. il sig. Alfredo di Henikstein, cavaliere di più Ordini, I. R. tenentemaresciallo, ec. ec.

Vienna 26 luglio.

La *Gazzetta Prussiana* ha pubblicato varie Note del 24, 26 e 27 giugno, indirizzate dal R. Ministero degli affari esterni alle regie Ambasciate a Londra e Pietroburgo, ch'erano destinate a preparare una mediazione comune delle tre Potenze rimaste neutrali, l'Inghilterra, la Prussia e la Russia.

Quei documenti non furono a suo tempo posti a cognizione del Governo imperiale, ma gli fu soltanto notificata l'intenzione di provocare una tale mediazione. Per ciò il Ministro imperiale degli affari esterni conte Rechberg, si è trovato indotto già il 22 giugno ad un dispaccio indirizzato all'inviato imperiale di Berlino, che dal canto nostro viene ora dato alla pubblicità per completare gli atti:

Copia d'un dispaccio dell'I. R. Ministro degli affari esterni, conte Rechberg, al barone di Koller, in Berlino, in data di Verona, il 22 giugno 1859.

Col dispaccio, che ci dà notizia della mobilitazione di una parte dell'esercito prussiano, e risponde alla precedente mia dichiarazione, il R. inviato prussiano mi ha letto ancora un altro dispaccio del barone di Schleinitz. Esso espone i punti di vista politici, dai quali il Gabinetto di Berlino è partito nel dare quel provvedimento.

Ho dovuto deplorare che il barone di Werther, in forza delle sue istruzioni, non abbia potuto assecondare il mio desiderio di avere copia di quella esposizione alquanto estesa. Dopo i miei anteriori colloquii con lui e col generale Willisen, io non aveva creduto che il Gabinetto di Berlino persistesse verso di noi ancora adesso in tanto riserbo, da evitare persino ogni documentazione scritta delle sue intenzioni. Affinchè, in mancanza di essa, l'Imperatore, nostro graziosissimo Signore, potesse ricevere a meno verbalmente esatta e completa cognizione delle viste della Prussia, io proposi al barone di Werther di accompagnarmi a Verona da S. M. Però, avendo interpellato il suo Governo, egli non ne ricevette l'autorizzazione.

Ad onta dell'importanza delle dichiarazioni del barone di Schleinitz io non potei quindi far rapporto all'Imperatore su esse se non secondo le impressioni di un'attenta audizione, ed io debbo invitare a voler ascrivere soltanto a questa circostanza, se io, nella mia risposta, non avessi forse a seguire in modo pienamente esatto tutti gli sviluppi del dispaccio di Berlino.

« Il R. Gabinetto prussiano discute innanzi tutto com'egli non abbia potuto decidersi allo scambio di Note, da noi proposto, per la ragione che questo scambio, nel suo effetto, equivarrebbe ad una formale garantia dei nostri possedimenti in Italia. Il mantenimento di questo possesso però, ci pare, non può essere considerato come un assunto, che importi esclusivamente all'Austria, senza che per tal modo ne dovesse soffrire incalcolabilmente la saldezza dell'intiero sistema di Stati europeo. Egli è vero che i soscrittori dell'Atto del Congresso di Vienna non hanno assunto una guarentigia speciale pel mantenimento dello stato territoriale fondato in Italia. Ma questa guarentigia era più che supplita dai principii generali, che servivano di base all'alleanza fra le Potenze conservatrici d'Europa. Nell'epoca successiva al Congresso di Vienna, anzi fino ai nostri giorni, la Francia non potè sperare di trovar un solo avversario isolato, quando avesse voluto sconvolgere una parte importante dell'ordine stabilito dai trattati in Europa. La Francia non poteva pensare ad intaccare con una guerra localizzata le relazioni di possesso, che le Potenze alleate avevano istituite, non solo come trofei di vittorie comuni, ma anche quale fondamento di comune sicurezza contro una Potenza ambiziosa ed invaditrice. La difesa solidaria dell'acquistato solidariamente s'intendeva tanto da sè, che notoriamente veniva considerato come del tutto dipendente da una propria convenienza dell'Austria il dichiarare la Lombardia parte integrante del territorio federale germanico, e quindi anche del sistema di difesa tedesco. Se ciò non accadde, la ragione ne fu soltanto quella che non si voleva *senza necessità* estendere le obbligazioni della Confederazione, deviare dal concetto di un'unione nazionale tedesca, giacchè, senza ciò, sussisteva già l'alleanza fra le Potenze principali della Confederazione. Quegli stessi articoli dell'Atto finale di Vienna, ai quali negli ultimi tempi si è fatto tanto di sovente richiamo, ma finora senza successo, avrebbero obbligato la Confederazione germanica ancora più determinatamente che, a nostro avviso, non sia ora del caso, ad una comune azione coll'Austria, qualora quegli articoli avessero ricevuto quel tenore, che originariamente la Prussia aveva proposto di darvi. Forse che attualmente l'indebolimento del sistema difensivo del 1815, ed in particolare l'isolamento di una delle due Potenze tedesche rimpetto alla Francia, avrebbe ad apparire meno pericoloso, che in qualunque altro periodo anteriore? Noi nol crediamo, e respingiamo lungi da noi il pensiero che il R. Gabinetto prussiano potesse, dal canto suo, affermativamente rispondere a questa domanda.

Tra il proposto scambio di Note ed una permanente garantia, nel senso dei trattati, dei nostri possedimenti italiani, ci sembrò, del resto, sussistere ancor sempre una differenza non disconoscibile. Colla nostra proposta, noi non miravamo ad altro se non che a prendere atto di una serie di dichiarazioni, che la Prussia aveva dato, parte pubblicamente, parte confidenzialmente per la bocca de' suoi rappresentanti; e le quali, provocate dagli avvenimenti del giorno, avevano ad estendersi, anche nei loro effetti, soltanto alla presente complicazione. Parole magnanime del Principe reggente ci avevano indotto il convincimento che la Prussia si trovasse con noi sullo stesso campo dei principii, ch'essa interverrebbe con tutta la sua forza pel mantenimento del sussistente ordine di diritto, per la santità dei trattati, per la potenza della Germania, per l'equilibrio tra le Potenze d'Europa. Consimili assicurazioni avevano udito i nostri organi in Berlino, ed avevano espresso quelli della Prussia in Vienna. Che cosa poteva adunque essere più naturale che noi desiderassimo di comprovare la concordanza sussistente nelle mire delle due Potenze? Noi ci abbandonammo alla speranza che il R. Gabinetto valutasse pienamente in massima questo desiderio; e noi dovremmo temere di non rendere giustizia ai sentimenti della Potenza tedesca alleata, qualora noi non volessimo considerare come stabilito fra essa e noi, senza l'ombra di un dubbio, che debba essere respinta l'impresa della Francia di distruggere lo stato giuridico d'Italia, secondo i trattati, sotto il pretesto dell'emancipazione della nazionalità italiana, e che, tanto in Italia quanto al Reno, quello stato di possesso, che fu conquistato in comune, abbia anche ad essere conservato coll'impiego di forze unite. Siccome però il R. Gabinetto sembra desiderare che noi non prendiamo formalmente atto delle sue dichiarazioni, non varcheremo la linea, che la Prussia segna, almeno ancora pel momento, alle pratiche, volendo essa che la questione del suo contegno avvenire sia trattata rigorosamente come *cosa confidenziale* fra le due Potenze.

Il dispaccio del barone di Schleinitz dà poi inoltre a conoscere l'intenzione, pel caso in cui l'Austria fosse seriamente minacciata della perdita de'suoi possedimenti italiani, e con ciò fosse compromesso lo stato giuridico europeo, di passare innanzi tutto al tentativo d'una mediazione armata per rimuovere questa eventualità.

Ove si trattasse solo di determinare il momento di tale tentativo, noi vorremmo domandare se l'ordine giuridico d'Europa non abbia già sofferto più d'una semplice minaccia, e se non sia già stato in realtà gravemente leso e sconcertato?

Noi dobbiamo però dichiarare con tutta la franchezza, che da noi richiede la gravità della situazione ed il dovere dell'amicizia, che dal nostro punto di vista, fino dal primo momento in cui sorse la così detta questione italiana, noi non potevamo risguardare la parte di mediatrice, come quella che la Prussia avrebbe potuto scegliere e portare a termine con successo, per la sua propria sodisfazione e (per tacere de' *nostri* sentimenti e desiderii) per la salvezza e la pace della Germania e dell'Europa. La natura e l'importanza della controversia insorta ci sembravano rendere a dirittura una impossibilità morale per la Prussia il trovare in essa punti di vista di mediazione. La lotta, che noi sosteniamo, era da principio semplicemente la lotta pel nostro diritto contro l'usurpazione, per la nostra indipendenza, anzi per quella d'Europa, contro la supremazia della Francia. Mai in questa lotta fu frammista una questione di diritto dubbioso. Quanto vani e nulli fossero i pretesti, coi quali i nostri avversarii cercarono di palliare le loro vere intenzioni, fino al momento che giunsero a maturità, lo ha prontamente mostrato la convincente forza degli avvenimenti. A fronte dell'accaduto, nessuno vorrà più sprecare nemmeno una parola sui nostri trattati con Parma e Modena e sulle nostre relazioni cogli altri Stati d'Italia. A noi stessi è quasi già svanito dal pensiero ch'essi erano una volta le pretese cagioni della guerra. Ma, se anche la cosa fosse altrimenti, se anche ad un mediatore si aprisse un campo più favorevole, per ovvie ragioni, la Prussia non sarebbe la Potenza, che noi potessimo vedere con sodisfazione e con gioia assumere *tale* qualità. In ciò è troppo vivo, e, come ci pare, anche troppo giusto, il nostro desiderio di veder al nostro fianco la Prussia come *parte*. Inoltre la Prussia, quale membro della Confederazione germanica, ha obbligazioni, colle quali può ad ogni momento divenire inconciliabile il conservare una posizione mediatrice.

Questi obbietti, che noi nutrivamo sino da quando poteva trattarsi soltanto del tentativo d'un'influenza mediatrice pacifica, debbono naturalmente sollevarsi in più forte misura contro una mediazione formale, e per di più armata, della Prussia. Una mediazione armata, — pel suo concetto medesimo, — inchiude in sè stessa un caso di guerra da ambedue le parti. Ma questo fortunatamente non sussiste fra l'Austria e la Prussia, e noi non possiamo quindi, *per la relazione fra queste due Potenze*, figurarci la possibilità d'una mediazione armata della Prussia. Ci sembra che tanto il nome come la cosa debbano rimanere per sempre estranei a tale relazione.

All'incontro, non tocca a noi giudicare come la Corte di Berlino possa trovar opportuno di qualificare *in altra direzione* la posizione, imponente e ch'essa ha assunto col conchiuso della mobilitazione dell'esercito. Quello, che noi dobbiamo desiderare che avvenga, è una chiara e sollecita decisione della Prussia contro la Francia. Ma se il R. Gabinetto, avuto riguardo al carattere, ch'esso da qualche tempo ha dato alle sue relazioni con quest'ultima Potenza, crede necessario un breve stato di transizione per preparare una siffatta decisione; se la Prussia crede, *rimpetto alla Francia*, di dover dare da principio a questo stato il nome di mediazione armata, noi non possiamo è vero attribuire a tale qualificazione la piena intrinseca verità, che le manca a' nostri occhi, ma possiamo aspettare con fiducia il rivolgimento, da sperarsi vicino, che promette di congiungere con noi anche nell'azione la Prussia, già congiunta a noi nei principii.

Noi teniamo in pari tempo pienamente fermo quanto abbiamo già dichiarato in anteriore occasione: che, cioè, noi non avremmo difficoltà a comunicare prima confidenzialmente la nostra opinione al Gabinetto di Berlino su proposte di pace, ch'esso credesse poter volgere alla Francia, — presupposto che siffatte proposte mantenessero inviolato lo stato territoriale del 1815 ed i diritti di sovranità dell'Austria e degli altri Principi d'Italia. S'intende che, dal momento in cui la Prussia fosse nostro alleato attivo, non si potrebbe in genere più parlare di proposizione di condizioni di pace se non di comune accordo.

Colla proposta, più volte accennata, di uno scambio di Note, noi avevamo, dal canto nostro, congiunta l'offerta di lasciare alla Prussia l'iniziativa di tutt'i provvedimenti della Confederazione germanica, concernenti la questione pendente. S. M. l'Imperatore si limiterà per ora ad appoggiare le proposte, alle quali il R. Governo si è deciso; ma V. E. comprende che, dacchè il Gabinetto di Berlino non ha assunto un'obbligazione, che lo vincoli, in nessun riguardo; dacchè ha rimesso ancora all'avvenire, e riservato alla sua libera scelta, il momento, nel quale passerebbe a decisioni più energiche nella forma di una mediazione armata, neppur noi non possiamo in nulla rinunziare alla nostra parte del pieno esercizio de' nostri diritti, ma piuttosto dobbiamo riservare intatta la libertà del nostro movimento nel campo delle relazioni federali germaniche.

Le suesposte osservazioni sono quelle, che io ho a darle, conforme alle intenzioni dell'Imperatore, in riscontro alla comunicazione, fattaci verbalmente da S. E. Io credo di doverla incaricare soltanto di leggere il presente dispaccio al sig. barone di Schleinitz, ma non escludo che, qualora tale fosse il desiderio del signor ministro, ella possa lasciar nelle sue mani questo documento, ad uso confidenziale.

Riceva, ecc. ecc. ecc.

(G. Uff. di Vienna.)

Annunziano da Brusselles in data del 24: « Giornali di qui annunziano da Parigi che il sig. Persigny giunse da Londra, e portò comunicazioni da parte del Governo inglese, le quali fanno presumere il buon accordo. Dicesi inoltre che Canrobert sia incaricato di occupare alcune parti dell'Italia centrale, per ristabilirvi l'ordine legale di cose. Il discorso dell'Imperatore al Corpo diplomatico continua a fare profonda impressione. Si parla di un dispaccio circolare del conte Walewski; esso sarebbe però spedito solo dopo terminata la conferenza di Zurigo. »

(Corr. austr. lit.)

Dispacci telegrafici.

Londra 25 luglio.

Il principe Esterhazy fu ieri invitato a Corte ad Osborne, quale ospite. Il Governo americano domandò che siano licenziati dall'esercito annoverese i suoi cittadini neutralizzati.

(G. Uff. di Vienna.)

Marsiglia 21 luglio.

Riceviamo notizie da Alessandria del 13. Il commercio era scarso e la miseria grande. Giusta notizie recate dalla valigia di Bombay del 23 giugno, i disordini continuavano presso Bewah e Jubbelpore. I ribelli intercettavano il commercio. Tuttavia, il capo di Builie era stato battuto dal maggiore Rennii. *(I. B.)*

Marsiglia 21 luglio.

Il generale Calergi, ambasciatore di Grecia a Parigi, è giunto questa mattina. Abbiamo ricevuto il corriere di Costantinopoli del 13. Il Lloyd austriaco ripiglia immediatamente i suoi viaggi nell'Arcipelago. I cambi ribassano fortemente. Il Sultano ha rinunziato al suo viaggio in Egitto. Il *Journal de Constantinople* dice ch'egli farà soltanto una gita nei Dardanelli. Lettere private spiegano che si rinunziò a più lungo viaggio per mancanza di denari. Il Sultano non aveva potuto ottenere se non un prestito di due milioni di franchi, a condizioni onerosissime. Altre lettere annunziano il ratto delle donne bulgare da parte dei Turchi. Le famiglie sono costernate. L'ambasciatore di Persia a Parigi partirà entro otto giorni. *(V. sopra.)* *(I. B.)*

Calais 21 luglio.

S. A. R. il Principe Alfredo si è imbarcato ieri a Calais, a bordo del piroscafo il *Frideric William*, per recarsi a Douvres. *(I. B.)*

Berlino 22 luglio.

La partenza del regio inviato a Parigi, conte Pourtalès, è protratta a domani sera. Ciò ebbe luogo in causa dell'arrivo del regio inviato a Pietroburgo, sig. di Bismark-Schönhausen. Questi, per male ai piedi, è forzato a starsene in camera. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 27 luglio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	—
Metalliche	» » »	74
del Prestito nazionale	» » »	79

2. Azioni

della Banca nazionale	885
dello stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	210

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 27 luglio.

3 mesi	Corso med. in v.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 103
Londra per 10 lire sterline	— 119
Ducati	— [illegible]

L'*Annotatore Friulano* dice, che il sig. Ca[...] Brigola si fece acquirente di una partita di [...] letta per semente di qualità ottima dal nob. [...] conte Antonio Ottelio di Ariis, partita esiste[nte] in S. Maria la Longa, Fiambro e Roveredo [di] Torsa. La qualità è precisamente identica a qu[ella] del medico di Pocenia, lodata dallo stesso *An[no]tatore* per un rapporto pervenuto all'Associazi[one] agraria. Avvisiamo i lettori che, per farne ac[qui]sto, conviene rivolgersi al suddetto, oppure, i[n] lui assenza, al sig. Alessandro Moro, di Ud[ine]. Annunciamo ciò, essendo lodevole ogni cura [di] procurarsi ottima semente anche da privati, [ol]trechè dalla benemerita Commissione all'[uopo] istituita.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 *luglio.* — È arrivato da Bari il nap. cap. Schirone, vuoto all'ordine.

Gli ultimi prezzi verificati degli spiriti primi doppi indigeni furono da l. 88 a 90, pagati in oro abusivo, e per quelli di Prussia a f. 18 ¼ per emero, posti in dogana, pagamento in val. effettiva, con 2 p. % di sconto. Le viste sono di ribasso, perchè tali a Trieste ed a Vienna, e per le maggiori facilitazioni, che ora si hanno nelle condotte. Le uve nere stanno da l. 25 a 26, le rosse da 26 a 28, ed ora il mercato trovasene provveduto, ma pochi i compratori. Si è fatto qualche vendita in frumenti del Veneto e di Poda l. 17 a 18, con sostegno. Nulla nel granone. Riso buono novarese si pagava l. 4[...]. Varie vendite si facevano degli zuccheri pesti VZ da f. 21 a 21 ½. Il caffè S. Domingo s'è pagato f. 37 eff. Gli olii trovansi un poco più fermi.

Le valute d'oro senza cambiamenti, intorno 2 ½ di dis.; le Banconote da 86 ad 86 ¼; i nuovi Assegni si potevano ottenere anche ad 81; il Prestito naz. più fermo a 68.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 26 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		66 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° serr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I	2 10
Sovrane	14 30	Crocioni	2 10
Zecch. imp.	4 83	Da 5 franchi	2 03
» in sorte	4 79	Francesconi	2 14
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 17	Da 20 carantani di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 49		
» di Roma	7 12		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 ½	101 25
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 30
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	75 50
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 40
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	84 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	84 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Rovigo 26 *luglio.* — Aumentate tutte le granaglie: vendite per sacchi 5000 frumento da l. 16.50 a 17.50; sacchi 12,000 avena da l. 8 ad 8.50; frumentoni gialloncini l. 10.50; pignoletto l. 11.50; segale da l. 12 a 13; ravizzoni da l. 28 a 29.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 luglio.*

Arrivati da Verona i signori: Darricarrère Oliviero, di Parigi, al S. Marco. — *Da Vazzola:* Manfren dott. Pietro, poss. e legale. — *Da Sacile:* Doro co. Francesco - Doro co. Antonio, ambi poss., alla Rizza. — Borgo Gius., ingegn. e possid. — *Da Serravalle:* Luccheschi nob. dott. Domenico, possid., al Vapore. — *Da Conegliano:* Dalla Balla nob. Antonio, poss. — *Da Pergine:* Crivelli conte Francesco, poss., alla Luna. — *Da Rovereto:* de Chiusole Francesco, poss., al Vapore. — *Da Padova:* Landi-Bellini marchesa Teresa, poss. e sudd. parmense, alla Luna. — *Da Mantova:* Casiglieri Gaetano, neg. di Ferr., al S. Marco. — *Da Casarsa:* Grosch Leopoldo, neg. di Bruchsal, alla Vittoria. — *Da Trento:* Rossetti Francesco, prof. di fisica. — *Da Ferrara:* La Hure Augusto, uff. belgio, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: da Vico nob. Cesare, commend. e cav. di varii Ordini, colonn. pension. parmense. — Castagna Gius., poss. — Ruggeri Domenico, poss. di Polesella. — Newman Gugl., poss. ingl. — *Per Spilimbergo:* Monaco co. Antonio, poss. — *Per Padova:* Pullini Andrea, poss. di Monselice. — Scolari Gaetano, poss. — *Per Castelfranco:* Loro dott. Gio. avvocato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 luglio	Arrivati	157
	Partiti	19[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 27, 28 e 29, in *S. Fantino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *luglio.* — Modenese Luigi di Vincenzo, d'anni 1 mesi 1. — Prat Fortunato di Antonio, di 3[...], falegname. — Cendalli Luigia di Francesco, d'anni 1 mesi 1. — Pria Ernesto di Bartolommeo, d'anni 1 mesi 4. — Mielli-Rossi Carlotta fu Michele, di 3[...], civile. — Cadel-Santini Cecilia fu Angelo, di 45, cucitrice. — Bernardelli Angelo fu Matteo, di 62, burchiaio. — Cristofoli Celeste di Pietro, di 19, lavandaio. — Fornessa Marco di Andrea, di 18, falegname. — Peloso vedova Paza Maria fu Antonio, di 49, domestica. — Biasioli Luigia di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Monello Angelo fu Giacomo, di 74. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Giovedì 28 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barraceni-Mozzi. — *Madamigella della Vallière alla Corte di Luigi XIV.* — Alle 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 lugl. - 6 ant.	338'', 30	17°, 9	15°, 7	78	Quasi ser.	S. O.¹		6 ant. 3°
2 pom.	338'', 05	22, 3	19, 2	72	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 5°
10 pom.	337'', 22	19, 9	19, 2	70	Nuvoloso	E.¹		

Dalle 6 a. del 27 luglio alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 23°, 3, min. 16°, 0.
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenza. Diploma di nobiltà. Altre onorificenze. Nominazione. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo. Bullettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete. Sotto quali condizioni la Prussia abbia offerto la sua mediazione. Riassunto dei fatti più importanti della giorn[ata]; ricevimento del Corpo diplomatico a S.-Cl[oud]; confusione e inquietudine in Italia; co[...] sazione parlamentare in Inghilterra [...] pace e le relazioni colla Francia, [...] Londra; question del Congresso. Lord [...] e il progetto di mediazione prussiano. [...] lazioni sulle pratiche della pace. — [...] d'Austria; invito della Società patriotti[ca] [...] Vienna. Riattivazione de' convogli post[ali] [...] Vienna e Trieste sulla strada ferrata de[...] I prigionieri franco-sardi. Trattato co[mmer]ciale colla Russia. Incendio di boschi. Co[...] su per la cessione della Lombardia. Arr[...] Trieste.* — Stato Pontificio; *questione dell'[...] vento delle Potenze cattoliche. Missione d[...] ta. Consiglio di Stato in Bologna.* - R. [...] degna; *il nuovo Ministero; irritazione [degli] animi. Progetti di fortezze. La division[e mili]tare toscana. Dimostrazione d'onore. [...] di Garibaldi. Sequestro d'un giornale. [...] rizzo di Genova a S. M.* — Grand. di To[scana] [...] *guardia nazionale. Disposizioni di g[...]* — Impero Ottomano; *protesta dell'Ing[hilter]ra su' fatti di Servia.* Inghilterra; [...] *migi. Parlamento.* Nostro carteggio: [...] *ste; discussioni del Parlamento; pre[...] zioni del paese; Cavour; banchetto [...] den; il sig. di Persigny; impaurime[nto].* Francia; *ritorno dell'esercito. Il Duc[a d'A]brantes. Divisione francese a Roma. [...] chese di Banneville.* Nostro carteggi[o] [...] *rie opinioni intorno la pace; sodisf[azione] della maggioranza; il discorso di S. [M.] in presenza dei grandi Corpi dello [Stato]; considerazioni sovr'esso; ipotesi.* — S[...] *preoccupazioni pel Congresso.* — Ger[mania]. *Prussia: disposizioni militari.* Con[...] *Stato danese.* — America; *notizie d'[Haiti]* — Notizie Recentissime. — Gazzettin[o Mer]cantile

ATTI UFFIZIALI.

N. 23241 (2. pubb.)

IMP. REG. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Governo militare e civile di questo Regno, con riverito Dispaccio 22 corr. luglio N. 971, si compiacque di dichiarare, che in vista delle attuali circostanze, cessa intieramente il divieto, portato dalla Notificazione 21 giugno p. p. N. 19726, di esportazione di ogni genere di granaglie, riso, legumi, farine ed altri prodotti della macinazione dalla città ed estuario di Venezia.

Ciò si porta a pubblica notizia, avvertendo che abbia effetto da questo momento.

Venezia, 25 luglio 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 3843 p. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. si è degnata di approvare con Sovrana Risoluzione 13 luglio a. c., la emissione di due altre categorie di Assegni (Vaglia) da fiorini 5 e da fiorini 1, v. a.

In conseguenza di questa Sovrana determinazione e relativo Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 15 corrente N. 4386 F. M. vengono ad essere modificati l'articolo II della Notificazione 15 giugno a. c., riguardo alle categorie, e gli articoli III e IV di detta Notificazione, in ciò, che quello che ivi è detto dei Vaglia di fiorini 10, è applicabile ai Vaglia di nuova emissione da fiorini 1.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha inoltre determinato, coll'ossequiato Dispaccio sopraccitato che, in conseguenza delle mutatesi circostanze, il Prestito di 75 milioni di fiorini, di cui alla Notificazione 14 maggio a. c., venga ridotto alla cifra di 30 milioni, e la cifra dei Vaglia, di cui alla succitata Notificazione 15 giugno a. c., sia limitata dai 50 ai 20 milioni di fiorini.

Il riparto di detta cifra di Prestito sulle Provincie venete rimane invariato. Resta del pari ferma la divisione in 25 serie; ognuna delle serie però conterrà la cifra di un milione e duecentomila fiorini. Il § 10 della Notificazione 14 maggio a. c., viene modificato in ciò, che il solo corso della Borsa di Venezia sarà normativo per la determinazione del valore. Inoltre ciò, che in detta Notificazione è accennato riferibilmente alla Prefettura del Monte lombardo-veneto in Milano, dovrà applicarsi alla Sezione del Monte istituita in Verona, giusta Avviso 27 giugno a. c., N. 1892.

Nel rimanente, restano inalterate tutte le disposizioni emanate colle sopraccitate Notificazioni.

Venezia, 26 luglio 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 22649. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 8 corrente N. 12810-1589, ha accordato al sig. Teofilo Berrens cavaliere, della Legion d'onore, ingegnere in capo e direttore delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, rappresentato dal suo procuratore dott. Brusa, domiciliato in Verona, un privilegio esclusivo per la durata di 5 anni, per invenzione d'un apparecchio portatile per la iniezione dei legnami col solfato di rame ed altre sostanze.

AVVISO. (3. pubb.)

Il giudizio arbitramentale, istituito per giudicare, a termini dell'Avviso di concorso 21 luglio 1858 (inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 186, anno suddetto), i modelli prodotti pel monumento Schwarzenberg, da erigersi dietro Sovrana Risoluzione di S. M. l'Imperatore, ha compiuto il suo lavoro.

Effettuata la separazione degli elaborati meno felicemente riusciti, e comparativamente più deboli, ha trovato, a preferenza, degni di esame i modelli muniti delle divise:

1. » Lass gahn, wie's Kahn. »
2. » Beati possidentes »;
3. » Mein Streben will ich bei Dir verwahren, denn Du o Gott bist's, der mich aufnimmt. » Psa: 50. — 59, V. 10.
4. (ohne devise aus Berlin eingesendet)
5. » Unter Franz Joseph Kaiser von Oesterreich »;

e, dopo esatta e coscienziosa ponderazione e disamina dei meriti e dei difetti di ognuno, e dopo matura discussione, ha dichiarato:

Che veramente nessuno dei modelli prodotti ha composizione corrispondente alle esigenze del I punto del Programma, unendo un aspetto sufficientemente artistico, e di vero effetto monumentale, quale richiedesi per caratterizzare il fu feldmaresciallo principe Schwarzenberg, di beata memoria, quanto è possibile raffigurato nelle sue più eminenti qualità, e nella sua espressione storica; perlocchè nessuno dei modelli suddetti potrebbe dirsi in fatto sufficientemente riuscito, nè potrebbe in conseguenza esser raccomandato per la effettiva esecuzione in grandi proporzioni, e perciò nessuno, a rigore, merita il premio.

Che nullameno i lavori prodotti ai NN. 2 e 4 emergono sopra gli altri tre, mentre nessuno di questi (sub 1, 3 e 5) potrebbe essere posto sulla stessa linea con quelli, e molto meno avere una preferenza sugli altri due, essendochè i meriti innegabili d'ognuno di questi vengono però bilanciati da decisi difetti.

Che quindi i modelli di concorso 1, 3, 5, colle divise

« Lass gahn, wies Kahn
« Mein Streben, etc.
« Unter Franz Joseph etc.

sono meritevoli di una *menzione onorevole*, ma nessuno di essi è proponibile per l'*onorario*; che piuttosto sono proponibili per l'*onorario* i suddetti ai NN. 2 e 4, cioè quello colla divisa *Beati possidentes*, e l'altro spedito da *Berlino senza Divisa*, ma anche questi (in ispecialità, perchè, non solo non corrispondono a sufficienza al tema contemplato dall'art. 1.° del Programma suddetto, cioè di caratterizzare distintamente il feldmaresciallo principe Schwarzenberg, ma ben anche mancano in questo riguardo) possono proporsi solamente nel senso d'un conveniente compenso, promesso anche dall'Avviso di concorso, per la fatica e il lavoro impiegati.

In considerazione quindi:

Che l'incarico del Giudizio arbitramentale per il punto 3° del Programma, ch'è di indicare progressivamente i tre modelli (*meglio riusciti*), inchiude pure apertamente la supposizione che tali tre modelli possano in generale riguardarsi appunto come *riusciti*;

Che il giudizio arbitramentale quindi, dietro il senso del Programma di concorso per il caso che non vi sia numero sufficiente, è abilitato a proporre per l'*onorario* anche meno di tre lavori, ed anche a non proporne alcuno;

In considerazione inoltre:

Che, allo stato delle cose, due soli modelli possono essere proposti pel premio, e questi pure condizionatamente;

Il Giudizio arbitramentale ha tralasciata del tutto la proposta per l'aggiudicazione del *primo premio*, il quale inchiuderebbe in certa guisa l'apparenza di una perfetta soluzione del tema del concorso, e si è limitato a pronunciare per il secondo e terzo onorario, proponendo il secondo di 250 zecchini pel modello da Berlino spedito senza divisa, il terzo di 200 zecchini pel modello colla divisa *Beati possidentes*, quantunque quest'ultimo mostri innegabile talento e sentimento nell'insieme monumentale, ma difetti più del primo nel tema dell'Avviso di concorso, che è di caratterizzare il feldmaresciallo Schwarzenberg, e stia indietro anche in ciò che riflette l'esecuzione artistica; ed ammessa anche la perfetta rassomiglianza, pure non rappresenterebbe mai il fu feldmaresciallo principe Schwarzenberg nella sua qualità storica, e nelle sue proprietà individuali.

Fu quindi, a termini dell'articolo 4.° del Programma, aperta la scheda appartenente alla divisa *Beati possidentes*, e vi si riscontrò il nome di Vincenzo Pilz, di Vienna, Wieden N. 759, mentre l'altro modello, pervenuto da Berlino senza divisa, si riconobbe appartenere senza dubbio, dietro la lettera di presentazione, allo scultore in quella città, professore Kiss.

S. M. l'Imperatore, giusta dichiarazione di S. E. il tenentemaresciallo conte di Grüane, datata Verona 16 giugno 1859, si è degnata di approvare siffatte proposizioni del Giudizio arbitramentale.

Nel mentre si rendono intesi di queste risultanze i signori concorrenti, a senso dell'Avviso di concorso sovraccitato, vengono in pari tempo interessati di far ritirare presso la Cancelleria di questa I. R. Accademia di belle arti, i loro lavori di concorso, e ciò colla maggior possibile sollecitudine, ed in ogni caso avanti l'ultimo di questo mese, verso restituzione delle riportate ricevute.

Vienna 21 giugno 1859.

Pel Giudizio arbitramentale, istituito, dietro Sovrano comando, onde giudicare i lavori di concorso pel monumento Schwarzenberg.

FRANCESCO conte di THUN, *Consigliere ministeriale e Referente pegli oggetti di arte presso l'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione,*

CH. RUBEN, *Direttore d'Accademia, quale Presidente.*

N. 113. EDITTO. (2. pubb.)

Avendo gli alunni di cancelleria di questa I. R. Intendenza provinciale, Danese Luciano e Malagugini Paolo, arbitrariamente abbandonato il loro posto, e non conoscendosi la loro attuale dimora, vengono, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, richiamati a presentarsi entro il perentorio termine di un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza, 25 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

AVVISO. (2. pubb.)

Si sono illegalmente assentati dagl'II. RR. Stati austriaci gli alunni d'Ufficio presso questa Intendenza di finanza, Lotti Ferdinando, Targa Daniele e Ballini Oreste.

Vengono quindi i medesimi diffidati a presentarsi all'Intendenza stessa nel giorno 30 agosto 1859, sotto comminatoria, in difetto, che sarà proceduto in loro confronto a termini della Risoluzione Sovrana 24 giugno 1835, e provocata la loro dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PIACENTINI.

N. 11371. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dagl'II. RR. Stati austriaci Gio. Batt. Ploner di Luigi, alunno d'Ufficio presso questa Intendenza di finanza, si diffida il medesimo a presentarsi all'Intendenza stessa entro il giorno 15 agosto 1859, sotto comminatoria, che non comparendo sarà ritenuto come dimissionario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 4 luglio 1859.
PIACENTINI.

N. 13657. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che
Busetto Girolamo di Domenico, d'anni 23, del Comune di Villafranca;
Ploner Giovanni di Luigi, d'anni 19;
Ploner Alessandro di Luigi, d'anni 16, ambidue di Padova,
si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 12641. EDITTO. (3. pubb.)

Per libera rinuncia del sacerdote Giuseppe Formenton si rese vacante il beneficio semplice di S. Giovanni Battista del Laghetto nel Circondario esterno della parrocchia di S. Marco di questa città, di asserito diritto patronale della nob. Giovanna Barbaran De-Lardi di Adria.

Chiunque credesse avervi vocazione attiva e passiva, resta invitato ad insinuare le proprie ragioni debitamente provate a questa Delegazione provinciale nel termine d'un mese dalla data del presente Editto, con avvertenza che scorso questo termine sarà provveduto senza riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 16487. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo andata deserta l'asta ch'era stata disposta nel giorno 4 andante presso questa I. R. Intendenza per l'appalto del lavoro di ricostruzione di un portone a due volate all'ingresso della casa in Gradisca di Sedegliano, all'anagrafico N. 17, si rende noto al pubblico che nella giornata di martedì 9 agosto p. v. presso questa stessa R. Intendenza si terrà un nuovo esperimento d'asta sul medesimo dato fiscale di fiorini 173:91 ½ v. austr., sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 5 giugno p. p. N. 13381.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 13255. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che,
Marzolo Giovanni Antonio di Sebastiano, d'anni 24;
Cortese Giovanni Baldassare di Giovanni, d'anni 24;
Segato Carlo di Fermo, d'anni 24;
Bertolini Carlo del fu Francesco, d'anni 24;
Bertolini Antonio Adolfo fu Francesco, d'anni 21, tutti di Padova;
Faccioli Antonio di Lodovico, d'anni 22;
Faccioli Tito di Lodovico, d'anni 19, ambedue di Conselve,
si sono allontanati senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 5 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 10662. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 corrente N. 21616, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'arginatura destra del Po di Venezia, nella località Coronella I Vicentini, Ritiro di Corbola, Coronella II Vicentini, Coronella Marangoni e Quirini, Coronella I Cornera, Ritiro presa, Coronella presa, Coronella Vendramin, e Coronella del Campo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 2 agosto, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 3, ed il terzo nel giorno di giovedì 4 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 8159.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 800, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva, occorrendo, la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 18 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

386

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Prima Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo il 25 agosto 1859, in Vienna.

I signori Azionisti della I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale, sono invitati ad una Assemblea generale straordinaria a Vienna, Wallner Strasse N. 273, il 25 agosto p. v. alle ore 9 antim., per deliberare sopra diverse modificazioni da introdursi agli Statuti ed alla convenzione, specialmente per quanto concerne: il modo di pagamento del versamento chiamato sulle azioni, ed il modo di percezione delle tariffe.

L'Assemblea generale si compone di tutti gli Azionisti possessori di almeno 40 azioni o certificati provvisori, che dovranno essere depositati, al più tardi 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

a Vienna, presso l'I. R. Istituto priv. austriaco di credito pel commercio, e per l'industria.
» Parigi, » i signori fratelli de Rothschild.
» Londra, » » » N. M. de Rothschild e figli.
» Milano, » il sig. C. F. Brot.
» Ginevra, » i signori Lombard-Odier e C.

In cambio dei titoli depositati, verranno rilasciati dei certificati di deposito, che serviranno quai viglietti di legittimazione onde essere ammessi all'Assemblea generale.

Quei signori Azionisti che fossero impediti d'intervenire in persona, possono farsi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura, che sarà iscritta sul verso del certificato di deposito, dovrà essere presentata agli Uffizii dell'Amministrazione a Vienna, Wallner Strasse, N. 273, non più tardi del giorno 22 agosto 1859.

Le risoluzioni da sottoporre all'Assemblea generale straordinaria, non potendo essere votate valevolmente, a termini dell'art. 28 degli Statuti, che alla maggiorità di due terzi dei voti, ed alla condizione che l'Assemblea generale riunisca 60 membri, almeno, rappresentanti il decimo del fondo sociale, i signori Azionisti sono pregati caldamente a voler assistere a questa Assemblea, od a farvisi rappresentare.

Vienna, dal Consiglio di Amministrazione della I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale, il 20 luglio 1859.

387

I. R. priv. Società delle strade ferrate lombardo-venete, e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

I signori Azionisti dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, sono invitati ad una Assemblea generale ordinaria a Vienna (Austria), il giorno 25 agosto p. v., alle ore 10 antim., negli Uffizii dell'Amministrazione (Wallner Strasse N. 273), onde intendere il rapporto del Consiglio di Amministrazione, e per l'approvazione eventuale dei conti dell'esercizio 858.

L'Assemblea generale si compone di tutti gli Azionisti possessori di almeno 40 azioni o certificati provvisorii, che dovranno essere depositati, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

a Vienna, presso l'I. R. Istituto priv. austriaco di credito pel commercio, e per l'industria.
» Parigi, » i signori fratelli de Rothschild.
» Londra, » » » N. M. de Rothschild e figli.
» Milano, » il sig. C. F. Brot.
» Ginevra, » i signori Lombard-Odier e C.

In cambio dei titoli depositati, verranno rilasciati dei certificati di deposito, che serviranno quai viglietti di legittimazione onde essere ammessi all'Assemblea generale.

Quei signori Azionisti, che fossero impediti d'intervenire in persona, possono farsi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (**).

Tale procura, che sarà iscritta sul verso del certificato di deposito, dovrà essere presentata agli Uffizii dell'Amministrazione a Vienna, Wallner Strasse N. 273, non più tardi del giorno 22 agosto 1859.

Vienna, dal Consiglio di Amministrazione dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate lombardo-venete, e dell'Italia centrale, il 20 luglio 1859.

(*) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 25 agosto 1859, a Vienna.

(**) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell'Assemblea generale degli Azionisti della Società delle strade ferrate lombardo-venete, e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 25 agosto 1859, in Vienna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4341. 1. pubbl.

EDITTO.

La Pretura di San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza, ne' giorni 21 settembre, 19 ottobre e 16 novembre 1859, ore 10 ant., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale de' beni sotto descritti, esecutati a carico delli Mattia Fontanini e LL. CC., sulle istanze di Giacomo Moroso di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno l'esecutante Moroso, dovrà verificare il deposito del decimo dell'importo di stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore della stima, e al terzo a qualunque, anche al di sotto, sempre che questo basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera, coll'imputazione del fatto deposito, dovrà depositarsi entro giorni 14 dalla comunicata approvazione, sotto comminatoria del reincanto. Da tale obbligo resta esonerato l'esecutante Moroso, il quale, rendendosi deliberatario, non sarà tenuto a fare il versamento del prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria.

IV. La vendita si fa a corpo e non a misura, nello stato e grado che si trovano i beni al momento della delibera, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante, ed il prezzo dovrà pagarsi in valuta a tariffa legale, esclusa la carta monetata od altro surrogato.

Descrizione dei beni da subastarsi, in comunione per metà.

1. Aratorio, nelle pertinenze di San Daniele, denominato Da Prat, in mappa stabile al N. 3747, di cens. pert. 5.96. — Stimato a. L. 840, e perciò la metà da subastarsi a. Lire 420, sono Fiorini 147 v. a.

2. Casa con cortile, in San Daniele, borgo della Madonna, in mappa del Censo provvisorio al N. 411 sub 2, e nel Censo stabile al N. 3873, di cens. pert. 0.24. — Stimata a. L. 3500, e perciò la metà da subastarsi a. L. 1750, sono Fior. 612:50 v. a.

3. Fondo ortivo, in San Daniele, in mappa al Num. 408, di cens. pert. 0.55 con vegetabili. — Stimato a. Lire 200, e perciò la metà a. L. 100, sono F. 35 v. a.

4. Fondo prativo, in pertinenze d'Arcano Superiore, denominato Val Morta, in mappa al N. 203, di cens. pert. 70.80, che va in sorte co' signori Federicis di Palma e cogli eredi del fu Giov. Battista Pugnal, spettante agli esecutati per una terza parte. — Stimato a. L. 1146:66, e perciò la metà da subastarsi austr. Lire 573:33, sono Fior. 200:66:5 val. austr.

Somma totale, 995:16:5 Fior. val. austr.

Si affigga ne' luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 14 luglio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 14198. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Polanca assente di ignota dimora, che Giovanni Dolfin, coll'avvocato Benedetti, produsse in di lui confronto e di Giovanni Battista Andrea Coccolo, la petizione 17 luglio N. 14198, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini (duecento) 200, in dipendenza a cambiale 23 novembre 1858, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Diena, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 2504. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica avere innanzi quest'I. R. Pretura di Agordo, l'I. R. Fisco, per la R. Intendenza delle Finanze in Belluno, presentata, contro un ignoto cacciatore abusivo sorpreso nella località Celat di Vallada, la petizione 19 maggio 1859, N. 2504, in punto pagamento di Fiorini 27:80, e confisca del fucile, ed essere stato deputato al convenuto ed a di lui spese e pericolo in curatore questo avv. dott. Giuseppe De Prà, all'effetto che la causa promossa possa in proconcorso proseguirsi e decidersi secondo il Regolamento Generale del Processo Civile.

Ciò rimane notificato ad esso convenuto assente e d'ignota dimora, affinchè lo sappia e possa comparire, oppure far avere o conoscere al suo procuratore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare un altro a questa Pretura, diffidato che sulla detta petizione è stata redestinata l'Aula Verbale 13 ottobre p. v., ore 9 ant, sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, e coll'avvertenza inoltre che mancando esso convenuto a quanto sopra, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Locchè si pubblica per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sulla Piazza d'Agordo e di Vallada e sull'Albo Pretoriale.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 30 giugno 1859.
Per l'I. R. Pretore impedito
Facciotto, Al.

N. 2868. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto, che ne' giorni 18, 22 e 25 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nella sala delle udienze procederà all'asta per la vendita dei sotto indicati stabili, oppignorati sull'istanza di Giovanni Lombardo fu Giuseppe, negoziante e possidente di Montagnana, in odio di Leonardo, Pietro e Marietta Squequo quali eredi dei defunti coniugi Nicolò Squequo fu Leonardo, e Giovanni Maria Pertile Squequo fu Angelo, possidenti il primo e la terza di Monselice ed il secondo assente domiciliato a Susa negli Stati Sardi rappresentato dal signor Giovanni Pertile, di Monselice.

Condizioni.

I. La delibera verrà accordata al maggior offerente purchè la offerta sia superiore od almeno eguale al prezzo depurato della stima di a. L. 13,944:30, al terzo incanto la delibera seguirà al maggior offerente, anche a prezzo inferiore della stima, semprechè colla offerta sieno coperti tutti i creditori inscritti.

II. La vendita seguirà nello stato materiale in cui gli stabili esecutati si trovano presentemente o si troveranno all'atto della delibera, senza verun obbligo di manutenzione nemmeno a questo riguardo per parte dell'esecutato.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima, ai riguardi delle spese e dell'adempimento delle condizioni d'asta rendendosi deliberatario, eccettuato il venditore esecutante.

IV. Entro 10 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva, partendo dal pignoramento fino alla delibera inclusivamente, in monete d'oro od argento al corso di legge corrente in quel giorno, in base alla specifica che sopra semplice istanza di esso avvocato sarà liquidata dal giudice in via d'Uffizio

V. Entro lo stesso termine di 10 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei Giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova il prezzo della delibera, in tante monete sonanti d'oro od argento al corso di legge come sopra, imputando a diffalco l'importo delle spese esecutive che giustificherà di aver pagate giusta l'antecedente capo IV, e ciò ad eccezione del creditore esecutante, abilitato, rendendosi deliberatario, di trattenersi tanta parte del prezzo quanta corrisponda all'importo del suo credito capitale, interessi e spese.

VI. Oltre al prezzo della delibera ed a datare dalla intimazione del ridetto decreto, dovrà il deliberatario pagare a tutto suo carico e sotto la sua responsabilità i due canoni livellarii passivi gravitanti gli stabili esecutati ed appartenenti dalla relazione di stima 12, 13 e 21 marzo 1850, eseguita dagli ingegneri civili Sante Meggiorini ed Angelo Olivari, a favore l'uno del Comune di Monselice e l'altro dei conti Gio. Batt., Francesco Galeazzo e Giulia fratelli e sorella Ferri fu Pietro Leopoldo di Padova, ne' rispettivi importi annuali ivi determinati; come pure starà a carico del deliberatario dalla stessa intimazione in poi, il pagamento di tutte le pubbliche imposizioni e tasse consorziali di qualunque genere, imposte e da imponersi sugli stabili esecutati, compreso pure qualunque aumento dell'attuale cifra censuaria, dovendo all'incontro restare a suo vantaggio qualunque diminuzione.

VII. Il godimento di diritto della rendita derivabile dagli stabili esecutati, decorrerà bensì a favore del deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, ma non potrà aver effetto nè ottenere egli la definitiva aggiudicazione se non se dopo che avrà comprovato il pieno adempimento di cadauna delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra espresse, potrà essere chiesta, a tutto di lui rischio e pericolo, la rivendita degli stabili subastati, senza bisogno di nuova stima, a senso del § 438 del G. R., nel qual caso sarà egli inoltre tenuto responsabile verso chi di ragione pel pieno sodisfacimento di tutti i conseguenti danni, interessi e spese.

IX. Le spese della delibera e dell'aggiudicazione, compresa la imposta di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi:

1. Una casa civile con tre botteghe, due delle quali servivano in addietro ad uso di caffè, posta in Monselice, nella contrada della Piazza, marcata al comun. N. 4, tra confini a levante strada comunale che conduce al duomo, a mezzogiorno eredi Branchini, a ponente strada postale, a tramontana casa di ragione del Comune di Monselice, censita sotto i NN. 372, 373 e 4998 della nuova mappa di Monselice, per pertiche 0.54, colla rendita di L. 358:52.

2. Campi 3 circa, rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 2 quarti 1 e tavole 36 con casa colonica, al comunale N. 1256, posti in Monselice nella contrada S. Bortolameo, tra confini a levante sig. Trieste in luogo Codognola e sig. Oddo, a mezzogiorno strada consortiva, a ponente strada comunale detta la vecchia per Rovigo, a tramontana sigg. Oddo e Trieste in luogo Giustinian, censiti sotto i NN. 3310, 3312 e 3313, della nuova mappa di Monselice, per pert. 8.86, colla rendita di L. 52:70.

3. Campi 1 quarti 1 (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 1, quarti 0 e tav. 161), posti in Monselice, in contrada Tregore Canevare, tra confini a levante sig. Trieste, a mezzogiorno strada consortiva e Travenzan, a ponente sigg. Vergolese e Trieste, a tramontana nob. Pisani, censiti sotto il N. 3493 della nuova mappa di Monselice, per pert. 4.61, colla rendita di L. 15:36.

4. Campi quattro (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 3, quarti 3 e tavole 037) con casolare, posti in Monselice, nella contrada Camerone o a meglio dire delle Albere, tra i confini a levante R strada postale per Rovigo, e Gallo, a mezzogiorno Gallo ed eredi Cromer, a ponente strada consortiva, a tramontana Antonio Giudizio, censiti sotto i NN. 4216 e 4219 della nuova mappa di Monselice, per pertiche 4.66, colla rendita di L. 65:07.

Stimati tutti questi immobili del complessivo valore capitale di a. L. 13,944:30, depurato dai due canoni livellarii perpetui di cui sono gravati, e dovuti l'uno di annue L. 23 netto dal quinto a favore del Comune di Monselice, e l'altro di annue Lire 393:15 nette dal quinto, e dovuto a' nobili Giov. Battista, Francesco Galeazzo e Giulia Ferri fu co. Pietro Leopoldo di Padova.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretorio e ne' luoghi soliti di questa Piazza, e mediante inserzione per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice 20 giugno 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.

N. 7875. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si rende noto che essendo stata sospesa l'asta di cui l'Editto 25 gennaio 1859 Num. 270 per trattative di accomodamento cadute senza effetto, l'esecutante Giuseppe Salomon Levi ha fatto istanza contro la esecutata Isabella Fürst Veneziani perchè l'asta debba ancora aver luogo, e quindi pei tre esperimenti per l'asta stessa da eseguirsi nella residenza di questo Tribunale, si redestinano i giorni 18 agosto, 1.° e 27 settembre 1859 ore 10 ant.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi.

Stabili situati nel Comune di Noventa distretto di Padova stimati complessivamente austr. L. 3868:10 pari a F. 1353:83:5 e descritti nell'atto dei periti ingegneri G. Vincenzo Zabeo, e Pietro Bussuari 14 aprile 1857 atto di cui resta libera la lettura in questa Spedizione.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta depositando in valuta austriaca alla giudiziale Commissione il decimo del prezzo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti i creditori iscritti sui fondi subastati.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro 8 giorni da quello in cui gli sarà notiziata la delibera tutte le spese dell'atto di pignoramento, e dei successivi al procuratore dell'istante esecutante dietro tassazione della specifica, e ciò in conto prezzo.

IV. Il residuo prezzo d'acquisto dedotto il deposito di cui la condizione prima ed il pagamento della terza rimarrà nelle mani dell'acquirente fino alla prolazione della graduatoria sul prezzo realizzato per pagarlo a chi di ragione congiuntamente agli interessi dell'annuo 5 per 100 sulla residua somma, sempre in valuta metallica austriaca ed al corso legale nel termine di giorni 10 da quello in cui gli verrà intimata analoga diffida.

V. Oltre il prezzo di acquisto restano a carico del deliberatario le spese del protocollo di subasta, e successive compresa la tassa per trasferimento di proprietà ad ogni altro.

VI. Le pubbliche imposte, e le rendite dei beni alienabili saranno valutate a dietim dal giorno della delibera, e resteranno a carico dello stesso acquirente le decime e quartese se ed in quanto vi siano soggetti i beni stessi.

VII. Verificate le condizioni prima e terza l'acquirente potrà ottenere l'amministrazione, ed il godimento dei beni, ma la definitiva aggiudicazione resterà riservata all'adempimento della condizione quarta.

VIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle suddette condizioni seguirà il reincanto a suo danno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 luglio 1859.
Per il Presidente impedito
Il Consigl. anziano
BASSI.
Zambelli, Dir.

N. 3636. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, all'assente d'ignota dimora Emilio Levi di Isacco, di qui, che dietro petizione 2 luglio corr. N. 3636 prodotta dalla Ditta mercantile Abramo Cases, rappresentata dal suo proprietario e firmatario Leone Moisè Cases di Padova coll'avv. Ganassini, di qui, in punto di pagamento di a. L. 902:16, pari a fior. 315:75 cogli interessi del 6 per cento da 24 maggio 1859 et usque, e con effettive austr. lire, quanto alla somma di L. 68:88, pari a fiorini 24:11 valuta austriaca e quanto al resto con effettivi pezzi da 20 franchi a L. 24 austr. e coll'esclusione di valuta erosa e carta monetata, rifuse le spese, venne in confronto dell'avvocato Antonio Zoppellari (curatore ad actum) destinata l'Aula al giorno 19 agosto p. v., ore 9 ant.

Potrà quindi esso Emilio Levi dirigersi per le eventuali sue eccezioni al deputatogli curatore fornendolo dei necessarii documenti e prove, o nominare in suo luogo altro legale rappresentante procedendo nei modi tracciati dal Giudiziario Regolamento civile.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 2 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
BOTTARI.
Baccelli, Canc.

N. 5367. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Zuliani d'Istrago, che gli eredi di Pietro Nascimbeni hanno contro di lui prodotta petizione per pagamento di fiorini 21:70 di canoni arretrati in dipendenza ad istromento 1801.

Essendogli stato nominato a curatore l'avv. dott. Ongaro onde la causa prosegua a termini di legge, e fissata l'Aula 25 agosto p. v. ore 9 ant. Lo si eccita a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di nominare un procuratore, prendendo tutte quelle determinazioni, che troverà di suo interesse, poichè in difetto attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo 20 luglio 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3436. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Adria rende noto, che per odierno decreto all'egual N. fu aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque esistente e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente i beni oberato Rocco Ceccotto industriante di Adria.

Viene pertanto invitato chiunque aver credesse dei diritti al confronto dell'oberato ad insinuare le proprie pretese alla R. Pretura entro il 15 settembre p. v. al confronto del curatore alle liti avv. Annibale d.r Mazzarolli in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, o che lui pendente venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si rende noto altresì che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento venne fissato il dì 29 settembre p. v. ore 9 ant. coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che niun comparendo si procederà d'Uffizio alla nomina così dell'amministratore come della delegazione dei creditori.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 28 giugno 1859.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO Dott. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 29 LUGLIO — ANNO 1859. – N. 172.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 luglio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al capesquadrone di gendarmeria ed aiutante personale dell'ispettore generale, Lodovico Schatz in ricognizione de' suoi servigi particolarmente zelanti ed assidui.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe a l'avvocato di Praga, dott. Giovanni Kanke, pel suo lungo e benemerito operare pel bene generale.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati e promossi: Il general maggiore Cornelio cavaliere di Wurmb ad ispettore del genio in Leopoli; nel reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45, il maggiore del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22, Carlo Möraus, a tenente-colonnello; nel reggimento d'infanteria Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45, Giuseppe cavaliere di Mehoffer, a colonnello e comandante di reggimento, ed il maggiore Antonio Wagner a tenente-colonnello; nel reggimento d'infanteria confinario liccano n. 1, il maggiore del reggimento d'infanteria confinario di Brood n. 5, Mattia Ellger, a tenentecolonnello.

Al capitano di prima classe, pensionato, Antonio Peking, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il colonnello Stefano Meangyia, il tenentecolonnello Ignazio Oppenauer nobile di Oppenau, ed il maggiore Francesco di Puzdrowski, del reggimento d'infanteria Granduca di Mecklenburgo-Schwerin n. 57; come pure il maggiore Giuseppe Stecher di Sebenitz, del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35.

Il Ministro dell'interno ha nominato l'aggiunto di Giudizio di sedia, Giulio di Hettyay, commissario di Comitato di III classe nel territorio amministrativo di Oedenburg.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato il supplente al Ginnasio di Tarnopol, Antonio Kygowski, effettivo maestro ginnasiale, destinandolo per ora a quello Stabilimento d'istruzione.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito un posto di maestro, vacante nel Ginnasio dell'Accademia teresiana a Vienna, al maestro ginnasiale in Trieste, dottore in filosofia ed in legge, Valentino Pustschart.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 luglio.

Linea doganale del Mincio e strade ferrate.

✕ Fu istituita questi giorni a Verona una Commissione per attivare gli Ufficii doganali alla linea del Mincio. Ciò recherà naturalmente gravi alterazioni alle relazioni commerciali, che sussisterono finora fra due territorii al di qua e al di là di quel fiume. I coloniali, il vino, i bozzoli, le sete e i cereali, che prima circolavano liberamente, saranno ora soggetti a dazio. È facile calcolare le conseguenze di questo nuovo stato di cose; ma quello, che più ne sarà per soffrire, sarà il commercio delle piazze di Venezia e Trieste, e specialmente della prima. Anche le altre Provincie manifatturiere dell'Impero, che tanti dei loro fabbricati smerciavano in Lombardia, ne sentiranno più o meno il contraccolpo.

È da vedere adunque quali provvedimenti siano da prendere, a fine di rendere più minuti gli effetti della nuova linea doganale suddetta, per la Venezia e per le altre parti della Monarchia. Noi ne additeremo uno solo, che ci sembra il più naturale e il più efficace; ed è che si cerchi di aprirci nuovi mercati, col terminare il più presto possibile le linee ancora incompiute delle strade ferrate, che si trovano sul nostro suolo.

Mancateci le linee di Pavia, di Piacenza, di Sesto Calende, di Crema e di Lecco, siamo ridotti a quelle del Brenner, di Borgoforte, del Polesine, e di Casarsa.

Questa ultima linea, com'è noto, è già da molto tempo in costruzione; e il tratto da Casarsa ad Udine avrebbe già potuto essere attivato, se la Società concessionaria non avesse dapprima perduto troppo tempo nella costruzione del ponte sul Tagliamento. Atteso l'alta sua importanza, il Governo imperiale n'esige con tutta energia il pronto compimento; e spedì a questo fine, pochi giorni fa, a visitarla il direttore centrale, cav. Ghega. Tratterebbesi di aprire tra Casarsa e Nabresina eziandio solo provvisoriamente il passaggio, in pendenza della definitiva ultimazione dei lavori; ma pare che anche a questo oggetto non occorra un tempo minore di sei mesi. Speriamo che, almeno entro questo periodo, essa linea sarà inaugurata; e che non si vorrà ora trascurare di farlo, perchè la sua apertura, in dati riguardi non si mostra più così urgente come un mese fa. Diciamo questo, perchè alla fine di quest'anno va a spirare il termine di tre anni, che fu concesso alla Società per costruirla; e perchè, in un argomento di tanta importanza pel paese, non accade di far complimenti e di usare indulgenze a privati speculatori.

Per la linea del Brenner, tanto vitale per lo sfogo del commercio dell'Adriatico, fu concesso fatalmente l'interminabile spazio di dieci anni. È vano adunque sperare di veder posto mano per ora alla costruzione di quella. Tuttavia, ci permettiamo di dire che, tornati giorni più tranquilli, e dandosene l'occasione, non sarebbe da trascurare d'indurre la Società concessionaria a terminare essa linea prima del tempo assegnatole. Sono tanti i rapporti, che legano la società allo Stato, che non dovrebbe esser difficile a questo di trovare il mezzo di ottenere simile intento.

Quanto alla linea di Borgoforte, per le clausole del contratto di concessione, essa deve essere finita per la fine del 1861. Ma la Società non ha fatto finora il benchè minimo preparativo per dar principio a' lavori; nè accenna per nulla di pensare a questo, quasichè essa linea non entrasse tra quelle, che si è obbligata di costruire. E pure è questa la linea più difficile a compiersi di tutte le altre! Per tacere degli ostacoli, che vi saranno ad attraversare o girare il lago di Mantova, vi è da costruire a Borgoforte un ponte sul Po. Ivi il fiume è largo ben 1000 metri; vi è un monte di sabbie mobili; il letto è continuamente instabile. Crediamo però che vi siano pochi ponti, nonchè in Italia, in tutta l'Europa, d'un'esecuzione tanto malagevole quanto quello. È facile adunque comprendere quanti anni ci vorranno a finire un'opera così colossale, e di così difficile costruzione. Per quello sull'Adige a Verona sono occorsi tre anni; in proporzione, per quello a Borgoforte sul Po, ne abbisogneranno almeno sei. Ciò non ostante, la Società dorme i suoi sonni tranquilli, e niuno è che glieli interrompa. Pare incredibile, a dir vero, che con un Consiglio di Amministrazione composto di tanti membri; con tanti direttori, generali e speciali, venutici dalla grande nazione; e con un esercito d'impiegati subalterni, ancora essa Società non si sia posta neppure in termine di dar di piglio al lavoro. Siccome però in tutta questa faccenda c'entra per qualche cosa altresì il paese; e siccome le concessioni delle strade ferrate non si danno per semplice formalità, ma perchè le linee si facciano e a tempo debito; perciò diremo anche noi una franca parola, ed è ch'è ormai tempo di destare dal suo ozio la Società, e di costringerla ad adempiere meglio i proprii doveri. Altrimenti, se le cose vanno di questo passo, non solo il ponte a Borgoforte sul Po non sarà fatto da qui a sei anni (del termine stabilito nella concessione è ormai inutile di più parlarne); ma neppure da qui ad uno o due decennii.

Mancateci le linee lombarde, di tanto maggiore importanza è diventata pel Veneto e pel resto della Monarchia quella di Borgoforte. Del tempo se n'è perduto abbastanza; necessita adunque di spicciarsi, e di fare che la Società si smuova alla fine dalla sua inazione.

La linea del Polesine fu posta in coda a tutte le altre, e fu considerata quale appendice di quelle. Nelle alte regioni, non vollero mai penetrarsi per lo addietro della grave rilevanza di essa linea. Ora però nessuno s'illuderà più sulla sua importanza. Tolta la Lombardia al commercio dell'Adriatico (la prevalenza di Genova su quel mercato è ormai incontrastabile), che diverrebbe di Venezia e del Veneto, ove s'indugiasse ad aprire il varco delle Legazioni e delle Marche? Conviene non aver occhi, per non vedere a quali funeste conseguenze si andrebbe incontro pel nostro commercio, se anche per quella linea si procedesse con la lentezza, con cui si è proceduto finora per tutte le altre.

Bisogna adunque pensare sul serio al compimento di quella linea. Ma poichè essa fu decretata e concessa pel solo tratto da Padova a Rovigo, occorre innanzi tutto che sia estesa fino al Po; e che si prendano i necessarii concerti coi Governo pontificio per la costruzione di un ponte su quel fiume, che congiunga le linee romane a quelle venete. Una linea da Padova a Rovigo è un contrassenso, un corpo senza capo; servirebbe solo ad alcuni bisogni locali, ed il commercio internazionale nessun utile ritrarrebbe da quella. Necessita adunque di uscire da queste grettezze; e le cose sono da prendere sulla scala, che occorre.

È possibile che, in forza degli ultimi avvenimenti, la Società concessionaria delle nostre strade ferrate vada incontro ad una nuova organizzazione. Qualunque però sia la forma, che sarà per prendere, i suoi obblighi resteranno gli stessi, e in capo a tutti sta quello di finire le linee, che le furono concesse, e che si è obbligata di costruire. Per conseguenza, il paese si attende che, messi da parte i riguardi, la pubblica Amministrazione saprà spingerla a mantenere i patti, sotto cui fu fatta la concessione delle singole linee, e saprà altresì indurla a dare alla linea del Polesine quel prolungamento, ch'è indispensabile, ed a cui è impossibile che la Società stessa già non pensasse, allorchè gliene fu fatta la concessione.

In mezzo alle peripezie dei tempi, le strade ferrate sono una delle principali e delle poche risorse del paese. Per conseguenza, nè il Governo, nè la Società, nè il paese, non possono perdere d'occhio un argomento di sì alta importanza; e sarebbe imperdonabile trascuranza il non dedicarvi tutte le cure occorrenti.

Leggesi quanto appresso nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 25 luglio:

« La *Gazzetta Prussiana* dice che, negli ultimi giorni, furono stampati in diversi giornali singoli documenti, relativi alla politica del Governo del Re, ed essere state, d'altro lato diffuse, molte notizie inesatte, le quali rendono desiderabile che la pubblica opinione venga illuminata sul vero stato delle cose. Ella si dichiara a tale scopo in grado di pubblicare molti documenti diplomatici, che vi stanno in connessione; vale a dire:

« 1.° Un dispaccio circolare del 24 giugno a. c., indirizzato alle regie Legazioni prussiane presso le Corti germaniche, il quale parla della posizione della Prussia in faccia alle grandi Potenze ed alla Confederazione germanica, dà schiarimenti sulle pratiche col Gabinetto di Vienna, ed annunzia l'introduzione della mediazione;

« 2.° Un identico dispaccio del 24 giugno a. c., indirizzato agl'inviati di Londra e di Pietroburgo, destinato a preparare la mediazione comune delle grandi Potenze neutrali;

« 3.° Due accompagnatorie confidenziali uniformi, del 26 e 27 giugno a. c., del suddetto dispaccio, indirizzato ai suddetti regii inviati, ch'ebbero lo scopo di fare energicamente spiccare la urgenza di pronto accordo circa l'intervento comune, avuto riguardo alla speciale posizione della Prussia. La spedizione di quell'accompagnatoria confidenziale, destinata per Londra, contiene nell'esordio anche una risposta al dispaccio del Gabinetto britannico, del 22 giugno a. c.;

« La *Gazzetta Prussiana* è contemporaneamente autorizzata a dichiarare che, oltre ai cenni generali contenuti nel dispaccio identico del 24 giugno a. c., circa una base della mediazione, non partirono dal Governo del Re ulteriori proposte di mediazione, e che, d'altra parte, non venne portata a notizia di esso veruna di quelle proposte. »

De' sopraddetti documenti, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha riprodotto il secondo; esso fu indirizzato dal ministro degli affari esterni, di Schleinitz, al conte Bernstorff a Londra, ed al sig. Bismark di Schönhausen a Pietroburgo, ed è del seguente tenore:

« Berlino 24 giugno.

« La rapidità, colla quale da qualche tempo si seguono gli avvenimenti militari e politici in Italia; la caduta dei Governi di Toscana, Parma e Modena; le sollevazioni, ch'ebbero luogo anche in altre parti della penisola; l'incertezza, finalmente, che regna in tutti gli animi sulla verisimile durata ed importanza di una lotta, nella quale sono involti due potenti Imperi, hanno, per riguardi di cautela e della propria dignità, indotto il regio Governo a mobilitare porzione dell'esercito prussiano.

« L'agitazione, che destossi in Germania, l'avvicinarsi sempre più le parti belligeranti ai confini tedeschi, e le vicende di una guerra, il cui scoppio noi, nel più onesto e disinteressato modo, cercammo coi saggi nostri consigli d'impedire, giustificarono in sè e per sè bastantemente gli armamenti, che, del resto, soltanto corrispondono a quelli dei nostri vicini.

« D'altro lato, signore, comprenderete che noi, fin d'ora, abbiamo dovuto porci in grado di sorvegliare l'andamento degli avvenimenti, il cui risultamento finale cangiar potrebbe l'equilibrio europeo, indebolendo un Impero, al quale siamo uniti dai legami della Confederazione germanica, ed offendendo le basi del diritto pubblico, a stabilire il quale noi abbiamo contribuito, e conservare il quale sta nell'interesse della famiglia degli Stati d'Europa.

« Il contegno, che abbiamo creduto di assumere, non pregiudica in modo veruno la questione italiana, nè i molteplici interessi, che vi vanno uniti. Ma il Principe reggente, nella coscienza del proprio diritto, e dei doveri che la questione gl'impone per la sua propria dignità, e pegl'interessi del suo paese e della Germania, non potè rinunziare all'esercizio dell'influsso, ch'è in diritto di pretendere, nè potè preventivamente approvare con un contegno, passivo i cambiamenti, cui andarono, e ponno andar soggetti i confini territoriali in un paese, unito da legami cotanto numerosi colla grande famiglia delle popolazioni europee. Nondimeno, a torto si supporrebbe nel regio Governo la intenzione di rendere peggiore, precocemente ed arbitrariamente immischiandovisi, una situazione per sè stessa pericolosa, e di fare il tentativo di presentare unilateralmente, e senza farne preventivo appello alle altre Potenze, una od altra soluzione di una questione, che tocca troppi interessi per non dover essere, a motivo della prosperità generale, oggetto delle comuni premure di tutte le grandi Potenze. Ben lontana da ciò, la Prussia non può, col suo contegno, col suo influsso e co' suoi consigli, mirare ad altra meta che a quella, cui non ha molto, mirò d'accordo coll'Inghilterra e colla Russia; nè può nutrire altro desiderio che quello di condurre, sul terreno dei negoziati, e per lo scopo di una soluzione equa per tutti, e che in sè porti la guarentigia della durata, una quistione, che errori deplorabili collocarono fuori dell'unica base, che l'Europa debba e possa approvare, quando si tratti dei grandi principii del proprio ordinamento politico e sociale.

« I nostri armamenti, lo ripeto, signore, non hanno verun altro scopo, nè accennano da parte nostra a nessuna nuova politica, nè annunciano per certo la intenzione di aggiungere nuove complicazioni a quelle, che avevamo sperato d'impedire, ed al cui andamento tenemmo dietro con timore e dispiacere. Noi desideriamo la pace, e, movendo da ciò, ci rivolgiamo fidenti ai Gabinetti di Londra e di Pietroburgo a fin di trovare uniti ad essi, i mezzi di por fine allo spargimento di sangue, e di ridonare al più presto all'Europa la pace e la sicurezza, richiesta dai suoi morali e materiali interessi.

« È manifesto quanto profondamente abbiamo deplorato, e quanto energicamente abbiamo disapprovato, la malagurata risoluzione, per la quale, nel momento appunto in cui le altre Potenze cercavano di ottenere la basi di un'equa soluzione, il Gabinetto di Vienna provocò una rottura, che speravamo d'impedire mediante azione comune. Ma, malgrado quell'errore, siamo nondimeno d'opinione che l'Europa, e specialmente la Germania, guardar non possano con indifferenza l'indebolimento di una Potenza che, per la sua posizione geografica e per la sua particolare conformazione, ci apparve sempre come un elemento essenziale ed una naturale garantia dell'equilibrio generale. Attenendoci anche adesso a tale principio, siamo però ben lungi dal disconoscere le difficoltà, che si opporrebbero al semplice ristabilimento di una situazione, che condusse, non solo ad una guerra, ma eziandio ad una serie di sollevazioni, che sorsero gradatamente nell'Italia superiore e centrale; e crediamo che effettive e vaste riforme potranno essere mezzo più sicuro e più giusto di mantenere l'ordine e la tranquillità in quei paesi, che non quelle misure violente e quello svolgimento di forze militari, che sono per l'Austria cosa gravosa e fuori di proporzione co' mezzi delle sue Provincie italiane.

« E siamo del pari d'opinione che i trattati, in forza dei quali l'Austria esercitò una specie di protettorato su molti Stati vicini, possano essere sostituiti da una combinazione, che ripugni meno al modo di vedere delle popolazioni, e che l'ordine e la legalità, senza cui sono impossibili prosperità e saggio progresso, possano ottenere guarentigie più sicure di quelle, la cui finale inutilità abbiamo testè conosciuta.

« Dietro tutto ciò, comprenderete, signore, non poter noi avere intenzione di contribuire dal nostro lato ad un ritorno impossibile ad uno stato passato di cose che produsse risultamenti tanto tristi; e che invece accoglieremo con premura ogni proposta, che sia diretta a conciliare i diritti della famiglia imperiale austriaca con un'opera di riordinamento, fondata su principii liberali e di uguaglianza, e che ci sembra atta a sodisfare ai desiderii legittimi delle popolazioni italiane.

« Crediamo di essere in diritto di prender atto delle indubbie dichiarazioni dell'Imperatore Napoleone, e della sua risoluzione di non tendere per la Francia, nè a conquiste, nè ad ingrandimenti di territorio. Tale intenzione, già in precedenza chiaramente ed energicamente espressa, che posteriori dichiarazioni non possono se non confermare, ci sembra pegno prezioso per la nostra speranza di una soluzione pacifica, ed una delle premesse, sulla cui base, lo speriamo, si giungerà presto e d'accordo comune ad estendere le proposizioni, che noi, uniti alle Corti d'Inghilterra e di Russia, desideriamo di fare alle parti belligeranti.

« Noi pregiudicheremmo e in una certa misura, una quistione, che tanto volentieri vorremmo ricondurre sul terreno di un accordo europeo e dei negoziati, se volessimo precisare ulteriormente su questo punto le nostre idee. Abbiamo dovuto limitarci ad offrire gli esterni contorni ed il legame interno di esse, ad annunziare il sincero nostro desiderio di por fine alle sofferenze di una guerra, che, avvicinandosi ai confini del territorio della Confederazione germanica, può imporci d'ora in ora doveri più diretti ed urgenti, ed a rivolgerci con piena fiducia e con tutta franchezza alle grandi Potenze, alle quali, poichè rimasero finora estranee alla sgraziata lotta, incombe il dovere d'intromettersi a tempo per impedire una combustione generale.

« Speriamo che voi, signore, indurrete senza fatica il Gabinetto di Londra (di Pietroburgo) ad esprimerci colla franchezza, che noi stessi abbiamo creduto di adoperare, le sue idee sulla soluzione delle attuali complicazioni, e sul modo di renderla accettabile dalle parti combattenti. Esprimete al tempo stesso a lord John Russell (al principe Gortschakoff) la nostra speranza ed il nostro desiderio di porre d'accordo il nostro operare ed il nostro influsso con quelli del Gabinetto inglese (russo), a fin d'affrettare la conchiusione della pace e la ripresa delle negoziazioni fra le Potenze belligeranti. Non lascierete trascorrere veruna occasione di mettere innanzi il pensiero d'una mediazione comune, sulla cui forma ed importanza attendiamo col più vivo interesse le comunicazioni, che, a quanto speriamo, sarà disposto a farci il Governo di S. M. la Regina d'Inghilterra (di S. M. l'Imperatore Alessandro).

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — DI SCHLEINITZ. »

Leggesi quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« Il bisogno della pubblicità è divenuto potente, e tutto ad un tratto ci giunge da tutte le parti una tale onda di documenti diplomatici, che non si ha tempo di dedicarvi un profondo studio. Nel corso di tre giorni, vedemmo fatte di pubblica ragione quattro Note prussiane ed una austriaca; ora anche l'Inghilterra ci regala tre dispacci. Contro la sua abitudine, ma compulso dai *tory*, lord John Russell si decide a pubblicare documenti; ma essi sono d'importanza assai subordinata, e l'opposizione dovrà ancora fare ogni sorta d'attacchi prima di cavare dalle tenaci mani dittatorie di un Gabinetto Palmerston documenti più importanti. I dispacci pubblicati sono il carteggio con Torino sull'arbitraria annessione di parti di territorio dell'Italia settentrionale; e l'unica cosa importante che ne emerge si è quella che l'Inghilterra, non meno della Russia e della Francia, già sino dal principio era contraria alla formazione di un Regno d'Italia, che abbracciasse tutto il settentrione della penisola. Noi comunichiamo questi dispacci in estratto, secondo la *E. C.*, essendo l'originale soltanto una scritturazione diffusa e non importante.

« La comunicazione consiste in tutto di tre dispacci. Nel primo, in data del 22 giugno a. c., lord John Russell annunzia all'ambasciatore inglese a Torino, sir James Hudson, di avere ricevuto dal marchese d'Azeglio due dispacci, nei quali il Governo sardo giustifica i passi da lui fatti nella Lombardia e nei Ducati. Lord John Russell osserva in tale proposito che il Governo inglese dee considerare come provvisorio tutto quello, ch'è finora avvenuto, e solo vuole desiderare che dove furono cacciati gli anteriori Governi non si ripetano le scene del 1848 e 1849. Nel secondo, del 25 giugno, in data di Torino, sir James Hudson annunzia che il Governo sardo ha eretto, fino ad ulteriore disposizione, nel suo Uffizio degli affari esterni, uno speciale Dipartimento per amministrare nel miglior modo possibile gli affari dei Ducati, e che i relativi governatori furono muniti di straordinarii pieni poteri per essere in grado di provvedere più opportunamente sul luogo agli affari correnti. A questo lord John Russell risponde il 28 (ommettiamo l'introduzione formale):

« « Devo comunicarle che il Governo di S. M. ammette di buon grado l'opportunità che coloro, i quali sono in guerra coll'Austria, facciano sforzi comuni, sia che ciò avvenga coll'azione regolare dei rispettivi Sovrani, oppure col movimento spontaneo degli abitanti, sotto una direzione comune. Nondimeno per ciò che concerne la permanente incorporazione colla Sardegna di quegli Stati, che prima erano soggetti a particolari Sovrani, il Governo di S. M. ha adottato un contegno, che le sembra il più corrispondente al diritto delle genti. Come le ho comunicato nel mio dispaccio del 22 corrente, il Governo di S. M. è dell'avviso che tutto quanto è accaduto finora debba essere considerato come provvisorio, e che, quand'anche potesse essere necessario il dare disposizioni, pel temporario mantenimento dell'ordine, in quei paesi, i cui Governi si sono ritirati od anche vennero abbattuti, però le ripartizioni territoriali ed i diritti di sovranità nell'Italia settentrionale e centrale non possono essere regolati se non dalla volontà del popolo, dalle sorti della guerra, e da ultimo da un trattato europeo. S. M. gode di vedere che questa opinione è divisa dal Governo francese, e confermata dalla dichiarazione del *Moniteur* del 24 corr., nella quale è contenuto l'annunzio che dalla dittatura, offerta al Re di Piemonte da tutte le parte d'Italia, fu tratta erroneamente la conclusione che la Sardegna, senza ulteriormente chiamare a consulta i desiderii delle popolazioni e delle Potenze, miri a congiungere tutta l'Italia in un solo Stato, coll'aiuto delle armi francesi; che anzi è soltanto temporaria una siffatta dittatura, la quale assoggetta le forze comuni ad una comune autorità, senza intaccare per ciò in alcun modo posteriori combinazioni. Dal modo, nel quale si esprime il barone Brunnow, deduco che questo sia pure l'avviso del Governo russo.

« « Abbiate la bontà di leggere questo dispaccio al conte Cavour, senza darne a S. E. una copia.

« « *Sott.* — J. RUSSELL. » »

In un carteggio da Londra 19 luglio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso:

« La notizia che i rappresentanti d'Austria e di Francia si raduneranno presto a Zurigo per istipulare definitivamente la pace, e che fu determinatamente rifiutato un Congresso, aveva contribuito assai ad accrescere il mal umore de' nostri uomini di Stato. Lord Derby ed i suoi seguaci politici, seguendo un'usanza tradizionale dei *tory* di adunarsi dopo una sconfitta parlamentaria ad allegro banchetto a *Merchant-Taylors Hall*, si unirono sabato sera in quel luogo ad un desinare molto buono, dato dal sig. Chater, e tennero ivi discorsi affatto nel senso del Palmerston e del Russell (*V. il nostro N. 169*). Se lord Palmerston, prima di assumere il Ministero, disse che voleva continuare la politica de' suoi antecessori, lord Derby corrispose al complimento, parlando con isdegno della soluzione della quistione italiana, esprimendo altamente diffidenza contro l'Austria e la Francia, e mostrando la necessità di armamenti per parte dell'Inghilterra.

« Ed infatti, il Governo non ha preso la più piccola misura per sospendere quegli armamenti. Il movimento nazionale per formare corpi di bersaglieri volontarii viene ora fomentato di più che durante la guerra, ed il Ministero della guerra pubblicò una circolare a tutti i lordi luogotenenti nelle contee, nella quale viene indicato in qual modo, mediante alcuni sacrifizii del Governo, possa essere tolta l'obbiezione che la compera delle armi da fuoco difficulti la formazione di corpi di numerosi volontarii. L'armamento della flotta del Canale continua, e vennero alcuni giorni fa principiati grandiosi lavori per fortificare ancora di più Yarmouth. Da dieci anni, gli uomini di Stato inglesi non tennero, come ora tengono, linguaggio tanto provocante contro la Francia. Il nostro Governo si sente umiliato dall'ultimo trattato di pace, e dicesi perfino che lord Cowley venga richiamato dal suo posto d'inviato a Parigi, perchè ne' proprii rapporti disconobbe del tutto la vera situazione della politica delle parti belligeranti, e rappresentò le cose in guisa come se l'Inghilterra, dopo la guerra, qualunque fosse il vincitore, parlar potesse linguaggio decisivo, far valere le proprie opinioni nel trattato di pace, e darsi da ultimo, a buon mercato, l'apparenza di apportare agl'Italiani la libertà.

« Dopo la notizia della pace, vi ebbero qui ogni giorno Consigli di ministri, nei quali, se si vuol credere alle voci che girano nei *club*, non mancarono vicendevoli accuse, senza che si potesse nulla conchiudere.

« Quello ch'è certo si è che sono ancora da prevedersi grandi confusioni e lotte, prima che l'Europa rientri nel suo giusto equilibrio. Specialmente il partito rivoluzionario è quello, che attigne alla conchiusione della pace nuove speranze, e che onora di vero culto il ritratto dell'Orsini. Così queste Società rivoluzionarie decisero, alcune settimane fa, di non celebrare quest'anno la festa della presa della Bastiglia; ma, dopo giunta la notizia della pace, quella decisione fu rivocata, ed i rifuggiti francesi, italiani, polacchi e tedeschi, si adunarono alcuni giorni fa per celebra-

re l'anniversario di quel giorno ad un pranzo, il cui allettamento gastronomico, del resto, non fu molto grande. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna il 25 luglio:

« Presentemente trovansi in Weilburg presso Baden parecchi membri dell'augusta Casa imperiale, cioè le LL. AA. II. l'Arciduca Alberto e l'Arciduchessa Ildegarda, colla famiglia, l'Arciduca Rainieri e l'Arciduchessa Maria, l'Arciduchessa Elisabetta e l'Arciduca Guglielmo. Giunsero quivi anche il Duca e la Duchessa di Modena. Il ritorno in patria di questa Coppia ducale fu procrastinata in seguito alle nuove complicazioni politiche dell'Italia settentrionale.

« Il generale e consigliere di Stato, conte Gyldenstolpe, giunto qui da Stoccolma in missione straordinaria, consegnerà nei prossimi giorni alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, in udienza speciale, la scritta, con cui viene annunziata l'ascensione al trono di Carlo XV, attuale Re di Svezia e Norvegia. »

Leggesi quanto appresso nel *Fortschritt* del 25 luglio di mattina:

« Berna 19 luglio.

« Posso darvi la lieta notizia che l'alleanza, generalmente desiderata fra l'Inghilterra e la Prussia per resistere in comune ad ogni pericolo, che minacciasse e che derivar potesse dalla situazione politica, fu presa da quelle due Potenze, da varii giorni, nella più seria considerazione. Si assicura che non può dubitarsi sulla conchiusione. » Tale notizia giunge dalla fonte più autentica.

Lo stesso giornale nel suo foglio serale del 25 luglio stesso, aggiunge: « La notizia da noi data nel nostro foglio di questa mattina, e pervenutaci da Berna da mano sicura, che la Prussia e l'Inghilterra sieno sul punto di stringere alleanza contro ogni pericolo che potesse derivare dalla situazione politica della giornata, è appoggiata dalla *Gazzetta Crociata* colle seguenti parole:

« « Abbiamo già fatto cenno degl'indizii, ch'eziandio nella stampa inglese fanno vedere che la Prussia e l'Inghilterra, nell'ultimo, tempo si sono più avvicinate. A quanto si narra, è giunta qui anche dal Gabinetto russo una dichiarazione di unirsi più strettamente alla Prussia, in riguardo alla presente situazione del mondo. » »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 27 luglio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 giugno p. p., si è graziosissimamente degnata di prendere benigna conoscenza dei sentimenti di lealtà e suddita devozione, umiliati al trono con appositi indirizzi dalla città di Pisino insieme ai principali Comuni di quel distretto, dai Comuni di Portole, Visinada, Visignano e Montona, dal Municipio civico di Rovigno, dai Municipii delle città di Capodistria, Pirano, Parenzo, Muggia, Isola, Buje, Umago e Cittanova, dalla città di Pola, e dai principali Comuni di quel distretto, dal distretto col Municipio di Cherso, dalla città di Veglia, e dai Comuni dei distretti di Veglia, Volosca e Pinguente, dal Comune civico di Lussinpiccolo e dal Comune di Lussingrande, dal Comune civico di Albona, dal Comune di Fianona e dalla Camera di commercio ed industria di Rovigno. *(O. T.)*

Ieri, alle ore 9 di mattina, quattro individui, con una battellina a vela, uscirono per diporto dalla nostra rada. Allontanatisi alquanto e rinforzatosi il vento, il timone si spezzò poco distante da S. Bartolommeo, e con i due remi cercarono di dirigersi verso terra; ma per fatalità si ruppe a loro lo schermo d'un remo, e questo cadde nell'acqua. Uno dei suddetti individui, spogliatosi a metà, si gettò in mare onde ricuperarlo, ciò che a lui riuscì, ma il vestito impedendogli il movimento dei piedi, dovette abbandonare il remo. Quelli rimasti a bordo, veduto il pericolo che correva il loro compagno, levarono l'albero e lo gettarono presso il periclitante, il quale l'afferrò, e dal vento venne portato sino nella valle di Muggia. Il battello andava pure a seconda delle onde, ed i tre individui, rimasti a bordo, facevano segnali chiedendo soccorso. Quelli furono rimarcati dal bordo dell'I. R. corvetta *Elisabetta*, e tosto quel signor comandante, barone di Bruck, fece partire un'imbarcazione ben equipaggiata, e similmente ne spedì una questo sig. capitano di porto, nonchè un guzzo si staccò pure dalla riva, per recare soccorso a quegli infelici. Dopo circa due ore, all'imbarcazione dell'I. R. corvetta riuscì di raggiungere il battello, e condusse al bordo di quella i tre individui. Il quarto poi, dopo aver lottato per due ore e mezzo, trovandosi, come dicemmo, nella valle di Muggia, potè chieder soccorso ad un bragozzo pescareccio, che fortunatamente era vicino, l'equipaggio del quale lo prese semivivo a bordo, e lo consegnò alla Sanità, ove gli furono prestati i necessarii soccorsi. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento 23 luglio.*

Ci scrivono da Innsbruck essere imminente la partenza di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente della nostra Provincia, Carlo Lodovico, alla volta di Vienna. *(G. di Trento.)*

A schiarimento del dispaccio telegrafico, giorni sono da noi pubblicato, sulla brillante difesa delle nostre truppe in occasione d'un attacco intrapreso dal nemico, il giorno 8 corrente, sullo Stelvio, il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg* è ora in caso di comunicare alcuni dettagli, che alla nostra volta ne piace riportare, certi che essi saranno letti con interesse dai nostri associati.

Il giorno suindicato, alle ore 4 e mezzo del mattino, l'inimico, con forze preponderanti, attaccò le nostre posizioni. Il primo attacco seguì dalla Val Foscola, avendo l'inimico superate le rupi sul nostro fianco destro; esso venne però respinto dalle nostre truppe con tanto valore, che egli non osò di proseguire su questo punto l'attacco. Fummo quindi attaccati alla Spondalunga, e il successo ci arrise come prima. Sebbene però battuto dalla parte della valle di Pedenollo, l'inimico andava avanzandosi sempre più verso le giogaie, minacciando la posizione, che tenevamo alla sinistra; ci riuscì per altro di prevenirlo e di raggiungere, prima di lui, le più alte cime, così che, colpito dall'alto, dovette rinunziare all'idea di avanzarsi. Infrattanto, la nostra artiglieria aveva aperto un fuoco vivissimo contro le opposte gallerie occupate dal nemico, e costrinse i suoi cannoni al silenzio, obbligandoli a ritirarsi nelle gallerie più lontane. Verso le 5, la nostra ala sinistra si avanzò su tutta la linea, in seguito al quale movimento l'inimico si ritirò in tutta fretta. All'ala destra, continuarono i movimenti de' bersaglieri, finchè riuscì ad una colonna, spedita innanzi con alla testa il tenente Moser, passando per rupi e precipizii, attraverso masse grandissime di neve, riuscì, ripetiamo, di pigliare di fianco l'inimico, il quale cominciò la ritirata per la Val Foscola, attraverso il monte Pedenollo, inseguito e bersagliato vivamente; nella quale circostanza si distinse precipuamente il tenente Bouthillier che con un pugno di cacciatori avea preso posizione sopr'una importante altura. Verso sera, l'inimico tentò un nuovo attacco alla Spondalunga, però senza il menomo successo; egli continuò il fuoco fino al calar della notte, durante la quale egli eresse varie trincee, mantenendosi però tranquillo il giorno appresso dietro alle medesime.

È cosa ben rara un combattimento a tale altezza, fra nude giogaie ed eterne nevi, e si potrà farsi un'idea della bravura e della perseveranza de' nostri soldati; cacciatori, bersaglieri ed infanteria, ove si consideri che queste montagne trovansi 9000' sopra il livello del mare, e che in alcuni punti, ove un uomo solo può ed a grande stento passare, si apersero il passaggio intere divisioni.

In questo combattimento avemmo anche la nostra piacevole ed allegra parte, allorchè la nostra brava artiglieria cominciò il fuoco: ad ogni colpo ben mirato, sorgeva un generale applauso; ad ogni colpo del nemico tratto falso complimenti e sventolare di fazzoletti: sulle cime delle montagne i bravi cacciatori e bersaglieri facevano eco agli applausi dell'artiglieria, cantando e sventolando i loro cappelli ad ogni colpo ben riuscito.

I nostri bersaglieri si comportarono egregiamente; la compagnia di Obermais e gli studenti di Merano si portarono dallo Stelvio, traversando continue nevi, alla Spondalunga; la posizione, da essi presa lungo il ruscello Vitello, sembrò imporre all'inimico; quelli di Prade occuparono i gioghi de' Vitelli, di Silz e dello Stelvio; la compagnia di Schlanders venne di proprio impulso a Santa Maria, mettendosi colà a disposizione del comandante, e conducendo, con indicibil fatica, un cannone fino sul giogo Foscola; le altre compagnie facevano il servigio degli avamposti fra le nevi, ed in parte sui ghiacci. Tutte le disposizioni vennero eseguite con prontezza e precisione; ognuno arrivò a tempo al posto assegnatogli; cacciatori del patrio nostro reggimento, bersaglieri, e divisioni d'infanteria, gareggiavano fra loro in bravura e coraggio.

Anche dal Tonale pervennero notizie, le quali si diffondono in grandi elogii sulle compagnie di bersaglieri colà disposte. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

In una circolare del ministro dell'interno in data del 16 corr., alle autorità delle Provincie rimaste fedeli, si legge: « Esse vengono pregate urgentemente a cooperare anche da parte loro, e con tutti i mezzi che stanno a lor disposizione, a fin di rianimare fra il popolo l'interesse per gli arrolamenti. Il ministro chiede che gli venga data relazione sugli arrolamenti entro 20 giorni. Similmente fu invitato il clero a prestar la sua assistanza per conseguire lo scopo. » *(O. T.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 24 luglio corrente:

« Dai Numeri del *Giornale di Roma*, dal 20 giugno in poi, ora pervenutici, e la cui spedizione era stata interrotta pegli avvenimenti nell'alta Italia, rileviamo, fra altre cose, che il Santo Padre, in un Concistoro segreto, tenuto nel 20 giugno aveva proposto la nominazione a tre chiese della Lombardia, vale a dire quella della chiesa metropolitana di Milano, per quel canonico D. Paolo Ballerini, quella della cattedrale di Pavia per monsignor Ferrè, e quella della cattedrale di Crema per D. Carlo Macchi. Come poscia venne conosciuto, si opposero a quelle nominazioni importanti ostacoli, in seguito agli avvenimenti politici. Per toglierli e per evitare nuove confusioni, Sua Santità, nei relativi documenti di conferma, fece cangiare la formula. Ora essi dicono: « *Sanctissimus Dominus noster referet ipsius Ecclesiae statum nec non qualitates R. P. V... eidem Ecclesiae ex benignitate Sanctitatis Suae praeficiendi* » E prima si diceva: « ... *eidem Ecclesiae ex benignitate Sanctitatis Suae praeficiendi, ad nominationem Sacrae Cesareae Majestatis Francisci Josephi Primi, Austriae Imperatoris, Bohemiae et Ungariae, ac ut Regni Longobardi-Veneti Regis Apostolici.* »

« Nello stesso Concistoro fu proposta anche la nominazione a chiese nel Regno delle Due Sicilie, nel Ducato di Parma, nel Regno di Portogallo e nell'America meridionale; fu proposta l'elezione di molti Vescovi *in partibus infidelium*; e finalmente fu fatta a S. Santità la domanda del sacro Pallio per le chiese metropolitane di Milano e di Halifax, e per la chiesa cattedrale di Pavia. »

Scrivono da Roma in data del 19 luglio: « L'Imperatore de' Francesi ha comunicato al Santo Padre quattro articoli, che hanno a servire di base per lo Stato pontificio e pel suo Capo, nella formazione della Confederazione italiana. La forma della loro comunicazione non è però affatto categorica, ma piuttosto di desiderio. I punti sono: presidenza onoraria, amnistia, ristabilimento dello Statuto del 1848, però con modificazioni, e secolarizzazione del Governo del paese. Nella Romagna si continua però ad osteggiare la conclusione della pace ed a persistere in aperta ribellione contro il Governo pontificio. In ciò non mancano violenze contro il clero, e specialmente contro i frati. A Ferrara fu testè saccheggiato il convento de' Gesuiti e furono arrestati varii di que' Padri. Da Roma furono rimandate alla patria circa 600 persone, perchè le loro carte di permanenza non erano in ordine. All'influenza francese riuscì, d'altro canto, di far sì che ier l'altro non venissero arrestati 275 giovani, che si erano distinti più di tutti nelle dimostrazioni a favore della guerra e dell'indipendenza. » *(Oesterr. Zeit.)*

Al *Journal de Francfort* scrivono da Vienna che gli Stati italiani, i quali hanno finora aderito al progetto di Confederazione, sono l'Austria (per la Venezia), la Sardegna, la Toscana e Modena. *(Presse.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Il sig. Ratazzi, nuovo ministro dell'interno sardo, ordinò la immediata formazione della guardia nazionale in tutte le Provincie del Piemonte e della Lombardia.

Leggiamo in un carteggio da Torino 20, della *Patrie*: La *Gazzetta Piemontese* parlò per la prima volta della dimissione del sig. di Cavour, e la fece seguire dalla lista de' nuovi ministri.

L'*Espero* crede sapere che la Camera verrà sciolta, e che si procederà ad elezioni generali tanto in Piemonte quanto in Lombardia.

Si sente che il sig. di Cavour non si recherà in Svizzera, come erasi annunziato. Si vocifera invece ch'egli andrà ambasciatore a Pietroburgo; però questa notizia ha bisogno di conferma. *(O. T.)*

L'esercito sardo-lombardo riceverà la sua organizzazione diffinitiva. Una lettera di Torino ci afferma che si lavora alacremente a quest'oggetto. L'esercito avrà 100,000 uomini in assetto di pace. Quel numero parve necessario a mantenere la sicurezza interna ed esterna del nuovo paese. *(Patrie.)*

Genova 19 luglio.

L'opinione pubblica si è calmata riguardo alla pace. Le circostanze, che hanno dettato all'Imperatore la sua condotta, sono ora meglio apprezzate. I Genovesi, che sono essenzialmente positivi, si sono riavuti da ogni illusione troppo ambiziosa. La popolazione prepara una splendida accoglienza alle truppe francesi nel loro ritorno.

Le notizie dei Ducati sono più favorevoli; la tranquillità vi si mantiene. L'organizzazione militare progredisce molto. Una ristorazione dei Principi senza l'intervento straniero sembra sempre più impossibile.

A quanto dicesi, da parte del Piemonte verrà inviato a Zurigo Massimo d'Azeglio.

La guardia nazionale di Reggio (Modena) ricevette l'ordine di mobilitazione. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

L'*Indépendance belge* ha la seguente corrispondenza da Napoli, in data del 17 luglio:

« La grande preoccupazione è pur sempre l'affare degli Svizzeri. Il giornale uffiziale diede appena ieri la sua versione su quell'avvenimento, attenuandone l'importanza, e cangiandone completamente il carattere. Esso non dice nulla, per esempio, delle bandiere tolte ai reggimenti svizzeri, che furono appunto i motivi, od almeno l'occasione dichiarata della sollevazione. Del rimanente, quel rapporto non contraddice i fatti già conosciuti, ma diminuisce soltanto il numero dei rivoltosi e dei morti.

« I prigionieri, in numero di 462, non vennero licenziati e mandati via per li primi, come si disse da principio, ma custoditi nel forte S. Elmo e trasportati in seguito nel forte dell'Ovo. Non si conosce ancora a quale pena verranno condannati.

« In quanto ai soldati del 4.° reggimento e del 13.° battaglione (quelli che hanno represso la rivolta), sono rimasti bensì a Napoli, ma presi dal rimorso, o guadagnati dal contagio della indisciplina, offrono serie inquietudini al potere. Essi non hanno voluto abbandonare il forte S. Elmo, ove rifiutano di cambiare la guarnigione, di consegnare le armi, e di partire. Si teme ogni sera una nuova sommossa nel quartiere di S. Potito. Da tre o quattro notti in qua l'intiera guarnigione è in armi. A Napoli dicesi che vi siano quaranta mila soldati pronti a marciare contro di essi.

« Si crede che il Governo finirà col licenziare tutti gli Svizzeri.

« La sera del 13, il giornale uffiziale, che non pubblica mai dispacci o notizie, se non allorquando l'intera popolazione già le conosce ha preso per la prima volta l'iniziativa, stampando i noti preliminari di pace di Villafranca, stipulati fra l'Imperatore dei Francesi e l'Imperatore d'Austria.

« Questa notizia non fu annunciata soltanto ufficialmente, ma sparsa per tutta la città, mediante migliaia di piccoli foglietti volanti, che i numerosi venditori esibivano per le strade gridando: *La bella pace che hanno fatto i Francesi! vale un soldo!* » *(O. T.)*

IMPERO RUSSO.

La flotta da guerra russa ebbe quest'anno un rilevante aumento di cinque grandi legni da guerra. Al 1.°, 2.° e 3.° corpo d'esercito è pervenuto l'ordine di prepararsi al piede di pace; il quieto rimane per ora sul piede d'un corpo d'osservazione. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Ad onta del dispaccio dell'*Indépendance Belge* (*V. le Recentissime d'ieri*), che diceva tramontato il viaggio del Sultano, leggiamo quanto segue nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Costantinopoli 14 luglio:

« Parlasi sempre del viaggio imminente del Sultano, che verrà intrapreso dopo la festa del Bairam, e che si estenderà all'Arcipelago e ad alcuni porti del Mediterraneo. La bella fregata la *Karki Chadi* viene a tale scopo apparecchiata. Altre fregate a vapore l'accompagneranno. Generalmente però, il carattere di tal viaggio è qualificato non politico. Si tratta di un viaggio d'ispezione, come quello che fu intrapreso luogo tempo fa. Regna tranquillità, tanto nell'interno del paese quanto nelle sue relazioni coll'esterno. In qualche distretto della Turchia europea, che sin poco fa era straordinariamente agitato, subentra gradatamente la quiete. Scheflik bei è già giunto come commissario imperiale nell'Erzegovina.

« In tutti i porti del Levante venne annunziato che i piroscafi del Lloyd austriaco incominceranno le ordinarie loro corse. Se ne gode giacchè la regolarità e la sicurezza in tutte le spedizioni del Lloyd sono pienamente riconosciute in tutto il Levante. »

INGHILTERRA.

Londra 21 luglio.

Ne' due ultimi mesi partirono da Woolwich per Gibilterra, Malta ed altre Stazioni immense masse di oggetti di guerra d'ogni specie. Secondo le ultime disposizioni, vengono piantate stabilmente a Gibilterra 8 batterie pesanti e vi vengono costruite nuove fortificazioni. Da mezzo anno, quella fortezza è stata provveduta di 80,000 barili di polvere. *(G. Uff. di Vienna.)*

Numerosi casi di malattia, seguiti spesso da morte, si manifestarono negli scorsi giorni ne' dintorni di Westminster e di Bermondsey, e ciò, senza dubbio, in conseguenza dello stato putrido del Tamigi, prodotto da un intollerabile calore. Un signor Marryat, *solicitor* a Kingsland, ieri fu assalito da acuti dolori, mentre passava pel ponte di Southwark, ed i sintomi erano quasi identici a que' del cholera. Nelle vicinanze di Bermondsey, ove il suolo è assai basso, cadono ammalati ogni giorno operai del porto e conciatori di pelli, durante il lavoro. *(I. B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 luglio.

I Consigli ministeriali si succedono fra noi colla stessa rapidità, con cui si alternano gli uragani. E di questi ultimi, ieri, ne avemmo tre in un giorno, il primo dei quali fece gravi danni nella *City*, mentre l'altro accompagnato da grandine di due pollici e mezzo, distrusse tutt'i vetri e porzione delle tettoie della regale e noiosissima città di Windsor.

I Consigli ministeriali, che hanno luogo da due giorni in qua non possono esser provocati nè dalla situazione finanziaria, nè da alcun'altra quistione parlamentare. Ormai il sig. Gladstone è sicuro del successo del suo *budget*, e quand'anco vi fossero oppositori, il Tamigi si è assunta la parte di *bravo* del Gabinetto, e chiunque apre la bocca per parlare, può star certo d'esser colto da tale infezione, da doversene rimanere cheto per un pezzo. Tali riunioni debbonsi adunque attribuir tutte alla quistione continentale. Egli è certo che il nostro Ministero ed il Governo napoleonico vivono in bonissima armonia, ed essi non han nulla a temere gli uni dagli altri. Ogni qual volta eglino possono si consigliano, si assistono e si sostengono, e, se vuolsi credere a certe voci semiuffiziali, le comunicazioni confidenziali del Gabinetto di San Giacomo contribuirono non poco alla pronta pacificazione dell'Imperatore dei Francesi. Ma nulla havvi di più labile, da parecchi anni in qua, dei Governi di San Giacomo, ed i lordi ed il popolo hanno il torto d'essere in contraddizione, sotto il rapporto della Francia, tanto col Ministero nostro, quanto colle classi borghesi e bottegaie. Da ciò la necessità, pei lordi Palmerston e Russell, di far sembianza di occuparsi seriamente delle faccende francoitale piemontesi; e da ciò forse proviene un cambiamento nell'opinione dei ministri, i quali non volevano prender parte alcuna alla sistemazione futura dell'Italia, mentre adesso pare inclinino a prenderla. Perciò, secondo che iersera assicuravasi nei circoli diplomatici, sovrattutto per l'intervento dell'Inghilterra, a ciò spinta dall'Imperatore de' Francesi, venne proposta la convocazione d'un Congresso europeo, per discutere e sancire il trattato di pace, che verrà diffinitivamente conchiuso dai tre plenipotenziarii francese, austriaco e piemontese nella città neutrale di Zurigo. A questo Congresso, soprattutto, spetterebbe l'importante bisogna di regolare le basi della Confederazione delle Provincie italiane. Lord John Russell disse quasi positivamente iersera, in Parlamento, che l'Inghilterra vi prenderebbe attiva parte. Se il rappresentante sarà degno della sua missione, è da sperarsi ch'egli sarà un eloquente ed efficace *avvocato dei poveri*.

In quanto all'*Exchange*, esso non è punto sodisfatto. La parte finanziera dei dibattimenti de' comuni, iersera, suscitò, stamani, sfavorevoli impressioni fra gli speculatori e codesta tendenza venne aumentata dal discorso dell'Imperatore de' Francesi al Corpo diplomatico. Lo *Star* di stasera, nel suo *City article*, dichiara: « In generale, havvi un incerto senso d'inquietudine rispetto al futuro; inquietudine, che nulla varrà a rimuovere od alleviare, se non che l'annunzio d'un disarmamento europeo. » I fondi pubblici ribassarono, sul ribasso d'ieri, da $^1/_8$ a $^2/_8$ per cento.

Venne iersera annunciato alla Camera de' comuni che quella cittadella galleggiante ed adamantina, la quale chiamasi *Steamram* dai materiali, in essa principalmente impiegati, verrà varata nell'aprile dell'anno venturo Essa, come sapete, è considerata da John Bull siccome capace a rispingere, da sè sola, ogni invasione francese dal lato del Canale.

A proposito d'invasione, i processi della Società segreta della *Fenice*, che, dietro la recente amnistia speciale data dai nuovi funzionarii *whigs* in Irlanda, potevansi ragionevolmente creder sepolti per sempre, dan segno novello di vita, e s'impinguano con novelli arresti. Un influente faccendiere e notissimo personaggio di Belfast venne l'altr'ieri arrestato in quest'ultima città, come uno dei principali agenti della Società suddetta. Havvi una voce, che attribuisce ai membri della *Fenice* segrete intelligenze con personaggi francesi per la famosa invasione gallica dal lato dell'Irlanda.

È un fatto degno di menzione che tutti i giornali inglesi, inclusi quelli, i quali han voce d'essere protetti e sostenuti dall'Ambasciata di Francia, come il *Daily News*, adoperano, da qualche giorno in qua, un linguaggio decisamente ostile e sprezzante, per non dir peggio, contro il Governo francese. Perciò, a guisa di rappresaglia, l'*interdetto* pesa con tutto rigore sull'ingresso dei fogli Inglesi in terra di Francia, e stamani sappiamo che il *Daily News* manca colà dal dì 12 in poi, e che lo stesso *Times* fu soppresso tre volte in una settimana, con grave rammarico dell'alto ceto finanziario e mercantile di Parigi, che lo riceve e lo consulta con gran cura.

Avrete certamente osservato come la nostra aristocrazia si sia presa d'un subito amore per una più intima amicizia ed unione coll'America, e come forti e continui siano i reclami per avere una comunicazione telegrafica sottomarina colle Indie e con Gibilterra, indipendentemente dalle linee francesi. È questo un fra' segni non fallaci dei tempi, e ben si avvisa chi li nota!

BELGIO

È morto a Bruges, in età di 79 anni, il 22 corrente il signor De Potter, detto il padre della rivoluzione belgia. Fu membro del Governo provvisorio del Belgio, e finita la rivoluzione, e stabilita la Monarchia, egli, come fermo repubblicano, rassegnò i suoi poteri al Congresso nazionale e non partecipò più affatto alla politica. *(O. T.)*

FRANCIA.

Nella *Triester Zeitung* leggesi quanto appresso, in data di Parigi 22 luglio:

« Il discorso dell'Imperatore Napoleone al Corpo diplomatico, fece a Parigi impressione quasi tanto grande, quanto l'augurio del capo d'anno, da lui indirizzato al sig. di Hübner, sebbene non sia giunto tanto inaspettato, La pace di Villafranca, che portò la conseguenza di una riconciliazione fra l'Austria e Luigi Napoleone, potè far prevedere che le Potenze neutrali non si fecero amare nè a Parigi nè a Vienna. La *Patrie*, ch'è l'unico giornale, che dedichi alcune righe al Santo Padre, dice abbastanza chiaro che Napoleone III, colle sue parole, colpir volle le suddette Potenze. Il contegno dell'Imperatore, quando passò dinanzi al Corpo diplomatico, per esprimergli il proprio malcontento del contegno dei neutrali, fece impressione profonda sull'adunanza. Napoleone III aveva aspetto cupo. Ei parlò ad alta voce. In tutto il suo portamento eravi una certa minaccia. L'imperatore entrò alle 9 nella sala, nella quale lo aspettavano i diplomatici. Egli era in assisa da generale, e circondato da tutti quelli, che lo aveano accompagnato in Italia. In un'altra relazione vien detto che il discorso, profferito dall'Imperatore al ricevimento del Corpo diplomatico, fa riscontro singolare alla risposta, da lui data ai discorsi del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato. Ambedue vengono generalmente riguardati come prove indubbie del disgusto, che prova l'Imperatore. Pareva ch'ei fosse molto di mal umore. Egli parlò molto rapidamente, e si assicura con precisione che l'aggiunta: « L'Europa, in generale, è stata verso di me ingiusta », sia comparsa nel *Moniteur*, ma non fosse nel discorso. Dopo aver tenuto quel discorso. Napoleone III, indirizzò privatamente poche parole ad alunni inviati, senza però dar apparentemente grande attenzione alle loro risposte. Ei si rivolse a' rappresentanti della Sassonia e della Baviera colla laconica domanda: « Ebbene, signori, siete rassicurati? » L'intiero ricevimento non durò se non pochi minuti.

« Nei porti di mare, gli armamenti vengono continuati in grandi proporzioni. Molte batterie sono giunte a Parigi, per essere aggiunte alle varie divisioni dell'esercito della capitale. Allo scoppiare della guerra in Italia, partì, com'è noto, per quel paese tutto l'esercito di Parigi. »

L'*Ost Deutsche Post* scrive sulla quistione italiana, in data del 25 luglio quanto appresso:

« I carteggi di Parigi si contraddicono sul fatto se l'Imperatore Napoleone abbia ricevuto il marchese di Lajatico ed il sig. Peruzzi, inviati dal Governo provvisorio della Toscana a Parigi ed a Londra. Vi ha eziandio diversità d'opinioni su certe basi della pace. Mentre gli uni dicono aver Napoleone III promesso la ristorazione dei Principi scacciati senza eccezione, sotto l'unica condizione ch'entrino nella Confederazione italiana, altri sostengono che Parma però verrà ceduta alla Sardegna. È cosa di fatto che gli sforzi dei legittimisti francesi partono dalla ferma presupposizione che i possedimenti della sorella del Conte di Chambord, sieno sacrificati alla Sardegna. Si vanno cercando quindi tutte le combinazioni possibili per conservare alla Duchessa il piccolo suo Stato, e per procacciarle un corrispondente compenso. Gli sforzi dei legittimisti giungono fino nei crocchi delle Tuilerie per salvare ciò che può salvararsi.

« Quanto alla presidenza onoraria del Papa, l'*Univers* dichiara di essere incaricato di comunicare, a fronte delle assicurazioni di molti giornali, che il Papa non ha manifestato ancora le sue idee intorno alla offertagli presidenza onoraria della Confederazione italiana. L'*Indépendance* sostiene invece che le proposizioni, portate a Roma dall'inviato francese principe di Latour d'Auvergne, aveano già ottenuto la piena approvazione del Santo Padre. Fa qualche impressione che sieno giunti appunto in questo momento in Inghilterra uomini di mare, per incarico del Governo pontificio, a fin di comperare un naviglio per uso del Papa. Dicesi con abbastanza precisione che una divisione di truppe francesi vada a Roma per rinforzare l'esercito di occupazione. Meno precisamente, sebbene da molti, vien sostenuto che un'altra divisione ne entri in Toscana. È certo che gli sforzi di sollevazione nei piccoli Stati italiani occupano sempre più l'attenzione del Governo francese. »

Secondo l'*Indépendance belge*, l'Inghilterra aderì alla riunione d'un Congresso, e fu il sig. Persigny, giunto il 22 da Londra, che se recò la conferma; inoltre, si crede sapere ch'essa sia accompagnata da una proposta di disarmo generale. Del resto, si afferma che lo stesso Imperatore dei Francesi aveva iniziato un'offerta di disarmo, relativamente alla marina, in un colloquio con lord Cowley. *(O. T).*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 luglio.

§ La corrente generale delle idee, la natura delle preoccupazioni pubbliche, ci obbligano anche oggi a tenerci nel campo della politica generale, e vi ci terremo forse per parecchi giorni.

Notizie locali, propriamente parlando, non ce n'è. La stagion dell'anno, in cui siamo, è, per consueto, sterilissima in tal genere; ed è facil comprendere come tale sterilità sia in singolar modo aumentata dallo stato presente delle cose. Si attende. È finito tutto, e non è finito niente. V'ebbe un momento di subitaneo stupore, al quale succedette un periodo d'irresoluzione, d'incertezza, che ancor dura, ed impaccia d'assai il ravviamento degli affari mercantili.

Tutti gli sguardi si volgono verso le Potenze, le quali, dopo aver serbata la neutralità, furono sorprese da quella pace improvvisata, e paiono, convien riconoscerlo, assai imbarazzate della parte, che hanno oggidì a sostenere.

La Russia, diciamolo francamente, è, o sembra almeno, quella delle tre, che fa migliore comparsa. E ciò si spiega. Ell'è pur quella, la quale si trovò, a disegno, o per altra ragione qualsiasi, meno direttamente involta negli avvenimenti. La sua neutralità, più taciturna e riserbata, non annunziò mai grandi pretensioni a pesare di risolutivo peso nella bilancia. Ella non ha Camere nè Assemblee deliberative, per pascere delle sue idee, delle sue aspirazioni, de' suoi propositi, la curiosità della rimanente Europa; ed i suoi giornali non cessarono mai di attenersi ad un riserbo, pieno di buon gusto e di buon senso, di cui hanno adesso cagion di lodarsi.

È però, nel momento in cui si domanda da chi e come saranno diffinitivamente regolati gl'interessi, che voglion essere riconciliati, la Russia serba bastante garbo e libertà ne' suoi portamenti, e mostrasi abbastanza disposta ad accettare il componimento, di qualunque mano egli venga, purchè quel componimento sia durevole, e purchè la pace, saldamente ripristinata, le consenta rivolgere di nuovo tutta la sua attenzione alla grand'opera del suo riordinamento interiore.

Ma v'ha eziandio altre Potenze, le quali, per manco d'aver saputo procacciarsi una situazione chiara, sono di presente molto imbarazzate, ed anche molto imbarazzanti. Tale diede segni d'una vivacità infruttuosa, benchè strepitosa, e si fe' distinguere per sollecitudini tarde e indeterminate, gli effetti delle quali, o quelli almeno, ch'ella ne poteva nel suo secreto sperare, sono grandemente contrariati, spenti in germe, dall'impreviso fatto di Villafranca. Tal altra, colla garrulità de' suoi oratori parlamentarii, e colle giattanze indiscrete de' suoi giornali, che sono veri fanciulli pericolosi, ostentava, sino al dì prima della sùbita pace, le più solenni pretensioni a signoreggiare le decisioni dell'Europa con un irresistibile influsso, nel dì della sottoscrizione de' trattati. Il domani, la pace era fatta, e tutte le basi del trattato immutabilmente piantate. Non s'era avuto bisogno di nessuno per sì grande faccenda! Quale sorpresa! Ma che farci?

In tal situazione, di cui non si può tentar di celare la parte scabra e delicata, riesce agevol capire che l'opinion pubblica sentesi inquieta: e tale inquietudine durerà fino al giorno in cui la composizione del Congresso, al quale toccherà stendere in forma l'atto autentico della pace, sarà ben pattuita e ben nota. Su questo punto, nulla ancora di sicuro, io credo, malgrado tutto quanto si suppose e annunziò. Le condizioni del trattato verranno elleno discusse da un Congresso generale, o solamente fra' rappresentanti della Francia, dell'Austria e del Piemonte? In quest'ultimo caso, il trattato verrebb'egli proposto alla sottoscrizione od all'approvazione delle altre Potenze? E in riguardo alla Confederazione italiana, ove, quando e da chi saranno ventilate le clausole della sua costituzione? Forse in quel Congresso generale ipotetico, al quale verrebbero ammessi i rappresentanti degli Stati d'Italia, e che adempierebbe il doppio ufficio di riconciliare le parti belligeranti e di costituire la Confederazione novella? O tal costituzione verrà ella affidata alle cure d'un'Assemblea puramente federativa, dopo che le basi ne saranno state stabilite in Congresso generale o ristretto? O, finalmente, si lascierà intera l'iniziativa all'adunanza de' confederati italiani? Vedete quante questioni, quale incertezza!

Sarebbe intempestivo, a parer nostro, dichiararci ormai per l'uno di tali supposti o per l'altro. Si desidera vivamente d'uscire al più presto da tale stato di dubbiezza, e si pensa che lo scioglimento sarà sollecito. Alcuni assicurano ch'e' si vedrà alla fine del mese; il che è andar soverchio di corsa. Se non che, e' ragionano sull'idea che l'Imperatore mediti il ritorno solenne del suo esercito pel 15 agosto, giorno della sua festa, ed immaginano che non abbiansi a richiamare i nostri soldati, se non dopo vinte le sussi-

stenti difficoltà. Non mi occorre farvi osservare quanto sia gratuita tale supposizione.

Altra del 23 luglio.

§ Nulla, posso affermarvelo, nulla è ancora assolutamente deciso circa il tempo del prossimo adunamento de' plenipotenziarii, che stenderanno e sottoscriveranno l'atto autentico della pace.

Nondimeno, a quanto mi viene udito, e visti altresì certi movimenti di personaggi diplomatici, tal tempo è evidentemente prossimo. Molti opinano che non si attenderà più oltre della fine della settimana, che sta per incominciare da giù a due giorni. In Inghilterra, l'affermano; ed il *Times* l'assicura senz'altro. Mi direte che l'assicurazione del *Times* non è un buon argomento. Convengo; ma, per questa volta, potrebbe darsi ch'ei fosse bene informato, perchè altre mie informazioni parecchie convalidano l'opinione di lui.

Cosa non dubbia è che i diplomatici sono in gran moto. Da parecchi giorni, il conte Walewski, chiamato a Saint-Cloud, fa stabil dimora presso l'Imperatore. Il sig. di Persigny, ed il suo secondo secretario d'Ambasciata, sig. di Jaucourt, giunti iersera da Londra, si recarono iersera direttamente da S. M., e rimasero del pari a Saint-Cloud. Si annunzia che il sig. di Pourtalès sarà a Parigi domani a sera, e si crede ch'ei venga accompagnato dal sig. di Bismark, recentemente giunto in congedo da Pietroburgo a Berlino (*V. i dispacci d'ieri.*) Finalmente, il principe Paolo Esterhazy, che dicesi che venire incaricato d'una missione speciale, sarebbe, secondo i migliori ragguagli, atteso fra cinque o sei giorni al più. Benchè non si abbia assoluta certezza circa lo scopo della missione, affidata a quell'uomo di Stato, tutto induce a credere tuttavia che tal missione sia relativa alla prossima adunanza di Zurigo; e quindi anche da ciò avvi ragion d'inferire che quell'adunanza abbia a tenersi intorno al tempo indicatovi.

Non voglio tornare sul tema della mia lettera d'ieri. Pur bisogna seguir passo passo la corrente dell'opinion pubblica, la quale si allontana più sempre dall'idea d'un Congresso generale. Or si giunge fino a credere, assai comunemente, che alla conferenza di Zurigo ed alla discussione del trattato interverranno i soli plenipotenziarii della Francia e dell'Austria; il Piemonte sarebbe chiamato unicamente ad approvare e soscrivere il trattato, conchiuso fra le due grandi Potenze. Mi affretto però d'aggiungere che, fino a nuov' ordine, l'idea d'una conferenza in tre sembra più verisimile; ma, come vi diceva, siamo già lontani, il vedete dall'idea d'un Congresso europeo.

Corre voce che il sig. Walewski apparecchi, sotto gli occhi dell'Imperatore, una nuova circolare, indirizzata a' nostri agenti diplomatici, e relativa agli ultimi avvenimenti. Fino ad ora, la è soltanto una voce, e, aggiungo, una voce poco verisimile.

Questa sera, il sig. di Menneval s'imbarca a Marsiglia per ritornare a Costantinopoli.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha sottoposto alle Camere, attualmente radunate, il rapporto, ch' esse gli avevano raccomandato di presentar loro, sul contegno della Svizzera in presenza delle esterne complicazioni e su' provvedimenti, che vennero ordinati per l'osservanza della neutralità.

Ecco la parte di quel rapporto, che concerne la situazione degli Svizzeri nella Lombardia e nelle altre parti d'Italia:

Situazione degli Svizzeri nella Lombardia e nelle altre parti d'Italia.

« Con nostro vivo rammarico, la condizione degli Svizzeri dimoranti nella Lombardia, e in qualche altra parte d'Italia, non prese un aspetto assai confortevole; all'opposto, essa ha dato argomento ad inquietudini e ad un serio intervento da parte nostra. Il 26 maggio, i nostri compatriotti, stanziati nella Toscana granducale, si lamentavano della disposizione sfavorevole, ognor più crescente, che fino dal cominciamento della guerra manifestavasi nella popolazione dell'Italia contro la Svizzera in generale, e gli Svizzeri dimoranti in Italia in particolare.

« In codesti ultimi giorni, tal funesta animosità scoppiò a Milano in forma deplorabile. Il direttore della fabbrica di macchine, appellata *Elvetica*, s'era trovato costretto di dichiarare a' suoi lavoranti italiani, che, in forza delle circostanze attuali, egli doveva ridurre il lavoro a non più di cinque ore al giorno. A tal annunzio venne risposto con minacce; e, avendo il capo dell'officina fatto osservare che quel contegno lo avrebbe costretto a chiudere completamente la fabbrica, egli venne si gravemente maltrattato, che nel primo istante si ebbe a temere per la sua vita. La polizia ordinò bensì qualche arresto, ma ebbe sigetto che si continuasse il lavoro perchè quelle poche centinaia d'operai potevano divenire pericolose per la pubblica sicurezza, e non si avevano a disposizione mezzi sufficienti alla conservazione di questa.

« Finalmente, a colmare la misura, malgrado il divieto di apporre affissi, attualmente in vigore a Milano, si trovò, nella mattina del 24 giugno, attaccato agli angoli delle strade di quella città un proclama, che intimava alla popolazione del Cantone del Ticino di rendersi colpevole d'alto tradimento verso la Confederazione, col dividersi dalla Svizzera per unirsi all'Italia.

« Indagando le cagioni, che hanno potuto produrre tale sfavorevole disposizione, potremmo trovarle in parecchie emergenze. È innegabile che una grande responsabilità sia da imputarsi alla piccola porzione della nostra stampa che, fin dal cominciamento della controversia, si permette di valutare le disposizioni delle Autorità federali e dei loro interpreti da un falso punto di vista, maligno ed antipatriottico, e che non ha arrossito di accusare le Autorità di tenere un contegno equivoco, e di avere secrete simpatie per l'una delle Potenze belligeranti.

« Come risulta dai reclami fatti dagli Svizzeri medesimi, la continuazione dell'esistenza di reggimenti stranieri al servizio di Napoli, e soprattutto di Roma, contribuì ad aumentare l'animosità appassionata contro la Svizzera, perchè sciaguratamente, non ostante le fatte rappresentanze, quelle truppe riguardansi tuttavia dalla popolazione italiana come reggimenti svizzeri.

« L'inasprimento giunse senz' dubbio al suo apogeo, in conseguenza del racconto de' famosi avvenimenti di Perugia, contenuto nel Bullettino ufficiale di Torino N. 97, nel quale erano apposte le atrocità più scandalose, ai reggimenti stranieri al servigio del Papa, e, ciò che è in lingua volgare, agli Svizzeri. Ora, noi abbiamo reclamato assai gravemente presso il Governo reale sardo contro i termini adoperati in quel Bullettino; abbiamo in istito per ottenere che in quelle pubblicazioni ufficiali i fatti fossero presentati fedelmente, e che, per confusione d'idee, non si rendesse responsabile la Svizzera delle azioni d'un soldatesca.

« Abbiamo oltracciò domandato che, nelle parti d'Italia, a cui si estende attualmente il potere della Sardegna, la vita e gli averi degli Svizzeri godessero la protezione, che possono esigere coloro, i quali appartengono ad uno Stato neutrale ed amico.

« Avvegnachè non attribuiamo veruna importanza al proclama, indirizzato al popolo ticinese perchè possiam conservare piena fiducia nel patriottismo del Cantone del Ticino, noi abbiamo positivamente manifestato di attenderci che in avvenire non si tollererà più che si pubblichino carte stampate, in cui vengano invitate parti del territorio svizzero ad un abbandono, che sarebbe delitto d'alto tradimento, ma che si faranno opportuni provvedimenti ad oggetto d'impedire simili dimostrazioni, che feriscono profondamente la Svizzera.

« Finalmente, in un dispaccio, indirizzato a tutti i nostri consoli dell'Italia, e pubblicato fin da allora nel foglio federale, noi abbiamo dato loro le necessarie informazioni intorno alla composizione de' reggimenti stranieri, invitandoli, per quanto li concerneva, a contribuire, secondo le circostanze, a voce e per iscritto, a calmare gli animi.

« Il Consolato di Livorno, particolarmente, fu incaricato di far pervenire gli schiarimenti necessarii al Governo di quel paese, e precipuamente di pregarlo a far sì che pubblicazioni ufficiali non esponessero nuovamente i fatti con parzialità, sfigurandoli completamente, come accadde nel Bullettino accennato.

« Nel nostro dispaccio, noi rammentavamo che la Svizzera aveva vivamente sofferto per le capitolazioni militari, durante una lunga serie d'anni, e che, dopo molte lotte, era riuscito negli ultimi tempi di sopprimerle, dacchè le istituzioni cantonali, come la Costituzione federale, stabiliscono il principio che quindinnanzi non possa essere più conchiusa veruna capitolazione militare. La legislazione federale ha fatto un passo di più. Il 20 giugno 1849 e 24 luglio 1855, essa ha dichiarato la continuazione dell'esistenza delle capitolazioni militari inconciliabile colle basi politiche dell'organizzazione repubblicana democratica della Svizzera, e, in conseguenza, vietò in tutto il territorio della Confederazione ogni arrolamento pel servigio militare estero. Di più, nel Codice penale federale, essa ha, reclutato, colla prigionia e colla multa, il reclutamento degli abitanti della Svizzera pel servigio militare estero, ed ha esteso quella comminatoria agl'impiegati degli Uffizii d'arrolamento, stabiliti fuori della Svizzera a fine d'eludere la proibizione del reclutamento sul territorio svizzero.

« Tutte codeste disposizioni furono applicate nella forma più efficace che fosse possibile; e nella prova una serie di giudicati contro i reclutatori. Se in ogni luogo le infrazioni non furono colpite dal braccio della giustizia penale, se la legislazione in vigore non ha potuto pienamente impedire l'abuso degli arrolamenti, ciò è da attribuirsi ad altre circostanze indipendenti dalle Autorità federali.

« Ogni qual volta si è potuto ripromettersi di ottenere alcun frutto, si appiccarono negoziazioni cogli Stati vicini, per ottenere la soppressione degli Uffizii d'arrolamento tollerati. Questi sforzi ottennero, almeno in parte, il loro intento.

« Quanto a' sedicenti reggimenti svizzeri di Napoli, le capitolazioni, che vi si riferiscono, sono tutte spirate; e l'ultima ha fine col 15 luglio di quest'anno. Vennero fatte le pratiche necessarie perchè le insegne cantonali o federali fossero soppresse sulle insegne di que'reggimenti; si cerca con ciò d'ottenere che quindinnanzi que' reggimenti non portino più un nome, che loro non appartiene, dacchè hanno cessato le capitolazioni, perchè i reggimenti, di cui si tratta, più non possono essere considerati se non come reggimenti stranieri.

« In questi ultimi tempi, non v'ebbe veruna specie di capitolazione militare collo Stato della Chiesa. Le convenzioni, che formavano precedentemente regola su questo particolare, non furono mai sottoposte all'approvazione della Dieta, ed erano nulle, per tal motivo, a tenore dell'anteriore diritto pubblico federale. Una capitolazione, conchiusa col Cantone di Lucerna nel 1824 concernente la formazione d'una guardia svizzera composta di 104 uomini, è da lungo tempo abrogata dalla Costituzione di quel Cantone.

« È vero che nel 1832, il Governo dello Stato della Chiesa pattuì con alcuni uffiziali per la formazione di reggimenti stranieri e che un piccol numero di Cantoni hanno permesso, però senza autorizzazione della Dieta, di reclutare a tal fine. Ma due reggimenti furono disciolti nel 1848, ed i reggimenti stranieri, che attualmente esistono nello Stato della Chiesa, altro non sono se non un ammasso di gente di tutti i paesi. Naturalmente, la Svizzera non può accettare veruna responsabilità per loro azioni.

« Se tuttavia i reggimenti stranieri al servizio del Papa sono volgarmente appellati reggimenti svizzeri, ciò avviene abusivamente, e la Svizzera dee protestare energicamente contro il fatto, di cui quell'espressione suppone l'esistenza. D'altra parte, da lungo tempo a Roma i reggimenti stranieri non portano più il nome di reggimenti svizzeri, nè portano neppure veruna insegna, che possa loro meritare quella denominazione.

« Osiamo sperare che queste pratiche conseguiranno l'intento desiderato, perchè il Governo sardo si è finora sinceramente associato a' nostri sforzi per coltivare e mantenere tra' due Stati vicini relazioni benevole, ad entrambi proficue, fondate sulla mutua conoscenza di quanto succede nell'altro paese, e soprattutto sulla giustizia.

« Quanto agli avvenimenti di Perugia, attendiamo ancora dal Consolato di Roma un rapporto, il quale riceverà una pubblicità conveniente. Intorno a quegli avvenimenti, senza dubbio deplorabili, si può osservare che il primo reggimento straniero, ch'ebbe parte, adempiè agli ordini d'un Governo legittimo, sostenuto dalle grandi Potenze.

« Come udiamo da sorgente non sospetta, quel primo reggimento noverava, al 1.° gennaio 1858, un effettivo di 1,293 uomini, 640 de' quali erano Svizzeri, 45 Francesi (la maggior parte sotto falso nome), 23 Italiani, 55 Austriaci, 180 Bavaresi, 98 Wirtemberghesi, 70 altri Tedeschi, 10 Savoiardi, 155 Belgi, 6 Polacchi, 1 Spagnuolo.

« Da quel tempo, il reggimento fu accresciuto fino a 2240 uomini. In essi v'hanno circa 500 Belgi, 347 Tedeschi, 200 Svizzeri, 100 altri stranieri, Savoiardi ed anche Irlandesi.

« Gli Svizzeri dunque non formano se non la terza parte del reggimento, e i Belgi vi sono più numerosi degli Svizzeri. I principali depositi di que' reggimenti sono Feldkirch e Pontarlier. Ve ne hanno ancora a Ferrara, a Macerata, a Marsiglia ed a Civitavecchia. »

GERMANIA.

Un telegramma da Francoforte comunicò, sull'autorità del *Frankfurter Journal*, che il sig. Usedom sarebbe destinato all'uffizio d'inviato presso una Corte più grande, e che probabilmente il sig. Bismark ritornerà a Francoforte, in qualità d'inviato alla Dieta. Secondo la *Kreuzzeitung*, questa notizia è del tutto infondata. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Berlino 21 luglio: « La più notevole fra le recenti disposizioni del Governo è incontrastabilmente quella dell'anticipato reclutamento. D'ordinario, le reclute venivano arrolate nel mese di ottobre. Quest'anno lo fissato al 1.° agosto, e per tutti gl'individui atti al servigio, senza far la solita eccezione. Come avvenga poi che le reclute si presentano fin d'ora all'arrolamento, non ho potuto rilevare; ma la cosa è probabile che così: quindi si disporrà per l'inverno e la prossima primavera nuovamente un considerevole contingente di truppe disciplinate. Le vedute politiche sono in generale assai fosche. Il pubblico si preoccupa con inquietudine dell'avvenire. Esso presente che il tempo delle pruove è imminente per la Prussia. »

AMERICA.

Leggesi nella *Patrie* in data di Buenos-Ayres, 28 maggio:

« La prosperità e la pace, di cui qui godiamo, sotto il nostro paterno Governo, sono minacciate da un partito geloso dei nostri rapidi avanzamenti verso la civiltà.

« I perturbatori mettono a profitto l'appressarsi delle nostre rielezioni generali, per ispargere nella Provincia d'Entre-Rios calunnie contro il Governo. Con tali raggiri, essi sperano di ottenere dal Congresso argentino straordinarii poteri, e sconvolgere il paese, sostituendosi agli uomini saggi ed illuminati, che ci hanno governato durante le ultime sessioni.

« Se quegli sconsigliati tentativi dovessero essere coronati di trionfo, la guerra diverrebbe imminente tra lo Stato di Buenos-Ayres e le tredici Provincie, di cui si compone la Confederazione.

« Codesta contingenza è generalmente preveduta così dall'una come dall'altra parte.

« Ma speriamo che le grandi Potenze occidentali interverranno ufficiosamente per ottenere la conservazione dello *statu quo*, e per impedire irreparabili sventure.

« Un intervento è tanto più desiderabile dal punto di vista degl'interessi commerciali della Francia, che, come certamente non ignorate, questa Potenza ha, nel solo Stato di Buenos-Ayres, oltre 20,000 connazionali, i quali debbono il loro benessere alla pace ed alle industrie, ch'essa alimenta.

« Sotto l'aspetto commerciale, Buenos-Ayres sta a capo dell'America spagnuola, così pel rilevante prodotto delle sue materie prime, come per l'abbondanza e per la scelta degli articoli europei, che sono divenuti indispensabili al suo consumo.

« Il Messico esporta per un valore di 46 milioni; il Chilì di 75 milioni; la Plata di 101 milione.

« Con 7 milioni d'abitanti, il Messico importa per 57 milioni di prodotti inglesi, francesi ed americani, mentre il Rio della Plata, che con un milione e mezzo soltanto d'abitanti, importa per 117 milioni di franchi.

« L'importazione delle merci estere è, come sapete, il più sicuro misuratore della prosperità condizione d'un paese. Ora, qui i numeri sono eminentemente caratteristici. Il Messico consuma per 22 milioni di prodotti francesi di lusso e di moda; il Chilì, per 41 milioni, scompartiti tra San Juan, Mendoza, Catamarca, Salta, Jujuy e Cucuman; il solo commercio della Plata ne consuma per quasi 52 milioni.

« Vedete quanto rileva che la Francia e l'Inghilterra non osservino con isguardo indifferente un conflitto, nel quale gl'interessi dei loro nazionali sarebbero gravemente pregiudicati. »

ASIA.

In un carteggio della *Presse*, in data di Hong-Kong 21 maggio, leggesi quanto appresso:

« Ci appressiamo alla prova decisiva, che dee farci conoscere se i trattati di Tien-tsin siano una verità od una lettera morta. Sir Federico Bruce si apparecchia a partire nella prossima settimana per recarsi a Pekino a fare lo scambio delle ratificazioni, e siccome si è generalmente accreditata la voce che il Governo cinese non vorrà a verun costo ammettere i barbari nella sua capitale, una forte squadra, sostenuta da un grosso corpo di truppe, accompagnerà il ministro britannico, per aprirgli, all'uopo, la via, che si cerca di chiudere.

« Che l'Imperatore della Cina abbia fatto ricostruire le fortezze di Ta-Ku all'imboccatura del Pei-ho; ch'egli le abbia fatto ingrandire ed armare d'artiglierie più formidabili che in passato; ch'egli abbia fatto innalzare opere fortificate lungo il fiume sino a Tien-tsin: tutto ciò sembra incontrastabile, giusta tutte le informazioni, che ci vengono date; ma che ciò sia, da parte del Gabinetto di Pekino, una prova evidente del desiderio di resistere e di ricominciare la guerra, non posso crederlo.

« I commissarii imperiali, che stanno all'erta a Sciangai, faranno il possibile per persuadere ai sigg. Bruce, Ward e Bourboulon che sarebbe opportuno di non recarsi più oltre; ma siate certo che la loro opposizione non uscirà dai limiti della diplomazia, e che, se i nostri ministri vogliono andare veramente a Pekino, e' ci andranno.

« Rotto una volta il ghiaccio, è probabile che ci riuscirà d'ottenere anche la residenza, intorno a cui lord Elgin, col desistere dal privilegio aveva lasciato causa vinta a' Cinesi. Bensì dovrà farsi buon numero di sperimenti per addomesticare le popolazioni ed abituarle a vedere che gli Europei penetrino nel cuor del paese; fuori, in tutti i viaggi intrapresi, o per esplorazione, o per affari, si corse qualche pericolo, cui è imprudente l'esporsi, allorchè può mancare la protezione delle Autorità locali.

« Il sig. Alcock è già partito pel Giappone colle ratificazioni da scambiarsi. Il sig. Duchesne di Bellecour lo seguirà quanto prima a Geddo, latore delle nostre ratificazioni francesi. Le nostre relazioni tra Sciangai ed i porti giapponesi nuovamente aperti pigliano un'estensione ogni giorno crescente; ma, cosa singolare, non vi si fa alcun affare in cui gli stranieri non perdano il 20 o il 30 per cento: accade anzi frequentemente che i carichi debbano ritornare intatti, e non pertanto si persevera con irremovibile costanza, come se si prevedesse, in un avvenire poco lontano, enormi guadagni, atti a risarcire ampiamente di più gravi perdite.

« Per ora, il vizio radicale del commercio giapponese consiste nell'obbligo, imposto agli Europei dai recenti trattati di pagare tutte le mercanzie indigene d'esportazione in numerario d'argento, e d'accettare in carta monetata il prezzo delle mercanzie straniere d'importazione. Per tal modo, i membri del Governo ed i Principi feudatarii, che si attribuirono il monopolio dell'esportazione, tassano i loro prodotti al prezzo che loro piace, ed incettano tutti gli arrivi, senza che gli Europei possano ristabilire l'equilibrio mediante i cambi.

« Del resto, tutti si accordano in dire che i trattati giapponesi furono conchiusi troppo in fretta e che sarà duopo prima converrà che le diplomazie ne sollecitino la revisione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 luglio.

Colla Corsa di Verona, alle ore 4 min. 55 pom., ieri è da qui partito per Verona S. E. il cav. Alfredo di Henikstein, cav. di più distinti Ordini, I. R. tenentemaresciallo.

Trieste 28 luglio.

La relazione alle anteriori notizie, da noi pubblicate, una lettera, pervenuta da Lussinpiccolo a Veglia, fa nota la partenza della flotta franco-sarda da Lussinpiccolo il 21 corrente, ad eccezione di soli tre legni, in attesa di 3 o 400 ammalati, che si trovano colà sotto cura. *(Diav.)*

Berlino 24 luglio.

L'inviato prussiano presso la Corte francese, conte di Pourtalès, è partito ieri sera per Parigi. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Bologna 22 luglio.

Si firmano in Romagna un grandissimo numero d'indirizzi contro il ristabilimento del Governo clericale, ed in favore dell'unione colla Sardegna. Il paese è determinato di mantener l'ordine, di respingere ogni attacco delle truppe svizzere al servigio del Papa, e di esprimere, con un voto universale e regolare, i voti di queste Provincie. *(Diav.)*

Firenze 21 luglio.

In una deliberazione tenuta ieri, il Municipio ha espresso il voto dell'annessione della Toscana al Regno italico, sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele, o se, per motivi di alta politica, questa annessione è impossibile, di avere per Sovrano un Principe della Casa di Savoia. *(Diav.)*

Londra 26 luglio.

Il ministro della guerra promise d'istituire una Commissione mista perchè si consulti e dia rapporto intorno alla difesa del paese. *(Diav.)*

Londra 27 luglio.

Il *Morning-Post* reca oggi la notizia telegrafica da Torino, secondo cui il sig. Des Ambrois sarebbe stato nominato a plenipotenziario sardo per la conferenza di Zurigo. È detto che l'Austria rifiutò d'ammettere alle conferenze un rappresentante sardo, e che domanda l'adesione del Piemonte al trattato conchiuso. *(Diav.)*

Parigi 24 luglio.

Un decreto imperiale nomina il duca di Malakoff a gran cancelliere della Legion d'onore. Un altro decreto accorda alla madre del generale Auger una pensione di 3000 franchi sulla cassa privata dell'Imperatore. *(Diav.)*

Parigi 25 luglio.

Secondo una voce di Borsa, l'Imperatore Napoleone dovrebbe far una visita alla Regina Vittoria. *(O. T.)*

Parigi 27 luglio.

Il *Moniteur* annunzia l'arrivo in Parigi del segretario di S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, portante un autografo della serenissima Duchessa, diretto a S. M. l'Imperatore Napoleone III. *(O. T.)*

Berna 22 luglio.

Il Conte di Chambord e la Duchessa di Parma si trovano in questo momento ad Interlaken. *(Diav.)*

Zurigo 25 luglio.

Le conferenze incomincieranno probabilmente alla fine di questo mese e saranno di brevissima durata. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI. della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 28 luglio.

(Ricevuto il 28 luglio, ore 9 min. 40 pom.)

L'Imperatore decise di riporre l'esercito e la flotta sul piede di pace nel più breve termine. *(Moniteur.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 28 luglio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» » »	75 50
del Prestito nazionale	» » »	80 35

2. Azioni

della Banca nazionale	900 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	218 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 28 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 102 —
Londra per 10 lire sterline	— 117 60
Ducati	— 5 55

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 luglio. — Stavano in vista del porto alcuni legni, di cui non si sanno ancora i nomi, varii con proviande, e barche da Trieste.

Manifestavansi alcuni affari negli olii di Taranto imbottati e di Canea a d.[i] 200, di Corfù basso e Bari nuovo a d.[i] 205, e qualche altro affare per consumo, per cui mostrasi maggiore la pretesa, mancando gli arrivi. Vendevansi zuccheri VZ a f. 21, tanto pronti che viagg. da Trieste. Caffè Giava con difetto si pagavano a f. 37, la miglior qualità da f. 40 ¾ a 41. Pochi frumentoni per consumi a l. 10.50 vennero ceduti; i frumenti continuano sempre meglio tenuti. Acquistavansi per Verona sete di Levante a prezzi di sostegno, e gli spiriti primi doppi da l. 90 a 91 in dettaglio per Cassa.

Le valute d'oro non hanno avuto cambiamenti; in sul principio della giornata tutte le pubbliche carte si mostravano disposte a discendere; eransi venduti persino ad 80 i nuovi Assegni; le Banconote ad 85 ⅛; ma in seguito della giornata si sono moltiplicate le domande per modo, che neppure ad 81 ⅛ trovavansi più gli Assegni, nè le Banconote ad 86; anche il Prestito naz. fu molto più fermo a 68 ⅛; maggiore fermezza spiegavasi ancora ieri, dopo l'arrivo del telegrafo della capitale. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 28 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	2½	101 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 30
Messina	»	»	100 onzie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	75 50
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 40
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	84 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	84 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 ½

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezza Corona	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 83	Da 5 franchi	2 03
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 16	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 40		
» di Roma	7 11	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 76
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 28 luglio.*

Arrivati da Verona i signori: Volterra co. Demetrio, di Zante, al Vapore. — Nicolini Lorenzo, neg. — *Da Viggiano:* Estense Selvatico march. Pietro, poss. — *Da Padova:* Tergolina nob. dott. Girolamo, avv. — Rinaldini Antonio, poss. di Brescia, S. Marco N. 1224. — Salvadego co. Pietro, possid., S. Marco N. 1093. — *Da Treviso:* Rover conte Cristoforo, poss., al Pellegrino. — *Da Cividale:* Martinuzzi Pietro, poss., al Vapore. — *Da Crespano:* Sartori nob. Alvise, poss. di Bassano, S. Marco N. 391. — *Da Trieste:* Alpi cav. Virginio, poss. di Forlì. — Bseyer Roberto, neg. di Breslavia, alla Vittoria. — Kabiglio Antonio, neg. di Serrajevo. — *Da Vienna:* Maupin Gustavo, poss. di Versaglia, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Galliani marchese Gio., colonn. estense. — Simeoni G. B., banch. — Grecchi Aless. - Terzaghi Gius. - Raffaglio G. B., tutti e tre poss. di Codogno. — de Gnoinski Saverio, propr. russo. — *Per Padova:* Fantoni nob. Francesco, possid. — *Per Asolo:* Loredan Razzolini co. Antonio, poss. — *Per Cologna:* Piccini dott. Domenico, poss. ed ingegnere. — *Per Mantova:* Berla Moisè, dott. in legge e poss. — *Per Serravalle:* Luccheschi nob. dott. Domenico, poss. — *Per Trieste:* Volterra conte Demetrio, di Zante.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 28 luglio	Arrivati	247
	Partiti	169

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 27, 28 e 29, in *S. Fantino.*
Il 30 e 31, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 luglio. — Rossetti Gius. di Marco, d'anni 4 mesi 1. — Piutarin Valentino fu Gius., di 80, barbiere. — Bonadei Giulia di Gius., d'anni 2 mesi 4. — Beggio Gio. di Luigi, d'anni 8. — Bertoto Giovanni di Angelo, di 13, civile. — Faggiolo Anastasia di Candido, di 20, civile. — Barbieri Pietro fu Lorenzo, di 57, fruttivendolo. — Cominotti Teresa fu Luigi, di 60. — Larese Francesco fu Luigi, di 15. — Totale, N. 9.

Nel giorno 23 luglio. — Basso G. B. di N., d'anni 1 mesi 6. — Maresia G. B. fu Pietro, di 49, marinaio. — Baruti Andriana di Giacomo, d'anni 2. — Gozo-Tosi Rosa fu Pietro, di 32. — Ferardi-Davarda Giosefia fu Domenico, di 83, civile. — Top Antonio di Giacomo, di 21, ortolano. — Pegoraro Antonio fu Pietro, di 40, conduttore della strada ferrata. — Zamboni-Roberti Giovanna fu Antonio, di 60, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 24 luglio. — Dorigo Luigi di Paolo, d'anni 2. — Zamaro Giacomo fu Bellino, di 68, campagnuolo. — Varisco Domenico fu Nicolò, di 44, marinaio. — Barison Michele fu Dionisio, di 33, facchino. — Balbi nob. Pasquale, di 59, I. R. impiegato di Polizia. — Gerardi-Zanus Margherita fu Domenico, di 58, civile. — Pollese Gius. fu Gio., di 60, muratore. — Corona Maddalena di Antonio, di 18, domestica. — Gavazzi ved. Randini Isabella fu Giacomo, di 76. — Davide Pietro di Lorenzo, di 32, cenciaiuolo. — Zufii Caterina di Sante, d'anni 1 mesi 1. — Fratin Gius. di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Silanizza Gius. di Matteo, d'anni 1 mesi 1. — Cuogo Andriana di Giusto, d'anni 3. — Totale, N. 14.

Nel giorno 25 luglio. — Bettio Gio. di Simeone, d'anni 1 mesi 1. — Gregoretti ved. Baston Margherita fu Antonio, di 69, domestica. Paolin Sante fu Paolo, di 63, contadino. — Bisetti Luigi di Francesco, d'anni 5. — Zanon Giulia di Pietro, d'anni 6 mesi 10. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì 29 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Aretino e Tintoretto.* — Alle 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 lugl. - 6 ant.	339''', 40	19°, 7	14°, 9	78	Sereno	N. E.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 28 luglio alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 25°, 5. » min. 17°, 3.
2 pom.	339, 30	23, 4	16, 8	81	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 29
10 pom.	339, 27	20, 2	19, 7	80	Sereno	O. N. O.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 23241 (3. pubb.)

IMP. REG. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Governo militare e civile di questo Regno, con riverito Dispaccio 22 corr. luglio N. 971, si compiacque di dichiarare, che in vista delle attuali circostanze, cessa intieramente il divieto, portato dalla Notificazione 21 giugno p. p. N. 19726, di esportazione di ogni genere di granaglie, riso, legumi, farine ed altri prodotti della macinazione dalla città ed estuario di Venezia.

Ciò si porta a pubblica notizia, avvertendo che abbia effetto da questo momento.

Venezia, 25 luglio 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 4225 p. r. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

Stantè l'avvenuto cambiamento di circostanze, S. E. il sig. Governatore militare permette che gli abitanti delle venete Provincie, per giungere in questa centrale, siano sollevati dall'obbligo di procurarsi quello speciale permesso, a cui erano vincolati in forza dell'Avviso 19 giugno p. p. N. 3642 P. R.; restando però fermo a chiunque il dovere di munirsi della Carta di legittimazione da rendersi ostensibile agli Uffizii di polizia alle stazioni di terra e di mare, e di presentarsi a questa I. R. Direzione.

Ciocchè si porta a comune notizia.

Venezia il 26 luglio 1859.

I. R. Consig. di Reggenza, Direttore di polizia ADOLFO cav. di STRAUB.

N. 12832. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Cologna è a conferirsi un posto sistemizzato di Cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 525 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento di un egual posto nella classe di soldo di fior. 420 valuta austriaca.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formolario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 19 luglio 1859.
FONTANA.

N. 13567. AVVISO. (2. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 9 corr. N. 21311, dovendosi tentare nuovamente l'appalto della novennale manutenzione della strada postale trevisana, che dal termine del Borgo Scroffa fuori di Vicenza per Lisiera, Ospital di Brenta, Fontaniva, Cittadella e Galliera mette al confine della Provincia di Treviso, esclusa la parte selciata attraversante l'abitato di Cittadella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 16 del mese di agosto 1859, alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di venerdì 19 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 22 stesso.

Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annui fiorini 5378 : 72 . 5, dei quali a prezzo assoluto fior. 1751 : 15 . 5 ed a fornitura fior. 3627 : 57.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante di fiorini 630, più con fior. 70 per le spese dell'asta. A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 20 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 1740. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 12 agosto 1859, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa per la vendita di N. 452 pecore, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce: le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni pezzo, in effettivo danaro sonante, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo, od in obbligazioni dello Stato al corso di piazza, o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire per l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.
2. Dovrà essere effettuato il
a) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere;
b) ritiro del genere entro giorni otto dopo partecipata l'approvazione Superiore.
3. Le offerte che non saranno consegnate sino all'ora prefissa, non saranno considerate.
4. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 26 luglio 1859.

N. 6322. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Deputazione portuale sanitaria in Sebenico si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 189, nonchè un indennizzo di montura di annui fior. 25 soldi 20 in valuta austriaca.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso coll'avvertimento che gli aspiranti dovranno presentare fino a tutto il giorno 15 agosto p. v. al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, la illibata condotta morale-politica, l'idoneità all'indicato posto, la conoscenza della lingua italiana e dalmato-slava, coll'osservazione che il leggere e scrivere nella lingua italiana è un requisito indispensabilmente necessario. A parità di circostanze si darà la preferenza a gente di mare.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario della prefata Deputazione di porto e sanità in Sebenico.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 giugno 1859.

N. 11837. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Albaredo, Provincia di Verona.

Questa Dispensa leva i sali occorrenti al suo esercizio dagli Emporei di Venezia, distante per acqua 100 miglia geografiche, e gli altri generi dal magazzino provinciale in Verona, distante miglia 17.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:
pei sali di quintali metrici 1902 : 25 pari a fior. 27582 : 62 ½
pei tabacchi di . . . . » 27265 : 45 ½
per marche da bollo delle diverse classi . » 683 : 65

sicchè in complesso a denaro . . . . fior. 55531 : 73

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 5 : — — per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 4 : 75 — per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 1 : 40 per cento sul valore delle marche da bollo levate,
offerse nel detto periodo un reddito brutto di fior. 2683 : 81
Le spese si calcolano in . . . . . . » 2494 : 82

e perciò la rendita depurata si ritiene in . fior. 188 : 99
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita
che si calcola in . . . . » 256 : 91 ½

si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 445 : 90 ½

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva
di sali pel valore di vendita di . . . . fior. 3450 : —
di tabacchi pel valore di vendita di . . . » 1120 : —
di marche da bollo delle varie classi . . » 30 : —

In totale fior. 4600 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 72 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, al più tardi nel giorno 10 agosto a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 14 luglio 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 113. EDITTO. (3. pubb.)

Avendo gli alunni di cancelleria di questa I. R. Intendenza provinciale, Danese Luciano e Malagugini Paolo, arbitrariamente abbandonato il loro posto, e non conoscendosi la loro attuale dimora, vengono, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, richiamati a presentarsi entro il perentorio termine di un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza, 25 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

AVVISO. (3. pubb.)

Si sono illegalmente assentati dagl'II. RR. Stati austriaci gli alunni d'Ufficio presso questa Intendenza di finanza, Lotti Ferdinando, Targa Daniele e Ballini Oreste.

Vengono quindi i medesimi diffidati a presentarsi all'Intendenza stessa nel giorno 30 agosto 1859, sotto comminatoria, in difetto, che sarà proceduto in loro confronto a termini della Risoluzione Sovrana 24 giugno 1835, e provocata la loro dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PIACENTINI.

N. 13657. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che
Busetto Girolamo di Domenico, d'anni 23, del Comune di Villafranca;
Ploner Giovanni di Luigi, d'anni 19;
Ploner Alessandro di Luigi, d'anni 16, ambidue di Padova,
si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 10069. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Giuseppe Polanzani, avvenuta il 4 del mese corrente, è rimasto vacante il Beneficio ecclesiastico detto Legato all'altare di S. Eustachio nella soppressa chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo di questa città, ora in S. Agnese e SS. Quaranta Martiri, di asserito patronato del sig. direttore di questo Spedale civile.

Tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Prebendato dovranno presentare documentata istanza a questa R. Delegazione entro giorni 30 decorribili dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che siano fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

386

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Prima Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo il 25 agosto 1859, in Vienna.

I signori Azionisti della I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale, sono invitati ad una Assemblea generale straordinaria a Vienna, Wallner Strasse N. 273, il 25 agosto p. v. alle ore 9 antim., per deliberare sopra diverse modificazioni da introdursi agli Statuti ed alla convenzione, specialmente per quanto concerne: il modo di pagamento del versamento chiamato sulle azioni, ed il modo di percezione delle tariffe.

L'Assemblea generale si compone di tutti gli Azionisti possessori di almeno 40 azioni o certificati provvisorii, che dovranno essere depositati, al più tardi 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

a Vienna, presso l'I. R. Istituto priv. austriaco di credito pel commercio, e per l'industria.
» Parigi, » i signori fratelli de Rothschild.
» Londra, » » » N. M. de Rothschild e figli.
» Milano, » il sig. C. F. Brot.
» Ginevra, » i signori Lombard-Odier e C.

In cambio dei titoli depositati, verranno rilasciati dei certificati di deposito, che serviranno qual viglietti di legittimazione onde essere ammessi all'Assemblea generale.

Quei signori Azionisti che fossero impediti d'intervenire in persona, possono farsi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura, che sarà iscritta sul verso del certificato di deposito, dovrà essere presentata agli Uffizii dell'Amministrazione a Vienna, Wallner Strasse, N. 273, non più tardi del giorno 22 agosto 1859.

Le risoluzioni da sottoporre all'Assemblea generale straordinaria, non potendo essere votate valevolmente, a termini dell'art. 28 degli Statuti, che alla maggiorità di due terzi dei voti, ed alla condizione che l'Assemblea generale riunisca 60 membri, almeno, rappresentanti il decimo del fondo sociale, i signori Azionisti sono pregati caldamente a voler assistere a questa Assemblea, od a farvisi rappresentare.

Vienna, dal Consiglio di Amministrazione della I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale, il 20 luglio 1859.

387

I. R. priv. Società delle strade ferrate lombardo-venete, e dell' Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

I signori Azionisti dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, sono invitati ad una Assemblea generale ordinaria a Vienna (Austria), il giorno 25 agosto p. v., alle ore 10 antim., negli Uffizii dell'Amministrazione (Wallner Strasse N. 273), onde intendere il rapporto del Consiglio di Amministrazione, e per l'approvazione eventuale dei conti dell'esercizio 858.

L'Assemblea generale si compone di tutti gli Azionisti possessori di almeno 40 azioni o certificati provvisorii, che dovranno essere depositati, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

a Vienna, presso l'I. R. Istituto priv. austriaco di credito pel commercio, e per l'industria.
» Parigi, » i signori fratelli de Rothschild.
» Londra, » » » N. M. de Rothschild e figli.
» Milano, » il sig. C. F. Brot.
» Ginevra, » i signori Lombard-Odier e C.

In cambio dei titoli depositati, verranno rilasciati dei certificati di deposito, che serviranno qual viglietti di legittimazione onde essere ammessi all'Assemblea generale.

Quei signori Azionisti, che fossero impediti d'intervenire in persona, possono farsi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (**).

Tale procura, che sarà iscritta sul verso del certificato di deposito, dovrà essere presentata agli Uffizii dell'Amministrazione a Vienna, Wallner Strasse N. 273, non più tardi del giorno 22 agosto 1859.

Vienna, dal Consiglio di Amministrazione dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate lombardo-venete, e dell'Italia centrale, il 20 luglio 1859.

(*) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 25 agosto 1859, a Vienna.

(**) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell'Assemblea generale degli Azionisti della Società delle strade ferrate lombardo-venete, e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 25 agosto 1859, in Vienna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4118. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Maniago si porta a pubblica notizia che il giorno 14 agosto 1858 è morto in Frisanco intestato Natale Rosa-Dozzo, detto Mora, fu Natale, lasciando gli eredi ex lege Pietro fu Giacomo Filippi ed Angela di Giovanni Toffolo-Culan. Essendo ignoto ove dimori il detto Pietro Filippi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso della erede insinuatasi e del curatore avv. Giovanni dottor Centazzo a lui deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 16 luglio 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 5367. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Zuliani d'Istrago, che gli eredi di Pietro Nascimbeni hanno contro di lui prodotta petizione per pagamento di fiorini 21 : 70 di canoni arretrati in dipendenza ad istromento 1801.

Essendogli stato nominato a curatore l'avv. dott. Ongaro onde la causa prosegua a termini di legge, e fissata l'Aula 25 agosto p. v. ore 9 ant. Lo si eccita a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di nominare un procuratore, prendendo tutte quelle determinazioni, che troverà di suo interesse, poichè in difetto attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo 20 luglio 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3436. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Adria rende noto, che per odierno decreto all'egual N. fu aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente i beni oberato Rocco Ceccotto industriante di Adria.

Viene pertanto invitato chiunque aver credesse dei diritti al confronto dell'oberato ad insinuare le proprie pretese alla R. Pretura entro il 15 settembre p. v. al confronto del curatore alle liti avv. Annibale d.r Mazzarolli in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, o che lui pendente venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si rende noto altresì che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento venne fissato il dì 29 settembre p. v. ore 9 ant. coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che niun comparendo si procederà d'Uffizio alla nomina così dell'amministratore come della delegazione dei creditori.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 28 giugno 1859.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 4341. 2. pubbl.

EDITTO.

La Pretura di San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza, ne' giorni 21 settembre, 19 ottobre e 16 novembre 1859, ore 10 ant., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale de' beni sotto descritti, esecutati a carico delli Mattia Fontanini e LL. CC., sulle istanze di Giacomo Moroso di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno l'esecutante Moroso, dovrà verificare il deposito del decimo dell'importo di stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore della stima, e al terzo a qualunque, anche al di sotto, sempre che questo basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera, coll'imputazione del fatto deposito, dovrà depositarsi entro giorni 14 dalla comunicata approvazione, sotto comminatoria del reincanto. Da tale obbligo resta esonerato l'esecutante Moroso, il quale, rendendosi deliberatario, non sarà tenuto a fare il versamento del prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria.

IV. La vendita si fa a corpo e non a misura, nello stato e grado che si trovano i beni al momento della delibera, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante, ed il prezzo dovrà pagarsi in valuta a tariffa legale, esclusa la carta monetata od altro surrogato.

Descrizione dei beni
da subastarsi,
in comunione per metà.

1. Aratorio, nelle pertinenze di San Daniele, denominato Da Prat, in mappa stabile al N. 3747, di cens. pert. 5 . 96. — Stimato a. L. 840, e perciò la metà da subastarsi a. Lire 420, sono Fiorini 147 v. a.

2. Casa con cortile, in San Daniele, borgo della Madonna, in mappa del Censo provvisorio al N. 411 sub 2, e nel Censo stabile al N. 3873, di cens. pert. 0 . 24. — Stimata a. L. 3500, e perciò la metà da subastarsi a. L. 1750, sono Fior. 612 : 50 v. a.

3. Fondo ortivo, in San Daniele, in mappa al Num. 408, di cens. pert. 0 .55 con vegetabili. — Stimato a. Lire 200, e perciò la metà a. L. 100, sono F. 35 v. a.

4. Fondo prativo, in pertinenze d'Arcano Superiore, denominato Val Morta, in mappa al N. 203, di cens. pert. 70 . 80, che va in sorte co' signori Federicis di Palma e cogli eredi del fu Giov. Battista Pugnal, spettante agli esecutati per una terza parte. — Stimato a. L. 1146 : 66, e perciò la metà da subastarsi austr. Lire 573 : 33, sono Fior. 200 : 66 : 5 val. austr.

Somma totale, 995 : 16 : 5 Fior. val. austr.

Si affigga ne' luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 14 luglio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 7875. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si rende noto che essendo stata sospesa l'asta di cui l'Editto 25 gennaio 1859 Num. 270 per trattative di accomodamento cadute senza effetto, l'esecutante Giuseppe Salomon Levi ha fatto istanza contro la esecutata Isabella Fürst Veneziani perchè l'asta debba ancora aver luogo, e quindi pei tre esperimenti per l'asta stessa da eseguirsi nella residenza di questo Tribunale, si redestinano i giorni 18 agosto, 1.° e 27 settembre 1859 ore 10 ant.

Segue la descrizione
degli stabili da subastarsi.

Stabili situati nel Comune di Noventa distretto di Padova stimati complessivamente austr. L. 3868 : 10 pari a F. 1353 : 83 : 5 e descritti nell'atto dei periti ingegneri G. Vincenzo Zabeo, e Pietro Bussuari 14 aprile 1857 atto di cui resta libera la lettura in questa Spedizione.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta depositando in valuta austriaca alla giudiziale Commissione il decimo del prezzo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti i creditori iscritti sui fondi subastati.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro 8 giorni da quello in cui gli sarà notiziata la delibera tutte le spese dell'atto di pignoramento, e dei successivi al procuratore dell'istante esecutante dietro tassazione della specifica, e ciò in conto prezzo.

IV. Il residuo prezzo d'acquisto dedotto il deposito di cui la condizione prima ed il pagamento della terza rimarrà nelle mani dell'acquirente fino alla prolazione della graduatoria sul prezzo realizzato per pagarlo a chi di ragione congiuntamente agli interessi dell'annuo 5 per 100 sulla residua somma, sempre in valuta metallica austriaca ed al corso legale nel termine di giorni 10 da quello in cui gli verrà intimata analoga diffida.

V. Oltre il prezzo di acquisto restano a carico del deliberatario le spese del protocollo di subasta, e successive compresa la tassa per trasferimento di proprietà ad ogni altro.

VI. Le pubbliche imposte, e le rendite dei beni alienabili saranno valutate a dietim dal giorno della delibera, e resteranno a carico dello stesso acquirente le decime e quartese se ed in quanto vi siano soggetti i beni stessi.

VII. Verificate le condizioni prima e terza l'acquirente potrà ottenere l'amministrazione, ed il godimento dei beni, ma la definitiva aggiudicazione resterà riservata all'adempimento della condizione quarta.

VIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle suddette condizioni seguirà il reincanto a suo danno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 luglio 1859.
Per il Presidente impedito
Il Consigl. anziano
BASSI.
Zambelli, Dir.

N. 2868. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto, che ne' giorni 18, 22 e 25 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nella sala delle udienze procederà all'asta per la vendita dei sotto indicati stabili, oppignorati sull'istanza di Giovanni Lombardo fu Giuseppe, negoziante e possidente di Montagnana, in odio di Leonardo, Pietro e Marietta Squequo quali eredi dei defunti coniugi Nicolò Squequo fu Leonardo, e Giovanni Maria Pertile Squequo fu Angelo, possidenti il primo e la terza di Monselice ed il secondo assente domiciliato a Susa negli Stati Sardi rappresentato dal signor Giovanni Pertile, di Monselice.

Condizioni.

I. La delibera verrà accordata al maggior offerente purchè la offerta sia superiore od almeno eguale al prezzo depurato della stima di a. L. 13,944 : 30, al terzo incanto la delibera seguirà al maggior offerente, anche a prezzo inferiore della stima, semprechè colla offerta sieno coperti tutti i creditori inscritti.

II. La vendita seguirà nello stato materiale in cui gli stabili esecutati si trovano presentemente o si troveranno all'atto della delibera, senza verun obbligo di manutenzione nemmeno a questo riguardo per parte dell'esecutato.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima, ai riguardi delle spese e dell'adempimento delle condizioni d'asta rendendosi deliberatario, eccettuato il venditore esecutante.

IV. Entro 10 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva, partendo dal pignoramento fino alla delibera inclusivamente, in monete d'oro od argento al corso di legge corrente in quel giorno, in base alla specifica che sopra semplice istanza di esso avvocato sarà liquidata dal giudice in via d'Uffizio

V. Entro lo stesso termine di 10 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei Giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova il prezzo della delibera, in tante monete sonanti d'oro od argento al corso di legge come sopra, imputando a diffalco l'importo delle spese esecutive che giustificherà di aver pagate giusta l'antecedente capo IV, e ciò ad eccezione del creditore esecutante, abilitato, rendendosi deliberatario, di trattenersi tanta parte del prezzo quanta corrisponda all'importo del suo credito capitale, interessi e spese.

VI. Oltre al prezzo della delibera ed a datare dalla intimazione del ridetto decreto, dovrà il deliberatario pagare a tutto suo carico e sotto la sua responsabilità i due canoni livellarii passivi gravitanti gli stabili esecutati ed appartenenti dalla relazione di stima 12, 13 e 21 marzo 1850, eseguita dagli ingegneri civili Sante Meggiorini ed Angelo Olivari, a favore l'uno del Comune di Monselice e l'altro dei conti Gio. Batt., Francesco Galeazzo e Giulia fratelli e sorella Ferri fu Pietro Leopoldo di Padova, ne' rispettivi importi annuali ivi determinati; come pure starà a carico del deliberatario dalla stessa intimazione in poi, il pagamento di tutte le pubbliche imposizioni e tasse consorziali di qualunque genere, imposte e da imponersi sugli stabili esecutati, compreso pure qualunque aumento dell'attuale cifra censuaria, dovendo all'incontro restare a suo vantaggio qualunque diminuzione.

VII. Il godimento di diritto della rendita derivabile dagli stabili esecutati, decorrerà bensì a favore del deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, ma non potrà aver effetto nè ottenere egli la definitiva aggiudicazione se non se dopo che avrà comprovato il pieno adempimento di cadauna delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra espresse, potrà essere chiesta, a tutto di lui rischio e pericolo, la rivendita degli stabili subastati, senza bisogno di nuova stima, a senso del § 438 del G. R., nel qual caso sarà egli inoltre tenuto responsabile verso chi di ragione pel pieno sodisfacimento di tutti i conseguenti danni, interessi e spese.

IX. Le spese della delibera e dell'aggiudicazione, compresa la imposta di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili
da subastarsi:

1. Una casa civile con tre botteghe, due delle quali servivano in addietro ad uso di caffè, posta in Monselice, nella contrada della Piazza, marcata al comun. N. 4, tra confini a levante strada comunale che conduce al duomo, a mezzogiorno eredi Branchini, a ponente strada postale, a tramontana casa di ragione del Comune di Monselice, censita sotto i NN. 372, 373 e 4998 della nuova mappa di Monselice, per pertiche 0 . 54, colla rendita di L. 358 : 52.

2. Campi 3 circa, rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 2 quarti 1 e tavole 36 con casa colonica, al comunale N. 1256, posti in Monselice nella contrada S. Bortolameo, tra confini a levante sig. Trieste in luogo Codognola e sig. Oddo, a mezzogiosno strada consortiva, a ponente strada comunale detta la vecchia per Rovigo, a tramontana sigg. Oddo e Trieste in luogo Giustinian, censiti sotto i NN. 3310, 3312 e 3313, della nuova mappa di Monselice, per pert. 8 . 86, colla rendita di L. 52 : 70.

3. Campi 1 quarti 1 (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 1, quarti 0 e tav. 161), posti in Monselice, in contrada Tregore Canevare, tra confini a levante sig. Trieste, a mezzogiorno strada consortiva e Travenzan, a ponente sigg. Vergolese e Trieste, a tramontana nob. Pisani, censiti sotto il N. 3493 della nuova mappa di Monselice, per pert. 4 . 61, colla rendita di L. 15 : 36.

4. Campi quattro (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 3, quarti 3 e tavole 037) con casolare, posti in Monselice, nella contrada Camerone o a meglio dire delle Albere, tra i confini a levante R strada postale per Rovigo, e Gallo, a mezzogiorno Gallo ed eredi Cromer, a ponente strada consortiva, a tramontana Antonio Giudizio, censiti sotto i NN. 4216 e 4219 della nuova mappa di Monselice, per pertiche 4 .66, colla rendita di L. 65 :07.

Stimati tutti questi immobili del complessivo valore capitale di a. L. 13,944 : 30, depurato dai due canoni livellarii perpetui di cui sono gravati, e dovuti l'uno di annue L. 23 netto dal quinto a favore del Comune di Monselice, e l'altro di annue Lire 393 : 15 nette dal quinto, e dovuto a' nobili Giov. Battista, Francesco Galeazzo e Giulia Ferri fu co. Pietro Leopoldo di Padova.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretorio e ne' luoghi soliti di questa Piazza, e mediante inserzione per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice 20 giugno 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.

N. 15790. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che fra le carte del defunto don Marco Faccanon della Parrocchia di S. Francesco in questa Città fu trovato un plico suggellato a cera lacca, colla soprascritta: *Ultima volontà di me Anna Fabris*, senza che siasi potuto rilevare chi sia la testatrice, e se e quando sia decessa; e perciò si fissa il termine di un anno affinchè chiunque ne avesse interesse si presenti a questa Pretura Urbana alla camera N. 4, onde giustificato l'interesse medesimo, possano essere regolate le pratiche di ventilazione ereditaria colla pubblicazione di quell'atto se sia mancata a' vivi quella che lo lasciò, o restituito alla persona se fosse ancora fra vivi così intatto come trovasi depositato frattanto in giudiziale custodia, scorso il qual termine verrà aperto, per meglio conoscere dal suo contesto a chi veramente appartenga.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 15 luglio 1859.
Il Consigliere dirig.
POGNICI.
Franchi, Agg.

Al N. 6501. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica, che nel giorno 12 giugno 1857, morì in Comune di Bevilacqua il conte Guglielmo Ernesto Bevilacqua Grazia duca di Tornano del fu conte Alessandro senza testamento.

Mancato di vita successivamente nel giorno 29 dicembre 1857 l'infante di lui figlio Massimiliano Guglielmo Ernesto, poscia nel giorno 9 gennaio 1858 la di lui vedova cont. Ernestina Guglielmina de Neuenfels; avendS. A. Granducale il Margravio Massimiliano di Baden, erede istituito da quest'ultima accettante la di lei eredità, ripudiata l'eredità sì dell'infante che del di lui padre; non avendo la contessa Felicita Bevilacqua La Masa sorella del conte Guglielmo Ernesto prodotte le sue dichiarazioni ereditarie entro i termini statile assegnati, ed essendo ignoto a questo Giudizio se, ed a quali altre persone competa un diritto ereditario sulla sostanza abbandonata dal defunto suddetto.

S'invitano tutti quelli che credessero pretendere alla eredità allodiale del conte Guglielmo Ernesto Bevilacqua Grazia, duca di Tornano ad insinuare presso questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti l'eredità, a cui fu intanto deputato curatore il cons. nob. Gio. Battista da Mosto di Venezia, verrà ventilata con quelli che l'avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, e ad essi aggiudicata; la parte poi dell'eredità non adita, e tutta intiera l'eredità ove nessuno siasi insinuato sarà avocata allo Stato come vacante.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 luglio 1859.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 7738. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che dietro istanza dell'Istituto Centrale degli Esposti in Padova in confronto di Giovanni Venezze si terrà nel 1.° settembre 1859 dalle ore 9 alle 12 mer. nella residenza di questo Tribunale al consesso XIII dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita in Lotti, degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessun Lotto sarà deliberato a prezzo minore della stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta, senz'aver versato il decimo del valore di stima del Lotto su cui cadrà l'offerta da imputarsi ai deliberatarii nel prezzo di delibera.

III. In giorni 14 dalla delibera dovrano i deliberatarii solidariamente pagare all'avv. della parte istante le spese della procedura dall'atto di pignoramento in poi giusta la debita specifica da ripartirsi tra loro in parti eguali.

IV. Li prezzi di delibera resteranno presso i deliberatarii sino a che sia passata in giudicato la graduatoria da pagarsi allora subito ai creditori, utilmente graduati in denaro sonante d'oro o d'argento al corso della legale tariffa esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta metallica, colla decorrenza dell'interesse annuo del 5 per 100 dal giorno di delibera, stando a loro carico qualunque spesa relativa al pagamento.

V. Colla delibera conseguiranno i deliberatarii il possesso degli stabili, dovendo d'allora in avanti pagare le relative pubbliche imposte, ma non potranno volturarli alla loro ditta, che dopo passata in giudicato la graduatoria, e sempre che provino l'adempimento delle attuali condizioni, ad ognuna delle quali mancando sarà tosto provveduto a nuovo reincanto a speee e pericolo dei deliberatarii colla perdita del deposito fatto all'atto dell'asta e delle spese pagate.

VI. Le imposte e tasse pel trasferimento della proprietà saranno a carico dei deliberatarii.

VII. A nessuna garanzia e respondenza della vendita sarà l'esecutante tenuto.

Descrizione
degli stabili in vendita,
in questa Città,
Borgo Portello.

Lotto I.

Casa marcata ai civici NN. 3067, 3068, 3069, anagrafici 33, 34, e coi NN. di mappa 1894, 1895, descritta nella perizia giudiziale 21 marzo 1859. Stimata austr. L. 2257 : 40 pari a Fiorini 790 : 9.

Lotto II.

Casa ai civici numeri 3070, 3071, 3072, anagrafici 35, 36, in mappa ai NN. 1896, 1897, descritta dalla perizia suddetta. Stimata a. L. 2257 : 40 pari a Fiorini 790 : 9.

Lotto III.

Casa ai civici NN. 3073, 3074, 3075, anagrafici 37, 38, in mappa ai NN. 1898, 1899, descritta dalla suddetta perizia. Stimata a. L. 2257 : 40 pari a Fiorini 790 : 9.

Lotto IV.

Casa ai civici NN. 3076, 3077, 3078, anagrafici 39, 40, mappali 1900, 1901, descritta dalla suddetta perizia. Stimata a. L. 2257 : 40 pari a Fior. 790 : 9.

Lotto V.

Casa ai civici NN. 3079, 3080, 3081, anagrafici 41, 42, mappali 1902, 1903, descritta nella suddetta perizia. Stimata austriache Lire 2257 : 40, pari a fiorini 790 : 9.

Lotto VI.

Casa ai civici NN. 3082, 3083 e 3084, anagrafici 43, 44, mappali 1904, 1905, descritta nella suddetta perizia. Stimata austriache Lire. 2257 : 40, pari a fior. 790 : 9.

Lotto VII.

Casa ai civici NN. 3085, 3086 e 3087, anagrafici 45, 46, mappali 1906, 1907, descritta nella suddetta perizia. Stimata austr. L. 2257 : 40, pari a fiorini 790 : 9.

Lotto VIII.

Casa ai civici NN. 3088, 3089 e 3090, anagrafici 48, 49, mappali 1908, 1909, descritta nella suddetta perizia. Stimata austr. Lire 2257 : 40, pari a fiorini 790 : 9.

Lotto IX.

Casa ai civici NN. 3091, 3092 e 3093, anagrafici 50, 51 e 52, mappali 1910, 1911, descritta nella perizia suddetta. Stimata austr. L. 2257 : 40, pari a fior. 790 : 9.

Lotto X.

Casa ai civici NN. 3094, 3095 e 3096, anagrafico 53, mappali 1912, 1913, descritta dalla suddetta perizia. Stimata austriache Lire 2157 : 40 pari a fiorini 755 : 9.

Lotto XI.

Casa ai civici NN. 3097, 3098 e 3099, anagrafici 54, 55, mappali 1914, 1915, descritta nella perizia suddetta. Stimata austriache L. 2157 : 40, pari a fiorini 755 : 9.

Lotto XII.

Casa ai civici NN. 3100, 3101 e 3102, anagrafico 56, mappali 1916, 1917, descritta nella perizia suddetta. Stimata austriache L. 2157 : 40, pari a fiorini 755 : 9.

Lotto XIII.

Casa al civico N. 3103, anagrafico 57, mappali 1918 1919 e cortile al N. 3061, con porzione N. 1920, descritta nella suddetta perizia. Stimata austriache Lire 5822 : 60, pari a fiorini 2037 : 91.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova 1.° luglio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dirett.

N. 6017. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova in Lombardia, porta a pubbica notizia che nel 2 marzo p. p. è morto in Mantova nell'età d'anni 25 Gatti Francesco fu Luigi, senza lasciare disposizione d'ultima volontà, ed abbandonando una sostanza stabile in Mantova.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto sull'eredità del defunto alla quale è deputato in curatore l'avv. Silvio Tazzoli di qui, e risultando esistere due fratelli maggiorenni, e cioè Raffaele e Luigi Gatti di Siracusa Regno di Napoli, Provincia di Nolo, ai quali pure è deputato curatore lo stesso avvocato Tazzoli, si citano tutti coloro che intendono far valere qualsiasi titolo o pretesa come eredi legatarii o creditarii del suddetto defunto Francesco Gatti q.m Luigi, ad insinuare il loro diritto entro un anno dalla data del presente Editto, ed i primi a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando ciascuno il diritto che credesse avere, perchè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intera, nel caso che nessuno si dichiarasse erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Mantova, dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Li 6 luglio 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
F. Gentili, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 30 LUGLIO

ANNO 1859. — N. 173.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 22 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al principe Arcivescovo di Trento, Giovanni di Tschiderer-Gleifheim, la dignità di consigliere intimo coll'esenzione dalle tasse.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvato l'elezione del nob. sig. dott. Lucio Zasio in assessore presso la Congragazione municipale della città di Feltre.

Il dì 18 corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 124, il Decreto del Ministero di finanza, del 7 luglio 1859, valevole per tutto l'Impero, con cui il termine fissato pel ritiro dei pezzi da due carantani moneta di convenzione, viene esteso fino a tutto il mese di dicembre 1859.

Sotto il N. 125, la Convenzione, stipulata l'8 luglio 1859, fra l'Austria, la Francia e la Sardegna, per la conchiusione d'un armistizio.

Sotto il N. 126, l'Ordinanza del Ministero di finanza, di data 8 luglio a. c., valevole per tutta la Monarchia, concernente la punizione della contraffazione e falsificazione delle marche da lettera e da bollo.

Sotto il N. 127, il Decreto del Ministero della finanza, dell'8 luglio 1859, valevole per l'Ungheria, la Transilvania, la Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, concernente l'esenzione di bollo delle istanze, scritti, documenti e trattative, presso i Giudizii urbariali, nei casi in cui la segregazione dei pascoli e la regolazione dei boschi vengono avviate, mediante un rappresentante d'Ufficio.

Sotto il N. 128, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 14 luglio 1859, valevole per l'Austria superiore ed inferiore, Salisburgo, Tirolo, Stiria, Carniola, Carintia, Trieste col litorale, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Cracovia e Buccovina, concernente la competenza delle Autorità politiche, per rilevare e decidere le pretese d'indennizzo pei danni cagionati dalle bestie.

Sotto il N. 129, l'Ordinanza dei Ministri della giustizia e del commercio, di data 14 luglio 1859, valevole per l'estensione di tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, con cui viene ordinato che i preliminari della procedura d'accomodamento vengano comunicati all'I. R. Stamperia di Corte e di Stato.

Il dì 19 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna la Puntata XXXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 130, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 18 luglio 1859, valevole per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione di quelli in cui vige il Regolamento di procedura ungherese-transilvano, e del Confine militare, sulla più sollecita esazione dei crediti comprovati mediante documenti pubblici o legalizzati, e di quelli inscritti nei Libri delle tavole provinciali o civiche, o ne' Libri fondiarii, e sull'esecuzione cauzionale durante il processo pendente nel merito.

Sotto il N. 131, l'Ordinanza del Ministero della giustizia di data 18 luglio 1859, valevole per tutt'i Dominii della Corona, in cui vige il Regolamento di procedura civile ungherese transilvano, concernente la sollecita esazione dei crediti, comprovati mediante documenti pubblici o legalizzati, e di quelli iscritti nei Libri delle tavole provinciali o civiche, o ne' Libri fondiarii secondo l'Ordinanza del 15 dicembre 1855 (N. 222 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), e sull'esecuzione cauzionale durante il processo pendente nel merito.

Sotto il N. 132, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 18 luglio 1859, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, concernente la procedura nell'effettuazione del diritto di esecuzione cauzionale, basato negli articoli 25 e 29 del Regolamento cambiario.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 luglio.

Il nostro dispaccio particolare di Parigi, inserito nel foglio d'ieri, ci recò una notizia, tanto più importante, quanto pareva più inaspettata: sappiamo da esso che l'Imperatore Napoleone ha deciso di riporre, entro il più breve termine, in assetto di pace l'esercito e la flotta di Francia.

Se non che, mentre il telegrafo ci dava l'annunzio del fatto, i giornali ce ne apportavano già i primi indizii; e ieri appunto l'*Indépendance belge* del 24 ci faceva conoscere che l'Inghilterra aderiva al Congresso, e che si trattava d'un disarmamento generale. Or possiamo aggiungere che l'adesione dell'Inghilterra è sicura, poichè lord John Russell medesimo il disse alla Camera de' comuni, come si vedrà dall'altro nostro dispaccio particolare, che inseriamo a suo sito.

Ecco in qual modo il giornale belgio riassumeva gli accennati indizii nella sua *Revue Politique*:

« I giorni si seguono e non si somigliano. Ieri, tutte le lettere, che ricevevamo da Parigi, erano scritte sotto l'impressione delle inquietudini, sparse nel mondo politico e finanziario dal contegno dell'Imperatore al ricevimento del Corpo diplomatico; quelle, che riceviamo oggi, riflettono disposizioni assai più tranquillanti. Una sola notizia bastò a produrre tale rivolgimento. L'Inghilterra, facendo conoscere a Parigi ch'ell'è disposta a pigliar parte alle deliberazioni d'un Congresso europeo per regolare le cose d'Italia, unisce alla sua risposta la formale proposizione d'un disarmamento generale.

« Tale proposizione sarà tanto meglio accolta dalla Francia, che l'iniziativa ne spetta all'Imperatore Napoleone. S. M, in un colloquio con lord Cowley, aveva fatto l'offerta di dar l'esempio d'una riduzione nelle spese militari, che tutt'i paesi d'Europa s'impongono in questo momento per una diffidenza reciproca. Da ciò, il linguaggio così simpatico pel Sovrano francese, tenuto alla Camera de' comuni, nella tornata del 21 luglio (*Vedine la relazione a suo luogo*), da lord John Russell e da lord Palmeston; da ciò, del pari, la sollecitudine mostrata dal Gabinetto di Londra ad entrar nelle mire del suo alleato. L'arrivo del sig. di Persigny a Parigi si collega a tali negoziazioni.

« In Inghilterra, la notizia d'un raccostamento fra' due Governi, e d'un accordo per riuscire ad un sodisfacente componimento della questione italiana, verrà accolta egualmente bene che in Francia. Il popolo inglese si sentiva ferito del suo isolamento e della sua impotenza; la difficoltà d'uscire da tale strana condizione l'incitava ad isolarsi ancor più. Or s'apre a lui dinanzi una porta, la quale gli permette, non solo d'uscire, ma di riprendere altresì col Gabinetto francese relazioni, l'intimità delle quali non avrebbe dovuto mai, pel ben della pace d'Europa, esser turbata. E però, ei non mancherà d'approfittarne; ed una proposta, annunziata l'altra sera alla Camera de' comuni da lord Elcho, perchè l'Inghilterra non pigli parte a un Congresso, non avrà probabilmente il sostegno dell'opinion pubblica.

« Uno de' nostri corrispondenti di Parigi ci scriveva ieri che l'Imperatore Napoleone aveva preso impegni formali per l'esecuzione di tutte le disposizioni del trattato interinale di Villafranca, d'onde si poteva conchiudere che la Francia fosse per intervenire colle armi per ristabilire il Papa nelle Legazioni e gli altri Sovrani spossessati dell'Italia ne' lor paesi rispettivi. Su questo punto, il nostro corrispondente è in opposizione, almeno apparente, e con una lettera che ricevamo da Bologna, e con dichiarazioni, fatte l'altra sera alla Camera de' comuni d'Inghilterra da lord John Russell. Dalla nostra lettera di Bologna risulta che il marchese Pepoli potè dare al Governo stabilito nelle Legazioni l'assicurazione che l'Imperatore Napoleone considerava la parte dell'esercito francese in Italia come terminata, e che sarebbe tenuto conto, nella misura del possibile, de' voti delle popolazioni, nel regolamento de' futuri destini della penisola. Quanto alle parole di lord John Russell, elle sono più esplicite: rispondendo ad un'interpellanza del sig. Griffith, ei dichiarò di non credere che fosse nelle intenzioni del Sovrano francese di procedere colla forza delle armi al ristabilimento delle dinastie spossessate. Ecco, forse, come le due versioni possono conciliarsi. La Francia, inviando una parte delle sue truppe in Toscana, ne' Ducati e nella Romagna, non vuole se non mantenervi l'ordine pubblico e permettere così alla Sardegna di richiamare i suoi commissarii; ma ella si asterrebbe rigorosamente da ogni intromissione nel governo interiore de' paesi occupati, e si contenterebbe di proteggere la libera espressione de' voti delle popolazioni. Intanto, queste, segnatamente a Firenze e Bologna, continuano, per mezzo de' loro rappresentanti legali, a protestare contr'ogni ristorazione dell'ordine antico di cose.

« Il *Giornale di Roma* pubblicò senza commenti il dispaccio telegrafico dell'Imperatore, che annunziava la pace, la Confederazione e la presidenza onoraria del Papa. Il foglio medesimo fa precedere la nota protesta della Duchessa di Parma da alcune parole, le quali rammentano che la Reggente fu obbligata ad abbandonare i suoi Stati a motivo della violenza della rivoluzione promossa dal Piemonte. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* fa sul progetto della mediazione prussiana le seguenti osservazioni:

« La *Gazzetta Prussiana*, ed ora anche il sig. di Schleinitz stesso, si affrettarono a dichiarare favole le asserzioni, nel loro essenziale conformi e contemporanee, dei varii giornali, sul tenore delle proposte della mediazione prussiana. Anzi il Governo prussiano, col mezzo del sig. di Schleinitz, dichiara di non aver nemmeno conosciuto il testo, pubblicato da un giornale della Germania centrale, della pretesa proposta, combinata fra le tre Potenze neutrali. Ben lontani dal voler porre in dubbio in verun modo l'asserzione del sig. di Schleinitz, dobbiamo essergli grati se viene allontanato un sospetto dalla Prussia, che ad altro servir non potrebbe, se non ad accrescere ed a raffermare la disunione fra essa ed il rimanente della Germania. Infatti, non si potrebbe aver dubbio sulla vera natura di quelle proposte di mediazione, se fossero genuine. Esse starebbero in clamorosa contraddizione, non solo con ciò, che la nazione germanica si attendeva fiduciosa dall'iniziativa della Prussia, ma eziandio colle ripetute dichiarazioni del Governo prussiano. Esse, se fossero genuine, sarebbero un tradimento contro l'Austria, colla quale venne negoziato su basi del tutto diverse; un tradimento contro i confederati tedeschi, ai quali si fece vedere essere affatto diversa la meta della politica prussiana: un tradimento contro il proprio paese, le cui forze furono mobilitate per fini del tutto diversi. Nessuna meraviglia dunque che quelle asserzioni sieno state poco credute, e che abbiano destato immenso stupore. Giacchè, se anche venne risolutamente condannata la politica prussiana degli ultimi mesi, non era stato possibile risolversi a pensare che gli uomini, i quali stanno in presente alla direzione degli affari in Prussia, avessero a bella posta battuto vie infedeli e maliziose. E soltanto una prova scritta indubitabile avrebbe potuto togliere al popolo della Germania la fede, che la onorevole, benchè nelle presenti circostanze doppiamente difficile missione del Principe reggente, avesse a proprii consiglieri uomini tanto poco adattati ad essa. Produrrà dunque in tutta la Germania la più grande sodisfazione che il Governo prussiano, col mezzo del sig. di Schleinitz, faccia dichiarare di essere rimasto del tutto estraneo a quei supposti progetti di mediazione. Per togliere poi ogni ancor possibile sospetto, manca ancora, che il sig. di Schleinitz produca eziandio prove positive di quell'asserzione. Ciò è indispensabilmente necessario: prima, per le disposizioni d'irritazione, in cui parte della nazione germanica fu già posta contro i successi della politica della Prussia, qualunque sieno state le intenzioni di essa; poscia eziandio, per l'apparente sicurezza, colla quale quelle notizie si diffusero nella stampa, e da varii punti concordemente.

« Non possiamo tacere che quelle notizie, per quanto sieno incredibili e dolorose, derivarono da ottime fonti. Ciò possiamo assicurare, almeno per quelle che furono comunicate alla *Gazzetta Universale d'Augusta*. In siffatte circostanze, è cosa inevitabile quella di congnietturare ch'esista ancora qualche punto oscuro, che ha urgente bisogno di essere dilucidato, se si vuole che venga cancellata ogni traccia di dubbio e di diffidenza. Esiste qui un enigma, per la soluzione del quale ci manca ancora la chiave. O dovremo forse ammettere che la diplomazia austriaca sia stata ingannata dalla francese, mediante un falso progetto di mediazione, attribuito alle Potenze neutrali? O la discordia nel Gabinetto del Principe reggente sarebbe giunta tant'oltre, da seguire una doppia politica, e da giocar doppio giuoco, senza che un partito nulla sapesse delle mosse dell'altro? Vedesi essere egualmente arrischiato ogni tentativo di spiegare la cosa. Il solo Governo prussiano può dar la chiave per isciogliere l'enigma. Quindi esso ne viene sempre più altamente eccitato, anche dalla stampa del suo paese. Anche i giornali, che « non hanno il più piccolo dubbio sulle assicurazioni della *Gazzetta Prussiana* », ritengono urgentemente comandata la pubblicazione di tutt'i documenti relativi. E quanto più il Governo prussiano ha la coscienza della purità delle proprie intenzioni, e del proprio scopo germanico, tanto meno può indugiare a fare un passo, da lui dovuto alla Germania ed al suo proprio paese. La *Gazzetta Crociata* crede dover considerarsi in ogni caso come cosa certa che il Governo prussiano non aveva intenzione di sguainare la spada, nemmeno quando l'Austria avesse perduto anche tutta l'Italia, e sembrare almeno che in tale riguardo non abbia fatto veruna promessa. Questa è già una confessione, che ha molta importanza. Speriamo che ciò non sia vero. Speriamo, in generale, che il Governo prussiano, il quale, a quanto dicono i suoi difensori, ha la coscienza più pura, si giustificherà pienamente e documentatamente dalle gravi accuse, che pesano sopra di esso, perchè abbia finalmente termine l'altercazione fra Tedeschi e Tedeschi, che dura troppo a lungo, e perchè si ripristini la fiducia, profondamente scossa, senza la quale oscuro e sconsolato è l'avvenire della patria.

« In Prussia si sostiene, non aver la Prussia combinato colle due altre Potenze nessun progetto di mediazione, ed essere stata base della sua mediazione, quella di conservare indiminuto lo stato di possesso della Monarchia austriaca. Ebbene: il Governo prussiano ne produca le prove. »

Nel pubblicare di dispaccio di S. E. il conte di Rechberg all'inviato austriaco a Berlino, barone di Koller, da noi l'altr'ieri pubblicato, l'*Osservatore Triestino* l'accompagna con le seguenti considerazioni, che chiariscono l'origine della polemica insorta tra gli organi governativi dell'Austria e quelli della Prussia:

« È noto, qualmente S. M. l'augusto nostro Imperatore dicesse a' suoi popoli che la mediazione dei neutrali minacciava all'Austria condizioni più onerose di pace, che non fossero quelle convenute direttamente coll'Imperatore dei Francesi. La *Gazzetta Prussiana* rispose asserendo precisamente il contrario, e sostenendo essere stata politica della Prussia di mantenere l'integrità della Monarchia austriaca. Il *Mainzer Journal* venne fuori colla pubblicazione d'un progetto di mediazione (da noi pubblicato) che avvalora le parole del nostro Imperatore; e la *Gazzetta Prussiana* a negare formalmente l'autenticità, e a protestare anzi che quel progetto non fu nemmanco a cognizione della Prussia. A corroborazione del suo asserto, l'organo del sig. di Schleinitz pubblicò una serie di atti diplomatici, i quali dimostrano bensì la fallacia del *Mainzer Journal*, ma dimostrano anche di più che il Ministero prussiano non aveva mai l'intenzione di procedere ostilmente contro la Francia, quand'anche questa avesse rigettato una mediazione, che non esisteva ancora neppure in embrione e doveva appena discutersi ne' primi elementi tra la Prussia e l'Inghilterra. Ne' citati documenti diplomatici non sappiamo riscontrare nemmeno l'intenzione di procedere energicamente a vantaggio dell'equilibrio europeo, della manutenzione dei trattati, e della posizione della Prussia, di cui pure la stampa periodica, ispirata dal signor di Schleinitz, seppe menar tanto rumore. Troviamo in essi piuttosto la prova che il Ministero prussiano fu sempre titubante, senza sapersi mai pronunciare decisamente per una parte o per l'altra, e che di tal guisa esso finì per aversele contrarie tuttaddue.

Da questo si capisce che il pomo dell'attuale discordia tra l'Austria e la Prussia è il progetto di mediazione, quale venne pubblicato dal *Mainzer Journal*. Ma donde ebbe origine quel progetto, se la Prussia apertamente lo rinnega? Quest'è un mistero, che non si sa spiegare. Potrebbesi sospettare, come effettivamente assevera un giornale alemanno, ch'esso fosse parto dell'Inghilterra e della Russia, inconsapevole la Prussia, ma che fallacemente venisse fatto credere all'Austria siccome opera di tutte e tre quelle Potenze. Ma qui viene in campo il *Globe*, organo ministeriale inglese, a dubitar fortemente, che quel famoso progetto sia stato comunicato dall'Inghilterra alla Francia, e a negarne indirettamente l'origine inglese. Resterebbe dunque la Russia, cui imputarne la maternità; ma contro questa supposizione militano di forti ragioni. Questa Potenza si è tenuta durante la questione tanto superbamente rinchiusa in sè stessa e nella misteriosa sua politica, che non è presumibile essere partita da essa l'iniziativa d'una mediazione qualunque, se ricusò perfino il reiterato invito della Prussia d'intervenire a stabilire le basi d'un progetto di mediazione. E poi, come ammettere che la Russia abbia potuto formulare i capitoli del progetto in discorso, nei quali è pronunciata l'annessione dei Ducati al Piemonte, se la Russia protestò solennemente contro una tale usurpazione? Dunque? Dunque, o quel progetto non esistette mai, o se della sua esistenza venne fatto argomento alle stipulazioni di Villafranca, come sembra essere in effetto, dobbiamo ricercarne l'origine nella tenebrosa politica di quella Potenza, che non abbiamo bisogno di dire, e contro la quale dobbiamo premunirci adesso come sempre. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 luglio.

S. M. l'Imperatrice si è graziosamente degnata di largire un importo di fiorini 300 pei soldati feriti ed ammalati, che trovansi in Innsbruck, ed inoltre di far pervenire, colla mediazione della Società femminile cattolica di Linz, alla Società della *Samaritana misericordiosa* quattro casse di biancherie, oggetti da fasciature e filacce. (*G. Uff. di Vienna.*)

Stando ai rapporti di recenti giornali esteri, i due Imperatori si sarebbero concertati nell'ammettere la ristorazione dei Principi italiani spodestati, di non imporli però alle popolazioni colla forza delle armi, ma di agire sullo spirito di esse popolazioni, affinchè li richiamino, previa guarentigia di radicali cambiamenti in senso costituzionale. In Inghilterra, il giornalismo insiste per la convocazione del Congresso europeo. Vi fa tenore con molta premura il Piemonte, perchè spera guadagnarvi alcun che di più che nei preliminari di pace, appoggiandosi sull'influenza inglese. Anche il Gabinetto inglese sembra voler declinare la responsabilità di aver proposto mediazioni di pace, ma non è presumibile che potrà sostenerlo. (*V. sopra.*) (*Diav.*)

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 26 luglio:

« Le entrate dell'I. R. ferrovia erariale austriaca ascesero in quest'anno, fino al 22 luglio, a fior. 9,223,229, quindi a fior. 1,441,564 di più che nello stesso periodo dell'anno decorso. Ciò prova ad evidenza quanto alcuni Stabilimenti guadagnassero dalla guerra, che fu tanto perniciosa ad altre corporazioni industriali.

« Il livello delle acque del basso Danubio è molto basso, per cui la Società di navigazione sul Danubio aumentò la tassa d'alleggio sul tratto fra Drencova ed Orsova. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 28 luglio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di prendere benigna cognizione degl'indirizzi di lealtà del Municipio della città di Dignano e dei Comuni del Distretto di Castelnuovo, nonchè dell'indirizzo, diretto immediatamente alla Sovrana sua persona dalla Rappresentanza civica di Lussingrande. (*O. T.*)

Ci scrivono da Zara, in data 20 luglio, che quattro navi mercantili austriache, catturate il 10 presso Meleda, vennero il 19 rimandate libere dal Comando della squadra francese d'Antivari. La mattina del 20 partirono 3 piroscafi da guerra franco-sardi da Antivari per Lussinpiccolo. In Antivari trovavansi ancora un brick mercantile sardo, un piroscafo turco ed una corvetta turca. (*Idem.*)

In aggiunta a quanto ieri narrammo sul ricupero del battello, abbiamo rilevato che questo fu salvato assieme ai tre pericilitanti in molta distanza dirimpetto il vallone di Muggia; l'individuo, che era rimasto attaccato all'albero, fu estratto dal mare presso S. Bortolo per opera della gente d'un bragozzo pescareccio diretto dal pad. Giovanni Facchinetti, che fortunatamente transitava per colà. Condotto dallo stesso bragozzo a quest'Ufficio di porto, venne riposto nella camera degli asfittici, e prodigategli le necessarie cure, riebbe i sentimenti dopo circa due ore.

Il pericolo corso dai suddetti individui, i quali erano ignari dell'arte mariaresca, dovrebbe render ben cauti quei tali, che senza conoscenza nè del mare nè del tempo, inconsideratamente s'espongono a repentagli, di cui ben più tristi potrebbero essere le conseguenze. Sappiamo che i dipendenti di quest'I. R. Ufficio di porto si danno ogni cura onde impedire a gioventù insperta di darsi in mare con tempi cattivi, mentre questa cerca di eludere la vigilanza degli addetti all'Uffizio di porto, col partire e distaccarsi da punti meno visibili. Delle severe prescrizioni da parte delle competenti Autorità, sarebbero pur necessarie, mentre non sono pur troppo rari simili terribili accidenti. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* del 17 luglio contiene la seguente

NOTIFICAZIONE.

Costantino, per la misericordia divina, Vescovo d'Albano ecc.

« Il Santo Padre si è degnato dirigere il veneratissimo autografo seguente, che noi ci facciamo un dovere di pubblicare.

« Signor Cardinale!

« Tutto il mondo cattolico sa quali sono stati, nella presente lotta in Italia, i nostri sentimenti, non avendo noi stessi in vista altro oggetto che il ripristinamento della pace, ed a questo scopo abbiamo diretto a tutto l'Episcopato le nostre lettere per invitarlo a far pubbliche preci a fine di ottenere dal Dio della pace un sì gran dono. Ora che questo dono è stato conseguito, v'incarichiamo di prevenire i fedeli di questa capitale del Cristianesimo perchè assistano alle solenni azioni di grazia, da offrirsi al Signore, che si è degnato di far cessare il più terribile di tutt'i flagelli. Quali che debbano essere le conseguenze di questa pace, noi le attenderemo con calma, sempre confidando nella protezione, che Dio si degnerà accordare attualmente e sempre al suo Vicario, alla sua Chiesa ed alla conservazione dei diritti di amendue. Si reciteranno in conseguenza le solite preghiere in fine della messa, sostituendo all'orazione *Pro pace* quella *Pro gratiarum actione*. Ringraziar Dio per la pace ottenuta fra le due Potenze cattoliche belligeranti, è nostro dovere; ma continuare le preghiere è un vero bisogno, attesochè diverse Provincie dello Stato della Chiesa sono tuttavia in preda ai demolitori dell'ordine stabilito, ed è in queste Provincie, che a' giorni nostri un'autorità usurpatrice straniera proclama che Dio ha fatto l'uomo libero delle proprie opinioni, tanto politiche, quanto religiose, sconoscendo per tal guisa le autorità stabilite da Dio sulla terra, alle quali sono dovuti l'obbedienza ed il rispetto; dimenticando egualmente l'immortalità dell'anima, che, quando passa dalla vita transitoria all'eterna, renderà rigoroso conto di queste opinioni religiose al giudice onnipotente, inesorabile, imparando allora, ma troppo tardi, che non v'ha che un Dio ed una fede, e che chiunque esce dall'arca dell'unità, sarà sommerso nel diluvio delle pene eterne. E' dunque evidente che converrà proseguire a pregar Dio, affinchè si degni, nella sua infinita misericordia, ristabilire la rettitudine dello spirito e del cuore in tutti quelli, che sono stati forviati dal sentiero di verità, e far sì che piangano non già sui massacri immaginarii e menzogneri di Perugia, ma sui loro proprii falli e sul loro accecamento personale. Questo accecamento ha spinto in questi ultimi giorni una folla d'insensati, la maggior parte non cattolici, a scacciare violentemente una famiglia religiosa dal suo santo ritiro. Questo stesso accecamento ha prodotto ben altri mali, che affliggono e fanno insanguinare il cuore. Ma la preghiera è più potente dell'inferno, e qualunque cosa chiesta a Dio da quelli, che si raduneranno in nome suo, sarà immancabilmente ottenuta. Che cosa chiederemo noi? Che tutt'i nemici di Gesù Cristo, della sua Chiesa e della Santa Sede si convertano e vivano.

« Ricevete l'apostolica benedizione che vi mandiamo di tutto cuore.

« Dal Vaticano, 15 luglio 1859.

« PAPA PIO IX. »

In esecuzione agli ordini del Santo Padre, mandiamo ed ordiniamo che tutte le chiese patriarcali e parrocchiali di questa città, nei dì 22, 23 e 24 di questo mese, ad un'ora comoda pel popolo, il SS. Sacramento sia esposto, si cantino le litanie dei Santi colle preghiere consuete, e le cinque prime orazioni, aggiungendo quella *Pro gratiarum actione*, e che alla fine si dia la benedizione, prima della quale, l'ultimo giorno, sarà cantato il *Te Deum*. S. S. accorda l'indulgenza di sette anni, ed altrettante quarantene, tutte le volte, che ciascuno dei fedeli assisterà alle prescritte preghiere, si sarà confessato e comunicato, conforme alle intenzioni del S. Padre.

In questi tre giorni sarà recitata in tutte le messe l'orazione *Pro gratiarum actione*.

Dato nella nostra residenza 18 luglio 1859.

C. CARDINALE - VICARIO.
Can. P. de Angelis, *segretario*.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data del 16 luglio spirante:

« Porgono sempre nuovi motivi di esultanza al cuore paterno della Santità di N. S. le ulteriori attestazioni di fedeltà e di venerazione, che con rispettosi rapporti vengono successivamente umiliati ai piedi del trono, da parecchi di que' gonfalonieri e priori, che, stando già al Governo de' Municipii di quelle Provincie, che sono tuttora ribelli al Governo pontificio, non poterono non ritirarsi dal rispettivo uffizio municipale, perchè impotenti a resistere all'altrui tradimento, come venne in genere significato nel *Giornale di Roma* del 12 corrente.

« Accoltisi benignamente da S. Beatitudine tali nuovi atti di ossequio e di sudditanza, il Santo Padre è oltremodo compiacente di attestarne in varie guise il suo sovrano gradimento e la sua piena sodisfazione.

« E volendo sempre rimeritare que'capi delle Magistrature, che, con efficace ed attiva cooperazione giovarono a conservare l'ordine pubblico nei rispettivi Municipii, facendo rimanere in fede i proprii amministrati al Governo della Santa Sede, si è degnata promuovere il sig. cav. Andrea Bonfigli, attuale gonfaloniere di Osimo, dal grado di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro Magno nella classe civile, al grado di commendatore dello stesso Ordine; e da S. E. rev. mons. ministro dell'interno si è già fatto luogo alle disposizioni analoghe alle succitate graziose risoluzioni e concessioni. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, in data del 21 luglio all'*Indépendance belge*:

« Il marchese Lajatico ed il cavaliere Ubaldino Peruzzi, incaricati di sporre i voti della To

scana a' Gabinetti di Sardegna, di Parigi e di Londra, lasciarono questa sera Torino per Parigi. E' furono ricevuti dal Re, che gli accolse colla maggiore benevolenza.

« Un tentativo in favore del Granduca Leopoldo seguì l'altro giorno presso Montecatini, in Valdinievole. Quel tentativo andò a vuoto, ed i promotori, il cavaliere Giulio Martini, ex ministro del Granduca, il cavaliere Magnani ed il cavaliere Sermogli, furono arrestati. Una manifestazione in senso radicale avvenne in pari tempo a Livorno; il Governo ebbe il sopravvento, e uno de' capi, il sig. Garducci, fu parimenti arrestato.

« Il commissario sardo in Toscana, signor Buoncompagni, è richiamato. Lasciata a sè stessa, la Toscana potrà esprimere i suoi voti, senza tema che si possa allegare l'esistenza della pressione piemontese. »

Leggesi nella *Patrie*: « Ci scrivono da Torino che sono prese le necessarie disposizioni per la formazione immediata di due nuove brigate d'infanteria e d'un nuovo reggimento di cavalleria. Dicesi inoltre che il corpo dell'artiglieria e quello de' bersaglieri saranno ancor essi aumentati. Queste notizie confermano quanto ci annunziavano ieri da Torino circa l'ampliamento dell'esercito sardo.

« Il generale Garibaldi sta per lasciare l'alta Valtellina, ove, quando giunse la notizia dell'armistizio, ei teneva d'occhio un corpo d'Austriaci, fortemente trincerati sopr'una delle vette dello Stelvio. Egli dee recarsi a Milano.

« La sua truppa sarà incorporata nell'esercito regolare lombardo-piemontese. Ella si compone oggidì di 12,400 uomini, più una compagnia di bersaglieri, una del genio ed una d'artiglieria; in tutto 12,600 uomini.

« Entrando nell'esercito generale, quelle truppe formeranno tre brigate. » (*V. il Numero dell'altr' ieri*).

Il *Pays* dice che Garibaldi, poco sodisfatto dell'improvvisa pace, aveva presentato la sua dimissione, ma che il Re non l'accettò, e ch'egli non insistette e conservò la sua carica di generale piemontese. (*O. T.*)

L' *Indépendance belge* dice che l'Imperatore Napoleone lascia al Re Vittorio Emanuele le barche cannoniere, che trovansi a quest'ora sul lago di Garda, al prezzo di franchi 50,000 per una. (*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Bucarest 18 luglio.

A quanto viene scritto alla *Kronst.-Zeitung* il campo di truppe moldo-valacche, formato nelle vicinanze di Piojeschti, è stato sciolto. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Londra 23 luglio.

Da qualche tempo si parla di nuovo seriamente della fondazione d'un Ministero speciale della giustizia.

L'invio dei 5000 uomini destinati a surrogare le truppe, che ripatriano dalle Indie, fu protratto di parecchie settimane.

Il Granduca Costantino di Russia è aspettato a Portsmouth, dove arrivò ier l'altro la fregata ad elice russa *Polkan*, di 44 cannoni, proveniente dal Mediterraneo. (*O. T.*)

La *Patrie* osserva: « Fra' giornali inglesi, il *Daily News* fa un'onorevole eccezione nella maniera di considerare le relazioni fra l'Inghilterra e la Francia. Rispondendo al *Journal des Débats*, che aveva giustamente biasimato, alcuni giorni sono, il contegno degli antichi partiti in Inghilterra, il *Daily News* dice: « « Noi abbiamo aumentato la nostra marina, ma non per uno scopo d'aggressione. I nostri armamenti sono fatti soltanto a fin di difesa. L'onesta e leale amicizia dell'Inghilterra è sempre a disposizione della Francia, come nel tempo, in cui le falangi delle due nazioni combattevano a fianco, all'Alma e ad Inkermann. Certo i due paesi contengono fanatici, i quali vivono delle memorie astiose del passato, e pronti sempre a spargere l'amaro e l'agro in vieti rancori. Quegli uomini empiono l'aria delle lor grida; ma essi non costituiscono la nazione, e possiamo affermare che, dopo la pacata ed irremovibile risoluzione degl'Inglesi d'essere padroni del loro onore e delle loro libertà, il più ardente desiderio, ch'essi abbiano, è di vivere in pace ed amicizia e mantenere buone e proficue relazioni colla Francia. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 22 luglio.*

Il *marchese di Normanby* domanda se il Ministero abbia ricevuto qualche informazione circa un fatto, asserito in un recente discorso dell'Imperatore Napoleone, cioè ch'egli avesse consigliato a' diversi Sovrani dell'Italia di dare a' loro sudditi riforme salutari?

Lord *Granville*: Non posso dare al nobile marchese nessun ragguaglio su questo particolare.

Il resto della tornata è dedicato a questioni d'interesse locale.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 21 luglio.*

L'ordine del giorno chiama la discussione del bilancio finanziario del Governo.

Il sig. *Disraeli*: Non ho motivo di dolermi della forma, colla quale il cancelliere ha parlato della politica finanziaria del precedente Governo. Allorchè quel Governo giunse agli affari, il paese usciva da una delle maggiori crisi finanziarie della storia contemporanea, ed aveva a lottare con quella crisi.

Al cominciamento del 1858, c'era un disavanzo di circa 4 milioni di lire; il Governo ha giudicato però non esser saggio consiglio di aumentare le imposte, ed ha cercato di far fronte al disavanzo mediante altri mezzi.

Il Governo ha pure adempiuto all'assunto impegno di diminuire l'*income-tax* da 5 d. a 3 d. per ogni lira di rendita.

Operando così, egli ha obbedito a' suoi doveri di Governo costituzionale ed ha operato con approvazione del paese.

Quanto all'inesattezza delle valutazioni, fatte dal precedente Governo, non si poteva attendersi ch'egli non prendesse abbaglio in quelle valutazioni, che dipendevano da varie contingenze, e soprattutto in presenza della instabilità delle sorgenti della rendita e della qualità delle spese.

Ora mi occuperò del bilancio del Governo attuale.

La proposizione di domandare un aumento di rendite all'imposta diretta, anzichè al prestito, ottiene la mia piena approvazione.

Il cancelliere dello scacchiere ha indicato due mezzi di creare le rendite richieste dalle necessità del servigio pubblico; non ho a farvi obbiezioni: ma, quanto al terzo mezzo, concernente l'orzo tallito, dirò che il Governo avrebbe potuto ritrarre da quella sorgente di rendita un capitale più rilevante delle 700,000 lire, ch'egli ricava oggidì.

M'incresce che l'onorevole cancelliere dello scacchiere abbia aumentato l'*income tax* in un tempo sì prossimo al 1860, ma non contrasto ch'egli non vi si abbia veduto costretto.

L'onorevole membro fa dipoi alcune osservazioni generali; indi si fa ad esaminare la somma delle spese nazionali, che ammonta a 70 milioni di lire. L'oratore trova quella somma troppo alta per un tempo di pace.

Non avvi paese, dice l'oratore, che possa impunemente esser aggravato, d'anno in anno, in tempo di pace, di 70 milioni d'imposte. (*Ascoltate! ascoltate!*) L'Inghilterra non potrebbe esserlo, e, a più forte ragione, verun altro paese.

È inutile però di far risalire al Governo la responsabilità della somma delle spese. Le nostre spese dipendono dalla nostra politica, ed è il Parlamento quegli che detta al Governo il contegno, ch'ei deve tenere ne' grandi affari del mondo.

V'hanno attualmente due punti che non dobbiamo perdere di vista.

La politica del precedente Governo circa agli affari d'Italia, fu di mantenere una neutralità stretta ed imparziale. Il Governo attuale, alla sua volta, ha fatto conoscere la sua determinazione di adottare quella politica, e me ne congratulo sinceramente con lui.

Parlasi, tuttavia, attualmente d'un Congresso, o d'una Conferenza, alla quale trattasi di far intervenire anche le Potenze neutre. Dall'istante però, in cui una di quelle Potenze assisterà ad un Congresso, essa cesserà d'esser neutra, e non solo cesserà d'esser neutra, ma essa diverrà responsabile, così del passato, come dell'avvenire. (*Ascoltate! ascoltate!*)

Non critico la pace, ch'è stata fatta. L'Imperatore dei Francesi fu denunziato, alquanti mesi fa, perch'egli voleva fare la guerra; lo si denunzia attualmente perch'egli vuol fare la pace.

Ma esaminiamo qual sia la situazione dell'Inghilterra, riguardo a ciò che fu fatto a Villafranca. Primieramente, la pace fu conchiusa, nè io sono disposto a trattare quella pace con disprezzo, come taluni ostentano di fare. La pace è un grande beneficio di per sè stessa, nè havvi popolo al mondo che approfitti della pace più dell'Inghilterra; ma credo pure, materialmente parlando, che la pace fosse più necessaria ad ogni paese d'Europa, che all'Inghilterra. (*Ascoltate! ascoltate!*)

Noi ne abbiamo guadagnato ch'essa ha restituito l'impulso al nostro commercio ed ha stimolato l'energia de' nostri concittadini. Ecco un gran bene.

Poi, che cosa osserviamo, noi quanto alle conseguenze politiche e diplomatiche di quella pace?

Per me, io dico che, non solo abbiamo la pace, ma che quella pace fu conchiusa senza turbare l'equilibrio politico, che l'Inghilterra ebbe mai sempre l'intento di mantenere.

È questo forse lieve cosa per noi?

Io dico che, se noi consideriamo, dal punto di vista inglese, i grandi avvenimenti, che si succedettero or ora, che ci hanno dato non solo la pace, ma una pace che rispetta l'equilibrio delle Potenze, per la conservazione del quale noi abbiamo, in altri tempi, speso centinaia di milioni, e sparso il sangue di centinaia di migliaia di prodi, debb'essere impossibile a noi Inglesi di non provare la più viva contentezza per la pace, ch'è stata conchiusa.

Noi approfittiamo, d'altra parte, di tutti i vantaggi degli avvenimenti che testè accaddero, senza esserci intervenuti attivamente.

Ora, andrete voi ad immischiarvi in un affare, nel quale nulla avete fatto finora? Vi farete ad occuparvene per sentimento di vanità, e per poter dire che l'Inghilterra diede il suo concorso per aggiustare gli affari del mondo? (*Ascoltate! ascoltate!*)

Alcuni degli aggiustamenti fatti apparvero come baleni, e spariranno del pari. Abbandonerete voi, pel motivo che ho detto, un terreno, in cui tutti i vantaggi stanno attualmente per voi? Volete voi formar parte d'un Congresso o d'una Conferenza, per prender parte ad impegni, che non possono far a meno d'ingenerare la confusione, e che ci obbligheranno ad associarci ad atti nocevoli a' nostri proventi, e che non possono avere per conseguenza se non il disordine e la rovina? (*Ascoltate, ascoltate!*)

Nel 1815, al tempo del Congresso di Vienna, l'Inghilterra non poteva rifiutarsi d'inviare un rappresentante a quell'adunanza. Essa aveva per più anni rappresentato una parte troppo rilevante, per arretrarsi dinanzi alla responsabilità della propria condotta.

Ma quali impegni abbiamo noi preso al Congresso di Vienna? Noi abbiamo preso impegni, a' quali, se fossero stati conosciuti e preveduti in antecedenza, nessun ministro avrebbe apposto la sua sottoscrizione. Col trattato di Vienna abbiamo garantito le Provincie sassoni di Prussia. Solo per accidente, l'Inghilterra diè, debbo dirlo, in uno delle più grandi insidie, in cui questo paese abbia incorso giammai. Se lo si avesse saputo dapprima, la Camera dei comuni, intimorita e indignata, avrebbe impedito al ministro britannico di assistere a quell'augusta adunanza.

Or ci vien detto che la prossima guerra sarà indirizzata contro la Prussia. Ora, nella contingenza d'una guerra tra la Prussia ed una grande Potenza, quale sarà la nostra situazione, in presenza dell'articolo di garantia inserito nel trattato di Vienna?

Se voi inviate attualmente un ministro a Zurigo od a Parigi, non monta ove si terrà il Congresso, o la Conferenza, quale missione gli darete voi?

Se voi non gli date veruna missione, quel ministro non sarà niente più che un simbolo d'insignificanza, e se lo inviate con una missione, quella missione non potrà far a meno di astringerci a spese e d'imporci nuove responsabilità. (*Ascoltate! ascoltate!*)

Se voi aveste giudicato opportuno di dare il vostro concorso per liberare l'Italia; se aveste preso parte alla guerra, non avreste potuto, come uomini d'onore, ricusare di prender parte ad una Conferenza, che non avrebbe altro intento se non quello di sancire con un pubblico atto l'esito dei vostri grandi sforzi e del vostro intervento. Ma allorchè, per la saggezza della vostra politica, avete saputo sottrarvi a quell'intervento, vi lascierete voi, nell'ultimo istante, e per sentimento di vanità, strascinar nel Congresso? E andrete voi a fare aggiustamenti e ad assumere impegni, che aumenteranno il pericolo di quelle finanze, che dovete oggimai amministrare colla massima cura?

V'hanno persone, che non sono contente della pace perchè l'Imperatore dei Francesi non ha adempiuto il suo programma. Essi attendevansi che Napoleone III, Sovrano cattolico e romano, primo figlio della Chiesa, e che esercita, benchè col consenso dei Francesi, un potere dispotico, avesse a piantare in Italia la religione protestante e la Costituzione britannica. (*Ilarità.*)

Voi non potete ragionare con siffatte persone; ma v'hanno altre persone ancora, in altri paesi, le quali non sono contente.

Tuttavia debbo dire che la pace, da noi ottenuta, ha diritto al nostro rispetto. Un aggiustamento, che ci dà la pace senza turbar l'equilibrio delle Potenze, debb'essere il benvenuto, e noi dobbiamo accoglierlo, se non con entusiasmo, almeno con rispetto.

L'Imperatore dei Francesi, dicesi, non ha adempiuto il suo programma. Ma vorrei sapere chi mai abbia adempiuto colla pace il programma, che si era proposto prima di cominciare la guerra. (*Ascoltate! ascoltate!*) Vi sfido a porgermi un solo esempio di simile riuscita.

Prendete la guerra di Russia. (*Ascoltate! ascoltate!*) Ho udito il nobile lord, che oggidì è capo del Governo, dire ch'egli era assai poco contento della forma, con cui quella guerra aveva cessato; e non ha egli nominato un ministro speciale per avversare gli aggiustamenti, proposti da taluni de' suoi alleati, che, a suo dire, erano in opposizione diretta collo scopo della guerra? Dal punto in cui fu cessata la guerra, avete udito sollevarsi, non solo in Inghilterra, ma in quasi tutti i paesi, mormorazioni contro quella guerra, ch'era stata intrapresa per un gran fine, ma che non lo aveva raggiunto se non per metà.

Non biasimo la pace, conchiusa colla Russia; l'ho appoggiata, e penso che ben si fece a conchiuderla, perchè essa ha assicurato rilevanti vantaggi pubblici. Si può dedurre da questo fatto che non si può rimproverare oggidì ad un alleato d'aver conchiuso la pace, perchè quella pace non risponde al suo programma. (*Ascoltate! ascoltate!*)

Rendo omaggio al Sovrano, che ha sottoscritto la pace, a cagione degli argomenti, che lo hanno determinato a terminare la guerra; e quanto alla pace in sè stessa, fondo sovr'essa la speranza e la credenza ch'ella sarà permanente. (*Ascoltate! ascoltate!*) Facciamo noi pure quanto possiamo fare per renderla permanente, perchè, d'altra parte, essa è una pace, ch'è favorevole alla politica tradizionale dell'Inghilterra, ed è perciò nostro dovere di amarla e di conservarla. (*Ascoltate! ascoltate!*)

Qual è il secondo punto di politica, ch'io ho additato alla Camera, e sul quale è nostro dovere di richiamar l'attenzione del Governo?

Se dobbiamo avere la pace, se la pace fu sottoscritta da uno dei più grandi attori nella guerra, perch'egli indietreggiava dinanzi alla risponsabilità di una guerra generale, se gli articoli di Villafranca sono animati, com'io lo credo, da uno spirito sincero, qual è la politica che l'Inghilterra deve tenere?

Essa deve recarsi a visitare il nostro grande alleato, l'Imperator de' Francesi, a rendergli omaggio pei motivi che lo hanno animato e dominato, e a dirgli: « Poichè avete terminato la guerra, e se siete propenso alla pace, associatevi a noi per rassodare la pace coll'unico mezzo, che possa renderla sicura; vale a dire, ristabilendo, ed anzi aumentando, i buoni sentimenti, che già esistevano, e che, spero, esistono ancora, tra la Francia e l'Inghilterra, colla diminuzione dei nostri armamenti. (*Applausi.*)

« Se desiderate sinceramente, come il crediamo, la pace dell'Europa e del mondo, noi ci uniamo a voi con sentimento di fiducia reciproca; e d'altra parte, incoraggiando l'industria dei due paesi, otterremo conquiste più importanti di quelle della Lombardia, e verificheremo sogni molto più seri di quelli d'una rigenerazione promessa, ma non mai effettuata. » (*Ascoltate! ascoltate!*)

Poniam fine una volta a codesto disastroso sistema delle spese di guerra; facciamolo senza ipocrisia, e in guisa che non possa lasciar sussistere dubbi, colla diminuzione degli armamenti; la pace sia realmente la nostra politica: e allora il cancelliere dello scacchiere non dovrà aver timori pel suo prossimo bilancio, poichè il paese potrà allora far assegnamento sulla soppressione diffinitiva dell'*income tax*. (*Applausi.*)

Il sig. *Gladstone, cancelliere dello scacchiere*; Debbo lasciar da banda quella parte del discorso del sig. Disraeli, che si volge a giustificare alcuni provvedimenti finanziarii del precedente Ministero, i quali non furono oggetto di veruna critica. Quanto al provvedimento, proposto dal Governo, di ricorrere all'*income-tax*, l'obbiezione, motivata dal sig. Disraeli, si riduce alla questione di sapere, se meglio convenisse ricorrere al prestito. Per ciò che concerne le nostre previsioni per la marina e per lo stato militare, egli suppose non darsi cosa migliore dell'adottare i provvedimenti della precedente amministrazione, il che ci libererebbe da tutte le difficoltà dell'*income-tax*. Parmi che l'onorevole membro proceda ratto, anzi che no, in codesta faccenda. Quanto a me, io non credo alla possibilità di così magici effetti.

Egli fu troppo severo col Governo attuale, facendosi a rivendicare come opera di perfetta sapienza il contegno del Gabinetto, di cui fece parte, in ciò che riguarda gli affari esterni e le recenti complicazioni insorte in Europa. (*Ascoltate!*) Niente mi obbliga a seguirlo su tal terreno; ciò tutto ch'io posso dire è ch'egli prese il suo soggetto troppo dall'alto. Sarebbe stato più conveniente ch'egli avesse aspettato un'altra occasione per farsi a trattare un argomento così ampio come la politica esterna. (*Ascoltate!*)

L'onorevole membro ha detto che, per suo avviso, doveva essere divisamento del Gabinetto attuale di seguire le tracce del Gabinetto precedente. Nella mia qualità di modesto membro dell'Amministrazione presente, ho accuratamente studiato i documenti de' nostri predecessori, circa alla questione italiana. La lettura di que' documenti mi ha lasciato l'impressione che, lord Malmesbury ha intrapreso l'opera sua da leale Inglese e da partigiano della pace. Ma, detto questo, mi sia permesso di rispettosamente soggiungere che questo è tutto ciò ch'io ho a dire. È nostro desiderio di serbare il silenzio, a meno che non veniamo obbligati a mettere in questione la prudenza dei mezzi, dai nostri predecessori. Non mi forzate dunque ad ammettere ciò che non posso ammettere, e contentatevi di ricever da me, come avete ricevuto dal mio nobile amico (lord John Russell) una liberale valutazione delle tendenze e delle viste di lord Malmesbury. Non provocateci, celebrando ad ogni incontro la sapienza e i trionfi della sua politica, ad esaminare quella politica a parte a parte, od a lasciar vedere col nostro silenzio ch'essa è inconciliabile co' nostri sentimenti. (*Ascoltate!*) Quanto a' sentimenti dell'onorevole membro, non può tornare se non a bene del Governo il conoscerli, purchè il nostro silenzio ascoltandoli non abbia ad esser preso per un'approvazione di tutto ciò che fu fatto. (*Ascoltate!*)

L'onorevole membro ha imposto al Governo, con grande energia di linguaggio, il dovere di appigliarsi alla conservazione della pace, che fu, egli dice, in un tempo ristabilita, ed in un altro tempo preservata. Quanto a me, io spero che i sentimenti d'amicizia e di alleanza, ch'esistono da tanto tempo tra questo paese e la Francia, saranno mantenuti ed avvalorati dalla politica del Gabinetto attuale, e ch'egli non trascurerà veruna occasione di mostrare, in tutte le relazioni esterne, il suo desiderio di conseguir tale intento. (*Ascoltate!*)

L'onorevole membro ha fatto udire che il Governo dovrebbe esigere dalla Francia una diminuzione de' suoi armamenti. Intorno a ciò posso dire, senza trascorrere al di là di quanto mi prescrive il dovere, che, dall'istante in cui lo stato dell'Europa permetterà di farlo, diverrà un obbligo pel Governo di valersi di tutti i suoi sforzi per raggiungere tal meta. (*Ascoltate!*)

L'onorevole membro dichiara che un Congresso sta per radunarsi, e che chiunque dicesse che l'Inghilterra dovrebbe entrare in quel Congresso, senza esaminarne le condizioni, si porrebbe in contraddizione col suo dovere. Ma, tre mesi fa, quattro mesi fa, cinque mesi fa, lord Malmesbury passava i giorni e le notti ad inviar telegrammi per denunziare le complicazioni del continente, proponendo in tutte le direzioni la radunanza d'un Congresso. (*Ascoltate! — Alcune risa.*)

Dirò soltanto che non sono disposto ad ammettere le idee alquanto arrischiate dell'onorevole membro, il quale vede nella pace, recentemente conchiusa, il frutto della sapienza, della moderazione e d'una giusta vista negli affari, e che non solo spera, ma crede fermamente, ch'ella in sè contenga elementi di durata. Può darsi che sia così, ma confesso che preferisco di riservare il mio giudizio; (*ascoltate!*), anzichè assumere impegno veruno fin d'ora, e nello stato presente dell'Europa, col dare un'esplicita e diffinitiva approvazione alle clausole di quella pace (*Ascoltate!*)

L'onorevole membro dice che la pace non ha adempiuto il programma della guerra, e soggiunge che niun programma trovò il suo adempimento in un trattato di pace. Questa forma d'interpretare la storia è affatto nuova per me. (*Ascoltate!*) Comunque sia, non contento di sporre tale dottrina, egli la spalleggia con un esempio attinto alla guerra di Crimea. Ma mi sarà permesso di domandare dov'era il programma di quella guerra. (*Ascoltate!*) Se dobbiamo cercarlo nelle ardenti aspirazioni delle immaginazioni esaltate, non v'ha dubbio che la pace, colla quale ha terminato la guerra, non adempì il programma. Però, qui non si tratta di opinioni individuali, ma di manifesti uffiziali di Sovrani; e se voi esaminate il manifesto, in cui la Regina d'Inghilterra ha fatto conoscere le sue viste in quella guerra, troverete che la pace, ch'è susseguita, ha adempiuto e più ch'adempiuto le promesse del programma. (*Applausi.*)

Non vo' entrare in particolarità; mi contenterò di accennare tre punti. Il manifesto reale non dichiarava che la distruzione dell'arsenale marittimo di Sebastopoli fosse uno degli oggetti della guerra, nè che la flotta russa del mar Nero dovesse cessar d'esistere, ed ancor meno che la Russia verrebbe indotta ad una cessione di territorio. E tuttavia que' tre punti furono conseguiti per la pace del 1856. (*Applausi.*) E il programma della guerra contro la rivoluzione francese! Non fu adempiuto? Nel primo periodo di quella guerra, Pitt non aveva bisogno se non di una sicurtà contro la Francia. Non solo fu raggiunto tale scopo, ma i Borboni furono ristabiliti sul loro trono pel potere irresistibile degli eserciti stranieri. (*Ascoltate!*)

Ignoro perchè l'onorevole membro domandi di conoscere il grado della nostra fiducia in una questione, nella quale giudichiamo opportuno di usare maggior riserva, che non sia stata usata da lui. Ma sono perfettamente d'accordo con lui, dicendo: « Facciamo tutto il nostro possibile per rendere quella pace durevole. » (*Ascoltate!*) Sì, lo ripeto, l'onorevole membro non può far di meglio che pesar con tutti i suoi sforzi e con tutto il suo credito sul Governo, sulla Camera e sul paese, acciocchè si studii, in fatti ed in parole, di render la pace permanente in Europa. (*Ascoltate.*) A tal fine, egli troverà nel Governo attuale una cordiale cooperazione. Ma, quanto a' provvedimenti precisi, che conviene adottare, se noi siamo d'accordo sul loro oggetto, dobbiamo riserbare la libertà della scelta, ed astenerci da ogni giudizio diffinitivo sopra argomenti di così alta importanza, finchè acquistiamo maggiori lumi e più ampie informazioni, che le congiunture attuali non ci forniscano. (*Applausi.*)

Il sig. *Bright*: Mi congratulo d'aver udito il discorso dell'onorevole cancelliere dello scacchiere, prima di farmi a parlare; la Camera mi comprenderà, quand'io dico che fui contento d'udire e l'onorevole membro e il suo predecessore. Quanto al sig. Disraeli, io posso, del pari che l'onorevole membro per Rochdale, considerarlo come convertito alle opinioni ed alle viste, che noi abbiamo più volte manifestato in questo ricinto. (*Ascoltate! ascoltate!*)

I discorsi, profferiti dai due onorevoli membri, possono dividersi in due parti: la prima riguarda la questione finanziaria; la seconda appartiene alla politica esterna. Domando alle Camera la permissione di sottometterle alcune osservazioni sull'una e sull'altra.

Il bilancio presentato, fu, io credo, accolto con sodisfazione; intendodire con quella sodisfazione, che può ispirare un argomento di tal qualità. Ma, quanto a me, se ho da manifestar contentezza, ciò avviene perchè la proposizione di bilancio, presentata dal ministro, è limitata ad un anno soltanto (*ascoltate! ascoltate!*), e perchè l'onorevole ministro ha promesso alla Camera, pel prossimo anno, la revisione della question delle imposte.

Malgrado tutti i cancellieri dello scacchiere, io sostengo, per quanto concerne l'*income tax*, che quell'imposta è la più impopolare e la più odiosa di tutte, perchè il popolo comprende ch'essa è la più ingiusta. (*Applausi.*) Non voglio entrare nel cuore della questione; ma dico che l'*income-tax* pesa doppiamente sul capitale impiegato nel commercio e nelle manifatture, e su quello esclusivamente destinato ai lavori d'agricoltura.

E sono certo che l'onorevole ministro comprenderà l'ingiustizia, di cui gli parlo, allorchè gli dirò che v'hanno fittaiuoli, in Inghilterra, i quali sono aggravati d'imposte equivalenti alla metà della loro rendita, mentre in Scozia, i fittaiuoli sono aggravati per un terzo soltanto; io non comprendo la ragione di tali differenze. Sostengo che, qualsiasi l'importanza delle nostre imposte, 50, 70 o 100 milioni all'anno, dobbiamo operare onestamente verso i nostri concittadini, e non opprimere il povero; ma, sia grave o leggiera la tassa, noi dobbiamo, quando si tratta di sostanze e di beni, operare coi proprietarii e co' possessori così equamente, come col suddito più povero del Regno Unito.

L'onorevole oratore discute poi lunghissimamente la questione della tassa d'eredità ch'egli qualifica parimente ingiusta e sproporzionata. Ei cita ad esempio un legato, fatto al signor Cobden ed a lui da una persona ignota ad entrambi, in conseguenza di un voto, dato da essi alla Camera dei comuni, a pro' della pace. Que' legati erano in beni fondi, ciascuno del valore di 1,500 lire; e' non ebbero a pagare se non 40 lire di tassa, mentre, se i legati fossero stati in azioni od in valori personali, avrebbero dovuto pagarne 150.

Passando in rivista i varii assegnamenti del bilancio, l'onorevole membro biasima l'aumento delle spese militari, le quali s'accrebbero da 17 milioni, somma ch'esse avevano nel 1853, a 26 milioni, che si domandano pel 1860. Mi rincresce, egli dice, che il valoroso ammiraglio, il quale ha comandato la flotta nel Baltico non si trovi al suo posto; io gli domanderei se l'Inghilterra sia oggidì più sicura che nel 1858, o lo sia meno, dal punto di vista d'una guerra esterna o d'una invasione nel paese. Temo di vedere tra noi soverchio numero di membri sopraffatti dallo sgomento. (*Risa.*)

Avvi egualmente una turba di giornali, che sono sopraffatti dalle stesse paure. Avvene uno in questa città, il quale rappresenta, dicesi, un ramo speciale di commercio, il quale, cedendo ogni giorno a non so quali istigazioni, dato che non la sia una pazzia da parte del suo direttore, scaglia le più basse invettive contro l'Imperatore dei Francesi e contro il Governo francese, e per conseguenza contro la nazione francese. (*Ascoltate!*) Se quel Governo fosse il nostro, e noi lo vedessimo incessantemente insultato dalla stampa d'un paese esterno, prenderemmo, io credo, sopra di noi una parte dell'insulto, e cercheremmo di vendicarci.

Il *Times*, il quale, sventuratamente, e senza ragione, viene generalmente considerato come rappresentante l'opinion pubblica in Inghilterra, tiene egli pure il contegno medesimo. Or chi ha relazioni con quel giornale, il quale conserva sì violenta animosità contro l'Imperator de' Francesi? Ei ci dica perchè, nella forma più acrimoniosa che gli possa somministrare la lingua inglese, ei cerchi di suscitare l'inimicizia dell'Inghilterra contro la Francia! Forse le lettere d'Italia, pubblicate da quel giornale, non hanno fatto verun bene? Ci hanno esse mostrato indarno il quadro spaventoso d'immense estensioni, coperte di cadaveri e di feriti, sì da mettere un brivido universale in tutta la natura umana?

Il *Times* non ha ancora imparato a frenare la sua animosità, la quale, se continua uno o due mesi, ci precipiterà in una guerra, che nè il Governo di S. M., nè il cancelliere dello scacchiere, non saranno atti ad impedire. Nè si ode codesto linguaggio nella stampa soltanto. Se ci rechiamo altrove, che troviam noi? Un vecchio pari d'Inghilterra .... (*grida: All'ordine! all'ordine!*), il quale ripudia i sentimenti de' suoi giovani anni, e proferisce un discorso più degno della barbarie di sessanta anni addietro che de' tempi di civiltà illuminata nei quali viviamo. Troviamo un altro pari ... (*grida: All'ordine! all'ordine!*) troviamo un altro pari ... (*All'ordine! all'ordine!*)

Or bene, io non entrerò in particolarità; ma dirò che in tutta l'Europa, ogni individuo intelligente, il quale legga tali discorsi, non può fare se non una conchiusione, conchiusione falsa, completamente falsa, che que' discorsi siano l'espressione d'una gran parte dell'opinione in Inghilterra; e che noi abbiamo dimenticato le conseguenze della guerra rivoluzionaria, cui il cancelliere dello scacchiere ha fatto allusione; e che siam pronti a lanciarci in mezzo a' conflitti non meno sanguinosi che sterili. (*Ascoltate! ascoltate!*)

Non credo possibile che l'Imperatore de' Francesi e l'Imperatore d'Austria, dopo le orribili scene, che debbono ancora esser presenti a' loro sguardi, e, spero ancora, alla loro coscienza, siano apparecchiati o disposti ad entrare in nuova lotta, specialmente con una nazione, com'è la nostra, con una nazione di 30 milioni di uomini, la più compatta, la più ricca, la più contenta del suo Governo fra tutte le nazioni d'Europa. (*Applausi.*)

Sarebbe strano ch'essi non avessero saputo fino a qual punto sia stato portato il perfezionamento nelle armi da guerra, destinate a distruggere i nostri simili. La guerra non è più ciò ch'essa fu; essa divenne un'arte meccanica per uccidere le creature umane. Ciò non può durare. Debb'esserci un Governo, e voglia Dio ch'ei sia l'Inghilterra, il qual dia l'esempio della moderazione, e diminuisca i suoi armamenti. La nostra antica politica, sulla quale l'onorevole sig. Disraeli non si è diffuso tanto quant'io forse desiderava, non ha mai prodotto altro che male.

Abbiamo fatto in passato grandi armamenti, affinchè, ad ogni congiuntura, potessimo intervenire negli affari dell'Europa in forma degna di questo grande paese. Ma credete voi che questi sentimenti non siano quelli, che animano l'Imperatore de' Francesi? Egli aumenta le sue flotte perchè vede l'aumento dei nostri armamenti; noi armiamo ancor più, perchè vediamo le sue numerose flotte. L'intento e la ragione de' suoi armamenti sono assolutamente gli stessi, che i nostri. L'Imperatore crede che, in mezzo agli avvenimenti, di cui è campo l'Europa, non sarebbe corrispondente alla grandezza della Francia ch'ella non vi prendesse parte con efficacia; e, senza volere ingrandimenti di territorio, ei desidera di conservare una grande influenza in Europa! Situazione affatto uguale alla nostra.

Come? Alzate in paese un grido di timore, e dite che stiamo per essere invasi. Or bene, sembra che i timori medesimi, per quanto ci concerne, esistano egualmente dall'altra parte dello Stretto. Lessi recentemente una lettera, la quale comprova che, da Dunkerque sino ad un'altra piazza del litorale, la costa è armata, e che vi si fanno provvedimenti ad oggetto d'impedire che la Francia venga invasa dagl'Inglesi. (*Risa!*)

Dal mio punto di vista, dopo d'aver letto i giornali, dopo d'aver udito come l'opinione si manifesti, prendendo in considerazione l'interesse della Francia, e la politica dell'Inghilterra, credo che l'Imperatore de' Francesi nulla più desideri che di conservare l'alleanza inglese.

Non parlerò del Congresso, che deve tenersi fra breve. Ma se l'Inghilterra prende parte alle conferenze per la semplice compiacenza di apporre la sua sottoscrizione in calce a' documenti, e se la sua partecipazione non dovesse tornare d'alcuna utilità per l'Italia, o non avesse le simpatie delle popolazioni italiane, stimo che sarebbe più proficuo per essa di non immischiarsi.

Avvi altra cosa, ch'io raccomanderò al nobile lord, che sta alla testa del *Foreign Office*. Non credo che 36 milioni di Francesi, impiegati in diversi lavori, come noi lo siam qui, possano non desiderare una pace perpetua con questo paese, e che in questo paese nessuna persona accorta non desideri di conservare la pace colla Francia.

S'io avessi l'onore di assidermi sul banco ministeriale, e se la responsabilità della presente situazione pesasse sopra di me, non so che cosa farei; ma vo' sperare che il nobile lord abbandonerà le sanguinarie ed indegne tradizioni del *Foreign-Office*; io vorrei avere colla Francia non altro che relazioni cordiali, umane, cristiane, e vorrei provare la sincerità del Governo francese facendogli questa proposta:

« Venti miglia di distanza soltanto ci separano; il commercio tra' due paesi è lungi dall'essere ciò che potrebbe e dovrebb'essere, comparativamente alle nostre vicendevoli ricchezze, a' nostri proventi, alla nostra popolazione. La cagione di tutto ciò è la conservazione del sistema di protezione commerciale, che noi abbiamo abbandonato. Avvi una grande quantità di agevolezze, che potrebbero essere offerte per l'introduzione dei prodotti d'un paese nell'altro; modifichiamo la tariffa dei due paesi nell'interesse del libero cambio. Col commercio, noi stringeremo i

vincoli delle due nazioni così strettamente, che nè i diplomatici nè i Sovrani perverranno giammai a spargere la disunione tra esse. » (*Applausi.*)

Se tale proposta venisse fatta onestamente, onestamente com'io la fo, senz' astuzia diplomatica, con ferma credenza nel suo trionfo, e con franchezza, credo, in coscienza, che ciò produrrebbe uno stato di cose, che sarebbe dalla storia additato come una delle più gloriose imprese, che possano esser tentate.

Quanto al nobile lord, che sta alla testa del Governo, ch'io non ho l'abitudine di complimentare, e che, com'io credo, ha importato in questo secolo la politica del secolo scorso, politica che noi dovremmo aver abbandonato per sempre; quanto al nobile lord, diceva, non credo possibile, da parte di verun Governo, di scegliere ministro più acconcio ad inaugurare una politica più proficua alla Francia ed all'Inghilterra, più onorevole e più lucrosa alle due nazioni, di quel che sia il nobile lord, che sta alla testa del Dipartimento degli affari esterni. (*Applausi.*)

Nulla dirò del passato, di ciò che sta lontano da noi. Altri possono avere sentimenti diversi. Io vivo in mezzo del popolo; veggo giornalmente coloro, che vivono nella miseria a centinaia di migliaia; ne veggo milioni, che vivono in uno stato più o meno miserabile, dalla culla alla tomba.

Per essi, più che per altri, io parlo; non parlo già per coloro, che dimorano in case sontuose, o che si raccolgono ne' palazzi legislativi, ma sì io parlo pel popolo, i cui interessi stanno sì intimamente congiunti al soggetto, di cui ho trattenuto la Camera. Possa esser prossimo il tempo, in cui gli uomini di Stato piglieranno i mezzi da me indicati, od altri che siano egualmente efficaci, all'oggetto di riuscire ad uno stato di cose tra la Francia e l'Inghilterra, che unisca nell'avvenire quelle due grandi nazioni con eterna amicizia. (*Lunghi applausi.*)

Lord *J. Russell* dice ch'egli vide a malincuore i tentativi, che furono fatti, per provocare in Inghilterra sentimenti ostili contro il Sovrano ed il popolo della Francia; tentativi, i quali non possono se non far nascere in Francia animosità contro la nazione inglese.

Il ministro crede che l'Imperatore Napoleone sia stato un fedele alleato dell'Inghilterro, e dichiara di non comprendere, in conseguenza, i motivi di malfidenza, di cui quel Sovrano è l'oggetto.

Ho la fiducia, dice l'oratore, che Napoleone III stimi altamente il buon senso e l'intelligenza dell'Inghilterra; ch'egli stimi la nostra potenza e faccia gran conto della nostra opinione. Ma qual debb'esser l'effetto di queste declamazioni per indurre il popolo ad armare? Debb'essere loro effetto di far armare, come se si avesse realmente l'intenzione di eseguire un'invasione.

Quanto alla nostra partecipazione ad un Congresso, non vo' trattare la questione se sia cosa saggia, o non saggia, che l'Inghilterra intervenga in tutte le conferenze; ma sono d'accordo con un onorevole membro per dichiarare che non sarebbe decoroso per l'Inghilterra di prender parte ad una conferenza a solo oggetto di apporre la sua sottoscrizione a condizioni, ch'ella non potesse approvare.

Soggiungerò ch'io spero che tutto ciò, che fu detto in questo paese per far nascere sospetti fra esso e la Francia, non sortirà verun effetto, e che l'influenza dei rappresentanti del popolo sarà favorevole a giuste condizioni di pace. Spero che tali condizioni noi le otterremo dalle altre nazioni dell'Europa. Non veggo da veruna parte esistere una disposizione, tendente a ledere i nostri diritti, ed ho la fiducia che noi saremo capaci di mantenere la pace del mondo. (*Applausi.*)

Lord *Palmerston*: Non vo' rifarmi sull'insieme delle questioni, che vennero discusse nel corso di questi dibattimenti; ma non posso lasciar passare, senza ribatterlo ciò che ha detto il sig. Disraeli, e ciò che fu frequentemente ripetuto, vale a dire: ch'io abbia detto, al tempo della formazione del Governo attuale, non poter farsi di meglio da noi che camminare sulle pedate del Governo precedente, e seguir la politica da esso adottata.

Non ho detto questo. Ho detto che circa la questione se l'Inghilterra dovesse prender parte, o no, alle ostilità, noi approvammo completamente il contegno tenuto dall'ultimo Governo, e che, quanto a noi, eravamo determinati a battere la stessa via, la quale è d'accordo co' voti, colle opinioni e cogl'interessi di questo paese. Ma, sotto l'aspetto della politica generale dell'ultimo Governo, ho condannato la sua politica esterna in tutto ciò che riguarda la forma, colla quale ha cercato di prevenire la guerra ultimamente scoppiata.

Ciò che ho detto frequenti volte, or lo ripeto, come mio personale convincimento. Se il precedente Governo avesse adoperato i mezzi di cui disponeva, egli avrebbe impedito la rottura avvenuta tra la Francia e l'Austria. Tale era allora la mia opinione, e tale essa è ancora oggidì.

Non dubito che i documenti prodotti non provino che, colle più buone intenzioni e colla più grande abilità, l'ultimo Governo sia stato strascinato al di là delle sue viste; ma egli cadde, per non aver compreso in qual direzione egli doveva esercitare il suo potere.

Il linguaggio del Governo era un incoraggiamento per l'Austria, e palesava la sfiducia verso la Francia. Il ragionamento, adoperato da lui, era questo: « Una guerra è imminente, e se accada che l'Inghilterra sia avviluppata in tal lotta, essa dovrà schierarsi dal lato dell'Austria. »

Era pensiero del Governo di prevenire la guerra, ma egli minacciava la Francia. L'esito ha provato che, s'egli avesse tenuto un altro contegno, la guerra, sarebbe stata impedita. Ho creduto necessario di fare questa osservazione, perchè il sig. Disraeli non cessa di ripetere in tutt' i tuoni che il Governo fu costretto di battere la via de' suoi predecessori, quanto alla politica esterna.

L'onorevole signore si oppone, nella forma più solenne, all'idea che il paese prenda parte ad un Congresso o ad una Conferenza. Codesta è una dottrina stravagantissima da parte dell'ultimo Governo, il quale, prima, che incominciasse la guerra, si sforzava di consigliare alle Potenze esterne di accettare un Congresso col nostro paese.

L'onorevole signore ha fatto un discorso eloquentissimo sulle calamità della guerra. Tutti sono d'accordo su ciò; ma giova rammentare che la pace ha le sue miserie, come la guerra.

Il mio nobile amico ha detto ch'egli non sapeva se noi parteciperemmo ad una Conferenza, e che ciò dipenderebbe dalle circostanze. È certo che nessun Governo di questo paese non consentirebbe che l'Inghilterra facesse parte d'un Congresso per registrare semplicemente gli atti e gli accordi fatti da altri, senza l'adesione ed il concorso preventivo dell'Inghilterra.

Non dobbiamo entrare in una Conferenza se non per proporre od approvare accordi, non conchiusi diffinitivamente, e ancora aperti alla discussione.

Non abbiamo il diritto, il confesso, e certo non è nostro interesse, di costituirci censori della forma, con cui un Sovrano esterno governa la sua nazione, finattantochè quella nazione sia contenta della forma, colla quale i suoi affari vengono amministrati. Il nostro dovere consiste semplicemente nel sopravvegliare gli atti d'un Sovrano, ch'è alleato con noi; e niuno può rifiutarsi di riconoscere col mio nobile amico, il secretario degli affari esterni, che l'Imperatore de' Francesi fu costantemente il fedele alleato dell'Inghilterra in tempo di pace, come in tempo di guerra, e che noi abbiamo ogni ragione di risguardarlo come il Monarca, che desidera sopra tutto di perpetuare l'alleanza tra questo paese ed il suo.

Questo non è motivo, lo ammetto, per cessare dal metterci in istato di difesa. Una grande nazione, com'è l'Inghilterra, con tante colonie da proteggere, con tanti interessi sparsi in tutte le parti del mondo, non dee rimanere al di sotto degli altri grandi Stati. Seguendo questa politica, si rispetta la dignità della nazione, e si conservano relazioni amichevoli colle altre Potenze. Di fatti, proclamando al cospetto del mondo che i nostri porti sono senza difese, adoperiamo un linguaggio, fatto per eccitare e provocare la Potenza, della quale avessimo a temere gli attacchi, poichè si verrebbe con ciò a dichiarare che siamo incapaci di resistere. Se tal fosse la nostra condizione, come taluni mostransi disposti a credere, ciò non potrebbe sortire altro effetto se non d'inasprire il sentimento pubblico ne' due paesi. Io sono d'avviso che, invece di ravvivare gli antichi risentimenti, che altra volta poterono esistere tra la Francia e l'Inghilterra, dobbiamo sforzarci di attirar l'attenzione degli abitanti di queste due contrade sugl'interessi comuni, che li rannodano, e che sono cagione dell'alleanza, che ci unisce.

Il sig. *Fitzgerald*: Tutti debbono vedere che i due nobili lordi hanno manifestato l'intenzione di partecipare ad un Congresso, e che se questo è possibile, essi lo vogliono. Le circostanze attuali differiscono da quelle, che esistevano allorchè lord Malmesbury propose un Congresso; e neppur l'oggetto è il medesimo. Essi vogliono prender parte ad un Congresso, sia per modificare i termini della pace, sia per accettarli. Il Governo si farà un dovere d'informare a tempo opportuno la Camera della decisione, ch'ei prenderà, relativamente alla sua partecipazione al Congresso.

Dopo una breve discussione la Camera si è formata in Comitato di sussidii ed il *cancelliere dello scacchiere* ha proposto le sue risoluzioni sull'*income-tax* e sull'orzo tallito.

Quelle risoluzioni furono approvate, e venne ordinato il rapporto.

Poi la Camera si aggiornò a 2 ore.

Tornata del 22 luglio.

Lord *Elcho* dà avviso che lunedì a otto, quando la Camera si formerà in Giunta di sussidii, proporrà di dichiarare che non sarebbe conciliabile nè coll'onore nè colla dignità dell'Inghilterra, la quale mantenne una neutralità rigorosa in riguardo alle ostilità sul Continente, e fece sforzi per preservare la pace, di prender nessuna parte ad una Conferenza per regolare le particolarità d'una pace, i cui preliminari furono concertati fra l'Imperatore de' Francesi e l'Imperatore d'Austria.

Il sig. *Horsman* chiede al secretario di Stato per gli affari esterni se il Governo di Francia, o quello d'Austria, abbia comunicato al Gabinetto britannico le condizioni della pace conchiusa a Villafranca, ed il modo proposto per recarla in atto, e se la cooperazione dell'Inghilterra e delle altre Potenze neutrali fu a tal uopo richiesta.

Lord *John Russell*: I preliminari di pace furono comunicati al Governo di S. M., ma e' non sono in tali condizioni, da poter essere depositati sul banco della Camera. Giovedì prossimo, però, sarò in grado di fare una comunicazione a questo proposito. (*V. sotto i dispacci.*)

Il sig. *Griffith* domanda al secretario di Stato per gli affari esterni se abbia ragione per credere che v'abbia nel trattato di Villafranca qualche clausola, per la quale le dinastie di Toscana, di Modena e di Parma esser debbano rintegrate ne' loro possedimenti, al bisogno, colla forza militare; e, nell'affermativa, se il Governo di S. M. sia disposto a prender parte ad un Congresso od a qualsiasi altra negoziazione a tal fine.

Lord *John Russell*: Ho saputo dal Governo dell'Imperatore di Francia che non v'ha nessuna convenzione, in virtù della quale le antiche dinastie di Toscana, di Modena e di Parma debbano essere ristabilite colla forza militare, e che non è nell'intenzione del Governo francese di far uso della forza per ristabilirle.

Il resto della tornata ebbe importanza solamente locale.

FRANCIA.

Ecco il carteggio dell'*Indépendance belge*, che formava, il 24, soggetto della sua *Revue Politique*, da noi riferita più sopra. Esso ha la data di Parigi 23 luglio:

« L'adesione dell'Inghilterra all'adunamento d'un Congresso è un fatto oggidì avverato, ed aggiungo che l'arrivo del sig. di Persigny, venuto ieri da Londra, si collega a tal emergente; il sig. di Persigny reca anzi, dicesi, tale conferma, ed inoltre alcune persone bene informate credon sapere ch'ella sia accompagnata da una proposta correlativa d'un disarmamento generale. L'asserzione, la quale non manca, come vedete, d'una certa importanza, s'ella è fondata, è tanto più verisimile, che, nel colloquio seguito fra l'Imperatore e lord Cowley, S. M. aveva preso l'iniziativa d'un' offerta di disarmamento, almeno per quanto concerne la marina, e lord Cowley ha reso, mi assicurano, il conto più favorevole di quel colloquio al Governo inglese. È da notarsi che tal emergenza coinciderebbe naturalmente col linguaggio, tanto simpatico per l'Imperatore Napoleone, che lord John Russell tenne alla Camera de' comuni.

« Ad onta delle nubi, che si erano levate dal lato della Manica, e che parevano librarsi sulle nazioni, ch'ella separa, si vede che uno sforzo assai decisivo è tentato per ravvicinare i due Governi: e quest'è forse la spiegazione dell'aumento sì subitaneo della Borsa. Lord John Russell ha tanto maggior interesse di rinfrancare l'opinion pubblica in Inghilterra, che si accusa il Gabinetto britannico d'essersi lasciato sorprendere dagli avvenimenti, e di non aver procacciato all'Inghilterra una parte degna della sua situazione in Europa. Tal rimprovero potrebbe tanto meglio essere indirizzato al Gabinetto britannico, se, come si ha cagione di credere, fosse stato sempre in facoltà de' nostri vicini di poter intervenire nella questione dell'armistizio e nella preparazione della pace. La proposta, annunziata da lord Elcho, mostra, fra gli altri indizii, a qual punto le delicatezze nazionali siano destate dall'altro lato dello Stretto.

« Lord John Russell dichiarò alla Camera de' comuni, nella tornata del 22 luglio, che la Francia non assunse verun impegno per la ristorazione de' Sovrani di Toscana e di Modena. Tal astinenza attuale del Governo francese sembra in manifesta contraddizione con una notizia, che piglia sempre maggior consistenza: l'invio, cioè, d'una divisione francese negli Stati di Parma e di Toscana. Codesta divisione apparterrebbe al corpo d'esercito del maresciallo Canrobert; ed aggiungo che l'arrivo a Parma del generale Burbaki, il quale comandava sotto gli ordini del maresciallo, è attestata da lettere particolari. Si assicura inoltre che il piccolo corpo d'esercito francese, il quale era stato posto sotto gli ordini del generale Wimpffen, s'è trasferito nelle Legazioni. Non è impossibile tuttavia far concordare tali versioni contraddittorie. È probabile che le forze francesi non abbiano altra missione che di mantener l'ordine nelle Provincie, ch'esse occuperanno, senza ristabilire lo *statu quo* assoluto, e senza autorizzare nessun movimento o nessuno sforzo d'annessione, che ne cangiasse radicalmente la situazione: cosa che indica segnatamente la partenza annunziata de' commissarii sardi. Ma l'Imperatore, riserbando al Congresso europeo l'ultimo arbitrato su tutte queste quistioni, non arrischia punto di rendere illusorii gl'impegni, ch'egli ha potuto assumere, per la rintegrazione delle dinastie regnanti, poichè è fuor di dubbio che il Congresso si dichiarerà in tal senso. È quasi superfluo aggiugnere, in tale stato di cose, che non si riconoscerà nessuna qualità uffiziale nel sig. Peruzzi, il quale si reca a Parigi a nome del Governo toscano, Governo che non fu qui mai riconosciuto uffizialmente.

« S'attende con impazienza l'arrivo del principe Esterhazy, incaricato, da parte dell'Austria, di prendere gli ultimi accordi relativi all'adunanza di Zurigo. L'Imperatore, al ricevimento del Corpo diplomatico ier l'altro, aveva domandato al principe di Reuss, il quale rappresentava la Prussia in assenza del conte di Pourtalès, se si rivedrebbe in breve quel capo di Missione. Un dispaccio fa conoscere che quel ministro è in procinto di tornare a Parigi. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

« Corse oggi la voce che il sig. di Moustier fosse incaricato di domandare spiegazioni sulla conservazion della mobilitazione d'una parte dell'esercito prussiano. Non attribuirò grande importanza a questo fatto, quand'anche fosse vero, cosa che non posso guarentire. Nè parimenti ne attribuisco ad un'altra voce, giusta la quale i sigg. Wendland e di Baumbach, ministri di Baviera e dell'Assia Elettorale, sarebbero richiamati da' loro Governi, per domanda del Gabinetto delle Tuilerie. Credo che queste siano ipotesi fondate sul contegno assai poco sodisfatto, usato l'altr'ieri da S. M. verso i ministri d'alcune Potenze secondarie.

« Si continua ad affrettare il ritorno del nostro esercito, ad eccezion delle poche truppe, che hanno ancora una destinazione provvisoria in Italia. Le Centoguardie ripresero l'altr'ieri il loro alloggiamento. Si stima che vi saranno, alcuni dì prima del 15 agosto, quasi 100,000 uomini intorno a Parigi.

« L'esercito accamperà sotto tende ne' vasti spazii, che circondano le fortificazioni, in attesa del giorno dell'entrata solenne. Si sospese la partenza di tutte le provvisioni, ch'erano in viaggio per l'esercito d'Italia, e quelle provvisioni, compreso il biscotto, serviranno naturalmente all'esercito dopo il suo ritorno.

« Il *Moniteur* cominciò a registrare gl'indirizzi de' Corpi costituiti e de' Consigli municipali. Si osservò nell'indirizzo della Corte di cassazione, soscritto dal sig. Troplong, la fedeltà di quel dotto giureconsulto alle memorie dell'antichità; egli aveva toccato d'Annibale e di Zama, parlando a nome del Senato, ed evocò le tradizioni dell'antica Roma facendo parlare la Corte di cassazione. »

Leggesi nell'*Akhbar* la seguente allocuzione del generale Yusuf ai prigionieri austriaci:

« I giornali resero conto della visita fatta dal generale Yusuf ai prigionieri austriaci il domani del loro arrivo in Algeri. Troviamo oggi nei giornali tedeschi il testo stesso dell'allocuzione, pronunziata in tale circostanza dall'onorevole generale, e siamo ben contenti di riprodurre queste parole, che eccitarono nei prigionieri i segni della più viva riconoscenza:

« « Soldati!

« « La sorte della guerra vi ha condotto fra noi. Siate i benvenuti! Non è già un nemico, che vi riceve; sappiamo quanto siate bravi, e noi v'accogliamo come fratelli d'armi. Faremo tutti i nostri sforzi per rendervi men crudele la lontananza dalla vostra patria, e vi tratteremo come noi stessi.

« « I soldati, che sono attorno di voi, non sono vostri guardiani. Sono posti soltanto per allontanare da voi gl'importuni, e prestarsi a tutt'i vostri bisogni.

« « Posciachè voi siete liberi d'andare e di venire; e per preservarvi dalle noie dell'ozio, se alcuni di voi lo desiderano, troveranno lavoro, che sarà generosamente compensato. Questa è la volontà dell'Imperatore, ed è il sentimento, che anima ogni soldato francese. » »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

A conforto della classe dei censiti e contribuenti, si porta a comune notizia che in seguito a Dispaccio pervenuto dal Ministero dell'interno, fu tolta la percezione di tappa a favore delle truppe in Italia, alle quali era stata concessa durante lo stato di guerra. Per cui, dopo la rata del corrente mese, andrebbe a cessare la ulteriore contribuzione dei mensili fiorini 1,200,000, per approvvigionamento di tappa della I e II Armata, ch'era stata ingiunta colla Notificazione 6 corrente luglio N. 21129.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 luglio.

Colla Corsa di Verona, ore 4 e min. 55 pomeridiane. ieri è da qui partito S. E. il sig. cavaliere Adolfo Schönberger. cavaliere di più Ordini, I. R. tenente maresciallo, ec. ec.

Colla Corsa di Casarsa, alle ore 8 e min. 8 pomerid., ieri è da qui partito S. E. il nobile signor cavaliere Giovanni di Rohn di Rohnau, cavaliere di più Ordini, I. R. tenentemaresciallo, ec. ec.

Colla Corsa di Verona alle ore 9 pomerid., ieri è qui giunto S. E. il signor conte Francesco Wimpffen cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, generale d'artiglieria e comandante della I Armata, ec. ec.

Dispacci telegrafici.

Genova 22 luglio.

Il colonnello Cipriani è partito con una missione per la Romagna. (*FF. di P.*)

Roma 20 luglio.

Il sig. di Hübner giunse a Roma, ove si reca a sostituire, come ambasciatore d'Austria, il sig. di Colloredo, nominato plenipotenziario di S. M. I. R. A. al Congresso di Zurigo, e che dee poi trasferirsi, qual ambasciatore d'Austria, a Pietroburgo. Il sig. barone di Menneval, uffiziale d'ordinanza dell'Imperatore Napoleone, fu ricevuto stamattina dal Papa. (*FF. di P.*)

DISPACCI TELEGRAFICI.
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 28 luglio.

(Ricevuto il 29 ore 4 pom.)

Nel discorso proferito alla Camera dei comuni, Russell pronostica dalla riduzione dell'esercito e della flotta francese il consolidamento della pace. Dice che l'Inghilterra parteciperà al Congresso, se le condizioni che si proporranno a Zurigo sembreranno convenienti; reputa necessaria una preliminare intelligenza riguardo al potere temporale del Papa; prega che non si adotti la proposta di Elcho, che legherebbe le mani al Governo; ripete che la Francia e l'Austria non ristoreranno colla forza i Principi di Modena e Toscana. Palmerston nega che l'Inghilterra abbia proposto all'Austria condizioni meno favorevoli che quelle di Villafranca; egli comunicò a Vienna soltanto le condizioni francesi, astenendosi di consigliarne l'accettazione. Disraeli spera che l'Inghilterra si asterrà dal Congresso.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 29 luglio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» » »	74 90
del Prestito nazionale	» » »	80 10

2. Azioni

della Banca nazionale	900 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	218 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 29 luglio.

3 mesi	Corso med. in v. a
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 101 75
Londra per 10 lire sterline	— 117 30
Ducati	— 5 53

Borsa di Parigi del 26 luglio 1859.
Rendita 3 p. %, 67,85 —,—.
Quattro 1/2, 96,50 —,—
Credito mobile 795 — Lomb. 562.
Borsa di Londra del 26 luglio — Consolidati al 3 %, 94 7/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *luglio.* — Tutti stanno in attesa della pubblicazione del trattato di pace, onde calcolare sopra basi solide le operazioni commerciali e cavarne i profitti. Ormai si viene a poco a poco chiaro a conoscere non solamente essere già finita la guerra, ma il corso pericolo della estensione, ch'essa prender poteva, provocando collisioni inattese. Alle Borse, i rialzi però nelle pubbliche carte si sono fermati, anzichè progredire, ma ciò principalmente si debbe perchè molti furono que' che vollero realizzare le utilità, e sebbene si approvi questa prudente misura, si crede in generale che la pace non tarderà ad esercitare ancora più in seguito la sua influenza, e che ciò si debba aspettarsi sicuramente. Il commercio e l'industria ancora non hanno goduto di un movimento relativo all'inatteso pacifico scioglimento: ciò nullameno, il prezzo d'ogni cosa viene meglio tenuto ovunque; le domande si fanno copiose, e fra qualche giorno è da ritenersi che comune ad ogni centro commerciale sarà la ripresa. Non si ricorda epoca, in cui venisse meglio della presente espresso il generale desiderio ed il bisogno di lavoro. Qui pure, malgrado a speciali difficoltà, che si vanno a mano a mano sciogliendo, e che tra breve, speriamo, saran tolte affatto, comincia a destarsi il commercio nelle sue mercanzie, mentre nelle pubbliche carte secondò con attività di transazioni il movimento della capitale.

Banca. — Chiude la settimana con ricerca nelle Banconote da 86 3/4 ad 87; nei nuovi Assegni, da 82 ad 83. Il Prestito naz. ebbe leggiere oscillazioni: chiudeva la domanda anche a 68 3/4 con pochi venditori; il lomb.-veneto ad 85. Le divise vennero più sostenute, massime per Francia, ed anche per Londra, che si pagava ieri stesso 116 a 120. Le valute d'oro fermavansi al dis. di 2 3/4 p. %, come il da 20 franchi da f. 8.17 a 18. Lo sconto sempre fu facile, anche a 4 1/2 p. % per mancanza di cambiali.

Granaglie. — Sul principiare della settimana fu maggiore la ricerca dei granoni che si pagavano da l. 10.50 ad 11. In seguito le piogge cadute molto opportune hanno giovato a calmare le apprensioni, che si esternavano serie, nel caso di ulteriore ritardo. L'opinione si è pronunziata pei frumenti, in seguito a maggiori ricerche, e si pagavano da l. 16.50 a 18. Chiudevasi qualche contratto anche nel riso: i prezzi rimasero senza rialzi, e le maggiori ricerche ne pervennero dall'interno, appunto per la distanza di prezzo, massime allora che n'era impedita ogni estrazione. Ne rimane il deposito in questo di circa sacchi 6000.

Olii. — Indicammo qualche storno effettuatosi in qualità di Corfù a d.i 210 sc. 17, e rivendite di alcune fine di quello a prezzo eguale, ma con solo 12 p. % di sconto. Qualità basse di Taranto, ed alcuna fina di Canea, pagavansi a d.i 200, prezzo che non si trovava a nuove inchieste, per cui si dovettero pagare qualità quasi eguali a d.i 20., e gli sconti ognora da 12 a 13 p. %. Anche il consumo fu un poco più attivo tanto per l'interno che per bisogni locali, e gli affari avrebbero avuto una maggior estensione, se chi è proprietario, massime d'olii imbottati, non ne avesse sostenuto prezzi maggiori degli attuali correnti. Il deposito nostro attuale si limita complessivamente a circa migl. 3000, di cui buona porzione non è disponibile.

Coloniali. — Si è fatta qualche vendita negli zuccheri VZ da f. 21 1/2 a 21, a seconda delle qualità, e tanto in roba pronta con isc. 2 a 3 p. %, come di qualche partitella che si attende da Trieste. Ci venne indicata ben anco qualche vendita dei caffè S. Domingo, tanto pronti che in aspettativa, ed il prezzo sempre intorno i f. 37 eff.; a questo limite si è pagato anche il caffè Giava con qualche difetto, mentre il migliore si vendeva da fior. 40 3/4 a 41.

Generi diversi. — Le vendite nei vini dalmati hanno avuto una importanza, come le spedizioni che se ne facevano per l'interno. I prezzi si rimasero da l. 70 a 100 daziati il bigoncio; le qualità con difetto si accordavano con qualche vantaggio pel compratore. Le sete reggono anche più sostenute, come si prevedeva; se ne acquistavano qui, nelle sorti di Levante, dai Veronesi per le loro fabbricazioni da cucire. La ricerca nei metalli non ha punto ripreso. Vi ebbe alcuna domanda degli spiriti primi doppi, che venne saziata sui limiti di l. 88 a 90. Le mandorle di Puglia si vendono a f. 30, ma con poche ricerche, e con 4 a 6 p. % di sconto.

(A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Trieste il brig. austr. *Argonauta*, cap. Pepich, con proviande; da Dobrena e Trieste, la brazz. greca *S. Nicolò*, cap. Cozzaridi, con formaggio per Giannotti; ed altri legni stavano in vista.

L'ultima vendita in granaglie, che ci risulta, fu di st. 2000 frumento nostrale, qualità mercantile vecchio, a l. 16.50 in oro senza tara nè sconto. Mandorle di Puglia si vendevano a f. 30 sc. 6; spirito doppio a l. 85.

Le valute d'oro rimasero da 2 7/8 a 3/4 di dis.; le Banconote, anche dopo ricevuto ieri il telegrafo di Vienna, si mantennero sostenute da 86 1/2 a 3/4; trovavansi un poco più offerti gli Assegni ad 82 1/2; il Prestito naz. ancora a 68 1/8, ch'erasi prima pagato anche a 69.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 *luglio* (*).

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 83	Da 5 franchi	2 03
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 16	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 40		
» di Roma	7 11	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 l. sterl.	2 1/2	101 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 30
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	75 50
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 40
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	84 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	84 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —

(*) Ieri, 29, non vi fu Borsa.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 luglio.*

Arrivati da Verona i signori: Malenza dott. Pietro - Nodari Pietro, ambi poss., al Pellegrino. — Torri nob. Girolamo, poss., al Vapore. — Bajetta Ognibene, poss., S. Marco N. 784. — Fenton Federico - Adams Sara, ambi poss. ingl., all'Europa. — Newiandt Aless., cap. russo. — *Da Lendinara:* Conti Baccaglini co. Sabina, poss., S. Marco N. 1164. — *Da Padova:* Zacco co. Lorenzo, poss. — *Da Vicenza:* Gossetti dott. Vincenzo, già I. R. vicedelegato prov. di Bergamo, alla Luna. — *Da Casarsa:* Schönthal Gugl., negoz. di Pest, alla Belle-Vue. — *Da S. Vito:* Zoccolari dott. G. B., possid. ed avv., S. Marco N. 850. — *Da Trieste:* Sormani Aless., poss. di Bergamo - Zacchini dott. Gio. Maria, legale di Sale Marazzino, ambi al Cavalletto. — Kohn Adolfo, neg. di Pest, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Cattaneo Luigi, possid., alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Maupin Gustavo, poss. di Versaglia. — di Chiusole Francesco, poss. di Rovereto. — Alpi cav. Virginio, poss. di Forlì. — Darricarrere Oliviero, di Parigi. — Manfren dott. Pietro, legale di Vazzola. — Breyer Roberto, neg. di Breslavia. — *Per Padova:* Salvadego conte Pietro, possid. — Tergolina nobile dott. Girolamo, poss. — *Per Sacile:* Doro co. Francesco - Doro co. Antonio, ambi poss. — *Per Vicenza:* Dalla Vecchia Bartolommeo, poss. — *Per Treviso:* Rover conte Cristoforo, poss. — *Per Trieste:* Grosch Leopoldo, neg. di Zurigo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 luglio . . . . . . Arrivati . . . . . . 183; Partiti 191

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31, in *S. Zaccaria.*
Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, ai *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *luglio.* — Penzo Luigia di Gio., d'anni 1 mesi 6. — De Marchi Luigi di Marco, di 36, coronaio. — Curti Luigi di Antonio, d'anni 1 mesi 10. — Crestani-Cesari Caterina fu Simeone, di 40, civile. — Minzon Francesco di Gio., di 22, agente privato. — Morosini nob. Angelo fu Girolamo, di 12. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 30 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Il medico dei fanciulli.* Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	IGROM.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 lugl. - 6 ant.	339''', 27	17°, 3	14°, 3	80	Nuvoloso	N. O.¹		6 ant. 5°
2 pom.	339, 27	24, 6	18, 5	79	Sereno	S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	338, 80	21, 7	21, 2	80	Quasi ser.	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 29 luglio alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 27°, 0, » min. 17°, 3.
Età della luna: giorni 1.
Fase: Novil. ore 10. 20 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4225 p. r. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

Stante l'avvenuto cambiamento di circostanze, S. E. il sig. Governatore militare permette che gli abitanti delle venete Provincie, per giungere in questa centrale, siano sollevati dall' obbligo di procurarsi quello speciale permesso, a cui erano vincolati in forza dell' Avviso 19 giugno p. p. N. 3642 P. R.; restando però fermo a chiunque il dovere di munirsi della Carta di legittimazione da rendersi ostensibile agli Uffizii di polizia alle stazioni di terra e di mare, e di presentarsi a questa I. R. Direzione.

Ciocchè si porta a comune notizia.

Venezia il 26 luglio 1859.

I. R. Consig. di Reggenza, Direttore di polizia
ADOLFO cav. di STRAUB.

N. 20798. AVVISO. (3. pubb.)

È aperto, sino al 15 di agosto p. v., il concorso ad una cattedra vacante presso l'I. R. Ginnasio di Olmütz per l'insegnamento delle lingue latina e greca, alla quale va congiunto lo stipendio di fior. 945, ed eventualmente di fiorini 1050 in v. a., col diritto all'aumento decennale dalla legge stabilito.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Luogotenenza di Brünn, per mezzo di questa, la loro istanza regolarmente corredata dei necessarii documenti, e, in particolare, dell' attestato d' idoneità per tutto il Ginnasio, della tabella di qualificazione e della prova di buona condotta morale e civile.

Venezia, 4 luglio 1859.

N. 1785. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si apre il concorso ad un posto di provvisorio computista di I classe, colla classe X e col soldo di annui fior. 525 presso l'I. R. Direzione veneta del Censo, ed anche a quelli di provvisorio computista di II e III classe coi soldi di fiorini 472 : 50 e 420 v. a., o di accessista colla classe XII ed il soldo di fior. austr. 315.

Le istanze dovranno farsi pervenire, nelle vie regolari, alla Direzione del Censo, non più tardi del giorno 15 agosto p. v., e gli aspiranti dovranno, fra gli altri requisiti dimostrare d' essere al possesso di cognizioni contabili, e d' una bella calligrafia, ed indicare inoltre il grado di parentela o di affinità in cui si trovassero con taluno degl' impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 luglio 1859.

N. 11371. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dagl' II. RR. Stati austriaci Gio. Batt. Pioner di Luigi, alunno d' Ufficio presso questa Intendenza di finanza, si diffida il medesimo a presentarsi all' Intendenza stessa entro il giorno 15 agosto 1859, sotto comminatoria, che non comparendo sarà ritenuto come dimissionario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 4 luglio 1859.
PIACENTINI.

N. 17064. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto l' esperimento d' asta tenuta nel giorno 11 corrente presso questa Intendenza per la delibera dei lavori occorrenti nel locale ad uso caserma della R. guardia di finanza in Borgo Grazzano in Udine, si dichiara:

Che ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 9 giugno p. p. N. 13433, si terrà un secondo esperimento presso questa Intendenza nel giorno 11 agosto venturo per la delibera al minor pretendente dei detti lavori, sul dato regolatore di fior. 179 : 37.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 14 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1954. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 7016 del 3 m. c. dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto, si stabilisce pel giorno 9 agosto a. c. un' asta a schede segrete da presentarsi, al più tardi, alle ore 2 pom. a questa I. R. Ispezione, in carta bollata di 36 soldi valuta austr., e garantite della cauzione del 10 p. % sul prezzo totale della merce offerta.

Trattasi in quest' asta della fornitura dei seguenti articoli per l' anno camerale 1860.

1000	Burchi	acqua dolce del Brenta da 80 mastelli al burchio
12500	chilogrammi	ireos in radice
6000	»	siruppo di Melazzo
4000	»	carbone di legna forte
1500	»	cera lacca nera
500	mazzi	cerchi grandi da N. 10
1000	»	» » » 8
500	»	» piccoli » 6
200	»	burandoli
500	»	stropperi
300	»	cerchi dritti da N. 6
500	»	» » » 4
7000	chilogrammi	farina di frumento
100	»	filo greggio da cucire
500	»	grasso di bue colato
6000	numero	morelli di legna forte
1500	chilogrammi	olio d' oliva fino
700	»	» d' ardere
500	»	spago grosso
400	»	» fino
200	»	stoppa di canape
700	numero	scope grandi
700	»	» ordinarie di melica
700	»	stuoie grandi di pavero
20000	braccia	viennesi tela canapaccia 1.ª sorte
14000	»	» » » 3.ª »
300	»	» » rigata bleù
100	»	» » fina per asciugamani
200	»	» » canapina greggia
4	quinterni	prospetti della depurazione coperte
8	»	» depurazione interni
30	»	fatture di spedizioni
20	»	ruoli dei lavoranti intiera primi fog. interni *a*
40	»	» » » *b*
40	»	ricognizioni per l' Economato
20	»	fabbisogni »
40	»	giornali di Cassa
25	»	tabella di stiba
10	»	protocolli verbali di perizia
10	»	prospetto scorta delle foglie
10	»	» spedizioni foglie
20	»	passi d' accompagnamento
5	»	reversali di Cassa
20	»	ricognizioni tabacco
100	»	libretti per cigaliere
40	»	» » le cernitrici
20	»	intestazione per la Presidenza
40	»	» » Direzione
40	»	note d' Ufficio
10	»	documenti di cessione.

Il risultato dell' asta presente è sottoposto all' approvazione Superiore; seguita questa, sarà eretto un contratto formale col deliberatario.

Tanto le condizioni solite dei contratti, quanto i relativi campioni possono essere giornalmente ispezionati presso questa I. R. Ispezione.

Dall' I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 16 giugno, 1859.
HERMANN. Resori.

N. 13887. AVVISO. (3. pubb.)

Gli eredi Libanti q. Paolo hanno chiesto la licenza di coltivare a risaia alcuni appezzamenti di terreno vallivo descritti nel Comune di Gazzo coi mappali NN. 161, 164, 171 e 493, della superficie di pert. 58, 73, usando delle acque esistenti nel fondo stesso e con facoltà, ove occorra, di attivare una macchina per elevare le acque stesse sul rispettivo piano della risaia.

Prima di assecondare la domanda degli eredi suddetti, s' invita chiunque si tenesse pregiudicato dall' istituzione di detta risaia, particolarmente riguardo alla derivazione, uso e scolo dell' acqua stessa, ad insinuare le rispettive eccezioni direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale a tutto il giorno 10 agosto p. v., dopo il quale periodo, saranno i ricorsi considerati come non presentati.

Il relativo tipo e la descrizione delle opere da farsi sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso l' I. R. Delegazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 9947. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Giuseppe Polanzani, avvenuta il 4 del mese corrente, è rimasta vacante la Prebenda Bertaldinis, eretta in questa cattedrale d' asserito diritto patronale delle nobili famiglie Giovanni Bellati fu Francesco e Bartolommeo Bellati fu Ambrogio, e loro dipendenti di Feltre, eredi della famiglia Rampona.

Tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Prebendato, dovranno presentare documentata istanza a questa R. Delegazione entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che siano fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 15191. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione al rispettato Dispaccio 11 corr. giugno N. 10926-1990 dell' eccelsa I. R. Prefettura veneta delle finanze dovendosi procedere ad una nuova asta per la vendita in due Lotti separati od anche in un solo dei beni sottodescritti procedenti dall' estinto feudo Garzolini, si rende noto al pubblico che tale asta avrà luogo presso quest' I. R. Intendenza di finanza nel giorno di giovedì 18 agosto p. v. dalle ore 10 mattina alle 3 pomer. sul dato fiscale di fiorini 177 : 30 pel Lotto primo, e di fiorini 1621 : 05 pel Lotto secondo, oppure di fiorini 1798 : 35 pel caso di un solo Lotto; e ciò sotto l' osservanza delle condizioni già contemplate dal primitivo Avviso d' asta 3 novembre 1858 N. 30395.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 18 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione degl' immobili.

Lotto I. Aratorio in Mappa al N. 510, di pert. 3.48, rendita L. 4 : 11;

Aratorio in Mappa al N. 517, di pertiche 4.58, rendita L. 3 : 44.

Lotto II. Aratorio in Mappa al N. 10, di pertiche 3.54, rendita L. 4 : 50;

Aratorio in Mappa al N. 75, di pertiche 3.24, rendita L. 3 : 73;

Aratorio in Mappa al N. 20, di pertiche 3.33, rendita L. 4 : 23;

Aratorio in Mappa al N. 33, di pertiche 3.84, rendita L. 5 : 28;

Aratorio in Mappa al N. 124, di pertiche 3.—, rendita L. 2 : 40:

Prato in Mappa al N. 1024, di pertiche 9.86, rendita L. 6 : 51;

Aratorio in Mappa al N. 214, di pertiche 5.01, rendita L. 6 : 36;

Aratorio in Mappa al N. 1026, di pertiche 5.98, rendita L. 7 : 59;

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1507, di pertiche 2.20, rendita L. 2 : 99;

Prato in Mappa al N. 1508, di pertiche 1.47, rendita L. — : 97;

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1515, di pertiche 4.05, rendita L. 7 : 53;

Prato in Mappa al N. 2211, di pertiche 12.58, rendita L. 8 : 30.

NB. I due immobili contenuti nel Lotto I sono ubicati in Villanova, Comune di S. Daniele, e quelli componenti il Lotto II, sono situati in Carpacco, Comune di Dignano.

N. 12832. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Cologna è a conferirsi un posto sistemizzato di Cancellista, provveduto dell' annuo soldo di fiorini 525 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento di un egual posto nella classe di soldo di fior. 420 valuta austriaca.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formolario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 19 luglio 1859.
FONTANA.

N. 13567. AVVISO. (3. pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 9 corr. N. 21311, dovendosi tentare nuovamente l' appalto della novennale manutenzione della strada postale trevisana, che dal termine del Borgo Scroffa fuori di Vicenza per Lisiera, Ospital di Brenta, Fontaniva, Cittadella e Galliera mette al confine della Provincia di Treviso, esclusa la parte selciata attraversante l' abitato di Cittadella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 16 del mese di agosto 1859, alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di venerdì 19 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 22 stesso.

Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annui fiorini 5378 : 72 . 5, dei quali a prezzo assoluto fior. 1751 : 15 . 5 ed a fornitura fior. 3627 : 57.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante di fiorini 630, più con fior. 70 per le spese dell'asta. A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 20 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 1740. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 12 agosto 1859, alle ore 10 ant., nell' Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa per la vendita di N. 452 pecore, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce: le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell' offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni pezzo, in effettivo danaro sonante, salva la Superiore approvazione, coll' avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo, od in obbligazioni dello State al corso di piazza, o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire per l' acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il

a) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere;

b) ritiro del genere entro giorni otto dopo partecipata l' approvazione Superiore.

3. Le offerte che non saranno consegnate sino all' ora prefissa, non saranno considerate.

4. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d' Ufficio.

Venezia, 26 luglio 1859.

N. 6322. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Deputazione portuale sanitaria in Sebenico si è reso vacante il posto di guardiano d' ispezione, cui va congiunto l' annuo soldo di fior. 189, nonchè un' indennizzo di montura di annui fior. 25 soldi 20 in valuta austriaca.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso coll' avvertimento che gli aspiranti dovranno presentare fino a tutto il giorno 15 agosto p. v. al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l' età, la illibata condotta morale-politica, l' idoneità all' indicato posto, la conoscenza della lingua italiana e dalmato-slava, coll' osservazione che il leggere e scrivere nella lingua italiana è un requisito indispensabilmente necessario. A parità di circostanze si darà la preferenza a gente di mare.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario della prefata Deputazione di porto e sanità in Sebenico.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 giugno 1859.

AVVISI DIVERSI.

388

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

I signori Azionisti della I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale, vengono informati che avrà luogo un versamento del decimo del capitale nominale sopra ogni azione, pagabile dal 1.° al 15 settembre p. v.

I signori Azionisti avranno la facoltà di ritardare il versamento fino al 15 ottobre p. v., ma sarà loro tenuto carico degli interessi di mora in ragione del 5 per cento, dal 1.° settembre fino al giorno del pagamento.

Essendo le azioni alla Borsa di Parigi notate a termine, liquidazione 31 agosto p. v., i portatori potranno effettuare i loro versamenti per antecipazione a cominciare dal 26 dello stesso mese.

I versamenti sono ricevuti:

a Vienna, presso l' I. R. Istituto priv. austriaco di credito pel commercio, e per l' industria.
» Parigi, » i signori fratelli Rothschild.
» Londra, » » » N. M. Rothschild e figli.
» Trieste, » » » Morpurgo e Parente.
» Venezia, » » » J. Levi e figli.
» Milano, » il sig. C. F. Brot.
» Livorno, » i signori M. A. Bastogi e figli.
» Firenze, » » » E. Fenzi e C.
» Francoforte s/m » » M. A. Rothschild e figli.
» Ginevra, » » » Lombard-Odier e C.

Vienna, 27 luglio 1859.

Il Consiglio d' amministrazione dell' I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3773. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende noto all' assente d' ignota dimora Emilio Levi di Isacco, di Lendinara, che dietro petizione 20 luglio 1859, N. 3773, prodotta da Caterina Lavezzi, di Lendinara, coll' avvocato Farsetti, di Rovigo, ne' punti:

I. Di pagamento di Fiorini 391 V. A. di capitale, cogl' interessi del 6 per 100 dal novembre 1858 in poi dipendenti dal vaglia 24 novembre 1852.

II. Di riduzione in effettiva iscrizione ipotecaria della prenotazione 6 luglio 1859.

III. Dover star fermo il sequestro mobiliare di cui la risferta cursoriale 6 luglio 1859, e ciò a garanzia del credito stesso, venne in confronto dell' avvocato Antonio Zoppellari curatore ad actum, destinata l' Aula al giorno 30 agosto p. v., ore 9 ant.

Potrà quindi esso Emilio Levi dirigersi per le eventuali sue eccezioni al detto deputatogli curatore, fornendolo de' necessarii documenti e prove, o nominare in suo luogo altro legale rappresentante, procedendo ne' modi tracciati dal Giud. Reg. Civile.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 22 luglio 1859.
L' I. R. Pretore
B. BOTTARI.
Baccelli, Canc.

N. 6065. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11 (undici) ottobre, 21 (ventuno) novembre e 19 (diecinove) dicembre p. f., sempre mai alle ore 9 antim. si terrà in quest' Aula II. Verbale la subasta dello stabile sottodescritto, coll' avvertenza che nei primi due esperimenti sarà deliberato a prezzo non inferiore a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo minore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, fino al valore di stima, e sotto l' osservanza del capitolato d'asta, del quale come dell' atto di stima e dei certificati di Censo e d' ipoteca, è a chiunque data facoltà di prenderne ispezione presso quest' Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Mantova al civico N. 1191, ora civico Numero 1024, in contrada Borgofreddo, in mappa al N. 89, coll' estimo di scudi 255 . 5 . 4 del valore di austr. L. 9356, giusta l' atto di stima giudiziale 21 febbraio 1857, N. 1788.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 luglio 1859.
Per il Presidente in permesso
CACCIA, Consigl.
Gentili, Dir.

N. 4245. 1. pubb'.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 12, 19 e 26 settembre p. v., dalle ore 9 alle 12 mer. sarà tenuto l' incanto per la vendita di una partita di azioni creditorie, in cui consiste la massa del concorso dell' oberato Giuseppe Bet Martella di Barcis tutte spoglie di ricapiti, che al primo e secondo incanto saranno alienate partitamente, e secondo il valor nominale, al terzo poi anche in un solo Lotto, e per qualunque prezzo, sempre verso immediato pagamento con moneta a corso di sovrana tariffa.

Il presente s' inserisca nella Gazzetta e si affigga all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Barcis.

Dall' I. Reg. Pretura,
Maniago, 21 luglio 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 4684. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 agosto, 12 e 22 settembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un' ora pom. di sciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita della metà dei fondi sottodescritti, ed esecutati da questo sig.° avv. Emilio Valle, in odio di Zarantonello Domenico fu Pietro di Trissino alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituita in caso che non seguisse la delibera, e trattenuta in deconto di prezzo, in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa, dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagate in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre postecipatamente il prò alla ragione di 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl' incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e ciò in fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete di oro o d' argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spesa e senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi per metà.

N. 159, aratorio, di pertiche cens. 0 .51, rendita L. 1 : 41

N. 182, casa colonica, di pert.. cens. 0 . 57, rendita L. 7 . 68.

N. 183, arat. arb. vit. in colle, di pert. cens. 25 . 35, rendita L. 118 : 64.

N. 1846, prato, di pert. cens. 3 . 86, rendita L. 22 : 43.

N. 198, pascolo, di pertiche cens. 0 . 19, rendita L. 0 : 15.

N. 214, aratorio, di pertiche cens. 0 . 78, rendita L. 1 . 05.

N. 2156, bosco ceduo forte, di pert. cens. 8 . 70, rendita Lire 6 : 27.

N. 478, area di casa diroccata, di pert. cens. 0 . 02, rendita L. 0 : 14.

Il tutto stimato complessivamente fior. nuovi austr. 1986 : 32.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 6 luglio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 13934. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili situate nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Veneta, in confronto del negoziante di terraglie Vincenzo Rondina, qui domiciliato a S. Giov. Grisostomo, cedente a' beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rondina, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Bottoni Francesco, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 ottobre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 2, per passare alla elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2422. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto, pari Numero, venne dichiarato finito il concorso sopra la sostanza di Luigi Panfilio, di Conselve.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 8 luglio 1859.
Il R. Pretore
D.r COLBERTALDO.
Fantoni, Canc.

N. 4118. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Maniago si porta a pubblica notizia che il giorno 14 agosto 1858 è morto in Frisanco intestato Natale Rosa-Dozzo, detto Mora, fu Natale, lasciando gli eredi ex lege Pietro fu Giacomo Filippi ed Angela di Giovanni Toffolo-Culan. Essendo ignoto ove dimori il detto Pietro Filippi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso della erede insinuatasi e del curatore avv. Giovanni dottor Centazzo a lui deputato.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 16 luglio 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 5367. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Zuliani d' Istrago, che gli eredi di Pietro Nascimbeni hanno contro di lui prodotta petizione per pagamento di fiorini 21 : 70 di canoni arretratti in dipendenza ad istromento 1801.

Essendogli stato nominato a curatore l' avv. dott. Ongaro onde la causa prosegua a termini di legge, e fissata l' Aula 25 agosto p. v. ore 9 ant. Lo si eccita a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di nominare un procuratore, prendendo tutte quelle determinazioni, che troverà di suo interesse, poichè in difetto attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo 20 luglio 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3436. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura di Adria rende noto, che per odierno decreto all' egual N. fu aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente i beni oberato Rocco Ceccotto industriante di Adria.

Viene pertanto invitato chiunque aver credesse dei diritti al confronto dell' oberato ad insinuare le proprie pretese alla R. Pretura entro il 15 settembre p. v. al confronto del curatore alle liti avv. Annibale d.r Mazzarolli in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, o che lui pendente venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si rende noto altresì che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un' amichevole componimento venne fissato il dì 29 settembre p. v. ore 9 ant. coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che niun comparendo si procederà d' Ufficio alla nomina così dell' amministratore come della delegazione dei creditori.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 28 giugno 1859.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 4341. 3. pubbl.

EDITTO.

La Pretura di San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza, ne' giorni 21 settembre, 19 ottobre e 16 novembre 1859, ore 10 ant., si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale de' beni sotto descritti, esecutati a carico delli Mattia Fontanini e LL. CC., sulle istanze di Giacomo Moroso di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno l' esecutante Moroso, dovrà verificare il deposito del decimo dell' importo di stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore della stima, e al terzo a qualunque, anche al di sotto, sempre che questo basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera, coll' imputazione del fatto deposito, dovrà depositarsi entro giorni 14 dalla comunicata approvazione, sotto comminatoria del reincanto. Da tale obbligo resta esonerato l' esecutante Moroso, il quale, rendendosi deliberatario, non sarà tenuto a fare il versamento del prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria.

IV. La vendita si fa a corpo e non a misura, nello stato e grado che si trovano i beni al momento della delibera, senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante, ed il prezzo dovrà pagarsi in valuta a tariffa legale, esclusa la carta menetata od altro surrogato.

Descrizione dei beni
da subastarsi,
in comunione per metà.

1. Aratorio, nelle pertinenze di San Daniele, denominato Da Prat, in mappa stabile al N. 3747, di cens. pert. 5 . 96. — Stimato a. L. 840, e perciò la metà da subastarsi a. Lire 420, sono Fiorini 147 v. a.

2. Casa con cortile, in San Daniele, borgo della Madonna, in mappa del Censo provvisorio al N. 411 sub 2, e nel Censo stabile al N. 3873, di cens. pert. 0 . 24. — Stimata a. L. 3500, e perciò la metà da subastarsi a. L. 1750, sono Fior. 612 : 50 v. a.

3. Fondo ortivo, in San Daniele, in mappa al Num. 408, di cens. pert. 0 .55 con vegetabili. — Stimato a. Lire 200, e perciò la metà a. L. 100, sono F. 35 v. a.

4. Fondo prativo, in pertinenze d' Arcano Superiore, denominato Val Morta, in mappa al N. 203, di cens. pert. 70 . 80, che va in sorte co' signori Federicis di Palma e cogli eredi del fu Giov. Battista Pugnal, spettante agli esecutati per una terza parte. — Stimato a. L. 1146 : 66, e perciò la metà da subastarsi austr. Lire 573 : 33, sono Fior. 200 : 66 : 5 val. austr.

Somma totale, 995 : 16 : 5 Fior. val. austr.

Si affigga ne' luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 14 luglio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 7875. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si rende noto che essendo stata sospesa l' asta di cui l' Editto 25 gennaio 1859 Num. 270 per trattative di accomodamento cadute senza effetto, l' esecutante Giuseppe Salomon Levi ha fatto istanza contro la esecutata Isabella Fürst Veneziani perchè l' asta debba ancora aver luogo, e quindi pei tre esperimenti per l' asta stessa da eseguirsi nella residenza di questo Tribunale, si redestinano i giorni 18 agosto, 1.° e 27 settembre 1859 ore 10 ant.

Segue la descrizione
degli stabili da subastarsi.

Stabili situati nel Comune di Noventa distretto di Padova stimati complessivamente austr. L. 3868 : 10 pari a F. 1353 : 83 : 5 e descritti nell' atto dei periti ingegneri G. Vincenzo Zabeo, e Pietro Bussuari 14 aprile 1857 atto di cui resta libera la lettura in questa Spedizione.

Condizioni d' asta.

I. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta depositando in valuta austriaca alla giudiziale Commissione il decimo del prezzo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti i creditori iscritti sui fondi subastati.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro 8 giorni da quello in cui gli sarà notiziata la delibera tutte le spese dell' atto di pignoramento, e dei successivi al procuratore dell' istante esecutante dietro tassazione della specifica, e ciò in conto prezzo.

IV. Il residuo prezzo d' acquisto dedotto il deposito di cui la condizione prima ed il pagamento della terza rimarrà nelle mani dell' acquirente fino alla prolazione della graduatoria sul prezzo realizzato per pagarlo a chi di ragione congiuntamente agli interessi dell' annuo 5 per 100 sulla residua somma, sempre in valuta metallica austriaca ed al corso legale nel termine di giorni 10 da quello in cui gli verrà intimata analoga diffida.

V. Oltre il prezzo di acquisto restano a carico del deliberatario le spese del protocollo di subasta, e successive compresa la tassa per trasferimento di proprietà ad ogni altro.

VI. Le pubbliche imposte, e le rendite dei beni alienabili saranno valutate a dietim dal giorno della delibera, e resteranno a carico dello stesso acquirente le decime e quartese se ed in quanto vi siano soggetti i beni stessi.

VII. Verificate le condizioni prima e terza l' acquirente potrà ottenere l' amministrazione, ed il godimento dei beni, ma la definitiva aggiudicazione resterà riservata all' adempimento della condizione quarta.

VIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle suddette condizioni seguirà il reincanto a suo danno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 luglio 1859.
Per il Presidente impedito
Il Consigl. anziano
BASSI.
Zambelli, Dir.

N. 2868. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto, che ne' giorni 18, 22 e 25 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nella sala delle udienze procederà all' asta per la vendita dei sotto indicati stabili, oppignorati sull' istanza di Giovanni Lombardo fu Giuseppe, negoziante e possidente di Montagnana, in odio di Leonardo, Pietro e Marietta Squequo quali eredi dei defunti coniugi Nicolò Squequo fu Leonardo, e Giovanni Maria Pertile Squequo fu Angelo, possidenti il primo e la terza di Monselice ed il secondo assente domiciliato a Susa negli Stati Sardi rappresentato dal signor Giovanni Pertile, di Monselice.

Condizioni.

I. La delibera verrà accordata al maggior offerente purchè la offerta sia superiore od almeno eguale al prezzo depurato della stima di a. L. 13,944 : 30, al terzo incanto la delibera seguirà al maggior offerente, anche a prezzo inferiore della stima, semprechè colla offerta sieno coperti tutti i creditori inscritti.

II. La vendita seguirà nello stato materiale in cui gli stabili esecutati si trovano presentemente o si troveranno all' atto della delibera, senza verun obbligo di manutenzione nemmeno a questo riguardo per parte dell' esecutato.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell' importo della stima, ai riguardi delle spese e dell' adempimento delle condizioni d' asta rendendosi deliberatario, eccettuato il venditore esecutante.

IV. Entro 10 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva, partendo dal pignoramento fino alla delibera inclusivamente, in monete d' oro od argento al corso di legge corrente in quel giorno, in base alla specifica che sopra semplice istanza di esso avvocato sarà liquidata dal giudice in via d' Uffizio

V. Entro lo stesso termine di 10 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei Giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova il prezzo della delibera, in tante monete sonanti d' oro od argento al corso di legge come sopra, imputando a diffalco l' importo delle spese esecutive che giustificherà di aver pagate giusta l' antecedente capo IV, e ciò ad eccezione del creditore esecutante, abilitato, rendendosi deliberatario, di trattenersi tanta parte del prezzo quanta corrisponda all' importo del suo credito capitale, interessi e spese.

VI. Oltre al prezzo della delibera ed a datare dalla intimazione del ridetto decreto, dovrà il deliberatario pagare a tutto suo carico e sotto la sua responsabilità i due canoni livellarii passivi gravitanti gli stabili esecutati ed appartenenti dalla relazione di stima 12, 13 e 21 marzo 1850, eseguita dagli ingegneri civili Sante Meggiorini ed Angelo Olivari, a favore l' uno del Comune di Monselice e l' altro dei conti Gio. Batt., Francesco Galeazzo e Giulia fratelli e sorella Ferri fu Pietro Leopoldo di Padova, ne' rispettivi importi annuali ivi determinati; come pure starà a carico del deliberatario dalla stessa intimazione in poi, il pagamento di tutte le pubbliche imposizioni e tasse consorziali di qualunque genere, imposte e da imponersi sugli stabili esecutati, compreso pure qualunque aumento dell' attuale cifra censuaria, dovendo all' incontro restare a suo vantaggio qualunque diminuzione.

VII. Il godimento di diritto della rendita derivabile dagli stabili esecutati, decorrerà bensì a favore del deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, ma non potrà aver effetto nè ottenere egli la definitiva aggiudicazione se non se dopo che avrà comprovato il pieno adempimento di cadauna delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra espresse, potrà essere chiesta, a tutto di lui rischio e pericolo, la rivendita degli stabili subastati, senza bisogno di nuova stima, a senso del § 438 del G. R., nel qual caso sarà egli inoltre tenuto responsabile verso chi di ragione pel pieno sodisfacimento di tutti i conseguenti danni, interessi e spese.

IX. Le spese della delibera e dell' aggiudicazione, compresa la imposta di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili
da subastarsi:

1. Una casa civile con tre botteghe, due delle quali servivano in addietro ad uso di caffè, posta in Monselice, nella contrada della Piazza, marcata al comun. N. 4, tra confini a levante strada comunale che conduce al duomo, a mezzogiorno eredi Branchini, a ponente strada postale, a tramontana casa di ragione del Comune di Monselice, censita sotto i NN. 372, 373 e 4998 della nuova mappa di Monselice, per pertiche 0 . 54, colla rendita di L. 358 : 52.

2. Campi 3 circa, rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 2 quarti 1 e tavole 36 con casa colonica, al comunale N. 1256, posti in Monselice nella contrada S. Bortolameo, tra confini a levante sig. Trieste in luogo Codognola e sig. Oddo, a mezzogiorno strada consortiva, a ponente strada comunale detta la vecchia per Rovigo, a tramontana sigg. Oddo e Trieste in luogo Giustinian, censiti sotto i NN. 3310, 3312 e 3313, della nuova mappa di Monselice, per pert. 8 . 86, colla rendita di L. 52 : 70.

3. Campi 1 quarti 1 (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 1, quarti 0 e tav. 161), posti in Monselice, in contrada Tregore Canevare, tra confini a levante sig. Trieste, a mezzogiorno strada consortiva e Travenzan, a ponente sigg. Vergolese e Trieste, a tramontana nob. Pisani, censiti sotto il N. 3493 della nuova mappa di Monselice, per pert. 4 . 61, colla rendita di L. 15 : 36.

4. Campi quattro (rilevati nel protocollo di stima della quantità di campi 3, quarti 3 e tavole 037) con casolare, posti in Monselice, nella contrada Camerone o a meglio dire delle Albere, tra i confini a levante R strada postale per Rovigo, e Gallo, a mezzogiorno Gallo ed eredi Cromer, a ponente strada consortiva, a tramontana Antonio Giudizio, censiti sotto i NN. 4216 e 4219 della nuova mappa di Monselice, per pertiche 4 .66, colla rendita di L. 65 : 07.

Stimati tutti questi immobili del complessivo valore capitale di a. L. 13,944 : 30, depurato dai due canoni livellarii perpetui di cui sono gravati, e dovuti l' uno di annue L. 23 netto dal quinto a favore del Comune di Monselice, e l' altro di annue Lire 393 : 15 nette dal quinto, e dovuto a' nobili Giov. Battista, Francesco Galeazzo e Giulia Ferri fu co. Pietro Leopoldo di Padova.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio e ne' luoghi soliti di questa Piazza, e mediante inserzione per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice 20 giugno 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale**
TOMASO Dott. LOCATELLI ***proprietario e compilatore.***